IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 1 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 28 — Conto corrente con la Posta — Domenica 1 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La prossima ripresa parlamentare

Roma, 31.

Il mondo politico parlamentare, ormai liberatosi dall'incubo degli scioperi dei pubblici servizi, per quanto la vita del paese risenta tuttora il funesto contraccolpo, incomincia ad interessarsi e ad agitarsi per l'imminente ripresa dei lavori parlamentari.

Primo a riaprirsi, come si sa, sarà il Senato e seguirà nel giorno successivo la Camera.

L'instabilità della situazione internazionale e le incognite tuttora esistenti in quella interna, specialmente nei riguardi della questione finanziaria e del comando dannunziano, non hanno incoraggiato il Governo a presentarsi al Parlamento con le comunicazioni. Ciò costituisce argomento di molte critiche perchè a spiegare ed a giustificare il divisamento del Governo non pare sufficente l'informazione ufficiosa secondo la quale le comunicazioni del Governo, se messe all'ordine del giorno, aprirebbero una delle solite discussioni pletoriche eccedenti, che il Governo vuole evitare ad ogni costo, non ritenendola di alcuna utilità. Intanto si annunzia per domattina un consiglio di Ministri. L'on. Nitti prenderà con i suoi colleghi gli ultimi accordi sull'ordine dei lavori parlamentari ed esporrà le linee generali delle dichiarazioni che egli farà al Senato, in sede di interpellanze sui recenti scioperi e sulla questione adriatica.

Il Capo del Governo comunicherà quindi ai colleghi le ultime notizie che gli saranno pervenute da Parigi e da Belgrado, perchè il Governo è in attesa di dettagliate informazioni sugli incidenti svoltisi nella capitale serba, che ha richiesto dopo la prima comunicazione sommaria e di cui fa cenno il comunicato *Stefani*.

Come abbiamo già detto, all'ordine del giorno sia della Camera che del Senato non sono iscritte le dichiarazioni del Governo. Un giornale amico del Governo, sempre a tale riguardo, osserva come l'on. Nitti abbia voluto, con questa omissione, evitare un certo modo una discussione politica la quale, pel solo fatto di essere annunziata, avrebbe provocato quel numero enorme di iscritti a parlare che non vale davvero a contribuire serietà alla discussione politica.

Potrà in seguito una discussione di tale natura assumere proporzioni anche ampie, ma è sempre a preferirsi che almeno non degeneri fin dal principio, ciò senza dire che il Governo può in qualunque momento fare alla Camera le comunicazioni che ritenga necessario ed opportuno di fare, e su di esse la Camera ha diritto di aprire la discussione.

Queste considerazioni hanno senza dubbio un valore, ma questo valore, anche ad un esame superficiale e sommario, si rivela più pratico e parlamentare che non politico, cioè riguardante l'atteggiamento del Governo italiano di fronte ai numerosissimi e gravi problemi interni ed internazionali del momento.

Avremo così delle dichiarazioni alla spicciolata. A questo proposito l'*Idea Nazionale*, polemizzando con la stampa ministeriale, scrive:

«Mentre è imminente la riapertura dei due rami del parlamento, sarebbe di cattivo gusto una polemica sul regolamento del Senato e sull'ordine del giorno della prima seduta, ma per il significato rivelatore dello stato d'animo e delle intenzioni dell'on. Nitti, è nostro dovere fissare bene e ribadire quello che ieri dicevamo: cioè che il capo del Governo ha pensato di evitare la discussione sugli scioperi dei pubblici servizi e sulla questione adriatica, ma non gli è riuscito. In un primo tempo, quando si trattò di concordare gli ordini del giorno per la prima seduta della Camera e del Senato, fissate al 2 ed al 3 febbraio, fece a meno di inserire in essi le comunicazioni del Governo che, dopo avvenimenti quali quelli succedutisi durante le vacanze, era facile attendersi.

L'ordine del giorno del Senato è stato pertanto redatto: 1) interpellanza del sen. Calisse sulle agitazioni dei pubblici servizi: 2) interpellanza del sen. De Cupis ed altri sull'identico argomento.

Quello della Camera contiene: 1) Interrogazioni; 2) stato di previsione delle entrate e delle spese del ministero dei L. P. Seguono gli altri bilanci.

Pubblicatisi questi ordini del giorno e notatosi con meraviglia la mancanza delle comunicazioni del Governo, la stampa ufficiosa ripetette su per giù quello che pubblicò già la *Tribuna*.»

L'*Idea Nazionale* continua:

«Il buon senso ci dice che la funzione parlamentare non può essere utilmente rimessa in moto dopo un periodo di ansie politiche quale è quello che abbiamo attraversato, senza che il Governo tranquillizzi l'opinione pubblica circa il modo nel quale le questioni essenziali per l'avvenire d'Italia sono state o saranno risolte; tanto più doverose ed inevitabili ci sembrano queste dichiarazioni, che non si vogliono chiamare comunicazioni del Governo, in quanto la situazione del Governo stesso dinanzi al Parlamento ed al paese è controversa ed instabile. Noi non abbiamo alcun uomo che aspiri a succedere all'on. Nitti e non ci facciamo fomentatori di alcuna crisi ministeriale, ma per il rispetto che abbiamo verso il nostro istituto parlamentare, esigiamo che la situazione sia chiarita senza sotterfugi e senza artifici di sorta e ci auguriamo che il Senato e la Camera dettino quale è la linea di condotta che il Governo deve seguire per trarre il nostro paese dalle tristi condizioni in cui è caduto dopo la vittoria.»

In tal senso si sono espressi con noi molti deputati e senatori in questi giorni. Lunedì dunque si inizieranno le sedute del Senato. Proprio ieri sera l'on. Nitti si recò a fare visita all'on. Tittoni indisposto e rimase d'accordo con lui sull'ordine del giorno del Senato. Soltanto la segreteria del Senato, ha inviato ai giornali il seguente comunicato con preghiera di pubblicazione: «L'ordine del giorno del Senato per la seduta del 2 febbraio rimane inalterato. Essendo lo on. Tittoni malato di influenza, la seduta sarà presieduta dal vicepresidente anziano.

La prima seduta della Camera sarà in gran parte occupata dalle commemorazioni. Si commemoreranno l'on. Raimondo, morto in carica, l'ex deputato on. Arcà, ed il sen. Scaramella Manetti, che fu lungamente deputato prima di entrare al Senato.

Quindi si inizierà subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Le interrogazioni presentate durante le vacanze sono circa 400, di cui circa la metà con la domanda di risposta scritta. Esse riguardano quasi completamente argomenti e questioni locali, ciò che dimostra come la nuova legge elettorale non abbia raggiunto lo scopo di allargare la cerchia degli interessi di cui i deputati devono occuparsi. E' invece cominciata la corsa tra i deputati nella stretta cerchia delle circoscrizioni, per la tutela dei vari comuni e degli elettori della circoscrizione.

Da alcuni deputati socialisti è stata presentata la seguente mozione sui recenti scioperi: La Camera, di fronte ai recenti scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri, afferma l'incontrastabile diritto di sciopero per tutti gli addetti ai servizi dello Stato onde raggiungere il miglioramento materiale e morale delle proprie condizioni di lavoro.

Firmati: *Lazzari, Bacci, Bombacci, D'Aragona, Della Seta, Graziadei, Morgari, Musatti, Maffi, Marabini.*

E' probabile che alla stessa fine della seduta di martedì o in qualche giorno successivo i firmatari della mozione chiedano la fissazione del giorno in cui essa dovrà discutersi. Così si entrerebbe nella trattazione dei recenti scioperi e della situazione interna.

In quanto alla situazione ministeriale, si continua da più parti a parlare di un probabile rimpasto. Certo l'attuale ministero risente le particolari condizioni in cui fu costituito e le difficoltà che incontrò nel giugno scorso l'on. Nitti per costituire in gran fretta il suo ministero. La situazione interna ed internazionale di allora non consentiva tergiversazioni e ritardi e quindi rendeva più difficile la scelta. Alcuni elementi del ministero sono apparsi in seguito e nell'azione scarsamente preparati per i nuovi formidabili compiti assegnati ai dicasteri da essi presieduti o stanchi delle difficoltà e del lavoro che deve oggi sopportare una qualunque amministrazione. Ma in che modo codesto miglioramento tecnico e fors'anche l'allargamento della base politica e parlamentare del ministero potrà farsi?

Sarà chiamata a pronunciarsi su ciò la Camera, ed in che modo? O provvederà lo stesso ministero a rinnovarsi? Su ciò si discute molto a Montecitorio, ma ogni previsione ci pare per ora avventata.

Anche per lunedì è convocata in seduta segreta la giunta delle elezioni. Tra le prime elezioni da esaminare vi è quella del collegio di Roma. Contro i risultati dell'ufficio centrale sono stati presentati quattro ricorsi. Due di essi tendono a dimostrare come debba annullarsi la elezione dell'on. Mecheri per brogli e corruzione. Un altro ricorso chiede poi che venga sostituito l'on. Dante Veroni all'on. Zegretti, poichè l'on. Veroni, da un più esatto computo dei risultati di tutte le sezioni della provincia, sarebbe in prevalenza sull'on. Zegretti.

In attesa della soluzione Adriatica

Roma, 31

La nota di Belgrado è pervenuta solamente ieri alle sette, sicchè il nostro Ministro degli Esteri e capo della Delegazione l'ha ufficialmente conosciuta solo dopo che i giornali parigini l'avevano integralmente pubblicata.

Questo è l'unico particolare registrato oggi dalla cronaca sul dibattito adriatico. Si assicura che gli uomini politici sloveni, che si trovano a Parigi, sono tutt'altro che tranquilli intorno all'esito che può avere la questione. La situazione da essi stessi creata li preoccupa seriamente. Anzitutto si sono resi conto della ridicolaggine dell'espediente a cui ricorsero più volte, cioè di far credere che i telegrammi provenienti da Belgrado fossero indecifrabili, per guadagnare ogni volta ventiquattr'ore. Nei circoli diplomatici francesi questa storiella dell'indecifrabilità dei dispacci serbi rimarrà comicamente leggendaria.

Infine nelle sfere slovene si comprende che la procedura adottata per evitare una risposta rigidamente negativa o affermativa non condurrà che all'applicazione del Patto di Londra, quantunque essi vogliano far credere agli alleati che in grandi imbarazzi trovasi l'Italia, perchè dovremmo assumerci lo sgombero di Fiume dalle truppe irregolari. Tuttavia essi comprendono che l'applicazione del Patto di Londra segnerà per la Jugoslavia un brutto cimento.

Infatti i jugoslavi avranno gli italiani alle porte di Fiume ed i serbi dovranno abbandonare il Montenegro ove spadroneggiano.

Nei circoli francesi oggi si diceva che la questione adriatica è già rimasta abbastanza sospesa per attendere le decisioni jugoslave. La questione non può più che essere risolta tra Londra, Parigi e Roma nel modo fissato recentemente dal Consiglio Supremo.

L'acquisto di pubblicazioni tedesche edite durante la guerra

Roma, 31

Il senatore Tamassia ha presentato alla presidenza del Senato una interrogazione diretta al ministro dell'I. P. per sapere se l'on. ministro non creda opportuno di prescindere dalla circolare 23 novembre 1919, concernente l'acquisto di pubblicazioni tedesche edite durante il periodo della guerra, permettendo invece alle biblioteche l'acquisto di tali pubblicazioni, salvo poi a far comprendere nell'indennità di guerra le spese sostenute per le compensazioni librarie alle case editrici germaniche.

La Commissione per l'equo trattamento

Roma, 31.

La Commissione per l'equo trattamento ha ultimata la prima fase dei suoi lavori. Essa ha consegnato alle varie delegazioni del personale e alla rappresentanza delle amministrazioni esercenti il suo parere sul nuovo trattamento disciplinare ed economico del personale.

Nei riguardi del regolamento la commissione ha raccolto i voti del personale per la soppressione dell'avventiziato di carriera ed ha stabilito apposite norme per l'assunzione degli avventizi straordinari, precisando i casi straordinari cui possono essere assunti ed assicurandone, compatibilmente con la natura dell'azienda, la prestazione e la mercede.

La commissione ha altresì introdotto nel regolamento le maggiori garanzie sia per le promozioni, sia per l'esonero degli agenti, come pure per alcuni casi di assunzione in servizio. Per quanto riguarda i reclami e le questioni di indole collettiva, ha previsto la costituzione di commissioni interne elette dal personale disciplinandone le attribuzioni ed il funzionamento.

La commissione ha anche regolato la difficile materia dei traslochi e sensibilmente migliorato il trattamento di malattia dando l'intera paga per 300 giorni e due anni di aspettativa, dei quali il primo con sussidio ridotto a due terzi o metà della paga stessa, a seconda della composizione della famiglia dell'agente.

Ha altresì ammesso il principio che in caso di cessione, di riduzione o di soppressione di uffici, il personale sia mantenuto in servizio, sempre che sia possibile e che sia accordato un congruo compenso agli agenti che nella nuova condizione dell'azienda non possano esservi mantenuti.

Nella parte disciplinare del regolamento la commissione ha provveduto a determinare norme che permettano a ciascuna azienda di conciliare l'interesse del servizio con quello individuale di ogni agente, e così mentre ha circondato di ogni garanzia il funzionamento e le attribuzioni dei consigli di disciplina, chiamandovi a far ne parte i rappresentanti del personale in pari grado con quelli delle amministrazioni, ha stabilito pene logicamente graduate a seconda dei vari casi di infrazione disciplinare.

Nei riguardi del trattamento economico, la commissione ha studiato nuove tabelle organiche, secondo criteri generali ed accordato ad ogni agente un miglioramento di salario, comprendendolo nella nuova retribuzione e pure in congrua misura ha stabilito le competenze accessorie, in specie quelle che costituiscono rimborso di spese per le mutate condizioni dell'economia generale.

La commissione per l'equo trattamento ha studiato la complessa materia in meno di un mese, anticipando così anche il desiderio del personale. Essa si è già messa in contatto con le delegazioni di secondo grado del personale e delle aziende per discutere le conclusioni cui è pervenuta e si è dichiarata favorevole per affrettare le determinazioni alla nomina di fiduciari da parte delle delegazioni.

La 'Divisione dell'educazione,

Roma, 31.

Il ministro dell'Istruzione, con decreto testè portato alla firma reale, ha stabilito che nelle scuole medie e normali regie o pareggiate, a coadiuvare i capi di istituto nelle funzioni educative possa essere associata l'opera di un insegnante volta a promuovere l'educazione morale e civile degli alunni, integrando l'azione propria di ciascun collega.

Il collegio degli insegnanti di ogni scuola designa entro la prima quindicina di novembre quale fra i professori di ruolo a cui possa essere affidato l'incarico. Negli istituti che contano più di 500 alunni il collegio degli insegnanti designi due nomi, tenendo conto ove sia il caso, della distribuzione delle scolaresche nei due gradi di scuola. L'incarico gratuito ha la durata di un biennio. Le benemerenze in esso acquistate possono valere per le proposte onorificenze e per le altre attestazioni di merito che competono al ministero della P. I. L'insegnante prescelto è tenuto a fare e promuovere delle conferenze straordinarie sui fatti più significanti della vita italiana contemporanea e guidare gli alunni più meritevoli in speciali visite e gite d'istruzione.

Il collegio dei professori alla fine dell'anno scolastico designa al ministro della P. I. gli alunni e le alunne di cui il comportamento morale sia degno di particolare attenzione.

Ad integrazione di ciò l'on. Baccelli ha costituito presso il ministero della P. I. una giunta consultiva per la educazione nazionale che studii i mezzi idonei per svolgere una azione educativa nelle scuole medie e normali.

Oltre a ciò con la stessa circolare è ricordato agli insegnanti che il loro ufficio è e deve essere sempre educativo profittandosi di ogni occasione per formare l'abito civile e morale dei giovani.

E' istituita presso il Ministero la divisione dell'educazione, la quale curerà da ora innanzi lo svolgimento dell'indirizzo educativo così iniziato.

Barrère partito per la Francia

Roma, 31.

Stamane, col treno di lusso delle ore 10, è partito per Parigi l'ambasciatore di Francia signor Barrère.

E' stato pubblicato che Barrère, ambasciatore di Francia, sarebbe prossimamente sostituito a Roma.

Questa notizia non ha alcun fondamento.

Disastro aviatorio a Napoli

Napoli, 31

Poco dopo mezzogiorno si alzava a volo dal campo di marte un biplano per eseguire un volo di prova. Alcuni passanti, mentre l'apparecchio trasvolava nel cielo del popoloso rione del Vasto, nei pressi della stazione ferroviaria, hanno scorto che il motore del biplano era in preda alle fiamme. Pochi istanti dopo un corpo si abbattè sul selciato della Piazza Nazionale: era quello del disgraziato pilota che evidentemente per porsi in salvo si era gettato dall'apparecchio.

Il biplano intanto, in preda alle fiamme è caduto presso l'officina meccanica Benvenuti. Sul posto accorsero subito dei passanti ed agenti, ma nessun soccorso potè essere prestato al disgraziato aviatore, già cadavere. Egli non è stato ancora identificato.

Lo sciopero dei fornai bolognesi

Bologna, 31.

I lavoranti fornai in sciopero tengono temporaneamente in uso i forni municipali per produrre il pane per gli istituti e la cittadinanza.

Il pane prodotto verrà venduto a mezzo degli spacci dell'Ente Autonomo.

Prestito Nazionale

Più di due miliardi sottoscritti a Milano

Milano, 31

I giornali annunziano che la sottoscrizione al prestito nazionale a Milano ha oltrepassato ieri mattina di una ventina di milioni i due miliardi. Si rileva che le somme sottoscritte sono state versate per i due terzi circa in buoni del tesoro e titoli esteri e per un terzo in contanti. I più ricercati finora sono stati i titoli di grosso taglio.

Il comitato esecutivo della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha deliberato una ulteriore sottoscrizione al prestito di trenta milioni, elevando così la quota di partecipazione della Cassa di Risparmio suddetta a 130 milioni.

Roma, 31.

Il Ministro dei lavori pubblici on. Pantano, colla cooperazione del Banca di Sicilia, e per mezzo di un comitato presieduto dal sottosegretario di Stato on. Ciappi, e costituito da rappresentanti di tutte le categorie del personale, ha aperta una speciale sottoscrizione al sesto prestito nazionale mediante pagamenti a rate mensili tra gli impiegati dipendenti, rivolgendo loro parole di incitamento e di fede. La sottoscrizione è stata iniziata dall'on. Pantano e dall'on. Ciappi, concorrendo il primo con lire 50 mila ed il secondo con lire sei mila.

Gli indennizzi per i danni dei bombardamenti aerei

Roma, 31

Con la soppressione della commissione delle prede tutte le pratiche riguardanti gli indennizzi per danni dipendenti da bombardamenti aerei ancora da definirsi sono state consegnate al Ministro per le terre liberate. Presso l'ufficio soppresso della commissione delle prede sono rimaste circa 1500 istanze tra cui 200 ricorsi relativi a danni dipendenti da affondamenti di navi operati dal nemico contro il diritto delle genti. E' perciò in corso di approvazione un regio decreto che istituisce una nuova commissione che si occuperà degli indennizzi per questi ultimi danni. Giornalmente affluiscono alla segreteria della passata commissione delle prede numerose istanze per infortuni marittimi e specialmente chiedono il risarcimento dei danni quelli che furono prigionieri in Tripolitania ed in Cirenaica dopo l'affondamento dei piroscafi *Letimbro, Agragat e Lido*.

Sono in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* le ultime sentenze emesse dalla commissione delle prede per la confisca delle navi nemiche e per gli avvenuti accertamenti della nazionalità italiana degli armatori, in base all'art. 4 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915.

Le relazioni commerciali con l'Ungheria

Roma, 31

All'on. Colonna di Cesarò che aveva interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Esteri e quello dell'Industria per sapere se sia vero che mentre l'Italia si astiene da qualunque azione intesa a tutelare lo avvenire delle sue relazioni commerciali in Ungheria, l'Inghilterra si stia fino da ora accaparrando la navigazione sul Danubio assicurandosi una posizione privilegiata nei paesi danubiani, è pervenuta la seguente risposta scritta:

«La Delegazione italiana a Parigi fu la prima a segnalare che gruppi di finanzieri inglesi intendevano ad acquistare azioni delle compagnie di navigazione operanti sul Reno, Danubio e Meno. Essendo interesse del commercio nazionale che la navigazione su detti fiumi fosse sottratta all'ingerenza di una sola nazione e rimanesse invece libera, il Governo italiano ha deciso di intervenire su siffatta iniziativa specie per quanto riguarda la navigazione sul Danubio. A tale intento venne anzitutto richiamata per la tutela del punto di vista italiano tutta l'attenzione dei nostri delegati della commissione interalleata del Danubio la quale ha il compito di regolare in dipendenza del trattato di Versailles e sotto le direttive della Conferenza di Parigi le questioni relative alla navigazione del Danubio. A cura poi del Ministro dei Trasporti, e presso lo stesso fu tenuta nell'ottobre scorso una riunione fra diversi delegati dei ministeri competenti nella quale fu data notizia che una banca italiana stava trattando per l'acquisto di gruppi di azioni disponibili appartenenti a compagnie di navigazioni suindicate. Notizie particolari sull'esito delle trattative avviate da parte della banca non sono ancora venute e sono state perciò sollecitate. Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che il Governo come già non ha mancato, continuerà per quanto è di sua competenza e per quanto è possibile ad esercitare ogni opportuna azione di vigilanza al riguardo per ottenere una soluzione della questione conforme agli interessi del commercio nazionale.

Perchè l'"Avanti!,, fu interdetto in Francia

Parigi, 31

Rispondendo al deputato Leon Blum, che gli aveva domandato per quale ragione è interdetta l'entrata in Francia del giornale «L'Avanti!», il ministro degli Esteri ha dichiarato che questo giornale si è segnalato per una campagna sistematica contro la Francia rappresentata come un paese di decadenza e di reazione, mentre non nasconde la sua simpatia per la Germania vinta e sostiene non la dottrina socialista, ma piuttosto la dottrina bolscevica. La misura presa a suo riguardo, si giustifica inoltre colla necessità di proteggere numerosi lavoratori italiani residenti sul territorio francese contro la propaganda rivoluzionaria e antifrancese condotta da questo giornale che minaccia i rapporti di amicizia che uniscono la Francia e l'Italia.

Un'altra nota all'Olanda?

Berna, 31

(C.) — Una informazione della *Berliner Local Anzeiger* fa sapere che il Governo di Londra ha mandato a quello olandese l'avvertimento che il rifiuto di consegnare il Kaiser non può essere considerato definitivo, e che l'Inghilterra per incarico avuto dalle altre potenze invierà nei prossimi giorni una nuova nota richiedente all'Olanda di riesaminare la questione.

Secondo il giornale berlinese, in Olanda si attende con ansietà questo nuovo passo degli Alleati, non perchè si temano delle difficoltà in seguito ad un nuovo rifiuto, ma unicamente perchè si vuole vedere fino a qual punto arriva la prepotenza degli Alleati e più particolarmente dell'Inghilterra. Il giornale aggiunge che tutta la popolazione olandese si oppone alla violazione delle leggi del paese e che nei circoli ufficiali, come nel pubblico, si è unanimi su questo punto, e si è decisi a resistere a tutte le pressioni.

Proteste olandesi contro il rifiuto di estradare Guglielmo

Parigi, 30.

L'«Eclair» scrive: Sta levandosi in Olanda una voce di protesta contro il governo che invoca il diritto di asilo per rifiutare la consegna del kaiser. L'atteggiamento è tanto più strano in quanto l'Olanda ha arrestato ed internato nel campo di Wierichehaus i rifugiati polacchi della Russia colpevoli di avere avuto una parte politica nei torbidi di Germania.

Sette associazioni olandesi delle più importanti hanno votato un ordine del giorno che nega al governo il diritto di approfittare del diritto di asilo indegnamente violato per far piacere alla Germania.

Agitazioni e scioperi in Germania

Berna, 30.

(C.) — Malgrado tutti i tentativi compiuti, gli operai minatori del distretto della Ruhr mantengono le loro pretese e reclamano la giornata di 6 ore. A questo proposito il ministro prussiano del commercio, dr. Fichte, durante una conferenza ha dichiarato essere una follia da parte degli operai il persistere nel volere imporre la giornata di 6 ore, perchè la situazione interna della Germania non permette di accettare una simile pretesa, fino a quando essa non sarà accettata da tutti gli Stati e verrà regolata da un accordo internazionale.

Il ministro ha aggiunto che accettando la Germania segnerebbe la propria rovina. A Cattowitz, in questi giorni, restano immobilizzati 4800 vagoni carichi di carbone per mancanza di locomotive e 116 treni non hanno potuto partire.

Nelle officine delle ferrovie, causa gli scioperi perpetui, stanno attualmente circa 600 locomotive in attesa di essere riparate, ma malgrado questo il ministro prussiano ha dichiarato che il governo non si lascerà intimidire da un pugno di irresponsabili che mirano unicamente a gettare la Germania nelle braccia del bolscevismo, e che il governo è deciso con tutti i mezzi ad impedire nuovi scioperi e nuove agitazioni politiche.

Infine, sempre a questo proposito, il segretario di stato ai LL. PP. in una assemblea dell'Associazione dei minatori tedeschi ha dichiarato che il governo è disposto ad esaminare con essi la questione della giornata di 6 ore, ma che per il momento non la accetterà.

I viveri per i ristoranti tedeschi

Berna, 31.

(C.) — Il Sindacato dei proprietari di ristoranti tedeschi ha mandato un telegramma al governo imperiale per protestare contro l'applicazione di una ordinanza emanata il 25 novembre, ordinanza che rende impossibile di trovare i viveri necessari ed obbliga i proprietari di ristorante, di caffè, di offellerie a chiudere i loro negozi. Il telegramma fa sapere al governo che in un'adunanza tenuta a Colonia il 24 gennaio, tutti i proprietari iscritti al sindacato hanno deciso di chiudere i loro negozi a datare dal 1. febbraio.

Recrudescenza comunista in Ungheria

Berna, 31

(C.) — Le missioni alleate a Budapest sono vivamente preoccupate per la recrudescenza dell'agitazione comunista incoraggiata dai *pour parlers* tra le grandi potenze ed il governo russo, non che per la concessa libertà dei comunisti fino ad oggi internati in Austria. Degli agitatori distribuiscono nelle strade di Budapest fogli volanti, ed affissano sui muri degli avvisi invitanti il proletariato alla restaurazione del regime comunista. Una propaganda particolarmente attiva è segnalata tra le truppe che i comunisti tentano di contaminare. L'agitazione comunista ha provocato le dimissioni dei due membri socialisti del gabinetto i quali dovettero abbandonare il potere in seguito ad un voto del partito, malgrado la loro personale opposizione.

Gli interessi dei prestiti americani ai paesi europei

Washington, 30.

Gli interessi accumulati dai vari prestiti americani ai paesi europei, ammontano approssimativamente a 325 milioni di dollari. Queste cifre furono sottoposte dalla commissione delle vie e mezzi di comunicazione al dipartimento Tesoreria, che propose di differire la scadenza degli interessi in favore dei paesi ex belligeranti, attualmente in via di ricostituzione.

Gli interessi dovuti dai vari paesi sono i seguenti: Gran Bretagna 14 milioni 44 mila dollari — Francia 94 milioni 22 mila dollari — Italia 54 milioni 257 mila dollari — Russia 16 milioni 883 mila dollari — Belgio 11 milioni 465 mila dollari — Czesco-Slovacchia 1 milione 667 mila dollari — Serbia 917 mila dollari — Romenia 612 mila dollari.

Un piano di Trotzki contro la Polonia

Varsavia, 30

Trotzki ha elaborato un piano di campagna contro la Polonia consistente principalmente in due imprese: una in direzione di Vilna e l'altra attraverso i Carpazi nella Ceco-Slovacchia ed in Galizia. Trotzki ha ordinato la mobilitazione di otto milioni di uomini di cui due attualmente disponibili sono stati posti sotto il comando del generale Brussiloff. I membri della famiglia del generale sono trattenuti come ostaggi.

La sezione della 'Dante, di Bolzano e i problemi dell'Alto Adige

Un ordine del giorno sull'autonomia atesina

Bolzano, 31

Una assemblea della «Dante Alighieri» a Bolzano in questi momenti ha una importanza speciale. Mentre il vecchio Regno si va dimenticando ogni grandezza e ogni gloria anche recente, ai confini ove il senso della Patria è più vivo e più vigile, gli italiani si stringono attorno ai simboli più puri e moltiplicano la loro attività. Parliamo degli italiani ben nati e non *vili meccanici* di boccaccesca memoria «nemici d'ogni gentile ed onesto adoperare» che anche quassù han loro sia pur rachitiche radici. E quale simbolo più bello e significativo di quello che ha nome del Grande Ghibellino?

Ieri sera la grande sala Erzheròg Rainerstrasse (questi sono ancora i nomi scritti per le strade) era gremita di italiani per sentire la relazione della scadente Presidenza, per discutere sui postulati del memoriale del *Deutscher Verband* e passare alla elezione della nuova presidenza della locale Sezione della Dante Alighieri.

La relazione venne fatta dal Presidente avv. dott. Boscarolli, che parlò oltre un'ora mettendo in rilievo l'opera svolta in men che un anno, le proposte avanzate al Consiglio Centrale, al Commissariato Generale, al Governo e i primi passi fatti in mezzo a formidabili difficoltà per la difesa dell'italianità dei nuclei nostri e per il risveglio del senso nazionale in quelle plaghe dove l'opera di snazionalizzazione compiuta dai tedeschi fece maggior breccia.

Anche il dott. Boscarolli fece una acuta critica del progetto autonomistico avanzato dai pangermanisti, mettendone in rilievo le esagerazioni pretenziose e i fini partigiani specialmente per quel che riguarda i ladini che, se si volesse negare la più attendibile verità sulla loro origine, appartengono alla razza tedesca per lo meno quanto a quella latina.

I convenuti approvarono la relazione con un voto di plauso.

Sul progetto della Lega tedesca interloquirono molti soci e la discussione si mantenne in un tono elevatissimo, senza soverchia passionalità, e sopratutto con pieno rispetto per i nuovi sudditi di razza tedesca.

Il prof. Cesare Bonatta intrattenne i presenti con una dotta relazione sulle condizioni etniche della zona mistilingue, da Salorno a Bolzano.

Egli ritiene che fino a Bolzano almeno per tre quarti della popolazione sia di origine italiana, che per buona parte ha smarrito la coscienza nazionale. Accenna anche ai fondi che sono messi in moto contro l'Italia. Si sa che a Bolzano esiste ancora la *Sudmarkvera*... In istretto incognito rinforzata dalla nota società «Andreas Hofer». Si tratta di contrapporre non parole a fatti, ma fatti a fatti, danari a danari se pur non sembrasse esagerato che al Governo dovesse intervenire e accorgersi che anche quassù alla fine siamo in Italia.

Interessantissime le informazioni del prof. Bonatta circa la Val Gardena e la opportunità di aiutare con ogni mezzo la progettata esposizione dell'arte del Pintaglio Gardenina che dovrà essere tenuta in primavera a Milano.

Il prof. Colmeno analizzò con molto acume la situazione dei partiti trentini di fronte al problema dell'autonomia atesina, mettendo in rilievo gli atteggiamenti... trascendentali dei partiti socialista e clericale che di fronte alle pretese dei tedeschi non hanno trovato nulla di più italiano che ... aderirvi o giù di lì. Sostenne la necessità di coordinare l'azione dei giornalisti italiani residenti in Bolzano e di far del tutto perchè nel Trentino sorga finalmente un partito nazionale che non si vergogni di dichiararsi tale a viso aperto.

Dopo una lunga discussione a cui parteciparono anche Franco Ciarlattini e il prof. Lamberto Paoletti venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei soci della «Dante Alighieri», di Bolzano, presa esatta visione dei desiderata contenuti nel memoriale della Lega tedesca circa l'autonomia dell'Alto Adige,

pur dichiarandosi consenziente coi rappresentanti dello Stato che ebbero ad assicurare pieno rispetto per la lingua, gli usi ed i costumi dei cittadini di razza tedesca inclusi in virtù del trattato di S. Germano entro i nostri confini naturali;

mentre è favorevole a quelle autonomie che in Italia sono reclamate per ottenere il decentramento dei poteri statali e l'eliminazione del parassitismo burocratico,

fa voti che parlamento e governo nell'addivenire alla sistemazione definitiva dell'annova provincia non compiano nessun atto che possa significare, sia pur indirettamente e in minima parte, abdicazione della sovranità dello Stato italiano o consentire comunque che venga perpetrato a danno degli italiani atesini quello stato di soggezione materiale e spirituale tutt'oggi ancora persistente come risultato di un sistema di governo frantumato per sempre a Vittorio Veneto.

L'agitazione dei minatori di Idria

Longatico, 30

(igidio.). L'agitazione dei minatori di Idria si può considerare cessata. Essa, che mai del resto aveva dato luogo ad esplosioni violente, è terminata con la vittoria degli operai, che ha avuto il consentimento da parte delle autorità governative ai loro «desiderata».

Ai minatori di Idria è stato concesso lo aumento delle indennità caro viveri, col ragguaglio dell'80 per cento e a cominciare dal 1.o maggio dello scorso anno, così come era stato accordato in precedenza agli operai e ai salariati delle altre Amministrazioni pubbliche e dello Stato.

L'aggravio determinato dalle concessioni fatte agli operai delle miniere di Idria è di circa lire seicentomila annue, e noi ci auguriamo che esauditi i desideri dei minatori, essi continuino il loro lavoro con maggiore alacrità, per garantire il massimo rendimento delle preziose miniere. Ad Idria il provvedimento del R. Governo, anche per il fatto che non è stato strappato da alcuna violenza, ha destato la migliore impressione ed è giudicato un'altra prova dell'interesse che l'Italia prende per le popolazioni dei territori occupati.

La Corte di giustizia tedesca

Berlino, 31

La corte di giustizia, stabilita dalla legge imperiale per giudicare i fatti commessi dai tedeschi durante la guerra, comincierà i suoi lavori alla fine di marzo, indipendentemente dalla procedura di estradizione chiesta dall'Intesa.

I lavori preparatori sono già in corso all'ufficio di giustizia.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 DOMENICA (32-334) — S. Severo.
2 LUNEDI' (33-333) — Purificazione di Maria.

Pressione alquanto aumentata; temperatura sensibilmente aumentata; venti generalmente deboli settentrionali; cielo nuvoloso; leggere precipitazioni; qualche nebbia; atmosfera fosca.

Condizioni generali alquanto migliorate per lo stabilirsi di un'alta pressione mediterranea: il tempo tuttavia è in stato di equilibrio instabile.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 10.4, minima 5.2.

Oggi 1. Sole leva 7.33; tramonta 17.15 — Luna tramonta 4.47; leva 14.18.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 15.15; Alte 8,30 e 22.30.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e si mantengono quasi stazionari.

Per restaurare l'autorità dell'Italia

Il dovere di Venezia

Ad un giornale francese — uno dei più seri ed autorevoli e amico, s'intende, dell'Italia e delle sue giuste rivendicazioni adriatiche, è scappata una frase rivelatrice del pensiero e del sentimento degli stranieri, anche alleati ed amici, verso di noi.

«L'Italia — scrisse quel giornale — ha bisogno di risolvere presto la questione adriatica, per cercar di risolvere la sua situazione interna»; il che significa, in altre parole, che l'Italia ha una così grave situazione interna, che deve cercar di togliersi al più presto ogni preoccupazione diplomatica, e quindi, si capisce, può e deve cedere e cedere!

Purtroppo i due disennati scioperi che si susseguirono nei due più importanti e vitali servizi pubblici, hanno dato e donno parvenza di ragione al pensiero che la ingenua frase del periodico parigino rivela, onde si ridimostra come e quanto quei due scioperi sieno stati esiziali non foss'altro per la loro intempestività inspiegata e inspiegabile se non con il cieco odio al proprio paese degli sfrenati agitatori italiani. I due scioperi non furono che parziali; i servizi, specialmente il ferroviario, ebbero diminuzione, non la sperata sosta; gli scioperi finirono non precisamente con la vittoria (benchè dai capi, a propria salvezza, proclamata) degli scioperanti. Ma tutto questo di lontano non si poteva e non si può vedere; all'estero ciò solo, naturalmente, si seppe e si disse — e non potè non impressionare — che l'Italia aveva lo sciopero delle Poste e dei Telegrafi e dei Telefoni, e lo sciopero delle Ferrovie. Da ciò la conseguenza: l'Italia è all'inizio della rivoluzione, l'Italia non ha forze, l'Italia deve cedere anche ai suoi diritti costretta a pensare a vivere.

Ebbene: mentre in Italia accadevano questi tristi fatti, che all'estero, nemici ed amici erano felici di esagerare, la sottoscrizione al Prestito Nazionale procedeva così che in venticinque giorni oltre 12 miliardi erano sottoscritti.

Di questa mirabile e reale prova di forza, di fede, di volontà del popolo italiano a riprendere la sua vita solida e feconda, si è tenuto e si tiene conto all'estero? In verità, non sapremmo affermarlo. Ma ciò che si può con piena coscienza affermare si è che il successo grandioso del Prestito è la sola ma validissima arma che oggi abbiano in mano gli Italiani per riprendere quella autorità e potenza che le non ingenue agitazioni hanno minacciato di far perdere al Paese.

Se a sottoscrizione chiusa si potrà annunciare che il Prestito ha dato 18, 20 e magari ancor più miliardi, oh, non potranno allora gli stranieri ignorare il fatto altamente significativo, e l'Italia avrà una nuova poderosa vittoria, che farà ricredere gli stranieri, costretti a pensare che di fronte alle esagerate agitazioni sta il fatto dello slancio, provato a contanti, con cui il popolo ha voluto sorreggere lo Stato.

E per ciò crediamo che oggi a tutti i cittadini, dai maggiori ai più modesti, un dovere assoluto si imponga: sottoscrivere al Prestito con tutte le loro forze, per tutta la loro capacità.

E' un dovere e un interesse.

Un dovere per ristabilire il nome e l'autorità della Patria.

Un interesse perchè soltanto allora quando sia restaurata l'autorità del Paese e quindi del suo Stato, potranno i cittadini confidare, e pretendere, che sieno giustamente risolte le questioni internazionali che ci assillano da tanti mesi, e provare i benefici di una finanza e di una economia più regolate e sicure.

Venezia ha sentito e compreso questo interamente?

Speriamo risponda in modo splendidamente affermativo la cifra che si annunci raggiunta dalla sottoscrizione cittadina al Prestito della restaurazione economica e politica della nuova Italia.

L'Associazione combattenti per la questione Adriatica

Il Consiglio Direttivo di questa Associazione ha votato il seguente ordine del giorno, comunicandolo telegraficamente al Presidente del Consiglio:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Venezia, si augura che un vero e profondo senso di disciplina nazionale assista l'Italia in questo momento decisivo della sua lotta volta a ottenere finalmente una pace degna del suo sacrificio, dei suoi morti, della sua vittoria; che il Governo ponga fine, con un atto liberatore di energia ai compromessi, alle tergiversazioni ed alle insidie diplomatiche, e assicurando la difesa strategica dell'Adriatico e l'avvenire economico dei nostri porti, accolga il voto di annessione dell'eroica città di Fiume, e l'invocazione degli italiani della Dalmazia».

La chiusura dell'Esposizione del Circolo Artistico

L'Esposizione del Circolo Artistico che ebbe tanto successo si chiuderà definitivamente lunedì 2 febbraio.

Ecco l'elenco delle ultime vendite: Al sig. Ugo Camerino «Fiori» di Umberto Zini; al sig. Schleicher «Natura morta» di Giulio Trois; al sig. Luigi Padoan «Notturno in Laguna» di Umberto Padella; al sig. prof. Iacodis «La figlia del pescatore» di Eugenio Bonivento; a mademoiselle Marionette du Pont «Studio per ritratto» di Attilio Cavallini.

In questi due ultimi giorni l'Esposizione rimarrà aperta dalle 10 alle 22.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

La Ditta Maffioli ha fatto pervenire alla Segreteria la somma di lire 250 quale contributo alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra. Il Comitato vivamente ringrazia.

Benemerenza per soccorso ai profughi

Fra i benemeriti che furono insigniti del diploma speciale per l'opera filantropica a pro dei profughi, va aggiunto il nome della nostra concittadina sig.na Luisa Favaretti. Felicitazioni.

Contro un altro crumiro

Sotto questo titolo il *Secolo Nuovo* di ieri scrive:

«La Lega tappezzieri seppe che un operaio, che lavora presso la Ditta Pasinetti, e non è inscritto alla Lega, aveva fatto opera di krumiraggio presso l'officina delle ferrovie.

«La Commissione della Lega intervenne presso il sig. Pasinetti, al quale chiese il licenziamento del crumiro. Il Pasinetti non voleva aderire, ma poi dovette arrendersi, dopo le dichiarazioni della Lega, che gli avrebbe boicottato il laboratorio.

«Poche, ma chiare, una precise parole.

«Il crumiro ha avuto la punizione che si meritava».

Non faremo commenti, perchè quanto pubblica l'organo bolscevico è così enorme che si commenta da sè. Solo ci permettiamo di fare un rilievo: lo Stato borghese è così debole e vile che paga i propri impiegati che scioperano; le leghe bolsceviche sono così sicure di sè che possono imporre ad una ditta il licenziamento d'un cosidetto crumiro.

Che cosa mai sarebbero capaci di fare i nostri cari bolscevichi se afferrassero il potere?

Chi paga i sussidi ai disoccupati dell'Impiego Privato?

Dall'Ufficio comunale del lavoro riceviamo la seguente delucidazione ad un comunicato della Camera dell'Impiego privato da noi pubblicato nella cronaca di ieri, nella quale del resto non era detto che i sussidi fossero pagati dalla Camera dell'Impiego privato:

Preg.mo Sig. Direttore,

A rettifica di quanto ha pubblicato ieri il Suo giornale circa il pagamento dei sussidi ai disoccupati dell'Impiego privato, e perchè non si creino degli spiacevoli e antipatici equivoci, La prego di rendere noto che il sussidio di L. 2.50 giornaliere ai detti disoccupati viene erogato non dalla Camera dell'Impiego privato, ma dalla Commissione d'avviamento al lavoro per conto del Ministero a norma del decreto 19 ottobre 1919 N. 2214.

Con ossequio

Il Presidente della Commiss.
Avv. Costantino Masotti.

Ancora della Camera dell'Impiego Privato

Riceviamo:

La risposta che nulla risponde del Comitato esecutivo della Camera dell'Impiego privato non ci stupisce.

Sapevamo in antecedenza che nessuno di quei fieri seguaci di Lenin avrebbe avuto il carattere di dichiarare dignitosamente di avere approvato l'ordine del giorno eccitante alla rivolta ed alla guerra civile mandato alla stampa a nome dell'Associazione. Detti signori confidano nelle assemblee nelle quali si trovano sempre soli — e quindi sperano sempre.

Sta bene, ma si ricordino però che il primo oggetto dell'ordine del giorno della prossima assemblea non può che essere: «Dimissioni del Comitato esecutivo», che, altre facce, avrebbero già creduto doveroso di annunziare.

E l'assemblea non deve avvenire nella venerabile Camera del lavoro, ma in sede neutra, e là parleremo anche della somma inviata al *Secolo Nuovo* per spese elettorali massimaliste e dei viaggi a Genova, a Milano ed altrove e dei loro efficaci risultati.

Un gruppo di soci.

Per le comunicazioni Venezia-Lido

Il Comizio tenutosi al Lido il 24 corr. pei provvedimenti circa la navigazione Venezia-Lido in tempo di nebbia, delegò alla Cooperativa presieduta dal comm. Spada la nomina di una Commissione di persone specialmente esperte che dia i consigli del caso; ciò nel termine di cinque giorni.

La Commissione venne composta dei signori: Ing. D'Anna, presidente; Comandante Minisini, Ing. Viale, Cap. Pietro Scarpa detto Patti, Ing. Medail, Capitano Tommaso Beltrame, Cap. Vittorio Scarpa e Cap. Gavagnin, cooperata dai membri dell'«Incremento Lido»: Spada, Mazzega, Allegra, Musatti.

Dopo tre sedute interessanti ed importanti, alla prima delle quali prese parte attiva anche l'Ing. Medail, presidente dell'Azienda (poi dovuto partire la sera stessa per Roma), la Commissione chiuse iersera i suoi lavori presentando le sue conclusioni.

Secondo tali conclusioni e in conformità alle buone norme di navigazione sancite dai vigenti regolamenti ed a quanto è praticato negli estuari e canali navigabili all'Estero, la Commissione ritiene che nell'interesse generale della sicurezza del traffico convenga seguire due rotte diverse per l'andata e per il ritorno dal Lido, e precisamente una rotta a Sud costeggiando la barena dell'«Orfanello» per l'andata, ed una rotta a Nord costeggiando S. Elena, Giardini e Riva degli Schiavoni per il ritorno.

Tali rotte dovrebbero essere segnalate in modo chiaro e sicuro mediante riferimenti ottici ed acustici che la individuerebbero in modo tale da garantire, con personale navigante di consueta capacità, la perfetta sicurezza dei passeggeri.

A quanto sopra la Commissione aggiunge consigli di altre provvidenze, tra le quali che i vaporini addetti al servizio di nebbia dovrebbero venir scelti tra quelli nelle migliori condizioni di scafo, essere affidati ai soli timonieri aventi la prescritta patente di Padrone, pratici del tragitto e possibilmente sempre gli stessi, e che si alternino ogni due ore.

Esami di Notai presso la Corte d'Appello

Nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio furono tenuti gli esami di candidato a notaio e riuscirono idonei i seguenti:

1. Dr. Caliari Luigi di Orgiano di Vicenza — 2. Dr. Toscani Francesco di Giuseppe, di Venezia — 3. Dr. Fiorio Luigi di Giuseppe, di Riva di Trento, domiciliato a Verona — 4. Dr. Meneghini Luigi fu Carlo, di Pojana Maggiore, residente a Padova — 5. Dr. De Bei Giuseppe di Agostino, di Chioggia — 6. Dr. Azzolini Francesco di Angelo, di Biancavilla, resid. a Barbarano — 7. Dr. Girotto Giuseppe fu Angelo, di Bassano — Dr. Bonanno Osvaldo fu Giacomo, di Enemonzo, resid. a Magnano in Riviera — 9. Dr. Palatini Enrico fu Giovanni, da Villafranca di Verona — 10. Dr. Bertoldi Marino di Gustavo, di Ceneselli, domic. a S. Ambrogio di Valpolicella. — 11. Dr. Bandieri Giuseppe fu Giuseppe, di Quero, domic. a Treviso — 12. Dr. Agostini Vittorio fu Silvio, da Villafranca di Verona, resid. a Verona — 13. Dr. Fiorentini Scipione di Ainze, di Vittorio Ven.

La commissione era composta dai signori: Presidente Cons. cav. Vianello avv. Girolamo; dal Sostituto Proc. generale cav. Lonati avv. Pietro; dal Giudice del Trib. nob. Ciotto avv. Antonio e dai notai: conte N. H. Pasquale dr. Grimani e dottor Piamonte Emilio.

La revoca delle limitazioni sulla circolazione degli autoveicoli

La R. Prefettura comunica:

Da oggi sono revocate le limitazioni alla circolazione degli autoveicoli motoscafi e biciclette nella Provincia di Venezia stabilite con decreto prefettizio 20 corr. n. 248.

Tutti i treni viaggiatori riattivati

Con oggi I. febbraio si riattiva l'intero servizio dei treni viaggiatori qual'era prima dello sciopero.

Università Popolare

Programma del IV periodo

Il quarto periodo di conferenze nella sede centrale (Ateneo Veneto) si svolgerà col seguente programma:

Martedì 3 febbraio 1920, ore 20.45 — Nino Barbantini: *Gl'impressionisti francesi* (II) con proiezioni.

Giovedì 5, ore 20.45 — Giuseppe Fiocco: *L'arte veneziana* (III) con proiezioni.

Domenica 8, ore 17 — Marino Szombathely: *La fine della dominazione austriaca a Trieste* (con proiezioni).

Martedì 10, ore 20.45 — Giuseppe Jona: *La profilassi malarica e i grandi problemi della Nazione* (con proiezioni).

Giovedì 12, ore 17 — Ettore Bogno: *Narrazioni per ragazzi* (con proiezioni).

Domenica 15, ore 17 — Domenico Varagnolo: *Maschere e marionette*.

Giovedì 19, ore 20.45 — Gregorio di San Lazzaro: *Il lavoro*.

Questa mattina, dalle 10 alle 11.30 all'Ateneo (Calle Minelli) si rilascieranno le tessere dei nuovi abbonamenti, ad una lira. Gli abbonati al III periodo avranno libero ingresso alle due conferenze del 3 e di 5 corr.

Sedi succursali

La lezione che doveva essere tenuta domani sera a S. Trovaso è rimandata a mercoledì.

Nella prima lezione di ciascuna sede sarà distribuito l'orario del mese di febbraio indicante le variazioni che si sono rese necessarie.

Conferenza Pasini all'Ateneo

Questa sera alle ore 17, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Ferdinando Pasini di Trieste, libero docente dell'Università di Pisa, terrà l'annunciata conferenza: «Come fui sepolto vivo». Ingresso libero.

L'agitazione degli impiegati Monopoli di Stato

Ci si comunica che la Sezione del Sindacato Nazionale fra gli impiegati dei Monopoli industriali di Venezia, presa visione del memoriale inviato a S.E. il ministro delle Finanze dal loro Comitato esecutivo sedente in Pegli, ha approvato un ordine del giorno nel quale (premessi i considerando di rito) si fanno voti perchè il ministro delle Finanze voglia benevolmente accettare le loro miti e legittime richieste, per evitare inutili agitazioni.

Riunioni-Società

Circolo militare. — Oggi alle ore 17 è convocata l'assemblea generale straordinaria dei soci.

Associazione fra proprietari del Distretto di S. Donà di Piave. — Una riunione avrà luogo nella sala dell'Ufficio Tecnico Consorziale, Ponte dei Dai 876, oggi 1 febbraio alle ore 10 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno Approvazione dello statuto; costituzione della Società; nomina del Consiglio di amministrazione; nomina dei revisori dei conti.

Impiegati Opere pie. — A rettifica di quanto fu pubblicato nel «Gazzettino» del giorno 29 corr., l'assemblea dei federati è convocata per la sera di martedì 3 febbraio alle ore 20.30, nella sede degli Impiegati civili.

Circolo Artistico. — Martedì 3 febbraio alle ore 21 nella sala del Palazzo Faccanon a S. Salvador, avrà luogo l'assemblea generale.

La ricomparsa dell'influenza e il Congresso di Medicina interna a Trieste

La stampa in genere nel parlare della ricomparsa dell'influenza, pur rilevando la notevole diffusione della malattia, si compiace che essa non presenta, almeno per ora, diffuso carattere di malignità.

Associandoci di tutto cuore all'augurio che l'infezione si mantenga così fino al suo termine, non crediamo fuor di luogo, per una più completa ed utile istruzione del pubblico, il ricordare che nell'ultimo congresso di medicina interna con sede a Trieste, il prof. Satta di Torino ha richiamato l'attenzione sopra un dato epidemiologico di grande importanza, facendo rilevare che le epidemie d'influenza, anche quelle a focolai circoscritti, procedono ad ondate.

Vi è un'ondata premunitoria, a caratteri di benignità, senza localizzazioni o con semplici localizzazioni catarrali. E' come un'ondata di avviso, che suol precedere la seconda ondata, quella più pericolosa, caratterizzata dalla malignità degli attacchi e dal quadro clinico e anatomo-patologico estremamente polimorfo.

Il primo tempo è rappresentato da attacchi d'influenza pura e semplice, senza intromissione di elementi estranei: il secondo invece è dato dall'associazione di altri germi pericolosi, che sono la vera causa delle complicazioni e della gravità.

E la *teppa* che si mescola alle dimostrazioni ordinate, provocando, col disordine, le deleterie conseguenze di morti e feriti.

Se, ad evitare la fase di malignità, può giovare la profilassi generale ad individuale, stabilitasi la malattia non vi sono altri mezzi di cura che i pochi rimedi di cui disponiamo.

Fino ad un anno fa il panico si aggiungeva ad aggravare il male per la mancanza assoluta di ogni mezzo curativo che meritasse una qualche fiducia; ma per fortuna, oggi non è più così.

Allo stesso congresso di Trieste il prof. Ferdinando Micheli di Firenze, nel fare la disamina delle varie applicazioni *chemoterapiche* istituite finora contro il virus influenzale, parlò dei derivati chinici del Morgenroth, quali la *vuzina*, l'*eukuprina* e l'*optochina*, oltre al fenolo di applicazione più diffusa. Ma l'*optochina* non è altro che il nome commerciale dato in Germania all'*etil-idro-cupreina*, che fu il punto di partenza per la preparazione dell'*Hiberina* (1): associazione felice dell'idrocupreina coi radicali fenilici, associazione cioè, dei migliori rimedi usati finora contro l'influenza e le sue complicazioni. Essa, affermatasi già nella pratica con il largo consenso del pubblico, non ebbe subito quella diffusione che meritava per le prime opposizioni dei medici pratici: che, diffidenti della novità, si convertirono in seguito ai brillanti risultati del rimedio che, in alcuni casi, ebbe del miracoloso.

Il pubblico intanto sa ora di avere a disposizione un farmaco di azione sicura e pronta, e sarebbe un torto non profittarne. Ad esso però deve por mano precocemente e senza esitazione.

Dr. *Cesare Margotta.*

(1) L'Hiberina si prepara esclusivamente presso l'Istituto Farmacoterapico Italiano, Roma.

Piccola cronaca

Sventato furto

L'altra notte verso le ore due il guardiano notturno, De Cal Giovanni, dell'Agenzia De Gaetani e Gallimberti, nel suo giro di ispezione nella zona di Lista di Spagna, sorprese in fondo la Calle Priuli, tre individui intenti a scassinare la porta del magazzino deposito della ditta Miozzo Oddone.

I tre malandrini, all'avvicinarsi del guardiano fuggirono, abbandonando sul posto, il lucchetto già spezzato e due chiavi false, che furono raccolte dal guardiano, e consegnate al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

I ladri in pasticceria

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso penetrarono nella pasticceria sita in Cannaregio N. 1227, di proprietà di Borghi Armando di Marco, e vi rubarono 50 kg. di zucchero, 10 kg. di mandorle, una grande caldaia di rame del complessivo valore di L. 800.

Il danneggiato fece denuncia al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate delle indagini.

Biancheria di provenienza furtiva

Verso le ore 3 dell'altra notte il guardiano notturno Mainardi Giovanni, nel suo giro d'ispezione nella zona di S. Marcuola, s'incontrò con due individui vestiti da soldati i quali erano intenti a piegare della biancheria, senza dubbio di provenienza furtiva.

I due sconosciuti vistisi sorpresi fuggirono per il Rio Terrà S. Leonardo, inseguiti dal Mainardi, che gridava al ladro; ad un certo punto abbandonarono la biancheria consistente in una grande tovaglia e quattro tovagliuoli, che furono raccolti dal guardiano, che ne fece regolare consegna all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate delle indagini.

Ferita accidentale

Nel pomeriggio d'ieri, accompagnato dalla propria madre, veniva accolto alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il bambino Vianello Otello di Giuseppe, di anni 4, abitante in Cannaregio N. 5199, perchè poco prima mentre si trovava nella strada e precisamente nella Corte della Carità, veniva colpito alla testa da un pezzo di legno, gettato da una finestra prospiciente la Corte suddetta.

Il sanitario di servizio dott. Melli, gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Furti sventati

La scorsa notte verso le tre, in uno dei suoi giri d'ispezione, il guardiano Mainardi, dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, notò che la porta dello esercizio di gelateria al n. 3601 in fondamenta S. Felice, di proprietà del signor Annibale Zannini, era mancante della spranga di ferro e relativo lucchetto. Gli individui allontanatisi di corsa all'apparire del guardiano, tentavano certamente un furto in detto negozio.

Spranga e lucchetto sono stati rinvenuti dal guardiano dietro il ponte della Misericordia.

Un guardiano del predetto istituto nel suo giro d'ispezione in campo S. Stefano mise in fuga due individui che tentavano entrare nella bottiglieria al Genio segnata al n. 3325. La proprietaria signora Favaron Maria constatò evidenti segni di tentato scasso alla porta.

Un guardiano aggredito

Ieri notte verso le due e mezzo il guardiano Mainardi Romeo, dell'Istituto di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, nel suo giro d'ispezione, mentre metteva i biglietti di controllo sulla rotolante della Giunta dei consumi in Campo Santo Stefano, fu avvicinato improvvisamente da un individuo che si qualificò per agente di Pubblica Sicurezza. Contemporaneamente un compare lo afferrava dietro le spalle, dando al guardiano del ladro ed intimandogli di seguirli in Questura.

— Ladri siete voi — rispose il Mainardi — e badate a quello che fate. Se volete derubarmi avete sbagliato perchè soldi io non ne ho. — Così dicendo tentò di divincolarsi e impegnò coi due malviventi una fiera colluttazione. Ad un tratto uno di essi trasse un coltello e minacciò il guardiano di morte se non si acquietava subito e se non li seguiva fino, dicevano loro, alla Questura di Dorsoduro. Il guardiano per forza maggiore dovette seguirli. Giunto però al Ponte delle Maravegie, con uno svelto movimento egli riuscì a mettere la mano nella tasca dove teneva la rivoltella. Bastò la mossa, perchè gli aggressori lo lasciassero subito, non senza avergli però prima gridato: Sta zitto, se no... L'autorità di P. S. subito informata dell'accaduto, attivò indagini e sembra sia sulle buone traccie degli aggressori.

Magazzino fiduciario visitato dai ladri

Il signor Consiglio Michele fu Giuseppe, di anni 47, abitante a S. Barnaba N. 2763, consocio della Casa di spedizioni Zagari, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, che l'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso di una inferriata, sono penetrati in uno dei magazzini fiduciari della ditta suddetta, siti in Fondamenta S. Barnaba N. 3115, rubando tre colli di tessuti di lana, un collo di mercerie e cinque biciclette del complessivo valore di L. 30.000 circa.

Si recò sul posto un funzionario dell'ufficio suddetto, il quale fece le constatazioni ed iniziò attive indagini.

Interessi del pubblico

Apertura di uno spaccio di legna. — Il Commissario straordinario per il Comune di Venezia rende noto che il giorno 3 febbraio 1920, verrà aperto al pubblico uno spaccio per la vendita di legna sito ai Frari, Rio Terrà S. Tomà N. 2546 per uso esclusivo dei cittadini provvisti della tessera per l'acquisto della legna a prezzo di favore, che è quello di cent. 14 al kg.

Censimento degli smobilitati. — Si avvertono tutti gli smobilitati che non si sono ancora presentati all'Associazione Combattenti per le operazioni di censimento, che gli Uffici dell'Associazione stessa rimarranno a loro disposizione fino a sabato 7 febbraio nelle sole ore pomeridiane.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria. — Il giorno 12 aprile p. v. avranno principio presso l'Istituto «Paolo Sarpi» gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali. Rivolgere domanda al Preside dell'Istituto entro il 28 del mese di febbraio.

Concorso a sussidi per alunni di Belle Arti — A tutto il giorno 20 febbraio p. v. è aperto il concorso a quattro sussidi di lire 200 cadauno per tutta la durata degli studi, a due sussidi di lire 200 cadauno e ad uno di lire 100 per il solo anno scolastico 1919-20 a favore di giovani iscritti come alunni dei corsi regolamentari di studio presso il suddetto Istituto. Rivolgersi alla Deputazione provinciale.

Cinema-teatro Centrale

Alle ore 15, 17, 19, 21: quattro grandiosi spettacoli e *Addio di tutti gli artisti*.

Domani nuovo e strabiliante programma: *O' MEGA-DANCRE* ecc. ecc.

Il più importante programma della stagione!

Il cambio e.. l'amore

Zurigo, 31

Kathe, una cara e simpatica forosetta dei dintorni di Salisburgo aveva preso un giorno l'eroica decisione di lasciare il suo nido paterno per recarsi a Zurigo a far fortuna. Giunta sulle sponde della Limmat trovò un posto di domestica presso una buona famiglia borghese. Poco dopo fece l'incontro con Fritz, il prestinaio. I due giovani tardarono ad intendersi perfettamente e cominciarono a sognare. Erano sogni di amore eterno, ma altresì di carattere pratico. Nella fantasia di lui si delineava sempre una nuova bottega, messa su con eleganza e con tutti i requisiti moderni: era la sua futura bottega. Nella fantasia di lei predominava un bel banco su cui fioccavano le monete: era il futuro dominio. I due innamorati perseverarono nel proposito di fare delle economie, per tradurre i sogni in pratica.

La ragazza aveva già messo da parte circa due mila franchi quando nello scorso autunno domandò e ottenne dai suoi padroni una vacanza di 15 giorni per recarsi a trovare la sua famiglia. Essa ripose il prezioso peculio nel posto che riteneva come il più sicuro, nel suo seno e partì per Salisburgo. Giunta a destinazione essa mostrò, raggiante, il tesoro che teneva così bene nascosto, ai suoi genitori.

Che cosa successe poi? I due bigliettoni svizzeri furono cambiati in una moltitudine di banconote austriache che emigrarono alla loro volta nello studio di un notaio, il quale li prese e consegnò alla giovane un istrumento di compera a pagamento di una bella casa con quattro appartamenti borghesi.

Kathe, legittima proprietaria di una casa di reddito sicuro era diventata un buon partito, ricercato da funzionari dello Stato. Ritornando a Zurigo si accorse che la nuova casa aveva usurpato nella sua fantasia il posto del banco del futuro prestino. E Fritz? Povero Fritz. Non ci capiva niente alla metamorfosi subita dalla sua Kathe. Ma si consolò ben presto. In fatto di amore gli austriaci sono filosofi e si consolano facilmente.

La buona fortuna toccata a Kathe aveva prodotto una grande impressione su di una brava donna che aveva una figliuola da accasare; essa disponeva di una dote di 25 mila franchi; ma ciononostante non riusciva mai a trovarle un marito secondo le sue legittime aspirazioni. Quando la buona mamma venne a sapere della fortuna toccata a Kathe fece un ragionamento semplicissimo: Se quella servotta con due mila franchi soltanto potè avere tanta fortuna, mia figlia con 5 bigliettoni svizzeri potrà aspirare a sposare almeno un pezzo grosso; tutto sta nel sapere prendere la giusta via.

E scrisse a un'amica in Germania per pregarla di pubblicare in quei giornali un avviso con cui si informavano i candidati al matrimonio che una giovane simpatica, con una dote di 350 mila marchi era disposta ad entrare in relazione con giovane serio, di condizone agiata e di distinta posizione sociale, in vista di concludere il matrimonio.

La donna tanto intraprendente raccomandava poi alla sua amica di non badare alla spesa dell'annuncio, ma occorreva far presto, perchè il cambio del marco poteva salire da un giorno all'altro (che fallace illusione!) e allora addio 350 mila marchi.

Disgraziatamente l'amica invece di mandare il testo del suo annuncio alla amministrazione del berlinese *Vorwaerts* lo mandò alla redazione, la quale indignata fece una severa lezione di moralità alla solerte mammina. La redazione del grande organo socialista tedesco era non poco adirata che si cercasse di adescare con simili mezzi i virtuosi uomini della Germania e scriese in tono arcigno: Ma non basta che si comperi tutto quanto abbiamo di vendibile, per vile moneta? Ci vogliono anche i nostri uomini? Chi lo crederebbe che a Berlino vi possa essere ancora tanta ingenuità?

*

Vi fu un periodo di pochi mesi in cui la Svizzera fece oltre Reno innumerevoli acquisti di mobili, pianoforti, apparecchi per fotografia, oggetti di lusso. I prezzi tradotti in franchi erano tanto ridotti che una vera smania si impadronì di numerosissime famiglie di cambiare il loro mobiglio del salotto ecc. per provvederrsi di capi molti più di lusso d'oltre frontiera. E nei primi tre mesi giunsero in paese dei mobili germanici, di stile pesante ma di ottima fattura e a prezzi derisori: poi il genere cambiò e poco a poco la qualità si fece pessima. I mobili imbottiti per esempio erano rivestiti di stoffe di carta. Ma la spinta era data e la smania di compera in Germania aveva conquistato tutte le classi.

Fin che i governi degli Stati del sud furono autorizzati a dare il permesso di esportare, non vi era nessuna difficoltà seria per ottenere il trasporto degli oggetti acquistati; ma poi il governo centrale di Berlino accentrò nelle sue mani il controllo delle esportazioni e allora era diventato difficilissimo se non impossibile di ottenere i permessi di esportazione... ma soltanto per i comuni dei mortali. Vi era una classe privilegiata che poteva ottenerli invece con straordinaria facilità, quella dei funzionari dello Stato, che diventarono dei vari anfibi, cioè funzionari e commercianti. La innovazione era, e lo è tutt'ora, lucrosa, perchè permette a quei bravi signori di raddoppiare, magari di triplicare il loro stipendio e tutte le indennità di caroviveri. In Germania questa novità non ha prodotto grande sorpresa già là si è tanto abituati a queste sorti di accomodamenti... Ma il male era contagioso e si estese anche alla Svizzera. Da qualche tempo si constata di fatti che un certo numero di funzionari federali e non dei meno bene retribuiti, sono diventati venditori di mobili, di pianoforti, di apparecchi fotografici, di libri tutti provenienti dalla Germania. E' una specie di commercio clandestino che dilaga in tutta la Svizzera, in tutti i Cantoni e perfino nei più lontani dalla frontiera del Reno. E' una fioritura di *cameraderie* tra funzionari tedeschi che forniscono la merce e funzionari svizzeri che la vendono. Il male è che queste pratiche sono severamente proibite dal regolamento federale e dalle usanze del paese, le quali non vogliono assolutamente che un funzionario pubblico possa trovarsi nella tentazione di fare una distinzione fra quella parte di pubblico che alimenta il suaccennato commercio clandestino e l'altra.

Quante bizzarrie non fa mai commettere il cambio causa le sue anomalie?

EMILIO COLOMBI.

L'agente della encefalite letargica è stato riconosciuto?

Bologna, 31

Circolava la voce, da vari giorni, negli ambienti ospitalieri e universitari, di una notevole scoperta fatta dal prof. Maggiora, direttore dell'Istituto Universitario d'Igiene, intorno alla *encefalite letargica*, la malattia che è venuta quest'anno a rinnovare il panico cagionato l'anno scorso con la *spagnuola*.

Ho chiesto ed ottenuto dal prof. Arnaldo Maggiora un breve colloquio. L'illustre igienista mi ha detto:

— Alcune settimane or sono, il sen. Albertoni, direttore della nostra clinica medica, ebbe la compiacenza d'invitarmi a studiare dal punto di vista eziologico — cioè causale — alcuni casi di encefalite letargica raccolti nella sua Clinica. Ed io, coi i miei aiuti dottori Tombolato e Mantovani, mi misi subito all'opera: dei risultati della quale posso darle queste informazioni. «Nel sangue e nel liquido cefalo-rachidiano abbiamo potuto isolare con le colture un microrganismo che, essendo foggiato a guisa di due cerchietti tangenti, chiamammo *diplococco*. Tanto il sangue infetto da questo germe quanto il liquido cefalo-rachidiano, quanto ancora il germe stesso, producono nelle cavie una malattia caratterizzata da forte dimagrimento, azione sui nervosi, (sopore, paresi, scosse muscolari) e infine dal la morte in capo a cinque o sette giorni. Nel sangue di questi animali si riscontrò notevolmente moltiplicato, questo germe mentre nei visceri degli animali stessi e segnatamente nel sistema nervoso, si osservano ad un dipresso le medesime alterazioni proprie delle persone morte di encefalite letargica. Trasmettendo in serie questi microrganismi (tratti da animali morti) ad altri animali, si nota nella loro azione una virulenza accentuata da provocare la morte degli infetti in soli tre giorni.

Un fatto che ha grande importanza è quello dell'agglutinamento dei germi dei malati col siero degli ammalati stessi, mentre gli stessi germi non sono agglutinati dal siero di sangue normale o di altre forme infettive.

L'esame del sangue, rispetto ai suoi costituenti, fece solo rilevare un aumento dei corpuscoli bianchi (leucocitosi) importantissimi nella lotta contro le infezioni. Si tentò pure, con risultati assolutamente negativi, la reazione Wassermann.

— Ma questo «diplococco» non era mai stato osservato in precedenza?

— Ecco: osservato sì, poichè molti anni or sono von Wiessner in Germania e Netter in Francia, comunicarono di aver notato lo stesso micro-organismo nel sangue di simili ammalati. Ma essi si limitarono a toccare l'argomento senza approfondire le ricerche e trarne conclusioni convincenti.

— Ma si può affermare che questo germe sia l'unica causa della malattia cosidetta del sonno?

— Sarebbe certo prematuro. Ma è pur tuttavia una ipotesi confortata da varie constatazioni.

Innanzi tutto la presenza dei diplococchi è costante in tutti gli affetti da encefalite letargica: inoltre, degna di nota è l'agglutinabilità del «virus» col siero dei malati e dei convalescenti.

Tutto ciò prova che il diplococco — anche se non è l'agente specifico dell'infezione — è certamente una causa necessaria perchè la malattia possa svilupparsi. Se le esperienze che sono in corso confermeranno (come credo) questa ipotesi, è da sperare che la sieroterapia potrà trovare un rimedio curativo e preventivo. Non è da escludersi, per esempio, che il siero antimeningococcico possa avere una influenza benefica.

— E per ciò che riguarda la profilassi?

— Misure d'indole generale, per ora.

— La malattia è dunque infettiva?

— Lo è certamente. Ma per fortuna è poco diffusiva perchè richiede speciali condizioni per svilupparsi.

— Qualche norma specifica?

— Posto che la infezione si contragga per via aerea (il che è quasi certo) non la si può evitare che preservando quanto più è possibile da irritazioni od affezioni d'ogni genere, la faringe, le tonsille, il retronaso, e in genere le vie respiratorie.. Bisogna quindi sopratutto evitare di sottoporsi a fatiche fisiche eccessive ed evitare i luoghi di affollamento.

E l'egregio professore concludeva le sue informazioni pregandomi di ripetere al pubblico che non bisogna allarmarsi per due buone ragioni: la prima è che l'encefalite è poco diffusiva e di non difficile guarigione: la seconda: che allarmandosi.... non si rimedia a nulla!

Teatri e Concerti

I concerti della B. Marcello

La Presidenza della Società dei Concerti B. Marcello ci comunica, salvo imprevisti mutamenti, le date dei concerti per il bimestre febbraio e marzo a. c.

9 febbraio, Teatro Malibran: Concerto orchestrale Società Cooperativa — 14 febbraio, Liceo Marcello: Concerto d'Organo e Violoncello (Giarda-Crepax) — 18 febbraio, Liceo Marcello: Concerto Pianoforte e Violoncello (Casella-Heking) — 24 febbraio, Liceo Marcello: Concerto di violino (Vecsey) — Seconda quindicina marzo: Quartetto Sevcik.

Ai biglietti d'ingresso ai concerti che la Presidenza invierà come di consueto, al domicilio dei signori soci, andrà unito pei concerti orchestrali apposito tagliando valevole per ritiro, presso il negozio di Musica del cav. Brocco in Piazza o presso lo stabilimento Pianoforti Brocco in campo S. Angelo, dei relativi posti a sedere assicurati a tutti indistintamente.

Perchè le operazioni di ritiro dei posti possano, nei giorni stabiliti, procedere facili e spedite, si pregano i soci di voler, fin d'ora, provvedere al pagamento del prezzo d'abbonamento per l'anno 1920, versando l'importo nello stesso negozio di musica del cav. Brocco, autorizzato a rilasciare regolare quitanza.

Tutti coloro perciò che, come avviene al principio di ogni anno, intendessero di ottenere, col passaggio di categoria, condizioni diverse di abbonamento, sono pregati di rivolgersi subito in quella località per le pratiche opportune.

Come è noto, l'annunciato concerto orchestrale, nel quale verrà eseguito, tra altro, per la prima volta a Venezia *La Falce* di Catalani, si darà in unione con la Società Anonima Orchestrale Veneziana.

Il VII. Concerto Sociale della Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che domani, lunedì, alle ore 21, nella sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il VII.o Concerto Sociale della «Società veneziana del Quartetto» col programma di musica antica pubblicato l'altr'ieri.

Le iscrizioni a socio della Società Veneziana del Quartetto sono sempre aperte presso i negozi di musica Brocco e Sanzin. I nuovi soci pagheranno per i rimanenti Concerti che la Società deve dare ancora nel I.o semestre di quest'anno lo importo di L. 15 avendo ugualmente il diritto ad avere per ogni Concerto 2 biglietti.

GOLDONI. — Molti applausi iersera alla «Sposa segreta» di Giovanni Cenzato.

Oggi in mattinata si darà il capolavoro di Goldoni: «I quatro Rusteghi»; alla sera «I fastidi de un gran omo» tradotta dal piemontese; domani lunedì Emilio Zago darà la sua bella interpretazione di «Sior Todaro brontolon».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Francesca Bertini se ne va; oggi ultime definitive repliche della bellissima film «Anima allegra».

Domani Saetta, l'atleta fulmineo, il beniamino del pubblico veneziano si ripresenterà sullo schermo del Modernissimo, nella nuova film «Saetta e il Demone».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15: «Lohengrin» — Ore 20.30: «Francesca da Rimini».

Rossini. — Ore 15: «Dall'ago al milione» — Ore 20.45: «Vedova allegra».

Goldoni. — Ore 15: «I quattro Rusteghi» — Ore 20.45: «I fastidi de un gran omo».

Massimo. — «Fiaccole» romanzo passionale di Guido Di Sandro; protagonista Claretta Rosaj.

Cine-Teatro minimo. — «I nostri buoni villici» (Camillo De Riso-Tilde Kassay).

Italia. — «Le due Marie» di Roberto Bracco con Maria Melato. Domani 8.o ed ultimo episodio del «Conte di Montecristo».

S. Margherita. — «E dopo?» con Febo Mari, successo clamoroso, replicasi.

Cinema S. Marco. — «Il Giogo spettacoloso e commovente dramma nuovissimo, protagonista la celebre e bella artista Thea.

Centrale - San Marco, Piscina di Frezzeria - ore fisse: 15 - 17 - 19 - 21 quattro completi e grandiosi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Strepitoso successo!

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

LIBRI NUOVI

I pellegrini di San Brandano

(Z.) — Vanno, sotto il sole, per la loro strada diritta, nel meriggio aureo, silenzioso, nel quale risuona il canto delle cicale sopra il rumore pesante dei passi, i pellegrini. Innanzi ad essi è il Santo. Ed ecco d'un tratto, vedono i compagni Santo Brandano fermo, impietrito in un'attitudine estatica, con gli occhi sbarrati, insensibili alla luce meridiana diffusa, per un attimo immobile.

Ma l'incanto si ruppe, e lo stridere delle cicale ancora conobbe il bordone dei passi. E San Brandano disse: «Fratelli, immerso io mi sono in un sogno: navigato ho tutti i mari del mondo, penetrato sono in tutti i misteri del cosmo. Ed io me ne torno, e vi trovo ancora, in un medesimo luogo, appena tre passi più lungi».

Ora i pellegrini, i compagni, sono per il vasto mondo dispersi, seguendo ciascuno il suo fatale sentiero. Ma ognuno di loro ormai vive per la profonda voragine intravvista e compresa: l'attimo s'eguaglia a secoli come la gocciola d'acqua alla sconfinata immensità del mare. Per i loro sentieri diversi essi vanno cercando, nell'anime loro, nell'anima di tutte le cose, essi vanno cercando, i pellegrini, la luce, che nel sole, sulla strada del mondo, già sfolgorò, inattesa e radiosa, per il miracolo che il Santo Navigatore Brandano in essi rinnovella, ancora, attraverso i tempi dei tempi.

Così racconta il pellegrino. E intona egli un suo canto lento e grave agli uomini, per dire loro la bellezza del suo segreto. Canta con robusta voce, fissando lo sguardo lontano, nei futuri passati da millennii, nei passati che non sono mai stati ancora. Ma il canto, che sembra in sulle prime disperdersi in una nebulosa astrazione dalla vita, cui dedica accordi scialbi e nostalgici come ad una avventura lontana, come ad una triste vicenda, vissuta e dimenticata chissà quante volte, cui si ripensa soltanto con vaga amarezza mista di profonda e quasi inconsapevole reverenza, s'accosta, a mano a mano che procede, alla vita, si compenetra di essa, [illegible]samente, spasmodicamente, fino a trarne grida acute di sofferenza. Ed allora il pellegrino ci appare veramente poeta.

Ludovico Toeplitz de Grand Ry ci dà con questo, che Anselmo Bucci ha illustrato con robuste acqueforti, e che Bertini e Vanzetti, artisti tipografi, hanno dato alle stampe recentemente a Milano, il suo quarto libro di versi.

Strana e interessante tempra d'artista, che ha mantenuto in ogni sua opera un carattere schiettamente aristocratico, anche nella forma editoriale, anche nella limitata tiratura delle sue edizioni, fuori commercio, perchè non dedicate al gran pubblico, ma ad una ristretta cerchia di amici e di eletti. Ludovico Toeplitz ha con questo suo libro definitivamente chiuso il primo periodo della sua opera, ed inaugura il secondo, quello della rigorosa maturità. Partito, con il *Vischio*, dal misticismo romantico delle fiabe, passato, con *La Fonte Esausta* a sfiorare un parnassianismo addolcito di influenze maeterlinckiane, egli aveva, nelle sue opere precedenti, mantenuto costanti certe sue caratteristiche esteriori, fatte in gran parte di una ricerca formale di preziosità, dell'attaccamento a forme arcaiche di linguaggio e di grafia, le quali, piuttosto che adornare, appesantivano lo stile, e facevano incespicare il lettore come fili di ferro tirati tra le aiuole di un giardino.

Di queste sue caratteristiche, cui egli stava attaccato quasi per una posa, non antipatica, ma inutile, di dandismo, il poeta s'è liberato d'un colpo. Come una folata di vento, del grande vento della vita, dell'oceano e del deserto, è passata nella sua arte, sconvolgendola e strappandone il non ben attagliato abbigliamento: ed il poeta è oggi nudo, forte e nudo con i bei muscoli robusti scoperti, in faccia al sole e al mondo. E intraprende una strada ben sua: egli l'ha trovata infine, dopo dieci anni di ricerca dolorosa, la via solitaria del suo sogno e della sua poesia — e se ancora ai suoi piedi è rimasta appresa un po' di polvere delle strade degli altri, che egli ha dovuto percorrere nella lunga vigilia, sì che tuttora si riconosca traccia di influenze e di ricordi nell'orma del poeta, non conviene porvi mente: egli ha forti garretti, e saprà scuoterne ogni traccia aliena, pur che cammini.

Ed ecco, egli cammina.

« A me piace — Andare peregrinando tra la gente — che per le città tumultuose — si accanisce — seguendo, ognuno, un diverso — intimo impulso. — . . . . —
A me piace — essere come l'accattone — tra la folla che lo urta — senza guardarlo — . . . . »

E se ama la polvere della strada e i poveri uomini cenciosi, non meno il poeta ama le *cose*. Alle cose egli dà vita e funzione di vita, non tanto però inerenti in esse, quanto riflesse dalla vita dei tempi, delle stagioni, delle generazioni infinite.

C'è nel volume dei pellegrini, un ciclo di composizioni di inspirazione biblica, nel quale ricorre, incalzante e singhiozzante, l'accento del dolore umano e umanamente sofferto, lacerante, bruciante. La leggenda di Giona, figlio di Amittai, l'appello di Samuele, il turbamento di Mica, che formano la trilogia *La voce di Dio*; la storia di Lazzaro e la tragedia del figlio di Giuditta e Giuda nella *Desolazione di vivere* raggiungono profondità di dolore ed intensità di espressione non comuni.

Narra il poeta che il figlio senza nome di Giuditta, allevato nel tempio, e destinato dal volere del popolo ad essere Nazareno, viveva ignaro. Sentiva, vagamente, con l'intuito acuto del bastardo di buone razze, sentiva, intorno a sè, un'ondata di diffidenza e di dispregio, e tra i suoi compagni si sentiva estraneo, sapeva vagamente di essere l'Intruso. Egli aveva chiesto una sera al sommo sacerdote che gli dicesse chi fosse il padre suo, chi fosse la madre sua; ma il vegliardo sacerdote non gli aveva risposto, e il giovinetto sapeva solo d'essere il figliolo del Tempio, destinato a servire il Signore Iddio suo. Ma un giorno contro Israele un oscuro tumulto, lontano, si levò — e venne al tempio, di notte, un messaggero misterioso. Trovò il figlio di Giuditta, gli si prostrò ai piedi e disse: «Il tuo popolo a te mi manda, perchè tu voglia raccogliere l'eredità paterna, maturata nell'ombra, e perchè nel nome di Oloferne, tuo padre, tu possa compiere la sua vendetta, la vendetta nostra contro il popolo d'Israele».

E il figlio di Giuditta parte verso il nuovo destino.

Ma ne ritorna presto, vinto e stanco. Ritorna con la sua chioma tonduta, con il suo occhio torvo di animale immondo, e si presenta alla casa della sua vecchia madre. Giuditta l'accolse come s'accoglie l'ospite ignoto, e non riconobbe in lui il tristo suo figlio, il figlio senza nome d'Oloferne. E il rejetto le grida:

« Madre, perchè mi hai tu partorito? — Non potevi dunque, madre, — uccidere — il germe in te, — il germe obbrobrioso del tuo nemico — ucciso? — Madre, io sono, tra la tua gente, — l'intruso. — Per voi io sono — il figlio senza nome di Oloferne. — Tra la gente — del mio padre guerriero, — del mio padre tradito — con l'infame — amplesso — tra essi — io sono tuttavia — il figlio senza nome di Giuditta. — Madre, perchè m'hai tu partorito? — Io porto in me, — sulle mie troppo esili spalle, — il dolore — l'odio — l'implacabile maledizione — di entrambi i popoli; — porto nell'anima mia, — in eterno, — il marchio infame — di quella lontana notte — d'amore selvaggio, e di odio. — . . . . —

Notizie in fascio

Da Roma

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza il cardinale Pompili, mons. Zanchi, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, mons. Zuppini, sacrista, mons. Many decano della Sacra Rota, mons. Procaccini di Montescaglioso ed il conte Fani.

Dalle province

Il generale Sani, comandante del corpo di Armata di Bologna, pubblica un ordine del giorno di encomio a militari e cittadini volontari che hanno prestato servizio in occasione dello sciopero ferroviario.

Dall' Estero

Precedendo la decisione del Parlamento l'Unione dei tipografi e l'Unione degli editori di Budapest hanno stabilito l'accordo di applicare il riposo festivo nell'industria tipografica.

Due rappresentanti dei sindacati tedeschi si incontreranno giovedì prossimo a Lugano con una delegazione dei sindacati italiani. Il colloquio ha lo scopo di definire parecchie questioni rimaste in sospeso dall'aprile 1915.

Un radiotelegramma da fonte soviettista di Mosca annunzia che i cosacchi hanno proceduto al disarmo del generale Etemenoff. Un altro radiotelegramma dalla medesima fonte segnala che altri combattimenti sono avvenuti a nord di Perekof ai confini della Crimea.

Il ministro francese delle finanze ha discusso coi colleghi diverse questioni relative alla emissione del prossimo prestito specialmente per le misure da prendere per assicurarne il successo.

Monson, direttore della compagnia americana di navigazione dello stesso nome, ha dichiarato oggi alla commissione senatoriale del commercio che egli considera come molto elevate le tariffe fissate dallo Shipping Board. Con esse è impossibile sostenere la concorrenza delle compagnie marittime straniere. Monson propone di ridurre il premio di 225 dollari per tonnellata.

Bollettino militare

Roma, 30

Stato maggiore generale: Beccari tenente generale, nominato sottocapo di stato maggiore del R. Esercito — Graziosi, brigadiere generale, nominato direttore dei trasporti — De Siebert brigadiere generale, nominato ispettore di aeronautica.

Corpo di stato maggiore: De Agostini tenente colonnello, promosso colonnello — Ronvaglia, tenente colonnello, assegnato comando divisione militare Verona.

Arma di fanteria. — Decio, tenente colonnello incaricato comando 226 fanteria, promosso colonnello.

Arma di artiglieria. Boni, colonnello a disposizione, nominato comandante 6 regg. campagna.

Ufficiali in posizione ausiliaria. Stato maggiore generale: Caroncini, brigadiere generale collocato a riposo.

Il Bollettino militare contiene la promozione per merito di guerra di nove sottufficiali a marescialli ed aiutanti di battaglia, e di 5 caporali e cap. magg. promossi sergenti.

Aumento sui tabacchi in Svizzera

Berna, 30.

(C.) — Il Consiglio federale ha ieri deciso di sottoporre alle Camere federali un decreto urgente relativo ad aumenti dei tabacchi e dei derivati dei tabacchi. Per impedire che sino all'entrata in vigore del disegno relativo di legge vengano introdotti nella Svizzera grossi quantitativi di tabacchi, il Consiglio federale, valendosi dei pieni poteri dichiarò che il decreto vada immediatamente in vigore.

La dogana pel tabacco è aumentata da 25 a 75 franchi al quintale pei sigari 800 franchi e per le sigarette 1200 franchi al quintale.

Dalle Provincie Venete

Una visita a Roncegno

(x.) Trovatomi occasionalmente di passaggio per la Valsugana, volli visitare Roncegno, luogo di cura assai accreditato prima della guerra, e dove ebbi a soggiornare più volte durante la stagione di cura. Vidi quella fiorente borgata quasi distrutta; ovunque squallore e devastazione! Provai una stretta al cuore al cospetto di tanta rovina.

Eppure, mi diceva un roncegnese, il Genio militare lavora colà da quasi un anno. Il palazzo del Municipio non era distrutto; e si spera che dopo lunghi e lunghi lavori di riattamento, fra breve sarà terminato, e gli uffici municipali potranno ritornare nell'antica sede. Anche le scuole furono collocate alla meglio e riaperte, ben lontane però ancora da un funzionamento regolare.

Furono riparate altresì parecchie case sparse sui monti circostanti e nelle frazioni.

Continuando la mia visita alla borgata, trovai che si era costruito un bel raggruppamento di baracche: ove bene o male si trovano ora ricoverati i rimasti senza tetto. Seppi che si sta ora riparando l'ospedale, assai rovinato, e si mette il tetto nuovo a qualche casa ove è fattibile. Siccome però gran parte del nucleo della borgata è completamente devastato e distrutto, così che non si può pensare a singoli restauri, si sta ora concretando un piano regolatore, di maniera che il paese venga ricostruito con opportuni criteri, sia igienici che edilizi, e risorga più bello e rigoglioso.

Di quanto vidi e sentii, ne riportai l'impressione che qualche cosa si sia fatto, quantunque con forte spese di danaro, ed impiegando il triplo del tempo che avrebbe dovuto occorrere.

Volli fare una visita anche al grande stabilimento bagni, a me ben noto da molti anni: ed allo scopo mi feci accompagnare da un guardiano trovato sul posto. Dico il vero che l'orrenda devastazione interna del bel fabbricato, mi impressionò assai dolorosamente, constatando tanta rovina in quell'ambiente fine ed elegante come lo seppero creare i proprietari d'allora fratelli dottori Waiz.

I bagni distrutti, al pari dei pavimenti, delle porte e finestre; saloni adibiti ad uso caserma: il tutto in rovina ed irriconoscibile.

La mia guida mi informò come poteva che tutto lo stabilimento era ora occupato da circa 40 famiglie di Roncegno rimaste senza casa; da militare ad altro personale, da magazzini ad officine, e sebbene ora alquanto sfollato, fra tutti lo hanno ridotto al miserando stato attuale, e che la distruzione continua indisturbata.

Venni a sapere che lo stabilimento era stato assunto da una società di roncegnesi e di romani; ma che fino al presente non fu ad essa possibile prendere il possesso dello stabile, che è diventato quasi una casa di tutti.

Non si è potuta ancora riattivare la spedizione delle tanto ricercate acque minerali, perchè i locali occorrenti sono tuttora occupati dal militare.

Intanto che ascoltavo la mia guida, mi si parò alla mente il noto « quod non fecerunt barbari... ». Con non poca meraviglia constatai che il bellissimo parco adiacente allo stabilimento, trovasi ancora in buone condizioni, quasi intatto.

Nell'uscire dal recinto dello stabilimento, m'imbattei col sindaco del luogo, e discorrendo c'inoltrammo per la via della borgata. Egli si espresse con parole di riconoscenza per quello che fu fatto fino ad ora a Roncegno dal Genio militare e dal Governo, nonchè per i sacrifici non piccoli fatti in soccorso ai bisognosi. Parlò pure con ammirazione della signorina Coletta che fu per i poverelli un vero angelo della provvidenza assieme a don Dallabrida, nell'epoca più scabrosa, allorchè i profughi rientravano nel loro paese distrutto, e dell'opera sua benefica che ancora continua. I bisogni della popolazione sono tanti ed urgenti, cosicchè essa non può dirsi soddisfatta finchè non vegga rifabbricate le sue case distrutte, ed aperta finalmente la via alla riconquista di ciò che costituisce la ricchezza del paese.

Il Sindaco mi espose poi con calorosa convinzione il suo programma per il risorgimento economico del paese, e spera, coll'aiuto del Governo, s'intende, che questo suo intento diventi ben presto realtà, e « Roncegno risorga più bello di prima ». Così, disse, mi hanno assicurato a Roma, e se avrò vita bastante, e si abbia fiducia nell'opera mia, così dovrà essere.

Meno male, pensai, che s'incontra qualcuno che ha fiducia in sè e nelle promesse del Governo.

Non so tuttavia comprendere perchè le Autorità non abbiano ancora e prima d'ora prese le necessarie disposizioni perchè lo Stabilimento sia sgomberato, e si possa senza indugio procedere ai lavori di restauro. Come mai è permesso al R. Governo di cooperare colla trascuratezza alla rovina d'un luogo di tanta importanza? Perchè non si muove per riattivare una industria che era il decoro e la ricchezza del paese? N

Così riflettevo.

Accomiatatomi, mi avviai verso la stazione, ripensando alle impressioni avute, ammirando il magnifico panorama della vallata, ed augurando che il Governo si interessi con maggior premura, per il risorgimento di quel rinomato luogo di cura.

Belluno

Un primo risultato dell' opera del Comitato per le tramvie elettriche

Belluno, 31.

Siamo lieti di segnalare che la patriottica e fervida opera del Comitato per le tramvie Bellunesi-Feltrine ha fatto un primo passo di importanza grandissima.

La ferrovia Agordo-Bribano la cui costruzione è già decisa e di immediata attuazione, non poteva comprendere, per difficoltà del finanziamento, la vagheggiata diramazione da Mas a Belluno.

Risolto felicemente per l'Agordino il problema dei trasporti seguendo la naturale via più diretta di Bribano, sarebbe rimasta però la questione delle rapide ed agevoli comunicazioni dell'Agordino stesso col Capoluogo di Belluno per il traffico di carattere locale e pei viaggiatori qui chiamati da interessi ed affari.

Tale questione (che è di importanza comune a Belluno e all'Agordino, i quali hanno rapporti secolari di simpatia e di interessi) è ora risolta, poichè una nuova strada regolare e comoda fra Mas e Belluno (Km. 9) permetterà di costruire, contemporaneamente alla ferrovia Agordina, anche la tramvia elettrica fra la stazione di Mas e la nostra Città.

Difatti, su relazione tecnica del Comitato Tramvie, e con l'appoggio cordiale del sig. Prefetto co. Oreglia e del Commissario per il Comune di Belluno cav. Maiorca, la questione veniva portata alla seduta 29 corr. della Deputazione Provinciale, e questa con illuminata decisione approvava la immediata ricostruzione di quella strada, che, come tutti sanno presenta attualmente curve e pendenze orribili e tali da impedire anche l'ordinaria viabilità. La spesa preventivata è di circa un milione e vi sarà provveduto con mutuo senza interessi in base al decreto pei provvedimenti contro la disoccupazione.

Quest'opera magnifica sarà doppiamente utile perchè oltre a creare una importante arteria da lunghi anni sospirata, varrà ad impiegare subito qualche migliaio di braccianti disoccupati.

Il Comitato Bellunese per le Tramvie intende ora avanzare una nuova importante proposta, di enorme interesse per Belluno, fiducioso di interpretare e di avere il consenso della pubblica opinione dei concittadini. Di ciò parleremo fra qualche giorno.

Mentre tutte le città d'Italia si agitano con programmi arditi ed ambiziosi di sviluppo, anche Belluno, che vede il suo avvenire minacciato da isolamento e perdita del secolare prestigio, deve svegliarsi ed affrontare con coraggio e slancio i problemi più difficili del suo sviluppo. Il momento è favorevole alle più belle conquiste del progresso e rinnovamento cittadino. Si ha facilità di ottenere finanziamenti che per il passato non erano consentiti. Bisogna che tali risorse siano destinate esclusivamente ad opere utili e non sperperate in lavori e strade di dubbia utilità. Ora o mai più, è il caso di ripetere.

Il Comitato per le Tramvie rappresenta appunto una forza operosa, una spinta al pubblico bene ed avrà infine il meritato trionfo.

Un arresto. — I nostri carabinieri hanno tratto in arresto Berolo Luigi Filiberto di Pietro, di anni 31, sotto la imputazione di tentata truffa di circa settecento lire in danno di un esercente della città.

In Tribunale. — Kalin Francesco di Antonio, di anni 29, posticciere da Gorizia, negoziante girovago, venne tratto in arresto a Santo Stefano del Cadore perchè trovato in possesso di tabacco di contrabbando, di varii coltelli e di quattro scatole da tabacco di provenienza austriaca.

Viene condannato a dieci giorni ed alla multa di lire 129.

Audace furto. — Ieri presso Tisoi, i ladri entrarono nella casa di un villico che si era recato a Belluno per fare acquisti ed involarono da un cassettone un portafoglio contenente lire tremila: due biglietti da mille lire e due da cinquecento.

Sul sito, per le indagini del caso, si è recato il solerte brigadiere Ballardin.

Niente maschere. — La Prefettura comunica che anche quest'anno sono vietate le maschere.

Circolazione di automobili. — Il Prefetto della Provincia ha revocato da oggi la disposizione che vietava la circolazione delle automobili.

Distribuzione equini. — Prossimamente saranno posti a disposizione della Commissione Provinciale che ha sede presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Belluno, N. 150 equini circa per essere distribuiti agli agricoltori, commercianti ed industriali della Provincia.

Le cessioni saranno effettuate con le solite modalità e mediante pagamento diretto sulla base del prezzo di stima.

Verona

Audace impresa ladresca nell'asilo degli inabili

Verona, 31

(per telefono) Una audacissima impresa ladresca è stata compiuta questa notte nell'Asilo degli inabili al lavoro. Sette malviventi scalato un alto muro di cinta sono penetrati nel corridoio dell' Istituto e forzando una porta sono entrati negli uffici dell' economo dott. Cappellato. Con un robusto scalpello hanno forzato la cassaforte e si sono appropriati di 500 lire e di alcuni oggetti d'oro che erano di pertinenza dei ricoverati deceduti in questi ultimi giorni e che dovevano essere consegnati alle rispettive famiglie. La loro mira era di appropriarsi di una somma ben maggiore che essi evidentemente sapevano che doveva essere custodita nella cassaforte, essendo l'ultimo del mese e sapendo che il massiere doveva oggi consegnare gli stipendi ai salariati dell' istituto stesso, ma il direttore cav. Mazzata, molto previdente, date le imprese che in queste notti si vanno susseguendo in città, aveva nascosto la somma in luogo recondito del locale stesso.

I manigoldi, mentre se ne uscivano dall' istituto, sono stati sorpresi da un vecchio ricoverato, certo Ugolini il quale subito si mise a dare l' allarme per risvegliare il personale dell' istituto, ma due dei ladri lo hanno aggredito e percosso e poi sono fuggiti.

Vicenza

Cronaca triste

Vicenza, 31

Mercoledì u. s., vinto da lunga e implacabile malattia, mancò ai vivi *Riccardo Tosatti*, studente del 1. corso Liceale, giovanetto d'intelligenza straordinariamente precoce, e d'animo equisitamente buono e gentile.

Ieri l'altro ne seguirono in forma solenne i funerali, e la salma venne accompagnata all'ultima dimora da una folla di professori e condiscepoli, di Magistrati colleghi d'ufficio dello sventurato padre Avv. Anselmo, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, e di amici e conoscenti della famiglia. Al cimitero parlarono in forma eletta delle virtù dell'Estinto il Preside del Liceo Cav. Uff. Dabalà e lo studente De Michelis; ringraziò per la famiglia il Giudice Fabris.

All'Avv. Anselmo Tosatti e alla sua Signora, per i quali la vita ormai si concentra nel culto della memoria del loro unico figlio perduto, le nostre più vive condoglianze

Treviso

L'81. Concerto degli Amici della Musica

Treviso, 31

Domenica ad ore 17 al Teatro Sociale avremo l'annunciato concerto offerto dagli Amici della Musica dal Trio Mezio Agostini (pianoforte), Attilio Crepax (violino), e Gilberto Crepax (violoncello).

Sarà svolto il seguente programma:

M. Agostini — 3. Trio in sol minore - op. 34.

G. Valentini — Sonata per violoncello.

M. Agostini — Bordeggiando - Cigaleggio - Coccodè.

M. Ravel — Trio.

All'ingresso è indispensabile presentare la tessera.

Lo sciopero dei tipografi volge alla fine. A Treviso è giunto un telegramma che annuncia l'avvenuto componimento: ma i tipografi trevisani r[illegible]dono migliori chiarimenti sulle condizioni stabilite prima di ritornare al lavoro.

Si presume che lunedì le tipografie saranno riaperte.

Funebri Di Rovèro. — Il trasporto della salma del compianto co. Rino di Rovèro primo capitano dei Lancieri Novara avvenne oggi e riuscì una commovente e generale manifestazione di cordoglio.

Sulla bara per espressa volontà della famiglia non erano che le ghirlande dei congiunti.

Le esequie vennero celebrate in chiesa S. Agnese; quindi il lungo corteo attraversando la città si recò al Cimitero Maggiore.

CONEGLIANO. — L' ing. Camillo Crico, direttore di questo Ufficio Tecnico, ha compilato un ricco e pregevole progetto per il nuovo piano regolatore di Conegliano.

Il progetto stesso tende a far risorgere la città nostra ora squarciata e strasiata.

Ultime di cronaca teatrale

'Francesca da Rimini, di Zandonai al Malibran

L'aspettativa per l'opera di Riccardo Zandonai, che giungeva sulle scene veneziane con un ritardo tale da suscitare le più malinconiche considerazioni sulla decadenza del nostro ambiente musicale e teatrale, era immensa e lo dimostrò la folla enorme, malgrado gli aumentati prezzi dei posti, che gremiva iersera il «Malibran» dandovi un aspetto imponente.

Il pubblico veneziano ha mostrato di comprendere l'opera nuova che giungeva a lui dopo una lunga serie di successi e di apprezzare tutta la nobiltà e tutta l'importanza del lavoro che rappresenta non soltanto una... variazione sullo sfinito, purtroppo, tema del melodramma moderno più o meno abilmente costruito, ma la concezione di uno spirito nobile, forte, sereno, contrastante fermamente con gli ideali di molta parte dei pubblici d'oggi; ha dimostrato di comprendere ancora che il giovane maestro trentino ha dato con la sua « Francesca » prova di tale serietà d'intendimenti e di così robusta preparazione da doversi considerare oggi come uno dei nostri più valorosi musicisti. Ed il successo fu degno dell'opera: caloroso, serio, convinto. Non eccessi d'entusiasmo: ma sincerità di applauso. Discussioni, opposizioni o meglio obbiezioni convinte e certo non del tutto infondate ed apologie ugualmente disinteressate: insomma il successo che dovrebbesi desiderare per ogni opera d'arte. Le cifre del successo: venti chiamate, precisamente quattro dopo ogni calar di sipario, agli esecutori ed al maestro Fabbroni, un entusiastico applauso a scena aperta a Costantino Folco Bottaro nel terz'atto ed uno cordiale a Luigi Cilla nella prima parte del quarto.

Della magnifica affermazione dell'ingegno dello Zandonai, che io avevo ascoltato in una bellissima edizione diretta dallo stesso autore recentemente, ho cercato di dare una sommaria relazione ieri, ed oggi, dopo averla riudita nella edizione, lo dico subito, veramente degna di ogni elogio curata da Piero Fabbroni, non posso che confermare il mio modesto giudizio sul valore della sua concezione musicale. Io ammiro grandemente l'opera dello Zandonai, ma non posso nascondermi che nella mia ammirazione entra in massima parte il godimento intellettuale e la gioia di ritrovarmi dinanzi ad una bella creazione di un ingegno nostro che ha in sè la forza e la volontà di rinnovare il nostro infelicissimo teatro musicale degli ultimi tempi.

Certo « Francesca » non è il melodramma tradizionalistico, è il *dramma musicale* dove è abolito il *pezzo* di forma chiusa e dove la melodia non si svolge secondo leggi o norme di pura architettura musicale, ma è melodia nata attimo per attimo dal sentimento governatore della parola e che nella parola non ha quella vera « espressione » che soltanto alla musica è possibile, il melodramma insomma quale fu sentito e concepito già da Claudio Monteverde. In esso l'orchestra costituisce l'atmosfera che ravvolge l'espressione del dramma, datagli dalla declamazione e dal verso: l'elemento sinfonico viene quindi anch'esso ad essere subordinato all'elemento poetico. I personaggi si distinguono con ritmi speciali ed il substrato armonico ne esprime il carattere; non ricorre quindi la vecchia formula del *leit-motif*. I temi appaiono, scompaiono, variati, trasformati, quasi irriconoscibili e non servono affatto da aiuto mnemonico.

*

E' merito di Piero Fabbroni, artista di rara coscienza, di aver saputo dare alla partitura una giusta ed equilibrata esecuzione superando le non lievi difficoltà di concertazione e riuscendo ad ottenere, si può dire perfetta, quella fusione fra la parte vocale e orchestrale che è elemento indispensabile per una lucida e bella interpretazione, per la comprensione e per il successo dell'opera.

L'orchestra sotto l'impulso della sua energia determinatrice, con una omogeneità, una fusione ed una precisione di tecnica veramente mirabili, ha vivificato i bagliori della tavolozza dello Zandonai tutta accesa di un vibrante senso del pittoresco, ed ha contribuito a mettere in piena luce ogni bellezza dello spartito.

Lucia Crestani è stata protagonista magnifica. Essa ha cantato con dolcezza squisita e con calore ed ha vivificato il personaggio con un'interpretazione piena di passione, di vita, di umanità. Ben si comprende come l'autore la consideri una delle migliori interpreti della sua opera prediletta e l'abbia voluta con sè nelle edizioni da lui stesso curate.

Folco Bottaro ebbe un successo personalissimo. Egli ha profuso nella parte di *Paolo* la pienezza della sua voce drammatica ed ha cantato con grande sentimento: ebbe calore d'accenti, dolcezza di sfumature. Quale interprete si dimostrò intelligentissimo, misurato, ebbe atteggiamenti varii, plastici quali esige la parte, non solo musicalmente ma anche scenicamente difficilissima.

Enrico Roggio ha incarnato la parte di *Giovanni lo Sciancato* da grande artista. Nel costume, nella truccatura, nel modo di rendere con misura e verità anche il personaggio fisico e morale, si appalesò attore intelligente e geniale. Vocalmente sfoggiò voce possente, intonatissima, morbida.

Luigi Cilla fu un ottimo *Malatestino* di cui seppe comporre con grande efficacia la bieca figura. Fu molto ammirato anche per gli splendidi mezzi vocali di cui dispone e per il buon metodo di canto.

Al successo dello spettacolo contribuirono la signorina Celestina Magnoni, una ottima *Samaritana*, la signora Ebe Ticozzi (*Smaragdi*), il Jacoppini (*Giullare*), il Gi Znta (*Ser Toldo*) e lo Zonà (*Ostasio*).

Il complesso delle ancelle, signorine Santoro, Carrara, Ravelli e Balsamo, con la freschezza delle voci, la correttezza nell'intonazione, la lodevole distribuzione dei coloriti seppe dare rilievo degno al cicaleggio del primo atto ed alla canzone della primavera», una pagina che un lirismo sottile e seducente vivifica e sorregge.

Il coro ha fatto onore al suo maestro, il Cusinati, ed è riescito anche a movimentare il difficilissimo episodio della battaglia in modo superiore a ogni elogio.

Una parola di particolare plauso va tributata al giovane violoncellista Enzo Martinenghi pel modo squisito con cui ha eseguito (malgrado un incidente dell'ultima ora lo avesse privato del suo ottimo violoncello necessariamente sostituito con altro, di poca sonorità e morbidezza) la melodia passionale, dal disegno caratteristico, che appare nel finale del primo atto intonata dai musici che dall'alto della terrazza della casa di Francesca salutano l'arrivo di Paolo.

Magnifici scenari, decorosi costumi resero con buona fedeltà il quadro d'ambiente.

«Francesca da Rimini» ha vinto anche a Venezia una bella battaglia e l'ha vinta felicemente e per virtù propria.

Nelle recite future, superato il nervosismo del pubblico ed eliminata qualche incertezza dell'esecuzione, inevitabili in una «première» il successo sarà certo anche più entusiastico. *s. m.*

*

Dopo il successo di «Francesca» la Direzione del Teatro inviava i due seguenti telegrammi:

« Casa Ricordi - Milano

Comunichiamo con lieto animo caloroso successo dell' opera «Francesca». Venezia nella geniale concezione di Riccardo Zandonai, magistralmente interpretata da Piero Fabbroni salutava una nuova vibrante affermazione del genio italiano. »

«Maestro Zandonai . Teatro Costanzi Roma

Mentre la sala del nostro Malibran risuona dalle acclamazioni all' opera vostro geniale nobilmente interpretata da Piero Fabbroni direzione Società Teatro invia deferente cordiale saluto a Voi insigne Maestro che Venezia confida poter presto ospitare. »

*

— Oggi alle 15.30 «Lohengrin» ed alle 20.45 seconda di «Francesca da Rimini».

La luce su un fosco dramma

dopo due anni di mistero

Roma, 30

Dopo due anni è venuto alla luce un fosco dramma che impressionerà sia per la deliberata preparazione, sia per le persone che sono coinvolte nel tragico fatto.

Nel gennaio 1918 scomparve da Roma una signora, certa Simonetti, moglie del pittore romano Luigi Ignazio Mesonez. La signora, figlia del comm. Attilio Simonetti, proprietario della nota galleria d'arte in Via Colonna, durante il fidanzamento col Mezones aveva dovuto superare fieri ostacoli per realizzare la sua felicità.

Un giorno il pittore indusse la signorina Simonetti a fuggire con lui. Soltanto in seguito a ciò il comm. Simonetti acconsentì al matrimonio, assegnando una cospicua dote alla figlia. Il Mesonez però continuava il suo sistema di vita, spendendo allegramente il denaro, tanto che il padre della sposa dovette venire in aiuto della coppia assegnando una somma mensile per le spese di casa.

Il Mesonez trattava con poca dolcezza la signora Bice Simonetti, la quale se ne lamentava colla madre ed espresse il timore che il Mesonez continuasse ad avvicinare una sua antica amante.

Nel gennaio 1918 la signora Simonetti-Mesonez scomparve misteriosamente. Il pittore interrogato, disse che la moglie si era recata al Perù per occuparsi della eredità lasciata dal padre di lui. Il silenzio prolungato della Bice rattristò profondamente i suoi. Trascorsero varie settimane. Il Mesonez affermò essergli pervenuta la notizia del naufragio del vapore in cui era imbarcata la sposa.

Intanto in data 4 gennaio 1918 era stato trovato nel Lungotevere Marzio il cadavere di una giovane che dalle carte trovatele addosso si credette di identificare per certa Maria Rotellini, profuga di Udine.

Senonchè in questi ultimi giorni, un guardiano notturno udendo un colloquio fra alcuni giovinastri in via Flavio Massimo, afferrò varie frasi molto gravi riferentisi alla misteriosa scomparsa della signora Bice Simonetti, la cui scomparsa aveva stretti rapporti con il rinvenimento della giovane Rotellini presunta suicida al Lungotevere Marzio. Da quanto egli aveva inteso la signora Simonetti e la giovane Maria Rotellini, ritenuta profuga, non formavano che una sola persona. La guardia notturna denunciò al commissariato le rivelazioni udite, affermando che la Rotellini, era la.. signora Bice Simonetti, recando anche due fotografie della presunta Rotellini, fotografie che si era fatte dare dall'operatore Capezzolo dell'Istituto di medicina legale che aveva fotografato l'infelice durante il periodo in cui il cadavere era rimasto alla «Morgue» per essere riconosciuto.

Il commissario di P. S. chiamò allora i parenti della signora Simonetti i quali dalla fotografia della presunta Rotellini dichiararono di riconoscere la povera figliuola Bice.

In seguito ad indagini della polizia la autorità giudiziaria ha spiccato due mandati di cattura. Nessun arresto è però ancora stato eseguito.

La notte scorsa è stato tratto in arresto a Castelgandolfo il pittore Ignazio Mesonez, marito della figlia del commend. Simonetti, scomparsa da due anni e che pare assassinata. Il Mesonez al momento dell'arresto ha escluso categoricamente di avere ucciso la moglie e di avere avuto comunque dei complici.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 14, minima 4 — Torino id. nebbioso id. 7 id. -1 — Milano id. nebbioso id. 8 id. 9 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 13 id. 9 — Firenze id. coperto id. 11 id. 2 — Ancona id. coperto id. legg. mosso id. 12 id. 9 — Bologna id. coperto id. 7 id. 6 — Napoli tre quarti coperto id. calmo id. 14 id. 9 — Palermo id. piovoso id. calmo id. 15 id. 8 — Tripoli id. coperto id. calmo id. 18 id. 7 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo.

Condanna per intelligenza col nemico

Parigi, 31

Olon è stato condannato a venti anni di reclusione per intelligenza col nemico. La prima sentenza che lo condannava alla pena di morte era stata annullata dal Consiglio di revisione. L'imputazione di aver denunciato Miss Cawell ai tedeschi è stata abbandonata durante il secondo processo.

Alle ore una e mezza dopo atroci sofferenze stoicamente sopportate rendeva l'anima a Dio a soli 55 anni

Leone Valenzin

esempio di virtù elette, di operosità instancabile, di specchiata onestà e di sconfinato amore per la sua famiglia, lasciando nel più straziante ed inconsolabile dolore l'adorata sua Elena, la figlia Anna con il marito Edgardo Dott. Masini, i figli Ada, Bruno, Giorgio e Tina, la nipotina Anna Maria, la sorella Elena ed i cognati Giorgio e Ida Alpron, le nipoti ed i congiunti tutti che affranti ne dànno il ferale annuncio.

I funerali seguiranno lunedì nelle ore pomeridiane, partendo dalla casa San Marco, Calle Tron 1126, Bacino Orseolo.

Venezia 1. Febbraio 1920.

Alle ore 18.30 del 31 gennaio spegnevasi

Casimiro Rambaud

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli: Dott. Enrico con la moglie Elvira Franceschini, Luisa ved. Assennato, Giulia col marito Avv. Cav. Felice D'Errico, Angiolina ved. Anfossi, il fratello Dorville e le sorelle: Mary Conscience, Beatrice Barneoud, ed i nipoti e parenti tutti.

Serve la presente per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 2 alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'Estinto sita in Calle dei Cerchieri 1263.

Si dispensa dalle visite

†

Alle ore 10.30 del 31 Gennaio, confortato dalla Religione, rendeva a Dio, dopo breve malattia, l'anima eletta di

Francesco Castelli

Fu operosissimo nel suo commercio, affettuosissimo colla famiglia e i colleghi suoi e molto benemerito.

La desolatissima moglie Vittoria Bortoletti, i nipoti Corneglia Gavagnin col marito professor Henri Gambier, Mario Gavagnin colla moglie Italia Mion, Francesco Gavagnin colla moglie Anna De Biasi, la cognata Emilia Bortoletti, ne dànno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di esser dispensati dalle visite.

La famiglia fin d'ora ringrazia quanti vorranno prender parte alle estreme onoranze che avranno luogo Lunedì 2 Febbraio alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano partendo dalla Casa Ponte della Feltrina S. Maurizio N. 2318.

Venezia 31 Gennaio 1920.

La *Società An. Coop. Impresa Generale Trasporti*, annuncia con vivo dolore la repentina perdita del suo Socio Consigliere

Francesco Castelli

avvenuta ieri 31 Gennaio 1920.

Venezia 1 Febbraio 1920.

I fratelli Amedeo ed Oddone Lombardo annunciano con vivissimo cordoglio la perdita del loro amico carissimo e collaboratore

Francesco Castelli

Venezia 31 Gennaio 1920.

Nel mattino del 30 Gennaio spirava serenamente l'anima benedetta di

Ireneo Ravanello

fu Antonio

Raro esempio di vita intemerata dedicò tutto se stesso al lavoro ed alla famiglia lasciando unico ma imperituro retaggio la ricordanza della sua integra onestà.

I figli Prof. Cav. Oreste, Rag. Enrico, Don Antonio, Lina, Giuseppe, Piero, Angelo, la sorella Maria ved. Zanetti, le nuore, i nipoti e parenti ne dànno angosciati il doloroso annuncio e ringraziano le pietose persone che tributeranno preci e onoranze al caro defunto.

Padova 31 Gennaio 1290.

ULTIMA ORA

La fiducia votata al gabinetto di Millerand

Parigi, 31

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Millerand, rispondendo ad alcune interpellanze, dice che la crisi di fiducia apertasi giovedì scorso deve essere risolta rapidamente.

Una Camera laboriosa non basta, è necessario che vi sia un governo forte, di indiscutibile autorità.

Rispondendo alle critiche fatte alla presidenza del gabinetto su alcune persone non appartenenti al parlamento, Millerand dice di avere rispettato la volontà del paese il quale desidera vedere applicati nuovi metodi senza preoccuparsi delle questioni di persona. L'oratore aggiunge che il governo perciò, nel comporre il suo ministero, non si è preoccupato in alcun modo di avere le rappresentanze dei vari gruppi. Millerand afferma che vegliera perchè la Germania mantenga i suoi impegni e si mettera d'accordo con gli alleati per la restaurazione della situazione economica e finanziaria del paese.

Passando alla questione sociale, Millerand dichiara che è necessaria la concordia fra tutti i collaboratori della produzione. Il padrone non può essere povero senza che l'operaio sia infelice. Da molti anni, dice Millerand, mi sforzo dimostrare la necessità di questa collaborazione, la necessità di sostituire all'odio che uccide, la mutua intelligenza e l'amore che unisce (*applausi*). Il presidente del Consiglio continua dicendo che l'unione di tutti i francesi, realizzatasi nelle trincee, deve continuare a sussistere.

Tutti i miei sforzi e quelli dei miei collaboratori hanno avuto per scopo la soluzione dei grandi problemi sociali ed economici delle dieci provincie a capo delle quali un governo mi aveva fatto l'onore di pormi. Sono convinto che la buona politica per tutta la Francia è appunto quella che ho praticato in Alsazia e Lorena. Essa è la mia politica e chiedo alla Camera di dire nettamente se è anche la sua (*applausi fra tutti i banchi, meno che all'estrema sinistra*). La Camera approva quindi con 401 voti contro 70 un ordine del giorno che dice: «La Camera, confidando nel governo per l'attuazione nella unione di tutti i repubblicani, del programma esposto dal presidente del Consiglio, respinge qualsiasi emendamento e passa all'ordine del giorno».

I bolscevichi vorrebbero occupare la Romenia

Berna, 31

(C.) — Tra i numerosi romeni che si trovano in Romenia molti sono cittadini di Kieff. Tra essi vi è un ufficiale già appartenente all'esercito austro-ungarico arruolato nelle forze rosse e che ha lasciato Kieff solo qualche giorno fa e prima di partire ha avuto una lunga conversazione con Radowski, il capo bolscevico che sogna da tanto tempo di vedere la repubblica dei consigli proclamata anche in Romenia.

A proposito delle operazioni future, Rakowski ha fatto delle confidenze estremamente importanti che sembra siano confermate dagli avvenimenti.

Non abbiamo nessuna voglia di marciare verso il Dnieper, ha detto, perchè noi siamo così meglio informati sulle cose al di là del Dniester.

La Romania non è ancora matura per la grande riforma sovvettista, ha continuato. La nostra propaganda non è ancora penetrata nell'esercito romeno, ci queste condizioni i nostri soldati incontrerebbero una resistenza accanita che verrebbe a costare troppo e permetterebbe ai nostri nemici di riorganizzarsi. D'altra parte se noi conduciamo la nostra marcia verso l'est per completare la disfatta di Denikine, finiremo per essere attaccati dai romeni che non passeranno mai il Dnieper.

Quest'ultimo, Rakowski ha detto che Bukarest sarà la prima tappa dell'esercito bolscevico e che in primavera la capitale romena verrà occupata.

Secondo altre notizie, che debbiamo considerare degne di fede, a Kieff il prof. Popoff è stato fucilato per avere criticato la attività straordinaria del commissari dei soviety. Da notizie, in tutta la Ucraina. Il governo sovietista di Tchatchenko ha ordinata la mobilitazione generale avvertendo che coloro i quali non avessero ad ubbidire verranno fucilati. La cavalleria rossa si trova ad una trentina di chilometri dal Dniester. Migliaia di rifugiati arrivano giornalmente a Costantinopoli. E' un ordine del governo dei soviety sovietista, firmato da Radofski. I bolscevichi affermano la loro intenzione di attaccare la Romenia per creare la repubblica dei Soviety in Bessarabia.

I membri della commissione economica di Mosca dirigono personalmente il trasporto di grandi quantità di cereali per la popolazione di Pietrogrado e di Mosca.

Lenin ha abbandonato l'idea della rivoluzione mondiale...

Berna, 31

(C.). La *Nieue Rotterdamsche Korrant* riceve dal suo corrispondente a Stoccolma che l'inviato dei Soviety, Martin, ha dichiarato davanti la commissione degli affari esteri che Lenin ha abbandonato completamente l'idea di una rivoluzione mondiale, e che resta solo preoccupato di assicurare in modo definitivo il regime dei Soviety in Russia, e di fario riconoscere dalle potenze occidentali.

I polacchi a Danzica

Berna, 31

(C.) — La rioccupazione delle antiche provincie prussiane si effettua in perfetto ordine. Si constata però che i tedeschi hanno portato via grandi quantità di carbone con un pretesto o con un altro.

Le truppe polacche hanno ricevuto accoglienze entusiastiche e la popolazione fraternizza con loro.

In Mazovia numerosi archi di trionfo sono stati elevati per accogliere le truppe che dovettero passare sotto di essi mentre le campane delle chiese suonavano a distesa.

Nei circoli bene informati si crede che, grazie al materiale rotabile che la Polonia riceverà nei territori occupati, sarà possibile rimediare in una certa misura alla crisi dei trasporti.

A Danzica l'installazione del personale polacco nelle poste e nei telegrafi è cominciato.

Il corso del marco polacco continua a migliorare.

Judenic rimesso in libertà

Stoccolma, 31

In seguito all'intervento degli alleati il generale Judenic è stato rimesso in libertà.

La peste nell'Europa Orientale

Vienna, 31

Il consiglio federale ha dichiarato infetti di peste i territori dell'Antica Russia, dell'Antica Turchia, come pure i territori della Grecia. Esso ha prescritte le misure appropriate.

Il grande teatro di Madrid distrutto

Madrid, 31

Un incendio ha distrutto il grande teatro di Madrid.

L'incendio è avvenuto dopo finito lo spettacolo.

Encomio ai ferrovieri delle Terre Redente che non abbandonarono il servizio

Roma, 31

Con recente provvedimento il Presidente del Consiglio, in relazione ad analoga disposizione adottata dal Ministro delle poste e dei telegrafi per l'interno del Regno, ha rivolto una parola d'encomio ai funzionari posteg afo ici in missione nelle Terre Libe ate ed a quelli già appartenenti al cessato regime che, durante il recente sciopero, ha no prestato ininterrotto servizio. I commissariati generali civili di Trento, di Trieste ed il governatore della Dalmazia sono stati autorizzati a corrispondere a titolo di compenso ai detti impiegati una rimunerazione straordinaria.

L'abrogazione del decreto sui sopraprofitti nel Veneto

Roma, 31

Il decreto legge 27 novembre 1919 stabiliva, come è noto, che le persone che avrebbero conseguito durante la guerra sopraprofitti od aumenti patrimoniali non avessero diritto ad alcun risarcimento per danni di guerra, previo accertamento dei sopraprofitti od aumenti patrimoniali stessi.

Tale disposizione risultò di difficile attuazione pratica ed anche ingiusta.

L'accennato decreto, con altro in data odierna, è stato abrogato.

Riunione del Comitato di guerra

Roma, 31.

Questa sera si è riunito a Palazzo Braschi il Comitato di guerra con l'intervento dei due capi di Stato Maggiore e dei due Ministri militari, nonchè del Ministro dei trasporti.

Per la disciplina dei cambi

Roma, 31

Al Governo è pervenuto un memoriale firmato da spiccate personalità del mondo economico e finanziario degli Stati Uniti, Olanda, Svizzera e Scandinavia nel quale si invitano tutti gli Stati europei a delegare i rappresentanti per una conferenza internazionale intesa a prendere accordi per disciplinare i cambi.

Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministro del tesoro on. Schanzer vedrebbe assai favorevolmente la proposta.

Il congedamento del '97

Roma, 31

Secondo l'*Agenzia Italia Nuova* il 10 febbraio si procederebbe al congedo della classe 1897.

Il "Secolo,, venduto al P. P. I.?

Roma, 31

L'*Italia Nuova* pubblica stasera la sensazionale notizia che il *Secolo* di Milano è stato venduto dall'ing. Pontremoli al Partito Popolare Italiano.

La redazione in segno di protesta avrebbe rassegnato in massa le proprie dimissioni.

L'esecuzione del Trattato di Versailles

Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione al trattato di pace concluso a Versailles tra l'Italia e la Germania.

Lo sciopero generale a Caltanissetta

Palermo, 31

Stasera a Caltanissetta, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le leghe dei paesi solfiferi siciliani, è stato deliberato lo sciopero generale. Questo dovrebbe iniziarsi lunedì prossimo.

L'ex Kromprinz si dà allo sport...

Londra, 31.

Il corrispondente del *Daily Express* all'Aja ha intervistato il Kromprinz. Egli dichiara che l'ex Principe ereditario della corona imperiale ha una grande passione per gli sports ed avrebbe anche dichiarato che desidererebbe molto vedere Carpentier nel Ring per ammirare la sua straordinaria agilità. Il Kronmprinz, durante la conversazione, ha espresso la speranza di poter tornare in Germania al principio della prossima estate. Ha aggiunto inoltre che nessuno della sua famiglia ha provato la minima inquietudine per la domanda di estradizione inviata all'Olanda dalle potenze dell'Intesa.

I membri del Consiglio Supremo di guerra

Parigi, 31

Sono nominati membri del Consiglio supremo di guerra, sotto la presidenza del ministro della guerra, per l'anno 1920, i marescialli di Francia Joffre, Foch e Petain, quest'ultimo vice presidente per il 1920, i generali di divisione Humbert, Maistre, Berthelot, Guillaumat, Nivelle, Mangin, Deboney, Debeney, Degoutte, Buat, il generale di divisione D'Esperey, comandante in capo dell'esercito alleato in Oriente, è mantenuto nell'attuale ufficio fuori quadro.

Il viaggio a Londra di Millerand

Parigi, 31

A proposito dell'informazione pubblicata dalla stampa di un incontro imminente a Londra di Lloyd George con Millerand, si dichiara da fonte autorizzata che il viaggio del presidente del consiglio in Inghilterra è stato deciso durante il recente soggiorno a Parigi del primo ministro inglese, ma che la data non è stata affatto fissata e che per conseguenza il programma di tale conferenza non è stato ancora stabilito.

La sistemazione dell'Oriente

Parigi, 31

Il *Petit Parisien* dice che si è stabilita una riunione dei tre primi ministri a Londra, ma la data non è ancora fissata.

In questa riunione i capi di Governo si occuperanno degli affari dell'Oriente per preparare la definitiva sistemazione. Possiamo affermare, aggiunge il giornale, che l'atto finale della firma del trattato colla Turchia avverrà a Parigi.

Per rimettere a galla il "Novara,,

Tolone, 31

Il ministro della marina ha disposto lo invio in missione a Brindisi del comandante del servizio di salvataggio del 3. dipartimento per studiare il modo di rimettere a galla l'incrociatore leggero «Novara» della marina austriaca affondato nel porto di Brindisi.

Il porto di Tolone, incaricato dell'organizzazione del salvataggio, prepara la partenza del rimorchiatore «Goliath» col materiale necessario.

L'università romena in Transilvania

Bukarest, 31

Per permettere ai membri del Parlamento di assistere alle feste che avranno luogo il 1 febbraio in occasione della inaugurazione della prima università romena in Transilvania, la seduta della Camera sarà aggiornata di una settimana.

Tra i primi progetti di legge che saranno sottoposti al Parlamento vi sono quelli concernenti la unificazione della Transilvania e della unificazione del bilancio dello stato. Seguiranno alcuni progetti di legge di riforme sociali e per la protezione degli operai.

Alleanza anglo-giapponese?

Londra, 31.

Il «Daily Express» ha da Tokio in data 29 corr.:

Uchida, ministro degli esteri, ha dichiarato che il governo sta facendo pratiche per il rinnovamento dell'alleanza anglo-giapponese.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.25 — Id. fine mese 80.45 — Cons. 5 p. c. cont. 86.60 — Id. fine mese 86.60 — Banca d'Italia 1325 — Banca Comm. It. 1255 — Credito Fondiario 325 — Banca Sconto 650 — Credito Ital. 822 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 524 — Nav. Gen. It. 770 — Tram 170 — Acqua marcia 1980 — Gas 670 — Condotte 222 — Terni 1135 — Ansaldo 217 — Metallurgica 130 — Ilva 216 — Montecatini 174.50 — Immobiliari 410 — Beni stabili 286 — Imprese fondiarie 103 — Carburo calcio 1080 — Azoto 350 — Elettrochimica 136 — Concimi 191 — Fondi rustici 275 — Marconi 235 — S.N.I.A. 112.50 — Fiat 385 — Risanamento 370 — Eridania 418.

Cambi: Francia 119.32.85 — Londra 55.11.25 — Svizzera 276 — New York 15.50.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.55 — Consolid. 5 p. c. 86.65 — Banca d'Italia 1307 — Banca Comm. It. 1241 — Credito Ital. 818 — Banca Sconto 649 — Banco di Roma 115.25 — Meridionali 526 — Mediterranea 220 — Nav. Gen. Ital. 769 — Tram 343 — Raffineria 415 — Industria 367 — Terni 1145 — Ansaldo 218.25 — Elba 318 — Ilva 216.50 — Molini 278 — Fiat 385 — Marconi 230 — Sabaudo 578 — Metallurgica 129 — Ilva 98 — Semoleria 375.

Cambi: Francia 119.25 — Londra 55.10 — New York 15.60.

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.77.5 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.50 — Banca d'Italia 1308 — Banca Comm. Ital. 1239 — Credito Ital. 816 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 116 — Meridionali 526 — Mediterranea 220 — Cotonificio Veneziano 172 — Terni 1140 — Lanificio Rossi 1800 — Cantoni 900 — Veneziano 147 — Elba 318.50 — Terni 1140 — Meccaniche 115 — Breda 276 — Ansaldo 221 — Montecatini 170 — Metallurgica 137 — Soc. Adriatica Elettr. 129.50 — Vizzola 1030 — Marconi 236 — Molini 272 — Zuccheri 365 — Raffineria 419 — Eridania 421 — Distillerie 171 — Concimi 158 — Esportazione 595 — Beni stabili 285 — Fiat 384.50 — Isotta 84 — Ilva 218.50.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 55 — Svizzera 276.50 — New York 15.50.

TORINO — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.30 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.62.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.80 — Banca d'Italia 1307 — Banca comm. It. 1238 — Credito It. 819 — Banco Sconto 649 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 526.50 — Mediterranea 220 — Rubattino 769 — Fiat 385 — Ansaldo 218 — Lloyd Sabaudo 456 — Nav. Alta Italia 563 — Sca 393 — Ansaldo 219 — Eridania 424 — Raffineria 415.50 — Concimi 150 — Ilva 217.

Cambi: Francia 119 — Londra 55.20 — Svizzera 279 — New York 15.67.

LONDRA — Prest. Franc. 5 p. c. 57 — Id. id. 4 p. c. 45 — Id. non liberato 44 — mezzo — Nuovi consolidati sud 53 mezzo — Eziziano unificato 81 — Rend. Spagn. est. nuova 106 mezzo — Rend. Ital. 35 — 40 — Rend. Giapponese 4 p. c. 60 — Uruguay 3.50 p. c. 64 — Rend. Turca 49 — mezzo — Venezuela 55 mezzo — Marconi 4 un sedicesimo — Ansaldo vecchie 84 un ottavo — Rame cont. 119 — Cambio su Italia 54.75 — Cambio Amsterdam 66 ...

NEW YORK — Cambio Londra 60 giorni 3.46.25 — Demand Bill 3.49 — Cable Transfer 3.50 — Cambio Parigi 60 giorni 13.25 — Cambio Italia 124.25.

GINEVRA — Cambio Italia 36.25 — Id. Berlino 7.90 — Vienna cor. vecchia 3.50 — Vienna cor. nuova 1.95 — Cambio Londra 20.18 — Cambio Parigi 43.025 — Cambio New York 5.585.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino Guildero 3.50.

MADRID — Cambio su Parigi 42.40.

BUENOS AYRES — Cambio su Londra 46 mezzo.

RIO JANEIRO — Cambio su Londra 17 tre quarti.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 13.30 alle 15.45 in Piazza S. Marco:

1. Marcia Boito — 2. Rapsodia Morezzane «Le Cids Massenet — 3. Atto 3.o «Aida» Verdi — 4. «L'ora del Reno» (Entrata degli Dei nel Walhalla» Wagner.

Estrazione Lotto - 31 Gennaio 1920

VENEZIA	4	51	19	30	41
BARI	12	69	40	34	2
FIRENZE	53	5	71	33	6
MILANO	72	5	17	53	47
NAPOLI	18	59	26	9	10
PALERMO	85	4	64	31	2
TORINO	18	37	81	9	48
ROMA	45	53	75	9	86

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Concorso per l'utilizzazione degli aranci

Nel 1916 il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro bandì un concorso a premi per favorire l'organizzazione del commercio degli aranci e dei mandarini nel Regno e per chi avesse diffuso in notevole quantità succo di arancia ad uso bevanda, reso conservabile razionalmente.

Il primo premio per questo secondo concorso del succo di arancia venne assegnato alla già tanto favorevolmente nota Ditta Romeo Franzini di Milano, Via Rovani N. 1 che da anni raccoglie unanimi consensi per la sua ormai famosa Aranciata Franzini, sia per la sua bontà come per la quantità di succo e finezza senza pari.

Detto prodotto, che già ebbe lodi vivissime merita incondizionata approvazione, perchè in esso si sentono la freschezza e la squisitezza del gusto dell'arancia come in nessun altro sciroppo del genere. Diamo senz'altro il Decreto di aggiudicazione del primo premio di concorso:

«In relazione alla precedente nota numero 13581, in data 15 giugno 1917, comunico a codesta Spett. Ditta che su proposta della Commissione aggiudicatrice del concorso di cui al D. L. 9 luglio 1916, esaminata la sua Aranciata di Sorbettiera, succo di arancio conservato con lo zucchero, per preparazione di bevanda, questo Ministero dispone, in pari data, a favore della V. S. il pagamento del relativo premio. Il corrispondente mandato, ecc. ecc.» — Il Ministro Ciuffelli.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210

Ente Autonomo Pubblico con capitale interamente versato di L. 1.900.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo Consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio

1. - N. **14 Spacci di latte**, sparsi essi pure nei diversi punti della Città.
2. - N. **2 Spacci di erba e frutta.** (Rialto e Terra dei Pugni.)
3. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino.** (Giudecca)
4. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato.** (S. Polo)
5. - **Ristoratore "Italia,,** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi: abbonamenti per 20 pasti, con validità senza limite di tempo, L. 72.
6. - **Cucina Popolare.** (Giudecca. Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40: Minestra L. 0.50; Piatto di carne guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
7. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di Importazione,** riconosciuto come Ente Morale con R. D. in data 1 dicembre 1919. Sede in Roma. Capitale con sortile L. **10.000.000.**
8 - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti,** riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 15 giugno 1919. Sede in Napoli. Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

9. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse. (Giudecca.
10. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte .(Sacca San Girolamo)

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
FAGIUOLI scritti nuovi	L. 182.— il Q.le	L. 1.90 il kg.
LINGUA in scatole da 450 grammi		» 2.75 la scatola
FORMAGGIO tipo reggiano		» 10.— il kg.
TONNO all'olio		» 9.50 il kg.
BURRO misto	» 8.95 il kg.	» 9.50 il kg.
FORMAGGIO quartirolo (all'ingrosso imballaggio compreso)	» 6.10 il kg.	» 7.40 il kg.
OLIO di semi, in misura di 200 grammi per razione per la I.a quind. febbraio.	» 7.— il kg.	» 7.— il litro
FORMAGGIO Gorgonzola		» 7.90 il kg.
CARNE DI MAIALE in vasi da kg. 2,700 netti	» 21.50 il vaso	» 8.— il kg.
LATTE evaporato in casse da 48 barattoli da 500 grammi	» 83.50 la cassa	» 1.90 il baratt.
CARNE in casse da 48 barattoli da 330 grammi	» 195.— la cassa	» 4.20 il baratt.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi	» 110.— la cassa	» 2.30 il baratt.
FICHI spaccatelli fra grandi	» 2.60 il kg.	» 2.70 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 5 10	» 2.70 il kg.	» 3.50 il kg.
ARINGHE nuove in barili da 70 kg.	» 380.— al barile	» 7.50 il kg.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13 genn. — In città: maschi 9, femmine 8 — Totale 18.
Del 14 genn. — In città: maschi 6, femmine 4 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 13 genn. — Fontanella Alviso esercente vedovo con Siebessi Giovanna casal. nubile — Bonaldo Romeo marinaio con Palin Emilia casal., celibi — Portoghe e Luigi fuochista con Fiorin Adele casal., celibe.

Del 14 genn. — Vigna Edoardo impiegato con Bagnus Giustina casal., celibi — Secchi Gio. Maria ag. commercio con Ballarin Maria casal. celibi — Rubini Edoardo impiegato con Rossi Irma pianista cel. — Geremia Luigi impiegato celibe con Modena Italia casal. vedova — Zattera Ido pittore con Todesco Angelina civile, celibi.

DECESSI

Del 13 genn. — Sabadin Stella, di anni 81, nubile, domestica, di Venezia — Turcini Antonietta, 31, nubile, levatrice, id. — Visentin Bragato Maria, 61, coniug., villica, di Cavazuccherina — Santin Osvaldo, 79, vedovo, rimessaio, di Venezia — Martin Felice, 46, coniug., ortolano, di Burano.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 genn. — Facchin Scotton Anna, di anni 77, vedova, casal. di Venezia — Ballarin Vianello Santa, 80, vedova, ricov. id. — Favretto Marcon Angela, 61, ved. casal. id. — Prandina Cristoforo, 79, con. r. pens., id. — Valese Clemente, 69, ved. vetraio id. — Zambon Emilio, 52, coniug. muratore, id. — Garganego Gregorio, 76, coniug. r. pens. id. — Sereni Pacifico, 51, coniug. agente priv. id. — Galvani Gio. Pietro, 43, coniug., dipintore, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 25 genn.:

Fusello Luigi ag. commercio con Ceschin Antonietta civile — Bonometto Niccolò scaricatore con Marzioni Vittoria sigaraia — Pitteri Andrea operaio con Andito Faustina sigaraia — Gobbato Cesare negoziante con Pisenti Antonietta casal. — Berlin Giuseppe pescatore con Brozolo Giovanna casal. — Malpassi Domenico gottuff. R. M. con Serra Elena civile — Molina Edoardo bracciante con Armano Maria ricamatrice — Salvi Pietro meccanico con Maschietto Giuseppina casal. — Crosato Pietro falegname con Casagrande Cornelio Carolina casal. — Visinjoni Luigi industriale con Signora Anna Elisa casal. — Spaziani Umberto ebanista con Zambon Maria sarta — Berti Francesco ispettore Ass. Gen. con Suman nob. Anna possidente — Giacomoni Giudu industriale con Garzoni Luigia Jole stiratrice — Minasi Ernesto possidente con D'Ippolito Teresa gentildonna — Canetti Vittorio vetraio con Barilli Valentina casal. — Baretta Romano ferrov. con Zanetti Antonia casal. — Zecchini Vincenzo falegname con Bacci Erminia casal. — Rossi Agostino vetraio con Barbini Amelia casal. — Zaranto Ferdinando carpentiere con Prosdocimi Bianca sarta — Nardi Guglielmo artificiere con Foscato Maria operaia — Moro Giuseppe fruttivendolo con Debei Annita casal. — Rimonato Emilio fuochista con Sambo Luigia casal. — Zanon Giacomo tornitore con Penzo Enrichetta sigaraia — Lenzi Giuseppe ferroviere con Fines Caterina casal. — Lacchin Pietro infermiere con Busatto Luigia casal. — Fadiga Arturo r. pens. con Lo Freschi Eugenia civile — Simonetto Giuseppe professore musica con Manzella Vita casal. — Fortin Isachello muratore con Garanti Maria casal. — Puschich Antonio muratore con Massignani Antonio Jemina — Poli Felice industriale con Gerardini Maria civile — Rosso Antonio bracciante con Rubianco Maria casal. — Michieli Enrico meccanico con Nardini Zenobia casal. — Bettetto Domenico bracciante con Facchinetto Maria casal. — Pinza Ferruccio professore architetto con Fersuoch Maria civile — Rentani Pietro elettricista con Montagna Ida sarta — Dei Rossi Ettore apparecchiatore gaz con Pagini Antonietta ricamatrice — Pagliarani Giuseppe violinista con Sannoro Giuseppina casal. — Fornasieri Francesco negoziante con Zaramella Giulia casal. — Maraschin Silvio cameriere con Lanar Vittoria tessitrice — Perna Vittorio viaggiatore con Scanferlato Gemma casal. — Dallo Paolucci Giuseppe possidente con Testoni Margherita possidente.

Informazioni commerciali

La tariffa di transito per la Svizzera. — Fin dall'epoca della dichiarazione di guerra l'Intendenza Generale dell'Esercito sospendeva l'applicazione di tutte le tariffe ferroviarie locali ed eccezionali, e, fra le altre, anche della tariffa N. 219, concernente i trasporti in transito per la Svizzera.

Cessate le ragioni che avevano imposto il provvedimento suindicato, queste tariffe vennero ripristinate; senonchè la 219 fu riattivata solamente per gli scali del Tirreno.

La Federazione Commerciale Industriale e Marinara, interessatasi della cosa, a favore del nostro porto, ha ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie l'assicurazione che un provvedimento legislativo è in corso per la completa riattivazione della tariffa in parola.

Proroga della tassa sul lusso

Ricordiamo per norma degli esercenti e del pubblico che l'applicazione della tassa sulla vendita degli oggetti di lusso, che doveva andare in vigore col 1. febbraio, è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 30 gennaio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szapary» arrivo 30 gennaio raccomand. G. Fiume in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Semiramis» arrivo 30 gennaio raccomand. Serv. Marittimi in attesa carico.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio raccomand. Uff. Grani in attesa partenza — Piroscafo «Polo» arrivo 17 gennaio racc. Cavinato scarica in magaz. varie tonn. 50.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Tresillian» arrivo 25 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 620 in barca id. 400.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Adriatico» arrivo 23 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 200 in barca id. 45, in barca varie id. 10 — Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Consorzio carboni scarica in carro carbone tonn. 175 in barca id. 540 — Piroscafo «Kelsomoor» arrivo 29 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 240 in barca id. 160.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 30 gennaio raccomand. Uff. Grani in attesa carico zavorra.

S. Marco: Piroscafo «S. Agostino» arrivo 27 gennaio raccomand. R. Marina carica da barca varie tonn. 95 — Piroscafo «William» arrivo 30 gennaio raccomand. Soc. Puglia carica da barca carbone tonn. 35, scarica in barca varie tonn. 25.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 5; totale 13 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2380; merci varie id. 85 — Totale tonn. 2465.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 35; merci varie id. 95 — Totale tonn. 130.

Totale carri caricati 127; scaricati 26.

Mano d'opera utilizzata compagnie 54, uomini 444.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:
«Daniel Ernò interall. da Ancona con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:
«Graz» interall. per Trieste con merci — «Finone» interall. per Pola vuoto.

Partiti ieri:
«Graz» interall. per Trieste — «Polo» ingl per Trieste.

Partenze d'oggi:
«Fiume» interall. per Pola — «Sant'Agostino» ital. per Pola — «William» interall. per Ancona.

Carichi specificati:
Piroscafo interall. «Graz» arrivato il giorno 30 gennaio: Da Costantinopoli: balle 11 seta greggia, ordine; sacchi 1003 semi di lino, ordine, balle 9 bozzoli ordine, balle 5 seta greggia ordine; da Odessa: cesti 2 pelli greggie ordine. Raccomandato all'Agenzia del Lloyd Triestino.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Alla Fraterna Generale Israelitica pei bambini dell'Asilo Infanzia lire 30 da Ernestina Soave ved. Eskenasi per un triste anniversario.

— In memoria di Isabella Franco Abendana ai mutilati lire 20 famiglia rag. Olper e lire 20 prof. Emilio Zanco di Lisbona.

— Al Patronato orfani dei contadini morti in guerra lire 10 comm. Moisè Bianchini in morte di Alessandro Amadi, lire 25 dott. Mario Alverà in memoria di Silvia Sturli, lire 10 avv. cav. Vittorio Coen Porto in memoria di Angelo Boscolo Lisetto, lire 10 Levis Vittorio e famiglia in morte di Francesco Castelli.

— Il personale sanitario dell'Ospedale civile di Venezia per onorare la memoria del compianto Primario Alessandro Zoppi ha offerto alla Società Veneziana contro la Tubercolosi la somma di L. 470 per iscrivere il nome del defunto fra i soci perpetui e per istituire per quest'anno 8 piazze nella Colonia Alpina «S. Marco» a favore di otto bambini designati dal Dispensario antitubercolare, da intestarsi a nome del compianto collega.

— In memoria di Gio. B. Francesconi lire 40 alla Colonia Alpina dalla famiglia dott. Franchi per un letto da intestarsi a nome del defunto, alla Società contro la Tubercolosi lire 5 Maria Tecchio Ronconi, all'Opera nazionale assistenza civile e religiosa orfani di guerra lire 10 da Anna Franchi Savi, lire 10 Luigia Franchi Tabasso; ai mutilati lire 15 ing. Lauro Franchi, al «Pro Schola» lire 50 ing. Adolfo Errera; i procuratori ed impiegati della Banca Commerciale Italiana sede di Venezia all'Asilo nave «Scilla» L. 150 alla Colonia Alpina, L. 100. Infanzia abbandonata 100, Società contro la tubercolosi 100.

— In memoria di Maria Bampo ai Rachitici lire 10 da Ida Bianchini e lire 10 dalle sorelle Zanovello.

L'offerta di lire 10 comparsa ieri a nome Anselmo Agostini Ferrari in morte di Nina Bernardini Buranelli devesi intendere fatta dalla sig. Angelina Faustini Ferrari.

— Per i bimbi del Piave Antonio Giorgio e Margherita Damiani Giorgio in memoria di Maria Ghisalberti Giorgio L. 50.

— Giuseppe Majer alla Fondazione in onore degli studenti di Ca' Foscari caduti in guerra L. 10 in memoria di Emilia Andreasi ved. Malfatti.

Ci si comunica:

Il dott. Angelo Bellati e il dott. De Paoli Serena per onorare la memoria del compianto prof. dott. Alessandro Zoppi hanno versato L. 50 all'Ospizio Marino Veneto.

✱ **Emilio Goldschmiedt** per onorare la memoria del compianto suo amatissimo fratello Gino e per soddisfare altresì il suo desiderio ha disposto le seguenti elargizioni: Ospizio rachitici di Venezia L. 1000, Croce Rossa Italiana di Venezia 1000, Tempio Israelitico Spagnuolo di Venezia 1000, all'Ospedale civile di Venezia 1000, Giovani operai israeliti di Firenze 500, Casa israelitica di industria e ricovero di Venezia 500, Fraterna israelitica di Venezia 500, Mutilati di guerra 500, Orfani di guerra 500, Poveri israeliti di Venezia 500, Pia Opera israelitica di Verona 500, al Parroco di S. Stefano in Venezia per i poveri della parrocchia 300, al Parroco di S. M. del Rosario in Venezia per i poveri della Parrocchia 300, alla nave asilo «Scilla» 300, alla Società israelitica «Cuore e Concordia» di Venezia 300, Asilo lattanti e slattati «G. B. Giustinian» 300, Opera Pia «Carlo Combi» 300.

✱ Alla nave-asilo «Scilla» pervennero le seguenti offerte: A mezzo della Pasticceria Tecchiati: dai signori Aldo e Maria bussa Furlanetto lire 10; dal personale dell'Albergo Rialto lire 1; Per onorare la memoria dell'adorata consorte Rosa Salvatico Polettini, nel trigesimo della morte, il marito Ferdinando Polettini ha offerto lire 50 per una branda da intestarsi al nome della defunta; ad incremento del fondo pel ricovero degli orfani della gente di mare caduta in guerra L. 20 dai fratelli conti Gio. Leonardo e Gio. Venceslao Caragiani.

✱ Al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra della Provincia di Venezia, sottoscrizione dei proprietari, sono pervenute: Elisabetta e Giulia Giustiniani Recanati L. 20; Maria Pezzè Pascolato 10; cav. Giovanni Venuti 100; somma precedente L. 3287.25; totale L. 3417.25.

✱ Ad onorare la memoria del prof. Alessandro Zoppi hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia (II. lista): L'Associazione fra medici spedalieri L. 100; il dott. Carlo Biasutti 30; i dottori A. Baccara, G. Belzini, A. Cuzzi, P. Del Piccolo, A. Dal Fiol, S. Niero e la farmacia Giovanni Dian ciascuno L. 5; i dottori T. Montanari, E. Ongania ed A. Sarcinelli ciascuno L. 2; lista precedente L. 115; in totale L. 271 — Alla stessa istituzione il dott. Guido Ancona ha offerto L. 5 per onorare la memoria della sig. Isabella Franco Abendana.

✱ Infermieri ed inservienti dell'Ospedale S. Marco in Sacca Sessola a mezzo Grandi Luigi offrono L. 80 per intestazione di 2 letti in detto ospedale e per onorare la memoria del compianto prof. Alessandro Zoppi.

✱ Le signorine del Telefono hanno versato L. 50 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto a nome di Verico Giovanni.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.
PORTOGRUARO-CASARSA: 18.30 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; 19.55 lusso.
TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano): 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.50 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.
CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16.
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 6.30.
Partenza da Cavarzere ore 14.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 13.13, 14.45, 16.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SERIA DITTA di Torino introdotta con personale viaggiante, assumerebbe rappresentanze di qualunque genere possibilmente con deposito disponendo di grandi locali. Referenze e garanzie di assoluto riposo. Scrivere Macaluso Giuseppe Via Cavour 12 — Torino.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CONSOLATO americano Venezia impiegherebbe signore o signorina dattilografa con conoscenza inglese condizioni vantaggiosissime.

PRIMARIA Ditta cerca giovanotto per ufficio conosca anche contabilità altro per assicurazioni marittime incendi. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere: Z 8180 V. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCASI Signorina dattilografa bella calligrafia pratica contabilità presentarsi all'Impresa Rosellini, Sleiter, Castrignano e C. Venezia, Piscina S. Moisè, 2058.

CERCASI piazzista esattore vendite tessuti alle famiglie con pagamenti rateali offerte corredate dettaglio precedenti occupazioni referenze fotografia. Offerte Cassetta 40-E Unione Pubblicità Milano.

VENDESI o affittasi farmacia posizione centralissima Roma. Trattative Ingegnere Paiella dalle 18 alle 20, Via Zucchelli 4, Roma.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

APPARTAMENTO piano nobile, palazzo centrale sul Canal Grande affittasi piccola famiglia distinta, signorile. Scrivere con referenze: N 8148 Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI appartamento centrale 9-10 stanze: Scrivere Antico S. Fantin, 1872.

SOTTOTENENTE medico cerca camera elegante, possibilmente pensione presso famiglia non affittacamere, posizione centrale. G. A. Ospedale Militare, Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DANZE accademia Galante ritrovo serio, distinto, Minuetto signorine bambini, Three Steps esclusività Galante, riunioni sociali ore 17-19 corsi scherma, Box, Ponte Pignoli 4890 S. Marco — Venezia.

CONVERSAZIONE Inglese o Francese cercasi in cambio Tedesca o Italiana. Scrivere T. 8191 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

LEZIONI Ungherese presso signorina - Scrivere F. 8192 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

TEDESCO per scolari 2 lire la lezione - Scrivere G. 8193 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

CAMBIANDO casa per imballaggio, trasporto masserizie rivolgersi sempre alla Agenzia De Paoli, Riva Carbon — Venezia.

DENTIERE vecchissime anche rotte comprasi negozio oggetti occasione Calle Mandola, 3456.

MACCHINE segherie, motori, trasmissioni, cinghie extra pronte. Certana, Feuer — Piave.

STANZE ammobiliate chi ne avesse disponibili per affittare subito e bene non bisogna dimenticare la vecchia Agenzia Marion Calle Mandola.

VESTIARIO, mobili usi, biancheria, posateria, piatti, compera, portandosi domicilio. Martoglio — Santiapostoli, 4795.

LEGNA da ardere rovere stagionato anni ricuperato barche sfasciate adattissimo fornaci vagoni cinquanta pronti vendesi Lire 7.00 quintale franco barca Sistiana. Dirigersi Punzo via Fabio Filzi, 15, Trieste.

OCCASIONE vendesi Camion Fiat 18 P. come nuovo L. 12000, Lancia L. 15.000 come nuovo, comprasi Fiat 15 Ter, qualunque quantitativo. Scrivere B 8182 Unione Pubblicità Italiana — Treviso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Ecco le parole di mio marito — disse gravemente la signora Reville. — Esse mi sono state ripetute dal suo giudice e, d'allora, sono stampate nella mia mente. Ho scritto al generale tedesco per chiedergli giustizia poichè, a quanto mi ha detto mio nipote Roberto Di Beauprè-Larive, mia moglie e mia figlia sono state portate via da soldati tedeschi... Questa lettera io la ho scritta sotto gli occhi di mio nipote e l'abbiamo portata insieme a Germana che doveva recarla, e siamo ritornati insieme al castello di Sambleuse... Si interroghi mio nipote ed egli dimostrerà che io non mento. Interrogarvi fu impossibile poichè eravate scomparse, e d'altronde in tempo di guerra la giustizia militare va molto, troppo spedita, voi lo sapete, e le inchieste sono giudicate inutili. Si passò oltre, si condannò Luigi ed all'indomani della condanna egli fu ignominiosamente fucilato.

Roberto pareva sbalordito.

— Tutto ciò resta per me un problema insolubile — mormorò. — Io non ho avuta conoscenza di alcuna lettera e questa storia di briganti tedeschi mi sorprende che lo zio l'abbia attribuita a me, e in verità io non so che pensare... a meno di un subito accesso di follia. Egli soffriva tanto, diceva che sembrava gli scoppiasse la testa.

Susanna si alzò in piedi, colle guancie infuocate e coll'occhio lampeggiante di sdegno.

— Non è vero! — essa gridò — non posso crederlo... Il babbo non è stato pazzo un sol minuto.

A sua volta la signora Reville, con accento che fece trasalire il miserabile, aggiunse:

— Non sapremo mai la verità. Tutto è buio in questo affare ed io indovino un abisso d'orrore... Ma una cosa è reale, una cosa risplende nelle ombre, ed è l'innocenza del marchese Di Sambleuse!... Vi credo e la proclamerò sino all'ultimo respiro... Mio marito è stato una vittima, è caduto sotto i colpi di nemici accaniti che volevano la sua perdita... Sono costoro che hanno ordito l'infame macchinazione, nella quale il povero Luigi doveva lasciare l'onore e la vita... Sono costoro i colpevoli... Ma Dio è giusto e li punirà.

A queste parole seguì un silenzio opprimente, che pesò come cappa di piombo sulla coscienza di Beauprè-Larive.

Ma, siccome non gli bisognava rimanere a nessun costo sotto quella penosa impressione, Roberto credette di dover dire con enfasi drammatica:

— Sospettate di qualcuno, zia? Conoscete qualcuno che potesse aver inimicizia collo zio? Insomma vi appoggiate sovra una supposizione qualsiasi?... Parlate, allora, ch'io mi metto a vostra disposizione, pronto a tutto per ottenere giustizia.

— Ahimè! — mormorò la marchesa — io non ho niente altro che presunzioni, e contro chi poi?... contro l'ignoto... Io non ho alcuna prova di quanto sostengo; ho il presentimento della verità e nient altro... Luigi, ch'io mi sappia, non aveva alcun nemico... E poi si può accusare senza prove?... Una cosa sola potrebbe guidarmi in questo labirinto, ed è che trovassi quell'uomo...

— Quale uomo?

— Quello che ci ha sequestrate... Oh! il suo volto m'è rimasto impresso nell'anima, ho sempre innanzi agli occhi il suo volto e lo riconoscerei subito fra mille... Ma dove potrò rivederlo mai?... Occorrerebbe un miracolo ed i miracoli non sono fatti per noi... Noi non siamo che due donne deboli e sole, non sappiamo che piangere il nostro adorato e ricordarci... Ho dovuto rinunziare alla lotta...

Roberto respirò... Sua zia, per quanto lo riflettesse, non aveva il più piccolo sospetto e Kessner certamente non verrebbe a cacciarsi sotto il naso della signora Reville.

Chissà da quale parte s'aggirava colui? Chissà se qualche palla provvidenziale francese o tedesca non s'era cacciata nel suo corpo?

Quella sì, sarebbe stata una fortuna!

Di Beauprè-Larive si fece raccontare le peripezie di sua zia e di sua cugina, dopo che si erano perduti di vista.

Gliele narrò Susanna.

— Avete fatto bene a cambiar di nome — disse Roberto alla signora Reville, come fu terminato il racconto. — Almeno così siete tranquille... Ma appunto quel cambiamento di nome è stata la causa dell'inutilità delle mie ricerche... Senza l'aiuto del caso non ci saremmo ritrovati mai, e, lo confesso, io non isperavo già più che in esso...

Era quasi impossibile per le due donne d'esimersi dall'invitare Roberto a pranzo.

Egli accettò premurosamente.

— Noi viviamo ritiratissime — osservò la signora Reville. — Non riceviamo alcuno, eccettuata una brava donna, la signora Perrin, che ha educato Susanna, ed il suo vecchio professore di violino... Queste persone ignorano il nostro vero nome, s'intende; perciò sarà bene che, per evitare qualunque complicazione, vi chiamiamo semplicemente Roberto... per tutti i nostri conoscenti voi sarete il signor Roberto e nient'altro.... E, se si domanda di dove siete saltato fuori dopo otto anni, risponderò ch'eravate in America. Con questa risposta cortigiana si spiegano tutte le assenze un po' lunghe.

— E se cambiaste casa? — insinuò Roberto. — Sarebbe più convenevole a cagione dello stato scelto da Susanna... una futura grande artista come lei alloggiare in un quartierino di Batignolles!

— Eh! tanto peggio per i malcontenti — ribattè Susanna. — Io resterò a Batignolles lunghissimo tempo ancora, forse sempre.

— Ma voi guadagnerete presto somme enormi.

— Risparmierò per l'avvenire... Sarà molto meglio che buttar via il denaro in lusso inutile.

— Io mi taccio, savia Minerva. Le vostre ragioni non ammettono replica.... Tuttavia debbo dire che mi fa male sapere mia zia occupata a correre per Parigi a dar lezioni... Quante umiliazioni! quante pene!.... Nei vostri panni non avrei avuta la forza di resistere, io credo, e forse avrei venduto il possesso di Sambleuse.

— Saremmo morte piuttosto che commettere questa profanazione! — dissero insieme con fuoco la madre e la figlia. — Sambleuse è terra sacra... Nessun straniero vi porrà mai piede!...

Da quel giorno in poi le visite di Roberto Di Beauprè-Larive si rinnovarono frequentissime a casa della signora Reville.

Egli circondava la zia e la cugina di attenzioni, di cure, di gentilezze.

Non passavano due giorni senza che si vedesse apparire premuroso, sorridente, sollecito, facendosi precedere immancabilmente dall'invio di qualche regaluccio.

Riempiva il quartierino di Batignolles di fiori.

— Volete questo, zia?... Desiderate quello, cugina?

Insomma era una cortesia straordinaria.

Un poco stupite, dapprima, di quella affezione, che scoppiava come una bomba e s'imponeva loro così d'un tratto, la signora Reville e Susanna vi si abituarono poi a poco a poco e la tollerarono con rassegnazione.

A dir la verità Roberto sembrava sincero - sarebbe stata scortesia rispondere colla freddezza alle sue premure.

Non era alla fin fine il loro unico parente?

— Dappoichè la mia graziosa cugina desidera di seguire la carriera artistica — disse Di Beauprè-Larive alla signora Reville un giorno in cui conversavano, dopo aver fatto colazione insieme — mi permetterete, zia, di mettere a vostra disposizione gli appoggi di cui posso disporre... Sono cose utilissime pei tempi che corrono; il merito personale di un'artista non è sufficiente e, se non vi sono amici potenti, i quali diano di quando in quando un colpetto di grancassa, è molto difficile farsi strada... a meno d'attendere.... e qualche volta l'attesa è lunga... Ora io suppongo che Susanna non s'accontenterà di essere celebre nei suoi vecchi giorni... Bisogna che la diventi al più presto possibile, non è vero, cuginetta?

— Se lo merita, sì — rispose fieramente la giovanetta. — Se no, intendo di non commettere alcuna bassezza per procurarmelo.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 29 — Conto corrente con la Posta — [illegible] Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire [illegible] 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, Vene[illegible] Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA RIPRESA PARLAMENTARE

Le interpellanze sugli scioperi al Senato

rinviate su domanda di Nitti

La seduta d'oggi alla Camera

Verso un rimpasto ministeriale

Roma, 2

Non molti sono i deputati giunti fino a questa sera per la ripresa dei lavori parlamentari. La posta della Camera dava oggi presenti in Roma 200 deputati, ma altri hanno preannunziato il loro arrivo per stasera o per domani.

I locali della Camera subiscono ad ogni ripresa un nuovo adattamento. I deputati tornati dalle vacanze hanno trovato infatti che è stato ripristinato il famoso corridoio verde e che ad ogni gruppo politico è stata assegnata una sala per le proprie riunioni. Anche gli altri uffici hanno subito delle piccole trasformazioni in attesa che il Palazzo del Parlamento sia ultimato.

Ieri ed oggi si sono avuti a Palazzo Braschi due consigli dei ministri. Nella riunione di ieri, durata due ore, fu esaminata la situazione politica interna ed internazionale e fu concretato l'atteggiamento che il Ministero assumerà nella Camera durante la discussione sui problemi più vitali.

Nel consiglio di ieri l'on. Nitti comunicò ai colleghi le ultime notizie ricevute da Parigi dalle quali si rileva che la situazione è immutata. Egli accennò pure alla possibilità che sia costretto a recarsi a Londra, nel qual caso i lavori della Camera e del Senato subirebbero una sosta.

Stamane il consiglio si è nuovamente riunito per continuare l'esame della situazione e poichè alla Camera si fa sempre più forte la corrente dei favorevoli ad una discussione immediata sulla politica generale del Governo, i ministri hanno lasciato arbitro il Presidente del Consiglio di concretare le dichiarazioni che egli farà in merito ad una tale richiesta.

L'on. Nitti, che aveva precedentemente conferito con il comm. De Martino, ritornato l'altro giorno da Parigi, ha riferito ai colleghi le informazioni ricevute sulla situazione internazionale ed ha insistito sulla necessità che egli si rechi a Londra per partecipare alla nuova conferenza indetta da Lloyd George per la prima decade di febbraio.

Nella mattinata il Presidente del Consiglio ha conferito coi ministri della guerra e della marina per prendere in esame la situazione nei riguardi della soluzione del problema adriatico. Annunciasi che prossimamente sarà a Roma per conferire in proposito anche il generale Caviglia.

Il consiglio infine approvò le norme per la composizione del consiglio di amministrazione delle ferrovie e per la partecipazione della rappresentanza operaia nel consiglio stesso. I rappresentanti delle varie categorie sono cinque. Le elezioni, che dovranno effettuarsi al principio di marzo, saranno fatte col sistema della rappresentanza proporzionale. In ultimo il consiglio dei ministri approvò uno schema di disegno di legge che sarà presentato al Parlamento dal guardasigilli, on. Mortara, con il quale disegno di legge la potestà di concedere amnistie ed indulti viene devoluta al Parlamento.

La partenza dell'on. Nitti per Londra — come si diceva oggi a Montecitorio — porterebbe alla proroga dei lavori della Camera. Vi era però chi credeva che trattandosi di bilanci, si potrebbe continuarne l'esame anche senza la presenza del capo del Governo. La breve sospensione dei lavori parlamentari, qualora avvenisse, potrebbe anche recare ad un rimpasto del gabinetto.

Di questa sospensione di lavori parlamentari approfitterebbe, a quanto si assicura, il ministro delle Colonie, onor. Rossi, per tornare in Tripolitania.

Sono intanto cominciate le prime riunioni dei gruppi. Primo, il gruppo parlamentare socialista, per l'esame della situazione politica. Dopo una discussione, si è convenuto di chiedere pregiudizialmente la discussione di tutti quei provvedimenti inerenti la politica finanziaria, la politica degli approvvigionamenti e la politica estera.

Per domani è poi convocato il gruppo parlamentare del partito popolare col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni della segreteria. Atteggiamento del gruppo di fronte alla situazione parlamentare ed in relazione ai recenti scioperi».

Il gruppo presenterà in proposito una interpellanza. Non sono ancora annunziate le riunioni degli altri gruppi: liberale, democratico liberale, radicale e socialista autonomo. Veramente quest'ultimo gruppo, come si ricorderà, ha subito una crisi e non si sa ancora se si ricostituirà nuovamente con gli stessi elementi.

La seduta di domani sarà iniziata con le commemorazioni dell'on. Raimondo, dell'ex deputato Arcà, del sen. Scaramella-Manetti. Si passerà quindi alle interrogazioni e poi all'esame del bilancio dei lavori pubblici. Questo esame durerà qualche giorno.

Alla fine della seduta di domani i deputati socialisti firmatari della nota mozione sul diritto di sciopero di tutti gli addetti ai servizi dello Stato e gli altri deputati, che abbiano presentato interrogazioni od interpellanze sullo stesso argomento, domanderanno al Presidente del Consiglio di fissare il giorno per la discussione, allo scopo di provocare al più presto possibile le dichiarazioni del Governo sulla politica interna.

La Camera infine in questa ripresa di lavori dovrebbe discutere il disegno di legge della riforma dell'art. 5 dello statuto per l'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative e per l'introduzione del principio delle otto ore di lavoro.

La seduta del Senato

Roma, 2.

Presidenza del vice presidente DI PRAMPERO. La seduta è aperta alle ore 15. Il verbale della seduta precedente è approvato.

PRES. — Il nostro illustre presidente esprime per mio mezzo il rammarico di non poter a causa di lieve indisposizione presiedere oggi la seduta. Intanto godo di assicurare subito il Senato che anche le notizie di stamane ci confortano a ritenere breve assai la privazione della preziosa presenza del nostro capo.

PRESIDENTE, legge un messaggio del sottosegretario di Stato per gli affari esteri per l'invio di documenti diplomatici sugli accordi italo-francesi, del 1900 e 1902.

Si commemorano i sen. Scaramella Manetti, Pasolini, Carlotti, Agliotti.

Parlano numerosi senatori e i ministri FERRARIS e MORTARA si associano in nome del governo.

NITTI, parla particolarmente del sen. Carlotti.

MAZZIOTTI, svolge un'interrogazione al ministro dei Lavori pubblici circa i suoi intendimenti rispetto alla concessione dei servizi automobilistici per trasporto di merci e derrate massime in località prive di linee ferroviarie, cui risponde il ministra PANTANO.

In massima dice che gli uffici competenti del ministero dei LL. PP. sono di avviso che debba appoggiarsi la libera esplicazione dell'attività privata debitamente sorvegliata e garantita dal governo. Mentre però si fanno esperimenti non si possono chiudere gli orecchi ai lamenti di regioni, prive di ferrovie e di tramvie specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole le quali reclamano l'intervento integratore dello Stato.

MAZZIOTTI è lieto che il ministro abbia riconosciuto l'importanza del tema sollevato colla sua interrogazione, ma non può dichiararsi soddisfatto delle conclusioni alle quali è venuto.

Si dà lettura della seguente interpellanza del sen. Brazzà: «Il sottoscritto desidera interpellare il ministro delle Poste e Telegrafi per sapere: 1.o Quali misure abbia preso o intenda prendere al più presto contro quegli impiegati già scioperanti i quali rientrati in servizio hanno tenuto in particolar modo verso le signorine non scioperanti un contegno veramente inqualificabile; Se sia vero che egli intenda pagare agli scioperanti le giornate di sciopero, ciò che non farebbe che favorire i futuri scioperi».

NITTI, vorrebbe pregare il Senato di rinviare la discussione dell'interpellanza del senatore di Brazzà e delle altre due interpellanze inscritte all'ordine del giorno, alla seduta di lunedì della prossima settimana (*commenti*) in principio di seduta affinchè possano avere il maggior svolgimento.

Crede che la discussione non soffrirà del ritardo anche se le interpellanze riguardano l'indirizzo politico del governo. La questione coinvolge la condotta del governo negli scioperi degl'impiegati delle pubbliche amministrazioni. La situazione presente esige fermezza, decisione e volontà (*commenti*). Egli sentirà i consigli che gli saranno dati durante la discussione. Se domanda oggi un rinvio è perchè vuole rispondere ponderatamente ed esaurientemente dopo aver avuto elementi di fatto e giudizi che ora gli mancano.

Prega il Senato di non avere impazienza e di consentire al rinvio.

DI BRAZZA', esprime la sua disapprovazione, sia per il fatto che il governo vuole sfuggire alla discussione oggi, sia per il modo poco riguardoso con cui tratta il Senato.

NITTI, pres. del Cons., crede di non aver mancato di riguardo al Senato nè di voler sfuggire alla discussione. Ha esposto i motivi che lo hanno indotto a chiedere il rinvio necessario, se il Senato vorrà fare una larga discussione.

CALISSE. Lo scopo della sua interpellanza era quello di esaminare profondamente le questioni a cui hanno dato luogo gli scioperi. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, consente il rinvio.

ROLANDI RICCI. A nome degli altri senatori firmatari della interpellanza, aderisce anche egli al rinvio.

Così rimane stabilito.

La seduta è sospesa alle ore 17.

La seduta è ripresa alle ore 17.15 e si discute il disegno di legge riguardante modificazioni al codice di procedura civile.

Dopo breve discussione è approvato.

Si leggono parecchie interpellanze e interrogazioni.

La seduta è sciolta alle ore 18.10. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La riforma della legislatura penale

Amnistia e indulto

Roma, 2.

In conformità ad un voto della commissione per la riforma della legislazione penale il governo ha presentato alla Camera un disegno di legge relativo all'amnistia ed all'indulto. Secondo questo disegno di legge l'amnistia è concessa mediante legge ed è applicata immediatamente dal giudice avanti il quale è in corso l'istruzione, o se questa è chiusa dal giudice competente per il giudizio il quale l'applicherà prima dell'apertura del dibattimento con petizione in Camera di consiglio. L'amnistia verrà applicata ai condannati dal giudice che pronunziò la sentenza divenuta irrevocabile o non ancora impugnata o dal giudice competente per la impugnazione se questa è stata proposta. Se dagli atti dell'istruzione o del giudizio non apparisse sufficientemente stabilito se il fatto per il quale si procede sia compreso nell'amnistia, il giudice ordinerà ulteriori atti di accertamento che occorrano per decidere per l'applicazione. L'indulto verrà concesso nella forma stabilita per l'amnistia con determinazione speciale dei reati e delle pene a cui si riferisce e delle condizioni per la sua applicazione. L'indulto verrà applicato colle stesse modalità contemplate per la amnistia.

Tanto per l'amnistia quanto per l'indulto, il condannato o l'imputato per il quale non sia stato provveduto in conformità alle precedenti disposizioni, che crede di aver diritto all'amnistia od all'indulto, ne farà istanza al giudice competente.

Contro i provvedimenti dell'autorità giudiziaria in materia di amnistia e di indulto sarà ammesso il ricorso in Cassazione. Nei casi di concorso di reati e pene l'amnistia si applicherà singolarmente pei reati per i quali è stata concessa e l'indulto si applicherà una sola volta.

Come viene giudicato dalla stampa svizzera

lo sciopero dei ferrovieri

Zurigo, 2

(E. C.). Il corrispondente romano della «Neue Zurcher Zeitung» pubblica in questo organo uno studio psicologico del movimento proletario italiano in genere e dello sciopero dei ferrovieri in particolare, dal quale togliamo i seguenti particolari: «Lo sciopero dei postelegrafonici è caduto senza gloria e quello dei ferrovieri sembra destinato a non avere nessun successo. Il succedersi repentino di scioperi del personale di tutte le imprese dello Stato (doveva prodursi anche lo sciopero dei marinai) è di natura da far credere all'estero che degli avvenimenti di straordinaria gravità fossero in gestazione in Italia, tanto più che questi scioperi non furono motivati seriamente, ma bensì ne fu tentata la giustificazione con futili motivi e con uno strano cinismo, ciò che fu il caso particolarmente da parte dei ferrovieri, ai quali erano state fatte le massime concessioni e che erano nel massimo imbarazzo a trovare una motivazione presentabile.

«Il fatto che il servizio di due delle amministrazioni più importanti dei trasporti fu interrotto, non contemporaneamente, ma l'uno dopo l'altro era di natura da rendere perplessi tutti coloro che non sono al corrente della vera situazione in Italia, e che non conoscono bene il carattere della popolazione. Pur ammettendo che i principali agitatori avessero dei fini politici, bisogna constatare che essi non hanno i mezzi di tradurre le loro massime in pratica. E qui è il caso di trattare la questione che si sente ripetere con tanta frequenza in Isvizzera: «L'Italia non è dessa alla vigilia della rivoluzione?».

«Già dal 1898 e poi nei susseguenti anni di guerra si è annunciato con tutta certezza che la rivoluzione era imminente in Italia, eppure essa non è mai scoppiata; l'esperienza dovrebbe pure insegnare una buona volta ad astenersi da giudizi precipitati. Se in Italia avvengono di tempo in tempo dei conflitti sanguinosi fra la truppa e la popolazione, ciò non vuol dire che essi siano sintomi di un fermento straordinario nè i prodromi di un movimento rivoluzionario. Quando si conosce l'eccitabilità del popolo italiano, lo sparo di un paio di colpi di revolver sulle piazze di Ancona o di Milano, non ha maggiore importanza di una manifestazione clamorosa nella Bahnhofstrasse di Zurigo. Lo sciopero delle imprese italiane di trasporti è ben lontano dall'avere l'importanza politica che ebbe per es. lo sciopero generale della Svizzera del novembre 1918. Il sentimento della disciplina e del dovere è molto rilassato nell'operaio italiano; ma precisamente questo fatto toglie agli scioperi molte della loro importanza rivoluzionaria.

«L'individualismo pronunciatissimo del popolo italiano e la conseguente insofferenza di qualsiasi rigida disciplina impediscono agli italiani di dare tutto ciò che sarebbero in grado di dare. Ma la stessa circostanza che impedisce un esatto funzionamento della macchina statale, rende altresì impossibile il formarsi di organizzazioni rivoluzionarie compatte, che sono indispensabili per rovesciare l'attuale ordinamento sociale. La compagine socialista è troppo scissa in numerosi gruppetti che non possono mai fondersi in un blocco compatto e d'altra parte lo Stato ha una base troppo solida per poter essere rovesciato con frasi roboanti e col voto di ordini del giorno. Ora il bolscevismo italiano non dispone di altri mezzi. Ma è dubbio che gli stessi capi socialisti marxisti vogliano giungere ad un rovesciamento rivoluzionario. Le masse furono illuse dalle smaglianti descrizioni fatte della rivoluzione russa dall'*Avanti!*, i capi sfruttano l'ignoranza della massa proletaria per farle credere al sole dell'avvenire, ma poi gli agitatori si guardano bene dal muovere un dito per tradurre in pratica i loro insegnamenti. Tutti i loro gesti violenti sono destinati alla galleria e a preparare il terreno per la elezione a deputato».

Il corrispondente dopo avere spiegato che l'Italia non è assolutamente terreno adatto al bolscevismo constata che tutti gli elementi che si diedero alle agitazioni anarchiche per fare carriera non ebbero fortuna. Col crescere della massa rossa, il partito socialista potrà essere chiamato in un avvenire a condividere la responsabilità del potere, o magari ad assumerlo

L'attitudine del governo francese

circa l'applicazione del Patto di Londra

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 2.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice:

Nei circoli autorizzati della conferenza si dichiara che il Governo francese non ha affatto modificato l'attitudine presa in conformità della decisione del Consiglio Supremo del 20 gennaio scorso. Tale decisione del resto era stata adottata in seguito alla nota dell'on. Nitti ed in pieno accordo con lui.

Il signor Millerand rimane dunque pronto ad eseguire l'impegno sottoscritto dal Governo francese e dal Governo britannico, pur astenendosi strettamente da qualsiasi iniziativa. Millerand accoglie tutti i suggerimenti che gli possono pervenire da Roma e da Belgrado nell'interesse di una pronta soluzione della questione adriatica.

Commenti della stampa parigina

I giornali commentano la nota dell'*Agenzia Havas* che smentisce le notizie secondo le quali non sarebbe possibile un cambiamento della politica francese riguardo alla questione adriatica.

Il *Temps* dichiara inesatte le voci sparse in Italia secondo le quali il Governo francese non sarebbe d'accordo col Governo britannico circa la questione adriatica e non sarebbe disposto a mantenere verso l'Italia gli impegni presi il 20 gennaio. Il *Temps* aggiunge che il Governo francese rimane fedele alla politica che la Francia ha finora attuato. Se esso è pronto ad accogliere tutti i suggerimenti che si facessero, riteniamo che non pensi affatto a prendere iniziative di una mediazione come si pretende.

L'*Echo de Paris* esprime il rammarico che, dopo ricevuto la risposta sfavorevole da Belgrado, il Governo francese non abbia dichiarato che la parola spetta a Nitti. Noi così abbiamo prestato il fianco ad una accusa di parzialità a favore della Jugoslavia. Una avventura siffatta sarebbe quasi scusabile se il conflitto italo-jugoslavo fosse di quelli che si possono risolvere definitivamente, ma noi siamo davanti ad un processo secolare, processo che ha spezzato e spezzerà probabilmente molti sforzi conciliativi. In simile materia bisogna essere quel povero Wilson per credere alla possibilità di una soluzione assoluta per un vantaggio illusorio e noi non dobbiamo compromettere i rapporti franco-italiani.

Nel *Petit Parisien*, il sen. Rivet, presidente della Lega franco-italiana, dichiara che nulla deve alterare l'amicizia franco-italiana perchè ne va di mezzo l'interesse stesso delle due nazioni. Noi dobbiamo ammettere come legittime le rivendicazioni italiane. Dove è l'imperialismo nel fatto che una nazione voglia garantire la sicurezza delle sue frontiere o far rientrare nei confini della grande patria i figli che ne sono separati? Quale ambizione può essere mai più legittima di questa?

Ora si è avuta in Italia l'impressione che la Francia non favoriva, non sosteneva le domande dell'Italia. Lo si è insinuato ai nostri amici italiani che lo hanno creduto e che ci hanno biasimato. Senza avere la pretesa di scoprire un segreto della conferenza, io ho la convinzione che nella riunione dei quattro la Francia ha difeso il punto di vista italiano ed ha fatto di tutto per giungere ad una transazione. Purtroppo, come la maggior parte delle transazioni proposte da partiti ardenti, essa non ha soddisfatto nè l'Italia, nè la Jugoslavia.

Il *Gaulois* rileva che non è il caso di una mediazione. Il Patto di Londra è già eseguito poichè l'Italia detiene tutti i pegni che esso le accorda. Si tratterebbe press'a poco di mantenere lo *statu quo*. Se i gabinetti di Londra e di Parigi non hanno già avvertito i Governi di Roma e di Belgrado della rottura delle trattative e della messa in vigore del trattato del 1917, ciò è unicamente perchè non si è ancora perduta ogni speranza anche in Italia in una amichevole soluzione della questione. Spetta tuttavia ormai soltanto all'Italia di sapere se è preferibile o no al suo interesse di eseguire senza indugio le intimazioni dell'Intesa.

A questo proposito il *Matin* rileva che se nessun compromesso ha ottenuto l'adesione dei jugoslavi, la Francia e l'Inghilterra devono riconoscere all'Italia il pieno diritto di reclamare la esecuzione del Trattato Londra e cioè il possesso dei territori dalmati che essa occupa già; ma questa soluzione implica, bisogna pur ricordarlo, l'abbandono di Fiume ai jugoslavi.

La *Liberté* scrive: E' forse necessario dichiarare che la Francia rimane fedele alla parola data all'Italia e che Millerand non pensa neppure per un momento di negare su questo punto la sua solidarietà col suo predecessore? La *Liberté* conclude: L'Italia non ha nulla da temere da eventuali conversazioni, il cui scopo non deve essere quello di strapparle altre concessioni, mentre ne ha già fatto tante, ma soltanto quello di far accettare a Belgrado il compromesso franco-britannico. Si intende bene che i negoziati non saranno ripresi che se l'Italia stessa vi acconsente. Del resto Millerand ha chiamato a Parigi l'ambasciatore Barrère per conferire con lui. I nostri alleati sanno quale è l'ardore delle sue simpatie per la loro causa e possono essere certi che il Presidente del Consiglio ascolterà nel modo più attento la sua voce autorevole.

«Le dichiarazioni contenute nel comunicato dell'*Agenzia Havas* contemplano un diritto sul quale nessuno in Italia poteva accampare, nè ha accampato nessun dubbio. Infatti il Governo italiano, dopo la temporeggiante ed evasiva risposta jugoslava all'*ultimatum* franco-inglese, è nel suo pieno diritto di applicare il Patto di Londra.

Quanto alle voci, secondo le quali il Governo francese non sarebbe disposto a mantenere gli impegni presi il 20 gennaio verso l'Italia, voci alle quali accenna il *Temps*, esse furono precisamente originate dall'atteggiamento assunto dalla stampa francese capeggiata dallo stesso *Temps*, dopo la risposta di Belgrado. Si poterono leggere apprezzamenti e previsioni, taluni di sapore ufficioso, secondo i quali lo stesso Millerand avrebbe ritenuta necessaria l'approvazione della Camera per applicare il Trattato di Londra, e generalmente i giornali parigini esposero varie difficoltà ed ostacoli in proposito.

Non è dunque alla stampa italiana che va rivolta la nota dell'*Agenzia Havas*. — (*N. d. R.*).

Dimostrazione pro Dalmazia a Roma

Roma, 2

Numerosissimi studenti si sono oggi riuniti alle ore 15 all'Università a comizio onde protestare pei recenti fatti della Dalmazia. Gli studenti hanno fatto sospendere le lezioni.

L'associazione universitaria ha protestato contro i fatti avvenuti a Traù, Belgrado ed altre città. Dopo il comizio gli studenti, in numero di oltre 200, preceduti da una bandiera, si sono diretti per il Corso verso Montecitorio, al grido di *Abbasso Nitti, evviva la Dalmazia*.

In Piazza Colonna sono stati sciolti dal commissario Conte e dal vice commissario Cadolino. I dimostranti sbandati si sono allontanati per diverse direzioni.

I danneggiati di guerra e il nuovo Prestito

Roma, 2.

Il Ministro per le Terre Liberate ha inviato agli intendenti di finanza ed agenti delle imposte una circolare dove è detto:

«Nell'accompagnare alla S. V. copia del regio decreto 25 gennaio 1920 con la quale sono autorizzati i pagamenti di anticipazioni ai danneggiati di guerra in conto risarcimento danni mediante sottoscrizioni al nuovo prestito, credo opportuno di far rilevare alla S. V. come il Governo abbia inteso con tale provvedimento di facilitare ed aiutare la ricostituzione delle Provincie Liberate. E' adunque doveroso da parte di tutti gli organi che devono attendere all'esecuzione del provvedimento stesso il rendere più rapide che sia possibile le operazioni inerenti alla sottoscrizione ed all'effettiva assegnazione dei titoli del prestito eliminando ogni inutile formalismo.

«I signori intendenti di finanza soprattutto dovranno esperire le pratiche relative alle dichiarazioni da rilasciarsi alle banche e di cui all'art. 3 del paragrafo terzo del decreto, con ogni possibile speditezza, tenendo ben presente il fatto che le domande di sottoscrizione sono accompagnate (per i casi di non ancora avvenuta omologazione dell'indennità) da una dichiarazione giurata e passibile anche di pena.

«Con l'art. 1 del decreto 25 gennaio 1920 è detto: Le persone fisiche e morali aventi diritto al risarcimento dei danni di guerra sulle cose mobili ed immobili giusta il testo unico medesimo, potranno chiedere entro il 30 aprile 1920 di sottoscrivere al nuovo prestito emesso in virtù del regio decreto 24 novembre 1919 n. 2168 ed alle condizioni ivi stabilite per un importo uguale all'ammontare del risarcimento liquidato ed omologato, oppure per l'80 per cento del risarcimento concordato e non ancora omologato, ovvero del 50 per cento delle loro denunzie di danni già presentate o che saranno presentate fino alla data del 30 aprile 1920 agli agenti delle imposte ed agli intendenti di finanza. In questi ultimi casi la sottoscrizione al prestito dovrà essere accompagnata da una dichiarazione giurata nella quale l'avente diritto fa sapere:

a) che egli non si trova nelle condizioni previste dal primo comma dell'art. 22 del predetto testo unico, nè in quelle di cui al primo alinea del precedente art. 15.

b) che le cose per le quali egli chiede il risarcimento non sono di spettanza di stranieri o di enti morali e società che abbiano o avessero quando il danno si è prodotto una prevalenza di interessi o amministrazione straniera.

c) che le cose stesse erano di sua esclusiva pertinenza al momento in cui il danno si verificò.

d) che la somma per la quale egli chiede l'ammissione alla sottoscrizione non è in ogni caso superiore all'importo del risarcimento dovuto secondo i criteri del ripetuto testo unico.

Art. 2) Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate ad una delle banche consorziate per il prestito aventi sede o stabilimenti nelle provincie del Veneto ove le cose che danno luogo al risarcimento si trovano o si trovavano quando il danno ebbe luogo. Le banche che accetteranno queste sottoscrizioni saranno soggette a tutti gli obblighi derivanti dal presente decreto. Le banche stesse ritireranno le domande che saranno stese su carta libera con l'indicazione dell'ufficio finanziario che liquidò il risarcimento. Ai sottoscrittori saranno rilasciate ricevute provvisorie e personali non girabili nè trasferibili.

Art. 3: Le domande accompagnate ove occorra con le dichiarazioni giurate verranno dalle banche rimesse con ogni sollecitudine alle intendenze di finanza con un duplice elenco, uno dei quali sarà ad esse restituito firmato.

L'intendenza prenderà nota delle istanze e verificherà con i propri atti e con quelli degli uffici finanziari dipendenti ed accerterà se per le stesse cose l'avente diritto abbia avuto risarcimento o anticipazioni in denaro o in natura dallo Stato o dai consorzi zootecnici, dall'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, dalla commissione delle prede, dall'amministrazione militare ovvero mutui agli istituti di credito fondiario.

Le dichiarazioni degli intendenti verranno dalle banche versate come denaro in sottoscrizione del prestito per le somme in esse indicate, ritirando i relativi titoli del nuovo consolidato 5 per cento.

Art. 4: Le banche che abbiano ricevuto le sottoscrizioni dovranno tenere in deposito vincolato presso di sè i titoli alle condizioni di uso.

Art. 5: L'intendente di finanza renderà noto alle banche che abbiano eseguito corrispondenti sottoscrizioni al prestito, le liquidazioni definitive dei danni di guerra, ove trattisi di sottoscrizioni fatte in relazione a risarcimenti previsti dal secondo e terzo comma indicato nell'art. 1 del presente decreto; comunicherà altresì ad esse l'autorizzazione allo svincolo parziale o totale dei depositi nel senso dell'ultimo comma dell'articolo precedente. L'importo delle cedole che matureranno durante il periodo in cui i valori rimarranno vincolati presso le banche sarà accreditato ai titoli dei depositi, ma non potrà essere ad essi corrisposto se non dopo la liquidazione definitiva dei danni ed in corrispondenza all'ammontare delle somme impiegate in ricostruzioni o riparazioni, quali risulteranno alle intendenze di finanza.

Art. 6: Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano nel caso previsto dall'art. 36 del testo unico 27 maggio 1919 n. 726 nè alle chiese parrocchiali.

Art. 7: Potranno anche essere corrisposti in titoli del nuovo prestito gli indennizzi liquidati dalle cessate commissioni di revisione degli affitti e delle requisizioni militari e non ancora pagati fino al giorno della pubblicazione del presente decreto. Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate ad una delle banche consorziate per il prestito, ad una filiale della città ove avevano sede le dette commissioni e cioè: Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Padova, Modena, Gorizia e Trento. Le banche che accetteranno queste sottoscrizioni dovranno ricevere apposita domanda degli interessati su carta libera con l'indicazione della commissione che ebbe a liquidare gli indennizzi, dell'importo di questi e dell'oggetto per cui furono attribuiti. Ai sottoscrittori saranno dalle banche rilasciate ricevute provvisorie personali non girabili nè trasferibili per cessione o in qualsiasi altro modo. Le domande verranno rimesse agli uffici di fortificazioni ed alle direzioni del genio militare da cui dipendevano le dette commissioni in duplice elenco. Uno di questi sarà restituito per ricevuta. Gli uffici sovraindicati fatti i dovuti riscontri ed avute le autorizzazioni a seconda dei casi dalle direzioni di commissariato e dal ministero della guerra, informeranno le banche che avranno accettata la sottoscrizione se e fino a quale importo netto la sottoscrizione è valida e possano essere consegnati per ogni istanza i titoli del nuovo prestito. Il rilascio di tale dichiarazione di cui verrà fatta regolare annotazione, equivarrà al pagamento in contanti per le somme in essa specificate. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 3. La consegna dei titoli agli aventi diritto avrà luogo dietro invio della ricevuta provvisoria personale rilasciata all'atto della sottoscrizione.

Art. 8: Agli effetti delle precedenti disposizioni del presente decreto il termine utile per le sottoscrizioni al nuovo prestito da parte dei privati è prorogato a tutto il 30 giugno 1920.

Art. 9: Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Prestito Nazionale

I discorsi di domenica

Il Sottosegretario di Stato on. La Pegna ha tenuto ieri un discorso di propaganda sul Prestito Nazionale. L'on. La Pegna ha rilevato che l'immagine della patria deve esser presente allo spirito di tutti gli italiani e che la riuscita del prestito deve esser raggiunta per il credito, per l'avvenire, per l'esistenza stessa del paese. Se vogliamo salvare le conquiste della civiltà millenaria dell'Italia dobbiamo provvedere alla sua salvezza economica.

L'oratore ha quindi parlato dei problemi della pubblica finanza; ha detto che i risparmiatori italiani hanno già dato 12 miliardi e mezzo, ma che bisogna dare ancora, altrimenti dovremmo o mendicare un credito all'estero o aumentare ancora la circolazione monetaria. Anche il capitale immobiliare che in caso di un prestito obbligatorio sarebbe costretto a dare forzatamente un contributo deve contribuire senza grettezze al successo del prestito. La borghesia si trova oggi ad una svolta pericolosa e poichè le si offre l'occasione di dimostrare la sua forza economica e la sua coscienza politica deve sapere dimenticare la sua apatia e la sua inerzia e deve far valere la sua volontà di salvare lo Stato.

L'oratore è stato frequentemente e calorosamente applaudito.

Bologna, 2

Nel salone del Circolo Militare alla presenza delle principali autorità cittadine e di un larghissimo stuolo di ufficiali, il generale Vincenzo Ragusa ha tenuto una conferenza di propaganda per il sesto prestito nazionale. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una lunga ovazione. Incaricato dal Comandante del Corpo d'Armata, il generale Ragusa ripeterà la sua conferenza nei principali presidi di questa circoscrizione militare.

Cagliari, 2

L'avv. Ferruccio Cordinelli ha tenuto un'applauditissima conferenza rievocando la fulgida gesta del popolo e dell'esercito d'Italia durante la guerra e ha affermato il dovere di compiere il nuovo atto di solidarietà nazionale sottoscrivendo largamente al prestito.

Trieste, 2.

Ieri mattina nella sala maggiore della Camera di Commercio alla presenza delle principali autorità, notabilità e rappresentanze e di un foltissimo stuolo di cittadini, il sottosegretario di Stato per la marina on. Soleri ha tenuto un applauditissimo discorso di propaganda per il prestito nazionale.

Il municipio e la Camera di Commercio hanno offerto un pranzo all'on. Soleri.

I prossimi congedamenti

Roma, 2

Il Ministro della Guerra, con circolare n. 60, determina che a cominciare dal 10 febbraio e non più tardi del 22 stesso mese siano inviati in licenza temporanea, da ricollocarsi in congedo:

1. Gli ufficiali dei corpi di commissariato, sussistenza, amministrazione e veterinario nati nel 1893;

2. gli ufficiali dei corpi suddetti, nati negli anni 1894-95 ed aventi titoli alla seconda o terza categoria;

3. gli ufficiali dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio aventi titoli all'assegnazione alla seconda e terza categoria nati nel 1896;

4. Gli ufficiali delle armi combattenti di cui al precedente comma;

5. i nati negli anni 1897-98-99 aventi titoli per l'assegnazione alla terza categoria.

Convalidazioni e contestazion

Roma, 2

Stamane alle ore 10 si è riunita la giunta delle elezioni la quale ha convalidato l'on. Matolo a Foggia, ha contestato la elezione dell'on. [illegible] a Bergamo ed ha sospeso ogni decisione circa le elezioni dell'on. [illegible].

La giunta ha poi stabilito di [illegible] per discutere in blocco di tutte le elezioni per le quali [illegible] di ineleggibilità.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 MARTEDI' (34-332) — S. Biagio.
4 MERCOLEDI' (35-331) — S. Gelasio.

Ieri 2: Condizioni generalmente migliorate: la situazione isobarica è tipica di buon tempo.

Nella regione pressione in notevole salita; temperatura leggermente aumentata; calme di vento; atmosfera nebbiosa al mattino.

A Venezia (S. Marco) temperatura massima 9.7; minima 3.0.

Oggi 3: Al Bacino S. Marco alte maree alle 10 ed alle 23.15; basse maree alle 4.15 ed alle 16; tra le 13 e le 19 forte magra sulla Laguna.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e quasi stazionaria. Il Po è in morbida pronunciata ed in lento aumento.

Sole leva 7.30; tramonta 17.18 — Luna tramonta 6.25; leva 16.42.

Nella Socialdemocrazia

Abbiamo atteso l'uscita del settimanale organo della locale Socialdemocrazia per leggere il resoconto della seduta del Partito nella quale fu data la sanatoria all'appoggio prestato dai dirigenti l'Associazione al moto bolscevico postelegrafonico. Avevamo già letto in proposito alcune poche righe, contrastanti colla solita verbosità democratica, di resoconto sul *Gazzettino*, ma aspettavamo di leggere una più ampia relazione sul *Popolo*. Invece la nostra curiosità è stata delusa!

Come mai i nostri bravi socialdemocratici, che quando fanno uno starnuto lo annunciano a tutti i venti e quando uno dei loro pronuncia quattro parole gli dedicano un paio di colonne sull'organo settimanale; come mai stavolta si mostrano così parchi, così asciutti e non ci fanno sapere che cosa ha detto di bello il segretario del Comitato di Assistenza Civile, che cosa han detto il prof. Cappelletti e l'on. Trentin e gli altri e non ci comunicano il numero dei voti e ci tacciono se i dimissionarii si sono rimangiate le dimissioni? Misteri... trasparenti della giovane Socialdemocrazia. La quale è del parere, sì, che la... Diplomazia si deva fare in piazza; ma i proprii pannicelli sporchi invece se li vuole lavare in famiglia. Il pubblico si sarebbe divertito troppo a sentire le critiche mosse al segretario del Comitato di Assistenza Civile e a qualche suo tirapiedi per l'atteggiamento da essi assunto a favore dei bolscevichi delle RR. PP.; e tutto ciò avrebbe potuto fornire ottimo argomento alle malignazioni degli avversarii. Meglio, dunque, mettere le cose in tacere nella speranza che gli avversari stiano zitti anche loro. Ma noi siamo curiosi, vorremmo sapere come precisamente è andata la faccenda...

Se la Socialdemocrazia trova opportuno un prudente silenzio sulle beghe di famiglia, riprende tutta la sua loquela per dire corna del Partito Liberale, che giudica vecchio di idee e di programmi, forse perchè il Partito Liberale non ha fatto il bolscevico, insieme colla Socialdemocrazia, durante lo sciopero dei postelegrafonici. Il gaio *Popolo* di carta, certo per dare la dimostrazione che i liberali sono proprio dei buoni a nulla, scrive che «un governo debole, senza carattere, senza dignità, inferiore al suo ufficio e al suo mandato ci sgoverna» e va avanti per un pezzo di questo passo a rilevare tutte le malefatte di chi oggi guida l'Italia. Ora, il bello si è che il governo adesso non è in mano dei liberali, perchè l'on. Nitti è un radicale, per quanto non iscritto al Partito; e radicali o democratici sono talune delle maggiori figure che stanno accanto al Nitti, come l'on. Mortara ministro di G. G. e l'on. De Vito ministro dei Trasporti. E non dimentichiamo il santone del radicalismo, il vero e proprio *marabut*, abbiamo detto l'on. Pantano, ministro dei LL. PP.

Perchè, dunque, sproloquia di liberalismo e di liberali l'organo della Socialdemocrazia quando parla del governo che oggi ci delizia, se questo governo è di marca prettamente radicale? Non le sanno, queste cose, i compilatori del *gaio Popolo*? E se le sanno, non si accorgono di tirare sassi in piccionaia? Se dopo tanto tempo il governo non ha saputo condurre a termine la questione di Fiume e della Dalmazia, non ha saputo dare al Paese la pace che rapida ed urgente si imponeva, non ha saputo risolvere uno solo dei gravi problemi interni ed esterni che da ogni parte ci costringono e ci ha tolto dentro o fuori ogni energia, ogni disciplina, ogni dignità ecc. ecc., come dice l'organo democratico, la causa ha nome Nitti, il quale non è un liberale nel senso che si dà a questo nome nella nomenclatura dei partiti, ma appartiene proprio a quella nefasta radicaleria di cui il *Popolo* è organetto di barberia.

Se ai Socialdemocratici di Venezia non vanno bene i liberali, non vanno bene i democratici e radicali tipo Nitti e Pantano, che cosa si deve concludere? Che essi vogliono andare più in là, magari accostandosi ai socialisti, ai bolscevichi per combinare eventualmente una bella lega nelle prossime elezioni amministrative? L'atteggiamento bolscevico assunto nello sciopero postelegrafonico potrebbe avere, così, la sua spiegazione!

L'assemblea generale dell'Associazione Liberale

Mercoledì 4 febbraio, alle ore 21, nella Sede di Palazzo Morosini a Santo Stefano avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione Liberale, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente — 2. Istituzione del Segretariato politico del Partito — 3. Riforma dello Statuto e conseguenti nomine — 4. Sul problema delle abitazioni (relatore avv. Plinio Donatelli) — 5. Sui problemi industriali e marittimi di Venezia (relatore Aurelio Cavalieri).

Il Fascio delle Lavoratrici della guerra per la causa di Fiume

Pubblichiamo l'ordine del giorno Pro Fiume votato dal Fascio delle Lavoratrici della guerra:

«Il Fascio manda un saluto alla popolazione di Fiume ed ai gloriosi difensori della italianissima città, ed innalza un grido di protesta contro l'iniqua oppressione che si vuole imporre alla libertà di quel popolo pronto all'ultima difesa ed al sacrificio estremo».

Per la Navigazione Fluviale

Una importante riunione a Rovigo

Ci si comunica:

Alla Camera del Lavoro di Rovigo ha avuto luogo domenica mattina una importante riunione di tutte le più importanti organizzazioni operaie fluviali, indetta su iniziativa della Coop. Trasporti Portuali di Venezia, della quale pubblicammo giorni fa una Relazione Bilancio.

La riunione fu presieduta dall'on. Dugoni: vi intervennero con una larga rappresentanza di consiglieri e di soci, la vecchia Cooperativa Barcari Mantovana, la Coop. Padana di Adria, la Coop. Barcari di Albaredo d'Adige. Altre Cooperative della Regione, impossibilitate a intervenire, avevano mandata la loro adesione.

Scopo della riunione era la costituzione di un unico Ente che riunisca in un solo fascio le promettenti forze dei vari organismi: ed esso fu pienamente raggiunto. Dopo una esauriente discussione, infatti, improntata alla massima cordialità, i convenuti si sono trovati d'accordo per proporre alle rispettive organizzazioni la costituzione di un «Consorzio Cooperativo Fluviale» che disciplini, sorregga e completi l'opera di ognuna delle Coop. aderenti, fornendole i mezzi tecnici e finanziari che assicurino ad ognuna il libero e perfetto svolgimento del suo programma di lavoro.

Del costituendo Consorzio furono fissate le linee direttive: le ulteriori pratiche per la compilazione dello Statuto furono affidate ad una Commissione in cui tutte le Cooperative sono ugualmente rappresentate.

Un telegramma all'on. Luzzatti

Ieri l'on. Fradeletto tenne agli studenti della Sezione Lingue della Scuola Superiore di Commercio, una delle sue consuete lezioni. Il tema era «*Il movimento francescano e la poesia umbra nel Secolo XIII*». Il professore, dopo avere riassunto l'opera religiosa, sociale, poetica di San Francesco, e accennate le ragioni del presente fervore degli studi francescani, ricordò le stupende pagine scritte sull'argomento da Luigi Luzzatti, l'illustre fondatore della Scuola, l'uomo insigne che non disgiunse mai dal senso politico e dalla pratica consuetudine dei problemi economici e finanziari, il culto dell'Ideale.

All'on. Luzzatti fu spedito il seguente telegramma:

«Gli studenti della Sezione Lingue della Scuola Superiore di Commercio, da Voi creata, dopo una mia lezione sul movimento francescano in cui ho rievocato il vostro mirabile studio sui «Fioretti», ricordando insieme la vostra propaganda e azione sociale informate costantemente a spirito di bontà, desiderano esprimervi memore riverenza e gratitudine civile. — *Fradeletto*.»

Per i più piccoli e per i più bisognosi

Ci si comunica:

L'organizzazione dei Thè di beneficenza pro Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian e che rispondono a una benefica tradizione cittadina, procede nel migliore dei modi. Con spontaneo slancio superiore ad ogni elogio, affluiscono ricche e numerose da parte dei commercianti e industriali veneziani, le offerte di doni destinati alla Pesca che darà maggiore incremento alla benefica iniziativa.

Fra i doni, già pervenuti, primeggia quello inviato da S. M. il Re, consistente in un magnifico servizio d'argenteria da pesce per dodici persone. Hanno inoltre inviato doni: Sig. Typaldo, B.ssa Galvagna, C.ssa Maria Marcello, B.ne Galvagna, C.ssa Annina Morosini, Co. Girolamo Marcello, Sig.ra Berardinelli Galvagna, C.ssa Persico Della Chiesa, C.ssa Persico Licer, Sig.ra Paolina Licer, Sig.ne Piamonte, la Banca Commerciale Italiana, la Cassa di Risparmio, e le ditte: Longega, Giacomuzzi, Modisteria Canal, Sartoria Luppi, Fasoli, Pagnacco, Rubelli, Chiesura, Ferrari Carlo, Tommasini, Lazzari, Minerbi, F.lli Barovier, Cristallerie Veneziane ex Franchetti, F.lli Toso, Signori Pietro Granziotto, Osvaldo Rizzo, Domenico Gambini, Edoardo Soppelsa, Garzia, Del Puppo, Della Torre, Società Ligure Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri, Fotografia Giacomelli, Fotografia Scattola, Vittorio Polacco, Amedeo Mello, Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Martini e Rossi, Cargasacchi, Tropeani.

Per il primo Thè che avrà luogo, come già detto, domenica 8 corr. nelle sale superiori dell'Albergo Danieli, hanno promesso la loro collaborazione la signora Zanardi (soprano) ed il sig. Tomarchio (tenore) che il nostro pubblico migliore ebbe occasione di ammirare ed applaudire durante la corrente stagione al Malibran; il valente prof. cav. Ugo Levi siederà al pianoforte.

Non dubitiamo che ancora molti volonterosi i quali intendessero contribuire con doni per la Pesca, indirizzeranno le loro offerte a Palazzo Morosini, San Vio.

Per il Prestito Nazionale

Al R.mi Parroci, ai Medici e agli Insegnanti della città e della provincia, è stata inviata la seguente lettera:

«Il Comitato Provinciale di propaganda pel VI. Prestito Nazionale è certo di non rivolgersi invano alla S. V. al fine di ottenere la maggiore e più valida collaborazione nello scopo che esso si è prefisso.

Col successo del Prestito è garantita al Paese la restaurazione economica, la quale porterà alla riduzione del costo della vita, mentre se le finanze dello Stato dovessero crollare, ogni sostanza individuale rimarrebbe compromessa e forse perduta.

Per ciò il Comitato prega la S. V. di voler, con la autorevolezza che le deriva anche dalla alta missione sociale di cui è investita, e associando i suoi Coadiuvatori all'opera patriottica, interessarsi a convincere i concittadini che una grande sottoscrizione al Prestito rappresenta la salvezza nazionale ed è insieme un ottimo affare dal punto di vista economico.

Gradiremo di ricevere una cortese comunicazione di conferma, pronti a soddisfare la S. V. per quanto possa riguardare quelle forme di propaganda che fosse in animo suo di escogitare.

Con distinta osserva

Il Presidente *Filippo Grimani* —
Il Segretario *Aurelio Cavalieri*.

Con atto stipulato dinanzi al Notaio Sig. Federico Pantoli al N. 12527 di Rep. Not.le, la nota Ditta Vettore Cadorin ha nominato a suo procuratore il Signor *Amedeo Schiavoni*.

A questo giovane colto, volonteroso, che per un anno è stato a capo dell'Amministrazione della Ditta Lavena, dando prova di capacità e d'intelligenza non comuni, formuliamo le più vive congratulazioni ed i migliori augori.

Gli amici

Tentata rapina in Calle dei Fabbri

L'altra notte verso le ore 12.30, certo Giacchi Eugenio, d'anni 33, da Treviso, domiciliato a S. Croce in Calle dell'Angelo n. 2279, transitava per la calle dei Fabbri a S. Marco, in compagnia di due amici si dirigeva alla volta di campo S. Bortolomeo, ma giunto al ponte delle Pignatte, fu avvicinato da un individuo, che fu poi identificato per Scarpa Francesco di Luigi, d'anni 29, abitante a Castello n. 3070, il quale gli chiese se gli occorresse una stanza e che l'avrebbe trovata alla vicina trattoria alle Tre Rose. Il Giacchi rispose: — Non vedi che siamo veneziani? — e così dicendo stava per proseguire, ma lo Scarpa lo afferrò per il petto intimando che gli fosse consegnato il portafoglio. A questo punto stavano per intervenire gli amici del Giacchi, allorchè sbucarono fuori da una vicina calletta, altri due individui, poi identificati per Lucich Clelio di Daniele, d'anni 34, abitante a Castello 3124 e Rizzo Oreste fu Zaccaria, d'anni 60, abitante a Castello 3064. Questi due si apprestavano a dare man forte allo Scarpa, ma il Giacchi, mettendo la mano in tasca fece atto di estrarre la rivoltella, esclamando: — Se non ci lasciate vi prendo a revolverate.

I tre malandrini vista la mala parata si dettero a fuggire; il Giacchi ed i suoi amici li seguirono e raggiuntili in piazza S. Marco li additarono ad un ufficiale a due carabinieri ed all'agente investigativo Zanon; i tre figuri vennero circondati e tratti in arresto.

Giunti al ponte di Canonica, furono avvicinati da un individuo, che fu poi identificato per tal Colombo Geremia di Fortunato, d'anni 23, abitante a Castello n. 4780, il quale si diede ad oltraggiare carabinieri ed agente, pretendendo che fossero rilasciati gli arrestati.

S'impegnò una violenta ribellione a suon di pugni e calci; nel frangente il Rizzo riuscì a fuggire, ma gli altri tre furono condotti in Questura centrale.

Ieri mattina il Rizzo si presentò spontaneamente al vice commissario dott. De Benedetti e tutti e quattro furono quindi tradotti alle carceri di S. Marco.

Un cadavere in Rio del Paradiso

Verso le ore 14 d'ieri alcune persone che passavano per il ponte del Paradiso a S. Maria Formosa, scorsero nel sottostante rio il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 40.

Avvertirono subito la questura e sul posto si è recato il vice commissario dott. Ianelli, il quale ne curò il trasporto all'Ospedale civile, trasporto che venne eseguito dalla Croce Azzurra. All'Ospedale il dott. Calimani constatava che il cadavere era in avanzata putrefazione ne ordinava l'immediato trasporto alla cella mortuaria del Cimitero.

Il cadavere venne perquisito e nella tasca interna della giacca si rinvenne un portafoglio contenente L. 125 in biglietti da lire 10 ed una tessera rilasciata dal dal R. Arsenale intestata a Scarpa Angelo fu Francesco, d'anni 45, celibe da Burano.

I congiunti dello Scarpa si recarono al cimitero ed identificarono il cadavere.

Il cadavere di un neonato in Rio S. Severo

Ieri poco prima delle ore 12, certo Cavalet Vittorio e Griggio Antonio, passavano con una barca per il rio di S. Severo e poco discosto dal ponte omonimo scorsero che galleggiava a fior d'acqua il cadavere di un neonato di sesso mascolino, avvertirono subito la Questura centrale e sul posto si recò il vice commissario dott. Ianelli, che dispose perchè il cadaverino venisse trasportato all'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio alla guardia medica del pio luogo, constatava che il cadaverino era dell'età di due o tre giorni; lo fece trasportare in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria. La questura ha iniziate attive indagini per identificare la madre snaturata.

Le gesta di Campaner

Ieri sera poco dopo la mezzanotte, gli agenti investigativi Toricelli e Cotugno, passando per il campo S. Provolo, videro due individui, che usciti da un caffè sito in quei pressi, si azzuffavano scambiandosi pugni e calci; i due agenti s'intromisero per dividere i due contendenti. Uno dei rissanti fu perquisito e trovato in possesso di un lungo coltello; venne perciò dichiarato in arresto.

Mentre i due agenti si avviavano con l'arrestato verso la Questura Centrale, furono affrontati da un individuo, che venne poi identificato per certo Campaner Luigi di Pietro, d'anni 19, abitante a Castello n. 2960, il quale spalleggiato da altri tre individui pretendeva dagli agenti che lasciassero libero l'arrestato; naturalmente gli agenti si rifiutarono, ed allora il Campaner inscenò una ribellione violenta; gli agenti furono aggrediti e stavano per essere sopraffatti, estrassero le rivoltelle e spararono alcuni colpi in aria per intimorire i forsennati.

In quel frangente l'arrestato riuscì a fuggire in compagnia degli altri; nelle mani degli agenti rimase però il Campaner, capo della ribellione, il quale fu tradotto in camera di sicurezza e quindi alle carceri di S. Marco.

Sottoscrizione Spada Giuriati

II. Elenco

Conte Alvise Foscari L. 50, Gazzettino 50, Damiani Benvenuto 1, Marconi Giulia 1, Boeria Angelo di Padova 20, Visentini Gino 5, avv. Alberto Musatti 10, avv. prof. Gustavo Sarfatti 10, Marzemin dr. Giuseppe 5, La Società S.A.L.U.T.E. 50, ing. cav. Nicolò Piamonte 5, comm. G. E. Usigli 10, Pasqualy Ferdinando 10, avv. Pietro Radaelli 10, avv. Carlo Policreti di Pordenone-Aviano 5, on. Pietro Orei 10, De Piuri Luigi 5, Coletti Edoardo 5, Coletti Tullio 5, Coletti Celso 5, Redonicic Giacomo 5, nob. Antonio Mazda Zanetti 10. Totale L. 287. Lista precedente L. 972. Totale complessivo L. 1259.

Le offerte si possono versare alle Amministrazioni dei giornali «Gazzetta» e «Gazzettino».

Le mattinate musicali al Circolo Filologico

In modo promettentissimo quanto mai e lusinghiero si sono iniziate domenica le mattinate musicali famigliari di beneficenza organizzate dal maestro Giarda per il Circolo Filologico. Si presentarono alla folla elegante ed intellettuale che si stipava nella sala maggiore dell'utilissima istituzione nostra, due eletti musicisti che il pubblico veneziano ben conosce, ammira ed apprezza: Prospero Montecchi e Maria De Lutti. Il primo mandò in visibilio gli ascoltatori con la perfetta e magistrale esecuzione del *Larghetto*, della *Sonata* di Nardini, del *rondò* di Boccherini, col *Cigno* di Saint Saens e colla *Danza montanina* di Mattioli.

La seconda deliziò l'uditorio col *Notturno* op. 27 e colla *Ballata* op. 47 di Chopin eseguiti con sapienza di coloriti, delicatezza di accenti, con tenuissimi sfumature.

A completare il programma si è prestato il sig. Giovanni Drass di Bolzano, che cantò con bella voce di tenore in italiano ed in tedesco vari brani suscitando l'ammirazione ed il plauso generale ad ogni pezzo e specialmente colla *Canzone d'amore* della «Walkiria» di Wagner e con *Secrecy* di Hugo Wolf. Egli dovette concedere anche vari bis.

Accompagnò sapientemente al piano il giovane maestro Ugo Rizzo.

Università Popolare

Conferenze rimandate

Per circostanze diverse, le conferenze che dovevano essere tenute stasera e giovedì dai professori N. Barbantini e G. Fiocco, sono rimandate. Questa sera all'Ateneo non vi sarà conferenza; giovedì sera invece parlerà il prof. G. Jona, il quale chiuderà la trattazione del tema relativo alla malaria.

Sede di Castello

Questa sera, nella Scuola «G. Gozzi», il prof. A. Soppelsa terrà la IV. ed ultima lezione di elettricità, illustrata da belle proiezioni.

La conferenza del Prof. Meneghelli sugli Stati Uniti d'America

Sabato 7 corr. alle ore 20.30 nella Sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» (Palazzo Pisani a S. Stefano) il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio terrà una conferenza sugli «Stati Uniti d'America nel presente momento sociale ed economico».

La conferenza è fatta per inviti; se qualcuno non avesse ricevuto l'invito e desiderasse di assistere alla conferenza, può rivolgersi alla Camera di commercio, ove, nei limiti del possibile, verranno soddisfatte le richieste.

"Come fui sepolto vivo,,

(vas.). Siamo ai tempi della guerra. In Italia giunge la notizia che il prof. Ferdinando Pasini, insegnante a Trieste, sia morto, ed i giornali ne onorano la memoria ricordando le benemerenze da lui conseguite per fervente opera d'italianità da lui svolta nelle terre irredente.

Nelle mani della polizia austriaca gli specifici rilievi delle necrologie diventano capi d'accusa in un processo di tradimento che essa intenta al morto, il quale invece è vivo, ma deve prepararsi a diventar morto per davvero.

Il dramma ha lieto fine, giacchè dopo sei mesi di carcere l'imputato è sciolto da ogni addebito per insufficienza di prove.

Il Pasini, creduto morto due volte e invece più che mai vivo, ha voluto illustrare domenica sera al pubblico dell'Università popolare i sistemi polizieschi della inesorabile Austria, prendendo le mosse dalla triste esperienza personalmente fattane.

Il pubblico dell'Ateneo ha applaudito cordialmente nel conferenziere l'egregio patriota e l'elegante espositore, che ha conchiuso felicemente il suo dire rilevando che dopo tutto in questa storia un morto effettivamente c'è, ed è l'Austria.

Per il Lido

La Società Incremento Lido, avendo desiderio che la discussione intorno ai provvedimenti suggeriti all'Azienda per la Navigazione in tempo di nebbia abbia la massima larghezza, ha disposto perchè i grafici che hanno servito per lo studio della rotta sieno riprodotti ed esposti al pubblico. Appena essi verranno consegnati, in più copie, sarà data notizia sulla «Gazzetta» delle località ove potranno essere esaminati da chiunque ne abbia desiderio.

Cronache funebri

Angelo Bottesella Peltrera

Domenica mattina seguì il trasporto funebre del compianto Angelo Bottesella Peltrera. Numerose erano le corone inviate in omaggio da parenti, conoscenti ed amici.

La bara era seguita oltre che dai congiunti, da un largo stuolo di amici.

Giacomo Siega

Ieri nella chiesa dell'Ospitale civile ebbero luogo i funerali del compianto Giacomo Siega, ucciso accidentalmente per un incauto scatto di rivoltella, come a suo tempo ha narrato la cronaca.

La bara portata da sei colleghi del defunto veniva seguita dai fratelli, cognati cognate nipoti e numerosi congiunti, nonchè da un largo stuolo di rappresentanze. Attorniavano la bara varie e magnifiche corone di fiori freschi con le seguenti dediche: Officina congegnatori - Officina sommergibili e moto barche - Fratelli e cognati - Famiglia Collarin - Cognato Gris - Tuo compare Federico Sambo - La desolata moglie - Tuo figlioccio - I tuoi nipoti.

Il corteo, formatosi in Campo Ss. Gio e Paolo, era preceduto da una sezione musicale della Banda cittadina.

Fra le varie rappresentanze notammo: Comitato e Consiglio arsenalotti con bandiera; capo officina cav. Caprili; capotecnici Galles, Zambusi e Fassina; capi operai Bosa Romano e Nardini Alfredo; Case economiche operai dello Stato del quale il defunto ne era socio; Cooperativa Consumi della quale per vari anni fu consigliere; cav. Carlo Ferrari e Fassina per la tipografia nella quale il defunto prestava l'opera sua.

Prima che la bara venisse imbarcata due compagni di lavoro del defunto diedero con commosse parole l'ultimo saluto alla salma.

Il cognato Collarin a nome della famiglia ringraziò.

G. B. Francesconi

Ieri nella chiesa di S. M. del Carmelo ebbero luogo i funerali del sig. G. B. Francesconi procuratore della Banca Commerciale Italiana, rapito a 40 anni nel fiore della vita e della speranza, all'amore immenso della sua sposa e delle sue figliuole, al culto del lavoro per cui aveva sacrificata la vita. Fulmineo morbo recideva in pochissimi giorni questa rigogliosa esistenza che il breve cammino aveva abbellito di affetto, di virtù e di sacrificio.

Attorno al suo feretro si raccoglievano i rappresentanti a Venezia della Banca Commerciale, dal direttore comm. Del Vò ai fattorini. Abbiamo notate le rappresentanze del R. esercito, del Circolo Filologico, delle Scuole femminili di S. Trovaso, ed un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni il cav. uff. dr. Giuseppe Franchi, il vice direttore della Banca Commerciale Angelo Procaccini, l'avv. Orsoni, il dr. Parolari, in rappresentanza della Sede di Padova, il sig. Spiro ed il cognato Francesco Contessi.

Prima che la salma venisse deposta nella barca funebre parlarono per la direzione della Banca Commerciale il sig. Procaccini, pei colleghi il procuratore Orsoni, per gli amici l'antico collega sig. Spiro. Ringraziò per la famiglia il cugino dr. Franchi.

Splendide corone ornavano la vara: della Direzione generale di Milano, della sede di Venezia, dei colleghi ed amici: questi fiori si univano a quelli che aveva offerto la desolata sposa.

Possa la dimostrazione tanto commovente di stima e di rimpianto lenire lo strazio della desolata famiglia.

Riunioni-Società

L'addio al prof. Modestini. — Domenica sera, al «Giorgione» il Direttore Prof. Natali e varii maestri si riunirono per salutare il loro collega Modestini che è stato destinato con avanzamento alla provincia di Napoli.

In onore del partente furono raccolte cinquanta lire per la nave «Scilla».

Canottieri e rari nantes «Querini». — Numerosa riuscì l'assemblea generale ordinaria dei Canottieri e rari nantes «Querini» che ebbe luogo sabato sera in palazzo Faccanon.

Presiedeva l'avv. Alberto Musatti.

Il revisore dei conti sig. Berengo diede poi lettura del consuntivo 1919 che venne approvato ad unanimità.

Il socio sig. Borghi propose modificazioni allo statuto sociale che vennero accettate dall'assemblea. Nella nomina delle cariche sociali, risultarono eletti: a presidente il comandante Luigi Rizzo; a vice presidente il comm. Giuseppe Fusinato; a far parte della Commissione esecutiva (di nuova formazione) i signori avv. Cecopieri, Saura, Borghi; a consiglieri i signori Acerbi, Fossetta Nicolò, Steffinlongo, Berengo, Gianese, Marsoni, Sambo Domenico, Favaro; a revisori i signori Baracchi, Da Col, Eibenstein, Omassini.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 3 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nell'Ufficio tessere in Campo S. Gallo per il periodo dal 26 al 31 gennaio ai disoccupati dal n. 1 al 6500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 6501 al 7500.

Cronaca Veneta

MIRANO. — In una simpatica riunione in una sala dell'Albergo «Erico» tutti gli insegnanti del Comune di Mirano si sono raccolti per salutare i due maestri coniugi Ines ed Ugo Mattiello, nominati alle scuole di Venezia.

Ai due festeggiati venne pure offerto un grazioso ricordo e dissero parole cortesi, ricordando l'opera intelligente ed amorosa dei due valenti insegnanti nelle nostre scuole, i maestri Rocchi e Zancolò, la sig. Scherenzel ed il prof. Mion, cui rispose felicemente, ringraziando, il m.o Mattiello.

Seconda edizione

COMUNE DI MEOLO

Concorso al posto di Segretario Comunale

Il termine utile per la presentazione dei documenti è prorogato a tutto il 5 febbraio p. v. Le condizioni sono così modificate: **Stipendio Lire 7500.— lordo da R. M. e M. P.; caroviveri a norma di legge; alloggio a carico del concorrente.**

Commissario Prefettizio
MAITAN NARCISO

Il re, il mendico e il gnomo

Un pezzente andò da un gnomo a raccontargli le sue miserie e a chiedergli l'abracadabra dei rimedi.

Il gnomo gli disse: — E' semplicissimo: fate di non avere più nessun desiderio e sarete il più felice uomo di questo mondo.

— E poterlo, Dio mio, se il destino della mia vita mi mette ogni giorno, ogni ora, ogni momento, nella necessità di desiderare qualche cosa?

Cosicchè, voi credete che, potendo soddisfare a ciascuna delle nostre brame, avreste conseguito la felicità?

— Senza dubbio; qualora non avessi più nulla da desiderare, non avrei più nessun motivo di lamentarmi.

— V'ingannate, buon uomo. Il desiderare è, negli uomini, cosa naturalissima, anzi una funzione necessaria, in quanto dipende da una ghiandola che è situata nel centro del cuore umano, e che si chiama appunto la *ghiandola del desiderio*. E il curioso è questo: che quanto più, appagandola, la tene o in attività, e tanto più essa è insaziabile. A ogni modo, voglio accontentarvi; e vi darò un toccasana perchè possiate, di volta in volta, guarire di codesta infermità. — A voi: infilate questo anello nell'indice della mano destra; a qualunque cosa vi verrà in mente, l'avrete davanti ai vostri occhi pel solo fatto d'averla desiderata.

Il pover'uomo volle saltare al collo del gnomo, per ringraziarlo del dono meraviglioso; ma s'accorse di essere malfermo sulle gambe, e pensò: «Che peccato esser vecchi! Oh! poter avere vent'anni!»

Ed ecco, non appena formulato questo desiderio, egli si trovò giovine aitante e svelto, come ai tempi in cui scavalcava i muriccioli degli orti per andar ad alleggerire i pomari.

Poco dopo venne dal gnomo un imperatore potentissimo, in un treno di bianche giumente bardate d'ermellino e adorne la fronte d'un grosso diamante.

— Gnomo — disse il re — io sono un grande infelice.

— Morte crudele ha forse rapito all'affetto della Maestà Nostra il più vago de' suoi pappagalli?

— No, no.

— La più rugiadosa delle sue favorite ha sternutito due volte?

— Non verrei da te, gnomo: chiamerei il medico di palazzo.

— Ah! ci sono! Vostra Maestà ha veduto in sogno una coppia di gatti.

— Nemmeno per idea! Nessuna sventura mi ha colpito; i miei suddili sono pronti ad eseguire i miei ordini; i miei cortigiani prevengono tutti i miei voleri...

— E tuttavia?

— E tuttavia io non sono felice.

— Vostra Maestà desidera forse qualche cosa che i suoi ministri non le sanno procurare?

— Forse indovini.

— E qual'è, dunque, questa cosa, che a un sovrano potente come voi siete riesce impossibile ottenere?

— Se la sapessi! ma non la so: e questo è il mio male.

Il gnomo inarcò le sopracciglia, poi converse l'attenzione nel fatto della sua *barba* bianca; e disse:

— Sire, voi siete in preda a un continuo, irrequieto desiderio, ma non sapete che cosa veramente desiderate: è così?

— Per l'appunto.

— Ebbene; non resta che un rimedio: estirpare la ghiandola del desiderio, la quale è stata data agli uomini per il loro tormento e per la loro elevazione, e che ha la sua sede nel centro del cuore. Chiamate i medici più famosi del vostro impero e sottoponetevi all'operazione.

— E dopo non avrò più alcun desiderio?

— Per nulla al mondo.

Il monarca seguì il consiglio del gnomo e ricorse alla sapienza dell'infallibile fra i cerusici.

Intanto il gnomo pensava: «Ho fatto male a dare l'anello al pover'uomo. Egli si sarà illuso di poter raggiungere la felicità. Dovevo suggerirgli l'estirpazione della ghiandola.

—oo—

Qualche tempo dopo, con un treno principesco si ripresentò il pover'uomo. La giovinezza di recente acquisto si era disseccata come per un vento di deserto. Egli si affllosciva sgonfio e giallastro nella pompa versicolore dei suoi parati e delle sue piume.

— Ancora voi? In quale stato!

— Sì, caro gnomo; sono un grande infelice. Eccoti di ritorno l'anello.

— Oh! come mai?

— No, vedi: non c'è più gusto a vagheggiare qualche cosa a questo mondo, perchè, appena balenato nello spirito il desiderio, tu l'abbia bell'e scodellata sotto il naso. E indarno, da quel giorno, indarno, capisci?, io m'arrovello per desiderare le cose più difficili e stravaganti con la speranza di essere forzato, una buona volta, a struggermi della loro attesa.

— E non eravate soddisfatto di vedere appagate, invariabilmente, tutte le vostre aspirazioni, avverati tutti i vostri sogni?

— No, mago mio. Le cose da me sognate per lo innanzi avevano tutte dei contorni imprecisi, evanescenti; se prendevano un corpo, mi affrettavo a distruggerlo, per poterle, nel pensiero, ricostruire. Ciò che mi trovai davanti per opera dell'anello, ebbe, invece, consistenza troppo cruda, troppo reale.

— Ma, buon uomo, la felicità è sempre così fatta. Quando l'abbiamo nel pugno e la leviamo contro il sole, ci accorgiamo che era una pietra falsa, oppure, se è vera, che essa non ci appaga interamente, ma che anzi da essa rampollano cento altri desideri, quanti sono i raggi che vibra ciascuna delle sue facce.

— Cosicchè gli uomini potrebbero essere felici solo ad un patto: di abolire il desiderio?

— Proprio così; e per giungere a codesto, bisognerebbe sopprimere la ghiandola che presiede alla funzione del desiderio e che ha la sua sede nella parte centrale del cuore.

Mentre così ragionavano, sopraggiunse un uomo dall'aspetto macilento, accasciato su sè stesso, inerte in una carrozzella trascinata da un grosso cane.

— Ehi, galantuomo! Qui, qui! dove andate?

Il cane si fermò.

— Ah! siete voi! — fece l'uomo della carrozzella, socchiudendo a fatica le palpebre sonnolente.

— Sì, sono io — fece il gnomo. — E voi, chi siete?

— Non mi ravvisate? Sono quello della ghiandola. — E richiuse gli occhi torpidi.

— Sì, — spiegò il cane. — Da quel tempo in cui i più famosi medici dell'impero esercitarono su di lui la loro sapienza, egli è sempre stato ammalizzito; e se non era io che lo menavo qui da voi, nessuno si sarebbe curato di sollevarlo dal suo languore.

— Oh bella! e che c'entra?

— C'entra, che tutti gli uomini del suo reame sono o morti o avviliti come lui nello stupore d'un male indecifrabile. Però che essi altro desiderio non avevano se non quello del proprio signore, e il loro signore non aveva più desideri.

Allora gli uomini cessarono di produrre belle e utili cose; i ministri dimenticarono di scervellarsi per attuare le fantasie del sovrano, e i buffoni, diventati saggi, smisero di comporre leggiadre novelle per muoverlo al riso. Tutte le ruote dell'impero si sono fermate, e gli uomini si lasciano morire d'inedia, se non sono già discesi in un letargo senza risveglio.

— Ho fatto male — pensò il gnomo — a suggerirgli l'estirpazione della ghiandola.

A conti fatti, si capisce che gli uomini (gente curiosa!) per essere contenti hanno bisogno di essere infelici!

E umiliato del duplice fiasco, fece uno scambietto e s'inabissò.

GUIDO PUSINICH.

— Ma come! Ti sei messo a fare il venditore ambulante?

— Che vuoi, il babbo non mi dà più soldi perchè dice che li ha messi tutti nel Prestito Nazionale.

Un biplano inglese a Bengasi

Bengasi, 2

Proveniente da Londra, Malta e Tripoli è giunto un grande biplano inglese a 12 posti montato dai capitani Cockerelle e Hroome. Il velivolo ripartirà domattina diretto al Cairo per compiere un esperimento nell'eventuale istituzione di una linea aerea Londra-Malta-gitto.

TEATRI E CONCERTI

Il VII. Concerto della "Società del quartetto,,

Il programma del settimo concerto della «Società veneziana del quartetto» era esclusivamente composto di musica dell'epoca aurea del '600 e del '700 di autori italiani ed era affidato a tre giovani musicisti di cui ben può menar vanto il nostro Liceo musicale Benedetto Marcello dalle cui aule sapienti sono usciti.

Il primo ed ultimo numero erano riservati ad esecuzioni organistiche. Troppe volte su queste stesse colonne abbiamo invocato che siano ritornati alla luce ed indicati allo studio i nostri sommi organisti, troppo ignorati, anche nella speranza che a tanta sorgente di originalità e d'italianità vogliano e sappiano dissetarsi i giovani musicisti che troppo si gonfiano di musica straniera, per soffermarci ad affermare tutto il compiacimento col quale abbiamo visto inclusi nel programma i nomi del Zipoli, del Pasquini e del Pollarolì. Constatiamo invece con pari soddisfazione che i soci della Società del quartetto hanno mostrato di darci ragione affollando iersera non solo la sala del Bressanin, ma anche le adiacenze al punto che i ritardatari dovettero a malincuore tornare, ascoltando col più vivo ed evidente interesse ed applaudendo con entusiasmo ogni pezzo. Vero è che l'esecuzione fattane da Ettore Zardo — un artista che ha un solo torto, quello di essere troppo modesto — ha contribuito potentemente a metterne in luce tutti i pregi. Con una misura ed una sapienza insuperabili nell'uso della tavolozza istrumentale, seppe ottenere deliziose fusioni di suoni ed una gradazione idealmente equilibrata di modulazioni anche quando ebbe d'uopo di ricorrere al *ripieno*. Senza manierismi, senza lenocinii, sdegnando quasi la ricerca dell'effetto per l'effetto, egli ci ha dato delle esecuzioni sempre rispondenti al carattere ed allo stile dei pezzi, sempre elevate, chiare, espressive. Egli ha mostrato quali eccezionali doti di virtuoso dell'istrumento immortalato da Frescobaldi egli sia e quanto ne conosca le più riposte risorse. Ad ogni brano egli ha impresso una personalità interpretativa mirabile. Il successo maggiore, se è possibile fare una graduazione, egli ha toccato con la superba, imponente *fuga* del Pollarolì che i cenni biografici del programma attribuiscono a Carlo Pollarolì, ma che è dubbio se non sia piuttosto del figlio Antonio, e nella *toccata sul canto del cuculo* di Bernardo Pasquini. Ma anche nella *Toccata in re min.* e nei tre brani *corrente, aria* e *gavotta* della *suite in si min.* di Domenico Zipoli e nella *Pastorale* del Pasquini egli fu acclamatissimo.

Il pubblico mostrò di godere intimamente e di commuoversi dinanzi a quei ritmi semplici e chiari e negli svolgimenti sapienti, nelle armonie ben costruite seppe cogliere il palpito degli artisti creatori e sentire tutta la profondità, tutta la commozione del loro linguaggio, tutta la potenza espressiva della loro arte. Il tempo muta le forme, sconvolge i metodi, evolve i mezzi ma non diminuisce od annienta le emotività che da certe sublimi creazioni scaturiscono, poichè il corso del tempo che lascia dietro a sè tutte le mediocrità, non può travolgere la commozione profonda che sempre, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni istante possono suscitare le vere opere d'arte. Purtroppo è da deplorare che troppe di queste opere d'arte siano dai più ignorate e che si continui così ad obliare e vilipendere il sacro e glorioso nostro patrimonio musicale. Onore e plauso a coloro che si sforzano di ovviare a tanta vergogna e contribuiscono così a rivendicare le glorie italiane dell'arte musicale che sola mantenne il primato nei secoli e nel mondo.

Giuseppe Fich eseguì sulla viola la nota *sonata in re magg.* di Pietro Nardini. Troppo sono note ormai le virtù di questo eletto musicista perchè dobbiamo indugiarci ad elogiare ancora qui la robustezza della sua arcata, la dolcezza della sua cavata, la sicura e perfetta intonazione, la eccezionale agilità ed il suo fine intuito artistico ed interpretativo. Diremo solo ch'egli ha interpretato i varii tempi della sonata con rara maestria e con grande eleganza, suscitando l'ammirazione degli ascoltatori. Ammirazione che si tradusse i nsrosccianti battimani.

Lo accompagnò all'organo Ettore Zardo che seppe colla mirabile registrazione dell'istrumento ottenere una fusione coi suoni della viola da dare l'illusione che quest'ultima fosse parte integrante dell'organo stesso. Al Zardo vanno tributate lodi anche pel modo sapiente col quale ha fatta la riduzione per organo del brano che, come si sa, originalmente è per violino e basso e fu poi trascritto per violino e pianoforte dal David, mantenendo fedelmente il carattere.

Altra rivelazione, dopo quella del Zardo è stata pel pubblico veneziano ieri sera, quella di Ettore Scarlino. L'arte dello Scarlino non è solo quella dell'esecutore che sbalordisce con un trascendentale virtuosismo, ma è fatta di tutte le più riposte espressioni frutto di una elettissima e squisita coscienza artistica. A definire la potenza della sua arte mirabile di pianista valsero le acclamazioni cui fu fatto segno ieri sera. Egli ha eseguito in modo mirabile una *Passacaglia* di Gerolamo Frescobaldi, originariamente per organo trascritta dal Respighi con una fedeltà molto discutibile, con un'armonizzazione moderna che ne altera, a nostro avviso, i lcarattere ed il sapore, *andantino ed allegro in sol magg.* di Michelangelo Rossi e un *capriccio*, una *pastorale*, una *sonata*, una *burlesca*, ed una *Giga* di Domenico Scarlatti, brani tutti deliziosi pei quali dovremmo ripetere quanto abbiamo detto più su a proposito di quelli per organo del Pasquini, del Zipoli e del Pollarolì.

In conclusione, magnifico concerto e magnifico successo del quale dovranno essere soddisfatti i tre giovani musicisti, artisti veri che lavorano e studiano con molta fede e con grande amore.

s. m.

"La Falce,, di Catalani al "Malibran,,

Il concerto dell'Orchestrale Veneziana

Come abbiamo avuto occasione di preannunciare, l'orchestrale veneziana darà prossimamente col concorso della Società Benedetto Marcello, un concerto che promette di riuscire un vero e grande avvenimento d'arte musicale.

Il concerto stesso si terrà, possiamo oramai sciogliere ogni riserva, lunedì 9 febbraio al *Malibran*, e sarà diretto dal maestro Fabbroni. Esso comprenderà interamente musica moderna italiana. Daremo in seguito il programma completo, ch'è del massimo interesse e tutto nuovo per il nostro pubblico. Intanto rileviamo che il lato suo più interessante e più importante è determinato dalla inclusione dell'opera lirica in un atto del m. Catalani, *La Falce*, mai eseguita a Venezia. E' questa l'opera che rivelò l'ingegno del maestro di *La Vally* e di *Loreley* e aprì le più rosee speranze ad un rinnovamento della musica drammatica italiana. *La Falce* avrà, tra gli altri esecutori, la signora Cannetti, e vi ha parte un coro composto di sessanta persone.

L'esecuzione che se ne darà al *Malibron* sarà, per un complesso di spiacevoli circostanze, indipendenti dall'Orchestrale, *unica*; e il pubblico non avrà poi più occasione chissà per quanto tempo di riudire il gioiello del Catalani.

E' quindi anche per questo prezioso carattere del concerto, giustificatissima la attesa che a Venezia e fuori di Venezia è stata suscitata dai primi annunzi.

Nuova compagnia veneziana

Mentre ancora pendono incerte le sorti per la Compagnia veneta *La Serenissima* dalla quaresima, mentre è deciso che la compagnia di Emilio Zago non continuerà, una nuova compagnia veneziana sorgerà certamente imperniata sulla giovanissima attrice Amalia Micheluzzi. La compagnia si intitolerà da lei e cioè *Compagnia dialettale veneziana Amalia Micheluzzi* e ne sarà direttore Armando Borisi ed amministratore Alfredo Vollaro.

MALIBRAN. — La seconda rappresentazione dell'opera di Zandonai ebbe domenica sera un successo pari alla prima.

Questa sera alle ore 20.45 terza rappresentazione di «Francesca da Rimini».

Alle prove «Isabeau» che andrà in scena sabato 7 corr. co nil tenore De Muro.

ROSSINI. — «Primavera scapigliata» la briosa operetta di G. Strauss, che da parecchi anni non si rappresentava in Venezia, ricompafve ieri sera efficacemente interpretata dalla Compagnia Battaglini.

Nietta Cerin, magnifica interprete, la Sardi, la Principi, l'Urbano ed il Besesti furono applauditissimi.

Ricca la messa in scena, sfarzosissima nel finale del 3.o atto; benissimo i cori e l'orchestra diretta dal m.o Adriano Battaglini.

Stasera ore 20.45: «Primavera scapigliata» si replica.

GOLDONI. — Iersera Emilio Zago fu un sapientissimo interprete della bella commedia goldoniana «Sior Todaro Brontolon» commedia che per volger di tempo, nulla perde della sua freschezza, della sua grazia.

Tutti gli altri interpreti furono degni compagni dello Zago. Stasera una delle più belle commedie di Gallina «Una famegia in rovina».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Un atleta ed uno scimmiotto, ecco il duo che trionfa in questi giorni al Modernissimo, e diverte immensamente gli spettatori con le sue stupefacenti imprese. Saetta, l'atleta fulmineo e il beniamino del pubblico che lo ammira senza restrizioni, interessante è una corsa fra i tetti di Saetta allo Scimmiotto.

Spettacoli d'oggi

Malibran — 20.30: «Francesca da Rimini»

Rossini. — 20.45: «Primavera scapigliata»

Goldoni. — 20.45: «Una famegia in rovina».

Centrale. — San Marco, Piscina Frezzeria: Dalle ore 17 in poi (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà di prim' ordine, per famiglie.

Massimo. — «Il padrone delle Ferriere» protagonista Pina Menichelli.

Cinema S. Marco. — «Mater Dolorosa»; forte dramma di Abele Gauce interpreti Emmy Suia e Marta Barlliac.

Italia. — «I Lavoratori del Mare» di Victor Hugo. Prezzi popolari: Terzi posti cent. 55. Da venerdì 6 corr. «Spiritismo» di Sardou con Francesca Bertini.

S. Margherita. — Francesca Bertini, nel dramma straordinario «Malìa».

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 19.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Come si annuncia l'anno ciclistico

Durante i mesi invernali che precedono la stagione ciclistica non si può mai dare sicuramente quale sia l'equipe che prepara le più clamorose sorprese. Infatti nessuno, nemmeno i direttori sportivi delle grandi Case, può conoscere se non proprio il valore individuale degli uomini componenti un' equipe, per lo meno le condizioni fisiche ed il grado di forma di detti corridori. E a questo, che vogliono dire di sapere i bene informati, non si deve certo prestar molta fede poichè com'è ormai noto i direttori sportivi non seguono più i loro poulins negli allenamenti; nè si deve pure fidarsi di ciò che asserisce un corridore intorno al grado di forma di un suo coequiper, potendo benissimo darsi il caso che l'illustratore delle gesta «dell'asso» sia completamente fermo.

Per la stagione ciclistica 1920, che si presenta maravigliosa sotto ogni rapporto e, per le corse internazionali che figurano nel calendario e per i propositi battaglieri di tutti i corridori, si son formate sempre finore, tre equipes; equipes che comprendono oltre campioni italiani anche esteri: Bianchi, Stucchi e Legnano sono le Case che nel 1920 come del resto nel 1919, andranno in cerca di quel primato, tanto ambito, per mezzo dei loro campioni, e a ognuno dei direttori sportivi, che hanno lavorato immensamente nei mesi scorsi per formare i loro teams, pare che la fortuna abbia arriso avendo ognun d' essi ottenuto lo scopo prefissosi.

Agostoni, Azzini, Belloni, Gremo, Oliveri, Alavoine, Buysse L., Buysse U., Louet, Van Hevel, Vaulerberghe, sono i componenti l'equipe di Cavedini. Lo scorso anno la Bianchi aveva scelti come suoi difensori molti giovani sperando di trovare fra essi l'astro sorgente, quest'anno invece ha pensato bene di porre la propria fiducia sui campioni navigati, sicura se non altro della classe di ciascuno di essi. Scorrendo i nomi di questi uomini, il gruppo degli stranieri ci sembra più amalgamato di quello degli italiani. Ma mentre L. Buysse, Van Hevel e Vaulerberghe si sacrificheranno per l'asso d'oltr' alpe Marcello Buysse, saranno disposti a fare altrettanto Alavoine e Louguet? Del resto Marcello Buysse una volta che si vede inferiore di forma ai suoi compagni non tarda a sacrificarsi per essi! Il manipolo franco-belga quest'anno farà certamente meglio che non l'anno scorso o se il «leone» baderà solo all'allenamento su strada, senza curarsi molto delle riunioni domenicali ai Velodromi, e si porterà con i suoi compagni in riviera, potrà nella veniente stagione farci assistere a dei veri exsploits. Van Hevel dovrebbe essere il nuovo astro. Se questo giovane belga infatti, rivelatosi nel Circuito dei Campi di Battaglia dello scorso anno, sbaraglia, sulle piste d'oltr' alpe e nelle gare più faticose tutti i specialisti del cimento, deve essere sicuramente un soggetto interessante. E' un tipo alla Vanouwaert, veloce, e stando ai bene informati, un ottimo arrampicatore. E' nostra convinzione però che i belgi ed i francesi non vadano per nulla d' accordo. Alavoine smanioso come nessun altro di successi individuali, non si sacrifica per nessuno anche quando è quasi «fermo», e Longuet che nel 1914 era una buona promessa, anche se quest' anno dovesse camminare bene, poichè la stoffa del grande routier egli ce l'ha, non potrà mai dimostrarci il suo vero valore essendo nostra convinzione ch' egli debba rimanere sempre sacrificato a favore dell' ex campione di Francia. Egli tuttavia con Van Hevel è l' «outrider» degli stranieri.

Più difficile è sforzarsi di trovare nei cinque italiani un vero accordo. Ognuno dei nostri uomini è fiducioso di sè e spera di poter campeggiare ed eccellere individualmente. Il solo Gremo forse, che anche l'anno scorso ha fatto la parte dell' .... uomo di rincalzo, potrebbe offrirsi spontaneamente ma sempre che anche il Torinese abbia delle idee bellicose. Quasi tutti i componenti l'equipe erano l'anno scorso dei fieri rivali facendo parte essi di diverse marche.

Quanto non avrebbero pagato nel 1919 Oliveri ed Azzini pur di battere Belloni! Agostoni è sempre stato un uomo individuale nelle corse di un giorno, ma nel Giro d'Italia e in altre gare a tappe egli è stato un buon compagno. Belloni dovrebbe camminar meglio che non nel passato e dovrebbe egli quest' anno a parer nostro raggiungere la massima forza dinamica. Olivieri ed Azzini due magnifici campioni di indiscussa fama, sono stati preferiti da Cavedini a molti altri, e siccome il direttore sportivo della Bianchi è uno dei pochi che abbiano buon fiuto, siamo certi che tanto il ligure quanto il milanese debbano quest' anno camminare molto bene. I dirigenti però hanno posto molte loro speranze sul Belloni. Noi tuttavia crediamo di più in Gremo, l'uomo navigato, l'uomo che ci sembra adatto a frenare e mettere d' accordo i compagni d'equipe, anche i più nervosi ed irrequieti.

Belloni, Gremo, M. Buysse ci sembrano quindi gli uomini più quotati dal team di Bianchi. Potremo forse ricrederci subito dopo la S. Remo. Sono stati invece i dirigenti della Stucchi che quest' anno visti sparire Gremo e Oliveri hanno accolto nella loro equipe elementi giovani. La squadra dei bianco-neri si mostra minacciosa ma non ci sembra però così amalgamata come quella della stagione trascorsa. Duce, è inutile dirlo, è il campione d'Italia, Costante Girardengo. L'uomo che nel 1919 su tutte le strade della nostra penisola è passato vittorioso dalle Alpi alla Calabria, fra le grida delle folle in delirio, l'uomo che ha eguagliato e spesso superato le gesta dei Pottier dei Lapizè dei Gerbi, l'uomo che si è imposto ovunque, sarà sempre crediamo, un atleta fuori classe, uno spauracchio anche pei più forti di lui. Il suo solo nome incute timore agli avversari i quali quando vedono la fatidica maglia rossa dinnanzi a loro si sentono paralizzate le forze, le loro gambe non girano più, non osano attaccare il «colosso» che passa così acclamato di trionfo in trionfo. Girardengo anche quest' anno se non sarà il dominatore assoluto come lo fu nel 1919 sosterrà tuttavia in tutte le corse uno dei massimi ruoli. Corlaita sarà il suo aiutante di campo. Il bolognese è stato prezioso l' anno scorso al campione d'Italia e certo anche nel 1920 se il buon Ezio ritroverà quella forma che gli ha date tante soddisfazioni nel passato sarà non solo... l' innaffiatoio di giro ma anche un grande attore. Il vecchio Canepari, Annoni e Ottonello completano l'equipe degli italiani ai quali si aggiunge però un grande duo: i fratelli Suter. Questi maravigliosi svizzeri che nell' ultimo giro di Lombardia si sono rivelati routiers dalle grandi risorse non saranno certo i fanali di coda della squadra dei bianco-rossi. Henri specialmente rotto ad ogni astuzia, sebbene giovanissimo farà parlare assai di sè, ne siamo certi.

Alfredo Sivocci finalmente è il capo equipe dei grigi. Il maraviglioso vincitore dell' ultima corsa di Gran Fondo è un elemento di primissimo ordine. Esigente verso i suoi compagni quando cammina forte, prezioso per essi quando si vede inferiore. Vantare la regolarità, la costanza, la tenacia di questo atleta sarebbe cosa superflua. Sivocci è sempre stato un bel campione, ardito sì, ma leale. Il vecchio Galetti, il buon Cervi, Torricelli e Ferrari P. gli saranno compagni preziosissimi nell' èquipe. Ognuno di essi ha un passato glorioso, sono uomini che uniti possono rendere moltissimo, specialmente in una corsa tipo Giro d' Italia. Questi 22 corridori hanno dunque una maglia da indossare: gli altri? Che cosa faranno campioni come Calzolari, Lucrotti, Bordin, Ferrario ecc.? La cosa più semplice: non volendo essere sacrificati in nessuna maniera per «uno qualsiasi» in un' èquipe hanno pensato bene di correre isolati. Devono avere dunque intenzione di camminar assai forte e di ottenere successi individuali! Sicuro: ognuno d' essi vuol far credere che cosa valga realmente, ognuno di essi vuol sconvolgere i pronostici in favore degli uomini in èquipe. Vi riusciranno? Noi saremo i primi a congratularcene.

ENZO DUSE

Il cimento invernale di nuoto indetto dalla "Querini,,

Domenica alle ore 15 nel canale della Giudecca sullo specchio d' acqua fra la caserma del 71.o fanteria ed il «garage» della Società Canottieri e Rari Nantes Querini indetto dalla medesima ebbe luogo il cimento invernale di nuoto.

I bravi nuotatori superarono l' ardua prova e percorsero anzi un tratto di percorso di gran lunga superiore al fissato, dimostrando così grande resistenza all' acqua rigida.

Fin dalle 14.30 numerosa folla stazionava sulla fondamenta, parecchie furono pure le imbarcazioni della Società organizzatrice e della Bucintoro.

Presumibilmente causa il disservizio ferroviario mancarono all' appello numerosi nuotatori che avevano inviata la loro adesione da fuori fra cui uno da Taranto e solamente tre ardimentosi dopo un rapido esame fatto dall' egregio dott. Cappello vennero fatti partire dallo Starter avv. Ezio Bottari: Mariuzza, Girardi e Zanon 2.o.

I tre bravi giovani sembra non vogliano curarsi del breve percorso e si portano in prossimità della Giudecca facendosi reciprocamente ripetuti «bordi» tanto da far divertire il numeroso pubblico e solamente dopo dieci minuti escono dall' acqua tra le acclamazioni generali.

La temperatura dell' aria segnava 5 e dell' acqua 3.

Per l' organizzazione che fu splendida vada un meritato elogio alla Presidenza della «Querini» ed in particolar modo ai signori Zanon I., Bottari, Urbani, Sambo, Saura, che a tutto con intelligente amore avevano provvisto.

Alla premiazione seguita da quella delle gare disputatesi l' agosto scorso l' avv. Ceccopieri a nome della presidenza inviò un plauso vivissimo a tutti i premiati facendo voti che con la loro tenacia ed amore verso la Società l' avvenire di essa sarà ricco di speranze e di promesse.

Una partita di calcio a S. Elena

Domenica ebbe luogo alle ore 14.30 in campo S. Elena una partita amichevole con le riserve e con quattro giocatori di prima dell'Ardor F. B. C. contro la prima squadra della Vigor.

Vinse quest' ultima con 1 a 0 con la seguente formazione: Sinigaglia I., G. Lavietta I., Favaretto, Bean, Beffagna, Nardo, Professione, Costantini, De Palua, Massari I., Cap. Shingler.

Giocarono pure le nostre riserve che vinsero la I. dell'Associazione Calcio Pace con 1 a 0. Lena, Agostini I., Ancilotti, Agostini II., Nardi III., Fanuti, Marcoleoni, Laura, Lavrotta II., Marsari, Massari II.

1000 lire di mancia

a chi potrà affermare che il programma che si svolge al Cinema-Teatro Centrale non è veramente meraviglioso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d' Appello Veneta

(Udienza del 2)

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetti

Maltrattamenti alla figliastra. — Barza Maria Giovanna fu Antonio, di anni 45, di Ciaut, residente a Venezia, imputata di maltrattamenti in danno delle proprie figliastre Norma e Giulia Brasoli. Fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 12 di detenzione ridotti a mesi 8 per l'indulto.

La Corte riduce la pena a mesi 6, fermo il condono di mesi 4. — Dif. avv. Grubissich.

Furto qualificato. — Marcolongo Silvio di Giovanni, di anni 16, di Battaglia, contadino, fu condannato con sent. 26 giugno 1919 dal Trib. di Este, che lo condannò alla reclusione per mesi 7, revocando il beneficio della condanna condizionale accordata dal Pretore di Monselice con sentenza 24 ottobre 1918 e che facendo il cumulo fissò la pena da espiarsi in mesi 7 e giorni 10 di reclusione, colpevole di furto qualificato di vari oggetti nel complessivo valore di lire 150 che tolse con scalata da una finestra della casa di Canella Girolamo, in S. Pietro Montagnon, la notte dal 10 all'11 dicembre 1918.

La Corte confermando nel merito la sentenza, condona tutta la pena. — Dif. avv. Ascoli.

Un originale rimedio tirolese contro la febbre spagnola

Innsbruck, 2

Da qualche tempo, come si sa, la febbre spagnuola si è ripresentata nel Tirolo. Pur senza manifestarsi in forme eccessive e maligne, essa colpisce un discreto numero di persone.

Si è diffuso nel popolo, non si sa come il convincimento che l'aspirare i fumi de rami di pino tagliati a piccoli pezzi e bruciati, costituisca un rimedio infallibile contro il male. Esso varrebbe sia per preservare gli attacchi che per guarirli allorquando si sono verificati, anche se già hanno raggiunto una certa gravità.

La FAMIGLIA FRANCESCONI esprime la più profonda riconoscenza alla Banca Commerciale Italiana — alla Direzione della Sede di Venezia — ai colleghi, agli amici, alla rappresentanza dell'Esercito, a quella della Scuola Renier Michiel, a quanti vollero in qualsiasi modo rendere omaggio alla memoria del loro caro.

ULTIMA ORA

La situazione ministeriale
ed i lavori parlamentari

Roma, 2

La seduta odierna del Senato ha, per così dire, squarciato l'orizzonte politico-parlamentare. Fino a qualche giorno addietro l'opinione pubblica italiana era ipnotizzata dagli avvenimenti interni che avevano financo fatto passare in seconda linea le discussioni politiche e diplomatiche di Parigi, da cui pur dipende tanta parte dell'avvenire dell'Italia. Pareva appunto che composti gli scioperi all'interno il Governo dovesse procedere con una certa sollecitudine, imposta del resto dalla situazione alle più doverose e necessarie realizzazioni diplomatiche e territoriali in linea internazionale, guadagnandosi così la fiducia o almeno la fiduciosa attesa da parte di tutte le gradazioni costituzionali.

Infatti a giudizio unanime dei senatori e dei deputati costituzionali, una sola formidabile ragione potrebbe giustificare l'arrendevolezza dimostrata dai poteri centrali verso i postelegrafonici ed i ferrovieri: cioè quella che il Governo riteneva indispensabile, la calma e la sicurezza all'interno per poter procedere con le opportune cautele alla soluzione della questione adriatica.

E' apparso chiaro a molti che i jugoslavi e quegli ambienti politici alleati ad essi decisamente favorevoli speculassero sulle condizioni interne del nostro paese e segnatamente sugli scioperi dei servizi pubblici che, pel modo e per il momento in cui si erano prodotti, furono ritenuti e non completamente a torto, anche eccitati e sovvenzionati da elementi estranei alle organizzazioni operaie.

Cedere per ora appunto con acconcie e ben moderate transazioni verso gli scioperanti per riaffermare, per riconsacrare quasi il prestigio dell'Italia all'estero, di fronte agli alleati che lo hanno gravemente compromesso col loro temporeggiare indulgente verso i jugoslavi e di fronte a questi ultimi, che all'ombra di potenti protezioni hanno lanciato all'Italia una sfida velata così poco, da renderci completamente edotti del loro proposto e dei loro sentimenti ostili al nostro paese: questa connessione di avvenimenti, questa interdipendenza di situazioni non potevano non giovare al Governo se esso avesse dimostrato una volontà di agire energica, decisa, imperiosa, sotto la quale potevano riunirsi e saldarsi nel paese ed in parlamento, tutte le frazioni costituzionali.

Il comunicato francese dell'Agenzia Havas, lungi dal giovare al silenzio ed alla inazione governativa nei riguardi della questione adriatica, ha nuociuto in certo senso perchè ha aumentato la perplessità degli ambienti politici e giornalistici. Si deve considerare come un sintomo della situazione aggrovigliata e perplessa, ricca di incognite e di pericoli, la breve discussione di oggi al Senato dove il governo è stato fatto segno ad una accoglienza che, per lo meno, non entrava nel giuoco delle previsioni e non era precisamente intonata alle tradizioni di misura, di tranquillità, di serenità dell'alta assemblea.

In certo modo è parso al Senato che votò la fiducia all'unanimità al Governo dell'on. Nitti all'indomani dello sciopero generale del luglio, che fu fronteggiato con energico accorgimento dai poteri centrali, voglia oggi scontare quel voto con l'atteggiamento di critica spietata alla recente intransigenza governativa in occasione degli scioperi nei servizi pubblici.

Molti senatori pare che abbiano l'aria di dire al presidente del Consiglio: «Vi abbiamo accordata la fiducia quando difendeste le istituzioni e presidiaste lo Stato contro l'assalto degli scioperanti. Oggi che avete ceduto, vogliamo conoscere almeno le ragioni della vostra transigenza, decisi a negarvi anche la fiducia se le vostre ragioni non ci appariranno convincenti».

Questo atteggiamento *à poigne* del Senato ha prodotto una certa impressione anche perchè il presidente del Consiglio è alquanto irritato.

Intorno poi al patto di Londra circolano le voci, i commenti, le induzioni più disparate che hanno per unico fondamento il silenzio governativo. Infatti mentre da tutte le parti si invita il Governo ad applicare il patto di Londra, esso non ne fa nulla e tace. Potrà anche averne le sue buone ragioni, ma fin tanto che queste ragioni non vengono portate a conoscenza del pubblico, ogni dubbio ed ogni sospetto sono più che legittimi.

Noi propendiamo a ritenere che l'accordo interalleato per la soluzione adriatica e specialmente per la esecuzione del patto di Londra non è completo e perfetto e ciò è confermato dalla notizia che per la fine di questa quindicina i lavori parlamentari saranno sospesi per permettere all'on. Nitti di recarsi a Londra e le prossime discussioni di Londra non potranno che vertere sul perfezionamento della situazione diplomatica dell'Italia in confronto degli alleati.

LEONARDO AZZARITA

L'on. Molmenti per il defunto pittore Modigliani

Roma, 2

L'on. Molmenti sottosegretario di Stato per le Belle Arti in occasione della esposizione dei lavori del defunto pittore Modigliani, ha inviato al direttore della Casa d'arte Bragaglia di Roma il seguente telegramma:

«Con animo commosso plaudo nobilissima iniziativa esposizione Modigliani. Accanto all'ombra della morte crudele, quale fiamma di sacrificio, quanta luce di genio».

Interrogazioni circa la risposta jugoslava

Roma, 2

Gli on. Coris e Micheli hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri per conoscere le direttive del Governo di fronte alla risposta del Governo jugoslavo. Gli stessi deputati Coris e Micheli hanno presentato un'altra interrogazione al Ministro dell'Interno intorno ai fatti recentemente accaduti a Dignano (Istria) ed ai provvedimenti adottati.

Come avvenne l'arresto
dell'anarchico Malatesta

Bologna, 2

Enrico Malatesta, come già sapete, è stato arrestato stamane alle 5 alla stazione di Tombolo, sulla linea Livorno-Pisa. Come è noto, il vecchio agitatore anarchico reduce dall'esilio mercè la clemenza sovrana, aveva compiuto una rapida *tournée* nelle città dell'alta e media Italia, suscitando dovunque con la criminosa violenza del suo linguaggio incidenti gravissimi, alcuni dei quali culminati in sanguinosi conflitti come quello avvenuto a Firenze una ventina di giorni or sono e nel quale non pochi furono i feriti. La sera stessa di quell'incidente Malatesta partiva, ma il giudice istruttore, in seguito a denunzia della autorità di P. S. spiccava mandato di cattura contro di lui. Malatesta passò, almeno si dice, a Roma, non tenne colà alcun comizio. Ieri fu veduto a Livorno. Egli non credeva affatto o almeno mostrava di non dare importanza al mandato di cattura tanto che stamane contando di recarsi a Bologna, preannunziava ai compagni bolognesi il suo arrivo mediante un telegramma spedito dalla stazione di Livorno. Alle 4.45 partiva, nel treno c'era poca gente. Malatesta aveva preso posto in uno scompartimento di seconda classe e si era, subito dopo la partenza, addormentato profondamente, ma il suo sonno fu di breve durata. Una mano gli battè replicatamente sopra una spalla. Malatesta svegliatosi di soprassalto domandò: — Dove siamo?

— Siamo alla stazione di Tombolo. La prego di discendere... — gli disse un uomo che nella penombra del vagone era sembrato al Malatesta un controllore ferroviario, ma era invece un maresciallo dei RR. CC.

Riconosciuta la benemerita il Malatesta non oppose verbo: si chiuse nel suo ampio mantello e discese tra la scarsa curiosità delle tre o quattro persone che in quell'ora mattutina si trovavano in quella stazioncella sperduta nel bel mezzo della tenuta reale di Tombolo. Per mezzo di un camions il Malatesta venne condotto alla vicina caserma dei reali carabinieri donde fu telegrafato al comando della tenenza dell'arma a Livorno.

In seguito alla notizia dell'arresto di Malatesta alla stazione di Tombolo, la Camera confederale del lavoro e la vecchia Camera del lavoro che accoglie gli elementi anarchici e sindacalisti hanno deciso di indire un comizio per oggi alle 16 al Teatro Comunale. L'invito dice che si dovranno trattare questioni della massima importanza. E' certo che si allude alla questione dell'arresto del Malatesta e vi sono sentori di sciopero generale.

Il nuovo catenaccio sui Tabacchi

Roma, 2.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto catenaccio col quale da domani sono aumentati i prezzi dei sigari e dei tabacchi nella seguente misura:

Sigari a foggia estera: *Regalia Londres* da lire 1 ad 1.10 per sigaro — *Londres* da centesimi 85 a 90 per sigaro — *Trabucos* da 70 a 75 — *Medianitos* da 40 55 a 60 — *Minghetti* da 50 a 55 — *Grimaldi* da 35 a 40 — *Dama* da 20 a 25 — *Superiori attenuati* da 40 a 50 — *Virginia* da 30 a 35 — Scelti *Virginia* da 40 a 50 — Fermentati *Toscani* normali da 30 a 35 per sigaro — *Toscani* corti da 25 a 30 — *Mezzi toscani* da 15 a 17 e mezzo per sigaro — *Cavour* normali da 30 a 35, corti da 25 a 30, forti da 30 a 35 per sigaro — Alla paglia *Sella* da 25 a 30 per sigaro — *Branca* da 20 a 25 per sigaro.

Sigarette: *Savoia* da 25 a 30 per sigaretta — *Orientali* da 20 a 25 per sigaretta — *Uso egiziano* da 20 a 25 — *Avana* da 20 a 25 — *Uso russo* da 20 a 25 — *Serraglio* da 15 a 20 — *Levante* da 15 a 20 — *Giubek* da 13 a 15 — *Macedonia* con e senza bocchino da 10 a 12 per sigaretta — *Virginia* da 8 a 9 per sigaretta — *Maryland* da 8 a 9 per sigaretta — *Nazionali* da 7 ad 8 — *Indigene* da 5 a 6 — *Popolari* da 4 a 5 per sigaretta.

Trinciati: *Serraglio* da 150 a 170 il Kg. — *Sceltissimo* da 120 a 140 il Kg. — Scelti da lire 100 a 120 il Kg. — *Superiore Macedonia* da lire 90 a 100 — *Forte* da lire 60 a 70 il Kg. — *Maryland* da lire 60 a 70 il Kg. — Prima qualità dolce da lire 50 a 60 — *Fermentato* da lire 45 a 50 — *Spuntature* da lire 35 a 40 — *Forte* da lire 30 a 35 — Seconda qualità comune da lire 25 a 30.

Riunioni di sottogiunte

Roma, 2.

Stamane si è riunita a Montecitorio la sottogiunta finanze e tesoro sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Dopo lunga discussione è stata approvata la relazione dell'on. Bonomi sul bilancio delle entrate per l'esercizio 1919-20. L'on. Paratore ha sollevato numerose eccezioni e l'on. Matteotti si è dichiarato contrario alla approvazione del bilancio.

Si è anche riunita la sottogiunta dei LL. PP. sotto la presidenza dell'on. Raineri e ha approvato la relazione dell'on. Girardi sul bilancio dei LL. PP. dell'esercizio 1919-20.

Doveva anche riunirsi la sottogiunta interni, giustizia, istruzione e terre liberate per l'approvazione della relazione Peano sul bilancio degli interni per l'esercizio 1919-20, ma per l'assenza del presidente on. Cocco Ortu e di vari membri la riunione è stata rinviata.

La salute di Renato Fucini

Bologna, 2

Renato Fucini che era, come sapete, infermo nella sua villa di Dianella ed il cui stato destava anche ai medici serie preoccupazioni, è entrato in convalescenza, ma non può dirsi che le sue condizioni siano liete.

La nuova malattia ha gravemente compromesso la facoltà visiva del vecchio poeta toscano.

Le elezioni in Irlanda

Londra, 2

Nel collegio di Paisley i membri dell'azione irlandese hanno deciso all'unanimità di raccomandare agli elettori irlandesi di votare per il candidato labourista. Si annette una grande importanza a questa decisione, poichè si valuta il numero degli elettori labouristi a circa tremila. Asquith aveva creduto di poter contare sul loro appoggio.

La pace tra l'Estonia e i Soviety

Reval, 2

La pace fra l'Estonia e il Governo dei Soviety è stata firmata stamane a Dorpert a un'ora del mattino.

L'italofilia della Germania
Cattivo trattamento degli Alleati verso l'Italia

Berna, 2.

(C.) Un giornale tedesco giorni fa consigliava per il supremo interesse della Germania una politica italofila che tendesse ad allontanare l'Italia dalla Francia sfruttando il malcontento degli italiani andatosi formando in seguito alla questione adriatica.

Gli ultimi avvenimenti adriatici ed il contegno della Jugoslavia, permettono di precisare che il Consiglio è stato favorevolmente accolto dalla stampa tedesca: perchè, in generale, i giornali d'oltre Reno pubblicano articoli favorevoli all'Italia e riconoscono tutti i diritti che i suoi alleati d'oggi non le riconoscono.

Per le «Berliner Nachrichten» il malcontento degli italiani nel vedere l'Italia tanto maltrattata dagli alleati, è giustificato e legittimo. Ricorda le parole dei giornali inglesi e francesi nel 1914 quando l'Italia ha proclamata la sua neutralità: ed ancora il contegno della stessa stampa quando i bersaglieri che secondo il pensiero di Bismark dovevano limitarsi a far la guardia sulle Alpi occidentali per sottrarre le truppe francesi dal fronte tedesco varcarono l'Isonzo per portare il più grave colpo agli imperi centrali.

Se gli italiani fossero stati meno poeti e più mercanti — dice il giornale berlinese — ora non si troverebbero alle prese coi loro alleati: ed avrebbero forse più di quello che tocca di diritto a quella nazione che può vantarsi di avere provocata la capitolazione degli imperi centrali, perchè bisogna riconoscere, e non lo dovrebbero dimenticare a Parigi e a Londra, che se l'Italia si fosse limitata anche alla sola neutralità, il risultato della guerra sarebbe stato molto diverso.

Le «Dresdner Neueste Nachrichten», deplorano il contegno degli alleati di fronte all'Italia, e rilevano che mentre l'Italia ha fatto onore agli impegni assunti vincendo l'Austria, inviando soldati in Francia e nella penisola Balcanica, i suoi alleati oggi le negano quello che nel 1914 le hanno promesso, e dimenticando il grande peso portato dall'Italia sulla bilancia della guerra, favoriscono a danno dell'Italia quegli jugoslavi che nel 1914 erano i più feroci nemici dell'Intesa, e marciavano verso il fronte inneggiando alla vittoria degli imperi centrali.

Per le «Dresdner Neueste Nachrichten» questa politica della Francia in favore della Jugoslavia è sbagliata, e Parigi si convincerà prima di quanto si crede dell'enorme sbaglio che commette oggi.

Naturalmente — continua il giornale — da questa politica francese è la Germania che deve sentirne i più benefici effetti, e concludendo mostra una certa soddisfazione nel rilevare che oggi in Italia la maggior parte degli italiani hanno cessato gli antichi odii per i tedeschi, e si mostrano favorevoli ad un riavvicinamento con la Germania.

Per un complesso di circostanze, conclude il foglio correndo assai colla fantasia, in Italia spira più vento germanofilo che vento intesofilo, e questo non devono dimenticare coloro i quali guidano la barca imperiale tedesca.

Oltre a queste dimostrazioni intesofile dei giornali, si nota in tutti gli ambienti commerciali una grande preferenza per i prodotti italiani, e dalla «Boersen Zeitung» apprendiamo che il comitato direttivo delle Camere di commercio tedesche, che siede a Berlino, in una riunione tenuta il 27 corrente, ha votato un ordine del giorno col quale domanda al governo imperiale di fare tutto il possibile perchè vengano riprese immediatamente tutte le relazioni commerciali coll'Italia, considerata l'unica nazione che può facilitare con reciproco vantaggio lo scambio di merci con la Germania.

Quest'ordine del giorno venne trasmesso al dipartimento imperiale dell'Industria e commercio, a mezzo di speciale commissione, ricevuta dal ministro che ha dato tutte le più buone assicurazioni in proposito, ed ha affermato che trattative sono già in corso tra Berlino e Roma e che Roma si mostra ben disposta.

La Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 2

Nella conferenza degli ambasciatori il presidente Millerand ha esposto la situazione circa la consegna del carbone dovuto dalla Germania in conformità del trattato e che non è stata effettuata. La conferenza ha fissato il testo della comunicazione che sarà fatta probabilmente domani a Lersner relativamente alla lista dei colpevoli.

Essa ha poi autorizzato i ministri austriaci delle finanze e dell'approvvigionamento a venire a Parigi per esporre nuovamente la difficoltà della situazione economica. In seguito alla protesta austriaca contro il mancato sgombero dei comitati occidentali da parte degli ungheresi la conferenza ha deciso di affrettare la partenza per i comitati stessi della commissione militare che si trova attualmente a Budapest incaricati di sorvegliare l'occupazione di questi distretti da parte delle truppe austriache.

Il testo della riserva americana

Washington, 2

Ecco il testo della riserva redatta da Taft circa l'articolo dieci del Trattato di pace:

Gli Stati Uniti si rifiutano di contrarre obbligazioni legali od altro, di rendersi garanti dell'integrità territoriale, dell'indipendenza politica di un paese straniero, come prevede l'art. 1 del Trattato. Essi rifiutano di firmare impegni a norma dei quali gli Stati Uniti siano tenuti a fare uso per uno scopo qualsiasi delle loro forze militari e navali conformemente alle stipulazioni di un articolo qualunque del Trattato. Il Congresso, che in virtù della costituzione è il solo ad avere poteri di questo genere, potrà, occorrendo, prenderlo in considerazione ed emettere decisioni relativamente a qualsiasi obbligo morale in casi eccezionali, ed in particolare, quando sarà opportuno, potrà prescrivere agli Stati Uniti la linea di condotta da seguire.

Quando si tratta dell'interesse della pace del mondo e della giustizia potrà suggerire agli Stati Uniti l'atteggiamento da assumere in simili circostanze e prendere conseguenti provvedimenti.

Dimostrazioni per l'Adriatico
nelle città jugoslave

Berna, 2.

(C.). Nuove manifestazioni hanno avuto luogo nelle principali città della Jugoslavia per la questione dell'Adriatico.

A Belgrado un comizio è stato seguito da una manifestazione in favore degli Stati Uniti ed i dimostranti si sono adunati davanti al palazzo della Legazione americana per inneggiare a Wilson ed al governo degli Stati Uniti.

Il vice presidente del Consiglio, Bianchini, deputato dalmata, ha pronunciato un discorso.

Il rifiuto della Spagna
di riconoscere l'ambasciatore tedesco

Berna, 2.

(C.) — Negli ambienti politici tedeschi produce una vera penosa impressione il rifiuto della Spagna di riconoscere quale ambasciatore di Germania il barone dr. Rosen.

La «Deutsche Tages Zeitung» dice a questo proposito che appena pervenuto a Berlino da Madrid il rifiuto, il ministro degli esteri ha convocato d'urgenza il gabinetto e che dopo una breve discussione venne deciso di domandare al governo di Spagna le necessarie spiegazioni sui motivi che lo indussero a considerare come persona non gradita il dr. Rosen.

Naturalmente dopo il rifiuto della Spagna il dr. Rosen non andrà più a Madrid, ma ancora il governo berlinese non ha deciso chi lo dovrà sostituire.

Notizie in fascio

Da Roma

L'on. Sem Benelli ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri intorno ai recenti fatti di Traù e Spalato.

Benedetto XV ha espresso il desiderio di far istituire nel minor tempo possibile il processo di canonizzazione che deve portare alla beatificazione del cardinale Richard arcivescovo di Parigi.

Magistratura. — Alessio nominato vicepretore mandamento Cittadella.

Cancellieri. — Bianchi sostituto segretario Procura generale Corte Appello Venezia trasferito circolo ispettivo Novara. Prosdocimi segretario Procura Este collocato a riposo.

Il Papa ha ricevuto in private udienze mons. Zuchetti arcivescovo di Smirne, il padre Artos superiore generale dell'Associazione del Sacro Cuore di Gesù bambino, il padre Picazzi rettore del pontificio pio Collegio americano, con alcuni alunni, il reverendo don Glinghey, il padre Farnetta dei carmelitani dell'antica osservanza, il padre Schaparsch assistente generale degli oblati di Maria Immacolata, il principe Sconburg-Hartenstein, la duchessa Caffarelli colla duchessa Mondragone, la signora Rossi ed il signor Marcello Labanelli.

Dall'Estero

Il ministro tedesco della guerra, Nostke, ha ordinato ai comandanti della Pomerania di annullare i congedi dati agli operai agricoli dai grandi proprietari fondiari, i quali licenziano gli operai piuttosto che riconoscere i sindacati agricoli.

Settantacinque vescovi americani hanno inviato al Presidente Wilson una protesta contro il tentativo della conferenza di Parigi di privare l'Armenia di uno sbocco marittimo. La protesta chiede che gli Stati Uniti facciano i passi necessari per impedire l'esecuzione del progetto.

Il governo sassone ha ritirato le tessere dei viveri ai minatori scioperanti nel bacino di Lugan Oemnistz. L'aumento enorme dei viveri risultante dalla soppressione delle tessere ha indotto il governo bavarese a progettarne il ristabilimento. Il governo dell'impero penserebbe a misure concilianti ed un po' meno radicali.

Gli assistenti ed i medici ausiliari delle cliniche universitarie di Vienna hanno deciso di mettersi in isciopero a cominciare da martedì mattina, poichè non sono state accolte tutte le loro domande.

Demetrio Devalescu e Pancrati professori dell'università di Bukarest insieme alla signorina Elena Vacarescu rappresenteranno la Romenia alla prossima conferenza della società delle nazioni.

Dalle province

I lavoranti vermicellai di Genova si sono posti in isciopero in seguito al rifiuto di accettare il nuovo contratto di lavoro. Le fabbriche sono custodite dalla forza pubblica. Gli scioperanti si mantengono calmi.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 13, minima 8 — Torino id. sereno id. 14 id. 0 — Milano id. nebbioso id. 14 id. 1 — Genova id. mezzo coperto id. calmo id. 9 id. 6 — Firenze id. mezzo coperto id. 10 id. 6 — Ancona id. sereno id. agitato id. 8 id. 3 — Bologna id. sereno id. 9 id. 1 — Napoli id. coperto id. mosso id. 13 id. 7 — Palermo id. sereno id. calmo id. 17 id. 6 — Tripoli id. tre quarti coperto id. legg. mosso id. 16 id. 8 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo — Parigi id. sereno id. 10 id. 0.

Borse e Mercati

ROMA — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.10 — Cons. 5 p. c. cont. 86.30 — Id. fine mese 86.55 — Banca d'Italia 1512 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. It. 1235 — Banca Sconto 652 — Credito Ital. 826 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 525 — Nav. Gen. Ital. 768 — Tram 170 — Acqua marcia 1910 — Gas 668 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1140 — Ansaldo 219.50 — Metallurgica 159 — Ilva 219.50 — Montecatini 175 — Immobiliari 427 — Beni stabili Roma 300.50 — Imprese fondiarie 105.50 — Carburo calcio 1095 — Azoto 347 — Elettrochimica 133 — Concimi 190 — Fondi rustici 284 — Marconi 280 — S.N.I.A. 112.50 — Fiat 380 — Risanamento 373 — Eridania 421.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 52.81.44 — Svizzera 279.50 — New York 15.79.50.

MILANO — Cons. 5 p. c. 86.75 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.40 — Banca d'Italia 1512 — Banca Comm. Ital. 1240 — Credito Ital. 822 — Banco Sconto 652 — Banco di Roma 117 — Meridionali 532 — Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 773 — Lanificio Rossi 1800 — Cantoni 801 — Veneziano 159 — Elba 327 — Terni 1151 — Meccaniche 117 — Breda 278 — Ansaldo 221 — Montecatini 176 — Metallurgica 139 — Edison 132 — Vizzola 1027 — Marconi 232 — Molini 280 — Zuccheri 368 — Raffineria 425 — Eridania 440 — Distillerie 174 — Concimi 159 — Esportazione 498.50 — Beni stabili 304 — Fiat 389 — Isotta 94 — Ilva 218.

Cambi: Francia 100.50 — Londra 56.75 — Svizzera 231 — New York 14.45.

GENOVA — Rend. 3.50 p. c. 80.55 — Consolid. 5 p. c. 86.55 — Banca d'Italia 1509 — Banca Comm. It. 1240 — Credito Ital. 820 — Banca Sconto 651 — Banco di Roma 116 — Meridionali 535 — Mediterranee 221.50 — Nav. Gen. Ital. 772 — Eridania 426 — Raffineria L.L. 420 — Industria 370 — Terni 1160 — Ansaldo 230 — Elba 329.50 — Ilva 220 — Molini 287 — Fiat 388 — Marconi 231 — Sabaudo 461 — Metalli 139.50 — Itala 38.50 — Semoleria 380.

Cambi: Francia 119.25 — Londra 56.20 — New York 15.70.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

3 febbraio 1820

Londra, 13 gennaio. — Il «Times» contiene la seguente lettera di un ufficiale di marina della stazione di S. Elena del 2 settembre.

«Bonaparte sta benissimo: egli fa di tempo in tempo passeggiate a cavallo, ma sembra voler evitare tutti gli sguardi. Appena scorge qualche persona, dà subito di volta. E' probabile che il conte Montholon abbandoni in breve l'isola, e alla fine Napoleone si troverà qui solo. Continuano tutte le precauzioni per rendere impossibile la sua fuga. Tutte le vie che menano alla sua abitazione sono custodite. Tutti i punti dell'isola che sporgono in fuori sono muniti di cannoni. Battelli armati fanno di nottetempo la ronda sotto il vento dell'isola. Due navi da guerra incrociano per fermare e visitare i bastimenti che arrivano e che partono. Tutto ciò che è destinato per Bonaparte passa per le mani di un ufficiale, il quale esamina ogni cosa scrupolosamente.»

Il supplemento di cambio dei buoni
della Cassa Veneta Prestiti

Il R. decreto 4 gennaio 1920 N. 9 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 15 gennaio concede la corresponsione di altri venti centesimi di lira italiana a complemento della sovvenzione sui buoni della Cassa Veneta dei Prestiti istituita dal nemico nelle terre invase.

Tale provvedimento io invocavo scrivendo su «La Gazzetta di Venezia» del 13 dicembre 1919 in occasione del cambio della valuta nelle terre redente, disciplinato in quei giorni da altro R. decreto.

In quello scritto però io davo particolare riguardo al supplemento di cambio delle corone austro-ungariche nelle terre liberate, che domandavo fosse eguale a quello accordato alle redente, per evidenti ragioni di giustizia e di patriottismo.

Ma *quod differtur non aufertur*; ed è sperabile che anche le corone diventino presto oggetto di quella stessa disposizione legislativa che oggi si ha per i buoni della Cassa Veneta. Ed è sperabile appunto perchè quest'ultima disposizione è nel testo integrale, preceduta da un riferimento al Decreto 27 novembre 1919 N. 2227 col quale appunto veniva regolato il cambio della corona austro-ungarica nelle provincie redente. Questo riferimento parmi come una premessa, le conseguenze della quale sono due a favore delle provincie liberate: supplemento di cambio per la corona austro-ungarica: eguale supplemento di cambio per i buoni della Cassa Veneta.

Non è necessario, specie legiferante la burocrazia italiana, che le due conseguenze si concepiscano insieme; oggi abbiamo la seconda: dobbiamo avere domani, certamente, la prima.

*

Il nuovo decreto stabilisce, all'art. 1, che la corresponsione del supplemento avvenga per ogni lira veneta *presentata al cambio* ai sensi del D. L. 27 febbraio 1919 N. 130.

Veramente l'art. 4 di questo decreto non ammetteva *esplicitamente* al cambio che lire venete *mille*; ma poichè il decreto odierno ci parla, all'art. 2, di somme anche eccedenti le lire venete diecimila, noi dobbiamo collegare il detto art. 4 del D. L. 27 febbraio 1919 N. 130 col successivo art. 5 che autorizza la concessione di altre sovvenzioni da stabilirsi dal Ministero del tesoro e dobbiamo riferire gli articoli 4 e 5 al decreto 16 maggio 1919 del ministro del Tesoro, autorizzante la concessione a favore dei privati di una sovvenzione di 40 centesimi per un massimo di lire venete venticinquemila sui buoni *non depositati precedentemente* e cioè sui buoni d'importo superiore alle mille e fino alle 25 mila lire.

L'ultimo decreto riguarda quindi tutte le fortune in lire venete comprese in questa cifra; non si estende alle fortune superiori, appunto perchè non mai rappresentate precedentemente al cambio.

*

Nel mio articolo pubblicato da questo giornale e più sopra richiamato, io dimostravo la convenienza di cambiare alla pari le somme in moneta veneta non eccedenti le mille lire, quelle somme cioè che erano state oggetto del primo provvedimento legislativo appunto perchè rappresentanti modestissime dotazioni patrimoniali meritevoli di un trattamento di speciale favore.

Questa mia dimostrazione non ha trovato fortuna presso il legislatore il quale tuttavia ha stabilito una graduatoria di merito delle varie dotazioni, agli effetti non del conguaglio, che è unico, ma del modo di pagamento della percentuale suppletiva.

Così, mentre per l'art. 3 del decreto in esame questa viene corrisposta in contanti per importi non superiori a lire venete 5000 (cioè per lire italiane 1000) viene invece data facoltà al tesoro dello Stato di corrisponderla in buoni del tesoro a scadenza di un anno, per gli importi da oltre lire venete 5000 fino a lire venete 10 mila: e pure in buoni del tesoro, ma a scadenza di un triennio, per gli importi eccedenti le lire venete 10 mila.

E' una graduatoria che ha valore più finanziario che morale e politico, che riflette le difficoltà del bilancio e del patrimonio dello Stato, più che uno stato d'animo ed una tendenza democratica.

Ad ogni modo il nuovo cambio non può che produrre un effetto benefico nell'animo delle sventurate popolazioni venete e mi auguro che il servizio di esso, che dovrà iniziarsi il 25 febbraio, sia regolato in maniera semplice e rapida, così da evitare i malcontenti provocati dai due cambi che lo hanno preceduto.

Rag. ATTILIO MICHIELETTO

Un'epidemia anche fra i gatti

Bolzano, 2

Si ha notizia da Eppan, paese situato a sud di Bolzano presso Caldaro, che si è manifestata colà una curiosa epidemia fra i gatti, i quali vi muoiono fra atroci dolori entro tre giorni da certe prime manifestazioni di malessere.

Si ritiene che l'epidemia possa essere provocata da qualche speciale malattia dei topi, che presso Eppan si trovano in grande quantità, come in tutti i paesi nei quali durante la guerra furono accantonate truppe a riposo in speciali baraccamenti.

Il numero dei «sinn feiners» appartenenti al partito repubblicano irlandese che sono stati arrestati ammonta a 75. Nei circoli ufficiali si smentisce che detti arresti abbiano qualsiasi rapporto con le elezioni municipali.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 1 febbraio 1920:

In nessun piroscafo si è lavorato essendo giorno festivo.

Piroscafi a banchina 5; al largo 6; totale 11.

Totale carri caricati 57; scaricati 2.
Mano d'opera utilizzata: uomini 15.
Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 1 febbraio: «Gablonz» interall. da Trieste con merci — «Fram» interall. da Fiume con merci.

Piroscafi arrivati ieri: «Godollo» interall. da Spalato vuoto — «Dinnamare» ital. da Newcastel con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gabloux» interall. per Bombay con merci — «Godollo» interall. per Spalato vuoto — «Fram» interall. per Bari con merci.

Partiti il giorno 1. febbraio: «Mercurio» ital. per Margherita di Savoja — «Gablonz» interall. per Bombay.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 30 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 4 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 46 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 35. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I LAVORI PARLAMENTARI

Una mozione socialista respinta alla Camera

Il voto sulla politica di Nitti rinviata

Roma, 3.

Presidenza del vice presidente MEDA.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE comunica che il sottosegretario di stato per gli Affari esteri, in assenza del ministro, ha trasmesso una serie di documenti diplomatici sugli accordi italo-francesi del 1900-1902.

Denunzie contro deputati

Comunica inoltre che il ministro della guerra ha trasmesso la domanda dell'avvocato generale militare per la autorizzazione a procedere contro il deputato Misiano per la imputazione di diserzione. Il ministro per la Giustizia e gli Affari dei Culto ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Murari per reato di stampa, contro il deputato Beltrami pei reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali dello Stato ed incitamento alla disobbedienza della legge, contro il deputato Salvatori Luigi per il reato di incitamento all'odio fra le classi sociali, contro il deputato Morgari quale gerente del giornale «Avanti!» per diffamazione a mezzo della stampa, contro il deputato Ramella per due distinti reati: per appropriazione indebita qualificata e continuata, contro il deputato Panebianco per reato di cui l'articolo 246 cod. penale, contro il deputato Zanerdi pel reato di cui all'art. 146 cod. penale, contro il deputato Bellotti Pietro pel reato di cui all'art. 126 cod. penale.

I deputati Gasparotto, Modigliani, Casertano, Sandrini, Lombardi Giovanni e Turati hanno presentate sei proposte di legge.

Sono convalidate le elezioni di Galliani, Matteotti, Merlin, Sitta, Trevisani (Ferrara) — Bombacci (Bologna) — Sechi — Piemontese, Santin, Giusto, Vigna (Udine) — Tonello (Treviso).

Commemorazione dell'onorevole Raimondo

PRESIDENTE commemora l'on. Raimondo. Triste — dice — e doloroso è l'ufficio mio nel ricordare la morte di Orazio Raimondo avvenuta a San Remo. L'ascesa vittoriosa di lui era stata rapidissima, tutta la sua vita era stata anzi una singolare sintesi di instancabile azione intensa e incurante di ostacoli e di asprezze e la morte ha voluto spezzare con tragica violenza tanto rigoglio di speranze.

Quando egli nella passata legislatura fu chiamato a far parte di questa Camera, si ebbe rapida l'impressione che era entrata una forza di eccezione, una pugnace volontà, uno schietto e diritto temperamento di lotta. Un primo discorso parve uno squillo, tanto era l'appassionato prorompente ardore che lo animava. L'oratore si affermò subito e durevolmente. L'idea sorgeva in lui pronta, fluida e convincente ed egli sapeva dare ad essa sì sapiente magistero di forma da renderla in tutta la sua significazione, rifulgendo sempre da ogni possibilità di interpretazione e di sofisticazione. Della guerra fu assertore convinto e fiero, a viso aperto: egli volle far prevalere sopra ogni altra convinzione la realtà imanente del pericolo per la patria e la sua parola fiammeggiò in discorsi che non si possono rileggere senza ammirazione e commosso rimpianto.

Egli riconosceva che tutta la vita di un paese può e deve avere qui intera la propria ripercussione, in questa libera tribuna che noi tutti di ogni partito nell'interesse di ogni parte dobbiamo sostenere, difendere, come la maggior nostra conquista e nostra difesa. L'estinto aveva dinanzi a sè una luminosa via ornata delle maggiori promesse che la morte ha troncate per sempre. Ei rimane vivo in noi come esempio. Passa il suo nome nella storia di questa assemblea mentre i nostri cuori si raccolgono pensosi attorno alla sua tomba precoce (*vive approvazioni*).

GASPAROTTO, esprime il saluto commosso e riverente pel gruppo radicale di rinnovamento.

CELESIA, parla in nome della deputazione ligure. Dopo altre parole di CAPPA si associa alla commemorazione in nome del governo, il sottosegretario on. GRASSI, il quale propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di San Remo. PRESIDENTE pone ai voti questa proposta. E' approvata.

FILESI, ALBANESE, BERARDELLI, commemorano l'on. Francesco Arca.

MAURI, rivolge un mesto tributo di rimpianto alla memoria di Domenico Zaccagnino.

FEDERZONI, ricorda le elette virtù del senatore Augusto Scaramella Manetti e la forte azione personale svolta anche quale presidente della Camera di commercio di Roma per l'incremento economico della capitale.

Il PRESIDENTE e il S.S. GRASSI si associano alle precedenti commemorazioni.

GRASSI, sottosegretario degli interni, dichiara all'on. Rondani che non fu proibita la riunione a Santa Croce di quel circolo di cultura, ma fu solo elevata contravvenzione non essendo stata richiesta la relativa autorizzazione.

Si esauriscono altre interrogazioni di interesse locale.

Una mozione socialista

sulla politica generale del Governo

Esaurite le interrogazioni assume la presidenza l'on. ORLANDO che annunzia doversi discutere il disegno di legge per lo stato di previsione della spesa per il bilancio dei LL. PP. per il 1920.

La proposta sospensiva

DONATI propone la sospensiva e chiede invece sia data la precedenza alla seguente mozione del gruppo parlamentare socialista:

La Camera disapprovando la politica del Governo in riguardo:

a) Provvedimenti finanziari perchè gli oneri della guerra non devono essere più oltre sopportati dalle classi lavoratrici;

b) provvedimenti contro il caro della vita perchè le abitazioni ed altri consumi di necessità popolare devono essere sempre sottratti ad ogni imposizione e speculazione privata;

c) rapporti economici e politici coi paesi vinti e colla Russia, la cui ripresa non deve essere strumento di alcuna oppressione plutocratica mentre deve cessare ogni politica di conquista territoriale onde sia impossibile ogni pericolo futuro di guerre e devesi conseguentemente procedere alla totale smobilitazione;

d) problema della terra, che deve essere socializzata; reclama la cessazione immediata e definitiva dell'uso dei pieni poteri e di ogni misura di eccezione derivante dalla politica di guerra.

Accenna in particolare alla urgenza di provvedimenti recentemente adottati che il gruppo socialista combatterà come inadeguati e non ispirati ad un senso di vera giustizia sociale.

Accenna anche al problema del caroviveri ed a quello delle abitazioni, affermando la necessità d'applicare anche ai centri minori i recenti decreti sugli affitti sui subaffitti che vorrebbe fosse reso anche più efficace.

Ritiene urgente anche la discussione del problema dei rapporti economici e politici coi paesi vinti e specialmente con la Russia, tanto più che quel governo dei Soviets ha trionfato sui vani tentativi di reazione (*applausi all'estrema sinistra, rumori dalle altre parti*).

Pone in guardia il parlamento perchè la ripresa dei rapporti economici colla Russia, non debba servire ad un tentativo di una nuova pressione plutocratica.

L'Italia poi dovrebbe essere asilo per tutti i perseguitati politici, specialmente i perseguitati ungheresi (*applausi dei socialisti; mormorii sugli altri banchi*). Se la vittoria del governo è il patto di Londra, noi diciamo che non vogliamo seguirvi.

MERIGHI del centro, a gran voce: Svolga la sospensiva! (*approvazioni al centro, rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Quelli che non sanno parlare dicono sempre basta.

D'AYALA. E' ora di finirla!

MODIGLIANI. Prima si faccia convalidare (*rumori*).

D'AYALA. Vergognatevi!

DONATI riafferma la inanità degli sforzi della borghesia per risolvere i problemi dell'ora presente che potranno avere adeguata soluzione solo con la realizzazione socialista (*vivi applausi all'estrema sinistra*).

GASPAROTTO, se riconosce l'opportunità di una regolare discussione dei bilanci ammette però anche l'esistenza di gravi problemi che debbono essere portati alla discussione del Parlamento per eliminare e tranquillizzare il paese e incita perciò il governo a fare in proposito le opportune comunicazioni.

Nitti e la politica del Governo

NITTI, presidente del Consiglio, pregando la Camera di porre all'ordine del giorno la discussione dei bilanci credeva di dare prova del suo proposito di ricondurre l'attività parlamentare alle sue condizioni normali.

L'on. Donati ha proposto la sospensiva per molte considerazioni che riassume in un solo argomento e cioè nella affermazione della incapacità non di questo governo ma di qualsiasi governo, col regime attuale, a risolvere i problemi dell'ora presente.

Ma se questo si vuol dimostrare dall'on. Donati e dai suoi amici, ogni discussione è sede all'uopo opportuna e particolarmente la discussione dei bilanci.

Ciò che importa è assicurare con la regolare discussione e approvazione dei bilanci la vita normale del paese. A suo tempo saranno affrontate le varie questioni speciali ed il governo è pronto a discutere al più presto quelle più urgenti.

Ma quello che conviene evitare è la consuetudine di discussioni quali troppe volte avvennero negli anni scorsi, quelle discussioni in cui tutti i problemi si sollevano senza risolverne alcuno.

Non ha difficoltà di destinare una prossima seduta e precisamente quella di giovedì alla discussione della politica estera. Il bilancio dell'interno sarà sede opportuna per trattare la questione degli scioperi. Il bilancio dell'Industria e commercio per esaminare i problemi d'ordine economico: in tal modo il parlamento potrà fare opera praticamente feconda.

Prega per tanto la Camera di discutere il bilancio dei LL. PP.

Per quanto riguarda il problema della terra, il governo presenterà di questi giorni varie proposte di legge relative al latifondo, agli usi civici e alle rappresentanze agrarie. Crede che con ciò tanto l'on. Donati quanto l'on. Gasparotto possano essere soddisfatti.

BERETTA propone si cominci ora con la discussione del bilancio degli esteri e degli interni affinchè il bilancio dei LL. PP. possa essere discusso con la ampiezza e con la serenità necessarie.

"Non è accaduto niente,, !!

LABRIOLA voterà la sospensiva perchè crede non possa essere differita la discussione dei gravi avvenimenti così interni come internazionali che si sono verificati in questi ultimi tempi.

Questi gravissimi argomenti devono essere discussi in sede di mozione perchè questa sola è la procedura che permetterà alla Camera di concludere un proprio dibattito con un voto.

NITTI risponde di non comprendere le ragioni per le quali vi è tanta insistenza. Tutti — egli dice — siamo d'accordo per la normale ripresa della vita del paese.

LABRIOLA. E giudicare!

NITTI all'on. Labriola. Giudichi pure! (*ilarità*).

LABRIOLA.... e dare il voto!

NITTI. Lo darà.

VOCI DAL CENTRO (ai socialisti): Siete d'accordo tra voi, compari!

VOCI dai banchi dell'Estrema (al centro): Voi, siete d'acordo!

NITTI. Noi abbiamo ripreso i lavori parlamentari coi bilanci, ma poichè si è manifestato il desiderio di essere illuminati io sono a disposizione della Camera. Lo on. Labriola ha detto che sono avvenuti gravi avvenimenti. Ebbene, io dico che non è accaduto niente... (*rumori, proteste altissime su tutti i banchi*).

BARBERIS — E' una vergogna (*rumori*).

NITTI — Non interrompa, perchè lei non parla.

MAURY — Ma intanto si massacrano ufficiali italiani a Spalato!

NITTI — Chi l'ha detto?

VOCI dal gruppo socialista — Si catturano i generali!

NITTI — Vi è l'abitudine all'esagerazione. Ciò dipende specialmente dalla pessima stampa che inquina il paese. Essa non fa che esagerare tutto e portare il paese ad uno stato di nervosità che è il meno adatto a discutere serenamente.

BARBERIS — La mantenete con i fondi segreti! (*rumori, ilarità*).

NITTI — Sono forse accaduti fatti gravissimi che compromettono la situazione nazionale? No. Essa può essere discussa serenamente e pacatamente. Insisto perchè sia fissata la seduta di giovedì per lo svolgimento delle interpellanze. L'on. Labriola è impaziente di darmi un voto contrario...

BARBERIS — Gliene ha dati tanti favorevoli! (*ilarità*).

NITTI — La Camera mi troverà disposto a discutere. Insisto però che le questioni siano discusse separatamente. Giovedì si potrà discutere sulla politica estera senza pregiudizio del bilancio dei lavori pubblici.

La Camera continua ad essere rumorosa. I gruppi si agitano. Gli animi sono divisi. Circola una domanda di appello nominale.

Dichiarazioni di voto

DONATI PIO, insiste sulla sua proposta di sospensiva (*commenti animati*).

MEDA, parla per dichiarazione di voto. Poichè la votazione sulla sospensiva non può evidentemente non rivestire un carattere politico, pur riconoscendo che alcuni degli argomenti addotti dall'on. Donati siano degni di considerazione, pur nulla meno si dichiara persuaso delle ragioni addotte dal presidente del Consiglio. Il governo ha promesso che giovedì si svolgeranno le interpellanze sulla politica estera e chi non sarà soddisfatto delle risposte del governo potrà presentando una mozione provocare anche immediatamente un voto politico. Il governo ha anche promesso che subito dopo il bilancio dei LL. PP. si discuterà quello dell'interno e in quella sede si potranno discutere tutte le questioni attinenti alla politica interna. Così essendo, non vede la ragione di sospendere ora la discussione sul bilancio dei LL. PP. Voterà perciò contro la sospensiva (*approvazioni, applausi al centro*).

CELESIA, crede che non vi sia alcun carattere politico nella votazione pro e contro la sospensiva trattandosi di una differenza di 48 ore. Per motivi quindi di opportunità e di ordine dei lavori e senza dare a questo voto alcun significato politico, voterà contro la proposta di sospensiva.

AMENDOLA, crede che la proposta di sospensiva sia motivata dal desiderio di una discussione enciclopedica come si sono fatte pel passato. Non trova obbiezioni serie per opporsi all'ordine del giorno come è stato presentato e perciò voterà contro la proposta di sospensiva.

FERA, non ritiene che il governo voglia evitare il giudizio della Camera sulla sua politica tanto più che come l'on. Meda ha rilevato, lo svolgimento delle interpellanze potrà chiudersi con un voto politico.

Darò quindi voto contrario alla proposta di sospensiva, senza attribuire a questo voto un significato politico.

CHIESA, è dell'opinione che la proposta assuma carattere politico e poichè il governo non ha sentito il dovere di fare alla Camera comunicazione in ordine agli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi tempi, egli voterà a favore della sospensiva.

La sospensiva respinta

PRESIDENTE, poichè la questione tocca l'ordine dei lavori parlamentari, crede opportuno determinare il contenuto effettivo del voto che la Camera è per dare. Se la parola: sospensiva, dovesse prendersi alla lettera, significherebbe la sospensiva di ogni discussione non essendovi nell'ordine del giorno altri argomenti che i bilanci. Avverte poi che se la presidenza ha dato la precedenza al bilancio dei LL. PP. si fu perchè era l'unico di cui lo on. Presidente della Giunta aveva assicurato che la relazione sarebbe stata subito pronta. Constata dunque non essere concepibile una interpretazione del voto nel senso di sospendere indeterminatamente i lavori della Camera.

NITTI, in presenza delle dichiarazioni dell'on. Meda circa il significato politico del voto sulla sospensiva, dichiara che chiederà presto un voto di fiducia, non crede che questa sia implicata in una semplice questione di procedura parlamentare quale quella sulla quale la Camera deve ora pronunciarsi.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla proposta di sospensiva presentata dall'on. Pio Donati.

Proclama il risultato della votazione.

Presenti e votanti 309, maggioranza 155; hanno risposto SI: 95; hanno risposto NO: 214. La Camera non approva la sospensiva del deputato Pio Donati.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 15.

Senato del Regno

Roma, 3.

Presidenza del vicepresidente COLONNA.

La seduta è aperta alle ore 15.

MAZZONI, interroga il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non stimi conveniente estendere le disposizioni concernenti la tutela del patrimonio storico ed artistico ai fossili ed ai minerali che importi conservare nelle nostre collezioni scientifiche e che quindi sarebbe dannoso fossero esportati. BACCELLI, min. della P. I., assicura che provvederà.

Si discutono e si approvano alcuni disegni per la conversione in leggi di decreti reali; si discute poi il disegno di legge sul procedimento per ingiunzioni il cui fine è di fornire al creditore un mezzo agile, spedito, immediato, quando abbia una obbligazione scritta. Parlano il sen. CASSUTO relatore dell'Ufficio centrale e il min. MORTARA, ma la discussione è rimessa alla prossima seduta.

Si leggono le interrogazioni, tra cui una di LUCCHINI al ministro dei LL. PP. e al ministro dei trasporti, per sapere se e come intendano provvedere a intensificare e integrare il movimento, la circolazione e i commerci sul più grande e pittoresco lago d'Italia, quello di Garda, ormai tutto nostro, prima che venga a sfruttarlo un'altra volta lo straniero, specialmente congiungendo la sponda tridentina con la lombarda almeno mercè una strada carreggiabile, e riaffidando il servizio di navigazione, ancora prima della guerra in uno stato più che primitivo, all'industria privata la quale se poderosa e ben controllata è la sola che possa attuarvi quelle profonde riforme e quei vigorosi e vasti incrementi che i tempi e i traffici richiedono.

(La seduta è sciolta alle ore 17.45. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il gen. Caviglia è giunto a Roma

Roma, 3

Oggi a mezzogiorno è giunto a Roma il generale Caviglia, comandante delle truppe della Venezia Giulia.

Cronache parlamentari

Roma, 3.

Si è riunito a Montecitorio il gruppo della democrazia liberale, sotto la presidenza dell'on. Torre. Sono intervenuti alla riunione ed hanno aderito cir a 40 deputati. E' stato approvato lo statuto del gruppo il quale stabilisce una rigida disciplina e commina l'espulsione dei componenti che non obbedissero. Il gruppo non avrà una vera e propria direzione. Sarà nominato un consiglio direttivo che si rinnoverà ogni sei mesi. E' stato infine deciso di tenere una ulteriore riunione domattina per discutere in merito alla organizzazione del prossimo congresso nazionale.

—o—

Il gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano ha presentato un disegno di legge sulle rappresentanze agrarie per la costituzione di camere regionali di agricoltura e per la trasformazione del consiglio superiore di agricoltura.

Le camere sono enti autonomi e costituiti da consiglieri eletti per votazione diretta da cinque distinte categorie e cioè: Proprietari grandi e medi — Affittuali grandi e medi — Piccoli proprietari — Piccoli affittuali — Mezzadri, coloni e lavoratori.

Ciascuna categoria ha diritto ad un quinto dei posti e le elezioni di ogni categoria hanno sistema proporzionale. Il consiglio elegge poi una giunta da 5 a nove membri in seno alla quale ogni categoria deve avere almeno un rappresentante.

La seconda parte del disegno di legge riguarda la trasformazione del consiglio superiore di agricoltura in organo di consulenza per il ministero di agricoltura in tutte le questioni tecnico-fiscali e doganali, ed in organo di conciliazione tra le camere agrarie. Secondo il progetto di finanziamento delle camere agrarie è fatto da un assegno sul bilancio del ministero di agricoltura.

Il gruppo ha inoltre discusso intorno al proprio regolamento e si è quindi occupato della mozione Lazzari sullo sciopero. E' stato deciso di non opporsi al rinvio della discussione di tale mozione se il Governo farà alla Camera tale richiesta. Se la Camera dovesse approvare l'immediata discussione il gruppo è deciso a parteciparvi ed all'uopo ha nominato una commissione composta degli on. Meda, Boggiano, Bertini, Vassallo, Mauri, Tovini e Merizzi per concretare il pensiero del gruppo.

—o—

Nella riunione di stamane la giunta delle elezioni si è esclusivamente occupata delle elezioni del collegio di Parma. Gli on. Chiesa e Vella hanno sostenuto la contestazione delle elezioni rilevando tra l'altro che in città aveva votato il 18 per cento degli elettori inscritti mentre nella provincia aveva votato il 40 per cento. Hanno inoltre osservato che i seggi furono costituiti molto tardi ed in alcune sezioni non furono affatto costituiti. A ciò si aggiungono numerose irregolarità e brogli nelle elezioni elettorali. La discussione è stata ampia e vi hanno partecipato numerosi membri della giunta. Procedutosi ad una prima votazione con 9 voti contro 3 la giunta ha respinto la proposta di contestazione generale delle elezioni. E' stata anche respinta in una seconda votazione la proposta di contestazione parziale. Infine la giunta a maggioranza ha approvato la convalida di tutti i proclamati.

—o—

Si sono iscritti a parlare sul Bilancio dei Lavori Pubblici i seguenti deputati: Micheli, Morgari, Matteotti, Vella, Falbo, Basile, Camera Salvatore, Bertini, De Andreis, Sighieri, Tonello. Sul Bilancio dell'interno: Micheli, Maury, Fontana, Falbo, Morgari, Bertini, Belloni. — Sul bilancio delle Finanze: Micheli, Bertini, Donati. — Sul bilancio di Agricoltura: Micheli, Vassallo L., Martini, Bertini, Reina e Tonello. — Sul bilancio del Tesoro: Micheli, Bertini, Morgari. — Sul bilancio dei trasporti: Micheli, Camera Salvatore, Bertini — Sul bilancio degli approvvigionamenti: Micheli, Maitilascio, Bertini.

Per gli invalidi di guerra

Roma, 2.

Si è riunito a Roma, sotto la presidenza del prof. Ettore Levi, il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra. Esaminati ed approvati alcuni bilanci e conti di rappresentanza di enti locali, il comitato si è nuovamente occupato della sistemazione da darsi ai corsi di rieducazione ed alle officine di protesi di Cagliari e di altre varie forme di assistenza agli invalidi di guerra. Venne concessa al comitato pro mutilati di Padova una notevole sovvenzione. Fu disposto il secondo versamento di lire 100.000 a favore dell'istituto pro grandi invalidi nervosi di guerra di Arosio oltre a numerosi provvedimenti di assistenza individuale e specialmente borse di studio e sussidi continuativi ad invalidi borghesi delle terre rioccupate.

Il comitato ha inoltre approvato il progetto per l'ampliamento delle officine di protesi di Ancona e per l'impianto di laboratori a Cosenza ed a Lecco a spese dell'Opera Nazionale.

Il catenaccio anche sui tabacchi da fiuto

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto secondo il quale i prezzi dei tabacchi da fiuto sono elevati nella seguente misura:

Rapati, polvere, Caradà e Zenzigli di qualità superiore a L. 30 il Kg.

Rapati, polveri, Caradà e Zenzigli di prima qualità a L. 20.

Rapati, Caradà e Zenzigli di seconda qualità a lire 10.

La questione Adriatica

Una nota ufficiosa circa il Patto di Londra

Roma, 3

L'Agenzia Volta pubblica questa nota, che è evidentemente ispirata dal Governo:

Dopo la riaffermata adesione del Governo francese all'accordo interalleato per la soluzione della questione adriatica, questa si presenta, secondo le informazioni attinte a fonte competente, nei seguenti termini: Il dilemma dell'accettazione da parte della Jugoslavia del compromesso elaborato da Lloyd George e dell'esecuzione del Patto di Londra, costituisce la base ormai definitiva dell'azione diplomatica che porterà a risolvere entro breve tempo la questione. Le tergiversazioni jugoslave non potranno durare a lungo, poichè il Governo di Belgrado avrà modo di accorgersi della vanità di ogni tentativo diretto a modificazione le conclusioni alle quali i governi alleati sono giunti.

Intanto esso ha avuto comunicazione ufficiale del Patto di Londra e della volontà dell'Italia appoggiata dalla Gran Bretagna e dalla Francia, di non riaprire la discussione della controversia. In seguito a questa comunicazione i jugoslavi dovranno decidersi a rispondere in maniera categorica accettando o rifiutando il compromesso. Il Governo italiano il quale dopo la risposta evasiva data da Belgrado alla nota del Consiglio Supremo avrebbe potuto senz'altro procedere all'esecuzione del Patto di Londra, data la sanzione giuridica di tale Patto, ha creduto di non opporsi all'ultimo tentativo diretto ad ottenere che la Jugoslavia accetti il compromesso, allo scopo di mostrare in modo incontrovertibile a chi spetta la responsabilità di una rottura, ma non ha inteso con ciò di rinunciare ad un atteggiamento di fermezza e non hanno alcun fondamento le pretese difficoltà di esecuzione del Patto di Londra alle quali ha accennato la stampa estera, perchè se il Patto di Londra non assegna Fiume all'Italia, non è affatto vero, come ebbe a dichiarare l'on. Scialoja, che per effetto dell'esecuzione di quel patto l'italianissima città debba necessariamente venire a far parte della Jugoslavia.

La stampa jugoslava dopo l'ultimatum

Berna, 3

(C.) I bollenti spiriti serbi e jugoslavi restano sempre più agitati in seguito alla nota degli alleati e trovano, come era facile il prevederlo, giornali che apertamente o velatamente li appoggiano.

Uno dei più influenti giornali della Svizzera francese, parlando dell'«ultimatum» diretto alla Serbia e della relativa risposta, scrive che nella vita civile gli orientali e gli italiani hanno un punto sul quale si intendono mirabilmente, quello cioè del mercanteggiare. Con loro, dice, non si sa mai quale è l'ultima parola, il prezzo definitivo, sotto il quale non discenderanno, e lasceranno piuttosto che il cliente lasci la loro bottega, salvo poi a chiamarlo dalla strada. Il giornale dubita che l'Italia abbia veramente detto il suo prezzo definitivo nella questione di Fiume, e trova logico che la Francia e l'Inghilterra considerino l'«ultimatum» italiano non come un «ultimatum».

all'Italia in questa faccenda, e seguendo certe direttive di quelli tedeschi anche qualche giornale austriaco dà ragione all'Italia, non così la pensano invece i fogli della jugoslavia.

Essi affermano che il governo di Belgrado riceve giornalmente proteste con tro la soluzione che le tre grandi potenze vogliono dare alla questione adriatica, e proposte di respingere ogni soluzione della soluzione che non risponda alle esigenze degli slavi.

Ho già avuto occasione di scrivere che nella sua grande maggioranza la stampa tedesca si mantiene favorevole

L'«Epoka», organo apertamente indipendente, dice che la Jugoslavia non può fare senza di Fiume e che per essa Fiume è quello che era Roma per l'Italia (!!) all'epoca del risorgimento quando al grido di «O Roma o morte!» i patrioti italiani affermavano che l'Italia senza Roma era un corpo senza la testa.

La «Blasnik», organo del gabinetto serbo, si mostra invece più ragionevole, o per meglio dire meno catastrofica, e dopo avere lungamente parlato de diritti della Jugoslavia su Fiume, dice che il governo mira a mantenere la pace nei Balcani e nel mondo e che per arrivare a questo scopo accetterà anche qualche parte della questione adriatica considerata troppo amara dalla grande maggioranza dei cittadini.

Invoca l'intervento dell'Inghilterra e dell'America, perchè il conflitto venga risolto nel miglior modo che non danneggi gli interessi della Jugoslavia.

Qualche giornale della Svizzera esagera il caso toccato al generale Nigra e dice che la cosa assume un certa gravità per il fatto che il governo italiano non ha ancora, dopo cinque giorni, mosso un dito per liberare un suo generale caduto in mano di ribelli. Si domanda se il governo di Roma ha la forza di farlo e si afferma che questi episodi danneggiano la causa italiana ed aumentano le simpatie per i serbi.

E' bene però non dimenticare che coloro i quali scrivono in questo modo sono notoriamente al servizio dell'alta banca internazionale, e traggono da essa i maggiori cespiti d'entrata.

Dimostrazione pro Dalmazia a Roma

Un vibrante discorso dell'on. Foscari

Roma, 3

Ieri sera nella sala Pichetti ha avuto luogo un imponente comizio per l'italianità dell'Adriatico nostro e per la redenzione di Fiume e della Dalmazia. Erano presenti, tra la folla innumerevole che si pigiava fino alla porta di ingresso, molte tra le più cospicue personalità del mondo politico. Parlò per primo il prof. Alfredo Rocco a nome dell'Associazione nazionalista. Prende poi la parola l'on. Foscari, il quale esordisce parlando dell'invito avuto dai compagni nazionalisti e dai fratelli dalmati, onde rinnovare il grido da lui per il primo lanciato: Salviamo la Dalmazia!, quasi cinque anni or sono, al principio della guerra, dopo un quarto di secolo di passione adriatica. Il grido va ripetuto oggi con maggiore angoscia perchè a tutte le ragioni di allora se ne aggiungono tante altre oggi e specialmente il diritto stabilito dai trattati nel momento del pericolo per l'Europa e sancito dai nostri morti e mutilati e dai sacrifici d'ogni genere, oltre al tradimento per le popolazioni, che da tanti mesi godono la libertà e l'abbraccio materno e che si getterebbero in una schiavitù peggiore dell'antica. L'oratore, dopo aver discusso ampiamente sul nostro diritto, citando pensieri di Garibaldi, Mazzini, Cesare Correnti e Cattaneo, dice:

« Ma bisogna parlare chiaro anche al Governo e dissuaderlo dalla sua mania di liquidare a qualunque costo la nostra guerra. Se l'Italia non ha la sua pace, non potrà avere la pace, nè immediata, nè futura ».

Si sofferma a dimostrare l'impossibilità di applicare il compromesso di Fiume, e specialmente della Dalmazia, dove ormai sono pronte a tutto legioni sacre di volontari con una leva in massa dai 16 ai 60 anni, di quei leggendari volontari che per secoli, al grido di *Viva San Marco*, hanno combattuto i turchi, cioè i migliori soldati del mondo. Gravi pericoli per la pace interna ed esterna egli vede nell'indignazione albanese per il nostro tradimento e nella ripercussione sul sentimento nazionale italiano, che già incomincia ad avere un magnifico risveglio. Ascolterà dunque il Governo la voce della ragione e della logica, se non ha ascoltato quella del sentimento e dell'interesse d'Italia?

L'on. Foscari così conclude:

« Vittorio Emanuele III non ambisce altra fama che quella di essere stato il Re, soltanto il Re, vera ed unica personificazione dell'avvenire della Patria, il Re degno di una Italia unita e ben munita entro la cerchia delle Alpi e dei suoi tre mari; come il suo grande avo, ripete la frase che assicurò all'Italia la sua antica capitale, la frase eminentemente romana: Ci siamo e ci resteremo! »

Cessati gli applausi che coronano il magistrale discorso dell'on. Foscari, aggiunge brevi parole un giovane ufficiale reduce da Fiume.

Sempre buone parole francesi

Parigi, 3

A proposito della questione adriatica l'*Eclair* scrive:

Speriamo bene che il Governo francese non prenderà un atteggiamento troppo reciso in questa questione. Noi non abbiamo diritto in questo momento di sacrificare gli amici italiani alle ipotetiche simpatie di un popolo in formazione, i cui elementi disparati non permettono di prevedere la politica futura.

Il *Temps* parlando della questione adriatica e di quella orientale mostra che questi due problemi sono legati fra loro e ritiene che il semplice buon senso indichi che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia devono necessariamente sentirsi solidali davanti al pericolo orientale. Esse collaborerebbero più facilmente nella questione dell'Adriatico se avessero piena coscienza della solidarietà che le unisce in quella del Levante.

Il *Temps* aggiunge che Inghilterra, Francia e Italia hanno tutte e tre interessi di primo ordine nel Levante; esse governano tutte e tre vasti paesi abitati da mussulmani. Quando si metteranno d'accordo, continua il *Temps*, per pacificare l'Oriente? Quando troveranno nelle loro discussioni i migliori argomenti per regolare come si conviene il problema dell'Adriatico?

Prestito Nazionale

L'ottimo risultato a Tripoli

Tripoli, 3

Il presidente del Comitato di propaganda pel prestito nazionale ha tenuto al Teatro Alambra un'applauditissima conferenza alla quale è intervenuto il governatore, nonchè tutte le autorità civili e militari. Il Comitato provvede anche con quotidiane pubblicazioni a far conoscere a queste popolazioni i vantaggi del prestito al quale finora sono state sottoscritte circa 2 milioni e 500 mila lire.

Genova,

Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni fino al 31 gennaio ammontano a lire 836.339.000.

Lentini, 3

Il sen. Giuseppe Luigi Beneventano ha sottoscritto un milione al prestito nazionale.

Buenos Ayres, 3

Le sottoscrizioni al prestito nazionale italiano raggiunsero la cifra di 175 milioni.

Lecco, 3

Le sottoscrizioni al Prestito raggiunsero a Lecco e provincia 160 milioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 MERCOLEDI' (35-331) — S. Gelasio.
5 GIOVEDI' (36-330) — S. Agata.

Sole leva 7.29; tramonta 17.19 — Luna tramonta 7.2; leva 17.55.

Marea al Bacino S. Marco: alte 11 e 23.45, basse 5 e 16.45; tra le 14 e le 19 forte magra sulla laguna.

Ieri a Venezia temperatura massima 11.2, minima 2.0.

La pressione barometrica eccezionalmente alta ha oscillato intorno 779 mm.

Sulla Regione Veneta tempo generalmente bello con carattere di stabilità.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e quasi stazionarii.

Il prestito e il suo valore morale

Abbiamo detto, e dimostrato, l'altro ieri, come il Prestito per il quale è aperta oggi la sottoscrizione, sia l'arma nobilissima offerta a tutti i cittadini, per vincere una nuova battaglia, quella che deve ridare al nostro Paese tutta la sua forza e tutta la sua autorità, cioè la forza e l'autorità che con la resistenza al Piave e la vittoria di Vittorio Veneto, l'Esercito ha conquistato all'Italia.

Fu chiamato, questo, il «Prestito della restaurazione nazionale», e tale titolo esso merita non solo finanziariamente ed economicamente, ma altresì, e soprattutto, politicamente e moralmente.

Si sa che finanziariamente il Prestito — quando esso abbia successo trionfale — varrà a dare tranquilla sistemazione al Tesoro, gravato dalle straordinarie spese della guerra e delle sue conseguenze.

Economicamente, il Prestito — se raggiunga cifra grandiosa — produrrà il beneficio di restringere la circolazione cartacea, e quindi di accrescere valore alla nostra moneta e, per conseguenza, di avviare, gradatamente ma con rapidità, alla diminuzione dei prezzi di tutte le merci, cioè al ritorno della vita normale, con tutte le sue provvide conseguenze.

Politicamente il Prestito — con la sua imponente riuscita — ristabilirà l'autorità dello Stato all'interno ed all'estero; e all'interno, con i suoi vantaggi economici, ci darà pace — all'estero con la sua riuscita imporrà il nome e il valore d'Italia.

Ma ancor maggiore sarà il beneficio morale del successo magnifico del Prestito.

Da un anno è sembrato che gli Italiani, divenuti nemici a se stessi, di null'altro tanto si preoccupassero, quanto di svalutare il mirabile sforzo da essi compiuto, la superba vittoria da essi conseguita, e che fu la determinante della vittoria dell'Intesa nella guerra europea. Di questa triste opera di svalutazione, dovuta a cieco e furioso livore di parte, ed errori di governi imbelli e più di sè pensosi che dell'Italia, profittarono largamente nemici ed... amici. Così avvenne che si pensasse, o sperasse, all'estero, che l'Italia era prossima alla rovina.

Il successo del Prestito è il solo che può sfatare questa falsa credenza, o interessata calunnia.

Quando il mondo apprende che questa Italia che si voleva far credere vicina alla caduta, ha dato invece una sorprendente prova di salda, sicura, fidente vitalità, il mondo tutto dovrà ricredersi e sentire che l'Italia esce dalla guerra non disfatta, ma più forte, più grande, più che mai di sè fiera; — e la vittoria morale del febbraio 1920 sarà, per il Paese, altrettanto importante e proficua, che quella militare del novembre 1918.

Ma per ciò bisogna nel modo più assoluto, che nessuno dei cittadini si astenga dal compiere il proprio dovere: concorrere alla Grande Sottoscrizione Nazionale.

E' un dovere di cui i benefici ricadranno precisamente su chi lo compie. La sistemazione finanziaria, l'equilibrio e il benessere economico, la restaurazione politica, la riabilitazione morale del Paese saranno vantaggi di tutti i cittadini, cioè dei sottoscrittori.

Più ancora che un dovere è, diremo anche oggi, un interesse. Al dovere nessuno deve egoisticamente sottrarsi; l'interesse nessuno deve stoltamente trascurare. Nessuno; nè chi può sottoscrivere per un milione, nè chi può sottoscrivere per cento lire.

Le pubbliche sottoscrizioni ai Prestiti, sono come i fiumi che si ingrossano per il confluire in essi dei grandi corsi d'acqua e dei piccoli rigagnoli.

Tutti ricordiamo l'enorme impressione di saldezza e di forza che ci diedero, durante la guerra, le maggiori nazioni, come l'Inghilterra e l'America, quando leggemmo che i Prestiti da loro emessi, avevano in breve raggiunto cifre colossali. Che magnifici paesi! esclamammo allora.

La stessa impressione daremo noi agli stranieri, se potremo — e potremo purchè vogliamo — annunciare che il nostro Prestito, il sesto, il più importante per l'avvenire d'Italia, ha raggiunti e sorpassati i venti miliardi.

Assemblea del Partito Liberale

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione liberale è convocata per stasera alle ore ventuna nella sala della sede sociale in Palazzo Morosini a San Stefano per discutere e deliberare sul seguente importantissimo ordine del giorno:

a) Comunicazioni della Presidenza;
b) Istituzione del Segretario Politico del partito,
c) Riforma dello Statuto e conseguente rinnovazione delle cariche sociali;
d) Sul problema delle abitazioni (Relatore avv. Plinio Donatelli).
e) Sui problemi industriali e marittimi di Venezia (Relatore Aurelio Cavalieri).

Il consulente sanitario della C. M. requisizione cereali

La Commissione militare di requisizione cereali della Provincia di Venezia, presieduta dal cav. maggiore Fasulo, ha testè nominato, ad unanimità, (con approvazione prefettizia) suo consulente sanitario, per l'esame igienico alle partite di cereali sottoposte a requisizione, l'eg. signor Ispettore Pellagrologico cav. ufficiale Diomede Chini della nostra città.

Fondazione perpetua in onore degli studenti di Cà Foscari
Offerta cospicua

Il Comitato per la Fondazione perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari ci comunica:

«Il dr. Lionello Perera, veneziano, licenziato dalla Scuola Superiore di Commercio, da New York, ove egli risiede avendo raggiunta un'alta posizione finanziaria, ha inviato alla Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari la cospicua offerta di L. 10.000. Con tale offerta la somma dalla Fondazione raccolta ha raggiunto le 150 mila lire».

Diamo con vivo piacere questa notizia. Già per molte offerte di antichi Studenti la Fondazione ha avuto finora largo incremento; il contributo del sig. Perera è nuova e luminosa prova del memore affetto che gli Studenti di Ca' Foscari serbano sempre per la loro Scuola.

E noi che abbiamo sempre sostenuto la necessità che la Fondazione raccolga, per il suo valore morale e per i suoi benefici pratici, un capitale ingente, confidiamo che l'esempio del sig. Perera sarà sprone a tutti gli antichi Studenti e a tutti i cittadini per concorrere illuminatamente a che questo capitale, che sarà nuova forza e ricchezza della Scuola, si formi nella misura necessaria e degna.

Associazione antichi studenti di Cà Foscari

E' uscito il Bollettino N. 70 di questa Associazione per il periodo settembre 1919 gennaio 1920, cronistoria di tutta l'attività del sodalizio che per domenica 22 corr. convoca i suoi soci in assemblea generale ordinaria, recante fra altri importanti argomenti posti all'Ordine del giorno, la proposta di costituire l'Associazione in Ente morale. I soci sono 1117 di cui 216 perpetui. Di essi e della loro attività nei vari campi in cui ono distribuiti si occupa il Bollettino in un'accurata Personalia.

Quattro nitide riproduzioni di fotografie di soci arricchiscono il volume: fra esse quella del concittadino Suppiei Dr. Bartolomeo, revisore dei conti dell'Associazione. Completano il Bollettino, che consta di oltre 60 pagine, gli atti del Consiglio direttivo, la Cronaca della Scuola, l'elenco delle borse di viaggio erogate e da erogare il movimento del fondo di soccorso per gli studenti bisognosi, l'elenco delle offerte raccolte per la fondazione perpetua in onore ai caduti di Ca' Foscari, superanti le lire 140.000, al quale risultato l'Associazione ha contribuito con tutta la sua organizzazione.

Esso è di tale entità da consentire l'affermazione dei nobili scopi che la Fondazione si propone, mentre dà affidamento che altri ancora maggiori si potranno in seguito conseguire, quando sia costantemente alimentata la generosa corrente benefica che racchiude in un atto di reverente omaggio ai caduti, un'alta idealità civile e patriottica.

Università Popolare

Questa sera, alle 8.45, a Cannaregio, il prof. A. Soppelsa chiuderà la breve interessantissima serie delle sue lezioni di elettricità con proiezioni.

— Pure questa sera, a S. Trovaso, la signorina Anita nob. Canal terrà la III. lezione sui «Promessi Sposi».

Alla Giudecca, oggi alle 18.45, il prof. L. Tramarollo terrà l'ultima lezione di letteratura, alla quale farà seguito la sfilata delle proiezioni rappresentanti i personaggi dei «Promessi Sposi».

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

Hanno inviato contributi alla Mostra d'Arte Sacra il signor Vittorio Cini lire 500; S. E. il Principe Alberto Giovanelli, 500. Cappelleria Angelo Ferro, 100.

Il Comitato vivamente ringrazia i generosi oblatori.

Bollenti spiriti

L'altra sera dopo le 20 veniva accompagnato alla Guardia medica dello spedale civile certo Ballarin Guglielmo fu Pietro di anni 31 abitante in Cannaregio 5232 perchè discutendo d'interessi con certo Pegorer Luigi, si accalorarono nella discussione venendo alle mani.

Nella rissa il Ballarin venne ferito con arma da taglio alla testa ed alla faccia.

Il dr. Melli lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Interessi del pubblico

Esami scuole medie. — Il Ministero ha indetto la seconda sessione straordinaria di esami nelle Scuole Medie e Normali a favore di studenti militari ed ex militari. Tali esami si terranno dal 1.o al 10 del marzo prossimo nel R. Liceo Ginnasio «Foscarini» nella R. Scuola Normale «N. Tommaseo» e nella R. Scuola Tecnica «S. Caboto».

Rivolgersi al R. Provveditorato agli Studi.

La denuncia degli alloggi sfitti. — Il Commissario del Governo per gli alloggi avverte che col giorno 7 febbraio corrente scade il termine fissato dall'Ordinanza 23 gennaio 1920 n. 3748 del Commissario straordinario del Comune per la denuncia delle case, palazzi od appartamenti vuoti, o sfitti, o comunque disabitati, sia ammobiliati che a muri vuoti, delle case ed appartamenti danneggiati dalle incursioni aeree o comunque resi inabitabili; delle abitazioni trasformate in magazzini o depositi di merci; delle case od appartamenti chiusi di proprietà di sudditi stranieri od affittati a sudditi stranieri; degli alberghi, pensioni od altri edifici prima della guerra destinati ad alloggio per persone di passaggio od attualmente chiusi; delle case, appartamenti o palazzi in tutto od in parte requisiti od adibiti a pubblici uffici.

Avverte inoltre che, trascorso il detto termine, sarà accertata la contravvenzione prevista da quella ordinanza a carico di coloro che avessero omesso la denuncia.

Carabinieri ausiliari nel Corpo della R. Guardia. — Al locale comando della legione della R. Guardia in Piscina S. Giuliano pervengono domande da carabinieri ausiliari per conoscere le condizioni loro fatte per l'arruolamento.

Si rende noto agli interessati che all'atto dell'arruolamento nel Corpo della D. Guardia essi saranno senz'altro considerati guardie effettive e godranno di tutti i benefici economici e morali concessi ai carabinieri effettivi e richiamati.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Mercoledì 4 corr. dalle ore 9a lle 11.30 saranno pagati i sussidi ai disoccupati nell'Ufficio Tessere a S. Gallo dal n. 7501 all'8500 per il periodo dal 26 al 31 gennaio e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 8501 al 9500.

Piccola cronaca

Furto nel cantiere della cooperativa calafati

L'altra notte ad opera di alcuni individui vennero rubati quattro cavi del valore di L. 2000 circa in danno della Cooperativa calafati che ha il suo cantiere a Castello in via Garibaldi.

Dalle indagini della questura fu assodato che autori del furto furono due operai dello stesso cantiere con la complicità del guardiano notturno Dureghello Giovanni, il quale sarebbe stato ricompensato con cento lire.

I ladri in trattoria

La notte scorsa ad ora imprecisata ladri ignoti scassinarono la porta della trattoria condotta da Tognello Marco fu Giovanni, sita a Cannaregio 511 e vi asportarono due damigiane di grappa, un fusto di vino, varie bottiglie di liquori, due secchie di rame e varia biancheria da tavola per un importo totale di L. 3 mila.

Il danneggiato ne fece recare denuncia alla P. S. che sta facendo indagini.

Cattiva sorte del paciere

Ieri notte dopo le ore una, veniva accompagnato allo spedale civile certo Canepa Costantino di Michele di anni 27, da Genova, marinaio mercantile, qui domiciliato, abitante in Cannaregio N. 1625 perchè poco prima, mentre era diretto alla propria abitazione si intromise per far da paciere in una rissa scoppiata fra sconosciuti in Rio Terrà San Leonardo e nella colluttazione veniva colpito con arma da taglio alla guancia sinistra.

Il sanitario di servizio gli prodigò le cur del caso, giudicandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Furto con scasso

Certa Barbazzo Pirina di Francesco proprietaria del negozio di biade e coloniali a Cannaregio, 1506, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere che ad ora imprecisata della decorsa notte, ladri ignoti mediante scasso della porta di ingresso penetrarono nel suo negozio esportandovi delle candele, una quantità di caffè ed una machina da cucire per un importo totale di L. 500.

Si sono iniziate attive indagini.

I soliti tentativi

Ieri notte verso le tre un guardiano dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Gallimberti, in uno de suoi giri d'ispezione in Ghetto Vecchio, notò tre individui che stavano davanti alla porta del Bar Umberto I. al n. 1181 di proprietà del signor Grassini Attilio. All'avvicinarsi del guardiano i tre si diedero alla fuga: ciò fece vieppiù insospettire il guardiano che esaminate le porte vicine, trovò scassinata precisamente quella del suddetto bar.

Chiamato il proprietario, constatò lo scasso e lo sventato furto ad opera del guardiano.

Furti sventati

Questa notte alle due e mezzo il guardiano Mainardi Giovanni dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, passando per il Ghetto, udì dei forti colpi. Ritornato sui suoi passi, trovò aperta e con evidente segno di sforzatura, la porta del magazzino al n. 1188 di proprietà della signora Presotto Pierina. I ladri avevano preparato per asportarla, una grande poltrona che il guardiano consegnò ad un parente della signora che sopraggiungeva in quel momento.

— Alle quattro di questa notte il medesimo guardiano passando per la fondamenta Cappuccine a S. Girolamo, trovò che la porta del negozio adibito a vendita di vino al n. 3054, di proprietà del sig. Guadalupi Donato, aveva la spranga di ferro abbassata ed era sprovvista del lucchetto che fu poi trovato nelle vicinanze e rotto. Il proprietario avvertito e giunto sul posto, constatò che il furto era stato sventato.

— Verso le cinque di questa mattina il medesimo guardiano, giunto al ponte di Noale a S. Felice, notò che le tre spranghe di chiusura della porta principale del negozio di calzature del sig. Gaio Angelo erano abbassate e sprovviste dei lucchetti. Ne fece avvertito il proprietario che constatò lo sventato furto.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure dei sanitari di servizio alla Guardia medica dello spedale civile le seguenti persone:

Boschian Giuseppe di Carlo di anni 19, abitante a Cannaregio 1234, con la frattura del piede destro riportata cadendo da una scala alta 10 metri, mentre lavorava da elettricista in una darsena dell'Arsenale.

Guarirà in 40 giorni.

—Ballerin Armando di Eugenio di anni 23, abitante a Castello 2469, con la distorsione del piede destro, riportata cadendo da un'armatura mentre stava lavorando Guarirà in 20 giorni.

—Sambo Maria di Domenico di anni 3 abitante a Dorsoduro 2712 con la frattura della gamba destra riportata cadendo dal letto.

Guarirà in 30 giorni.

—Polo Valentino fu Giovanni di anni 31 abitante a Dorsoduro 2587, con la lussazione dell'Omero destro, riportata mentre era intento al proprio lavoro.

Guarirà in 15 giorni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 genn. — In città: maschi 5, femmine 15 — Totale 20.

Del 16 genn. — In città: maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 15 genn. — Barbanti Mario macellaio con Rancitelli Anna sarta, celibi — Gritti Augusto dispensiere con Molin Maria casal., vedova — Cipolato Carlo impiegato con Raimondi Elisabetta casal., cel. — Jattici Archimede ferroviere con Bono Giulia casal., celibi.

Del 16 genn. — Nessuno.

DECESSI

Del 15 genn. — Sprocani Cominotto Giuseppina, di anni 80, vedova, casal., di Venezia — Cortese Guadagnini Giuseppina, 74, vedova, r. pens. id. — Moro Geltrude, 54, nubile, casal. id. — Abele Luigia, 55, nubile, casal. id. — Crespan Fuga Giulia, 34, con. casal. id. — Longega Celeste, 37, celibe, falegname id. — Bernardinelli Giuseppe, 22, celibe, soldato, di Ortona a mare — Francescon Antonio, 10, studente, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 16 genn. — Mognol Polo Luigia, di 69 anni, vedova, stiratrice, di Venezia — Franchini De Luca Adelaide, 57, vedova, casal., id. — Domeneghetti Paolo, 58, con. r. pens. id. — Mazzei Armando, 20, celibe, commesso negozio, id. — Aggio Ferdinando, 60, coniug. contadino, di Buso Sarzano

Più un bambino al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In morte del sig. Casimiro Rambaud hanno offerto alla Colonia Alpina lire 25 ciascuno i signori: comm. ing. Giancarlo Stucky, comm. Aldo Jes[illegible], Mario Pilla, Vittorio Pilla, ed Emilio [illegible]etti. Nella stessa luttuosa circostanza ha offerto lire 10 alla Associazione contro la tubercolosi il sig. avv. cav. Umberto Luzzatto e lire 10 Francesco Giudica; L. 5 alla Fondazione perpetua in onore dei caduti di Ca' Foscari il prof. G. Secrètant.

— In morte del sig. Leone Valenzini ha offerto lire 25 al «Pane quotidiano» il signor Emilio Rietti. Giorgio ed Ida Alpron versano L. 50 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia per intestazione di un letto a nome del defunto e L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero, a quest'ultima Istituzione lire 10 Clementina Cantoni ved. Finzi e lire 10 da Florio e Ulrico Fano, ai mutilati lire 10 Flaminio Jesi, Alberto Lucia Coen L. 25 all'Aiuto materno e L. 25 alla Fraterna Israelitica, Gualtiero Fries L. 20 all'Aiuto materno, Angelo Almagià L. 20 all'Ospedale S. Marco a Sacca Sessola.

— In morte di Francesco Castelli alla «Scilla» lire 100 Zennaro Dal Fiol Lugli, lire 20 Efisio Navach e famiglia, lire 20 dott. G. Baccara, lire 30 Gatti Marchesi, ai Rachitici lire 50 da D. E. Molinari; alla Tubercolosi lire 50 dal cav. Sante Ortes; ai Cavanis lire 100 da Giovanni Codroma.

— In memoria di Gio. B. Francesconi lire 10 alla «Scilla» da Carlo e Olga Franchi.

— Nel trigesimo della morte del compianto Attilio Monti il fratello Emilio offre L. 50 alla nave «Scilla» e L. 50 alla Colonia Alpina.

— Nell'anniversario della morte del cav. Pellegrino Padoa i figli Vittorio, ing. Umberto, avv. Amedeo, prof. Alessandro alla nave «Scilla» per la fondazione sottotenente Aldo Padoa L. 100.

— Lire 50 ai bambini delle terre invase da Amelia Chiereghin Castagnari e figlia nel trigesimo della morte del rispettivo marito e padre.

— La famiglia Brunetta offre L. 20 all'Educatorio Rachitici in morte della signorina Maria Bampo.

Riunioni-Società

Camera Impiego Privato. — In conformità all'art. 28 dello Statuto sociale che fissa la convocazione dell'assemblea ordinaria e la presentazione del bilancio consuntivo entro il mese di febbraio il Comitato esecutivo nell'imminenza di tale convocazione, ricorda ai soci che avranno diritto a partecipare alla discussione ed intervenire alla riunione solo coloro che sono al corrente coi pagamenti.

Assemblea della «Virtus» F. B. C. — I soci sono invitati alla seduta generale che si terrà questa sera 4 febbraio nel salone del Restaurant «Giorgione» a S. Silvestro alle ore 21 precise.

Due lauree

Due bravi giovani veneziani: Giorgio Marangoni e Carlo Adorno, hanno conseguito, sabato, a Padova, la Laurea in Giurisprudenza. Mentre erano all'Università, li aveva raggiunti la chiamata alle armi per la guerra, e avevano dovuto interrompere gli studi per servire devotamente la Patria. Ma gli studi interrotti all'Ateneo, continuarono da sè, intensificarono appena congedati, ed ora ne hanno raccolto brillantemente il frutto. Ad entrambi felicitazioni ed auguri.

Modificazioni d'orario

A datare dal 5 corr. verranno attivate le seguenti modificazioni all'orario treni viaggiatori:

Linea Udine-Venezia: Il treno accelerato 1527 in partenza da Udine ore 7.25 in arrivo a Venezia alle 11.50, viene soppresso e sostituito da un altro in partenza da Udine alle 7.20 in arrivo a Venezia alle 11.51.

Linea Cervignano-Venezia: Vengono istituiti due nuovi diretti fra Venezia-Trieste: uno in partenza da Trieste alle ore 6 in arrivo a Venezia alle ore 10.5, l'altro in partenza da Venezia 19.10 in arrivo a Trieste alle 23.15.

Linea Udine-Cervignano-Portogruaro: Il treno 181 in partenza da Udine ore 6.40 e in arrivo a Portogruaro alle 9.26, verrà soppresso e sostituito da altro in partenza da Udine ore 5.30 in arrivo a Portogruaro ore 7.55.

Linea Casarsa-Portogruaro: Il treno in partenza da Portogruaro ore 7.45 e arrivo a Casarsa ore 8.24, viene soppresso e sostituito da altro in partenza da Portogruaro ore 7.40 in arrivo a Casarsa ore 8.15.

Linea Venezia-Casarsa: Il treno accelerato in partenza da Venezia ore 18.30 in arrivo a Casarsa ore 21.35, viene sostituito da altro in partenza da Venezia ore 17.55 in arrivo a Casarsa ore 21.5.

SPORT

Raid Parigi-Tombuctu

Algeri, 3

Il tenente aviatore Dagnaux, che compie il raid Parigi-Tambuctu, partito da Perpignano ieri alle 9, è arrivato ad Algeri alle otto di ieri sera, dopo uno scalo di due ode a Xeres.

Il volo Roma - Tokio

Gioia del Colle, 3

Ieri alle 12.55 partì dal campo di Centocelle a Roma, il biplano «Caproni 450 HP. n. 23181», pilotato dai tenenti Negrini e Origi per il *raid* Roma-Tokio.

Alle ore 17 l'apparecchio atterrò felicemente nel campo d'aviazione di Gioja del Colle, prima tappa del *raid*.

Dolo - Bentegodi 2 a 2

Su di un ottimo terreno e davanti a numeroso corretto pubblico si è svolto oggi sul campo di Dolo il più importante match del campionato di promozione del girone di andata.

Dolo e Bentegodi, le due leaders del campionato, decise a stabilire una reciproca superiorità e prevalenza, hanno giuocato con cavalleresco impegno. La partita ha avute fasi elettrizzanti che hanno avvinto il pubblico fino alla fine.

La bella e notevole prevalenza degli attaccanti dolesi, ha trovata una salda barriera nella magnifica e superba difesa veronese, e l'incontro è terminato alla pari 2 a 2.

La squadra della Bentegodi era «au grand complet». Il Dolo invece, mancava del suo terzino Bianchini.

Superiore ad ogni elogio l'arbitraggio del sig. Storer. Due arbitri ufficiali funzionarono da guardia linee, e la partita si svolse senza il minimo incidente.

Piroscafi della "Veneziana,

PERIM, 25 gennaio. — Il piroscafo «Lepanto» della Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è passato da Perim il 25 gennaio decorso per Bombay diretto a Calcutta.

CALCUTTA, 26 gennaio. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore è partito da Calcutta il 26 gennaio decorso per Cuddalore diretto a Genova.

La **Famiglia Junghans** costernatissima ha il dolore di annunciare l'improvvisa morte avvenuta a Schramberg (Wurttemberg) dell'

Ing. Comm.

Arturo Junghans

Proprietario della Fabbrica Orologi
Giudecca-Venezia

1. Febbraio 1920.

Il personale Amministrativo e Tecnico della Ditta Arturo Junghans - Fabbrica d'Orologeria - partecipa con vivo dolore la morte del proprio Titolare

Comm. Arturo Junghans

avvenuta in Schramberg (Württemberg).

Colpito da improvviso malore spirava iersera l'

Avv. Cav. Ugo Giacomini

anima eletta, esempio mirabile di famigliari virtù.

La mamma, la moglie, i figli, i fratelli, i parenti tutti angosciati partecipano.

Oderzo, 3 Febbraio 1920.

I funerali seguiranno giovedì 5 corr. alle ore 9.30.

Ringraziamento

La vedova, i Figli, il genero, le nuore i nipoti ed i parenti commossi dalla dimostrazione tributata al loro Caro Defunto

Angelo Boscolo Lisetto

Cavaliere del Lavoro

porgono a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Chioggia, 31 Gennaio 1920.

La moglie Cecilia dall'Ollo, i figli Giovanni con la consorte Rosina Burello, le figlie Adele, Maria col marito Giuseppe Zorzi-Paresi, Amalia, i nipoti, cognati e congiunti, nell'angoscia annunziano la morte del loro amatissimo

Francesco Barbieri

Pensionato delle Ferrovie, d'anni 80

avvenuta ieri alle ore 1.40.

In città non si inviano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno Giovedì alle ore 9.30 nella Chiesa Parocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato partendo dalla casa S. Fosca corte Barbaro 2252.

Venezia, 4 Febbraio 1920.

Nel mattino del 2 Febbraio spirava in Milano dopo brevissima malattia la bella anima di

GIOVANNI VINCA

Cavaliere della corona d'Italia — Reduce Garibaldino.

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, le figlie Maria, Mina in Trois, Adele ved. Coppola con i figli Nino, Teresina, Ida e i parenti tutti.

Milano-Venezia, 3 Febbraio 1920.

La moglie Teresina Marcon, la sorella Dirce col marito Antonio Cav. Casellati, le cognate Luigia col marito Alberto Oliani, Maria col marito on. Giulio Alessio, il cognato Antonio Marcon, i nipoti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amato

Comm. Piero Baseggio

di anni 71

Cancelliere a riposo di Corte di Cassazione

cristianamente spirato, dopo breve malattia, ieri alle ore 8.30.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo dalla casa, Campo S. Polo.

Venezia, 4 Febbraio 1920.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo un quarto coperto, temper. massima 13, minima 5 — Torino id. sereno id. 11 id. 0 — Milano id. tre quarti coperto id. 9 id. 1 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 15 id. 7 — Firenze id. sereno id. 13 id. 1 — Ancona id. coperto id. legg. mosso id. 9 id. 5 — Bologna id. sereno id. 10 id. 3 — Napoli id. mezzo coperto id.

Seconda edizione

LANIFICIO ROSSI

Sede: MILANO, Via Brera 19
Capitale L. 22.000.000 interamente versato
Riserva ordinaria L. 6.000.000

Pagamento Acconto Dividendo 1919 e Stampigliatura delle Azioni

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno 2 febbraio p. v. in avanti, PRESSO LA SEDE DELLA SOCIETA' (VIA BRERA 19), avrà luogo il pagamento dell'Acconto Dividendo 1919 — cedola n. 43 — in ragione di lire quaranta per azione, e la contemporanea Stampigliatura con la quale verrà fatto constatare che il valore delle azioni da lire 900 è elevato a L. 1000 nominali.

Perciò è necessaria la presentazione dei Titoli azionari accompagnati da apposita distinta distribuita dall'Amministrazione.

Milano, 28 gennaio 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avvertesi che il giorno 12 febbraio 1920 in TREVISO presso la Sede della suddetta Commissione avrà luogo la vendita all'Asta mediante pubblico banditore di circa

20 AUTOCARRI PESANTI

Il materiale è depositato metà presso il Campo di Concentramento dell'Officina n. 1 in TREVISO, Porta Calvi, e metà presso il Campo di Concentramento di FELTRE.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Commissione predetta.

I Codici Corviniani rivendicati dall'Italia

La questione dei codici corviniani che l'Italia vuole siano restituiti o in qualche modo ricompensati dall'Ungheria, non è che uno dei tanti episodi della perfidia e della opera di spogliazione a cui fummo sottoposti dagli austro-estensi: uno dei più chiari e istruttivi.

Sarà bene ricordarla brevemente, non solo perchè ci illumina sui metodi spicci e comodi di far donazioni degl'imperatori d'Absburgo, ma perchè fornisce argomenti ignoti agli stessi delegati nostri che debbono sostenere la giusta pretesa.

Furono le prime arie di fronda quarantottesche che indussero l'imperatore d'Austria a dare questo contentino agli ungheresi allora rivoluzionari sul serio. Gli sembrò bella trovata lusingarne le memorie, riesumando i fasti del breve e incompreso principato umanistico di Mattia Corvino. Non uno dei codici famosi raccolti dal gran re nella fortezza di Ofen e dispersa dai turchi, esisteva in Ungheria. Bisognava scovarne qualche esemplare per farne presente alla Biblioteca nazionale di Budapest: e dove a miglior mercato che a Modena, governata da un devoto rampollo di casa d'Este?

Negli archivi di stato di quella città si possono riandare gli edificanti carteggi di quella pratica cortigiana. Si trattò la cosa come un affare d'alta politica e fu allo stesso ministro degli esteri del Ducato, marchese Molza, che l'ambasciatore austriaco di Toscana Carlo Schnitzer Meeran il 2 settembre 1847 fece sapere che lo imperatore d'Austria desiderava *au moyen d'achat, ou bien d'un èchange envers d'autres objets littèraires ègalement prècieux* di riavere i codici dispersi corviniani per restituirli all'Ungheria.

Il Duca non avrebbe potuto accondiscendere alla morbida imposizione perchè per farlo doveva tradire la volontà di Francesco III che fino dal 1750 aveva resa pubblica la biblioteca, aprendola «a comodo della gioventù e delle persone studiose».

Ma troppo pavido e troppo austriaco per opporsi si accontentò di farsi fare una descrizione dei due codici miniati da Attavante (o meglio dalla sua scuola), e di farsene indicare la storia dal conte Giovanni Galvani, forse per trarre da lei un pretesto alla umiliante condiscendenza.

Tanto prova che il 10 ottobre, pochi giorni dopo della richiesta, il Duca mandava i preziosi manoscritti allo Schnitzer unitamente ad una lettera «confidentielle» in cui piagnucolava *«qu'il ne serait guère possible d'epriver la Biblioteque de ces bijoux»*.

Ipocrisia! Il Duca nell'invio a galoppo si dimenticava perfino di chiederne il prezzo promesso. Il diritto si muta nella lettera accompagnatoria in un *«il lui sera agreable d'avoir en èchange des Chroniques Modènaises des Codes Manuscripts, enteaux du meme Alphonse II a l'Archiduc Ferdinand son beau Frère, lesquels etaient à Innsbrux»*.

Lo Schnitzer capì troppo bene la meschinità di quel documento e nell'accusarne ricevuta, il 16 ottobre, non fece motto di cambi dovuti, solo accennando, con l'aria di fare nulla più di un complimento, *«les objets littèraires qu'il serait agreable à S. A. R. de recevoir en èchange»*.

... dei codici Corviniani non se ne parlò più. O meglio non se ne occupò più la diplomazia: spuntarono però occhialuti e saputi tedeschi a sentenziare che i codici erano stati ingiusto acquisto dei Duchi di Ferrara e che il ricupero doveva considerarsi come una dovuta restituzione. Ma a questi petulanti signori s'incaricarono di rispondere recentemente, nel 1918, le carte degli Archivi di Modena, per mezzo di D. Fava, bibliotecario valoroso dell'Estense. I codici erano stati scovati a Venezia nel 1509 dall'ambasciatore Girolamo Falletti, presso Nicolò Zeno e comperati, dopo laboriose trattative, a caro prezzo, per conto di Alfonso II, desideroso di aumentare le sue famose raccolte.

Il resto è noto ai lettori della «Gazzetta»: i preziosi manoscritti miniati smarrirono la loro strada, si fermarono nell'Hofburg, ove sarebbero definitivamente rimasti se un ministro ungherese non fosse venuto nel 1891 a rinfrescare la memoria agli Asburgo. Ma i diritti d'Italia chi poteva farli udire a quelle sorde orecchie? Ci pensarono i soldati nostri a Vittorio Veneto e Dio voglia non manchino di farne sentire la voce onesta e trionfale i delegati per la pace col governo ungherese.

GIUSEPPE FIOCCO

Quei cari bambini viennesi!

Anche questa è da contare!

Benito Mussolini ha ricevuto da un suo assiduo, il Signor Ettore Rusconi, copia di un brano di lettera diretta al predetto Signor Rusconi da un suo amico di Porto Maurizio.

A Porto Maurizio sono stati mandati, a rimettersi in salute e a sfamarsi, buon numero di quei rubicondi e paffuti bimbi viennesi che la filantropia socialista, per speculazione politica, ha fatto calare in Italia e va gabellando come figli di gente che ormai a noi non è più nemica anzi ci è devota e riconoscente.

Poichè il Signor Rusconi espone il suo nome e Benito Mussolini pubblica nel suo giornale si può essere certi della autenticità dell'episodio che c'è da augurarsi valga ancora una volta a ricordare agli italiani che, mentre è dover loro soccorrere i bimbi del Piave, è perfettamente inutile sprechino il loro danaro a giovare i bimbi viennesi i quali ormai, per le loro benemerenze politiche, possono beneficare della tessera del «pus» con relativi incerti.

Ed ecco che cosa scrive da Porto Maurizio al Signor Rusconi un amico: «Ma che razza di bambini avete mandato voi milanesi qui alla vostra Colonia? Giorni sono, tutti compatti, come rivoluzionari in miniatura, scesero nella corte e si diedero a gridare: pane, carne, fame, «Abbasso Italia!» «Viva Austria!» «Morte Italia!»

La popolazione qui ne è rimasta sgradevolmente impressionata: questo è quanto raccogliete tentando di fare del bene. Vi siete attirati in casa dei serpentelli che covano già in seno l'odio atavico e che forse un giorno vi faranno di nuovo sentire il morso velenoso!»

Intanto i bimbi del Piave gridano: Abbiamo fame! Abbiamo freddo -

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

4 febbraio 1820

Francoforte. — Dal signor di Bethmann, banchiere di Francoforte, è stato proposto il piano per l'erezione di un tempio d'onore per il celebre poeta Göthe (com'è noto nativo di Francoforte) e per l'effettuazione di quest'impresa venne da lui offerta una corrisponsione di alcune centinaja di zecchini. Già parecchi doviziosi abitanti di detta città si sono concertati di fare delle proporzionate corrisponsioni a questo fine. Se va effettuato il piano di questo tempio d'onore il sig. di Bethmann è intenzionato di donarvi una statua del poeta, da esso ordinata al sig. Dannecker; si dice che Thorwaldsen lavorerà i bassi rilievi del piedestallo per cui si prenderanno degli oggetti da Ermanno e Dorotea.

Teatri e Concerti

Il concerto dell'Orchestrale al "Malibran,,

Com'è noto il Concerto dell'Orchestrale Veneziana che avrà luogo lunedì prossimo al teatro «Malibran», diretto dal m.o Fabbroni è dato d'accordo con la Società Benedetto Marcello. Questa infatti mediante un ragguardevole contributo assicura a sè i posti per i cinquecento biglietti rappresentati dai suoi soci. Pertanto tutta la platea e gran parte delle poltrone della I. Galleria devono considerarsi da oggi venduti. Ciò porterà già al Concerto una considerevole folla elegante. Per il pubblico resteranno disponibili i palchi, le poltroncine di I. Galleria, i posti numerati e i posti in piedi di II. Galleria, nonchè quei pochi posti di platea che risultassero liberi all'ultimo momento. Pubblicheremo prossimamente i prezzi. Intanto avvertiamo che la Società Orchestrale ha disposto che tutte le associazioni politiche, economiche, cooperative, circoli di cultura ecc. ecc. che pel tramite diretto delle loro presidenze acquisteranno un minimo di dodici biglietti abbiano a godere di un ribasso del 20 per cento.

Il programma comprenderà come si disse «La Falce» di Catalani. La parte sinfonica sarà composta: 1.o dell'«Ouverture» delle «Donne curiose» di Ermanno Wolf Ferrari; 2.o degli «Intermezzi goldoniani» di Enrico Bossi; 3.o del poema sinfonico del maestro Respighi «Le fontane di Roma» (in 4 parti) che sarà eseguito nel Veneto per la prima volta e che rivelerà compiutamente al nostro pubblico il valore del giovane compositore di «Semirama».

Musica tutta italiana, adunque, quella che sarà eseguita lunedì, e due dei brani sinfonici di autori cari alla nostra città: Ermanno Wolf Ferrari ed Enrico Bossi entrambi già direttori del Liceo musicale Benedetto Marcello.

Avvertiamo che le prenotazioni pel concerto si ricevono al Camerino del teatro «Malibran» in Piazza S. Marco.

MALIBRAN. — Stasera riposo. Domani «Francesca da Rimini» e sabato 7 corrente prima rappresentazione di «Isabeau» con gli artisti Maria Boggero, comm. Bernardo De Muro e cav. Giuseppe Montanelli.

ROSSINI. — «Primavera scapigliata» che rinnovò ieri sera il pieno successo ottenuto nella sua prima rappresentazione si replicherà ancora questa sera.

GOLDONI. — «Una famegia in rovina» ebbe iersera rinnovato il solito successo. Tutti si dimostrarono valenti interpreti; e lo Zago fu particolarmente e ripetutamente applaudito.

Stasera la bella commedia di Varagnolo «Tanto per la regola» che il pubblico veneziano riudrà con piacere.

Presto una novità di Bepi Larese e Lugnani «El nostro porto».

Cinematografi

MODERNISSIMO. — Saetta e lo Scimmiotto ci lasciano; oggi ultime della bella e divertente film «Saetta e il Demone». Domani la grande première di «Il rifugio dell'alba» con il già celebre duo Linda Pini e Mario Bonard, che tanto entusiasmo destò nella splendida film «Passa la ruina».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Rossini. — 20.45: «Primavera scapigliata».
Goldoni. — 20.45: «Tanto per la regola».
S. Margherita. — Francesca Bertini.
Italia. — «I lavoratori del mare» di Victor Hugo. Venerdì 6 corr. Francesca Bertini in «Spiritismo» di Sardou.
Cinema S. Marco. — «Mater Dolorosa». Forte dramma di Abele Gance, interpreti Tuimy Sina e Marta Barlliae.
Massimo. — «Il padrone delle Ferriere» dal romanzo di Giorgio Onhet. Interpreti principali: Pina Menichelli, Amleto Novelli. Nuovo e grandioso successo.
Centrale. — San Marco, Piscina Frezzeria: Dalle ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 3)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Vestito, cappello e scarpe. — Bovio Alfredo di ignoti, nato nel 1896, marinaio a Venezia, fu condannato con sent. 6 dicembre 1919 del Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione per furto qualificato di un vestito, un cappello e un paio di scarpe, in tutto per lire 350 a danno di Matteucci Tomaso.

La Corte riduce a mesi 10 di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Senza biglietto. — Bigi Gino di Antonio, nato nel 1896 a Carpi, ivi residente, condannato con sentenza 22 dic. 1919 dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 di reclusione per truffa, avendo viaggiato sprovvisto di biglietto da Pasiano a Casarsa arrecando danno di L. 1.90 all'Amministrazione ferroviaria.

La Corte riduce la pena a giorni 5. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un portafoglio. — Bosio Giovanni fu Tomaso nato nel 1892 a Carmagnola, residente a Torino, condannato dal Tribunale di Venezia con sent. 15 dicembre 1919 ad un anno, mesi 3 e giorni 10 di reclusione: a) per furto qualificato di un portafoglio con lire 100 da un cassetto di un armadio dalla stanza di Mascalchini Francesco; b) di porto d'arma insidiosa.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

Il carbone della ferrovia. — Ravagnan Giulio fu Giulio, nato il 24 febbraio 1900 a Venezia, ivi residente, condannato con sentenza 10 dic. 1919 del Tribunale di Venezia a mesi 10 e giorni 28 di reclusione essendo stata commutata la pena con altra condanna di cui la sentenza 2 maggio 1918, colpevole di furto di 2 quintali di carbone Cardiff a danno dell'amministrazione ferroviaria il 3 ottobre 1919, di correità con altro rimasto ignoto.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

Tombe galliche su Monte Giove

Ancona, 3

E' stata scoperta sul versante di Monte Giove una grandiosa tomba con spiccati caratteri gallici. Essa fu trovata fortuitamente durante uno scasso fatto in un terreno di proprietà del signor Longarini, benestante di Fano. Purtroppo, l'imperizia degli escavatori — erano vignaiuoli — ha fatto sì che l'importante documento storico sia stato gravemente manomesso. Non solo: ma lo stato di abbandono in cui la tomba è stata lasciata per qualche tempo, ha anche reso possibile... l'intervento di ignoti ladri che hanno involato preziosi cimeli.

Dagli avanzi ceramici lasciati sul posto in stato assai frammentario, si sono potute identificare le forme elegantissime di parecchi vasi greci, fra cui due grandi crateri, una kelebe a colonnetta, diverse kyliches, un cinechoe trilobato, uno schiphes con testa di civetta, parecchie coppe e piattelli di argilla chiara e cenerina, questa ultima, come è noto, usata in preferenza dai Galli. Di bronzo niente altro che un coperchietto, forse di incensiere, identico a quelli rinvenuti nei sepolcri gallici di Filottrano. Un grosso chiodo di ferro, rinvenuto fra le ossa dello scheletro, denota che il morto era stato sepolto entro cassa di legno, come quelli di Montefortino.

Appena informato della scoperta, il prof. Dall'Osso inviò sul posto il soprastante del Museo, sig. Ignazio Messina, il quale procedette alla ricognizione della fossa sepolcrale aprendo una trincea di circa m. 5 per lato, senza riuscire, per altro, a determinare la forma della fossa che era stata slabbrata e guastata dagli inesperti scavatori. Egli raccolse una buona quantità di ceramica frantumata che venne trasportata al Museo insieme con altri pezzi che gli furono consegnati dai terrazzieri.

Ma dove è andata a finire la suppellettile metallica che doveva costituire il sontuoso corredo di quella tomba, forse appartenuta ad un duce gallico?

La presenza di essa, come pure quella di oggetti preziosi di argento e forse di oro di detta tomba, si rende presumibile, data la magnificenza del vasellame greco con figurazioni dipinte di squisito lavoro e della più bell'epoca greca, cui per solito la suppellettile metallica trovasi associata. Le ricerche fatte sul posto dal soprastante Messina, sono riuscite vane, ma non è escluso che, coll'intervento delle autorità civili e politiche del luogo, non si possa giungere ancora al ricupero del materiale trasfugato.

Questa scoperta si considera come indice certo di una più larga presenza di sedi galliche sulla sommità stessa di Monte Giove, presso l'Eremo: dove incomincierà una larga opera di esplorazione.

Lo scioglimento del 117. Fanteria

Il Comando rientra a Padova

Longatico, 2

In occasione dello scioglimento del 117 fanteria, la cui bandiera rientra al suo deposito in Padova, il comandante colonnello Grippa ha emanato il seguente ordine del giorno che è una magnifica rievocazione delle vicende gloriose del reggimento che scompare.

«Ufficiali, sottufficiali e soldati!

Il reggimento si scioglie. Sono già cinque anni che il 117 fanteria si è costituito, che è vissuto, ed ora esso scompare dal novero delle unità del nostro esercito. Quanta messe di sacrifici, di dolori, ma anche di gloria e di gioia in questi anni durante i quali anche a noi è toccato contemprare alla gloriosa epopea nazionale.

Nè la fiducia che il paese in voi poneva è venuta meno, l'epilogo radioso della nostra guerra ben dimostra come sempre e dovunque voi fanti siete stati degni di quella stima che è corollario di fiducia se non parte prima ed essenziale di essa. Date radiose ha il nostro reggimento, date indimenticabili per chi ha vissuto quelle epiche giornate.

Tenetele bene a mente, o fanti del 117 fanteria, voi che per esse avete imposto l'ammirazione stessa del nemico: 4 settembre 1915 Sei Busi — 31 maggio 1916 Passo Boule — 18-22 giugno 1916 Magnaboschi — 10 ottobre 1916 Quota 208 — 27 maggio 1917 Quota 235-238 — 19 agosto 1917 Quota 141 e 141 bis - Hermada — 15-18 giugno 1918 Col del Rosso, quali gloriose tappe del vostro sacrificio, del vostro eroismo.

Giornate così belle, giornate così radiose non possono dimenticarsi. Sono troppo vive nel nostro cuore, sono carne viva della nostra carne che non dolora, sono stigmate di gloria e di passione, sono in fine il vostro vanto più bello, più santo. Andrete nuovi in altro reggimento, ma vi precederà la fama delle gesta compiute. A chi domanda di voi e del vostro operato, rispondete: Sono il fante di Col del Rosso. E' il vostro emblema più nobile è il blasone che vi siete meritati degnamente e per sempre.

Ma non è senza commozione che oggi a voi così parlo, ma se mi punge questo affetto, ancor un altro mi preme: è l'orgoglio di avervi comandato, è il vanto di aver vissuto con voi un'epoca di vita comune che ci ha affratellati come altra mai. Giunga a voi il mio affettuoso pensiero a voi fanti che il mio cuore di comandante vorrebbe stringere tutti al cuore».

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Tre vittime di un torbido dramma passionale

La follìa omicida di un boemo a Venezia

Verso le tredici e mezza di ieri si sparse in città la notizia ancora frammentaria e imprecisa di una orrenda tragedia passionale svoltasi in calle della Verona. I primi particolari, come sempre esagerati e farraginosi, commossero straordinariamente gli animi dei veneziani, tanto più che da anni non avveniva a funestare la città nostra un così tragico fatto di sangue.

Un uomo, un boemo, assalito da nefanda furia omicida, uccideva a rivoltellate due donne senza difesa, subendo poi egli stesso la medesima fine. Al racconto del delitto è necessario far precedere alcune notizie preliminari che servono a rendere più chiaro questo fosco ed involuto dramma della passione.

La triste vita della boema

In calle della Verona a San Fantin, nella casa segnata col numero 1903, in un mezzanino ammobigliato, abitava certa Gherardini Maria, di anni 30, nativa di Ferrara, insieme alla diciasettenne Kraisch Margherita, di nazionalità boema. La Gherardini, una donna di media statura, con capelli e occhi bruni, sempre vestita con eleganza, era una donna avvenente; in passato aveva avuto vari trascorsi ed era nota per la vita galante che aveva condotto, fino a che, mesi fa ebbe a incontrare un uomo che prese a proteggerla. Era questi un tenente macchinista della R. M., il sig. Damora Mariano, il quale, invaghitosi della donna, volendo trarla dall'abiezione in cui essa viveva, le affittò l'appartamentino di cui sopra è parola, facendolo decorosamente ammobiliare a sue spese. Il ten. Damora fino a pochi giorni fa era a Fiume, imbarcato sulla nave «Dante Alighieri». Ritornato a Venezia per imbarcarsi su un'altra nave, essendo stato comandato per una lunga campagna, e visitata la Gherardini, fece le meraviglie perchè essa tenesse con sè la ragazza boema Kraisck, a causa della quale, data la sua età minorile, si poteva incorrere in gravi responsabilità. La Gherardini rispose facendo un commovente racconto del come e perchè avesse raccolta la Kraisch in casa sua. Quest'ultima era venuta qua da Trieste, dov'era fuggita dai suoi. Vagabondò per la nostra città qualche giorno, stanca e affamata, presentandosi per disperazione a diverse case di tolleranza, rifiutata da tutte perchè minorenne, finchè casualmente conobbe la Gherardini. E questa, impietosita dal doloroso racconto, la prese con sè. A confermare maggiormente le sue spiegazioni, la Gherardini aggiunse al tenente Damora che la Kraisch nel frattempo s'era ridotta a vita meno disonesta; ora essa amoreggiava con un ufficiale della marina americana imbarcato sulla «Pittsburgh», il quale aveva dimostrato intenzioni serie al riguardo della fanciulla, tanto che le aveva promesso di portarla seco in America e di sposarla colà. Le buone ragioni messe innanzi dalla Gherardini persuasero il tenente che, non solo consentì che la boema rimanesse con loro, ma la raccomandò vieppiù alla sua amante promettendole che nei limiti delle sue possibilità, l'avrebbe aiutata e protetta.

Una ricomparsa improvvisa

Così stavano le cose, quando ieri mattina alle 10, la Kraisch uscì, ancora discinta e in pantofole, per far la spesa quotidiana. In casa rimasero il tenente e la Gherardini. La giovane era appena arrivata nei pressi di campo S. Fantin, allorchè fu raggiunta e fermata da un individuo, che poi si seppe essere il boemo Simech Carlo, di anni 30, domiciliato a Trieste in via del Volto n. 8; questi le consegnò un biglietto scritto in tedesco ed ebbe con lei un colloquio lungo e concitato. Si è saputo dopo che questo Simech era stato l'amante della Kraisch a Trieste e che la giovane prima di venire a Venezia, conviveva con lui; poscia, non si sa se per femminile incostanza o per altre gravi ragioni, ella era fuggita dalla casa di lui per venire a Venezia. La Kraisch, tornata a casa, riferì l'accaduto al tenente Damora. Naturalmente nel colloquio che ella aveva avuto poco prima col boemo, questi l'aveva prima scongiurata e poi minacciata di tornar a convivere con lui. Il tenente Damora pose quindi alla ragazza il dilemma: o tornare col Simech o continuare la relazione d'amore con l'ufficiale americano. Scegliesse. Essa rispose che mai e poi mai sarebbe tornata col boemo; essa amava l'ufficiale della «Pittsburgh» e per nessuna ragione avrebbe rinunciato a lui. Poi disse al tenente che le avrebbe reso un segnalato servigio se anzi avesse cercato di allontanare il boemo, sicchè questi più non la importunasse.

Egli, volendo secondare il desiderio della donna, uscì subito, riuscì a rintracciare il Simech, e gli domandò che cosa volesse più dalla giovane. Questi rispose: «Nulla; però, siccome le voglio bene, avendo sentito che la Kraisch si trova in condizioni difficili, essendo stata la sua casa sere fa visitata dai ladri che le rubarono tutto (i lettori infatti ricorderanno che giorni fa abbiamo pubblicata la notizia che di notte, ladri sconosciuti, con chiavi false, penetrarono nell'appartamento della Gherardini e della Kraisch rubando da un baule 5000 lire in biglietti e per 2000 lire di abiti) vorrei in qualche modo aiutarla, facendole pervenire almeno un po' di danaro». E così dicendo esternò il desiderio di volerle portar cento lire. Il tenente Damora rispose declinando l'offerta: le donne stavano in casa sua, e non abbisognavano proprio di niente. Quindi invitò il boemo a desistere da importunar più la ragazza, perchè era già fidanzata con l'ufficiale americano. Il Simeck parve convinto; salutò e se ne andò. Il tenente, tornato a casa, informò le donne del colloquio avuto, e poi, quasi sentisse il presentimento di qualche sinistro, raccomandò loro, quand'egli fosse uscito, di non aprire la porta di strada per nessun motivo e a nessuno. Poi alle dodici uscì per far certi acquisti.

Follìa omicida

Lo Simeck, intanto, non visto, spiava certamente il momento che il tenente se ne fosse andato. Subito dopo raggiunse la porta della casa, suonò e bussò ripetute volte. Finalmente la Gherardini scese e gli aperse. Nell'andito si svolse un breve e concitato colloquio fra i due. Da esso il Simeck devo avere desunto che fosse stata proprio la donna che gli era di fronte a consigliare la giovane Kraisch fino a convincerla di non più ritornare da lui. Questa convinzione subitanea lo esasperò, ebbro di furore contro la donna ch'egli pensava maggiormente avesse ostacolato al suo disegno, trasse una grossa rivoltella e sparò un colpo che colpì la Gherardini alla tempia destra. La donna stramazzò rantolando; il suo corpo restò bocconi a traverso la soglia, mezzo sporgendo sul selciato della calle. I passanti accorsero al rumore: alcuni sollevarono la donna, altri volevano salire, la porta essendo rimasta aperta, ma il forsennato, saliti gli otto gradini che portavano nell'appartamento, piantatosi sul pianerottolo, colla rivoltella spianata, minacciava di morte chiunque si fosse avvicinato di un passo. La giovane boema che s'era rifugiata nella stanza da letto, si affacciava alla finestra, invocando dai passanti aiuto contro il forsennato che, uccisa l'amica, stava per piombare sopra di sè. Il tenente Damora, subito di ritorno, tentò di salire, ma il Simeck gli urlò le parole: «Signore, non entrate perchè sparo!».

Egli era disarmato, perciò corse in giro a cercare un revolver. Intanto la Maria Gherardini, moribonda, veniva trasportata in campo S. Fantin, e poi su una barca della Croce Azzurra all'Ospitale. La sventurata nel tragitto spirava senza aver potuto pronunziare una sola parola. Subito la polizia, avvertita per telefono, accorse. Il Dr. Guadagni, vice commissario del sestiere di S. Marco, fece circondare dagli agenti la casa, e stava disponendo per fare irruenza dentro di essa, quando un altro colpo si ripercosse sinistro. L'assassino, penetrato nella stanza da letto, aveva sparato sulla giovane Kraisch, rifugiatasi terrorizzata là dentro. Allora il vice brigadiere di P. S. Malara Paolo, accompagnato da due coraggiosi agenti, decise ad ogni costo di entrare. Salì la piccola scala, passò nel salottino senza trovare nessuno: poi aperse con circospezione la porta della stanza. Sul pavimento, bocconi, giaceva la povera Kraisch, col volto e i capelli imbrattati di sangue. Disteso sul letto c'era il Simeck che stringeva nella destra la rivoltella.

Il tragico epilogo

Alla vista del brigadiere egli si sollevò sul letto puntandogli contro il revolver. Il brigadiere allora, per difesa della sua vita, sparò. Il Simeck si riversò agonizzante colpito nel mezzo della fronte. Entravano intanto il vice commissario Guadagni e altri agenti. Il Simeck morente fu trasportato all'Ospitale, ma spirò prima di giungervi. E' un uomo piccolo e tarchiato, biondo, coi baffi tagliati all'americana, vestito d'un soprabito verdognolo, ancora abbottonato, dall'insieme abbastanza elegante.

Sul posto si recò per il sopraluogo anche il commissario Mattella di S. Marco, il vice commissario dr. De Benedetti, disposero perchè fosse piantonata la casa, ed il cadavere della giovane Kraisck che non fu potuto trasportare prima delle 18 per la grande magra d'acqua nei canali.

La stanza ove avvenne l'epilogo della tragedia, non presentava nessun segno di disordine dovuto a colluttazioni violente. I mobili erano a posto, il piano del cassettone carico di ninnoli e di oggetti d'abbigliamento. Presso all'uscio il cadavere della Kraisch giaceva a terra supino, con la testa riversa, i capelli sparsi e le mani abbandonate sulle coscie. Dalla tempia sinistra il sangue gocciando aveva lasciato una larga pozza sul pavimento. I capelli erano anch'essi intrisi di sangue rappreso. Aveva il dito medio della mano trapassato dal proiettile: si vede che la giovane, per schermirsi dall'omicida aveva nell'atto dello spavento portato istintivamente la mano alla faccia, e il proiettile le trapassò la mano e la tempia. La ragazza era tutta vestita di seta nera, poco lontano erano buttate sul pavimento le sue piccole pantofole. Il suo corpo appare di statura un po' bassa, il volto conserva nella morte la grazia che gli è data dai bei lineamenti di giovinetta, incorniciati da capelli bruni: dalle palpebre socchiuse si scorgono gli occhi neri velati dalla morte.

La rivoltella dell'assassino è un'arma americana, a tamburo, lunga un trenta centimetri. Quando gli fu strappata di mano, essa aveva tutti i colpi nel tamburo; infatti l'uccisore rimasto solo deve averla in tutta fretta ricaricata. Sul comodino a sinistra del letto v'era una scatoletta piena di cariche da pistola.

Da ulteriori informazioni raccolte, risulta che il boemo assassino, con atto di ostinata ferocia, dopo avere ucciso la giovane Kraisch nella stanza da letto, scese nell'andito dove giaceva la povera Gherardini moribonda, e le sparò contro un secondo colpo di revolver. Quindi risalì nella stanza da letto.

In città i particolari del fatto, conosciutisi verso le quindici, hanno destato la più dolorosa impressione. S'incrociavano da per tutto le esagerazioni e i commenti. Per parecchie ore del giorno si raccolsero i passanti a guardare da fuori la casa della tragedia, per quella oscura suggestione che esercitano i luoghi segnati dal delitto.

Si uccide dopo aver ucciso la sua fidanzata

Bolzano, 3

Ha destato profonda impressione nella cittadinanza e specialmente tra gli italiani la notizia della tragica fine di due amanti, sparsasi ieri in tutti i ritrovi cittadini con tutte le frangie e le alterazioni delle voci passate da persona a persona.

Sabato notte la signorina Ines Fangarezzi usciva, accompagnata dalla sua collega sig.na Capella, dalla scuola Berlitz in Raingasse 11, dopo aver dato l'ultima sulla strada il suo fidanzato, certo Vito Vivanti, siciliano, che da quando si era smobilitato dal grado di capitano di fanteria, veniva ogni tanto a trovarla.

Il Vivanti appariva più anormale del solito. Allo «Stadt Bozen», aveva tracannato vari bicchierini di «Strega», dopo aver scritto concitatamente alcune lettere. Siccome prima della sig.na Fangarezzi erano scesi dalla scuola due giovanotti, il Vivanti era già alterato.

Varie volte aveva fatto scene di gelosia anche in pubblico, e minacciato di morte la sua fidanzata, la quale però, per essere piena di spirito e piena d'ingegno, se l'era sempre cavata.

Ci si assicura che una notte, pure per gelosia si era deciso ad andare a svegliare la sua innamorata all'Albergo della Posta per minacciarla con la rivoltella. La disgraziata lo pregò di non fare uno scandalo dopo la mezzanotte in un albergo e lo indusse a rimandare il suo truce proposito sulla «Talfer Promenade», dove tosto si recò, disposta all'estremo sacrificio. Tale freddezza di sangue indusse il Vivanti a gettare nel fiume la rivoltella e a darsi del vigliacco in preda alla più strana esaltazione.

Dopo l'incontro di Raingasse, sabato notte incominciò a dare in escandescenze; però parve che dopo le 23 si calmasse e promettesse all'amica della fidanzata che l'avrebbe accompagnata a casa alle «Mädchenheim» senz'altri rimbrotti e minaccie.

Invece pochi minuti più tardi nei pressi della Centrale Elettrica, con due revolverate alla testa, fulminava la sig.na Ines e si esplodeva un colpo alle tempie.

La Fangarezzi venne infatti trovata in una pozza di sangue, già cadavere, e il Vivanti, dopo una notte di agonia, spirava ieri all'Ospedale di Bolzano.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Le truppe italiane del Tirolo

Innsbruck, 2

Era corsa la voce che entro il mese di gennaio le truppe italiane di occupazione del Tirolo avrebbero lasciate le loro sedi di Innsbruk, Landek e centri minori per dare il posto a truppe coloniali francesi. Esse sono invece rimaste e resteranno, così si dice, fino a primavera, se ragioni politiche non rendano necessaria una occupazione più breve o più lunga.

Ha avuto luogo tuttavia una trasformazione nei comandi, che hanno mutato denominazione pur mantenendo sotto di sè i medesimi effettivi. E' stato così sciolto il cosidetto «Comando di settore».

In tale occasione il generale Roffi, comandante della sesta divisione, ha diretto alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

«Per ordine delle autorità superiori, anche il comando del settore di Innsbruk è sciolto.

Io che ebbi la somma ventura di superare per primo con la mia balda divisione queste vette alpine, le ripasserò fra pochi giorni con l'orgoglio e la gioia di sapere acquistati per sempre alla patria i suoi termini sacri: sogno, aspirazione e fede di tanti martiri e di tanti eroi.

Qui, sotto il mio comando, truppe diverse si seguirono: e mi è compiacenza infinita che tutte, in terra straniera di vinti, abbiano tenuto alto il buon nome di Italia, generosa anche nella vittoria, tramutando così il disprezzo nemico di un tempo nel tacito riconoscimento della nostra forza e della nostra virtù.

Per questa nobilissima opera, degno compimento di quella che del nostro sangue generoso fece vermiglia la terra sconvolta e squarciata dei campi di battaglia mi è dovere graditissimo porgervi i sensi della mia riconoscenza profonda.

Abbiatevi, insieme, il mio più affettuoso saluto nell'ora rincrescevole del distacco, cui è solo conforto la sicurezza che non saranno mai per allentarsi i vincoli affettuosi stretti fra noi in tante vicende.

E io nutro piena fiducia che ciascuno di voi, rientrato alla propria casa, nel rifiorire delle industrie, in ogni lotta feconda del lavoro e del progresso umano, sarà ottimo cittadino come fu ottimo soldato, perchè l'Italia, tutta libera alfine tra i suoi monti ed i suoi mari abbia gloria di vero rinnovamento civile».

Rimarrà ad Innsbruk una intera brigata con tutti i servizi.

Pericoloso bolscevico arrestato a Longatico

Longatico, 2

Allo scalo ferroviario di Longatico è stato tratto in arresto l'altro ieri un pericoloso bolscevico triestino proveniente da Marburgo, certo Stanislao Cok, di anni ventitre.

Costui, oltre ad importare del tabacco di contrabbando, cercava di introdurre nel Regno una infinità di proclami rivoluzionari indirizzati agli operai slavi della Venezia Giulia e specialmente ai minatori che venivano incitati ad atti terroristici ed alla rivoluzione, per salvare il mondo dalla borghesia e dal capitalismo. Il Cok appartiene ad un circolo socialista sloveno di Trieste, e la sua tessera era vidimata da personalità bolsceviche della Stiria e dell'Ungheria.

Anche fra la biancheria gli furono rinvenute corrispondenze private soggette a censura e lettere di propaganda bolscevica e anti italiana.

Il sequestro di siffatto materiale di propaganda sovversiva è dovuto ad uno dei consueti fermi doganali nell'*Orient Express* operati dai solerti funzionari Lenarduzzi Francesco e Giuseppe Palagi.

Dall' Austria tedesca

Trieste, 3.

(A.) — La commissione repubblicana dell'Austria tedesca, sulle mancanze attribuite ai generali durante la guerra, ha chiuso l'istruttoria contro il generale Patiorek che nel dicembre 1914, dopo aver preso Belgrado, per fare omaggio all'imperatore in occasione dell'anniversario del suo avvento al trono, dopo non solo la perdette, ma subì anche la disastrosa disfatta Arangielovac.

Si è anche iniziata l'inchiesta sulla catastrofe militare austriaca sul Piave nella primavera del 1918. L'inchiesta ha richiesto un lungo e paziente lavoro dovendosi esaminare delle vere montagne di documenti. Continua ancora l'inchiesta contro il feldmaresciallo Meisinger verso il quale sono state presentate ben 600 denuncie perchè mandò al fronte ufficiali e soldati ammalati.

Sciopero di maestri

Trieste, 3.

(A.) — Questa è una storia che non finisce mai. Risolta una questione, terminato uno sciopero, ecco che improvvisamente un'altro scoppia. Ieri sera nel congresso tenuto dall'Unione magistrale triestina, questa visto che le autorità non erano disposte ad accogliere le domande contenute nel memoriale già a suo tempo presentato, proclamò lo sciopero.

L'on. Sandrini per i trasporti nelle regioni venete

Roma, 3.

S. E. De Vito, in seguito a nuove premure rivolte dall'on. Sandrini, ha disposto perchè vengano assegnati sufficienti vagoni alle stazioni del Cadore per il trasporto di legnami a Venezia e nelle Provincie Liberate e Redente.

Ha poi confermato il divieto di spedizioni dirette dal Cadore per l'Italia Meridionale e la Sicilia, desiderando che tali trasporti si effettuino per ora per via di mare da Venezia. Egualmente S. E. De Vito ha disposto il rifornimento di carri alla stazione di Chioggia onde venga incrementata la esportazione delle ortaglie prima che deperiscano per l'avanzare della stagione primaverile.

Sopraprofitti e danni di guerra

Roma, 3.

S. E. Nava ha oggi esplicitamente assicurato l'on. Sandrini che con regio decreto in corso di pubblicazione è stato abrogato l'art. 5 del regio decreto 20 novembre ultimo, riguardante le compensazioni tra sopraprofitti e danni di guerra.

Uccide cinicamente la vecchia amante

Torino, 3

Per futili motivi il parrucchiere Pietro Trinchero, d'anni 58, uccideva a colpi di rivoltella la sua amante Angela Marietti, d'anni 58, quindi ritornava tranquillamente a dormire.

Le guardie recatesi ad arrestarlo lo trovarono addormentato. Egli ha confessato cinicamente il suo delitto dicendo che egli è l'amante, erano avvinazzati e quindi di avere commesso il delitto in stato di ubbriachezza.

Un vasto complotto a Mosca
che mirava ad abbattere i Soviety

Berna, 3.

(C.) — La «Berlinsche Tidende» è informata dal suo corrispondente a Mosca che la polizia di Lenin è in moto in seguito alla scoperta di un nuovo complotto che mirava a sopprimere l'intero consiglio dei Soviets uccidendo contemporaneamente tutti i commissari del popolo mediante bombe ed alto esplosivo che dovevano far saltare il palazzo del governo.

Il complotto sarebbe stato scoperto perchè uno dei più focosi nemici della repubblica sovietista era invece un mandatario di essa ed aveva precisamente l'incarico di spingere gli avversari ad atti contrari al governo per poi dar modo a questo di agire con energia.

I congiurati si erano lasciati adescare da questo figuro che si era assunto l'incarico di dirigere le operazioni.

Numerosi arresti sono stati operati, meno, si capisce, i più colpevoli, ma la «Berlinsche Tidende» pensa che essendosi ormai scoperta la verità vera sul complotto, molto probabilmente Lenin non spingerà le cose fino in fondo e rilascierà gli arrestati.

Di questo preteso complotto parla diffusamente anche il giornale russo «Pravda» con una relazione più o meno veritiera, dove è detto tra l'altro che nella casa dove i congiurati complottavano vennero scoperti due barili di un fortissimo esplosivo di provenienza inglese ed un gran numero di bombe sul tipo di quelle usate dagli eserciti alleati.

La «Pravda» parla di moltissimi arresti e perfino di attacchi alla polizia operati dagli autori del complotto quando si videro scoperti.

Gli arrestati sarebbero nella maggior parte russi, ma coi russi vi sono anche parecchi sudditi di potenze occidentali.

Le «Breslauer Neueste Nachrichten» sono pure informate della scoperta d'un complotto a Mosca, che mirava alla soppressione del consiglio dei Soviets, ma mancano particolari e si limita a dire che la maggior parte dei partecipanti ad esso sono stati arrestati con le loro famiglie.

Lenin tenta il blocco coi moderati...

Berna, 3.

(C.) — Il giornale socialista polacco *Robetnik* pubblica un articolo sulla situazione interna della Russia, ed assicura che grandi mutamenti sono in corso sul terreno politico.

Il governo dei soviety russi sta trattando la possibilità di formare un blocco socialista che abbia a comprendere, oltre ai comunisti, anche i socialisti moderati e tutti i socialisti non bolscevichi.

Appena sarà possibile arrivare ad un accordo per la costituzione di questo blocco verrà convocata a Mosca una assemblea costituente con diritto di voto a tutti i partiti democratici del paese.

Altra novità, che secondo il giornale di Varsavia, è di imminente attuazione, è la decisione di Lenin di permettere ai giornali bolscevichi di Russia di essere pubblicati ed a quelli degli altri paesi di giungere in Russia.

Da chi fu arrestato Judenic

Stoccolma, 3

Secondo il corrispondente delle *Swenska Dagbladet* da Helsingfors, corre voce che il generale Judenic sia stato arrestato dal generale Balaotevic con la intenzione di consegnarlo ai bolscevichi a Dorpat. I bolscevichi avevano promesso una ricompensa di 10 mila rubli.

Lianosoff, nuovo primo ministro della Russia nord-occidentale, ha dichiarato che il generale Judenic non si appropriò il denaro destinato all'esercito del nord-ovest e che tutti i fondi di questo esercito erano stati consegnati all'ammiraglio Koltciak col diritto di disporre come meglio gli sembrasse. Il generale Judenic si proponeva di partire per Parigi in conformità degli ordini che gli erano stati dati dall'ammiraglio Koltciak per esporvi la situazione dell'Estonia.

L'intervento giapponese in Russia

Londra, 3

Il *Daily Telegraph* ha da Tien Tsin 28: Kato ex agente giapponese ad Irkutsk ha ripreso la via di Tokio per mettere il suo Governo al corrente della situazione in Siberia. Egli ritiene che l'intervento giapponese sia stato motivato dal desiderio di conservare la ferrovia transiberiana in buono stato. I giapponesi non desiderano di entrare in guerra con i bolscevichi, purchè non vengano provocati.

L' estradizione di Guglielmo

Parigi, 3

Secondo il «Petit Parisien» la nota di risposta al rifiuto dell'Olanda di consegnare l'ex Kaiser è stata discussa fra i rappresentanti degli Stati dell'Intesa e senza dubbio non tarderà ad essere comunicata al ministro d'Olanda a Londra. E' assai probabile, aggiunge il «Petit Parisien», che la nuova nota prevederà, per il caso in cui il governo dell'Aja persistesse nella sua decisione negativa, misure radicali, quali la rottura delle relazioni diplomatiche ed il blocco marittimo.

D'altra parte un dispaccio da Ginevra al «Petit Parisien» dice che il governo olandese ha diretto al governo federale ed a tutti gli Stati neutrali, un invito ad una conferenza che sarà aperta all'Aja il 15 febbraio per discutere la questione della Corte di giustizia internazionale prevista dal trattato di pace di Versailles. Il governo federale ha deciso di accogliere l'invito e di inviare delegati alla confedenza.

Cinque incrociatori tedeschi andranno agli Alleati

Zurigo, 3

Cinque incrociatori tedeschi saranno prossimamente consegnati agli alleati in conformità del trattato di pace. La consegna sarà effettuata non dal ministro della guerra tedesco, ma dall'amministrazione imperiale delle liquidazioni. La nave sarà condotta da equipaggi presi dalla marina mercantile. Questa amministrazione, incaricata delle liquidazioni del materiale di guerra, ha già preso possesso dei cinque incrociatori.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3

Per domani è convocato a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri.

Come la polizia berlinese reprime i moti degli spartachiani

Berna, 3

(C.) — Come ci è visto ultimamente, a Berlino il governo tedesco non ha mancato di usare i mezzi forti per reprimere i tumulti ed i tentativi di turbare la pubblica quiete, ma la applicazione di questi mezzi non può farsi se chi li applica non si sente sicuro alle spalle ed anche capace di lottare contro i perturbatori dell'ordine.

Berlino, per esempio, possiede un corpo di polizia chiamato, per la divisa verde che indossano i suoi agenti, «Die Grune Polizei».

Questo corpo comprende parecchie migliaia di uomini scelti, bene organizzati e istruiti per le fatiche di guerra ed anche bene armati onde abbiano a tenersi pronti a tutte le occorrenze.

Hanno cannoni, granate e mitragliatrici. Questa polizia formidabilmente armata è sempre pronta ad accorrere nei punti più minacciati durante le dimostrazioni popolari spartachiane ed è per questo che in generale dopo breve lotta gli spartachiani devono cedere.

Si tratta di una organizzazione di Noske, il quale si vanta con essa dare una relativa tranquillità alla Germania e di trattare i provocatori di disordini con severità.

Scrive la «Berliner Zeitung am Mittag» che Noske, sicuro della fedeltà della «Grune Polizei», ha fatto dire agli spartachiani che organizzavano dei tumulti ancora per il 3 febbraio, che non li temeva e che li avrebbe affrontati senza misericordia. L'avvertimento è stato salutare, perchè si può stare certi che la calma per il momento non verrà turbata.

D'altra parte si apprende che gli stessi spartachiani hanno compreso che nulla si può sperare fino a quando Noske resta padrone di questo corpo di polizia e che in un recente convegno venne deciso per il momento di non tentare nessuna sommossa, ma di limitare la propaganda a cercare di convincere il popolo alle idee comuniste senza violenze.

Anche questa decisione è conosciuta da Noske il quale in ogni modo resta con le armi al piede in attesa degli eventi, e si infischia delle invettive che gli tirano contro i suoi avversari che lo considerano sempre la loro bestia nera.

Danzica...colonia inglese

Berna, 2.

(C.) — L'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* a Danzica fa un quadro molto interessante della situazione e della pubblica opinione nella città baltica, ed assicura che Danzica sta per diventare una colonia inglese. In pochi giorni la guarnigione inglese sarebbe stata portata a 7000 uomini.

La popolazione, che alla partenza delle truppe tedesche si mostrava attaccatissima all'impero, ha totalmente mutato avviso, ed oggi saluta con entusiasmo gli inglesi e va dicendo che solo dall'Inghilterra la città potrà avere salute e calma e potrà vedere regolata definitivamente la sua posizione.

Con un sacro dolore il corrispondente del foglio berlinese aggiunge che a Danzica si possono sentire ogni giorno dei cittadini tedeschi ripetere le lodi per l'Inghilterra, e dire che gli inglesi faranno di Danzica la più fiorente città del Baltico. E' enorme, è umiliante, dice, ma è la verità.

Dagli inglesi tutto si attende a Danzica, la soluzione della questione polacca, una efficace protezione contro il pericolo bolscevico, ed anche che essi abbiano a far ribassare il costo della vita migliorando la situazione economica della città.

Durante l'ultima seduta del consiglio della città venne presentata ed approvata una mozione nella quale si riconosce il molto bene fatto dall'Inghilterra per Danzica, e viene invitato il commissario inglese perchè abbia ad occuparsi seriamente delle elezioni per l'assemblea nazionale dello Stato libero di Danzica.

Quasi non bastasse tutto questo, il corrispondente tedesco dice di avere saputo da persona molto influente a Danzica che si pensa seriamente a mettere la città libera sotto la protezione inglese, e che a questo intento, una commissione di cittadini si è già recata a Londra ed è stata ricevuta dai ministri inglesi.

Nessun turbamento in Sassonia

Londra, 3

La giornata del 2 Febbraio era attesa con inquietudine causa la possibilità di sciopero nei bacini della Ruhr per ottenere la giornata di sei ore. L'antico sindacato dei minatori ed il sindacato cristiano Hirschauneer avevano pubblicato un appello invitante i minatori ad attendere la soluzione della questione. Le notizie sono finora rassicuranti. Non è segnalato alcun turbamento dei lavori nelle regioni sassoni. A Logau ed a Oelnitz il lavoro è stato quasi completamente ripreso in seguito alla nuova convenzione circa i salari.

Dopo l'attentato di Erzberger

Berna, 3.

(C.) — Erzberger ha incominciato ieri ad alzarsi per qualche ora dal letto ma non ha avuto il permesso di occuparsi come voleva fare di affari riguardanti il suo ministero.

Il prof. Plesk che lo cura, gli ha assicurato che questo permesso gli verrà dato tra due o tre giorni, ed ha pregato il ministro per ora di restare calmo.

La polizia continua a ricevere delle minaccie di sollevazione nel caso in cui l'attentatore alla vita di Erzberger venisse condannato, ma queste minacce lasciano il tempo che trovano, e si può affermare che la giustizia avrà il suo corso. Il giudice incaricato di preparare il processo ha già quasi terminato il suo mandato dalla la avvenuta confessione dell'imputato, ma per motivi di carattere politico facilmente comprensibili il processo non si farà tanto presto.

In carcere l'assassino continua a mantenere un contegno spavaldo ed a considerarsi quale un eroe nazionale.

La ferrovia Pireo-Valona

Atene, 3

Sarà quanto prima presentato alla Camera un progetto di legge per la ratifica della convenzione conclusa fra il Governo greco ed il sindacato di banche e capitalisti greci e italiani per lo studio, impianto e costruzione della linea ferroviaria Pireo-Valona. Le spese per la costruzione di tale ferrovia sarebbero di 5.000 dracme per chilometro.

L'arresto di tre legionari fiumani

Bari, 3

Ieri sera furono improvvisamente arrestati i legionari fiumani tenente di vascello Augusto Teti, capitano di fanteria Gino Brasini e sottufficiale Giovanni Trentin sbarcati in giornata nella nostra città. Gli arrestati sono stati tradotti a Brindisi, poichè la richiesta di arresto proveniva appunto dal Comando della difesa di Brindisi. Sulle cause che hanno determinato l'arresto, sembrerebbe che i tre avessero l'incarico di scortare a Fiume un sottomarino ancorato a Brindisi.

L'arrivo dei tre era stato preannunziato ed immediatamente si diede incarico a due ufficiali dei carabinieri di impossessarsi dei legionari. Le ricerche, per quanto essi avessero dato falsi nomi all'albergo dove avevano preso alloggio, non furono difficili. Gli ufficiali dei carabinieri ed alcuni militi si presentarono all'albergo ieri sera e chiesero del tenente di vascello Teti, traendolo quindi in arresto.

Perchè fu sciolto il Consiglio Comunale di Pasiano al Prato

Roma, 3.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pasiano al Prato (Udine).

La relazione dice: Il contegno del sindaco e degli altri consiglieri comunali di Pasiano al Prato durante l'invasione nemica ha dato luogo nella popolazione ad un senso di vivo malcontento verso di essi. Per tale fatto e per una scissione esistente da tempo tra i rappresentanti delle due frazioni del capoluogo, sopra venti consiglieri assegnati per legge, ben 15 rassegnarono nel luglio scorso le dimissioni. Il prefetto dovette assegnare la temporanea gestione dell'ente ad un suo commissario ed ora occorrendo d'altra parte dare all'amministratore straordinario sufficenti poteri, che lo mettano in grado di provvedere agli affari che interessano il comune, che si trovano per causa della guerra e dei passati amministratori nel più grave abbandono, si rilevò la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale e della conseguente nomina di un regio commissario, al che su conforme parere del Consiglio di Stato provvede l'unito schema di decreto.

Gli ufficiali generali aumentati?

Roma, 3.

L'on. Marracino ha chiesto di interrogare il Ministro della guerra per sapere se sia vero che, pur constatata la necessità della trasformazione dell'esercito e della diminuzione delle spese militari, il numero degli ufficiali generali con il nuovo organico sia stato portato a 199 mentre prima della guerra era di 156.

La gratitudine di Vienna verso la Croce Rossa Italiana

Vienna, 3

A proposito della notizia che la Croce Rossa Italiana sarebbe disposta a ricoverare 600 bambini viennesi, il «New Tagblatt» scrive che la città di Vienna sarà grata nel modo più particolare e sincero alla Croce Rossa Italiana per i soccorsi reali apprestati ai bambini viennesi. L'Italia è la prima, e finora anche l'unica, fra gli Stati nemici, che ha messo l'opera di filantropia e di riconciliazione al posto delle ostilità e della distruzione. La Croce Rossa ha agito non soltanto in nome della sua alta idea, ma anche in nome di tutto il mondo civile.

L'incaglio del piroscafo "Berrima,,

Londra, 3

Il Lloyd ha da Dover che il piroscafo «Berrima», che veniva da Porto Natal a Londra, si incagliato ieri sera in un banco di sabbia a Shinghe. Due rimorchiatori di Dower sono rimasti presso il piroscafo, ma non hanno potuto rimetterlo a galla.

La compagnia *Peninsular Oriental* ha informato l'*Evening Standard* che 300 passeggeri sono sbarcati a Margote e che non sarebbero in pericolo.

Il viaggio d'istruzione di Clemenceau

Parigi, 3

Il dott. Wicart, che accompagnava Clemenceau, ha dichiarato all'*Excelsior* che essi si recano al Cairo per Karthum, discenderanno il Nilo e visiteranno probabilmente la Siria, la Persia e l'India e forse il Giappone. Quando sarà terminato questo viaggio, che egli chiama viaggio di istruzione, l'ex presidente del consiglio ritornerà nella casetta di campagna che egli ha acquistato in riva al mare.

La Francia aumenta il prezzo del pane

Parigi, 3

I ministri delle finanze, del commercio e dell'agricoltura hanno deciso di proporre domani al consiglio dei ministri di elevare il prezzo delle farine a 90 e 92 franchi. Il prezzo del pane sarà fissato dai sindaci d'accordo con i prefetti. Potrà variare da franchi 0.90 a 1.10 il Kg.

Tali disposizioni andrebbero in vigore col 1. marzo prossimo.

I saccheggi dei nazionalisti turchi

Londra, 2

Secondo un telegramma da Costantinopoli all'*Agenzia Reuter* i nazionalisti avrebbero organizzato mercoledì scorso il completo saccheggio di un grande deposito di materiale di guerra.

A Gallipoli 8000 fucili, 500.000 cartucce e 33 mitragliatrici sarebbero state asportate e probabilmente nascoste nell'Asia Minore.

La Svizzera aumenta le tariffe postali

Berna, 3

(C.) — Il Consiglio Federale ha aderito in via di massima alla proposta di portare la tariffa postale per le lettere dirette all'estero a 40 centesimi ed a 20 le cartoline.

Una decisione definitiva in proposito spetta alla apposita commissione internazionale che si riunirà prossimamente.

L'Inghilterra non vuole prestiti dall'America

Washington, 3

In assenza dell'ambasciatore inglese l'incaricato di affari ha consegnato al segretario di Stato una nota del suo Governo affermante categoricamente che la Gran Bretagna non ha affatto intenzione di contrarre un nuovo prestito con gli Stati Uniti, ma ha invece vivo desiderio di ridurre le sue obbligazioni verso questo paese.

Il Governo inglese, aggiunge la nota, dichiara che una certa confusione è nata per il fatto che la stampa dei due paesi ha annunziato che la Gran Bretagna aveva invitato alcune potenze e particolarmente gli Stati Uniti a cooperare per sollevare dalle sofferenze i paesi devastati durante la guerra. Va da se, dice la nota, che facendo ciò l'Inghilterra rinuncia ad avere un prestito per conto proprio negli Stati Uniti.

L' accordo tra repubblicani e democratici americani?

Washington, 3

I capi repubblicani hanno deciso di intendersi con i democratici allo scopo di presentare nuovamente il trattato di pace in seduta pubblica al Senato la settimana prossima.

A Bologna perdura lo sciopero dei fornai

Bologna, 3

Lo sciopero dei fornai continua, ma la cittadinanza non ne risente gli effetti per i provvedimenti presi dalle autorità comunali e prefettizie, le quali stanno svolgendo trattative per addivenire ad una sollecita definizione delle divergenze tra esercenti e lavoranti.

La proroga delle sottoscrizioni

Roma, 3.

Si afferma da buona fonte che è in corso di esecuzione un decreto per il quale la sottoscrizione al prestito sarà prorogata a data ancora da destinarsi.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Si annunzia da Londra la morte del pittore André Carrik Kow, membro dell'Accademia reale di Belle Arti. Aveva 71 anni.

La Commissione internazionale del Danubio terrà una seduta a Budapest in questa settimana sotto presidenza di Trubidge allo scopo di stabilire il regolamento della navigazione di questo fiume.

Poichè i facchini del porto di Avana si sono rifiutati di mettere fine allo sciopero che dura da parecchie settimane, il Presidente della Repubblica ha deciso di sospendere le garanzie costituzionali per due mesi.

L'Accademia del Belgio ha eletto suo membro il dott. Gorini direttore del laboratorio batteriologico della Scuola Superiore di Milano.

Tutti i prigionieri tedeschi che si trovavano in Inghilterra sono stati rimpatriati. L'ultimo contingente si è imbarcato la settimana scorsa.

Il maresciallo Hindenburg ha l'intenzione di pubblicare le sue memorie.

Da Roma

E' giunto l'on. Giolitti col diretto di Pisa.

Il Papa ha ricevuto in particolari udienze: Il cardinale Scapinelli, mons. Gatti arcivescovo di Micea, mons. Touchet vescovo di Orleans, mons. Serafini vescovo di Lamsaco col fratello dott. Angelo, il ministro di Baviera colla consorte, mons. Lucaciu, il reverendo don Simò

Borse e Mercati

MILANO, 3. — Cons. 5 per cento 86.65 — Rend. 3 e mezzo fine 80.42 — Banca Italia 1510 — Banca Comm. It. 1230 — Credito Italiano 824 — Banca Sconto 650 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 650 — Mediterranee 224 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 774 — Lanificio Rossi 1800 — Cantoni 805 — Veneziano 160 — Terni 1115 — Elba 325 — Meccaniche 121 — Breda 279 — Ansaldo 221 — Montecatini 178 — Metallurgica 141 — Edison 675 — Soc. Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1030 — Marconi 230 — Molini 289 — Zuccheri 370 — Raffineria 428 — Eridania 436 — Distillerie 174 — Concimi 158 — Esportazione 617 — Beni stabili 315 — Fiat 386 — Isotta 83 — Ilva 217.

Cambi: Francia 123.75 — Londra 58.85 — Svizzera 290 — New York 17.50.

GENOVA, 3. — Rend. 3 e mezzo per cento 80.55 — Cons. 5 per cento 86.50 — Banca Italia 1503 — Banca Commerciale Ital. 1233 — Credito 823.50 — Banca Sconto 648 — Banco Roma 116 — Meridionali 546 — Mediterranee 222 — Nav. Gen. It. 772 — Eridania 435 — Raffineria 324 e mezzo — Industria 368 — Terni 1163 — Ansaldo 219.50 — Elba 325 e mezzo — Ilva 218 e mezzo — Molini 289 — Fiat 385 e mezzo — Marconi 235 e mezzo — Sabaudo 464 — Metalli 138 e mezzo — Sylos 144 — Semoleria 380.

Cambi: Francia 122 — Londra 58 — New York 16.50.

ROMA, 3. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 79.85 — Id. fine 80.25 — Cons. 5 per cento cont. 86.30 — Id. fine 86.50 — Banca Italia 1512 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. It. 1238 — Banca Sconto 652 — Credito It. 825 — Banco Roma 117 — Meridionali 525 — Nav. Gen. It. 771 — Tram 170 — Acqua marcia 1900 — Gas 665 — Condotte acqua 278 — Terni 1170 — Ansaldo 222 — Metallurgica 139 — Ilva 220 — Montecatini 178 — Immobiliari 431 — Beni stabili 302 — Imprese fondiarie 107 — Carburo calcio 1095 — Azoto 347 — Elettrochimica 134 — Concimi 195 — Fondi rustici 287 — Marconi 224 — S. N. I. O. 113.50 — Fiat 388 — Risanamento 376 — Eridania 435.

Cambi: Francia 112 e mezzo — Londra 57.63.75 — Svizzera 285 — New York 16.95.8.

TORINO, 3. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.87 e mezzo — Cons. 5 per cento cont. 86.60 — Banca Italia 1506 — Banca Comm. It. 1283 — Credito It. 821 — Sconto 649 e mezzo — Banco Roma 116 — Meridionali 547 — Mediterranee 225 — Rubattino 771 — Fiat 385 e mezzo — Lloyd Sabaudo 460 — Nav. Alta Italia 561 — Spa 205 — Ansaldo 219 — Obbl. Ferr. 3 per cento 99 e mezzo — Eridania 436 — Raffineria 423 — Concimi 158 — Marconi 236 — Ilva 218 e mezzo.

Cambi Francia 121 — Londra 58 — Svizzera 292 — New York 16.80.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 2 febbraio 1920:

Banchina Colonnicio: Piroscafo «Szapary» arrivo 30 gennaio raccomand. Soc. Fiumana carica da barca varie tonn. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Gablouz» arrivo 1 febbraio raccomand. Lloyd T. vuoto.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fram» arrivo 2 febbraio raccomand. Radonich scarica in magaz. varie tonn. 20.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Trebisonda» arrivo 25 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 620 in barca id. 360.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Federica» arrivo 31 gennaio raccomand. Parisi scarica in magaz. cotone tonn. 180, in barca varie id. 180.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 230 in barca id. 540 — Piroscafo «Keisamoor» arrivo 20 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 900 in barca id. 300 — Piroscafo «Dannamare» arrivo 2 febbraio raccomand. F. S. in attesa scarico carbone.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «Graf Tisza» arrivo 10 gennaio raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 450 — «Città di Palermo» arrivo 17 gennaio raccomand. Ra.

S. Marco: «Daniel Ernò» arrivo 2 febbraio in attesa ordini.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 8; al largo 5; totale 13 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2700; merci varie id. 380 — Totale tonn. 3080.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 780; merci varie id. 20 — Totale tonn. 800.

Totale carri caricati 182; scaricati 19.

Mano d'opera utilizzata compagnie 58; uomini 503.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Zriny» interall. da Ancona con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Dalmatia» interall. da Trieste con merci — «Cutcombe» ingl. da Cardiff con carbone — «Ionio» ital. da Brindisi con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Graf Tisza Istvan» interall. per Montevideo vuoto — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partiti ieri:

«Fram» interall. per Bari — «Graf Tisza Istvan» interall. per Montevideo.

Partenze d' oggi:

«Godollo» interall. per Spalato ore 7 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Federica» arrivato il giorno 31 gennaio da New York e scali: Balle 2432 cotone, all' ordine; botti 300 tabacco, all'ordine; Fardi 3345 tabacco, all'ordine. Raccomandato alla ditta Cosulich e C.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 31 — Conto corrente con la Posta

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA — [Giovedì 5 Febbr]aio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI** Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

INTERMEZZI PARLAMENTARI

Lunga e violenta partita di boxe alla Camera

fra deputati socialisti e deputati cattolici

Roma, 4.

Presidenza del vice presid. CIUFFELLI.
La seduta comincia alle ore 15.

Murialdi e i prezzi dell'olio

MURIALDI, dichiara all'on. Tamborrino che i prezzi di rivendita dell'olio di oliva sono fissati dai calmieri locali senza la ingerenza diretta dello Stato.

Ricorda che per l'olio dopo aver negli anni scorsi sperimentato il regime del libero commercio con prezzi calmierati, quello della requisizione quasi totale, quest'anno per la grande scarsità del prodotto è stato necessario adottare il regime delle requisizioni parziali limitatamente alle esigenze del consumo locale.

BOMBACCI. Lei vuol vendere l'olio di semi? Io farò delle denunzie. Siete interessati... abbasso la camorra! (*vive approvazioni all'estrema*).

VELLA. Siete dei camorristi.

BOMBACCI, in piedi, continua ad inveire contro il sottosegretario Murialdi gridandogli: E' tutta una camorra per vendere l'olio di semi.

MURIALDI. Io sono a disposizione della Camera per discutere.

BARBERIS a Murialdi: Prenda un purgante.

BOMBACCI. Avete fatto la camorra.

MURIALDI. Dice a me?

BOMBACCI. Sì, a lei, camorrista!

MURIALDI. Lei è un pazzo.

L'estrema tutta insorge contro l'on. Murialdi, mentre dalla tribuna riservata uno sconosciuto grida: Abbasso Murialdi! abbasso la camorra! Un agente afferra subito l'interruttore e lo trascina fuori, mentre i socialisti continuano ad inveire contro il sottosegretario per gli approvvigionamenti.

Si apprende che l'interruttore è tale Matteo Di Giovanni: il biglietto di ingresso gli è stato fornito dall'on. Ciccotti.

Rifatta la calma l'on. Murialdi riprende a giustificare gli ultimi provvedimenti presi per la requisizione dell'olio.

Si ebbero perciò proteste e lagnanze da parte dei produttori colpiti da siffatte requisizioni; ad ogni modo il commissariato ha posto ogni cura perchè fosse eliminata qualsiasi disparità di trattamento e perchè si usasse il massimo riguardo ai legittimi interessi dei produttori.

Annunzia però che nonostante le misure adottate il prodotto è quest'anno insufficiente al consumo nazionale (*interruzioni all'estrema sinistra*).

TAMBORINO, lamenta che ai produttori di olio e agli industriali in genere questo prodotto sia stato requisito al prezzo assolutamente inadeguato mentre si è permesso ai venditori di praticare impunemente prezzi altissimi.

Afferma che il mercato di questo essenzialissimo prodotto deve essere lasciato assolutamente libero.

Lungo intermezzo pugilistico

per una interrogazione

RUINI, risponde all'on. Cappa che per quanto concerne la rappresentanza della classe lavoratrice negli organi centrali creati per provvedere alla disoccupazione, non è esatto che essa sia monopolio delle associazioni socialiste ufficiali mentre di essa fanno parte tre membri designati dalle organizzazioni economiche che fanno capo alla Confederazione italiana del lavoro.

Ad ogni modo un recente decreto che sarà prossimamente sottoposto alla Camera per la sua conversione in legge, dispone che i rappresentanti delle classi interessate siano da queste direttamente designati ed il governo non ha difficoltà a consentire perchè nel regolamento si stabilisca che la loro elezione abbia luogo col sistema proporzionale, cosicchè tutte le parti possano essere equamente rappresentate.

CAPPA, avverte che i dolorosi fatti di Mantova furono quelli che lo indussero ad occuparsi del modo come funzionano gli organi centrali contro la disoccupazione lamentando che da questi sieno rimasti esclusi i rappresentanti della Confederazione italiana dei lavoratori.

Afferma la necessità di far sì che non si debbano deplorare ingiuste esclusioni.

Un tumulto infernale

L'on. Ruini, prosegue l'oratore, ha detto che nella commissione centrale contro la disoccupazione stanno tre rappresentanti della organizzazione bianca...

BARBERIS: Gialla!

L'ESTREMA IN CORO: Gialla! gialla! Krumiri!

BANDERALI: Noi abbiamo messo milioni di inscritti!

VELLA e D'ARAGONA: Un milione e mezzo, noi.

BARBERIS: Siete krumiri! krumiri!

CAPPA, fra vivi rumori tenta di continuare a svolgere la sua tesi, ma dall'estrema, ZANARDI, BACCI, MATTEOTTI e BARBERIS continuano a gridare: Krumiri!

L'aula si fa satura di elettricità. Alle urla dei socialisti rispondono quelle dei popolari cattolici. La combattività dell'estrema è uguagliata ed in certi momenti anche superata da quella del centro. Oltre l'on. Cappa, balzano in piedi gli on. Martire, Dubini, Manzi ed altri che rimbeccano vivamente le imprecazioni dei socialisti. Questi ad un certo punto, rispondendo ad una frase di SCOTTI, lanciano non si sente bene quale ingiuria. Gli altri rispondono pure con ingiurie ed il duello si fa altissimo, specie fra Scotti e Panebianco socialista.

SCOTTI a Panebianco: Venduto!

Dall'estrema si risponde: Parli Stucchi, parli Stucchi!

BARBERIS, all'on. Cappa: Volta gabbana, volta gabbana; sei il Mussolini dei cattolici!

Ad un certo punto si staccano dai settori dell'estrema, che sono fittissimi, due deputati socialisti: il Panebianco ed il Salvadori, i quali traversano in fretta il corridoio che gira sopra i settori di sinistra e scendono improvvisamente al centro, piombano sui banchi dove siedono Scotti, Banderali ed altri del gruppo popolare. Panebianco si scaglia contro Banderali e Salvadori affronta Scotti che si difende e si allontana. Banderali reagisce subito contro Panebianco. Basta ciò per far balzare in piedi tutta la Camera. I deputati del gruppo popolare corrono in difesa dei loro compagni e stringono in una sola morsa assalitori ed assaliti. I socialisti corrono anch'essi per spalleggiare i loro compagni. Da una parte e dall'altra è uno sferrare di pugni all'impazzata, un vociare, un dimenarsi. La ressa sui banchi al centro si fa sempre più fitta. I deputati scavalcano i banchi per correre più presto all'assalto e rovesciarsi pesantemente sui colleghi.

Il questore della Camera si agita per tentare di dividere i contendenti, ma come può riuscirvi? Banderali sta per essere sopraffatto dai socialisti. Rodinò, questore, con forza d'atleta, lo difende con tutta la sua persona ricevendo percosse e spintoni da ogni parte.

Ormai le parti contendenti si sono commiste formando una sola massa ondeggiante e pugnace che copre due settori del centro e parte dell'emiciclo. Alla lotta partecipano ormai tutti. Soltanto pochi deputati restano a breve distanza, spettatori inattivi, quasi giudici del torneo.

Il PRESIDENTE, Ciuffelli, agita a lungo il campanello, ma vista l'inutilità di questo rimedio, si copre e toglie la seduta. Sono le 15.55.

L'ordine di sgombero delle tribune è pronunciato, ma avviene soltanto a metà. La tribuna dei giornalisti non viene sgombrata. Nessuno abbandona il suo posto. Intanto il pugilato, sempre più tumultuoso e violento, continua sui banchi del centro, dove gruppoli umani si urtano, si aggirano a vicenda. Vediamo così l'on. Mauri alle prese con l'on. Matteotti. Egli riceve alcuni pugni sul viso ed ha degli sgraffi. Il massiccio e focoso Barberis è impegnato in un corpo a corpo con Banderali. Rodinò lo afferra per le braccia e lo difende da tre cattolici che vorrebbero malmenarlo. La forza muscolare del questore è messa a dura prova.

Bombacci in piedi grida e gesticola. I popolari rispondono. Il pugilato sta per attenuarsi in un dibattito oratorio, ma poco dopo, non si sa perchè, esso ha una vigorosa ripresa. Il numero dei contendenti è ancora aumentato. Le scalette che dividono i settori del centro sono completamente occluse dalla massa umana che si urta di qua e di là e sta per traboccare. Vediamo gruppi di deputati ad assai mal partito. Parecchi deputati gridano: Basta! basta ima invano.

Per altri cinque minuti almeno il pugilato è violentissimo e non accenna a terminare. Intanto sono venuti nell'aula i membri del Governo: Nitti, Pantano, Baccelli ed altri ministri. Essi stanno appoggiati colle spalle al proprio banco guardando la scena. Solo se ne sta sul banco di sinistra l'on. Turati che guarda questa scena come se non lo riguardasse.

Alle 16.10 il tumulto dura ancora, benchè alquanto attenuato.

Nell'emiciclo l'on. Nitti conversa con gli on. Della Seta, Dello Sbarba, Bertini e Mauri, mentre l'on. Giolitti entra nell'aula e va a sedere al suo posto. L'on. Peano lo informa dell'incidente occorso. Il gruppo ove si trova il presidente del Consiglio si ingrossa sempre più ed i presenti commentano aspramente l'increscioso incidente.

Poi la conversazione cambia argomento. Vediamo l'on. Nitti conversare scherzosamente cogli on. Misiano, Ciccotti, Modigliani, Cappa e Giuffrida. Un altro gruppo numeroso di deputati discute animatamente presso la scaletta dell'estrema.

A piccoli passi l'on. Nitti si sposta verso l'estrema. L'on. Barberis che si trova presso il primo banco, narra al presidente del Consiglio qualche facezia che suscita la generale ilarità. Udiamo il deputato di Torino esclamare:

— A me che sono stato in galera....

A questo punto un collega dell'estrema lo richiama gridando:

— Barberis, dove va a finire il tuo massimalismo? (*ilarità*)..

Il colloquio col presidente del Consiglio continua. Vi partecipano anche gli on. Labriola e Chiesa. I deputati tornano a mano a mano ai loro posti.

Alle 16.40 rientra l'on. Ciuffelli il quale riapre la seduta: squilla il campanello e il pubblico è riammesso nelle tribune.

La seduta è ripresa alle 16.40.

Deplorazioni del presidente

PRESIDENTE (*viva attenzione*). Deplora vivamente quanto è accaduto. E' necessario evitare ogni eccesso se si vuole mantenere saldo il prestigio della istituzione parlamentare.

Ciò deve essere nel pensiero e nell'animo di tutti i deputati a qualunque partito appartengano.

Si augura che non si ripetano più nè eccessi verbali nè atti di violenza e poichè è stato accertato in modo indubbio che un deputato ha trasceso, deve con rammarico, ma con serena coscienza, richiamare all'ordine il deputato Panebianco (*proteste all'estrema sinistra; approvaz. dalle altre parti*).

PANEBIANCO, dichiara di essere alieno dalle inutili violenze; ha ritenuto essere stato gravemente ingiuriato ed ha ritenuto suo dovere di reagire; non può quindi accettare il richiamo del presidente (*appl. all'estrema sinistra*).

NITTI. Per quanto il governo sia estraneo alla disciplina della Camera che è affidata al presidente, sente il dovere di richiamare tutta la Camera, senza distinzione di partiti, alla calma e alla moderazione poichè il prestigio parlamentare e la libertà di discussione sono presidio di ogni democrazia (*applausi*).

PRESIDENTE, dichiara chiuso l'incidente (*commenti vivaci e prolungati*).

Il bilancio dei lavori pubblici

Bertini, Merloni e Pantano

Presidenza del presidente ORLANDO.

Seguita la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1919-20.

BERTINI, rileva che il bilancio dei LL. PP. mentre riflette tutto il movimento economico del paese, assume oggi importanza politica perchè dall'opera di questo Ministero dipende anche la soluzione di molti problemi di politica interna.

Lamenta che l'opera del ministero dei LL. PP. nel periodo precedente alla guerra sia stata eccessivamente lenta, cosicchè molti lavori sono rimasti allo stato di progetto. Rileva la insufficienza del corpo del Genio civile. Crede che per l'attuazione del programma dei LL. PP. la forza dello Stato debba essere integrata dalla forza libera delle classi lavoratrici. A tale scopo occorre favorire la concessione di lavori alle cooperative, ma è necessario anche addivenire ad una riforma della legislazione sulle cooperative sollecitando la presentazione del disegno di legge già predisposto.

Richiama l'attenzione del ministro sulle deficenze delle comunicazioni trasversali fra il versante adriatico e quello mediterraneo, problema che si collega a quello dei porti sulla costa adriatica ed al commercio di cabotaggio.

Venendo al problema della navigazione interna, segnala fra le opere da compiersi entro breve tempo quello della navigazione dell'Arno e del Tevere.

Raccomanda al governo di dare sollecita attuazione ai lavori di bonifica specialmente nel Mezzogiorno.

MERLONI, chiede al governo se intenda nel prossimo bilancio con legge speciale approntare il problema dei lavori pubblici con stanziamenti così larghi che ne permettano la soluzione in tutta la sua interezza.

Con tale politica si sarebbe anche raggiunto lo scopo di affratellare fra loro i lavoratori delle diverse regioni d'Italia, il che sarebbe stato un notevole vantaggio per l'educazione sociale e morale delle masse lavoratrici. Conclude eccitando il governo a entrare in questa via che sarà feconda di utili e pratici risultati.

PANTANO, si compiace che i due oratori che hanno parlato sul bilancio del ministero dei LL. PP. abbiano impostata la discussione su linee generali trascurando questioni singole.

Però all'on. Merloni che ha fatto una critica perchè non avrebbe riservato per i lavori pubblici il materiale bellico, osserva che il suo ministero non ha trascurato affatto di fare larghissimi prelevamenti di tale materiale vincendo le più vive resistenze del ministro del Tesoro.

Quanto al mancato uso delle baracche già appartenenti all'amministrazione militare, osserva che moltissime furono inviate alle località ove si verificò il terremoto, molte altre non essendo utilizzabili, vennero adibite come magazzini per la custodia degli attrezzi da lavoro.

Assicura che il governo non trascura di dare ogni opera per la più sollecita e migliore utilizzazione del materiale residuale.

CAMERA, svolge un ordine del giorno firmato da vari altri, che dice: «La Camera reclamando una più energica e fattiva politica di lavori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia, massime nella provincia di Salerno, passa all'ordine del giorno».

FRONDA, lamenta anch'egli che le grandi promesse sinora fatte a favore del Mezzogiorno non abbiano avuto nemmeno un principio di esecuzione.

Per le provincie venete

TONELLO, premette che mai come in questa ora si è sentito così profondamente regionalista, benchè appartenga ad un partito che non riconosce il regionalismo, per reclamare provvedimenti a favore della sua regione veneta, tanto martoriata dalla guerra e dalle sue conseguenze.

Le eccezionali condizioni in cui versano quelle popolazioni meritano da parte del governo le più vigili cure e la più assidua attenzione, occorre perciò intensificare con tutti i mezzi i lavori pubblici nelle provincie liberate, e specialmente dare inizio alle linee ferroviarie già progettate e alla sistemazione dei fiumi e dei torrenti, per poter in questi lavori occupare le grandi masse di lavoratori che oggi languono nella miseria e nella disoccupazione.

L'opera del Ministero dei LL. PP. deve integrare coi larghi mezzi di cui dispone quella che il Ministero delle Terre liberate sarà in grado di fare. Conclude affermando che se non si attueranno grandi lavori per rimediare alla disoccupazione, gravi fatti potranno accadere in quelle provincie venete, fatti che non dovranno attribuirsi alla propaganda socialista, ma soltanto all'imprevidenza e trascuranza del governo (*approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, ricorda che nella seduta di domani si discuteranno le interpellanze sulla politica estera.

MICHELI, chiede che in tale occasione si svolgano anche le interrogazioni sullo stesso argomento.

NITTI, consente purchè le interrogazioni siano convertite in interpellanze.

ROSSI FRANCESCO chiede che domani si svolgano anche le interrogazioni sulla questione dell'olio.

NITTI, queste interrogazioni seguiranno il loro corso regolamentare.

La seduta è sciolta alle ore 19.

Cronache parlamentari

Roma, 4.

La giunta delle elezioni nella riunione di stamane ha risolto la questione di massima sull'interpretazione dell'art. 53 della legge elettorale politica, nel senso che i termini ivi prescritti per la presentazione delle liste dei candidati hanno carattere perentorio.

Hanno interloquito in proposito gli on. De Nicola, Cameroni, Dello Sbarba, Carboni Boi, Supino, Della Seta e Sarrocchi.

La giunta ha quindi deciso per il collegio di Campobasso (relatore Falcioni) convalidando tutti gli eletti tranne Baldassarre per una questione di ineleggibilità. Pel collegio di Cagliari l'onor. Relatore, convalidando tutti gli eletti tranne Sanna Randaccio per il quale si è riservata ogni decisione in attesa di documenti di conteggio. Pel collegio di Torino (relatore Spetrino) si è tornato a discutere sul caso di ineleggibilità dell'on. Misiano. Poichè dal certificato penale risulta che Misiano non è stato mai condannato per diserzione come erroneamente si riferiva; l'on. Misiano è stato perciò convalidato. Durante la discussione il presidente on. De Nicola si è ritirato lasciando il posto all'on. Falcioni, trattandosi dell'elezione di un deputato eletto anche nel suo collegio di Napoli. Per il collegio di Como-Sondrio (relatore l'on. Dello Sbarba) si è ordinato il richiamo delle liste di identificazione di 53 sezioni.

La giunta delle elezioni non si riunirà domani. Nella riunione di venerdì prossimo procederà alla discussione della elezione del collegio di Genova e probabilmente si occuperà anche di quelle del collegio di Roma.

—non—

Il senatore Amero d'Aste ha chiesto di interrogare il ministro delle finanze per sapere perchè non si stabilisca l'obbligo per gli esattori di mettere negli avvisi di tasse imponibili le aliquote delle tasse relative affinchè le persone tassate possano subito verificare se non vi sono errori senza dover ricorrere all'agente delle tasse per quello scopo.

Senato del Regno

Roma, 4.

Presidenza del vice presidente MELODIA. — La seduta è aperta alle ore 15.

TAMASSIA interroga il ministro della P. I. per sapere se non creda opportuno di prescindere dalla circolare 23 novembre 1919, concernente gli acquisti di pubblicazioni tedesche durante il periodo di guerra, permettendo invece alle biblioteche l'acquisto diretto di tali pubblicazioni salvo poi, far comprendere nelle indennità di guerra, le spese sostenute per le commissioni librarie alle Case editrici germaniche.

BACCELLI ministro della P. I. Chiesto ed ottenuto l'assenso dei ministri del Tesoro e degli Esteri provvide che si desse alla delegazione italiana al Congresso per la pace la facoltà di proporre che la commissione delle riparazioni autorizzasse in conto delle riparazioni dovute dalla Germania, l'acquisto delle pubblicazioni scientifiche tedesche e delle riviste edite durante la guerra. Si stanno ora compilando gli elenchi delle pubblicazioni che sono state richieste dalle biblioteche e dalle facoltà universitarie e si provvederà a presentarli alla Conferenza della pace.

TAMASSIA teme che si possa giungere tardi col metodo seguito dal ministero della P. I. In Inghilterra ed in Francia si è provveduto direttamente all'acquisto delle opere tedesche. Ringrazia il ministro dichiarandosi soddisfatto della cortese risposta.

VISOCCHI ministro di Agricoltura, ad analoghe interrogazioni, dichiara che il problema dell'approvvigionamento all'estero della materia prima occorrente alla produzione del perfosfato è stato ed è oggetto delle sue più vive cure, benchè non si sia raggiunto ancora il fabbisogno necessario: tuttavia, dopo la fine del periodo bellico, l'importazione è andata sempre aumentando.

Nello scorso dicembre, essendo state imposte delle restrizioni alle esportazioni dei fosfati tunisini ed algerini, i rifornimenti della materia prima vennero a subire qualche scossa, ma poi il governo francese ha rinunciato alla formalità del visto da parte del governo italiano e così si sono potuti avere nuovamente regolari arrivi di altri quantitativi per la campagna primaverile.

Sarebbe certamente desiderabile che venisse concessa una assegnazione maggiore di 425 mila tonnellate e sono state rivolte al governo francese le più vive premure perchè accondiscenda alle nostre richieste.

Quanto al fatto affermato dall'on. Sinibaldi che le fabbriche italiane abbiano sospesa la vendita non consta che ciò sia accaduto.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della commissione per le elezioni e per la votazione a scrutinio segreto di un disegno di legge.

LEONARDI CATTOLICA presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale riguardante il passaggio degli istituti nautici alla dipendenza del ministero della Marina.

Si esaurisce la discussione ieri iniziata del disegno di legge sul procedimento per ingiunzione. Risultano approvati gli articoli.

CASTIGLIONI presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogot. che abbrevia il periodo di pratica per la istruzione nel collegio dei ragionieri a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro per la commissione per le petizioni: eletto il sen. Callaise.

La seduta termina alle ore 18.

La tutela dei lavoratori agricoli

Roma, 4.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni, su proposta del Rappresentante Italiano, ha deciso nella recente sessione tenuta a Parigi di porre allo studio le questioni della tutela dei lavoratori agricoli al fine di preparare un progetto di convenzione internazionale che sarà sottoposto all'esame nella prossima riunione della conferenza internazionale del lavoro da tenersi nel 1921. Per avere un primo scambio di idee sull'argomento, stamane si sono riuniti presso il commissariato per l'emigrazione i rappresentanti delle amministrazioni statali competenti dell'Istituto Internazionale di agricoltura assieme agli onorevoli Cabrini, Tullo Baldini e conte Soderini.

Furono esposti i punti principali ai quali potrebbe ispirarsi un progetto di convenzione internazionale per la tutela dei lavoratori della terra e fu deciso di raccogliere ed inviare il materiale di studio necessario, per mezzo del commissariato generale dell'emigrazione, al comm. De Palma Castilione, funzionario dell'ufficio internazionale del lavoro, che è stato appunto incaricato dalla Direzione dello studio di preparazione. Le amministrazioni italiane competenti, i corpi consultivi, gli enti e le organizzazioni sindacali saranno poi chiamate ad esaminare il questionario elaborato dal l'ufficio internazionale del lavoro e stabilire la attitudine che sarà da prendersi dal nostro paese in sede di discussione internazionale.

Le attribuzioni della delegazione italiana

per l'applicazione delle clausole finanziarie

Roma, 4

L'on. Schanzer, ministro del Tesoro, ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri il disegno di legge che stabilisce quali saranno le attribuzioni della delegazione a Parigi per la applicazione delle clausole finanziarie contenute nel trattato di pace di Saint Germain e in quello di Versailles; quali quelle della commissione presso il presidente del Consiglio e quali saranno infine le attribuzioni del comitato interministeriale presieduto dal ministro Schanzer. In base a questo provvedimento, mentre alla delegazione ed al la commissione è dato un compito di indagini e di ricerche, al comitato interministeriale è lasciato un compito piuttosto di coordinazione dei vari studi e ricerche.

I colpevoli richiesti alla Germania

Parigi, 4

Il *Journal* dice che la lettera che accompagna la lista dei colpevoli consegnata a Von Lersner è assai breve: una pagina e dieci linee. Essa respinge un'ultima volta i tentativi di dilazione tedesca ed afferma la decisione degli alleati di esigere l'esecuzione integrale dell'art. 228 del trattato di Versailles. La questione della punizione, prosegue il *Journal*, non è ancora risolta e non è impossibile che gli alleati ne lascino la iniziativa ai tedeschi almeno per quanto riguarda la lista dei colpevoli che comprende un po' meno di 890 nemici. La Francia e il Belgio ne hanno reclamato ciascuno 334, altri sono stati iscritti su richiesta della Gran Bretagna, della Romenia, della Polonia e dello Stato jugoslavo. Terminando il *Journal* aggiunge che oltre all'ex Kronprinz figurano in quella lista il Principe Eitel Federico ed il Principe Oscar di Prussia.

Secondo un ulteriore dispaccio Von Lersner ha restituito a Millerand la lista dei colpevoli consegnatagli ieri e aggiungendo che egli aveva dato le dimissioni da capo della delegazione tedesca e ritornava a Berlino. Il consiglio degli ambasciatori esamina la questione.

Incontro di socialisti italiani e tedeschi a Lugano

Berna, 1

In uno degli alberghi della nostra città, nel pomeriggio di giovedì 5 corr. si incontreranno due rappresentanti dei sindacalisti italiani.

Il vero scopo di questo incontro non è possibile saperlo, ma secondo notizie tedesche, i socialisti sindacalisti tedeschi mandano rappresentanti a Lugano per trattare questioni rimaste in pendenza fin dal 1915.

I due Governi hanno dato le necessarie disposizioni per il libero transito alle frontiere dei sindacalisti che si recano al convegno.

Alleanza anglo - franco - belga

Parigi, 3

Secondo l'«Excelsior», informazioni assunte a Washington nei circoli competenti indicherebbero che la questione dell'alleanza anglo-franco-belga ha fatto notevoli progressi durante la conferenza diplomatica tenuta mercoledì a Ypres.

Sono state discusse le basi principali per l'accordo col quale le tre potenze si impegnano ad assicurarsi un reciproco appoggio nel caso di un'aggressione tedesca. I ministri belgi hanno redatto su questo punto il giorno dopo una nota contenente le grandi linee di tale alleanza, nota che è stata trasmessa subito al governo francese.

In soccorso dell'Europa Centrale

Londra, 4

In un rapporto diretto al ministro degli esteri, Sir William Ghod, dottore britannico al comitato di soccorso, dichiara che gli sforzi per venire in soccorso dell'Europa Centrale sono stati finora compiuti soltanto dai soli alleati. I mezzi a loro disposizione sono attualmente insufficenti. Soccorsi immediati sono indispensabili e non soltanto in viveri e carbone, ma anche in materie prime, affinchè questi popoli disgraziati possano riprendere la loro vita economica. La gravità del problema è tale che è impossibile che i Governi alleati possano farvi fronte. Bisogna che gli Stati Uniti apportino il resto. Il rimedio migliore sarebbe di acconsentire crediti rilevanti.

Paderewski chiede l'equipaggiamento dell'esercito polacco

Parigi, 4

Paderewski, intervistato dall'*Echo de Paris*, ha rilevato l'importanza di una Polonia forte, sentinella avanzata della civiltà occidentale. Disgraziatamente in questo momento la sua situazione è assai precaria. In conseguenza delle loro vittorie sulle truppe di Denikin e di Koltciak, gli eserciti rossi sono divenuti temibili; di fronte ad essi le truppe polacche, il cui morale è del resto il più elevato possibile, mancano invece degli oggetti di prima necessità. Non vi sarebbe tuttavia il mezzo, ha chiesto Paderewski, di equipaggiare per il servizio della civiltà un esercito di 700 mila uomini?

I polacchi arrestano la circolazione dei treni con la Germania

Berna, 4

(C.) I polachi hanno arrestata la circolazione dei treni sulla linea di Dierzschau.

Il traffico dei treni diretti per Monaco che era stato possibile mantenere è stato pure sospeso.

Si ignora i motivi che determinarono questa misura. La Dieta generale dei territori dello stato tedesco ha formulato presso il governo dell'Impero una energica protesta contro la rottura delle comunicazioni telegrafiche con la Prussia Orientale e contro la chiusura delle frontiere perchè violerebbero gli articoli 89 e 98 del trattato di pace.

Esso reclama a titolo di rappresaglia l'interruzione di tutto il traffico tra la Polonia e la Germania, ed una nota da trasmettere a Parigi per segnalare l'opera dei polacchi.

Il razionamento della farina in Francia

Parigi, 4

Un decreto eleva il prezzo della farina a 98 franchi il quintale e quello della crusca a 48. Un buono per una razione giornaliera di 400 grammi al prezzo attuale sarà rilasciato dai municipi ai capi di famiglia che hanno tre figli di meno di 16 anni a loro carico, alle vedove che hanno due figli di meno di 16 anni a loro carico, ai mutilati di guerra più gravi ed ai vecchi che beneficiano della legge sull'assistenza ai vecchi.

Proteste di socialisti spagnoli

Madrid, 4

Alla camera dei deputati Besteiro ha protestato con veemenza contro le violenze di cui sono stati vittime i socialisti domenica scorsa nel comune di Villa Garillo in occasione della proclamazione dei candidati nelle elezioni comunali.

Besteiro e parecchi altri furono arrestati. Besteiro venne rinchiuso in un locale che egli dichiara immondo. In questo frattempo venne fatta la proclamazione dei candidati a danno dei socialisti. Besteiro ha chiesto severi provvedimenti contro il sindaco di Villa Garillo e contro il capitano della gendarmeria.

Il ministro dell'Interno ha annunziato che farà una inchiesta e che prenderà le misure necessarie. Tutti i capigruppo della Camera hanno protestato contro le violenze fatte contro le persone di colleghi che erano rivestiti dell'immunità parlamentare.

Il capo dei massimalisti catalani

Barcellona, 3

L'ex ministro Cambo, capo massimalista catalano, in una riunione elettorale ha dichiarato che l'accordo dei sindacati comunisti di Barcellona terminerebbe quando l'azione delle autorità lasciasse piena libertà agli operai. Cambo ha aggiunto che le prossime elezioni comunali hanno grande importanza per il fatto che devono realizzare le riforme cittadine prima della esposizione internazionale delle industrie elettriche, i cui lavori sono stati già cominciati prima della guerra e che per la guerra avevano dovuto essere rinviati.

Attentato in provincia di Barcellona

Barcellona, 4

E' scoppiata una bomba a Tariasa, provincia di Barcellona, davanti alla porta del domicilio del presidente dell'unione monarchica che era stato delegato al congresso del lavoro, che si è tenuto recentemente a Washington.

Il "Figaro" e la questione adriatica

Parigi, 4

Il «Figaro» scrive:

Il problema adriatico rischia di avvelenare le nostre buone relazioni con l'Italia con la quale tutti i nostri interessi consigliano di rimanere uniti; ma è una minaccia per la tranquillità dell'Europa ed è indispensabile risolverla al più presto.

I Paesi Bassi e la Società delle Nazioni

Aja, 4

E' stata pubblicata la relazione della commissione delle due camere che esamina il progetto di legge riguardo alla adesione dei Paesi Bassi alla Società delle Nazioni. Risulta che la grande maggioranza è del parere che, malgrado parecchie obbiezioni, specialmente quella secondo la quale l'Olanda colla sua adesione sacrificherebbe una parte della sua libertà, un rifiuto ad aderire condurrebbe a difficoltà ancora maggiori quale specialmente l'isolamento dell'Olanda. Molti deputati ritengono che l'adesione non incontrerà grandi opposizioni.

Il trattato di pace sarà presentato nuovamente al Senato americano

Washington, 4.

Non si crede negli ambienti del Senato che l'accordo relativo alla nuova presentazione al Senato del trattato di pace significhi che i capi partito pensino che una decisione sia facilmente e definitivamente presa intorno al trattato stesso.

Si prevede che un accordo potrebbe subito intervenire su alcuni punti secondari, ma i senatori sono meno ottimisti nei riguardi dell'art. 10 che si riferisce alla dottrina di Monroe.

Danimarca, Paesi Bassi e Austria si proclamerebbero neutrali indipendenti

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* ha da Zurigo che la Danimarca, i Paesi Bassi e l'Austria, avrebbe intenzione di proclamare la neutralità indipendente e di chiedere, sull'esempio della Svizzera, alla Società delle Nazioni, di riconoscere il loro statuto. Questa notizia è accolta con un certo dispiacere nei circoli elvetici i quali considerano che il loro paese troverà assai maggior difficoltà nel fare ammettere il suo stato di neutralità perpetua dalla Società delle Nazioni qualora gli altri Stati formulino la stessa domanda.

Il ministro d'Italia ad Atene

Atene, 4.

Il ministro d'Italia, comm. Montagna ha presentato le sue lettere credenziali al Re. Il ministro, in berlina di gala, accompagnato da un aiutante di campo del Re e dal personale della Delegazione, si è recato al nuovo palazzo reale. Il Re attendeva circondato dalla sua casa militare e civile. All'udienza assisteva anche il ministro degli esteri Politis.

Il ministro, dopo aver presentate le lettere, ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto che gli antichi vincoli creati dalla civiltà tra i due popoli, la sincera intenzione dei due Governi di intendersi eliminando ogni causa di disaccordo e la collaborazione attiva e nobilmente ispirata dei Governi di Roma e di Atene nell'opera ricostruttrice e riparatrice della pace, costituiscono altrettanti fattori destinati a facilitare il compito e a render più intime le relazioni di amicizia tra i due paesi.

Proprietari e inquilini a Venezia

Una condizione anormale

L'esattore Comunale di Venezia — è bene che tutti i cittadini lo sappiano — dopo aver fatto annunciare solo nel giorno 31 gennaio p. p. la pubblicazione dei ruoli delle imposte dirette per il corrente anno 1920, ha fatto seguire la consegna ai vari contribuenti delle cartelle dei pagamenti che essi devono corrispondere della corrente rata di febbraio, sia per imposte sui fabbricati, sia per corrisposta di R. M. ed altro.

Lo squillo di questa tromba, per considerazioni diverse, non è grata alla classe dei proprietari di fabbricati, non è grata ai contribuenti la R. M., non è grata agli inquilini, e sembra a tutti, anche a coloro che vedono le cose con calma e serena obbiettività, date le condizioni in cui si svolge la vita cittadina, infinitamente ingiusta e vessatoria.

Non valse a far recedere il Governo da tale proposito nè il voto unanime propettato dal nostro Consiglio comunale, nè la azione svolta col suo recente memoriale dal Comitato Veneziano per la ulteriore sospensione delle imposte, nè l'opera dell'on. Trentin, nè infine l'opera dell'Unione proletaria degli inquilini.

Quali le cause di tanta avversione da parte del Governo, all'unanime invocazione di tutte le classi sociali della Città nostra?

A Roma, probabilmente, si è ignorato o, quanto meno, si è troppo presto dimenticato tutto quello che ha sofferto Venezia dall'agosto 1914, e tutto quello che essa tuttora soffre per le conseguenze di oltre cinque anni di vero martirio, attraverso il quale è stato sacrificato ogni suo movimento, e la città è stata semidistrutta moralmente e materialmente in tutte le manifestazioni della sua vita sociale, in tutte le fonti della sua agiatezza.

Chi si ricorda nel 1916 la venuta e la permanenza fra noi di S. E. Scialoja, di quel ministro senza portafoglio, che pur constatando la condizione disastrosa in cui era ridotta la Città, non ha saputo far nulla di meglio che regalarci il decreto 22 ottobre 1916, col quale si è istituito il Collegio arbitrale per dirimere le controversie relative al pagamento delle pigioni dei fabbricati siti in Venezia, e l'altro pari data, che sospendeva le esecuzioni sopra beni immobili di Venezia?

Col primo di questi decreti, specialissimi per Venezia, e tuttora in vigore, la condizione creata ai proprietari di fabbricati già grave per effetto del precedente decreto (di indole generale) del 3 giugno 1915, fu resa impossibile, e dopo cinque anni non accenna ad alcun miglioramento. Col secondo si sarà giovato, forse, a prolungare l'agonia di qualche infelice, ma sovratutto si è fatto il gioco di debitori di mala fede, resi impuniti fin qui dal successivo decreto luogot. 1 febbraio 1918 N. 102.

Se decreti specialissimi per Venezia si pronunciavano già dall'ottobre 1916, il Governo non avrebbe dovuto e non dovrebbe dimenticare le ragioni gravissime che li hanno suggeriti, ed avrebbe, come ha, il dovere di indagare e conoscere se le condizioni create da ben cinque anni di guerra, gravitino tuttora su Venezia più che su ogni altro centro.

Purtroppo al governo non vi è alcuno che sappia neppure in piccola parte ciò che ha sofferto Venezia dal 1914, nessuno che sappia come e quanto essa sia uscita stremata dalla lotta, nessuno che si preoccupi di ciò che è veramente necessario per rialzare Venezia dallo stato di completo abbandono in cui versa.

Venezia (sola fra le città italiane) poco dopo lo scoppio della guerra europea, si trovò quasi isolata dal resto della nazione: le più severe e rigorose restrizioni ci imposero al movimento dei veri forestieri e perfino dei suoi cittadini, i commerci e la navigazione vennero completamente interrotti, la vita paralizzata in ogni sua manifestazione, e tale stato di cose, preparatosi già dall'agosto del 1914 non conobbe più limiti nè restrizioni dopo lo scoppio delle ostilità. E la città sopportò tutto con fierezza, si assoggettò ad ogni maggiore sacrificio, vide il vuoto crearsi intorno a sè per l'esodo sempre crescente dei suoi cittadini, convertitosi in una spaventosa fuga dopo il disastro di Caporetto. I pochi rimasti subirono il massimo rigorismo e perfino la mancanza delle cose più necessarie alla vita quotidiana, lottando con la miseria che era la compagna di ogni giorno. E, quasi ciò non bastasse, le continue incursioni aeree nemiche seminavano lo spavento, la desolazione, la morte, distruggendo le case, compromettendone quanto meno la stabilità ed i tetti.

Chi si ricorda tutto questo? Eppure è storia angosciosa di ieri, è storia viva, e tuttora palpitante, il cui solo ricordo lacera il cuore di migliaia di cittadini che tutto sacrificarono, tutto diedero alla Patria, dalla quale troppo presto tutto si dimentica.

Noi ci inchiniamo davanti ai dolori immani che hanno colpito i paesi del Veneto invasi dal nemico, ma non si deve dimenticare che la sola Venezia è stata l'unico centro d'Italia che dalla guerra abbia avuto tutti i danni e nessun beneficio, e che questa cappa di ferro pesa tuttora, più o meno gravemente, sulla città nostra, più che non pesi su ogni altro centro di Italia.

Ma tutto questo il Governo finge di ignorare ed è sordo ad ogni grido di angoscia.

Purtroppo, la verità triste e dolorosa è questa: che quando a parole si tratta di esaltare Venezia, tutti a parole sono pronti di fare i ciarlatani, ma quando si tratta di rendere a Venezia qualche atto di elementare giustizia, tutti si eclissano, e il Governo tace, e... sfrutta.

—***—

Il Governo dunque assoggetta col corr. febbraio i contribuenti veneziani al pagamento delle imposte sui fabbricati, e per Ricchezza mobile.

Dopo cinque anni di guerra, o per le condizioni create da questa, o per lo stato di abbandono forzato in cui vennero a trovarsi i nostri fabbricati, questi hanno quasi tutti urgente bisogno di restauri, ai quali è proibito ricorrere per le esigenze della mano d'opera, per il costo dei materiali, ma sovratutto per la mancanza quasi assoluta di redditi, e non è mistero che per le condizioni specialissime di Venezia, i restauri costano più qui che in ogni altro centro.

Il Collegio arbitrale in nome della equità, che troppo spesso disconosce, non ha fatto e non fa che concorrere alla rovina dei fabbricati di Venezia, e chi ne è proprietario, con sentenze quasi sempre ispirate ad una esagerata pietà per gli inquilini.

I debiti arretrati sono stati ridotti alla metà ed anche al terzo, ordinandone il pagamento dopo il sessantesimo giorno dalla pace, in misura risibile.

E non esito a dire risibile, perchè si può mettere pegno che all'attuazione, l'inquilino, quasi autorizzato dalla altrui remissività a non pagare, finirà per sottrarsi anche a questo chimerico diritto riservato al proprietario.

Il Collegio arbitrale, in pari tempo, ha ridotto al 50 per cento gli affitti correnti, così che fino al disastro di Caporetto i proprietari divennero gli amministratori dello Stato cui pagarono le imposte sul presunto ricavato degli affitti ridotti, mentre si sa che in grande maggioranza gli inquilini non pagarono nemmeno l'affitto ridotto.

Se il proprietario, disgustato da tale contegno ebbe l'ingenuità di valersi dei mezzi concessi dalla legge per far rispettare i propri diritti, gli inquilini invocarono ed ottennero sempre ogni più larga protezione dal Collegio arbitrale, così da frustrare ogni provvedimento.

Così è che se pochi proprietari riscossero restare ove si trovano, e con le aste immobiliari prima del disastro di Caporetto, dopo di questo, durante un anno e più, non riscossero un centesimo, e durante il 1919 pochi fortunati, a furia di diligenza, percepirono la metà di quanto era loro dovuto.

Ad accrescere la triste condizione creata per tal modo dalla guerra ai proprietari di case in Venezia, non si dimentichi che una buona parte dei fabbricati furono durante la guerra concessi a fitti ridottissimi, tanto da non perder tutto, e questi affitti ora si devono rispettare a tutto suglio 1921, perchè quando si tratta di favorire gli inquilini allora si ricorda l'art. 17 del Dec. luog. 27 marzo 1919, ma quando si tratta di rendere atto di giustizia, ai proprietari, si dimentica l'art. 5 del decreto stesso.

Quando si potranno considerare con calma certe sentenze date dal Collegio arbitrale, io credo che finiranno per arrossirne quegli stessi che le hanno pronunciate.

E' così che si fa il giuoco di una grande maggioranza di inquilini che subaffittano parte dei loro appartamenti e riscuotono più che non paghino al proprietario, distruggendo e punto curando la manutenzione delle case loro affidate, e lo fanno con quella particolare predilezione che è data dalla sicurezza della loro impunità.

Quando verrà il giorno (se verrà) in cui i proprietari potranno ancora disporre delle loro case, si troveranno a lottare con questi due spettri: la necessità di riparazioni gravi ed urgenti cui ora non possono provvedere per la condizione loro creata dagli inquilini, cui è troppo comodo di biliari che assorbiranno ogni loro attività per i debiti in cui la loro proprietà si è gravata, specie in questi anni di guerra.

Perchè è bene parlare chiaro: a Venezia su cento proprietari di case non vi è nemmeno il dieci che abbia la sua proprietà esente da ipoteche, e mentre gli inquilini in maggioranza credono ormai quasi un loro diritto di non pagare gli affitti, di calpestare in cambio gli appartamenti loro affidati, lo Stato esige le imposte che per mancanza di redditi non si possono pagare, e i creditori ipotecari, cui è riservata una condizione di privilegio, quasi eguale a quella dell'esattore comunale, esigono gli interessi dei loro capitali e la rifusione della R. M.

Ma il Governo, anche in questo, non ha creduto, nè crede d'intervenire con qualsiasi provvedimento.

Ne segue che i proprietari di fabbricati non percependo i propri redditi, non possono pagare le imposte, nè tenersi in regola coi loro debiti ipotecari, e un bel giorno, a cura dell'esattore o dei creditori ipotecari, avranno il magro conforto di vedere sub-astata la loro proprietà.

E questa condizione è un privilegio che il Governo riserva alla sola città di Venezia, che soffre da cinque anni; è un triste privilegio che non grava su nessun altro centro d'Italia, che della guerra ha usufruito ogni beneficio.

Nè ci si opponga che le esecuzioni immobiliari sono sospese, perchè intanto si esperiscono i giudizi di cognizione fino alla trascrizione della sentenza di vendita e non appena saranno tolte le barriere create dagli infelicissimi decreti luogotenenziali, spesso contraddittori fra loro, i creditori otterranno dai tribunali le delibere d'asta e non si avranno braccia bastanti per smaltire le pratiche procedurali imposte dalle esecuzioni immobiliari.

L'ossigeno dato per tal modo dal Governo con la sospensione delle esecuzioni immobiliari, è una perfida ironia, che talora serve solo a prolungar l'agonia di infinite, dolorose e tacite miserie, e talora (in verità troppo spesso) serve a favorire il malo giuoco di abili truffatori e bancarottieri che da anni si fanno beffe dei loro creditori.

E lo si creda, le tacite miserie sono quelle che destano la maggiore e più profonda pietà, che di rado ha toccato e tocca il cuore degli inquilini. Quanti poveri minori, quante vedove hanno visto e vedono per tal modo distrutto, senza alcuna possibile risorsa avvenire, il loro modesto patrimonio, gravato fino alla capienza di ogni possibile passività, incontrata per le condizioni create dalla guerra! Per questi disgraziati non vi è alcun titolo ed indennizzo!

Gli inquilini in maggioranza, forti dell'arrendevolezza loro concessa, poco si curano delle necessità attraverso cui i proprietari combattono la vita, nè manco si curano se la modesta proprietà che essi godono (spesso solo in apparenza) costituisca la sola risorsa da cui possono trarre la loro modesta esistenza.

Gli inquilini, parlo sempre della maggioranza, preferiscono non sacrificare cosa alcuna alle loro necessità. Pagare il vino a quattro lire il litro, frequentare teatri e cinematografi, vestire bene, inondare bar e bettole, etc. etc., tutte queste sono necessità a cui ormai la maggioranza non sa rinunciare. E non si pensa, e non si sa che sfruttare tutti i mezzi per poter far fronte ai bisogni veri o fittizi. E' così che nel solo mese di agosto scorso si distribuivano oltre 800 mila lire in sussidi, che non andarono certo a vantaggio dei proprietari. E' così che, pure oggi, si distribuiscono in sussidi dalle 15 alle 20 mila lire al giorno! Ma è altrettanto vero che mai si è visto, come ora che tutto costa strepitosamente caro, sfoggiare il lusso di cui vanno adorni figli e figlie del nostro popolo, mai si sarebbe pensato che la figlia di un oste, come avvenne qualche settimana fa, possa pagare ad uno fra i primi orefici della città L. 8000 per un paio di orecchini, mai si supporrà che ogni giorno in Venezia si sperperino in divertimenti e spese inutili oltre duecentomila lire.

Stendere la mano per ottenere il sussidio è la regola vergognosa, mentre se tutti i denari spesi in sussidi, si fossero più saviamente consacrati a procurare del lavoro onesto, non assisteremmo agli scandali vergognosi che sono la regola di ogni giorno e di ogni ora.

E se vi è qualche gonzo che protesti contro questo andazzo che mena a rovina la Patria, lo si deride e lo si espone alle beffe.

—***—

Nè si dimentichi, che mentre lo Stato impone ai proprietari il pagamento delle imposte a decorrere dal corrente febbraio, gli inquilini, forti delle diecimila e più sentenze date dal Collegio Arbitrale, si rifiutano di pagare perfino l'intero affitto normale ante bellum, perchè è condizione stabilita da dette sentenze che il pagamento del fitto ridotto segua fino al sessantesimo giorno dopo la conclusione della pace, alla quale gli inquilini, gelosi del loro diritto, consacrato da sentenze di magistrato, danno la più larga interpretazione, così da pretendere che la pace sia conclusa con tutti gli stati nemici, e ratificati i trattati dai rispettivi governi e parlamenti. E ne siamo purtroppo ancora assai lontani, se le cose continuano ad essere condotte, come furono condotte fin qui.

Così è che di fronte al rispetto profondo, quanto egoistico, che gli inquilini professano per i deliberati del Collegio Arbitrale, i proprietari si trovano esposti a dover pagare le imposte sugli affitti che non riscuotono.

E' possibile tutto ciò? Fra Stato che esige il pagamento delle imposte, e i contribuenti, che sono chiamati a pagarle, corre un patto bilaterale che nessun sillogismo o forza umana può contrastare o combattere, e se lo Stato non crede di far rispettare i diritti dei proprietari dei fabbricati, ne segue per logica conseguenza, che essi non siano tenuti a rispettare i loro doveri.

E ciò tanto più, quando si abbia riguardo al trattamento diverso riservato ai proprietari e conduttori di terreni, in confronto ai proprietari di fabbricati.

—***—

Io sarò un ingenuo, ma non mi capacito, nè mi posso capacitare come e perchè si faccia una guerra così ostinata contro la classe dei proprietari, dai quali la generalità degli inquilini percepisce, con la concessione di una casa, il più grande beneficio della vita.

Ed è poi assurdo che tale ostilità parta in massima parte dagli operai falegnami, fabbri, pittori, muratori, scalpellini etc. etc. che vivono della costruzione e manutenzione degli stabili.

Tutti costoro, che costituiscono la maggioranza della classe che si dice proletaria, quando si tratta di non pagare gli affitti al proprietario, gridano in coro il crucifige a chi dà loro lavoro e pane per i loro figli; quando poi si tratta di lavorare per la manutenzione o costruzione dei fabbricati, esigono delle paghe da mezzi ministri per un lavoro di otto ore, quando le lavorano e non le consumano in chiacchiere.

Ogni operaio ha oggi una lista di necessità che gli erano ignote fino ad ieri, necessità cui non rinuncia, e per soddisfare i suoi bisogni, dove non basta lo stipendio, ricorre ai sussidi.

Quando si tratta di pagare ciò che risponde ai suoi bisogni veri o fittizi, l'operaio è un principe, tutto paga senza discutere, senza protestare, anche se i prezzi sono quintupli del normale. Solo quando si tratta di pagare il padrone di casa, questi non deve essere pagato, nè curano, se la spesa per il ristauro di un terrazzo oggi assorba più dell'affitto che essi corrispondono in un anno.

Oh perchè tanta tirannia contro i proprietari di fabbricati, mentre coloro stessi che gridano contro questa classe davvero disagiata e disgraziata, hanno in cambio i più larghi entusiasmi per i coltivatori della terra cui corrispondono più che quintuplicato il costo di ciò che è essenziale alla loro esistenza?

Dove è la coerenza?

Che colpa ha chi dopo una vita di assiduo lavoro ha creduto di impiegare il frutto delle proprie oneste economie nell'acquisto di un fabbricato urbano, in confronto di chi, forse con più savia intuizione, ha impiegato lo stesso capitale nell'acquisto di terreni?

E non è cosa nota a tutti che oggi non vi ha classe più agiata di coloro che coltivano la terra, di cui divengono in numero sempre crescente i veri proprietari? E sia! E Dio dia loro gloria e salute.

Noi siamo felici del loro bene, ma non si permetta, in nome della più elementare giustizia, tanta disparità di trattamento.

I lavoratori della città dovrebbero essere i primi a comprendere la ingiustizia di questo trattamento, ed aiutare col loro intenso lavoro la ricomposizione dell'ordine, della disciplina, senza cui si precipita verso il disordine e l'anarchia, con danno universale.

La classe dei proprietari di fabbricati in Venezia, per le condizioni a cui è ridotta dalle condizioni sociali e dalle conseguenze della guerra, e dalla remissiva e supina acquiescenza del Governo, che fa plauso ad ogni violenza sociale ed economica e non concede alcuna protezione ai deboli, non può di fronte allo stato presente pagare le imposte, perchè i proprietari di fabbricati sono fatti di carne ed ossa come gli operai, e pur lavorando da mane a sera, secondo le proprie incombenze, possono a mala pena trascinare avanti la vita coi loro figli, assillati come sono dalle necessità impellenti della vita quotidiana.

Il governo muti registro, ci aiuti tutti a rientrare nell'ordine e nella disciplina di cui abbiamo tanto bisogno, tolga tutti gli inciampi burocratici da esso creati, che inceppano ogni sviluppo della vita commerciale, ogni manifestazione di attività e di progresso, faciliti a tutti, con la libera concorrenza, la vita quotidiana, e noi saremo i primi, anche a costo di ogni nostro maggiore sacrificio, a fare il nostro dovere verso lo Stato: ma questo non dimentichi ciò che ha troppo dimenticato fin qui, e cioè che i diritti ed i doveri si bilanciano, e che la libertà non deve mai degenerare per nessuno in licenza.

Avv. CORNOLDI ANDREA

Cronaca Cittadina

Calendario

5 GIOVEDI' (36-330) — S. Agata.
6 VENERDI' (37-329) — S. Dorotea.

Sole leva 7.28; tramonta 17.20 — Luna tramonta 7.37; leva 19.8.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.30 e 17; alta 11.15.

Ieri, 4, a Venezia, temperatura massima 11.3, minima 2.1.

La pressione barometrica è discesa fino a 774 mm.

Sulla Regione Veneta, il tempo, generalmente bello, mantiene carattere di stabilità.

I corsi d'acqua dalla Regione sono in magra e si mantengono quasi stazionari.

Dopo la tragedia in Calle della Verona

L'autopsia delle vittime

Nel pomeriggio di ieri nella sala anatomica dell'Ospitale civile il prof. Cagnetto alla presenza del giudice istruttore avv. cav. De Villa, ha proceduto all'autopsia delle tre vittime della tragedia di ieri l'altro.

Ecco in succinto i risultati dell'esame necroscopico. La Gherardini Maria è stata colpita alla tempia sinistra da due proiettili di rivoltella sparati a bruciapelo; la testa del cadavere presenta due fori d'entrata, vicini l'uno all'altro, uno proprio nel mezzo della tempia sinistra, l'altro un po' più indietro vicino al padiglione dell'orecchio; i proiettili trapassarono la massa cerebrale, e si fermarono sulla parete opposta del cranio, donde furono estratti.

Il cadavere della diciassettenne Margherita Kraisk presenta anch'esso due fori di proiettile alla testa, uno alla tempia sinistra, l'altro dietro la nuca, più la seconda falange del dito medio della mano sinistra trapassata. Quello alla tempio fu il primo colpo sparato dall'omicida contro la giovinetta, e, sempre secondo il giudizio del prof. Cagnetto, non le causò la morte immediata, tanto che essa cercò di voltarsi per fuggire presentando la nuca all'assassino, il quale le sparò il secondo colpo che finì la sventurata. I due proiettili trapassono la massa cerebrale fermandosi contro le pareti opposte del cranio.

Il cadavere dello Simech presenta una sola ferita alla testa con foro d'entrata nel mezzo della fronte. Il proiettile fu estratto sulla parete della nuca.

I cinque proiettili estratti confrontati tra loro sono tutti di calibro nove e di eguale natura. Resta così avvalorata la prima voce corsa in città nel pomeriggio della tragedia, che cioè il Simech si sia suicidato. Tanto più che il calibro della pistola automatica con cui il vicebrigadiere sparò contro l'assassino è di 6 e 35.

Il Simeh scarebbe fratello della Kraisck?

Ed ora all'ultima supposizione, la più importante, perchè se fosse vera significherebbe una versione profondamente diversa da quella nota del fatto.

Dall'esame necroscopico e da un meticoloso confronto del cadavere del Simech con quello della Kraisk, il professore Cagnetto avanzò il dubbio che il Simech possa essere il fratello della Kraisck. Egli disse che tutte le caratteristiche somatiche coincidono: la conformazione dei due corpi, la stessa taglia un po' bassa e tarchiata, una consimile struttura ossea e muscolare, i lineamenti del viso, e perfino un neo uguale riscontrato in un medesimo punto del braccio destro dei due uccisi, fanno nascere l'ipotesi che si tratti di fratello e sorella. In tal caso il nome di Simech sarebbe un falso nome preso dal l'assassino per non essere riconosciuto, e non si tratterebbe più di uno che vendica l'amore tradito, ma di un fratello che si erige a vindice dell'onore calpestato dalla sorella.

Un altro fatto avvalorerebbe l'ipotesi; cioè le parole che pare abbia pronunziato il Simech dopo aver ucciso le donne. La frase fu raccolta da un macchinista ferroviario che tentava di penetrare nell'andito della casa del delitto, ed è questa: «L'ho uccisa... aveva disonorato il mio nome». Naturalmente queste non sono che ipotesi. L'autorità giudiziaria a cui è devoluta l'istruzione sul delitto, sta conducendo alacri ricerche per la scoperta della verità.

Altri 200 milioni all'Istituto per le Venezie

Il Ministro del Tesoro, ha comunicato alla Presidenza dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie che, aderendo alla richiesta rivoltagli, mette a disposizione dell'Istituto stesso una seconda anticipazione di 200 milioni di lire per le operazioni sui danni di guerra.

La propaganda per il Prestito

Una conferenza al Circolo Militare

Ieri alle ore 15 al nostro Circolo Militare il brigadiere generale Ragusa Vincenzo, delegato dal Comando del Corpo d'Armata di Bologna della propaganda per il VI. Prestito Nazionale, ha tenuta la sua conferenza: *Il nostro dovere: sottoscriviamo*, già ripetuta nei principali Presidi del Corpo d'Armata stesso.

Assistevano: S. E. il Comandante il III. Dipartimento Marittimo vice ammiraglio Simonetti, il generale Rossetti comandante il Presidio, il com. Scarpa e larghissimo stuolo di ufficiali.

L'oratore, valendosi di esempi pratici, con verve e finezza ha mostrato i vantaggi che sono offerti ai sottoscrittori al Prestito ed ha rivolto un particolare appello agli ufficiali della nostra città perchè non vengano meno alle loro nobili tradizioni di generosità e di lealtà.

Dopo avere trattata, con vera competenza finanziaria, la questione bancaria ha concluso augurandosi che il VI. Prestito sia quello della ricostituzione e ricostruzione morale dello Stato.

Il generale Ragusa, seguito con vera soddisfazione dall'affollato uditorio e spesso interrotto da applausi è stato salutato, alla fine del suo dire, da un'unanime ovazione.

Per la esenzione dalle imposte

Abbiamo dato varie volte notizia dell'attività svolta nel decorso gennaio dal Comitato di azione per la sospensione delle imposte nel 1920, in accordo con la presidenza del Comitato fra Proprietari di case.

Il Comitato, come già annunciammo, presentò un memoriale alle Autorità cittadine, ai nostri Senatori e Deputati, e decise di andare una commissione a Roma per svolgere azione energica presso il Governo.

Domenica otto febbraio, secondo quanto ci viene comunicato, il Comitato di azione darà comunicazione del suo operato in un'adunanza che si terrà alle ore quattordici nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, ed alla quale sono invitati gli inscritti al Comitato fra Proprietari di Case e tutti gli interessati, per deliberare sull'argomento.

Per l'incremento della produzione zootecnica provinciale

Ieri nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura si sono riuniti i veterinari dei Comuni delle Terre invase e di quelle non invase per discutere del nuovo indirizzo da darsi all'incremento zootecnico della nostra Provincia.

Presiedeva l'adunanza il comm. Giovanni Ancilotto; erano presenti il prof. Pitotti Direttore della Cattedra Ambulante e il dottor Vallisnieri Antonio della Sezione Zootecnica, il cav. dottor Luigi Sanfelici, i sigg. dott. Giuseppe Aliprandi, dr. Tito Bortolato, dr. cav. Antonio Buratti, dr. Crivellari Gio. Batta, dr. Giovanni Carletto, dr. Lucco Dante, dr. Salvetti Clodomiro.

Aveva scusata la sua assenza il dr. De Mia Umberto di Cavarzere.

Dopo viva discussione, intesa a stabilire i mezzi principali per intensificare la produzione del bestiame della nostra Provincia, così duramente danneggiata dalla guerra, fu deciso di riprendere con diligenza i lavori per l'approvazione preventiva dei torelli destinati alla monta pubblica, intensificando l'allevamento bovino e dando anche maggiore estensione a quello suino, lasciando per quest'ultimo l'iniziativa ai centri di maggiore produzione.

Fu anche stabilito di tenere nell'anno in corso due Mostre Zootecniche: una nel Comune di Mestre interdistrettuale con Dolo e Mirano ed una in quella di Cavarzere, che non vi è dubbio saranno incoraggiate con premi e denaro anche dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il comm. G. Ancilotto comunicò da ultimo che è stata aperta una prenotazione presso la nostra Deputazione Provinciale per tutti i Comuni o proprietari dei Comuni di tutta la Provincia per l'acquisto a prezzi di favore di torelli di razza svizzera o grigio alpina, Romagnola e Simmenthal, che verranno quanto prima importati e distribuiti.

Per il X. Concorso Ginnastico Nazionale

Domenica otto corrente alle ore dieci antimeridiane nella Palestra della Società Ginnastica Costantino Reyer, Fondamenta della Misericordia, si terrà il Corso Centrale dimostrativo degli Esercizi del Concorso.

Alla importante riunione interverrà al completo la Commissione Tecnica Federale e tutti i Direttori Tecnici delle Sezioni Federali.

I Direttori degli Istituti, Scuole, Enti, che intendono partecipare al Concorso, gli Insegnanti di Educazione Fisica, i Capisquadra, gli Istruttori, i Giurati e i preposti a Giurati sono invitati ad intervenire alla importante riunione.

Onorificenze

Il dott. G. B. Faustino Brunetti è stato in questi giorni, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, insignito della Croce di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia per lunghi e ottimi servizi prestati allo Stato e nelle pubbliche amministrazioni.

Vivissime congratulazioni.

Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri

II. Lista offerte: Somma precedente lire 2609 — Banca Commerciale Italiana 100; Banca Italiana di Sconto 100; sig. Margherita Bertolini-Trevisanato 20; co. e cont. Andrea Marcello 20; co. Leonardo Donà dalle Rose 20; cav. Ugo Levi e signora 20; sig. Luigia Ceschin-Sedea 10; avv. Attilio cav. De Biasi 10; dott. Mario Alverà 20; avv. Giannino Gastaldis e signora 20; cont. Bice Sandi 5; bar. Maria De Lassotovich-Giustiniani 5; co. Giulia Giustiniani 10; co. e cont. Girolamo Marcello 50; co. comm. G. Batt. Venier 50; sig. Angela Toso-Belloni 100; march. Maria Rocca-Rusconi 30; dott. Giuseppe Rocca 20; co. Nicola e Amalia Donà dalle Rose 20; nob. Maria Carminati Occioni-Bonaffons 25 (già pubblicata separatamente); cont. Cecilia Soranzo-Zeno 20; sig. Anna D'Este Sossich 40; avv. Pietro Cervellini 20; nob. Amedeo e Matilde De Mori 50; Ditta Vegini 10; sig. Elvira Fornongini da Tirano 2; sig. Linda Saccardo-Caviola 20; sig. Augusta Morossi-Valtorta 10; sig. Antonietta Castagna-Candiani 10; sig. Francesco, Giuseppe e Giuseppina Candiani 30; cont. Maria Giacomuzzi Donà dalle Rose 10; cont. Elena Donà dalle Rose 10; nob. Maria Brunelli 10; co. comm. avv. G. B. Paganuzzi 10; sig. Maria Granziotto Battaggia 10; sig. Giulio Minerbi 16; nob. Maria Vianello-Maluta 10; totale complessivo L. 3551.

La cont. Giulia Persico Della Chiesa e la sig. Elisa Cipollato-Palazzi offrirono oggetti di vestiario.

Università Popolare

La profilassi malarica

Ricordiamo che questa sera alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, il prof. Giuseppe Jona terrà la III. conferenza sulla malaria della Laguna Veneta, svolgendo il tema: «La profilassi malarica e i grandi problemi della nazione».

Coloro che hanno seguito con tanto interesse l'amnia e dotta esposizione del prof. Jona sull'importantissimo argomento, saranno presenti stasera a sentire le conclusioni d'ordine locale e generale colle quali l'illustre oratore concluderà la breve serie delle sue conferenze.

Attestati di benemerenza

S. E. il Ministro delle Terre liberate ha conferito l'attestato di benemerenza al signor Dino Romanin per l'alacre opera svolta nell'assistenza dei profughi durante la guerra.

Altro diploma è stato conferito alla Signora Anna D'Este.

Mortale disgrazia

Bambina che precipita dal II. piano

Poco prima delle ore 14 di ieri, una grave disgrazia colpì la famiglia Manfrin che abita al secondo piano di una casa sita in calle del Fumo ai Birri.

La moglie del Manfrin Angelo, certa Ada Orecchione, ultimato il bucato salì con la sua bambina Elvira di anni 2, nella terrazza per stendere al sole la biancheria; mentre la donna era intenta all'operazione suddetta, la bambina giocava poco discosta dalla madre.

Ad un certo momento un tonfo sordo fece trasalire la povera donna. Essa si volse a guardare la sua bambina. Non era più sulla terrazza!

La povera piccola era precipitata nella sottostante calle ed il corpicino giaceva esanime sul selciato. Un grido straziante della madre richiamava nella strada molte donne del vicinato, che raccolsero il corpo della povera bambina trasportandolo alla guardia medica dell'ospedale civile.

Il sanitario di servizio dott. Calimani, constatava che la piccola Elvira aveva il cranio fratturato e dopo averle praticato le cure del caso la fece trasportare nella divisione infantile (Zoppi) con prognosi riservata.

Contemporaneamente veniva avvertito il padre della bambina, che accorse al suo capezzale, ma la povera piccina dopo poco cessava di vivere alla presenza del padre suo.

Riunioni-Società

Metallurgica Veneziana. — I componenti il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima cooperativa operaia metallurgica veneziana sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo oggi 5 febbraio alle ore 17.30 nei locali della sede sociale.

Società di Mutuo Soccorso fra Barcaiuoli. — Domenica 8 febbraio ad ore 10.30 ant. nella sala del Palazzo Faccanon seguirà la assemblea generale dei soci.

Esercenti vini, liquori, alberghi, etc. — La Presidenza della Associazione esercenti vini, liquori, alberghi, ristoranti e caffè, invita tutti i proprietari di caffè e bars di Venezia, soci e non soci, alla riunione generale che sarà tenuta sabato 7 corr. alle ore 15.30 precise in sede sociale, sita a S. Angelo 3880 (pal. Trevisan...), per trattare un importante ordine del giorno.

Piccola cronaca

Furto di sacchi vuoti

Ad ora imprecisata dell'altra notte ladri ignoti mediante foro praticato nel muro esterno, penetrarono nel magazzino deposito sacchi vuoti della ditta Ravanello Dario e Aristide, sito, sulle Fondamente Nuove, asportando circa 1500 sacchi del valore di L. tre mila.

Venne sporta denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Avventore ladro

Nel pomeriggio di ieri si presentava nel negozio di cristallerie di V. Peltrera in Ruga Rialto un giovinotto, chiedendo di voler acquistare dieci bottiglie: al momento la Peltrera non le teneva in negozio ed uscì per recarsi a prenderle al vicino locale di deposito.

Ma al suo ritorno non trovò più il suo ...avventore, e dal cassetto del banco si accorse che con lui erano sparite 30 lire.

Denunciò il furto alla questura di San Polo.

Le tendine dei vagoni

Il guardiano delle Ferrovie dello Stato Lino Gaetano, sorprendeva tal Sette Giuseppe di Vincenzo, di anni 28, senza fissa dimora, mentre stava nell'interno di un vagone di seconda classe, nascondendosi sotto i vestiti delle tendine appartenenti ai vagoni.

Tratto in arresto, fu condotto all'ufficio di P. S. della Stazione, dove venne perquisito e trovato in possesso di una forbice che gli serviva per tagliare le tendine.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

L'anello della Marcalongo

Ieri mattina certa Marcalongo Antonietta fu Giovanni abitante a San Provolo 4702, ha denunciato al vice commissario De Benedetti che poco prima in casa propria si era levati due anelli, posandoli su un tavolo in cucina, portandosi per pochi minuti in altra stanza.

Quando tornò in cucina non trovò più i suoi anelli e i suoi sospetti caddero su un operaio e un garzone che si trovavano in casa sua per la riparazione della tubatura del gas.

Il funzionario inviò sul posto l'ispettore della squadra investigativa Di Marcantonio, la presenza del quale bastò perchè il garzone, impaurito, cercasse di disfarsi dell'anello che si era appropriato gettandolo in un canto della cucina.

La mossa non sfuggì all'agente che lo portò tosto in questura dove il ladruncolo confessò il malfatto, esternando il suo pentimento: si chiama Carrer Alfredo di anni 12 abitante a S. Margherita. Dopo una severa paternale, fu rilasciato.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 5 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nell'Ufficio Tessere S. Gallo per il periodo dal 26 al 31 gennaio dal n. 9501 al 9900 e nel pomeriggio dalle 14 alle 15.30 dal n. 9901 al 10100 e dalle 15.30 alle 16.30 dal n. 12001 al 12074.

Prezzo di vendita al minuto dello zucchero. — Si avverte che il prezzo di vendita al minuto dello zucchero cristallino che viene distribuito alla popolazione a mezzo di tessera è tuttora di lire 4.70 il chilogrammo.

Il prezzo di vendita al minuto dello zucchero raffinato in quadretti è invece di lire 6.50 il chilogrammo.

Harukici Scimoi

Fra i nomi degli audaci aviatori che volano da Roma a Tokio qualche giornale ha fatto anche quello di un giapponese, Haruchiki Shimoi, che da qualche anno vive in Italia e più particolarmente a Napoli: l'occasione è buona per iniziare da lui queste *Cronache letterarie meridionali*, che hanno il proposito di mostrare ai lettori della *Gazzetta* come quaggiù si scriva assai più di quanto compaia di libri stampati nel Mezzogiorno nelle vetrine dei librai veneti e come nella abbondante e forse soverchia produzione letteraria meridionale non manchino cose interessanti o semplicemente curiose che svariate circostanze mantengono a loro ignote con danno di quelle vicendevoli relazioni culturali che dovrebbero essere tra regione e regione. E questo a proposito di un giapponese. E certo, perchè questo giapponese, che ha seguito con affetto le vicende della nostra guerra, ha osato esprimere in italiano i suoi sentimenti, in alcune lettere raccolte in un volumetto della libreria della *Diana* (1). Di più egli è un appassionato dantista e un operoso traduttore dalla nostra nella sua e dalla sua nella nostra lingua.

Saran quattro o cinque anni che una sera d'inverno mi fu presentato lo Shimoi, sbarcato allora allora e naturalmente andato a cercare asilo e protezione in questo Istituto Orientale come assistente o *lector*, secondo la nuova nomenclatura accademica teutonico-latina, della cattedra di giapponese: era venuto in Italia per compiere i suoi studi danteschi iniziati in patria sopra una versione inglese della *Commedia* e continuati subito o quasi sul testo originale, e per mettersi in grado di meglio intendere il poeta soggiornando per qualche anno nel paese di lui, conoscendone da vicino i connazionali, udendone parlare e parlandone la lingua. Dopo sarebbe tornato a Tokio e vi avrebbe aperto una *Casa di Dante*, di cui aveva già pronto il progetto e anche assicurati i mezzi per erigerla e gestirla, che con conferenze e letture e con una ricca e per quanto possibile compiuta collezione di opere dantesche doveva diventare il centro irradiatore del culto del divino poeta nel Giappone. Veramente per attuare la sua opera lo Shimoi avrebbe dovuto a Napoli preferire Firenze; ma forse, prima di venir fra noi, non sapeva troppo bene che cosa fosse realmente l'Italia o quale differenza sia dall'una all'altra delle sue cento città. Di più il culto di Dante, divinità somma, non gli impediva il culto di altre divinità minori: aveva già tradotto e fatto rappresentare a Tokio una tragedia del Benelli e qualche cosa di altri scrittori; s'era provato a tradurre qualche cosa del d'Annunzio, ma la ricchezza verbale di questo, intraducibile, e la severissima censura giapponese, più puritana della puritanissima americana, gli fecero rinunziare all'impresa; voleva conoscere il Bracco e portare anche i drammi di lui sulle scene del suo paese. Fatto è che diede nuovo sviluppo e quasi nuovo indirizzo ai suoi studi letterari italiani, da Napoli girovagando per la penisola, per rintracciare, anche dove noi di solito non andiamo, le testimonianze delle nostre glorie e le orme dei nostri eroi (volle visitare a Rovito il luogo dove i Bandiera furono fucilati), e frequentando persone che in fatto di letteratura e d'arte non erano le più ortodosse. Così avvenne che un paio di anni fa egli insieme col suo amico Gherardo Marone raccolse e pubblicò, tradotte in italiano, le poesie di alcuni nuovissimi poeti giapponesi (2), nei quali i nostri *futuristi* e *avanguardisti* trovarono, un po' se stessi. Il libro fece un certo chiasso, ma breve, e la guerra impedì che avesse la fortuna che meritava, non solo, ma distrasse i due autori dalle altre traduzioni che avevano promesse, e lo Shimoi in particolare dal compiere quella di non so più qual romanzo, di cui diede un breve saggio nell'*Antologia della Diana* (3).

Alla guerra lo Shimoi diede tutta la sua attenzione appassionata ed entusiastica; nelle ultime settimane di essa ottenne di andare sul Piave, assistette ad alcune azioni, non sempre riuscendo a contenersi da semplice spettatore, seguì i nostri soldati vittoriosi a Trento, e quello che vide, quello che sentì, espose in alcune lettere italiane al sen. Di Lorenzo, prima pubblicate nel napoletano *Mattino*, poi nel su ricordato volumetto, con un ricco, troppo ricco contorno di lettere d'illustri uomini nostri, il Di Lorenzo, il Nitti, il d'Annunzio. Il lettore italiano salti senza scrupoli queste lettere di italiani e cerchi solo quelle del giapponese: napoletano, sarà soddisfatto di trovarvi un brano di perfetto vivacissimo dialetto partenopeo; di ogni altra regione, sarà interessato, pur attraverso il mal sicuro uso della lingua, da quanto vi leggerà dei paesi veneti e delle armi nostre.

Nessun corrispondente di guerra può paragonarsi a questo giapponese, un artista che va in cerca d'impressioni e un entusiasta che va in cerca, sicuro di trovarlo fra i nostri soldati, di che nutrire il suo entusiasmo; se non che le autorità militari e civili non lo comprendono e perciò, mentre vogliono agevolarlo, lo contrastano: ecco un primo manifesto urto tra la mentalità giapponese, ma forse con ciò dico troppo, e la italiana, e si badi che non dico, e non potrei dire, *burocratica*; dovrei dire l'urto tra un ingenuo entusiasmo di artista primitivo e una mente onusta d'ogni esperienza. Un secondo urto, che si risolve in un comicissimo malinteso e ripete sotto nuova veste il primo, è tra l'ingenuo giapponese e un molto scettico e beffardo popolano salernitano: c'è dunque in queste lettere di che interessare più che la semplice, per non di volgare, curiosità del lettore: che esse abbiano fortuna tra noi dobbiamo augurare, se non altro per rimeritare l'affetto e l'entusiasmo che lo Shimoi ha per noi.

La voce del suo voto è falsa; ma non sarebbe stato per lui il più degno dei rimpatrii quello compiuto sulle ali di un velivolo italiano, con gli auspici, se non sotto il comando, di un italiano poeta e soldato?

Napoli, gennaio 1920.

G. BROGNOLIGO

(1) **Harukici Scimoi**: «La guerra italiana» (Impressioni di un giapponese). Napoli, Libreria della Diana, 1919.

(2) **Haruchichi Scimoi-Gherardo Marone**: «Poesie giapponesi». Napoli, R. Ricciardi, editore, 1919.

(3) «Bacio di gheiscia», frammento di un romanzo di **Kioka Izumi**. «Antologia della Diana», pag. 165 (con ritratto). Napoli 1918.

Un articolo italiano dello Shimoi si legge nel fascicolo del gennaio 1920 della rivista napoletana «L' Ormav».

GRANDE RISTORANTE

LEI — Che cosa hai?

LUI — 65.15 per rovinarci lo stomaco! avremmo potuto comprarci una Cartella del Prestito Nazionale.

Teatri e Concerti

Per il concerto orchestrale al "Malibran,,

La Società cooperativa orchestrale che ha organizzato il grande concerto che avrà luogo lunedì prossimo al «Malibran» con l'opera lirica in un atto di Catalani «La Falce», e i poemi sinfonici di Bossi e Respighi, prega tutte le associazioni, circoli ecc. ecc. che volessero acquistare non meno di dodici bigliotti per l'ingresso alla platea e per la II. galleria col ribasso del 20 per cento di voler sollecitare le loro richieste, allo scopo di assicurarsi l'utile facilitazione che potrebbe venire frustrata da una grande affluenza di acquirenti liberi.

Oggi verrà pubblicato il manifesto dello spettacolo lirico con i prezzi fissati per i vari posti.

MALIBRAN. — Questa sera quarta di «Francesca da Rimini»; domani riposo e sabato prima di «Isabeau» con Maria Boggero, comm. Bernardo De Muro e cav. Giuseppe Montanelli.

ROSSINI. — Anche ieri sera con Nietta Carin, la Sardi, la Principi, l' Urbano ed il Besesti «Primavera scapigliata» ottenne il solito pieno successo.

Questa sera ore 20.45 «L'Ave Maria» di A. Bettinelli.

GOLDONI. — Domenico Varagnolo ha ritrovato iersera il suo bel pubblico intelligente che applaudì con convinzione la commedia «Tanto per la regola». Zago fu un Gregorio piacevolissimo, e buona parte degli applausi toccò a lui e ai suoi bravi compagni.

Stasera un altro puro gioiello del teatro veneziano «I recini da festa» di Riccardo Selvatico.

Con questa recita la Compagnia apre un secondo abbonamento di 12 sere sulla base di L. 12 per l' ingresso.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da questa sera il grandioso lavoro cinematografico nuovissimo «Chi non credè all' amore». Scene drammatiche che riproducono il celebre lavoro «La statua di carne». Messa in scena grandiosa e accuratamente diligente; svolgimento drammatico; interpretazione efficace di primari artisti; protagonista il comm. Molinari.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — 20.45: «Francesca da Rimini».
Rossini. — Ore 20.45: «L'Ave Maria».
Goldoni. — 20.45: «I recini da festa».
Massimo. — «Il Padrone delle Ferriere». Per il continuato successo di questo meraviglioso lavoro, si replica ancora per oggi. Da domani: «Il mistero della doppia Croce».
Cinema S. Marco. — «Chi non credè all' amore»: spettacoloso dramma in 4 parti, protagonista il comm. Molinarmi.
Modernissimo. — Oggi «première» di «Il Rifugio dell' Alba». Protagonista Linda Pini e Mario Bonard.
S. Margherita. — «Gerla Papà Martin».
Italia. — «La Zingarella». Domani «Spiritismo» con Francesca Bertini.
Centrale. — S. Marco, Piscina Frezzeria: Dalle ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Successo entusiastico dell' intero programma.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Le costruzioni navali nel 1919

Il *Glasgow Herald* pubblica una statistica interessantissima sulle costruzioni navali in tutto il mondo. L'autorevole organo del grande centro industriale della Scozia ha ripreso le sue tradizioni e le sue pubblicazioni sempre accuratissime, sull'attività dei cantieri del mondo intiero.

Dall'ultimo specchio pubblicato dal *Glasgow Herald* risulta il confronto seguente:

	1913 N.	1913 Tonn.	1919 N.	1919 Tonn.
Inghilterra	945	1.322.306	679	920.127
Scozia	505	809.711	545	723.637
Irlanda	24	131.916	44	222.955
Colonie	280	59.025	383	499.257
Totale Impero Britannico	1754	2.322.957	1.651	2.366.026
Stati Uniti	216	265.589	1.337	4.736.103
Tot. estero	1970	2.588.546	2.988	7.092.129

Dalle cifre che precedono risulta chiaramente che il *Glasgow Herald* ha tenuto calcolo anche delle unità di minore importanza.

Nel mentre il Regno britannico ha ripreso la sua produzione normale costruendo un numero leggermente minore di bastimenti, ma per un tonnellaggio alquanto superiore, gli Stati Uniti hanno moltiplicato la loro produzione per diciotto e sono diventati in un balzo il più gran costruttore di navi del mondo intiero. La Gran Bretagna che era alla testa di questa industria, passa in seconda fila ed è distanziata e non di poco dagli Stati Uniti. La produzione mondiale è pressochè raddoppiata e procedendo di questo passo, le perdite prodotte dalla guerra saranno presto risanate. L'incremento è rappresentato pressochè esclusivamente dallo sviluppo preso da quest'industria negli Stati Uniti.

Se il fervore d'opera che si manifesta attualmente nell'unione americana per la costruzione di bastimenti avesse a mantenersi, il potere marittimo della repubblica americana assumerebbe delle proporzioni enormi.

Ma si prevede che col ritorno della vita normale cesseranno altresì i guadagni straordinari che si possono ottenere in questa industria e perciò anche lo zelo degli americani si spegnerà e la loro produzione subirà necessariamente una forte diminuzione.

Il movimento nazionalistico monarchico in Baviera

Berna, 4.

(C.) — L'inquietudine che ha fatto nascere la proposta presentata alla Camera prussiana di erigere l'impero in uno stato unitario continua a manifestarsi a Monaco ed in tutta la Baviera.

Non un giornale di qualunque partito sia trascura di parlare su questo argomento che è diventato della più grande attualità. Recentemente la lega federalista, la più acerrima nemica delle speranze prussiane ha organizzato una assemblea popolare a Monaco alla quale hanno partecipato più di dieci mila persone che si stipavano nella sala, per ascoltare gli oratori che ebbero tutti la eccellente idea di ricordare l'attività dei prussiani nell'impero a danno degli altri Stati confederati e di dimostrare che se a Berlino non avessero spadroneggiato i prussiani, la Germania oggi non sarebbe ridotta a quelle condizioni disastrose in cui è ridotta.

Un oratore comunista ha avuto la cattiva idea di fare l'apologia della repubblica dei consigli e di chiudere il suo discorso al grido di: Viva la repubblica dei consigli, ma questo suo grido ha sollevato un mondo di proteste da ogni parte e pochissime approvazioni.

Il disgraziato, con coloro che lo applaudivano, venne messo alla porta e malmenato. Avendo tentato di protestare sulla pubblica via venne anche arrestato.

La Baviera è una repubblica, è la repubblica più vecchia dell'impero, ma i bavaresi non vogliono sentire parlare di forma comunista. Piuttosto accettano salamelecchi per la già famiglia reale.

L'altra mattina i bavaresi sono restati sinceramente meravigliati nel leggere su tutti i giornali i più amorevoli articoli verso il Re Luigi in occasione del suo anniversario, ed ognuno si domandava se in quel giorno la Baviera aveva un governo repubblicano od un governo monarchico.

Certi fogli si mostravano impietositi per questo vecchio monarca che il governo repubblicano lascia vivere in esilio, ma in fondo il popolo e la patria hanno dimenticato da lungo tempo Luigi e precisamente i giornali che qui si mostrano amorevoli verso di lui hanno già pronto un altro pretendente al trono: Rupprecht.

Il conte Arco, l'assassino di Kurt Eisner, lasciando la sua camera per andare a compiere l'assassinio, ha lasciato un biglietto con scritto: Viva Ruprecht, ed il motto ha fatto il suo cammino. Coloro che nelle strade a grandi grida domandavano la liberazione di Arco e la sua grazia, non tralasciavano di gridare degli evviva a Ruprecht.

Il Governo bavarese ha creduto bene di cedere a questa gente, ed oggi più che mai gli studenti forti per questa debolezza cantano la *Wacht am Rhein*, quantunque oggi sul Reno montino la guardia francesi ed inglesi, e coloro che hanno la disgrazia di possedere l'appendice nasale curva sono picchiati in piena via dalla gioventù universitaria che li prende per ebrei.

Gli studenti di Monaco non sanno frenare la gioia per il successo ottenuto e mentre loro commettono ogni sopruso il Governo resta inattivo.

Una delle ragioni di questa inattività dipende dal fatto che la maggior parte degli ufficiali della Reikswehr sono precisamente degli studenti e si rifiuterebbero di agire contro i loro compagni.

Questi ufficiali hanno già convinto alle loro idee i soldati che comandano ad avrebbero perfino liberato il conte Arco se non fosse venuta la grazia a renderli meno violenti.

Il movimento nazionalistico si estende sempre più in Baviera, e si comunica alle masse popolari. Questo è un vero e proprio pericolo per la Germania perchè il giorno in cui le masse proletarie saranno guadagnate all'idea nazionalista, l'idea di una guerra di rivincita, che per il momento non attecchisce che nelle teste esaltate e nelle caste superiori, diventerà subitamente una realtà.

Se il proletariato tiene l'idea internazionale, e se i reazionari spingono il loro giuoco azzardoso fino allo scopo, è certo che la guerra civile scoppierà a più o meno breve scadenza.

E' un deposito di polvere che si deve considerare come pronto al fuoco, ed i recenti avvenimenti di Berlino e della Ruhr hanno dimostrato che manca solo chi sappia gettare il fiammifero acceso, ma alla suprema direzione della polizia sta Noske con i suoi fedeli prussiani pronti a tutto. Il ministro della difesa pubblica, ed i giornali che dipendono da lui, non cessano un solo istante di far sapere a chi ha voglia di turbare la pubblica quiete, che ogni tentativo verrà represso ed i fatti provano che Noske non scherza.

La Germania sospenderà i pagamenti nell'interno del paese

Berna, 4

(C.) Negli ambienti finanzieri della Svizzera trova largo credito una voce tedesca secondo la quale il governo di Berlino, approfittando del basso corso del marco, sospenderà i pagamenti nell'interno del paese.

Il governo tedesco crede di poter con questo mezzo liberarsi dal pagamento degli interessi dei prestiti di guerra ed usare il danaro occorrente per i bisogni più urgenti allo scopo di ristabilire l'equilibrio del bilancio. Nelle borse svizzere questa voce produce una certa impressione per il fatto che molti risparmiatori svizzeri hanno impiegati i loro capitali nei prestiti di guerra tedeschi.

Artiglieria tedesca passata in Olanda

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* ha da l'Aja:

Durante la settimana scorsa non hanno fatto che passare dalla Germania in Olanda lunghi convogli di artiglieria e munizioni.

L'*Echo de Paris* fa seguire a questo dispaccio il seguente commento: Evidentemente ciò non avviene per opporsi colla forza al rapimento dell'ex imperatore dal suo castello di Amerongen. Si suppone piuttosto che ciò si verifichi per mettere al riparo tutti i cannoni da campagna e di artiglieria pesante che secondo i trattati di pace, i tedeschi devono consegnare agli alleati. Con ciò la Germania avrebbe trovato un mezzo comodo per spedire il materiale in territorio neutro.

LIBRI NUOVI

"Ungheria bolscevica,, di A. Fraccaroli

Arnaldo Fraccaroli continua a raccogliere in volume quelle sue visioni dirette di vita cosmopolita delle quali è costante pretesto la sua multiforme ed agile attività di giornalista.

Scrittore vario, elegante e semplice insieme, osservatore immediato, sicuro e pieno di risorse, cronista esatto e filosofo garbato, uomo d'entusiasmo quando l'entusiasmo sia compatibile con la sua indagine; sarcastico, sottilmente ironico, deliziosamente stroncatore quando il suo raziocinio gli sveli i lati deboli di una compagine sociale, il Fraccaroli realizza, meglio di ogni altro grande *reporter* italiano, il dono di esser piacevole nella forma esteriore e, senza abbandonarsi a dissertazioni preconcette, profondo, incisivo e significativo nella sostanza.

Questo suo libro pubblicato adesso (dalla Casa editrice Sonzogno di Milano: *Ungheria bolscevica*, note di uno che c'è stato, lire 4) è fra i suoi più organici, più compatti e più eloquenti. Il pubblico ricorda, forse, presi ad uno ad uno, i capitoli che compongono il nuovo volume e che comparvero nel *Corriere della Sera* e ne ha, forse, un'impressione di note saltuarie suggerite dalle vicende arbitrarie di una attualità senza ordine se non addirittura senza logica. A rileggerli uniti, ritoccati, in parte rifusi, essi acquistano una salda ed evidente struttura organica perchè rappresentano senza soluzioni di continuità, traverso ad episodi culminanti tutto un dramma dal prologo all'epilogo, afferrato nelle sue caratteristiche salienti.

Delle convulsioni del dopo guerra, la convulsione magiara non peranco sopita è, indubbiamente, dopo la russa, quella che maggiormente appassiona il mondo civile. Ma errerebbe chi volesse attribuire l'interesse ch'essa suscita in noi a non so quale lato occulto misterioso di un travagliato riassestamento di forze umane. Il Fraccaroli ci dimostra trattarsi di una crisi chiara e perfettamente definibile, e la definisce nelle sue note meno tumultuosamente e diffusamente ma più efficacemente, per esempio, che il Vaucher non abbia saputo fare con la sua storia del bolscevismo moscovita.

Pittoresco, accurato, non dimentico di trovarsi dinnanzi ad uno svolto della storia, lucido e freddo — vale a dire non suscettibile — di impressionare al punto da lasciar deformare in sè l'imagine dei fatti dalla imponente immanenza dei fatti medesimi, Arnaldo Fraccaroli ritrae dal vero con la tranquillità d'uno che ricostruisse su documenti. Epperò il suo libro ci apparisce oggi come un documento; allo stato delle cose esso costituisce indubbiamente, fino ad oggi, il solo documento sostanziale che esista sulla parabola del potere dispotico di Bela Kun e dei figli di Lenine.

Ci sembra inutile cercare tra le pagine gli episodi salienti, o i quadri più efficaci, non faremmo, in fondo, che smembrarlo nuovamente, sminuendone l'importanza; ma crediamo che l'*Ungheria bolscevica* sia uno dei libri che meritano maggiormente in questo periodo di facili traviamenti rettorici e ideologici, di essere letti e meditati. A leggerlo, del resto, esso invoglia per quella piacevolezza tutta propria dell'autore cui abbiamo accennato; quanto a meditarlo non potrà non farlo ognuno che lo legga con mente aperta e con animo sereno.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d' Appello Veneta

(Udienza del 3)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Estorsione. — Centazzo Vittorio fu Giovanni, nato nel 1866, a Venezia, ivi residente, fu condannato dal Trib. di Venezia con sent. 15 dic. 1919 ad anni 6 giorni 15 di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale, colpevole: a) di estorsione continuata a danno di Franchetti Vittorio dal quale si fece consegnare dal 16 al 23 novembre 1919 e nel 28 stesso L. 50 minacciandolo con coltello; b) di porto di coltello.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pitteri.

Udienza del 3

Presid. Toniolo — P. M. Lonati

Truffa continuata. — Useri Vincenzo fu Giovanni di anni 27 da Buttei (Sassari) senza fissa dimora detenuto, appellante dalla sentenza 19 settembre 1919 del Tribunale di Bassano colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi 2, giorni 11 e lire 300 di multa siccome colpevole di truffa continuata per avere in Mason e Breganze da epoca indeterminata e fino al 21 aprile 1919 spacciandosi per veterinario, tratto in inganno diversi contadini dai quali si fece consegnare in complessive lire 500 per iniezioni eseguite ad animali bovini.

La Corte lo assolve dalla truffa per amnistia; conferma i due mesi pel porto d' arma.

Dif. avv. D'Altan.

Assoluzioni. — Negrin Carlo di Iginio di anni 25 di Venezia sottotenente II. bersaglieri; Sacchi Gino di Liberale di anni 36 da Casier di Treviso commesso viaggiatore. Il primo detenuto da 9 settembre a 22 ottobre 1919, il secondo libero; appellanti i condannati ed il P. M. dalla sentenza 22 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia che condannava il Negrin, ad anni uno e mesi 6 di reclusione ed il Sacchi a mesi 8 di reclusione ed a lire 200 di multa; condonata per il Negrini l' intera pena e ridotta quella inflitta al Sacchi a mesi 4 e lire 100 di multa, sospesa la pena pel Sacchi per un quinquennio, colpevoli: il Negrini di furto semplice di una borsetta di oro contenente un portasigarette con zaffiro ed una catena d' oro per complessive lire 5000 ed un portafoglio con L. 300 che tolse a danno di Floni Ida da una capanna balneare a Lido di Venezia; il Sacchi di ricettazione essendosi intromesso per la vendita della refurtiva di cui sopra conoscendone la provenienza illegittima, ma senza essere concorso nel furto di cui sopra.

La Corte assolve Negrin per essere estinta l' azione penale per amnistia; assolve Sacchi per insufficienza di prove.

Avv. Gioppo, avv. Frizziero, avv. Zuliani.

Orologio e catena. — Vianello Egisto di Andrea di anni 28 di Pellestrina residente a Venezia già marinaio al Deposito R. Equipaggi; Pilot Antonio fu Giovanni di anni 19 di Venezia, Bertazzolo Riccardo di Roberto di anni 17 di Venezia, detenuto il secondo, appellanti i due primi dalla sentenza 15 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati il Vianello ad anni 1 e mesi 6 di reclusione ed un sesto della segregazione cellulare ed il Pilot a mesi 6 e giorni 16 di reclusione e lire 151 di multa, il Bertazzolo a mesi 3 di reclusione e L. 75 di multa ridotti a mesi 1 e giorni 15 e lire 37 di multa per l' indulto 2 settembre 1919; ritenuti colpevoli: il Vianello di rapina di un orologio d' argento di una catena d' oro, di una sterlina e di un anello per lire 70 a danno di Zanardi Luigi il 29 maggio 1919 in Venezia; il Bertazzolo e il Pilot di ricettazione delle cose provenienti dalla rapina di cui sopra nelle circostanze suddette.

La Corte conferma ma a tutti condona la pena.

Dif. avv. D'Altan e avv. Frizziero.

Una scatola di sigarette. — Pilot Antonio di Giovanni di anni 19 di Venezia fu con sentenza 7 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia condannato a mesi 10 di reclusione e giorni 5 ed un sesto di segregazione cellulare per furto qualificato di L. 50 in francobolli, di una scatola di sigarette e di un temperino a danno di Camerino Ugo dal di lui negozio con scasso nella notte del 9 agosto 1919.

La Corte conferma. Dif. avv. Trentinaglia.

L'assemblea dell'Associazione Liberale di Venezia

Ieri sera, alle 21, ebbe luogo in Palazzo Morosini, a S. Stefano, l'annunciata assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale.

Notiamo tra i presenti il N. H. Alberto Valier, comm. Giovanni Chiggiato, cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, cav. Ugo Levi, cav. Baldin, prof. F. Brunetti, cav. Dal Pra, avv. Piero Bon, avv. Camin, comm. Alberto Cavalieri, cav. Arnaldo Paleologo Orlandi, avv. Alessandri, Virginio Avi, cav. Garzia, cav. uff. Ettore Corinaldi, avv. Costantino Masotti, co. Bullo, cav. Aldo Musatti, ing. Pagan, sig. Sfriso, sig. Tosi, cav. Ugo Trevisanato sig. Lenardo sig. Mondaini, sig. Calendri, sig. Romeo Floriet, sig. Luigi Magrini, sig. Polacco, sig. Ottolenghi, sig. Salvadori, sig. Palotto, sig. Riccoboni, avv. Ellero, sig. Cavenago, sig. Degan, sig. Antonio Vianello, dr. Mortillaro, sig. Colussi, avv. Gastone Grubissich, cav. Perosini, sig. Frankel, sig. Piazza, sig. De Cecco, sig. Agostini, sig. Attilio Dugoni, sig. Adolfo Rossi ecc. ecc.

Il comm. Aurelio Cavalieri, vice presidente dell'Associazione Liberale, assume la presidenza provvisoria dell'assemblea: comunica che il conte Grimani, il conte Brandolin, il Gr. Uff. Paolo Errera e l'on. Sandrini hanno scusato la loro assenza.

Data l'assenza del presidente delle assemblee Gr. Uff. Paolo Errera, prega l'assemblea di eleggersi un presidente, proponendo il nome del conte Valier.

L'assemblea accoglie la proposta per acclamazione, e il conte Valier assume la presidenza.

Il com. Cavalieri comunica quindi che il presidente dell'Associazione, avv. Plinio Donatelli, è trattenuto a Roma da impegni irrevocabili, ed ha pure scusata la propria assenza. In considerazione di ciò propone all'assemblea che lo svolgimento della seconda parte dell'ordine del giorno, comprendente la relazione dell'avvocato Donatelli sul problema delle abitazioni e la relazione del comm. Cavalieri sui problemi industriali e marittimi di Venezia venga rimandata ad altra convocazione. L'assemblea approva la proposta.

Passando all'ordine del giorno, il comm. Cavalieri dà lettura della

Relazione della Presidenza

La Associazione Liberale contava pochi mesi di vita quando fu chiamata alla prova più ardua: la campagna elettorale politica.

A rendere anche più aspro il compito contribuirono speciali circostanze.

Anzitutto la costituzione del Partito Popolare, che con procedimento inedito spiegò attiva propaganda verso i nostri aderenti per acquisirli a sè. Non discutiamo neppure il proposito indiretto di tale manovra: la liquidazione, cioè, del Partito liberale, vana mira di menti incapaci. Ma tale propaganda riuscì talvolta a ritardare il movimento di aggregazione nostro, sia creando equivoci nelle teste più torpide, sia lusingando le mezze coscienze col miraggio di facili successi e di allori improvvisati. Fu l'ora in cui i transfuga dell'ultimo momento pareva dovessero avere le maggiori fortune. Fortune di principato (*benissimo*): la pubblica opinione ha giudicato ormai gli arrivisti, come ha fatto giustizia di quella manovra di cosidetto *rapinamento*, che può averci tolto qualche elemento numericamente, ma che ci ha migliorata la compagnia eliminando i mezzi caratteri (*benissimo*).

L'estensione del Collegio a tutta la provincia, portò di necessità ad allargare la nostra organizzazione su una zona molto più vasta di quella dei tre collegi uninominali, e con la maggiore rapidità possibile.

Il passaggio poi dal collegio uninominale allo scrutinio di lista portava alla liquidazione di un'eredità di persone e di sistemi che, ad una prima prova, moltiplicava le difficoltà.

Infine, l'intesa con partiti affini, auspicata da parte della pubblica opinione e da una corrente interna del partito, tenne spesso gli animi perplessi e determinò un grave ritardo nella preparazione tecnica.

Ciò malgrado, e a malgrado che nei giorni immediatamente precedenti alle elezioni siasi verificato tra noi il più deplorevole assenteismo di amici, l'Associazione ha assolto il suo compito con decoro ed è uscita dalla prova rafforzata. I più ritenevano, infatti, che il nostro partito avrebbe avuto una votazione notevolmente inferiore al Partito Popolare e non avrebbe potuto raggiungere il quoziente elettorale. Furono certo di questo avviso anche i preposti di altri partiti, quale il cosidetto democratico, strana accolta delle più disparate tendenze, che trattò il progetto di intesa anche per metterci in liquidazione.

La responsabilità nostra in quei giorni fu grave, ma l'abbiamo fermamente assunta ed ora possiamo dire che nel giuoco dei partiti locali (il socialista escluso) il partito liberale, che si diceva evanescente e sommerso nelle file cattoliche, non è da meno degli altri (*applausi vivissimi*).

Anche il problema finanziario, così grave col sistema elettorale attuale, fu affrontato e superato, e tutte le formalità per la legale formazione di lista procedettero senza inconvenienti.

Ho accennato sopra a trattative intercorse per intese con altri partiti.

Alla vigilia di altre elezioni per le quali il problema dei *blocchi* tornerà a presentarsi, non ritengo opportuno ricordare con diffusione la cronaca delle trattative stesse. Molte cose inesatte furono vociferate in proposito: e non potremmo rettificarle senza legittime recriminazioni. Ciò che invece importa affermare si è che nell'intento di una battaglia anti-socialista, l'Associazione non si è rifiutata nè si rifiuterà di considerare la possibilità di alleanze che rendano più facile il raggiungimento di tale successo antirivoluzionario. Non è però fuor di luogo osservare per la verità e (senza note di scetticismo) che dell'efficacia di tali alleanze si ha generalmente un concetto alquanto esagerato (*approvazioni*).

Infatti, la somma dei voti di più partiti alleati conduce alla riuscita di un numero di candidati pari alla somma dei candidati che sarebbero riusciti in liste separate, mentre con il voto preferenziale, lottando per proprio conto, ogni partito assicura meglio la riuscita del proprio o dei propri candidati.

D'altra parte, le liste di blocco, presentando nomi di origini e di tendenze differenti, per quanto accettate dai preposti e dagli elementi più evoluti di fronte a necessità di ordine superiore, lasciano spesso scettiche e titubanti le masse elettorali. Ciò che si crede di acquistare in coalizione si perde in omogeneità e il risultato può essere l'assenteismo, quell'assenteismo che è stato anche la piaga delle ultime elezioni nei partiti d'ordine di tutta Italia. Onde veniamo a concludere che se alleanze si devono fare è bene che esse abbiano una base di largo consenso e non conducano a combinazioni troppo artificiose, probabilmente sterili.

L'Associazione Liberale che al suo sorgere ha pubblicamente lanciato appello a tutti i volonterosi per una fusione di forze, mirava in modo più organico all'unione dei partiti costituzionali e non mancherà di adoperarsi per l'attuazione di tale programma, confidando anche nella forza delle circostanze. Gli avvenimenti, anche i più recenti, stanno infatti a dimostrare che soltanto il partito liberale persegue criteri di governo che possono salvare il Paese di fronte agli assalti incomposti di questi momenti agitati.

Dell'esito della lotta elettorale dobbiamo purtroppo dolerci perchè dei due candidati che più ci erano cari, uno, il co. Foscari, rimase soccombente. E fu disdoro per coloro che lo abbandonarono perchè il nome del Foscari, non mai come in questi momenti, nei quali le rivendicazioni adriatiche ardono più vive nel cuore di tutti gli italiani, avrebbe avuto titolo ad un meritato trionfo. Al Suo nome invio, sicuro interprete Vostro, un memore saluto (*applausi, approvazioni vivissime*), ed altro saluto invio al vincitore, al nostro amatissimo on. Sandrini, che nel suo successo aspramente conteso, ha raccolto il premio del suo patriottismo, della sua dirittura politica delle sue grandi benemerenze, delle simpatiche sue doti personali (*vivissimi generali applausi*).

Avevamo notato quasi completa mancanza di giovani. Oggi è costituito il Fascio liberale giovanile mercè assidue cure dei colleghi co. Brandolin e dott. Mortillaro, con quasi 150 soci (*approvazioni*).

Il Fascio ha una benintesa autonomia, è conforme proposte che seguono, congruo numero di detti giovani entrerà a far parte del Consiglio dell'Associazione per la necessaria coordinazione ed unità d'indirizzo, come il loro presidente è nostro vice-presidente. A questa schiera di giovani entusiasti vada una parola di sincero compiacimento. Essi hanno compreso che nel nostro programma di sana attività e di devozione al Paese è il segreto dell'avvenire d'Italia (*benissimo*).

Perchè poi nell'Associazione siano rappresentate tutte le correnti della vita cittadina, e gli interessi di categorie e di classi siano costantemente presenti nella formazione dei programmi e nella conciliazione delle forze sociali, abbiamo ritenuto opportuno di proporvi un ampliamento del Consiglio Direttivo mediante il quale siano ammesse alla direzione della Associazione le nuove forze sopra indicate. Speriamo che esse possano svolgere nei rispettivi campi opera di diffusione e di apostolato.

Infine, nel breve giro di questi mesi successivi alle elezioni, abbiamo anche provveduto alla istituzione del *Segretariato politico permanente del partito*. (*Benissimo*).

Tale ufficio risponde ad una vecchia nostra aspirazione e l'averlo potuto attuare, sia per i mezzi ch'esso impegna, sia per le persone che dovevano apparire idonee, è nuova confortante prova di vitalità del partito.

Il compito del Segretariato politico può così sintetizzarsi:

Esso provvede:

a) ad organizzare le forze del partito nell'ambito del collegio politico coordinandone le iniziative e l'azione;

b) mantenere il contatto colle organizzazioni del P. L. della Nazione e colla Federazione del P. L. S. al fine di un'azione concorde e con programma uniforme;

c) a promuovere fra gli aderenti il partito la manifestazione del pensiero liberale sulle questioni politiche sociali ed economiche di attualità;

d) alla propaganda delle idee liberali.

Ormai Voi tutti sapete che a coprire l'ufficio di titolare è stato chiamato l'eg. avv. Piero Bon (*vivissimi prolungati applausi*) e possiamo chiamarci avventurati di un tal nome, perchè tutti i requisiti egli raccoglie che noi potessimo desiderare, e sopratutto quello di un carattere adamantino e di una fede a tutta prova (*acclamazione unanime da tutta l'assemblea*).

Anche per aver voluto accettare disinteressatamente l'incarico vada a Piero Bon il nostro ringraziamento ed a lui sorridano le vicende, così che l'opera sua sia coronata dal successo che merita.

Una lodevole scelta egli ha fatto nel volere a collaboratore il dott. Mortillaro, nostro carissimo amico, intelligente, colto e fedele (*vivissimi applausi*).

Abbiamo infine richiamato alla precedente attività la Cassa di M. S. per malattie fra operai iscritti all'Associazione e dato eccitamento ai cittadini per la sottoscrizione al VI. Prestito Nazionale.

Egregi Consoci,

Iniziamo l'anno 1920 in un periodo ancora agitato, e mentre le masse con scioperi esiziali sembrano aver smarrito ogni senso di pietà filiale verso la Patria.

Voi avete veduto come il Consiglio abbia pubblicamente stigmatizzato tali movimenti inconsulti e siamo certi che ci avrete approvato.

Mercè le modificazioni e le integrazioni alla nostra struttura della quale vi abbiamo date notizie, noi ci proponiamo, se rieletti, di raggiungere nel miglior modo la meta che si è prefissa l'Associazione Liberale, quella di far sempre vibrare alta la nota del patriottismo senza dedizioni, senza lusinghe per fini elettorali, senza debolezze esiziali al Paese, di combattere nel modo più fermo i partiti rivoluzionari mercè una forte e salda organizzazione e mercè una propaganda instancabile.

Il recente successo elettorale socialista non sarà definitivo purchè noi lo vogliamo. Ma per volerlo è necessario che non solo i preposti diano la loro opera. Tutti debbono contribuire e con danaro e con l'opera; non bastano le facili recriminazioni, occorrono i fatti, senza i quali anche il miglior piano di organizzazione resterebbe sterile, come un comando senza soldati.

Perciò io Vi invito, o Consoci, a far sì che le adunanze dei Circoli e di questa centrale siano frequentate assiduamente col che ciascuno assuma il posto che gli compete.

Le conclusioni della relazione, seguita sempre col più vivo interesse dell'assemblea, sono accolte da acclamazioni unanimi ed insistenti.

Esaurita così la prima parte dell'ordine del giorno, e convalidata dal voto unanime dell'Assemblea la relazione presidenziale, l'istituzione della carica di Segretario Politico e la nomina a tale carica del l'avv. Piero Bon, il comm. Aurelio Cavalieri enuncia le modificazioni allo Statuto Sociale che la presidenza ritiene di presentare all'approvazione dell'Assemblea in conseguenza delle considerazioni esposte nella relazione.

Il comm. Cavalieri annuncia che il Consiglio Direttivo è dimissionario al completo, per dare all'assemblea la piena libertà di elezione del nuovo Consiglio Generale, in applicazione delle proposte riforme. Le modificazioni da apportare allo Statuto si compendiano sostanzialmente nell'articolo 4, che così dovrebbe modificarsi:

« L'assemblea elegge tra i soci il presidente dell'Associazione, due vice presidenti, un tesoriere, un segretario e un vice segretario, e un Consiglio Generale, costituito da altri ventun membri. Apparterranno inoltre di diritto al Consiglio Generale cinque rappresentanti del Fascio Giovanile, tra i quali sarà scelto un vice presidente dell'Associazione, i sei presidenti di Sestiere, il Segretario Politico de Partito, il Direttore del Giornale, l'Ispettore dei Circoli ed il Presidente della Cassa di M. S fra gli operai.

Il Consiglio Generale eleggerà nel suo seno una Commissione Direttiva costituita da cinque membri, la quale coadiuverà la presidenza nell'esplicazione del mandato sociale.

Il Consiglio Generale dura in carica due anni e i suoi componenti sono rieleggibili ».

Il Presidente mette ai voti l'approvazione delle modificazioni allo Statuto, che l'Assemblea approva all'unanimità.

Il Presidente indice in conseguenza la votazione per l'elezione del nuovo Consiglio Generale

Risultano eletti:

Presidente: Donatelli avv. Plinio — *Vice Presidente*: Cavalieri comm. Aurelio — *Segretario*: Masotti avv. Costantino — *Vice Segretario*: Frizziero avv. Luigi — *Tesoriere*: Corinaldi cav. uff. Ettore — *Consiglieri*: Alverà dott. Guido, Baldin cav. uff. Mario, Bullo comm. Giustiniano, Cavizago ing. Giovanni, Calandri Giovanni, Carnevali Giuseppe, Cegani Alessandro, Chiggiato comm. Giovanni, Colussi Emilio, Cominotto Antonio, Del Pra Giacomo, Ellero Edoardo, Fries cav. Gualtiero, Grimani conte Filippo, Grubissich avv. Gastone, Magrini avv. Cesare, Mondaini Ferdinando, Musatti cav. Aldo, Pasinetti avv. Angelo, Tramarollo prof. Luigi, Vianello Domenico Luigi — *Presidente delle Assemblee*: Errera gr. uff. Paolo — *Vice Presid. delle Assemblee*: Camin avv. Silvio — *Segretari delle Assemblee*: Polo cav. Domenico, Zardinoni cav. Giovanni — *Revisori dei Conti*: D'Este Antonio, Costantini Giuseppe, Vaccari comm. Carlo.

Oltre ai suddetti eletti dall'Assemblea, faranno parte di diritto del Consiglio Generale: avv. Piero Bon, Segretario Politico; Avi Virginio Direttore della «Gazzetta»; Trentinaglia nob. cav. uff. avv. Carlo, presidente Cassa Mutuo Soccorso; Medail ingegn. Luciano, Ispettore di Circolo; De Cecco Giovanni, Pres. Circolo S. Polo; Rado Reginaldo, Pres Circ. Castello; Garzia cav. Francesco, Pres. Circ. S. Marco; Frankel Antonio, Pres. Circ. Cannaregio, Piazza Giovanni, Pres. Circ. S. Croce; Corsi Dr. Luigi, Pres. Circ. Dorsoduro.

Restano da nominarsi gli altri 5 componenti il Consiglio Generale i quali dovranno essere designati dal Fascio Giovanile.

Dopo la proclamazione degli eletti l'assemblea è sciolta.

Il cattolicismo nella Boemia

Roma, 4.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una lettera che il Papa ha diretto all'arcivescovo di Praga, mons. Kordac, circa le condizioni in cui la chiesa cattolica viene a trovarsi in Boemia. Il Papa esorta l'arcivescovo ed il clero dipendente a considerare la situazione attuale con la maggiore attenzione e di radunarsi a congresso tutti a Praga per prendere meglio gli accordi che valgano a fronteggiare le necessità del momento. Il congresso dovrebbe avere luogo non oltre la metà del corrente mese di febbraio. La situazione è grave dal fatto che una parte del clero boemo persiste nel chiedere invano attuazioni di novità.

Il Papa prosegue rilevando che la disciplina ecclesiastica deve essere mantenuta e salvata. Dichiara che il celibato ecclesiastico deve essere conservato sacro ed inviolato come sommo decoro del sacerdozio cattolico e come fonte di ottime virtù e afferma che non avverrà mai che la sede apostolica voglia abolirlo o mitigare le leggi sue.

Così pure, per quanto riguarda la pretesa di innalzare di grado la sede arcivescovile di Praga, il Papa dichiara che è sua prerogativa decidere se e quando occorra addivenire ad un tale provvedimento. La lettera conclude suggerendo di mantenere nel suo ufficio quella parte del clero boemo che recede dalle insane pretese ed esprimendo la speranza che il clero boemo il quale da Giovanni Nepomuceno trae gloria e patrocinio, sappia dare opera per ravvivare la fede ed i costumi del popolo boemo.

Borse e Mercati

MILANO, 4. — Cons. 5 per cento 86.20 — Rend. 3 e mezzo fine 80.42 — Banca Italia 1510 — Banca Comm. It. 1233 — Credito It. 823 — Sconto 849 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 540 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 775 — Lanificio Rossi 1800 — Cantieri 810 — Veneziano 153 — Elba 320 — Terni 1138 — Meccaniche 120.50 — Breda 279 — Ansaldo 222 — Montecatini 100 — Metallurgica 141 — Edison 475 — Soc. Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1883 — Marconi 243 — Molini 288 — Zuccheri 360 — Raffineria L. L. 424 — Eridania 440 — Distillerie 176 — Concimi 158 — Esportazione 632 — Beni stabili 320 — Fiat 385 — Isotta 82 — Ilva 217.

Cambi: Francia 130 — Londra 54.50 — Svizzera 329 — New York 19.50 — Germania 21.

ROMA, 4. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.10 — Id. fine 80.15 — Cons. 5 per cento cont. 86.10 — Id. fine 86.30 — Banca Italia 1512 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. It. 1228 — Banca Sconto 648 — Credito It. 824 — Banco Roma 116.50 — Meridionali 543 — Nav. Gen. It. 769 — Tram 161 — Acqua marcia 1910 — Gas 631 — Condotte acqua 278 — Terni 1180 — Ansaldo 221 — Metallurgica 129.50 — Ilva 218.50 — Montecatini 170 — Immobiliari 429 — Beni stabili 304 — Imprese fondiarie 105.50 — Carburo 1130 — Azoto 847 — Elettrochimica 133.50 — Concimi 190 — Fondi rustici 285 — Marconi 236.50 — S. N. I. A. 114 — Fiat 382 — Risanamento 377 — Eridania 429.

Cambi: Francia 124.23 — Londra 60.25 — New York 18.18.

La partenza di Clemenceau per l'Egitto

Parigi, 4

Il « Tigre » va a trovare le sfingi: arrivato a Marsiglia nella mattinata, Clemenceau si è imbarcato ieri per l'Egitto. Al suo arrivo alla stazione è stato salutato dalle autorità e da numerosi amici personali. Il vecchio uomo di Stato appariva florido e di buon umore.

L'itinerario del viaggio, a quanto ha dichiarato il dott. Wicart che lo accompagna, sarà il seguente: dal Cairo a Kartum, discendendo la vallata del Nilo, di poi in Siria, in Persia, in India e forse al Giappone. Quando sarà terminato questo viaggio, l'ex-presidente del Consiglio ritornerà nella casetta di campagna che ha acquistato in riva al mare.

In questi ultimi tempi Clemenceau aveva ricevuto molte lettere di minaccia da nazionalisti egiziani, fra i quali anche il dott. Abdul, uno dei capi del partito nazionalista, il quale lo invitava a non andare in Egitto, dove la sua vita avrebbe corso seri pericoli, poichè gli egiziani vedono in lui il sostenitore della politica inglese contro la libertà egiziana. Avendo qualcuno accennato a queste minacce, Clemenceau sorrise ed esclamò:

« Che volete che me ne importi? Un attentato contro la mia vita? Non sarebbe il primo ».

La nave levò l'ancora nel pomeriggio, mentre dalla grossa folla assiepata sulle banchine si levavano calorose ovazioni.

L'inaugurazione dell'università romena nella Transilvania romena

Bukarest, 4

Si è inaugurata solennemente a Cluj l'università romena di Transilvania. Sotto il regime ungherese i romeni di Transilvania non avevano università nazionale e quella di Cluij era puramente ungherese. L'inaugurazione della nuova università ha assunto il significato di una grande dimostrazione per la liberazione della Transilvania e si è svolta tra grande entusiasmo; erano presenti i sovrani, i ministri e i membri del parlamento, il corpo diplomatico.

A rappresentare l'Italia si sono recati a Cloij il ministro Martin Franklin, il generale Ferigo, addetto militare, e gli addetti Luglio e Roselli, i professori Lorenzoni e Savorgnan: trentino il primo e triestino il secondo rappresentavano le università italiane.

Dopo i discorsi del Re, del ministro dell'istruzione e del rettore dell'università, ha parlato in lingua romena il ministro d'Italia Martin Franklin, portando il saluto di Roma, d'Italia, di Trento e Trieste liberate dallo stesso giogo da cui la Transilvania festeggia la liberazione. Ha inneggiato ai sovrani, agli eserciti, ai popoli italiano e romeno. La scienza non conosce confini, ma la base della scienza internazionale deve essere la coltura nazionale. Ha augurato che la università di Cloij contribuisca potentemente allo sviluppo della coltura romena il cui incremento dimostrerà una volta di più che la razza latina gloriosamente antica rimane eternamente giovane.

Le parole del ministro hanno sollevato l'entusiasmo dell'assemblea. Ai rappresentanti d'Italia è stata fatta una speciale dimostrazione al grido di « Viva l'Italia, Viva Roma nostra madre! Viva Trento, Viva Trieste! ».

Si bloccherà l'Olanda?

Londra, 4

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dichiara che le voci corse di rottura delle relazioni diplomatiche e l'applicazione del blocco marittimo all'Olanda in relazione all'estradizione dell'ex Kaiser, non soltanto sono premature, ma arrischiate, poichè tali misure non furono considerate e ancora meno discusse.

L'estradizione dell'ex Kaiser

Londra, 4

Il corrispondente diplomatico del « Daily Chronicle » ritiene che l'Olanda proporrà agli alleati di far internare l'ex imperatore nella nuova casa che egli occupa attualmente in Olanda. In mancanza di meglio, dice il giornale, si arriverebbe ad un'azione che impegnerebbe la responsabilità dei Paesi Bassi. La questione sarà esaminata dalla conferenza dei primi ministri francese, inglese ed italiano che avrà luogo prossimamente a Londra.

La guerriglia coloniale

Casablanca, 4

La tribù di Tadla con truppe mobili è stata attaccata da un'*harka* composta di un migliaio di cavalieri dissidenti. Ne è seguito un vivo combattimento.

L'*harka* si è ritirata con gravi perdite. Le truppe hanno avuto un ufficiale e quattro soldati uccisi e 25 feriti.

Prestito Nazionale

700 milioni superati a Bologna

Bologna, 4.

La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che nei giorni del 2 e 3 febbraio sono stati sottoscritti a Bologna lire 9.450.200.

In totale, comprese le sottoscrizioni dei giorni precedenti, si è raggiunta la somma di lire 706.116.100.

Per le regioni danneggiate dalla guerra

Roma, 4.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Un Regio decreto legge che autorizza una assegnazione di lire 80 milioni per le spese di cui alle lettera a) b) dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 n. 925 relativamente all'esecuzione di opere urgenti nelle regioni Venete danneggiate dalla guerra.

Un Regio decreto legge che estende le disposizioni del R. Decreto 15 agosto 1919 n. 1544 alle locazioni dei locali adibiti ad uso industriale siti nei comuni e provincie già invase dal nemico.

Cronache funebri

Funerali Baseggio

Solenni e commoventi sono riusciti i funerali del compianto comm. Piero Baseggio, Cancelliere a riposo di Corte di Cassazione. Numerosi gli intervenuti, fra i quali si notavano — oltre ai cognati Antonio cav. Casellati, on. Giulio Alessio, e oltre i nipoti Casellati, Alessio, Baseggio — molte signore amiche della famiglia dell'estinto e larghe ed elette rappresentanze delle magistrature cittadine e degli Uffici delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, nelle quali, in Venezia, il comm. Baseggio aveva trascorsa tanta parte della sua carriera.

Reggevano i cordoni il co. Castiglioni cav. Guido in rappresentanza del Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale comm. Angelo Fusinato, l'on. Giulio Alessio, il cav. Nicoletti cancelliere di Cassazione a riposo, il cav. Secco Antonio e, il cav. Luigi Cevardo. Figuravano pure tra gli intervenuti il Presidente del Tribunale Igino cav. Ceccato e il Procuratore del Re Ricci cav. Felice.

Avevano inviato ghirlande l'on. Giulio Alessio e signora Maria, la sorella Dirce Baseggio Casellati, i nipoti Alessio, la signora Maran e figlie.

Sulla cassa posava una bellissima croce di fiori freschi della consorte Teresa Marcon.

Dopo l'ufficio funebre — che ebbe luogo nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari — il corteo si diresse alla Riva di S. Polo. Qui parlarono S. E. il co. Castiglioni e il Sost. Procuratore Generale Zanchetta per la magistratura e l'avv. Cornoldi nob. Andrea per la curia veneziana. Tutti misero in luce le squisite doti di mente e di cuore, di signorilità, di bontà dello scomparso il quale — figlio veramente delle proprie opere — aveva attinto, fra la affettuosa generale estimazione, il massimo grado e onore della sua laboriosa carriera.

Espresse agli intervenuti la fervida riconoscenza della addolorata consorte, della sorella e dei parenti il nipote avv. Pietro Casellati; e un particolare ringraziamento rivolse ai rappresentanti illustri della Corte e del Tribunale e degli Uffici giudiziari, che avevano voluto tributare, colla loro presenza, l'estremo onore alla salma lagrimata.

Indi la bara, seguita dagli intimi e da alcuni parenti, partì alla volta di San Michele.

Francesco Barbieri

E' spirato ieri notte il sig. Francesco Barbieri, funzionario delle Ferrovie a riposo, uomo di specchiata onestà e generalmente aprezzato per la sua grande bontà.

Condoglianze alla famiglia.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 18, minima 4 — Torino id. sereno id. 8 id. -2 — Milano id. sereno id. 9 id. 0 — Genova id. sereno mare calmo id. 10 id. 4 — Firenze id. sereno — id. 12 id. 5 — Ancona id. coperto id. mosso id. 8 id. 3 — Bologna id. sereno id. 9 id. 3 — Napoli id. sereno id. legg. mosso id. 10 id. 6 — Palermo id. piovoso id. calmo id. 12 id. 5 — Tripoli tre quarti coperto id. calmo id. 15 id. 7 — Valona id. mezzo coperto id. calmo — Parigi id. nebbioso id. 12 id. -2,6.

Il babbo Fabio, Tenente dei Carabinieri RR. la mamma Ernestina Faggioni nata Valsangiacomo, la nonna Giulia Chiesa ved. Valsangiacomo, il nonno avv. Giuseppe Faggioni Console Generale del Montenegro, gli zii Adolfito e Mina Valsangiacomo, Ida e Francesco Bertola Adolfino, Fausto, Benedetto Valsangiacomo, i cuginetti Ulisse e Lilliana ed i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la perdita, avvenuta alle ore 9 ant. del loro caro angioletto

Jos Giulio Cesare

di mesi 10, da morbo ribelle ad ogni più affettuosa ed assidua cura, strappato al loro grande amore.

I funerali avranno luogo Venerdì 6 corr. alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria Elisabetta di Lido partendo dal Villino Faggioni Via Domenico Michiel n. 46. Si dispensa dalle visite.

Venezia-Lido 4 Febbraio 1920.

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO — Questa mattina ebbero luogo i funerali della compianta giovinetta Calzavara Adele. Il concorso fu grandissimo.

× Ed a Sambruson seguirono quelli del maestro Maiocchi ai quali si può dire partecipò l'intero paese. Erano rappresentati gli insegnanti di tutto il Comune di Dolo, il Municipio con corona, insieme alle altre bellissime corone della famiglia, vedova e figlie, nipoti, D.r Bortolazzi ed altre ancora. Parlarono il signor Vialetto pel Municipio, un vecchio scolaro ed il direttore di queste scuole sig. Pietro Dalle Grave.

Treviso

Per il Prestito

Treviso, 4

Il Consiglio Provinciale nell'ultima sua adunanza ha approvato unanime la proposta della Deputazione di sottoscrivere per conto della Amministrazione Provinciale per la somma di lire 500 mila al VI. Prestito Nazionale.

— Di iniziativa dell'Ufficio Agrario della Marca Trevigiana saranno tenute le seguenti conferenze di propaganda nella zona di Montebelluna:

5 febbraio a Caonada ed a Biadene — 6 febbraio a Selva, a Giavera e Nervesa — 9 febbraio a Venegazzù, Volpago e Arcade — 10 febbraio Crocetta e Ciano — 11 febbraio Cornuda, Maser e Costa — 12 febbraio Onigo, Pederobba e Cavaso — 13 febbraio Caerano e Caselle — 14 febbraio Trevignano, Falzè e Signoressa.

Le conferenze saranno tenute dal dottor Claudio Marani direttore dell'Ufficio Agrario.

L'Unione provinciale fra Industriali Comm. ed Esercenti. — Nella seduta dei Negozianti ed esercenti vini, che ebbe luogo l'altro ieri il presidente sig. Antonio Calò, annunciò all'assemblea dei soci che domenica p. v. 15 febbraio in occasione della venuta a Treviso dell'on. Candiani, il quale parlerà al Teatro Sociale in favore del VI. Prestito Nazionale, sarà costituita la Unione Provinciale fra Industriali, Commercianti ed Esercenti.

Formaggi e lardo. — L'Ente Autonomo dei Consumi avverte che oggi viene effettuata la distribuzione dei seguenti generi: Formaggio Ementhal a lire 7.40 il Kg. da vendersi ai consumatori a lire 8 al Kg.; formaggio Latteria (Lombardo) a lire 5.60, da vendersi a lire 6; lardo americano a lire 7.60, da vendersi a lire 8.50.

CASTELFRANCO V. — A beneficio della istituenda Filarmonica, ha avuto un esito brillantissimo sotto tutti gli aspetti il veglione della Società Giorgione.

Si preannunzia per sabato altro Veglione della Società dei combattenti invalidi e mutilati proletari, per beneficenza s'intende.

VALDOBBIADENE — A sostituire il tenente Armando David congedato, venne dalla Prefettura nominato nuovo commissario per il Comune di S. Pietro di Barbozza, il dott. cav. Carlo Sperti.

ODERZO. — (C.M.) L'improvvisa morte dell'avv. cav. Ugo Giacomini, che meritatamente godeva il vivo affetto della popolazione tutta, portò nella città il più profondo cordoglio. Fu per parecchi anni sindaco di Oderzo ed assessore; col comm. Francesco Gasparinetti, morto nello scorso anno, del quale era intimo amico, fece parte di quella vecchia e sana democrazia che si fondava sullo scrupolo di una vita integerrima, per cui Oderzo ricorda speciali benemerenze.

Giovane ancora, il compianto cav. Giacomini era nel pieno fervore della sua attività. Fu un vero carattere adamantino, di una onestà altamente esemplare, nemico fiero e bollatore delle corruzioni e del banale affarismo, che oggidì così miseramente offusca nazione e popolo. Era tutto del popolo ed a Oderzo come a Chiarano, dove fu in difficili tempi apprezzato commissario prefettizio, come a Cessalto dove trasse i natali da distinta famiglia, profuse opera e denaro: beneficando, consigliando, promovendo con alti ideali ispirati a specchiata rettitudine.

Ad Oderzo organizzò la Società Operaia; fu altresì a capo di varie istituzioni cittadine. Fu sopratutto patriota fervente, per cui in giornate chiare come nelle grigie, non venne mai meno con parole, con scritti ed intensamente coi fatti, al supremo, sviscerato amore alla Patria sua.

Alla distinta signora, ai figli, ai fratelli, pei quali tutti fu sempre amorosissimo, porgiamo le più sentite condoglianze.

✱ Gli agricoltori cui interessa il Commercio dei Bozzoli sono invitati ad intervenire alla riunione che la Cattedra di Oderzo terrà a Motta presso il Municipio sabato 7 corrente alle ore 10 per Motta e nello stesso giorno alle ore 15 a Meduna.

Padova

Propaganda per il Prestito

Padova, 4.

Il direttore della R. Scuola Normale femminile prof. Pellacani ha parlato ieri, innanzi a numerosi professori e alle alunne della Scuola, in favore del VI. Prestito Nazionale.

Notizie teatrali

Da alcuni giorni agisce con successo sulle scene del popolare «Garibaldi» la Compagnia drammatica diretta da Amedeo Chiantoni e della quale è prima attrice Alfonsina Pieri. La Compagnia raccoglie elementi abbastanza buoni. Venne già rappresentata con esito felice una novità: *Papà Bonardon* di Giorgio Mitchell, traduzione di Hanau. E' annunciata la serata in onore di Amedeo Chiantoni con *Kean* di Dumas.

— Al Teatro del Corso, dopo un breve ciclo di recite della Compagnia siciliana diretta da Giovanni Grasso junior durante il quale fu rappresentata per la prima volta a Padova, la brillante commedia di Nino Martoglio: *S. Giovanni decollato*, ha debuttato con *Madama di Tebe* la Compagnia d'operette Regini-Lombardo. Vi fanno parte la Regini e il Leoni. Si annunciano due novità: *Cinema Star* e la *Signorina del Weste*.

— Al «Garibaldi» finite le recite della Compagnia Chiantoni, sarà allestita una stagione d'opera. Verranno rappresentate, fra le altre, le opere: *Wally* e *Andrea Chenier*.

L'istituzione dell'Ispettorato provinciale del lavoro

Il Consiglio provinciale del lavoro di Padova con deliberazione 5 giugno 1919 stabilì di istituire il servizio provinciale di ispezione e ne approvò il relativo regolamento il quale ottenne poscia la approvazione del Consiglio Provinciale che ordinò lo stanziamento nel bilancio 1920 e successivi della Provincia di lire ottomila annue per le spese inerenti.

Il regolamento, presentato al Ministero del commercio ed industria, fu in questi giorni approvato.

113 milioni sottoscritti al Prestito

La sottoscrizione al VI. Prestito Nazionale ha avuto a Padova esito felice. Sono stati a tutt'oggi sottoscritti oltre 113 milioni.

Le feste di beneficenza in Salone. — Com'è noto, anche quest'anno il Club Ignoranti ha organizzato le consuete feste di carnovale in Salone. Pochi giorni ci separano dall'apertura. Fervono intanto i lavori in Salone diretti dal cav. Grilli. Le feste sono di beneficenza.

Il leone di S. Marco sul portone dell'Università. — La sistemazione edilizia del nostro Ateneo prosegue con alacrità. Sta per venire rimesso al suo posto sul portone dell'Università il leone di S. Marco tolto di là, non si sa se per volere di Napoleone o dell'Impero Austro-Ungarico, in seguito alla caduta della Repubblica Veneta.

L'esecuzione del lavoro è stata affidata allo scultore Sanavio il quale ha scelto, per la riproduzione, il leone della porta di S. Tomaso a Treviso.

CITTADELLA. — Si va qui costituendo una Associazione di proprietari di terreni, di carattere apolitico, col triplice intento: Di avere un ente che li rappresenti in caso di richieste collettive dei fittavoli, mezzadri e prestatori d'opera; di vegliare alla attribuzione dei nuovi oneri fiscali sugli immobili in confronto con quelli a carico delle altre classi sociali; di migliorare l'industria agricola.

Il fatto determinante della costituzione dell'Associazione fu l'agitazione dei contadini, manifestatasi più accentuata nella frazione di Santa Croce Bigolina, diretta a sostanziali cambiamenti dei patti colonici, e fomentata da propagandisti del P. P. I.

✱ La nostra Pretura è rimasta senza titolare pel trasloco a Venezia, presso quel Tribunale, del giudice avv. Giuseppe Prospero.

Il Governo, dopo circa due mesi, non ha ancora provveduto alla sostituzione. Incaricato per la firma degli atti e per qualche raro e rapido intervento (da una corsa ferroviaria all'altra) è il giudice di Camposampiero.

Facciamo voti che a togliere il danno evidente del disservizio giunga presto l'atteso provvedimento con la destinazione di un funzionario.

Vicenza

Un linea ferroviaria ai danni di Vicenza?

Vicenza, 4

Il Sindaco di Vicenza ha spedito il seguente telegramma al Ministro dei LL. PP. ed a quello dei Trasporti:

«Diffondesi voce inverosimile di imminente concessione per linea ferroviaria Piazzola-Thiene-Bassano. Oltre concorrenza insostenibile con altra gestita Società Tramvie Vicentine sussidiata Stato quella linea rappresenterebbe mostruosa deviazione traffico da Vicenza proprio centro naturale e danno irreparabile interessi questa Provincia. Mentre segnalo questo V. E. prego soprassedere ogni decisione. Verrò personalmente Roma perchè siano udite anche ragioni Vicenza. — *Sindaco Bocche.*»

BASSANO — La Palanca, sezione autonoma per i festeggiamenti della «Pro Bassano» sta preparando il programma per la tradizionale veglia sociale, che anche quest'anno sarà tenuta nel teatro Sociale.

I soci che non hanno ricevuto il biglietto d'invito possono reclamarlo dall'esattore; i non soci pagando la quota per l'anno 1919 e firmando almeno una azione per gli anni venturi potranno partecipare alla festa sociale.

Belluno

Per i bimbi del Piave

Belluno, 4

La presidenza della locale Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra comunica che per maggiore comodità del pubblico sono stati autorizzati a raccogliere le oblazioni a favore dei bimbi del Piave i seguenti esercizi: Offelleria Deon, libreria Benetta, Caffè Manin, negozio Breveglieri, bar Dojona. Le offerte saranno segnate su apposito registro.

Agenti commercio e studio

Il consiglio direttivo della locale Società Agenti di commercio e di studio, allo scopo di riorganizzare e di riconsolidare la Società stessa, invita tutti i colleghi, soci e non soci, ad una riunione che avrà luogo la sera di giovedì 5 corrente alle ore 20.30 in un locale gentilmente concesso dalla Società Ginnastica Alpina (palazzo Minerva).

La cronaca nera

— Il capitano delle R. Guardie di finanza sig. Trucchi Serafino si recava l'altro ieri ad Arsiè di Feltre, assieme a quattro agenti, ed effettuò una perquisizione nella casa del negoziante Rossato Enrico. In cantina venne rinvenuto nascosto un sacco di zucchero del peso di Kg. 110, che venne sequestrato.

Il Rossato venne denunciato, come vennero denunciati in base al D. L. 6 maggio 1917 i fratelli Gino ed Angelo Doriguzzi di Feltre, dai quali il Rossato avrebbe ricevuto lo zucchero.

— Il capitano delle R. Guardie di finanza sig. Trucchi ha denunciato Rossato Enrico fu Marco, d'anni 31, trovato in possesso ad Arsiè di Feltre di rilevante numero di panciotti militari da automobilisti; Faccinetto Francesco fu Lorenzo, d'anni 41, da Quero, trovato in possesso di circa 40 chili di gelatina esplosiva, di un ventilatore per galleria e di armi, nonchè Mondin Giovanna fu Giovanni, d'anni 53, pure da Quero, per detenzione di armi austriache, senza averne fatta denuncia, Mondin Agostino fu Antonio, d'anni 60, per lo stesso motivo e per detenzione anche di rotoli di filo teleferico, di cartone incatramato e di un ventilatore per galleria. Furono altresì denunciati Puppo Vincenzo, d'anni 41, trovato in possesso di lamiere di ferro, Specia Pietro, d'anni 34, trovato in possesso di un chilo e mezzo di balistite, Mondin Amedeo fu Stefano, d'anni 35, trovato in possesso di rotoli di filo di ferro e di corda metallica per teleferica e Specia Giuseppina, d'anni 23, (tutti pure el Comune di Quero) perchè trovata in possesso l'ultima di armi austriache senza averne fatta la debita denuncia.

Rovigo

ADRIA — I soci della Società Operaia di M. S. sono convocati in assemblea straordinaria nel Politeama per venerdì 6 corr. alle ore 19.30 in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione per discutere un importante ordine del giorno, per cui si prega caldamente a non mancare.

× La sottoscrizione cittadina per l'erigendo monumento che ricordi i nostri caduti per la grandezza della Patria, va prendendo sempre più vaste proporzioni. Somma precedente lire 45.194. Ramello ing. Carlo 100, Marin prof. Marino 120, Malfatti nob. Umberto 300, Pallaro avv. Giuseppe 100. — Totale lire 45 814.

× Nella recente adunanza dei soci dell'Associazione Commercianti e Industriali di Adria vennero eletti i seguenti presidenti: Donà cav. Giuseppe, Castelli rag. Leo e Biasich Ferruccio. Questa presidenza è incaricata ora ad eleggersi un Consiglio Direttivo.

Notizie in fascio

Da Roma

Il Generale Caviglia è ripartito per Trieste.

Gli **«Acta Apostolicae Sedis»** pubblicano la lettera diretta dal Papa al patriarca di Lisbona, cardinale Mendez Bello nella quale il Pontefice esprime il suo parere sulle indicazioni da darsi ai fedeli circa i rapporti fra Religione e Stato, e circa la linea di condotta che i cattolici stessi devono seguire.

Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano un'altra lettera inviata dal Papa al Commissario americano Hoover per gli approvvigionamenti in Europa.

Il Papa ha ricevuto in privato udienza il cardinale Lega, mons. Sinibaldi vescovo di Tiberiade, mons. Bernardi vescovo di Palto, mons. Galli segretario dei brevi ad principes, mons. Mariani, promotore della sede, mons. Supletal, mons. Agran, la marchesa de Benavides, il marchese de Juan de Eiedras Aibas, grande di Spagna, colla figlia Donna Maria de Les Lodores Melgari, il barone Paolo Pycke, il signor Maurizio De Au de Steplende, il signor Penone e signora, la madre superiora generale delle religiose di San Giuseppe (Chambery).

Mons. Gobbini è stato nominato uditore della nunziatura apostolica del Cile, mons. Cicogna segretario della nunziatura di Madrid è stato promosso uditore della nunziatura apostolica di Bruxelles.

Dalle provincie

Da Siracusa è segnalato nel Basso Mediterraneo un grande pontone di ignota provenienza; si spera di ricuperarlo.

Davanti alla scogliera Marzameni (Siracusa) si trova incagliata la nave inglese «S. Columb».

Dall' Estero

Il ministro belga della guerra Masson ha dato le sue dimissioni per ragioni di salute.

Poincarè ha firmato un decreto col quale l'ammiraglio Salaun è nominato capo di Stato maggiore della marina.

A Parigi il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto di legge col quale la pensione dei minatori è elevata a franchi 1500, quella delle loro vedove a 750.

A Santander gli scioperanti hanno preso a sassate i tram. E' stato proclamato lo stato di assedio.

A Nivelle (Belgio) un incendio ha distrutto la scuola normale maschile. Finora si sono trovati tre cadaveri. Si teme vi siano altre vittime sotto le macerie.

Quanto prima vi saranno a Vienna delle conferenze preparatorie per l'inaugurazione della prima internazionale degli agenti delle poste, telegrafi e telefoni d'Europa. Vi parteciperanno organizzazioni italiane, belghe, tedesche, francesi, olandesi, svizzere e ceco-slovacche.

Secondo un telegramma da Odessa in data 2 febbraio Nicolajeff è stato catturato dai bolscevichi che minacciano Otchakoff. Si dubita che Odessa possa resistere lungamente.

Il ministro polacco della giustizia domanderebbe la consegna di 375 ufficiali tedeschi comandanti le truppe di occupazione in Polonia.

Il decreto che stabilisce la libertà di commercio del carbone in Francia è attualmente sottoposto alla firma dei ministri interessati.

La legazione del Guatemala a Parigi fa noto che la notizia pubblicata di una pretesa sollevazione nella repubblica del Guatemala è completamente falsa. La tranquillità più perfetta regna in tutto il paese.

Un armistizio di due ore è stato conchiuso sulla frontiera russo-finnica tra i rappresentanti inglesi e russi per permettere il passaggio del primo trasporto di merci destinato alla Russia.

Il ministro giapponese della guerra ha deliberato una grande attività per assicurare lo sgombro delle truppe czeche dalla Siberia. Distaccamenti giapponesi resteranno in Siberia fino alla partenza di tutte le truppe czeco-slovacche.

Gli operai di Barcellona riprendono il lavoro. Principalmente nelle piccole industrie e nel porto ed alla stazione il lavoro è ridivenuto normale. In parecchi grandi industrie vi è ancora l'astensione dal lavoro. Nella Catalogna invece il lavoro è ripreso dappertutto.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

5 febbraio 1820

Parigi. — Scrivono da Pau quanto segue: «In questa nostra città è accaduto un caso altrettanto raro quanto deplorabile. Un abitante di questa città, dopo una breve malattia, era stato portato alla chiesa come morto; terminate le esequie, il convoglio si incamminava già verso il cimitero, allorchè un certo rumore, ed alcuni gemiti parvero uscir dalla bara. Spaventati i becchini rientrano nella chiesa, si scopre la bara e con grande orrore de' circostanti si vede un uomo che dà tuttavia segni di vita. Dopo il primo stupore successe bentosto una generale premura di confortare lo sventurato, che, quasi nudo, disteso nel feretro, esposto in una chiesa ai rigori del freddo lottava contro la morte. Non vi ha maniera di soccorsi, che colà non sia stata tentata; ma i medici non giunsero abbastanza a tempo; il moribondo spirò di lì a poche ore».

SPORT

Il "raid,, del Sahara

Algeri, 4

La squadriglia algerina che effettua il «raid» del Sahara ha preso il volo alle ore 14,5 ed è arrivata a Biska, prima tappa alle ore 17,5. Il generale Nivelle si trova a bordo del terzo aeroplano guidato dall'aviatore Bernard.

Un raid Londra Cairo

Londra, 4

Il Governo sud africano ha organizzato un raid aereo Londra-Cairo. Un aeroplano Vickersvimy pilotato da un aviatore sud africano è partito da Londra stamane.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4

Il consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 11 e si è innanzi tutto occupato della situazione parlamentare e della discussione di domani sulla politica estera.

L'on. Nitti ha comunicato ai colleghi le notizie sulla salute del sen. Scialoja che sono sempre migliori.

La situazione internazionale ha quindi formato oggetto principale dell'odierna riunione ministeriale. All'uscita i ministri hanno mantenuto il più assoluto riserbo al riguardo ed alle interrogazioni dei giornalisti, si sono limitati a rispondere: «La situazione è immutata. Ci siamo occupati di affari di ordinaria amministrazione».

Si può invece affermare, come abbiamo detto, che i ministri si sono occupati della questione Adriatica e di Fiume in particolare. E' da notarsi che prima della riunione del consiglio si sono recati a Palazzo Braschi il generale Caviglia ed il maggiore Giuriati. Dopo la riunione l'on. Nitti ha conferito con il conte Sforza.

Il consiglio dei ministri si è anche occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Uno scandalo che colpisce l'affarismo delle cooperative socialiste

Roma, 4.

Si apprende che è pervenuta alla presidenza della Camera una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ramella socialista, per alcuni reati assai gravi. Si tratterebbe, secondo l'«Idea Nazionale», del reato di appropriazione indebita qualificata e continuata, rivestendo la qualifica di presidente della Cooperativa ferroviaria di Novara la quale aveva fatto delle cessioni di generi all'ente autonomo dei consumi di Novara a tutto danno di questo. Parrebbe accertato un milione di danni per la losca operazione. Si preannunzia adunque uno scandalo assai interessante il quale colpisce nel vivo l'affarismo delle cooperative socialiste.

Le dimissioni dell'on. Tedesco?

Roma, 4.

Il «Risorgimento dell'Abbruzzo» conferma nel suo ultimo numero che l'on. Tedesco ha deciso di ritirarsi dal ministero. Nei giorni scorsi — scrive il giornale — il Ministro Tedesco ha nuovamente sollecitato l'on. Nitti perchè lo esonerasse dal grave incarico. Il presidente del consiglio ha pregato l'on. Tedesco di rimanere almeno fino a quando, ristabilita la calma interna nel paese, egli potrà provvedere alla sua sostituzione.

Il sen. Calisse colpito da malore durante la seduta al Senato

Roma, 4

Questa sera al Senato, mentre si discuteva il progetto di legge per le Corti di Cassazione, il sen. Calisse veniva colpito da malore improvviso. Trasportato urgentemente nella sala dei vicepresidenti, il sen. Marchiafava che si trovava presente ha ordinato che non venisse rimosso. Il suo stato desta apprensione.

Congresso di concessionari telefonici

Roma, 4.

Il 7 ed 8 corrente sarà tenuto in Roma il Congresso Nazionale dei concessionari telefonici italiani, nel quale verranno discussi i più importanti problemi dell'industria telefonica in rapport allo sviluppo dei servizi ed alle relazioni collo Stato e col personale.

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* ha intervistato Noblemaire, deputato delle Alte Alpi, che appartiene al gruppo repubblicano di sinistra e lo ha pregato di commentare la dichiarazione con la quale il suo gruppo ha espresso il voto che vengano riprese le relazioni ufficiali col Vaticano. Noblemaire ha rilevato la importanza vitale e la forza morale dell'atto. La repubblica, egli ha detto, non corre alcun pericolo a farsi rappresentare in Vaticano. Bisogna però che essa sia accorta nella sua scelta. Il diplomatico che rappresenterà la Francia non dovrà essere soltanto assai fine ed energico, ma non dovrà essere troppo dedito alle pratiche religiose perchè egli dovrà vedere innanzi a tutto la piena indipendenza degli interessi della Repubblica.

Noblemaire espone la situazione svantaggiosa nella quale la Francia si è trovata durante la guerra in mancanza di un rappresentante della Francia presso il Vaticano. Egli dichiara non fondato il timore di alcuni che l'Italia non veda con occhio favorevole la ripresa delle relazioni fra la Francia ed il Vaticano. Sono certo, egli disse, che gli italiani ci amano e la immensa maggioranza sarà soddisfatta di vederci riprendere la nostra posizione su un terreno nel quale la nostra assenza ha permesso ad altri durante la guerra di fare contro di noi ed i nostri alleati un gioco troppo facile.

L'abate Lemire, che è iscritto allo stesso gruppo di Noblemaire, intervistato dall'*Excelsior* sullo stesso argomento esprime anch'egli l'opinione che riprendendo le relazioni con il Vaticano la Francia deve agire con sincerità e senza sottintesi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria della signora Augusta Rossi madre del loro collega rag. Guido Rossi i funzionari e impiegati della Società Cellina hanno offerto lire 200 alla «Scilla» e lire 210 ai Rachitici perchè siano intestati 4 letti per ciascuna di dette opere pie a nome della defunta, lire 200 all'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa Orfani di guerra; la Società Cellina lire 100 all'Ospedale Umberto I.

— In occasione di una triste ricorrenza le sorelle Levi fu cav. Giacomo versano L. 20 a favore delle Cucine Economiche; L. 20 a favore del Pane quotidiano; L. 20 a favore della Croce Azzurra; L. 20 a favore della Società contro la tubercolosi; L. 20 a favore della nave «Scilla».

— Alla Casa di Ricovero Israelitica lire 5 da Enrico Greco in morte di Isabella Abendana Franco e lire 5 in memoria di Amalia Orefice.

— Alla «Scilla» lire 40 i cognati Marcon e Oliani in memoria di Pietro Baseggio; lire 40 dalla famiglia Scalettaris Padella e lire 10 alla Tubercolosi in memoria di Francesco Barbieri.

— All'Infanzia abbandonata lire 100 da Elisa Saggio Salvagno nell'anniversario di Donato Saggio perchè sia intestato un letto a nome dell'estinto.

Ci si comunica:

Offerte pervenute direttamente all'Economo dell'Ospedale civile: Il prof. Luigi Picchini ha versato L. 5 a favore dei bambini poveri degenti in questo Pio luogo.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: A mezzo Pasticceria Tecchiati L. 50 dai signori Amedeo e Oddone Lombardi in memoria del caro amico Francesco Castelli per una branda da intestarsi al di lui nome; L. 20 dalla signora Anna Maria Toniolo; L. 50 da alcuni insegnanti delle Scuole elementari di Venezia in occasione di una bicchierata in onore del maestro Modestini ad incremento del fondo Orfani di guerra.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria del sig. Casimiro Rambaud offrono alla Fondazione Ferruccio Vivante ciascuno L. 10 i signori prof. Raffaello Vivante, Vittorina Vivante Padoa, dott. Vincenzo Boldrin, Angela Boldrin Solveni, Ada Boldrin, Giuseppe e Maria Sparagam, prof. Giuseppe Jona, dott. Ferruccio Solveni, prof. T. L. Gardini, dott. Secondo Favalli, dott. Alessandro Ori, dott. Matteo Ciaccia, dott. S. A. Carboni, dott. Augusto Antonello, dott. Almachilde Gazzarrini; ciascuno L. 7.50 i sigg. Ceccato Giovanni e Rossi Osmida; ciascuno L. 5 i signori Luisa Favaretti, Bianchi Marcello, De Luigi Ercole, Ferruccio Matteotti, Ghirardi Michele, Gorini Federico, Mazzariol Venceslao; ciascuno L. 2 i signori Tinazzi Luigi Ambrosi Pietro — Per onorare la memoria del sig. Giacobbe Viterbo il prof. Giuseppe Jona offre alla stessa Fondazione L. 10

✱ Il sig. Vittorio De Mattia ha elargito lire venti all'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra in memoria del prof. Alessandro Zoppi.

✱ La Presidenza del Ginnasio Liceo Marco Foscarini ha consegnato al Comitato Prov. di Venezia dell'Op. Naz. per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra lire 40 in cedole Consolidato 5 per cento Debito Pubblico a beneficio degli orfani di guerra della città e dell'Estuario.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Alla Fondazione Ferruccio Vivante per onorare la memoria del sig. Casimiro Rambaud padre del dott. cav. Enrico Rambaud offersero ciascuno L. 5 i signori Rubini Ferdinando, Cattaruzzo Ottone, Dabalà Giuseppe, Ravagnan Giovanni, Schena Angelo, Bon, Rufini, Quanella, Castelli, Frezari.

✱ I coniugi Slaughter che con tanta nobiltà rappresentarono a Venezia, durante la guerra, la Croce Rossa Americana, hanno inviato all'«Aiuto materno» sezione della Società contro l'accattonaggio, una loro personale offerta di lire mille, a testimoniare il loro affetto verso la città nostra, e la loro simpatia verso un'istituzione che continuò a funzionare in favore dei bambini veneziani anche durante la dolorosa crisi di Caporetto. La Presidenza, con viva riconoscenza, rende pubblico l'atto gentile e generoso. — Hanno pure inviato direttamente all'Aiuto materno lire 10 la signora Henriette Donatelli-Cauvin; lire 10 la signora Lucia Alpron Coen; lire 5 la signora Emilia Pellegrini Calzavara; lire 5 la signora Anna Mary Cojazzi-Gardino, per onorare la memoria della veneranda signora Filomena Menegazzi.

✱ Al Patronato provinciale per gli Orfani dei maestri gli insegnanti della Scuola elementare di Lido, ad onorare la memoria del defunto genitore del dirigente la Scuola signor Antonio Verico, versarono L. 55.

✱ L'avv. Costantino Masotti offre L. 10 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra per onorare la memoria del padre del dott. Enrico Rambaud.

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria del sig. Leone Valenzin L. 10 dal cav. Achille Antonelli; per onorare la memoria del comm. Piero Baseggio L. 20 dal dott. Giulio Marcon.

✱ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, la famiglia Sturli ha offerto L. 25 in omaggio al ch.mo prof. dott. Giuseppe Jona. — Ad onorare la memoria del sig. Casimiro Rambaud padre del collega ed amico cav. dott. Enrico hanno offerto lire 5 ciascuno i dottori A. Cuzzi, Umb. Spanio, Umb. Toffoletto, G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, G. Belzini, F. Ballarin, A. Brajon, A. Coen Porto, A. Cavalieri, A. Casoni, C. Calzavara, A. Dian, A. De Carolis, L. De Piuri, G. Fano, prof. D. Giordano, A. Garioni, prof. E. Giorgi, prof. G. Jona, I. Levi, U. Menini, T. Montanari, F. Molin, O. Morelli, F. Facci Negrati, E. Ogania, A. Rizzoli, R. Rosada, A. Sarcinelli, A. Tomasini, B. Tedesco, prof. G. Volo, prof. F. Vitali e Guido Vivante.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 3 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cutcombe» arrivo 2 febbraio raccomand. F. Stato in attesa scarico carbone.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szapary» arrivo 30 gennaio raccomand. Soc. Fiumana carica da barca varie tonn. 10 da magaz. id. 10.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Ionio» arrivo 2 febbraio raccomand. Puglia in attesa scarico — Piroscafo «Dalmatia» arrivo 2 febbraio raccomand. Lloyd in attesa scarico.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fram» arrivo 2 febbraio raccomand. Radonicich in partenza.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Tresilliam» arrivo 25 gennaio raccomand. Uff. Grani scarica in barca cereali tonn. 100 — Piroscafo «Zrinji» arrivo 2 febbraio racc. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Federica» arrivo 31 gennaio raccomand. Parisi scarica in magaz. cotone tonn. 120 in barca id. 40.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 230 in barca id. 540 — Piroscafo «Kelsamoor» arrivo 20 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 830 in barca id. 120 — Piroscafo «Dinnamare» arrivo 2 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 300.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 29 gennaio raccomand. Radonicich in partenza.

S. Marco: «Daniel Ernò» arrivo 2 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 45 — Piroscafo «Venezia» arrivo 2 febbraio raccomand. Lloyd (vuoto).

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 5; totale 16 — Partiti n. 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 1760; merci varie id. 240 — Totale tonn. 2000.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 45; merci varie id. 20 — Totale tonn. 65.

Totale carri caricati 195; scaricati 41.

Mano d'opera utilizzata compagnie 55; uomini 416.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Praga» interall. da Costantinopoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Federica» interall. per Trieste con merci — «Szapary» interall. per Trieste con merci — «Dalmatia» interall. per Costantinopoli con merci — «Praga» interall. per Trieste con merci.

Partiti ieri:

«Daniel Ernò» interall. per Pola — «Federica» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:

«Szapary» interall. per Trieste ore 5 — «Dalmatia» interall. per Costantinopoli ore 6 — «Praga» interall. per Trieste ore 6.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Ionio» arrivato il giorno 3 gennaio. Da Trieste: Fusto 1 vuoto, F. Parisi; balle 4 filetti cotone, Manif. Martiny; vasi 107 e fusti 6 pittura, P. Leiss; casse 2 Rhum, ditta Monini; casse 2 Rhum, casse 1 cognac, G. Macchiello; casse 1 Rhum casse 1 cognac, Ligugnana; casse 2 reclame, f.lli Gondrand; casse 6 cognac, casse 6 Rhum, f.lli Gondrand; vasi 125 pittura, Provv. Marittima; barili 8 crauti, G. Fagarazzi; balle 6 filetti cotone, Manif. Martiny; colli 1 cinghie cuoio, Petto; pacchi 40 copertoni impermeabili, f.lli Gondrand; da Bari: casse 20 vino, A. Borsati; casse 200 sapone, all'ordine; casse 14 carte da giuoco, A. Salmini; casse 28 sapone, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo ital. «Zrinyi» arrivato il 3 gennaio. Da Barletta: casse 19 acido tartarico, Eredi Zacchello; casse 16 acido tartarico, all'ordine; da Molfetta: fusti 100 e casse 10 olio oliva, Consorzio granario provinciale; casse 200 olio oliva all'ordine; fusti 100 olio oliva, A. Salmini; da Bari: casse 7 carte da giuoco, A. Salmini; fusti 6 olio oliva all'ordine; balle 11 mandorle all'ordine; da Pireo: barili 137 colofonio, all'ordine; sacchi 489 colofonio, all'ordine; barili 27 acqua ragia, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17 genn. — In città: maschi 7, femmine 4 — Denunciati morti 2 — Tot. 13

Del 18 genn. — In città: maschi 1, femmine 3 — Totale 4.

Del 19 genn. — In città: maschi 8, femmine 11 — Denunciati morti 2 — Tot. 21.

MATRIMONI

Del 17 genn. — Bisaro Umberto bracciante con Bragolin Elisa casal., celibi — Boguolo Fioravante pescatore con Cardazzo Ines casal., celibi.

Del 18 genn. — Panziera Umberto pescivendolo con Franceschi Teresa sarta, cel. — Busetto Dante carpentiere con Ferro Maria Teresa casal., vedovi — Marini Fortunato scaricatore con D'Incà Vittoria casal., celibi — Sommavilla Isidoro elettric. con Fassio Elisabetta casal., celibi — Tafuto Vincenzo meccanico con Brigo Brigida sarta, celibi — Zane Ferruccio dipendente con Nardi Erminia casal., celibi — Padoan Albino carpentiere con Zen Luigia casal., celibi — Schizzo Domenico negoz. con Paluzzo Lelia casal., celibi — Campi Guelfo carpentiere con Montesco Edvige casal. — Calchera Umberto fanalista con Fassina Carlotta casal., celibi — Fadin Carlo, scalpellino, con Smuraich Amelia casal., celibi — Ceselin Giuseppe bracciante con Stefani Giuseppina casal., celibi.

Del 19 genn. — Azzolini Vincenzo avvocato con Alessandri Luigia civile, cel.

DECESSI

Del 17 genn. — Gaggio Menegazzi Filomena, di anni 83, vedova, civile, di Venezia — Puppola Bembo Luigia, 75, coniug., casal. id. — Caovilla Nalesso Luigia, 71, vedova, casal id. — Coladon Conte Irene, 57, coniug., casal. id. — Draghi Giovannina, 52, nubile, possidente, id. — Pizzochero Luigi, 84, vedovo, ferroviere, id. — Gallo Michele, 15, celibe, girovago, id.

Del 18 genn. — Nessuno.

Del 19 genn. — Melchiori Saccon Caterina, di anni 79, vedova, casal., di Venezia — Pantanalli Fanello Rosa, 76, vedova, ricoverata, id. — Conz Tagliapietra Apollonia, 75, vedova, casal., id. — Dalla Vedova Elisabetta, 76, nubile, cameriera, id. — Metesin Soppelsa Augusta, 71, vedova, casal., id. — Ceccon Carraro Giuseppina, 75, coniug., casal. id. — Fregonese Albertis Caterina, 70, coniug., casal., id. — Dalla Rizza Lino Anna, 69, vedova, domestica, id. — Massari Giuseppe, 83, coniug., esercente, id. — Rossetti Sabatino, 80, celibe, bracciante, id. — Binsutto Giovanni, 55, coniug., smaltellino, id. — Cosmo Spiridione, 55, coniug., macellaio, id. — Bortoluzzi Antonio, 45, coniug., di Burano — Scarabuzza Emilio, 28, coniug., fucinatore, di Venezia — Vecchierutti Enrico, 23, celibe, assicuratore, id. — Frate Luigi, 17, celibe, mugnaio, id. — Vendrame Gildo, 9, di Cinto Caomaggiore.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Informazioni commerciali

Asta di barche da pesca e bragozzi.

La Camera di Commercio comunica che il 26 febbraio prossimo avrà luogo presso la Direzione Generale dell'Arsenale di Pola, la vendita per pubblico incanto e in 13 lotti di 12 bragozzi (barche da pesca) e N. 3 bragozzi appartenenti alla R. Marina.

Gli interessati potranno prendere visione del capitolato d'asta, come pure dei dati principali delle barche e dei bragozzi rivolgendosi alla Camera di Commercio.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.50 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; [illegible] D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16

Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.

Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 17.30.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

JEUNE fille française diplomée désire place institutrice, demoiselle de compagnie auprès jeune fille ou dame. Ecrire Mademoiselle Berger 3366 S. Samuele — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI appartamento centrale 9-10 stanze: Scrivere Antico S. Fantin, 1872.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DANZE accademia Galante ritrovo serio, distinto. Minuetto signorine bambini. Three Stops esclusività Galante, riunioni sociali ore 17-19 corsi scherma, Box, Ponte Pignoli 4890 S. Marco — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BALIA fresca ventottenne aspetto robusto di campagna cerca famiglia signorile anche fuori città. Agenzia Marion Calle Mandola — Venezia.

DENTIERE vecchissime anche rotte comprasi negozio oggetti occasione Calle Mandola, 3456.

CAMBIANDO casa per imballaggio, trasporto masserizie rivolgersi sempre alla Agenzia De Paoli, Riva Carbon — Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4159 —

AMIDO Borace Banfi il più fino lucido conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia Stabilimento Achille Banfi — Milano.

DIONYSOS. Rivista letteraria, artistica, illustrata, importantissima cerca redattori, collaboratori, corrispondenti, produttori di pubblicità. Via Roma, 148 — Napoli.

PALAZZO a Venezia da vendere, causa partenza proprietario, due appartamenti esposti mezzogiorno sul Canal Grande — ogni comodità moderna per abitazione — Prezzo minimo 350 mila franchi — Vendesi al miglior offerente esclusi intermediari. — Scrivere al Conte Pallik, Casella postale, 90 — Firenze.

BLENORRAGIA recente o persistente si guarisce con premiate iniezioni Perle Morelli. Scientificamente riconosciuta la più perfetta cura antiblenorragica. Cura completa lire 18 per posta lire 21. Nelle buone Farmacie, direttamente nella Farmacia O. Morelli Venezia.

CESSIONI quinto stipendio. Ufficiali, marescialli Esercito, agenti investigativi, guardie forestali, impiegati stato. Ottime condizioni, sollecitudine, anticipi. Ufficio Bancario, Venti Settembre 86 — Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— E chi vi parla di bassezze, piccola imperatrice?... Non si farà che rendere giustizia al vostro bel talento, che da mine! e farò certamente quanto sarà necessario perchè così avvenga. Non vi ho d'altronde un interesse personale anch'io come vostro cugino?

Tutto ad un tratto, di punto in bianco, Roberto, di gaio qual era sempre, divenne triste, meditabondo, qualche volta persino cupo.

Rimaneva taciturno per ore ed ore, appoggiato colle gomita sui bracciali della poltrona, tutto assorto, od almeno parendo assorto nella contemplazione di sua cugina.

Poi disparve, e per tre o quattro settimane non si udì più discorrere di lui in via Brochant.

— To!... — disse a sua figlia la signora Reville — ecco il bel Roberto che si è eclissato... Evidentemente ne ha avuto abbastanza della nostra modesta esistenza e delle nostre serate intime... Erano troppo monotone per quel brillante gentiluomo, il quale ha bisogno del lusso delle riunioni mondane, del teatro, delle corse... Quando sentirà il bisogno d'un po' di tranquillità, ritornerà.

— Per me — rispose Susanna — ne farei veramente a meno delle visite del nostro caro cugino.... Ho un bel fare, ma non mi riesce di trovare per lui il menomo sentimento affettuoso e vi assicuro che duro una fatica enorme a sopportarlo.

— Non dovresti lamentarti di lui, che ti assedia di gentilezze, t'incensa e ti adula...

— Se le tenga per sè le sue gentilezze... tutti questi sdilinquimenti mi stuccano; quando mi parla, mi sembra uno zuccherino che si liquefa e mi rivolta lo stomaco.... E poi, non so... è istintivo, è stupido, è tutto quello che vuoi... ma non lo credo quel santussio che sembra.... Io l'osservo senza lasciarlo divedere.... ed ho visto il bel Roberto al naturale, vale a dire quando si crede solo.... La sua grazia a prestito allora scompare ed il suo sguardo è sinistro.

— Va bene... Eccoti a cavallo della tua fantasia...

— La mia fantasia sa quello che fa... Le istorie raccontate da mio cugino mi sembrano tutt'altro che esatte...

— Eh! povera figliuola mia tutto è oscuro, tutto è buio in quel doloroso avvenimento; il dramma, che m'ha reso vedova e che t'ha privata del padre, sarà sempre un enigma per noi... Tuo padre ha detto: «Roberto sa quello che ho scritto al generale prussiano, conosce i termini esatti della mia lettera...» Noi non possiamo accusare tuo padre di menzogna, non è vero? Roberto, dal canto suo, afferma che ignorava interamente quegli ultimi fatti... non conosceva nulla ed è partito pel luogo in cui suo zio lo mandava, e ci fornisce le prove delle sue affermazioni... A chi bisogna credere?... Dove cercar la verità?...

— Mio padre non ha potuto mentire! — gridò violentemente Susanna. — Roberto, ne sono convinta, ci nasconde qualche cosa.

— Ahimè! figliuola, ci ho pensato sopra a lungo, molto più di quanto il mio aspetto tranquillo lo facciano supporre, ed io dubito sempre.... Oh! pagherei non so che cosa per sapere la verità.... per conoscerla darei dieci anni della mia vita.

— Ed io? — aggiunse la figlia.

— Infine aspettiamo, perchè non possiamo fare di meglio... Il caso forse un dì o l'altro ci aiuterà... Quanto a Roberto, siccome non comprendo quale profitto gliene verrebbe dall'averci ingannate, quando gli salterà il capriccio di tornare, ci comporteremo con lui come prima.

Ed egli tornava.

Tre settimane dopo la scomparsa improvvisa del signor Di Beauprè-Larive, la signora Reville riceveva una lettera di suo nipote.

Era concepita in questi termini:

«Carissima zia,

«Sono sicuro che voi pensate molto male di me, ma avete torto.

«Ho cessato da un momento all'altro senza dir nulla, di frequentare la vostra casa per cercare di raccogliermi, di pensare ponderatamente, di conoscere insomma che cosa volevo.

«Ho riflettuto a lungo queste tre settimane, solo, chiuso nella mia camera come un orso.

Adesso ho la conoscenza piena dei miei desideri... del mio desiderio, dovrei dire, per essere più esatto.

«E questo desiderio voi sola potete esaudirlo.

«Lo vorrete?...

«E' questo quanto verrò a domandarvi domani alle tre, se vi degnate di acconsentire.

«Ma mi preme di avere un colloquio da solo a sola; mi preme assolutamente.

«Vi abbraccio affettuosamente, cara zia, e bacio con rispetto le graziose dita di mia cugina.

«Roberto Di Beauprè-Larive».

— Che significa questa filastrocca? — fece Susanna, alla quale la madre aveva dato a leggere quella lettera. — Ne capisci tu qualcosa?

— No, o piuttosto ciò che comprendo non potrebbe essere la verità senza dubbio, e poi non voglio pensare a questo.

— Hai ben ragione e noi, d'altra parte, non abbiamo bisogno di lambiccarci il cervello, dal momento che ben presto avremo la spiegazione della sciarada.

Il dì seguente Roberto, esatto come un cronometro, allo scoccare delle tre, si presentava a casa della signora Reville.

La cameriera lo fece passare subito nella sala da ricevimento e lo pregò di attendere qualche istante; la signora Reville sarebbe venuta subito.

Beauprè-Larive si assise sopra una poltrona e, per passare il tempo, si diede a tracciare circoli sul tappeto colla punta della mazza.

Era tutto vestito di nero ed anche il suo aspetto sembrava messo a lutto, tant'era serio e grave.

La verità ci obbliga del resto a confessare che Roberto non era stato più serio prima.

Tre settimane di solitudine! Al contrario erano state tre settimane di feste ininterrotte.

— Cara zia — prese a dire con una certa solennità Roberto, non appena si vide innanzi la signora Reville — m'immagino che non avrete potuto spiegarvi chiaramente il significato della mia lettera.

— Infatti confesso, amico mio, che essa era un po'.... imbrogliata.

— E' vero, ma io sono pazzo, vedete, zia mia, sono pazzo.... Non so più quel che mi faccio, quel che scrivo, quel che penso...

— Davvero?... E quale sarebbe la cagione di questa improvvisa demenza?

— Promettetemi di porgere ascolto alle mie parole senza interrompermi e ve lo dirò... D'altronde non posso durarla più a lungo così...

— Parlate...

— Sono molto infelice, cara zia, molto da compiangere.... Adoro mia cugina.

La signora Reville all'udire quella confessione diè un balzo.

Roberto subito riprese:

— Sì, l'adoro, l'amo da morirne e quest'amore è scoppiato come un colpo di fulmine... Ero molto tranquillo, vivevo quanto mi era possibile presso di voi due, perchè la vostra compagnia mi era carissima; ammiravo la vostra bontà ed ero rapito dalla bellezza di Susanna... Ma prendevo tutto ciò per quell'affetto naturale, che la nostra parentela doveva ispirarmi.... Tutto ad un tratto la verità si è fatta strada in me... ho compreso... D'allora ho cessato di vedervi... Volevo guarire... Susanna ha dichiarato tante e tante volte alla mia presenza che non si mariterebbe mai... Bisognava adunque che dimenticassi, che dimenticassi ad ogni costo... Non vi sono riuscito... ho pianto... ho sofferto... sono allo stremo delle forze... Amo Susanna, zia; decidetela a diventar mia moglie.

— Ma... — tentò di dire la signora Reville.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 32 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 6 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 36 all'anno; lire 18.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La Camera discute di politica estera

I discorsi degli on. Benelli e Federzoni sulla questione Adriatica

Roma, 5

Presidenza del Presidente ORLANDO. La seduta comincia alle 15.

Postumi del pugilato

Tre melliflui discorsi

D'ARAGONA si duole che ieri in alcune interrogazioni sia stata lanciata ad alcune organizzazioni operaie aderenti alla Confederazione generale del lavoro, l'ingiusta accusa di avere in un certo modo venduto il proletariato ai pescicani della industria per mezzo milione.

Avverte che questa somma rappresenta gli arretrati dovuti secondo il concordato fatto cogli industriali agli operai metallurgici che avevano scioperato in Torino e fu versata con la autorizzazione degli operai stessi alla Federazione metallurgica come fondo che doveva da questa essere amministrato per la costruzione di una casa cosidetta dei metallurgici. Dà altri schiarimenti in proposito.

MEDA, rilevando le dichiarazioni fatte dall'on. D'Aragona, consente con lui nel ritenere che allorchè si crede di dover formulare delle accuse, queste non devono essere lanciate leggermente ma fatte valere nella sede competente con le prove necessarie.

Deve però d'altra parte richiamare la attenzione del D'Aragona e dei suoi amici sulla portata politica delle ingiurie sistematiche rivolte contro i rappresentanti di una parte cospicua di cittadini, di interessi e di principii che hanno la loro ragione d'essere nel paese. Tali ingiurie sono esse che provocano la protesta una gara eccessiva e sono la causa prima di deplorevoli eccessi (*approvazioni al centro, interruzioni all'estrema sinistra*).

Tanto più che troppe volte l'ingiuria che si rivolge dai socialisti ai popolari è una ingiustizia, perchè nasce da una opposta visione che non risponde a realtà. Quello che i socialisti giudicano in noi opera contraria agli interessi proletari è nella intenzione dei popolari opera suspirata da ben diversi sentimenti e rivolta a ben diversi obiettivi. Possiamo ammetter che si disapprovi tale opera, non che essa venga rimproverata come una menzogna e un tradimento (*applausi al centro*).

Conclude augurando che tutti, su tutti i banchi, vogliono intendere come nessuna giustizia può esservi se prima non sia vivo in ciascuno il senso di essa, il quale non può che essere prima di tutto senso di libertà, di rispetto reciproco (*vivi applausi al centro, rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La conclusione che si trae dall'incidente è che in ogni forma di vita civile sono da deplorare le accuse ingiustificate. Ogni partito non ama sentirsele rivolgere, ma deve nel tempo stesso sentire l'alta ragione di convenienza di non rivolgerle agli avversari. E' questo un antico precetto che non si deve dimenticare se si vuole dare al paese la sensazione che non è attraverso la violenza che le grandi idealità possono trionfare.

L'on. Orlando comunica che gli uffici sono convocati per sabato 7 corr. alle ore 11 col seguente ordine del giorno: «Ammissione alla lettura di venti proposte di legge di iniziativa di deputati — Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati; ecc.

I prigionieri di guerra e la malaria

FINOCCHIARO APRILE dichiara all'on. Maffi che in seguito alla decisione del governo di utilizzare i prigionieri di guerra anche in zone malariche, sia per accrescere la produzione agricola ed industriale sia per non creare privilegi, il ministero della Guerra non mancò di adottare tutte le misure profilattiche del caso e di esercitare una attiva vigilanza perchè tali norme fossero osservate.

Per quanto riguarda particolarmente il campo dei prigionieri presso Velletri, esclude che sia stato istituito un ospedale pei malarici in zona malarica.

MAFFI, afferma che non pochi prigionieri di guerra sono morti per malaria o per altra malattia al campo di prigionieri presso Velletri.

Constata che dopo la presentazione della sua interrogazione, il campo di Velletri è stato soppresso e gli infermi sono stati trasportati in zona salubre.

Si passa a discutere le interpellanze sulla politica estera del Governo.

La nostra politica estera

La riserva dei "popo:i,

CORIS ha presentato, coll'on. Micheli, una interpellanza per conoscere le direttive del governo di fronte alla risposta jugoslava. Dichiara che intendimento suo e del gruppo cui appartiene quando presentò questa interrogazione convertita in interpellanza, era di provocare delle dichiarazioni dal governo sulle trattative svolte a Parigi. Si riserva per ciò di presentare le osservazioni del suo gruppo dopo che il governo abbia fatto alla Camera le chieste dichiarazioni.

Sem Benelli contro Wilson

BENELLI, svolge una interpellanza intorno alle trattative del governo cogli alleati per la risoluzione del problema adriatico. Lamenta che nelle trattative cogli alleati sia mancata l'audacia dei veri dominatori quale dovevamo avere dopo tanti patimenti sofferti per la nostra giusta guerra di redenzione.

Occorreva essere fermi nel chiedere il più per avere il meno e invece non abbiamo ancor nulla perchè non abbiamo saputo vincere gli ostacoli frapposti dagli speculatori per contenderci la italianissima Fiume.

Fu grave errore non aver ascoltato il pianto dei fiumani che imploravano l'occupazione della città da parte nostra quando l'armistizio fu concluso.

A questo proposito l'oratore scioglie un inno al patriottismo del popolo fiumano, ricorda con infinita tenerezza la madre eroica del purissimo martire Nazario Sauro (*vivi applausi*).

Che sa il falso Mazzini d'America delle angoscie e del pianto dei fiumani? Io ricordo dei fiumani che in una fragile barchetta traversarono l'Adriatico e fui io a toglierli dalla vergognosa prigionia in cui li aveva cacciati a Venezia la stolta paura dei nostri politici.

Essi si attaccarono alle mie vesti piangendo ed io li condussi alla presenza del comandante supremo. Uno dopo l'altro implorarono piangendo che le nostre navi corressero a sostenere il diritto italiano a Fiume già infirmato e minacciato dai croati.

Il comandante supremo, costretto all'obbedienza verso il Governo, col pianto in gola rispose che nessuno avrebbe potuto negare il diritto di Fiume.

Le navi andarono poi a Fiume, ma la politica sinistra di Parigi si irradiava sul mondo. Fiume aveva un comando interalleato e gli ufficiali stranieri furono agenti di commercio delle varie nazioni alleate. Wilson, che aveva capito la nostra debolezza, ci negò Fiume ed il Patto di Londra. Si disse che egli nel giorno del rifiuto si recasse a Parigi ad inaugurare con la moglie e la figlia un caffè concerto.

NITTI: Signor Presidente, non posso lasciar passare così le parole dell'on. Benelli. (*Rivolto alla Camera*): Io debbo protestare contro le parole pronunciate dall'oratore ed invoco il rispetto per tutte le nazioni così come lo invoco per tutti i rappresentanti più eminenti delle nazioni stesse, le quali tutte sono elementi essenziali al progresso civile.

Le parole dell'on. Nitti sono coperte da urla a destra e da rumori sugli altri settori. I commenti sono vivissimi; tra i deputati che inveiscono maggiormente contro il Presidente del Consiglio sono gli on. Lanza di Trabia, Ciriani e Di Cesarò.

L'on. Nitti si siede e spoglia nervosamente il regolamento.

BENELLI, deplora che il compromesso formulato dal pres. del Consiglio ed accettato dagli alleati rappresenti il più fiero colpo portato al patto di Londra, che non garantisca affatto il nostro confine strategico, nè per terra nè per mare.

Nessun uomo italiano che ha combattuto la guerra e ne ha conosciuti tutti i dolori, può dare il proprio nome ad un simile compromesso che rende l'Italia così poco sicura. Solo giusti confini possono dare la sicurezza della pace.

Ad ogni modo questo compromesso non può essere la via di uscita della presente situazione, sia perchè gli jugoslavi fortunatamente non l'accettano, sia perchè non è facile disporre di Fiume senza la sua volontà.

Una sola è, secondo l'oratore, la via di uscita: quella di lasciare le cose come stanno, rimanendo sulla linea di armistizio. Solo da una politica temporeggiatrice potrà venire il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti, ma per questo politica è necessario un governo che abbia una fede profonda nella volontà del paese. Tale fede non ha il governo attuale, che di giorno in giorno è venuto sminuendo quel patto di Londra su cui dovrebbe oggi l'Italia fondare la propria riscossa e l'oratore pieno di fede nei destini di nostra gente attende in quest'ora paurosa la definitiva parola del governo, ma non può dargli il modesto ausilio della sua fede (*applausi a destra*).

Le severe critiche di Federzoni

FEDERZONI, rileva che si vollero giustificare i compromessi proposti per la definizione della questione adriatica adducendo da un lato la necessità di andare di accordo con l'America, dall'altra la necessità di un'intesa con gli jugoslavi.

Constata che intanto l'atteggiamento troppo remissivo dell'Italia in questa questione ha scemato il nostro prestigio all'estero, e conseguentemente la nostra posizione così politica come economica.

Ormai è dimostrato che inutilmente ci siamo sforzati di assecondare incondizionatamente la politica del pres. Wilson, nella speranza di attenuarne l'opposizione nella quistione adriatica.

D'altra parte il più recente atteggiamento del governo federale dimostra come la grande repubblica nord-americana tenda a rinunziare a far pesare la sua volontà nelle quistioni di carattere esclusivamente europeo.

Anche riguardo al progetto di assicurare la pace adriatica coll'accordo cogli jugoslavi sono stati commessi errori di metodo e di apprezzamento.

Se tutte le nostre concessioni si sono infrante dinanzi alla ferma resistenza degli jugoslavi, ciò dipende dal fatto che le condizioni interne della Jugoslavia possono permettere a tale stato di resistere a tutte le tendenze separatiste mediante la campagna antitaliana.

Questo occorreva comprendere; fu perciò un errore il ritenere di poter giungere ad un risultato mediante le trattative dirette cogli jugoslavi inaugurate dal presente ministero.

Tali trattative hanno ancora peggiorato la nostra situazione nonostante che col compromesso del presidente del Consiglio si fossero fatte ulteriori rinuncie di fronte alle proposte contenute nel memorandum degli alleati.

La verità è che la politica da noi seguita ha diminuito il nostro prestigio nel concerto degli alleati e di ciò hanno approfittato gli jugoslavi coltivando contro di noi uno stato di animo perfettamente austriaco e rafforzando questa resistenza contro il nostro preteso imperialismo, accusa che iniziata da Wilson viene oggi sfruttata da Trumbic. Deplora che nonostante la risposta negativa della Jugoslavia, non siano state ancora annullate come era esplicitamente previsto, le concessioni contenute nel compromesso. Occorre che ormai il governo assuma un contegno netto e deciso per evitare che la nostra debolezza ecciti vieppiù la ingordigia degli jugoslavi.

Tale stato d'animo dei nostri rivali, e la pretesa affacciata della rinuncia da parte nostra alla smilitarizzazione e alla neutralizzazione della costa dalmata e delle isole loro assegnate, è evidente motivo a mira imperialistica ed antipacifica che porrebbe il nostro paese in una condizione di grave inferiorità strategica e morale (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Rilevando una interruzione afferma che il possesso da parte nostra della sponda orientale adriatica non potrebbe mai essere fomite di nuove guerre, perchè qualunque nostro tentativo di espansione nella penisola balcanica sarebbe impossibile per la configurazione geografica di quella regione (*nuove interruzioni*).

Insiste pertanto sulla necessità assoluta per l'Italia di avere sulla sponda adriatica sicuri confini ed esorta il governo a seguire su questo punto una linea di condotta ed un contegno chiaro e deciso.

Accenna al movimento di indipendenza del Montenegro che deve essere sottratto alla prepotenza imperialistica della Serbia in nome del principio della autodecisione dei popoli. Non si deve mantenere nell'Adriatico una condizione di continuo pericolo per noi. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si vuole imprigionare il nostro pacifico sviluppo nell'Adriatico colla megalomania altrui.

Si scaglia contro coloro che parlano di imperialismo solo quando si tratta di contrastare gl'incontestabili diritti e le aspirazioni d'Italia e che parlano solo di fratellanza universale per negare la sacra idea della patria (*nuove interruzioni e proteste dell'estrema sinistra*).

Constata che il governo ha consentito a rendere esecutivo per decreto reale il trattato di Versailles soltanto per deferenza verso la Francia e l'Inghilterra.

NITTI (scattando). Voi esigevate la discussione dei trattati. Che credevate dunque di discuterli e non approvarli?

FEDERZONI. Con questo atto avete voluto dar prova di lealtà verso gli alleati e avete fatto benissimo....

MATTEOTTI. Malissimo!

NITTI. Lo avrebbe ratificato il Giappone.

FEDERZONI. Il Giappone non è nazione europea e la sua ratifica avrebbe avuto un valore relativo. Ad esso premeva la annessione dello Shan-Tung. In corrispettivo della vostra premura gli alleati debbono ancora ratificare il trattato di S. Germain, in modo che anche il Trentino rimane sempre malsicuro e certe tendenze italiane ad una pace parchessia spingono gli avversari a preparare elementi di nuove guerre. Così il governo ci prepara un avvenire malfido. Esso ne risponderà dinanzi alla storia. (*Applausi a destra; proteste e grida dei socialisti*).

MATTEOTTI. Tra quelli che si congratulano non ce n'è uno che abbia fatto la guerra.

LANZA DI TRABIA. Eccone uno, sono io!

MATTEOTTI. Lei sì, ma gli altri?

LANZA DI TRABIA. Pensi bene prima di parlare.

La nostra politica in Oriente

VASSALLO è convinto che fra noi, nel paese e nel parlamento, si discuta dei problemi di politica estera perciò che riguarda l'Oriente senza una sufficiente conoscenza dei problemi stessi. Si propone quindi di portare in questa discussione il contributo della propria serena e spassionata esperienza personale, frutto di un lungo soggiorno in Oriente.

L'ignoranza di ciò che è accaduto in Oriente è dovuta al fatto che le notizie di quegli avvenimenti ci pervengono attraverso agenzie giornalistiche estere ed al controllo delle censure estere esercitate dagli uffici telegrafici orientali.

La censura ha proibito fino ad oggi che si parlasse chiaramente. Voi sapete che durante la guerra le censure inglese e francese impedirono che si dessero di quei paesi precise notizie.

BARBERIS. E la censura italiana?

CAMERONI. Lasciate parlare!

BANDERALI. Se no non faremo parlare nessuno di voi.

VASSALLO. Una delle questioni più gravi che si allacciano nell'applicazione dei trattati di pace è quella che riguarda la Turchia nei suoi rapporti colla Mesopotamia e colla Persia.

Egli ha la sensazione che alla conferenza di Parigi le ragioni della civiltà e della giustizia non siano state tutelate e considerate per ciò che riguarda i paesi suaccennati, perchè non si conosce pienamente la verità a loro riguardo.

Fu così che si potè permettere l'occupazione greca della città di Smirne dove i greci sono l'infima minoranza. Il mondo mussulmano, che è un mondo al quale ogni uomo a qualunque parte politica appartenga deve portare rispetto, fu atterrito il giorno in cui tale occupazione avvenne.

Prima che avvenisse lo sbarco greco a Smirne furono diffuse notizie di massacri di cristiani, ma quelle notizie diffondevano il falso, perchè nessun massacro vi era stato.

Senza fermarsi a riferire le varie versioni dei fatti accaduti nel giorno dell'occupazione greca rileva che in quel giorno e nei giorni successivi una popolazione di innocenti fu oggetto di violenze di ogni genere da parte delle soldatesche greche. Questo gravissimo fatto ha gettato semi di odio nell'animo del mondo mussulmano che potranno fruttare conseguenze assai gravi nella politica europea.

Osserva che essendo stato presente a questi fatti credette suo dovere informar privatamente alcuni direttori di grandi giornali italiani per incitarli a provocare una inchiesta, ma le sue insistenze non ebbero alcun risultato (*interruzioni all'estrema sinistra*).

L'inchiesta però è stata ugualmente fatta per le sollecitazioni della stampa inglese. Chiede pertanto al governo che voglia comunicare i risultati di questa inchiesta eseguita dai rappresentanti dell'Intesa.

Ricorda poi che responsabile dello sbarco greco a Smirne è appunto quel Wilson che invece di agire in conformità dei suoi principii ha gettato nel mondo la scintilla della discordia.

Il principio di nazionalità, come quello della libertà dei popoli e del loro diritto di autodecisione, tanto conclamati durante la guerra, dai deliberati della conferenza di Parigi sono stati continuamente smentiti.

Tutta la politica dell'Intesa durante la guerra verso la Grecia fu una politica di rappresaglia che andò a colpire innocenti popolazioni private dei mezzi più indispensabili alla vita.

Solo l'azione esplicata dal rappresentante dell'Italia conte Bosdari in quelle circostanza, fu degna della nostra civiltà e merita la più viva approvazione in quanto si inspirò a concetti di dignità e di lealtà.

Ritiene che se molti fatti accaduti nell'Oriente e nel Mediterraneo fossero stati noti nella loro precisione di verità, la politica degli Stati Uniti specialmente non avrebbe seguito quelle direttive nei riguardi dell'Italia che noi oggi tanto giustamente lamentiamo.

Una atmosfera ingiusta ed artificiosa avvolge tutta l'azione politica nell'Oriente. Occorre che questa atmosfera sia, col l'opera di tutti, dissipata nell'interesse di tutta la nazione.

Della verità sulla sua politica estera il popolo italiano non ha da temere. Il governo tenga informato il parlamento di tutto quanto accade nell'Oriente e nel Mediterraneo. L'Italia nell'Oriente deve far valere le forze e le armi che sono a sua disposizione ma sopratutto deve valorizzare la immensa disponibilità di forza del lavoro evitando di farsi complice di misure che possano alterare le grandi simpatie che essa gode in Grecia, in Turchia, in Anatolia e nelle altre regioni di Oriente.

La nostra politica estera verso quelle regioni deve mirare a porsi in un piano di eguaglianza con quei popoli, magari se necessario, indipendentemente dai loro governi, dando ad essi la sensazione che l'Italia persegue una politica di libertà e di giustizia.

Solo così oprando l'Italia potrà affermarsi nell'oriente come una nazione che mentre tutela le ragioni di una superiore civiltà, sa in pari tempo difendere i suoi più legittimi interessi e i suoi più sacrosanti diritti (*vivi applausi, approvazioni, congratulazioni, commenti*).

La seduta termina alle ore 19.45. Domani la seduta pubblica alle ore 15.

Senato del Regno

Previlegio italiano in Tunisia abolito dalla Francia!

Roma, 4

Presidenza del vice presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 15.

Si dànno notizie migliori della salute del sen. Cassuto.

PELLERANO, interroga il ministro degli affari esteri sul decreto del governo franco-tunisino che istituisce uno stato civile proprio venendo così ad abolire un antico privilegio italiano in Tunisi.

SFORZA, risponde al senatore Pellerano che le informazioni sull'argomento presso il ministero degli affari esteri sono scarsissime. Ha chiesto subito un rapporto dettagliato, ma non gli è ancora giunto. Il consolato generale italiano in Tunisi ha però comunicato amichevoli osservazioni alla residenza francese.

L'interrogazione del senatore Pellerano è graditissima perchè è una manifestazione dell'interessamento del parlamento per una questione così delicata e vitale. Sui rapporti colla Francia circa tale questione esiste ormai una lunga tradizione politica basata sugli accordi felicemente raggiunti nel 1897. Questa tradizione politica vuole dalle due parti lealtà piena e una concezione completa dei bisogni e degli interessi essenziali delle due parti.

A questa tradizione l'Italia non manca. Il governo della repubblica francese è certo della piena lealtà e della perfetta comprensione della situazione da parte dell'Italia. Non può non esprimere la convinzione assoluta che il governo francese il quale tiene anche lui a che nessuna nube turbi in quel campo gli accordi raggiunti non sia o non debba essere ispirato dagli stessi sentimenti.

Seguita la discussione del disegno di legge riguardante la Cassazione di Roma e la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza provenienti nelle nuove prov. del regno.

Le riunioni preliminari dei gruppi

Roma, 5.

Ieri sera alle ore 21, dopo la seduta della Camera si riunirono i deputati iscritti al gruppo di Rinnovamento che, scambiate le idee in merito alla politica estera, incaricarono l'on. Gasparotto di esprimere il pensiero del gruppo.

Alle 21 si riunirono i deputati della democrazia liberale. Erano presenti oltre trenta deputati. Presiedeva l'onor. Ciuffelli e si è deciso di soprassedere ad ogni deliberazione in merito ritenendo necessario attendere le dichiarazioni dell'on. Nitti.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del Partito Popolare. Il gruppo incaricò gli on. Coris e Vassallo di svolgere alla Camera le loro interrogazioni sulla politica estera.

Si procedette alla costituzione del gruppo e fu nominato presidente dell'assemblea l'on. Meriggi, vicepresidente l'on. Anile, segretario l'on. Micheli, vice segretario l'on. Cavazzoni. La direzione del gruppo è risultata composta degli on. Meda, Mauri, Micheli, Bertone, Coris, Vassallo, Tovini, Bertini, Boggiani, Rodinò, Pecoraro, Orsi e Milani.

Il programma della democrazia liberale

Roma, 5.

Nella adunanza tenutasi in questi giorni a Montecitorio dai deputati presenti in Roma che appartengono al gruppo parlamentare della democrazia liberale è stata decisa la pubblicazione del programma dell'azione della democrazia liberale. Il programma è stato inviato per la firma agli altri deputati appartenenti al gruppo che avevano aderito nelle precedenti adunanze.

Alla Camera i deputati che si ispirano ai concetti della democrazia liberale non possono più da soli costituire un maggioranza. Non rimanere quindi asserviti ad altri partiti, ma collaborare efficacemente con quelli affini alle risoluzioni che oggi si impongono sui più gravi problemi di governo e di legislazione.

Per ricondurre l'Italia alla vita normale occorre risolvere senza più lungo indugio le questioni della pace, cioè dei confini di Fiume e dell'Adriatico. Trascorso oltre un anno dall'armistizio lo avvenire del paese e la sua stessa esistenza non possono restare indefinitivamente sospese, non possono rimanere in balìa di alcuno degli alleati e associati nè della volontà e delle iniziative dei cittadini e dei partiti. Nella definizione di questi vitali urgentissimi problemi dobbiamo ispirarci alle ragioni di giustizia e di pace europea.

Occorre restaurare la fiducia e la forza dello Stato, rispetto alla libertà di sciopero è necessario tutelare efficacemente quella di lavoro e non confondere la libertà di sciopero che hanno le classi operaie per conseguire legittimi miglioramenti con l'abbandono dell'ufficio da parte di impiegati. Lo Stato soprattutto per la pace e la solidarietà sociale, occorre ritorni decisamente alla libertà di commercio, occorre che abbiano termine soverchie ingerenze governative.

Nel campo economico è pure urgente definire il problema doganale che deve ispirarsi piuttosto al liberalismo ed al protezionismo.

La democrazia liberale ritenendo il sistema rappresentativo che è posto a base della monarchia liberale lo strumento più adatto e proficuo di indefinito progresso, non crede necessaria la convocazione della costituente, ed in tali condizioni non ha da opporre alcuna pregiudiziale alla riforma del Senato, all'abolizione del giuramento parlamentare, alla revisione delle disposizioni dello statuto che riguardano relazioni internazionali, ai trattati ed alle dichiarazioni di guerra.

La diplomazia deve essere trasformata.

Quanto alla legislazione del lavoro è urgente riconoscere ed organizzare i sindacati dei lavoratori e degli agricoltori; regolare equamente contratti agrari, definire la legislazione internazionale del lavoro, rinnovare il Consiglio supremo del lavoro; è urgente raggiungere l'assicurazione globale.

Per la riforma dell'esercito è stato presentato un progetto di legge governativo che noi abbiamo esaminato ispirandoci al concetto direttivo di avvicinarci alla nazione armata. Il problema della scuola va risolutamente integrato nei vari gradi di istruzione.

Verso il divorzio

Roma, 5.

L'on. Marangoni ha presentato il testo del decreto sul divorzio. Lo scioglimento del matrimonio è ammesso nel solo caso in cui esso più non risponda ai suoi scopi fisiologici e sociali della procreazione per la irrevocabile separazione dei coniugi e dopo due anni dal passaggio in giudicato della relativa sentenza.

Alle cause di separazione personale contemplate dal codice civile, sono aggiunte le seguenti:

a) Impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio;

b) condanna a pena infamante che porti comunque come conseguenza la detenzione a più di cinque anni;

c) infermità mentale riconosciuta inguaribile e che renda impossibile la convivenza fra i coniugi;

d) malattie trasmissibili e ripugnanti dichiarate inguaribili e che non possano essere lenite dalle cure dell'altro coniuge.

Il testo del decreto considera poi con numerosi articoli tutti i casi relativi alla delicata questione.

Assegni per l'estero ai combattenti

Roma, 5

La commissione aggiudicatrice del concorso bandito dall'Opera Nazionale per i combattenti, d'intesa coll'Istituto per la Propaganda della coltura Italiana per il conferimento a militari smobilitati di cinque assegni di perfezionamento professionale nel libro all'estero, si è riunita sotto la presidenza del commend. A. Sansone. La commissione, non avendo ritenuto nessuno dei trentasei concorrenti fornito di sufficienti titoli per le piazze di Londra e di New Jork ha aggiudicato due assegni per Parigi ai signori Ventura Giuseppe di Bologna e Amedei Andrea di Roma, due assegni per Lipsia ai signori Lux Carlo di Roma e Zoncatti Oscar di Trieste ed un assegno per Barcellona al signor Attilio Teglio di Modena.

Anche i funzionari del Tesoro

tentano manovre ostruzionistiche

Roma, 5

Presso alcune delegazioni del Tesoro si vanno tentando manovre ostruzionistiche per far nascere il disservizio e provocare quindi proteste da parte del pubblico onde costringere l'amministrazione ad approvare taluni provvedimenti desiderati dal personale di quegli uffici. Tutto ciò è sommamente deplorevole e ingiustificato. Anzitutto il ministro del Tesoro, ricevendo recentemente una commissione di tali funzionari, manifestò già l'intendimento di accogliere nei limiti dell'equo alcuni loro desideri. Il personale delle delegazioni del Tesoro, in conseguenza di provvedimenti organici approvati nel maggio 1919, conseguì cospicui benefici e larghi miglioramenti di carriera. I funzionari da 567 salirono a 887, come del resto richiedevano reali esigenze di servizio e quasi tutti beneficiarono di promozioni, taluni anche di due classi. In forza poi dei recenti provvedimenti riguardanti lo stato economico e giuridico degli impiegati dello Stato, quel personale ha avuto trattamento identico a quello usato al personale di ragioneria delle Intendenze di finanza, col quale ebbe comuni origini. Con ciò, oltre ad usufruire del beneficio dei ruoli aperti che hanno sensibilmente elevata la misura degli stipendi, ha goduto del vantaggio delle istituzioni del nuovo grado di direttore provinciale del tesoro con stipendio variabile da un minimo di lire 5500 al massimo di lire 12.000, al quale grado possono accedere funzionari che in passato in via normale pervenivano soltanto al grado di delegato del tesoro con stipendio che nel periodo antecedente alla guerra si arrestava alle lire 6000. Con riferimento speciale agli ufficiali di delegazione osservasi che in seguito all'applicazione dei ruoli aperti essi hanno goduto di rilevanti vantaggi restando equiparati alle carriere similari delle varie amministrazioni dello Stato e specialmente a quello degli ufficiali di ragioneria di intendenza. Non possono quindi gli ufficiali predetti avanzare pretese di trattamento superiore.

E' infondato che ad essi sia stato fatto un trattamento misero ed avvilente, molto al disotto di altro personale di identica origine e di comune reclutamento. Con provvedimento che verrà a giorni presentato al Parlamento per la approvazione, sarà provveduto per tutte le amministrazioni dello Stato ad elevare congruamente i compensi per il lavoro straordinario, circostanza codesta che concorrerà a migliorare le condizioni economiche degli impiegati.

Il ministro del tesoro adotterà le misure necessarie perchè il deplorevole movimento non danneggi gli interessi del pubblico e dell'amministrazione ed applicherà, occorrendo, le sanzioni di legge verso gli impiegati che venissero meno ai loro doveri.

Prestito Nazionale

Un miliardo superato a Torino

Torino, 5

L'importo complessivo delle sottoscrizioni al nuovo prestito raccolte tutt'oggi presso questa sede della Banca d'Italia raggiungono la cifra di un miliardo e tre milioni.

Bologna, 5.

La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che nella giornata dal 4 al 5 febbraio 1920 sono stati sottoscritti in Bologna 10.870.800.

In totale colle sottoscrizioni precedenti si è così raggiunta la cifra di 716.986.100.

Il dragaggio delle mine in Adriatico

Roma, 5.

All'on. Trentin, che interrogava il Ministro della Marina per conoscere le cause che hanno determinato la grande lentezza verificatasi nello svolgimento delle operazioni di dragaggio delle mine nell'Adriatico, e per sapere se intenda adottare speciali provvidenze allo scopo di garantire nel più breve tempo possibile, con particolare riguardo alle esigenze dei traffici e della sicurezza, la navigazione in quel mare, è stata data la seguente risposta:

«Le operazioni di dragaggio del mare Adriatico si stanno svolgendo con tutta l'intensità che è consentita dal numero delle unità draganti disponibili e dalla stagione particolarmente avversa, la quale limita considerevolmente la possibilità di dragare, dato il piccolo tonnellaggio delle unità che si impiegano.

Le operazioni di dragaggio, specialmente in un mare così intensamente frequentato come l'Adriatico, nel quale le mine posate tanto da noi che dal nemico sono state numerosissime e sparse dovunque, devono essere condotte con scrupolosa coscienza, in modo da dare la garanzia per quanto possibile assoluta che siano tolti tutti i pericoli per la navigazione. Tale garanzia può ottenersi soltanto impiegando procedimenti di grande precisione e questi applicati ad estesissime zone di mare, richiedono tempo non breve ed il concorso costante di buone condizioni di mare e di atmosfera. Appena cessate le ostilità vennero subito iniziate le operazioni di rimozione degli sbarramenti di mine; operazioni difficilissime, condotte con grande alacrità, ma intralciate notevolmente sopratutto dalla mancanza di precise indicazioni sugli sbarramenti nemici, mancanza dovuta in buona parte alla crisi militare e politica che si ebbe nella marina austro-ungarica verso la fine delle ostilità. Ove si pensi che dalla data dell'armistizio fino al novembre decorso vennero rimosse circa 8000 mine ancorate, delle quali soltanto 7800 in Adriatico, si comprenderà agevolmente con quale attività dette operazioni siano state compiute e quanto sia necessario di procedere ora molto scrupolosamente ad un dragaggio di controllo esteso a tutte le zone ove si ha il più lontano sospetto che sia rimasta qualche mina, zone vastissime e battute da cattivi tempi.

A questo dragaggio ora si sta procedendo alacremente, impiegandovi tutti i mezzi idonei di cui si possa disporre.

Novantanove unità sono ora adibite ai servizi di dragaggio e settantanove di queste sono destinate in Adriatico. E' questo il massimo sforzo che possa farsi e non si dubita che se esso sarà favorito dalle condizioni di tempo, potrà permettere entro breve tempo di dare libertà nazionale a buona parte del mare Adriatico. Giova adunque avvertire che fu possibile riprendere la navigazione mercantile in Adriatico immediatamente dopo l'armistizio, mercè l'accorto servizio di pilotaggio e la sollecita rimozione dei banchi di mine che maggiormente inceppavano la navigazione, rimozione cui provvide alacremente la Regia Marina.

La rimozione si è andata man mano intensificando e la navigazione è ormai soggetta a restrizioni che non ne ritardano in modo rilevante il suo corso. Tali restrizioni si andranno naturalmente man mano attenuando col progredire delle operazioni di dragaggio, fino alla loro completa soppressione.

L'aumento di indennità ai deputati

Roma, 5

E' stata distribuita stamane alla Camera la proposta di legge di iniziativa del deputato D'Aragona sull'aumento dell'indennità ai deputati. Nella breve relazione che precede la proposta l'on. D'Aragona rileva che se si facesse il raffronto tra quella che era l'indennità stabilita preguerra e il costo attuale della vita si dovrebbe per lo meno triplicare l'indennità. Si è limitato però, in ossequio al voto espresso nell'ultimo comitato segreto della Camera, a proporne il solo raddoppiamento. Il provvedimento, secondo il relatore, tende non soltanto a dare una legittima soddisfazione ai bisogni economici dei legislatori di oggi, ma anche ad aprire la strada ai legislatori di domani, a dare la possibilità alle classi lavoratrici di avere alla Camera rappresentanze sempre più numerose ed agguerrite per la difesa dei loro interessi. Infine l'on. D'Aragona avverte che è disposto ad acconsentire a tutti gli aumenti di indennità che eventualmente venissero proposti.

Il viaggio dell'on. Rossi rimandato

Roma, 5

Secondo informazioni attendibili l'on. Rossi, ministro delle Colonie, non abbandonerà per ora la capitale per recarsi in Tripolitania come da qualche giornale era stato detto. L'on. Rossi durante i lavori parlamentari non si assenterà dall'Italia e visiterà la Tripolitania in momento più opportuno anche perchè dovrà presenziare alla discussione del suo bilancio, discussione che assumerà una certa importanza.

L'indesiderabile Von Lucius

Berna, 4

(C.) La «Deutsche Allgemeine Zeitung» conferma la notizia secondo la quale il governo italiano non ha dato il suo consentimento alla nomina del già ambasciatore tedesco a Stoccolma von Lucius quale rappresentante della repubblica tedesca a Roma.

Nella ipotesi che il ministero degli esteri tedesco avrebbe dovuto prima domandare il consentimento per il nuovo rappresentante, il giornale fa rimarcare che secondo gli usi diplomatici, il consentimento non è domandato per un incaricato d'affari non essendo esso accreditato presso il capo dello Stato, ma presso il ministero degli affari esteri.

CRONACA CITTADINA

Calendario

6 VENERDI' (37-329) — S. Dorotea.
7 SABATO (38-328) — S. Romualdo.

Sole leva alle 7.26; tramonta alle 17.22 — Luna tramonta alle 8.5; leva alle 20.18.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 0.15 e 12.0; basse 6.0 e 17.15; tra le 15 e le 20 forte magra sulla Laguna.

Ieri, 5, temperatura massima 11.8; minima 1.0.

La pressione barometrica è a 772 mm.

Il tempo mantiene carattere di stabilità.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e tendono a decrescere.

Il banchetto in onore dell'avv. Piero Bon

Ier sera, alle 20, si riunirono nel salone terreno del Ristorante Italia, moltissimi soci dell'Associazione Liberale di Venezia per festeggiare, con una fraterna agape, la nomina a Segretario Politico del Partito Liberale dell'egregio avvocato Piero Bon. Oltre al festeggiato, che sedeva al posto d'onore, hanno preso posto alle tavole elegantemente imbandite, l'avv. Plinio Donatelli presidente dell'Associazione liberale, il comm. Giovanni Chiggiato, cav. Baldin, cav. Ugo Trevisanato, avv. Camin, ing. Rebersach, avv. Alessandri, conte Giustiniano Bullo, avv. Gastone Grubissich, comm. Vaccari, cav. uff. Testolini, avv. cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, cav. uff. Ettore Corinaldi, cav. Aldo Musatti, avv. Frizziero, dott. Brunetti, signor De Cecco, sig. Rado, sig. Frankel, avv. cav. Pancino, dott. Mortillaro, cav. Garzia, i signori D'Este, Ellero, Meazzo, Varisco, Domenico Vianello, Polo, Falbieri, Deleuse, Fabris, Carnevali, Tosi, Cegani, Mazzoleni, Ferdinando Mondaini, Virgilio Mondaini, Cavizzago, De Cecco, Costantini, Piazza, etc. etc.

Avevano mandato la loro adesione, impediti da altri impegni di presenziare alla simpatica riunione, il comm. Aurelio Cavalieri, il cav. Genovese, l'avv. Costantino Masotti, il conte Carlo Brandolin, il cav. Gualtiero Fries, Virginio Avi, l'avv. Arnaldo Paleologo Oriundi.

Durante il pranzo, molto ben servito, regnò tra i commensali la più schietta cordialità. Allo spumante l'avv. Plinio Donatelli porse all'avv. Piero Bon il saluto affettuoso ed augurale degli amici convenuti oggi, come in famiglia, a festeggiare l'uomo egregio, che ha accettato con spirito di abnegazione esemplare il posto di avanguardia, cui dalla fiducia unanime dell'Associazione egli fu designato.

Confida sicuramente che sotto la guida illuminata ed energica di Piero Bon il partito liberale sarà condotto alla vittoria nelle future aspre lotte per l'avvenire della nostra città e della Patria nostra.

I convitati applaudono calorosamente alla breve e felice improvvisazione del Presidente dell'Associazione Liberale; e gli applausi si rinnovano vivissimi e calorosi quando l'avv. Bon sorge a ringraziare.

Egli dichiara di aver accettato il difficile e delicatissimo posto, che gli viene affidato dagli amici, per spirito di disciplina e di obbedienza al partito. Egli sente pienamente la grave responsabilità che gli incombe, e confida nell'affettuosa collaborazione e nel consiglio di tutti gli amici per adempiere degnamente al suo compito, per portare il glorioso partito liberale a quella vittoria, che non gli può mancare, nelle imminenti lotte politiche, nelle quali il partito liberale s'ergerà, come è sua nobilissima tradizione, a difendere le istituzioni, prestigio della libertà e dell'onore nazionale.

Una nuova ovazione accoglie la fine delle parole elevate e vibranti di fede e di patriottismo di Piero Bon. Tutti i commensali gli si affollano intorno, a stringergli la mano, a toccare il bicchiere, in segno di augurio e di omaggio.

Per insistente richiesta dei presenti parlano poi brevemente, applauditissimi, Giovanni Chiggiato l'avv. Alessandri e l'avv. Gastone Grubissich.

L'avv. Donatelli comunica, quindi, tra generali applausi, il seguente telegramma pervenuto da Roma:

« Doveri parlamentari non ci permettono di assistere alla vostra simpatica festa. Mandiamo nostra più cordiale adesione. — Firmati: *Grimani, Sandrini* ».

Seduta stante viene approvata la proposta di spedire ai due egregi uomini i seguenti telegrammi:

« Conte Grimani, Senato, Roma. — Molti amici raccolti per festeggiare avvocato Bon segretario politico inviano amatissimo capo saluto fervente auspicando nuove vittorie suo nome. — F.to: *Donatelli* ».

« Deputato Sandrini, Roma — Amici liberali convenuti per festeggiare avvocato Bon salutano nel loro deputato degno antesignano di recenti e future battaglie. — F.to: *Donatelli* ».

E dopo avere inneggiato entusiasticamente a S. M. il Re, la simpatica riunione si sciolse alle 22.

Particolare simpatico. Durante il pranzo, per iniziativa del dott. Mortillaro, vennero raccolte tra i commensali L. 412 a beneficio della sottoscrizione indetta dal Fascio Giovanile Liberale per i bambini del Piave.

L'abbandono del Porto di Venezia

La Capitaneria del porto di Genova comunica che il 3 corr. alle ore 20, salperà da Genova il piroscafo «Sassari» per Livorno, Civitavecchia, Napoli, Reggio Calabria, Catania, Palermo e ritorno. Salvo variazioni, le altre partenze si effettueranno il martedì ed il venerdì di ogni settimana.

Questo per Genova: e per Venezia?

L'Unione spedizionieri, a mezzo della Camera di commercio fin dal dicembre scorso ha fatto presente al ministero dei Trasporti la totale mancanza di comunicazioni marittime con la Sicilia, per cui moltissimi commercianti sono costretti a servirsi delle ferrovie, con enormi spese e gran dispendio, per queste, di carbone e materiale rotabile.

La linea Venezia-Sicilia, ante guerra, era settimanale ed esercita dalla Società Marittima Italiana ed il Ministero dei Trasporti ha creduto subito accontentare il commercio veneziano regalando la linea bisettimanale, dico bisettimanale a Genova, come Venezia fosse in Siberia o non nel felice Regno d'Italia.

Ecco gli effetti della visita di S. E. De Vito a Venezia!

Il Re alla Fondazione Perpetua in onore dei caduti di Cà Foscari

Il Comitato per la Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari ci comunica:

«S. M. il Re, accogliendo con augusta benevolenza la domanda a nome del Comitato rivoltagli e patrocinata dall'on. prof. Antonio Fradeletto, ha voluto manifestare il suo alto consenso alla Fondazione Perpetua in onore degli Studenti ed ex Studenti della Scuola Superiore di Commercio caduti per la Patria, per le sue ragioni ideali e per i suoi benefici scopi civili, ed ha inviato la cospicua offerta di Lire diecimila.»

Ci compiacciamo vivamente dell'Augusta sanzione che la nobile iniziativa della nostra Scuola Superiore di Commercio ha avuto dal primo Cittadino e dal primo Soldato d'Italia, e che ridimostra in tutta la sua evidenza la importanza morale e civile della Fondazione.

Un Sindacato veneziano dell'Impiego Pubblico e Privato

La sera del 4 corr. in una sala della Associazione Generale degli Impiegati Civili, convennero i rappresentanti delle più importanti organizzazioni cittadine di impiegati.

Dopo animata discussione si addivenne alla definitiva costituzione del Sindacato Veneziano dell'Impiego Pubblico e Privato, aderenti le seguenti associazioni: Generale degli Impiegati Civili, Federazione degli Impiegati di Dogana, Associazione fra gli Impiegati delle Assicurazioni Generali, Federazione Nazionale Impiegati Bancari (Sez. di Venezia), Associazione Generale dei Dipendenti del Comune, Associazione Nazionale dei Medici condotti (Sez. di Venezia) comprendenti in totale oltre 2500 impiegati associati.

Altre importanti organizzazioni cittadine che già bene accolsero la iniziativa, aderiranno ufficialmente nei giorni prossimi.

Tutto il lavoro preparatorio venne delegato ad un Comitato Provvisorio formato dai signori rag. Virgilio Gruppelli, dott. prof. Vivante Raffaello, dott. Bernardo Liotard, Avv. prof. Mario Marinoni, Renato Pezzutti, Costantino Spiro, Giovanni Viviani.

La sede provvisoria del Sindacato è stata gentilmente concessa presso l'Associazione Generale Impiegati Civili, S. Marco Frezzeria, ed è aperta tutte le sere, dalle ore 18 alle ore 19, dei giorni feriali.

Alla Camera dell'Impiego Privato

Riceviamo:

L'anonimo Comitato Esecutivo della Camera dell'Impiego Privato per salvarsi dalle accuse e dalla principale violazione perpetrata dello Statuto e precisamente quella dell'art. 4, ha comunicato alla stampa che intende servirsi dell'art. 36 di detto Statuto, da esso violato, per il quale i soci che hanno cessato di pagare, senza giustificato motivo, o che fecero opera contraria all'Associazione, in una parola, la maggioranza degl'inscritti, cessano di essere considerati soci, e non possono quindi partecipare alle assemblee. Da ciò si rileva in quale considerazione è tenuto da questi riformatori da strapazzo, la libertà di critica e di coscienza della collettività.

Se queste faccie di bronzo comandassero, le forche sarebbero per ogni piazza rizzate per chi osasse accusarli: il loro regno, come quello passato alla storia di Bela Kun, sarebbe quello del terrore, del delitto, e della menzogna più turpe.

Non sperino però che il fatto di avere fatto inscrivere in massa alla Camera del Lavoro un migliaio di persone, senza averne la legale autorizzazione, possa rimanere impunito, e che i metodi di soppressione della verità e di discussione, che sarebbe loro desiderio di attuare, possano impedire l'applicazione della lezione che si meritano. Essi l'avranno.

Un gruppo di soci.

4-2-20.

Per gli interessi dell'Isola Giudecca

Circa seicento capi famiglia dell'Isola della Giudecca hanno votato e presentato in questi giorni al Commissario Straordinario del Comune di Venezia e al Prefetto un ordine del giorno contenenti i seguenti desiderata:

Gli abitanti dell'Isola Giudecca domandano la pronta attuazione dei seguenti provvedimenti:

1. — Che il servizio del vaporino di traghetto Zattere-Giudecca, venga prolungato come pel passato fino alle ore una dopo mezzanotte.

2. — Che venga parificata la tariffa di passaggio, durante tutta la giornata a soli 5 centesimi (esluse le ore di passaggio gratuito).

3. — Che venga assicurato il servizio anche nelle giornate di nebbia.

4. — Che il vaporino della linea San Marco Giudecca Marittima, venga ripristinato come pel passato e cioè ad ogni mezz'ora, con partenze simultanee, sia da S. Marco come dalla Stazione Marittima, e che venga protratta la sua cessazione almeno per ora, sino alle ore 20, e che non vengano più usate in detta linea i motoscafi che si resero insufficienti al trasporto, molte volte numeroso di passeggeri.

5. — Che venga al più presto istituito il mercato per la vendita degli erbaggi e del pesce.

6. — Che venga meglio curata la manutenzione della selciatura delle vie.

7. — Che venga fissato un regolare servizio di vigilanza urbana.

Per la glorificazione del Fante italiano

Elenco delle offerte fatte dagli ufficiali del Comando Truppe del 71. fanteria, ufficiali studenti dipendenti:

Somma precedente L. 1500 — Colonn. Liquori Ernesto L. 15 — Magg. Degan Jacopo 10 — Magg. Chinotto Umberto 10 — Capit. Ricci Ugo 5 — Ten. Gavina Ennio 10 — S. Ten. Smilari Raffaele 5 — Tenenti: Morrone Armando 5, Purcaro Angelo 5, Cuomo Genoroso 5, Petriccioli Tullio 5, Bianco Domenico 5, Di Maio Ciro 5, Croce Emanuele 5, Vianello Antonio 5, De Santis Vittorio 5, Tognana Luigi 5, Vantini Giuseppe 5, Bianchi Giovanni 5, Martelli Gino 10, Vianello Mario 5, Sangiorgi Aldo 5, Alfieri Ernesto 5, Franzil Giovanni 5, Bozzoli Mario 5, Falco Pietro 5, D'Anna Guido 5, De Bona Carlo 5 — S. Ten.: Marim Pasquale 5, Morrone Enrico 5, Bisson Antonio 5, Rinaldi Bettino 5, Boscaro Armanno 5, Castellani Enzo 5, Capra Luigi 5 — Tenenti: Venturini Umberto 4, Gembato Giuseppe 3, Mattiello Pietro 2, Casucci Renzo 2, Galante Giulio 2, Lupelli Enrico 2, Scrosoppi Giovanni 2, Cavecchini Gaetano 2 — Totale L. 1724.

Offerte pervenute pro monumento-ossario:

Somma precedente L. 1724.00 — Amm. Mario Casanova L. 50 — Gen. Umberto Galanti 10 — Coletti Celso 10 — Di Sardagna Emanuele 20 — Magg. Fiechi Tullio 10 — Ten. Campari Giovanni 10 — Magg. Degan Jacopo 10 — Avv. Marsich Pietro 10 — Avv. Musatti Alberto 10 — Avv. Magrini Igino 10 — Plateo Cirillo 10 — N. N. 1 — Somme raccolte fra il personale direttivo ed il personale d'ordine della Banca Coop. Veneziana: Rag. Zancai 10, Rigobon Umberto 10, Lanzoni Antonio 5, Marinoni Lio 5, E. Barile 5, Salvadori 5, A. Zanetti 5, Montagnani 5, Da Molin 5, Goffredo Giorgi 5, F. Menegatti 5, R. Menegatti 1, Pillmayer 5, N. N. 1, G. Schezzi 5, M. Ceston 1, Scassa Maria 1, Farinati Alice 1, Chiurlotto Alda 1, Bertozzi Angelo 1, Bisson 1, Zennaro 1, Berengo F. 5, Barugolo 1, Salvadori Antonio 1, Salvadori Dante 1, Cattozzo 1, Palmieri 5, G. Meneghetti 3. — Totale L. 1966.

Prezzi delle carni

Dal giorno 7 corr. i prezzi massimi per la vendita al minuto delle seguenti qualità di carne, non potranno eccedere il limite massimo a fianco di ciascuna indicato:

Carne fresca — Bovina: Anteriore Lire 6.90 il Kg. — Posteriore L. 7.10 il Kg. — Filetto e roastbeef L. 7.50 il Kg.

Ovina: Castrato quarto anteriore Lire 8.20 il Kg. — Castrato quarto posteriore L. 8.50 il Kg. — Agnello L. 10.10 il Kg.

Frattaglie: Piedi tagliati L. 1.00 il Kg. — Carne di testa con osso L. 3.10 — Polmone, 3.30 — Milza, 3.80 — Trippa cotta 5.20 — Lingua 5.80 — Fegato, cuore, reni 5.80 — Cervella filoni 6.80.

Carne congelata. — Negli Spacci Comunali di Rialto e Calle dei Fabbri, sarà continuata la vendita giornaliera della carne congelata ai seguenti prezzi:

Quarto anteriore con osso L. 5.10 il Kg. — Quarto anteriore senza osso, 6.40 — Quarto posteriore con osso, 5.30 — Quarto posteriore senza osso, 6.65 — Filetto roastbeef con osso, 6 — Filetto roastbeef senza osso, 7.50.

Il primo thè danzante al Danieli

Il primo thè danzante a favore dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian che avrà luogo domenica 8 corrente dalle ore 16 in poi nelle sale superiori dell'albergo Danieli, promette di riescire magnifico. La ricerca dei biglietti è molto attiva anche dalle vicine città del Veneto: i thè danzanti di Venezia sono infatti tradizionali per brio e per eleganza.

I biglietti d'invito possono venir richiesti alle patronesse ed ai membri del Comitato e potranno inoltre venir ritirati da domani presso gli alberghi Danieli e Europa e presso i negozi del cav. Ettore Brocco in Merceria e della Ditta M. Jesurum e C. sotto le Procuratie.

I biglietti sono rigorosamente personali e vengono ceduti verso un'oblazione di L. 12 per un thè e di L. 30 per i tre thè dell'8, del 15 e del 17 febbraio e di L. 50 per i tre thè e per due persone della stessa famiglia.

Come abbiamo già detto gli eletti artisti signora Zardo e sig. Tomarchio collaboreranno alla riuscita del primo thè e numerose altre attrazioni sono riservate per quelli degli ultimi giorni di carnovale.

Per la pesca di beneficenza hanno ulteriormente inviato doni:

Bar. Ortensia Treves de' Bonfili — sig. Accinni — sig.ra Bernardis — Co.ssa Laura Cals de Pierlas — Co.ssa Paolina Giustinian Toso — co.ssa Maria De Schio — co.ssa Girstinian — co.ssa Cecilia Soranzo — Co.ssa Rica Falier — Sgra Antonietta Stucky — Sgra Elène Griffon — Sgra Antonia Alvera Trevisanato — co.ssa Lidia di Sangro — co.ssa De Mori e le ditte Kent e C. — Vianello Smartica — Sinusaglia — Dei Pedros — Cappellin — Pellegrini — Berti — Guadagnini — Fuser — Latteria Fulì — Kosmos — Sartori — Cecato — Tagliapietra — Della Torre — Busato — Bevilacqua — Bagilotto — Profumeria Iris — Profumeria Zemello — Caffè Vittoria — Farmacia Dogaressa — Mayer — Casena — Ancona — Mascarin — Didan — Bolognesi — Farmacia Monico — Farmacia Gottardi — Cartoleria Ferrari — Michelini — Pianetti — Ridottolo — Ferro — Bernach — Gamba — Ingaunotto — Linetti — Zanetti.

Morta improvvisamente

Alle ore 22.30 di ieri sera, certa Veronese Maria di anni 61 abitante a Castello, veniva colta da improvviso malore. Venne a mezzo della Croce Azzurra condotta allo spedale, ma nel tragitto la disgraziata che era accompagnata da una vicina certa Rossi Erminia, cessò di vivere.

Il dr. Melli, che visitò il cadavere, constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

La festa per i bambini al Teatro dei Piccoli

Chi non ha assistito ieri al Teatro dei Piccoli allo svolgimento delle « Cinematografie istruttive, spiegate dal prof. Ettore Bolzoni, non può avere un'idea della gaudiosa festa di bambini, di mamme, di babbi, di insegnanti.

A frotte sono accorsi gli scolari alle tre rappresentazioni e la bella sala di Piscina di Frezzeria ha echeggiato di gridi giocondi e di allegre risate.

Divertimento eminentemente istruttivo e morale che ieri ha culminato in una pellicola addirittura suggestiva per i bambini e cioè « Pinocchio in dirigibile ».

Si avverte che il trattenimento educativo si terrà ogni giovedì alle ore 10, alle 13.30, alle 15.

I bambini muniti di biglietto avuto dalla Direzione delle scuole hanno l'ingresso gratuito: gli estranei pagano 20 centesimi a beneficio dei fanciuli del Piave.

Questa bella e provvida iniziativa che la Giunta Grimani aveva fatto propria, merita tutte le simpatie della cittadinanza.

Pubblicheremo l'elenco degli istituti che hanno concorso a rendere possibile una simile patriottica istituzione il cui valore morale non può — specialmente in questi giorni — sfuggire a nessuno.

ATENEO VENETO

Questa sera, alle ore 18, il dott. G. Donati terrà nella sala maggiore dell'Ateneo, la V. lezione di «Letteratura Cristiana Antica» parlando del IV. Evangelo e degli altri scritti di Giovanni Apostolo. Ingresso libero.

L'Italia in Turchia sul Mar Caspio, sul Mar Nero

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, continuando nello svolgimento delle conferenze promosse in varie città d'Italia allo scopo di illustrare praticamente i grandi mercati orientali, ha invitato l'avv. Manlio Scarpari il quale, di recente, ha compiuta una importantissima missione nelle Regioni del Mar Caspio e del Mar Nero, oltrechè della Turchia Asiatica ad esporre le sue osservazioni e le sue proposte in apposito discorso.

Tale conferenza avrà luogo nel salone della Camera di Commercio di Milano la sera di giovedì dodici febbraio.

Riunioni-Società

Impiegati guerra e marina. — I soci della Unione nazionale impiegati amministrazioni militari guerra e marina sono invitati ad intervenire all'assemblea generale indetta per la sera del 7 corr. nella sala Faccanon gentilmente concessa, alle ore 20 precise.

Università Popolare "La profilassi malarica,,

Ieri sera nella sala dell'Ateneo il chiarissimo prof. Giuseppe Jona tenne, dinanzi ad un pubblico affollato, la sua terza conferenza sulla malaria, trattando della profilassi e della cura di questo male.

Principiò dalla cura chininica adottata da anni con effetti salutari negli abitanti delle zone infette come metodo curativo e preventivo. Egli si dimostrò però un pò scettico sulle esagerate virtù curative del chinino. A preservare gli uomini dalle punture dell'anofele si usano con buoni risultati in certi posti veli intorno al capo, guanti alle mani, e leggere reti metalliche alle finestre e alle porte delle abitazioni. Ma è un metodo impacciante e non sempre sicuro. Contro le zanzare adulte negli ambienti chiusi si usano in generale fumi di polvere di grisantemo: a uccidere le uova nelle marcite d'acqua e nelle paludi si è provato con buon esito a spandervi sopra uno strato di petrolio o di nafta.

Ma anche questi mezzi non sono di effetto pratico e certo. Per preservare l'uomo dalla malaria, occorre prima bonificare il terreno o prosciugandolo con impianti idrovori o interrandolo con colmate, o regolando il regime delle acque con rimboschimenti e arginazione dei fiumi.

Alla bonifica idraulica deve seguire però sempre la bonifica agraria, col lavoro assiduo dell'uomo ed a questo proposito l'oratore cita esempi di terreni prosciugati e lasciati poi in abbandono nei quali la malaria, momentaneamente scomparsa tornò ad infierire.

In Italia vi è più di un milione di ettari di terreno che aspettano d'essere prosciugati e dissodati: dal rifiorimento agricolo e dal risanamento di queste plaghe oggi spopolate dall'infezione, il nostro paese potrebbe ricavare quel tanto di cereali e di grani che lo affrancherebbe completamente dalla dipendenze dei mercati stranieri.

La sapiente trattazione del prof. Jona fu ascoltata con grande interessamento dal pubblico, ed alla fine fu molto applaudita.

Sedi Succursali

Questa sera, nella sede di Castello, il prof. Mario Levi, della Camera di Commercio, incomincierà le sue lezioni di economia, parlando sul tema: « Le entrate e le spese delo Stato, della Provincia, dei Comuni ». L'argomento è di quelli che interessano ormai quanti si occupano appena della vita pubblica: sarebbe desiderabile che molti operai se ne facessero un concetto chiaro e sicuro ascoltando le lezioni del dott. Levi.

— Pure questa sera, alla Giudecca, il prof. A. Soppelsa inizierà le sue lezioni sugl'impianti idroelettrici, ripetendo le cose dette con molta lucidità nelle sedi di Castello e di Cannaregio.

— Ieri sera, nella scuola della Giudecca, il prof. L. Tramorollo chiuse le sue lezioni di letteratura, seguite dalle proiezioni, vivamente applaudito dall'uditorio che affollava la vasta sala.

Piccola cronaca

Furto sventato

Questa notte in uno dei suoi giri d'ispezione un guardiano dell'Istituto di Vigilanza De Gaetani e Gallimberti giunto in Rio Terrà Barba Fruttarol si accorse che tre individui si allontanavano frettolosamente. Insospettito, verificò le varie chiusure delle case e magazzini e constatò che la porta della Giunta Consumi, poc'anzi in ordine, aveva i luchetti rotti ed evidenti segni testimoniavano che gli ignoti avevano tentato di torcere la spranga di ferro di chiusura. Di ciò il guardiano ne ha dato comunicazione al pattuglione che passava poco dopo di là ed a cura dello stesso guardiano il magazzino è stato custodito fino al mattino all'arrivo del direttore.

Partita di burro trafugata

Il segretario del Consorzio cooperativo fra esercenti, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nel magazzino deposito del Consorzio stesso, sito a S. Polo N. 1956, asportando kg. 680 di burro, del valore complessivo di L. 6120. Si sono iniziate indagini.

Ferito in rissa

Dopo le ore 12 della notte scorsa, il guardiano Mainardi Giovanni, ha accompagnato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, certo Fasan Antonio di Giovanni, di anni 26, abitante a Castello N. 6000, con una ferita da taglio alla mano destra, riportata in rissa con degli sconosciuti in Campo S. Bartolomeo.

Il dott. Melli, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Arresto

Ieri mattina, gli agenti della squadra investigativa di Cannareggio, Paparella e Scimenci, arrestarono il pregiudicato Motta Umberto, senza fissa dimora, perchè autore di borseggio in danno di Gardenal Vittorio, avvenuto l'8 gennaio u. s. Venne passato alle carceri di S. Marco.

Indumenti trafugati

Ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nell'appartamento di certo Mazza Antonio fu Giacomo, abitante a S. Fosca 2217 ed hanno asportato vari oggetti di vestiario ed un orologio del valore complessivo di lire 200.

Il danneggiato fece denuncia all'ufficio di Cannaregio, che ha iniziato le indagini.

Colonnello borseggiato

Nel pomeriggio d'ieri, arrivava a Venezia proveniente da Sacile, il cav. Renzi Secondo fu Giuseppe, colonnello del I. regg. fanteria.

Dalla stazione ferroviaria scese subito nel pontile in attesa del vaporino che doveva portarlo a S. Marco; fu in quella breve attesa, che ad opera d'ignoto venne borseggiato del libretto ferroviario, contenente L. 350, in biglietti di Banca.

Fece denuncia al Commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate delle indagini.

Furto con scalata

Mattarucco Umberto fu Giuseppe, abitante in Cannaregio N. 5809, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che nel pomeriggio dell'altro ieri, mentre la sua abitazione rimase per qualche ora incustodita, ignoti ladri, scalando una finestra del I.o piano, sono penetrati nel salotto, ed asportarono vari indumenti di vestiario, della biancheria e qualche pezzo d'argenteria del valore complessivo di L. 2000 circa.

Si sono iniziate delle indagini.

Piccoli furti di biancheria

Serrentini Isabella fu Marco, abitante in Cannaregio N. 1865, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere, di essere stata derubata di due lenzuola e due tovaglie del valore di L. 100.

Allo stesso ufficio, certa Pinzani Caterina, abitante in Cannaregio N. 3888, ha denunciato il furto di due lenzuola del valore di L. 100.

Barzan Federico di Vincenzo, abitante a S. Polo N. 2535, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di ignoti venne derubato di due lenzuola del valore di L. 110. Si fanno indagini.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

★ Al Patronato Provinciale orfani dei contadini morti in guerra il comm. Antonio Garioni ha offerto lire 20 per onorare la memoria del padre del dott. Enrico Rambaud.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 25 dalla famiglia Ferrari in memoria del compianto prof. Alessandro Zoppi; L. 10 dal sig. Stefano Tchakotine per offerta.

★ Per onorare la memoria del prof. Gerolamo Navarra la sig.ra Eloisa Navarra elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 15.

Cronache funebri

Francesco Barbieri

Alle ore 10 di ieri mattina nella chiesa di S. Marcuola ebbero luogo i funerali di Francesco Barbieri.

L'officiatura venne cantata da un capitolo di sacerdoti e dopo la messa in terzo venne impartita l'assoluzione alla bara.

Numerose erano le corone in fiori freschi, omaggio di congiunti ed amici.

Oltre al figlio ed altri congiunti notammo i sigg. comm. Cavalieri, cav. Ostidic, cav. Valsecchi anche per la sig.na Draghi, Zorzi Parisi, Bassani, ing. Curti, Sinigaglia, Luzzato, cav. Rossi ed un largo stuolo di signore.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20 genn. — In città: maschi 6, femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 20 genn. — Zabeo Leonida fuochista con Galenti Rosa casal., celibi — Begotti Vittorio r. imp. con Casagrande Giuseppina casal., celibi — Schiaoncin Giuseppe tipografo con Piero-Bon Ida tessitrice, celibi — Bressan Pietro bracciante con Rotta Filomena casal., celibi.

DECESSI

Del 20 genn. — Renier Eleonora, di anni 76, nubile, casal., di Venezia — Sartori Milesi Caterina, 68, vedova, casal. id. Giacon Fabbris Angela, 60, coniug. casal. id. — D'Anna Palazzi Giuseppa, 33, con., casal. id. — Socal Luigia, 46, nubile, cas. id. — Padovan Bortolotti Giuseppina, 29, coniug. casal. id. — Savieto De Grandis Giuseppina, 24, con. stiratrice id. — Scarpa Antonio, 62, vedovo, bracciante, id. — Lucich Vincenzo, 71, celibe, possid. id. — Tommasi Alessandro, 44, coniug., fruttivendolo, id. — Vianello Vincenzo, 39, coniug., ortolano, di Burano — Minchio Jolando, 18, celibe, allievo meccanico, di Schio.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nell'interesse vostro dei vostri figli della PATRIA sottoscrivete (è vostro dovere) al VI Prestito Nazionale 5 o/o

Cronaca Veneta

Incidente automobilistico — Un morto e un ferito

Vicenza, 5

Il soldato Carrer Luigi di anni 22 da Treviso, appartenente al I reparto trattrici, trovò ieri l'altro misera morte guidando una «Spa» sullo stradale di Breganze nei pressi del ponte sull'Igna. La macchina, per lo scoppio improvviso di una gomma, si capovolse. Il disgraziato conducente morì sull'istante. Un altro soldato che pure stava nella macchina, riportò gravi contusioni.

Otto cannoni spariti!

OSOPPO. — Si tratta di una notizia che girava da pochi giorni, ma che da alcuni dicevasi non essere vera, ma ora venne ufficialmente confermata in un rapporto dei R. R. C. C. e perciò ve la comunico. Dal campo addetto al magazzino ricuperi vennero a mancare otto cannoni da 75 e sei carrelli da bombarde! Tutto questo po' po' di roba non si può portar via inosservati nascondendola sotto il mantello, e perciò si è in diritto di chiedere: Come è potuto avvenire un furto tanto considerevole, senza che nessuno se ne accorgesse? La benemerita indaga; auguriamo che le indagini approdino a risultati pratici e che gl'ignoti, quando saranno noti, non se la cavino con una delle solite contravvenzioi.

L'ingresso dei polacchi in Slesia

Berna, 5.

(C.) I polacchi sono ieri entrati in Slesia ricevuti con entusiasmo da parte della popolazione che ha lungamente acclamato alla rinata Polonia, ed ha accompagnato le truppe polacche al loro quartiere con musiche che suonavano l'inno polacco. A Beuten l'entusiasmo dei polacchi è indescrivibile, ma la «Wolc» dice che una folla di oltre mille persone ha accolto i polacchi al canto della «Deutscheland uber alles» e degli altri inni nazionali tedeschi.

Anche i territori della Prussia orientale, fino al nord di Beret Iplitz, sono stati toccupati dai polacchi domenica, e così anche la zona di Deutsch-Eylau.

In Alta Slesia la zona Pless-Nikolai è stata occupata dall'Intesa, e quella di Konigshutte-Cattowitz anche.

Seconda edizione

La vita sobria

La Casa Editrice Zanichelli sta per pubblicare un libro di Pompeo Molmenti che si intitola «Curiosità di storia veneziana» e che raccoglie scritti svariati ai quali danno maggiore importanza molti documenti la più parte inediti. Alcuni capitoli destano la più viva curiosità e in modo particolare quelli nei quali si parla delle relazioni tra Patrizi Veneziani e diplomatici stranieri, delle ordinanze e delle leggi venete sul contrabbando e di Venezia alla metà del secolo XVII. Un capitolo sulla vita sobria e perciò sulla vita longeva contiene i preceti di un savio. Il savio è Luigi Cornaro. Non possiamo riportarlo nemmeno qui in parte perchè si tratta di uno studio ampio e definitivo su questa singolare figura di uomo. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo in precedenza col consenso della Casa Editrice un frammento di introduzione.

Dal giorno in cui gli uomini contrassero la non sempre lodevole abitudine di manifestare i propri pensieri, ci sarebbe da mettere insieme una immensa biblioteca di scrittori che considerarono in modi diversi la vita umana.

Eschilo, per esempio, ammonisce che è meglio

«Una volta morir che penar sempre».

Ed Esopo, l'arguto saggio, aggiunge: «Nella vita è troppo duro il peso dei mali; sola liberazione la morte».

Altri sono di contrario parere.

Ulisse, incontrando Achille nel regno dei morti, porge molte felicitazioni al fortissimo guerriero per i riverenti omaggi a cui è fatto segno da parte delle Ombre. Ma il buon vecchio Omero (*Odiss.*, XI, 488), che non ha infingimenti o malinconie, fa che il Pelide risponda:

«Io preferirei di vivere in condizione di servo di un altr'uomo, indigente anch'esso, piuttosto che regnare su tutti i morti».

E Virgilio (*En.*, VI, 436), probabilmente ispirandosi a Omero, dice de' suicidi:

Quam vellent aethere in alto
Nunc et pauperiem et duros perferre labores!

Mi limito a queste poche citazioni, perchè riuscirebbe di tedio raccogliere, anche in piccola parte, le sentenze che inneggiano o imprecano alla vita, che invocano o temono la morte. Così l'umanità, intorno a un argomento di tanta importanza, si è divisa in due parti opposte, che aspettano ancora la sentenza definitiva. Certamente i più sono sempre quelli che desiderano vivere il maggior tempo possibile, sebbene pochi abbiano la sincerità di confessarlo, e quasi tutte le opere dell'antica e moderna sapienza siano piene di querimonie sulle grandi infelicità riserbate ai mortali.

Anche nell'antichità, particolarmente nel sereno mondo dell'Ellade che ebbe una concezione così armoniosa e ottimistica della vita, gli scrittori sono pieni di lamenti sui mali dell'umanità, e non trovano quasi mai una parola schietta, senza ambagi, senza restrizioni, per lodare i beni, che pur non mancano anche quaggiù.

Uno strano riserbo sembra vieti all'incontentabilità del cuore umano la confessione sincera della propria felicità, alla stessa guisa che impedisce all'avaro di svelare le proprie ricchezze per timore gli siano rapite. Si considera perfino un cattivo augurio il compiacimento che l'amico manifesta all'amico per vederlo in prospera salute.

Se tutti i filosofi pessimisti sembrano unanimi nel dichiarar triste la vita, quelli invece che credono potere e dovere gli uomini esser felici anche su questa terra, non sono d'accordo sui modi di conseguir la felicità.

L'*Ecclesiaste* (IX, 7-10) insegna: «Va', mangia il tuo pane allegramente, e bevi il tuo vino di cuore lieto; mentre Iddio gradisce le tue opere. Siano in ogni tempo i tuoi vestimenti bianchi; e non manchino al tuo capo gli unguenti odoriferi. Godi della vita con la moglie che tu ami, per tutti i giorni della instabil tua vita conceduti a te sotto il sole per tutto il tempo di tua vanità... Fa' a tuo potere tutto quello che avrai modo di fare; perciocchè sotterra, ove tu vai, non vi è nè opera, nè ragione, nè conoscimento, nè sapienza alcuna».

Assai prima, nella filosofia greca e latina troviamo un concetto altrettanto sereno della vita.

Nessun lamento contro il destino, nè contro la natura: il sommo della sapienza è racchiuso nel detto lucreziano:

....*Pacata posse omnia mente tueri*: la massima felicità è l'acquisto del vero, che solo può dare serenità e pace. Ma il *carpe diem* di Orazio non deve essere pretesto a ebbrezze sensuali e a molli riposi, bensì stimolo a far amare la vita, a goderne le innumerevoli gioie, a scioglierne i grandi enimmi.

A questi principî il Cristianesimo oppose l'amor del prossimo, l'umiltà, il disprezzo dei beni terreni, l'eguaglianza di tutti in faccia a Dio, sollevando gli animi alla speranza dei premi celesti, incutendo il timore dei divini gastighi.

Certe dottrine della scienza moderna proclamano che la vita, nella sua trasformazione perenne, non ha altra ragione ed altro fine se non l'utile rettamente e nobilmente inteso; e che l'uomo, fatto per conquistare il bene a lui concesso, non deve fuori di questo mondo cercare l'appagamento de' suoi desideri. Così con l'animo calmo, non occupato da timori di futuri gastighi, egli potrà considerare la morte come l'ora più tranquilla d'una giornata bene spesa.

Nè l'amore di sè stessi esclude quello degli altri. La rinunzia di sè stessi, non meno che il gelido egoismo, è un'anomalia, e la saggezza umana può e deve conseguire quell'armonia tra il bene proprio e quello del prossimo, nella quale l'animo si accontenta e gode.

Ma la scienza, ne' suoi infiniti e trionfali svolgimenti, non basta, come credeva il Buckle, ad ogni aspirazione dell'umanità: la scienza non è la sola divinità superstite nel deserto dei cieli, e i libri di fisica, di chimica, di matematica non potranno mai sostituire le bibbie e i poemi, le maraviglie della fede e dell'arte. Se la scienza procede maestosa per la sua via, e nessuno più ardisce di arrestarla in nome della teologia, certo è che di pari passo si affina e si perfeziona il sentimento del divino, e che la fede, anche spoglia di ogni rivelazione sovrannaturale, deve essere considerata come l'opera necessaria dello spirito umano, che s'inalza da sè all'infinito.

Nel contemperamento dell'umano col divino, dell'ideale col reale, l'uomo troverà veramente la sua missione sulla terra, e, lontano dalle illusioni del misticismo e dalle aride negazioni dello scetticismo, potrà beatamente godere la vita, la cui perfezione consiste veramente nel rifuggir da ogni eccesso. Anche senza scivolare nel borghese ottimismo del dottor Pangloss, si deve confessare che il mondo è assai migliore della sua fama e che la felicità non è conquista impossibile, sol che all'equilibrio dell'animo vada congiunta la sanità del corpo. Che ad una buona vita si richiegga una salute buona (*mens sana in corpore sano*) pare sia una verità che non trova oppositori. Parimenti nessuno può negare che se la scienza non vale a sciogliere molti problemi dello spirito, possa essere invece efficace a soccorrere i bisogni della materia e a rafforzare e a guarire le membra deboli e inferme. Ogni sforzo scientifico tende veramente a ordinare in un soddisfacimento armonico tutte le esigenze dell'organismo, e tenda di prolungare questa povera esistenza, tanto calunniata e pur tanto amata, fino a che l'uomo, compiuto il suo normale svolgimento fisiologico, si addormenta, come in placido sonno senza rimpianti e senza dolori.

Il Darwin dice che la vera felicità consiste nello svolgersi della vita umana in piena forza e in piena salute; e lo Spencer aggiunge che la mèta, a cui deve tendere l'avanzamento della scienza in armonia con la morale è una lunga vita immune da vecchiaia patologica e da degenerazione senile.

Ma come si ottiene questa felicità, la maggiore concessa ai mortali? Per conseguire questo vagheggiato intento sono veramente efficaci i modi suggeriti dal diffuso incivilimento? E appaiono forse senza contraddizioni i presidi e i suggerimenti della scienza?

Lo Spencer, ad esempio, osserva che, per rendere la vita non afflitta da malattie e per prolungarla fino agli estremi limiti di una prosperosa vecchiezza, giovano tutti quegli agi, di cui la civiltà circonda l'uomo moderno. Infatti il cibo, la cosa più necessaria ad una buona vita fisiologica, è usato dall'uomo incivilito in modo normale, secondo gli stimoli dell'appetito, e tutte le vivande sono oggi, più che non fossero per lo passato, preparate con cura e immuni da lordure e da materie nocive. Ma, con maggior ragione, altri obbietta che le delicatezze culinarie della civiltà e gli odierni squisiti e vari manicaretti sono dannosi alla salute e non giovano al prolungamento dell'esistenza.

Su questo particolare della nutrizione, sul quale parrebbe non dovesse esservi dissenso, sono invece molto diversi i giudizi e pieni di contraddizioni i consigli. Affermano alcuni che il nutrimento animale è il solo conveniente all'uomo; altri danno la preferenza al vegetale, lasciando ai più prudenti di suggerire un alimento misto. V'è chi raccomanda di astenersi dalle sostanze fermentate che sono perniciose, e v'è chi le consiglia, come aiuto alla digestione. A quelli poi che suggeriscono per lo stomaco l'uso delle bevande stimolanti s'oppongono coloro che ammoniscono di non turbare con eccitanti il prezioso umore del chilo.

Fra le norme dietetiche, innumerevoli e varie come le condizioni sociali, una sola non è contraddetta da alcuno: la temperanza. Certo è che questa amabile virtù ha il maggior numero di lodatori, forse perchè gli uomini appaiono più pronti a dar lode a quelle doti che sono meno disposti a seguire praticamente. Anche questa è una forma di compensazione.

Fra tutti i predicatori di temperanza e gli apostoli di sobrietà, molti dei quali cantarono bene e razzolarono male, s'inalza il veneziano Alvise Cornaro, perchè la parola sincera fu in lui veramente il riflesso della vita sincera, e i suoi precetti egli divulgò non cogli scritti soltanto ma con gli esempi.

Dopo quasi quattro secoli, il suo nome si ricorda ancora con onore, e i suoi trattati sono letti anche dagli scienziati, che nelle teoriche del patrizio veneziano vedono il presentimento di molte conquiste della igiene moderna.

POMPEO MOLMENTI

— Il mondo è proprio alla rovescia! Il sarto dice che ti veste e ti spoglia, mentre lo Stato chiede un prestito e ti fa vivere di rendita.

I loro bambini e i nostri

Milano, 2

Lo sciopero ferroviario non ha arrestato la spola di treni Milano-Vienna e viceversa organizzata dal sindaco avv. Caldara per dare ospitalità e conforto di cure e d'aria sana ai bambini sofferenti della metropoli ex-nemica. Le linee difese dalle baionette dei nostri soldati, come nei giorni tristi della guerra, hanno veduto passare carrozzoni fioriti ad ogni finestrino di bionde testoline curiose.

La rivista «Città di Milano», bollettino mensile di cronaca amministrativa e di statistica, pubblicato a cura della Giunta socialista, dà una *commossa* relazione del primo viaggio benefico, iniziatosi il mattino del 23 dicembre.

Dopo aver descritto la composizione del convoglio, in cui si è provveduto a tutte le necessità di vario genere del delicato carico umano — dalla cucina con ben fornita dispensa all'infermeria — il relatore esprime l'entusiasmo della spedizione per «le bellezze d'Italia, che dalle montagne rosate al Garda di lapislazzoli, rifulgono gloriosamente». Vien fatto di pensare che quelle meravigliose bellezze suscitavano or non è molto un diverso entusiasmo, meno contemplativo, nelle orde assetate di conquista che s'affacciavano ai nostri sbocchi montani o già funestavano le nostre dolci pianure. Ma il passato è dimenticato, e si tratta ora, ha detto a Vienna il Sindaco di Milano, di iniziare efficacemente l'opera di rieducazione degli uomini all'umana solidarietà.

Ottimi sentimenti, e gesto molto signorile, dal vincitore verso il vinto! E a giusto titolo oltre Atlantico si esalta, in un articolo editoriale dell'*Evening Mail*, la «ammirabile carità» del popolo che se ne è reso meritevole. Ma, nel compiacersi di una iniziativa sì nobile e degli echi di simpatia che essa può destare all'estero, non bisogna trascurare considerazioni sacrosantemente egoistiche come quelle che hanno inspirato l'Associazione Liberale Milanese ad offrir tre mesi di villeggiatura a Varazze a 300 bambini del Trentino.

A dir vero, su questa via si è messo anche il Comune di Milano, concorrendo — su proposta dell'on. Cattini del P. P. I. — ad un'analoga opera benefica in favore dei bambini del Veneto già invaso, e specialmente di quelli del Basso Piave, più bisognosi di assistenza e di cure per le disagiate condizioni in cui le classi povere vivono ancora in quelle regioni.

Ma siccome si trattava anzitutto di compiere un'affermazione d'indole politica, distruggendo con un atto di solidarietà internazionale socialista la barriera d'una tradizione d'odio, e svalutando così una delle più forti ragioni che determinarono la nostra guerra, la pietà per i bambini nostri è stata messa in secondo luogo, accettata come una conseguenza inevitabile della prima chiassosa iniziativa.

«C'è veramente la miseria a Vienna?».

Questa singolare interrogazione è stata rivolta, quando già la spedizione benefica era organizzata e posta in atto, dalla Commissione socialista milanese ad Austerlitz, il successore di Adler alla direzione della *Arbeiter Zeitung*. La risposta, naturalmente affermativa, è corroborata dalle impressioni del relatore, che cita con episodi e con cifre statistiche gli aspetti più dolorosi dell'agonia della capitale spodestata.

Agonia che non è priva, tuttavia, di bagliori di lusso e di festività, a giudicare dalle notizie che la relazione ci fornisce su «i caffè, i teatri, i Bal Tabarin pieni di gente che beve «champagne», e di donne scollacciate» e sull'«istintiva gaiezza con cui i viennesi affogano nelle note di un'orchestra o in un motto di spirito il tedio della vita». O non potrebbero, quei pescicani in baldoria, pensare un po' ai poveri piccoli malnutriti dei quartieri popolari periferici? E se essi non ci vogliono ad alcun patto pensare, non potrebbe il loro Governo indurveli mediante un'energica politica tributaria, a cui anche i più restii finirebbero per piegarsi per timor del peggio?

Ma i pescicani continuano a gozzovigliare a Vienna, mentre i ministri austriaci preferiscono tornare a Parigi ad esporre le disagiate condizioni della repubblica e a batter cassa agitando l'abusato spauracchio del bolscevismo. E l'avv. Caldara si intenerisce per le innocenti vittime della torbida crisi di volontà, di forze, di mezzi pratici in cui questo popolo diseredato si dibatte, avviandosi all'abisso con una gaiezza febbrile e un po' lugubre.

—oOo—

«Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos...».

E' questo un sublime ammonimento evangelico, che ingentilisce ed onora il sistema religioso e morale che lo ha generato. Ma la coscienza d'un popolo ha problemi e necessità più complessi che non abbia la coscienza d'un individuo. E da altra parte nello stesso individuo la vita pratica riduce fatalmente tali rigidi principî a una semplice aspirazione, che è una specie d'igiene dell'anima, mentre il «sacro egoismo» cerca e trova un equilibrio tra l'interesse e la dignità proprii e gli ... troppo lontani dalla terra.

E' fuor di luogo ricordare che in giorni gravi per noi di pena e di danno, quando il terremoto sconvolgeva e insanguinava il nostro Mezzogiorno, i padri di questi bambini che noi ora beneficbiamo si apprestavano ad assalirci alle spalle, facendosi forti della nostra sciagura? Lo ammetto. E non voglio neppur pensare alla funesta eventualità d'una nuova guerra in cui queste creature che noi rinsanguiamo dovessero ripagarci con cenere e tosco. Credo anzi all'opportunità di porre in oblio il passato, di guardar con occhi rinnovati questi popoli rinnovati nel dolore; e credo alla riconoscenza presente e futura degli ex-nemici beneficati.

Ma, che volete? tra questi bambini viennesi rosei e paffuti per abitudine a dispetto della denutrizione, e i nostri piccoli del Piave, del Friuli, del Trentino, povere creaturine cresciute sul margine della rovina e dell'orrore, mal difese dalle intemperie nelle baracche e nelle case morse dal cannone, tra i loro bambini e i nostri, un cuore d'italiano non può esitare.

ENRICO MASSA

I bambini del Piave a Milano

Treviso, 5.

Fra giorni partiranno alla volta di Milano per essere ricoverati ed assistiti in una colonia appositamente allestita dal Comune di Milano sulla riviera di Levante un centinaio di bambini bisognosi dei paesi lungo il Piave. Eventualmente altri cinquanta e forse più saranno inviati dopo il primo scaglione.

Inoltre il Comune di Milano si è assunto di mantenere, istruire ed educare, fino a tanto che saranno in grado di mantenersi da loro, venti orfani di padre e di madre, poveri e residenti nei paesi lungo il Piave.

L'organizzazione del lavoro è stata affidata all'Ufficio Centrale del lavoro della Società Umanitaria che ha sede a Treviso presso la Villa Margherita, unitamente ad un rappresentante del Comune di Milano il quale si trova già sul posto.

Una riunione a Bologna

Bologna, 5

Con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, ha avuto luogo nella nostra città una solenne riunione per studiare i mezzi più atti per venire in aiuto ai bimbi delle terre invase. Opera, questa, tanto più doverosa dopochè la speculazione socialista ha condotto in Italia i bimbi di Vienna, le cui gote paffutelle — che tutti abbiam visto — sono apparse come un oltraggio alla dolente miseria della infanzia veneta e friulana.

Il signor Sartori, della Commissione Veneziana di Soccorso ai bimbi malati delle terre invase, dopo che il prof. Gotdanich ebbe letto numerose adesioni, tra le quali quelle del Magnifico Rettore dell'Università e dei Senatori bolognesi, ed ebbe pronunciato brevi parole a nome del Comitato promotore, illustrò con efficacia le condizioni pietose in cui si trovano ben 22 mila bimbi delle terre già invase.

La relazione del signor Sartori è piena di una drammaticità senza riscontro: basti dire che essa apprende, e documenta, come la mortalità attuale è salita, fra i bambini, alla cifra del 75 per cento!!

L'assemblea, dopo lunga e vivace discussione, votò un ordine del giorno con cui «si delibera di costituire un Comitato, il quale tenendosi in contatto ed eventualmente collaborando con altri Comitato ed altre Opere che con diversi intenti e per diverse vie lavorino a completare l'opera ricostruttrice dello Stato, si proponga il fine ben determinato e prefisso di raccogliere i mezzi necessari per combattere a strappare alla morte e ad una miseria quasi più infelice che la morte le creature innocenti ed inconsapevoli che senza comprenderlo più hanno sofferto del dramma di ieri, e che rappresentano l'ingenua speranza di un più sereno domani».

La partenza della missione italiana per la Russia Caucasica

Roma, 5.

Ieri ha lasciato Roma, per andare ad imbarcarsi a Brindisi, una missione italiana guidata dall'ex sottosegretario di Stato sen. Conti, la quale si reca per la via dei Dardanelli e del Mar Nero nella Russia Caucasica. La missione è ufficiale ed in pari tempo commerciale.

La missione farà una permanenza di quasi due mesi in quei luoghi, venendo a contatto con le autorità locali e cercando di stabilire buoni rapporti con esse, una in pari tempo studierà quali scambi si possano iniziare con quei paesi ricchi di numerosi prodotti specialmente minerali dei quali l'Italia ha estremo bisogno ed in pari tempo manchevoli di molti articoli di cui noi siamo esportatori.

Teatri e Concerti

Artisti e teatro veneziano al "Lyceum,, di Roma

Roma, 4

Il teatro veneziano, i suoi grandi autori ed i suoi geniali interpreti ebbero ieri, nell'eletto ambiente del «Lyceum» un'illustrazione efficace nella conferenza della scrittrice triestina Enrica Barzilai-Gentilli. Essa inaugurava il ciclo delle conferenze, per onorare Venezia nelle varie manifestazioni della sua vita artistica, letteraria e sociale.

La conferenziera, che è una studiosa di quel meraviglioso teatro ed una ammiratrice di quegli interpreti, potè presentare le figure che maggiormente vi campeggiano come autori e come attori. Narrò gustosi aneddoti sulla carriera artistica di Angelo Morolin, Emilio Zago, Ferruccio Benini e di alcuni loro compagni, ricordando i lavori goldoniani e galliniani nei quali ebbero maggior campo di emergere.

L'interessante conferenza fece vivere per un'ora il numeroso pubblico intellettuale romano nel suggestivo ambiente veneziano.

Catalani, Wolf Ferrari, Bossi, Respighi
Il concerto di lunedì al "Malibran,,

Ecco il programma completo del grande concerto lirico orchestrale che, diretto dal maestro Piero Fabbroni, avrà luogo lunedì prossimo alle ore 20.45 precise al Teatro Malibran.

PRIMA PARTE: I.o Ermanno Wolf Ferrari: Ouverture delle «Donne curiose» — II.o Enrico Bossi: «Intermezzi goldoniani»: a) Preludio e minuetto; b) Gagliarda; c) Coprifuoco; d) Minuetto e Musetta; f) Serenatina; g) Burlesca; per orchestra d'archi — III.o Ottorino Respighi: «Le fontane di Roma», poema sinfonico: a) La fontana di Valle Giulia all'alba; b) La fontana del Tritone al mattino; c) La fontana di Trevi al meriggio; d) La fontana di Villa Medici al tramonto. Prima esecuzione nel Veneto.

SECONDA PARTE: «La Falce», egloga orientale, canto, cori, orchestra, di A. Catalani. Esecutori Linda Cannetti, Costantino Folco Bottaro, 80 professori d'orchestra, 60 coristi. Prima esecuzione nel Veneto, senza possibilità di repliche.

Ed ecco ora i prezzi per la eccezionalissima ed importantissima serata d'arte: Ingresso alla Platea (posti in piedi) e ai palchi lire 5; palchi di pepiano lire 50; di II. fila lire 60, di III. fila lire 40; posti di platea e poltrone di galleria, compreso l'ingresso e qualora ne risultino disponibili dopo la assegnazione alla Società Benedetto Marcello, lire 15; Poltroncine della prima galleria, compreso l'ingresso lire 9; ingresso alla II. galleria e posti numerati lire 5; solo ingresso per i posti liberi, lire 3.

Le prenotazioni e l'acquisto dei posti hanno luogo al Camerino del teatro Malibran sotto le Procuratie Vecchie.

MALIBRAN. — Questa sera riposo. Domani sera prima rappresentazione dell'opera «Isabeau» con esecutori principali Maria Roggero, comm. Bernardo De Muro, cav. Giuseppe Montanelli.

Domenica 8 corrente due rappresentazioni, alle 15.30 mattinata, alle 21 serale.

ROSSINI. — «L'Ave Maria» di A. Bettinelli ebbe ieri sera dalla Compagnia Battaglieri un'accurata ed applaudita interpretazione.

Stasera ore 20.45 «La Duchessa del Bal Tabarin».

GOLDONI. — Iersera la Compagnia Zago diede una perfetta esecuzione di «I recini da festa» tanto che ogni bellezza del lavoro n'ebbe forte rilievo. Emilio Zago fu più volte applaudito a scena aperta.

Stasera una delle più belle commedie goldoniane: «La casa nova» nella quale hanno parte tutti gli attori.

Cinematografi

TEATRO S. MARGHERITA. — «La Piovra» la più grande, clamorosa, sensazionale, passionale, travolgente, straordinaria imponente creazione di **Francesca Bertini**, si rappresenta oggi in questo teatro, per la prima volta. Due ore di spettacolo emozionante.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Riposo.
Rossini. — 20.45: «Duchessa Bal Tabarin».
Goldoni. — 20.45: «La Casa nova».
Italia. — Francesca Bertini in «Spiritismo» di Sardou.
S. Margherita - «Piovra»; Franc. Bertini.
Cinema S. Marco. — «Chi non credè all'amore»; spettacoloso dramma in quattro parti; protagonista il comm. Molinari.
Massimo. — «Il Mistero della doppia Croce»; grandioso romanzo d'avventure, americano.
Modernissimo — La bella film «Il Rifugio dell'Alba» con i due simpatici artisti Linda Pini e Mario Bonard riportò ieri un successo superiore ad ogni aspettativa; continuano le repliche.
Centrale. — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21); continuati e completi spettacoli di cinema e varietà.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La forza dell'esercito inglese

Londra, 5

Si dichiara che le previsioni del bilancio per l'esercito per il prossimo anno fiscale ammonteranno approssimativamente a 10 milioni di sterline. Gli effettivi dell'esercito in tempo di pace saranno di 300.000 uomini e perciò la spesa di mantenimento per ogni soldato sarà di 10 scellini e 3 pence al giorno.

SPORT

Il volo Londra-Cairo

Londra, 5.

Il governo sud africano ha organizzato un «raid» aereo Londra-Cairo. Un aeroplano «Vickers Vimy», pilotato da aviatori africani, è partito da Londra stamane e conta di arrivare in giornata a Torino, da dove proseguirà poi per il Cairo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di Venezia

Pres. Salemi — P. M. Solesi
(Udienze del 4 e 5 febbraio)

Diserzione con passaggio al nemico

Collavino Giuseppe nel 13 novembre '15 sul Podgora sarebbe passato volontariamente al nemico. Nell'agosto 1916 fu condannato in contumacia alla fucilazione. Restituito all'Italia, comparve in arresto, e si discolpa dicendo che fu colto da malore. Il P. M. propone dieci anni di reclusione, ammettendo la semi-infermità di mente. Il Tribunale lo assolve e lo rimette in libertà.

Difensore avv. Marigonda.

× Businaro Emilio, caporale bersagliere, detenuto dal 15 febbraio 1919, sarebbe passato spontaneamente al nemico il 24 settembre 1917 a Monte Caverne; e fu condannato alla fucilazione in contumacia. Si discolpa energicamente. Il Tribunale lo assolve e lo rimette in libertà.

Difensore avv. Marigonda.

× Peresello Aristide e Pellis Arnaldo, il 26 ottobre 1915 si sarebbero arresi mentre erano di pattuglia sul Podgora. Condannati a morte in contumacia e ora detenuti, si scusano affermando che sotto un fuoco di distruzione l'intera pattuglia dovette arrendersi. Il P. M. propone 8 anni di reclusione pel primo e dieci pel secondo. Il Tribunale li assolve entrambi e li rimette in libertà.

Difensore avv. Marigonda.

× Vincoletto Guerrino del 28. cavalleria è accusato di insubordinazione con vie di fatto verso superiore ufficiale in Torre di Mosto. Il Tribunale lo condanna ad anni undici, dedotti anni sette per l'indulto e sospesi i residui quattro anni.

Difensore avv. Marsich.

Dopo molti mesi di atroci sofferenze spegnevasi ieri mattina

Janic
Duchessa
Litta Visconti Arese
nata Perry

Il marito, Duca Pompeo Litta Visconti Arese, in preda ad uno strazio che non ha nome, ne dà il triste annunzio, a nome anche dei parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta, la salma verrà cremata e le ceneri deposte nel Cimitero di S. Michele.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 6 Febbraio 1920.

Società Veneta di Navigaz. a Vapore Lagunare
VENEZIA

I signori Azionisti sono invitati alla **Assemblea Generale ordinaria** in seconda convocazione che si terrà il giorno di **lunedì 23 febbraio** corrente ad ore **11** precise nella Sede Sociale (Bragora Riva Schiavoni n. 3769) per l'approvazione del bilancio 1918-1919, per determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di tre Consiglieri in sostituzione degli uscenti e del Collegio Sindacale.

Per intervenirvi l'Azionista dovrà depositare nella Cassa sociale le azioni, dalle ore 14 alle 17 di ogni giorno feriale e non più tardi del giorno 20 corr.

ULTIMA ORA

La questione adriatica

"Annettere Fiume all'Italia è applicare il diritto di nazionalità,,

Parigi, 5.

Prima che l'on. Nitti prenda la parola davanti alla Camera italiana sulla politica estera, il *Temps* espone come il problema adriatico appaia ai francesi sinceri e disinteressati, che ne vogliono una soluzione rapida e equa. Rapida perchè la pace ha già troppo tardato e perchè gli alleati hanno bisogno davanti ai grandi problemi orientali di avere al più presto le mani libere; equa perchè essa solo può essere pronta e durevole. Quando un problema è contrario alla equità nessuno ha la forza morale necessaria per imporne l'esecuzione e l'affare continua a trascinarsi a lungo. Il *Temps* augura all'Italia come alla Francia stessa la vera pace e la vera libertà.

Il giornale esamina poi i vari mezzi per giungere ad una intesa. Il Trattato di Londra è stato un punto di partenza, non può essere un punto di arrivo, non perchè la Francia rinneghi la sua firma, ma perchè nè l'Italia vi troverebbe le condizioni di una pace decisiva colla Jugoslavia, nè la possibilità di accordo cogli Stati Uniti, nè la soddisfazione delle sue principali rivendicazioni. Resta dunque il progetto di Lloyd George del 20 giugno a cui non mancò, perchè avesse la forza di legge, che l'autorità di un principio.

Il *Temps* ricorda il discorso dell'on. Tittoni pronunziato il 27 settembre a Montecitorio e nel quale disse che l'insuccesso delle trattazioni, che furono allora protestate, venne dal Presidente Wilson il quale non ammetteva l'annessione di Fiume all'Italia. Il *Temps* crede che in ciò non vi sia un naufragio definitivo. Annettere Fiume all'Italia non è soltanto risolvere la questione di d'Annunzio, è prima di tutto applicare il diritto delle nazionalità. Attribuire agli jugoslavi il territorio indicato da Tittoni è anche applicare lo stesso principio. Se si guardano questi cambiamenti al progetto di Lloyd George si arriverà a quella impronta di principio che gli darà in certo qual modo un corso obbligatorio. A Parigi in questo istante non vi è più una opinione jugoslava, vi è una opinione universale che farà blocco al progetto di Lloyd George così rettificato e ne imporrà l'esecuzione.

L'intransigenza jugoslava

Fiume, 4.

I giornali croati di Zagabria, rappresentati nell'unico giornale che ora si pubblica causa lo sciopero tipografico sul tipo della «Presse de Paris», sono unanimi nell'appoggiare la intransigenza della delegazione jugoslava a Parigi.

Gli argomenti a sostegno della tesi estremista sono viziati nella forma. I croati, appropriandosi i sacrifici compiuti dai serbi nel primo periodo della guerra e dimenticando i reggimenti che al comando del generale Boroevic furono i maggiori puntelli del trono di Carletto, si presentano come alleati dell'Intesa. Con questa veste vorrebbero la incondizionata solidarietà della Francia e dell'Inghilterra. L'Italia è figurata come una intrusa, quasi come una sconfitta, alla quale la Jugoslavia ha concesso anche troppo, permettendole la permanenza a Trieste e nell'Istria occidentale.

I croati affermano di non poter concedere all'Italia più di quanto hanno di già concesso. Perciò l'ultimatum di Lloyd George urta la sensibilità di Zagabria, che si rivolta contro gli alleati rinfacciando loro l'aiuto concesso nel conflitto.

Tutto il ragionamento, così capovolto, si basa sulla presunzione croata che fa della Jugoslavia, Croazia compresa, la alleata fedele dell'Intesa, alla quale non si può negare l'appoggio per le rivendicazioni nazionali di fronte all'Italia, invasata, secondo la formula wilsoniana, di imperialismo irragionevole.

Dal malumore verso gli amici francesi e inglesi si giunge facilmente alle minaccia di guerra.

Il «Tornovina» scrive: ci puntano al collo il pugnale: noi rispondiamo con le nostre baionette.

Nessuno, secondo i croati, potrà eliminare le cause di un nuovo conflitto, se il programma massimo che va dal Vardar all'Isonzo non verrà attuato a favore della Jugoslavia.

L'intransigenza croata è la causa del dissidio interno ed è stata sempre la leva dell'opposizione contro Belgrado, propensa ad un accordo ragionevole. Così il prurito di indipendenza, il sogno segreto di una grande Croazia da opporre alla Grande Serbia, si maschera di patriottismo vigile e solerte.

Ma le minaccie servono per uso esterno ed hanno raggiunto il loro massimo durante gli scioperi dei postelegrafoni e dei ferrovieri, con la speranza di suscitare più gravi movimenti e di dare un motivo di propaganda rivoluzionaria al partito socialista.

Lo confessa candidamente lo stesso citato giornale, affermando essere questo il momento più favorevole, per opporre la forza alle pretese italiane.

Tutto l'atteggiamento intransigente di Zagabria ha due motivi: quello estero, nella speranza di una rivoluzione italiana suscitata dalle minaccie di guerra e quello interno.

L'opposizione, che non ha mai cessato di combattere aspramente il ministero Davidovic, tralasciando per un momento le persecuzioni in Bosnia e gli atti di imperio, appena accennata la possibilità di accordi diretti con l'Italia si è impossessata del programma massimo chiedendo il suo riconoscimento da Parigi, sapendo benissimo che ciò era impossibile.

Invece del programma massimo è giunto l'ultimatum. Lo scopo dell'opposizione è stato raggiunto: così si può gridare alle manchevolezze e alla debolezza del governo democratico che non sa salvaguardare i giusti diritti della Jugoslavia.

Si parla ora di una crisi ministeriale e di un governo nazionale con la rappresentanza di tutti i partiti. Cioè di una cosa impossibile, perchè i partiti jugoslavi non potranno mai accordarsi perseguendo fini troppo disparati.

Si è giunti soltanto ad esautorare un pò il governo, tanto da poterlo un giorno rovesciare con maggiore facilità. Le voci di crisi servono anche per l'estero e dovrebbero far procrastinare l'ultima decisione davanti ad un cambiamento di governo.

Manovre tutte che non devono creare illusioni in Italia.

Nè la guerra minacciata ogni giorno può diventare il bandierone dei pacifisti ad ogni costo, nè le voci di crisi devono essere motivo di attesa benevola.

Neanche i croati, in fondo, credono troppo alle loro spacconate e alla bontà dei tranelli: perchè dopo tante parole forti, finiscono sempre con l'invocare l'alta protezione di Wilson. Il governo stesso, prima di dare istruzioni ai propri delegati, ha chiesto il parere del governo americano.

E proprio l'America, col suo atteggiamento obbliquo e falso, è la molla della intransigenza croata. La stampa si fa forte del rifiuto di Wilson e andando oltre nei propositi chiede perfino all'Italia il risarcimento dei danni causati dalle truppe italiane nei territori occupati.

Questa è la prima battuta della farsa, dalla quale non registriamo le ingiurie stupide e velenose contro il nostro paese tolte dall'antico frasario tanto caro alla camarilla viennese e per cui i croati godettero i maggiori favori della corte.

La situazione è questa: da una parte le ingiurie e le parole grosse di chi combattè nelle trincee opposte, dall'altra il nostro inoppugnabile diritto sanzionato da mezzo milione di morti.

CLEMENTE MARASSI

ASSAGGIO... DI POTERE

Le prepotenze di due deputati socialisti

Roma, 5.

Un deputato socialista, l'on. Tonello, è stato stamane protagonista di una disgustosa scenata svoltasi in Piazza Montecitorio, vicino alla garitta della sentinella.

L'on. Tonello, deputato di Treviso, appartiene alla frazione più intransigente del gruppo socialista. Stamane il deputato Tonello, insieme a due suoi amici, si recava a Montecitorio e si è soffermato proprio innanzi alla garitta della sentinella. I tre discutevano animatamente sul divenire socialista, quando la sentinella, fedele alla consegna, li ha pregati di allontanarsi di qualche metro. La sentinella che era un soldato del terzo artiglieria pesante, Vito d'Angelo, di San Vito Lanciano, rivolgendosi all'on. Tonello gli ha detto con intonazione abruzzese: «Allontanati. Qui non ci puoi stare». L'on. Tonello allora ha fatto qualche passo indietro e ponendosi di fronte alla sentinella l'ha investita con frasi di questo genere: «Brutto cretino, imbecille, io sono un deputato; impara a conoscere i deputati; mettiti sull'attenti!».

La sentinella sbalordita si è messa sull'attenti, ma poi ha suonato il campanello per chiamare il caporale.

Questi è uscito mentre l'on. Tonello si allontanava in fretta. Il caporale è rientrato nel posto di guardia ed ha denunziato il fatto al sergente Cusatelli. Alla scena aveva assistito anche un agente investigativo della P. S. il quale ha informato il Cusatelli che il protagonista della cosa era stato il deputato socialista Tonello. Poco dopo il deputato Tonello usciva da Montecitorio ed aveva un dialogo vivace col sergente Cusatelli. L'incidente era stamane vivamente commentato nei corridoi della Camera. Il Cusatelli ha trasmesso rapporto ai superiori sull'incidente.

Firenze, 5.

Il deputato socialista di Verona, Policarpo Scarabello, macchinista ferroviario, si è presentato ieri mattina al bagagliaio del treno merci diretto a Pisa insieme a una donna e un bimbo per partire. Il capo treno gli fece osservare che i regolamenti proibivano ad estranei al personale di viaggiare nel bagagliaio e dava disposizioni perchè il treno non partisse finchè lo Scarabello non fosse disceso. Il deputato si rifiutò energicamente dicendo che sarebbe partito per forza. Un agente investigativo e due carabinieri intervennero cercando di persuaderlo ma questi si rifiutò e impose anzi agli agenti di mettersi sull'attenti. Anche il capo stazione non smosse l'incrollabile volontà del deputato ferroviere. Intanto il sottocapo, contrariamente alle disposizioni del capo stazione, ordinava la partenza del treno. Il deputato è stato denunziato al procuratore del Re per infrazione all'art. 434 del C. P. e dell'art. 4 N. 9 delle istruzioni sulla polizia ferroviaria.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Il Governo francese ha presentato alla Camera un progetto di legge che ha per iscopo di migliorare le pensioni agli operai minatori e specialmente di aumentare fino a 1500 franchi le pensioni degli operai minatori che abbiano 55 anni di età e 30 anni di servizio ed a 750 franchi quelle delle loro vedove.

Da Roma

Il generale Caviglia, trattenutosi a Roma due giorni dopo avere conferito col Re e l'on. Nitti, è ripartito ieri sera col diretto delle 19.45 per Trieste.

Il Papa ha ricevuto in particolari udienze: il cardinale Van Rossum, mons. Rossi arcivescovo di Ferrara, colla commissione della diocesi, mons. Gamba vescovo di Novara, mons. Guarnieri vescovo di Oropo, mons. Penosi assessore del Santo Ufficio, il padre D'Angelini, la madre superiora dell'Associazione del beato Ottolenghi di Poggio Montano, la marchesa Mery del Val, il marchese e la marchesa d'Affitto, il conte Legasco e figlio.

Dalle province

A Genova lo sciopero dei pastai continua. Stamane si misero in sciopero anche i panettieri. Il servizio annonario ha proceduto ad assicurare un razionamento di pane di 250 grammi per persona.

Nel giornalismo piemontese

La "Stampa,, venduta per nove milioni

Torino, 5.

(Mont.) Un rivolgimento importante nel giornalismo piemontese è avvenuto di questi giorni. Se di esso non si ebbe fino a questo momento segni esteriori è perchè il fatto sinora è solo allo stato contrattuale. La giolittiana «Stampa» è stata ceduta dal senatore Frassati fin da ieri direttore e proprietario, ad un gruppo di industriali metallurgici.

Su antecedenti trattative corsero voci varie, con relative smentite; ma oggi la cessione è un fatto compiuto ed essa avvenne dietro corresponsione di nove milioni. Si dice che il nuovo direttore della «Stampa» sia stato prescelto nella persona del dott. Luigi Ambrosini, che fino a ieri fu capo redattore del giornale. In seguito alla cessione del giornale del sen. Frassati a questo gruppo di industriali, non si pubblicherà più il «Giornale d'oggi».

L'estradizione dei tedeschi colpevoli

Una nota tedesca di rifiuto

Berlino, 5.

La nota con cui l'Intesa chiede la consegna di circa 900 tedeschi è stata consegnata martedì a Von Lersner. Quantunque Von Lersner abbia ricevuto sabato scorso istruzioni formali di trasmettere puramente e semplicemente detta nota al ministero degli esteri, Von Lersner l'ha riconsegnata a Millerand dichiarando che la sua coscienza non gli permetteva di comunicarla. Von Lersner ha chiesto telegraficamente di essere esonerato dalle sue funzioni al servizio dell'Impero, ciò che ha ottenuto.

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi ieri dalle 11.30 alle 13 sotto la presidenza di Millerand, ha preso conoscenza della lettera di Von Lersner e ne ha discusso la risposta. Nello stesso tempo ha esaminato per quale via si potrebbe far pervenire al governo il documento di cui Lersner si è rifiutato di ricevere la comunicazione. Ciò avverrà probabilmente per mezzo dell'incaricato di affari francese a Berlino.

La conferenza degli ambasciatori si è nuovamente riunita nel pomeriggio ed ha discusso la medesima questione.

I giornali inglesi pubblicano il testo della lettera diretta da von Lersner al presidente della Conferenza a Parigi, Millerand.

Signor Presidente,

Vostra Eccellenza mi ha fatto pervenire stasera una nota contenente i nomi dei tedeschi dei quali le potenze alleate e associate esigono l'estradizione durante i tre ultimi mesi. Io ho esposto nel modo più serio ai rappresentanti dei governi alleati ed associati dieci volte per iscritto e quindici volte verbalmente la ragione che rende impossibile la esecuzione di questa domanda. Qualunque sia la situazione sociale e qualunque sia il nome degli accusati, io ricordo a V. E. la dichiarazione che ho ripetuta continuamente che non si riuscirebbe a trovare un funzionario tedesco, che si prestasse a cooperare in un modo qualunque alla esecuzione della domanda di estradizione ed equivarrebbe a cooperarvi il trasmettere la nota di V. E. al governo tedesco. Perciò la rimando qui acclusa. Ho fatto conoscere al mio governo che non posso continuare ad esercitare le mie funzioni e che lascierò Parigi domani col primo treno. Voglia gradire sig. Presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

f.to Lersner.

La conferenza degli ambasciatori ha deciso di non rispondere alla lettera di Lersner e di fare consegnare direttamente alla Wilhelmstrasse per il tramite dell'incaricato di affari francese a Berlino la lista dei colpevoli, nonchè la lettera che l'accompagna e che risponde alle obbiezioni ed ai suggerimenti formulati dal governo tedesco nella sua nota del 25 gennaio.

La nota tedesca trasmessa il 25 gennaio circa la consegna dei colpevoli indica le fatali conseguenze che questa misura provocherebbe. Essa produrrebbe una gravissima scossa non solo dal punto di vista politico ma anche nel campo economico specialmente riguardo alle misure prese per l'aumento della produzione del carbone. Dopo aver ricordato la approvazione della legge che punisce i tedeschi colpevoli di un reato o di un delitto di guerra, il governo dice che considera suo immediato dovere intervenire ancora una volta per giungere ad una soluzione di questa questione in modo soddisfacente per gli interessi delle potenze e praticamente possibile per la Germania. In conseguenza essa fa la dichiarazione seguente: Il governo tedesco darà ordine all'autorità penale tedesca di aprire senza indugio un procedimento penale contro tutti i tedeschi che saranno designati dai governi alleati ed associati come colpevoli di violazione delle leggi e costumi di guerra e ciò in base a documenti da inviarsi. Il governo toglierà vigore a tutte le leggi che si oppongono anche in un modo qualsiasi all'apertura di tale procedura. Esso abrogherà specialmente le leggi di amnistia esistenti. Inoltre ad ogni governo interessato sarà concesso di partecipare in modo diretto a questa procedura. Potrà essere concluso un accordo speciale sulla intesa su questa partecipazione.

La nota tedesca conclude:

Il governo tedesco è ufficialmente disposto ad entrare in trattative sulla creazione di un tribunale in seconda istanza. Esso è convinto che con questo mezzo e con questo solo i desideri delle potenze alleate possano essere realizzati. Se al contrario le potenze mantengono la nuova domanda di estradizione delle persone colpevoli, allora, secondo ogni previsione, soltanto le persone che si sentono innocenti e che possono contare sui diritti individuali. Si metterebbero volotariamente a disposizione di un tribunale straniero, mentre i veri colpevoli sarebbero sottratti alla punizione poichè gli accusati non troverebbero alcun tedesco disposto ad eseguire il loro arresto e la loro estradizione.

Millerand ha dichiarato a un certo numero di parlamentari che la partenza di von Lersner deve essere prospettata come un atto spontaneo di un funzionario, le cui dichiarazioni non devono interrompere l'azione seguita dai governi alleati e ciò è tanto vero che la lettera di Lersner sarà consegnata direttamente a Berlino insieme con la lista dei colpevoli.

Manifestazioni pro Guglielmo a Berlino

Berna, 5.

(C.) — Per informazioni private giunte a Berna si circoli politici, si apprende che la festa dell'imperatore non è passata liscia in Germania e più particolarmente a Berlino, come vollero far credere le comunicazioni diramate in proposito dalla Wolff ed i resoconti pubblicati dai giornali.

Si può dire con tutta sicurezza che i monarchici hanno tenuto dimostrazioni pubbliche e private, e che in tutto l'impero ebbero luogo conferenze dove gli oratori hanno dimostrato la necessità per la Germania di richiamare dall'Olanda il suo amato imperatore.

Nelle caserme, malgrado gli ordini in contrario emanati da Noske, vennero tenuti dei discorsi alle truppe, e nella caserma di Moabit a Berlino, il comandante di un reggimento di fanteria ha invitato le sue truppe a non dimenticare colui che ha fatto tanto per la Germania e che la volle forte e temuta, mentre i suoi nemici l'hanno resa la nazione più debole del mondo.

L'oratore ha detto ai soldati che tocca loro lavare la macchia e l'offesa che incombe sulla Germania e si è augurato di poter ridare presto alla patria tedesca le regioni che i nemici col consenso di tedeschi indegni di questo nome le hanno tolto.

Dopo i discorsi vennero distribuiti ai soldati ritratti dell'ex kaiser e vennero fatti giurare fedeltà all'imperatore.

Nella serata ebbero luogo a Berlino dimostrazioni grandiose ed al canto degli inni nazionali, frammisti a grida di: W il kaiser!! i dimostranti percorsero le maggiori vie della capitale senza che la polizia movesse un dito. A queste dimostrazioni hanno partecipato la maggior parte dei soldati di guarnigione a Berlino.

Parlando di queste manifestazioni monarchiche la «Politische Parlamentarische Zeitung» dice che non una casa di Berlino mancava del tricolore imperiale, e dopo aver detto che numerosi telegrammi di augurio vennero spediti ad Amerongen deplora che Noske abbia ordinato una inchiesta per stabilire la responsabilità della partecipazione delle truppe a queste manifestazioni contrariamente al suo divieto.

Come le truppe tedesche hanno sgombrato Danzica

Berna, 5.

(C.) — Dai giornali tedeschi apprendiamo i particolari sulla evacuazione delle truppe tedesche da Danzica.

L'esortazione del generale Hoffmann di resistere con le armi alla cessione del territorio prussiano non è stata dimenticata, perchè tutti i pangermanisti si sono tesa la mano. Non esiste nessuna falsa nota nelle grida di questa gente che ha recato tanto male alla Germania e che ha martirizzato per tanti anni la infelice Polonia. *Deutsche sein. Deutschebleiben!* questa è la nota costante. Un giornale conservatore di Danzica dalla partenza dei soldati tedeschi porta sulla testata la scritta: *Tutto il nostro cuore per la patria*, e saluta la partenza dei prussiani con un arrivederci presto.

L'ultima grande parata si è svolta in un punto romantico della città vecchia dove fino dal mattino prestissimo per ordine delle autorità tedesche ogni casa aveva esposto il tricolore nero bianco e rosso. Nessuna bandiera della repubblica era stata esposta.

Migliaia di abitanti percorrevano le vie di Danzica vestiti a festa e tra essi numerosi ufficiali tedeschi che per la circostanza avevano indossata la divisa militare. Qualche cittadino portava la divisa dell'esercito russo dello Czar, per avere esso appartenuto all'esercito di Bermondt.

Alle undici del mattino, una musica militare ha intonato gli inni tedeschi e tutte le truppe della guarnigione hanno sfilato davanti al loro comandante Malachowski, pronunciando un altissimo *Hoch!* formidabile in onore della patria tedesca. *Hoch* che venne immediatamente seguito dalla *Deutschland! Deutschland! über alles!* mentre tutte le campane della città suonavano e le batterie della collina di Hagelsberg tuonavano come se i russi fossero stati davanti la città.

Per i corrispondenti tedeschi che quasi piangenti presenziavano la cerimonia fu uno spettacolo impressionante, ma per noi, Danzica ha dimenticato per qualche ora di essere diventata una città libera separata dall'impero tedesco.

I partigiani della Prussia in quell'ora l'hanno fatta da padroni: hanno gridato tutti gli evviva alla Germania e perfino in una città non più tedesca hanno ornato case e monumenti con bandiere di quella Germania che è sparita si spera per sempre. Il monumento a Guglielmo I era ornato coi colori tedeschi ed aveva una corona di fiori con gli stessi colori.

Per risolvere la questione cambiaria

Londra, 5.

Oggi ha avuto luogo una riunione di banchieri, finanzieri, capi partito, e delegati operai, presieduta da lord Chamberlain, per discutere sulla situazione risultante dal rialzo dei cambi.

Le discussioni hanno avuto luogo a porte chiuse. Un breve resoconto ufficiale annuncia questa sera che si domanda ai paesi europei di equilibrare le spese coi redditi. Quando saranno giunti a questo non mancheranno crediti particolari e diverse misure proposte per far fronte alle difficoltà finanziarie saranno studiate domani dal gabinetto.

Il congedamento del 1898

Roma, 5

E' stato già iniziato nella seconda decade di gennaio il congedamento della classe 1897. Si annunzia ora il congedamento della classe 1898 per la prima quindicina di marzo.

Per la liquidazione dei danni di guerra

Roma, 5.

Il Ministro per le Terre Liberate, on. Cesare Nava, ha assicurato l'on. Bergamo che il personale degli uffici delle C.R.A.R. per la liquidazione dei danni di guerra sarà assunto dal ministero delle terre liberate.

La salute del senatore Cassuto

Roma, 5.

Il senatore Cassuto, che ieri sera dopo la seduta al Senato fu colpito da un improvviso malore, in seguito alle cure dell'on. Marchiafava è andato migliorando durante la nottata e stamane il miglioramento accennava a continuare. L'on. Cassuto trovasi sempre in una delle camere degli appartamenti dei vicepresidenti a Palazzo Madama e appena il suo stato lo permetterà sarà trasportato nella sua abitazione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 4 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Outcombe» arrivo 2 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 300 in barca id. 100.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tresilliane» arrivo 25 gennaio raccomand. Bassani carica da barca zavorra tonn. 250.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szapary» arrivo 30 gennaio raccomand. Soc. Fiumana carica da barca varie tonn. 10 da magaz. id. 10.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Ionio» arrivo 2 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 20 da barca id. 10 — Piroscafo «Dalmatia» arrivo 3 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz varie tonn. 120.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Zrinji» arrivo 3 febbraio raccomand. Puglia scarica in barca varie tonn. 100 — Piroscafo «Praga» arrivo 4 febbraio raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 100.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Federica» arrivo 31 gennaio raccomand. Parisi scarica in barca varie tonn. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 230 in barca id. 100 — Piroscafo «Kelsomoor» arrivo 20 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 550 in barca id. 180 — Piroscafo «Dinnamare» arrivo 2 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 750.

Giudecca: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imbarchi in riparazione — Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 29 gennaio raccomand. Radonicich in partenza.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 3; totale 14 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2180; merci varie id. 200 — Totale tonn. 2380.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 250; merci varie id. 280 — Totale tonn. 530.

Totale carri caricati 279; scaricati 18.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 483.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Willam» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Ionio» ital. per Bari con merci.

Partenze d'oggi:

«Ionio» ital. per Bari ore 6.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Praga» arrivato il 4 febbraio: Da Costantinopoli: Balle 3 seta greggia, all'ordine; da Brindisi: sacchi 153 fichi, all'ordine; botti 127 vino, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia del Lloyd Triestino.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi): 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 33 — Conto [illegible] — Sabato 7 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - [illegible] Italia lire 20 all'anno; lire 10.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Pres[illegible] cità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. [illegible] Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La politica estera discussa alla Camera

Il Patto di Londra, la questione di Fiume, i rapporti con la Russia

nei discorsi degli on. Bevione, Colonna Di Cesarò, Ciccotti e Gasparotto

Roma, 6.

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE annuncia la morte del deputato di Lucca Francesco Betti e lo commemora.

CHIESA, SALVADORI, BENTINI, CAVAROCCHI, MANCINI e il S.S. GRASSI si associano.

PEANO presenta la relazione sul bilancio dell'interno per l'esercizio 1919-20.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati Arrigoni, Schiavon, Piva, Panebianco, Carazzolo, Pavan, Alessio (Padova). Dichiara convalidate queste elezioni.

RUINI, sottoseg. ind., agli on. Fontana, Maury e d'Aragona dichiara che le nuove tariffe doganali anche provvisorie saranno sottoposte al Parlamento lasciando fino a quei giorni impregiudicata ogni questione.

Gli interroganti prendono atto e si compiacciono delle dichiarazioni.

GRASSI, all'on. Fontana, annuncia essere imminente la pubblicazione di un decreto reale per la concessione del caroviveri agli impiegati delle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza.

SANJUST, sottosegr. Trasporti, ricorda all'on. Olivetti i vari provvedimenti presi per ovviare alle deficenze lamentate nel servizio ferroviario osservando che questo va lentamente migliorando.

Dichiara poi che la convenzione di Berna sui trasporti ferroviari internazionali che era stata denunciata per il 31 dicembre 1919, è stata col trattato di pace di Versailles prorogata fra gli Stati dell'Intesa e gli Stati nemici. Sono in corso trattative per prorogarla anche cogli Stati neutrali.

Quanto alla nuova convenzione, che a suo tempo dovrà essere conclusa, l'amministrazione farà ogni sforzo perchè vi siano inclusi tutti i miglioramenti desiderati, tenendo conto delle proposte che le verranno dalle Camere di commercio e dagli enti locali.

Per la convenzione della ferrovia del Gottardo, invece, non vi è stata denuncia ufficiale, soltanto gli Stati interessati fecero conoscere di trovarsi d'accordo reciprocamente, la Svizzera nel desiderare, l'Italia e la Germania nel non opporsi acchè la convenzione fosse riveduta.

Frattanto nulla è pregiudicato e saranno bene accolti tutti i voti delle Camere di commercio e degli enti interessati.

OLIVETTI, lamenta che nonostante i ripetuti affidamenti del governo e della amministrazione, il disservizio ferroviario perduri.

La politica estera di Nitti

Bevione e il Patto di Londra

Un principio di tumulto

Seguita lo svolgimento di interpellanze sulla politica estera.

BEVIONE, esaminerà obbiettivamente lo svolgimento della questione Adriatica per trovare la giusta forma d'azione per l'avvenire. Rileva come la tesi che le difficoltà dipendano dal patto di Londra perchè è un trattato segreto e sarebbe un trattato imperialista, sia smentita dai fatti. Il patto di Londra fu infatti applicato senza difficoltà per la parte che riguarda i tedeschi, sebbene anche essa fosse segreta, incorporasse nell'Italia forti nuclei stranieri. Anzi fu migliorato col dare all'Italia Tarvis e Sexsten.

[illegible]

Se la nostra pace fu facile e soddisfacente mentre fu complicata e difficile dove avemmo di fronte gli slavi, ciò dipende dal fatto che i tedeschi anche alla fine della guerra furono considerati nemici dell'Intesa, mentre gli slavi soggetti agli imperi centrali alla fine del conflitto erano considerati amici e quasi alleati.

La metamorfosi si compì anche colla collaborazione italiana di cui il congresso di Roma fu un fatto saliente. Però essa assicurò grandi benefici politici all'Italia. Nel gennaio 1918 Lloyd George e Wilson parlarono recisamente per il mantenimento della monarchia danubiana, uguale proposito avevano i negoziati dei nostri alleati con Vienna per mezzo di Don Sisto di Borbone.

L'interesse essenziale dell'Italia voleva lo smembramento dell'Austria. La conversione della Francia, Inghilterra e America a tale politica avvenne in seguito al congresso di Roma che suggerì agli alleati la politica delle nazionalità, in sostituzione della fallita politica della pace separata nei riguardi dell'Austria, ma questo beneficio doveva essere dall'Italia pagato a suo tempo con un assetto nell'Adriatico non completamente contrario agli jugoslavi.

Le conseguenze della trasformazione dei jugoslavi da nemici in amici furono aggravate dall'opera dei jugoslavofili italiani che si intensificò alla fine della guerra. Quest'opera fu dannosa perchè screditò il patto di Londra, nostra sola arma diplomatica, e suggerì a Wilson il suo messaggio diretto agli italiani diretto contro la politica dell'on. Orlando e Sonnino e irrigidì Wilson in modo invincibile nella sua concezione contraria all'Italia.

In queste condizioni l'oratore crede di poter con sicura coscienza affermare, avendo per quattro anni assistito come giornalista alla loro opera, che gli on. Orlando e Sonnino non potevano ottenere di più. Nessuno al loro posto poteva giungere a risultati diversi.

Rileva che l'on. Sonnino fu violentemente attaccato perchè nel patto di Londra il porto di Fiume è assegnato alla Croazia, ma questa accusa è una ingiusta insurrezione del senno del poi. Nel 1915 nessuno pensava allo smembramento dell'Austria, indispensabile presupposto della rivendicazione di Fiume.

Nessuno parlò di Fiume a guerra scoppiata. L'oratore lesse alla Camera il patto di Londra nel febbraio 1918, nessuno protestò contro l'art. 5 che riserva Fiume alla Croazia (*commenti*). Furono i fiumani a proclamarsi uniti all'Italia, se dunque errore vi fu, ne siamo tutti colpevoli. Il grido di Fiume non poteva non essere raccolto a Roma. Così alle rivendicazioni del patto di Londra si unì Fiume, ma in quel giorno il patto di Londra divenne per noi un'arma dubbia e precaria, perchè, attraverso Fiume, chi vuole dare la Dalmazia agli jugoslavi nonostante il patto di Londra, può esercitare verso di noi un ricatto sicuro.

Afferma che non vi è altra via di uscita che il compromesso. L'on. Orlando si mise finalmente per questa via ed è solo per questa via che i suoi successori hanno cercato la soluzione.

Ritiene che la soluzione ora concordata cogli alleati rappresenti l'ultimo limite delle concessioni dell'Italia.

Per giudicare bisogna metterla a raffronto colla soluzione ultima proposta da Tittoni. Essa è inferiore al progetto Tittoni perchè dà Lagosta e il nord dell'Albania ai jugoslavi e abbandona la neutralizzazione della costa dalmata. E' superiore perchè stabilisce la indipendenza di Fiume, la rappresentanza diplomatica all'Italia, abbandona lo stato cuscinetto dannoso e pericoloso, migliora la frontiera di Wilson a Senosetchia, assicurando la difesa di Trieste e dà agli italiani di Dalmazia la facoltà di optare per la cittadinanza italiana.

BARBERIS, a Bevione: Ma parlate delle zucche di Tripoli!

MISIANO. Voi avete sostenuto la guerra libica. Non andate d'accordo nemmeno [illegible]

VELLA. Ditelo francamente. Voi volete un'altra guerra.

BARBERIS. Il paese è stanco delle vostre guerre!

Si accumula elettricità nell'aria e le interruzioni dei socialisti diventano man mano una dimostrazione di intonazione bolscevica. L'on. Bevione è costretto a interrompere il suo discorso. Nei banchi dell'estrema tutti i deputati socialisti in piedi urlano in modo incomposto. Una parte di essi si avvia verso i banchi di sinistra.

Il questore della Camera on. Di Rodinò corre sulla scaletta che divide il secondo banco dell'estrema ed il primo di sinistra e si affatica con tutto il suo vigore fisico per impedire che avvenga una conflagrazione tra il gruppo socialista e quello dei [illegible] nel sesto banco del primo settore di sinistra, intorno agli on. Di Trabia e di Cesarò. L'urto pare imminente. Tra gli assalitori più accesi sono gli on. Barberis, Misiano, Villa, Bianchi. Ad essi tiene testa naturalmente, l'on. Di Trabia, che rimasto seduto e calmo risponde alle invettive socialiste con impeto di fede e con frasi incisive. Per un momento vediamo accaniti nelle difese anche gli on. Benelli ed altri. Allora la violenza degli assalitori cresce di tonalità.

PAGELLA grida: Assassini, assassini!

DI TRABIA, rimbeccando tra le approvazioni della destra e del centro: Gli assassini siete voi!

Scorgendo l'on. Philipson i socialisti gli gridano:

— Denunziatore di Malatesta, spia, spia.

PHILIPSON. Ho fatto il mio dovere. Non ho denunziato nessuno. Del resto Malatesta è ancora libero.

Nulla val a sedare la chiassata dei socialisti. Una parte di essi accorgendosi della inopportunità di queste aggressioni verbali e muscolari a Montecitorio, cerca di calmare i compagni. Vediamo l'on. Montemartini sbarrare con la propria persona uno dei corridoi dell'estrema sinistra dal quale un gruppetto socialista voleva uscire.

Un altro manipolo di deputati socialisti corre dall'estrema verso il secondo settore di estrema e sale la scaletta dove lo on. Barberis si agita come una belva e cercano di placarlo ed indurlo a tornare al suo posto.

Vediamo i socialisti accompagnare Barberis ed altri dei più accaniti verso i banchi dell'estrema.

Il tumulto, che dura da parecchi minuti no naccenna a cessare.

L'on. Nitti con un braccio appoggiato alla spalliera della poltrona guarda la scena tranquillamente, quasi sorridendo. Altrettanto fa l'on. Giolitti che, seduto come al sesto banco del primo settore di sinistra, è costretto a volgersi indietro per seguire il tumulto che continua su, dietro le sue spalle.

MONICI. Bisogna finirla con queste storie.

BARBERIS. Basta con le guerre!

Finalmente il tumulto si viene placando. L'on. Bevione può riprendere il suo discorso.

BEVIONE. — L'on. Nitti aveva anche ottenuto la sovranità italiana su Fiume, ma poi vi rinunciò. Crede che ciò sia stato un errore perchè era conquista capitale su cui non si doveva cedere.

Osserva che la principale superiorità della soluzione di Nitti sul progetto Tittoni consiste nel fatto che questo fu respinto da Wilson e dagli alleati, mentre la prima ebbe l'accettazione incondizionata degli alleati che intimarono agli jugoslavi di scegliere fra il compromesso e il patto di Londra.

Gli jugoslavi hanno respinto il compromesso e negato ogni valore al patto di Londra. Ora occorre sapere dal capo del governo quale linea d'azione intende seguire. Quando egli lo abbia detto ha diritto di chiedere che chi ne dissente esprima chiaro il suo pensiero, faccia le sue proposte e si assuma la sua responsabilità. Per quanto lo riguarda crede che il compromesso Nitti non sia inaccettabile. Data la situazione generale, considera male minore che i jugoslavi accettino la soluzione concordata fra le grandi potenze.

Questa dichiarazione è ben dolorosa a farsi perchè la soluzione Nitti costringe a lasciare fuori d'Italia i fervidi italiani di Zara, Sebenico e delle isole. Ma a questo punto bisogna comprendere che non è possibile aver il patto di Londra più Fiume. E' necessario scegliere fra Fiume e la Dalmazia, e l'oratore crede che debba scegliersi Fiume perchè è in continuata territorialità coll'Italia, perchè è complemento di Trieste, perchè è il simbolo della contrastata italianità dell'Adriatico (*approvazioni e applausi a sinistra*).

L'onorevole Di Cesarò contro Nitti

La storia di un telegramma

COLONNA DI CESARO' lamenta che il governo abbia voluto raggiungere la pace ad ogni costo, mentre poichè di fatto già lo stato di pace esiste, il desiderio di vederlo consacrato in un trattato, non può giustificare ogni rinuncia alle aspirazioni nazionali e la violazione di ogni più elementare principio di giustizia internazionale (*interruz. all'estrema sinistra*).

Rileva il carattere imperialistico e poco simpatico verso di noi della pace imposta dall'Inghilterra e dalla Francia (*commenti all'estrema sinistra*).

Indice di tale politica sono il divieto dell'unione dei tedeschi dell'Austria colla Germania e le voci di una alleanza militare coll'Austria, la Boemia, la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia. Primo passo verso quella confederazione danubiana destinata a sorvegliare oltre la Germania anche l'Italia.

Deplora che il Governo abbia permesso, colla sua politica, agli alleati oltre che di osteggiare le nostre aspirazioni nazionali, di tenere verso l'Italia un contegno che ci offende al punto che dopo tutte le successive rinunzie da noi fatte, essendo divenuta minima la differenza delle richieste si è affermato essere la nostra resistenza una inutile ostinazione (*commenti*).

Afferma che i popoli feriti e schiacciati da una pace ingiusta non tarderanno a ribellarsi e rileva la grave condizione in cui verrebbe a trovarsi l'Italia se umile cenerentola della Francia ed Inghilterra gli altri popoli si orienteranno verso il centro maggiore di ostilità dell'Intesa, verso cioè la Russia.

Del resto non deve aversi eccessiva paura del bolscevismo russo: il governo comunista russo non ha mancato di tentare riavvicinamenti con diversi popoli ed anche con l'Italia, come risulta dal memoriale di Cicerin inviato al ministro degli esteri italiano e che un deputato socialista ha comunicato in parte a questa Camera (*commenti*).

Lamenta che il presidente del Consiglio abbia sostenuto di fronte all'Intesa le richieste italiane mostrando le miserie del nostro paese e facendo comprendere che se Fiume non ci veniva data, l'Italia era sull'orlo della rovina.

A questo punto l'oratore dà lettura di un telegramma che l'on. Nitti mandò a Lansing ed in cui si descrivono a fosche tinte le condizioni economiche e morali dell'Italia.

NITTI. Come lo ha avuto?

MONICI. E' nipote dello zio.... (*ilarità*). (L'on. Di Cesarò è nipote dell'on. Sonnino).

DI CESARO' lamenta la valutazione che il governo ha fatto dell'opinione pubblica italiana a proposito delle rivendicazioni nazionali. Se l'on. Nitti non avesse descritto la gravità della situazione dell'Italia, saremmo stati trattati meglio.

NITTI. Crede che i governi dei paesi alleati siano analfabeti?

VOCI dall'estrema: Ci avrebbe pensato il «Giornale d'Italia»! (*ilarità*).

DI CESARO' continua la lettura dell'appello a Lansing ed al popolo americano.

NITTI. E' verissimo, ma non è del tutto esatto. Mi deve dire come l'ha avuto.

DI CESARO'. Glielo dirò.

NITTI. Lo dica alla Camera.

DI CESARO'. Prima di dire come ho avuto il documento, il presidente del consiglio deve dirmi se il documento che ho letto è esatto: perchè se fosse stata ingannata la mia buona fede è inutile che dica come l'ho avuto.

MONICI, interrompendo: Ma intanto non ci dice come ha avuto il documento.

DI CESARO', continuando: Stando Trieste sotto il tiro de cannoni, minacciata la nostra integrità territoriale, gli italiani della Dalmazia...

NITTI, fa cenni di diniego.

DI CESARO'. On. Nitti, non faccia quei segni. Gli italiani sono italiani in tutto il mondo e gli italiani della Dalmazia sono degni di questo nome.

NITTI. Mi spiegherò.

DI CESARO'. Oggi il trattato di Londra ha una portata diversa da quella che aveva due anni addietro. Oggi una è la voce: la voce del Quai d'Orsay. Noi vogliamo che la soluzione del problema adriatico sia tale da non lasciare questioni insolute. Non può esistere amicizia tra gli italiani ed i popoli dell'altra sponda se non si è fatta giustizia.

BARBERIS. Ci sarà la fratellanza proletaria.

DI CESARO'. Occorre sopratutto la decisione nel programma. Occorre sopratutto la fede. Si dice che lei, on. Nitti, abbia sempre il senso della realità. Ma per lei avere sempre il senso della realità significa esporre all'estero tutte le nostre miserie.

VOCI dall'estrema: All'estero ci conoscono bene.

GRAZIADEI. Politica spagnuola.

DI CESARO' conclude dicendo che l'Italia deve fare una politica energica e chiara. Essa ci gioverà assai più. L'Italia deve parlare con voce forte ed allora soltanto sarà temuta e rispettata.

Bisogna appoggiarsi alla Russia

dice l'onorevole Ciccotti

CICCOTTI è d'avviso che l'intervento in questa discussione del gruppo socialista non debba essere puramente negativo, ma debba tendere alla attuazione di quei principii che il partito ha sempre propugnato nell'intento di assicurare per l'avvenire una durevole pace. Occupandosi della questione di Fiume ritiene che a torto si afferma essere stata tale questione creata dall'on. Orlando come tante altre. Questa questione è stata creata dalla guerra.

Afferma che il concetto di una Fiume croata era per l'on. Sonnino il necessario corollario dell'altro suo concetto di una federazione austriaca, ungherese, czeco slovacca e croata.

Si è perciò che l'on. Sonnino non volle chiedere la revisione del trattato di Londra, con la rivendicazione di Fiume, anche quando gli sarebbe stato possibile ottenere un tale risultato.

L'oratore constata intanto che l'Italia è uscita dalla guerra diminuita nella propria indipendenza economica e morale: constata pure che il patto di Londra è stato con rafforzamento della compagine [illegible] durante la guerra perchè ha spinto i jugoslavi a considerare le aspirazioni italiane come attentato alla loro indipendenza (*interruzioni*).

Conviene con l'on. Boselli che la guerra abbia condotto a quello che giustamente fu detto la balcanizzazione dell'Europa [illegible] le simpatie per la indipendenza e i diritti dei piccoli popoli ed esprime il compiacimento che queste esigenze dei piccoli popoli dovranno cedere nell'avvenire alle esigenze generali europee e mondiali.

Ricorda come Giuseppe Mazzini che pure era il più caldo fautore del principio di universalità, fosse contrario allo scioglimento dei popoli propugnando il principio della confederazione dei popoli minori. Uno dei pericoli più gravi per la pace europea è costituito dalla formazione di queste piccole unità. Nota che già la Russia socialista ha dato l'esempio di una concezione superiore a quella delle singole nazionalità addivenendo ad una intesa con l'Estonia per difendere e sviluppare i comuni interessi economici.

Osserva a questo proposito che i nazionalisti di tutti i paesi si rassomigliano: essi sono unilaterali nelle loro concezioni, mentre i socialisti sono in condizioni di risolvere imparzialmente i conflitti fra le varie nazionalità nell'interesse della pace universale (*applausi*). Osserva pure che nel partito nazionalista italiano sussistono ancora concezioni ormai superate e pregiudizi ormai tramontati.

I vari nazionalismi in conflitto per le soluzioni del problema adriatico invocano ragioni strategiche, ma queste ragioni non reggono a una analisi serena ed obbiettiva della situazione che le accennate soluzioni nazionaliste verrebbero a creare. Qualora si addivenisse ad una sistemazione della questione Adriatica senza che essa fosse accettata dalla Jugoslavia, l'Italia sarebbe costretta di continuare a tenere in efficienza le sue forze militari per essere pronta a respingere qualsiasi attacco contro i territori che venissero annessi.

Non conviene temporeggiare nel definire tale questione, Ciò importerebbe per la Italia un disagio politico e finanziario quanto mai pericoloso, giacchè tutto il popolo desidera a gran voce di avere finalmente una pace piena e tranquillizzante.

Ricorda che l'urgenza di una soluzione reclama anche la questione del Dodecaneso, se si vuole evitare che i rapporti tra Italia e Grecia diventino difficili e aspri come sono quelli che si svolgono ora tra l'Italia e la Jugoslavia.

Ritiene che convenga esaminare con acuto senso di politica per quali ragioni e interessi oggi Francia e Inghilterra si siano fatte mecenati della applicazione del trattato di Londra.

L'oratore si augura che ciò non dipenda da promesse fatte dall'Italia di fare la guardia sul Reno alla Germania. Il partito socialista non è in se e per se un rinunciatario, ma reclama soltanto soluzioni dei problemi nazionali che non portino nel loro seno germi di nuove guerre.

Rileva che la politica nazionalista con le sue richieste mira a fare di Trieste e di Fiume due grandi concorrenti di Venezia e di Genova.

Le mutate ed imperiose esigenze della vita economica moderna impongono limitazioni nell'applicazione di diritti di lingua e di coltura che possono avanzare alcune regioni, potendosi a questi diritti fare ossequio con regimi di larga e bene intesa autonomia.

Occorre pertanto spostare la visione dei problemi territoriali dal puro campo delle competizioni e dei rapporti politici per trasferirla nel concreto campo delle realtà economiche e sociali.

Venendo a parlare della Russia, osserva che il governo dei Soviety è l'unico e vero governo esistente in Russia; con esso soltanto è lecito e doveroso stringere rapporti economici e politici ed è un assurdo pretendere di stabilire delle relazioni economiche evitando di allacciare anche delle relazioni politiche.

L'Italia nella sua politica estera deve rendere sempre più stretta la sua aderenza con il governo dei Soviety perchè è da esso, dalla Russia e da tutto l'Oriente che potrà partire la scintilla per un nuovo assetto dei popoli, che distruggendo ogni imperialismo, sia un regime di piena libertà, di duratura giustizia e di vera pace (*applausi all'estrema sinistra, congratulazioni, commenti*).

Le critiche dell'on. Gasparotto

L'imperialismo jugoslavo

GASPAROTTO, constata che il presente dibattito ha un contenuto di gran lunga più elevato che non sia la questione della fiducia nel ministero, mentre si muteranno i destini d'Italia. Il parlamento deve esprimere apertamente il proprio pensiero.

Esamina il compromesso proposto per la sistemazione della questione Adriatica dall'Inghilterra e rileva come esso non guarentisce la nostra sicurezza militare e quindi non guarentisce la nostra pace. La nostra frontiera rimane aperta, Trieste rimane sotto la minaccia del cannone nemico.

Il trattato di Londra d'altra parte mentre colla frontiera da Tarvis a Fiume ci garantisce la sicurezza nel settore settentrionale, ci priva però della città di Fiume.

Riconosce che data questa situazione, difficile riuscirà trattare con i jugoslavi al fine di concordare una soluzione che avesse consentito il rispetto dell'italianità di Fiume. Un grave ostacolo sopratutto a queste trattative era costituito dalle potenze e dall'imperialismo croato.

Ricorda le resistenze opposte dai croati e dagli sloveni all'affermazione della italianità di Gorizia e di Trieste ne' giorni gloriosi in cui l'esercito italiano dopo Vittorio Veneto prendeva possesso di quelle città ed issava sui pubblici edifici il tricolore.

Nota inoltre che i jugoslavi ebbero la improntitudine di far credere che ad essi spettava il merito dello sfacelo dell'Austria-Ungheria e della sconfitta dell'esercito imperiale, ma invano si tenta dai jugoslavi e anche dai giornali alleati di accreditare questa leggenda la quale ebbe già la sua smentita nelle giornate gloriose del giugno 1918 in cui le armate austriache furono ricacciate dal valore italiano al di là del Piave.

Tuttavia il mondo jugoslavo crede a questa leggenda e ha cercato farla accettare anche all'estero e specialmente in America senza che noi abbiamo con la dovuta energia dato opera per impedire che essa si diffondesse a nostro danno.

Ciò nonostante l'oratore ritiene che debbasi fare ogni sforzo per stabilire buoni rapporti fra Italia e Jugoslavia.

Afferma poi che le riluttanze della Jugoslavia ad accettare il compromesso concluso fra alleati per la sistemazione adriatica dipende dal fatto che essa ancora crede essere sostenuta nelle sue pretese dalla Francia e dall'Inghilterra e favorita da qualche incidente della politica interna dell'Italia. Bisogna togliere dall'animo dei jugoslavi questa illusione. Chiedere ai nostri alleati che ci diano tutta la solidarietà necessaria perchè possiamo risolvere questo spinoso problema.

L'attuale ministero non è il solo responsabile di questa delicata situazione, ma è deplorevole che l'on. Nitti abbia agito in modo da far credere che la nostra arrendevolezza era ed è determinata da ragioni economiche mentre essa è il frutto di quel largo sentimento di umanità e di civiltà di cui la nostra stirpe ha sempre in ogni tempo dato mirabili prove.

Al di sopra degli interessi economici e delle ragioni strategiche vi sono esigenze morali profonde che reclamano una pace pronta e duratura e che impongono all'Italia di essere bensì arrendevole e conciliante verso i jugoslavi ma di salvaguardare le supreme ragioni della nostra esistenza nazionale (*approvazioni, congratulazioni*).

La questione dei Cambi

I provvedimenti del Governo

SCHANZER, ministro del Tesoro, attesa l'importanza dell'argomento, risponde immediatamente alle interrogazioni presentate sulla questione dei cambi. Osserva che bisogna anzitutto ricondurre il fenomeno del brusco inasprimento de' cambi verificatosi in questi giorni ultimi entro i limiti della sua vera natura affinchè non si creda che esso sia dovuto ad un peggioramento della situazione economica e finanziaria dell'Italia, mentre che esso dipende da cause d'ordine internazionale sulle quali si innesta, è vero, la speculazione che in questi giorni si è sfrenata più audace che mai.

Tutto fa ritenere che il panico diffusosi da New York sia dovuto principalmente alle dichiarazioni fatte dal sig. Glass, cioè che gli Stati Uniti non avrebbero fatto più credito ai paesi europei fino a quando essi non avessero sistemate le loro finanze e realizzate rigorose economie. Il signor Glass peraltro non fa più parte oggi del governo americano e vi sono delle ragioni per ritenere che le sue parole non siano l'ultima espressione del pensiero del governo e del popolo americano.

Intanto però il male è stato fatto. La sterlina ha avuto un crollo sul mercato di New York e vi ha perduto il 33 per cento del suo valore. E siccome vi è uno stretto legame fra il corso della sterlina, del franco e della lira italiana, così anche noi abbiamo subito la ripercussione di quella crisi di cambi in maniera più sensibile a causa della nostra minoranza. Ad ogni modo il governo ha il dovere di fare tutto il possibile per combattere almeno localmente le conseguenze del fenomeno frenando e colpendo inesorabilmente la speculazione. A tale intento è stato emanato un decreto reale in corso di pubblicazione che commina pene severe per i contravventori alle norme sui commerci dei cambi. E' stata momentaneamente sospesa la quotazione ufficiale dei cambi nelle borse ed è stato disposto che tutti coloro che fanno contrattazioni in cambi debbono denunciare i relativi corsi all'istituto nazionale dei cambi. Ma queste disposizioni non bastano.

Il governo ha intrapreso con risolutezza l'opera del risanamento della pubblica finanza sia coi provvedimenti finanziari di cui presto il parlamento discuterà, sia col nuovo prestito nazionale. Il magnifico successo del nuovo prestito che ha ormai raggiunto la somma di 14 miliardi, e mezzo, è una grande prova di solidarietà di tutto il popolo italiano, una eloquente manifestazione della fiducia che il popolo italiano ha in sè stesso nella compagine dello Stato e nella solidità delle istituzioni.

Col nuovo prestito si provvederà al consolidamento di una buona parte del debito fluttuante ed alla moderazione della circolazione. Ma la asprezza dei cambi dipende anche dal grande squilibrio fra importazione ed esportazione, dalla scarsezza della produzione in confronto della dilatazione dei consumi. Questo contrasto fra produzione e consumi pone l'Italia in una posizione assai pericolosa, della quale bisogna uscirne adottando con animo virile le misure necessarie per la nostra salvezza.

Il governo, con apposito disegno di legge chiede alla Camera i poteri necessari per la difesa della valuta italiana, poteri che esso intende esercitare sotto il controllo di una apposita commissione composta di senatori e di deputati eletti dalle rispettive assemblee.

L'on. Schanzer esprime la fiducia che la Camera vorrà rapidamente approvare il disegno di legge. La difesa della nostra valuta è oggi il supremo fine della nostra politica finanziaria.

GIUFFRIDA ringrazia della risposta data alla sua interrogazione dal ministro del Tesoro e si compiace che il problema dei cambi sia stato da lui prospettato alla Camera in tutta la sua interezza.

Il fenomeno verificatosi in questi giorni sull'inasprimento dei cambi è nuovo negli annali della storia finanziaria di tutto il mondo ma per l'Italia l'inasprimento dei cambi è stato più forte e non si può altrimenti spiegare che attribuendolo ad una speculazione veramente ingorda e sfrenata (*interruzioni dall'estrema sinistra*).

Contro questa speculazione invoca dal Governo i più energici provvedimenti nel nome dell'interesse pubblico che è sempre superiore all'interesse privato. Si compiace dei provvedimenti annunziati dal governo e raccomanda che il governo provveda alla intensificazione della produzione e impedisca la emigrazione dei nostri capitali all'estero.

Termina affermando la necessità della solidarietà di tutta Europa per uscire dalla presente crisi che travaglia tutte le nazioni. (*Applausi*).

AGNELLI si dichiara soddisfatto della risposta del ministro del Tesoro ed esprime la fiducia che il Governo saprà fronteggiare la situazione.

GRAZIADEI non crede efficace rimedio quello di sospendere la quotazione ufficiale di borsa per limitare l'inasprimento dei cambi specialmente se questo rimedio non è accompagnato da altri [illegible] provvedimenti.

Stigmatizza la speculazione ingorda che in questi giorni è stata fatta: non divide però in gran parte le idee espresse dallo on. Giuffrida, idee che giudica effetto di errati concetti economici, osservando che l'inasprimento dei cambi è un fenomeno di carattere necessario.

Termina affermando che la responsabilità della presente situazione ricade su tutti quei governi e quegli amministratori che non seppero in tempo opportuno nè prevedere nè provvedere.

La seduta termina alle 20.25.

Senato del Regno

La questione degli oli

Un discorso del ministro Ferraris

Roma, 6.

Presidenza del vice presidente COLONNA. La seduta è aperta alle ore 15.

Si svolge la interpellanza del sen. Sinibaldi al ministro di Agricoltura sul regime adottato per il commercio dell'olio di oliva e sulle illegittime speculazioni che esso ha favorito con danno dei produttori e consumatori.

Esposte le condizioni di fatto del commercio dell'olio nell'ultimo tempo, e ricordato gli attacchi al SS. di Stato per i consumi, egli rivolge esplicite domande al ministro. Potranno le provincie che ne sono assetate rifornirsi dell'olio che sovrabbonda in altre? Si potrà tornare alla libertà di commercio? Non è possibile seguitare per esse a sostenere i prezzi di imperio. Se l'olio di oliva stesse a sette lire, esso dovrebbe sostenere la concorrenza dell'olio di semi e non ci sarebbe bisogno di farlo accompagnare dai carabinieri.

Noi abbiamo perduti tutti i mercati esteri, negli Stati Uniti ci ha vinto la concorrenza della Spagna nella quale il governo molto saggiamente ha invitato tutti i produttori d'olio ad unirsi in consorzio per inviare all'estero la produzione eccedente ai bisogni del paese.

Prega il ministro di non lasciar cadere le persone che sovraintendono a questi servizi nell'errore di sopravalutare la propria capacità intellettuale e tecnica e di non rinunziare al metodo delle pubbliche discussioni perchè le conclusioni alle quali con esse si giunge sono accettate molto più facilmente da chi ad esse deve sottostare.

Prega anche di considerare che l'Italia non può consentire alla perdita definitiva dei suoi mercati, ed invita il governo a fare che almeno nell'anno venturo e sotto il suo controllo, se crede, venga iniziata la creazione di una organizzazione federale e sindacale, la quale agevoli la produzione, stabilisca la marca che i prodotti meritano e nuovamente inizi la conquista dei mercati esteri (*vive approvazioni*).

DANTE FERRARIS consente con l'interpellante che con maggiore sollecitudine e precisione di provvedimenti si sarebbero evitati molti inconvenienti. Giustifica il sottosegretariato per gli approvvigionamenti del ritardo del provvedimento inteso ad ammettere l'aumento del prezzo dell'olio di oliva. Per questo olio, il sottosegretario agli approvvigionamenti con decreto in data 22 dicembre 1919 ha stabilito il libero commercio integrando il consumo con l'assegnazione di olio di semi, assegnazione che è giunta a 50 mila quintali.

Ad evitare che richieste dei maggiori centri lasciassero sprovvisti i centri di produzione, si è data facoltà ai prefetti di limitare l'esportazione dell'olio di oliva e di farne la requisizione limitatamente al bisogno di ciascuna provincia e enti cooperativi di consumo.

I reclami che vennero in seguito a questa disposizione hanno formato oggetto della circolare del 2 febbraio 1920. Circa i prezzi, è dovere del governo contenere i prezzi, ma è giusto che questi sieno in correlazione col prezzo degli olii di semi.

Riconosce il dovere di favorire l'esportazione dell'olio, ma giammai come in quest'anno è stata scarsa la produzione. Spera che l'anno venturo le condizioni siano migliorate e permettano di adottare provvedimenti simili a quelli accennati dal sen. Sinibaldi.

SINIBALDI è più soddisfatto di quello che sperava.

Invita il ministro a prendere a cuore personalmente l'idea della formazione di un ente che per l'avvenire prossimo garantisca l'esportazione dell'olio di oliva per riguadagnare i mercati che abbiamo totalmente perduto (*approvaz.*).

Si discute poi il disegno di legge che disciplina gli effetti giuridici della scomparsa dei combattenti.

I rivenditori di generi di privativa

Roma, 6

Questa mattina una commissione in rappresentanza dei rivenditori di generi di privativa, accompagnata dagli on. Rosadi, Macaggi, De Capitani, Besana, Agnelli e Brezzi, unitamente al signor Mariani, presidente della federazione dei rivenditori di privative, ebbe una lunga conferenza al ministero delle finanze col sottosegretario Perrone, unitamente al comm. Aliprandi direttore generale dei monopoli. L'on. Perrone ha dato assicurazioni circa il progetto per una nuova disciplina delle rivendite nel senso che, scaduto il novennio di appalto, non venga creata una posizione insostenibile agli antichi appaltatori.

Il progetto è pronto e non gli manca che essere approvato. I deputati si sono però riservati una nuova azione presso il Ministro Tedesco perchè il progetto venga approvato al più presto.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 SABATO (38-328) — S. Romualdo.
8 DOMENICA (39-327) — S. Giov. Mattia.

Sole leva alle 7.25; tramonta alle 17.23 — Luna tramonta alle 8.33; leva alle 21.25.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.0 e 12.30; basse 6.45 e 18.30.

Ieri 6 a Venezia, temperatura massima 8.8; minima 2.1.

La pressione barometrica è salita fino a 776 mm.

Il tempo mantiene carattere di stabilità. I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra o in forte magra e si mantengono quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

7 febbraio 1820

Marsiglia. — La principessa di Galles abita nella nostra città fin dallo scorso novembre; e pare che questo soggiorno le aggradi. Essa conserva l'alloggio che al suo arrivo ha preso nel palazzo Beauvau, che è benissimo situato in faccia all'ingresso del porto. I suoi equipaggi sono oltremodo modesti; la sua carrozza a due cavalli e sempre condotta da un vetturino della regia posta, in uniforme, ed a cavallo. Sovente essa fa delle escursioni in campagna, visitando sola e a piedi luoghi rimoti; essa mena una vita ritiratissima e ben poche persone possono aver l'onore di esserle presentate. Quasi tutte le sere va al teatro, ed occupa un palchetto che le è stato ceduto dal nostro antico maire. S. A. è sempre accompagnata da un uomo, con grandi mustacchi e d'alta statura, che le dà il braccio in tutte le occasioni.

Sandroni e non Sandrini, diamine!

L'on. Sandroni è assai arrabbiato con noi, e noi ne siamo proprio dolenti! Per due o tre volte è accaduto che abbiamo attribuito all'on. Sandrini la paternità di cose fatte invece dall'on. Sandroni. Ma c'è una grande attenuante, a nostro favore, vale a dire che le notizie ci venivano telefonate da Roma, e chi sa in che condizioni versano le linee telefoniche Venezia-Roma non si stupirà certo del *qui pro quo*. Ma si vede che l'on. Sandroni non conosce queste condizioni, onde ci affidiamo alla sua solerzia perchè procuri di ottenere qualche miglioramento al Ministero di via del Seminario. In caso, gli faremo un trattamento di favore nelle future elezioni!...

Unicuique suum; e finchè l'on. Sandroni reclama per sè i meriti che invece si attribuiscono ad altri, ha perfettamente ragione e noi ci battiamo il petto contriti. Ma l'on. Sandroni ha il torto di lasciarsi trascinare dalla stizza, e conclude il suo sfogo sulla «Venezia» con queste parole:

«Tanto per la verità mentre sono lieto di constatare che nei miei riguardi la «Gazzetta» dei moderati veneziani è sempre la stessa del periodo elettorale.»

L'on. Sandroni con questo periodetto finale ha voluto tirarci una botta dritta! Ha voluto dire, cioè, che, come nelle elezioni, continuiamo anche ora a valerci contro di lui di armi cattive! Siamo avvilitissimi di tale giudizio e ci sentiamo proprio colpiti in pieno; una cosa però ci conforta, ed è l'apprendere che l'on. Sandroni è, comunque, *lieto* che noi seguitiamo cogli stessi metodi. Se egli è contento, meno male...

Ma, per tornare ai deplorevoli *qui pro quo*, noi assicuriamo l'on. Sandroni che metteremo tutta la nostra attenzione per evitare di ricadervi; non gli nascondiamo, però, la nostra preoccupazione per lo stato dei telefoni e pensiamo come si potrebbe, in modo sicuro, prevenire altri malanni. Un'idea! L'on. Francesco Ciccotti per meglio distinguerlo dall'ex deputato Ettore Ciccotti lo chiamano alla Camera Ciccotti Scozzese. Perchè l'on. Sandroni, che ha tanta affinità di cognome coll'on. Sandrini, non pensa a un mezzo simile per distinguersi facilmente dal suo quasi omonimo? Può adottare un predicato qualunque. Siccome è l'eletto di Mirano potrebbe farsi chiamare, per esempio, Sandroni Miranese; oppure, avendo appartenuto alla fabbrica di candele, potrebbe farsi appellare Sandroni Dal Sego. Insomma veda anche lui, l'on. Sandroni, di facilitarci il compito in qualche modo.

La sospensione delle imposte per Venezia

Roma, 6

La commissione del Comitato di propaganda per l'esenzione delle imposte conferì con il ministro Tedesco unitamente ai deputati Sandrini, Sandroni e Trentin. Il Ministro assicurò che la questione è allo studio con benevolo interessamento, promettendo la sospensione della rata di febbraio, riservandosi di esaminare le odierne richieste, sollecitandone l'istruttoria.

Conformi affidamenti furono dati dal Ministro delle Finanze al sen. Grimani, che caldeggiò la domanda del Comitato di propaganda. Domenica alle ore 14 alla Camera di Commercio la commissione darà un resoconto dettagliato del suo operato.

Benemeriti nell'assistenza dei profughi di guerra

Il Ministro delle Terre Liberate, onor. Cesare Nava, ha conferito il diploma di benemerenza per l'assistenza ai profughi di guerra agli enti e ai cittadini seguenti:

R. Prefettura di Venezia — Municipio di Venezia — Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile — Giunta per i Consumi — Anzil avv. Aristide — Benzoni cav. prof. dr. Andrea — Bonaldi cav. dr. Giuseppe — Bosisio avv. Achille — Budal Alessandro — Candiani dr. cav. Luigi — Capovilla Augusto — Capovilla rag. Giovanni — Chelotti prof. dr. Pier Luigi — Cisco mons. prof. Pietro — Dall'Olio Gina — Deleuse Margherita — De Mori Pellegrini co. Matilde — D'Este Anna — Fano cav. Cesare — Favaretti Luisa — Fontana Ettore — Garioni prof. dr. comm. Antonio — Gennario rag. cav. Romualdo — Giudica Francesco — Levi prof. avv. Alessandro — Manetti comm. dr. Giovanni — Marinoni Vivanti Luisa — Marsich avv. Piero — Masini Maria — Masotti avv. Costantino — Massari avv. Amedeo — Merlo Angela — Orsi prof. Pietro — Pernice prof. dr. cav. Angelo — Pezzè Fascolato Maria — Rambaldi prof. Pier Liberale — Romanin Dino — Scattolin Silla — Viotti Maria Teresa — Zuccari sig. Gina — Zuccari Magda.

Nella sala anatomica

I tre erranti pel mondo: Maria Gherardini, Margherita Kraisch e Carlo Simek, che una fosca tragica vicenda abbattè, a intervalli di minuti: una, boccheggiante il suo sangue sulla soglia di uno porticina gialla; l'altra, sotto un lavandino, presso al tavolo dei belletti e dei profumi; il terzo, sulla seta celeste e sul risvolto del lenzuolo di un letto galante, sono nella sala anatomica, maschere del loro mistero.

Nella nudità dei loro corpi straziati, tre giovinezze. La Ghirardini, sul tavolo di marmo dell'aula grande dal tetto di vetro pieno di barbagli di sole, ha sforbiciati i capelli neri; è coperta da un lenzuolo; mostra le linee graziose di un volto latino illividito. Le infossature delle occhiaie sono già verdiccie e azzurrastre.

La Kraisch ed il Simek sono nell'antisala, accostati sopra una stessa lettiga di zinco sanguinolenta, tutti e due col braccio destro sul proprio ventre, rattrappita la mano. Grossa mano dalle dita prismatiche e tozze, dalle unghie brevi e mozzate quella dell'uomo; piccola mano, dalle dita affusolate, dalle unghie ovali, quella di lei.

Lui, dalla muscolatura solida nel corpo non grasso, non lungo, proporzionato, dalla pelle rossiccia, vellosa, mostra alle braccia strani e magnifici tatuaggi azzurrini e vermigli: una tonchinese con l'ombrellino e una veste lunga come una coda di pavone, e, più in su, unuccellino in volo, che reca nel becco una busta con cinque suggelli rossi; al braccio destro, un budda nelle spire di un drago dalle rosse scaglie.

In mezzo alla fronte, sulle sopracciglia, ha un foro bruno di proiettile nel «tassello» quadrato tagliato nella pelle dalle ricerche del dissettore; la sua bocca ha traccie di sangue agli angoli, sotto i baffetti rosso tabacco, duri, tagliati a spazzola.

Lei ha le orecchie e la nuca sanguinolenti, ma diafana e netta è la faccia infantile dai molti capelli biondoscuri.

I due profili: quello della donna non bella, sereno; quello dell'uomo, piuttosto fosco, duro, truce nell'espressione ultima assunta dopo gli spasimi estremi, ostentano una curiosa affinità di linee, i nasi brevi un po' *retroussés* hanno narici carnose basse nell'attacco alle guancie; sotto la fronte e ai lati delle tempie, le stesse infossature, lo stesso sviluppo di bozze frontali.

Ciascuno dei corpi, come fu già detto, ha un identico neo nei punti corrispondenti del braccio destro.

La razza nord orientale presenta bene evidenti i salienti caratteri tipici in ciascuna delle due teste: le sopracciglia, più folte nell'uomo, più lievi nella donna, hanno la stessa curvatura e s'alzano ai lati; gli occhi che hanno lo stesso colore bruno giallastro nell'iride, hanno lo stesso taglio un po' obliquo di palpebre, lo stesso arricciamento delle ciglia brune.

Un esperto di fisionomie, contemplando la coda dell'occhio dei due morti, disse al chirurgo De Benedetti, presente:

«I due tipi sembrerebbero di razza ebraica».

Il chirurgo lo conferma.

Lui, che ha il petto infossato, dal quale furono tolti visceri per esame, mostra un enorme taglio lineare ricucito, ed ha la bocca serrata in una spasmodica espressione di pena, mostra sul cipiglio degli occhi spenti, il suo orrido rosso occhio di ciclope nella bassa fronte; lei, serena, apparentemente intatta, ma con l'occipite gonfio per la riaccostatura frettolosa della scatola cranica segata dalla nuca, vuotata del cervello, arcua il labbro superiore sul labbro inferiore rettilineo, mostra candidi denti e un po' delle sbiancate gengive.

Le sue sopracciglia lunghe, dall'arco perfetto, salienti verso le tempie, sembrano ferme su un sogno sereno: ma le orecchie colano macabramente freddo sangue bruno sui bassi capelli biondoscuri bruciacchiati dalle revolverate.

n.

Dopo il delitto di Calle della Verona

Fino a ieri i tre cadaveri delle vittime del dramma di calle della Verona giacevano ancora nella sala anatomica dell'Ospitale civile. Per la loro inumazione si aspetta il nulla osta dell'autorità giudiziaria. Il professor Cagnetto sta ultimando le conclusioni dell'autopsia. Ieri procedette all'esame microscopico dei labbri delle varie ferite per stabilire quali dei colpi furono sparati a bruciapelo. Uno zio e una cognata della Gherardini Maria ne visitarono anche ieri la salma portandovi fiori.

Italia e Belgio

La Banca Italiana di Sconto ha concluso in questi giorni degli accordi di stretta collaborazione col Gruppo Belga rappresentato dalla Banque de Bruxelles. Essa diventa la rappresentante esclusiva per l'Italia di quell'importante stabilimento, col quale si ripromette di collaborare assiduamente ad una più intensa ripresa degli affari Italo-Belgi, sia nel campo bancario, sia in quello finanziario.

La Banque de Bruxelles ha recentemente portato il suo capitale azionario a Frs. 103.000.000 e le sue riserve a circa Frs. 35.000.000. Del suo Consiglio di Amministrazione fanno parte le personalità meglio note dei circoli bancari, industriali e finanziari Belgi.

L'alleanza del suo gruppo con la Banca Italiana di Sconto sarà quindi appresa con la massima soddisfazione da quanti apprezzano nel nostro grande Istituto di credito l'attività instancabile e la forza innovatrice.

Università Popolare

Domani alle 17, nella sala dell'Ateneo, il prof. Marino Szombathely del Liceo «Dante» di Trieste terrà una conferenza, illustrata da molte belle proiezioni, che ha suscitato in altre città il più vivo entusiasmo. Egli svolgerà il tema: «La fine della dominazione austriaca a Trieste» rievocando la gioia dei liberali, la confusione dei dominatori vinti, gli episodi caratteristici e comici di quei giorni indimenticabili.

— Questa sera non si terrà alla scuola Diedo l'annunziata lezione del prof. Mario Levi, il quale incomincerà il suo corso di economia nella sede di Cannaregio la sera di mercoledì.

Ieri sera il Levi iniziò le sue lezioni a Castello parlando con molta chiarezza dello Stato e de' suoi bilanci, in modo da interessare l'attentissimo uditorio che gli tributò in fine un vivo applauso.

'Letteratura Cristiana Antica,,

Avanti a scelto e fedele pubblico, ieri sera il dottor Donati parlò con la solita chiarezza e competenza dei quattro Evangeli nella «Letteratura Cristiana Antica».

La parola greca «evangelo» significa letteralmente lieto annunzio. In senso tecnico si trova usata già nelle profezie bibliche e nelle iscrizioni imperiali romane per indicare la pace sospirata dai popoli. La letteratura cristiana antica l'usa per designare la predicazione apostolica della salute spirituale nel Cristo, in cui tutte le speranze messianiche e le promesse imperiali dovevano idealmente realizzarsi.

Per un trapasso logico naturale si chiama «evangelo» oltre che la narrazione orale dei detti e dei fatti di Gesù, la narrazione scritta, e i libri speciali che la contengono.

Gli evangeli scritti si formarono prima nella chiesa di Gerusalemme per opera dei primi discepoli personali di Gesù. Però gli evangeli che noi possediamo sono redazioni scritte in greco verso il tramonto dell'età apostolica. I vangeli ufficiali della Chiesa erano universalmente congiunti e accettati verso la fine del II. secolo, e sono i nostri quattro evangeli detti di S. Matteo, S. Marco, S. Luca e S. Giovanni.

Per le somiglianze formali e sostanziali che passano i primi tre furono detti «sinottici». L'oratore ha illustrato la lunga e complessa controversia critico-letteraria a cui ha dato luogo il loro parallelismo.

Il quarto evangelo, attribuito a San Giovanni ha, rispetto ai Sinottici, notevoli differenze per il luogo del racconto, il contenuto dottrinale e la forma propria dello scrittore. L'oratore però ha accennato che non bisogna esagerare troppo queste differenze, le quali in ogni caso non contraddicono mai a quanto affermano i Sinottici, che l'oratore anzi presuppone noti e degni di fede.

Concludendo l'oratore ha ricordato un ammonimento di Tolstoi di leggere gli evangeli non con la presunzione di giudicare la dottrina di Cristo, ma col desiderio sincero di accoglierne la verità.

Un cordiale applauso accolse la fine della dotta lezione.

Piccola cronaca

Lavandaia denunciata

Il custode dell'Istituto Saccomani sito in fondamenta delle Cappuccine a Cannaregio, certo Piovesan Angelo, ha denunciato al Commissariato di P. S. che alcuni giorni or sono la lavandaia Stradella Luigia aveva ricevuto in consegna varia biancheria sporca del valore di L. 100 circa e non si era fatta più viva nel riconsegnarla, rendendosi irreperibile alle ricerche del guardiano stesso.

Si sono iniziate indagini.

Tentato furto

La notte scorsa ladri ignoti tentarono di scassinare la saracinesca del negozio di maglierie di Dalla Vedova Gaetano sito in Calle Goldoni 4479: ma evidentemente disturbati, dovettero abbandonare l'impresa.

Furto di salumi

Ad ora imprecisata della notte scorsa ladri sconosciuti, mediante scasso della porta del magazzino deposito del salumato Martini in Calle Lunga S. M. Formosa, penetrati nel locale rubarono una certa quantità di lardo, salami, salsiccie e tre prosciutti per un importo complessivo di L. 8000.

Il danneggiato denunciò il furto al commissariato di Castello, che ha iniziato attive indagini.

Termometri sequestrati

Alla P. S. era pervenuto sentore di certa refurtiva nascosta in casa di tale Antonio Cisco di Giuseppe di anni 32, abitante a Dorsoduro 2980. Ieri mattina il dr. De Sio vice comm. di quel sestiere si recava con due agenti nella casa ed eseguita una minuta perquisizione trovava cinque termometri clinici dei quali il Cisco non seppe giustificarne la provenienza. I termometri furono sequestrati e il Cisco denunziato all'autorità giudiziaria.

Le disgrazie

Si presentarono ieri alla Guardia medica dello spedale civile le seguenti persone:

Ghion Domenico di Antonio di anni 45 da Mirano, abitante a Cannaregio 3490, con ferita di schiacciamento al piede sinistro, riportata impigliandosi il piede fra due barche che si accostavano.

Il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in giorni 30.

— Il bambino Angelo Botta di Giovanni di anni 4 abitante a Dorsoduro 1569 con ferite riportate cadendo in malo modo spinto violentemente da un suo coetaneo. Il dr. Dolfin gli prestò le prime cure giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Interessi del pubblico

Nuova Borsa di viaggio a Ca' Foscari. — Il comm. Pietro Rigobon aveva dato L. 500 all'Associazione fra gli antichi studenti, fino da quando era ancora Direttore della R. Scuola Sup. di Commercio. Ora che le borse di viaggio, per le mutate condizioni economiche e finanziarie, vennero elevate a lire 1000, egli spontaneamente ha integrato quella prima erogazione con una seconda di altre L. 500.

Lauree

Il giovane concittadino Simeone D'Arman, figlio del chiarissimo Dottor Luigi, ha conseguito l'altro ieri, con bellissima votazione, la laurea in medicina all'Università di Padova.

Anche Mariano Mozzetti Monterumici, figlio del dott. cav. Luigi, Seggetario Capo Divisione del Comune di Venezia ha conseguito brillantemente la laurea in medicina, pure a Padova.

Ai bravi e valorosi giovani, che hanno compiuto durante la guerra il loro dovere di cittadini e di soldati, congratulazioni ed auguri vivissimi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 6

Presid. Cavadini — P. M. Zanchetta

Maglierie e stoffe. — Bressan Giuseppe di Angelo di anni 37 di Venezia appellante dalla sentenza 27 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3 e giorni 10 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare e a 2 anni di vigilanza colpevole: a) di furto qualificato di maglierie, seterie e stoffe per un valore di lire 15.000 tolta a danno della ditta Benvenuti Giuseppe di Venezia la notte dei 4 al 5 settembre 1919 essendosi introdotto nei locali della ditta stessa mediante chiave falsa e scasso di uno sportello con rottura dei vetri; b) in possesso di lire 200 delle quali non seppe giustificare la provenienza l'8 settembre 1919 in Venezia coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Gallo.

Rapina. — Zini Luigi fu Girolamo di anni 38 di Venezia fruttivendolo ambulante detenuto, appellante dalla sentenza 10 novembre 1919 del Tribuale di Venezia che lo condannò a sei anni di reclusione ed a 3 anni di vigilanza speciale della P. S. e danni alla parte lesa colpevole di rapina per avere la notte dal 19 al 20 ottobre 1919 in Venezia con violenza costretto Busatto Eugenio a soffrire che egli si impossessasse di un portafoglio con L. 55 ed altri oggetti.

La Corte riduce la pena ad anni 4 di reclusione. Dif. avv. Frizziero.

Uva, spazzole e fiaschi. — Schiavon Giovanni di Domenico di anni 14 da Padova detenuto per altre cause, condannato con sentenza 2 giugno 1919 dal Tribunale di Padova a mesi 10 e giorni sei di reclusione da scontarsi in una casa di correzione revocato così il beneficio concesso con sentenza 27 giugno 1916 condonati mesi 4 per l'art. 9 del R. D. 21 febbraio 1919, quale ritenuto responsabile dei delitti di cui gli art. 79, 402, 403 n. 1. 404 n. 4 e 9 cod. pen. per essersi nel settembre 1917 in Padova in più riprese impossessato per trarne profitto, di una cesta d'uva, 5 spazzole, due fiaschi ed altro, sottratti in più volte in carri ferroviari dopo avere spezzati i piombi di chiusura.

La Corte conferma. Dif. avv. Frizziero.

Due tacchini. — De Paoli Giuseppe di Francesco da Orsomarso di Cosenza contadino, detenuto, appellante dalla sentenza 22 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno ed un sesto della segregazione cellulare colpevole di furto aggravato di due tacchini tolti a danno di Manente Giovanni il 28 settembre 1919 in aperta campagna a Spinea coll'aggravante della recidiva specifica reiterata.

La Corte riduce la pena a mesi 6 di reclusione. Dif. avv. Gallo.

Furto qualificato. — Olivi Vittorio di Emilio di anni 21 da Mestre, detenuto, appellante dalla sentenza 20 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato a mesi 5 e giorni 20 di reclusione, colpevole di tentato furto qualificato per avere in Mestre la notte del 25 settembre 1919 iniziata con mezzi idonei l'esecuzione del reato introducendosi per un finestrino nel negozio di Zancanaro Pietro senza riuscire a compiere quanto era necessario alla consumazione del furto stesso.

La Corte conferma. Dif. avv. Frizziero.

14 Galline. — Cozza Annibale fu Giulio di anni 24 da Cantù di Como, soldato del I. Regg. Genio. Pasquali Fortunato di ignoti di anni 22 da Colognola ai Colli residente a Tombetta di Verona soldato nel 6.o artiglieria, detenuti, appellante il Cozza dalla sentenza 11 ottobre 1919 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati il Cozza a mesi 12 e giorni 10 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare ed il Pasquali alla reclusione per mesi 6 che si condona della metà riducendosi così a mesi 3 per l'indulto 2 settembre 1919, colpevoli di furto qualificato di 14 galline per lire 100 che tolsero unitamente ad altro rimasto sconosciuto dal pollaio ed a danno di Zanetti Maria la notte del 13 agosto 1919 in Peschiera, coll'aggravante della recidiva specifica pel Cozza.

La Corte assolve il solo Cozza per essere estinta l'azione penale per amnistia e conferma per l'altro. Dif. avv. Frizziero.

Riunioni-Società

Società Ginnastica Costantino Reyer. — I soci attivi sono pregati di intervenire ad una riunione generale nella Palestra sociale la sera del 9 corrente alle ore 20 per importanti comunicazioni sul prossimo Consorso Nazionale Ginnastico.

La Società negozianti e fabbricanti orefici argentieri, orologiai ed affini ricorda che una riunione avrà luogo, domenica 8 corr. alle ore 9.30 ant. nella sala della Camera di Commercio.

Sporting Club Studentesco. — Soci e simpatizzanti sono pregati di non mancare oggi alle ore 17.45 al Restaurant «Giorgione» in Rio Terrà S. Silvestro, per importanti comunicazioni della Presidenza.

Tiro a Segno. — La prima marcia ginnastico-militare annunciata dal programma ebbe luogo domenica scorsa. La riunione avvenne alle 8 nella Caserma Manin, ma causa la fitta nebbia, l'imbarco delle due compagnie non potè seguire che alle nove. Rimorchiati fino a San Nicolò di Lido i giovani furono divisi in sette plotoni, fra cui uno dei marinaretti «Scilla» comandati dal capitano dei bersaglieri signor Cacciavillani e accompagnati dal Commissario prefettizio cav. Cavenago eseguirono il percorso S. Nicolò-Bagno Popolare-Gran Viale S. Maria Elisabetta e ritorno, trattenendosi sul piazzale dello Stabilimento per varie esercitazioni. Alle undici e mezzo tutti scendevano sulla Riva degli Schiavoni salutati dal colonnello cav. Pocobelli andato ad incontrarli.

Domenica ventura istruzione nella Palestra Manin alle ore 9.

Società giovani operaie. — Domenica 8 corr. alle ore 4 pom. alla sede della Società Giovani Operaie a S. Aponal avrà luogo una recita per le socie. Si avverte di presentarsi col libretto personale.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per mesto anniversario all'Educatorio Rachitici lire 10 da Emilio Maggioli.

— All'Infanzia abbandonata lire 25 da Leopoldo Stivanello in memoria di Regina Stivanello.

— All'Opera Nazionale per Assistenza civile e religiosa orfani di guerra lire 5 Pietro e Maria Zorzonello in morte del cav. Giovanni Vinca.

— In memoria del comm. Pietro Baseggio lire 25 all'Assistenza civile da Benvenuto e Arturo Baseggio.

— In memoria di Isabella Abendana Zanco alla Casa Israelitica di Ricovero lire 25 cav. Maurizio Camerino, lire 250 da Giuseppe Franco e dal medesimo alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi a nome della defunta lire 50; agli orfani di guerra 100; pei bambini malati e macilenti delle terre invase 100.

— Pro bambini malati e macilenti che subirono l'invasione la signora Raffaella Minerbi offre L. 20.

Ci si comunica:

I consiglieri della Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta sig. Regina Stivanello ved. Fossati, deceduta a Padova, sorella del loro collega rag. Leopoldo Stivanello, hanno offerto lire 45 all'Istituto per l'Infanzia abbandonata per l'intestazione di un lettino.

✱ Per onorare la memoria del giovane Umberto Biasetto, il maestro cav. Carmelo Preite ha offerto alla Cassa Pensioni della Società di M. S. Giuseppe Verdi, l'oblazione di lire dieci.

✱ Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto fratello dott. Gino Goldschmiedt ed interpretandone la sua volontà e perchè sia intestato un letto al nome del compianto defunto, il fratello Emilio Goldschmiedt ha offerto L. 1000 — A mezzo della signora Anna Levi direttrice, le alunne della Scuola Tecnica femminile hanno versato L. 77 per onorare la memoria della compianta signora Emilia Andreasi ved. contessa Malfatti.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria del sig. Casimiro Rambaud offersero alla Fondazione Ferruccio Vivante L. 10 ciascuno i signori prof. F. Vitali e prof. O. Orlandini e L. 5 ciascuno i signori prof. C. Molon, prof. G. Fiocco, prof. G. Cagnetto, prof. F. Brunetti, dott. E. Ligorio, dott. G. Peloso, dott. Cutrone, dott. De Pasquale; nel trigesimo della morte del signor Antonio Solveni offersero lire 100 i signori dott. Vincenzo e Angela Boldrin perchè il nome del loro caro sia inscritto fra i soci perpetui.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 genn. — In città: maschi 5, femmine 5 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 21 genn. — Capitanio Angelo carpentiere con Baldasso Giovanna sarta, celibi — Maglieretta Ruggero impiegato con Tacco Giovanna casal., celibi — Donadon Guglielmo muratore con Carlon Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 21 genn. — Deola Oprandi Luigia, di anni 77, vedova, casal., di Venezia — Pasini Piva Adelaide, 77, vedova, casal., id. — Gavin Aristippo Teresa, 75, vedova, casal., id. — Rosso Schaltek Luigia, 60, vedova, r. pens., id. — Zennaro Vianello Annunziata, 69, vedova, casal. di Pellestrina — Biasetto Rosa, 47, nubile, domestica, di Venezia — Piasenti Serina, 39, nubile, casal., id. — Pavan Filippi Leonilde, 46, coniug., casal., id. — Zanotti Doni Aldina, 40, coniug., casal., id. — Mattiello Maria, 16, nubile, studente, id. — Cadorin Daniele, 70, vedovo, girovago, id. — Chia Luigi, 46, celibe, già bracciante, id. — Callegher Giuseppe, 82, coniug., possidente di S. Donà di Piave.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Il veleno della stampa jugoslava

Berna, 6.

(C.) — La stampa serba continua a seguire con vivo interesse l'andamento della crisi provocata dall'*ultimatum* del Consiglio Supremo.

Relativamente alla risposta del Governo jugoslavo, l'*Epoca*, l'organo degli indipendenti di Belgrado, scrive che tenendo conto della gravità della situazione in presenza della quale si trova il Governo, non può inchinarsi davanti all'*ultimatum* che gli impone impegni penosi e decisivi.

La *Democrazia*, giornale del blocco governativo, scrive che durante le discussioni per il problema adriatico, l'America ha fatto una formale dichiarazione contastante considerevolmente la applicazione del Patto di Londra.

Basandosi sui suoi quattordici punti Wilson non può dare la sua approvazione ad una soluzione contraria al diritto di autodecisione dei popoli, dice il foglio serbo. Il presidente degli Stati Uniti sa che da parte jugoslava si è fatto un sacrificio enorme rinunciando a Gorizia, all'Istria ed a Trieste (!!). Esigere nuovi sacrifici, conclude, sarebbe iniquo e richiamerebbe troppo la vecchia politica.

La nota agenzia jugoslava di Lucerna continua a diramare comunicati tendenziosi a danno dell'Italia allo scopo evidente di creare in Svizzera una corrente favorevole, ma non può raggiungere il suo scopo perchè le frottole che sballa sono troppo inverosimili e qui si conosce troppo bene l'Italia e si sa che non è capace di certi atti barbari.

Si arriva nientemeno a dire che gli italiani seviziano e fucilano gli arrestati jugoslavi rei di essere contrari all'Italia, e che in Dalmazia ed in tutta la costa adriatica regna il terrore inaugurato dagli italiani a danno delle... innocenti popolazioni jugoslave. Tutti i fatti e tutte le manifestazioni anti-italiane che avvengono in questi giorni in Dalmazia sarebbero, secondo l'Agenzia, protesta per il contegno inumano degli italiani.

Ucciso dallo scoppio di una bomba

Trento, 6

In seguito allo scoppio di una bomba austriaca, che stava esaminando, riportò gravissime ferite, morendo poco dopo, il tenente di artiglieria marchese Antonio Di Bagno di Padova, parente del deputato, addetto al laboratorio chimico della direzione di artiglieria. Ferite leggere ha riportato il suo assistente sottotenente Casalnuovo di Reggio Calabria.

Serenissima

E' il titolo di una nuova Rivista bimensile per il risorgimento delle Venezie di imminente pubblicazione.

E' diretta dall'on. comm. avv. Livio Tovini deputato di Vicenza.

La Rivista si occupa degli interessi sociali, economici, politici delle tre Venezie con speciale rilievo ai problemi che riguardano le terre redente e il risorgimento di quelle devastate dalla guerra.

La Redazione e Amministrazione della Rivista è in *Vicenza, Contrà Riale II.* — L'abbonamento è di L. 15 all'anno. — Segretario di Direzione avv. Gianni Prosperini.

Seconda edizione

L'America, la pace e l'Italia

Osservazioni di un americano

New York, gennaio

Ho trascorso due settimane fra New-York e Washington, occupatissimo nella cura di formarmi un concetto esatto della pubblica opinione americana nei riguardi dei problemi attuali ed in special modo in merito alla dibattuta questione della ratifica del trattato di pace ed alla nota divergenza fra il Presidente ed il Senato che intende di modificare il detto trattato onde renderlo realmente rispondente alle esigenze della sua pratica applicazione. Il Senato vuol trasformare il trattato di pace stipulato da Wilson in un documento che garantisca la sicurezza del domani, non degli Stati Uniti soltanto, ma bensì di tutti gli alleati, poichè è doveroso non scordare che il mondo del futuro, come quello del passato, rimarrà diviso in due grandi campi, quello degli alleati che hanno combattuto per la loro indipendenza, e quello tedesco (coi suoi complici), che cercherà costantemente di imporre il suo predominio sul mondo intero.

L'opinione pubblica europea nei riguardi dell'attitudine assunta dal Senato Nord Americano, è stata completamente sviata, poichè ogni informazione emessa dalla stampa, al riguardo, è stata sempre sottoposta al governo di Washington, il quale, onde giustificare la propria condotta e salvarsi ha continuamente diramato informazioni destinate a mettere l'opposizione in falsa luce accusando i suoi componenti di partigianeria politica. Uomini dello stampo di Lodge e della maggioranza dei suoi seguaci, sono al di sopra di qualsiasi sospetto. Ciò è confermato dallo stesso fatto che perfino degli oppositori politici, cioè dei democratici, li hanno seguiti. Essi rappresentano il popolo americano onesto e ben pensante, la quasi totalità della popolazione, e per la loro personale integrità si sono visti obbligati a passare all'opposizione. Se avessero accettato di firmare il trattato di pace e lo statuto della lega delle nazioni presentato da Wilson si sarebbero macchiati di un atto di ipocrisia abbominevole ed avrebbero dimostrato di non comprendere tutta la responsabilità loro incombente come rappresentanti della nazione. Ciò che Lodge sta facendo nei rapporti dell'avvenire dell'umanità è semplicemente «stupendo»; egli non soltanto ha salvato il suo Paese dal pericolo di diventare una autocrazia, ma ha pure evitato all'Intesa la più amara delusione abbandonandola ad una falsa sicurezza. Un debito grandissimo di gratitudine deve l'umanità a quest'uomo, che solo fra tutti ha avuto l'esatta visione delle cose, unitamente alla pazienza ed al coraggio di lottare contro Wilson, uomo dalla mentalità così corta come quella di un prussiano. Wilson ha sfigurato il popolo Nord Americano e nel rappresentarlo all'estero lo ha mascherato. Non dobbiamo scordare che la seconda campagna elettorale di Wilson fu condotta e vinta unendo in un fascio solo tutto ciò che di spregevole e marcio vi era nella nazione, nonchè facendo appello ai più volgari sentimenti. Il suo grido era: «Io vi mantengo lontani dalla guerra» mentre egli sapeva meglio di qualsiasi altro per le informazioni che egli solo poteva avere, che la guerra era inevitabile. Così egli vorrebbe ora far accettare uno statuto di lega delle nazioni che ci mettesse al sicuro da qualsiasi guerra futura, mentre non può ignorare che la prossima guerra è così inevitabile come lo fu quest'ultima.

La pubblica opinione di questo paese si è modificata rapidissimamente. Altrimenti il trattato di pace, privo di alcuna praticità, sarebbe già stato ratificato da lungo tempo, e noi si avrebbe firmato un altro «pezzo di carta». Ciò che realmente avrà impedito l'approvazione del trattato, è stato questo brusco voltafaccia della pubblica opinione; ogni uomo di buon senso ha capito che il trattato è impossibile. L'art. 10 è la chiave di tutta la controversia, così mi diceva il Sen. Lodge. «Noi siamo tutti pronti se occorre a recarci in Europa, noi non permetteremo mai che la Francia sia schiacciata. Soltanto noi vogliamo andarci spontaneamente, e non essere alla mercè d'una chiamata d'una sedicente Lega delle nazioni».

La Lega delle nazioni è da noi considerata come un documento destinato a stabilire, sotto la garanzia degli Stati Uniti, l'impero britannico su tutto il mondo. Wilson non è stato sincero con alcuno. Per la sua ambizione personale egli avrebbe sacrificato non solo l'Europa, ma persino l'America; ne è prova la taccia che egli ha volontariamente fatto al Senato, vero rappresentante del paese, accusandolo di non agire in buona fede ma bensì per sola partigianeria.

Per quanto riguarda il secondo trattato firmato a Versaglia, e cioè il trattato d'alleanza tra Francia, Inghilterra ed America, fu stipulato, a Versaglia assieme al trattato di pace ed allo statuto della Lega delle nazioni. Ciò non doveva esser fatto da Wilson, ma egli lo fece nella speranza di obbligare così il Senato ad accettare sia la Lega delle nazioni, come il trattato di pace. Altrimenti l'alleanza sarebbe già stata ratificata e la Francia godrebbe delle desiderate necessarie garanzie.

L'aver accomunato questi trattati fu opera nefasta e come ognuno sa è opera personale di Wilson.

Il Senato non può essere biasimato per non avere appoggiato l'opera di Wilson poichè fu sempre mantenuto nella più completa ignoranza di ciò che alla Conferenza di Parigi si stava combinando, e ciò sebbene fosse risaputo che la ratifica del Senato era indispensabile.

Il popolo americano sa benissimo che l'Inghilterra e la Francia sono la fortezza europea contro la marea teutonica, ma sa pure che il Belgio e l'Italia ne formano parte integrante e non riesce a comprendere per qual motivo questi due ultimi Stati non sieno stati inclusi nel secondo trattato e la sola Francia sia stata considerata come esposta ad un pericolo. Se il popolo americano fosse stato consultato, la Francia avrebbe ottenuto la desiderata frontiera strategica che Wilson rifiutò così come l'avrebbero avuti il Belgio e l'Italia. Qui domina l'impressione che la Francia e l'Inghilterra nei riguardi dell'Italia stieno facendo del «bluff»: «Pur riconoscendo i diritti dell'Italia a plasmare i propri destini ed a sistemare il problema adriatico, noi non possiamo far nulla senza l'approvazione di Wilson». Non dovrà mai esser detto che l'America ha frustrato all'Italia la propria vittoria impedendole di ottenere le volute garanzie alla sua sicurezza che è poi quella dei propri alleati.

Manca qualsiasi accenno ad una ostilità meno violenta verso la Germania. Essa è così cordialmente odiata quanto lo è all'estero per non dire di più. Esiste pure una forte corrente di animosità verso la Russia, animosità provocata dal bolscevismo e seconda soltanto al sentimento dominante verso la Germania.

Una disgraziata pregiudiziale per quanto ha tratto allo statuto della Lega delle Nazioni è il fatto che il Presidente ne sia stato l'iniziatore e l'accanito difensore. La Lega delle Nazioni non era desiderata dai nostri associati e la loro accettazione ci mette in una condizione di inferiorità. L'attitudine di Wilson era impossibile ma disgraziatamente noi non possiamo esimerci dalle responsabilità assunte dal nostro rappresentante. Noi ci troviamo di fronte ad un obbligo assunto verso l'Europa così come si troverebbe un privato il cui chauffeur avesse schiacciato un passante. Noi non avevamo dei veri rappresentanti alla Conferenza della Pace; quelli che vi erano rappresentavano Wilson; alcuni di loro non hanno mai fatto il giuramento ufficiale e nessuna nomina venne approvata dal Senato. Disgraziatamente non era in facoltà di quest'ultimo di impedire tale inconveniente poichè la costituzione non prevede una simile eventualità. Ciò nondimeno, compilato il Trattato, era primo dovere del Senato esaminarlo attentamente e rivedere ciò che il Presidente ed i suoi rappresentanti personali avevano proposto ed accettato. L'attitudine del Presidente fu quella di un uomo sicuro che il Congresso non avrebbe mai esercitato alcun controllo su di lui. Wilson speculò sulla gratitudine degli alleati a totale beneficio della sua ambizione. Egli ha svelato tutte le qualità proprie di un tiranno; sospettoso si lascia influenzare soltanto da adulatori e psicofanti di miserabile qualità. Non si deve dimenticare che egli cercò ed accettò delle responsabilità ad onta di ogni avvertimento e che avendo commesso un errore vuole scaricarsi delle conseguenze cercando in ogni forma di addossarne tutta la responsabilità sul Senato.

Il Senato è pronto a ratificare il Trattato «con le necessarie riserve», e cioè con «la nostra interpretazione del documento» onde impedire qualsiasi futura controversia o complicazione. Se una pace rapida è desiderata ogni pressione deve essere rivolta «alla Casa Bianca non già al Senato; è a Wilson che bisogna rivolgersi perchè il Senato è pronto».

WHITNEY WARREN

Teatri e Concerti

Per il concerto dell' "Orchestrale,,

La presidenza della Società Orchestrale Veneziana ci prega di ricordare che tutti i posti di platea e le poltrone della Galleria del «Malibran» sono state cedute, per il concerto di lunedì prossimo, nel quale si eseguiranno «La Falce» di Catalani e «Le Fontane di Roma» del Respighi, alla Società di Concerti Benedetto Marcello e che pertanto chi voglia assicurarsi dei buoni posti a sedere farà bene a prenotare o ad acquistare subito, al Camerino sotto le Procuratie, i palchi che per la loro ampiezza contengono comodamente molte persone e sono quindi, dati i prezzi, convenienti anche dal punto di vista economico, le poltroncine di galleria e i posti numerati di loggione. La vendita di questi ultimi è però già avanzatissima. Chi in attesa di avere un problematico posto di platea rinunziasse ora ai palchi finirebbe, probabilmente, per restare senza questi e senza quello!

MALIBRAN. — Questa sera alle ore 20.45 prima rappresentazione dell'opera in 4 atti di P. Mascagni «Isabeau» protagonista Maria Roggero, e col concorso del tenore comm. Bernardo De Muro e baritono cav. Giuseppe Montanelli.

ROSSINI. — Dinanzi ad un pubblico numeroso «La Duchessa del Bal Tabarin» con Nietta Cerni, il Besesti, la Principi, il Nardini e l'Urbano riportò un grande successo. Stasera ore 20.45 «Sogno d'un walzer».

GOLDONI. — Sono quelli di oggi i sentimenti che si agitano nella vecchia eppur così fresca commedia di Goldoni «La casa nova». Le baruffe fra cognate, i pettegolezzi della serva, lo spionaggio esercitato dai vicini, accadevano allora come accadono ora, e perfino le parole sono quelle stesse che usano ai nostri giorni. Tutti iersera hanno recitato con grande affiatamento, e Zago nella breve parte di Sior Cristoforo seppe far valere tutta la sua arte.

Stasera la novità in un atto di Larese e Lugnani «El nostro porto» cui farà seguito la commedia in due atti di Colombo: «Mondo vecio e mondo novo».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Isabeau».

Rossini. — 20.45: «Sogno d'un walzer».

Goldoni. — Ore 20.45: Triplice variato spettacolo: «El nostro porto»; «Tempesta in un bicchier d'acqua»; «Mondo vecio e mondo novo».

Massimo. — «Il Mistero della doppia Croce» in 5 parti: «La sconosciuta del N. 7»; «Un curioso testamento»; «Rivalità»; Sotto la maschera»; «L'attentato».

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della bella film «Il Rifugio dell'Alba» col simpatico duo Linda Pini e Mario Bonard.

S. Margherita. — «La Piovra» grande creazione di Francesca Bertini.

Italia. — Francesca Bertini in «Spiritismo» di Sardou ha entusiasmato il pubblico accorso in gran numero alle prime rappresentazioni. Oggi e domani seguiranno le ultime repliche.

Cinema S. Marco. — «Chi non crede all'amore»; spettacoloso dramma in 2 parti; protagonista il comm. Molinari.

Centrale. — San Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

SPORT

Alessandria-Venezia

(e.d.) Domani, per la prima volta in questo anno, ospiteremo nella nostra città una squadra semifinalista del Campionato Italiano di Calcio. E' l'Alessandria F. B. C. che scende appunto fra noi forte di giocatori internazionali come Carcano e Ticonzelli.

Il team dei grigi che domenica scorsa ha fatto match nullo con la Pro Vercelli, ha contro i nero-verdi del Venezia; probabilità di vittoria, non tanto però grande sono convinti di averne gli uomini stessi componenti l'équipe chè, la squadra veneziana in casa sua, è temibilissima.

Rimessisi completamente Vecchina e Borgatto, con Serra in linea i nero-verdi se condotti bene possono rendere moltissimo. Sinora il Venezia, se ha fatto qualche brutta figura, non l'ha fatta certo per causa dei suoi giuocatori, bensì per l'incompetenza assoluta dei dirigenti la squadra.

Il giuoco di Borgatto è terzino: ebbene; quale altra mano fra i nero-verdi può assolvere con decenza il compito di centro-half? Nessuno certamente. Ed i dirigenti vogliono ostinarsi a far giocare Borgatto, Back ed Herion al centro sostegno ed i risultati che hanno ottenuto sono stati sempre magri. E sì che hanno visto con i loro occhi, sono stati anzi loro stessi a passare Borgatto half quando la squadra era in pericolo e non aveva più ormai probabilità di vittoria! Le prove? Contro il Vicenza si è dovuto passare Borgatto secondino se si è voluto pareggiare; coll'Udine si è dovuto passare Borgatto secondino se si è voluto vincere, col Petrarca lo stesso, col Padova idem se si è voluto salvare l'onore della giornata. Dunque? Perchè non assegnare una buona volta il posto di centro sostegno a Borgatto? e passare Herion o Serra Back? Contro il Padova, poi, riferendoci sempre al match perduto dai veneziani per 3-1, si è voluto mettere Vecchina half!! Il capitano dei nero-verdi poi per conto nostro starebbe bene mezz'ala destra, non al centro. Il suo ostinato gioco appoggiato sempre in sinistra e qualche volta verso Padovan non è certo dei migliori, Angelini così, il vero trascinatore della linea d'attacco rimane inattivo. E sì che quando Angelini è bene coadiuvato è capace di fare qualche cosa! Tutti lo hanno visto partir da solo, varcare uomini su uomini e saettare in goals dei palloni imparabili! Padovan al centro forse, anzi sicuramente farebbe assai meglio. Una squadra tipo:: Stritzel o Bazzeghin, Herion, Plinio, Serra, Borgatto, Nordio, Angelini, Vecchina, Padovan, Bighin I., Bighin II. se allenata con passione ed affiatata potrebbe risultare di primissimo ordine. Vogliano dirigenti dell'Ass. Calcio Venezia formare una volta la squadra in questa maniera e vedranno che i risultati saranno ottimi. Già il team dei nero-verdi si è fatto, rifatto, cambiato tante volte; si è mandato persino un Girardi a Vercelli, un Pasinetti e C.i a Novara; ci si ascolti una volta anche noi, che in fin dei conti non ci occupiamo da ieri di sport.

Nel campo della Virtus ci sarà l'incontro fra detta squadra ed il Dolo pel Campionato di Promozione. I favori vanno al Dolo.

La Presidenza dell'Ass. Calcio Venezia comunica che — ad evitare troppo numeroso assembramento di pubblico alla vendita dei biglietti in campo S. Elena — i biglietti stessi si potranno acquistare nella mattinata di domenica anche presso la sede della Associazione al Caffè «Trovatore», S. Bartolomeo e alla Bottiglieria Girardi in Campo dell'Arsenale. Comunica, inoltre, che avranno ingresso gratuito al campo soltanto i soci muniti di tessera per l'anno 1920.

Il terribile Malatesta visto ad occhio nudo

Bologna, 6.

(r. m.) — Errico Malatesta è arrivato oggi alle 13. Erano tre giorni che telegrafava a Borghi: «oggi sarò tra voi» e invece non arrivava. Una prima volta per l'amoroso sequestro sotto cui lo trattennero i livornesi, la seconda per il noto infortunio alla stazione di Tombolo e la terza per correre ancora una volta a Livorno a far cessare lo sciopero generale proclamato dopo il suo arresto. La notizia della scarcerazione era stata telegrafata dal Malatesta medesimo ai livornesi: ma essi avevano temuto che vi fosse sotto un trucco della polizia (i livornesi credono ancora che la polizia, in Italia, sia capace di qualche trucco!) e si erano rifiutati di tornare al lavoro finchè Malatesta in persona non fosse venuto a confermare la cosa. E Malatesta dovette tornare a Livorno.

Anche oggi alla stazione c'erano varii compagni ad attenderlo. Ma erano tutto altro che convinti del suo arrivo. Chissà che a Pisa o Firenze non lo avessero ancora reclamato...

Però, mentre così si argomentava, accadde un fatto che rassicurò nel modo più eloquente i timorosi. La stazione incominciò a guernirsi di forza pubblica come se stesse per arrivare un chissacchi. Fare il raffronto con l'arrivo di un re, ormai non ha più efficacia. I re arrivano e partono alla chetichella, come viaggiatori qualunque.

Dunque era evidente che Malatesta sarebbe arrivato sul serio. La notizia, diffusasi tra la folla dei viaggiatori e dei ferrovieri, suscitò subito un senso di viva curiosità. E quando il treno di Firenze entrò in stazione vi fu gran calca all'uscita. Tutti volevano vedere il terribile Malatesta.

Ma allorchè il vecchio ribelle scese dal treno e la folla lo identificò per la festosa ressa di cravatte nere onde era circondato, si notò un moto collettivo di delusione. Un moto che voleva dire: Come?.... E' tutto lì?....».

Difatti, come si sa, Malatesta, fisicamente è tutt'altro che terribile. Mettetegli in bocca una pipetta di coccio e pregatelo di sedersi ad un deschetto con un martello in mano e una scarpa fra le coscie, ed avrete il tipo classico del ciabattino di campagna: immagine che non saprei capire perchè dovesse in qualche modo dispiacere a Errico Malatesta, che non ha certo pretese mondane. Onde, la delusione della folla, che vive ancora molto di vecchi «cliches», è stata più che giustificata.

Piccolo, asciutto, affogato in un pastrano da montagna color fegato, con un cappellino a barchetta messo sulle ventitrè, nessuno certo potrebbe sospettare, incontrandolo per via senza conoscerlo, la diabolica, accanita vitalità nascosta in così misero involucro.

Malatesta non concede interviste alla stampa borghese. A Roma gli giocarono un brutto tiro, ed ora sta con tanto di occhi spalancati. Un giornalista? *Vade retro.* Difatti, quella che segue, non è una intervista. E' un... colloquio.

E c'è la sua bella differenza!

Malatesta è trionfante. L'episodio del suo arresto e del suo immediato rilascio è, secondo lui, il più bel documento della inanità della legge: della paura della borghesia: del ridicolo che accompagna la morte della società attuale.

— La legge!.... la legge!.... — dice sghignazzando Malatesta. — Roba da ridere. Chi legifera, ormai, è il popolo, il quale cancella mano a mano dal Codice penale gli articoli che non gli vanno, fino al giorno nel quale daremo un frego, in blocco, ai pochi sopravvissuti. Abbiamo cancellato l'articolo 248, quello che condannava le nostre organizzazioni come associazioni a delinquere: i ferrovieri hanno cancellato l'articolo 56: e l'episodio ultimo, quello che mi riguarda, voglio dire del mio arresto, è la dimostrazione lampante che è caduto in disuso anche l'articolo 246... Il famoso articolo che era l'arma borghese contro la nostra propaganda. I procuratori del re potranno spiccare mandati di cattura finchè vorranno: ma si provino a farli eseguire! Ha veduto che cosa è successo perchè avevano arrestato me! L'Italia ha corso il pericolo della rivoluzione immediata....

— Questo mi pare un pò forte....

— Così è, glielo dico io. L'intesa corsa fra i nostri comizi è questa: se uno dei nostri propagandisti, chiunque esso sia, verrà arrestato per cagione di discorsi incriminati, si farà lo sciopero generale ad oltranza! E se sono stato rilasciato subito è ben stato per questo! Io, al giudice istruttore di Firenze che mi contestava i passi incriminati del mio discorso al Parterre, risposi puramente e semplicemente così: «E' esattissimo». E di lì a poco mi si concesse la libertà provvisoria. A questa concessione si voleva unire la clausola che io mi impegnassi a lasciare subito Firenze. Ma io dissi che non intendevo impegnarmi a nulla! E allora, dopo poco, venne un funzionario che mi pregò di andarmene lo stesso, libero di partire e di rimanere, secondo meglio mi fosse piaciuto. Resa completa. Noi perciò festeggiamo oggi l'abrogazione d'un altro articolo del Codice penale....

— Ma il processo si farà...

— Si farà certamente. E vedremo la sentenza e le conseguenze della sentenza.

— E allora che cosa andate vociferando, nei vostri comizi, di reazione, di bavaglio, di politica liberticida?

— Perchè è così. Ciò che accade non è frutto di una politica liberale, ma è ubbidienza alla nostra volontà... E' quello che ci prendiamo, per ora...

— Rivoluzione a breve scadenza, dunque?

— Più breve di quanto si possa credere.

— Ma non vi accade mai di dare una occhiata fuori dei confini d'Italia per vedere che cosa succede e che cosa.... non succede? Non pensate al cerchio di ferro con cui si cercherebbe, da parte delle altre nazioni, di strozzare una eventuale rivoluzione italiana?

— La solita storia dell'America, dei debiti, dei viveri che non verrebbero! Vuol dir questo, vero?.... Ebbene io dico che, per esempio, l'America prima del 1492 non esisteva e l'Italia sì ...

— Ma eravamo prima del 1492....

— La terra è sempre quella. Se non ci manderanno i viveri, prenderemo tutti la vanga.

— Non pare, in verità, che la tendenza del popolo, sia proprio quella di vangare. Vi è, al contrario, una spiccata aspirazione al benessere e alle *otto ore* come massimo.

— E è giusto che così sia. Perchè il popolo dovrebbe privarsi di qualche cosa mentre gli altri godono?.... Del resto, alla rivoluzione italiana seguirà la vera rivoluzione nella media Europa: e il contatto con la Russia farà il resto...

— Oh, il piano è semplice... Ma non temete che pecchi di... troppa semplicità?

Malatesta dice di no. E lo dice in tono così secco da far capire che non ambisce polemiche.

— D'altronde — soggiunse poi — la nostra tattica non è quella di sofisticare, ma è quella di agire! Agire dovunque e comunque. Non c'è gesto che non serva. Una sola cosa è inutile: discutere. E speriamo se ne convincano i compagni che si sono fatti mandare al parlamento e che non arrossiscono di rimanervi, mentre il popolo mostra sulle piazze tanta maturità per l'azione!

Così mi parlò Malatesta, a quattr'occhi. E sarebbe di pessimo gusto il contraddirlo sulla aurea semplicità del suo verbo: come sarebbe difficile tentare di dimostrargli che, se lo tenevano in galera, la rivoluzione non sarebbe scoppiata affatto.

Bisognerebbe avere qualche cosa da rispondergli quando egli ci chiedesse:

— E allora, perchè non mi ci hanno tenuto?

L'intervista, che abbiamo pubblicata non certo per valorizzare la persona o la opera dell'anarchico Malatesta, serve a dimostrare la fondatezza della tesi sostenuta continuamente da questo giornale: che cioè il concedere per ammansire o addomesticare, oltre che deplorevole atto di debolezza, è tattica completamente errata. Le argomentazioni del Malatesta, determinate da questo stato di cose, che esercitano influenza sulle masse per la loro ingenua puerilità e per la mancanza assoluta del più dozzinale buon senso, stanno a significare il facile giuoco che gli agitatori ottengono contro certi imbelli sistemi. — (*N. d. G.*).

Due altri "Caproni,, verso Tokio

Gioia del Colle, 6

Stamane alle ore 8 partirono da questo campo, diretti a Salonicco, il biplano «Caproni 600 HP.» pilotato dai tenenti Sala e Bornello, e il biplano «Caproni 450 HP.» pilotato dai tenenti Negrini e Origi.

Il Cav. Federico Gaggio con la moglie Matilde Mangosi, i figli Loredi, Casimiro con la moglie Lucia Bussolin, Mary col marito Osvaldo Böhm, Giulia, Armando, Ines, Gina, Eleonora col marito Mario Bosmin ed i parenti tutti costernati partecipano la morte del loro caro figlio, fratello e congiunto

GIORGIO

strappato al loro affetto da violento morbo in Roma il 5 corr.

Si prega di esser dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, li 6 Febbraio 1920.

Ieri alle 11, dopo atroci sofferenze, esalava l'ultimo respiro

Alvise Gianese
d'anni 54

I funerali seguiranno l'8 corr. alle ore 11.30 in Chiesa dell'Angelo Raffaele. La desolata famiglia dispensa dalle visite e ringrazia fin d'ora i pietosi che vorranno associarsi al suo dolore.

I figli Pietro, Dott. Silvio, Dott. Riccardo, e Dott. Taddeo, la figlia Emma, le nuore Ida Zoia, Ester Nob. Arta, Maria Perin, la sorella Teresa e i nipoti tutti, con l'animo angosciato annunciano la dolorosa perdita della loro adorata

Maria Perissinotto ved. Dalla Zorza
di anni 87

Donna di elette e insuperabili virtù

I funerali avranno luogo sabato 7 corrente alle ore 10 in Istrana ove provvisoriamente verrà tumulata.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega non inviare nè torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale ringraziando anticipatamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciperanno al nostro dolore.

Istrana, 6 Febbraio 1920.

La famiglia del compianto

Avv. Cav. Ugo Giacomini

profondamente commossa per il largo e spontaneo tributo di affetto e di stima reso alla memoria del suo Caro ringrazia con cuore riconoscente le Autorità, le Rappresentanze, gli amici ed i conoscenti che ne furono vicini nell'immane sciagura e che vollero far assurgere le estreme onoranze a solenne ed indimenticabile dimostrazione, attenuatrice per quanto è possibile nel suo dolore senza pari.

Oderzo, 5 Febbraio 1920.

Le sorelle ed i parenti tutti annunciano la morte oggi avvenuta dopo brevissima malattia di

Angela Alessandrini

Anima eletta, esempio di bontà e di preclare virtù, lascia nel più profondo dolore quanti l'amarono ed ammirarono in vita.

I funerali seguiranno Domenica 8 corrente alle ore 10, nella Chiesa di Ss. Giov. e Paolo.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare di presenza l'Estinta.

Venezia, 6 Febbraio 1920.

Questa notte, dopo breve e fulminea malattia, Cristianamente mancava ai vivi, a 58 anni l'

Avv. Comm. Domenico Toffanin

La vedova Maria Rodella, i figli Avv. Paolo, Dottor Giuseppe, Enzo, Umberto, Catterina, Maria, Teresa, Rina, Anna; le sorelle, i cognati, i parenti tutti con animo angosciato partecipano.

I funerali seguiranno sabato 7 corrente, alle ore 10.

Per desiderio del Caro Defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite e si omettono le partecipazioni personali.

Padova, 6 Febbraio 1920.

Commissione Tecnico amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avvertesi che il giorno 20 FEBBRAIO 1920 avrà luogo la vendita a mezzo di licitazione privata di FUSTI in FERRO, BIDONI, LATTE QUADRE ex BENZINA, STAGNONI ex CARBURO.

Detto materiale è riunito nei depositi Benzina di TREVISO, VITTORIO VENETO, PORTOGRUARO e BELLUNO.

Le Ditte e persone che desiderano partecipare all'acquisto, invieranno entro il 12 FEBBRAIO 1920 alla Sede della predetta Commissione in TREVISO Viale Trento e Trieste 18, la richiesta per ottenere il regolare invito di concorrere alla licitazione predetta.

La Commissione Tecnico Amministrativa invierà gli inviti e fornirà agli accorrenti tutte le informazioni che le venissero richieste.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE dell'AUTOPARCO di MANOVRA
Giulio Beltrame

Avviso di vendita

La locale Sezione del Ministero Approvvigionamenti e Consumi pone in vendita una partita di legname proveniente dalle separazioni delle merci imbarcate sui piroscafi da esso noleggiati, nonchè una partita di circa mille casse vuote.

La visita della merce sarà fatta sabato 14 Febbraio alle ore 14 ai magazzini della Giudecca N. 204.

Le offerte di acquisto saranno consegnate in busta chiusa, nelle ore d'ufficio, entro il giorno 16 febbraio, alla locale Sezione Fondamenta S. Lorenzo 5048.

Il Delegato Ministeriale
SCRINZI

Il Consorzio Veneto

CONSUMATORI COMBUSTIBILI
VENEZIA

costituito dalle principali Società ed Aziende Industriali della Regione Veneta, acquista direttamente i

CARBONI FOSSILI

per conto dei soci committenti cedendoli al prezzo di costo.

Per schiarimenti, adesioni e prenotazioni rivolgersi alla Sede del Consorzio in Venezia: Campo S. Bartolomeo N. 5396.

Casella postale 551 - Tel. 991.
Indirizzo telegrafico: **Combustibili.**

Avviso d'asta
Campo Auto-Veicoli di Paderno-Udine

Si rende noto che nei giorni 12, 13 e 14 febbraio avrà luogo la vendita a trattativa privata di duecento autocarri, trattrici, rimorchi ecc., di diverse marche tedesche, tanto in lotti, quanto isolatamente.

Il parco può essere visibile in ogni giorno feriale. (Per informazioni rivolgersi al signor Maserati Alfieri, Officina fuori porta Mazzini, Bologna).

ULTIMA ORA

L'autorizzazione a procedere chiesta contro due deputati

Roma, 6.

E' stata presentata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano per reato di diserzione. La domanda stesa dall'avvocato militare del tribunale di Roma di appello comunica che è in corso presso il tribunale militare di Roma un procedimento penale per diserzione contro il soldato Misiano Francesco di Giuseppe, nato il 26 giugno 1884 ad Ardore (Reggio Calabria). Detto militare, in data 18 luglio 1916, abbandonava a Cuneo il proprio reparto di complemento che dal deposito del 33. fanteria era avviato in zona di guerra e, varcata clandestinamente la frontiera, passava in Isvizzera e successivamente, ad armistizio concluso, in Germania e poi in Austria, ove si costituiva al regio console italiano a Vienna. Il primo dicembre 1919 rientrava in Italia e si presentava il 4 dicembre all'ufficiale istruttore di Torino, rendendogli il suo interrogatorio.

Stante la presenza del Misiano devesi proseguire il procedimento in suo contradditorio per diserzione in tempo di guerra. Ora, poichè l'on. Misiano è stato eletto deputato al Parlamento, prima di qualsiasi ulteriore azione giudiziaria, è necessaria l'autorizzazione della Camera dei deputati.

E' stata chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Secondo Ramella, per due distinti reati di appropriazione indebita qualificata e continuata. Dalla domanda del procuratore del Re di Novara si apprende come l'ente autonomo dei consumi, oltre alla compravendita dei generi contingentati che ad esso venivano venduti dal consorzio provinciale di approvvigionamenti, il quale non era che un distributore di tali generi per conto del Comune, anzichè tenere distinte le contabilità riferentisi a tale servizio e trattenere a disposizione tali generi, ne avrebbe fatto uso per la corsa pazza agli acquisti e per il rilievo di numerosi spacci di vendita, di guisa che il comunale, invitato dal consorzio provinciale a far fronte ai suoi impegni, fu costretto, malgrado avesse in precedenza già concesso una garanzia di mezzo milione all'ente, a deliberare un mutuo di 200 mila lire per coprire il passivo derivante dall'irregolare servizio dei generi contingentati affidati all'ente. Ravvisandovi pertanto in tali effetti gli elementi del delitto di appropriazione indebita qualificata e continuata, fu spiccato contro il presidente dell'ente autonomo, Secondo Ramella, mandato di comparizione. E poichè negli atti commessi dallo stesso signor Ramella, il quale rivestiva pure la qualità di presidente della Cooperativa ferrovieri di Novara, ed aveva fatto a questa cessione dei migliori spacci dell'ente autonomo a tutto danno di questo, si ravvisò pure lo stesso delitto di indebita appropriazione, anche per tale delitto fu chiamato il signor Ramella a rispondere con lo stesso mandato.

Riunione di senatori e deputati per esaminare la questione adriatica

Roma, 6.

Ieri sera alle 21 si è tenuta a Montecitorio una numerosa riunione di senatori e deputati per esaminare la situazione internazionale in rapporto alla soluzione del problema Adriatico. I presenti superavano l'ottantina. Ha presieduto il sen. Mazziotti che ha esposto lo scopo della riunione che voleva essere quello di esaminare la situazione senza nessuna preoccupazione di ordine parlamentare.

Hanno parlato i senatori Amero d'Aste e Di Robilant ed i deputati di Giorgio, Chiesa, De Andreis, Federzoni, ecc. i quali hanno esaminato il Patto di Londra confrontandolo con l'ultimo compromesso concordato dall'on. Nitti a Parigi colla Francia e l'Inghilterra e che è stato rifiutato dal Governo jugoslavo.

Tutti gli oratori hanno espresso l'avviso che il Patto di Londra è preferibile al compromesso. Però non è stata presa alcuna decisione circa l'atteggiamento da assumere alla Camera nei confronti del Ministero e ciò perchè i convenuti appartenenti a diverse parti politiche della Camera non potevano impegnarsi prima che i rispettivi gruppi parlamentari non avessero deciso la linea di condotta da tenere in occasione del prossimo voto politico. Inoltre si è convenuto di attendere le dichiarazioni del Presidente del Consiglio prima di addivenire ad una deliberazione definitiva. La riunione è terminata alla mezzanotte.

Alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 6

Ieri sera si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del Bilancio che ha approvato la relazione dell'on. Peano sul bilancio dell'Interno. Circa i provvedimenti per i postelegrafonici la Giunta ha deferito l'esame della parte tecnica e della parte finanziaria del disegno di legge dell'on. Chimienti a due sottogiunte competenti che sono convocate per oggi. Innanzi alla Giunta si trova per l'esame anche l'altro disegno di legge presentato dall'on. Chimienti il 19 dicembre 1919. Il Ministro ha fatto ieri pervenire alla Giunta gli emendamenti e le tabelle così come sono stati annunziati nel comunicato del Ministro in data 10 gennaio. Le sottogiunte faranno dei quesiti al Ministro per domandargli se intende di accettare le proposte formulate dalla commissione reale per equiparare le tabelle dei postelegrafonici a quelle di tutti gli altri impiegati dello Stato.

L'inasprimento dei nostri cambi

Roma, 6.

In vista del grave inasprimento dei nostri cambi dovuto in gran parte a ragioni di ordine internazionale, ma in parte anche alla speculazione, i ministri del Tesoro e dell'Industria hanno telegraficamente ordinato che sia sospeso fino a nuovo ordine la quotazione ufficiale dei cambi nelle borse ed hanno richiamato la stretta osservanza delle vigenti norme sul commercio dei cambi sotto comminatoria della rigorosa applicazione delle relative sanzioni.

La Germania non vuole consegnare i colpevoli

Parigi, 6.

Secondo il *Petit Parisien* la lettera di invio che accompagna la lista dei colpevoli e che è stata già inviata ai rappresentanti dell'Intesa a Berlino dice che la Germania non assolvendo le clausole del trattato rischia per lo meno di vedere applicato l'articolo che prevede in questo caso la proroga della occupazione delle provincie renane.

Il *Petit Parisien* annuncia che sono anche previste altre sanzioni.

Il corrispondente del *Journal* da Berlino telegrafa: Nessun pronostico è per il momento possibile, ma tutti sono di parere che grandi avvenimenti sono probabili. La Germania invierà quanto prima una nuova nota a Parigi. Non sarebbe impossibile che questa nota fosse accompagnata da un documento contenente l'enumerazione di tutti gli atti di barbarie e di atrocità commessi dagli alleati durante la guerra, tanto in Europa che nelle colonie. Il ministro dell'interno lavora attualmente alla redazione di questo documento. E' probabile che il gabinetto Bauer convochi per sabato i capi partito per decidere quando sarà convocata l'assemblea nazionale. D'altra parte nei circoli competenti sembra si creda che il Governo aspetterà l'arrivo della nota di Millerand per fare, se è possibile, contro-proposte. Si dice stasera che la Germania proporrà di far comparire gli accusati davanti ad un tribunale neutrale, probabilmente in territorio svizzero.

Berlino, 6

Alla Dieta prussiana il ministro Heina assiste dal banco del governo. Il presidente Lerners fa la seguente dichiarazione: Voi tutti sapete che la lista dei sudditi tedeschi da consegnare alle Potenze alleate ed associate è stata trasmessa al Governo tedesco. Una immensa indignazione si è impadronita in questa occasione del popolo tedesco; tutti noi sentiamo che si tratta di un profondo attentato fatto all'onore del popolo tedesco, ma se abbiamo perduto la guerra l'onore non l'abbiamo perduto. (*Vivi applausi*).

Il Governo tedesco ha dichiarato che questa pretesa delle Potenze avversarie è ineseguibile ed impossibile; l'intero popolo tedesco e la Dieta prussiana si uniscono a questa dichiarazione e noi siamo convinti che non si troverà nessun tedesco per eseguire le inaudite domande dell'Intesa. (*Vivi applausi*).

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Berlino: L'incaricato di affari tedesco a Parigi Mayer è ripartito giovedì sera per la Francia. Egli ha ricevuto l'ordine espresso di accettare la nota dei colpevoli da consegnare. Il governo ha convocato per sabato i capi delle frazioni dell'assemblea nazionale per intendersi con essi sulla data della convocazione di questa assemblea per discutere sulla questione. Il governo spera di essere nell'intervallo in possesso esatto della nota senza la quale nessuna decisione può essere presa.

Noske vittima di un attentato?

Parigi, 6.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Petit Journal* Noske deve tenersi riguardato in casa.

Corre voce che egli sia stato vittima di un attentato.

Chi assassinò Tisza?

Budapest, 6

Per provare che il ministro della guerra Friedrich aveva intenzione fin dai primi di ottobre del 1918 di organizzare una banda allo scopo di assassinare Tisza, il giornale «Iszovat» pubblica il verbale redatto dal procuratore dell'alto comando della deposizione di un tale Efienne Michely, il quale disse di essere stato impiegato presso Friedrich che sui primi di ottobre del 1918 lo invitò ar un colloquio intimo per riunire una piccola banda allo scopo di eliminare Tisza. Dopo qualche giorno Friedrich domandò notizie sull'andamento di questo affare e Michely gli rispose che vi erano già delle persone che se ne occupavano. In realtà Michely non aveva cominciato a far nulla. Qualche giorno dopo Tisza fu vittima di un attentato.

Tra Danzica e la Polonia

Varsavia, 6.

A Danzica vi è una grande animazione essendo ristabiliti i rapporti tra la città e la Polonia. Nell'ultima settimana le esportazioni sono molto aumentate, dando così bene a sperare per l'avvenire. Ancora però l'esportazione è ostacolata dalla mancanza di tonnellaggio polacco. Presto partiranno per l'Inghilterra 500 tonnellate di farina e di patate. Si prevedono inoltre grandi trasporti di legname.

La disastrosa situazione di Mosca

Varsavia, 6

Informazioni da ottima fonte recano che la situazione a Mosca è disastrosa. La carestia ha raggiunto un limite fantastico; vi è una assoluta mancanza di viveri e di riscaldamento. Una corsa in carrozza costa 2500 rubli; una libbra di burro 2700. La popolazione di Mosca ha l'aspetto di una folla di miserabili e di pezzenti. Attualmente le fabbriche lavorano per 12 ore sotto la più severa sorveglianza militare e bolscevica. La popolazione è ostile ai bolscevichi anche nella grandissima maggioranza delle classi operaie. I treni circolano raramente. Si può calcolare che su ciascuna linea non vi sia più di un treno per settimana.

Lo sciopero generale dei ferrovieri francesi?

Berna, 6.

(C.) — Secondo una particolare informazione della *Tribune de Genève*, per il 10 del corrente febbraio i ferrovieri francesi si metteranno in sciopero generale avendo il Governo e le Compagnie rifiutato di ammettere le loro rivendicazioni.

La navigazione in Adriatico e le riluttanze anglo-americane

Roma, 6.

L'on. Trentin aveva interrogato il Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per conoscere le ragioni che giustificano l'invincibile riluttanza, comprovata da documenti ufficiali, da parte della marina mercantile inglese ad assumere servizi per i porti dell'Adriatico settentrionale e per essere informato sulla natura dei provvedimenti con cui il Governo intende ovviare al grave pregiudizio che da questo fatto, comune a tutti gli armatori stranieri, deriva in particolare al commercio dei porti di Venezia e di Trieste.

Ora il sottosegretario di Stato ai trasporti marittimi e ferroviari ha inviato la seguente risposta scritta:

I noli per i porti dell'alto Adriatico sono quotati sui mercati di Londra a dieci scellini in più e su quelli di New York da tre a cinque dollari più di quelli per i porti del Tirreno, perchè oltre il maggiore onere derivante dal maggiore percorso e dalla minore possibilità di trovare presso quei porti un conveniente carico per il ritorno, i rischi tuttora residuati dallo stato di guerra rendono obbligatoria l'assicurazione contro di essi e le compagnie assicuratrici, essendo a tutti noto che in Adriatico esistono numerosi banchi di mine in corso di dragaggio, per questo praticano rischi di guerra a quota molto più alta rispetto agli altri mari. Pertanto onde evitare la maggiore spesa che deriva dai noli più alti da parte nostra si evita per deliberato proposito di fissare piroscafi all'estero per singoli viaggi per porti adriatici poichè la tariffa di essi, pur rispettando le necessità di ciascuno, può essere completamente coperta senza aumento di spese con piroscafi nazionali requisiti e noleggiati e con piroscafi esteri noleggiati a *time carter*, pei quali ultimi, ad eccezione di pochi contratti stipulati durante lo stato di guerra, l'Adriatico è incluso nei limiti di navigazione.

Queste ragioni, giusta quanto sopra è detto, risiedono su una convenienza finanziaria più che su una riluttanza da parte degli armatori inglesi e sono quelli che tengono lontano dai porti adriatici i piroscafi di bandiera inglese. Questo Ministero per alleviare tale stato di cose aveva fatto pratiche con l'istituto nazionale delle assicurazioni per ottenere la parificazione dei tassi di assicurazione sui rischi di guerra per l'Adriatico a quelli per altri mari, ma esso oppone che il Ministero della marina non poteva e non può garantire la libertà di navigazione in quel mare.

Per l'industria della Calzoleria

Roma, 6

Per venire in aiuto della piccola industria della calzoleria a mano che stenta a rifornirsi di materia conciante pur pagandola a prezzi esorbitanti, il Ministero dell'industria, d'accordo con la Federazione dei Consorzi regionali della industria, metterà a disposizione da oggi in tutte le provincie del Regno 12 milioni di Kg. di suola ad un prezzo medio fra le diverse provenienze e scelte di circa lire 14 al Kg.

Questo materiale per mezzo dei consorzi provinciali di approvvigionamento sarà messo in vendita, non soltanto nelle città, ma anche nei piccoli centri rurali. Il prezzo di fabbrica sarà impresso nella suola. Per ogni provincia saranno indicati gli spacci autorizzati alla vendita.

Successivamente si provvederà allo stesso modo anche per la tomaia.

Questi provvedimenti dovranno legittimamente influire, data la loro importanza e generalizzazione, sui prezzi delle calzature e più che altro sui prezzi delle riparazioni con notevole beneficio di tutta la massa dei consumatori.

Concorso ad ufficiali medici

Roma, 6.

Con il giorno 15 marzo p. v. avrà inizio alla scuola di applicazione di sanità militare un corso di mesi quattro per gli aspiranti alla nomina a tenente medico in servizio attivo permanente. Il numero dei posti messi a concorso è di 100 e potranno concorrere all'ammissione tutti gli ufficiali medici delle categorie in congedo, e medici civili che alla data suddetta non abbiano superata l'età di anni 32.

Il gen. Caneva al posto di Cattaneo

Roma, 6

L'odierno *Giornale Militare* pubblica un decreto-legge che esonera il generale Cattaneo dalla carica di presidente della commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18 ed in sua vece nomina il generale d'esercito Caneva.

Per l'assetto della Tripolitania e della Cirenaica

Roma, 6

Gli uffici centrali del Senato nella riunione di ieri hanno proceduto alla loro costituzione per l'esame dei progetti di legge sulle conversioni in legge dei decreti reali che approvano le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania e della Cirenaica, nominando presidente il sen. Del Giudice, segretario il sen. Bettoni e membri i sen. Mazziotti, Dallolio Alberto e Spirito.

La lotta contro i briganti in Istria

Trieste, 6.

(A.) — La lotta contro i briganti nell'Istria, continua feroce, da parte dei reali carabinieri, onde assicurare a quella povera gente della campagna della ridente penisola un po' di sicurezza ed un po' di pace.

In una battuta che ebbe luogo ieri, un temuto brigante, uno dei capi, fu mandato all'altro mondo con un colpo di moschetto.

La lotta fra i carabinieri ed il brigante Michele Paulic, fu violenta; il bandito si difese fino all'ultimo, quando i colpi di moschetto lo colpirono in piena gola.

Fu con una esplosione di gioia che gli abitanti di Villa Balici, ove lo scontro ebbe luogo, che raccolsero la notizia della morte del temuto brigante.

I contadini volevano a tutti i costi gettare il cadavere in qualche foiba e soltanto l'energia dei carabinieri scongiurò tale crudeltà.

Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni prorogate a tutto Febbraio

La propaganda nelle scuole

Roma, 6

Nello intento di rendere possibile anche nelle località più lontane il concorso di quanti desiderano prendere parte alla sottoscrizione al nuovo prestito 5 per cento, il Ministro del Tesoro ha ieri sottoposto alla firma reale un decreto col quale il termine utile viene prorogato sino al 29 febbraio per le sottoscrizioni nel Regno e in Europa, nonchè nei paesi e colonie del bacino del Mediterraneo e sino al 10 aprile negli altri paesi esteri e nelle colonie dell'Eritrea e Somalia.

Con lo stesso decreto sono state adottate disposizioni per facilitare, in conformità dei voti manifestati da vari comitati, le sottoscrizioni da parte degli impiegati civili, nonchè degli ufficiali e militari di truppa dell'esercito e della marina e dei corpi armati al servizio dello Stato.

Il Comitato centrale ha provveduto che in tutte le provincie si costituissero appositi comitati e sub-comitati sotto la presidenza dei Rettori di Università e dei Provveditori agli studi, ed ha trasmesso a tutti gli uffici scolastici stampe e manifesti di propaganda indirizzati e agli insegnanti ed agli alunni promovendo da per tutto conferenze e riunioni assai efficaci. Mercè tale attività in parecchi istituti si sono raggiunte somme superiori a mezzo milione e nei centri rurali il risultato non è stato meno lusinghiero.

Siracusa, 6

Le sottoscrizioni al prestito nazionale nella provincia di Siracusa hanno raggiunto la cifra di 80 milioni, cioè il triplo delle sottoscrizioni raccolte nel 1918.

Notizie in fascio

Dall'Estero

E' arrivato a Vienna il ministro italiano marchese Della Torretta.

Il Re di Spagna ha nominato cavaliere di Gran Croce nell'Ordine di Carlo III., monsignor Ragonesi nunzio apostolico a Madrid.

Un decreto emesso su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di Francia conferisce al rappresentante della repubblica francese nella Società delle nazioni il grado di ambasciatore.

Favorito da un tempo superbo ha avuto luogo a Nizza il corso dei fiori, che è stato fra i più riusciti. Vi hanno preso parte oltre 600 vetture automobili e a cavallo infiorate.

Da Vienna ieri sono partiti per Mantova 300 bambini.

Una tempesta di neve e di nevischio imperversa su tutta la costa dell'Atlantico interrompendo tutte le comunicazioni.

Bourgeois arriverà a Londra lunedì sera. Egli sarà accompagnato dal barone Ciolazel, segretario di ambasciata, e da un segretario.

Mercoledì arriverà a Londra il presidente del Consiglio francese Millerand; Alberto Thomas è atteso domani.

La Camera cubana ha ratificato il trattato di pace con la Germania. Come è noto, il Senato cubano lo aveva ratificato nello scorso dicembre.

Il numero dei morti nello scontro ferroviario di Digione è di 19 e quello dei feriti di 60.

Da Roma

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale De Lai, il cardinale Giorgi, il cardinale Salj, mons. Rossetti, il preposto generale della Compagnia di Gesù, il padre De la Pledicbe superiore generale dei preti della Misericordia, il padre Bonaventura di Montferry superiore dei cappuccini di Bioffelds (Nicaragua), il reverendo Don Morigi arciprete di Betola, il conte Silvestri Foà.

Borse e Mercati

La comunicazione delle quotazioni dei cambi è sospesa fino a nuovo ordine, per disposizione governativa.

ROMA, 6 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.90 — Id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 86.15 — Id. fine mese 86.30 — Banca d'Italia 1502 — Credito Fondiario 325 — Banca Comm. It. 1232 — Banca It. Sconto 645 — Credito Italiano 821 — Banco di Roma 117 — Meridionali 544 — Nav. Gen. It. 779 — Tram 161 — Acqua marcia 1910 — Gas 652 — Condotte acqua 278 — Terni 1160 — Ansaldo 220 — Metallurgica 137 — Ilva 217 — Montecatini 182 — Immobiliari [illegible] — Beni stabili 322 — Imprese fond. 111.60 — Carburo di calcio 1150 — Azoto 347 — Elettrochimica 133 — Concimi 136.50 — Fondi rustici 300 — Marconi 250 — S.N.I.A. 113.50 — Fiat 384 — Risanamento 391 — Eridania 429.

MILANO, 6 — Cons. 5 p. c. 86.35 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.20 — Banca Italia 1500 — Banca Comm. It. 1232 — Credito Ital. 815 — Banca It. Sconto 645 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 535 — Mediterranee 226.50 — Costruzioni Ven. 496 — Rubattino 780 — Lanificio Rossi 1801 — Cantoni 810 — Veneziano 157 — Elba 323 — Terni 1153 — Meccaniche 120 — Breda 275 — Ansaldo 219 — Montecatini 178 — Metallurgica 139.50 — Edison 673 — Società Adriatica Elettr. 131 — Vizzola 1039 — Marconi 249 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 361 — Raffineria L. L. 422 — Eridania 439 — Distillerie 176 — Concimi chimici 155 — Esportazione 645 — Beni stabili 314 — Fiat 387 — Isotta 80 — Ilva 216.50.

GENOVA, 6 — Rend. 3.50 p. c. 80.35 — Cons. 5 p. c. 86.50 — Banca d'Italia 1503 — Banca Comm. Ital. 1236 — Credito Italiano 820 — Banca Sconto 646 — Banco di Roma 116 — Meridionali 541 — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 778 — Eridania 448 — Raffineria L. L. 425 — Industria 366 — Terni 1157 — Ansaldo 221.50 — Elba 323 e 50 — Ilva 217.25 — Molini A. I. 278 — Fiat 387.50 — Marconi 245 ex — Sabaudo 465 — Metalli 137 — Sylos 143 — Semoleria 380.

TORINO, 6 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.22.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.45 — Banca Italia 1497 — Banca Comm. Ital. 1230 — Credito Ital. 822 — Banca Ital. Sconto 646 — Banco di Roma 116 — Meridionali 536 — Mediterranee 225 — Rubattino 780 — Fiat 387 — Lloyd Sabaudo 468 — Nav. Alta Italia 568 — Spa 266.50 — Ansaldo 220 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 99 — Marconi 241 ex — Ilva 217.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 5 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Outcombe» arrivo 2 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 300 in barca id. 200.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tresillian» arrivo 25 gennaio raccomand. Bassani carica da barca zavorra tonn. 200.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Ionio» arrivo 3 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 9 da barca id. 20.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 230 in barca id. 240 — Piroscafo «Kelsomoor» arrivo 20 gennaio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 200 in barca id. 62 — Piroscafo «Dinnamare» arrivo 2 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 740.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 7; al largo 4; totale n. 11 — Partiti 3.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2342.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 200; merci varie tonn. 29 — Totale ton. 229.

Totale carri caricati 244; scaricati 76.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 58; uomini 485.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Karlsbad» interall. con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Città di Palermo» ital. per Montevideo vuoto — «Karlsbad» interall. per Trieste con merci — «Kelsemoor» ingl. per Montevideo vuoto.

Partenze d'oggi:

«Kelsemoor» ingl. per Montevideo ore 10.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.35 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 18.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A. (coincidenza da Trieste nei soli giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE – Rialto – VENEZIA

Domenica 8 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 34 — Conto corrente con la Posta — Domenica 8 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 46 all'anno; lire 23.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

La fine della discussione della politica estera alla Camera

Discorso polemico di Nitti contro le voci del Paese

che domandano una soluzione italiana della questione Adriatica

Senza timone senza voto

Roma, 7

Il Governo che credeva di evitare una discussione accademica mentre sono ancora aperte le trattative con gli alleati e tra questi ed i jugoslavi, ha dovuto subire, un po' a denti stretti, la discussione che ha culminato stasera con un comicissimo... non luogo a procedere.

Infatti non abbiamo avuto alcun voto politico e tutta la tempesta agitatasi in questi tre giorni di ansiose discussioni sulla politica estera, si è placata in un momento solo, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Il Governo aveva questa volta male impostato i lavori parlamentari e spetta ad esso la prima e principale responsabilità della discussione disordinata, ampia, caotica ed ingombrante.

Si è discusso infatti per tre lunghi giorni sulla politica estera dell'attuale Governo senza conoscere concretamente il pensiero ed il proposito di questo ultimo, che ha parlato per ultimo! Meglio sarebbe stato che il Governo avesse fatto le sue comunicazioni, che la Camera le avesse discusse, che il Governo avesse replicato e che la discussione avesse portato ad un voto politico, che avesse chiarito la situazione ed eventualmente rafforzato la posizione del Ministero ed aumentato il suo prestigio all'estero nella prosecuzione delle trattative.

Con questo non vogliamo dire che il prestigio del Governo sia stato nella giornata parlamentare di oggi insidiato o punito perchè più che evidente che la mancanza del voto politico ridonda a tutto vantaggio dell'attuale gabinetto, il quale però dovrà affrontare tra non molto la grande battaglia sulla politica estera e sulla politica interna, battaglia che in questi giorni si era andata preparando, ma che poi si è vista da tutti la convenienza di rinviare.

In conclusione si tratta di un rinvio che permetterà al Governo di perfezionare le conclusioni della sua politica interna ed al parlamento di vagliare le une e le altre per giudicare il Governo.

Detto ciò possiamo procedere a qualche peculiare valutazione degli avvenimenti più singolari della giornata parlamentare. Ci fermeremo specialmente a tre punti: alle tesi rinunciatarie sostenute dall'on. Salvemini con una disinvoltura sfacciata e cinica — alla questione albanese venuta a galla a mezzo di inesattezze e di dicerie, oltre che per un intervento energico e reciso dell'on. Giolitti contro lo stesso on. Salvemini; alle dichiarazioni, alcune esplicite altre reticenti, del capo del Governo che ha sviluppato specialmente alcuni motivi ed alcune sue preoccupazioni polemiche di dubbia fondatezza.

—o—

L'on. Federzoni aveva constatato il silenzio dei rinunciatari durante tutto il periodo delle trattative nittiane a Parigi ed aveva invitato qualche loro rappresentante alla Camera a parlare ed a parlare chiaro. La sfida fu raccolta dall'on. Salvemini, il più tenace, il più miope ed il più acido dei rinunciatari nostrani.

La lunga dichiarazione letta dall'on. Salvemini ha avuto una singolare importanza pel fatto che essa era stata concordata con l'on. Bissolati, a nome del quale ha pure parlato l'on. Salvemini.

Sappiamo intanto che sono andati all'aria tanto il gruppo dei socialisti autonomi, quanto quello del rinnovamento nazionale, espressioni ibride di volontà artificiose, capziose, ostinate nel proposito di stringere fasci di uomini dissidenti.

L'on. Salvemini ha detto che il metodo diplomatico propugnato dai rinunciatari non fu mai applicato perchè le trattative dirette con gli slavi dovevano essere iniziate e sperimentate sul vil corpo dell'Italia in quel determinato momento ed in quel determinato modo che l'oratore ha indicato, come se gli italiani di buona memoria non ricordassero che sino dall'epoca del famigerato Patto di Londra e del congresso delle nazionalità, i nostri peggiori rinunciatari non avessero persino rinunciato a venire col signor Trumbic a precisi ed impegnativi accordi territoriali, alfine di non compromettere l'intesa generica che si disse realizzata sul Campidoglio. Come se non si sapesse anche che la intransigenza dei jugoslavi non data nè da oggi nè da ieri, ma attinge le tradizioni e la storia delle aspirazioni slave nell'Adriatico. Così l'on. Salvemini beneficia di tutti gli eventuali vantaggi per la sua tesi e pel suo atteggiamento derivanti dagli esperimenti nittiani, senza assumere e senza condividere alcuna responsabilità! Come senso di responsabilità, per uomini che vorrebbero essere perfino degli innovatori della politica internazionale, via non c'è male! E risparmiamo ai lettori il commento di postuma ironica esaltazione di Wilson, fatto con cauta parola dal prof. Salvemini.

L'altro punto che ci pare importante trattare è costituito dalla questione albanese, la quale è così imperfettamente conosciuta in Italia, da far dire a molti deputati inesattezze gravi: gli on. Federzoni, Bevione, Colonna di Cesarò, Salvemini avevano dimenticato l'articolo 7 del Trattato di Londra. L'on. Nitti l'ha ricordato a tutti ed ha fatto bene, anche perchè egli ha lasciato capire che sulla mutilazione dell'Albania a nord ed a sud non è stata ancora detta l'ultima parola.

Apprenderemo nei prossimi giorni che cosa sarà dell'indipendenza e dell'integrità territoriale albanese; ma l'on. Salvemini, nella sua smania di difendere vere e presunte nazionalità oppresse o vendute al preteso imperialismo italiano, ha falsato persino la storia politica d'Italia, affermando che l'on. Di San Giuliano avesse stipulato con l'Austria lo smembramento dell'Albania, ed ha citato una pubblicazione dei bolscevichi. L'on. Giolitti lo ha smentito reiteratamente, fermamente, energicamente. L'on. Salvemini, cocciuto, non voleva cedere, ma gli urli della Camera lo hanno indotto a riconoscersi colpevole.

L'on. Salvemini non conosce le lettere albanesi dell'on. Di San Giuliano? Non sa che quelle lettere sono fondamentali nella letteratura politica italiana? Poteva un uomo come il marchese Di San Giuliano patteggiare la spartizione territoriale dell'Albania? E non ha dato prova il prof. Salvemini di essere uno storico singolare quando ha confuso la politica cosidetta del 5 per cento italo-austriaco, che importava la divisione dell'Albania in due zone di influenza politica ed economica e non di occupazione territoriale?

Così fa la storia della politica l'on. Salvemini; così ha trattato in una sua recente pubblicazione Francesco Crispi e la sua politica.

Venendo alle dichiarazioni del Governo dobbiamo disapprovare la forma polemica adoperata dall'on. Nitti contro quelli che egli ha definito conservatori; anche perchè in Italia di conservatori nel senso di reazionari non ne conosciamo. I conservatori italiani sono attaccati alla conservazione delle istituzioni e del regime e non sono affatto alieni dagli svolgimenti politico-sociali più audaci.

Ebbene, l'on. Nitti vuole mettersi contro questi conservatori? Non lo crediamo, anche per le precedenti ed esplicite dichiarazioni che egli fece al Senato ed alla Camera sullo stesso argomento e che gli valsero un voto di fiducia all'unanimità nell'assemblea vitalizia ed un voto di fiducia cospicuo nella passata Camera.

Per quel che riguarda la soluzione adriatica, può ritenersi oramai acquisito che il Patto di Londra non sarà applicato e che il compromesso sarà eventualmente rimaneggiato e accettato od imposto ai jugoslavi.

Vedremo nei prossimi giorni quello che ci verrà da Londra....

LEONARDO AZZARITA

Alla Camera

Roma, 7

Presidenza del presidente ORLANDO. La seduta comincia alle 15.

DE CAPITANI, Segretario, dà lettura di una proposta di legge Turati per la sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione.

Si leggono altre numerose proposte di legge di iniziativa di deputati, indi continua lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

FIAMMINGO, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Schanzer sull'inasprimento dei cambi, afferma che la vera ragione di questo inasprimento consiste nel diniego degli Stati Uniti di ulteriori crediti all'Europa. Vane sono le speranze che da questo proposito gli Stati Uniti abbiano a recedere, mentre generale è il pensiero in quel popolo di disinteressarsi delle cose di Europa.

Questo disinteressamento dell'America è la vera ragione della migliore accoglienza che l'on. Nitti ha trovato a Parigi in confronto di quella che ebbero l'on. Sonnino e l'on. Tittoni.

La Francia e l'Inghilterra si sono infatti mostrate più benevole per l'Italia perchè, perduta la speranza negli Stati Uniti, siamo disposti ad assicurare colle armi l'esecuzione del trattato di Versailles. Esse vorrebbero che invece dell'America fosse l'Italia pronta a mandare le sue truppe a guardia del Reno, e questo dopo essersi spartite i paesi produttori di materie prime, la marina mercantile e le colonie tedesche, escludendone ingiustamente l'Italia, e mentre sul Reno non soltanto la Germania dovrà essere arrestata ma forse anche la Russia ed altri Stati ancora. Per tanto ritiene che l'Italia non possa accedere ad una simile richiesta fin tanto almeno che le clausole ingiuste che a suo danno il trattato di Versailles contiene, non sieno corrette e riparate. (*Approvazioni, commenti*).

L'on. Graziadei

GRAZIADEI, svolge anche egli una interpellanza sulla politica estera del Governo. Nota che l'Italia non ha ancora là pace come non l'hanno nessuno degli Stati che entrarono in guerra nell'agosto 1914. Ciò dimostra come fosse esatta la facile previsione dei socialisti che la guerra non avrebbe risolto nessuno dei problemi che a detta invece dei governi essa avrebbe dovuto risolvere. Una sola questione negativa, in realtà, la guerra era chiamata a risolvere ed ha risolto, quella cioè se l'egemonia sull'Europa continentale e sul mondo dovesse ancora restare all'Inghilterra o passare alla Germania.

Tutti i problemi positivi e di ricostruzione invece permangono insoluti, così la lega delle nazioni è morta prima di nascere e la pace universale è diventata la mostruosa pace di Versailles.

Quanto ai problemi coloniali l'inevitabile sconfitta della Germania ha avuta questa sola conseguenza, che le colonie tedesche siano passate nelle mani dei vincitori. E quanto infine ai problemi di nazionalità, la guerra li ha resi ancora più complicati e insolubili balcanizzando l'Europa centrale ed orientale.

Venendo al problema adriatico riafferma anzitutto l'avversione del partito socialista a tutti i nazionalismi ed a tutti gli imperialismi.

Ed a questo proposito avverte che non ha mai creduto alla efficacia di quel patto di Roma che creava una politica estera ufficiosa accanto a quella ufficiale dell'on. Sonnino.

Venendo al patto di Londra considerato ora come un disastro ora come un'ancora di salvezza, afferma che esso non rappresenta soltanto una colpa degli on. Salandra e Sonnino, ma il prodotto necessario della specifica impreparazione delle classi dirigenti.

Gli insuccessi dei negoziatori italiani a Parigi sono anche essi una conseguenza dell'errata visione che il governo e le classi dirigenti italiane avevano avuto della guerra. Quei negoziatori d'altronde commisero subito il gravissimo errore di chiedere la esecuzione del patto di Londra più qualche cosa che in esso non era compreso, a cui anzi con quel patto si era rinunciato. A questo proposito mentre riconosce il diritto della città di Fiume a decidere con un plebiscito sincero e completo della sua annessione all'Italia, crede che il porto dovrebbe come tutte le grandi porte del commercio europeo essere internazionalizzato.

Tanto l'applicazione del patto di Londra quanto l'imposizione del compromesso non sono però soluzioni accettabili perchè l'applicazione del patto di Londra involgerà gravi spese militari e uno stato di guerra permanente, mentre col compromesso si dovrà sempre combattere coll'irredentismo slavo.

Ancora peggiore è la terza soluzione prospettata di trattare direttamente cogli jugoslavi dopo applicato il patto di Londra.

Due soluzioni vi sono: la nazionalista o l'internazionalista. La nazionalista è fallita, non rimane che la soluzione internazionale, per la quale occorre la ripresa dei rapporti con la Russia.

TREVES, allo stato attuale della discussione rinuncia a svolgere la sua interpellanza riservandosi di svolgere alcune brevi considerazioni quando, dopo le dichiarazioni del governo, dovrà dire se sarà o no soddisfatto.

L'on. Labriola

LABRIOLA rileva che la presente situazione è caratterizzata da un conflitto tra il vecchio ed il nuovo che dà luogo alle più strane crisi. Questo conflitto si è rivelato nel più alto grado alla conferenza di Parigi dove non si è nemmeno tentato di risolvere i problemi con un criterio di giustizia. Si partì dal concetto della giustizia per i vincitori e per i vinti, per poi venire ad una graduazione della giustizia per gli stessi vincitori. In questa graduazione l'Italia fu classificata all'ultimo posto. Si è voluto attribuire il nostro insuccesso esclusivamente alla impreparazione della diplomazia italiana, ma bisogna riconoscere che vi sono nella vita situazioni che malgrado ogni buon volere di uomini non si possono superare. L'oratore ricorda le trattative famose col principe Sisto dalle quali traspare l'intendimento di evitare lo sfacelo dell'Austria.

Wilson che nel primo stadio dominò la conferenza non potè applicare in Europa i principii di nazionalità che aveva proclamati, perchè ciò avrebbe violentato tutto quel sistema di rapporti che la economia capitalistica aveva creato in Europa.

Data l'essenza dell'economia capitalistica europea il trattato di Versailles non repugnò alla coscienza di coloro che lo fecero perchè ne era lo specchio fedele. Ma l'applicazione integrale di questo trattato oltre rappresentare una violenza ad ogni principio di giustizia porterà la grave conseguenza di diminuire la produzione perchè per esso tutto un popolo dovrebbe lavorare per l'interesse delle classi borghesi della Francia e dell'Inghilterra.

Ecco perchè ogni coscienza civile è insorta contro il trattato di Versailles (*applausi*) ed ecco perchè l'America vuol disinteressarsi delle cose dell'Europa.

Venendo al problema adriatico osserva che l'assoluta libertà dell'Adriatico è per l'Italia una necessità imposta dalla sua storia oltre che dalla sua configurazione geografica (*applausi*).

Vi sono ancora popoli, come i balcanici, guerrieri bellicosi pieni di passione, che possono diventare strumento delle avide mire altrui. Di qui la necessità per l'Italia qualunque sia il regime che la governi, di avere nell'Adriatico completa sicurezza (*applausi, commenti, interruzioni dall'estrema sinistra*).

Di questa necessità si rese pieno conto l'on. Sonnino al quale l'oratore, che altre volte ne combattè quelli che credette errori della sua politica, rende per questo suo concetto amplissimo omaggio (*commenti*).

Il patto di Londra non si può, a suo avviso, giustificare in quanto la annessione di quella parte della Dalmazia che non è italiana potrebbe produrre maggiori e più gravi complicazioni.

Crede che il compromesso del gennaio scorso avrebbe potuto essere accettato alla condizione però che fosse rispettata la clausola sostanziale del patto di Londra nella demilitarizzazione dei porti orientali dell'Adriatico. Omettendo tale condizione esso aggrava la situazione perchè sarà motivo di querele reciproche.

Il compromesso pertanto rappresenta un peggioramento della situazione che si era costituita e non potrebbe essere accettato se non entro certe condizioni.

Bisogna riconoscere che il problema di Fiume interessa non soltanto l'Italia e la Jugoslavia ma anche l'Ungheria ed è connesso con la questione ungherese, come pure col problema degli stretti che è anche tanta parte del problema degli approvvigionamenti. Occorre dunque su queste basi pensare ad una diversa soluzione del problema adriatico, tanto più che la questione di Fiume non ha carattere di estrema urgenza e ciò anche perchè non vale adottare risoluzioni prospettate che certamente dovrebbero in un termine più o meno breve tornare in discussione, poichè tutte offendono violentemente la giustizia. Per il trionfo della giustizia il proletariato ha finalmente trovato un'arma nel socialismo russo e quando esso sarà [illegible] vecchio mondo borghese deturpato da ogni sorta di ingiustizie, l'ora della giustizia suonerà per tutti e anche per l'Italia (*applausi, commenti, rumori*).

Il difensore dei jugoslavi

SALVEMINI. Si limiterà ad occuparsi della questione adriatica. Nelle trattative di Parigi è fallita quella politica che a torto fu detta rinunciataria e che fu sempre caldeggiata dall'oratore ed afferma che egli come l'on. Bissolati sostenne sempre la necessità della revisione del patto Londra e tanto più dopo lo sfacelo della Russia e dell'intervento dell'America.

L'equivoco sul trattato stesso è perdurato anche in occasione del congresso di Roma e allora, come anche più tardi, si perdette l'occasione favorevole per trattare dignitosamente coi jugoslavi.

L'oratore pone la questione se nelle condizioni presenti convenga accettare l'ultimo compromesso di Parigi e nota che per esso, se le isole adriatiche sono disarmate i jugoslavi hanno diritto di armare la costa orientale adriatica. Un altro difetto del compromesso è l'aver lasciato Sebenico alla Jugoslavia, perchè esso costituisce una forte base navale contro la nostra costa occidentale adriatica: cionondimeno, col saliente dell'Istria e col possesso del gruppo di Lissa e della baia di Valona, crede che potremo essere sufficientemente garantiti.

Ad evitare il pericolo di una nuova corsa ascensionale negli armamenti sarebbe desiderabile la completa neutralizzazione dell'Adriatico. Fa considerare alla Camera ed al governo se non sarebbe più vantaggioso di garantire all'elemento italiano in Dalmazia una piena autonomia anzichè concedere loro la facoltà di optare per la cittadinanza italiana.

Giolitti e l'Albania

SALVEMINI. C'è inoltre nel compromesso di Parigi una macchia ed è il sacrificio dell'Albania. Noi eravamo per l'annessione dell'Albania e da lungo tempo eravamo rimasti fedeli a questa tradizione. Nell'estate del 1913 l'on. Di San Giuliano ed il governo austriaco stabilirono la divisione dell'Albania in due parti e furono fissati anche i confini della parte che toccava all'Italia e della parte che toccava all'Austria.

GIOLITTI (in piedi, con energia). Noi abbiamo sempre sostenuto l'indipendenza dell'Albania. C'era in tal senso un accordo con l'Austria.

SALVEMINI. Ma i bolscevichi hanno pubblicato un documento nel quale è detto.....

GIOLITTI (sempre con forza) I bolscevichi non erano nè italiani nè austriaci!

Salvemini tenta di rispondere ma è urlato da quasi l'intera Camera.

GIOLITTI. Io non mi occupo di documenti bolscevichi (*approvazioni*). Io mi occupo di ciò che ha fatto il Governo italiano (*nuove approvazioni*).

SALVEMINI. Ma il documento....

GIOLITTI. Quando io sono stato al Governo ho sempre sostenuto di mantenere l'indipendenza dell'Albania e di astenersi tanto l'Italia quanto l'Austria dall'occupazione di una qualsiasi parte di essa.

SALVEMINI. Ma questo è ai tempi di Visconti Venosta. I bolscevichi hanno pubblicato che si doveva dividere l'Albania in due parti: una assegnata all'Italia l'altra all'Austria.

GIOLITTI. E' falso. Durante la guerra ci siamo astenuti in modo assoluto dall'andare a Pr[illegible]esa....

Salvemini interrompe.

Voci: Ma lasci parlare!

GIOLITTI. Siamo stati rispettosi della indipendenza dell'Albania.

SALVEMINI. Allora lei smentisce l'autenticità del documento pubblicato dai bolscevichi?

GIOLITTI (troncando netto). Io non me ne occupo e fino a quando rimasi al Governo non vi è stato mai nessun accordo del genere di quello di cui parla l'on. Salvemini.

SALVEMINI. Se rifiutassimo il compromesso di Parigi dovremmo applicare il patto di Londra. Ora se il compromesso è pessimo, il patto di Londra è iniquo. Non è un trattato internazionale, è una macelleria di popoli.

BARBERIS. Lo avete difeso sempre! (*rumori*).

SALVEMINI. L'on. Bevione ha affermato che l'Italia ha rivendicato Fiume. Noi abbiamo affermato questo nel 1918. Che cosa avverrà se sarà applicato il trattato di Londra? Noi non siamo responsabili...

BARBERIS. I veri responsabili siamo noi che non abbiamo voluto la guerra!!

I socialisti in piedi, in coro:

— Il tuo Bissolati ci voleva far fucilare: lo disse qua dentro.

SALVEMINI, afferma che anche la questione di Fiume deve risolversi in pieno accordo colla Jugoslavia. Se poi questa non si deciderà a scegliere fra l'uno e l'altro, noi ci potremo riservare maggior libertà d'azione (*rumori*).

Ma in questo caso l'Italia dovrà guardarsi da decisioni affrettate che porterebbero ad irreparabili dissidi (*commenti, segni di impazienza*).

L'oratore crede però necessario che il nostro governo debba intanto seguire alcune direttive che egli riassume in una mozione che presenta e colla quale la Camera riconosce che il compromesso di Parigi offre maggiori probabilità che il trattato di Londra di evitare una crisi disastrosa per l'Europa e di preparare rapporti pacifici italo-slavi per l'avvenire e invita pertanto il governo a richiedere dagli alleati la loro solidarietà per l'esecuzione di detto compromesso, sostituendo definitivamente tale loro nuovo impegno agli obblighi che erano inerenti al trattato di Londra, ad annettere i territori che il compromesso di Parigi attribuisce all'Italia in piena solidarietà; ad occupare il «corpus separatum» di Fiume a mantenere questa occupazione e quella del Comune di Zara, della Liburnia e delle isole dell'Adriatico fino a quando la Jugoslavia non riconosca il compromesso di Parigi, cioè assuma l'obbligo di demilitarizzare le isole, di rispettare la solidarietà di Fiume, di ammettere il controllo della società delle nazioni sulla ferrovia sui porti liburnici (*commenti animati, rumori*).

Le dichiarazioni di Nitti

Il compromesso per l'Adriatico

NITTI, pres. del Consiglio (*segni di viva attenzione*). Dovrà in fine di seduta pregare la Camera di sospendere per alcuni giorni i suoi lavori dovendo egli partecipare ad una importante riunione dei capi dei paesi alleati. Sarà chiaro ed esplicito, ma si limiterà a brevi dichiarazioni. Se alcuno crede necessario che questa discussione si chiuda con un voto egli non vi ricuserà. In questa ora critica della nostra storia è bene che ognuno prenda la sua posizione e sia evitato qualsiasi equivoco. E' giunta l'ora di dire tutta la verità anche col cuore dolente. Noi in questo momento non discutiamo solo dell'indirizzo della politica estera, ma anche di quello della politica interna, della politica finanziaria delle politica economica. Il governo è accusato di debolezza, con ciò si determinano stati d'animo singolarmente pericolosi, perchè si determina nel paese uno stato di malcontento.

Gli scopi della guerra

Il governo in quest'ora è una rude sofferenza: immenso è il peso di chi ne assume la responsabilità e che sente ogni suo atto necessariamente connesso con i destini della patria. Perciò chiede che ognuno esprima chiaro il proprio pensiero e non vuole evitare, ma anzi desidera un voto. Non potrà rispondere a quanto hanno detto eminenti oratori in questa discussione. All'on. Benelli afferma che egli pure sentì al pari di lui delle voci dolenti, ma suo dovere è di preoccuparsi degli interessi della collettività anche a patto di dolorosi sacrifici. A coloro che pretendono far credere che siano per essere frustrati gli scopi pei quali l'Italia entrò in guerra osserva che scopo della guerra erano Trento e Trieste. Il patto di Londra non era allora conosciuto e altre aspirazioni vennero poi per la forza delle cose. Tre questioni sono ancora sul campo internazionale: quella adriatica, quella dell'Asia Minore e quella della Turchia e tutte e tre toccano i più vitali interessi d'Italia.

Ora l'oratore crede che l'Italia abbia interesse a che in tutte queste questioni prevalga il principio di nazionalità ed in questo senso si era orientata l'azione italiana. Se abbiamo diritto ed avere sul Mediterraneo una posizione non minore delle altre potenze, abbiamo anche interesse che nessuna nazionalità rimanga schiacciata, compressa per modo da creare germi di futuri conflitti. Poichè ha udito critiche al patto di Londra ne farà brevemente la storia.

Storia del Patto di Londra

Premette che esso era un accordo essenzialmente politico e militare. I concetti fondamentali erano questi: 1. Il territorio dell'Italia doveva giungere nel suo confine orientale a Volosca, comprendendo le isole istriane. 2. tutta la città di Fiume e le zone sino alla Dalmazia dovevano esser date ai croati sia che l'Austria rimanesse unita, sia che si dividesse. 3. Il territorio italiano doveva ripigliare al confine settentrionale della Dalmazia e comprendere la provincia di Dalmazia nei limiti amministrativi dell'ordinamento austro-ungarico ottenendo i suoi confini nei limiti segnati dall'art. 5 e la baia di Valona. L'Italia non doveva opporsi a che la parte settentrionale e meridionale fossero divise se tale era il desiderio degli alleati, fra Serbia, Montenegro e Grecia.

In seguito alla spontanea, sincera, nobile manifestazione della città di Fiume si venne a determinare una situazione politicamente diversa.

Non vi farò la storia delle trattative. Ora il dilemma è semplice: o l'applicazione pura e semplice del patto di Londra o una soluzione che concilii colle tendenze gli interessi e le aspirazioni nostre, quelle del popolo jugoslavo. Crede che questa seconda soluzione sia preferita dal parlamento. Di pieno accordo col ministro degli esteri è stato fissato il minimo delle aspirazioni italiane. Ha invocato la solidarietà degli alleati per il patto di Londra e questi obblighi i governi alleati hanno lealmente riconosciuto. Ha però dichiarato che era preferibile venire ad un accordo di comune vantaggio ed ha fede che questo scopo potrà essere raggiunto non potendo dubitare della sincerità dei negoziati jugoslavi.

L'accordo coi jugoslavi

I termini di questo accordo sono noti. Il «corpus separatum» di Fiume costituisce uno stato sovrano in commicazione diretta con l'Italia. Il porto e la sua ferrovia vengono affidati alla Società delle nazioni. La cosidetta linea di Volosca e la frontiera fra l'Italia e lo stato jugoslavo sarà corretta in modo da guarentire la difesa di Trieste. Zara sarà città libera con facoltà di scegliersi la propria rappresentanza diplomatica: le altre condizioni sono state rese di pubblica ragione con un comunicato ufficiale.

Tutte queste condizioni rappresentano il minimo delle aspirazioni italiane. Quanto all'Albania, l'Italia è disposta a dare a quel popolo tutto il suo appoggio per la sua resurrezione nazionale.

E' convinto che tutto considerato un passo innanzi si è fatto. La risposta è al governo di Belgrado. Al punto in cui siamo la risoluzione non riguarda tanto l'Italia quanto la Francia e l'Inghilterra che hanno fatto il noto passo presso il governo di Belgrado. Il governo può solo assicurare la Camera ed il paese che esso agirà colla necessaria fermezza.

Deve però con cuore dolente dire tutta la verità. Sente tutto il dovere di tutelare la dignità dell'Italia, ma anche i supremi interessi della patria. Ora vi sono persone che vogliono procedure disordinate e domandano che sia immediatamente applicato il patto di Londra.

A questo riguardo osserva che non vi è bisogno di applicarlo perchè esso è stato lealmente riconosciuto e quando fosse da applicarsi sarebbe dovere dell'Inghilterra e della Francia collaborare alla sua applicazione.

Ad ogni modo poichè in linea di fatto noi occupiamo, salvo qualche dettaglio, una zona assai più vasta di quella segnata dal patto di Londra, l'applicazione di questo patto significherebbe consegnare Fiume ai croati ed eseguire l'art. 7 per quanto concerne l'Albania.

Su questo punto non sono possibili gli equivoci, non è possibile volere il patto di Londra, non volere in pari tempo l'articolo 7, volere Fiume.

Le proteste di Nitti

L'oratore deplora vivamente il contegno di quegli uomini politici che pur si dicono conservatori e di quella stampa perniciosa, che si fa difenditrice di malcontenti e fautrice di risoluzioni affrettate e dissennate.

Con dolore ha assistito a dimostrazioni di indisciplina specialmente nelle file dell'esercito e dell'armata che hanno grandemente scosso il nostro credito all'estero. Fa appello a tutti coloro che amano la patria perchè simili fatti non abbiano a ripetersi.

Protesta anche contro giudizi eccessivi ed espressioni violente con cui leggermente ed ingiustamente si accusano governi alleati e si manca del dovuto rispetto ad uomini di governo, a capi di grandi nazioni.

Protesta contro notizie allarmiste diffuse da certa stampa per turbare gli animi e provocare conflitti. La pace e la guerra prima di essere altra cosa sono uno stato d'animo e l'oratore trova deplorevole tutto quanto eccita a questo stato d'animo (*applausi*).

Certo se fossimo aggrediti ci difenderemmo e nessuno in Italia mancherebbe di compiere il suo dovere, ma non ricorreremo a nessuna violenza.

E' stato accusato di eccessiva remissività e l'on. Di Cesarò compiendo una indiscrezione che egli deve deplorare, ha letto un telegramma inviato dall'oratore al segretario di Stato Lansing.

Deve però ringraziare l'on. Di Cesarò di avere letto quel documento dal quale risulta che l'oratore si è rivolto al sentimento di lealtà della democrazia americana e confida di non averlo fatto invano.

E' stato accusato di avere esposto all'America la vera situazione economica e finanziaria del nostro paese, quasi essa non fosse nota all'estero non meno che da noi. Anche qui la via migliore che si poteva seguire era quella della verità e della realtà.

All'estero, come già al Parlamento, l'oratore ha espresso quello che è suo fermo convincimento che l'Italia uscirà felicemente e sollecitamente dalla presente crisi (*approvazioni*).

Gli è stato rimproverato di avere avuto contatti cogli jugoslavi; deve dichiarare che desidera avere con essi una tale concordia da ispirare dopo la più grande fiducia.

Afferma infatti che non vi sono insuperabili ragioni di contrasti cogli jugoslavi, i quali possono bene entrare nella sfera di azione economica dell'Italia.

Egli li considera anzi, fino da ora, in una situazione di amicizia che si dovrà stabilire anche contro la loro volontà.

E' assurdo ostinarsi nel volere considerare tutto l'Adriatico come un lago italiano. E' follia voler precludere (?) al popolo jugoslavo qualsiasi sbocco sull'Adriatico.

Questi i concetti ai quali il governo intende informarsi e la Camera consentirà che non discenda a maggiori particolari.

Quel che importa intanto è di sostituire uno stato di diritto sia pure con qualche sacrificio ad uno stato di fatto [illegible] pregiudichevole alla finanza [illegible] l'economia italiana.

I nostri rapporti con la Russia

Chi non approva questi concetti ha il dovere di votare contro il governo, ma il governo ha bisogno di sentirsi confortato dalla fiducia della Camera. Se questa gli verrà negata, lascierà il governo colla sicura coscienza di aver fatto il suo dovere, tutto il suo dovere, avendo esclusivamente di mira il bene dell'Italia.

Del resto è la situazione di tutta l'Europa che in questo momento deve grandemente preoccupare. L'Europa non ritroverà il suo equilibrio se non con una collaborazione sincera fra vincitori e vinti se con una pace che non faccia ai vinti condizioni intollerabili. Noi dobbiamo per quanto è in noi cooperare a che non soltanto l'Italia ma l'Europa intera dimenticando molti rancori anche verso i vinti ritrovi la prosperità e la pace (*commenti*).

Circa i nostri rapporti con la Russia, pur non dividendo certe illusioni specialmente sulla disponibilità di grandi riserve alimentari, afferma che per noi particolarmente è importante di riprendere tali rapporti.

Un grande senso di solidarietà umana si impone all'Europa se vuol salvarsi dalla rovina, e noi pure dobbiamo prepararci a grandi sacrifici.

L'Italia è uscita dalla guerra piena di ferite ma con una grande dignità morale e sopratutto avendo misurato il suo spirito di resistenza.

Essa deve ora riconquistare la sua ricchezza e può farlo con una grande serietà di condotta, togliendo all'interno le cause di malcontento, stimolando la produzione, non ostacolando il libero movimento delle classi lavoratrici che non deve essere arginato con la violenza, portando nei rapporti internazionali un alto senso di probità e di giustizia.

L'oratore conclude: Onorevoli colleghi, quale che sia il sacrificio nostro, come rappresentante d'Italia io non farò mai alcuna cosa che ne diminuisca il prestigio, ma il prestigio consiste non già nel far atto di violenza, di tracotanza, non già nell'annunziare minaccie che non si possono mantenere, ma nell'avere una condotta corretta, onesta, nel trattare anche i contrasti con onestà e lealtà, nel dare sopratutto il senso che noi non siamo una causa di perturbamento. Si chiamano spesso nazionalisti coloro che si fossilizzano su una piccola isola, su un piccolo scoglio, su un piccolo punto e non pensano a quella grande nazione a cui noi cre-

diamo, a questa grande nazione di produttori e di lavoratori che deve rifare i suoi nervi e le sue energie, che deve rifare la sua politica nel mondo. Io sono per questa concezione e chi è contro di essa deve votare contro di me. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi; molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

Le repliche degli interpellanti

CORIS a nome del gruppo parlamentare del partito popolare si limita a fare alcune affermazioni di principio sulla politica estera.

Conclude esortando il governo a seguire una politica estera che abbia di mira il consolidamento della pace e che consenta nell'Adriatico l'affratellamento cordiale dei popoli che in esso si incontrano e vivono.

BENELLI non è soddisfatto. Ad un compromesso come quello del presidente del Consiglio non si può giungere se non subendo un profondo ricatto: perciò non può approvare la politica estera del governo.

FEDERZONI protesta contro il riavvicinamento che è stato fatto tra i nazionalisti italiani e quelli jugoslavi e dichiara che non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del governo perchè accettando il compromesso di Parigi ha indebolito la posizione dell'Italia facendo credere di non potere applicare il patto di Londra.

Afferma che l'Italia, una volta ottenuto il riconoscimento e l'applicazione del patto di Londra e assicuratesi quelle garanzie necessarie per i nuovi confini, potrà mostrare la sua magnanimità verso i popoli jugoslavi.

Rileva infine il definitivo passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace che non può ottenersi con effimere ed artificiose soluzioni del problema adriatico.

VASSALLO ERNESTO fa voti che i nostri alleati si convincano che il popolo italiano non è imperialista; desidera ardentemente la pace, ma pretende che nessuno sia imperialista contro l'Italia.

BEVIONE si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo.

DI CESARO' non è soddisfatto della risposta del governo e insiste nel chiedere se la linea di confine stabilita dal compromesso di Parigi sia stata dichiarata accettabile dallo stato maggiore (*rumori all'estrema sinistra*).

GASPAROTTO non consente nei criteri seguiti dal Governo nelle trattative che lo hanno condotto ad accettare il compromesso di Parigi. Si associa invece alle dichiarazioni del governo circa le direttive per una politica estera che miri al consolidamento della pace.

TREVES esprime a nome del gruppo socialista la insoddisfazione verso la politica del governo sospesa tra il vecchio e il nuovo indirizzo.

Il trattato di Versailles non può rappresentare la politica nuova di solidarietà e di lavoro che ha enunciato l'on. Nitti.

Essa è stata uccisa dall'America quando si è ritirata dalla Conferenza della pace, quando ha chiuso il suo credito all'Europa.

Il trattato voleva schiacciare la Germania e le ha permesso di rialzare la testa: voleva uccidere il socialismo e lo ha visto trionfare nella grande impresa russa.

I socialisti del resto non cercano i loro ideali su questi particolari interessi: per essi la questione adriatica è unica con la questione balcanica con la resurrezione della forma federativa dell'Adriatico quale la voleva Giuseppe Mazzini (*appl.*).

Una politica che abbia lo scopo di combattere i socialisti non può essere la politica dell'Italia. L'Italia non ha nemici da schiacciare e in quest'ora il pensiero supremo degli italiani è di protestare contro la pretesa dell'intesa di umiliare la Germania al punto da farle consegnare quelli che hanno combattuto per essa (*applausi all'estrema sinistra*).

La politica dell'intesa mira a trascinare la Germania al bolscevismo o alla reazione? E' questa la politica della moderazione enunciata dall'on. Nitti? Tutti nella guerra hanno responsabilità che non possono essere cancellate (*vivi applausi*). La guerra ci ha lasciato poveri tutti; non vi sono vincitori, vi sono soltanto dei vinti da tutte le parti: anche la sterlina è stata vinta (*bravo, applausi*).

La successione di questa borghesia che finisce e che si è esaurita colla guerra è aperta. La sostituzione del regime è inevitabile (*vivissimi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni e commenti animati*).

LABRIOLA, non è soddisfatto e rimane su questo campo oppositore del governo.

SALVEMINI, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, dato lo stato cui è stato condotto il problema Adriatico, ritira la mozione che aveva presentato.

SCHANZER, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge: «Provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana».

Propone, attesa la grande urgenza, che sia differita al presidente la nomina della commissione pel suo esame.

Non essendovi opposizioni così rimane stabilito.

NITTI, dovendo assentarsi come g'à ha dichiarato, prega la Camera di aggiornarsi fino al suo ritorno, assicurando che appena ritornato la riconvocherà.

MODIGLIANI, crede che la Camera potrebbe continuare i suoi lavori trattando quegli argomenti che non richiedono la presenza del presidente del Consiglio e che non involgano questioni di principi e di direttive generali.

NITTI, prega l'on. Modigliani di non insistere nella sua proposta assicurando che la sua assenza sarà breve e che appena ritornato convocherà la Camera.

Intanto le commissioni parlamentari potrebbero continuare nei lavori per approntare abbondante materia di discussione.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta finchè prende atto che le commissioni parlamentari possono continuare i loro lavori anche a Camera chiusa.

La Camera si aggiorna fino al ritorno dell'on. Nitti

Il PRESIDENTE avverte che la proposta dell'on. Modigliani sarà posta a partito qualora sia respinta la proposta del presidente del Consiglio. Pone a partito la proposta del presidente del Consiglio. E' approvata. (*Vivi rumori all'estrema*).

La seduta termina alle 21.30. — La Camera sarà convocata a domicilio.

Un deputato contrabbandiere

Roma, 7

L'on. Pilati, socialista, ha presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze per sapere quali provvedimenti siano stati adottati contro un deputato il quale, essendo in servizio militare all'estero, introduceva in frode alla dogana merce americana soggetta a restrizioni ed a dazi doganali. Si tratterebbe di un deputato eletto in una circoscrizione dell'Abruzzo che durante la guerra ebbe dal gen. Tosti una missione in America. Egli avrebbe spedito appunto dall'America in Italia casse di merce facendole passare come spedizioni del commissariato dell'aviazione per eludere la vigilanza delle autorità doganali.

La frode sarebbe stata scoperta. Il deputato al quale si fa la grave accusa apparterebbe al gruppo del rinnovamento nazionale. Dopo avere invano chiesto l'appoggio dell'associazione nazionalista nelle elezioni, avrebbe avuto quello dell'associazione nazionale dei combattenti, pur presentando questo stato di servizio in guerra: «Caporale di artiglieria al deposito — dichiarato inabile alle fatiche di guerra quando la sua batteria partiva per il fronte — promosso sottotenente di artiglieria e poi trasferito al commissariato militare ed incaricato di una missione di provviste di materiali in America». Il gruppo di rinnovamento si è riunito oggi ed ha deciso di votare contro il Ministero.

Il gruppo ha preso in esame anche la condizione creata al deputato del gruppo stesso on. Ludovisi a seguito dell'interrogazione dell'on. Pilati e delle pubblicazioni dei giornali. Ha quindi invitato l'on. Ludovisi a comunicare al gruppo come intende chiarire la sua posizione personale.

La tassa sugli oggetti di lusso

Roma, 7

Continuano le riunioni presso il Ministero delle Finanze tra l'on. Tedesco coadiuvato dal direttore generale delle tasse comm. Benettini ed i rappresentanti della Confederazione nazionale esercenti, della Confederazione generale dell'industria e dell'unione Camere di commercio. Le discussioni non hanno ancora portato ad una conclusione. Tuttavia siamo in grado di informare che sarà mantenuta la tassa del 10 per cento sugli oggetti di lusso i quali saranno specificati in una lista ancora da compilarsi e che elencherà gli articoli che rappresentano consumi voluttuari. La tassa sarà riscossa con apposite marche di cui metà resterà al compratore e metà al venditore a prova della avvenuta esazione. Risulta che verrebbe scartata l'applicazione della tassa del 2 per cento sugli oggetti di uso comune, sostituendosi a questa una tassa dei 0.50 per cento sui trapassi di merce dai produttori ai dettagliandi.

Rapina col narcotico

Torino, 7.

Un altro fattaccio impressionante viene ad arricchire le cronache della delinquenza. Si tratta di rapina col narcotico.

Certo Demichelis, che spacciavasi tenente, si presentò all'usciere ferroviario Angelo Pini, proponendogli un affare circa una grossa partita di caffè e zucchero. Essi conclusero il contratto, poi entrambi si recarono in automobile all'Hôtel Fiorina dove alloggiava il tenente col denaro.

A un certo punto il tenente fece annusare all'usciere un liquido; in seguito a ciò la volontà gli sfuggì e consegnò quattromila lire al tenente che si squagliò.

L'autorità ha sequestrato nella camera dell'Hôtel diverse fialette del liquido misterioso.

A proposito di una assoluzione in materia di pesca

Da vario tempo la pesca con materie esplosive nella nostra laguna ha preso uno sviluppo impressionante; notte e giorno nelle vicinanze del Porto di Malamocco, di Chioggia, lungo i litorali ed in aperta laguna stessa sono numerosi i pescatori di frodo che si dedicano a questa delittuosa azione.

Il danno è gravissimo, sì per i pescatori di mestiere, sì per l'incredibile distruzione di pesce adulto che se ne fa; immagini il lettore che, per esempio, in un centinaio di chilometri di pesce ucciso con la dinamite, se ne potrà raccogliere una ventina circa. Per lo più a quest'epoca sono i branzini che si predano lungo le scogliere; le femmine in questa stagione, hanno le ovaie turgide d'uova e si riuniscono appunto in quelle posizioni, ben conosciute dai pescatori, per deporre il fregolo. I pratici anzi dicono che, laddove venne esercitata la pesca con la dinamite, il pesce più non vi ritorna.

Ripeto il danno è grave assai e la Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura non pose indugio nel provvedere alle giuste richieste di solleciti provvedimenti per la repressione di questa pericolosa quanto dannosa pesca, specialmente in seguito alla grave disgrazia accaduta il 19 dicembre; al conducente di una barca scoppiò una cartuccia di dinamite asportandogli ambedue le mani, causandogli lesioni multiple al capo e in tutto il corpo, mentre il figlio suo riportò lesioni lacero-contuse alla faccia ed alle mani.

Il Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia diede opportuni ed energici ordini per colpire senza pietà tutti quelli che si dedicano alla pesca con esplosivi. L'effetto fu immediato; nei pressi della diga di Malamocco vennero tratti in arresto tre individui e deferiti all'autorità giudiziaria con la confisca della barca e degli attrezzi della pesca.

Ma dopo brevissimo tempo furono rilasciati, assolti per insufficienza di prove avendo essi dichiarato che pescavano alla lenza.

Tale assoluzione produsse effetto assai sinistro nell'ambiente peschereccio, non si può porre in dubbio che fra i sassi della diga fossero stati visti pesce e bozzoli di dinamite.

E' male lasciar senza appoggio morale chi segue il corso di sua vita entro i limiti dell'onestà, ed è avvilente il veder negata giustizia allorquando è reclamata da tutto un popolo rivolto soltanto a procurarsi il proprio bene con lavoro scevro da qualsiasi inganno, d'altra parte nei sorveglianti alla pesca verrà meno ogni buona volontà nel disimpegno dell'obbligo assunto e ricevuto.

E sì che i regolamenti parlano chiaro! La legislazione sulla pesca spiega come l'abuso della pesca con materie esplodenti sia letale alla conservazione della specie ittica, e del resto sono così vivi e frequenti i reclami contro di essa, che niuna severità può sembrare soverchia per mettere un freno al deplorevole abuso.

La legge sulla pesca 4 marzo 1877, N. 3706, all'art. 5, i regolamenti di pesca marittima e di pesca fluviale e lacuale al rispettivi art. 8 e 13, il testo unico della legge sulle polveri piriche 2 marzo 1902 N. 56, e il corrispondente regolamento sui reati commessi con materie esplodenti offrono infatti larga copia di legittime facoltà a colpire direttamente e indirettamente chi voglia servirsi della dinamite e di altri esplosivi per l'esercizio della pesca. (Nava).

Cronaca Cittadina

Calendario

8 DOMENICA (39-327) — S. Giov. Mattia.
9 LUNEDI' (40-326) — S. Apollonia.

Sole leva alle 7.23; tramonta alle 17.25 — Luna tramonta alle 9.1; leva alle 22.30.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.15 e 13; basse 7.15 e 19.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 10.1, minima 1.0.

La pressione barometrica è salita fino a 778 mm.

Il tempo mantiene carattere di stabilità. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Stati Uniti d'America

(vas) — Ieri sera nella sala del «Benedetto Marcello» il prof. Meneghelli, Presidente della locale Camera di Commercio, ha letto una sua monografia sugli Stati Uniti d'America, dove soggiornò negli scorsi mesi di ottobre e novembre quale membro della Missione Economica Interalleata.

Il prof. Meneghelli ha trattato con la profonda competenza che gli è riconosciuta dei più spiccati aspetti della vita americana e più specialmente dei caratteri dell'attività commerciale e industriale negli Stati Uniti.

Ha illustrato le ragioni per le quali la situazione economica dell'America può considerarsi assai vantaggiosa rispetto a quella dell'Europa in generale, le quali sono da ricercarsi in primo luogo nella serietà, nella iniziativa, nella praticità, dello spirito d'ordine e di disciplina, nella fiducia che il popolo americano nutre in sè, e quindi nel sentimento della massima valorizzazione delle sue forze realizzate con la creazione di immensi istituti industriali che consentono bassi prezzi di produzione e con una resistenza fin anche esagerata della pubblicità commerciale, a mezzo di opuscoli, di conferenze, di films cinematografiche.

Ha poi trattato dei fenomeni conseguenti alla guerra, i quali non sono dissimili a quelli che si notano negli altri Paesi, malgrado che l'America per la sua naturale abbondanza dei prodotti sia largamente creditrice dell'Europa, dal che si riconferma che le necessarie relazioni commerciali fra tutti gli Stati importano una inevitabile analoga ripercussione in tutto il mondo della situazione economica di ogni Paese.

Ma il popolo americano cerca tenacemente di vincere tutte le difficoltà con un programma ricostruttivo che l'Italia può con vantaggio assumersi.

La dotta conferenza del prof. Meneghelli, illustrata da nitide proiezioni e da interessanti dati statistici, è stata seguita dal fine pubblico del Marcello con il più vivo interesse e, alla fine, cordialmente applaudita: ci ripromettiamo di riprodurne in uno dei prossimi numeri qualcuno dei brani più salienti.

Università Popolare

Martedì 10 alle 21 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il chiarissimo collega Cesare Spellanzon di cui sono noti la competenza e gli studi sui problemi di politica estera, terrà la già annunciata conferenza sul tema: «Il mondo belligerante dopo la guerra».

"Armenia"

La bella ed applaudita conferenza che il co. Nani Mocenigo ha tenuto la sera del 17 gennaio all'Ateneo Veneto, apparisce ora molto opportunamente raccolta in opuscolo. La geografia dell'Armenia fisica ed antropogeografica, la storia di questo antichissimo popolo la cui «personalità etnica» si afferma già molti anni prima di Atene e di Roma, le sue risorse naturali — sconosciute anche oggi e malamente apprezzate — l'importanza commerciale e finalmente l'avvenire della razza armena, hanno in queste pagine un diligente illustratore nel Co. Nani Mocenigo. Il quale, con parole di fede, si augura che il nostro paese impari ad amare e apprezzare questo popolo destinato «ad elevarsi col lavoro, col sacrificio, colla coltura e colle più ardite riforme che non compromettano il suo pacifico e costante sviluppo».

Trieste liberata

Ricordiamo che oggi alle 17, nella sala dell'Ateneo, il prof. Marino Szombathely, insegnante al Liceo «Dante» e segretario dell'U. P. Triestina, terrà una interessantissima conferenza, illustrata da molte belle proiezioni, sul tema: «La fine della dominazione austriaca a Trieste». Insieme con gli abbonati annuali, hanno libero ingresso gli inscritti al III periodo delle conferenze.

Domani sera, a S. Trovaso, la signorina Anita nob. Canal terrà la IV lezione di letteratura a cui faranno seguito le proiezioni dei «Promessi Sposi».

Numerose vincite al lotto coi numeri della tragedia

Nel pomeriggio si sparse in città con la rapidità con cui si spargono le buone notizie, la voce che l'estrazione del lotto della ruota di Venezia aveva fatto uscire tre dei numeri della quaderna del tragico fatto di calle della Verona. La quaderna che comprendeva i numeri 3, 18, 79 e 90 era stata largamente venduta in questi giorni, nei banchi del lotto e dagli strilloni per le strade. La gran quantità di gente che l'aveva giuocata, appena dopo le quattro faceva ressa ai botteghini del lotto. I numeri usciti sono questi: 18, 47, 79, 88 e 90. Vi sono moltissimi ambi, vinti coi numeri 18 e 90 e numerosi terni con gli estratti 18, 79 e 90.

Si vocifera che ci sia anche qualche grossa quaderna vinta col n. 47. Se è vero..... che salasso per il R. lotto!

Colta a volo

— Da dove vieni così allegro?

— Dal cinema Centrale ove ho passato due ore meravigliose assistendo ad un programma veramente bello ed onesto.

Piccola cronaca

Due furti sventati

Ieri notte verso l'una il guardiano Pancheri Giovanni dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti in Calle Pisani a S. Simeone Piccolo ha incontrato due individui ciascuno con una cassetta sulle spalle che si dirigevano in Lista di Bari. Interrogati dal guardiano sulla provenienza delle cassette, essi presero posizione minacciosa, ma il Pancheri impugnata la rivoltella minacciò a sua volta i due sconosciuti per costringerli a lasciare quanto portavano. Trovata inutile ogni resistenza i due messeri, abbandonate le cassette, si davano alla fuga inseguiti dal guardiano; ma giunti in fondo alla calle saltarono in una barca ivi attaccata e sulla quale si trovavano altri due e poterono fuggire. Oltre le due cassette abbandonate contenenti zucchero, il guardiano sequestrò altra merce trovata proprio vicino alla riva e certo sbarcata dalla barca allora allontanatasi e cioè, tre sacchi di caffè, tre damigiane di marsala e una pezza di formaggio. Detta mercanzia è risultata di proprietà della Direzione di Sanità militare del R. Esercito.

✱ L'altra notte il signor A. Maron mentre rincasava fu avvertito dal guardiano dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, di servizio a S. Leonardo, che erano da lui stati messi in fuga due individui che tentavano di entrare nel negozio del predetto signor Maron sito in Calle del Magazzen n. 678. I due messeri avevano mediante rottura del lucchetto già tolta la spranga di ferro di chiusura della porta.

Derubato del paletot

Nel pomeriggio dell'altro ieri, ignoto ladro, approfittando di una momentanea assenza del signor Manetti Antonio fu Eugenio, che abita a S. Sofia n. 4266, è penetrato nella suddetta abitazione asportando un paletot nuovo del valore di L. 350. Si sono iniziate indagini.

Garzone disgraziato

Ieri sera veniva trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il ragazzo Carrer Luigi di Isaia, di anni 11, garzone del negozio calzature della ditta Ferres, in campo S. Polo, perchè mentre chiudeva la saracinesca del negozio stesso riportava la frattura del braccio sinistro.

Il sanitario di servizio dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una Divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Barca trafugata

L'altra notte, ad opera di ignoti, venne rubata una barca ormeggiata in rio di Cannaregio di fronte al macello pubblico, di proprietà di Biasuti Leopoldo fu Francesco abitante a S. Geremia N. 912.

Il danneggiato ha fatto denuncia al Commissariato di P. S. di quel sestiere, dichiarando il danno subito di L. 1000 circa. Si sono iniziate delle indagini.

4000 lire di stracci

Toscano Giacomo fu Celestino, direttore del magazzino deposito stracci, sito in Cannaregio N. 4266, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere, che l'altra notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso sono penetrati nel deposito, asportando 6 balle di stracci di lana e di cotone del valore complessivo di L. 4000 circa.

L'ufficio suddetto ha iniziate delle indagini.

Echi del banchetto al Segretario politico

In risposta al telegramma indirizzatogli l'altra sera, il senatore Grimani ha così telegrafato:

«Avv. Donatelli — Unito nel plauso «riconoscente all'egregio Segretario Po«litico ringrazio per gentile pensiero «lieto associare mie modeste forze al«l'opera da te diretta con ferma fede. «— Grimani».

L'Inaugurazione dell'Albergo 'Vapore,

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione dell'Albergo *Vapore*, al Ponte dei Baretteri. Il notissimo restaurant che per lo spazio di trent'anni fu tenuto dai sig. Barbieri con ottima soddisfazione dei numerosi clienti, viene ora riaperto al pubblico dai nuovi proprietari sigg. Greppi, Mauri e Novati.

Per l'occasione, le sale dell'albergo, addobbate con fine gusto, erano splendidamente illuminate e adorne di fiori; nel cortiletto, fra le piante sempreverdi, sfavillavano lampadine multicolori con intonati effetti di luce.

Fin dalle 21 un pubblico gaio ed elegante d'invitati si sparse nelle sale intrattenuto con signorile affabilità dei proprietari.

Vennero serviti a profusione dolci e champagne. Fino a tarda ora il simpatico ambiente fu affollatissimo e i conversari dei presenti furono sempre improntati alla più schietta cordialità.

L'eleganza dell'ambiente e la modicità dei prezzi che i nuovi proprietari hanno intenzione di praticare, seguendo le note tradizioni dell'albergo, affidano in un largo concorso di frequentatori veneziani e forestieri.

Riunioni-Società

Comitato interessi Giudecca. — Stasera nella sede del Comitato avrà luogo la adunanza straordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: Urgenti comunicazioni della Presidenza sulle pratiche svolte presso le autorità in merito ai bisogni e necessità dell'isola; Segretariato del popolo; Argomenti vari.

Congedati della R. Guardia di Finanza. — I soci sono invitati alla seduta dell'assemblea generale che avrà luogo oggi 8 corr., ore 13.30 in prima convocazione e ore 14 in seconda convocazione nella sede sociale a S. Luca, Rio Terrà della Mandola, Corte Barbarigo.

Per la XII. Biennale di Venezia. — Ieri si è riunito il Comitato Artistico Giovanile, presieduto da Cavallini, Bortolo Sacchi e Astolfo De Maria.

Dopo animata discussione venne deliberato di proporre a tutti i sodalizi, circoli artistici e artisti, in vista delle elezioni per la Giuria della XII. Biennale di Venezia i chiari nomi di Scattola (pittore), Wold (scultore), Carena (pittore).

Per eventuali comunicazioni rivolgersi alla Presidenza del Comitato XII. Esposizione Palazzo Pesaro, Venezia.

Interessi del pubblico

Scuola taglio per vestiti. — Le lezioni del corso accelerato ricominceranno presso la Scuola Professionale femminile il giorno 15 corr. La tassa è di L. 30 per 20 lezioni di 60 ore. Per l'inscrizione rivolgersi alla segreteria della Scuola (S. Provolo n. 4704).

Concorsi. — E' indetto un concorso per titoli e, occorrendo, per esami, per sei posti di assistente nel laboratorio di chimica della Direzione Generale della sanità pubblica. Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) sia direttamente, sia per mezzo della Prefettura della Provincia di ordinaria residenza, entro il 15 febbraio 1920.

✱ E' aperto un concorso per titoli e occorrendo, per esami, per 4 posti di assistente laureato in medicina e chirurgia nel Laboratorio di micrografia e batteriologia della Direzione Generale della Sanità Pubblica.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Ai bambini delle Terre invase lire 100 da Angelo Venturini e lire 25 in memoria di Padoa Felice da Raffaello e Vittorina Vivante Padoa.

— Alla Fondazione Perpetua Caduti Ca' Foscari lire 50 da Ida e Giovanna d'Italia in memoria del comm. Emanuele d'Italia.

— Il sig. Domenico Mello nel trigesimo della morte del sig. Ferd. Giusto Zamara ha versato L. 60 a favore della Colonia Alpina S. Marco.

C. s. comunica:

Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto per onorare la memoria del padre del cav. dott. E. Rambaud L. 5 ciascuno i dottori O. Carnesecchi ed A. Sorgato e L. 2 ciascuno i dottori Giovanni Dian, F. Putelli ed E. Soldà. Alla stessa istituzione il dott. A. Sorgato ha offerto L. 5 per onorare la memoria del prof. A. Zoppi.

✱ Pervenne all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: L. 10 dal sig. Giovanni De Angelo per beneficenza.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 20 dal dott. Pasquale Damaggio e Teresina Mainardi nell'occasione delle nozze; lire 5 dalla signora Rosa Corazzina; lire 40 dall'avv. nob. Andrea Cornoldi per una branda da intestarsi al nome della defunta signora Ratti Elisa Adelaide; L. 10 dal sig. Miglio Carlo per oblazione; L. 40 dal sig. Domenico Mello per una branda da intestarsi al nome del sig. Giusto Zamara nel trigesimo della di lui morte.

✱ Al Patronato Scolastico vennero versate dalla signora direttrice e dalle insegnanti della Scuola elementare femminile Ss. Apostoli (a mezzo Gazzettino) lire 11; dal sig. dott. Vincenzo Zuppelli in memoria del prof. Alessandro Zoppi L. 10.

✱ Per onorare la memoria del suo amatissimo fratello dott. Gino ed altresì soddisfare al suo desiderio, il signor Enrico Goldschmiedt offrì all'Ospedale dei bambini poveri L. 1000 per intestazione perpetua di un letto al nome del compianto estinto.

Il Thé di oggi al Danieli

Ci si comunica:

Come già annunciato, avrà luogo oggi alle ore 16 all'Hotel Danieli il 1. Thè danzante organizzato a favore dell'Asilo Bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian.

Al Thè di oggi hanno promesso di intervenire la signora Zanardo ed il sig. Tomarchio che, alle ore 17 precise, accompagnati al piano dal Cav. Dr. Ugo Levi, daranno saggio agli intervenuti della loro squisita virtuosità artistica.

Le persone che avessero ritardato di ritirare i biglietti di invito, potranno farlo oggi all'Albergo Danieli, dove vi saranno appositi incaricati del Comitato per questa bisogna.

La Pesca di beneficenza per la quale sono giunti numerosi e bellissimi nuovi doni, avrà luogo in occasione del II. Thè, Domenica 14 corrente.

Lauree

Ieri nell'Ateneo Patavino, con bellissima votazione, veniva proclamato dottore in medicina Orlandini Pietro, figlio dell'avv. Antonio.

Vive congratulazioni.

Il dott. Pietro Merigonda, figlio dell'avvocato Antonio, si è laureato con splendida votazione in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova.

Vive congratulazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 13.30 alle 14.45 in Piazza S. Marco.

1. Tempo di marcia, Silvestri — 2. Sinfonia «Der Freischuzt» Weber — 3. Atto II. «Fedora» Giordano — 4. Seconda Rapsodia, Liszt.

I socialisti austriaci contro i contadini

Berna, 7

(C.) — L'assemblea degli uomini di fiducia del partito socialista austriaco adunatosi a Vienna ha domandato in una risoluzione diretta al Governo un prelevamento importanti sulle fortune, specialmente quelle dei contadini i quali durante la guerra hanno potuto pagare i loro debiti e si sono arricchiti alle spalle degli altri, ed oggi ancora restano dei privilegiati. I socialisti austriaci domandano che i contadini siano trattati alla stessa stregua degli altri cittadini.

I lavoratori nelle loro organizzazioni, hanno deciso di entrare in lotta per una trasformazione fondamentale del progetto del parlamento a proposito del prelevamento sulle fortune.

L'assemblea del partito socialista ha proposto anche di organizzare nel paese delle agitazioni a questo scopo, ma la proposta venne respinta.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto temperat. massima 11, minima 4 — Torino id. sereno id. 7 id. -1 — Milano id. sereno id. 8 id. -1 — Genova id. sereno mare calmo id. 17 id. 3 — Firenze id. coperto id. 11 id. 4 — Ancona id. un quarto coperto id. agitato id. 7 id. 3 — Bologna id. sereno id. 8 id. 0 — Napoli id. coperto id. legg. mosso id. 11 id. 4 — Palermo id. coperto id. calmo id.

Seconda edizione

I guai dell'on. Mezzanotte

Roma, 7

L'on. Mezzanotte ieri, dopo che la sua elezione era stata contestata, aveva una seconda tragedia. La sua pelliccia che aveva lasciato in guardaroba era scomparsa. Fu ritrovata più tardi addosso all'on. Basso, socialista, il quale per errore se l'era infilata, ma il comico è che l'on. Basso, ricercando poi la sua pelliccia, non è più riuscito a trovarla.

ESEQUIE

Lunedì 9 corrente alle ore 8.45 nella Chiesa del Cimitero di S. Michele saranno celebrate Esequie di trigesimo in suffragio del compianto

Giorgio Fassi detto Fascio

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 8 Febbraio 1920.

'Poemi notturni,,

Bisogna che smetta il mio lavoro. Non so se in questa faticosa giornata io abbia prodotto alcunchè di utile, ma so che ho compiuto tutto il mio dovere verso la Vita. Sì., mi sono anche affannato più che non credessi a cercare vie nuove alla mia attività, a creare dalla mia sola forza cose che erano impari per natura alla mia possibilità, mi sono illuso che ogni mèta mi fosse raggiungibile solo perchè mi pareva fascinatrice. Non so se questo sforzo abbia onorato la Vita, ma so che era nel mio istinto al bene, e perciò benedico il mio sudore. Ma ora sono stanco. Anche il sole che mi è stato compagno in questo acceso anfanare, esasperando la passione, s'è incamminato dianzi alla sua casa di là dal mare. S'appesa a grado a grado l'ombra della sera. Ho freddo, forse per stanchezza, forse perchè mi passa accanto un soffio della morte che è sempre presente. Guardo luminare lassù il crivello d'oro d'onde prima filtrava il sole. E mi s'addensa intorno vieppiù l'ombra che fa gli addii più tristi e le lontananze più profonde. La mia casa è vuota. Indovino, più che non distingua, le forme delle cose note, avviluppate nei morbidi veli della tenebra. Accendo al focolare la fiamma che fa caldo e luce, mentre si desta tutt'intorno un rameo luccichio di arredi e impazza sulle pareti un lottare di strane sagome di luci e d'ombre. Poi seggo presso la spaziosa finestra e guardo nel cielo. Mi lambisce la carezza del vento che reca l'odore dei prati e il soffocato mormorio delle piccole vite in perenne travaglio, dal quale emerge una bianca voce di campana che mi fa un lungo discorso buono dalla sua indefinibile lontananza. Sentite, voglio dirvi un mio piccolo segreto antico: io non posso dormire, la notte. Resto qui a questa finestra che mi accoglie immutabile da tanti anni fra il mondo notturno di fuori e l'ombra della mia casa di dentro, a mirare quella fiaccolata di stelle acceso per la suprema festa dello Spirito e questa fiamma del focolare che lotta spasimando con l'ombra, come l'anima mia. Questa è la mia vera vita: cercare di comunicare con le cose, nell'ora che il vostro tumultuare non ci assorda, per quel sublime rapimento che fa obliare alle anime la materia in cui sono prese, con una gioia che non posso esprimervi per l'insufficienza delle vostre parole. E allora io sono davvero l'incarnazione del Dio.

*

L'ispirazione nasce sempre da un tale stato d'animo di esaltata passione e di isolamento, sia che l'artista voglia rappresentarsi una sua interpretazione della realtà, sia che voglia esprimere i moti della sua più acuta sensibilità diretti a un ideale di perfezione. E la notte è cara all'Arte perchè più nettamente chiude questo isolamento, perchè costituisce la pausa in cui l'anima dell'artista riassume le diurne armonie della luce, l'afflato delle musiche, la gamma dei colori, senza dettagli, senza voci, senza volti, per creare dal suo sentimento i volti e le parole della sua perfeziona, le quali vivono nell'illusione di questa magica solitudine, sullo sfondo di questa misteriosa notte di dissolvimenti e di palingenesi, che si identifica naturalmente col mistero della notte vera. In questa, di duplice essenza, Notte dei poeti dovette nascere la prima intuizione delle concezioni cosmogoniche, degli antichi miti, dell'empireo dantesco, del mondo shakespeariano, del tormento di Fausto, di tutte le sublimi favole sprigionatesi dal fermento dei nostri sensi a rappresentare ciò che di più puro l'Umanità ha in sè. Non c'è nel Tempo cosa più sacra di questa purissima notte.

Veglia il poeta. E sente che il tenue brusio che vien dall'aperto è il suono che fa di lontano lo zeffiro che passa tra i raggi sottili delle stelle come in una infinita arpa d'oro, e sente che è la spumosa furia del mare (oh come esso è fiorito di nenufari lunari!) contro le scogliere che si stemperano in sabbia. Per carezza d'amore? Sì, l'amore è veramente la legge delle cose, è la forza di attrazione e di gravitazione, è la vita che sboccia, è il ritmo del palpito universale, è la morte che offre dalla decomposizione la più pura materia al sempiterno rifiorire. Tutte le cose obbediscono a questa legge, per amore. Questo è il segreto dell'essere, qui è la Bellezza, in questo sentimento ogni fola diventa verità. E finalmente

dal profondo, ove dormono col volto
ravviluppato in densi veli d'ombra
le rimembranze che non hanno età;
dal pr[illegible]lo, ove piangon sotto un folto
salice che gli ardenti occhi ne adombra
le speranze che il sol non bacerà;
dal profondo, ove un sogno ormai sepolto
dagli affanni, il mistero che lo ingombra
beve con lenta lunga avidità,

ecco, prorompe miracolosamente discinta anelante la canzone che rianima ogni sogno:

Mi brillavan nel cuor vaste parole
come baleni al novilunio estivo,
e il mondo oscuro dei miei sogni al bianco
lume fervea d'innumeri ali vivo
come di rame un bosco al nuovo sole.

Vive, così, nel Sogno l'angelo innamorato della figlia d'Eva, che nella notte calda sotto una torbida stella rinuncia per lei alla sua sterile santità e alle fredde magnificenze del Paradiso. Vive il Silenzio dalle soffelpate ali notturne che scalzo balza via per gli aspri scogli e a ogni golfo si sofferma ansando, coi piedi a sciacquo negli scialbi diaspri, mentre filano un pigro sogno le glauche acque e s'affacciano dalle grotte le ombre verdi, e giù in una conca ascosa un'ombra arranca a trarre da un eterno mare lunghi canapi sul greto finchè vi appare ansimando una retata di squamosi opali crepitanti di riflessi dal tramaglio aperto, e una sirena spia entro l'algo ove col suo uomo non avrà più riposo fino all'alba, e il flotto gorgoglia, sciacqua, si distende, ripreso dal lunare assopimento. E vive nel Sogno il pellegrino assetato d'amore che va errando da cento anni di bosco in bosco in cerca della chioma incantata della sua ninfa e finalmente la trova, profanata, poi che la fata, più non sperando, aveva sacrificato ad un fauno la sua verginità. E vive anche la statua nuda, cieca tra il bene e il male, che è prigione in un folto di laureti, e una notte d'agosto

(. . . . . . taccion stracchi i venti
e innamorati cantan gl'usignoli,
ah, sfavillio dei muti firmamenti!)

fatta umana dallo spettacolo di un amplesso d'amore, fugge perdutamente pei campi finchè si raccoglie a giacere presso un fiumicello dove sarà di un efebo che vien gaio notando nella corrente. L'Alba la ritrova gialla di creta e cieca e muta, fra il ricantare di tutti gli usignoli.

E l'Alba immacolata non ha pace,
piange su tanta purità perduta.

Anche all'alba del veggente i fantasmi sono svaniti e la realtà si è ridesta col suo tumulto. Ma nella notturna febbre la mano fermò sulle carte la verità che torna favola. Il poeta ve le confida. Sentite, voglio dirvi un mio piccolo segreto antico: io non posso dormire, la notte...

*

Ettore Cozzani ha cantato la bellezza nei suoi rapporti con la vita. Alla bellezza che è chiusa in un cerchio di purità, la vita tende per un intimo bisogno di riconoscersi superiore alle sue animali necessità. Ma quando una qualche parte di essa bellezza è conquistata, entra a partecipare della nostra realtà e si disincanta. Pure, nel raggiungimento e nel dinamico continuare delle aspirazioni l'attività dello spirito nobilita e conforta il vivere. Il pellegrino ha camminato cent'anni per raggiungere la meteora che trova aereolito, ma pure per cent'anni, mosso da questo ideale, egli ha superato lunga strada e molti ostacoli, e se è stato vinto dall'Eternità ha però trionfato della contingenza per averla indirizzata a quella. La statua si è profanata ad amare come gli uomini, l'angelo si è corrotto ad amare la figlia d'Eva, ma se le creature divine rinunciano alla loro santità per vivere come l'uomo, significa che l'astratto si fonde con vantaggio nel concreto, nel quale un godimento, cioè una bellezza c'è pure. Questa concezione della Poesia è una nobile parola nuova. Un passo ancora ed essa canterà il lavoro, non già nei fenomeni esteriori del rumore o della vampa delle fornaci, e nemmeno nel travaglio, tutto cerebrale, di chi maledice il soffrire che è nel lavoro con un tono di apostolo che vuol vaticinare utopistiche rivendicazioni (mentre l'apostolo non deve poter maledire), ma nel sentimento di elevazione che sempre ci ispira, sia che scalpelliamo i selciati sulla pubblica strada, sia che parliamo alle stelle in una notte d'agosto, quando ne cadono tante attratte nella nostra adorazione.

Nell'espressione la poesia del Cozzani prende dal classicismo l'armonico equilibrio degli elementi e dal romanticismo il sentimento della Natura, per fonderli insieme senza manierismo e senza prolissi sentimentalismi o vuote risuonanze di parole. La frase risponde al concetto con una lucida immediatezza, nella forma più pregevole, e ogni rima si esprime naturalmente a quell'ultimo posto del verso con un respiro che dà al pensiero il più completo rilievo.

Onde io credo che la poesia nostra debba oggi avviarsi con sincera fede su questa traccia, come la nostra vita spirituale, travagliata ma non travolta negli estremi delle sfrenate passioni e dagli orrori della guerra, si riconduce per una sua non dubbia aspirazione ad orizzonti di più vasta serenità.

Perciò il poeta Cozzani in questo momento a me pare un maestro.

PASQUALE VASIO

(1) Poemi notturni di E. Cozzani nei «Gioielli dell'Eroica».

GAZZETTA SPORTIVA

Verso le riunioni su pista nel 1920

Come per le corse su strada, anche per le riunioni su pista c'è grande aspettativa. Quest'anno oltre a Padova, Milano, Verona, Firenze, si correrà anche a Bologna e a Torino dove sono quasi terminate le costruzioni di due grandi velodromi: si vede che stiamo per ritornare ai bei tempi in cui il ciclismo su pista era in auge. E' dovere dei corridori il non farlo decadere. Nel 1920 rare saranno le apparizioni sull'anello cementato dei routiers dovendo essi disimpegnare i propri obblighi con le loro case disputando le gare su strada.

Dovremo dunque assistere a competizioni fra soli velocisti, che speriamo non si vorranno valere dei deplorevoli *combines* tanto antipatiche a tutti. Non sappiamo ancora nulla del numero delle gare che si disputeranno, ma certo i direttori dei Velodromi e primo fra tutti Anteo Carapezzi del Sempione già da parecchio tempo lavorano per formare il calendario. Il direttore Milanese inoltre partirà fra poco per l'estero onde ingaggiare i più grandi velocisti per una calata in Italia. Spears, Goullet, Leene, Ellegaard, Jean Louys e forse anche Rust, s'incontreranno così con i nostri Piani, Moretti, Verri, Gardellin, ecc. e noi potremo assistere ad un magnifico duello che potrebbe anche chiamarsi... Campionato del Mondo. Verri, che correrà per Bianchi; dopo 5 anni di assenza dall'Italia è ritornato nella sua Patria smanioso più che mai di dimostrare il grado di prima che tante vittorie gli valse sui velodromi d'oltre oceano. Il trionfatore dei due 6 Giorni, di un Gran Premio di Newar e di altre gare colossali ritorna fra noi accolto da grida di vivo giubilo.

Nel 1920 Francesco Verri sarà certo uno dei maggiori attori e noi lo seguiremo con tutta l'attenzione consigliandolo però sin d'ora di studiarsi nella sua condotta per non far nascere degli spiacevoli inconvenienti con Moretti. Il crak di Pergonara si trova tuttora a Parigi dove corre domenicalmente senza però ottenere quei successi che potrebbe se una noiosa indisposizione non lo tormentasse continuamente. Se il forte campione Bellunese potrà rimettersi ed iniziare un allenamento serio ed accurato ci fornirà dei buoni exploits. Il pubblico italiano però è desideroso di salutare con gioia il ritorno in Italia di Orlando Piani. L'attuale campione italiano che nelle capitali francese e belga ottiene i più deliranti successi, sarà pure lui come tutti gli altri, presente il giorno della riapertura del Sempione. Prima e durante il periodo di guerra, Piani è stato un buon corridore; la rivelazione l'abbiamo avuta nel 1919. Però anche in detto anno sebbene camminasse forte, come nessun altro in Italia, tuttavia non si poteva preferirlo a Mori, Gardellin, Bergamini ecc. meno veloci di lui, nelle gambe, ma più veloci di lui nel pensiero. In una parola Piani mancava di tattica. Noi l'anno scorso siamo stati tra i pochi che abbiano potuto seguire il Campione in allenamento. I cronometri segnavano in quelle brevi sedute persino 11" 3/5 sui 200 m. ed in gara il campione di Modiliana veniva battuto con un 12" 1/5 e anche 2/5. Come dunque spiegare questo grande sbalzo di... temperatura nel sangue di Piani?

Semplicissimo: Chi non ha fatto dello sport non può saper quanta influenza abbia l'emozione sull'organismo di un atleta. I giorni precedenti un qualche incontro sono per un tipo emozionabile un continuo tormento. Manca l'appetito, si diventa nervosi ed il giorno della gara la testa si appesantisce, le gambe tremano e l'atleta, che si accorge di tutto ciò, tenta di celare agli altri questo suo stato atteggiando la bocca ad sorriso che muove il più delle volte a compassione. E Piani l'anno scorso ha sofferto di questa malattia. Ha tentato con ogni sforzo di eliminarla e nell'ottobre finalmente in un memorabile match con Gardellin, Bergamini ed Egg è riuscito. Quale entusiasmo quel giorno nella folla che aveva potuto dopo tanto tempo classificare il Piani degli allenamenti! Partito a 300 metri progressivamente lasciò *sur place* Gardellin ed Egg; prese d'infilata Bergamini che gli aveva servito di punto d'appoggio e vinse di sei lunghezze coprendo la classica distanza in 11 4/5!! Tutti da quel giorno si convinsero che Piani era degno del titolo di Campione d'Italia. Recentemente a Parigi il nostro connazionale ha brillato come una stella di primissima luce. Ha battuto i maggiori campioni del Mondo! L'emozione però qualche volta s'impossessa ancora di lui. Cerchi il simpatico spinter di liberarsene completamente. Il suo nome senza dubbio campeggierà sugli altri. Gardellin, il corridore organizzatore rimessosi da una noiosa malattia che lo costrinse a letto per quasi un mese, incomincierà tra poco l'allenamento. Inutile è rifare la storia e tessere un'ennesima volta gli elogi di questa vecchia volpe. Gardellin è un entusiasta di se stesso: e quando riesce a spuntarla su di un asso diventa loquace e raccontando con ampi particolari la sua corsa metro per metro, ride e ripete sempre la solita frase: «*Vecio, ma sempre in gamba*». E' stato due volte campione italiano; farà parlare di sè. Bergamini, il più giovane sprinter d'Italia (professionisti), è una delle più fulgide speranze. Con Mori l'anno scorso è stato il trionfatore sulle corse che domenicalmente si disputavano al Sempione. Chi ha visto correre Bergamini deve essersi certo entusiasmato per lo scatto felice e per i ritorni impressionanti di questo giovanissimo. E' dotato di meravigliosi mezzi fisici, è animato da sentimenti sportivi purissimi. Mori, e Messori, l'eterno fanciullone, completano il fior fiore dei velocisti italiani. Altri, come Minoretti, Feroci, Cavani, Bulgarelli, Astorri Caggi ecc., se curati ed assistiti, potranno certamente far bene. Bolzoni e Vay correranno invece in gare di mezzo fondo. Ambedue, animati da fieri propositi, cercheranno di fare il meglio possibile. Non hanno certo bisogno questi due di apprendere l'arte del corridore. Ritrovando la forma dell'anno scorso potranno ben figurare anche contro gli stranieri. Ed ora alla riapertura del Sempione.

ENZO DUSE

Alessandria-Venezia. — Come abbiamo annunciato oggi alle 14.30 precise avrà inizio la partita fra l'Alessandria F. B. C. e l'A. C. Venezia squadre semifinaliste al campionato italiano di Foot-Ball.

I teams saranno così composti:

«Alessandria»: Porrati, Ticonselli, Papa I. Moretti, Carcano, Lazzoli, Rizzi, Ballonceri, Papa II., Papa III., Bay.

«Venezia»: Bazzeghin, Borgatto, Plinio Nordio, Herion, Serra, Angelini, Padovan, Vecchina, Bighin I., Bonzio.

Precederà pel campionato di III. categoria la partita fra l'O. C. Venezia e la Virtus.

Dolo-Vigor. — Domani alle ore 15 nel campo sportivo del Dolo Foot Ball Club s'incontreranno per una partita amichevole la prima della Vigor di Venezia coll'Unione Sportiva Dolese.

La squadra della Vigor scenderà nella seguente formazione:

Sinigaglia I., Garietta I., Rossi, Professione, Beffagna, De Battista, Di Palma I., Di Palma II, Costantini, Massari, cap. Sconson.

Pure el riserve della Vigor s'incontreranno con quella della Libertas alle 15 in campo S. Elena.

Archimede — Datemi un Prestito Nazionale ben riuscito e vi solleverò... dalle temute tasse!

Prestito Nazionale

Genova, 6

Il consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al prestito a tutto il 5 corrente ascendono a lire 900.521.000.

Bologna, 7.

Il segretario del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che nella giornata del 6 febbraio sono stati sottoscritte a Bologna lire 3 milioni 393.700.

Il totale colle sottoscrizioni dei giorni precedenti ha così raggiunto la cifra di lire 720.380.600.

Bengasi, 7

La sottoscrizione al prestito nazionale ha raggiunto fino a tutto il primo del corrente un milione e 492 mila lire. Continua attivamente la propaganda per ottenere risultati ancora più lusinghieri.

Il ministro ceco-slovacco degli esteri ha ricevuto un dispaccio dal generale Jenin il quale annuncia che le truppe ceco-slovacche che si trovano in Siberia sono fuori della zona di combattimento. Così ora la loro concentrazione verso l'est ed il loro rimpatrio sono assicurati.

Il Governo ceco-slovacco ha chiesto all'assemblea nazionale nell'odierna seduta un nuovo credito di 25 milioni di corone per sovvenzionare le imprese edilizie ed ha rilevato che i progetti per le costruzioni che sono stati presentati necessitano di una spesa di 670.000.000.

I tedeschi inflessibili

circa la consegna dei colpevoli

Berlino, 7

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurther Zeitung* riceve da Berlino:

Il barone Von Lersner è giunto a Berlino ed ha dichiarato ad un collaboratore del *Lokal Anzeiger* che egli si era personalmente impegnato nella questione della consegna della lista dei colpevoli. Egli è cosciente del suo atteggiamento che è contrario alle norme ed alle consuetudini diplomatiche, ma dice che il contenuto di quella lettera deve essere sentito da ogni tedesco come una sanguinosa ingiuria.

Noske ha fatto le seguenti dichiarazioni a un rappresentante del *Daily Mail*:

Io ho parlato una settimana fa con l'incaricato di affari inglese sulla consegna dei colpevoli. Io non farò il minimo passo in questo affare per soddisfare le esigenze dell'Intesa: non perch'io abbia interesse di sabotare il trattato di pace, ma perchè non esiste un sol uomo in Germania che possa soddisfare a questa domanda. Io non vedo la possibilità pratica di fare checchessia a questo riguardo. Qualsiasi uomo politico che soddisfasse alla domanda della Intesa sarebbe liquidato per sempre. Le truppe non eseguiranno mai l'ordine di cooperare alla consegna dei colpevoli e se il Governo si ritirasse non si troverebbe alcuna persona capace di costituire una maggioranza per definire questo affare. Anche se gli indipendenti fossero disposti ad assumere il potere essi non avrebbero il modo di soddisfare alla domanda dell'Intesa. Colui che vorrà eseguire questa consegna scatenerà la guerra civile e ne risulterà che l'Intesa che ha fatto la guerra durante quattro anni allo scopo di democratizzare la Germania, finirà per restaurare il governo assoluto.

Parlando delle misure previste dalla stampa dei paesi alleati contro la Germania se questa non mantenesse i suoi impegni il *Vorwaerts* scrive:

Le repressioni che sono in vista, ma che non sono ancora decise, provocherebbero una reazione in tutta la Germania. Nessun Governo potrà mai soddisfare alla domanda dell'Intesa.

In una lettera al *Berliner Tageblatt* il conte Montegis ritira la proposta di mettersi volontariamente a disposizione degli alleati; una tale proposta, egli dice, non ha più valore.

La lista dei colpevoli

sarà consegnata al cancelliere tedesco

Parigi, 7.

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi sotto la presidenza di Millerand, ha deciso all'unanimità che la lista dei colpevoli sarà consegnata nel più breve tempo possibile dall'incaricato d'affari francesi al cancelliere tedesco in nome delle potenze alleate. Il consiglio degli ambasciatori inoltre ha approvato il testo di una nota che accompagnerà la lista dei colpevoli.

L'Echo de Paris manifesta la sua meraviglia nel vedere che la conferenza degli ambasciatori non ha potuto prendere una decisione circa la consegna dei colpevoli.

Saint Brice, scrive nel *Journal*: Noi non pensiamo che Lord Birkenhen sia venuto per rimettere in questione il pregiudizio di una sanzione che porta il segno dell'ispirazione britannica. La discussione non può svolgersi che sulle conseguenze della resistenza tedesca e sul modo di vincere la resistenza stessa. Il ricordo delle capitolazioni, che hanno posto fine a tutti gli ultimi conflitti, sarebbero poco rassicuranti se non vi fosse un fatto nuovo. Millerand saprà far rispettare la tesi della Francia.

I colpevoli tedeschi giudicati da un tribunale neutrale?

Berlino, 7

Secondo qualche giornale il governo tedesco sarebbe disposto a cosentire che i presunti colpevoli tedeschi vengano giudicati da un tribunale neutrale che potrebbe avere sede in Isvizzzera. Sembra che questo paese sarebbe disposto ad accettare tale proposta, ma ancora non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale, però l'«Allegemein Zeitung» scrive che una personalità ufficiale a Berna si è dichiarata autorizzata a dare la più formale smentita a tale voce aggiurgendo che essa è assolutamente senza fondamento.

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Il sen. Weiler ad Anatole France

Parigi, 7.

Il *Figaro* pubblica una lettera del senatore Lazare Weiler, membro della commissione degli affari esteri, ad Anatole France. Il sen. Weiler confuta le obbiezioni di quest'ultimo contro la ripresa delle relazioni col Vaticano. Con il vostro acume, egli dice, conoscete come i popoli moderni non si allontanino dalle vie che conducono a Roma. Tutti anzi prendono per queste vie con una unanimità impressionante: l'Inghilterra protestante, il Brasile positivista, la Germania repubblicana; chi ancora? la Czeco-Slovacchia socialista che non crede di menomare la memoria di Giovanni Huss mandando un suo ambasciatore nelle gallerie del Vaticano dove incontrerà l'inviato della Serbia ortodosso e domani probabilmente quello dei Soviety. Credetemi, caro maestro, fra il Quai d'Orsay e la segreteria di Stato del Vaticano vi sono molti interessanti argomenti di conversazione. Siate pur certo che qualunque ministro saprà trattarli senza avere preso la laurea in teologia, ed io vostro ammiratore che mi sento onorato della vostra amicizia resto fedele alla teoria che difendo senza posa ciò che la guerra ci ha dimostrato di lampante verità.

Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede è del resto una questione di pura politica estera, che deve farsi e si farà.

Piroscafi della "Veneziana,,

SUEZ. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Calcutta è partito da Suez il 29 gennaio per Porto Said diretto a Venezia.

CUDDALORE. — Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Calcutta è arrivato a Cuddalore (Costa di Madras) il 30 gennaio.

Teatri e Concerti

Il concerto dell'"Orchestrale,,

Abbiamo già pubblicato integralmente il programma, vario ed interessante quanto mai, del grande concerto che la Società orchestrale veneziana eseguirà domani a sera lunedì nel Teatro Malibran sotto la guida amorosa e sapiente di Piero Fabbroni.

Wolf Ferrari, Bossi e Respighi

Ermanno Wolf-Ferrari e Marco Enrico Bossi, anche per essere stati Direttori del nostro Liceo Benedetto Marcello, sono troppo noti al pubblico veneziano per abbisognare di presentazioni. Del primo verrà eseguita la ouverture delle *Donne Curiose*, la deliziosa commedia musicale tratta dal capolavoro goldoniano che fu già eseguita con pieno successo al nostro Goldoni nel 1913, proprio diretta da Piero Fabbroni; del secondo gli *Intermezzi goldoniani* che son 6 piccoli bozzetti di grazia squisita e di schietto sapore settecentesco intitolati: 1 preludio e minuetto, 2 gagliarda, 3 coprifuoco, 4 minuetto, e musetta, 5 serenatina, 6 burlesca.

Il terzo numero del programma contiene un poema sinfonico di Ottorino Respighi.

Il Respighi, nato a Bologna il 6 luglio 1879, ha studiato in Italia col padre Sardi e con Giuseppe Martucci, ma può dirsi allievo principalmente di Rimski Korsakoff. Frequentò anche la scuola di Max Bruch, violinista di grande merito, diede molti concerti in Italia, in Russia ed in Germania. E' anche un vero virtuoso di viola e come tale fece parte dei maggiori e più acclamati quartetti nazionali e dell'estero. Da alcuni anni però egli abbandonò la carriera del concertista per dedicarsi alla composizione.

Egli ha composto infatti varie sinfonie di grande valore, fra le quali va ricordata la *Sinfonia drammatica* che ottenne grande successo pur avendo suscitato vive discussioni. Ha composto sonate per piano e violino, parecchie liriche modernissime e d'imitazione dello stile antico, un quintetto, varii quartetti, una *suite alla antica* per organo ed orchestra d'archi, molta musica per pianoforte ecc. E' uno specialista in trascrizioni dall'antico per orchestra e per piano solo.

Ha composto anche tre opere: *Semirama*, eminentemente sinfonica, un brano della quale il pubblico veneziano applaudì entusiasticamente in una esecuzione orchestrale diretta da Rodolfo Ferrari, alla «Fenice» anni sono, *Re Enzo* rappresentata a Bologna nel 1905 e *Maria Vittoria* mai rappresentata finora.

Attualmente è maestro di composizione del Conservatorio di S. Cecilia in Roma e sta completando una nuova opera di genere comico su libretto di Morselli che intitolerà, sembra, *La coda del diavolo*.

Fra i nostri giovani musicisti è indubbiamente uno di coloro che si son già affermati più sicuramente, per nobiltà e serietà di studio e di temperamento. Le sue opere fanno onore alla musica italiana moderna, ancor confusa e tormentata nei suoi tentativi di rinnovamento.

Il poema sinfonico *Le fontane di Roma* che fa parte del programma è una delle sue più riuscite e più geniali composizioni.

In questo poema sinfonico egli ha inteso di esprimere sensazioni e visioni suggeritegli da quattro fontane di Roma, considerate nell'ora in cui il loro carattere è più in armonia col paesaggio circostante o in cui la loro bellezza appare meglio suggestiva a chi le contempli.

La prima parte del poema, ispirata alla *fontana di Valle Giulia*, evoca un paesaggio pastorale: mandre di pecore passano e si dileguano nella bruma fresca e umida di un'*alba* romana.

La seconda parte è ispirata alla *fontana del Tritone a mattino*: frotte di Naiadi e di Tritoni s'inseguono e tra gli spruzzi d'acqua intessono una danza sfrenata.

La terza parte è ispirata alla *fontana di Trevi al meriggio*: passa sulla distesa radiosa delle acque il carro di Nettuno tirato da cavalli marini, seguito da un corteo di sirene e tritoni. E il corteo si allontana mentre squilli velati echeggiano in distanza.

La quarta parte è ispirata alla *fontana di Villa Medici* nell'ora nostalgica del *tramonto*. L'aria è piena di rintocchi di campane, di bisbigli d'uccelli, di brusii di foglie, poi tutto si quieta dolcemente nel silenzio della notte.

Le varie parti non sono però staccate ma si susseguono collegate l'una all'altra.

"La Falce,, di Catalani

La seconda parte del programma comprende *La Falce* egloga orientale di Alfredo Catalani che è uno dei primi ma anche dei migliori e più significativi lavori del disgraziato ed infelice autore di *Loreley*, di *Edmea*, di *Dejanice* e di *Wally*, e che può dirsi il primo tentativo riescito, in quell'epoca di transizione, di abbandono delle antiche forme melodrammatiche e di creazione del dramma musicale.

I personaggi dell'egloga sono due: *Zohra*, fanciulla araba ed *Un falciatore*. *La scena*: in vicinanza del campo di Bedr. *Epoca*: anno II dell'Egira. Precede un prologo sinfonico che descrive la Battaglia di Bedr, i cui varii episodii possono così distinguersi: il mattino — la sveglia — la carovana degli idolatri in marcia — invocazione ed inno dei Maomettani — i Maomettani attaccano la carovana degli idolatri — inno guerriero degli idolatri — la pugna si accende — trombe e scudi percossi, voli di freccie e fragor di lancie — lamenti ed imprecazioni di feriti — la battaglia è al suo colmo — i due inni a fronte e poscia confusi — l'inno di Maometto è sopraffatto dall'inno degli idolatri che risuona vittorioso pel campo — una legione di angeli discende dal cielo e combatte per l'esercito di Maometto — soffia impetuoso il Simun che disperde e seppellisce nella sabbia gli idolatri — risuona vittorioso l'inno di Maometto — quiete funebre dopo la battaglia.

Nella pugna Zohra ha perduto il padre e tre fratelli. Non sa staccarsi dal tumulo dove ne ha composte le salme. Sola, sperduta, in preda alla disperazione, straziata non sa che invocar la morte

— Accorri, accorri o morte
non mi obliar quaggiù...

Sopraggiunge un falciatore. Zohra scorgendolo si rialza trasognata e come fuor di senno, vedendogli la falce in mano, crede di ravvisare in lui la morte invocata

— ... ti ravviso alla falce adunca e nera...
.... Mieti la mesta anima mia!...

— Pace — gli risponde impietosito il falciatore.

La dolce parola suona irrisione alla fanciulla in quel luogo
dove ancor sembra che l'aere percota
l'ampio orror della guerra!
dove sono morti i suoi fratelli ed il padre.
Essa è colta come da una visione della sanguinosa battaglia.

Il falciatore attende che si calmi e
— sai chi son io?
le chiede.
— tu se' il Genio della morte
risponde Zohra e gli si getta ai piedi invocando che le doni «riposo e sonno e oblio».

Con accenti di somma dolcezza il Falciatore la rialza e la calma.

.... l'angelo
dei sogni tuoi non sono.
Sono un mortale, un mesto
dei campi cultator

le dice, e come preso d'un subito affetto le grida

— Amore e Morte hai chiesto
Io t'offro vita e amor!

Zohra non crede a sè stessa, non crede ai propri occhi:

— E perchè sempre nel pugno hai stretta
quella farce crudel? se non sei l'angelo
ch'io credo, al suol la getta.

Il Falciatore la rassicura

— Questa è la placida
falce dei campi...

e intonando una canzone araba inneggia alla sua falce che getta lungi ripetendo alla fanciulla tutto il suo amore.

Zohra commossa sente d'amar essa pure il suo consolatore. Ne segue un duetto d'amore. I due giovani innamorati se ne vanno in cerca di

un lido — di fior,
un porto supremo,
un nido — d'amor

vagabondi per l'ampio deserto avvolti in un sol manto mentre di lontano s'ode il canto invocante la protezione di Allah di una carovana che

move alla Santa meta.

Il falciatore e Zohra uniscono le loro preci a quelle dei pellegrini con devoto entusiasmo

— non v'è altro Dio che Dio
Maometto è il suo Profeta,

e l'egloga finisce.

—ooo—

I soci della «Marcello» che non avessero ritirati i posti a sedere per il concerto orchestrale di domani lunedì al Malibran potranno farlo entro il mattino di domani stesso e non oltre.

Nuova compagnia comica veneziana

Non per scopo di lucro, ma per riunire in saldo fascio le giovane forze, alle quali — mai come in quest'ora — il Teatro Veneziano ha fatto appello, si è costituita in Venezia una nuova Compagnia che s'intitolerà «Compagnia della Commedia Veneziana».

Direttore artistico ne sarà Carlo Micheluzzi, che tanta buona prova di sè ha dato lo scorso anno in «Serenissima». Prima attrice, la prediletta di Benini, Margherita Seglin; caratteriste le signore Elettra Brunini Privato e la Pasquali. E poi le giovani forze: Cesco Baseggio, Tamburlini, Germ. Furlani, Verdani, la Gastaldi, la Parisi, la Lanzi, gli Incroci, Alberti, ecc. Il vecchio repertorio religiosamente curato, sarà rinverdito col nuovo. Il battesimo di questa nuova compagnia veramente veneziana, avrà luogo quanto prima in uno dei nostri Teatri e auguriamo di gran cuore il migliore successo al nobile sforzo.

MALIBRAN. — Iersera a causa di un'improvvisa indisposizione della sig. Maria Roggero fu sospesa la prima rappresentazione di «Isabeau». Fu invece rappresentata «Francesca da Rimini» dello Zandonai le cui repliche si susseguono con sempre maggior successo e procurando seralmente applausi calorosissimi alla sig.na Crestani protagonista ideale, al Folco Bottaro, a Enrico Roggio, a Luigi Cilla, a Celestina Magnoni ed a tutti i minori interpreti che devono presentarsi ripetutamente alla ribalta dopo ogni atto assieme al maestro Fabbroni.

Oggi «Francesca da Rimini» si replica in mattinata alle 15,30.

Alle 20.45 avrà luogo la prima rappresentazione di «Isabeau» avendo l'impresa provveduto a sostituire la sig. Roggero, tuttora indisposta, con la sig. Lya Remondini che nell'opera del Mascagni ebbe già successi vivissimi nei principali teatri d'Italia.

L'impresa comunica che i posti acquistati per la recita di ieri sera saranno validi per la «première» di stasera e quelli in precedenza acquistati per la recita di stasera saranno valevoli per la seconda di «Isabeau» che avrà luogo martedì 10 corr.

— La signora Cannetti, valentissima ed applauditissima interprete dell'«Otello» e di «Lohengrin» non essendosi potuta dare, come di consueto avviene, la serata in suo onore, prenderà commiato dal pubblico veneziano che tanto l'ha apprezzata domani sera, cantando, nel concerto indetto dall'Orchestrale veneziana, la «Falce» di Catalani.

HUSSINI. — Continuano col favore del pubblico gli spettacoli di operetta.

Oggi domenica alle ore 15 «La vedova allegra»; alle 20.45 «Primavera scapigliata».

Domani lunedì alle ore 20.45 «Il conte di Lussemburgo».

GOLDONI. — Iersera ebbe festose accoglienze il lavoro in un atto del collega Larese, e di Lugnani «El nostro porto» che verte meno sul porto, che sugli interessi intimi di una famiglia, tra cui c'è un figlio scavezzacollo, che ne fa di tutti i colori, e finalmente promette di ravvedersi. Speriamo.

Il pubblico con tre chiamate voleva l'autore alla ribalta, ma l'autore non comparve.

Oggi due rappresentazioni: di giorno «Sior Todaro Brontolon»; di sera «I pellegrini de Marostega».

Domani «L'avocato difensor».

Cinematografi

ITALIA. — Lo spettacolo che il Cinema Teatro Italia offre questa settimana ai suoi frequentatori è veramente superiore e artisticamente perfetto. E' accaduto raramente assistere alle proiezioni di una film così interessante e suggestiva e di trovare una interpretazione come quella che di «Spiritismo» offrono Francesca Bertini, Ugo Piperno, Romano Calò e Amleto Novelli. La Bertini è, come sempre, insuperabile e ammiratissima, per la sua bellezza, per la sua arte, e per le sue «toilettes» figurini di gran de moda, graziose ed elegantissime.

Oggi dalle ore 14 avranno luogo le ultime repliche dello splendido lavoro.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15: «Vedova allegra» — Ore 20.45: «Primavera scapigliata».

Goldoni. — Ore 15: «Todaro Brontolon» — Ore 20.45: «I pellegrini de Marostega».

S. Margherita. — «La Piovra» grande creazione di Francesca Bertini.

Teatro Minimo. — «Il Giardino della Voluttà» con Pina Menichelli.

Italia. — Ultime della Bertini in «Spiritismo» di Sardou. Domani: «I Misteri di Montfleury».

Cinema S. Marco. — «Chi non credè all'amore»; spettacoloso dramma in quattro parti; protagonista il comm. Molinari.

Modernissimo. — Ultimo giorno della bellissima film «Il Rifugio dell'Alba» con i protagonisti Linda Pini e Mario Bonard; domani la grande film «Lagrime di Popolo». Protagonista sarà il noto Gainor.

Massimo. — «Il mistero della doppia Croce»; grandioso dramma americano d'avventure in 3 parti: «La sconosciuta del N. 7»; «Un curioso testamento»; «Rivalità»; «Sotto la maschera»; «L'attentato».

Centrale. — San Marco, Piscina di Frezzeria: ore 15, 17, 19, 21, quattro completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie, ad ore fisse. Programma divertentissimo. Addio degli artisti; domani 4 nuovi debutti.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Estrazione Lotto - 7 Febbraio 1920

VENEZIA	79	47	90	88	18
BARI	37	18	24	63	56
FIRENZE	2	40	71	38	87
MILANO	54	67	52	25	42
NAPOLI	74	37	81	1	9
PALERMO	77	70	16	30	84
ROMA	44	59	82	80	77
TORINO	86	56	7	79	69

Problemi di vita nelle terre redente e liberate

Ciò che non si è risolto nelle terre redente

Trieste, 4 Febbraio

(B. A.) — Se tutti i paesi — i vincitori e i vinti, ed anche quelli non belligeranti — si trovano afflitti, in questo difficile dopoguerra, dai più diversi, più complicati e più assillanti problemi, nessuna regione d'Italia (eccezion fatta per la Venezia) si trova in condizioni uguali a quelle che travagliano ancora, dopo quindici mesi, il Trentino e la Giulia.

Si tratta, certamente, di una somma di questioni tutt'altro che agevoli da risolvere; ma di fronte ad esse il Governo si è trovato insufficientemente informato e male preparato. Da ciò è derivato nelle nuove regioni un senso di sconforto e di scetticismo che i nostri nemici hanno cercato di rinfocolare e di sfruttare a fine politico.

Intorno a questi problemi vitalissimi, il «Fascio triestino di Combattimento» ha presentato ieri a S. E. il Commissario generale civile comm. Mosconi un lungo memoriale nel quale è esposto il giudizio che dei fatti contingenti la città e la regione, degli uomini, delle cose, i giovani triestini, reduci dalla guerra e dall'esilio, e coloro che si accomunano ad essi nello spirito e negli intendimenti, hanno dato.

Circa l'annessione e l'autonomia, il memoriale afferma che è inammissibile non sia stato fatto ben risultare al Governo centrale l'errore imperdonabile che si commetterebbe anzitutto staccando Cherso da Lussino per abbandonarla alla Jugoslavia. Cherso difende Pola e l'Istria. Cherso e Lussino sono, secondo geografia, geologia e storia, un'isola sola.

Si commetterebbe pure un errore gravido di conseguenze terribili abbandonando il nodo di S. Pietro. Trieste e Fiume sono due sbocchi della medesima arteria. Cedere agli stranieri l'uno dei due rami che si staccano da S. Pietro, significa sacrificare irremissibilmente Trieste.

La sicurezza stessa degli acquedotti di Trieste e di Fiume sarebbe compromessa abbandonando la linea presentemente tenuta dai soldati italiani.

Questa linea deve essere mantenuta ad ogni costo, così come debbonsi riscattare dalla Meridionale i due tronchi S. Pietro-Trieste e S. Pietro-Fiume. Questi non debbono rimanere neppure sotto la padronanza economica degli stranieri.

L'annessione proclamata sulla base del Patto di Londra e del plebiscito di Fiume è oggi la sola soluzione ammissibile.

Il 31 luglio 1919, il ministro Nitti aveva promesso che avrebbe lasciato alle provincie redente una certa autonomia perchè ai capi di esse fosse possibile renderle una pietra di paragone per tutto il resto d'Italia. Ma questa promessa va lentamente perdendo di efficacia. Mediante un processo sottile e inesorabile, la burocrazia centrale si infiltra nelle due regioni redente. Molte pratiche cui prima era dato sollecito corso, ora debbono risalire a Roma, percorrendo l'inutile labirinto dei ministeri.

Circa l'agricoltura è necessario rilevare che i contadini non hanno avuto, dopo la redenzione, gli incoraggiamenti e gli aiuti attesi. E sono rimaste inoperose le stesse istituzioni create dal cessato Governo. Non sono stati convocati i Consigli agrari, sono rimaste senza mezzi adeguati le istituzioni economiche. Conviene provvedere sollecitamente, istituendo quelle cattedre ambulanti di agricoltura che hanno dato così largo frutto nel resto d'Italia. All'insegnamento debbono accompagnarsi senza indugio mezzi adatti: crediti in denaro, macchine agrarie, sementi, concimi, animali da lavoro. Le istituzioni cooperative devono essere validamente sostenute. Particolare appoggio merita il disegno di istituire una cattedra di agricoltura nella Scuola Revoltella di Trieste.

—oo—

Troppi italiani, troppi congedati, sono sul lastrico, mentre stranieri stanno negli uffici e nelle officine, anzi in molti casi vi spadroneggiano. Il mal esempio viene dalle pubbliche amministrazioni, dalle aziende di Stato, dai Cantieri, dalle Compagnie di navigazione, che portano la bandiera della Patria e ne godono i privilegi.

Per non limitarsi ad una critica, il memoriale annuncia la formazione di una lista di operai e di impiegati disoccupati — quasi tutti congedati dall'esercito in cui hanno servito con fedeltà ed onore. Essi possono essere richiesti singolarmente, oppure possono essere costituite cooperative. Si chiede in conseguenza che, per interposizione di S. E. Mosconi, le pubbliche amministrazioni avendo bisogno di persone prendano in considerazione i disoccupati compresi nella suddetta lista, e particolarmente quelli che tutto hanno sacrificato per la Patria.

— Troppa larghezza, troppa carità è stata usata con gli stranieri. Impiegati veramente indegni, poliziotti che si contennero vergognosamente, sgherani degli Absburgo sono tenuti in servizio col bracciale tricolore. Si pensionino. Si trasferiscano; ma termini il doloroso spettacolo del quale i cittadini sono sdegnati

—oo—

La lingua tedesca è tollerata dai tribunali. L'ordinanza del Governatorato che rilevava «non doversi consentire in atti e pubblicazioni ufficiali l'uso della lingua tedesca che oggi non ha più ragione di esistere e va sostituita con l'italiana», è stata interpretata male. I tribunali non sentenziano più in tedesco; ma continuano a ricevere e a notificare atti tedeschi. Rispetto alla lingua slava, è ridicolo acconsentire che facinorosi avvocati slavi presentino per loro capriccio atti slavi al tribunale. Va da sè che allorquando per legge è prescritto il patrocinio civile di un avvocato, tutti gli atti possano e debbano essere estesi in lingua italiana, non potendosi ammettere che un avvocato eserciti la professione in Italia senza conoscerne la lingua.

Si invoca perciò un'ordinanza che chiarisca la precedente rispetto alla lingua tedesca così da bandirla definitivamente, e un'ordinanza che limiti l'uso della lingua slava al vero bisogno delle popolazioni slovene, impedendo che avvocati slavi se ne servano per pure ragioni politiche. Nella corte d'appello di Trieste e nei tribunali di Trieste, di Pola, di Gorizia non devesi ammettere altra lingua che l'italiana.

—oo—

Circa i regnicoli danneggiati dalla guerra, il memoriale insiste perchè le autorità regionali applichino rigorosamente i decreti. Il procuratore del Re e i giudici istruttori intervengano con maggiore energia nei casi di appropriazione; le corti civili diano la precedenza, e procedano speditamente.

Fra gli innumerevoli accaduti, va rilevato specialmente questo, pietosissimo: un regnicolo, Antonio Querimuzzi, già padrone di un'osteria, non riuscendo in alcun modo a riaverla dal successore insediatosi mediante asta di guerra, si uccise per la disperazione, abbandonando una vedova e quattro bimbi. Antecipazione finora pagata: 300 lire.

Il memoriale cita ancora il caso di certo Giovanni Montarelli che avendo osato insorgere contro uno sciopero al cantiere di S. Marco, fu licenziato dal cantiere stesso e manomesso dagli operai senza che alcuna autorità, benchè invitata, osasse intervenire.

Il memoriale conclude dicendo che per tutte queste ragioni negli animi delle popolazioni redente si è formato il convincimento che il Governo d'Italia colmi di blandizzie i suoi peggiori nemici, mentre è dimentico ed è ingrato verso chi lo ha servito ed amato. Questa politica è spiegabile fino ad un certo punto, se nonchè quando essa eccedendo assume aspetti paradossali, esaspera gli animi e diventa insoffribile ingiustizia. Perciò è tempo che il Governo rifletta al male che va compiendo, e vi rimedii.

La città del Basso Piave

S. Donà di Piave

Meno ancora di un secolo addietro, un campanile di legno, una meschina chiesa, la villa patrizia dei Trevisan con l'oratorio, due o tre case e parecchi «casoni» coperti di loppa, costituivano il villaggio di S. Donà di Piave. Le paludi lo circondavano e nella squallida piazza, se così si poteva chiamare un fangoso chiuso, recinto da uno steccato, giungevano col loro volo a spirare, gli uccelli palustri... La volontà ferrea degli agricoltori, qui duramente provati da ogni avversità: per inondazioni per malaria, per scarsità di acqua potabile, fece sì che alfine vincesse gli elementi contrari e che con la rapidità di un progresso vertiginoso, la magnifica affermazione delle energie, formasse con l'attuazione delle bonifiche, del villaggio perduto, una città bella, modernissima nel suo aspetto, fiorente di commerci, abitata da circa 18000 abitanti, con ospedale, teatro, sontuoso casino sociale di ritrovo, alberghi e ricche ville.

La guerra giunse improvvisa, come un bolide immane di distruzione, sulla città quando maggiormente assurgeva nel suo sviluppo per grandiosi impianti di idrovore che avevano fatto di un mare di sterilità, un vasto ubertosissimo territorio. Degli edifici pubblici, delle palazzine, un nuovo quartiere leggiadro presso la stazione ferroviaria, erano in costruzione, quando a dispetto di tanta prosperità, l'irruenza del fuoco abbattè ogni cosa! S. Donà pareva fosse annientato per sempre: perfino era sconvolto il sottosuolo come dopo avere con tanti travagli affamati gli abitanti, un genio perverso volesse assetarli, rompendo i tubi dell'acquedotto, mentre il grande serbatoio dell'acqua ozonata veniva abbattuto!

Quale squallore si presentò alla vista dei baldi soldati della Terza Armata nostra, quando passarono il Piave nell'ottobre 1918! La città pareva una necropoli e dalle sue rovine, dal duomo squarciato, da ogni pietra dolorante, pareva che una voce nel sussulto di esultanza della vittoria, invocasse la redenzione... S. Donà non doveva, non voleva morire!

Prima in forma incerta, per inedia ed incertezza di uffici impari al loro compito, poi con crescente manifesto progresso, la città quale farfalla, uscita dalla crisalide legnosa delle baracche, spiccò il volo alla completa sistemazione edilizia. Negli ultimi giorni di ottobre dell'anno scorso, si formava a Treviso in seno del Comitato Governativo del Ministero per le terre liberate, un ufficio tecnico speciale per la provincia di Venezia che veniva affidato alla direttiva di un valente organizzatore, il cav. Vincenzo Mirabelli. Superate le difficoltà non lievi per intralci burocratici, nella formazione di un ufficio complesso ed importante, costituendo nei varî centri distrutti dei capi Gruppo, sistemati nel più breve tempo, i primi appalti di grandi lavori, l'ufficio tecnico per la rinascita della provincia sì duramente colpita, sviluppava la propria azione col più fervido impulso. Per S. Donà, gruppo più importante, veniva destinato un intelligente ed attivo tecnico: l'ingegnere Giuseppe Leva. In poco più di due mesi di stagione contraria, per il gelo che non permette la cessione dei materiali edilizi, pure il risveglio della città del basso Piave si manifestò tangibile! La città che il nemico avido di distruzione credeva per sempre distrutta, come una malata grave salvata dalla morte, per cure amorose e sapienti, sta per entrare nella sua convalescenza! La primavera si avvicina a dare il consolidamento alla grande opera di redenzione. La città risorgerà più bella di prima, meglio sistemata, più grande e ricca.

Fu buona cosa di aver pensato dacchè essa risorge «ex novo» ad un piano regolatore. Con questo, la via Maggiore si presenterà più ampia nel suo rettifilo. Il duomo nella mole grandiosa, con una facciata rispondente al disegno ideato dall'architetto Meduna, avrà avanti una vasta piazza. La via Jesolo comunicherà direttamente col viale Regina Margherita e la Piazza Indipendenza, oltre il riatto del vecchio porticato delle scuole, ne avrà un altro con maggior decoro dal lato opposto. Così sarà allargato ed abbellito il viale dei tigli. Una ampia nuova via con altro vasto piazzale, collegherà il viale Regina Margherita con quello della stazione.

Mentre guardiamo fidenti ai nuovi progetti, prendiamo con compiacimento visione di quanto si va compiendo. Nell'interno del duomo, con una grandiosa armatura che è già per sè stessa un'ardita costruzione, l'impresa veneta edile sta elaborando il difficile compito del ristauro della navata, procedendo dal lato nord meno danneggiato. Per l'attiva ed instancabile opera di Mons. Cav. Saretta, un oratorio in muratura è già in avanzata costruzione e così pure la canonica, meglio rispondente all'armonia del duomo e dei grandi fabbricati vicini. Il grandioso orfanotrofio che ha una fronte di 52 metri, è quasi compiuto. Ha una facciata monumentale in stile moresco, su progetto dell'architetto Possamai. Presenta un buon assieme, sciupato però da alcuni errori di proporzioni. Così le due colonne di fianco alla porta d'ingresso principale, troppo corte, pesanti e barocche non si intonano con le svelte colonnine delle trifore. Il coperto dell'edificio è troppo addossato al piano sottostante, mentre alzato alquanto pel risalto in pieno carattere dell'architettura, con una trabeazione sporgente di barbacani, avrebbe dato più maestoso e vago aspetto.

L'ospedale Umberto I., amorosamente curato dal commissario comm. Trentin, ha da più di un mese due padiglioni pronti ed ultimata è pure la sala per le medicazioni ed è da deplorare che per una divergenza fra medici, non sia ancora aperto. Il palazzo municipale, quello delle scuole, l'edificio consorziale hanno i lavori di riatto assai avanzati. Si lavora dovunque: così per alberghi, negozi e case private.

Poichè un fervore di opere si manifesta di giorno in giorno più confortante nel capoluogo dell'importantissimo distretto agricolo, ricordiamo che di pari passo alla costruzione degli uffici pubblici e delle case signorili, deve riattarsi l'umile casa del povero agricoltore: la redenzione edile non deve avere privilegio, nè distinzione di casta. Siccome il Governo ha promesso con un impegno che non deve mancare, appoggiando col finanziamento i comuni danneggiati per le opere d'imprescindibile immediata utilità, si darà fra breve principio alla costruzione dell'acquedotto ed alla ferrovia tanto sospirata, che unirà la città risorta del basso Piave ad Oderzo e Conegliano. Dal monte al mare allora il sacro fiume della vittoria festeggierà la sua redenzione tanto auspicata.

CARLO MAGELLO

Notizie in fascio

Dall'Estero

Un proclama del maresciallo Allemby toglie il divieto di esportazione dell'oro dall'Egitto.

Il ministro tedesco della guerra Noske ha autorizzato nuovamente la pubblicazione dei giornali «Rote Fahne» e «Freiheit».

Il Senato francese ha approvato un progetto di legge relativo all'applicazione dell'ora legale. L'ora sarà avanzata a datare da sabato sera 14 febbraio.

A Stoccolma lo sciopero e la serrata della industria metallurgica continuano. 90.000 operai ne sono colpiti. Non si è verificato alcun disordine. La commissione mediatrice non ha fatto ancora conoscere le sue proposte.

A Santander (Spagna) lo sciopero generale è terminato. Tutti gli operai hanno ripreso il lavoro. Si sono cominciate a scaricare numerose navi che aspettavano nel porto. Lo stato d'assedio sarà presto tolto.

Il Consiglio comunale di Vienna ha approvato l'aumento della tariffa dei trams del cento per cento e del prezzo del gas e dell'elettricità dal 70 all'80 per cento.

Un aeroplano britannico pilotato dagli aviatori Cocherell e Broome proveniente da Londra e diretto a Captown è partito stamane da Wadyhalfa (Cairo) con un carico che si fa ascendere ad otto tonnellate.

42 tra caffè e trattorie di Praga, sono state vendute ad acquirenti in massima parte americani.

Da Roma

E' giunto Basilio Lucaciu, ministro per la Transilvania nell'attuale gabinetto romeno, incaricato di trattare ufficialmente la conclusione di un concordato fra la Romania e la Santa Sede.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di Venezia

"Disertori,, per Fiume assolti

Signoretta Luciano e Lanni Orazio sono entrambi imputati di diserzione in tempo di guerra e di uso di fogli di via falsi e, quanto a Lanni, di uso di falsi bolli e sigilli, per essersi entrambi il 3 ottobre 1919 assentati arbitrariamente dal corpo e precisamente dal «Castore» in cui erano imbarcati, muniti di falsi foglio di via ch'essi avevano confezionato, reati previsti dagli art. 161, 169, 205, 209, 275 Cod. Pen. Marittimo.

Sono difesi dagli avvocati Pietro Marsich e Antonio Bondi.

Risulta dalla lettura dei rapporti che i due marinai, di precedenti ottimi e con ottime note caratteristiche, si assentarono senza giustificazione il 3 ottobre e, arrestati dai carabinieri la mattina successiva in seguito alle disposizioni emanate dal corpo da cui essi dipendevano, esibirono 2 fogli di viaggio falsi per Trieste, affermando di essere diretti a Fiume.

Il Lanni che doveva essere in quei giorni congedato afferma di aver voluto recarsi a Fiume per partecipare all'impresa, progetto che già da tempo egli aveva formulato nel cuore. Confessa di aver esibito i fogli falsi e di essersi assentato dal corpo. Analogamente risponde il Signoretti.

Il P. M. domanda per entrambi gli imputati, la condanna a due anni di reclusione.

L'avv. Marsich sostiene la mancanza degli estremi di diritto dei reati ascritti sia perchè, quanto alla diserzione, manca in atti la prescritta richiesta del comandante del corpo, sia perchè, quanto al falso, manca l'estremo dell'uso dei documenti. In linea subbiettiva sostiene la nobiltà del fine e quindi il difetto di dolo: sarebbe assurdo parificare al disertore volgare chi ha agito mosso dai più alti e generosi intendimenti.

L'avv. Bondi ribadisce le medesime tesi adducendo nuove ragioni di diritto, di moralità e di equità.

Il Tribunale, in completo accoglimento delle ragioni della difesa, assolve gli imputati per inesistenza di reato.

Alle sottogiunte riunite

Roma, 7.

Le sottogiunte riunite del bilancio di finanza, tesoro, lavori pubblici, agricoltura industria, trasporti e poste si sono oggi riunite alle ore 14 con il seguente ordine del giorno: Esame dell'ordinamento degli uffici e del personale postelegrafonico, retribuzione del lavoro straordinario al personale delle Amministrazioni dello Stato. Hanno preso parte alla discussione gli on. Cerroni, Squitti, Matteotti, Paratore, Negretti, Raineri e Girardi. Qualcuno degli oratori ha espresso il dubbio che le proposte ministeriali non possano ritenersi soddisfacenti per appagare i voti del personale interessato. Altri si sono preoccupati del carico finanziario ed anche della possibilità che la giunta dal punto di vista procedurale assuma l'iniziativa dell'aumento di spese. E' stato infine deciso di riunirsi nuovamente lunedì alle ore 16 per sentire i ministri proponenti.

Un condannato per oltraggio al pudore deputato!

Roma, 7.

L'on. Vacirca, socialista, eletto per Bologna, di cui è avvenuta oggi la convalida alla Camera, è stato condannato per oltraggio al pudore nel 1907 dalla Corte d'appello di Bologna. Stamattina la Giunta delle elezioni si è occupata di lui, decidendo che la condanna non osta alla eleggibilità perchè (dopo che la sentenza è passata in cosa giudicata) è intervenuta l'amnistia del maggio 1915 a sanarne gli effetti penali.

ULTIMA ORA

La questione dei cambi in Senato

I discorsi del sen. Einaudi e del min. Schanzer

Roma, 7

Pres. del vice presidente DI PRAMPERO
La seduta è aperta alle ore 15.

La salute del pres. Tittoni

SILJ: La salute del presidente del Senato in questi giorni ha avuto una crisi che ora sembra superata. Prega il vice presidente sen. Di Prampero di far pervenire al presidente i voti più fervidi per una completa guarigione.

MORTARA, a nome del governo, si associa.

PRES., comunica che la malattia del presidente benchè non offra carattere di gravità, ha però avuto un decorso più lento e più tenace di quello che da principio si prevedeva. Non è possibile fare previsioni circa la data della guarigione. Non mancherà di far pervenire al presidente i voti del Senato e del Governo.

Sono presentati numerosi disegni di legge tra cui uno che sospende i procedimenti esecutivi sugli immobili urbani delle provincie di Venezia, Vicenza, Udine, Belluno, Treviso.

La questione del cambio

Le cause politiche interne

PRES. annuncia due interpellanze, una dei sen. Einaudi, l'altra dei sen. Bettoni e Major des Planches ed una interrogazione del sen. Rolandi Ricci sul rialzo dei cambi.

Legge poi un'altra domanda d'interpellanza del sen. Major des Planches circa la convenienza ed opportunità di riattivare agli Stati Uniti una efficace propaganda che si contrapponga a quella che continua a farvisi in nostro danno.

BETTONI, svolge la sua. Dice che le ragioni fondamentali del fenomeno del rialzo dei cambi in Italia sono conosciute: si sa che si produce troppo poco in confronto dei consumi, che si esporta troppo poco in confronto di quello che si importa, ma non si dà importanza ad altri coefficenti che pesano sul corso del cambio a danno dell'Italia. Questi coefficenti riguardano soltanto lo Stato morale del paese e la politica che si fa.

Giorni fa, a Firenze, ad una pubblica conferenza nella quale assistevano gruppi di giornalisti del sud America venuti a studiare da vicino le attuali condizioni dell'Europa, un anarchico impunemente ha dilaniato gli uomini del governo in un modo indegno e ha eccitato la folla al saccheggio e alla ribellione. I giornalisti americani sono rimasti scandalizzati e meravigliati ed hanno comunicata la loro impressione ai loro rappresentanti diplomatici in Italia. Il sen. Major des Planches che è tornato da poco dagli Stati Uniti, potrà dire quello che si diffonde colà sul conto dell'Italia.

Occorre risanare il cambio, reprimere nuovamente le speculazioni criminose, una forte restrizione nei consumi, il divieto delle importazioni di lusso e delle merci superflue, una disciplina rigida in tutti i campi.

Censure del sen. Einaudi ai provvedimenti governativi

EINAUDI, non s'è preoccupato del fenomeno del rialzo quando la ascesa si è venuta delineando, ma solo ieri sera quando ha avuto notizia dai giornali dei provvedimenti presi dal governo. Questi provvedimenti possono essere divisi in varie categorie. Alcuni sono innocui, per esempio il divieto dell'importazione degli oggetti di lusso. Egli non crede che tale divieto debba esercitare molta efficacia e ritiene che sulle importazioni che hanno avuto luogo negli ultimi 18 mesi e che rappresentano un valore di circa 18 miliardi di lire, solo poche centinaia di milioni rappresentano gli oggetti di lusso. Inoltre è difficile vietare questa importazione perchè la Francia è uno dei paesi che ci fornisce in maggior copia tali oggetti e noi abbiamo grande interesse a non disgustare quel mercato.

Meglio gioverà la politica finanziaria recentemente iniziata dal governo alla quale dà il suo pieno consenso sia in quanto colpisce la compra degli oggetti di lusso sia i redditi coi quali essi vengono acquistati. Si è parlato poi di provvedimenti contro la speculazione. A questo proposito deve osservare che la parola è stranamente abusata; e serve a coprire la mancanza di buone ragioni per designare un fatto e significa previsione dell'avvenire e in tal caso è un segno di civiltà. Quanto ai suoi effetti poi, se la speculazione riesce è segno che chi la ha fatta ha saputo ben prevedere, se non riesce essa ricade a totale suo danno. Ad ogni modo nel momento in cui la speculazione riesce, vale a dire quando lo speculatore vende i cambi, essa ha funzione di moderazione e non di rialzo. Spera che i provvedimenti contro la speculazione rimangano sulla carta. Altre disposizioni potrebbero chiamarsi di fortuna, come quella del divieto della quotazione dei cambi. Non giova sopprimere la notizia ma il fatto reale. Del resto le notizie ci giungeranno ugualmente per mezzo della stampa estera e l'inevitabile oscurità che metterà dietro alla disposizione servirà ai banchieri per trattare i cambi ad un prezzo più elevato.

L'oscurità produce anche l'effetto che non si sanno far previsioni, si attende per prendere una decisione e nell'attesa si cerca il fatto. Devesi poi notare che all'estero quando si sia venuti a conoscenza di tale provvedimento, si crederà indubbiamente che in Italia siano sopravvenuti gravi turbamenti.

Un altro di questi provvedimenti di fortuna è la limitazione dell'esportazioni o il controllo di esse quando sono dirette verso paesi a moneta avariata o non vi è sicurezza di ritorno di pagamento in moneta buona.

Ora noi siamo necessariamente costretti a comprare da paesi moneta buona e a vendere a paesi a moneta sotto valuta, cioè obblighiamo trattare i paesi che si trovano in condizioni peggiori delle nostre alla stessa stregua in cui desideriamo di essere trattati dagli stati che si trovano meglio di noi, per esempio dagli Stati Uniti.

Ma per fortuna noi andiamo avviandoci con molta rapidità verso una condizione di normalità. Prima della guerra le nostre importazioni stavano alle esportazioni come due a tre; per tutto il primo semestre di questo anno sono state come uno a cinque. Dal luglio in poi il rapporto si è attenuato fino a diventare come uno a due e si spera che nel novembre o dicembre le condizioni siano state anche migliori cosicchè possiamo lusingarci di seguire abbastanza da vicino l'Inghilterra che è lo Stato che meno degli altri si trova sbilanciato.

Ritiene che le cause sieno le seguenti: prima di tutto il governo ha cessato di dilapidare e il ministro delle finanze ha concesso negli ultimi tempi colla maggior larghezza le licenze di importazione di esportazione.

Un altro fatto è stato causa di questo peggioramento, la ascesa dei cambi perchè l'alto cambio ostacola le importazioni e favorisce le esportazioni in quanto è fenomeno naturale; diventa quasi un premio agli esportatori, corregge l'altezza dei salari e delle spese di produzione e finisce coll'esser utile all'economia nazionale.

E qui devesi notare che il cambio è sopratutto un fatto di carattere interno come ha ben osservato il sen. Bettoni; dipende cioè dalla svalutazione della moneta dalla politica economica e finanziaria che si è fatta durante la guerra, dal fatto che le spese sono maggiori delle entrate. Per modificare i cambi bisogna agire su questi fatti interni.

Qualunque intervento di credito da parte degli Stati più solidi non può riuscire di grande utilità se prima non raggiungiamo il pareggio e il credito stesso ci sarà allora offerto con la maggior larghezza.

Non vada il ministero alla conferenza economica internazionale con l'idea di cercare di impedire l'importazione; e nemmeno è di grande interesse per il nostro paese che qualche centinaio di milioni del nostro capitale trasmigri all'estero, ma piuttosto che affluisca da noi il capitale straniero.

Per ottenere questo bisogna lasciarlo in piena libertà.

Conclude invitando il ministro del Tesoro a dare la minima importanza ai provvedimenti di fortuna, a continuare la saggia politica finanziaria dei prestiti, a rilassare sempre più i vincoli che ostacolano la esportazione e promuovere l'incremento della produzione. Altrimenti ogni provvedimento sarà vano *(applausi vivissimi, molte congratulazioni)*.

ROLANDI RICCI, consente nelle cose dette dal sen. Bettoni. Rileva l'influenza screditatrice degli scioperi e l'opinione pessimistica diffusa all'estero sulle nostre condizioni economiche e politiche interne.

Il sen. Einaudi ha tracciato una serie di rimedi ed egli a gran parte di essi sottoscrive.

La risposta del min. Schanzer

SCHANZER, è lieto che gli sia pòrta la occasione di dare al Senato schiarimenti sulla grave questione.

Riafferma, per evitare ingiustificati allarmi, che il fenomeno dell'inasprimento dei cambi in questi ultimi giorni non è dovuto a cause interne ma bensì a cause di ordine internazionale, e sopratutto al tracollo della sterlina sul mercato di New York.

L'altezza dei cambi, che ora divide il mondo in campi diversi, distruggendo l'organizzazione economica del periodo precedente alla guerra finanziaria finirà per esser dannosa anche per gli Stati che hanno il cambio favorevole, perchè essa paralizza il commercio.

Verrà un momento in cui gli Stati Uniti per l'altezza dei cambi e l'impossibilità sempre crescente di smaltire le loro merci sui mercati stranieri, si troveranno in una crisi economica e sociale per la quale saranno costretti ad accordare prestiti nell'interesse stesso del loro commercio di esportazione.

Ha fede che la grave situazione presente non durerà molto a lungo. Il Governo ha creduto di dovere esercitare un'azione per attenuare l'eccessiva altezza dei cambi colpendo la speculazione. A questo proposito non condivide l'opinione espressa dal senatore Einaudi.

Il governo farà tutto il possibile perchè alle altre sofferenze economiche non si aggiunga quella prodotta dalla speculazione sui cambi.

Il senatore Einaudi è fedele alle dottrine della assoluta libertà nel campo economico, ma il punto di vista teorico differisce da quello di chi è al governo in un periodo assolutamente anormale, in tale periodo la libertà assoluta può essere dannosa. Due cose sono necessarie, che si raggiunga col prestito una cifra maggiore e che i propositi del governo nella riduzione delle spese dello Stato siano sorretti dall'aiuto del Parlamento.

Il governo si augura che per l'attuazione dei suoi provvedimenti vorrà il Senato assisterlo con il suo alto consiglio e la sua illuminata cooperazione.

BETTONI, non è soddisfatto.

Le comunicazioni di Belluno

Roma, 7

L'on. Basso ha presentato le seguenti interrogazioni.

Al Ministro dei trasporti per conoscere se non creda sia giunto il tempo di migliorare alfine le comunicazioni ferroviarie della provincia di Belluno per modo che se queste non possono ancora ritornare quali erano prima della guerra quando si poteva recarsi dai paesi principali della detta provincia a Venezia ed a Padova e ritornare dopo una permanenza di alcune ore in mezza giornata, per lo meno non si debbano, per ottenere lo stesso risultato, impiegare due giorni o persino tre.

Il congresso dei concessionari telefonici

Roma, 6.

Oggi nella sede dell'Associazione per il Movimento dei Forestieri si è inaugurato alla presenza di autorità e di numerosi intervenuti, il congresso promosso dalla federazione dei concessionari telefonici italiana, nel quale saranno discussi i più importanti problemi dell'industria telefonica in rapporto ai servizi ed alle relazioni collo Stato e col personale. Ha pronunziato il discorso inaugurale il presidente del comitato ordinatore comm. Calandri.

Nella direzione del servizio collocamento

Roma, 7

Sono state accolte le dimissioni del comm. De Micheli dall'incarico temporaneo affidategli di direttore generale dei servizi per il collocamento e la disoccupazione presso il ministero dell'industria commercio e lavoro. L'incarico è stato affidato al commendatore Carlo Petrocchi, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il ministero della difesa nazionale?

Roma, 7

Ieri nei corridoi di Montecitorio circolava con insistenza la voce che in occasione del prossimo rimpasto ministeriale saranno soppresse le cariche di ministro della marina e di ministro della guerra ed in sostituzione sarebbe creato un unico ministero della difesa nazionale. Questo ministero avrebbe tre sottosegretari, uno per la guerra, uno per la marina ed uno per l'aviazione.

Lo sciopero di Monfalcone cessato

Trieste, 7.

Lo sciopero e la serrata dei cantieri di Monfalcone sono stati risoluti mercè l'intervento del comm. Mosconi commissario generale della Venezia Giulia.

La eroica nazione jugoslava

dice Millerand alla Camera francese

Parigi, 6

Ecco, secondo il resoconto analitico della Camera, le dichiarazioni di Millerand circa la politica estera del gabinetto:

La continuità è senza dubbio un tratto essenziale della nostra politica estera, quale fu praticata sotto la terza repubblica dai vari ministri che si succedettero al Quay d'Orsay. Grazie a tale continuità fu possibile alla Francia di annodare le alleanze, le intese e le amicizie che, venuta l'ora del pericolo, le permisero di opporre all'aggressione della Germania una resistenza felicemente vittoriosa. Non è intenzione dell'attuale gabinetto rompere in qualsiasi modo la continuità stessa. Fra la politica estera del gabinetto precedente e quella del gabinetto attuale non vi saranno nè divergenze, nè disaccordi (applausi). Come potrebbe essere altrimenti? La politica del gabinetto precedente si basava necessariamente sulla nostra fedeltà alle alleanze. Tale fedeltà, dopo averci permesso di vincere la guerra, deve permetterci di consolidare i benefici della vittoria.

Millerand, a proposito della questione adriatica, dichiara:

Circa la questione adriatica non ho che una parola a dire: Il periodo dei negoziati fu concluso alla vigilia stessa del mio arrivo al potere. La Francia in questo affare, il quale ha un interesse che si confonde con la pace del mondo, desidera una pronta soluzione per quanto è possibile soddisfacente per le due alleate che le sono particolarmente care: la sua sorella latina e la giovane ed eroica (al fronte della Piave - N. d. G.) nazione dei serbo croati sloveni. (Applausi). E' a questi sentimenti che si inspira il passo comune fatto nello spirito più amichevole dalla Gran Bretagna e dalla Francia presso il Governo di Belgrado e sul cui carattere e sul cui scopo i nostri amici di laggiù non si sono ingannati per istante. (Applausi).

Dopo diverse dichiarazioni di voto la Camera approva con 513 voti contro 68 un ordine del giorno di fiducia così concepito: «La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo, confidando in lui per praticare, d'accordo con i governi dei paesi alleati ed associati una politica estera tendente al ristabilimento effettivo della pace mondiale, conforme ai nostri interessi morali e materiali, passa all'ordine del giorno».

Commentando il passo del discorso Millerand l'«Homme Libre» scrive:

La fedeltà della nostra alleanza non poteva naturalmente essere messa in dubbio. E' ormai divenuto un luogo comune il diritto che è la parte indispensabile della nostra azione diplomatica e d'altronde è evidente che questa ultima debba esercitarsi alla gran luce del sole. Nessuno dei gravi problemi, in discussione, si tratti dell'Adriatico o della Siria, guadagnerà terreno verso una soluzione per mezzo di trattati segreti. Noi desideriamo fra gli alleati lealtà e franchezza reciproca. La luce del sole è la più favorevole per il mantenimento dei buoni rapporti che non hanno nulla a temere da legittimi dibattiti seguiti da leali accordi.

I più urgenti bisogni dell'Austria

Parigi, 7.

Alla seduta della commissione per le riparazioni i segretari di Stato Reisch e Eloewenfeld hanno fatto un'esposizione della situazione austriaca ed hanno indicato i mezzi che potrebbero permettere di far fronte ai bisogni più urgenti e sopratutto la accettazione dell'offerta fatta al governo austriaco da una compagnia di esportazione olandese di prestargli 6 milioni e mezzo di fiorini olandesi e, qualora la commissione non si opponga, all'abbandono dell'ipoteca sui valori internazionali in possesso di cittadini austriaci e alla liberazione di 482 milioni di corone che si trovano ad Innsbruck come pegno per alcune forniture di viveri all'Austria. Ciò permetterebbe di evitare nuove emissioni di biglietti di banca.

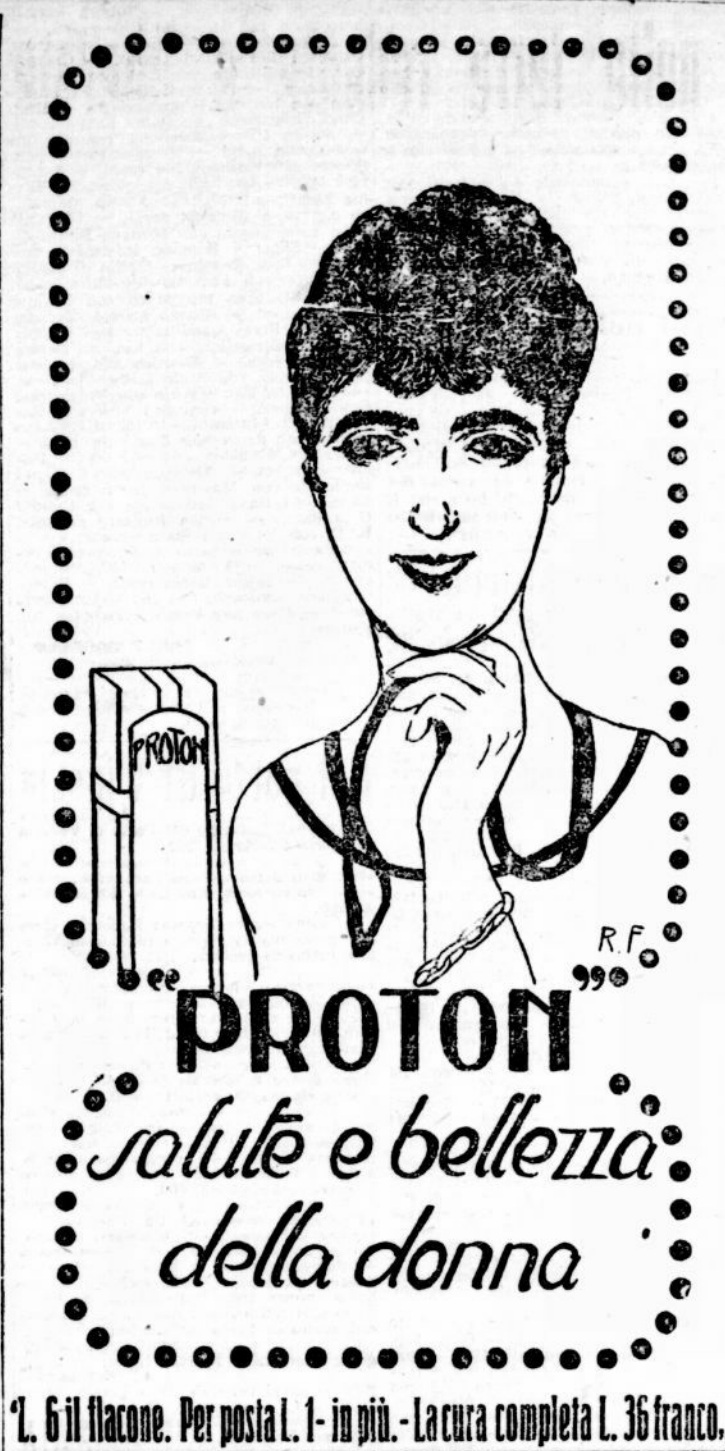
Il presidente ha promesso di esaminare la questione con spirito benevolo e di prendere in merito una sollecita decisione.

La questione adriatica

dal punto di vista... greco

Atene, 7

Tutti i giornali pubblicano ampie informazioni sulla questione adriatica e commentano tali notizie esprimendo la speranza che la questione sia finalmente risolta. Alcuni giornali sono d'opinione che se la conferenza di Parigi non avesse soverchiamente tardato a risolvere questo problema la soluzione sarebbe stata più facile. Molti auguri per un'equa rapida soluzione con parole cordiali per l'Italia. A questo proposito si osserva nei circoli politici che la stampa greca da qualche tempo dimostra in ogni circostanza notevole simpatia per l'Italia e si confida che a sì fatto atteggiamento della stampa greca abbia a corrispondere quello della stampa italiana.

Presunto rigore italiano alla frontiera svizzera

Berna, 7.

(C.) Dai giornali parigini si apprendono misure di rigore ordinate da qualche giorno dalle autorità italiane alla frontiera italo-svizzera, rigore che secondo i giornali parigini eguaglia quello dei giorni di guerra. Evidentemente i giornali della Capitale francese sono male informati, perchè in verità risulta assicurato che le autorità italiane usano una eccezionale larghezza nel concedere il passaggio della frontiera e non si arriva a capire come a Parigi si scriva ciò che non è.

Tra Inghilterra e Stati Uniti

Londra, 7

Si smentisce la voce secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero fatto rimostranze alla Gran Bretagna per la lettera di Lord Grey, circa l'atteggiamento degli Stati Uniti riguardo al trattato di pace.

La scuola di Laghetti

costerà cara ai pangermanisti

Bolzano, 6

La soppressa scuola tedesca da sì da fare al R. Commissario di Egna dott. Trenner, ma mette in esagitazione la stampa pangermanista che si era abituata da molto tempo a veder calar le... dal Governo italiano ad ogni sua protesta o giù di lì.

Le multe promesse ai genitori che mandano i loro figli di lingua e nazionalità italiana alle scuole tedesche circonvicine, invece che alla scuola italiana di Laghetti, seguendo le istigazioni dei padroncioni tedeschi del luogo e le sollecitazioni di Innsbruck, non sono soltanto minacciate, ma vengono applicate con crescente rigore specie contro i renitenti.

I colpiti, vedendo che questa volta non si fa la burletta, hanno reclamato con ricorso a S. E. Credaro e si sono fatti proteggere dal *Deutscher Verband* che a quanto pare garantisce a tutti di far breccia a Roma per le rivendicazioni pangermaniste.

L'intervento del *Deutscher Verband* in questa circostanza è doppiamente interessato, giacchè, come ognuno sa, le multe inflitte ai genitori ostruzionisti sono state finora pagate con i fondi della società tedesca. Se poco poco il dottor Trenner seguita così a far rispettare la legge e l'autorità del potere italiano, i pangermanisti locali dovranno chiedere altri rinforzi pecuniari oltre Brennero.

E' inutile dire che la lotta di Laghetti ha impegnato il prestigio politico del Governatore della Venezia Tridentina e che perciò noi non dubitiamo che venga tenuto duro fino in fondo.

La situazione dell'industria agraria

nell'Emilia e nel Veneto

Roma, 6.

Presso il Segretariato nazionale aveva luogo stamane una importantissima riunione di senatori e deputati aderenti rispettivamente ai comitati per la tutela dell'agricoltura del Senato e della Camera; allo scopo di essere illuminati sulla gravissima situazione creata in questo momento all'industria agraria specialmente nelle provincie venete ed emiliane.

Numerosissime erano le rappresentanze intervenute, tra le quali abbiamo notato il comm. Maggioni per la federazione agraria di Verona, l'avv. Donati e l'avv. Sarteri per l'associazione agraria dell'alto e basso vicentino.

La riunione elesse alla presidenza per acclamazione l'on. sen. Mazziotti. I rappresentanti del ferrarese esposero la gravità della situazione agraria nella loro provincia. Uno sciopero è minacciato dalle organizzazioni dei contadini allo scopo di impedire le seminagioni primaverili.

L'assemblea approvò all'unanimità la decisione della conferenza con gli on. Visocchi e Grassi.

Nel pomeriggio i deputati agrari unitamente ai rappresentanti del Segretariato agricolo nazionale e della Federazione interprovinciale hanno conferito a Montecitorio col ministro Visocchi ed il sottosegretario agli interni on. Grassi. La commissione ha prospettato al ministro i tre punti del memoriale, illustrandolo ampiamente.

Essi hanno chiesto: 1) che venga tutelato l'ordine pubblico nelle campagne; 2) che il governo favorisca sempre più il razionale spezzettamento del latifondo per la costituzione della piccola proprietà così necessaria allo sviluppo dell'agricoltura. 3) che si inizi una completa legislazione agraria che abbia come base il riconoscimento giuridico delle organizzazioni; che si concreti un piano di lavori pubblici coordinandoli con la necessità dei lavori agricoli; che vengano costituiti i collegi probibirali: che infine la rappresentanza degli agricoltori come quella dei lavoratori siano chiamate a dare il loro parere sui provvedimenti che interessano l'agricoltura. Fra giorni sarà presentato all'on. Nitti un memoriale.

Bollettino militare

Roma, 6.

Ufficiali in servizio attivo permanente. Stato maggior generale: Dalmasso e Marro, maggiori generali, collocati in posizione ausiliaria.

Corpo di Stato maggiore: Chiapirone, tenente colonnello comando divisione Novara, trasferito stato maggiore regio esercito — Rosi, tenente colonnello assegnato comando divisione Alessandria.

Arma reali carabinieri: Di Colloredo Melz, tenente colonnello legione Genova, trasferito a disposizione legione Verona — Cogozzo, maggiore legione Messina, trasferito legione Bologna.

Arma di fanteria: Tomaselli, tenente colonnello 92. fanteria, trasferito 57. fanteria — Modugno, tenente colonnello comandante intendenza zona retrovie, trasferito 71. fanteria — Salvatoggio, tenente colon. 5. alpini, trasferito 73. fanteria ed assegnato distretto Bergamo — Resio, tenente colonnello 12. bersaglieri, trasferito 9. bersaglieri — De Ambrosi, tenente colonnello 4. bersaglieri, trasferito 12. bers.

Arma di artiglieria: Bove, tenente colon. assegnato deposito scuola bombardieri, cessa detta assegnazione ed è trasferito 35 campagna.

Personale permanente dei distretti: Magno, tenente colonnello distretto Ancona, trasferito distretto Sulmona — Maracchio, tenente colonnello distretto Sulmona, trasferito distretto Torino — Busi tenente colonnello distretto Modena, trasferito distretto Ravenna.

Falsi delegati romeni

Roma, 6

La legazione di Romenia comunica: Persone che non hanno ricevuto alcun incarico e che si dichiarano delegati del Governo romeno, cercano di trattare a suo nome, e al di fuori di ogni relazione coi suoi rappresentanti ufficiali in Italia, forniture ed ordinazioni di ogni specie di merce. E' bene che il pubblico sia messo in guardia contro le imprese di simili avventurieri.

Borse e Mercati

ROMA, 7 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.20 — Id. fine mese 80.35 — Cons. 5 p. c. cont. 86.25 — Id. fine mese 86.45 — Banca d'Italia 1508 — Credito Fondiario 325 — Banca Comm. Ital. 1240 — Banca It. Sconto 649 — Credito Ital. 822 — Banco di Roma 115 mezzo — Meridionali 542 — Nav. Gen. Ital 790 — Tram 161 — Acqua marcia 1910 — Gas 652 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1150 — Ansaldo 220 — Metallurgica 137 — Ilva 216 — Montecatini 181 — Immobiliari 430 — Beni stabili 318 — Imprese fondiarie 110 — Carburo calcio 1150 — Azoto 347 — Elettrochimica 133 — Concimi 201 — Fondi rustici 300 — Marconi 239 — S.N.I.A. 113 — Fiat 387 — Risanamento 388 — Eridania 445.

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 86.50 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.30 — Banca d'Italia 1498 — Banca Comm. Ital. 1233 — Credito It. 819 — Banca It. Sconto 647 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 536 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 793 — Lanificio Rossi 1800 — Cantoni 812 — Veneziano 157 — Elba 323 — Terni 1157 — Meccaniche 120.50 — Breda 275 — Ansaldo 219.50 — Montecatini 180 mezzo — Metallurgica 138 mezzo — Edison 674 — Società Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1043 — Marconi 236 — Molini 281 — Zuccheri 360 — Raffineria L. L. 428 — Eridania 445 — Distillerie 177 — Concimi 155 — Esportazione 650 — Beni stabili 314 — Fiat 386 — Isotta 75 — Ilva 2[illegible]

GENOVA, 7 — Rend. 3.50 p. c. 80.37 — Cons. 5 p. c. 86.47 — Banca Italia 1501 — Banca Comm. Ital 1231 — Credito Ital. 820 — Banca Sconto 645 — Banco di Roma 116 — Meridionali 540 — Mediterranee 226 — Nav. Gen. It. 791 — Eridania 447 — Raffineria 425 — Industria 364 — Terni 1166 — Ansaldo 220 mezzo — Elba 323 — Ilva 217 — Molini 279 — Fiat 388 — Marconi 235 — Sabaudo 472 — Metalli 138 — Semoleria 380.

TORINO, 7 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.10 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.30 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Banca d'Italia 1500 — Banca Comm. Ital. 1233 — Credito Ital. 820 — Banca It. Sconto 646 — Banco di Roma 118 — Meridionali 537 mezzo — Mediterranee 225 — Rubattino 793 — Fiat 387 mezzo — Lloyd Sabaudo 472 mezzo — Nav. Alta Italia 570 — Spa 209 — Ansaldo 220 mezzo — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 100 — Raffineria Ligure Lomb. 445 — Gilardini 429 — Concimi 154 mezzo — Marconi 239 — Ilva 217 mezzo.

LONDRA, 5 — Marconi 13 15/16 — Chèque su Italia 64.50 a 65 — Cambio su Parigi 48.775 — Cambio Parigi lungo 49.25.

NEW YORK, 5 — Cambio Londra 60 g. 3.26 — Demand Bil 3.29.25 — Cable Transfer 3.30 — Cambio Parigi 60 giorni 14.77 — Argento 17.77 — Cambio su Italia 132.

RIO JANEIRO, 4 — Cambio su Londra 18 un ottavo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22 genn. — In città: maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 22 genn. — Serio Raffaele negoziante con Pivato Ines civile, celibi — Vezzi Giulio congegnatore con Bettotto Elisabetta casal., celibi — Cattaruzza Giovanni cameriere con De Menerh Elvira casal., celibi — Vincenzo Francesco, r. imp. con Cozzi Elvira casal., nubile.

DECESSI

Del 22 genn. — Ferrarini Pegrassi Teresa, di anni 79, vedova, casal., di Venezia — Schieven Cerin Carlotta, 75, vedova, casal., id. — Stefinlongo Merlo Angela, 73, coniug., già domestica, id. — Bardusco Bravin Amalia, 35, coniug., casal., id. — Jurčević Voltolina Adele, 31, coniug., casal., id. — Ravagnolo Pietro, 80, vedovo, possidente, id. — Battistella Antonio, 42, coniug., vigile urbano, id. — Pisa Guglielmo, 17, celibe, benestante, id. — Mazzocato Roberto, 15, celibe, contadino, di Maser.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1 febbraio:

Battistin Antonio carpentiere con Bussolin Adalgisa perlaia — Pastega Antonio negoziante con Azzano Maria possidente — Gambino Alfio studente con De Pra Rosa civile — Marella Giacomo usciere con Ricci Elisa casal. — Zan Giovanni vetraio con Zuffi Maria casal. — Brocca Premio bracciante con Moschini Giuseppina cas. — Zanon Angelo noleggiatore barche con Canciani Ermenegilda casal. — Crozzoli Corrado muratore con Trabucco Irma ricamatrice — Talamini Celestino impiegato con Nacamù Gemma civile — Moro Luigi disegnatore con Oniga Emma casal. — Saolin Pietro fuochista con Fantini Giuseppina sarta — Menossi Pietro gondoliere con Flaibani Ida casal. — Venturini Antonio burchiaio con Marmoreo Emma casal. — Durighello Angelo meccanico con Rosa Giulietta casal. — Gherardi Febo r. impiegato con Fontana Elvira civile — Silvestri Romano infermiere con Rizzetto Rosa casal. — Cucito Giuseppe ragioniere con Favretto Giovanna casal. — Cossetti Gino meccanico con Toffano Vittoria casal. — Ghezzo Angelo impiegato con De Rossi Angelina sarta — Ilacqua Antonino agricoltore con Cimitan Beatrice Luigia casal. — Zunnich Antonio commesso postale con Prata Elisa Alda casal. — Pignatelli Vito operaio con Malandrino Cosima casal. — Venturini Vittore orefice con Favaro Ida sarta — Lunardi Giacomo operaio con Pernechele Giovanna casal. — Fuser Attilio biadaiuolo con Sandi Pierina modista — Meneghinello Giovanni impiegato con Mazzucco Dirce casal. — Stern Fed. Paolo industriale con Castelli Olga casal. — Gamba Ruggero capitano R. E. con Valentini Ester maestra — Zavan Leone meccanico con Semenzato Regina casal. — Pemma Filippo commerciante con Mosca Maria casal. — Bigaro Giuseppe impiegato con Bertaccini Maria casal. — Ongarato Angelo falegname con Zammner Maria cameriera — Gianchetti Mario imp. privato con Corazzi Gemma privata — Veronese Giuseppe compos. tipogr. con Bonni Ida casal. — Codara Enrico impiegato con Anelli-Monti Ida civile — Bovolato Giovanni elettricista con Corbolato Anna casal.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 6 febbraio 1920:

[illegible] S. Basilio: Piroscafo «Cutcombe» arrivo 3 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 450 in barca id. 200.

[illegible]nina **Punto Franco**: Piroscafo «Tresillian» arrivo 25 gennaio raccomand. Bassani carica da barca zavorra tonn. 50.

[illegible] Magazzini Generali: Piroscafo «Ionio» arrivo 2 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. canape tonn. 10.

Banchina S. **Marta**: Piroscafo «Zrinji» arrivo 3 febbraio raccomand. Puglia carica da barca zavorra tonn. 50.

[illegible] molo **Levante**: Piroscafo «Karlsbad» arrivo 6 febbraio raccomand. Lloyd scarica da magaz. varie tonn. 60.

[illegible] molo **Ponente**: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica id carro carbone tonn. 480 in barca id. 200 — Piroscafo «Dinnamore» arrivo 3 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 900.

[illegible] Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Città di Palermo» arrivo 29 gennaio raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 250 — Piroscafo «William» arrivo 5 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 35.

[illegible] a banchina 7; al largo 5; totale 12 — Partiti 1.

[illegible] dai piroscafi: rinfuse ton. 2200 — merci varie id. 60 — Totale tonn. 2260.

[illegible] caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 385; merci varie id. 10 — Totale tonn. 395.

Totale carri caricati 247; scaricati 24.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 59, uomini 434.

[illegible]sferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Loredano» ital. da Trieste con merci — «Zichy» interall. con merci — «Motka» ingl. dal Plata con cereali.

[illegible] dalla R. Capitaneria di Porto:

«Tresillian» ingl. per Montevideo vuoto — «Williams» interall. per Pola con passeggeri.

Piroscafi partiti ieri:

«Karlsbad» interall. per Trieste — «Città di Palermo» ital. per Montevideo.

Partenze d'oggi:

«Williams» interall. per Pola ore 9.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Karlsbad» arrivato il giorno 6 febbraio: Da Costantinopoli: Balle 1 tessuti cotone, all'ordine; da Adalia: Balle 8 cocco, all'ordine; da Caifa: sacchi 82 noci d'albicocco, all'ordine; da Mersine: Balle 150 cotone, all'ordine; balle 198 cascami cotone, all'ordine; balle 53 cotone, all'ordine; da Candia: sacchi 48 uva passa, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.45 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.25 A.; 16.40 A. (Rovigo); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma); 24 A. (Padova).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. (Udine); 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A.

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 13.30.

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 19.55 lusso.

TRENTO via Primolano: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A. (Verona); 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.30 lusso (Parigi-Trieste); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 6.45 L. (da Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.30 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.; 22 O.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A. (coincidenza da [illegible] nei giorni di lunedì, martedì, venerdì); 16.20 A. (Trieste); 21.47 D. (Trieste); 23.45.

CALALZO-BELLUNO: 11.50; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16.

Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.

Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.

Partenze da Burano per Treporti ore 8; 16.

Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.

Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzorbo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.

Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.

Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38, 17.46.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D, 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.2[illegible] D. 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

—Oh! mi avete promesso di lasciarmi parlare.... Sì, conosco già prima le vostre ragioni.... E' il nome che vi spaventa.... è a causa di esso che mia cugina ha stabilito di non maritarsi... Ma quest'ostacolo non esiste per me.... Io sono, al contrario, il solo uomo che possa diventare suo marito.... il solo che possa cambiare il suo nome, purtroppo! macchiato, con un nome rispettabile....

— Glielo dirai tu stessa, figlia mia. In tal guisa comprenderà essere inutile che insista.

— Aspetta... Oh! non mi prenderò soggezione di lui... Fra cinque minuti lo sbrigo e torno.

Essa entrò risolutamente nella sala, s'avvicinò a Roberto e con accento reciso gli disse:

— Cugino, voi avete domandato la mia mano a mia madre; sono onoratissima di questo vostro passo, ma mi dispiace dovervi dire che non posso accordarvela.

— Susanna !...

— Ho fatto proponimento di non maritarmi mai e questa decisione è irrevocabile.

— Ma io vi amo.

— Mi duole, vi dico, ma io non vi amo.

— Pure...

— Non insistete.. Mi fareste dispiacere inutilmente, senza smuovermi dal mio proposito.. Se vi faccio pena, perdonatemi; ma, credetemi, in questi casi, val meglio parlare schiettamente. Io non diventerò vostra moglie e, se questa dichiarazione può addolcire l'amarezza del mio rifiuto, aggiungerò che non diventerò moglie di nessuno.

— Oh! cugina, voi mi torturate!..

— Eh! son cose che si dicono... D'altronde io non possi farci niente... Ed ora, Roberto, permettetemi di ritirarmi...

Di Beauprè-Larive si alzò.

— E così — disse a denti stretti e con un sguardo in cui non era segno alcuno di tenerezza — voi mi respingete?... Definitivamente?

— Definitivamente — ripetè la giovanetta, spicciando le sillabe e fissando francamente Roberto coi suoi fieri occhi celesti.

— Voi non sapete che mi gettate nella disperazione !

— Ve l'ho già detto... Non posso farci nulla.

— Badate !...

La fanciulla incrociò le braccia sul petto ed a fronte alta gli domandò:

— A che cosa, cugino?

— La disperazione è cattiva consigliera... e l'origine di grandi sciagure — fece Roberto con voce sorda.

— Devo temere per la mia vita? — disse Susanna, sdegnosamente sorridendo. — Allora fate bene mettermi sull'avviso.

Beauprè-Larive capì che oltrepassava la misura.

Con accento desolato, mormorò:

— Fatevi pure beffe di me, crudele... Crederete bene al mio amore quando m'avrà ucciso!

Susanna scoppiò in una risata.

— Cugino mio, in tal caso morrete di vecchiaia, ve lo predico io.

Finalmente, facendogli una riverenza, aggiunse:

— Sarò contenta di rivedervi, se è il cugino che mi fa visita; se no....

— Non tornerò più qui — gridò Roberto, slanciandosi verso la porta come un pazzo...

Si tirò dietro l'uscio con tale violenza che il rumore rimbombò per tutta la casa ed il suo passo risuonò rapido giù per le scale.

Susanna non rideva più e s'era messa a spiare alla finestra dietro la cortina.

Vide Roberto salire in vettura e, prima che questa si muovesse, affacciarsi allo sportello e lanciare verso la casa un'occhiata minacciosa, truce.

Quell'occhiata parve alla giovanetta così sinistra che n'ebbe paura.

— Mamma — disse tutta pallida e tremante alla signora Reville, andandola a cercare nella camera da pranzo — mamma, diffidiamo!... Roberto, partendo di qua, non aveva punto l'aspetto d'un innamorato desolato e triste; pareva piuttosto una belva presa al laccio... L'ho visto sulla strada appena uscito... Oh! che occhiata ha gettato alle nostre finestre!.. Vedi, io ne sono ancora tutta sossopra, ed in quel momento ho avuto l'intuizione bene esatta delle cose... Roberto, vedi, Roberto è il nostro nemico!

VI.

Che voleva dunque Beauprè-Larive? Qual era il suo scopo domandando la mano della cugina?

Ecco quanto dobbiamo spiegare.

Conosciamo già il fantastico racconto da lui fatto alla zia ed a Susanna, ma c'importa conoscere quali erano stati esattamente i fatti e le gesta di quel furfante, dal giorno in cui l'abbiamo perduto di vista, vale a dire dall'infausta giornata dell'arresto del marchese Di Sambleuse.

Allorquando nei primi giorni del gennaio del 1871 — cioè otto anni prima dell'epoca, in cui siamo arrivati — allorchè quel caro nipote ordiva la diabolica trama, per la quale suo zio doveva perdere inevitabilmente l'onore e la vita, aveva già prese tutte le disposizioni — e lo si comprende facilmente — per potersi sottrarre alle responsabilità della sua abbominevole azione.

Aveva calcolato tutte le conseguenze, aveva già preveduto tutto.

Il marchese Di Sambleuse, la mattina del suo arresto, partendo dal castello, che non doveva rivedere mai più, era uscito dal dominio in compagnia di Roberto.

Egli si recava, come il lettore ricorderà, a casa di mamma Luigina per attendervi il ritorno di Germana e credeva che suo nipote l'avrebbe accompagnato sia là.

Ma costui aveva immaginato un pretesto plausibilissimo per ischivare l'avventura.

Non doveva egli andare a Mans agli uffici militari dov'era destinato?

In mezzo a circostanze sì urgenti quando i tedeschi da un minuto all'altro potevano sopraggiungere, non poteva mancare per nessuna ragione al proprio dovere.

Il suo ufficio lo chiamava.

Non correva egli pericolo di andar soggetto alla punizione inflitta ai disertori, se non si fosse lasciato almeno vedere in quei critici momenti?

Tali furono le ragioni che espose a suo zio; ragioni delle quali non si poteva disconoscere tutto il valore.

Il signor Di Sambleuse lo riconobbe e non volle insistere.

— Siate tranquillo — disse Roberto, lasciandolo — non mi indugierò molto... Non appena avrò fatto notare la mia presenza, domanderò ai superiori il permesso di assentarmi per tutta la giornata e verrò a trovarvi.

Partirono quindi per direzioni opposte uno muovendo verso Chazelles, l'altro verso Mans.

— Va, va pure, povero sciocco — mormorò Di Beauprè-Larive, allontanandosi. — Germana, che tu hai mandato al campo prussiano, te la porterà la risposta, ma ho paura che non sarà proprio quale tu desideri... Ah! caro zio, vi ho veduto per l'ultima volta, almeno lo spero. Vi sono, in tempo di guerra, certi delitti, che non si perdonano e si castigano sull'istante... Voi siete un traditore marchese Di Sambleuse... ecco la prova, vi diranno... Ecco la lettera scritta da voi... Animo!... Non c'è bisogno di spiegazioni... Al muro!... e presto!...

E le labbra del miserabile s'atteggiarono ad un sorriso ripugnante, mentre faceva già i conti sui terribili avvenimenti, che colla complicità di Kessner aveva resi inevitabili.

Quando il signor Di Sambleuse fu scomparso in lontananza, Roberto tornò sui suoi passi e rientrò nel dominio.

Egli vi rientrava con la maggiore naturalezza di questo mondo, come chi avesse dimenticato qualche cosa e andasse a riprenderla.

Nessun domestico se ne stupì.

Roberto andava e veniva nel castello come uno dei padroni.

Salì subito nella stanza da lavoro del marchese, aprì con una chiave falsa il cassetto, dove aveva veduto alcuni giorni prima suo zio chiudere il testamento e, trovatolo, se ne impadronì.

Dopo ciò, rinchiuse il cassetto ed uscì di nuovo questa volta davvero.

— Ed ora — disse fra sè allegramente il malfattore, allorquando si trovò in istrada — ed ora a noi le ricchezze di Sambleuse.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 35 — Conto corrente con la Posta — Martedì 10 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 171 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 56 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali L. 1.25, - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Le interpellanze sulla politica interna al Senato

Dichiarazioni di Nitti sugli scioperi dei ferrovieri e dei postelegrafonici

Roma, 9

Presidenza del vice presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE è lieto di dare ottime notizie della salute del presidente del Senato, la quale continua a migliorare: oggi egli ha potuto alzarsi da letto e gli ha dato il gradito incarico di ringraziare il Senato degli auguri a lui indirizzati nella precedente seduta. (*Vivissime approvazioni*).

NITTI annuncia che con decreto di ieri il Re ha nominato ministro di Stato il sen. Adeodato Bonasi (*applausi generali*).

PRESIDENTE si associa anche egli agli applausi del Senato ed aggiunge che il Senato è lieto ed onorato di tale distinzione data a chi è stato ottimo fra i suoi predecessori (*applausi vivissimi*).

Le interpellanze

NITTI ricorda che egli aveva preso impegno di partecipare oggi in Senato alla discussione delle due prime interpellanze inscritte all'ordine del giorno, ma egli deve partire stasera, chiamato a Londra per importanti questioni da risolvere. Ciò non pertanto è al suo posto per rispondere alle interpellanze. Prega solo il Senato di voler contenere la discussione in limiti tali che possa essere esaurita nella presente seduta.

DI BRAZZA' chiede che venga discussa anche la sua domanda di interpellanza al ministro delle Poste e Telegrafi.

Le interpellanze sono: una del senatore Calisse sui provvedimenti del governo a riguardo degli scioperi delle pubbliche amministrazioni; una del sen. De Cupis del sen. Filomusi ed altri al ministro dell'Interno sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni; una del sen. Di Brazzà al ministro delle Poste per sapere quali misure egli abbia preso e intenda prendere al più presto contro gli impiegati scioperanti i quali, rientrati in servizio, hanno tenuto in particolar modo verso le signorine non scioperanti un contegno veramente inqualificabile e se sia vero che egli intenda pagare agli scioperanti le giornate di sciopero ciò che non farebbe che favorire i futuri scioperi.

Gli ultimi scioperi

CALISSE rileva la correlazione fra la politica interna e la politica estera e crede che la discussione odierna sulla politica interna può essere una utile preparazione all'atto che il presidente del Consiglio si reca a compiere all'estero.

Parlare di fine di scioperi è lo stesso come parlare di fine di guerra. In conseguenza degli ultimi scioperi ha fatto il governo quello che poteva perchè la legge fosse rispettata e il diritto tutelato? Una volta vi era la formula del non intervento tra capitale e lavoro, ma ora questa formula è sorpassata. Oggi lo sciopero investe lo Stato e prende di mira la vita tutta del paese.

Agli ultimi scioperi è stato dato il pretesto economico e si è dichiarato che non avessero scopo politico. Il vero è che lo scopo politico è fallito perchè nel popolo si sono avute virtù di resistenza e da ciò il governo deve trarre la fermissima convinzione che nel popolo esiste la coscienza che la potestà dello Stato deve essere posta a servizio del diritto non con la violenza e con la reazione, ma risanando e ricostituendo.

Abbiamo veduto una contemporaneità di fatti che chiarisce molto bene l'origine degli scioperi. Non pare che questa contemporaneità sia puramente casuale. Alla Camera si è detto apertamente che era giunto il momento di togliere il potere a coloro che non hanno saputo far la guerra e ora non sanno far la pace. Non erano così tristi le condizioni degli scioperanti da indurli all'atto che essi hanno compiuto e non potevano essi sperare che dallo sciopero le loro condizioni fossero migliorate. Erano guidati dunque non da una ragione economica ma da una ragione politica.

Parlando dello sciopero dei ferrovieri dice della ingordigia di questa classe insaziabile.

Quando nel 1905 lo Stato prese l'esercizio delle ferrovie in un momento in cui uno sciopero gravemente turbava il paese si disse che in questo modo si sarebbe sistemato il personale e, togliendo le cause del loro malcontento, si sarebbe migliorato il servizio, e in secondo luogo si sarebbe fatto il beneficio dello Stato giovando alla sua finanza e quello del pubblico diminuendo le tariffe.

Nessuno di questi risultati è stato raggiunto: i 25 milioni che allora gravavano sul bilancio dello Stato oggi sono divenuti 60 e il personale invece di acquetarsi entrò quel giorno nella via delle minaccie e delle imposizioni.

Per migliorare le nostre condizioni nazionali occorrono accortezza e fermezza di governo, collaborazione materiale e morale da parte del popolo: ma questo non l'accorderà se non avrà fiducia nel governo.

L'oratore vorrebbe che il governo adoperasse maggiore fermezza nell'impedire che la legge sia violata e nel non permettere che essa sia impunemente trasgredita.

Nella legge del 1905 sulle ferrovie è detto che sono considerati dimissionari e saranno perciò destituiti coloro che abbandonassero il servizio o compissero atti diretti a rendere il materiale inservibile.

Oggi nessuna di queste disposizioni si applica e i ferrovieri gridano vittoria traendone illazione che lo Stato ha riconosciuto il diritto di sciopero nei pubblici servizi. Egli non può ammettere questo principio.

Su questo punto il governo dirà qualche cosa e dirà che la questione degli scioperi nei pubblici servizi ha acquistato tale importanza sociale che esso ha creduto demandarne la definitiva risoluzione al Parlamento. La vita politica si avvia indubbiamente verso la sovranità popolare e ciò non costituisce un pericolo. Il pericolo è che a poco a poco si vada incontro al dissolvimento della compagine politica e sociale.

L'oratore spera in una politica che impedisca un tale fatto.

La debolezza del Governo

DE CUPIS, dice che la parte più sana del popolo, che è la grande maggioranza di esso, chiede al governo di poter menare una vita tranquilla. Ora, non sembra al presidente del Consiglio che sia venuto il momento di dire basta alle agitazioni con cui si assale il bilancio dello Stato e si impedisce lo svolgimento del lavoro? E' necessario il coraggio della resistenza, è necessario che il governo ricordi che lo sciopero è un reato previsto dal nostro codice penale. La violenza e la minaccia sono ingenite allo sciopero.

Nelle trattative tra il governo e gli scioperanti la discussione sul merito dovrebbe essere preceduta da quella sulle pregiudiziali, lo Stato dovrebbe dire agli scioperanti che innanzi di intraprendere qualunque discussione essi dovrebbero tornare al lavoro. Invece lo Stato ha la debolezza di fare delle concessioni e la commissione degli scioperanti se ne vanta, non si dichiara soddisfatta, ma dice che l'agitazione sarà sospesa e che il lavoro verrà ripreso.

Nè basta, essa giunge sino ad affermare che poichè il governo ha fatto delle concessioni, esso ha trovato fondate le richieste degli scioperanti e quindi deve pagar loro le giornate di sciopero. Tutto questo costituisce il massimo della prepotenza da un lato, della debolezza dall'altro.

Sono note a tutti le condizioni in cui versa la nostra finanza, gli ottimisti, tra i quali è l'oratore, sostengono la loro speranza con una fede nelle attività produttive del paese e con la economia nelle spese dello Stato. Nessuno nega agli ufficiali dello Stato la giusta rimunerazione del lavoro, ma nessuno può consentire a soddisfare interminabili pretese.

Basta pensare che il governo ha portato gli stipendi dei suoi funzionari da 700 milioni nel periodo prebellico a 6 miliardi e 290 milioni. Ora bisogna salvare l'erario e l'ordine pubblico. Queste agitazioni sono evidentemente lo svolgimento di un programma di cui siamo al terzo atto.

Prima agitazione nelle campagne, poi nelle industrie e poi negli impiegati, e non vi si è opposto alcun impedimento. Parve sapiente politica la dolcezza, credendo così di smorzare gli ardori dei partiti estremi non certo amici delle istituzioni, ed ora che essi si vedono forti non curano le carezze del governo perchè hanno acquistato la fede di poter dare la scalata al potere. Chiede spiegazioni al presidente del Consiglio di queste parole che egli disse rivolto al settore dei 156 della Camera dei deputati: «Non vi illudete, voi non riuscirete mai a farmi diventare antisocialista». Domanda quale significato abbia questa frase del presidente del Consiglio. Vi sono i francescani del socialismo, ma vi sono quelli che vogliono l'abolizione delle nostre istituzioni. A quali di queste due categorie furono rivolte le parole del presidente del Consiglio? Non certamente ai primi.

Ricorda il caso dell'impiegato Ottolenghi che riunisce più di 30 mila lire l'anno tra le rimunerazioni sue e quelle della moglie. Accenna anche ad altre rimunerazioni notevoli d'impiegati subalterni. E sono impiegati pagati così lautamente che fanno propaganda per le agitazioni contro lo Stato.

Ricorda anche le benemerenze della borghesia degli ultimi scioperi per aver fatto tutto quello che poteva per alleviare i danni di questi, ma la borghesia non ha trovato mai assistenza contro gli assalti della demagogia. Il presidente del Consiglio non si stanca di gridare: «Bisogna produrre, produrre, produrre», ma il commercio e l'industria non possono svolgersi senza la quiete interna!

Gli scopi politici delle agitazioni

DI BRAZZA', gli ultimi scioperi avevano lo scopo politico di condurre alla rivoluzione e allo svolgimento delle istituzioni. Era sacrosanto diritto del governo prima prevenire gli scioperi e scoppiati fronteggiarli con tutti i mezzi a sua disposizione. Qualunque provvedimento sarebbe stato giustificato. Ha agito il governo in questo senso e come la gravità della situazione reclamava?

Il governo ha mancato di preveggenza prima, di energia dopo. E' confortante che la maggior parte degli impiegati delle poste e telegrafi e delle ferrovie ha adempiuto il proprio dovere. Vada ad essi plauso e premio.

Ricorda che l'impiegato Ottolenghi è stato ricevuto dall'on. ministro e accompagnato con ogni riguardo fino all'uscita, mentre egli lo avrebbe mandato in carcere. Accenna ad altre debolezze del governo verso gli agitatori e gli scioperanti ed aggiunge che ad un prossimo sciopero che potrebbe anche non essere lontano, dopo quanto è successo, anche la parte sana seguirà il movimento.

E' urgente ripristinare la disciplina nei servizi e l'autorità dei capi di essi, si dia quello che è giusto ed umano agli impiegati, ma si esiga che adempiano ai loro doveri.

Ha proceduto il procuratore del Re contro coloro che si sono resi responsabili di reati che il codice penale punisce? E' vero che se anche condannati, verrebbe la solita amnistia?

Anche per il pagamento delle giornate di sciopero il governo non ha esposto chiaro il suo pensiero. Però la volontà di pagarle c'era. Conchiude esprimendo la fiducia che malgrado le insidie all'interno e all'estero l'Italia prenderà il posto che le conviene dopo la sua grande vittoria (*approvaz.*).

Per impedire nuovi scioperi

ROLANDI RICCI: Iscritto all'interpellanza del sen. De Cupis ora che questa è stata già svolta, egli può esprimere il suo pensiero con piena libertà senza temere l'accusa di modernismo o magari di futurismo pienamente convinto che il suo punto di vista consiste nel considerare le questioni come esse realmente sono, senza pregiudizi e senza apriorismi.

Egli non ha l'intenzione di combattere l'orientamento del governo per quanto si possano in esso riscontrare dubbiosità e manchevolezze, perchè in questo momento politicamente ed economicamente così grave il governo deve avere l'ausilio di tutti i savi cittadini. Egli dovrà avere perciò parole severe e ne dirà senza esitazioni e senza eufemismi, tuttavia si consideri che il governo attuale si è dovuto addossare tradizioni di politica interna ed estera non sue ed è perciò giusto non usare un eccessiva asprezza nell'esame dei suoi comportamenti.

Scopo dell'interpellanza è la ricerca dei mezzi adatti ad impedire la ripetizione degli scioperi.

Accenna alle compiute violenze contro le cose e le persone che hanno negli scioperi veste di ricatto.

Ognuno di noi sente che gli atti di violenza e di vandalismo sono veri e propri atti di delinquenza ai quali nessuna intenzionalità politica toglie la caratteristica del delitto (*vivi applausi*).

Egli attende che di questi atti le autorità ricerchino gli autori con cura diligente e li conducano al giudizio.

Lo sciopero dei ferrovieri fu una determinazione politica presa per rifarsi dello scacco subito nello sciopero precedente e che contava sull'appoggio dei metallurgici e dei tramvieri, sulla continuazione di quello postelegrafonico. Il timore da esso provocato è stato tuttavia eccessivo. La borghesia è sempre accessibile allo spavento; passeri delle rivoluzioni e specialmente degni di biasimo sotto questo riguardo sono i suoi giornali.

Le amene trovate dell'on. Nitti

NITTI. Essi pubblicano interviste coi anarchici che sono una vera opera di propaganda.

La stampa borghese pubblica tali interviste perchè il pubblico abbia un'idea di ciò che il governo lascia impunemente dire in pubblico, senza mai intervenire contro predicazioni ben più gravi di odio di classe! — N. d. G.).

ROLANDI RICCI. I pochi giornali anarchici che non arrivano complessivamente alla tiratura di 3 mila copie, non avrebbero mai potuto fare a Malatesta la propaganda che gli hanno fatto i giornali borghesi.

Loda senza riserbo l'energia e l'oculatezza dimostrata dal ministro dei Trasporti e dal suo collaboratore on. di S. Just. Loda il modo col quale essi hanno composto lo sciopero e specialmente l'assoggettare gli scioperanti alla perdita delle giornate di lavoro.

Crede che oltre all'elogio del ministro si debba aggiungere quello speciale del Senato a coloro che non hanno abbandonato il lavoro ed a quelli che volontariamente si sono offerti, e così pure ai marinai che hanno dato novella prova di virtù e disciplina vada l'encomio del Senato (*applausi*).

Bene farebbe poi il governo disponendo che i prefetti pubblicassero dei manifesti nelle varie provincie del Regno esternanti i sentimenti di gratitudine e il plauso della nazione agli studenti per l'opera patriottica e civile che essi prestarono nella occasione dello sciopero dei ferrovieri.

Contro gli scioperi è efficace sanzione la tangibile prova che essi attentando agli interessi comuni ledono a quelli di classe. Comprende senza condividerli i desideri nostalgici di altri tempi. Di fronte al fatto ed al pericolo incombente occorre cambiare rotta e perciò crede che sia sagace avvedutezza correre alle provvidenze.

Voci: Ma quali?

I pubblici funzionari

ROLANDI RICCI. Lo dirò poi. Lo sciopero dei pubblici funzionari non è un principio è un fatto; non dovrebbe essere un diritto, non è un male italiano, è un male universale. Chiede al governo come intende risolvere la questione degli scioperi, di fronte ad una mozione presentata all'altro ramo del parlamento da un gruppo di deputati socialisti, con la quale questi affermano l'incontestabile diritto allo sciopero. Qualunque sia l'intenzione del governo egli chiede che il diritto allo sciopero non venga riconosciuto.

L'inammissibilità dello sciopero dei pubblici funzionari è intuitiva perchè diversa è la posizione giuridica degli impiegati di fronte al governo e degli operai di fronte al padrone: gli impiegati sono legati da un contratto pubblico alla nazione.

L'oratore esamina la questione nei vari aspetti giuridici anche per l'estero, e conclude notando che la sua interpellanza è ra dettata da una angosciosa preoccupazione che va sopra i partiti.

CHIMIENTI al senatore Rolandi Ricci dichiara che egli sin dal primo momento ebbe la sensazione e la coscienza di assumere la direzione di una amministrazione alquanto disordinata, da più burocratica, in contrasto con la sua indole.

Le difese dell'on. Chimienti

Per primo compito ha dovuto pensare alle riparazioni degli impianti logorati durante la guerra. Il personale poi era stanco non solo, ma decimato dalla guerra mentre il lavoro si è duplicato (*rumori commenti*). Il personale ha reso un servizio ammirevole durante la guerra e ciò è stato riconosciuto da tutti a cominciare dall'autorità militare. Questo personale un pò stanco, era anche in attesa ansiosa di miglioramenti. Crede che tra pochi anni si potrà avere un ottimo servizio telefonico (*rumori, commenti*).

Si sono formate tra il personale associazioni professionali in questi ultimi mesi, e una delle ragioni del recente sciopero si ricerca nella volontà di mettere in valore ciascuna organizzazione nella lotta. Dopo lo sciopero egli non ha mancato di prendere i provvedimenti opportuni.

Tutti gli eccessi che si sono verificati alla ripresa del servizio saranno puniti a norma del regolamento.

Confida che quando in conseguenza del progetto di legge presentato al parlamento saranno sistemati li interessi degli impiegati e sarà posto fine ad alcune ingiustizie, l'amministrazione potrà funzionare bene nell'interesse del paese.

NITTI (*segni di viva attenzione*). Delle tre interpellanze che sono state rivolte al governo, egli risponderà principalmente alla prima, avendo la terza già avuta la sua risposta dal ministro delle Poste. A molte cose assai bene ha risposto il sen. Rolandi Ricci. Si duole che alcuni oratori abbiano portato in Senato voci ben lontane dalla realtà dalla verosimiglianza.

Grandi frasi dell'on. Nitti

E' vero che egli ha detto che non sarà mai nemico dei socialisti ma è vero anche che ha fatto un telegramma a tutti i prefetti perchè invitassero i direttori delle poste a denunciare immediatamente tutti coloro che commisero atti di violenza e questo è tutto quello che si poteva fare. In certe contingenze è impossibile prevenire, solo si deve cercare di agire con fermezza, moderazione e con conoscenza delle vere difficoltà. Egli assume tutta la responsabilità della sua condotta.

Il nostro sciopero ferroviario è stato il maggiore di quanti ne sono avvenuti in Europa, eppure noi lo abbiamo attraversato con serena compostezza e senza lasciare tracce di dolore e di gravi rancori. Hanno scioperato 72 mila agenti su un totale di 182 mila e ciò che è più grave grandissima parte degli scioperanti era personale di trazione. A Milano, Genova, Ferrara e Bologna ha scioperato quasi il cento per cento: solo nell'Italia meridionale si è scesi al disotto del 10 per cento. Il governo si è trovato di fronte alla grave difficoltà degli approvvigionamenti ed è riuscito a non far mancare nulla di ciò che era strettamente necessario, evitando eccidi e fatti sanguinosi. Erano due mesi che si lavorava a prevenire, a formare le scorte di approvvigionamenti.

Nelle domande dei ferrovieri vi era una parte di giustizia. Lo sciopero aveva colore politico in un senso molto limitato. Il governo ha potuto fronteggiare lo sciopero e poi in pochi giorni ripristinare il servizio senza che un'industria fosse costretta a cessare il lavoro, e ciò che importa più di tutto, senza atti di violenza. E' convinto che un governo deve usare mezzi di coercizione estrema solo dinanzi ad un vero e reale pericolo (*approvazioni*).

E' lieto di riconoscere che parte dei cittadini, l'esercito e la marina hanno fatto molto bene il loro lavoro.

Se gli fosse possibile di far l'elenco di una serie di scioperi avvenuti di recente in Inghilterra, darebbe una piena dimostrazione che l'Italia sta facendo una ammirabile prova di resistenza e gli dà piena fiducia che supereremo tutte le prove perchè abbiamo ancora i nervi saldi.

I ferrovieri da qualche tempo hanno mantenuta tutta l'Europa in agitazione. E' vero che la classe dei ferrovieri è stata trattata in Italia, dal governo, con una eccessiva larghezza, ma ciò dipende dal rinvilio della moneta e questo rinvilio a sua volta dipende specialmente dalla scarsità della merce.

Ciò che costituisce il vero e grande pericolo è il fatto che non ci si vuole acconciare a diminuire il tenore della vita. Alcuni senatori trattando della natura dello sciopero ferroviario sono entrati in una questione assai delicata, hanno detto che in base all'art. 56 il governo aveva il dovere di licenziare gli scioperanti. Ora, considerando che in alcune zone d'Italia ha scioperato il 100 per cento del personale di macchina, applicando l'art. 56 si avrebbe il disastro, le ferrovie non camminerebbero.

Egli ritiene che l'articolo sia in pieno vigore in condizioni normali, ma non quando si tratti di un'intera collettività. Del resto questa materia deve essere nuovamente considerata dal punto di vista della funzione dello Stato. Alcune delle funzioni dello Stato sono sovrane, altre hanno carattere semipubblico, tanto che in molti paesi sono esercitate da privati, altre finalmente sono interamente di carattere privato.

L'arbitrato obbligatorio

Tutta questa materia vuole essere regolata. Per esempio l'arbitrato obbligatorio è desiderabile ove sia possibile esperimentarlo; come deve tenersi ferma la applicazione dell'art. 56 della legge ferroviaria nei casi singoli di abbandono del lavoro. E' però da augurarsi che il pubblico reagisca ai moti inconsulti con maggiore spirito e che la stampa compia una azione moderatrice e non incitatrice come spesso magari incoscientemente avviene. Dallo sciopero generale del luglio scorso a quello ferroviario di pochi giorni or sono il governo ha superato prove assai difficili ed altre più gravi dovrà superarne perchè le nostre difficoltà economiche aumenteranno. Ciò bisogna chiaramente dire al paese.

In America si è manifestata la tendenza a disinteressarsi completamente dell'Europa e quindi cadono le idee pessimistiche di coloro i quali dicevano che l'America era entrata in guerra per suoi fini egoistici (!!!). L'Europa oggi manca di alimenti e di carboni. Altri scioperi sono in vista nei paesi carboniferi e le difficoltà di trasporti aumentano. Noi saremo costretti ad un regime di vita più modesto ed a dover contare quasi esclusivamente sulle nostre forze.

Ha fede che l'Italia riuscirà presto a ricostituirsi. Noi dobbiamo arginare le spese dello Stato quanto più possibile: spera che il prestito possa arrivare ai 20 miliardi in modo da permettere la riduzione della circolazione cartacea e l'aumento dello sconto. Così all'estero si comprenderà che noi siamo un paese sereno e che meritiamo il credito e vogliamo vivere in pace. Qualcuno lo ha accusato di debolezza ma vi sono forme apparenti di debolezza che invece sono prove di coraggio.

Amico dei socialisti...

Ha detto, ripete, che è amico dei socialisti ed ha la speranza di far sentire alle masse che il governo è solido e che nelle istituzioni italiane tutte le grandi riforme sono possibili, ed egli spera di poter portare le masse lentamente verso lo Stato che ha tanta forza e vitalità da superare felicemente le presenti prove (*approvazioni, applausi vivissimi e prolungati*). Prega il Senato di riprendere questa discussione al suo ritorno da Londra, allora si potrà anche discutere l'interpellanza presentata dal sen. Buoncompagni relativa allo stato dell'agricoltura e tutte le altre interpellanze su questioni di politica interna che il Senato intendesse di presentare. Prega il Senato di sospendere i suoi lavori.

HORTIS, a nome anche di molti senatori, non ha obbiezioni da muovere alla proposta di rinvio dei lavori del Senato fino al ritorno dell'on. Presidente del Consiglio. Ma poichè la sua partenza si connette col problema Adriatico ed una soluzione potrebbe avvenire in quei giorni, reputa suo preciso dovere dichiarare che il Senato non può rimanere estraneo a deliberazioni di così vitale importanza per il paese e non può limitarsi a sanzioni di fatti compiuti.

Il compromesso dei nostri delegati non difende i diritti e l'interesse d'Italia.

Tra i diritti ve ne sono di imprescrittibili ai quali corrispondono doveri che la nazione non potrà mai ripudiare. Chi può dare facoltà di rinunciare a quelli italiani della Dalmazia che vogliono ad ogni costo mantenerli?

Dalmazia italiana!

Fratelli di Dalmazia, non disperate! non tacerà il grido delle aquile di Roma, nè il ruggito del leone di San Marco, non saranno perduti i sapienti avvisi dei nostri ammiragli e la pax latina sarà benefica a tutti. Senza imperialismi, abbiamo però, come tutti i popoli l'obbligo di essere grandi per il bene di tutti e la nostra sorella latina d'oltre Alpe dovrebbe rallegrarsene perchè grandi potremo essere, pronto riparo, piccoli non potremo e non potranno nazioni più lontane.

Grave l'abbandono del mare, non meno grave quello del confine naturale delle Alpi. Il compromesso lascia in mano al nemico terre che stanno dentro il limite italicus.

Il compromesso abbandona linee essenziali di difesa e si riduce all'ultima, estrema, vinta la quale, la resistenza è estremamente difficile, lascia agli avversari gli altipiani, a noi le falde scoscese e le valli sottoposte, annienta la efficacia difensiva dei passi, espone Trieste, da più punti al cannone nemico lontano me che venti chilometri dal monte Re e dall'Aureliano.

Rispetto a Fiume e al patto di Londra non ripeterà ciò che disse e che mantiene. Quella martire del suo amore all'Italia come sarebbe spogliata, espropriata del suo porto e della sua ferrovia e minacciata per sempre. Tuttavia quel popolo persiste nell'anteporre l'italianità alla ricchezza. Un fatto potrebbe avere conseguenze gravi. La ferrovia, abbandonata alla Società delle Nazioni, attraversa le vie principali di Fiume, la divide in due parti e la separa dai ponti e dai moli: è chiaro a quali pericoli possa dar luogo il passaggio per la città di elementi poco amici di Fiume e dell'Italia.

L'oratore parla poi della questione delle isole e così conclude: On. presidente del Consiglio, Voi rappresentate l'Italia in un momento storico che peserà gravemente sull'avvenire: vogliate legare il vostro nome ad un atto che sia degno dei sacrifici e della grandezza d'Italia.

PRESIDENTE dichiara esaurite le interpellanze.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Cronache parlamentari

Per la difesa della valuta italiana — Produzione e consumi — Voci di rimpasto — Un hôtel parlamentare — L'«attenti!» dell'on. Tonello.

Roma, 8.

Montecitorio si è subito spopolato. La grande maggioranza dei deputati hanno fatto ritorno ai rispettivi collegi. Tuttavia i corridoi sono sempre abbastanza animati ed il tono delle discussioni è sempre vivo.

Quest'oggi iniziava poi i suoi lavori la commissione che esamina il disegno di legge sulla difesa della valuta italiana. Dalla relazione che accompagna il disegno di legge si rileva che purtroppo l'Italia è tributaria all'estero di importanti derrate alimentari e materie prime come il grano, la carne, il carbone, i cotoni, taluni metalli ecc. e deve pagare all'estero annualmente somme vistose per noli marittimi.

Si intende quindi come per l'Italia lo inasprimento progressivo dei cambi sia una grave jattura, implicando il pericolo non solo di un sempre maggiore indebitamento verso i paesi esteri, ma anche quello di incontrare sempre maggiori difficoltà per ottenere i crediti esteri necessari per provvedere all'approvvigionamento del paese. L'Italia è obbligata ancora a cooperare troppo all'estero, perchè produce troppo poco e consuma troppo.

Attualmente il contrasto tra la scarsità della produzione e la dilatazione dei consumi costituisce per noi il maggiore dei pericoli. Nella relazione si ammette la necessità di imporre una più severa disciplina delle spese e dei consumi. Potremo presto trovarci di fronte a difficoltà insuperabili per gli approvvigionamenti necessari alla nostra alimentazione e per quelli occorrenti alle nostre industrie, con le più gravi minaccie per la tranquillità del paese e per la pace sociale. Si impone adunque un regime di maggiore austerità di vita nel difficile periodo che attraversiamo ed è necessario indirizzare tutta la nostra politica tributaria, finanziaria ed economica al supremo fine del ristabilimento di un giusto equilibrio tra produzione e consumo e della restaurazione della nostra moneta.

La commissione era al completo e mancava solo l'on. Graziadei che aveva dichiarato in seno al gruppo socialista di non ritenere necessaria la collaborazione del gruppo socialista ad un provvedimento che ritiene causato dalla guerra. Era viceversa presente l'onor. Treves.

All'ufficio di presidenza della commissione è stato eletto l'on. Luzzatti e segretario l'on. Agnelli. Alla discussione parteciparono tutti i presenti ed unanimemente si è rilevata l'importanza e la gravità del progetto ed è stata riconosciuta la necessità di richiedere al governo parecchie notizie e dati ufficiali sulle esportazioni ed importazioni e sulla situazione monetaria e cartacea. In questa prima discussione si sono manifestate due opposte correnti sulla necessità e sulla convenienza di incoraggiare il Governo ad applicare poteri eccezionali.

La commissione tornerà a riunirsi domani alle 16.

Con la chiusura della Camera, ecco nuovamente comparire le voci di rimpasto. Esse sono ormai all'ordine del giorno. Non vogliamo con ciò escludere questa probabilità; anzi ricorderete che fummo i primi ad annunziare un possibile rafforzamento del gabinetto, ma era intenzione del presidente del consiglio di liquidare prima ancora le questioni internazionali; perciò trascorrerà ancora del tempo prima che si verifichino mutamenti nel gabinetto, cosicchè non possiamo precisare se realmente sia esatto che l'on. Pantano avrebbe intenzione di lasciare il dicastero dei lavori pubblici, se guerra e marina potessero trasformarsi in quel pauroso dicastero della difesa nazionale; se l'on. Tedesco voglia concedersi così un periodo di riposo ecc.

Nella seduta di sabato era stato deciso di continuare i lavori delle diverse commissioni parlamentari anche durante la sospensione delle sedute della Camera, ma sarà difficile riunire i componenti delle giunte e sottogiunte e commissioni in questo periodo che ci separa dalla ripresa parlamentare.

Anche la giunta delle elezioni si riunirà forse verso il 22 o il 23 corrente. Il presidente della giunta on. De Nicola partì sabato sera per Napoli ed ordinò alla posta della Camera di spedirgli la corrispondenza a domicilio fino al giorno 20. Ciò induce a credere che egli sarà di ritorno a Roma il 22 e solamente allora convocherà i suoi colleghi di giunta.

La settimana di passione pei non convalidati durerà ancora. La giunta del bilancio si riunirà forse domani per continuare i suoi lavori.

*

L'argomento del caro-vita non è solo il tema preferito da ogni modesto «travet», ma anche i deputati ed i senatori, costretti a vivere lontani dalle famiglie, se ne risentono per questo crescendo del costo della vita, cosicchè con vera simpatia si è accolta la notizia di un Hôtel parlamentare. Con la fine del mese di marzo ed i primi di aprile il Ministero dell'interno dovrà trasferirsi nel nuovo palazzo di Via Palermo. In quei locali sono già stati trasferiti l'ufficio ni scorsi è ancora oggetto di chiacchiere. Palazzo Braschi sarà trasferito il consiglio di Stato ed il comando generale della Regia Guardia. Questo secondo ufficio si trova attualmente in piazza Mignatelli. Sarebbe ora intenzione del Governo di riadattare l'antico Albergo d'Europa al suo antico uso, facendone un vero e proprio hôtel parlamentare per deputati e senatori. Ciò sarebbe determinato dalla difficoltà di trovare alloggi negli alberghi, specialmente durante i mesi in cui Camera e Senato sono aperti.

*

Un piccolo episodio avvenuto nei giorni scorsi è ancora oggetto di chiacchiere. I lettori ricorderanno di certo il disgustoso incidente avvenuto al portone di Montecitorio dove il deputato socialista ufficiale on. Tonello ingiuriò e mise sull'attenti la sentinella. Ora il comandante della prima batteria del terzo reggimento di artiglieria pesante nell'ordine del giorno del 7 febbraio ha pubblicato un encomio al sergente Gusatelli Giovanni ed al soldato d'Angelo Vito della prima batteria perchè facevano rispettare la propria consegna anche da un deputato che non vi si atteneva rigorosamente».

L'assetto sociale

dei lavori agricoli

Roma, 9.

L'on. Nitti riceveva stamane i rappresentanti del segretariato agricolo nazionale i quali dimostrano come solo se si garantisce con la massima urgenza la tranquillità e l'ordine negli ambienti agricoli, che ovunque sono turbati come a Rovigo, Ferrara, Cavarzere sarà possibile ai produttori di compiere le loro alte funzioni. Circa i provvedimenti legislativi dimostrarono come tanto le Camere agrarie, quanto il riconoscimento giuridico delle organizzazioni, il probivirato agrario, i lavori pubblici e gli altri provvedimenti connessi devono essere coordinati in modo da assicurare una reale collaborazione di classe, che renda a sua volta possibile un migliore assetto sociale.

L'on. Sitta espose la particolare gravità della situazione nel ferrarese, insistendo sulla necessità di ottenere con la massima sollecitudine una sistemazione dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.

L'on. Nitti si dimostrò convinto delle difficoltà della situazione e dichiarò che il Governo riconosceva l'alto dovere di tutelare la produzione e sopratutto di facilitare quel migliore assetto sociale da cui dipende lo stesso elevamento dei lavoratori agrari. Per quanto riguardava le necessità di carattere immediato, assicurò che il suo Governo, come qualunque altro Governo, non avrebbe potuto tollerare che l'arbitrio e la sopraffazione si costituissero ai mezzi legali ed alla pacifica collaborazione per compromettere le sorti della produzione di cui oggi più che mai si ha bisogno per approvvigionare il paese.

A tale proposito dichiarò pure che il Governo era pronto a collaborare in ogni guisa ed in ogni luogo per assicurare la tranquillità negli ambienti agricoli.

La partenza di Nitti per Parigi

Roma, 9

Stasera col treno delle ore 22,30 il Presidente del consiglio on. Nitti, accompagnato dall'on. Alberto Beneduce, dal comm. De Martino, dal segretario per gli affari esteri comm. Persico è partito per Parigi.

L'on. Nitti è stato salutato alla stazione da quasi tutti i colleghi di gabinetto, da numerosi uomini politici, dai generali Ameglio, Croce e Orsi del prefetto e dal questore.

La convocazione della Direzione

del Partito Liberale

Roma, 9

La riunione della Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano che, indetta per il 29 gennaio era stata rimandata a causa dello sciopero ferroviario, avrà luogo in Roma il 13 corr. alle ore 15.

Tra gli altri importanti argomenti all'ordine del giorno ed oltre all'esame della situazione politica interna ed internazionale vi è l'azione da esplicare dalla Direzione Centrale e dai Comitati Regionali per intensificare il lavoro di organizzazione di tutte forze liberali del Paese, di tutti coloro cioè i quali, avendo fede nei principii liberali sui quali si impernia lo Stato italiano, essenzialmente democratico, riconoscono la necessità di mantenere vita ad un grande partito, nel quale abbiano posto tutte quelle tendenze che trovano la loro logica unione in un programma ben determinato di idee e di azione.

Verrà anche posta in discussione la proposta di indire prossimamente un Congresso nel quale dovranno essere rappresentate proporzionalmente tutte le forze antiche e nuove del partito.

Intanto la Direzione Centrale si propone di svolgere anche un'azione politica ed amministrativa per la pronta ed efficace tutela degli interessi delle Associazioni aderenti e degli iscritti al Partito in base a norme diramate alle organizzazioni locali.

In memoria del martirio

di 5 soldati cecoslovacchi

Trento, 9

Come è noto ad Arco, quando l'Austria stava per crollare, l'esecrato governo volle lasciar l'ultimo ricordo da tramandare ai posteri: la impiccagione di cinque eroi czechi catturati, parte nei combattimenti di Doss Alto, presso Nago, parte dopo essere stati sbarcati clandestinamente a Torbole dall'Italia con una missiva importante per il loro Governo; veri eroi che sfidarono gli orrori della morte, perchè vennero letteralmente torturati, colla dignità di chi sa di compiere il più alto dovere, quello di tutto sacrificare alla libertà della patria. E i dolci olivi, simboli della pace, videro appesi ai loro rami questi poveri figli della Boemia. Venuta la liberazione, furono esumate le salme, levando le grosse pietre a schermo gettate sul petto di quei poveri morti, ed ebbero sepoltura ed onori nel cimiteri di Arco in attesa che la loro patria erga qui un monumento degno di tanta memoria. In occasione dell'anniversario della liberazione, Arco volle portare alla tomba degli eroi, che considera come fratelli, l'omaggio di fiori, in corteo colla scolaresca. Il Ministero della difesa nazionale spedita da Praga in tale occasione una splendida lettera.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 MARTEDI' (41-325) — S. Scolastica.
11 MERCOLEDI' (42-324) — Beati VII Fondatori.

Sole leva alle 7.21; tramonta alle 17.27 — Luna tramonta alle 10.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2.15 e 14.15; basse 9 e 19.15.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 11.8, minima 1.

La pressione barometrica è discesa fino a 774 mm.

Il tempo mantiene carattere di stabilità. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

10 febbraio 1820

.... Ad onta delle passate vicende sue questa popolazione (di Venezia) conserva il suo carattere nazionale, la sua vivacità, il suo genio per gli spettacoli, e le adunanze festevoli. Due teatri di Opera, due di Commedia, uno di equitazione; casotto di ballerine da corda, di marionette di equilibri etc. e c. hanno in questi giorni un concorso pienissimo. Le feste di ballo nelle Sale del Ridotto pubblico, ridotte a molta eleganza chiamano gran quantità di gente mascherata. I caffè ne' contorni della gran Piazza son folti la notte di donne eleganti e d'uomini allegri; e tra questi primeggiano quelli di Florian, di Quadri, della Rosa, della Nave, della Vittoria ecc.

Non ho poi trovato più quella Venezia che lasciai 25 anni sono; la Merceria, ingombra un tempo e stretta come un sottoportico, ora è ridotta in tutta la sua latitudine, con botteghe livellate e dipinte; ponti atterrati, canali empiuti a maggior estensione delle strade selciate, offrono un passaggio più libero; tra le vie bellissima e spaziosa è quella che si estende dalla così detta «Bocca di Rio» a Castello, sino all'entrata de' Giardini pubblici, che sono di una vastità considerevole....

Oh, quei cari social democratici!

Graziossimi quei social democratici del *Popolo*... di carta! Essi se la fanno, se la dicono e se la scrivono e pretenderebbero che tutti fossero lieti e soddisfatti. A proposito dell'ultima imponente assemblea dell'associazione liberale, per esempio, i social democratici trovano che i presenti erano solo quarantatrè (beati loro se la vista corta può evitare il pericolo di osservare delle manifestazioni non troppo gradite); constatano che è grave che parte dell'ordine del giorno sia stato rinviato ad altra seduta (quasi che fosse stato possibile all'avv. Donatelli da Roma di parlare a Venezia e al comm. Cavalieri di interloquire essendosi dovuto assentare dall'assemblea per le condizioni di salute di un suo famigliare); non consentono che l'associazione liberale possa elevare delle critiche contro qualsiasi arrivista; non ammettono che l'associazione liberale abbia a discutere i problemi maggiori che interessano la città.

Calma e sangue freddo, cari ed egregi giovani, ne vedrete delle belle e vi faranno certo buon prò! Abbiate solo un po' di pazienza e non precorrete gli avvenimenti. Il pappagallismo di cui parlate, se mai, deve applicarsi al caso vostro, a quello di voi chiacchieroni e critici impenitenti, infraciditi nelle formule teoretiche e perpetui inaciditi esibitori delle vostre virtù civili, sciaguratamente incomprese; e non agli altri che nei limiti del possibile, alla prova dei fatti, dinanzi alle difficoltà dell'azione, che è cosa ben diversa dal chiacchierio e dalla maldicenza pettegola, hanno dimostrato coscienza di cittadini, dignità di intendimenti, volontà di operare.

E dei liberali che son dei veri democratici, senza secondi fini e senza pregiudiziali, non quindi quali siete voi, dei liberali che intendono di affermare la potenzialità del loro programma e la cui opera oggidì è integrata dalla partecipazione di nuovi promettenti, lusinghieri elementi valorosi, a Venezia avremo campo di parlare diffusamente, piaccia o non piaccia al... *Popolo* di... carta, che vorrebbe (beato lui) possedere anche l'esclusività dell'intelligenza, dell'intellettualità e di tante altre cose, che per ora, e crediamo anche domani, dovrà accontentarsi di intravvedere col cannocchiale.

*

A leggere il gaio *Popolo* sembrerebbe che la Socialdemocrazia abbia dietro di sè una falange di consenzienti. Orbene, che suffragi ha essa raccolto nelle elezioni politiche per vantare tanto strepitoso consenso? I socialdemocratici in quell'occasione riportarono pochissimi voti in più di quelli dei liberali; ma con questa differenza: che i liberali lottarono da soli, mentre i 3000 voti della Socialdemocrazia rappresentano una vera insalata russa composta di democratici, radicali, massoni, socialisti riformisti, repubblicani, combattenti, fascio di combattimento, vale a dire di ben sette ingredienti diversi, che non è certo se andranno d'accordo domani. Anzi, in proposito c'è già una dichiarazione della Associazione combattenti affermante che l'alleanza colla Socialdemocrazia si è effettuata solo per il tempo delle elezioni politiche. Ebbene, data questa condizione di cose al *Popolo* resta tempo e voglia di menare tanto scalpore come se lui, i suoi, e... gli altri — che sono i più e che furono con lui forse transitoriamente — contassero per decine di migliaia!

Per concludere, diremo ai saputelli del *Popolo* che nessuno, il quale conosca appena un po' il nostro mondo politico, ignora che l'on. Nitti è un radicale. Il radicale *Popolo*, invece, lo ignora e si chiede *spiritosamente* se l'on. Nitti è venuto a dircelo in persona.

Si può essere più..... socialdemocratino di così?

Furto di travi di ferro

L'impresario di costruzioni edili Samassa Arturo fu Angelo, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che da ignoti venne derubato di sei travi di ferro (potrelle) che si trovavano in un magazzino in calle del Ridotto a San Marco. Si sono iniziate indagini.

Per la sospensione delle imposte

Domenica ebbe luogo nella sala della Camera di Commercio la riunione indetta dal Comitato fra i proprietari di case per discutere sulla relazione della commissione recatasi a Roma per iniziativa del Comitato di agitazione, per ottenere la esenzione delle imposte nel 1920. Erano rappresentate molte associazioni politiche ed economiche.

Presiedette l'ing. Cadel. Riferì sulle pratiche svolte a Roma l'avv. Usigli.

Dopo lunga e animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno, che ci si comunica e che sarà fatto pervenire anche al Governo:

«L'assemblea dei contribuenti — preso atto degli affidamenti dati dal Governo alla Commissione recatasi all'uopo a Roma, ai rappresentanti politici di Venezia, onorevoli Sandrini, Sandroni e Trentin e Senatore Grimani,

riaffermata la condizione del tutto anormale in cui trovasi Venezia che fu dalla guerra profondamente colpita nella sua vita economica con perdite gravissime per tutte le classi sociali,

considerato che si impone per ragioni di evidente giustizia che a Venezia sia riconosciuto per i tanti danni subiti il diritto alla continuazione del l'esonero delle imposte ed all'applicazione delle provvidenze fissate nel progetto di legge per Venezia già votato dal Consiglio Comunale nel febbraio 1919,

considerato che la proprietà immobiliare è stata sopratutto oppressa per fitti insoluti o per fitti ridottissimi durante il periodo della guerra, e che tale stato fu inasprito dalle falcidie di cui buona parte delle sentenze del Collegio Arbitrale, e che infine il D. L. 27 Marzo u. s. tendente a frenare l'aumento di fitti già effettuatosi in tutte le altre città d'Italia, rese insostenibile la condizione della proprietà immobiliare in Venezia, dove i canoni locatizi erano già ben limitati anche ante guerra in confronto che altrove,

considerato che il ripristino delle imposte determinerebbe l'annientamento specialmente dei piccoli proprietari con incalcolabile danno pubblico e privato;

considerato che è opportuno che il Collegio Arbitrale cessi di funzionare non rispondendo più agli scopi ed alle ragioni per cui sorse, fa voti che la promessa della sospensione della rata di Febbraio 1920 preluda ad un provvedimento definitivo per l'applicazione del sopraccennato progetto di legge per Venezia e delibera di continuare l'agitazione con ogni mezzo fino al conseguimento dell'esonero dalle imposte e di tutti gli altri desiderati invocati da Venezia.»

I ferrovieri avventizi malcontenti

Ci si comunica:

«I ferrovieri avventizi che non hanno scioperato, esclusi, come sempre in simili occasioni, dal premio delle 250 lire assegnate dall'on. Ministro dei Trasporti, ritenendo ingiusta questa disposizione e considerato che ad essi maggiormente è dovuto il servizio esplicato durante lo sciopero, inviarono a S. E. De Vito il seguente telegramma:

«Avventizi straordinari Compartimento Venezia i quali maggiormente si prestarono durante sciopero ferroviario onoransi far notare V. E. ingiusto trattamente ricevuto venendo esclusi premio promesso — Per gli avventizi: Chiariotti, Migliorini, Marzona, Gaiata, Corso, Pasinetto, Severato, Girotto».

Piccola cronaca

Altri polli trafugati

L'altra notte ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso di una inferriata, sono penetrati nella polleria di certa Callegaro Antonietta di Giuseppe, sita in Campo Rialto Nuovo N. 514, rubando 20 kg. di pollame del valore complessivo di L. 300.

L'ufficio di P. S. di S. Polo ha iniziato attive indagini.

Furto con scalata

Certo Rubis Battista fu Antonio abitante a S. Polo N. 3087, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che, ignoti ladri, approfittando della sua momentanea assenza da casa, sono penetrati nella sua stanza da letto, scalando la finestra, asportando varii indumenti di vestiario del valore di lire 700 circa.

Si sono iniziate indagini.

Tentato suicidio

Col mezzo di una barca della Croce Azzurra, veniva l'altra sera alle ore 23, trasportato all'Ospedale civile il meccanico Vianello Dario fu Fortunato, abitante a S. Aponal Sottoportico del Papa, perchè poco prima in casa propria a scopo suicida perchè stanco della vita, ingoiava una soluzione venefica a base di sublimato e chinino.

Il sanitario dott. Dolfin gli praticò la lavatura dello stomaco facendolo ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Rete metallica trafugata

Il signor Matusalem Caniato, da Busto Arsizio, domiciliato in Cannaregio N. 5332, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel sestiere, che ignoti ladri, penetrati nel magazzino sottostante alla sua abitazione, hanno rubato una rete metallica del valore di L. 150.

Si sono iniziate delle indagini.

Macelleria visitata dai ladri

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri mediante scasso della saracinesca, sono penetrati nella macelleria della ditta Bianchi Olivo fu Antonio, sita a S. Croce, ponte del Parrucchetta N. 1552, asportando una quantità di polli per un valore di L. 900 circa.

Il danneggiato ha fatto denuncia al Commissariato di P. S. di quel sestiere che ha iniziate indagini.

Il sandolo di Roato

Il signor Amerigo Roatto, proprietario del cinematografo S. Marco, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che ad opera di ignoti venne derubato di un sandolo del valore di L. 500, ch'era ormeggiato in rio del Palazzo Reale.

Si fanno indagini.

Comunicato

Oggi al Cinema teatro centrale seguirà il debutto del celebre Cav. Lunardi (ipnotismo, prestigio, illusionismo).

N. B. — **Non è spettacolo per persone impressionabili!**

Forte scoppio in una cabina fotografica

Cinque feriti

Verso le 16 d'ieri, l'operaio De Luca Amedeo di Francesco, abitante a S. Croce 1677, si recava con la propria famiglia allo stabilimento fotografico Stevani Vittorio, sito in campo S. Maria Materdomini 2177, per farsi eseguire un gruppo fotografico.

Mentre il sig. Stevani stava mettendo in fuoco l'obiettivo e la famiglia De Luca posava in gruppo, successe un formidabile scoppio provocato dall'incendiarsi di un barattolo di alluminio contenente un quarto di kg. di magnesio impalpabile e clorato di potassa, che trovavasi in un angolo della cabina, e che viene usato per provocare i lampi illuminanti. Per la forte detonazione andarono in frantumi i vetri della gabina e successe il crollo di parte del tetto; in quel frangente rimasero feriti il De Luca Amedeo, che riportò abrasioni e contusioni multiple alla testa ed al volto, il bambino De Luca Corrado, d'anni 2, con ferite multiple al volto, Gasperini Antonio di Pietro, d'anni 18, con ferite alla testa ed al braccio sinistro e Fagian Amalia fu Pietro, d'anni 32, con delle ferite al volto; rimase pure ferito leggermente il fotografo Stevani.

Col mezzo della Croce Azzurra i feriti furono trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove vennero accolti dal dott. Calimani, il quale fu prodigo di cure.

Il piccolo Corrado lo fece ricoverare in una divisione chirurgica giudicandolo con prognosi riservata, il De Luca Amedeo, fu giudicato guaribile in 30 giorni, il Gasperini Antonio, guarirà in 20 giorni e Fagian Amalia in giorni 30 salvo complicazioni.

Poco dopo avvenuto lo scoppio il cav. Colitti, Commissario di P. S. di S. Polo si recò sul posto per le constatazioni di legge.

La fraudolenta impresa di uno pseudo ingegnere

Il sig. Varisco Vittorio fu Gaetano, fattorino fiduciario del Banco Treves Bonfili conobbe casualmente in trattoria alcuni giorni fa un individuo correttamente vestito che gli si qualificò per l'ingegnere meccanico Arrigoni Cesare di Milano, proprietario di un garage di automobili. La distinzione che l'Arrigoni rivelava nel linguaggio e nei modi ispirò al Varisco tanta fiducia da indurlo ad offrire i suoi servigi al nuovo conoscente per l'eventualità che potesse essergli utile nella sua qualità di agente di un Istituto bancario. E quando l'altro giorno l'Arrigoni si presentò al Banco Treves, il buon Varisco gli si avvicinò premuroso offrendosi di favorirlo. L'ingegnere gli confidò che doveva pagare un fattorino, mentre non aveva sul momento danaro spicciolo e l'altro gli offrì tutto quel che possedeva: cinquanta lire. Mille convenevoli e promessa d'immediato ritorno per la restituzione. Ma l'uomo generoso aspettò invano, ha aspettato tanto che s'è dovuto decidere a denunziare la truffa al Commissariato di P. S. di S. Marco il quale ha iniziato le ricerche del caso per rintracciare il truffatore.

Proprietario gravemente ferito dall'inquilino

L'altra mattina verso le ore 8, il fonditore Salachinici Giuseppe fu Giovanni, d'anni 54, che abita con la moglie in una casa sita a S. Polo 2005, chiedeva al coinquilino Corteni Gaetano fu Giannetto, scaricatore marittimo, d'anni 51, il fitto della stanza da lui occupata.

A quanto pare il Corteni, da vario tempo disoccupato, domenica mattina si trovava sprovvisto di danaro per pagare il fitto; quindi fra proprietario ed inquilino si accese una vivace discussione, che presto degenerò; i due vennero alle mani scambiandosi pugni e calci.

Ad un certo punto il Corteni, estratto un rasoio, colpiva ripetutamente al collo il Salachinici, che cadeva riverso sul pavimento, mentre il feritore fuggiva nella strada.

Alle grida della moglie del ferito accorse molta gente; venne chiamata di urgenza la Croce Azzurra che eseguì il trasporto del ferito alla Guardia medica dell'Ospedale civile.

Il sanitario di servizio dott. Calimani gli riscontrava due ampie ferite da taglio al collo; dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Più tardi, cioè alle ore 11, si presentava alla Guardia medica del pio luogo, il Corteni, per farsi curare delle ferite lacero-contuse, riportate (secondo la sua dichiarazione) in rissa col Salachinici. Il sanitario dott. Melli, lo giudicò guaribile in giorni 10.

Del fatto venne subito informato l'ufficio di P. S. di S. Polo, che iniziò delle indagini per definire le responsabilità, ed ieri mattina gli agenti investigativi di quell'ufficio trassero in arresto il Cortani mentre stava rincasando.

Un baruffone

L'altra notte verso le ore due, una comitiva di otto individui accompagnati da donne, per motivi finora non bene accertati, si azzuffava al ponte della Panada ai Ss. Giovanni e Paolo.

Fra i contendenti si trovava, un certo Penna Luigi di Giacomo, d'anni 26, abitante a Castello 2806, il quale fu brutalmente malmenato e percosso a pugni e calci, tanto che dovette ricorrere all'Ospedale, con una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro, giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Mentre infuriava la rissa, passava di là certo Prevedello Ferdinando di Guerrino, d'anni 28, abitante a Cannaregio 1607, che ebbe la poco felice idea d'intromettersi come paciere, ma nella confusione restò colpito, non si sa da chi, da una coltellata al torace sinistro, per cui dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile, ove il dottor Dolfin lo giudicò guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

La conferenza dell'on. Candiani

L'annunciata conferenza che l'on. Candiani doveva tenere, per invito della Federazione commerciale e industriale fin dallo scorso gennaio, e dovuta rimandare poi in seguito allo sciopero, avrà luogo sabato prossimo.

Domani pubblicheremo la sede e l'ora della conferenza, per la quale c'è la maggiore aspettativa.

Università Popolare

La conferenza di questa sera

Ricordiamo che questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il chiaro collega Cesare Spellanzon parlerà sul tema: «Il mondo belligerante dopo la guerra». L'argomento è di viva, e purtroppo non lieta, attualità; e il conferenziere è ben noto al pubblico dell'U. P. per la elevatezza dei concetti svolti con forma attraente e con raro acume critico, in altre applaudite lezioni.

L'italianità di Trieste

Domenica, all'Ateneo, dinanzi a un uditorio affollatissimo, il prof. Marino Szombatholy tenne, per invito de l'U. P., una interessantissima conferenza, dalla quale fu messa in splendido rilievo la italianità di Trieste quale si venne affermando nel secolo scorso e negli inizi di questo, sino a culminare nel periodo tragico della guerra mondiale e nei giorni della sua liberazione.

Ricordata a larghi tratti la storia della piccola città marinara, che nel 1740 contava appena 6000 abitanti, e che acquistò in seguito importanza commerciale e grande incremento di popolazione ed ebbe la forza di assimilare i nuovi cittadini conservando la parlata veneta e la tradizione italiana, l'oratore rievoca gli entusiasmi patriottici del 1848, la formazione del partito liberale nazionale, che si valse del Comune la diffusione della coltura italiana, la lotta sempre più aspra contro gli slavi, e la parte notevole ch'ebbe nell'opposizione all'Austria la gioventù animosa e ardita con le burle atroci dirette a gettare sull'oppressore il ridicolo, a renderlo inviso e odiato. Di tali burle citò alcuni esempi assai gustosi.

Descrisse poi la vita angosciosa dei triestini durante la guerra le speranze alimentate da qualche giornale giunto di nascosto o da messaggio portato dai nostri aviatori, lo sgomento che invase gli animi dopo Caporetto, e in fine la gioia immensa suscitata dalla sconfitta dell'Austria, la formazione del Fascio Nazionale, che s'impose alle autorità negli ultimi giorni e le decise a partire, assumendo la responsabilità dell'ordine pubblico e preparando entusiastiche accoglienze ai soldati italiani.

Una bella serie di proiezioni servì a illustrare l'ultima parte della conferenza, mostrando la manifestazione popolare del 29 ottobre 1918, lo sventolare del tricolore, l'arrivo delle navi italiane e poi del nostro Re, accolto con la più intensa commozione.

Il pubblico seguì con diletto la parola calda e colorita del conferenziere, salutò con un fervido applauso la proiezione rappresentante la bandiera nazionale issata sulla torre del Palazzo Civico di Trieste, e tributò in fine al prof. Szombatholy calorosi e ripetuti applausi.

Sede di Castello

Questa sera alle 8.45 nella scuola Gozzi il prof. Mario Levi terrà la sua II. lezione sui bilanci dello Stato, della Provincia, dei Comuni. Gl'inscritti di questa sede sono pregati di non mancare all'interessante conferenza.

Piroscafo incagliato

Nel pomeriggio del giorno 7 corrente all'ingresso del porto si incagliava il piroscafo inglese «Motka» proveniente da Buenos Aires con carico di cereali. L'incidente devesi attribuire al disservizio tutt'ora persistente nel porto e particolarmente alla mancanza di sufficienti mezzi da parte del Corpo dei Piloti, per andare incontro alle navi quando il mare è agitato. La notte successiva in forza dell'alta marea il piroscafo potè galleggiare e proseguire per la marittima. Ad evitare il ripetersi di simili incidenti che screditano il nostro porto, si invocano provvedimenti atti ad organizzare meglio il servizio di pilotaggio.

Il nuovo orario delle farmacie

Il Prefetto decreta che a datare dal giorno 9 corr. mese gli orari d'esercizio, il servizio notturno e la chiusura domenicale delle farmacie della città di Venezia, sono regolati come appresso:

1.o Le farmacie debbono essere aperte alle ore 7 dal 1. aprile a 31 settembre e alle ore 8 negli altri mesi; chiuse alle ore 21 indistintamente.

2.o Il servizio notturno verrà disimpegnato secondo il seguente turno settimanale:

Sestiere di San Marco: I. turno: Farmacie: 1.o Rossi (Frezzeria); 2.o Dian (S. Stefano); 3. Morelli (Campo Goldoni) — II. turno: farmacie: 1.o Gottardi (Rialto); 2.o Internazionale (S. Moisè) — III. turno: farmacie: 1.o Trinchieri (S. Luca); 2.o Locatelli (Calle dei Fabbri); IV. turno: farmacie: 1.o Padovan (S. Angelo); 2.o Zecchini (S. Fantino).

Sestiere di Castello: I. turno: farmacie: 1.o Monico (S. Lio); 2.o Baldisserotto (Via Garibaldi) — II. turno: farmacie: 1.o Turolo (S. Francesco); 2.o Brigidi e Melloni (Ss. Filippo e Giacomo) — III. turno: farmacie: 1.o Sclisizzi (Via Garibaldi); 2.o Baldisserotto (S. M. Formosa) — IV. turno: farmacie: 1.o Bayer (S. Antonino); 2.o Baldisserotto (S. Giovanni in Bragora).

Sestiere di Cannaregio: I. turno: farmacie: 1.o Ponci (S. Fosca); 2.o Malliani (S. Geremia) — II. turno: farmacie: 1.o Zanon (Fond. Ormesini); 2.o Pivetta (Ss. Apostoli); 3.o Montanari (Lista di Spagna) — III. turno: farmacie: 1.o Vian (S. Leonardo); 2.o Pitteri (S. Felice); 3.o Olivo (Ss. Apostoli 4717) — IV. turno: farmacie: 1.o Saraval (S. Canciano); 2.o Zanirato (Anconetta).

Sestiere di S. Polo e S. Croce: I. turno: farmacie: 1.o De Pluri (Tolentini); 2.o Zanella (Ruga Rialto) — II. turno: farmacia Posetti (S. Cassiano) — III. turno: farmacia Dian (S. Simeone Grande) — IV. turno: farmacia Leonardi (Campo S. Polo).

Sestiere di Dorsoduro: I. turno: farmacia Maggioni (Carmini) — II. turno: farmacia Solveni (S. Trovaso) — III. turno: farmacia Gozzo-Peternella (Angelo Raffaele) — IV. turno: farmacia Pusinich-Zara (S. Margherita).

Le farmacie della Giudecca, di S. Elisabetta di Lido e Malamocco sono sempre tenute a prestare detto servizio in ogni caso di chiamata.

III. La chiusura domenicale è obbligatoria per le farmacie che furono di servizio nelle sei notti precedenti. Per le altre farmacie è obbligatoria l'apertura.

Dovranno invece rimanere aperte ininterrottamente le farmacie della Giudecca, di S. Elisabetta di Lido e di Malamocco.

IV. La chiusura dovrà effettuarsi soltanto dalle ore 12 alle 14 per le farmacie comprese nel turno di riposo della domenica successiva.

Durante l'attuale epidemia di influenza e sino a nuovo ordine, rimane sospeso il turno settimanale di riposo delle farmacie.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 8 febbraio 1920:

Essendo giornata festiva nessun piroscafo ha scaricato.

Piroscafi a banchina n. 7; al largo 4 — Totale 11 — Partiti n. 1.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 7 febbraio: «Livorno» ingl. da Hull con merci.

Piroscafi arrivati il giorno 8: «Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Graz» interall. da Trieste con merci — «Baron Call» interall. da Trieste con merci — «Tebe» interall. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri: «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci — «Sicilia» ital. da Fiume con passeggeri — «Godollo» interall. da Spalato vuoto — «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Zriny» interall. per Trieste con merci — «Graz» interall. per Costantinopoli con merci — «Baron Call» interall. per Costantinopoli con merci — «Fiume» interall. per Pola con passeggeri — «Zichy» interall. per Ancona con merci.

Piroscafi partiti il giorno 8: «Zrinyi» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi: «Baron Call» interall. per Costantinopoli — «Graz» interall. per Costantipoli — «Graz» interall. per Costantinopoli — «Zichy» interall. per Ancona — «Fiume» inter. per Pola.

Carichi specificati:

Piroscafo ingl. «Livorno» arrivato il 7 febbraio: Da Londra: sacchi 480 paraffina, F. Luzzatto e f.; balle 4 cotonerie, all'ordine; balle 20 pelli, all'ordine; casse 8 biscotti, all'ordine; casse 7 biscotti all'ordine; sacchi 12 zafferano, A. Borsatti; balle 12 zafferano, A. Borsatti, balle 12 budella, all'ordine; da Hull: casse 17 macchine cucire, Comp. Singer; balle 12 corda metall. all'ordine; casse 2210 sapone, all'ordine; balle 1 lanerie, P. Barbaro; casse 2 filati, all'ordine; casse 1 parti macch. all'ordine; casse 10 parti macch., all'ordine; balle 3 pelli, all'ordine; balle 5156 baccalà, all'ordine; casse 1 parti macch. E. Barbacini; casse 1 ruote, Almagià; casse 1 parti macchina, P. Novello; barili 3 colori, P. Novello; barili 15 olio, all'ordine; masse 4 pittura all'ordine; da Trieste: balle 1 filo cotone, succ. Cavinato. Raccomandato alla ditta Pardo-Bassani.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

I Giurati per la prossima sessione d'Assise

Nell'udienza del 9 febbraio furono estratti i seguenti giurati per il servizio nella sessione della Corte ordinaria d'Assise di Venezia dal giorno 22 marzo 1920:

Ordinari: 1. Barin Guglielmo di Mestre — 2. Cosmi Pasquale di Camponogara — 3. Furlan Vittorio di S. Stino — 4. Cester Antonio di Noventa — 5. Dall'Agnola Carlo di Venezia — 6. Vianello Virginio di Pellestrina — 7. Calzavara Filippo di Campagna Lupia — 8. Penzo Guido di Cona — 9. Carnesecchi Antonio di Venezia — 10. Cazzagon Luigi di Camponogara — 11. Boncelli dr. Alessandro di Venezia — 12. Ghin Francesco di Venezia — 13. Gerardi Gustavo di Venezia — 14. Dal Moro ing. Nicolò di Portogruaro — 15. Silvestri Ernesto di Mestre — 16. Visentini dr. Giuseppe di Cavazuccherina — 17. Alghisi Domenico di Cavarzere — 18. Giraldi Ippolito di Camponogara — 19. Nardella Agostino di Venezia — 20. Urban Felice di Caorle — 21. Testa Paolo di Mirano — 22. Casarotto Silvio di Noale — 23. Graziosi Beniamino di Mestre — 24. Bortolato Di Tito di Mestre — 25. Testa dr. G. Batta di Mirano — 26. Favretto Giulio di Dolo — 27. — Padrin Lodovico di Mira — Ferrazzi Angelo di Pellestrina — Zennaro Giuseppe di Pellestrina — 30. Giantin Luigi di Camponogara.

Supplenti: Scarpa avvocato Luigi — 2. Pellegrini co. Federico — 3. Angelo Sullam Raffaele — 4. Salvadori Iginio — 5 Massa Guglielmo — 6. Antony Dr. Carlo — 7. Brotto rag. Giuseppe — 8. Corner nob. Vincenzo — 9. Gottardi dr. Gottardo — 10. Scarpa dr. Giuseppe.

La Corte sarà presieduta dal cav. uff. Ceccato, giudici saranno il cav. Tirinanzi de Medici e cav. Galli; Pubblico Ministero l'avv. Pittoni, Cancelliere Pavan.

Tribunale Militare di Venezia

Pres. Salemi — P. M. Jolesi

Rifiuto d'obbedienza — Quartieri Andrea di Sperandio, di Firizzano (Massa-Carrara) soldato nell'8.o artigl. è imputato di rifiuto di obbedienza e di insubordinazione con vie di fatto contro superiori in grado per avere il 7 ottobre 1919 in Bibasaglia rifiutato di eseguire l'ordine intimatogli da un sergente e da un ufficiale di non allontanarsi dall'accantonamento e per avere pronunciato insulti e minaccie contro gli stessi, facendo resistenza e lanciando dei sassi all'indirizzo dell'ufficiale.

Il P. M. propone 17 anni di reclusione.

Il Tribunale ritiene trattarsi di un unico reato d'insubordinazione, accorda la semiresponsabilità e condanna il Quartieri ad anni 2 di reclusione concedendogli il beneficio della condanna condizionale.

Difensore avv. Pitteri.

Diserzione. — Nanni Bruno di Mosicco, di Bologna, soldato nel 9.o regg. bersaglieri, è imputato di diserzione al nemico perchè il 25 giugno 1917 in località detta Sottoponte della Veneziana passava al nemico.

Il P. M. chiede la condanna all'ergastolo. Il Tribunale riduce la pena ad anni 10 di reclusione.

Difensore avv. Pitteri.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 10)

Pres. Paganuzzi — P. M. Lonati

Il fieno di Naletto. — Beelin Valentino fu Luigi, di anni 45, da Chirignago, Bortolato Agostino fu Luigi, di anni 65, da Chirignago, Lugato Paolo fu Antonio, di anni 32, da Chirignago, Vanin Pietro fu Giovanni, di anni 43, liberi, appellanti i due primi dalla sentenza 5 maggio 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Lugato e Vanin a mesi 2 di reclusione ciascuno, Beelin e Bortolato alla reclusione per anni 2 e mesi 8 ciascuno e ad un anno di vigilanza, ritenuti colpevoli: Beelin e Bortolato: di rapina (art. 406 I. cap. cod. pen.) avendo con violenza e minaccia costretto Naletto Benedetto a tollerare che si impossessassero di alquanto fieno lasciato dallo stesso ad essicare in un prato il 24 agosto 1918 in Mira; Lugato e Vanin di furto aggravato del fieno di cui sopra nelle stesse circostanze di tempo e luogo essendosi limitati ad esportarne senza usare violenza.

La Corte dichiara colpevole Bortolato e Beelin di furto aggravato anzichè di rapina e li condanna a mesi 6 di reclusione ciascuno. Dichiara condonate totalmente le pene nei riguardi di Bortolato e di Lugato e di Vanin e condona pure mesi 4 a Beelin. — Dif. avv. Luzzatti e Zan.

Nel trigesimo della morte di ERNESTA ANCONA

«*Morte fura i migliori*...».

E chi più di Te fra i migliori, o Zia diletta, la cui vita fu edificante esempio di devozione figliale, fraterna, d'amorose sollecitudini pei congiunti tutti, di inesauribile pietà pei miseri, pei sofferenti? A noi prodigasti tesori d'affetto, di conforto, di consiglio, cui ricorrevamo fiduciosi, attratti dalla bontà che rispecchiava il Tuo dolce sguardo, dal senno di cui ogni Tuo atto era novella prova.

Per tutto ciò, come immensamente Ti amammo, infinitamente Ti piangeremo, povera Zia nostra, ora che ci fosti tolta. Te lo dica il fiore che riconoscenti, commossi, fieri di citarti a modello, deponiamo in questo trigesimo luttuosissimo sulla mai abbastanza lacrimata Tua tomba, troppo presto dischiusa. E' un fiore che non appassirà!

9 *Febbraio* 1920.

I NIPOTI

A un mese di distanza dalla scomparsa del Marito Antonio, colpita da inesorabile morbo, spirava alle ore 16 di oggi l'anima eletta di

Elvira Scarambone ved. Fautario

di anni 39

lasciando nel dolore i figli: Mario, Ugo, Matilde, Gustavo, Manlio, Guelfo, Ricciotti, Anita, i fratelli Colonnello cav. Augusto, Carlo, Margherita Ungaro ed i parenti tutti.

I funerali civili avranno luogo Mercoledì 11 alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinta in S. Tomà, Calle del Traghetto N. 2808.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 9 Febbraio 1920.

Ringraziamento

Gucco Adele vedova Gianese commossa per il largo tributo d'affetto reso al Caro

Alvise

ringrazia sentitamente quanti vollero onorare con la loro presenza il trasporto funebre.

Venezia, 9 Febbraio 1920.

Nelle industrie della Germania

Zurigo, 8

(E. C.) — Nelle officine tedesche si è ricominciato a lavorare sul serio o no? Fin qui ebbi a questa domanda soltanto delle risposte contraddittorie. Un industriale inglese che aveva visitato in queste ultime settimane la Germania del nord mi riferiva che colà regna ancora sempre una forte disorganizzazione industriale; il paese è troppo deficiente di materie greggie e di carbone e le maestranze sono tuttora troppo aliene dal lavoro per poter ottenere un vero rinascimento della vita industriale; la maggior parte delle officine o sono chiuse, o lavorano soltanto poche ore al giorno; e come!

Invece un altro industriale, pure inglese giunto qui di recente dalla Germania del sud, mi disse che colà le industrie sono in piena attività; tutti vi lavorano non soltanto otto, ma dieci e perfino 11 ore al giorno. Il capo di una nota ditta tedesca, che da molti anni si occupa dell'importazione di macchine in Isvizzera mi diceva ieri che le fabbriche di macchine tipografiche sono occupatissime e hanno delle ordinazioni per oltre un anno.

Che conclusione trarre da queste informazioni tanto contraddittorie? I due industriali avevano detto la verità; ma è evidente il fatto che nel sud le condizioni sono infinitamente migliori di quelle che si hanno nel nord, poichè la prima riceve assai più facilmente i rifornimenti di cui abbisogna.

*

Altre testimonianze sono venute in questi ultimissimi giorni a fare luce su questo problema.

Un collaboratore «St» scrive da Essen una serie di articoli alla «Frankfurter Zeitung» sulla situazione industriale della sua regione (vedi «Frankfurter Zeitung» del 23 e 26 corrente). Fu pure pubblicato il comunicato officiale dell'amministrazione delle ferrovie di Stato della Prussia col quale essa spiega i motivi per cui essa dovette procedere alla chiusura delle sue officine di riparazione del materiale ruotabile.

Il Signor «St.» descrive come segue la situazione del suo Distretto:

«Fra Duisburgo e Dortmund, in una regione uniforme, nelle valli solcate dal le onde nerastre della Ruhr e della Wipper palpita il cuore della vita economica della Germania. Quando colà il martello batte con moto accelerato e costante, anche in tutto il resto della Germania il polso batte bene; se invece le pulsazioni vi sono deboli, la stessa debolezza si ripercuote in tutto l'impero. Le medesime malattie che colpirono tutto il corpo ebbero anche qui, donde partono tante correnti di forza e di vita, per farvi di nuovo ritorno, una fortissima ripercussione. I segni della decadenza economica che si incontrano ad ogni passo in tutto il paese, assumono qui delle dimensioni spaventevoli. Officine gigantesche, estese installazioni, dove una volta ferveva la vita giorno e notte e che non restavano oziose una sola ora, attualmente sono deserte e fuori di esercizio. Le macchine e gli alti forni che lavoravano incessantemente, senza la minima tregua, sono ora in pieno deperimento causa il riposo forzato. I magazzeni già rigurgitanti di merci e materie greggie, adesso sono vuoti come le tasche di un vagabondo. E deserte sono pure quelle linee ferroviarie che prima della guerra avevano un traffico enorme di treni viaggiatori e di convogli merci.

«La deficienza di carbon fossile che minaccia di trasformarsi in una vera catastrofe obbliga un numero sempre crescente di industrie a sospendere il loro esercizio. Sarebbe un errore di credere che qui, dove le industrie sono alle porte delle miniere di carbon fossile siano meglio fornite del prezioso combustibile delle industrie di altre regioni molto più distanti dai centri minerari. Perfino le industrie miste, che posseggono delle miniere proprie non sono meglio servite delle altre. Ma che! Tante volte il carbone prodotto dalle loro miniere, magari caricato sui propri vagoni viene spedito altrove, in altri posti dove il bisogno è più imperioso. Le officine Krupp si trovano a tiro di fucile dall'imbocco di una delle miniere più ricche e più produttrici; eppure questa impresa è costretta a tenere in ozio una delle accieierie per la produzione di acciaio Martin più importanti che si conoscano. Siamo giunti a tal punto che perfino delle miniere di carbon fossile dovettero sospendere il loro esercizio perchè la centrale che loro forniva la corrente elettrica necessaria all'esercizio dei pozzi non aveva più combustibile per far funzionare le turbine a vapore.

«Alle volte è la mancanza di determinate macchine che obbliga una miniera a sospendere il lavoro, oppure nei pozzi, lavori di ristauro sono diventati di impellente necessità. Ogni pozzo che resta inattivo obbliga tante altre officine a far vacanza involontaria. E' un circolo vizioso senza fine. Le miniere non possono lavorare perchè le fabbriche non sono in grado di fornire loro in quantità sufficiente nè macchine, nè attrezzi, nè lampade, e le fabbriche non possono lavorare perchè le miniere non sono nella possibilità di mantenere loro la quantità indispensabile di combustibile. Tutti gli esercizi vivono di giorno in giorno e di ripieghi».

Il rinascimento della vita industriale tedesca è tutta una questione di produzione di carbon fossile. Se le condizioni non migliorano presto la situazione diventerà insanabile. Prima della guerra le miniere tedesche producevano annualmente una media di 192 milioni di tonnellate; il consumo interno ascendeva a 158 milioni di tonnellate. Il solo distretto della Ruhr ne produceva 115 milioni di tonnellate; ora la produzione sua è scesa a 70 milioni; nello scorso anno vi fu dunque una minor produzione di 45 milioni di tonnellate. La Germania ha perduto i distretti minerari della Saar, e quelli della Slesia; il distretto della Ruhr è rimasto l'unico bacino veramente importante alla sua disposizione. Ma dei 70 milioni di tonnellate da esso prodotti, la Germania deve cederne all'Intesa 20 milioni; secondo il trattato di Versailles dovrebbero anzi essere 43, ma viste le condizioni catastrofiche in cui versa la produzione tedesca, il quantitativo fu limitato a soli 20 milioni di tonn. Restano dunque a disposizione della Germania 50 milioni di tonnellate con una diminuzione di oltre 10 milioni di tonnellate all'anno; essa perde cioè i due terzi del quantitativo che consumava per i suoi bisogni prima della guerra. La scarsità di combustibile è così grave che il rinascimento su vasta scala della sua già tanto fiorente industria metallurgica e delle macchine resta seriamente compromesso. E per il momento non vi è seria possibilità di importare almeno una parte delle quantità occorrenti. Gli Stati Uniti potrebbero bensì supplire almeno in parte alla deficienza della produzione indigena; ma il costo sarebbe eccessivamente elevato e sopratutto il corso tanto basso del marco costituisce una difficoltà insormontabile all'acquisto di carbon fossile americano.

L'unica soluzione può venire da un grande aumento della produzione indigena; ma proprio per farlo apposta, i minatori sostengono ora la pretesa di introdurre la giornata di lavoro di sei ore; compreso il tempo dell'entrata e dell'uscita dai pozzi ciò che riduce la durata effettiva della produzione a quattro ore e mezza. I minatori affermano che più breve è la giornata di lavoro, e più intensa è la produzione media per ogni ora. Ora il Signor «St.» sostiene con dati statistici che ciò non è vero. L'esperienza fatta nel 1919 dimostra invece che nonostante la riduzione della giornata a sette ore, la produzione media per ora non è aumentata; essa fu per ogni operaio e per ora di 117 Kg. nel 1913-14 e di 107 Kg. nell'agosto 1918 e di 106 Kg. nell'agosto 1919.

Questa nuova agitazione dimostra che la Germania non si trova ancora alla vigilia del completo rinascimento industriale. La crisi del carbone è ancora lontana dalla sua soluzione finale, e fin che la produzione dei combustibili non sarà aumentata di almeno il 60 o il 70 per cento non vi può essere serio rinascimento delle industrie metallurgiche e delle macchine. Ora a quanto pare, nella produzione del carbone non si è ancora raggiunto il punto più basso della curva discendente. E vi sono troppe prove le quali dimostrano che questi lamenti per la insufficienza della produzione rispondono alla verità.

E che cosa annuncia l'amministrazione delle ferrovie di Stato della Prussia? Il suo comunicato è una rivelazione; al prossimo articolo i particolari.

Prestito Nazionale

I 15 miliardi raggiunti

Quanto hanno sottoscritto le varie regioni

Roma, 9.

A tutto il 6 corr. la sottoscrizione al prestito nazionale del Regno ha raggiunto i 14 miliardi e mezzo e all'estero il mezzo miliardo, cosicchè ancora prima della chiusura del primo periodo di sottoscrizione sono stati raggiunti i primi 15 miliardi previsti.

A questi risultati le diverse regioni d'Italia contribuirono tutte con cifre notevolissime. Il Lazio con 3 miliardi e mezzo, la Lombardia con circa 3 miliardi, il Piemonte con un miliardo e 300 milioni, l'Emilia con oltre un miliardo, la Liguria con un miliardo.

Le provincie che hanno superato il mezzo miliardo sono: Torino (1 miliardo e 70 milioni), Genova (960 milioni), Milano (2 miliardi e 300 milioni), Bologna (750 milioni), Napoli (706 milioni), Roma (3 miliardi e 500 milioni).

Da notizie pervenute risulta che la proroga del periodo di sottoscrizione è stata accolta assai favorevolmente, perchè permette ai comitati di propaganda di svolgere la loro azione anche nei centri più lontani specialmente agricoli.

Trento, 9

In aggiunta ai due milioni di lire di prestito nazionale già assunti, l'Amministrazione provinciale del Trentino ed Alto Adige altri 1.200.000 lire nominali e precisamente:

a) per un milione di lire per conto dell'erigendo Istituto ipotecario provinciale; b) per 200.000 lire per conto dell'Istituto provinciale di assicurazione contro gli incendi a fabbricati e mobili.

Clemenceau è giunto in Egitto

Cairo, 9

E' giunto ad Alessandria il piroscafo «Lotus» con a bordo Clemenceau. Il console di Francia ed altri personaggi si sono recati a bordo a dargli il benvenuto.

Clemenceau è poi arrivato qui all'una con treno speciale accompagnato da un generale inglese. Egli è stato ricevuto dal rappresentante francese, dai membri della colonia francese e da un certo numero di notabilità.

Teatri e Concerti

'Isabeau, al 'Malibran,

Una folla enorme, quale forse non avevamo mai veduto nel corso di questa fortunatissima stagione lirica, è accorsa l'altra sera ad assistere alla terza comparizione sulle scene veneziane dell'ieratica figura di *Isabeau* avvolta nell'ampio mantello candido, scaturita dalla strana e... molto libera fantasia di Luigi Illica.

Quale elemento o meglio qual complesso di elementi possa specificamente aver contribuito ad attrarre sì gran folla di pubblico a riudire l'opera di Pietro Mascagni davvero non sapremmo determinare. Forse l'interesse della vicenda scenica? Non lo crediamo, chè il libretto, pur non mancando di indiscutibili elementi di teatralità, è di una povertà e di una goffaggine più uniche che rare.

Forse il valore musicale dello spartito? Dubitiamo forte chè, se contiene pagine che suscitano ammirazione o interesse o diletto quali l'arioso di *Isabeau* «Questo mio bianco manto», il duetto di *Giglietta* con *Folco*, il racconto del sogno, l'impetuoso ed originale richiamo del falco e la chiusa dell'atto primo dove i temi dei due protagonisti si intrecciano in modo genialissimo: l'imponente coro iniziale «finestre cieche», il bel duettino delle ancelle, la cavalcata morente fra lo scampanio lontano in lenti accordi di effetto sicuro sulla massa, l'esaltazione di *Folco* spargente fiori sulla via battuta dal cavallo della vergine, del secondo atto; il bel declamato del «coprifuoco» ed il commovente e suggestivo duetto d'amore fra *Isabeau* e *Folco* dell'atto terzo, nel complesso non si può non lamentar l'enfasi retorica che vizia spesso l'opera, gli impeti orchestrali esuberanti, i gorghi ed i vortici che turbano la chiarezza dell'onda melodica, certe armonizzazioni cromatiche che hanno tutta l'apparenza di faticoso artificio, certi complicati arredi armonici, la sovrapposizione e l'affastellamento di colori strumentali eterogenei, la richiesta al ritmo anzichè alla melodia dell'emotività del sentimento, la deficienza inventiva che si nasconde sotto complicazioni orchestrali che sono però ancora lungi dalla vera polifonia.

O forse l'annuncio che la parte di *Folco* avrebbe avuto ad interprete Bernardo De Muro? Ci parrebbe eccessivo.

Certo si è che all'istesso modo noi non sapremmo dire chi o che cosa abbia ieri sera maggiormente contribuito ad indurre quella folla enorme ad accogliere entusiasticamente per la terza volta l'opera del fecondo compositore livornese.

Gli applausi ebbero il loro centro di gravitazione sonora in Bernardo De Muro. *Folco* è sembrato ieri sera, piuttosto chè *Isabeau*, il protagonista vero dell'opera ed ha attratto sopra di sè la maggiore attenzione del pubblico. Il De Muro ha fatto sfoggio, compiacendosene forse eccessivamente in qualche corona della sua voce fresca e squillante, specialmente nel registro acuto ed ha messo alla prova la forza e la resistenza dei suoi polmoni. Non ci sappiamo spiegare anzi perchè, con tanta potenza di mezzi vocali, egli si preoccupi di venire alla ribalta a cantare la «canzone del falco».

Scenicamente ha dato il carattere, il risalto ed il sentimento drammatico che si convengono al personaggio.

Lya Re Mondini ha assolto molto lodevolmente il compito non facile di sostituire all'ultimo momento e quindi senza prove la sig. Roggero indisposta, nella parte della protagonista. Ella seppe tenere l'immagine della vergine ribelle in una costante atmosfera di trascendente poesia, piena di nobiltà, di dolcezza, di dolore e di passione.

Ebe Ticozzi per la efficacia della sua arte scenica ed anche per la bella sicurezza di canto ed i buoni mezzi vocali, s'è fatta ammirare sotto le spoglie della nonna *Giglietta*.

Il baritono Montanelli colla sua bellissima, estesa e potente voce, col bel metodo di canto, colla perfetta intonazione, ottenne un bel successo nella parte di *Re Raimondo* che trovò in lui un interprete pieno di imponente nobiltà. Nè poteva essere diversamente quando si ricordi che egli fu prescelto da Mascagni per creare la parte quando l'opera fu varata alla Scala.

Ottimi l'Iacoppini (*Messer Cornelius*) e lo Zoni (*Faidit*).

Celestina Magnoni ed Elvira Ravelli nelle vesti delle due ancelle contribuirono assai al successo sfoggiando bella voce e cantando intonatissime le loro non facili particine.

Basta por mente alle gravi difficoltà che d'esecuzione di *Isabeau* presenta, tecniche, interpretative, stilistiche, difficoltà in orchestra, difficoltà sulla scena, e basta ricordare che l'opera fu allestita in soli cinque giorni, che quasi tutte le prove per indisposizione dei principali interpreti dovettero farsi senza l'intervento di questi e che l'orchestra fu in questi ultimi giorni sottoposta ad un assillante lavoro (avendo dovuto attendere alle prove anche del concerto dell'*Orchestrale*) per constatare e stabilire quanto meritati sieno gli applausi che costrinsero Piero Fabbroni a presentarsi alla ribalta varie volte dopo ogni atto, e quanto l'orchestra abbia degnamente assolto il proprio compito anche se qualche squilibrio, specialmente nel primo atto, si è dovuto lamentare in essa.

Il coro, nei frammenti più difficili dell'opera e specialmente in quelli scritti in una tessitura assai arrischiata, filò benissimo grazie all'istruzione avuta dal maestro Cusinati.

Decorosissima la messa in scena.

Oltre le chiamate dopo ogni atto, la cronaca registra un bell'applauso a Lya Re Mondini dopo l'arioso del manto, ovazioni entusiastiche al De Muro dopo l'invocazione del Falco e la cantata del secondo atto, altro bell'applauso dopo l'interludio, e molti battimani dopo il gran duetto del terzo atto.

s. m.

ROSSINI. — Dinanzi ad un pubblico plaudente la Compagnia Battaglini nel «Conte di Lussemburgo» ottenne un nuovo successo.

Questa sera ore 20.45 «Principessa dei Dollari».

Giovedì grasso 12 p. v. ore 15 mattinata con la feèrie «Dall' ago al milione».

GOLDONI. — «L'avocato difensor» fu applauditissimo anche iersera, per merito speciale di Zago, che fu commovente e convincente. Bene gli altri. Stasera la magnifica commedia di Goldoni «I quatro rusteghi».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Isabeau».
Rossini. — 20.45: «Principessa Dollari».
Goldoni. — 20.45: «I quatro rusteghi».
Massimo. — «Mistero doppia Croce» in 5 parti 1.o «Il mistero della maschera»; 2.o «Il fidanzamento»; 3.o «Un corto circuito»; 4.o «Il mistero si complica»; 5. «Il reporter del «Daily Observer». Da domani quattro episodi nuovi.
Modernissimo. — Il gigante Galaor trionfa nella bellissima ed avventurosa film «Lacrime di popolo».
Cinema S. Marco. — «I misteri del castello di Mermort» emozionante dramma di avventura in 3 programmi. Quest' oggi primo programma: «Una missione sacra»; «Nella gola del lupo». Domani secondo programma.
Italia. — «I misteri di Montfleury» (1.o episodio); prezzi popolari.
S. Margheria. — «Lolita», grande creazione di Bianca Stagno Bellincioni.
Centrale. — S. Marco, Piscina di Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21): continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Dall' Estero

L'aeroplano britannico pilotato dall'aviatore Ceckerell e da Brown è partito dal Cairo alle 10.35 dalla stazione ferroviaria n. 6 situata al di là di Wady Halfa.

A Konitza una chiatta che fa servizio tra le due rive dell' Uebi Jadea è stata rovesciata dalla corrente mentre compiva la traversata con 60 persone a bordo. Il numero degli annegati è di 30. Sono stati rinvenuti quattro cadaveri.

Il congresso della Federazione socialista della Senna ha discusso lungamente le varie proposte. Hanno parlato parecchi funzionari esponendo il loro punto di vista. Il congresso si è aggiornato al giorno 22 senza avere preso decisioni.

Daniel prepara un grande programma di costruzioni navali che comprenderebbe sedici «superdreadnoughts» e dieci incrociatori corazzati. Gli Stati Uniti possederebbero così la più forte flotta di qualsiasi altra nazione.

Da Roma

Alla presenza del Re, del Ministro Chimienti, dell'on. Masciantonio, del sindaco senatore Apolloni, di numerose autorità civili e militari, ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra per le case dei postelegrafonici che sorgeranno nei pressi di Santa Croce in Gerusalemme. [illegible]

SPORT

Calcio

Alessandria batte Venezia 1-0

La stentata vittoria dei grigi Alessandrini sul «Venezia» ci ha detto ancora una volta che i nero-verdi in casa propria sono temibilissimi per qualunque squadrone. La partita infatti sostenuta domenica dai nostri concittadini ha fatto rifulgere tutte le grandi doti di Plinio e Borgatto, di Serra e Nordio, di Vechina e Padovan, che individualmente hanno giocato come meglio non si potrebbe. Assente Angetini, si è messo Piccoli alla destra, assolutamente nullo, e si è voluto Bighin l interno sinistro dopo di aver posto un Bonzio ancora indeciso e felloso all'ala sinistra. La linea d'attacco, così, con tutti questi cambiamenti non si è ritrovata che verso la metà del secondo tempo. Se si fosse lasciata intatta con un Antonelli alla destra le cose sarebbero andate meglio certamente. Vecchina e Padovan all'attacco sono stati brillantissimi: al primo fine palleggiatore con i suoi tiri insidiosissimi in goal, il secondo, trascinatore instancabile, tattico, uno studioso del giuoco, hanno entusiasmato il pubblico affollante il campo veneziano. Nordio e Serra precisi nella posizione sono stati brillantissimi. Serra specialmente, accortosi del gioco Ricci-Balloncieri è intervenuto sempre a tempo per intercettare il passaggio. Herion ha giocato discretamente. E' sempre però fuori posizione ed il contributo che dà agli avanti è ben misero. Borgatto, il grande Borgatto, dopo un inizio alquanto discreto, si è tosto rimesso. Impeccabile sia nell'arresto che nel rimando, fu più volte applaudito assieme al simpatico Plinio che di partita in partita migliora sempre e Bazzeghin in eccezionale giornata ha parato veramente bene.

Sicurissimo sia nella presa che nei ... geons è forse un pò tardo nel rimando. Il complesso dunque ieri il «Venezia» ha giocato bene.

L'«Alessandria», invece, mentre poteva contare su una difesa bene affiatata e coordinata mancava assolutamente degli avanti. La linea d'attacco dei grigi è stata l'ombra di sè stessa. Tratto tratto Balloncieri ha fatto rifulgere le sue doti indubbiamente grandi ma da solo naturalmente non ha potuto fare quello che avrebbe voluto. Privato del prezioso aiuto di Ricci, che aveva una evidente paura di Serra, ha segnato tuttavia l'unico goal della giornata in favore dei grigi. La seconda linea è stata magnifica. Carcano, sebbene qualche volta abbia dovuto danzare, come tutti gli altri del resto, intorno a Vecchina, è stato all'altezza della sua fama.

Chi non ha ammirato ieri l'elegante gioco di testa del nazionale? chi non ha ammirato tutto il suo virtuosismo, sia nel difendere che nell'aiutare la linea di attacco che... non rispondeva? Morandi e Lazzaroli, due grandi giocatori, non hanno potuto dimostrare tutto il loro valore trovandosi essi dinanzi a un Piccoli ed a un Bonzio. Papa I correttissimo nel gioco è il vero uomo di posizione, mentre Timonnelli invece è stato un pò falloso nel rimandi. Ottimo come sempre fu il Porrati.

In complesso dunque noi abbiamo assistito a un bel match che ha avuto fasi veramente emozionanti. Il Venezia, leggermente inferiore nel primo tempo, ha dominato nel secondo la squadra avversaria. Infatti noi nei secondi 45 minuti di gioco non contiamo che 2 fughe di Bay, arrestate dal pronto intervento di Nordio e Plinio, tre di Balloncieri, una di Papa II ed un.... salto mortale di Papa III dovuto a Borgatto. Con ciò non vogliamo dire che il «Venezia» avesse diritto alla vittoria, no, ma ad un match nullo, sì; tanto più che il goal di Balloncieri è stato segnato per pura combinazione. Ah se i guardialinee stassero un può più attenti!

Ho trovato Carcano dopo l'incontro e mi ha detto la sua ottima impressione riportata sulla squadra veneziana. Mi piacque sopratutto la grande audacia e combattività di ogni singolo uomo, ha cominciato il nazionale; peccato però che la linea di attacco non abbia potuto contare che su Vecchina e Padovan. Il centro dei secondi val poco, mentre gli half laterali sono abbastanza buoni. Il back sinistro, quello che mi ha colpito maggiormente, starebbe assai bene, secondo me, al centro sostegno; e buona impressione mi ha fatto pure il portiere che mi dicevano tanto scadente.

In complesso, la squadra del «Venezia» — ha continuato Carcano — ha degli ottimi elementi, ma non tutti sono curati e al loro posto. In verità non credevo di trovarmi dinanzi a tanta audacia e sono certo che qualunque squadra in campo veneziano contro il «Venezia» deva sudare molto per uscirne vittoriosa. I dirigenti dell'Ass. Calcio vedono dunque che anche Carcano trova che il posto più adatto per Borgatto è secondino. Vorranno persuadersi una buona volta? Speriamolo. Tanto mi piacque poi la partita, quanto poco il contegno del pubblico. Perchè si deve gridare ed inveire tanto contro i giocatori avversi? Non si deve far così: lo sport dev'essere bello, cortese e chi lo pratica, animato da sentimenti puri e non triviali. E nel Veneto, come a Novara, c'è questo brutto vizio, che sarebbe ora scomparisse se non vogliamo che i campi sportivi diventino campi di risse, e che lo sport degeneri in brutali contrasti.

Enzo Duse.

FRA COMPAGNI BOLSCEVICHI

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci ... [illegible]

Una seduta burrascosa

Leggendo due giorni fa la relazione della seduta del 3 del corrente mese della Camera dei Deputati riportante la dolorosa e ad un tempo tragicomica seduta del tafferuglio degli onorevoli abbaruffantisi, mi tornava alla mente il ricordo d'un somigliante episodio seguito qui, a Venezia, nell'adunanza del Consiglio dei Pregadi del 21 agosto 1409. Vi si discuteva se si dovesse prestare obbedienza al Pontefice Alessandro V., eletto recentemente dal concilio di Pisa, e toglierla perciò a Papa Gregorio XII., nel lodevole intento di giovare così alla composizione del grande scisma che da oltre trent'anni travagliava la Chiesa e teneva agitata l'intera Cristianità. La questione grave per se stessa sia nei riguardi politici, sia perchè entrava anche nel dominio della coscienza religiosa, diventava ancora più appassionata per essere Gregorio un membro della nobile casata Veneziana dei Correr e per aver quindi intimi rapporti di parentela o di aderenza con parecchie famiglie dell'imperante aristocrazia: era essa pertanto una questione di governo e insieme d'interesse privato. Sta il fatto che per tali ragioni la discussione si prolungò, s'accalorò e s'inasprì siffattamente che parecchi senatori, dopo uno scambio violento di reciproche ingiurie, uscirono dal loro seggi per avventarsi contro gli oppositori: e certo la severa aula si sarebbe trasformata in un tumultuoso campo di lotta, se non si fosse subito sciolta l'adunanza e sospesa ogni deliberazione.

Questo fatto sconveniente per ogni riguardo e indegno dell'austera assemblea senatoria non doveva rinnovarsi, perchè ne avrebbe scapitato la maestà della Repubblica. Perciò lo stesso giorno il Consiglio dei Dieci prese e comunicò il seguente provvedimenti:

«Si aliquis de Consilio Rogatorum loquetur vel dicet aliquid injuriosum vel faciet aliquem actum vel movimentum vel impetum inhonestum, vel se movebit a loco suo impetuose vel cum verbis injuriosis, cadat quilibet contrafaciens in pena ducatorum centum et sit privatus per annos tres de omnibus consiliis et officiis secretis».

Quei vecchi padri coscritti potevano anche commettere atti riprovevoli, ma certo li riconoscevano tali e cercavano onestamente d'evitarli e prevenirli: ora i costumi parlamentari che vanno sempre più avvicinandosi alle libertà dei pubblici comizi non consentono tali rimedi. Io non so se vi guadagnerà la così detta libera manifestazione delle proprie opinioni e la libera soffocazione delle altrui: ma davvero non vi guadagna il decoro della rappresentanza nazionale.

CARLO BATTISTELLA.

Congresso di Laringologia a Trieste

Il XVII Congresso sociale avrà luogo in Trieste nei giorni 8, 9, 10 aprile.

La scelta della nobilissima sede, sospiro e meta di tante generazioni di patriote, contribuirà a rendere più solenne e affollato il convegno.

I temi di discussione generale sono i seguenti:

I. La laringe nelle affezioni del sistema nervoso cerebro spinale; Relazione del Prof. G. Bilancioni.

II. L'esperienza ricavata dal servizio otorino-laringologico di guerra dal punto di vista scientifico e pratico: — una succinta relazione sintetica del Prof. G. Gradenigo servirà di introduzione alla discussione.

I soci sono pregati di inviare nel più breve tempo possibile alla Presidenza i titoli delle comunicazioni scientifiche che intendessero di svolgere al Congresso.

Qualora avessero intenzione di presentare qualche nuovo socio ordinario, facciano pervenire subito al Presidente della Commissione esaminatrice delle domande di ammissione Prof. V. Grazzi le proposte corredate della firma di un secondo socio ed insieme i titoli scientifici e pratici del candidato.

In questo senso sono state inviate ai soci circolari a firma del presidente dott. F. Putelli e del segretario prof. F. Brunetti.

ULTIMA ORA

Il disegno di legge sulle otto ore di lavoro

Roma, 9

E' stato presentato alla Camera dall'on. Dante Ferraris, ministro per l'industria commercio e lavoro, il disegno di legge che fissa la durata massima della giornata di lavoro in otto ore al giorno o in 48 ore settimanali di lavoro effettivo. Il disegno di legge comprende tutti coloro che in qualità di operai o di impiegati prestano un lavoro salariato o stipendiato alle dipendenze e sotto il controllo diretto altrui in aziende industriali e commerciali di qualunque natura con esclusione del lavoro libero e di quello discontinuo e del lavoro a domicilio. Per le aziende agricole è prescritto che la limitazione ad otto ore dell'orario di lavoro si applichi all'avventiziato e in genere al lavoro a salario, esclusi sino a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione. L'orario considerato dal disegno di legge si riferisce al lavoro effettivo la cui determinazione è rinviata ai regolamenti da emanarsi dai Ministeri dell'industria e dell'agricoltura.

Con ciò però non bisogna credere che il disegno di legge sia foggiato a somiglianza di altre leggi emanate recentemente all'estero che, fissato il principio della giornata legale di otto ore, rinviano senz'altro al regolamento ogni ulteriore determinazione.

Il disegno di legge tiene conto così di circostanze speciali di vario genere che non permettono l'applicazione rigida del principio delle otto ore e prevede che in vista di particolari esigenze tecniche o stazionarie siano ammessi dei temperamenti nel senso di ripartire l'orario massimo normale su periodi ultra settimanali purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti. Nei casi poi di necessità evidente e di consenso da parte degli operai interessati è tollerata l'aggiunta alla giornata normale di lavoro di un periodo straordinario o complementare che non deve, però eccedere le due ore giornaliere e che sarà rimunerato con un aumento di paga su quello di lavoro ordinario non inferiore al 25 per cento.

Tale periodo supplementare di due ore può essere solo superato in caso di forza maggiore o di un pericolo imminente e non altrimenti evitabile delle persone e della produzione. A risolvere le eventuali controversie, che è da attendersi sorgeranno dall'applicazione della legge, è chiamato, ferma restando la competenza del collegio dei probiviri, il comitato permanente del lavoro, che viene così ad essere investito di una sfera d'azione d'indole conciliativa la quale potrà dare ottimi risultati, stante la composizione di tale consesso e la fiducia che gode presso gli operai ed i datori di lavoro.

Speciali disposizioni mirano ad evitare ai lavoratori un danno economico prescrivendo che la riduzione degli orari introdotta dalla legge non può importare una riduzione di stipendio o di salario e facendo salve le condizioni di orario più favorevole che fossero già vigenti o concordate in qualsiasi ramo di lavoro. Perchè poi non vengano eluse le disposizioni della legge è fatto divieto ai datori di lavoro di prolungare l'orario normale commettendo agli operai di lavoro a domicilio come pure di assumerli per un lavoro che aggiunto a quello anteriormente prestato a servizio di altra azienda, superi l'orario normale massimo prescritto.

Tale disposizione però non riguarda gli impiegati, nè chi lavora per proprio conto.

Consiglio dei Ministri

Situazione internazionale - Problema adriatico - Approvvigionamenti Decreto sui cambi.

Roma, 9:

Questa mattina si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Mancava il solo ministro De Vito perchè infermo. Il consiglio si è occupato in principio della situazione internazionale, ricevendo la partecipazione dall'on. Nitti che egli partiva questa sera alle 22.40 per il Convegno di Londra dove avremo finalmente la definizione della nostra questione adriatica e dove saranno definiti anche i problemi dell'Oriente ed il problema russo.

La questione adriatica verrebbe definita secondo i termini del compromesso proposto dall'on. Nitti. Si dice infatti che ad esso i jugoslavi avrebbero finito per accedere essendosi ormai convinti dell'inutilità di ogni loro ulteriore indecisione dinanzi al fermo contegno degli alleati in appoggio alle giuste ed eque aspirazioni italiane. Ma notizie d'altra fonte dànno per certo che i jugoslavi accetterebbero invece il compromesso soltanto come base di discussioni.

Il consiglio si è poi occupato del problema degli approvvigionamenti, dopo le critiche aspre e vivaci che nei due rami del parlamento e nella stampa di tutti i partiti sono state mosse alla politica annonaria dell'on. Murialdi. Ma sopratutto i ministri si sono occupati dell'approvvigionamento del carbone, nafta, benzina ed altri elementi indispensabili alle industrie. Il ministro Ferraris ha fatto una minuziosa relazione sulle condizioni dei grandi e piccoli stabilimenti industriali in relazione alla mancanza di carbone ed il consiglio ha adottato provvedimenti in proposito.

L'on. Schanzer ha poi comunicato ai colleghi le ultime notizie sui cambi. Il ministro del Tesoro ha poi brevemente illustrato il suo decreto sui cambi e quindi ha comunicato ai colleghi la notizia ricevuta dagli Stati Uniti secondo la quale la sottocommissione parlamentare per gli affari finanziari, riunita in sezione esecutiva, ha dato parere favorevole a che sia differito di un triennio il pagamento degli interessi sulla complessiva somma di dieci miliardi di dollari prestata agli alleati. La decisione finale è però rinviata all'entrante settimana.

La sottocommissione nella stessa adunanza ha discusso anche la questione dei cambi.

Il sen. Mortara è stato, come in precedenza, pregato di assumere la vicepresidenza.

Il consiglio dei ministri è terminato alle 13.

Crisi ministeriale in Germania per la consegna dei colpevoli

Berna, 9.

(C.). Il *Vorwaerts* scrive che il Governo tedesco non può fare nessun tentativo per raddolcire le condizioni riguardanti la consegna dei colpevoli senza far scoppiare i più gravi conflitti interni.

Dice che non si può provocare un tale stato di cose, e non si può andar contro favorire il desiderio dell'Intesa se non si è sicuri di avere l'approvazione della maggioranza del popolo.

E' questa convinzione che manca, perchè nessuno in Germania considera come giusta l'esigenza degli avversari di far giudicare i colpevoli dai loro propri Tribunali.

Se il Governo tedesco vuole tentare di dar seguito alla domanda dell'Intesa, esso verrebbe a trovarsi non nella condizione di un essere animato della sua propria volontà, ma di un automa messo in moto da una volontà straniera, mentre la resistenza che incontra è animata da passioni le più violente.

Bisogna notare, dice il *Vorwaerts*, che la proposta tedesca per l'esecuzione degli articoli 228-230 del trattato di pace era arrivata a Parigi il 26 gennaio, ed il fatto che l'Intesa non ha mandato la lista dei colpevoli, dimostra che essa non intende di dar seguito alla proposta di Berlino, ciò che porterà ad una crisi ministeriale parziale.

I membri democratici del Governo respingono la nota dell'Intesa e sono disposti a dare le dimissioni. Un altro pericolo viene dalla Reichswehr, la quale si oppone nel modo più energico alla consegna dei colpevoli.

D'altra parte gli ordini del Governo non sarebbero eseguiti dai funzionari subalterni.

In queste condizioni è evidente che una tensione straordinaria si fa sentire nei circoli governativi, e che il Gabinetto prenderà una decisione senza ritardo.

Egli tenterà probabilmente di mandare una nuova nota all'Intesa allo scopo di ottenere una modificazione della nota sulla consegna dei colpevoli.

Se questa nuova nota verrà respinta, e qualora l'Intesa mantenesse le sue esigenze, i democratici lascieranno il Gabinetto, e non è ancora detto che una parte del centro abbia a pronunciarsi apertamente contro la consegna dei colpevoli.

Apprendiamo da fonte bene informata che Erzberger ieri l'altro è intervenuto alla seduta del Gabinetto, e che in questa seduta il Governo tedesco ha studiato la nuova nota destinata a richiamare l'attenzione dell'Intesa sulle conseguenze possibili della consegna dei colpevoli.

Le voci di una crisi ministeriale possibile secondo certi circoli tedeschi sono da considerare come premature quantunque i membri democratici del Gabinetto si siano pronunciati energicamente per la negativa.

Pare stabilito che verrà convocata rapidamente l'assemblea nazionale, essendo intenzione del Governo di affibiare ad essa la responsabilità di questo grave affare.

L'effervescenza è enorme a Berlino e lo prova un proclama di Noske invitante la popolazione a salvaguardare la dignità ed a non molestare nessun membro delle missioni estere.

Qualche professore dell'Università Federico Guglielmo a Berlino ha inviato una dichiarazione dove è detto che il giorno in cui la consegna dei colpevoli dovesse diventare effettiva, ritornerà alle università inglesi ed americane i documenti dei titoli e delle onorificenze ricevute in tempi migliori.

La stampa dimostra apertamente tutta la collera tedesca in questa occasione. La *Berliner Tageblatt* scrive che gli alleati hanno ingiuriato i loro popoli ed hanno commessa una azione vigliacca.

Altri giornali pubblicano la lista comparsa sull'*Echo de Paris* e non discutendo i loro delitti dicono che il Governo tedesco rifiuterà la consegna. Nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* un diplomatico sostiene che non è mancare agli obblighi assunti il rifiutare la resa dei colpevoli, perchè essa è materialmente impossibile.

La *Bajerische Zeitung* dice di sapere che la lista non è autentica ma invece la *Stuttgarth Neue Tagblatt* crede che essa sarà completata coi nomi dei principi Oscar di Prussia e con Bethmann-Holvegg, considerato il responsabile della violazione del Belgio.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che qualora gli alleati avessero saputo limitarsi a certi casi, il processo si sarebbe svolto tranquillamente, e la consegna degli accusati sarebbe avvenuta senza incidenti. Conclude la *Frankfurter Zeitung* che l'esigenza esagerata dall'Intesa si infrangerà contro la resistenza passiva unanime del popolo tedesco.

Un'agenzia di stampa tedesca riproduce un'informazione berlinese secondo la quale l'Intesa sarebbe pronta a deferire i colpevoli reclamati ad una corte di giustizia neutra, e che la scelta del paese dove siederebbe questa corte non è ancora stata fatta, ma che nelle sfere governative si sarebbe parlato della Svizzera la quale già avrebbe accettato.

In seguito a questa notizia, la *National Zeitung* di Basilea ha domandato delle informazioni ad un'alta personalità di Berna, ed ha avuto la più categorica smentita.

Dopo aver minacciato di ritornare le onorificenze inglesi ed americane, il rettore dell'Università di Berlino, Meier, ha ritornato ieri i diplomi di dottore «ad honorem» che gli erano stati concessi di Oxford, di Liverpool, di Sanin-Andrews, di Chicago e di Harward.

L'incaricato di affari francese a Berlino Macilly, ha consegnato alla Wilhelmstrasse la lista delle persone incolpate e la lettera d'accompagnamento.

L'America latina e la dottrina di Monroe

Washington, 9

La repubblica di San Salvador ha chiesto agli Stati Uniti di voler definire con una revisione la dottrina di Monroe in modo che l'America Latina sappia che cosa pensare dei propri diritti nel caso in cui la repubblica americana aderisca alla Società delle Nazioni.

Nell'America Latina si attende con vivo interesse la risposta che sarà data alla repubblica di San Salvador.

Una vittoria dei nazionalisti catalani

Barcellona, 9

Oggi hanno avuto luogo le elezioni municipali. Erano da eleggere 26 consiglieri. Sono riusciti eletti 14 nazionalisti, 5 radicali, 2 carlisti alleati con i nazionalisti, un radicale pure alleato con i nazionalisti, un monarchico indipendente 2 monarchici antinazionalisti, un nazionalista repubblicano. La lista del partito nazionalista catalano trionfa integralmente. La disfatta del partito radicale, il cui capo è Lerroux, suscita numerosi commenti. Il numero dei votanti è assai diminuito in tutti i partiti.

I bolscevichi a Odessa!

Londra, 9

Secondo un radiotelegramma giunto dalla Russia i bolscevichi si sarebbero impadroniti di Odessa.

La consegna ufficiale del Patto di Londra ai jugoslavi

Belgrado, 9

Il ministro francese ed inglese a Belgrado hanno consegnato a Davidovich presidente del consiglio, una copia del Patto di Londra richiesta dal Governo jugoslavo nella risposta data all'ultima nota degli alleati.

I jugoslavi propensi ad accettare il compromesso...

Parigi, 9.

Secondo l'*Echo de Paris* in seno al ministero jugoslavo vi sarebbe una maggioranza pronta a pronunciarsi per l'accettazione del compromesso piuttosto che per l'applicazione del trattato di Londra.

Un rimpasto del ministero può divenire necessario.

...oppure a respingerlo?

Londra, 8.

Il corrispondente del **Times** da Belgrado dice che il rappresentante dell'Italia non ha preso parte al passo fatto presso il Governo di Belgrado per comunicare il testo del trattato di Londra.

Ritengo — aggiunge il corrispondente — che anche questa volta la risposta del governo di Belgrado sarà in sostanza negativa.

Il congresso della lega nazionale delle Cooperative

Roma, 9:

Ieri nella sede della Federazione dei lavoratori del Libro ha avuto luogo la inaugurazione del congresso della lega nazionale delle cooperative. Ha preso per primo la parola Antonio Vergnanini segretario generale della lega nazionale delle cooperative, il quale spiega che si tratta di concretare la linea di condotta che la cooperazione intende tracciare alle sue milizie e di manifestare il pensiero dei cooperatori di fronte alla situazione che l'Italia attraversa. Si iniziano quindi i lavori. Antonio Vergnanini espone la sua relazione che è approvata dall'assemblea. Si procede quindi allo svolgimento delle proposte di riforme della legislazione delle cooperative. Il relatore Manfredi esamina i precedenti della proposta in relazione allo schema di disegno di legge presentato dall'on. Ruini. Partecipano alla discussione Schiavi di Milano, d'Ambrosio di Napoli, Galli di Imola, Piani di Milano e Vergnanini.

Viene infine approvato un ordine del giorno di d'Ambrosio di Napoli, col quale si dà mandato al segretario generale, al relatore ed al segretario parlamantare, di concordare le opportune modifiche da richiedere al parlamento al progetto di legge per la riforma della legislazione cooperativa.

Infine la lunga seduta termina con la approvazione di un ordine del giorno Schiavi e Galli col quale si esprime il voto che nell'interesse della cooperazione le cooperative non distribuiscano interessi al capitale azionario e che destinino la maggior parte degli assegni di utili alle riserve per lo sviluppo delle cooperative ed a scopi di carattere sociale collettivo.

Il Congresso dei concessionari telefonici

Roma, 9.

Si sono ieri iniziati i lavori del congresso dei concessionari telefonici italiani. Si discutono le proposte intese a regolare i rapporti tra stato e concessionari e tra concessionari e personale. Queste ultime proposte ispirate ai moderni concetti della legislazione del lavoro, vennero ampiamente discusse da tutti i congressisti, i quali in massima sono concordi nell'attuazione dei principi della previdenza a favore del personale.

Borse e Mercati

TORINO. — Rend. 3.50 per cento cont. 80.10 — Rend. 3.50 per cento fine 80.30 — Cons. 5 per cento cont. 86.45 — Banca Italia 1411 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Credito Italiano 824 — Banca Sconto 640 — Banco Roma 116 e mezzo — Meridionali 541 — Mediterranee 228 — Rubattino 824 — Raffineria 447 — Concimi 154 — Marconi 240 — Ilva 218.

ROMA. — Rend. 3 e mezzo per cento cont. 80.02 e mezzo — Cons. 5 per cento cont. 86.25 — Rend. 3.50 per cento fine 80.27.50 — Cons. 5 per cento fine mese 86.40 — Banca Italia 1532 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. It. 1237 — Banca Sconto 649 — Banco di Roma 117 — Credito Italiano 825 — Meridionali 540 — Tram 165 — Nav. Gen. It. 795 — Acqua marcia 1910 — Gas 652 — Condotte acqua 278 — Terni 1150 — Ansaldo 220 — Metallurgica 137 — Ilva 215 — Montecatini 178 — Immobiliari 431 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 111 — Carburo 1150 — Azoto 347 — Elettrochimica 133 — Concimi 215 — Fondi Rustici 299 — Marconi 235 — Fiat 391 — Risanamento 387 — Eridania 445.

MILANO, 9. — Cons. 5 per cento 86.55 — Rend. 3 e mezzo fine 80.30 — Banca Italia 1511 — Banca Comm. It. 1248 — Credito Italiano 827 — Banca Sconto 648 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 542 — Mediterranee 225 — Rubattino 823 — Costruzioni Venete 196 — Lanificio Rossi 1805 — Cantoni 850 — Veneziano 516 — Elba 328 — Terni 1163 — Meccaniche 121 — Breda 278 — Ansaldo 220 e mezzo — Montecatini 180 — Metallurgica 138 — Edison 679 — Soc. Adriatica Elettricità 132 — Vizzola 1050 — Marconi 238 e mezzo — Molini 280 — Zuccheri 363 — Raffineria 431 — Eridania 459 — Distillerie 177 — Concimi 155 — Esportazione 652 — Beni stabili 218 — Fiat 400 — Isotta 81 — Ilva 219.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Ultime di cronaca teatrale

Il concerto lirico orchestrale al "Malibran,,

La vecchia e gloriosa Società «Benedetto Marcello» e la giovane promettente Società «Cooperativa Orchestrale» non potevano iniziare sotto migliori auspici, ieri sera la serie rispettiva dei concerti della annata 1920. Fondendo le loro forze ed i loro mezzi esse riuscirono a mettere insieme un concerto che ha costituito un vero avvenimento d'arte.

La cura di concertare e dirigere il concerto fu affidata a Piero Fabbroni che formò un programma interamente italiano.

Dopo l'*ouverture* delle «Donne curiose» di Wolff Ferrari, tutta pervasa su disegni saltellanti che birichinamente si seguono, si rincorrono, si smorzano, si accavallano con una grazia, un brio, una vita, un gusto squisiti, egli eseguì «preludio e minuetto», «minuetto» e «serenatina» che sono indubbiamente i tre migliori dei sei brani che costituiscono gli *Intermezzi goldoniani* di Enrico Bossi.

Sono piccoli quadri nei quali non si sa se più ammirare la genialità dell'artista o l'abilità del maestro dalla mano esperta, piccole visioni che penetrano dolcemente che hanno la delicatezza delle miniature pur non avendo grande originalità nè un grande contenuto.

Seguì il poema sinfonico di Ottorino Respighi «Le fontane di Roma», brano suggestivo per la evidenza rappresentativa e onomatopeica del soggetto. In esso deve ammirarsi incondizionatamente la abilità tecnica del musicista che conosce molti segreti della sua arte, che nella ricerca di certe combinazioni strumentali, sa colorire in modo smagliante le sue idee, che nello svolgimento di esse sa trovare accenti di rara efficacia.

Delle quattro parti che costituiscono il poema indubbiamente la prima (fontana di Valle Giulia all'alba) e l'ultima (fontana di Villa Medici al tramonto) sono le più riuscite sotto tutti gli aspetti, dove la arte del musicista meglio si afferma, dove sono impasti fonici felici, vere trovate contrappuntistiche, dolcissime armonie, ove indubbiamente pulsa il palpito che seduce e convince.

Meno felici e meno indovinate sono le altre due che mancano, diremo così, di freno e di equilibrio: non vi è aderenza e connessione logica fra contenuto e forma, dal che nasce una evidente ineguaglianza nell'organismo sinfonico. La musica, abusando di sonorità, facendo squillare a gran fiato gli ottoni e mal celando nel compositore una decisa influenza straussiana e eccessive rimembranze wagneriane, raggiunge un grado di drammaticità che non ha ragione d'essere.

Nel complesso però il poema sinfonico, che il pubblico ha intensamente gustato ed ammirato, dimostra come Ottorino Respighi sia nel possesso completo delle qualità necessarie a fare di lui un sinfonista di grandissimo valore, e come in lui debbano riporsi le maggiori speranze per il sorgere, o meglio per il risorgere della tanto auspicata musica sinfonica italiana, augurando che egli sappia e voglia adottare esclusivamente una tecnica musicale italiana, attingendo alle nostre pure fonti e ricordando che si deve poter essere *moderni* ed *audaci* pur essendo e restando italiani.

Ciò che appunto è stato luminosamente confermato anche ieri sera dall'esumazione dell'egloga orientale di Alfredo Catalani «La Falce» che ha costituito la seconda parte del programma. Catalani ha voluto ed ha saputo abbandonare le antiche forme e fu tra i primi a creare il dramma musicale, fu quindi moderno ed audace, ma volle e seppe rimanere eminentemente nazionale.

La Falce appartiene agli inizii della produzione dello sventurato maestro — la cui esistenza, tanto preziosa per l'arte musicale nostra, la morte ha così immaturamente troncato — sicchè le qualità e le virtù personali del suo stile non sono così mature e spiccate come nelle opere successive e specialmente come in quel gioiello, in quell'idillio cesellato che è la *Wally*. Ma se l'impeto drammatico sembra mancare talvolta, l'anima gentile, delicata, inclinante al patetico ed al sentimentale vi si rivela appieno e la musica è tutta animata da un mirabile soffio di poesia, e se la vena inventiva non è sempre originale nè potente è pur sempre deliziosamente fine ed espressiva. Ed egli si afferma pittore squisito che sa descrivere con mille interessanti particolari l'ambiente e le situazioni drammatiche. La descrizione infatti della battaglia di Bedr che costituisce il *prologo sinfonico* dell'egloga, è veramente efficace pur senza ricorrere ad eccessi di sonorità ed a sforzi di cerebrazione armonistica.

Le pagine migliori dell'opera — che è, intendiamoci, tutta bella veramente — sono l'invocazione alla morte di Zohra, dove il dolore umano trova accenti di nobiltà insuperabile e potenza di commozione; la visione di Zohra, dove i temi ed i ritmi del prologo sono abilissimamente richiamati; la canzone araba del Falciatore, di ispirazione originale e schietta, di sapore folkloristico; ed il coro della carovana, un canto appassionato, solenne, quasi religioso, eminentemente suggestivo.

Meno riesciti sono i due duetti dove i sentimenti dei due protagonisti non trovano completa rispondenza nella musica.

*

Ogni numero del programma ha costituito un vero trionfo per Piero Fabbroni. Il pubblico elegantissimo ed intellettuale che affollava iersera il «Malibran» in ogni ordine di posti, chiamandolo ripetutamente al podio direttoriale, dopo ogni brano ed alla fine delle due parti del concerto, ha voluto mostrargli tutta la sua ammirazione. Certo Piero Fabbroni si è imposto alla estimazione di tutto il pubblico per la serietà della sua direttiva artistica e anche per l'anima, la vigoria della sua bacchetta precisa nella indicazione dei movimenti ritmici e dei colori e negli attacchi, per l'omogeneità mirabile e la chiarezza delle esecuzioni e per il risalto dato ad ogni particolarità dei varii componimenti.

L'*ouverture* delle «Donne curiose» e gli «Intermezzi goldoniani» furono miniati e sospirati dall'orchestra deliziosamente con una leggerezza ed un brio tutto civettuolo.

Il *poema sinfonico* del Respighi ebbe interpretazione magistrale, accurata, chiara, limpida, animata e vibrante, curata in ogni particolare, dando ogni rilievo agli impasti orchestrali ed agli effetti.

L'esumazione della *Falce* voleva essere tributo d'omaggio al valore del grande nostro musicista: l'esecuzione fu degna di chi si voleva onorare.

Per riprodurre a dovere opere quali sono il *poema sinfonico* e, più particolarmente, *La Falce*, non basta ad un'orchestra possedere le qualità... brillanti: abbisognano anche le qualità solide: la sostenutezza nel ritmo, la finitezza nei coloriti, l'arte di graduare i dinamismi lentamente e quel senso dell'equilibrio profondo, per cui le varie famiglie di strumenti tendono a realizzare un effetto sentimentale unico, quasi uno *stato d'animo* piuttosto che degli effetti fonici in serie per quanto intensi e significanti essi siano. Tutte queste qualità, sotto la guida amorosa e sapiente di Piero Fabbroni, ha mostrato di possedere iersera l'orchestra veneziana, per quanto nelle sue fila mancassero molti degli ottimi archi di cui potrebbe onorarsi.

Delle parti vocali della *Falce* furono interpreti superiori ad ogni elogio Linda Cannetti e Costantino Folco Bottaro. Linda Cannetti che prendeva commiato dal pubblico veneziano, avendo finiti gli impegni con l'impresa del «Malibran», fu particolarmente festeggiata e regalata di fiori e di ricchi doni.

s. m.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 36 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 11 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

LA QUESTIONE ADRIATICA

Il grido d'angoscia di Cherso

Trieste, 9 febbraio

(B. A.) — A Cherso, a Veglia, in tutto l'arcipelago del Quarnaro continuano le manifestazioni di dolore e di protesta per il Compromesso di Parigi che, oltre alla Dalmazia, minaccia di sacrificare per sempre ai jugoslavi le italianissime isole istriane — antemurale e presidio estremo della Patria nell'Alto Adriatico.

L'altra sera, nella sala della «Pro Cultura» a Cherso, gli abitanti dell'isola tennero un altro imponente comizio contro la soluzione adriatica che li minaccia nella loro italianità e nella loro stessa esistenza. Parlarono il dott. Alace, il dott. Petris e varii altri oratori rivendicando il diritto della città a non essere separata dalla patria cui appartenne dai più lontani secoli. Fu infine votato a unanimità il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Cherso, senza distinzione di casta e di età, riuniti a pubblico comizio nella sala dell'antico «Fontego», riaffermano solennemente la loro volontà ad essere per sempre riuniti alla gran madre Italia cui Cherso spetta per diritto etnico, geografico e storico. Ammoniscono la diplomazia che nessuna contraria decisione sarà sopportata da questa fiera popolazione, temprata da secoli alla lotta contro sopraffazioni straniere e decisa a seguire fino all'ultimo il fulgido esempio della città olocausta».

Un memoriale a Roma

Da Trieste sono partiti ieri delegati che recano a Roma un memoriale in cui il Municipio di Cherso, a nome di tutti gli italiani del Quarnaro, invoca e ammonisce l'Italia a non abbandonarli. Il memoriale ricorda l'origine romana delle antiche assirtidi e ricorda come alla fine del decimo secolo Cherso si donasse spontaneamente alla repubblica di S. Marco giurando fedeltà a Pietro Orseolo II. Data in feudo ai Morosini questi s'impegnavano a conservare all'isola il carattere di un municipio italico; ma volendo dipendere unicamente e direttamente da Venezia, nel 1409 Cherso inviava al doge Michele Steno propri ambasciatori ed a questi faceva promettere che la Serenissima «non gli avrebbe nè consegnati nè venduti mai ad alcuna persona al mondo». Per quattro secoli Cherso fu di Venezia suddita fedelissima ed affezionata e da Venezia ebbe la più larga autonomia con la facoltà di reggersi secondo le prerogative del proprio statuto: statuto italiano, scritto in lingua italiana, che risale al 1332.

In tutti i secoli, i chersini — indigeni e coloni — dimostrarono costantemente una devozione sincera e profonda per la repubblica di S. Marco; e il loro amore per Venezia si rivela in ogni pagina della storia civica, ed è conferma manifesta che al di sopra di tutti gli interessi stanno quei vincoli di sangue che nessuna forza umana può distruggere. Federico Nani, provveditore generale, nell'anno 1589, dice «che gli abitanti di tutta l'isola devono essere governati come fedelissimi con paterna carità». E fedeltà portarono i chersini alla Serenissima anche dopo la sua caduta.

Quando — ricorda il memoriale — nel luglio 1797 si sparse la voce che i nobili avessero aperta la dedizione dell'isola agli austriaci, il popolo furibondo invase le piazze e le vie minacciando il massacro. Ottaviano Bembo, l'ultimo conte capitano cerca di calmare il popolo infuriato e, per evitare il cannoneggiamento degli austriaci ordina di ammainare il vessillo di S. Marco. Ma il popolo grida che, piuttosto di obbedire, si abbevererà del suo sangue, e sullo stendardo cittadino continua a garrire il veneto leone, simbolo di affetto e di speranza. La massa del popolo irrompe nelle case dei nobili e uccide barbaramente uno dei più influenti cittadini, ritenuto traditore di San Marco. Sedata la sommossa, gli austriaci sbarcarono alla chetichella e scalpellarono i Leoni dalle porte di città; ma il popolo ne involò uno e gli diede tomba solennemente nel mare, donde fu tratto negli ultimi decenni della dominazione asburghica, per riporlo al sommo della Torre Civica, sulla quale ancora troneggia come un nume tutelare.

Il memoriale ricorda come in cento anni di angheria di ogni sorta e di sofferenze morali, ad onta della propaganda assidua del clero croato politicante importato che nelle chiese predicava l'odio contro tutto quello che sapeva di italiano, ad onta dei sussidi governativi lautamente assegnati a funzionare i croati, le città municipali di Cherso e Ossero conservassero la loro impronta schiettamente italiana. Italiane sono rimaste le istituzioni, italiane le scuole, italiano il commercio, italiana la nomenclatura delle vie, italiani gli usi, i costumi, e la favella del popolo. Slavi sono soltanto i pastori e i coloni della montagna.

L'importanza militare

L'importanza strategica di Cherso è grandissima. L'isola rocciosa e montuosa nella parte settentrionale, bassa all'estremità meridionale, divide per una lunghezza di 76 chilometri il Golfo di Fiume in due parti nel Quarnero e nel Quarnerolo. Essa forma con l'isola dei Lussini una unità geografica divisa da uno stretto canale artificiale portato da poco tempo alla larghezza di cinque metri e dalla profondità di due metri, la famosa «Cavanella d'Ossero». Il canale, presentemente congiunto da un ponticello girevole fu più volte ostruito in modo che non si poteva transitare con barche: intorno la metà del X secolo era talmente ingombro che il doge Francesco Donato si vide costretto a deliberare «che la Cava d'Ossero sia slargada di modo che vi possa passar una galea». La città italianissima di Ossero giace propriamente alla sponda di questa Cavanella.

L'isola di Cherso però non termina qui, ma continua ancora per una ventina di chilometri, in direzione sud-est accompagnando l'isola di Lussino per un buon tratto e distando soltanto qualche miglio dalla base navale di Lussinpiccolo, mal difesa da bassissime colline, che toccano perfino i due metri. Il porto quindi è sicuro soltanto qualora l'isola di Cherso sia in possesso della medesima nazione.

Altrettanto dicasi per Pola. Dalla vetta soprastante di Castello di Lubenizze (Hibernicia) si distinguono le navi ancorate nel porto di Pola. L'isola di Cherso è l'antemurale del Quarnaro, indispensabile alla difesa di tutta la costa orientale dell'Istria; essa domina entrambi i passi di accesso alla costa Liburnica ed al porto di Fiume. Il canale di Faresina è largo appena 3 miglia, quello di mezzo nel Quarnerolo quattro: l'Austria che aveva istituita una stazione di lanciasiluri a Caisole e a Faresina era ben sicura di poter impedire il passaggio a qualsiasi nave. Perciò in possesso dei nostri nemici l'isola di Cherso sarebbe una continua e formidabile minaccia per il confine orientale d'Italia: in mani nostre invece, una barriera insormontabile contro ogni invasione.

Cherso e Lussino formano geograficamente una sola unità, hanno avuto da millenni sempre la stessa sorte, formano un unico distretto politico. Come sarà mai possibile la disgregazione del Comune di Osse e Neresine, posto a cavaliere d'entrambi le isole? O non passerà forse all'altra sponda gran parte della popolazione di Neresine per non esser divisa dalle sue tenute che si trovano tutte sull'isola di Cherso, mentre quella di Lussino è brulla e improduttiva?

A questo proposito si noti ancora che le due città di Lussinpiccolo e di Lussingrande ricevono tutti i prodotti agrari e tutto il bestiame dall'isola di Cherso, senza la quale mancherebbero i prodotti principali.

La delusione

Giorni di angoscia vive ora la popolazione di Cherso, mentre fino a poche settimane or sono attendeva il decreto di annessione alla Madre Patria: fidente perchè l'isola era inclusa nel patto di Londra, fidente per le mille assicurazioni avute da ministri, governatori, ammiragli ed altre cospicue personalità del mondo politico militare; fidente perchè al vessillo tricolore ed alla croce di Savoia aveva giurato fedeltà sulla pubblica piazza nei primi giorni della redenzione, e il giuramento era stato accolto da un cappellano militare alla presenza di tutte le autorità. Come mai dunque tutto ciò si è potuto ignorare dai plenipotenziari italiani che patteggiarono il famigerato compromesso? Vuolsi — assicura il memoriale — che in tale faccenda abbia prevalso un personale puntiglio dell'onorevole Trumbic il quale volle ad ogni costo ottenere soddisfazione per un suo parente — frate politicante venuto di Dalmazia, allontanato clamorosamente dall'isola per mene ostili all'Italia. Il frate fanatico da allora mise in moto tutti i capoccia del partito pan-croato; fu a Belgrado in udienza dal principe Alessandro e fu a Parigi e altrove; e dal cugino Trumbic si fece giurare (come risulta da lettere cadute in mano dell'autorità) che a nessun patto avrebbe consentito alla sovranità italiana sull'isola.

«Ma — conclude il memoriale — noi confidiamo ancora che il parlamento e il senato del Regno non sanciranno tanta iniquità, e manderanno una parola di conforto alla popolazione di Cherso e di Ossero che attende angosciata il fatale maturarsi dei propri destini».

La delegazione serba a Parigi
è autorizzata a rispondere alle proposte

Belgrado, 10

Il presidente del consiglio Davidovic ha informato per lettera il ministro di Inghilterra e di Francia che la delegazione jugoslava a Parigi possiede istruzioni sufficenti per rispondere a tutte le proposte ed a tutti i passi amichevoli de le potenze per una soluzione della questione adriatica e che in conseguenza le potenze possono rivolgersi d'ora innanzi alla delegazione stessa. Sembra dunque che il Governo non risponderà da Belgrado all'ultimo passo della Francia e dell'Inghilterra.

L'orrore di Salvemini
per il Patto di Londra

Roma, 10

L'on. Salvemini si è dimesso dal gruppo di rinnovamento dirigendo una lettera all'on. Gasparotto nella quale dichiara che le sue dimissioni sono irrevocabili perchè il gruppo è sostenitore del Patto di Londra.

Il Salvemini entrerà nel gruppo riformista di cui è capo l'on. Bissolati col quale in materia di politica estera va perfettamente d'accordo.

Una agenzia di informazioni raccoglie poi la voce secondo la quale l'on. Salvemini avrebbe ceduto l'edizione del suo periodico *L'Unità* ad una società che si è trasferita da Firenze a Roma in uno dei punti più aristocratici della capitale e precisamente in Piazza della Trinità dei Monti dove abita il signor Mac Clure corrispondente del *Times* e fiduciario di Lord Norticliffe che fu già capo della propaganda inglese.

La lega delle cooperative
in braccio ai socialisti

Roma, 10

Nella riunione odierna del congresso della Lega nazionale delle cooperative sono presenti parecchi deputati socialisti tra i quali D'Aragona per la Confederazione generale del lavoro, Bombacci per la direzione del partito socialista. L'on. Cabrini riferisce sull'atteggiamento politico della cooperazione, occupandosi dei rapporti con la Confederazione generale del lavoro e col partito socialista.

La nuova orientazione della Lega non implica l'appartenenza al partito socialista, ma la posizione della Lega verso il partito deve essere analoga a quella che verso il partito ha la confederazione del lavoro. Qualche cooperativa potrà staccarsi, ma l'azione della lega guadagnerà in sicurezza dei movimenti e la risolutezza degli atteggiamenti.

Iniziatasi la discussione sulla relazione Cabrini, Bassi si dichiara contrario alle conclusioni del relatore che ritiene precipitate e pericolose per la compagine della lega. Propone che si ricorra al referendum delle cooperative federate.

Bombacci è in massima d'accordo con Cabrini. Altri oratori si dichiarano favorevoli alle conclusioni di Cabrini. Infine col solo voto contrario di Bassi si approva un ordine del giorno dell'on. Cabrini col quale si autorizza il consiglio direttivo della lega a prendere accordi con la confederazione generale del lavoro e col partito socialista ufficiale per affiatare i rispettivi movimenti nell'ambito della vita internazionale, nazionale e locale.

(Dopo di che la borghesia è pregata di continuare a sovvenire le cooperative).

La provvista delle stoffe di lana
per la stagione estiva

Roma, 10.

La riunione indetta presso il ministero dell'Industria commercio e lavoro per gli opportuni accordi per l'acquisto da parte dello Stato di stoffe di lana è terminata. I punti principali dell'accordo sono due: In primo luogo i lanieri si obbligano di cedere allo Stato a prezzo quasi di fabbrica stoffe di lana per la prossima stagione estiva e lo stato da parte sua promette di richiedere i quantitativi di stoffe di lane che sono solo strettamente necessari ai bisogni delle classi meno abbienti. Sia il primo che il secondo punto sono stati vivamente discussi dagli intervenuti.

Il ministro dell'industria commercio e lavoro emanerà un decreto che, basandosi sugli accordi presi, stabilirà i prezzi per le stoffe estive di lana da richiedersi dallo Stato ai lanieri. Le stoffe nazionali di lana non saranno esclusivamente di un unico tipo, ma di diversi e di qualità discreta.

L'Ufficio tecnico degli approvvigionamenti dello Stato delle industrie manifatturiere si servirà per fare le richieste dell'Associazione tra gli industriali tessili e terrà presenti le quantità di telai di ciascuno stabilimento e la relativa capacità.

L'agitazione dei ferrovieri
delle secondarie

Roma, 10.

L'Associazione sindacale dei ferrovieri, nell'eventualità di una dichiarazione di sciopero da parte del personale delle ferrovie secondarie, dichiara che per quanto riguarda le società ad essa aderenti, deciderà per l'astensione e per l'adesione al movimento quando saranno definitivamente note le conclusioni della commissione dell'equo trattamento e le sarà possibile sottoporre al giudizio degli associati l'esito dell'azione svolta e l'entità dei miglioramenti economici e morali ottenuti. In attesa invita tutti gli organizzati a mantenersi fermi e disciplinati agli ordini del Comitato centrale che, unitamente ai rappresentanti di secondo grado, è sempre vigile e rigido tutore delle rivendicazioni inoltrate e dalle quali non intende decampare nè oggi nè mai essendo esse giuste, necessarie ed inderogabili.

In favore degli smobilitati
e delle famiglie dei caduti

Roma, 10

A cura del Ministero della guerra si sta elaborando una raccolta completa di tutte le disposizioni emanate dal Governo a favore degli smobilitati e delle famiglie dei caduti, compilata in maniera da consentire a tutti di conoscere rapidamente quali siano i propri diritti e le modalità per conseguirli. Al Ministero della guerra si assicura che si ha la volontà di spiegare il massimo interessamento per venire in aiuto di coloro che ancora non hanno potuto definire la propria sistemazione e per i quali sono in gestazione provvedimenti radicali ed energici.

L'indipendenza dell'Armenia

Roma, 10

Ad una interrogazione dell'on. Luzzatti ed altri deputati per sapere se l'Armenia ottenne la sua costituzione in stato libero ed indipendente e per quale ragione, come si fece per la Georgia, non abbia ancora presso gli alleati rappresentanza alcuna, l'on. Sforza sottosegretario di Stato agli Esteri ha risposto el modo seguente:

«Il Consiglio supremo della conferenza per la pace di Parigi, nella seduta del 19 gennaio scorso decideva di riconoscere di fatto, oltrechè il governo della Georgia e dell'Azerbegian anche quello della Armenia russa, dichiarando però che l'assetto di tutta l'Armenia sarebbe stato stabilito definitivamente soltanto dal trattato con la Turchia. Noi abbiamo subito destinato un funzionario italiano a risiedere a Erivan, capitale dell'Armenia, come nostro agente politico ed anzi è stato munito di una lettera a mia firma accreditandolo in tale qualità presso il governo armeno. Al presidente del consiglio armeno, di passaggio per Roma, che in proposito mi richiedeva, ho risposto che a nostra volta saremo lieti della nomina di un suo agente in Italia».

In favore dei segretari comunali

Roma, 10

L'on. Ciolano ha inviato una interrogazione ai ministri dell'Interno e del Tesoro per sapere se non intendano in relazione alle ripetute promesse fatte ai segretari comunali ed agli impiegati degli enti locali, addivenire finalmente al giusto riconoscimento dell'opera loro tanto necessaria e così vantaggiosa anche per lo Stato

Per la difesa della valuta

Roma, 10

Ha continuato quest'oggi i suoi lavori la commissione che esamina il disegno di legge per la difesa della valuta italiana. Essa ha continuato a dibattere le obbiezioni e le osservazioni fatte fin dalla prima seduta da parte di molti suoi componenti, senza poterne d'altra parte esaurire il contenuto. Essa si tornerà adunque a riunire per ascoltare ancora una volta le opinioni dei suoi membri contrari al progetto o a qualche sua parte e per valutare le difese di coloro che sono invece favorevoli al disegno di legge. Le critiche al progetto governativo sono molteplici. Prima di tutto vi è quella dell'on. Treves che non accetta una così vasta delegazione di poteri deliberativi al Governo. La commissione nominata dal presidente della Camera può approvare un qualche decreto di speciale urgenza e di immediata attuazione i cui termini siano ben chiaramente circoscritti e definiti, ma non può sostituirsi al parlamento nella concessione di così larghi poteri al Governo, quali sono quelli contemplati nel progetto di legge, senza che vi sia alcun controllo nè per i limiti nè per la tempestività dell'applicazione governativa. In appoggio a questa tesi l'onor. Treves ha sottoposto alla commissione il seguente ordine del giorno pregiudiziale:

La commissione riconoscendo la necessità di stabilire la vita politica italiana in concetti di libertà e di responsabilità, cardini del regime parlamentare, nega la delegazione dei poteri ultrastraordinari richiesti dal Governo col disegno di legge. La tesi dell'on. Treves ha preoccupato la commissione tanto che lo stesso on. Meda ha dichiarato come preferisse che il governo applicasse il progetto sotto la propria responsabilità, salvo la ratifica parlamentare. Durante la laboriosa seduta si rilevò che il Governo possiede già dei poteri efficaci di controllo contro le illecite speculazioni, accentrate del resto in poche mani, ma non ha il Governo organi sufficenti a farli vivere. Fu anche osservato da qualche oratore che vi fu di recente una richiesta improvvisa di valuta americana, dovuta a contrazione di crediti. Questo spiegherebbe in parte l'aumento precipitoso dei cambi. Dei provvedimenti da adottare, quello che incontra opposizione è il paragrafo 7 dell'art. 1 il quale darebbe facoltà al Governo di requisire le aziende necessarie alla vita del paese non può essere concessa così, senza precise indicazioni e serietà di garanzie, senza mettere il lavoro nazionale alla mercè di pochi [illegible] senza alcun rispetto per le basi stesse dell'ordinamento giuridico e sociale attuale.

Conclusione della seduta fu la nomina del presidente on. Luzzatti ad assumere direttamente informazioni presso il ministero del tesoro al fine di chiarire le vicende dell'istituto dei cambi e di dare notizie sulle diverse obbiezioni che il progetto presenta all'esame, con l'incarico di convocare la commissione parlamentare al più presto.

Siccome la questione dei cambi è connessa con le esportazioni, importazioni, movimenti dei forestieri, emigrazione, noli, regime bancario, circolazione, ecc., scaturisce che un più ampio dibattito porterà nuova luce sul tema e risolverà uno dei massimi problemi della nostra vita economica pubblica e privata.

In favore della classe degli ingegneri

Bologna, 10

Stasera nella sala del Liceo musicale l'on. Pestalozza, segretario del gruppo dei deputati ingegneri ha esposto avanti a numerosi rappresentanti dell'associazione nazionale degli ingegneri e del sindacato nazionale allievi ingegneri il lavoro che il gruppo parlamentare si accinge a svolgere in favore della classe. L'on. Pestalozza, dopo avere trattato della questione sul riconoscimento giuridico del titolo di ingegnere, accenna ad un provvedimento recentemente messo in vigore dal commissario generale della Venezia Giulia comm. Mosconi secondo il quale si tende a conferire il titolo di ingegnere a categorie di persone che pur essendo benemerite non possono aspirare a conseguirlo.

Il gruppo parlamentare, dice l'oratore, ha presentato al riguardo una interpellanza alla Camera per chiedere la revoca del provvedimento ed in merito dà lettura dell'ordine del giorno già approvato dagli ingegneri di Roma con il quale si enumerano i requisiti necessari per avere diritto al titolo.

L'on. Pestalozza ha trattato poi delle tariffe delle varie categorie di periti, laureati, diplomati, non diplomati. Infine ha esposto quali sono le necessità per il riordinamento delle scuole di ingegneria che diverranno forse presto gruppi autonomi delle università. L'on. Pestalozza è stato molto applaudito.

Noterelle fiumane

Fiume, 10

Ieri a mezzogiorno è stato rilasciato dal Comando di Fiume il generale Nigra, comandante la 45. divisione di fanteria. Il generale Nigra è stato rilasciato con ogni segno di cortesia dal comandante d'Annunzio il quale ha cordialmente congedato il generale stesso e gli ha lasciato un suo ritratto in dono.

Il generale Nigra è rientrato a Trieste.

— A cura del Comando di Fiume si è iniziata la pubblicazione del Bollettino Ufficiale del Comando stesso. In avvenire solo le comunicazioni apparse sul predetto bollettino si possono ritenere di fonte ufficiale.

— La direzione delle Poste di Fiume ha fatto noto che agli sportelli dell'ufficio postale della città sono posti in vendita quattro nuovi francobolli provvisori della posta fiumana.

La riapertura del parlamento inglese
Il discorso della Corona

Londra, 10

E' stato riaperto il Parlamento con un discorso del trono del quale ecco un sunto:

Milordi e Signori della Camera dei Comuni! E' con viva gratitudine che io constato che dopo l'ultima volta in cui mi sono rivolto a voi ha avuto luogo a Parigi lo scambio delle ratifiche finali del trattato di pace con la Germania e che lo stato di guerra con questa che durava da oltre 5 anni è terminato. In conseguenza ho mandato a Berlino un rappresentante con la funzione di incaricato di affari in quello Stato e riceverò presto un rappresentante tedesco alla Corte di Saint James. Io mi propongo di ratificare nei termini dovuti i trattati di pace che sono stati firmati con l'Austria e con la Bulgaria. Sarete informati circa le proposte relative alla messa in vigore di questo trattato. Spero vivamente che mi sarà dato di comunicare in una data prossima la pace con l'Ungheria e la Turchia. Per quanto riguarda la pace con la Turchia i negoziati sono già intavolati e saranno condotti con ogni premura. Conferenze tra i ministri e i rappresentanti delle grandi potenze alleate e associate hanno avuto luogo recentemente a Londra ed a Parigi. Queste riunioni hanno rese più salde le ottime relazioni esistenti con tutti i nostri alleati. Ho fiducia che in seguito a queste conferenze interverrà una soluzione definitiva del conflitto relativo all'Adriatico che è durato tanto a lungo. Onde assicurare tutti i benefici e i vantaggi della pace e la prosperità in Europa è tuttavia necessario che siano ristabilite non solo la pace ma anche la vita economica nell'Europa orientale e in Russia. Fin tanto che queste vaste regioni non daranno la loro completa collaborazione per quanto riguarda i prodotti indispensabili, difficilmente il costo delle esistenze potrà essere ridotto, nè la prosperità generale del mondo potrà essere ristabilita. La guerra ha scosso le basi della vita nazionale economica.

Durante il periodo di transizione tra la guerra e la pace sono sorti problemi la cui difficoltà non ha precedenti. Io credo che il nostro paese e l'impero britannico realizzeranno sensibili progressi verso il ritorno alla stabilità e alla prosperità. Il prezzo dei viveri e delle altre cose necessarie alla vita hanno provocato preoccupazione in tutti i popoli del mondo e sono lieto di poter dire che i prezzi in Gran Brettagna sono sensibilmente più bassi che in qualsiasi altro paese. Noi desideriamo assicurare il progresso, la prosperità e la pace sociale in modo durevole e tutte le classi sociali devono contribuire all'opera di ricostruzione e dar prova della loro buona volontà, della energia e della pazienza che ci animano: bisogna pure che le misure legislative previste allo scopo di assicurare importanti riforme diventino leggi. La situazione in Irlanda desta gravi preoccupazioni ma sarà senza ritardo presentato un progetto di legge che tende ad applicare proposte atte a stabilire un miglior sistema di governo per questo paese. L'esperienza ci ha dimostrato chiaramente durante la guerra che il consumo eccessivo di bevande alcooliche produce effetti nocivi sulla vita nazionale e che in seguito a misura adatta di regolamento e controlli è stato constatato un miglioramento della salute pubblica e dell'attività nazionale. Sarà quindi presentato un progetto legge per l'estensione al tempo di pace di una efficace regolamentazione della vendita e della fabbricazione della bevande alcooliche. Si sono anche avute lagnanze circa vendita di beni immobili che dopo la guerra sono arrivati a cifre sconosciute fino ad oggi. Verranno proposte misure per attenuare i danni arrecati agli interessati e per stimolare ad interessare la produzione di derrate alimentari nel Regno Unito. Vi sarà sottoposto un progetto legge destinato ad incoraggiare l'industria della pesca ed un altro mirante alla organizzazione dell'esercito regolare territoriale ed alla navigazione aerea per il dopo guerra. Saranno inoltre presentati altri importanti progetti legge e specialmente per quanto riguarda la disoccupazione, le ore di lavoro, il salario minimo e le modificazioni alle leggi sulla assicurazione e sull'igiene pubblica. Altri progetti verranno elaborati per proteggere le industrie nazionali contro il «dumping» e per la fornitura della elettricità e delle forze idrauliche a prezzi moderati. Durante l'attuale periodo voi sarete consultati circa proposte riferentisi alla riforma della scuola e spero che questa riforma sarà attuata prima della fine della legislatura.

La grave situazione albanese

Roma, 10.

La situazione albanese si aggrava. Bande greche fornite di numeroso materiale da guerra tra cui, non si sa perchè, forca e boia, da Ancalibah si dirigono ora verso Argirocastro dove la popolazione è stata presa da panico indescrivibile, perchè sa che i greci puniranno severamente tutti coloro che hanno fatto una politica italofila. Infatti sotto i nostri auspici si era formata ad Argirocastro una prefettura che aveva funzioni di Governo. Sicuramente tutti coloro che avevano in esso funzioni di qualsiasi carattere saranno perseguitati dai greci. Comincia per tempo l'esodo delle famiglie che si sono apertamente dimostrate italofile e che oggi non intendono subire il nuovo stato di cose. A Durazzo il Governo provvisorio si mette apertamente contro di noi per giustificare dinanzi ai nostri rappresentanti la sua vita senza opere.

Il partito nazionalista è pure contro di noi e l'acquiescenza delle autorità italiane nella presente difficile situazione accresce la gravità dell'ora. Si parla già di grosse bande armate per contrastare il passo ai greci. Si assicura che un accordo è intervenuto tra i greci e gli americani per lo sfruttamento dell'Epiro e la costruzione della nuova ferrovia di cui parlò recentemente il nostro ministro. Tale accordo toglierebbe ogni possibilità di continuare il nostro commercio in quella regione.

I reduci italiani residenti a Parigi

Parigi, 10

Nel gran salone del municipio del 4.o circondario, è stata inaugurata la società dei reduci di guerra italiani residenti a Parigi. Presiedeva l'ambasciatore italiano conte Bonin Longare che aveva al suo fianco un colonnello francese rappresentante il presidente della repubblica. Nel pubblico che affollava la sala vi erano molti mutilati ed ex combattenti italiani e francesi. L'ambasciatore conte Bonin Longare ha pronunciato un discorso inneggiando ai combattenti italiani che dopo aver vinto in patria la grande battaglia ritornano a Parigi per riprendere il loro fecondo lavoro.

L'oratore ha spiegato le ragioni per le quali l'Italia entrò in guerra rilevando che l'Italia sentì la voce dei fratelli ancora gementi sotto il giogo straniero e quella della sorella latina minacciata nella sua esistenza.

Dopo l'ambasciatore ha parlato il pubblicista Pomè che ha glorificato la vittoria di Vittorio Veneto; quindi un ex combattente francese ha esaltato a nome dei suoi compagni il valore degli ex combattenti italiani. Il generale Cavallère ha invitato infine gli ex combattenti italiani che si trovavano nella sala a gridare viva l'esercito, viva il Re, e tutti si sono alzati acclamando con entusiasmo. La solenne cerimonia si è chiusa con un breve discorso dell'ing. Triaca presidente della nuova società dei reduci.

La Grecia e la questione adriatica

Atene, 10

Commentando un telegramma da Roma secondo il quale un deputato avrebbe detto alla Camera che una parte della stampa e dell'opinione pubblica greca si è pronunciata apertamente a favore dei jugoslavi, il giornale *Valkuntkes Takidremos* dice che il deputato stesso è male informato, perchè nessuno in Grecia ha mostrato simili disposizioni. Il popolo greco augura soltanto di vedere risolta amichevolmente la questione adriatica tra i due Stati in modo da non lasciare strascici di rancori per l'avvenire.

Una delle cause del ribasso
transitorio della lira

Zurigo, 10

(E. C.) — Nei circoli bancari svizzeri si afferma che uno delle cause della depressione del corso della lira sta nel fatto che mentre l'Italia compera all'estero pagando in contanti, e deve quindi versare le relative somme senza alcun ritardo, le sue esportazioni negli Stati danubiani e balcanici sono fatte con pagamento a [illegible] e non può quindi usufruire di queste sue esportazioni per compensare le importazioni. Per il momento ne deriva un certo squilibrio, ma il sistema adottato serve benissimo ad introdurla sui mercati degli Stati suaccennati; il disturbo che ne deriva presentemente sarà però compensato dalla conquista di mercati che assumeranno una ragguardevole importanza. Per introdursi su quei mercati, stante la concorrenza francese e anglosassone non vi era altro mezzo.

La morte del card. Rinaldini

Roma, 10

Stasera alle ore 20 è morto in Roma il cardinale Aristide Rinaldini. Era nato a Montefalco il 5 febbraio 1844 ed era stato creato cardinale da Pio X nel concistoro del 15 aprile 1907. Faceva parte della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ed era protettore di numerose confraternite ed istituti religiosi. Il Papa stamane avendo saputo delle gravi condizioni in cui versava il cardinale gli aveva inviato l'apostolica benedizione.

Il Re visita l'Istituto zootecnico laziale

Roma, 10

Oggi S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini si è recato all'Istituto zootecnico laziale rendendosi conto delle opere compiute durante il periodo di guerra e del funzionamento delle sezioni sperimentali che costituiscono la fondazione della sezione zooprofilattica diretta dal prof. Giulio Alessandrini.

Nel constatare l'importanza dei servizi che l'Istituto è chiamato a rendere al progresso zootecnico nella provincia di Roma S. M. il Re ha molto apprezzato le iniziative dell'Istituto stesso.

La fine del congresso
dei concessionari telefonici

Roma, 10

Oggi si è chiuso il congresso dei concessionari telefonici. Nell'ultima seduta sono stati designati i nomi dei componenti il consiglio direttivo da sottoporre per *referendum* ai confederati. Il presidente comm. Calandri ha pronunziato quindi il discorso di chiusura per ringraziare gli intervenuti della loro collaborazione e per riassumere i risultati pratici della discussione avvenuta.

La morte del giornalista Ascanio Forti

Bologna, 10 notte—

Questa sera in seguito a polmonite violenta è morto il collega Ascanio Forti noto redattore del *Resto del Carlino*.

Esordì nella carriera giornalistica come redattore dell'*Ettore Fieramosca* di Firenze, sua città natale, poi fu alla *Nazione*, quindi redattore capo della *Gazzetta dell'Emilia* a Modena, poi direttore della *Provincia di Modena*; redattore del *Corriere del Mattino* di Roma, direttore de *L'Unione Sarda* di Cagliari.

Ascanio Forti aveva appena 36 anni.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 MERCOLEDI' (42-324) — Beati VII Fondatori.
12 GIOVEDI' (43-323) — San Gaudenzio.
Sole leva alle 7.19; tramonta alle 17.29 — Luna leva alle 0.34; tramonta alle 10.31.
Ier, 10, a Venezia, temperatura massima 9.9 ;minima 1.0 sotto zero.
La pressione barometrica è discesa fino a 769 mm.
Una forte depressione nordica che tende a scendere attraverso l'Inghilterra fa prevedere fra qualche giorno un cambiamento di tempo.
I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

11 febbraio 1820

Copenaghen. — In varj cantoni del Jutland, i contadini si sono spontaneamente impegnati ad abbandonare l'uso del caffè, ed abbracciare il metodo di vita dei loro antenati.

Teatro Reale Italiano in Parigi.
Annunziato ci venne il «debuto» d'una giovine italiana nella parte del piccolo paggio nelle «Nozze di Figaro», parte che non può essere più sostenuta da M.lla Cinti, a motivo della sua sempre crescente indisposizione. Ma sembra, che il nostro clima abbia fatto sulla giovine italiana lo stesso effetto, che l'equatore produce sopra certi uccelli: essa è diventata muta. Conviene dunque, ch'essa ripassi le montagne per ricuperare la voce, e che noi restiamo privi delle «Nozze di Figaro».

Lo scioglimento del Consiglio Comunale
Vitelli Commissario Regio

Secondo comunicazione pervenuta al Regio Prefetto dal Ministero dell'Interno è stato firmato il Reale Decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Venezia e nomina il Signor Grande Ufficiale Avvocato Nunzio Vitelli Regio Commissario per la temporanea amministrazione del Comune stesso.

La conferenza dell'on. Candiani
sul Prestito Nazionale

L'annunciata conferenza che l'onor. Candiani terrà la sera di sabato 14 corrente alle ore 21 sul VI Prestito Nazionale, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Il Municipio diramerà i biglietti di invito alle autorità e rappresentanze. Coloro che desiderano intervenire alla conferenza potranno ritirare il biglietto presso la Camera di Commercio o presso la Federazione commerciale industriale e marinara.

Riduzione della luce elettrica

In seguito alla deficienza di disponibilità di energia elettrica nella Provincia di Venezia, il Prefetto ha stabilito che a partire dal 15 febbraio fino a nuovo ordine il consumo dell'energia elettrica sia sottoposto alle limitazioni seguenti:

1) Negli uffici pubblici e privati, nelle private abitazioni, in ogni genere di esercizio, nei negozi, nei circoli, nei teatri, cinematografi, ecc. la illuminazione dovrà essere ridotta allo stretto necessario. Nelle vetrine esterne dei negozi è vietata ogni illuminazione durante il giorno, ed essa dovrà essere ridotta alla sera a non oltre dieci candele per metro quadrato.

2) E' vietato l'impiego di energia elettrica per uso di riscaldamento industriale e specialmente per forni di qualsiasi genere, caldaie od altri apparecchi industriali di una potenza superiore ai 5 KW. e per il riscaldamento degli ambienti abitati, salvo casi debitamente autorizzati dal Prefetto come al successivo art. 3.

In successivi articoli del suo decreto, il Prefetto detta le norme per disciplinare tale funzionamento.

Per la storia della Brigata Venezia
(83 e 84 Fanteria)

La Brigata Venezia compila la propria storia dei 4 anni di guerra. Essa, oltre a raccogliere episodi di valori fatti ed atti degni di memoria e ricordo, ha lo scopo precipuo di degnamente onorare il fante ed i gloriosi caduti.

Tutti coloro che hanno appartenuto alla Brigata Venezia e con essa combattuto e vinto, e le famiglie dei gloriosi caduti, possono cooperare e contribuire a tale lavoro, inviando fotografie di luoghi e di caduti, ricordi ed impressioni personali, narrazioni di episodi ai quali furono attori o spettatori e tutto quanto ritengano utile.

Il materiale inviato sarà restituito non appena che avrà servito e dovrà pervenire non più tardi del 20 corr. mese al Comando Brigata «Venezia», Firenze.

Sul Piroscafo incagliato

Ieri abbiamo pubblicato un cenno sul piroscafo «Motka» incagliato, sul quale è opportuno dare qualche chiarimento.

Non è esatto che per deficienza di servizio e di mezzi dei nostri piloti il vapore «Motka» abbia investito all'imboccatura del porto. Il piroscafo anzitutto aveva a bordo il pilota dell'altra sponda di Lussin. La manovra si svolse nel modo seguente: il vapore veniva con la prescritta rotta verso Lido, ma all'altezza della Favorita tenendosi leggermente a sinistra, si incagliava su noto banco. Il pilota del nostro porto si trovava a bordo del rimorchiatore «Genova» della ditta Panfido coi segnali prescritti, ma vedendo che il «Motka» non veniva avanti, malgrado il mare grosso si avvicinò col «Genova» a dieci metri di fianco del «Motka» dando ad esso tutte le indicazioni del caso, avvertendo che non si preoccupasse dell'avvenuto incaglio e del nessun pericolo che correva, perchè alle ore 23, coll'alta marea, il piroscafo si sarebbe da sè disincagliato, come infatti avvenne.

Alle 5 del mattino lo stesso nostro pilota imbarcatosi sul «Motka» lo portava all'ormeggio in Marittima.

Sospensione imposte

L'Intendenza di Finanza ci comunica che il Ministero delle Finanze ha telegraficamente sospesa la riscossione della 1. rata fabbricati 1920 per la città di Venezia, della 1. rata terreni e fabbricati per il Comune di Burano, della 1. rata fabbricati per i comuni di Mestre e di Chirignago.

Il cav. Manganiello nominato Questore

Il cav. Angelo Manganiello, solerte ed accorto funzionario, che da trentacinque anni svolge la sua preziosa attività in Venezia, ricevette ieri la nomina ufficiale a Questore della nostra città.

Vivissime congratulazioni.

Il mondo belligerante dopo la guerra

Il chiaro collega Cesare Spellanzon, valente studioso dei problemi della politica estera, tenne ieri sera l'annunciata conferenza su «Il mondo belligerante dopo la guerra», nella sala dell'Ateneo, affollatissima.

Nel proemio egli illustrò agl'intervenuti il disagio materiale e morale che il popolo italiano attraversa, dovuto in parte a vere condizioni di malessere particolari a tutte le epoche di transizione e in parte alla delusione di speranze esageratamente accarezzate.

Passò quindi a descrivere la direttiva politica dei grandi stati che hanno fatto la guerra. Il dissidio tra Francia e Germania non è punto sanato: da una parte abbiamo un popolo ricco ed esaltato di amor patrio, ma in povertà sempre crescente di uomini, dall'altro uno stato finanziariamente stremato, ma ricco di uomini e di energie.

In Russia i governi di Troski e di Lenin dopo le convulsioni atroci del primo periodo di governo, pare si modifichino a nuove vie di pratico adattamento. L'oratore prevede che fatalmente il popolo russo e il germanico stringeranno sempre più saldi rapporti fra loro: i russi hanno bisogno della sapienza tecnica dei tedeschi, e a quest'ultimi occorrono le immense risorse naturali della vastissima regione russa.

Riguardo al progetto della Lega delle nazioni, l'espositore ne dichiara come esso sia tramontato, giacchè mancò l'istituzione di quell'esercito universale del Reno che era il suo unico appoggio. Anche l'aiuto militare anglo-americano promesso alla Francia sembra ora assai problematico.

E l'America? Secondo l'oratore essa trasse dalla conferenza il più grande vantaggio, cioè quello di vedere incondizionatamente ratificata ed estesa alle due Americhe la sua famosa dottrina di Monroe. Il Giappone intanto, con più di sessanta milioni di abitanti, con una flotta militare che vien subito dopo quella inglese e una forza di compattezza nazionale straordinaria, pare si proponga, ora che anche il suo più fiero oppositore, la Russia, non ha più potere di nuocergli, di estendere per l'estremo Oriente una sua speciale dottrina di Monroe.

Per l'Italia l'espositore esamina la politica estera condotta dai suoi governanti da più d'un anno e conclude che essa è stata sopratutto imprecisa e manchevole per mancanza nei suoi uomini politici di visione esatta e di direttiva costante. Così nella questione adriatica se si fosse tenuta subito una direttiva costante, magari facendo concessioni preliminari, si sarebbe ovviato all'indeterminatezza di tanti compromessi, che non fecero che pregiudicar la causa.

L'oratore esaminò anche specialmente nei riguardi del nostro Paese la sorte avvenire della cessata monarchia austro-ungarica. Fra un'Austria unita alla Germania e una federazione danubiana con l'Austria l'Ungheria e vari paesi balcanici, soluzione caldeggiata da Russia e Inghilterra, egli preferisce quest'ultima, specialmente perchè la Germania, cresciuta vieppiù di potenza con l'unione dell'Austria, potrebbe in un non lontano avvenire aspirare al Trentino e al Tirolo o portare comunque perturbamenti al confine.

La bella trattazione, detta in modo forbitissimo, fu attentamente ascoltata dagli intervenuti e ripetutamente sottolineata da applausi.

Università Popolare
Conferenza per ragazzi

Domani, alle ore 17, all'Ateneo, per dare modo ai piccoli amici dell'U. P. di ricordare il giovedì grasso con un trattenimento geniale, Ettore Bogno presenterà loro, convenientemente illustrata, la ricca serie delle proiezioni dei «Promessi Sposi». Ogni adulto munito della tessera d'abbonamento o del biglietto d'ingresso, potrà accompagnare due ragazzi.

Sedi succursali

Questa sera alle 8.45 alla scuola Diedo il prof. Mario Levi terrà la prima delle sue interessanti lezioni sul tema: «Le entrate e le spese dello Stato, delle Provincie e dei Comuni».

Pure questa sera, alle 18.45, alla Giudecca, il prof. A. Soppelsa terrà la seconda lezione di elettricità, con proiezioni.

— Lunedì sera, a S. Trovaso, la signorina Canal chiuse la serie delle sue attraenti lezioni sui «Promessi Sposi», vivamente applaudita dagli assidui frequentatori di quella sede.

Il primo thè danzante al Danieli

Domenica scorsa le sale superiori del Danieli si sono aperte al primo dei tre Thè danzanti, organizzati a beneficio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian. Si è ripresa così la vecchia tradizione dei thè di beneficenza di fine carnovale, e non esitiamo a riconoscere che la ripresa è stata brillantissima.

Si facevano, prima della guerra, nella Sala della Fenice. L'ambiente era forse più adatto. La vasta sala del Selva poteva capire ben più confortevolmente le evoluzioni delle coppie, e se era meno comodo prendere il the in un ridotto, che in un elegante albergo, era molto più facile, in compenso, ballare. Perchè domenica sc. la sala da ballo del Danieli era, più che affollata, gremita, segno caratteristico del pieno successo dell'iniziativa.

E il comitato che si è reso conto del successo e del conseguente affollamento della sala, ha già disposto perchè per il secondo thè di domenica 14 si balli nel salone centrale, riservando ai tavolini da thè la sala dei Dogi.

Molta gente, dunque, e molto bella gente. Molta gente nuova, anche: la generazione maturata durante la guerra, e che ora si affaccia per le prime volte alla vita mondana, era largamente rappresentata e, convien dirlo, non suscitava rimpianti...

Squisitamente cortesi, nella loro cordialità sorridente ed instancabili, le patronesse facevano gli onori della festa: e presidente impareggiabile, la contessa Annina Morosini sapeva, per la sua perfetta grazia di padrona di casa, dare il tono di schietta signorilità al ricevimento.

Si può ben dire che il *tout Venise* era accorso.

Prima che si iniziassero le danze la signorina Zanardi ha cantato la romanza della *Luisa* di Charpentier «da quel giorno che a te» e «Pensée d'automne» di Massenet, facendosi ammirare per la bella voce, per il bel metodo di canto e la efficace accentazione, ed il tenore Tomarchio cantò l'improvviso del primo atto del «Chenier» e «Ch'ella mi creda ...» dell'ultimo atto della *Fanciulla del West*, sfoggiando gli ottimi mezzi vocali che il pubblico veneziano ebbe largo campo di ammirare in lui quale interprete del *Lohengrin* al Malibran, insieme poi i due eletti artisti, cantarono, suscitando vero entusiasmo, il duetto del primo atto della *Carmen* fra «Micaela» e «Don Josè».

Ricordiamo che domenica prossima sarà inaugurata la grande pesca di beneficenza che ha ormai assicurata una dotazione di premi ricchi e numerosissimi.

Club Alpino Italiano

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto una riunione invernale in Alto Adige (Val Gardena) col seguente programma:

Sabato 14 febbraio — Ore 5.30 partenza da Venezia linea Valsugana - ore 18.9 arrivo ad Ortisei (S. Ulrico).

Domenica 15, lunedì 16 e martedì 17 febbraio — Permanenza ad Ortisei (M. 1236) - Istruzioni ed esercitazioni con ski, slittine e bobs - Escursioni ed ascensioni con ski e senza sulle montagne circostanti, da stabilirsi sul posto, a seconda delle condizioni della neve e del tempo.

Mercoledì 18 febbraio — Ore 6.7 partenza da Ortisei - Ore 9.30 arrivo a Bolzano, visita della città e colazione - Ore 13.5 partenza per Merano - Ore 14.16 arrivo a Merano e visita della città - Ore 18.40 partenza per Bolzano - Ore 19.47 arrivo a Bolzano e pranzo.

Giovedì 19 febbraio — Ore 1.15 partenza da Bolzano - Ore 2.50 arrivo a Trento - Ore 5.5 partenza per Venezia - Ore 10.35 arrivo a Venezia.

Equipaggiamento necessario: Scarpe da montagna e grosse anche se non chiodate, calze di lana, guanti di lana, maglione di lana, fascie.

Possono partecipare alla riunione e saranno graditi, signore, signorine e signori anche non soci, purchè presentati da un socio.

Durante la permanenza ad Ortisei i soci che lo desiderano, potranno trovare alloggio in un buon albergo che fa pensione alle seguenti condizioni:

L. 10 al giorno camera compresa senza riscaldamento.

L. 12 al giorno camera compresa con riscaldamento.

Il viaggio Venezia-Ortisei costa L. 26.

I soci ed i non soci che intendono prender parte alla riunione sono pregati di darne comunicazione alla Presidenza del C. A. I. Sezione di Venezia (Ristorante Italia I. piano) la sera di giovedì 12 corr.

*

Ieri sera, con l'intervento d'una quarantina di soci, e presieduta dal cav. Arduini, presidente della Sezione, ebbe luogo l'assemblea annuale. La presidenza diede relazione dell'attività sociale durante il 1919, circa le gite compiute, l'avanzata compilazione della guida alpinistica delle Dolomiti, alla quale attendono i soci Andreoletti e Berti, e infine le pratiche avviate per il risarcimento dei danni che la guerra arrecò ai rifugi, uno dei quali, in valle Ombretta, fu demolito dal cannone austriaco della Marmolada nel 1917.

Si procedè poi alla parziale rinnovazione delle cariche sociali. Riuscirono eletti: segretario R. Gallo; consiglieri l'avv. Gianni Brunetta, Ippolito Radaelli, cap. Giuseppe Valtorta, cap. Giorgio Talamini; delegati alle assemblee di Torino l'avv. Raffaello Levi, il dott. Mario Martini, il cap. Arturo Andreoletti; revisori dei conti il dr. Alessandro Boldrin, Angelo Procacci e l'ing. Giorgio Marsich.

S'inizia così per la Sezione di Venezia del Club Alpino una ripresa d'intensa attività sociale. Sono infatti entrati ora in buon numero a rafforzare le file del sodalizio giovani concittadini nostri, reduci dalla guerra di montagna valorosamente combattuta.

Società Veneziana contro la Tubercolosi
Comitato di beneficenza

II. lista delle offerte ricevute per il Calendario: Garioni Rossi Eva L. 10, avv. Giuseppe Faggioni 10, Fondazione Querini Stampalia 20, Luisa Favaretti 5, De Benedetti Elisa 5, Oreffice Ravà Tide 5, Oreffice Adele 5, Ravà Dasy 5, Donati Elda 5, Oreffice Debenedetti Alice 5, co. Clotilde Elti di Rodeano 5, comm. Emilio Milani 5, Tecchio dr. Vincenzo 5, Ballarin dr. Francesco 5, cav. Vittorio Cini 20, Irene Bogoncelli Sermi 10, Giuseppina Bogoncelli Comirato 5, Maria Trevisanato Stucky 20, Società Italo Americana del Petrolio 25, dr. Francesco Candiani 5, Alberto Sebellin 5, Linda Giudica Battaggia 10, dr. Guido Ringler 5, Famiglia Audenino 5, comm. Attilio Cadel 5, co. Giuseppina Passi Mapelli 5, dr. Silvio Andreon 10, dr. Attilio Casoni 5, Violetta Fenton Ravà 5, co. Cecilia Soranzo 5, sig. Giovanni Cocco 5, Antonietta Castagna Candiani 5, prof. Giuseppe Torresin 10, cav. Carlo Ferrari 10, sig. Adele Recchetti 10, avv. Cesare Magrini 5, Elena Girardoni Dalla Bruna 10, Matteo Missana 5, dr. Jacopo Monico 5, sig. Pietro Tecchiati 5, Marco Costantini Tamacchi 5, comm. Raimondo Ravà 5, Linda Gasparetto 5, dr. Calimani 5, Marco Buscovich 5, dr. Giorgio e Ghita Damiani 10, dr. Antonio Scarabellin 15, prof. Giuseppe Torres 5, sig.a Maria Cellini Pelliccioli 4, Francesco Dalma Sartori 5, co. Emo Capodilista 10, Rita Bianchini Errera 10, Gino Chiesura 10, Armando Vianello 5, prof. Aldo Contento 10, dr. Egidio Soldà 10, Elena Mattarolo Capricci 10, Dino Romanin 5, dr. Pietro Olivotti 5, N. N. 40, Maria Traldi 5, Maria Baschiera Bennati 5, Emma Piccoli Tiretta 10, ing. Fulgenzio Setti 2, Giannina Chiggiato Stucky 10, Nina Regazzi Chiggiato 10, avv. Gio. Batta Paganuzzi 2, dr. Guido Minerbi 10, Maria Luisa Sagaria 5, dr. Guido Ancona 5, co. Caterina Bianchi Michiel 5, co. Bianchi Galletti 5, Duchessa Della Grazia 5, co. Elisabetta Foscari 10, Eugenia Fano 3, Bice Stivanello Gussoni 5, Resy Vianello Alverà 10, Guido Alverà 10, dr. Vincenzo De Cecco 10, Elisa Cipollato Palazzi 5, Compagnia delle acque 25, prof. Egisto Massone 10, Giovanni Pagnacco 10, Fratelli Righini 5, Ditta Pallotti 5, Carmelo Guadalupi 10, dr. Pietro Spandri 10, prof. Arturo Cavalieri 5, dr. Francesco Cutrone 25, Clara Guetta Reinisch 3, dr. Pietro Bruzzo 10, S... Draghi 10, comm. Galanti 10, Cotonificio Veneziano 20, Estella Guetta 15, Giselda Mocellin 10, co. Andrea di Robilant 20, co. Elena Nani Mocenigo 5, Maria Ciardi Pasinetti 5, Ida Canton Pascolato 5, co. Elisabetta Nani Mocenigo 5, co. Di Sambuy 2, Consolato inglese 10, Rosa Salva 5, Matilde De Mori Pellegrini 5, Ditta Isabella 5, Unione Bancaria Nazionale 10, avv. Arturo Reis 10, prof. Romolo Roselli 10, Zanchi Millosevich 10, bar. Pissicelli Sardagna 5, prof. Orlandini 5, Lina Fano Luzzato 10, Anna Minassian 5, S. Em. il Patriarca La Fontaine 20, Società Servizi Marittimi 10, co. Arline Labia 10, Elisa Sartori Bullo 5, sig. Italia Boni 5, Giulia Asquini Sartori 5, Società del Cellina 30, Anna Bressanin Meneghelli 10, Annina Bundy 10, Società Veneta Lagunare 50, co. Falier 5, Giovanni Bertolini 5.

I lavoratori del petrolio in sciopero

A cominciare da ieri mattina gli addetti all'industria pel petrolio di Venezia sono in sciopero. Gli scioperanti in città sono circa 140 fra scaricatori, facchini, travasatori, bandai ecc. Questo sciopero si riconnette allo sciopero nazionale degli operai chimici, di cui gli operai del petrolio sono una categoria. Gli scioperanti domandano alla società padronale un miglioramento nei guadagni giornalieri, e la ratifica delle sei giornate di vacanza all'anno retribuite.

Della sezione della federazione operai del petrolio di Venezia è a capo il sig. Tomat, rappresentante di essa al Comitato centrale di Milano. Anche nella filiale della Società del Petrolio di Mira gli operai sono in sciopero.

Un "rat d'Hotel,, veneziano
arrestato a Milano

I lettori ricorderanno che nella scorsa estate, un brillante sottotenente dei bersaglieri aveva elegantemente sottratta ad una allegra donnina, in una capanna del Lido, una borsetta d'oro e altri valori. Era tal Negrini Carlo di Lainio di anni 25, di Venezia, sottotenente nel IV bersaglieri deposito di Torino, il quale condannato dal tribunale di Venezia ad un anno e sei mesi di reclusione per il suo trascorso giovanile, era stato assolto non più tardi di otto giorni fa, dalla Corte d'Appello Veneta, per essere estinta l'azione penale per amnistia.

Restituito a libertà il bravo giovane volle subito farne il miglior uso, e infatti i giornali milanesi d'ieri recano la notizia che domenica scorsa all'Hotel du Nord, il Negrini si presentò vestito da tenente di artiglieria, qualificandosi per Claudio Molinari di Torino. Si trattenne nell'albergo tutta la domenica, mangiando abbondantemente.

Alla sera venne sorpreso dalla proprietaria dell'albergo, mentre in attitudine sospetta, girava pei corridoi. Invitato al «bureau» non seppe dare esaurienti spiegazioni, e venne perciò consegnato alle guardie.

Al Commissariato il tenente mostra un congedo di ufficiale dei bersaglieri intestato al nome di Carlo Negrin, riscontrato regolare. In tasca non aveva un centesimo e nella valigia non teneva che.... della carta.

L'intraprendente giovane, che aveva avuto già il tempo di lasciare traccia di sè anche a Torino, sotto forma di un conto insoddisfatto di oltre mille lire, è stato trattenuto in arresto.

Guardiano assalito e merce rubata?

Alla Riva di Biagio a S. Croce ieri notte alle ore due degli sconosciuti avrebbero assalito, e dopo lotta violenta ridotto all'impotenza, il guardiano notturno Tasca Vittorio, che stava là di scorta a una peata carica di baccalà, ormeggiata alla fondamenta, peata di proprietà della ditta Borghi e Orioli spedizionieri. Poi gli assalitori, montati sulla peata, fecero bottino della merce, riuscendo a portar via ben quaranta quintali di baccalà per un valore di 16 mila lire.

Il guardiano, che all'autorità di P. S. diede la suaccennata versione del fatto, aggiunse di non aver potuto riconoscere gli aggressori.

L'autore del furto della rendita
assicurato alla Giustizia

Il giorno 6 del gennaio u. s. la signora Gabrielli Emma fu Vittorio, denunciava all'ufficio di P. S. di Cannaregio il furto di tre cartelle di rendita per un complessivo valore di lire 21.000, che teneva custodite nel fondo di un baule chiuso a chiave.

In seguito alle diligenti indagini esperite personalmente dal commissario cav. Coco veniva identificato l'autore del furto, ma costui sentito il vento infido aveva lasciato la città delle lagune per recarsi altrove a godere col danaro trafugato.

Ieri gli agenti investigativi dell'ufficio suddetto l'incontrarono nei pressi di S. Fosca e lo invitarono di recarsi all'ufficio di P. S.

Interrogato dal cav. Coco, sostiene la sua innocenza, ma il funzionario ha degli elementi che lo accusano. Costui risponde al nome di Feltrin Gaetano Umberto di Giovanni. Perquisito venne trovato in possesso di libretti con un deposito di lire 9000, in data posteriore al furto.

Venne dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di S. Marco.

Scoppio di un petardo
Un bambino in fin di vita

Ieri sera poco dopo le ore 20, col mezzo di una barca privata, accompagnato dal proprio padre veniva trasportato di urgenza all'Ospedale Civile il bambino Masarotto Guido di Oreste, di anni 7, abitante a Cavazuccherina, perchè poco prima, giuocando con un petardo trovato nella vicina campagna, ne provocava lo scoppio.

Il bambino veniva colpito dalle numerose scheggie e cadeva esanime al suolo; accorse il padre suo, che lo trasportò al nostro Ospedale.

Alla guardia medica del pio luogo, venne accolto dal dott. Melli, che gli riscontrò una ferita penetrante in cavità nell'addome, e ferite multiple agli arti ed agli occhi.

Dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una divisione chirurgica e stante il suo stato gravissimo lo giudicò con prognosi riservata.

Lo sciallo dell'ostessa

L'ostessa Cosima Santa in Zanon, proprietaria della trattoria sita in Cannaregio N. 3172, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ieri mattina verso le ore 11, entrarono nel suo esercizio tre uomini e tre donne, i quali, dopo aver bevuto e pagato un quarto di litro di marsala, si allontanarono, ma pochi istanti dopo si accorse che il suo sciallo, ch'era posato sopra una sedia entro il banco, era sparito: certamente uno della comitiva l'aveva involato. Nel fare denuncia del furto, la danneggiata forniva al cav. Coco Commissario di Cannaregio, i connotati delle tre donne, che entrarono nel suo esercizio.

Il caso volle, che il solerte funzionario, qualche momento prima avesse interrogato tre donne, per istruttoria in corso, i connotati delle quali corrispondevano esattamente con quelli forniti dalla Cosimo.

Piroscafi della "Veneziana,,

PERIM, 3. — Proveniente da Massaua il piroscafo «Orseolo» della Soc. Ven. di Nav. a Vapore è passato da Perim il 3 febbraio per Bombay diretto a Calcutta.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

Il R. Prefetto ha erogato a favore delle Cucine Economiche la somma di lire ventimila sul fondo «Liberati Liberatori». La Pia Opera, la quale ha grande bisogno di aiuto nel grave compito di assistenza straordinaria, che da cinque anni è venuta sin qui adempiendo, rende grazie vivissime al Gr. Uff. Pericoli per l'atto cospicuo di beneficenza.

* La Ditta ing. Biso Rossi e C. ha elargito a favore della Colonia Alpina «S. Marco» pel fondo beneficenza L. 100. La Presidenza ringrazia.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Dalla N. D. contessa Luisa Valier Toso L. 10 per onorare la memoria del sig. Antonio Solveni suocero del dott. Boldrin e L. 10 per onorare la memoria del sig. Casimiro Rambaud padre del dott. Enrico.

Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria della compianta Gilda Bez: L. 50 la Ditta Pasqualin e Vienna; L. 20 ing. Ferdinando Vienna; L. 20 Ghirardelli Gio. Battista; L. 10 Favretti Luigi; L. 10 Gorini Fermo; L. 5 Pietro Poggi; L. 5 Del Bianco Giuditta; L. 5 Favero Ina; L. 5 Mario Cansiani.

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE. — Pro Asilo infantile di Mestre: Famiglia Matter per contributo del mese di gennaio lire 50; Giuliana Castelli lire 10 per un'orfanella; i funzionari del Comune di Mestre in memoria dell'usciere Pietro Mazzolin lire 140; totale lire 200.

MIRANO. — A presidente della nostra rinascente Società Filarmonica è stato nominato il sig. Pietro Rubinato ed a direttore di banda il prof. Vittorio Pilotto.

Se l'amore al nostro paese ed il valore artistico e professionale possono recar fortuna, il nostro Istituto musicale, che pur ricorda una vita non ingloriosa, non potrebbe risorgere con migliori auspici.

Al prof. Pilotto diamo fin d'ora il benvenuto.

CHIOGGIA. — Domenica 15 corr. alle ore 16 avrà luogo nella Chiesa dei Padri Filippini una seconda accademia musico-letteraria. Verranno eseguiti: l'Inno «Pangamus Nerio» e lo «Stabat Mater» composizioni classiche per coro, organo, orchestra del R.do M.o Bellemo; intermezzo d'archi e corale dello stesso maestro.

Direttore delle masse corali e d'orchestra il M.o Bellemo.

* Ladri audaci procedono tranquillamente di notte al completo sfasciamento e alla asportazione di tutte le sbarre di ferro laterali del ponte lungo di congiungimento della nostra città colla terraferma, mettendo a serio pericolo i veicoli ed i passanti che rischiano, transitando, di finire in laguna.

Chi indaga? che fanno le autorità? e gli agenti della forza pubblica che ne dicono?

* Essendo ormai cessate le condizioni eccezionali dell'Adriatico per quanto riguarda la pesca costiera e la navigazione nella nostra zona, raccomandiamo alle Capitanerie di Porto di Venezia e Chioggia che, a sensi dei regolamenti, vengano convocate le Commissioni Compartimentali di pesca per disciplinare nella prossima campagna la pesca e la raccolta del pesce novello d'immissione nelle valli salse.

Verona

In tema di scioperi

Verona, 10

Come iersera vi ho telefonato, lo sciopero tramviario ormai composto, ha trovato ieri stesso un nuovo neo che ha minacciato di mandare di bel nuovo a monte ogni trattativa.

I tramvieri, si sono riuniti nuovamente iersera e alla loro seduta intervenne a metter opera pacificatrice l'on. Todeschini.

Cosicchè oggi i tramvieri si recheranno a firmare il famoso concordato, quindi s'inizierà il lavoro per rimettere le vetture in grado di funzionare.

Il servizio potrà essere ripreso fra un paio di giorni.

— Lo sciopero che ora minaccia di andar anch'esso per le lunghe, è quello dei barbieri.

I lavoranti, che da ben 10 giorni hanno abbandonato gli arnesi, continuano a fare delle riunioni le quali però davanti alla irremovibilità dei proprietari che non vogliono saperne di concedere il richiesto 80 per cento d'aumento ai salari attuali, a nulla hanno ancora approdato.

Gli scioperanti hanno ora ottenuto anche l'appoggio della Camera del Lavoro e pare si minaccino mezzi energici per spingere i proprietari ad accettare i chiesti aumenti.

Per un omicidio

Dolorosa impressione regna per la fine pietosa del giovanetto Marcello Tassari, d'anni 11, ucciso ieri nel paese di Brugnotigo da una revolverata sparatagli contro da un giovanotto ventenne.

Come abbiamo detto, l'uccisore si è dato alla latitanza e per quante ricerche sieno state fatte, non è stato ancor possibile sapere ove egli siasi rifugiato.

Per le constatazioni di legge e per le dovute indagini di rito si è recato sul luogo il nostro giudice istruttore.

Due disgrazie

Travolto da un camion militare che percorreva via S. Fermo, è stato iersera trasportato all'Ospedale il bambino Gennaro Baschieri di anni 9. Le sue condizioni però non sono gravi.

Un incidente di vettura che si è svolto iersera al Ponte Umberto, per poco non è costato la vita al farmacista Silvio Lonardoni del paese di Grezzana, il quale, caduto dalla carrozza stessa ha riportato delle lesioni alle gambe, che il dott. Gerosa ha giudicato guaribili in 10 giorni.

Per l'alta Slesia. — Il battaglione delle nostre truppe destinato nell'Alta Slesia è ormai al completo. Il numeroso reparto, al quale fan parte bersaglieri, fucilieri ed un drappello di carabinieri, partirà fra giorni.

Giovedì, nella vecchia Piazza d'armi le dette truppe saranno passate in rivista dal generale Ricci Armani.

Vicenza

Contro la libertà di lavoro

Vicenza, 10

Ieri furono arrestati tredici operai scioperanti perchè lungo la linea ferroviaria Vicenza-Lerino obbligarono con violenza i manovali avventizi a desistere dai loro lavori.

Furono tratti in arresto a Lerino mentre aspettavano il momento opportuno per far desistere dal lavoro altri operai.

Sciopero. — Gli operai dello Stabilimento dell'Unione Italiana Concimi a Campo Gallo hanno dichiarato lo sciopero per solidarietà cogli altri e per aumento di paga.

Seconda edizione

Oggi spirava serenamente, cristianamente il

Cav. Giorgio Cozzi

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la Sorella Duchessa Ersilia Canevaro Cozzi, col Marito Duca Napoleone Canevaro, i nipoti Cozzi Strudthoff, Vernouille, Dolcetti, Canevaro, Battistella, ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio del caro Estinto il trasporto funebre al Cimitero sarà fatto in forma privatissima.

Il giorno sabato 14 corr., alle ore 10 nella Chiesa Parocchiale di S. M. del Rosario (Gesuati) sarà celebrata una messa in suffragio del caro Defunto.

Venezia, 10 Febbraio 1920.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati della guerra

Il Bollettino N. 18 uscito il 1.o febbraio contiene i dati di vendita dei seguenti materiali:

PARTE I.

VENDITA ALL'ASTA MEDIANTE OFFERTE SEGRETE.

Autocarri di vario tipo (presso autoparchi di Treviso e Belluno).

VENDITA ALL'ASTA MEDIANTE PUBBLICO BANDITORE.

Autocarri, motociclette, biciclette località varie).

PARTE II.

VENDITA A TRATTATIVA PRIVATA

1.) *Autocarri leggeri, motociclette e biciclette.*
2.) *Oggetti di equipaggiamento generale (cassette per viveri, cofani, sacchi, borse, corregge, ceste, trombe, oggetti fuori uso ecc.) Napoli, Udine, Ancona.*
3.) *Macchinario (torni, trapani, trance, morse, compressori stradali, frantoi, gruppi perforatori, motori, parti di macchine ecc.).*

Il Bollettino è visibile presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di Commercio del Regno, è pubblicato sul la Gazzetta Ufficiale e trovasi in vendita nelle principali edicole e agenzie giornalistiche al prezzo di L. 0.25.

La nostra non politica nell'Alto Adige

Bolzano, 9.

Tutte le volte che leggiamo nei giornali tedeschi espressioni di malcontento e talvolta di esasperazione per la annessione dell'Alto Adige all'Italia e leggiamo proteste e minaccie e richiami e ira di Dio per l'avanzante conquista italiana e per i tentativi di snazionalizzazione della parte tedesca di questa regione, sentiamo una voglia matta di ridere e di far sapere agli scrittori tedeschi che sono dei gran mattacchioni e recitano la parte degli allarmati e degli sdegnati così bene che quasi quasi se non fossimo italiani e non conoscessimo assai bene le cose del luogo, li prenderemmo sul serio ed esclameremmo dolenti e sospirosi: poveretti! Ma siamo italiani, e conosciamo assai bene le cose del luogo.

Siamo italiani e abbiamo sperimentato il nostro carattere e le nostre capacità: conosciamo la vita stessa e nessuno può nasconderci un'ette di quello che si fa o millantarci quello che non si fa.

Quassù l'Italia è giunta senza un programma, questo è certo: tutt'al più c'era un uomo che aveva un programma: Ettore Tolomei, ma dopo il trattato di S. Germano il suo programma è scomparso. Il suo programma si vede che non era gradito al governo. Noi vorremmo dissentire dall'a alla z dal Tolomei, ma per il solo fatto che almeno ha un programma, fosse questo il più catastrofico, vorremmo seguirlo.

L'Italia dunque è venuta quassù senza un programma. Ma è come se ne avesse avuti, trattandosi dell'Italia ufficiale: finora non ha fatto quasi nulla o nulla addirittura, siamo più sinceri, che possa autorizzare lamenti o proteste da parte dei tedeschi.

L'autorità militare poteva aver compiuto qualche atto di arbitrio, agito con incongruenza, urtato qualcuno. L'autorità civile ha evitato di provocare i piccoli risentimenti dei privati. Questi strillano qualche volta, la lega tedesca finge di arrabbiarsi e di reclamare, ma in sostanza il governo italiano ha largheggiato a tal punto che se si interrogasse in confidenza il più scalmanato anti-italiano del luogo sulle nostre colpe a danno del tedeschismo non ci potrebbe rimproverare nemmanco di aver fatto togliere l'effigie dell'imperatore, le aquile bicipiti e i K. K. degli uffici pubblici.

L'unico cambiamento — ma tutto d'uso interno italiano — è il nome della regione. Gli altri cambiamenti rispetto al governo austriaco attuale, a cui i pangermanisti fingono di voler aderire, sono: il vitto abbondante che oltre al Brennero nessuno sogna, i prezzi della vita relativamente modici, i traffici riattivati, l'ordine pubblico garantito, l'igiene pubblica assicurata.

Abbiamo assistito ad una scena comica e nello stesso tempo pietosa, in un negozio di Bolzano che ci ha fatto pensare quanto sarebbe utile per la propaganda italiana inviare per turno i pangermanisti locali, muniti di corone al cambio attuale — e non del 60 per cento come ha concesso l'Italia — a fare un viaggetto di 15 giorni nella vecchia Austria. Ecco la scena a cui accennavamo: Un maggiore dell'Austria tedesca, riuscito a venire a Bolzano dopo tanti sforzi, vedendo tutta la grazia di Dio che abbonda in ogni negozio e sentendo nello stesso tempo bisbigliar parole di scontento contro il nostro paese, non riuscì, sebbene fedelissimo suddito tedesco, a reprimere il suo pensiero ed esclamò con quanto fiato aveva: Beneditela questa Italia che vi dà pane, companatico e libertà di non essere riconoscenti, e allontanate da voi più che potete il pericolo di ritornare sia al vecchio sia il nuovo regime che impera al di là del Brennero!

Quel maggiore peccava di eccessivo materialismo per essere un fedele tedesco, ma era di una sincerità così espressiva che fece colpo su tutti. In un punto solo ci parve esagerato: nel mettere in rilievo, come fosse chissà che grande privilegio, il fatto che l'Italia consentiva ai nemici che ancora ospita al suo confine, e che beneficà, di non esserle riconoscenti.

L'Italia, caro signor maggiore, non ha alcun obbiettivo nell'essere benefica, liberale larga fino all'inverosimile nel concedere, più che libertà, arbitrii nè politico nè umanitario. L'Italia non fa nulla di preordinato, nulla che lasci sospettare un piano prestabilito, nulla che autorizzi a credere che abbia un obbiettivo da raggiungere.

Caro signor maggiore e cari giornalisti tedeschi che fingete malcontento e peggio per quello che il governo e gli italiani vogliono fare quassù, non abbiate la malinconia di prendere sul serio quelle manifestazioni, che vorremmo chiamare mensili se non si potesse fare sull'aggettivo della mobilità, di qualche circolo di burloni che per risparmiarsi di dar notizie per lettera ai famigliari usano nominarsi in uno o più ordini del giorno politicissimi, destinati unicamente alla stampa e che nessuno ritiene impegnativi nemmeno per la trascrizione nei classici verbali delle assemblee.

Le nostre faccende se vanno bene è perchè così comanda la natural provvidenza. Volontà di singoli o di collettività non ci bagnano, tenete o bene in mente. E' proprio così.

Cari tedeschi, se vedete che, non ostante tutto il vostro disinteresse e perfino stante la ostilità che frapponiamo al successo nazionale, quassù e altrove l'Italia avanza e si afferma, inginocchiatevi: è la volontà di Dio che passa — lo giuriamo — non la nostra.

Perchè i popoli che hanno programmi egemonici da tradurre in atto — voi tedeschi lo sapete bene — hanno sempre curato tre forme di attività nei paesi da ridurre in servitù o da assimilare pacificamente: quella economica, quella giornalistica, quella scolastica. Finanza, opinione pubblica, scuola: ecco il tripode.

Ma noi, grazie al cielo, la penetrazione economica la facciamo fare per buona parte a commercianti che danno un insperato lavoro ad avvocati e giudici locali: quella per mezzo dell'opinione pubblica e della stampa l'abbiamo affidata a «Der Tiroler» ed ai fogli tedeschi d'oltre Brennero (si parla però da più di un anno di un quotidiano che è come il classico serpente marino della morta stagione dei cronisti), quella per mezzo della scuola, la Dio mercè, la rimandiamo a tempo indeterminato, consentendo tutto al più qualche saggio qua e là tanto per far piacere a coloro che vogliono avere sempre sottomano qualche buono e pratico pretesto per diffamare l'Italia....

f. e.

Le onoranze ai caduti in guerra

Roma, 10.

La commissione per le onoranze ai caduti in guerra presieduta dal generale d'esercito Armando Diaz si è riunita una sola volta ed ha dato incarico ad un comitato permanente di riunire tutti gli elementi necessari per un più proficuo lavoro della commissione generale. I lavori del comitato procedono alacremente. Finora vige però l'assoluto divieto dei trasporti in Italia delle salme dei caduti in guerra; se dei casi di trasporto di salme si sono verificati, l'autorità competente ha ordinato delle inchieste severissime per scoprire i colpevoli. Si stanno ora organizzando i servizi di mantenimento dei cimiteri di guerra ed a tale scopo si sono costituiti alcuni nuovi uffici che si scioglieranno appena che avranno esaurito il loro compito.

Apprendiamo intanto che sarà prossimamente approvato un provvedimento con cui si chiameranno diversi alti funzionari dello Stato a far parte della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra.

Le funzioni dei consorzi granari

Roma, 10

Sono continuate presso il sottosegretariato degli approvvigionamenti le discussioni tra i rappresentanti del Governo ed i presidenti delle commissioni di requisizione e dei consorzi granari.

La grande maggioranza dei presidenti dei consorzi granari ha riconosciuto la necessità dell'abolizione dei commissari ripartitori e della reintegrazione delle originarie funzioni dei consorzi.

La rinascita dell'Accademia roveretana degli Agiati

Rovereto, 10

L'Accademia degli Agiati, risorta da poco a nuova vita, ha proceduto alla elezione delle nuove cariche sociali.

Sono riusciti eletti: presidente il prof. Antonio Zandonati, vice presidente l'ing. Edoardo Gerosa, segretario il consigliere d'appello Cesare Stocchetti, bibliotecario il prof. Alessandro Canestrini, custode dell'archivio accademico il prof. Giuseppe Bridi, custode degli antichi archivi notarili e comunali il cav. uff. Gastone Chiesa, tesoriere il prof. ing. Ettore Zatelli, consiglieri l'avv. Angelo Pinalli e il cav. uff. dott. Augusto Sartorelli.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, a S. E. Credaro, a S. E. Baccelli, ministro della P. I.

La solenne inaugurazione dell'Accademia avrà luogo nella ricorrenza dell'anniversario di Antonio Rosmini.

Il Trentino rifonde le sue campane

Trento, 10

Alla presenza del Principe Vescovo di Trento, mons. Celestino Endrici, nella fonderia Colbacchini sono state fuse quattro campane per il paese di Canezza, due per Mezolombardo, una per Vervò ed una per Ville di Giovo. Torneranno così sugli spogli campanili delle vallate, di dove l'Austria aveva rubato tutto il metallo per farne armi antiitaliane, le voci canore di una volta.

Si dice che lo Stato italiano contribuirà nella spesa per tutte le rifusioni e per le relative messe in opera. La popolazione gradirebbe molto quest'atto, che sarebbe anche un buon atto politico per vieppiù congiungere il nome della patria al profondissimo senso religioso degli abitanti delle vallate.

I misfatti dei bolscevichi ungheresi

Budapest, 29 Gennaio

L'ufficio di Stampa del Ministero degli Esteri ungherese mi fa recapitare il seguente comunicato, con preghiera di spedirlo alla *Gazzetta di Venezia*. Ve lo trasmetto tale quale, tradotto in italiano:

Ambienti che hanno la mira di rovesciare l'ordine culturale, sociale e morale del mondo civile, nonchè di esercitare un'influenza sleale nel senso da essi desiderato sulle trattative di pace con l'Ungheria, hanno fatto in questi ultimi tempi all'estero una propaganda assai intensa specie contro le sentenze capitali e le relative esecuzioni, esito dei *processi bolscevisti*.

Tale propaganda è in crude contrasto con le esigenze della giustizia obiettiva.

Un terrore cosidetto «bianco» non esiste in Ungheria. Le sentenze furono e sono emesse da giudici *assolutamente indipendenti* dal Governo, e in base al *codice penale* ungherese in vigore da più di 40 anni e che sta allo stesso livello di quello di qualunque nazione di coltura. Tale foro dei giudici indipendenti ungheresi, di cui l'intangibilità esclude ogni dubbio, ne assume la più completa responsabilità morale. Le sentenze pertanto non erano altro se non difese contro le teorie distruttrici che condussero alla rovina del paese. La procedura penale «*affrettata*» che fu applicata in tali udienze, è a base della legge del 1912, a parte la necessità assoluta che c'era, di calmare al più presto l'opinione pubblica eccitata sino al parossismo.

Oltre a ciò, sentenze di morte sono sottomesse alla Corte Suprema (Kuria) per eventuale cassazione, e che decide circa la commutazione. L'esecuzione capitale non è possibile senza il suo consenso. I giudici di tale Corte Suprema sono degli uomini in età, e che sono dei giuristi superiori; questi giudici affatto indipendenti ed aventi una lunga esperienza, hanno stabilito che avventurieri rimpatriati dalla Russia, sotto il pretesto di effettuare il comunismo, con l'aiuto della plebaglia, dopo essersi accaparrato il potere con la forza armata, hanno assassinato, rubato, saccheggiato; erano quindi dei volgari malfattori. La loro condanna giudiziale è degna punizione dei volgari assassini, per la sterminazione di vite umane, delitti efferati, commessi da loro senza pietà e con raccapricciante crudeltà. E' impossibile che uomini di coltura e di civiltà non approvino la condotta del tribunale ungherese.

Bolscevichi come erano il Korvin-Ulein, il dottor Sanlò-Löwi, il Cerni, il Samuely ecc. hanno avuto parte decisiva nelle sentenze e nelle esecuzioni capitali dei personaggi innocenti e dei patrioti ineccepibili magiari. Il loro *tribunale rivoluzionario* era un beffarsi della procedura penale giudiziale del mondo civile. Era tutto fuorchè «giudizio». I componenti erano raccolti dalla ciurma della gentaccia, dai malfattori i più abbietti degli esseri umani. L'unico compito di tale tribunale era quello di giustiziare gli uomini della cosidetta controrivoluzione e vendicarsi sulla borghesia. Nei casi più specifichi il loro *tribunale* era composto dei terrorist i più spiccati, ed i caporioni come Korvin ecc. hanno comunicato loro la parola d'ordine che cioè gli accusati devono essere condannati a morte, al quale ordine il capo dei terroristi Cerni diede esecuzione con il segnale di un fischio.

L'umanità amante della giustizia non può simpatizzare con questi malfattori e non può trovare ingiusta la loro condanna.

Korvin ha fatto scannare o assassinare molti uomini dabbene. Oltre a ciò egli fece bastonare a morte degli studenti di politecnico, perchè sospetti controrivoluzionari. Egli fece flagellare con una verga di gomma le piante nude dei piedi dei consiglieri di questure, fece rompere le costole ad un altro delegato di questura (Horvàth) al quale erano state prima slogate poi fratturate le mani, gli furono tenuti dei fiammiferi accesi davanti agli occhi, egli fu punto con degli aghi sotto le unghie dei piedi; in ultimo all'infelice fu fatto bere tre litri di acqua. Il tutto per costringerlo a deporre in escussione.

I caporioni come Korvin ecc. facevano sedere dei terroristi accanto agli accusati, con l'ordine di ammazzarli se non si comportassero come di *dovere*.

L'avv. dott. Nicola Baksai depone che quando fu accusato di aver preso parte alla controrivoluzione, egli fu tratto in arresto, fu maltrattato brutalmente e il Korvin fece sedere accanto a lui un terrorista armato di rivoltella. La dattilografa del Korvin di nome Manzi Pallòs, gli disse davanti al Korvin stesso: «Che bella carogna sarai, Baksai; sarà un piacere cavare i tuoi occhi e calpestare le tue costole rotte. Presto galleggerai sul Danubio.»

Quando un'altra vittima, Gèza Herczeg (impiccato poi dai terroristi) fu condotto davanti al Korvin, questo gli disse che gli lasciava scegliere la piazza ove desiderava essere impiccato pubblicamente. (Ciò fu deposto dalla moglie del Herczeg all'udienza tenuta dopo l'esecuzione del Korvin).

Lo stesso Korvin maltrattò il colonnello Martinovics, facendogli sedere accanto un terrorista armato di granate a mano, che ebbe l'ordine di ammazzare se parlasse. Il colonnello non ebbe da mangiare per 24 ore e dopo, quando gli fu portato del cibo gli fu impedito di usarne.

GIULIO SECHELJ.

IL PROFESSORE — [illegible]

Notizie in fascio

Dall' Estero

Le due donne morte nello scontro ferroviario di Pervigny e che restavano da identificare sono state riconosciute. Una di esse è la signora Gabriella Gedet di anni 36 da Remelly (Alta Savoja) dimorante a Chieri (Torino) che andava a vedere sua madre a Saint Cloud.

L'assemblea nazionale estone ratificò il trattato di pace martedì. Le relazioni commerciali tra Estonia e Soviety cominciarono già. I Soviety inviarono dei carichi di lino a Reval.

Millerand sarà accompagnato nel suo viaggio a Londra dal maresciallo Foch e dal generale Franchet d'Esperey che saranno consultati e dovranno dare il loro parere sulla questione turca.

Il consigliere Renner ha inviato ai clubs dell'assemblea nazionale tedesca una lettera in cui dichiara che malgrado i miglioramenti recentemente apportati agli stipendi, le condizioni di vita dei pubblici funzionari sono così difficili che le loro organizzazioni chiedono nuovi aumenti. Il consigliere Renner manifesta perciò l'intenzione di presentare nuove proposte alla assemblea azionale per ulteriori provvedimenti.

Si ha da New York che il piroscafo «Princess Anne» si è spezzato in due. I membri dell'equipaggio che si trovavano ancora a bordo hanno potuto mettersi in salvo.

In seguito ad una intervista fra il ministro dei Lavori Pubblici e gli scioperanti dei servizi lacuali e fluviali gli scioperanti di Parigi hanno deciso di riprendere il lavoro.

Duemila operai del grande panificio Anker di Vienna che fornisce il pane a quasi un milione di abitanti, si sono messi in isciopero.

Mons. Colliard vescovo di Losanna e Ginevra è morto a Friburgo. Era nato il 2 febbraio 1876 ad Attalan (Svizzera) ed occupava la sede episcopale dal novembre 1905.

A Vienna è morto nell'età di 90 anni l'ex capo di stato maggiore generale Beck.

Il Consiglio dei ministri francese si è pronunziato per la soppressione di ogni calmiere riguardo ai grani che saranno raccolti nel 1920. Però per far fronte alle necessità fra i due raccolti è stata provvista l'applicazione della legge in vigore relativa alle dichiarazioni degli «stoks», ai permessi di circolazioni ed alle requisizioni.

Da Roma

Nel Consiglio dei ministri di ieri l'onor. Nitti ha raccomandato ai colleghi una maggiore sollecitudine nel disbrigo delle pratiche riguardanti le liquidazioni delle pensioni e degli assegni per fatti di guerra. Stamane l'on. Mortara ha conferito in proposito con l'on. Schanzer.

La Giunta dell'Istituto Storico Italiano, presieduta dall'on. Boselli, ha approvato un ordine del giorno col quale fa voti che gli Istituti scientifici delle nazioni colle quali l'Italia è stata in guerra possano riprendere la loro vita e la loro attività in Roma alle medesime condizioni nelle quali hanno qui studi e prosperano gli Istituti di tutte le altre nazioni.

La Società romana di Storia Patria avuta comunicazione dell'ordine del giorno vi ha prontamente aderito.

Dalle province

A Siracusa un temporale ha distrutto la metà del muro del molo di Marzamemi ed il faro omonimo.

Teatri e Concerti

Concerto G. Crepax, G. Giarda

Sabato 14 febbraio alle ore 21 nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il II. concerto sociale pel 1920 della Società omonima col seguente programma:

1. B. Marcello: «Sonata IV.» per violoncello ed organo: a) Adagio; b) Allegro; c) Largo; d) Allegro.
2. a) Domenico Zipoli: «Pastorale»; b) Gerolamo Frescobaldi: «Fuga in la minore»; c) M. E. Bossi: «Noël» op. 94 n. 2 per organo.
3. Max Bruch: «Kol Nidrei» adagio op. 47 per violoncello con accomp. d'organo.
4. a) Teodoro Dubois: «Grand Choeur» op. 26 n. 12; b) Camillo Saint Saëns: «Berceuse» op. 105, per organo.
5. a) Schumann: «A sera»; b) G. Fauré: «Siciliano»; c) Lalo: II. tempo del concerto in «la maggiore» per violoncello con accompagnamento d'organo.

Esecutori Goffredo Giarda all'organo; Gilberto Crepax al violoncello.

MALIBRAN. — La nuova edizione di «Isabeau» ebbe anche iersera entusiastiche accoglienze. L'esecuzione, superate ed eliminate le inevitabili incertezze delle «premières», filò perfettamente.

Il pubblico ha avuto anche modo di sentir meglio il solo di violino del prim'atto e di ammirare la perfezione con cui Ettore Bonelli lo ha eseguito.

Il trionfatore della serata fu Bernardo De Muro che dovette concedere il «bis» della «invocazione del falco», che ai punti più salienti fu fatto segno ad ovazioni interminabili e che dovette presentarsi alla ribalta da solo ed assieme al maestro Fabbroni, dopo il secondo atto, ben sette volte.

— Ecco l'ordine degli spettacoli per la settimana: stasera «Lohengrin»; giovedì «Isabeau»; venerdì «Isabeau» serata d'onore del maestro Fabbroni; sabato «Francesca da Rimini»; domenica: di giorno «Isabeau», di sera «Francesca da Rimini».

ROSSINI. — Anche ieri sera nella «Principessa dei dollari» furono festeggiatissimi la Carlotti, la Mardini ed il Bonomi.

Stasera ore 20.45 «La Poupée». Domani, giovedì grasso, due rappresentazioni.

GOLDONI. — Un bel pubblico, iersera, ai «Quattro Rusteghi» dati dalla Compagnia Zago. Di Emilio Zago è annunciata per domani sera la recita d'onore con «El sior Travetti» di V. Bersezio.

Stasera «Da l'ombra al sol».

FILODRAMMATICA «GUSTAVO MODENA». — Domani, giovedì, alle ore 20.30 nella Sala «Arcadia» fondamenta di Cannaregio la Società Filodrammatica «Gustavo Modena» rappresenterà «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Lohengrin».
Rossini. — Ore 20.45: «La Poupée».
Goldoni. — Ore 20.45: «Da l'ombra al sol».
S. Margherita. — «Lolita» grande creazione di Bianca Stagno Bellincioni.
Italia. — «I misteri di Montfleury»; 2.o episodio.
Cinema S. Marco. — Secondo programma del dramma grandioso di avventure emozionanti «I misteri del Castello di Melmort» 3.o e 4.o episodio: «La volta infernale»; «L'eroico Teddy».
Modernissimo. — Galaor ci lascia; oggi ultime repliche della importante film «Lagrime di popolo». Domani Leda Gys interpreterà una film speciale d'annunziana «La Leda senza cigno».
Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie. Successo entusiastico dell'intero programma.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Le elezioni nel collegio di Chieti

Una contestazione per corruzione

Roma, 10.

La Giunta delle elezioni a proposito di un ricorso avanzato dei socialisti contro la lista ministeriale del Collegio di Chieti, ha contestato per corruzione la elezione dell'on. Mezzanotte che risultò il secondo eletto della lista ministeriale.

Gli on. Vella e Della Seta sostennero la tesi che dovesse contestarsi la elezione della intera lista ministeriale e quindi contestare la elezione degli onorevoli Tedesco, Caporali, Masciantonio e Mezzanotte, ma poichè il ricorso si basa su atti di corruzione che avrebbe operato il solo on. Mezzanotte specie nell'ex collegio di Chieti, la Giunta ha convalidato gli altri tre eletti della lista ministeriale ed ha contestata la elezione del solo on. Mezzanotte.

La decisione assume speciale importanza poichè stabilisce il principio che «se la corruzione è operata da uno solo dei candidati di una lista la elezione può annullarsi nei soli suoi riguardi e ciò non euficia tutte le liste».

Come conseguenza di quanto sopra ne consegue che se è provata la corruzione e si annullano i voti di tutte o di alcune sezioni ove la corruzione fu operata non potendo, pel preciso disposto dell'art. 88 Legge Elettorale ultima, essere computati i voti annullati a pro della lista, la lista viene a diminuire il numero complessivo dei voti riportati e quindi ad abbassare i propri quozienti.

Nel caso del collegio di Chieti avverrebbe praticamente che, qualora la corruzione venisse definitivamente accertata come tutti gli elementi di fatto prospettati fan ritenere poichè la lista degli Indipendenti per qualche centinaio di voti soltanto non conquistò un quoziente ai danni della lista ministeriale, verrebbe ora a guadagnare un posto e dovrebbe essere dichiarato eletto l'avv. Nicola Castracane che risultò il capo lista della lista Indipendente.

Il centenario di Raffaello

Roma, 10.

Aderendo alla proposta del sottosegretario per le antichità e belle arti on. Molmenti, anche il ministero dell'industria, come già quello dell'istruzione, ha disposto che il giorno in cui cadrà il quarto centenario della morte di Raffaello in tutte le scuole artistiche ed industriali dipendenti da quel dicastero sia tenuta dagli insegnanti una conferenza sulla vita e sulle opere del sommo pittore. Pertanto il 6 aprile p. v. in tutte le scuole d'Italia, scuole primarie e secondarie, istituti di belle arti ed istituti di arte applicata all'industria tutti i maestri commemoreranno Raffaello Sanzio ai loro allievi.

Al Consiglio Superiore di Assistenza

Roma, 10

Sotto la presidenza dell'on. sen. dott. Alberto Dallolio il consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha iniziato stamane al Ministero dell'Interno i lavori della prima sessione ordinaria del 1920. Il consiglio ha provveduto su diversi argomenti relativi a riforme e statuti di opere pie sui quali hanno riferito i consiglieri on. De Capitani, comm. Camansi e comm. Nobile.

ULTIMA ORA

Finanze dello Stato e postelegrafonici

Dichiarazioni di Schanzer e Chimienti

Roma, 10.

Stamane si sono riunite le sottogiunte del tesoro e delle poste. Presiedeva l'on. Raineri. Sono intervenuti i ministri Schanzer e Chimienti. Hanno interloquito parecchi deputati su varie questioni attinenti i postelegrafonici.

Rispondendo ad essi il ministro Schanzer ha dichiarato che il carico derivante dall'organico postelegrafonici è gravissimo, al pari di quello per il compenso del lavoro straordinario. L'azienda postelegrafonica già attiva, è ora in disavanzo e tale disavanzo con gli aumenti accordati raggiungerà i 260 milioni. Anche aumentando le tariffe non si otterrebbe il pareggio.

Il ministro Schanzer ha quindi illustrato dettagliatamente i rilievi della relazione sugli emendamenti proposti sulla questione del tantieme si è rimesso alle conclusioni che presenterà il ministro Chimienti.

Circa la questione del caro viveri dopo aver rilevato in via pregiudiziale che la giunta non ne è investita, ha osservato che la revisione periodica dell'indennità esporrebbe l'orario a gravissimi inconvenienti.

Il ministro Chimienti ha a sua volta messo in luce la gravità del deficit determinato non soltanto dalle spese del personale, ma da nuove spese passive. Ha preso impegno di regolare e sistemare prossimamente le due questioni del tantieme e del lavoro straordinario.

Ha detto di non aver potuto convocare la commissione reale per la impossibilità dell'intervento dei due direttori generali malati. La riunione della commissione avverrà prossimamente.

Il presidente on. Raineri ha ringraziato quindi i ministri delle spiegazioni date e questi si sono ritirati. Le due sottogiunte dopo l'esame di varie questioni procedurali, hanno deciso di nominare un relatore per lo studio e l'esame del disegno di legge in relazione ai quesiti proposti ed ai memoriali presentati. La scelta è caduta sull'onor. Squitti già relatore del bilancio delle poste.

Alle 13.15 la sottogiunta si è sciolta.

La crisi dell'agricoltura

Roma, 10.

Il prof. Arias dell'Università di Genova esamina ampiamente sulla «Tribuna» d'oggi la situazione di preferenza che è fatta dal regime fiscale sui sopraprofitti di guerra dalla nostra legislazione ai redditi agrari. E' considerato sopraprofitto nel caso del reddito agrario soltanto quello che va a beneficio di persone estranee alla proprietà di fondo.

Inoltre l'imposta sul patrimonio viene graduata per quanto riguarda il patrimonio terriero in modo che questo verrebbe ad avere un valore massimo presunto di soli 30 miliardi di lire per tutto il Regno. L'insufficienza della valutazione è evidente.

Mentre la situazione di soprarreddito per i profitti agrari si prolunga per la ben nota legge economica anche dopo la guerra, invece la non meno nota legge economica del Toole stabilisce che i sopraprofitti industriali evaniscono subito appena che la guerra è finita. Ciò infatti è quanto si ripete oggi in Italia. Il fenomeno del caro-viveri non può essere quindi addossato a colpa degli industriali e dei siderurgici in ispecie, come accennano a voler sostenere alcuni agrari italiani ed anche alcuni liberisti in compagnia loro, ma è effetto diretto e continuativo della guerra e dei sopraprofitti agrari. L'agricoltura dalla fortunata sua situazione presente e dal favorevole trattamento che le fa il fisco dovrebbe trarre capacità e volontà ad industrializzarsi.

I successori dei deputati morti

Roma, 10

L'on. Turati ha presentato alla Camera una proposta di legge sulla sostituzione dei deputati in caso di morte ed un'altra sull'ineleggibilità per incompatibilità politica.

La prima, che consta di tre articoli, tende a dichiarare necessaria la sostituzione dei deputati morti soltanto nel caso che il numero dei deputati rappresentanti il collegio fosse ridotto a meno di quattro quinti.

La seconda proposta, anche di tre articoli, abroga tutte le disposizioni vigenti relative all'ineleggibilità dei dipendenti dallo Stato e dalle amministrazioni assimilate.

Prestito Nazionale

Sassari, 10

Le sottoscrizioni al Prestito hanno oltrepassato i 30 milioni; notevoli quelle raccolte nei piccoli comuni in cui agricoltori e pastori offrirono con grande slancio tutti i loro risparmi.

Bologna, 10

Il comitato bolognese di propaganda per il Prestito nazionale comunica che nelle giornate dal 7 al 9 febbraio 1920 sono state sottoscritte a Bologna lire 9,982,000.

In totale con le sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di lire 730,312,000.

Genova, 10

Il Consorzio bancario comunica le sottoscrizioni al prestito a tutto il 7 corrente sommano a 926 milioni 322 mila lire.

Trieste, 10.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale in tutta la Venezia Giulia sorpassano già i 200 milioni.

Un récord mondiale di nuoto stabilito da un italiano

Buenos Aires, 10

Il nuotatore italiano Tiraboschi ha eseguito la traversata del Rio della Plata in 24 ore, stabilendo così il *record* mondiale.

Grave sciagura sul Bernina

Berna, 10.

Un grave accidente alpinistico è avvenuto al pizzo della Bernina nel massiccio dei Grigioni. Tre turisti del Club alpino di Zurigo sono precipitati in un crepaccio. Immediatamente è partita una carovana di soccorso per il salvataggio che però sembra quasi impossibile.

La ripresa del commercio con la Russia è piena di ostacoli

Parigi, 10

Intervistato dal *Petit Parisien*, Scavenius che rappresentò la Danimarca in Russia fino alla fine del 1918, ha dichiarato di avere poca fiducia nella ripresa del commercio con la Russia. Egli cita come esempio l'esperienza fatta dai paesi scandinavi, che nel 1917 e 1918 erano i soli ad avere libero accesso in Russia, ma che urtavano contro numerose difficoltà per mancanza di unità di governo. Difatti le autorità di Pietrogrado si opponevano alla contrattazione con Mosca e viceversa. D'altra parte i commissari del popolo incontrano — e lo riconoscono essi stessi — difficoltà a ricostituire gli stocks. I contadini possiedono grano, ma lo conservano e solo fra molto tempo si riuscirà a convincerli che essi hanno interesse a venderlo. Vi sono anche difficoltà di trasporto. Se si vuole che i prodotti russi giungano largamente in Europa bisogna ristabilire l'ordine sulle ferrovie ed inviare locomotive, vagoni e specialisti.

Quanto alle merci che la Russia troverebbe in cambio, Scavenius mette in rilievo che il mercato è loro favorevole in Germania essendo il marco bassissimo, mentre invece la sterlina e il dollaro sono assai elevati.

Secondo la *Swenska Dagebladet* i principali delegati russi hanno dichiarato ai rappresentanti della stampa prima di lasciare Dorpat che la pace conclusa con l'Estonia condurrà non soltanto alla pace con gli Stati baltici e con la Polonia, ma anche alla pace con l'Europa occidentale.

La lotta nazionale nei distretti tedeschi della Czeco-Slovacchia

Innsbruck, 10

Notizie giunte ai giornali innsbruchesi dalla città di Brünn, nella parte della Czeco-Slovacchia abitata da forti nuclei di popolazione tedesca, informano che in questi giorni hanno avuto luogo colà delle tempestosissime sedute al Consiglio comunale, per contrasti fra czechi e tedeschi in fatto di scuole.

Era all'ordine del giorno una proposta di consiglieri czechi, per sopprimere undici scuole elementari tedesche ed alcune classi tedesche di scuole tecniche. Per rendere impossibile ogni opposizione da parte della frazione tedesca, la frazione czeca, trovantesi in maggioranza, deliberò che ogni oratore non potesse parlare più di cinque minuti. La proposta fu approvata fra grandi rumori. Successe poi un baccano indescrivibile perchè i tedeschi si opposero alla continuazione della seduta. Ciò nonostante gli czechi dichiararono approvata la soppressione delle scuole tedesche. Seguirono altre clamorosissime proteste, fra le quali la seduta fu tolta.

La firma del trattato dello Spitzberg

Parigi, 10

La cerimonia della firma del trattato dello Spitzberg ha avuto luogo alle ore 16.30 al Ministero degli Esteri nella sala dell'Orologio.

Millerand si è felicitato di presiedere la seduta in cui si firma il trattato dello Spitzberg da lungo tempo sospeso e che ora si conclude a vantaggio della Norvegia. Il ministro di Norvegia ha ringraziato i rappresentanti delle Potenze per lo spirito di equità con il quale hanno risolto la questione accogliendo il voto della Norvegia.

Si è quindi proceduto alla firma del documento da parte dell'ambasciatore degli Stati Uniti, di Millerand per la Francia, del sen. Maggiorino Ferraris per l'Italia, del ministro di Danimarca, del ministro dei Paesi Bassi, del ministro di Svezia e del ministro di Norvegia. Lord Bercy, ambasciatore d'Inghilterra, e Matsui, ambasciatore del Giappone, trattenuti a Londra, firmeranno il trattato dopo il loro ritorno a Parigi alla fine della settimana.

La costituzione dell'Austria

Vienna, 10

Il 15 corr. avrà luogo a Salisburgo una riunione dei rappresentanti i governi provinciali per discutere la questione della costituzione dell'Austria. A questo scopo il segretario di Stato Mayer elaborò un progetto di costituzione federale.

Tale progetto però fu compilato soltanto a titolo privato. Il preambolo di esso dichiara che i paesi indipendenti della repubblica d'Austria si uniscono in libero Stato federale.

La costituzione prevede la creazione di due camere che costituiranno la Dieta federale eletta a suffragio universale composta di membri delle diete provinciali. Il presidente della Dieta federale sarà il presidente della confederazione.

Festa d'italianità a Pola

Pola, 10

(O. de C.). Al Politeama Ciscutti si è svolta la tradizionale festa danzante della Lega Nazionale. Dopo i recenti tristi episodi locali di una minoranza turbolenta che da un futile motivo volle inscenare uno sciopero con scopo politico trascinandovi, loro malgrado, onesti lavoratori ignari della verità, la riunione è stata una eloquente risposta agli odierni banditori di idee massimaliste da individui già supini servitori degli Asburgo, nonchè esaltatori del neo Stato S. H. S. e denigratori di tutto ciò che sa d'italiano. La cittadinanza polese ha colto questa occasione per riaffermare i suoi sentimenti italiani ed è accorsa numerosa all'invito del comitato promotore. Nel teatro trasformato per l'occasione in una gloria del tricolore, una enorme folla si è stipata fino alle ore mattutine divertendosi un mondo, e facendo del bene concorrendo con volontarie oblazioni a favore del fondo della Lega Nazionale sempre pronta a lenire un dolore, ad aiutare l'indigenza e tener alto il sentimento patrio, lo spirito italiano.

Geniali ideazioni di noti gentiluomini che ben s'accordavano con l'ammirata effige di Dante, che campeggiava sul proscenio. Per tutta la notte è regnata molta cordialità, in una atmosfera satura d'italianità schietta, sincera, infinitamente benefattrice.

Barthou non sarà candidato alla presidenza della Camera

Parigi, 10

Barthou volendo consacrarsi interamente alla presidenza della commissione degli affari esteri non è, e non sarà candidato alla presidenza della Camera dei deputati.

Acquisti della Grecia in Italia

Atene, 10

Tra le modificazioni da apportarsi alle leggi agrarie del 31 dicembre 1917 che la Camera sta discutendo ve n'è una che riguarda il credito agrario per favorire il quale saranno dati mezzi alla stessa banca prevista dalla legge. Questa banca fornirà grandi somme a tutte le cooperative agrarie per l'acquisto di macchine agricole e di concimi.

Nei circoli tecnici si considera opportuno che la maggiore domanda per quanto riguarda le macchine agrarie sia rivolta verso l'Italia sia per le facilitazioni offerte dal favorevole corso dei cambi, sia per il costo minimo dei trasporti, sia infine perchè si giudica di grande utilità che la ripresa delle buone relazioni con l'Italia sia subito cementata da una attiva ripresa dei traffici tra le due nazioni.

Wilson militarista

New York, 10

In una lettera ad un membro della commissione dell'esercito e della Camera dei rappresentanti, il presidente Wilson ha dichiarato che i democratici non dovrebbero fare opposizione al progetto che rende obbligatorio per tutti la preparazione al servizio militare perchè bisogna che tutti i cittadini siano esercitati al maneggio delle armi e ricevano una educazione che li renda atti al servizio militare.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 10)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Furto semplice. — Mussato Agostino di Giuseppe, di anni 31, di Treviso; Rubinato Giuseppe fu Angelo, di anni 34, di Treviso, furono condannati con sent. 4 ottobre 1919 del Tribunale di Treviso: il primo a mesi 10 di reclusione, il secondo a mesi 6, per furto semplice di una cassa di conserva di un quintale e mezzo, di altre 6 scatole di conserva, 12 fiaschi di vino ed altri generi per lire 600 a danno di Anzoletti Riccardo dal di lui negozio di frutta la notte 15-16 agosto 1919 in Treviso.

La Corte li assolve per essere estinta la azione penale per amnistia. — Dif. avv. d'Altan.

Lesioni. — Fontana Ettore Vitello fu Ernesto, di anni 48, da Vicenza, impiegato municipale, libero, appellante dalla sent. 7 giugno 1919 del Tribunale di Vicenza che lo condannò a mesi 4 di detenzione e danni alla parte lesa costituitasi Parte civile in lire 100 dichiarando condonata la pena del Decreto 21 febbraio 1919 sospesa la menzione della condanna sul certificato del casellario, siccome colpevole di lesioni a Folco Antonio guarite in 19 giorni producendogli sfregio permanente al viso avendolo colpito con un bicchiere, commesso in Vicenza il 10 nov. 1917.

La Corte conferma. Dif. avv. Brunetta.

Lenzuola, coperte, zucchero, etc. — De Luca Giacomo fu Gio. Batta, di anni 43, di Cassacco; Baschera Alberto fu Emilio, di anni 36, da Treppo Grande, liberi, appellante il P. M. Procuratore del Re di Udine, contro la sent. 18 settembre 1919 del Tribunale di Udine colla quale gli imputati suddetti venivano assolti perchè estinta l'azione penale per amnistia, dalle imputazioni: a) di furto qualificato di 48 lenzuola, 14 coperte di lana e 10 federe per un complessivo valore di lire 750 commesso la notte dal 24 al 25 marzo 1919 in Treppo, con scasso e scalata, a danno del Comitato di assistenza; b) di furto qualificato di 80 Kg. di zucchero, 40 di lardo, 10 di farina, 150 di riso, per complessivo valore di lire 960 a danno del Municipio di Cassacco.

La Corte rinvia gli atti ai primi giudici per l'ulteriore corso di giustizia. — Dif. avv. d'Altan.

Furto di biancheria. — Grigoletti Maria di Vincenzo, di anni 49, da Pescantina, residente a S. Michele Extra; Maselli Maria di Guglielmo, di anni 20, da S. Michele Extra, già detenute, ora in libertà provvisoria, appellanti dalla sent. del Trib. di Verona in data 16 settembre 1919 colla quale furono condannate: la Grigoletti alla reclusione per anni uno e la Mazzetti alla reclusione per mesi 10, ridotte le pene della prima a mesi 6 e della seconda a mesi 5 per il condono di cui il R. D. 2 settembre 1919 n. 1502, siccome colpevoli di furto qualificato continuato di effetti di biancheria per lire 300 la Grigoletti, e lire 340 la Masetti, tolta in giorno imprecisato dell'agosto 1919 a danno dell'Ospedale da campo 0126 in S. Michele Extra.

La Corte le assolve per amnistia. — Dif. avv. Sancassani.

Borse e Mercati

ROMA, 10 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.25 — Id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 86.30 — Id. fine mese 86.45 — Banca d'Italia 1540 — Credito Fond. 525 — Banca Comm. It. 1259 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 118 — Credito Ital. 830 — Meridionali 548 — Nav. Gen. It. 842 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 650 — Condotte d'acqua 270 — Terni 1180 — Ansaldo 220.50 — Metallurgica 138 — Ilva 218 — Montecatini 178 — Immobiliari 438 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 111 — Carburo calcio 1445 — Azoto 347 — Elettrochimica 133 — Concimi 213 — Fond' rustici 301 — Marconi 239 — S.N.I.A. 113 mezzo — Fiat 414 — Eridania 444.

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 86.60 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.15 — Banca d'Italia 1538 — Banca Comm. Ital. 1260 — Credito Italiano 830 — Banca Sconto 653 — Banco di Roma 117 — Meridionali 565 — Mediterranee 226 — Costruzioni Venete 199 — Rubattino 842 — Veneziano 157 — Elba 329 — Terni 1165 — Meccaniche 122 — Breda 279 — Ansaldo 221 — Montecatini 180 — Metallurgica 137 — Edison 689 — Soc. Adriatica Elettr. 138 — Vizzola 1650 — Marconi 249 — Molini 292 — Zuccheri 365 — Raffineria L. L. 429 — Eridania 455 — Distillerie 174 — Concimi 133 — Esportazione 631 — Beni stabili 315 — Fiat 414 — Isotta 83 — Ilva 229.

GENOVA, 10 — Rend. 3.50 p. c. 80.35 — Cons. 5 p. c. 86.50 — Banca Italia 1533 — Banca Comm. Ital. 1257 — Credito Italiano 845 — Banca Sconto 651.50 — Banco di Roma 113 — Meridionali 552 — Mediterranee 225 — Nav. Gen. It. 841 — Eridania 442 Raffineria L. L. 428 mezzo — Industria 367 — Terni 1170 — Ansaldo 227.50 — Elba 329 — Ilva 221 — Molini 377 — Fiat 415.50 — Marconi 428 — Sabaudo 491 — Ferriere Voltri 339 — Metalli 137.50 — Sylos 146.50 — Itala 89.50 — Semoleria 380.

TORINO, 10 — Rend. 3.50 p.c. cont. 80.30 — Rend. 3.50 p.c. fine 80.30 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Banca Italia 1484.50 — B. Comm. Ital. 1256 — Credito Italiano 827 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 566 mezzo — Mediterranee [illegible] — Rubattino 944 — Fiat 413 — Lloyd Sabaudo 495 — Nav. Alta Italia 570 — Spa [illegible] — Ansaldo 222 — Obbl. Ferrovie 3 p.c. [illegible] mezzo — Raffineria 448 — Giardini [illegible] — Concimi 134 — Marconi 242 mezzo — Ilva [illegible] mezzo.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 9 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cutcombe» arrivo 8 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 200.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tresilliam» arrivo 25 gennaio raccomand. Bassani in partenza — Piroscafo «Baron Calli» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd carica da barca varie tonn. 42.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Graz» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz. canape tonn. 40 da carro varie id. 40

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Loredano» arrivo 7 febbraio raccomand. Arduini carica da barca varie tonn. 48 da carro legname tonn. 25 da magaz. varie ton. 125; scarica in barca varie tonn. 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Mokta» arrivo 8 febbraio raccom. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 180 in barca id. 270 in magaz. id. 370 al Sylos id 160.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Livorno» arrivo 7 febbraio raccomand. Bassani scarica in magaz. varie tonn. 100 — Piroscafo «Zichy» arrivo 7 febbraio raccomand. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 10 — «Tebe» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd in attesa scarico.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 350 in barca id. 200 — Piroscafo «Dinnamore» arrivo 3 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 900.

Giudecca: Piroscafo A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «William» arrivo 5 febbraio rac. Radonicich carica da barca carbone tonn. 35 — Piroscafo «Fiume» arrivo 9 febbraio rac. Radonicich carica da barca carbone tonn. 45

[illegible]ogo: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 4; totale 16 — Partiti 3.

[illegible] dai piroscafi: rinfuse ton. 3370; merci varie id. 190 — Totale tonn. 3560.

[illegible] sui piroscafi: rinfuse tonn. 80; merci varie id. 320 — Totale tonn. 400.

Totale carri caricati 354; scaricati 41.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 71, uomini 601.

[illegible]osferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Gallipoli» ital. da Brindisi con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri —

[illegible] capitaneria di Porto:

«Gödöllö» interall. per Spalato vuoto — «M. Bragadin» ital. per Spalato vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernö» interall. per Pola con passeggeri — «Numidia» interall. per Hartlepool vuoto.

[illegible] d'oggi:

«Gödöllö» interall. per Spalato ore 7 — «M. Bragadin» ital. per Spalato ore 7 — «Daniel Ernö» interall. per Pola ore 9 — «Venezia» ital. per Trieste ore 10.

[illegible] specificati:

Piroscafo ital. «Sicilia» arrivato il giorno 9 febbraio: Da Alessandria: balle 250 cotone all'ordine; da Brindisi: botti 311 vino all'ordine. Raccomandato alla Società Ital. Servizi marittimi.

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il 9 febbraio: da Trieste: barili 46 colofonio, G. Veneziani; casse 2 pianino, Banca Comm. Ital.; balle 15 filati cotone, f.lli Giacomini; casse 4 galoscie, Manifatt. Martiny; da Singapore, Hong Kong, Shanghai e Porto Said: 1220 casse, sacchi 352 tapioca, sacchi 252 pepe, sacchi 1470 farina di sago, sacchi 420 pepe, sacchi 640 paraffina, balle 4 china, colli 142 china, balle 50 pelli, balle 8 pelli all'ordine, Lloyd Triestino. Raccomandato alla ditta G. Radonicich fu D.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 37 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 12 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Trattative per un'alleanza franco-jugoslava ai danni dell'Italia

Roma, 11

L'«Idea Nazionale» pubblica il testo di due documenti segreti intorno alle trattative che il Governo di Belgrado ha iniziato col Governo di Parigi per una alleanza militare.

Il primo documento, che ha la data del 30 settembre, è formulato come un vero e proprio trattato di alleanza. Eccolo:

Il Governo del regno dei Serbo-Croati e Sloveni convinto che il destino dei popoli jugoslavi non si potrà compiere all'infuori di una stretta intesa con la nazione francese; convinto che per garantire gli sbocchi naturali degli slavi del sud, sbocchi etnicamente e geograficamente situati sul mare Adriatico, la politica jugoslava deve ispirarsi alla amicizia Franco-Serbo-Slovena; convinto della necessità che il mare Adriatico sia in avvenire libero da ogni egemonia per poter assicurare la libertà di commercio e per garantire l'equilibrio delle forze in guisa da non ostacolare più oltre lo sviluppo dei Balcani, convinto che la Francia ha interessi comuni con i jugoslavi sulle vie dell'Oriente e per conseguenza ha una azione comune da esplicare per la protezione di questi interessi; convinto della necessità di assicurare in anticipazione alla nazione francese la libertà di azione sulle coste della Dalmazia in caso di conflitto con una potenza mediterranea allo scopo di stabilire una stretta cooperazione tra i due paesi per risolvere i problemi orientali; ha incaricato il signor Nicolas Pasic, ex presidente del Consiglio dei Ministri, ed il signor Ante Trumbic, ministro degli affari esteri, agenti in nome del Re dei Serbri-croati-sloveni, di sottomettere al presidente del Consiglio dei Ministri della repubblica francese signor Clemenceau i preliminari relativi ad una convenzione militare come base di una alleanza definitiva:

Art. 1. — Il governo rappresentante del Regno dei Serbo-croati-sloveni, di concerto con il Governo della repubblica francese, si obbliga a stipulare accordi militari speciali come base di mutua garanzia delle parti contraenti.

Art. 2. — In forza di questi accordi in caso di conflitto tra la nazione francese ed una potenza mediterranea, il regno dei Serbo-croati-sloveni mobiliterà il suo esercito secondo un piano stabilito in precedenza dai grandi stati maggiori dei due paesi.

Art. 3. — Il governo del Regno dei Serbo-croati-sloveni, in caso di un conflitto com'è considerato all'art. 2, mobiliterà la sua flotta e la sua marina mercantile sarà requisita.

Art. 4. — Alla dichiarazione delle ostilità tra la Francia ed una potenza mediterranea un certo numero di divisioni jugoslave, secondo i quadri ed i piani stabiliti in precedenza, si raduneranno alla frontiera nemica pronte all'azione.

Art. 5. — Il governo del regno dei serbo-croati-sloveni, in caso di conflitto armato, metterà a disposizione del gran quartiere generale francese la rete delle strade ferrate del regno che collega i porti di Mar Jonio con le coste della Dalmazia.

Art. 6. — Il governo della nazione francese si impegna a lasciare mano libera al governo jugoslavo per quanto riguarda il futuro assetto della base navale di Cattaro, le cui difese non saranno smantellate nelle loro opere essenziali affinchè si possa al bisogno rimetterle in efficenza senza ritardo.

Art. 7. — Il Governo della repubblica francese si impegna di aiutare la costruzione e la costituzione della marina da guerra e mercantile del regno serbo-croato-sloveno.

Art. 8. — La Francia garantirebbe l'integrità dei territori acquistati dalla Jugoslavia per effetto del Trattato di Saint-Germain senza tuttavia portare un aiuto militare in caso di un conflitto balcanico.

Art. 9. — Le stipulazioni di questo accordo militare seguiranno la firma di accordi commerciali speciali e di convenzioni doganali.

Art. 10. — Gli accordi militari che faranno parte del testo della convenzione segreta avranno la durata di 25 anni, rinnovabili. Questa convenzione dovrà rimanere segreta. Il trattato di alleanza, soltanto ove le parti contraenti lo giudicassero necessario, potrà essere reso pubblico dopo la ratificazione da parte delle Camere dei due paesi.

Segue quindi un secondo documento che contiene le osservazioni che il Governo francese fa alle proposte jugoslave. Il progetto presentato dal Governo di Belgrado dà senza dubbio dei vantaggi alla Francia.

In seguito ad un minuzioso esame degli articoli del progetto — dice la risposta francese — noi osserviamo: Quali garanzie può dare il Governo di Belgrado per il rispetto agli impegni che prende anche a nome dei croati e degli sloveni?

Prima di impegnarsi per la mobilitazione non potrebbe il Governo di Belgrado presentare un progetto di riorganizzazione militare?

Entro quanti anni conta la Jugoslavia di potersi costruire una flotta?

Potrà la Francia aprire i suoi cantieri alla costruzione di navi da guerra per il Governo di Belgrado prima della sua riorganizzazione marittima?

In caso di conflitto le truppe jugoslave, invece di ammassarsi alla frontiera nemica, dovrebbero provocare un *casus belli* rispetto alla nazione in guerra con la Francia.

L'intervento immediato voluto dall'articolo 4 del progetto potrebbe provocare l'intervento di altre potenze, il che sarebbe sfavorevole agli interessi della Francia.

Il Governo della repubblica non può e non deve impegnarsi formalmente nelle condizioni attuali a dare il suo aiuto per la costituzione della flotta jugoslava. La Francia non potrà dare altre garanzie tranne che per l'integrità territoriale jugoslava.

Infine si richiama l'attenzione sopra una lacuna di questo progetto. In caso di conflitto tra la Francia ed una nazione mediterranea, non basta assicurarsi la ferrovia della costa dalmata fino al Mar Jonio, ma occorrerebbe che il Governo di Belgrado, mediante accordi preventivi con la Grecia, potesse disporre del porto di Salonicco e delle ferrovie che collegano questo porto con la Dalmazia.

Il documento francese fa quindi alcune osservazioni per quanto riguarda il rifornimento delle armi e termina: «Per le ragioni sopra esposte e per le obbiezioni fatte, in caso che il Governo francese aderisca all'idea dell'alleanza economico-militare, si propone che il Governo francese elabori un contro progetto completo che, pur rispettando le linee del progetto di Belgrado, possa assicurare alla Francia maggiori garanzie e vantaggi più reali».

Belgrado non risponderà all'ultima nota franco-inglese

Zurigo, 11

L'«Agenzia Centrale» sostiene che a Belgrado l'intransigenza perdura. I ministri francese e inglese, presentando a Davidovic il testo, che egli diceva di ignorare, del Patto di Londra, lo hanno consigliato ad accettare la soluzione concordata, facendo anche sperare qualche ritocco a favore dei jugoslavi. Tali ritocchi consisterebbero nel ritorno alla cosidetta linea di Wilson e alla separazione di Fiume dal resto dell'Istria italiana.

Ora il presidente del Consiglio Davidovic informa per lettera i ministri di Inghilterra e di Francia che la Delegazione jugoslava a Parigi possiede istruzioni sufficienti per rispondere a tutte le proposte e a tutti i passi amichevoli delle Potenze per una soluzione adriatica e che in conseguenza le Potenze possono risolversi d'ora innanzi alla Delegazione stessa. Sembra dunque che non si risponderà da Belgrado all'ultimo passo della Francia e dell'Inghilterra.

In Ukraina spira cattiva aria per i bolscevichi

Berna, 11

(C.) Mandano da Varsavia che la popolazione ukraina s'è sollevata contro la tirannia bolscevica, e che tutto il governatorato di Poltawa, in seguito a questo moto insurrezionale, si è liberato completamente dei bolscevichi, i capi dei quali vennero arrestati.

Nella regione di Kanyatin la lotta continua furiosa, ma ancora è incerto l'esito di essa.

A Semirinka i ferrovieri si sollevano contro i bolscevichi e non intendono di conoscere altra autorità che quella del Governo ukraino e di Petliura.

I soldati ukraini partono per il campo di battaglia gridando morte ai bolscevichi e giurando di morire per l'indipendenza dell'Ukraina.

Da Kieff giunge notizia che la popolazione si è sollevata e che ha disarmato i bolscevichi ai quali si rifiuta di dare da mangiare. Parecchi capi che erano al governo della città sono stati arrestati all'inizio del movimento rivoluzionario e vennero fucilati immediatamente. Un radiotelegramma da Mosca, mandato da Lenin ai suoi uomini a Kieff, minaccia tutte le peggiori rappresaglie, che però non valgono a mutare i sentimenti degli ukraini verso i bolscevichi.

La *Neue Rotterdamsche Kurrand* è informata dal suo corrispondente a Mosca che anche nel Caucaso va spirando aria cattiva per i bolscevichi e che la popolazione si è sollevata non volendo sottostare al loro giog.

Tiflis è però sempre nelle mani dei bolscevichi.

Le stragi della tubercolosi in Austria

Berna, 11.

(C.) — La stampa viennese continua a preoccuparsi seriamente del pericolo costituito dallo sviluppo della tubercolosi specialmente nella gioventù della capitale.

Recentemente facendo appello ai contadini della bassa Austria, il vice borgomastro di Vienna ha dichiarato ufficialmente che più di 300 mila giovani sono malati di tubercolosi causata dalla cattiva alimentazione, e che almeno 84 mila versano in pericolo di vita e devono essere ricoverati.

Ha aggiunto che l'Austria deve eterna riconoscenza alla Svizzera, all'Italia ed alla Germania, che generosamente si sono offerte di ospitare parte dei suoi ammalati, ma che disgraziatamente circa 20 mila tubercolotici restano nel paese in condizioni terribili causa la penuria dei viveri e l'enorme prezzo di

La questione dei colpevoli

Vivacissime manifestazioni tedesche contro Francia ed Inghilterra

Berna, 11

(C.). Le proteste tedesche per la consegna dei colpevoli della guerra reclamati dall'Intesa continuano e minacciano di provocare serie noie agli stranieri. Sono infatti segnalate dimostrazioni contro le legazioni dell'Intesa, e persona in relazione coi circoli tedeschi di Berna afferma che, quantunque i comunicati ufficiali non lo dicano, regna a Berlino una effervescenza grandissima, specialmente contro la Francia e l'Inghilterra considerate le nazioni che più delle altre mirano ad umiliare la Germania.

Dimostrazioni anti francesi ed anti inglesi sono avvenute ed avvengono tutti i giorni e le Camere di commercio tedesche hanno diramato una circolare con la quale raccomandano il boicottaggio delle merci francesi ed inglesi fino a quando le due nazioni avranno cessato di danneggiare la Germania. Anche le corporazioni dei facchini dei porti tedeschi hanno deciso di boicottare le navi francesi ed inglesi.

I professori dell'orchestra nazionale di Dresda hanno deciso di non più eseguire musica francese e le direzioni dei teatri fanno togliere dai cartelloni le opere francesi già annunciate che sostituiscono con opere italiane e tedesche. Tutto questo quale protesta contro la domandata estradizione.

Ieri sera sul piazzale dove sorge il monumento di Bismark, venne fatta una catasta di giornali francesi ed inglesi che vennero bruciati mentre una folla di parecchie centinaia di persone cantava gli inni della patria tedesca.

Le truppe dell'Intesa, che restano a Berlino e nelle altre città tedesche, devono usare una grande prudenza per evitare dei conflitti con la popolazione la quale non sempre sa contenersi e si permette certi atti provocatori. Due ufficiali francesi vennero domenica sera fischiati, sulla Hunter der Linden, e si deve alla loro calma se tutto è finito senza altre conseguenze.

Da tre o quattro giorni sono affissi dei proclami in tutti i paesi tedeschi nei quali è detto che la reclamata consegna di sudditi tedeschi non verrà permessa anche a costo di mettersi nuovamente contro i cannoni dell'Intesa.

E mentre si impreca alla Francia ed all'Inghilterra, si inneggia all'Italia, perchè la si considera l'unica nazione amica della Germania, e pari ad essa vittima delle cupidigie dei suoi alleati. (Quali tardive tenerezze! - N. d. R.).

La *Berliner Zeitung* dopo di avere precisato che Francia ed Inghilterra pagano profumatamente i serbi per la loro campagna a danno dell'Italia, dice di sapere da fonte sicura che i delegati italiani a Parigi erano contrari alla presentazione della lista dei colpevoli, ed aggiunge che il governo di Roma lavora fortemente in favore della Germania per risolvere in modo equo la questione del giorno. Dove sia andato a prendere le sue informazioni il giornale berlinese, non ci è dato saperlo, ma effettivamente bisogna dire che in questi gorni oltre Reno corre un'aria favorevole per l'Italia, e che tutti i circoli politici guardano verso Roma da dove sperano molto.

Tutti i commenti tedeschi riguardanti la questione adriatica si mantengono nettamente a sostegno dell'Italia, e si va dicendo che gli alleati, favorendo gli jugoslavi, compiono un atto di ingratitudine pericoloso per la pace del mondo.

All'Assemblea Nazionale tedesca si decide circa l'estradizione

Berna, 11.

(C.) — Un comunicato dell'Agenzia Volff diramato ai giornali dice che i capi gruppo dell'Assemblea nazionale si sono adunati ancora ieri nella erata alla Wilhelmstrasse dove erano convenuti il presidente dell'impero e tutti i membri del gabinetto per prendere una decisione in merito alla questione della estradizione di coloro che l'Intesa considera colpevoli della guerra.

La discussione sarebbe durata fino a tarda ora, ed uditi tutti i rapporti del governo, i capi gruppo hanno dato ampia facoltà al governo di risolvere la questione senza la convocazione del parlamento, naturalmente non tralasciando di considerare quali sono i veri intendimenti del popolo tedesco circa la soluzione della questione.

Le memorie del maresciallo Hindenburg

Berna, 11

(C.) — Dopo tante memorie scritte dagli uomini diventati celebri per la guerre, abbiamo quelle di un uomo che tanta parte ha avuto nella tragedia mondiale fu ed è l'idolo dei suoi connazionali: Hindenburg. Il libro delle memorie del grande maresciallo dell'esercito tedesco è uscito, dopo essere stato atteso con la più viva emozione in Germania, perchè si spera da esso di apprendere qualche cosa di ciò che ancora oggi non si sa.

Il libro di Hindenburg è intitolato *Ausmeinem Lebel* e parla della vita del grande maresciallo durante la guerra e durante la pace e porta un vibrante appello alla gioventù tedesca perchè si mantenga pura, e perchè non dimentichi la sconfitta toccata alla patria.

Esprime la sua fiducia di vedere un giorno non lontano la Germania ritornare grande e temuta come era e come la vollero i suoi figli migliori.

La chiusura del congresso della lega cooperative

Roma, 11.

Il Congresso della lega nazionale delle cooperative, nella seduta di chiusura, presieduta da Azzimonti e da Vergnanini, si apre la discussione sugli approvvigionamenti e consumi. Prende la parola Galli, direttore dell'Ente di Consumo di Bologna, il quale dopo avere esaminato l'opera del governo nei riguardi degli approvvigionamenti, conclude chiedendo che gli enti autonomi dei consumi siano mantenuti anche in avvenire opportunamente trasformati. Indi l'on. Dugoni richiama l'attenzione dei presenti sul fatto che molti enti provinciali e comunali di approvvigionamento subirono grandi perdite in seguito al tracollo dei prezzi verificatosi appena stipulato l'armistizio e chiede che la lega intervenga presso il Governo perchè provveda ad integrare almeno parzialmente coi fondi dei consorzi provinciali il danno subito dagli enti provinciali e comunali.

Chi salirà sul trono d'Ungheria?

Berna, 11

(C.) Le polemiche diventano più animate in Ungheria per stabilire chi deve diventare re di quella nazione ed i partigiani dell'uno e dell'altro candidato si attaccano con veemenza e si minacciano.

La grande maggioranza resta favorevole alla candidatura di Ottone di Asburgo.

Il presidente Huszar è un fervente partigiano della candidatura di Ottone, ed anche ieri, secondo una informazione che dobbiamo considerare degna di fede, ha manifestato apertamente il suo pensiero in una adunanza tenuta a Budapest presenti parecchie migliaia di persone. Huszar ha detto che dal momento che il popolo ungherese si è pronunciato per il partito monarchico il trono deve essere offerto ad un membro della vecchia dinastia la quale in passato ha fatto del gran bene per gli ungheresi. Uno dei presenti ha fatto rilevare ad Huszar che gli Asburgo hanno rovinato la Ungheria gettandola a capofitto in una guerra terribile, ma l'oratore ha risposto che l'attuale capo della famiglia regnante nessuna colpa può portare per la politica dei suoi avi e che in ogni modo non sarà lui chiamato a reggere la corona, ma il di lui figlio giovanetto che nulla ha da vedere con gli avvenimenti che seguirono in questi ultimi anni.

Continuando Huszar ha combattuto coloro i quali mirano a mettere sul trono ungherese un principe straniero ed ha aggiunto che essi sono fortunatamente pochi e che sono malvisti dal popolo. Ha concluso il suo discorso, finito tra gli applausi dei presenti, col dire che tutti i rapporti giunti al governo permettono di precisare che la candidatura di Ottone è favorevolmente accettata dal popolo ungherese, e che in base a questi rapporti il governo risponderà all'Intesa quando crederà di mettere in pratica il progettato veto per la nomina di un Asburgo a re d'Ungheria.

Prima di finire il suo dire Huszar ha affermato che l'ex imperatore re è favorevole alla candidatura del figlio ed ha invitato i presenti a gridare degli evviva al re Ottone.

I forestieri a Bolzano nel mese di Gennaio

Bolzano, 11

Nel mese di gennaio si trovarono a Bolzano 4459 forestieri, che si suddividono secondo i paesi di provenienza nel modo seguente: Dell'Alto Adige 1510 — del Trentino 637, del resto d'Italia 1448 — del Tirolo e Vorarlberg 277, degli altri paesi dell'Austria 394, della Germania 95, degli altri stati 98.

Alla Camera dei Comuni

L'Irlanda, la Russia, la situazione europea in un discorso di Lloyd George

Londra, 11

Alla Camera dei comuni si intraprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Adamson, capo del partito laburista, esprime dubbi circa l'esecuzione integrale del trattato e chiede precise informazioni sulla politica inglese verso la Russia; domanda infine la cessazione del regime militare in Irlanda e la nazionalizzazione delle miniere di carbone.

David Leon, capo del gruppo liberale, dichiara che il suo gruppo presenterà un emendamento a favore della revisione del trattato di pace e dice che deve essere riaperta la discussione relativamente ai patti di garanzia.

Il governo accetterà la discussione quando i progetti stessi saranno presentati. La difficoltà di trovare appartamenti a buon mercato è dovuta alla mancanza di mano d'opera poichè le «Trade-unions» non permettono di impiegare i 350 mila soldati smobilizzati che potrebbero essere adibiti al lavoro. Spetta al partito operaio di considerare se l'interesse nazionale non debba prevalere sull'interesse corporativo.

Quanto all'Irlanda, il primo ministro sfida Adamson a dichiarare se sarebbe pronto a permettere agli irlandesi di costituirsi in repubblica se essi chiedessero ciò. Adamson non è dunque sincero quando parla del diritto degli irlandesi di decidere essi stessi le loro sorti. Vuole forse Adamson — soggiunge l'oratore — che gli abitanti della contea dell'Ulster siano costretti a sottomettersi ad un parlamento che abbia giurisdizione sull'intera Irlanda compreso l'Ulster?

Lloyd George dice poi che il rincaro della vita è dovuto non ad esorbitanti guadagni realizzati dagli incettatori, ma al deprezzamento della moneta. Noi — egli dice — paghiamo i nostri acquisti in America sei scellini in più per ogni lira sterlina. Il solo rimedio è quello di aumentare la produzione. Quanto alle economie Lloyd George è lieto di annunziare che il prossimo bilancio britannico presenterà una eccedenza nelle entrate.

Tutte le truppe britanniche, continua Lloyd George, sono state ritirate dalla Russia, non restano che a Baku donde, malgrado le proteste della Georgia e dello Azerbegian, vengono fatte partire per Costantinopoli dove la loro presenza è necessaria. L'Europa non può ricostituirsi se viene privata delle risorse che offre la Russia. E' evidente che non è possibile domare il bolscevismo colle armi anche supponendo che tutti gli Stati limitrofi della Russia siano disposti a cooperare ad una avanzata contro i bolscevichi. Chi pagherebbe le spese per l'equipaggiamento e il mantenimento di tali Stati? Nè la Francia, nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra sono disposti a far ciò. Vi sarebbe l'alternativa di fare, la pace con i bolscevichi, ma per addivenire ad una tale decisione occorre che l'esperienza e l'osservazione permettano di constatare anzitutto che la Russia ha rinunziato ai sistemi della barbarie e che il suo governo si è convertito ai principi della civiltà. Gli errori dei bolscevichi, continua Lloyd George, hanno prodotto un senso di rivolta nell'umanità. Il regime bolscevico può essere efficace, ma non costituisce una democrazia. La Russia deve essere restaurata sotto un regime diverso da quello bolscevico. Noi possiamo ricondurre la Russia al buon senso esercitando una buona influenza sul suo commercio. Il commercio metterà un termine alla ferocia, alla crudeltà ed alla rapina dei bolscevichi, molto meglio che qualsiasi altra cosa. Infine l'Europa ha bisogno di ciò che la Russia offriva prima della guerra; la Russia forniva al mondo un quarto di tutto il grano necessario. i 4/5 del lino, 1/3 del burro; essa spediva all'estero un'immensa quantità di semi; si tratta di cifre enormi. Ora in Francia, in Granbrettagna e in Italia il prezzo della vita aumenta e nell'Europa centrale si soffre la fame mentre in Russia i depositi di cereali rigurgitano. E' possibile ottenere ciò che contengono i granai russi mentre eserciti passano le frontiere del paese? La situazione in Europa è grave, è pericolosa. Parlo con cognizione di causa e con preoccupazione. Prevengo la Camera che vi è un solo mezzo per far fronte vittoriosamente agli avvenimenti che possono prodursi ed è quello di combattere vigorosamente l'anarchia. (Vivi applausi).

Nel brano del suo discorso alla Camera dei Comuni relativo alla Turchia Lloyd George ha detto:

I miei colleghi ed io ci recammo in Francia il mese scorso con la grande speranza di occuparci del trattato di pace con la Turchia e di darvi un'ultima mano, ma a Parigi l'atmosfera era un po' turbata per il cambiamento del ministero. Se Clemenceau, dopo cessato di esser primo ministro fosse divenuto presidente della repubblica, noi avremmo potuto sperare che egli avrebbe continuato a far profittare il Consiglio supremo dei vantaggi che gli derivono da una esperienza e da una autorità senza rivali, ma Clemenceau si ritirò in circostanze che arrecarono a molti di noi il più vivo rammarico; ci fu così impossibile discutere a Parigi la questione del trattato con la Turchia. Tuttavia alla conferenza dei primi ministri che avrà luogo a Londra questa settimana riprenderemo le questioni che avevamo lasciate da parte.

La situazione della Südbahn

Zurigo, 8

(E. C.) Ora si comincia a conoscere meglio il risultato della conferenza tenuta a Parigi fra i delegati dei gruppi e Stati interessati alla «Südbahn». Il comunicato ufficiale col quale si annunciava che la suddetta conferenza non aveva dato nessun risultato era dettato da soverchio pessimismo. E' vero soltanto che non fu raggiunto un accordo su due dei punti principali, mentre invece furono concertate delle misure che assicurano l'esercizio della rete per tutto questo anno; e ciò è già un risultato apprezzabile.

La conferenza non ha potuto risolvere la questione del pagamento ai creditori privilegiati perchè i delegati italiani non furono autorizzati ad impegnarsi a garantire il pagamento delle note indennità annuali dovute dall'Italia in oro, anzichè in valuta francese; i relativi tagliandi essendo pagabili a Parigi, il pagamento delle indennità italiane dovrebbe farsi in valuta francese; questo è il punto di vista adottato dal governo italiano. L'amministrazione della rete conta invece sul pagamento delle annualità dell'Italia in oro, perchè ciò le permetterebbe col vantaggio che offre attualmente l'oro di rimarginare le sue ferite. Questo punto del programma è dunque rimasto insoluto.

Un secondo punto che non potè approdare ad una soluzione è quello riguardante la nomina di una commissione internazionale composta dei delegati dei cinque Stati interessati alla rete, cioè Italia, Austria, Czeco-Slovacchia, Ungheria e Jugoslavia, presieduta da un delegato di un'altra potenza neutrale, per es. la Francia; questa commissione avrebbe da esercitare l'alta sovranità statale a nome delle cinque potenze cointeressate. I delegati italiani si opposero a questa soluzione e lo si capisce; essa condurrebbe ad una effettiva internazionalizzazione della rete. Ora l'Italia vuole esercire le linee della Südbahn che si trovano sul proprio territorio per suo conto, senza preoccuparsi della Südbahn stessa, e non è disposta a rinunciare a questa sua sovranità.

Gli autori del progetto della internazionalizzazione della rete Südbahn vorrebbero applicare alla stessa il regime in vigore per le ferrovie orientali. Questa soluzione presenta certamente dei vantaggi per l'uniformità di servizio negli Stati interessati minori, che dispongono di una rete non molto estesa e perciò questa soluzione darebbe loro quella maggiore efficienza che presenta l'esercizio sulle grande reti in confronto di quelle di un'estensione ridotta. Ma per l'Italia questo fattore non entra in linea di conto, perchè le linee della Südbahn annesse alla rete italiana farebbero parte precisamente di un grande complesso ferroviario.

I delegati alla conferenza di Parigi hanno invece trovato il mezzo di assicurare alla Südbahn, il cui esercizio è passivo, dei sussidi sufficienti per mantenere in vigore l'esercizio stesso. Certamente si tratta di un accordo provvisorio, che potrà durare per tutto l'anno, ma non è esclusa la possibilità che venga disdetto anche prima, e che gli Stati cointeressati si decidano invece di procedere alla ripartizione delle linee; ognuno si terrebbe le linee sul proprio territorio e assumerebbe la sua quota di impegni della Südbahn. Se non ci fosse di mezzo la questione del pagamento delle rate annuali da parte dell'Italia, la ripartizione delle linee sarebbe già avvenuta; non si vuole pregiudicare il problema del pagamento di queste rate in oro.

Non vedremo la soluzione finale di questo problema così presto.

Niente tassa sugli oggetti di uso comune

Roma, 11.

La commissione nominata dal ministro delle finanze con l'incarico di esaminare i criteri per la modificazione del Regio Decreto sulla tassa di vendita degli oggetti di lusso e comuni, presieduta dall'on. Tedesco, ha terminato i suoi lavori. Le linee degli accordi conchiusi possono riassumersi così:

Abolizione della tassa di bollo del 2 per cento sulle vendite di oggetti di uso comune; mantenimento della tassa del 10 per cento sulle vendite degli oggetti di lusso di cui l'elenco è stato però notevolmente modificato; sostituzione alla tassa di bollo sulle vendite degli oggetti comuni di una tassa di centesimi cinquanta per ogni cento lire, che sarà pagata dal compratore ad ogni trapasso di merce; abbandono del sistema di abbonamento a «forfaits» per la riscossione della tassa da bollo del 10 per cento sugli oggetti di lusso, il quale verrà sostituito col sistema delle marche da applicarsi sulle merci. Non è stata stabilita ancora la data in cui verrà applicato il nuovo decreto che sarà sottoposto all'approvazione del consiglio dei ministri nella sua prossima seduta. Nel frattempo rimane sempre in sospensione il decreto già promulgato.

I nuovi stipendi del personale delle amministrazioni scolastiche

Roma, 11.

Il ministro della istruzione d'accordo con il ministro del Tesoro ha concretato le nuove tabelle degli stipendi per il personale delle amministrazioni scolastiche provinciali con l'autorizzazione del ruolo aperto. Secondo le nuove tabelle lo stipendio dei R. provveditori agli studi va da lire 9300 a lire 13.000, segretari, ragionieri, da lire 4.000 a lire 9600 come per le corrispondenti categorie delle altre amministrazioni. Ispettori scolastici provinciali da lire 8.600 a lire 11.000, ispettori scolastici da lire 6.000 a lire 9.600, direttori didattici governativi da lire 4500 a lire 8000, personale d'ordine da lire 3.000 a lire 5.500 per gli applicati; da lire 5.000 a lire 8.000

Per la nostra sicurezza

(D.) — Le Alpi Giulie furono sempre per l'Italia il tallone di Achille. Per di là passò Attila, per di là passarono altri barbari con le loro orde, approfittando del fatto che quella catena montuosa si dilata a guisa di altopiano, decomponendosi in catene quasi parallele con decorso da maestro a scirocco. Prima che i vizi e le debolezze rendessero nulla la resistenza della città eterna, i Romani, nei tempi in cui l'Italia era riguardata come la prima provincia dell'impero, studiarono la miglior linea di difesa e la trovarono nel valico di Nauporto (slov. Verhnika, ted. Ober-Laibach) situato al di là di Longàtico (slov. Logatec, ted. Loitsch) ed attraversato presentemente dalla ferrovia da Trieste a Lubiana. Questo valico fu da loro munito con un doppio vallo, mentre altre fortificazioni si trovavano lungo la strada per formare rinforzo. A sud di questo passo importante, la catena prosegue fino al Monte Albio o Nevoso (slov. Sneznik, ted. Schneeberg), ove si congiungono le predette catene secondarie e che quindi costituisce un nodo di gran difesa. Da questo monte tornano a partirsi vari rami, dei quali uno corre quasi parallelo alla costa marina della Libùrnia pel Monte Bittorai, un altro scende al Quarnero a levante di Fiume. Tutto ciò è ben risaputo, troppo bene da coloro i quali, pur curando la loro miglior difesa contro un'eventuale riscossa germanica, non amano che l'Italia si trovi in eguali condizioni contro quell'Austria da loro risuscitata sotto il nome di Jugoslavia. Perciò, approfittando della poca chiarezza con cui è segnata la vera linea alpina nelle carte geografiche di origine tedesca, tirano delle linee confinarie, che, apparentemente seguono la direzione dei monti, mentre in fatto, la tagliano in modo capriccioso, non solo, ma anche tagliano il corso dei fiumi e perfino delle grandi strade di comunicazione. Una di queste linee è quella che si vuol tracciare pel valico di Resderta o Pregualdo (slov. Razderto, ted. Präwald) sotto il Monte Re (Nanos). Questo passo è situato alla congiunzione di due strade carrozzabili, che provengono una da Gorizia, l'altra da Trieste e così unite proseguono per Postòina (Adelsberg) a Longàtico e Lubiana. In tal modo l'Italia perderebbe i sopranominati posti, ove potrebbe insediarsi un nemico per dominarla. Ma non basta, questa linea balorda (intendiamo balorda per chi l'accettava) sarebbe poi proseguita verso mezzodì, togliendoci San Pietro del Carso (Sankt Peter in Krain), ove s'incentrano le ferrovie per Trieste, Lubiana e Fiume, togliendoci Bisterza (Feistritz), l'alto corso del Timavo (Reka) e Castelnuovo del Carso (Novigrad, Podgrad), interrompendo così la strada da Trieste a Fiume, privandoci del Monte Albio sopranominato e consegnandoci un'Istria alla mercè dei cannoni, che gli Jugoslavi potranno procurarsi a buon mercato dai nostri alleati.

E ci sono degli italiani altolocati, che hanno discusso pacatamente simili questioni. Pare che i rovesci subiti in passato contro l'Abissinia, in causa dell'ignoranza in fatto di geografia non abbiano servito di ammaestramento. Allora si trattava di terre africane lontane e pur si poteva ammettere qualche attenuante, qui abbiamo la più bella dimostrazione che coloro, i quali ci rappresentano, ignorano anche come è fatto il loro paese. Pensare che uno di loro si recò a Versaglia con una cartina geografica sul genere di quelle che sono stampate sul cartoncino dei quaderni per le scuole elementari! Parlate loro di Longàtico e di Timavo; tanti Carneadi!

Gli Stati Uniti, la guerra e la finanza

Abbiamo già dato ai lettori notizia della conferenza che il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia, e reduce dall'aver fatto parte della Missione Economica dell'Intesa che ha recentemente visitato gli Stati Uniti d'America, ha tenuto sabato scorso nella sala del *Marcello*. Per cortese concessione dell'oratore siamo in grado di pubblicare una parte dell'interessantissima conferenza.

Come è risaputo, mentre la guerra ha depauperato d'uomini e di ricchezza le altre nazioni belligeranti, essa ha contribuito, almeno in apparenza, ad arricchire gli Stati Uniti.

I depositi ed i risparmi del pubblico americano che ammontavano infatti nel 1914 a 35 miliardi di dollari, con una ricchezza individuale di 340, raggiungono oggi attorno ai 70 miliardi, con una ricchezza individuale calcolata in 630.

Inoltre gli Stati Uniti hanno potuto riscattare dall'Europa debiti privati per più di 3 miliardi di dollari, mentre il loro governo è rimasto creditore verso gli alleati, di circa 8 miliardi di dollari; e precisamente 415 verso l'Inghilterra, 2445 verso la Francia, 1600 verso l'Italia.

Agli effetti della bilancia internazionale, la situazione si è dunque capovolta.

Mentre infatti prima della guerra gli Stati Uniti esportavano in Europa per circa mezzo miliardo di dollari di merci, in più di quello che essi ne importassero, onde saldare gli interessi dei propri debiti; attualmente estinti (175 milioni di dollari) far fronte alle spese sostenute in Europa dai propri turisti (150 milioni di dollari) compensare le rimesse degli emigrati (125 milioni) e i noli e premi di assicurazioni (50 milioni) pei quali erano tributari dell'estero; oggi essi rimangono annualmente creditori verso l'Europa, di circa 250 milioni di dollari, per soli interessi dei crediti di guerra; somma presso a poco bastante a compensare le altre fonti di sbilancio internazionale, cui ho accennato.

Parrebbe dunque che il paese nuotasse nell'abbondanza e fosse immerso nella felicità.

Invece risulta da dati ufficiali, che il costo della vita in America, tenuto conto soltanto delle merci di più generale consumo, è salito da 99 ch'esso era nel 1914, a 226; quanto a dire un aumento del 127 per cento.

In altre parole ciò significa che il dollaro ha perduto a confronto dell'ante guerra, dal 50 al 60 per cento della sua potenza d'acquisto; significa inoltre che le ricchezze depositate presso le Banche (70 miliardi di dollari) equivalgono presso a poco ai 35 miliardi dell'ante guerra.

E' vero che nel frattempo i salari degli operai si sono più che raddoppiati; salendo da una media giornaliera di due dollari, a quattro e cinque dollari al giorno — parlo dei salari relativi al lavoro comune non specializzato — ma dato il maggiore desiderio di godimento, di novità, di lusso, che ha pervaso le popolazioni operaie americane; sebbene in proporzioni di molto minori che in Europa, si è determinata anche in America una maggiore irrequietezza e incontentabilità, un minore rendimento del lavoro.

Per quanto riguarda l'Ente Stato il suo debito pubblico ch'era di un solo miliardo di dollari nel 1914, esso è salito ora a 19 miliardi e mezzo, compresi i 9 miliardi prestati ai vari governi europei. Lo Stato dovrà inoltre attingere per altri sei miliardi di dollari al risparmio privato onde far fronte alle maggiori spese ed esigenze provocate dalla guerra; cosicchè il debito pubblico globale degli Stati Uniti salirà, a sistemazione avvenuta, a 127 miliardi di lire, quanto dire un decimo della totale ricchezza calcolata nel paese.

La situazione però è molto meno rosea in Europa; d'onde la relativa superiorità degli Stati Uniti.

Anche in Europa, sono in genere discretamente aumentate le riserve auree e i depositi presso le Banche; ma il debito pubblico e la moneta cartacea si sono a loro volta considerevolmente accresciuti.

Se le riserve d'oro si sono raddoppiate in Inghilterra, sono aumentate di un terzo in Francia, sono di poco diminuite in Italia e Germania; la circolazione cartacea si è però triplicata in Inghilterra, quintuplicata in Belgio ed in Italia, è divenuta 14 volte più alta in Germania, 19 volte in Austria, 110 in Russia.

Il debito consolidato è salito a sua volta in Inghilterra, da 700 milioni di sterline a circa 8 miliardi; in Francia da 30 miliardi di franchi a 220; in Italia da 15 a 78; in Belgio da 4 a circa 10.

Ciò malgrado, la situazione non sarebbe preoccupante per l'Europa, se essa potesse saldare puntualmente l'ammontare delle merci che ritira dall'America, mediante lo scambio di altre merci, o prestazione di servizi, anzichè mediante l'invio di moneta o promesse di pagamento.

Invece se noi diamo un'occhiata alle statistiche, constatiamo che l'afflusso di merci e derrate americane in Europa, continua ad essere anche dopo l'armistizio straordinariamente superiore alla contro corrente di merci che dall'Europa vengono mandate in America.

Lo sbilancio che era appena di 44 milioni di dollari al mese, nell'ante guerra e raggiunse circa i trecento milioni mensili durante il 1918, è stato di 450 milioni nell'aprile 1919 e si avvicinò al 600 milioni di dollari nel giugno stesso anno, portando lo spareggio dell'annata a nostro sfavore, ad oltre 4 milioni di dollari.

Si tratta, in massima parte, di derrate, carbone, di minerali e materie prime, di cui l'Europa si è tremendamente impoverita durante la guerra, o non riesce a produrre in quantità sufficiente e che ci occorrono per il mantenimento delle nostre popolazioni e la ripresa delle industrie.

Ma intanto questa bilancia sfavorevole ripercuotendosi sui cambi, ha notevolmente contribuito a portare il dollaro ad altezze favolose, che ancora non sembrano definitive.

Grosso modo — per ottenere un dollaro, occorrono oggi 5 scellini invece di 4; 12 franchi invece di 5; 13 lire e 50 invece di 5; 40 marchi invece di 4; 160 corone invece di 5.

Parrebbe che questa situazione privilegiata del dollaro inorgoglisse gli americani.

Invece essi ne sono gravemente preoccupati, per le ripercussioni che essa esercita sul costo della vita e sulle loro esportazioni industriali, le quali ne rimangono gravemente danneggiate; oltrechè per le difficoltà pratiche di attenuarla, se non di eliminarla.

Anzitutto il maggiore valore del dollaro sulle valute europee, fenomeno dovuto più che tutto alla sua enorme ed incessante ricerca in Europa, non porta alcun vantaggio al consumatore americano, il quale non può certo sfamarsi colle sterline, coi franchi, colle lire e coi marchi, affluenti, sotto varie forme ed in misura sempre crescente agli Stati Uniti.

Non si tratta infatti di ricchezza vera e propria, di beni utilizzabili, atti a soddisfare bisogni umani, quali sarebbero desiderati in America, in cambio di quelli altri beni positivi e così necessari per noi, ch'essa continua a mandarci; ma soltanto di rappresentativi di ricchezza in gran parte consumata per i bisogni di guerra; di promesse di ricchezza futura, infine, la quale tarda troppo a prodursi e ad accumularsi.

Ciò spiega perchè si sia fatta strada in America una corrente di cui si è reso interprete Mr. Frank A. Vanderlip già presidente della *National City Bank* di New York, la quale, tenuto conto della situazione dell'Europa e delle difficoltà economiche che essa dovrà superare per ritornare alla normalità, consiglia addirittura al suo paese di pensare ai casi suoi, e di sospendere ogni ulteriore facilitazione ai paesi europei.

Questa corrente, tenuto conto delle distruzioni e degli sperperi causati dalla guerra in Europa, della sua ridotta potenzialità industriale, delle agitazioni operaie, dell'aumentato costo della vita in relazione ai rendimenti individuali, della mania generalmente invalsa del lusso e dello sperpero, non crede che noi riusciremo, almeno per un certo periodo di anni, a rimetterci, e vorrebbe quindi abbandonarci al nostro destino.

Bisogna però convenire che la immensa maggioranza degli americani considera la situazione con ben altri criteri. Si pensa cioè che l'abbandono dell'Europa a se stessa ne provocherebbe la rovina con ripercussioni disastrose anche sull'assetto sociale ed economico americano, restrizione dei suoi commerci, arresto di molte delle sue industrie sorte e sviluppate per l'Europa, senza dir niente che tutti i crediti americani andrebbero all'aria.

Inoltre devesi pure riconoscere che il ricordo della grande guerra, seguita con ansia incessante in tutte le sue fasi e combattuta ultimamente assieme a noi mantiene ancora deste forti simpatie nel grande pubblico americano, che lo induce a considerare con benevolenza l'idea di continuare a sovvenzionarci per favorire la nostra ripresa economica.

Se tutti sono convinti della necessità che cessi definitivamente il sistema dei prestiti di Stato ai governi europei, perchè essi accrescono le difficoltà del tesoro americano, incoraggiano la spensieratezza dell'Europa, e ritardano il suo ritorno alla vita normale; assai diffuso è invece il convincimento negli Stati Uniti, della necessità che i privati aiutino e incoraggino la ripresa e la espansione delle industrie europee, mediante l'invio di macchine, utensili e materie prime da pagarsi a scadenza.

Queste simpatie, mi è gradito di poterlo affermare, vennero risvegliate ed alimentate, nel mondo degli affari americano, dalla Conferenza Internazionale di Atlantic City e dal giro di propaganda effettuato nelle principali città del Nord America dalla Missione Economica Interalleata durante i passati mesi di ottobre e novembre.

Se la visita delle Missioni europee, considerata dalla stampa commerciale americana, uno dei più importanti avvenimenti nella storia economica della Confederazione; non è riuscita per difficoltà tecniche, di cui non è ora il momento di parlare, a gettare le basi di una grande operazione finanziaria che ci avrebbe permesso di contare sulle forniture a credito di derrate alimentari e materie prime per un triennio da parte dell'America, con notevole ribasso e stabilizzazione del cambio; essa ha però convinto le classi dirigenti americane del dovere morale, meglio ancora della necessità economica per il loro paese, di continuare gli aiuti alla Europa, ed ha favorito l'accoglimento di speciali provvedimenti legislativi — come l'Edge bill — intesi a facilitare l'intervento del capitale e della finanza americana, nelle imprese europee.

E' tutta una concezione nuova in sostanza, che va facendosi strada negli Stati Uniti, i quali, abituati fino ad ieri a vivere in casa propria ed essere sovvenuti e controllati in alcune delle loro aziende dall'Europa; cominciano ora a convincersi della necessità di allargare fuori di casa il proprio campo di azione, e di favorire le grandi imprese all'estero e le operazioni a lunga scadenza.

L'Italia, colla sua numerosa maestranza, che ha lasciato l'impronta della sua versatile abilità in tutto il mondo, posta com'è a cavallo del Mediterraneo ed in immediato contatto coi popoli e Stati europei del levante, più bisognevoli di aiuto; potrà trarre magnifici frutti dalla sua posizione, purchè sappia cogliere l'attimo fuggente, valorizzando le simpatie, di cui a malgrado le apparenze contrarie, essa è attualmente circondata in America.

Oggi il mezzo migliore per capitalizzare ed accrescere queste simpatie, le quali possono convertirsi per noi in fonti di ricchezza, sotto forma di nuove industrie, o maggiore sviluppo di quelle esistenti, afflusso di forestieri, facilitazioni ai nostri emigranti e maggiori rimesse in patria da parte di questi, non può consistere che nella serietà dei propositi, nel ritorno di tutti al lavoro intenso, alla economia, che costituiva fino all'ante guerra la nostra più invidiata caratteristica; nell'accettazione leale infine dei carichi impostici dalla guerra.

Si può dire che la conclusione ultima e definitiva cui sono arrivati tutti gli uomini politici e di finanza i quali hanno esaminato la situazione creata al mondo dall'immane conflitto, tanto al di qua come al di là dell'Atlantico, è assolutamente concorde in questo, che cioè la salvezza dei popoli e degli Stati depauperati da 5 anni di guerra, non può risiedere che nel maggiore rendimento del lavoro, nell'economia, nel risparmio; nella più larga efficienza della pubblica finanza.

VITTORIO MENEGHELLI

Notizie in fascio

Dalle province

Per ragioni non ancora accertate martedì si incendiò a Taranto il deposito di viveri sito nello stabilimento Ausonia. Dopo parecchie ore di lavoro l'incendio è stato domato. Non è possibile determinare l'entità dei danni, indubbiamente gravi essendo fra le altre provviste di viveri andate distrutte grandi quantità di zucchero, caffè e carne in conserva.

Sono giunte a Napoli le navi giapponesi «Hatsima» e «Tokiva» cogli aspiranti ufficiali al comando dell'ammiraglio Kerinchi. Le navi della squadra del nostro dipartimento alle quali si erano unite la nave «Cavour» proveniente da Taranto e la «Quarto» proveniente da Brindisi hanno innalzato il gran pavese ed hanno sparato le salve d'uso.

Dall' Estero

I ferrovieri americani hanno sottoposto oggi le loro richieste al direttore generale delle ferrovie Nines che ha loro promesso di far giungere una risposta domani.

Da Washington si annunzia ufficialmente che il generale Bristol ha chiesto al Governo turco di prendere misure per procedere all'arresto ed alla punizione degli assassini dei missionari americani che furono assaliti dai turchi mentre accompagnavano un convoglio.

Il vapore francese «Genua» che trasportava truppe e passeggeri si è incagliato nelle isole Bissages. Sono stati inviati soccorsi.

Il consiglio di guerra di Tolone ha assolto il guardiamarina Le Calves ed il comandante Meghrad processati per un incendio avvenuto nel 1918 in seguito ad esplosione misteriosa nelle stive di una nave da guerra.

E' giunta a Parigi la delegazione del Libano.

Hanno fatto ritorno a Parigi il conte Apponyi e la delegazione ungherese.

A Melbourne lo sciopero dei macchinisti delle miniere dura da otto settimane e non sembra prossimo alla fine. Esso ha per conseguenza di aggravare ogni giorno la situazione industriale dei vari stati.

Il generale Weiler è stato nominato capitano generale della Catalogna in sostituzione del generale Bosch dimissionario.

Londra sarà oggi senza automobili. Ieri a mezzanotte infatti è cominciato uno sciopero di 24 ore contro l'aumento del prezzo della benzina.

Il vapore draga «Horse» è affondato il 5 corrente a tre miglia a nord ovest di Biserta. Vi sono tre vittime.

Le importazioni britanniche al primo gennaio 1920 presentano un aumento di lire sterline 48.951.952 in confronto del gennaio 1919. Le esportazioni presentano un aumento di 58.536.728 in confronto dello stesso mese.

De Saint Culaire ex ministro di Francia a Bukarest sarà nominato ambasciatore a Madrid, in sostituzione di Alapetite. Il decreto di nomina sarà pubblicato nel «Journal Officiel» appena sarà giunto il gradimento del Re di Spagna.

Il regno del terrore a Mosca

Berna, 11

Un'alta personalità svizzera, tornata in questi giorni dalla Russia, dove ha trattato questioni diplomatiche, reca che la situazione a Mosca è diventata insostenibile per il governo bolscevico.

La popolazione, ormai ridottissima, soffre la fame ed il freddo perchè la vita costa enormemente.

La più spaventosa miseria regna in città dove malgrado gli ordini di Lenin contro gli scioperi, gli operai non vogliono lavorare e si ribellano quando la polizia rossa va a scovarli al loro domicilio e sotto buona scorta li fa accompagnare alle officine dove devono lavorare dodici ore, sotto la sorveglianza di sentinelle armate.

Lo spirito generale è fortemente ostile al regime dei Soviets e tra la classe operaia si parla di prossima rivolta.

Il traffico delle ferrovie si è andato riducendo in modo che solo qualche treno circola nelle principali linee, mentre sulle altre il servizio è limitato ad un treno settimanale.

La pace recentemente conclusa dal governo di Mosca con la Polonia e l'Estonia fu una pace imposta dalle necessità attuali, poichè una buona parte dei soldati bolscevichi non vogliono più partire per il fronte e per dare il buon esempio il governo di Mosca si è visto costretto a ricorrere alle fucilazioni, ciò che però ha inasprito gli animi invece di calmarli ed ha aumentato i sentimenti di vendetta.

I capi del governo dei Soviets, dopo dimostrazioni ostili avute in parecchie circostanze, non compaiono più in pubblico, oppure si fanno accompagnare da forti contingenti di truppe, le quali fanno sgombrare le vie dove devono passare ed obbligano i cittadini a chiudere ermeticamente le finestre delle loro case.

Per aver disobbedito a tale ordine un commerciante è stato arrestato e condannato a 20 anni di lavori forzati.

Movimento di ribellione in Corea fomentato dai bolscevichi?

Trecento giapponesi uccisi

Washington, 11

Il Governo è stato informato ufficialmente che duemila coreani muniti di armi fornite loro dai bolscevichi, muovendo da Kirin, erano penetrati nella Corea settentrionale attaccando un posto giapponese composto di 700 soldati e che, dopo averne uccisi trecento, avevano messo in fuga i rimanenti. Altre informazioni pervenute al Governo fanno ritenere che l'attacco non sia che l'inizio di una viva ribellione contro il dominio giapponese.

Un'offensiva bolscevica nelle Indie?

Washington, 11

Il governo ha ricevuto informazioni ufficiali secondo le quali i bolscevichi preparerebbero una grande offensiva contro le Indie arruolando gli indigeni prigionieri di guerra nel Turchestan e stabilendo vaste basi militari.

L'industria carbonifera inglese

Londra, 11

I periti contabili valutano che la produzione dell'industria carbonifera per l'anno che finirà il 31 marzo 1920 sarà di 230 milioni di tonnellate. Le spese di sfruttamento sono valutate a 317 milioni di sterline; il totale dei salari è di 225 milioni di sterline. La relazione riscontra che quantunque il numero dei lavoratori sia aumentato di 150.000 fra l'aprile e l'ottobre, la produzione è rimasta sensibilmente la stessa.

100.000 ebrei di Budapest chiedono il ritorno delle truppe romene

Vienna, 11

Gli ebrei di Budapest presentarono alla missione francese di Vienna perchè venisse inviato alla Conferenza della pace, un memoriale con 100 mila firme, col quale essi chiedono che le truppe romene facciano ritorno a Budapest per il ristabilimento dell'ordine e per porre fine alle persecuzioni cui essi sono presentemente esposti.

La costituzione delle commissioni per l'accertamento dei danni di guerra

Roma, 11.

Alla presidenza delle commissioni presiedute da magistrati per l'accertamento dei danni di guerra sono destinati per l'anno 1920 i seguenti magistrati:

Provincia di Belluno. — Di Mauro Edoardo giudice del tribunale di Belluno è destinato a presiedere la Commissione mandamentale di Belluno — Taccone Leonardo giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Agordo, id. di Agordo — Cavazzuti Luigi id. di Auronzo, id. di Auronzo — Prosdocimi Perseo id. del tribunale di Padova id. di Feltre — Alvazzi Del Frate Alessio id. di Fonzaso, id. di Fonzaso — Zozzi Ettore id. di Longarone id. di Longarone — Monticelli Roberto id. del tribunale di Belluno id. di Mel — Fiorito Antonio id. in funzioni di pretore del mandamento di Pieve di Cadore id. di Pieve di Cadore — Frascino Gerasimo id. di pretore aggiunto nel mandamento di S. Stefano di Cadore, id. di S. Stefano di Cadore.

Provincia di Treviso. — Colagrosso Enrico, giudice del tribunale di Conegliano è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Conegliano — Sbroiavacca Emanuele giudice in funzioni di pretore mandamento Motta di Livenza, id. di Motta di Livenza — Ovio Giulio id. di Oderzo, id. di Oderzo — Agosti Mario id. del tribunale di Treviso id. di Valdobbiadene — Tissi Guido id. in funzioni di pretore nel mandamento di Vittorio Veneto id. di Vittorio Veneto — Bellieri cav. Alfredo id. del 2. di Treviso id. del 1 di Treviso — Sassi Giuseppe id. del 2. di Treviso, id. del 2. id. di Treviso — Bianchini cav. Giocondo id. di Asolo id. di Asolo — Lolacono Francesco id. di Castelfranco Veneto id. di Castelfranco Veneto — Pellegrini Gilberto id. del tribunale di Treviso id. di Montebelluna.

Provincia di Udine. — Fabbro cav. Angelo giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pordenone è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Pordenone — Podicke Enrico id. di Aviano, id. di Aviano — Vivoli Pietro Antonio id. di Sacile id. di Sacile — Martini Lorenzo id. di S. Vito al Tagliamento id. di S. Vito al Tagliamento — Micozzi cav. Antonio presidente del tribunale di Tolmezzo id. di Tolmezzo — Gasso Leonico, giudice del tribunale di Tolmezzo id. di Tolmezzo con funzioni di presidente supplente — Vercillo Michelangelo id. di Tolmezzo è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Ampezzo — Longiave Salvatore id. di Udine id. di Moggio Udinese — De Carli Giulio id. di Udine id. del 1. mandamento di Udine.

Stringari cav. Giovanni id. in funzioni di pretore nel secondo mandamento di Udine, id. del 2. mandamento di Udine.

Alessio Arcangelo id. di Cividale id. di Cividale — Dianese Luigi id. di Codroipo id. di Codroipo — Della Bianca Bonaventura id. di Gemona id. di Gemona — Da Dalt Egidio id. in funzioni di pretore aggiunto nel mandamento di Latisana id. di Latisana — Crachi Pasquale id. in funzioni di pretore nel mandamento di Palmanova id. di Palmanova — Spinelli cav. uff. Giuseppe id. di S. Daniele del Friuli id. di S. Daniele del Friuli — Minesso Angelo id. del tribunale di Udine, id. di Tarcento.

Provincia di Venezia. — Morrico Luigi giudice in funzioni di pretore nel 1 mandamento di Venezia è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Venezia — Berni Silvio id. del 2 mandamento di Venezia id. di Venezia con le funzioni di presidente supplente — Papa Salvatore id. del mandamento di Chioggia è destinato a presiedere la commissione istituita per i mandamenti di Cavarzere e Chioggia — Capon cav. Carlo id. del mandamento di Mestre id. per i mandamenti di Dolo, Mestre e Mirano. — Diana Francesco id. di Portogruaro è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Portogruaro — Ceccato cav. Iginio presidente del tribunale di Venezia id. di San Donà di Piave.

Provincia di Vicenza. — Cassiano Alberto giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bassano è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Bassano. — Garugno Pasquale id. del tribunale di Bassano id. di Asiago — De Socio Vincenzo id. in funzioni di pretore nel mandamento di Marostica id. di Marostica — Fabris Luigi id. nel 1 mandamento di Vicenza, id. nei due mandamenti di Vicenza. — Carlotto Enea id. nel 2 mandamento di Vicenza id. id. con funzioni di presidente supplente — Arnaldi Guido id. nel mandamento di Arzignano id. di Arzignano — Tibaldi Luigi id. del tribunale di Vicenza id. di Barbarano — Ferrara Luciano id. in funzioni di pretore nel mandamento di Lonigo id. di Lonigo — Carlini Ovidio id. di Schio id. di Schio — Jamalio Armando id. in funzioni di pretore aggiunto nel mandamento di Thiene id. di Thiene — Vignato Giovanni id. del tribunale di Vicenza id. di Valdagno.

Provincia di Padova. — De Castello cav Reinero presidente del tribunale di Este è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Este — Alpago cav. Augusto id. di Padova id. di Padova.

Provincia di Rovigo. — Zozzoli cav. Antonio Giulio presidente del tribunale di Rovigo è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Rovigo.

Provincia di Verona. — Di Napoli Gennaro giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Legnago è destinato a presiedere la commissione mandamentale di Legnago — Piccini cav. Roberto id. del tribunale di Verona id. di Verona — Natale Guido id. di Verona id. id. con funzioni di presidente supplente.

Al Consiglio direttivo delle Camere di Commercio

Roma, 11

Il consiglio direttivo delle Camere di Commercio ha confermato l'on. Cassin a presidente dell'Unione per il biennio 1920-21 ed ha nominato vice-presidenti l'on. Fortunati ed il comm. Cocciolo. Dopo la trattazione di varie questioni il consiglio si è occupato del problema ferroviario e del progetto di riforma delle tariffe per il trasporto delle merci testè comunicato alla Camera dal Ministro dei Trasporti deliberando di affidare ad una commissione di competenti lo studio dei gravi problemi di riordinamento dei servizi ferroviari ed invitare le Camere di commercio ad esaminare entro il più breve termine il progetto sulle tariffe in relazione ai bisogni dei trasporti nei rispettivi distretti, perchè l'Unione possa coordinare in un memoriale da presentare al Governo i loro voti.

Il consiglio ha poi deliberato di aderire alla costituzione del comitato telegrafonico permanente promosso dall'Associazione Elettrica Italiana. Il consiglio ha esaminato anche la questione dei cambi soffermandosi particolarmente sul disegno di legge presentato al parlamento dal Governo.

Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno con il quale il consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio portato il proprio esame sul disegno di legge recante provvedimenti per la difesa della valuta italiana, mentre ritiene che ogni provvedimento inteso a limitare le esportazioni ed a favorire l'importazione giovi a superare le asprezze dei cambi, ravvisa nella facoltà che si vorrebbe acconsentire al Governo di requisire delle aziende in un periodo gravissimo per la economia nazionale una causa di maggiore inasprimento dei cambi, in quanto attraverso la minaccia si fanno rivivere sistemi di intervento statale ormai giudicati, e si scoraggia il capitale ed il lavoro dall'investimento produttivo, si tiene lontano il capitale estero dalle iniziative nazionali e quindi si paralizzano i più efficaci fattori della nostra ripresa economica.

I bambini viennesi invece di militari tubercolotici?

Roma, 11.

Il senatore Mazziotti ha presentato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione:

«Al Ministro della Guerra circa la verità della notizia pubblicata da alcuni giornali che si voglia togliere dal campo climatico di Anzio molti militari tubercolotici che ne traggono grande giovamento per ricoverarvi a cura della Croce Rossa, bambini viennesi.»

Bollettino meteorologico

Roma cielo un quarto coperto temperat. massima 12, minima 2 — Torino cielo mezzo coperto id. 9 id. -3 — Milano id. tre quarti coperto id. 10 i. .dl — Genova id. nebbioso mare calmo id. 13 id. 8 — Firenze id. coperto id. 12 id. 4 — Ancona id. sereno id. mosso id. 7 id. 3 — Napoli id. mezzo coperto id. legg. mosso id. 12 id. 6 — Palermo id. un quarto coperto id. calmo id. 15 id. 1 — Tripoli id. coperto id. mosso id. 15 id. 7 — Valona id. mezzo coperto id. calmo — Parigi id. coperto id. 10 id. 5.

Oggi alle ore 3 antimeridiane dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei Conforti Religiosi spirava l'anima eletta e buona di

GIO BATTA GIRARDINI

d'anni 47

Ne danno il triste annunzio la moglie la suocera le sorelle gli zii i cognati i cugini ed i parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Geremia partendo dalla casa a S. Giobbe 636

Venezia, 11 Febbraio 1920.

Le famiglie Fautario e Scarambone ringraziano sentitamente tutti coloro che nella nuova sventura che le ha colpite con la perdita della loro adorata

Elvira Scarambone ved. Fautario

presero parte in qualsiasi modo al loro dolore.

Venezia, 11 Febbraio 1920.

I tre problemi della Svizzera

Zurigo, 11:

Attualmente il Consiglio Federale e l'opinione pubblica della Svizzera sono preoccupati da tre problemi assai diversi ma tutti interessantissimi.

Il primo di essi è già molto noto, si tratta dell'entrata della Confederazione nella Lega delle Nazioni. I pareri sono assai divergenti; lo stato maggiore ed i suoi dipendenti come tutti gli altri germanofili vi sono recisamente contrari, umili seguaci dell'Impero oltre Reno essi non vogliono entrare nel gran tempio della Lega quando gli amici del cuore sono costretti a starsene sulla soglia. Abbiamo i fautori dell'entrata della Svizzera a ogni costo e sono gli intesofili, fra questi due ali estreme vi è naturalmente il centro — assai numeroso che vede bensì di buon occhio l'entrata della Confederazione nella Lega ma vorrebbe che vi si trovasse in compagnia dell'Unione americana, e che la sua ammissione avvenisse in condizioni privilegiate, cioè con la garanzia della neutralità perenne e con l'esonero di ogni obbligo di prestazioni belliche che la Lega dovesse organizzare per far rispettare le sue decisioni dagli eventuali Stati ribelli. Questa richiesta della Svizzera è validamente sostenuta dal Governo d'Italia e assai osteggiata da altri circoli esteri influentissimi. La situazione del Consiglio Federale è molto difficile — posto com'è fra correnti delle quali non si conosce esattamente la forza effettiva. Il consiglio se la cava e bene svolgendo una politica aperta e sincera e così facendo ha serie probabilità di far prevalere il suo piano.

—oo—

Le Camere federali si sono radunate il 2 corrente in sessione straordinaria e siederanno per circa due settimane. Il Consiglio Nazionale si occupò subito del progetto di legge regolante la procedura da seguire per la fissazione e lo incasso della nuova imposta di guerra da prelevarsi per un periodo di 16 a 20 anni, cioè fino ad estinzione completa delle spese fatte per la mobilitazione dell'esercito durante la guerra europea. Queste spese ascendono a 1200-1500 milioni di franchi.

Già al principio della sessione il Consiglio Nazionale ebbe a pronunciarsi sulle proposte di colpire anche i depositi fatti da forestieri presso le Banche svizzere e di esonerare le Banche stesse dall'obbligo di mantenere il segreto sui depositi che hanno ricevuto.

Queste due proposte furono accettate dal Consiglio Nazionale, ma poi il gruppo liberale radicale delle Camere decise di far tutto il possibile per far rinvenire il Consiglio dalla decisione presa. Non è probabile che ciò possa avverarsi. Il Consiglio ha ripreso la discussione venerdì e non l'ha terminata, ma la decisione presa sarà probabilmente mantenuta. La tassazione dei depositi appartenenti a forestieri sarà mantenuta. A quale somma ascenderanno i suddetti depositi? Durante la discussione venne affermato trattarsi di una somma fra i 25 ed i 30 miliardi di franchi.

Forse questa somma non risponde intieramente alla realtà, ma in ogni caso essa è elevatissima. Già nell'estate 1918 allorquando le sorti delle armi volgevano sfavorevolmente per la Germania cominciarono ad affluire copiosissimi i capitali tedeschi e nel 1919 l'esodo di questi capitali prese proporzioni enormi.

E' noto che il Governo tedesco ha fatto dei passi presso i governi degli altri Stati per indurli a colpire con le imposte in vigore sui loro territori anche i depositi che gli stranieri tengono presso le Banche; per il momento non si può sapere se queste pratiche delle autorità tedesche abbiano contribuito indirettamente a determinare la decisione presa in argomento dal Consiglio Nazionale. La prospettiva di colpire delle sostanze ascendenti almeno ad una ventina di miliardi e che aumenterebbero il gettito dalla imposta di guerra di almeno il 50 per cento spinge molti deputati a pronunciarsi per questa deroga dai principî fin qui costantemente seguiti dalla Confederazione e dai Cantoni in materia d'imposta.

I socialisti sostengono con accanimento questa innovazione tributaria che colpisce gli odiati capitalisti. Ma anche gli agrari l'appoggiano vigorosamente.

Vi sono due argomenti importantissimi che fanno esitare numerosi deputati, borghesi. Essi temono che applicando questa misura si abbia da privare le Banche svizzere dei depositi tanto cospicui degli stranieri e di indebolire quindi eccessivamente la potenzialità di quelli Istituti di credito. E poi arretrano dinnanzi la proposta di svincolare le Banche dall'obbligo di mantenere il segreto sui depositi ricevuti da clienti esteri; essi temono che un simile svincolo costituisca solo un primo anello di una catena di cui si vede soltanto il principio.

E' molto probabile dunque che il Consiglio Nazionale materrà la sua decisione — è dubbio invece che altrettanto abbia a fare il Consiglio degli Stati — e allora l'innovazione verrebbe a cadere.

—oo—

Il terzo problema che preoccupa la Svizzera è la proposta di deferire ai tribunali svizzeri il compito di istruire e fare il processo all'ex imperatore Guglielmo e ai 900 ufficiali tedeschi accusati dall'Intesa di avere commesso delle crudeltà ripugnanti, di aver violato in modo eccezionalmente grave i diritti delle genti e le convenzioni internazionali stipulati dai congressi dell'Aja e accettate anche dal Governo tedesco.

L'applicazione degli art. 227 e 228 del trattato di Versailles che prevedono precisamente queste estradizioni appare sempre più di impossibile effettuazione e allora si cerca una via di uscita. E come avvenne in tante altre circostanze, si è pensato alla Svizzera. Perchè non si affiderebbe alla Conferenza l'incarico di liquidare questo problema? Questa parte di arbitro internazionale ha sempre sedotto l'amor proprio degli svizzeri — e lo si capisce; è probabile che anche in questa circostanza la Confederazione accetti il compito che si vorrebbe affidarle ma è certo già fin d'ora che gli accusati hanno tutte le probabilità di venire assolti.

Non può essere diversamente. L'elemento tedesco essendo di gran lunga preponderante nella Confederazione lo sarebbe altresì nella composizione dei tribunali chiamati a giudicare gli ufficiali tedeschi ed il loro imperatore. E presto elemento non potrà smentire la sua inclinazione naturalissima verso il popolo [illegible]. [illegible] to della lealtà degli svizzeri tedeschi, e sono convintissimo che avrebbero fatto una tenace, seria opposizione a qualsiasi esercito tedesco che avesse tentato di invadere il territorio elvetico. Ma da questa difesa della loro causa a domandar loro il condannare a pene infamanti tanti ufficiali tedeschi troppo ci corre. Non è umanamente possibile di domandare loro una prova tanto estrema di una neutralità spinta all'eccesso. Per uscire da una situazione imbarazzante che turba gran parte dell'Europa si vuole malgrado tutto conferire questo incarico ai tribunali svizzeri, lo si sappia già prima che non si avrà a che fare con tribunali veramente neutrali ed è da prevedersi con certezza che le loro sentenze non daranno soddisfazione all'Intesa e particolarmente la Francia potrebbe andare delusa.

EMILIO COLOMBI.

RIFLESSIONI DI UN'OCA

— Quell'attrice [illegible] cinematografica e più oca di me: guadagna trecentomila lire al mese e non va a sottoscrivere al Prestito Nazionale!...

Pagamento di crediti con titoli del prestito

Roma, 11.

Dalle notizie pervenute dalle varie provincie risulta che ovunque e specialmente nel ceto agricolo è stata accolta col massimo favore la pubblicazione del R. Decreto col quale viene consentito ai debitori di canoni enfiteutici, censi e rendite fondiarie, la speciale facoltà di poter soddisfare i creditori dando loro in pagamento titoli del nuovo Prestito consolidato 5 per cento per un valore nominale pari a 20 volte l'importo della prestazione annua dovuta. Molti sono pertanto, massime nei centri agricoli, quelli che fanno speciali sottoscrizioni al nuovo prestito per poter liberarsi di un debito di lire 100 con sole lire 87,50 quante ne occorrono per sottoscrivere un titolo di 5 lire di rendita ciò che contribuirà senza dubbio a rendere più largo ancora il gettito del nuovo prestito da cui tanto si attende per il risanamento della economia generale.

Un convegno delle forze produttive
per il problema del caro vita

Milano, 11

La preoccupante situazione dei rifornimenti del Paese, messa in rapporto colla politica economica statale e la necessità di affrontare il grave problema del caro vita per lo studio delle sue cause complesse e per la ricerca e l'attuazione di rimedi positivi, ha indotto la Federazione Commerciale Industriale Italiana ad indire un Convegno per trattare il ponderoso problema che angustia tutti i ceti sociali.

Il Convegno si terrà a Milano nel prossimo mese di marzo ed oramai gli è assicurato l'intervento di gran numero di delegati di Associazioni economiche di tutta Italia.

L'esportazione del carbone del Galles temporaneamente sospesa

Londra, 11

Il «Daily Telegraph» dice che la esportazione dal sud del Paese di Galles è stata temporaneamente sospesa in seguito alla necessità di fornire maggior quantità di carbone all'industria e di rifornire di carbone le stive dei piroscafi che sono immobilizzati nei vari porti specie a Londra e Liverpool.

TRA LE QUINTE DELLA GUERRA

Il Dottor Parvus

Trieste, 11

Un telegramma da Berna ha annunziato giorni addietro che il Consiglio federale aveva invitato il dottor Parvus a lasciare la Svizzera, per evitare l'espulsione *manu militari*.

La stampa estera ha avuto occasione spesso di occuparsi di tale straordinario personaggio, che ha aiutato con lo stesso zelo Bolscevichi e Tedeschi, e che ha ordito intrighi di ogni genere.

Al principio della guerra da Copenaghen, e poi successivamente da Vienna, da Costantinopoli, da Bukarest, da Zurigo, egli ha compiuto gesta addirittura da avventuriero.

Riuscirà perciò di qualche interesse rievocare, forse per la prima volta in Italia, i particolari della di lui attività.

Nato in Bessarabia, or sono quarant'anni circa, Helphand, chè questo è il vero nome di battesimo del nostro uomo, compì i suoi studi a Odessa, lanciandosi subito dopo nel giornalismo e nella politica, e non tardando a diventare uno dei teorici più in vista del socialismo.

Gli avvenimenti russi del 1905 fecero di lui un membro attivissimo del Comitato rivoluzionario di Pietrogrado, ma sopravvenuta la reazione, dovette scappare a Berlino, ove trovò rifugio, cominciò a pubblicare una rivista di politica internazionale, divenendo tutto ad un tratto il dottor Parvus. L'ideale pangermanista sostituì brutalmente in lui il patriottismo russo, che del resto nella sua anima irrequieta di nomade non aveva traccie profonde. Divenne una delle *voci* più ascoltate dell'ambizione e dell'orgoglio tedesco, e avvicinando le convinzioni agli interessi, comprese subito quali guadagni considerevoli la sua arrendevolezza avrebbe potuto fornirgli, orientandosi verso la Germania.

La guerra lo sorprese a Costantinopoli, dove si fece subito negoziatore di affari molto redditizi. La Turchia non era ancora entrata nel conflitto, Helphand acquistò ogni ben di Dio ad Odessa, fingendo di venderlo ai Turchi, e invece lo fece giungere nella Germania. Ma essendo intervenuta nel conflitto anche la Turchia, Helphand dovette sospendere questi affari. Riunì allora i profughi russi originari del Caucaso, incitandoli a formare una legione caucasea nell'esercito turco.

«Il Caucaso — affermò egli allora — deve essere liberato dal giogo russo e annesso alla Turchia».

Sotto la sua influenza bande di Caucasi si ingaggiarono e venne costituita la Legione. Ma la sconfitta dei Turchi e la invasione dell'Armenia guastarono presto i suoi piani, e non essendo più la Turchia un terreno propizio alle sue operazioni, Helphand, o meglio il dottor Parvus, si recò in Romenia, sempre per la santa causa tedesca.

La Romenia era ancora neutrale, egli seppe guadagnare alla sua causa i socialisti romeni, Rakowsky e gli altri capi si lasciarono convincere dalle sue chiacchere e forse dal suo danaro. Ne aveva tanto da distribuire il dottore! Organizzata la propaganda, egli continuò il suo tristo pellegrinaggio attraverso il mondo, lasciando ai fidi emissari il compito di continuarla.

A Vienna, proprio in quel tempo trovò la polizia austriaca intenta a organizzare una società per la liberazione dell'Ucraina. Tale istituzione andava in cerca di un capo e Parvus era l'uomo adatto. Egli riunì ancora una volta attorno a lui gli esiliati russi anticzaristi e austrofili. Abbondantemente provvisto di danaro dalla Germania, potè imprimere al movimento un impulso considerevole. Al solito però, quando le cose erano a buon punto, egli lasciò tutto in mano di amici e si recò a Monaco, ove fondò una rivista internazionale *Die Glocke*, nella quale cominciò a fare l'apologia del disfattismo, profetizzando la vittoria della Germania, indispensabile al progresso sociale, e lo sfacelo della Russia. La Francia e l'Inghilterra, nazioni capitalistiche, dovevano essere abbattute, secondo giustizia, mentre il sistema di governo prussiano, superiore ad ogni altro, anche alla democrazia francese, doveva uscire vittorioso per il bene stesso dell'umanità.

Dopo qualche tempo eccolo a Zurigo, dove riunisce ancora una volta i fuorusciti politici stanchi di soffrire e avidi di vendetta. Scoppiata la rivoluzione, egli ottiene per essi dalla Germania il libero passaggio attraverso il territorio tedesco, e con lui si recano in Russia le prime avanguardie del massimalismo.

Ma dove si corona l'opera del dottor Parvus è a Copenaghen. Ivi egli ebbe l'abilità di istituire una specie di Ministero, [illegible] *lo studio delle conseguenze sociali della guerra*, che diventò ben presto, e non poteva essere diversamente, dati l'uomo e i mezzi, una forte e attiva organizzazione di propaganda per la Germania.

Gli scopi della Società erano la difesa del pangermanismo, suscitare discordie tra gli Alleati e spingere sempre più la Russia al disarmo e all'anarchia. Il Servizio informazioni del Comando Supremo francese ebbe al riguardo una documentazione di una evidenza assoluta.

Parvus ebbe mezzi fortissimi per realizzare questo programma. Tutte le pubblicazioni sulla guerra che venivano alla luce nel mondo e tutte le notizie erano immediatamente ricevute in quest'ufficio.

Articoli e telegrammi partivano quasi ogni giorno da Copenaghen accolti da un'infinità di giornali con compiacenza o con leggerezza. Fu così ad esempio che da per tutto in Europa si poterono leggere notizie come queste: Il Papa si è interposto in favore della pace. L'imperatore di Germania ha fatto conoscere che accetta di trattare, l'Intesa non vuol saperne. Così tutti facevano ricadere sull'Intesa la colpa della continuazione della guerra.

Così pure pubblicando il resoconto del Congresso socialista francese, il dottor Parvus passando sotto silenzio le deliberazioni della maggioranza, mistificò l'opinione pubblica europea dando come verità approvate le idee estremiste di una esigua minoranza antipatriottica e disfattista.

Da Copenaghen, Helphand preparò il colpo di mano dei massimalisti, la caduta di Verensky, il trionfo di Lénine e di Trotsky, riuscendo a far della sua patria una colonia tedesca da sfruttare.

Ma l'armistizio diminuì il suo prestigio. Non più povero ma milionario, il dottor Parvus andò a stabilirsi a Waedenswil, nel Cantone di Zurigo.

Alcune recenti rivelazioni su guadagni illecitamente fatti durante la guerra e su certi episodi della sua vita privata, hanno reso non desiderabile la presenza nel territorio svizzero del dottor Parvus, che ritornerà ancora una volta zingaro nel mondo, a ordire nuovi intrighi e, perchè no, nuovi misfatti...

IGNAZIO DOMINO

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Iersera fu ripreso il «Lohengrin». Il teatro era affollatissimo. La parte di «Elsa» fu sostenuta dalla signorina Clotilde Zanardi. Non era facile compito sostituire Linda Cannetti. La signorina Zanardi si è tratta d'impegno con onore: ha cantato bene, quadrata, intonata e con buona voce ed ha dato alla parte intelligente risalto. Essa fu applaudita anche a scena aperta specialmente dopo il famoso «Aurette...».

Applauditissimi come sempre gli altri e il Tomarchio, e il Montanelli e la Bosisio che strapparono applausi particolari nei punti più salienti delle rispettive parti e dovettero presentarsi varie volte alla ribalta assieme anche al maestro Fabbroni.

GOLDONI. — Iersera «Dall'ombra al sol» fu un vero trionfo per Zago, che fu applauditissimo a scena aperta, e ad ogni calar di sipario. La Bianchini, il Prosdocimo, il Rossetto e gli altri interpretarono molto bene le loro parti. Stasera «Le done gelose» di Goldoni.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Isabeau».

Rossini. — Ore 15: «Dall'ago al milione» — Ore 20.45: «Sogno di valzer».

Goldoni. — Ore 20.45: «Le done gelose».

S. Margherita. — Lotta in famiglia, capo lavoro della «Tiber» interpreti i celebri artisti Hesperia, Collo, Carminati, Cassini, ecc.

Italia. — 3.o episodio dei «Misteri di Mongfleury». — Sabato 14 corr. «Fiaccole» con Claretta Rosay.

Cinema S. Marco. — Secondo programma del dramma grandioso di avventure emozionanti: «I misteri del Castello di Melmort»; 3.o e 4.o episodio «La volta infernale» «L'eroico Teddy».

Massimo. — «Mistero della Doppia Croce» 3.o programma composto dei seguenti episodi: «Il Bar del Ragno Verde»; «Il ricatto»; «Colpo di scena»; «Scacco matto».

Centrale. — S. Marco, Piscina Frezzeria. — Oggi, giovedì grasso, dalle ore 15 in poi (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Addio dei famosi ed esilaranti Grillettes. Trionfo del cav. Lunardi!

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Calcio

La squadra veneta

Il Comitato Regionale Veneto, a mezzo del sig. Dino Bonato nell'articolo apparso ieri sulla «Gazzetta dello Sport», ci dà la formazione della squadra rappresentativa Veneta che dovrà incontrarsi con quella Emiliana. E, a dire la verità, non si può restar che maravigliati nel constatare l'esclusione di Vecchina dal team! Con quale criterio il Comitato Regionale Veneto sia giunto a fare ciò, non si può comprendere. La difesa, inquadrata ottimamente, non dovrebbe subire modificazioni se non nel caso che fosse concesso anche ai non nati nella regione di entrare nella squadra rappresentativa. Solo per questa ragione non ci dovrebbero essere poi contestazioni nel mettere Pinio back e di assegnargli necessariamente come compagno Borgatto col quale forma senza dubbio uno dei più potenti duo, sia per la classe dei giocatori sia per l'affiatamento che hanno acquistato ormai questi due durante il lungo corso delle partite giocate. Ci ha detto qualche cosa domenica l'incontro Venezia-Alessandria. In ogni modo Gallo e Donà sono giocatori di classe che sapranno ottimamente disimpegnarsi. Paglianti non poteva avere concorrenti, e la seconda linea con Fagioli al centro e Zambotto ed Herion ai lati è poderosa. Giustamente si è preferito il bion do veneziano a Girani e a Romano trovandosi egli in questo momento in un grado inviolabile di forma. La difesa tutta dunque, non deve certo invidiare quella delle altre regioni d'Italia. Ma dove il C. R. Veneto ha fatto un grande sbaglio, questa almeno è la mia opinione che credo sia anche di molti altri, è nella formazione della prima linea. Escludere dal team Vecchina vuol dire non aver mai visto giocare il grande veneziano. In una forma superba il capitano dei nero-verdi è redditizio in squadra come nessun altro; e poi che cosa intendo dire il sig. Benaldo assegnando a Vecchina il titolo di giocatore della «vecchia scuola»? Quello poi che è madornale è l'aver posto Padovan mezzo sinistro appunto dopo la superba prova a Genova del Padovan stesso.

Affermare questo vuol dire che, nè il sig. Bonato nè nessun componente il C. R. V. è stato a Genova ad assistere all'incontro. Che Padovan sia un ottimo giocatore non si può negare, ma sostenere che proprio in quel match Padovan ha brillato è erratissimo. Figurarsi che la prima linea avrà fatto 4 discese in tutto! Altra constatazione poi è che Padovan non si trova che con Angelini e che il nero-verde non è certamente sicuro nel tiro in goal. Gallo II. poi, al centro non deve essere che uno sbaglio di stampa; non si potrebbe nemmeno discutere. E' Romaro 2.o all'ala destra? Il Petrarchino si è impegnato di ben figurare dice la «Gazzetta dello Sport»; ma noi certo non possiamo prestare molta fede alle parole di «Tato». Ogni volta infatti che i dirigenti hanno messo Romaro estremo destro nel Petrarca sono stati costretti tosto a passarlo al suo posto di mezz'ala perchè era assolutamente nullo. Ma Romaro II. non è certo preferibile a Porta! All'ala sinistra si è messo Monti II. Forse che Blasich dell'Udine non renderebbe molto di più. Insomma una linea d'attacco: Modulo, Vecchina, Porta, Monti II e Blasich sarebbe la più forte che il Veneto in questo momento potesse mettere in squadra. Con due ali velocissime e rotte ad ogni astuzia del gioco, con un centro come Porta fine distributore con due mezz'ale tipo Vecchina e Monti II eleganti palleggiatori e potentissimi tiratori in goal la linea d'attacco è poderosa. E il Comitato Regionale Veneto non ha voluto, o non ha saputo formarla così. Credo che tutti siano concordi con me nella formazione di questa linea.

Del resto ne nè che il buon senso che dice di far così! All'incontro c'è ancora tempo ed il C. R. Veneto può se vuole modificare la squadra fatta. Speriamo lo faccia.

E. DUSE

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza dell'11)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Un sacco di biada. — Cofone Giuseppe di Nunziato, di anni 22, di Acri (Cosenza), contadino, soldato 38 batteria da campagna; Zuliani Marco fu Carlo, di anni 52, da Martignacco, contadino, ivi residente, liberi, appellante il Proc. del Re di Udine della sent. 8 agosto 1919 del Trib. di Udine colla quale furono condannati: il Cofone a mesi 4 e giorni 15 di reclusione e lo Zuliani a mesi 2 e giorni 15 e lire 20 di multa, sospesa per ambedue l'esecuzione della condanna per anni 5, essendo stati ritenuti colpevoli: il Cofone di furto qualificato di un sacco di biada per lire 50 a danno dell'Amministr. Militare il 9 giugno 1919 in Martignacco, essendo piantone alla propria batteria; il Marco Zuliani di ricettazione della biada di cui sopra sapendola di furtiva provenienza, commessa nelle stesse circostanze.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Moro.

Furto qualificato. — Appello del Procuratore del Re di Verona contro la sentenza 9 settembre 1919 del Trib. di Verona colla quale furono assolti perchè estinta l'azione penale per amnistia: Fiorentin Emilio di Angelo, di anni 32, da Verona; Piccini Italico fu Giovanni, di anni 29, da Frisanco di Udine, resid. a Verona; Bevilacqua Mario Enrico di Isidoro, di anni 20, di Asti, resid. a Verona, dall'imputazione di tentato furto qualificato a danno di Cini Domenico nella cui casa tentarono di penetrare scoperchiando il tetto senza riuscire ad entrare perchè intervenne il danneggiato Cini, commesso la notte del 17 luglio in Verona, coll'aggravante della recidiva specifica pel primo.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma l'assoluzione per amnistia. — Dif. avv. Moro.

Contrabbando di grappa. — Cecchin Giovanni fu Giovanni, di anni 51, residente a Cittadella, caffettiere, fu condannato con sent. 10 giugno 1919 del Tribunale di Padova alla multa di lire 795, per contrabbando di grappa non avendo riportate a registro carico e scarico alcune bollette nel 13 maggio 1918 in Cittadella.

La Corte conferma. — Dif. avv. Greppi.

L'arresto del cambiavalute Ogliani

Torino, 11

Dopo lunghe ed attivissime indagini, finalmente il cambiavalute Giuseppe Ogliani che era scomparso fin dal luglio dell'anno scorso lasciando un «deficit» di circa quattro milioni, è stato assicurato alla giustizia.

Mercè l'opera zelante del curatore rag. Tibò egli è stato ricercato in ogni angolo d'Italia e scovato in un piccolo paese della lontana Calabria.

Ora sarà tradotto a Torino a disposizione del procuratore del Re, e così il processo penale per bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazione indebita, già fissato per il 20 corrente, sarà rinviato per una ulteriore istruttoria.

Nelle officine di Painhnker (Vienna) è stato proclamato lo sciopero senza un preventivo accordo con il sindacato. Questo si sta adoperando per risolvere il conflitto.

Il vapore russo «Imperatore Pietro il Grande» noleggiato dalla Francia ha urtato contro una mina mentre usciva dal porto di Varna. Nessuna vittima.

LIBRI

Antonio Salandra

Potrà giudicarsi da molti, anzi dai più, inopportuna o almeno intempestiva la pubblicazione di una biografia intorno ad Antonio Salandra oggi, in cui le passioni lungi dall'esser sopite si riaccendono di nuovi ardori e l'eco della guerra tremenda risuona ancora non nei campi di battaglia ma in ogni angolo remoto del nostro paese. L'autore (peraltro del volume che biennio dinanzi (Roma, Signorelli, 1919), Corrado De Biase - scrive queste saggie parole che trascriviamo testualmente: «Dell'opera di governo» svolta da Antonio Salandra per preparare e decidere l'intervento dell'Italia nel grande conflitto, questo libro non si occupa di proposito. Certo la gloriosa vittoria ha riconfermato, nei caratteri essenziali, la concezione e l'opera dello statista. Ma troppo vicini sono gli avvenimenti solenni a cui abbiamo assistito e partecipato, troppi elementi sono tuttora sconosciuti o mal noti e ancora vivaci sono le passioni di parte e le divergenze delle opinioni, perchè possano pronunziarsi giudizi per ogni rispetto sereni e fondati.

Più modestamente questo libro si propone di mettere in luce con quale preparazione spirituale e, in ispecie, politica Antonio Salandra abbia retto il governo dello Stato in tempi difficili come non mai del risorgimento nazionale....»

A questo scopo il biografo divide il suo libro in sette capitoli, diligenti ed obbiettivi, che hanno per titolo: La nuova coscienza nazionale. - La giovinezza di Antonio Salandra; - L'attività scientifica; - L'attività parlamentare; - Il temperamento; - Il pensiero politico; - Il patriottismo di Antonio Salandra. Dall'infanzia e la giovinezza trascorse fruttuosamente tra studi operosi, a questi ultimi anni nei quali la sorte gravò le sue spalle di un formidabile peso, l'uomo, attraverso queste pagine, ci appare compiutamente ritratto, e poichè la vita e l'opera sua ormai appartengono alla storia, il libro potrà offrire importante e larga messe di testimonianze e notizie al biografo futuro che di Antonio Salandra, e non soltanto di lui, sarà chiamato a dare l'ardua sentenza.

"Sfiducia,,

Il libro «Sfiducia», romanzo di A. Margotti, G. Oberdeller ed. Bologna, potrebbe essere pericoloso alla prima lettura per il dramma di inanità che contiene e per la triste morale che ne trae. Vuol essere, insomma, il processo alla vita, come ci è data dalla concorrenza della nostra naturale essenza imperfetta e delle avverse leggi della comunità sociale, intentato da un protagonista, che è parente spirituale del Werner e dell'Hortis coi quali si conduce al suicidio per incoerci bile ribellione alla menzogna della vita. Il nocciolo della tesi è la vecchia questione deterministica, se esista una libera volontà umana. Si sa che i filosofi, dopo laboriose speculazioni, si sono potuti mettere d'accordo su questo: che la volontà è libera solo illusoriamente, in quanto è regolata da una predeterminazione a noi incosciente. Ma anche questa apparente libertà di pensiero e di azione resta contrastata, e spesso annientata, dall'ambiente in cui si esterna l'attività dell'individuo Così che mentre, oppresso dal mistero del quale viene e dove va, l'uomo soffre già d'istinto il tormento della sua spirituale insufficienza a esplorare le regioni dell'Inconcepibile, cioè della irraggiungibile felicità, viene avversato anche nella valorizzazione di quelle sue superiori facoltà che sembrano incarnazione del Dio nella sua specie, dal quotidiano soffocamento che la società opera su lui con l'affannato gioco dei bassi egoismi, con la costrizione delle leggi senza giustizia, con la pseudomorale dei pregiudizi. Scoperta questa squallida miseria della nostra sorte, l'individuo è contro Dio e contro la Società, cioè contro la vita.

Da qui all'autoannientamento è un passo: o che Cristo predichi l'annullamento delle singole personalità in pro del prossimo e muoia in croce, o che Budda adduca a un nirvana di consunzione, e che Kent crei lo sterile Dovere, o che Nietzsche impazzisca per disillusione sulla onnipotenza umana, o che Weininger — credendo al diritto degli istinti — si trovi costretto ad uccidersi per non uccidere.

Il protagonista di «Sfiducia» ripete in veste moderna il mito di Prometeo. Vuol rapire la scintilla a Giove e ne è arso. Vuol creare dalla sua anima ciò che umanamente può dare, e ne è impedito. Si concede all'amore e l'amore lo tradisce. Si abbandona alla morte per vendetta di Dio e l'infinito non si turba.

Bisogna aggiungere che gli uomini, in genere, anche quelli che sentono in più profondo grado l'umana infelicità, non giungono a queste amare conclusioni; e quasi nessuno degli stessi filosofi del pessimismo si è ucciso. Perchè quando la filosofia umana «povera e nuda» s'arresta a piangere la sua impotenza alle soglie del Mistero, di là spazia ridente di speranze una promessa, la Religione. E la Verità non è che nella Fede. L'infelice Beethoven ha affermato questa nostra aspirazione alla divina libertà nella più bella pagina che forse si sia scritta al riguardo, con una delle sue sonate dove si sente l'ascendere dello spirito umano per successivi gradi di purificazione fino alla visione di un mondo divino, dove il pianto si muta in laude e la pena in celeste sorriso. Allora Beethoven era quasi sordo e componeva con l'aiuto di una verga d'ebano tenuta da un'estremità nella cassa armonica del cembalo e dall'altra fra i denti. E' un monito grave.

D'altronde questo libro del Margotti mi sembra più lungo della passeggera sfiducia che ha potuto ispirarlo. Già se si scrisse un libro, anche pessimistico, si dice che ancora si crede in qualche cosa. E poi qui c'è tanto calore nell'espressione e tanta sete di gloria che, o mi sbaglio della grossa, o il Margotti nonchè l'attempato sessantenne che si vuol far credere, non è pur anco giunto sul confine della giovinezza, nella quale vive — in buona grazia dell'umano destino — lavorando, sperando ed amando.

Ma il contenuto del libro può essere anche preso semplicemente come ricordo degli sforzi che nel mondo ogni uomo deve compiere in mille superamenti per giungere ad una affermazione della profonda personalità, onde la società temperi la sua congenita ostilità contro i singoli che non sono favoriti da altri possessi che il loro ingegno e il loro cuore. Ed in questo caso le conseguenze che possono trarsene, per quanto rivoluzionarie, sono altamente morali.

Opera Bonomelli

La tipografia dei fratelli Lazzari di Milano dà in luce, in nitido volume, la «Relazione del lavoro compiuto dall'Opera durante il triennio di guerra 1916-18, compilata dal segretario generale prof. Uberto Pestalozza», lavoro intenso, vasto, molteplice di assistenza e di tutela che abbracciò le nostre colonie operaie rimaste nella Svizzera e nella Francia, gli internati, i profughi, i prigionieri di guerra, i malarici delle provincie di Treviso, di Udine e di Venezia, i lavoratori militarizzati nella zona di guerra. La Relazione, diffusa e perspicua, tratta dei Segretariati dell'Opera Bonomelli all'estero, dei Segretariati esteri, dell'ufficio centrale in Milano, delle sezioni in Italia; reca buon numero di allegati illustrativi, relazioni finanziarie e bilanci, il necrologio e da ultimo l'elenco degli uffici corrispondenti dell'Opera.

Abbonatevi alla 'Gazzetta di Venezia,

L'osservazione del dottore

Pubblichiamo oggi l'osservazione redatta dal dottore Camillo Baronchelli ch'egli stesso ci ha rilasciata nella sua residenza di Alfianello (Brescia) dove egli è la provvidenza di coloro che soffrono.

Si tratta ancora di una bella guarigione dovuta alle Pillole Pink: «Una giovane di 22 anni, scrive il dottore, senza precedenti ereditari, era, senza ragione apparente caduta in uno stato di deperimento impressionante. Oltre ad una grande pallidezza della pelle e delle mucose, era ridotta ad una estrema debolezza, ad una estrema irritazione e nella incapacità di un esercizio fisico o di un lavoro mentale. Divenuta stitica e priva di appetito, andava soggetta a vomiti, a ronzio agli orecchi, vertigini e stordimenti.

«Di tanto in tanto veniva assalita da febbre che saliva fino a 39 gradi. L'esame del sangue della malata denotava una forte diminuzione dei globuli rossi del sangue. Essa aveva fatto una cura climatica e ricorso a vari rimedi, senza però ottenere un miglioramento del suo stato. Ho pensato che le Pillole Pink le quali, in casi simili, mi avevano già dato sì buoni risultati, farebbero bene a questa malata.

«Essa ha fatto una cura di sei scatole ed è guarita perfettamente. Ciò per la pura verità.»

E' vero che le pillole Pink sono un notevole rigeneratore del sangue, un potente tonico del sistema nervoso. Comperando le Pillole Pink si compera e ci si dà del sangue. Il successo mondiale di questo preparato è dovuto unicamente alle guarigioni reali indiscutibili che ognuno è in grado di controllare tra le sue stesse conoscenze.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori. Esse guariscono anche l'esaurimento nervoso e la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,90 la scatola; L. 20,40 le 6 scatole franco, bollo compreso. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Ariosto — Milano.

Commissione
Tecnico amministrativa
dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 21 Febbraio 1920 alle ore 9 presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

Lotti	Autocarri	N. 28	Fiat 18 B L
»	»	» 28	Fiat 18 BLR
»	»	» 1	Lancia
»	»	» 17	Fiat 15 TER
»	»	» 2	Fiat 18 P

Il materiale è depositato nel Campo di Concentramento di BELLUNO e può essere visitato tutti giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 — e contenenti un deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in TREVISO Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 18 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

IL CAPITANO d'AMMINISTRAZIONE dell'AUTOPARCO di MANOVRA
Giulio Beltrame

Cronaca Cittadina

Calendario

12 GIOVEDI' (43-323) — San Gaudenzio.
13 VENERDI' (44-322) — S. Giuliano.
Sole leva alle 7.18; tramonta alle 17.30 — Luna leva alle 132; tramonta alle 11.8.
Marea al Bacino S. Marco: Alta 3.1; bassa 12.45.
Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 8.2; minima 0.2 sotto zero.
La pressione barometrica è discesa fino a 760 mm.
Si sta iniziando un periodo di cattivo tempo.
I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

12 febbraio 1820

Russia. — Nello scorso anno le associazioni alla Gazzetta degli invalidi, ossia Gazzetta di guerra, hanno prodotto la somma di 118,172 rubli, la quale non solo suppli alle spese di stampa, carta e salari per gli impiegati negli uffici del comitato degli invalidi e della compilazione del foglio, ma diede inoltre un avanzo da 20 a 25 m. rubli per l'istituto degli invalidi.

Francoforte. — Assicurasi che il commercio d'Amburgo è stato avvertito che le potenze barbaresche facevano grandi preparativi marittimi. Si diceva che in Algeri si allestiva un numero considerabile di navi da guerra.

Parigi. — La morte ci ha rapito il botanico sig. Palissot, dell'istituto.

Associazione Liberale

La seduta del Consiglio Generale

Ieri sera nella sede dell'Associazione ebbe luogo la prima riunione del Consiglio Generale testè nominato.

Erano presenti: Presidente avv. Donatelli — Vice Presidente Comm. Cavalieri — Segretario avv. Masetti — Vice Segretario avv. Frizziero — Tesoriere cav. uff. Corinaldi e consiglieri: ing. Bullo, ing. Cavizzago, signor Calandri, sig. Carnevali, sig. Cegani, sig. Cemirotto, sig. Del Prà, cav. Fries, co. Grimani, avv. Grubissich, cav. Musatti, signor Mondaini, prof. Tramarollo, sig. Vianello, avv. Trentinaglia, sig. Ellero, ing. Medail, sig. Rado, signor Frankel, signor Piazza, sig. Sutto, comm. Chiggiato, avv. Paleologo, cav. Polo, signor D'Este, il Segretario Politico avv. Bon, Avi e i rappresentanti del Fascio giovanile. Giustificati i pochissimi assenti.

Il consiglio discusse esaurientemente su varie importanti questioni cittadine, determinò il programma d'azione del partito, si soffermò ad esaminare la situazione nella prossima lotta amministrativa e stabilì di convocare i soci per il proseguimento della precedente assemblea e cioè per la relazione dell'avv. Donatelli sul problema delle case e del comm. Cavalieri sui problemi industriali e marittimi di Venezia, per sabato 21 corr. alle ore 21.

A Membri della Commissione esecutiva, che colla Presidenza deve dirigere l'Associazione, vennero eletti: il Co. Senatore Filippo Grimani, avv. Piero Bon segretario politico del Partito, il cav. rag. Mario Baldin, l'ing. Giovanni Cavizzago e Virginio Avi

La federazione commerciale

per la libertà di commercio

Si è radunato ieri il Consiglio Generale della Federazione commerciale industriale e marinara per prendere in esame alcune importanti questioni della vita economica cittadina e nazionale. Il Presidente ha comunicato tra l'altro le pratiche fatte per la conferenza di propaganda sul Prestito che l'on. Candiani di Milano terrà sabato prossimo per invito della Federazione.

Il Consiglio ha ampiamente discusso in merito ad un programma d'azione per la difesa della libertà dei traffici di fronte al permanere di una politica economica informata a criteri restrittivi, e alle nuove pastoie che il Governo è intenzionato a stabilire per commercianti e industriali. Stabiliti i principî direttivi di questa azione di tutela il Consiglio ha approvato la proposta della Presidenza di costituire un comitato di agitazione incaricato di stabilire un concreto programma di lavoro in coordinazione con le altre maggiori organizzazioni economiche d'Italia. Sulla questione della libertà del commercio verrà intrattenuto sabato prossimo l'on. Candiani per iniziare senz'altro delle intese con la Federazione commerciale italiana di Milano.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione dell'ottenuta promessa da parte del Ministero delle terre liberate per la revoca del decreto 29 novembre 1919 che stabiliva il principio del compenso fra danni e soprapprofitti di guerra.

Per la sospensione della tassa di Ricchezza Mobile

Da tempo la Presidenza dell'Associazione Esercenti al dettaglio ha vivamente interessato l'on. Ministro delle Finanze e l'on. Sottosegretario al Tesoro relativamente all'esonero per il 1920 della tassa di Ricchezza Mobile e per opportune sostanziali modificazioni al sistema di accertamento già iniziato. Ed ieri sera ha spedito i seguenti dispacci:

« S. E. Lellotti, Sottosegretario Stato al Tesoro, Roma — Ringraziando l'Eccellenza Vostra benevolo interessamento in favore esercenti veneziani, confidiamo vorrà mantenere autorevolissimo appoggio relativamente seguente telegramma.

Ministero Finanze, Roma — Associazione Esercenti Veneziani richiamandosi concessioni già fatte proprietari immobiliari per continuazione sospensione imposte 1920 ricordando proprio memoriale 18 Dicembre tuttora privo risposta invocano parità trattamento domandando identica sospensione confidando vieppiù accoglimento precedente protesta contro nuovi pretesi accertamenti.

Permettiamoci farle presente massima urgenza provvedimenti essendo cominciata scadenza rata. Riconoscenti ossequi. — Presidente Vittorio Romanelli»

Per il Lido

Il Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia, ha disposto per la rimozione della R. Nave «Re Umberto» dall'ancoraggio di fronte a Lido, che rendeva particolarmente difficile la rotta per l'isola durante la nebbia.

Delitto e invenzione d'un esaltato?

La sera del 9 u. s. perveniva alla stazione dei RR. CC. di Lido il seguente telegramma spedito dalla stazione Carabinieri di Abano: « Si è qui costituito certo D'Alba Salvatore di Pietro e di Veduccio Adorata, nato il 25 dicembre 1894 a Uggiano la Chiesa (Lecce), studente, residente a Venezia, sottoportico delle Colonne 1776, confessandosi autore di omicidio o lesioni gravi in persona di una giovane sconosciuta di 23 anni all'incirca. Il fatto sarebbe occorso il 5 andante alle ore 15 al Lido.»

Dal maresciallo dei carabinieri di Lido, Ghiri, fu data comunicazione del telegramma al vice-commissario di Lido dott. Bolla, che a sua volta ne informò la Questura Centrale di Venezia per le indagini.

Quindi il maresciallo dei carabinieri di Abano dava alla nostra Questura informazioni meno frammentarie sulla deposizione ricevuta dal D'Alba Salvatore. Interrogato quest'ultimo sulle cause che lo avrebbero spinto al delitto, il D'Alba rispondeva, non senza incongruenze e lacune, che verso le 15 del giorno 9 poco lungi dall'Hôtel Excelsior al Lido lungo la spiaggia aveva commesso l'atto delittuoso perchè la donna con la quale s'era accompagnato, gli aveva esploso contro ad un tratto due colpi di rivoltella a scopo di rapina (?). Egli, rimasto illeso, avrebbe sparato un solo colpo, freddandola.

Il vice-commissario di Lido dott. Bolla assieme al maresciallo dei carabinieri Ghiri eseguì ieri l'altro una minuta perlustrazione sulla spiaggia e lungo la scogliera dall'Hôtel Excelsior fino a Malamocco. Il risultato fu negativo: nessun cadavere fu rinvenuto e nessuna traccia che in qualche luogo di quei pressi fosse stato commesso un delitto. Si procedette anche a interrogare gli abitanti nelle vicinanze del posto del presunto assassinio; nessuno di essi confermò di aver visto aggirarsi nel pomeriggio del 5 le due persone, nè di aver udito spari d'arma da fuoco. Ad ogni modo le indagini continuano, e la nostra autorità di P. S. sta facendo pratiche presso la Procura del Re di Padova perchè il D'Alba venga tradotto a Venezia a indicare egli stesso al Lido il posto del delitto.

Per nostro conto ci siamo recati ieri nell'abitazione del D'Alba e abbiamo attinto queste informazioni. Il D'Alba Salvatore era studente della Scuola Superiore di Commercio nella facoltà consolare. Abitava in Sottoportico delle Colonne a S. Marco al numero 1776, a pensione presso la famiglia Ponte, fino dal 13 del mese passato. La famiglia Ponte lo descrive come un giovane alto, bruno, sbarbato, vestito sempre elegantemente. Aveva abitudini semplici e non usciva mai di casa la sera per paura, diceva lui, delle aggressioni. Raccontò di essere di nazionalità greca, da Patrasso; suo padre essere stato un alto ufficiale della marina ellenica, da molto tempo a riposo. Ora vivevano a Uggiano col reddito di una semina di tabacco. Era stato in guerra da ufficiale e ferito alla coscia e alla tempia sinistra, ferite che lo costrinsero a un anno di degenza all'ospitale. Non risulta alla famiglia Ponte ch'egli avesse forti relazioni d'amore qui a Venezia; tuttavia dal modo di comportarsi e dai ragionamenti che teneva sembrava un poco esaltato. Il D'Alba non teneva armi in casa, diceva di aver posseduto una rivoltella che gli era stata rubata nel suo viaggio a Venezia.

Il giorno 5 dopo aver pranzato alle 13 lasciò, come di solito, la casa per avviarsi a scuola, nè più ricomparve. Alle 19 di sera dello stesso giorno si presentò alla casa del Ponte un facchino di albergo il quale disse che il D'Alba alla stazione l'aveva incaricato di dir loro che non sarebbe ritornato. La mattina del 6 il Giacomo Ponte ebbe una cartolina dallo studente datata da Venezia, dove era scritto che il D'Alba partiva per il suo paese, sarebbe ritornato lunedì e non consegnassero a nessuno le sue robe. Difatti nella casa lasciò due valigie, ed effetti di biancheria sparsi e vestiario.

L'opinione è che il D'Alba sia esaltato e che la storia suaccennata sia invenzione dello squilibrio della sua mente, tanto più che in questi giorni all'autorità di P. S. non è pervenuta nessuna denunzia di persone scomparse.

Il programma pel X Concorso Ginnastico

Il Comitato esecutivo pel X Concorso ginnastico nazionale che, come già abbiamo annunziato ai lettori, si svolgerà a Venezia dall'11 al 16 maggio, ha recentemente edito un'elegante pubblicazione a maggiormente illustrare il grande avvenimento sportivo, di cui ha accolto la presidenza onoraria S. M. il Re, e di cui sono membri onorari il presidente del Consiglio, i ministri della Pubblica Istruzione, della Guerra, della Marina e dei Trasporti, il generale Badoglio capo di Stato maggiore dell'Esercito e le personalità più in vista della vita pubblica italiana.

La pubblicazione, dopo gli elenchi dei componenti il Comitato d'onore, il Comitato delle Patronesse, la Federazione ginnastica nazionale, la Commissione tecnica, il Consiglio Sezionale Veneto e il Comitato esecutivo, contiene il regolamento e le disposizioni generali della Gara di ginnastica educativa premilitare.

Quindi passa al programma degli esercizi, con delucidazioni sul tempo concesso, sulla composizione della giuria e sul metodo di classificazione.

Chiude il libretto una descrizione degli Esercizi elementari obbligatori del concorso sociale e scolastico illustrati da una tavola in zincotipia raffigurante le diverse posizioni degli esercizi.

Il Patronato Orfani ed il Prestito

Nel negozio aperto in Piazza S. Marco il Patronato Orfani raccolse già una somma cospicua di sottoscrizione al VI. Prestito Nazionale. Ma in questi ultimi giorni le zelanti Patronesse, le quali diedero anzi tutto nobile esempio sottoscrivendo ciascuna somme notevoli e spronando amici e conoscenti a sottoscrivere, raddoppiarono la buona propaganda.

Il negozio fu concesso al Patronato sino al giorno 15 corr. Chi non è ancora andato a fare opera vantaggiosa per sè, utile alla Patria ed insieme benefica per gli orfani dei caduti, si affretti. La buona iniziativa merita che la cittadinanza vi corrisponda con magnifico fervore.

Per la glorificazione del Fante italiano

Offerte pervenute pro Monumento-Ossario:

Somma precedente L. 1986.90 — Personale Stab. Scarabellin 44.50; Id. Cartoleria id. 9.50; G. A. Battaggia 50; Dalla Venezia Cesare 5; Dalla Venezia Ernesto 5; dott. Giulio Allegrini 5; cav. Fiaccarini Tullio 5; cav. Gavagnin Giovanni 5; cav. Zanatta Francesco 5; ten. Conti Acrisio 5; ten. Garassino Giacinto 5; cav. Felice Ricci 5; Calimani Giacomo 25; Vianello Francesco 10; Veronese Rodolfo 5; Veronese Luigi 5; cav. De Pluri 5; Ugo Sacerdoti 5; avv. Giannino Gastaldis 25; ing. Pizzo Vincenzo 10; Mario Sampieri 15; dott. Simone Astori 10; cav. Cicconi Giuseppe 10; Camerino Giuseppe 10; cav. Monico 15; prof. Egisto Massone 25; colonnello Lanfranchi 5; Ditta Bonafede Toldo 50; cav. Ugo Trevianato 100; Agostino Scarpa 50; T. colon. Giacomuzzi G. B. 10; ing. S. Minio 10; colon. Ongarato Giovanni 10; T. colonn. Arturo Maifreni 5; Ditta Olga Asta 25; Carlo Selz 20; Carlo Bottacin 10; Ditta De Guillaume 30; Fratelli Griffon 5; N. N. 15; Sgobba Angelo 5; Società Birra Venezia 100; Bernardinis Vittorio 5; Viola Umberto 5; Bartolomeo Guido 5; Evelina Bernardinis Plateò 5; prof. Pietro Rigobon 20; Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli 100 — Totale L. 2900.

Offerte per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia

D. Giovanni Rizzetto, Arciprete di Gambarare lire 150; D. Giuseppe Ganso parroco di Mira 20; D. Francesco Speronello arciprete di Borbiago 10; D. Angelo Tagnin cappellano di S. Pietro di Gambarare 4; Ten. col. medico Saggini cav. Evaristo, magg. medico Formiggin cav. Manlio, cap. Brunetti sig. Alvise, per onorare la memoria del compianto cappellano militare Don Candido Longo, tragicamente perito, lire 100 — Tot. L. 274; Somma precedente L. 23.165 — Tot. lire 23.449.55.

Per le onoranze al generale Castelli

5.a lista

5.a lista: Ufficiali Deposito 20.o regg. artiglieria da campagna L. 500; Contessa Adele Bon 10; cav. Amedeo Coda 10; co. Senatore Girolamo Marcello 50; col. Guglielmo Massa 30; avv. Giuseppe Mario Sacerdoti 20; Emilio Toffolutti 10 — Totale L. 630 — Liste preced. L. 3121.50 — Totale L. 3751.50.

Università Popolare

I promessi sposi

Ricordiamo che oggi alle ore 17, nella sala dell'Ateneo, Ettore Bogno, narratore attraente e geniale, ben conosciuto dal pubblico grande e piccino dell'U. P., terrà una conferenza pei ragazzi, esponendo a guisa di racconto e con l'aiuto di numerose proiezioni, le avventure di Renzo e di Lucia. Chi possiede la tessera d'abbonamento, come chi acquista per 50 centesimi il biglietto d'ingresso, ha diritto di accompagnare alla conferenza due ragazzi.

Negozio di manifatture saccheggiato

8000 lire di merce trafugata

L'altra notte ad ora imprecisata, ignoti ladri, dopo aver rotto il lucchetto, con chiave falsa aprirono la saracinesca del negozio di manifatture della ditta Zanon Giuseppe fu Lorenzo, sito nella sinistra del piazzale di centro del ponte di Rialto N. 5328.

Penetrati nell'interno del negozio misero tutto a sacco, asportando una quantità di scialli, sciarpe, fazzoletti tessuti e veluti, per un valore compiessivo di lire 8000 circa.

Il danneggiato fece denuncia al commissariato di P. S. di S. Marco, che ha iniziate indagini.

Tentato suicidio

Il macellaio Bedeschi Augusto fu Giacomo di anni 38 ab. a Cannaregio 521, fu trovato ieri alle 15 steso a terra in Fondamenta dei Felzi ai Ss. Giovanni e Paolo in preda a dolori atroci di stomaco. L'infelice per attentare ai suoi giorni aveva ingoiato una soluzione di tintura di iodio.

Fu portato all'Ospitale ove ebbe le prime cure dal sanitario di servizio dr. Cometti che lo giudicò con prognosi riservata. Le cause del triste tentativo pare dipendano da dispiaceri familiari.

Due veneziani truffati per 15.000 lire a Verona

I sigg. Silvio ed Odorico De Colle, di S. Donà di Piave, dimoranti a Venezia in calle dell'Arco 4907, son caduti nelle panie di due abili truffatori i quali, col pretesto di far loro acquistare una forte quantità di banconote austriache e tedesche, son riusciti a farsi consegnare un anticipo di circa 15 mila lire, non facendosi poi più vedere.

I De Colle, dopo una serie di corrispondenze per trattare le condizioni, erano andati ieri a Verona per concludere il definitivo contratto.

I due scomparsi, uno dei quali è veronese, si erano loro qualificati per Mario Marchiori e Finocchi Leonida.

Essi avevano finto che le banconote fossero tenute da un colonnello in pensione ed uno d'essi per meglio riuscire nella trappola era stato perfino ad Arco nel Trentino di dove mandò telegrammi ai due veneziani.

La Questura sta facendo ora indagini attivissime ma gli scaltri truffaldini chi sa mai ove oggi toccano.

La beneficenza a Venezia

N. B. Le inserzioni delle offerte di Beneficenza vengono pubblicate compatibilmente con le esigenze dello spazio senza impegni di limiti di tempo per la Dedazione.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— All'Asilo dei Senza Tetto lire 50 per un mesto anniversario dall'avv. Umberto Luzzatto.

— Alle madri vedove di guerra lire 60 Antonio e Luigi D'Este e Vittorio Samorini in memoria di Giorgio Gaggio.

— (ritardata) Nell'XI. anniversario della morte del cav. Luigi Pallotti i sigg. cav. Arnoldo Ancona e Rinaldo Dal Fabbro offrono alla Società orefici di Venezia L. 50.

— Luciano Guido Vicentini, in occasione del conferimento della croce di cavaliere al sig. Giulio Fano L. 15 ai mutilati di guerra.

— In memoria di Giorgio Cozzi lire 10 alla Infanzia abbandonata dalla Bar. Rita Mach Mayneri e lire 10 alla «Scilla» dalla Bar. Magda Mayneri.

Ci si comunica:

La famiglia Menegazzi offre L. 50 all'Istituto Solesin in memoria del sig. Giorgio Gaggio morto a Roma.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 180 dalle signore Ada e Giovanna d'Italia per iscrivere a socio perpetuo il loro marito e padre comm. Emanuele d'Italia.

Interessi del pubblico

Aumenti di tariffe dei vaporetti. — A norma del Decreto 31 dicembre 1919 e successiva circolare del Ministero L. L. P. P., in ordine alla corresponsione di una indennità per una volta tanto al personale dei servizi urbani di trasporto, le tariffe dal 10 febbraio al 15 aprile 1920 vengono aumentate nel solo pomeriggio e per tutte le linee (ad eccezione del traghetto Zattere-Giudecca e del tratto Fondamente Nuove-Cimitero) di cent. 5 per le corse semplici e di cent. 10 per le andate-ritorno.

Il pontile della Ca' D'Oro. — Da mercoledì 11 corrente e durante i lavori di riparazione al pontile della Ca' D'Oro, i vaporetti del Canal Grande approderanno alla vicina Calle della Pegola.

Ricorsi per sfratti e fitti. — Il Commissario per gli alloggi avverte: 1.o che il proprio ufficio, che ha sede in Municipio, Palazzo Farsetti, piano II., è aperto per il pubblico nei soli giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16; 2.o che i ricorsi per sospensione di sfratto a sensi dell'art. 2 di quel Decreto-legge sopracitato devono essere presentati per iscritto in tempo utile per l'istruttoria, e cioè subito dopo l'intimazione del precetto di sfratto, ed essere corredati del precetto stesso, della sentenza sulla quale è basato, e di ogni altro atto relativo alla controversia. Nei ricorsi devono essere esposte e giustificate le ragioni per le quali si invoca il provvedimento eccezionale; 3.o che i ricorsi per la determinazione della mercede per il subaffitto di appartamenti o camere con o senza mobili, a sensi dell'art. 4 del citato Decreto-legge, devono pure essere presentati per iscritto con la esatta indicazione del cognome, nome e domicilio del ricorrente; del cognome, nome e domicilio del locatore o sub-locatore; del numero dei locali cui si riferisce il ricorso con la indicazione se siano a muri vuoti ammobiliati; dell'ammontare della mercede richiesta per il sub affitto e del canone annuo di fitto pagato dall'affittuario principale.

Riunioni-Società

Società ciclistica «Pedale veneziano». — Giovedì 5 febbraio u. s. ebbe luogo l'assemblea generale della S. C. «Pedale veneziano».

Vennero nominati ad unanimità: Presidente: Chiozzotto Vittorio; Direttore Sportivo: Querini Pietro; Cassiere: Aita Umberto; Segretario: Zenoni Luigi; Revisore dei Conti: Trame Pietro; Consiglieri: Terronan Alfredo, Zanon Giorgio, Tiozzo Romeo.

Furono approvate a pieni voti delle modifiche allo Statuto-Regolamento, in rapporto alle esigenze sociali.

Società capimastri-imprenditori edili. — Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede della Società capimastri-imprenditori edili e del Sindacato veneto edilizio infortuni.

Parlarono applauditissimi i signori cav. Pietro Busetto Beo, presidente onorario delle due Associazioni, l'ing. Ferdinando Vienna, presidente della Società e il sig. Giuseppe Costantini, presidente del Sindacato; parlò pure il sig. Arnaldo Baldi rappresentante della Federazione costruttori edili.

Dopo un rinfresco presso la sede sociale, i soci si riunirono a banchetto ai «Bonvecchiati», dove regnò la massima cordialità.

In tale occasione i soci presenti raccolsero l'importo di L. 500 che vennero divise in L. 250 pro bambini del Piave e L. 250 infanzia abbandonata.

Patronato Tolentino. — Giovedì 12 corr. nella sala del teatro del Patronato ai Tolentini si darà una rappresentazione straordinaria teatrale di beneficenza alle ore 20. Per i biglietti d'ingresso rivolgersi presso il Patronato S. Giacomo dall'Orio oppure all'ingresso del teatro prima della rappresentazione.

Cronache funebri

Giovanna Litto Visconti Arese

Domenica nel Cimitero Comunale ebbe luogo, per espressa volontà della defunta, l'incenerimento della salma della signora Giovanna Percy Duchessa Litta Visconti Arese.

Vi assistevano per la famiglia il marito Pompeo Duca Litta Visconti Arese e la cognata Contessa Antonietta Litta Visconti Arese in de Gresti; assistevano inoltre i rappresentanti della Società Veneziana di Cremazione e l'Ispettore del Cimitero sig. Turola Vincenzo.

L'urna venne deposta nel Cinerario.

Giorgio Cozzi

Ieri l'altro è spirato serenamente il cav. Giorgio Cozzi, fratello della Duchessa Ersilia Canevaro.

Alla nobile signora colpita da questo lutto, al consorte ammiraglio Duca Napoleone Canevaro, le nostre vivissime condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23 genn. — In città: maschi 7, femmine 8 — Denunciati morti 4 — Tot. 19.

MATRIMONI

Del 23 genn. — Baldo Luigi bracciante con Novello Luigia perlaia, celibi.

DECESSI

Del 23 genn. — Raffin Zojer Rosa, di anni 76, vedova, casal. di Venezia — Scarpa Maria Angela, 84, nubile, casal., id. — Zambon Angelin Rosa, 75, vedova, casal., id. — Tison Caterina, 63, nubile, operaia, id. — Rottigni Trame Maria, 70, con., coverata, id. — Negri Giovanna, 56, nubile, possidente, id. — Turracini Pietro, 63, coniug., litografo, id. — Scarpellon Emilio, 45, coniug., viaggiatore, id. — Vidotti Eugenio, 78, vedovo, contadino, di Cavazuccherina.

Più 4 bambini al disotto egli anni 5.

CRONACA ROSA

La bellissima figlia del Cassiere Principale del nostro Monte di Pietà, signorina Maria Scarpa, giurava, ieri 11 corrente, fede di sposa all'egregio signor dott. Filippo Capobianco, nobile figlio della fertilissima Puglia.

Gli sposi accompagnati dai più fervidi auguri dei parenti e degli amici partirono ieri stesso per Milano, luogo di loro residenza.

Gli amici.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 10 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cutcombe» arrivo 3 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 200.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Tresillian» arrivo 25 gennaio raccomand. Bassani in attesa ordini.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Graz» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 30 — Piroscafo «Gallipoli» arrivo 10 febbraio raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Loredano» arrivo 7 febbraio raccomand. Arduini carica da magaz. varie tonn. 140.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «D. Ernò» arrivo 10 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca farina tonn. 200.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Mokta» arrivo 8 febbraio raccom. Uff. Grani scarica in carro cereali tonn. 180 in magaz. id. 270 in barca id. 420.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Livorno» arrivo 7 febbraio raccomand. Bassani carica da barca varie tonn. 75 scarica in magaz. varie tonn. 50 — Piroscafo «Tebe» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 150 — Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 170 — Piroscafo «Sicilia» arrivo 10 febbraio raccom. Servizi Maritt. scarica in magaz. vino tonn. 120.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 350 in barca id. 200 — Piroscafo «Dinnamore» arrivo 3 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone ton. 600.

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccom. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 2; totale 15 — Partiti n. 3.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 455.

Totale carri caricati 236; scaricati 56.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 75; uomini 654.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 10 febbraio: «Gerania» interall. da New York con merci.

Piroscafi arrivati ieri: «Capo Gallo» ital. da Trapani con sale.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: Daniel Ernò interall. per Pola con passeggeri — «Loredano» ital. per Calcutta con merci.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 10 febbraio da Bari: Casse 200 sapone, D. Coocon; balle 12 mandorle, all'ordine, casse 4 carte da giuoco, A. Salmini; sacchi 10 mandorle, C. Aliprandi; sacchi 30 semi finocchio, Eredi Zacchello; casse 200 sapone, U. Pianetti. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafi della "Veneziana,,

PERIM, 3. — Proveniente da Massaua l'«Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore passò da Perim diretto a Calcutta.

Cronaca Veneta

La città del Basso Piave

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella « Gazzetta di Venezia » di domenica 8 corr., in un articolo dal titolo « La città del Basso Piave », si fa una critica aspra ma ragionevole dell'architettura del la facciata dell'Orfanotrofio orfani di guerra in S. Donà di Piave, che io ho costruito in collaborazione all'ing. Schiratti.

A tale critica vorrei pregare V. S. di far seguire la presente rettifica che mi scarica di parecchi degli appunti che mi si fa; i quali, e per la diffusione del Suo pregiato giornale e per la autorevolezza del critico mi danneggiano assai e ingiustamente.

Il fabbricato, attualmente destinato ad orfanotrofio di guerra in S. Donà, fu iniziato parecchi anni addietro nella intenzione di farne un asilo d'infanzia; quando io ebbi, dopo la liberazione dei territori invasi, incarico di compilare un progetto per l'Orfanotrofio, approfittando della parte rimasta dell'erigendo asilo infantile, io dovetti conservare, per la facciata che è l'oggetto della critica a cui mi riferisco, tutti gli elementi in pietra dell'antico progetto perchè tutta la pietra era già tagliata sul primo progetto.

Il tetto, che, come ben mi osserva, grava sull'edificio, si dovette metterlo al punto in cui il Genio militare (cessando di occuparsi delle costruzioni nei paesi liberati) lasciò l'edificio: si mise quindi ove per ragioni non certo di estetica. Sta comunque il fatto che la costruzione doveva avere due piani superiori in luogo di uno come ha, e che una maggiore altezza ne avrebbe tolto di molto la vista diminuendone conseguentemente il volume che è enorme perchè ha venti metri di luce.

Con ogni ossequio devotissimo

Arch. Giovanni Possamai.

La ferrovia Bribano-Agordo e Feltre-Cismon

Roma, 11

L'on. Basso, unitamente ad una commissione di rappresentanti della provincia di Belluno e dei comuni interessati, ha ottenuto in questi giorni che i due concorrenti per la ferrovia Bribano-Agordo, e cioè il comm. Ravetti e la Società Montecatini, si pongano d'accordo. Con ciò le formalità della concessione e del finanziamento vengano intensamente accelerate, cosicchè, mediante pratiche opportune esperite pure in questi giorni dall'on. Basso con la detta commissione presso i vari Ministeri, si è potuta acquistare la certezza che l'opera potrà essere iniziata in primavera.

Anche per la Feltre-Cismon la stessa commissione e l'on. Basso hanno potuto stabilire coi progettista Alessi tali accordi per i quali si può sperare che presto potranno incominciare i lavori.

La costruzione delle due ferrovie potrà impiegare una parte notevolissima della massa operaia e così contribuire a risolvere il problema della disoccupazione.

Padova

Le sorprese della polizia in una bisca in via Calatafimi

Undici denuncie

Padova, 11

Da qualche tempo la nostra Questura era a conoscenza che in una casa di via Calatafimi si giuocava d'azzardo. Risultava anche che noti giuocatori si davano convegno alla sera in questa casa. Erano pervenuti in proposito da cittadini vari reclami.

Il Questore dispose di conseguenza per una sorpresa nel ritrovo. Affidò l'operazione al vice-commissario dott. Tondi, il quale invero la seppe condurre a termine assai felicemente.

Il funzionario organizzò anzitutto un sapiente servizio di appostamento. Questo servizio durò alcuni giorni e riuscì quanto mai proficuo perchè permise di giungere alla perfetta conoscenza dell'ubicazione della casa.

Era questo il requisito essenziale alla riuscita dell'operazione. Logicamente si doveva infatti prevedere che i giuocatori avessero preso le loro precauzioni. Bisognava perciò giungere inavvertiti sino alla sala da giuoco. Il dott. Tondi vi riuscì.

Iersera, verso mezzanotte, già molti giocatori erano affluiti al ritrovo. Era giunto il momento di agire. E si agì. Non ci è dato dire esattamente in qual modo si penetrò nella casa. Su questo punto la Questura mantiene il massimo riserbo: segreto professionale. Sappiamo però che tutte le porte erano chiuse a chiave e che da una persona della polizia fu scavalcato un cancello. Poscia tutte le porte si aprirono e il dott. Tondi giunse sino al piano superiore. In un salottino s'imbattè in un giovanotto: il diciottenne Enrico Pin di Ottavio, abitante in via S. Pietro 41. Una sentinella? Gli fu imposto di tacere. Niente allarmi, mio caro.

Quindi il funzionario piombò — è la parola — nella sala da giuoco. Impugnava una rivoltella: misura precauzionale, per difendersi eventualmente dagli uomini e anche da un grosso cane ch'era nella sala.

Mani in alto! L'ordine fu eseguito immediatamente. Le carte vennero abbandonate a loro stesse. Si giuocava allo «Chemin de fer». Fu sequestrato tutto il danaro che si trovava sul tavolo: 1450 lire. Ed anche una rivoltella. Un giocatore aveva fatto a tempo a liberarsene. Probabilmente non teneva il permesso.

Vennero quindi accompagnate a Santa Chiara le seguenti persone:

Geron Albano di ignoti, di anni 34, abitante in via Calatafimi 21, tenutario della casa; Bonetti Eugenio fu Angelo, di anni 27, da Montegrotto; Bonen Ferruccio fu Angelo, di anni 38, pure da Montegrotto; Parpaiola Ambrogio fu Pasquale, di anni 57, dall'Arcella; Romeo Giuseppe fu Angelo, di anni 55, possidente; Pivonti Irene di Matteo, di anni 30, da Ferrara, studente; Giunta Salvatore fu Arcangelo, di anni 44, da Megliadino (Ferrara); De Lungo Luigi di Osvaldo, di anni 32, viaggiatore.

Furono solo prese le generalità di Olvi Biscuola e Bianco Norbiato. Venne pure accompagnato in caserma il diciottenne Enrico Pin.

Stamane tutti i giuocatori vennero posti in libertà. A loro carico venne sporta denuncia alla Procura del Re.

Verona

Un furgone postale che scompare

Verona, 11

Questa sera un furgone della ditta Salvetti, impresaria del raccoglimento postale, che avrebbe dovuto giungere verso le or e20 a Porta Vescovo, per consegnarvi dei valori ritirati da alcuni uffici succursali della posta, non è arrivato.

Contro il furgone stesso evidentemente è stato compiuto un audace colpo dal conducente, il quale questa sera si trovava a prestare servizio solo, essendo malato il compagno che doveva andare insieme a lui. Infatti il conducente, che è certo Mario Rasi di recente assunto dalla ditta Salvetti, è stato visto in via Mazzini poco dopo le ore 20, e si sa anche che in due furono in una casa di tolleranza dove vennero trovate alcune buste rotte, portanti dei suggelli di ceralacca.

Si ha motivo di credere che i due compari siano partiti col treno delle 8.30 per la linea di Milano. Nel furgone sarebbero stati contenuti valori per circa 50 mila lire.

Venezia

Scoperta di una associazione a delinquere

MESTRE. — E' noto come in tutti gli scali ferroviari vi sia in questi tempi una recrudescenza impressionante di svaligiamenti di carri carichi di merci ed è noto anche come i ladri abbiano raggiunto una tale audacia da non accontentarsi più a rubare, ma di prendere a revolverate gli agenti della forza pubblica ed i guardiani ferroviari nel loro ladresco lavoro.

Il commissario compartimentale cav. Lomasto impressionato di tali gravi reati ha disposto un ben diretto servizio di appostamenti che non mancò di dare i suoi frutti

Infatti nella notte dall'8 al 9 corr. verso le ore 2.30 il brigadiere dei carabinieri Girotto Bortolo e gli agenti investigativi Canestrini Nello, Picchioni Savino, Maras Salvatore e Faraci Gaetano tutti del commissariato compartimentale di Venezia riuscirono dopo un paziente appostamento a sorprendere una squadra di cinque ladri che assalivano una colonna di carri in manovra nei pressi del cavalcavia di Chirignago (Parigina).

I furfanti avevano già incominciato a gettare da un carro delle biciclette, quando sbucarono gli agenti che intimarono loro il fermo, ma i manigoldi anzichè arrendersi si allontanarono di pochi passi, aprendo un vero fuoco di fila a colpi di pistola contro gli agenti della forza pubblica che furono costretti a difendersi essi pure a colpi di rivoltella.

Ciò non ostante uno dei delinquenti potè essere afferrato dal brigadiere Girotto ed allora vistosi a mal partito l'arrestato estrasse un lungo ed acuminato coltello, tentando di colpire il brigadiere, che fu salvo per l'intervento dell'agente Picchioni con l'aiuto del quale il malvivente venne ridotto all'impotenza.

Costui è tal Munaretto Ernesto di Vittorio di anni 19 da Chirignago, località Catene.

Vennero subito esperite le più diligenti indagini per la identificazione dei suoi complici. Mediante l'abilità con la quale vennero condotte dal vice commissario signor Broccardi dello stesso compartimento di Venezia, dal maresciallo Marioni e dal brigadiere Lombardo, nonchè dai carabinieri Gonzato e Guerani della stazione dei carabinieri di Mestre, anche questi poterono essere assicurati alla giustizia.

Essi sono: Spolaor Francesco di Luigi di anni 24; Da Pazzi Giovanni di Emilio di anni 25; Bortolato Luigi di Agostino di anni 27 e il di lui fratello Guerrino d'anni 23 manovale delle ferrovie, tutti di Chirignago abitanti località Catene.

Questa notte vennero tutti arrestati per associazione a delinquere per mancato omicidio e per mancata rapina.

Disgrazia mortale aviatoria

AGELLO. — Il 2 corr. con lo stesso velivolo col quale tante volte sfidarono il nemico, trovarono fatalmente la morte nei pressi del campo di aviazione di Agello il tenente osservatore Livio Scaffiodi, decorato più volte al valore, ed il sergente maggiore pilota Livio Ferri, pure decorato al valore.

A questi forti veterani di guerra, i compagni d'armi e di fede, componenti la 39.a squadriglia, tributarono loro solenni e angosciati omaggi.

Il ritorno del 30. Artiglieria

CONEGLIANO.

Nel pomeriggio d'oggi, festosamente accolto dalla cittadinanza, è rientrato in questa sede il 30.o artiglieria da campagna che di tanta gloria si coperse sui campi di battaglia.

La truppa sfilò in Piazza Mazzini dove parlarono il tenente generale Pirzio-Pirolì, il commissario prefettizio generale Garrone e il comandante del reggimento colonnello Simeoni.

Stasera il Comune ha offerto nel salone del Consiglio un ricco ricevimento in onore degli ufficiali del valoroso reggimento.

SECONDA EDIZIONE

ULTIMA ORA

Il misterioso assassinio di due meccanici in una strada dell'udinese

Udine, 11

(Per telefono). Ieri nelle prime ore del mattino, certa Cambetti di Ravosa, percorrendo la strada che da Sciacco conduce a Salt, scoprì sulla strada poco lungi dal ciglio il cadavere di un giovanotto decentemente vestito, quasi immerso nel piccolo fossato a fianco della strada e che presentava due fori alla regione parietale sinistra. I vestiti del morto presentavano larghe macchie di sangue.

La donna, inorridita dallo spettacolo, corse subito nelle case vicine ad avvertire gli abitanti.

Quasi contemporaneamente lungo la strada che conduce a Faedis, che è ad un centinaio di metri dal bivio dove si congiunge con l'altra strada proveniente da Povoletto, si scoprì un altro cadavere da alcune donne che venivano verso Udine.

Il secondo cadavere presentava pure due larghe ferite alle tempie ed era immerso in un lago di sangue; giaceva all'imbocco di una stradella di campagna. Vicino al morto si vedevano chiaramente due striscie di sangue come se fossero state segnate dalle ruote di un veicolo. Il cadavere era vestito non senza accuratezza.

Le donne corsero subito verso l'abitato e informarono dell'orribile scoperta i vicini. Sul posto dove giacevano i morti accorsero alcuni abitanti di Salt. Intanto venivano avvisati i carabinieri di Faedis per le indagini d'uso. Di tutta la gente accorsa nessuna riconobbe i cadaveri che certamente non potevano quindi essere del luogo.

Due colpi di rivoltella

Si facevano varie ipotesi sull'accaduto, tanto più che la vicinante Tomas Libera dichiarò che verso le dieci dell'altra sera aveva udito distintamente due colpi di rivoltella.

Intanto sopraggiunsero verso le 13 il Procuratore del Re di Udine, il giudice Cavarzerani, un medico ed un cancelliere per le constatazioni di legge. Al primo cadavere non vennero trovate addosso che due medagliette di nessun valore. Era stato colpito da due proiettili di rivoltella sparatigli a bruciapelo che gli avevano attraversato la scatola cranica. I fori di entrata erano visibilissimi perchè i capelli presentavano lievi bruciature. Era stato depredato completamente. Il cadavere quindi fu fatto adagiare su un carrettino a due ruote e trasportato presso il luogo dove giaceva l'altro.

Questo presentava le medesime ferite e presso a lui furono rinvenuti due bossoli di ottone vuoti di un calibro medio, che certamente furono quelli sparati dagli assassini. Nelle tasche del disgraziato si rinvennero il portafoglio contenente 150 lire, alcune chiavi, una rivoltella calibro 6 scarica ed un libretto di conducente di automobili ed il passaporto dalla cui fotografia l'autorità comprese che era di proprietà dell'ucciso. Il passaporto ed il trovetto erano intitolati a Giarduz Giuseppe di San Vito al Tagliamento, di professione «chauffeur». Intanto sul luogo arrivavano il signor Petronio della Deputazione provinciale e il signor Rossi automobilista presso l'ufficio tecnico provinciale, i quali riconobbero subito nei cadaveri gli «chauffeurs» dell'amministrazione provinciale di Udine. Quindi anche il cadavere ancora sconosciuto venne identificato per l'automobilista Gabbia Giordano di Udine, abitante in Via di Mezzo, che vigevano nell'amministrazione per lo uso delle macchine.

Il percorso che i due dovettero fare è stato stabilito quasi sicuramente. Il Gabbia era partito verso le 8.30; percorse la strada provinciale verso San Gottardo ed oltrepassato il ponte sul Torre, infilò quella di Povoletto; era quindi diretto verso Udine quando venne ucciso.

Le tracce del duplice delitto

Il Giarduz percorse la strada detta di Govia passando il Torre sul ponte di Salt e rimanendo ucciso a circa 200 metri dall'abitato di quest'ultimo paese e poco distante dal luogo dove era rimasto ucciso il compagno. Osservando le traccie lasciate dalle vetture si vede subito che queste, dopo compiuto il delitto, presero vie diverse. Fu riscontrato il passaggio di una vettura dal cantoniere del casello n. 3 della ferrovia pontebbana. Il cantoniere Niero interrogato disse che verso le 9 e un quarto esso si trovava circa ad una ventina di metri dal passaggio a livello e vide avvicinarsi una automobile con due fari fortissimi. Quando fu all'altezza della ferrovia, notò che la vettura teneva la «capote» alzata e quindi non ha potuto osservare quante persone vi fossero dentro. Di lì a 40 minuti circa la stessa macchina ritornava in direzione di Udine. Aveva ancora i fari accesi ed arrivò fin sotto la ferrovia e qui si fermò in attesa del passaggio del treno, spegnendo immediatamente i fari. Il cantoniere vide allora distintamente che la macchina era guidata da un borghese portante un cappello floscio scuro e la «capote» dell'automobile era ancora abbassata. Quando l'automobile fu rimessa in moto il conduttore accese subito i fari e si diresse verso la città. In quel momento la vettura passò presso il cantoniere, ma questo rimase abbagliato dalla luce dei fari e non potè identificare l'automobilista. Durante la notte il cantoniere dichiarò di non aver visto passare altre automobili nè, sebbene a poca distanza dal luogo dell'assassinio, udì i colpi di arma da fuoco.

Le autorità continuano nelle ricerche e questa sera hanno tratto in arresto tre o quattro «chauffeurs»; non si ha però finora alcun indizio sicuro per la identificazione dei colpevoli.

L'impressione in città è vivissima.

Supposizioni e ipotesi

In tal modo si poterono portare le supposizioni dal campo delle ipotesi su quello della realtà. Le voci che circolavano sulle presunte cause del delitto e sui presunti assassini si riconobbero infondate quando si venne a conoscenza che i due disgraziati erano ieri mattina ricercati attivamente dall'amministrazione provinciale che l'orribile scoperta aveva fatto accorrere con tristi presentimenti i due impiegati suddetti. Non si poteva spiegare in nessun modo l'assenza dei meccanici con le automobili, poichè nessuno aveva dato ordine perchè essi uscissero dal garage.

Si sapeva che l'altra sera verso le ore 20.30 il Gabbia ricevette non si sa da chi, ordine di partire. Forse detto ordine conteneva l'itinerario per recarsi dal deputato provinciale Corè, che abita a Povoletto. Il Giarduz non si sa dove si sia recato in questo tempo. I due meccanici erano rimasti sino verso le 19.30 al caffè Tommaso dove erano soliti andare nelle ore di riposo. Verso le otto il Gabbia venne incontrato dal suo collega Rossi e dalle poche parole che i due si scambiarono il Rossi potè arguire che il Gabbia non aveva alcuna intenzione di partire, nè prevedeva di ricevere ordini. Si comprende quindi come di lì a pochi minuti gli assassini abbiano ricercato il Gabbia e datogli un ordine falso. Non si comprende poi come il Gabbia che conosceva le procedure adottate dall'amministrazione per gli ordini riguardanti l'uso delle automobili, abbia accondisceso a detto ordine.

Nel più fitto mistero

Verso le ore 21 il meccanico Rossi stava per coricarsi quando improvvisamente capitò nella stanza tutto trafelato il Giarduz dicendogli che siccome il Gabbia era rimasto in «panne» a circa un chilometro e mezzo dalla città con dei signori, era d'uopo che egli — il Rossi — partisse con la sua automobile per rimorchiare la macchina del collega. Siccome il Rossi era indisposto, non volle aderire all'invito ed il Giarduz gli chiese l'automobile per rimorchiare la macchina rimasta in «panne». Il Rossi acconsentì e discese nel sottostante «garage» per aiutare a mettere in moto la macchina e diede una corda perchè il Giarduz potesse trainare l'altra vettura. Il Giarduz quindi partì solo.

E qui incomincia il mistero in cui rimane tuttora avvolto lo svolgimento del duplice orribile delitto. I due «chauffeurs» vennero colpiti da una persona seduta al loro fianco, mentre questi conducevano le macchine e di ciò si ha la conferma poichè presso i due cadaveri si vedono le traccie di una brusca manovra delle rispettive macchine. Certo gli assassini devono essere conduttori di automobili perchè le macchine furono a tempo ferme e appena compiuto il delitto. Non si può sapere quante persone abbiano operato nella losca faccenda, ma si può certamente arguire che questi erano più di due ed erano anche bene a conoscenza delle abitudini dei poveri uccisi e della

Prestito Nazionale

Torino, 11

L'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al prestito a tutto ieri in questa sede della Banca d'Italia ascende ad un miliardo e 106 milioni di lire.

Bologna, 11

La segreteria del comitato bolognese di propaganda per il prestito comunica che nelle giornate del 10 e 11 febbraio 1920 sono stati sottoscritti a Bologna 7.480.200 lire. In totale colle sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta una cifra di 737.792.800 lire.

A Innsbruck protestano contro i simulacri della spodestata dinastia

Bolzano, 11

Un giornale di Innsbruk sotto il titolo «anche oggi è ancora possibile» scrive:

«Circa 15 giorni fa mi recai nella cancelleria del deposito di artiglieria in Innsbruk. Il mio primo sguardo cade su un ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe. Io domando ora: Si può credere che dopo quasi un anno e mezzo dalla proclamazione della repubblica, in una cancelleria militare si trovi ancora il ritratto del supremo comandante.... di buona memoria? Dove resta il consiglio dei soldati, che protesti contro tali offese?

E che direbbe lo scrittore innsbrukese se, venendo a Bolzano trovasse, fra le tante Franz Joseph - Platz, Kaiser Wilhelm-strasse, Bismark-Garten, Kaiserin Elisabeth-strasse, e vedesse in qualche ufficio in pompa magna Cecco Beppe e Carletto di buona memoria?

Ebbene, se ci venisse troverebbe anche che il governo italiano ha paura.... a introdurre modificazioni.

Supposta offerta di pace dei soviety alla Romenia

Zurigo, 11

Si ha da fonte romena:

Tutte le notizie concernenti una pretesa offerta di pace avanzata durante questi ultimi giorni dai soviety russi alla Romenia, sono destituite di fondamento. La Romenia, dice l'informazione, ha mantenuto una assoluta riserva al riguardo delle lotte interne della Russia, perciò il suo punto di vista verso i soviety è sempre stato quello di non considerarsi in guerra con quel regime. In ogni modo la Romenia, in ciò che concerne la Russia, segue la politica degli alleati.

Lo sciopero dei ferrovieri macedoni

Salonicco, 11

Lo sciopero dei ferrovieri in Macedonia continua. Un treno partito ieri da Uskub ha deviato. Non si sa se questo incidente sia dovuto a qualche errore dei conduttori od a un atto di sabotaggio. L'Unione ferrovieri del Regno si è dichiarata solidale cogli scioperanti. Venizeloz ha dat oordine al rappresentante della Grecia a Parigi di negoziare l'acquisto della linea Salonicco Costantinopoli dalla compagnia francese. Egli spera così di rivolgere il conflitto. Il personale ferroviario passerebbe alle dipendenze dello Stato ellenico.

Un memoriale della co.ª Almassy reclamante l'arresto di Friedrich

Berna, 11.

(C.). Mandano da Budapest alla stampa berlinese che la contessa Almassy ha mandato un memoriale al consiglio dei ministri ungherese per reclamare l'immediato arresto di Stefano Friedrich, ministro della guerra, compromesso nell'assassinio del conte Tisza.

La contessa Almassy che continua febbrilmente le sue ricerche contro gli assassini dell'ex presidente del Consiglio ungherese, pretende sapere che Stefano Friedrich al momento dell'attentato era in rapporti stretti col Consiglio dei soldati che l'organizzarono, ed avrebbe fornito somme importanti a questo consiglio allo scopo di uccidere il conte Tisza.

Tumulti e disordini a Loeben

Vienna, 11

Si ha da Loeben:

Nel pomeriggio numerosi operai delle officine di Donawitz hanno assalito l'ufficio economico, reclamando la distribuzione di un supplemento straordinario di farina.

I gendarmi hanno fatto fuoco sui dimostranti. Due ne sono rimasti uccisi e parecchi feriti. Sono rimasti feriti anche due gendarmi.

I disordini segnalati a Loeben sono dovuti ad agitazioni comuniste. Numerose persone, uomini, donne e ragazzi sfondarono dapprima la porta dell'ufficio economico e respinsero i gendarmi, ma lasciarono intatti i depositi di viveri. In seguito si recarono al competente distretto ove una deputazione fece lagnanze per la cattiva condizione degli approvvigionamenti. Nel frattempo si verificarono conflitti tra dimostranti e gendarmi i quali avendo avuto due feriti tirarono uccidendo due persone e ferendone 11. La guardia nazionale arrivata sul posto non dovette intervenire. Stasera regna la calma.

Sono state prese precauzioni per prevenire nuovi disordini. Gli operai organizzati sono estranei a queste dimostrazioni che condannano vivamente.

L'importanza della Conferenza di Londra

Parigi, 11

I giornali, parlando della imminente conferenza di Londra, rilevano la grande importanza delle quistioni che vi dovranno esser discusse.

Si tratta, dice il «Petit Parisien», di rivedere non soltanto le questioni rimaste in sospeso, e cioè la questione di Oriente e la questione russa, ma di risolvere le eventuali difficoltà sopravvenute con la Germania per la consegna dei colpevoli e di ottenere infine dall'Olanda la estradizione dell'ex imperatore. La presenza del maresciallo Foch e del nuovo capo dello stato maggiore francese si connette evidentemente alle misure che sono rese necessarie.

Alla Camera francese

Parigi, 11

Alla Camera dei deputati, al principio della seduta François Arago, che presiede, legge una lettera con la quale Paul Deschanel dà le dimissioni da presidente della Camera, esprimendo l'emozione che egli prova in questa occasione.

Arago aggiunge: Nel prendere atto di queste dimissioni di Paul Deschanel sono sicuro di essere interprete dei vostri sentimenti rivolgendo in vostro nome al presidente della Camera divenuto Presidente della Repubblica al momento della ricostituzione nazionale, l'omaggio del nostro rispetto e della nostra devozione. (*Applausi su tutti i banchi*).

L'elezione del nuovo presidente è fissata per giovedì.

I secolari diritti della Francia a Costantinopoli....

Parigi, 11

La commissione per gli affari esteri della Camera dopo aver udito il presidente del consiglio Millerand sulla questione della Siria, ha approvato la seguente mozione:

«La commissione per gli affari esteri esprime energicamente il voto che siano consacrati nella sistemazione definitiva degli affari d'Oriente i diritti secolari della Francia a Costantinopoli, quali risultano dagli accordi conclusi nel 1916 in Asia Minore, in Siria ed in Palestina.»

La politica francese in Siria

Parigi, 11

Il presidente del consiglio Millerand, intervenuto in seno alla commissione degli affari esteri, ha rinnovato le dichiarazioni già fatte alla Camera che la Francia non farà in Siria una politica di conquiste. Ha ricordato che le popolazioni hanno fatto appello alla Francia per sostenere i loro secolari diritti. Il presidente del Consiglio ha poi annunziato che la quistione sarà esaminata domani nei colloqui di Londra. Vengono prospettate due soluzioni: una tenderebbe a togliere Costantinopoli ai turchi, l'altra a mantenerli con garanzie internazionali. La Francia propende per questa seconda soluzione.

Borse e Mercati

ROMA, 11 — Rend. 3.50 p.c. cont. 80.25 — Id. fine mese 80.40 — Cons. 5 p.c. cont. 86.30 — Id. fine mese 86.47 mezzo — Banca Italia 1535 — Credito Fondiario 525 — Banca Comm. Ital. 1256 — Banca Sconto 653 — Credito Italiano 839 — Banco di Roma 117 un quarto — Meridionali 569 — Nav. Gen It. 846 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 687 — Condotte d'acqua 278 — Terni 1180 — Ansaldo 223 — Metallurgica 138 — Ilva 220 — Montecatini 180 — Immobiliari 441 — Beni stabili 310 mezzo — Imprese fondiarie 111 — Carburo calcio 1170 — Azoto 348 — Elettrochimica 136 — Concimi 211 — Fondi rustici 310 — Marconi 250 — S.N.I.A. 117 — Fiat 417 — Eridania 445.

MILANO, 11 — Consolid. 5 p.c. 86.62 — Rend. 3.50 p.c. fine 80.20 — Banca Italia 1534 — Banca Comm. Ital. 1257 — Credito Ital. 832 — Banca Sconto 633 — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 560 mezzo — Mediterranee 228 — Costruzioni Venete 100.50 — Rubattino 846 — Lanificio Rossi 1820 — Cantoni 890 — Veneziano 156.50 — Elba 328 — Terni 1168 — Meccaniche 121 e mezzo — Breda 277 — Ansaldo 221.50 — Montecatini 179 — Metallurgica 137 — Edison 693 — Soc. Adriat. Elettr. 132 — Vizzola 1034 — Marconi 253 — Molini 280 — Zuccheri 563 — Raffineria 429 — Eridania 448 — Distillerie 175 — Concimi 134 — Esportazione 645 — Beni stabili 315 — Fiat 417 — Isotta 81.50 — Ilva 219.

GENOVA, 11 — Rend. 3.50 p.c. 80.40 — Cons. 5 p.c. 86.12 — Banca Italia 1551 — Banca Comm. It. 1259 — Credito It. 833 — Banca Sconto 652 — Banco di Roma 113 un quarto — Meridionali 569 mezzo — Mediterranee 229 — Nav. Gen. It. 844 — Eridania 445 — Raffineria 429 — Industria 366 mezzo — Terni 1173 — Ansaldo 222 e mezzo — Elba 329 — Ilva 220 mezzo — Molini 378 mezzo — Fiat 418 — Marconi 230 — Sabaudo 481 — Metalli 158 — Semoderia 380

TORINO, 11 — Rend. 3.50 p.c. cont. 80.22 e 50 — Id. fine 80.35 — Cons. 5 p.c. cont. 86.62.50 — Banca Italia 1532 — Banca Commerciale Ital. 1253.50 — Credito It. 832 — Banca Sconto 652 — Banco di Roma 117 — Meridionali 559 — Mediterranee 227 — Rubattino 848 — Fiat 415 mezzo — Spa 211 — Ansaldo 222 — Obbl. Ferr. 3 p.c. 101 — Raffineria 447 — Gilardini 429 — Ilva 220.

Pubblicità Economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE disponendo ore libere, cerca contabilità, amministrazioni qualsiasi genere. Scrivere H 8274 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

24ENNE volonteroso distinto presenza occuperebbesi qualsiasi occupazione purchè decorosa referenze. Scrivere F. 8262 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI per industria signorina ragioniera dattilografa praticissima contabilità tenuta libri partita doppia americana. Occupazione immediata. Indirizzare offerte referenze pretese presso S. 8223 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

DAMA compagnia per signora inferma cercasi. Scrivere offerte accompagnate prime referenze: G. 172 V. presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

ISTITUTORE preferibilmente veneto, 120 mensili, spesato, cercasi: Sartini - Garibaldi - Senigallia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

GIOVANE industriale Torinese con industrie Veneto obbligato trasferirsi cerca Venezia appure Treviso per Marzo alloggio moderno almeno quattro vani gabinetto bagno possibilmente centrale. Eventualmente disposto affitto ammobigliato purchè elegantissimo oppure rilevare mobilio. Mancia vistosa contratto firmato. Scrivere Casetta 145 B Unione Pubblicità Italiana — Torino.

ACCREDITATA pensione in Merano, 16 stanze bene ammobiliate, con poggiolo a mezzogiorno, bagni, grande sala da pranzo, veranda, camere per la servitù e tutti i necessari locali accessori con orto e giardino, affittasi causa circostanze di famiglia. Riflettenti diretti ricevono dettagliate informazioni verso rimborso porto posta, dal Verkersbureau, Bolzano, Walteplatz 6.

RICEVONSI prenotazioni uffici appartamenti nello stabile ex Cappello Nero. Si darà preferenza locatari che trasferendosi, fascino liberi altri locali cittadini. Scrivere: E 8260 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

HOTEL pensione, situazione splendida, in luogo cura mondiale nel Tirolo meridionale tedesco, circa 50 camere, atrio vestibolo, sala musica, grande sala pranzo, gabinetto fumatori, sala lettura, veranda invetriata, grande terrazza, abitazione privata del proprietario con giardino ombroso, lift; riscaldamento centrale, tutti i conforti moderni, vendesi a condizioni assai favorevoli in causa di particolari circostanze. Informazioni dettagliate verso rimborso delle spese postali dal Verkersbureau, Bolzano, Walterplatz, 6

ALBERGO antico, rinomato, due fondaci, grandi magazzini pianoterra, con abitazioni situato posizione favorevolissima a Merano, si vende subito a prezzo conveniente. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Verkersbureau, Bolzano, Walterplatz 6 (verso rimborso delle spese postali).

VENDESI stufa a mano. Rivolgersi Calle Vallaresso N. 1321.

RINOMATA fabbrica stufe, laboratorio per Ceramica, situato in borgata Tirolo meridionale tedesco, è in vendita anche subito assieme a tutto il mobilio, macchinario, attrezzi e materiale greggio. Eventuali acquirenti si rivolgano per ulteriori informazioni al Verkersbureau Bolzano, Waterplatz, 6 verso rimborso delle spese postali.

SEI stanze da letto, moderne, quasi nuove vendonsi causa mancanza posto. Curt Hertel. Hotel Victoria — Merano.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DANZE accademia Galante ritrovo serio. distinto. Minuetto signorine bambini, Three Steps esclusività Galante, riunioni sociali ore 17-19 corsi scherma, Box, Ponte Pignoli 4890 S. Marco — Venezia.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

EX-MILITARE cerca almanacco Bemporad 1915-1916-1918 pagandoli. Portarli Libreria Santaponal 1239.

RIVISTA politica, imminente pubblicazione, cerca corrispondenti, collaboratori, produttori di pubblicità, ogni regione. Buona retribuzione. Scrivere, indicando referenze, Rivista, Casella Postale 604 — Venezia.

COMPRA - vendite - terreni, case, ville per Bassano, Venezia, Padova, Treviso, Vicenza rivolgersi Agenzia Chiuppani, Bassano Veneto.

VINO Chianti cercasi ovunque rappresentanti vendita Bellini Porta Rossa 4. Firenze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BLENORRAGIA recente o persistente si guarisce con premiate iniezioni Perle Morelli. Scientificamente riconosciuta la più perfetta cura antiblenorragica. Cura completa lire 18 per posta lire 21. Nelle buone Farmacie, direttamente nella Farmacia O. Morelli Venezia.

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino. Calle Fuseri. 4459 —

VESTIARIO uomo biancheria, mobili, antichità, usato nuovo, compera domicilio: Martoglio Santiapostoli, 4795.

LIDO affittasi appartamento ammobiliato Maggio a Dicembre, volendo vendesi anche il mobilio. Agenzia Marion, Calle Mandola, Venezia.

PALAZZO sul Canal Grande acquistansi qualunque prezzo. Mandare urgentemente dettagli precisi. Agenzia Marion, Calle Mandola.

FIENO maggengo e secondo taglio partite sane acquistansi. Cavagna - Alessandria.

FORNISCO prontamente qualunque macchina per la lavorazione del legno Vollgatter seghe multilame dalla Germania. Mando offerta con fotografie Wallner Bolzano. Sparkassastrasse 11.

AMIDO Borace Banfi il più fino lucida conserva la biancheria, pacco kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia Stabilimento Achille Banfi — Milano.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO** — **SOLESINO** — e **VO' EUGANEO**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 gennaio 1920

ATTIVITA'		
Numerario in cassa . . . . . L.		94.536.64
Cambiali in portafoglio . . . . »		5.288.035.45
Effetti da incassare . . . . »		1.360.242.08
Valori pubblici di proprietà . . . »		3.629.146.85
Riporti attivi . . . . . »		140.267.50
Antipazioni sopra valori pubblici . . »		8.600.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito »		1.399.660.63
» con Banche e corrisp. »		1.401.524.03
Effetti e crediti a liquidare L.	33.848.02	
Debitori diversi . . . . »	373.390.85	407.238.87
Sovvenzioni su merci . . . . . L.		
Esattoria . . . . »		184.742.46
Beni stab., resid. dalla Banca L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti . . . »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali . .		19.844.86
Valori del fondo prev. pers.	40.238.49	
Depositi a cauzione . . . . »	1.616.550.—	
» a custodia . . . »	1.951.985.91	3.608.774.40
Cedole da esigere . . . . L.		
Risconto del passivo . . . . . . »		
Spese dell'esercizio corrente . . . . »		40.740.79
	L.	17.618.355.56

PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni emesse N. 5074 a L. 50 . . . L.		253.700.—	472.381.47
Riserva ordinaria . . . L.	126.852.—		
» straord. e p. oscill. val.	91.829.47	218.681.47	
PASSIVITA'			
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.433.492.18		
» Risparmio »	4.709.252.03		
» Scad. fissa »	1.353.935.25	7.496.679.46	
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		1.575.651.04	
Riporti passivi . . . . »		1.020.970.—	
Dividendi a pagare . . . . . . »		10.987.70	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.392.349.84	
Tesorerie consorziali . . . . . »		6.084.80	
Esattoria . . . . »		— —	
Fondo di prev. del personale L.	40.238.49		
Depositanti per dep. a cauz »	1.616.550.—		
» » a custodia »	1.951.985.91	3.608.774.40	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.856.250.—	
Utili esercizio 1918 da assegnare . . »		94.745.49	
Consorzio Agrario di Este . . . . »		1.384.55	
Risconto dell'attivo . . . . . »		— —	17.063.797.28
Rendite del corrente esercizio . . . »			82.176.81
		L.	17.618.355.56

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25% con scadenza non meno di 5 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Ed egli ben s'apponeva.

Nella busta medesima, che racchiudeva il testamento, sappiamo già che il marchese aveva messo il foglio che indicava esattissimamente il sito in cui si trovava la cassa, da lui sepolta nei sotterranei del castello; cassa che costudiva, oltre ad una grossa somma d'oro e di biglietti di banca, tutti i gioielli di sua moglie ed i titoli di credito che costituivano l'intero suo patrimonio.

Roberto, munito di quel foglio, non aveva più che a stendere la mano.

Costui si recò a Mans, come aveva dichiarato a suo zio, ma, invece d'andare agli uffici dello stato maggiore pel suo servizio, mosse verso la stazione ferroviaria e fece tranquillamente colazione in un ristorante vicino, in attesa della partenza del treno, che intendeva prendere.

All'indomani mattina saliva all Havre, a bordo d'un vapore che faceva rotta per Southampton.

Infatti, sotto il cielo nebbioso della vecchia Inghilterra, Roberto aveva risolto esso stesso di passare i pochi giorni d'esilio volontario, che giudicava indispensabili.

...non senza ragione, che, in mezzo alla confusione della guerra, la sua assenza passerebbe probabilmente inavvertita.

Quanti altri avevano trovato il mezzo durante la guerra del 1870 di sottrarsi al loro dovere!

— Tutto al più — diceva il miserabile — mio zio potrà accusarmi d'averlo abbandonato in un modo un po' strano nel momento in cui aveva bisogno di me.

Ma che importava?

L'indomani suo zio non esisterebbe più e riteneva certo che, prima di morire, non avrebbe avuto tempo di fare ad altri molte confidenze.

Rimaneva la zia ed avrebbe desiderato che anch'essa, e con essa la bambina, avessero tenuto dietro al marchese al mondo di là, ma quel bestione di Kessener non aveva voluto.

Contava già al suo ritorno di raccontare alla povera donna una frottola qualunque.

— Che cosa, per esempio? — egli si domandava. — Eh! perbacco! che mio zio, supponendo per certi indizi che esse fossero state condotte in un luogo qualsiasi, lontano naturalmente da Mans, mi ha mandato a cercarle... nessuno sarà lì a smentirmi... Essa ingoierà questa panzana e sono certo anzi che mi ringrazierà della devozione, della quale le ho dato prova.

Quel ragionamento, sotto il punto di vista della logica, non faceva una grinza.

E gli avvenimenti dovevano dare ragione punto per punto ai calcoli diabolici di quell'infame.

Ah! costui era una birba matricolata in vero!

A Londra, dove si era rifugiato, Roberto non poteva ricevere alcuna notizia sopra tutto ciò che accadeva nella contrada che aveva lasciato.

I giornali inglesi lo informavano solamente dei fatti principali.

Seppe così, giorno per giorno, che l'esercito di Chanzy, assalito dal panico, s'era disperso, che i tedeschi si erano stabiliti a Mans, che le truppe francesi si riordinavano come meglio era possibile verso Laval; ecco tutto.

Per quanto lo toccava più particolarmente non aveva alcuna notizia.

Beauprè-Larive supponeva che la signora Di Sambleuse e Susanna, una volta liberate da Kessner, com'era stabilito, fossero tornate al castello.

Colà esse apprenderebbero l'esecuzione del marchese... verserebbero un fiume di lagrime.. e poi?

E poi bisognerebbe bene che asciugassero il pianto per dar ricovero alle truppe francesi o tedesche che ci fossero, le quali non mancherebbero di andar a cercar alloggio al castello. Ciò le distrarrebbe e finirebbero col consolarsi.

Roberto non poteva immaginare l'incendio del castello, nè la decisione che prenderebbe sua zia di fuggire per sempre da quei luoghi testimoni della sua sventura, nè tutte le altre conseguenze che ne verrebbero.

Egli ragionava sulle probabilità. Perciò volle colorire sempre meglio tutto il suo disegno.

Alcuni giorni dopo il suo arrivo a Londra, mise alla posta una lettera che portava il seguente indirizzo:

Signor marchese Luigi Di Sambleuse
Mousseux
Sarthe (Francia)

Quella lettera era la medesima che fece leggere a sua zia; i lettori ne conoscono già il tenore.

— Così mi metto in un quadrato! — diceva il briccone. — La lettera cadrà fra le mani della mia graziosa zia ed il colpo sarà fatto.

Le cose non si svolsero precisamente come Roberto aveva preveduto.

La lettera non potè essere recapitata a sua zia, poichè questa aveva lasciato il paese e nessuno seppe indicare la sua nuova residenza.

Venne rimandata al mittente.

— To' — disse Roberto fra sè — come può essere che la zia non si trovi più a Sambleuse?... Eh! lo saprò più tardi.

E serbò preziosamente quella lettera, pensando che gli sarebbe forse tornata utile a qualche cosa.

Beauprè-Larive rimase ancora in Inghilterra fino alla metà di febbraio...

Allora, firmata la pace, rientrò in Francia.

Avrebbe adesso tutta la libertà possibile per attendere ai suoi affarucci.

La sua prima visita fu al castello di Sambleuse. Il castello era abbruciato.

Chiese qualche notizia pel paese... si recò a casa di mamma Luigina e colà apprese tutto.., tutto... e la sciagurata fine di suo zio e la partenza della zia e della cugina.

Le « sventure » che lo « colpivano » egli le seppe in tutta la loro estensione.

La sua disperazione fu immensa e seppe simularla con così perfetta abilità — che senza parlare di quella povera donna della nutrice — Germana stessa vi rimaneva quasi ingannata.

Ma la giovanetta, tutta istinto e finissimo sentire, diffidava, senza sapere il perchè, di quell'uomo.

E riflettendoci ben sopra la parte rappresentata dal nipote di Sambleuse negli ultimi avvenimenti, non par va a lei così chiara e naturale come egli voleva far credere.

Di che l'accusava egli?

Essa non lo sapeva; non poteva muovergli nessun rimprovero preciso.

Le era antipatico quell'uomo, una parola del quale sarebbe stata forse sufficiente a salvare il marchese Di Sambleuse, suo padre; quell'uomo, che non s'era trovato là a pronunziare quella parola.

Dobbiamo aggiungere che, in conseguenza di ciò, essa si guardò bene dal far conoscere a quel nipote inconsolabile i particolari, che non aveva voluto confidare neanche a mamma Luigina? quei particolari, da lei sola conosciuti, che cioè il signor Di Sambleuse non era caduto sotto le palle francesi ed era sopravvissuto alla sua esecuzione ancora qualche istante?

Un istante, purtroppo! un breve istante!

Germana, la quale non aveva più udito parlare di lui, non nutriva più alcuna speranza; certamente il suo povero padre, così gravemente colpito, così miracolosamente rivelato al suo amore, aveva senza dubbio dovuto soccombere fra le mani dei soldati prussiani, che erano venuti a portarglielo via.

Intorno poi alla missione suprema di cui suo padre moribondo l'aveva incaricata, è da notarsi che quella missione riguardava esclusivamente la marchesa e di sicuro Germana non aveva perduta totalmente la fiducia di ritrovare la moglie e la figliuola del signor Di Sambleuse...

Roberto, per ricomporsi dalle vive emozioni, come diceva, domandò alla sua nutrice qualche giorno d'ospitalità, che, non vi sarebbe bisogno di dirlo, gli venne accordata con entusiasmo.

Prima di lasciare definitivamente la contrada, aveva ancora, come vedremo più innanzi, qualche cosa da fare.

VII.

Del numeroso servidorame di guardiani, valletti, giardinieri, domestici, un tempo addietro addetti al castello di Sambleuse, non rimaneva più alcuno.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Venerdì 13 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 38 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 13 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il significato delle trattative franco-jugoslave

rispetto ai negoziati per l'Adriatico

Vivaci commenti di parlamentari e della stampa

Roma, 12.

A Montecitorio benchè il numero dei deputati presenti sia scarso, la pubblicazione dello schema di convenzione franco-jugoslava fu ed è oggetto di animati commenti.

L'ex ministro di agricoltura on. Raineri ha detto: «E' interessante per noi sapere se nella difesa dei nostri diritti abbia valore soltanto l'Inghilterra. Essa anche per i suoi interessi nel Mediterraneo e per la conservazione della pace non dovrebbe permettere l'accordo franco-jugoslavo in Adriatico che vorrebbe dire non soltanto la menomazione d'Italia, ma altresì il pericolo e quasi la certezza di una nuova guerra. Dopo la pubblicazione del documento ci chiediamo più ansiosamente se tra Nitti e Lloyd George, tra l'Italia e l'Inghilterra esistono accordi che ci garantiscano contro questo pericolo».

L'on. Tupini ha risposto alle domande: «Vedrete che qualche agenzia francese e jugoslava si affretterà a smentire la notizia tanto essa è enorme, pur sotto il profilo di un avvenimento ipotetico e purtroppo possibile.

«Io mi auguro che Nitti parlerà chiaro a Londra ed a Parigi. Se le nazioni di Europa vogliono veramente salvarsi debbono affratellare i popoli rispettivi in un patto di lavoro, di fraternità e di pace (di una pace senza aggettivi e senza insidie, capite?). Una ripresa della politica estera e diplomatica concepita alla Metternich o alla Mazarino sarebbe un errore del quale sconteremmo presto le conseguenze.

«Il partito popolare ha svolto e svolgerà in Italia una azione decisa ed energica perchè ai popoli vengano risparmiate nuove sciagure.»

L'on. Federzoni ha detto: «I jugoslavi sono sempre quelli che sono. La comunicazione del documento risponde ad un fine che essi vogliono raggiungere. Chissà quale. Ma più che altro i francesi sono sempre i francesi a nostro riguardo. Speriamo che l'on. Nitti a Londra ed a Parigi riesca a sventare il pericolo per l'Italia nell'avvenire.»

Un illustre senatore che, come ammiraglio, comandò già la nostra squadra, così si è espresso: «Io già sapevo dell'accordo tra la Francia e la Jugoslavia. Le trattative si erano iniziate nel settembre scorso direttamente a Parigi. Di esse era certamente informato il nostro Governo ed eccone le prove: Quando il sen. Di Prampero presentò la nota interpellanza, appunto su questo argomento, interpellanza che fu pubblicata dai giornali, il Governo e la presidenza del Senato ottennero che essa fosse ritirata in considerazione della realtà e della notorietà, se non dell'accordo, almeno delle trattative fra la Francia e la Jugoslavia. In quel momento l'onor. Nitti era a Parigi per trattare con Clemenceau e Lloyd George e non pareva opportuno turbare l'opera del nostro Governo fomentando malcontenti verso uno degli alleati e verso i jugoslavi. Si parlava allora del disarmo della base navale di Cattaro. Si chiedeva da parte della Francia l'intervento in Grecia per Salonicco. Non so se ora si tratta delle identiche cose, ma ripeto, il fatto delle trattative francesi ed jugoslave per l'Adriatico, che era già noto al nostro Governo, non mi ha sorpreso. Si spiega del resto il grande interesse della Francia per l'Adriatico. Fiume è la chiave dell'Oriente. Anche l'America e l'Inghilterra mirano a fare il loro interesse.»

L'on. Agnelli ha detto: «Secondo me i due documenti pubblicati sono autentici e non mi meravigliano affatto, ma non credo sia il caso di esprimere giudizi. Il momento impone di non giudicare questi fatti in un senso o nell'altro. Meglio aspettare in silenzio: non vi spiaccia quindi se vi nego l'intervista.»

L'on. Fradeletto interrogato sulle sue impressioni dopo la pubblicazione dei documenti relativi all'accordo franco-jugoslavo ci ha detto senza riserve: «Impressione pessima. Non so che dire di quel che avverrà. Ora si comprendono molte cose che prima non si arrivava a capire.»

*

I giornali commentano largamente i documenti.

L'Epoca scrive: I personaggi responsabili della Francia sanno perfettamente che il segreto non sarebbe stato tenuto e che l'Italia avrebbe saputo presto della convenzione se fosse stata conclusa. Per una utilità problematica, sopra una ipotesi che nessun precedente storico può giustificare, la Francia si sarebbe esposta cioè a perdere per sempre l'alleanza e l'amicizia dell'Italia. Tuttavia l'*Epoca* crede che il fatto deve far ricredere l'on. Nitti intorno alla convenienza di ritornare sulla neutralizzazione di Sebenico e delle Bocche di Cattaro che egli ha così facilmente abbandonato. I jugoslavi si preparano a costruire una flotta da guerra di cui la configurazione geografica delle loro coste quintuplicherà l'efficenza.

Gli altri giornali ritengono che i documenti siano esatti e l'*Idea Nazionale* dice che uscirono dal segreto ai primi di gennaio e furono subito comunicati all'on. Nitti. Il significato essenziale dei due documenti — osserva il giornale nazionalista — sta sulla constatazione che le trattative per una alleanza militare diretta contro l'Italia, non più ipotetiche ma esemplificate positivamente, sono connesse ad una azione politica che ha raggiunto pienamente il suo scopo nel compromesso col quale l'Italia accetta di creare per la nostra frontiera orientale terrestre e marittima quella condizione di vulnerabilità che volle e seppe decisamente superare con la guerra e con la vittoria, ma che l'altrui avversità e la nostra colpa rendono di nuovo possibile. I due documenti sono l'anticipazione ed il corollario del compromesso che l'on. Nitti ha osato definire la base di giustizia; è cioè giusto che la Jugoslavia abbia dalle criminose rinunzie italiane i mezzi in terra ed in mare non solo per contrapporli all'Italia, ma anche e sovratutto per offrirsi intera in servizio di chi voglia combattere l'Italia: sia la Francia o sia altri.

Nelle rivelazioni odierne c'è la prova di quanto sia errato il metodo delle rinunzie per i jugoslavi; rinunzie le quali compromettono la sicurezza dell'Italia. Il regno dei Serbo-Croati-Sloveni deve essere considerato non per sè solo, ma in relazione al posto che può occupare in una costellazione di potenze grandi e piccole. Già si va parlando di una convenzione militare tra la repubblica ceco-slovacca ed il regno dei serbo-croati-sloveni mentre è evidente l'intesa della Grecia con i jugoslavi e mentre dietro tutto questo movimento si intravede il profilo della Francia. Ciò conferma come fosse nei disegni del signor Clemenceau non soltanto di assicurarsi nell'Oriente di Europa alleati contro la Germania, ma di voler stabilire un sistema di contrappesi, per non dire addirittura di avversari, onde intralciare i movimenti dell'Italia.

Lo stesso *Corriere d'Italia*, che sulla soluzione adriatica si è mostrato molto remissivo pur di addivenire ad una conclusione, nota che si può giustificare la esistenza a Parigi di una corrente politica la quale, paurosa dell'avvenire, tende a prendere nel pugno tutte le garanzie dovunque le capitino; il guaio è che il giuoco si svolgeva prima che quella tale potenza mediterranea fosse riuscita a sistemare la sua potenza nell'Adriatico e si era iniziato mentre l'Italia era ancora in guerra con due almeno delle tre consonanti S.H.S. Così le trattative franco-jugoslave prendono dolosamente un significato speciale ed è impossibile evitare l'impressione — diciamo soltanto l'impressione — che per esempio l'offerta alleanza economico-militare di Belgrado, non respinta da Parigi, fosse ispirata da un calcolo di *do ut des* contro gli interessi e le rivendicazioni d'Italia. Sarebbe come se da Roma si fosse trattato con Berlino per la conclusione di quel trattato di Versailles che l'Italia ha invece firmato con così ingenua buona fede.

Anche a Montecitorio gli scarsi frequentatori dei corridoi commentavano vivamente la pubblicazione. Qualcuno si doleva che non fosse stata fatta nei giorni in cui la Camera discuteva le interpellanze sulla politica estera, giacchè non sarebbe mancato chi avrebbe interessato l'assemblea a quelle rivelazioni.

L'attesa smentita del Temps

Parigi, 12.

Il *Temps* smentisce la notizia di una alleanza segreta fra la Francia e la Jugoslavia, alleanza che apparentemente sarebbe diretta contro l'Italia.

La Francia accelera la formazione della marina jugoslava

Roma, 12.

L'Idea riceve da Corfù:

Da fonte autorevole si apprende che i francesi sgombrerebbero le zone di occupazione in Albania. Si annunzia da Belgrado che il Governo francese per accelerare il risveglio della marina jugoslava sarebbe disposto a cedere anche navi ex austriache.

Ufficiali della marina francese sarebbero preposti alla riorganizzazione marinara. Gli ufficiali francesi inoltre, dopo lo sgombero di Koritza, passeranno come istruttori della gendarmeria dell'esercito greco.

Appello della stampa triestina per la difesa della Venezia Giulia

Trieste, 12

(A.) — L'*Era Nuova* pubblica oggi il seguente appello ai giornalisti, che più che un appello, è un grido d'angoscia:

«Fratelli, noi della Venezia Giulia vediamo il pericolo, che voi non vedete perchè siete lontani, e che minaccia noi come voi, perchè la minaccia alla sicurezza della Venezia Giulia, terra d'avamposto, è minaccia all'Italia. Diamo l'allarme; non siamo ascoltati; siamo abbandonati.

Gli uomini politici, fatte poche eccezioni, per superficialità di esame e per abitudine a giudicare dal punto di vista delle vicende parlamentari, sono incapaci a difendere i supremi interessi nazionali. Voi che avete dimostrato sempre di saper mettere a servizio della Patria una sensibilità assai più vigile, non rifiutate di considerare il grido di dolore della Venezia Giulia.

Forse la stampa italiana può ancora esercitare un'influenza e non ha fatto finora quello che avrebbe e dovuto, perchè a distanza non ha potuto rendersi conto della gravità del pericolo.

Non è questione di ministerialismo o di antiministerialismo, nè di fazioni nè di partiti, poichè tutto questo passa, ma gli errori irreparabili rimangono, e rimane l'Italia che deve scontarli; e tutti dobbiamo volere che la nostra difesa sia assicurata col minor sacrificio possibile.

Noi che viviamo qui vediamo sul terreno che la linea di confine del compromesso Nitti apre le porte di Trieste e di Pola a chi voglia fare incursioni e ributtarci in mare.

Fratelli, gridate tutti ad una voce: «Le Alpi Giulie all'Italia!»

I capi di Governo a Londra

L'arrivo dell'on. Nitti

Londra, 12

L'on. Nitti è giunto a Londra alle ore 11.20 salutato alla stazione da Lloyd George, da Lord Curzon e dal marchese Imperiali e da altre personalità. L'on. Nitti si è intrattenuto alquanto sul marciapiede della stazione insieme a Lloyd George.

L'on. Nitti ha poi fatto colazione con Lloyd George.

L'on. Nitti, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, assistette iersera alla seduta della Camera dei Comuni dalla tribuna riservata ai visitatori di riguardo.

Arrivarono a Londra anche Millerand, Ivels, Marsal, Berthelot ricevuti da Lloyd George per partecipare alla prima conferenza dei capi di governo fissata per domattina.

La crisi jugoslava del gabinetto e del regime

Fiume, 10.

La crisi del gabinetto jugoslavo è entrato nella fase critica, benchè le trattative tra il Governo e l'opposizione non siano terminate.

Nei giorni scorsi si dava con insistenza la notizia della nomina di Vesnic, delegato jugoslavo a Parigi a presidente del Consiglio. Però l'attrito tra Protic dell'opposizione e il ministro presidente Davidovic ha consigliato Vesnic di riprendere il suo posto presso la delegazione jugoslava per non mettersi in dissidio con il leader dell'opposizione. La sua partenza per Parigi è scusata anche dalla ragione, non troppo plausibile, di lasciare inalterata la delegazione jugoslava in questi momenti critici.

Il vero è che l'antica lotta, per cui ci vollero quasi due mesi prima di dare un governo allo Stato, si è riaccesa al momento di comporre il ministero di coalizione.

I partiti della Jugoslavia hanno un contenuto così diverso tra di loro che neanche la migliore volontà e neanche la suprema necessità di un armistizio interno, possono farli convergere verso un punto comune.

Ogni questione viene sfruttata per fini particolari: anche quella adriatica.

Benchè i più feroci intransigenti siano i croati, che hanno spinto Belgrado su la via tracciata dalla risposta dilatoria, quando è venuto il momento opportuno di dover appoggiare una simile politica si sono ritirati dalla lotta, lasciando nell'imbarazzo il gabinetto democratico, aspramente combattuto per la sua tendenza centralizzatrice.

Così il Club nazionale di Zagabria che raccoglie gli elementi del nazionalismo croato, sognanti la grande Croazia in opposizione alla grande Serbia, non hanno creduto opportuno di chiamare a raccolta la popolazione per protestare, come in altre città hanno fatto gli studenti ed i soliti gruppetti di propagandisti anti-italiani dalla mentalità d'anteguerra, accontentandosi di spedire un telegramma invitando la delegazione jugoslava a rompere le trattative ed ad abbandonare Parigi.

Quasi ciò non bastasse è scoppiato pure lo sciopero generale ferroviario, in protesta dei provvedimenti presi contro i ferrovieri della linea di Nis, che sono stati obbligati, con la forza, a riprendere il lavoro.

Ai rappresentanti comuni delle organizzazioni operai, che avevano protestato contro le imposizioni, il ministro della polizia Pribicevic ha minacciato la deportazione in massa in un isolotto dalmato.

Anche i mussulmani, in un comizio tenuto a Serajevo, e al quale hanno partecipato molti delegati, hanno votato un ordine del giorno, protestando per le sopraffazioni e le violenze di cui sono vittime i correligionari del distretto di Bilek.

La situazione interna si aggroviglia, innestando nella questione adriatica infiniti altri problemi, che si vorrebbero imporre e risolvere destreggiandosi tra le varie correnti suscitate dall'*ultimatum* di Lloyd George.

I più, però, che sperano poco in una azione seria, dovuta ad un accordo impossibile, rivolgono appelli al protettore Wilson e consigliano la calma e la attesa fino al sopraggiungere dei rinforzi di Washington. Le parole grosse di conflitti possibili e le dissertazioni intorno all'efficienza dell'esercito, non sono altro che diversivi senza costrutto e senza convinzione.

CLEMENTE MARASSI

I rappresentanti dei Consorzi granari chiedono il rafforzamento delle requisizioni

Roma, 12.

Convocati dall'on. Murialdi si sono riuniti in Roma i rappresentanti dei Consorzi granari e delle commissioni di requisizione cereali, degli organi cioè che provvedono alla raccolta ed alla distribuzione del grano, specialmente per l'aumento verificatosi nel consumo di esso, aumento che questo anno, in confronto dell'anno decorso, ascende ad un milione di quintali al mese in più e che la nazione non può assolutamente sopportare per le scarse risorse proprie e per la grande quantità di cereali da importare con grave dispendio dall'estero.

Intervennero i rappresentanti di 61 consorzi granari e 68 commissioni di requisizione di cereali.

La discussione si svolse nella massima serenità e con singolare competenza da parte degli intervenuti che si trovarono concordi nel rilevare le cause del maggior consumo che l'assemblea riconobbe dovute: 1) differenza fra il prezzo di acquisto per offerta e requisizione del grano e quello di cessione ai Consorzi per il che un gran numero di produttori sono passati nella categoria di coloro cui provvede lo Stato, in quanto essi hanno trovato utile cedere tutto il loro grano e non trattenerlo per proprio consumo — 2) accertato consumo in molte provincie di grano per alimentazione del bestiame — 3) abbandono quasi totale del tesseramento sia pel consumo del pane e della pasta che di molitura pei produttori — 4) mancata sistemazione dei mangimi del bestiame — 5) mancata differenziazione fra il prezzo del grano e quello del granoturco.

E come mezzi per contenere il consumo si è del pari riconosciuto doversi adottare i seguenti provvedimenti:

1) ripristinamento generale delle tessere sia per il consumo che per la macinazione — 2) sistemazione disciplinare dei mangimi per animali di qualsiasi provenienza e pertinenza — 3) differenziazione del prezzo del grano da quello del granoturco.

Altro importante oggetto di esame e di discussione è stato l'organizzazione della raccolta del grano e della distribuzione di esso pel prossimo raccolto. L'assemblea ha riconosciuto concordemente che la libertà di commercio non è per il momento assolutamente possibile e in apposito ordine del giorno approvato ad unanimità ha concluso e fatto voti per la requisizione generale di tutti indistintamente i cereali con conseguente censimento del raccolto e contingentamento per comune perchè siano dati alle commissioni di requisizione i mezzi materiali e l'autorità legale per poter compier il proprio lavoro pel miglior utile del paese.

In dipendenza di ciò l'assemblea ha chiesto il mantenimento e il rafforzamento delle commissioni di requisizione con severe pene immediatamente applicabili contro chi tenti sottrarre cereali alla raccolta di Stato.

L'assemblea ha anche fatto voti perchè sia fissata una differenza ragionevole di prezzo fra il grano da una parte e il granoturco e mangimi per uso zootecnico dell'altra e che infine l'azione dei commissari ripartitori provinciali sia coordinata a quella dei consorzi granari provinciali.

Requisire il grano significa ammassare quantità ingentissime del prezioso cereale in locali ove si deteriora, sia per l'inesperienza degli addetti all'uopo, sia per il lungo tempo che vi giace. Il grano deteriorato finisce coll'essere usato quale mangime per animali, oppure trasformato in pane insalubre. In entrambi i casi si riscontrano gli ottimi risultati della burocrazia applicata alle requisizioni.

Altro danno che dalle medesime deriva all'approvvigionamento del paese, si riscontra nella diminuita coltivazione dell'indispensabile cereale. I proprietari, infatti, ostacolati dai diversi imbarazzi che derivano dalle requisizioni — come: prezzi d'imperio, e pagamento.... quando Dio vuole, obbligo di consegna in speciali e sempre antipatiche e difficili condizioni, ecc. — non potendo fare un esatto assegnamento sui loro raccolti, preferiscono imprimere un diverso indirizzo alla coltivazione del podere.

Questi i benefici effetti delle requisizioni che enumera il comunicato dell'on. Murialdi, col quale anche questa volta il nostro giornale non può non trovarsi in opposizione. — (*N. d. G.*).

Una missione militare svedese ricevuta dal Re

Roma, 12.

Stamane è stata ricevuta dal Re in particolare udienza la missione militare svedese che da qualche giorno si trova a Roma per studiare da vicino l'organizzazione del nostro esercito. La missione è composta del capitano conte Haimton, dal capitano Sporong, dal capitano Loven e da altri ufficiali e accompagnata dal generale Barbaris. Essa è stata già ricevuta ieri sera dal ministro della guerra generale Albricci, al quale aveva espresso la sua ammirazione verso il nostro esercito.

Il Sovrano si è intrattenuto molto affabilmente con i componenti della missione i quali verranno incorporati nel nostro esercito per un periodo di istruzione, ciascuno nella specialità cui appartiene.

Un'altra missione militare olandese si recherà in questi giorni, accompagnata da un ufficiale di stato maggiore, a visitare il nostro fronte e stamane entrambe le missioni sono state ricevute dal ministro della marina ammiraglio Sechi.

Ripresa delle quotazioni ufficiali nelle borse

Roma, 12

I ministri del Tesoro e del Commercio hanno inviato ai presidenti della Camera di commercio di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli e Palermo il seguente telegramma:

«Autorizzasi la ripresa della quotazione ufficiale dei cambi nelle Borse. Ma i presidenti delle Camere di commercio di concerto con la deputazione della Borsa e con il deputato governativo, vorranno compiacersi disporre la rigida sorveglianza perchè i negoziati si svolgano esclusivamente tra coloro che, secondo le vigenti disposizioni, possono attendere alla vendita o alla compera dei cambi e perchè nella formazione delle medie tengasi conto realmente dei soli prezzi fatti, segnalando subito al governo ogni abuso od ogni atto che possa nuocere al regolare svolgimento delle trattazioni e dei prezzi.

I lavori della Commissione per l'equo trattamento

Roma, 12

La commissione per l'equo trattamento, dopo aver ultimato l'opinamento sul nuovo trattamento disciplinare ed economico del personale, ha proseguito ininterrottamente i suoi lavori ascoltando le osservazioni che sull'opinamento medesimo hanno creduto di muovere i fiduciari delle varie organizzazioni del personale e quelli delle rappresentanze delle aziende esercenti e prendendo poi sulla scorta delle osservazioni medesime le sue definitive deliberazioni. Con esse la commissione ha sensibilmente migliorate le disposizioni del regolamento tipo riducendo i periodi stabiliti per il servizio di prova, ampliando la competenza delle commissioni interne ed introducendo una disposizione atta a garantire la concessione dei congedi straordinari ai rappresentanti del personale. La commissione ha pure sensibilmente migliorato la parte disciplinare aumentando le garanzie del personale, riducendo le sanzioni stabilite per alcune mancanze ed ampliando la competenza del consiglio di disciplina. La commissione ha anche migliorato le norme per la posizione ed il funzionamento del consiglio di disciplina, accogliendo le richieste formulate dalle delegazioni del personale circa la rinnovazione di tale nomina ogni anno e rendendo obbligatoria la convocazione del detto consiglio entro pochi giorni dalla domanda. Nei riguardi del trattamento economico la commissione ha notevolmente migliorato le retribuzioni minime e massime accordando nell'inquadramento ulteriori benefici agli agenti in relazione alla rispettiva anzianità nel grado. Ed ha pure assai migliorato le competenze accessorie determinando in congrua misura il compenso per il lavoro straordinario diurno e per quello straordinario notturno stabilendo un compenso anche per il lavoro ordinario se eseguito in ore notturne e stabilendo altresì che la indennità di alloggio non potrà in nessun caso essere inferiore a quanto occorra in relazione al mercato dei fitti locali.

Sono state pure approvate opportune disposizioni sulla materia dei cottimi, assicurando al personale operaio delle officine un guadagno al di sopra della paga di organico che dovrà raggiungere almeno il 50 per cento della paga stessa nei casi in cui il cottimo sarà applicato e non dovrà in nessun caso essere inferiore al 25 per cento della massima paga.

In seguito a tali deliberazioni il ministro on. Pantano ha ricevuto i rappresentanti del sindacato nazionale ferrovieri, tramvieri ed internavigatori e quelli della associazione sindacale ferrovieri esprimenti il voto che talune delle disposizioni adottate vengano possibilmente in qualche punto modificate od integrate. Il ministro on. Pantano ha promesso di richiamare subito su alcuni di tali rilievi la benevola attenzione della commissione per l'equo trattamento.

Alla Confederazione Generale del Lavoro

Roma, 12

Si è riunito stamane il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del lavoro. Hanno partecipato alla seduta con voto consultivo i rappresentanti dell'ufficio di collocamento del segretariato dell'emigrazione, dei patronati di assistenza, degli infortuni e di altri uffici medico-legali. Assistevano molti deputati socialisti. L'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione, ha aperto la seduta. Sono stati nominati presidenti Puecher, Monici e Albani. Il prof. Pagliani, dell'«Umanitaria» di Milano, ha riferito sugli uffici di collocamento e sulla tesi della disoccupazione criticando il decreto 19 ottobre 1919. L'on. D'Aragona ha detto che il convegno deve indicare l'opera che il gruppo socialista dovrà svolgere alla Camera in occasione della conversione in legge del decreto. Hanno partecipato alla discussione Bentivoglio, Monici, Albani, Paolini e l'on. Bellotti.

Per il recente rialzo dei cambi

Roma, 12.

E' stato asserito che al recente rialzo dei cambi in Italia non sieno stati estranei acquisti fatti per conto del tesoro per bisogni improvvisamente constatati.

Tale voce non ha fondamento. Non si ebbero bisogni improvvisi e le compere tempestivamente regolate secondo le necessità del tesoro e fatte nei modi consueti non hanno in queste ultime settimane sottratto alcuna disponibilità al mercato interno.

I funerali di Ascanio Forti

Bologna, 12

Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali del pubblicista Ascanio Forti redattore del «Resto del Carlino» che sono riusciti una solenne manifestazione di stima e di affetto verso l'estinto. Ai funerali sono intervenuti moltissimi giornalisti, una larga rappresentanza dell'associazione della stampa emiliana, autorità ed un picchetto armato del 35.o fanteria. Molte corone addobbavano il carro funebre che ha sostato alla porta Andrea Costa dove pronunciarono commosse parole Mario Missiroli direttore del «Resto del Carlino», il cav. Cesare Viaggi per l'Associazione della Stampa emiliana e l'avv. Somatti per la città di Firenze. Il feretro ha proseguito poi per la Certosa accompagnato dagli intimi.

Movimentato sciopero di studenti a Bologna

Bologna, 12

Lo sciopero degli studenti delle scuole medie che avrebbe dovuto cessare stamane, è stato invece ripreso e davanti al liceo «Galvani» si è verificato qualche incidente tra la forza pubblica ed un gruppo di 300 studenti.

La passione di Veglia

La risposta dei vegliotti al Comandante d'Annunzio

I lettori conoscono la passione della nobile e fiera isola di Veglia, che non vuol cadere sotto il giogo jugoslavo. Ecco la commovente risposta che i vegliotti hanno inviato a Gabriele d'Annunzio, il quale fece loro pervenire un messaggio di fede:

Comandante!

Divenuto ormai certezza il dubbio che il governo d'Italia potesse abbandonare Veglia al croato, l'angoscia che lacerava da tanti mesi il nostro cuore si era tramutata in disperazione. La realtà era peggiore di quanto mai avessimo potuto temere: eravamo traditi, abbandonati nel più vile dei modi. Non solo non ci si riuniva alla madre patria, ma non ci veniva offerta neppure la più misera garanzia per la nostra esistenza nazionale, poichè certo non è nè serio nè in buona fede il governo italiano quando offre l'opzione per la cittadinanza italiana ad una intera città. Nessuna garanzia ci veniva data che il nostro vetusto municipio avrebbe potuto conservarsi italiano, come lo è stato da secoli: il governo italiano non aveva saputo ottenere per noi neppure uno straccio di autonomia comunale.

Ignorati, dimenticati, da nessuna parte ci giungeva una parola di conforto, di speranza, cosicchè non vedevamo altro scampo che battere la via dell'esilio.

Ma voi, comandante, non avevate dimenticato la vostra promessa, di essere con noi nel giorno del pericolo ed affidaste a due valorosi il vostro messaggio di amore e di fede che abbiamo ricevuto come si riceve l'ostia consacrata. Dal profondo del cuore noi vi ringraziamo: che le vostre parole ci hanno fatto ritornare la fede che avevamo già perduta.

Comandante! Voi già conoscete quanta indomata forza di italianità si raccolga nei petti dei cittadini di questa piccola e dimenticata terra italiana. Voi conoscete le antichissime nobilissime tradizioni di questa città che attraverso i secoli conservò immacolata fino ad oggi la civiltà e la lingua ricevuta da Roma. Due millenni si abbatterono sulle nostre mura e fu soltanto storia di Roma e di Venezia. Non mai Veglia fu di Croazia, se anche nel IX secolo dovette pagare come le altre città romane della Dalmazia un tributo agli slavi per ottenere tranquillità e pace. Quale più inconfutabile dimostrazione della ininterrotta purissima italianità di Veglia del fatto che ivi il 10 giugno 1898 è morto l'ultimo dei parlanti «dalmatico», l'idioma neo latino indigeno della Dalmazia?

Ed ancor oggi i cittadini di Veglia sono tutti italiani ed altra lingua non parlano che non sia l'italiana, come italiano ne è sempre stato, ad onta di tutte le persecuzioni e le angherie austro-croate, il municipio.

Ed il giorno che vide sfasciarsi quel mostruoso agglomeramento di popoli che si chiamava Austria-Ungheria, il giorno in cui cresceva il pericolo, quando gli slavi protendevano avidamente le mani alla preda agognata da tanti secoli, l'anima italiana di Veglia non vacillò, non piegò, ma gridò in faccia a loro tutto il suo amore, tutta la sua fede che sola le aveva dato la forza di resistere per un secolo intero alle violenze austriache.

Al grido di viva Italia furono abbattuti gli emblemi della tirannide austriaca ed il 2 novembre il popolo proclamò solennemente l'Italia sua signora, ed innalzò, con spontaneo atto di libera volontà, il tricolore sul municipio e sulle torri. Appena due settimane dopo sbarcarono i nostri soldati che parvero liberatori e ci fecero la solenne promessa: Dove si innalza la bandiera italiana non la si abbassa mai più.

Ed invece? Tutte le nostre affermazioni, le nostre preghiere, le nostre proteste a Roma, a Parigi, furono freddamente, volutamente ignorate dal governo d'Italia che ora è in procinto di abbandonarci alla mercè dei croati colla stessa indifferenza con cui si abbandonerebbe un villaggio della Somalia e dell'Abissinia.

Questo è il premio per la lotta sostenuta per tanti secoli, in difesa della frontiera della patria, questa è la ricompensa per i dolori [illegible] sofferti durante la austriaca schiavitù, questa la ricompensa per l'infinito amore alla Patria nostra.

Comandante!

Diceva un proverbio dell'antico idioma di Veglia: «Biala la vaigna, pauca la joiva»; si l'uva è poca, noi siamo pochi e poveri, ma la vigna è bella perchè la nostra terra è un lembo d'Italia, il nostro mare è mare italiano.

Salvate questa terra, non per noi che poco contiamo, ma perchè non ci sia lembo d'Italia che abbia a soffrire la vergogna del dominio croato. In quest'ora suprema noi ci rivolgiamo a Voi, che rappresentate quanto in Italia c'è ancora di incorrotto, a voi che siete a capo di coloro che non sono timidi della verga croata, a voi che con atto di santa audacia avete salvato Fiume e vi scongiuriamo: Non lasciate perire.

Noi oggi rimettiamo solennemente le nostre sorti nelle vostre mani e proclamiamo altamente in faccia al mondo che non riconosceremo mai decisioni che ci riguardino se prese contro la nostra volontà e che, col vostro aiuto, alla violenza, se violenza ci sarà, risponderemo colla violenza.

F.ti Avv. dr. *Silvano Sincovic*, sindaco — Dr. *Aldo Beneventa*, consigliere — Dr. *Cosmo Petris* consigliere — *A. Schinigoi*, segretario.

Il nuovo ambasciatore americano a Roma

Parigi, 12.

Il *New York Herald* ha da Washington che Robert Underwood è stato nominato ambasciatore in Italia al posto di Nelson Page.

Il Senato americano ratificherà il Trattato lunedì?

Londra, 12

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che si prevede per lunedì la probabile ratifica del trattato di pace da parte del Senato.

Un possidente astigiano sgozzato

Torino, 12

A Villafranca d'Asti un possidente del luogo, Stefano Borella, è stato barbaramente accoltellato alla gola, avendo staccato quasi completamente il capo. Movente del truce delitto è il furto, mancando dal portafoglio dell'assassinato migliaia di lire.

Sebbene per tutta la giornata l'autorità abbia indagato, nessun indizio si è afferrato.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 VENERDI' (44-322) — S. Giuliano.
14 SABATO (45-321) — S. Valentino.

Sole leva alle 7.16; tramonta alle 17.32 — Luna leva alle 2.27; tramonta alle 11.50 — Marea al Bacino S. Marco: Alta 4.0 — Bassa 14.0.

Ieri 12 a Venezia temperatura massima 12.8; minima 1.6.

La pressione barometrica è salita fino a 762 mm.

L'infiltrarsi di un cuneo di alta pressione sulla Francia, coll'impedire la discesa della depressione nordica, allontana per ora la minaccia di perturbamenti.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Gli esami a Cà Foscari

Da un gruppo di studenti ex combattenti di Ca' Foscari abbiamo ricevuta la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Chiediamo ospitalità nelle colonne del pregiato Suo giornale per portare a conoscenza della pubblica opinione e delle competenti Autorità i sistemi coi quali la Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio di questa città ritiene di avere applicate le disposizioni ministeriali emanate a favore degli studenti ex combattenti.

Alla fine dello scorso Gennaio giungevano dal Ministero disposizioni perchè venisse istituita una sessione straordinaria di esami esclusivamente a favore degli ex combattenti militari in servizio ed in congedo e ciò con lo scopo evidente di aiutare coloro che per la guerra hanno sacrificato anni di studio. Soltanto il giorno 4 corr. (con data però del tre detto) venne affisso un avviso concernente il limite utile per la presentazione della domanda di ammissione agli esami, stabilito nel 7 c. a. come termine improrogabile.

La maggioranza degli Studenti a cui favore erano dirette le disposizioni ministeriali non si trovava a Venezia al momento in cui vennero pubblicate da parte della Direzione le predette norme relative all'iscrizione, e ciò perchè o quali studenti esenti dall'obbligo di frequenza per aver compiuto gli anni di iscrizione, o perchè militari trattenuti in servizio in occasione dello sciopero ferroviario: quindi l'impossibilità di provvedere in soli tre giorni ad essere informati delle disposizioni emanate e far pervenire la domanda d'iscrizione. In tal modo venivano esclusi dai benefici concesso proprio quegli studenti che più ne avevano diritto come anziani e sopratutto come ex combattenti (« meritevoli della riconoscenza del paese », vedi discorso del prof. comm. Armanni Direttore della Scuola in occasione dello scoprimento della lapide in onore dei caduti appartenenti a Ca' Foscari).

Nè valsero giustificazioni e ragioni più che fondate a smuovere la Direzione in merito all'improrogabilità del termine fissato: salvo a favore esclusivo di alcuni, pochi privilegiati, le cui domande presentate personalmente in ritardo alla Direzione furono accettate.

Richieste spiegazioni circa l'ingiustizia del trattamento, ci vennero addotte come ragioni il sovracarico di lavoro della segreteria, la mancanza di personale idoneo ecc., come se la segreteria dipendesse dagli Studenti anzichè dalla Direzione che avrebbe dovuto provvedere in tempo perchè detti inconvenienti non si verificassero e non ledessero i giusti interessi degli studenti sacrificati a pure questioni d'indole interna, alle quali dovrebbero essere completamente estranei (per es. i diplomi di Laurea riguardanti i Laureati delle ultime sessioni non sono stati ancora consegnati agli interessati malgrado le più vive sollecitazioni, le votazioni della sessione di novembre non sono state ancora trascritte negli appositi registri, infine si è più volte verificato il... lievissimo inconveniente per cui voti di uno studente venivano ad altri trascritti o non affatto trascritti).

L'insufficienza del personale di segreteria si era già verificato fin dallo scorso luglio al punto che la Scuola era stata obbligata a seguire per gli esami non le disposizioni dell'apposito regolamento che solo oggi per cause ignorate (loro comodo?) si vogliono applicare, ma bensì una accozzaglia di norme provvisorie che si risolvevano nella più completa ed assoluta anarchia (iscrizioni accettate 10 minuti prima dell'esame o addirittura dopo l'esame, esami sostenuti da chi non ne aveva diritto, avvisi d'esame pervenuti dopo l'inizio degli stessi o addirittura non spediti ed altre... simili delizie).

Dopo le promesse di incondizionato appoggio avute, non chieste, dalla maggior parte dei professori in quelle occasioni in cui è facile con poche buone parole (ahimè, parole soltanto) guadagnarsi l'animo degli studenti, ci si attendeva un trattamento alquanto diverso da quello di cui siamo costretti purtroppo a lamentarci.

Non si chiedeva nè si chiede un trattamento di favore, si chiede soltanto che si tenga conto del grave danno subito in causa al prolungato servizio militare, della assoluta necessità, riconosciuta del resto dalle superiori autorità, di abbreviare il più possibile la nostra permanenza nelle scuole a vantaggio anche immediato delle nostre famiglie e della Società, applicando soltanto meno cervelloticamente o burocraticamente le ottime disposizioni emanate dal ministero.

Infine ci auguriamo di trovare in tutto il corpo degli insegnanti (e non solo in parte di esso) quelle buone disposizioni d'animo, non riguardo alle votazioni ma riguardo al modo di trattare, che costituiscono quasi un diritto per chi ormai non può più essere considerato alla stessa stregua dei giovanissimi studenti che giungono oggi alle nostre Università.

Un gruppo di studenti ex combattenti.

Ci è sembrato opportuno, prima di pubblicare quanto sopra di darne visione per gli eventuali schiarimenti al Direttore della Scuola Superiore il quale ci ha mandato le righe che seguono e che pubblichiamo ben volentieri.

Ill.mo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla sua cortesia, di cui vivamente e anticipatamente la ringrazio, per rispondere a quanto un gruppetto di studenti ha creduto di pubblicare contro gli uffici di questa Scuola Superiore di Commercio: e rispondo soltanto per rettificare gli elementi di fatto, non conformi esattamente alla verità.

La decisione ministeriale di concedere due sessioni straordinarie di esami, l'una nella prima quindicina di Febbraio e la altra in Marzo, fu notificata a questa Direzione la sera del 26 Gennaio. Per quanto potessero ritenersi superflue due sessioni consecutive di esami, che avrebbero troppo lungamente distolto i professori e studenti dai lavori scolastici quotidiani, la direzione dell'Istituto, per sentimento di disciplina verso gli ordini dell'autorità superiore, fece pubblicare *immediatamente*, nella mattina del giorno 27 gennaio, nell'albo della Scuola, e anche nei giornali, l'annuncio delle due sessioni, invitando gli studenti a produrre subito le loro dimande di ammissione alle prove. E poichè la sessione di Febbraio doveva iniziarsi il giorno 11, con un secondo avviso in data 3 Febbraio s'invitarono nuovamente gl'interessati a presentare le loro istanze, che sarebbero accolte fino a tutto il giorno 7, termine perentorio.

E che un intervallo di almeno tre giorni fra la presentazione delle dimande e l'inizio degli esami fosse assolutamente necessario, in applicazione all'art. 110 del Regolamento organico, e di evidenza intuitiva. Per ciascuna dimanda si deve compiere un giudizio di ammissione, riscontrando nei registri la posizione accademica di ogni candidato, determinando i programmi che debbono formare oggetto di esame e verificando il pagamento delle tasse eventualmente dovute, per giungere in fine alla compilazione degli elenchi dei giovani esaminandi. Se un tal lavoro si può compiere in soli tre giorni per molte centinaia di allievi, ciò è soltanto dovuto all'assiduità, dirò anzi alla abnegazione, che l'Ufficio di segreteria suole impiegare nell'esercizio delle proprie attribuzioni, per compensare l'insufficienza numerica del personale amministrativo di ruolo, stabilito dagli organici fin qui vigenti.

Quando nel periodo della guerra, a favore dei giovani che si allontanavano momentaneamente dalle proprie sedi, si tentò di protrarre il giudizio di ammissione anche dopo l'inizio degli esami, ne derivarono inconvenienti non pochi. Gli autori dell'articolo parlano anzi di anarchia, e con evidente incongruenza logica si fanno poi a biasimare l'opera del direttore della scuola, perchè ritiene oggimai, in periodo di pace, che sia tempo di rientrare nell'ordine normale delle cose.

In quanto poi all'accusa leggermente raccolta che io abbia accettato alcune dimande e respinto delle altre per semplice spirito di favoritismo, essa non mi tocca. Appunto perchè non mi piegai a sollecitazione alcuna e feci sempre ad esclusivamente il mio dovere, destai le ire di chi sperava di trovare in me un più blando sentimento di giustizia.

Nè si parli seriamente di offesa agl'interessi dei miei allievi. Fra gli esami della prima sessione straordinaria e quelli della seconda non sussiste che un semplice intervallo di dodici giorni, e già sono aperte le iscrizioni alle prove di Marzo. Mi è anzi propizia l'occasione per comunicare che le dimande dei candidati saranno ricevute fino al giorno 10 Marzo, termine perentorio. Il danno che dunque arreca l'inosservanza del primo termine si risolve soltanto nell'obbligo di alcuni ritardatari di studiare dodici giorni di più.

Le parole che io dissi commemorando i caduti per la Patria, posso ripeterle anche oggi con sicura coscienza: *Sono* veramente benemeriti del paese coloro che per la difesa dei suoi confini sfidarono eroicamente la morte. Ma, per carità di Patria, miei cari figliuoli, non avvilite le vostre benemerenze: esse meritano qualche cosa di più e di meglio che non due sessioni consecutive di esami. Quando alcuni pochi di voi si richiamano alla condizione di combattenti per anticipare di dodici giorni gli esami e per vantare il diritto alla inosservanza di un termine legale, io, vostro educatore e maestro, provo l'amarezza di una disillusione e mi sento stringere il cuore.

Prof. Luigi Armanni
Direttore della Scuola Sup. di Commercio.

Università Popolare
La conferenza dei piccoli

Ieri alle 5 la sala dell'Ateneo presentava un aspetto singolare, affollata com'era di ragazzetti che festeggiarono il giovedì grasso ascoltando la narrazione delle vicende di Renzo e di Lucia, esposte nitidamente nella forma di un piacevole racconto da quel dicitore ordinato e suggestivo che è il prof. Ettore Bogno.

Dividendo la storia in tre parti, ognuna delle quali era seguita dalle rispettive serie di proiezioni, sottolineando i fatti e gli ammaestramenti con brevi cenni opportuni, il Bogno seppe dare un'idea chiara e completa dei « Promessi Sposi » e interessare vivamente i piccoli uditori (e anche i parenti che li accompagnarono).

E' superfluo dire che il geniale conferenziere ebbe frequenti e calorosi applausi.

Sedi succursali

Questa sera, alle ore 8, nella scuola « G. Gozzi » a Castello, il prof. M. Levi terrà la III. lezione di economia, parlando dei bilanci comunali. L'ora è stata anticipata per desiderio di numerosi inscritti, che, pur conoscendo l'importanza di queste lezioni, non possono più tardi assistervi.

Pure questa sera, alle 6.45 alla Giudecca, III. lezione di elettricità, con proiezioni del prof. A. Soppelsa.

La Conferenza dell'on. Candiani sul Prestito Nazionale

Ricordiamo che domani sera alle ore 21 avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto l'annunciata conferenza dell'on. Candiani in favore del VI. Prestito Nazionale.

Coloro che desiderano intervenire alla conferenza potranno ritirare il biglietto presso la Camera di Commercio o presso la Federazione commerciale industriale e marinara.

L'Almanacco notiziario commerciale

L'Almanacco notiziario commerciale per l'anno 1920, (Casa editrice l'Apollo Cappelli, Trieste) è una interessante pubblicazione che giunge al suo 16.o anno di vita, accolta con simpatia sempre maggiore dal ceto commerciale.

Quest'anno l'almanacco contiene tutto quanto può interessare in materia di legislazione commerciale: una raccolta degli usi marittimi; una tabella dei sistemi monetari dei principali Stati, dettagliate informazioni in materia d'imposte, tasse, cambi, tariffe, ecc.

Aggiungono pregio al volume una bella veste tipografica ed una elegante legatura.

Arresto per tentato omicidio

I lettori ricorderanno che la sera del 10 gennaio u. s. certa Lanza Giuseppina di Francesco, sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella contro suo marito che in quel momento trovavasi a letto, senza però colpirlo. Compiuto l'attentato era fuggita da casa rimanendo in casa dei propri parenti.

Ieri in seguito a mandato di cattura della R. Procura, dagli agenti investigativi del Sestiere di Dorsoduro, veniva arrestata e tradotta alle carceri.

Onorificenza

Il concittadino comm. dott. Giovanni Maculan, Ispettore Superiore del Commercio, è stato in questi giorni nominato Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un'eletta accolta di funzionari dell'Ispettorato del Commercio e dell'Ufficio informazioni commerciali, ha festeggiato in Roma il comm. Maculan, al quale inviamo noi pure vivissime congratulazioni.

Cronache funebri

Nel render conto della cremazione della salma della Duchessa Giovanna Litta Visconti Arese, venne erroneamente scritto che vi assisteva la cognata contessa Antonietta de Gresti. La contessa de Gresti è invece la figlia della defunta.

Ingente furto in danno della Giunta dei Consumi

Nella notte dall'11 al 12, ignoti ladri, perpetrarono un ingente furto in danno della Giunta dei consumi e precisamente nel magazzino fiduciario N. 81, sito in fondamenta della Sersa in Cannaregio N. 3232.

Evidentemente, i malandrini pratici dell'ambiente, si ormeggiarono con una barca in una delle rive dei magazzini del deposito e mediante scalata salirono sul tetto alto appena quattro metri dal suolo, praticarono un largo foro, capace di dar comodamente passaggio ad una persona e quindi con una corda si calarono nell'interno del magazzino dove erano depositati circa 370 sacchi di zucchero e 500 sacchi di fagiuoli.

Si misero tosto all'opera: scassinarono dall'interno le serrature della porta della riva e principiarono a caricare la barca; dettero mano allo zucchero ma dovettero accontentarsi di soli 34 sacchi perchè la barca non ne poteva contenere di più. Ultimato il carico montarono nella barca allontanandosi indisturbati.

Alla mattina seguente alle ore 8, il capo magazziniere certo Emilio Bloch, che si recava ad aprire il deposito constatava il furto e ne informava la P. S. che dispose per un sopraluogo.

La Giunta dei consumi ha dichiarato che il danno subito ammonta a lire 22.000. Si sono iniziate delle laboriose indagini.

Furto sventato, merce ricuperata

Ieri notte verso le tre il guardiano Mainardi Giovanni dell'Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, di servizio a Cannaregio, notò tre individui che al suo giungere fuggirono. Insospettito, il guardiano ispezionò minutamente le circostanti porte nulla riscontrando di anormale.

Continuata la sua ispezione e giunto in calle Tornielli alla Maddalena, trovò a terra un lungo e grosso palo che il guardiano si convinse abbia dovuto servire ad ignoti che tentarono di rompere l'inferriata della finestra del negozio di sartoria al n. 2367 di proprietà del signor Carlo Bencich. Il guardiano si diresse di corsa alla riva vicina a calle Tornielli; vide tre individui fuggire, ma con sua somma soddisfazione trovò dieci pezze di stoffa a terra, pronte ad essere imbarcate su di una barca ivi attaccata. Le pezze in parola vennero consegnate al proprietario sig. Bencich.

Il sepellimento dei tre morti nel dramma di Calle della Verona

Ieri mattina furono rotti i sigilli alla casa della tragedia di Calle della Verona che dal giorno del delitto non era stata più riaperta e il vice commissario di P. S. di S. Marco dott. Guadagni procedette all'inventario dei mobili e degli oggetti ivi esistenti.

Le salme dei tre morti furono ieri finalmente trasportate al cimitero ed inumate.

Per la pesca di beneficenza al Danieli

Ci si comunica:

Il bel successo che ha arriso al primo thè danzante dato al Danieli domenica scorsa pro Asilo G. B. Giustinian, è stato confermato dalla numerosa richiesta di biglietti per le altre due riunioni di domenica 15 e martedì 17 corr.

In vista della numerosa partecipazione del pubblico danzante, il comitato ha ottenuto di poter far danzare nel salone centrale dell'albergo Danieli, adibendo al servizio del thè il nuovo grandioso salone terreno.

Le danze si inizieranno alle ore 16.30 precise. E' attesa con interesse la dimostrazione della nuova danza *Three Steps*, creazione dell'Accademia Galante e che sarà eseguita da un gruppo di allievi della signora Ita Galante.

Nel salone terreno, domenica avrà inizio la Pesca, per la quale hanno continuato a giungere numerosi e splendidi doni.

S. A. R. il Duca d'Aosta, nostro amato concittadino, ha inviato un magnifico Gruppo in bronzo con applicazioni di luce elettrica.

Hanno inoltre inviato doni: Sig.ra De Michieli — Elsa Jesurum — Sacerdoti Guggenhein — Co. Cecconi — Eugenia Jesurum — Angelina Levi Jesurum — Rosy Sarfatti Jesurum — Emma Friedemberg — Adriana Finzi — Jolanda Romanin — Co.ssa Helène Papadopoli — Maria Lucheschi — Olga Levi Brunner — Alina Simonetti — Violetta Ravà — Co.ssa Luisa Valier — Giovannina Henriette Soliam — Co.ssa Nina Ottolenghi — Margherita Sartorelli — Co.ssa Maria Brandolin — Co.ti Lovatelli — Co.ssa Leopoldina Brandolin d'Adda — C.ssa Erminia Donà dalle Rose — capitano Aranguran Torretta — Bar.ssa de Lassotovich — Sig.re Alverà — Paola Jona — Rosa Rietti — Co.na Dada Albrizzi — comm. Rietti — Sig.ra Rietti Stuky — sig.ra Cipollato — sig.ra Protani — e le Ditte: Cortinovis — Pardo Gavagnin — Zennaro — Venier — Azzano — Costantini — Pittarello — Colussi Gerardo — Mattiazzo — F.lli Rossi — Padovan — Dubois — Mondin — Stevani — Lovisetto — Nardi — Zanella — Della Zeva — Rinaldi — Dall'Olivo — Meo — Celin — Contin — Filippi — Adrano — Abruzzi — Flora — Trattoria Pio IX — Trattoria Dalla Chine — Trattoria dal Nonno Risorto — Ristorante Panada — Ristorante Vapore — Ristorante Stazione — Dal Prà — Bonafede Toldo.

Hanno contribuito con offerte in denaro a maggior successo della benefica iniziativa: Società Veneziana Conterie L. 800 — Ines Salom Semana 100 — Co. Ettore Dalla Zonca 100 — cav. Ugo Trevisanato 100 — Bar. Alberto Treves de' Bonfili 1000 — comm. Bondi 200 — sig. Stuky 20 — sig. Degani 10 — sig. Tonini 5 — sig. Salmasi 10 — N. N. 10 — Ditta Carlo Lavena 500 — N. N. 20 — D. Chiterin 20 — N. N. 5 — Ditta Marsoni 60.

La ricchezza ed il numero dei doni ha consentito di ridurre il numero dei biglietti bianchi ad una percentuale assolutamente minima e si può dire, senza esagerazione, che la Pesca si risolverà in una beneficenza..... per i pescatori!

Letteratura Cristiana Antica

Questa sera alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, il dr. Donati continuerà il suo ciclo di letture sulla «Letteratura Cristiana Antica», trattando della figura storica di Gesù. — Ingresso libero.

Piccola cronaca

Ladro in trappola

Gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. della stazione ferroviaria, sorpresero in flagranza di furto, certo Barbato Giulio fu Domenico: costui aveva rubato da un carro un pacco di stoffa grigio-verde, che doveva servire per la confezionatura di venti paia di calzoni da soldati e stava nascondendo il pacco stesso in una carruola ripiena di paglia.

Venne tratto in arresto e passato alle carceri di S. Marco.

Vestiario e biancheria trafugati

Nel pomeriggio d'ieri l'altro, ignoti, approfittando della momentanea assenza da casa, della signora Bin Colomba ved. Lessana, abitante in Cannaregio N. 3536, mediante chiavi false sono penetrati nella stanza da letto, asportando vari indumenti di vestiario e biancheria per un complessivo valore di L. 700 circa.

La danneggiata fece regolare denuncia al commissariato di P. S. di quel sestiere, che ha iniziate attive indagini.

Furto di Legname

La ditta fratelli Cipolato, proprietarii di depositi di legnami, siti in Cannaregio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che l'altra notte, ignoti ladri rubarono 175 tavole di larice del valore di L. 2000 che si trovavano in una peata ormeggiata nel rio di Cannaregio.

Si sono iniziate delle indagini.

Tenta rubare e viene arrestato

Martedì scorso un agente investigativo sorprendeva in flagranza di tentato furto, certo Andreetta Giovanni di Francesco, di anni 27, abitante a S. Polo N. 1277; costui era intento a scassinare la portiera dell'oreficeria della Ditta Mignon, sita a S. Bartolomeo N. 5357, porta ch'era chiusa a chiave.

Il mariuolo vistosi scoperto si diede a precipitosa fuga, per il Ponte di Rialto, sempre inseguito dall'agente, che lo raggiunse nei pressi di pescheria e lo trasse in arresto.

Venne passato alle carceri di S. Marco.

Riunioni-Società

Veloce Club Ciclistico. — I soci sono invitati all'assemblea per sabato 14 corr. alle ore 21.30 alla sede sociale Caffè Vittoria.

Società ex finanzieri. — Domenica scorsa 8 corr., ebbe luogo l'assemblea generale. Presiedeva il ff. di presidente Segala Francesco. Questi comunicò le dimissioni del presidente effettivo cav. Galvani, dovute esclusivamente a gravi motivi di salute e propose che il medesimo venisse nominato presidente benemerito, proposta per acclamazione approvata.

Il segretario Ruggiero lesse poi le due relazioni annuali: morale e finanziaria.

Si procedette infine alle elezioni delle cariche sociali: venne eletto presidente effettivo il cav. uff. Orioli Angelo ex colonnello della R. Guardia di Finanza; vennero alla unanimità eletti vice presidenti i signori Segala Francesco e Cecchetelli Federio; a consiglieri i signori Menegotto Giovanni, Melis Santo, Pavanello Lorenzo, Gnesotto Domenico, Piovesan Luigi, Martini Pietro, De Bei Arcangelo, Battagliarin Vittorio; a revisori i signori Zuccarelli Michele, Trotta Amedeo. Restarono confermati nella carica di segretario il sig. Ruggiero Rodolfo; di cassiere il sig. Martini Paolo; di portabandiera il sig. Palladini Giacomo Vittorio; nominato vice segretario il sig. Gherlenda Mario. Quale rappresentante dell'Associazione ai Congressi Nazionali venne riconfermato il segretario Ruggiero.

Interessi del pubblico

Avviso ai naviganti ed ai pescatori. — La Capitaneria di Porto di Venezia comunica che essendo in corso le operazioni di dragaggio dei campi di mine nella zona di mare compresa approssimativamente dalla foce del Tagliamento alla Punta della Maestra, a circa 30 miglia al largo dalla costa, tutte le navi e le barche da pesca che si troveranno in tale zona, appena avvistate le flottiglie dei dragamine, dovranno allontanarsene sollecitamente ed i pescatori dovranno salpare in tempo gli attrezzi da pesca per lasciare la via libera ai dragamine, i quali non possono deviare dalla loro rotta senza incorrere in probabili danni e nella necessità di ripetere il lavoro già fatto.

Nella Tabella minima di armamento, che fa parte del nuovo contratto di arruolamento e che andrà fra poco in vigore per tutte le Compagnie di Navigazione, è fatto obbligo d'imbarcare (sui piroscafi di stazza lorda superiore alle 3500 tonnellate) un allievo di coperta ed un allievo di macchina.

Contro la disoccupazione. — La Giunta Provinciale Disoccupazione e Collocamento comunica che tutti gli operai sono soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, senza distinzione di paga, in base al Decreto 19 ottobre 1919 nelle misure dal medesimo stabilite. Sono esclusi dall'obbligo gli impiegati e commessi privati con stipendio superiore alle lire 350 mensili.

Grazia Ravà. — E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40 istituita a ricordo del rimpianto cav. Mosè Ravà, a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso, residente a Venezia. Presentare le domande coi documenti, fra i quali la patente ed un attestato municipale provante l'appartenenza alle scuole comunali e la buona condotta al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, non più tardi del 24 aprile p. v.

Esami straordinari per i militari. — Gli esami di licenza per coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi a causa della guerra dichiarata il 24 maggio 1915 cominceranno alla Normale Niccolò Tommaseo di Venezia il giorno di sabato 6 marzo alle ore 9 con la prova scritta d'italiano. Le domande e i documenti dovranno pervenire alla Direzione entro il 29 febbraio corr.

Farina americana per dolciumi. — Il Consorzio Granario Provinciale ricorda ai produttori di dolciumi, biscotti, ostie, ecc. che il giorno 20 corrente scade il termine utile per le prenotazioni di farina americana da trasmettersi al Sottosegretariato Approvvigionamento e Consumi, ed a valere per il prossimo mese di marzo.

Il prezzo del chinino. — Con recente decreto del Ministero delle Finanze sono stati aumentati i prezzi di vendita dei preparati chinacei dello Stato. I nuovi prezzi sono i seguenti:

Bisolfato semplice od inzuccherato L. 400 al Kg. (cent. 60 ogni tubetto contenente 10 tavolette — Idroclorato e Bicloridrato L. 500 al Kg. (L. 1 ogni tubetto come sopra) — Soluzioni di Bicloridrato semplice, o con guaiacolo per uso ipodermico L. 800 al Kg. (cent. 40 e cent. 80 rispettivamente ogni fila da mezzo grammo e da 1 grammo) — Tannato in cioccolatini L. 500 (L. 2 ogni astuccio contenente 10 cioccolatini).

Censimento degli smobilitati. — Si avvertono gli smobilitati del Comune di Venezia che le operazioni di censimento stanno per finire, per cui è necessario che i ritardatari si affrettino a presentarsi all'Associazione combattenti per fornire i dati occorrenti al completamento del censimento stesso.

Pacchi per Smirne. — E' ammessa la spedizione di pacchi postali ordinari senza assegno per Smirne anche se diretti a civili.

La tassa di spedizione è la stessa di quella per l'interno senza l'aumento del 50 per cento stabilito per i pacchi diretti all'estero.

LETTERE DAI LETTORI

Venezia ed il nuovo assetto adriatico

A Venezia arrivano ogni giorno negozianti dall'altra sponda per far acquisti, ma dopo inutili ricerche devono proseguire per Padova ed oltre, perchè i pochi depositi di merce, sono appena bastanti ai bisogni locali.

Così la corrente d'affari, che per tradizione e posizione geografica potrebbe venir incanalata verso Venezia, viene deviata ed il commercio veneziano languisce.

Prima della guerra, i triestini, che vedevano transitare i negozianti adriatici diretti a Vienna, fecero questo ragionamento: «Perchè non convertire in denaro, a nostro profitto, il tempo, che si potrebbe far loro risparmiare evitando il viaggio d'andata e ritorno a Vienna ed i trasbordi della merce?».

Al ragionamento seguirono i fatti. Sorsero depositi di tutte le merci prelevate in grandi quantità a Vienna e così i negozianti dell'Istria, Dalmazia, Montenegro ed Albania, compensavano la lieve maggior spesa col guadagno di tempo ed evitando spese, disagi di viaggio e trasbordi, visitavano a Trieste le merci, ne controllavano l'imbarco e partivano collo stesso vapore per le loro case.

Oggi Venezia ha verso Milano le medesime funzioni che Trieste aveva verso Vienna.

Ma i commercianti veneziani non hanno ancora intuito il grande mutamento avvenuto, od almeno colla loro apatia, mostrano di non saperne approfittare.

Di questo stato di cose bisogna ricercare in parte la causa nelle restrizioni, che inceppano la libertà del commercio, nel disagio morale derivato dalla mancata soluzione dei più vitali problemi della vita nazionale, e nel ritardato assestamento di pace; ma in gran parte si deve alla deficenza di coraggio e sopratutto di fede ed alla limitata visione delle conseguenze economiche commerciali, che sono derivate dal crollo dell'impero absburgico e dalla formazione dei nuovi Stati, che sono fatalmente attratti a risentire l'influenza italiana.

Vittorio Veneto non ha provocato solamente un cambiamento della carta geografica, ma ha addirittura scardinato tutto il sistema politico economico dell'Europa centrale, spostandone il centro d'attrazione, che da Vienna, venne portato a Milano.

Venezia potrebbe diventare un importante scalo di questo nuovo orientamento, se il commercio veneziano, memore della sua tradizione, sapesse vincere lo stato di torpore che lo affligge, affrontando con energia la nuova situazione creata dalla vittoria.

Fa duopo ricordare che i fenomeni allarmanti che del resto si verificano anche in Francia ed Inghilterra, sono transitori e dovuti al periodo d'assestamento, perchè la storia non da alcun esempio di una nazione, che appena uscita da un'epopea vittoriosa, si distrugga da sè.

L'Italia è imperitura.

Conviene quindi aver fede nei destini della patria e nel buon senso del popolo italiano.

Bisogna migliorare, sopratutto rendere più regolari le linee di navigazione coll'altra sponda, costituire società per azioni, erigere magazzini con forti depositi di tutte le merci, ottenere dalle Banche aperture di credito, iniziare relazioni commerciali colle ditte dell'altra sponda, colla cooperazione della Camera di Commercio, inviare rappresentanti e fare una intensa propaganda commerciale.

Così facendo, la corrente, che sta per incanalarsi verso Venezia, non verrà deviata e nelle genti adriatiche che guardano a Venezia con passione nostalgica, si ridesterà la tradizione di San Marco.

Trigari Federico

Pei viaggiatori via Pontafel

Riceviamo: «Nell'anteguerra tutti i treni in partenza da Venezia per Udine proseguivano sino alla stazione di confine di allora, cioè Pontafel. Riprese le relazioni ferroviarie coll'Austria nel dopo guerra, detti treni da Udine non proseguono più pel confine (trasportato ora a Tarvisio) bensì per Gorizia e Trieste.

I viaggiatori quindi provenienti dalle stazioni sotto Udine e diretti a quelle sino Tarvisio ed oltre, devono cambiar assolutamente treno ad Udine.

Data la forte affluenza di viaggiatori diretti a Tarvisio ed oltre, domando perchè le Ferrovie dello Stato non fanno circolare almeno col treno N. 172-192 rispettivamente 172-3302 in partenza da Venezia alle ore 0.15 e col treno N. 330-171 rispettivamente N. 181-171 in arrivo qui alle ore 5.25, se non una vettura Venezia-Vienna, come nell'anteguerra, almeno una vettura Venezia-Tarvisio e viceversa. In questa guisa il viaggio sarebbe più comodo, si eviterebbe il noioso trasbordo e fermata di una a due ore a seconda del treno ad Udine nel cuor della notte, molto seccante e pericolosa specialmente nell'attuale stagione invernale».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24 genn. — In città: maschi 7, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 16.

Del 25 genn. — In città: maschi 7, femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 24 genn. — Bianchi Edoardo metallurgico con Stefani Amelia casal., celibi — Volpato Andrea fabbro con Baston Maria casal.; celibi — Bernardi Giordano ferroviere con Visintin Emma casal., celibi — Taddio Giovanni elettricista con Baessato Anna casal., celibi.

Del 25 genn. — Velle Dante tornitore con Costantini Virginia casal., celibi — Vianello Eugenio pescatore con Rossetto Olga casal., celibi — Germini Antonio fattorino con Menegotto Giovanna casal., celibi — Massetta Giovanni bottaio, celibe, con Favero Elisabetta casal., vedova — Vitale Umberto meccanico con Gobitta Vittoria casal., celibi — Zanziani Giovanni fabbro con Trinca Sofia sigaraia, celibi — Brighenti Renato ortopedico con Zacchetti Luigia casal., celibi.

DECESSI

Del 24 genn. — Rigo Fanzi Olga, di anni 36, coniug., di Venezia — Paluello Zennaro Matilde, 77, coniug., casal., id. — Papier Maria, 65, nubile, cas., id. — Vianello Lucia, 57, vedova, casal., id. — Bonesso Elisa, 20, nubile, casal., id. — Tajariol Pagosso Antonia, 66, vedova, cas., id. — Pusiol Maria, 39, nubile, cas., id. — Eskenasi Alessandro, 68, con., pensionato, id. — Bortoluzzi Luigi, 51, vedovo, tornitore, id. — Bacci Ernesto, 20, celibe, carpentiere, id. — Fumato Luigi, 79, cel., trattore, id. — Milano Giacomo, 81, vedovo, pensionato, id. — Guerra Agostino, 80, coniug., calzolaio, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 25 genn. — Gandin Dondini Teresa, di anni 59, coniug., casal., di Venezia — Scandolo Turco Anna, 35, con., cas., id. — Vidali Ciriotto Matilde, 54, con., cas. id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

All'Ospedale Umberto I. le seguenti offerte: In memoria di Elisa Ferro in Bignotti il marito e figlioletta versano lire cento per un letto da intestare a nome della defunta; in memoria di Elisa Ferro in Bignotti la famiglia Marco Ferro versa lire cento per un letto da intestarsi a nome della defunta.

— In memoria dell'anniversario del pittore Luigi Rosa, la cognata Maria Brunelli Rosalini offre lire venti ad una famiglia povera; Giovanni e Bianca Bordiga L. 20 alla Società contro la tubercolosi; la moglie Ida Rosa offre L. 20 alle nove [illegible].

Venezia

MIRANO. — In breve il nostro Ospitale Civile ampliato, arredato modernamente, diretto dal valente chirurgo dott. Gualfardo Menini, si riaprirà all'esercizio.

Sappiamo che l'Amministrazione ospedaliera crede di omettere qualsiasi esterna formalità di inaugurazione. Essa sarebbe però certamente lusingata e troverebbe ambito consenso all'opera amorosa, se tutti i concittadini volessero ricordare l'avvenimento con una speciale offerta alla P. O. che ha pur sempre tanti bisogni.

Certo è ardimento aprire l'istituto in questi momenti difficili, ma da una parte i bisogni del paese sono pur gravi e dall'altra (ed è grande conforto) non è mai venuta meno la simpatia dei miranesi, non immemori dei doveri che tutti abbiamo specialmente verso chi soffre e può essere ridato, utile energia, alla società.

SECONDA EDIZIONE

La Signora

Teresa Bonifacio

del fu Pietro Antonio

donna piissima e largamente benefica, dopo lunghe e crudeli sofferenze rassegnatamente sopportate, munita dei Carismi di nostra santa Religione, e confortata dai suoi cari, è oggi mancata ai vivi, lasciando nel dolore la cognata ed i nipoti, signora Antonia ved. Bonifacio, Pietro, Giovanni, Giuseppe, Maria, Gina, Elena e Teresina Bonifacio del fu Giacomo, i quali tutti a congiunti ed amici porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Zaccaria.

Con dispensa da visite, da torcie e da corone e con anticipati ringraziamenti a tutti i pietosi che prenderanno parte alle funebri onoranze.

Venezia, 12 Febbraio 1920.

I fratelli Emma col marito Fregonese Giuseppe, Emilio con la moglie Celestina Pittini, Arturo con la moglie Erminia Favandi, Olga, Ernesto con la moglie Chiara Crovato, Ricciotti con la moglie Jelda Toscani, i nipoti ed i parenti tutti, partecipano con l'animo addolorato la morte del loro caro

ING. GUIDO LONGEGA

già Tenente dei Bombardieri
decorato della Croce di Guerra

avvenuta a Montevideo (Uruguay) l'11 Dicembre 1919.

Venezia, li 12 Febbraio 1920.

La Banca Popolare Coop. di Rovigo

partecipa con immenso dolore la morte del suo amatissimo Presidente

Comm. Dott. Pietro Oliva

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 10.30.

Rovigo, 12 febbraio 1920.

Maria Mattarello Oliva e Giovanni Oliva, a nome anche degli altri parenti, partecipano straziati la morte avvenuta cristianamente stamane dopo lunga malattia sopportata con eroica rassegnazione del loro marito e fratello

Comm. Dott. Pietro Oliva

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 10.30 partendo dalla casa d'abitazione in Via Angeli Civ. N. 37.

La presente serve come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Rovigo, 12 febbraio 1920.

Novara - Caporetto

La Casa editrice Le Monnier pubblicherà a giorni un volume del generale Ettore Viganò sulla nostra guerra dal 1915 al novembre 1917; contributo alla storia della grande riscossa italiana. Per concessione degli editori e dell'autore possiamo darne le pagine seguenti che raffrontano la catastrofe morale a Novara nel 1849 e quella dopo Caporetto nel 1917.

Dagli studiosi di storia militare a riguardo delle guerre del Risorgimento patrio, i quali vissero nei tempi in cui si sono combattute, e poterono consultare i numerosi documenti che per quelle guerre sono stati raccolti nell'Archivio dello Stato maggiore, e su di esse meditarono — venne assodato e dichiarato con sicurezza che a Novara al 23 marzo del '49, le cose sono andate così:

Il Gen. Chrzanowsky, Comand. supremo dell'esercito piemontese, con una decisione presa in brevissima ora al quartiere generale di Trecate, nella notte tra il 21 ed il 22 marzo, allorchè seppe che gli austriaci avevano passato il Ticino a Pavia il giorno 20, ed al 21 avevano battuto un grosso distaccamento piemontese a Mortara, aveva fatto prontamente schierare il suo Esercito (il quale era alquanto superiore di forze a quello del nemico, ed in parte si trovava già sulla sinistra del Ticino, sin oltre Magenta), in una ottima posizione tattica, immediatamente a sud di Novara.

E quella posizione fu giudicata ottima, notate, anche per valore strategico; poichè l'Esercito austriaco era riunito attorno a Mortara (e questo lo Chrzanowsky lo sapeva, mentre il Radetzsky ignorava dove fosse il grosso dell'Esercito piemontese; codesto è certo perchè è registrato financo nella relazione austriaca della campagna); sicchè lo Chrzanowsky pensava, e con ragione, che se l'avversario avesse osato marciare su Torino, egli ne lo avrebbe facilmente fatto pentire; e se invece, com'era più probabile, saputo ove era il grosso dell'Esercito piemontese, fosse venuto ad assalirlo a Novara, egli, da quella potente posizione tattica ov'era posato, avrebbe potuto batterlo; e prevenirlo di poi, a Milano o sull'Adda, conseguendo così, colla vittoria tattica, una vittoria strategica probabilmente decisiva.

Dunque indubbiamente, per la decisione presa dallo Chrzanowsky, nella notte sopra il 22, l'Esercito piemontese andò a schierarsi, opportunamente per le circostanze del momento, in una posizione che era ottima per ragioni tattiche ed anche per ragioni strategiche.

Si sa come si è svolta la battaglia; e del resto, consultate, se volete, la relazione della Commissione d'inchiesta. Apprendete che ci fu un momento in cui il duca di Genova intuì la opportunità di una offesa a fondo, e la intraprese colla sua divisione; e già l'aveva condotta a buon punto. Ma lo Chrzanowsky non lo volle secondare, parendogli quella mossa arrischiata e non conforme a' suoi disegni; e richiamò indietro l'ardimentoso duca.

E fu fatale questa decisione del generale in capo; poichè al comandato retrocedere delle truppe del principe succedette, com'era da aspettarsi, una nuova avanzata delle truppe nemiche che erano sulla fronte, ed un accorrere sul campo di battaglia di quelle che erano indietro. Le quali, quando si iniziava l'audace offesa del duca di Genova, essendo in marcia su varie strade, e quindi non spiegate in battaglia, avrebbero potuto essere battute alla spicciolata; poterono invece disporsi senza grave contrasto, forti sulla fronte, ed avvolgere nel tempo stesso l'ala destra dei piemontesi; sicchè questi furono ridotti a tale situazione che dovettero ripiegare in disordine sulla città.

E quello fu lo sciagurato momento in cui cominciò a prodursi nei piemontesi, colla disfatta militare, la gravissima catastrofe morale.

Veniamo a Caporetto. — Nel Friuli le nostre masse combattenti colà raccolte costituivano una somma di forze che oltrepassava i due terzi dell'intero Esercito. Erano disposte con una fronte che dal Rombon, sopra Plezzo, per il massiccio del Monte Nero, per le falde dei monti che sono ad occidente della linea Gabria-Volzana-Ciginj-Selo, e attraverso l'altipiano della Bainsizza e l'anfiteatro collinoso che è ad oriente di Gorizia, arrivava a Merna sul Vippacco; e di là attraversava il Carso per Castagnavizza sino a fronteggiare l'Hermada e ad appoggiarsi al mare.

Non c'è bisogno di dire che dappertutto masse nemiche, assai potentemente appostate, fronteggiavano, a brevi ed anche brevissime distanze, le nostre occupazioni.

Le quali erano stabilite in quei luoghi in cui ci eravamo arrestati dopo la grande battaglia della Bainsizza, terminata al principio del settembre: luoghi non determinati per conseguenza secondo un meditato concetto generale di difesa. Sul Carso e sul medio Isonzo avevamo un grande addensamento di forze, lungo la fronte ed in profondità; ed invece dal margine settentrionale della Bainsizza al Rombon — e questa non era breve distesa di fronte; e là il nemico occupava la formidabile Testa di ponte di Tolmino — le nostre truppe erano assai scarse e mal collegate fra loro.

Già sino dalla fine di settembre appariva, secondo informazioni attendibili e sempre concordanti, che c'era da aspettarsi un grande attacco nemico; nel quale avrebbero dovuto concorrere anche masse di truppe germaniche. Evidentemente bisognava, allora, toglierci subito da quella situazione precaria in cui eravamo: bisognava cioè, od eseguire subito un'azione offensiva risoluta, prima che fosse compiuta l'annunciata raccolta di nuove forze austriache tolte dalla fronte russa, e di forze germaniche, — diretta, questa nuova nostra offesa, a produrre, nello spiegamento nemico, interruzioni fra le valli dell'Idria e del Vippacco, ed a contenere nel tempo stesso il minaccioso sbocco nemico di Tolmino; — oppure bisognava metterci immediatamente in un migliore assetto difensivo. E all'uopo appariva chiara la opportunità di provvedere: a più potenti chiusure della stretta di Saga e della culmina di Creda; alla occupazione della linea displuviale del Matajur, del Cucco, del Kolovrat e del Jeza, ripiegantesi per il Globocak al Korada, e di là al Sabotino ed a Podgora; e ad una migliore sistemazione attraverso al Carso. Codesto per la fronte; dietro la quale, a buona portata di tutta la estensione della fronte medesima, si sarebbe dovuto collocare riserva forte ed organicamente costituita.

Non ci siamo decisi, nè per l'uno nè per l'altro partito. E si rimase dunque così come si era, e cioè con uno spiegamento strategico evidentemente difettoso.

Il generale Viganò esamina lungamente il nostro schiacciamento e l'inizio dell'attacco tedesco sulla sinistra della II. Armata risoltosi per la deficenza numerica di forze in una subita sconfitta locale e prosegue:

Il Comando della 2. Armata ed il Comando supremo, che forse ancora non sapevano con precisione quanto fosse grave il danno già patito, si adoperarono allora in fretta e furia per mandare rinforzi a quelle nostre disperate resistenze, ma furono inutili tentativi; i rinforzi (mal postati per rispetto all'attacco nemico piombatoci addosso) non arrivarono in tempo per arrestare le avanzate delle masse nemiche baldanzose, dirette verso gli sbocchi delle valli; e cioè verso Resiutta, Venzone, Gemona, Tarcento, Nimis, Faedis e Cividale.

E allora cominciò ad apparire la gravissima minaccia che toccava tutto l'Esercito, le truppe del Corpo della difesa carnica ch'erano sulla Pontebbana, correvano pericolo di doversi ripiegare subito dai loro posti per non trovarsi nella necessità di doversi aprire, combattendo, un varco, per congiungersi col grosso dell'Esercito; e i rimanenti corpi della 2. armata, che erano disposti tra il margine settentrionale dell'altipiano della Bainsizza e la foce del Vippacco, vedevano minacciate le retrovie; ed i corpi della 3. armata e quelle divisioni ch'erano nei pressi di Palmanova a disposizione del Comando supremo (se pure ce n'erano là ancora) non avrebbero potuto di certo rimanere dov'erano. Bastò dunque la parziale sconfitta avuta alla debolissima ala sinistra della fronte Giulia, per determinare lo sgombero di tutto il nostro sistema difensivo che si aveva nel Friuli.

A Novara dunque si poteva vincere; e questa possibilità si mantenne e crebbe, finchè arrivò il fatale evento che produsse un rivolgimento nella sorte delle armi, e quando lo scacco militare aumentò e divenne gravissimo, seguì la catastrofe morale; ed il disastro fu irreparabile.

A Caporetto invece si doveva essere sconfitti. E la sconfitta era evidentemente prevedibile prima della battaglia; e non ci fu, nè ci poteva essere, un evento qualsiasi che potesse mutare la sorte delle armi durante la battaglia. La sconfitta fu parziale, non toccò che una piccola parte dell'Esercito, ma per immediata conseguenza di essa, tutte le altre nostre masse combattenti dovettero ripiegare in ritirata sino alla Piave; e durante codesto enorme e disordinato ripiegamento — e non prima, badate, non fra le truppe durante i combattimenti sull'Isonzo — si è manifestata la catastrofe morale.

Generale ETTORE VIGANO'

— *Contessa A.* — Voi siete stato fortunato, avete moglie bella, un bel bambino, una eredità in vista ed avete anche sottoscritto al **Prestito Nazionale**.
Lui — Quanto a questo ci avete indovinato!

Notizie in fascio

Dall' Estero

A Copenaghen durante tutta la notte è regnata grande animazione nei ristoranti e nelle strade. I risultati già pubblicati del plebiscito dello Schleswig sono stati salutati da vive acclamazioni.

Il Gabinetto australiano ha proibito alle banche ed a qualsiasi cittadino di sostenere lo sciopero dei minatori perchè esso compromette la difesa nazionale.

Poincarè ha ricevuto in udienza Ghika, ministro di Romenia.

A Bruxelles nella riunione del Comitato internazionale dei minatori gli oratori hanno propugnato la necessità di ricostituire la Federazione internazionale per risolvere importanti problemi e specialmente per opporsi ad una rinnovazione della guerra. I delegati austriaci e tedeschi non sono ancora arrivati.

In seguito alla pubblicazione di articoli rivoluzionari è stata proibita a Berlino la stampa della «Rote Fahne» sino al 25 febbraio.

L'artista drammatica Saby Delys è morta a Parigi in seguito ad una operazione subita per grave malattia.

Poincarè ha consegnato oggi la Croce della Legion d'Onore alla città di Soisson e la Croce di Guerra alla città di Saint Quentin.

Da Roma

Provenienti da Napoli sono giunti a Roma l'ammiraglio giapponese Corinci ed alcuni ufficiali della squadra giapponese ancorata a Napoli. L'ammiraglio consegnerà oggi al ministro della marina ammiraglio Sechi ed all'ammiraglio Thaon de Revel una spada d'onore decretata loro dal governo giapponese. I rappresentanti della marina giapponese si sono recati al Pantheon dove in precedenza avevano fatto deporre sulle tombe dei Re una corona con nastri dei colori dell'impero del Sol Levante.

Dalle province

Le visite scambiate tra gli ufficiali giapponesi appartenenti alla divisione di istruzione della marina giapponese giunta ieri a Napoli e le nostre autorità civili e militari sono state improntate alla massima cordialità. Il vice ammiraglio Corinci e gli ufficiali superiori dello stato maggiore si sono dichiarati lieti di avere approdato a Napoli ed hanno manifestato gratitudine per le accoglienze ricevute dalla cittadinanza ed espressioni di simpatia verso il nostro paese.

I metallurgici napoletani riuniti a comizio quest'oggi hanno proclamato lo sciopero giustificandolo con un licenziamento per riduzione di personale di alcuni operai napoletani.

La Camera di Commercio di Venezia e i problemi dell'Alto Adige

Bolzano, 12

La Camera di Commercio di Venezia, con esatta e moderna percezione delle necessità commerciali e politiche italiane in questo momento, ha invitato il sig. Franco Ciarlantini, segretario generale di *Athesinum* — Istituto per l'incremento culturale dell'Alto Adige — a tenere una conferenza privata in Venezia sulle necessità impellenti dell'Alto Adige e le sue possibilità di sviluppo economico.

Questo è l'inizio di una serie di conferenze pubbliche e private sulla nuova provincia annessa all'Italia che per iniziativa di *Athesinum* verrà tenuta nelle più importanti città italiane. E' peraltro simpatico e significativo che Venezia, già pel passato signora di traffici in ogni paese, sia la iniziatrice di un'opera di dissodamento spirituale che valga a rendere consapevoli i nostri commercianti e industriali dei loro doveri verso il Paese.

La conferenza verrà tenuta alla fine di questo mese.

Nuove riduzioni di treni?

Roma, 12

Sono in corso provvedimenti per una nuova riduzione di treni su alcune linee ferroviarie. Essi sono dovuti alla scarsità del carbone ed alla necessità di mantenere intatte le scorte. Si nutre però viva speranza di limitare il provvedimento ad un tempo relativamente breve.

Teatri e Concerti

La quaresima nei teatri veneziani

Carnevale volge al termine e con esso gli spettacoli ora in corso. Al **MALIBRAN** si chiuderà la attuale stagione d'opera e alla grande succederà la piccola lirica; vi andrà in scena infatti la compagnia di operette Lombardo. Per contro al **ROSSINI** alle operette succederà l'opera diretta dal m. Frattini e si daranno «Cavalleria Rusticana», «Pagliacci», «Fedora», «Manon Lescaut» di Puccini. Al **GOLDONI** la compagnia di Emilio Zago sarà sostituita dalla compagnia drammatica Paoli-Ferrero-Celli della quale è primo attore Marcello Giorda.

Ci riserviamo di dare maggiori particolari circa ai programmi che saranno svolti nei singoli teatri.

MALIBRAN. — Lo spettacolo di stasera è in onore di Piero Fabbroni. E certo il teatro sarà anche più affollato del solito per festeggiare il simpatico e valente maestro che così trionfalmente si è affermato nella concertazione e nella direzione degli importantissimi e svariati spettacoli della riuscita e fortunata stagione lirica che sta per finire. Si replicherà «Isabeau» coi soliti eccellenti interpreti.

Domani, sabato, «Francesca da Rimini» a prezzi popolari.

Domenica due rappresentazioni: di giorno «Isabeau» e di sera «Francesca da Rimini».

ROSSINI. — Due splendidi teatri, tanto di giorno a «Dall'ago al milione» quanto di sera alla «Geisha» sostituita al «Sogno d'un valzer» per improvvisa indisposizione della sig.na Carlotti, riconfermarono il pieno successo della Compagnia Battaglini.

Stasera ore 20.45 serata in onore dell'esimia artista Nietta Gerin con «Santarellina».

GOLDONI. — Emilio Zago, il fedelissimo interprete di Goldoni, l'artista illustre a cui ogni pubblico tributa l'applauso incondizionato, dà questa sera la recita in suo onore, con la commedia di Bersezio «El sior Travetti.»

Il pubblico veneziano che particolarmente vuol bene a Zago e lo ammira, accorrerà questa sera in folla a festeggiarlo.

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.45: «Isabeau».
Rossini. — Ore 20.45: «Santarellina».
Goldoni. — Ore 20.45: «El sior Traveti»
S. Margherita. — Emilio Ghione, il celebre Zà la Mort, nella sua ultima creazione: «Sua Eccellenza la Morte». Successo assicurato. Prezzi normali.
Italia. — Ultimo episodio dei «Misteri di Montfleury». Domani première di «Fiaccole» con Claretta Rosay.
Massimo. — «Mistero doppia Croce»; quarto ed ultimo programma composto dei seguenti episodi: «Telegramma apocrifo»; «Rivelazione»; «L'ultimo morso della vipera»; «Gemelle».
Cinema S. Marco. — 3.o ed ultimo programma del grandioso dramma di avventure emozionanti, «I misteri del castello di Melmort»; 5.o e 6.o episodio: «Il salto della morte»; «Nelle mani del sottomarino pirata».
Centrale — S. Marco, Piscina di Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

Il Tiro al piccione a Montecarlo. — Ha avuto luogo la gara finale per il Gran Premio del Tiro al Piccione a Montecarlo. Vi hanno preso parte 112 tiratori. Ecco i risultati: 1.o Fadini, italiano, 24 su 27, vince 25.000 franchi; 2.o Cacciani, italiano, 23 su 27; 3.o Gaggio, italiano; 4.o Marchese Stroppi, italiano; 5.o G. Harrison, inglese; 6.o Grasselli, italiano; 7.o Cuomo, italiano; 8.o Maton, francese.

★ La Società del tiro al piccione di Milano ha indetto delle gare internazionali di Tiro al Piccione che avranno luogo nello Stand di Precotto dal 29 corr. febbraio al 7 prossimo marzo e dotate di quattro grandi medaglie d'oro e di lire centomila di premi in denaro.

Ponte sul Danubio incendiato a Vienna

Vienna, 12

Il ponte sulla ferrovia a nord-ovest del Danubio si è stasera incendiato. Le fiamme si sono estese fino alla metà del ponte. Una parte di esso è distrutto. Il servizio ferroviario è interrotto.

"Contro uno e contro tutti,,

di Gabriele d'Annunzio

Sotto il titolo «Contro uno e contro tutti» la Casa Editrice romana «La Fionda», ha riunito in un volume di circa trecento pagine gli scritti di Gabriele D'Annunzio, dettati tra il 24 aprile 1919 e il 4 luglio 1919. Sono o proclami al paese, o discorsi, o parole del poeta soldato, discorsi, appelli, parole entro i quali palpita tutta la generosa ed entusiastica anima del poeta.

Il volume contiene «la parola della Patria», la magnifica orazione tenuta dalla loggetta del Sansovino nel giorno di San Marco in Venezia, i messaggi alla Camera ed al Senato dell'aprile u. s., il discorso al popolo di Roma, quello del Campidoglio, le parole dette alla mensa degli aviatori nel campo di Centocelle, il grande discorso al popolo di Roma che fu proibito il 24 maggio dal capo del Governo, le parole di commiato al popolo di Roma dette in piazza delle Terme, la Pentecoste d'Italia, l'Erma bifronte, il discorso del 23 giugno su «Il comando passa al popolo», il «Disobbedisco», e il discorso per la bandiera dei volontari di guerra.

Discorsi ed orazioni sono ormai noti al pubblico e raccolti in volume costituiscono una vera preziosità. Di nuovo nel volume vi è l'avvertimento del poeta ai lettori. L'avvertimento è datato da Fiume d'Italia il 9 novembre 1919 e dice:

«Lascio raccogliere i miei discorsi romani in cui è disegnata e preparata l'azione che oggi conduco e che condurrò sino al termine prefisso.

«Sono documenti di perfetta unità interiore, cioè di stile.

«Non ho da togliere una parola nè da mutare una cadenza. Il mio giudizio degli uomini e delle sorti è confermato. E, se niuno fu mai profeta in patria, io sono in patria profeta.

«Dell'aver molto parlato ho, davanti a me medesimo, fatto ammenda con l'aver molto operato.

«Volli la guerra, e la guerra feci senza respiro. Avendo incitato il popolo alla nuova lotta, ho preso nella nuova lotta il posto più pericoloso

«Nessuno me lo toglierà. Come fui capo nella battaglia, sarò capo nella piazza e in qualunque altro luogo.

«Preferisco la più cupa sciagura all'onta di una Italia dove ogni giorno è derisa e repressa la voce generosa della martire Fiume ed è riconosciuto su per i muri il «sacrosanto diritto» dei fuggiaschi di Caporetto e dei disertori di tutte le trincee rifatti dall'amnistia regia integerrimi cittadini.

«Più d'una volta ho forzato la mia patria: talvolta con la mia arte e talvolta con la mia volontà: arte e volontà di vittoria. Se ella finalmente mi soffocasse sul suo petto, al battito del mio cuore mi riconoscerebbe come il figlio più devoto.

«Niente ella può senza passione. E io non voglio se non eccitare la sua passione. *Et quid volo nisi ut ardeat?*

«Una gente, come quella che mi ha creato, ha tanta più possa di ascendere quanta più passione si addensa negli elementi vitali che per diversità e per contrasto costituiscono la sua natura verace.

«Non si tratta di avanzare verso il benessere, ma verso la grandezza.

«Anche la fame e la discordia possono essere artefici della grandezza futura.

«Una novità divina fermenta nella massa di tutte le infezioni. Io la sento, la conosco e la rivelo. Molti la sentono e l'attendono. Molti la sentono e la temono.

«E tutti soffriamo.

«Più caro è il figlio generato con più spasimi e con più gridi?

«La matrice che non sanguina è sterile.

«Intanto io persevero e preservo la mia azione, pur contro i miei stessi partigiani; chè in tutti i partigiani anche fidi è la smania nascosta e mal dissimulata di vincolare il capo.

«Sul camino d'una mia casa vecchia era scritto: «Chi 'l tenerà legato?».

«Distrutta è la casa, ma sopravvive lo spirito indocile dell'elemento.

«Ieri, davanti al Quarnaro che si infoscava, dissi ai miei compagni: «Ora comincia il bello».

«E nel mio silenzio pensai: «Tocca a me solo». »

In appendice ai discorsi è una nota della Casa Editrice la quale dice:

«Nei discorsi qui raccolti Gabriele «d'Annunzio parla come combattente e «in nome dei combattenti, parla come «vincitore in nome dei vincitori.

«Per chi ha la memoria labile e per «chi simula l'ignoranza, noi raduniamo qui alcuni documenti ufficiali che «giustificano la «Voce alta» dell'ora«tore, scegliendone pochi tra grande «numero.»

Questa nota che precede appunto una parca ed efficace documentazione degli eroismi di Gabriele d'Annunzio è veramente interessante ma potrà apparire anche superflua a quanti serenamente ed onestamente giudicano dell'azione eroica, sublime compiuta dal poeta durante la guerra.

Libri ricevuti

E. L. Morselli: «Il Trio Stefania», Novelle. Ed. Vitagliano, Milano - Lire 6.
G. Giorgieri Contri: «La donna allo specchio». Romanzi brevi. Ed. Vitagliano, Milano - Lire 5.
Alfredo Testoni: «Il dilemma del marito», commedia in 3 atti. Ed. Zanichelli, Bologna - Lire 2.
F. M. Martini: «Ridi, Pagliaccio», tre atti. Ed. Zanichelli, Bologna - Lire 3.
Mario Dessy: «Scusi che cosa ne dice lei?». Romanzo. Facchi ed., Milano - L. 5.
Ezio Flori: «Nostalgia d'amore». Novelle. Ed. Zanichelli, Bologna - Lire 4.
Francesco Orestano: «Leonardo da Vinci». Ediz. Optima - Lire 6.
Bruno Corra: «La Famiglia Innamorata». Romanzo. Ed. Facchi, Milano - Lire 4.
Giuseppe Toffanin: «Ricordi di un uomo inutile». Novelle. Quinteri ed., Milano - Lire 4.
Carlo Olivotti: «Le Preziosità». Versi. Ed. Zanetti, Venezia - Lire 4.
Ettore Romagnoli: «Paradossi universitari». F.lli Treves ed. Milano.
Shelley e Keats: «Liriche scelte» note di F. Olivero. Zanichelli ed., Bologna - Lire 4.
D. G. Rossetti: «Poesie liriche» commentate da P. Chiarini, Zanichelli, Bologna - Lire 4.
Pompeo Molmenti: «Curiosità di storia veneziana». Ed. Zanichelli, Bologna - L. 12.
Pascal Carlo: «Visioni storiche». Milano, Treves.
Castelli Mario: «Per lo sviluppo tecnico della nostra agricoltura» (Collezione L'Italia Nuova). Bologna, Zanichelli.
Ciccotti Ettore: «Esperimenti di socialismo». Roma, Mondadori.

Enormità burocratiche

Si nega un asilo agli orfani di guerra

Fin dal 1917 il comm. Gino Toso aveva, con [illegible] di [illegible] e di [illegible], destinato una sua villa presso Treviso ad accogliere parecchi orfani di guerra. Per la sua iniziativa, ed [illegible] a sue spese, il comm. Toso aveva fatto arredare all'uopo la villa, aveva provveduto al corredo, al mantenimento, a tutto l'occorrente [illegible] per far funzionare decorosamente in [illegible] e [illegible] istituzione.

Venne Caporetto, e la villa fu occupata da un ospedale militare.

[illegible] di [illegible] di Treviso Il Piave, [illegible] in un suo articolo a tale proposito, [illegible] se [illegible] e se il [illegible] idea. A tale domanda il comm. Gino Toso risponde con la lettera seguente che il Il Piave ha stampato ieri, e che noi riproduciamo integralmente:

«Egregio Sig. Direttore,

Leggo sul numero di ieri del suo giornale un articolo: «Chi pensa ai bambini del Veneto» e Le chiedo la Sua cortese ospitalità per una risposta.

Mi dispiace che «trevigiano della vecchia Marca» non abbia fatto il mio nome: avrebbe risparmiato la mia modestia nel dover lo stesso [illegible] nel grande [illegible], ecc. ecc. Ma era troppo facile [illegible] e [illegible] della scelta!

[illegible] al «trevigiano». L'ultimo colpo di cannone non ha spento in me nulla! Al contrario mi ha confermato solo in tutti i miei doveri, ed è semplicemente il mio dovere che io ho creduto e credo di compiere offrendo la mia casa agli orfani di guerra.

Ed ora lascia di me: farò della storia. Il mio orfanotrofio era pronto a ricevere i suoi piccoli ospiti pochi giorni prima di Caporetto. Esso doveva servire per necessità di guerra a ben altro scopo. E naturalmente non si avvantaggiò. Tutt'altro. E di questo prego il «trevigiano della vecchia Marca» di darmi atto; egli non ha che l'imbarazzo della scelta per persuadersi con esempi ben chiari.

Finita la guerra, e dopo, molto dopo di quell'ultimo colpo di cannone, io potei ottenere che la mia casa, data per bei quattro anni, ad ogni bisogno mi fosse restituita. Quando potei cancellare le ultime traccie delle [illegible] di un comando, che volteggiavano veloci e [illegible] in gradevoli giochi sui pavimenti delle mie stanze, quando l'ultimo dei quattro ospedaletti da campo che si susseguirono, credette di poter tranquillamente andarsene, dato che grazie ai nostri soldati il confine era un pò [illegible], pensai con un senso di grande dolcezza che forse era giunto il tempo che dei derelitti orfani potessero finalmente prendere il posto ad essi destinato. Mi [illegible]: si era il locale di isolamento e questo naturalmente fu messo: dove? Dove si voleva provvedere alla più impellente, alla più necessaria opera di carità. Feci ogni passo possibile e non ottenni nulla. Ella rida con me, sig. Direttore, sono otto mesi che io cerco con ogni mezzo di ottenere che mi si renda la mia casa per questo scopo santo, ed inutilmente! E sa perchè? Perchè non v'è una casa, una sola, che dal Piave a noi possa rispondere a questo uso. Rida pensando che la superiore autorità locale non è più caso di provvedere, perchè non ha il potere più di requisire e che l'affitto costerebbe troppo! Durante la guerra si isolavano nelle baracche i malati e si [illegible] i sani nelle case: ora abbiamo fatto un progresso: si mettono i sani nelle baracche e si pianta un lazzaretto in mezzo ad un paese: e questo non per nulla, ma per una [illegible] economia. Non si può più requisire e se lo figura lei colla economia che [illegible], di dentro di un affitto... che io sono pronto a pagare se lo Stato non si sente in grado di farlo!

Ho finito: Ella dica solo alle madri che vedono le loro creature che languono ed hanno freddo, e che se ne disperano, che io sono pronto, che tutto è pronto per compiere quello che è il mio dovere. E che chiedano esse alle autorità locali di spiegar loro come quaranta bambini debbano soffrire il freddo e forse la fame, perchè esiste un locale di isolamento dove stadiamo sui vuoti letti dei bravi ragazzi che andrebbero volentieri a casa loro.... ed a proposito dei quali mi permetto, egregio sig. Direttore, di ricordarle dei versi del Giusti nostro:

«Chi sa che in fondo all'anima po' poi
Non mandin a que' paese il principale
Giuro che l'hanno in tasca come....».

Grazie, sig. Direttore, ed ossequi.

TOSO».

Questa lettera è un documento eloquente della mancanza di criterio con la quale la burocrazia militare sta procedendo alla smobilitazione, e tanto più, in quanto il caso avviene a Treviso, a due passi dal Piave, dove tutti sanno che migliaia di bambini hanno sofferto e soffrono il freddo per tutto l'inverno, hanno sofferto e soffrono la fame, la miseria, lo squallore più pietoso.

E' bene che il comm. Toso abbia denunciato questo fatto enorme. E, nel portarlo a conoscenza dei nostri lettori, ci associamo al comm. Toso nell'invocare che venga al più presto provveduto ad eliminare un simile controsenso.

Non occorrebbe poi tanto, per ottenerlo. Basterebbe che ci fosse, in chi di ragione, appena un pochino di senso comune....

Borse e Mercati

ROMA, 12 — Rend. 3.50 p. c. cont. 90.15 — Id. fine mese 80.30 — Cons. 5 p. c. cont. 86.30 — Id. fine mese 86.57.5 — Banca d'Italia 1520 — Credito Fond. 526 — Banca Comm. It. 1263 — Banca Sconto 651 — Credito Ital. 832 — Banco di Roma 117.25 — Meridionali 570 — Nav. Gen. It. 840 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 673 — Condotte acqua 285 — Terni 1165 — Ansaldo 221.50 — Metallurgica 140 — Ilva 219.50 — Montecatini 183 — Immobiliari 439 — Beni stabili 316 — Impresa fondiaria 141 — Carburo calcio 1170 — Azoto 380 — Elettrochimica 132 — Concimi 214 — Fondi rustici 305 — Marconi 250 — S. N. I. A. 114.75 — Fiat 410 — Eridania 436.

MILANO, 12 — Cons. 5 p. c. 86.62 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.25 — Banca Ital'a 1520 — Banca comm. It. 1258 — Credito It. 828 — Banca Sconto 651 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 572 — Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 190 mezzo — Rubattino 842 — Lanificio Rossi 1855 — Cotonificio Cantoni 890 — Cotonificio Veneziano 187 — Elba 325 — Terni 1162 — Meccaniche 123 — Breda 278 — Ansaldo 221 — Montecatini 178 — Metallurgica 157.50 — Edison 606 — Soc. Adriatica Elettric. 132.50 — Vizzola 1050 — Marconi 251 — Molini 275 — Zuccheri 368 — Raffineria 424.50 — Eridania 443 — Distillerie 172 — Concimi 157 — Esportazione 645 — Beni stabili 314 — Isotta 81 — Ilva 217.

GENOVA, 12 — Rend. 3.50 p. c. 80.37 — Cons. 5 p. c. 86.47 — Banca Italia 1529 — Banca Comm. Ital. 1261 — Cred. It. 830 — Banca Sconto 652 — Banco di Roma 116.50 — Meridionali 569.50 — Nav. Gen. It. 824 — Eridania 440 — Raffineria 426 — Industria 365 — Terni 1167 — Ansaldo 221 — Elba 320 — Ilva 220 — Molini 276.50 — Fiat 400 — Marconi 248 — Sabaudo 476 — Metalli 136 — Semoleria 280.

LONDRA, 12 — Chèque su Italia 62 a 61.50 — Cambio su Parigi 48.65.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,

ULTIMA ORA

Dopo il misterioso delitto di Udine

Nessuna traccia degli assassini

Udine, 12

(per telefono). Nessun fatto nuovo, che dia luce sul misterioso e truce assassinio dei due «chauffeurs», si è potuto finora conoscere.

Appena venne portata in città la notizia del rinvenimento dei due cadaveri dei «chauffeurs», Giordano Gabbia e Giuseppe Giarduz, il Commissario di P. S. cav. dott. De Biasi dispose minuziose ricerche mandando a chiamare parenti e amici delle vittime e quanti avrebbero potuto dar notizie sul modo con cui i disgraziati passarono la giornata.

Fra i chiamati fu anche la sorella del Giordano. Venne interrogata con tutta circospezione, ma non sapeva nulla. Chiese se fosse accaduta qualche disgrazia e le si rispose che forse si trattava di un guasto.

Il padre, che è un pensionato delle ferrovie, ora al distretto militare, non venne interrogato direttamente. Egli stesso volle recarsi in Prefettura, ma fuori dell'atrio s'incontrò col Presidente e col segretario della Deputazione provinciale, ai quali richiese notizie del figlio. Un po' alla volta venne messo a cognizione dell'atroce fatto. Il povero vecchio pareva inebetito! La madre del Giordano è a casa ammalata. La famiglia dei Gabbia è una famiglia modello, tutti vivono uno per l'altro; il povero Giordano era idolatrato dai suoi per il suo ottimo carattere.

Il Presidente della Deputazione provinciale, d'accordo col Consorzio granario, stabilì un premio di cinquemila lire per coloro che dessero precise indicazioni o ponesse l'autorità sulle traccie degli assassini.

Dei chiamati in Questura vennero trattenuti agli arresti gli «chauffeurs» Rossi dell'Ufficio Tecnico provinciale e Ferrari della Prefettura.

Ieri sera dopo una minuta perquisizione praticata dal cav. De Biasi nel garage della Deputazione, che non diede alcun indizio, venne chiusa la porta e la chiave se la mise in tasca l'usciere della Deputazione. Più tardi, l'usciere della Deputazione, ritornato al garage, con sua grande meraviglia trovava aperti i battenti del portone, la stanza e il garage illuminati. Nella toppa del portone c'era una chiave nuovissima. Questo episodio — molto misterioso — ha recato immensa sorpresa.

La giornata di ieri passò fra la più viva impressione in città ed anche nei paesi vicini. Il fatto brigantesco ha suscitato i più svariati commenti, tanto più che si aveva sentore di nuovi arresti. Però le autorità mantengono il più assoluto riserbo. Varie e molte sono le ipotesi che si fanno sul modo in cui può essersi svolto il delitto. Pare però che la prima versione data dai giornali e da parecchi che erano a conoscenza del procedimento usato dall'amministrazione provinciale per l'uso delle macchine non sia troppo attendibile. Poichè la falsificazione di un ordine è certamente da escludersi dato che gli ordini vengono trasmessi soltanto dal personale della Deputazione. Questa ipotesi viene avvalorata anche dal fatto che il cadavere del povero Gabbia fu trovato completamente depredato; quindi il tranello in cui furono trascinati i due disgraziati giovani si può ricostruire soltanto ammettendo che il Gabbia avesse acconsentito ad andare con la propria automobile in un luogo destinato dagli assassini. In contraccambio del favore egli sarebbe stato ricompensato forse con una somma di denaro rilevante. Si comprende bene come l'assassino o gli assassini appena compiuto il delitto abbiano subito svaligiato le tasche del cadavere senza curarsi di esaminare la refurtiva, certi però di trovarvi anche la somma probabilmente consegnata prima.

La domestica delfina Negris, abitante in via dei Missionari e precisamente dinanzi al portone d'entrata del «garage» della provincia, asserisce di aver visto circa alle ore 19 uscire spinta da tre persone, tra le quali identificò il Giarduz, una macchina della Deputazione provinciale e quindi metteria in moto e salirvi insieme al Giarduz un individuo, mentre l'altro si allontanava dopo aver socchiuso il portone, verso la piazza del Patriarcato mentre l'automobile procedeva dalla parte opposta verso il Seminario. Questa deposizione, che non è corrispondente a quella fatta dall'automobilista Rossi, il quale invece asserì che il Giarduz era partito verso le 9.15, e solo, trova corrispondenti le dichiarazioni fatte dal caporale Germignani Gaetano appartenente al reparto autocomo di Udine, che asserisce di aver veduto passare una automobile a quattro posti con due fari accesi, molto vivi, presso l'ancona di Gervia. Allora potevano essere — dice il soldato — le 10.15 circa. La vettura era guidata da un giovane piccolo di statura, con un berretto. Vicino era seduto un individuo più alto, di cui il caporale non seppe dare altra informazione, se non che portava un cappello floscio. L'automobile stessa ripassava quasi subito dopo, tanto che il militare percorse con passo non troppo veloce il tratto di strada che intercede tra l'ancona ed il passaggio a livello ferroviario. Frattanto poteva essere trascorsa circa una ventina di minuti. L'automobile percorreva la direzione inversa a quella di poco prima e transitava con forte velocità. Il caporale Germignani vide distintamente la vettura fermarsi alle sbarre del passaggio a livello e spegnervi immediatamente i lumi. Il militare credendo di poter approfittare della vettura supponendo trattarsi di una automobile militare, per recarsi con maggiore facilità in città, si appressò con passo svelto, ma poco lungi si accorse che si trattava di una automobile borghese e precisamente quella che era passata di lì pochi minuti prima. Infatti al volante trovavasi un solo borghese che non rispondeva ai connotati nè dell'uno nè dell'altro viaggiatore che avevano transitato prima con la stessa macchina. Questo secondo chauffeur aveva un berretto di color castagno chiaro ed un cappotto della stessa tinta. L'automobile — dice il caporale — passò sempre silenziosa.

Come dicemmo, l'automobilista Giuseppe Giarduz era di San Vito al Tagliamento dove abita la sua famiglia.

Commovente fu l'arrivo della vecchia madre quasi ignara e in ogni modo ben lontana della triste realtà, senza ricevere nessun avviso della Deputazione, era giunta questa mattina a Udine col primo treno. Si decise alla partenza perchè uno del paese proveniente da Udine la sera prima aveva avvertito con frasi vaghe che qualche cosa di piuttosto grave era avvenuto a suo figlio. Ad Udine doveva venire il padre del Giarduz, ma esso presentendo la fatale notizia ed essendo malato di cuore, non ebbe il coraggio di venirvi.

Ieri mattina la povera madre mentre in treno percorreva il tratto da Casarsa ad Udine, sentì qualche parola che la riguardava detta da altri viaggiatori. Nel pomeriggio la madre insieme ad un fratello del Giarduz arrivato ad Udine alle ore 14 si recò a Povoletto per vedere per un'ultima volta il figlio.

Anche in casa del povero Gabbia avvennero scene quanto mai dolorose.

La madre ed il fratello del Giarduz hanno profittato di una automobile pubblica e si sono portati al cimitero di Povoletto. Sono arrivati lì mentre si procedeva alla sezione cadaverica del figlio. Sono stati fermati in tempo e riportati a Udine.

Dall'autopsia furono riscontrate al Gabbia cinque ferite di rivoltella al capo ed una pugnalata sotto l'orecchio. Al Giarduz invece solo tre colpi di rivoltella al capo.

Le autorità continuano intanto gli interrogatori. Di tutti gli «chauffeurs» arrestati cinque sono stati trattenuti e fra essi anche l'automobilista Rossi della Provincia.

Le indagini si svolgono però ancora nel campo delle ipotesi e non vi è nessun indizio che possa servire di guida sicura per rischiarare il fosco delitto.

Un pò di buon senso

circa la consegna dei colpevoli

Berna, 12.

(C.) — Malgrado l'enorme «can-can» sollevato dai nazionalisti e dai monarchici pangermanisti, in Germania si incomincia finalmente a giudicare con relativa calma la questione della consegna dei colpevoli.

Informazioni avute da persona molto addentro nelle cose tedesche permettono di predisare che nei circoli politici d'oltre Reno va tornando la calma e che in generale si considera la situazione con un certo ottimismo.

Si pensa che dopo tutto l'Intesa stessa non ha nessun interesse di vedere la Germania in rovina e che le esigenze di questi giorni subiranno delle modificazioni importanti.

La stessa estrema sinistra, compreso Kautski, persona certamente non sospetta è di questo avviso, ed i giornali, mentre confermano il pericolo di sollevazione generale nel caso in cui si dovesse proprio applicare l'articolo 228 del trattato di pace restano fermamente convinti che a questo estremo non si arriverà e che alla fine le potenze alleate che hanno in Germania modo di controllare il vero stato delle cose, non insisteranno e non provocheranno una pericolosa situazione che tornerebbe estremamente dannosa a loro stesse.

Molti uomini politici tedeschi condannano il fatto che il governo della repubblica abbia firmato il trattato di pace, l'abbia ratificato ed ora cerchi di opporsi alla sua esecuzione, rinnegando in tal modo gli impegni assunti, e fortificando l'opinione generale secondo la quale gli impegni più solenni restano per i tedeschi, di ogni colore politico, dei pezzi di carta, ma giustificano il rifiuto di consegna dei colpevoli col dire che si tratta di uno sciaffo morale da evitare alla Germania, e che per questo ogni tedesco deve appoggiare il governo.

L'idea che l'Intesa, volendo, avrebbe potuto arrivare al suo scopo senza umiliare la Germania come [illegible] si vuole umiliare oggi, è fortemente entrata nelle teste tedesche, ed è per questo che la grande maggioranza si schiera contro la consegna ed appoggia la pretesa governativa di far giudicare i considerati colpevoli dai tribunali tedeschi.

Su questo punto si può affermare che tutti restano completamente d'accordo.

Intanto il governo interviene a far rinsavire i più focosi propagandisti delle due correnti.

Per tagliare corto alla propaganda sfrenata che conducono in favore del loro partito, quello pangermanista e quello spartachista, Noske ha ordinato la sospensione della «Deutsche Zeitung», della «Freiheit» e della «Rote Fahne». Nella motivazione per la sospensione della «Deutsche Zeitung» è detto che col suo contegno incitava la folla alla rivolta e che in parecchie occasioni ha pubblicato notizie false circa una crisi ministeriale assolutamente da escludere: tra negli ambienti politici di oltre Reno fa voce di una eventuale crisi corre con insistenza e vi è chi afferma essere sempre probabile il ritiro di Muller e di Erzberger.

Il ministro degli affari esteri, del quale tutti riconoscono la incapacità, si ritirerebbe per lasciare il posto a persona più energica ed accolta a Parigi ed a Londra. Queste dimissioni si avrebbero in questi giorni ed il nuovo ministro si recherebbe di persona nelle capitali alleate per sostenere le tesi tedesca.

Fra i candidati al ministero degli esteri si fanno i nomi dei personaggi più abili della vecchia diplomazia tedesca.

Erzberger ha pregato la direzione del partito del centro di convocarsi, dovendo egli dare delle spiegazioni necessarie e chiarire la sua posizione di fronte al partito.

Lo stato d'assedio appena levato a Berlino, non ha però cessato di essere applicato nelle regioni industriali e sotto altre forme si estende a tutto l'impero.

La «Frankfurter Zeitung» pensa a questo proposito che Noske agisce assai bene combattendo senza paura gli spartachiani e sopprimendo tutti i loro giornali, e facendo arrestare i loro capi che spingono le masse contro il governo, ma vorrebbe un trattamento pressochè uguale per i pangermanisti ed i nazionalisti bellicosi che spingono la borghesia, gli studenti ed i soldati ad eccessi. Questa brava gente — dice il giornale di Francoforte — ha già al proprio attivo una dozzina di assassini politici e prepara seriamente dei *progroms*, quindi deve essere trattata alla stessa stregua dei partiti spartachiani.

La soppressione della «Deutsche Zeitung» è dovuta alla campagna sostenuta dalla «Frankfurter Zeitung» e da altri giornali.

La situazione economica della Cecoslovacchia

Praga, 11

Il presidente del consiglio ha esposto all'assemblea nazionale il programma del governo sulla situazione economica. La situazione, dice il programma, è difficile ma non disperata; la Cecoslovacchia soffre per la crisi internazionale del cambio e troverà la sua soluzione soltanto con un accordo interstatale. Frattanto il governo prende tutti i provvedimenti necessari per il sistematico risollevamento della produzione industriale ed agricola. Il commercio e la esportazione sarà regolato da leggi speciali affinchè i prezzi di esportazione raggiungano il livello del mercato mondiale, i prezzi all'interno della nazione saranno diminuiti.

Il governo procederà nel modo più severo contro qualsiasi tentativo di turbare i pubblici servizi, soccorrerà l'agricoltura colla continuità sufficiente di carbone per la mietitura, di petrolio, di benzina e ordinerà, ove si presenti la necessità, rigorose requisizioni per porre un rimedio, mediante il concorso di tutta la popolazione, alla crisi del rifornimento. Saranno prese dal governo le più rigorose misure contro le frodi alimentari nel territorio nazionale e contro il tradimento verso la patria, delitto che verrà punito secondo la legge marziale.

Il Convegno dei socialisti a Bolzano

Si discute sulla prossima rivoluzione!

Bolzano, 12

Fin dal pomeriggio di Sabato scorso si notò un grande movimento fra i dirigenti del partito socialista di Bolzano. L'annunziato convegno, che doveva essere una modesta intesa d'ordine quasi locale tra i socialisti bolzanini e quelli italiani, ha assunto invece all'improvviso una importanza superiore.

I vari Tappeiner, Unterkircher, Flor e Kremen sono stati onorati di visite cospicue e la «Casa del Popolo» di Gilmstrasse è stata sede di un importante convegno italo-tedesco.

Dapprima erano stati dati presenti Federico Adler e l'on. Ellenbogen di Vienna, il galiziano Savorsky e l'on. Abram di Innsbruck. Più tardi abbiamo saputo che nè Adler nè Savorsky sono giunti. Pazienza!

I compagni italiani erano rappresentati solamente dall'on. Bianchi della Confederazione generale del lavoro e da qualche altro di minore autorità.

Dei trentini figuravano presenti Flor e Avancini.

Al convegno non è stata ammessa la stampa, eccezion fatta per quella socialista, cioè per l'«Avanti'», l'«Internazionale» e i fogli socialisti tedeschi di oltre Brennero.

In una seduta a cui hanno partecipato soltanto le menti direttive, che ha avuto luogo sabato notte, pare siano state discusse cose interne del partito e, a quanto ci hanno riferito, la condizione che si farebbe all'Alto Adige nel caso che in Italia scoppiasse la rivoluzione bombacciana e i socialisti conquistassero il potere....

Come vedete la rivoluzione quassù dev'essere ritenuta ben prossima se si pensa già agli assetti territoriali. I socialisti tedeschi d'oltre Brennero non discutono sui soviety di Lenine e Trozsky e nemmanco sui progetti italiani dei medesimi elaborati dal maestro Bombacci; parlano di cose pratiche loro, e vogliono sapere della sorte dell'Alto Adige.

Solo i compagni italiani, unici in Europa e da per tutto, hanno il privilegio di agire contro gli interessi della loro patria e moltiplicano le loro piroette antinazionali pur di avere la soddisfazione di sentire gli «urrà» dei «kamarad» che li lusingano per averli docili strumenti delle loro mire.

Si dice che l'on. Bianchi e il Flor abbiano dato assicurazione che l'Alto Adige verrà restituito ai tedeschi «solo nel caso che essi», contemporaneamente agli italiani, «facciano la rivoluzione sovièttistica e non la burletta borghesoide e reazionaria di Noske o di Renner».

Nella seduta di domenica — continuata anche lunedì — è stato discusso a lungo e con calore sulla adesione o meno alla cosidetta 3.a internazionale bolscevica.

Erano presenti 104 rappresentanti di società economiche e circa 40 rappresentanti di associazioni politiche.

Ci si conferma che l'italiano Flor ebbe parole assai vivaci in contrasto col l'on. Ellenbogen nel valutare l'atteggiamento patriottardo dei socialisti tedeschi durante la guerra.

I socialisti bolzanini avrebbero per ora desiderio di unirsi come gruppo tedesco al P. S. I. senza che con ciò sia implicita l'adesione alla III internazionale. La maggioranza ha difatti deliberato in tal senso e ha voluto rivendicare piena autonomia nella tattica. Se i socialisti italiani vorranno imporre i loro metodi e costringerli ad aderire alla Internazionale di Lenin i socialisti atesini seguiteranno a far da loro.

100.000 lire alla Camera di Commercio

Trento, 12.

Il Governo ha accordato alla Camera di Commercio di Bolzano una anticipazione di lire 100.000 chieste allo scopo di far fronte alle esigenze della Camera stessa.

Il governatore generale della Catalogna

Madrid, 12

Alla Camera dei deputati si discutono le dimissioni del governatore generale della Catalogna. I catalanisti protestano contro un tale fatto. Malgrado l'opposizione dei repubblicani di sinistra il ministro Allende Salazar dichiara che il generale Weiler parte stasera per Barcellona e che la politica del Governo non è cambiata. Noi governiamo, egli dice, non da Barcellona, ma da Madrid. Un deputato catalano replica che il governatore è stato revocato proprio nel momento in cui la situazione a Barcellona incominciava a tornare normale.

Lo stato giuridico dei giornalisti austriaci

Vienna, 12

L'assemblea nazionale ha approvato il progetto di legge che determina lo stato giuridico dei giornalisti fissando tra l'altro il controllo di lavoro, il congedo e la pensione.

L'assemblea nazionale ha approvato anche un progetto di legge per l'esecuzione degli art. 191 e 192 del trattato di pace di Saint-Germain che impongono all'Austria il dovere di restituire documenti antichi gli oggetti d'arte ecc. sottratti ai territori occupati.

La sede della delegazione ungherese

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* smentisce che una nazione alleata abbia accolto favorevolmente il suggerimento di trasportare presso di essa la sede della delegazione ungherese per le trattative di pace.

Il *Petit Parisien* dichiara probabile che l'Inghilterra accetti il controllo sulle ferrovie e sulle finanze ungheresi.

Alla conferenza di Neuilly gli ungheresi troveranno di fronte a loro la Francia, l'Italia e l'Inghilterra ben risolute.

Prestito Nazionale

Trento, 11

Le sottoscrizioni al prestito nazionale presso gli istituti di Trento ascendono a tutto il 10 corr. ad 87 milioni ed 800 mila lire. Attratti dai grandi vantaggi che offre il prestito concorrono alle sottoscrizioni anche alcuni elementi tedeschi dell'Alto Adige.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 11 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Ostemche» arrivo 3 febbraio raccomand. F. Stato carica in carro carbone tonn. 250 in barca id. 700.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 10 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 50 da barca carbone tonn. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Loredano» arrivo 7 febbraio raccomand. Arduini carica da magaz. varie tonn. 140.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Mokta» arrivo 8 febbraio raccom. Uff. Grani scarica in terra cereali tonn. 310 in bocchette id. 300 in barca id. 440.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Livorno» arrivo 7 febbraio raccomand. Bassani carica da barca varie tonn. 75 scarica in magaz. varie tonn. 50 — Piroscafo «Tebe» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd passato Banchina S. Marta — Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 170 — Piroscafo «Sicilia» arrivo 10 febbraio raccom. Servizi Maritt. scarica in magaz. vino tonn. 140.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Germania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 100 giunto ore 10.30 con tonn. 1643 varie.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Numidia» arrivo 27 gennaio raccomand. Cons. Carboni scarica in carro carbone tonn. 350 in barca id. 200 — Piroscafo «Dinnamore» arrivo 3 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 82.

Giudecca: Piroscafo A. Vespuccio arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio racc. D. Sali giunto ore 10 con tonn. 1300 sale.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 3; totale 14 — Partiti 1.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2377; merci varie id. 630 — Totale tonn. 3007.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 20; merci varie id. 234 — Totale tonn. 254.

Totale carri caricati: 200; scaricati 45.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 70; uomini 618.

[illegible] atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«William» interall. da Pola con passeggeri.

[illegible]editi dalla R. Capitaneria di Porto:

«Livorno» ingl. per Barletta con merci — «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Tebe» interall. per Trieste con merci.

Piroscafi partiti ieri:

«Loredano» ital. per Calcutta — «Numidia» int. per Hartlepool — «Livorno» ingl. per Barletta.

[illegible] d'oggi:

«Tebe» interall. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Barletta.

Murri Romolo: «Socializzazione». Roma, Mondadori.

Passarini Luigi: «Quelli che amano». Milano, Case Editrice Varietas.

Stuparich C.: «Cose e Ombre di uno». Roma, Ediz. La Voce.

Clerici M. Antonietta: «Al di là del Piave co i morti e coi vivi». Como, Cavalleri.

Cessi Roberto: «Regnum ed Imperium in Italia» (Volume I.). Bologna, Zanichelli.

Mannucci P. L.: «Giuseppe Mazzini e la prima fase del suo pensiero letterario». Milano, Case ed. Risorgimento.

N. B. Di molti di questi libri sarà scritto diffusamente.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 39 — Conto corrente con la Posta — Sabato 14 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Per l'espansione italiana in Oriente

Fra i capisaldi del programma politico commerciale da svolgere dall'Italia per la conquista dei mercati d'Oriente, sta in prima linea la costruzione della Transbalcanica.

Questa ferrovia, secondo il progetto già allo studio comprenderebbe la linea attualmente in esercizio Costantinopoli, Culeliburgas, Dedeagach, Salonicco, Monastir: una linea da costruirsi attraverso la Albania, da Monastir a Valona, un servizio di ferry-boats da Valona a Otranto, per modo che si possa viaggiare da Costantinopoli a Roma ininterrottamente.

All'uopo, il governo italiano ha già conchiuso — come è stato annunziato — un accordo con quello greco, perchè la costruenda ferrovia, per giungere a Valona, dovrebbe passare oltre che per i centri principali della costa del mar Egeo, detenuti dalla Grecia, anche per alcuni centri dell'Albania meridionale, sui quali la Grecia accampa pretese. E' stato anche pubblicato che la Grecia ha dato il suo consenso alla progettata costruzione della Transbalcanica italiana, il che fa ritenere che il sig. Venizelos sia riuscito a strappare al nostro governo l'adesione per il possesso definitivo dell'Albania meridionale da parte della Grecia. Eventualità questa che ha messo in allarme tutti gli albanesi, i quali non si sanno proprio render conto come sia stata così leggermente capovolta la politica italiana nei riguardi della penisola balcanica, seguita per mezzo secolo.

Ben presto ci accorgeremo che questo accordo italo-greco sarà tutto a danno dell'Italia e chi l'ha propugnato avrebbe dovuto ricordarsi che la strada per l'Oriente non passa per Atene ma per Valona e Durazzo.

Progetti per le ferrovie albanesi

L'opportunità e l'importanza per l'Italia della costruzione del tracciato, di cui stiamo occupandoci, appaiono subito evidenti e noi crediamo interessante riferire alcuni particolari della importante lotta diplomatica svoltasi tra l'Italia e l'Austria, nel 1913, sulla concessione del diritto di costruzione della Transbalcanica, che avrebbe dovuto unire Monastir con Valona e Durazzo.

La Turchia aveva ceduta ad una banca austriaca, fin dal 1890, la Deutsche Bank, esponente di un gruppo finanziario svizzero-tedesco, la costruzione delle ferrovie orientali di quasi 1000 chilometri. L'impresa non fu però potuta condurre a termine, a causa delle sopravvenute guerre balcaniche. Durante la guerra, infatti non si poteva pensare a lavori ferroviari: dopo la guerra, la caduta del dominio ottomano nella penisola balcanica, rese nulle le primitive concessioni, e tutte le pratiche erano da ricominciare, perchè gran parte dei tracciati ferroviari venivano a cadere in territorio bulgaro, serbo ed albanese.

L'Austria che si accingeva a svolgere la sua politica espansionista nel campo economico dei nuovi stati balcanici, corse ai ripari tentando di svolgere a suo favore la nuova situazione.

Nel più grande mistero formò un gruppo finanziario, esclusivamente suo, riunendo alla Deutsche Bank austriaca la Dresdner Bank ungherese, affine di eliminare all'origine eventuali dualismi tra austriaci e ungheresi, e da questo gruppo fare acquistare le azioni del gruppo svizzero tedesco, concessionario delle ferrovie orientali.

Precedentemente l'Austria aveva fatto acquistare dalla Deutsche Bank il diritto di prelazione per la linea Monastir-Valona-Durazzo che dalla Serbia doveva sboccare all'Adriatico, e così essa avrebbe potuto eseguire il tracciato che meglio le fosse convenuto e col quale naturalmente intendeva metter fuori l'Italia.

Intanto, poichè le ferrovie a traverso la Albania interessavano soprattutto il commercio italiano dell'Adriatico, il nostro governo, fin dal 1903, aveva fatto compiere studi speciali allo scopo di eseguire propri progetti da contrapporsi a quelli austriaci: tuttavia gli studi in parola, per non essere stati comunicati ufficialmente al governo ottomano, non poterono ottenere la formale autorizzazione.

L'Austria, che al riguardo aveva cooperato, approfittò subito di questa speciale circostanza, e presentò a sua volta al governo di Costantinopoli, gli studi fatti compilare precedentemente in segreto dalla Deutsche Bank, riuscendo ad ottenere il diritto di priorità.

Ciò accadeva prima della guerra italo-turca e sta a dimostrare — se ve ne fosse bisogno — il contegno ostile della nostra ex alleata e dei circoli finanziari austro-ungarici nel periodo della nostra campagna di Libia.

La partecipazione italo-austriaca

Grave danno politico e commerciale sarebbe derivato all'Italia dalla ottenuta concessione austriaca, pel fatto che le ferrovie dell'Albania potevano cadere sotto il controllo esclusivo dell'Austria, la quale veniva ad acquistare, di fronte a noi, una situazione privilegiata, correndo il nostro commercio il pericolo di cadere in balia delle tariffe austro-ungariche, il cui giuoco sapiente avevamo esperimentato altrove ai nostri danni.

E infatti, dopo la costituzione del suo gruppo finanziario, l'Austria ebbe modo di intendersi con la Bulgaria. Avvenuto il riscatto dell'antica Rumelia, da parte della Bulgaria, l'Austria le offrì il riscatto anche della ferrovia ottomana, che toccava il territorio bulgaro. Si iniziarono allora negoziati tra i due governi e poichè la Bulgaria aveva interesse di contrapporre all'alleanza russo-serba un'altra alleanza per ritentare la guerra contro la Serbia e riprendersi la Macedonia, nacque da quei negoziati, di carattere economico, una alleanza bulgaro-austriaca di carattere politico.

L'insieme delle ferrovie orientali che sarebbero cadute sotto il diritto di priorità dell'Austria, di 905 chilometri, costituiva i seguenti tratti:

Costantinopoli-Mustafà Pascià km. 358;
Dedeagatch-Adrianopoli km. 149;
Uskub-Sibertsche km. 85;
Salonicco-Mitrovitza km. 363.

Il ministro degli Esteri italiano del tempo, il compianto marchese di San Giuliano, comprese che il diritto di priorità avanzato dall'Austria sulle ferrovie albanesi, da costruirsi, sarebbe stato di grave nocumento nel nostro paese e alle manovre austriache oppose il principio della sovranità degli Stati balcanici e il riconoscimento del loro diritto ad intervenire nelle concessioni; e poichè le concessioni ferroviarie accordate anteriormente dalla Turchia non avevano avuto seguito, sostenne, nel duello diplomatico anzidetto, che le medesime non potevano per nulla impegnare gli Stati balcanici e perciò nemmeno il futuro stato albanese che rientrava nel novero degli Stati balcanici. Il nostro governo di allora non si illudeva sulla garanzia dell'Amministrazione internazionale proposta per quelle ferrovie e deliberata dalle sei potenze europee al congresso di Londra del 1912. Pur ammettendo, difatti, che l'amministrazione fosse stata composta di elementi stranieri di nazionalità greca, serba, svizzera francese ecc., questi non avrebbero mai potuto intralciare il cammino dell'Austria nel campo economico, perchè il lavoro austriaco sarebbe stato facilitato dal possesso di tutte le azioni della società concessionaria, nelle mani delle banche austro-ungariche. Perciò, valendosi del diritto che all'Italia era stato sempre riconosciuto, il nostro governo domandò di partecipare assieme all'Austria alla priorità sulle ferrovie albanesi.

La ferrovia Danubio-Adriatico

L'Austria comprese la portata della richiesta italiana e accondiscese a riconoscere all'Italia la partecipazione nel diritto di priorità sulle ferrovie albanesi; ma domandò in compenso il riconoscimento da parte dell'Italia del progetto austriaco per la ferrovia Danubio-Adriatico, da costruirsi senza la partecipazione della Russia e della Francia; mentre il congresso europeo dell'anno prima, aveva deciso che la predetta ferrovia, che doveva attraversare il nuovo stato albanese, dovesse avere carattere internazionale, tanto che si era già costituito un Sindacato franco-russo-italo-serbo e funzionava a Parigi una commissione finanziaria per determinare gli oneri spettanti a ciascuna potenza.

Inoltre l'Austria domandò l'appoggio dell'Italia alla Conferenza internazionale perchè fosse accordata parità di trattamento giuridico anche alla ferrovia da costruirsi dall'Austria nel Sangiaccato di Novi Bazar, chiedendo infine che la inaugurazione della linea Danubio-Adriatico non potesse avvenire se non contemporaneamente a quella di Novi Bazar, senza che l'una potesse essere costruita prima dell'altra.

L'Italia si oppose a queste richieste. E' vero che la costruzione della ferrovia nel Sangiaccato di Novi Bazar poteva interessare anche l'Italia, perchè contribuiva ad aumentare le vie di comunicazione della Penisola balcanica, raccordate alla ferrovia sboccante in Adriatico, ma il domandare parità di trattamento giuridico per i due progetti, significava ritardare la costruzione della ferrovia che doveva attraversare l'Albania, nella quale l'interesse dell'Italia era supremo.

Infatti sarebbe bastato che un qualsiasi incidente avesse sospeso l'espletamento del programma ferroviario, in qualche tratto delle antiche provincie serbo-montenegrine del Sangiaccato di Novi-Bazar, incorporato dall'Austria, (e gli esempi non mancavano data la costante politica avversa della Serbia all'Austria) che fosse stata compromessa la realizzazione della linea Danubio-Adriatico.

La Danubio-Adriatico aveva politicamente un carattere europeo che le derivava da una deliberazione unanime delle potenze, la quale era stata presa per compensare la Serbia per la sua rinuncia allo sbocco al mare e ad evitare un conflitto europeo. E il governo italiano, che più di ogni altro aveva interesse ad eliminare qualsiasi motivo di divergenze nell'Europa, cercò di conciliare l'interesse austriaco con quel lo del sindacato franco-russo, serbo.

Il marchese di San Giuliano così scriveva il 25 maggio 1913 al R. Ambasciatore italiano a Parigi:

«E' probabile l'intesa con l'Austria-Ungheria per il diritto di prelazione della ferrovia Monastir-Valona-Durazzo. In tale previsione la nostra azione deve tendere a servire da intermediari tra capitale francese e austro-ungarico per la ferrovia Danubio-Adriatico e ciò allo scopo di mantenere fede agli impegni del 1908 e al tempo stesso evitare che si concludano intese all'infuori di noi, mentre è nostro interesse proseguire nella politica di accordo con l'Austria-Ungheria per l'Albania.

D'altra parte noi dobbiamo adoperarci a facilitare l'attuazione della Danubio-Adriatico, mentre potrebbe essere interesse austriaco promuovere una situazione che la renda difficile o impraticabile. In altri termini, la soluzione desiderabile sarebbe l'accordo tra capitale italiano, austriaco e francese, per costituire sulla base della parità tra Italia e Austria nuovi accordi a quelli del 1908 e assicurare così la pronta costruzione della Danubio-Adriatico».

Si può chiedersi oggi se con la sua proposta l'Austria mirasse ad annullare o quanto meno a modificare le deliberazioni prese a Londra dalle potenze e ad impedire l'esecuzione della ferrovia adriatica, con che si sarebbe riaperta una questione delicatissima e forse provocato lo scoppio di quel conflitto mondiale che le potenze si erano studiate di scongiurare e che purtroppo non potè essere evitato un anno dopo.

In qualunque modo, l'Austria, nostra alleata, sapeva che il primo effetto della sua ambigua politica sarebbe ricaduto sull'Italia, perchè sarebbe diventato praticamente inattuabile il progetto della ferrovia Danubio-Adriatico.

Le stesse amare considerazioni potremmo fare per la politica odierna della Jugoslavia, la quale col pretendere l'Albania tenta escludere l'Italia da quel grandioso lavoro di ricostruzione balcanica, per monopolizzarlo nelle mani delle potenze plutocratiche, cosidette alleate ed associate.

Fu in seguito alla politica equilibrata del marchese di San Giuliano, che ebbe la ferma decisione di salvaguardare gli interessi italiani in Albania, che l'Austria propose allora un accordo pieno e completo sulla questione albanese.

In virtù di tale accordo, avrebbe dovuto essere completa e reciproca uguaglianza in tutti gli affari relativi ai porti, alle ferrovie, alle strade, agli stabilimenti pubblici, alle banche, all'esercizio di miniere allo sfruttamento di foreste ed a qualunque impresa di carattere politico e commerciale.

L'Austria propose altresì una intesa speciale per le forniture da farsi al nuovo Stato e la massima libertà, con reciprocità di trattamento per tutte le attività individuali dei sudditi dei due Stati contraenti. E il nostro governo, a sua volta dichiarò di acconsentire all'accordo, sempre che si fosse tenuto conto degli speciali interessi italiani.

La transbalcanica italiana

Sfasciatosi l'impero austro-ungarico, non più incoraggiata dalla sua sleale concorrenza, l'Italia deve affrettarsi ed iniziare lo svolgimento del programma ferroviario nei Balcani, che costituirebbe una solenne affermazione della nostra civiltà e della nostra politica estera, specialmente perchè Francia e Jugoslavia si apprestano a riprendere in esame la costruzione delle ferrovie slavo-latine, per le quali le banche francesi, allo scopo di partecipare a tutte le operazioni finanziarie dell'Oriente Europeo, stanno impossessandosi del maggior numero delle azioni possedute dagli istituti degli ex imperi centrali.

Per quanto riguarda la costruzione della ferrovia da Monastir all'Adriatico, è parere dei competenti sono discordi. C'è chi sostiene che la ferrovia dovrebbe sboccare a Durazzo e chi a Valona.

Veramente l'antico progetto italiano, di cui abbiamo parlato più sopra, comprendeva la linea Monastir-Durazzo, con una diramazione verso Valona, seguendo il tracciato della *Via Egnazia* che servì alle legioni romane per la conquista della Macedonia, della Tessaglia, della Tracia e della Grecia. Si tratterebbe di costruire una ferrovia di circa 250 chilometri, risalendo prima la valle dello Scumbi traversando poi il colle di Radonozda, raggiungendo il lago di Ocrida e quindi pei i colli di Bucovo e Gijavat arrivare a Monastir.

Oggi questo progetto sarebbe stato ridotto al solo tracciato Valona-Monastir, passando per Fieri, Berat, la vallata del Devot, affluente del Semeni, fare capo alla conca del lago di Malik, seguire poi il corso della Cerova, sboccare nella conca del lago di Ocrida e di qua per Monastir.

I fautori di questo secondo progetto sostengono che è preferibile lo sbocco della ferrovia a Valona anzichè a Durazzo, anche pel fatto che la distanza tra Valona-Otranto è di sole 50 miglia e vi si può istituire il servizio di ferry boats, mentre da Durazzo a Bari, il porto più vicino, vi sono 125 chilometri.

C'è anche chi dice che il governo italiano ha deciso di escludere Durazzo dalla ferrovia transbalcanica, in previsione che l'Albania centrale venga assegnata alla Jugoslavia, la quale certamente non permetterebbe l'affermazione dell'attività italiana nei territori che cadranno in suo possesso: noi obbiettiamo che non si può concepire una transbalcanica a cui non sia allacciato il porto di Durazzo, che dal punto di vista commerciale è più importante di quello di Valona. Infatti il tratto Durazzo-Monastir — via Elbassan-Ocrida — sarebbe destinato a raccogliere i prodotti della Macedonia, e mentre Durazzo col fascio delle reti stradali che man mano si andranno costruendo, alcune delle quali già attuate, ripristinerebbe le comunicazioni col Danubio, che conobbero i commerci più lontani: illirici, fenici, greci, romani e bizantini.

Senza dubbio la costruzione della transbalcanica è destinata a far rifiorire un giorno i nuovi commerci dell'Europa danubiana e balcanica, per le vie dell'Adriatico e dell'Italia e sarà la prima tappa di quel grandioso programma ferroviario e stradale dell'Albania, destinata ad essere il ponte di passaggio della civiltà latina verso il gran mare slavo.

FRANCESCO MOLLICA.

Il Re assiste alla cerimonia della riapertura del Museo del Genio

Roma, 13.

Stamane alle ore 10, il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo generali Cittadini e ammiraglio Biscaretti di Ruffia, si è recato a Castel Sant'Angelo per assistere alla cerimonia della riapertura del Museo del Genio arrichito di nuovi ed importanti cimeli della recente guerra. Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso nei saloni del Museo dai ministri Albricci, Sechi e Rossi, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal generalissimo Diaz, dall'ammiraglio Thaon de Revel, dal capo di Stato Maggiore generale Badoglio, dal generale Petitti di Roreto, dall'ispettore generale dell'arma del genio, generale Marieni, dal comandente del corpo di armata generale Ravazza, dal comandante della divisione generale Barco, e dal generale Borgatto. All'apparire del sovrano la musica dei RR. CC. ha intonato l'inno reale.

Il Re, dopo avere passato in rivista le truppe del genio schierate nei viali del giardino, ha assitsito alla sfilata delle truppe stesse compiuta al suono dell'inno reale. Quindi l'ispettore generale del Genio generale Marieni, ha pronunziato brevi parole ringraziando il sovrano per essere intervenuto alla cerimonia e dopo avere rievocato rapidamente le gesta del nostro esercito dalla prima all'ultima guerra della indipendenza ha invitato il sovrano a visitare le sale del Museo.

Il sovrano si è soffermato specialmente nelle sale arrichite dei nuovi cimeli di guerra esprimendo la sua soddisfazione ai generali Marieni e Borgatto. Alle ore 10.45, salutato dai presenti il Re ha lasciato Castel Sant'Angelo. All'uscita la folla che stazionava nei pressi del museo ha vivamente applaudito il Re.

Polemiche e smentite circa le trattative per un'alleanza franco-jugoslava

Parigi, 13

La pubblicazione del trattaoto franco-jugoslavo ha messo il campo a rumore. Il Quai d'Orsay smentisce ai giornalisti di tutte le nazioni recisamente e con indignazione la notizia. I circoli francesi fanno ritenere non improbabile che la notizia stessa sia smentita da Millerand al suo ritorno da Londra. Tuttavia stamane solo pochissimi giornali si fanno eco di tali insistenti smentite ufficiose.

Qualcuno, dopo aver riprodotto gli articoli sull'argomento dei nostri principali quotidiani, domanda insidiosamente se la stampa nazionalista italiana non abbia lanciato quello che essi chiamano un «canard» per influire sulle discussioni adriatiche che si stanno svolgendo a Londra.

La delegazione jugoslava intervistata dall'«Information» dichiara che la notizia non ha alcun carattere di verosimiglianza, annunziando che ritiene trattarsi di una invenzione degli chauvinisti italiani e degli irredentisti per creare imbarazzi alla Francia ed alla Jugoslavia mentre la conferenza di Londra esamina il problema adriatico.

L'«Information» intitola il complesso dei dispacci da Roma nel modo seguente: «La campagna della stampa italiana contro la Francia»!!!

Gli articoli dei nostri giornali suscitano infatti una vivissima impressione ed i circoli politici domandano al Governo francese che opponga una recisa smentita per evitare che la discussione dilaghi ed assuma un carattere di non trascurabile gravità.

Anche l'Agenzia Havas smentisce

Parigi 13

L'«Agenzia Havas» dice che nei circoli ufficiali si smentisce l'informazione pubblicata in Italia circa il progetto di una alleanza militare tra la Francia e la Jugoslavia.

Una nota successiva dell'Agenzia Havas dice: I documenti pubblicati da alcuni giornali italiani circa un preteso progetto di alleanza tra la Francia e la Jugoslavia costituiscono un falso. Nessun negoziato vi è stato tra il governo della repubblica e il governo jugoslavo per stabilire un accordo di questo genere.

Il *Temps* fa seguire la smentita data alle informazioni dell'*Idea Nazionale* dalla seguente nota:

Nell'interesse stesso dell'amicizia franco-italiana che non dovrebbe essere esposto a scosse di questo genere, è da augurarsi che i nostri colleghi italiani facciano largamente conoscere ai loro lettori la falsità dei pretesi documenti provenienti dalla Svizzera. Ogni malinteso franco-italiano nuocerebbe ai due paesi e bisogna cancellare al più presto la calunnia lanciata contro la Francia.

Una conferma della autenticità

Roma, 13

A proposito delle smentite del «Temps» e dell'«Habas» sulle trattative franco-jugoslave, i giornali unanimemente osservano che la smentita è formulata in forma troppo vaga.

L'«Idea Nazionale» scrive poi: I due documenti erano già noti al Governo italiano e l'on. Nitti ne ha preso visione ai primi di gennaio, avanti di trattare il compromesso.

Possiamo infatti assicurare che ha destato sorpresa la pubblicazione dei documenti, con il testo perfettamente conosciuto e conosciuto come autentico, poichè a suo tempo le prime indiscrezioni — chiamiamole così — sono avvenute a Parigi e precisamente al Quai d'Orsay.

Che esista proprio la fotografia dei documenti non possiamo affermare, ma qualunque smentita è destinata al ridicolo.

Che poi non si tratti di una alleanza conclusa importa poco; noi non abbiamo affermato questo. Abbiamo pubblicato i documenti che parlano da sè.

Il governo italiano conosceva le trattative franco-jugoslave?

Roma, 13

L'*Informatore della stampa*, agenzia che si vuole rappresenti il pensiero di circoli più vicini al Governo, scrive:

Negli ambienti politici la pubblicazione relativa ad un accordo militare fra la Francia e la Jugoslavia fatta da un giornale romano dopo che era stato già pubblicato dal *Corriere del Ticino*, non ha suscitato eccessive preoccupazioni, giacchè la notizia nel suo complesso era da tempo a piena conoscenza delle nostre sfere ufficiali competenti, le quali fecero le proprie rimostranze al Governo francese, che a sua volta fece le più ampie scuse e dette spiegazioni al nostro Governo.

I lavori del Consiglio Supremo

La Grecia a Smirne!

Londra, 13

Nelle due sedute odierne del Consiglio Supremo non si è parlato dell'Adriatico. E' stato dato uno sguardo generale a vari problemi, dei quali il più urgente appare il provvedimento da prendere di fronte al rifiuto dell'Olanda di consegnare il Kaiser e l'atteggiamento germanico sulla questione del castigo dei colpevoli. Su questo punto la Francia insiste particolarmente. La venuta di Foch a Londra indica che esso proporrà misure energiche.

Riguardo alla Turchia gli alleati sembrano disposti a lasciare il Sultano a Costantinopoli. Gli stretti saranno probabilmente internazionalizzati. La Grecia avrebbe nuovi vantaggi e resterebbe a Smirne. Quanto a noi, la nostra zona sarebbe allargata assai in Asia Minore dove acquisteremmo notevoli vantaggi economici.

L'Italia e l'Inghilterra sono in perfetto accordo sulla politica da seguire in Russia nel campo economico. Sembra anche che sosterranno la necessità che i nuovi Stati facciano la pace con Mosca, temendosi nuove complicazioni, sopratutto in Polonia.

L'argomento finanziario forma pure una delle principali preoccupazioni della conferenza. Contemporaneamente alle sedute del Consiglio Supremo si tengono quelle del consiglio della Società delle Nazioni, la quale oggi ha stabilito a Roma la sua seconda sessione che avrà luogo in marzo.

Il Consiglio ha pure deciso che quella data sia considerata come l'ultimo limite per l'ammissione ed in conseguenza a Roma si farà la solenne proclamazione della costituzione della Società delle Nazioni e si discuteranno le riduzioni degli armamenti mondiali.

Non si è ancora discusso della questione adriatica

Parigi, 13

Il «Journal» ha da Londra che la questione adriatica non è stata discussa ieri nella conferenza.

L'Austria chiede un credito agli Alleati per la sua ricostruzione

Parigi, 13

Il segretario di stato Reisch ha dichiarato alla conferenza degli ambasciatori che il Governo austriaco si sforza di apportare un miglioramento alla situazione deplorevole in cui si trova l'Austria. Il Governo ha intenzione di emettere un prestito a premi per coprire il *deficit* senza bisogno di ricorrere a nuove emissioni di biglietti di banca e tende a creare le condizioni favorevoli per una nuova banca di emissione per ristabilire il valore della moneta. Il Governo intende inoltre di migliorare il bilancio restaurando l'industria e l'agricoltura, ma esso non può raggiungere questo scopo senza l'aiuto dell'estero.

Riassumendo il segretario di stato Reisch ha fatto le seguenti proposte: 1. senza pregiudizio delle misure che si debbono prendere immediatamente per procurare i viveri più necessari fino all'ottobre 1920 onde evitare la fame, sarà necessario concedere all'Austria un credito a lunga scadenza per la sua ricostruzione. Questo credito deve essere procurato subito dai Governi alleati i quali altrimenti dovrebbero autorizzare l'Austria a negoziare direttamente con le banche; 2. per assicurare il pagamento degli interessi e dell'ammortamento di questo credito sarà impiegato il complesso delle risorse austriache che secondo il paragrafo 197 sono a disposizione dell'Intesa; 3. per sorvegliare l'impiego di questo credito il pagamento degli interessi ed il suo rimborso sarà stabilita sin da ora una sezione austriaca della commissione per le riparazioni, alla quale saranno attribuiti i poteri previsti dal trattato; 4. questa sezione elaborerà, d'accordo col Governo austriaco, un largo programma economico che in seguito possa permettere all'Austria di restare da sè stessa senza bisogno dell'Intesa ed adempiere ai diversi doveri impostile dal trattato di pace.

Dopo avere udito l'esposizione fatta dal segretario di stato Reisch, il presidente della conferenza degli ambasciatori Cambon ha chiesto che gli fosse presentato un memoriale scritto in lingua francese ed inglese da servire come base per le discussioni della conferenza. I segretari di stato Reisch, Loewenfeld e Riss, sono stati informati che la conferenza ha deciso di iniziare subito la discussione delle questioni economiche riguardanti l'Austria. I segretari di stato sono stati perciò pregati di attendere a Parigi il risultato della seduta di venerdì della conferenza degli ambasciatori.

L'Italia nella Prussia Orientale

Parigi, 13

Come grande potenza anche l'Italia è stata chiamata a dare il suo valido contributo di uomini e di lavoro nell'opera di riassetto di varie zone importantissime.

In base al Trattato di Versailles l'esecuzione del principio di autodecisione dei popoli è stata affidata per quattro zone alle grandi nazioni, le quali si sono suddivise i diritti di governo per la preparazione e la sorveglianza dei plebisciti.

L'Allestein alla Gran Bretagna, l'Alta Slesia alla Francia, Teschen all'America; all'Italia è stato assegnato il cerchio di Marienwerder, alla cui presidenza il Governo ha chiamato l'on. Angelo Pavia. La Commissione è composta dal Ministro Plenipotenziario Mr. Henry Dawson Beaumont per l'Inghilterra, dal Conte Benè de Cherisey per la Francia, da Mr. Morizaki Ida per il Giappone.

Ogni rappresentante di nazione ha portato con sè un congruo personale che sarà diviso in dipartimenti, costituenti quattro ministeri: per l'interno, la finanza la giustizia e le comunicazioni.

La Commissione ha dovuto aspettare a Parigi la partenza delle truppe italiane per la zona di occupazione, partenza che fu ritardata per varie cause e che pare ora fissata per il 14, con arrivo a Marienwerder il 17 corr. dopo un percorso di tre notti e due giorni, via Colonia, Berlino, Stettino, Danzica.

Verso la definizione del problema turco

I compensi all'Italia

Parigi, 13

Riguardo al problema turco, che sarà sistemato alla conferenza di Londra, il «Matin» dice che la Francia e l'Inghilterra eserciteranno un controllo generale sul Governo ottomano. L'Italia avrebbe diritti speciali nelle regioni di Adalia e a Smirne. La Francia si accontenterebbe di un trattamento preferenziale dei suoi commerci in Cilicia. L'Italia avrebbe dei compensi in Tracia ed a Costantinopoli.

Circa il mantenimento del sultano a Costantinopoli l'«Echo de Paris» ritiene che sarà facilmente realizzabile un accordo perchè il trasferimento in Asia Minore del sultano è giudicato dannoso dalla opinione pubblica italiana e francese e da una parte importante di quella inglese.

Un nuovo consigliere federale svizzero

Berna, 13

Stamane le Camere si sono riunite in assemblea federale per procedere all'elezione del successore del consigliere federale Calonder. Il Consiglio Nazionale della Turgovia Haeberlin, presentato da tutti i grandi partiti borghesi, è stato eletto con 124 voti su 159 schede valide.

Il nuovo consigliere federale ha 54 anni, ha fatto i suoi studi di diritto in varie città della Svizzera e dell'estero; nel 1914 è entrato a far parte del Consiglio nazionale che ha presieduto nel 1918-1919, è stato uno dei capi del partito radicale democratico ed ha avuto una parte importante specialmente nelle discussioni politiche. Il nuovo consigliere ha nell'esercito il grado di colonnello di fanteria.

Ancora restrizioni!

Convocati dall'on. Murialdi, si sono riuniti l'altro giorno a Roma 129 signori ed hanno fatto voti per quella serie di provvedimenti che a mezzo della *Stefani* venne diramata in tutta questa povera Italia così brava, così paziente, così intelligente e così mal governata!

Erano 61 presidenti di quei Consorzii granari che hanno male o bene (più male che bene) eseguito l'incarico di distribuire le derrate alimentari durante la guerra e quei 68 Presidenti delle Commissioni d'Incetta, quasi tutti maggiori o colonnelli, forse abili condottieri di reggimenti ed eroici comandanti di battaglioni ma tutti incompetenti in fatto di cereali anche dopo la cosidetta pratica fatta in questi anni, anzi dopo questa pratica più incompetenti di prima: ad essi vennero affidate le mansioni più difficili e delicate ed essi hanno assassinata l'economia nazionale credendo o volendo far credere di esserne i salvatori.

Quei signori hanno constatato che il Paese consuma molto più grano che nell'ante guerra, ma erano esatte le statistiche dell'ante guerra? quanto grano sfuggiva ad esse? Bisogna poi tener conto che colle nuove terre redente la popolazione italiana è molto aumentata: ma quello che non sappiamo e non sapremo mai si è quanta parte del constatato aumento di consumo sia da attribuire alle perdite per partite di grano che si son dovute distruggere perchè guasto in modo irrimediabile e quanta parte sia stato decimato dalle tignole che hanno fatto e stanno facendo strage nei magazzini sparsi in tutto il Regno dove il grano è accatastato in disordine per conto del Governo.

La discussione è proceduta (dice la *Stefani*) nella massima serenità e questo lo crediamo: (purtroppo l'accordo è perfetto fra quei burocratici) e con singolare COMPETENZA e questo è più che grottesco!! «Tutti dicono che siamo incompetenti, avranno pensato, se non siamo noi a darci la patente di competenti non troveremo nessun altro al mondo che possa sognarsi di darcela!» Sistema Muraldiano ultimo modello!

Infatti l'on. Murialdi, scendendo dal suo Olimpo di Via Ludovisi a polemizzare sul *Corriere della Sera* col senatore Einaudi si è data da sè la patente di industriale e di agricoltore (proprio lui che tanto male ha fatto e sta facendo all'industria e all'agricoltura), due patenti che nessuno può prender sul serio a meno che non sia un industriale colui che sa così bene industriarsi a restar aggrappato al Governo da cui dovrebbe esser cacciato a furia di popolo, a meno che non sia agricoltore un uomo perchè ha saputo piantare un così enorme e svariato numero di carote davanti al popolo italiano.

Egli si è dato poi anche la patente di profeta e non è la prima volta che si vanta profeta, peccato che aspetti a profetizzare i fatti dopo che sono avvenuti. Tutti devono ricordare quando affermò alla Camera che in previsione della deficenza del raccolto oleario, aveva ordinate quelle requisizioni nell'interno del Paese, che viceversa hanno grandemente influito all'aumento dei prezzi. La *Gazzetta* ha a suo tempo più volte osservato che l'on. Murialdi affermando di aver previsto era doppiamente colpevole di non aver provvisto poichè egli avrebbe dovuto lasciar importare o importare per conto del Governo gli olii che allora costavano 300 lire mentre oggi costano più del triplo! Il sedicente profeta dice adesso che era facile prevedere l'aumento dei dollari e delle sterline e giustamente il prof. Einaudi gli ha ribattuto: ed allora perchè Voi profeta, non avete provveduto ad approvvigionare a tempo il Paese e ad assicurare i cambi per le merci di cui era necessaria l'importazione?

Il Parlamentino dei 129 che, assieme ai funzionari governativi, arrivavano a 150, ci ha dato una lista delle cause cui si attribuisce il maggior consumo: fra esse una sarebbe la mancata differenziazione fra i prezzi del grano e del granoturco; forse avremo in seguito maggiori spiegazioni ma per ora chi capisce cosa voglian dire con queste parole? Un altra causa sarebbe l'accertato consumo di grano per alimentazione bestiame. E per diminuire il consumo si vuole nientemeno che tornare al tesseramento del pane e pare si voglia tornare anche alle requisizioni dei foraggi come nei tempi più critici della guerra e si reclamano sopratutto a favore delle Commissioni di requisizione ampi poteri con parole oscure e minacciose che pare vogliano preludere al diritto di ordinare esecuzioni sommarie contro i produttori colti in fallo a trasgredire gli editti Muraldiani.

Ma non vogliono proprio capirla quei piccolissimi uomini per disgrazia spadroneggianti ora in Italia che colle misure vessatorie otterranno sempre meno, che colle minacce aumenteranno gli imboscamenti e quel che è peggio diminuirà la produzione? Si ha già notizia che molti agricoltori stanchi delle angherie, delle pastoie, dei controlli da parte del Governo e delle Commissioni militari, le quali si dovrebbero oggi considerare un anacronismo, hanno seminato quest'anno minor quantità di grano del solito e se continua la politica Muraldiana ne semineranno sempre meno in avvenire. Lo disse molto giustamente anche la *Gazzetta* di ieri nel suo commento al comunicato.

La *Stefani* ci ha anche informato che il voto dei 150 burocratici fu unanime, ed è naturalissima questa commovente ed edificante unanimità: ma è un voto che sarà di danno e non di vantaggio al Paese. E perciò è necessario che si costituiscano ovunque fra i buoni cittadini dei Comitati d'agitazione per liquidare questo semenzaio di burocratici, è necessario obbligare il Governo a cambiar quella politica che impedisce il risorgimento economico della nazione al quale tutte le energie sopite sarebbero pronte e che solo da esse si può sperare, è necessario che tutti i volonterosi si uniscano perchè sia finalmente accordata ad agricoltori industriali e commercianti quella libertà che il Governo pare voglia riservata solo all'anarchico Malatesta e suoi simili.

UGO TREVISANATO

Cronaca Cittadina

Calendario

14 SABATO (45-321) — S. Valentino.
15 DOMENICA (46-320) — San Faustino

Sole leva alle 7.15; tramonta alle 17.33 — Luna leva alle 3.18; tramonta alle 12.38.
Maree al Bacino S. Marco: Alte 5.45 e 22.15 — Bassa 14.45.
Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 11.7, minima 2.1.
La pressione barometrica è salita fino a 770 mm.
Il tempo è in condizioni di equilibrio instabile.
I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

14 febbraio 1820

Vienna. — E' proibito nelle locande e nei caffè di dar a leggere qualunque giornale estero in francese o in tedesco. Quest'ordine risguarda tutta la monarchia.

Russia. — Il cavaliere Galowin, noto pel suo viaggio al Giappone, ha fatto dono all'accademia delle scienze di non poche rarità, fra le quali tengono il primo luogo le seguenti: Un abito da gala degli abitanti delle isole americane di Kodjak, fatto con piume del collo del pellicano violaceo, guarnito con rostri di papagalli di mare; un cappello da festa degli abitanti delle isole Olcuziane fatto con erbe di varia specie; la radice d'una pianta sconosciuta, della quale gli abitanti di Kodjak fumano le foglie; una borsa da lavoro d'una donna della stessa regione; un disegno giapponese che rappresenta le isole Yurili, ed una parte del Giappone.

Il commissariato per gli alloggi comincia a funzionare

Come fu annunziato al pubblico, nel giornale dell'11 corrente, il Commissariato per gli alloggi ha cominciato a funzionare. La sede degli Uffici è in Municipio, Palazzo Farsetti, piano II.

Naturalmente l'istituzione, che è appena all'inizio, non può avere ancora la completezza e l'agilità di servizi che per una così importante opera di pubblico bene sarebbe desiderabile. Molti particolari di funzionamento tecnico sono ancora allo studio; il comm. Garioni coadiuvato dal cav. Martini capo di divisione, sta alacremente occupandosi a dirimere gli impedimenti e ad appianare le difficoltà; all'uopo essi studiano il funzionamento di questo organismo in altre città d'Italia dove è già da tempo costituito.

Finora si ricevono agli uffici le denunzie scritte dai proprietari di appartamenti vuoti o sfitti, i ricorsi degli inquilini per sospensione di sfratto e i ricorsi per determinazione della mercede per il subaffitto di appartamenti o stabili. Per gl'inquilini che abbisognano di alloggio c'è un apposito ufficio, dove ognuno riempie una scheda, ed è quindi indirizzato secondo le denunzie pervenute.

Ancora non è possibile avere una statistica nemmeno approssimativa del totale degli appartamenti vuoti o sfitti in Venezia: probabilmente essa si avrà fra alcuni giorni aspettandosi ancora dal Commissariato per gli alloggi moltissime denunzie dai proprietari.

Circa gli appartamenti vuoti il Commissariato, subito dopo una visita di competenti, si propone di procedere al restauro di quelli dichiarati rovinati o momentaneamente inabitabili.

Sempre in tema di alloggi abbiamo assunte informazioni sulla veridicità di una voce di cui avemmo sentore. La notizia è questa: vi sarebbero in città alcuni speculatori che, profittando della grande penuria di case, affitterebbero degli appartamenti ammobiliati solo a questa condizione: che il nuovo inquilino oltre al pagare il fitto, acquistasse per conto suo anche i mobili che vi sono dentro. Vi è chi, costretto dalla necessità di trovare un alloggio, si sobbarca anche la spesa non lieve del mobilio che è in esso, pagandolo naturalmente al prezzo esorbitante che gli si domanda. La speculazione sarebbe fatta non dai proprietari stessi degli stabili, ma da scaltri intermediari.

Al Commissariato per gli alloggi hanno risposto che finora non è pervenuto a loro nessun sentore di una simile speculazione, nè nessun ricorso di qualche inquilino danneggiato in siffatto modo. Speriamo che sia così, benchè abbiamo buone ragioni per credere che la speculazione sia stata ripetutamente tentata e con buon esito.

Associazione Liberale

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Consorzio Granario Provinciale

Il presidente del Consorzio granario provinciale, che ha partecipato alla adunanza seguita in Roma l'8 corrente dei rappresentanti i Consorzi granari e le commissioni di requisizione cereali, visto il telegramma da Roma, pubblicato nella «Gazzetta» di ieri, ama dichiarare, per la esattezza, che egli non ha ritenuto di aderire al voto espresso dalla adunanza, relativo alla necessità dell'abolizione dei commissari ripartitori poichè la applicazione del decreto stesso per la provincia soddisfece e soddisfa sotto ogni rapporto i comuni e gli enti interessati.

La Conferenza dell'on. Candiani

Come abbiamo già annunciato, avrà luogo stasera, alle ore 21, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto una conferenza dell'on. Candiani sul VI Prestito Nazionale.

La particolare competenza così largamente riconosciuta al benemerito Presidente della Federazione commerciale italiana nelle questioni economiche e finanziarie, unita alla sua suggestiva eloquenza, conferiranno il più vivo interessamento e il favore del pubblico al discorso di questa sera, nel quale l'oratore trarrà occasione dal Prestito per compiere un esame quanto mai interessante ed approfondito della situazione economica generale.

Ricordiamo che i biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Camera di commercio o presso la Federazione commerciale industriale e marinara.

Onorificenza

Il cappellano della R. Marina Monsignor Giuseppe Zanetti, il 26 dicembre 1919 venne nominato commendatore nell'ordine della *Corona* d'Italia in riconoscimento dei distinti servizi resi alla R. Marina, e alle veramente oneste le sue corrispondenti. Congratulazioni.

CRONACA ROSA

Oggi la gentile e buona signorina Maria Gerardini fu Michele, giura fede di sposa al distinto sig. Felice Poli [illegible] del Regg. Domenico.

Auguri del migliore avvenire.

Università Popolare

Domani alle 17 nella sala dell'Ateneo il poeta e commediografo concittadino Domenico Varagnolo parlerà sul tema: «Maschere e marionette».

Alla fine d'un carnevale senza maschere, il pubblico dell'U. P. avrà almeno la soddisfazione di sentire rievocati i divertimenti brillanti e arguti di un tempo ormai lontano, per merito di un cultore appassionato e geniale di quell'arte semplice e schietta ch'ebbe in papà Goldoni il suo più illustre maestro.

— La lezione di elettricità che doveva essere tenuta ieri alla Giudecca è stata rimandata a posdomani, lunedì.

Aviazione Civile

Ci viene comunicato che la Direzione Generale di Aeronautica a fine di curare l'incremento dell'aviazione civile nel Veneto, ha inviato a Venezia uno speciale suo addetto.

Tale funzionario, che è il dott. cav. Oreste Vitale, si ripromette fra breve tempo di organizzare gite in dirigibile, con trasporto merci e passeggeri, gite in aeroplano, terrà delle conferenze sulle finalità dell'aviazione e sugli scopi che la stessa sta per raggiungere.

Nel constatare che da parte del Governo si verifichi tale risveglio nelle cose dell'aviazione, auguriamo che quanto la Direzione d'Aeronautica si ripromette di raggiungere abbia la sua completa realizzazione.

Piccola cronaca

Prepotenze in un bar

L'altra sera verso le 11 in un bar sito in Spadaria, esercito dalle signorine Menegoni, si presentò una comitiva composta di quattro uomini e tre donne. Richiesero del rosolio di menta ed altre consumazioni. Assaggiato il liquore una delle tre donne non lo trovò di suo gusto, e pronunciando frasi insolenti e offensive lo riversò sul banco, dichiarando che non intendeva pagarlo, e pretendendo altra consumazione.

La signorina Anita Menegoni, che in quel momento trovavasi sola nel locale, vi si oppose, ed allora la poco desiderata cliente le scaraventò in faccia una caffettiera, mentre un'altra delle sue degne compagne si serviva come arma di una tazza da caffè.

La Menegoni, ferita in fronte, impegnò per difendersi un vero pugilato con le tre donne, mentre i prodi cavalieri di quest'ultime se la svignavano.

Quando Dio volle, la lotta impari ebbe fine, mentre il ragazzetto del bar, poi sopraggiunto, correva in cerca delle guardie.

Poco dopo essersi allontanata una delle donne col pretesto di aver perduto una collana, voleva rientrare nel bar, ma alla notizia che gli agenti di P. S. stavano per giungere, ritornò velocemente sui suoi passi.

Di lì a poco si presentò uno degli uomini della comitiva, asserendo che, nel brutto affare egli non aveva colpa alcuna, e dichiarandosi pronto a dare le sue generalità. Disse chiamarsi d'Este Angelo abitante all'Angelo Raffaele 5615. Ma si dubita che questo non sia il suo vero nome.

La questura, dietro le indicazioni, ha identificato due delle donne che sarebbero certe Antonia Rotta una, e la seconda Marcella, chiamata la Veneziana, abitanti a San Marco 1825.

La signorina Menegoni ho sporto regolare denuncia.

Sventato furto

La notte scorsa verso le ore due, ignoti ladri, introdottisi nell'androne di una casa in riparazione, sita in calle delle Paste a S. Lio, praticarono un foro nella parete che mette nel negozio mobili della ditta Attilio Curiel, e stavano penetrando a scopo di furto, ma al sopraggiungere del guardiano notturno dell'impresa Sottile, i malandrini si dettero a precipitosa fuga abbandonando la criminosa impresa.

Arresti del pattuglione

Verso le ore 1 dell'altra notte, il pattuglione della R. Guardia, arrestava nei pressi di via Garibaldi a Castello, certi Alfieri Giuseppe fu Michele di anni 26, scaricatore marittimo, Libera Adolfo di Vittorio di anni 25, girovago, e Fortunato Luigi di Giuseppe di anni 30, facchino, quest'ultimo colpito da mandato di cattura della R. Procura, gli altri due perchè sospetti di furto.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti oferte:

In memoria del compianto cav. uff. D.r Giuseppe Scarpa vice prefetto a riposo, i funzionari della Prefettura lire 100 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

— Per onorare la memoria di Giovanni Battista Girardini Gustavo Walch offre lire venti per mutilati e lire venti alla Casa Fraterna Israelitica di Ricovero; Angelo Almagià offre lire dieci alla Società contro la tubercolosi.

— In memoria del cav. Giorgio Cozzi alle Cucine Economiche L. 10 il conte Andrea Marcello.

La Regina Madre all'Educatorio Rachitici

Ci si comunica:

A mezzo della Sua Dama di onore la Nobildonna Contessa Leopolda Brandolin d'Adda Sua Maestà la Regina Madre ha fatto pervenire all'Istituto l'offerta di lire mille.

Il Consiglio di amministrazione grato a Sua Maestà che ricorda così benevolmente la Pia istituzione che si onora del suo nome esprime anche pubblicamente viva riconoscenza.

I soci della barcaccia «Serenissima» festeggiando il primo carnevale della pace vittoriosa hanno offerto direttamente all'Istituto per l'Infanzia abbandonata a mezzo del cav. Dino Romanin lire 120. La Direzione dell'Istituto porge vivi ringraziamenti.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dal cav. ing. Umberto Padoa alla Fondazione Vivante per onorare la memoria del sig. Casimiro Ramband.

✱ A mezzo del sig. notaio Angelini la sig. Della Mora Antonia ved. Patrizio ha versato L. 50 a favore dell'Ospedale Umberto I. di Venezia; alla medesima istituzione a mezzo del sig. Bellemo Menotti alcuni amici hanno versato L. 40 per intestazione di un letto a nome di Novello Amedeo.

Interessi del pubblico

Avviso ad opponendum. — L'ing. Giorgio Marsich a nome del sig. Pietro De Lorenzi ha fatto domanda di deroga al disposto del Regolamento d'Igiene del suolo e delle abitazioni per quanto si riferisce alle altezze da raggiungersi col nuovo fabbricato da erigersi sul mappale N. 3519 del C. C. di Castello attualmente in parte coperto dalla casa all'anag. 249 che verrebbe demolita.

Chi pretende opporsi presenti entro il 25 febbraio reclamo al protocollo municipale su carta bollata da lire una.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi, 14 corr., dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi ai disoccupati dal n. 11001 all'11500, e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 11501 all'11850 nell'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo, per il periodo dal 2 al 7 corr. saranno pure pagati tutti coloro che avranno ricevuto la cartolina.

Vigilanza sui pagamenti contro la disoccupazione. — Poichè in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri i soliti datori di lavoro agricolo sono stati autorizzati ad accantonare gli importi delle quote dovute, pagando una sovraimposta sui fondi, a datare dal 1. gennaio scorso, l'Ispettorato Centrale per il Collocamento e la Disoccupazione avverte che col 15 corrente inizierà a mezzo di appositi funzionari la vigilanza ed il controllo degli eseguiti versamenti da parte degli altri datori di lavoro.

I versamenti di gennaio risultano scarsissimi specie da parte delle Amministrazioni locali, case editrici, piccoli industriali, esercenti, commercianti e professionisti.

Si ricorda che gl'interessati inadempienti potranno essere puniti con una multa sino a 10.000 lire, mentre ai loro dipendenti, se disoccupati, non sarà corrisposto alcun sussidio.

Denunzia dei domestici. — Il R. Commissario straordinario per il Comune di Venezia, visto il relativamente esiguo numero delle denuncie sino ad ora prodotte relative alla tassa sui domestici di cui l'ordinanza municipale 16 gennaio 1920, n. 134, ricorda che il termine per le denuncie obbligatorie scade col giorno 15 corrente, e chiarisce che devono fare denuncia nuova agli effetti della tassa per l'anno 1920 anche tutti coloro che nel 1916 o nel 1917 hanno denunciato regolarmente al Comune il numero delle persone tassabili che erano in quegli anni al loro servizio, o sono stati di ufficio iscritti in quei ruoli.

Trascorso il 15 corrente tutti coloro che non avranno ottemperato all'obbligo della denuncia dei domestici, o avranno celato elementi tassabili, saranno iscritti in base alle indagini d'ufficio che il Comune curerà, ed incorreranno nella contravvenzione punibile con ammenda da lire due a lire cinquanta.

Riunioni-Società

Federazione orefici, argentieri, etc. — Domenica 8 corrente ebbe luogo l'annunziata riunione, fra negozianti e fabbricanti orefici, argentieri ed affini, indetta dal delegato della Federazione di Milano, sig. Emilio Zona, onde discutere e prendere i necessari accordi, in seguito all'intervento dei rappresentanti di Venezia, all'adunata regionale orafa veronese, e alla deliberazione presa in quell'occasione di addivenire alla costituzione di un'unica Federazione Veneta, la quale, insieme a quelle delle altre Regioni già costituite o costituende, farà capo alla «Grande Federazione Orafa Italiana».

Dopo ampia discussione fu costituito il Gruppo Veneziano, ed eletto il Comitato Provvisorio nelle persone dei signori Pasoni Antonio, Fabris Antonio, Miani Giovanni, in collaborazione col signor Zona Emilio delegato federale di Milano.

Tale Comitato darà forma concreta a quelle norme speciali che dovranno disciplinare e regolare l'Industria del commercio locale, in modo che il prossimo Convegno fissato dagli orafi veronesi per domenica 8 marzo, riesca fattivo e concludente.

Spettacolo studentesco di carnevale. — La Lega Studentesca Italiana Sezione Autonoma di Venezia ha organizzato una brillante rappresentazione, al Teatro Centrale, la quale avrà luogo lunedì 16 corrente alle ore 14.30.

Lo spettacolo verrà aperto al suono dell'Inno Goliardico.

Per la vendita dei biglietti, la sede resterà aperta ogni sera dalle 17.30 alle 18.30 e tutti i soci della Lega usufruiranno d'un speciale ribasso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26 genn. — In città: maschi 15, femmine 13 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 31.

Del 27 genn. — In città: maschi 8, femmine 8 — Denunc. morti 1 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 26 genn. — Tommasi Agostino scalpellino con Seibezzi Roma commessa, celibi — Rosan Attilio carpentiere con Tres Arcangela casal., celibi — Furlanetto Aldo tecnico con Franceschi Maria civile, celibi — Stella Francesco artista drammatico con Aguiari Elda casal., celibi.

Del 27 genn. — Zennaro Antonio pescivendolo celibe con Ballarin Amelia casal., nubile.

DECESSI

Del 26 genn. — Bampo Maria, di anni 55, nubile, maestra, di Venezia — Melo Anna, 84, vedova, id. — Zorzato Loredana 20, nubile, civile, id. — Tosatto Rosa, 46, coniug., civile, id. — Penzo Amalia, 63, vedova, id. — Gozzo Teresa, 70, vedova, id. — Capararo Molteni Filippina, 68, coniug. id. — Pagan Rosa, 32, coniug., casal., id. — Abron ch. Abrun Antonia, 56, coniug., id. — Manfrin Maria, 41, coniug., casal., id. — Rizzo Maria, 70, nubile, casal. id. — Rosso Vittoria, 50, coniug., casal., id.

Più due bambine al disotto degli anni 5.

Del 27 genn. — Bonato Filomena, di 57 anni, nubile, casal., di Venezia — Rizzo Maria, 30, coniug., casal., id. — Vanni Giulietta, 33, coniug., possidente, id. — Felucci Maria, 44, nubile, affittaletti, id. — Indri Teresa, 43, con., casal., di Spilimbergo — Venerando Roma, 73, nubile, ricoverata, di Venezia — Chrisani Luigia, 8, id. — Rossetti Maria, 34, nubile, casal., id. — Ratti Adelaide, 76, nubile, possid., di Berlino — Pulese Giuseppe, 17, celibe, bracciante, di Venezia — De Silvestro Erminio, 43, con., fornaio, id. — Grazioli Domenico, 39, celibe, meccanico, id. — Pavan Giacomo, 66, coniug., biadaiuolo, id. — Zoppi Dr. Alessandro, 47, coniug., medico, id. — Milioli Antonio, 73, con., tabaccaio, id. — Vianello Michele, 55, con., commerciante, id. — Bravin Ciro, 34, celibe, portiere, id. — Zennaro Francesco, 54, celibe, calzolaio, id. — Dalla Pietà Giuseppe, 57, coniug., tornitore, id. — D'Este Angelo, 76, coniug., gondoliere, id. — Alfari Giuseppe, 27, celibe, id. — Verico Giovanni, 77, coniug., pens., id. — Maraffi Aristide, 74, coniug., pens. id. — Marella Giovanni, 74, coniug., barcaiuolo, id. Vavasori Natale, 54, coniug., scalpellino, id. — Sambo Roberto, 73, celibe, pens., di Chioggia — Signori Umberto, 23, celibe, di Venezia — De Rossi Giovanni, 72, celibe, facchino, id. — Donadini Ferruccio, 28, celibe, ag. comm., id. — Gobbi Filippo, 70, coniug., bracciante, id. — Sarti Silvio, 52, celibe, benestante, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Si delinea un accordo anglo-italiano

Londra, 13

Dalla conferenza dei capi di Governo che si tiene in questi giorni a Londra e che è la più importante di quante abbiano avuto luogo dopo l'armistizio, sembra debba scaturire un accordo anglo-italiano abbastanza compiuto.

Circa il compromesso italiano per la questione adriatica sembra che i jugoslavi dopo aver sondato l'umore di questi circoli, si decidano a mostrarsi propensi — bontà loro! — se non all'accettazione, alla discussione.

La *troupe* jugoslava lavora con grande lena e con tutti i mezzi per accapararsi simpatie e condiscendenze.

E' innegabile l'attività invadente di questi *parvenus* della diplomazia austro-balcanica, i quali sono riusciti ad entrare nel ciclo degli interessi politici e finanziari dell'Intesa col preciso scopo di eliminarne l'Italia. Essi rinnovano a Londra l'industre, tenace e complessa attività spiegata a Parigi al tempo di Wilson e riescono ad infiltrarsi dappertutto.

I jugoslavi, dopo i primi colloqui con i ministri inglesi, pare siano propensi ad uno spirito di conciliazione.

Al compromesso di Lloyd George, approvato da Nitti, essi intenderebbero opporre qualche blanda riserva.

L'accordo degli armatori con la Federazione dei Lavoratori del Mare

Genova, 12

Le discussioni fra i rappresentanti degli armatori e quelli del personale sul nuovo contratto d'arruolamento per equipaggi della marina mercantile, sono terminate.

D'accordo, fra i rappresentanti dell'armamento e quelli della Federazione marinara, è rimasto stabilito che col prossimo lunedì, 16 corr., si cominceranno a Genova le spedizioni degli equipaggi, già imbarcati o da imbarcarsi col nuovo contratto d'arruolamento.

Nel corso della stessa settimana il nuovo contratto sarà possibilmente esteso a tutti gli equipaggi su qualunque nave imbarcati e ovunque si trovino, purchè in porti nazionali o dell'Italia redenta.

Oggi stesso nella seduta pomeridiana sono state definitivamente regolate le posizioni e gli stipendi del personale amministrativo delle aziende marittime nonchè dei medici di bordo.

Le merci nel porto di Genova

Roma, 13.

Il ministero dei trasporti dal momento della cessazione dello sciopero ferroviario si è preoccupato dello sfollamento delle merci giacenti nel porto di Genova disponendo che si mettessero a disposizione il maggior numero dei carri che fosse possibile. I trasporti sono stati sempre effettuati senza interruzione per ricondurre la normalità nei servizi. Dai dati che pervengono al ministero sembra esagerata la cifra di 700.000 tonnellate di merci che si asseriscono giacenti tuttora in quel porto.

L'alienazione del materiale di guerra

Roma, 13

Il Presidente del Consiglio on. Nitti prima di partire per Londra avrebbe raccomandato in modo speciale al ministero della guerra di affrettare la alienazione del materiale residuato dalla guerra, non solo per realizzare cospicue somme, ma anche per liberare una grande estensione di aree di terreno che potrebbero con grande utilità essere restituite a disposizioni dei privati.

L'uniforme grigioverde per tutto l'Esercito

Roma, 13.

Il Ministro della Guerra ha stabilito di adottare come uniforme unica per tutto l'esercito, eccezione fatta per i carabinieri reali, l'uniforme grigio-verde. Gli emblemi tradizionali e le distinzioni caratteristiche delle varie armi saranno conservati. L'uso degli indumenti relativi all'attuale uniforme nera sarà consentito fino a consumazione per un limite massimo di due anni.

La corrispondenza diretta ai militari

Roma, 13.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Poichè sono venute a cessare le ragioni per le quali fu prescritto che sulla corrispondenza diretta ai militari in zona dichiarata in stato di guerra fosse apposta la dicitura «zona di guerra» ed allo scopo di addivenire al più presto alla soppressione di tutti gli organi di posta militare ancora esistenti, d'ora innanzi sulle accennate corrispondenze, siano i militari in paese od all'estero, tale dicitura dovrà essere sempre specificata colla precisa località di residenza del destinatario.

Concessione di velivoli militari

Roma, 13.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si dispone che il comitato interministeriale per la sistemazione dell'industria di guerra allo scopo di favorire le manifestazioni individuali aviatorie può autorizzare la cessione di limitato numero di esemplari dei tipi esuberanti di velivoli.

Per un ufficiale assassinato

Roma, 13.

L'on. Benelli ha interrogato il ministro degli affari esteri per sapere che cosa faccia e che cosa intenda fare perchè sia resa giustizia intorno all'assassinio del tenente Alberto Dumini avvenuto a Scutari il 21 luglio 1919, tenendo conto che gli assassini, con l'aiuto dei serbi e dei francesi, poterono rifugiarsi a Podgoritza, quivi stando protetti dalle autorità serbe, mentre la famiglia dell'ucciso Dumini, il fratello del quale è mutilato di guerra ed in condizioni di gran bisogno, aspetta invano di indennità e pensione.

Imminente movimento di funzionari di Cassazione ed Appello

Roma, 13.

E' imminente un movimento di alti funzionari dalle Corti di Cassazione e di appello. Esso sarà alquanto largo in quanto dopo l'ultima tornata del Consiglio superiore, il guardasigilli ha seguito il criterio di questo, cioè di trasferire molti funzionari dal pubblico ministero alla magistratura giudicante, in modo che lo spostamento ha portato seco un buon numero di promozioni di consiglieri di appello e di sostituti procuratori generali.

Una giovinetta uccisa a colpi di pugnale da un pretendente respinto

Padova, 13

Giunge notizia da Albignasego — grossa borgata che dista pochi chilometri dalla città — di un fosco dramma passionale che ha impressionato vivamente quella popolazione: una giovinetta appena diciassettenne è stata uccisa a colpi di pugnale da un pretendente respinto.

Narriamo il fatto e le circostanze che lo precedettero e lo determinarono.

Palmira Minotti di Pietro, una ragazza assai avvenente e d'una rimarchevole bellezza, aveva contratto da vario tempo una relazione amorosa con un giovanotto col quale — almeno ella lo sperava — si sarebbe sposata. Naturalmente, la ragazza era molto giovane e conveniva attendere. Essa si manteneva non pertanto rigorosamente fedele al fidanzato.

Fu così che allorquando un giovane del paese — Giuseppe Pasma di Andrea — le chiese il suo amore e la sua mano, ella oppose un categorico rifiuto.

Ciò inasprì fortemente il Pasma e tramutò in lui ciò che v'era di amore, in odio. Quest'odio lo portò iersera al delitto.

La ragazza camminava lungo lo stradale che conduce a Casale Scodosia con le sorelle. In località S. Giacomo l'attendeva, armato, il Pasma. Chiese ed ottenne un colloquio da solo a sola. Che le disse? Che passò fra i due? Quale tragica scena si svolse? Lo si ignora. D'un tratto egli estrasse un pugnale e la colpì per ben quattro volte. Quindi fuggì.

Poco dopo la Minotti spirava fra le braccia delle sorelle.

Sul posto fu l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

L'assassino è attivamente ricercato.

Dopo l'assassinio dei 2 chauffers

Udine, 13

Continuano i più svariati commenti del pubblico e le indagini delle autorità, ma fino al momento che scriviamo, non è venuto alla luce nessun fatto chiaro, preciso, che sia indizio sicuro all'autorità giudiziaria della via che deve seguire. Si sono eseguiti 13 arresti — e prima che finisca la giornata probabilmente aumenteranno — ma a carico di nessuno degli arrestati vi sono degli indizi gravi e nessuno di essi ha precedenti sospetti, nè è pregiudicato. Gli arrestati sono oltre il Rossi, chauffeur dell'Ufficio tecnico provinciale, e Ferrari, chauffeur della Prefettura (i primi arrestati) anche Vincenzo Merli e Giuseppe Gamboso, chauffeurs del Consorzio zootecnico. Il Merli doveva abbandonare il servizio fra pochi giorni per assumere un posto di fiducia presso la Banca Commerciale Italiana.

Vennero inoltre chiamati in Questura e poi trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria, gli automobilisti Elmi Oreste, Ragogna Innocente e Anoglia Cesare.

Un sergente e due soldati automobilisti che usavano trovarsi nel negozio di Umberto Spagnolo a Porta Gemona vennero pure arrestati; il sergente è bolognese e i due soldati sono friulani. Il primo doveva in questi giorni essere trasferito a Trieste per punizione. Tutti e tre dormivano abusivamente fuori della caserma.

Nella loro camera vennero trovati alcuni oggetti personali insanguinati, e nascosto sotto il letto di uno di essi fu rinvenuto un portafoglio con mille lire. Pare però che essi possano provare un alibi, poichè nella sera del delitto essi si sarebbero trovati con alcuni loro amici al cinematografo di via Cavallotti.

Vennero inviati agenti investigativi nella Venezia Giulia per rintracciare le automobili, ma finora i risultati sono negativi.

Domani mattina alle 10 le due salme delle vittime, provenienti da Povoletto, giungeranno a Porta Gemona, e quindi con solenne accompagnamento saranno trasportate direttamente in Cimitero.

La colonia agricola del Grappa

Roma, 13

Il ministro Nava, dopo aver provveduto in buona parte all'arredamento dei locali destinati ad accogliere gli orfanelli dei paesi più martoriati dalla guerra, ha recentemente assegnato la somma di lire 50 mila quale primo sussidio per la bella e patriottica opera della colonia agricola del Grappa, sorta ad Onè di Monte (Treviso) grazioso paesello ai piedi del monte ormai sacro agli italiani.

Come è noto, la benemerita colonia si propone di formare onesti e pratici agricoltori educandoli secondo le tradizioni religiose, morali e civili delle loro famiglie e di metterli in seguito anche economicamente in grado di iniziare delle culture per conto proprio.

Nell'interesse vostro dei vostri figli della PATRIA sottoscrivete (è vostro dovere) al VI Prestito Nazionale 5 ojo

Le nuove campane per tutte le terre redente

Una notizia da Trento annunziava, in questi giorni, che quell'Ecc.mo Principe Vescovo aveva presenziato alla fusione delle nuove campane per alcuni paesi della vallata; e chiudeva con l'espressione di un voto perchè il Governo avesse a provvedere per la rifusione dei concerti nelle Terre Redente. Siamo oggi in grado di annunziare — per comunicazione pervenutaci dall'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra — che il ministro on. Nava, con una lettera del 29 gennaio a Mons. Giovanni Costantini, ha stabilito di provvedere per ridurre le campane, oltre che alle Terre Liberate, a tutte le Diocesi redente di Trento, di Trieste e Capodistria, di Gorizia e di Pola e Parenzo.

L'Opera di soccorso, ottenuta, dopo vive premure e sollecitazioni, questa disposizione, informava di quanto sopra i Vescovi delle Diocesi suaccennate.

Posto così in grado di estendere le iniziative dell'Opera a tutti i nuovi confini di Italia, Mons. G. Costantini si affrettava, per mandato ricevuto dal Ministro per le Terre Liberate, a richiedere ai Vescovi quelle informazioni e pareri che si riferiscono al primo coordinamento di lavoro.

Grave disastro automobilistico presso San Remo

San Remo, 13

L'automobile postale che partiva da Taggia alle 18 per Triora giunto in località detta Carpena per improvviso avvallamento della strada precipitò nel sottostante fiume Argentina. Si deplorano 16 morti e 21 feriti, la maggior parte dei quali sono stati ricoverati nell'ospedale di Taggia. Il sottoprefetto di Sanremo si è recato sul luogo.

Seconda edizione

Colpito da improvviso malore, oggi alle ore 18 spirava il

Cav. Uff.
CELLINI Dott. EUGENIO
di anni 85

Esempio ammirevole di affetti, di rettitudine e di operosità, dedicò tutto sè stesso alla famiglia e prodigò le maggiori cure amorose nel disimpegno della sua professione e delle molteplici cariche pubbliche ricoperte.

Costernati ne danno il triste annuncio i figli Antonio e Mario, le figlie Giuseppina ved. Carrer, Amelia ved. Mion, Maria col marito Curci Luigi, il genero Carlo Cinotti, la nuora Teresa Valerio, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 15 alle ore 10 e per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Piavon (Treviso), 12 Febbraio 1920.

Ringraziamento

La famiglia del defunto

GIO. BATTA GIRARDINI

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte in qualsiasi forma al loro immenso dolore.

Venezia, li 13 Febbraio 1920.

Alle ore 22 di Giovedì 12 Febbraio spegneva quasi improvvisamente nella sua Villa «La Rampa» l'adorata esistenza della

N. D. Margherita De Wiel Trezza di Musella

lasciando nel più fiero strazio le figlie Maddalena Clericetti e Luisa, il genero Tenente Generale Emilio Clericetti, il fratello Comm. Trezza di Musella, i nipoti ed i parenti tutti.

Treviso - Villa Rampa, 13 Febb. 1920

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non mandare nè torcie nè fiori.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 10, partendo dalla Villa De Wiel fuori Porta Mazzini, per il Cimitero Comunale Maggiore.

Il pioniere africano

Un modesto annunzio di morte, datato da Lugo di Romagna, è apparso sul *Resto del Carlino* ieri ed ha recato notizia che a Gibuti (Somalia francese), dopo breve malattia, mentre si apprestava a ritornarsene in Italia, era morto l'ing. Luigi Capucci.

Troppo poca cosa per un uomo che può vantarsi d'essere stato un pioniere della civiltà; un precursore della penetrazione italiana in Etiopia, per un uomo che delle sue azioni e dell'opera sua tenne occupata la patria in giorni lontani.

Tutta la storia delle nostre imprese coloniali è direttamente e indirettamente legata al nome di questo romagnolo, saldo, forte, robusto, resistente, dalle larghe spalle, dalla mite testa bionda, dagli occhi buoni e sorridenti; tutta la nostra storia coloniale, il difficile periodo di storia che si svolse immediatamente prima e dopo Adua, è strettamente connesso all'opera di Luigi Capucci. Bene egli servì il suo paese, per il suo paese egli che era salito presso il Negus ad eminentissima posizione, sofferse prigionia ed ebbe danni notevolissimi.

Sono lontane pagine di storia che oggi è doveroso rievocare per ricordare questa morte di ieri che onora la forte e rude città di Romagna in cui nacque, la forte e turbolenta Lugo che in lui identificava la paziente e laboriosa e coraggiosa attività della razza che poi, nel campo dell'azione, doveva esprimere un altro indimenticabile eroe: Francesco Baracca.

In lontani tempi, nel 1885, Luigi Capucci, lasciata la natia Lugo, partiva in cerca di avventure e di fortuna per le terre quasi sconosciute di Etiopia. Ammesso alla confidenza ed alla fiducia del Negus, guadagnatasi con la sua onestà e col suo coraggio la confidenza degli abissini, divenne in breve uno dei principali personaggi dello Scioa. A lui il Negus affidò lavori importanti, costruzioni, e nel Capucci egli ebbe anche uno dei suoi consiglieri più fidi. La permanenza di Capucci presso il Negus segnò l'inizio di una politica favorevole agli europei e specialmente agli italiani ed andò svolgendosi precisamente tra il 1885 ed il 1892.

Avvenuta la penetrazione franco-russa presso il Negus e quando il Negus cominciò ad essere circondato da agenti di Francia e di Russia, la politica scioana dovè farsi ostile verso l'Italia ed allora Luigi Capucci, dimenticando tutto il vantaggio che avrebbe potuto trarre dal secondare la politica del Negus e dal sapere abilmente barcamenarsi, si sentì quello che era, cioè un italiano amante della propria patria e preoccupato delle sue fortune e risolutamente avversò la politica franco-russa e, dopo aver tentato invano di far prendere un orientamento favorevole all'Italia, alla politica del Negus, si mise in rotta col Negus stesso e da Addis-Abeba, dove allora si trovava, servì, affrontando rischi tremendi, il governo italiano.

Venuto in breve in sospetto del Negus, nel giugno 1895 veniva imprigionato, processato e condannato. Riconquistata poi la libertà ebbe parte nelle trattative di pace dopo Adua, passò poi nella Colonia Eritrea, dove si diede ai commerci ed alle speculazioni e dove col suo consiglio giovò grandemente all'opera politica ed amministrativa esplicata dai vari governatori che succederono al generale Baratieri.

Speculazioni e commerci forse non lo fecero ricco ma egli non aveva grandi ambizioni e grandi bisogni e, dopo avere lavorato per qualche anno ancora nello Scioa, in Abissinia ed in Somalia, si apprestava ora a ritornare in patria, dove da qualche anno vivevano i suoi figliuoli, Pietro, Emilia e Antonio.

Quanti sono stati in Eritrea devono ricordare Pietro. Era un bambino dagli occhi azzurri e dai capelli biondi che Luigi Capucci aveva avuto dalla sua unione con una povera negra del Sètit che gli era stata devota come sanno essere devote le indigene d'Africa.

Prima di conoscere Luigi Capucci, io conobbi Petros. Un giorno, passeggiando per la strada maggiore di Asmara, attrasse la mia attenzione questo bimbetto dal colorito olivastro, proprio dei nati da un incrocio delle due razze e mi sorprese il fatto ch'egli parlasse l'italiano con un accento lievemente romagnolo. Io ero da pochi giorni ad Asmara e non avevo ancora avuto l'opportunità di conoscere Luigi Capucci. Chiesto al fanciullo chi egli fosse, mi rispose che era il figlio dell'ingegnere Capucci ed allora al piccino chiesi se si poteva vedere suo padre. Il bimbo mi prese per mano e mi condusse presso il padre. La conoscenza e l'amicizia furono presto strette. La patria di Luigi Capucci mi ricordava troppo dolci cose della mia prima gioventù. Nel rievocare aspetti e persone della sua Lugo, trascorremmo qualche ora e ci lasciammo buoni amici. Quell'uomo era il più perfetto libro di storia coloniale che immaginare si potesse e fu Luigi Capucci che in cento e cento conversazioni, rispondendo a cento e cento domande, mi fece conoscere dell'Africa in generale, dell'Eritrea e dell'Etiopia in particolare, tanto di storia quanto non ne è contenuta in mille libri, quanto non se ne desume dal ponderoso carteggio diplomatico che all'Africa italiana si riferisce.

Ma qui, volendolo ricordare, non devesi parlar di politica. A lumeggiare l'uomo, a degnamente ricordarlo, io voglio riesumare le pagine più palpitanti della vita di lui.

Monsieur Dubois, uno di quei tant' intriganti che circondavano Menelick, interrogato un giorno da un italiano su Luigi Capucci, rispondeva: «E' l'uomo più onesto che io mi conosca».

In tutta l'Abissinia non vi era indigeno infatti che non avesse per Capucci parole di lode e parole di riconoscenza; fu uno tra i pochi dei residenti europei che venne amato e rispettato anche in disgrazia, cioè quando fu accusato di cospirare contro Menelick a favore dell'Italia.

Taluni lo tacciarono di ingratitudine, ma, secondo i più, il suo contegno non meritò censura, tenute presenti le speciali circostanze in cui egli trovavasi laggiù, rispetto alla sua patria. Egli del resto non fece che quello che francesi, russi e svizzeri fecero in Addis-Abeba. Capucci vide in Menelick il nemico dell'Italia, vide le trame che contro l'Italia si ordivano alla corte etiopica e sentì allo il compito di sacrificare tutto alla sua patria. Capucci non era del resto alla corte dello Scioa perchè colpito da disastri personali e da desiderio di mutar fortuna; vi era per aiutare con le sue forze il suo paese e cercò tutti i mezzi per riuscirvi e, caduto poi in disgrazia, soffrì quanto e più di un martire. E' indubbiamente questa la pagina più importante della sua vita.

Corrispondeva per mezzo di un prete abissino con gli ufficiali italiani ed il suo messaggero portava le lettere nascoste in un bastone vuoto e per ogni messaggio riceveva venticinque talleri. Le lettere erano scritte con cifrario, una copia del quale era in mano di Capucci. Si disse che il Negus avesse sospettata la trama: certo è che un indiano, falegname a Corte, incontrato un giorno il prete, lo trasse in disparte e, dopo un lungo discorso in proposito, tentò di aver la prova del tradimento. Quando si accorse che il prete si confondeva, gli consigliò di metter fuori la lettera, promettendogli il perdono e una ricompensa del Negus. E il prete, aperto il bastone, si recò a consegnare a Menelick la lettera cifrata, lettera che non potè però essere decifrata.

Capucci era assente: armati sorsero alla sua casa, misero alle strette la sua donna perchè parlasse, ma la donna non parlò, gli sequestrarono 90 mila talleri, libri, documenti, vestiti, percossero la donna, le minacciarono di morte, minacciarono di uccidere Petros, ma la donna tacque.

Vi sono anche tra i barbari nature fiere che per un affetto, per una amicizia, sanno compiere atti di eroismo e sanno persino sacrificarsi. Nella casa gli sgherri del Negus interrogarono anche un servo e lo minacciarono di morte se non svelasse il luogo dove era celato il cifrario. L'indigeno, che da un pezzo si era accorto dell'opera che compieva Capucci, promise tranquillamente di andare a prendere il cifrario e si mosse. Avvicinatosi però ad un fucile carico attaccato al muro, appoggiò la bocca della canna sotto il mento e si uccise. Tali erano gli amici che Capucci aveva allo Scioa!

Allora la casa fu messa a soqquadro e, dopo minute indagini, presso una donna del vicinato, il cifrario venne trovato e con esso fu spiegata la lettera che parlava di Menelick e dei continui preparativi di guerra e dove Capucci consigliava all'Italia un'azione simultanea e doppia sullo Scioa dall'Eritrea e dall'Aussa verso Anceber ed erano contenuti apprezzamenti sulle forze degli abissini e sul sistema di offesa e di difesa.

Quando Capucci rientrò a casa fu circondato dalle guardie e dichiarato prigioniero, ma prima di essere legato volle onestamente restituire ad un francese del denaro che questi gli aveva prestato.

Il Negus, che pur tante ragioni di riconoscenza aveva per Capucci, non volle giudicarlo e nominò una commissione di europei che avrebbero dovuto decidere della sorte di Capucci. Composero questo Tribunale i tristemente famosi signori Clechette e Meudon, Troillet, Stefanin e un armeno, certo Digran. I quattro primi decisero per la fucilazione, l'armeno vi si oppose recisamente. Il parere di costui prevalse e si volle concedere a Capucci di discolparsi. Egli, coraggioso, calmo e sereno rispose di essere lieto di avere agito a favore della sua patria ed aggiunse che se fosse stato condannato avrebbe subita la sua sorte. Venne condannato alla relegazione e fu condotto su di un'amba a Werrailù a pochi giorni di marcia da Addis-Abeba. Tutto gli mancava nel suo esilio e, solo per speciale favore, ebbe i piedi liberi dai ferri e potè corrispondere con la moglie che gli mandava talvolta dei servi fedeli a confortarlo. Dal suo luogo di relegazione egli seguitò a corrispondere con gli italiani. Un bel giorno si sparse la voce ch'egli avesse tentato la fuga: ed era vero. Provvistosi di una corda, fatta da lui stesso con pazienza certosina, ed in segreto, con stracci ed erbe secche, l'attaccò sul ciglione dell'amba dal lato dove più dolce era la china, e, aggrappato a quella, si provò a discendere, sognando già la fuga, per la linea di Assab, esperto com'era dei luoghi. Era già librato a mezza china, con l'ansia e il sospiro di poggiare libero a terra il piede, quando la fune si spezzò ed egli precipitò nell'abisso. Non riportò fratture, ma delle semplici contusioni.

Scoperto dai guardiani e riportato malconcio sull'amba, ebbe i piedi incatenati ed ebbe chiuso l'orizzonte delle speranze per lui. Forse il Negus ordinò di trattarlo bene, ma i consigli dei francesi e l'efferatezza dei suoi guardiani non gli fecero godere buoni trattamenti, e se la sua sorte fosse stata affidata ai pezzi grossi dello Scioa, Capucci sarebbe stato per lunghi anni ancora sull'amba incatenato.

E dall'amba tremenda egli dovette, impotente, sapere delle sciagure d'Italia e della sconfitta di Adua e, solo a trattative di pace incominciate, potè riacquistare la libertà che il maggiore Nerazzini chiese per lui al Negus, e potè ritornare a servire la patria prodigandosi nell'assistenza ai nostri prigionieri e nelle lunghe e faticose cure per il loro rimpatrio, benemeritando ancora una volta della patria la quale ben poco compenso a lui diede, poichè negli anni successivi, nel periodo di assestamento della Colonia Eritrea, Luigi Capucci, se volle vivere, dovette prodigarsi nel lavoro e dovette guadagnarsi la sua vita.

Schivo di onori, non li sollecitò e non intrigò per averne. Schietto carattere romagnolo, fu modesto, alla buona, largo di soccorso a quanti a lui si rivolgevano. Discreto come un diplomatico di razza, rifuggì sempre dal parlare di pagine di storia pericolose che a lui solo forse erano note. Ebbe in cima ai suoi pensieri un amore indomato alla grande patria e quando rievocava la sua piccola città di Romagna, nella sua voce era un tremito e nei suoi occhi erano lacrime di nostalgia.

E' caduto come un buon combattente sul terreno ove la sua giornata di battaglia si è conclusa. L'Italia non dimentichi questo suo modesto e degno figlio. A Lugo — la terra ove si sanno onorare i figli degni — egli non sarà dimenticato mai.

X.

Nella Russia di Lénine

Malgrado le vittorie i bolscevichi hanno paura — 900 milioni di rubli per la propaganda — I socialisti democratici della Finlandia contro Lènine — Esecuzione di disertori nell'Esercito Rosso.

Trieste, 13.

L'impressione che si prova leggendo gli ampii notiziari dalla Russia che pubblicano i giornali tedeschi è che malgrado le vittorie militari, che hanno portato alla «débacle» Koltchak e Denikine, i bolscevichi hanno paura di vedere in un prossimo avvenire crollare il loro edifizio.

Le scissioni nel partito comunista sono sempre più notevoli. Al Congresso tenutosi recentemente a Mosca, molti oratori dopo avere constatato che la Rivoluzione mondiale ritarda più di quanto era lecito sperare, hanno biasimato i dissensi verificatisi che compromettono il regime dei Soviety e rafforzano i tentativi reazionari. La confessione è preziosa e dimostra come a nulla valgano le migliaia di rubli spesi per la propaganda.

A proposito di spese per la propaganda delle idee comuniste è interessante riferire la somma che i Soviety hanno stanziato nell'anno 1919. Il riepilogo viene pubblicato dai giornali bolscevichi, come indice della potenzialità economica del nuovo regime, ma si presta invece ad altre considerazioni, trattandosi di novecento milioni di rubli spesi profittando della credulità delle masse.

Non mancano poi altri segni che rivelano le crescenti opposizioni che il bolscevismo suscita anche negli ambienti più aperti alle idee rivoluzionarie.

Un dispaccio da Helsingfors informa che il Congresso dei socialisti democratici finlandesi, si è pronunciato contro la dittatura del proletariato. Su 161 votanti solo 27 aderirono alla Terza Internazionale.

Il movimento di insurrezione contro il governo di Lènine e di Trotzski si estende poi dalle campagne alle città. Oltre ai provvedimenti di rigore contro i contadini, colpevoli di non volere approvvigionare la città, Lènine è costretto ad escogitare misure sempre più gravi contro gli operai ed i soldati, che perdono la fede.

Le esecuzioni di disertori dell'esercito rosso sono all'ordine del giorno e documentano l'insofferenza popolare per la nuova tirannide. E dire che Lènine ha cercato ogni mezzo per suscitare simpatie nell'Esercito rosso, con una infinità di privilegi ad esso accordati. Di siffatti privilegi si ha una documentazione nel seguente Decreto, in data 13 dicembre 1919, per la rielezione del Soviet di Pietrogrado, e che togliamo da uno studio sul bolscevismo pubblicato sulla «Cause commune».

Secondo tale ordine agli operai delle officine e delle imprese è consentito di eleggere un rappresentante per ogni 500 elettori, invece all'esercito rosso è consentito di avere un rappresentante per ogni 200 elettori. Perchè questa diversità di trattamento, in favore dei soldati?

La dittatura del proletariato, a somiglianza del regime borghese, riposa adunque sulle baionette?

IGNAZIO DOMINO.

Un'unione della Germania con la Russia

Berna, 12

(C.) — La *Zukunft* pubblica un articolo di Carlo Radek, il capo della propaganda bolscevica in Germania dove viene sostenuta la tesi di una stretta unione della Germania con la Russia.

Radek spiega che la Russia ha bisogno di intelligenze per realizzare la sua ricostruzione e che la Russia, nè la Francia potranno fornire gli uomini che occorrono.

Nella sua conclusione l'articolo di Radek, che produce in tutti gli ambienti tedeschi una profonda impressione, dice che la Russia non ha solo bisogno di ingegneri tedeschi, ma anche di merci tedesche e che il Governo dei Soviety è disposto a fare alla Germania un trattamento speciale se essa si impegna di fornirle tutto quello che le manca.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

— Tu sei la vita della mia vita!
L'anima della mia anima!
L'ideale dei miei sogni!
Il faro dei miei pensieri!
La Cartella del Prestito del cuor mio!

Il palazzo ducale di Mantova

convertito in caserma!

Mantova, 12

Ho sott'occhio il verbale dell'ultima seduta della Società per il Palazzo Ducale. Ve ne riferisco una parte, dispensandomi da ogni commento. Sentite. E' il segretario che parla:

«...firmato l'armistizio e partite nell'estate del 1919 le truppe americane, era nata la speranza che le tristi vicende del Palazzo Ducale fossero finite. Ma le dolorose giornate del 3 e 4 dicembre u. s., aprirono le porte della reggia ad un battaglione o due di fanti che vennero installati nel salone degli arcieri, nella galleria dei quadri, nelle sale dei papi e dei duchi.

«Faceva freddo, non v'erano nè letti, nè brande, nè camini: e così nella sala dei papi, divisa da una debole porta di legno dall'appartamento degli arazzi, in quella degli arcieri, con tutto l'immenso castello delle travature scoperto e ad immediato contatto del salone degli specchi e dell'appartamento ducale, i soldati si coricavano sulla paglia fumando: della paglia facevano fuoco, che alimentavano con serramenti e arredi del palazzo, rovinando pavimenti alla veneziana, minacciando di incendio i contigui appartamenti e tutto il palazzo; sfondavano porte ed magazzini e di scale, salivano nei sottotetti, recando danni ovunque e specialmente al meraviglioso volto della sala dello Zodiaco.

Alla fine anche questi pericoli e questi malanni cessarono con l'allontanamento delle truppe: ma ora gli ultimi scioperi le hanno ricondotte al secondo piano del fabbricato, detto il Paradiso, sopra i gabinetti di Isabella, mentre le autorità studiano nuove occupazioni ed installazioni ovunque, un pò in tutto il palazzo, che da tempio pacifico dell'arte minaccia di ridursi a fortilizio.... della vicina prefettura».

Su proposta dell'on. prof. Ugo Scalori, si è approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Società per il palazzo Ducale, sulla relazione del proprio segretario, fa voti: 1) che il ministero della P. I. intervenga immediatamente ed energicamente perchè dal Palazzo Ducale siano allontanate le truppe e che nella eventualità disgraziata di urgenti provvidenze, si faccia uso del Casino delle guardie, nobile, costruito apposta dai Gonzaga per quartiere di truppe, ed ora completamente vuoto; 2) che siano sollecitamente restituiti a Mantova e al Palazzo tutti gli oggetti e cimeli d'arte trasportati altrove per sottrarli ai pericoli delle incursioni aeree nemiche durante la guerra; 3) che sia restituito al Palazzo Ducale l'ispettore dr. Guglielmo Pacchioni in missione all'estero fin dal novembre 1919 e già dal 1916 assente per chiamata alle armi; 4) che al Palazzo Ducale sia dato nel nuovo ordinamento della Direzione generale delle Belle Arti, autonomia completa alla diretta dipendenza del Ministero, così che, senza la necessità di responsabilità d'autorità intermedie lontane e diverse, una mente sola provveda alla sollecita rinascita e al riordino dell'insigne monumento».

Non è senza una profonda malinconia che si leggono queste notizie. La rovina del Palazzo Ducale di Mantova è dovuta in gran parte all'uso che ne fece l'Austria come caserma e come magazzino; è mai possibile, dopo le somme ingenti che si erano spese pei restauri che si torni a quei tempi sciagurati? Abbiamo ferma fede nell'intervento di S. E. il sottosegretario Molmenti per far tramontare lo scempio.

Teatri e Concerti

Il pianista Backaus a Bologna

Bologna, 13

Stasera nella sala del Liceo musicale il pianista Backaus ha dato per i soci del Quartetto un concerto svolgendo un interessantissimo e difficile programma di musica di Schumann, Beethoven, Mozart, Brahms e Chopin. Il Backaus che ha confermato la sua fama di pianista insigne è stato calorosamente applaudito.

MALIBRAN. — La serata in onore di Piero Fabbroni fu un vero trionfo pel valentissimo maestro.

Salutato al suo apparire sul podio direttoriale da un calorosissimo applauso, fu fatto segno durante tutta la sera a particolari feste.

L'interludio del secondo atto ha offerto alla folla che gremiva il teatro occasione di improvvisargli la più entusiastica dimostrazione di simpatia e di ammirazione. Mentre il pubblico lo acclamava dal loggione furono lanciati a centinaia dei cartelli multicolori con un'indovinatissima epigrafe dettata dagli artisti. La dimostrazione si è rinnovata anche più intensa alla fine del secondo atto: egli dovette presentarsi alla ribalta ben otto volte mentre agli applausi degli spettatori, molto simpaticamente, univano i propri l'orchestra, le masse corali e gli artisti.

Il valoroso maestro, che andrà ora a Verona a dirigere per la grande stagione di fiera al Filarmonico «I maestri cantori» di Wagner, appariva commosso. Gli fu fatto omaggio di molti e ricchissimi doni.

Stasera ore 20.45 seconda serata a prezzi popolari con «Francesca da Rimini»; domani alle ore 15.30 «Isabeau» e alle 20.45 «Francesca da Rimini».

Lunedì ultima di «Francesca»; martedì ultime due rappresentazioni della stagione: ore 15.30 «Lohengrin», ore 20.45 serata in onore di Bernardo De Muro con «Isabeau».

GOLDONI. — Per la recita in suo onore, Emilio Zago vide iersera un teatro affollatissimo, plaudente con entusiasmo sincero.

E in fatto, la bella e commovente interpretazione che egli diede al povero personaggio di «sior Travetti», fu degna del grande attore. Molti bei doni gli furono presentati dopo il terzo atto; e con lo Zago furono chiamati gli altri artisti, che diedero forte rilievo alle loro parti.

Stasera «Le barufe chiozzote» di Goldoni.

— Come abbiamo annunciato dopo la compagnia Zago andrà in scena al «Goldoni» la Compagnia diretta dal cav. Ernesto Ferrero, di cui fanno parte Maria L. Celli, Marcello Giorda, Giulio Paoli, ecc. La Compagnia agirà tutta la quaresima e rappresenterà le seguenti novità per Venezia: «Come prima meglio di prima» commedia in 3 atti di Luigi Pirandello; «E amore dispone...!» commedia in 3 atti di Coolus e Hennequin; «Quell'altro amore» commedia in 3 atti di Giuseppina Feroli; «Vi amo e sarete mia» commedia in 3 atti di Verneuill «L'amico e la ventura» commedia in 3 atti di Serretta; «Le vacanze di Loletta» commedia in 3 atti di Mario Ottolenghi; «Ascensione» 3 atti di Borsotti.

E' aperto un primo abbonamento di 16 rappresentazioni ai prezzi seguenti: Ingresso L. 16; sedie L. 20; poltroncine L. 35 poltrone L. 50; Palchi pepiano e I. ordine L. 100; II. ordine L. 70; III. ordine L. 40.

ROSSINI. — Nietta Cerin nella sua serata d'onore in «Santarellina» venne accolta in tutta la serata da fragorosi applausi. Stasera ore 20.45 «Dall'ago al milione». Domani domenica due rappresentazioni.

FILODRAMMATICA «GUSTAVO MODENA». — Domani, domenica, ad ore 14.30 nella sala «Arcadia» in Fondamenta di Cannaregio la Società Filodrammatica «Gustavo Modena» reciterà «I Disonesti» tre atti di Gerolamo Rovetta e lo scherzo comico «In Pretura».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 20.30: «Francesca da Rimini».

Rossini. 20.45: «Dall'ago al milione».

Goldoni. — 20.45: «Le baruffe chiozzotte»

Massimo. — Ultimi episodi del «Mistero della Doppia Croce»; ultimo giorno.

Cinema S. Marco. — 3.o ed ultimo programma del grandioso dramma di avventure emozionanti: «I misteri del castello di Melmort»; 5.o e 6.o episodio «Il salto della morte»; «Nelle mani del sottomarino pirata».

S. Margherita. — Successo clamoroso di Ghione «Zà la Mort», nella grande creazione «Sua Eccellenza la Morte».

Italia. — «Fiaccole» con Claretta Rosay.

Modernissimo. — Leda Gys la bella spagnuola trionfò al Modernissimo nella bellissima film dannunziana «La Leda senza Cigno»; continuano le repliche con grande successo.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglia. Trionfo del cav. Lunardi con i suoi meravigliosi esercizi ipnotici e di prestigitazione.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

Domani la nostra città ospiterà la seconda squadra semifinalista al Campionato italiano di Foot-Ball. Ed è appunto il Milan F. B. C., il quale conta fra le sue file il nazionale Lovati, Soldera, Scarioni ecc., che s'incontrerà con i nero-verdi veneziani.

Dopo la partita di domenica la squadra del Leone di S. Marco ha sul Milan se non proprio probabilità di vittoria per lo meno di match nullo.

La partita, risulterà certo delle più interessanti. Tanto più che si vedrà per l'ultima volta all'opera Vecchina, Herion e Borgatto i quali poi partiranno per incontrarsi prima colla squadra emiliana e poi, speriamolo, colla lombarda.

Precederà il grande incontro Venezia-Milan una partita amichevole fra le riserve veneziane e la prima squadra dell'Ardor F. B. C.

Notizie in fascio

Dall' Estero

De Beaupoil de Saint Aulaire è stato nominato ambasciatore di Francia a Madrid.

Il ministro ungherese dell'istruzione ha destituito 18 professori e 13 professoresse di Budapest a causa dell'attitudine da essi tenuta durante il periodo comunista.

La sultana di Egitto ha dato alla luce un maschio.

Ferid Pascià, ministro dei lavori ha dato le dimissioni a causa della questione della commissione di inchiesta per il progetto dell'irrigazione del Nilo.

A Vienna è morto nell'età di 90 anni l'ex capo di stato maggiore generale Beck.

Il partito socialista svedese ha rieletto Branting a suo presidente.

Da Roma

E' giunto a Roma mons. Pacelli nunzio apostolico a Monaco di Baviera per assistere ai funerali della madre sua morta l'altro giorno.

Libri ricevuti

Ulderico Tegani: «L'uomo nudo». Romanzo. Ed. Sonzogno, Milano. L. 4.

Maria A. Clerici: «Al di là del Piave, coi morti e coi vivi - Ricordi di prigionia»; ed. Cavalleri, Como. L. 6.50.

Annibale Mellegnani: «Trentini prigionieri in Russia». S. E. I. ed. Torino. L. 3.

ULTIMA ORA

Millerand è inflessibile nel richiedere
la consegna dei colpevoli tedeschi

Parigi, 13

I giornali dànno informazioni complementari sulla conferenza di Londra. Secondo l'*Echo de Paris* il presidente del consiglio Millerand sostiene vigorosamente la tesi francese dell'applicazione integrale del trattato di pace e chiederebbe, qualora la Germania rifiuti di consegnare gli ufficiali colpevoli, che questi vengano giudicati in contumacia.

Il *Petit Parisien* afferma che la proposta della Germania di giudicare essa stessa i colpevoli non sarà accettata a Londra come non è stata accettata a Parigi.

Quanto all'Olanda, continua il giornale, gli alleati dimostreranno giuridicamente la colpabilità dell'ex Kaiser insistendo rispettosamente, ma fermamente per avere la sua estradizione.

Manifestazioni studentesche a Berlino

Berna, 13.

(C.) Dalla Germania continua a giungere l'eco di manifestazioni contrarie alla consegna dei colpevoli della guerra e di propositi bellicosi votati da certi elementi che ancora non arrivano a capire la necessità per loro di tacere, invece che sbraitare come vanno facendo. Contro questa gente Noske ha già preso qualche provvedimento, che però non basta a renderli silenziosi.

Sobillati dai loro professori pangermanisti anche oggi gli studenti berlinesi si sono dati a dimostrare contro la estradizione ed anche si sono permessi di recarsi davanti le legazioni alleate per emettere delle grida di protesta. Erano circa tre mila tra studenti e studentesse e mossero in corteo dall'Università sventolando delle bandiere imperiali e cantando gli inni più in voga sotto l'antico regime.

Al canto dell'inno «Deutschsland über alles» si recarono al palazzo della Cancelleria, dalla scalinata del quale parlarono diversi studenti ed un professore nel tono più violento che si possa immaginare.

Dopo i discorsi una commissione di studenti si è recata nel gabinetto del ministro degli affari esteri a portare una risoluzione votata alla unanimità dove si invitano i membri del governo a rifiutare nel modo più esplicito la domanda avanzata dall'Intesa.

D'accordo col loro professori gli studenti universitari di Berlino e di Dresda hanno fatto sapere al ministro della pubblica istruzione che diserteranno i corsi fino a quando il governo abbia dato una risposta negativa alla domandata estradizione.

Tutti i giornali, fatta eccezione naturalmente dei fogli pangermanisti, biasimano queste manifestazioni, ed in particolar modo il contegno dei professori i quali invece di fare opera persuasiva sugli studenti e di indurli a restare calmi in attesa degli eventi, li eccitano a continuare le dimostrazioni che sono ormai diventate una abitudine quotidiana.

Particolarmente biasimato è il contegno del rettore della Università di Berlino, per un discorso pronunciato in una delle aule dell'Università.

I giornali favorevoli alla consegna dei colpevoli, domandano un provvedimento energico del governo contro il rettore prof. Mejer, e già corre voce che il consiglio dei ministri non lascierà impunita la sua imprudenza.

La «Berliner Zeitung am Mittag» dice che al governo giungono di continuo telegrammi spediti da ogni parte dell'impero per incitarlo alla resistenza ad oltranza contro le pretese degli alleati.

Secondo l'«Agenzia Wolff» il ministro tedesco della giustizia ha invitato il Commissariato generale di far aprire per quei casi che sarà possibile una istruzione contro tutte le persone incolpate di un crimine di guerra, tanto sulla base della lista di estradizione, come su qualsiasi altra informazione, ed ha dato ordine ai dirigenti la giustizia di riprendere certe pratiche anteriori, specialmente in quanto riguarda i casi di cattivo trattamento verso i prigionieri di guerra.

Chi è la donna tedesca
compresa nella lista dei colpevoli

Innsbruck, 13

Secondo notizie pubblicate dalle «Leipziger Neueste Nachrichten» di Lipsia, la sola donna compresa nella lista dei colpevoli di guerra richiesti per l'estradizione dall'Intesa sarebbe vittima di vendette femminili. Si tratta non già di una signora, ma della signorina Elsa Schreiner, che dal 1917 fino al termine della guerra fu direttrice della Casa di Pena femminile di Valenciennes, dove si trovavano molte mogli di ufficiali francesi accusate di spionaggio o di complicità nell'evasione di prigionieri.

Le previsioni sulla risposta
che darà la Serbia

Berna, 1?

(C.) — Le previsioni sulla risposta che darà la Serbia per la soluzione della questione adriatica restano esattamente contraddittorie anche in quelli ambienti che notoriamente sono sempre molto bene informati delle segrete cose jugoslave.

Tra costoro vi è chi afferma che la Serbia cederà, altri dicono che resisterà, ed altri infine pensano che il Governo di Belgrado dirà nè si nè no, e cercherà di menare il can per l'aia in attesa di tempi migliori.

Questa terza versione ci veniva confessata proprio ieri da persona che deve saperne qualche cosa, parlando della crisi ministeriale annunciata da Belgrado.

Il Governo jugoslavo dirà di volere rispondere con cognizione di causa, e di volere sentire, prima di rispondere, l'opinione dei rappresentanti del popolo che è quanto dire i deputati della Scupcina.

Qui però sta un guaio. La Scupcina è ancora eletta dalla vecchia Serbia. Mancano dunque i rappresentanti delle regioni redente che hanno il diritto di dire anche loro una parola nella questione che li riguarda. Cosa farà allora il Governo di Belgrado? Bandirà le elezioni generali, si dice da coloro che ne sanno qualche cosa; ma diciamo noi, potrà farlo prima di conoscere quali sono i confini assegnategli?

Intanto giungono notizie poco liete sulla situazione interna della Jugoslavia che si trova alla vigilia di uno sciopero generale di carattere politico.

Il malcontento delle masse operaie è grande, e continuamente come rispondendo ad una parola d'ordine, le corporazioni di mestiere avanzano delle pretese accompagnate da minaccie.

I ferrovieri non si considerano contenti delle misure prese dal Governo in loro favore e si propongono di proclamare lo sciopero generale su larghe basi. I marinai fanno sapere di avere avanzato un nuovo memoriale e che cesseranno il lavoro se non verrà accolto.

Gli impiegati del Governo reclamano aumenti di paga e siccome il Governo non li vuole concedere hanno mandato un *ultimatum* spirato il quale proclameranno lo sciopero. Si dice anche che l'esercito sia in subbuglio, ma su questo particolare non si sa nulla di preciso.

La *Politika*, giornale governativo di Belgrado, magnifica le contro-proposte fatte dalla delegazione jugoslava al progetto di Clemenceau e di Lloyd George riguardante il problema adriatico, e fa sapere che è l'ultima concessione che farà la Jugoslavia.

Crisi nel gabinetto jugoslavo
per la questione adriatica

Parigi, 13

Circa notizie qui giunte da Belgrado la situazione estera creata dalla questione adriatica ha provocato nuove conversazioni tra il governo ed i partiti di opposizione per la costituzione di un gabinetto di concentrazione.

Queste conversazioni non hanno avuto alcun risultato.

Il principe reggente ha convocato i capi dei vari partiti per trovare un terreno di intesa; e se anche questo tentativo dovesse fallire il governo sarebbe costretto a dare le dimissioni a meno che il principe non sciolga la Scupcina.

Riunione del Consiglio Direttivo
dell'Associazione Ispettori Scolastici

Roma, 13.

Si è riunito al completo, sotto la presidenza dell'on. Soleri, il consiglio direttivo dell'Associazione ispettori scolastici. Il consiglio ha incaricato nuovamente delle funzioni di presidente l'on. Vacani. Poscia sono stati presi in esame i risultati del referendum sulle tabelle e la situazione che si è venuta creando in seguito alla azione della presidenza. Si è deliberato di insistere vigorosamente per la approvazione delle tabelle da parte del ministero dell'Istruzione pubblica.

Si è approvato il bilancio preventivo dell'Associazione e si sono discussi i rapporti dell'Associazione impiegati scolastici cogli ispettori e la riforma dei servizi scolastici.

Si è decisa la pubblicazione di un bollettino per il marzo prossimo demandandone la cura ad un comitato di redazione residente in Roma. Si è stabilito di indire dei convegni interprovinciali per la elaborazione dei problemi di attualità. Uno di questi sarà tenuto a Mantova, altri a Firenze ed in Sicilia. Per la abolizione delle note informative segrete si è stabilito di rivolgersi al sindacato dei pubblico impiego per una azione comune a tutti gli impiegati dello Stato.

Circa la questione dei 28 vice ispettori idonei, il consiglio ha deciso di rivolgere al ministero nuove esortazioni affinchè questi siano incaricati della reggenza delle circoscrizioni vacanti, salvo a provvedere con la nomina definitiva non mano che i posti saranno vacanti. Il consiglio ha ritenuto che sia inopportuno richiedere l'ampliamento del ruolo ispettivo. Ha poi preso in esame la questione sollevata dagli ispettori anziani ed ha stabilito di presentare al ministero i voti del congresso che cioè i posti di ispettore centrale siano conferiti soltanto agli ispettori scolastici e che sia fatto modo alle ispettrici di potervi aderire mediante concorso.

Infine si è lungamente discusso sull'opera direttiva svolta finora dall'ente per gli adulti analfabeti. Richiamandosi ai voti antecedentemente espressi da un numeroso gruppo di ispettori, ha approvato un lungo ordine del giorno.

Impressioni d'ufficiali olandesi
sul nostro paese

Roma, 13.

Invitata da parte del Governo Italiano si trova attualmente a Roma una missione di ufficiali olandesi composta dal colonnello d'artiglieria Tonnet e dai capitani Sanders del grande stato maggiore e Byleveld dei RR Cacciatori. Gli ufficiali olandesi dopo un soggiorno nella capitale si recheranno all'Alta Italia per visitare alcune delle posizioni, ove così eroicametne combattevano le truppe italiane. I membri della missione hanno dichiarato di apprezzare molto il modo gentilissimo nel quale sono ricevuti dalle alte autorità militari a Roma ed hanno espresso il loro vivo desiderio d'esser presentati a S. M. il Re per profferire a Lui personalmente la loro grande ammirazione per tutto ciò che fu loro mostrato e che ritengono del più alto interesse.

Gli ufficiali olandesi probabilmente parteciperanno alle festività organizzate in questi giorni ad occasione del centenario del R. Genio e proseguiranno poi sul loro itinerario per vedere cose senza dubbio ancora più importanti ed impressionanti.

La sistemazione delle industrie di guerra

Roma, 13

Il comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra comunica:

Continuando a pervenire da privati e da enti domande di cessione gratuita e semigratuita di materiali residuali dalla guerra si porta nuovamente a conoscenza di tutti coloro che possono avervi interesse che tali domande non possono più essere accolte e che per conseguenzaseguenza le dipendenti autorità debbono astenersi dal trasmettere agli uffici del Comitato interministeriale.

Nell'occasione si comunica che essendo completamente esaurita la disponibilità del bronzo non può esser dato corso alle richieste che di detto materiale continuano ad esser avanzate.

La questione dei cambi
ed il movimento dei forestieri

Roma, 13.

La presidenza della «Pro Italia» Associazione Nazionale Movimento Forestieri, ha preso in esame la questione dei cambi, che è causa prima del caro della vita ed oggetto di grave preoccupazione pubblica.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale si richiama l'attenzione del Governo, del Parlamento e del pubblico sulla necessità impellente per colmare la bilancia commerciale e fare effettivamente abbassare i cambi, di riattivare prontamente, promuovere e sviluppare il movimento dei forestieri; esso prima della guerra rendeva allo Stato 600 milioni in oro all'anno, che riportati al valore attuale della moneta ed al costo attuale della vita, rappresenterebbero più di due miliardi all'anno, e per ragioni contingenti potrebbero salire facilmente a tre miliardi, fronteggiando così l'attuale sbilancio tra le importazioni e le esportazioni.

La scoperta di una grossa associazione
a delinquere

Bologna, 13

L'autorità di P. S. di Bologna, in unione a quella di Forlì, ha compiuto una bella operazione. Sono stati assicurati alla giustizia ladri e ricettatori cui si dovettero le più grosse imprese registrate dalla cronaca in quest'ultimo tempo. Tra le tante rammentiamo le più gravi: quelle in danno delle ditte Niccoli sotto i portici del Pavaglione, Facchini in Via Rizzoli e Policardi in via Farini — tutte e tre negozianti in stoffe e seterie — che soffersero un danno complessivo di oltre 250.000 lire.

In seguito a lunghe e laboriosissime indagini, e ad abili strattagemmi, gran parte della refurtiva è stata sequestrata a Forlì in casa di certo Emilio Pizzigati: che fu, per primo, tratto in arresto. Dopo di lui veniva arrestato certo Epifanio Meazza pure di Forlì, uomo di pessima fama morale ma di grande fama finanziaria. Entrambi confessarono la propria responsabilità di ricettatori; ma nulla vollero dire che potesse rappresentare una guida per la identificazione dei ladri. Dissero soltanto che questi erano tutti di Bologna.

La nostra Squadra Mobile si mise allora febbrilmente all'opera per assicurare alla giustizia anche gli autori materiali delle grosse operazioni ladresche.

Il Commissario La Polla, che dirige brillantemente la nostra Squadra Mobile, aveva da vario tempo messo gli occhi addosso ad una combriccola di certi «signori» che erano divenuti signori troppo all'improvviso.. Gente rozza e di non chiari precedenti che, d'un tratto, era venuta a galleggiare nel mondo dei quattrinai. Automobili, pranzi, donne, catene d'oro, anelli con brillanti e biglietti da mille al cento per cento.... Di dove mai era uscita questa caterva di signorazzi e di strozzini in grande stile?...

Pescicani? Pescicani no. Le indagini della squadra mobile non erano riuscite ad appurare nulla in proposito. Non risultava che essi avessero venduto nemmeno mezzo chilo di legna, durante la guerra.

Per informazioni risolutive, il cav. La Polla un bel giorno fece una retata generale.

Furono arrestati: Arturo Buzzetti di Giuseppe di anni 37 detto «Sganapino il lottatore»; Venturi Artemio di Raffaello di anni 35, dimorante in via Giuseppe Petroni 19, mediatori di cavalli; Pelloni Alfredo, di Giovanni di anni 26; Zocca Pietro fu Vincenzo di anni 38, dimorante in via Val d'Aposa 6.

E' la loro responsabilità quali autori dei furti a Policardi, Facchini e Niccoli è risultata provatissima. Gli arrestati medesimi hanno tentato molto magre difese.

L'autorità è persuasa di avere nelle mani, se non tutti, certo i principali soci di una associazione a delinquere regolarmente organizzata. «Sganapino il lottatore» ne sarebbe stato il capo.

Il carbone che deve consegnare la Germania

Berlino, 13

Millerand ha diretto alla missione tedesca a Parigi una nota in cui ricorda che secondo il trattato di Pace la Germania si è impegnata di consegnare ogni anno sette milioni di tonnellate di carbone. Inoltre la Germania deve consegnare ogni anno alla Francia una quantità di carbone uguale alla differenza della produzione annuale dell'ante guerra nei bacini carboniferi del nord del passo di Calais e la produzione negli stessi bacini durante gli anni venturi.

La nota dichiara che documenti inconfutabili dimostrano che la Germania ha estratto nel dicembre scorso 10 milioni 450 mila tonnellate di carbone, che ne doveva consegnare 2.500.000 e che ne ha consegnato invece 600.000. I motivi addotti per la mancata consegna non sono giudicati sufficienti. Il Governo francese, continua la nota, è deciso a far rispettare i diritti della Francia sanzionati dal trattato e fa conoscere alla Germania che in seguito all'inosservanza del trattato non comincia a decorrere il termine stabilito per lo sgombero, prenderà provvedimenti di rappresaglia e inizierà il blocco economico.

Una nota ufficiosa tedesca rileva che la nota francese è emanata da Millerand mentre l'autorità competente e la commissione per le riparazioni contesta la fondatezza delle osservazioni francesi e conclude che le consegne mensili menzionate non annullano i trattati fatti volontariamente dalla Germania.

I soccorsi all'Europa Centrale

Londra, 13

Alla Camera dei deputati, Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che non si potranno prendere disposizioni circa i soccorsi da apportare alle nazioni dell'Europa centrale fino a che il congresso degli Stati Uniti non abbia dato l'incarico al Dipartimento competente di prendere le misure necessarie. La Gran Bretagna ha informato gli Stati Uniti che sono già stati stanziati a tale scopo crediti per oltre dodici milioni di sterline, ma che la Gran Bretagna non verserebbe una somma che oltrepassasse la metà di quella approvata dagli Stati Uniti e che eccedesse 10 milioni di sterline. Le provviste dovranno essere di provenienza inglese e saranno pagate secondo le tariffe britanniche.

Chamberlain dice che il Governo canadese contribuirà ai soccorsi e spera che vi contribuiranno anche gli alleati e i neutri.

Due esposizioni contrapposte
a Parigi e in Baviera nel 1922

Innsbruck, 13

Avendo il Governo francese fatto correre la voce di una grande esposizione internazionale di commercio e industria ch'esso intende preparare per il 1922, e dalla quale saranno esclusi i tedeschi, questi ultimi si accingono a preparare per il medesimo anno, a Monaco di Baviera, un'analoga esposizione di tutto ciò che la Germania avrà saputo fare per la sua ricostruzione, e che sarà in grado di offrire all'industria e al commercio mondiale.

L'emendamento dei liberali inglesi
respinto alla Camera dei Comuni

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni si intraprende la discussione dell'emendamento all'indirizzo di risposta del consiglio della Corona proposto dai partiti liberale e laburista e che dichiara ineseguibili alcune parti del trattato di pace con la Germania. Sir David Mac Lean deplora che non sia stato fissato l'ammontare delle indennità esigibili dalla Germania, si meraviglia della lunghezza della lista dei colpevoli e propugna la applicazione del plebiscito ai territori assegnati alla Romenia, alla Jugoslavia e al Montenegro.

Balfour rispondendo dice che è impossibile prevedere ciò che la Germania potrà pagare in 10 o 15 anni; quanto alla lista dei colpevoli l'Inghilterra non ha reclamato che la consegna delle persone le quali di loro propria volontà compirono atti di crudeltà, non ha reclamati i semplici esecutori e le liste presentate dagli altri paesi sono più lunghe; ma non è giusto che gli autori di spaventevoli delitti restino impuniti.

Parlando della situazione in Austria Balfour dice che l'Inghilterra non è indifferente alle sofferenze della popolazione di Vienna; abbiamo, aggiunge, già fatto spese e abbiamo offerto di farne altre a condizione che non siamo i soli a sopportare il fardello. Quanto alla Russia, l'oratore dichiara che il Governo britannico non ha mai avuto l'idea di ingerirsi negli affari interni russi. Siamo avversari del Governo bolscevico che non abbiamo riconosciuto e che speriamo non sia definitivo. L'Inghilterra non ha affatto intenzione di spingere la Polonia a lanciarsi in una politica di avventure. Termina assicurando che l'Inghilterra cercherà di cogliere l'occasione di effettuare una politica benefica per cicatrizzare le ferite economiche di cui soffre l'Europa.

L'emendamento dei liberali e dei laburisti viene poscia respinto con 259 voti contro 60.

I minatori inglesi resistono al governo

Parigi, 13.

A proposito del voto avvenuto alla Camera dei Comuni contro la nazionalizzazione delle miniere, i giornali hanno da Londra che si spera che i deputati labouristi eserciteranno un'azione politica costituzionale la quale abbia per effetto di impedire ai minatori di ricorrere a mezzi estremi. Un deputato di minatori intervistato ha detto di ritenere tuttavia che la quesione sarà risola all'infuori del Parlamento. Egli crede che un «referendum» di minatori avrà luogo quanto prima su questa questione dopo la riunione che la commissione esecutiva terrà nella prossima settimana. Il deputato ha aggiunto che i minatori proseguiranno la lotta fino al raggiungimento dello scopo loro.

Il «Daily Mail» scrive che il pubblico non ha nessun motivo per allarmarsi ed assicura che non è da prevedersi uno sciopero di minatori in un prossimo avvenire.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La Svizzera contraria al voto alle donne

Berna, 13.

(C.) Tutti i giornali svizzeri commentano la giornata elettorale di domenica, riconoscendo unanimi lo scacco subito dal movimento femminista.

Dopo Neuchâtel, altri due cantoni, quello di Basilea e quello di Zurigo, si sono pronunciati contro il voto politico alle donne.

Sopratutto impressionante è il voto contrario dato dalla stragrande maggioranza nel grosso Cantone di Zurigo.

Secondo la «Neue Zurcher Zeitung», molti elettori si sono pronunciati contrari alla riforma per colpire il partito socialista che della riforma era il piu caldo sostenitore.

Un nuovo ministero nel governo
della repubblica georgiana

Tiflis, 13

Il governo della repubblica Georgiana ha istituito un nuovo ministero, quello degli approvvigionamenti che provvederà allo scambio di merci. Il portafoglio è stato assunto dal signor Eradze che rimane contemporaneamente ministro del lavoro. In seguito ad un invito del presidente sono entrati a far parte del gabinetto due nuovi membri.

Comunicando all'assemblea costituente questo completamento del governo, il presidente Noè Giordanis ha osservato che il programma e la politica del gabinetto rimangono immutati e che l'invito fatto a persone nuove di parteci pare al governo è causato esclusivamente da ragioni di opportunità tecnica. L'assemblea costituente ha unanimemente approvato il passo del presidente.

La libera navigazione del Danubio

Budapest, 13

La commissione interalleata per il Danubio ha esaurito ieri le sue discussioni che sono durate una settimana ed alle quali hanno preso parte i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, del Belgio, della Jugosavia e della Romenia. La commissione si è prefissa la massima di assicurare per ciascun Stato e per ciascun popolo la libera navigazione, su tutto il Danubio, ed ha deciso di centralizzare il servizio idrografico sul Danubio e di pubblicare un bollettino ufficiale. Anche la questione dei rimorchi alle Porte di Ferro e della manutenzione del bacino del Danubio in buono stato sono state oggetto di una particolareggiata discussione.

I lavori di manutenzione saranno eseguiti dagli Stati rivieraschi. Le tasse da pagarsi per ciascun carico non avranno carattere di imposte doganali, ma costituiranno soltanto un contributo per i lavori compiuti nell'interesse della navigazione.

I saccheggiatori di Mantova

Mantova, 13

Nella udienza del 24 corr. sarà discusso dinanzi al Tribunale penale di Mantova il processo contro i saccheggiatori delle carceri giudiziarie di via Poma. Le persone che compariranno al banco degli accusati sono ventinove. Tutti devono rispondere del reato di cui all'art. 404 n. 2 del Codice penale «perchè in Mantova il 3 dicembre 1919, ciascuno di essi, in unione ad altre persone, approfittando della facilità derivante da pubbliche commozioni e sopratutto dalla circostanza che gente rivoltosa aveva aperti, mediante scalata e rottura, gli accessi al carcere giudiziario, ebbero ad introdursi nel medesimo e quivi, prendendo chi una chi l'altra cosa, a rubare letti, coperte, biancheria, indumenti, mobilia, masserizie di ogni specie, utensili da cucina, nonchè generi alimentari, cagionando all'Amministrazione delle Carceri un danno di lire 50 mila».

Borse e Mercati

ROMA, 13 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.20 — Id. fine mese 80.35 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Id. fine mese 86.70 — Banca Italia 1529 — Credito fondiario 527 — Banca Comm. It. 1252 — Banca Sconto 650 — Credito Ital. 851 — Banco Roma 117.25 — Meridionali 580 — Nav. Gen. It. 830 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 674 — Condotte acqua 287 — Terni 1180 — Ansaldo 226 — Metallurgica 138 un quarto — Ilva 218 — Montecatini 181 — Immobiliari 435 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 110 — Carburo calcio 1170 — Azoto 352 — Elettrochimica 132 — Concimi 217 — Fondi rustici 304 — Marconi 250 — S.N.I.A. 114 — Fiat 390 — Eridania 437.

Cambi: Francia 126.25.21 — New York 18.08.

MILANO, 13 — Cons. 5 p. c. 86.60 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.15 — Banca Italia 1530 — B. Comm. Ital. 1246 — Credito It. 828 — Banca Sconto 650 — Banco Roma 117 mezzo — Meridionali 589 — Mediterranee 237 — Costruzioni Venete 199 mezzo — Rubattino 836 — Lanificio Rossi 1850 — Cot. Cantoni 890 — Cot. Veneziano 156 e mezzo — Elba 327 — Terni 1463 — Meccaniche 127 — Breda 277 — Ansaldo 221 — Montecatini 189 — Metallurgica 137 — Edison 692 — Soc. Adriatica Elettr. 194 — Vizzola 1045 — Marconi 263 — Molini 275 — Zuccheri 306 — Raffineria 421 — Eridania 439 — Distillerie 170 — Concimi 158 — Esportazione 649 — Beni stabili 314 — Fiat 410 — Isotta 80 — Ilva 216.

Cambi: Francia 129.25 — Londra 62.50 — Svizzera 303 — New York 18.50.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 12 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Outcombe» arrivo 3 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 250 in barca id. 250.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Gallipoli» arrivo 10 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 50 da barca carbone tonn. 20.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Tebe» arrivo 8 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 10 da barca id. 10.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Mokta» arrivo 8 febbraio raccom. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 370 al Sylos id. 340 in barche id. 470.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Livorno» arrivo 7 febbraio raccomand. Bassani partito alle ore 12 — Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Ardisun scarica in magaz. varie tonn. 170 — Piroscafo «Sicilia» arrivo 10 febbraio raccom. Servizi Marittimi scarica in magaz. cotone tonn. 80.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Germania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 280 in barca id. 200.

Giudecca: Piroscafo A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio racc. Dep. Sale scarica in barca sale tonn. 190.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 3; totale 10 — Partiti 4.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2270; merci varie id. 850 — Totale tonn. 3120.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 80

Totale carri caricati 162; scaricati 80.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 62, uomini 512.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Burma» interall. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Zrinyi» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Dinnamare» ital. per Taranto vuoto — «Venezia» ital per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi:

«Dinnamare» ital. per Taranto — «Venezia» ital. per Trieste.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 11.40 D.; 18.20 A.; 22 D.; (Verona).

BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.30 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30 [illegible] 5.20 A.; 9.10 [illegible] 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

[illegible] (Trieste): 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).

CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI, Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 40 — Conto corrente con la Posta — Domenica 15 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Terapia economica

I Cambi hanno assunto in questi ultimi giorni altezze tali da imporre energici provvedimenti, da parte del Governo, onde evitare che la speculazione sfrenata contribuisca a vieppiù inacerbirli. Nè vale a confortarci il fatto, che nella vertiginosa discesa di gran parte delle valute europee, noi abbiamo compagne proprie quelle, che per tradizione di secoli, rappresentano il termine di confronto sul mercato finanziario europeo. Infatti la sterlina perde sul mercato americano il 40 per cento del suo valore, ed il franco francese in rapporto alla Svizzera ed agli Stati Uniti, arriva a perdere il 60 per cento del suo valore.

L'Inghilterra, con la potenza finanziaria che le è propria, corre al riparo e la Borsa di New York risente in questi giorni gli squilibri derivanti da ingenti vendite di Titoli, vendite che vengono fatte dagli inglesi onde procacciarsi dollari ed influire con una larga offerta degli stessi ad un addolcimento dei Cambi. La Francia, per gli accordi intervenuti prima della sua caduta, fra Clemenceau e Lloyd George, risentirà senza alcun dubbio gli effetti del migliorato cambio inglese.

Cosa fa al riguardo l'Italia? Raggiungeranno i tanto discussi recenti provvedimenti a farle veder migliorato il valore della propria valuta o non corre forse il rischio di veder frustrato il magnifico slancio con il quale procede la sottoscrizione al Prestito Nazionale e dal quale era lecito attendersi un aumentato valore della lira?

La bilancia commerciale fra importazioni ed esportazioni ha risentito un notevole miglioramento nell'ultimo quadrimestre del 1919. Le importazioni sono discese in media di 156 milioni e le esportazioni hanno segnato in confronto un aumento medio di 260 milioni mensili. Il miglioramento stesso non dà un effetto immediato, giacchè noi siamo importatori di materie prime ed esportatori di manufatti; dobbiamo acquistare le materie prime a contanti e rivendere i manufatti a credito, onde riconquistare i mercati dopo la lunga guerra. A questo proposito non vogliamo mancare di gettare il nostro grido d'allarme contro la disposizione del recente Decreto sui Cambi che, autorizzando il Governo ad impedire le esportazioni verso i Paesi la di cui valuta ha un cambio svantaggioso con quella italiana corre il rischio di colpire nel nascere la promettente penetrazione che le nostre industrie avevano fatto nei Paesi stessi.

Ma vi è un'industria italiana che non è tributaria dell'estero per l'importazione di materie prime e che vende la maggior parte dei propri prodotti agli stranieri ricevendone il pagamento in moneta contante. Alludiamo all'industria alberghiera e turistica per la quale non saranno mai troppi i sacrifici fatti o da farsi perchè è indubbiamente dalla stessa e dalle rimesse degli emigranti che noi ritroveremo l'equilibrio della nostra bilancia commerciale.

Per favorire nuovamente l'affluire delle rimesse degli emigranti occorre che il popolo italiano riacquisti intera la fiducia degli stranieri e che sia a lui ritornata la fama di onesto, attivo e sobrio lavoratore alieno da ogni intromissione politica nei Paesi dove porta l'impagabile ausilio del proprio lavoro. Ciò dolorosamente oggi non è; l'emigrante italiano trova chiusa in gran parte la porta delle Nazioni, dove avanti guerra affluiva, perchè, per la violenza verbale più che effettiva dei nostri uomini estremi, e per l'inopportuna propaganda che la stampa di ogni partito fa ad un'ipotetica rivoluzione italiana, si ritiene l'emigrande italiano ospite, quasi altrettanto indesiderabile del bolscevico russo. E non si dica che l'emigrazione è in gran parte chiusa per le conseguenze economiche del dopo guerra e per la disoccupazione che in proporzione minore o maggiore ha portato in tutte le nazioni il ritorno sul mercato del lavoro dei numerosi milioni di smobilitati. L'opera del lavoratore italiano è difficilmente sostituibile, principalmente per quanto riguarda l'agricoltura e le costruzioni stradali. Nel 1908, quando la Germania soffriva di una gravissima crisi di disoccupazione, per la diminuita produzione delle proprie industrie, in dipendenza del grande crak finanziario nord-americano, il Governo germanico prescrisse a tutte le imprese assuntrici di lavori pubblici, di limitare ad una proporzione minima l'impiego della mano d'opera straniera, ed in pari tempo ostacolava, con misure di polizia interna, l'affluire delle molte migliaia di contadini polacchi, usi a lavorare in Germania. Passarono alcuni mesi e le misure suddette dovettero venire abrogate, perchè l'operaio tedesco mal si adattava a sostituirsi ai braccianti italiani ed ai contadini polacchi e per ciò le opere pubbliche procedevano a rilento ed i campi rimanevano infecondi.

E' quindi possibile assicurare che, dopo un breve periodo di assoluta tranquillità in Italia, i nostri lavoratori saranno nuovamente invitati ad affluire nelle località dove la loro opera mirabile è oggi più che mai ricordata con mal celata nostalgia e con profondo rimpianto.

Non altrimenti il Paese deve avviarsi alla sua ricostruzione economica ed al pareggio della propria bilancia finanziaria, dando incremento in tutti i modi all'industria turistica ed alberghiera. Coefficente primo per un afflusso di forestieri è la tranquillità politica del Paese e quindi la stessa è doppiamente giovevole sia per le rimesse degli emigranti sia per il rifiorire del movimento turistico. E' recente il fatto del transatlantico «Canopic» che in viaggio dall'America del Nord per Napoli aveva ritenuto radiotelegraficamente numerosissimi appartamenti per i propri passeggeri nei principali alberghi di Napoli. Senonchè giunto il piroscafo a Gibilterra e conosciute le notizie dello sciopero ferroviario ed i possibili disordini provocati dallo stesso, la maggior parte dei passeggeri sbarcò in quel porto per prendere la via di Parigi e della costa Azzurra anzichè risalire tutta l'Italia fino alla riviera di Ponente.

Tuttavia per un efficace rifiorire del movimento turistico, la tranquillità politica non basta ma occorre che lo stesso venga in tutti i modi incoraggiato ed aiutato.

Noi non vediamo senza apprensione l'inizio della campagna turistica in Italia, perchè temiamo che le mancate provvidenze degli Enti governativi portino come conseguenza un tal subisso di lagni da far defluire le correnti migratorie dei forestieri dirette al nostro Paese.

Uno dei servizi che più direttamente influisce sul movimento dei forestieri è quello ferroviario ed esso lascia, ora più che mai, molto a desiderare. I treni passeggeri sono assolutamente insufficienti, anche al più modesto traffico, ed è indispensabile che da parte delle ferrovie dello Stato venga, fin d'ora, studiato il modo con il quale sarà possibile dare incremento allo stesso e che il pubblico di tutti i Paesi venga messo a conoscenza delle misure provvidenziali che saranno emanate per quella parte di esso che desidera venire in Italia.

Noi consigliamo l'istituzione di coppie di treni di lusso su tutte le principali linee con servizio soltanto di prima classe, carrozze-letto e vagoni-restaurant. Il pubblico straniero che viene o si accinge a venire in Italia, pagherà volentieri gli alti prezzi che gli saranno richiesti, pur di avere la possibilità e la sicurezza di viaggiare da città a città in modo confortabile. Tale servizio deve essere redditizio per le Ferrovie dello Stato, e quindi le tariffe vanno studiate in tal modo; sarebbe davvero assurdo che alle Ferrovie non venisse una parte del vantaggio che il movimento dei forestieri porterà a tutto il Paese. Un'altra disposizione, già ripetutamente richiesta da tutti coloro che si occupano di movimento turistico, è la prenotazione dei posti sui treni diretti per i viaggiatori che partono dal capolinea. Tale sistema è attuato in tutte le grandi Nazioni europee e dà alle Compagnie Ferroviarie un utile non indifferente, con pochissima spesa. Esso consente di poter pensare con tranquillità ad un eventuale viaggio evitando l'arrembaggio ai posti nei treni appena formati, per parte di persone che, molte volte, non sono che pagate per mantenere il posto. Avviene quindi che la prenotazione del posto viene in altro modo fatta, da chi ha modo e mezzi per farlo occupare appena formato il treno; chi non può sacrificare o tempo o denaro, resta a sua volta sacrificato.

Noi domandiamo inoltre alle Ferrovie dello Stato che, perchè tali, non cessano di essere un organismo industriale, di voler considerare con criteri strettamente industriali, le domande che possono loro pervenire dalle grandi Agenzie di viaggi intereuropee che chiedono facilitazioni esclusivamente per i loro agenti che stanno visitando l'Europa per prendere gli accordi inerenti al gran de lavoro che esse preparano per l'avvenire. Non è in un Paese dove 17 mila persone (deputati, senatori, con le rispettive famiglie, funzionari, ex deputati dalla fondazione del Regno d'Italia in su ecc. ecc.) viaggiano gratuitamente, sull'intera rete, che potrà arrecare un grave danno l'accogliere le richieste di aziende tanto importanti.

Infine noi domandiamo alle Ferrovie dello Stato di destinare alle stazioni principali, dove più importante è il movimento dei forestieri, del personale che conosca le lingue e che non sembri così decisamente xenofobo come è troppo sovente il caso. Noi non crediamo impossibile di trovare, alle attuali condizioni di assunzione, personale del genere e reputiamo come di sicuro vantaggio per le ferrovie e per il Paese che vi siano persone atte a rendere più facile ed accessibile al forestiero la non sempre semplice burocrazia ferroviaria.

Lo stesso dicasi per il personale addetto alla polizia urbana ed alla pubblica sicurezza nelle grandi città, dove è più intenso il movimento dei forestieri. E' indispensabile che almeno alcuni dei funzionari addetti ai servizi sopraindicati, conoscano le principali lingue e portino visibile un segno che li faccia riconoscere senza difficoltà dai forestiere quali interpreti. Se non andiamo errati, la sola città di Milano ha fatto una volta un esperimento del genere con piena riuscita e riteniamo vi siano in Italia parecchie altre città dove, ben più a ragione, un provvedimento simile si impone. Ciò sia fatto per il comune interesse, perchè è bene ripetere a sazietà che l'incremento del movimento turistico non porta vantaggio alla sola classe dei lavoratori, che d'altra parte rappresenta una non lieve ricchezza della Nazione, ma porta vantaggio diretto od indiretto a tutte le classi di cittadini. E' giusto quindi che vicino agli sforzi che da tutti devono essere fatti per emancipare il nostro Paese dai troppo gravi tributi allo straniero, vengano intensificati quelli, che facendo fiorire l'industria turistica ed alberghiera permettano di far pesare nella bilancia commerciale tutta la valuta che in tal modo affluirà in Italia.

Per far ciò occorre che all'iniziativa privata si aggiunga quello dello Stato e degli Enti pubblici, e, sopratutto, che l'industria alberghiera e quelle che vi hanno relazione, siano lasciate libere, senza inceppamenti, senza calmieri, senza vincoli che possono riuscire esiziali al loro giusto sviluppo.

G. F.

Conferenza internazionale per la crisi finanziaria

Roma, 14

L'on. Mortara ha convocato i colleghi a Consiglio per domattina alle 10.30. Questa riunione precederà una serie di altri consigli dove si esamineranno i provvedimenti per risolvere alcune gravi questioni che non ammettono indugio. Fra queste sopratutto urgentissimi sono alcuni provvedimenti che dovranno ridurre il consumo dei generi alimentari e la necessità di provvedere a riparare alla crisi dei carboni. A questo riguardo verranno emanati dei provvedimenti, tra i quali anche quello per una maggiore intensificazione della produzione lignitifera.

Alla riunione di domani si annunzia interverrà anche l'on. Murialdi sottosegretario per gli approvvigionamenti. L'on. Schanzer ministro del tesoro, esporrà d'accordo con l'on. Murialdi in seno al gabinetto la linea di massima di quanto crede di attuare in armonia col sottosegretariato agli approvvigionamenti per frenare il consumo di certe voci. Tutta la politica di riduzione dei consumi adunque non si ridurrebbe che all'inasprimento dei diritti di tassa o di dogana di certe determinate merci le quali, secondo quanto si assicura, non sarebbero di stretta prima necessità. Sono dunque molto premature le notizie che circolano nei circoli francesi e svizzeri che il nostro governo si sia preoccupato della questione granaria agli effetti del cambio, anche perchè l'onor. Ferraris, che è nostro delegato al consiglio supremo economico di Parigi, ha riassicurato sulla pronta adozione di provvedimenti che rendono meno gravi le conseguenze della continua importazione granaria in Italia.

Il prossimo consiglio dei ministri non potrà deliberare in via definitiva attendendosi dal vice presidente del consiglio on. Mortara e dai ministri competenti ragguagli da parte dell'on. Nitti che, come è noto, ha voluto fare scopo dell'argomento il suo odierno viaggio e dell'on. Ferraris ministro dell'industria che ben presto si recherà a Parigi. Infatti il problema dei cambi dal punto di vista internazionale è stato affrontato a Londra dal consiglio della lega delle nazioni, che ha votato all'unanimità questa decisione:

«Il Consiglio della Società delle nazioni, preso atto delle dichiarazioni del cancelliere dello Scacchiere della Gran Brettagna dell'11 novembre scorso, relative alla partecipazione virtuale alla conferenza internazionale per la crisi mondiale dei cambi, delibera:

«1) Il consiglio della società delle nazioni convocherà una conferenza internazionale allo scopo di studiare la crisi finanziaria e prospettare i mezzi più opportuni per attenuarne le dannose conseguenze.

«2) Una commissione composta dei membri del consiglio nominati dal presidente, è incaricata di convocare la conferenza dei delegati degli Stati maggiormente interessati al più presto possibile».

Forse il consiglio, se altri mezzi adatti l'on. Murialdi non saprà escogitare, sarà costretto a ripristinare in tutto il suo vigore la tessera annonaria per l'Italia, ma si spera di non dover ricorrere a questi estremi.

Il consiglio si occuperà anche dei tramvieri e dei ferrovieri secondari. Come è noto in questi giorni i rappresentanti del comitato centrale dei ferrovieri e tramvieri delle secondarie sono stati ricevuti dal ministro Pantano, dal Ministro Mortara e da Ferraris.

Anche stamane l'on. Pantano ai rappresentanti del comitato centrale del sindacato nazionale dei ferrovieri delle secondarie, tramvieri ed internavigatori ha illustrato il complesso delle disposizioni che regolano il nuovo trattato che assicura al personale tanti vantaggi in confronto dello stato attuale.

L'on. Pantano, separandosi dal comitato, esprimeva la fiducia che il personale si renderà conto dell'entità dei miglioramenti morali e materiali ottenuti. Ogni agitazione, oltre ad essere non giustificata e nociva, annullerebbe il principio invocato dallo stesso personale di affidare la determinazione del trattamento ad una commissione mista estranea agli interessi delle parti.

Un'interrogazione sul ripristino delle tessere

Roma, 13.

Il senatore Rocca ha presentato al ministro dell'Industria, Commercio, Lavori ed Approvvigionamenti una interrogazione per conoscere se sia suo intendimento di dare piena e pronta attuazione ai voti emessi dal convegno dei consorzi granari e dalle commissioni di requisizione convocate recentemente in Roma presso il sottosegretariato dei consumi e più specialmente per conoscere: 1. Se e quando saranno ripristinate le tessere per il consumo del pane e per la macinazione dei cereali; 2. Se il servizio di raccolta e di requisizione dei cereali di produzione nazionale rimarrà affidato alle commissioni provinciali anzichè affidarlo come era progettato ad uno speciale consorzio da costituirsi fra commercianti di cereali; 3. Se verrà abrigata la disposizione che stabilisce la penalità di lire 10 per ogni quintale di cereali offerti dai produttori dello stato, dopo il 30 settembre 1919; 4. Se come sarebbe necessario intende regolare diversamente le funzioni dei commissari ripartitori la cui istituzione è stata riconosciuta superflua se pure non intralcia la migliore organizzazione dei servizi di distribuzione nelle singole provincie.

La nomina del governatore civile a Pola

Roma, 14

Con una recente decisione del consiglio dei ministri l'avv. Giovanni Oriolo, attualmente regio commissario del comune di Tivoli, è stato nominato governatore civile di Pola.

Per combattere la disoccupazione nel Veneto

Roma, 14

Domani sera partiranno da Roma il Ministro delle terre liberate on. Nava diretto a Milano ed il suo sottosegretario di Stato on. Pietriboni che si reca a Treviso per dare le opportune disposizioni sull'applicazione del decreto concedente ottanta milioni per combattere la disoccupazione nel Veneto.

Il congresso degli architetti

Roma, 14

Oggi sono terminati i lavori del congresso indetto dalla Federazione Architetti al quale sono intervenuti numerosi delegati delle varie regioni d'Italia. Sono stati discussi argomenti di vitale interesse in ordine alla situazione creatasi in seguito al decreto relativo alla istituzione di nuove scuole di architettura in Roma ed alla salvaguardia dei diritti tradizionali della classe.

Prestito Nazionale

Bologna, 14

La segreteria del comitato bolognese per la propaganda del prestito, comunica che nelle giornate del 12, 13 e 14 febbraio 1920 sono stati sottoscritti in Bologna 4.159.500. In totale colle sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di 741.952.300.

Trento, 14

I Comuni trentini danneggiati dalla guerra ed il fascio di rinascita di Rovereto hanno interessato il governatore on. Credaro perchè ottenga dal Governo centrale che il recente decreto concernente i danneggiati di guerra delle terre liberate di sottoscrivere al prestito in acconto dei danni risarcibili, sia esteso anche alla Venezia Tridentina.

Il volo verso Tokio

Roma, 14

Stamane alle 10.35 partirono da Centocelle pel «raid» Roma-Tokio due apparecchi «Sva», pilotati dai tenenti Ferrarin e Masiero.

Ieri, 10 febbr., alle ore 16.30 atterrò felicemente il biplano «Caproni 600 HP.», pilotato da Parodi, [illegible].

Seduta di chiusura della Lega delle Nazioni

Le prossime sedute si faranno a Roma

Londra, 14

La seduta di chiusura della lega delle nazioni è stata aperta nel pomeriggio. Sono stati designati i quattro commissari per il bacino della Sarre e cioè l'ex prefetto Raault, francese, che sarà il presidente, il comandante Lambert, belga, il conte di Molck Hatzfeld, danese, e De Boch del paese della Sarre. Un punto importante della discussione è stato la relazione Bourgeois sulla questione della Corte permanente di giustizia internazionale. La relazione rileva la necessità di una suprema giurisdizione la cui idea è sorta durante la conferenza per la pace e la cui organizzazione è stata affidata dalla conferenza stessa alla lega delle nazioni.

Quinones de Leon ha comunicato la relazione e propose l'utilizzazione delle commissioni specialiste che hanno funzionato durante la conferenza della pace. Matsui ha proposto che venga puramente e semplicemente confermato il progetto relativo alle garanzie delle minoranze polacche.

Balfour ha comunicato una relazione sulla missione della Svizzera nella lega delle nazioni. Egli ha rilevato la situazione speciale della Svizzera ed ha concluso per la missione di essa nella lega delle nazioni. Balfour ha quindi esposto la gravità della questione della crisi finanziaria. E' stata presa la decisione di convocare una conferenza internazionale allo scopo di esaminare la crisi finanziaria e di studiare i mezzi per scongiurarne e attenuarne le pericolose conseguenze. Una commissione composta di membri del consiglio delle leghe nominati dal presidente convocherà gli stati più interessati. La conferenza sarà tenuta entro il più breve termine. Le prossime sedute del consiglio della lega delle nazioni saranno tenute a Roma.

Alla fine della seduta, Bourgeois ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'elogio della felice collaborazione di Balfour come presidente delle sedute per mantenere una costante armonia nelle decisioni del cons. Balfour ha quindi tolto la seduta.

La discussione della questione adriatica è stata sospesa

Parigi, 14

Si ha da Londra che la questione adriatica è stata sospesa. Trumbic avrebbe consegnato una nota con la quale chiede le modificazioni al progetto Clemenceau-Lloyd George.

L'Inghilterra e la Francia avrebbero risposto che non vi è luogo a discussioni dovendo la Jugoslavia rispondere soltanto in senso affermativo o negativo.

Si afferma che l'on. Nitti abbia lasciato comprendere che egli sarebbe disposto a recarsi a Belgrado allo scopo di negoziare un trattato di commercio favorevolissimo per gli slavi.

Millerand, intervistato a questo proposito dal corrispondente del *Petit Journal*, ha dichiarato che il testo del Trattato di Londra telegrafato a Belgrado è arrivato a destinazione in linguaggio inintelligibile. Si è provveduto attualmente per ovviare all'inconveniente e la risposta della Jugoslavia si avrà tra pochi giorni.

Una lettera del Consiglio Supremo a Trumbic

Parigi, 1.

Si ha da Londra:

Il Consiglio ha inviato una lettera a Trumbic circa l'attitudine degli jugoslavi relativamente alla questione adriatica.

La definizione del confine tripolitano

Parigi, 15.

Il ministro degli esteri ha presentato alla Camera un progetto di legge che approva l'accordo firmato il 12 settembre 1919 per delimitare la frontiera tripolitana e i possedimenti francesi in Africa.

Le condizioni di pace all'Ungheria mitigate

Parigi, 14.

Il *Matin* dice che una delle potenze avrebbe intenzione di consentire all'Ungheria una notevole mitigazione delle clausole del trattato di pace.

Il giornale soggiunge che il progetto di espulsione dei turchi da Costantinopoli continua ad avere accaniti fautori ed aggiunge che se il mantenimento dei turchi venisse deciso, non sarebbe che per un periodo di tempo provvisorio.

Le trattative franco-jugoslave

Nuove smentite e nuove discussioni

Ciò che se ne sapeva a Fiume

Millerand ammetta di aver ricevuto il testo del progetto jugoslavo

Roma, 14

Il «Messaggero» riceve dal suo corrispondente di Londra il seguente radiotelegramma in data di ieri:

Durante il colloquio che l'on. Nitti ha avuto stamane all'ambasciata francese con Milletrand, colloquio durato circa un'ora, il presidente del Consiglio francese ha assicurato il capo del nostro governo nella forma più categorica che la notizia dell'esistenza di un accordo militare franco-jugoslavo è assolutamente infondata.

Il testo pubblicato corrisponde al testo del progetto presentato al Governo francese dalla Jugoslavia poco dopo la impresa di Fiume. Questo progetto non ha avuto esecuzione.

Ma l'on. Nitti non ha domandato, e Millerand non ha detto, se la presentazione del progetto sia stata seguita da una discussione e quali siano state le ragioni per le quali l'accordo non è stato concluso.

Parecchi giornali cercano di indagare come sorse la voce di una alleanza franco-serba.

Il «Journal» fa rilevare che il testo del preteso trattato, pubblicato da un piccolo giornale svizzero e che risale al novembre 1918, accenna al riconoscimento del regno serbo-croato sloveno, al trattato di Saint Germain ed al ritiro di Pasic, avvenimenti tutti che rimontano al secondo semestre del 1919.

Il «Gaulois» crede che si tratti forse di una manovra jugoslava e afferma che nessuna proposta per un'alleanza franco-serba pervenne da Belgrado a Parigi da quando fu concluso l'armistizio.

I giornali si lamentano che la stampa italiana abbia accolto senza controllo una notizia simile. Essi sperano che la smentita del governo francese fornirà ai giornali l'occasione di dimostrare che la stampa italiana fu vittima di un intrigo.

La smentita dell'ambasciata francese

Roma, 14

L'ambasciatore di Francia comunica:

L'ambasciata di Francia è stata autorizzata dal suo governo a dare tutta la pubblicità possibile alla nota da esso comunicata all'Agenzia Havas, nella quale è detto che i documenti pubblicati da alcuni giornali italiani, circa un preteso progetto di alleanza tra la Francia e la Jugoslavia, costituiscono un falso.

Nessun negoziato vi è stato tra il governo della repubblica ed il governo jugoslavo per stabilire un accordo di questo genere. Questa dichiarazione, la cui nettezza non lascia nulla a desiderare, annienta la sostanza di una informazione che poggia su documenti apocrifi che costituiscono una manovra audace e calunniosa.

Esiste la fotografia dei due documenti

Il Governo di Belgrado conferma

Roma, 14

L'«Idea Nazionale», confutando le smentite francesi alle convenzioni militari franco-jugoslave, dice che esiste la fotografia dei due documenti, che sono usciti quasi contemporaneamente dal ministero degli esteri francese, ed aggiunge:

Resta dunque stabilito: 1) I documenti sono autentici e rispondono alla data da noi indicata, come si desume dalle dichiarazioni del signor Millerand, contro le menzogne dell'«Havas» — 2) Il governo francese, come del resto risulta anche dal giuoco delle parole usato dal «Temps» e dall'«Havas» nelle smentite, si limita ad escludere che una vera e propria convenzione militare contro l'Italia sia stata definitivamente stipulata e sottoscritta — 3) Il governo di Belgrado tace senza osare di smentire, pur trattandosi di documenti da esso proposti e ricevuti.

Del resto alle smentite del governo francese e della stampa, quella ufficiosa croata ha risposto con delle conferme. Il giornale «Zagrebacke Novine» di Zagabria, organo governativo, reca infatti una corrispondenza da Parigi in data 8 febbraio in cui si conferma la stipulazione della convenzione militare fra la Francia e la Jugoslavia che conferisce alla Francia il diritto di servirsi delle Bocche di Cattaro quale base navale e militare in Adriatico. Per la Francia — dice il giornale — le Bocche di Cattaro hanno uguale importanza che l'isola di Malta per l'Inghilterra.

Secondo il corrispondente londinese del «Giornale d'Italia» la pubblicazione ha favorito l'opera dell'on. Nitti il quale ha avuto la piena adesione franco-inglese al dilemma suo, tanto fondato, dell'accettazione incondizionata del compromesso di Parigi o dell'applicazione del patto di Londra.

Il signor Millerand, preoccupato di dissipare la funesta impressione prodotta dalla rivelazione dell'accordo franco-jugoslavo, ha assicurato l'on. Nitti della completa adesione francese all'applicazione del patto di Londra contro l'eventuale resistenza jugoslava al compromesso fiumano.

In sostanza la pubblicazione di Roma ha giovato: 1) a far conoscere la verità, una parte della quale resiste alle stesse smentite ufficiali ed ufficiose che si contraddicono — 2) a rendere più favorevole in quest'ora l'atteggiamento della Francia verso l'Italia per mitigare e riparare all'impressione prodotta nell'opinione pubblica del nostro paese dalla rivelazione dell'entente franco-jugoslava; tanto per l'esplicita dichiarazione di Millerand che per la ripercussione nella discussione del problema adriatico avvenuta nella seduta odierna, con l'effetto di una più positiva affermazione della solidarietà francese al tentativo nittiano di ottenere ad ogni costo il compromesso.

Il Comando di Fiume era a conoscenza delle trattative

Fiume, 14

I documenti pubblicati dall'*Idea Nazionale* intorno alle trattative franco-jugoslave per stringere una alleanza militare ai nostri danni, erano da molto tempo a conoscenza del comando di Fiume, che non li ha voluto adoperare attendendo il momento propizio.

Di queste trattative si ebbero cenni vari sui giornali jugoslavi, i quali anticipavano nelle notizie anche le impressioni suscitate in Italia senza che ancora fossero conosciute.

Così la «Zagrebacke Novine» confermando la stipulazione di una convenzione militare tra la Francia e la Jugoslavia, nel numero di domenica scorsa, precisava che la convenzione si riferiva alle Bocche di Cattaro, che dovevano formare la base navale per l'Adriatico e valere per la Francia come l'isola di Malta per l'Inghilterra. La base doveva minacciare gli interessi italiani così nell'Adriatico come nel Mediterraneo.

In Italia — dice il giornale — questo fatto provocò vivo fermento, perchè si vede allontanarsi la Francia per diventare la stretta alleata della Jugoslavia.

La chiave della intransigenza di Belgrado è svelata. Ma pure i giornali jugoslavi non si mostrano troppo persuasi dell'appoggio di Parigi e attendono sempre la salute di Wilson. Nel frattempo lanciano i loro [illegible] loro strali contro la Francia e la Inghilterra, sperando in un appoggio reale e vendicandosi dell'ultimatum che è stato un fulmine a ciel sereno per la delegazione jugoslava a Parigi.

Il «Hrvat», organo dei nazionalisti croati, chiama l'ultimatum un sa'to mortale politico. Non si meraviglia di Clemenceau, conosciuto per i suoi improvvisi voltafaccia, ma gli par strano che Lloyd George lo abbia firmato, uso com'è a studiare attentamente le questioni.

Il giornale aggiunge: I jugoslavi non si devono però allarmare, perchè c'è ancora Wilson che impedirà le conseguenze dell'ultimatum. Poi con coerenza degna del quotidiano in parola, afferma che ciò che la Jugoslavia [illegible] lo dovrà esclusivamente a sè stessa, perchè l'opinione pubblica inglese e francese simpatizza per l'Italia.

Gli slavi meridionali sono stati conosciuti all'estero soltanto durante la guerra.

I nazionalisti croati non dicono come e quando sono stati conosciuti, ma lo fanno supporre con questo periodo che vorrebbe essere ingiurioso ed è enormemente cretino:

«Dell'Italia i jugoslavi non temono: noi conosciamo gli italiani, li conosciamo molto bene e conosciamo pure il motto che li distingue: Se vengono -scappiamo; nel caso contrario, terreno duro!»

Ingiuria? No, sfogo di bile: sfogo dei battaglioni dell'armata di Boroevic che hanno dovuto scappare troppe volte rimanendo schiacciati a Vittorio Veneto.

Con simili ingiurie da cagnozzi dell'ex monarchia, i nazionalisti croati scrivono la politica internazionale e vogliono imporsi..., all'ammirazione.

Quando mancano gli argomenti è uso comune ricorrere alle parole grosse.

Il giornale, dopo lo sfogo triviale si consola pensando al nuovo accordo che dovrebbe essere stato proposto, col quale il capitanato di Volosca passerebbe alla Jugoslavia, tagliando la continuità territoriale tra Fiume e l'Italia.

L'Obzor invece, ricalcando lo stesso tema, consigliò la calma e l'attesa perchè l'Italia avendo fretta di concludere, cederà ancora. Il giornale non attende benefizi da una eventuale rivoluzione italiana ma spera nel buon senso del nostro popolo che agogna la pace e nelle necessità economiche che obbligheranno il nostro governo a smobilitare per alleggerire il bilancio e affrontar la grave questione dei cambi.

Queste sono le speranze. Ma giacchè in Jugoslavia perdura la lotta per il potere, nell'articolo citato si rigetta la colpa del presente insuccesso sul governo democratico e sulla discordia dei partiti, i quali hanno resa impossibile l'unione di tutte le forze da opporre alle ingiunzioni straniere.

Se l'unione ci fosse stata — si conclude — a quest'ora a Londra non si tratterebbe di Fiume, ma di Trieste.

Ma questa rosea speranza non fa cessare l'attrito sempre più grave tra il governo di Davidovic e l'opposizione. Benchè Protich si sia messo da parte volontariamente, pure non sono stati trovati ancora i termini di un reale compromesso. Protic stesso, rinunziando ad esigere un portafoglio, reclama la presidenza del comitato per la Costituente. Egli forma la riserva dell'opposizione e dovrebbe rovesciare il nuovo gabinetto di concentrazione, appena si sarà formato, per formarne uno di proprio col programma opposto a quello del governo attuale.

La polemica tra l'opposizione e il governo per la formazione del nuovo gabinetto si aggira in questi termini: l'opposizione, a mezzo del proprio delegato Ribowsec, chiede: la costituzione di un gabinetto di concentrazione; che l'attuale Parlamento elegga il Comitato costituzionale; che il parlamento approvi non solo la legge elettorale, ma anche le altre leggi, la ratificazione dei trattati di pace conclusi a Parigi, quella sulla Banca nazionale e la soluzione del cambio della valuta con la base di un dinaro per quattro corone; che il parlamento possa lavorare ininterrottamente.

Il governo accetta il primo punto, ma si riserva di eleggere per proprio conto i membri del Comitato costituzionale. Vuole l'approvazione della sola legge elettorale, sciogliendo poi la Camera, che non è atta ad un lavoro proficuo.

Di fronte a questa situazione, tre possono essere le soluzioni: se il reggente accetta le proposte dell'opposizione il gabinetto Davidovich deve dimettersi: se no il governo scioglierebbe subito la Camera, indicendo le nuove elezioni. La terza soluzione è quella dell'accordo fra le due parti, che permetterebbe di formare un gabinetto di concentrazione.

Ma l'accordo è molto problematico.

CLEMENTE MARASSI.

Una "Cooperativa,, in fiore

Si tratta della «Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia» presieduta dal signor Gaetano Vianello, segretario il sig. Angelo Vianello. Le sue fiorenti condizioni le apprendiamo da una lussuosa pubblicazione fatta in questi giorni dalla Cooperativa stessa, contenente la relazione e il bilancio del decorso anno 1919. Il solerte segretario sig. A. Vianello con molta premura, all'atto medesimo della pubblicazione, ci mandò un largo sunto, e noi gli domandiamo venia se volemmo occuparci di persona della interessante stampa. Fatica non inutile perchè così potemmo apprendere tante belle cose che nel sunto preparatoci non si rilevano, anche perchè questo sunto si riferisce soltanto alla relazione morale e dimentica di intrattenerci delle cifre del bilancio, della relazione dei Sindaci e delle nuove tariffe stabilite dal Provveditore al Porto con decorrenza dal 1. gennaio di quest'anno.

Il sunto comincia col riportare dalla relazione i lagni per le condizioni deplorevoli in cui il Governo ha lasciato e lascia il Porto di Venezia; poi ricorda i giovani appartenenti alla Cooperativa morti sui campi di battaglia (la Relazione scrive con maggiore sincerità bolscevica: «Sui campi della guerra infame»); dice che il movimento delle merci nel 1919 fu di tonnellate 1.315.304, cioè la metà di quello del 1913, e istituisce un paragone col movimento enormemente superiore di Genova; riferisce che la Cooperativa erogò la somma di lire 297.700 in sussidi ai soci disoccupati; accenna alle pensioni per la vecchiaia, al Provveditore al Porto, ai mezzi meccanici e attrezzi di lavoro, agli infortuni sul lavoro che sono di molto diminuiti in paragone alle annate precedenti ecc.; e conclude augurando un accordo fra i lavoratori di tutti i porti italiani sotto gli auspici della Confederazione Generale del Lavoro «per raggiungere il completo raggruppamento nazionale e combattere compatti la nostra battaglia».

Ma ecco ciò che, in aggiunta a quanto sopra, si può apprendere dalla lettura di tutta la pubblicazione. Andiamo per ordine, seguendo pagina per pagina.

C'è un capitolo dedicato al Provveditore al Porto, ove si leggono questi periodi: «A coprire l'altissimo e difficile posto (di Provveditore) è stato chiamato il Sig. Comm. Ing. Leopoldo Carraro, conoscitore profondo di cose ferroviarie, portuali e lavorative. Il nostro Provveditore ci avrà sempre alleati in tutte le innovazioni moderne e d'indole sociale che saranno senza fallo affidate, in breve tempo, alla Sua decisione ed in tutte quelle altre che fanno parte integrante dell'avvenire del nostro Porto». Leggendo queste parole ci siamo sentiti profondamente commossi: che bella armonia, ci siamo detti, e quanto rispetto per l'egregio Provveditore! Tanto, che si stampa con S grande persino l'aggettivo *sua* quando si riferisce (vedi sopra) al sullodato comm. Carraro.

Senonchè, proseguendo nella lettera, al capitolo *Le nuove tariffe* abbiamo constatato ancora una volta la nostra incorreggibile ingenuità; abbiamo, cioè, trovato la chiave esplicativa di tutta la [illegible] verso il capo del nostro Porto. Infatti, vi si leggono queste parole, che ci hanno fatto mangiare la foglia:

«Con ordinanza N. 32 del Sig. Provveditore al Porto sono andate in vigore, a decorrere dal 1. gennaio 1920, le nuove tariffe e regole di lavoro, che sono di poco differenti da quelle del principale porto d'Italia: Genova. Sulle tariffe in vigore in questo porto abbiamo basate le nostre domande.»

Dal che si apprende, dunque, che i nostri scaricatori debbono avere ottenuto notevoli aumenti di tariffe, se queste differenziano di poco da quelle di Genova. Ma la compiacenza del Provveditore al Porto non si è limitata a ciò. «Oltre ai patti d'indole economica e disciplinare — prosegue la Relazione — abbiamo ottenuto un soprapprezzo di centesimi trenta per tonnellata a titolo di spese generali per la costituzione di fondi per disoccupazione, infortuni, per malattia e vecchiaia dei lavoratori, ecc.». Vale a dire che non bastano neppure le tariffe di Genova, ma si aggiungono 30 centesimi la tonnellata. Se nel 1919 si fosse applicata la sopratassa di questi 30 centesimi per le merci scaricate e caricate dalla Cooperativa (tonnellate 1.197.253) questa avrebbe introitato la bellezza di lire 359.175.90 in più. Ciò offre la chiave, come dicevamo, della grande simpatia che la Cooperativa dimostra al Provveditore al Porto. Crediamo però, modestamente, che il rialzo delle tariffe e la sopratariffa non siano i mezzi più indicati per favorire l'incremento del Porto in questo momento. Se le compagnie di navigazione mostrano tante riluttanze a mandare i loro piroscafi in Adriatico, e preferiscono i porti del Tirreno, troveranno una giustificazione di più per i recenti aumenti delle spese nel porto di Venezia. I relatori scrivono: «Vogliamo lavorare». Benissimo! Ma credono di veder aumentare il lavoro aumentando le tariffe?

A questo punto qualcuno obietterà: Dal momento che si è voluto aumentare le tariffe vuol dire che ciò era necessario essendo scarsi i profitti. Orbene, noi non vogliamo fare i conti in tasca a nessuno; non vogliamo controllare la voce diffusa in città che in Marittima si realizzino guadagni cospicui, ma ci atteniamo alle cifre che ci presenta il Bilancio della Cooperativa. Nella partita *Entrata* figurano lire 497.782.27 come trattenute ai soci. Quasi mezzo milione di trattenute! I lettori dovranno convenire che è una cifra rispettabilissima: calcolando 300 le giornate lavorative annue, si viene a stabilire che i 390 soci hanno rimesso la bellezza di 1659 lire al giorno, e ciascuno di essi lire 4.25 al giorno lav. e L. 1273 all'anno. I guadagni individuali, per privarsi di somme così rilevanti debbono naturalmente essere stati molto notevoli, non è vero?

La relazione afferma con frasi altisonanti: «Non abbiamo voluto, dalla fine della guerra ad oggi, e tanto meno lo vorremo domani, ricevere ulteriormente umilianti e degradanti sussidi dal Governo o da chi per esso. Ai sussidi governativi abbiamo preferito dar fondo ai nostri capitali!....». Al che noi osserviamo che in caso contrario avrebbe fatto una tal quale impressione nel pubblico la notizia che mentre la Cooperativa realizzava delle economie per l'ingente cifra di lire 391.886.78, lasciava i suoi soci disoccupati ricorrere ai sussidi contro la disoccupazione! Poichè, malgrado il forte salasso delle 297.700 lire erogate in sussidi, la Cooperativa chiude l'anno con un aumento patrimoniale di lire 94.186.78, (297.700 più 94.186.78 dà appunto la somma di 391.886.78) cifra non del tutto disprezzabile, che ha permesso alla Cooperativa di pensare anche a progetti grandiosi per l'avvenire, come quello di erigere una sede sociale, per la quale è stato già acquistato un terreno del valore approssimativo di lire 8500.

La Cooperativa, dunque, è avviata ad un prospero avvenire: è in fiore. Se il lavoro nel Porto aumenterà, com'è da sperare, diminuiranno le sue spese per sussidi di disoccupazione; inoltre, colle aumentate tariffe dal 1. gennaio e colla sopratariffa gli affari andranno sempre più a gonfie vele.

Il civanzo quest'anno sarebbe stato anche maggiore se non fosse capitato un grave infortunio.... Vogliamo dire che la Cooperativa ha erogato 7800 lire in sussidi ai metallurgici scioperanti. Nella partita *Spesa* del Bilancio troviamo poi, alla voce *Salari e compensi* (stipendi, medaglie di presenza ai capisquadra, compensi ai revisori dei conti, ecc.) la somma di lire 57.682.50, ciò che dimostra nei soci una bella larghezza di idee verso i proprii stipendiati.

Infine, il Bilancio della Cooperativa ha avuto altri piccoli salassi: alla Camera del Lavoro sono state date 1170 lire; alla Casa del Popolo di Venezia 2000; all'*Avanti!* 2000; al *Secolo Nuovo* altre 2000.

Come si vede, la Cooperativa non solo ha fatto atto di solidarietà con lavoratori scioperanti, ma ha pagato notevoli somme per intenti politici, come le erogazioni ai due fogli socialisti. Ora, dalla Relazione dei Sindaci si apprende una cosa di cui non si trova traccia nè nella Relazione del Presidente e del Segretario, nè nel Bilancio, vale a dire che nel 1915 la Direzione delle Ferrovie dello Stato fece alla Cooperativa un prestito di 61.237 lire. «Questo passivo — notano i Sindaci — è stato annullato avendoci lo Stato abbuonato il debito, in considerazione dei danni capitali da noi risentiti dalla guerra. Lieve compenso a tanto danno!»

Già, tanto lieve che, come osservavamo, nè nella Relazione che precede il Bilancio, nè nel Bilancio i compilatori hanno fatto menzione. Si tratta proprio d'un *cadeau* irrisorio per una Società che in un anno può incassare oltre 497 mila lire di trattenute sui proprii soci e realizzare un aumento patrimoniale di oltre 94 mila lire. Comunque, risulta che dei soldarelli del Governo sono andati a finire nelle tasche dell'*Avanti* e del *Secolo Nuovo*. Naturalmente, tanto il primo che il secondo non avranno saputo che almeno qualche franco della sommetta incassata era di provenienza così ignobile; ma ora che lo sanno si precipiteranno a restituire, con molto schifo, il vile denaro del vilissimo Governo borghese. Vedrete che ne leggeremo presto la notizia!

Mandiamo frattanto le nostre congratulazioni ai Dirigenti della Cooperativa per le floride condizioni in cui hanno rimesso l'associazione a loro affidata e per i miglioramenti che hanno già ottenuto dal Provveditore con le nuove tariffe; miglioramenti che non saranno certamente gli ultimi, dal momento che i Relatori ci promettono di «combattere compatti la nostra buona battaglia», ossia fanno intravedere, se non sbagliamo, altri aumenti di tariffe e di sopratariffe, se si lascierà fare alla benemerita Confederazione Generale del lavoro.

Bollettino militare

Roma, 14

Ufficiali in servizio permanente - Stato maggior generale: I tenenti generali Pirzio Biroli, Coco, Detilli e Sanna cessano dal comando delle divisioni di Padova, Verona, Piacenza e Torino e sono collocati a disposizione per ispezioni dal 16 febbraio corrente anno. I maggiori generali Del Prà, Simonetti, Zoppi e Rodino sono rispettivamente nominati comandanti delle divisioni militari di Torino, Padova, Verona e Piacenza.

I colonnelli di fanteria Morino, Isnardi sono nominati maggiori generali. I colonnelli di fanteria Panea e Console sono nominati brigadieri generali. E' sciolta la riserva di anzianità relativa ai brigadieri generali Russo e Poggi.

Corpo di Stato maggiore: Balsamo-Crivelli, colonnello assegnato con funzioni temporanee al corpo di Stato maggiore comando zona di Trieste.

Arma dei carabinieri: Fenoglio, colonn. comandante legione Cagliari, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante legione Torino.

Arma di fanteria: Caforio, colonnello assegnato quale capo di Stato maggiore comando divisione militare Bari — Garibaldi, colonnello comando generale truppe Venezia Giulia, trasferito comando zona Trento — Loasses, tenente colonnello assegnato comando divisione militare Brescia — Jugens, maggiore 92. fanteria comandato ministero trasporti marittimi e ferroviari, dispensato dal servizio attivo permanente — Silvestrini, maggiore reintegrato grado maggiore.

Arma di cavalleria: Vercellini, colonnello, assegnato Stato maggior generale R. Esercito.

Corpo commissariato militare: Biainoli, colonnello commissario, direttore commissariato Palermo, cessa attuale carica ed è collocato a disposizione ministero guerra.

Ufficiali in servizio Stato maggior generale: Franciosini, colonnello reali carabinieri, promosso maggior generale.

Onoranze alle bandiere dei reggimenti di stanza a Bologna

Bologna, 14

Oggi alle ore 15 nella piazza Trento e Trieste, S. E. il tenente generale Sani, comandante del Corpo d'armata, ha passato in rivista le truppe del presidio per onorare le gloriose bandiere e gli stendardi dei reggimenti di stanza a Bologna e cioè il 35. fanteria della brigata «Pistoia», col 119 e 229 fanteria, il secondo fanteria della brigata «Re», 188 della brigata «Friuli», un reparto di arditi dell'11. cavalleria «Foggia» ed il 12 cavalleria «Saluzzo». Erano presenti alla cerimonia il Prefetto comm. d'Adamo, il generale Cassinis comandante della divisione, i generali Ciccarelli, Peruzzi e Durando, numerose autorità civili e militari, associazioni politiche con bandiere e grande folla di pubblico. Prestavano servizio d'onore le bande del 35 e del 2. fanteria e la fanfara del 6. bersaglieri.

S. E. il gen. Sani in mezzo alle truppe dispostesi in quadrato ha pronunciato un elevato e patriottico discorso salutato da scroscianti applausi. Quindi nel viale Carducci le truppe hanno sfilato tra i continui evviva della folla mentre le musiche suonavano la marcia reale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo,

Lo Scià di Persia ricevuto dal Re

Roma, 14

Oggi alle ore 15 è giunto a Roma lo Scià di Persia. Le truppe erano schierate sul piazzale esterno della stazione ed in piazza dei Cinquecento, ed in piazza Termini all'imbocco di via XX Settembre con le rispettive bandiere e musiche.

Alle 14.30 cominciano a giungere le autorità. Sono intervenuti il sen. Mortara in rappresentanza del presidente del Consiglio, il conte Sforza in rappresentanza del ministro agli Esteri, i ministri Rossi, Albricci, Sechi, Schanzer, Pantano, Visocchi, Chimienti, Nava, Dante Ferraris; i sottosegretari di Stato Grassi, Celli, Saint Just, Lapegna, i senatori Di Prampero, Frascara e Rossi per la presidenza del Senato, l'on. Orlando presidente della Camera, il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel, 4 collari dell'Annunziata, il generale Badoglio e altre personalità e autorità.

Alle ore 14.45 in automobile chiusa arriva il Re, accompagnato dagli aiutanti di campo generali Cittadini e Chenici. Il Re porta il Collare dell'Annunziata ed il Gran cordone del massimo ordine cavalleresco persiano. Il Re, che è stato molto applaudito lungo il percorso, è stato ricevuto al suo giungere da tutte le autorità ministri ed altri personaggi presenti, coi quali si è intrattenuto a discorrere fino all'arrivo del treno che è giunto alle ore 15 precise.

Appena il convoglio giunge in stazione le musiche intonano l'inno persiano e la compagnia d'onore presenta le armi. Il Re si fa dinanzi al [illegible] dal quale scende lo Scià di Persia e gli stringe ripetutamente e cordialmente la mano. Lo Scià di Persia veste l'uniforme militare: cappotto nero con risvolti rossi; porta il *fez* di astrakan nero con *esprit* bianco sul quale è incastonato il grande diamante Mogol.

Il Re e lo Scià passano in rivista la compagnia d'onore, seguiti da tutti i personaggi del seguito. Quindi entrano nella saletta reale, dove hanno luogo le presentazioni dei ministri, delle alte cariche e dei rispettivi seguiti.

Lo Scià presenta, tra gli altri, al Re il ministro degli Esteri di Persia. Terminate le presentazioni, il Re e lo Scià escono sotto la pensilina dove sono accolti da un grande applauso dalla folla raccolta dietro i cordoni. Salgono quindi sulle automobili. Nella prima automobile prendono posto oltre il Re e lo Scià, il generale Cittadini e l'aiutante di campo dello Scià.

Alle 15.10, per piazza dei Cinquecento e per via XX Settembre, si dirigono al Quirinale.

Alle ore 16.30 lo Scià, accompagnato dal generale Craziolì, si è recato in automobile dal Quirinale a palazzo Margherita per fare visita alla Regina Madre. L'Augusta Donna ha ricevuto lo Scià nel salone del suo appartamento.

Alle ore 16.45 lo Scià di Persia ha lasciato Palazzo Margherita.

Luzzatti e la difesa della valuta

Roma, 14.

L'on. Luigi Luzzatti presidente della commissione parlamentare per la difesa della valuta, ha fatto pervenire al ministro del tesoro i quesiti che la commissione aveva deciso, nelle adunanze tenute, che venissero formulati. Tra gli altri vi è quello che chiede le ragioni che determinarono la istituzione e poi la soppressione dell'istituto dei cambi.

L'on. Luzzatti ha inoltre partecipato al ministro che la commissione è in grande maggioranza contraria al paragrafo 7 dell'art. I. riguardante la requisizione delle aziende. L'on. Luzzatti riconvocherà la commissione non appena avrà avuto la risposta a questi quesiti.

La "grippe,, fa strage in Germania

Berna, 14

(C.). L'epidemia di «grippe» va diventando forte in Germania come già da qualche tempo è forte in Isvizzera. Il Ministero della salute pubblica tedesco ha pubblicato un ordine dove è detto che in seguito al dilagare della epidemia di «grippe», devono restare chiusi i teatri, i cinematografi e restano proibite le riunioni pubbliche.

I comunicati dei giornali non parlano circa il numero delle vittime dell'epidemia, ma per informazioni private, nella sola Berlino si sono già avuti moltissimi decessi.

Anche a Basilea la «grippe» infierisce fortemente.

La questione delle miniere di Galles

Londra, 14

Hartshorn, deputato della circoscrizione mineraria, intervistato da un collaboratore del «Daily Mail» ha dichiarato che i proprietari delle miniere del sud del paese di Galles realizzano un guadagno di una lira sterlina per tonnellata.

I minatori, se questo beneficio non sarà devoluto al riscatto immediato delle miniere, insisteranno nuovamente per riceverne una parte sotto forma di aumento di salario.

Circa la possibilità di un conflitto, Hartshorn ha rifiutato di pronunciarsi. Il giornalista dice però che l'impressione di altri deputati laburisti con i quali si è intrattenuto, è che non vi sarà sciopero nazionale.

La rivoluzione in Corea contro il Giappone

Berna, 14.

(C.). La *Tribune de Genève* è informata da un suo corrispondente speciale che in Corea è scoppiata la rivoluzione contro il Giappone e che se non giungono rinforzi, i soldati giapponesi della guarnigione corrono serio pericolo di essere sopraffatti.

I rivoluzionari sono ben armati e sono comandati da ufficiali dell'esercito russo giunti la scorsa settimana dalla Russia con gli ordini di Lenin per i capi rivoluzionari i quali lanciano i loro correligionari contro il Giappone al grido di «Viva la rivoluzione mondiale».

Altro candidato al trono ungherese

Zurigo, 14

Si ha da Bukarest:

E' noto che fra i candidati al trono di Ungheria, proposti dai giornali magiari, si trova anche il nome del principe Cirillo, fratello del re Boris di Bulgaria. La notizia di questa candidatura è accolta sfavorevolmente in tutti i circoli politici della Romenia, nei quali si spera che gli alleati interessati al mantenimento della pace in Oriente sapranno a tempo tagliar corto a questi intrighi che turberebbero la tranquillità dell'Europa.

Kolciak è stato fucilato

Londra, 14

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pekino telegrafa in data 12 corrente:

I forestieri che si trovano ad Irkutsk non hanno avuto tempo di intervenire in favore dell'ammiraglio Kolciak e del suo primo ministro, poichè la loro esecuzione decisa alle due del mattino, fu eseguita alle 5.

Il ministero della guerra conferma che l'ammiraglio Kolciak e Pepelaieff, già primo ministro del governo di Omsk, furono fucilati per ordine del comitato rivoluzionario militare di Irkutsk.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 13

Presid. Tonicio — P. M. Lonati

Favoreggiamento. — Cavestro Pietro fu Luigi e fu Suman Maria nato il 20 giugno 1901 in Monselice ivi residente, appellante dalla sentenza 2 novembre 1919 del Tribunale di Este colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sette, colpevole di favoreggiamento continuato per avere in più volte nell'estate del 1919, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa aiutato i latitanti fratelli Pegoraro e Trevisan Alberto a sottrarsi alle ricerche dell'autorità fornendo loro vitto ed alloggio in Monselice.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25 colla legge del perdono. Dif. avv. Bossi.

Furto di vino. — Castellarin Giov. fu Luigi di anni 40 di Vicenza fu condannato con sentenza 6 maggio 1919 del Tribunale di Vicenza a mesi 8 di reclusione cui 4 mesi condonati per furto di alcuni litri di vino spillati da una botte in un carro ferroviario nella sua qualità di ferroviere addetto alla stazione di Vicenza nell'8 febbraio 1919.

La Corte lo assolve per essere estinta la azione penale per amnistia. Dif. avv. Scandiani.

Favoreggiamento. — Baraldo Giovanni di Francesco nato a Tirbano il 18 ottobre 1888 appellante dalla sentenza 20 ottobre 1919 del Tribunale di Este colla quale fu condannato a 7 mesi e 5 giorni di reclusione e L. 120 colpevole di favoreggiamento per avere in Monselice nell'estate 1919 in più volte, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa aiutato i latitanti fratelli Pegoraro e Trevisan Alberto a sottrarsi alle ricerche dell'autorità fornendo loro vitto e alloggio e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative per avere in Monselice il 9 ottobre 1919 portato fuori dalla propria abitazione e appartenenza di essa un fucile senza licenza.

La Corte riduce la pena a mesi 6 colla legge del perdono. Dif. avv. Bossi.

Falso continuato. — Fiocco Antonio Paolo di Gio. Batta di anni 21 di Ceregnano di Rovigo residente a Stanghella applicato alle ferrovie dello Stato, libero, appellante dalla sentenza 7 agosto 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla pena della reclusione per anni uno, mesi cinque e giorni quindici condonati mesi quattro della pena per l'indulto 21 febbraio ritenuto colpevole di falso continuato per avere quale applicato ferroviario durante il gennaio e febbraio 1917 con atti esecutivi della medesima risoluzione formato completamente le firme false di quitanza su quattro distinti vaglia postali in S. Apollinare con Selva.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 22 e la non iscrizione nel casellario. Dif. avv. Bedendo.

Un orologio. — Facco Gaetano fu Modesto di anni 33 da Padova detenuto, appellante dalla sentenza 16 ottobre 1919 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 7 e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare colpevole di furto aggravato di un orologio d'argento e di una catena d'oro per lire 430 che tolse con destrezza sulla persona di Baggio Antonio il 14 maggio 1919 nel Caffè Gobbato a Padova coll'aggravante della recidiva multipla.

La Corte conferma. Dif. avv. Ezio Bottari.

Tentato furto. — Roncoroni Giuseppe di Pietro di anni 15 da Verona, Roncoroni Eugenio di Pietro di anni 19 da Verona, liberi, appellanti dalla sentenza 12 luglio 1919 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati alla reclusione per mesi 7 e giorni 15 ciascuno colpevoli di tentato furto qualificato avendo in Verona la sera dal 3 al 4 aprile 1919 tentato di penetrare con scasso in casa di Grassetti Guido per poter poi accedere nel soprastante negozio dell'industria sete, contenente merci per L. 250.000.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 25 ciascuno colla legge del perdono e la non iscrizione sul casellario. Dif. avv. Toderini.

Notiziario sportivo

Il Milan ospite del Venezia s'incontrerà oggi con i nero-verdi concittadini. I bianco-rossi milanesi che domenica hanno dovuto cedere allo squadrone della Pro Vercelli, vengono nella nostra città non certo sicuri della vittoria, chè gli uomini di Vecchina dopo la maravigliosa prova fornita domenica contro l'Alessandria sono decisi a dare il tutto per tutto. Il Venezia oltre il vantaggio del campo ha anche quello di poter mettere in linea i suoi migliori uomini, Angelini compreso, mentre il Milan mancherà quasi certamente di Mariani e di Arzeghi. Il Venezia dovrebbe vincere.

Le squadre: *Venezia*: Bazzeghin, Borgatto, Plinio, Herion, Serra, Nordio, Bighin I, Bonzio, Vecchina, Padovan, Angelini. — *Milan*: Binda, Loiacono, Scarioni, Soldera, Lovati, Morandi, Ferraris, Roghi, Vatese e Branzini.

× Oggi alle ore 14 la prima squadra della *Vigor Foot-Ball Club* si recherà a Mestre per disputare una partita amichevole con la prima B. dell'Associazione C. Mestre.

Borse e Mercati

ROMA, 14 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.15 — Id. fine mese 80.57.5 — Cons. 5 p. c. cont. 86.50 — Id. fine mese 86.70 — Banca Italia 1530 — Credito Fondiario 527 — Banca Comm. Ital. 1250 — Banca Sconto 649 — Credito Ital. 832.50 — Banco di Roma 117.76 — Meridionali 590 — Nav. Gen. It. 857 — Tram 166 — Acqua marcia 1900 — Gas 675 — Condotte d'acqua 288 — Ansaldo 220.50 — Metallurgica 138 — Ilva 217.50 — Montecatini 181 — Immobiliari 434 — Beni stabili 315 — Imprese fond. 109 — Carburo 1170 — Azoto 363 — Elettrochimica 131 — Concimi 217 — Fondi rustici 306.50 — Marconi 250 — S.N.I.A. 113 — Fiat 411.

Cambi: Francia 127.88 — Londra 62.14.39 — New York 18.28.

GENOVA, 14 — Rend. 3.50 p. c. 80.22 — Cons. 5 p. c. 86.60 — Banca d'Italia 1529 — Banca Comm. Ital. 1251 — Credito Ital. 832 — Banca Sconto 648 — Banco di Roma 117.25 — Meridionali 590 — Mediterranee 245 — Nav. Gen. It. 832 — Eridania 441 — Raffineria 427 — Industria 365 — Terni 1165 — Ansaldo 220 — Elba 338.50 — Ilva 218.50 — Molini 276.50 — Fiat 411 — Marconi 248 — Sabaudo 474 — Ferriere Voltri 339 — Metalli 137 — Italia 89 — Semoleria 380.

Cambi: Francia 128 — Londra 62.80 — New York 18.35.

MILANO, 14 — Consol. 5 p. c. 86.62 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.20 — Banca Italia 1528 — Banca Comm. Ital. 1252 — Credito Ital. 1252 — Credito It. 829 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 588 — Mediterranee 247 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 833 — Lanificio Rossi 1875 — Cot. Cantoni 886 — Cot. Veneziano 160.59 — Elba 326 — Terni 1155 — Meccaniche 121 — Breda 277 — Ansaldo 220 — Montecatini 180 — Metallurgica 137 — Edison 698 — Soc. Adriatica Elettr. 134 — Vizzola 1075 — Marconi 252 — Molini 275 — Zuccheri 365 — Raffineria 425 — Eridania 450 — Distillerie 170 — Concimi 158 — Esportazione 651 — Beni stabili 312 — Fiat 411 — Isotta 80 — Ilva 217.

Cambi: Francia 128 — Londra 67.25 — Svizzera 300 — New York 18.35.

TORINO, 14 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.25 — Cons. 5 p. c. cont. 86.60 — Banca Italia 1527 — Banca Comm. Ital. 1245 — Credito Ital. 830 — Banca Sconto 640 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 584 — Mediterranee 245 — Rubattino 834 — Fiat 411.50 — Lloyd Sabaudo 470 — Nav. Alta Italia 362 — Ansaldo 219.50 — Obblig. Ferr. 3 p. c. 100 — Raffineria L. L. 438 — Girardini 424 — Concimi 167 — Marconi 250 — Ilva 217.

Figure e figuri
del mondo teatrale

Corrado Ricci è un amabilissimo conversatore storico, nel senso più eletto, non di futile divagazione, ma di un gustoso e signorile esporre le cose passate. Vivo rilievo di personaggi e di gesti, susseguirsi di scene, non il solito ansimar fumoso del treno merci documentario attraverso il passato. Egli si giova, ma interpreta, precisi documenti, discute, sceglie, non va a casaccio e ricopia, amanuense fatica di molti facchini storiografi. E se ne giova del documento persin direttamente, trasportandolo così di peso nella narrazione, ma la sua grazia e la sua salvezza è nel saper creargli intorno l'incanto di un'alacre atmosfera, vivicante.

Questi saggi, compendio spesso di esclamazioni attraverso archivi e cronache minute, hanno un certo limite geografico e cronologico: sono, nella maggior parte, brillanti visioni della vita teatrale bolognese del secolo decimosettimo a tutto il secolo decimonono. In una persuasiva visione estetica, adunque, situa il Ricci questo lungo periodo, pianta una figura singolare, rappresentativa graduandone i rapporti con lo sfondo, sviluppa un episodio ed un gruppo di essi che illuminano lo spettacolo della storia. La fantasia volatizza la sorda e dura materia scientifica e la fa sopportabile. E piace nel Ricci quella sua nitidezza vibrante e quella temperata festosità narrativa, dote rarissima in uomini come lui impegnati nelle più gravi ed accademiche incombenze. E si giova per accrescer vivezza ai suoi saggi di cronisti pettegoli ed agevoli, che ignorando l'arte loro, creavano la storia, direi parlata, tanto da avvertire ancora le inflessioni della voce del narratore, storia fatta presso i cantoni delle strade, ai crocevia, nei luoghi di ritrovo dal popolino minuto, storia viva ricca di una autentica e non cercata felicità espressiva, di una penetrante curiosità.

Nel secolo del melodramma le persone teatrali ebbero una importanza stragrande, molto superiore alla lor funzione di cantanti e commedianti, di buffoni e cialtroni da galera. Ma i tempi così andavano: tanta era la mania per il teatro che agitava ogni classe sociale, secolari e chierici, mondane e monache, che non valsero a frenarla editti e bandi feroci di arcivescovi e legati. Anche la Autorità di Roma tuonava invano; minacce di scomuniche e peggiori castighi si smorzavano contro la resistenza dell'errore stravagante. Le persone teatrali costituirono una casta importante, a dispetto della nobiltà austera che vedeva con disdegno — le pazzarellate degli istrioni e con terrore i propri figli insidiati dalle canterine e le proprie donne dalla corte spavalda dei cantori. — La protezione, d'altra parte, di principi e potenti aumentava la baldanza di questi commedianti, cagione spesso di inimicizie, di litigi, di vendette e delitti.

Rievocando la figura del celebre attore bolognese, G. A. Zanotti in arte «Ottavio, — il Ricci agevolmente riassume in scorci rapidi e vivaci le beghe, e le miserie della vita di palcoscenico di quel tempo. Ottavio era un divo e mieteva allori e raccoglieva fior di zecchini non solo in Italia, ma a Parigi. Buon diavolo amante del viver quieto una volta gli accadde di venire alle mani con un compagno — «Trivellino» — e presasi la peggio ,per timor di castighi più gravi, poichè il litigio si era acceso alla presenza del Duca di Modena, cercò rifugio in un convento in attesa che la buriana dileguasse. Il Duca, pertanto, fece somministrare a «Trivellino» convincenti tratti di corda in pubblica piazza. Al contrario di molti comici lo Zanotti fu di costumi esemplari: un galantuomo amato da tutti. Durante il suo soggiorno in Francia fu amico di Corneille e godè la protezione di Luigi XIV che gli aveva assegnata una annua pensione di 200 doppie naturalizzandolo francese. Ma il desiderio della città nativa lo ricondusse presto a Bologna ove si spense nel 1695. La sua fama di artista ed il buon nome di uomo lo sollevano ben alto sulla marmaglia dei comici e la disistima legittima da cui erano attorniati. La sua gloria acquistò maggior luce dalla sua discendenza, chè ebbe figli illustri nelle lettere e nelle scienze: Giampietro fu pittore e scrittore di arte, Ercole filosofo e teologo, Francesco Maria fisico e letterato, due figlie Angiola e Teresa poetesse in vernacolo bolognese. Nè il buon ceppo tralignò e si inaridì: il nepote Eustacchio astronomo ed idraulico continuò la gloriosa tradizione della famiglia Zanotti.

Un altro tipo di «virtuoso» ci presenta il Ricci: Francesco Grossi detto «Siface» per aver interpretato un tal personaggio nel «Scipione» di Pier Francesco Cavalli. Carattere risentito ed attaccabrighe baronfottuto e vanitoso finì per una archibugiata scaricatagli da alcuni sicari dei Marchesi Marsili di Bologna, i quali vollero così vendicadsi poichè andava vantandosi di aver posseduta una loro sorella.

Anche «Siface» percorse una brillante carriera, ricercato ed onorato da tutte le corti. Il Ricci lo segue a Napoli, a Roma, a Firenze, a Londra, a Modena e nel nascondiglio di Pescia suo paese nativo, dove si era nascosto dopo aver messo in ridicolo la tirchieria dello Ambasciatore di Francia in Roma, che in compenso di una serata gli aveva regalato un sorbetto.

Ed ecco una cantante celebre ed astuta — la «Diva Mignatta» — al secolo Maria Maddalena Musi. Singolare figura di donna di teatro, raggiunta la gloria ed una invidiabile posizione economica, a quarant'anni impania un allocco che la sposa, un tal Piero degli Antoni, musicista attempato, che le permette di porsi nel rango di dama, di riabilitarsi di un passato non troppo verecondo. E con ardire anche seppe mantenersi la conquistata posizione tanto di affrontare e coprir di contumelie e di schiaffi una signora che si era permessa di giudicarla: — un avanzo di scena. — Come tutte le femmine allegre nella vecchiaia inclinò verso il confessionale ed i rosari. Morì lasciando 30 mila lire alle Suore di S. M. Egiziaca.

Altre «canterine» ricorda Corrado Ricci, la «Buffa notta» e Faustina Bordoni per la quale furono coniate anche medaglie. Questo fatto sollevò scherno e proteste. Un allegro gentiluomo bolognese, un Marchese Malvezzi, fece per la occasione — *fabbricare una quantità di vasi di terra lavorati per scaricare il ventre nel fondo dei quali ci sono comprese le parole delle medaglie che furono coniate in Toscana per la famosa Faustina*. Ma la Faustina, dignitosa ed onesta non se ne adontò, non protestò, ma non fece più ritorno in Bologna nemmeno quando vi si eseguirono opere di suo marito, Giovanni Adolfo Hasse, detto il Sassone. La gloria della architettura e della scenografia teatrale bolognese è rievocata dal Ricci nelle eminenti figure dei «Bibiena». Se poi, Ricci, si allontana dall'ambiente bolognese per tracciare un delicato e nobile profilo di Benedetto Marcello vi ritorna con Carlo Broschi il celebre Farinelli, cantante applaudito nei più grandi teatri europei e che era venuto a stabilirsi a Bologna in una villa presso Porta Lame. Questa villa era aperta alla più larga e cospicua ospitalità; vi convenivano artisti e musicisti insigni, uomini illustri. Qui conosciamo Carlo Burney, il notissimo storico della musica e fine gentiluomo inglese ed il Padre Martini il sommo teorico musicale e compositore di musica sacra. Ed incontriamo Casanova. Questo imbroglione di genio ci fornisce curiose maldicenze su certi intrighi amorosi del Farinelli. Il Casanova, inoltre, si mescola, cacciatore di donne e peggio, alle vicende teatrali del suo tempo. Una ballerina la Corticelli ed una cantante la Narici, bolognesi, furono amanti di Casanova ed ora rivivono nelle pagine del Ricci attraverso piacevolissimi particolari

Passa e grandeggia la figura di Mozart che fra il 1769 ed il 1770 soggiornò in Bologna, ove, sottoponendosi ad esame, potè essere ammesso alla Accademia Filodrammatica. E ne — «Le mogli e le case di Rossini — sono frugate le vicende matrimoniali non tutte allegre del gaudioso spirito pesarese. La Colbran e la Pellissier furono da lui sposate nella grassa e piacente città prescelta e sopra le altre amata e dove ebbe palazzi ed una villa suburbana. Questa villa racchiuse il dramma, forse l'unico, sentimentale del Maestro e vide spegnersi la ardente madrilena, la Colbran; vide Rossini piangere.

Il romanticismo è alle porte: la dolce figura della Malibran, che ripalpita in un mirabile profilo del Ricci sembra riflettere il più nobile spirito di quella età.

Ai fratelli Cuccoli ed ai loro burattini — Fagiolino, Sandrone, Balanzone, ultimo brillar della sanità e della saggezza plebea, sono dedicate le pagine finali del volume, prima che l'Autore ci lasci sulle soglie del «Museo del Teatro in Milano».

Nella casa, cioè, dei morti e delle memorie: è ben triste! Ma dopo esserci guardati intorno e riconosciuti sarà forse questa una consolazione.

ALES. BEN

C. Ricci: «*Figure e figuri del mondo teatrale*»; Edizioni Treves.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Gli ambasciatori ed i ministri alleati assisteranno al ricevimento che verrà dato stasera da Lord Surzon in onore dei membri della conferenza della pace.

Un incendio è scoppiato il 10 corrente nelle stive della torpediniera francese «Mazoute» nel porto di Costantinopoli. Due uomini sono stati uccisi e tre feriti.

Da Roma

Al palazzo del Museo Capitolino il sindaco Apolloni ha offerto un ricevimento agli ufficiali ed aspiranti della divisione navale giapponese giunta in Italia. Per la circostanza i palazzi capitolini erano stati addobbati con arazzi. Alle 11.20 è giunto al Campidoglio l'ammiraglio giapponese con gli ufficiali, accompagnato da comandanti e soldati della marina italiana, i quali sono stati ricevuti dal sindaco Apolloni, dall'ammiraglio Sechi, dagli assessori e consiglieri comunali.

Il sindaco Apolloni ha pronunciato brevi parole di saluto alle quali ha risposto l'ammiraglio giapponese che ha offerto al sindaco due vasetti con bordo dorato. Gli ospiti hanno quindi visitate le sale del museo guidati dal sen. Lanciani. Quindi è stato loro offerto un rinfresco.

Dalle province

A due ore da Valona il piroscafo «Mombello» che fa servizio Valona-Brindisi, incontrava nei giorni scorsi e con mare fortemente agitato una mina galleggiante. L'equipaggio sparò contro di essa numerosi colpi di fucile, ma senza risultato, forse a causa dello stato del mare. Allora il comandante ne avvisò la capitaneria di porto di Valona.

Da Pola

Nel trigesimo dello sciopero — Un poco di resipiscenza — Baruffe in famiglia — Nuovi Pellegrini... di Marostica.

Pola, 12

(O. de C.) Che lo sciopero di Pola mal impostato, peggio condotto trovò fine in un solenne fiasco per i dirigenti e col trionfo della rettitudine e giustizia, è a tutti noto. Degli illogici postulati discussi ed approvati in seno alla Camera del Lavoro come condizioni per la ripresa del lavoro, quando già nella massa operaia si erano manifestati correnti ostili al proseguimento dello sciopero voluto da pochi per scopi politici, nemmeno più se ne parla. E mentre la massa operaia che aveva subito lo sciopero è tornata compatta al lavoro, con un senso di tristezza e di resipiscenza, buona parte dei capoccia della C. d. L. si sono eclissati. La maggiore ira poi è riservata verso i fiduciari di ogni singolo gruppo di lavoratori perchè dopo aver seguito supinamente il volere di pochi turbolenti e mestatori non hanno saputo difendere dignitosamente la classe dei lavoratori da essi rappresentati.

Ed allora, baruffe in famiglia. Accuse di tradimenti, si lanciano a vicenda con quella edificazione dell'armonia da non credere. In mezzo a questa discordia invadente il buon senso di molti prevale, e perciò le defezioni di alcuni gruppi seguono alle mancate oblazioni per alimentare un foglio quotidiano che, nato dal fiasco dello sciopero estivo dell'a. s. (20-21 luglio), è stato travolto dall'inconsulto ultimo sciopero dallo stesso foglio esaltato, voluto, patrocinato.

Della ingloriosa fine nessuno se ne lamenta compresi i lavoratori stessi. Tornata la pace ed il lavoro, i capoccia della C. di L. si sono trovati disoccupati. Non più giornale, comizi deserti ed allora hanno preso la via di Roma, novelli pellegrini di Marostica, per visitare i molti Papi multicolori e allo scopo di imporre di là la loro volontà visto che qui nessuna porta più si apriva alla loro petulanza nociva. E nel partire hanno promesso ciò che hanno sempre detto di aver ottenuto ma che effettivamente non risponde a verità. La villeggiatura di Roma dura da qualche settimana, i postulati illogici sono sempre.... postulati. Pare che la Capitale presenti più attrattive di Pola, specialmente in questa ripresa carnevalesca perchè l'assenza si prolunga

Una larga sottoscrizione al Nuovo Prestito è necessaria per la ricostruzione delle finanze nazionali

Si propone la deportazione di Guglielmo in territorio soggetto all'Olanda

Londra, 16

L'*Evening Standard* dice di essere informato che la nota degli alleati all'Olanda sarà redatta in modo che l'Olanda possa proporre la deportazione dell'ex Kaiser in territorio soggetto alla sovranità olandese.

Lo stesso giornale afferma che verrà adottata una proposta che i colpevoli di delitti di guerra vengano giudicati a Lipsia sotto il controllo degli alleati.

La nota degli alleati alla Germania circa la consegna dei colpevoli farebbe distinzione fra i colpevoli autori diretti dei delitti, e questi sarebbero reclamati energicamente, e i colpevoli che non abbiano che una responsabilità della Germania.

La nota aggiungerebbe che non si intende di stabilire un precedente permettendo alla Germania di eludere le clausole nel trattato di pace, ma che sarebbe questo un caso isolato in cui gli alleati dimostrano della condiscendenza per favorire il ristabilimento della pace in Europa.

Lord Cavan all'esercito italiano

Londra, 14

Il generale conte Cavan, in un discorso pronunciato ieri sera a Londra, ha fatto calorosi elogi delle truppe italiane, le quali, egli ha detto, eguagliano le migliori ed ha soggiunto che il generale Diaz, nell'attacco che condusse al crollo dell'esercito austriaco, dette prova di una genialità e di una scienza militare che lo pongono tra i più grandi capitani del mondo.

Teatri e Concerti

Il II. concerto annuale della "Benedetto Marcello,,

Goffredo Giarda sedette ancora ieri sera davanti alla *consolle* dell'organo del nostro Liceo Musicale, questa volta per i soci della società di concerti «Benedetto Marcello». Ed anche iersera egli seppe rinnovare il successo cordialissimo che ha coronato tutti i precedenti concerti.

A voler rilevare le sue doti di virtuoso dell'organo non potremmo che ripetere quanto già ebbimo occasione di scrivere su queste colonne anche recentemente. Constateremo invece che il pubblico gli fu largo di applausi sia dopo la *Pastorale* di Domenico Zipoli così caratteristica per l'insistente pedale di *do* che la sottolinea quasi dal principio alla fine, riprodotta con perspicua efficacia di espressione; sia dopo la *fuga in la min.* di Gerolamo Frescobaldi che fa parte della «canzona, corrente, fuga e toccata in modo dorico, per organo (le ultime due magnificamente ridotte da Ottorino Respighi di così superba fattura e di così elevata concezione) affrontata con grande sicurezza ed interpretata con perfetto stile; sia dopo il «*Noël, op. 94 n. 2*» di Enrico Bossi, non più ripetuto fra noi dopo che fu eseguito dall'autore nel concerto d'inaugurazione dell'organo del nostro Liceo nel 1899, pagina squisita, un profumo di poesia musicale, che la vaporosità dei suoni, per la buona registrazione, ha reso ancor più suggestiva; sia dopo il «*Grand choeur*» di Teodoro Dubois, di buon effetto, pieno d'enfasi ma di scarso contenuto, dove seppe ricorrere al *ripieno* con misura senza che la sonorità greve, eccessivamente violenta, snaturasse l'indole dell'istrumento; sia infine dopo la «*berceuse*» op. 105 di Camillo Saint Saëns originariamente scritta per pianoforte a 4 mani e trascritta per organo dal Guilmant, resa con vivacità e varietà di coloriti.

A far assurgere ad importanza di avvenimento artistico la seduta musicale della «Marcello» è intervenuto Gilberto Crepax. Dovremo indugiarci ad elogiare la purissima e morbidissima cavata, il gusto aristocratico del fraseggiare, il calore e la passione delle interpretazioni, la nitidezza e la sicurezza delle esecuzioni di questo giovane violoncellista? Forse non troveremmo aggettivi adatti: sintetizzeremo adunque: a nostro avviso, egli è oggi il più grande, il più completo, il più eletto tra i violoncellisti italiani. Egli ha eseguito iersera la *Sonata IV* di Benedetto Marcello, ammirevole per la purezza e la freschezza dello stile, lavoro ove l'ispirazione va di pari passo col magistero della forma; l'*adagio op.* 47 che Max Bruch ha composto adattando e sviluppando con grande buon gusto e con grande nobiltà la melodia ebraica «Kol Nidrei» (*tutti i voti*) che viene eseguita nel rito ebraico tedesco nelle funzioni con cui si inizia il «*Digiuno*», melodia piena di espressione e di sentimento che ha qualchecosa di umano, di commovente; *A sera* di Schumann; *Siciliano* di G. Fauré, una pagina deliziosa per finezza, per vena melodica e per freschezza di ritmi; e per ultimo il *II. tempo* del *concerto in la magg.* di Lalo, uno dei due concerti che con la «Sinfonia spagnuola» e la «rapsodia norvegese» resero maggiormente celebre nel campo della musica pura il musicista francese.

Tutti i pezzi eseguiti da Gilberto Crepax ebbero il suggello di una mirabile personalità interpretativa oltre che il fascino di un'esecuzione superba. Il pubblico, ammirato, commosso, non si stancava di applaudire con un entusiasmo senza pari.

Tutti i vari brani eseguiti dal Crepax furono accompagnati all'organo da Goffredo Giarda che con la bontà della registrazione seppe ottenere una ottima fusione dei suoni dei due strumenti.

s. m.

*

Il III. Concerto sociale pel 1920 avrà luogo mercoledì 18 febbraio 1920, alle ore 21, col seguente programma:

1. Beethoven, Sonata op. 69, per violoncello e piano — 2. a) Chopin, Preludio n. 16: b) Id. Mazurka in si min.; c) Id. Berceuse; d) Scarlatti, Due pezzi; per piano — 3. Boccherini, Sonata in la, per violoncello — 4. Rachmaninoff, Sonata, per violoncello e piano.

Al piano Alfredo Casella; violoncello A. Hecking.

"Le donne curiose,, di Wolf-Ferrari rappresentate a Zurigo

Zurigo, 14

E' andata in scena ieri sera, diretta dall'autore, la commedia musicale di Ermanno Wolf-Ferrari *Le donne curiose*.

Il successo, delineatosi fino dall'«ouverture», fu dei più entusiastici. Il lavoro ebbe il più largo consenso del pubblico e della critica per la grazia con cui è trattata la musica mirabilmente intonata al sapore e al carattere del capolavoro goldoniano.

Il maestro Wolf-Ferrari fu evocato alla ribalta numerosissime volte dopo ogni atto.

Cinematografi

ITALIA. — Oggi si proietterà per l'ultima volta la bellissima pellicola «Fiaccole» con Claretta Rosay. Domani nuovo programma.

MALIBRAN. — Iersera la «Francesca da Rimini» di Zandonai, data a prezzi popolari ebbe il solito brillantissimo successo. Oggi di giorno «Isabeau» che avrà a protagonista la sig. Maria Roggero finalmente ristabilita; di sera «Francesca da Rimini».

Domani terza rappresentazione a prezzi popolari con l'ultima di «Lohengrin»; martedì chiusa della stagione con «Francesca da Rimini» in mattinata e «Isabeau» di sera.

ROSSINI. — «Dall'ago al milione» ottenne anche ieri sera alla sua sesta replica il solito brillante successo a merito specialmente del Besesti, della Sardi, della Nardini, del Bonomi e dell'Urbano.

Quest'oggi «Dall'ago al milione» si replica di giorno alle ore 15 e di sera alle 20.45.

Lunedì alle 20.45 «Duchessa del Bal Tabarin»; martedì 17, ultimo giorno di carnovale, due rappresentazioni e addio della Compagnia Battaglini.

GOLDONI. — «Le baruffe chiozzote» che sollevarono iersera le più schiette risate, e furono applauditissime, si ripetono oggi in mattinata. Stasera «El congresso dei nonzoli» di Paoletti.

Domani una novità «La madona del Campielo» di Rafa (Raffaello Michieli).

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Isabeau» — Ore 20.45: «Francesca da Rimini».

Rossini. — Ore 15 e 20.45: «Dall'ago al milione».

Goldoni. — Ore 15.30: Le baruffe chiozzote» — Ore 20.45: El congresso dei nonzoli».

Cinema S. Marco. — «I peccati si scontano»; bellissimo dramma sociale; svolgimento emozionante, interpretazione perfetta.

Massimo. — «Il trionfo d'una martire»; protagonista Enna Saredo.

S. Margherita. — Continuo successo di Ghione Za la Mort nel dramma «S. E. la Morte». Domani Sansonia e Patata in «Re dell'Abisso».

Cine Teatro Minimo. — «Tua per la vita» con Andrea Habay e Tilde Di Marzio.

Italia. — «Fiaccole» con Claretta Rosay. Domani: la bellissima Thea e Ugo Piperno in «Agguato della Morte».

Modernissimo. — Ultimo giorno della bella film d'annunziana «La Leda senza Cigno» con la bella spagnuola Leda Gys. Domani programma a sensazione col protagonista Saetta.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 15 - 17 - 19 - 21 quattro completi e grandiosi spettacoli di cinema e varietà per famiglie ad ore fisse.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Le relazioni commerciali con la Russia

Berna, 14

(C.). Si ricorderà che le potenze dell'Intesa hanno accettato di rinnovare le relazioni commerciali con la Russia a mezzo delle cooperative che occupano un posto importante nella vita sociale della Russia, ma le cooperative russe sono nazionalizzate, che è quanto dire esse si trovano sotto l'alta direzione dello Stato, ed il Governo bolscevico può prendere da un giorno all'altro delle misure che obbligherebbero l'Intesa a negoziare direttamente con lui.

In effetto il plenipotenziario bolscevico Litvinof, che si trova sempre a Copenaghen, fa sapere di avere ricevuto un telegramma da Mosca che lo nomina Agente Generale per l'Europa di tutte le cooperative russe, e lo autorizza a trattare per conto di esso.

La Germania raddoppia le tariffe ferroviarie

Berna, 14

(C.). Il Governo tedesco ha deciso di aumentare del cento per cento le tariffe dei viaggiatori sulle ferrovie, e quelle delle merci a partire dal I. marzo.

Questa disposizione causa le proteste di tutti i circoli commerciali i quali a mezzo delle Camere di commercio lavorano attivamente per indurre il Governo a non mettere in pratica questo progetto, perchè porterebbe gravi danni al commercio.

Libri ricevuti

Murri Romolo: «Socializzazione». Roma, Mondadori.

Passerini Luigi: «Quelli che amano». Milano, Case Editrice Varietas.

Stuparich C.: «Cose e Ombre di uno». Roma, Ediz. La Voce.

Clerici M. Antonietta: «Al di là del Piave co i morti e coi vivi». Como, Cavalleri.

Cessi Roberto: «Regnum ed Imperium in Italia» (Volume I.). Bologna, Zanichelli.

Mannucci P. L.: «Giuseppe Mazzini e la prima fase del suo pensiero letterario». Milano, Casa ed. Risorgimento.

Enrico Barone: «La storia militare della nostra guerra fino a Caporetto». Laterza ed. Bari. L. 6.50.

Alfredo Oriani: «Gramigne» (Sullo Scoglio). Laterza ed. Bari. L. 6.50.

V. Tosi: «Economia Industriale» (Manuali Hoepli). Milano, Hoepli.

G. Ferrero: «Memorie e Confessioni di un Sovrano deposto». Milano, Treves.

V. Brocchi: «Il lastrico dell'Inferno» (I Racconti dell'Isola Sonante). Roma, Mondadori.

N. B. Di molti di questi libri sarà scritto diffusamente.

L'Armenia e la sua importanza economica

L'Armenia ha una grande importanza, specialmente nei riguardi coll'Italia, soprattutto per la sua origine geografica, la ricchezza del sottosuolo ed il carattere del popolo.

Gran parte della sua fortuna economica si deve attribuire alla posizione geografica, poichè è il paese dei tre mari: del Mar Nero, del Mar Caspio e del Mare Mediterraneo. L'Armenia è destinata inoltre ad avere relazioni commerciali non solo con paesi vicini e confinanti, come la Russia, la Georgia, la Persia, l'Arabia, ma anche con diversi paesi del Mediterraneo.

Quanto alle sue ricchezze naturali presenta veramente un intero mondo vergine mai o ben poco sfruttato. Nelle sue pianure ubertose lussureggiano le piante alimentari e i cereali più svariati. Il prodotto più importante è costituito dal grano, seminato in campi estesissimi. Altri generi di coltivazione sono: il tabacco, il gelso ed il cotone. Vi abbondano solo le piante di lino, di sesamo e [illegible].

I frutti trovano un notevole impiego nel commercio; le mele di Gumushkanè e gli aranci di Trebisonda vengono mandati ovunque e ricercati per il loro squisito sapore. Si commerciano pure le ciliegie, le pesche, i poponi, le prugne e le pere. Paese rinomato per le noci e le nocciole è la regione di Trebisonda. Prima della guerra, gran quantità di frutti si esportavano dalla regione di Eriwan verso la Russia.

E' noto a tutti che presentemente l'Armenia turca produce ben poca cosa, causa gli orribili massacri che hanno eliminato più specialmente l'elemento agricoltore, cioè il laborioso contadino armeno. Ma appena questo territorio verrà annesso alla repubblica armena (Armenia russa), anche qui cominceranno a rifiorire tutte le ricchezze vegetali del fertile suolo armeno, tanto da poterne anche esportare una gran parte.

Quanto alle ricchezze minerali, moltissimi giacimenti si trovano celati e nascosti nel sottosuolo, aspettando che uomini capaci vadano a sfruttarli e chiamarli alla luce del sole. Miniere di ferro si trovano in molte località, vicine a miniere di carbon fossile. Se dobbiamo credere alle statistiche turche anteb elliche, esistono circa 250 miniere aperte nel territorio dell'Impero, tre quarti delle quali sono situate nell'Asia Minore.

Il rame è abbondantissimo specialmente nelle montagne del Tauro, come anche nelle vicinanze di Baiburt, tra Erzerum e Trebisonda. Possiamo ricordare pure l'argento che si trova in piccole miniere in Adana: però si vedono vasti giacimenti nella regione di Erzerum, ove diversi villaggi si chiamano col nome di argento, appunto per la esuberanza di questo metallo. La repubblica armena del Caucaso può anche presentemente esportare del rame di qualità eccellente.

Così possiamo enumerare il petrolio, la resina, lo zolfo, il sale, il marmo nero e bianco, l'antimonio ecc.

La ricchezza forestale è un altro valore commerciale, essendo l'Armenia un paese eminentemente montagnoso. Possiamo ricordare brevemente la ricchezza animale: rinomate le pecore di Van, che danno una lana di prima qualità; le capre dal velo candido, cavalli di razza armena snelli e veloci. La pesca costituisce una parte pure rilevante della ricchezza, per la enorme quantità di pesci squisiti che pullulano nei laghi e nei fiumi.

Dell'industria armena non posso che accennare brevemente, poichè la mancanza di vie di comunicazione ha ostacolato la introduzione di macchinari nell'interno del paese: ciò nonostante vi sono diverse fabbriche di tessuti e di tappeti, calzaturifici ancora allo stato primitivo.

Nell'Armenia russa invece vi sono diverse fabbriche di tabacchi, di cuoio, di cognac; industrie alimentari, di conserve ecc. come l'importante industria di petrolio, dell'armeno Mantachoff di Bakù. La maggior parte degli industriali armeni hanno emigrato, facendo fortuna all'estero, ove tengono grandi stabilimenti degni di ammirazione. La causa di questa emigrazione si trova nelle difficoltà che loro creavano i funzionari turchi, quando volevano attuare qualche impresa importante.

Le relazioni fra l'Italia e l'Armenia rimontano al Medio Evo, quando le gloriose repubbliche di Venezia e di Genova erano strette da vincoli di amicizia e di affari col governo della Piccola Armenia (Cilicia). E queste relazioni erano regolate da trattati e da privilegi che i re armeni concedevano ai sudditi della Serenissima.

Ultimamente, durante la guerra, il governo italiano ebbe tutte le premure verso di noi armeni, trattandoci come amici ed alleati, come eravamo realmente. Quante volte S. E. Luigi Luzzatti il nuovo Gladstone ed il più fervido difensore della martoriata mia patria, innalzò a nostra difesa la sua voce ed inneggiò alla nostra resurrezione nel Parlamento italiano, al grido di *Viva l'Armenia!* L'on. Orlando, ex presidente del Consiglio, volle considerare *la causa armena come causa propria*, secondo le sue parole nel Parlamento. Un fervido amico ebbe l'Armenia anche nella persona del comm. Giacomo Gozzini, Console generale di Trebisonda, che per primo portò in Europa nel 1915, le notizie dei massacri del popolo armeno.

Da una settimana si trovano a Milano due delegati armeni dell'Unione Cooperativa armena (Haicoop) dall'Armenia russa, per riallacciare coll'Italia delle relazioni commerciali ed industriali. E già hanno trattato con diversi industriali a Roma ed a Milano, e ottenuto da qualche istituto di credito discrete somme in prestito, per spedire in Armenia grandi quantità di merci. Essi hanno riportato una ottima impressione di questo loro viaggio riconoscendo nel popolo italiano un popolo nobile, generoso e degno di ammirazione.

Speriamo che l'Italia, culla della libertà e somma protettrice dei popoli oppressi, aiuti l'Armenia nell'aurora della sua costituzione economica. Abbiamo bisogno di macchine agricole e di industriali, di automobili, di stoffe, di carta, e di tutti i prodotti manufatti che per ora scarseggiano in Armenia; mentre l'Italia potrà trovare in Armenia il carbone, il ferro, il rame ecc., elementi tanto essenziali per la sua vita industriale.

Dall'Ararat fino alla Cilicia, si aspetta con amore l'Italia.

Sul mare liberato dalla soffocante invadenza d'Absburgo, vogliamo vedere fiammeggiare il tricolore ed i porti della nostra risorta Armenia, vogliono salutare il glorioso nome d'Italia.

MIHRAN SCEKIKIAN

Partenze di truppe per Sebenico

Un contingente di 700 uomini con 13 ufficiali al comando di un colonnello è partito ieri per Sebenico. Le truppe, fornite dalle guarnigioni di Bari e di Catanzaro, appartengono alle armi di fanteria e di artiglieria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 DOMENICA (46-320) — S. Faustino.
16 LUNEDI' (47-319) — S. Samuele.
Sole leva alle 7.13; tramonta alle 17.35 — Luna leva alle 4.5; tramonta alle 13.30. Marea al Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 15.15 — Alte 8.0 e 22.30.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 9.2; minima 1.9.

La pressione barometrica è discesa fino a 766 mm.

Il tempo tende generalmente a perturbarsi.

I corsi d'acqua della regione sono in magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

15 febbraio 1820

Parigi. — La proposizione d'una nuova legge sul modo d'elezione è di bel nuovo ritardata a cagione di una recidiva di S. E. il Ministro dell'interno.

Venezia, 8 febbraio. — Il maestro Francesco Basily la cui abilità non ordinaria è conosciuta per le sue Opere qui in vari tempi con lode prodotte, e che nel Carnovale dell'anno scorso ottenne grande applauso nel Teatro della Scala in Milano, siccome ancora nella stagione susseguente vi riportò nuovi allori, compose nel presente carnovale in Roma pel Teatro Argentina l'opera intitolata: «Isaura e Ricciardo». Il foglio pubblico di Roma nel render conto dell'esito di quest'Opera esprimesi in tal guisa. Precipitò «Basily e seco trascinò cantanti, Orchestra e scenario».

La Conferenza dell'on. Candiani sul Prestito

Ieri sera la sala dell'Ateneo era affollata di intervenuti per l'annunciata conferenza sul VI Prestito Nazionale.

Fra gli intervenuti notammo: il Prefetto gr. uff. Pericoli, il presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Tombolan-Fava, il senatore conte Grimani, il senatore Diena, il Gr. uff. Giulio Coen, il comm. Cavalieri, il comm. Beppe Rava, il comm. sen. Orsi, il cav. Trevisanato e molti altri.

Il gr. uff. Giulio Coen del Comitato provinciale pel Prestito presentò all'intervenuti l'oratore on. Candiani, presidente della Confederazione commerciale italiana, illustrandone brevemente ed efficacemente le doti di organizzatore instancabile specialmente nel campo delle industrie e dei commerci.

Quindi l'oratore iniziò il suo dire.

Nella sua alata conferenza l'on. Candiani ha brillantemente dimostrato come la sottoscrizione al 6.o Prestito nazionale sia, oltre che un affare vantaggioso, un obbligo morale assoluto per ogni classe di persone che non disgiunge il suo particolare interesse dall'utile generale del Paese, vale a dire per ogni individuo, a qualunque categoria sociale appartenga, che aspiri alla rapida soluzione della crisi che la Finanza dello Stato traversa, la quale genererà il ritorno agli equilibri economici profondamente turbati dalla guerra. Il risultato del Prestito vuol essere quindi anche, e più di tutto, un atto di fede che trascende l'attuale necessità di riorganizzazione economica per guardare alle fortune future che sono certamente serbate alla nostra Patria, e rispetto alle quali il contributo al prestito è una importantissima affermazione auspicatrice. Chi vuol reagire nei fatto ai tentativi di dissolvimento contro la nostra compagine nazionale, chi vuole che la guerra vittoriosa si valorizzi alfine nel benessere del paese, chi vuole che cessi al più presto possibile il disagio finanziario dello Stato che si rivela nell'abbondanza della circolazione cartacea e nel deprezzamento all'Estero della nostra moneta con conseguenti riflessi dannosi nella vita delle nostre industrie e nel ritorno del nostro commercio, chi vuole che siano risolti subito il preoccupante problema degli approvvigionamenti e quello delle materie prime, chi vuol impiegare utilmente capitali che per l'attuale incertezza del mercato diffida ad impegnare altrimenti, chi ama l'Italia, deve offrire, quanto può, tutto quello che può per questa reclamata ricostruzione economica. Concentriamo ancora una volta, ha proseguito l'oratore, tutte le nostre energie: l'offerta che demmo altre volte per la costruzione dei fucili che dovevano opporsi vittoriosamente alle mire imperialistiche dei nostri nemici, si ripeta in maggior copia oggi per la creazione degli strumenti della rinascita, per la soluzione dei maggiori problemi che travagliano la nostra vita del dopoguerra, per l'assestamento del commercio, per la ripresa dei traffici che non creano soltanto la ricchezza ma la civiltà. Anche Venezia ha un programma che lo Stato deve aiutare a realizzarsi, un programma che mercè la rinascita del suo porto si dovrà svolgere sul mare amarissimo così aspramente contesoci e così gloriosamente conquistatoci, a nuovo raggiungimento dell'antica grandezza.

I veneziani, sovvenendo lo Stato col prestito, servono quindi la loro stessa causa. Oggi si ripete la crisi che si avverti dopo la guerra del 1866: allora l'Italia aveva una scarsità rilevante di industrie e una debole risorsa nel commercio, eppure, mercè la compatta unione di tutti gli italiani la ricchezza nazionale si riconsolidò e si avviò a un maggior sviluppo: oggi, di fronte agli stessi fenomeni, occorre lo stesso spirito di laboriosa solidarietà. Il risultato del prestito sarà nello stesso tempo un fatto e una promessa, la ricostituzione attuale e il proposito di voler integrare l'utile proprio col bene della Patria, liberandosi dalla morbosa esaltazione di classe contro gli interessi generali e servendo questi col ritornare seriamente al lavoro e al risparmio.

La conferenza dell'on. Candiani fu, come si vede, propaganda patriottica nello stesso tempo che trattazione sul Prestito. E il folto pubblico la coronò alla fine con una scrosciante ovazione.

Noi ci auguriamo di registrare presto la più significativa pratica riconferma di queste approvazioni.

Nella giornata di ieri, dopo una colazione privata offertagli all'Albergo Vapore dalle rappresentanze cittadine e dalla presidenza della Federazione commerciale industriale e marinara, l'on. Candiani fu ricevuto dal Consiglio della Federazione medesima, per avere con lui uno scambio di vedute sopra i più importanti problemi economici del momento. L'on. Candiani fece una chiara e profonda esposizione delle trattative alle quali deve informarsi l'azione delle associazioni commerciali sia per dare impulso alle organizzazioni professionali, sia per agire concretamente nel campo della legislazione in materia commerciale e industriale. Particolare esame fu fatto quindi della questione della libertà dei traffici, nella prospettiva di un grande convegno nazionale che, auspice la Federazione presieduta dall'on. Candiani, si terrà prossimamente a Milano.

Vuol ringiovanire di 18 anni!

Il giorno 30 del mese scorso si presentava all'ufficio segreteria della Questura centrale uno sconosciuto chiedendo di arruolarsi come agente investigativo di mare. Richiesto delle sue generalità disse di chiamarsi Bono Luigi Cesare di Giuseppe di anni 33 abitante a Cannaregio 5178 e a conferma delle sue asserzioni presentò un atto di nascita ed un certificato penale che risultarono regolari. Aveva anche un libretto di navigazione, mancante però della fotografia.

Il segretario sig. Ciunni gli disse di ritornare fra qualche giorno. Quindi chiedeva d'ufficio informazioni a Genova. La questura di colà spedì una fotografia del Bono Luigi, allegando l'informazione che lo stesso Bono era ricercato perchè imputato di diserzione.

Quando l'aspirante agente di mare ritornò, la questura, col confronto della fotografia ricevuta, scoperse che i connotati di quest'ultimo non corrispondevano a quelli del Bono di cui era venuta informazione da Genova.

Egli tuttavia insistette di essere il Bono Luigi e non altri. Gli fu risposto di attendere una chiamata dell'ufficio.

Alla mattina seguente il Bono si ripresentò in questura, ma si portò all'ufficio passaporti, dove si qualificò per Bovo Olivo fu Angelo di Burano, di anni 51, abitante alla Giudecca 591: presentò dei documenti, ei nulla osta e la sua fotografia.

Ma nell'ufficio si trovava il vice commissario Campetti, che riconosciutolo gli domandò se era lui che si era presentato giorni fa per essere arruolato come agente col nome di Bono Luigi. L'altro negò in via assoluta, ma stretto dalle domande e riconosciuto pure dai vice commissari Lambase e Morelli, si confuse: venne allora perquisito e nelle tasche gli si rinvenne un biglietto con alcuni appunti datigli giorni prima dal segretario Ciunni per metterlo al corrente delle pratiche che gli abbisognavano di fare per il suo arruolamento: inoltre aveva un libretto di navigazione che cercava gettare a terra, con dentro una fotografia con la firma Luigi Bono, eguale a quella inviata dalla questura di Genova.

Dinanzi all'evidenza, egli allora confessò di aver approfittato di un errore della Capitaneria di porto di Genova, che gli rilasciò un libretto di navigazione intestato anzichè al suo vero nome di Bovo Olivo, a quello di Bono Luigi. Dallo scambio di persona, egli veniva a figurare di avere 18 anni in meno, ed affermò di averlo fatto allo scopo .... di ringiovanire. Ora voleva il passaporto per andare in Francia.

Di fronte a tutte queste.... storie, fu arrestato e denunciato per aver contravvenuto all'articolo 292 del C. P.

Sequestro di refurtiva

Vari arresti

In seguito alle laboriose indagini iniziate personalmente dal vice commissario dott. Carfagna dell'ufficio di P. S. di S. Marco, intorno al furto perpetrato, notti or sono in danno della ditta Zanon, che ha il suo negozio sul piazzale centrale del ponte di Rialto, venne sequestrata molta refurtiva, in casa di certa Grasso Teresa, abitante a S.ta Croce in campo Nazario Sauro N. 1005.

Mentre il funzionario operava la perquisizione, nella casa suddetta, da una finestra veniva gettato nel sottostante canale un grande copertore rosso da letto, che fu subito ricuperato da un agente investigatore.

Venne sequestrata diversa refurtiva appartenente alla ditta Zanon, che fu dallo stesso riconosciuta, ed altra refurtiva appartenente ad altri furti, cioè quattro ampie tende da finestra con pizzi a mano, tessuti panama per camicie da uomo, una pezza stamperia, pure per camicie da uomo, tre camicie ricamate con pizzi da signora.

Vennero operati vari arresti, ma per non intralciare le indagini della P. S. ci asteniamo dal fare i nomi.

Il funzionario, invita il danneggiato che, eventualmente riconoscesse per sua la refurtiva sopra elencata, di ritirarla all'ufficio di S. Marco.

Piccola cronaca

Deposito vini visitato dai ladri

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nel magazzino deposito vini e liquori della ditta Baletti Antonio fu Silvio, sito in Cannaregio N. 3957.

I malandrini, evidentemente avevano ormeggiata una barca alla vicina riva e dal magazzino asportarono 225 fiaschi di vino di varie qualità, due damigiane di alcool e 7 fiaschi di grappa finissima, per un complessivo valore di L. 3000 circa.

Il danneggiato fece regolare denuncia all'Ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziato laboriose indagini.

Per andar più presto a casa...

Ieri sera dopo le ore 23, due vigili urbani riuscirono ad acciuffare un ragazzo, il quale trovavasi in una barca carica di carbone assieme ad altri due ragazzi rimasti sconosciuti, perchè riuscirono a fuggire.

Tradotto all'ufficio di P. S. dichiarò di chiamarsi Gabrielli Giuseppe di Eugenio, di anni 14, abitante a S. Barnaba e che trovavasi nella barca, perchè con i suoi compagni voleva traghettare il rio di S. Trovaso, per far più presto ad andare a casa.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile, le seguenti persone:

Bisan Giorgio di Giulio, di anni 1, abitante a S. Marco, presso l'Hotel Spada, con la frattura del femore destro, riportata cadendo mentre era a mano della sorella maggiore. Guarirà in 50 giorni.

Bonzio Gaetano fu Antonio, di anni 48, abitante in Cannaregio N. 1448, con una ferita da strappamento alla mano sinistra riportata mentre era intento al proprio lavoro da falegname. Guarirà in 12 giorni.

Latter Domenico fu Pietro, di anni 66, abitante a Dorsoduro N. 3488, con la frattura della regione costale sinistra, riportata cadendo dal letto. Guarirà in giorni 25.

Seconda mattinata musicale al Filologico

Mercoledì 18 corrente avrà luogo al Circolo Filologico il secondo trattenimento famigliare organizzato dal prof. Giarda. Vi prenderanno parte le sigg. Letta Dilloro, Elsa Martinenghi; i sigg. Drassl Giovanni ed il maestro Ugo Rizzo, il quale farà eseguire una lirica di sua composizione: «Espressioni di pioggia e d'agonia» su parole di Fausto Valsecchi.

Ci riserviamo di dare presto l'intero programma.

Cinema-teatro Centrale

Alle ore 15, 17, 19, 21 quattro completi spettacoli di cinema e varietà.

Addio del celebre illusionista LUNARDI. Domani lunedì grandi debutti.

Cinematografie istruttive

Ci si comunica:

Si avvertono i signori direttori di tutti gli istituti più che giovedì 19 alle ore 10; 13.30; 15.15 potranno accompagnare gli allievi alle rappresentazioni delle cinematografie istruttive all'ex Teatro dei Piccoli (Cinema Centrale: Piscina di Frezzeria) e che vi accederanno gratuitamente.

Per giovedì 19 è ammesso l'ingresso anche dei babbi e delle mamme che accompagnano i figliuoli.

Si svolgerà il seguente programma: Pellicola scientifica: «La vita delle farfalle»; Pellicola dal vero: «Come si è costruito il nuovo campanile di San Marco»; Pellicola geografica: «I laghi d'Italia»; Pellicola storica: «Balilla l'eroico fanciullo genovese»; Pellicola comica: «Pinocchio cavallerizzo e domatore di... asini!».

Serve di invito questo comunicato.

La grande pesca di beneficenza d'oggi

Ci si comunica:

Oggi alle ore 16 avrà luogo il secondo thè danzante pro «Asilo G. B. Giustinian» nelle sale dell'Hotel Danieli e contemporaneamente avrà inizio la grande Pesca di Beneficenza per la quale le signori e gentili Signore del Comitato hanno raggiunto un vero record nel numero e nella qualità dei premi.

Durante il thè avrà luogo l'esibizione della nuova danza «Three Steps» da parte degli allievi della Scuola Galante. Per la benefica festa si spera l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo.

Hanno ulteriormente inviato doni per la Pesca: la B.ssa Renata Treves de' Bonfili, sig.na Henriette dei Duchi di Caraval, sig.a Vianello Alverà, sig.ra Costacorta Ferrari, co.ssa Giustiniani, co.ssa Costanzo Mocenigo, C.te Donà dalle Rose, contessa Elti, donna Alina Simonetti, signora Marinoni, signora Tomich, contessa Giustina e c.ssina Pia di Valmarana, signora Sischek Robilant, sig.a Sicher Minale, co.ssa Donà dalle Rose Giacomuzzi, sig.a Anna Johnston, sig.a Elisa Lozzatto, sig.a Rita Carnelutti: e le seguenti ditte: Ditta Bonaldi, Cartoleria Aldo Manuzio, Umberto Riva e C. di Milano, Cozzarini, Grana e Pierobon, Ditta E. Vio, G. Scavino, Osvaldo Bohm, Ditta Asta, Tagliapietra, Chiesura, Brocco, Sanzin, Antiquario Rossi, Rosina Solka, Azienda rifornimento generi alimentari, Profumeria Iris, Vittorio Fulin, Fortunato Boralevi, F.lli Righini, Ditta Tomaso Agnino, Ditta Ridottolo, Successori G. Barbaglia ved. Bona.

Cronache funebri

Alvise Da Schio

E' morto nella sua villa di Costozza il co. Alvise Da Schio. In lui alla nobiltà del Casato rispondeva la nobiltà dell'animo e delle opere. Coperse parecchi uffici, a tutti dando il suo buon criterio, la sua attività coscienziosa, il suo amore al proprio paese.

Alla sua Famiglia e ai suoi parenti le nostre condoglianze sentite.

Galziella Toeplitz de Grand Ry

Venerdì scorso, nella villa di Rovello, in provincia di Como, moriva dopo brevissima malattia ed in giovanissima età, Donna Gabriella Toeplitz de Grand Ry, nata contessa Porro di Santa Maria della Bicocca, figlia di S. E. il tenente generale conte Carlo Porro, e sposa da tre anni di Ludovico Toeplitz de Grand Ry.

Al marito, al padre, alla sorella, marchesa Maria Paleologo Oriundi, le nostre vive condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 genn. — In città: maschi 13, femmine 4 — Denunc. morti 1 — Totale 18.

MATRIMONI

Del 28 genn. — Franceschini Francesco Saverio ferroviere con Tancredi Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 28 genn. — Nordio Nicoletta, di 67 anni, vedova, girovaga, di Venezia — Pellarin Cesarina, 17, nubile, studente, di Sequals — Rigamonti Matilde, 69, vedova, casal., di Venezia — Panciera Maria, 23, nubile, perlaia, id. — Andreosi Emilia, 70, vedova, casal., id. — Peloso Giovanna, 61, coniug., casal., id. — Segato Ciro, 51, coniug., domestico, id. — Gri Pier Antonio, 60, vedovo, terrazzaio, di Cordenons — Piaja Antonio, 70, vedovo, terrazzaio, di Venezia — Ganzini Giuseppe, 48, vedovo, barbiere, id. — Galiani Leandro, 20, cel., tenente, di Roma — Napillo Luigi, 29, celibe, falegname, di Vicenza — Bernabei Emanuele, 10, celibe, falegname, di Venezia — Amadi Alessandro, 73, coniug., imprenditore, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 8 febbr.:

Pellotti Enea cuoco con Libanore Maria casal. — Rosa Armando muratore con Carrer Maria ricamatrice — Rabitti Renzo impiegato con Pellegrini Duzzolo Giuseppina, casal. — Bertozzi Umberto ragioniere con Dal Fabbro Maria civile — Tedoldi Enrico elettromeccanico con Chinchiotto Rosalinda casal. — Vagliano Giovanni commerciante con Zoia Marcellina casal. — Scarpa Carlo cannoniere C.R.E. con Battagin Adele casal. — Rosso Luigi scaricatore con Reni Anna casal. — Donzello Vincenzo ag. commercio con Palesa Antonietta sarta — Vidal Pietro fuochista con Kanadisek Alba casal. — Zizari Giov. Battista comm. postale con Terren Adelaide casal. — Montemezzani Riccardo falegname con De Comini Margherita ricamatrice — Cirillo Benedetto bigliettario A. C. con Rocchi Elisa sigaraia — Vianello Vittorio bracciante con Burelli Vittoria casal. — Cerioni Gino calderaio con De Prà Rosa sarta — Casson Augusto bracciante con Scotton Lucia casal. — Bovolato Giovanni elettricista con Orbolato Anna casal. — Bocus Achille muratore con Carlon Agata casal. — Comparini Eraldo meccanico con Orsali Elisa casal. — Silva Carignano commerciante con Fabrizio Antonia civile — Bonafede Renato negoziante con Gobbato Caterina casal. — Felletti Antonio bracciante con Mingardo Angelina casal. — Baraldi Dazio ragioniere con Tremonti Maria civile — Conti Alfredo parrucchiere con Fossati Santina casalinga.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Tempo di marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «Mignon» Thomas — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di perle» Bizet — 4. Inno al Sole «Iris», Mascagni.

SECONDA EDIZIONE

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 13 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Cutcombe» arrivo 3 febbraio raccomand. F. Stato scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 200.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Zrinji» arrivo 13 febbraio raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Sicilia» arrivo 10 febbraio raccomand. Serv. Maritt. carica da magaz. varie tonn. 88 da barca id. 50.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Piroscafo «Mokta» arrivo 8 febbraio raccom. Uff. Grani scarica in magaz. cereali tonn. 460 al Sylos id. 370 in barca id. 490.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 80 — Piroscafo «Burma» arrivo 13 febbraio racc. Cosulich scarica in magaz. olio tonn. 190.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gerania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 280 in barca id. 200.

Giudecca: Piroscafo A. Vespucci» arrivo 14 settembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccomand. Uff. Imb. in riparazione — «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio racc. Dep. Sale scarica in barca sale tonn. 190. — Piroscafo «Fiume» arrivo 13 febbraio racc. Radonicich in attesa carico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 4; totale 11 — Partiti 2.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2340; merci varie id. 690 — Totale tonn. 3030.

Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 130.

Totale carri caricati 156; scaricati 41.

Mano d'opera utilizzata compagnie 52; uomini 524.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Rodosto» ital. da Cagliari con sale — «Praga» interall. da Trieste con merci — «Kostrena» interall. da Cardiff con carbone — «Srgy» interall. da Cardiff con carbone.

Partenze d'oggi:

«Mokta» ingl. per La Goulette — «Zrinyi» interall. per Ancona — «Fiume» interall. per Pola — «William» interall. per Pola — «Praga» interall. per Costantinopoli.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Gerania» arrivato da New York il giorno 11 febbraio: Pacchi 310 merci varie, all'ordine; sacchi 4130 paraffina, all'ordine; barili 700 olio minerale, all'ordine; barili 2650 olio di soja, all'ordine; casse 51 macchine da scrivere, all'ordine; balle 1225 tabacco. Raccomandato alla Società di navigazione triestina, Cosulich.

Piroscafo interall. «Burma» arrivato da New York il giorno 12 febbraio: Balle 1117 tabacco, all'ordine; barili 147 soda, all'ordine; sacchi 2473 paraffina all'ordine; casse 113 barre acciaio, all'ordine; barili 19 olio di cocco, all'ordine; barili 2150 olio di soja, all'ordine; balle 200 cotone, all'ordine; barili 4 grasso, all'ordine; casse 8 mercerie all'ordine; casse 52 macchine da scrivere, all'ordine; casse 2 oggetti cancelleria all'ordine; casse 5 materiale elettrico. Raccomandato alla Società di navigazione triestina Cosulich.

Piroscafo interall. «Zrinyi» arrivato da Trieste il giorno 13 febbraio: Casse 37 lampadine elettriche, F.lli Gondrand; barili 12 carne salata, F.lli Gondrand; casse 1 frutta, I. Mangili; casse 1 mercerie, all'ordine; vasi 72 pittura, Adriatica; casse 2 cinghie, I. Mangili. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

I cimeli della Serenissima restituiti al Palazzo Ducale

Roma, 14

Il Ministero della Marina, in seguito alle sollecitazioni del Sottosegretario per le antichità e belle arti on. Molmenti, ha acconsentito a restituire al palazzo Ducale di Venezia i cimeli e i trofei della Serenissima che l'Austria aveva esportato per collocarli nell'Arsenale della stessa città dove oggi si trovano ancora.

CRONACA ROSA

Nozze Berti-Mandruzzato

Il valoroso tenente Giuseppe Mandruzzato dei Lancieri Novara (V.) più volte decorato al valore per merito di guerra, figlio dell'assessore avv. cav. uff. Marcantonio Mandruzzato, si è venerdì, a Treviso, unito in matrimonio alla gentile signorina Maria Laura Berti, figlia del generale comm. Antonio.

Alle fauste nozze presero parte quali padrini: per la sposa il sig. Achille Lorenzon; per lo sposo S. A. R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo, il dr. Pietro Spessa, il cav. Pietro Calzavara.

In Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'assessore co. comm. Bianchini Vincenzo, il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Dopo la cerimonia seguì all'Hotel Stella d'Oro un sontuoso lunch cui parteciparono oltre S. A. R., i parenti degli sposi il colonnello del Reggimento «Novara» cav. Maurizio Marrengo e alcuni ufficiali.

Alla coppia gentile gli auguri più fervidi alle famiglie Berti e Mandruzzato cordiali felicitazioni.

Venezia

CHIOGGIA. — Oggi sono state celebrate le nozze del sig. comm. avv. Pietro Bellemo ex-sindaco di Chioggia con la gentile ed avvenente signorina Antonietta Zenaro.

In Municipio funzionò da ufficiale dello stato civile il sig. cav. Giuseppe Galimberti ex-assessore che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso fu celebrato nella Basilica di S. Giacomo Ap. dal fratello dello sposo, il cav. uff. Don Eugenio Bellemo.

Testimonio dello sposo fu il sig. dott. Piero Ravagnan; testimonio della sposa il sig. cav. dott. Ferruccio Spessa.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchi doni e infinite ceste di fiori.

Gli sposi partirono oggi per il viaggio di nozze. Alla coppia felice giungano le nostre fervide congratulazioni e felicitazioni.

All'egregio amico e collaboratore della nostra «Gazzetta» e alla gentile signorina Zennaro vadano l'augurio migliore e le sentite nostre congratulazioni.

S. E. la N. D.

Contessa MARIA PERSICO Ved. MEZZACAPO

Patrizia Veneta
Collaressa dell'Ordine Supremo della S. S. Annunziata

spirava, dopo breve malattia, serenamente e cristianamente, il giorno 11 corr. in Roma, munita di speciale Benedizione del S. Padre.

Le sorelle Contessa SOFIA PERSICO TACCHI, Baronessa ANTONIETTA PERSICO GALVAGNA, la cognata contessa GIULIA PERSICO DELLA CHIESA, i cognati MANNATI, TACCHI, GALVAGNA e nipoti tutti del ramo PERSICO e MEZZACAPO ne dànno col massimo dolore il triste annunzio.

Roma, 11 Febbraio 1920, Via Mecenate 79.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Martino ai Monti Domenica 15 corr. alle ore 10.

La sera del 13 Febb. 1920 nella sua villa di COSTOZZA, si spegneva quasi ottantenne, munito dei conforti religiosi, il

Conte ALVISE DA SCHIO

Ufficiale della Corona d'Italia

Angosciati ne dànno il triste annunzio, la moglie N. D. Contessa Adele Marcello, le figlie Dina vedova nob. Legrenzi, Gelda Contessa Gozzi, Olga Baronessa Pucci e i loro mariti, la nuora Maria Alverà, il fratello Conte Comm. Almerico, la cognata Contessa Lavinia di Thiene, il cognato N. H. Conte Ferdinando Marcello, la cognata Fanny Bosi, i nipoti Da Schio, Legrenzi, Gozzi, Pucci, e gli altri parenti.

Dopo i funerali che seguiranno in Costozza Lunedì 16 corr. alle ore 10 la salma sarà trasportata al cimitero di Vicenza e quivi tumulata nella tomba di famiglia.

Questa mattina alle ore 3 rendeva l'anima serena a Dio

Gabriella Toeplitz de Grand Ry Porro

Ne dànno l'annuncio il marito Ludovico Toeplitz de Grand Ry, la piccola figlia Anna Donina, il padre Carlo Porro, le sorelle: Teresa, con il consorte Anchise Mucci, Alessandra, Maria, con il consorte Arnaldo Paleologo Oriundi, Maria Luisa; il suocero Giuseppe Toeplitz, gli zii ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo in Rovello (linea Milano Nord-Como) il pomeriggio di domenica 15 Febbraio 1920, alle ore 14.30. Indi la cara salma sarà trasportata al Cimitero Monumentale di Milano.

Rovello (Como), 13 Febbraio 1920.

Le figlie Rita, Ines, Gisella, coi rispettivi mariti Silvio Negri, dottore Clito Montanari, prof. Carlo Meluzzi, i fratelli Giovanni e Alessandro, le sorelle Valentina vedova Bragadin, Elvira, Teresina in Tordini, i nipoti, cognati e parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte del loro adorato

Comm. Avv. Giacomo Fiori

colto da improvviso malore e serenamente spirato la sera del 13 corrente, dopo ottant'anni di vita operosa ed esemplare.

I funerali modesti e senza fiori e discorsi, per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo domenica 15 alle ore 14, partendo da Via Piermarini, 12, per la parrocchia della S.S. Trinità e proseguendo per il cimitero monumentale, ove la cara salma sarà tumulata provvisoriamente in attesa di essere trasportata a Venezia.

Si omettono le partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Milano, 14 Febbraio 1920.

Comunicato

Il Restaurant Pilsen avverte la sua Spett. Clientela che ha rimesso a nuovo le sue cantine e la cella frigorifera per il deposito della birra. Domenica 15 corrente riprenderà nel suo spaccio la spinatura della rinomata BIRRA VENEZIA.

Venezia, 14 Febbraio 1920.

Il Proprietario G. SAPORI

ULTIMA ORA

L'arresto degli assassini di Udine

Udine, 14

Nella mattinata di oggi avevamo avuto sentore di due arresti importanti fatti nella notte, ma poichè tali arresti pareva fossero di capitale importanza, l'autorità, alle nostre richieste, manteneva il più assoluto riserbo.

Però sapevamo che dagli arresti fatti l'autorità si era messa sulle buone traccie, non ostante il diniego degli arrestati e che, sebbene schiacciati dalle prove e da testimonianze molteplici, continuavano ad affermare la propria innocenza.

Potemmo conoscere alcuni particolari ed i nomi solamente nelle ultime ore del pomeriggio d'oggi.

Data però l'estrema importanza e la venuta in luce di nuovi fatti che hanno complicato le indagini delle autorità, non possiamo dare tutti i particolari delle nuove circostanze del delitto, poichè bisogna lasciare libera la giustizia di agire.

Verso le 16 di ieri le prime voci sugli arresti della notte scorsa avevano attirato presso gli uffici della regia questura una folla abbastanza numerosa di curiosi, che commentava in vario modo la nuova piega che avevano assunto gli avvenimenti all'ultima ora.

Gli arrestati

Abbiamo visto nel corridoio degli uffici di pubblica sicurezza i due arrestati. Essi vestivano l'abito borghese con una certa eleganza. Sono tutti e due giovani, di statura media; ciò che più colpisce è il ributtante cinismo col quale essi rispondono alle insistenti interrogazioni dei funzionari, cinismo che rasenta l'incoscienza e che non si può spiegare altro che in criminali privi di qualsiasi senso morale.

Essi non sono friulani. Nel primo interrogatorio diedero dei nomi falsi. Uno di essi si qualificò per Franchini Mario ed è quello che avrebbe avuto, pare, la direzione delle vendite, e che trattò sempre con gli acquirenti. Essi vennero identificati uno per Bensenati Marino fu Cesare di Budrio (Bologna), di anni 22, l'altro certo Bonfiglio Modesto di Andrea, nato a Brescia, d'anni 24. Appartengono ad un reparto di stanza ad Udine, ma vestivano, come abbiamo detto, l'abito borghese e pare che al proprio reparto ben di rado si facessero vedere, poichè abitavano in case private della nostra città. Addosso vennero loro sequestrati molti fogli in bianco portanti il timbro del terzo autoraggruppamento (comando di Udine). Tali carte regolarmente segnate con il timbro del comando, venivano adoperate in varie occasioni senza che nessuno potesse accorgersi del falso. Vennero trovati pure due nulla osta di acquisto di macchine con i regolari timbri che dovevano servire per le macchine rubate. Oltre a ciò fu trovato un regolare contratto in carta bollata da lire una, che porta la data del 5 febbraio, ed i libretti delle vetture rubate che erano macchiati di sangue.

Tutti e due i criminali erano armati di rivoltelle. Nelle accurate perquisizioni furono scoperte cucite nell'interno della camicia ad uno lire tremila ed all'altro oltre lire mille.

Come avvenne l'arresto

Al signor Zorzi Alcide, di Codroipo, abitante ad Udine, veniva offerta martedì una macchina Fiat tipo 2 da un certo Franchini vestito da soldato automobilista. Il Zorzi accettò di concludere l'affare se questo si presentava, come pareva dall'offerta, abbastanza vantaggioso, e difatti decise col Franchini di andare a vedere la vettura a San Daniele dove, sempre dietro le asserzioni del Franchini la vettura era depositata, non si sa per quale motivo. Nel pomeriggio del giorno dopo il Franchini con lo Zorzi ed un altro, del quale non sappiamo il nome, andarono a Villanova di San Daniele dove, presso la famiglia Natolini, erano depositate le macchine rubate due giorni innanzi sulla strada di Povoletto.

Lo Zorzi vide la vettura più grande, la Fiat tipo 2 e vedendo che per 22.000 lire era comperata molto bene, credette opportuno di concludere subito l'affare e consegnò ai due venditori un acconto di lire 12.000, riservandosi di pagare l'intera somma non appena i due pseudo proprietari gli avessero dati i documenti per la regolare compera dell'automobile.

Intanto decise di trasportarla presso un suo parente abitante a Coseano, il signor Piccoli Adriano Domenico. Il Franchini aveva dato ad intendere al signor Zorzi che le due macchine Fiat tipo Zero e Fiat tipo 2 erano state acquistate da lui a Trieste presso il terzo autoraggruppamento. Il signor Zorzi dopo avere concluso l'affare, si recò giovedì mattina dal signor Vanzetto che tiene Garage in viale Venezia, ad offrirgli la macchina comperata il giorno innanzi, dicendogli che detta macchina era stata già comperata da lui e pagata per 22.000 lire e che l'aveva depositata presso un suo zio a Coseano. Il signor Vanzetto accettò di concludere lo affare, purchè con la macchina gli venissero consegnati i documenti comprovanti veramente l'acquisto avvenuto presso il terzo autoraggruppamento in Trieste. Solamente a tale patto egli avrebbe trattato l'affare; ma il signor Zorzi lo persuase a portare la macchina nel proprio garage per la visita e per la prova. Difatti il signor Vanzetto partì da Udine col proprio chauffeur per Coseano dove doveva contrattare l'acquisto. A Coseano il signor Vanzetto trovò una bella macchina Fiat tipo 2 in ottimo stato e subito si meravigliò come quella vettura fosse venduta per sole 22.000 lire, ma dei sospetti non fece cenno a nessuno e venne ad Udine con la macchina stessa per vedere se i suoi sospetti erano fondati; e pur non essendovene bisogno, passò attraverso la città, soffermandosi anche dinanzi al Caffè Dorta. Veduto come nessuno avesse riconosciuta la macchina, egli non fece parola dei sospetti natigli al primo momento, e volle attendere per vedere quali prove il Franchini avrebbe presentato per comprovare realmente l'acquisto legale della vettura. Venerdì il Franchini si recò al Garage del signor Vanzetto dove gli consegnò per lo Zorzi un certificato di vendita della vettura con il timbro del terzo autoraggruppamento, di Trieste e con firma falsa. Questo documento invece di persuadere il Vanzetto, gli fece crescere di molto i primi sospetti, che andarono aumentando in seguito ad alcune palesi contraddizioni in cui cadde il Franchini a proposito dei documenti rilasciati.

Sulla pista

Qui il signor Vanzetto giuocò di astuzia e di audacia; ebbe immediatamente chiara la percezione ed intui di essere impastoiato senza volerlo in una losca faccenda.

Egli condusse in un luogo appartato del garage il pseudo Franchini e gli tenne un discorso amichevole dicendosi anche lui complice di tante piccole truffe ed incoraggiandolo a confessare la provenienza di quella macchina, che certamente non era del tutto legale. Il discorso fatto dal signor Vanzetto al delinquente sortì ottimo effetto, poichè il Franchini confessò che la macchina proveniva da refurtiva, di cui però non diede altre spiegazioni.

Questa confessione poteva bastare al signor Vanzetto perchè il Franchini venisse arrestato, ma egli volle consegnare nelle mani della giustizia tutti e due gli assassini di cui aveva intuito la presenza, cioè del Franchini e del suo compagno e continuando nel suo discorso amichevole, gli disse di non poter tenere una macchina come quella nel suo garage poichè ciò era pericolosa e che perciò consigliava i due malviventi a prendere il largo, cosa che essi dovevano fare partendo la sera stessa con l'automobile e diede al Franchini appuntamento alle ore 23.30, assicurando che nel garage si sarebbe fatto trovare soltanto con il suo chauffeur fidato. Questo piano persuase completamente tanto il Franchini quanto il suo complice e promisero di trovarsi la sera stessa alle ore 23.30 nel garage per partire.

L'agguato

Dopo la confessione strappata dal signor Vanzetto con tanto tatto, egli avvisò di tutta la trama l'agente investigatore signor Galluzzo che predispose per un servizio in modo da trarre sicuramente in arresto i due malviventi. Rimane ancora ignoto come i due complici passarono la giornata del venerdì e come avevano deciso di porre in salvo la macchina che si trovava nel garage del signor Vanzetto. E' assodato che essi andarono dalla Natolini a Villanova a prendere l'altra vettura più piccola e la trasportarono a Coseano in una famiglia di cui non conosciamo il nome; poi vennero ad Udine. Di quest'ultima macchina non sappiamo cosa volessero farne, se cioè essi avessero già iniziato trattative con commercianti, ma ciò non pare troppo attendibile, poichè la Fiat zero non poteva dare un lauto compenso.

Alle ore 23 circa il Franchini ed il suo compagno si presentarono nel garage del signor Vanzetto dove era questi ad attenderli in compagnia dello chauffeur Antonio Grassi. Non essendo ancora giunti gli agenti della squadra investigatrice, il signor Vanzetto cercò di temporeggiare e per essere più certo e per stornare qualsiasi sospetto dei malviventi, disse di avere riscontrato all'ultimo momento un piccolo guasto agli accumulatori, che egli in un momento di disattenzione degli altri, si affrettò a procurare.

Questo pretesto del signor Vanzetto, creduto dagli altri, fu quello che diede tempo alla forza pubblica di arrivare al momento opportuno per l'arresto, che avvenne senza incidenti, poichè i due compari non se l'aspettavano dopo l'amichevole chiacchierata del mattino col signor Vanzetto. E' certo che se i due colpevoli si fossero accorti di essere stati giuocati, mentre doveva sopravvenire la forza pubblica, essi si sarebbero sbarazzati con molta facilità del Vanzetto, essendo, come risultò dalla perquisizione, tutti e due armati di rivoltella.

Ma tale fu la loro sorpresa che non ebbero tempo di reagire e vennero subito ammanettati.

Particolari retrospettivi

Subito dopo commesso il delitto, certamente era molto difficile per i ladri far scomparire temporaneamente le vetture che potevano ad ogni momento portare l'autorità sulle traccie degli autori dell'infame delitto. Non si sa se nel piano preparato con tanto cinismo dai due criminali fosse predisposto il luogo ove porre temporaneamente le vetture, in attesa, come era loro intendimento di trovare il compratore. E' certo che essi, dopo aver compiuto il delitto, cercarono di far sparire dalla carrozzeria delle macchine le traccie di sangue di cui le due vittime le avevano bagnate. Questa operazione compiuta nella notte, a breve distanza dal delitto, col timore anche di trovare qualche testimone non desiderato, non fu certamente eseguita tanto bene, ma in modo sufficiente perchè sulle macchine non rimanessero traccie del misfatto. Abbiamo esaminato le vetture ed abbiamo scorto alcune macchie non bene scomparse di sangue, che avevano intaccato un po' la vernice del metallo.

Dopo questa prima operazione gli assassini filarono verso un punto prestabilito per decidere quale via dovessero prendere. Non sappiamo dove fosse il luogo di convegno, ma presumiamo che esso non sia molto discosto dal suburbio di Porta Gemona, giacchè da notizie assunte sappiamo positivamente che le due macchine furono viste transitare a grande velocità attraverso Martignacco, venendo dalla strada diretta Fagagna-San Daniele; erano circa le 22.30.

E' facile quindi tracciare il percorso compiuto: dopo Martignacco essi si diressero verso Fagagna e quindi filarono verso San Daniele. Non era intenzione loro di arrivare in quest'ultimo paese perchè nell'abitato sarebbe spirata un'aria poco favorevole. Percorrendo la strada che va verso San Daniele e precisamente prima di arrivare alle case della frazione di Villanova, un po' discosta dalla strada, ma non tanto, vi è una casa rustica alla quale si accede per una strada abbastanza larga. Questa casa si trova proprio in frazione di Villanova Borgo Casarsa n. 51. Ivi abita la famiglia Natolini: marito e moglie, un figlio e tre bambine.

Gli assassini che, forse pratici della salita che poco lungi si inizia per giungere a San Daniele ed avendo per di più una macchina Fiat zero non adatta per tali strade, credettero opportuno di fermarsi in questa casa, tanto più che essendo questa casa un po' discosta dalle altre, era possibile che non fosse avvertito il rumore delle due automobili. La casa ha un largo portone di ingresso che comunica con un cortile abbastanza vasto.

Tutto ciò serviva a meraviglia ai malandrini. La Natolini da noi interrogata ci disse che potevano essere le 10.30 di notte tra lunedì e martedì, quindi poco tempo dopo il delitto, quando udì battere al portone della strada. Quindi alzatasi da letto ed uscita ad una finestra che dà vicino alla strada, vide due automobili ferme ed un individuo presso una delle vetture il quale richiedeva di poter pernottare nella casa e depositare le macchine per qualche giorno.

La donna, che non poteva avere alcun sospetto aderì alle richieste degli sconosciuti. Difatti essa aprì loro il portone e le due macchine furono introdotte. Una veniva posta nel cortile e l'altra sotto una tettoia. Quindi la donna fece salire i due forestieri nella stanza da letto sita al primo piano, dove dorme il figlio della Natolini. Nella stanza vi sono tre letti e quindi due poterono prendere posto nei due liberi.

Nel frattempo, a quanto ci assicura la donna, non furono scambiate che parole insignificanti poichè i due forestieri pareva avessero molto fretta di coricarsi e parevano molto stanchi. Infatti dovevano aver dormito saporitamente senza aver avuto bisogno di scambiarsi troppe parole sul misfatto che avevano compiuto.

All'indomani, alle 5 del mattino, i due si alzarono per prendere il primo tram che parte da San Daniele alle ore 7 circa, e congedandosi dagli ospiti dissero che sarebbero ripassati a riprendere le macchine e pregarono di custodirle, dato che essi si portavano temporaneamente ad Udine.

La Natolini non fece caso della venuta dei due sconosciuti perchè durante la guerra ed anche dopo l'armistizio ebbe varie occasioni di ospitare dei militari di passaggio. Interrogata da noi se ha osservato nulla di anormale nelle macchine o specialmente macchie di sangue, essa ci dichiarò di non essersi accorta di nulla.

Mercoledì alle ore 16 si presentò uno dei due insieme ad altri due giovinotti, i quali misero in moto la macchina Fiat tipo 2 e partirono alla volta di Udine, avvisando però che fra qualche giorno sarebbero venuti a prendere l'altra.

In questo frattempo la famiglia Natolini non aveva ancora avuto sentore del delitto di Povoletto e quindi nessun sospetto poteva nascere in loro.

Venerdì mattina i tre individui sono tornati a prendere la macchina più piccola; uno di questi tre era lo stesso venuto mercoledì e diede per il disturbo dieci lire.

Dopo di allora la Natolini non seppe altro fino al giorno successivo verso mezzogiorno, ora in cui cinque agenti della squadra investigatrice con un camione si recarono ad invitarla urgentemente agli uffici della questura di Udine dove solamente allora apprese quali ospiti avesse avuti nella notte del delitto.

La folla, quando ha appreso dell'arresto dei feroci assassini, li ha attesi al loro trasporto dalle carceri agli uffici della P. S., ed ha esploso contro di essi con ingiurie e grida la propria indignazione.

Comunità d'interessi tra Polonia e Finlandia

Varsavia, 14

Il rappresentante diplomatico della Finlandia ha dichiarato in una intervista che la Polonia e la Finlandia, avendo interessi comuni, hanno ormai la sicurezza che nessuna discrepanza potrà intervenire tra i due paesi. Per quanto riguarda la pace la Finlandia non farà un passo senza prima prendere accordi con l'Intesa. La Finlandia considera pericolosa una pace con la Russia bolscevica ed il diplomatico ha citato come esempio il fatto che qualche settimana dopo riconosciuta l'indipendenza della Finlandia i bolscevichi fecero di tutto, anche con la forza, per tentare l'unione russo-finlandese.

In ultimo, l'intervistato ha detto che la Finlandia desidererebbe l'internazionalizzazione del Mar Baltico.

Le dimissioni di Lansing

Washington, 14.

Il segretario di stato Lansing ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate.

Estrazione Lotto - 14 Febbraio 1920

VENEZIA	10	76	24	46	65
BARI	68	41	61	81	80
FIRENZE	78	69	50	40	44
MILANO	40	84	2	83	82
NAPOLI	90	29	56	31	23
PALERMO	4	12	89	60	35
ROMA	19	60	3	10	18
TORINO	24	36	58	79	80

Bollettino meteorologico

Roma, cielo un quarto coperto, temperat. massima 13 minima 2 — Torino id. sereno id. 9 id. -1 — Milano id. mezzo coperto id. 11 id. 0 — Genova id. coperto mare calmo id. 10 id. 7 — Firenze id. coperto id. 13 id. 5 — Ancona id. sereno id. legg. mosso id. 10 id. 6 — Bologna id. mezzo coperto id. 8 id. 2 — Napoli id. sereno id. calmo id. 12 id. 7 — Palermo id. sereno id. calmo id. 16 id. 2 — Tripoli id. un quarto coperto id. calmo id. 16 id. 5 — Valona id. mezzo coperto id. calmo — Parigi id. coperto id. 10 id. 7 — Madrid id. coperto id. 13 id. 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico con capitale interamente versato di L. 2.100.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione, generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale)

Stabilimenti e gestioni dell'Istituto attualmente in esercizio:

1. - N. **15 Spacci di latte**, sparsi nei diversi punti della Città.
2. - N. **2 Spacci di erba e frutta** (Rialto e Terrà dei Pugni).
3. - **Fabbrica di ghiaccio cristallino** (Giudecca).
4. - **Stabilimento per la reintegrazione del latte evaporato** (S. Polo).
5. - **Ristoratore "Italia,,"** (Via 22 Marzo) - Pasti a L. 4.10, bollo e servizio compresi; abbonamenti per 20 pasti, validi senza limite di tempo, L. 72.
6. - **Cucina Popolare** (Giudecca, Fondamenta Ponte Piccolo 324) - Zuppa L. 0.40; Minestra L. 0.50; Piatto del giorno guarnito L. 1.50; Un quarto di litro di vino L. 0.75
7. - **Partecipazione al Consorzio Naz. Coop. di importazione**, riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 1 dicembre 1919, Sede in Roma, Capitale consortile L. 10.000.000
8. - **Partecipazione al Consorzio per l'impianto e l'esercizio di Magazzini, Frigoriferi e Natanti**, riconosciuto come Ente Morale con D. R. in data 15 giugno 1919, Sede in Napoli, Capitale consortile L. 300.000.

Di prossima attuazione

9. - **Costruzione di un grande Frigorifero** per merci diverse (Giudecca.
10. - **Costruzione di un grande Stabilimento** per la sterilizzazione e la pastorizzazione del latte (Sacca San Girolamo).

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. al Alleanza Coop. Ven.
FAGIUOLI scritti nuovi . . . . . L.	182.— il Q.le	L. 1,90 il kg.
LINGUA in scatole da 450 grammi	. . . . .	» 2.75 la scatola
FORMAGGIO uso reggiano . . . . . »	. . . . .	» 10.— il kg.
BURRO misto . . . . . »	8.95 al kg.	» 10.— il kg.
BURRO naturale . . . . . »	11.70 il kg.	» 13.— il kg.
FORMAGGIO quartirolo (all'ingrosso imballaggio compreso) . . . . . »	6,10 il kg.	» 7.40 il kg.
OLIO di semi in misura di 200 grammi per razione per la 2.a quind. febbraio.	7.50 il kg.	» 7.50 il litro
CARNE di **MAIALE** in vasi da kg. 2,700 netti . . . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli di 456 grammi . . . . . »	110.— la cassa	» 2,30 il baratt.
LATTE evaporato in barattoli da 500 grammi . . . . . »	. . . . .	» 1,90 il baratt.
CARNE in barattoli da 330 grammi	. . . . .	» 1,50 il baratt.
FICHI spaccatelli Ia. qualità in cestini . . . . . »	2,20 il kg.	» 2.50 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 - 5 - 10 . . . . . »	2.70 il kg.	» 3.50 il kg.
ARINGHE nuove in barili da 70 kg. . . . . . »	350.— al barile	» 7.— il kg.
PRUGNE in cassette da 25 kg. circa (all'ingrosso tara per merce) . . . . . »	420.— il q.le	» 5.— al kg.
TONNO alla livornese in barattoli da 250 grammi	. . . . .	» 1.70 al baratt.
LATTE condensato zuccherato in barattoli da 500 grammi . . . . . »	. . . . .	» 2.30 al baratt.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).

CALALZO-BELLUNO: 11.51; 23.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16

Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.

Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.36, 17.46.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D, 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D, 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41 15.57, 16.17, 19.47.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AGRONOMO 31enne, licenza importante scuola regia, attualmente direttore Agenzia Agraria ora in vendita, cerca posto 5 marzo. Documenti a richiesta. Scrivere Cantalupi, Acquileia.

CONCIERGE cinque lingue perfettamente. Ottimi certificati. Taylor. Mercerie S. Salvador 4848. Venezia.

PENSIONATO con ottime referenze, cerca occuparsi presso ufficio studio, officina, come fattorino, sorvegliante, portiere. Scrivere: U. 800 V. presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

RAGIONIERE disponendo ore libere, cerca contabilità, amministrazioni qualsiasi genere. Scrivere H 8274 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DIRETTORE cointeressato con solida cauzione cercasi da vecchia accreditata Azienda Venezia. Preferenza ex Ufficiale Ordine. Scrivere con dettagliate referenze Q 174 Unione Pubblicità Italiana — Venezia. Ritiro corrispondenza 25 febbraio.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

VENDONSI o fittansi Santa Maria Zobenigo: due camere terrene uso studio con doppio ingresso, water, gas, luce, acqua. Agenzia Marion, Calle Mandola.

VENDESI o fittasi in piazza San Stefano casa con sette ambienti sulla piazza, sul dietro, piccola corte. Agenzia Marion, Calle Mandola.

RICEVONSI prenotazioni uffici appartamenti nello stabile ex Cappello Nero. Si darà preferenza locatari che trasferendosi, lascino liberi altri locali cittadini. Scrivere: E 8260 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

VENDITE-compere ville, case, campi, massima convenienza, mediatore Brazzolotto, Dolo.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI L. 8000 per incremento industria lucrosa, pagabili due anni, garanzia capitale 15000. Scrivere V 8301 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Lendinara - Loreo Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLI d'Esercizio

Situazione al 31 gennaio 1920

ATTIVO

Cassa		L.	3.474.398 96
Portafoglio Sconti	L. 15.309.077.36		
» Buoni Tesoro Ord.	» 4.825.000.—	»	20.134.077 36
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	205.920 84
» » quinto Stipendi		»	16.538 01
Riporti		»	—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	15.457.049 55
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	18.421.719 48
Effetti ricevuti per l'incasso		»	70.643 70
Valori pubblici di proprietà. Alcorso 31-12-1918: Tit. gar. dallo Stato	L. 2.554,139.58		
Azioni ed Obbl. div.	» 372.754 31		2.926.893 89
Stabili		»	372,300 —
Mobiliare e Casse forti		»	1 —
Impianto Cassette a Custodia		»	—.—
Debitori diversi		»	98.915 13
Conti Esattorie		»	900.673 34
Depositi a custodia	L. 3.562.659.93		
» a cauzione di servizi	» 168.131.37		19.464.791 38
» a garanzia	» 15.734.000.68		
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	338.736 55
Debitori in Conto titoli		»	11.344.000 —
			93.494.669 77
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	117.334 09
		L.	93.612.003 86

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 32068	L. 801.700.—	
Fondo riserva ordinario	341.147 95	
» » straordinario	» 120.912.22	1.263.760 17

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L. 12.459.081.91		
» Grosso	» 10.03[illegible].323.52		
» in Conto Corrente	» 4.3[illegible]4.931.69		30.878.317 60
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 4.020.000.48		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	5.362.854 63
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	19.8[illegible]3.705 36
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	3.682,3[illegible] 56
Cont. Esattorie		»	791.265 23
Dividendi arretrati		»	32.091 92
Depositanti per dep. a custodia	L. 3.562.659.33		
» » a cauz. serv.	» 168.131.37		19.464.791 38
» » a garanzia	» 15.731.000.68		
Fondo di Previdenza Impiegati		L.	338.736 55
Titoli presso terzi		»	11.344.000 —
Utili netti		»	296.274 59
		Totale L.	93.228.119 99
Risconto portafoglio		»	327.440 80
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.		»	56.443 07
		L.	93.612.003 85

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Oliva Comm. Dott. Pietro

LA PRESIDENZA: Bisi Cav. Giuseppe - Salvagnini Cav. Uff. Dott. Ferruccio - Crocco cav. uff. Alfredo

SINDACI: Arcangeli Dott. Paolo - Caffarati Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE: Averzù Angelo — CONSIGLIERE DI TURNO: Crocco Cav. Uff. Avv. Alfredo — DIRETTORE: Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a

L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000.— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »

a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al

3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli - valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 %. netto di Tassa R. M.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA - Filiali in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERAL E DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 gennaio 1920

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	184.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	2.423.526.59
Cedole e valute diverse	»	779.56
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	19.357.820.50
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	736.822.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	571.500.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	6.082.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	735.286.84
Valori di proprietà	»	3.759.897.50
Beni immobili	»	385.000.—
Conti corr. garantiti	»	6.356.756.88
Anticipazioni e riporti	»	61.960.—
Banche e corrispondenti	»	6.800.664.32
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Debitori diversi	»	105.318.10
Debitori per effetti in moratoria	»	244.054.20
Spese di primo impianto	»	1.—
Totale Attività	»	47.621.575.48
Depositi a garanzia operazioni	»	1.253.511.—
» » cauzione servizi	»	45.090.—
» » custodia ed amministraz.	»	833.885.20
Debitori in Conto Titoli	»	3.691.145.50
Spese generali, tasse ed int. passivi	»	88.905.81
	L.	53.534.202.99

PASSIVO

Capitale	L.	1.031.000.—
Riserva	»	45.810.17
Conto Filiali	»	1.584.374.06
Banche e corrispondenti	»	12.243.124.73
Depositi fiduciari	»	14.111.198.01
Creditori diversi	»	80.356.83
Dividendi arretrati ed in corso	»	5.744.—
Cassa di Previdenza del personale	»	12.903.72
Conti corr. disponibili	»	
» » non disponibili	»	43.726.60
Effetti riscontati		2.891.075.20
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	9.342.000.—
Anticipazioni su risarcimenti danni guerra	»	6.082.000.—
Utili netti dell'eserc. precedente	»	67.912.50
Totale Patrimonio e Passività	»	47.541.225.81
Depositanti a garanzia operazioni	»	1.253.511.—
» » cauzione servizi	»	45.000.—
» » custodia e amministraz.	»	833.885.20
Risconto portaf. a favore dell'es. 1920	»	90.133.50
Conto titoli presso terzi	»	3.691.145.50
Utili del corr. esercizio a liquidarsi	»	79.211.98
	L.	53.534.202.99

Il Cassiere Maurizio Carboni — *Il Consigliere di turno* Avv. G. E. Usili — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

Il Sindaco di Turno, Prof. Corrado Chiribiri

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tuti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

e emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio) al 4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 41 — Conto corrente con la Posta — Martedì 17 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'ultima trovata del presidente Wilson

Un ultimatum all'Intesa per la questione adriatica!

Contro l'Italia e l'Europa

Roma, 16.

Il Capo della grande Confederazione degli Stati Uniti del Nord America non agisce più, non diciamo da rappresentante genuino e consapevole di quel nobile popolo generoso, ma da uomo politico responsabile.

E' lontano dal nostro spirito ogni proposito di ritorcere le parole scritte da Wilson nella sua recente nota telegrafica all'Inghilterra ed alla Francia contro il nostro paese, contro la nostra guerra e contro la nostra vittoria, ma se siamo indotti a constatare che il Presidente americano è tuttora prostrato intellettualmente dalla gravissima malattia che lo ha colpito, non è colpa nostra e non è constatazione meno che reverente verso l'uomo ed il suo paese.

Wilson questa volta ha agito come un balcanico, ha fatto un colpo di testa. I balcanici per solito fanno i colpi di testa con i loro eserciti, procedendo ad occupazioni militari, a fatti compiuti violenti e sanguinosi; Wilson che tanto non ha potuto e non può fare, si è avvalso della sua posizione e della grande forza economica del suo paese per lanciare all'Europa vittoriosa un *ultimatum* il quale, se è vero che riguarda e colpisce direttamente l'Italia, è altresì vero che ferisce la dignità, il prestigio, la solidarietà dell'Europa occidentale nel suo complesso diplomatico, politico ed economico. Parrebbe che i metodi ed i sistemi sud-americani si fossero trapiantati alla Casa Bianca e fossero adoperati contro il più antico e più glorioso continente: contro l'Europa.

Parrebbe che i sistemi dei generali e dei governatori Messicani avessero fatto scuola a Washington, reclutandovi il più illustre ed il più alto campione nord-americano.

L'atteggiamento di Wilson è un fatto isolato, ingiurioso, offensivo per la dignità ed il prestigio europeo. Comunque è un fatto anormale e lo dimostra chiaramente, inconfutabilmente non tanto la intimazione rivolta all'Inghilterra ed alla Francia per la questione adriatica, quanto la profonda sensazionale crisi che travaglia il Governo americano in questo momento: l'atteggiamento del Senato e le dimissioni di Lansing informino. Ma sono codesti, fatti interni che riguardano la politica americana nel suo indirizzo intimo e nei rispettivi dei suoi uomini, sicchè sono per noi insindacabili.

Conviene pertanto non confondere nell'irritazione del momento Wilson con l'America, il Presidente con la Confederazione degli Stati Uniti.

Dall'America l'Italia ha avuto aiuti e simpatie che non dimentichiamo e non dimenticheremo. In America il nostro paese conta amici fidi e disinteressati che diffondono e difendono le giuste ragioni della causa italiana in Adriatico. In America l'Italia ha milioni di suoi figli divenuti cittadini americani con il lavoro assiduo, con la devozione esemplare alla causa della democrazia e della libertà, verso i quali il nostro pensiero si rivolge specialmente in questo momento; dall'America infine la nazione italiana attende il riconoscimento dovuto per il suo contributo attivo e decisivo ad una causa mondiale di ordine, di giustizia e di diritto.

Non confondiamo adunque l'America con il signor Wilson, anche se questi oggi ne detiene l'alta rappresentanza. Fintanto che dai governi europei rappresentati nel supremo consesso della pace e particolarmente dal Governo italiano non ci saranno dati lumi sufficienti per valutare la portata e le conseguenze diplomatiche politiche ed economiche del gesto wilsoniano compiuto in odio ed in dispregio dell'Italia, fino allora non sarà possibile fondare commenti e considerazioni attendibili.

Al certo, la posizione dell'America di fronte all'Europa dopo il noto voto del Senato americano e dopo l'abbandono della conferenza e dell'Europa da parte della missione americana, era tale da giustificare molte e legittime preoccupazioni. La presenza a Parigi, alle riunioni interpresidenziali, dell'ambasciatore americano con voto consultivo allo scopo di far informare la Casa Bianca era certo un argomento di tale importanza da giustificare apprensioni, dubbi e sospetti. La dichiarazione fatta alla stampa dall'ambasciatore americano a Londra alla vigilia della riunione interpresidenziale alla quale non poteva partecipare per mancanza di istruzioni dal suo Governo, costituiva un altro argomento che quei dubbi e quelle apprensioni metteva in singolare risalto. Il silenzio dei governi europei e sopratutto di quello italiano intorno alla validità delle deliberazioni e degli atti della conferenza di Parigi prima e di Londra poi dovevano acquetare l'ansia collettiva, specialmente l'ansia italiana. Ma oggi sappiamo che quel silenzio era imbarazzo, era indecisione.

In attesa di questi lumi possiamo indagare quali possono essere le ragioni e le circostanze che hanno indotto il Presidente Wilson a lanciare attraverso l'Atlantico l'*ultimatum* all'Europa. Egli, da quel che se ne sa, minaccia di ritirare il trattato di Versaglia dal Senato, dove è stato ripresentato per la discussione e presumibilmente per la approvazione.

Ci pare ovvio che Wilson, attraverso questa sua esagerata ed esasperata protezione dei jugoslavi, voglia cavarsi d'impaccio nei riguardi del Senato, dove assai probabilmente una nuova battaglia intorno al trattato non avrebbe fatto che sminuire maggiormente l'autorità presidenziale ed infirmare viepiù il prestigio del primo cittadino d'America. Questo è lo scopo pratico a prima vista, ma altri se ne scorgono e se ne intuiscono.

L'allontanamento della missione americana dalla conferenza non era apparsa giustificata da nessuna plausibile ragione nei riguardi del Presidente Wilson che quella conferenza aveva tenuto a battesimo ed aveva costantemente influenzato con la sua partecipazione personale a fianco di capi di governo, lui capo di Stato, sicchè egli, per mezzo dell'ostilità alla soluzione adriatica concertata dai tre capi di Governo europei, vorrebbe ancora tentare di riversare la responsabilità della diversione dell'America dalle questioni europee sulle potenze dell'Europa occidentale.

Non sappiamo pensare ad altro, perchè le miserevoli ragioni dei jugoslavi ci sembrano così sproporzionate di fronte all'atteggiamento di Wilson da toglierci il diritto di pensare ad una ferrea imposizione della logica e delle convinzioni nei riguardi della persona del Presidente americano. Chè poi ad un uomo come Wilson che si è rimangiato uno ad uno i suoi quattordici punti, che ha dimenticato il principio di nazionalità a proposito dello Chan-Tung e di dieci altre piccole e grandi questioni europee, che ha abdicato al principio della libertà dei mari, che ha sacrificato il principio di autodecisione, che si è messo in conflitto non solo con tutti i suoi esperti e con tutti gli uomini di Governo americani più rappresentativi, ma col Senato; ad un uomo che ha tutti questi peccati sulla sua coscienza, non dovrebbe essere consentito di gettare nell'Europa, contro l'Europa, contro una delle più gloriose e più nobili nazioni europee, il discredito e l'offesa di una intimazione.

Nell'ultima seduta dell'ultima sessione parlamentare l'on. Salvemini, forte dell'appoggio dell'on. Bissolati, rinverdì il ricordo dei principî e della probità politica di Wilson: ebbene anche quell'esorcismo oratorio dell'on. Salvemini cade pietosamente oggi...

LEONARDO AZZARITA

Wilson interviene nuovamente nella questione adriatica

favorevolmente ai jugoslavi

Parigi, 16.

I giornali hanno da Londra che il presidente Wilson ha compiuto un passo verso la conferenza della pace inviando un telegramma col quale nega la sua adesione, sia all'applicazione del compromesso del 20 gennaio per la soluzione della questione adriatica, sia per la applicazione del trattato di Londra reclamando che venga invece eseguito il progetto americano.

A questo telegramma i primi ministri inglese e francese hanno risposto con un dispaccio nel quale riconfermano il punto di vista adottato dalla conferenza.

Secondo l'*Echo de Paris* nella risposta al presidente Wilson, Lloyd George e Millerand dichiarano che essi debbono attenersi alla intimazione che hanno presentata alla Jugoslavia il 20 gennaio scorso; se il Governo di Belgrado non accetta il compromesso proposto da Londra e da Parigi l'Italia avrà il gradimento della Francia e dell'Inghilterra per l'esecuzione del patto di Londra del 1915. Millerand e Lloyd George respingono le accuse formulate da Wilson contro l'Italia; essi dichiarano che l'Italia si lanciò nella lotta con tutte le sue forze e combattè per un alto ideale; ricordano la cifra dei suoi morti e lo sforzo che essa ha compiuto. Mentre, soggiunge l'*Echo de Paris* questa risposta collettiva era fatta a Wilson, Lloyd George in qualità di presidente della conferenza della pace mandava una lettera a Trumbic presidente della delegazione jugoslava per informarlo che l'Inghilterra e la Francia si attenevano al loro punto di vista precedente e che se i serbo-croati-sloveni non accetteranno il compromesso essi dovranno attendersi di vedere eseguire il trattato di Londra.

Il *Petit Parisien* si rammarica che Wilson il quale, in seguito alla sua malattia non ha potuto da oltre due mesi prendere una parte attiva agli affari, voglia demolire in un sol colpo l'opera compiuta dagli alleati durante questo tempo. Egli vuol rimettere tutta la questione nel momento stesso in cui si credeva di esser giunti ad una soluzione, affinchè il frutto dei lavori di questa settimana non vada perduto. E' probabile che i capi dei governi alleati faranno notare al presidente Wilson che dopo il 9 dicembre dalle due parti un gran passo era già stato fatto verso l'accordo. Soltanto, rileva il *Journal*, questo non impedisce a Wilson di esser padrone assoluto fino alla primavera del 1921. Gli alleati sono obbligati di tener conto che il partito più saggio sarebbe di riconoscere il fallimento di tutti i tentativi di intervento. La questione dell'Adriatico non può esser risolta che con un accordo dei popoli. Infine il problema adriatico, già così difficile, si è ancora complicato in seguito all'inopinato intervento di Wilson.

Prima di separarsi i capi di governo hanno concretato i termini della risposta a Wilson la quale gli sarà trasmessa per il tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. La massima discrezione è naturalmente osservata su questo documento finchè non sarà stato consegnato al destinatario, nondimeno vi è da prevedere un nuovo ritardo nella soluzione della controversia italo-jugoslava.

Millerand ritornerà a Londra il 23 corrente. Egli riprenderà personalmente la direzione dei negoziati i quali saranno continuati nella sua assenza da Paolo Cambon e da Berthelot. Gli argomenti ancora in sospeso comprendono fra l'altro la delimitazione delle frontiere con la Turchia, le relazioni con la Russia e le garanzie per l'esecuzione del trattato di Versailles; gli alleati hanno pure proceduto a Londra a scambi di idee sul terreno finanziario ed economico.

Marsal, ministro delle finanze, ha esposto il punto di vista francese. Nessuna misura immediata ha potuto esser adottata circa la questione poichè la tesoreria d'Inghilterra procede attualmente alla emissione di buoni a brevi termini e la Francia emette un nuovo prestito. Il problema dei cambi sarà sottoposto all'esame di una conferenza internazionale. La sezione finanziaria della Società delle Nazioni è dunque creata. Tale creazione era reclamata parecchio tempo dalla Francia e questa l'accoglierà col particolare favore.

A proposito del telegramma di Wilson alla conferenza di Londra il *Gaulois* scrive: Nè la Francia, nè l'Inghilterra possono ritornare su di un impegno da loro contratto verso una potenza alleata, il cui reale concorso non è mai loro mancato. Wilson è decisamente troppo estraneo alla politica europea per imporle la sua volontà e per sottometterla alla sua fantasia con la minaccia di ritirarsi dalla conferenza.

Ma in verità, vi figura egli ancora? Egli ne ha richiamato tutti i suoi rappresentanti ed ha raccomandato al suo ambasciatore che assiste ancora alle sedute interalleate di non intervenire nelle discussioni.

Ricapitolando

Per farsi un'idea approssimativa della ripercussione del risveglio di Wilson sui fatti nostri, è necessario ricapitolare in breve le vicende delle tre prime giornate di convegni di Londra.

Martedì, appena arrivato, Nitti ebbe colloqui preliminari con Lloyd George, nei quali ottenne indubbiamente la conferma dell'impegno assunto a Parigi dagli alleati di sostenere il suo compromesso o, nell'alternativa, di sanzionare l'applicazione del patto di Londra. La conferma era già implicita d'altronde, come rivelava a suo tempo il discorso del trono inglese.

La questione adriatica non venne discussa di proposito dal Consiglio supremo che nella seduta di venerdì. Ma non è un mistero che durante la giornata il ministro degli esteri Trumbic aveva fatto visita a vari uomini politici inglesi ed anche a Millerand, non però a Lloyd George.

Si può quindi presumere che la questione adriatica sia stata sollevata nella seduta pomeridiana del Consiglio appunto da Millerand, il quale ha dovuto riferire ai colleghi la sostanza delle dichiarazioni fatte da Trumbic. E fu dopo questa comunicazione che il Consiglio supremo ha redatto la lettera, la quale non aveva però a quanto sembra, un carattere ufficiale di una nota vera e propria, e nella quale si ripeteva a Trumbic che la situazione non si era per nulla modificata dopo la decisione presa a Parigi dal Consiglio supremo e perciò si aspettava prima della fine del presente Convegno una risposta chiara e risolutiva al dilemma già presentato al Governo di Belgrado.

Questo improvviso intervento ha suscitato disparatissimi commenti, ma generalmente essi sono poco favorevoli a Wilson il quale avrebbe potuto e dovuto esprimersi in merito alla questione adriatica prima che le trattative fossero giunte al punto risolutivo. Infatti l'on. Nitti era in una situazione — relativamente alle sue rinunce — notevolmente propizia sia rispetto all'applicazione del Patto di Londra, che del compromesso.

Si spiega con l'intervento di Wilson l'atteggiamento di Trumbic, in quanto non sembra improbabile che questi avesse semplicemente tentato di speculare sull'assenza di un rappresentante americano dal Consiglio Supremo per esimersi dall'obbligo di dare la pronta risposta chiesta dagli alleati. Il tentativo fallì perchè gli alleati non potevano prevedere il licenziamento di Lansing, ma è certo che Trumbic doveva essere meglio informato di loro.

In ogni modo la «rentrée» di Wilson aveva senz'altro la speranza di una immediata soluzione del problema adriatico.

Il dissidio tra Wilson e Lansing

Parigi, 16.

In seguito alle dimissioni di Lansing si hanno da Washington alcuni particolari circa le cause del dissidio tra Wilson e il suo segretario di Stato e che condussero alla gettata a mare di quest'ultimo. In una prima lettera inviata il 7 febbraio il presidente rimproverava rudemente a Lansing di avere usurpato l'autorità presidenziale approfittando della sua malattia.

Rispondendo alla domanda che gli aveva fatta il presidente circa una conferenza convocata al Dicastero degli esteri, Lansing rispondeva: «Ho agito così perchè ho giudicato che era saggio il farlo».

A questa lettera il presidente Wilson ha risposto con una vera requisitoria: «La sua risposta mi causa un reale disappunto. Io non trovo in essa alcun motivo atto a giustificare l'usurpazione commessa dell'autorità presidenziale. Questo affare, signor segretario, non fa che fortificare l'impressione che sento aumentare in me a suo riguardo. Allorchè eravamo ancora a Parigi io ho sentito sempre più come ella accettava la mia direzione e i miei consigli in tutte le questioni con una crescente ripugnanza. Al mio ritorno a Washington sono stato molto spesso colpito e urtato nel constatare che in numerosi casi ella ha cercato di precorrere il mio giudizio proponendo un'azione e domandando semplicemente la mia approvazione allorchè mi era impossibile di farmi un concetto precedente, dato che non avevo avuto occasione di esaminare le questioni con la minima libertà».

Nella lettera di dimissioni Lansing respinge l'accusa e dichiara:

«Dal mese di gennaio 1919 ho sentito che voi non eravate più disposto a ricevere i miei pareri su tutte le questioni relative ai negoziati di pace allorchè tali questioni erano di pertinenza del presidente, ma anche del dicastero degli esteri».

Questo avvenimento, e le circostanze che lo determinarono, mostrano a nudo il carattere autoritario di un regime che di democratico ha solamente il nome.

Si ha da New York che Taft durante una intervista ha espresso l'opinione che Lansing non abbia affatto esorbitato dalle sue attribuzioni convocando un consiglio di gabinetto.

La nota del presidente Wilson è firmata da Lansing!

Parigi, 16.

La nota del presidente Wilson relativa all'Adriatico è stata consegnata dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi al Quai d'Orsay sabato sera e nella notte stessa fu trasmessa a Londra al consiglio dei tre. Il curioso è che la nota è firmata da Lansing, il ministro licenziato. Il testo di essa non è ancora conosciuto ma tuttavia si può dire che il presidente Wilson dichiari inaccettabile l'«ultimatum» inviato ai jugoslavi. L'America ha fatto sapere da lungo tempo che non conosce e condanna il patto di Londra. Quanto poi al compromesso Lloyd George-Clemenceau, Wilson dice che è in contraddizione assoluta con la nota indirizzata all'Italia il 9 dicembre dagli stessi uomini di Stato. Inoltre il Presidente degli Stati Uniti dice che ci sono due punti intorno ai quali il suo veto rimane assoluto specialmente per quel che riguarda la continuità territoriale tra Fiume e l'Italia. Ciò che è più grave è il poscritto della nota in cui Lansing per Wilson afferma solennemente che se non si tiene conto del punto di vista americano, l'America rifiuterà di firmare il trattato di Versailles ed il patto di garanzia verso la Francia attualmente in discussione avanti al Senato.

Secondo l'inviato speciale dell'«Echo de Paris» a Londra, Millerand e Lloyd George, appena ricevuta la nota di Wilson, hanno dato una risposta immediata ed energica.

In essa i primi ministri inglese e francese dichiarano che devono insistere nella loro intimazione presentata alla Jugoslavia il 20 gennaio scorso ed infine che se il Governo di Belgrado non accetterà il compromesso di Londra, l'Italia avrà il pieno consenso della Francia e dell'Inghilterra per l'esecuzione del Patto di Londra.

L'atteggiamento di Wilson deplorato in America

Londra, 16

L'ultima atto del presidente Wilson col suo telegramma a Lloyd George col quale si rifiuta di riconoscere il compromesso tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per la questione adriatica e nel tempo stesso viene ad infirmare tutta l'opera compiuta negli ultimi mesi dal consiglio di questi capi di Stato, ha prodotto in tutta l'America la più viva emozione, tanto da creare una vera rivolta contro il Presidente Wilson. Gli americani hanno visto con dispiacere l'azione svolta dal Presidente Wilson in Europa in questo senso. Il malumore non fu tenuto nascosto a Wilson al suo ritorno in patria. Attraverso le vie di New York automobili aprivano la marcia del corteo presidenziale suonando le sirene per attirare l'attenzione del popolo e sollevare l'entusiasmo della folla, ma il silenzio di questa ed i moniti dei giornali fecero comprendere a Wilson come i suoi concittadini non approvassero le sue arie da sovrano orientale.

Le azioni del presidente Wilson precipitarono ancor di più al tempo del suo viaggio negli Stati Uniti d'America in occasione del suo giro presidenziale.

Chi succederà a Lansing?

Washington, 16.

Benchè Polk facente funzioni di segretario di Stato, abbia automaticamente assunto le funzioni di Lansing, non si ha alcun'indicazione che permetta di prevedere chi sarà il successore permanente di Lansing. Tra i nomi più quotati si citano quelli di Baker ministro della guerra, Davids ambasciatore degli Stati Uniti presso la Gran Bretagna e Wallace ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Nitti sempre ottimista!

Parigi, 16.

L'on. Nitti ha esposto al corrispondente del «Matin» da Londra in qual modo, di fronte ai recenti avvenimenti, egli vede la situazione mondiale. Essa è molto chiara, egli ha detto. Dopo 15 mesi noi dimentichiamo di far la pace e viviamo nella speranza che dei soccorsi ci verranno dall'America e, nella situazione precaria, molto precaria, in cui è l'Europa, non pensiamo che il lavoro di tutti i suoi abitanti senza eccezione le è indispensabile. Noi non ispiriamo fiducia perchè non abbiamo saputo fare la pace. Ci vuole almeno tanto coraggio per fare la pace quanto ne occorre per fare la guerra. Bisogna saper dimenticare certi rancori e contentarsi di essere vittoriosi. Bisogna guardare in faccia la realtà e non appagarsi di parole. Io credo di averne dato l'esempio invitando il popolo italiano a non fissarsi sulle rivendicazioni locali e cerco di ispirargli vedute più elevate e più larghe per il suo avvenire.

Io ho ricercato e ricerco ancora l'amicizia dei vicini, anche quando la loro attitudine ha potuto urtarci. La pace dell'intera Europa e la riattivazione della produzione economica è il solo mezzo di rinascita, altrimenti noi rischieremo di perire, e un bolscevismo più terribile di quello che Mosca può esportare ci minaccia, sopratutto se non siamo bene uniti in pace come in guerra. Senza la diretta cooperazione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia non vi è salute per l'Europa. Questa politica, che già è stata esposta al parlamento italiano — rileva il «Matin» — sembra sia per trionfare pienamente alla conferenza di Londra.

Il principe reggente serbo considera l'Italia come la peggior nemica

Berna, 16.

(C.) Il giornale serbo «Politika» scrivendo in merito alla convocazione della Conferenza di Londra, dice che Davidovicht per incarico del governo jugoslavo ha pregato gli alleati di comunicare direttamente alla legazione serba a Parigi tutte le proposte relative alla questione adriatica ed ha presentato formali proteste per la partecipazione dell'Italia alla conferenza essendo essa come la Jugoslavia interessata nella questione.

Lo stesso signor Davidovicht ha poi pregato i governi di Francia e di Inghilterra di interporre i loro buoni uffici presso l'Italia onde indurla a mutare strada ed a non pretendere quello che non può essere suo perchè il suo contegno la compromette e può causarle dei brutti guai essendo la Jugoslavia decisa a non cedere ed eventualmente a reclamare tutte le regioni abitate da elementi Jugoslavi.

Come si vede al di là dell'Adriatico si giuoca d'audacia e si cerca perfino di intimidire.

Altre informazioni attinte presso persone che si mantengono in istretta relazione coi circoli jugoslavi di Lucerna e che accettano per oro colato tutte le panzane che piace diramare a danno dell'Italia e degli italiani alla nota ormai agenzia jugoslava di informazioni dicono che il principe ereditario di Serbia ha tenuto recentemente un discorso a Belgrado per dire che l'Italia è la peggiore nemica dello Stato serbo-croato-sloveno e che se insisterà nelle sue pretese assurde finirà col perdere anche l'Istria, il Goriziano e quella parte di Friuli che non le spetta.

Queste parole del bollente principe di Serbia sarebbero state accolte da applausi fragorosi e da grida di viva la Jugoslavia, abbasso l'Italia.

Dopo il principe ereditario ha preso la parola un sig. Rasinik di Fiume per sostenere la jugoslavità (!) della sua (?) città e per dire che l'Italia non avrà mai Fiume, perchè i fiumani non vogliono saperne di passare alle dipendenze di Roma (Alla stregua dei fatti. N. d. G.)

Un rappresentante di Zara ha sostenuto che anche Zara deve passare senza tanti legami alla Jugoslavia, perchè la grande maggioranza dei zaratini è jugoslava.

Una interrogazione circa le trattative

Roma, 16.

L'on. Gallenga ha diretto alla presidenza della Camera una interrogazione al Ministro degli esteri intorno alla notizia di trattative per l'alleanza tra Jugoslavia e Francia.

Il rappresentante del governo S.H.S. presso il Vaticano

Roma, 16.

Il governo S.H.S. ha nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede il dott. Luigi Bakotec che già rappresentava in Vaticano il governo stesso con la qualifica di delegato.

Il tenebroso mistero di Maria Rotellini

Roma, 16

Questa mattina è stato esumato il cadavere della presunta Maria Rotellini. I rappresentanti della famiglia citati dal giudice istruttore nelle persone di un fratello naturale della Bice Simonetti Mesones e di uno zio materno di essa, hanno affermato di riconoscere il cadavere della loro rispettiva sorella e nipote da un dente incisivo spostato e sovrapposto e dalla qualità e colore dei capelli.

Due smentite francesi

Roma, 16.

L'ambasciatore di Francia comunica la risposta alle comunicazioni con le quali egli rendeva conto dell'accoglienza fatta da alcuni giornali italiani alle smentite del Governo francese. L'incaricato di affari di Francia a Roma ha ricevuto il seguente telegramma:

«Nè il Governo francese, nè alcun dei suoi servizi diplomatici e militari ha avuto la menoma conoscenza delle proposte jugoslave.

«Il Governo francese non ha conosciuto queste pretese rivelazioni che dalla pubblicazione dell'*Idea Nazionale*. Supponendo anche, ciò che ignoriamo e ciò di cui dubitiamo assolutamente, che il Governo di Belgrado abbia avuto la intenzione di fare di tali proposte al Governo francese, questo non le ha mai ricevute e non ha potuto per conseguenza accusarne ricevuta. I documenti in questione non possono essere considerati che come falsi quali sono.» (*Stefani*).

Roma, 16.

L'ambasciata di Francia comunica:

Un giornale italiano del mattino ha pubblicato nel suo numero di sabato 14, domenica 15 febbraio un telegramma del suo corrispondente da Londra nel quale si riferisce una pretesa conversazione tra il signor Nitti e il signor Millerand riguardante i documenti pubblicati nella stampa italiana circa pretese trattative di alleanza militare franco-jugoslava.

L'ambasciatore di Francia è autorizzato a dichiarare che il signor Millerand non ha avuta nessuna conversazione a questo riguardo con il signor Nitti a Londra. Come la conversazione stessa così pure le dichiarazioni attribuite a Millerand sono false dalla prima all'ultima parola.

L'informazione da Londra è dunque interamente e radicalmente falsa. (*Stefani*).

Proteste tedesche contro l'Inghilterra circa il plebiscito dello Scleswig

Berna, 16.

(C.) — I risultati del plebiscito dello Schlesswig, favorevoli alla unione del paese con la Danimarca, non piacciono in Germania dove si trae motivo di accusar ancora una volta l'Inghilterra di avere messo lo zampino allo scopo unico di colpire la Germania.

I giornali dicono che la popolazione interessata ha dovuto subire delle vere pressioni da parte dei delegati inglesi, e lodano invece il contegno della Danimarca che in questa faccenda si sarebbe mantenuta assolutamente neutrale, quando sarebbe tollerabile se essa, la più interessata, si fosse mossa per sostenere i suoi interessi.

La «Berliner Zeitung» dice che il governo tedesco ha già ricevuto un particolare rapporto dove sono esposti tutti i soprusi e tutte le pressioni usate dagli inglesi a danno della Germania e che copia di questo rapporto verrà mandato a Parigi, a Londra e da Roma, domandando che una commissione di inchiesta, composta di personalità neutrali ed alleate, metta un pò di luce in questa faccenda.

La «Kieliener Zeitung» scrive che nello Schlesswig appena si conobbero i risultati del referendum fu una protesta generale e si improvvisarono delle dimostrazioni pro e contro la Germania. A Flemburg i cittadini tedeschi si sono recati davanti al consolato inglese a protestare ed il giornale tedesco «Flemburger Tageblatt» ha iniziato la pubblicazione di molti casi in cui le autorità inglesi obbligarono i cittadini a votare in favore della Danimarca.

In seguito a queste pubblicazioni gli elementi nazionalisti e pangermanisti già in moto dopo la presentazione della lista dei colpevoli di guerra, alzano la voce e reclamano dal governo un pronto intervento in favore dello Shleswig, che secondo loro non vuole staccarsi dalla Germania e ha votato il distacco per intimazione dell'Inghilterra.

La «Taeglische Rundscau» riceve da Flehenburg una corrispondenza dove è detto che il plebiscito non rappresenta la volontà del paese, ma la volontà degli inglesi, ed aggiunge che gli inglesi mirano a togliere lo Schlesswig alla Danimarca e ad impossessarsene loro. Il giornale pangermanista dice che occorrendo potrà portare le prove su quanto asserisce, perchè gli agenti dell'Inghilterra lavorano sfacciatamente in favore dei loro progetti dittatoriali, e vanno dicendo che il possesso dello Schlesswig è necessario all'Inghilterra.

Gli irlandesi non disarmano

Un treno aggredito con le bombe

Londra, 16

Un treno di merci di cui uno dei vagoni portava dei fucili speciali per l'esercizio del tiro delle truppe e che era accompagnato da una scorta militare, è stato assalito nella notte nella vicinanza del suo passaggio a Dublino, da una ventina di individui che hanno tirato sugli impiegati di servizio ai segnali. Tre bombe sono state lanciate sul treno e lo scompartimento in cui si trovava la scorta è stato distrutto.

Un caporale è stato gravemente ferito. Nello stesso momento una fucilata è echeggiata e dopo cinque minuti di scaramuccie il treno ha potuto continuare la sua strada.

Un ricevimento allo Scià di Persia

Roma, 16.

Oggi alle ore 17 il sindaco senatore Apolloni ha offerto un ricevimento in onore dello Scià di Persia. Il ricevimento ha avuto luogo nel Palazzo del Museo.

I sovrani si sono soffermati nella sala del Gallo Morente dove si trovavano gli assessori ed i consiglieri comunali. Il sindaco Apolloni ha pronunziato un discorso al quale ha risposto lo Scià. Quindi lo Scià ed il Re hanno visitato varie sale avendo per guida il senatore Apolloni che ha illustrato allo Scià le opere d'arte. E' stato offerto agli ospiti illustri un sontuoso «buffet».

Alle ore 18.15 lo Scià ed il Re hanno lasciato il Campidoglio. Tanto nell'andata che al ritorno i Sovrani sono stati acclamati dalla folla che si era soffermata in attesa del loro passaggio.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 MARTEDI' (48-318) — S. Canuto Re.
18 MERCOLEDI' (48-317) — S. Simeone.
Sole leva alle 7.10; tramonta alle 17.38 — Luna leva alle 5.23; tramonta alle 15.28

Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.45 e 16; alte 9.30 e 23. Tra le 14 e le 18 magra notevole sulla Laguna.

Ieri, 16, a Venezia, temperatura massima 12.5; minima 4.

La pressione barometrica è salita fino a 768 mm.

Perdura l'instabilità del tempo, sotto la influenza di una depressione che tende a discendere nel Mediterraneo.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

17 febbraio 1820

Londra. — A dì 30 di gennaio alle 10 della mattina S. M. Giorgio III re d'Inghilterra e di Hannover è morto. Egli nacque il 4 di giugno 1738, e ascese al trono nel 1760. Sotto il suo regno il più lungo e il più glorioso ch'abbia avuto l'Inghilterra, la marina britannica è giunta al più alto grado di splendore. Gli ammiragli Howe, Lewis, Nelson e molti altri l'hanno illustrata.

Giorgio III fu attaccato da un'alienazione di mente nel 1787, dalla quale guarì, ma ricadette nel 1792. Questa malattia andò crescendo fino al 1811, epoca in cui perdette affatto la ragione e fu giudicato inabile alle funzioni reali.

La reggenza fu data allora al principe di Galles.

Giorgio III era dolce ed affabile; fu buon sposo, buon padre, e non si abbandonò mai ad alcun eccesso.

Carnovale?

Anche per quest'anno il carnovale sta morendo, e nessuno si accorgerebbe che fosse vissuto, se il calendario non segnasse per il 18 febbraio le Ceneri. Si è tentato con numerose feste private di far passare un po' di sangue nelle vene di codesto malato, ma esso che era più particolarmente figlio del popolo non fu capace di rifarsi nelle chiuse sale. E nelle vie gittò come un ultimo saluto stanco, sollevando con fatica la debole mano qualche manciata di coriandoli volendo godere per l'ultima volta delle piccole grida di meraviglia che s'innalzavano per quella pioggia imprevista. Ci fu anche qualche tentativo di fritture all'aria aperta, ma si trattava di molto fumo e poco sapore di «fritole» carnovalesche. E, per il carnovale propriamente detto, tutto si ridusse a questo.

I caffè, le trattorie, i teatri, fecero è vero affari d'oro, ma oramai ciò si verifica in tutte le stagioni dell'anno, e nessuna gratitudine particolare debbono gli esercenti al carnovale.

Per domani, c'è il «Memento homo» ma l'ammonimento sarà forse ascoltato fino alla mezzanotte, poi...

La ricostituzione della società Triestina di pesca e la collaborazione colla società Regionale Veneta di pesca

Domenica scorsa ebbe luogo a Trieste una importantissima riunione della Società di Pesca e Piscicoltura marina, allo scopo di far rivivere la istituzione che sotto il cessato impero austro-ungarico tanto aveva contribuito al progresso della industria nell'Istria e nella Dalmazia e al miglioramento della classe peschereccia.

Vi presero parte il comm. De Piera, rappresentante S. E. il Commissario Generale per la Venezia Giulia, il dott. Franzoni, capo del Governo Marittimo, il comm. Venezian, presidente della Camera di commercio, il dott. Marchesetti, presidente della Società di Scienze naturali, i direttori della Società di pesca on. Davanzo, prof. Valle, ispettore Pastrovich, i rappresentanti della Società Veneta di Pesca professor Giuseppe Pardo e Conte Emilio Ninni, i rappresentanti di numerosissime istituzioni cittadine e del ceto peschereccio, venuti appositamente dal litorale Istriano e Goriziano.

Il Presidente on. Davanzo, traendo dal numero rilevante degli intervenuti buon auspicio per il lavoro futuro inteso a stimolare la rinascita di un'industria oggi più che mai importante per l'approvvigionamento del paese, indirizzò un caldo, fraterno saluto ai colleghi della Società Veneta, dicendosi fiducioso che una intima collaborazione avrebbe facilitato la soluzione dei gravissimi problemi della pesca, anche nei rapporti coi popoli, che nella futura sistemazione politica si affacceranno sulla opposta sponda dell'Adriatico. Non dubita che le autorità locali dimostreranno caldo interessamento per l'opera benefica che la Società si propone di svolgere e che non mancheranno larghi e provvidi aiuti per parte dello Stato.

Il prof. Pardo ringraziò a nome della Società Veneta e del presidente Conte Bullo per le cortesi e affettuose parole rivolte e assicurò che la consorella veneta nulla tralascierà onde vieppiù stringere quei legami che ormai indissolubilmente allacciano, nella rinascita delle industrie marittime, in amoroso affratellamento, le due sponde dell'Adriatico superiore.

L'on. Davanzo tracciò poi rapidamente il programma per l'azione futura: la ricostituzione dei consorzi fra pescatori — la sistemazione dell'assicurazione del personale e del naviglio — la istruzione professionale — la intensificazione della coltura razionale del pesce — la confezionatura delle reti ora in numero così deficienti — la introduzione dei mezzi meccanici nel naviglio da pesca — la repressione della pesca abusiva — la vendita diretta del prodotto al consumatore — la difesa dell'industria del pesce conservato già così florida ora, appena risorta, minacciata d'intisichimento per miopi vedute delle autorità.

Lesse poi una interessantissima lettera del prof. Don Eugenio Bellemo, impossibilitato ad intervenire all'assemblea, in cui raccomandava una riunione nella prossima primavera a Trieste, per trattar della sistemazione della pesca nell'Adriatico nei rapporti colle nazioni della costa orientale.

Parlarono poscia altri oratori, il comm. De Piera a nome del Governatorato di cui promise il maggiore interessamento, il sig. Cobol in difesa dell'industria del pesce conservato ora così gravemente minacciata.

Il Conte Ninni invitò a nome del presidente della Società Veneta comm. Bullo la Società Triestina a Venezia, in occasione dell'assemblea che si terrà il 25 aprile, giorno di San Marco.

L'agitazione dei funzionari delle Delegazioni del Tesoro

Domenica ha avuto luogo in Venezia il Congresso regionale delle Delegazioni del Tesoro Venete. Erano rappresentate le sezioni di Venezia, Verona, Padova, Trieste, Belluno, Rovigo; la sezione di Udine inviò la sua adesione.

Fu nominato rappresentante regionale il segretario Napolitano Giuseppe della Sezione di Belluno.

Materia della discussione fu l'azione da svolgere per ottenere miglioramenti economici finora invano richiesti al Governo. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che una ben condotta campagna a mezzo della stampa assistita dall'opera di parlamentari può indurre il Governo a concedere alle delegazioni quanto domandano per la dignità dell'Ufficio e per il vantaggio dell'amministrazione stessa;

ritenuto che l'applicazione rigida del regolamento si riduce tra l'altro ad atti ostili verso il pubblico nella maggior parte ignaro delle infelici condizioni in cui si dibattono le delegazioni e niente affatto contrarii alle loro aspirazioni delibera:

a) di soprassedere, per ora, all'idea dello sciopero, pur dichiarandosi pronto di impugnare anche quest'arma estrema, qualora ogni altro mezzo pacifico e legale non valesse a far recedere l'alta burocrazia dalla sua linea di condotta intransigente;

b) di invitare il Comitato direttivo della Federazione e le singole Sezioni ad agitare la buona causa delle Delegazioni tra la pubblica opinione interessando la stampa a occuparsene diffusamente;

c) di indurre deputati e parlamentari a fare opera persuasiva sul Governo in favore delle Delegazioni;

d) di attenersi scrupolosamente al regolamento, ma nel senso che gli effetti di tale linea di condotta, siano particolarmente diretti contro il Governo e uffici governativi;

e) l'adesione della Federazione al Sindacato del pubblico impiego;

Protesta infine energicamente contro l'ingiusto ed illegale provvedimento dell'Intendente di Verona che ha inflitto ai funzionari di quella Delegazione la censura per essersi, come di diritto, rifiutati di prolungare l'orario normale di due ore, arbitrariamente loro comandato.

Una nuova agitazione dei postelegrafonici?

Circa voci che corrono di una ripresa dell'agitazione dei postelegrafonici, abbiamo parlato con uno dei capi del comitato centrale dell'Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria, associazione che, come è noto, fu contraria al recente sciopero ordinato invece dalla Federazione sindacale.

Egli ci ha detto di aver avuto sentore di una cosa simile a Milano, dove l'elemento più acceso vuole sconfessare il Comitato di Ottolenghi ed inscenare di nuovo l'agitazione per premere sui poteri centrali affinchè liquidino un acconto sul premio di cointeressenza e sugli arretrati.

Sempre allo stesso riguardo si parlava ieri in città di una ripresa di agitazione da parte dei postelegrafonici, malcontenti delle concessioni governative, che avrebbero già deciso di incominciare l'ostruzionismo.

Maschere e marionette

(vas.). La Maschera, personificazione del carattere morale comune a una classe di persone o agli abitanti di tutta una regione, è una vittima di più; nel mondo del teatro, della civiltà che, stringendo più intime relazioni fra gli individui e i popoli, agguaglia le lor speciali caratteristiche. Le maschere dovevano morire come figure convenzionali.

Non esistono più caratteri nettamente differenziati, giacchè soffochiamo il nostro temperamento con l'adattamento opportunistico all'ambiente morale in cui viviamo, tutti d'accordo a sgusciare poi fra le leggi morali ai fini del nostro particolare egoismo. Gli uomini così detti all'antica, tutti d'un pezzo, comunque plasmati, sono un vago ricordo di più semplici età; e il teatro moderno non può darci che situazioni, nelle quali i personaggi si orientano non secondo le necessità del loro carattere, ma secondo le circostanze in cui sono presi. Queste considerazioni indussero Carlo Goldoni a licenziare ufficialmente le maschere dalla scena veneziana. Esse ricompaiono oggi, di tanto in tanto, in accademiche composizioni letterarie, fatte per nostalgia di vecchie figure, come ricordo di antenati che si ripresentino alla memoria un po' vergognosi della loro ingenuità e tentando, un po' timidi, un po' stereotipi nella loro ridevolezza di maschera, di persuaderci che in fondo anche ai loro tempi il mondo andava più o meno come va adesso.

Oggi le maschere si fanno accogliere meglio in veste di marionette. Questi fantocci che dicono e fanno ciò che vuole l'operatore, hanno una spiccata analogia con gli uomini, ignari del lor essere, mossi senza apparente motivo da quel Dio che Aristotile chiamava il burattinaio dell'Universo. Riscuotendo simpatia già per questo, essi ispirano a traverso le loro lepide vicende risolte con la spicciola filosofia del momento che passa, il senso della inutilità a prendere così tragicamente e falsamente la vita da tradire la coscienza e il carattere, ciò che vuol dire annullare la propria personalità.

Questa è la morale che Domenico Varagnolo ricavò dalla sua conferenza, svolta su questa traccia, domenica sera all'Ateneo. Egli legò con l'accennata trattazione, presentata come una spigliata *causerie*, alcune sue pregevoli poesie e scene, nelle quali fece parlare le maschere veneziane con una espressione quanto mai intonata al loro rispettivo carattere. Il pubblico applaudì più volte calorosamente il valente cultore della nostra arte dialettale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale» Beretta — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Atto I. parte II. «Aida» Verdi — 4. Danza delle ore e finale III. «Gioconda» Ponchielli.

Il discorso del ministro Nava sul Prestito Nazionale

Il discorso dell'on. Ministro delle terre liberate ing. Cesare Nava sul Prestito Nazionale, che doveva aver luogo il 18 p.p. e che stante gli impegni parlamentari dell'On. Ministro a Roma non aveva potuto aver luogo, si terrà il giorno di Domenica 22 corr. alle ore 15 nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello a S. Stefano, Palazzo Pisani.

La conferenza seguirà per invito; chi però non lo ricevesse potrà ottenerlo, compatibilmente colla disponibilità dei posti, rivolgendosi alla Camera di Commercio (sede del Comitato Provinciale di propaganda del Prestito Nazionale).

Riunione dei lavoranti dello spettacolo

Si sono riuniti alcuni lavoratori dello spettacolo per costituirsi in associazione, con lo scopo finale di adesione alla Confederazione generale dei detti lavoratori.

Fu nominata una commissione provvisoria composta dei signori Mauran per il teatro «Fenice», Baldini e Stefani per il «Malibran», Merlo e Bogno per il «Rossini».

Interessi del pubblico

Generi alimentari disponibili. — Il Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi ha disponibili i seguenti generi:

Salmone in casse da 48 scatole a L. 90 la cassa (minimo 25 casse) — Marmellata d'uva a L. 4 il barattolo di 500 gr. (minimo 210 barattoli) — Concentrato doppio di pomodoro a L. 290 il quintale (minimo quintali 2.50). Prezzi franco vagone partenza, merci viste e gradite.

Il finanziamento dovrà farsi mediante vaglia cambiario alla Ragioneria Centrale del Sottosegretariato.

Farina per pasticceri — Il Consorzio Granario Provinciale informa che mercoledì 18 corr. sarà iniziata la distribuzione della farina americana, quale dotazione del mese corrente.

Gli interessati, muniti della licenza provvisoria in loro possesso, debbono presentarsi alla sede del Consorzio per le informazioni necessarie al ritiro della merce.

Il secondo the danzante al Danieli

Se il primo the danzante a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian ha segnato una brillantissima ripresa di una bella e caritatevole tradizione, il secondo, quello di domenica scorsa, ha assunto le proporzioni di un vero e proprio avvenimento mondano.

Già un migliore sfruttamento dei locali del Danieli, predisposto molto opportunamente dal Comitato, dopo l'esito più che lusinghiero della prima giornata, aveva conferito alla bella riunione un tono più spigliato, in ambienti di maggior respiro. Si prendeva il thè nella *hall* di pianterreno, si ballava nella vasta antisala del ristorante al primo piano. Quasi tutta la parte rappresentativa dell'albergo era rosì caduta in dominio del pubblico elegante e vario, e nella scaletta marmorea dell'atrio era un andirivieni pittoresco di dame e di cavalieri, che faceva capo a due poli: la *hall*, sfolgorante di luci, cosparsa fitta fitta di tavolini da thè circondati da crocchi animatissimi e il salone da ballo, dove negli ormai consueti *passi della volpe* e *tempi di cencio*, si mescolava l'ultima creazione del Galante, il *thea stepp*. A giudicare il quale converrà che i lettori chiamino il competente diciamo meglio il tecnico, di loro più prossima conoscenza. Ma i ballerini dicevano che è molto carino...

A dare all'ambiente una intonazione leggermente *tuins de luxe* alla Hermant, contribuiva poi, oltre la requisizione quasi totale dell'albergo, come s'usa, non è vero, in Cosmopolis, la presenza di molte uniformi di marine alleate ed associate. C'era anche, col suo stato maggiore, l'ammiraglio giapponese Horiuki, arrivato in mattinata, ripartito poi in serata, proprio come se fosse venuto apposta...

C'era poi... C'erano il bel mondo veneziano, i campioni più brillanti e più interessanti, c'erano tutte quelle che i nostri nonni avrebbero chiamato le *lionnes*, e via via tutte le gradazioni dei paragoni più carini, fino al topolino...

Molta animazione, una gran voglia di ballare, un successo spettacoloso della pesca. E moltissimi regali, e belli, delle più disparate qualità e consegnati seduta stante, con i più bei sorrisi dalle infaticabili e graziosissime *rendeuses* volontarie. Per la pesca di oggi poi è arrivato il dono di S. M. la Regina Madre: un pregevolissimo quadro di Ferruccio Scattola.

Oggi per l'ultima volta in questo carnevale, i saloni del Danieli si apriranno alle coppie morbinose dei ballerini ed ai più tranquilli semplici bevitori di thè.

Dato il grande concorso che si prevede, si ballerà nelle due sale superiori.

Ed ancora una volta, come una bella fata, secondata dallo studio squisitamente gentile delle patronesse, riuscirà a trasformare una riunione pubblica in un aristocratico ed elegantissimo convegno d'ogni mondana grazia, la contessa Annina Morosini.

Una replica

Per esigenze di spazio siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di una replica ad un nostro articolo inviataci ieri sera dal sig. Angelo Vianello.

SECONDA EDIZIONE

La luce completa sul fatto atroce
Uno degli assassini confessa

Udine, 16

Finalmente il terribile mistero è completamente svelato. Durante la giornata di ieri vennero interrogati i due arrestati nel «garage» Vanzetto: Modesto Bonfiglio di Andrea, nato a Berlingo (Brescia), di 24 anni, e Marino Benfenati, nato a Meldola (Forlì). Nei loro interrogatori su per giù essi dissero quanto venne già pubblicato ieri mattina.

I risultati già ottenuti, si devono alle attivissime indagini del questore comm. Vescovi, del commissario cav. Di Biaso, vice commissario dott. Marotta, maresc. dei carabinieri sig. Banzi e degli agenti di P. S. Di Tomaso, Di Stefano, Angiolini Bitonti e Bertacco ed altri.

Ieri sera alle ore 20 furono ripresi gli interrogatori del Benfenati e del Bonfiglio nell'Ufficio del vice commissario dott. Marotta. Il primo ad essere interrogato fu il Bonfiglio, il quale con molta abilità, ma con fermezza, fece al prevenuto le più stringenti contestazioni. Gli rammenta che lui pure aveva una famiglia, aggiungendo che la legge, per quanto severa, una certa benevolenza riserba ai pentiti, a coloro che confessano il malfatto.

E qui lo sciagurato, che è venuto da Brescia il 6 febbraio per acquistare un camion, fa una completa confessione. Dopo aver narrato come sorse l'idea del colpo ladresco, per iniziativa del Ferrari, che il Bonfiglio conosceva da tempo, egli narra come il povero Giordano Gabbia fu tratto in inganno dal Ferrari, che gli aveva dato ad intendere che il Bonfiglio doveva acquistare da lui delle gomme che egli aveva nascosto sulla strada di Attimis.

Lo indusse a venire a prenderle con la macchina, acompagnando pure il Bonfiglio, e dandogli una mancia di 40 o 50 lire. Il Ferrari si fece quindi consegnare dal Bonfiglio la rivoltella, ed i tre salirono nella vettura.

Risulta che la macchina filò per via del Seminario, via Missionari, via delle Dimesse, via Treppo, Piazza Umberto I., via San Agostino, viale degli Esposti, Porta Gemona, Godia, Salt.

Giunti dinanzi al bivio dove c'è la «Mater Dolorosa» il Ferrari ordinò al Giordano di svoltare a sinistra per la strada di Attimis, e fatto circa un mezzo chilometro, disse di fermarsi e voltare, perchè quivi egli (Ferrari) aveva nascosti i copertoni.

Il Gabbia Giordano attacca la marcia indietro per voltare la macchina sulla strada assai ristretta... Vedo — narra il Bonfiglio — il Ferrari fare un gesto rapidissimo... Odo rintronare tre, quattro spari uno di seguito all'altro... Faccio un salto giù dalla macchina e rimango allibito, inorridito... Contemporaneamente il Ferrari solleva il corpo del Gabbia che rantola e lo sbatte giù a terra.

— E allora?...

— ...Io stavo lì come intontito dal raccapriccio. Il Ferrari aveva fermato la macchina, e mi gridò: — Che fai lì stupido?.. Adesso non è il momento di rimaner così... Dacci quattro coltellate e finiscilo subito, perchè in questi casi non si sa mai...

— E tu, cosa facesti allora? — gli chiede il giudice.

— Non avrei voluto farlo, tanto più che il Gabbia sembrava morto e i rantoli andavano sempre più affievolendosi. Il Ferrari mi teneva però sempre sotto minaccia della rivoltella; ed io allora, estratto un coltello, che aveva in tasca, menai un colpo sotto l'orecchio sinistro, finchè vidi che più non si muoveva.

Il Ferrari scese, si gettò sul cadavere, lo frugò, gli prese quanto aveva indosso. Risalì poi al volante e guidò lui la macchina, fino al passaggio a livello dopo Salt. Lì il Ferrari scese, incaricò il Bonfiglio di portar la macchina ad un certo Benfenati a Paderno, che era al corrente del furto che si era organizzato. Consegnata a questi la macchina, dandogli appuntamento per più tardi al ponte di Colugna, il Bonfiglio, correndo, raggiunse il Ferrari e, a passo veloce, rientrarono nella città e andarono al garage.

Il Ferrari — narra il Bonfiglio — infilò direttamente la chiave nella toppa del portone, ed entrò; io pure entrai, nascondendomi dietro ad un pilastro, nell'oscurità.

— Vidi in fondo ad una stanzetta, dove mi disse che dormivano gli chauffeurs, il Rossi e il Garduz, che parlavano con il Ferrari. Seppi che questi raccontò come il Giordano si fosse fermato con la macchina in panna a circa due chilometri dalla città e che urgeva andarlo a rimorchiare.

Il Rossi disse di sentirsi poco bene, e diede la Fiat tipo 2 al Garduz perchè andasse lui, consegnadogli pure la corda per il rimorchio.

Il Garduz mise il moto la macchina nell'interno del garage.

— Monta tu vicino al Beppi — mi dice il Ferrari. — Io mi sdraio nell'interno, così non mi vedono.... Sono soldato e a me potrebbero farmi qualche cosa, mentre a voi che siete borghesi nessuno dice niente... — E così fu fatto. E la macchina è fatta uscire. Anche la seconda vittima si avviava al suo tragico destino...

Poco dopo passato il bivio, il Garduz ferma la macchina, e discende per coprire di stracci il numero della stessa..

— Non si sa mai — dice. — Quando si va fuori così abusivamente!

Intanto il Ferrari si è levato e posto ginocchioni appoggiandosi a ridosso della divisione fra le due parti anteriori e posteriori della macchina. Egli impugna la rivoltella del Gabbia. I suoi occhi frugano i miei nell'oscurità.

— Guarda — mi sibila nell'orecchio — guarda di sparare quando gli faremo fare il volto, come all'altro... non preoccuparti di niente... ci penso io... Se non spari, però sparo io, così, guarda...

E alzata la rivoltella, sparò un colpo in aria.

Alla detonazione, il Garduz, che stava fasciando la targa, fece un balzo ed esclamò stizzito:

— Ma che sei pazzo di sparare con la rivoltella?... Vuoi proprio che ci scoprano?

Ed ecco la macchina arrivare al bivio di Salt.

Il Ferrari sempre ginocchioni con la rivoltella in pugno, ordina al Bonfiglio di dire al Garduzz che volti a sinistra.... — Lasciamo continuare allo sciagurato Bonfiglio.

— Ma io non ragionavo più! — esclama egli turbato e commosso. Ordinai di voltare a destra, così la macchina si diresse per Povoletto... Pochi metri... Ecco nuovamente la voce del Ferrari. La sento ancora nell'orecchio come un soffio spaventoso. Ecco la sua voce ingiungermi: — Digli che volti, digli che volti e spara. Spara o ti sparo!

Ed io allora diedi al Garduzz l'ordine, mentre il Ferrari avvertiva con tutta pacatezza:

— Abbiamo sbagliato strada.... volta!

Il Garduzz ferma, e attacca la marcia indietro. In quel momento alzai la rivoltella e sparai tre colpi alla tempia sinistra del Garduzz.

Inorridii di me stesso. E vidi il Ferrari abbrancare per le spalle il Garduz che si era abbattuto sul volano, e sbatterlo fuori anche lui.... come l'altro!

Il Ferrari ferma l'automobile a Chiavris e ne discende per correre subito a Udine. Egli mi congeda dicendomi di recarmi subito al bivio di Colugna, dove gli altri dovevano aspettarci. Giungo là, scendo e passando dinanzi ad un faro, mi accorgo di avere il cappotto sporco di sangue.

— Ah ragazzi — esclamai rivolto agli aspettanti, tra i quali il Bonfenati — oh ragazzi, che cosa mi è capitato di fare!

— Che cosa è avvenuto?

— Ho ucciso. — E per non dare spiegazioni il sul momento, raccontai che avevo ucciso perchè ero stato scoperto. Ero tanto impressionato e avvilito che se ne accorsero anche essi.

— Datti coraggio — badava a dirmi il Bonfenati — datti coraggio. Che cosa vuoi farci, ormai?

— Sarebbe stato meglio — risposi che anzichè sparare sul povero Beppe, mi fossi sparato contro di me...

— Lascia stare ormai queste storie — mi ripeteva l'altro. — Poniamo in salvo le macchine: domani vedrai che le piazzeremo.

Partimmo per San Daniele ove il Benfenati aveva conoscenze, lui davanti e io dietro. Arrivati lassù e ottenuta ospitalità lavammo il copertone della «Tipo 2» che era tutto lordo di sangue e nel domani, mentre il Benfenati scendeva a Udine per vendere una delle macchine, io le mettevo a posto e mi lavavo. Venni a Udine nella sera.

Ieri venne arrestato anche il Zorzi Alcide, che è quello al quale venne fatta la prima offerta della macchina e diede la caparra di L. 12 mila. Egli afferma nel modo più reciso che certo Pizzoni (pure arrestato) gli presentò certo Mario Franchini — che sarebbe il Benfenati stesso sotto altro nome — che gli offrì in vendita la macchina per L. 22 mila.

L'epidemia dell'Influenza
La cura veramente razionale

L'epidemia dell'influenza — per quanto attenuata quest'anno il suo riaffacciarsi — non scomparirà per ora. Passando da una zona all'altra essa tiene gli animi trepidanti e preoccupati per le sue gravi ripercussioni.

In tali contingenze il miglior consiglio è quello di ricorrere sempre e soltanto ai suggerimenti di coloro i quali, pur errando talvolta e talvolta ignorando, han dedicato tempo ed ingegno ai gravi problemi della salute umana ed ai mezzi migliori per conservarla e proteggerla.

Il pubblico dunque ha l'obblio di seguire strettamente i consigli dei sanitari, i soli competenti ed i soli responsabili della salute degli infermi. Si attenga ciascuno a quello che il medico di fiducia sarà per fare e suggerire.

La classe medica sa ormai, per esperienza, che contro l'influenza e le sue complicanze, specie polmonari, non vi è che la applicazione di un solo rimedio, l'Hiberina o Fenilestilidrocupreina, la quale ha già subito il più largo ed il più severo controllo clinico. Tutti i medici che l'hanno adoperata ne confermano la decisa specificità contro il *virus* influenzale. E se l'intervento tempestivo determina la guarigione sollecita e sicura di qualsiasi forma gravissima d'influenza, sarebbe una ben grave omissione non adoperarla subito e sempre!

L'Hiberina agisce sull'agente infettivo ed esplica quindi un'azione causale, e non si limita a combattere il sintomo, come si è fatto finora con i soliti medicamenti empirici.

Iniettata all'inizio della malattia, l'Hiberina ha un'azione che diremmo abortiva sul processo influenzale; applicata più tardi, ne combatte efficacemente le complicanze e le volge alla risoluzione ed a conseguente guarigione.

Ad evitare giudizii disorientamenti clinici ed a garanzia della salute pubblica, la quale non deve essere distratta da voci di *rèclame* commerciale o da consigli contradditorii, è opportuno precisare che contro la influenza e le sue complicanze l'unico rimedio clinicamente e sperimentalmente confortato da specifico è l'Hiberina, o Fenilestilidrocupreina, che si prepara in fiale da 2 cc. soltanto dall'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma, ed è in vendita presso le principali Farmacie d'Italia.

Dobbiamo essere grati all'Istituto Farmacoterapico Italiano, che provvede con opera efficacissima e con zelo fervente alle numerose richieste che gli pervengono d'ogni parte d'Italia, e concorre con brillante successo ad integrare gli sforzi necessari per combattere questo funesto flagello che imperversa sul nostro Paese.

Ieri alle 20 e 30, dopo lunghe indicibili sofferenze sopportate con pazienza esemplare, serenamente spirava fra lo strazio dei genitori e della sorella, inconsolabili

Luisa Ciriello
di anni 32

Il padre Prof. Giovanni, la madre Berta Lasne, la sorella Anna-Antonietta, la nonna Regina Zennaro ved. Ciriello, gli zii, i cugini, ed i parenti tutti, ne dànno l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione della defunta in Via Convertite N. 4.

Treviso, 15 Febbraio 1920.

Ringraziamento

Maddalena Clericetti de Wiel e Luisa de Wiel

porgono infinite, commosse grazie a tutti coloro che col loro intervento od in qualunque altro modo, vollero contribuire ad onorare la cara memoria della loro adorata mamma.

Treviso, Villa De Wiel, 16 Febbraio 1920.

Ringraziamento

La famiglia del Defunto

Cav. Uff.

Eugenio Dott. Cellini

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte in qualsiasi forma al suo immenso dolore.

Piavon, 16 Febbraio 1920.

L'esequie, nel trigesimo della morte di

Vincenzo Lucich fu Giovanni

seguiranno nella Chiesa di S. Silvestro giovedì 19 corr., alle ore 9.45.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia luttuosa.

— Perchè quel tuo amico quando ti vede scappa sempre?

Le folle e i comizî

Milano, 16.

L'educazione delle masse, com'è concepita e condotta dagli agitatori di parte rossa attraverso a prose di giornali, ad impeti oratorii di comizii e alla più dimessa se non meno insidiosamente persuasiva eloquenza della propoganda spicciola, è educazione evidentemente difettosa e unilaterale in quanto si basa sull'esclusivo insegnamento dei diritti delle classi popolari, oscurando in esse la coscienza dei propri doveri.

Ma vediamo come questi pur difettosi insegnamenti vengono impartiti; e, per chiarezza di dimostrazione, citiamo un esempio.

Qualche settimana addietro la Commissione interna delle maestranze di una grossa ditta industriale milanese concordò con la gerenza della ditta stessa la istituzione di un fondo di previdenza a vantaggio degli operai, a cui in parti eguali avrebbero dovuto concorrere mediante piccoli versamenti mensili padroni e dipendenti. L'esito di queste trattative fu comunicato dagli organizzatori alle maestranze interessate in un comizio conseguentemente affollato, conseguentemente attento e disciplinato, conseguentemente plaudente. Entrato in vigore il concordato, gli operai, un sabato, constatarono che sui loro salari veniva fatta una inspiegabile ritenuta. Conseguenti malumori, rifiuti di riscossioni, odor di temporale. Breve: il lavoro è sospeso, e le officine vengono abbandonate tra clamor di imprecazioni.

Ma la ritenuta è legittima, costituendo un particolare dell'accordo intervenuto tra gli industriali e le rappresentanze operaie a richiesta di queste ultime. L'indomani l'equivoco è chiarito e il lavoro viene ripreso. L'incidente è normalissimo e, in fondo, si riduce a questo: che gli operai, nel comizio che avrebbe dovuto informarli di una loro conquista economica, avevano molto applaudito ma nulla capito. Per non meravigliarsene, bisogna veder le cose da vicino; bisogna, per esempio, assistere ad un comizio.

—o0o—

Che cosa dovrebbe essere un comizio di operai inteso a studiar la soluzione di una vertenza di carattere economico? Pare che dovrebbe essere la riunione di una massa quanto più numerosa di interessati, in cui volta a volta prendon la parola per esporre diversi punti di vista i più illuminati e autorevoli tra gli interessati stessi, fino a che, maturato della discussione un più o meno unanime convincimento, questo viene sancito da una regolare votazione.

In pratica la cosa è ben diversa.

Anzitutto il pubblico è formato, oltre che dalla parte in causa, da un largo stuolo di amatori di comizio, a qualunque categoria di lavoratori essi appartengano. In secondo luogo gli oratori son dati dalla Camera del lavoro, e sono professionisti delle improvvisate tribune, che hanno nell'animo un solo scopo preventivo: quello di inacerbire sempre e con ogni mezzo i rapporti tra lavoro e capitale, per giungere allo sgretolamento di quest'ultimo attraverso al malcontento, allo sciopero, alla lotta di classe.

Eccezionalmente qualche rappresentante legittimo degli interessati si leva pur esso a parlare, ma soltanto per porgere i ringraziamenti dei suoi compagni agli organizzatori estranei ed esprimer loro una incondizionata fiducia.

Le deliberazioni del comizio sono in genere concordate a priori dalle commissioni promotrici ed i discorsi dei vari oratori che estorcono ad intervalli semifissi il plauso della moltitudine grazie a facili lenocinii dialettici, sono illustrativi e amplificatori di quei criteri prestabiliti. Si potrebbe dire che l'ordine del giorno fa il comizio, anzichè il comizio l'ordine del giorno.

I consentimenti son chiesti dagli animatori di masse non alle coscienze, ma ai ventri degli uditori. La loro volontà di persuasione si rivolge agli istinti più bassi, alle più torbide riserve d'odio e di ribellione che covano in fondo alle incolte anime affidate alla loro corruttrice propaganda. Una sola specie di solidarietà umana essi esaltano: la solidarietà nell'odio, nel sovvertimento, nella distruzione. E tanto sono efficaci i germi del male, e tanto corrosiva è questa propaganda, di comizio e di osteria, che, a corto di argomenti, basta agli oratori popolari una parola per suscitare il rauco entusiasmo unanime, una parola che dovrebbe suonar grave a coscienze responsabili come un doloroso suggerimento estremo, adatto ai mali senza rimedio: sciopero!

—o0o—

Ma passiamo in una atmosfera più respirabile, se pur guasta in una certa misura dalle intossicanti esalazioni della stessa piaga sociale. Assistiamo ad un comizio di impiegati.

Qui ci troviamo di fronte a coscienze più coltivate, a menti ed a cuori più educati, più responsabili. L'uditorio non è più un unico mostro irragionevole e ingordo che da mille bocche urli l'applauso o l'imprecazione se una insidiosa retorica stuzzichi alternamente i suoi appetiti o i suoi rancori. Gli oratori, che pur sono i medesimi professionisti della Camera del lavoro, sono costretti a cambiar di tono. Essi ostentano di escludere la politica dal dibattito delle questioni economiche; fanno sforzi di attenzione per non chiamare *compagni* gli agitatori confratelli o gli stessi ascoltatori: sfrondano la loro eloquenza abituale e si studiano di darle una tonalità pacata, discorsiva, una apparenza di serena obbiettività.

Ma, in fondo, gli argomenti rimangono gli stessi. Si esalta l'esempio delle vittorie economiche ottenute dalle classi operaie mediante energici schieramenti di forze, e si chiama alla tribuna una rappresentanza di queste classi operaie che assicura, in caso di bisogno, la loro solidarietà fino all'estremo. Si lamenta il caro-viveri, ricordando parallelamente per via di esagerazioni non male accette agli uditori, i lauti guadagni realizzati dalle ditte nel periodo della guerra o poi. Si mette il dito in tutte le piaghe per condurre gli animi all'insofferenza.

Prende la parola il rappresentante degli operai per fare una esaltazione utilitaria del socialismo come arma economica, per incoraggiare alla lotta di classe. Si accettano, anzi si chiedono, obbiezioni degli ascoltatori, che un naturale pudore di persone educate, rende timide e incerte.

E il gioco si trascina a lungo, a lungo, mentre il pranzo si raffredda, mentre la famiglia attende, forse con qualche pena. Qualcuno, poniamo, qualche donna, accenna ad andarsene. Ma dalla tribuna uno scottante monito arresta questa gente di poca fede. Come? Si tratta di risolvere una questione della più alta importanza per tutti, che può condurre — Dio non voglia! — magari allo sciopero, con tutte le sue tristi conseguenze (sacrifici finanziari, disagio morale, minaccie padronali, licenziamenti): e qualcuno si preoccupa che la minestra gli diventi fredda?

Il comizio è cominciato alle 18. Dopo le 20 l'uditorio diviene inquieto. Gli organizzatori hanno proposto fin dall'inizio tre diverse linee di condotta e le hanno ampiamente illustrate: una per la rinunzia alle rivendicazioni in questione, una per una conciliazione, l'ultima per l'intransigenza (leggi: sciopero). Si sopportano male, ora che l'uditorio è esasperato dalla lunghezza della discussione, le incerte parole di moderazione di qualche oratore improvvisato. Si viene alla lettura e votazione degli ordini del giorno, che per un uso invalso — avverte chi presiede il comizio — deve cominciare da quello di indole più radicale per digradare ai più conciliativi. Si vota per alzata di mano. Ed è difficile, credete, che il primo ordine del giorno non venga approvato da una larga maggioranza. Si va a cena, o bene o male.

ENRICO MASSA

Situazione alimentare e finanziaria

Roma, 16

Vi abbiamo largamente informato sabato sera su quali oggetti maggiormente il consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina, avrebbe fermato la propria attenzione, dopo di che il sen. Mortara ha riferito sulla situazione diplomatica ed adriatica in particolare in base alle notizie giunte da Londra.

La maggior parte della riunione è stata dedicata ad una larga esposizione che il ministro dell'industria e commercio on. Dante Ferraris ha fatto sulla questione degli approvvigionamenti e consumi.

In questi giorni sono state annunziate parecchie importanti conferenze al sottosegretario degli approvvigionamenti tra l'on. Murialdi, i rappresentanti delle cooperative di consumo, consorzi granari ed i produttori di generi di prima necessità. In seguito a queste conferenze, l'on. Ferraris d'accordo con lo on. Murialdi sta approntando una serie di provvedimenti che hanno per iscopo di limitare i consumi. Fu discusso della necessità o meno di ripristinare il razionamento che vigeva durante la guerra, cioè il tesseramento di tutti i generi di prima necessità: pane, pasta, riso, olio, carbone ecc.

Se non siamo male informati, tale tesseramento sarebbe già stato deliberato in massima.

Anche il ministro dei trasporti on. De Vito ha riferito in merito all'approvvigionamento dei carboni e come commissario ai combustibili ha sottoposto ai colleghi dei provvedimenti intesi ad intensificare l'utilizzazione delle ligniti e delle torbe.

Il ministro del tesoro on. Schanzer che ha avuto già lunghi colloqui con il presidente della commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la difesa della valuta on. Luzzatti, ha esposto ai colleghi la situazione finanziaria, facendo notare come i provvedimenti che i colleghi De Vito e Dante Ferraris ed altri ministri preparano in materia di generali economie vanno appunto intesi a mitigare l'asprezza dei cambi.

Infatti si annunzia imminente la pubblicazione di un regio decreto proposto dal ministro del tesoro on. Schanzer che disciplina la competenza delle attribuzioni del comitato interministeriale presieduto dallo stesso ministro del tesoro per l'applicazione delle clausole finanziarie contenute nei due trattati di pace. In base a questi provvedimenti si fa obbligo alle diverse commissioni ed ai diversi ufficj di interpellare il comitato interministeriale sulle questioni che si connettono comunque all'applicazione delle clausole finanziarie dei due trattati di Versaglia e di Saint Germain; si stabilisce che spetta unicamente alla commissione presso il ministero delle terre liberate di procedere alla valutazione dei danni di guerra; si dà incarico al comitato presso il ministero dell'industria, commercio e lavoro di procedere alla liquidazione dei debiti dei cittadini italiani con i sudditi esteri e nemici.

Siamo ancora in una fase di preparazione dei prossimi provvedimenti annonari. Si intende influire sulla situazione in due maniere: agendo sui prezzi e restringendo la concessione dei quantitativi di generi alimentari agli organi distributori.

Non ci consta che i provvedimenti di prossima emanazione siano già stati redatti in forma definitiva. Tuttavia può darsi che non si tratti di una singola provvidenza ma di un insieme organico di regolamentazioni che saranno inquadrate nel complesso sistema della nostra politica dei consumi ed in relazione all'attuale politica economica.

Il ministro del tesoro ha riferito inoltre in merito ai quesiti sottopostigli dalla commissione parlamentare suddetta e circa i voti controversi al paragrafo 7 del primo articolo relativo alla requisizione delle aziende necessarie alla vita del paese ed ha fatto notare come necessità superiori lo costringano a mantenerlo.

Il ministro dei lavori pubblici onor. Pantano ha quindi largamente riferito in merito all'agitazione del personale delle tramvie urbane ed interurbane, ferrovie secondarie e personale internavigatore. Come è noto in questi giorni si sono susseguite conferenze tra i ministri Mortara e Pantano e le rappresentanze dei sindacati tramvieri e ferrovieri per giungere ad un accordo.

Il consiglio, che ebbe termine alle ore 13.20 si è occupato infine di affari di ordinaria amministrazione.

Il programma navale del dopo guerra

Roma, 16

Il ministro della Marina ammiraglio Sechi ha esposto ad un redattore della *Tribuna* la situazione attuale del nostro naviglio e qualcuna delle direttive di un suo programma che potrebbe chiamarsi programma marinaro italiano del dopo guerra:

Riguardo alla smobilitazione, vendendo ai privati tutta quella parte rilevante di navi che, necessaria durante la guerra, sarebbero ora risultate o esuberanti o inutili per servizi di marina in tempo di pace.

Il ministro Sechi ha detto che finora sono state vendute 40 navi. Queste durante la guerra furono adibite a servizi di scorta dei convogli mercantili, dei trasporti di truppe ed alla campagna contro i sommergibili. Molte altre unità si sarebbero potute smobilitare e vendere, ma di esse si ha tuttora urgente bisogno per il dragaggio delle mine. Il ministro ha fatto rilevare la difficoltà che presenta detto dragaggio ed ha detto che non appena i lavori saranno terminati in tutti i nostri mari, altre 95 unità si potranno smobilitare.

Venendo a parlare delle quattro *superdreadnought* che erano in costruzione nei primi tempi della guerra, il ministro della Marina ha detto che la *Caracciolo*, tuttora in costruzione, non sarà compiuta e che lo scafo della nave buona al trasporto di nafta, sarà venduto a qualche ditta privata, ovvero sarà adibito quale deposito galleggiante di nafta per la marina.

Le altre tre sorelle della *Caracciolo*, la *Marcantonio Colonna*, la *Cristoforo Colombo* e la *Francesco Morosini* si trovavano appena impostate sullo scalo presso ditte private, sicchè si può dire non nacquero mai, ma rimasero sempre allo stato di progetto.

La sospensione quindi dei lavori fu assai più semplice di quello che non sia stato per la *Caracciolo*. Passando a parlare del programma navale italiano, il ministro ha detto che esso non potrà concretarsi finchè non si sia definito l'assetto dell'Adriatico e la situazione finanziaria dell'immediato avvenire.

Libri ricevuti

F. M. Martini: «La Porta del Paradiso» (Novelle). Roma, Mondadori.

Ch. Andersen: «Due Raggi d'Amore» (traduzione dal Danese). Roma, Mondadori.

Teatri e Concerti

"La sposa di Corinto,, di Canonica al "Regio,, di Torino

Torino, 16.

(*Mont.*) — Al Teatro Regio fervono le prove della *Sposa di Corinto* di Pietro Canonica. Dopo il successo di Roma, era giusto e logico che anche Torino fosse chiamato ad esprimere il suo giudizio su quest'opera la quale non va considerata come in sè e per sè, ma come sforzo di un uomo, il quale dopo aver dedicato il suo ingegno forte e vigoroso ad infondere nel marmo il palpito divino dell'arte, volle pure tentare la musica.

Ultimamente egli mi diceva: Non ho mai disperato di me e del mio ingegno. Ondate di musica mi passavano per la fantasia e mi facevano fremere. Le ho fissate. Il pubblico torinese giudicherà della mia fatica artistica.

Certo è che data la popolarità che il Canonica gode a Torino, l'attesa è vivissima, a lui vanno unanimi gli auguri di successo.

Quaresima nei teatri veneti

Con la quaresima anche nei vari teatri del Veneto cambiano gli spettacoli. Segnamo qui sotto i più importanti.

A PADOVA, al teatro «Garibaldi» l'impresa Bolzicco darà una stagione d'opera con «Andrea Chenier», «Fedora», «Wally» ed una quarta opera da scegliere. L'elenco artistico comprende i signori: Bottaro, Costantino, Galeotti Oddo, Giunta Enrico, De Vecchi Gino, Cherubini Leopoldo, Folco, Piazza Luigi, Pintucci Angelo; e le signore Carmen Toschi, Crestani Lucia, De Filipis Ida, Lorin Elena, Adorni Gisella. Prima rappresentazione il 22 febbraio con «Andrea Chenier». Al «Teatro del Corso» andrà in scena, il giorno 20, con «Eva» la compagnia Molasso.

A VERONA, al «Filarmonico» nel prossimo mese di marzo vi sarà la consueta stagione lirica della Fiera; si daranno i «Maestri Cantori» di Wagner, «Manon Lescaut» di Puccini, un concerto di musiche e musicisti veronesi. Direttore e concertatore il m.o Fabbroni. Al teatro «Nuovo» andrà in scena la compagnia di operette Bartoli che promette numerose novità.

A VICENZA, al teatro «Eretenio» finita la stagione d'opera, prenderà posto la compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni di cui è prima attrice Alfonsina Pieri.

A MESTRE, al teatro Toniolo, vi sarà il battesimo della nuova compagnia dialettale veneziana Micheluzzi-Borisi.

A' BASSANO giovedì incomincierà un breve corso di rappresentazione al teatro Sociale, la compagnia d'operette Tani con «Re di S. Maximo».

La Mattinata al Circolo Filologico

Diamo il programma della Mattinata familiare che avrà luogo mercoledì 18 febbraio alle ore 15 precise:

PARTE PRIMA: 1. a) G. Charpentier: «Luisa» (Aria di Luisa) per voce di soprano; b) U. Rizzo «Rondel de l'adieu» per voce di soprano; sig.na Letta Dilloro — 2. Zabel: «Ballata» per arpa; sig.na Elsa Martinenghi — 3 Schubert: a) «La città»; b) b) «Il mio consimile» romanze per tenore; sig. Giovanni Drassl.

PARTE SECONDA: 1. U. Rizzo: «Espressioni di pioggia e d'agonia» Lirica per voci di tenore e soprano; sig.na Letta Dilloro; sig. Giovanni Drassl. — 2. a) Debussy «Arabesca N. 1 in «la» maggiore; b) Tedeschi: «Pattuglia spagnola» sig.na Elsa Martinenghi — 3. G. B. Pergolesi: «Due arie antiche» per voce di soprano; sig.na Letta Dilloro.

Il pianoforte è gentilmente concesso dalla Ditta E. Sanzin.

Il III. Concerto della B. Marcello

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, alle 21, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo il III. concerto annuale della Società Benedetto Marcello, per violoncello e piano (A. Hecking; A. Casella) col programma già da noi pubblicato.

MALIBRAN. — Maria Roggero, completamente ristabilita, ha interpretato domenica in mattinata la parte di «Isabeau». Quale cantante e quale attrice essa ebbe il più completo e cordiale successo: la sua voce limpida, intonata, finemente educata le permette di cavare i migliori effetti mentre la sua intelligenza la mette in condizione di dare grande risalto alla jeratica figura immaginata dall'Illica.

Col contributo efficacissimo di tale artista l'edizione dell'opera mascagnana ha aumentato ancor più gli elementi di successo. Il teatro era esaurito ed esaurito fu pure alla recita serale con «Francesca».

Iersera la solita gran folla ha applaudito col solito entusiasmo gli interpreti di «Lohengrin» che si ripeteva per l'ultima volta.

Oggi chiusura della stagione colle due ultime rappresentazioni di «Francesca da Rimini» in mattinata (ore 15.30) e di «Isabeau» di sera.

ROSSINI. — Un pubblico scelto e numeroso accorse ieri sera alla serata d'onoro della sig.na Venusta Carlotti applauditissima nell'interpretazione di Edi nella «Duchessa del Bal Tabarin».

La seratante venne regalata di ricchi doni e di numerose ceste di fiori.

Oggi, ultimo giorno di carnovale, ore 15 «Dall'Ago al milione»; ore 20.45 «Madama di Tebe» con addio della compagnia.

GOLDONI. — La commedia di Rafa «La madona del Campielo» svolge la sua debole azione in un ambiente anodino, dove perfino le più semplici frasi sembrano giulebbate, e quelle che non hanno lo zucchero nuotano in un mare di volgarità. Peccato! La commedia era impostata bene al primo atto, e ci si attendeva qualche cosa di più. Gli applausi però non mancarono e l'autore fu chiamato con gli artisti tre volte alla ribalta.

Stasera recita d'addio della compagnia Zago con la replica di «L'avocato difensor» e la farsa «L'interprete».

Spettacoli d'oggi

Malibran. — Ore 15.30: «Francesca da Rimini». — Ore 20.45: «Isabeau».

Rossini. — Ore 15: «Dall'ago al milione»; Ore 20.45: «Madama di Tebe».

Goldoni. — 20.45: «L'avocato difensor».

Centrale. — S. Marco, Piscina Fezzeria: Ore 15 - 17 - 19 - 21 quattro grandiosi spettacoli di varietà col nuovo trionfale programma.

S. Margherita. — Sansonia atleta e Patata nel dramma «Re dell'abisso». Successo grande. Ultimo giorno. Domani «La stretta» con Mario Bonnard.

Massimo. — «Il Fuoco» con Pina Menichelli e Febo Mari.

Italia. — Dalle ore 14: «L'agguato della morte» con Thea e Piperno; ultime repliche a prezzi popolari. Domani: «Il bacio del Perdono».

Cine Teatro Minimo. — «Ballerine» di Lucio D'Ambra.

Cinema S. Marco. — «La coscienza del diavolo» spettacoloso dramma di avventure interpreti Lina Pellegrini e Giovanni Zannini.

Modernissimo. — Chi è che trionfa in questi giorni al Modernissimo? Non può essere altro che l'insuperabile Saetta.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 19.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

I fondi per Fiume

Fa il giro dei giornali, ed è oggetto di violente polemiche fra l'«Avanti», «Il Popolo d'Italia» e qualche giornale cattolico, un lodo dei Probiviri dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti su ricorso di Arturo Rossato e Giovanni Capodivacca, redattori politici del «Popolo d'Italia» contro Benito Mussolini, direttore del giornale stesso. I due ricorrenti, staccandosi dal «Popolo d'Italia» fondavano la richiesta dell'ordinaria indennità giornalistica di licenziamento sul rifiuto opposto dal loro direttore a fornire spiegazioni e garanzie sul programma del giornale ed a chiarire i suoi propositi immediati e futuri. Accanto all'asserito dissenso di idee con la direzione del giornale, i ricorrenti esposero oralmente al Collegio elementi di responsabilità morali e penali eccedenti la stessa funzione giornalistica ed i più estremi limiti della solidarietà professionale, al fine di dimostrare l'ambiente di inquietudine e di disagio d'onde era venuta maturando, senza loro colpa, la necessità di lasciare il giornale, a scanso di conseguenze derivanti da atti compiuti all'insaputa dei ricorrenti od eventualmente contro il loro sentimento.

Le accuse dei ricorrenti

In un primo tempo i ricorrenti chiesero di affidare i fatti pervenuti a loro conoscenza alla discrezione del collegio, sotto il vincolo del segreto; ma subito dopo sciolsero essi stessi il collegio da ogni riserva per la intuitiva necessità di contestare le accuse alle persone interessate e per l'impossibilità di motivare il giudizio e di stendere il lodo senza la obiettiva esposizione degli elementi di fatto emersi dall'istruttoria.

Sostanzialmente i ricorrenti, secondo risulta dal lodo, fecero accusa a Benito Mussolini di aver conosciuto l'autore del noto attentato in via San Damiano e di averlo felicitato; di aver sostituito alle bande armate di volonterosi che rappresentavano la naturale e disinteressata difesa del giornale altre bande raccogliticce di arditi e di borghesi pagati un tanto al giorno ed organizzati a scopi d'intimidazione e di violenza; infine di essersi servito per le spese sopportate nel periodo elettorale anche di fondi della sottoscrizione «Pro Fiume» ottenendo dopo una sanatoria del Comando della città. Relativamente all'impresa d'annunziana, i ricorrenti ammisero che Benito Mussolini si era pronunciato, mediante consiglio diretto o con l'invio di ambasciatori a Fiume, recisamente contrario ad una eventuale marcia su Roma delle forze armate agli ordini di Gabriele d'Annunzio; ma aveva assunto impegno personale di non abbandonare D'Annunzio qualora la progettata marcia avesse avuto un principio di esecuzione. Discendono da questa affermazione l'episodio della «congiuretta di Venezia» e la denuncia di trafugamento di carte dello Stato Maggiore italiano, motivi appena accennati dal lodo e in ordine ai quali venne a mancare anche un semplice principio di prova.

Le dichiarazioni di Mussolini

Benito Mussolini, nel suo interrogatorio largamente riassunto nel lodo, contestò le accuse e le induzioni dei ricorrenti, affermandone la falsità: ammise il suo proposito di non abbandonare D'Annunzio anche se avesse, contro il suo consiglio, progettata la marcia all'interno, aggiungendo che tale impegno personale non avrebbe costretto i redattori a spargere una sola stilla del loro prezioso sangue.

L'esistenza delle bande armate era conosciuta dai ricorrenti; ed essi non manifestarono disagio alcuno. Anzi sono di quell'epoca i trafiletti del Rossato con il ritornello «rivoltelle alla mano». Le somme occorrenti al mantenimento di tali bande vennero prelevate in parte sul fondo «Pro Fiume» previa autorizzazione formale di G. d'Annunzio.

Concludendo, il direttore del «Popolo d'Italia» chiese che i ricorrenti fossero dal collegio giudicati convinti di ricatto, menzogna e delazione.

Secondo risulta dal lodo, l'istruttoria, mentre non offerse prova alcuna a sostegno delle accuse inerenti all'attentato di San Damiano, alla congiuretta di Venezia, al trafugamento di carte dello Stato Maggiore, ecc., arrecò invece la certezza che Benito Mussolini aveva deplorato il gesto criminoso dell'ignoto attentatore e si era replicatamente schierato contro la eventualità della marcia all'interno dei legionari di Fiume, con la semplice riserva personale di solidarietà verso ogni decisione od atto contrario di G. d'Annunzio.

Di conseguenza il collegio, dopo aver respinte alcune eccezioni pregiudiziali del Mussolini riferentisi, tra l'altro, al carattere personale del suo giornale; dopo aver dichiarata inaccettabile la domanda di giudicare ricattatorio il contegno di Rossato e Capodivacca, giacchè non può costituire materia di ricatto un ricorso regolare alla magistratura professionale; prese le sue conclusioni, respingendo la domanda d'indennità avanzata dai ricorrenti.

Polemiche

Il «Popolo d'Italia» pubblicando il lodo afferma che delle somme raccolte Pro Fiume «non un soldo è andato al blocco elettorale fascista». Solo alcune decine di migliaia di lire servirono a pagare le diarie ai legionari andati da Fiume. Per questo fatto Benito Mussolini dichiara che non ebbe bisogno di sanatoria alcuna, possedendo l'autorizzazione preventiva del Comando di Fiume. Osservando che il Comando aveva piena facoltà di disporre delle somme come gli pareva perchè la sottoscrizione metteva le somme raccolte «a disposizione del Comandante d'Annunzio».

Questa giustificazione di uso fuori di Fiume del denaro destinato alla causa di Fiume sono state impugnate dall'«Avvenire di Italia» il quale osserva che «i sottoscrittori versarono il loro denaro pro Fiume e che pro Fiume doveva essere impiegato».

Nell'ultimo numero del «Popolo» il Mussolini replica che i fondi adoperati fuori di Fiume andarono tutti alle «bande» per causa di Fiume, che «queste «bande» si formarono verso il 10 novembre e che si sciolsero il 19 — durarono, quindi, nove giorni —; che la quasi totalità dei loro componenti veniva da Fiume, mandata espressamente da d'Annunzio per sostenere a Milano la causa fiumana e che questa gente, a Milano ebbe una diaria giornaliera appena sufficiente ai bisogni della vita».

La polemica è a questo punto; con una complicazione; poichè il Rossato ed il Capodivacca sono ricorsi di nuovo ai probiviri contro Mussolini, che li accusò «di perfidia, di menzogne, di delazione e di viltà».

I bolscevichi hanno saccheggiato Odessa

Londra, 16.

Il *Daily Teleghraf* riceve da Costantinopoli:

La narrazione della ripresa del saccheggio di Odessa costituisce uno dei capitoli più spaventevoli nella storia bolscevica. La città fu occupata dall'esercito rosso in seguito ad una sollevazione provocata tra il popolo il quale sapeva che il morale dell'esercito dei volontari era molto depresso dalla privazione. Il saccheggio della città continuò senza sosta giorno e notte. I migliori abitanti furono massacrati sotto gli occhi degli ufficiali di Denikin che si sforzavano di reprimere l'insurrezione. Soltanto un gruppo di cadetti, la maggior parte del quale non era più alta del loro fucile, difendevano i moli. Essi subirono gravissime perdite e furono finalmente soccorsi dai marinai britannici. Circa 12 mila profughi di Odessa vennero imbarcati sui piroscafi britannici.

A giorni uscirà differente nel contenuto e nella tecnica il secondo numero della nuova rivista mensile illustrata «Frou-Frou»: titolo provvisorio in attesa del risultato d'un apposito concorso.

La rivista ch'è stata varata a Firenze il mese scorso ha già preso rapidamente il largo in tutte le edicole nazionali ed estere. Ligia a qualsiasi conservatorismo e a particolari indirizzi essa ha chiamato a raccolta le penne più ecletiche e le matite più caustiche d'Italia. Sempre stampata su carta a mano, concepita e diretta con idee moderne da G. Ballerini, essa diverrà in breve giro di tempo la rivista mondana più interessante, più letta e ricercata. Tra l'altro i primi quattro numeri contengono un lavoro inedito di Ibsen (A. Demade Quattrini) dedicato a d'Annunzio e che desterà particolare interesse per la sua audacia psichica e dato che i personaggi vivono e si muovono in un ambiente prettamente veneziano.

ULTIMA ORA

Grave disastro ferroviario
sulla Firenze-Faenza

Bologna, 16

Un disastro molto grave è avvenuto al Km. 42 tra Ronca e Panicaglia, sulla linea Firenze-Faenza. Il treno n. 7385 che è un merci, proveniente da Faenza e che era diretto a Borgo San Lorenzo, giunto nelle vicinanze del ponte di Poggio dove la linea è in forte pendenza e descrive una curva molto acuta, ha improvvisamente deragliato.

In quel punto la scarpata che costeggia il binario è profonda circa venti metri e sovrasta delle case ed un convento. Dei 12 vagoni che componevano il merci, 10, compreso il bagagliaio, hanno seguito la macchina nel baratro. Gli ultimi due vagoni, essendosi spezzati e contorti sono rimasti sulla linea.

E' stata per i primi accorsi e per i superstiti una raccapricciante visione di distruzione. In fondo al precipizio dove erano andati a cadere la locomotiva ed i vagoni era un ammasso di rottami spaventosi ed in mezzo ad essi si trovavano tutti i ferrovieri viaggianti nel convoglio.

Tutti sono gravemente feriti. Appena avvenuta la sciagura sono accorse sul luogo le autorità di Borgo San Lorenzo recando i primi soccorsi, purtroppo inadeguati ai bisogni. E' stata telegrafata a Firenze la notizia della sciagura e di lì sono partiti nuovi mezzi di soccorso.

I feriti finora estratti sono sette. Altri gemono sotto le macerie. Si spera che non vi sieno morti. Si odono i lamenti di qualcuno che tra i rottami lotta però tra la vita e la morte. Particolarmente angosciosa è la condizione di un ferroviere, sembra un uomo di macchina, il quale si trova imprigionato in una gabbia di ferro rovente e di legname.

Si lavora con ansia febbrile per liberarlo segando le assi che inchiodano il corpo del povero infelice. Frattanto si è riusciti a fargli arrivare un po' di cognac, ma si teme che questo non possa servire ad altro che a prolungargli l'atroce agonia. Dei sei feriti, cinque sono in condizioni gravissime e sono stati trasportati a mezzo camions del Genio civile all'ospedale di Lugo di Mugello.

I danni sono naturalmente enormi. Le merci che il treno conteneva sono andate tutte distrutte. Una quantità enorme di sacchi di zucchero sono stati sventrati ed il loro contenuto è sparso qua e là senza che si possa sperare di ricuperarlo, nemmeno in piccola parte.

Non ostante l'ora tarda, una grande folla è accorsa sul luogo del disastro.

L'entusiasmo di Zara e Sebenico
verso le nostre truppe

Ancona, 16

E' partito da Ancona il secondo convoglio di truppe per l'Albania. Mentre il primo convoglio, composto dai due piroscafi «Bormida» e «Berenice», sbarcò truppe e salmerie a Sebenico, il secondo convoglio si è diretto a Zara.

Notizie da Sebenico recano che l'entusiasmo che ha accolto le nostre truppe al loro arrivo fu indescrivibile.

I nostri soldati furono presto circondati da una folla delirante che non riusciva a stancarsi dall'esternare loro tutta la fede nei destini e nell'affetto della madre patria.

A ricevere le truppe si erano pure recate in corteo le associazioni locali ed il corpo dei giovani esploratori e le giovinette facenti parte di una locale associazione femminile. I jugoslavi non riuscirono neppure a trattenere l'ondata di altissimo entusiasmo da cui fu letteralmente travolta la popolazione di Sebenico all'arrivo dei nostri giovani e baldi soldati, poichè tutti i volti rigati di lagrime troppo esprimevano lo stato d'animo di disperazione e di fede.

Sebenico non vuole essere abbandonata alle bajonette croate.

Giunge notizia da Zara che ieri alle ore 14.30 col piroscafo «Bormida» scortato dalla torpediniera n. 16 sono sbarcate a Zara le truppe italiane costituite da complementi delle nostre più belle brigate. Tutta la popolazione era sulla riva. Le truppe sbarcarono agli ordini dell'eroico colonnello dei bersaglieri Graziani e furono passate in rivista dal governatore vice ammiraglio Millo, attorniato da tutto lo stato maggiore. Le truppe sfilarono tra una duplice siepe di folla fremente e delirante. L'accoglienza della popolazione alle nostre truppe è stata veramente commovente.

Aeroplani francesi presso Fiume
in aiuto dei jugoslavi?

Roma, 16

Giunge notizia da Fiume:
Informazioni e ricognizioni prontamente eseguite da questo comando hanno permesso di accertare l'esistenza in prossimità di Buccari di sei aeroplani francesi giunti recentemente in aiuto dei jugoslavi.

Il congedamento dei carabinieri ausiliari

Roma, 16

Con telespresso del 12 Febbraio il Ministro della guerra ha disposto per il congedamento dei carabinieri ausiliari arruolati in seguito al decreto luogotenenziale 357 del 5 febbraio 1917 con vincolo fino a sei mesi dopo la conclusione della pace. In virtù dell'ordine del 13 settembre 1919 essi verranno congedati alle seguenti date: al 20 febbraio quelli delle classi dal 77 all'87 — al 22 febbraio quelli delle classi dall'88 al 92 — al 25 febbraio quelli del 93 e del 94 — al 29 febbraio quelli del 96 e 97.

L'on. Luzzatti e la valuta

Roma, 16

L'on. Luzzatti, presidente della commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla valuta, non ha rivolto al ministro del tesoro dei veri e propri quesiti, ma ha chiesto documenti e notizie attinenti al problema dei cambi. Tali documenti e tali notizie riguardano tutta la vita economica e finanziaria del nostro paese.

Risulta che l'on. Luzzatti ha informato i colleghi della commissione che essa si riunirà sabato 21 corr., ma mantiene il massimo riserbo intorno ai lavori della commissione stessa.

Contrabbandieri di platino
Le prime retate della polizia

Bolzano, 16

Oggi non si può più parlare di affar d'oro: l'oro, Dio mio, vale così poco. E parliamo dunque di affari di... platino, un metallo di moda, ricercatissimo e perciò preziosissimo.

A Bolzano, a Merano, nel Voralberg, a Innsbruk non c'è onesto e scaltro commerciante che non si dedichi alla partita di platino.

Perciò c'è gran bisogno di detto metallo sulla piazza. Dato il bisogno, se il quantitativo esistente non basta, bisogna pure trovare qualche cosa che lo sostituisca, una specie di surrogato.

Veramente i creatori di platino — vogliamo dire gli acquirenti — cercano platino puro, al titolo più ambito e si industriano per raggiungere lo scopo senza soverchi sacrifizi.

Oggi come oggi impiegare de' capitale nell'acquisto di brillanti e di platino sembra assai redditizio per via che c'è molta gente di provati sentimenti patriottici che vuol sottrarre al controllo dello Stato il proprio sudatissimo capitale.

E i mediatori per far contenti i buoni patriotti non mancano mai, come non mancano mai i buoni cristiani quando c'è un'opera di misericordia da compiere.

Così è avvenuto che per molti mesi nell'Alto Adige ed a Innsbruk in special modo, non si è sentito parlare altro che di platino, sia pure con la dovuta circospezione e con i dovuti eufemismi, e di milioni e di guadagni fantastici, e di gente arricchita in un battibaleno con poco rischio e solo con un pò di tremarella al valico del Brennero o della frontiera svizzera.

Tutti i poveri commercianti che venivano a conoscenza di questa nuova Mecca del commercio si sentivano empire la bocca di acquolina, e per non essere squalificati sul mercato raccontavano anche loro di aver acquistato qualche chiletto del *noto* metallo, di averlo pagato a prezzo conveniente e trovato di qualità purissima, e in conseguenza di ciò guadagnato due o tre o anche quattrocento mila lire.

Naturalmente, quando si comincia ad esagerare un tantino ci si prende gusto, e alla fine avviene come di quel tale povero marito per la indiscreta loquela della moglie finì con l'essere ritenuto una rara gallina che faceva nove a serque.

Fai e dici, dici e fai, avvenne che il platino venne davvero a mancare, e molti bravi figliuoli, vuoi per non mancare di parola con gli acquirenti, vuoi per non vedersi troncare d'un tratto una entratuccia discreta decisero di metter mano ai surrogati. Ed ecco che entrano in ballo i carabinieri: *guastamestieri della peggior specie!*

Finchè si truffava lo Stato italiano, o Dio! era una cosa gravuccia, ma, via, poteva andare... Deciso tutto ad un tratto a truffare i privati questi si sono fieramente risentiti. Tanto che sia a Bolzano che a Innsbruk avremo presto dei processi per truffa proprio per via dei *surrogati* del *noto* metallo.

Così ora ci è dato di fare qualche nome e di cominciare a mettere in guardia gli allocchi che si lasciano allettare di fare cospicui guadagni senza alcun sforzo.

Il G. e m. in seguito a mediazione di certa Vatzsea Giuseppina e un tal Sachsalber Giacobbe da Mais vendevano al sig. Mader un chilogrammo di platino che garantivano purissimo con fior di documenti per la somma di L. 34 mila.

Altro pezzo di metallo bianco, garantitissimo come platino, lo stesso Sachsalben tentava di vendere al sig. Draus: senonchè l'uno e l'altro affare venne mandato a monte dai carabinieri, che a quanto pare hanno dei buoni chimici e non si lasciano imbrogliare.

Assicurati alla giustizia tanto il Sachsalben che la mediatrice Vatzsco confessarono il loro onesto proposito e si rassegnarono al loro destino.

La questione dei colpevoli
Il Sultano resterà a Costantinopoli?

Parigi, 16.

Millerand ha convocato per martedì il consiglio dei ministri per rendergli conto dei negoziati di Londra. Egli approfitterà pure del proprio intervento nella commissione degli affari esteri del Senato per rinnovare all'indomani l'esposizione della situazione diplomatica.

Un rappresentante dell'*Agenzia Havas* ha raccolte fra gli intimi del presidente del consiglio alcune indicazioni sul risultato della sua missione a Londra. Nella prima riunione la conferenza fu caratterizzata da una certa riserva. Millerand e Lloyd George che si erano appena veduti a Parigi all'indomani delle dimissioni di Clemenceau dovevano naturalmente cercare una orientazione, ma una volta impegnata la discussione questa continuò con uno spirito di mutua fiducia e con sincero desiderio da una parte e dall'altra di raggiungere risultati soddisfacenti.

La prima questione posta dinanzi alla conferenza fu quella della estradizione dei colpevoli. L'accordo fu realizzato sul testo di una nota firmata da Lloyd George che presiede la conferenza di Londra, la cui consegna verrà effettuata dall'incaricato d'affari britannico. Il principio su cui si basa l'art. 228 del trattato di Versailles è nettamente mantenuto; ma le modalità dell'applicazione potranno differire. Se per esempio la Germania farà comparire i colpevoli dinanzi ai propri tribunali, gli Alleati potranno giudicare la sua buona fede e saranno liberi di decidere se i processi costituiscano una repressione sufficiente. In caso negativo esamineranno le sanzioni che potrebbe comportare l'inosservanza di queste clausole; è dunque eccessivo dire a questo proposito che una breccia è stata aperta nel trattato, purchè la decisione è stata presa di pieno accordo.

Lersner si è troppo presto ventato nel *Lokal Anzeiger* di aver rotto il blocco degli alleati con la resistenza tedesca circa l'estradizione dei colpevoli. La nota di Londra può a questo riguardo portar alcune delusioni alla Germania.

Quanto alla Turchia la decisione presa è questa volta conforme alle vedute della Francia; essa lascia Costantinopoli ai turchi istituendo però sugli stretti un controllo internazionale. Le modalità militari valevoli saranno risolte domani.

Un pranzo al Principe di Galles

Londra 16.

Il pranzo offerto sabato sera da Lord Curzon al Principe di Galles e gli uomini di Stato alleati, ebbe carattere privato. Non fu pronunciato alcun discorso e brindisi.

Erano presenti una cinquantina d'invitati fra cui l'on. Nitti, Lloyd George, Millerand, Balfour, Imperiali, Demartino, ecc.

Per la pubblica sicurezza in Friuli

Udine, 16

La Deputazione provinciale nella seduta tenuta nel pomeriggio di oggi deliberò di far nuove pratiche presso il Governo allo scopo di ottenere che sia rimediato al gravissimo stato attuale della pubblica sicurezza nel Friuli e ciò sia addivenendo ad una epurazione degli elementi estranei alla provincia, che non siano in grado di giustificare la loro presenza nel Friuli, sia dotando gli uffici di questura ed il comando dei carabinieri della provincia del necessario personale per porli in grado di attendere efficacemente all'opera di tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

La ratifica del trattato di pace italo-bulgaro

Roma, 16.

Con decreto legge in data di ieri fu ratificato il trattato di pace tra l'Italia e Bulgaria.

SPORT

Calcio

Milan batte Venezia 1-0

La partita svoltasi domenica in campo S. Elena fra l'A. C. Venezia ed il Milan F. B. C. ha deluso un'altra volta il pubblico veneziano che, accorso in massa al campo sportivo, credeva di poter applaudire alla vittoria della squadra concittadina. Il «Milan» invece, in ottima giornata ha saputo strappare il punto della vittoria su calcio di rigore all'inizio del secondo tempo.

Durante i primi quindici minuti di gioco furono i bianco-rossi che ebbero una leggiera superiorità sul Venezia, poi fu il Venezia che dominò per tutto il resto del primo tempo. Nei secondi 45 minuti le fasi si alternarono.

Bazzeghino ha fatto qualche buona parata ma in complesso si è visto che non era in forma come nel match contro l'Alessandria. Borgatto ha giocato benissimo specialmente nel secondo tempo.

La seconda linea ha aiutato magistralmente gli attaccanti che condotti da Vecchina compirono dei veri acrobatismi.

Molte occasioni hanno perso i neroverdi: se avessero giocato più d'assieme avrebbero forse potuto pareggiare. Lovati, Scartoni, Soldera, Morandi, Borgatto, Herion, Serra e Padovan sono stati i migliori in campo. Per la cronaca: il Venezia ha sbagliato un calcio di rigore.

Gli altri match: Novara batte Enotria 5-0 — Juventus batte Padova 3-1 — Legnano batte Vercelli 2-1 — Genova batte Alessandria 2-1 — Brescia batte U. S. M. 1-0 — Doria batte Torino 2-1 — Modena batte Casale 2-0 — Internazionale batte Bologna 1-0.

Riunione di Primavera al "Parioli,,

Roma, 16

Ieri si è inaugurata all'ippodromo dei Parioli la riunione di primavera. La giornata splendida favorì un larghissimo concorso di pubblico sia nel *pesage* che nelle tribune, e nel prato. Intervenne alla riunione anche lo Scià di Persia, il quale giunse all'ippodromo verso le ore 15.30 accompagnato dal generale Grazioli e da molti personaggi del seguito. Egli fu ricevuto nel recinto dal ministro della guerra e da tutti i componenti la Direzione generale della Società delle corse.

Lo Scià si trattenne sulla apposita tribuna della direzione per circa mezz'ora ed assistette allo svolgersi di due corse.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Un sindacato britannico ha ottenuto la concessione per la costruzione di una rete di strade ferrate che unirebbe Teheran al Mar Caspio.

A Varsavia il movimento contro la conclusione della pace con la Russia dei Soviety prende una grande estensione. Il principale argomento contro questa pace è l'effetto disastroso che la riapertura delle frontiere avrebbe indubbiamente sul costo della vita in Polonia. La decisione che seguirà dipenderà tutta dall'attitudine del generale Pilsudski.

I negozianti svedo-finlandesi riguardo al servizio regolare di Ferry-boat sono finiti a Helsingfors ed è probabile che la questione prenda presto una forma concreta.

Un gruppo di esploratori svedesi partirà da Stoccolma per il Kamtciatka per compiervi ricerche scientifiche. Questa missione spera di avere terminato i suoi lavori nel 1922.

A Bukarest un pranzo è stato offerto dal ministro dell'istruzione pubblica in onore dei delegati delle università italiane e francesi. Sono stati pronunciati calorosi brindisi.

Tre treni che trasportano i socialisti italiani attraverseranno Varsavia lunedì per recarsi nel territorio sottoposto a plebiscito.

Il segretario di lord Reading smentisce la voce secondo la quale quest'ultimo avrebbe accettato il posto di ambasciatore britannico a Washington.

Da Roma

Stamane si è inaugurata l'annuale mostra degli amatori e cultori di Belle Arti, con l'intervento del sottosegretario di Stato per le antichità e Belle Arti sen. Molmenti, del direttore generale comm. Colasanti, del sen. Lanciani e di molte autorità cittadine. All'inaugurazione sono anche intervenuti moltissimi artisti e numeroso pubblico.

Stamane lo Scià di Persia ha ricevuto al Quirinale in udienza privata vari rappresentanti del suo paese. Quindi alle 13 si è recato ad una colazione intima alla legazione di Persia.

Ieri si è inaugurato il terzo congresso tra i pensionati dello Stato alla presenza di numerosi intervenuti.

Nell'ultima adunanza del Consiglio superiore delle Belle Arti è stato votato alla unanimità un plauso al ministro Bacelli per avere definitivamente allontanato la minaccia di una invasione agricola alla Villa Adriana di Tivoli e nelle adiacenze della vallata della Pineta.

L'on. Negretti che aveva vivamente interessato il Ministro della Pubblica Istruzione perchè volesse sollecitare provvedimenti onde collocare i maestri smobilitati, ha ricevuto comunicazione dal Ministro e dalla Direzione Generale dell'Istruzione primaria che è stata inviata una circolare ai Regi Provveditori agli studi perchè non sia oltre ritardato l'espletamento dei concorsi magistrali.

Il Papa Benedetto XV ha elargito duecentomila lire a favore dei czeco-slovacchi poveri. Il cardinale Gasparri ha spedito tale somma accompagnata da una cordialissima lettera all'arcivescovo di Praga perchè egli si incarichi della distribuzione.

All'Albergo «Excelsior» la presidenza della lega italo-czeco-slovacca ha offerto un ricevimento in onore del nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica czeco-slovacca signor Wlastimil Kibal e alla sua signora.

Dalle province

Engelhardt è stato nominato console di Francia a Genova.

Informazioni commerciali

Le giacenze di carichi alla ferrovia. — La Camera di Commercio comunica che la Divisione Movimento delle Ferrovie dello Stato richiama nuovamente l'attenzione del commercio sulla urgente necessità di intensificare le operazioni di scarico dei carri destinati a Venezia.

La predetta Divisione segnala che la giacenza di carri è salita rapidamente, ad oltre 300 vagoni, sopratutto per la esiguità degli scarichi giornalieri, che spesso si mantengono molto al di sotto del normale, appunto perchè parecchi stabilimenti industriali e ditte commerciali non si presentano per lo svincolo e ritiro dei trasporti loro diretti.

Questa trascuranza si ripercuote naturalmente nella lamentata deficenza di vagoni pel carico dei trasporti in partenza e determina un ingombro di binari assai pregiudizievole alle manovre necessarie per portare in posizione di scarico anche i carri destinati a quelle Ditte che hanno reale urgenza di ricevere la lor omerce e che si presentano per le relative operazioni.

La suindicata Divisione avverte quindi che, ove entro breve termine non si verificasse un notevole aumento dello scorico giornaliero, essa si vedrebbe, suo malgrado, costretta a ricorrere nuovamente alla sospensione dell'accettazione dei trasporti per Venezia, fino a completa eliminazione della indicata giacenza di carri carichi.

La Camera di Commercio raccomanda, pertanto, alle Ditte commerciali e industriali di prestare attiva e sollecita collaborazione all'Amministrazione ferroviaria, per l'intensificazione degli scarichi, in modo che possa essere evitata una nuova sospensione del traffico, che avrebbe gravi conseguenze, per gli interessi commerciali e per la popolazione, in genere, della città.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del Porto di Venezia del giorno 15 febbraio 1920:

Essendo giorno festivo nessun piroscafo ha lavorato eccettuato il piroscafo «Praga» in quale ha caricato da barca varie tonn. 60 da magaz. id. 120.

Piroscafi a banchina n. 8; al largo 4 — Totale 12; partiti 1.

Merci varie caricate sui piroscafi ton. 180.
Totale carri caricati 42; scaricati 7.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 3; uomini 16.

Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati il 15 febbraio:
«Tirol» interall. da Trieste con merci — «Innsbruck» interall. da Trieste con merci.

Piroscafi arrivati ieri:
«Mercurio» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Godollo» interall. da Trieste con merci — «Jedmoor» ingl. da P. Talbot con carbone — «Szent Laszlo» interall. da Bari con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto il 15 febbraio:
«Innsbruck» interall. per Kobe con merci.

Piroscafi spediti ieri:
«Tirol» interall. per *Costantinopoli con merci* — «Godollo» interall. per Spalato vuoto.

Piroscafi partiti il giorno 16 febbraio:
«Cutcombe» ingl. per Algeri — «Innsbruck» interall. per Kobe.

Partenze d'oggi:
«Tirol» interall. per Costantinopoli — «Godollo» interall. per Spalato — «Motka» ingl. per La Goulette.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 genn. — In città: maschi 9, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Tot. 18.

MATRIMONI

Del 29 genn. — Andolfato Augusto tipografo con Mariuzzo Italia casal. — Guerra Natale macellaio con Pellegrini Margherita casal. — Varagnolo Giovanni commesso con De Mammor Carlotta casal., tutti celibi.

DECESSI

Del 29 genn. — Padovan Elvira, di anni 56, coniug., casal., di Venezia — Negri Ginevra, 47, coniug., maestra, id. — Mosin Maria, 43, coniug., casal., di Burano — Bon Filomena, 56, nubile, casal., di Venezia — Dabovich Sofia, 66, vedova, civile, id. — Burlini Teresa, 6, id. — Bernardini Caterina, 77, vedova, casal., id. — Vianello Rosa, 79, vedova, casal., id. — Jovovich Angela, 79, nubile, ricoverata, id. — Linzi Maria, 47, coniug., casal., id. — Montagner Giuseppa, 59, vedova, perlaia, id. — Zarabin Santa, 75, coniug., casal., id. — Vedova Chiara, 53, vedova, casal., id. — Caine Vincenza, 75, nubile, casal., di Chiarano — Vehanovich Johan, 27, celibe, soldato, di Belavoi — Vianello Luigi, 66, coniug., cameriere, di Venezia — Zanzot Bruno, 18, celibe, cameriere, id. — Baraco Andrea, 14 studente, id. — Moretto Francesco, 71, celibe, ricoverato, id. — Voltolina Riccardo, 67, coniug., cap. marittimo, di Chioggia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Borse e Mercati

ROMA, 16 — Rend. 3.50 p. c. 80 — Id. fine mese 80.20 — Consol. 5 p. c. cont. 86.47.5 — Id. fine mese 86.62.5 — Banca Italia 1530 — Credito Fond. 527 — Banca Comm. Ital. 1248 — Banca Sconto 630 — Credito 832 — Banco di Roma 110 — Meridionali 573 — Nav. Gen. It. 874 — Tram 159 — Acqua marcia 1900 — Gaz 675 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1160 — Ansaldo 229 — Metallurgica 138 — Ilva 217 — Montecatini 181 — Immobiliari 435 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 106.50 — Carburo calcio 1157 — Azoto 353 — Elettrochimica 129 — Concimi 123 — Fondi rustici 305 — Marconi 224 — S.N.I.A. 105 — Fiat 412 — Eridania 444.

Cambi: Francia 128.37.6 — Londra 62.10.27 — New York 18.10.

MILANO, 16 — Cons. 5 p. c. 86.56 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.06 — Banca Italia 1586 — Banca Comm. Ital. 1246 — Credito Ital. 831 — Banca Sconto 648.50 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 570 — Mediterranee 245 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 860 — Lanificio Rossi 1885 — Cantoni 877 — Veneziano 172 — Elba 327 — Terni 1152 — Meccaniche 182 — Breda 285 — Ansaldo 219.50 — Montecatini 181 — Metallurgica 136 — Edison 691 — Soc. Adriatica Elettr. 131 — Vizzola 1077 — Marconi 247 — Molini 275 — Zuccheri 362.50 — Raffineria 424 — Eridania 441 — Distillerie 170 — Concimi 156 — Esportazione 500 — Beni stabili 313 — Fiat 411 — Isotta 80 — Ilva 216.

Cambi: Francia 128.05 — Londra 62 — Svizzera 297.50 — New York 18.

GENOVA, 16 — Rend. 3.50 p. c. 80 — Cons. 5 p. c. 86.62 — Banca Italia 1527 — Banca Comm. It. 1243 — Credito It. 829 — Banca Sconto 619.50 — Banco Roma 117.50 — Meridionali 573 — Mediterranee 244 — Nav. Gen. Ital. 834.50 — Eridania 440 — Raffineria 422 — Industria 365 — Terni 1157 — Ansaldo 217.50 — Elba 324.50 — Ilva 218 — Molini 276.50 — Fiat 413 — Marconi 248 — Sabaudo 477 — Ferriere Voltri 339 — Metalli 137.60 — Sytos 146 — Itala 89 — Semoleria 580.

Cambi: Francia 128.37 — Londra 62.46.50 — Svizzera 298 — New York 18.20.

TORINO, 16 — Rend. 3.50 p.c. fine 80 — Cons. 5 p. c. cont. 86.60 — Banca Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1248 — Credito 827 — Banca Sconto 648 — Banco Roma 118 — Meridionali 582 — Mediterranee 244.50 — Rubattino 861.50 — Fiat 412 — Lloyd Sabaudo 476 — Nav. Alta Italia 534 — Spa 210 — Ansaldo 219.50 — Obbl. Ferr. 3 p. c. 190 — Raffineria 441 — Concimi 153 — Marconi 251 — Ilva 217.

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — [illegible]

Borse estere:

PARIGI, 14 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.66 — Rend. Franc. 3.50 p. c. nuova 90 — Rend. Franc. 1915, 87.65 — Prest. Franc. nuovo 71.60 — Tunisine 316 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 143 — Rend. Ungherese 4 p. c. 62 — Rend. Russa 1891, 33 — Rend. Russa 1906, 50 — Rend. Russa 1909, 40 — Rend. Serba 4 p. c. 50 — Rend. Turca 61.25 — Banco di Francia 54.50 — Banco Parigi 1520 — Credito Fondiario 830 — Credito Lyonnais 1515 — Banca Ottomana 773 — Suez 78.75 — Thomson 990 — Lombarde 127 — Nord Espagna 802 — Saragozza 800 — Piombino 120 — Brasile Reiscissien 99.25 — Chartered 59.50 — De Beers 1497 — Cambio su Italia 78.25 — Chèque su Londra 48.41.

MEDIA CONSOLIDATO NEGOZIATI: Consolid. 3.50 p. c. netto 1906, 80.20 — Consol. 5 p. c. 86.46.

CORSO MEDIO CAMBI: Francia 127.95 — Londra 62.16 — Svizzera 300.75 — New York 18.30 — Oro 246.45.

GINEVRA, 14 — Cambio Italia 33.475 — Cambio Berlino 6.10 — Vienna corona vecchia 2.50 — Vienna corona nuova 2.15 — Cambio Londra 20.69 — Cambio Parigi 42.65 — Cambio New York 6.04 un ottavo.

LONDRA, 13 (ritard.) — Prest. Franc. 5 p. c. 55 mezzo — Prest. Franc. 4 p. c. 45 — Id. non lib. 43 mezzo — Nuovi consolidati 58 un ottavo — Egiziano unificato 74 mezzo — Rend. Spagn. est. nuova 107 mezzo — Rend. It. 3.50 p. c. 38 mezzo — Rend. Giapponese 4 p. c. 59 — Uraguay 3.50 p. c. 64 — Rend. Turca unificata 54 — Marconi 4 un ottavo — Argento in verghe 84 tre quarti — Rame in cont. 119.

NEW YORK, 13 — Cambio Londra 60 giorni 3.30.25 — Demand Bill 3.33.5 — Cable Transfer 3.34.25 — Cambio Parigi 60 giorni 14.32 — Argento 17.92 — Cambio Italia 132.

AMSTERDAM, 13 — Cambio Berlino Guilders 2.375.

MADRID, 13 — Cambio su Parigi 40.50.

BUENOS AYRES, 13 — Cambio su Londra 70 mezzo.

RIO JANEIRO, 13 — Cambio su Londra 18 3/16.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 42 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 18 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e **Intercomunale** - **ABBONAMENTI** - Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 48 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 25 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. **Cronaca 1.50** - **Avvisi ufficiali, occasionali**: L. 1.25. - **Cronaca** L. 2 - **Avvisi finanziari**: L. 1.50 - **Necrologie** L. 1.50 - **Economici** vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L' Intesa di fronte a Wilson

La nota di risposta sulla questione adriatica

Recisa solidarietà inglese coll'Italia

La risposta degli Alleati alla nota di Wilson

Londra, 17

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che è stato risposto ora alla nota del presidente Wilson, nota che ha prodotto uno stupore generale a Londra ove si rileva che l'atteggiamento dell'Italia è in perfetta armonia colla Gran Bretagna e la Francia.

Poichè la nota di Wilson non è indirizzata all'Italia, si occuperanno di ciò la Inghilterra e la Francia.

L'accordo tra la Francia, l'Italia e la Inghilterra, è non soltanto perfetto per quanto riguarda la questione di Fiume ma lo è su tutte le altre questioni che sono davanti alla conferenza. — *Stefani*.

Parigi, 17

Il corrispondente del «Matin» da Londra riceve informazioni le quali permettono di conciliare le opinioni contraddittorie che sono state espresse riguardo la risposta degli alleati alla nota di Wilson sulla questione adriatica. Risulta da tali informazioni che sabato è stata redatta una nota, ma che in seguito questa è stata sospesa. La nota è già stata stampata, ma ieri l'altro mattina l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, che l'aspettava, non l'aveva ancora ricevuta. Vi erano stati infatti in essa dei cambiamenti ed il tono sarebbe più conciliante. Si attenderebbe, prima di mandarla, di avere consultato Millerand. Ciò che avrebbe determinato Lloyd George a ritornare sulla revisione della nota sarebbe l'intervento di Lord Grey Austin Chamberlain e lord Robert Cecil, i quali vogliono esprimere la loro opinione perchè la questione è la più grave che sia sorta dopo la fine delle ostilità.

Sul tenore della nota che sarà mandata a Wilson il «Matin» ed il «Petit Parisien» dànno l'uno e l'altro queste informazioni concordanti che si completano. Risulta che la Francia e la Gran Bretagna prendono atto della nota del presidente Wilson sulla quale non esprimono alcun dissidio preciso. I capi dell'Intesa non prendono alcun impegno formale. Essi mettono Wilson al corrente dello svolgimento dei negoziati e delle decisioni prese da essi durante il tempo in cui gli Stati Uniti furono volontariamente assenti dalle discussioni della conferenza e sulle quali è impossibile ritornare.

D'altra parte non era possibile che in assenza dei rappresentanti degli Stati Uniti la conferenza europea restasse indifferente all'appello delle popolazioni che implorano sia decisa la loro sorte. Esponendo con chiarezza questo punto di vista i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna esprimono il desiderio di continuare la loro collaborazione con gli Stati Uniti. Essi augurano pure che questa collaborazione sia più stretta e che le comunicazioni con l'America siano più costanti e celeri. E' pure desiderio della Francia e della Gran Bretagna che gli Stati Uniti siano nuovamente presenti alla conferenza per facilitare la discussione dei problemi in discussione.

L'«Echo de Paris» non vuole prestar fede alle voci corse nel pomeriggio, secondo le quali Lloyd George avrebbe cambiato opinione parecchie volte. Si aveva l'impressione molto chiara — dice il giornale — che dopo le lunghe conversazioni del pomeriggio l'on. Nitti e Lloyd George fossero perfettamente di accordo. Sono possibili emendamenti nella forma della nota.

Noi non esprimiamo mai troppo — conclude l'«Echo de Paris» — tutto il nostro affettuoso rispetto per l'America.

Il «Journal» ha da Londra che è probabile che il documento non sarà firmato e mandato che oggi.

Il governo britannico è deciso a resistere all'autocrazia wilsoniana

Roma, 17

Il corrispondente londinese del *Giornale d'Italia*, occupandosi della nota della Francia e dell'Inghilterra al presidente Wilson, rileva che particolarmente significativo è stato il completo appoggio di Lloyd George alla proposta, quantunque sia pure in termini diplomatici. Ciò serve a convalidare l'impressione che il governo britannico è deciso a resistere ulteriormente all'autocrazia wilsoniana, tenendo contemporaneamente a convincere l'opinione pubblica americana dei gravi rischi che la politica del presidente rappresenta per la pace dell'Europa.

Da fonte americana il corrispondente apprende esservi poca speranza che Wilson, anche dopo questo passo, voglia rinunciare alla sua negazione del diritto italiano, onde è possibile che abbia a verificarsi una nuova dimostrazione della sua sdegnosa intransigenza.

La speranza di veder presto attuato il compromesso nittiano sembra svanire non ostante il persistente ottimismo del nostro presidente del consiglio, che appare soddisfattissimo di avere ottenuto la ferma dimostrazione di solidarietà anglo-francese, senza tenere in troppo conto i possibili effetti dannosi delle vane rinuncie attuate nella speranza di un compromesso.

La felicità di Trumbic

Parigi, 17

Il corrispondente del *Journal* ha intervistato a Londra l'on. Trumbic il quale è felicissimo del colpo di testa di Wilson. Il suo gesto mostra — ha detto il ministro jugoslavo — un vero carattere. Egli almeno non ha mutato atteggiamento, mentre nel consiglio supremo esistono modificazioni le cui ragioni mi sfuggono.

Il *memorandum* franco-anglo-americano del dicembre scorso discuteva serenamente il problema, come conviene fare con questioni dalle quali dipendono non già la caduta o il mantenimento di un ministero, bensì l'avvenire di un popolo.

All'improvviso il 9 gennaio scorso Clemenceau espresse una opinione diversa. L'appello che egli allora mi rivolse chiedendomi di cedere e ricordando i sacrifici che aveva fatto la Francia senza ottenere intera soddisfazione, mi impressionò veramente, senza però farmi abbandonare le domande nostre che ritenevo giuste.

Il giorno dopo veniva redatta una nota in tono tanto diverso che si sarebbe potuta chiamare comminatoria.

Voi sapete quel che ne seguì e le dimostrazioni successe a Belgrado: nota quella che era considerata un *ultimatum*.

Pure attualmente il movimento parte da Belgrado ed io non saprei dire quali siano più ardenti nel sostenere le nostre rivendicazioni: se i serbi o i croati.

Con l'intervento di Wilson ora noi ridiventeremo passivi.

Il corrispondente da Londra del *Giornale d'Italia* ha avuto un colloquio con Trumbic il quale, pur mantenendo un completo riserbo sull'attitudine ulteriore della Jugoslavia, rimane fermamente deciso a respingere ogni altro compromesso che non sia quello rappresentato dalla cosidetta linea di Wilson. Dopo questa premessa fatta con calore di convinzione veramente impressionante, egli insiste nel dichiarare che la Jugoslavia è andata oltre i limiti massimi con le sue rinuncie e che fin dal principio la sua politica era di attuare ad ogni costo l'accordo con l'Italia suggerito da considerazioni economiche e politiche. Egli assicurò che avrebbe fatto tutto il possibile per raggiungere questo accordo tra i due paesi.

Trumbic affermò anche che la crisi ministeriale jugoslava ritarda indubbiamente la possibilità di una decisione da parte dei nostri aversari. Egli ritiene che si formerà un gabinetto di concentrazione che seguirà strettamente la linea politica del ministero precedente. Questa crisi ritarda la possibilità che i jugoslavi diano una definitiva risposta all'ultima comunicazione categorica ricevuta da Lloyd George tre giorni addietro.

La... debolezza del governo jugoslavo
Le dimissioni del gabinetto

Berna, 17.

(C.) — Secondo l'Agenzia Jugoslava, le difficoltà create al governo di Belgrado dalla questione adriatica aumentano enormemente, ed i partiti di opposizione accusano il governo di debolezza di fronte all'Italia, e reclamano la sua sostituzione con un gabinetto di concentrazione nazionale che abbia a chiarire tutti i punti riguardanti l'atteggiamento del governo nella questione adriatica.

Il principe reggente in seguito ad informazioni venute da Parigi, ha convocato tutti i capi partito del parlamento e li ha pregati di dire come la pensano in merito alla questione che tanto interessa lo Stato serbo-croato-sloveno. I convenuti si sono pronunciati per la resistenza ad oltranza di fronte alle esigenze dell'Italia ed hanno dato incarico al governo di trattare un ultimo passo presso le potenze alleate per trovare una via di soluzione favorevole alla Jugoslavia.

D'altra parte si apprende da Belgrado che le trattative per arrivare alla formazione di un gabinetto di coalizione continuano senza risultati positivi e che il ministro della guerra ha dato già le dimissioni, non essendo d'accordo cogli altri membri del gabinetto circa la questione adriatica.

Un dispaccio *Stefani* da Belgrado, confermando le previsioni del nostro corrispondente da Berna, annuncia che il principe Alessandro ha accettato le dimissioni del gabinetto Davidovich, il quale rimane in carica per il disbrigo degli affari in corso sino alla costituzione del nuovo gabinetto.

Wilson non si ritira dagli affari europei

Londra, 17

Il «Daily Mail» ha da New York: Dumuldj, segretario di Wilson, ha dichiarato questa mattina che il presidente nella sua comunicazione ai governi alleati riguardo all'Adriatico non minaccia di ritirarsi dagli affari europei, ma minaccia di ritirare le navi americane che si trovano in Adriatico.

Si dichiara ufficialmente che la interpretazione data dalla stampa francese alla nota del presidente Wilson è troppo categorica.

Si afferma che il presidente nella sua nota ai primi ministri dell'Intesa, non dice affatto che gli Stati Uniti non si occuperebbero più degli affari europei, se la questione di Fiume si facesse senza che l'America fosse consultata.

Nitti deciso a restare a Londra sino alla soluzione della questione

Parigi, 17

Il corrispondente del «Petit Journal» dice che secondo alcune voci, le discussioni di ieri alla conferenza di Londra sono state movimentate a causa di una indiscrezione commessa al riguardo della nota di Wilson. Lloyd George ha parlato con tono molto irritato a proposito di tale indiscrezione. Un diplomatico è accusato di avere divulgato, malgrado la parola data, dei documenti diplomatici.

Il corrispondente del «Petit Journal» aggiunge che la persona accusata non fa parte del consiglio supremo e non appartiene ad alcuna delle potenze componenti il consiglio.

L'on. Nitti, dice il «Petit Journal», ha manifestato il più grande ottimismo. Senza voler fare alcuna dichiarazione precisa, egli ha detto che non vi è dubbio che tutto sarà accomodato.

Il presidente del consiglio italiano è deciso, qualsiasi cosa avvenga, a restare a Londra sino a che non sia risolta la questione adriatica.

Secondo il corrispondente del «Petit Journal» il suo ritorno non avrà luogo prima di una quindicina di giorni.

Un colloquio Nitti-Lloyd George

Londra, 17

L'Agenzia Reuter dice che per due ore del pomeriggio i primi ministri italiano, e inglese, conferirono da soli, probabilmente circa la questione adriatica.

La conferenza si riunì perciò soltanto alle 17. Si discusse il problema della Turchia e così pure quello armeno, ma non si addivenne ad alcuna decisione.

La conferenza terminò alle 19.

Severi commenti francesi all'inconsulto gesto di Wilson

Parigi, 17

Il «Matin» ha da Londra:

L'impetuosa uscita di Wilson nel momento in cui noi abbiamo tante difficoltà a sistemare gli affari dell'Europa è un atto così intollerabile che bisogna sperare che colui che l'ha compiuto non sia completamente responsabile. Non vi è dubbio che il presidente Wilson cerca di produrre una rottura che gli permetterebbe di ritirare il trattato che il Senato non ha voluto ratificare.

Il corrispondente soggiunge che è assolutamente impossibile ai firmatari del patto di Londra e del compromesso di Parigi di cedere, ma essi non vogliono pur tuttavia con il loro atteggiamento offrire il minimo pretesto ad un nuovo gesto di violenza di Wilson. Il corrispondente osserva che bisognerà tutta via giudicare e sapere se è a Wilson irato che si risponderà o a un uomo che rappresenti realmente gli Stati Uniti. Se questi non interverranno nella pace che per renderla impossibile nel momento stesso in cui si incomincia a intravvederne il costrutto la risposta deve essere data non soltanto a Wilson, ma anche al Parlamento ed all'opinione di tutta l'America.

Tra i giornali che commentano severamente l'atteggiamento di Wilson vi è anche il «Gaulois» il quale scrive:

Ci si dice che bisogna rispondere a Wilson. Ma non è il caso di domandarci dove andremo con questo sistema; se ad esempio piacesse al presidente degli Stati Uniti di attraversare tutte le soluzioni che saremmo per approvare?

L'«Eclair» ritiene che il disinteressamento dagli affari di Europa, di cui parla Wilson, supposto che abbia al suo seguito anche il Senato americano, non sarebbe poi una di quelle catastrofi che non hanno rimedio.

L'autonomia della Dalmazia

Roma, 17

Una agenzia raccoglie informazioni che dice rappresentino il pensiero di alcuni circoli competenti, secondo le quali la proposta di Wilson per un regime autonomo in Dalmazia potrebbe avere una più larga applicazione e costituire la base di un eventuale accordo con i jugoslavi. Non è l'Italia — dice l'agenzia — nata e ingrandita nel culto del principio di nazionalità, che rifiuterebbe di discutere con gli slavi sulle particolarità di uno speciale ed eventuale regime che fosse loro più gradito e che non rappresentasse un pericolo per la sicurezza dello Stato italiano.

Superata tale questione, il problema adriatico potrebbe trovare una soluzione equa e tale da garantire tutti i popoli interessati e la pace perpetua tra di essi.

La Croazia ebbe un regime di libertà nella storia. Essa ha diritto di essere sovrana e di disporre di sè stessa. Una Croazia costituita in uno stato neutro e sovrano non è un anacronismo.

Un forte partito in Croazia lotta per questo regime.

Una Dalmazia eretta in stato sovrano e neutro almeno fino alla Narenta costituisce una concezione politica legittima ed altamente pacificatrice, ma non basta: l'equilibrio non può essere totalmente conseguito se non con la restaurazione del Montenegro e con l'unità e la libertà dell'Albania.

Gli italiani, croati, dalmati, serbi, albanesi, montenegrini, dovrebbero collegarsi stabilendo rapporti economici e convenzioni adatte a neutralizzare l'Adriatico completamente. L'Italia per prima dovrebbe essere garante della neutralità del mare e della neutralità degli Stati adriatici della costa orientale.

Clemenceau avrebbe istigato Wilson ad intervenire?

Roma, 17

Secondo il corrispondente da Berna dell'«Idea Nazionale» l'intervento di Wilson nella questione Adriatica si dovrebbe direttamente a Clemenceau il quale avrebbe voluto riprendere la sua rivincita su Lloyd George e Millerand e nota che fra Lloyd George e Millerand esiste un dissidio acuto determinato dallo spirito di intransigenza dimostrato da Millerand verso Clemenceau nella formazione del nuovo gabinetto e dal sensibile mutamento di rotta della politica estera della Francia.

La vita di Zara

Trieste, 17.

(A.) Zara, la bella città dalmata, sta ora vivendo quelle tristi ed insieme inebbrianti ore, che già Fiume, la città martire visse.

Dappertutto sono affisse striscie con i tricolori della patria con motti patriottici, come: «Patria ai veneti, tutto l'Adriatico!» «Che ti dice la patria? Tieni duro? Che ti dice la gloria? Tieni duro! Che ti dice la Vittoria? Tieni duro!» «E quel che fu perduto per i giorni, sarà riconquistato per i secoli. Viva sempre l'Italia!» «Credere oggi, significa vivere e vincere!» «Mie tutte le città del mio linguaggio, mie tutte le rive delle mie vestigia!» «Ma in Zara è la forza del mio cuore, su la Porta Marina sta la mia fede ed in Santa Anastasia, arde il mio voto!» «Voi non sarete fatti slavi, voi non sarete fatti schiavi, sino a che il Dinara non si sprofondi nell'acqua!»

Tutti gli striscioni recano la firma del poeta soldato. Le vie, le piazze, i negozi, i muri della città ne sono coperti.

In piazza Plebiscito sventola una grande bandiera con la dicitura: «Viva l'Eroe dei Dardanelli!» ed in via G. D'Annunzio ce n'è un'altra con la scritta: «Viva il poeta-soldato!»

I resti di un idrovolante perduto in guerra ripescati

Trieste, 17.

Le torpediniere draganti le mine nell'Adriatico all'altezza di Pola ripescarono i resti informi di un nostro grande idrovolante.

I resti identificarono che appartennero all'apparecchio del tenente Leone, che, col marinaio Buono, non ritornarono da un bombardamento su Pola.

Il lontano episodio di guerra rammenta lo sfortunato atto di cameratismo del marinaio Rivieri che, partito alla ricerca del Leone e del Buono, più non ritornò.

Di un divieto che colpisce il prestigio italiano

Bolzano, 17.

Una novità: gli ufficiali e i soldati italiani non fanno più parte dell'intesa! E ce la danno i doganieri austriaci che si prodigano in un zelo fantastico alla stazione di Steinach nel controllare i bagagli del prossimo.

Mentre francesi, inglesi e americani vanno avanti e dietro a piacere loro con quanti bagagli vogliono senza che nessuno osi ficcare il naso nei loro affari, da qualche giorno per i nostri è venuta fuori la storiella... che non fanno più parte del gruppo degli alleati e che perciò debbono aprire bauli, valigie, cassette, ecc. ecc.

Qualche ufficiale per amore di quieto vivere si è sottoposto al controllo che era oltre tutto una diminuizione bella e buona, specie nei confronti dei colleghi delle altre nazioni.

Qualche altro però si è preso il gusto di dimostrare che era ancora dell'Intesa ai petulanti controllori con degli argomenti che debbono aver ricordato i momenti men leggiadri della guerra. E speriamo che non ci sia bisogno di altra dimostrazione.

Incidente ad un aviatore italiano nel cielo di Vienna

Vienna, 17:

Il tenente aviatore italiano Giuseppe Bidoni, volando sull'aerodromo di Aspern presso Vienna, ha urtato contro il tetto di un hangar. L'aeroplano si è spezzato quasi completamente. Il tenente Bidoni ha potuto discendere sul tetto, ma ha riportato una grave commozione cerebrale. Il suo passeggero è rimasto incolume.

Le scuole del Friuli Orientale

Roma, 17

Siamo informati che sino ad oggi sono state riaperte le scuole complementari per apprendisti in 22 comuni del Friuli orientale, le scuole professionali di Cormons e di Ariano e la scuola libera di disegno e quella delle industrie e lavori femminili di Gorizia.

A Monfalcone funziona la scuola di carpenteria navale con 120 allievi.

Le spese per la delegazione italiana

Roma, 17

L'on. Sforza ad una interrogazione dell'on. Alessandri per sapere quanto è costato l'acquisto e l'esercizio dell'Hotel Eduard VII a Parigi durante la conferenza della pace, ha risposto:

«Esso ha costato franchi 874.0.62.50. A questa somma devono essere aggiunti franchi 284.333 per spese annesse. Le spese succitate riguardano l'alloggio e il vitto per una media di 250 persone, più il 5 per cento pel servizio. Sono dunque circa 5 milioni all'anno!

La partenza dello Scià di Persia

Roma, 17

Alle ore 17 lo Scià di Persia è partito per Cannes con un treno reale.

L'applicazione del concordato per i ferrovieri

Roma, 17.

Lo sciopero dei ferrovieri dipendenti dall'amministrazione statale si concluse, come si ricorderà, con un concordato. L'applicazione di questo concordato provocò subito alcune divergenze tra ferrovieri e direzione generale delle ferrovie, divergenze che minacciavano di provocare una nuova rottura per l'inasprimento degli animi che avevano finito per produrre.

Infatti a Bologna, il 9 scorso, il Consiglio centrale del sindacato ferrovieri riunito per ratificare le conclusioni dello sciopero, dopo aver proceduto a questa ratifica, votava un ordine del giorno in cui protestava e si dichiarava sciolto da qualsiasi impegno qualora le violazioni non cessassero.

Stamane a Palazzo Braschi si sono riuniti nel gabinetto della Presidenza il vicepresidente on. Mortara, il ministro dell'industria on. Dante Ferraris, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie dello Stato, i direttori dei vari servizi ed i rappresentanti dei ferrovieri on Bombacci e signori Cicognani, Benassi e Gnudi.

La discussione fu molto ampia; e durata infatti dalle 11 alle 13 e tre quarti, ed in qualche momento fu anche molto animata. Le varie questioni sorte nell'applicazione del concordato sono state tutte definite e per questo i convenuti oggi a palazzo Braschi terranno domattina una nuova riunione.

Degli accordi presi sarà data notizia con un comunicato ufficiale.

L'aumento dell'indennità anche ai ministri?

Roma, 17

Una agenzia assicura che alla riapertura della Camera dovendosi discutere dell'aumento dell'indennità ai deputati, si prospetterà anche la necessità di provvedere all'aumento dell'indennità ai ministri ed ai sottosegretari di Stato.

L'attuale ministero non ha voluto, per senso di riservatezza, proporre tale aumento ma numerosi deputati hanno osservato essere doveroso preoccuparsi anche delle difficili condizioni in cui vengono a trovarsi i membri del Governo, sicchè sappiamo che alla riapertura un gruppo di deputati si farà iniziatore di un progetto di legge tendente a questo scopo.

Le opere idrauliche di II. categoria

Roma, 17

Il Ministro dei Lavori Pubblici onor. Pantano ha presentato un disegno di legge con il quale sono dichiarate opere idrauliche di seconda categoria alcuni lavori in Romagna, nelle Marche, in Lombardia e nel Veneto.

E' dinanzi alla Camera la proposta di conversione in legge del decreto che riguarda la concessione di mutui per opere idrauliche e la sistemazione dei bacini montani.

L'agitazione dei ferrovieri delle secondarie sospesa

Roma, 17

Il comitato di agitazione dei ferrovieri delle secondarie, dopo il colloquio avuto col senatore Mortara vicepresidente del consiglio, ha inviato alle sezioni un comunicato con il quale annunzia che è sospesa temporaneamente l'attuazione dello sciopero.

Quest'oggi il segretario generale del Sindacato tramvieri ha inviato direttamente al presidente della commissione una lettera con cui chiede che la commissione esamini nuovamente le ultime osservazioni formulate dal Sindacato in materia di regolamento tipo, tabelle organiche e competenze accessorie.

La chiusura del congresso dei pensionati

Roma, 17.

Oggi si è chiuso il congresso dei pensionati dello Stato. Dopo l'approvazione di un articolo integrante dello statuto con il quale si definiscono le funzioni della giunta esecutiva e dopo la nomina dei rappresentanti regionali della giunta stessa, si conferma a presidente della Federazione il cav. Minnoci e si nomina vice presidente il generale Mambretti. Quindi pronunziarono applauditi discorsi riepilogativi dei lavori del congresso e di saluto Niccoli, Dattile e l'on. Maury.

La religione cattolica nella repubblica cecoslovacca

Roma, 17.

L'Osservatore Romano pubblica una lettera che il Papa ha diretto a mons. Kordar arcivescovo di Praga in data 28 gennaio, riguardante la situazione in cui trovasi la Chiesa cattolica nella repubblica czeco-slovacca. Il Papa, dopo esser si congratulato per l'opera svolta dall'episcopato in occasione della defezione di alcuni ecclesiastici, ed avere ricordato il decreto del S. Uffizio che commina la scomunica ai ribelli, riafferma che la S. Sede non può in alcun modo consentire alle riforme nel senso cosidetto democratico, che alcuni vorrebbero introdurre nella chiesa, nè parimenti la S. Sede potrà mai addivenire ad una abolizione od anche ad una mitigazione della legge del celibato ecclesiastico, che nela chiesa latina costituisce la gloria più pura.

Il Papa inoltre si congratula per lo zelo e la fermezza dimostrata dall'Episcopato che si è dimostrato all'altezza della situazione e dopo aver ricordato la sublime e santa missione del clero, chiude facendo voti perchè gli sventurati sacerdoti che si sono allontanati dalla chiesa, si raccolgano in sè medesimi e possano ritornare a quella fede di cui furono già consacrati ministri.

La crisi della nazione ungherese

Budapest, 17

All'assemblea nazionale il presidente del consiglio Haszar ricorda la grave crisi attraversata dalla nazione, specialmente durante il periodo bolscevico, e soggiunge: Noi rappresentiamo una democrazia che riposa sopra una base morale: vogliamo vivere in pace con le altre nazioni. La questione ungherese è ora il più grande problema dell'Europa; noi esigiamo un plebiscito di tutti i territori che ci si vogliono strappare. Bisogna proteggere il carattere cristiano ed ungherese dello Stato.

L'assemblea — continua l'oratore — rappresenta tutte le classi dei lavoratori e non vogliamo fare una politica di classe. Questa assemblea deve consolidare la forza della popolazione ungherese: il nostro paese rappresenterà un tipo di democrazia agraria senza dimenticare i doveri verso le altre classi. Vogliamo inaugurare un periodo cristiano: occorre scongiurare il pericolo di una rivoluzione che cova sotto la cenere.

Non mancherà, del resto, una mano forte. La prima legge da approvare sarà quella relativa alla elezione del capo provvisorio dello Stato.

La ripresa della produzione dell'oro in Russia

Berna, 17

(C.) Un radiotelegramma da Mosca ai giornali di Stoccolma fa sapere che il governo bolcevico ha ricevuto da Jekaterinenburg 108 grosse verghe d'oro. Questa notizia coincide con quella della ripresa della produzione dell'oro in Russia.

Un altro radiotelegramma da Mosca, diretto ai giornali svedesi, fa sapere che il tribunale rosso di Mosca ha condannato alla pena di quattro anni di carcere i provocatori dello sciopero nella regione del Don per avere disobbedito agli ordini del governo che vietano ogni sospensione del lavoro senza una speciale autorizzazione del Consiglio dei Soviety.

I ferrovieri della Russia centrale, che sono in conflitto con i loro capi e che minacciavano la sospensione del lavoro, sono stati avvertiti che ogni disobbedienza alle disposizioni del governo verrà punita con severità.

La proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 17

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari il Presidente del consiglio on. Nitti di intesa col ministro del tesoro, presenterà alla Camera un disegno di legge per la proroga fino al 30 giugno dell'esercizio provvisorio che scade, come è noto, il 21 marzo prossimo.

Il provvedimento trova la sua giustificazione nel fatto che la Camera, riprendendo le sedute ai primi di marzo, non può materialmente discutere ed approvare entro il mese tutti i bilanci di previsione per l'esercizio 1919-20 e quelli per l'esercizio 1920-21.

Un responsabile di Caporetto comandante di armata?

Roma, 17

L'on. Cavalli ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere quale fondamento abbia la notizia che con grave danno per la disciplina ed il prestigio militare circola negli ambienti militari che sia stato dichiarato idoneo al comando di corpo di armata un generale al quale la commissione d'inchiesta riconosce una parte di responsabilità nel disastro di Caporetto.

Il caso del generale Nigra

Roma, 17

Il maggior generale Nigra, comandante di una delle due divisioni del blocco di Fiume e che fu catturato dagli arditi dannunziani, è stato sostituito nel comando della divisione dal generale Ferrario.

Il Nigra è stato invitato a presentare al Ministero della guerra un rapporto dettagliato intorno all'avvenimento della sua cattura ed al trattamento subito a Fiume durante la breve prigionia dopo di che il caso del generale Nigra sarà preso in esame dalla commissione di disciplina.

L' amnistia ai postelegrafonici?

Roma, 17

Come è noto alcuni procuratori del Re hanno denunziato ed alcuni tribunali hanno già condannato gli scioperanti addetti ai servizi postelegrafonici e ferroviari per abbandono di servizio.

Poichè il governo ha ammesso il diritto di sciopero nei pubblici servizi, alcuni deputati socialisti chiedono una amnistia. Si prevede che la domanda sarà accolta dal governo.

La sospensione di un "film,, politico!

Roma, 17

Il ministero dell'Interno ha ordinato la sospensione in un cinematografo della pellicola *Madame Dubarry* che da più di una settimana si proiettava. La pellicola sarà nuovamente sottoposta a revisione all'Ufficio censura cinematografica che toglierà alcuni quadri di carattere troppo politico, come l'assalto alla Bastiglia. Ma qualcuno nota che il divieto sia stato fatto in seguito a pressioni di una ambasciata straniera, essendo stata la pellicola composta in Germania.

La sistemazione della strada Costermano-Verona

Roma, 17.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole al progetto del comune di San Zeno di Montagna per la sistemazione della strada Costermano-Verona.

Ancora la Cooperativa in fiore

Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Il suo articolo «*Cooperative in fiore*» mi ha fatto giustamente ricredere su molte cose.

Organizzazioni prettamente proletarie come la Cooperativa di Miglioramento degli Scaricatori del Porto, la quale *più che in fiore è... in frutto*, lo riconosco, non fanno altro che compiere opera pacifica e civile ed anche capitalistica che vuol dire opera *conservatrice* per eccellenza, e perciò in contraddizione ed in antagonismo con quel bolscevismo, del quale, Lei stesso, Sig. Direttore, trova che noi siamo pervasi. Mi ricredo ed amaramente me ne pento.

Queste organizzazioni che strappano allo Stato borghese leggi protettive e previdenti, che borghesemente pensano al loro domani, alle pensioni per la vecchiaia dei loro soci (ma non bastano per questo le Case di Ricovero e le Società per l'Accattonaggio?), alle loro malattie (ma non servono per esse gli attuali Ospedali e Sanatori?), alla loro disoccupazione (ma non esistono già i Comitati di Assistenza e quelli del Lavoro?), ad integrare i compensi per gli infortuni del lavoro (ma non funziona egregiamente una Cassa Nazionale Infortuni con migliaia e migliaia d'impiegati che sovvenziona *per una volta tanto con sei o settemila lire*... italiane quell'operaio che a vent'anni rimane per tutta la vita impotente completamente al lavoro?), queste organizzazioni come la mia, ripeto, non fanno solamente opera eticamente borghese — abbasso quindi la borghesia! — ma, nel caso particolare, danno anche — come Lei scrive — la chiave della grande simpatia che dimostrano per il Sig. Provveditore al Porto!

Ma non è vero nemmeno questo, perchè quelle simpatie che Lei riscontra, in noi, verso chi ci accordò tanti miglioramenti, invece che al Provveditore al Porto, le dovremmo più esattamente avere verso i suoi amici, proprio ad essi, Sig. Direttore (uno di questi suoi amici si chiama anzi comm. Aurelio Cavalieri), le dovremmo avere verso la Camera di Commercio, verso le organizzazioni commerciali e capitaliste del porto, verso i principali negozianti di esso, poichè furono precisamente tutti questi signori, che, chiamati in contradditorio coi lavoratori, a trattare ed a discutere i nuovi patti e le nuove tariffe (le quali, senza tanto chiasso, andarono in attività col 1. gennaio 1920), tutto approvarono con unanime pensiero, compresa quella soprattassa di L. 0.30 che — veda combinazione! — a Genova è elevata a L. 0.35, per le Assicurazioni Sociali in parte legalizzate dal Parlamento Italiano, ed in parte che stanno legalizzandosi.

Il Provveditore al Porto sull'accordo fra capitale e lavoro non fece altro che — per usare di una immagine comune — mettere lo spolvero della sua approvazione e venne alla luce quella tale ordinanza, che fu tema di tanti ingiusti strali da parte del di Lei giornale.

E — forse questo è il male! — tutto si ottenne senza nemmeno la bellezza di uno sciopero — come lo fecero a Genova — e senza niuna di quelle agitazioni, comizi, dimostrazioni, articoli sui giornali, compresi fra questi ultimi, quelli che Lei avrebbe certamente scritto ben a proposito!

Inoltre — sempre bolscevicamente pensando — questi facchinacci del porto che autosucchiano in un anno dai loro sudati lavori la bellezza di mezzo milione circa di liraccie italiane, che piuttosto di ricorrere ai sussidi governativi (come hanno pur fatto i lavoratori del porto di Ancona e di altri porti Adriatici) se li divorano nei giorni del bisogno per tre buoni quinti; che un quinto lo depositano come fondo di previdenza e per altre cause sociali, e l'ultimo quinto lo spendono con 38 mila lire per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, 21 mila lire per sussidiare le famiglie dei soci morti in guerra, 25 mila le destinano per acquisto di arnesi di lavoro, 14 mila le elargiscono in contributi doverosi di solidarietà proletaria, e due mila in azioni della Casa del Popolo, non meritano che derisioni, beffe e sospetti ingiuriosi, come quelli che a piene mani elargi il suo giornale.

Rimangono a darle, a piena confutazione del Suo scritto, alcune spiegazioni di indole contabile.

Il bilancio amministrativo della Cooperativa — lo rilegga bene, sig. Direttore — va da 12 Novembre 1918 al 31 Dicembre 1919 e non può comprendere che le operazioni contabili che furono eseguite nello spazio di tempo fra quelle due date.

Il Prestito delle Ferrovie dello Stato a tutte le Cooperative del Porto fu di lire 120 mila, delle quali L. 61.237.— (proporzionalmente al numero dei soci) furono elargite alla mia Cooperativa. Questo prestito fu effettuato nel giugno 1915 e fu totalmente speso in sussidi di disoccupazione ai nostri soci. Già noi sapevamo, ancora prima della fine della guerra, che il Governo ce lo aveva abbuonato, ed in questo caso, non abbiamo creduto di esporlo nel bilancio che va dal 12 novembre 1918 al 31 dicembre 1919, ma lo abbiamo registrato nei nostri libri di amministrazione nel bilancio... vuoto e doloroso, che va dall'inizio alla fine della guerra, anche per non iniziare la nostra nuova vita con un ricordo tanto tristo ed avviliente.

I revisori dei conti, credettero bene di annunciare nella loro relazione questo abbuono che... poteva anche essere un titolo di lode verso chi lo ottenne, e costui invece non credette di renderlo pubblico. Lei Signor Direttore, ha capito anche qui le cose... in altro verso. Con questa spiegazione chiara ed inconfutabile, vengono distrutte le sue oscure congetture sulle lire 7800 date in sussidi ai metallurgici in isciopero, le L. 1170 date per la Camera del Lavoro, le L. 2000 dell'«Avanti!» e le L. 2000 al «Secolo Nuovo». Questi denari sono stati dati non solo spontaneamente, ma sono denari santi, sono denari di lavoro e di sudati risparmi, dati a compagni in lotta, ed a quelle istituzioni ed a quei giornali che i proletari sanno distinguere per i loro veri e soli difensori, a quei giornali i quali sanno insegnare ai figlioli prodighi, com'è lo scrivente, che con la vecchia ineffabile borghesia che ha l'acqua alla gola e non se n'accorge, e con chi, sia pur malamente, la difende, non bisogna avere nè rapporti nè debolezze.

Ossequi. *Angelo Vianello.*

Il Sig. Angelo Vianello ha ragione d'essere di malumore con noi. Invece di ficcare il naso negli affari della Cooperativa Scaricatori avremmo dovuto stampare quel tal sunto obiettivo che ci aveva preparato lui, il solerte Segretario, dove di tutte quelle storie di cui ci siamo occupati non c'era verbo. Il bel sunto apologetico pubblicato sulla borghese «Gazzetta» sarebbe stato il più ambito coronamento delle fatiche del Sig. Angelo Vianello. Ma vi pare? La «Gazzetta» che esalta la Cooperativa? Quale successo per il Segretario! Invece non ci siamo prestati gentilmente; che indelicati!

Noi ci siamo permessi di rilevare che in un momento così grave per il nostro Porto, se si vuol richiamare qui quei piroscafi che preferiscono il Tirreno non è il sistema più adatto quello di innalzare le tariffe alla pari di Genova e di sovracaricarle, per di più, di altri 30 centesimi la tonnellata. Il Sig. Angelo Vianello trova comodo non rispondere a questo nostro rilievo e cerca di cavarsela dicendo che le tariffe andate in vigore col corrente anno sono state concordate con la Camera di Commercio, con le organizzazioni commerciali e capitalistiche e col comm. Cavalieri amico nostro. Se tutta questa brava gente ha concesso tutto con tanta buona grazia, osserva il Segretario, come mai la «Gazzetta» trova a ridire? Ecco: le nostre osservazioni sulla incongruenza fra il desiderio di riattivare il traffico del Porto e il creare gli ostacoli per allontanare le navi restano egualmente anche se tutti quei signori hanno dato il loro benestare. Quanto poi alle ragioni che li hanno indotti a concedere questo benestare, è un altro paio di maniche. Che cosa non si è concesso e non si concede in questi momenti? Prima si son date le 8 ore, poi si sono accordati tutti gli aumenti desiderati legittimi e no e il Governo ha perfino pagato le giornate di sciopero dei suoi dipendenti. Perchè dovremmo meravigliarci che anche a Venezia si sia mollato «pro bono pacis», per evitare quel tale sciopero di cui il Sig. Angelo Vianello ci intrattiene?

Il Sig. Vianello crede di rendere un servizio al Provveditore al Porto dicendo che questi, nella faccenda degli aumenti, non ha fatto che mettere lo spolvero sulla decisione degli altri. Orbene, noi, che pur non facciamo gli avvocati del Provveditore, vogliamo credere che l'opera di lui in così grave contingenza non si sia limitata a un compito passivo. Se così non fosse, che ci starebbe a fare il Provveditore al suo posto?

Il Sig. Vianello mena grande scalpore perchè con la bazzecola di mezzo milione di trattenute sulla paghe (quale altro Sodalizio può vantare simile successo? quale altro operaio che non sia uno scaricatore del porto, quale impiegato può permettersi il lusso di lasciare 4.25 al giorno lavorativo di trattenuta, pari a 1273 lire annue?) la Cooperativa ha provvisto a sussidiare i soci disoccupati, a costituire il fondo patrimoniale, a fare le spese per la previdenza, per l'assicurazione sugli infortuni ecc. Ebbene, noi troviamo che la Cooperativa ha fatto quello che aveva il dovere di fare, semplicemente. Per quale altro motivo avrebbe raccolto l'ingente somma? Il Sig. Angelo Vianello dice che i lavoratori di Ancona e di altri porti sono ricorsi ai sussidi governativi: a parte che questo precedente non avrebbe giustificato per nulla una decisione analoga da parte della Cooperativa, noi vorremmo sapere se i lavoratori di quei porti avevano le stesse tariffe, gli stessi guadagni, le stesse trattenute dei colleghi di Venezia, tutte cose che ignoriamo per poter istituire un paragone ragionevole.

Infine il Sig. Angelo Vianello, colpito dalla nostra osservazione che nè nella Relazione del Presidente e di lui Segretario, nè nel Bilancio si fa parola del grazioso dono di 61.237 lire fatto dal Governo alla Cooperativa, arzigogola dicendo che non l'ha messo nel Bilancio perchè quel debito da parte della Cooperativa verso il Governo era stato fatto nel '15 e il Governo lo aveva abbuonato durante la guerra. Ora osserviamo anzitutto che ciò non impediva almeno di tenerne parola nella Relazione; ma dal punto di vista contabile noi ci rimettiamo, chiedendo mille scuse al Sig. Segretario, all'autorità superiore a lui, cioè ai Sindaci della Società. I quali Sindaci hanno scritto precisamente:

«**Dopo i 4 anni di guerra l'anno nuovo finanziario** della nostra Azienda si iniziò con in cassa un vecchio civanzo di L. 2865.23 depositate alla Cassa di Risparmio di Venezia. Con i depositi cauzionali, attrezzi ecc. complessivamente c'era rimasto un fondo attivo di L. 29.806.48 **ed un passivo di L. 61.237 che a tanto sommava il prestito fatteci nel 1915 dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato.** Questo passivo è stato annullato avendoci lo Stato abbuonato il debito, in considerazione dei danni capitali da noi risentiti dalla guerra. Lieve compenso a tanto danno!»

Vede il Sig. Vianello? I Sindaci parlano di «dopo 4 anni di guerra» e giustamente includono nel «nuovo anno finanziario», quello finito il 31 dicembre scorso, il debito di 61.237 lire verso lo Stato! Non sarà male, quindi, che il Sig. Angelo Vianello si attenga ad una maggiore prudenza contabile, specialmente quando si impanca a professore, almeno per non contraddire i suoi controllori. Pertanto in base alla relazione dei Sindaci della Cooperativa, checchè ne pensi il Segretario della medesima, restano le nostre modeste osservazioni, vale a dire che qualche soldarello del vilissimo Governo borghese è andato a finire all'«Avanti!» e al «Secolo Nuovo» con immancabile prossimo grave scandalo dei due fogli!...

Il Sig. Angelo Vianello finisce tirandoci una botta che ci ha colpiti in pieno: «Con la vecchia ineffabile borghesia che ha l'acqua alla gola e non se ne accorge — scrive melodrammaticamente — e con chi, sia pur malamente, la difende, non bisogna avere nè rapporti nè debolezze.»

Chi difende malamente la borghesia siamo noi, proprio noi. Ci sentiamo avviliti, mortificati a udirlo da un uomo come il Sig. Angelo Vianello. E pensare che forse il Sig. Angelo Vianello si sarebbe formato ben altro concetto di noi se avessimo pubblicato quel suo sunto, che non era niente affatto redatto «ad usum delphini»! Che... bravi saremmo stati, allora, ai suoi occhi! Egli ci ammonisce che non avrà più rapporti con noi: non ci manderà più i suoi sunti obiettivi. Altra disgrazia!

Quanto poi alla ineffabile borghesia, che ha l'acqua alla gola ecc., noi ci permettiamo di essere di parere diverso. Non ha detto il Sig. Vianello, in principio della sua epistola, che la Cooperativa e lui fanno opera conservatrice, borghese? Ma allora con tali aiuti la borghesia è in una botte di ferro. E poichè con più quattrini la Cooperativa svilupperà viemeglio la sua opera borghese, è da augurare che diventi milionaria anche prima del breve tempo che dovrebbe normalmente impiegare per diventarlo. Già i suoi reggitori hanno fatto balenare la possibilità di ulteriori miglioramenti, auspice la Confederazione Generale del lavoro. Ben venga quel momento in cui si aumenteranno nuovamente le tariffe. I buoni borghesi invece di lagnarsi se pagheranno di più le merci dovranno fregarsi le mani dalla gioia.

Ragionamento analogo a quello del Sig. Vianello possono farlo i ferrovieri, i postelegrafonici, tutti i lavoratori: anch'essi mirando ad elevare le proprie condizioni economico-morali fanno opera conservatrice, borghese! Stabilito questo modo di vedere, ad ogni sciopero, ad ogni agitazione, ad ogni salasso di quattrini la borghesia dovrà ringraziare il buon Dio, chè gli scioperi, le agitazioni, i mungimenti di borsa non sono altro che mezzi per consolidarla. Essa in tal modo potrà sfidare i tempi e vivere in eterno: tutt'al più resterà in camicia.

Vicenza

Lo sciopero generale

Un manifesto del Sindaco

Vicenza, 17

Lo sciopero continua senza incidenti. Agli scioperanti si sono uniti i camerieri degli alberghi e trattorie e i fornai.

Il Comune, per il servizio di panificazione, ha provveduto con militari della sussistenza.

Giunge notizia da Malo che gli operai addetti alla costruenda linea tramviaria Vicenza-Malo si sono messi in isciopero per protestare contro il licenziamento di 25 operai.

Venne stamane pubblicato un manifesto col quale il Sindaco invita gli operai a riprendere il lavoro.

Intorno al truce delitto di Udine

Udine, 17

La giustizia ora procede sulla via sicura per colpire gli autori dell'efferato delitto di Povoletto.

Molte circostanze che erano sino ad ieri sconosciute, vengono poste in luce. Abbiamo nei giorni scorsi informato largamente i nostri lettori dello svolgimento del duplice omicidio, ma non possiamo ancora mettere in piena luce tutte quelle notizie, che sono molte, riguardanti gli atti di delinquenza compiuti dalla banda che preparò ed attuò il duplice omicidio.

Della sommaria istruttoria svolta con grande abilità dal dott. Marotta alcuni particolari rimangono a noi ignoti; ma come avvenne il delitto e parecchie altre informazioni riguardanti gli arrestati le abbiamo potute già far conoscere al pubblico.

Il genio malefico

La figura che più foscamente emerge dall'atmosfera pregna di criminalità che avvolge il sinistro episodio della malavita nostrana, è quella di Alessandro Ferrari di Piacenza che è come il cattivo genio di questo doloroso episodio.

Il Ferrari è l'assassino dei due automobilisti. La sua figura sinistra, come risulta dalle confessioni del Bonfiglio, si è più foscamente oscurata dopo l'arresto e durante le tragiche ore dell'interrogatorio in cui il Bonfiglio con raccapriccio fece rivivere ai funzionari tutta la terribilità e la mostruosità del delitto commesso.

In faccia alle prove evidenti del misfatto ed alle schiaccianti confessioni del proprio complice, alle circostanze che si mettevano, più si procedeva innanzi nell'istruttoria, contro di lui: Alessandro Ferrari continua, nel suo indifferente cinismo, a negare.

Chi in questi giorni lo avvicinò anche per brevi istanti si trovava attanagliato da un dubbio terribile e si chiedeva ansiosamente se egli si trovasse dinanzi ad un innocente colpito ingiustamente dalla giustizia ed accusato di una delle peggiori accuse: l'uccisione. Ma vedendo che ogni giorno si accumulavano nuove prove per stabilire la sua colpa, allora con ribrezzo si guardava quest'uomo che dinanzi ai due cadaveri ed alla terribile maestà della giustizia, continuava il suo freddo diniego e teneva il più cinico indifferentismo.

Questo Ferrari dei primi giorni; ora un po' alla volta si è mutato. Nel suo cinismo si è fatta luogo certamente la coscienza di ciò che ha commesso e della grave accusa che lo colpisce. Abbiamo saputo che ieri nel silenzio della propria cella piangeva. Forse nella semioscurità del carcere, sulle nude pareti di questo, dinanzi agli occhi dell'assassino comparve la macabra visione, in tutta la sua tragica e brutale realtà, e l'impressionante ricordo di quella notte; forse nel silenzio della cella il suo orecchio riudì le voci dei due uccisi ripetergli le poche parole dette nella corsa folle verso la morte, quando la loro vita non aveva ormai che pochi minuti di tempo.

Alessandro Ferrari piange. Forse questo pianto prelude la confessione che i funzionari non riuscirono di strappargli, ma che il rimorso, con la sua potente volontà, impone.

Ma, al punto in cui sono giunti gli interrogatori, la confessione del Ferrari non avrà nessuna importanza, poichè tutte le circostanze del delitto sono già a piena conoscenza dell'autorità. Questa confessione, che viene un po' in ritardo, non avrà nessuna eco poichè porterà in luce solamente alcune circostanze di dettaglio.

Altri arresti

Tra gli ultimi arresti fatti dall'instancabile delegato dott. Marotta sono da notarsi, perchè più o meno implicati nel delitto, quelli della Anna Petris di Paderno e del Toffoli.

La Petris è indiziata perchè essa teneva nel suo esercizio a pensione tutti i complici del delitto e perchè il Bonfiglio nella sua confessione affermò di avere portato la prima macchina nell'osteria della Petris e di essere poi venuto a raggiungere il Ferrari, mentre la macchina doveva essere trasportata altrove da un'altra persona che deve essere il Benfenati.

Sul conto del Toffoli di Paderno risulterebbe che era presente quando il Bonfiglio consegnò la prima macchina al Benfenati.

Vennero pure arrestati come complici indiretti del delitto Rossi di Codroipo, Sioli Cesare e Zoratti i quali ultimi non si sa precisamente quale parte abbiano nell'omicidio.

Sappiamo che l'autorità ha proceduto anche a molti arresti di persone coinvolte nella fosca impresa ladresca: tutta una vasta combriccola di ladri e di manutengoli viene alla luce.

L'attività della pubblica sicurezza è ora superiore ad ogni elogio, poichè la trama di questa vera e propria associazione di malfattori ha diverse propaggini molto lontano dal Friuli.

Non possiamo per ora dare particolari circa questi individui, alcuni dei quali hanno al loro attivo avventure ladresche veramente romanzesche compiute nella nostra città e dintorni fin da quando non era ancora dileguata l'eco del ciclone tedesco che aveva devastato la nostra provincia.

Verona

Varie di cronaca

Verona, 17

Conferenza Alessio. — L'on. Alessio, davanti ad un pubblico enorme, ha tenuto al Teatro Nuovo la sua annunciata conferenza sul prestito.

—Treviso vince Ellade. — Sul nostro campo, ha avuto luogo un match di foot ball per il campionato di promozione. La partita è stata animatissima. Treviso ha battuto la nostra Ellade con punti 1 contro 0.

Due disgrazie. — Il giovanetto Luigi Bonuzzi di anni 14, stamane nella propria casa ad Illasi, ha fatto esplodere accidentalmente un fucile che stava maneggiando e rimase colpito da parecchi pallini in più parti del corpo.

Il ferito ha dovuto essere condotto allo spedale.

— Carlo Umberto Zampieri di anni 20 cadendo di bicicletta si è rotto una gamba. Venne portato al nostro ospedale.

Vertenza appianata. — Gli operai dello stabilimento Tiberghien da qualche giorno si erano astenuti dal lavoro.

Le cause erano da ricercarsi in una questione sorta tra un loro capo ed il direttore. In seguito ai buoni uffici della Unione Industriali, la vertenza è stata ora appianata.

Automobile in fiamme. — Ieri sera in Piazza Erbe la vettura automobile di proprietà Lolini, causa un guasto al serbatoi è stata avvolta d'improvviso in una grande fiammata.

Il motore e la carrozzeria hanno subito danni notevoli.

Orribile disgrazia. — Causa lo scoppio di una bomba a mano, ieri sera sono rimasti morti i fratelli Cesare e Emilio Lorenzi di Girolamo, abitanti in contrada Froini a Ferrara di Montebaldo.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del compianto conte Alvise Da Schio offrono ai bambini del Piave: Luigi ed Elisa Alverà L. 100; Ines Alverà 25; Mario e Resi Alverà 50; Guido e Antonia Alverà 50; Mario Casanuova Jeserinch vice ammiraglio L. 100.

— La famiglia Longega, per onorare la memoria dell'ing. Guido Longega, deceduto a Montevideo, offre: L. 100 alla Croce Rossa per iscrizione a socio perpetuo; L. 100 pro mutilati di guerra; L. 100 pro Orfani di guerra; L. 100 all'Ospedale Umberto I. per un letto intestato a suo nome; L. 100 alla nave «Scilla» per un letto intestato al suo nome; L. 100 alla Colonia Alpina per un letto intestato a suo nome; L. 100 all'Istituto Coletti; L. 100 all'Infanzia abbandonata; L. 100 alla Società contro la tubercolosi; L. 100 alla pro Schola.

Alla nave «Scilla» in memoria del cav. Giacomo Fiori lire 10 dalla famiglia Dal Fiol.

— Per onorare la morte del signor Pietro Lago Rina e Nico Zanetti L. 50; Gemma e Umberto Montagnari L. 20.

— Per i bambini delle Terre invase lire 30 da R. Marsich e sorelle in memoria di Emma De Luigi; nel trigesimo della morte di Giuseppe Massari Giuseppina e Umberto Andreoni L. 10.

[illegible]nca:

Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: L. 50 dai coniugi Gina e Mario Menegazzi per la nascita del suo Andrea; lire 10 dai coniugi Matilde e Francesco Furlanetto per la nascita della loro Giulia; lire 20 dai signori dott. Pasquale Danaggio e Teresina Mainardi nell'occasione delle loro nozze; lire 10 dal sig. Miglio Carlo; lire 10 dalla signora Angela Merzo; lire 5 dalla signora Rosa Corazzina; lire 10 da Laura e Giorgio Padoa; lire 40 dal sig. Domenico Mello per una branda da intestarsi al nome del sig. Giusto Zamara; lire 40 dal sig. Romolo Bruchi nell'undecimo anniversario della morte del figlio Angelo per una branda da intestarsi al nome del defunto.

* Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti rende noto che il compianto sig. Vincenzo Lucich lasciava all'Istituto stesso lire 500 e che l'erede sig. Battistella Lucich a mezzo del cav. uff. rag. G. Scarabellin si affrettava a far pervenire la detta somma alla P. O. che vivamente ringrazia.

Il signor Emilio Goldschmiedt per onorare la memoria del fratello dott. Gino ha versato all'Opera Pia «Carlo Combi» la somma di lire 300.

Cronaca Cittadina

Calendario

18 MERCOLEDI' (49-317) — Le Ceneri.
19 GIOVEDI' (50-316) — S. Corrado.

Sole leva alle 7.9; tramonta alle 17.30 — Luna leva alle 5.57; tramonta alle 16.31.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.15 e 16.30; Alte 10 e 23.15.

Tra le 15 e le 17 forte magra sulla laguna.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 11, minima 4.6.

La pressione barometrica è salita fino a 769 mm.

Il tempo mantiene tuttora carattere di instabilità e tende inevitabilmente a perturbarsi.

I corsi d'acqua della regione sono in magra od in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

18 febbraio 1820

Parigi. — Vennero collocate a Monaco, nel magnifico palazzo destinato per le cose d'arte raccolte dal principe reale, le belle statue da esso, non ha guari, acquistate: vi si vedono quelle rinvenute ad Atene da varj inglesi e dal conte di Stackelberg; il Fauno del palazzo Barberini, giunto da Roma a Monaco non è gran tempo; il figliuolo di Niobe comperato a Vienna; la celebre Medusa del palazzo Rondanini; la Minerva colossale della villa Albani; la Musa colossale d'Ageladas del palazzo Barberini; la bella Venere del palazzo Braschi, il Giasone; l'eroe colossale del palazzo Barberini; e le belle statue di Alessandro, di Zenofonte, di Socrate e di Milziade.

La raccolta delle statue è di più di duecento, e verranno tutte, una dopo l'altra, esposte alla pubblica ammirazione.

L'ultimo giorno di Carnevale

Senza canti carnascialeschi e senza le gioconde pazzie della tradizione, è morto stanotte il carnevale, svenato di decadenza, fra il tintinnio dei bicchieri, la stentata musichetta di qualche orchestrina e il sobrio getto dei coriandoli.

Ieri sera in piazza S. Marco e nelle Mercerie, nonostante il divieto del governo, apparve tra la folla anche qualcuno mascherato o per dir meglio semplicemente travestito; uno o due da donna, altri con berretti rossi percorrevano la piazza in gruppi, agitando bastoni, lanciando coriandoli, soffiando nelle trombette di carta con un can-can indiavolato.

Queste «troupes» clamorose eccitavano per qualche momento la curiosità della folla che si accalcava a vedere, e l'allegria dei ragazzi che seguivano in lunghi codazzi. Ancora prima della campana di mezzanotte la piazza era quasi deserta e malinconica; solo nei restaurants fra i valzer delle orchestrine e il lancio dei gettoni l'allegria si protrasse fino a tarda ora.

La missione giapponese a Venezia

La missione della Marina militare giapponese, venuta in Italia per consegnare all'ammiraglio Thaon di Revel ed al ministro della Marina una spada d'onore, fu domenica a Venezia.

I componenti la missione, vice ammiraglio Horiuki, capitano di vascello Harada, comandante le navi scuola, capitano di corvetta Shimuda ex attacchè navale all'ambasciata di Roma e capitano di corvetta Hisirian, giunsero col treno delle 9.55 ricevuti alla stazione dal maggiore medico cav. Musso e dal tenente di vascello Tarantini aiutante di bandiera del comandante in capo.

Scesero al Danieli. Dopo la visita all'ammiraglio Simonetti comandante in capo ed all'amm. Pepe direttore dell'Arsenale, gli ufficiali giapponesi accompagnati dal magg. Musso e dal tenente Tarantini si recarono a visitare i monumenti della città.

La sera l'ammiraglio Simonetti offrì in onore della Missione un pranzo all'ammiragliato al quale assistettero lo ammiraglio Pepe e numerosi ufficiali superiori della Marina.

Dopo il pranzo i componenti della missione partirono per Milano e Genova dovendo visitare gli stabilimenti Ansaldo. Ritorneranno quindi a Napoli per riprendere imbarco.

Per il VI Prestito Nazionale

Il Direttore della R. Scuola Tecnica Livio Sanudo, prof. Abelardo De Gasperi, dispose perchè sabato mattina professori ed alunni si raccogliessero nella sala dell'istituto per udir la parola del prof. Angelo Tremori, insegnante d'italiano. Questi, con breve ma efficace discorso, fece vibrare la corda del sentimento patriottico e con lucida dimostrazione fece comprendere il dovere che tutti hanno di concorrere alla presente sottoscrizione. Facendo quindi appello al buon cuore dei giovani, li esortò a voler rinunziare, specialmente in questi giorni a qualche divertimento, per poter procurarsi il mezzo di acquistar presso la Scuola, cui appartengono, Cartelle del Prestito Nazionale.

Offerte per onorare i caduti in difesa di Venezia

Somma precedente L. 28.449.35 — Banca Cooperativa Veneziana L. 500 — Tot. lire 28.949.35.

Università Popolare

Il programma delle varie sedi per la corrente settimana reca:

Questa sera a Cannaregio, ore 20.45, III. lezione di economia del prof. M. Levi.

Pure questa sera, alla Giudecca, ore 18 e 45, IV lezione di elettricità del prof. A. Sop[illegible]

Domani sera, all'Ateneo, ore 20.45, in luogo della conferenza del prof. G. Di San Lazzaro, rimandata, recitazione di versi dialettali dei poeti veneziani A. Maifreni, E. Bogno, D. Varagnolo.

Venerdì sera, a Castello, ore 20.30, lezione del prof. M. Marinoni sul tema: «Il Diritto e lo Stato».

Pure venerdì sera, alla Giudecca, ore 18.45, lezione del prof. D. Giordano sui soccorsi d'urgenza.

Sabato sera, a Cannaregio, ore 20.45, III. lezione del prof. M. Levi.

Domenica, nella sala del Liceo «B. Marcello», ore 17, concerto pianistico del giovane maestro Tito Salvati, noto nel campo dell'arte per recenti splendidi successi.

Assicurazione obbligatoria

contro la disoccupazione involontaria

Il Commissario straordinario per il Comune di Venezia avverte i datori di lavoro che presso la Div. IV. municipale possono prendere visione delle istruzioni per adempiere a quanto ad essi prescrive il Decreto Legge concernente la misura dei contributi che i datori stessi devono versare subito, e quindi periodicamente, alle Casse d'Assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Grave infortunio sul lavoro

Veniva ieri mattina trasportato all'Ospedale civile il falegname Beniamin Cesare fu Domenico, di anni 54, abitante in Cannaregio N. 3127, perchè poco prima mentre lavorava per conto proprio nella segheria meccanica sita in Fondamenta degli Ormesini 2037, s'impigliava la mano sinistra, riportando gravi ferite da strappamento e l'asportazione del dito mignolo.

Il sanitario dott. Melli, dopo le cure del caso lo fece ricoverare nella divisione chirurgica seconda, giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Marito ferito dal rivale

Ieri sera verso le ore 22, il muratore Pegorero Luigi di Giovanni, di anni 35, abitante in Cannaregio 5483, incontrava la propria moglie Gobbato Teresa di anni 38, nei pressi della calle della Mandola a S. Angelo, e le chiedeva conto di una catena d'oro che la Gobbato stessa aveva asportato da casa.

Mentre i due coniugi discutevano animatamente, intervenne come un bolide certo Ballarin Guglielmo, amante della Gobbato, il quale assalì il povero Pegorero con pugni e calci, colpendolo ripetutamente con un corpo contundente. Intervennero i carabinieri Faraon e Moro della stazione di San Maurizio, i quali accompagnarono all'Ospedale civile il Pegorero, tutto sanguinante, mentre il feritore riusciva a fuggire.

Alla guardia medica il sanitario di servizio dott. Dolfin, gli riscontrava una ferita lacera alla base del naso e ferite multiple al capo, giudicandolo guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Il Ballarin è attivamente ricercato dalla P. S.

Si getta dalla finestra

per isfuggire all'arresto

Da vari giorni i R.R. Carabinieri della Stazione di Cannaregio, ricercavano un certo Taboga Achille di Lucio, di anni 27, abitante in quel sestiere, 165, perchè autore di minaccie a mano armata contro certo Vegia Fortunato.

Nel pomeriggio di ieri il maresciallo Galletti accompagnato da due militi, incontrava il Taboga nei pressi di S. Leonardo; costui alla vista dei militi fece dietro front, cercando di fuggire, ma il maresciallo lo inseguì finchè lo vide entrare nella sua abitazione.

Il maresciallo entrò a sua volta con i militi, ma il Taboga, per sottrarsi all'arresto, si gettava da una finestra del primo piano, andando a cadere pesantemente sul selciato della calle sottostante.

Venne raccolto e con una gondola privata trasportato all'Ospedale, dove il sanitario di servizio dott. Calimani gli riscontrava la frattura della gamba sinistra. Fu ricoverato nella divisione chirurgica e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di un bruto

Veniva l'altro ieri arrestato certo Fornessa Umberto fu Pietro, di anni 42, abitante in Cannaregio 3825, perchè imputato di aver tentato atti turpi sur una bambina di quattr'anni.

SECONDA EDIZIONE

Dopo quattro anni di lotte, di sacrifici, di eroismi in mare, in pochi giorni di terribile malattia lontano dalla sua famiglia che Egli adorava, spirava in **Fiume Italiana** l'anima eletta de,

Cav. ARTURO DE ANNA

Capitano Marittimo

Comandante del piroscafo "Taranto,,

Straziati ne danno il triste annunzio la giovane sposa Ada Barzan, i tre teneri angioletti Milo, Dino e Gastone, i genitori, i suoceri, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia-Bari-Fiume, 17 Febbraio 1920.

Stamane alle ore 10, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, si spegneva la cara Esistenza del

Nobile Dott.

Taddeo Wiel

Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

La moglie Alethea Lawley, i Fratelli Giouchino e Maddalena, la cognata Marina di Montereale Wiel, i nipoti Antonietta Bianchi Wiel, Alessandro e Ferdinando e i parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

I funerali seguiranno Giovedì 19 alle ore 10 nella chiesa di S. Zaccaria.

Venezia, 17 Febbraio 1920.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Il 16 Febbraio alle ore 14 spirava

DE ANNA DELFINO

a soli anni 21

Marinaio della Regia Nave 'Giulio Cesare,

Rapito all'affetto dei suoi cari da morbo inesorabile contratto in servizio.

I genitori, i fratelli Florio, Roberto, Antonio, la cognata Luigia, la nonna, la cugina, la zia, e i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 18 alle ore 14 in Ormelle.

Oderzo, 17 Febbraio 1920.

Le **Famiglie Viterbo Ravà Fano** partecipano a parenti ed amici che il trasporto della cara Salma del loro Venerato padre suocero nonno

GIACOBBE VITERBO

decesso in Ferrara il 26 Gennaio seguirà Mercoledì 18 Febbraio alle ore 14 un quarto partendo da S. Nicolò di Lido pel Cimitero di Lido.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare di presenza il caro Estinto.

Una lapide romana nella selva di Piro

Il confine naturale tra il distretto politico di Longatico e quello di Postumia è costituito per un certo tratto della regione montagnosa *ad Pirum*, chiamata dai tedeschi Birnbaumerwald e dagli sloveni Hrusica.

I Romani la denominarono *Alpes Juliae* unendola a quel sistema che serra al nord il litorale adriatico.

L'importanza di questa imponente catena che culmina nel monte Javornik, alto m. 1263, è dovuta particolarmente ai paesi che aprono facile accesso dal settentrione alla pianura veneta per cui fu sempre fin dai tempi più antichi il valico prescelto dai barbari per scendere minacciosi in campo contro Roma e per espandersi verso il mare.

«Questa montagna — dice lo storiografo della Carniola barone Valvassor — è indiscutibilmente una delle più celebri e rinomate d'Europa, che i romani nell'antichità, come pure i tedeschi, austriaci ed i bavari paragonarono ad una nera nube da cui, invece della tempesta, piovevano su paesi e popoli pugnali e dardi».

Nell'anno 593 avanti Cristo, è già menzionata una spedizione dei Galli contro Brescia e Verona attraverso la Selva di Piro, sotto il comando del duce supremo Belloresio.

D'allora la regione fu continuamente spettatrice di tutte le lotte sostenute dai romani contro le popolazioni finitime.

Di quanto sangue romano sia stata intrisa la terra intorno a questo monte ai tempi di San Girolamo ce ne dà egli stesso un'idea con le sue parole: «Horret animus temporum nostrorum ruinas persequi - viginti et eo amplius anni sunt, quod, inter Constantinopolim et Alpes Juliae, quotidie romanus sanguis effunditur. Scytiam, Thraciam, Macedoniam, Dardaniam, Daciam, Thessaloniam, Ahajam, Epiros, Dalmatiam, cunctasque Pannonias, Gothus, Sarniata, Quadus, Alamus, Hunni, Vandali, Marcomanni vastant, trahunt, et rapiunt».

Oltre a questi monti furono condotte le spedizioni di Giulio Cesare, di Ottaviano Augusto, di Tiberio contro i Gepidi ed altri popoli vicini che nel complesso erano denominati Galli.

Appena dopo la caduta di Antonio, Augusto occupò Aemona (Lubiana) e spinse la propria occupazione oltre la Sava. Quelle popolazioni turbolente (Gepidi, Carni, Dalmati) diedero però sempre da pensare all'Impero. Unico periodo di calma relativa si ebbe sotto il dominio di Marco Aurelio.

Stando così le cose si delineò nell'anno 128 dopo Cristo la necessità di trincerarsi contro le invasioni fortificando i passi e le vie d'accesso alla pianura. La linea prescelta fu quella che va dal Quarnero a Longatico lungo l'arco esterno del Carso.

Le fortificazioni includevano il bacino di Postumia, di Nauporto, e di Cirkniza. (Vallo esterno). Nel secondo secolo dopo Cristo fu costruito un altro vallo, detto Vallo interno, che dal bacino di Aidussina scendeva con direzione sud-est fino al Monte Catalano (m. 1135) forte di castelli (Aidussina, ad Pirum, Fiume).

Ancor oggi si vedono resti di questo potente vallo nel passo presso l'abitato di Hrusica e resti del castello ad Pirum presso Podkraj.

Ciò per quanto concerne i monumenti archeologici nel distretto di Longatico.

Nel passo di Hrusica, presso la casa del guardaboschi del sig. Jurca sorgeva sino a qualche giorno fa una lapide romana, di forma rettangolare, con cornice sagomata, con la scritta:

BONO — REIP — NATO

Dei tratti di muro che si trovano presso l'incrocio stradale Longatico-Aidussina sono stati fortemente danneggiati dai contadini sotto la dominazione austro-ungarica, per fare della breccia per riparare le strade.

La lapide suaccennata il giorno 7 corrente è stata a cura di due egregi funzionari del Commissariato Civile di Longatico, tenente Settaia e Carlo Levi, che tanto si sono interessati delle ricerche, trasportata a Trieste al Museo Lapidario, diretto dall'esimio prof. dr. Piero Sticotti.

Sono così nuove vestigia romane, testimonianza dell'antica grandezza, che riaffermano il nostro diritto storico su queste terre....

IGNAZIO DOMINO.

— O la borsa o la vita!
— La vita, signor ladro: la borsa è vuota perchè ho sottoscritto però fa al Prestito Nazionale!

Libri ricevuti

Ettore Cozzani: «Poemetti notturni»; ediz. dell'«Eroica»; Milano, L. 2.50.

Evelina Martinengo Cesaresco: «La vita all'aria aperta nei poeti greci e latini». Firenze, Le Monnier ed. L. 7.50.

Generale E. Viganò: «La nostra guerra». Firenze, Le Monnier ed. L. 20.

Cesare Battisti: «La Venezia Giulia» (Trieste-Pola-Gorizia, ecc.). Cenni geografico-statistici con prefazione della vedova dell'Autore. Elegante volume in 4.o grande splendidamente illustrato e arricchito di 11 tavole geografiche a colori, L. 20.

La scuola italiana di Laghetti e le furie tedesche

Bolzano, 17.

Pare finalmente che il Commissariato generale per la Venezia Tridentina abbia deciso di accettare la sfida dei pangermanisti per la questione della scuola di Laghetti.

E per questo torniamo volentieri sulla medesima. Ora i signori d'oltre Brennero che a quanto pare vogliono comandare in casa nostra negano all'Italia il diritto di far insegnare ai propri connazionali nella lingua materna, anche contro la volontà dei genitori.

La tesi è insostenibile: pure i tedeschi ci si battono, e come! Sarebbe lo stesso che i genitori degli scolari di Firenze chiedessero al Governo che, per gadagnare per tempo la conoscenza di una lingua l'insegnamento primario venisse dato in Giappone. Il Governo direbbe di no o magari non risponderebbe nemmeno.

A Laghetti il Governo à fondato la scuola italiana per la ragione semplicissima che i ragazzi parlano italiano e che solo con tale lingua l'insegnamento è profittevole. Per di più à disposto per ore settimanali di tedesco, sufficientissime per il grande apprendimento di qualsiasi lingua specialmente quando si tratta di bambini e di bambini intelligenti come i tridentini.

Nossignore, i tedeschi ne fanno una questione di principio e diventano foscosi forse perchè vedono imminente la introduzione della nostra legge scolastica nei paesi di pertinenza etnica italiana.

E non ragionano più e non guardano alle contraddizioni in cui cadono. Mentre per l'obbligo di mandare i ragazzi in una scuola dove apprendano col mezzo della lingua materna invocano il paragrafo della legge austriaca — senza accorgersi che per Laghetti si danno la zappa sui piedi — nella faccenda delle pene comminate per l'astensione dalla scuola, essi rinnegano il rispettivo paragrafo della stessa legislazione paragrafo messo giustamente in esecuzione dal Commissario regio di Egna D. Trenner.

E chiamano questo ultimo paragrafo (paragrafo 11 della patente imperiale dell'anno 1854) «un parto della pazzia reazionaria, di cui era presa la monarchia nell'era di Bach...» perchè questa volta non garba loro. E cercano di spiegare come oggi l'Alto Adige stia di fronte ad un tentativo di inaugurazione di un sistema di Governo, che ricorda i tempi più tenebrosi dell'assolutismo reazionario. Vedi «Meraner Zeitung» del 1 febbraio.

Ancora maggiormente l'organo dei pangermanisti si riscalda e strepita ed urla per la disposizione del Commissariato generale, di far valere il paragrafo 300 del Codice penale austriaco contro i giornali, che a sensi di quel paragrafo si ritengono rei colpevoli con articoli o notizie di carattere politico. E [illegible] ameni à. — tali almeno per tutti coloro che vissero nel Brennero e nella Venezia Giulia prima e durante la guerra, e che conobbero la censura austriaca e le crudeli disposizioni poliziesche contro redattori e giornali non ligi al Governo reazionazionario d'allora: «Persino la vecchia antiquata Austria si vergognava da molto tempo dei suoi peccati assolutistici giovanili e non s'è mai sognata di far uso del paragrafo della patente imperiale dell'anno 1854 e del diritto del la persecuzione soggettiva dei giornalisti per disprezzo di disposizioni o decisioni delle autorità. Nemmeno nei tempi dell'onnipotenza della autorità militare, negli anni 1914-1916 i procuratori di stato austriaci si sono sognati di punire i redattori per un'aspra critica più o meno giustificata contro qualunque misura governativa; si confiscava semplicemente l'articolo — e con ciò la questione era risolta.

Ora è molto ameno il contegno di questi fieri nemici nostri: per quel che riguarda i loro comodi chiedono a volta a volta la legge italiana o la legge austriaca, a seconda che l'una o l'altra li protegga nelle mene antitaliane. Ma noi non abboccheremo e confidiamo che Luigi Credaro metta in onore, rispetto a quella dei monti tirolesi, la durezza della pietra valtellinese....

FRANCO CIARLANTINI

Notizie in fascio

Da Roma

Nell'adunanza generale del Consorzio Nazionale dell'emigrazione e lavoro presieduta dall'on. Cesare Nava, venne presentata la relazione morale e finanziaria dell'opera svolta dal Consorzio durante il 1919 ed il preventivo per l'anno in corso.

Il senatore Amero d'Aste Stella ha presentato ai ministri dei trasporti e della giustizia una interpellanza sui provvedimenti che hanno preso e intendano prendere per l'equipaggio del piroscafo «Città di Cagliari» e per gli ufficiali del piroscafo «Porto di Rodi» ed in genere per il mantenimento della disciplina a bordo delle navi mercantili.

L'ambasciatore del Belgio e la contessa Van Den Steen hanno offerto una colazione al ministro delle colonie del Belgio signor Franck il quale si trova di passaggio per Roma diretto al Congo Belga. Fra gli invitati si notavano il conte e la contessa Sforza, il ministro delle colonie on. Rossi colla sua signora ed altre personalità.

Dall'Estero

Il Ministero della Marina americana ha chiesto che si aggiorni la vendita delle navi tedesche consegnate fino a che il Senato non abbia preso una decisione al riguardo.

Secondo le istruzioni della Federazione, i minatori di Le Havre hanno rinunciato allo sciopero.

E' possibile che l'esame delle accuse del granduca di Hessen induca gli alleati a radiare il suo nome dalla nota delle persone incolpate.

Dopo la trasmissione dei poteri all'Eliseo, Deschanel sarà ricevuto al palazzo comunale dal Consiglio comunale di Parigi. Poincarè, Loubet e Fallières, assisteranno alla cerimonia. Prenderanno la parola il presidente del Consiglio, il prefetto della Senna e Deschanel.

Il dipartimento americano di Stato informa che banditi messicani hanno fatto prigioniero un cittadino americano chiamato Wilson Adams. Il riscatto è stato fissato a 50.000 dollari.

Il partito cristiano nazionale ungherese ha eletto presidente Haller, ministro. Il partito conta 75 deputati.

Una tromba marina si è scatenata sui possedimenti francesi in Oceania ed ha cagionato parecchi danni a Taitì, Toumato ed in altre località. A Mauter le perdite subite sarebbero assai gravi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 14)

Pres. Cavadin — P. M. Messini

Otto appellanti. — Zanetti Augusto di Gaetano, di anni 39, di Verona; Franca Umberto di Luigi, di anni 29, da Caprino; Venco Guerrino fu Gio. Batta, di anni 34, da Monteforte d'Alpone; Gaspari Adolfo fu Antonio, di anni 31, da Caprino; Mafezzoli Cornelio-Bruno fu Luigi, di anni 26, da Garda; Penna Amalia di Luigi, di anni 42, da Verona; Sabaini Filiberto fu Pietro, di anni 27, da Garda; Arcangeli Luigi fu Domenico, di anni 40, da Caprino, detenuti il primo e il secondo, appellanti dalla sentenza 25 novembre 1919 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Zanetti ad anni 2, mesi 9 di reclusione e lire 1800 di multa; Franca ad anni 2, mesi 1, giorni 15, L. 1200 di multa; Venco ad anni 1 e lire 500 di multa, condonandone la metà per l'amnistia 2 settembre 1919; Gaspari ad anni 5, mesi 1 e giorni 15 e L. 100 di multa; Mafezzoli, Penna, Sabaini ed Arcangeli ad anni 1 e L. 500 di multa ciascuno condonandone a ciascuno la metà per il R. D. d'amnistia 2 settembre 1919, ritenuti colpevoli: Zanetti di cinque distinte ricettazioni delle quali tre qualificate a sensi dell'art. 421 cap. cod. pen. e due semplici a sensi dell'art. 421 codice stesso per avere nei mesi di maggio e giugno 1919 acquistata la roba proveniente da furti e precisamente una gran partita di casse contenenti carne in conserva, compendio del furto a danno dell'Amministrazione Militare, di altra quatità di scatole di salmone, di pasta ecc., di due quintali di formaggio, di tre quintali di filo di ferro e di 30 balle di paglia; Franca di ricettazione di parte dei generi compendio dei furti di cui sopra a danno dell'autorità militare a sensi dell'art. 421 cap. 2 codice penale commesso nel maggio 1919 in Caprino; Gaspari di furto qualificato di una partita di casse contenenti scatole di carne in conserva in danno dell'amministrazione militare commesso in unione ad altri con grimaldello nel maggio 1919 in Casorino; di furto qualificato di generi alimentari cioè salmone, pasta ed altro a danno dell'amministrazione militare nel maggio 1919 in Caprino unitamente ad altri: di altro furto qualificato di caffè e formaggio in rilevante quantità a danno dell'amministrazione militare con scasso ed in unione ad altri; di ricettazione di tre quintali di filo di ferro compendio di furto a danno dell'amm. militare in epoca non precisata del 1919 e nei primi mesi; Penna Amalia di ricettazione di parte del caffè e formaggio proveniente dal furto di cui sopra, imputato al Gaspari, commessa nei primi dell'anno 1919 in Caprino; Mafezzoli, Sabaini ed Arcangeli di ricettazione di parte della quantità di scatole di carne in conserva proveniente da furto a danno della Amministrazione militare commesso nel maggio 1919 in Caprino.

La Corte assolve per amnistia, tranne Gaspari che assolve dai delitti di cui le lett. a) b) c) pure con amnistia, dichiarato colpevole di complicità in furto per la lettera c) riducendo la pena a mesi sei che dichiara condonati per indulto. — Dif. avvocati Benini, Berego, Sancassani e Fioretto.

Ricettazione. — Garofolo Serse di Giov. Batta, di anni 42, da Casaleone, residente a Verona, salumiere, detenuto, appellante dalla sentenza del Tribunale di Verona in data 8 ottobre 1919, colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 19 e giorni 15, aumentati di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di lire 350, colpevole di ricettazione di due cavalli del valore di lire 5000 provenienti da furto a danno di Marchiori Eugenio, nell'aprile 1919 in Verona; di altra ricettazione di un cavallo per L. 4000 proveniente da furto a danno dell'amministrazione militare, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte lo assolve dalla ricettazione prima per insufficienza di prove e condona l'altra, con obbligo di pagare i danni alla parte lesa. — Dif. avv. Lombroso.

Appropriazione indebita. — Dalla Pace Giovanni di Giuseppe, di anni 29, da Treviso, detenuto, appellante dalla sentenza 19 novembre 1919 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato ad un anno di reclusione e L. 200 di multa, colpevole di appropriazione indebita qualificata di 15 quintali di cemento valsenti lire 200 a danno dell'amministrazione militare, commesso il 15 agosto 1919 in Monastier di Treviso. La Corte lo assolve per essere estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Gioppo.

Due vacche rubate. — Gasperini Antonio fu Arcangelo, di anni 29, di Pieve d'Alpago; Fiorot Giovanni di Giacomo di anni 59, di Fregona; Vogafin Domenico di Vittorio, di anni 27, di Fregona; Zanette Rodolfo fu Felice, di anni 27, di Cappella, con sent. 28 nov. 1919 del Trib. di Treviso furono condannati il primo e il terzo a mesi 18 di reclusione, il secondo e il quarto a mesi 9 di reclusione, colpevoli: Gasperini e Vogafin di furto di due vacche per lire 6000 a danno di Da Re Antonio dalla di lui stalla chiusa che aprirono con scasso la notte del 22 ottobre 1917 in Ponte delle Alpi; il Fiorot e Zanette di complicità nel furto stesso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Segati.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Ieri con la «Francesca da Rimini» di giorno, con «Isabeau» di sera si è chiusa trionfalmente la stagione inaugurale del «Malibran». Le due opere riportarono il consueto successo di applausi; iersera lo spettacolo era in onore del tenore De Muro. Il teatro gremitissimo risonò di ovazioni continue, e con lui, con la Ruggero (perfettissima «Isabeau») il pubblico volle alla ribalta numerose volte il m. Fabbroni.

Stasera il teatro rimane chiuso. Domani sera prima rappresentazione della compagnia di operette Lombardo.

ROSSINI. — La compagnia di operette Battaglini pose termine con «Madame de Tebe» alle sue rappresentazioni.

Ora il teatro rimarrà chiuso qualche giorno per la preparazione dell'annunciata stagione musicale diretta dal m. Frattini.

GOLDONI. — Emilio Zago ha preso commiato dal pubblico, iersera, con l'«Avocato difensor» festosamente salutato ed applaudito.

Stasera il teatro rimane chiuso. Domani sera prima recita della compagnia Ferrero-Paoli-Celli con l'«Onore» di Sudermann.

Spettacoli d'oggi

Centrale. — S. Marco, Piscina di Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Serata d'addio della contessa Visconti, la celebre stella lirica italiana.

Cinema S. Marco. — «La coscienza del Diavolo» spettacoloso dramma di avventure, interpreti Lina Pellegrini e Giovanni Zannini.

Massimo. — «Il Trittico del Fuoco» con Pina Menichelli e Febo Mari.

S. Margherita. — «La strettas capolavoro con Bianca Camagni e Mario Bonnard. Presto «I figli di nessuno».

Italia. — «Il bacio del perdono».

Modernissimo. — Saetta ci lascia; ultima giorno di questo interessante programma. Domani la grande novità «Casa di Bambola» interpretazione del grande artista Febo Mari.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Missioni e missionari

«Se S. E. Chimienti leggesse», — mi scrive un assiduo dopo il mio articolo apparso pochi giorni sono nella «Gazzetta di Venezia». — «Se S. E. Chimienti leggesse, non gli farebbe nè caldo nè freddo». (Di questo, tra due modeste parentesi, dubito anch'io, per quello che posso arguire dal modo in cui S. E. risponde alle interpellanze). «E se Ella» — continua l'assiduo — «invece di passeggiare sotto i Portici di Po, in compagnia di un R. Pensionato discretamente melenso, senza colpa alcuna di Giovanni Papini, (Uhm!, parentesi, e interjezione dubitativa sono questa volta dell'Assiduo!) passeggiasse invece sotto le Procuratie di Piazza S. Marco, magari solo, e tendesse un po' lo orecchio ai discorsi che corrono, raccoglierebbe notizie più fresche e più istruttive.

«Il Suo R. Pensionato Commendatore, per esempio, sentendo parlare di missioni e di missionari, sarebbe capace di pensare alle corporazioni religiose che battezzano gli infedeli e istruiscono i piccoli indigeni nel Tonkino o nell'Alto Egitto. Io invece vorrei parlare, e parlar chiaro, sulle missioni postelegrafoniche, vale a dire s. una delle piaghe più cancrenose della Amministrazione.

Lo sappiamo tutti purtroppo, caro Assiduo, che oltre alle classi e categorie da me altra volta enumerate, vi sono gli impiegati *in missione* e gli impigati *distaccati*. I primi girano, e per conseguenza percepiscono, oltre dello stipendio, una indennità di missione: sono funzionari alti o bassi, che viaggiano a destra o a sinistra, per sopraluoghi o per visite o per inchieste, per sostituire impiegati assenti o per assestare il servizio di stazioni climatiche, o per collaudare muri che crollano o pali pericolanti.

I *distaccati* invece sono impiegati stabili, fissi, d'un determinato ufficio, i quali per ragioni di opportunità prestano servizio altrove.

Sarebbe assurdo negare la necessità che qualche funzionario abbia ogni tanto da recarsi in missione per incarichi delicati d'ispezione od altro; ma è altrettanto assurdo mandar in missione impiegati, ove non sia stretta necessità, e, peggio ancora, perdurare nella missione mesi e mesi ed... anni, di modo che l'Amministrazione, o per essere più esatti, il povero Pantalone, paghi ad un solo individuo lo stipendio e la missione, che è quanto dire paghi due o tre stipendi.

Un esempio. Quando, per la nostra gloriosa vittoria, Trieste, Trento, Gorizia, vennero a far parte della grande famiglia italiana, fu una vera frenesia di missionari. Pazienza! Qualche buona ragione pur c'era: bisognava mandare colà buoni e bravi impiegati, capaci di dare un po' di assetto, di organizzare, di sveltire il servizio, in modo da non suscitare amari confronti con la cessata amministrazione. Ma ora, tanti e tanti mesi sono passati, ed i missionari sono sempre là e non si muovono, e Pantalone seguita a pagare.

I «distaccamenti» sono anche più ameni — e non c'è bisogno di cercare nelle terre redente, basta guardarsi d'attorno in una qualunque delle 69 vecchie provincie. Impiegati della Posta, che hanno fatto esami per entrare nella Posta, che hanno sempre servito nella Posta, sono «*distaccati*» all'ufficio dei disoccupati o degli approvvigionamenti, e non fanno capolino alla Posta se non il 27 del mese, per riscuotere lo stipendio... di impiegati alla Posta.

Intanto i disoccupati — ex combattenti smobilitati, giovani muniti di certificati di studio ecc. — fanno ressa e presentano istanze per essere impiegati. Ma l'Amministrazione risponde che non vi sono posti. Ed infatti gli uffici rigurgitano d'impiegati, sebbene certuni coprano per tempo indefinito *due* posti.

L'Amministrazione raccomanda bensì tutte le possibili economie; ma poi, si sa bene, alla fine dell'esercizio bisogna che i missionari intensifichino i loro viaggi, ed esauriscano il fondo stanziato in bilancio. Anche questa è una specie di missione: ognuno sa quale cattivo effetto avrebbe un residuo per l'esercizio finanziario successivo!

E il rimedio Sua Eccellenza lo sa, senza bisogno di leggere. Non c'è bisogno che del coraggio per applicarlo.

Avere soltanto gli impiegati necessari e non più e sceglierli bene e pagarli benissimo, ed affezionarli al servizio con encomi e con premi, senza *tantième*, senza abusi di ore straordinarie e d'interminabili missioni. E se davvero saranno impiegati buoni e necessari, non sarà possibile «distaccarli» altrove: e se davvero saranno trattati col rispetto che si deve a persone libere e responsabili, sentiranno anche l'amore al lavoro ed il dovere di rispettare la libertà del lavoro nei propri colleghi.

ANDREA MARI

Cose d'Arte

Falsificazione ai danni dell'Italia

Roma, 17.

Una inesplicabile falsificazione è stata diffusa in Inghilterra ed in Germania. Nel fascicolo del 7 febbraio corrente dell'«Industry London News», era riprodotta con il titolo «Vandalismo a Roma» una fotografia dell'Arco di Costantino che in seguito ad un grossolano trucco fotografico appare letteralmente deturpato da manifesti invitanti a sottoscrivere al prestito nazionale coi consueti appelli ai sottoscrittori, manifesti che, è inutile dirlo, non sono mai stati affissi sul medesimo monumento. Il periodico inglese così commenta: E' incredibile che il Governo Italiano abbia permesso una cosa simile.

Parimenti nel supplemento della «Wossische Zeitung» dell'8 corr. una intera pagina è consacrata alla riproduzione dell'Arco di Tito ridotto in analoghe condizioni dagli appelli per il nostro prestito nazionale.

Le due falsificazioni sono evidenti a chiunque osservi la cattiva sovrapposizione delle fotografie dei manifesti su quella sottostante dei monumenti. Tuttavia è opportuno smentire recisamente questo incredibile trucco e chiedere quali intenti si siano proposti coloro che contemporaneamente in Inghilterra ed in Germania si sono fatti complici della sua diffusione.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Magistratura: Nigro, giudice pretore mandamento Soave è collocato fuori ruolo organico magistratura perchè destinato tribunale regionale Bengasi.

Cancellerie: Saracino, cancelliere pretura Conegliano, tramutato pretura Costigliole d'Asti. Giuffrè aggiunto cancelleria pretura urbana Venezia, collocato in aspettativa.

Notai: Bellissi, notaro residente comune Caprino Veronese, distretto notarile Verona, dispensato ufficio.

I ricorsi di Cortese e compagni

Roma, 16.

Stamane dovevano essere discussi in Cassazione i ricorsi prodotti da Luca Cortese e compagni; essendo ammalati i difensori del Cortese, on. Porzio e Donati, la discussione è stata rinviata.

ULTIMA ORA

La nota degli Alleati alla Germania
per la consegna dei colpevoli

Parigi, 17

Ecco un sunto della nota consegnata al governo tedesco relativa alla consegna dei colpevoli:

Gli alleati hanno esaminato con cura la comunicazione che fu inviata il 25 gennaio 1920 dal governo tedesco per esporre le gravi conseguenze sia politiche che economiche per la esecuzione stessa del trattato di pace del 28 giugno 1919.

Le potenze constatano innanzi tutto che la Germania si dichiara impotente ad eseguire gli obblighi che a lei derivano dai suddetti articoli del trattato di pace che essa stessa firmò. Le potenze si riservano di usare nella misura e nella forma che giudicheranno conveniente i diritti che a loro detta il trattato in questa evenienza. Gli alleati prendono atto, tuttavia, della dichiarazione fatta dal governo tedesco che esso è pronto dentro un dato tempo ad iniziare dinanzi alla Corte suprema di Lipsia un procedimento penale salvaguardato dalla più completa garanzia e la revisione dell'applicazione di tutti i giudizi, procedimenti o decisioni anteriori di tribunali tedeschi civili o militari contro tutti i tedeschi dei quali le potenze alleate ed associate credettero chiedere l'estradizione. L'azione giudiziaria che il governo propone di intraprendere immediatamente esso stesso è compatibile con l'esecuzione dell'art. 228 del trattato di pace ed è espressamente previsto. Fedeli alla lettera ed allo spirito del trattato, gli alleati non vogliono intervenire in nulla nella procedura, nei dibattiti e nella sentenza per lasciare al governo tedesco la piena ed intera responsabilità. Essi si riservano di giudicare dai fatti la buona fede della Germania, il riconoscimento da parte sua dei delitti commessi ed il sincero desiderio di associarsi alla punizione dei colpevoli.

Gli alleati vedranno se il governo tedesco si dichiara impotente ad arrestare per consegnare agli alleati, onde siano giudicate, le persone incolpate che risultano nella lista sopraricordata, e realmente deciso a farli giudicare esso stesso dalla Suprema corte di Lipsia. Nel medesimo tempo gli alleati, per ottenere che la verità e la giustizia trionfino hanno deciso di affidare ad una commissione mista interalleata il compito di raccogliere, di pubblicare e di comunicare alla Germania i particolari delle imputazioni formulate contro ciascuno di coloro dei quali la sua istruttoria avrà stabilito la colpabilità.

Infine gli alleati intendono di riportare in modo formale che la procedura dinanzi alla giurisdizione, quale è stata proposta, non può in alcun caso rendere nulle le disposizioni degli articoli 228 al 230 del trattato di pace.

Le potenze si riservano di giudicare se i procedimenti proposti dalla Germania per assicurare, secondo essa, alle persone incolpate tutte le garanzie della giustizia, non abbiano in definitiva per effetto di sottrarle alla giusta punizione dei loro misfatti. Gli alleati eserciterebbero in tal caso il loro diritto in tutta la sua pienezza investendo della materia i propri tribunali.

Il nazionalismo bavarese

Berna, 17.

(C.) — La propaganda insidiosa dei giornali pangermanisti, continua ad agire sullo spirito della popolazione bavarese e più particolarmente sulla gioventù di Monaco. La capitale della Baviera, dove Kurt Eisner ha iniziato il movimento rivoluzionario tedesco, sembra voglia a poco a poco tornare quella che era prima della guerra.

In tutti i casi, malgrado gli sforzi della stampa socialista moderata, essa perde la sua fisionomia rivoluzionaria e gli elementi nazionalisti riprendono la loro baldanza.

Gli studenti si segnalano per le loro agitazioni. Durante recenti manifestazioni per la consegna dei colpevoli di guerra, gli studenti di Monaco hanno fatto leggere nelle scuole una mozione accettata da tutte le scuole superiori, dove era detto che qualora il governo tedesco avesse avuto la debolezza di ubbidire alle esigenze dell'Intesa, gli studenti di tutta la Germania si sarebbero sollevati ed avrebbero protetti loro stessi gli uomini che l'Intesa intendeva processare.

Mentre la musica militare suonava la *Deutschland uber alles*, gli studenti insultarono gli ufficiali della missione militare francese e cantarono canzoni ostili alla Francia sotto le finestre del palazzo dove ha sede la missione.

Parecchi ufficiali francesi ed inglesi che si imbatterono con una dimostrazione studentesca vennero insultati e minacciati.

I giornali socialisti deplorano la debolezza del governo di Hoffmann che non fa nulla per far cessare questo stato di cose pericoloso e non sa far cessare la tracotanza dei reazionari. Questi giornali reclamano misure energiche affinchè i giovani studenti, esaltati, non abbiano a commettere atti che potrebbero causare la catastrofe della Baviera.

Truppe italiane nell'AltaSlesia

Oppen, 17

Un primo treno di truppe italiane diretto alla regione di Marienmerder, sottoposta a plebiscito, ha attraversato la Alta Slesia. Le truppe italiane che devono partecipare con le truppe francesi alle occupazione dell'Alta Slesia, sono attese da un momento all'altro. I territori che sono stati loro assegnati, sono stati occupati in attesa dalla truppa francese.

La forma dello stato austriaco

Salisburgo, 17

La conferenza dei rappresentanti delle varie regioni dell'Austria ha discusso intorno alla futura forma dello Stato austriaco. I cristiano sociali ed i liberali si sono dichiarati favorevoli ad uno Stato federale.

I socialisti di Salisburgo, del Tirolo, della Carinzia e del Voralberg si sono dichiarati a favore di uno stato unificato con amministrazioni speciali territoriali. I socialisti di Vienna, della bassa e dell'alta Austria si sono dichiarati per uno Stato federale a condizione del mantenimento di una perfetta democrazia. I socialisti della Stiria si sono dichiarati favorevoli allo Stato federale senza riserve.

La discussione della questione turca

Londra, 17.

Sulla discussione del Consiglio Supremo che ha trattato ieri la questione turca l'«Echo de Paris» ha i seguenti particolari.

La conferenza ha esaminato la situazione delle piccole repubbliche come quella dell'Armenia, che si sono costituite sulle rovine dell'impero turco. Venizelos ha pronunziato una nuova arringa in favore della consegna definitiva alla Grecia della Tracia e di Smirne. Per ciò che riguarda la Tracia sembra che egli debba avere causa vinta ed è questo un nuovo motivo di irritazione per Wilson che, come è noto, ha a questo riguardo idee molto ostinate.

Quanto alla Turchia Asiatica sembra debba prevalere il principio del mantenimento della sovranità turca, ciò che vuol dire che in tale zona spetterà alla Turchia stessa di designare i funzionari, la scelta del sultano e sollecitare la messa in valore economico di detta zona. Mentre sedeva il consiglio supremo, un consiglio militare, del quale facevano parte i marescialli Foch e Wilson ed il generale Franchet d'Esperey, stabiliva un progetto di esercito interalleato per tenere una guarnigione negli stretti e che sarà messo a disposizione della commissione interalleata.

Il nazionalismo del governo turco

Berna, 17.

(C.) — Tutte le notizie che giungono da Costantinopoli ai circoli turchi della Svizzera si accordano nel dimostrare il carattere nazionalista del governo attuale.

Il Gran Visir Alì Rizza Pascià agisce conformemente alle istruzioni del capo del governo di Anatolia.

Mustafà Kèmal è incontestabilmente il padrone della situazione in Turchia. Il rimaneggiamento ministeriale avvenuto è una nuova prova della politica nazionalista estremista del gabinetto. La Porta ritorna il centro degli intrighi del Comitato Unione e Progresso, il quale cerca con le sue manovre tenebrose di intimidire le grandi potenze della Intesa.

Il trionfo dei nazionalisti al parlamento ed al ministero dimostra ai liberali che si accorgono troppo tardi del colpo di Stato giovane-turco.

In una proclamazione pubblica il principe Sabahedine, capo dell'opposizione liberale, ha tenuto un discorso per illustrare la eventualità di vedere un governo assolutamente liberale in Turchia e per dire a tutti i presenti che devono avere assoluta fiducia nel Comitato Unione e Progresso, l'unica forza viva, che saprà salvare la Turchia dallo Stato pericoloso in cui si trova oggi.

Gli assegni di congrua ai parroci

Roma, 17

E' alla Camera per essere convertito in legge il decreto luogotenenziale che attribuisce all'autorità giudiziaria tutte le controversie relative alle congrue parrocchiali ed agli assegni per spese di culto.

E' pure alla Camera l'altro decreto luogotenenziale che aumenta gli assegni di congrua ai parroci fino a portarli a lire 1500 annue.

Premi ai maestri del Trentino

Roma, 17

L'ufficio centrale per le nuove provincie presso la presidenza del consiglio, accogliendo le proposte del commissario generale di Trento on. Credaro, ha stabilito 40 premi di incoraggiamento da conferirsi ai maestri delle scuola popolari della Venezia Tridentina che avranno presentato i migliori programmi.

I Re del Belgio a Roma

Roma, 17.

L'*Epoca* dice che secondo informazioni attinte a buona fonte, sarebbe prossimamente a Roma il Re del Belgio.

Borse e Mercati

ROMA, 17 — Rend. 3.50 p. c. cont. 90 — Id. fine mese 80.10 — Cons. 5 p. c. cont. 86.50 — Id. fine mese 86.85 — Banca Italia 1528 — Credito Fondiario 527 — Banca Comm. Ital. 1243 — Banca Sconto 549 — Credito Ital. 830 — Banco di Roma 117 tre quarti — Meridionali 560 — Nav. Gen. It. 326 — Tram 165 — Acqua marcia 1900 — Gas 675 — Condotte d'acqua 286 — Terni 1160 — Ansaldo 218 mezzo — Metallurgica 197 — Ilva 215 — Montecatini 174 — Immobiliari 428 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 107 mezzo — Carburo calcio 1187 — Azoto 348 — Elettrochimica 126 — Concimi 281 mezzo — Fondi rustici 302 — Marconi 250 — S.N.I.A. 104 mezzo — Fiat 406 — Risanamento 388 — Eridania 438.

Cambi: Francia 128.[illegible].75 — Svizzera 299.50 — New York 18.17.

MILANO, 17 — Cons. 5 p. c. 86.70 — Rend. 3.50 p. c. fine 79.95 — Banca Italia 1546 — Banca Comm. Ital. 1152 — Credito Italiano 828 — Banca Sconto 617 — Banco di Roma 118 — Meridionali 564 — Mediterranee 237 — Costruzioni Venete 199.50 — Rubattino 819 — Lanificio Rossi 1865 — Cantoni 870 — Veneziano 175 — Elba 395 — Terni 1145 — Meccaniche 122.50 — Breda 268 — Ansaldo 220 — Montecatini 181 — Metallurgica 138 mezzo — Edison 681 — Soc. Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1070 — Marconi 247 — Molini 275 — Zuccheri 360 — Raffineria L. L. 418 — Eridania 438 — Distillerie 170 — Concimi 156 — Esportazione 646 — Beni stabili 310 — Fiat 405 — Isotta 80.50 — Ilva 217.

Cambi: Francia 129 — Londra 62 mezzo — Svizzera 302 — New York 18 mezzo.

GENOVA, 17 — Rend. 3.50 p. c. 80.02 — Cons. 5 p. c. 86.56 — Banca Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1239 — Credito Italiano 829 — Banca Sconto 647 mezzo — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 668 — Mediterranee 237 mezzo — Nav. Gen. It. 822 — Eridania 430 — Raffineria 421 mezzo — Industria 350 — Terni 1147 — Ansaldo 219 mezzo — Elba 322 mezzo — Ilva 215 e mezzo — Molini 276 — Fiat 408 — Marconi 248 — Sabaudo 473 — Ferriere Voltri 339 — Metalli 137 — Sylos 145 mezzo — Itala 80 — Semoleria 380.

Cambi: Francia 129 — Londra 62.31 — Svizzera 300 — New York 18.25.

TORINO, 17 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.80 — Id. fine mese 80.05 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale It. 1234 — Credito Ital. 824 mezzo — Banca Sconto 646 — Banco di Roma 117 un quarto — Meridionali [illegible] — Mediterranee 234 — Rubattino [illegible] — Terni [illegible] — Fiat 406 — Lloyd Sabaudo 476 — [illegible] — Ferrovie 3 p. c. 160 — Raffineria L. L. [illegible] — Giardini 400 — Concimi [illegible].

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible].

I mugiks refrattari al comunismo

Berna, 17.

(C.) — Una delle principali difficoltà contro la quale il regime comunista ha dovuto lottare e lotta attualmente, è la incapacità dei contadini di comprender i vantaggi del soviettismo, ed anche la opposizione grandissima dei *mugik* che diventa ogni giorno più passiva.

I contadini, malgrado tutti gli ordini di Lenin, non intendono di consegnare i loro prodotti se non sono pagati, ed i propagandisti del governo non arrivano a persuaderli dei benefici che arreca il sistema dello scambio imposto dal governo dei soviets.

Lenin, in vista di questa opposizione, ha ordinato dei corsi di propaganda in tutti i centri agricoli russi, allo scopo di educare i contadini, e la prima conferenza a questo intento venne tenuta da Lenin stesso, il quale si è amaramente lagnato delle difficoltà opposte alla dottrina soviettista da parte dei contadini, ed ha affermato che dal momento in cui i contadini per il merito del comunismo sono diventati proprietari delle terre che lavorano, essi sono diventati i principali esponenti del sistema capitalista ed i peggiori nemici di quello comunista.

Ha anche detto ai contadini che devono convincersi della necessità e della opportunità del regime comunista sulla produzione agraria, perchè esso è l'unico che possa portare risultati vantaggiosi per tutte le classi.

Continuando il suo discorso Lenin si è lamentato che i contadini rifiutino di consegnare il frumento al prezzo fissato dai comitati direttivi, ed ha detto che tutti i cittadini devono convincersi una buona volta che il tempo del libero commercio è terminato, e che un ritorno ai sistemi commerciali di una volta è assolutamente impossibile.

Ulteriore rinvio all'applicazione della tassa di lusso

Roma, 17

L'applicazione della tassa sugli oggetti di lusso annunziata per il 1 marzo subirebbe un ulteriore rinvio dovuto alla necessità di preparare le marche.

Risulterebbe inoltre che la tassa sugli oggetti di uso comune non verrebbe abolita, ma la aliquota verrebbe ridotta almeno del due per cento.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 16 febbraio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo Innsbruk arrivo 16 febbraio raccomand. Lloyd carica da barca varie tonn. 7.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Tirol» arrivo 6 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 30.

Banchina S. Marta: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 16 febbraio raccomand. D. Vitali carica da barca legname tonn. 15.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 80 — Piroscafo «Burma» arrivo 18 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 180 in barca id. 70.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Germania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 280 in barca id. 150.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Kostrena» arrivo 14 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 320 — Piroscafo «S. R. G. J.» arrivo 14 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 320 — Piroscafo «Iedinoor» arrivo 16 febbraio raccomand. Ferr. Stato in attesa carico.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 25 novembre raccom. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 180 — Piroscafo «Dinnamare» arrivo 14 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca zavorra tonn. 380 — Piroscafo «Rodosto» arrivo 15 febbraio raccomand. D. Sali in attesa scarico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 4; totale 13 — Partiti 2.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 920; merci varie id. 580 — Totale tonn. 1500.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 380; merci varie id. 52 — Totale tonn. 432.

Totale carri caricati 163; scaricati 53.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 58, uomini 450.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Barletta» da Smirne con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Barbarigo» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — «Burma» interall. per Dylyaly con merci.

Partenze d'oggi:

«Barbarigo» intal. per Trieste — «Daniel Ernò» interall. per Pola — «Venezia» ital. per Trieste — «Burma» interall. per Dylyaly

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Szent Laszlo» arrivato da Bari e scali il giorno 16 febbraio: Casse 55 liquori, Malfatti; casse 70 liquori, Darai-Dorigo. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Piroscafo ital. «Barletta» arrivato il giorno 17 febbraio: Da Pireo: barili 3 acqua ragia, all'ordine; sacchi 125 colofonio, all'ordine; barili 11 acqua ragia, all'ordine; da Scirne: baule 1 effetti, F. Parisi; casse 1 corone greche di mastica, all'ordine; balle 85 cotone, all'ordine; da Bari: balle 40 stracci, F.lli Gondrand; casse 50 sapone, all'ordine; casse 200 capone, all'ordine; da Trieste: casse 10 carta da sigarette, all'ordine. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Cronache funebri

Taddeo Wiel

S'è spento iermattina il nob. cav. Taddeo Wiel, nota simpatica figura di artista e di gentiluomo. Veneziano di vecchia schiatta e di alto sentire, di studi amantissimo, scrittore corretto, elegante, insegnò per alcun tempo letteratura a Venezia; divenne più tardi bibliotecario a la Marciana e si deve a Lui il riordinamento dei preziosi Codici Contariniani appartenenti, ora, a la nostra biblioteca.

I suoi studi sulla musica antica hanno procurato al suo nome una meritata rinomanza in Italia e all'estero, rinomanza che il suo volume sul Teatro d'Opera italiano sul Settecento ha solidamente assicurato.

Apprezzato conferenziere, poeta gentile, scrisse inoltre vari libretti d'opera; pubblicò interessanti monografie non che alcune traduzioni lodatissime da grandi poeti stranieri moderni, specialmente inglesi.

Appassionato amatore della sua Venezia, egli contribuì attivamente a tutte le iniziative intese ad elevare il livello intellettuale, e fu per molti anni membro della Presidenza della Società dei Concerti Benedetto Marcello, ed uno dei fondatori della Società del Quartetto.

A la consorte donna Alethea Lawley, di nobilissima famiglia inglese e valente cultrice delle lettere essa pure, al fratello comm. Gioachino, presidente del nostro Ospitale civile, ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Arturo de Anna

Alle ore tre del mattino del giorno 16 è morto a Fiume il capitano marittimo nob. Arturo de Anna della Società «Puglia».

Era un uomo colto ed affabilissimo e lascia in quanti ebbero occasione di conoscerlo, il più sincero compianto. Durante la guerra alla Patria diede il braccio e la intelligenza. Tenente di vascello di complemento, fu ufficiale di rotta della R. N. «Garibaldi» silurata nel luglio del 1915. Dall'affondamento egli si salvò in modo quasi miracoloso. Rischiò di perdere la vita anche nel naufragio del piroscafo «Adriatico» di cui era comandante. Si era specializzato nella navigazione dell'Adriatico e dell'Egeo, mari così pieni d'insidie, e per la sua lunga pratica marinaresca, per la fiducia ch'egli s'era saputo acquistare gli furono parecchie volte affidate missioni delicate e importanti. Ultimamente era comandante del piroscafo «Taranto» che partì da Taranto il 15 gennaio diretto a Fiume, portando tutto il prezioso carico di derrate che conteneva a quella patriottica popolazione. Oltre a varie decorazioni avute per benemerenze speciali, era insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia conferitagli da S. M. il Re.

Alla sconsolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Giacomo [illegible]

Nato a Calalzo il 24 settembre 1840, trasse dal natio Cadore la tempra del corpo e la gentilezza dell'animo. Laureatosi con onore in giurisprudenza a Padova nel 1861, e chiamato presto a pubblici uffici, esercitò per quarant'anni l'avvocatura, e sedette per trent'anni nel Consiglio Provinciale di Venezia, raccogliendo largo tributo di stima e d'affetto per l'acutezza della mente, la saggezza del consiglio e l'integrità della vita. Resse qualche anno fa l'ufficio di commissario regio a Cavarzere. Figlio, fratello, marito, padre e uomo esemplare, dedicò alla famiglia le cure più affettuose e fra le braccia delle figlie spirò placidamente in Milano la sera del 13 febbraio.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Maria Persico Mezzacapo

E' morta a Roma, in tarda età, la contessa Maria Persico Mezzacapo, vedova di S. E. il generale Mezzacapo, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Nella triste circostanza, per la quale porgiamo alle nobili famiglie Persico, Galvagna, Tacchi e Mezzacapo le più sentite condoglianze, S. M. la Regina Margherita ha espresso le sue condoglianze al Barone Galvagna con il seguente telegramma:

«La triste notizia della morte di S. E. la contessa Mezzacapo era appresa con grande rammarico da Sua Maestà la Regina Madre che mi vuole presso di lei interprete del suo sincero rimpianto e delle sue sentite condoglianze. — D'ordine Dama di Palazzo contessa Pes ».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 30 genn. — In città: maschi 13, femmine 13 — Denunciati morti 1 — Tot. 27.

MATRIMONI

Del 30 genn. — Nessuno.

DECESSI

Del 30 genn. — Filemone Maddalena, di anni 73, vedova, pensionata, di Venezia — Cagnin [illegible], 66, vedova, casal., id. — Vetura [illegible], 47, vedova, casal., di Aviano — Bia[illegible] Antonia, 75, nubile, stiratrice, di Venezia — Caldan Lucia, 54, vedova, casal., di Stra — Andrean Ida, 30, coniug., casal., di Venezia — Burlando Antonia, 65, vedova, pens., id. — Battistini Paolina, 73, nubile, pens., id. — Venturini Camillo, 48, vedovo, dipintore, id. — Bo[illegible]la Peltrera Angelo, 67, vedovo, oste, id. — Bussolin Ferruccio, 17, celibe, studente, id. — Battistella Giuseppe, 16, celibe, fabbro, id. — Biolcati Secondo, 69, coniug., burchiaio, di S. Benedetto Po — Granziol Domenico, 73, vedovo, pens., di Preganziol.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 19 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 43 — Conto corr... — Giovedì 19 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBON... Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 42 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Un memorandum di Wilson agli Alleati

Possibilità di ritiro del trattato di Versaglia dal Senato americano

Il "memorandum,,

Washington, 18

Il presidente Wilson ha diretto agli alleati un *memorandum* informandoli che gli Stati Uniti potrebbero vedersi costretti ad esaminare la questione del ritiro del trattato di Versailles dal Senato se gli alleati intendessero dar seguito ai loro progetti senza il consenso degli Stati Uniti.

Quanto alle dimissioni di Lansing i funzionari smentiscono che esse abbiano avuto origine dalla questione adriatica.

D'altra parte il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Washington telegrafa:

Si crede ora che Wilson darà ulteriormente altre prove del suo desiderio di disinteressarsi degli affari europei. Il licenziamento di Lansing era già stato considerato come un primo passo verso un nuovo orientamento della politica americana riguardo all'Europa. Non si attendeva un nuovo e sensazionale sviluppo di questa idea. L'incertezza aumenta: non si sa quale sia la posizione attuale dell'America verso l'Europa. Date le difficoltà che seguono circa il trattato, la minaccia di ritirarsi dagli affari europei dà soddisfazione ai membri dell'opposizione che cercano di far respingere il trattato e li conferma nel loro atteggiamento.

Essi sostengono energicamente che se il presidente è realmente deciso a non voler immischiarsi nella situazione europea, il Senato sarà giustificato nel respingere il trattato, il quale tende a far partecipare l'America a tutte le complicazioni che potranno intervenire nel vecchio mondo.

La risposta a Wilson

non ha subito modificazioni

Londra, 18.

Nei circoli britannici si dichiara che la risposta al presidente Wilson, che è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti, sarebbe della medesima forma del progetto di risposta redatto sabato e non avrebbe subito modificazione di alcun genere.

Secondo i giornali è assolutamente inesatto che la risposta redatta sabato sia stata modificata in seguito ad intervento di Lord Grey, di Lord Robert Cecil e di Austin Chamberlain, i quali non hanno protestato nè direttamente, nè indirettamente e non hanno comunicato colla conferenza.

Il *Petit Parisien* scrive: Non sembra che il Consiglio supremo decidendo lunedì di esaminare la risposta al presidente Wilson abbia avuto intenzione di modificarne il senso. I capi di governo hanno voluto eccezionalmente passare una volta ancora al vaglio di una stretta critica i termini usati e procedere ai ritocchi di forma che una prima redazione poteva rendere necessari. La sostanza d'altronde non può restare che la stessa, perchè i membri del Consiglio supremo non hanno evidentemente altro scopo che quello di porre il presidente degli Stati Uniti avanti alla realtà dei fatti ed invitarlo di nuovo a collaborare efficacemente con essi. Il testo della nota è stato quindi momentaneamente trattenuto dal Consiglio supremo e perciò, contrariamente ad alcune informazioni, la comunicazione definitiva non ha ancora potuto essere trasmessa direttamente a Washington.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dichiara insostenibile la smentita di Tumulty che gli Stati Uniti abbiano minacciato di lasciare da parte gli affari europei e dà le seguenti informazioni sulla nota del presidente Wilson.

Io ho visto la nota del presidente Wilson: essa è almeno di cinque pagine ed è firmata da Lansing fino al *post-scriptum*. Ignoro tuttavia se Lansing abbia poi firmato il *post-scriptum* che è stato certamente aggiunto dal presidente stesso. Ricordo quasi letteralmente il *post-scriptum*. In esso è detto che se il punto di vista americano non sarà accettato, il presidente prenderà in seria considerazione il ritiro dell'America dal trattato di Versailles e dal trattato colla Francia attualmente in discussione avanti al Senato. Due giorni dopo Lansing si dimetteva.

Ma perchè Tumulty nega il testo ufficiale?

Secondo il *Petit Parisien* appena ricevuto la nota di Wilson, non uno, ma parecchi progetti di note sono stati successivamente proposti e respinti. Nel momento attuale si è giunti ad un testo che è assai sufficientemente chiaro, netto e conciliante, pur non essendo che una accusa di ricevimento che i membri del Consiglio supremo hanno letto ed approvato.

L'America non approva

l'atteggiamento di Wilson

Londra, 18.

La maggior parte dei giornali dedicano i loro articoli editoriali alla questione del *memorandum* di Wilson sull'Adriatico ed alla risposta degli alleati.

Il *Daily Graphic* scrive che non può essere trovata alcuna soluzione. Quella che presenta il minimo di obbiezioni è l'applicazione del trattato del 1915.

La *Morning Post* dichiara: Occorre che gli alleati abbiano qualche garanzia ... Wilson ... ragionevole e ciò che il presidente ... non può proporre e gli alleati accettare ... sia sanzionato dal Senato americano, altrimenti gli alleati dovranno cercare di regolare tutti i problemi agendo indipendentemente.

Noi dobbiamo nella risposta — scrive il *Daily Chonicle*, dimostrare che apprezziamo pienamente la cooperazione di Wilson e degli Stati Uniti, ma non possiamo concepire che la Gran Bretagna e la Francia sieno disposte a riaprire la questione adriatica dopo l'affanno che si sono date per giungere ad una soluzione.

Il *Daily Mail* ed il *Times* rilevano nuovamente i pericoli che una brusca risposta farebbe correre all'amicizia anglo-americana.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York telegrafa che indipendentemente dagli insegnamenti che si possono trarre dalle controversie sull'affare di Fiume, sul quale le opinioni sono molto discordi, il sentimento popolare degli Stati Uniti è decisamente contrario all'impiego da parte del presidente di minaccie di qualsiasi natura nei suoi rapporti con uomini di Stato europei.

Questo sentimento è condiviso dagli uomini di affari che negano al presidente il diritto di impegnare gli Stati Uniti senza una preventiva consultazione in una via che abbia a portare con sè il ritiro formale da ogni partecipazione ai problemi europei.

Il *Daily Mail* ritiene che la risposta degli alleati alla nota del presidente Wilson sia stata consegnata ieri all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Questa risposta — scrive il *Daily Mail* — richiama l'attenzione di Wilson sul fatto che la proposta del dicembre scorso potrebbe essere valevole se Wilson indicasse il modo di metterla in esecuzione.

La polizia dell' Adriatico e gli S. U.

Washington, 18.

Si annunzia che gli Stati Uniti saranno fra le cinque Nazioni che faranno la polizia dell'Adriatico.

La Agenzia *Stefani* ha comunicato un dispaccio da Washington con il quale si annuncia che gli Stati Uniti saranno fra le cinque nazioni che faranno la polizia dell'Adriatico. Questa notizia, così come è data dalla *Stefani*, è incomprensibile. Qualche giornale domanda se la quinta potenza sia la Jugoslavia: qualche altro domanda se sia il Giappone.

L'*Idea Nazionale* dice di avere domandato spiegazioni alla Consulta, ma soggiunge che la notizia è rimasta incomprensibile e prosegue: «In Adriatico dall'armistizio sono navi americane che, come è noto, hanno speciale giurisdizione a Spalato ed a Traù. Le navi non sono state ritirate e però non si capisce la notizia suddetta riferita ad esse. Ed allora si vuole intendere la polizia navale nell'Adriatico per l'avvenire? A qual fine? Per quali motivi? E' una novità del compromesso? L'Adriatico sarà considerato come un mare infestato dai corsari, che cinque potenze dovranno farvi la polizia?

Il carattere politico della situazione

dopo il gesto di Wilson

Roma, 18

Gli ultimi fatti della politica estera, sopratutto nei riguardi dell'atteggiamento di Wilson, dànno un carattere speciale alla situazione, in quanto, mentre dimostrano il proposito degli alleati di continuare per la loro strada non ostante il gesto del presidente, indicano quale portata precisa potrebbe avere questo gesto e quali conseguenze potrebbero derivare da un rifiuto delle due potenze europee ad assoggettarsi al volere del presidente.

Sull'atteggiamento degli alleati dubbi non possono sorgere. La loro risposta era stata compilata nella giornata che seguì l'arrivo della nota-fulmine di Wilson ed il suo principale collaboratore Lloyd George, che a momenti è uomo di passione, pare avesse risposto più che per le rime imprimendo al suo stile una vivacità che poteva considerarsi degna risposta alla sfida autocratica del presidente. Sembra che l'intervento di qualche personaggio abbia consigliato una attenuazione di tale stile ed un tono più conciliativo, ma la sostanza, a quel che si assicura, non è menomamente mutata.

Gli alleati, pur usando le forme più corrette ed anche cordiali, mantengono integralmente la posizione assunta e formulata nel dilemma presentato ai jugoslavi. Contemporaneamente in una nuova nota al signor Trumbic gli si chiede di non dilazionare più oltre la sua risposta. Questo fatto dimostra che gli alleati scielgono attualmente di fronte ai jugoslavi, la loro politica da quella di Wilson.

Osserva poi la «Tribuna» che Francia ed Inghilterra potrebbero in seguito subire ragionevoli limitazioni per mantenere una unità politica con gli Stati Uniti, ma non è concepibile che esse possano subirle e vedere le loro note stracciate, la loro volontà umiliata quando sanno che si tratta di una situazione effimera, quando sanno che la politica di Wilson già infirmata dall'opposizione del Senato, sarà fra qualche mese distrutta dai comizi per l'elezione presidenziale.

Dopo tutto questa crisi finirà per avere il vantaggio di spazzare via gli equivoci e chiarire la situazione e determinare chiaramente quali sono le responsabilità che incombono a noi europei.

Il «Corriere d'Italia» dubita che il nuovo invito a Trumbic sia per essere efficace. Egli giustificherà il nuovo ritardo con un buon pretesto quale è lo scoppio della crisi ministeriale a Belgrado.

I successi di Wilson

a Belgrado ed a... Berlino

Berna, 18

(C.) — A Berlino ed a Belgrado si inneggia a Wilson e si dimostra in suo onore. Anche a Berlino: potrà sembrare impossibile, ma è così.

L'agenzia jugoslava di Lucerna fa sapere che quando a Belgrado si è conosciuto il nuovo passo di Wilson in favore del regno serbo croato sloveno, imponenti dimostrazioni vennero improvvisate in onore di colui che tanto tenacemente difende gli interessi jugoslavi.

Un corteo, al quale hanno partecipato oltre un migliaio di persone, si è formato appena si seppe la notizia, e si è recato alla missione americana per pregarla di inviare al presidente un telegramma di ringraziamento e di omaggio. In testa al corteo stavano due grandi bandiere americane e frammischiati agli altri dei cittadini portavano ritratti di Wilson.

Aggiunge l'agenzia jugoslava che la folla non ha potuto fare a meno di recarsi a protestare davanti alla missione italiana contro il contegno egoistico dell'Italia e che la polizia è intervenuta a disperderla, così che non avvennero offese all'Italia.

Secondo la stessa agenzia, dimostrazioni anti-italiane sono avvenute in tutte le città del litorale dalmata appena si conobbe la nota di Wilson.

Chi inneggia a Wilson a Berlino, sono i pangermanisti: questa brava gente, che un giorno ha maledetto il presidente americano, oggi lo benedice e trova che egli è un grande uomo. Si sa che il kronprinz ha scritto a tutti i capi di Stato alleati per protestare contro la richiesta punizione dei colpevoli di guerra, e domandando loro di intervenire presso i rispettivi governi allo scopo di evitare alla Germania questo nuovo affronto. Mentre gli altri capi di Stato non hanno risposto, Wilson per via indiretta ha fatto sapere al kronprinz che egli fu sempre contrario alla richiesta di condannare i sudditi tedeshi ritenuti colpevoli e che si opporrà con tutti i mezzi a sua disposizione perchè la consegna dei colpevoli reclamata dall'Intesa, non abbia ad aver luogo. Saputo questo i pangermanisti berlinesi si sono adunati e non potendo offrirli la cittadinanza tedesca ... ro, hanno improvvisato delle dimostrazioni in di lui onore e lo hanno proclamato un grande uomo. Nelle vie della capitale tedesca si parla di Wilson con grande venerazione, e non si indugia a considerarlo già quale un salvatore dell'onore tedesco che gli altri volevano calpestare.

I giornali pangermanisti portano articoli di lode per il presidente americano e vedono nella risposta da lui data al kronprinz una prova che l'America resta contraria alla politica degli Stati occidentali dell'Europa, i quali mirano ed umiliare la Germania per paura di vederla un giorno sollevarsi e domandare ragione del trattamento subito oggi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che l'America è con la Germania e fa sapere che le maggiori personalità del mondo pangermanista hanno telegrafato a Wilson per ringraziarlo della risposta data al kronprinz.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* è anche informata che le potenze occidentali hanno mandato all'Olanda una nota di risposta al rifiuto olandese di consegnare il kaiser ed aggiunge che questa nota propone di fare ritirare il kaiser in una delle colonie olandesi da dove non gli sarà permesso di muoversi.

Il giornale berlinese dice che anche a questa richiesta l'Olanda risponderà negativamente, perchè le leggi olandesi non permettono un tale sopruso ed anche perchè la pubblica opinione olandese resta fermamente contraria ad accontentare le richieste dell'Intesa le quali mirano unicamente a colpire la Germania.

Pure la *Kreuzer Zeitung* a questo proposito aggiunge che il kaiser non approva l'atto del principe ereditario il quale ha fatto sapere di essere pronto a consegnarsi all'Intesa per essere giudicato. Appena Guglielmo ha saputo del passo compiuto dal figlio, lo ha disapprovato ed ha scritto al kronprinz dicendogli che non gli permetteva di darsi in mano dei suoi nemici.

La notizia data dal *Journal*, secondo la quale gli alleati avrebbero accettato di processare i colpevoli di guerra a Lipsia da un tribunale tedesco sotto la stessa sorveglianza dell'Intesa è smentita dai giornali tedeschi.

Continua la pioggia delle smentite

Roma, 18.

Alcuni giornali hanno pubblicato che il presidente dei ministri di Francia Millerand avrebbe detto all'on. Nitti che la proposta convenzione militare con la Jugoslavia sarebbe stata comunicata dopo gli avvenimenti di Fiume. La notizia è falsa.

Millerand, in una conversazione amichevole, dichiarò soltanto che la pretesa convenzione non era mai esistita. Sono del pari false le interviste pubblicate da alcuni giornali. Sta in fatto che l'on. Nitti non ha accordato alcuna intervista a giornali italiani. — *Stefani.*

Wilson aggravato?

New York 18

Il corrispondente del «News» da Washington segnala la voce secondo la quale la notte scorsa il dott. Beroun specialista neuropatologo è stato chiamato alla Casa bianca.

Contemporaneamente sarebbe stato chiamato anche il *dottor* Grayson medico curante del presidente.

Gravi agitazioni

tra metallurgici liguri

Genova, 18

Fra gli operai metallurgici liguri è scoppiata una nuova agitazione. Le cause di essa vanno ricercate nel fatto che sabato scorso sul pagamento della quindicina venne fatta una prima trattenuta quale ammortizzo della somma anticipata agli operai per alleviare il disagio causato dalla forzata chiusura dei cantieri in seguito al recente sciopero degli elettricisti.

Il malcontento degenerò in qualche stabilimento in disordini se non gravissimi, certo deplorevoli. Nelle acciaierie Ansaldo a Maltedo un plotone di carabinieri, accorse per l'ordine nello stabilimento Fossati dove le maestranze invasero gli uffici facendone uscire gli impiegati. Si venne così alla giornata di ieri che fu anche più burrascosa.

Gli stabilimenti di Sestri Ponente, di Sampierdarena, Cornigliano ed altri centri industriali della Riviera dovevano ieri rimanere chiusi, ma gli operai nella mattinata si presentarono pretendendo, minacciosi, di entrare. Intervenne la forza pubblica, ma essa non riuscì che ad impedire l'entrata negli stabilimenti Piaggio ed Odero. In quello della ditta Ansaldo gli operai forzando i cancelli, riuscirono ad entrare.

I dirigenti dichiararono che il lavoro non poteva essere ripreso senza il consenso della direzione che aveva ordinata la sospensione.

Gli operai dichiararono che avrebbero lavorato per proprio conto eleggendosi capi di loro fiducia. Non valsero le proteste dei dirigenti. Essi furono anzi obbligati a lasciare lo stabilimento. Gli operai divenuti padroni del campo, elessero dei capi di loro fiducia e si misero al lavoro che continuarono per tutta la giornata senza incidenti.

Anche nei cantieri Odero rimasti chiusi nella mattinata, gli operai riuscirono a viva forza ad entrare nel pomeriggio mantenendosi fedeli al loro programma ostruzionistico. La stessa cosa avvenne negli stabilimenti della Società S. Giorgio dove pure era stata proclamata la serrata.

Negli stabilimenti Piaggio gli operai, entrati nella mattinata, si lasciarono più tardi indurre dalla forza pubblica ad uscire.

Stamane pareva che la situazione cominciasse a migliorare. La commissione operaia della federazione dei metallurgici ha avuto un colloquio con la direzione dei cantieri Ansaldo. Prima conseguenza di tale colloquio è stata la sospensione dell'agitazione. A tutti gli operai (compresi quelli che ieri fecero ostruzionismo) è stata concessa la ripresa del lavoro. L'agitazione però si mantiene viva negli altri stabilimenti. Gli stessi fatti si sono ripetuti negli stabilimenti della fonderia Ansaldo a Sestri Ponente dove, a porre termine all'anarchia, venne inviata la forza pubblica, ma quando circa duecento tra guardie regie e carabinieri al comando del commissario Goffredi entrarono nello stabilimento ed intimarono agli operai di sgombrare le officine allo scopo di ristabilire la sicurezza e la tutela del materiale e del macchinario della società, la forza pubblica venne accolta dalla massa appollaiata sui tetti e sulle terrazze con una fitta sassaiuola e col lancio di grossi pezzi di ghisa.

Gli agenti risposero dapprima con una scarica a salve, ma continuando da parte delle maestranze le sassate contro di essi, fecero fuoco consumando un centinaio di colpi a pallottola. Vi fu allora tra gli operai un momento di panico, ma durò solo pochi minuti poichè gli operai si diressero subito verso la porta di ingresso dello stabilimento a guardia della quale c'era un plotone di soldati comandati da un sottotenente. La massa degli operai aggredì i soldati e riuscì a disarmarli, adoperando poi le armi per sparare contro gli agenti. All'improvviso attacco la forza pubblica rispose con una scarica di moschetteria. Gli operai fuggirono abbandonando fucili e munizioni. Si hanno a deplorare cinque guardie ferite più o meno gravemente e sei operai.

In seguito a questi fatti gli operai degli altri stabilimenti disertarono le officine in segno di protesta. Alle 16.30 si terrà un comizio indetto dalla Camera del Lavoro. Temendosi più gravi disordini i negozi vennero subito chiusi.

Anche da Vado giungono notizie di una certa gravità, ma non è possibile per ora un controllo. Si dice che gli operai si sono impadroniti degli stabilimenti, dichiarando la costituzione dei Soviety.

La prima seduta del processo Caillaux

Parigi, 18

Oggi è cominciato davanti all'Alta Corte il processo Caillaux. L'udienza è stata aperta alle 13.30. Bourgeois presiede e ha alla sua destra Lescouvet procuratore generale, i sostituti Mornet e Regnault, e alla sua sinistra il cancelliere capo e il cancelliere dell'Alta Corte.

Caillaux entra nell'aula con aria disinvolta e si colloca a sinistra mentre i suoi difensori Demange, Mautet e Moro Giafferi prendono posto a destra. Il commissario di polizia, che ha accompagnato Caillaux fino al Senato, gli sta a fianco.

Dopo aver proceduto all'appello e al contrappello dei membri dell'Alta Corte dei quali una ventina non rispondono, il presidente passa all'interrogatorio sulle generalità dell'imputato. Caillaux risponde con voce chiarissima. Il cancelliere capo dà poi lettura dell'ordinanza di rinvio avanti all'Alta Corte. Caillaux ascolta con attenzione e si volge a parlare sovente con Moro Giafferi.

La lettura dell'ordinanza di rinvio dura quasi un'ora e non dà luogo ad alcun incidente. Il cancelliere comincia poscia la lettura dell'atto d'accusa depositata il 20 settembre dal procuratore Generale e che è noto. Durante la lettura di questo documento le tribune che erano gremite in principio dell'udienza cominciano a sfollarsi.

Quando il cancelliere leggendo l'atto d'accusa, giunge al documento intitolato «I responsabili», Caillaux fa un'alzata di spalle. Quando l'atto di accusa rileva che egli aveva detto che l'Algeria era in piena rivolta, Caillaux fa un gesto di negazione con una nuova levata di spalle. Alle ore 17.25 la lettura è terminata. Il presidente annunzia che la Camera si riunisce in Camera di consiglio e che la nuova udienza avrà luogo venerdì.

Il gabinetto spagnolo ha ottenuto

un ottimo voto di fiducia

Madrid, 18.

La seduta di ieri alla Camera dei deputati è stata assai importante. Un pubblico numeroso gremiva le tribune. La discussione è stata assai movimentata. Il Governo ha ottenuto un voto di fiducia con 120 voti contro 13, ma tutti i partigiani di Romanones, di Maura, di La Cierva ed altri, avevano lasciato la sala prima della votazione.

Il Presidente del consiglio in principio della seduta ha fornito spiegazioni sull'ultima crisi di gabinetto. Egli ha ricordato che invitato dal Senato a far conoscere la sua politica verso il sindacalismo, condannò i patti con i sindacalisti ammessi dal precedente gabinetto. Il rappresentante del partito liberale nel ministero, Cimeno, si dichiarò d'accordo col presidente del Consiglio, ma il consiglio dei ministri fu di parere diverso ed il gabinetto si dimise.

Il Re respinse le dimissioni ed il consiglio dei ministri esigette allora le dimissioni di Cimeno.

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che resterà a capo del Governo per evitare che questo subisca influenze di pressioni esterne.

La formazione del gabinetto di concentrazione

in Jugoslavia

Belgrado, 17.

Vesnic ministro di Serbia a Parigi, è stato incaricato di formare un gabinetto di concentrazione.

Le prossime elezioni in Germania

Berna, 18

(C.) Secondo la «Berliner Tageblatt» le elezioni per il Reichstag tedesco si ... e quelle per la Dieta prussiana sono state rimandate all'autunno prossimo.

Una delle novità portate dalla nuova legge tedesca è l'estensione del diritto di voto anche ai cittadini tedeschi che risiedono all'estero i quali godono gli stessi diritti di coloro che restano in patria, e presso i rispettivi consolati potranno votare per i candidati che più a loro piacciono.

Parecchi giornali tedeschi, alla testa dei quali sta la «Frankfurter Zeitung», criticano aspramente la nuova legge elettorale e la considerano inapplicabile in pratica, ma la maggior parte della pubblica opinione, resta invece favorevole ed anzi loda il governo della repubblica per averla escogitata e fatta votare dalla Assemblea nazionale.

Parlando di questa nuova legge tedesca la «Neue Zurcher Zeitung» dice che la Svizzera non può ammettere che cittadini esteri votino sul suo territorio per elezioni straniere, e dice ai tedeschi che vorranno votare di recarsi a Costanza od in qualsiasi altra città vicina alla frontiera tedesca.

Conclude col dire che la Svizzera deve considerare come intollerabile ogni e qualsiasi propaganda elettorale straniera che venisse esercitata sul suo territorio.

I lavori del Consiglio Supremo

Londra, 18.

Si osserva sempre silenzio intorno ai lavori del Consiglio supremo. Le conversazioni continuarono sulla questione d'oriente. Ieri il consiglio si occupò dell'Armenia e oggi della Cilicia. Tre commissioni furono incaricate di studiare le questioni relative alla Turchia. Si spera che le relazioni saranno presentate alla fine della settimana.

I giornali dichiarano inesatto che si sia stabilita definitivamente la sorte di Costantinopoli.

Rimane tuttavia certo che il sultano vi sarà mantenuto e che i Dardanelli saranno posti sotto un controllo internazionale.

La Turchia non sarà privata

di Costantinopoli

Londra, 18.

L'Agenzia Reuter ha da fonte ufficiale che il Governo britannico ha dato istruzioni all'Ammiraglio Darobeck, alto commissario britannico a Costantinopoli, di rendere di pubblica ragione che gli alleati hanno deciso di non privare la Turchia di Costantinopoli.

Gli alleati diffidano la Turchia dal continuare le persecuzioni contro gli Armeni poichè altrimenti il trattato di pace colla Turchia stessa potrebbe essere considerevolmente modificato.

Le merci americane in Russia

Berna, 18

(C.) L'ufficio informazioni finlandese fa sapere che gli Stati Uniti d'America hanno trattato col governo di Finlandia per ottenere il libero transito delle merci americane destinate alla Russia. La Finlandia ha accettato e gli Stati Uniti le hanno assicurato una forte tassa di transito.

Ancora un disastro ferroviario

Un treno precipitato da una scarpata

Viterbo, 18

Verso le ore 8 è stato formato a Grotta Santo Stefano un treno composto di 8 vagoni di merci ed una macchina, che si era diretto alla stazione di Attigliano. Al Km. 9 doveva essere rallentato per fermarsi alla stazione di Sipicciano. Il macchinista mise mano ai freni, ma essi non hanno funzionato. Il freno posteriore era guasto e il macchinista non è riuscito a rallentare la corsa del convoglio. Alla stazione di Sipicciano, avvertito dai fischi di allarme dati dal macchinista, il capo stazione ha fatto aprire al deviatore il binario di salvamento che è in salita.

Tuttavia l'impeto del treno non è stato annullato dalla salita; è giunto in cima ad essa ed ha proseguito andando a precipitare da una scarpata. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti gravemente feriti. Il capo treno è stato ridotto in condizioni gravissime ed è stato trasportato a Viterbo dove è giunto cadavere. Erano queste le uniche persone, oltre i frenatori, che si trovavano sul treno. I carri e la locomotiva che formavano il treno sono stati ridotti in uno stato miserevole. I carri ferroviari e la locomotiva sono caduti entro il letto del Tevere. Col treno 3222 proveniente da Orte i cinque feriti sono stati trasportati a Viterbo e ricoverati all'ospedale.

La locomotiva del treno doveva tornare in serata ad Attigliano. Il disastro, sembra assodato, si deve alla forte pendenza del terreno in quel punto ed al fatto che i freni non hanno funzionato.

Un'interrogazione sul prezzo dei giornali

Roma, 18.

L'«Avanti!» pubblica:

L'on. Turati ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro dell'Interno ed a quello dell'Industria Commercio e Lavoro per sapere se abbia fondamento di verità la intenzione che si attribuisce al Governo, dopo quella del riposo festivo obbligatorio e sempre all'infuori della discussione in Parlamento, di un nuovo calmiere al rovescio nell'industria dei giornali, diminuendo per le classi popolari il pane della coltura e la possibilità di formarsi una coscienza civile. Chiede risposta scritta».

L'«Avanti!» dice che tale interrogazione si riferisce ai propositi che si attribuiscono al Governo di fissare per decreto che il prezzo di ogni copia di giornale sia elevato a 15 e forse anche

Gli scherzi del cambio a Como

Como. 18

Approfittando della differenza del cambio favorevole per essi, frotte di cittadini svizzeri vengono da Chiasso, Lugano e Bellinzona in città a fare acquisti e cercano di comperare terreni e case offrendo compensi vantaggiosi ai proprietari.

Commercianti svizzeri vengono giornalmente a Como dove cambiano i loro franchi in lire ed operano delle vere e proprie razzie di scarpe, di indumenti, di derrate e di tutto quello che a loro è possibile trovare.

Anche i prezzi più forti sono pagati immediatamente, e di conseguenza le derrate e tutti i generi sul nostro mercato rincarano ogni giorno più.

La situazione causata da questo stato di cose va diventando intollerabile, per la maggior parte dei cittadini che devono sottostare alle crescenti esigenze degli esercenti causata dalla avidità di questi pescicani di nuovo genere.

Un provvedimento da parte del Governo si impone.

L' "Ilva,, ha chiuso i battenti

Napoli, 18.

E' ormai confermata la notizia che l'«Ilva», il grande stabilimento industriale che sorge a Bagnoli, chiuderà tra pochi giorni i suoi battenti. Le cause della chiusura vanno ricercate nella completa mancanza di carbone coke ed olio pesante e nell'eccessivo prezzo del carbon fossile. Pare che si potrà continuare a lavorare soltanto nei cantieri navali. Migliaia e migliaia di operai rimarranno senza lavoro.

Sulla chiusura dell'«Ilva» l'«Epoca» scrive:

L'«Ilva» ha fatto un magnifico affare in territorio austriaco ove ha acquistato vasto suolo sull'altra sponda dell'Adriatico con giacimenti di qualche importanza. Le materie prime ivi sono più vicine ed i mercati di esportazione sono vicini anch'essi. La società perciò ha tutto l'interesse di trasmigrare.

La notizia della prossima chiusura dei cantieri di Bagnoli, sarebbe in relazione con quest'altra notizia dell'«Epoca»

La legge sulle pensioni

agli impiegati civili

Roma, 18

L'on. Federzoni ha interrogato il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, ed il ministro del Tesoro per sapere se non ritengano giusto e conveniente promuovere una modificazione della legge sulle pensioni agli impiegati civili nelle disposizioni che commisurano gli assegni di pensione privilegiata per le infermità contratte in servizio a due sole categorie di invalidità, allo scopo di conformare tali disposizioni a quelle più eque e razionali che valgono per le pensioni agli ufficiali e militari di truppa, e che distinguono le accennate infermità in dieci categorie, rendendo possibile così un sistema meno rigido di provvedimenti a favore di coloro che si sono sacrificati per servire onorevolmente il paese.

CRONACA CITTADINA

Calendario

19 GIOVEDI' (50-316) — S. Corrado.
20 VENERDI' (51-317) — S. Eleuterio.

Sole leva alle 7.7; tramonta alle 17.41 — Luna leva alle 6.27; tramonta alle 18.43.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 17; Alte 10.45 e 23.30.

Tra le 15 e le 19 forte magra sulla Laguna.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 9.8, minima 5.9.

La pressione barometrica è salita fino a 772 mm.

Il tempo si mantiene nelle stesse condizioni di instabilità attraverso le due opposte, influenze, di un ciclone Atlantico e di un'alta pressione sui Balcani.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e quasi stazionarii.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

19 febbraio 1820

Londra. — Il cavaliere Isacco Heard, re d'armi della Giarrettiera che ha proclamato dinanzi il palazzo di Carlton l'assunzione di Giorgio IV al trono d'Inghilterra ha 90 anni. Egli aveva proclamato Giorgio III, e assistito alla sepoltura di Giorgio II, come assisterà pure a quella di Giorgio III.

Cadice. — La città è in istato d'assedio. Il governatore si è messo alla testa delle autorità civili e militari. Sono stati affissi ordini del giorno e rigorosi editti su tutti gli angoli delle contrade. Una commissione militare giudicherà i faziosi, che oseranno turbare la pubblica tranquillità con parole o con scritti. Ogni radunanza di sei persone è proibita. I teatri sono aperti. Si è raddoppiata la paga ai soldaati.

Alla Fondazione Perpetua
in onore dei caduti di Cà Foscari

Dodicesima lista di offerte pervenute alla Scuola Superiore di Commercio per la Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Cà Foscari, che ha lo scopo di istituire Borse di Studio da assegnarsi perennemente nel nome glorioso ed educativo di ciascuno dei Caduti stessi:

S. M. il Re L. 10.000 — Dott. cav. Lionello Perera (da New York) 10.000 — Dott. Giuseppe Petrocelli (id.) 1000 — comm. Celestino Piva (id.) 500 — Lucillo Riccamboni (id.) 250 — Giovanni Pino (id.) 100 — Banca Commerciale Italiana (II offerta) 1000 — Banco di Roma 1000 — Cassa di Risparmio di Pesaro 1000 — Cassa di Risparmio di Foligno 500 — Cassa di Risparmio di Ravenna 250 — Cassa di Risparmio di Boretto 100 — Comune di Jesi (in particolare onore di Amleto Chiappa) 250 — La vedova ed i figli di Prospero Ascoli 200 — Dott. Italo Faggioni 300 — Cav. Vittorio Cini 300 — Silvio Chitarin (da Parigi) 100 — Giuseppe ed Emma Zainara 100 — Mario Sambo 100 — Antonio e Anna d'Este 50 — Agenzie Riunite Succ. Granziotto 50 — Raccolte in Mestre dal cav. uff. Costante Zennaro in onore di Edmondo Matter (Cav. Luigi Cecchini 50, cav. uff. Giuseppe De Carli 25, Famiglia Mazzetti 10, Co.ssa Sofia Pellotti Tornielli 20, Costante Zennaro 10) 115 — Adelchi Testolini 20 — cav. Giovanni Rossi 25 — Dr. [illegible] — Giuberto Secrefant 10 — Dr. prof. Ettore Giorgi 15 — Cav. Augusto Millosevich (II offerta) 50 — Enrico, Teresina, Giovanni, Ida Sturli 100 — Guido Benvegnù 10 — Famiglia Benvegnù 10 — prof. Pietro Rigobon 20 — Umberto Rigobon 20 — Colonnello Giuseppe Berengo 20 — Offerte in onore di Emilio Scarpellon (Dr. C. Battistella 10, Rag. R. Bozzoni 10, Ten. col. T. Cicogna 10, G. Demin 10, prof. A. De Pietri Tonelli 10, rag. A. Dorigo 10, prof. H. Gambier 10, cav. E. Norfo 10, D. Varagnolo 10, rag. G. Brocco 5, S. Stringari 5) 100 — Ada e Giovanna D'Italia 50 — Dott. Milziade Baccani (II offerta) 40 — dott. comm. Arturo Pelosi 25 — rag. Raffaello De Nardi 5 — Giuseppe Mascarin 20 — Francesco Pannitti 5 — dott. Ettore Inclimona 5 — Giuseppe Maier 10 — Luisa Pirani Barozzi 5 — Dott. Luigi Anibari 10 — Dott. Odo Tosi 25 — Strade Ferrate secondarie di Napoli 25 — Dott. Donato Giussani 50 — Elena ved. De Prosperi 50

Liste precedenti L. 141.989.75 — Totale complessivo L. 170.044.75.

Questa nuova lista è prova della ampiezza di consensi che la Fondazione va ognor più raggiungendo. Ed è naturale, poichè poche iniziative possono in sè radunare tanta altezza e nobiltà di ragioni ideali e insieme tanta utilità pratica, benefica ai singoli ed al Paese. Ma appunto per ciò noi ripetiamo che Venezia non deve lasciare che sieno i contributi di fuori quelli che arricchiscono la Fondazione, ma deve essa contribuirvi con la massima generosità. La Fondazione, come la Scuola, ha carattere nazionale, ma è un grande interesse cittadino che la Scuola aumenti, con la ricchezza della Fondazione, il suo patrimonio materiale e morale. Chi, dunque, ha dato, ridia, come già alcuni fanno, e non tralasci occasione di ridare; chi non ha ancora dato — e sono molti fra i ricchi e fra i negozianti veneziani — non tardi più oltre ad inviare il proprio doveroso contributo.

Ricordiamo che tutta la somma che sarà raccolta entro il mese, sarà investita in Prestito, e che le offerte si ricevono alla Tesoreria della Scuola a Cà Foscari ed anche al nostro giornale.

Per la glorificazione del Fante

Offerte pervenute pro monumento-ossario:

Somma precedente L. 2900 — Cap. Muschietto Cesare L. 5, Cap. Giacomelli Arturo 5, Raccolte fra caporali e soldati della 2.a comp. 71.o fanteria 9.80, Amm. Simonetti Diego 20, Andrea Magriano 5, Luigi Nuvenco 5, Alfonso Garlati 5, Franco Cicogna 5, Alberto Iaccarino 5, Cappelletti Romeo 2, Olino Giuseppe 2, G. B. Del Vo 80, G. Winteler 5, F. Bonello 5, A. Procaccini 5, Mattioli Sergio 1, Enrico Marchesano 1, Ferruccio Lessana 1, Giov. Cinez 1, Giuseppe Barini 1, Anzil Umberto 1, Bianchi 5, M. Bosmin 1, Robdalle 1, Francesco Colla 1, B. Rum 1, Ortolani Umberto 5, Orsoni 2, N. N. 2, Stacchini 2, N. N. 1, Manente Umberto 1, Rizzarini Mario 5, Gherarducci 1, Sambo 1, Vistocco 1, Attilio Andreotta 1, Ten. Braida Alberto 5, Raccolte fra gli alunni e le alunne della R. Scuola Tecnica Livio Sanudo 131.80, Ten. Enrico Puglisi 5, S. Ten. Angelo de Dionigi 5, Ten. Pozzato Edoardo 5, S. Ten. Gambillo Guido 5, Ten. Rubini Leone 5, Ten. Trapolin Bruno 5, Ten. Cendon Giovanni 5, Ten. Giovanni Piccini 5, S. Ten. Bartolomeo Ferro 5, Ten. Aldo De Rui 5, S. Ten. Troya 5, Ten. Falciani 5, Ten. Gasparetti 5, S. Ten. Salvadori 5, Cap. mag. Pacini 5, Cap. mag. Ongarato 5, Ten. Degan 5, Ten. Rezia 5, Caporale De Lago 5, Ten. Arcorito 5, Ten. Frezzotti 5, Ten. Boccassini 5, Ten. Dal Pelù 5, S. Ten. Andreasi 5, Ten. Tonini 5, Ten. Lepechy 5, Ten. Cremonini 5, Ten. Clementi 5, S. Ten. Marconi 5, Ten. Patera 5, Ten. Della Torre 5, Guglielmi Giacomo 1, Bruccoleri Pietro 1, Tommasetti Emilio 1, Dei Cont Giacomo 1, Pavan Angelo 1, Dall'Abbaco Giuseppe 1, Bianchi Duilio 1, Cicero Antonio 1, Travagli Vittorio 1, Fibro G. B. 1, N. N. 1, N. N. 1, cav. Igino Ceccato 5, Tirinnanzi de Medici 1, Gulli 1, Dolci 5, Ballestra 5, Prospero 1, N. N. 1, Cattaneo 2, N. N. 1, Povoleri 2, Venturi 1, Ciotto 2, Cedranzolo 2, Marinoni 1, co. Enrica Falier 10. — Totale lire 3384.60.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria lunedì 23 corrente alle ore 13.30. Se il Consiglio non potesse legalmente adunarsi per mancanza del prescritto numero dei consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di venerdì 27 andante alla medesima ora.

Si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Nomina di due membri della Giunta tecnica provinciale per la formazione del nuovo catasto.

2. Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale provinciale.

3. Interrogazione dei Consiglieri Allegri, Arnould, Errera, Fornoni e Francesconi per conoscere quali notizie la Deputazione provinciale sia in grado di dare circa l'esito del concorso bandito in Venezia per un progetto di via di comunicazione fra il capoluogo della Provincia e la terraferma, e per conoscere i suoi propositi in ordine alla soluzione del problema di detta comunicazione.

4. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) alla domanda di anticipazione su prestiti in seguito alla parziale sospensione della quarta rata 1919 della sovraimposta provinciale.

b) alla rinnovazione della convenzione per il deposito cavalli stalloni in Ferrara durato il quadriennio 1920-1923.

c) alla proroga del contratto di locazione dello stabile ad uso di caserma dei reali carabinieri del sestiere di San Marco in Venezia.

d) all'aumento delle rette per sordomuti ricoverati a carico della Provincia.

e) all'assunzione da parte della Provincia della manutenzione delle strade comunali nelle zone danneggiate dalla guerra.

f) ai provvedimenti per l'essicazione artificiale del granoturco nella Provincia di Venezia.

g) al contributo per l'erigendo Asilo pro orfani di guerra in San Don di Piave.

h) all'autorizzazione a stare in giudizio davanti la quinta sezione del Consiglio di Stato in ordine al rimborso delle spese di spedalità della defunta alienata De Tuoni Prosdocimo Luigia.

i) alla pensione di diritto a Governo Bibana vedova del cantoniere Domenico Lovisutto.

l) alle variazioni al bilancio provinciale per nuove e maggiori spese nell'esercizio 1919.

m) alla modificazione del progetto della strada provinciale Triestina e alla costruzione del primo tronco da Favaro a San Donà di Piave.

n) al contributo per l'istituzione di una Scuola pratica di meccanica agraria.

o) alla costruzione della nuova strada dal ponte sul Gorzon presso Cavarzere alla provinciale Chioggia-Padova.

p) alla ricostruzione dei ponti sul Piave e della casa cantoniera di Ceggia.

5. Contributo nella spesa per l'erezione in Fossalta di Piave di un monumento ai caduti in difesa di Venezia negli anni 1917 e 1918.

6. Contributo per la fondazione perpetua in onore degli studenti ed ex studenti della locale Scuola superiore di commercio caduti per la Patria.

7. Contributo per il funzionamento del patronato provinciale di assistenza per gli infortuni agricoli.

8. Liquidazione dei rapporti fra i Comuni di Mestre e di Venezia in dipendenza dell'aggregazione a quest'ultimo del territorio di Marghera.

9. Concorso a favore del Comitato di Venezia per la navigazione interna.

10. Aumento delle borse di studio per alunni della «Casa Paterna» di Venezia.

11. Adesione al consorzio per l'istituzione di frutteti e vivai nella provincia di Venezia.

12. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

13. Modificazioni alle piante organiche e regolamenti per il personale degli Uffici provinciali e degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia.

14. Riforma della pianta organica e del trattamento economico al personale addetto alla manutenzione stradale.

15. Bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1920.

La Cassa di Risparmio
e le Cucine economiche

La Cassa di Risparmio ha erogato lire 36.000 per l'anno 1919 alle Cucine Economiche.

Tra le varie forme di assistenza dall'inizio della guerra esercitate, promosse o sovvenute dal Comune per lenire il disagio della parte più misera della popolazione, una delle più importanti fu quella alimentare affidata alle «Cucine Economiche». Nel corso di cinque anni furono distribuiti circa 24 mila quintali di pane e 12 milioni di razioni di minestra e companatico.

La Cassa di Risparmio, che con la Congregazione di Carità aveva costantemente, e dalla sua origine, favorito l'Opera Pia per il raggiungimento dei suoi scopi, aumentò notevolmente il proprio contributo a cominciare dall'anno 1915 sino a raggiungere le L. 6000 mensili. Con la recente erogazione il totale del suo contributo straordinario somma a tutt'oggi a circa L. 300.000.

L'ultimo the danzante

E' stato, più dei due precedenti, un trionfo, ed ha raccolto al Danieli il fiore d'ogni eleganza e d'ogni bellezza.

C'era tanta gente che, nelle due sale superiori, le coppie non potevano quasi ballare; se ne vendicarono, indugiandosi nelle danze oltre le 20, ora di chiusura.

Ma il successo più completo il Comitato l'ha raggiunto con la pesca di beneficenza, cui han giocato anche persone che non prendevan parte alla festa, e che erano ben liete di acquistare i biglietti molto redditizi che le dame offrivano con la consueta irresistibile grazia.

Nella «hall», poi, ai tavolini da the, avevano fatto la loro apparizione graditissima le tradizionali leccornie carnevalesche veneziane, frittole e galani.

Il Comitato, che sta facendo i conti degli incassi, può vantarsi di aver ottenuto un risultato splendido: pare che si sieno superate le 15 mila lire.

La biblioteca "Sacca Sessola,,

Tra giorni incomincierà a funzionare la Biblioteca dell'Ospedale di Sacca Sessola, con circa 500 volumi, parte raccolti tra la cittadinanza dall'infaticabile prof. Maria Zambler, e parte comperati col ricavato della vendita della cartolina di Natale di Luisa Pirani Barozzi, che fruttò L. 540, delle quali L. 130 furono con poche cartoline ricavate al Caffè Lavena.

Appello dei Montenegrini agli Italiani

Il Consolato Generale del Montenegro a Venezia, ci prega di pubblicare il seguente appello della Croce Rossa Montenegrina, agli italiani, avvertendo che le offerte si ricevono tanto alla nostra Amministrazione, quanto alla sede del Consolato, in Campo S. Giovanni Grisostomo, 5892.

«La nobiltà del glorioso popolo italiano, manifestatasi recentemente coll'esemplare magnanimità verso i figli dei suoi peggiori nemici, ci incoraggia a sperare che una radiosa luce di sollecito soccorso ben presto rallegrerà anche le sventurate famiglie dei vostri alleati e vicini amici montenegrini che si trovano oggi nella più dolorosa situazione, la più dolorosa di qualunque altra nazione del mondo.

Ciò che per tutti i popoli civili costituisce le più sublimi pagine della loro storia: la difesa dell'onore, della libertà, dell'inviolabilità dei diritti della patria, si nega, anzi si proibisce a noi montenegrini, per una degenerata concezione di falsi sostenitori della giustizia. Tutti i montenegrini che ancora per questo solo combattono, animati dall'alto spirito patriottico, basato sulle fulgide tradizioni del loro passato glorioso, già esauriti, ridotti nelle più miserabili condizioni ed agonizzanti fra la vita e la morte, sono esposti a tutte le possibili vessazioni ed umiliazioni per i loschi interessi dell'occulto e tirannico imperialismo di forti ma ipocriti protettori dei piccoli. Soltanto per questo, dimenticati e maltrattati, siamo abbandonati al nostro destino; per ciò soltanto ci viene impedito forzatamente il raggiungimento della libertà della nostra patria, da secoli libera, della quale ogni giorno aumenta il numero delle vittime innocenti. Intere famiglie nostre sono predate, perseguitate, e cacciate dai nostri feroci oppressori. Quelli che rimangono ancora nel paese vengono ingannati, internati, carcerati, fucilati o costretti a rintanarsi nelle nostre montagne nere e nude, falciati dalla morte di fame, di freddo e di malattie contagiose. I beni nostri sono distrutti, le case nostre sono incendiate: grida di dolore e di disperazione echeggiano oggi nel nostro Montenegro, barbaramente massacrato!

Italiani! Suona per noi l'ultima ora. Aiutate quanto potrete quei disgraziati fieri nella loro coscienza, saldi nella loro fiducia nella vittoria finale. Soccorrete le nostre povere famiglie fuggite e rimaste senza casa e senza patria. Noi esuli e tutto il popolo montenegrino saremo eternamente grati al generoso popolo italiano, nostro amico e benefattore.

Roma 18 febbraio 1920.

Il Delegato della Croce Rossa Montenegrina in Italia **M. Loutchitch**

Si frattura il cranio
alla Questura Centrale

Una grave disgrazia successe ieri poco dopo le ore 17, alla Questura Centrale; un bravo giovane appena ventottenne trovava la morte quasi istantanea cadendo da circa quattro metri d'altezza, fratturandosi il cranio. Egli è certo David Lorenzo di Emilio, spazzino comunale di servizio nella zona di San Lorenzo.

Il disgraziato tutti i giorni si recava in Questura Centrale per prendervi le immondizie; ieri nel pomeriggio gli fu chiesto se voleva pulire un luminale interno che era ingombro di carte e di [illegible] misure; il David non ebbe nulla in contrario, poichè sapeva che in pochi minuti si sarebbe sbrigato; salì sopra il luminale, levò la rete metallica per pulire i vetri, ma disgraziatamente la grossa lastra si spezzò, ed il povero giovine cadde pesantemente sul selciato della corticella interna mandando un grido straziante. Restò immobile, senza dar segno di vita.

Accorse il Questore cav. Manganiello, funzionari e guardie, che cercarono di soccorrere il disgraziato, ma purtroppo egli era già cadavere.

Venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ingente furto di sapone

Ieri sera poco dopo le 23, ignoti ladri penetrarono in magazzino, sito in calle Corner N. 1550 e di là, fatto un foro nel muro, s'introdussero nel magazzino deposito vini e saponi della ditta Galli Giovanni fu Giovanni.

I malandrini, che precedentemente avevano ormeggiata una barca, sotto una delle finestre del suddetto deposito, che prospetta nel canale di Cannaregio, scassinarono l'imposta della finestra e di là caricarono la barca di ben 30 cassette di sapone profumato, una cassa di bottiglie di vino, ed altre 36 bottiglie di vini scelti, per un valore di lire 6500 circa.

Il furto sarebbe stato molto più ingente, se il guardiano Fasan della vigilanza notturna De Gaetani e Galimberti, passando per la fondamenta Labia non avesse dato l'allarme mettendo in fuga i ladri, che in numero di sei si allontanarono con la refurtiva.

In un sopraluogo fatto dal commissario di P. S. di Cannaregio, vennero sequestrati vari scalpelli e leve che servivano ai mariuoli per la criminosa impresa.

Passa Carnevale

Mentre il pubblico non ne trova più nella vita o nella strada che pochi ricordi, una delle nostre pubblicazioni più artistiche e intellettuali raccoglie degli echi geniali sotto forma di un'artistica copertina e di una graziosa ballata intitolata «L'ultima fantasia di Papà Carnevale». La pubblicazione a cui alludiamo è l'ultimo numero della Rivista «La Donna», uscito in questi giorni e che ogni signora intellettuale e di buon gusto dovrebbe avere nel suo salone, anche perchè, insieme a questi spunti d'occasione contiene una novella di F. V. Nardelli, un articolo sulle Amazzoni di Leopoli, uno studio d'ambiente cinematografico (La discesa delle cavallette), il profilo di uno scultore dell'eleganza femminile, un articolo su Italia Vitaliani e uno sulla Mostra d'arte decorativa a Londra, nonchè una pagina di musica, figurini di moda, critica letteraria, cronaca mondana, vita femminile, ecc.

«Donna» è in vendita a L. 2 in ogni edicola e libreria. L'abbonamento annuo costa L. 48 con diritto all'Almanacco della «Donna Italiana». Semestre L. 25.

Amministrazione V. dell'Umiltà 43, Roma.

Piccola cronaca

Furto di salumi e coloniali

L'altra notte poco dopo le due, i soliti ignoti penetrarono con scasso nel negozio biade e salumi della ditta Stradiotto Luigi fu Domenico, a S. Croce 666, e indisturbati colmarono due sacchi di ogni ben di Dio: salumi, zucchero, caffè, ecc. per un importo di più di L. 1000.

Mentre attendevano a caricare la refurtiva in una barca, furono disturbati da qualche passante e, per paura di venire sorpresi, abbandonarono uno dei sacchi, fuggendo. L'autorità indaga per scoprire i ladri e dove sia andato a finire l'altro sacco di commestibili.

Colto in flagrante

Nel pomeriggio di ieri gli agenti investigativi della delegazione di P. S. della Stazione Marittima, sorprendevano certo Turcato Guerrino di Giovanni, di anni 25, mentre stava rubando del sapone a bordo del piroscafo «Geremia» di proprietà dell'amministrazione ferroviaria.

Fu arrestato e tradotto alle carceri di San Marco.

Cade dall'armatura

Ieri poco dopo le ore 13, veniva trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, il pittore Musoni Carlo fu Antonio, di anni 43, abitante a S. Polo 2618, perchè poco prima, lavorando sur un'impalcatura, all'albergo S. Marco, cadeva dall'altezza di 4 metri, riportando la frattura del femore sinistro.

Il sanitario di servizio dott. Calimani la fece ricoverare in divisione chirurgica seconda, giudicandolo guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Domestica infedele

La signora Lorenzoni Linda, abitante a S. Marco 3723, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di quel sestiere di essere stata dalla propria domestica derubata di vari indumenti di vestiario per un complessivo valore di L. 350 circa.

La domestica, interrogata, nega in via assoluta di essersi appropriata degli indumenti suddetti.

Si sono iniziate indagini.

Le prodezze di Torcellan

Ieri sera verso le ore 23, il pattuglione della R. Guardia della brigata di S. Polo, dichiarava in arresto il noto pregiudicato Cesare Torcellan di anni 33, abitante in quel sestiere N. 2140, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Mentre veniva tradotto in camera di sicurezza, il Torcellan dava una forte spinta alle guardie riuscendo a fuggire; fu per un buon pezzo inseguito dalle guardie, che però non riuscirono a riprenderlo.

Furto di gioielli

Il signor Gianferrari Vittorio fu Gioacchino, abitante a S. Polo 1135, ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere che ignoti ladri, mediante chiavi false sono penetrati nella sua abitazione, asportando vari oggetti d'oro e d'argento per un valore complessivo di L. 2000.

Si sono iniziate attive indagini.

La solita barca

La notte scorsa ad opera di ignoti venne trafugata una barca di 20 quintali ormeggiata [illegible] di proprietà di Francesco Di Marzo, del valore di L. 1200.

La Questura di S. Polo ha iniziato delle indagini.

Lavandaia arrestata

Nel pomeriggio di ieri i militi della Guardia R. della brigata di S. Polo, trassero in arresto la lavandaia Boschian Pierina fu Giovanni, di anni 43, perchè responsabile di furto di 16 lenzuola, in danno di Moro Giuseppe, abitante in calle Fiubera N. 1751.

Arresti in marittima

Gli agenti investigativi della delegazione di P. S. della Marittima arrestarono certi Penso Giovanni di Pietro, di anni 20, Capitanio Antonio di Pietro, di anni 19, e Adolfo Umberto, di anni 18, tutti domiciliati a Venezia, perchè autori di furto di tre quintali di carbone in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Per furto di alcune scatole di sardine venne pure arrestato certo Caburlotto Antonio di Antonio, di anni 37, abitante in Cannaregio 5824.

Le truffe di una domestica

Il 9 corrente la domestica Lacchini Olga in Navarro, di anni 20, sottraeva alla propria padrona signora Galli Teresa, abitante a S. Fantino 1917, biancheria ed abiti per un valore di circa 800 lire. La domestica, dopo consumato il furto, non si faceva più vedere. La mattina dopo alla signora Galli fu recapitata una lettera a mano da parte della domestica, contenente 125 lire. Nello scritto essa chiedeva scusa alla padrona dell'atto disonesto compiuto e le prometteva di mandarle la bolletta del Monte di Pietà dove aveva impegnato gli oggetti rubati. In seguito, da una comunicazione pervenuta dalla Questura di Ferrara, si seppe che la domestica Lacchini era stata fermata in treno perchè aveva esibito un biglietto da 100 lire falso, e trattenuta in questura perchè priva di mezzi di sussistenza.

Università Popolare
Serata dialettale

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo, tre fra i più noti e apprezzati cultori della nostra poesia dialettale reciteranno al pubblico dell'U. P. alcuni saggi dei loro versi che meglio riproducono l'arguta festevolezza o la dolce malinconia dell'anima popolare. Ai nomi di Arturo Maifreni, di Ettore Bogno e di Domenico Varagnolo è superfluo aggiungere parole: tutta Venezia li conosce e volentieri li ascolta.

La "L. Sanudo,, pel Prestito Naz.

Il Direttore prof. Abelardo Degasperi dispose perchè venerdì mattina professori e alunni si raccogliessero nella Sala dello Istituto per udir la parola del prof. Angelo Tremori che con breve discorso dimostrò che tutti hanno il dovere di concorrere alla sottoscrizione. Rivolgendosi al buon cuore dei giovani, li esortò a voler rinunciare a qualche divertimento per poter procurarsi il mezzo di acquistar presso la Scuola, cui appartengono, cartelle del Prestito.

L'affettuoso discorso del prof. Tremori lasciò nei presenti ottima impressione.

L'ing. Bullo nella Commissione Consultiva per la pesca

E' stato chiamato a far parte della Commissione Consultiva per la Pesca in Roma il commendatore Giustiniano Bullo, Presidente della Società Regionale Veneta per la Pesca, il quale nell'altissimo consesso porterà i lumi di una larga esperienza acquisita in tanti lustri di intenso lavoro e farà udire l'autorevole sua voce in favore di una industria, dalla quale la nostra regione si ripromette una fonte sempre maggiore di ricchezza e di benessere per le nostre forti popolazioni marinare.

La beneficenza a Venezia
Cospicue elargizioni

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto sig. Vincenzo Lucich, che ricorre domani, la sorella sig. Caterina Lucich ved. Battistel, con nobile intendimento, ha disposto perchè fossero soddisfatti, secondo le disposizioni del defunto, i seguenti legati:

All'Istituto Coletti L. 500; all'Istituto Canal dei Servi 500; all'Ospitale dei bambini poveri «Umberto I.» 200; alla nave asilo «Scilla» 500; al patronato di S. Silvestro 200; alla Conferenza di S. Vincenzo De Paoli in S. Silvestro 200; ai poveri della parrocchia di S. Silvestro, a mezzo del R. Parroco, L. 500.

Sappiamo di altri cospicui legati lasciati dal defunto a favore della Congregazione di Carità L. 8000, per due grazie dotali perpetue da conferirsi nell'anniversario della morte del testatore a favore di due ragazze povere della Parrocchia di S. Silvestro; L. 10.000 all'Orfanotrofio maschile dei Gesuati, per l'istituzione di una piazza perpetua a nome di Giovanni Lucich, padre del defunto, con preferenza ad orfani della Parrocchia di S. Silvestro, e lire 1000 a favore dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per l'istituzione di un letto perpetuo, a nome di Giovanni Battistel fu Nereo, nipote del defunto.

Non è dubbio che la pietosa cerimonia che seguirà domattina 19 nella chiesa di S. Silvestro darà luogo ad una splendida manifestazione di riconoscenza da parte degli istituti beneficati e di ammirazione ed affetto da parte degli amici e conoscenti del compianto defunto.

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del co. Alviso da Schio hanno offerto lire 200 all'Opera nazionale pro assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra la contessa Maria da Schio Alverà e figli.

— In memoria di Taddeo Wiel alla Soc. Veneziana contro la tubercolosi lire 30 dal barone Galvagna, lire 20 da Alfredo e Alba Berardinelli.

— In memoria di Teresa de Franceschi lire 20 alle Conferenze femminili dei Ss. Apostoli dalla famiglia Giudica.

— La sig. Ida Bianchini L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi alla memoria della sig. Alba Karrer-Baffo.

Ci si comunica:

Alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 300 dall'Ordine dei medici della Provincia di Venezia, L. 10 dal cav. dott. P. L. Mozzetti Monterumici; L. 50 dal dott. Emilio Marinelli alla Fondazione Ferruccio Vivante per onorare la memoria del prof. A. Zoppi; L. 5 a la Fondazione Vivante dal dott. cav. Enrico Rambaud per onorare la memoria della sig. De Luigi Emma sorella del sig. Ercole.

✱ Il compianto sig. Vincenzo Lucich ha con suo testamento olografo legato al Pio Istituto Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la somma di lire mille perchè sia intestato un letto perpetuo al nome del compianto suo nipote Giovanni Battistella fu Nereo.

✱ Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Per onorare la memoria del compianto comm. avv. Giacomo Fiori gli amici del fratello Alessandro signori Bortoluzzi Arturo, Dal Fiol Arturo, Genova Antonio, [illegible] Augusto, Nasuoni Carlo, Pasqualit Ferdinando, Tivan Augusto, Vianello Francesco L. 40.

✱ I funzionari dell'Ospedale civile per onorare la memoria del defunto nob. dottor Taddeo Wiel fratello del loro presidente hanno versato L. 40 per intestazione di un letto all'Umberto I.

✱ Pervennero alla nave «Scilla» le seguenti offerte: lire mille dalla signora Maddalena Zoppi per una branda perpetua da intestarsi al nome del compianto suo consorte prof. Alessandro Zoppi; lire 40 dalla famiglia Barsanti, a mezzo della contessina Pia di Valmarana, per una branda da intestarsi al nome del defunto tenente Gino Barsanti; lire 10 a mezzo della farmacia Bal dissertato dai sigg. Andreis Emilio e Nardini Giovanna in occasione delle loro nozze; lire 5 a mezzo della farmacia Pitteri dal sig. Domenico Vian; lire 100 a mezzo della Pasticceria Tecchiati dalla Duchessa Canevaro in memoria del fratello Giorgio Cozzi e lire 10 dai coniugi Gambino, in occasione delle loro nozze; nell'occasione dell'affettuosa consegna delle insegne dell'Ordine della Corona d'Italia fatta dai funzionari della Direzione Costruzioni, ai colleghi cav. Pietro Purisiol e cav. Cesare Pasini, furono offerte lire 100 alla nave «Scilla».

✱ Il Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti d'archivio a favore della Croce Rossa Italiana comunica che la contessa Elena Papadopoli, Dama della Croce Rossa, acquistò in blocco 300 cartelle della Grande Lotteria Italiana che si estrarrà in Roma il 14 marzo 1920, data certa ed irrevocabile, con premi per lire 350.000 a beneficio del ricostituendo ospedale di S. Donà di Piave.

✱ La signora Boldrin Luisa, per onorare la memoria della professoressa Emilia Malatesta Anselmi, offre alla Croce Rossa L. 10.

✱ Al Patronato Provinciale Orfani dei contadini morti in guerra il Consiglio d'amministrazione della Società anonima di navigazione «Adriatica» (sede in Venezia) lire 2000.

✱ Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno offerto L. 5 il dott. G. Saccardo e L. 3 il dott. G. Moccia per onorare la memoria del padre del dott. cav. E. Rambaud.

✱ La Banca Italiana di Sconto, sede di Venezia, ha elargito a favore della Colonia Alpina S. Marco pel fondo beneficenza la somma di L. 100; il cav. Achille Antonelli per lo stesso scopo L. 50.

Interessi del pubblico

Corso motoristi. — L'Associazione Marinara Veneta, assieme all'Istituto per il Lavoro ed all'Ufficio Provinciale d'Assistenza per i combattenti e col concorso dell'Opera Nazionale per i combattenti, inizieranno col giorno 21 corr. mese un corso per motoristi, allo scopo di creare abili conduttori di imbarcazioni a motore per la laguna ed i fiumi.

Il corso avrà la durata di due mesi. Le inscrizioni si ricevono alla sede dell'Istituto pel Lavoro; tassa di ammissione lire cinque e una tassa unica per tutta la durata del corso di lire cinque. Gli ex combattenti ed i soci dell'Associazione Marinara Veneta sono esenti dalle tasse.

Non cercar lavoro a Trieste. — La R. Prefettura comunica:

In seguito all'abolizione del nulla osta per accedere nel territorio delle nuove Provincie si è fatta più viva l'affluenza a Trieste di un gran numero di persone, in gran parte provviste di mezzi limitatissimi e spesso anche del tutto sprovviste, fiduciose di poter trovare colà lavoro rimunerativo.

Tali persone, esaurite le loro risorse, sono costrette a rivolgersi alla pubblica beneficenza, aumentando così il numero, già rilevante, dei disoccupati e dei senza tetto, con grave danno per la città che attraversa una grave crisi per la disoccupazione e per la scarsezza degli alloggi.

Si sconsiglia pertanto la partenza per Trieste di persone che non abbiano assicurato alloggio ed occupazione.

Spedizione stampati. — Con effetto immediato la facilitazione concessa agli editori di spedire a tariffa ridotta di un centesimo ogni 50 grammi i libri e le altre pubblicazioni di loro edizione, viene limitata ai pieghi non eccedenti un chilogramma. I pieghi eccedenti tale peso dovranno spedirsi a mezzo pacchi postali.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nell'Ufficio tessere in Campo S. Gallo ai disoccupati dal n. 8501 al 9250 per il periodo dal 9 al 14 febbraio e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 9251 a 10.000.

Esami a Ca' Foscari. — La R. Scuola Superiore di Commercio notifica agli studenti che con attuale deliberazione del Ministero del Commercio tutti gli allievi regolarmente iscritti alla Scuola potranno usufruire di la sessione straordinaria di esami, indetta per il prossimo mese di marzo. Però, mentre per gli studenti militari ed ex militari e per i giovani delle terre irredente o liberate la sessione di marzo potrà considerarsi anche come un'anticipazione della sessione di luglio, per tutti gli altri alunni la stessa sessione di marzo sarà considerata invece come un semplice proseguimento della sessione autunnale decorsa.

Presentare dimande di ammissione prima del 10 marzo, termine perentorio. Gli esami avranno inizio il 15 marzo.

Riunioni-Società

Società di M. S. fra maestri elementari. — Il Consiglio di amministrazione di questo sodalizio, che ha la maggior parte del suo modesto patrimonio investito in titoli dello Stato e che partecipò anche ai precedenti Prestiti, su proposta del presidente prof. Ceroni ha deliberato, nell'adunanza dell'11 corrente, di sottoscrivere al VI Prestito nazionale per lire diecimila. I soci tutti riconoseranno certamente essere questo un atto di patriottismo e di saggia amministrazione.

Cooperativa rivenditori giornali. — Domenica si riunirono in assemblea i giornalai. Dopo la relazione fatta dal segretario approvata all'unanimità, si è istituita la Cassa mutua per il sussidio ai soci ammalati.

Venuti alla nomina delle cariche, risultarono eletti a pieni voti: Giovanelli Cesare segretario; Campi Luigi, Martini Giuseppe consiglieri; Magrini Pietro cassiere. Comitato di controllo e vigilanza Baldrocco Marco, De Ros Giuseppe, Stefani Giacomo. Esattore Longega Eugenio.

Cooperativa musicisti. — I soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria che seguirà in sede sociale S. Simeone 715 venerdì 20 corr. alle ore 19.30.

Società Francesco Morosini. — I soci sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo in Palazzo Faccanon, la sera del 25 corr. alle ore 7.

Sindacato veneziano dell'impiego pubblico e privato. — Il Sindacato veneziano dell'Impiego pubblico e privato fa caldo appello a quelle associazioni che ancora non avessero data la loro adesione di farlo al più presto.

Il Sindacato è completamente apolitico e si prefigge il miglioramento economico degli impiegati e lo sviluppo di una più larga e sicura coscienza dei doveri di ciascuno di fronte ai bisogni della collettività.

La sede, provvisoria, è aperta tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 18 alle ore 19, presso l'Associazione degli Impiegati Civili, S. Marco Frezzeria.

Associazione fra i parrucchieri. — I soci sono invitati alla assemblea generale per la sera di giovedì 19 corr. alle ore 21 nella sede della Società Generale Operaia a S. M. del Giglio.

LETTERE DAI LETTORI

On. Redazione del giornale «La Gazzetta di Venezia».

Un anonimo scrittore pubblica sulla «Venezia» di questa sera una lettera con la quale dopo aver rilevato che ai proprietari di fabbricati in Venezia, è stata concessa per la rata di febbraio 1920, la sospensione delle imposte, lamenta che tale beneficio non vada a vantaggio della classe degli inquilini che per molte e più gravi ragioni, che si guarda bene dall'enunciare, meriterebbe maggiore riguardo.

Se l'anonimo scrittore avrà la bontà di farci conoscere le molte e gravi ragioni per le quali esso ritiene che la classe degli inquilini di Venezia abbiano maggiore diritto a considerazione della classe di proprietari di fabbricati, presi nella loro maggioranza, io sarò lieto di rispondergli e gli sarò tanto più grato se, cessato il carnevale, vorrà farlo a visiera scoperta.

Dev. avv. Cornoldi Andrea.

Piroscafi della "Veneziana,,

COLOMBO, 11. — Il piroscafo «Lepanto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Venezia è arrivato l'11 febbraio a Colombo; proseguirà per Calcutta.

Oggi dopo breve malattia si addormentò nel Signore

ALBA BAFFO ved. KARRER

La figlia Maria col marito Colonnello Luigi Decio, i bimbi, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti Baffo che Ella amò come figli suoi, dànno angosciati il triste annuncio, pregando i buoni di ricordarla nelle loro preci.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Polo.

Venezia, 18 Febbraio 1920.

Maurizio Novaretti

Capo Macchinista

Navigazione Generale Italiana

per più che due mesi resistendo a grave morbo, vinto il giorno 8 corrente, spirava fra le braccia dei suoi cari, nell'Ospedale di Ancona.

Venerdì 20 corr. alle ore 10 la salma lagrimata dalla Stazione di S. Lucia verrà trasportata al riposo eterno in S. Michele.

Ne dànno l'annuncio straziati la madre, i fratelli, la cognata, i nipoti, e le famiglie Descovich e Carati, ringraziando coloro che intervenendo vorranno portare ancora un tributo di affetto al loro caro.

All'arrivo in S. Michele verrà celebrata la Officiatura.

Serve la presente di partecipazione personale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volervi comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La tassa sull'ozio

E' stato presentato al Parlamento un disegno di legge per l'obbligo del lavoro e per la tassa sull'ozio. Legge ottima in teoria, ma che, crediamo lascierà il tempo che troverà, come la proibizione della vendita di tabacchi ai minori di 16 anni (quante volte dai tabaccai vi trovate tra i piedi un marmocchio che non arriva al banco e che chiede: cinque macedonia?).

Si vorrebbe con la nuova legge obbligare al lavoro tutti i cittadini validi dai 20 ai 65 anni, sia questo lavoro commerciale, agricolo, industriale, professionale o intellettuale. I ricchi fannulloni che traggono i mezzi della propria esistenza *unicamente* dai propri redditi patrimoniali saranno tassati del 50 per cento della rendita. I poveri che non lavorino saranno diffidati a cercarsi una occupazione, e, se si mostreranno riottosi a procurarsela, saranno deportati in colonie agricole da istituirsi negli attuali latifondi (con esproprio) e nei terreni demaniali, ed obbligati al lavoro dei campi.

Ottima cosa. Ma.... ? Quanti ma!

Intanto quasi tutti i ricchi fannulloni, che anche oggi, pur non correndo il rischio da pagar nessuna tassa sul «dolce far niente» si atteggiano a vittime del lavoro, potranno facilmente dimostrare che sono occupatissimi. O avranno la propria azienda agricola da dirigere, e, per dimostrarlo, andranno ogni tanto nelle loro terre... in villeggiatura, o apparteranno al Consiglio di Amministrazione di una Società Anonima, nella quale avranno investito parte dei loro capitali... pur non sapendo neppure se la Società sia costituita per fabbricar fiammiferi o macchine da scrivere, o dichiareranno di essere commercianti di legna, se avranno boschi, di vino, se avranno vigne, ecc.

Infine anche qualche riccone che proprio non faccia nulla di nulla, potrà sempre eludere la legge. Si ricorderà che in gioventù ha strappato una laurea in legge o un diploma di ragioniere, e sacrificherà un paio di centinaia di lire al mese per prendere in affitto uno studio, sulla cui porta scrivere: «Avvocato o ragioniere Tal dei tali». Non farà nulla, ma nessuno potrà negare che egli eserciti quella professione. Ma, si potrà obiettare, se egli si dichiara avvocato e gli capita un cliente, dovrà pure difenderlo in Tribunale e lavorerà. Sicuro: intanto è difficile che i clienti capitino se non si cercano. E poi se un disgraziato avesse la malaugurata idea di rivolgersi a lui per essere difeso, egli lo contenterà subito. *Non lo saprà* difendere (è una cosa facile *il non saper difendere*) e lo farà condannare anche se innocente. Sarà così sicuro che nessun altro rompiscatole di cliente si presenterà a lui durante tutto il suo... esercizio professionale. A 65 anni, passato il pericolo della tassa, venderà i mobili dello studio e si godrà il meritato riposo per tutto il resto della sua vita.

Quindi è assodato che non un soldo di tassa sull'ozio sarà spillato ai «rentiers» che correranno a tutti i ripieghi per diventare, «lavoratori» e, in mancanza di meglio, troveranno sempre un medico compiacente che li dichiarerà affetti da grave esaurimento nervoso (malattia di gran moda) e perciò inabili a qualsiasi lavoro.

Restano i poveri. Quelli tra essi che non lavorano saranno diffidati a procurarsi una qualsiasi occupazione. Belle parole. Ma a fatti, dove si collocheranno le centinaia di migliaia di disoccupati di oggi? Bisognerebbe anzitutto *creare* un lavoro, **un bisogno di mano d'opera**, che esiste.

Ci viene in mente a questo proposito un aneddoto semplice ma persuasivo. Quando, verso il 1890, la formula-base del socialismo era: «il lavoro è un diritto: ognuno ha il diritto di lavorare per vivere», un gruppo di operai si presentò ad un proprietario di una villa e chiese lavoro. «Abbiamo il diritto di lavorare» dissero. «Va bene, rispose il proprietario, prendete quelle assi che sono ammucchiate nel cortile della villa e portatele nel giardino». Gli operai eseguirono ed impiegarono mezza giornata. Dopo di che si ripresentarono al proprietario e: «Dateci lavoro per il resto della giornata». «Va bene, disse il proprietario, riprendete quella assi che avete ammucchiate nel giardino e riportatele nel cortile». Risultato? Dispendio di energia per parte dei lavoratori e di denaro da parte del proprietario per eseguire un lavoro fittizio, con rendimento nullo.

Il lavoro non si crea. In ogni istante della vita sociale esiste una quantità di lavoro che non può esser superata. Quindi è fatica inutile il diffidare il disoccupato a cercarsi una occupazione. In tesi generale egli non potrà occuparsi che creando la disoccupazione di un altro. Qui sta la lotta per la vita. Sono i migliori operai che trovano lavoro, i migliori avvocati che trovano posti e clienti, i migliori medici che trovano da curare ammalati. Il lavoro in sè stesso non è nè un dovere nè un diritto. La formula è questa: «*cercar lavoro è un dovere, trovarlo è un premio*».

Guardiamo quello che succede ora. Vi è un concorso per 50 posti in un impiego e i concorrenti sono 5000, il che significa che quattromilanovecentocinquanta restano senza impiego. Essi concorreranno ancora; alcuni vinceranno un secondo concorso, altri un terzo e così via; ma vi sarà una parte di essi destinata a rimaner sempre nella tromba. Andate a diffidare questi tali a lavorare. Abbiamo concorso a mille impieghi, vi risponderanno: fateci vincere un concorso, non domandiamo di meglio.

E quindi, nonostante la legge, tutti questi oziosi per forza rimarranno tali. E nulla la legge avrà cambiato.

Vi sono i riottosi: coloro che *non vogliono* lavorare. Essi saranno deportati ed obbligati al lavoro agricolo. Che illusione! Vi immaginate un individuo che non ha mai voluto lavorare per sè, che si pieghi a lavorare per la comunità? Se privo di ogni senso di decoro, si lascerà deportare, non lavorarerà e si farà mantenere. Se avrà ancora un bricciolo, un resto di senso di decoro personale, se sarà insomma lo svogliato per apatia, fingerà di cercar sempre lavoro, ma gli sarà ben facile di non trovarne mai.

Quindi, anche per i poveri la nuova legge non caverà un ragno dal buco.

Nella legge vi è un piccolo alinea che colpisce per la sua giustezza ed opportunità teorica: «La mediazione negli affari commerciali non è reputata come lavoro». Questa disposizione vuol tendere evidentemente ad eliminare tutta quella pletora di mediatori, rappresentanti ecc. che non fanno altro che fare aumentare i prezzi delle merci.

Intanto vi è da osservare che una certa categoria di rappresentanti e mediatori è assolutamente necessaria. Così, ad esempio, un grande fabbricante di macchine utensili si occupa solo della parte tecnica inerente alla fabbricazione, ed affida la vendita dei suoi prodotti a un rappresentante che provvede alle trattative coi vari clienti. Se questo rappresentante dovesse sparire, il fabbricante dovrebbe includere nella propria azienda un ufficio commerciale per la vendita all'ingrosso e, relativamente, anche al minuto dei suoi prodotti, e spenderebbe così quel tanto che ora dà di provvigione al rappresentante. Questi, il suo personale addetto, i suoi agenti ecc., diventerebbero impiegati del fabbricante: ecco tutto. Cambierebbero nome, ma non sparirebbero.

Ma tralasciamo questa discussione. Consideriamo pure inutili e dannosi tutti i mediatori, visto che in fatto lo è la gran maggioranza di essi.

Credete proprio che questi furbi di tre cotte che vivono continuamente in mezzo agli affari, aguzzando la propria astuzia, che la fanno in barba a tutte le leggi e disposizioni sui calmieri, che vi abbindolano oggi un cliente, domani un venditore, si lascino spaventare da una leggina ingenua come questa? Non vi è da dubitare: continueranno a fare i mediatori, a far quattrini, a rialzare i prezzi e nessuno arriverà a colpirli.

E' facile. Un mediatore di prodotti alimentari, ad esempio, comprerà un sacco di fichi secchi e lo metterà in magazzino e nello studio. Eccolo trasformato in negoziante e come tale lasciato indisturbato. Ai clienti non venderà mai un chilo di fichi secchi del suo sacco, ma sempre i prodotti altrui, e di fatto continuerà sempre a fare il mediatore.

Vi è una gran mania di legiferare in questo momento in cui la Società è in una posizione di equilibrio instabile. Ma, per carità, non facciamo altre leggi inutili. Esse sono dannose, in fondo, perchè abbassano il prestigio dello Stato (e intendiamo qui per Stato non il Governo, ma la Comunità organizzata) di fronte all'individuo.

Questa legge starebbe evidentemente fra le dannose, perchè, crediamo di averlo dimostrato, è inutile e inapplicabile in pratica.

Nessun utile economico può esser ritratto da una legge che tassi l'ozio dei ricchi, che non vogliono lavorare, e quindi nessun vantaggio per l'erario; nessun effetto si otterebbe su tutte le altre categorie di oziosi, siano essi oziosi per forza... o per elezione; e quindi è meglio che una tal legge non ci sia.

Non è una leggina di pochi articoli che può cambiar la faccia al mondo. Sull'educazione degli individui si deve invece sperare e contare.

Lo ripetiamo: «*è un dovere il cercar di lavorare; è un premio il trovar lavoro.*» Convinciamocene tutti. Ed allora il «rentier» ozioso sarà disprezzato, e, per sfuggire al disprezzo generale, cercherà un'occupazione; e, anche si diminuirà con l'educazione e l'elevazione del sentimento morale del popolo il numero di coloro che, pur non possedendo nulla, non si vergognano di menar la vita da fannulloni, campando alle spalle altrui e scendendo fatalmente sempre più giù nella china del vizio.

S.

Le sorprese...

Miserabile... ed io credevo in Lei, ma no. non è una lettera! è il programma del **Nuovo Prestito Nazionale!!**

Teatri e Concerti

Concerto Hekking-Casella

Due grandi, due poderosi artisti, nel significato più completo e più lato della parola, hanno avuto la fortuna di ascoltare iersera i soci della «Benedetto Marcello». Fu un vero godimento intimo e profondo, di quelli che riempiono l'anima di gioia e di serenità, che non si attenuò neppure durante l'esecuzione della *sonata* per violoncello e piano del Rachmaninoff, brano non certo fra i più adatti a dilettare, a commovere e non certo destinato a restare nell'anima e nel ricordo di chi l'ascolta.

Alfredo Casella — il giovane pianista che, dopo aver vissuto, e, fu detto, con accesa francofilia, la vita musicale parigina, chiamato poi alla cattedra di pianoforte al Liceo di S. Cecilia a Roma, è indubbiamente oggi come insegnante e come concertista, uno degli artisti che più si siano affermati nella vita musicale italiana, mentre si è imposto già anche quale compositore, malgrado la sua musica, specialmente per l'arditezza delle armonizzazioni e la eccessiva libertà di trattazione delle sue composizioni, susciti sempre ad ogni esecuzione le più vive discussioni, e mentre anche quale direttore d'orchestra raccolse e raccoglie allori e trionfi — eseguì il *preludio n. 16*, la *mazurka in si min.* e la *berceuse* di Chopin e due sonate di Scarlatti, precisamente quella *in re* e quella *in mi* delle venticinque contenute nell'album recentemente edito dal Ricordi, tratte dalla grande raccolta che il Longo ha curato scegliendo le migliori fra le trecento e più lasciate dal grande nostro clavicembalista, tutte brevissime e costituite d'un solo tempo, che tanto si avvicinano alla forma moderna e che sono, come si sa, conservate tutte nella nostra Marciana.

L'esecuzione del Casella ha sbalordito addirittura. Egli ha mostrato non solo di possedere una tecnica pianistica meravigliosa, un tocco delicatissimo, un'agilità portentosa, ma di possedere la più squisita sensibilità musicale, quella sensibilità che gli permette di penetrare nell'anima e nel cuore degli autori e di vivificarne il linguaggio facendo vibrare di intensa commozione chi lo ascolta. In lui il pubblico ha potuto constatare una spiccata individualità, una ben definita fisionomia, un ben delineato carattere, quegli elementi cioè necessari a formare il «pianista» nel senso completo dell'appellativo. Una sola cosa si potrebbe rilevargli: di lasciarsi delle volte trasportare, dalla esuberanza della sua anima di artista, ad accelerare qualche ritmo... ma non è cosa che valga a sminuire il suo valore e ad attenuare i suoi successi.

Il pubblico lo ha acclamato entusiasticamente ed a gran voce lo ha richiesto di *bis*. Ed egli eseguì: *La cathedrale engloutie* di Debussy, brano pieno di colore e di sentimento.

André Hekking, uno dei più acclamati «violoncellisti» viventi, ha eseguito la *sonata in la* di Boccherini dove così fresca è la melodia, così facile l'ispirazione, così arguto e scorrevole lo stile. E ce ne ha dato un'esecuzione ed una interpretazione perfetta, possentemente suggestiva. Il pubblico, trasportato, emozionato, non sapeva se più ammirare in lui l'esecutore superbo che dell'arte e della tecnica violoncellistica conosce i più profondi secreti e le maggiori risorse o l'interprete delizioso che alle musiche sa dar anima e vita e forza di commozione, con una morbidezza di cavata che solo gli «eletti» possono vantare.

Richiesto di *bis* egli ha eseguito l'*Aria* tolta da una *suite* di Bach che i violinisti includono spesso e volentieri nei programmi dei loro concerti suonandola sulla quarta corda.

Eseguita sul violoncello l'aria del grande genio musicale ebbe magnifico risalto, anche per l'eccezionale interpretazione datane dall'Hekking. Alfredo Casella lo accompagnò al piano meravigliosa mente bene ed a memoria.

Insieme i due artisti eseguirono i numeri che aprirono e chiusero il concerto: la *sonata op. 69* di Beethoven e la *Sonata* di Rachmaninoff per violoncello e piano. Due erano gli esecutori ma una sola sembrava la loro anima: tanta perfezione di fusione — e per fusione non intendiamo solo quella ritmica e tempistica — davvero non ricordiamo di aver mai ammirato.

Tutte le bellezze, tutta la sublime poesia, tutto il profondo sentimento dell'opera beethoviana furono rese all'evidenza.

E magnificamente fu suonato anche Rachmaninoff. Ma la musica del compositore polacco non ci ha persuaso. Ci siamo sforzati di trovarvi un contenuto, un carattere, uno stile, ma non vi abbiamo trovato che delle audacie tecniche, salti, trapassi, una libera grammatica ed una libera sintassi musicale, degli annaspamenti per inventare novità foniche od armoniche e nulla più... cioè no, vogliamo esser giusti: vi abbiamo trovato degli spunti che han servito assai bene a Puccini per la sua «Fanciulla del West», ma non ci sembrano sufficienti a convincerci che è torto e colpa nostra se la sonata non ci è piaciuta... Il pubblico è rimasto un po' sbalordito in principio, ma poi ha mostrato di sapersi acconciare ad ammirare gli esecutori prescindendo dal valore della musica. Certo non fu con eccessivo entusiasmo che si riaccinse ad ascoltare ancora questa quando, dopo ognuno dei primi tre dei quattro tempi che costituiscono la sonata, mancando qualsiasi indicazione nel programma, s'accorse volta a volta che il brano non era finito come, forse, sperava.

Alla fine del concerto imponenti ovazioni chiamarono ripetutamente alla pedana i due eletti concertisti il cui ricordo non si cancellerà tanto facilmente dalla mente e dal cuore di quanti poterono ascoltarli.

s. m.

La II. mattinata al Circolo Filologico

La seconda delle mattinate musicali famigliari ha segnato ieri un altro bel successo per la geniale iniziativa del nostro Circolo filologico.

Il pubblico sceltissimo che vi intervenne ha potuto ammirare ed applaudire due giovani e promettentissime artiste: Letta Dilloro ed Elsa Martinenghi.

Questa, una graziosissima fata dell'arpa, che possiede una tecnica prodigiosa ed una sensibilità artistica che risente delle tradizioni famigliari fu interprete perfetta della *ballata* di Zabel, dell'*arabesca n. 1.* di Debussy e della *pattuglia spagnola* di Tedeschi. Sotto le sue dita l'arpa ebbe suoni così dolci, così suggestivi, così pieni di poesia da dare palpiti e fremiti di commozione e di emozione.

Quella cantò deliziosamente, con bella voce, fresca, intonata, bene educata e con grande buon gusto un'aria della *Luisa* di Charpentier, *rondel de l'adieu* di Ugo Rizzo, pagina di squisita fattura, e due arie antiche di Pergolesi.

Il sig. Giovanni Drassl ha cantato *la città* ed *il mio consimile* di Schubert rinnovando il successo ottenuto nella prima mattinata.

Fu poi eseguita una nuova *lirica* per voci di tenore e soprano composta da Ugo Rizzo su parole di Fausto Valsecchi: *Espressioni di pioggia e d'agonia*, musica moderna, piuttosto ardita, ma che rivela delle ottime qualità nell'autore. La parte vocale, difficile quanto mai, specialmente per l'intonazione, fu sostenuta in modo perfetto dalla sig. Dilloro e dal Drassl.

Tutti gli esecutori ed il maestro Rizzo furono applauditissimi. Alle signorine furono offerti magnifici fiori.

Il vincitore del concorso per una composizione pianistica ispirata alla pace

Apprendiamo con compiacimento che al maestro Enrico Giacchetti, direttore della nostra Società orchestrale «Cimarosa» fu aggiudicato il primo premio fissato pel concorso bandito dal periodico «Musica d'oggi» di Ricordi per una composizione per pianoforte inspirata al concetto della pace.

Le composizioni presentate al concorso furono ben 131.

Quella del maestro Giacchetti, che fu la prescelta, è intitolata «Sensazione di pace».

MALIBRAN. — Stasera prima rappresentazione della Compagnia d'operette Lombardo N. 1 con «Madama di Tebe».

GOLDONI. — Ricordiamo che la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli, simpaticamente nota al nostro pubblico darà stasera la prima delle sue rappresentazioni con l'«Onore» di Sudermann.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Grande avvenimento artistico da questa sera al Cinema S. Marco. La imponente film d'arte italiana «Mignon». Bellissima riproduzione cinematografica del capolavoro di Thomas magistralmente interpretato dalla celebre artista Tina Heo. Quanto prima «Vautrin contro Restignac» nuovissimo.

Spettacoli d'oggi

Italia. — «Gifflèe» con Linda Pini. Sabato 21 corr. il comm. Giov. Grasso interpreterà: «Sei anni dopo»; seguito alla «Cavalleria Rusticana».

Massimo. — «Le avventure di Fracassa» grandiosa film di avventure atletiche e sportive; meravigliosa, sorprendente.

S. Margherita. — Ultima di «Stretta» con Bianca Camagni e Mario Bonnard. Presto «I figli di nessuno».

Cinema S. Marco. — «Mignon» splendida riproduzione del capolavoro di Thomas, interprete la celebre «Tina Heo».

Modernissimo. — «Casa di Bambola»: è il titolo di una grandiosa film drammatica tolta dal celebre dramma di H. Ibsen, interpretata dal grande artista Febo Mari e coadiuvato dalla graziosa e gentile attrice Nella Mordeglia.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

In una riunione a Salisburgo di cristiano sociali Abrer sostenuto dal Capitano della Stiria ha rilevato la necessità di una coalizione di cristiano sociali e di democratici sociali che è la sola che possa costituire una diga contro l'ondata bolscevica.

LIBRI NUOVI

Scusi, cosa ne dice lei?

Non è una domanda che rivolgiamo a chi legge, è il titolo di un romanzo, il titolo del romanzo di Mario Dessy pubblicato dal Facchi di Milano, un solerte editore che fa le cose con molta larghezza di vedute e stampa traduzioni, da Shakespeare a Maeterlink a Peladan a Rolland, e opere originali di giovani nostri. Ora s'usano i titoli lunghi, interrogativi, equivoci, misteriosi, come notava argutamente, di recente, Arnaldo Fraccaroli, e quello che il Dessy ha posto al suo romanzo è certamente alla moda. La domanda del Dessy non riguarda il valore artistico, intrinseco del romanzo; riguarda la portata morale dell'epilogo; l'autore in sostanza dopo aver condotta una azione d'amore ad una tragedia, si rivolge al suo protagonista con una singolare predica in cui lo rimprovera di non aver considerata la vita come doveva e di esser finito male per questo. E la vita, sostiene il Dessy, va considerata come una cosa che non sopporta programmi preconcetti, suscettibile quindi di mutare sempre fuori dalle più pensate costruzioni. Errore isolarsi, costringersi, errore limitarsi; errore non scendere dal proprio io verso i mortali che ci circondano per risolvere d'accordo con essi cioè domandando loro «che cosa ne pensino» i propri problemi. Ma a parte tutto questo aspetto conclusivo del libro, il romanzo è organizzato dal Dessy con gusto e con vivo senso di umanità, anche se questa umanità si sperda, talvolta, per rivoletti ingenui; e le sue pagine si leggono con molto interesse e i suoi personaggi riescono, con la loro passione, ad appassionare. Giusto Cena, che è il personaggio principale, finisce la sua esistenza che non gli è riescita quale egli la voleva — esistenza sentimentale e intellettuale — uccidendo l'amante che lo riama e uccidendosi accanto a lei. La preparazione di questo dramma è svolta con chiarezza psicologica dall'autore che annoda gli avvenimenti, e inquadra in essi numerose figure, con agile perizia, con uno stile personale, con una forma sostanziosa.

Economia industriale

La guerra sembra aver schiuso un nuovo ciclo di vita industriale e il passato trascolora rapidamente: cifre, cose ed idee che precedettero il 1914 sono già lontane da noi, non più indici o premesse di fenomeni in corso, ma documentazione di un'epoca. Appare dunque giustificata la pubblicazione del libro del prof. Vincenzo Tosi (Milano, Hoepli), che in forma piana, ma con rigore di metodo e di intenti espone e chiarisce il contenuto economico dei fatti industriali e mette in luce quei principi che ne presiedono ogni ulteriore rivolgimento. I fattori della produzione, l'ordinamento industriale, i rapporti tra capitale e lavoro, la politica commerciale, i coefficenti del progresso industriale danno titolo e materia ad altrettante parti del volume: alcuni capitoli inoltre sono dedicati alle più urgenti questioni marinare e due indici diligentissimi agevolano le ricerche dei singoli argomenti. L'autore si è prefisso scopi prevalentemente didattici; ma l'opera sua può essere consultata con profitto da quanti siano oggi curiosi o pensosi di quei problemi di economia industriale, la cui rapida e felice soluzione riguarda così da vicino l'avvenire del nostro paese.

Asolo

Con questo titolo la casa editrice Zanichelli pubblica la ristampa postuma del pregevole studio storico-geografico di Vittor Luigi Paladini uscito nel 1892. Ai nostri giorni risente quindi di un difetto sostanziale, poichè non tiene conto delle trasformazioni e dell'impeto di cose nuove prodotto dalla guerra. Manca di quella suggestione e di quella attualità che avrebbero potuto far vibrare i cuori degli italiani, se il narratore fosse stato un combattente che avesse percorso quelle strade o fosse vissuto in quelle valli o tra quei monti durante lo svolgimento delle epiche lotte che fermarono e inchiodarono il nemico al Fiume Sacro, donde poi i soldati d'Italia volarono alla conquista delle terre contaminate e delle terre promesse.

Tuttavia per il turista e per chiunque voglia prendere visione dell'Asolano e sciogliere un voto di riconoscenza e di fede sul Montello o sul Grappa, questa pubblicazione del Paladini sarà ottima guida ingenua e non pretensiosa attraverso i luoghi che più portano impresso il segno eterno del nostro martirio e della duratura gloria d'Italia.

Con stile piano, semplice, fluente, non alieno da tinte e sfumature rusticane, il Paladini ci racconta con accuratezza e correttezza le storie e le leggende della incantevole regione (allora era anche più incantevole!). Con vivace mente pittorica, con senso estetico ci tratteggia e ci delinea, approfondendo qua e là con le possibili nozioni storiche e geologiche il panorama che si gode dalla storica rocca. La regione del Grappa è vista tutta, dal Col Moschin alla Monfenera: e il viaggiatore, sempre guidato con competenza e con esperienza dal Paladini, potrà percorrere le strade e visitare i paesi e le borgate che attorniano il colosso del Grappa, il caratteristico monumento nazionale, dove s'era riunita e concentrata — dopo Caporetto — la fede nei destini della patria: il Grappa era esso stesso la patria, come cantavano i bambini di Fonzaso.

Notevole e interessante per il visitatore la gita ai Castelli (dove furono concentrate innumerevoli batterie nostre tra i boschi): interessante la strada che conduce a Possagno, Cavaso, Pederobba, luoghi tempestati e flagellati dall'uragano di fuoco. Quella strada segne le ansie e le fatiche più aspre dei soldati nostri: per essa accorsero le truppe nel novembre 1917 ad arginare la minacciosa offensiva austriaca, per essa passarono i reggimenti che nell'ottobre dell'anno scorso in questi giorni si preparavano a dare scacco matto all'esercito austriaco.

Le leggende e le memorie rievocate dal Paladini sono un pallido sfondo del gran dramma che si compiè in quella regione. La quale sarà ben conosciuta per mezzo di questa elegante pubblicazione finemente illustrata e presentata da Dante Manetti che rievoca in poche pagine, che precedono il libro, la figura e l'opera del Paladini, ancora ricordato a Venezia, ove insegnò al «Paolo Sarpi».

L'ultima opera di Battisti

E' l'ultimo volume della collana di pubblicazioni sulle Terre Redente, che, ideata da Cesare Battisti, con questa Sua opera viene degnamente completata. Si tratta della Guida della Venezia Giulia già da noi annunziata.

Egli, come si accenna nella prefazione, la aveva lasciata incompiuta ma interamente abbozzata e tracciata; un amico di Lui, l'illustre professore Olinto Marinelli, raccolse gli appunti e ne curò la pubblicazione, che appare ora nella veste elegante datagli dall'Istituto Geografico De Agostini.

Il testo reca un'efficace illustrazione della Venezia Giulia in tutti i suoi aspetti caratteristici: orografico, idrografico, climatico, demografico, politico; i dati statistici, numerosi e accuratissimi, riflettono la lingua, il movimento della popolazione, la religione, le occupazioni degli abitanti; la produzione agricola e industriale, la pesca, il movimento della popolazione, la religione, ecc.

Il libro esce alla luce ora che si stanno risolvendo le questioni del confine orientale, purtroppo in modo non conforme alle aspirazioni degli italiani; ma conserva tuttavia intatto il suo valore scientifico.

Dalle Provincie del Veneto

L'Associazione agraria

del distretto di S. Donà di Piave

Gli agricoltori del vasto territorio del basso Piave sono forti tempre, in cui le avversità per quanto alte, come i marosi dell'oceano in burrasca che spinti dall'impetuosa veemenza vogliano scuotere e rompere la salda compagine dei macigni della scogliera, sempre s'infrangono di fronte l'indomabile volere delle iniziative, del lavoro, di organizzazioni fervide.

Il Distretto di S. Donà, che ebbe il genio di provetti idraulici e di agrari d'alta consulenza, ha tuttora la fortuna di avere parecchie di queste energie poderose, che il fuoco di guerra, le distruzioni, l'impeto di elementi contrari, pare abbiano ancor più rese salde e scabre.

Promotore benemerito della redenzione agraria del vasto territorio storico che fu la culla di Venezia, è il comm. Attilio Mazzotto presidente degli Uffici Consorziali dei vari comprensori di bonifica, lavoratore ed organizzatore instancabile, che è spinto non da piccole idee del ripiego momentaneo che di fronte ad avvenimenti avversi turbano tanti uomini pur di talento, pure geniali, ma con più fervidi impulsi egli vede più in là: nel grande avvenire che alla agricoltura nostra deve dare il palmo della vittoria, nell'aver tratto dall'acqua e dal limo, la bionda messe d'oro, nell'aver sospinto dalle miserie, le risorte ricchezze che impaludirono sul fato di Altino, di Jesolo, di Eraclea.

S. Donà, primo sempre nelle iniziative, volle che un'Associazione agraria avesse a sorgere, come una grande famiglia di agricoltori: per risolvere i grandi problemi che devono formare il fulgido avvenire della sua storia. Presiede ed è anima dell'Associazione, appunto il comm. Mazzotto, giovane sempre di opere. Interessa che ad essa tutti abbiano a concorrere salde verghe di un fascio di forze sane e vigorose, per tale nobile affermazione redentrice. Agricoltori del Piave organizzatevi, agricoltori di Oderzo, di Conegliano, seguite l'alto esempio di S. Donà. Interessa risolvere i grandi problemi economici e tecnici per cui la terra nostra non abbia ad essere di chiacchiere ma di fatti, l'*alma parens frugum!*

L'Associazione agraria del Distretto di S. Donà ha la sua sede nel capoluogo. La sede provvisoria è in Venezia presso gli uffici del Consorzio di Bonifica Ongaro inferiore. Essa si propone i seguenti scopi:

a) Promuovere iniziative ed appoggiare quelle che eventualmente fossero prese da altre istituzioni, intese a dare incremento alla industria agraria;

b) Tutelare gli interessi generali dell'agricoltura e quelli speciali del distretto;

c) Rendersi interprete presso i rappresentanti politici e presso il Governo dei gravi compiti che incombono sugli agricoltori delle terre liberate e reclamare provvedimenti atti a promuovere un sollecito risorgimento dell'agricoltura locale;

d) Adottare e reclamare provvidenze tendenti a migliorare le condizioni sociali, morali ed igieniche della classe agricola;

e) Promuovere ed appoggiare lo sviluppo dell'organizzazione cooperativa fra gli agricoltori;

f) Diffondere a mezzo di comunicazioni la conoscenza dei maggiori problemi che interessano la tecnica e l'economia agricola;

g) Tutelare gli interessi morali e materiali degli associati;

h) Contribuire ... rapporti fra proprietari e conduttori di fondi da una parte e coloni ed operai agricoli dall'altra, sulla base dell'equo riconoscimento dei diritti e doveri reciproci e di una sincera collaborazione di classe.

L'Associazione già costituitasi, ha compilato lo statuto sociale di 24 articoli. Da questa specialmente si rileva l'alto compito di costituirsi come ente arbitrale nella giusta tutela di patti colonici, che veramente rispondano per assoluto vantaggio agrario, e non per ristretto privilegio di classe.

Fanno parte ad essa nomi ben conosciuti di agricoltori, fra i quali ricordo: Janna, Bortolotto, Nardini, Genovesi, Vianello, Davanzo, Bressanin, Loro, nonchè proprietari numerosi dei comuni di Noventa, Fossalta, Meolo, Cavazuccherina, Grisolera, Torre di Mosto, Ceggia, S. Michele del Quarto.

L'opera che si prefigge l'Associazione è all'inizio, vasto e complesso è il suo compito, per cui si richiede accordo completo e fervido di attività per la riuscita, e ricordiamo fra gli articoli dello statuto di speciale rilievo: «E' dovere di ogni socio curare con ogni mezzo che i terreni di sua proprietà, o tenuti in conduzione, siano assoggettati ai più razionali metodi di coltura e di adottare tutte quelle provvidenze che contribuiscono ad instaurare una sincera cordialità di rapporti con coloni e dipendenti».

Su qui specialmente s'impernia l'opera benemerita su cui devono arenarsi le intransigenze settarie dei mestatori politici.

CARLO MAGELLO

Venezia

MESTRE. — **La popolazione scolastica delle elementari è in continuo aumento, i locali sono insufficienti e per mancanza di aule, gli orari vengono, in gran parte, ridotti con danno evidente della pubblica educazione. Sappiamo che la dimissionaria Amministrazione comunale aveva progettato nuovi fabbricati scolastici, ma, non vedendo ora alcun inizio di lavoro, si domanda se ciò risponde ad una voluta dimenticanza.**

✱ Mediante scasso ignoti ad ora imprecisata, hanno rubato 8 quarti di vitelli di latte del peso di 82 kg. che il custode del macello Marco Baso Morando aveva in consegna, come contrabbando sequestrato dai vigili municipali.

La polizia è sulla pista dei ladri, e questa volta saranno in mano della giustizia punitiva.

✱ I soci dell'Associazione Esercenti sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 20.45, nella sala dell'Albergo Vapore.

MIRA. — **Per onorare la memoria della compianta maestra Spadon Ada, l'amica e collega sig. Manzoni Emma offerse alla Congregazione, lire dieci che vennero già erogate in favore della vedova Ballelo Angela.**

Padova

Il nuovo contratto di lavoro per i tipografi

Padova, 18.

Il nuovo contratto di lavoro tra tipografi e proprietari di tipografia è stato firmato da ambo le parti.

Esso ha valore a cominciare dal primo lunedì di gennaio e alla mano d'opera devono essere pagati tutti gli arretrati fino a parità di quanto stabilisce il contratto stesso. Le piazze della Regione sono classificate in tre categorie: alla prima appartiene Padova, alla seconda le città capoluogo di provincia ed alla terza tutte le altre piazze. In base alla suesposta classifica sono stati stabiliti i minimi di salario per gli operai tipografi, steotipisti, litografi e legatori nella seguente misura: per le classe di prima categoria L. 111; per quelle di seconda L. 109; per quelle di terza L. 100. Per gli apprendisti è stata stabilita una graduatoria di paga in ragione degli anni di tirocinio; per gli operatori alle macchine da comporre e per gli addetti ai giornali quotidiani i minimi di paga sono differenti.

Il contratto ha la durata fino all'ultimo sabato del 1922. Però ogni quattro mesi vi sarà la revisione del tabellino dei salari in rapporto al caro viveri.

Per la costituzione della Società per la Fiera di Campioni — Alla fine della corrente settimana sarà tenuta l'assemblea costitutiva per la Società Anonima Fiera internazionale di campioni e magazzini generali in Padova. Avrà così inizio nella nostra città un ente dotato di adeguati mezzi finanziari e con direttive moderne e pratiche.

Udine

Seduta della Deputazione Provinciale

Udine, 18.

Nella seduta del giorno di lunedì 16 febbraio 1920 la Deputazione Prov. prese, tra altro, le seguenti deliberazioni:

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla Tipografia Sociale di Udine per l'appalto della fornitura delle stampe alla Provincia da 1916 a 1919.

Plaudendo ai promotori, deliberò di iscriversi fra i soci perpetui della Società Filologica Friulana G. Ascoli con n. 2 quote da L. 500.

Accordò il sussidio a n. 35 madri che riconobbero il loro figlio illegittimo, e respinse n. 7 domande per non avere le madri i necessari requisiti per conseguire il sussidio.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 13 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni della Provincia.

Deliberò di fare plauso all'iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana relativa all'istituzione di una Sezione Economico Sociale, riconoscendo in essa lo scopo altissimo di rendere sempre più cordiali i rapporti fra proprietari e coloni nell'interesse del miglior assestamento agricolo della Provincia.

Deliberò di far nuove pratiche presso il Governo allo scopo di ottenere che sia rimediato al gravissimo stato attuale della pubblica sicurezza in Friuli, e ciò sia addivenendo ad una epurazione degli elementi estranei ala Provincia che non siano in grado di giustificare la loro presenza in Friuli, sia dotando l'Ufficio di Questura ed il Comando dei carabinieri del necessario personale per porli in grado di attendere efficacemente all'opera di tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio Provinciale.

La sezione udinese dell'Umanitaria

Sabato scorso nel Gabinetto del Sindaco ebbe luogo l'adunanza della Sezione friulana dell'Umanitaria, alla quale presiedette il Gr. Uff. Pecile. Dopo letto il verbale dell'ultima riunione si passò alla nomina delle cariche, che diede il seguente risultato: Prof. cav. Francesco Musoni, avv. Riccardo Spinotti, cav. Alberto Calligaris, geom. Augusto Braidotti, Bronelli e Ze...

Il relatore sig. Zanini riferì quindi sulla istituzione delle Scuole di disegno in Provincia. La relazione fa rilevare le attitudini caratteristiche delle classi operaie friulane, e la necessità di promuovere la istruzione professionale in modo che corrisponda e serva a formare capacità tecniche. Rileva poi che le Scuole di disegno in Provincia, già povere di mezzi, e mancanti di un pratico indirizzo, fallirono lo scopo e fatte poche eccezioni, non risorsero. Accenna al fatto che la Scuola di Maniago venne riaperta in questi giorni con l'appoggio dell'Umanitaria.

Parlarono ancora l'on. Cosattini, il cav. Calligaris, il comm. Fabris e quindi il sig. Ricci, rappresentante dell'Umanitaria assicurò che l'Istituzione darà tutto il suo appoggio alle iniziative della Sezione.

Un'opportunissima disposizione

Finalmente venne pubblicata una disposizione, che si sarebbe dovuta prendere già da lungo tempo. Un manifesto sindacale avverte «che a sensi delle disposizioni contenute nel R. D. 21 settembre 1901 sulla tenuta dei Registri di popolazione, invita tutti coloro che, essendo residenti nel Comune di Udine, non abbiano ancora chiesta la iscrizione nei Registri di Anagrafe di provvedervi entro il corr. febbraio. Contro chi ommettesse di fare tale dichiarazione sarà proceduto a termini di legge».

Ci sono a Udine centinaia di persone che vi risiedono da mesi e mesi e non sono iscritte nei registri municipali, e molti di questi conducono vita scioperata e dispendiosa e non si sa donde ritraggano i lauti mezzi che hanno a loro disposizione.

Le richieste del Comitato di difesa civile

In seguito agli ultimi truci fatti, domenica scorsa si riunirono i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine e altre persone per discutere sul modo migliore di provvedere alla tutela — ora deficentissima — della vita e degli averi dei cittadini. Venne nominato un Comitato, al quale si diede il nome di «Comitato di difesa civile», con l'incarico di esprimere alle pubbliche autorità i «desiderata» manifestati nella riunione, che sono quelli di tutta la cittadinanza.

Il Comitato ha inviato una lettera al Prefetto ed un'altra al Sindaco, specificando le richieste. Al Prefetto si raccomanda:

a) un rapido censimento per sapere in quanti siamo e chi siamo;

b) Rimpatrio delle persone qui residenti senza giustificato motivo;

c) Severa verifica nei riguardi degli affittacamere;

d) Sorveglianza negli ambienti pubblici e privati ove si giuoca d'azzardo;

e) Severa sorveglianza sulle prostitute clandestine;

f) Revisione sulle licenze delle case di prostituzione e limitazione delle licenze.

Contemporaneamente lo si sollecita a farsi interprete presso l'Autorità Militare ed il governo affine vengano presi in considerazione i seguenti punti:

a) Smobilitazione dei militari nei rispettivi Distretti;

b) Obbligo a tutti i militari di dormire in caserma e non in camere private, salvo le concessioni contemplate dal Regolamento;

c) Limitazione dei permessi serali;

d) Istituzione di ronde notturne per la città e suburbi;

e) Applicazione rigorosa delle disposizioni riguardanti la circolazione delle automobili (velocità, targhe, fanali, ecc.).

Nella lettera al Sindaco il Comitato fa istanza affinchè la Giunta Comunale prenda d'urgenza i seguenti provvedimenti:

a) Rapido ed immediato censimento per sapere in quanti siamo e chi siamo;

b) Utilizzazione temporanea delle guardie daziarie e urbane, debitamente armate, per il servizio di sorveglianza notturno;

c) Intensificazione della illuminazione suburbana.

Dopo l'assassinio di Povoletto

Ora tutti gli arrestati si trovano alle carceri giudiziarie a disposizione dell'egregio giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani. Al R. Procuratore del Re sono pervenuti la denuncia e i verbali, un fascicolo di 60 pagine di scrittura minuta.

Il Ferrari ora si mostra abbattuto, e piange...

Parrebbe che ora i compromessi (o presunti compromessi) fossero tutti assicurati alla giustizia, ad eccezione del quarto complice principale — i primi tre sono Ferrari, Bonfiglio e Benfenati — colui, cioè, che si sarebbe trovato al bivio di Colugna a ricevere le macchine, e quindi sarebbe rientrato a casa, cioè nell'osteria Michielutti a Paderno, e poi si eclissò. Il denaro anticipato dallo Zorzi sulle 22 mila lire fu diviso in quattro parti: una al Ferrari, non consegnatagli, perchè già arrestato; una al Benfenati; L. 2500 al Bonfiglio e una al quarto ch'era già scappato.

L'uso delle automobili dell'Amministrazione provinciale. — Il consigliere provinciale avv. Mario Pettoello aveva presentata un'interrogazione al Presidente della Deputazione provinciale circa la sorveglianza esercitata sull'uso degli automezzi della Amministrazione provinciale.

Il Presidente della Deputazione Gr. Uff. Spezzotti rispose per iscritto che, mentre l'automobile manovrata dal Rossi era a completa disposizione del comm. Cantarutti, per le due altre manovrate da Giarduz e da Gabbia «era rigorosamente disposto che da nessuno e per nessun motivo potessero uscire senza un ordine scritto del segretario generale». Che i «chauffeurs» potessero approfittare delle automobili senza la necessario autorizzazione non constava affatto nè al Presidente nè al segretario generale.

Sussidio al Circolo speleologico. — In seguito alle vive istanze dell'on. Ciriani, l'on. ministro per le Terre liberate ha disposto per un sussidio di L. 2000 al Circolo speleologico friulano.

Il furto dei cannoni

GEMONA. — Il furto dei cannoni di Osoppo ha messo in moto la benemerita, e pare che si faccia un po' di luce. L'altro giorno si è presentato al magazzino ricuperi di Osoppo in automobile il sig. Guglielmo De Antoni di Comeglians, il quale era fornito di speciale permesso rilasciatogli da un ufficiale superiore, per visitare il magazzino stesso.

Il De Antoni, cariato sull'auto parecchio materiale di bronzo, voleva partire, ma ne fu impedito da un caporale.

Il maresciallo dei RR. CC. saputa la cosa, denunciò il fatto all'autorità giudiziaria.

Verona

Al Comando della Divisione Mil.

Verona, 18

Il nostro comandante di divisione ten. gen. cav. Francesco Coco, con odierno decreto è stato collocato a disposizione per ispezioni.

A sostituirlo nel comando è stato nominato il generale nob. Ottavio Zoppi.

La quaresima ed i teatri

Al *Nuovo*, cessato stasera il corso di recite della compagnia di operette Tani, va in scena domani sera con *'Na serenata o Ponte* la compagnia dialettale romana di Gastone Monaldi.

Al *Ristori* ha terminato stasera le sue recite la compagnia di Alba Tiberio. La rimpiazza domani la compagnia del cav. Bartoli con *Il re di chez maxim.*

Al *Filarmonico* per la stagione di fiera dal 7 al 19 marzo avremo una importante stagione lirica diretta dal m. cav. Piero Fabbroni. Si daranno le opere *I Maestri Cantori* di Wagner e la *Manon Lescaut* di Puccini.

La storia di una cassaforte

Da uno degli uffici del tribunale militare, notti or sono da persona certamente pratica dell'ambiente, venne asportata una cassaforte del comando. In essa però non erano contenuti denari, ma solamente documenti vari ed un libretto di risparmio con un deposito di L. mille.

Detta cassaforte è stata rinvenuta ieri sera dietro il muro del cimitero israelitico con lo sportello scassinato. Al suolo, tutto intorno, erano sparsi i documenti che i ladri, sapendo di non potersene servire, avevano abbandonato.

Varie di cronaca

Un monumento manomesso. — Audaci ladri, l'altra notte hanno asportato 4 grandi targhe in bronzo che ornavano il basamento dell'obelisco eretto fuori di Porta Nuova alla memoria del generale Pianell.

Suicidio di un detenuto. — Giunge notizia da Asolo che in quelle carceri un detenuto veneto, certo Ottavio Tarasi, si è suicidato impiccandosi alla inferriata di una finestra della propria cella.

Il Domani d'Italia. — Lunedì 23 corr. uscirà a Verona un nuovo settimanale di politica giovanile. Si intitolerà *Il domani d'Italia* e porterà, ogni lunedì, un completo notiziario.

Il domani d'Italia è l'esponente di un gruppo di giovani forze, che cercheranno — passando dalle parole ai fatti — di iniziare una corrente di giovani energie rinnovatrici, nemiche di ogni personale ambizione, e fautrici della fusione dei partiti d'ordine nell'interesse - superiore a tutto ed a tutti — della nazione.

Calcio e tamburino. — Sul nostro campo si è svolta oggi una interessante gara di foot ball fra le squadre di San Giovanni Lupatoto e di S. Zeno. La partita fu animatissima. I primi vinsero con 4 a 3.

— Continuando le antiche tradizioni la giovane squadra di S. Giovanni, della sezione tamburino, capitanata dal noto campione Milani, sta allenandosi alacremente per prossime importanti partite alle quali prenderanno parte i giuocatori Quaderni, Dossobuono, Valeggio ecc.

Il concorso ippico. — Il concorso ippico per cavalli saltatori e con gare per ufficiali e sportmans, avrà inizio domenica 7 marzo sul prato della nostra piazza d'armi. I premi consistono in cospicue somme di denaro.

Vittima dell'idrofobia. — In condizioni veramente disperate è stato trasportato allo spedale certo Fasenari Alessio di anni 38, benestante da Verona, affetto da idrofobia. L'infelice è stato morsicato da un cane nello scorso estate e, come raramente avviene, la cura alla quale espressamente si sottopose, a nulla ebbe a giovargli.

Due incendi. — In casa dell'ing. De Longhi, all'Anfiteatro, ieri sera si è incendiato un pavimento. Sul luogo si sono recati i pompieri i quali in breve spensero il fuoco.

— Un altro incendio è scoppiato presso Peschiera, ove è rimasto distrutto un fabbricato del signor Barbieri, il quale ha avuto un danno di L. 20 mila.

Vicenza

Lo sciopero generale

Tumulti e chiassate

Scoppio d'un petardo in Municipio

Vicenza, 18.

Stamane gli scioperanti, inferociti per la resistenza delle autorità municipali e per la encomiabile energia del prefetto, si adunarono, a dispetto della ordinanza prefettizia, e tentarono attraversare in corteo la città, cantando inni rivoluzionari e anarchici.

Vennero fermati da cordoni di artiglieri, di bersaglieri e di carabinieri. Avvennero conflitti. I dimostranti vennero dispersi a colpi di calcio di fucile in varie località. Qualcuno rimase ferito e contuso.

Verso le 11 si intese un forte scoppio sotto l'atrio del Municipio. Alcuni sconsigliati avevano fatto scoppiare un petardo. Molti vetri infranti, ma nessuna disgrazia.

Regna una viva agitazione. Molti camions trasportano soldati armati di moschetto attraverso le vie. I delegati di P. S. vietano ai cittadini di raccogliersi per evitare confusioni. Tutti i negozi sono chiusi. I giornali non si pubblicano.

Il movimento assunse oggi un carattere prettamente rivoluzionario e non ha più nulla a che vedere col preteso movimento contro il caro-viveri.

Hanno aderito a detto movimento anche i camerieri, che per la massima parte percepiscono una media di salario giornaliero variante dalle 30 alle 50 lire!

I maggiori responsabili sono oggi quei signori onorevoli socialisti, che aizzano la folla nei comizii, sottraendosi poi con la solita prudenza, nei momenti pericolosi.

Il buon popolo non capisce, non ha capito e forse non capirà mai a quali messeri deve la sua rovina ed il dissesto economico.

La Camera del Lavoro assediata

Gli scioperanti disselciarono buon tratto di via dove è la Camera del Lavoro e approntarono mucchi di ciottoli.

Se non che forti nuclei di soldati e di carabinieri assediarono la Camera del Lavoro evitando così l'eventuale sassaiuola contro la forza evidentemente progettata dagli scioperanti.

Verso sera ritornò la quiete.

E' annunciato per questa mattina, 19, un grande Comizio. Il Comitato di difesa, d'accordo con i partiti dell'ordine e con le organizzazioni di lavoro, che sono fuori della Camera del Lavoro, pubblicherà un manifesto.

Una riunione in municipio

Il Sindaco cav. avv. Borche riunì in Municipio i rappresentanti della Stampa per illuminarli sul vero carattere dello sciopero che assume veste prettamente politica.

Beneficenza in morte del Conte Alvise Da Schio

Per onorare la memoria del conte Alvise da Schio, la Contessa Adele da Schio Marcello offre:

L. 200 ai poveri di Costozza — 400 agli orfani di guerra del Comune di Longare — 200 al parroco di S. Stefano di Vicenza per i poveri della sua parrocchia — 200 all'Ospizio Buoni Fanciulli di Costozza — 200 al parroco di S. M. del Rosario in Venezia per i poveri della sua parrocchia — 200 alla chiesa di Costozza — 100 alla chiesa di Gaibola (Bologna).

La Contessa Maria da Schio Alverà e figli offrono:

L. 200 agli orfani di guerra di Venezia — 200 al parroco di S. M. del Rosario in Venezia per i poveri della sua parrocchia — 200 all'Ospizio Buoni Fanciulli di Costozza — 200 ai poveri di Costozza — 100 alla chiesa di Costozza — 100 agli orfani di guerra del Comune di Longare.

La Contessa Dina Legrenzi da Schio: L. 100 all'Ospizio Buoni Fanciulli di Costozza — 100 agli orfani di guerra del Comune di Longare.

Il Conte e la Contezza Gaspare Gozzi: L. 100 all'Ospizio Buoni Fanciulli di Costozza — 100 agli Orfani di guerra del Comune di Longare.

Il Barone e la Baronessa Gandolfo Pucci:

L. 100 ai poveri di Costozza — 100 all'Ospizio Buoni Fanciulli di Costozza.

Il Conte Ferdinando Marcello e famiglia:

L. 100 ai poveri di Costozza.

Il Conte Andrea Da Mosto:

L. 20 ai poveri di Costozza.

BASSANO. — **Stanotte sulla strada che da Bassano conduce a Marostica un soldato venne a diverbio con un gruppo di camerati. Dalle parole si passò presto ai fatti e il primo vibrava parecchi colpi di coltello al soldato Angioletti Vincenzo dandosi poi alla fuga.**

Condotto nel nostro ospedale il povero soldato stamane moriva avendogli una coltellata leso un organo vitale.

Il feritore venne più tardi arrestato a Marostica e pare fosse uno dei due soldati che ieri sera percossero e ferirono l'oste dell'«Oca» perchè passata l'ora di chiusura dell'esercizio gli pregava di andarsene.

Treviso

La Quaresima teatrale a Treviso

Treviso, 17.

Al «Politeama Garibaldi» terminato stasera il corso di rappresentazioni della Compagnia di operette Mauro N. 1, avremo una ripresa di Operette per sabato prossimo 21 febbraio con la Compagnia Angelini.

— Al «Teatro Sociale» si sperava di avere in Quaresima uno spettacolo d'opera: ma.... la speranza andò delusa e si crede di poter allestire la stagione per la prossima Primavera.

L'altro ieri la Società del Teatro ha tenuto adunanza ed ha accolto la nobile iniziativa della Società Amici della Musica nei seguenti termini: fissare una dotazione per ciascun palco di proprietà di lire 1500 per tutti gli spettacoli che la Società esercente farà rappresentare a tutto il 1920, stabilito un minimo per le liriche di trenta recite complessive. Nel caso che per tale periodo qualche socio non intendesse fruire del proprio palco, egli sarà sollevato dall'onere verso la cessione gratuita alla Società esercente dell'uso del palco stesso, riservato il diritto di prenotazione alle recite cui esso desiderasse assistere.

La Società esercente retta dalla Presidenza degli Amici della Musica e del Teatro, è costituita a mezzo di azioni già in gran parte sottoscritti.

Gli insegnanti trevigiani pel Prestito Nazionale

L'altro ieri al Circolo Impiegati si sono radunati i maestri elementari del distretto di Treviso per prendere accordi sull'azione da esplicare a favore del 6.o Prestito Nazionale.

Parlarono il prof. cav. Borghese reggenie Ispettore scolastico, il prof. Andretta Direttore didattico ed il m.o Zanoni il quale illustrò la forma di sottoscrizione abbinata all'Assicurazione vita proponendo di chiedere al R. Provveditore agli studi la facoltà di impegnare una parte degli arretrati degli stipendi in Cartelle del Prestito. La proposta fu accolta favorevolmente e si ebbero subito adesioni per un importo di oltre 15 mila lire.

Le insegnanti dei Comuni autonomi di Quinto sul Sile e di Preganziol dichiararono che da qualche mese non riscuotono i loro stipendi, fatto che si verifica anche in altri Comuni (i maestri di Possagno sono creditori sugli stipendi ordinari di ben 9 mila lire) e dichiarano inoltre che avrebbero fatto il loro dovere come gli altri colleghi, se non si fossero trovate in questa dolorosa condizione che si denuncia al pubblico ed alle autorità Provinciali affinchè abbiano a porre sollecito riparo ad un trattamento che umilia profondamente gli insegnanti e la funzione della scuola.

ODERZO. — Si ricorda agli agricoltori che presso la Cattedra Ambulante di Oderzo (Sezione Bachicoltura) possono trovare ottimo seme bachi Bigiallo.

Il seme verrà valutato a L. 25 l'oncia e sarà fatta gratuitamente la incubazione da esperto bigattiere.

Occorre prenotarsi per tempo. Saranno pure distribuite carte da sdraio e forate.

✱ Domenica scorsa ebbe luogo una riunione di agricoltori a Oderzo per la costituzione della Cooperativa bozzoli.

Quanti intendono di aderire possono rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura o al sig. Paolo Vizzotto di Oderzo ove possono prendere visione dello statuto della Società.

Il Ministro Nava a Treviso

L'assistenza sociale per le terre liberate

Le LL. EE. Nava e Pietriboni si sono recati oggi alle 16 a visitare l'Ufficio di assistenza sociale per le terre liberate, testè istituito dall'Opera Bonomelli e dal Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro con sede in Piazza Duomo 19.

In una vasta sala superiore — gentilmente concessa dalla famiglia Ceppitz — è stato poi offerto il thè.

Molto interessante riuscì la conversazione e vivamente applauditi i discorsi del cav. Velo, dell'on. Cappellotto e del rag. Corazzin.

A tutti rispose con parole commosse e vibrate l'on. Nava ringraziando ed elogiando l'opera proficua ed intensa che l'Ufficio va svolgendo a beneficio delle popolazioni più danneggiate.

Gli onori di casa furono fatti squisitamente dalla signorina Giuseppina Scanni in rappresentanza del Consorzio Nazionale di emigrazione e lavoro e dai sigg. Velo, Ricca e Martinoli dell'Opera Bonomelli.

Fra gli intervenuti notammo S. E. mons. Rodolfi vescovo di Vicenza col suo segretario — mons. Gallina in rappresentanza del vescovo di Treviso — cav. uff. Borsatti vice prefetto di Treviso col capo gabinetto cav. Grisolia — dr. cav. Mazza per il sindaco di Treviso — gli on. Cappellotto, Corazzin e Frova — comm. Coletti presidente della Camera di commercio — co. Bentivoglio procuratore del Re — prof. Clemente medico provinciale — comm. Crespo membro del comitato governativo — colonnello Ferrero — prof. Sbriscia direttore della Sezione ispettiva sanitaria — sig.na Pastro — mons. Bettanin — cav. uff. Taormina — dr. cav. Rossi — cav. dr. Zaramella segretario capo della Camera di commercio — avv. cav. Rogger — ing. Zanchetta — don Bortoluzzi per il vescovo di Ceneda — avv. Mazzarolli — sig. Meropiali — don Pasin — cav. Renali e molti altri.

Pel nuovo patto colonico

In una riunione tenuta ieri all'Unione del lavoro, i rappresentanti delle Leghe contadini (mezzadri e piccoli fittavoli) dopo lunga e vivace discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I contadini della Marca Trevigiana riuniti a convegno decidono:

1. di procedere alla nomina di commissari mandamentali e comunali di agitazione e di vigilanza,

2. di affidare a una Commissione centrale presso la Unione del Lavoro di Treviso, composta di rappresentanti mandamentali, l'incarico di rappresentare gli interessi collettivi,

proclamano l'attuazione della «resistenza ad oltranza» partendo da lunedì 23 corr. se le associazioni padronali non saranno entrate nella fase concreta e risolutiva delle trattative colla Commissione suddetta presso la Unione del Lavoro».

VALDOBBIADENE. — Finalmente tutti gli ostacoli che si sono continuamente frapposti all'attività del direttore della Società sono stati vinti. Ieri sera alle 7 la luce ricomparve in paese, a tutto merito del sig. Manfredo geometra Cambruzzi presidente della Società.

Per l'inaugurazione della luce ebbe luogo un banchetto offerto dalla Società a tutti gli operai dipendenti. Fecero discorsi il presidente, il capo operai, il commissario prefettizio.

CASTELFRANCO. — **E' morto nell'età di 76 anni, lo stimatissimo ed egregio nostro concittadino sig. Giuseppe Bordignon, persona che raccoglieva le generali simpatie e l'affetto degli amici. In sua vita fu uomo probo, intelligente ed onesto. Era reduce delle patrie battaglie. Coperse cariche cittadine quali consigliere comunale di parte liberale conservatrice per molti e molti anni; consigliere della Banca; cassiere della Società operaia, ecc. ecc.**

Alla vedova ed ai figli e parenti porgiamo profonde condoglianze.

✱ Gli impiegati dei Pii Istituti in morte del sig. Giuseppe Bordignon padre del cassiere degli Istituti stessi, in luogo di fiori ai funerali del compianto estinto hanno offerto lire 100 pro erigendo Padiglione Tubercolosi.

✱ Certa Cosma di Castello di Godego si è sgravata di un bambino. Il padre della Cosma per occultare l'illegittima nascita mise in una sporta il neonato, non si sa bene se già nato morto o se sia stato fatto morire, e lo portò al cimitero, dove venne seppellito da quel custode. L'autorità informata del fatto ordinò l'esumazione del cadavere. Si vedrà se si è in presenza di un delitto o di una morte naturale. Comunque un reato esiste, quello della sottrazione e seppellimento clandestino.

MONTEBELLUNA. — L'Unione Sportiva Montebellunese organizzò nella Sala teatrale, gentilmente concessa e sfarzosamente addobbata per la circostanza, due riuscitissime feste danzanti tra le famiglie dei soci e di invitati.

Nella prima la Società ebbe un utile netto di L. 1000 e nella seconda circa altrettante andarono a beneficio della locale Sezione mutilati.

MORIAGO. — (Agmo) Stavano entro l'osteria di Eliodoro Vendramini, giocando una partita a tresette quattro buoni vecchietti, di quelli che non farebbero male ad una mosca; allorchè entrò con fare prepotente, certo Ferrera Michele d'anni 29 da Corato (Puglie), il quale, avendo maltrattato alcuni bambini, venne rimproverato dai presenti. Il Ferrera, estratto un coltello a manico fisso, vibrava una coltellata alla coscia sinistra a Morgan Arcangelo di anni 57, uno dei giocatori.

L'atto feroce del malcapitato suscitò una vera indignazione nei presenti, i quali, quantunque col mite e dolce carattere veneto, conciarono per bene il Ferrera, lo legarono con fili di ferro in attesa dei carabinieri di Col S. Martino, testè mandati a chiamare. Il bravo maresciallo Redivo Luigi accorso tosto sul sito, arrestò il feritore e seco il tradusse in gattabuia. Stamane poi ebbe cura di farlo tradurre alle mandamentali di Montebelluna. Risultò, dalla perquisizione fatta, che il pubblese aveva scontato una pena di dieci anni per omicidio e pare sia accertato che sia stato anche punito per diserzione.

CIMADOLMO. — Sono state aperte le sottoscrizioni per la Cooperativa bozzoli di Cimadolmo, quanti intendono aderire devono rivolgersi al parroco.

Belluno

Scoppio di una mina

Belluno, 18.

All'Ospedale civile è stato trasportato di urgenza dietro ordine del dottor Marchi di Sedico l'operaio Cervo Angelo di Luigi di anni 37, nativo di Peron.

Presentava grave ferita alla mano destra e frattura del braccio pure destro.

Il Cervo si fece male in seguito allo scoppio di una mina, mentre lavorava lungo la vallata del Cordevole. Con tutta probabilità dovrà perdere l'arto.

Distribuzione bovini

Siamo informati che al Consorzio zootecnico provinciale di Belluno sono stati assegnati nuovi fodi e che pertanto presto sarà ripresa la distribuzione di bovini in conto risarcimenti danni di guerra.

Sgombro immondizie

Il Commissario prefettizia rende noto che a decorrere dal 1. marzo p. v. viene riassunto dal Municipio il servizio di asportazione delle immondizie dalle case private secondo le norme del Regolamento per la nettezza urbana.

Tutti coloro che desiderano far asportare le immondizie dalle loro abitazioni a mezzo del Municipio, devono presentarne domanda assoggettandosi al pagamento dei corrispettivi espressamente determinati dal regolamento succitato. Gli interessati potranno ritrare gli appositi moduli per le domande presso l'usciere municipale.

Per le aree pubbliche

Il Commissariop refettizio rende noto che a decorrere dal 28 andante viene ripristinata la tassa per la occupazione di aree pubbliche sotto l'osservanza del Regolamento municipale in vigore.

Per la occupazione di aree pubbliche gli interessati dovranno ottenere la prescritta licenza dal Municipio, inoltrando domanda in carta da bollo da lire una, secondo il modulo apposito che trovasi ostensibile nell'Ufficio Tasse ed Economato.

Per tutte le occupazioni permanenti godute prima del 31 ottobre 1919, la tassa sarà applicata con effetto dal 1. novembre detto anno e ciò in conformità alla delibera della Giunta del 5 novembre 1919. Apposito agente municipale è incaricato della riscossione della tassa per i posti avventizi dietro rilascio di una marca o biglietto di contrassegno quale ricevuta di pagamento.

Alla Ginnastica. — Ieri, ultimo dì di carnevale, al «Minerva» sede della Società ginnastica alpina, seguì una festa da ballo che riuscì animatissima.

Cavalieri e dame erano oltre centottanta. Briose le maschere e regnò la massima cordialità. A mezzanotte seguì il pranzo all'albergo Central Cappello e poscia le danze vennero riprese con maggior fervore e furono protratte fino alle sette di stamattina.

PIEVE DI CADORE. — Il veglionissimo datosi iersera nel salone della Comunità cadorina, a pro dell'istituendo Asilo infantile, è riuscito sotto ogni aspetto grandioso sia per il grande concorso di pubblico, di coppie in costume, e per l'artistica decorazione della sala.

Gli incassi delle due feste diedero le seguenti somme:

Festa del 18 gennaio: Introitate nette L. 2303; Oblazione del sig. Del Favero Albano L. 100; Oblazione dello Ski Club Pieve L. 25; Oblazione del gruppo «Bella Stella» L. 52; Festa del 18 corrente nette L. 1080 — Totale L. 3560 versate in un libretto di C. C. alla Banca Cadorina.

Il Comitato organizzatore porge un vivo ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono all'ottima riuscita delle feste, ed in particolare alla Società Elettrica di Domegge, che gratuitamente offerse la luce e personale, per eseguire il grandioso impianto dell'illuminazione.

✱ Altre volte abbiamo esposto su queste colonne, il generale lagno, che la popolazione del Circondario sente per la mancanza dei titolari capi ufficio del registro ed agenzia dell'imposte.

Il primo, dacchè i barbari lasciarono Pieve, non si è ancor pensato di designarlo, del secondo (agente dell'imposte) venne inviato un capo ufficio, che rimase fino allo scorso novembre, partito poi in licenza; tutt'oggi non ha fatto ritorno!!

Certo che per questi paesi così duramente provati durante l'invasione, oggi non hanno bisogno di altre dimenticanze, e le autorità preposte dovrebbero qualche volta... ricordarsi!

Rovigo

ROVIGO. — L'eg. ing. Luigi Nagliati è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Brave agricoltore, forte tempra di industriale, energico nelle sue azioni, ben meritata è la croce. Congratulazioni vivissime.

✱ Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina di 24 consiglieri della Società operaia maschile. Furono eletti i signori: Lovato Giovanni voti 110, Chiarato Pietro 109, Bedinello Marco 11, Pozzato on. avv. Italo 104, Borgato Vittorio 110, Rizzato Vittorio 105, Dall'Ara Giocondo 110, Fiocchi Ugo 105, Tolomei Luigi 95, Coltro Arnaldo 111, Malvezzi Francesco 110, Mainardi Pietro 110, Miotto Pietro 106, Fusaro Alberto 110, Bedendo Egidio 107, Bedendo avv. Giuseppe 109, Barella Giuseppe 107, Quaglio Riccardo 105, Grigolato Pietro 112, Garbato rag. Luigi 105, Schiesari Giovanni 111, Costantini Giuseppe 108, Toffoli Giovanni 105, Zanforlin Alberto 110.

ULTIMA ORA

Nella Corte di Cassazione di Roma

Roma, 18.

L'attuale guardasigilli on. Mortara ha presentato le dimissioni da primo presidente della Corte di Cassazione di Roma. Tali dimissioni non sono motivate da ragioni politiche, ma trovano la loro giustificazione in un atto di delicatezza dell'attuale ministro della giustizia.

Come è noto l'on. Mortara ha portato a compimento la riforma giudiziaria, già da lui vagheggiata prima e dopo la sua nomina a presidente della commissione all'uopo incaricata dal precedente guardasigilli on. Facta. Egli nella sua qualità di primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, avrebbe potuto come guardasigilli continuare ad essere investito di tale carica. Non vi è infatti incompatibilità tra le due alte funzioni, sebbene quella di magistrato, durante il periodo di partecipazione al gabinetto, rimanga temporaneamente sospesa nel senso che non viene esercitato, ma avendo nel suo progetto riunito in un'unica sede le cinque attuali Corti di Cassazione regionali in materia civile, l'ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione unica sarebbe di diritto spettato a lui.

Tale riforma si sarebbe risolta in un beneficio morale e finanziario per l'attuale guardasigilli. Egli quindi per delicatezza, come abbiamo detto, ha presentato le sue dimissioni. Già si conosce il nome del successore che è l'attuale presidente della Corte di Cassazione di Torino sen. Giordano.

A questo proposito la *Stefani* dirama il seguente dispaccio:

La notizia pubblicata da qualche giornale che il senatore Mortara si sarebbe dimesso da primo presidente di Cassazione di Roma per ragioni di delicatezza in quanto avendo egli proposto l'abolizione delle Cassazioni regionali civili e la creazione di una Cassazione unica in Roma, non riterrebbe restare alla presidenza di questa, non è esatta. Il ministro Mortara non potrebbe dare ora le dimissioni da primo presidente della Cassazione di Roma, in quanto non ne ha le funzioni. La notizia può forse avere avuto origine dalle dichiarazioni fatte recentemente dall'on. Mortara in Senato di non intendere di riprender il posto di primo presidente allorquando cesserà dalla carica di ministro.

La ferrovia Udine-S. Giorgio di Nogaro sarà esercita dallo Stato

Roma, 18.

In dipendenza del riscatto della ferrovia Udine, Palmanova, Portogruaro, San Giorgio di Nogaro, ex confine austro-ungarico, sinora esercitata dalla Società Veneta, la ferrovia stessa, unitamente al tronco Palmanova-Cervignano, temporaneamente esercito dalla Società medesima, sono entrate a far parte della rete delle ferrovie dello Stato.

L'esercizio del tratto Palmanova-San Giorgio di Nogaro è però sospeso essendo il tratto medesimo disarmato e interrotto in seguito alla guerra. Le linee e tronchi in esercizio che passano alla rete dello Stato costituiscono le nuove linee Portogruaro-Cervignano e Udine-Palmanova-Cervignano. Per i trasporti di viaggiatori, bagagli, cani, velocipedi, giornali, sono in tutto applicabili, con il cumulo delle distanze del percorso delle linee Portogruaro-Cervignano e Udine-Palmanova-Cervignano, le tariffe, norme e condizioni vigenti sulle reti dello Stato, nonchè le concessioni e norme riguardanti i viaggi occasionati dal terremoto, i viaggi dei giornalisti e loro famiglie, i viaggi degli agenti postali e di quelli di pubblica sicurezza, le spedizioni di merci come bagaglio per gli abbonati ecc., restando abrogata ogni altra disposizione che non sia espressamente confermata.

I biglietti di abbonamento per la intera rete sono valevoli per i viaggi anche sulle linee Portogruado-Cervignano e Udine-Palmanova-Cervigeano senza aumento di prezzo.

Continuano ad essere valevoli per viaggiare fino alla loro scadenza senza alcun aumento di prezzo i biglietti di abbonamento rilasciati dalla Società Veneta con decorrenza anteriore al primo gennaio 1920.

Per la tassazione dei nuovi biglietti di abbonamento ordinari da emettersi con decorrenza dalla data suindicata, le linee suddette saranno considerate di prima categoria.

I funerali del Capitano De Anna

Fiume, 18 febbraio

Ieri sera alle 6 muoveva dall'ospedale militare il funerale del compianto cav. De Anna nob. Arturo, comandante del piroscafo «Taranto» che — com'è noto — fu condotto a Fiume giorni addietro e sbarcò il suo carico nella città.

Il cav. De Anna, ammalatosi in Fiume, si aggravava rapidamente e, malgrado ogni sollecita cura, moriva il 16 a mattina.

Essendo egli stato ufficiale di complemento della R. Marina durante la guerra e per desiderio del comandante D'Annunzio gli vennero resi gli onori militari ed i suoi funerali ebbero insueta solennità.

La salma era collocata su di una prolunga d'artiglieria tirata da 4 cavalli, ed era ravvolta nella bandiera tricolore.

Precedevano il carro due plotoni di marinai, uno di arditi, uno di fanteria e due di volontari fiumani agli ordini del tenente di vascello Ceccherini; seguivano i portatori di molte e ricche corone inviate dal comandante D'Annunzio, dagli ufficiali della R. Marina, della città di Fiume, dai capitani marittimi, dalla Società Puglia, dai parenti.

Ai lati del feretro erano quattro capitani marittimi e due ufficiali. Dietro il carro era il rappresentante del comandante, capitano di corvetta Castracane, la rappresentanza di Fiume, la rappresentanza del Consiglio Nazionale, una larga rappresentanza di ufficiali di marina, dell'esercito e soldati, marinai, cittadini.

Il corteo, che era chiuso da due plotoni di marinai, percorse tutto il Corso, salutato dalla popolazione, poi salì al palazzo del Governo ove le truppe, schierate, presentarono le armi e quindi, seguito dalle rappresentanze e dagli ufficiali proseguì per il Camposanto.

Al Camposanto il saluto alla salma fu dato dal comandante Castracane e dal dott. Reidi del Consiglio Nazionale.

Millerand riconfermato

Parigi, 13.

Millerand presentò le dimissioni del gabinetto a Deschanel, che le respinse.

Disorganizzazione postelegrafonica nell'Alto Adige

Bolzano, 18

Il *Tiroler* critica in un lungo articolo i sistemi dell'amministrazione postale italiana nell'Alto Adige.

Dopo accennato all'allontanamento del primo amministratore postale Deluca, avvenuto in seguito agli attacchi dell'*Internazionale*, lamenta che al servizio postale locale si trovi ora adibito in maggioranza personale del Regno, che è del tutto ignaro della lingua tedesca.

Particolarmente miserabile è la situazione dell'ufficio telegrafico, al quale sono assegnati degli impiegati che non conoscendo la lingua tedesca devono limitarsi al ricevimento delle notizie della *Stefani*, che non sono usale da alcun giornale tirolese.

Recentemente si ammalò il controllore superiore dell'ufficio telegrafico e si mandò qui un nuovo capo ufficio che non sa una parola di tedesco.

Il giornale spera che la sua voce giunga agli orecchi del commissario generale e che questi voglia metter ordine.

Non concordiamo in tutte le critiche del *Tiroler* e sopratutto con le sue esagerazioni.

Questo è certo: L'assenza dell'ispettore cav. Deluca è stata subito rilevata con grave danno del nostro servizio. Il Deluca era l'unico funzionario bene a posto nell'Alto Adige: equo, zelante, edotto delle necessità politiche dell'Italia e conoscitore della lingua e degli usi locali era la persona più indicata per restare e far onore all'Italia.

Senonchè, per alcune sciocchezze e qualche pettegolezzo, l'ottimo funzionario è stato trasferito a Verona.

Noi non entriamo in merito alla vertenza che ha provocato il trasloco: solo ci doliamo che l'autorità nostra indulga soltanto con i suoi peggiori funzionari e cerchi di sacrificare i pochi degni.

S. E. Credaro visita le scuole italiane di Laghetti

Trento, 18

S. E. il Commissario Generale Civile, on. Credaro, accompagnato dagli on. dott. Peterlongo e dott. Viesi e dal prof. Ferretti à visitato avant'ieri alcune delle nuove scuole italiane della Zona mistilingue.

Con vero compiacimento constatò che a Laghetti gli scolari frequentanti la scuola italiana vanno aumentando.

Quantunque non tutti i capi famiglia di quella frazione che — rileviamolo ancora una volta — è prettamente italiana, sappiano o vogliano rendersi conto della grande utilità che i loro figliuoli, oltre al dialeto trentino parlato in famiglia, apprendano anche la lingua italiana, come lingua di cultura, senza per questo trascurare lo studio di quella tedesca, alla quale si fa largo posto nelle materie d'insegnamento.

Prossimamente a Laghetti sarà aperto anche un asilo infantile, dove i frequentanti avranno la refezione.

A Vadena, la cui popolazione à conservata viva la coscienza italiana, mercè l'opera di alcuni ottimi elementi trentini che hanno possedimenti nel Comune, fiorisce quella scuola in modo davvero confortante. Tutti i ragazzi del Comune vi sono inscritti e la frequentano diligentemente, ad eccezione degli scolari di due famiglie tedesche, che dai loro genitori vengono mandati a Termano. A Vedana è assai frequentato anche l'asilo infantile, nel quale in settimana sarà istituita la refezione.

Per i ragazzi dei *masi* situati a mezzogiorno del Comune, per i quali la scuola di Vadena è troppo distante, è stata aperta una seconda scuola a Piglon. L'on. Credaro à visitato anche l'Istituto Provinciale dei Corrigendi Stadlhof (Stadio) dove prima della guerra erano ricoverati i ragazzi discoli delle due nazionalità. Ora i ragazzi capitati nell'Istituto sono tutti tedeschi, ad eccezione di uno, italiano. E' un Istituto importante, circondato da un vasto appezzamento di terreno, parte al piano e parte in collina, con boschi, edifici spaziosi, dotato di ottima acqua potabile, della quale è privo il resto del Comune. L'Istituto è gestito da religiosi dell'ordine di S. Calasanzio, che hanno a Vienna la loro Direzione Generale.

Nel pomeriggio il Comissario Generale sostò a Magrè per visitarvi quella scuola italiana, che à già più di una quarantina di allievi, divisi in due classi. I rappresentanti del paese, nell'occasione, presentarono i loro omaggi all'on. Credaro e gli fecero conoscere i desideri e i bisogni del Comune.

Il discorso di Poincarè in occasione della trasmissione dei poteri

Parigi, 18

Poincarè, in un discorso pronunciato in occasione della consegna dei poteri al nuovo presidente della Repubblica, Deschanel, ha detto:

«La spaventosa tempesta che si abbattè sul nostro paese non ha fatto vacillare neppure per un istante le nostre istituzioni repubblicane, che si sono adattate alle circostanze più tragiche ed hanno permesso alla Francia di respingere l'aggressione di cui era stata oggetto.

Quindi Poincarè, rivolgendosi a Deschanel, ha così proseguito: Il compito che vi attende oggi non è meno importante e non poteva essere dato a migliori mani.

Durante i sette anni della vostra magistratura, voi dovrete curare senza posa la esecuzione del trattato di pace alle obbligazioni del quale la Germania è troppo disposta a sottrarsi. Dovrete garantire la continuità della nostra politica estera, salvaguardare le nostre alleanze, vivificare la Società delle nazioni e fare della pace, che oggi non è ancora che una speranza ed un nome, una cosa reale e indistruttibile. All'interno voi veglierete senza tregua sulla ricostruzione del paese, sulla restaurazione delle finanze, sul risollevamento della prosperità economica, sulla rinascita delle sventurate regioni devastate, impresa immensa per il compimento della quale avete il diritto di contare sul concorso di tutti i francesi.

Il presidente Deschanel, rispondendo a Poincarè, ha detto: Le parole troppo lusinghiere che mi avete testè indirizzato sono per me un onore ed una forza.

Dopo ricordata l'opera di Poincarè in pro della Francia, Deschanel ha così concluso: Appoggiato a questi grandi ricordi, forte della simpatia e della fiducia delle nostre assemblee io lavorerò con tutto il mio cuore nell'ordine e nella legge per la grandezza della Francia e della Repubblica.

La ricostruzione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello stato

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto di legge concernente la ricostituzione del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Regio Decreto contiene le norme per l'elezione dei rappresentanti del personale ferroviario nel consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato. In base a tale decreto legge il consiglio di amministrazione delle delle ferrovie dello Stato è così composto dal presidente, amministratore generale delle ferrovie dello Stato, dal direttore generale dell'esercizio delle ferrovie dello Stato, da un consigliere di Stato, da due delegati del ministro dei trasporti e da due delegati del ministro del Tesoro, da tre persone esperte nei commerci, industrie e nei traffici, da cinque rappresentanti del personale delle ferrovie, eletti nella classe con sistema proporzionale.

Il direttore generale delle ferrovie assume il titolo di amministratore generale. Il Consiglio di amministrazione costituito come sopra con membri di diritto e di nomina provvisoria, incomincia a funzionare il 1 marzo 1920, integrandosi poi coi rappresentanti del personale entro cinque giorni dalla loro proclamazione.

I funzionari chiamati a far parte del consiglio di amministrazione ed appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato diverse da quella ferroviaria, possono essere collocati fuori ruolo dai rispettivi ministeri, ma il tempo trascorso nel nuovo ufficio è computato per gli effetti della legge sull'avanzamento e sulle pensioni.

I rappresentanti del personale non possono partecipare alla discussione ed alle deliberazioni in questioni di personale riflettenti funzionari ed agenti di grado superiore al proprio.

Tra i componenti il consiglio di amministrazione, è costituito un comitato composto del presidente, amministratore generale, da uno fra i funzionari scelti fra i delegati del ministro dei trasporti e di quelli del Tesoro, da uno degli esperti nei commerci, industrie e traffici, scelto fra gli esperti stessi e da uno dei rappresentanti del personale scelto dai rappresentanti stessi.

Il comitato provvede alla trattazione degli affari di ordinaria amministrazione e di quelli che siano ad esso demandati per disposizioni di regolamento e per deliberazione del consiglio. Il presidente è nominato per decreto reale su proposta del presidente del consiglio dei ministri.

Nei casi di assenza od impedimento è sostituito dall'amministratore generale. Indipendentemente da ogni deliberazione del consiglio di amministrazione la direzione generale delle ferrovie dello Stato è tenuta ad eseguire le disposizioni emanate dal ministro dei trasporti: a) nell'esercizio delle facoltà ad essa attribuite dalla legge e dal regolamento — b) in seguito alle disposizioni di cui all'art. 3 della legge 7 luglio 1907 N. 429 per rimuovere gli inconvenienti accertati — c) per ragioni di pubblico interesse e di ordine pubblico quando sia intervenuta deliberazione del consiglio dei ministri.

Sono soppresse il grado e la qualifiche di vice direttore generale. Il vice direttore generale, preposto alla direzione dei servizi, di movimento e trazione veicoli e lavoro, assume il titolo e il grado di direttore generale dell'esercizio e sostituisce l'amministrazione generale nel caso di impedimento od assenza.

Le richieste dei ferrovieri secondari e tramvieri

Roma, 18.

Domani 19 corrente il segretario generale della Federazione nazionale degli impiegati delle ferrovie secondarie e tramvie si recherà a conferire col presidente della commissione per l'equo trattamento in merito alle richieste presentate e che qui si ripetono: 1) stipendi al netto di ricchezza mobile; 2) inquadramento computando per intero l'anzianità; 3) garanzie per le qualifiche «ad personam»; 4) indennità di residenza e di alloggio; 5) riconoscimento dei diritti acquisiti; 6) sistemazione dei funzionari ultra quarantacinquenni ai quali fino ad oggi fu imposto un patto speciale; 7) garanzie per l'assegnazione dei tipi di stipendio; 8) miglioramento congedi; 9) fissazione dell'indennità di trasferta.

Ove il risultato del colloquio col presidente della commissione per l'equo trattamento non sia soddisfacente, il segretario generale della federazione, unitamente ad altri due rappresentanti della federazione stessa, si recherà, come da richiesta già fatta, a conferire con l'on. Mortara vice-presidente del consiglio.

Mentre la federazione riconferma la deliberazione di sciopero, già presa nell'eventualità che le trattative fallissero, invita i federati a mantenersi disciplinati a disposizione delle rispettive sezioni.

L'annientamento dei dervisci nel Somaliland inglese

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario delle colonie dà i seguenti particolari sulle operazioni contro il Mullah nel Somaliland che costituirono sopratutto delle operazioni aeree.

Alcuni aeroplani attaccarono il 21 gennaio il forte Jidali e il campo di Medisko infliggendo forti perdite al nemico. Un nuovo bombardamento il 23 gennaio distrusse quasi completamente il campo incendiandolo. I «dervisci» fuggirono sulle colline e i nostri «meharisti» occuparono Jidali il 28 gennaio. Durante questo tempo il contingente di fanteria sud-africana partì da Las Khoral nel golfo di Aden e occupò e distrusse il forte di Baran. La maggior parte dei componenti la guarnigione dei «dervisci» sono stati uccisi. Gli aeroplani cooperarono al bombardamento dei forti e dei contingenti nemici. S'apprese il 28 gennaio che il Mullah capo dei dervisci aveva lasciato le colline a nord-ovest di Jidali ed era fuggito verso il sud. I nostri meharisti partirono all'inseguimento e scoprirono il nemico il 31 gennaio. Gli aeroplani discesero ad un centinaio di piedi dal suolo e bombardarono e mitragliarono con buoni risultatit.

Millecinquecento volontari indigeni, sotto il comando di un ufficiale inglese dirigendosi verso est della vallata del Gegal il primo corrente accerchiarono le guardie del Mullah, che furono disperse dagli aeroplani. Grandi quantità di fucili e oggetti personali del Mullah furono catturati; il Mullah potè salvarsi.

La città di Tade era stata incendiata dai nostri aeroplani il giorno precedente. Un contingente di volontari si impadronì della città il nove corrente. Il Mullah e 70 cavalieri poterono ancora salvarsi, ma tutti gli altri dervisci furono catturati. Furono pure catturate grandi quantità di materiali e di armi, intanto un contingente sud-africano circondava e faceva prigionieri dei piccoli gruppi di dervisci dispersi.

Come risultato delle operazioni ora finite e che sono durate meno di tre settimane, si ha il completo annientamento della potenza dei dervisci nel Somaliland inglese, e inoltre il Mullah stesso, privo delle sue truppe e dei suoi beni, è stato costretto a fuggire. Questo risultato è stato ottenuto senza aver subito per così dire alcuna perdita e con un minimo di spese e di impiego di forze aeree.

I bolscevichi hanno attaccato la Romenia

Berna, 18.

(C.) L'Agenzia di informazioni «Dacia» fa sapere che i bolchevichi hanno attaccato le truppe romene, le quali si difesero accanitamente, ed hanno respinto gli assalitori.

Il gran Quartiere generale romeno ha preso in seguito le misure più rigozione del trattato di immigrazione e di ministero sarebbe intenzionato di chiamare alle armi alcune classi.

Borse e Mercati

ROMA, 18 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.90 — Id. fine mese 80.50 — Cons. 5p. c. cont. 86.50 — Id. fine mese 86.50 — Banca d'Italia 1529 — Credito Fondiario 527 — Banca Comm. Ital. 1234 — Banca Sconto 648 — Credito Ital. 828 — Banco Roma 117.75 — Meridionali 563 — Nav. Gen. It. 817 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 674 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1150 — Ansaldo 217 — Metallurgica 137 — Ilva 214 — Montecatini 181.75 — Immobiliari 430 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 109.50 — Carburo calcio 1136 — Azoto 345 — Elettrochimica 127 — Concimi 225 — Fondi rustici 303 — Marconi 247 — S.N.I.A. 103 — Fiat 404 — Risanamento 388 — Eridania 435.

Cambi: Francia 128.75.

GENOVA, 18 — Rend. 3.50 p. c. 80.10 — Cons. 5 p. c. 86.50 — Banca d'Italia 1521 — Banca Comm. Ital. 1238 — Credito It. 825 — Banca Sconto 646 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 563 — Mediterranee 233 — Nav. Gen. It. 822 — Eridania 443 — Raffineria L. L. 422 — Industria 354 — Terni 1146 — Ansaldo 218.50 — Elba 323 — Ilva 216 — Molini 275 — Fiat 405.50 — Marconi 247.50 — Sabaudo 473 — Ferriere Voltri 337 — Metalli 137.50 — Sylos 145.25 — Itala 83 — Semoleria 380.

Cambi: Francia 129 — Londra 62.30 — Svizzera 300 — New York 18.50.

MILANO, 18 — Cons. 5 p. c. 86.65 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.25 — Banca d'Italia 1523 — Banca Comm. Ital. 1240 — Credito It. 826 — Banca Sconto 649 — Banco di Roma 118.25 — Meridionali 562 — Mediterranee 237 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 823 — Lanificio Rossi 1380 — Cot. Cantoni 865 — Cot. Veneziano 182 — Elba 326 — Terni 1155 — Meccaniche 122.50 — Breda 268 — Ansaldo 215 — Montecatini 179 — Metallurgica 136 — Edison 678 — Soc. Adriatica Elettr. 122 — Vizzola 1065 — Marconi 248 — Molini 275 — Zuccheri 360.50 — Raffineria L. L. 423 — Eridania 440 — Distillerie 170 — Concimi chimici 156 — Esportazione 644 — Beni stabili 309 — Fiat 408 — Isotta 80.50 — Ilva 216.

Cambi: Francia 129.25 — Londra 62.50 — Svizzera 299 — New York 18.50.

TORINO, 18 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.90 — Id. id. fine 80.05 — Cons. 5 p. c. cont. 86.52.5 — Banca d'Italia 1515 — Banca Comm. It. 1230 — Credito Ital. 824 — Banca Sconto 646.50 — Banco di Roma 118 — Meridionali 560 — Mediterranee 234 — Rubattino 816 — Terni 1143 — Fiat 402 — Lloyd Sabaudo 471 — Spa 204 — Ansaldo 217 — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 99 — Raffineria L. L. 440 — Gilardini 421 — Concimi 154 — Marconi 294 — Ilva 215.

Cambi: Francia 129.25 — Londra 62.70 — Svizzera 296.50 — New York 18.57.

MEDIA CONSOLIDATI: Cons. 3.50 p. c netto 1906, 79.95 — Cons. 5 p. c. 86.45.

MEDIA CAMBI: Francia 128.63 — Londra 62.30 — Svizzera 300 — New York 18.90 — Oro 247.01.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 17 febbraio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Loszlo» arrivo 16 febbraio raccomand. Puglia attende carico.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 17 febbraio raccomand. Puglia in attesa carico.

Banchina S. Marta: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 16 febbraio raccomand. D. Vitali carica da barca legname tonn. 92 da carro juta id. 8.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini scarica in magaz. varie tonn. 40 — Piroscafo «Burma» arrivo 13 febbraio racc. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 40 in barca id. 70.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gerania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich scarica in magaz. varie tonn. 30 in barca id. 62.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Kostrena» arrivo 14 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 950 — Piroscafo «S. R. G. J.» arrivo 14 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 850 — Piroscafo Iednoor» arrivo 16 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 340 in barca id. 100.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccom. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 285 — Piroscafo «Rodosto» arrivo 15 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 195 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali in attesa scarico.

S. Marco: Piroscafo «D. Ernò» arrivo 17 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 48 — Piroscafo «Venezia» arrivo 17 febbraio raccomand. Lloyd vuoto.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 9; al largo 6; totale 15 — Partiti 2.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2690; merci varie id. 242 — Totale tonn. 2932.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 48; merci varie id. 100 — Totale tonn. 148.

Totale carri caricati 238; scaricati 70.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 62, uomini 503.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto:

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31 genn. — In città: maschi 12, femmine 12 — Denunciati morti 1 — Totale 25.
Dell'1 febbr. — In città: maschi 5, femmine 6 — Totale 11.
Del 2 febbr. — In città: maschi 8, femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 16.
Del 3 febbr. — In città: maschi 10, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 22.

MATRIMONI

Del 31 genn. — Bonicelli Giuseppe bracciante con Fenzo Rosa sigaraia, celibi — Merlo Gaetano muratore con Michieluzzi Giulia casal., celibi — Benevento Giuseppe commerciante con Contardo Carolina civile, celibi — Sonego Claudio pasticcere con Terzi Ermenegilda casal., celibi — Viannello Attilio modellista con Donadelli Angelina casal., celibi — Pilati Andrea, vigile al fuoco con Profesione Elisa casal., celibi — Boccanegra Giovanni carbonaio con Zennaro Maria sigaraia, celibi.

Dell'1 febbr. — Gianola Romeo imp. ferroviario con Barbaro Elda casal., celibi — Chiezzi Corradino possidente con Coin Pia casal., celibi — D'Aumiller Alessandro impiegato con Predonzan Maria civile, celibi — Stoppato Giovanni agronomo con Battistella Maria casal., celibi — Pais Giovanni Maria calderaio con De Rossi Teresa casal., vedova — Marcon Romano impiegato con Poli Virginia casal., celibi — Corsi Luigi manovale vedovo con Floriani Elvira casal., celibe — Pagano Ludovico piattaio con Fugazzaro Giulia casal., celibi — Calafati Ermando meccanico con Viani Adele casal., celibi — Zago Carlo scaricatore con Borelli Rosa casal., celibi.

Del 2 febbr. — Manzari Nicola fuochista con Cane Rosa casal., celibi — Querci Della Rovere Alfonso libraio con Centanni Italia casal., celibi — Cantarello Antonio falegname con Quirino Rosina casal. celibi — Fabris Giovanni muratore con Dell'Anna Luigia casal., celibi.

Del 3 febbr. — Diana Lorenzo tramviere con Marzollo Maria, casal., celibi — Battistella Vittorio falegname con Gualerni Evelina casal., celibi — Padovani Guido, r. imp. con Tornadelli Ada civile, celibi — Lorenzini Giovanni r. imp. con Pinghelli Luigia casal., celibi — Facco Ugo ragioniere con Barbini Teresa civile, cel. — Avanzini Domenico possidente con Cattaneo Elisabetta civile, celibi.

DECESSI

Del 31 genn. — Oltremonti Antonia, di 74 anni, vedova, casal., di Venezia — Poluzzi Antonia, 68, ved., casal., id. — Aletti Giorgina, 46, coniug., casal., id. — Bortoletti Anna, 72, vedova, casal., id. — Marcolin Luigia, 62, nubile, casal., id. — Novello Amedeo, 25, celibe, carpentiere, id. — Francesconi G. Batta, 40, coniug., imp. Banca, di Roma — Ortolani Antonio, 81, ved., facchino, di Venezia — Moritori Ferdinando, 23, celibe, soldato, di Piadena — Gin Vincenzo, 59, coniug., commerc. di Venezia — Rota Giuseppe, 62, coniug., commerc., di Piove di Sacco — De Col Domenico, 67, coniug., pens., di Venezia — Soldà Giuseppe, 58, coniug., scalpellino, di Dardago.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Dell'1 febbr. — Bullo Beatrice, di anni 82, nubile, casal., di Venezia — Schiavetto Gioseffa, 61, coniug., casal., id. — Patrini Maria, 26, nubile, casal., id. — Speranzoni Angela, 81, vedova, casal., id. — De Biasi Edvige, 76, nubile, ricoverata, id. — Rambaud Casimiro, 76, ved., possidente, di Revest de Brosh — Berrera Carlo, 60, coniug., fabbro, di Premana — Bisson Giuseppe, 49, con., falegname, di Venezia — Ellero Antonio, 24, coniug., esercente, id. — Siega Giacomo, 43, meccanico, di Maniago.

Del 2 febbr. — Miriti Luigia, di anni 14, nubile, ricoverata, di Venezia — Sbarai Fedora, 45, nubile, casal., id. — Volpato Elisabetta, 78, ved., ricov., id. — Cannuccio Eugenia, 66, coniug., casal., id. — Lorenzini Teresa, 21, nubile, governante, id. — Battocchio Maria, 77, coniug., cas., id. — Freguin Mariana, 74, ved., casal., id. — Rigo Angela, 86, ved., ricoverata, id. — Bacci Giovanna, 43, coniug., perlaia, id. — Cappellotto Paolina, 73, vedova, pens., id. — Castelli Francesco, 66, coniug., commerciante, id. — Valenzia Leone, 55, coniug., commerc., id. — De Tomas Ferdinando, 77, coniug., sorvegliante, id. — Polacco Marco, 74, ved., rimessaio, id. — Gavagnin Giuseppe, 6, id. — Alfier Angelo, 56, celibe, id. — Mancione Cataldo, 20, celibe, studente, di Caltanisetta — Bridda Eugenio, 66, ved., carbonaio, di Ponte nelle Alpi.

Più sei bambini al disotto degli anni 5.

Del 3 febbr. — Pitteri Giulia, di anni 33, coniug., operaia, di Venezia — Bressanello Santa, 38, coniug., casal., id. — Serena Dorotea, 71, ved., casal., di Belluno — Bez Ermenegildo, 32, nubile, casal., di Longarone — Franceschini Rosa, 79, ved., casal., di Venezia — Sartoretto Teresa, 96, coniug., casal., id. — D'Este Cecilia, 32 coniug., casal., id. — Baseggio Pietro, 71 coniug., pens., di Rovigo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Informazioni commerciali

Esportazione per le Colonie italiane. — La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'esportazione nella Tripolitania e nella Cirenaica del lardo, strutto ed altri prodotti suini, delle carni fresche e conservate e del cacao, senza limite di contingente.

Nulla è innovato per quanto riguarda la esportazione in quelle Colonie dell'olio di oliva e delle merci consorziate.

Per effetto della suddetta disposizione l'esportazione verso le nostre Colonie delle merci elencate nel D. L. N. 132 del 26 gennaio 1919 può essere ora consentita direttamente dalle dogane senza alcuna speciale formalità eccetto le seguenti:

Tripolitania e Cirenaica: Olio di oliva; l'esportazione può essere consentita dalle dogane in base al buono rilasciato dal Governatore nei limiti del contingente.

Cereali e derivati. Zucchero: l'esportazione può essere consentita dalle dogane su richiesta del rappresentante del Ministero delle Colonie purchè la merce sia fornita dal Sottosegretariato per gli approvvigionamenti [illegible] destinato ai Consorzi di Tripoli e di Bengasi.

[illegible] e Somalia Italiana: Riso - Pasta e farina di frumento; l'esportazione può essere consentita soltanto dalle dogane di Genova, Livorno, Napoli e Catania.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.

Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46.

Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D., 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.

Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.

Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30, 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo tre quarti coperto, temper. massima 15, minima 5 — Torino id. nebbioso id. 7 id. 5 — Milano id. coperto id. 11 id. 6 — Genova id. tre quarti coperto mare mosso id. 8 id. 7 — Firenze id. sereno id. 15 id. 2 — Ancona id. nebbioso id. calmo id. 7 id. 5 — Bologna id. sereno id. 10 id. 3 — Napoli id. sereno id. calmo id. 15 id. 7 Palermo id. tre quarti coperto id. calmo id. 18 id. 5 — Tripoli id. un quarto coperto id. mosso id. 18 id. 12 — Valona id. un quarto coperto id. calmo — Parigi id. sereno.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA ferrarese cerca occuparsi cameriera fina. Clemente Bertaglia, Calle Armini 966, San Marco, Venezia.

RAGIONIERE disponendo ore libere, cerca contabilità, amministrazioni qualsiasi genere. Scrivere H 8274 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

AGRONOMO 31enne, licenza importante scuola Regia, attualmente direttore Agenzia Agraria ora in vendita, cerca posto 5 Marzo. Documenti a richiesta. Scrivere Cantalupi, Acquileia.

PENSIONATO con ottime referenze, cerca occuparsi presso ufficio studio, officina, come fattorino, sorvegliante, portiere. Scrivere: U. 800 V. presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

DEMOISELLE de langue francaise parfaite connaissance de l'anglais desire partir Midi de la France pour accompagner personne ou enfant delicate offres à Mademoiselle Golay, presso la Contessa Nani, Palazzo Barbaro S. Stefano — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ARGENTERIE, gioie acquisto. Massimo realizzo. Brondino, Calle Fuseri, 4459 —

BLENORRAGIA recente o persistente si guarisce con premiate iniezioni Perle Morelli. Scientificamente riconosciuta la più perfetta cura antiblenorragica. Cura completa lire 18 per posta lire 21. Nelle buone Farmacie, direttamente nella Farmacia O. Morelli Venezia.

SCARPE aviatori, gambiere lana guanti lana, guanti pelle, giacche pelle foderate flanella lana, occhiali forti partite vendonsi. [illegible]mento Via Lambro, 14 — Milano.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 41.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso — Acqui — Adria — Albenga — Alessandria — Altamura — Ancona — Aosta — Aquila — Asti — Avezzano — Bassano — Belluno — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bozzolo — Brescia — Busto Arsizio — Caltanissetta — Cantù — Carate — Brianza — Carpi — Caserta — Catania — Cento — Cerignola — Chiavari — Chieri — Cogglola — Como — Conegliano — Cosenza — Cotrone — Cremona — Cuggiono — Cuneo — Domodossola — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Legnano — Lendinara — Lentini — Licata — Livorno — Mantova — Massa Superiore — Meda — Melegnano — Messina — Milano — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Nola — Novi Ligure — Oderzo — Orvieto — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Piacenza — Pietrasanta — Pieve di Cadore — Pinerolo — Pirano — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Portogruaro — Prato — Reggio Calabria — Rho — Rimini — Riposto — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Rovigo — Salerno — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Savona — Schio — Seregno — Siracusa — Spezia Sulmona — Terni — Torino — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemosso — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza — Vigevano — Bedonia — Rossano — Cagliari — Potenza — Termine — Imerese — Sassari.
PARIGI - MARSIGLIA - COSTANTINOPOLI - SANTOS - SAN PAULO - MASSAUA (filiale autonoma) Banca dell'Africa Orientale.
NEW-YORK (filiale autonoma) Italian Discount e Trust Co.

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 dicembre 1919

ATTIVO

Cassa	L.	231.668.772.58
Port. e Buoni del Tes.	»	2.008.882.483.99
Conti Riporti	»	240.288.464.11
Titoli di proprietà	»	130.180.564.03
Corrsp., saldi debitori	»	1.337.220.694.13
Anticipazioni su titoli	»	32.605.966.18
Conti div., saldi debit.	»	24.803.878.47
Esattorio	»	2.499.232.28
Partecipazioni Banc.	»	36.413.028.50
Partecipazioni diverse	»	96.358.987.96
Beni stabili	»	24.730.706.63
Soc. An. costr. «Roma»	»	1.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.800.000.—
Debitori per accetaz.	»	20.850.558.29
Debitori per avalli	»	58.216.619.16
Risconto		1.803.099.01
Conto Titoli		
fon. pr. L. 6.114.175.19		
cau. ser. » 7.377.604.10		
pr. terzi » 164.055.769.—		
in dep. » 1.643.415.917.87		1.820.963.466.16
	L.	6.069.286.522.[illegible]

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500	L	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	50.000.000.—
Fondo per depr. Imm.	»	3.777.529.75
Utili indivisi	»	928.201.06
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	815.453.408.32
Corrisp., saldi cred.	»	2.565.394.695.80
Conti div. saldi cred.	»	42.900.718.72
Assegni in circolazione		
ordin. L. 54.010.774.94		
circol. » 258.923.696.10		312.934.471.04
Accett. p. conto terzi	»	20.850.558.29
Avalli per conto terzi	»	58.216.619.16
Risconto	»	26.853.406.27
Conto titoli		
fon. pr. L. 6.114.175.19		
cau. ser. » 7.377.604.10		
pr. terzi » 164.055.769.—		
in dep. » 1.643.415.917.87		1.820.963.466.16
Interessi di conguaglio su aumento capit.	L.	2.437.693.35
Utili corr. Esercizio	L.	33.575.754.56
	L.	6.069.286.522.48

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile e quella di Costantinopoli, le rimanenze del 30 novembre 1919.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
A. Pogliani

IL CONTABILE GENERALE
A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants **Riporti** su titoli
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Libretti Circolari di Risparmio — Su tali libretti si possono fare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.
Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti pagamento di imposte, riscossioni), ecc.
Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.
Assegni (chèques) **ed accreditamenti** sull'Estero.
Compra-vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
Compra-vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Erano tutti fuggiti, dal primo all'ultimo, da quel luogo di desolazione e di vergogna.

Tutti gli edifici, le serre, i padiglioni, che nei dintorni della superba dimora s'ergevano qua e là pel parco, erano stati dai prussiani distrutti da capo a fondo.

Nel loro furore contro l'uomo, che a loro credere li aveva ingannati, gli ulani avevano voluto che l'esecuzione fosse completa.

Potevano dirsi soddisfatti.

Chiunque percoresse l'immenso dominio, non avrebbe trovato un pezzo di tettoia qualunque ove riposare la testa al sicuro dalle ingiurie della stagione.

Lo stesso castello offriva lo spettacolo più tagrimevole che si potesse immaginare.

Un ammonticchiamento di ruderi, irti di pietre annerite, di lastre metalliche spaventosamente contorte sotto l'azione della fiamma, qua e là pezzi di muraglia rimasti in piedi, ma coi mattoni fuori del loro alveolo, minaccianti rovina al primo soffio di vento: ecco quanto rimaneva di quella magnifica dimora del Rinascimento, che meritava d'essere considerata come uno dei più bei campioni dell'arte architettonica moderna.

Nel lasciare il signor Longuet, il notaio di suo marito, la marchesa Di Sambleuse gli aveva affidata la gestione di tutto quanto il dominio; — gestione, a dir vero, ben poco complicata e difficoltosa, poichè la vedova del fucilato gli aveva raccomandato, anzi ordinato che tutto fosse lasciato nello stato medesimo.

Non bisogna pensare — era il suo espresso volere — nè a rimuovere le macerie, nè a fare la più piccola riparazione, nè ad operare il taglio degli alberi, nè insomma a toccare cosa alcuna.

Finchè essa sarebbe viva, od almeno fino a che non fosse restituito l'onore alla memoria del suo sventurato marito, essa voleva che tutto quanto era a lui appartenuto portasse, come essa medesima lo portava, il lutto pel fucilato.

Un solo guardiano sarebbe stato sufficiente a guardare tutte quelle rovine, quella vasta distesa boscosa, in cui ormai la selvaggina di pelo e di penna pullulerebbe a sua posta.

La cerchia di muraglie, che girava torno torno il dominio, sarebbe bastata a proteggerlo.

— Quand'anche — aveva detto la marchesa — qualche cacciatore di frodo si trovasse pel possesso, quand'anche qualche povero entrasse là nell'inverno per raccogliere un po' di legna, lasciate fare!...

Il notaio Longuet nominò sorvegliante generale ed unico del possedimento di Sambleuse, Vincenzo l'antico portinaio.

La casetta presso il cancello, nella quale una volta abitava il brav'uomo, era stata, come tutte le altre, demolita.

Vincenzo affittò un quartierino nel villaggio di Mousseaux.

Di quando in quando andava a dare un'occhiata al possesso, ed era tutto.

Un giorno, quattro mesi circa dopo l'incendio, Vincenzo si vide capitare 'nnanzi Roberto Di Beuprè-Larive.

Egli cadde dalle nuvole, perchè, come quasi tutti, aveva creduto che il giovinotto fosse morto.

Erano successe tante disgrazie!

Al vecchio portinaio, Roberto non aveva bisogno di dare schiarimenti; si accontentò di dirgli due parole, a casaccio, intorno alla missione, che pretendeva d'aver avuta da suo zio, d'andar a cercare le due donne; poi gli domandò le chiavi che aprivano il cancello del dominio.

— Prima di lasciare forse per sempre questi paesi — gli spiegò — desidero visitare ancora i luoghi, dove il mio povero zio è vissuto, poichè, purtroppo, nessun ha potuto indicarmi il sito in cui venne sepolto, ed io non posso avere neanche la consolazione di andare ad inginocchiarmi sulla sua tomba.

Vincenzo trovò quel sentimento così naturale e così nobile, che non credette dover fare la più piccola obbiezione.

Egli riteneva che la proibizione del di non lasciar entrare chiunque si fosse nel dominio, non doveva certamente comprendere il nipote del marchese, e consegnò quindi al giovinotto le chiavi che questi gli domandava.

— Volete che vi accompagni? — domandò l'antico portinaio.

— Vi ringrazio — rispose Di Beuprè-Larive. — Preferisco esse solo nel compiere il mio doloroso pellegrinaggio.

Varcato il cancello, che il vecchio stesso gli aveva spalancato, Roberto non dimenticò di chiuderselo subito alle spalle.

Preferiva d'essere solo, aveva detto, e ci aveva le sue buone ragioni.

Il lungo viale di tigli, in fondo al quale si scorgevano i ruderi dell'edificio, si stendeva innanzi a lui. Vi si avviò a rapidi passi.

— Pure è una gran disgrazia! — egli mormorò, fissando lo sguardo sull'ammasso di rovine, che scorgeva ancora lontano — è una vera disgrazia che abbiano distrutta una così splendida dimora, che forse coll'andar del tempo mi sarebbe appartenuta....

Poi fece una smorfia con quel sorriso sinistro dei brutti momenti:

— E dire che io stesso ho avuto una bella parte in questo disastro!... Ma!... Non si fan frittate senza rompere uova!...

Giunto a piè dei muri smantellati, cercò di orientarsi per iscoprire l'ingresso dei sotterranei.

Era difatti nei sotterranei — ed il lettore l'ha presentito sicuramente — dove quel tristo aveva da fare.

La scala che conduceva ad essi s'apriva sul fianco sinistro del castello.

Egli conosceva bene quella scala, ma durò non poca fatica a trovarla, poichè le muraglie, crollando, avevano precipitato sui gradini una grossa quantità di mattoni e di calcinacci che ne ostruivano quasi interamente il passaggio.

Di fronte a questa difficoltà, il giovane non potè trattenere un grido di rabbia.

C'era da fare un grosso lavoro.

Per liberare l'entrata era giocoforza sobbarcarsi ad una non indifferente fatica, maneggiare la vanga e il badile e perdere probabilmente non poche ore.

E chissà ancora se in mezzo a quelle ruine non avesse a trovare qualche pietra, qualche masso, che per un uomo ridotto alle sole sue forze riuscisse impossibile a smuoverle? Eppure egli non poteva ricorrere ad alcuno.

Siffatti scavi sarebbero sembrati sospetti a chiunque.

Del resto nessun operaio gli avrebbe obbedito... egli non aveva il diritto di toccar cosa alcuna senza il consenso di sua zia.

Ora egli voleva entrare colà precisamente per derubare sua zia.

Voleva entrare per dissotterrare la famosa cassa di ferro, in cui suo zio aveva deposto tutta la sua sostanza.

Voleva entrare per ispogliare a proprio profitto [illegible] del marchese di quella fortuna, per impossessarsi della quale aveva commessi tanti e così orribili delitti.

Dopo tanti e laboriosi sforzi doveva egli naufragare dinanzi a così stupido ostacolo?

Ah questo mai!

Beauprè-Larive si mise in cerca degli utensili che gli occorrevano per siffatta bisogna; egli sperava di trovare questi strumenti in qualche angolo del parco.

Cercò indarno.

Vincenzo li aveva tutti ritirati.

— E tuttavia io non posso gettare queste macerie colle dita! — ruggiva, battendo col piede a terra.

Alla fine dovette risolversi ad abbandonare pel momento la sua impresa e se ne tornò, indispettito, a riportare le chiavi al vecchio portinaio.

La disdetta, che gli era capitata, non poteva esse peggiore davvero.

Domandare una seconda volta le chiavi, non era cosa da pensarci; Vincenzo avrebbe potuto mettersi in sospetto.

Penetrare nel dominio con un altro mezzo, era per lui certamente cosa facilissima; ma come avrebbe giustificata la sua presenza, se fosse stato sorpreso?

Dovrebbe assolutamente rassegnarsi a dar effetto al suo disegno nel cuor della notte.

Sarebbe affare poco comodo certo.

Poi, non ostante tutta la sua audacia, non ostante tutto il suo cinismo, il miserabile si sentiva correre i brividi per tutta la persona al pensiero d'essere isolato di notte in mezzo a quelle lugubri rovine.

L'ombra di Fremy, così crudelmente ucciso non si rizzerebbe essa per isbarrargli il passaggio?

Non dovrebbe egli sorgere dalle viscere della terra, per difendere il proprio tesoro, lo spettro dello sventurato zio, che le sue abbominevoli macchinazioni avevano perduto?

Per un momento ebbe l'idea di farsi accompagnare da mamma Luigina, poichè, in siffatti casi, è unicamente la solitudine quella che fa paura.

Quella povera donna l'amava tanto che era capace di trovare una scusa a tutte le peggiori azioni del suo Roberto.

Ma provava una specie di pudore invincibile a confidare i suoi disegni anche a quella creatura così devota.

Ad ogni costo ci verrebbe di notte e verrebbe solo.

VIII.

La sera infatti quel medesimo giorno, alle nove, Roberto s'introdusse nel parco.

Era munito di tutti gli utensili necessarj alle sue ricerche: zappa, badile, lanterna, senza parlare di una robusta leva in ferro destinata a smuovere, se ne avesse incontrati nei suoi scavi, oggetti pesanti o difficili da spostare, a sollevare qualche lastra di marmo, a sforzare con minor fatica più prestamente una porta.

Sopra i suoi abiti ordinari il Di Beauprè-Larive aveva indossato un lungo camiciotto.

Il giovane entrò nel possesso per la porticina di ferro, che s'apriva verso i boschi di Mousseaux.

L'abbiamo veduto già altre volte passare di là per compiere qualcuna delle sue delittuose azioni.

Da lungo tempo possedeva la chiave di quella porticina, e, lasciando il castello, non aveva dimenticato di mettersela in tasca.

Avendo le mani occupate dagli altri utensili, Roberto si era attaccata la lanterna al collo; essa gli pendeva sul petto appesa ad una cordicella.

Era una specie di grossa lanterna, presa, come tutto il resto, nella casetta di mamma Luigina; una di quelle lanterne coi vetri a tutti i quattro lati, delle quali fanno uso i contadini per camminare attraverso le campagne nelle notti nere.

L'oscurità in quella sera era molto densa e, senza dubbio, Roberto, se non avesse avuta quella lanterna, non avrebbe potuto dirigersi nel parco, che pur conosceva così bene.

Quindi, appena entrato, accese il lucignolo.

Gli era facile così andare, venire e muoversi con tutta libertà.

A nessuno certamente poteva essere saltata in testa l'idea di andar a passeggiare a quell'ora e in una notte tanto buia per quel dominio, assediato di così lugubri e recenti ricordi.

Frattanto, per eccesso di precauzione, Roberto aveva trasformata la sua lanterna in una lanterna cieca, appiccicando su tre dei quattro vetri un grosso foglio di quella carta turchina che si adopera per inviluppare lo zucchero.

Beauprè-Larive procedette il più rapidamente possibile in mezzo agli alberi, nel fascio di luce, che proiettava innanzi a lui la lanterna.

Dire che avesse assolutamente il cuore tranquillo sarebbe una esagerazione, ma tuttavia camminava con passo fermo e risoluto.

Il briccone aveva fatto un lungo ragionamento per infondersi coraggio...

Che poteva egli temere?

I vivi, no... E allora?...

I morti?

I morti non tornano, anche se sono provocati.

Ad un certo momento però si fermò, pietrificato per lo spavento, e non potè trattenersi dal fare un salto addietro.

Passava innanzi al padiglione del povero Fremy... o per dir giusto, davanti a quanto restava di quel piccolo edificio: quattro muri senza tetto, forati da aperture corrispondenti alle antiche finestre, attraverso le quali si scorgeva vagamente l'interno.

Era dunque l'avvicinarsi alla casetta, dove aveva commesso il suo primo misfatto, che conturbava così il nipote di Sambleuse?

No. Egli non era così sentimentale.

Ma una terribile immagine s'era rizzata improvvisamente innanzi a lui.

Là... davanti ai suoi occhi... a due passi lontano, quella macchia bianca, rotonda, con quei due fori neri, sotto i quali pareva fare una smorfia una larga fessura... una vera testa di morto, in una parola!...

E, più in alto, quelle due braccia scarne, di cui la luce della lanterna disegnava i paurosi contorni; due braccia di scheletro, che sembravano distendersi sovra il capo del notturno visitatore, come per maledirlo prima di abbassarsi a cingerlo in una orribile stretta!

Istitivamente, come per difendersi dal lugubre nemico, che gli sbarrava il passo, Beauprè Larive brandì la leva di ferro, di cui aveva armata la mano destra.

Nel fare quel movimento, il raggio luminoso della lanterna si spostò ed egli scorse sotto un nuovo aspetto gli oggetti, di cui la vista l'avevano inchiodato al suolo.

— Sono un grande stupido! — egli fece, sogghignando. — Sta a vedere adesso che m'impaurisco degli alberi e dei loro rami!

E riprese il suo cammino.

Infatti la macabra apparizione si riduceva a ben poca cosa.

Sul tronco d'un platano, per tre quarti spoglio della corteccia, alcuni frammenti di questa erano rimasti sul fondo bianco dell'albero e formavano così una bizzarra figura che poteva ad uno spirito predisposto apparire come una testa di scheletro.

Due rami sfrondati s'elevavano di sopra.

Quest'era tutto.

Facendosi beffe a mezza voce dei proprj timori puerili, Roberto arrivò alle rovine del castello.

Si fermò innanzi al cumolo di rottami, sotto i quali sparivano i grandini della scala, per la quale doveva discendere, depose la lanterna a terra e si mise subito all'opera.

Il giovane lavorò buona parte della notte, usando a volta a volta della zappa, del badile e della leva.

Sudava grosse goccie... Si sbrigava quanto più gli era possibile, ma, non ostante il grande suo vigore fisico, il gaudente non era adatto ad una bisogna di questa specie e progrediva ben poco.

Bestemmiava, tempestava, batteva i piedi, raddoppiava gli sforzi.... Ma era inutile.

Finalmente per quella notte dovette [illegible] il lavoro.

Il suo orologio segnava le tre... era quindi arrivato il momento di tornare alla casa della sua vecchia nutrice.

Bisognava guardarsi bene che il giorno lo sorprendesse per istrada ed in quella stagione il giorno spunta [illegible]

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 44 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 20 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I moti albanesi e l'Italia

Roma, 19

(L. A.) — Eravamo a conoscenza da alcuni giorni di nuovi importanti avvenimenti politico-nazionali in Albania, ma ci astenemmo dal segnalarveli perchè non conoscevamo quale fosse l'atteggiamento del governo italiano verso i nuovi maneggi della politica albanese e perchè siamo sempre del parere che non è conveniente, nè patriottico, creare imbarazzi al proprio governo per la frenesia informativa; ma poichè stasera il corrispondente di un giornale romano invia da Valona notizie intorno agli ultimi avvenimenti albanesi, così riteniamo utile di uscire dal riserbo impostoci e di precisare la notizia dell'informatore albanese e di completarla con altri elementi ed altri fatti a nostra conoscenza.

Riceve dunque il *Tempo* (edizione della sera) dal suo corrispondente da Valona:

«In Albania la situazione, che da qualche tempo sembrava involuta, ha assunto una fase imprevista. I nazionalisti si sono messi contro l'Italia. Da qualche tempo essi avevano deciso di abbattere il governo provvisorio albanese di Durazzo, perchè si diceva che esso era troppo ligio all'Italia, che in questo momento è accusata di avere abbandonato l'Albania appoggiandone la spartizione tra la Serbia e la Grecia.

«Qualche giorno fa si sono riuniti a Lusnia molti delegati, tra cui quelli anche di Valona: si è formato una specie di Senato provvisorio. La direzione del movimento fu presa da Ahmed Bey Mati, da Akif Pascià el Bassan, da mons. Bunci vescovo di Scutari, presidente della delegazione albanese alla conferenza della pace, dal dr. Turtulis di Koritza e da Abdi Bei Toptani, cugino di Essad Pascià.

«Dopo breve fatica riuscirono a radunare qualche migliaio di armati e, proclamata apertamente la ribellione, marciarono su Durazzo: giunsero indisturbati fino a Kavaja. Quivi il nostro presidio preparò le difese e fermò gli assalitori.

«Questi allora, radunatisi di nuovo, dichiararono decaduto il governo albanese di Durazzo e si dichiararono rappresentanti del popolo d'Albania.

«E' inutile nascondere l'importanza dell'avvenimento. Si crede, e ciò è anche suffragato dalla presenza fra i ribelli di un cugino di Essad Pascià, che il movimento sarebbe stato iniziato per mettere sul trono d'Albania Essad Pascià ed eseguire così il programma jugoslavo. Altri ancora tenterebbero di condurre sul trono il principe di Wied, di cui sono note le sventure come contrabbandiere.

«Intanto è giunto a Valona Mufid Bey, membro del governo di Durazzo, per prendere con le nostre autorità gli opportuni accordi».

Sin qui il corrispondente albanese del giornale romano. Noi vogliamo aggiungere che la surriferita versione contiene molte inesattezze e qualche affermazione destituita di fondamento. Il movimento nazionalista albanese ha origini ben diverse da quelle accennate dal corrispondente albanese, perchè tale movimento, se è vero che è anche contrario all'Italia, e lo è divenuto specialmente in queste ultime settimane in seguito alle notizie delle riunioni di Parigi in cui sarebbe stato deciso di spartire l'Albania tra l'Italia, Serbia e Grecia, bisogna riconoscere che è anche nettamente ostile ad Essad Pascià, il quale, come si sa, è completamente asservito ai serbi ed ai greci, dai quali è anche lautamente stipendiato.

Non è dunque affatto vero che il recente movimento nazionalista albanese sia di intonazione e di finalità essadiane e non è lecito pensare a ciò per il fatto che fra gli agitatori dioggi c'è un parente di Essad Pascià Toptani e precisamente suo cugino Abdi Bey. Questo Abdi Bey è stato sempre contrario, ostile, nemico ad Essad Pascià, e lo è divenuto sempre più da quando il Pascià di Tirana passò al servizio dei serbi e dei greci.

Non è esatto poi affermare che l'assemblea nazionale albanese riunita a Lusnia abbia manifestato il proposito di marciare su Durazzo, mentre è verissimo che a Durazzo le autorità italiane presero misure precauzionali per ogni eventualità: misure che più tardi si dimostrarono inutili.

Bisogna poi precisare le decisioni prese dall'assemblea nazionale albanese di Lusnia, decisioni che hanno una grande importanza ed avranno grandi ripercussioni, non solo in Albania, ma in tutta la Balcania.

L'assemblea nazionale albanese fu tenuta a Lusnia nei giorni dal 25 al 30 gennaio scorso e fu presieduta da Akif Pascià El Bassan. Vi intervennero 48 delegati delle varie regioni albanesi e fu in primo luogo, dopo riconosciuta la validità dell'assemblea nazionale, dichiarato decaduto il governo di Durazzo che, come si sa, era presieduto da Turkhan Pascià. Poi venne eletta una commissione governativa composta di undici membri nel cui seno vennero eletti i seguenti componenti il direttorio albanese: Akif Pascià El Bassan, dr. Turtulis, Abdi Bey Toptani e mons. Bunci, che fino a poco tempo fa era stato capo della delegazione albanese alla conferenza della pace.

Questo direttorio è nettamente ostile all'Italia, perchè questa non avrebbe impedito lo smembramento dell'Albania; anzi lo avrebbe reso possibile e lo avrebbe facilitato con il trattato di Londra del 1915.

Questi nazionalisti albanesi ritengono anche che l'occupazione di Valona da parte dell'Italia sia una grande minaccia alla integrità territoriale albanese e dia modo ai nemici dell'Albania e dell'Italia di schierarsi contro l'integrità e l'indipendenza albanese. Essi anzi suggeriscono un regime speciale per Valona allo scopo di contemperare le esigenze nazionali albanesi e quelle militari italiane.

Queste finora sono le caratteristiche del nuovo improvviso movimento nazionalista albanese, verso il quale il generale Piacentini è rimasto lungamente indeciso, anche perchè il governo italiano non aveva ancora assunto nessun atteggiamento, essendo scarsamente informato delle intenzioni e degli scopi che gli agitatori si propongono.

Ora però da Roma sono state impartite istruzioni al generale Piacentini di moderazione verso le persone del nuovo governo di Lusnia ed il movimento nazionalista albanese.

La grande preoccupazione che noi concepiamo oggi a proposito di questo movimento albanese, che gode le simpatie dei circoli albanesi in Svizzera, in Inghilterra, in America, in Francia ed anche in Italia, consiste nel fatto che la abilissima ed arditissima politica jugoslava non riesca ad attirarlo nel suo girone federalista, danneggiando seriamente la posizione dell'Italia.

E' risaputo infatti che i jugoslavi sognano anche una Federazione balcanica occidentale, della quale dovrebbe far parte come stato autonomo l'Albania.

Il Governo italiano dovrebbe seriamente provvedere a parare questa minaccia jugoslava, ci occuperemo altra volta dei riflessi più specialmente politici dell'interessante argomento.

Rappresentanti di ferrovieri secondari e postelegrafonici dall'on. Mortara

Roma, 19.

L'on. Mortara ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato nazionale dei ferrovieri secondari, ai quali si è riservato di dare una risposta in merito alle loro nuove richieste per sabato mattina. Come è noto della questione era stata nuovamente investita la commissione per l'equo trattamento. La Federazione insiste per l'accoglimento di alcune domande le quali praticamente importerebbero un aumento di paga.

Queste richieste possono così riassumersi: rendere la paga esente da ricchezza mobile pur mantenendola nella misura attuale; inquadrare tutti gli agenti tenendo conto per intero della loro anzianità di grado; esigere altre migliorie e competenze accessorie.

Si attendono con interesse le decisioni del governo. Si ritiene però generalmente che le decisioni della commissione per l'equo trattamento, prese col consenso dei rappresentanti degli operai della Confederazione generale del lavoro sono ispirate ai sensi della maggiore benevolenza per il personale e pare anzi che generalmente gli agenti interessati siano soddisfatti del trattamento ottenuto.

Quest'oggi l'on. Mortara riceveva anche i membri del comitato centrale dell'unione dei sindacati postelegrafonici. Essi hanno insistito sulle richieste già fatte nei memoriali a suo tempo presentati relative all'aumento delle lire mille sulle tabelle organiche di tutte le categorie di personale, sulla concessione immediata di un acconto sugli arretrati di stipendio dovuti dal primo maggio 1919, e sul fondo di cointeressenza stabilito dal decreto luogotenenziale sulla riforma postelegrafonica.

Il vice presidente del consiglio ha dato affidamenti che le richieste formulate dall'unione dei sindacati saranno benevolmente esaminate quanto prima.

I lavori del gruppo parlamentare socialista

Roma, 19

In un ufficio di Montecitorio si è riunito oggi il comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista composto dagli on. Bombacci, Bacci, Della Seta, Graziadei, Maffi, Marabini, Modigliani, Musatti, Paolino, Romita, Treves, Turati e Vella per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1) partecipazione alla commissione parlamentare per la difesa della valuta italiana; 2) provvedimenti politici e sanitari a favore dei comunisti ungheresi internati; 3) difesa dei beni patrimoniali del popolo russo esistenti in Italia; 4) partecipazione delle sezioni scolastiche all'ente per gli adulti analfabeti; 5) situazione personale degli on. Abbo e Grandi; 6) funzionamento delle sezioni; 7) progetto di legge Marangoni per lo scioglimento del matrimonio; 8) progetto di legge Matteotti per le elezioni amministrative.

La discussione si è aggirata, in questa prima riunione, sulla situazione in generale, e continuerà anche domani.

La crisi delle materie prime

Roma, 19

Per discutere in merito alle provvidenze rese necessarie in seguito alle agitazioni operaie della Liguria ed alla crisi carbonifera che obbligò l'*Ilva* a sospendere le lavorazioni nelle officine di Napoli, si sono riuniti ieri ed oggi al ministero dell'Industria, presente il sottosegretario on. Ruini, i rappresentanti delle maggiori società italiane metallurgiche e siderurgiche.

Ancora non è stata presa alcuna deliberazione, ma si attendono come prossimi provvedimenti riguardanti l'odierna crisi delle materie prime.

Pei monumenti delle Terre liberate

Roma, 19

Il senatore Molmenti, sottosegretario alle Belle Arti, ha insistito presso l'on. Nava ministro per le Terre liberate, perchè in quelle zone dove si lavora per le ricostruzioni, siano tenuti in cura ed elencati tutti quei monumenti che il sottosegretariato stesso assumerà a suo carico per la relativa conservazione.

Il passaggio sarà deliberato caso per caso in seguito ad ispezioni eseguite dai funzionari delle Belle Arti, che già hanno fatto le prime indagini sui luoghi, redigendone un'ampia relazione al sen. Molmenti.

La missione italiana a Tiflis

Roma, 19

La missione italiana del Caucaso presieduta dal sen. Conti è giunta il giorno 15 corrente a Tiflis ed ha ricevuto accoglienze entusiastiche.

La riforma della legge elettorale politica

Roma, 19.

I giornali continuano ad occuparsi delle riforme progettate dai vari deputati alla legge elettorale politica.

Oltre i casi controversi, che l'applicazione della nuova legge elettorale pone in essere per la sostituzione dei deputati morti, di quelli che potranno eventualmente dimettersi o la cui elezione verrà annullata dalla giunta, la questione della ineleggibilità rimane per ora insoluta sul tappeto e dovrà pure venire in discussione assai presto alla Camera. C'è a questo proposito un'altra grave lacuna nella nuova legge elettorale politica, in quanto, come è noto, secondo il disposto degli art. 52, 53 e 54 e 94, la commissione provinciale non può prendere che atto della presentazione delle liste e verificare se le candidature sono debitamente presentate dai trecento lettori prescritti, se il candidato non è inscritto in altra lista dello stesso collegio, se il contrassegno non è ripetuto ecc.; ma nessuna disposizione di legge autorizza la commissione provinciale a far nemmeno delle semplici indagini sulla eleggibilità del candidato stesso. In altri termini, come è avvenuto per il caso dell'on. Bergamo, la commissione provinciale all'atto della presentazione di una lista qualunque non può dire ad esempio: Il candidato X non è eleggibile per età, è quindi in pura perdita di tempo che egli viene presentato ai suffragi degli elettori. Non ne ha i poteri; ogni giudizio è riservato alla giunta delle elezioni ad elezione avvenuta.

Della necessità di estendere i poteri della commissione provinciale sia pure soltanto ad una indagine superficiale dei requisiti giuridici dei candidati si parla molto alla Camera da parte dei deputati che hanno preso parte alla discussione della riforma elettorale e non è improbabile che durante la discussione della proposta Turati se ne tenga discorso alla Camera.

Gli impiegati dello Stato e la polizza di assicurazione

Roma, 19

All'interrogazione dell'on. Gasparotto per sapere se non credesse estendere anche agli impiegati dello Stato i benefici concessi agli altri reduci combattenti, quali la indennità di smobilitazione, la polizza di assicurazione ecc., il ministro della guerra, generale Albricci, ha così risposto:

«I decreti luogotenenziali 10 e 30 dicembre 1917 n. 1970 e 2047, istituenti le polizze gratuite di assicurazione a favore dei militari di truppa che furono combattenti nel 1918, non fanno distinzione fra impiegati dello Stato o meno. Pertanto a tutti i militari di truppa che furono combattenti al 1918 spetta la polizza di assicurazione in forma di indennità di lire 1000 istituita con detti decreti senza alcuna limitazione nei riguardi dei militari impiegati ed enti pubblici. Parimenti il decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918 n. 1953 istituente le polizze di assicurazione a favore degli orfani e dei genitori dei militari ed ufficiali di truppa morti in guerra prima del 1. gennaio 1918 e dei mutilati e invalidi di guerra divenuti tali anteriormente alla stessa data, non stabili restrizione alcuna nei riguardi degli impiegati dello Stato, ma concede loro se mutilati od invalidi, oppure ai loro orfani o genitori, la polizza di cui al decreto stesso ed alle medesime condizioni e colle medesime modalità stabilite per tutti gli altri militari in possesso dei requisiti necessari per ottenere detta polizza.

Il solo decreto luogotenenziale 7 marzo 1918 n. 374, istituente le polizze gratuite di assicurazione a favore degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e della riserva che furono combattenti nell'anno 1918, stabilisce all'articolo 2 speciali limitazioni per quanto concerne la polizza di assicurazione di lire 5000 nei riguardi, non soltanto degli impiegati dello Stato, ma di tutti gli ufficiali provvisti di assegni di ogni specie e pensioni a carico del bilancio dello Stato, delle provincie, dei comuni o di opere pie ed altri enti di diritto pubblico.

Tali limitazioni sono la conseguenze delle finalità economiche che il Governo si propose di raggiungere nell'istituire le polizze gratuite di assicurazione, finalità consistenti principalmente nel fornire a quegli ufficiali che, per effetto della chiamata alle armi, avevano dovuto interrompere i loro studi o le loro professioni ed i loro commerci, una piccola parte finanziaria per mezzo della quale ricollegare l'attività passata con quella futura. E' ovvio per chicchessia che un tale scopo veniva a mancare completamente per gli impiegati pubblici i quali, essendo già muniti di una immediata e sicura fonte di guadagno derivante dal loro impiego, si troverebbero, se fosse loro conservato il diritto alla polizza di lire 5000, in condizioni privilegiate nei confronti di altri militari non impiegati».

L'ammiraglio giapponese Horinchi dopo il suo viaggio in Italia

Roma, 19.

Il «Tempo», edizione straordinaria, pubblica una intervista con l'ammiraglio giapponese Horinchi prima della sua partenza per Napoli.

L'ammiraglio dopo avere espresso i suoi vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta da lui e dai suoi cadetti ha soggiunto che fra i popoli giapponese ed italiano esistono naturali affinità di temperamento e che deve a questa fondamentale comunanza spirituale di avere potuto apprezzare in tutta la loro estensione le dimostrazioni di cortesia e di affetto avvenute non solo a Napoli ed a Roma, ma anche a Venezia, Torino, e Milano. L'ammiraglio Horinchi ha detto di avere constatato una profonda simpatia in tutte le persone che ha avvicinato, dal Re, la cui conversazione costituisce uno dei più indimenticabili ricordi, agli ufficiali di Marina e dell'Esercito, ed alle autorità politiche e civili ed ha così conchiuso:

«Parto con il più dolce ricordo della bella Italia, colla più viva ammirazione per gli uomini che ho avvicinato e segnatamente per Diaz, Thaon de Revel, Badoglio, il ministro della marina ed il ministro della guerra».

La produzione di ferro e grano

Roma, 19.

Quando entrammo in guerra la produzione mondiale dell'acciaio era di 75 milioni di tonnellate all'anno. Durante la guerra la maggiore attività americana compensò la diminuita attività europea. Furono prodotti nel 1918 complessivamente 85 milioni di tonnellate di acciaio. Oggi con l'ascesa graduale del consumo di avanti guerra occorrerebbero cento milioni di tonnellate di acciaio all'anno. La produzione del 1919 fra tutti i paesi del mondo non diede che 58 milioni di tonnellate. La Germania che forniva oltre al consumo suo, sette milioni di tonnellate di acciaio all'anno agli altri paesi d'Europa, oggi non basta a sè stessa. Gli Stati Uniti che durante la guerra supplirono all'indebolimento della produzione europea nel 1919 hanno diminuita la loro produzione in confronto a quella di guerra da 44 a 34 milioni di tonnellate. Non ha quindi effettiva capacità di esportazione.

Durante la guerra è mancato e tutt'ora manca e mancherà all'Europa il sussidio del grano di Russia. Gli Stati Uniti hanno aumentata la loro produzione e supplito assieme all'America del Sud. Giunge ora notizia che gli agricoltori del Nord America hanno ridotto del 23 per cento le loro semine di grano. Ciò significa che nel 1920 l'esportazione americana di grano sarebbe ridotta alla metà di quella di quest'anno.

L'assegnazione dei mutui ai Comuni

Roma, 19.

L'Associazione dei Comuni italiani diramò in questi giorni una importante circolare a tutti i Comuni del Regno con la quale viene illustrata alle amministrazioni dei comuni la reale portata del decreto legge 28 novembre 1919 N. 2405, contro la disoccupazione ed indicati i criteri di massima più importanti ai quali si ispira il comitato contro la disoccupazione nel procedere alla assegnazione dei mutui richiesti dai Comuni.

Nella stessa circolare si precisa altresì la sfera di azione dell'Istituto nazionale per le opere pubbliche e dei comuni e del segretariato per la montagna e sono ricordate le norme che regolano la cessione ai Comuni, specialmente della Italia meridionale e delle Isole, delle teleferiche residuate dalla guerra.

Non si è ancora appianata la vertenza dei metallurgici liguri

Genova, 19

Le riunioni tenute alla prefettura ieri sera fino a tardissima ora e stamani per comporre la vertenza dei metallurgici non hanno finora condotto all'accordo.

Un'altra adunanza è indetta per le ore 16. Nella regione industriale vi è calma.

La conferma del ricatto wilsoniano

Londra, 19

L'Agenzia Reuter conferma la notizia secondo cui un *memorandum* di Wilson ha informato gli alleati che gli Stati Uniti si vedrebbero costretti a prendere in seria considerazione il ritiro del trattato di Versailles dal Senato e rinunciare agli accordi colla Francia nel caso in cui gli alleati intendessero dar seguito ad un qualsiasi progetto di soluzione alla questione adriatica che non soddisfacesse gli Stati Uniti. (Stefani).

La questione d'Oriente discussa al Consiglio Supremo

Londra, 19

La seduta del Consiglio supremo è consistita in conversazioni d'insieme. Si sono trovati i punti sui quali esiste l'accordo. Argomento dei lavori del consiglio è stato specialmente la questione d'Oriente. Da parte loro i sottocommissari tecnici si sono occupati oggi delle clausole finanziarie riguardanti la Russia e si occuperanno domani della questione di Smirne.

Inoltre il Consiglio supremo ha scritto all'incaricato di affari tedesco a Londra dicendogli che la commissione di controllo di Berlino ha richiamato la attenzione del consiglio sulle difficoltà che risulterebbero per il governo tedesco se gli alleati persistessero nella stretta applicazione dell'art. 160 del trattato di Versailles relativo alla riduzione degli effettivi dell'esercito tedesco a 100 mila uomini dal primo marzo, e che il Consiglio supremo ha in seguito a ciò deciso di permettere alla Germania di trattenere sotto le armi 200 mila uomini fino al 10 aprile prossimo, stabilendo che al 10 luglio 1920 gli effettivi dovranno essere ridotti a 100 mila.

Lloyd George ha firmato questa lettera, come presidente del consiglio supremo. Assistevano alle conferenze di oggi Lloyd George, Nitti, Lord Curzon, Cambon, Berthelot e l'ambasciatore del Giappone.

La *Westminster Gazette* consacra un articolo all'avvenire di Costantinopoli e passa in rassegna le opinioni di Asquith e di Lloyd George. Il giornale conclude dicendo che la sola garanzia degli alleati consiste nel porre Costantinopoli sotto l'autorità della Società delle nazioni.

Parlando del sistema del segreto ufficiale applicato ai lavori della conferenza, la *Pall Mall Gazette* dice fra l'altro che la migliore soluzione per evitare ogni conflitto tra gli Stati Uniti e gli alleati consiste nel condurre apertamente i negoziati e la corrispondenza in modo che il buon senso dei popoli interessati possa collaborare all'opera dei diplomatici.

L'*Evening Standard* ritiene che la situazione attuale è troppo delicata perchè si possa disconoscere la necessità della franchezza. Le nazioni hanno il diritto di sapere ciò che fanno i loro governi. D'altra parte lo stesso giornale aggiunge che l'improvviso intervento degli Stati Uniti può giustificarsi soltanto se questa potenza accetta contemporaneamente di adempiere ai suoi impegni internazionali di fronte al trattato di pace.

La politica degli stretti — La Grecia rimarrà a Smirne?

Parigi, 19.

Pertinax manda da Londra all'«Echo de Paris»:

La polizia degli stretti è stata teoricamente organizzata. Le potenze vi avranno il comando a periodi, ma il piano non è stato formalmente fissato. D'altra parte in seguito alla difficoltà di conciliare tutti gli interessi speciali più o meno contrastanti e non volendosi ferire Wilson, la discussione non ha progredito malgrado il calore che in certi momenti vi si è messo. Sono stati però nominati tre commissari per risolvere la questione.

Secondo il «Petit Parisien» la Gran Bretagna sembra fare riserve su alcuni punti che sembravano bene stabiliti. Il mantenimento dei turchi a Costantinopoli e la notizia, più o meno controllata, del massacro di settemila armeni in Cilicia, avrebbero servito di pretesto per notificare al governo ottomano che il suo soggiorno a Costantinopoli non sarebbe compatibile con la continuazione di simili eccidi, per quanto siano lontani dalla sede e dai mezzi di azione del Sultano. Il «Petit Parisien» aggiunge che nessuna decisione definitiva sembra sarà presa fino al ritorno di Millerand. L'assegnazione di Smirne è una delle questioni che presentano le più grandi difficoltà per il consiglio supremo.

Il «Matin» dice che i greci sbarcarono a Smirne per invito della Gran Bretagna, ma che secondo il trattato del 1 aprile 1917, trattato firmato dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dall'Italia il possesso di Smirne era garantito a quest'ultima potenza. Lloyd George aveva avuto cura di far difendere la validità del trattato, per quanto riguarda la Gran Bretagna, dal consenso del governo russo. Non sembrerebbe che il rappresentante della Francia abbia preso la stessa precauzione. La Francia si trova adunque per questo, se le informazioni sono esatte, in una situazione abbastanza delicata verso l'Italia. Crediamo tuttavia — aggiunge il «Matin» — che questa difficoltà sarà appianata ed abbiamo avuto l'impressione che Smirne sarà alla fine attribuita alla Grecia però con un territorio assai limitato. A questa decisione si sarebbe giunti dopo una esposizione di Venizelos alla conferenza.

Tra Nitti e Venizelos

Londra, 19

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che i negoziati di Londra hanno fatto progressi superiori a quelli attesi sopratutto circa il problema turco che sarà esaminato nuovamente oggi. Ciò deriva dalle buone, nette e simpatiche mutue disposizioni di cui danno prova i capi di governo alleati. Queste buone intese sono di natura tale da confermare le speranze che si hanno relativamente alle altre questioni in sospeso.

L'Italia non partecipa direttamente allo svolgimento delle questioni sorte in seguito alla nota di Wilson sulla questione adriatica; questioni che sono studiate dai governi britannico, francese e americano.

Il compromesso di Parigi per il quale l'Italia dovette fare grandi sacrifici fu proposto e concluso per stabilire ed assicurare relazioni durature e migliori con la Jugoslavia.

L'on. Nitti e Venizelos hanno avuto stamane una lunga conversazione: la politica dell'Italia tende a mantenere e migliorare i buoni rapporti con la Grecia poichè gli interessi dell'Italia, della Grecia e delle altre nazioni mediterranee tendono a confondersi. La conversazione fra Nitti e Venizelos è stata amichevole e cordiale.

L'autonomia della Dalmazia rispetto all'applicazione del Patto di Londra

Roma, 19.

Circa l'autonomia alla Dalmazia, che l'on. Nitti è disposto a concedere nel caso dell'applicazione del patto di Londra, il «Corriere d'Italia» scrive:

«Qualora la Jugoslavia rigetti la soluzione contemplata nel compromesso, il Governo italiano applicherà alla lettera il patto di Londra con l'appoggio senza sottintesi dei governi che quel patto solennemente firmarono.

«A tal fine appunto il presidente del consiglio italiano, in vista delle ragioni per cui agli alleati e ad una parte dei suoi stessi compatriotti appare il patto di Londra inapplicabile per il suo spirito, dichiarò ai signori Lloyd George e Millerand che intendeva dare l'autonomia alla Dalmazia con mandato all'Italia».

E' da rilevarsi quindi che l'on. Nitti concedendo l'autonomia alla Dalmazia, ha fatto però presente agli alleati che l'Italia non rinunciava al diritto del mandato su quella terra di tradizioni italiane.

L'on. Nitti ritiene che con questo mezzo possano essere superati gli ostacoli di ordine morale e materiale per i quali il patto di Londra appare inattuabile ed a suo avviso il patto diviene così applicabile non solo, ma rispondente alla salvaguardia di quei principî nazionali e democratici ai quali si ispira la politica del governo italiano.

Verso la scala mobile dei salari e degli stipendi

Zurigo, 19.

(E. C.) — In due città si stanno facendo attualmente degli esperimenti interessantissimi per risolvere un problema assai difficile e che agita la vita economica di tutti i paesi. Si tratta della ricerca di una scala mobile degli stipendi e dei salari, tale che abbia da stabilire una giusta relazione fra la rimunerazione dei salariati ed il costo effettivo della vita. Questi esperimenti si stanno facendo in una metropoli, Parigi, ed in una modestissima cittadina di provincia, cioè a Flensburgo nello Schleswig.

Il governo francese ha nominato in questi ultimi giorni alcune commissioni speciali per studiare le fluttuazioni dei prezzi delle merci di prima necessità; alla fine di ogni trimestre esse presenteranno le medie dei prezzi praticati, risultanti dalle loro inchieste e basandosi su queste relazioni commissionali il governo fisserà l'ammontare delle indennità per il rincaro della vita, indennità che verranno dunque modificate al principio di ogni periodo trimestrale.

A Flensburgo tutti i padroni si sono uniti in una grande associazione e altrettanto fecero i salariati; arbitro fra questi due gruppi è il «Lohn und Arbeitsamt» (l'ufficio per i salari ed il lavoro) composto da tre rappresentanti dei padroni e da altrettanti delegati dei salariati, e presieduto da una persona neutrale. I due gruppi avevano stabilito di non cessare il lavoro per motivi di salari ecc. e di accettare le decisioni dell'ufficio summenzionato; quest'ultimo ebbe a pronunciarsi difatti su molti conflitti, ma le due parti mantennero fedelmente l'impegno assunto. Precisamente procedendo all'esame di questi conflitti, nei quali il rincaro della vita era continuamente il motivo principale addotto dai salariati per far valere le loro aspirazioni, ha condotto l'ufficio dei salari e del lavoro a stabilire delle statistiche comparative sul rincaro delle diverse categorie di prezzi e di salari. Esso venne alla constatazione che al 1. ottobre p.p. il salario per ora di lavoro era per gli operai finiti di m. 2,23 e al 1. gennaio era stato portato a m. 2,75. L'aumento medio era dunque stato di 52 pfennig, ossia del 23 per cento. Da un esame comparativo dei prezzi dei generi principali era risultato al primo ottobre 1919 un operaio spendeva per vivere m. 35,16 per settimana e m. 42,39 al 1. gennaio 1920. L'aumento era dunque stato del 20 per cento.

La procedura seguita dall'ufficio summenzionato per istabilire i suoi studi comparativi era stata alquanto sommaria, ma aveva avuto il grande vantaggio della semplicità ed il suo concetto fu subito compreso dai due gruppi interessati di Flensburgo i quali accettarono senza nessuna difficoltà il progetto presentato dall'ufficio dei salari e del lavoro, consistente nello stabilire tutti i mesi la media della somma occorrente ad un salariato per vivere durante una settimana; il salario viene ad essere adattato mensilmente alla media della spesa riscontrata dall'ufficio; se la media sale, viene accordato senz'altro un corrispondente aumento di salario, che viene invece diminuito se la media della spesa ribassa. Naturalmente la media della spesa varia, come per i salari secondo le diverse categorie di artigiani, impiegati e di salariati in genere.

A Flensburgo le fluttuazioni dei prezzi dei generi principali non suscitano più nessuna agitazione nella vita economica della città ed il personale riceve automaticamente quanto gli può occorrere in più per isbarcare il lunario.

Il nuovo delegato tedesco alla Conferenza della pace

Berlino, 19.

Geober direttore presso il ministero degli affari esteri è stato nominato presidente della delegazione tedesca alla conferenza della pace al posto di von Lersner.

Le frontiere tedesco-polacche

Varsavia, 19

E' giunta una missione speciale tedesca per trattare alcune questioni di delimitazione di frontiera tra la Germania e la Polonia e di altre questioni riguardanti la città libera di Danzica, le comunicazioni fra la Russia Orientale e la Germania attraverso la Polonia ed infine del servizio postale e telegrafico.

L'emissione d'un prestito francese sul mercato di Londra

Londra, 19

Alla Camere dei Comuni il cancelliere dello scacchiere annunzia che il governo inglese ha acconsentito alla emissione di un prestito francese sul mercato di Londra. Il prodotto sarà consacrato esclusivamente ad acquisti in Inghilterra. L'ammontare e la data di questo prestito non sono ancora definitivamente fissati: essi dipenderanno dagli accordi che il governo francese potrà prendere con i finanzieri inglesi.

Il cancelliere aggiunge che non è per nulla quistione di fare anticipazioni da parte del governo inglese al governo francese.

Gli assegni di benemerenza ai direttori e maestri

Roma, 19

Il Ministero dell'Istruzione d'accordo col ministero del Tesoro, con Decreto in corso, ha elevato da 10 a 50 il numero degli assegni di benemerenza previsti dal D. L. 23 novembre 1916 N. 1650 per direttori e direttrici, maestri e maestre, allo scopo di estendere il beneficio anche ai docenti delle nuove provincie che si siano resi particolarmente benemeriti dell'educazione nazionale.

Dalle Provincie Venete

La pesca nazionale nell' alto Adriatico

nei riguardi di Veglia e Cherso

Nel ceto peschereccio di Chioggia e della Romagna ha prodotto penosissima impressione la notizia della minacciata consegna agli Jugoslavi delle isole italianissime di Veglia e di Cherso, nel caso in cui si stipulasse il noto compromesso.

La pesca di altura dei nazionali — *per necessità di cose* — deve svolgersi dal settembre all'Aprile in gran parte nell'Adriatico Orientale, con preferenza nel perimetro che si estende fra le congiungenti Castelmuschio-Mosenice, testata della Bocca di Segna, Zona di Zara, con operazioni costanti nei canali di Veglia e di Farasina, ricchi d'ittiofauna pregevolissima e nelle intersecazioni del Quarnero aperto dalla pittoresca punta Iablanac alle strette di S. Pietro dei Nembi, opportuno passaggio nelle sicure acque delle isole protette da forte antemurale.

E' un magnifico teatro di operazioni, meravigliosamente conosciuto nelle sue insidie rocciose, nelle sue rade, nelle sue insenature, e nel frastagliato fondo subacqueo dai nostri pescatori.

Tolte all'Italia le isole di Veglia e Cherso, *viene del tutto svalorizzata* la proficua pesca del golfo di Fiume, nei ridossi mediani del Quarnero aperto, nei ricchi canali di Farasina e Veglia e nel perimetro del Quarnerolo.

Si ricordi che la pesca in tali zone è la più abbondante nelle epoche invernali ed anche nelle attuali eccezionali contingenze numerose flottiglie di Chioggia, manovrando in tali acque, provvedono in gran parte all'approvvigionamento dei mercati di Venezia, Fiume, Chioggia, Pola e Trieste.

Le due isole, oggi in trepidazione per la loro sorte, sono di tale capitale importanza per la pesca marittima dei nostri lavoratori che, dopo l'iniqua sistemazione dell'Adriatico imposta dall'Austria nel 1866 colonie di pescatori chioggiotti si insediarono stabilmente in Cherso e Veglia per esercitarvi costantemente la pesca anche nel raggio riservato ai sudditi austriaci, secondo le norme internazionali del protocollo di Gorizia, simulando i loro galleggianti di proprietà austriaca, pur essendo nazionali.

Nè si dica che l'Italia potrà ottenere facilmente il diritto di pesca per i suoi sudditi secondo le regole che per oltre trenta anni furono in vigore, con tante vicissitudini, in Adriatico. L'Austria senza pescatori, bisognosa di approvvigionamento di pesca per le popolazioni costiere sopportava la bandiera italiana nelle sue acque territoriali come una spina confitta nel cuore del mare contesoci, a prezzo assai caro e con frequenti vessazioni.

Oggi non è più così: si può francamente affermare che altre nazioni tentano insediarsi in Adriatico per traffici e pesca, mirando far capo agli scali avidamente agognati dagli Jugoslavi.

Nel periodo antibellico la marina italiana sosteneva una lotta giornaliera a corpo a corpo per mantenersi nel mare amarissimo, tra l'indifferenza dei più e l'opera remissiva del R. Governo.

Oggi grandi periodici italiani dichiarano, con nauseante indifferenza, che cinque Potenze, compresa l'America, avranno il mandato della polizia marittima in Adriatico.

Il mare, grandezza dei nostri maggiori, vien tolto al suo legittimo conquistatore per passare sotto un regime arlecchinesco di cinque potenze, con interessi antitetici e con menomazione della dignità e del sacro diritto d'Italia!

D. EUGENIO BELLEMO
Direttore in Chioggia della Scuola Pesca.

Venezia

La Associazione Agraria

MESTRE. — Fu letta qui con molto compiacimento la corrispondenza da San Donà in merito all'istituzione della Associazione dei proprietari di terre e con altrettanto rammarico si è constatato che qui purtroppo non è stato possibile finora di costituire la Associazione mandamentale degli agricoltori, a malgrado che essa sia stata deliberata da un' importante assemblea tenuta nella sala del Consiglio comunale. In verità non si capisce la ragione della reticenza ad associarsi, mentre — imperniata nel concetto della collaborazione di classe — l' unione delle singole categorie sarebbe provvidenziale per la soddisfazione degli interessi collettivi. A Mestre si deplora che alcune persone che si illudono di tutelare così il loro interesse individuale mettano ostacoli e frappongano difficoltà per modo da distogliere gli altri dal loro proposito, a tutto danno della buona armonia tra lavoratori e proprietari, la cui continuazione è stata appunto la ragione principale per la formazione della associazione. Sappiamo che il nostro egregio amico comm. Aurelio Cavalieri, che dapprima aveva dato tutta la sua attività perchè sorgesse il nuovo sodalizio e per la preparazione di una nuova forma di patto colonico equo, armonico, equilibrato e veramente democratico e moderno, seccato e spiacente per le difficoltà che venivano frapposte all' opera sua e a quella dei colleghi, ha rassegnato le sue dimissioni da membro della Commissione provvisoria della costituenda ma purtroppo non ancora costituita Associazione.

Confidiamo però che anche a Mestre nella classe dei proprietari si riconosca la necessità dell' organizzazione e si faccia, sia pure in ritardo, quello che si sarebbe dovuto fare ben prima.

MIRANO. — Domenica si è avuta nella sala del Consiglio presso il Municipio la riunione generale dei soci del Comitato Com. di propaganda sanitaria e di lotta contro la tubercolosi. In tale occasione il chiarissimo dott. Francesco Ubertis, ufficiale sanitario e presidente del Comitato suddetto, tenne l' annunciata conferenza su la «Lotta sociale contro la tubercolosi». L' oratore fu vivamente applaudito e complimentato dal numeroso uditorio.

Siamo lieti di constatare che le condizioni economiche del Comitato suddetto sono confortanti essendosi raccolte ben lire 7258 delle quali sono tuttora disponibili 6753,65.

Sappiamo che il benemerito Comitato suddetto intende di concedere il beneficio della cura marina a fanciulli poveri bisognosi, allargando così il provvedimento già attuato nello scorso anno dal locale Comitato di assistenza civile su proposta e con offerta del nostro sindaco Gr. Uff. Errera.

Plaudiamo a tali intendimenti veramente pratici ed altamente umanitari.

✱ Bene augurando per la prossima apertura del nostro Ospitale civile il cav. dott. G. Ghirardi ha offerto alla P. O. lire cinquanta.

✱ Una larghissima rappresentanza di giovanotti miranesi si è raccolta domenica presso il Municipio deliberando di promuovere una lotteria a favore del nostro Ospitale civile.

Su proposta del sig. Gino Covin fu subito aperta tra i presenti una sottoscrizione che fruttò al momento quasi un mezzo migliaio di lire. Venne costituito il Comitato organizzatore coi sigg. Covin Gino, Bert Ugo, Morassutti Marino, Sartori Primo, Rosinato Luigi, Ghirardi Giovanni e Minto Mario.

Siamo lieti che la gioventù miranese si sia accinta con tanto entusiasmo ad un' opera così altamente umanitaria ed il fervore col quale tutti vogliono partecipare alla felice riuscita conforta a bene sperare, mentre desta viva e sincera compiacenza vedere così concordemente affratellati per uno scopo nobilissimo tutti i giovani del nostro paese.

Treviso

Operai, contadini aizzati da socialisti assaltano il Ministerino a Villa Margherita

Treviso, 19.

Oggi verso le 15 a Villa Margherita, a S. Artemio, sede del Comitato Governativo per le Terre liberate, si adunarono raggruppando 4 o 500 operai e contadini in gran parte appartenenti a leghe (Federazione edile, Associazione fra contadini o cooperative socialiste) assumendo un atteggiamento di ostilità. Si formò una commissione, capitanata dall'on. Oberdan, deputato socialista di Feltre, e composta di Ottorino Tessari rappresentante della Associazione veneta cooperativa, Ghidetti segretario della Camera del lavoro di Treviso, Carmassi ispettore della Federazione lavoratori della terra ed altri, che si recò a parlamentare col capo di gabinetto di S. E. Pietriboni, il comm. Mormino, presentando un ordine del giorno in cui si chiedeva, fra altro, che i lavori occorrenti per le ricostruzioni nelle terre danneggiate vengano affidati alle Cooperative operaie locali legalmente costituite.

Il comm. Mormino, poichè S. E. il ministro Nava e l'on. Pietriboni erano partiti stamane alla volta di Udine, rispose di riservarsi di sottoporre il quesito al ministro.

Allora l'on. Vigna arringò la folla tumultuante invitandola ad attendere l'arrivo del ministro che era preannunciato per questa sera alle 18.

I dimostranti forzarono i cancelli del giardino e si sparpagliarono per i giardini vociando e rumoreggiando, commettendo anche qualche vandalismo.

Intervennero i carabinieri e picchetti di soldati armati agli ordini del vice commissario cav. Monarca con un tenente dei carabinieri e il delegato di P. S. Marasciullo.

Il clamore durò fino alle 18.30. Poi, visto che il ministro non era ancora ritornato, i dimostranti abbandonarono la villa senza che avvenissero incidenti di notevole gravità.

Padova

Gli esami di marzo all'Università

Padova, 19

Facoltà di Filosofia e Lettere: 1 marzo Latino scritto — 2 id. Paleografia scritta — 3 id. Letteratura italiana — 4 id. Storia comparata delle lingue e letterature neo latine — 5 id. Letteratura latina, Grammatica greca e latina — 6 id. Letteratura francese — 8 id. Letteratura greca — 9. id. Storia comparata delle lingue classiche, Sanscritto — 10 id. Materie filosofiche — 11 id. Geografia, Letteratura Tedesca, Letteratura inglese — 12 id. Storia antica, Archeologia, Numismatica, Storia dell'arte — 13 id. Storia moderna, Paleografia orale — 15 id. Lauree.

Ultimo termine per la presentazione della tesi 25 febbraio.

Facoltà di Scienze: Analisi algebrica 3 marzo — Analisi infinitesimale 5 id. — Analisi superiore 5 id. — Astronomia 10 id. — Antropologia 6 id. — Botanica (Scienze) 13 id. — Chimica generale (Scienze) 6 id. — Chimica fisica 6 id. — Disegno d'ornato 12 id. — Fisica complementare 8 id. — Fisica matematica 12 id. — Fisica sperimentale (Scienze) 8 id. — Geografia fisica 8 id. — Geologia 8 id. — Geodesia 10 id. — Geometria analitica 5 id. — Geometria descrittiva 10 id. — Geometria proiettiva 8 id. — Geometria superiore 5 id. — Matematiche speciali 10 id. — Matematiche superiori 11 id. — Meccanica razionale 9 id. — Meccanica superiore 10 id. — Mineralogia 1 id. — Paleontologia 8 id. — Teoria dei numeri 11 id. — Zoologia ed anatomia comparata 4 id. — Lauree 15.

Scuola di Farmacia: Chimica generale 1 marzo alle ore 14.30 — Fisica 1 id. id. id. — Botanica 3 id. id. — Mineralogia 1 — Zoologia 8 ore 9 — Materia medica 10 ore 11 — Igiene, Chimica farmaceutica 9 ore 14.30 — Esami finali 15 e di seguito alle 9.30.

Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole normali: Prova scritta di Pedagogia 4 marzo — Storia del Risorgimento, Legislazione scolastica 5 id. — Pedagogia, Igiene, Italiano 6 id. — Esame di diploma 7 id. — Lezione pratica 8 id.

Gli esami avranno inizio alle ore 9. Termine per la presentazione della tesi il 29 febbraio.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri — Chimica generale 1.o appello 2 marzo, 2.o appello 17 marzo — Analisi algebrica I. parte 3-18 — Geometria proiettiva 8-23 — Geometria descrittiva 10-25 — Geometria analitica 5-20 — Fisica sperimentale 12-27 — Analisi infinitesimale II. parte 13-31 — Disegno d'ornato e d'architettura 15-30 — Meccanica razionale 9-24 — Idraulica generale 3-31 — Mineralogia e Geologia applicata 8-18 — Fisica tecnica 10-26 — Elementi d'architettura 5-25 — Chimica applicata 1-16 — Topografia I e II parte 15-30 — Elettrologia ed elettrotecnica generale 8-23 — Macchine termiche e idrauliche 5-29 — Costruzioni in legno, ferro e cemento armato 12-27 — Strade, ferrovie e ponti 6-22 — Architettura tecnica I parte 9-24 — Architettura tecnica II parte e comp. arch. 6-22 — Costruzioni idrauliche I parte 2-17 — Costruzioni idrauliche II parte 4-29 — Idraulica agricola 4-29 — Impianti idroelettrici 8-23 — Idrografia 8-23 — Navigazione interna 8-23 — Idraulica fluviale 14-28 — Complementi di elettrotecnica 15-30 — Misure elettriche 15-30 — Materie giuridiche 10-25 — Economia rurale ed estimo 13-31 — Igiene 2-17 — Statica grafica 13-27 — Meccanica applicata 6-22.

Udine

S. E. Nava e Pietriboni a Udine

Udine, 19

Stamane sono arrivati nella nostra città il ministro Nava e il Sottosegretario Pietriboni, accompagnati dal comm. Lepore e dai rispettivi segretari particolari.

Nel pomeriggio si incontrarono col Gr. Uff. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale e col Sindaco di Udine Gr. Uff. Domenico Pecile.

Nella riunione si è intanto stabilito che, salvo pochissimi giorni di interruzione per le consegne, i lavori stradali attualmente in corso sotto la direzione del genio militare saranno subito continuati dagli uffici tecnici delle Terre Liberate. Inoltre venne chiesto il finanziamento e l'esecuzione di un programma minimo di lavori per venire incontro alla forte disoccupazione operaia

L'arrivo del 13. Cavalleggeri Monferrato

Stamane alle ore 11.30 è arrivato lo stato maggiore con la bandiera del 13. Cavalleggeri Monferrato che ritorna fra noi dopo quattro anni di assenza, proveniente da Palermo, dove provvisoriamente si era stabilito.

Sul piazzale della Stazione si formò il corteo preceduto dalla musica dell'8.o Alpini. Quindi seguiva la bandiera, un picchetto d'onore, due generali, fra i quali il maggior generale Ronchi, il co. della Porta assessore municipale, la bandiera degli ex combattenti, quella dei mutilati, dei reduci, ecc.

Il corteo percorrendo via Aquileia, via della Posta, via Manin, via Treppo e Bersaglio, si portò alla caserma di San Gottardo.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Le famiglie Viterbo Ravà Fano per onorare la memoria del loro venerato padre suocero nonno Giacobbe Viterbo elargiscono L. 50 alla Casa di Ricovero Israelitica, L. 50 alla Fraterna di Misericordia e Pietà, L. 50 alle Scuole maschili e femminili israelitiche, L. 25 all'Associazione Cuore e Concordia, L. 25 ai poveri Tempio Levantino, L. 25 alla Colonia Alpina, L. 25 Pro orfani di guerra.

— Per onorare la memoria di Maurizio Novaretti, specchio di bontà e di rettitudine, Giovanni Ida Tomadelli L. 50 per intestare un letto all' Educ. rachitici Regina Margherita a nome del defunto e Andrea Enrichetta Zanardi L. 15 alla nave «Scilla»; Elena Mattarolo ved. Cappricci e sorella offrono L. 40 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi a memoria dell'estinto.

— Per onorare la memoria del sig. Pietro Lago, Alba e Piero Ticcò L. 10 all'Assistenza civile e religiosa orfani di guerra.

— La sig. Rosa Boschian Jankovich ha versato L. 5 all' Istituto Rachitici in memoria di Emma De Luigi.

— Renzo ed Elsa Franco L. 20 pro orfani del Piave in memoria della compianta signora Alba Baffo Karrer.

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria del comm. avv. G. Fiori, suocero dell' amico e collega dott. Tito Montanari hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» L. 10 il dott. Romolo Rotelli; L. 5 ciascuno il dott. V. Boldrin e la sig. Elsa e dott. Antonio Dian; L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, F. Baliarin, A. Bellati, G. Beizan, A. Brajon, P. Bruzzo, A. Busetto, C. Calzavara, A. Coen Porto, A. De Carolis, E. Dei Poli, A. Garioni, prof. E. Giorgi, prof. G. Jona, I. Levi, I. Marconi, U. Menin, F. Molin, E. Ongania, P. Ramina, A. Rizzoli, R. Rosada, A. Sarcinelli, E. Soldà, Sorgato, G. Saccardo, U. Spanio, B. Tedesco, U. Toffoletto, A. Tommasini Degna, prof. G. Veio, prof. F. Vitali, Guido Vivante, prof. G. B. Fiocco, prof. D. Giordano, dott. A. Chiaron Casoni, prof. Brunetti, dott. G. Pugliesi e prof. Carlo Molon.

✱ La famiglia Bombardella ad onorare la memoria della compianta signora Anna Baffo ved. Karrer ha offerto lire 10 all' Opera Pia «Istituto Coletti» a S. Samuele

✱ Per onorare la memoria del sig. Viterbo Giacobbe il prof. cav. Giacomo Luzzatti elargì alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 20.

✱ Al Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra le signorine Virginia ed Antonietta Zanotto offrono lire 20 per onorare la memoria della compianta signora Anna Benedetti Meloncini.

✱ La signora Alethea Lawley per onorare la memoria del compianto suo marito nob. cav. dott. Taddeo Wiel ha versato L. 1000 all' Ospedale civile per intestare un letto al nome del caro defunto. L'Amministrazione riconoscente porge vivissime grazie.

✱ Il sig. Marchesi Giuseppe di Fiesso d'Artico si è iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 VENERDI' (51-315) — S. Eleuterio.
21 SABATO (52-314) — S. Germano.

Sole leva alle 7.5; tramonta alle 17.42 — Luna leva alle 6.55; tramonta alle 18.43.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 17.45; Alte 11.15 e 24. Tra le 15 e le 19 forte magra sulla Laguna.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 11.5, minima 5.9.

La pressione barometrica è discesa fino a 770 mm.

Nulla di invariato nelle condizioni del tempo che mantiene sempre carattere di instabilità.

I corsi d' acqua della Regione, in magra o in forte magra, sono quasi stazionarii.

Per il Consorzio Cooperative Fluviale

Ci si comunica:

Ieri, come avevamo annunciato, negli uffici del Sindacato Cooperativo fra i Lavoratori del Porto, ebbe luogo la riunione per lo studio e gli accordi relativi alla costituzione di un Consorzio fra le Cooperative Fluviali, che, in linea di grande massima era già stata decisa in una precedente riunione tenuta giorni fa a Rovigo.

Erano presenti oltre la Cooperativa Fluviale di Venezia, la Coop. Padana, la Coop. di Albaredo d'Adige e il rappresentante a Venezia della Coop. Mantovana. Avevano aderito, e non erano presenti per impossibilità sopraggiunte all'ultima ora, la Coop. Alberto Cavalletto di Padova e la Coop. Barcari di Codigoro. Presenziava l'on. Alessandri, mentre avevano telegrafato scusandosi e associandosi ai lavori di questa riunione gli on. Dugoni e Galeno.

I convenuti, dopo una lunga ed esauriente discussione, approvarono lo statuto sociale che verrà poi sottoposto all'esame delle rispettive assemblee. E poichè non v'ha dubbio ch'esso verrà approvato, ai primi del prossimo mese di marzo l'auspicata fusione di tutte le forze Coop. della Regione in questo importante ramo di lavoro, sarà finalmente un fatto compiuto.

Il discorso del ministro Nava

Molta aspettativa desta il discorso che l'on. Ministro ing. Cesare Nava terrà domenica p. v. alle ore 15 nella sala del «Benedetto Marcello» sul Prestito Nazionale. Gli inviti per assistervi sono stati distribuiti alle autorità, agli Enti locali ecc. Interverranno il sottosegretario on. Pietriboni e molti parlamentari della regione.

L'oratore sarà presentato dal presidente del Comitato Provinciale di propaganda per il Prestito, sen. conte Grimani.

Coloro che desiderassero di assistere potranno, compatibilmente colla disponibilità dei posti, rivolgersi per il biglietto d'invito alla sede del Comitato presso la Camera di Commercio.

Il ciclo dei discorsi di propaganda per il Prestito sarà chiuso giovedì 26 corr. con la conferenza del prof. Alberto Giovannini di Bologna, il quale parlerà nella sala della Camera di Commercio sul «*Prestito e la situazione economica del paese*».

Università Popolare

Ieri sera all'Ateneo Veneto si tenne l'annunciata audizione di poesie dialettali, per conto dell'Università popolare. Per il mancato intervento di Domenico Varagnolo, indisposto, le fatiche della serata furono divise, con eguale brillante successo, fra il prof. Maifreni e il sig. Bogno, i quali declamarono alcune loro impressioni poetiche ispirate al fascino della laguna e alle caratteristiche della vita veneziana.

Il Prof. Maiffreni si fece ammirare per i canti della malinconia lagunare, fra cui sono sembrati veramente notevoli: «El colombo che mor», «El tragheto», «El capitelo», «Bricole in laguna» «Ca' d'oro», il Bogno fu vivamente applaudito per le riuscite personificazioni della gondola, della «zavata», del «canarin telepatico», per le poesie scritte durante la guerra, e per un commovente quadretto: «Le lezion».

Domenica alle 17 nella sala del «Marcello» avrà luogo il grande concerto di musica antica e moderna eseguito dal giovine pianista Rito Selvaggi, il quale, dopo 4 anni di servizio militare, torna all'arte che gli aveva dato già belle soddisfazioni per la non comune abilità onde sa interpretare le composizioni ardite degli impressionisti francesi.

Gli inscritti alle conferenze dell'U. P. pagheranno il biglietto a metà prezzo.

Questa sera alle 8.30 a Castello, nella scuola «G. Gozzi», il prof. Mario Marinoni terrà una lezione interessantissima sul tema: «Il Diritto e lo Stato».

Pure questa sera, alle 6.45 alla Giudecca, il prof. Davide Giordano, l'illustre primario, parlerà dei soccorsi di urgenza.

"Letteratura Cristiana Antica,,

Alle ore 18 di questa sera, nella sala grande dell'Ateneo Veneto, il dott. Donati continuerà a svolgere il tema «La figura storica di Gesù, secondo la letteratura cristiana antica». Ingresso libero.

Un famoso ladro assicurato alla Giustizia

Ieri nel pomeriggio alcuni agenti della squadra investigativa in borghese passando per Campo San Bortolomeo notavano un individuo sospetto in compagnia di pregiudicati, che ritenevano autore di varie truffe.

Gli agenti gli si avvicinarono e lo invitarono a seguirli in questura, ma protestando egli energicamente, lo trassero in arresto.

In questura l'individuo si qualificò per Luciano Ruggeri fu Eugenio di anni 22 da Pola.

Da attive indagini e da molte circostanze risultò che il Ruggeri è responsabile di vari furti in danno del rag. Vittorio Merlo e del sig. Ruggero Venturini.

Il primo furto sarebbe stato consumato nel pomeriggio del giorno 10 u. s. nel modo seguente: Il Ruggeri in compagnia di certo Stivale Gioacchino si sarebbe introdotto nella abitazione del rag. Vittorio Merlo, a San Polo 1495. Quivi il ladro, scassinato un armadio, rubò un cofano di valore contenente molti oggetti preziosi, anelli, braccialetti, medaglie pel valore complessivo di L. 13 mila.

Un altro furto sarebbe a carico del Ruggeri, il quale sempre in compagnia del suo segretario Stivale, prendeva alloggio al *Panada*, scelto come terreno favorevole alle sue imprese.

In una stanza vicina al N. 36 abitava il sig. Venturini Ruggero fu Ferdinando di Treviso. I due ladri approfittando della sua assenza entrarono nella sua stanza e asportarono due valigie contenenti biancheria e indumenti di vestiario per una somma di 1278 lire.

Altre denuncie risultano a carico del Ruggeri il quale ormai è assicurato nelle mani della giustizia. L'altro pregiudicato è scomparso, ma tutto fa credere che tra pochi giorni sarà anch'egli arrestato.

Il ferimento della scorsa notte

Ieri mattina un giornale cittadino, inesattamente pubblicava che alcuni marinai americani avrebbero ferito di coltello certo Urbani Pietro di Antonio, di anni 34, abitante a Castello N. 5907, mentre passava per calle Larga S. Marco alle una dopo la mezzanotte.

Del fatto venne informato l'ufficio di P. S. di S. Marco, ed il dott. Carfagna si recò all'Ospedale ad interrogare il ferito, il quale dichiarò che mentre si trovava nella flaschetteria Chianti, condotta da Mello Giovanni, sita in calle larga S. Marco, entrava nel locale un suo amico, certo Testoni Armando, di anni 26, figlio del gioielliere Testoni che ha negozio a S. Lio, e dopo un breve scambio di parole, sarebbe stato ferito da quest'ultimo con un'arma da taglio.

Venne quindi trasportato alla Guardia medica dell'Ospedale civile ove il dottor Melli gli riscontrava una ferita da punta e da taglio al fianco sinistro.

Fu ricoverato nella divisione chirurgica seconda del prof. Giordano con prognosi riservata.

Ingente bottino di caffè

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel magazzino-lavoratorio da stuccatore di certo Petra, e di là praticando un foro sul muro divisorio, riuscirono ad introdursi nel negozio biade e coloniali della ditta Domenico Ceccon sito in campo S. Zan Degolà, ed asportarono 12 sacchi di caffè per un complessivo valore di L. 10.000 circa.

I malandrini per il trasporto della refurtiva si servirono della barca della ditta stessa, ch'era ormeggiata in rio Marin.

Alla mattina seguente la barca fu trovata nei pressi di Rialto, che andava alla deriva.

Il danneggiato ha fatto denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo, che ha iniziate laboriose indagini.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 20 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi nell' Ufficio Tessere in Campo S. Gallo ai disoccupati per il periodo dal 9 al 14 febbraio dal n. 10001 al 10500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal N. 12001 al 12131.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Piccola cronaca

Attrezzi trafugati

Il falegname Baldin Fausto fu Agostino, abitante in Cannaregio N. 2942, ha denunciato all' Ufficio di P. S. di quel sestiere che ignoti ladri, mediante scasso s' introdussero in un piccolo magazzino adiacente alla sua abitazione asportando tutti gli attrezzi, che ivi si trovavano custoditi, riportando un danno di L. 250 circa.

Si sono iniziate delle indagini.

Rubano la tubatura del gaz

Il controllore della Società del gaz, certo Prevedello Paolo, ha informato l' ufficio di P. S. di Cannaregio che ad opera d' ignoti venne asportato dalla casa sita in quel sestiere al N. 3074 circa un metro di tubo, alcune viti ed un rubinetto, in danno della Società del gaz. Si fanno indagini.

Indumenti e biancheria sparita

La contessa Angela Briseghella che alloggia all' albergo «Regina» ha denunciato all' Ufficio di P. S. di S. Marco, di essere stata da sconosciuti derubata di una quantità di biancheria ed effetti di vestiario che teneva custoditi in due stanze dell' albergo «Milano» a S. Moisè.

Il complessivo non è ben precisato, perchè la danneggiata non ne ha ancora finito l' inventario.

Piccolo incendio

Ieri mattina, verso le ore 4, i pompieri della prima sezione venivano telefonicamente avvertiti, che un piccolo incendio era scoppiato in una casa in rio Terrà dei Nomboli a S. Tomà.

Accorsero le lancie «Lampo» della sezione prima e «Favilla» della quarta.

L' incendio s' era sviluppato in uno stabile di proprietà della ditta fratelli Mazzega, abitato dal signor Taddeo Vasco.

Le cause sono tuttora ignote; ed il danno ammonta a L. 700 circa.

Furto sventato

Ieri, poco dopo la mezzanotte, il guardiano Bragolin dell' Istituto di vigilanza De Gaetani e Gallimberti sorprese alcuni sconosciuti che, stando su di una battella, che abilmente avevano nascosta tra il muro e una peata, tentavano di scassinare la porta a mare dei magazzini della Ditta Darai e Dorigo. Intimato dal guardiano il ferma, gli ignoti saltati sulla peata e quindi a terra, imboccando una calletta, poterono fuggire. Il guardiano Bragolin sequestro: barca, due remi, due forcole, nonchè due trivelloni e uno scalpello in ferro.

Riunioni-Società

Federazione Insegnanti medi. — Domenica 22 corr. alle ore 10 seguirà l' assemblea generale nei locali dell'Associazione Impiegati Civili in Piscina di Frezzeria N. 1672.

Pedale Veneziano. — S' invitano i soci ad intervenire all' assemblea straordinaria che si terrà sabato 21 corr. alle ore 21.30 nella sala superiore della trattoria «Nardo alla Fava» San Bartolomeo.

Associazione Pensionati. — E' convocata per domenica 22 corr. alle ore 16 presso la sede della Società Impiegati Civili in Piscina Frezzeria, l' assemblea generale dei pensionati.

Associazione esercenti vini, liquori, alberghi, ecc. — I proprietari di caffè di I.a e II.a categoria sono invitati all' assemblea che sarà tenuta sabato 21 corr. alle ore 15.30 in sede della Associazione a S. Angelo 3830 per le comunicazioni della Commissione incaricata della revisione del contratto di lavoro e deliberazioni importanti.

Per la giuria dell' Esposizione d'Arte. — Un cospicuo numero di artisti veneziani, in unione ai soci del Circolo artistico cittadino, dopo aver preso accordi con i principali sodalizi artistici d' Italia, quali la «Famiglia artistica di Milano», il Circolo artistico di Trieste, con Padova, Bologna, Firenze ecc. hanno deciso di votare a membri della giuria per la prossima internazionale di Venezia i nomi dei seguenti artisti: Beppe Ciardi pittore; Carena Felice pittore; Wildt Adolfo scultore.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

SECONDA EDIZIONE

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D, 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D, 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D. 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Associazione Liberale

Consiglio Generale Associazione

In applicazione dello Statuto Sociale vennero aggiunti al Consiglio dell'Associazione i seguenti signori rappresentanti del fascio giovanile liberale: Brandolin co. Carlo (quale Vicepresidente); Paleologo Oriundi avv. Arnaldo; Ghisalberti Mario, Sutto Mario, Mortillaro dr. Francesco.

Il Consiglio si è poi aggregato i signori Lamponi Guido quale rappresentante dei ferrovieri e Antonio Riolini quale rappresentante dei tipografi, e l'avv. cav. Lodovico Giusti della Direzione Generale del Partito.

Convocazione dell'Assemblea

I soci della Associazione Liberale sono convocati in Assemblea Generale, in sede sociale, domani sabato 21 corr. ad ore 21

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Sul problema delle abitazioni (relatore avv. Plinio Donatelli);
3. Sui problemi industriali e marittimi (relatore Aurelio Cavalieri).

Ringraziamento

La **Famiglia De Anna** e parenti ringraziano quanti vollero esternare il loro tributo d'affetto al loro caro

DELFINO

Particolarmente ringraziano l'esimio professore Tramontini che tanto si apprestò alle cure del compianto estinto

Ormelle di Oderzo, 19 Febbraio 1920.

Ringraziamento

La moglie, i fratelli e i parenti tutti del

Nobile Cav. TADDEO WIEL

porgono il ringraziamento più riconoscente alle Autorità; Opere Pie, Associazioni, e a tutti quelli che col loro intervento, o in qualunque altro modo, vollero rendere estremo omaggio di affetto, alla memoria del loro caro estinto.

Venezia, 19 Febbraio 1920.

Cooperativa per Bagni di Mare
fra Impiegati Civili del Regno in Venezia

I soci sono convocati in Assemblea Straordinaria nel giorno di Domenica 22 febbraio andante alle ore 14,30 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 15 in seconda convocazione, presso l'Istituto Nazionale di Credito in palazzo Bembo, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Progetto d'ampliamento dello Stabilimento e conseguenti deliberazioni.

Esperimenti di azione diretta

Bologna, 19

Da parecchio tempo dura un conflitto tra la Camera Confederale del lavoro di Bologna ed un gruppo di industriali, proprietari delle officine di Castenaso. Raccapezzarsi esattamente fra tanto groviglio di accuse e di contro-accuse non è cosa facile: nè, del resto, ci interessa molto ai fini di questa pubblicazione.

Qui si vogliono illustrare soltanto alcuni saggi di *azione diretta* messi in pratica dai *leghisti rossi* capitanati dai maggiorenti della Camera del lavoro.

Quadretti da inquisizione, ai quali non presteremmo fede se non fossero stati denunciati e documentati da persone egregie, in una lunga esposizione rimessa al prefetto e non venissero sostanzialmente ammessi anche dal *Resto del Carlino*, il cui contegno in materia di conflitti fra capitale e lavoro non può essere sospettato di travisamenti *forcaioli*.

Riassumo brevemente e genericamente i termini del conflitto, tanto per dare il quadro nel quale si sono verificate le prodezze dei *rossi*.

Oggetto della vertenza sono le officine impiantate dal Genio militare di Castenaso, che lo Stato nel settembre 1919 cedette ad un gruppo di industriali, colla condizione che la gestione della azienda servisse ad un esperimento di compartecipazione cogli operai componenti la maestranza dell'azienda stessa, secondo gli accordi già intervenuti fra essi e gli industriali rilevatari. Questi accordi risultavano da due successive convenzioni ambedue precedenti l'atto di cessione delle officine e precisamente da un compromesso nel quale fra altro si accordava agli operai il 50 per cento sul dividendo della futura società rilevataria delle officine e una partecipazione alla gestione mediante rappresentanza nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci; e da un secondo compromesso 22 agosto 1919, dal quale risulterebbe che gli operai avrebbero limitato i loro diritti di partecipazione agli utili della sola produzione industriale delle Officine ed avrebbero rinunciato a quelli realizzabili sui materiali depositati presso le medesime, verso un corrispettivo a *forfait* di duecentomila lire.

Ma ecco che verso la metà dell'ottobre u. s. gli operai vennero in sospetto che quel secondo contratto si risolvesse per loro in un tranello, col quale essi fossero stati defraudati di una parte notevole dei loro diritti, e si misero in sciopero domandando l'abolizione del detto contratto e il ripristino puro e semplice del compromesso precedente.

Ma la ragione sostanziale, che è stata anche apertamente dichiarata dagli agitatori degli operai e dal signor Venturi della Camera del lavoro, che li assisteva, è un'altra. L'esperimento di partecipazione degli operai alla gestione e agli utili dell'impresa piaceva alla Camera del lavoro riformista o quanto meno «centrista» *avant-la-lettre* dell'aprile o dell'agosto 1919, ma non piaceva affatto alla Camera del lavoro massimalista, quale è dal settembre successivo. Onde l'idea lungimirante di sabotare quell'esperimento, di impedirne l'attuazione a ogni costo, senza guardare se con ciò si danneggiava l'interesse economico degli operai, a vantaggio dei quali l'esperimento era stato organizzato. E in mancanza di meglio la Camera del lavoro fece balenare agli operai la prospettiva di cacciar via gli industriali dall'azienda e di conquistare questa, per esercirla direttamente in cooperativa... Massimalismo cooperativista!

All'appello rivolto dalla Società ai liberi lavoratori, oltre centoquaranta se ne presentarono, costituendosi in cooperativa.

Ma ecco che i *leghisti* mobilitano; e inaugurano un regime di vero e proprio terrore. Masse numerosissime di *leghisti* convengono a Castenaso da ogni vicino paese: e le officine sono circuite d'assedio, mentre pattuglie vanno in giro, sulle strade maestre e nei privati domicilii, a dare quei saggi di eroismo che qui sotto illustriamo.

Perchè il popolo legga e non dimentichi. Perchè se ne ricordi specialmente quando le bandiere rosse e le sciarpe nere insorgono contro le violenze della *poliziottaglia*...

Narriamo senza fronzoli. Senza quello che, in gergo giornalistico, si chiama *colore*.

Vogliamo usare, per maggiore efficacia, l'arido stile delle denuncie rimesse in questi giorni al prefetto: cui si raccomanda anche di esaminare la posizione tenuta dalla polizia in tutto questo frangente. Perchè, come al solito, il deprecato poliziotto è stato ancora una volta il milite della Camera del lavoro!

Ed ecco la cronaca:

Il giorno 7 u. s. l'organo socialista bolognese, occupandosi della vertenza fra industriali ed operai a Castenaso, parlava esplicitamente di ricorrere all'azione diretta. Fedeli a questo programma gli agitatori della Camera del lavoro, e per essi il signor Venturi, radunarono quotidianamente a Castenaso dai paesi vicini alcune centinaia di leghisti, utilizzando gran parte dei disoccupati di quella parte della nostra provicia; ed iniziarono tutta una serie di dimostrazioni, di intimidazioni, di violenze, allo scopo di impedire agli operai non leghisti ed agli industriali di entrare nelle officine.

Esempi specifici:

Il giorno 5 in Castenaso è stata aggredita, percossa e buttata in un fosso la moglie dell'operaio Guido Galbiati, la quale, trovandosi in stato interessante subì una impressione di cui si temono gravi conseguenze. E la poveretta è tuttavia fatta oggetto di minaccie e di ingiurie.

Lo stesso giorno 5, sul far dell'alba, in località di Fossamarza, un gruppo di facinorosi leghisti ha fatto violentemente irruzione nel domicilio dell'operaio Luigi Bastianelli, ed ha bastonato lui, la moglie ed i bambini.

Il giorno 6 mattina, alla stazione del treno Bologna-Budrio, fuori Porta Spartaco di Bologna, il Venturi percuoteva l'operaio diciottenne Mario Bonaguro, che stava partendo per Castenaso. Vari operai e gli impiegati della stazione testimoniano il fatto.

Lo stesso giorno 6, sul far dell'alba, in località Fossamarza fu ripetuto contro l'operaio Centurelli Giuseppe e contro la di lui moglie, il tentativo di violenza fatto la notte innanzi. L'aggressione terrorizzò talmente quella famiglia, che tutti si calarono con una fune da una finestra. E nel frattempo gli aggressori, riusciti a penetrare in casa, si davano a compiere atti di vandalismo contro il mobilio.

Lo stesso giorno 6, pure in località Fossamarza, un gruppo di violenti buttava giù dal letto una povera vecchia ammalata, responsabile di essere parente di un operaio della Cooperativa non rossa.

L'operaia Trombetti Emma fu violentemente percossa e graffiata al viso: ora dovette essere trasportata allo spedale dove rimase per parecchi giorni in preda a fortissima febbre, cagionatale dallo spavento.

Il giorno 7 l'operaio Michele Ferrara incontrò in via Spartaco, a Bologna, quattro sconosciuti, che gli dissero con aria minacciosa: «Sì, sì, stai tranquillo che anche te avrai quello che devi avere!... Ti prenderemo in ostaggio con i tuoi compagni....».

L'operaio Bacicchi Emilio fu preso, percosso e trascinato nell'interno della Casa del popolo dove erano riuniti i dimostranti. Qui fu coperto di ingiurie e di sputi, e messo alla gogna sul palco degli oratori. Indi, gli fu imposto di far atto di sottomissione agli agitatori e di ossequio alla lega. Il che dovette egli fare per tema di peggio.

Poco prima delle 11 dello stesso giorno 7 il brigadiere dei carabinieri avrebbe dichiarato agli operai che lavoravano nell'interno delle officine che non garantiva la loro incolumità nel caso che i dimostranti avessero dato l'assalto alle officine stesse. E gli avrebbe perciò invitati ad andarsene. Comunque sia, sta il fatto che gli operai dovettero lasciare per misure di prudenza, l'officina: e se ne andarono nascostamente, passando alcuni lungo la via ferrata, alcuni attraverso i campi. Avuto sentore di ciò, i *rossi* che stavano radunati a comizio, mandarono subito varie pattuglie ciclistе a raggiungere i fuggiaschi con la missione di legnarli. Difatti venivano raggiunti e bastonati gli operai Giuseppe Spadaro, Mario Bonaguro, Antonio Scrimizzi e Giuseppe Saccine.

In mezzo a questo stato di cose, l'autorità di P. S. ha tenuto il contegno che, da un pezzo in qua, è il contegno ufficiale dello Stato verso la piazza. Basti il seguente episodio a caratterizzare tale atteggiamento.

Essendosi una commissione di agitatori presentata alle officine per verificare se queste fossero state effettivamente sgombrate dai cosidetti *krumiri*, il funzionario di P. S. preposto alla sorveglianza delle officine medesime, si faceva da una parte e li lasciava entrare, facendo forse loro anche di cappello.... Più tardi alcuni coraggiosi operai si presentarono allo stesso cancello, e il funzionario diceva loro seccamente che la consegna era di non fare entrare nessuno!!

La consegna della Camera del lavoro!

E vi sarebbe dell'altro. Ma ci pare che basti.

Attualmente — in attesa di un provvedimento governativo — le officine sono inerti. Guardie regie e carabinieri montano la sentinella perchè... i liberi lavoratori non entrino. Il paese rigurgita di soldati.

I *rossi* possono ben dormire i loro sonni tranquilli....

Notizie in fascio

Da Roma

Alla caserma dei granatieri ha avuto luogo una messa di requiem in memoria del Duca di San Pietro il quale come è noto nel 1776 lasciò ai granatieri di Sardegna un ricco legato di più di 200.000 lire. La cerimonia si è chiusa con un breve discorso del comandante della brigata granatieri di Sardegna generale Bodonea il quale dopo avere rievocato le glorie dell'arma ha inviato un saluto alla memoria di coloro che sono caduti per la Patria.

Sono giunti da Milano il conte di Torino e da Torino il Duca di Aosta. Nel pomeriggio il Duca di Aosta si è recato all'ippodromo dei Parioli per assistere alle corse di galoppo.

L'on. Ruini ha presieduto una riunione di industriali siderurgici per prendere accordi sulle condizioni che vengono fatte all'industria italiana dalla mancanza di carbone e materie prime. Le riunioni continueranno anche nei giorni prossimi.

Nei giorni 21 e 22 corrente si riunirà nell'ufficio secondo a Montecitorio presieduta dall'on. Luzzatti, la commissione per la questione della valuta.

Dalle provincie

A Bologna nella sala del Consiglio provinciale si è inaugurato il Congresso nazionale della Federazione degli addetti alle industrie dello zucchero e dell'alcool. I lavori del congresso di carattere prettamente economico termineranno sabato.

Al Regio Istituto Orientale di Napoli ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico. L'oratore ufficiale è stato il grande ufficiale Guglielmo Tamarra docente dell'Università di Roma ed incaricato di insegnare diritto coloniale al R. Istituto coloniale il quale ha parlato del nuovo aspetto della questione africana.

Dall' Estero

La conferenza della Unione operai comunisti è stata sciolta ieri a Monaco dalla polizia, in seguito ad informazioni di fonte berlinese annunziante che vi si trovavano individui ricercati dalle autorità. La polizia ha arrestato 67 membri della conferenza ed ha constatato che tra essi si trovava l'agitatore Stura, ricercato da molto tempo.

Costui è stato trattenuto in arresto e così pure parecchi altri stranieri.

Il Consiglio generale del partito operaio belga riunitosi a Bruxelles ha votato il testo di un ordine del giorno che sarà mandato al partito socialista francese in occasione del congresso che questo partito terrà domenica prossima a Strasburgo. Questo ordine del giorno esprime il voto che la seconda internazionale resti alla testa del movimento operaio.

Nella provvisoria assenza del ministro Martins è stato nominato incaricato di affari portoghesi presso la Santa Sede il signor Loiz Darenas de Lima, consigliere di legazione.

Una condanna per oltraggio al pudore

Milano, 19

Il processo contro Mario Mariani, il suo editore Bianchi ed il pittore Ventura, uali incriminati di oltraggio al pudore col mezzo della stampa, si è chiuso oggi con la condanna dei tre imputati a 15 giorni di reclusione, ed a L. 100 di multa, con la sospensione per cinque anni.

Teatri e Concerti

La stagione di Quaresima al Rossini

Domani, sabato, il «Rossini» si apre per la stagione di Quaresima. Il cartellone reca: «Cavalleria» e «Pagliacci», «Manon Lescaut» di Puccini, «Fedora» di Giordano e «Tosca».

L'elenco artistico comprende: Signore: Gianni Leonide, Loris Elena, Marcolin Vetturia, Romagnoli Giulia, Toschi Carmen, Zanardi Clotilde — Signori: Brunet Julien, Ceccarelli Ubaldo, D'Arles Silvio, Ghirardon Emilio, Girardi Piero, Jacoppini Varo, Pasetto Virgilio, Pintucci Angelo, Vanosi Gino.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Giovanni Fratini, nuovo per i nostri teatri. Maestro sostituto Zardo Ettore, maestro suggeritore Govoni Augusto, direttore di scena Capuzzo Italo. Maestro dei coro Cusinati Ferruccio.

Prezzi serali: Ingresso platea e palchi L. 4; idem per militari b. f. e fanciulli fino a 7 anni L. 3. Loggione L. 2; poltroncine L. 5; poltrone L. 8. Palchi: pepiano e I. ordine L. 25; II. ordine L. 15; III. ordine L. 10 (oltre l'ingresso).

Abbonamento per 25 sere: Ingresso platea L. 60; poltroncine L. 75; poltrone 120. Palchi: pepiano e I. ordine L. 375; II. ordine L. 225; III. ordine L. 150.

Si comincia con «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

La Ferrero-Celli-Paoli al Goldoni

La compagnia drammatica Ferrero-Paoli-Celli ha cominciate iersera le sue rappresentazioni con l'«Onore» davanti ad un pubblico molto affollato. Mancò, alla recita, la signorina Celli indisposta, e la parte di lei fu bene ripiegata dalla signorina Paoli. L'esecuzione della vecchia commedia di Sudermann apparve affiatata e colorita, e nutriti applausi chiamarono al proscenio dopo ogni atto tutti gli interpreti fra i quali valentissimi il Ferrero, il Giorda, il Paoli, la signora Grassi ecc.

Stasera si darà «Scompartimento signore sole» di Bisson.

La "Lombardo N. 1" al Malibran

La Lombardo N. 1, che è indubbiamente oggi la compagnia che tiene il primato nel campo della lirica minore, ha inaugurato iersera le stagioni operettistiche al rinnovato «Malibran» debuttando con «Madame de Thèbes».

L'operetta, che non è certo fra le migliori della moderna produzione, è apparsa in uno sfondo mirabile per sfarzo di messa in scena e per signorilità di costumi. Ancora una volta il buon gusto e l'originalità del «Caramba» hanno trionfato.

L'esecuzione ha rivelato subito quale scrupolosa cura la compagnia metta nell'allestire il proprio repertorio.

Gisella Pozzi inondò la scena di un brio delizioso e cantò con molta grazia, sfoggiando una voce limpida, fresca e vigorosa. Davvero non si potrebbe desiderare una protagonista più vivace e più efficace. La Sampoli recitò la sua parte come meglio non potrebbe fare un'attrice drammatica e dimostrò di possedere una buonissima voce di soprano.

Leo Micheluzzi, che il pubblico ricordava ottimo elemento nelle compagnie comiche veneziane, diede prova della robustezza dei suoi mezzi vocali e del suo intuito scenico.

Il Fabrini raggiunse effetti di sobria e spontanea comicità facendosi applaudire anche a scena aperta e richiedere di «bis» assieme alla Pozzi.

Nel ruolo di caratterista è riapparsa Giuseppina Calligaris.... quanti ricordi e... quanti rimpianti per i frequentatori del vecchio Malibran!...

Il Gariano cooperò al successo componendo garbatamente la macchietta di «Blakson».

Domenico Lombardo diresse assai bene la orchestra.

Dopo ogni atto gli esecutori furono chiamati ripetutamente alla ribalta fra scrosci di battimani.

Felicissimo e promettente inizio di stagione adunque.

Stasera «Madame de Thebes» si replica. Domenica due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

Goldoni 20.45: «Scompartimento signore sole». — **Malibran** 20.45: «Madame de Thebes».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

S. Margherita. — «La Gerla di Papà Martin», commovente dramma. Presto: «I figli di nessuno».

Massimo. — «Le avventure di Fracassa». Quest'artista atleta ha incontrato subito il favore del pubblico per la sua forza eccezionale che rivaleggia con Maciste, Buffalo, Sansone, ecc. Da oggi le repliche.

Italia. — «Tombola»; interpretazione di Margot Pellegrini. Domani Giov. Grasso in «Sei anni dopo» seguito alla «Cavalleria Rusticana».

Cinema S. Marco. — «Mignon» splendida riproduzione del capolavoro di Thomas, celebre «Flora Heo».

Modernissimo. — Una passionale film a sfondo russo «Casa di Bambola» film che esce dal comune e che avvince l'animo dello spettatore per la perfetta interpretazione di Febo Mari e Nella Mordeglia la graziosa sua degna compagna. La messa in scena finemente artistica ne delizia l'occhio da completare lo spettacolo che è veramente eccezionale.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il cambio ed i trasporti ferroviari

Berna, 19

(E. C.) — Il cambio eccessivamente alto del franco svizzero esercita una influenza assai sfavorevole per la rete ferroviaria svizzera a favore di quella del Brennero. E' stato constatato che parecchi importatori tedeschi, che hanno ricevuto a Genova delle grosse partite di merci, anzichè farle spedire a destinazione del Wurtemberg orientale o della Baviera per la linea del Gottardo, vengono avviate per quella del Brennero. Il percorso viene così alquanto prolungato, ma il trasporto costa meno, perchè le tariffe sul percorso italiano e su quello austriaco vengono pagate in valute molto più convenienti del franco svizzero. La differenza di spesa non è insignificante: tutt'altro.

Questa non è l'unica sorpresa che il cambio ci ha valso in materia di trasporti ferroviari. Le ferrovie di stato del Baden si sono permesse recentemente delle misure che sollevano l'indignazione degli esportatori svizzeri. Non soltanto il corso del cambio è tenuto dalla amministrazione badense parecchi punti più elevato di quello effettivo, ma per tutte le spedizioni di merce e anche per i viaggiatori vengono imposte diverse sopratasse che hanno per effetto di diminuire in realtà le conseguenze del cambio sfavorevole per le ferrovie badensi ma che non di meno sono delle inqualificabili violazioni delle esistenti convenzioni. Sono tasse complementari che vanno dal 50 cent. fino ai 10 fr. da pagarsi in valuta svizzera.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nella Russia di Lénine

La pace dei bolscevichi con l'Estonia — Cosa ne pensa il deputato Alexinsky — Le tristi condizioni degli intellettuali — La miseria della famiglia di Leonida Andreieff.

Trieste, 19.

Un avvenimento politico che la stampa russa di ogni tendenza non ha mancato di sottolineare, mettendone in evidenza l'importanza è la conclusione di un armistizio tra il Governo dell'Estonia e i bolscevichi, armistizio che, come il telegrafo ha annunziato, ha condotto in questi giorni alla pace, che ci auguriamo definitiva, se la situazione politica e militare, così facile alle improvvise trasformazioni in Russia può legittimare tale augurio.

Si ignorano i vantaggi che i *separatisti* estoni hanno ottenuto dalla cessazione delle ostilità con i bolscevichi, ma non mancano autorevoli rappresentanti dell'opinione pubblica russa che fanno oggetto di vivace critica tale avvenimento.

Ad esempio Gregorio Alescinsky, antico deputato della *Duma*, ha definito l'accordo con Lénine e Trotsky, da parte del Governo estone un episodio di scarso accorgimento politico, poichè non si potrà mai nelle attuali condizioni venire ad una pace duratura, sino a quando il Governo dei Soviets si manterrà a Mosca con gli attuali sistemi, almeno, dice testualmente Aliscinsky: «O il regime bolscevico durerà ancora per un pezzo o crollerà definitivamente, malgrado che oggidì i suoi successi militari diano l'impressione che esso sia vittorioso. Se dura, il destino dell'Estonia sarà regolato da Lénine allo stesso modo come egli ha regolate le altre provincie della Russia. Sarà cioè sostituito il Governo indipendente con i Commissari e del personale ligio alle idee comuniste. Lénine è troppo intelligente per subire nelle di lui vicinanze uno Stato «borghese» indipendente, che potrebbe convertirsi in un focolaio di agitazioni antibolsceviche». Ma poichè nulla al mondo vi ha di eterno — continua Alescinsky nell'articolo che riassumo — anche il bolscevismo dovrà cadere e a ciò dovrebbero riflettere gli attuali governanti dell'Estonia, che non si preoccupano della situazione economica, politica, militare e morale del loro paese di fronte a una Russia rigenerata dalla luce bolscevica. Si illudono essi forse che allora saranno dimenticati il tradimento alle truppe di Ioudenitch e la pace con gli oppressori del popolo russo?

La colpa principale però degli avvenimenti odierni — conclude poi l'Alescinsley — è di coloro che hanno incoraggiato il particolarismo egoistico dei separatisti estoni e di coloro, in Europa e fuori, che hanno fatto pressioni per ottenere il riconoscimento dell'indipendenza Estone, credendo nella lotta contro il bolscevismo di giocare così delle buone carte.

E' forse per questo che lo sforzo di moltissimi intellettuali in Russia è rivolto contro la tendenza centrifuga, separastica, che mentre non elimina le attuali miserie dell'ex Impero, rende più difficile la lotta contro gli orrori del bolscevismo.

Ma anche le condizioni in cui versano gli intellettuali sono tristissime, nè può dare affidamento di riuscita il loro sforzo per l'umanità e la libertà della Russia.

Ecco come nella rivista socialisto-russa *Le monde contemporain* descrive M. Iordansky le condizioni degli intellettuali nella Russia di Lénine. E' un documento interessantissimo, che viene dalla Finlandia, e che plaude all'iniziativa presa tempo addietro di costituire un Comitato di soccorso per gli intellettuali vittime del terrore bolscevico. Ragioni di spazio vietano di riferire per intero la traduzione del documento, bastano però le parti sostanziali di esso per la sufficiente documentazione dei metodi in uso presso i *Soviets*.

«Per quattro mesi circa — scrive Iordansky — ho potuto studiare l'ordinamento bolscevico, sforzandomi di farlo con la massima obiettività. Quale orrore! Ciò che di più crudele si possa immaginare è avvenuto in Russia. Gli studiosi e gli scrittori sono venuti a trovarsi nelle stesse critiche condizioni di tutti gli altri professionisti. Superati i primi mesi di disordini rivoluzionari, i bolscevichi cominciarono ad aver bisogno di ingegneri, di medici e anche di avvocati e in generale di specialisti. Gli uomini di lettere, che non vollero di punto in bianco trasformarsi in giornalisti ufficiosi, furono resi inutili. Non solamente con la soppressione della stampa periodica furono privati di ogni possibilità di guadagno, ma a loro danno furono escogitate gravi imposte e coercizioni inaudite. Noti pubblicisti furono obbligati a lavori materiali presso l'esercito rosso, altri trovarono scampo con la fuga nell'Ucraina, nella Russia meridionale e in Europa. Quelli che non l'hanno potuto fare per povertà di mezzi, son rimasti a Pietrogrado, ove vivono tra gli stenti e la miseria. Alcuni hanno potuto trovar lavoro presso la Direzione generale degli Archivi, creata dai bolscevichi per raccogliere i documenti più importanti, e che è presieduta da Rezanoff, lo storico del movimento rivoluzionario russo, e che ha sede nel Palazzo dell'antico Senato. Ma anche costoro, dopo un anno di regime bolscevico son ridotti in uno stato da far pietà, ad onore e gloria di Lénine.

Così ad esempio la famiglia del grande scrittore Leonida Andreieff morto per emorragia cerebrale è in condizioni assai penose, specialmente la madre, il giorno della morte non furono trovati in quella famiglia che un centinaio appena di rubli.

I funerali furono eseguiti per cura di persone caritatevoli che conoscevano lo scrittore solo di nome e che gli erano addirittura estranee.»

L'osservazione di Iordansky è assai malinconica e invita a riflettere a quanti inconsapevolmente credono nel bolscevismo come alla panacea per tutti i mal'...

IGNAZIO DOMINO.

SPORT

Gli alpinisti veneziani in Val Gardena

Venti soci della Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano, fra i quali la signora Masciadri e la signorina Brunetta, parteciparono all'escursione in Val Gardena indetta dal 14 al 19 corr.

Fecero centro a Ortisei, accolti con viva simpatia dalla popolazione, che vede sfatata ormai la leggenda che l'occupazione italiana segnasse per l'Alto Adige la fine dell'industria dei forestieri, e con fraterna cordialità dalle rappresentanze delle Sezioni del Club Alpino Italiano, di Milano, di Monza, di Padova, di Firenze, che parimenti per le vacanze di carnevale s'erano date convegno nell'Alta Val Gardena, le cui pendici promettevano ottima neve ai campioni dello ski.

Infatti nei dintorni di Ortisei (S. Ulrico) furono compiute con gli ski esercitazioni di scuola sotto la direzione di valenti istruttori, già dimostratisi tali durante la guerra come ufficiali delle truppe alpine. E con la loro guida anche i meno provetti, quelli cioè da poco iniziati alle incomparabili attrazioni dello sport invernale, salirono al Monte da Sus (Seiseralpe, dei tedeschi) e ai passi della Ferrara (Gröd ner Joch) e di Sella, favoriti da tempo splendido, che consentiva di ammirare in tutta la sua magnificenza il panorama delle Dolomiti circostanti.

La Sezione di Venezia sta ora preparando altre gite alpine, delle quali daremo prossimamente il programma.

ULTIMA ORA

I tedeschi cantano vittoria circa la consegna dei colpevoli

La Germania non risponde alla nota degli Alleati

Monaco di Baviera, 19

Il corrispondente berlinese della «Gazzetta di Monaco» scrive che il governo tedesco non trasmetterà per il momento a Parigi una contronota sulla questione delle persone incolpate. Prima il governo attenderà il materiale di accusa che la commissione designata dagli alleati metterà a sua disposizione.

I giudizi della stampa tedesca

Berna, 19

(C.) La situazione politica va migliorando in Germania, e la stabilità del Governo aumenta dopo che si è conosciuto il contenuto della nota inviata dalle potenze alleate al Governo olandese, circa la consegna dei colpevoli.

I giornali nei loro commenti cantano vittoria, e trovano che l'Intesa nella sua risposta all'Olanda ha gettato molta acqua sul suo fuoco, e scende a migliori condizioni per il fatto semplicissimo che ha dovuto constatare suo malgrado quanto fosse ferma l'intenzione del popolo tedesco di non consegnare i cittadini compresi nella lista, e di rovesciare immediatamente quel governo qualsiasi che si fosse permesso omiliare la Germania come la volevano umiliare gli alleati.

Parlando su questo tono il «Neue Dresdener Tageblatt» si dice informato da fonte autorizzata che Lloyd George ha mutato opinione nei riguardi della Germania dopo che gli giunsero rapporti della Commissione inglese a Berlino, ed uno speciale del colonnello Malcolm, che gli ha dimostrato l'attitudine del popolo tedesco, e la sincerità del governo avvertendo che l'eccitazione popolare nella questione dei colpevoli avrebbe portato conseguenze pericolosissime.

La «Taeglische Rundschau» scrive che anche il governo di Francia è stato avvertito circa la opportunità di mutare rotta, e che le modificazioni portate alla nota diretta all'Olanda, non sono il frutto di un orientamento verso la Germania, ma unicamente la dimostrazione della paura grande che hanno le nazioni occidentali di vedere la Germania in mano ai bolscevichi e formare un blocco con la Russia che non avrebbe mancato di compromettere tutto l'avvenire d'Europa.

Certi ambienti neutrali trovano che gli alleati avrebbero fatto molto meglio ... prima di inviare la prima nota, perchè questa seconda che segna una vera e propria ritirata, dà motivo ai tedeschi di cantare vittoria, e di dire che l'Intesa ha paura della Germania.

La Germania, malgrado l'ottusione intellettuale di molti dei suoi capi di ieri e di oggi in generale pensa che tra i suoi vincitori regna un certo disaccordo ed approfitta per protetstare, rigettare e presentare pericoli gravi tutte le volte che da essa si domanda l'esecuzione del trattato che ha firmato, e si sente forte perchè ha la sicurezza che tutto sommato in Francia, in Inghilterra, in Italia ed altrove le masse popolari sono malcontente del poco che hanno ottenuto dalla guerra ed approfitta di questa circostanza per non sottostare agli impegni del trattato.

Un'altra piccola vittoria, che dà ragione a coloro i quali la pensano nel modo sopracitato, viene a toccare alla Germania in quanto concerne la questione del carbone dell'alta Slesia.

«La «Neue Korrespondanz» apprende che la Francia ha domandato a Berlino di nominare una Commissione interalleata con l'incarico di definire in modo definitivo la questione, ma che in seguito alle immediate proteste del governo tedesco contro questa domanda considerata assurda e contraria ai diritti tedeschi, il governo francese non ha insistito, e continua ancora a tergiversare, dopo avere lasciato capire di essere disposto a concedere quello che la Germania domanda.

Un ravvicinamento franco-tedesco?

Berna, 19

(C.) I tedeschi della Germania del sud mirano a ristabilire relazioni economiche attive con la Francia. Di queste disposizioni da tempo si parla negli ambienti politici, ma oggi esse trovano una eco interessante in un articolo della «Badiske Landes Zeitung» dove è preconizzato un riavvicinamento franco-tedesco.

Dice il giornale badese che la politica europea è pericolosa più che mai avendo tutti gli Stati europei perduto il senso della riflessione e del discernimento, così che andando di questo passo tutta l'Europa finirà per diventare una colonia del capitale inglese. Per salvare l'Europa tutti gli Stati devono rendersi conto di questo pericolo ed unirsi tra loro per combatterlo.

Continuando la «Badiske Landes Zeitung» difende la Francia dalla accusa che le muovono quasi tutti i tedeschi di volere essa a qualunque costo condannare cittadini tedeschi considerati colpevoli della guerra, e dice che la Francia insiste nella consegna dei capi perchè è obbligata dall'Inghilterra la quale non conduce una politica di sentimenti, ma una politica di egoismo, che tende a fare i propri interessi, con la pelle degli altri e spinge la Francia contro i tedeschi perchè mira a legarla al suo carro.

Il giornale si domanda se non vi sono in Francia ed in Germania uomini abbastanza chiaroveggenti per penetrare i pensieri e gli scopi degli inglesi. Una sola via di uscita, dice, può salvare l'Europa dalla miseria, e questa via, a mezzo di un riavvicinamento franco-tedesco, deve condurre ad una coalizione continentale nella quale finirà per far parte anche la Russia.

Una politica che non sia questa non farebbe che il bene dell'Inghilterra a danno delle altre nazioni europee.

La sorte delle colonie tedesche africane

Berna, 19

(C.) La sorte toccata alle colonie tedesche d'Africa, è motivo di aspri commenti nella stampa d'oltre Reno, ed anche di tarde proteste da parte dei circoli coloniali, i quali lamentano l'egoismo della Francia e dell'Inghilterra nella ripartizione delle colonie tedesche.

La «Boersenzeitung» dice che in conseguenza del trattato di pace la Francia e l'Inghilterra restano mandatarie della Lega delle Nazioni per il Camerun e il Tololand, ma che in via definitiva le due importanti colonie tedesche si devono considerare come passate ai francesi ed agli inglesi, perchè la Lega delle Nazioni non vorrà e non potrà mettersi contro di loro il giorno in cui con un semplice decreto uniranno ai loro domini di oltre mare i territori amministrati per conto della Lega delle Nazioni.

Il giornale si perde nella enumerazione dei vantaggi che portano alla Francia ed all'Inghilterra queste nuove possessioni, e dice che per la Francia significa avere l'accesso diretto per l'Africa centrale.

L'alleanza ceco-jugoslava appoggiata dalla Francia

Berna, 25.

(C.) La Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia hanno concluso anche loro una alleanza militare offensiva e difensiva, e la ratifica del trattato di alleanza verrà presentato ai due parlamenti in una prossima seduta.

La notizia è data da Belgrado alla Frankfurter Zeitung con l'aggiunta che i due governi sono reciprocamente impegnati di ottenere l'approvazione dei rispettivi parlamenti.

Parlando di questa alleanza la «Salzsburg Post» dice che le trattative iniziate a Belgrado e condotte a termine a Praga, hanno avuto l'appoggio della Francia, ed aggiunge che una alleanza tra la Jugoslavia e la Ceco Slovacchia potrebbe portare un pericolo serio all'Italia.

Anche i giornali di Belgrado parlano della alleanza conclusa e dicono che essa è destinata a migliorare di molto la situazione delle due nazioni nel nuovo orientamento europeo.

Il «Neue Tag» riceve da Belgrado che il governo jugoslavo ha ottenuto da un ... americano un forte prestito con tasso minimo di interesse in cambio di concessioni commerciali.

La situazione finanziaria degli Alleati

Parigi, 19.

E' noto che è stata costituita una commissione per occuparsi della situazione finanziaria. Il debito turco, per quanto riguarda specialmente gli alleati, può essere considerato sotto i due aspetti seguenti: debito anteriore al mese di agosto 1914 e debito posteriore alla guerra.

Per quanto riguarda quest'ultimo — dice il *Petit Journal* — esso è completamente contratto verso la Germania e consiste in pagamenti di materiale da guerra. Questa parte del debito ottomano resterà a carico della Turchia, cioè della parte dell'antico impero ottomano che sarà posta sotto la sovranità del Sultano, ma se le parti staccate dell'impero ottomano saranno esonerate dal contribuire al pagamento dei debiti posteriori al 1914, non può essere la stessa cosa per i debiti anteriori.

Il *Petit Journal* afferma che le conclusioni della commissione finanziaria tendono a far sopportare tali oneri anche alle parti che verranno sottratte alla dominazione turca e che dovranno assumere la loro parte di contributo. La determinazione di questo sarà complicata per il fatto che una ripartizione simile fra i territori ceduti alla Grecia, alla Serbia ed alla Bulgaria, dopo la guerra balcanica, non era ancora terminata al momento in cui, nel 1914, scoppiò la guerra.

I massacri degli armeni

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sui massacri in Armenia, Bonar Law ha dichiarato che la questione della protezione delle razze in Turchia è uno dei principali argomenti in corso di discussione. Indi ha accennato alle istruzioni date all'alto commissario inglese a Costantinopoli ed ha detto a questo proposito che in conseguenza delle decisioni degli alleati e della speranza che queste misure possano contribuire a porre termine ai massacri, il rappresentante della Gran Bretagna a Costantinopoli è stato autorizzato ad annunziare che la conferenza si propone di lasciare alla Turchia Costantinopoli; ma che la decisione della conferenza verrebbe modificata a danno della Turchia se i massacri non cessassero.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, Bonar Law dice che fino dal principio della conferenza di Londra si era constatato effettivamente che informazioni trapelavano e si divulgavano. I rappresentanti alleati si sono occupati della questione per impedire che il segreto sia violato ed hanno riconosciuto che è necessario mettere fine ad un inconveniente che sarebbe dannoso al retto svolgimento dei negoziati.

Discussione alla tassa sul vino

Roma, 19.

Al ministero delle finanze, sotto la presidenza dell'on. Tedesco, si sono riuniti i deputati enologici, on. Scotti e Mararescalchi ed i rappresentanti di tutte le regioni vinicole d'Italia per discutere della tassa sul vino.

Parteciparono all'adunanza, che durò più di un'ora, anche il ministro Visocchi e l'on. Perrona sottosegretario di Stato alle Finanze.

L'apologia politica di Romanones al Senato spagnolo

Madrid, 19

Al Senato tutti i ministri sono presenti.

Il presidente del consiglio presenta il nuovo ministro dei lavori pubblici; prende quindi la parola il senatore Gimeno ministro dei lavori pubblici dimissionario la settimana scorsa; egli dice: Ritornando da Valenza compresi, dopo un esame della situazione politica che dovevo dimettermi, ma che le dimissioni non dovevano essere accettate. Non vi fu una crisi, ma una decisione presa all'unanimità quella di domandare spiegazioni al capitano generale della Catalogna. Questi fu invitato perciò a venire immediatamente a Madrid ed a fornire spiegazioni al presidente del Consiglio. Il generale Milan del Bosch, malato e quindi nella impossibilità materiale di partire, inviò le sue dimissioni. Tale decisione fu il movente dei discorso del regionalista catalano Sedo al Senato in seguito al quale il presidente del consiglio mi disse che avrebbe dovuto parlarmi in seno al gabinetto. Lo stesso giorno si tenne un consiglio di gabinetto sulla portata del quale non intendo dir nulla; ma io compresi fin dal primo momento che il presidente del consiglio aveva in animo di allontanarmi dal governo.

Insistetti allora perchè non fosse cercato alcun accomodamento, perchè ero stanco di infingimenti e di false apparenze. Il presidente del consiglio critticò allora vivamente la politica del conte Di Romanones dicendo che essa era assolutamente, diametralmente opposta a quella del suo governo. Io protestai contro questa affermazione. Il presidente del Consiglio mi chiese allora: Pensate voi che il conte di Romanones approverebbe ciò che fate? Rispesi: Pensare il contrario sarebbe una offesa. Un consiglio di gabinetto fu tenuto poco dopo il ritorno del presidente al palazzo reale, ma non se ne diede a me alcun avviso ed io fui il solo ministro a non assistervi. Aggiungo che mi sono ritirato dal governo profondamente offeso per il modo con cui ero stato trattato. Io sono stato messo da parte a causa dell'atteggiamento preso dai regionalisti catalani che avevo poco prima difeso.

Gimeno soggiunse: La politica del gabinetto precedente, presieduto da Sanche de Toca, era più estremista della nostra.

Tre membri di quel Ministero che sono ancora ministri oggi dovrebbero a loro volta dimettersi se questa politica sembra loro cattiva. Gimeno fa quindi una calorosa apologia politica e personale del conte di Romanones e termina biasimando le autorità militari che non ... la legge rendendo così impossibile ogni disciplina.

Speriamo, egli aggiunge, che l'avvenire ci darà ragione, ma se non fosse così, povera Spagna! (Approv. su numerosi banchi).

Anche la Serbia invia la sua smentita

Roma, 19

La Legazione di Serbia ha comunicato al ministero degli esteri quanto segue:

Qualche giornale ha pubblicato due documenti tendenti a far credere che fra il governo di Belgrado e quello di Parigi sia avvenuto uno scambio di vedute per la conclusione di una convenzione militare.

La Legazione di Serbia a Roma è autorizzata dal suo governo a dichiarare che un tale scambio di vedute fra i due governi non è mai avvenuto e che i due documenti pubblicati sono apocrifi.

Borse e Mercati

MEDIA CONSOLIDATI del 18: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 79.92 — Consolidato 5 p. c. 86.41.

CORSO MEDIO DEI CAMBI del 16: Francia 128.85 — Londra 62.75 — Svizzera 297 57 — New York 18.57 — Oro 248.86.

ROMA, 19 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.95 — id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 86.47.5 — Cons. 5 p. c fine 86.62.5 — Banca Italia 1519 — Credito Fond. 327 — Banca Comm. Ital. 1237 — Banca Sconto 648 — Credito Italiano 926 — Banca di Roma 117 tre quarti — Meridionali 561 — Nav. Gen. Ital. 820 — Tram 165 — Acqua marcia 1900 — Gas 674 — Condotte acqua 178 — Terni 1150 — Ansaldo 215 mezzo — Metallurgica 137 — Ilva 214 — Montecatini 180 — Immobiliari 430 — Beni stabili 310 — Imprese fondiarie 108 mezzo — Carburo calcio 1136 — Azoto 345 — Elettrochimica 127 — Concimi 232 — Fondi rustici 305 — Marconi 247 — S.N.I.A. 102 mezzo — Fiat 406 — Risanamento 386 — Eridania 440.

Cambi: Francia 129.26.90 — Londra 62.45.93 — New York 18.45 — Svizzera 297 25.

GENOVA, 19 — Rend. 3.50 p. c. 80.15 — Cons. 5 p. c. 86.55 — Banca Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1234 — Credito Italiano 926 — Banca Sconto 646 mezzo — Banco Roma 117 mezzo — Meridionali 560 e mezzo — Mediterranee 233 — Nav. Gen. Ital. 816 — Eridania 438 mezzo — Raffineria 421 — Industria 352 — Terni 1153 — Ansaldo 216 — Ilva 213 mezzo — Molini 276 — 276 — Ilva 213 mezzo — Molini 276 — Fiat 401 mezzo — Marconi 249 — Sabaudo 473 — Ferriere Voltri 338 mezzo — Metalli 136 — Sylos 143 mezzo — Itala 89 e mezzo — Semoleria 880.

Cambi: Francia 129 25 — Londra 62.32 e un quarto — Svizzera 296 — New York 18.60.

MILANO, 19 — Cons. 5 p. c. 86.60 — Rend. 3.50 p. c. fine 80 17.50 — Banca Italia 1520 — Banca Comm. It. 1232 — Credito Ital. 923 — Banca Sconto 647 — Banco Roma 118 — Meridionali 567 — Mediterranee 234 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 821 — Lanificio Rossi 1800 — Cantoni 800 — Veneziano 187 — Elba 326 — Terni 1148 — Meccaniche 180 — Breda 277 — Ansaldo 225 — Edison 681 — Adriatica ... — Metallurgica 135 — Elettr. ... — Vizzola 1065 — Marconi 249 — Molini 295 — Zuccheri 355 — Raffinerie 348 — Eridania 438 — Distillerie 170 — ... — Esportazione 182 — ... Fiat 401 — ... Ilva 214.

Cambi: Francia 129.75 — Londra 62.50 — Svizzera 294.50 — New York 18.45.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19)

Falso e contrabbando. — Massaro Isaia fu Giosuè, di anni 65, di Venezia; Gaggio Marco, di anni 36, di Venezia, con sent. 19 genn. 1915 del Trib. di Venezia furono condannati: il primo ad anni 6, mesi 10 di recl. e L. 646.868.10 di multa e ad un anno di vigilanza, imputato di falso continuato su 23 bollette di legittimazione dello spirito, apponendovi falsi timbri, nonchè di contrabbando spiriti (ettolitri 1225.17 di grappa) mediante alterazione dello strumento misuratore ed usando poi delle bollette suddette falsificate; il secondo alla detenzione per mesi 3 e L. 646.868.50 di multa quale complice del primo nel secondo reato.

La Corte condanna complessivamente alla pena della reclusione per anni 4, mesi 6 ed alla multa di lire 646.868.10 per il Massaro, e conferma nei riguardi di Gaggio la sentenza appellata. Dichiara condonati anni 1, mesi 4 nei riguardi del Massaro Isaia. — Dif. avvocati Marigonda ed Ezio Bottari.

Dinamite. — Battocchio Emilio e Giuseppe, di anni 20, nato a S. Carlos de Pingal (Brasile), residente a Borsea di Rovigo, detenuto, appellante dalla sent. 14 novembre 1919 del Trib. di Rovigo colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 5 ed all'interdizione per 2 anni dai pubblici uffici a datare dalla fine dell'espiazione della pena, revocata la condanna condizionale di mesi 10 di recl. di cui la sent. 23 agosto 1917 del Trib. di Rovigo per furto, riservato il cumulo in sede di esecuzione, colpevole di violazione dell'articolo 5, L. capov. R. D. 3 agosto 1919 n. 1350, per avere ommesso la denuncia e consegna all'autorità competente di una cassetta con 25 cartuccie di dinamite, 3 capsule di rame e della miccia che aveva tenuta celata in aperta campagna in territorio di Rovigo il 2 nov. 1919.

La Corte riduce a mesi 7 e giorni 20. — Dif. avv. Brisotto.

Furto di mobili. — Gnoato Angelo, fu Innocente, di anni 61, di Bassano; Gnoato Maria di Angelo, di anni 25, di Bassano, detenuta la seconda, libero il primo, appellante il Gnoato Angelo dalla sent. 17 ottobre 1919 del Trib. di Bassano colla quale furono condannati alla reclusione per anni 1 e mesi 2 ciascuno pena ridotta a mesi 10 per il condono di cui l'art. 9 D. R. d'indulto 21 febbraio 1919, colpevoli di furto qualificato di mobili ed oggetti diversi tolti dalle case ed a danno di vari proprietari giovandosi della facilità derivante dal fatto che essi proprietari si erano allontanati dalle rispettive case per vicende di guerra, commesso in epoche diverse dal dicembre 1917 ai primi mesi del 1919 in Bassano, di correità fra loro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Nicoletti

Tribunale Civile di Venezia

La Società Sylos di Venezia, le Ferrovie di Stato e le Meridionali. — Abbiamo annunciato sino dal 12 aprile 1918, l'inizio di una ponderosa causa promossa dalla Società dei Sylos di Venezia contro le Ferrovie di Stato e, a loro volta, interessante le Strade Ferrate Meridionali che fino al 1905 esercivano la Rete Adriatica, circa a molteplici inadempienze della convenzione del 1898, con una conseguente serie di domande per risarcimento di rilevantissimi danni.

Ieri è stata pubblicata la sentenza del nostro Tribunale, con la quale si assolve da ogni rispondenza, per prescrizione, la Società Strade Ferrate Meridionali, con la rifusione a suo favore delle spese sostenute in causa; si ammette parzialmente una prova testimoniale tra i Sylos e le Ferrovie di Stato, e una perizia tecnica nominandosi a periti l'ing. D'Anna e ... ragionieri cav. Gennario e cav. Baldin.

La sentenza, che consta di circa cento pagine, fu estesa dal Giudice Gulli.

Sostennero la difesa dei Sylos gli avv. comm. Sacerdoti e on. Scialoja; la difesa delle Ferrovie di Stato gli avv. Manganelli e Brighenti; la difesa delle Strade Ferrate Meridionali l'avv. Marigonda.

Cronache funebri

Taddeo Wiel

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria, ebbero luogo i funerali del compianto nobile Taddeo Wiel.

Il corteo, partendo dalla casa dell'estinto, era preceduto da un drappello di vigili municipali; seguiva il gonfalone dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e le corone in fiori freschi con le seguenti dediche: Il fratello e famiglia - Contessa Brandolin Casanuova - Barone Galvagna - I domestici.

Il feretro trainato da un carrello, era ricoperto di palme in fiori freschi; ai lati facevano scorta d'onore quattro valetti municipali e quattro uscieri dell'Ospedale civile; reggevano i cordoni, il senatore conte Grimani, il gr. uff. Nunzio Vitelli, l'avv. Tessier, il cav. uff. prof. U. Levi ed il capitano Wiel per la famiglia.

Oltre ai congiunti seguivano i signori co. Valier, ammiraglio Casanuova, prof. F. Vitali, prof. Giordano, conte Tiretta, conte Marcello, marchese Sacripante, barone Galvagna, marchese Bentivoglio, barone De Chantal, dott. Zaiotti, comm. F. Saccardo, Orazio Brown, G. Gianston, dott. Ligorio, comm. Sorger, avv. Ivancich, conte Alvise Zorzi, dott. cav. Gilli, rag. Spanto, E. Gera, A. Ravà e molti ancora.

Intervennero inoltre un largo stuolo di signore dell'aristocrazia veneziana.

Dopo l'ufficiatura funebre, venne cantata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla bara.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 18 febbraio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Loszlo» arrivo 16 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 17 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 25.

Banchina S. Marta: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 16 febbraio raccomand. D. Vitali carica da carro legname tonn. 30.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini carica da carro varie tonn. 233.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gerania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich carica da magaz. olio tonn. 160.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccom. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio raccomand. Dep. sali carica da barca carbone tonn. 130, scarica in barca sale tonn. 255 — Piroscafo «Rodosto» arrivo 15 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 180 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali in attesa scarico.

S. Marco: Piroscafo «D. Ernò» arrivo 17 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca varie ton. 50.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 5; totale 13 — Partiti 3.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2995.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 130; merci varie id. 518 — Totale tonn. 648

Totale carri caricati 226; scaricati 47.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 63, uomini 507.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Zichy» interall. da Ancona con merci — «William» interall. da Pola con passeggeri — «Kowno» ingl. da Londra vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Amerigo Vespucci» ital. per Catania con merci — «Kostrena» interall. per Trieste con carbone.

Piroscafi spediti ieri:

«Capo Gallo» ital. per Trapani — «Gerania» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:

«Kostrena» interall. per Trieste.

Informazioni commerciali

Assicurazione contro la disoccupazione involontaria. - La Camera di Comm. è stata interessata a ricordare nuovamente ai datori di lavoro che fin dal 1. gennaio u. s. è entrato in vigore il decreto-legge relativo all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Poichè consta che non tutti i datori di lavoro di questo distretto hanno ottemperato alle disposizioni prescritte dal decreto suindicato, la Camera di Commercio sollecita i datori stessi a mettersi in regola al più presto, avvertendo che diversamente verranno applicate le penalità contemplate dalla legge. Per maggiore comodità degli interessati la Camera di Commercio ha riassunto e tiene a loro disposizione le principali norme del decreto stesso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 febbr. — In città: maschi 7, femmine 10 — Denunc. morti 1 — Totale 18.

Del 5 febbr. — In città: maschi 12, femmine 12 — Denunciati morti 2 — Tot. 26.

MATRIMONI

Del 4 febbr. — Spirch Giuseppe fuochista C.R.E. con Vescovo Teresa casal., celibi — Scalfarotto Sven ragioniere con Parella Maria casal., celibi — Matti Giacomo muratore con Fenisi Colomba casal., celibi — Guariati Domenico possidente con Grimaldi Fernanda civile, celibi.

Del 5 febbr. — Calloni Luigi elettricista vedovo con Massuccato Basilia casal., celibe — Grassi Attilio ferroviere con Gaggio Italia casal., celibi — Scaramuzza Giovanni bracciante con Rinaldi Elisa casal., celibi — Prevedello Antonio scaricatore con Tenderini Caterina sarta, celibi.

DECESSI

Del 4 febbr. — Picollo Angela, di anni 65, vedova, casal., di Burano — Rossetti Angela, 73, vedova, casal., di Battaglia — Pittiani Livia, 75, nubile, casal., di S. Daniele del Friuli — Chiozzotto Caterina, 68, coniug., perlaia, di Venezia — Cagnato Anna, 61, coniug., pens., id. — Castagna Francesco, 48, celibe, di Cividale Alpino — Conedera Armando, 17, celibe, calzolaio, di Venezia — Prajer Gabetti Roberto, 62, coniug., fotografo, di Parma — Barbieri Francesco, 80, coniug., pens., di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 febbr. — Rubini Giuseppe, di 48 anni, di Venezia — Costantini Augusto, 48, coniug., guardafili, id. — Gabbiato Natale, 49, coniug., pesatore, id. — Piccin Massimo, 21, celibe, soldato, di Povoletto — Forza Benvenuto, 21, celibe, sottotenente, di Belluno — Rigo Antonio, 39, coniug., falegname, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bollettino meteorologico

Roma cielo tre quarti coperto, temperat. massima 15 minima 6 — Torino id. coperto id. 8 id. 7 — Milano id. mezzo coperto id. 12 id. 5 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 13 id. 9 — Firenze id. sereno id. 15 id. 2 — Ancona id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 8 id. 4 — Bologna id. coperto id. 11 id. 4 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 15 id. 10 — Palermo id. coperto id. calmo id. 16 id. 10 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 22 id. 11 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. sereno id. 16 id. 4.

La crisi delle abitazioni.

— Come vedete noi siamo al coperto!

ULTIMA ORA

I tedeschi cantano vittoria circa la consegna dei colpevoli

La Germania non risponde alla nota degli Alleati

Monaco di Baviera, 19

Il corrispondente berlinese della «Gazzetta di Monaco» scrive che il governo tedesco non trasmetterà per il momento a Parigi una contronota sulla questione delle persone incolpate. Prima il governo attenderà il materiale di accusa che la commissione designata dagli alleati metterà a sua disposizione.

I giudizi della stampa tedesca

Berna, 19

(C.) La situazione politica va migliorando in Germania, e la stabilità del Governo aumenta dopo che si è conosciuto il contenuto della nota inviata dalle potenze alleate al Governo olandese, circa la consegna dei colpevoli.

I giornali nei loro commenti cantano vittoria, e trovano che l'Intesa nella sua risposta all'Olanda ha gettato molta acqua sul suo fuoco, e scende a migliori condizioni per il fatto semplicissimo che ha dovuto constatare suo malgrado quanto fosse ferma l'intenzione del popolo tedesco di non consegnare i cittadini compresi nella lista, e di rovesciare immediatamente quel governo qualsiasi che si fosse permesso umiliare la Germania come la volevano umiliare gli alleati.

Parlando su questo tono il «Neue Dresdener Tageblatt» si dice informato da fonte autorizzata che Lloyd George ha mutato opinione nei riguardi della Germania dopo che gli giunsero rapporti della Commissione inglese a Berlino, ed uno speciale del colonnello Malcolm, che gli ha dimostrato l'attitudine del popolo tedesco, e la sincerità del governo avvertendo che l'eccitazione popolare nella questione dei colpevoli avrebbe portato conseguenze pericolosissime.

La «Taeglische Rundschau» scrive che anche il governo di Francia è stato avvertito circa la opportunità di mutare rotta, e che le modificazioni portate alla nota diretta all'Olanda, non sono il frutto di un orientamento verso la Germania, ma unicamente la dimostrazione della paura grande che hanno le nazioni occidentali di vedere la Germania in mano ai bolscevichi e formare un blocco con la Russia che non avrebbe mancato di compromettere tutto l'avvenire d'Europa.

Certi ambienti neutrali trovano che gli alleati avrebbero fatto molto meglio ad attendere il termine olandese prima di inviare la prima nota, perchè questa seconda che segna una vera e propria ritirata, dà motivo ai tedeschi di cantare vittoria, e di dire che l'Intesa ha paura della Germania.

La Germania, malgrado l'ottusione intellettuale di molti dei suoi capi di ieri e di oggi in generale pensa che tra i suoi vincitori regna un certo disaccordo ed approfitta per protestare, rigettare e presentare pericoli gravi tutte le volte che da essa si domanda l'esecuzione del trattato che ha firmato, e si sente forte perchè ha la sicurezza che tutto sommato in Francia, in Inghilterra, in Italia ed altrove le masse popolari sono malcontente del poco che hanno ottenuto dalla guerra ed approfitta di questa circostanza per non sottostare agli impegni del trattato.

Un'altra piccola vittoria, che dà ragione a coloro i quali la pensano nel modo sopraccitato, viene a toccare alla Germania in quanto concerne la questione del carbone dell'alta Slesia.

«La «Neue Korrespondanz» apprende che la Francia ha domandato a Berlino di nominare una Commissione interalleata con l'incarico di definire in modo definitivo la questione, ma che in seguito alle immediate proteste del governo tedesco contro questa domanda considerata assurda e contraria ai diritti tedeschi, il governo francese non ha insistito, e continua ancora a tergiversare, dopo avere lasciato capire di essere disposto a concedere quello che la Germania domanda.

Un ravvicinamento franco-tedesco?

Berna, 19

(C.) I tedeschi della Germania del sud mirano a ristabilire relazioni economiche attive con la Francia. Di queste disposizioni da tempo si parla negli ambienti politici, ma oggi esse trovano una eco interessante in un articolo della «Badiske Landes Zeitung» dove è preconizzato un riavvicinamento franco-tedesco.

Dice il giornale badese che la politica europea è pericolosa più che mai avendo tutti gli Stati europei perduto il senso della riflessione e del discernimento, così che andando di questo passo tutta l'Europa finirà per diventare una colonia del capitale inglese. Per salvare l'Europa tutti gli Stati devono rendersi conto di questo pericolo ed unirsi tra loro per combatterlo.

Continuando la «Badiske Landes Zeitung» difende la Francia dalla accusa che le muovono quasi tutti i tedeschi di volere essa a qualunque costo condannare cittadini tedeschi considerati colpevoli della guerra, e dice che la Francia insiste nella consegna dei capi perchè è obbligata dall'Inghilterra la quale non conduce una politica di sentimenti, ma una politica di egoismo, che tende a fare i propri interessi, con la pelle degli altri e spinge la Francia contro i tedeschi perchè mira a legarla al suo carro.

Il giornale si domanda se non vi sono in Francia ed in Germania uomini abbastanza chiaroveggenti per penetrare i pensieri e gli scopi degli inglesi. Una sola via di uscita, dice, può salvare l'Europa dalla miseria, e questa via, a ... un riavvicinamento franco-tedesco, deve condurre ad una coalizione ... finirà per far ... la Russia.

Una politica che non sia questa non farebbe che favorire l'Inghilterra a danno delle altre nazioni europee.

La sorte delle colonie tedesche africane

Berna, 19

(C.) La sorte toccata alle colonie tedesche d'Africa, è motivo di aspri commenti nella stampa d'oltre Reno, ed anche di tarde proteste da parte dei circoli coloniali, i quali lamentano l'egoismo della Francia e dell'Inghilterra nella ripartizione delle colonie tedesche.

La «Boersenzeitung» dice che in conseguenza del trattato di pace la Francia e l'Inghilterra restano mandatarie della Lega delle Nazioni per il Camerun e il Tololand, ma che in via definitiva le due importanti colonie tedesche si devono considerare come passate ai francesi ed agli inglesi, perchè la Lega delle Nazioni non vorrà e non potrà mettersi contro di loro il giorno in cui con un semplice decreto uniranno ai loro domini di oltre mare i territori amministrati per conto della Lega delle Nazioni.

Il giornale si perde nella enumerazione dei vantaggi che portano alla Francia ed all'Inghilterra queste nuove possessioni, e dice che per la Francia significa avere l'accesso diretto per l'Africa centrale.

L'alleanza ceco-jugoslava appoggiata dalla Francia

Berna, 25.

(C.) La Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia hanno concluso anche loro una alleanza militare offensiva e difensiva, e la ratifica del trattato di alleanza verrà presentato ai due parlamenti in una prossima seduta.

La notizia è data da Belgrado alla Frankfurter Zeitung con l'aggiunta che i due governi sono reciprocamente impegnati di ottenere l'approvazione dei rispettivi parlamenti.

Parlando di questa alleanza la «Salzsburg Post» dice che le trattative iniziate a Belgrado e condotte a termine a Praga, hanno avuto l'appoggio della Francia, ed aggiunge che una alleanza tra la Jugoslavia e la Ceco Slovacchia potrebbe portare un pericolo serio all'Italia.

Anche i giornali di Belgrado parlano della alleanza conclusa e dicono che essa è destinata a migliorare di molto la situazione delle due nazioni nel nuovo orientamento europeo.

Il «Neue Tag» riceve da Belgrado che il governo jugoslavo ha ottenuto da un consorzio bancario americano un forte prestito con tasso minimo di interesse in cambio di concessioni commerciali.

La situazione finanziaria degli Alleati

Parigi, 19.

E' noto che è stata costituita una commissione per occuparsi della situazione finanziaria. Il debito turco, per quanto riguarda specialmente gli alleati, può essere considerato sotto i due aspetti seguenti: debito anteriore al mese di agosto 1914 e debito posteriore alla guerra.

Per quanto riguarda quest'ultimo — dice il *Petit Journal* — esso è completamente contratto verso la Germania e consiste in pagamenti di materiale da guerra. Questa parte del debito ottomano resterà a carico della Turchia, cioè della parte dell'antico impero ottomano che sarà posta sotto la sovranità del Sultano, ma se le parti staccate dell'impero ottomano saranno esonerate dal contribuire al pagamento dei debiti posteriori al 1914, non può essere la stessa cosa per i debiti anteriori.

Il *Petit Journal* afferma che le conclusioni della commissione finanziaria tendono a far sopportare tali oneri anche alle parti che verranno sottratte alla dominazione turca e che dovranno assumere la loro parte di contributo. La determinazione di questo sarà complicata per il fatto che una ripartizione simile fra i territori ceduti alla Grecia, alla Serbia ed alla Bulgaria, dopo la guerra balcanica, non era ancora terminata al momento in cui, nel 1914, scoppiò la guerra.

I massacri degli armeni

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sui massacri in Armenia, Bonar Law ha dichiarato che la questione della protezione delle razze in Turchia è uno dei principali argomenti in corso di discussione. Indi ha accennato alle istruzioni date all'alto commissario inglese a Costantinopoli ed ha detto a questo proposito che in conseguenza delle decisioni degli alleati e della speranza che queste misure possano contribuire a porre termine ai massacri, il rappresentante della Gran Bretagna a Costantinopoli è stato autorizzato ad annunziare che la conferenza si propone di lasciare alla Turchia Costantinopoli; ma che la decisione della conferenza verrebbe modificata a danno della Turchia se i massacri non cessassero.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, Bonar Law dice che fino dal principio della conferenza di Londra si era constatato effettivamente che informazioni trapelavano e si divulgavano. I rappresentanti alleati si sono occupati della questione per impedire che il segreto sia violato ed hanno riconosciuto che è necessario mettere fine ad un inconveniente che sarebbe dannoso al retto svolgimento dei negoziati.

Discussione alla tassa sul vino

Roma, 19.

Al ministero delle finanze, sotto la presidenza dell'on. Tedesco, si sono riuniti i deputati enologici, on. Scotti e Maresca ed i rappresentanti di tutte le regioni vinicole d'Italia per discutere della tassa sul vino.

Parteciparono all'adunanza, che durò più di un'ora, anche il ministro Visocchi e l'on. Perrone sottosegretario di Stato alle Finanze.

L'apologia politica di Romanones al Senato spagnuolo

Madrid, 19

Al Senato tutti i ministri sono presenti.

Il presidente del consiglio presenta il nuovo ministro dei lavori pubblici; prende quindi la parola il senatore Gimeno ministro dei lavori pubblici dimissionario la settimana scorsa; egli dice: Ritornando da Valenza compresi, dopo un esame della situazione politica, che dovevo dimettermi, ma che le dimissioni non dovevano essere accettate. Non vi fu una crisi, ma una decisione presa all'unanimità quella di domandare spiegazioni al capitano generale della Catalogna. Questi fu invitato perciò a venire immediatamente a Madrid ed a fornire spiegazioni al presidente del Consiglio. Il generale Milan del Bosch, malato e quindi nella impossibilità materiale di partire, inviò le sue dimissioni. Tale decisione fu il movente del discorso del regionalista catalano Sedo al Senato in seguito al quale il presidente del consiglio mi disse che avrebbe dovuto parlarmi in seno al gabinetto. Lo stesso giorno si tenne un consiglio di gabinetto sulla portata del quale non intendo dir nulla; ma io compresi fin dal primo momento che il presidente del consiglio aveva in animo di allontanarmi dal governo.

Insistetti allora perchè non fosse cercato alcun accomodamento, perchè ero stanco di infingimenti e di false apparenze. Il presidente del consiglio criticò allora vivamente la politica del conte Di Romanones dicendo che essa era assolutamente, diametralmente opposta a quella del suo governo. Io protestai contro questa affermazione. Il presidente del Consiglio mi chiese allora: Pensate voi che il conte di Romanones approverebbe ciò che fate? Risposi: Pensare il contrario sarebbe una offesa. Un consiglio di gabinetto fu tenuto poco dopo il ritorno del presidente al palazzo reale, ma non se ne diede a me alcun avviso ed io fui il solo ministro a non assistervi. Aggiungo che mi sono ritirato dal governo profondamente offeso per il modo con cui ero stato trattato. Io sono stato messo da parte a causa dell'atteggiamento preso dai regionalisti catalani che avevo poco prima difeso.

Gimeno soggiunse: La politica del gabinetto precedente, presieduto da Sanche de Toca, era più estremista della nostra.

Tre membri di quel Ministero che sono ancora ministri oggi dovrebbero a loro volta dimettersi se questa politica sembra loro cattiva. Gimeno fa quindi una calorosa apologia politica e personale del conte di Romanones e termina biasimando le autorità militari che non fanno rispettare la legge rendendo così impossibile ogni disciplina.

Speriamo, egli aggiunge, che l'avvenire ci darà ragione, ma se non fosse così, povera Spagna! (Approv. su numerosi banchi).

Anche la Serbia invia la sua smentita

Roma, 19

La Legazione di Serbia ha comunicato al ministero degli esteri quanto segue:

Qualche giornale ha pubblicato due documenti tendenti a far credere che fra il governo di Belgrado e quello di Parigi sia avvenuto uno scambio di vedute per la conclusione di una convenzione militare.

La Legazione di Serbia a Roma è autorizzata dal suo governo a dichiarare che un tale scambio di vedute fra i due governi non è mai avvenuto e che i due documenti pubblicati sono apocrifi.

Borse e Mercati

MEDIA CONSOLIDATI del 18: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 79.92 — Consolidato 5 p. c. 86.41.

CORSO MEDIO DEI CAMBI del 16: Francia 128.85 — Londra 62.75 — Svizzera 297.57 — New York 18.57 — Oro 248.86.

ROMA, 19 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.95 — id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 86.47.5 — Cons. 5 p. c. fine 86.52.5 — Banca Italia 4519 — Credito Fond. 327 — Banca Comm. Ital. 1237 — Banca Sconto 648 — Credito Italiano 886 — Banca di Roma 117 tre quarti — Meridionali 561 — Nav. Gen. Ital. 880 — Tram 165 — Acqua Marcia 1900 — Gas 674 — Condotte acqua 158 — Terni 1150 — Ansaldo 215 mezzo — Metallurgica 137 — Ilva 214 — Montecatini 180 — Immobiliari 430 — Beni stabili 310 — Imprese fondiarie 108 mezzo — Carburo calcio 1136 — Azoto 345 — Elettrochimica 127 — Concimi 232 — Fondi rustici 305 — Marconi 247 — S.N.I.A. 102 mezzo — Fiat 408 — Risanamento 386 — Eridania 440.

Cambi: Francia 129.26.90 — Londra 62.45.93 — New York 18.45 — Svizzera 297.25.

GENOVA, 19 — Rend. 3.50 p. c. 80.15 — Cons. 5 p. c. 86.55 — Banca Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1234 — Credito Italiano 886 — Banca Sconto 646 mezzo — Banco Roma 117 mezzo — Meridionali 560 mezzo — Mediterranee 233 — Nav. Gen. Ital. 816 — Eridania 438 mezzo — Raffineria 421 — Industria 352 — Terni 1153 — Ansaldo 216 — Ilva 213 mezzo — Molini 276 — Ilva 213 mezzo — Molini 276 — Fiat 401 mezzo — Marconi 249 — Siderurgia do 473 — Ferriere Vetri 338 mezzo — Metalli 136 — Sylos 143 mezzo — Italia 99 mezzo — Semoleria 880.

Cambi: Francia 129.25 — Londra 62.32 un quarto — Svizzera 296 — New York 18.60.

MILANO, 19 — Cons. 5 p. c. 86.60 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.17.50 — Banca Italia 1520 — Banca Comm. It. 1232 — Credito Ital. 823 — Banca Sconto 647 — Banco Roma 118 — Meridionali 567 — Mediterranee 234 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 821 — Lanificio Rossi 1890 — Cantoni 860 — Veneziano 187 — Elba 267 — Terni 1148 — Meccaniche 120 — Breda 267 — Ansaldo 215 — Montecatini 180 — Metallurgica 135 — Edison 681 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1065 — Marconi 244 — Molini 265 — Zuccheri 355 — Raffineria 422 — Eridania 438 — Distillerie — Concimi 153 — Esportazione 642.50 — Beni stabili 305 — Fiat 402 — Isotta — Ilva 214.

Cambi: Francia 129.75 — Londra 62.50 — Svizzera 294.50 — New York 18.45.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19)

Falso e contrabbando. — Massaro Isaia fu Giosuè, di anni 65, di Venezia; Gaggio Marco, di anni 36, di Venezia, con sent. 19 genn. 1915 del Trib. di Venezia furono condannati: il primo ad anni 6, mesi 10 di recl. e L. 646.868.10 di multa e ad un anno di vigilanza, imputato di falso continuato su 23 bollette di legittimazione dello spirito, apponendovi falsi timbri, nonchè di contrabbando spiriti (ettolitri 1325.17 di grappa) mediante alterazione dello strumento misuratore ed usando poi delle bollette suddette falsificate; il secondo alla detenzione per mesi 3 e L. 646.868.50 di multa quale complice del primo nel secondo reato.

La Corte condanna complessivamente alla pena della reclusione per anni 4, mesi 6 ed alla multa di lire 646.868.10 per il Massaro, e conferma nei riguardi di Gaggio la sentenza appellata. Dichiara condonati anni 1, mesi 4 nei riguardi del Massaro Isaia. — Dif. avvocati Marigonda ed Ezio Bottari.

Dinamite. — Battocchio Emilio e Giuseppe, di anni 20, nato a S. Carlos de Pingal (Brasile), residente a Borsea di Rovigo, detenuto, appellante dalla sent. 14 novembre 1919 del Trib. di Rovigo colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 5 ed all'interdizione per 2 anni dai pubblici ufficio a datare dalla fine dell'espiazione della pena, revocata la condanna condizionale di mesi 10 di recl. di cui la sent. 23 agosto 1917 del Trib. di Rovigo per furto, riservato il cumulo in sede di esecuzione, colpevole di violazione dell'articolo 5, I. capov. R. D. 3 agosto 1919 n. 1350, per avere ommesso la denuncia e consegna all'autorità competente di una cassetta con 25 cartuccie di dinamite, 35 capsule di rame e della miccia che aveva tenuta celata in aperta campagna in territorio di Rovigo il 2 nov. 1919.

La Corte riduce a mesi 7 e giorni 20. — Dif. avv. Brisotto.

Furto di mobili. — Gnoato Angelo, fu Innocente, di anni 61, di Bassano; Gnoato Maria di Angelo, di anni 25, di Bassano, detenuta la seconda, libero il primo, appellante il Gnoato Angelo dalla sent. 17 ottobre 1919 del Trib. di Bassano colla quale furono condannati alla reclusione per anni 1 e mesi 2 ciascuno pena ridotta a mesi 10 per il condono di cui l'art. 9 D. R. d'indulto 21 febbraio 1919, colpevoli di furto qualificato di mobili ed oggetti diversi tolti dalle case ed a danno di vari proprietari giovandosi della facilità derivante dal fatto che essi proprietari si erano allontanati dalle rispettive case per vicende di guerra, commesso in epoche diverse dal dicembre 1917 ai primi mesi del 1919 in Bassano, di correità fra loro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Nicoletti.

Tribunale Civile di Venezia

La Società Sylos di Venezia, le Ferrovie di Stato e le Meridionali. — Abbiamo annunciato sino dal 12 aprile 1918, l'inizio di una ponderosa causa promossa dalla Società dei Sylos di Venezia contro le Ferrovie di Stato e, a loro volta, interessante le Strade Ferrate Meridionali che fino al 1905 esercivano la Rete Adriatica, circa a molteplici inadempienze della convenzione del 1888, con una conseguente serie di domande per risarcimento di rilevantissimi danni.

Ieri è stata pubblicata la sentenza del nostro Tribunale, con la quale si assolve da ogni rispondenza, per prescrizione, la Società Strade Ferrate Meridionali, con la rifusione a suo favore delle spese sostenute in causa; si ammette parzialmente una prova testimoniale tra i Sylos e le Ferrovie di Stato, e una perizia tecnica nominandosi a periti l'ing. D'Anna e ... gionieri cav. Gennario e cav. Baldin.

La sentenza, che consta di circa cento pagine, fu estesa dal Giudice Gulli.

Sostennero la difesa dei Sylos gli avv. comm. Sacerdoti e on. Scialoja; la difesa delle Ferrovie di Stato gli avv. Manganelli e Brighenti; la difesa delle Strade Ferrate Meridionali l'avv. Marigonda.

Cronache funebri

Taddeo Wiel

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria, ebbero luogo i funerali del compianto nobile Taddeo Wiel.

Il corteo, partendo dalla casa dell'estinto, era preceduto da un drappello di vigili municipali; seguiva il gonfalone dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e le corone in fiori freschi con le seguenti dediche: Il fratello e famiglia - Contessa Brandolin Casanuova - Barone Galvagna - I domestici.

Il feretro trainato da un carrello, era ricoperto di palme in fiori freschi; ai lati facevano scorta d'onore quattro valetti municipali e quattro uscieri dell'Ospedale civile; reggevano i cordoni, il senatore conte Grimani, il gr. uff. Nunzio Vitelli, l'avv. Tessier, il cav. uff. prof. U. Levi ed il capitano Wiel per la famiglia.

Oltre ai congiunti seguivano i signori co. Valier, ammiraglio Casanuova, prof. F. Vitali, prof. Giordano, conte Tiretta, conte Marcello, marchese Sacripante, barone Galvagna, marchese Bentivoglio, barone De Chantal, dott. Zaiotti, comm. F. Saccardo, Orazio Brown, G. Gianston, dott. Ligorio, comm. Sorger, avv. Ivancich, conte Alvise Zorzi, dott. cav. Gilli, rag. Spanio, E. Gera, A. Ravà e molti ancora.

Intervennero inoltre un largo stuolo di signore dell'aristocrazia veneziana.

Dopo l'ufficiatura funebre, venne cantata la messa in terzo ed impartita l'assoluzione alla bara.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 18 febbraio 1920:

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Loszlo» arrivo 16 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 17 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 25.

Banchina S. Marta: Piroscafo «A. Vespuccia» arrivo 16 febbraio raccomand. D. Vitali carica da carro legname tonn. 30.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Barbarigo» arrivo 10 febbraio raccomand. Arduini carica da carro varie tonn. 233.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gerania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich carica da magaz. olio tonn. 160.

Giudecca: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 23 novembre raccom. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio raccomand. Dep. sali carica da barca carbone tonn. 130, scarica in barca sale tonn. 255 — Piroscafo «Rodosto» arrivo 15 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 180 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali in attesa scarico.

S. Marco: Piroscafo «D. Ernö» arrivo 17 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca varie ton. 50.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 5; totale 13 — Partiti 3.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2995.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 130; merci varie id. 518 — Totale tonn. 648.

Totale carri caricati 226; scaricati 47.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 63, uomini 507.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Zichy» interall. da Ancona con merci — «Willam» interall. da Pola con passeggeri — «Kowno» ingl. da Londra vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto

«Amerigo Vespucci» ital. per Catania con merci — «Kostrena» interall. per Trieste con carbone.

Piroscafi spediti ieri:

«Capo Gallo» ital. per Trapani — «Gerama» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:

«Kostrena» interall. per Trieste.

Informazioni commerciali

Assicurazione contro la disoccupazione involontaria. - La Camera di Comm. è stata interessata a ricordare nuovamente ai datori di lavoro che fin dal 1. gennaio u. s. è entrato in vigore il decreto-legge relativo all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Poichè consta che non tutti i datori di lavoro di questo distretto hanno ottemperato alle disposizioni prescritte dal decreto suindicato, la Camera di Commercio sollecita i datori stessi a mettersi in regola al più presto, avvertendo che diversamente verranno applicate le penalità contemplate dalla legge. Per maggiore comodità degli interessati la Camera di Commercio ha riassunto e tiene a loro disposizione le principali norme del decreto stesso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 febbr. — In città: maschi 7, femmine 10 — Denunc. morti 1 — Totale 18.

Del 5 febbr. — In città: maschi 12, femmine 12 — Denunciati morti 2 — Tot. 26.

MATRIMONI

Del 4 febbr. — Spirch Giuseppe fuochista C.R.E. con Vescovo Teresa casal., celibi — Scalfarotto Sven ragioniere con Pagella Maria casal., celibi — Matti Giacomo muratore con Fenisi Colomba casal., celibi — Giuriati Domenico possidente con Grimaldi Fernanda civile, celibi.

Del 5 febbr. — Calloni Luigi elettricista vedovo con Mestriaccato Basilia casal., celibe — Grassi Attilio ferroviere con Gaggio Italia casal., celibi — Scaramuzza Giovanni bracciante con Rinaldi Elisa casal., celibi — Prevedello Antonio scaricatore con Tenderini Caterina sarta, celibi.

DECESSI

Del 4 febbr. — Ficotto Angela, di anni 65, vedova, casal., di Burano — Rossetti Angela, 73, vedova, casal., di Battaglia — Pittiani Livia, 75, nubile, casal., di S. Daniele del Friuli — Chiozzotto Caterina, 68, coniug., perlaia, di Venezia — Cagnato Anna, 61, coniug., pens., id. — Castagna Francesco, 48, celibe, di Cividale Algino — Conedera Armando, 17, celibe, calzolaio, di Venezia — Prajer Galletti Roberto, 62, coniug., fotografo, di Parma — Barbieri Francesco, 80, coniug., pens., di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 febbr. — Rubini Giuseppe, di 42 anni, di Venezia — Costantini Augusto, 38, coniug., guardafili, id. — Gabbiato Natale, 49, coniug., pesatore, id. — Piccinini Massimo, 21, celibe, soldato, di Povoletto — Forza Benvenuto, 21, celibe, sottotenente, di Belluno — Rigo Antonio, 39, coniug., falegname, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bollettino meteorologico

Roma cielo tre quarti coperto, temperat. massima 15 minima 6 — Torino id. coperto id. 8 id. 5 — Milano id. mezzo coperto id. 12 id. 5 — Genova id. nebbioso mare calmo id. 13 id. 9 — Firenze id. sereno id. 15 id. 2 — Ancona id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 8 id. 4 — Bologna id. coperto id. 11 id. 4 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 15 id. 10 — Palermo id. coperto id. calmo id. 16 id. 10 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 22 id. 11 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. sereno id. 16 id. 4.

La crisi delle abitazioni.

— Come vedete noi siamo al coperto! -/

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 45 — Sabato 21 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 19 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari. L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il movimento nazionalistico in Albania

L'appello degli Albanesi

all'on. Nitti, al Senato e alla Camera

Roma, 20

Facendo seguito alle nostre informazioni di ieri sera sul *pronunciamento* nazionalista albanese, siamo in grado di darvi il testo di due importanti documenti approvati dall'assemblea di Lusnia. Si tratta di due lettere di cui una indirizzata all'on. Nitti e l'altra rispettivamente al presidente del Senato del Regno ed a quello della Camera dei deputati.

La lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri è così concepita:

«L'assemblea nazionale albanese riunita a Lusnia ha unanimemente deciso di protestare contro la decisione presa dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia per lo smembramento dell'Albania tra Jugosavia, Grecia, ed Italia, mettendo così in applicazione il patto di Londra del 1915. La stessa assemblea ha votato senza opposizione il seguente ordine del giorno:

1) protesta contro la decisione che condanna uno Stato neutro e diplomaticamente riconosciuto da una delle più antiche nazioni europee, soddisfacendo le mire imperialistiche dei grandi vicini. L'assemblea fa appello al mondo civile contro il totale oblio dei principii proclamati dal presidente degli Stati Uniti e dai rappresentanti dell'Intesa dopo la guerra che ha liberato un cospicuo numero di nazioni dal giogo straniero. La assemblea domanda per l'Albania una completa indipendenza entro le sue frontiere etnografiche e naturali, in modo da riparare alle ingiustizie commesse dal congresso di Berlino e dalla conferenza degli ambasciatori del 1913;

2) l'assemblea decide di non riconoscere alcun mandato o protettorato straniero;

3) l'Albania non avendo desiderio che di occupare un posto nella penisola balcanica, mettendo fine alle sue miserie e godere di una vita di pace e di armonia con gli Stati vicini, gli albanesi sono pronti a fare tutti i sacrifici fino all'ultima goccia del loro sangue contro qualsiasi decisione che potesse mettere in pericolo la integrità territoriale e la completa indipendenza del loro paese».

Le lettere al presidente del Senato e al presidente della Camera sono, come abbiamo detto, uguali ed eccone il testo:

«La tremenda notizia dell'orribile sentenza di perpetua condanna pronunciata contro di noi dall'obbrobrioso mercato dei popoli che è divenuta la conferenza di Parigi, ha suscitato la furiosa indignazione generale e la santa ira di tutto il popolo albanese.

L'assemblea nazionale, riunitasi a Lusnia per preparare la difesa nazionale, ha deciso all'unanimità di dichiarare agli onorevoli rappresentanti d'Italia che nelle vene del popolo albanese scorre ancora puro il sangue di Scanderberg perchè i suoi discendenti, i discendenti di quest'eroe, possano rassegnarsi ad accettare la degradazione di divenire una umile colonia italiana e di servire di compenso per soddisfare l'imperialistica cupidigia dei loro avidi vicini.

«Tutti i nostri compatrioti, in una costernazione profonda, davanti alla tremenda fatalità, aspettano con le armi in pugno che suoni l'ultima ora della nostra vita nazionale per dimostrare al modo civile che i popoli, e specialmente l'albanese, sanno piuttosto morire che passare di mano in mano come un armento e divenire preda dei dirigenti odierni della diplomazia europea.

«In nome degli eroi caduti sul campo della gloria per l'ideale dell'emancipazione dell'umanità, preghiamo la Signoria Vostra di non approvare la funesta politica del Governo e di rispettare il trattato del 1913 per non lasciare una macchia indelebile nella storia della grande patria di Garibaldi e dell'appoggio ai popoli oppressi».

Come si vede, si tratta di due documenti di una estrema importanza, oltre che di una violenza di linguaggio sinora inusitata verso l'Italia da parte degli albanesi.

Da un punto di vista obbiettivo dobbiamo riconoscere che gli albanesi hanno molta ragione dalla loro parte perchè, dopo tanto lungo tergiversare e sopratutto dopo tanto sangue versato, non era prevedibile che si giungesse allo smembramento della patria albanese, per la quale è vivissimo il culto anche presso gli italiani. Non dimentichiamo che nella nostra penisola alberghiamo oltre 200 mila italo-albanesi la cui attività politica e nazionale si è fatta intensa da alcuni mesi a questa parte, specialmente con la pubblicazione di giornali e riviste, con la organizzazione di cicli di conferenze, di circoli e di associazioni varie. Non dimentichiamo che uno degli interessi più vitali dell'Italia nell'Adriatico e nella penisola balcanica risiede appunto nell'Albania.

La protesta dell'assemblea nazionale di Lusnia contro il Governo italiano è veemente, ed in qualche punto persino violenta, ma bisogna riconoscere che dopo la proclamazione del 3 luglio 1913 in nome del e d'Italia del protettorato italiano sull'Albania libera ed indipendente, gli albanesi che in noi avevano riposto ogni maggiore fiducia, non potevano attendersi la decisione della conferenza di Parigi.

Per la verità storica dobbiamo riconoscere che nel trattato di Londra del 1915 e precisamente nell'art. 7 è consacrata la possibilità dello smembramento territoriale della patria albanese in favore dei serbi a nord e dei greci a sud; donde la necessità e la opportunità per la Italia di negoziare la integrità territoriale albanese anche allo scopo di non prestare armi ai jugoslavi, i quali ultimi, come accennammo ieri sera, sfruttano l'avversione degli albanesi contro l'Italia per far balenare le loro idee federalistiche, che sono senza dubbio altrettanti specchietti per le allodole, ma che hanno facile presa sulle popolazioni skipetare, ignoranti ed avvilite dai recenti avvenimenti diplomatici. Non solo, ma come i jugoslavi hanno condotto finora una sistematica campagna contro l'occupazione militare di Valona da parte dell'Italia, riuscendo a determinare perfino una crisi nella delegazione albanese alla conferenza della pace, ed attirando facilmente molti albanesi facilloni e creduloni, così oggi si avvalgono anche delle decisioni di Parigi per cercare di sostenere e sviluppare la propaganda anti italiana.

Agli albanesi in buona fede è necessario far comprendere che non mire di conquista spingono l'Italia a Valona, ma imprescindibili necessità militari, nell'interesse oltre che della costa italiana, altresì della costa albanese e del territorio albanese: chè, se per ipotesi l'Albania fosse uno stato socialmente e civilmente sviluppato ed in grado di organizzarsi nazionalmente e militarmente, l'Italia, dati i suoi rapporti con gli albanesi, non avrebbe dovuto far altro che sollecitare la loro amicizia e stringersi con essi accordi di alleanza, laddove oggi è indispensabile che occupi e che tenga Valona, non con mire nazionalistiche, ma per l'incremento e la sicurezza dell'ideale albanese.

LEONARDO AZZARITA

Il ferro per la costruzione

delle case operaie

Roma, 20

Le notizie sulla produzione del ferro e dell'acciaio in tutti i paesi del mondo indicano che siamo di fronte ad una scarsità sempre crescente di materiali. In vista appunto delle eccezionali difficoltà del momento per l'approvvigionamento dei materiali siderurgici dipendenti in modo speciale dall'impossibilità dell'acquisto all'estero, il ministero dell'industria commercio e lavoro si è preoccupato di assicurare oltre che il ferro necessario per le costruzioni ferroviarie, navali ed agricole, anche quello occorrente alle costruzioni edilizie per le case popolari.

Ha riunito perciò il comitato consultivo siderurgico invitandolo ad agevolare la costruzione delle case economiche popolari con l'assicurare il rifornimento dei materiali siderurgici, con facilitazioni speciali. Il comitato dei siderurgici, conscio delle attuali difficoltà che attraversa il paese, ha dato affidamento che qualora non vengano a mancare gli approvvigionamenti di materie prime ed in modo speciale il carbone potrà fornire all'industria delle case economiche popolari di cui al decreto testo unico sulle case popolari del novembre 1919, il ferro necessario cedendolo agli enti costruttori al prezzo speciale di vendita concesso ai grossisti.

Il Comitato però ha fatto presente la necessità che siano dandardizzati i tipi dei ferri occorrenti per queste costruzioni onde accelerare e facilitare il rifornimento dei materiali stessi e le richieste relative vengano vistate sia dal l'ufficio delle case popolari sia dall'ufficio siderurgico dipendente dal ministero dell'industria. (Stefani).

Un importante stabilimento fiumano

passato all'industria italiana

Fiume, 20.

Ieri sera tra i membri direttivi di un potente e importantissimo cantiere di costruzioni italiane ed i componenti il consiglio di amministrazione di un cantiere fiumano che ha importanza mondiale e che minacciava di cadere in possesso di capitalisti americani, è stato firmato il preliminare di vendita che assicura all'Italia la proprietà del cantiere fiumano per la notevole somma di 40 milioni di lire.

Pare che non appena sarà ultimato e definito il contratto di vendita del cantiere, che attualmente è chiuso, verrà riaperto e potrà dare occupazione a numerose maestranze fiumane e istriane.

A complemento della notizia trasmessaci dal nostro informatore, per informazioni pervenuteci da altre fonti, possiamo dettagliare che il grande cantiere assicurato all'Italia in Fiume è il Cantiere *Danubius*, cantiere di fama mondiale e nel quale trovavano occupazione più di duemila operai.

Oltre a personalità altissime dell'ambiente marinaro italiano, furono in Fiume per la definizione dei contratti l'on. comm. Orlando, e il comandante Arturo Ciano, già appartenente alla marina da guerra ed ora direttore di uno dei Cantieri navali di Liguria. — (N. d. G.).

Il Trattato di pace con la Turchia

Parigi, 20.

Si ha da Londra che il trattato di pace con la Turchia sarà redatto martedì o mercoledì prossimo.

Il progetto Turati

per la riforma elettorale

Roma, 20

L'on. Turati invia una lettera ai giornali per rettificare alcune inesattezze constatate nei rapporti del suo progetto sulla riforma elettorale.

Con le mie proposte, scrive l'on. Turati, la sostituzione dei deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione importa che non si addivenga al l'elezione suppletiva finchè il numero dei deputati di un collegio sia ridotto non già ai tre quinti, bensì sia ridotto almeno a quattro quinti. In altri termini, finchè le vacanze non superano un quinto, il che reca a conseguenze molto diverse e ad elezioni parziali molto più frequenti.

Non occorre infatti inoltre che tale riduzione sia dovuta esclusivamente al caso di morte. Potrebbe essere dovuta in parte a morte, in parte al concorso di altre cause, come le dimissioni o l'annullamento. Non è quindi esatto che a Milano occorrerebbe la morte di otto deputati; basterebbe la morte di uno e la concomitante mancanza per morte o per altra causa di altri quattro. Infatti cinque deputati mancanti su venti riducono il totale a meno di quattro quinti. Più specificatamente: per far luogo ad una elezione parziale nei collegi di cinque a nove deputati basterà la mancanza di due; in quelli da 9 a 14 la mancanza di tre, da 14 a 19 di quattro e solo nell'unico collegio di venti deputati occorrerà la mancanza di cinque.

D'altro canto l'importanza delle elezioni suppletive, come indice dello spirito eventualmente mutato del corpo elettorale, mentre aveva grande valore col collegio uninominale, viene meno quasi totalmente nel vigente sistema, giacchè con esso nelle elezioni parziali non giuoca più la proporzionale che formò la prima elezione. L'esempio inglese dunque non calza. Venendo a mancare uno o più deputati della lista che riportò la minoranza, la nuova elezione nel maggior numero dei casi, non solo non favorirebbe deputati dello stesso partito, ma aggiungerebbe indebitamente uno o più deputati del partito avversario e precisamente della lista di maggioranza, col nostro congegno del sistema d'Hendt di già eccessivamente favoriti. Del resto egli non avrebbe gran che da obbiettare ad un emendamento che riesumasse la proposta di far subentrare ai deputati morti il candidato che li seguiva immediatamente come numero di voti nella medesima lista, e che si estendesse lo stesso espediente ai casi di dimissioni o di annullamento, sebbene in quest'ultima ipotesi sarei molto più dubbioso. Credo soltanto che difficilmente la Camera farebbe buon viso a tali emendamenti.

Le vicende politiche nei paesi ex nemici

Il trono ungherese all'arciduca Ottone con un colpo di mano?

Berna, 20

(C.) Domenica è arrivata a Prangin una commissione mandata dai monarchici ungheresi per mettersi definitivamente d'accordo con l'ex Imperatore Carlo circa la candidatura dell'Arciduca Ottone al trono di Ungheria.

Persona che ha potuto avvicinare uno dei membri di questa commissione, ha appreso che Carlo e Zita sono favorevoli alla nomina del loro figlio, ed hanno ringraziato i fedeli amici di Ungheria per avere ricordato il principe, ma vogliono che la designazione abbia ad avere carattere plebiscitario, e si manifestano nettamente contrari qualora uno degli altri candidati avesse ad ottenere voti numerosi.

Gli ex sovrani d'Austria Ungheria insistono e restano irremovibili nel non volere una lotta sul nome del loro figlio, perchè secondo loro sarebbe pericoloso affrontarla.

Di questo avviso restano anche parecchi capi monarchici ungheresi, i quali pensano che una votazione plebiscitaria varrà a dimostrare all'Intesa il desiderio degli ungheresi di riavere sul trono un Asburgo contrariamente alle sue pretese, mentre invece una lotta sul nome dell'arciduca Ottone darebbe motivo a coloro che restano soggiogati dall'Intesa di dire che gli Asburgo sono osteggiati nel paese.

Parte della stampa ungherese, almeno quella favorevole alla candidatura dell'arciduca Ottone, sta iniziando una campagna nella quale prospetta la opportunità di chiamare al potere un Asburgo quantunque resti malvisto dall'Intesa, perchè ciò significherebbe che l'Ungheria si è liberata dalla dominazione straniera.

Secondo altre informazioni ungheresi degne di fede, l'ammiraglio Horj, dovendo constatare che la candidatura dell'arciduca Ottone trova ogni giorno nuove importanti aderenze, prepara un colpo audace che potrà essere tentato quando meno lo si aspetta.

La misteriosa scomparsa

di due giornalisti ungheresi

Budapest, 20

Ieri è stato ritirato un cadavere dal Danubio ed è stato riconosciuto per quello di Sornogy, redattore del giornale socialista «Nepzava», assente fino da martedì. L'alto comando dell'esercito, avendo appreso che, secondo le voci che circolano, gli autori dell'assassinio erano vestiti con l'uniforme, ha ordinato le più energiche ricerche d'accordo con le autorità civili.

I giornali dicono che il cadavere di Somogy porta numerose ferite, l'occhio destro è sfracellato e l'osso nasale è infranto. Gli indizi che si hanno fanno ritenere che Simogy era povero e viveva della sua professione. I giornali affermano che anche Bela Eaczo altro redattore del «Nepezava» è scomparso. Somogy, socialista di tendenze moderate, fu segretario di Stato per l'istruzione pubblica all'epoca del governo del Conte Karoly.

Il Presidente del Consiglio Huszar ha espresso l'orrore per questo delitto ed ha detto che farà di tutto per trovare e punire gli autori. Huszar ha convocato il Consiglio dei Ministri ed ha riferito circa il delitto compiuto ed ha soggiunto che farà domani una dichiarazione all'assemblea nazionale.

Il Kronprinz fu sempre imprudente

secondo il giudizio di Hindenburg

Berna, 20.

(C.) Ludendorff è stato intervistato da un redattore della «Union Telegraf» per sapere il suo pensiero circa il telegramma mandato dal Kronprinz al capi di Stato dell'Intesa ed ha dichiarato che si tratta di un bel gesto indubbiamente, ma che bisogna condannarlo perchè il Kronprinz compiendolo ha dimostrato di essere poco politico e di non conoscere la diplomazia dell'Intesa la quale non si sarebbe commossa per il suo atto.

Essendogli stato chiesto se l'atto del Kronprinz potesse avere conseguenze in Germania, Ludendorff ha risposto di non crederlo per il fatto che tutti gli ex capi dell'esercito e tutti gli ufficiali superiori restano sempre decisi a non presentarsi perchè una loro presentazione equivarrebbe ad una umiliazione per la Germania.

Il generale von Chevallerie, comandante la 44.a divisione di fanteria, ha mandato alla «Kreuz Zeitung» una piccola lettera nella quale dice tra le altre cose, che spontaneamente non si presenterà e che qualsiasi tentativo di farlo presentare per forza sarà destinato a fallire perchè in caso estremo ricorrerà al suo revolver al quale darà incarico di mettere fine ai suoi giorni.

La «Hamburg Echo» ha fatto domandare ad Hindenburg come considerava l'offerta del Kronprinz ai capi di Stato alleati ed ha avuto in risposta che il principe ereditario fu sempre un imprudente e che la sua famiglia sta scontando una parte delle sue imprudenze.

Provvedimenti a favore dei postelegrafonici

Roma, 20

Il comitato centrale dell'Associazione sindacale postelegrafonica ha ricevuto comunicazione dagli on. Amendola, De Capitani, Pasqualino Vassallo e Lanza di Stabia, che il governo compilerà entro il mese i provvedimenti a favore dei postelegrafonici armonizzandoli colle conclusioni della Giunta generale del bilancio.

Quanto alla domanda di anticipo sarà soddisfatta conformemente alle richieste dell'Associazione sindacale contenute nel memoriale presentato il 31 dicembre 1919 e nel memoriale del 15 gennaio u. s.

Per la gente di mare

L'on. Giulietti, segretario della Federazione Marinara, ha inviato alla presidenza della Camera varie interrogazioni al ministro per l'Industria Commercio e Lavoro per ricordargli la necessità di ripristinare i sussidi per disoccupazione; al ministro dei Trasporti e a quello dei LL. PP. per far loro sapere che le imprese assuntrici di lavori portuari si rifiutano di applicare agli equipaggi dei loro galleggianti le decisioni della nota Commissione reale marinara; al ministro dei Trasporti per far avere una patente per la abilitazione a guidare ed a dirigere macchine fino a 350 HP agli operai ed ai fuochisti autorizzati che durante la guerra hanno prestato servizio sulle navi mercantili in qualità di macchinisti navali; al ministro dei Trasporti per ricordargli che il personale dei *cargo-boats* adibito al servizio marittimo nello stretto di Messina attende da molto tempo l'applicazione dei patti del 15 maggio 1919; ai ministri della Marina, dei Trasporti e del Lavoro per sapere se al personale navigante di bassa forza, che ha uno stipendio annuo superiore alle 3600 lire è applicabile la legge sulla disoccupazione involontaria; ai ministri della Marina, dei Trasporti e del Lavoro per sapere quando il personale di bassa forza navigante potrà essere assicurato contro gli infortuni sul lavoro; e per ricordar loro l'ingiusto trattamento fatto al personale del la marina mercantile caduto prigioniero del nemico.

Oggi i metallurgici liguri

riprendono il lavoro

Genova, 20

Dopo parecchie laboriose riunioni alla prefettura l'ultima delle quali è terminata stasera dopo le 20, la vertenza dei metallurgici fu composta.

Il lavoro sarà ripreso domattina. Le parti firmarono il verbale di accordo.

L'ambasciatore americano in Italia

Parigi, 20.

Il *New York Herald* edizione di Parigi, ha da Washington:

Il Senato ha confermato la nomina di Robert Underwood ad ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, al posto di Nelson Page.

La Conferenza interalleata di Londra

Nitti non sarà sostituito

da Scialoja al Consiglio Supremo

Roma, 20

Un giornale del meriggio ha pubblicato un telegramma da Londra che fa *pendant* con le notizie fantastiche corse in questi giorni sul ritorno a Roma del presidente del Consiglio, sulla data di riapertura della Camera e su un largo movimento di attività politica che si sarebbe iniziato a Montecitorio appunto in vista di questa annunciata ripresa parlamentare.

Nel telegramma odierno da Londra apparso su un giornale romano si legge fra l'altro: «La decisione ieri presa dall'on. Nitti di interrompere ogni comunicazione diretta coi giornalisti italiani rifiutando loro ogni lume circa le decisione della conferenza, sembra testimoniare la cattiva piega presavi dai nostri interessi. E poi pare che l'on. Nitti intenda partire da Londra domenica prossima per essere a Roma martedì. Egli farebbe prima della fine del mese delle dichiarazioni alla Camera sui risultati delle trattative londinesi. Il ministro on. Scialoja prenderebbe in questo caso il suo posto alla conferenza».

Queste notizie sono state dichiarate da fonte autorizzata destituite di ogni fondamento.

La *Tribuna*, fra gli altri giornali che si affrettano a smentire le voci corse, scrive che nessun fatto nuovo è venuto a determinare una cattiva piega dei nostri interessi. La situazione internazionale continua certo ad essere delicata nei riguardi della soluzione del problema adriatico, ma bisogna guardare il passionante problema con serenità e con fiducia in una soluzione equa.

Possiamo poi affermare che l'on. Nitti non ha mai in alcun momento pensato di partire da Londra per un breve ritorno in Italia in attesa della risposta di Wilson alla nota franco-inglese.

Anche stamane è giunto all'on. Mortara un telegramma dell'on. Nitti nel quale il presidente del Consiglio dà notizie sulle questioni internazionali discusse ora alla conferenza di Londra, suggerisce alcuni provvedimenti per questioni interne e chiede alcune informazioni sul l'andamento della vita del paese. Nessuna nota di pessimismo c'è in questo telegramma dell'on. Nitti. Il presidente continuerà dunque a partecipare lui ai lavori della conferenza londinese.

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica poi questa sera:

«*Contrariamente* a quanto ha affermato qualche giornale, il presidente del Consiglio, nelle quotidiane informazioni che egli invia ai ministri sull'andamento delle varie questioni trattate a Londra, non ha affatto comunicato il giorno del suo ritorno a Roma e tanto meno perciò l'annuncio di un anticipo di tale ritorno in pieno svolgimento dei lavori del consiglio supremo.

Ogni notizia in tale senso, tanto più se collegata alle varie fasi delle questioni che interessano l'Italia, deve considerarsi quindi per lo meno prematura, se non del tutto tendenziosa».

Scialoja ha ripreso la sua attività

Parigi, 20

L'on. Scialoja ha ripreso la sua attività di ministro, poichè ormai è fuori di convalescenza. Ieri restituì la visita che Millerand gli aveva fatta durante la sua malattia. Stamane si è recato dal presidente della Repubblica Deschanel. Il colloquio con Millerand non solo fu cordiale, ma dette occasione a nuove rassicuranti spiegazioni relative all'incidente della nota pubblicazione dell'accordo franco-serbo.

Quantunque della conversazione tra i due ministri poco sia trapelato, tuttavia credo di poter affermare che Scialoja dichiarò che non solo la smentita perentoria diretta al nostro dal governo francese, ma anche l'attuale contegno della Francia verso l'Italia, in occasione della nota di Wilson, hanno concorso a calmare l'eccitazione del nostro paese.

Che il colloquio di ieri sia stato amichevole, lo dimostra il fatto che Millerand invitò Scialoja a viaggiare con lui col treno speciale quando ritornerà a Londra.

L'autonomia alla Dalmazia

secondo il pensiero dell'on. Nitti

Londra, 20

Si parla da qualche giorno delle sorti della Dalmazia nella eventualità della applicazione del patto di Londra, eventualità che, come è noto, è subordinata al rifiuto della Jugoslavia ad accettare il compromesso di Parigi.

Mentre il governo di Belgrado, attraverso una serie di espedienti uno più curioso dell'altro, cerca di evitare di dare al consiglio dei primi ministri dell'Intesa una categorica risposta circa l'accoglimento o meno del compromesso del 20 gennaio, molti giornali, segnatamente francesi, pongono in grande rilievo le dichiarazioni dell'on. Nitti relative all'autonomia della Dalmazia.

Però i giornali citati mentre lumeggiano il fatto in sè dell'autonomia, non chiariscono sufficientemente o passano sotto silenzio che l'autonomia comporta il mandato all'Italia.

Ora, da informazioni attinte a fonte competente, ci risulta che il nostro presidente del Consiglio, parlando di una larga autonomia da concedere alla Dalmazia, nella eventualità della applicazione del trattato di Londra, ha molto chiaramente espresso che l'Italia, in questo caso, sarebbe investita del mandato relativo.

Su ciò non può esser dunque nessun dubbio: d'altra parte nessun dubbio del genere è stato mai sollevato negli ambienti diplomatici responsabili dell'Intesa, ove è noto per intero il pensiero dell'on. Nitti al riguardo.

Gli Stati Uniti

invieranno un rappresentante presso il Consiglio Supremo

Londra, 20

L'Agenzia Reuter ha da Washington che il dipartimento di Stato avrebbe deciso di non pubblicare nè la nota di Wilson nè la risposta degli alleati senza il loro consenso e si apprende da fonte autorizzata che il governo, desiderando pubblicare questi documenti, ha fatto passi presso gli alleati per conoscere il loro punto di vista.

Il dipartimento di Stato dichiara che gli Stati Uniti desiderano la pubblicazione della nota di Wilson perchè circolano versioni errate che danno luogo nei paesi alleati a false interpretazioni.

Si noti inoltre che secondo gli accordi conclusi anteriormente, tutte le decisioni prese a Londra devono essere confermate in riunioni posteriori a Parigi. A queste parteciperà probabilmente un rappresentante degli Stati Uniti il quale, sebbene non munito di pieni poteri, sarà in grado di comunicare direttamente col governo americano e di tenerlo al corrente e ciò conformemente alle disposizioni prese a Parigi secondo le quali tutte le nuove questioni e complicazioni relative al trattato sarebbero prima sottoposte ai ministri degli affari esteri dei vari paesi alleati.

Wilson cambia rotta!

Londra, 20

I giornali hanno da Washington che Wilson ha ultimato la risposta circa la questione dell'Adriatico e che muterebbe la posizione presa nella precedente nota.

Secondo il *Daily Telegraph* la nuova nota sarebbe ferma e categorica, però non escluderebbe nuove trattative, l'effetto delle quali potrebbe essere conciliante.

Il Consiglio Supremo discuterà in segreto

Parigi, 20

Il Consiglio supremo discuterà d'ora innanzi con la massima segretezza.

I comunicati saranno inviati alla stampa dal palazzo di Bowing Street.

Il consiglio ha studiato ieri le questioni turche e russe: esse sono state rinviate per un esame più completo fino al ritorno di Millerand. Assistevano alla conferenza Lloyd George, Nitti, Lord Curzon, Cambon, Berthelot e Chiada.

Prima della seduta gli on. Nitti e Venizelos hanno avuto un colloquio.

Trumbic partito per Parigi

Londra, 20.

Il ministro degli esteri jugoslavo Trumbic è partito stamane da Londra per tornare a Parigi allo scopo di consultarsi con gli altri colleghi della delegazione serbo-croata-slovena, sia nei riguardi della risposta sollecitata dalla Francia e dall'Inghilterra con la nota consegnata allo stesso Trumbic il 13 scorso, sia sulla linea da seguire durante la crisi del gabinetto a Belgrado.

Un "ukase,, del reggente serbo

Fiume, 20.

Prima della nomina di Vesnic, delegato jugoslavo alla conferenza di Parigi, era opinione diffusa che, causa la condotta poco corretta di Dreza Paulovic, venisse nominato a presidente del consiglio jugoslavo il dott. Spalazkovic del blocco radico-nazionale.

Anzi lo «Zagrebreke Novine» dava come composto il nuovo ministero che comprendeva in massima gli aderenti al blocco, dando loro i più importanti portafogli e lasciando i rimanenti di secondaria importanza agli altri tre gruppi.

Le trattative per comporre la crisi sono state lunghe e difficili. Il reggente ha chiamato a sè tutte le più notevoli personalità, riunendo in quotidiane conferenze, che si protraevano fino a tarda notte, i rappresentanti dell'opposizione e Davidovic per studiare l'accordo.

Le trattative non sono riuscite a comporre il dissidio. Per ciò Davidovic, presidente dei ministri, ha presentato un «ukase» per lo scioglimento del Parlamento, della Dieta croata e dell'assemblea serba, con il quale venivano indette per il 24 di questo mese le elezioni per la Costituente, che avrebbe dovuto riunirsi il 26.

Il reggente non ha firmato l'«ukase» provocando le dimissioni del gabinetto Davidovic. Si comprende che questo «ukase» è stato soltanto un pretesto.

Certamente neanche Vesnic riescirà a far entrare nel suo ministero qualche democratico, perchè l'opposizione vuole un gabinetto con l'esclusione del partito di Davidovic e dei socialisti. La previsione che ho azzardata nella mia corrispondenza precedente si è verificata, perchè per chi conosce gli umori dei partiti jugoslavi era facile profezia prevedere il naufragio dell'accordo.

Intanto i ministri socialisti hanno dichiarato al reggente che il paese non accetterà con buona volontà un gabinetto formato esclusivamente dall'opposizione. Questa dichiarazione è l'annuncio di nuove feroci polemiche.

E polemiche s'incrociano anche tra i giornali serbi e quelli croati per la questione adriatica.

La «Tribuna» di Belgrado ha attaccato abbastanza vivacemente Trumbic. Le difese di questo sono state prese dal «Novo Doba» di Spalato, che ne fa l'apologia dichiarandolo l'unico diplomatico jugoslavo capace di fronteggiare le difficoltà del momento presente.

CLEMENTE MARASSI

Cronaca Cittadina

Calendario.

21 SABATO (52-314) — S. Germano.
22 DOMENICA (53-313) — S. Margherita da Cortona.

Sole leva alle 7.3; tramonta alle 17.44 — Luna leva alle 7.23; tramonta alle 19.51.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa 5.45 e 17.45 Alta 11.45.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 8.6 minima 6.2.

La pressione barometrica è discesa fino a 764 mm.

Dopo un lungo periodo di attesa l'incertezza del tempo si è risolta colla discesa di un ciclone sul Mediterraneo: è probabile che il cattivo tempo abbia a durare alcuni giorni.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra e quasi stazionarii.

L'Associazione fra Industriali e commercianti delle Venezie e le condizioni del nostro Porto

Il Consiglio Generale dell'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia nella sua riunione del 15 dicembre u. s. ebbe, tra altro, a far presente alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, i seguenti voti:

1.o — Perchè, al più presto, fossero costruiti almeno i due magazzini per merci già preveduti nel piano di arredamento della Stazione Marittima;

2.o — Perchè fosse aumentata la dotazione dei carri in servizio presso la Stazione medesima;

3.o — Perchè fossero evitate le sospensioni di accettazione delle merci in scalo a questo Porto: dalle quali sospensioni è periodicamente paralizzato il traffico del Porto medesimo.

A tali voti la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, con sua lettera 14 corr. ha risposto nei seguenti termini:

«In relazione alle premure rivolte da codesta Spett. Associazione con la lettera del 16 Dicembre s. a. pel miglioramento del servizio merci a Venezia Marittima, pregiomi significare che sono tenute in speciale evidenza le necessità ferroviarie di codesto Scalo Marittimo per provvedere quanto riguarda gli impianti da adibirsi al traffico ferroviario di transito; e mi [illegible] informarla che, in seguito alle [illegible]este fatte, venne sollecitata l'approvazione della maggiore spesa relativa alla costruzione dei due nuovi magazzini sul Molo di Ponente a cui la S. V. particolarmente s'interessa, per ricovero di concimi, pelli, grassi, olii e colofonia; lavori che verranno eseguiti con la maggiore possibile sollecitudine.

Debbo soggiungere che sono approvati, e saranno quanto prima iniziati i lavori per l'importo di oltre quattro milioni, relativi all'impianto di binari sul molo di ponente ampliato, per ricovero e manovre di [illegible] e per corredare detto molo di argani elettrici, e di bilancie a ponte; ed è inoltre in corso di compilazione un successivo gruppo di lavori comprendenti il completamento dei magazzini e l'impianto di grues elettriche.

Coll'occasione ritengo pure di segnalare alla S. V. che, per quanto riguarda il traffico merci locale della stazione di S. Lucia verrà provveduto colla maggiore sollecitudine possibile alla sistemazione degli attuali scali a G. V. ed a P. V. ed è stato disposto affinchè, previ accordi col Magistrato alle Acque, si allestisca al più presto il progetto per la esecuzione di uno scalo per le merci a piccola velocità comprendente la costruzione di due moli e di un fascio di binari lungo il ponte della laguna, presso il Rio della Crea.

[illegible] ordine alla dotazione di carri alla [illegible] di Venezia Marittima, pregiomi far presente che [illegible] limitata quantità di materiale da [illegible] cui si dispone, e le difficoltà [illegible] svolge il servizio ferroviario [illegible] la Rete, non consentono [illegible] sempre alle richieste di [illegible] il carico con quella larghezza che [illegible] desiderabile.

Giova del resto tener presente che, in confronto agli altri Porti, quello di Venezia, dispone, proporzionalmente, di una maggiore quantità di carri, e che salvo brevi periodi, la fornitura dei carri stessi corrisponde sufficientemente ai bisogni di quegli speditori.

Infatti nel mese di dicembre u. s. vennero caricati in quel porto 5.500 carri con una media di 204 per ogni giornata lavorativa e dal 1.o al 19 gennaio c. a. ne vennero caricati 2881 con una media giornaliera di 206. Inoltre la rimanenza della merce, che alla fine di novembre ammontava a 51740 tonnellate, il 17 gennaio era soltanto di 17250 tonnellate.

Circa le sospensioni di carico non riesce possibile escludere la stazione di Venezia-Marittima dal provvedimento stesso perchè il medesimo riuscirebbe meno efficace e perchè l'eccezione accordata a Venezia non potrebbe negarsi ad altre località in condizioni analoghe od anche peggiori.

Del resto a tale provvedimento restrittivo nell'accettazione dei trasporti si ricorre soltanto in casi eccezionali; quando cioè è indispensabile garantire trasporti indilazionabili, od evitare ingombri causati da lento scarico e ritiro della merce.

In ogni modo assicuro il massimo interessamento di questa Amministrazione all'incremento ed allo sviluppo del servizio ferroviario di codesto Scalo Marittimo.

Il Direttore generale f.to *R. de Cornè*.

La piaga dei «consorzi»
L'ascesa del prezzo dei carboni

Leggiamo nel «Sole» di Milano:

«Abbiamo già parecchie volte posta la questione sul «Sole» per poter conoscere quali siano i benefici che il Governo pretende di conseguire coll'ingerirsi ulteriormente della importazione dei carboni.

«Tale condotta mentre può giustificarsi pei Paesi produttori di fossile non trova invece giustificazione alcuna in quei Paesi che del minerale stesso ne hanno bisogno, chè anzi risulta chiara ed evidente la convenienza di lasciarne libera l'importazione. Non è forse vero che se non vi fosse stato il bavaglio della licenza in Italia avremmo avuto in questo momento una non indifferente scorta di carbone, al posto dell'attuale pericolosa penuria, e che esso ci sarebbe costato, forse, 150 lire meno alla tonnellata? Che hanno servito le licenze italiane? Ad intralciare completamente questo commercio reso eccessivamente pesante e quindi a ridurre l'introduzione nel Paese, a favorire i pochi a danno dei più.

«L'industria deve essere grata a tutte le premure dei Messeri di Roma se si trova al verde o quasi di fossile e se fra un mese «indubbiamente», si vedrà sprovvista ed obbligata, ove ne trovi, a pagarlo, certo cento lire di più la tonnellata.

«Non solo per effetto del cambio alto occorrerà pagarlo di più, ma anche perchè i carboni all'origine salgono continuamente. Pagheranno, domani 700 lire la tonnellata quel carbone che si poteva avere a 400, come paghiamo oggi 600 quello che avremmo potuto immagazzinare a 300. Inoltre, si dànno licenze a Consorzi che non ne hanno bisogno e che si negano o si limitano a quelli che ne giustificano le necessità. Si accordano licenze per vapori che approdano a Napoli, Civitavecchia, Ancona, ecc., mentre poi il carbone da questi porti viene inoltrato a mezzo ferrovia in alta Italia, con quale spesa e spreco di carbone è facile calcolare.

«Si facilitano Consorzi industriali che poi negoziano, invece, che suddividere il carbone, e si obbligano a figurare altri Consorzi i cui Consigli si convocano sempre e non possono decidere mai. Per contro si negano licenze a chi è disposto di portare carbone in Italia senza bisogno di acquistare qui divisa estera, come il caso dell's/s «Dalgada» di 3000 tonnellate pronto a caricare il 5 corr. e per il quale si è rifiutato dal Commissariato Carboni di Roma il permesso di importazione.

«L'enumerazione di queste, purtroppo, dolorose constatazioni, sarebbe lunga e sarebbe ora di mutare rotta affinchè il Paese possa avviarsi con quei legittimi, propri mezzi sani che saprà e che ha sempre saputo procurarsi.

«La libertà del commercio dei carboni, come purtroppo di altri materiali, si è impigliata nelle maglie della burocrazia statale. Bisogna sciogliere queste maglie, guardare meglio in faccia la realtà e agire.

Guido Cappellotto».

Quanto sopra ci sembra più che sufficiente a dimostrare quali siano le ragioni per cui il consumatore di combustibili, che si trova alla mercè di veri e propri monopolî senza controllo di prezzi, si vede preso alla gola da sempre nuovi e non sempre giustificati rialzi di prezzi, che soltanto il libero commercio potrebbe frenare.

Il Commissariato Combustibili di Roma e l'Autorità dipendente non troverebbero opportuno interessarsi un po' per vedere almeno come agiscono i Consorzi Carboni e regolare i prezzi massimi di vendita?

Intendiamo, naturalmente, parlare di tutti i Consorzi Carboni, di tutte le piazze.

Un massaggio del Fascio
per le rivendicazioni Adriatiche

Il Fascio veneziano di combattimento ha inviato al Fascio Triestino in occasione del solenne convegno delle città Auriatiche convocato in Trieste per domenica un messaggio. In esso, dopo aver accennato, condannadolo, al compromesso che il governo sarebbe disposto ad accettare, e per il quale non solo Fiume e la Dalmazia sarebbero inesorabilmente sacrificate, ma Trieste vedrebbe terribilmente compromessa la sua sicurezza economica e strategica e afferma che Venezia sa che il sistema delle piazze marittime adriatiche è un sistema strategico inscindibile. Venezia sa che il sistema dei porti adriatici è un sistema economico inscindibile. Per questo Venezia sente che la causa vostra, fratelli triestini, che la causa di Fiume e della Dalmazia sono oggi, come ieri e come domani, la causa della città nostra, la causa dell'intero Adriatico, la causa della Nazione.

Venezia protende la sua anima lacerata alle sorelle adriatiche dallo stesso dolore e invoca finalmente dal governo un atto di energia: l'applicazione effettiva del patto di Londra e il riconoscimento del solenne plebiscito di Fiume.

Proclamate, fratelli, che non c'è altra via per salvare l'onore e la vita della nazione.

Per i bambini di Fiume

Domenica 22 corr. transiteranno per Mestre diretti a Milano 200 bambini di Fiume.

Il Fascio delle lavoratrici della guerra si appresta ad offrire un ricevimento ai piccoli ospiti della gloriosa italianissima città: all'uopo fa appello al cuore generoso della cittadinanza perchè contribuisca con offerte, in modo che la accoglienza possa riuscire una manifestazione degna del suo alto sentimento patriottico.

In tema di illuminazione

Col giorno 15 corrente è andato in vigore il decreto prefettizio che limita il consumo della luce elettrica nei teatri, cinematografi, caffè, bars, negozi, e locali pubblici. E da vari giorni le contravvenzioni fioccano contro proprietari ed esercenti che non ottemperano rigorosamente al decreto.

I commenti dei cittadini alla disposizione surriferita sono pieni di malinconia. I più trovano per Venezia il decreto iniquo. «Come — dicono — a noi che siamo stati per quattro anni nel buio più completo, ora ci si vuole infliggere anche il tormento di lasciarci con mezza luce?».

Alcuni altri fanno una osservazione che può essere giudiziosa. Essi dicono: L'autorità ha ragione: limitazione nei consumi in tutto e per tutto, ma allora perchè il comune lascia i fanali elettrici della città accesi anche di giorno, consumando tanta preziosa energia? Con tanta copia di ingegneri che c'è, possibile che non si sia potuto trovare ancora un qualunque mezzo umano o meccanico per spegnere al giorno le lampade elettriche dei fanali?

Quest'ultima osservazione del pubblico è in verità assai imbarazzante....

Sempre in tema di illuminazione però ci sia lecito di constatare con amarezza che Venezia, che per l'intricatissimo dedalo delle sue calli e dei suoi canali dovrebbe essere illuminata più largamente di ogni altra città d'Italia, è invece ultimissima... fra le ultime!

Gli scolaretti e il Prestito

Gli alunni della scuola di San Provolo anche in occasione del VI prestito nazionale, sono andati a gara per acquistare cartelle del prestito e offrirle al locale Patronato scolastico.

Incitati dal loro direttore e dai loro insegnanti, portarono in questi giorni al la scuola la bella somma di L. 430 con la quale furono acquistate quattro cartelle. Il resto sarà devoluto al Comitato per la glorificazione del Fante.

Università Popolare
Concerto Selvaggi

Diamo il programma del concerto che sarà eseguito domani alle ore 17 nella sala del Liceo B. Marcello dal valente pianista Rito Selvaggi.

1. Scarlatti-Selvaggi: a) allegro — b) allegretto — c) andantino mosso — d) vivace.

2. Beethowen: Sonata op. 81 N. 26 — Carathèristique, Les adieux, L'absence, Le retour.

3. Chopin: Preludi op. 28 — a) Sostenuto N. 15 — b) allegro appassionato N. 24.

4. Debussy: Prèludes (I livre) — a) X La cathèdrale engloutie — b) XII Minstrels.

5. Scott-Albeniz: a) Lotus land — b) Lejenda.

6. Orefice: a) Campagna grigia — b) Studio da concerto (dalle «Orde barbare).

Biglietto di ingresso una lira per gli abbonati annui dell'U. U. e per quelli del IV periodo di conferenze L. 0.50.

Sedi Succursali

Questa sera alle 8.45 alla scuola Diedo il prof. M. Levi terrà la sua terza lezione di economia, completando lo svolgimento della materia tanto importante e seguita con tanto interesse dall'uditorio.

— Ieri sera a Castello il prof. Mario Marinoni tenne una bella lezione spiegando in modo popolare la genesi e l'alta funzione sociale del diritto e la attività che in rapporto ad esso esercita lo Stato come espressione e tutela della convivenza sociale. Fu molto applaudito.

Ateneo Veneto

La conferenza del Dott. Donati sulla letteratura Cristiana Antica che doveva aver luogo ieri sera, per sopraggiunta indisposizione dell'oratore non fu tenuta; si comunica perciò che la conferenza stessa avrà luogo venerdì prossimo 27 corr. alla solita ora.

Una importante conferenza sull'America

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale continuando nello svolgimento delle conferenze promosse in varie città d'Italia allo scopo di illustrare praticamente i grandi problemi economici, ha invitato il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia, il quale, di recente, come membro della Missione Economica Interalleata, ha partecipato ad una importante Missione negli Stati Uniti d'America, ad esporre le sue osservazioni e le sue proposte in apposito discorso che avrà, appunto, per tema: «Gli Stati Uniti d'America nel presente momento economico e sociale».

La conferenza avrà luogo nel salone della Camera di Commercio di Milano la sera di mercoledì 25 febbraio.

Pro "Armenia,,

L'Unione degli Studenti Armeni d'Italia, aveva organizzata una Conferenza Pro Armenia che si doveva tenere dal Presidente dell'Unione sig. Pietro Babighian, Domenica prossima alle 15 nella R. Scuola Sup. di Commercio, gentilmente concessa. Però avendo saputo che lo stesso giorno e alla stessa ora S. E. il Ministro ing. Cesare Nava dovrà parlare sul Prestito Nazionale, l'Unione ha deciso di rimandare la suddetta conferenza alla Domenica successiva, 29 febbraio.

La via della finestra

Il 16 corrente scendeva all'Hotel Regina prendendovi alloggio un giovinotto, elegantemente vestito che si notificò all'albergatore per Paramittiotti Eustachio da Malta, ingegnere.

Ora vedremo come egli si sia ingegnato a spogliare il suo prossimo. Nella notte sul 19 egli, profittando dell'ora in cui l'albergo era immerso nel sonno, s'intrufolò cautamente nella stanza di un vicino, il signor Rossolini Assunto, da Roma ingegnere (ma vero quest'ultimo!). La camera era deserta. Quivi il sedicente Paramitiotti subito afferrò alla rinfusa ciò che gli capitò sottomano: abiti, biancheria e una pelliccia nuova nuova, tutto per un valore di lire 8000 circa. Portò il fagotto in camera sua. Uscire dalla porta d'ingresso egli non poteva con quegli involti dall'apparenza troppo... furtiva, perchè sarebbe stato certamente scoperto dal portiere o da qualcuno della servitù e acciuffato. allora pensò a un espediente da evasioni celebri: arrotolò le lenzuola del letto, le annodò fra loro e le spenzolò fuori della finestra che dà su una calle assicurandole saldamente dentro la stanza. Quindi buttò gl'involti della refurtiva nella calle, ed egli scavalcata la finestra, si lasciò andare cautamente lungo le lenzuola annodate finchè pose piede a terra felicemente. Allora afferrò gli involti e via!...

La mattina dopo il fatto l'autorità di P. S. accorse a sequestrare le lenzuola pendenti ancora dal davanzale della finestra. Il ladro intanto naviga probabilmente verso altri lidi ed altre imprese.

Violenta rissa in Ghetto

Verso le ore due della scorsa notte, certi Savoldi Silvio fu Giuseppe di anni 45, e Cesca Luigi fu Antonio di anni 30, ambedue braccianti, abitanti in Cannaregio, dopo aver peregrinato per osterie e caffè, riducendosi ubbriachi fradici, giunti al ponte di Ghetto vecchio, attaccarono lit scambiandosi pugni e calci.

Nella rissa il Savoldi ricevette una legnata alla testa e cadde sul ponte gravemente ferito e privo di sensi. I lamenti del ferito fecero accorrere il pattuglione della R. Guardia, che col mezzo della Croce Azzurra lo fece trasportare all'Ospitale civile ove il dott. Cometti gli riscontrava un'ampia ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, lo faceva ricoverare in una divisione chirurgica giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Più tardi il pattuglione riusciva a rintracciare il Cesca e lo traduceva in arresto.

Alla mattina seguente fu medicato pure il Cesca e dichiarato guaribile in giorni 10, perchè nella rissa aveva riportate contusioni ed escoriazioni multiple alla faccia.

Piccola cronaca

Una famiglia in letargo

Ad ora imprecisata della notte scorsa, ignoti ladri, servendosi di una chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione del falegname Pietro Piacentini fu Giovanni, sita in Cannaregio 3143, e non curandosi delle non poche persone che dormivano nelle stanze adiacenti, per il salottino entrarono in cucina ove asportarono cinque secchi di rame, un pelliciotto ed un impermeabile, del complessivo valore di lire 500.

I malandrini indisturbati si allontanarono con la refurtiva, senza che nessuno della famiglia del Piasentin si accorgesse di nulla.

Solo alla mattina, a giorno fatto, venne constatato il furto, che fu denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio. Si fanno indagini.

Delinquenza minorile

Certa Fuschini Pierina, di anni 25, impiegata presso la Giunta dei consumi, abitante a Cannaregio 5404, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di una ragazzetta quattordicenne, certa Ida Olga Bortoluzzi, la quale praticava nella sua casa per disimpegnare qualche faccenda domestica, fu derubata di lire 800 in danaro e L. 1000 in oggetti preziosi e biancheria che teneva nei cassetti del comò.

Il vice commissario cav. Coco ha iniziato laboriose indagini per rintracciare la piccola ladra che deve aver agito sotto l'istigazione di altre persone.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

— Gianola Giovanni di Pietro, di anni 27, abitante a Castello 3037, con una ferita al dorso della mano sinistra, riportata mentre lavorava nel R. Arsenale. Guarirà in 20 giorni.

Associazione Liberale

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Riunioni-Società

Addetti ai Teatri. — Tutti gli addetti ai teatri sono invitati per domenica 22 corr. mese alle ore 9.30 precise all'assemblea generale che si terrà nei locali della trattoria «Centauro» Campo Manin.

Camera dell'Impiego Privato. — Gli agenti e commessi addetti alla categoria manifatture sono invitati per sabato 21 corr. alle ore 21 nella sala della sede sociale, Ponte dei Dai n. 834 per urgenti ed importanti comunicazioni.

Tubercolotici di guerra. — L'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra avverte tutti i militari riformati o in licenza di convalescenza per malattie polmonari che tiene aperta la sezione in Fondamenta della Fenice tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 avvertendo inoltre gli interessati che ogni sabato trovasi in Venezia il sig. Lepsky Cesare del Comitato centrale di Milano per esplicare le pratiche.

Cooperativa fotografi autorizzati di Piazza S. Marco. — Da oggi 19 corr. a mezzo del notaio dott. G. B. Voltolina e del loro consulente legale avv. Guido Villanova, i fotografi autorizzati dal Comune di Venezia per la Piazza S. Marco, allo scopo oltre che di cooperazione reciproca, anche di regolarizzare i loro rapporti con la loro clientela composta in maggioranza di forestieri, si sono uniti in associazione cooperativa, sotto la denominazione: «Associazione cooperativa fotografi autorizzati S. Marco» e con sede in Venezia S. Marco 5025.

Un trattenimento nel Collegio Armeno. — Domenica scorsa nel pomeriggio accorse gran numero di invitati al Collegio Armeno Moorat Raphael, per assistere ad una festicciuola organizzata dai Padri Armeni.

Si eseguì un dramma sacro, intitolato «Teodoro Salhuzi» rappresentante un episodio commovente del Sec. III. Il pubblico applaudì lungamente gli esecutori, fra i quali si distinsero gli studenti Tascgian (il re) e Gulbenkian (Teodoro).

Pure lo studente Kiuciukian fu applaudito per le spiritose macchiette che ebbe a recitare con molta franchezza.

Negli intermezzi furono suonati dai convittori alcuni brani di inni armeni ed orientali, in violino ed in flauto, con accompagnamento di pianoforte.

L'assemblea della Associazione marinara — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 29 febbraio alle ore 10 nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare l'approvazione del bilancio sociale 1919, elezione dei consiglieri e sindaci scaduti.

Nel caso che l'assemblea non riuscisse legale sarà riconvocata la domenica successiva 7 marzo nello stesso luogo ed ora per la discussione del medesimo ordine del giorno.

Interessi del pubblico

Commissione mandamentale per i danni di guerra. — A norma degli interessati, si rende noto che la Commissione pei danni di guerra funzionerà pel mese di marzo 1920 nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, alle ore 15, nella sala delle pubbliche udienze della I. Pretura a Rialto.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 21 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 9 al 14 febbraio nell'Ufficio Tessere a S. Gallo ai disoccupati dal n. 11001 all'11500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dall'11501 al 11842 saranno pure pagati tutti coloro che avranno ricevuto la cartolina.

Pagamento di mercede agli operai catturati dal nemico. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di corrispondere agli operai catturati dal nemico, in seguito al ripiegamento dell'ottobre 1917, oltre l'indennità viveri giornaliera di L. 1, il salario corrispondente a sei ore di lavoro giornaliero per tutto il tempo della soggezione, ed agli operai che hanno lavorato in zona di guerra per non meno di due anni consecutivi, compresi le eventuali assenze per licenze regolarmente autorizzate, una indennità di smobiltazione-licenziamento, pari a 30 giorni dell'ultimo salario percepito con un minimo di lire 180.

Le domande di pagamento delle suddette indennità debbono essere, dagli aventi diritto, spedite unicamente all'Ufficio liquidazione salari di Ponte di Brenta (Padova) non più tardi del 31 marzo.

Cinema - Centrale in Frezzeria

La sala accoglie ogni giorno nelle tre rappresentazioni una folla numerosissima che si diverte e applaude ripetutamente ogni numero. E così la contessa Visconti per il suo canto, il Fermantes per i suoi giuochi, la Dubois, il Rienz, tutti raccolgono larga messe di applausi. Lo spettacolo è adatto ad ogni genere di spettatori ed accessibile a tutte le borse.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

Cospicue lascite alla Congr. di Carità

Il sig. Santo Casanova, qui deceduto nel mese scorso, lasciò alla Congregazione di Carità per la Pia Casa di Ricovero in piena proprietà, alla cessazione di determinati usufrutti, tutta la sua sostanza immobiliare costituita da varie case e da parecchie botteghe in Venezia, di un complessivo cospicuo valore.

L'atto munifico del benemerito cittadino va segnalato alla pubblica estimazione, ad esempio ed eccitamento ad opere di pubblica beneficenza.

✱ Il comm. Luigi avv. Vasilicò ad onorare la memoria del compianto sig. Pietro Lago ha versato a pro della Colonia Alpina S. Marco L. 20.

✱ Pervennero alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 25 dalla signora Desia Pellegrini Zadra in memoria di Alba Baffo Karrer.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

La Ditta G. Checchin e C. di Venezia ha contribuito alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra con la cospicua offerta di L. 500.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Benemerenze

Il collega Giovanni Venni, redattore capo del giornale «Venezia» ha ricevuto il diploma di benemerenza del Ministero per le terre liberate «per l'opera patriottica ed efficace spiegata quale segretario generale del Comitato Nazionale della Gioventù Catt. Italiana per i profughi di guerra». Il diploma è accompagnato da una particolare lettera di S. E. il ministro Nava.

Un altro complice del delitto di Udine arrestato

Udine, 20

(per telefono) — Quando i nostri lettori apprenderanno questa notizia, il quarto complice diretto dell'assassinio dei due automobilisti Gabbia e Giarduz sarà forse già arrivato nella nostra città e assicurato definitivamente alla giustizia. Il meccanico Ernesto Marchiori di Martino di anni 24 da San Pietro di Lonigo faceva parte della famosa combriccola di delinquenti che aveva preso residenza a Paderno presso l'ostessa Michelutti, insieme all'assassino Bonfiglio ed al complice Benfenati.

Egli pure è un criminale ed ha avuto parte diretta nell'assassinio. Mentre nella sera tragica il Ferrari ed il Bonfiglio fuggirono con i due chauffeurs per commettere l'assassinio ed impossessarsi delle macchine, gli altri due attendevano al varco la preda che loro veniva consegnata al bivio do Colugna.

Dopo compiuto il misfatto i due assassini rincasavano: il Bonfiglio a Paderno ed il Ferrari ad Udine; gli altri due invece, prese le automobili, infilavano uno di seguito all'altro la via verso San Daniele dove arrivati nel sobborgo di Villanova depositavano indisturbati le macchine nel cortile della famiglia Natolini.

Il Marchiori si fermò ad Udine pare fino a venerdì, ma quando all'ultimo momento comprese che per lui spirava cattiva aria e che poteva venire arrestato da un momento all'altro, allora prese il largo e partì alla volta di Lonigo dove soltanto ieri poteva venire arrestato.

Il Marchiori delle 11 mila lire che il Benfenati aveva ricevuto dallo Zorzi quale caparra per la vendita della macchina Fiat tipo 2, ne percepiva tremila. Il resto della somma è stato ripartito tra gli altri due delinquenti.

Così tutti i complici diretti dell'assassinio dei due poveri automobilisti sono ora carcerati.

La fine dello sciopero generale a Vicenza

Vicenza, 20

Dopo lunga discussione nel gabinetto del prefetto, presenti i rappresentanti degli operai, il Sindaco, la Giunta municipale e il comm. Pellegrini, ispettore del lavoro, si trovò il modo di comporre la vertenza. Domani sabato si riprenderà il lavoro.

I negoziati di pace tra la Lettonia ed i Soviety di Russia

Berna, 20.

(C.) — Il ministro degli esteri della Lettonia, sig. Meerovich, ha dichiarato a giornalisti che la delegazione lettone della Croce Rossa a Mosca sta negoziando per la conclusione della pace con la Russia dei Soviets.

Il ministro ha pure inviato a Mosca il noto capo degli estremisti lettoni Manders, col mandato di entrare direttamente in relazione con Lenin.

Le dichiarazioni di Meerovich corrispondono alle affermazioni contenute in un discorso di Lenin davanti al consiglio centrale a Mosca, nel quale dichiara che la pace con la Lettonia era imminente e che la Lettonia doveva scegliere fra l'imperialismo dell'Intesa e la politica bolscevica.

Il governo dei Soviets, fra le condizioni poste, esige la libera navigazione nei porti lettoni.

Contro la speculazione sui cambi

Milano, 20

La Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Bancari nella sua adunanza dell'11 febbraio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La G. E. della Federazione Nazionale Bancari; mentre riafferma il principio dell'apoliticità dell'organizzazione, ritiene suo preciso dovere di ammonire le Direzioni delle Banche maggiori e minori dal continuare gli attuali sistemi ed i propri federati dal prestarsi ad un giuoco di interessi contrario al bene pubblico ed al loro sentimento nazionale;

«E di invitare il governo ad adottare energicamente tutte le misure per impedire — anche con opportune sorveglianze e controlli e con l'allontanamento degli stranieri dagli uffici del Cambio — che possa perdurare la indegna speculazione.

I provvedimenti per i rivenditori di generi di privativa

Roma, 20.

I provvedimenti a favore dei rivenditori di generi di privativa saranno fra giorni resi noti. I tabaccai chiedono in primo luogo che le concessioni ottenute in appalto restino in definitiva e non possano essere oggetto di gare posteriori. Il Governo appunto si accinge a provvedere in questo senso, ma desidera che la concessione a vita non danneggi il commercio delle privative di Stato, per cui sarà stabilito che qualora il ministro delle finanze si accerti che i concessionari fanno cattivo uso delle rivendite di privative, possa rimetterle in appalto. Il Governo ha poi riconosciuto giusta l'altra aspirazione della classe e cioè il riposo festivo e sta preparando un regolamento che stabilisce il riposo a turno per le rivendite.

Due richieste che non possono essere accolte dal Governo sono l'aumento dell'aggio da lire 7 a lire 7.50 e la soppressione delle rivendite di Stato. La prima richiesta non può essere accolta perchè con l'aumento dei prezzi dei tabacchi i rivenditori riescono a raggiungere discrete somme ed a percepire un aggio non minimo, tanto da compensare l'alto costo della vita. Il Governo non può prendere in esame la richiesta della soppressione delle rivendite di Stato, essendo anzi intenzione del governo di dare impulso a questa sua iniziativa.

Aumento di tariffe nelle ferrovie svizzere

Berna, 20

(C.) — La *Berner Tagblatt* apprende che la direzione delle ferrovie federali svizzere ha proposto al Consiglio federale di aumentare del 10 per cento le tariffe passeggieri e merci attualmente in vigore.

Lo stesso aumento verrebbe ad essere applicato sulle ferrovie private.

Piroscafi della "Veneziana,

RIO JANEIDO. — Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il diciasette febbraio da questo porto per Las Palmas e Malaga.

SECONDA EDIZIONE

Ringraziamento

La figlia e i parenti tutti della tanto compianta

Aloa Baffo ved. Karrer

porgono il loro più riconoscente ringraziamento a tutti quei buoni che comunque resero estremo omaggio alla memoria della cara Estinta.

Venezia, 20 Febbraio 1920.

Una grande via fluviale
da Bolzano a Venezia

Trento, 20

Uno dei tanti problemi che affannano la vita nazionale e che per la sua urgenza ed importanza è entrato ormai nella coscienza di tutti, è quello relativo ai trasporti.

Allo sviluppo dei nostri traffici non sono più sufficienti le strade ordinarie, che non corrispondono da sole alle esigenze delle rinnovate attività. A superare le difficoltà che oggi incontriamo nel mercato estero per il rifornimento di carbone ed a sopperire al materiale ferroviario deteriorato dal lungo sfruttamento bellico non sono più sufficienti gli esigui mezzi materiali a nostra disposizione. E perciò è necessario ricorrere ad una più completa utilizzazione di tutte le risorse naturali del nostro paese. Opportunamente da molti si propugna l'utilizzazione in larga misura dell'energia elettrica, che è destinata a sostituire quella termica: ma il problema non sarebbe completamente risolto se non si istituiscono nuove reti di comunicazione, sapientemente e convenientemente sfruttando anche gli infiniti canali ed i fiumi di cui è specialmente ricco il settentrione d'Italia.

Un programma di avviamento è stato già tracciato per quanto riguarda la navigazione sul Po: sarebbe necessario che gli sguardi dei tecnici e degli studiosi si rivolgessero anche alla grande linea fluviale tracciata dall'Adige, destinata non solo ad alleviare il grave peso riversato sulle ferrovie dall'intensità degli attuali movimenti mercantili, ma anche ad attirare il commercio dei paesi d'oltre Brennero per avviarli al mare e più specialmente verso Venezia, che vedrebbe alimentato il suo porto da questa nuova grande arteria, benefico contributo alla sua indispensabile rinascita.

La stampa trentina se ne è fatta banditrice di recente, anche perchè verrebbero a trarne gran profitto i paesi del Trentino e dell'Alto Adige bagnati dal fiume.

Ma oltre che a soddisfare interessi puramente regionalistici ed a contribuire, sia pure in piccola parte, alla risoluzione di un grave problema nazionale, questo nostro gran fiume sarebbe destinato a congiungere con una immensa linea due mari. Si pensi che, ove, come pare, venisse attuato il progetto della linea elettrica Bolzano-Landek, pochi chilometri ci separerebbero dal lago di Costanza, unito, come ognuno sa, al Mare del Nord con la via fluviale del Reno. Si avrebbe così la linea più diretta fra l'Adriatico ed il Mare del Nord con ben 1200 chilometri su 1500 di via navigabile, passante per i paesi più industriali e popolati dell'Europa centrale uniti ad altri centri da una intera rete di comunicazione fluviali.

Buona parte del traffico di quei paesi, sfruttato ora da altre linee terrestri o marittime, verrebbe certamente attirato da questa nuova linea con nostro immenso vantaggio.

—*—

Il problema dello sfruttamento dell'Adige quale via di navigazione non è nuovo. Già il cessato governo austriaco aveva preso in considerazione diversi progetti, che avrebbero avuto attuazione se non fosse scoppiata la immane conflagrazione. Vi fu anzi nel secolo passato il tedesco Hoffingott che con un suo progetto sarebbe certamente giunto a risultati concreti se gli fosse stato possibile vincere gli allora insanabili dissidi esistenti fra Trentino e Alto Adige.

Oggi però che il bacino dell'Adige è tutto riunito nel medesimo nesso nazionale non vi è più da temere i dissidi che anzi gli interessi sono concomitanti ed i tedeschi atesini sarebbero ben felici di vedere attuato il grandioso progetto. E quindi nessun ostacolo d'indole politica; le adesioni anzi sarebbero unanimi ove l'idea prendesse piede e con quella eventuale collaborazione di capitali ecc.

Pur non essendoci dato di poter affrontare il problema nella sua parte tecnica, non ci sarà difficile antivedere le difficoltà che si presenteranno per la regolarizzazione del fiume. Le opere di sistemazione necessarie si possono giudicare di poca mole, non essendo molti nè grandi gli ostacoli da superare.

L'Adige si presta alla navigazione da Sigmundskron (Castel Firmiano) alle sue foci (porto Fossone); non è possibile parlare di navigazione dalle sorgenti (Passo di Resia) a Sigmundskron per il carattere torrenziale che hanno le sue acque lungo tutto questo tratto, che, come abbiamo già detto, verrebbe sostituito dalla trazione elettrica fino a Landeck.

Il corso certamente dovrà essere sistemato con opportune opere idrauliche nei tratti Ala - Pilcante - Mori - Sacco e sbocco Avisio: come pure bisognerà ricorrere alla cosidetta *navigazione a catene* lungo quei tratti ove, specialmente di primavera, la corrente è piuttosto impetuosa.

Occorrerà inoltre congiungere Sigmundskron a Bolzano, centro commerciale che ha il migliore avvenire e che dovrebbe servire da capo linea con un canale, e quivi costruire un porto munito di tutte le opere per il carico e lo scarico delle merci. Questo canale, di appena 4 chilometri, potrebbe essere alimentato più specialmente dalle acque dell'Isarco, sufficienti a mantenere la navigazione. Opportune opere secondarie occorrerebbero inoltre a Porto Fossone e a Venezia.

—*—

Sarà rimunerativa la navigazione sull'Adige? Indubbiamente, perchè oltrechè di ausilio alle ferrovie del Brennero, potrebbero prendere la via dell'Adige tutte le merci di cui è ricca la regione alpina: il legname da ardere e da costruzione e le produzioni minerarie, che, migliorate le condizioni, potrebbero essere intensamente sfruttate, mentre dal mare verso le Alpi si potrebbero portare per via fluviale carboni, cereali, foraggi, concimi ecc. senza contare tutte quelle merci o prodotti che, in un prossimo avvenire, si ricaveranno dalle industrie che sorgeranno per il sicuro sfruttamento delle energie elettriche dell'Adige e quelle che vi potrebbero essere avviate dall'Europa centrale. Come si vede le spese che si dovrebbero affrontare per la sistemazione sarebbero bene ricompensate.

Per l'attuazione pratica del programma potrebbero costituirsi delle Società o dei Consorzi fra gli Enti pubblici interessati, che con l'aiuto finanziario del Governo e con l'appoggio sicuro dei maggiori istituti finanziari, potrebbero cedere la cessione dei lavori alle nostre forti cooperative di lavoratori e ad altre imprese del genere.

Ma tutte queste questioni di indole tecnica e finanziaria ci sfuggono perchè non vogliamo entrare nei particolari: a noi basta aver lanciato la idea che, giova sperarlo, verrà accolta e sviluppata per il maggiore sviluppo della nostra nazione e la sua vera ascesa verso migliori destini.

FRANCO CIARLANTINI

Teatri e Concerti

Un altro "Barbiere di Siviglia,,

Torino, 20

Il Maestro Leopoldo Cassone, non nuovo alle scene ed ai successi, con «Al Mulino» e con altri pezzi melodici, audacemente ha musicato il *Barbiere di Siviglia* non scostandosi di molto da quella trama che il pubblico conosce.

E' così il terzo Barbiere. No... è il decimo della serie...

Comunque, il Cassone è discosto dal maestro pesarese in questo, cioè sviluppando il senso del colore e della sentimentalità, trascurate dal Rossini. E' riuscito il Maestro Cassone nel suo intento nobile, se pur audace?

Solo la messa in scena potrebbe provocare il giudizio del pubblico, del quale il Maestro Cassone non rifugge. Raccontare tutte le peripezie di questo «Barbiere» attraverso le trattative cogli impresari sarebbe malinconico e deporrebbe non a favore di una classe che a volte si impone ad un mecenatismo idealistico.

Al Maestro Cassone, auguriamo che le sue laboriose trattative riescano e che il suo lavoro sia coronato da successo.

La celebre pianista Helena Marsztyn a Trento

Trento, 20

La celebre pianista polacca Helena Marsztyn ha svolto ieri sera tra le acclamazioni del pubblico scelto alla Filarmonica un magnifico programma.

GOLDONI. — La seconda recita della compagnia diretta dal Ferrero ha confermato il brillante successo della prima; e il Ferrero stesso, il Paoli, la signora Grassi, la signora e la signorina Paoli furono molto festeggiati dopo ognuno degli atti della commedia del Bisson: «Scompartimento signore sole». Stasera si dà la piacevole commedia satirica di Tristan Bernard «La Fiaccola e il faro». Prossimamente, prima delle annunziate novità, si rappresenterà la commedia di Ottolenghi: «Le vacanze di Loletta».

ROSSINI. — Per un ritardo nell'arrivo del materiale scenico la prima rappresentazione di «Cavalleria» e «Pagliacci» che doveva aver luogo stasera è rimandata a domani domenica in mattinata ad ore 15.30. Le due opere si ripeteranno anche alla sera ad ore 21.

I posti ed i palchi acquistati o prenotati per la recita di stasera che fu sospesa saranno validi per la mattinata di domenica.

MALIBRAN. — «Madama di Tebe» ha avuto anche ieri eccellente accoglienza nella esecuzione della Compagnia Lombardo N. 1. E stasera se ne dà un'altra rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «La fiaccola e il faro».

Massimo. — «Le avventure di Fracassa». Seguitano ad entusiasmare ed a richiamare molto pubblico. Domani ultimo giorno.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. In cinematografo: «La mano misteriosa».

S. Margherita. — «Il figlio di nessuno» grandioso cine-romanzo in 2 episodi. Successo clamoroso.

Italia. — «Sei anni dopo» seguito alla «Cavalleria Rusticana»; protagonista Giov. Grasso.

Cinema S. Marco. — «Mignon» splendida riproduzione del capolavoro di Thomas, celebre «Flora Heo».

Modernissimo. Continuano con crescente successo le proiezioni di «Casa di Bambola» con i protagonisti Febo Mari e Nella Mordeglio.

...ne Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Veneto - Lombardia

Sfumato il match fra il Veneto e l'Emilia si è giocata martedì a Padova una partita fra i probabili ed i possibili a scopo di scegliere i migliori 11 uomini per formare la squadra rappresentativa della nostra regione. Dopo l'incontro, però, giocato cavallerescamente da ambo le parti e chiusosi con 3-3, il Comitato Regionale Veneto ha composto il team non di tutti i giocatori che maggiormente emersero e si distinsero nel match. E così alcune inclusioni come qualche esclusione furono e sono discusse e la prima linea è risultata di gran lunga inferiore in confronto della difesa. Con Paglianti, Donà, Borgatto, un trio che nulla ha ad invidiare a tutte le altre squadre rappresentative di regioni, il Comitato Regionale Veneto ha composto l'estrema difesa che in verità non potrebbe essere più potente. Fagioli e Girani, due uomini di indiscusso valore uniti a Zambotto, formano la seconda linea. Fagioli è stato posto al centro ma forse Girani half interno potrebbe far meglio. Il capitano dei bianco-celesti si trova ora in un grado invidiabile di forma e martedì certo il trevigiano ha fatta la più bella partita della sua lunga carriera.

La difesa dunque è fortissima. Nella linea d'attacco troviamo Monti II. che abitualmente gioca interno sinistro spostato all'ala destra e Romaro II. già interno destro posto all'ala sinistra.

La squadra lombarda sembra tra noi minacciosa, e decisa più che mai ad affermarsi. Ma pure stavolta anche se fra le sue file conta un De Vecchi, un Aebi, un Cevenini III. ecc. dovrà abbassare bandiera dinanzi ai grigi veneti. Sarebbe un po' azzardato dire che la squadra nostra rappresentativa vincerà, ma è probabile un match nullo. Il team veneto verrà capitanato da Vecchina dell'A. C. Venezia e quello lombardo da Renzo De Vecchi.

Le squadre saranno così composte:

Veneto: Paglianti (Udine), Donà (Padova), Borgatto (Venezia), Zambotto (Padova), Girani (Treviso), Fagioli (Padova), Romaro II. (Petrarca), Vecchina (Venezia), Porta (Hellas), Gallo II. (Padova), Monti II. (Padova). - Riserve: Angelini (Venezia), Modulo (Padova), Herion (Venezia).

Lombardia: Campelli (Internazionale), De Vecchi, Pirovano (Legnano), Lovati, Soldera (Milan), Pisa (Brescia), Canti, Aebi, Cevenini (Internazionale), Albertoni (M. S. Cremonese), Boiocchi (Saronno).

Un'interrogazione del sen. Morandi

Roma, 20

Il senatore Morandi ha presentato la seguente interrogazione alla presidenza del Senato:

«Richiamandomi alle mie interrogazioni lette in Senato il 27 del passato dicembre ed il 2 del corrente febbraio, desidero interrogare l'on. presidente del Consiglio per sapere se di fronte ai non pochi documenti governativi e parlamentari che sopratutto in questi giorni vengono via via in luce e mostrano sempre più le gravi nostre condizioni finanziarie, non paia venuto il momento di porre risolutamente la questione del far mezzo principale della nostra difesa le varie specie di velivoli risparmiando ingenti somme e così rendendola più sicura e meno crudele. Chiedo risposta scritta».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache torinesi

Un discorso di Nitti — Un caso tipico di resistenza — Agitatori e veglie danzanti.

Torino, 20

In sordina, ufficiosamente venne annunziato che l'on. Nitti, di ritorno da Londra, si fermerà a Torino a pronunziare un discorso sul Prestito.

Sull'avvenimento i giornali tacquero poi per non richiamare su di esso l'attenzione del pubblico. In conclusione, le autorità hanno paura. Dei socialisti e... degli altri. Nitti, per i torinesi non è un simpaticone. Quindi... la consegna è di russare, salvo poi a dar fuoco alla bomba alla vigilia con tanto di carabinieri e guardie che isolino il capo del Governo da contatti che potrebbero formare corti circuiti.

Certo è che il discorso di Nitti a Torino rivestirà importanza notevole, anche perchè ci sarà qualche venatura politica nel tessuto del discorso economico. Avremo così una ripresa di attività politica a Torino, perchè al convegno interverranno deputati, senatori, ministri.

Mi si disse che il discorso di Nitti a Torino avrà oltre che importanza politica, importanza locale. Volere o no, Torino rappresenta il focolare del più acceso rivoluzionarismo. Ora Nitti che si professò e vuole essere amico dei socialisti, tenta con uno zuccherino addomesticare gli orsi rivoluzionari della regione.

Ci riescirà? Sarò un facile profeta se affermo che Nitti farà un buco nell'acqua.

*

Prova ne sia che i socialisti torinesi si gettarono decisamente nelle braccia di Bombacci proprio di questi giorni. Ci furono le elezioni per la Commissione Esecutrice della Regione: da una parte i massimalisti, dall'altra i comunisti.

Per usare il frasario barbarico in *ismo* dirò: da una parte il massimalismo, dall'altra l'estremismo.

E vince quest'ultima tendenza: una tendenza che vuol saperne di nulla, che non vede che la rivoluzione... Parlamento, consigli comunali ecc. devono essere banditi per far posto ai soviets. E' il partito della dittatura proletaria, del ciclonismo catastrofico. Per questa tendenza Serrati è un uomo sorpassato, come forse sorpassato è lo stesso *Cichin* Barberis.

La sconfitta dei massimalisti torinesi con relativa vittoria degli estremisti deve essere studiata come fenomeno di futuro orientamento delle masse, le quali ormai non vogliono più saperne di restrizioni o imposizioni, ma intendono galoppare sfrenatamente verso un avvenire rosso. Strano poi le accuse che i vincitori lanciano ai vinti. La direzione del partito e il gruppo parlamentare sono sfruttati — che brutta parola questa, quando si parla dei socialisti — da riformisti e opportunisti.

Forse causa dell'insavimento dell'animo dei socialisti torinesi è il fatto che la direzione del partito non osò inscenare un processo contro Turati.

Qui a Torino si è più spicci.

*

Si è tanto spicci che per una vertenza fra uno stabilimento e operai si minaccia di ricorrere alla solita arma: lo sciopero generale.

Si è fatto un salto indietro con questa agitazione; si è ritornati ai tempi nei quali gli scioperi duravano mesi e mesi, perchè gli operai si impuntavano, gli industriali, idem. Erano come due can mordenti che non si avvicinavano per non mordersi, ma finivano colla... consumazione.

Ecco di che si tratta. Le maestranze della Ditta Mazzonis, si misero in isciopero per ottenere miglioramenti economici da una parte e dall'altra protestare contro certi metodi un po' autoritari dei proprietari. I quali dissero: Volete scioperare? Va bene... scioperate.

I giorni passano. Gli organizzatori vogliono trattare, ma la Ditta dura... Gli organizzatori vanno dal Prefetto. Il Prefetto chiama la ditta e questa... dura. Allora il prefetto deferisce la vertenza ad un collegio arbitrale. La ditta è invitata a conferire... Ma i Mazzonis restano duri.

Dicono: siamo o no padroni? In casa nostra comandiamo, o no, noi?

E lo sciopero si trascina. Sciopero volontario prima, forzato poi. Il male si è che circa quattromila famiglie soffrono. I Mazzonis più che gli operai, col loro atteggiamento recisamente negativo, intendono dare una lezioncina agli organizzatori rossi, i quali invocano oggi la requisizione degli stabilimenti.

Coercizioni di tutti i generi contro i riottosi industriali.

In conclusione, la ditta Mazzonis si racchiuse in una torre di avorio in nome della proprietà; gli operai tentano assaltarla in nome delle conquiste sociali.

Il male si è che se non interviene una soluzione, avremo uno sciopero generale il cui bilancio si può già prevedere: qualche morto, molti feriti e altri vandalismi.

La Lega industriale fa il possibile per appianare le divergenze, ma anche con la Lega i Mazzonis restano duri come macigni.

La vertenza ha caratteri curiosissimi e rappresenta oggi un'anomalia. Purchè non degeneri in qualcosa di violento.

*

Non è detto poi che su Torino gravi una atmosfera oscura e gravida di minaccie terribili e paurose. Infatti il carnevale è impazzito anche quest'anno per le strade, e più che nelle strade, nei saloni, sale, clubs, società ecc. Si è ballato sfrenatamente, alla Camera del Lavoro, come al Circolo aristocratico. Hanno ballato persino i bimbi viennesi.

Ma ci fu anche la reazione.

Per esempio, l'Associazione della Stampa Subalpina aveva indetto — come negli anni scorsi — un veglione al Regio. Le maschere erano proibite? O Dio! con una semplice traslazione si sarebbe potuto riempire la lacuna... si è organizzato un veglione a base di... arte femminile...

Tutto ciò a scopo di beneficenza. Ma ecco che in tutta questa faccenda artistica ficcano il naso gli smobilitati i quali in massa di oltre trecento si recano agli ingressi del Teatro «Regio» a portare il loro biglietto da visita alle signore svestite che si recavano a ballare. Fu un carivari, un intermezzo allegro e pepato. Non posso riportare le frasi civili con cui gli smobilitati salutarono gli ospiti del «Regio». «Andate a sottoscrivere al Prestito». «Pescicani». «Dateci da mangiare», erano le frasi più civili. Sul resto... *favete linguis*.

La scenetta si ripetè la sera dopo al «Carignano» dove era indetto un altro veglione. Questa volta i vessilliferi erano i giovinotti del P. P. I. e socialisti. Cariche, colluttazioni, arresti. Conclusione: i «pipì» si allontanarono al canto di «Bandiera Bianca», i rossi di «Bandiera Rossa» e gli altri entrarono a... ballare.

Come sintomi non c'è male.

CARLO MONTICELLI.

La quinta luna di miele!

Bologna, 20

E' comparso ieri davanti all'ufficiale di stato civile un vecchietto settantenne, il quale ha giurato fede di sposo ad una donna sulla quarantina rosea, fresca gioconda come una bimba. E fin qui nulla di strano. Che il cuore non invecchia, è cosa arcinota.

Ma il lato caratteristico è nel fatto che il contadino di cui si parla è entrato ieri nella sua quinta — diciamo quinta — luna di miele! Egli giurò e mantenne fede a ben quattro mogli prima di questa!

La nuova Rendita 5 per cento emessa dallo Stato ha la solidità dell'acciaio.

Arte e Lettere

Per la restituzione dei cimeli bibliografici alla Marciana e alle biblioteche venete

Dalla cortesia di S. E. il Senatore Pompeo Molmenti, Sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti, riceviamo in comunicazione la seguente lettera, all'E. S. diretta dal Comm. Filippi, direttore generale dell'Istruzione Superiore, intorno alla questione relativa alla restituzione dei cimelii bibliografici asportati dalla Marciana e dalle altre biblioteche del Veneto, durante la guerra:

Roma, 18-2-1920.

Eccellenza,

Riprendo l'argomento del colloquio avuto oggi con la E. V., per riesporLe in brevi tratti la azione che il Ministero ha esercitata e viene esercitando per assicurare il pronto ritorno alla sua sede naturale di quanto materiale prezioso fu asportato durante la guerra dalla Biblioteca di S. Marco di Venezia, e dalle altre del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia. Frattanto assicuro la E. V. che sono già da tempo seguite le restituzioni dei materiali di pertinenza della «Braidense» e della Biblioteca del Castello Sforzesco di Milano, della Biblioteca dei «Concordi» di Rovigo, della Comunale di Mantova, della «Canal» di Crespano Veneto, della Comunale e del Museo «Schifanoia» di Ferrara, della «Gambalunghiana» di Rimini e della Comunale e dell'Ospedale Civico di Treviso e che, mentre Le scrivo, è già avviato a destinazione il materiale della Biblioteca di Brescia e della Morcelliana di Chiari.

Oltrechè per le Biblioteche governative di Modena (Estense), Parma (Palatina) e Padova (Universitaria), la restituzione è un fatto compiuto fin dal Giugno del decorso anno.

Le maggiori cure più recentemente furono rivolte alla Marciana e a quelle altre Biblioteche che o per essere in zona invasa o assai prossima al teatro delle operazioni di guerra, ovvero per altre ragioni, sono tuttora prive del loro materiale più cospicuo.

Le difficoltà maggiori stavano nell'ottenere i mezzi di trasporto ferroviari e le somme necessarie ad affrontare le relative spese. Corse, all'uopo un lungo carteggio con la Presidenza del Consiglio e con i Dicasteri del Tesoro e delle Terre Liberate; ma soltanto da qualche settimana una concessione venne fatta in termini generici dal Ministero della Guerra per incarico di quello del Tesoro, ed ora, mentre in dipendenza della detta concessione si vanno sollecitando i comuni maggiormente interessati a dare la loro cooperazione per effettuare i trasporti, si è già provveduto come ho detto alle Biblioteche di Brescia e Chiari.

Il Ministero, pertanto, confida di poter, entro il marzo prossimo, avere esaurite le operazioni di riconsegna dei materiali appartenenti alla «Classense» di Ravenna, alla Comunale e alla Capitolare di Bergamo ed alla Comunale e alla Capitolare di Verona, mentre saranno da rinviare a tempo migliore le restituzioni concernenti Bassano, Udine e San Daniele del Friuli, che gli enti non gradiscono per ora, date le condizioni disgraziatamente anormali di quelle località.

Quanto alla «Marciana», si è ufficiato il prof. Biagi del quale a V. E. è ben nota la competenza e l'amore per le cose delle Biblioteche, perchè voglia assumersi l'incarico di curare il trasporto del non scarso materiale ora depositato a Firenze. Nel contempo si è preavvisata la Direzione della Biblioteca interessata per le predisposizioni che le incombono, e si spera che, mediante quattro spedizioni (quante ne occorrono data la quantità del materiale e le modalità da seguire per assicurare il felice esito delle operazioni) la gloriosa «Marciana» riabbia fra un mese al più tardi tutto il suo prezioso patrimonio librario.

Voglia gradire, Eccellenza, la conferma della mia antica devota stima ed affezione.

Suo obb.mo F° *Filippi.*

L'asilo Vannetti a Rovereto si riapre

Trento, 20

Mercè le generose elargizioni di tante buone persone il 23 corrente mese si riaprirà l'Asilo Infantile Clementina Vannetti in S. Maria.

A giorni uscirà differente nel contenuto e nella tecnica il secondo numero della nuova rivista mensile illustrata «Frou Frou»: titolo provvisorio in attesa del risultato d'un apposito concorso.

La rivista ch'è stata varata a Firenze il mese scorso ha già preso rapidamente il largo in tutte le edicole nazionali ed estere. Ligia a qualsiasi conservatorismo e a particolari indirizzi essa ha chiamato a raccolta le penne più eclettiche e le matite più caustiche d'Italia. Sempre stampata su carta a mano, concepita e diretta con idee moderne da G. Ballerini, essa diverrà in breve giro di tempo la rivista mondana più interessante, più letta e ricercata. Tra l'altro i primi quattro numeri contengono un lavoro inedito di Ibsen (A. Demade Quattrini) dedicato a d'Annunzio e che desterà particolare interesse per la sua audacia psichica e dato che i personaggi vivono e si muovono in un ambiente prettamente veneziano.

ULTIMA ORA

Un dramma della gelosia a Udine?
L'uccisione misteriosa di un soldato

Udine, 20

(per telefono) — Ieri mattina all'alba i primi passanti da Porta Ronchi scorsero presso la casa portante il n. 54 abitata dal signor Cini Giovanni un militare appoggiato contro lo stipite della porta in un atteggiamento di abbandono. Essi compresero che si trattava di un morto, poichè accanto ad esso vi era una piccola macchia di sangue ed ai suoi piedi fu rinvenuta una rivoltella «browning».

Tosto furono avvertite della lugubre scoperta le autorità che arrivarono sul luogo verso le ore 9. Il cadavere fu identificato per certo Miro Tamarolio di Pietro della classe 1897, del comune di Tolegna in provincia di Novara, appartenente al reparto Stabilimento commissariato di Via Varese n. 1 e precisamente al magazzino distribuzione viveri.

Sul luogo sono accorsi parecchi altri militari che lo conoscevano e fra questi il comandante del suo reparto. Verso le 9 giunsero il giudice istruttore Cavarzerano, il giudice Minello, il segretario Venturini, il commissario di P. S. dott. De Biasi.

Il corpo del povero soldato fu fatto caricare su di un camion e venne trasportato all'ambulatorio militare di fuori porta, ai magazzini Piussi.

Indosso al cadavere si trovò il portafoglio con entro 75 lire, alcune cartoline illustrate, una fotografia di donna. Gli venne scoperta una ferita all'altezza del primo spazio intercostale sull'emitorace superiore. Il colpo venne sparato a distanza — come denota la ferita — assai grande, per mancanza di bruciature.

Il foro d'entrata si scorge facilmente anche sulla giubba. Il foro d'uscita si trova nella schiena alla stessa altezza di quello di entrata, cosicchè il proiettile ha attraversato il corpo dell'ucciso in linea quasi orizzontale.

Dalla prima impressione si poteva anche arguire trovarsi anche dinanzi ad un suicidio, ciò che però non pareva del tutto probabile, perchè parecchie circostanze facevano supporre che si trattasse invece di omicidio. Dopo le prime constatazioni fatte all'ambulatorio militare, si vide chiaramente che si trattava di omicidio, perchè il colpo non poteva essere sparato dal morto, per quanto — anche trattandosi, come è stabilito con sicurezza, di omicidio — non si comprenda quale movente esso abbia, perchè sulle vesti dell'assassinato non si notarono segni di violenza o di rapina. Quindi non si può nemmeno sostenere l'ipotesi nè che si tratti di rissa nè di brutale aggressione.

A convalidare l'ipotesi che si tratti di omicidio vi è la deposizione fatta dal signor Sambuco il quale abita di fronte alla casa dove fu trovato al mattino il Tamarolio. Egli racconta che verso le 23 udì un colpo di rivoltella e quando è andato alla finestra vide un soldato che si dirigeva veloce verso Via Bertaldia. A questi egli chiese di guardare chi ci fosse vicino alla porta di fronte. Il soldato vi si appressò con una certa riluttanza e dopo avere scosso il Tamarolio, rispondeva al Sambuco che c'era un militare il quale dormiva saporitamente ed augurando la buona notte lo sconosciuto si diresse con passo molto svelto verso il paese.

Al mattino sulla porta di fronte fu trovato un cadavere.

Il fatto rimane nella più completa oscurità, che, speriamo, le alacri indagini dell'autorità, subito iniziate, possano illuminare.

Il Tamarolio si trovava ad Udine da vario tempo e di conseguenza aveva parecchie conoscenze. Era un giovane che si sapeva far voler bene. Il suo comandante parlò di lui facendone i migliori elogi. Come soldato si era formato un ambiente di simpatia tra tutti i suoi compagni. Non sappiamo quindi a che attribuire l'uccisione. Rimane un'ultima ipotesi, che facilmente è la più vera; che cioè il Tamarolio sia stato ucciso per gelosia, altrimenti non sarebbe possibile dare una spiegazione dell'omicidio.

Tutto ciò però rimane ancora nel più completo mistero perchè le ricerche dell'autorità sono tuttora all'inizio.

Noi ci siamo informati da parecchi che conoscevano il Tamarolio e questi non ci seppero dare ulteriori schiarimenti su quali fossero i presunti amori dell'ucciso. E' assodato però che l'uccisione nasconde un dramma d'amore. Sono stati fatti alcuni arresti oggi nel pomeriggio e del fatto si occupano i carabinieri e la pubblica sicurezza.

Domani seguirà l'autopsia.

Incendio doloso in S. Giacomo di Pusteria

Bolzano, 20.

Si ha da S. Giacomo di Pusteria che un incendio doloso, fortunatamente subito domato, si è sviluppato colà.

L'incendio è stato provocato dalla trentasettenne Maria Drasel nativa di Liegi e pertinente del comune di Zams nel Cantone di Loletta nella Svizzera. La Drasel era occupata quale maestra ausiliare nella scuola comunale. Per ragioni ancora ignote, ma che si presumono di vendetta, essa diede fuoco al caseggiato scolastico servendosi del petrolio. Però solo la soffitta ha sofferto gravi danni.

Per l'energico intervento dei carabinieri la incendiaria potè venir sottratta alla indignazione della folla che la voleva linciare. Pare però che le condizioni mentali della Drasel non fossero in stato normale.

Il caseggiato scolastico è un edificio pressochè nuovo, ultimato da pochi anni.

Un comunista austriaco diretto a Milano con una macchina diabolica

Bolzano, 20

E' stato fermato al Brennero un tipo sospetto, che è stato poi identificato per un comunista viennese. Il suo bagaglio era munito, tra l'altro, di una bomba speciale destinata a provocare subitanee demolizioni di viadotti, ponti ecc.

Assicurato all'autorità di P. S. e inviato a Bolzano, il commesso viaggiatore della nuova rivoluzione — durante il suo interrogatorio — si è tenuto sulle generali.

Pare che abbia ammesso che la sua missione non era propriamente di pace sociale e che il congegno esplosivo doveva essere presentato ai compagni dell'*Avanti!* a guisa di mostra perchè lo esaminassero e magari lo sperimentassero in uno dei tanti loro scioperi.

I commercianti roveretani respingono il progetto di un Consorzio

Trento, 20

L'assemblea dei soci, domenica scorsa al Circolo Commerciale e Industriale doveva decidere sul progetto di fondazione di un Consorzio fra i commercianti di Rovereto e dintorni. Data la gravità della decisione i soci furono numerosissimi, desiderosi di udire la relazione che aveva approntata il rappresentante della Camera di Commercio dott. G. Baisi.

Egli espose infatti ai presenti la relazione dopo la quale l'assemblea fu unanime nel respingere il progetto perchè sembrò a tutti poco indicata la costituzione di un Consorzio per il libero sviluppo del commercio.

Un Comitato nazionale di propaganda italiana all'estero

Genova, 20

Si è costituito in Genova un Comitato nazionale di propaganda italiana all'estero che sarà l'organo morale di cooperazione, d'integrazione, di presentazione, di sostegno a tutte le attività italiane nella loro espansione internazionale.

Vi hanno aderito già numerosi senatori, deputati, pubblicisti, sindaci, Camere di commercio, Associazioni ecc. ed è da augurarsi che anche larga adesione diano tutti i nostri industriali e commercianti.

I granduchi di Russia ospiti del Re

Roma, 20.

Sono giunti a Roma, ospiti dei Sovrani a Villa Ada, i granduchi Nicola e Michele di Russia colle famiglie.

Per la ricostruzione dei paesi devastati in Val Sugana

Trento, 18

Ha avuto luogo a Borgo l'inaugurazione ufficiale dei nuovi cantieri della Società Edilizia Valsuganese.

Vi parteciparono S. E. il Commissario Generale Civile, on. Credaro, e S. E. il Ten. Generale Gherai, comandante della zona. Giunsero in mattinata in vettura e furono ricevuti ed ossequiati dalle autorità civili e militari e dal cav. D'Anna, alla cui solerzia si deve la lodevole iniziativa.

Alla cerimonia erano presenti numerosi cittadini della borgata e delle località limitrofe.

L'on. Credaro e S.E. Gherai furono subito accompagnati a visitare il grande cantiere, nel quale per ora vengono eseguiti lavori di carpenteria necessari per la ricostruzione dei paesi della zona devastata. In seguito lo stabilimento potrà essere trasformato in officina per la lavorazione del legno per l'amministrazione ferroviaria e per la lavorazione dei mobili. In un salone dello stabilimento, al Commissario Generale e al Comandante della Zona, la direzione della Società Edilizia Valsuganese offerse un banchetto servito con molta signorilità al quale intervennero anche molti cittadini invitativi.

Alle frutta S. E. il generale Gherai brindò in nome dell'esercito. Il cav. D'Anna espresse i propositi di rinnovamento che animano la società e la popolazione della Val Sugana. Rispose l'on. Credaro, portando il saluto del Governo alla popolazione che s'incammina verso la rinascita ed assicurando che l'Italia, appena superata la presente crisi, che ne inceppa alquanto i movimenti, non potrà non considerare come suo primo dovere quello di contribuire con tutte le sue forze alla resurrezione di queste fertili regioni tanto duramente provate dalla guerra.

Alle ore 16 il Commissario Generale e il Comandante della Zona, dopo visitati alcuni dei paesi dove più attiva è l'opera di ricostruzione (Castelnuovo, Telve) ripartirono per Trento, ossequiati dalla popolazione che si era raccolta nella piazza del paese per assistere alla loro partenza.

Tafferugli a Napoli
per la chiusura dello stabilimento "Ilva"

Napoli, 20

Stamane oltre mille operai erano riuniti sulla spiaggia di Napoli nei pressi dello stabilimento dell'*Ilva*. Improvvisamente un petardo è stato lanciato dalla folla contro la forza pubblica che era a guardia dell'ingresso dello stabilimento. Il petardo, che era carico di schegge, è scoppiato ferendo un impiegato dell'*Ilva*, Ferraro Domenico, e due guardie regie, tutti guaribili in dieci giorni.

Poichè la folla si faceva minacciosa e tentava di invadere lo stabilimento, sono state necessarie alcune cariche e sono avvenuti dei tafferugli. Contro la forza pubblica sono stati lanciati alcuni altri petardi e sassi. E' stato ferito il soldato di cavalleria Cammarata Domenico.

Alcuni dimostranti, rifugiatisi nei pressi del palazzo del conte Gurco, hanno preso a sassate alcuni carabinieri isolati. Uno di questi tirò un colpo di moschetto ferendo il pregiudicato Matteo Vitale.

Il congresso comunista di Amsterdam

Berna, 20

(C.) — I giornali olandesi parlano a lungo del congresso comunista di Amsterdam tenutosi il 7 febbraio e lamentano la troppa libertà concessa dal governo olandese ai comunisti convenuti i quali ebbero modo di tramare a danno di tutti i popoli di Europa.

Come si sa al congresso di Amsterdam hanno partecipato comunisti tedeschi, svizzeri, inglesi, olandesi, belgi, e spagnoli, i quali dopo una lunga discussione hanno deciso la preparazione della rivoluzione mondiale per dare a tutti i paesi il regime comunista.

L'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni

Berna, 20.

(C.) Nella seduta di ieri il Consiglio Federale al completo ha adottato all'unanimità il testo del messaggio complementare relativo all'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni.

Il Consiglio Federale esprime l'opinione che per l'assemblea Federale la questione propriamente detta dell'adesione è già stata risolta colla decisione del novembre scorso e che si tratta ora solo di mettere questa decisione in armonia coll'attuale situazione.

Il Consiglio Federale conclude che il messaggio del 21 novembre scorso può essere sottoposto ad una modificazione, nel senso di sopprimere cioè la cifra 110, che prevede l'effettuazione della votazione popolare solo dopo l'entrata nella Società delle cinque principali potenze.

Il Consiglio Federale basa la sua decisione sulle dichiarazioni fatte alla Svizzera dal Consiglio della Società delle Nazioni nel caso in cui la Svizzera proclamerà la sua adesione. Quantunque l'adesione degli Stati Uniti sia importante, il Consiglio Federale crede tuttavia che la Svizzera di fronte all'incertezza americana non può far dipendere la sua entrata nella Società da quella americana.

Tanto meno ciò deve avvenire poichè l'America, nella decisione che prenderà, metterà in iscena ragioni di politica interna e considerazioni di politica estera puramente americane (come escluso qualsiasi intervento negli affari europei ecc.) tutte questioni che per la Svizzera sono di ben scarso valore.

Il Consiglio Federale nutre la speranza che l'America non rimarrà più a lungo lontana dalla Società delle Nazioni. Esso mette in guardia il popolo svizzero contro il fatto che non aderendo alla Società delle Nazioni il paese sarebbe esposto quasi ad un completo isolamento che potrebbe avere funeste conseguenze.

La crisi alimentare austriaca

Berna, 20.

(C.) La situazione alimentare dell'Austria va diventando sempre più penosa, causa la mancanza di carbone che intralcia fortemente il servizio ferroviario. Una commissione nominata dalle principali città della repubblica si è presentata al cancelliere per sollecitarlo a provvedere in tempo prima che le popolazioni disperate abbiano a sollevarsi, ma Renner ha confessato di nulla poter fare, ed anche ha annunciato che se non arriveranno le promesse spedizioni di carbone la direzione delle ferrovie sarà costretta prolungare a tempo indeterminato la sospensione del traffico mercantile stabilita dal 16 al 25 corrente febbraio.

Congedando i membri della commissione il Cancelliere Renner li ha pregati di fare opera di pacificazione, e di indurre le popolazioni ad accettare con calma i sacrifici imposti dal momento, sacrifici che cesseranno quando le masse operaie europee si saranno convinte circa la necessità di lavorare.

Circa la crisi che attraversa l'Austria l'«Agenzia Stefani» comunica da Vienna:

Il cancelliere Renner, in un discorso pronunciato a Kurkersdorf presso Vienna, ha esposto le difficoltà che si oppongono agli sforzi fatti dall'Austria per entrare in istrette relazioni cogli Stati vicini, e ha soggiunto:

Noi siamo lo Stato senza risorse che non potrebbe esistere senza la cooperazione delle Potenze. Abbiamo rinunciato all'unione con la Germania a condizione che le potenze occidentali ci aiutino a vincere le nostre difficoltà. Non bisogna dubitare della buona volontà delle grandi potenze però vi sono alcuni sintomi ad esempio il rialzo del valore della corona che permettono di sperare sull'arrivo dei soccorsi dell'Intesa su cui è fondata tutta la mia politica, ma se i soccorsi continueranno a mancare, occorrerà lasciare alla nostra nazione la libertà di trovare un'altra soluzione, cioè quella dell'unione alla Germania. Il popolo austriaco non si risolverà per l'unione alla Germania contro la volontà delle potenze, ma se accadrà che non si presenti alcun'altra via che quella diretta verso Berlino le potenze e gli Stati vicini debbono sapere che l'aiuto loro è condizione essenziale per la nostra politica, la quale rimarrà senza effetto se l'aiuto giungerà troppo tardi.

L'assegnazione alla seconda e terza categoria

Roma, 20

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare relativa alla proroga delle licenze straordinarie in attesa delle decisioni dei consigli di leva per i militari aventi diritto alla seconda e terza categoria.

Viste le difficoltà che impediscono a taluni consigli di leva di procedere con tutta la necessaria attività alle decisioni di loro competenza in merito alle numerose domande di assegnazione e passaggio alla seconda ed alla terza categoria, prodotte nell'interesse dei militari alle armi, i comandi, corpi e distretti sono autorizzati a concedere proroghe alle licenze straordinarie di 60 giorni accordate a militari da essi dipendenti in applicazione della circolare N. 682 e 688 del 1919 e N. 65 del 1920, qualora nel termine di 60 giorni non sia ancora giunta la comunicazione delle autorità prefettizie riguardo alla predetta decisione.

Ciò ben inteso qualora dai documenti predetti risulti provata in modo indubbio l'esistenza del diritto alla seconda o alla terza categoria, non essendo sufficiente perchè possa farsi luogo alla suddetta concessione nel semplice fatto che la domanda [illegible]

Notizie in fascio

Dall'Estero

A causa dei versamenti che avvengono in Austria ed in Isvizzera per l'acquisto di merci di biglietti dello stato czeko-slovacco si verifica un ribasso del cambio ed il ministero ceco-slovacco delle finanze si propone di vietare rigorosamente l'esportazione delle banconote ceco-slovacche.

La fiera di Praga avrà luogo dal 5 al 28 settembre 1920. Il comune vi contribuirà con 2 milioni.

L'assemblea nazionale ceco-slovacca riprenderà venerdì in seduta plenaria la discussione sulle leggi costituzionali. Il risultato di un compromesso conchiuso fra i partiti sarà probabilmente accettato all'unanimità. Si prevedono le elezioni generali alla metà di aprile.

La commissione internazionale arbitrale di Parigi presieduta da Gran ex ministro di stato norvegese ha respinto il ricorso dei fratelli Hannesman per il riconoscimento di concessioni di miniere marocchine, ma ha ordinato il rimborso delle somme versate.

Deschanel ha consacrato la sua prima visita ufficiale ai morti e ai feriti di guerra. Il presidente si è prima recato al cimitero di Bagneux dove ha deposto una palma sul monumento ai morti di guerra, poi si è recato a Val de Grace ove ha visitato vari reparti nei quali si trovano ancora feriti in cura.

Kerenski è arrivato recentemente nel Caucaso a bordo di una nave inglese per insistere presso le tribù della montagna perchè esse sostengano il partito centrale russo.

La nave «Danubio» diretta da Costantinopoli a Baku ha urtato contro una mina uscendo dal Bosforo e sebbene avariata ha potuto ritornare coi suoi mezzi a Costantinopoli.

Il comandante Roland è partito da Tamanzasot (Algeri) per Insalah a bordo di un aeroplano, ma è stato obbligato ad atterrare a causa del sopraggiungere della notte. Egli è disceso a 55 kilometri da Insalah. L'aeroplano ha preso fuoco; nessuna disgrazia. Roland ed il capitano Dalenand hanno potuto raggiungere Insalah.

Il governo inglese non concederà i passaporti per la Russia dei Soviet, ma per la Estonia in caso si tratti di affari.

E' stato accordato l'«exequatur» a Vittorio Lebrecht console italiano a Nizza.

In seguito a conversazioni fra il cancelliere ed i delegati dei minatori della Ruhr la giornata di lavoro è stata portata ad otto ore con un aumento di salario per le ore supplementari. L'accordo è valevole fino al 14 marzo.

Da Roma

E' giunto al Papa un cordiale e deferente telegramma di risposta dal presidente della repubblica francese a quello col quale il Papa gli ha espresso le sue felicitazioni nel giorno nel quale ha preso possesso della presidenza.

Dalle provincie

A Firenze hanno avuto luogo i funerali dei due macchinisti ferroviari morti nel disastro di Renta. Il corteo ha percorso fra fitte ali di popolo le principali vie della città fino a Piazza Cavour dove hanno pronunziato discorsi vari oratori e quindi si sciolse.

Nuovo diretto da Vienna

Bolzano, 20

Quanto prima sarà riattivato il servizio di un treno celere da Vienna per la Svizzera e da Vienna, via Innsbruk, per l'Italia.

Borse e Mercati

MEDIA CONSOLIDATI del 19: Consolidato 3.50 p. c. netto 1906, 79.90 — Consolidato 5 p. c. 86.43.

CORSO MEDIO DEI CAMBI del 19: Francia 129.27 — Londra 62.39 — Svizzera 295.75 — New York 18.51 — Oro 247.36.

ROMA, 20 — Rend. 3.50 p. c. fine mese 80.15 — Id. id. cont. 79.90 — Cons. 5 p. c. cont. 86.45 — Banca Italia 1515 — Credito Fondiario 527 — Banca Comm. Ital. 1228 — Banca Sconto 645 — Credito It. 822 — Banco di Roma 117 tre quarti — Meridionali 625 — Nav. Gen. Ital. 800 — Tram 165 Acqua marcia 1900 — Gas 674 — Condotte acqua 228 — Terni 1140 — Ansaldo 214 — Metallurgica 136 — Ilva 211.50 — Montecatini 179.50 — Immobiliari 430 — Beni stabili 330 — Imprese fondiarie 107.50 — Carburo Calcio 1136 — Azoto 365 — Elettrochimica 127.50 — Concimi 228 — Fondi rustici 302 — Marconi 247 — S.N.I.A. 102.50 — Fiat 397 — Risanamento 378 — Eridania 430.

Cambi: Francia 131.21.25 — Londra 61 — New York 17.85 chèque.

MILANO, 20 — Consolidato 5 p. c. 88.55 — Rend. 3.50 p. c. 80.17 — Banca Italia 1510 — Banc. Comm. Ital. 1226 — Credito Ital. 821 — Banca Sconto 644.50 — Banco Roma 118 — Meridionali 555 — Mediterranee 230 — Nav. Gen. Ital. 319 — Costruzioni Ven. 192 — Rubattino 807 — Lanificio Rossi 1890 — Cot. Cantoni 860 — Cot. Veneziano 188 — Terni 1150 — Meccaniche 120.50 — Breda 265 — Ansaldo 214 — Montecatini 180 — Metallurgica 135 — Edison 670 — Vizzola 1005 — Marconi 243 — Molini 263 — Zuccheri 355 — Raffineria 414 — Eridania 430 — Distillerie 170 — Concimi 153 — Esportazione 646 — Beni stabili 308 — Fiat 391 — Isotta 87 — Ilva 221.

Cambi: Francia 133 — Londra 61.25 — Svizzera 285 — New York 18.10.

TORINO, 20 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80 — Id. id. fine mese 80.20 — Cons. 5 p. c. cont. 86.62.5 — Banca Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1225 — Credito It. 820 — Banca Sconto 644 — Banco Roma 117.50 — Meridionali 554 — Mediterranee 249.50 — Rubattino 807 — Terni 1152 — Fiat 392.50 — Lloyd Sabaudo 467 — Nav. Gen. Italia 535 — Ansaldo 214.50 — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 86 — Raffineria L. L. 429 — Gilardini 265 — Concimi 151 — Marconi 240 — Ilva 212.

Cambi: Francia 131.

GENOVA, 20 — Rend. 3.50 p. c. 80.15 — Cons. 5 p. c. 86.52 — Banca Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1226 — Credito Ital. 826 — Banca Sconto 645 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 556.50 — Mediterranee 226 — Nav. Gen. Ital. 808 — Eridania 428 — Raffineria 415.50 — Industria 343 — Terni 1146 — Ansaldo 213 — Elba 219.50 — Ilva 210.52 — Molini 274 — Fiat 393 — Marconi 241 — Sabaudo 468 — Metalli 136 — Swcs 145 — Itala 88 — Semoleria 380.

Cambi: Francia 131 — Londra 61.22 — Svizzera 266 — New York 18.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6 febbr. — In città: maschi 16, femmine 7 — Denunc. morti 1 — Totale 24.

MATRIMONI

Del 6 febbr. — Pagnin Luigi bracciante con Vicinanza Ettorina casal., celib' — Damaggio dr. Pasquale r. imp. con Mainardi Teresa casal., celibi.

DECESSI

Del 6 febbr. — Bonzio Elisa, di anni 74, vedova, casal. di Venezia — Tessarin Paolina, 80, nubile, casal., id. — Rinaldi Angelina, 87, coniug., casal., id. — Perry Giovanna, 69, coniug., possid., di Carolina [illegible] — Rebulli Lucia, 66, vedova, casal., di Venezia — Pinelli Teresa, 84, nubile, casal., di Zara — De Marco Maria, 78, vedova, casal., di Mestre — [illegible] Umberto, 20, celibe, carabiniere, di Venezia — [illegible] Enrico, 74, con., [illegible]

[illegible] di anni 8,

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 20

Pres. Cavadin — P. M. Lonati

Pollame. — Carmagnani Arturo di Gaetano di anni 22 da Nogara, Chiarat Gino fu Bernardo di anni 29 da Verona, Malchi Mario di ignoti di anni 28 da Verona detenuti, appellanti dalla sentenza 22 ottobre 1919 del Tribunale di Verona colla quale il primo fu condannato ad anni 8, mesi 9 e giorni 10 di reclusione, il Chiarat ad anni 1 e mesi 3 di reclusione e Malchi ad anni 3 e mesi 4 della stessa pena, coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare per Carmagnani e Malchi ed alla vigilanza della P. S. per anni uno, colpevoli Carmagnani e Malchi di furto qualificato di pollame per lire 2000 che tolsero con scasso dal magazzino di Fracasso Gaetano la notte dal 10 all'11 settembre 1919 in Verona; il Chiarat di complicità necessaria nel detto reato coll'aggravante della recidiva specifica multipla per Malbi e Carmagnani.

La Corte conferma. Dif. avv. G. Ascoli.

Lesioni. — Alpitre Mario di Gio. Batta di anni 20 da Torino soldato nella 590 centuria deposito materiale Genio a Bassano, detenuto, appellante dalla sentenza 10 ottobre 1919 del Tribunale di Bassano colla quale fu condannato a 9 mesi di reclusione colpevole di lesioni personali continuate per avere l'8 giugno 1919 in Bassano colpito con coltello ripetutamente Ferrini Virginio che guarì in giorni 33, Alessio Andrea che guarì in 15 giorni e Botta Giovanni che guarì in giorni 10 coll'aggravante della recidiva generica.

La Corte condona l'intera pena. Dif. avv. G. Ascoli.

Tessuti e cognac. — Schilletti Antonio di ignoti di anni 29 di Rovigo, Giandoso Modesto fu Giuseppe di anni 52 di Rovigo con sentenza 11 dicembre 1919 del Tribunale di Rovigo furono condannati il primo alla detenzione per anni 2 il secondo alla reclusione per mesi 5 e giorni 22, lo Schilletti per tentato furto di un collo di tessuti da un carro ferroviario mediante spiombatura nel 3 novembre 1919 in Rovigo, entrambi di furto qualificato di una cassetta di cognac da un carro ferroviario aperto mediante spiombatura il 3 novembre 1919 in Rovigo.

La Corte conferma. Dif. avv. D'Altan e avv. Orlandini.

Furto militare. — Garibaldi Eugenio di Andrea di anni 21 da Chiavari soldato del 2.o Genio Gruppo sezione lavori, Pezzot Pasquale Giuseppe di Sante di anni 28 da Pordenone, Telani Pietro di Paolo di anni 22 da Cordenons residente a Pordenone (Torre) detenuti, appellanti dalla sentenza 8 ottobre 1919 del Tribunale di Pordenone colla quale furono condannati alla reclusione militare per anni 2 ciascuno ed ai danni verso l'amministrazione militare colpevoli di furto militare in correità di 15 tavole del valore di lire 110 in danno del Genio militare nella segheria Santin destinata ad uso militare commesso la notte del 15-16 settembre 1919 in Pordenone.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 16 per il primo, per il secondo a mesi 6 e giorni 20 e per il terzo a mesi 5 e giorni 16. Dif. avv. Rosso e avv. G. Ascoli.

Francobolli. — Pilot Antonio di Giovanni di anni 20, Bagarotto Fausto di Luigi di anni 17, Romanin Enrico di Pietro di anni 16, Torcoli Giuseppe di Fiorenzo di anni 19, Sartori Carlo di Luigi di anni 17, Lena Umberto di Eugenio di anni 17, Loi Pietro di Nicola di anni 19 tutti di Venezia, detenuti, appellanti tutti dalla sentenza 25 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Bagarotto, Romanin, Sartori, Lena ciascuno ad un anno e sei mesi di reclusione, Pilot e Torcoli e Loi ciascuno ad anni 2, mesi 6 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare nei riguardi del solo Loi, colpevoli tutti di furto qualificato in correità di francobolli per una diecina di lire, di lire 16.50 in contanti, di un chilogrammo di cioccolato e di due ombrelli che tolsero dall'abitazione ed a danno della ditta Fabris-Sambo nell'occasione in cui avevano tentato di manomettere anche la cassaforte della ditta stessa; furto commesso in Venezia il 25 agosto 1919 coll'aggravante della recidiva specifica per il Loi.

La Corte conferma. Dif. avv. Orlandini.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 19 febbraio 1920:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zichy» arrivo 19 febbraio raccomand. S. Puglia.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Laszlo» arrivo 16 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 20.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 17 febbraio raccomand. Puglia carica da magaz. varie tonn. 25.

Banchina S. Marta: Piroscafo «A. Vespucci» arrivo 16 febbraio raccomand. D. Vitali carica da carro legname tonn. 30.

Banchina Palazzo: Piroscafo «Gerania» arrivo 11 febbraio raccomand. Cosulich carica da carro bietole tonn. 40.

Banchina molo Ponente: Piroscafo Kostrena arrivo 14 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 371 — Piroscafo «Szgy» arrivo 14 febbraio raccom. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 980 in barca id. 120 — Piroscafo «Iedmoor» arrivo 16 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 360 in catasta id. 240.

Giudecca: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 390 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali in attesa scarico — Piroscafo «Capo Gallo» arrivo 11 febbraio raccomand. Dep. Sali partito.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 4; totale 12 — Partiti 2.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 3061.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 40; merci varie id. 100 — Totale tonn. 140.

Totale carri caricati 243; scaricati 52.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 59, uomini 465.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Fiume» interall. da Pola con passeggeri — «Winborne» ingl. da Swansea con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Zichy» interall. per Trieste con merci — «Szent Laszlo» interall. per Trieste con merci — «Barletta» ital. per Bari con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d'oggi: «Zichy» interall. per Trieste — «Barletta» ital. per Bari — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Zichy» arrivato il 19 febbraio: Da Barletta: casse 7 acido tartarico all'ordine; casse 20 acido tartarico all'ordine; da Bari: casse 16 carte da giuoco, A. Salmini. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 46 — Conto corrente con la Posta — Domenica 22 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 26 all'anno; lire 13 50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 29.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Wilson non ha ancora risposto alla nota del Consiglio Supremo circa la questione adriatica

La risposta di Wilson non sarà l'ultimo capitolo dei negoziati

Londra, 19.

Si ha da Washington: Benchè Wilson abbia dettato la sua risposta in un tempo così breve che costituisce un *record* e benchè si ritenesse che questa risposta sarebbe stata spedita giovedì sera, sembra ora probabile che essa non sarà telegrafata prima di venerdì sera o di sabato.

Il testo dettato da Wilson è stato inviato a Polk per uno studio personale poichè Polk era capo della missione americana il 9 dicembre, quando è stata raggiunta una soluzione con il consenso del presidente Wilson.

Dopo che Pol avrà finito il suo esame, il documento sarà messo nella forma diplomatica usuale e sarà inviato di nuovo a Wilson per la sua approvazione finale. Quindi sarà telegrafato a Davis perchè lo consegni ai primi ministri alleati.

Si crede che il presidente Wilson aderisca alla decisione che se gli alleati risolveranno la questione adriatica senza la partecipazione degli Stati Uniti questi potrebbero vedersi nella posizione di dover considerare se possono divenir parte del trattato di Versailles e del patto franco-americano.

Benchè la risposta di Wilson spieghi che la primitiva decisione degli Stati Uniti non è modificata, questa risposta non è considerata come il capitolo finale dei negoziati.

Un successivo dispaccio da Washington annuncia che la risposta di Wilson alla nota del Consiglio supremo non sarà inviata oggi. Secondo i funzionari della Casa Bianca gli Stati Uniti non modificheranno affatto l'atteggiamento assunto.

L'atteggiamento di Wilson

Parigi, 21

Pertinax, in una corrispondenza all'«Echo de Paris», spiega l'atteggiamento del presidente Wilson.

Il *memorandum* — egli scrive — risponde alla nota inviata da Curzon a Washington in seguito all'osservazione fatta dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Wallace, relativamente all'invio dell'*ultimatum* a Belgrado che dichiarò che gli alleati andavano troppo lontano.

Curzon telegrafò allora a Wilson per dargli assicurazione che si sarebbe tenuto conto della sua opinione. Wallace sarebbe stato messo al corrente delle questioni in corso.

Sembra — conclude Pertinax — che questa affermazione non sia stata sufficiente per calmare Wilson perchè egli inviò il *memorandum* del 15 febbraio.

Dichiarazioni di Trumbic

Parigi, 21

Il ministro degli esteri jugoslavo, Trumbic, è partito ieri sera da Londra per Parigi, senza dare risposta alle domande del consiglio dei tre circa l'accettazione del compromesso o del patto di Londra.

Prima di partire ha fatto qualche dichiarazione al corrispondente del «New-York Herald». Cominciò con l'attaccare vibratamente la politica seguita dal consiglio.

Le potenze alleate — egli ha detto — hanno condotto tutta la discussione sul problema jugoslavo senza consultare i jugoslavi; hanno esaminato un progetto dopo l'altro per Fiume, ma i jugoslavi sono stati tenuti lontani dalla discussione. L'unica volta che le potenze hanno fatto una comunicazione ai jugoslavi è stato nel gennaio quando hanno offerto il compromesso e il patto di Londra.

La piccola Serbia contava molto durante la guerra; la più grande Jugoslavia che tocca da una parte l'Adriatico e dall'altra il Danubio è da loro ignorata. Le nazioni europee sanno che cosa sia stato l'irredentismo per gli italiani, ora si minaccia di creare un nuovo irredentismo tra noi.

Le condizioni dell'esercito serbo

Trieste, 21.

(A.) — Il *Piccolo* ha da Mostar:

Il delegato del popolo dottor Janko Simrak, inviò al ministro della guerra e della marina di Belgrado la seguente lettera, pubblicata dalla *Narodna Sloboda* di Mostar, nel suo numero del 17 corrente:

«Nel territorio dei comandi militari di Mostar, di Ljubuski, di Trebinje, nella Erzegovina, avvengono nel reclutamento dei soldati fatti che inquietano la popolazione e diminuiscono il prestigio del nostro esercito.

Come delegato, sento il santo dovere di richiamare l'attenzione del signor ministro su certi abusi:

1) Nei suddetti distretti militari vengono arruolati moltissimi invalidi: a chi manca il braccio, a chi la gamba, a chi l'occhio: altri sono scemi, ad altri le pallottole dum-dum traforarono le mascelle e asportarono le labbra.

Un certo Trano Bezer, di Gabela, distretto di Stolac, del reggimento di Ljubuski, fu obbligato a presentarsi ed a prestare servizio militare nel 13 fanteria, a Spalato, sebbene invalido di guerra, perchè mutilato di un braccio.

Marko Malijasevic da Varasovic, distretto di Ljubuski, presta servizio nel 13 fanteria a Spalato, sebbene privo di un occhio.

Maric Nicola di Stefano, da Goranac, distretto di Mostar, perfettamente scemo, tanto che sotto il comando austro-ungarico non fu mai soldato, ora presta servizio nell'esercito serbo.

2) Uomini che hanno già compiuti gli anni di ferma, secondo il decreto del ministro della guerra e della marina, d. d. 10 novembre 1919 N. 969, non sono ancora mandati a casa. Un certo Jozo-Lanc da Varasovic, terminò gli anni di servizio prescritto ai 5 agosto del 1919 e non è stato ancora congedato.

Marko Alilovic, da Vitina, terminò gli anni prescritti di servizio a Spalato, ed ora fu forzatamente reclutato.

Andrea Knezovic, da Goranac, servì tre anni e mezzo nell'esercito austriaco e perdette l'ochio destro ed ora è di nuovo sotto le armi a Urosevac, in Serbia.

A Ljubuski venivano strappati di mano e poi stracciati dai funzionari militari, i documenti comprovanti il congedo definitivo, e si agiva in tal modo per costringere la gente nell'esercito chi sa fino a quando.

Dimostrazioni antitaliane in Jugoslavia

Berna, 21.

L'«Agenzia Jugoslava» di Lucerna segnala dimostrazioni anti-italiane in tutto il Regno serbo croato-sloveno, causate dalle discussioni di Londra circa la questione adriatica.

Secondo la detta Agenzia, il governo di Belgrado resta fermamente deciso dopo il passo di Wilson a non cedere un palmo di territorio jugoslavo all'Italia.

Propagandisti mandati dal governo, si recano in tutte le città per tenere delle conferenze, e per esporre il punto di vista jugoslavo, incitando i cittadini alla resistenza e provocando ordini del giorno di protesta contro l'Italia che vengono trasmessi a Belgrado ed al governo americano.

Il principe ereditario di Serbia, è uno di questi attivi propagandisti, e dopo i discorsi bellicosi di Belgrado, ne ha tenuti a Agram a Lubiana ed in altre località del Regno, ovunque per definire l'Italia avida di poteri, imperialista e nemica della Jugoslavia.

"Il momento di far la pace con la Russia,,

Parigi, 21

Il «*Matin*» ha da Varsavia in data 15:

Pilsudski, intervistato, ha dichiarato che è giunto per la Polonia e per tutta l'Intesa il momento di fare la pace con la Russia. Egli dice che è impossibile far rivivere la Russia di prima, ma che bisogna cercare una nuova formula.

La Polonia propone che gli alleati la aiutino in questo grave compito ed a questo scopo sta elaborando un progetto che prevede la costituzione di un ordinamento legale che sarà sottoposto prossimamente all'Intesa.

Pilsudski non teme affatto il rinvigorimento della propaganda bolscevica che si produrrà. Può darsi anche che il bolscevismo perda la sua aureola. Quanto alla Polonia egli non teme assolutamente di nulla.

Costantinopoli, Armenia e Cilicia

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni Mac Clean, capo del partito liberale indipendente, domanda a Lloyd George se non giudichi che sia necessario riaprire il dibattito sulla questione di Costantinopoli, sulla situazione in Armenia e sulla situazione in Cilicia.

Lloyd George risponde che giudica inopportuno un dibattito di questo genere nell'ora attuale, però se la Camera desidera questo dibattito prima che il governo prenda impegni relativi alle condizioni di pace da imporre alla Turchia, egli proporrà che la discussione abbia luogo da lunedì in poi. In ogni caso il governo britannico non prenderà sino ad allora alcun impegno. Non è da augurare che un paese qualunque od una nazione la cui delegazione partecipi alla conferenza usi della propria influenza sulla decisione dei rappresentanti degli altri Stati. (Applausi).

La Camera francese, soggiunge Lloyd George, si è astenuta dal farlo. Alcuni deputati gridano: No! No! Lloyd George risponde: Almeno io non me ne ricordo.

Al Comitato interministeriale

Roma, 21.

Stamane al ministero del Tesoro si è riunito, presenti i ministri dell'Industria, della Guerra, della Marina e dei LL. PP., il comitato interministeriale.

Era assente l'on. Schanzer, perchè indisposto.

Nel pomeriggio ebbe luogo al ministero dell'Industria una riunione a cui parteciparono i ministri Dante Ferraris, Sechi, De Vito ed il sottosegretario alla Marina on. Soleri, per l'esame della questione della nafta.

L'agitazione dei metallurgici

Roma, 21

Nel gabinetto del comm. Magno ebbe luogo alle ore 17 una conferenza tra il ministro dell'Industria e gli on. D'Aragona e Bombacci: oggetto, l'esame dell'agitazione degli operai metallurgici.

Il senatore Mortara riceveva quindi unitamente al ministro Ferraris una commissione di ferrovieri delle secondarie, accompagnata dall'on. Bombacci.

Al gruppo parlamentare socialista
Abbo e Grandi si dimetteranno?

Roma, 21

Il comitato direttivo del gruppo socialista che ieri, come vi demmo notizia, ha esaminato la questione degli on. Abbo e Grandi, decidendo, su proposta dell'on. Lazzari, di prendere atto della decisione dei due deputati di rassegnare il mandato legislativo per dedicarsi alla propaganda, ha continuato oggi la discussione.

Esso si è riunito alle 15 e dopo breve discussione ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che il disegno di legge presentato dal Governo con procedura ordinaria per i provvedimenti cosidetti sulla valuta non consiste in realtà che in una nuova delegazione di pieni poteri finanziarii al Governo per continuare nella pace i pieni poteri della legge del maggio 1915 per il tempo di guerra;

«Ritenuto che dalle tendenze che vi si esprimono è chiaro l'indirizzo di una politica economica chiusa, di stampo nazionalista, la quale contraddice in pieno i grandi principi di solidarietà e di cooperazione internazionale sostenuti dal partito socialista;

«Riconoscendo che il compagno on. Treves nella commissione per l'esame del disegno di legge si ispirò energicamente ai suddetti principi in difesa della libertà parlamentare, contro lo strapotere del governo e in opposizione ad ogni politica protezionistica nazionaleggiante;

Delibera di invitare il compagno on. Treves a ritirarsi dalla suddetta commissione».

In conseguenza del voto l'on. Treves ha rassegnato le sue dimissioni da membro della commissione stessa.

Il consiglio direttivo ha poi proseguito i suoi lavori occupandosi degli altri argomenti fissati all'ordine del giorno; primo quello riguardante la situazione dei comunisti ungheresi. L'accordo è stato unanime nell'esprimere il dovere per il partito di sostenere ed aiutare i compagni ungheresi. E' stato dato incarico all'on. Della Seta e all'on. Ciccotti di coordinare le iniziative necessarie per sostenere i comunisti e raccomandare alla direzione del partito una azione di solidarietà generale da parte di tutto il proletariato.

Il consiglio, su relazione di Lazzari, ha poi trattato la questione delle proprietà del vecchio regime russo in Italia: ha incaricato la segreteria di raccogliere il materiale di informazioni necessario per corredare largamente una interrogazione che sarà presentata dal gruppo alla Camera.

Ha quindi esaminata la situazione dei socialisti di Fiume i quali sono sottoposti a restrizioni e violenze da parte del regime dannunziano, regime di eccezione e di stato d'assedio, quale i lavoratori di Fiume non hanno mai provato sotto l'Ungheria nemmeno durante la guerra. Il consiglio ha preso tutti i provvedimenti atti a svolgere una azione parlamentare tale da essere espressione di solidarietà fattiva verso il proletariato socialista di Fiume.

In ultimo ha trattato il progetto sul divorzio presentato da Marangoni e Lazzari. La discussione è stata lunga. Vi hanno partecipato Della Seta, Turati, Graziadei, Treves e Bombacci, tutti sostenendo la opportunità del progetto. Vella si è dichiarato contrario, ritenendo che il partito debba impedire ogni diversivo anticlericale che può turbare la politica rivoluzionaria nella lotta e nelle antitesi di classe.

Infine, meno da Vella, è stato approvato da tutti un ordine del giorno col quale il consiglio direttivo approva il progetto, considerando che esso rientra nei vari problemi di carattere morale e sociale che interessano il partito, senza pregiudizio dei più gravi ed urgenti problemi.

I primi atti politici del presidente Deschanel

Deschanel riceve il corpo diplomatico

Parigi, 21

Il presidente della repubblica Deschanel, ha ricevuto ieri nel pomeriggio il corpo diplomatico che gli è stato presentato dall'ambasciatore del Giappone a Parigi, Matsui, il quale ha pronunciato un discorso di circostanza.

Matsui ha rivolto al nuovo president le felicitazioni del corpo diplomatico quindi ha soggiunto: «Il vostro settennio comincia sotto felici auspici: ai giorni d'eroismo che contraddistinsero la magistratura del vostro eminente predecessore, succedono ora i tempi più favorevoli e ormai nella pace più sicura e più equa la Francia persegue i suoi gloriosi destini».

L'ambasciatore giapponese ha terminato esprimendo gli auguri dei suoi colleghi per la grandezza della Francia.

Il presidente Deschanel ha risposto ringraziando ed ha quindi detto: «Io avrò il piacere di sviluppare quelle relazioni delle quali sento tutto il valore. Dopo lo spaventoso tormento, i popoli hanno immenso bisogno di riposo, di ordine e di lavoro. Ancora molto ci resta a fare per stabilire gli statuti della pace e per ricondurre l'era della tranquillità e della prosperità.

Il trattato di Versailles ha affidato alla Società delle nazioni l'esecuzione delle sue clausole più importanti. Auguriamoci che gli sforzi della diplomazia abbiano a consolidare la nuova istituzione ed a fornirle i necessari mezzi di azione per appianare difficoltà e prevenire conflitti. Con questo spirito di equità e di pace — ha concluso Deschanel — io mi adopererò a mantenere ed a rafforzare i buoi rapporti del mio governo con le altre potenze.

Scambio di telegrammi tra il Re, Nitti e Deschanel

Parigi, 21

Ecco il dispaccio inviato dal Re d'Italia al presidente della Repubblica Deschanel:

«Nel momento in cui assumete il vostro alto posto, sono lieto, signor presidente, di presentarvi le mie sincere felicitazioni nonchè i fervidi voti che formo col cuore in questa lieta circostanza per la vostra persona e per la prosperità della Francia».

F.to VITTORIO EMANUELE.

Il presidente Deschanel ha così risposto:

«Il gentile telegramma che V. M. ha voluto inviarmi in occasione della presa di possesso da parte mia della prima magistratura della Repubblica, mi ha vivamente commosso. Ringrazio molto sinceramente V. M. pregandola di gradire l'espressione dei miei più calorosi voti per essa e per la prosperità dell'Italia».

F.to DESCHANEL.

Ecco il telegramma inviato dal presidente del Consiglio italiano on. Nitti al presidente della Repubblica Deschanel:

«Nel momento in cui assumete l'alta carica che la Francia vi affida, permettetemi signor presidente di esprimervi in nome dell'Italia e in nome mio personale le più sincere felicitazioni. Da lunghi anni sono un ammiratore del vostro spirito, aperto a tutte le nobili cause. Vi esprimo oggi il voto che durante la vostra presidenza possiate contribuire alla pace del mondo e alla unione del l'Europa, la Francia e l'Italia hanno sostenuto a fianco a fianco una guerra sanguinosa per la difesa della giustizia contro la violenza. In avvenire i nostri due paesi, uniti e inspirati dalle gloriose tradizioni della loro antica civiltà latina, procederanno insieme sulla via del lavoro pacifico e del progresso dell'umanità».

F.to NITTI.

Il presidente della Repubblica Deschanel ha così risposto:

«Vi ringrazio dei rallegramenti che avete voluto rivolgermi in nome dell'Italia e in nome vostro e mi associo di l'Europa, la Francia e l'Italia che hanno quentemente espresso. L'ideale della giustizia per il quale Francia ed Italia figlie di una stessa civiltà, hanno gloriosamente combattuto fianco a fianco non cesserà di unire saldamente le due grandi nazioni latine in pace come in guerra. Il mantenere questa unione mi appare come una delle garanzie più sicure del progresso pacifico al quale tendono tutte le aspirazioni del popolo francese».

F.to DESCHANEL.

Il significato politico del telegramma del Papa a Deschanel

Parigi, 21

Il Papa ha inviato al presidente della repubblica Deschanel il seguente telegramma:

«Esprimiamo a V. E. le nostre felicitazioni e i nostri voti in occasione della sua elevazione alla prima magistratura della repubblica e del suo insediamento all'Eliseo. Non dubitiamo che la divina provvidenza riservi alla vostra azione presidenziale col devoto e sincero concorso di tutti i buoni cittadini francesi la magnifica e gloriosa missione di risollevare la Francia dalle sue rovine materiali e morali e di dare al vostro paese la pace religiosa che sarà un importante fattore del suo risollevamento e di contribuire efficacemente a questa pacificazione dei popoli alla quale aspira tutta l'umanità. Con questa fiducia imploriamo le divine benedizioni su voi, signor presidente, sulla vostra famiglia, sul governo francese e sull'intera Francia che amiamo sempre come figlia primogenita della chiesa. — Firmato: **Benedetto P.P. XV**».

Il presidente Deschanel ha così risposto:

«Nel momento in cui assumo il compito al quale mi ha chiamato la fiducia dell'assemblea nazionale, V. Santità mi ha fatto l'onore di esprimermi i suoi sentimenti nonchè i voti che essa forma per la grandezza e la prosperità della Francia. Mi è particolarmente grato dire a V. Santità quanto sono sensibile alle sue felicitazioni e non mi è meno grato assicurarla dell'alto valore che annetto ai suoi voti per la felicità della Francia vittoriosa e per il compimento dei suoi storici destini intimamente legati alla causa della giustizia. — Firmato: **Deschanel**».

Una persona bene informata ha dichiarato ad un collaboratore dell'Echo de Paris» che il telegramma del Papa al Presidente Deschanel doveva essere considerato non come un semplice atto di cortesia, ma una manifestazione politica e diplomatica.

Fra l'altro, ha aggiunto l'informatore dell'«Echo de Paris», la parte del dispaccio in cui il Papa afferma che la Francia resta la figlia primogenita della Chiesa indica bene che egli intende sempre trattarla come tale nella sua secolare azione in Oriente.

Quindi l'informatore ha posto in rilievo che il Papa Benedetto XV ha benedetto singolarmente il Governo e la Francia e che ha accennato alla pace religiosa mostrando lo spirito di moderazione con il quale egli intende trattare la questione religiosa.

L'ammiraglio americano a Spalato esonerato

Trieste, 21.

Giunge notizia la quale dice che dopo il richiamo delle navi americane è stato esonerato dal suo ufficio d'ammiraglio americano Adrens, al quale era affidato il controllo di Spalato. L'ordine di richiamo seguì i noti disordini provocati in quella città dalle teppistiche aggressioni dei croati contro l'elemento italiano.

Il nuovo ordinamento circa l'uso e la vendita del carbon fossile

Roma, 21.

Il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari ha diramato la seguente ordinanza:

Il ministro ritenuto che per deficienti arrivi di carbone fossile è necessario provvedere all'accertamento della disponibilità di carbon fossile ed a limitazione di uso, sentito il Consiglio dei ministri di accordo col ministro dell'industria, ordina:

ART. 1. — E' obbligatorio il censimento del carbon fossile e relativi agglomerati esistenti in ciascuna provincia od in ciascun viaggio per l'Italia alla data del 26 corrente. La denuncia deve essere fatta telegraficamente alla Direzione generale per i combustibili presso il Ministero dei trasporti entro 5 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza in ciascuna provincia: A) da chiunque detenga carbone fossile o relativi agglomerati a qualunque titolo o per qualunque uso indicando la quantità ed i luoghi di depositi; B) da chiunque aspetti carichi di carbone o di agglomerati già spediti via mare o via terra indicando le navi in viaggio, le provenienze, i luoghi di partenza ed i quantitativi; C) dai comandanti di porto per i quantitativi di carbone esistenti su banchine, su chiatte o su navi sotto scarico. Agli effetti del censimento sono da considerarsi spediti carichi già pronti nelle stazioni provenienza su carri ferroviari o tramviari anche se al 26 corrente non siano ancora partiti. Non sono tenute al censimento soltanto le amministrazioni militari e l'amministrazione delle ferrovie di Stato; ai funzionari ed agenti all'uopo delegati è stata data facoltà di procedere a diretti accertamenti.

ART. 2. — Chiunque detenga carbone a scopo di commercio deve vendere esclusivamente: A) ad esercenti di ferrovie o tramvi a vapore; B) a gazometri; C) a stabilimenti siderurgici; D) a stabilimenti industriali per i quali non sia comunicato divieto e ad enti pubblici od a privati che abbiano speciale autorizzazione dalla Direzione generale per i combustibili. Delle vendite eseguite il venditore deve dare notizie alla Direzione generale per i combustibili alla fine di ogni settimana indicando il nome delle ditte acquirenti i quantitativi ceduti e i relativi prezzi.

ART. 3. — Alle amministrazioni ferroviarie e tramviarie, agli stabilimenti industriali, agli esercenti dei gazometri, ai privati detentori ed importatori di carboni fossili o relativi agglomerati per proprio uso è fatto assoluto divieto di vendere o comunque cedere ad altri per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione le quantità di cui si trovano o si troveranno in possesso ponendo a disposizione dello Stato le quantità eventualmente eccedenti.

ART. 4. — E' fatto divieto di usare carbone fossile: A) per impianti centrali di riscaldamento; B) per gazogeni annessi ai motori a gas povero; C) per l'esercizio di centrali termiche salvo speciali autorizzazioni della Direzione generale per i combustibili e di quegli stabilimenti industriali che abbiano impianti idonei ad usare combustibili nazionali; D) per l'esercizio di linee a vapore in località servite da linee elettriche o da servizi automobilistici salvo determinazioni caso per caso in quanto concerne il servizio merci. A tutti gli stabilimenti industriali è inoltre fatto obbligo di usare combustibili nazionali in proporzioni non inferiori a quelle adottate durante la guerra e secondo gli accertamenti e le prescrizioni che durante la guerra furono fatti dalla commissione tecnica per l'impiego di combustibili nazionali.

ART. 5. — E' tolto il divieto di adoperare carbone vegetale per i gazometri annessi ai motori a gas povero.

ART. 6. — I quantitativi di combustibili di qualunque natura da riconoscersi agli esercizi di ferrovie, di tramvie, di gazometri, di officine termo-elettriche sono in relazione: A) alle riduzioni di esercizio che saranno approvate dal ministro dei trasporti per le Ferrovie di Stato e stabilito dal ministro dei lavori pubblici par quelle concesse all'industria privata e per le tramvie; B) alle riduzioni di esercizio dei gazometri e delle officine termo-elettriche.

ART. 7. — Agli esercenti dei gazometri è fatto obbligo di adoperare ligniti, torbe, legna e residui vegetali nei maggiori quantitativi possibili ed in quei quantitativi che saranno determinati per ciascun gazometro restando esonerati dall'osservanza delle prescrizioni contrattuali relative alla quantità di combustibili da adoperare ed alle caratteristiche che ne derivano.

ART. 8. — Le ditte, gli enti cui è fatto obbligo di servirsi di combustibili nazionali ove non trovino i quantitativi occorrenti a prezzi equi possono rivolgersi al vice commissario generale per i combustibili nazionali (stralcio) che provvederà a norma delle vigenti disposizioni.

ART. 9. — Sino a nuova disposizione la amministrazione delle ferrovie e delle tramvie sono tenute a dare la precedenza assoluta ai trasporti di combustibili nazionali fosili e carboni vegetali dopo i trasporti delle derrate alimentari. Ad evitare trasporti inutili saranno determinate dalla Direzione generale per i combustibili d'accordo colla Direzione generale delle ferrovie le circoscrizioni dei porti agli effetti della distribuzione di carbone fossile.

ART. 10. — Chiunque ometta di fare le denuncie nei termini stabiliti o faccia denuncie incomplete o comunque contravverà alle disposizioni della presente ordinanza è punito secondo le norme vigenti.

Oggi i trams di tutta Italia non circoleranno

Roma, 21.

Ped domani domenica alle ore 13, il servizio tramviario in tutta Italia sarà sospeso, perchè in tutte le sezioni saranno indetti comizi generali di classe, allo scopo di riaffermare i principali postulati della organizzazione in confronto la nuovo assetto morale ed economico opinato dalla commissione per l'equo trattamento.

La produzione dei concimi chimici

Roma, 21

In questi giorni si è tenuta presso il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro e sotto la presidenza del ministro Dante Ferraris, una riunione degli industriali e di tecnici per studiare il problema dei concimi azotati, dell'azoto atmosferico, allo scopo di aumentarne la produzione in corrispondenza del fabbisogno italiano, che è molto grande.

Gli intervenuti, assieme col ministro Ferraris si trovarono d'accordo sui provvedimenti che occorre prendere urgentemente per agevolare la produzione dei concimi chimici e stabilirono di sottoporre al governo entro breve termine dei provvedimenti che potrebbero essere subito attuati per raggiungere lo scopo suaccennato.

La vertenza austro-ungherese

Berna, 21.

(C.) — L'Ungheria cerca di risolvere le sue vertenze con l'Austria circa la cessione dell'Ungheria occidentale tedesca passando oltre l'Intesa che nel trattato di pace destinava questo territorio alla Repubblica austriaca e cerca di trattare direttamente con Vienna. Gratz ministro di Ungheria presso il Governo di Vienna per incarico del suo Governo si è recato nuovamente alla Cancelleria ricevuto da Renner, e con lui ha discusso lungamente la proposta di un plebiscito in Ungheria occidentale, e quella di un trattato di commercio Austro Ungarico, portando a nome del Governo ungherese nuove facilitazioni che il cancelliere Renner, ha riconosciuto buone a risolvere se non completamente almeno in parte la situazione disastrosa dell'Austria in quanto riguarda gli alimenti.

Gratz ha proposto a Renner l'immediato invio di carri di frumento ungherese in quantità superiore alla prima offerta se l'Austria accetterà di sottoporre a plebiscito la questione dell'Ungheria occidentale, e siccome che la proposta ungherese mentre solleva immediatamente l'Austria dalla disastrosa condizione attuale, non decide la rinuncia completa dell'Austria alla Ungheria occidentale, alla Ballplatz si è decisi ad accettare la proposta ungherese.

Vienna, 21

La risposta del governo austriaco alla nota ungherese relativa all'Ungheria occidentale che è stata consegnata stamane al governo ungherese da assicurazione che l'Austria condivide il desiderio dell'Ungheria di stabilire e di mantenere amichevoli relazioni.

Il popolo austriaco, dice la nota, si dichiarò unanimemente a favore di uno Stato puramente nazionale e rifiutò tutte le pretese di dominazioni su popoli stranieri, il diritto dei popoli che abitano territori ben delimitati e con proprio regime è per noi un diritto fondamentale e inalienabile di ciascuna nazione. Il trattato di Saint Germain disgraziatamente non si rese sempre conto di questa concezione di diritto, ma esso seguì questo criterio al riguardo dei centri secolari tedeschi all'est dell'Austria costituendo una salda unità con tutti i paesi alpini tedeschi. Il popolo austriaco non può sconfessare la sua convinzione ora che l'Intesa tutta l'ha confermato.

La nota rileva quindi il fatto storico col quale quelle regioni furono assegnate all'Ungheria soltanto or sono 300 anni da un atto dinastico della Casa di Asburgo e che la frontiera della Leita era possibile soltanto fino a che tutti e due gli Stati si trovavano sotto un unico sovrano, la comunanza politica e doganale.

La repubblica austriaca, dice la nota, non ha mai avuto intenzione di occupare con la forza quel territorio ed attese l'esecuzione dell'arbitrato delle grandi potenze usando particolari riguardi al modo di pensare degli ungheresi con i quali essa vuole vivere in amicizia durevole.

Oggi, continua la nota, l'Ungheria occidentale tedesca appartiene già a noi. Secondo il trattato di Saint Germain, non possiamo negoziare territori che ci appartengono secondo il diritto delle genti, nè possiamo rinunciare ad una parte della nostra popolazione contro concessioni economiche di durata passeggera e di dubbio valore. Secondo la nota del Consiglio supremo in data 16 dicembre 1919 la soluzione della questione dell'Ungheria occidentale è conforme alla volontà di tutte le potenze; volontà che un atto arbitrario e unilaterale da parte nostra non potrebbe abolire. L'Austria ha intenzione di costituire il territorio in questione in paese autonomo che potrà trovarsi bene tra gli Stati danubiani vicini.

Nulla potrà meglio contribuire a questa evoluzione della decisione spontanea da parte del governo ungherese di mettere fine senza indugio all'oppressione della popolazione tedesca che ovunque è causa di forti malumori. L'Austria è disposta su questa base ad entrare in trattative col governo ungherese sull'esecuzione del trattato di Saint Germain per realizzare amichevolmente la volontà delle potenze di tutto il mondo. La sorte dei tedeschi dell'Ungheria occidentale, non può essere oggetto di compensi politici e commerciali.

Il governo austriaco è pronto ad organizzare relazioni economiche con l'Ungheria come con tutte le altre nazioni sulla base di un commercio completamente libero e prega il governo ungherese di stabilire la data per iniziare su tutte le frontiere la più grande libertà di commercio possibile e le più strette relazioni economiche.

La morte dell'esploratore Peary

Washington, 21

E' morto l'ammiraglio Peary, celebre esploratore polare.

L'ammiraglio Roberto Peary rese celebre il suo nome con la scoperta del Polo Nord, intorno alla quale d'altronde la stampa mondiale sollevò dubbi e polemiche per via delle affermazioni dell'esploratore Cook che pure sosteneva di aver raggiunto il Polo.

Ma oltre a questa spedizione Peary (anno 1876) compì un viaggio all'Inlandis spingendosi per 160 chilometri nell'interno della Baja di Disko (Groenlandia); in una seconda spedizione nella Groenlandia settentrionale (estate 1891) raggiunse l'82.o grado di latitudine nord. Con successive spedizioni (1893 - 1895 - 1900 - 1902) Peary dette la dimostrazione che la Groenlandia è la terra più settentrionale del globo.

Il problema delle abitazioni a Venezia

illustrato e discusso all'Associazione Liberale

Ieri sera, alle 21, nella sede di Palazzo Morosini a San Stefano, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale. Notati, tra i presenti, i signori Senatore Filippo Grimani, conte Giustiniano Bullo, avv. Plinio Donatelli, cav. Aldo Musatti, cav. uff. Corinaldi, conte Carlo Brandolin, avv. Costantino Masotti, avv. Camin, comm. Aurelio Cavalieri, avv. Cerutti, ing. Coen, Ivancich, Frankel, ammiraglio Rainer, cav. uff. nob. Carlo Trentinaglia, cav. Garzia, dott. Mortillaro, Cavizzago, Del Pra, avv. Piero Bon, Virginio Avi, Lamponi, Ellero, Calcagno, avv. Oriundi Paleologo, Emilio Busetto, Geroiamo Spolverini, Zanga, Angelo Nicosia, Vincenzo Ciriotto, Giusat Tiozzo, Oreste Dri, Brunello, Dugoni, Berra, avv. Manfrin, Pietro Angeli, Pietro Brianese, Luigi Fusari, Gatti, Luciano Cimaresto, Giuseppe Toso, Romeo Salani, Silvio Pelosio, Antonio Sartori, Luigi Fabris, Eugenio Fabris, Sante Viancello, Mario Piazza, Dal Bianco, Federico Gasparini, Giovanni Ranieri, Calandri, Cegani, De Cecco, Riolini, Lombardini, Lombardini, Giadrossich, Gornini, Vignola, Rossi, Degan Rado, Tramarollo, Celmenti, Mondaini, etc.

Il vice presidente delle assemblee, avv. Camin, assume la presidenza, e, dopo aver giustificata l'assenza dei soci Chiggiato e Frizziero, pone a partito l'approvazione del verbale della precedente assemblea. Il verbale è approvato.

Il presidente dà quindi la parola al Presidente dell'Associazione, cav. uff. avv. Plinio Donatelli, il quale annuncia che, in conseguenza delle modificazioni statutarie approvate dall'assemblea precedente, il Consiglio Generale dell'Associazione si è aggregato in qualità di membri i seguenti consiglieri, eletti dal Fascio giovanile liberale: conte Carlo Brandolin, quale vice presidente, avv. Arnaldo Paleologo Oriundi, Mario Ghisalberti, Mario Sutto, dott. Francesco Mortillaro.

Il Presidente aggiunge che a far parte del Comitato Esecutivo sono stati chiamati i signori Senatore Grimani, Cavizzago, avv. Piero Bon, Virginio Avi, cav. Baldin ed i signori Lamponi, Riolini e avv. Giusti.

L'Assemblea prende atto con plauso delle comunicazioni presidenziali.

Il presidente dà quindi nuovamente la parola all'avv. Plinio Donatelli, quale relatore dello studio sul Problema delle Abitazioni.

Tra a più viva e deferente attenzione lo illustre oratore incomincia a parlare.

La relazione dell'avv. Donatelli

L'oratore, accennato alle condizioni di disagio delle abitazioni in Venezia e fuori, ne enumera le cause e dichiara che, a suo avviso, a Venezia, esse culminano sovratutto nel concorso di elementi foranei e nell'arresto delle costruzioni dallo scoppio della guerra.

Per uscire dalla situazione odierna — egli prosegue — occorre sopratutto: *arrestare l'urbanesimo, costruire nuove case*. Venezia, col limite delle sue acque meravigliose, non può svilupparsi oltre il perimetro della città. Sotto questo aspetto, essa non presenta ai foranei l'incentivo di altri centri. Qui lo sviluppo edilizio eccentrico di sempre nuove borgate è ad un tempo causa ed effetto dell'accorrere di nuovi abitanti. A Venezia il fenomeno dell'urbanesimo (e risultò anche dai dati del censimento) è meno sviluppato che altrove. Ma pure sussiste, e le conseguenze ne sono più gravi che in altre città appunto perchè lo sviluppo edilizio contenuto entro la periferia antica deve necessariamente rimanere inadeguato all'aumento della popolazione.

Lo sfollamento

Essendo assessore del Comune ebbe a proporre alla Giunta la permuta dei Magazzini Generali con le sacche di Malamocco anche con la mira che queste ultime dovessero servire allo sviluppo edilizio e in fatto vi si mostrarono subito assai adatte. E' un milione di metri quadrati che dovrebbe servire a sfollare la città, ma, e questo è importante, senza richiamarci contemporaneamente nuovi abitanti di terra ferma. Costoro non potranno infatti trovare attrattiva di residenza in quella plaga molto maggiore di quella di cui essi non godano già nelle attuali residenze. Viceversa con comunicazioni migliorate l'isola può richiamare molti che vivono in abitazioni disagiate.

Per controperare all'urbanesimo si presenta ora a Venezia un'altra via di importanza capitale.

La costruzione cioè del nuovo porto industriale nella regione di Marghera, ora compresa nel confine amministrativo di Venezia.

Le industrie che prenderanno stanza nella zona del Porto industriale impiegheranno, a sviluppo completo alcune decine di migliaia d'operai, nonchè impiegati, dirigenti ecc., e già, in un primo momento, assai prossimo (nel 1921) non meno di 1500 operai. Calcolando che ogni operaio sia capo di una famiglia di tre persone, avremo ben tosto una borgata di circa 6000 abitanti. Se le maestranze veneziane sapranno ricevere istintiva ed anche in parte spiegabile ritrosia a lasciare la vecchia residenza, potranno essere impiegate largamente nelle industrie del Porto e trasportare colà, in quella zona urbana edificata con tutte le norme dell'igiene e del «comfort», le loro famiglie oggi sacrificate col sovraffollamento e costrette a promiscuità ripugnanti.

Queste sono veramente le vie maestre per le quali sia sperabile di giungere alla guarigione radicale del male. Non è detto però che anche nel vecchio perimetro non esistano aree importanti ancora fortemente utilizzabili. L'Istituto Autonomo le va occupando: sono quelle a S. Giacomo alla Giudecca, nell'ex Campo Marte, pure alla Giudecca, nell'ex deposito legnami Lazzaris alla Madonna dell'Orto e principalmente quella della Sacca di S. Elena per la quale l'Istituto stesso ha chiesto l'interramento di una zona acquea di m.2 60 mila da aggregarsi alla Sacca e dar modo di sviluppare l'abitato in continuazione di quello di S. Giuseppe. Effettivamente il sestiere di Castello si trova nelle condizioni più deplorevoli in fatto di abitazioni e, superate alcune difficoltà delle quali qui non è il caso di parlare, l'Istituto Autonomo si propone di edificare case a S. Elena al più presto nell'area che deve esserle individuata d'accordo con lo Stato.

Nuove costruzioni

La costruzione di nuove case è l'altro intuitivo rimedio alla crisi delle abitazioni, posto in correlazione, come si è detto, allo sfollamento dell'abitato mediante avviamento della popolazione fuori della vecchia cinta.

Rimedio di attuazione difficilissima per l'alto costo delle costruzioni. Il maggior contributo all'edificazione — quello della privata speculazione edilizia — è venuto totalmente a mancare. Nessuno investe capitali in queste imprese perchè teme di sottostare ad un disastro.

Le costruzioni costano cinque volte più di avanti guerra. E' possibile sperare in un reddito che dati gli aumenti correlativi di imposte, di manutenzione, di amministrazione, di rischi, corrisponda al capitale?

Il mercato è così profondamente turbato che molto tempo occorrerà perchè possa equilibrarsi e perchè all'attività edilizia venga l'aiuto più possente, quello di un'iniziativa privata che nell'utile trova argomento per moltiplicarsi. L'iniziativa privata merita incoraggiamento e fu geniale e saggio quanto fece l'Amministrazione Comunale Grimani corrispondendo ai costruttori di case economiche un premio di costruzione per metro cubo edificato. Si ebbero così risultati altrettanto importanti che con la costruzione diretta.

Agevolazioni dello Stato

Per essere giusti bisogna anche dire che il Governo ha tentato di medicare tale azione deprimente con un complesso di disposizioni che vorrebbero agevolare l'industria edilizia delle abitazioni. Sono specialmente dirette agli Enti costruttori di case sane ed economiche. Cooperative che costruiscono per i propri soci ecc., industriali per i propri operai ecc. sono estese anche ad Enti commerciali e bancari che costruiscono per i propri dipendenti agli agricoltori per gli edifici rustici, ed ai costruttori di abitazioni di tipo ordinario, escluso quello di lusso. Si tratta di esenzione dell'imposta fabbricati per un certo numero d'anni di esenzione dell'imposta di R. M. per i mutui accordati per le costruzioni di esenzione da dazi per materiali di costruzione e specialmente di un concorso dello stato nel pagamento dell'interesse dei mutui per tutta la durata di esso anche eventualmente di cinquanta anni, e press'a poco del 3 per cento del capitale sovvenzionato.

Con tali facilitazioni, a detta del Ministero, starebbe costruendo in tutta Italia per circa 250 milioni di lire, che corrisponde a un costo anteguerra di milioni 50, non molto per verità in confronto ai bisogni.

Duecento appartamenti entro il 1920!

E' opportuno ch'io ricordi qui, quale sia il programma cui attende il nostro Istituto Autonomo per le Case Popolari, valendosi delle disposizioni accennate.

Nell'ex Campo di Marte alla Giudecca sono in corso di costruzione otto grandi fabbricati con 445 locali costituenti 134 appartamenti e tre negozi, oltre a lavatoi e doccie.

A S. Giacomo della Giudecca sono pure in stato avanzato tre grandi edifici di 211 locali e 57 appartamenti.

La seconda parte della città-giardino che sarà iniziata nella prossima stagione avrà 400 locali circa con 140 appartamenti.

In un'area di Barbaria delle Tole saranno costruiti 146 locali con 45 appartamenti e in un fabbricato già ad uso magazzino, recentemente acquistato a S. Agnese troveranno posto 60 locali distribuiti in circa quindici appartamenti.

Nel complesso, entro il 1920 si ritiene poter schiudere alle famiglie che affannosamente richiedono un asilo circa duecento appartamenti.

E' un importante contributo alla immediata necessità e, quel che più conta, esso è di carattere definitivo. E' inutile aggiungere che tutti i nuovi quartieri furono accuratamente studiati e presenteranno le attrattive che socialmente deve avere una casa sana ed economica.

L'Albergo popolare

L'oratore quindi fa parola: dell'Albergo popolare a S. Rocco.

Sarà un'istituzione senza precedenti perchè mira ad appagare il bisogno delle persone senza famiglia alle quali non possono concedersi appartamenti e che si trovano costrette a ricorrere al subaffitto, spesso così poco attraente. Le stanze, modeste, ma con tutta proprietà, saranno dotate ciascuna di presa di acqua, riscaldamento e con comodità di bagni e doccie e saranno cedute a prezzo modicissimo.

L'edificio sito a S. Rocco e contiguo alle case dell'Istituto si trova sulla linea Ferrovia-S. Marco, avrà 55 stanze ad un letto e 21 a due letti potendo così ospitare quasi cento adulti, uno stabilimento di bagni con 4 stanzini a vasca e tre a doccia ed un restaurant a piano terreno con sala e saletta di circa 150 m. di superficie. Verrà aperto nei primi mesi del 1921, essendo ora la costruzione giunta al secondo piano.

Case al Porto Industriale

L'Istituto si propone di portare contemporaneamente la sua opera, e nel modo più intenso, al nuovo Porto Industriale.

Il problema più grave — quello di trovare a prestito i milioni occorrenti potrà ivi essere agevolato dalle grandi industrie e quelle rivolgendosi all'istituto potranno fruire di un'organizzazione tecnica ed amministrativa preordinata e mettere a beneficio dei loro dipendenti, gli inquilini delle case, tutte le agevolazioni che la legge accorda agli Istituti Autonomi.

Il vasto ed attraente disegno è già oggetto di studi e di proposte, rivolgendo le quali ci vien fatto di ricordare le eloquenti pagine di Pietro Foscari sul problema demografico di Venezia e sulla soluzione prospettata con la costruzione del Porto Industriale di Marghera.

Problema vasto ed attraente. Soltanto un primo periodo, e come suol dirsi, per incominciare, sorgerebbero case per circa 35 milioni di lire, capaci, come si disse, di contenere 5000 persone, onde dovrebbesi di pari passo tener d'occhio il contraccolpo di uno spostamento così notevole di popolazione per scegliere i provvedimenti conseguenti per Venezia Antica. Ancora costruzioni nuove, e in qual misura e in qual sestiere? o soltanto risanamento e riedificazione di case antigieniche? Probabilmente occorrerà ancora questo e quello perchè l'aumento della popolazione in Italia può paragonarsi, fortunatamente per noi, ad un fiume maestoso sempre ricco d'acque. Sarà questione di misura e di precedenza. Specialmente di precedenza perchè confidiamo che lo sfollamento metta in prima linea l'auspicato risanamento delle molte, troppe case inabitabili.

Promesse mantenute

Se neppure una cooperativa e neppure un privato costruiscono oggi in Venezia e malgrado che anche ad essi siano estese agevolazioni e contributi di innegabile influenza economica, al punto da paralizzare sensibilmente il sopracosto edilizio, se il solo Istituto Autonomo si è posto in grado di provvedere, almeno in parte notevole, ai bisogni, ciò è prova evidente che la sua istituzione risponde agli scopi.

Ed è bene, anzi necessario, affermarlo. Quando in Consiglio Comunale — dichiara l'oratore — ebbi l'onore di appoggiare la creazione dell'Istituto, dimostrai che, dotato di un vistoso patrimonio, esso avrebbe potuto ottenere i necessari mezzi per ulteriore sviluppo di attività edilizia assai più facilmente del Comune e che la complessità dell'azione inerente abbisognava ormai dell'indipendenza derivante dal beneficio della divisione del lavoro. I consiglieri della minoranza socialista erano di opposto parere e votarono contro. Essi sostenevano che la costruzione di case popolari doveva essere di emanazione diretta del Comune. Buon per noi che la concezione non ha avuto il sopravvento.

Nè durante la guerra il Comune avrebbe potuto far opera di preparazione, assorbito da tante e così inquietanti questioni, nè ora potrebbe trovare i mezzi finanziari occorrenti perchè la finanza del Comune ha bisogno di assestamento, ed essa è unica anche se si riferisce ad un capitolo eminentemente patrimoniale qual'è quello delle case.

Fu dunque indubbia benemerenza della Amministrazione Grimani l'aver dato vita all'Istituto, la cui attività può ben dirsi moltiplicata nelle odierne distrette.

Benemerenza predisposta dalla stessa amministrazione con la creazione dei quartieri popolari, mediante costruzione diretta, creazione che risale ed ebbe impulso ai primi anni della sua vita. Perchè, infatti, senza il patrimonio di fabbricati e di aree avute dal Comune, l'Istituto non avrebbe dischiuse le vie del credito, ed il suo buon volere sarebbe attraversato da indicibili difficoltà.

L'Istituto però non pretende nè può assorbire tutta l'attività edilizia necessaria ora a Venezia.

Occorre ridare ai privati, ai costruttori, ai volonterosi, la fiducia sul rendimento edilizio. E' necessario tornare gradatamente, se vuolsi, ad un regime di libertà, cosicchè le costruzioni riprendano largamente e facciano esse da calmiere. Nulla può paragonarsi alle iniziative moltiplicate dei singoli che costruiscono per beninteso interesse. Ricordiamolo noi qui dell'Associazione, ove l'idea liberale è guida ed indirizzo, sia pure con opportuni temperamenti.

L'esperienza ci mostra che il comprimere una legge economica si ritorce a danno degli stessi che si son voluti tutelare.

L'avv. Donatelli termina il suo dire come il più benemerito sostenitore delle case popolari e degli Istituti sia stato un liberale il più illustre degli Italiani, Luigi Luzzatti, cui invia un reverente saluto.

La relazione lucidissima ed esauriente, che noi riassumiamo, quale soltanto poteva essere concepita da chi, come l'avv. Plinio Donatelli, è dotato di una particolare competenza sull'argomento, è accolta dal plauso unanime e vivissimo dell'assemblea.

La discussione

Il Presidente, rivolto, a nome dell'Assemblea, un plauso ed un ringraziamento all'oratore, dichiara quindi aperta la discussione sull'importante argomento.

L'avv. Ivancich si associa alle conclusioni del relatore, cui tributa un caldo elogio. Ritiene però che tra le cause del gravissimo disagio attuale in materia di abitazioni non vada dimenticato un fattore essenziale: il constatato aumentato benessere nelle classi operaie e nella piccola borghesia, aumentato benessere che si rivela nella ricerca di migliori alloggi, come di miglior qualità di cibo e di vestiario.

Ciò premesso, constata che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari è benemerito, ma ha mezzi limitati: non è quindi umanamente possibile ch'egli faccia tutto quel lo che sarebbe necessario per risolvere a Venezia lo spinoso problema.

E' necessaria quindi la cooperazione dei privati: e perchè i privati possano fare opera proficua alla collettività, bisogna che essi sieno allettati ad investire in costruzioni i loro capitali.

Ma il costo delle costruzioni oggi, per materiali, mano d'opera etc. è enorme, e il reddito che se ne può trarre viene oberato d'imposte; così che l'attrattiva a costruire è scarsa. Per ovviare a tale grande inconveniente, l'oratore ravvisa un mezzo: quello di estendere ai singoli costruttori privati quei vantaggi fiscali che lo Stato accorda alle Cooperative, per esempio alla Cooperativa ferrovieri (*approvazioni*).

Ing. Coen. Non crede possibile farsi illusioni sulla possibilità che i singoli privati costruiscano, data la situazione economica attuale. Ritiene però che delle Società di privati, a base anche di piccole carature, potrebbero, con l'aiuto dello Stato, iniziare, sia pure in proporzioni limitate un'opera proficua di costruzioni. La stessa Associazione Liberale potrebbe farsi auspice della occasione di tali società. E l'oratore invita il Consiglio Direttivo a studiare se non sia il caso di istituire nei vari sestieri, per mezzo dei Circoli liberali di sestiere, una raccolta di capitali anche modesti, che, riuniti, possano essere sufficienti a costruire almeno una o due case in ogni sestiere, capace di un certo numero di appartamenti (*approvazioni*).

Il relatore avv. *Donatelli* rispondendo all'avv. Ivancich conviene che tra le cause di disagio havvi la condizione di maggior comodità ricercata dalla classe popolare. Aggiunge che l'attuazione di quest'aspirazione deve salutarsi con soddisfazione come indice di elevazione morale.

Il compiacersi della casa significa compiacersi della vita domestica, dei figliuoli, significa disertare l'osteria. Anche per soddisfare sempre meglio tale sacrosanto bisogno è necessario intensificare le costruzioni e l'estendere ai privati i benefici accordati dallo Stato agli Enti costruttori, quali vagheggia l'avv. Ivancich, può certamente esser utile.

All'ing. Coen l'avv. Donatelli ha risposto assicurando che metterà allo studio la costituzione di un nuovo Ente costruttore con contributi di simpatizzanti all'Associazione, e ciò non senza nascondersi le difficoltà derivanti specialmente dalla necessità di un forte capitale a disposizione inquantochè l'apertura di credito degli istituti appositi importa un fondo iniziale di costruzione non minore del 25 per cento. Concluse che in ogni modo in questo campo ciò che occorre sono i fatti e confessando la riluttanza propria a distrarre in minima parte ogni sforzo che non sia diretto all'azione (*approvazioni*).

Esaurita così la discussione sul secondo tema dell'ordine del giorno, su proposta del Presidente la assemblea chiede che lo svolgimento della relazione Cavalieri intorno ai problemi del nostro porto venga rimandata ad una prossima adunanza.

L'assemblea quindi è sciolta.

Una tassa sui bovini macellati

Roma, 21.

Alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro dell'agricoltura on. Visocchi presenterà alla Camera un progetto di legge che propone l'imposizione di una tassa di cinque lire per ogni capo di bestiame bovino macellato.

Dai calcoli fatti presso i competenti uffici risulta che con l'imposizione di questa tassa l'erario verrebbe a realizzare una somma annua di dieci milioni.

Il ministero di agricoltura sarebbe indotto a proporre questa nuova tassa dal fatto che mentre essa costituirebbe un piccolo peso per gli allevatori e per i proprietari di spacci di carni bovine macellate, permetterebbe di realizzare allo Stato una cospicua somma con cui si vorrebbe iniziare una politica eminentemente economica nel campo zootecnico.

Clotaldo Piucco

Compie oggi l'anno da che moriva in Pisa Clotaldo Piucco, che la «Gazzetta» si onora di avere avuto per qualche tempo Direttore.

Il carattere adamantino, l'ingegno lucido, profondo, versatilissimo, il vasto sapere avrebbero meritato ch'Egli fosse meglio conosciuto, meglio apprezzato. Ma l'indole schiva e sdegnosa, incapace della minima concessione ai tempi od agli usi, quando non fosse approvata dalla più severa delle coscienze, lo ridusse a vivere appartato, povero, quasi ignoto ai più. Nobilissimo esempio, e melanconico ammonimento.

« Quando uno si abitua a parlare con sè stesso, finire per non saper più parlare con gli altri » — diceva. E le osservazioni argute e profonde, di cui un tempo scintillava la sua conversazione, soleva negli ultimi anni segnare in poche righe frettolose, di scrittura minutissima, su foglietti sparsi, dove talvolta si vede sanguinare il cuore del Patriota, tal altra si sente lo sdegno accorato del vecchio conservatore.

A cura della famiglia e degli amici fedeli, si spera che possa tra non molto essere pubblicata una scelta di quelle «Gocce d'oro» - pensieri, osservazioni, paradossi, arguzie, dettate da uno spirito originalissimo, da una lunga esperienza. Così pure si spera che possa un giorno veder la luce una poderosa opera inedita del Piucco sulle famiglie nobili della Venezia ed i loro stemmi, con uno schedario araldico, utilissimo, anche per i cultori della storia dell'arte, e quale manca tutt'ora.

La cortesia della famiglia e degli amici permette oggi a noi di sfogliare alcune delle carte che si stanno riordinando, per trarne a caso qualche aforisma di morale, di psicologia, di politica, da offrire ai lettori in memoria dell'illustre Amico nostro.

Sappiamo che Venezia si prepara ad onorare tra breve Clotaldo Piucco.

Per interessamento speciale del senatore Grimani e del comm. Max Ongaro — Direttore dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, in cui il Piucco era impiegato, ed amico affezionatissimo di lui — fu ottenuto infatti il permesso che la salma sia trasportata a Venezia e collocata nella tomba dal Comune assegnata al Cittadino insigne. Il trasporto si effettuerà certamente entro il prossimo mese.

Dalle 'Gocce d'oro,

Le delusioni sono tanto più implacabili, in quanto son meno confessabili le illusioni che le hanno generate.

Noi ci commoviamo alle afflizioni, reali o rappresentate, dei nostri simili in quanto ci toccarono, ci toccano o ci potrebbero toccare.

Noi compiangiamo ed aiutiamo — più o meno — i miserabili, purchè non escano troppo dalla loro miseria.

Noi puniamo severamente negli altri i nostri difetti. Forse, è la sola giustizia di cui siamo capaci.

A chi sale dal nulla ai primi posti, spesso la famiglia avida, incosciente, che vuole sfruttar la fortuna del parente, diventa piombo, e se non impedisce di ascendere ancora, può preparare la caduta precipitosa.

Il tormento di quelli che salgono dal nulla è la famiglia, che li sfrutta e tende a disonorarli. Quelli invece che sono nati in alto non hanno questo tormento, ma ne hanno un altro, perchè discendono. Compensazioni (non oso dire armonie) e consolazioni per quelli che non salirono, e, non essendo nati in alto, non discesero.

Chi può misurare l'eroismo che esige dagli altri l'egoismo di un poltrone?

I dotti creano tante questioni che non esistono e che non hanno importanza se non nella loro testa, per il piacere di risolverle.

Dio diede all'uomo la logica; poi si impietosì e gli largì il dono divino dell'incoerenza.

La gelosia non viene coll'amore, ma lo segue, o piuttosto lo insegue.

Quando si è gelosi, può essere che si ami ancora, ma amati non si è più.

Le parole di desiderio e d'amore riescono dolcissime alle donne anche senza badare alla bocca che le pronunzia.

Le donne grasse sentono talvolta la inquietante rivalità delle magre, ma non se ne accorano troppo. Rassomigliano a quei deputati i quali hanno nel loro collegio un nucleo di elettori sul cui voto posson sempre contare.

La verità nuda? Mai. Ognuno la veste a modo suo.

Per fare un buon giornalista occorre l'orgoglio di Lucifero con la pieghevolezza e l'umiltà di Scapino.

Non si ha idea delle sciocchezze che può commettere un uomo per paura di essere accusato di misoneismo.

In ogni cervello umano pullulano pensieri che gareggiano coi più alti dei pensatori più illustri. Ma solo chi dà loro la forma che veste, o li svolge sino a trarne concezioni mirabili può dirli suoi.

Se c'è un punto oltre il quale l'umana probità o l'eroismo umano fallisce, non indagare, resta al di qua.

Pensa che se qualche volta il punto par superato, travisa facilmente il fatto l'umana vanità, che gloria attinge dal miracolo e dall'eroismo, e più dall'avervi partecipato.

Vi sono nature in cui il coraggio è l'abito che indossano nelle feste. Ve ne sono altre per le quali il coraggio è l'abito di tutti i giorni.

La civetteria dei monumenti è in ragione inversa di quella delle donne. In presenza d'una donna, credo sempre che abbia qualche anno di più; in presenza di un monumento, che abbia qualche anno (qui bisogna dire qualche secolo) di meno.

Il fatto che la libertà svoltasi colla rivoluzione renda così paurosi i galantuomini e così sfacciati i furfanti, non ha forte odor di condanna, e di vituperio alla condannata?

La libertà espia e fa espiare il suo delitto, d'avere dall'ottantanove in poi contribuito alla soppressione della legge ed alla confusione dell'anarchia.

I governi democratici non cancellano i privilegi, ma li moltiplicano.

Quanto inchiostro e quanto sangue hanno sprecato e versato i reazionari per confutare i rivoluzionari, i quali da un secolo si confutano da sè appena diventano ministri!

Eppure la rivoluzione, malgrado che abbia aumentato il dolore umano dopo avere promesso di abolirlo, malgrado che i suoi uomini abbiano tutti dimostrato col fatto che le declamazioni demagogiche non reggevano alla prova dell'applicazione pratica, la rivoluzione continua sempre la sua via.

In Italia puoi trovare ossequio e servilità anche se sei capo usciere; ma rispetto no, nemmeno essendo Re.

I beati della politica, col più placido, col più insipido dei loro sorrisi, esclamarono un giorno: Libertà di sciopero, ma libertà di lavoro — come se quando c'entra la politica fossero possibili questi equilibri. O libertà di lavoro o libertà di sciopero: bisogna scegliere.

Quando sono nato trovai l'Italia in mano dei Croati, muoio lasciandola in mano ai socialisti — due tirannie una più dell'altra umiliante.

C. PIUCCO

DANTE — Maestro, chi son gli sciancati di questa bolgia terribile?
VIRGILIO — I più colpevoli: son coloro che non han sottoscritto al sesto Prestito Nazionale.

Teatri e Concerti

Un disaccordo di natura intima tra Falconi e Tina di Lorenzo

Roma, 21.

Un giornale romano, con molte perifrasi, lascia intendere che sarebbe sorto un disaccordo di natura intima tra Armando Falconi e Tina di Lorenzo. Sarebbe questa la ragione per cui la prima rappresentazione al Teatro Valle con l'«Onore» di Sudermann, che doveva aver luogo stasera, è stata rinviata.

Altri giornali invece dicono che il rinvio è dovuto ad una indisposizione improvvisa dell'illustre attrice, che si sarebbe ritirata in una villetta presso Bagni di Montecatini.

La versione dell'«Idea Nazionale» sull'argomento è la seguente:

Il motivo di questo improvviso mutamento? I communicati ufficiosi, riprodotti dai giornali, dicono: — La signora di Lorenzo-Falconi è ammalata. — A noi consta invece che la bella Tina, più bella e più sana che mai, non è ammalata, ma è... a Livorno.

Che cosa è accaduto nella compagnia Di Lorenzo-Falconi perchè la bella Tina si sia così bruscamente risolta a spezzare in due la ragione sociale della sua antica e accreditata ditta, nonchè la affettuosa convivenza maritale di una coppia notoriamente modello? I palcoscenici sono pettegoli: le «pochades» non vi si rappresentano soltanto dalle nove di sera a mezzanotte, ma anche prima, e anche dopo: e si dice che i comici della compagnia vadano borbottando tra un camerino e l'altro, nel mettere a posto le loro casse: — Ah quell'Armando! Ah quell'Armando! Questa volta l'ha fatta un po' grossa! —

Ma che cosa ha fatto dunque Armando, in nome del Cielo, per provocare tanto sdegno da parte di Tina?

Si parla di un messaggero illustre, naturalmente commediografo e livornese, spedito col direttissimo a Livorno, per supplicare Tina di non insistere nel suo atteggiamento di... nemica, e di riprendere, se mai, il ruolo della medesima, ma sulla scena. Si parla di altre proposte febbrilmente avanzate a un'altra bella e nota attrice che appunto da un giorno o due ha smesso di recitare al Valle...

ROSSINI. — Quest'oggi avrà luogo la prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Interpreti:

«Cavalleria Rusticana»: Romagnoli Giulia (Santuzza); Gianni Leonilde (Mamma Lucia); Marcolin Vetturia (Lola); Pasetto Virgilio (Turiddu); D'Arles Silvio (Alfio).

«Pagliacci»: Alba di Marzio (Nedda); Brunet Juliano (Canio); Vanelli Gino (Tonio); D'Arles Silvio (Silvio); Gerardi Piero (Arlecchino).

Maestro direttore d'orchestra Giovanni Frattini.

Stasera alle ore 20.45 seconda rappresentazione. Martedì 24 corr. terza rappresentazione.

GOLDONI. — La compagnia Colli-Ferrero-Paoli darà oggi la sua prima mattinata con la replica di «L'onore» di Ermanno Sudemann. Di sera rappresenterà una vecchia ma bella commedia: «Il figlio naturale». Domani lunedì prima rappresentazione dell'annunziata commedia brillante in 3 atti di M. Ottolenghi: «Le vacanze di Loletta» nuova per Venezia.

MALIBRAN. — La compagnia Lombardo replicherà oggi in mattinata e di sera «Madama di Tebe».

Cinematografi

ITALIA. — Oggi dalle ore 14 seguiranno le ultime repliche del forte dramma «Sei anni dopo» seguito alla «Cavalleria Rusticana» di cui è protagonista impareggiabile il comm. Giovanni Grasso. Prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15.15 e 20.45 «Cavalleria» e «Pagliacci».

Malibran. — Ore 15 e 20.45 «Madama di Tebe».

Goldoni. — Ore 15: «L'Onore» — Ore 20.45: «Il figlio naturale».

Modernissimo. — Ultimo giorno che si proietta la bella film «Casa di Bambola»; interpretazione di Febo Mari e Nella Mordeglio; domani una grande novità: Alba Primavera e Carlo Benetti interpreteranno la magnifica film «La sinfonia del mare».

Italia. — «Sei anni dopo».

Teatro Minimo. — «Zingarella».

S. Margherita. — «Il figlio di Nessuno» grandioso cine-romanzo in 2 episodio. Successo clamoroso.

Cinema S. Marco. — «Mignon» splendida riproduzione del capolavoro di Thomas, interprete la celebre «Tina Hess».

Centrale. — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 15 - 17 - 19 - 21 quattro completi spettacoli di cinema e varietà ad ore fisse.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

NOTIZIE MILITARI

L'iscrizione all'università degli ufficiali che cesseranno dai quadri effettivi

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto con il quale ufficiali del R. esercito in servizio permanente attivo, i quali, per l'attuale riduzione dei quadri cesseranno da tale stato, potranno, se forniti dei prescritti titoli di studio medi, ottenere l'iscrizione nelle R. Università e R. Istituti di istruzione superiore con l'abbreviazione di un anno di corso qualunque sia la facoltà e la scuola da essi prescelta.

Agli ufficiali che attualmente rivestano il grado di ufficiale superiore e che possano comprovare di aver frequentato realmente la scuola militare, viene concessa la stessa abbreviazione anche se sprovvisti di titoli di studio medii e secondari, purchè superino uno speciale esame di ammissione. Questi esami consisteranno per la facoltà di filosofia e di lettere in una prova scritta di italiano, una versione scritta dal latino all'italiano, una prova orale di storia d'Italia; per la facoltà di scienze fisico-matematiche una prova scritta di italiano, una prova orale di matematica, una prova orale di fisica; per la facoltà di scienze naturali nelle RR. scuole di agraria di Bologna e di Pisa, una prova scritta di italiano, una prova orale di scienze naturali, una prova orale di fisica; per la facoltà di giurisprudenza una prova scritta d'italiano, una prova orale di versione latina, una prova orale di storia d'Italia; per la facoltà di medicina, scuola di farmacia e veterinaria, una prova scritta di italiano, una prova orale di scienze biologiche, una prova orale di fisica.

Le prove suddette verranno sostenute avanti ad una commissione nominata dalle rispettive facoltà e composte dei professori delle materie sulle quali versano le prove e dal preside delle facoltà il quale avrà la presidenza della commissione.

Gli ufficiali invece in possesso di speciali titoli di studio potranno, dai rispettivi consigli di facoltà e dietro una valutazione dei titoli stessi fatta caso per caso, essere ammessi ad un corso di corso superiore al secondo.

Gli ufficiali che otterranno l'immatricolazione e l'iscrizione delle RR. Università e nei RR. Istituti superiori saranno sottoposti a tutte le norme e regolamenti delle università stesse.

I nuovi stipendi degli ufficiali

Roma, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che fissa i nuovi stipendi degli ufficiali del regio esercito. Essi sono i seguenti:

Sottotenente da 4.000 a 7.200 — tenente da 4.400 a 8.400 — capitano da 6.400 a 9.600 — maggiore da 8.000 a 10.600 — tenente colonnello da 9.200 a 12.000 — colonnello da 10.500 a 13.000 — brigadiere generale da 11.500 a 14.000 — maggior generale da 13.600 a 16.000 — tenente generale da 15.500 a 17.500.

Gli attuali maggiori e tenenti colonnelli, qualunque sia la loro anzianità, non potranno conseguire uno stipendio inferiore alle 8.600 e 9000 rispettivamente.

L'indennità caro viveri spetta agli ufficiali provvisti di stipendio non superiore alle lire 14.000. Agli ufficiali richiamati dal congedo, che sono provvisti di pensione ed a quelli richiamati dalla posizione ausiliaria è dovuto l'intero stipendio, restando sospeso il pagamento della pensione e l'indennità di servizio ausiliario.

Del pari agli ufficiali eventualmente in congedo provvisorio è dovuto l'intero stipendio, restando sospeso il pagamento dei tre quinti dello stipendio inerenti alla posizione di congedo provvisorio.

Gli iscritti nella leva 1901

Roma, 21.

Il Comando generale della R. Guardia comunica:

Per opportuna conoscenza e norma degli iscritti della R. Guardia è considerato per ogni effetto, servizio militare e che perciò tutti i giovani che si arruoleranno in questo corpo sono dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi della loro classe di leva.

Si rende noto altresì che in caso di richiamo alle armi coloro che appartennero alla R. Guardia vi saranno destinati a prestar servizio per il periodo di tempo in cui la loro classe è richiamata purchè non ne siano stati espulsi o licenziati per riforma e conservino i requisiti di buona condotta.

Bollettino militare

Roma, 21.

Stato maggior generale: Zaccone, ten. generale, collocato a disposizione per ispezioni. — I seguenti tenenti generali cessano dai comandi di divisione per ciascuno a fianco indicati e sono collocati a disposizione per ispezioni: Fara (Firenze); Cassinis (Bologna). — I seguenti maggiori generali cessano dai comandi di divisione militare territoriali per ciascuno a fianco indicati e sono collocati a disposizione per ispezioni: Poggi (Perugia), Desenzani (Chieti), Mangiarotti (Livorno), Pantano (Cagliari). — I seguenti maggiori generali sono nominati comandanti delle divisioni per ciascuno a fianco indicate: Castellacci (Livorno), Ferrari (Firenze), Pedrazzi (Perugia), Di Benedetto (Bologna), Rossi (Cagliari), Ibba Piras (Chieti). Ruta, brigadiere generale, è collocato a riposo.

Arma di fanteria: Gerbino, colonnello, nominato comandante deposito secondo alpini — Botteri, colonnello 77. fanteria, è nominato comandante 225 fant. — Bonino, colonnello, nominato comandante 157 fanteria.

Arma di artiglieria: Morone, colonnello a disposizione, nominato comandante terzo montagna — Benedini, colonnello id. id primo campagna — Mazzino, tenente colonnello 7. campagna promosso colonnello.

Arma del genio: Gonella, colonnello a disposizione, è nominato comandante 4.o genio.

L'on. Rava e l'ing. Luiggi alla Direzione generale delle ferrovie?

Roma, 21

In seguito al riordinamento del consiglio di amministrazione delle ferrovie e della direzione generale delle ferrovie dello Stato, sono in corso le nuove nomine agli uffici direttivi.

L'Agenzia Volta fa, riguardo alla presidenza del consiglio d'amministrazione, i nomi dell'on. Rava e dell'ing. Luiggi. Si parla anche della possibilità che a tale ufficio venga destinata una personalità politica che fa attualmente parte del ministero.

Cose d'Arte

La scuola professionale artistica

Roma, 21

Si sono iniziate nella sala del sottosegretariato per le Antichità e Belle Arti le riunioni della commissione nominata di comune accordo fra il ministero dell'Industria e quello dell'Istruzione pubblica con l'incarico di fare studi profondi per il passaggio della scuola professionale artistica dal ministero dell'Industria a quello dell'Istruzione per la riforma dell'insegnamento professionale artistico e per il suo compimento (!!) con studi fatti nei RR. Istituti di Belle arti.

La commissione è costituita da Ugo Ojetti, presidente — Senatore Baldini, prof. Lionello Balestrieri, Guido Biagi, Giovanni Bordiga, Adolfo de Carolis, Ettore Ferrari, Augusto Osimo, e dai comm. Colasanti e Magherassi.

I lavori della commissione furono inaugurati dal sottosegretario per le Antichità e Belle arti on. Molmenti con un eloquente discorso nel quale egli ha tracciato le linee generali ed il programma da svolgere.

Il prezzo dei giornali

Roma, 21

In un'adunanza tenutasi a Roma fra gli editori dei giornali è stato votato all'unanimità questo ordine del giorno:

« L'assemblea ritiene che nelle attuali insostenibili asprezze dell'industria giornalistica sia necessario risolvere il problema della carta sospendendo intanto ogni deliberazione sull'aumento del prezzo di vendita dei giornali. Per condurre a termine gli studi sull'uno e sull'altro problema, nomina una commissione con pieni poteri, la commissione riferirà all'assemblea nel più breve termine possibile.

Nell'adunanza erano rappresentati tutti i giornali italiani.

Notizie in fascio

Dall' Estero

A Praga cinquecento operai polacchi hanno assalito il collegio di Golesof nella Slesia Orientale. Alcune persone sono rimaste ferite da colpi di arma da fuoco. Una commissione di operai del collegio ha domandato alla commissione dell'intesa l'invio di truppe per proteggerli dal terrorismo polacco.

I metallurgici di Lione si sono posti in isciopero. Il movimento comprende 30.000 operai, dei quali 5000 appartenenti ad altre corporazioni già in sciopero prima della agitazione dei metallurgici.

Un «brik» goletta italiano è stato gettato dal mare sulla costa di Salines d'Hyeres alla foce del Gapeau. L'equipaggio è salvo. E' stato inviato sul luogo un rimorchiatore.

Ha avuto luogo nel collegio di Wrekis di Londra una elezione parziale per la Camera dei comuni per la sostituzione di un liberale coalizionista. E' stato eletto Palmer indipendente con 9267 voti contro Danica laburista che ne ha avuti 8729 e contro Rayley liberale coalizionista che ne ha riportato 4750.

In seguito a piogge torrenziali i fiumi straripano e le officine elettriche di Madrid si sono dovute fermare. La città è senza luce. Numerosi giornali non sono stati pubblicati. Sono segnalate violente burrasche sul litorale del Mediterraneo e dell'Atlantico. Alcune navi sono affondate.

A Lisbona è incominciato lo sciopero dei calzolai. Sono state lanciate bombe in due calzolerie.

Da Roma

Il Pontefice ha inviato diecimila coperte di lana pei bambini di Vienna e ventimila per i bambini delle altre provincie austriache.

I pensionati vaticani, che già da tempo avevano richiesto un aumento in vista del caroviveri, hanno avuto la grata sorpresa col primo febbraio di trovare aumentato il loro stipendio dal 10 al 25 per cento.

Il Ministero degli esteri avverte che le lettere per gli italiani tuttora in Russia possono essere inoltrate a destinazione dirigendolo alla legazione d'Italia a Copenaghen.

Il ministro dell'industria on. Dante Ferraris ha ricevuto l'ambasciatore Barrère col quale ha avuto un lungo colloquio.

Nuovo assassinio a Udine

Tragico epilogo di una impresa di ladri

Udine, 21

(Per telefono) — Anche stamattina si seppe di un triste episodio di delinquenza, un nuovo omicidio doveva registrare la cronaca nera della nostra città.

Il fatto era avvenuto nella notte, ma noi avemmo le prime notizie solamente stamattina tardi: le versioni non indicavano nemmeno il luogo del delitto, anzi era contradditorie.

Dalle indicazioni del luogo dove si era svolta la tragica scena potemmo arguire che si trattava di un omicidio nei pressi di Cussignacco, ma nessun particolare fu possibile conoscere.

Ci siamo subito recati a Cussignacco, dove ci dissero che il fatto era avvenuto nei pressi del Mulino Burello, subito al di là dei casali Papparotti. Il mulino è di proprietà dei signori Antonio e Davide Burello ed occupa un vasto spiazzo lungo la roggia poco discosta dalla tessitura Spezzotti.

Il mulino comunica con la casa ove abitano i fratelli Burello e la loro sorella Adele. Per la posizione in cui si trova il mulino riesce molto facile ai male intenzionati di penetrarvi e di là fare una visita anche nell'abitazione, tanto più che gli ignoti erano, come pare da ulteriori informazioni assunte, un po' pratici del caseggiato.

Stanotte verso l'una, gli abitanti del mulino udirono dei rumori che però non poterono al primo momento distinguere. Dopo un certo tempo facendo maggiore attenzione sentirono nella cucina un lieve scalpiccio di persone. Uno dei fratelli Burello e precisamente il Davide si alzò immediatamente dal letto e non completamente vestito scese. Quando fu nel corridoio non udì più alcun rumore, ma da una corrente d'aria fredda comprese subito che la porta era stata aperta e che qualcuno doveva esservi penetrato. Questa prima ipotesi, che certamente si era affacciata alla mente del signor Burello, non era errata. Difatti all'uscire dal mulino egli vide tre ombre ferme a ridosso della trebbiatrice. I tre sconosciuti, trovandosi scoperti non si dettero soverchia pena di dileguarsi nell'oscurità, ma rimasero invece come attendessero qualche cosa dal Burello.

La scena che ivi si svolse fu rapidissima. Il Burello, il quale era rimasto per l'inaspettata scoperta, un po' impressionato, si rivolse ai malviventi con alcune parole e con coraggio diresse i suoi passi verso il luogo dove vedeva le ombre.

Dal gruppo degli sconosciuti partirono come risposta contemporaneamente tre spari di rivoltella.

I famigliari, udita l'improvvisa scarica, corsero alla finestra e videro nella strada tre individui che si allontanavano con non troppa premura. Due avevano con sè una bicicletta per ciascuno ed il terzo un involto sotto il braccio, il tutto rubato nei locali del mulino.

Intuito ciò che era successo il fratello Antonio e la sorella scesero a precipizio le scale e scorsero il fratello Davide che gemendo e tutto insanguinato domandava aiuto.

Venne subito trasportato in una stanza dove ricevette una prima e sommaria medicazione. Raccontò come, appena scoperti i ladri, esso avesse tentato di fermarli e questi gli avevano sparato addosso.

Alla richiesta se avesse identificato i feritori, dichiarò che essi erano due borghesi ed un militare. Intanto sul luogo sopraggiungevano alcuni vicinanti, richiamati dagli spari e dalle grida ed il povero Burello veniva trasportato all'ospedale civile della nostra città in istato gravissimo.

Il bottino

Il bottino veramente fu magro, perchè oltre alle due biciclette i ladri trafugarono una quantità non rilevante di generi gastronomici che trovarono nella dispensa della cucina, insieme ad una certa quantità di uova che bevettero lasciandone i gusci sul tavolo.

Che i malviventi abbiano sperato credendo di trovarsi dinanzi all'unico proprietario del mulino e quindi di essere completamente liberi di poter accedere nei locali soprastanti dove avrebbero trovato certamente molta roba e di maggior valore.

Non si spiega in nessun modo l'atto brutale con cui venne ferito il povero Burello messo a raffronto con la sicurezza che i derubati osservarono nei tre sconosciuti nel compiere la sanguinaria gesta e nell'allontanarsi dal luogo del raccapricciante delitto.

Anche se gli ignoti sono pratici, come devono essere, del luogo, non si comprende la loro completa sicurezza durante il furto, tanto da prendersi lo spasso di sorbire un numero rispettabile di uova, senza darsi il minimo pensiero degli abitanti del locale.

Oggi noi ci troviamo dinanzi a fatti e a gesta sempre più rocambolesche. I malviventi sono diventati di una certa audacia e di una baldanza impressionanti. I cittadini non comprendono più come possa continuare questo anormale e doloroso stato di cose che li ha grandemente turbati. Le aggressioni ed i delitti hanno preso un ritmo spaventevole e si riproducono con sempre maggiore ardire da parte dei delinquenti che pare abbiano spezzato ogni freno.

Ci troviamo oggi dinanzi ad una gesta sanguinaria che non ha nessuna, non giustificazione, ma spiegazione: di una uccisione compiuta da ignoti solamente per il bestiale istinto di lasciare dietro di loro una dolorosa e tragica atmosfera di morte. Nel fatto che la cronaca registra vi è solo una uccisione per la voglia sanguinaria di uccidere.

Morto

Potevano essere le quattro circa quando con una carrozza il Davide Burello giunse allo spedale civile di Udine. Nel pio luogo venne accolto dal medico di guardia che lo ricoverò d'urgenza e gli riscontrò una ferita di arma da fuoco con foro d'entrata sotto il margine superiore dell'arcata costale sinistra. Nelle prime ore di oggi il Burello doveva essere sottoposto ad una operazione, che però si presentava con esito incerto: ma verso le 9 del mattino il disgraziato spirava.

Del dolorosissimo e brutale episodio si occupa il maresciallo dei carabinieri signor Banzi. Le prime ricerche fatte a poca distanza dal delitto portarono a qualche scoperta ed ai conseguenti arresti.

Non possiamo pel momento dare nessuna notizia in proposito, poichè le indagini continuano con alacrità e si spera che presto possano portare un pò di luce sul truce delitto.

Le riunioni della Direzione del Partito Liberale

Roma, 21

Nei giorni 13 e 14 del corrente mese hanno avuto luogo le annunziate riunioni della Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano con l'intervento delle rappresentanze delle varie regioni.

Sono state innanzi tutto prese importanti deliberazioni per intensificare ovunque il lavoro di riorganizzazione e fu deciso di convocare prossimamente un Congresso Nazionale del P.P.I. nel quale possano essere rappresentate tutte le correnti liberali del Paese di modo che possa finalmente raggiungersi l'auspicata unione delle forze liberali per il bene e il progresso della Nazione. Fu stabilito altresì di far premura presso il Gruppo Parlamentare del Partito perchè presenti al più presto due progetti di legge, di cui è sentito l'urgente bisogno: l'uno per la tutela e lo sviluppo della piccola proprietà; l'altro per facilitare il credito agrario, industriale e mobiliare, sia individuale che collettivo anche in favore dei lavoratori dei campi e delle officine.

Si è deciso inoltre di aderire al Congresso Nazionale dei pensionati delle pubbliche amministrazioni e di impegnare i deputati liberali a sostenere efficacemente in Parlamento l'accoglimento delle giuste richieste di quella benemerita classe.

Da ultimo, aderendo anche a vive premure pervenute, fu stabilito di invitare Comitati Regionali e Provinciali a promuovere da per tutto dove ancora non esistono la creazione di Sezioni femminili del P. L. affinchè le donne di sentimenti liberali, le quali durante la guerra hanno dato così fulgide prove di devozione alla Patria, possano organizzarsi fin d'ora pel giorno prossimo della loro entrata effettiva nella vita politica italiana.

I bolscevichi padroni di Arcangelo

Londra, 21.

Un radiotelegramma da Mosca dice che Arcangelo fu presa dai bolscevichi e che i bianchi abbandonarono la città.

CRONACA CITTADINA

Calendario

22 DOMENICA (53-313) — S. Margherita da Cortona.
23 LUNEDI (54-312) — S. Pier Damiano.
Sole leva alle 7.2; tramonta alle 17.45 — Luna leva alle 7.52; tramonta alle 21.1.
Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.30 e 12.15 — Basse 6.30 e 18.15.
Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 10.8; minima 6.6.
La pressione barometrica è discesa fino a 758 mm.
Persiste un'area ciclonica sul Mediterraneo; il tempo per ora non accenna a ristabilirsi.
I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra e tendono ad aumentare.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

22 febbraio 1820

Danimarca. — Nella scorsa estate, un giovanetto natio di S. Croix, isola danese nell'Indie Occidentali, passò a nuoto a traverso il Sund da Cronburgo in Elsinborg, superando così Leandro e lord Byron che valicarono similmente l'Ellesponto. Il tratto da Abido a Sesto non importa che una lega inglese; eppure quello che lord Byron e il tenente di marina inglese Ekeulrad percorsero in tempo di un'ora e 10 minuti viene calcolato 4 leghe inglesi, perchè l'impeto della corrente gli spinsea fuori della direzione retta. La distanza da Cronburgo ad Elsinborg importa 4 leghe inglesi, ma perchè il nuotatore, a motivo della violenza della corrente, dovette pigliar terra nel villaggio peschereccio di Graves, percorse in tutto un tratto di sei leghe inglesi nello spazio di due ore e quaranta minuti.

I bolscevichi in difesa

del Signor Angelo Vianello

Chiediamo venia ai nostri lettori se siamo costretti a tornare sull'argomento della Cooperativa Scaricatori del Porto. Dalla polemica svoltasi fra noi e il sig. Angelo Vianello sono risultati incontestati e incontestabili questi fatti:

1. Che il sig. Angelo Vianello cercò di far stampare sulla *Gazzetta* un santo fatto ad *usum delphini* della Relazione sull'andamento della Cooperativa, nell'intento di prevenire una nostra... indiscreta lettura della Relazione e del Bilancio;

2. Che non essendoci noi prestati gentilmente al giochetto del sig. Angelo Vianello e avendo compiuto la lettura indiscreta, abbiamo appreso che malgrado lo scarso lavoro della Marittima nel 1919 (una metà circa di quello del 1913) e malgrado che buona parte degli scaricatori della Cooperativa siano stati inoperosi molto tempo dell'anno, la Cooperativa ha incassato l'enorme cifra di quasi mezzo milione di trattenute sui propri soci;

3. Che ognuno dei 390 soci ha perciò lasciato alla Cooperativa nonostante lo scarso lavoro, la bellezza di 1275 lire di trattenute in un anno;

4. *Che se ogni socio si è sottoposto al salasso di 1275 lire all'anno (quale altro operaio, quale impiegato potrebbe sobbarcarsi ad una falcidia simile delle proprie entrate?) vuol dire che ha realizzato, malgrado tutto, cospicui guadagni, cosa, del resto, notoria in città;*

5. Che la Cooperativa, non ancora contenta del mezzo milione di entrate e di quanto guadagnano i suoi soci, ha ottenuto recentemente dal Provveditore al Porto l'aumento delle tariffe di carico e scarico elevandole alla pari di quelle di Genova; che non contenta neppure di questo aumento ha ottenuto una soprattariffa di L. 0.30 alla tonnellata per opere di previdenza;

6. Che questi aumenti di tariffe non sono certo adatti a incrementare il movimento del Porto, mentre la Cooperativa si lagna d'altra parte che questo movimento è scarso e che il Governo non fa il suo dovere per favorirlo;

7. Che con mezzo milione di entrate non è il caso di menare gran vanto se si è provvisto a sussidiare i soci disoccupati e ad altre opere di soccorso e di previdenza. Se non tutti gli scaricatori hanno lavorato ogni giorno, quelli che hanno lavorato han guadagnato per tutti; questa è la morale della favola;

8. Che una bella fetta della torta delle 500.000 lire (cioè 57.682 lire) è andata a beneficio degli stipendiati della Cooperativa;

9. Che il Governo ha regalato alla Cooperativa 61.237 lire;

10. Che nella Relazione e nel Bilancio non v'è alcuna traccia di questo dono forse perchè al Presidente e al Segretario della Cooperativa seccava mostrare che si sono intascati quattrini del vilissimo governo borghese;

11. Che perciò una parte delle sovvenzioni erogate dalla Cooperativa all'*Avanti!* e al *Secolo Nuovo* è di provenienza... governativa;

12. Che gli affari della Cooperativa vanno così a gonfie vele che si è stabilito di fabbricare una sede sociale onde si è già fatto l'acquisto di un terreno valutato circa 8500 lire.

Il signor Angelo Vianello, dopo una prima risposta ai nostri rilievi, messo colle spalle al muro non ha più saputo cosa rispondere e non ha trovato nulla di meglio che ricorrere ad una ulteriore tardiva difesa da parte dell'immondezzaio bolscevico settimanale. Per quanto da alcuni indizi si potrebbe ritenere che sia lo stesso sig. Angelo Vianello l'estensore dello scritto, vogliamo invece credere che non sia lui il compilatore. Sarebbe, davvero, enorme che mentre egli ha sempre avuto da noi un trattamento cortese, mentre egli stesso nella polemica di questi giorni non ha varcato i limiti della decenza, avesse poi adoperato sul *Secolo Nuovo* un frasario da ciaftrone, appena appena passabile come farina del sacco di quel foglio.

Non uno dei nostri rilievi è confutato dal *Secolo Nuovo;* i poveri argomenti sfoderati dal sig. Angelo Vianello nella lettera inviata a noi sono rimasticati sul foglio bolscevico, con aggiunta di molte ingiurie che ci fanno molto onore; ma niente di più, onde resta dimostrato che la Cooperativa ha realizzato guadagni favolosi e che in seguito ne realizzerà anche di migliori, sicchè è avviata a diventar presto milionaria; che i suoi impiegati hanno paghe da ministri; che i soldi fanno gola pure ai bolscevichi e non si bada tanto pel sottile se anche provengono dal Governo; che il bolscevico *Secolo Nuovo* sente tutt'altro che schifo per i franchetti governativi che il sistema della Cooperativa per richiamare le navi a Venezia è quello di aumentare le tariffe ecc.

Ma se non avessimo ficcato indiscretamente il naso nelle cose della Cooperativa e se avessimo invece.... bonariamente pubblicato il sunto propinatoci dal sig. Angelo Vianello, tutto quanto è apparso a edificazione del pubblico e forse di tutti quegli operai — e sono la pluralità — che non possono godere le fortune di cui si vanta la Cooperativa del Porto, non si sarebbe mai saputo. Perciò comprendiamo che il sig. Angelo Vianello sia molto scontento di noi e che a sostegno delle sue pessime ragioni si adoperi quell'ignobile arnese che è il *Secolo Nuovo*.

Il sig. Angelo Vianello in un comizio tenuto nel giugno scorso dalle organizzazioni operaie per protestare contro lo abbandono in cui è lasciato il Porto, così tuonava:

« Il Sindaco annuncia che un ministro « verrà a studiare la situazione a Ve- « nezia: ma come, c'è ancora bisogno « di fare una inchiesta mentre il prole- « tariato muore di fame? ».

Ebbene, il sig. Angelo Vianello dovrà almeno ammettere che quei proletari che sono amministrati così sagacemente da lui non corrono nè hanno mai corso pericolo, con le paghe che hanno, di morire nè di fame nè di sete!

Il controllo pel reimpiego

sulle anticipazioni pei danni di guerra

Ci si comunica:

Il Comitato esecutivo dell'Istituto Federale allo scopo di corrispondere ai propri obblighi circa il controllo sulla destinazione delle somme anticipate ai danneggiati, che a norma di legge sul risarcimento sono tenuti a reimpiego, ha deliberato di intensificare e regolare in modo più uniforme e completo la verifica delle ricostruzioni e sistemazioni effettuate colle anticipazioni concesse.

Il controllo verrà effettuato da una speciale sezione dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto; e il Comitato Esecutivo si riserva di determinare le sanzioni da adottarsi nei casi in cui senza giusto motivo non fosse stato ottemperato alla condizione di reimpiego.

*

Non possiamo che plaudire alla deliberazione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

E' noto infatti che uno dei problemi più assillanti nelle nostre regioni danneggiate dal nemico è quello della disoccupazione e che per la sua risoluzione furono anche di recente stanziati 80 milioni dal Ministero delle Terre Liberate. Ora la decisione dell'Istituto Federale di Credito, il quale in pochi mesi ha già concesso quasi 150 milioni di anticipazioni, ha non solo una importanza dal punto di vista dell'esatta applicazione sull'obbligo del reimpiego, ma anche e principalmente da quello della risoluzione del problema della disoccupazione.

Se vi sono dei danneggiati i quali non hanno ottemperato a quest'obbligo e non hanno investito in restauri o in ricostruzioni quelle somme che l'Istituto aveva loro anticipato con questa condizione, dovranno oggi, in seguito a questa deliberazione, iniziare subito i lavori e ciò a scanso di gravi sanzioni, quale quella dell'obbligo del rimborso dell'anticipo ricevuto.

Speriamo che la Sezione Speciale dell'Ufficio tecnico, istituita a tale scopo, inizi presto e utilmente il suo lavoro in modo che non si tardi a vederne i pratici vantaggi e che i danneggiati i quali hanno potuto realizzare delle anticipazioni, comprendano che con l'obbligo della ricostruzione imposto dalla legge si viene a rispondere a questi due intenti: di impiegare le somme per la risurrezione dei nostri paesi e di risolvere contemporaneamente il grave problema della disoccupazione.

La illuminazione pubblica

e lo spegnimento dei fanali

Il commissario Regio per il Comune di Venezia comunica:

Allo scopo di far conoscere alla cittadinanza, che in parte le ignora, le ragioni per le quali anche attualmente la illuminazione pubblica elettrica continua anche nelle ore diurne, il sottoscritto prega codesta on. Direzione di far cenno nel suo Giornale che tale continuazione è dovuta al fatto che l'impianto di illuminazione elettrica attuale è ancora quello provvisoriamente disposto nel dicembre 1916, d'ordine dell'autorità militare, e con mezzi quali in quei momenti si potevano avere.

Ne consegue che tale impianto è tuttora collegato alla rete che serve alla illuminazione privata e le lampade non sono e non poterono finora venir munite di apparecchi (interruttori) dovendosi piuttosto provvedere alla installazione di un filo neutro (linea speciale) per mezzo soltanto del quale si potrebbe addivenire al simultaneo spegnimento delle lampade nelle ore diurne.

Anche tale installazione, oltre che rappresentare un cospicuo dispendio per l'erario comunale, deve essere oggetto di studio in relazione alle disposizioni da prendere per dare alla illuminazione elettrica un assetto definitivo.

Nè si può pensare ad estinzione delle lampade a mezzo di un servizio speciale, dai fanalisti, importando anche tale provvedimento una spesa più elevata che non sia quasi il consumo di energia elettrica.

In queste condizioni è necessario per il Comune affrettare una decisione che si sta esaminando e che verrà attuata al più presto possibile, in quanto chiaramente ne apparisca la convenienza.

—m—

Sull'argomento della illuminazione pubblica e privata, fu tenuta ieri una importante riunione in prefettura, sotto la presidenza stessa del prefetto.

L'Istituto di Patronato

per gli infortuni agricoli

L'Istituto di Patronato e di assistenza per i lavoratori agricoli colpiti da infortunio sul lavoro e loro aventi diritto, istituito in Venezia per iniziativa della Amministrazione Prov. e dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, ha avuto in questi giorni il riconoscimento ufficiale con Decreto 16 Febbraio del Ministro per l'Industria Commercio e lavoro.

Tutti i lavoratori agricoli e le associazioni agrarie potranno rivolgersi per qualsiasi pratica inerente ad infortuni all'Istituto.

I Barcai e i congressi

di Navigazione Interna

Da quando partecipo ai Congressi di Navigazione interna, e non è da ieri, non ho mai avuto la fortuna di incontrarvi uno di quei visi abbronzati dal sole che invece trovo non appena con la mia fida «Graziella» risalgo la placida correntia dei nostri fiumi tra lo stormire dei pioppi che s'alzano solenni nelle prime luci del giorno tra i vapori che si stendono come un velo sulle acque. I nostri barcai (adopero appositamente questo umile vocabolo per non lusingare i miei compagni di fede e di arte) sembra abbiano un sacro terrore delle logomachie in cui spesso si risolvono i congressi. Codesti uomini abituati all'aria aperta, alla libera vita sulle vecchie chelandie, alla navigazione antica, ma ricca sempre di bellezza e di seduzioni come una donna, non credono alla utilità delle parole, alle solennità delle assemblee, agli ordini del giorno che possono illustrare più o meno favorevolmente i nomi di quelli che li hanno presentati, ma che non arrivano mai neppure nelle anticamere di quei ministero che con alterna vicenda libra le sorti della nostra vecchia Cenerentola: la navigazione interna.

I navigatori dell'interno (nome che minaccia di avere la consacrazione a traverso il crisma degli scioperi) hanno consuetudini di vita troppo monastiche per adattarsi alle esigenze ed ai vincoli di una azione collettiva; abituati alle deficenze delle nostre vie navigabili, le subiscono ormai come un male inevitabile così come è la necessità di carenare la barca. Da anni si parla di migliorie, di dragaggi, di rettifiche, di aiuti, di incoraggiamenti, di sistemazioni, e di un mondo di belle cose, si veggono Commissioni e commessi, si leggono persino sui giornali politici delle cose giuste e sensate sulla navigazione interna, ma questa poco ha progredito e anzi sarebbe ancora quello che era senza l'opera di alcuni uomini di fede tra i quali non si può dimenticare il Magistrato alle acque. Non vi è dunque da meravigliarsi che i barcai, gente un po' misoneista e intrisa fino alla pelle di pece individualista, creda poco ai congressi, ai relatori, alle relazioni e agli ordini del giorno. Lo scetticismo dei miei amici e colleghi è spiegabile ma è però dannoso. Se si desidera far conoscere i propri bisogni non si deve adoperare la voce degli altri, che nel miglior dei casi è sempre un po' afona, ma occorre personalmente esporli, difenderli, illustrarli colla convinzione che proviene dalla certezza dell'esperienza.

I canali, i fiumi, sono il regno, il dominio dei barcai; solo coloro che navigano conoscono i bisogni delle vie navigabili e se è vero che gli «esperti» dovrebbero pel bene pubblico costituire i sinedri della società novella, appare evidente che nei nostri congressi coll'assenza dei barcai viene appunto a mancare la voce più importante, e la più praticamente istruttiva. Le migliorie dei canali e dei fiumi direttamente interessano coloro che navigano e pertanto i naviganti dovrebbero essere presenti quando si tratta di deliberare sulla navigazione. Altra cosa è tutelare direttamente il proprio interesse, altra è il farlo tutelare da altri. Lo Zar governava pel bene del popolo russo, il popolo russo ha voluto governarsi da solo sempre pel proprio bene, le due cose possono sembrare poco diverse, ma tra esse intercede semplicemente una rivoluzione.

Ora nei congressi di navigazione interna si trovano uomini di indubbio valore, si trovano dei fervidi apostoli, ma manca una voce, manca la rappresentanza di quella gente che esercita la navigazione, manca, me lo si lasci dire, poichè alla fine sono anch'io un teorico, la voce dell'esperienza e qualche volta e in certe questioni questa voce lo si rammenti dovrebbe essere decisiva. Ma i barcai avrebbero anch'essi un notevole vantaggio ad intervenire ai Congressi perchè potrebbero trovare il completamento della pratica loro esperienza in quell'ordine di concetti e di principi superiori e generali che solo lo studio e la scienza consentono. La teoria astraendo dalla realtà e dalla pratica tende perciò solo a diminuire quel contributo di bene che può dare; d'altra parte la pratica misoneista, racchiusa nel guscio casalingo della consuetudine riesce spesso meschina, miope e tende a consacrare nell'arca feticcia della tradizione mezzi e sistemi invecchiati, inutili, perniciosi.

I barcai vengano nei Congressi, vi portino la loro rude parola e se parlando faranno qualche errore di grammatica, noi batteremo ugualmente le mani quando pur attraverso agli svarioni verbali porteranno il contributo benefico di una buona idea, di un buon consiglio confortato dalla riprova di una tradizionale esperienza.

Augusto Bellini.

Per proteggere l'infanzia contro la Tubercolosi

La Colonia Alpina S. Marco che in pieno accordo col Comitato provinciale antitubercolare, si propone di svolgere opera intensa ed efficace allo scopo di salvare l'infanzia dalla minaccia della tubercolosi che diventa di giorno in giorno più grave, ha pensato di rivolgere un vivo appello alla cittadinanza, onde poter ottenere dalla pubblica beneficenza i mezzi necessari per poter svolgere quest'opera così altamente umanitaria.

A tal fine dietro invito dell'avv. cav. Cesare Magrini, presidente della Colonia Alpina, si sono riuniti venerdì sera, in una sala del municipio, gentilmente concessa, i sigg. prof. Fabio Vitali, cav. Zardinoni, cav. Baroni, cav. Nordio, avv. Viaello, avv. Gino Sacerdoti, Renzo Ascoli, Ugo Pivato, Gastone Grubissich ed altri.

Dopo un'esauriente relazione dell'avv. Magrini sugli scopi della riunione, ed una impressionante e scientifica dimostrazione del prof. Vitali, sulla diffusione che la terribile malattia ha assunto, e sulla necessità di preservare l'infanzia da questo flagello, i convenuti unanimi deliberarono di dare più larga base al Comitato provvisorio, chiamando a farne parte i cittadini migliori e più volonterosi, in modo da poter attingere largamente e con prontezza i mezzi necessari a fronteggiare il pericolo.

La nuova riunione è fissata per sabato 28 c. m. e ci auguriamo sin d'ora che la cittadinanza concorra con spontaneità e larghezza all'opera benefica.

Università Popolare

Il concerto pianistico

Ricordiamo che oggi alle ore 17, nella sala del Liceo Musicale «Benedetto Marcello», seguirà il concerto del maestro Rito Selvaggi con l'attraente programma di musica classica e modernissima che abbiamo pubblicato ieri.

Gli abbonati alle conferenze dell'U. P. pagano L. 0.50, il biglietto per il pubblico costa una lira.

Sede di San Trovaso

Domani sera alle 8.45 nella scuola Renier-Michiel il prof. Achille Pais, del R. Istituto Nautico, terrà la 1. delle sue lezioni sul tema: «Gli ultimi cento anni della storia d'Italia». Il nome del distinto professore e l'interesse dell'argomento richiameranno tutti gli abbonati di questa sede.

Venezia ed il prestito

Il discorso del min. Nava

Ricordiamo che oggi alle 15 nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello (palazzo Pisani, S. Stefano) l'on. Ministro delle Terre Liberate, Ing. Cesare Nava, parlerà sul «Prestito Nazionale» e confidiamo che la sua elevata parola varrà a incrementare ancora più in questi ultimi giorni, la sottoscrizione di Venezia.

Per la sottoscrizione popolare

La Camera di Commercio informa che allo scopo di rendere possibile la sottoscrizione al VI. Prestito Nazionale anche alle persone che non si trovino in grado di parteciparvi sottostando alle condizioni ordinarie, il Comitato di Propaganda costituitosi nel Ministero delle Poste e Telegrafi, si è fatto promotore di una sottoscrizione popolare, la quale si esplica acquistando appositi libretti dagli uffici postali col versamento di lire 12,50 per ogni cartella del taglio minimo di lire 100 ed applicandovi successivamente, uno per ogni mese, 15 francobolli speciali da lire 5 ciascuno portanti stampato in rosso la leggenda «P. N. 1920».

Speciali premi sono stabiliti per coloro che si occupino di contribuire a diffondere anche nei ceti più modesti questa forma di sottoscrizione, mediante il collocamento degli indicati libretti.

I possessori dei libretti, poi, che ne completeranno il versamento entro il 30 aprile 1921, concorreranno, qualunque sia l'ammontare degli utili dell'operazione, alla estradizione di premi per una somma complessiva di lire 300.000 in titoli del prestito consolidato 5 per cento, premi che raggiungono il numero complessivo di ben 690.

Gli impiegati del Lloyd Triestino

Per iniziativa del signor Ruggero de Calò, Direttore degli uffici locali della Società del Lloyd Triestino, d'accordo colla sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana, fu offerto dal Lloyd ai suoi addetti un antecipo restituibile in 12 rate mensili, per la sottoscrizione al Prestito Nazionale che la Banca Commerciale Italiana concesse di sovvenzionare in questo caso, col 90 per cento, conteggiando sulla sovvenzione il tasso d'interesse del 5 per cento, cosicchè il 0.71 per cento sull'importo sovvenzionato va a favore del sottoscrivente. Così tutto il personale degli uffici del Lloyd Triestino, compresi due fattorini, potè sottoscrivere al Prestito raggiungendo un totale di L. 100.000.

L'iniziativa dovrebbe essere imitata da tutte le locali Aziende Commerciali ed Industriali e particolarmente da quelle di maggiore importanza.

L'arrivo del min. Nava a Venezia

Ieri alle ore 17 l'on. Nava, ministro per le Terre liberate, giungeva in automobile a S. Giuliano, accompagnato dal suo segretario comm. Sigismondi. Ivi con una lancia della Prefettura si portò a Venezia scendendo all'Hotel Danieli. Nella lancia, in rappresentanza del prefetto, vi era il suo segretario di gabinetto dott. Chiariotti.

Nella serata l'on. Nava ricevette le visite del prefetto Gr. uff. Pericoli, del Senatore co. Grimani presidente del comitato veneziano per il prestito, accompagnato dal segretario del comitato stesso comm. Aurelio Cavalieri e dall'on. Trentin.

Oggi, nella mattinata, il ministro terrà una riunione privata in prefettura. Quindi gli sarà offerta una colazione dal comitato provinciale di propaganda per il prestito.

Alle ore 15, nella sala del Liceo Marcello terrà l'annunciato discorso.

Circa lo sciopero dei tramvieri

Circa la notizia pervenuta da Roma che annuncia che per le 13 di oggi tutti i ferrovieri delle secondarie e i tramvieri federati terrebbero simultaneamente un comizio nelle diverse città d'Italia al fine di proclamare lo sciopero generale della classe, le informazioni che abbiamo potuto avere nei riguardi della nostra città sono queste: Non pare che il personale dell'Azienda Comunale nè quello della Società Veneta Lagunare aderiscano allo sciopero. Invece i tramvieri di Lido si riuniranno alle 13 ad un comizio, nel quale probabilmente voteranno lo sciopero.

Il nuovo Comandante del Presidio

Il generale Belloni cav. Pietro è stato nominato comandante del nostro Presidio.

E' un valoroso ufficiale il quale conta nella nostra città numerosi amici che già conoscevano in passato la sua bravura nell'arte schermistica che coltivò con passione, guadagnandosi anche il campionato veneto.

Nella grande guerra prese parte ai fatti d'armi più importanti nel Trentino, sul Vodice, sulla Bainsizza, M. Santo, S. Gabriele. Portò compatta la sua Brigata «Aquila» sul Piave; prese parte alla battaglia del Montello concorrendo a ricacciare sull'altra sponda il nemico, per poi ributtarlo oltre le Alpi nella vittoriosa offensiva dell'ottobre.

Colle sue truppe entrò dei primi a Vittorio Veneto ed a Belluno in testa alla valorosissima 8.a Armata. Fu più volte decorato al valore ed è tenuto in molta considerazione per le sue belle qualità militari e le sue doti di perfetto gentiluomo.

I suoi amici ben sapendo quanta devozione egli ha per Venezia, gli rivolgono il loro cordiale saluto. Tra questi amici, entusiasti sono gli schermitori di Venezia.

Una medaglia al valor civile

Al C. Alessandro Ninni, figlio del nostro valente collaboratore Emilio Ninni, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile per l'opera ardimentosa ed efficace spiegata in Ceva dall'egregio giovane, in occasione di un pericoloso incendio sviluppatosi nel Deposito del 10 regg. Alpini presso il quale prestava servizio come sottotenente.

Congratulazioni.

Seconda edizione

Riunioni-Società

Associazione ex cafoscarini. — Rammentiamo che oggi domenica 22 alle ore 14 avrà luogo a palazzo Foscari l'assemblea generale dei soci.

Associazione Orafa Veneziana. — Oggi alle ore 9.45 nella sala della Camera di Commerci ha luogo l'assemblea dei soci per la approvazione dello statuto sociale e la nomina delle cariche sociali.

Associazione nazionale tubercolotici di guerra. — E' tornata da Roma la Commissione dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, dove ha conferito col presidente del Consiglio dei ministri, col presidente della C. R. I., col vice presidente dell'Opera Nazionale degli Invalidi di guerra, col sottosegretario di Stato al Tesoro e col Direttore generale della Sanità pubblica alle quali autorità fu presentato un progetto per l'assistenza economica, sanitaria e sociale per tutti i tubercolotici di guerra, colla costituzione di tanti uffici di assistenza, simili all'Ufficio 6.o di Milano. Tutte le autorità sopraindicate hanno accolto favorevolmente il progetto impegnandosi di studiarlo e risolverlo nel più breve termine possibile.

La Commissione ha pure chiesto con maggiore insistenza ai Ministeri della Guerra e a quelli per l'Assistenza militare il pagamento arretrati di assegni dall'invio in licenza di convalescenza al riconoscimento della malattia dipendente da cause di servizio. In seguito alla revisione della circ. 400 G. M. 1919 ha dato formale assicurazione che entro il mese di marzo verrà iniziato il pagamento degli arretrati in ragione di mesi 6 e in base all'assegno giornaliero che percepiscono tutti i riformati per malattie polmonari all'atto della promulgazione del decreto.

La sezione avverte inoltre la cittadinanza che con domani inizia la distribuzione del proprio almanacco perenne a scopo benefico.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria del conte Alvise da Schio lire 50 alle Cucine Economiche dal co. Andrea e Maria Marcello.

— In memoria di Alba Karrer Baffo lire 40 alla Colonia alpina da Maria Decio e lire 10 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti di guerra e lire 5 da Bianca Baroni ai bambini terre invase.

— Alla Soc. Ven. contro la Tubercolosi lire 5 da Ada e Giacomo Ravà in memoria di Guido Ancona.

— In memoria di Maurizio Novaretti, Fausto Resplendino L. 50 alla nave «Scilla» per una branda a nome del defunto e Umberto e Amalia Salvini L. 15 all'Infanzia abbandonata.

— Per onorare la memoria della signora Alba Baffo Karrer, Beppe e Amalia Bianchini offrono lire venti alla Colonia Alpina S. Marco; allo stesso scopo ed alla stessa istituzione Piero ed Anna Capntst offrono lire venti.

Ci si comunica:

Per onorare la memoria della defunta signora Alba Karrer hanno offerto agli Asili infantili di Carità, la famiglia Fornoni L. 25 e la famiglia Bisacco L. 20. L'Opera pia ringrazia.

* All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per onorare la memoria della signora Alba Baffo ved. Karrer L. 25 dai signori Luigi e Giannina Bogoncelli; L. 20 dal sig. Carmelo Guadalupi per onorare la memoria del padre del dott. cav. E. Ram...

Interessi del pubblico

Concorso. — Presso la Camera di Commercio gli interessati possono prendere visione di un avviso di concorso al posto di vice segretario dell'Unione delle Camere di Commercio e Industria.

Passaporti per la Francia. — Il segretariato Provinciale dell'Emigrazione comunica:

Molti emigranti diretti in Francia, da qualsiasi regione del regno provengano, si avviano senz'altro fermandosi a Milano o Torino per chiedere il visto ai loro passaporti a quei consoli francesi.

Ma è bene che tutti sappiano che i Consolati francesi possono vistare soltanto i passaporti rilasciati nella propria circoscrizione consolare.

Risarcimento dei danni di guerra all'estero — Il Segretario Provinciale dell'Emigrazione comunica:

In tutti i casi di danni sofferti ai beni mobili a causa della guerra in territori già appartenenti o che tuttora appartengono all'Austria-Ungheria, alla Germania, al Lussemburgo, al Belgio, alla Russia, ai Paesi Balcanici e alla Turchia, i connazionali danneggiati devono rivolgere dettagliata istanza di risarcimento, al Ministero Industria, Commercio e Lavoro, Comitato per il Commercio con i sussidi dei Paesi nemici.

A coloro invece che hanno sofferto analoghi danni in Francia, il R. Commissariato dell'Emigrazione fornisce un modulo di domanda di risarcimento che, accuratamente riempito, deve venire restituito per il suo ulteriore inoltro al competente Dicastero francese.

Per qualsiasi pratica i danneggiati possono rivolgersi al Segretariato Provinciale dell'Emigrazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. I. Sinfonia: Andante; Minuetto; Finale, Beethoven — 3. Pezzo concertato «I Pescatori di perle» Bizet — 4. Baccanale «Filemone e Baucis» Gounod.

Estrazione Lotto - 21 Febbraio 1920

VENEZIA	21	44	77	19	58
BARI	3	77	74	42	22
FIRENZE	57	17	89	70	87
MILANO	19	38	30	40	65
NAPOLI	48	9	4	35	73
PALERMO	14	7	50	87	55
ROMA	7	37	56	85	27
TORINO	78	13	1	48	83

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto, temperat. massima 15, minima 11 — Torino id. coperto id. 7 id. 3 — Genova id. coperto mare mosso id. 7 id. 3 — Firenze id. coperto id. 10 id. 7 — Ancona id. coperto id. mosso id. 9 id. 6 — Bologna id. piovoso id. 9 id. 7 — Napoli id. coperto id. agitato id. 14 id. 10 — Palermo id. un quarto coperto id. legg. mosso id. 18 id. 11 — Valona id. tre quarti coperto id. calmo.

Venezia

Conferenza Prof. Meneghelli

MIRANO. — Lunedì prossimo alle ore 20 nella sala «Sport» il prof. Meneghelli terrà a favore della locale Società operaia la conferenza «Gli Stati Uniti d'America» con proiezioni, già tenuta al Liceo Benedetto Marcello di Venezia.

E' assicurata una speciale corsa di tram da Mirano a Mestre subito dopo la conferenza suddetta.

* Al locale Asilo Infantile furono versate L. 416,35, utile netto ricavato da una ben riuscita festa da ballo tenutasi nella notte di sabato 14 u. s. nel Teatro Erico.

Per la classe peschereccia

PELLESTRINA. — Da qualche tempo pescatori di Sottomarina avevano intensificato in mare la pesca con esplosivi, pesca che costituiva una vera distruzione del pesce adulto e del novellame.

Alle preghere, alle rimostranze dei nostri pescatori i dinamitardi rispondevano colle minaccie; di qui il pericolo di seri conflitti. Fu per ovviare a tali gravi inconvenienti che il sac. Carlo De Lorenzi intraprese una vera campagna contro questi nuovi corsari e, col valido ed illuminato ausilio degli egregi Preposti alla Società Regionale Veneta di Pesca, ottenne che ordini precisi venissero impartiti dal Comando in Capo ai Comandi del Passo di Alberoni e di Chioggia per una severa sorveglianza, e che un Rimorchiatore fosse sempre ad Alberoni a disposizione dei pescatori di S. Pietro in Volta per inseguire e arrestare i malintenzionati.

Cessata così la pesca ad alto esplosivo, il Rev. De Lorenzi dirige oggi l'opera sua acchè cessi l'abuso da parte dei proprietari di Valli aperte di ingombrare quasi tutta la Laguna con pali di confine, piantati a capriccio, in modo che i pescatori di laguna, raggiunto mezzo km. dalla riva non possono inoltrarsi più avanti, pena le ire e le minacce dei guardiani.

Apprendiamo che sono a buon punto le pratiche perchè alle valli semiarginate il diritto di confine sia limitato a 200 m. dallo «scogolere» come per legge, e alle valli aperte sia tolto ogni arbitrario diritto di pesca riservata. Colla libertà di pesca in tutta la Laguna cesserà finalmente un abuso che nessuno ebbe il coraggio di combattere e la forza di vincere e mentre per i pescatori di Chioggia, Pellestrina, S. Pietro in Volta e Portosecco sorgerà un'era nuova di benessere, anche la pubblica economia ne risentirà inestimabile beneficio. Da queste colonne vada un vivo plauso all'egregio Conte Emilio Comm. Ninni che con intelletto d'amore e con equità di criteri vela la causa della classe peschereccia.

Udine

Ancora sull'uccisione

del soldato Tamarolio

Udine, 21

(Per telefono) — Circa il misfatto avvenuto a porta Ronchi e di cui vi demmo notizia, pare che per nuove circostanze sopravvenute possa venire un po' di luce sugli autori.

In seguito a nuovi arresti fatti dalla pubblica sicurezza ed ai nuovi stringenti interrogatori eseguiti dal commissario cav. De Biase, il quale si occupa con solerzia, le investigazioni sono ormai giunte a buon punto.

Ieri furono eseguiti parecchi arresti ed alcuni dei quali di individui gravemente indiziati per prove che contro di loro gravano.

Di tutti gli arrestati ancora nessuno è confesso, per quanto il susseguirsi degli interrogatori li abbia fatti cadere in parecchie contraddizioni che hanno potuto grandemente aiutare l'autorità nelle ricerche. Tre di questi, per le prove raccolte e per le deposizioni fatte da alcuni sconosciuti, sono gravemente sospetti come autori del delitto. E difatti nella mattina susseguente all'uccisione del Tamarolio, essendo essi soldati, furono uditi da commilitoni parlare misteriosamente di una rissa avvenuta nella notte con gravi conseguenze. I loro discorsi si aggiravano, dicono i testimoni, su di un quarto loro compagno che, sempre secondo i loro discorsi, avrebbe avuto la peggio, tanto più che essi si chiedevano se questo fosse stato ucciso o solamente ferito. Pare però che l'omicidio, che sino a ieri si riteneva avesse il movente passionale, sia soltanto la tragica conclusione di una rissa violenta avvenuta tra compagni non troppo calmi; movente il quale non sia da attribuirsi a gravi dissensi, ma bensì a futilissimi motivi dei quali non si conosce la natura.

Non ostante i continui pressanti interrogatori finora gli arrestati più indiziati non hanno confessato, ma le continue contraddizioni in cui essi cadono nei loro interrogatori fanno prevedere che l'accertamento dei colpevoli non è lontano. Stanotte essi subirono un nuovo interrogatorio ed altri ne subiranno. Si spera che fra qualche giorno sia fatta completamente la luce anche su questo misterioso delitto.

Non è improbabile che tutti e tre gli arrestati siano direttamente colpevoli dell'omicidio e che quindi la confessione non sia stata strappata loro per la colpevolezza eguale di tutti.

Il perdersi in ipotesi è vano, poichè il mistero che avvolge il doloroso fatto sarà certamente svelato dalle autorità in minor tempo che non si fosse creduto dapprima. I risultati delle indagini compiute finora sono veramente brillanti.

Il fatto ha impressionato la cittadinanza sopratutto per la facilità con cui una rissa iniziata per futilissimi motivi, sia degenerata in un delitto.

Echi del feroce assassinio

Ernesto Marchiori è giunto ieri sera a Udine, accompagnato dai carabinieri, la carrozza cercereria, nella quale fu fatto entrare, lo attendeva alla stazione. Fu subito trasportato alle carceri giudiziarie. Con quest'arresto sono assicurati alla giustizia tutti gli assassini e i loro soci principali. Potrà avvenire ancora qualche altro arresto, ma di figure secondarie. Taluni che vennero arrestati nei primi giorni per semplice precauzione, sui quali non vi è stato mai alcun sospetto, sono stati posti in libertà. Si trattava di persone innocue, che per loro disgrazia erano state viste a parlare con taluno dei principali malfattori, e si era saputo che con essi erano stati in relazione. Assodato che questi infelici non c'entravano affatto nel feroce delitto, essi ritornarono liberi.

L'istruttoria è affidata al giudice, cav. Cavarzerani, ben conosciuto per la sua intelligenza e probità.

Gli interrogatori sono già cominciati. Prima il Bonfiglio, e l'ultimo degli autori del delitto sarà il Ferrari, il truce capo della fosca associazione di malviventi.

ULTIMA ORA

In Germania si ritiene che Guglielmo non sarà estradato

Berna, 21.

(C.) — La risposta dell'Intesa alla nota del governo tedesco che riconosce le difficoltà interne che la questione della consegna dei grandi colpevoli solleverebbe e rimette alla Germania la responsabilità di giudicarli, non ha portato nessun mutamento nella attitudine intransigente adottata dalla stampa nazionalista.

La pangermanista *Deutsche Zeitung* dichiara che questa risposta ferisce il diritto di giustizia della Germania.

La *Deutsche Tageblatt Zeitung* sostiene il punto di vista che la Germania non deve giudicare che coloro i quali verranno considerati come criminali secondo le sue leggi e non perchè obbligata dall'Intesa.

Il corrispondente berlinese della *Munchener Zeitung* apprende che il governo tedesco non risponderà alla seconda nota dell'Intesa e che si contenterà di attendere il materiale d'accusa che gli deve essere rimesso.

Il ministro Noske ha fatto pervenire a tutti coloro che figurano nella lista dei colpevoli un avvertimento che non devono lasciare la Germania senza una speciale autorizzazione del governo.

La stampa tedesca del sud si mostra invece più ragionevole e riconosce che la risposta dell'Intesa costituisce una concessione molto importante per la quale i cittadini tedeschi devono considerarsi contenti.

Il gabinetto dell'impero ha tenuto un'altra adunanza nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del cancelliere Bauer ed ha discusso la nota dell'Intesa decidendo di non dare comunicazione alla stampa di tutto ciò che riguarda queste adunanze che deve restare assolutamente segreta.

Malgrado questa decisione si può credere che il governo accetterà senza rispondere la nota dell'Intesa, e che darà incarico al tribunale dell'impero di iniziare una inchiesta circa gli atti compiuti da coloro che figurano nella nota dei colpevoli.

Il procuratore dell'impero Zweigert si è recato questa mattina da Lipsia a Berlino chiamato dal ministro della giustizia Schiffer, allo scopo di intentare contro le persone che hanno commesso dei crimini durante la guerra regolare processo.

Tutti i circoli politici tedeschi ed anche i giornali restano d'accordo nel dire che il kaiser e tutti i capi dell'esercito non verranno disturbati più oltre.

Dai giornali olandesi si apprende che ad Amerongen lunedì si tenne un importante convegno di intimi dell'ex imperatore di Germania e che venne trattata lungamente la questione della richiesta dei colpevoli di guerra avanzata dall'Intesa. I giornali non fanno i nomi di coloro che hanno partecipato a questo convegno ma dicono che erano intervenuti tutti i maggiori uomini dell'antico regime, e che fu ad Amerongen per una fugace visita anche il kronprinz, chiamato dal padre a dare spiegazione agli amici circa le lettere da lui dirette ai capi degli Stati dell'Intesa atto che Guglielmo ha vivamente deplorato e che hanno deplorato tutti i convenuti.

Qualche giornale francese torna a tirare in scena un eventuale esilio di Guglielmo a Curacao ma i circoli olandesi smentiscono la notizia e fanno sapere che il governo olandese nessuna decisione ha preso circa la sorte dell'imperatore, e che in ogni modo prevale l'idea in Olanda di lasciare a lui di decidere, perchè l'Olanda sa rispettare i diritti di asilo e non si ingerirà negli affari privati della famiglia imperiale tedesca, la quale se vorrà restare in Olanda lo potrà fare con tutta tranquillità.

Parlando del convegno tenuto ad Amerongen lunedì, la *Handelsbalt*, dice che gli amici di Germania, parecchi dei quali non vedevano l'imperatore dallo scorso anno, si sono meravigliati di trovarlo in florida salute contrariamente alle notizie di sue malattie regolarmente pubblicate dai giornali tedeschi.

Il giornale olandese assicura che Guglielmo ha sempre goduto salute perfetta e che solo appare invecchiato di qualche anno. Al contrario l'imperatrice è ridotta in tristi condizioni di salute, e per lei i medici nutrono qualche timore.

Il Trattato di Versaglia

secondo il pensiero di Tardieu

Parigi, 21

Rispondendo alle domande di revisione del trattato di Versailles, Andrèe Tardieu, in un suo articolo sull'« Illustration Française », nega l'affermazione che il trattato stesso sia stato improvvisato ed affrettato, ricordando invece come esso sia stato studiato, preparato e discusso durante 6 mesi da 52 commissioni tecniche delle quali facevano parte i più rinomati specialisti che tennero 1646 sedute.

Le conclusioni delle commissioni — continua Tardieu — controllate da 26 sopraluoghi, furono discusse dal 10 gennaio al 26 giugno da tre organismi, cioè dal consiglio dei ministri degli esteri che tenne 30 sedute, dal consiglio dei dieci che ne tenne 72, dal consiglio dei quattro che ne tenne centoquarantacinque.

I tre consigli udirono, oltre ai presidenti delle commissioni tecniche, tutti i rappresentanti dei paesi alleati e neutri interessati.

Infine, allorchè in principio di maggio vennero approvati i vari testi, i consigli dei ministri di ciascuna delle grandi potenze furono chiamati a discuterli. Il trattato fu consegnato il 7 maggio ai tedeschi e questi tre giorni dopo cominciarono a discuterlo per iscritto.

Dal 10 maggio al 26 giugno le commissioni, in più di duecentocinquanta sedute ed il consiglio dei quattro in 76 sedute, procedettero alla revisione minuziosa di tutti gli articoli. Nessuna critica, formulata o no dalla Germania, fu lasciata nell'ombra, ma fu discussa nuovamente tutta. Il 16 giugno venne risposto alle note tedesche, fissando al conte Brockdorff un termine per dire sì o no. Il trattato fu firmato il 26 giugno.

Tardieu insiste quindi sul punto capitale che il trattato fu veramente riveduto dal 10 maggio al 26 giugno. Lo stato di spirito che si rileva ora a Londra, esisteva allora a Parigi. Dal 10 maggio al 26 giugno — scrive Tardieu — Clemenceau vi tenne fronte ed il terreno che alcuni erano pronti a perdere fu conservato.

Tardieu risponde quindi alle argomentazioni che il trattato è ineseguibile, perchè un trattato di questa ampiezza possa essere apprezzato nei suoi risultati occorrono alcuni anni dalla sua applicazione. Ora il trattato di Versailles è in vigore dal 10 gennaio 1920, cioè da 40 giorni; è poco per giudicare la sua possibilità di esecuzione. In secondo luogo questo trattato detto ineseguibile, è già eseguito in molte clausole e non delle minori.

Tardieu enumera quindi tali clausole: Il territorio tedesco ridotto di 84.000 km. quadrati, il ritorno della Francia in Alsazia e Lorena, il ritorno alla Polonia della Posnania, il ritorno al Belgio dei Cantoni dei Valloni, la rottura dei vincoli governativi fra la Sarre e la Prussia, la presa di possesso da parte della Francia delle miniere, il plebiscito dello Schleswig, l'insediamento della commissione per il plebiscito dell'Alta Slesia, la riva sinistra e le teste di ponte del Reno occupate dagli alleati, lo smantellamento dei forti, la consegna della flotta, la restituzione dei beni saccheggiati.

Tardieu soggiunge che coloro i quali giudicano il trattato ineseguibile, sei mesi or sono lo dichiararono troppo duro. Tardieu conclude che il dovere degli alleati è di attenersi al trattato quale è e di eseguirlo. Il trattato di Versailles — egli scrive — vincola la Germania e gli alleati ma lega anche gli alleati fra di loro e ne costituisce un blocco. Noi potremo eseguire il trattato soltanto se affermiamo la nostra volontà di farlo.

La turcofilia francese

giudicata dalla stampa greca

Atene, 20

Commentando le notizie che giungono da Londra secondo le quali il consiglio dei primi ministri alleati avrebbe deciso che Costantinopoli resti sotto il dominio turco il « Messager d'Athènes » dice che il punto di vista della Francia e [illegible] « Indian Office » hanno prevalso sulle intenzioni di Lloyd George.

[Il] giornale osserva ironicamente che grandi principi hanno imposto di abolire la sovranità turca sugli arabi semiselvaggi del deserto e sugli arabi quasi civili della Mesopotamia e così pure sulla moltitudine delle tribù che popolano la Siria, mentre si è dichiarata legittima e tollerabile la sovranità turca sulla grande massa di cristiani che possiedono coltura occidentale.

Il giornale conclude dicendo che le teorie sulla solidarietà mussulmana dell'« Indian Office » e la turcofilia dei circoli francesi non nascondono in fondo la teoria di vedere una potenza rivale variante a seconda del punto di vista di ciascuno ad acquistare il predominio in Turchia.

Kerensehy condannato a morte dai bolscevichi?

Berna, 21

(C.) La «Berlische Iddende» riceve da Copenaghen la notizia che Kerensky, arrestato nel Caucaso a bordo di una nave inglese è stato condotto davanti ad un tribunale bolscevico che lo ha condannato alla pena di morte essendo stato accusato di essersi messo al servizio dei governi borghesi, naturali nemici dei Sovioty.

La sentenza è stata trasmessa a Mosca, ma pare che Lenin prima di metterla in vigore voglia servirsene della vita di Kerensky per pressione sull'Inghilterra, ed indurla a scendere a migliori condizioni di fronte al governo russo.

I giornali polacchi ricevono da Mosca una informazione secondo la quale a Nikolsk, Ussurijske, Vladivostok, Glagovestchenk la autorità è passata nelle mani di un governo provvisorio che si è dichiarato in favore dell'unione con la Russia.

Il gabinetto spagnolo si è dimesso

Madrid, 21

Il gabinetto ha dato le dimissioni in seguito all'atteggiamento dei diversi gruppi del Parlamento che non gli permettevano di arrivare alla approvazione del bilancio relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie.

Il Re mantiene la sua fiducia ad Alendo Salazar presidente del Consiglio dimissionario.

I ministri si ripresenteranno lunedì al Parlamento.

Conflitti per il plebiscito di Teschen

Varsavia, 21.

Il conflitto fra il consiglio nazionale polacco e la popolazione da una parte, e la commissione per il plebiscito dall'altra, si è aggravato. Il rappresentante del Governo polacco, deputato Zamorsku, ha dato le sue dimissioni.

Il congresso straordinario del partito socialista del bacino di Teschen ha espresso la sua piena fiducia nel Consiglio Nazionale. L'opinione pubblica di tutta la Polonia e così pure la stampa senza distinzione di partito sono unanimi nel modo di considerare la situazione.

Il ravvicinamento italo-greco

Londra, 20

Viene smentita la notizie secondo la quale gli alleati acconsentirebbero a trattare con Litvinoff; ieri il Consiglio supremo ha tenuto riunione soltanto nella mattinata e ad essa hanno partecipato Lloyd George, l'on. Nitti, Curzon, Chamben, Berthelot e Chinda. E' stata discussa la questione turca. La commissioni tecniche hanno continuato i loro lavori.

I giornali dicono che il riavvicinamento tra l'Italia e la Grecia in seguito alle conversazioni avoltesi tra l'on. Nitti e Venizelos si manifestano sempre più.

L'approvvigionamento granario dell'Italia

Roma, 21.

Secondo informazioni dell'*Idea Nazionale* nelle conversazioni con l'on. Nitti Lloyd George ha sollevato ancora una volta la questione dell'approvvigionamento granario dell'Italia che fin dal 1917, non ostante lo stato di guerra, il governo inglese pretendeva di vedere risolta con energici provvedimenti dal legislatore italiano, sul modello della legge inglese.

Pare che Lloyd George neghi il buon diritto dell'Italia all'approvvigionamento granario a credito e con navi inglesi; se l'Italia non si pone in grado di fare da sè il possibile rendendo obbligatoria l'estensione della cerealicultura e prevenendo la fatale diminuzione di questa attraverso l'evoluzione colturale provocata dalla diffusione della pastorizia.

Sembra che l'on. Nitti abbia risposto che, pur essendo particolarmente grave dal lato tecnico il problema della estensione della cerealicultura in Italia, non mancherà di farlo studiare subito da persone competenti e dal sottosegretariato per gli approvvigionamenti allo scopo di proporre alla Camera nuove norme dirette ad integrare ed a rafforzare quelle vigenti che già autorizzano i prefetti ad imporre la estensione della coltura granaria e disciplinare gli approvvigionamenti del grano.

Un generale giudicato dall'inchiesta che fa parte del consiglio d'avanzamento

Roma, 21.

L'on. Cavalli ha rivolto una interrogazione al ministro della Guerra per sapere come mai un generale al quale la commissione di inchiesta per Caporetto rivolse critiche «per avere, mosso da fiducia nella resistenza delle truppe, ma sulla base di una errata valutazione della situazione militare, contribuito all'eccessivo indugio e perciò alla perdita di alcune unità sul Tagliamento e sulle prealpi Carniche» e per conseguenza in collocamento a riposo con provvedimento che aveva apparenza e valore morale di punizione, possa oggi far parte della commissione centrale di avanzamento e poichè è fortemente menomato nella sua autorità e prestigio possa emettere giudizio sulla idoneità alle alte cariche dell'esercito di generali suoi colleghi incensurati dalla commissione di inchiesta.

I bimbi di Fiume partiti per Milano

Fiume, 21.
Fiume, 20

(C. M.) Ieri è giunta la Commissione milanese, che accompagnerà i bimbi di Fiume alla capitale lombarda. La partenza seguirà domani nel pomeriggio. Nella mattinata verrà offerta al Comando la bandiera delle donne milanesi. I bimbi verranno accompagnati alla stazione da un corteo.

Oggi sono stati distribuiti ai piccoli partenti indumenti nuovi e generi alimentari.

L'opera dei benemeriti comitati dovrebbe trovare imitatori in ogni città, perchè la condizioni di approvvigionamento di Fiume si fanno sempre più difficili e la vita più grave.

Tra giorni verrà diminuita la razione del pane e quella di altri generi. I prezzi di tutte le merci hanno raggiunto i limiti massimi.

I bimbi trovano con grandissima difficoltà i generi necessari e la disoccupazione rende ancor più grave la condizione.

L'appello di Fiume deve venir raccolto da ogni città italiana.

Caillaux inizia la sua difesa

Parigi, 21

All'Alta Corte di Giustizia dopo l'appello dei testimoni si procede all'interrogatorio di Caillaux.

Questi espone lo scopo della sua missione nell'America del sud durante la quale fece conoscenza di Minotte. Egli afferma che ignorava le relazioni coi tedeschi di costui, che conobbe per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti, come ignorava anche l'intimità di Minotte con Luxburg.

Caillaux riconosce di aver commesso forse delle imprudenze verbali e di aver avuto forse troppa fiducia, però egli agì sempre nel modo migliore per l'interesse del suo paese. Egli riconosce pure che Minotte fu l'informatore di Luxburg, ma afferma che Minotte deformò le notizie che credeva di avergli strappato ed aggiunge che i tedeschi spesero molto denaro per spiarlo.

Caillaux protesta contro la campagna perfida della stampa tedesca e ritiene che il telegramma di Luxburg dimostri che i tedeschi lo volevano catturare. Ora egli dice che se fosse stato considerato come favorevole alla politica dei tedeschi, questi non avrebbero cercato di catturarlo. Ciò prova che non vi era il minimo contatto fra i tedeschi e lui. Caillaux riconosce di essersi ingannato completamente sul conto di Minotte.

Parla quindi dell'affare Lipscher e afferma che egli ruppe le relazioni con lui quando seppe che era un agente di Karoly. Rimprovera all'accusa di aver passato sotto silenzio le lettere inviate da Fischer alla moglie di Duverger le quali sarebbero una prova dell'insuccesso dei tentativi di costui per fare di Caillaux un agente della Germania.

L'udienza è quindi tolta.

La morte del Duca di Oporto

Napoli, 21

Quest'oggi alle 13.50 il Duca d'Oporto che da molto tempo si trovava degente in una villa a Posillipo, ha cessato di vivere in seguito ad un violento attacco nefritico.

Il nuovo gabinetto serbo

Belgrado, 21

Protic ha costituito il nuovo gabinetto nel quale Trumbic conserva il portafoglio degli affari esteri.

Il Prestito Nazionale

Bologna, 21

La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il Prestito comunica che in questi ultimi giorni sono stati sottoscritti a Bologna L. 5.200.100 raggiungendosi così in totale la cifra di L. 746.972.400.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7 febbr. — In città: maschi 14, femmine 13 — Totale 27.
Dell'8 febbr. — In città: maschi 7, femmine 3 — Denunc. morti 1 — Totale 11.
Del 9 febbr. — In città: maschi 5, femmine 7 — Denunc. morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 7 febbr. — Mazzucco Giuseppe fornaio con Manzoni Lucia perlaia, celibi — Mazzucco Francesco fuochista con Marluzzo Ida sarta, celibi — Rocchetto Pietro negoziante con Bettello Arpalice calzettaia, celibi — Simonetto Giuseppe prof. musica con Manzella Vita casal., celibi — Trentin Bonaventura negoziante con Zane Teresa casal., celibi — Vianello Attilio modellista con Donadelli Angelina casal., celibi — Dimicooli Pasquale contadino con Riccato Vittoria casal., celibi, celebrato a Marghera il 5 febbr. 1920.
Dell'8 febbr. — Mulachiè Domenico muratore con Bonometto Teresa casal., celibi — Russo Salvatore meccanico con Padoan Angela casal., celibi — Berlin Giuseppe pescatore con Brozolo Giovanna casal., celibi — Toffoletto Ferruccio carpentiere con Divari Margherita casal., celibi — Gatto Luigi carpentiere con D'Este Luigia cas., celibi — Siega Marco arrotino con Secco Emma casal., celibi — Bagarotto Vittorio meccanico con Farussone Luigia casal., celibi — Lanzoni Umberto sottuff. R. M. con Grassi Irma sarta, celibi — Franchin Paolo inserviente con Turchetto Luigia casal., celibi.
Del 9 febbr. — Calvi Giovanni r. pens. con Benedetti Emma casal., celibi — Rentani Pietro elettricista celibe con Montagna Ida, sarta, vedova — Castiglia Carlo maresciallo RR. CC. con De Lazzari Angelina, casal., celibi.

DECESSI

Del 7 febbr. — Tonnellotto Caterina, di anni 83, nubile, cameriera di Bassano — Cengia Ermenegilda ch. Ines, 53, nubile, casal., di S. Massimo d'Adige — Marchetti Luigia, 47, coniug., casal., di Udine — De Vettori Maria, 82, coniug., ricov., di Puos d'Alpago — Biagi Contarina, 78, vedova, casal., di Venezia — Cot Rosa, 43, coniug., operaia, id. — Gorin Elvira, 33, coniug., casal., id. — Pozzato Luigia Ernesta, 48, nubile, casal., di Adria — Alessandrini Angela, 80, casal., di Venezia — Colonna Elena, 76, vedova, casal., id. — Gianese Alvise, 54, vedovo, industriale, id. — Gorin Vittorio, 68, celibe, negoziante, id.
Più otto bambini al disotto degli anni 5.
Dell'8 febbr. — Sambo Matilde, di anni 6, di Venezia — Silvani Sabino, 24, celibe, pensionato, di Bologna — Zennaro Luigi, 59, coniug., calzolaio, di Venezia.
Del 9 febbr. — Salvagnini Nicola, di 56 anni, coniug., usciere, di Pettorazza — Sonelli Luigi, 80, vedovo, ricoverato, di Venezia — Dal Borgo Pietro, 46, coniug., di Pieve d'Alpago — Topan Fortunato, 57, vedovo, prestinaio, di Albaredo — Turchetto Valentino, 85, vedovo, pens., di Venezia — Scandiuzzo Antonio, 35, celibe, impiegato, id. — Zanon Giovanni, 67, coniug., operaio, id. — Ponga Francesco, 63, coniug., viaggiatore, id. — Zampol Giuseppina, 58, nubile, casal., di Belluno — Coda Emilia, 80, vedova, cucitrice, di Venezia — Cattaneo Elvira, 38, coniug., casal., id. — Scarpa Antonia, 64, vedova, casal., id. — Marettin Maria, 89, vedova, pens., id. — Donà Paola, 71, nubile, ricov., id. — Scandiel Maria, 68, nubile, casal., id. — Siega Eleonora, 61, vedova, casal., id. — Tegon Maria, 74, vedova, casal., id.
Più tre bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 febbr.:
Tenderini Pietro maresciallo con Cajani Matilde casal. — Ballarin Tommaso sarto con Verne Fortunata sarta — Recht Maurizio prof. di musica con Maran Olga profes.a di musica — D'Andrea Domenico marinaio con D'Onofrio Antonia strazzaiola — Mucchi cav. Umberto controllore F. S. con Casetti Irma agiata — Tangari Corrado guardia di città con Di Bari Arcangela casal. — Bujatti Mario ferroviere con Vanni Carlotta casal. — Dal Bianco Attilio commerciante con Galardi Eleonora civile — Pizzolotto Alfredo ag. privato con Alburno Elisa civile — Brocca Bartolomeo dipintore con Colò Giulia casal. — Tomasi Luigi pescivendolo con Favero Amelia sarta — Zanchi Rodolfo [illegible] con Cannatta Elisa casal. — Montironi Silvio meccanico con De Cassan Luigia casal. — Zuccolo Duilio imp. banca con Puttato Emma insegnante — Fusello Federico fotografo con Donaggio Olga casal. — Scarpa Giuseppe marinaio con Cimarosti Luigia casal. — Vianello Giuseppe imp. ferr. con Anilizckà Corinna insegnante — Scarpa Umberto bracciante con De Poli Giovanna casal. — Simonetto Giovanni motorista con Braghetta Elisabetta casal. — De Bei Vittorio bracciante con Campello Maria sigaraia — Gentile Luigi II. capo tim. R. M. con Gasparon Maria casal. — Masiol Agostino carpentiere con Facchin Maria casal. — Minder Gio. Federico ag. consolare con Albrizio Grazia civile — Vecchi Agostino manovale con Venturini Ida casal. — Gianfale Antonio musicista con Sbardi Ines civile — Concato Giovanni elettricista con Padoin Giuseppa casal. — Scattegio Angelo scaricatore con Noventa Giulia casal. — Smurinich Giulio biadaiolo con Cariello Virginia ricamatrice — Donadel Pietro muratore con Cambruzzi Adele Maria casal. — Spina Felice ag. commercio con Piazza Anna casal. — Venezia Pasquale fuoch. marittimo con Romieri N. D. Maria civile — D'Este Augusto barcaiuolo con Costantini Santa domestica — Tommasini Arnaldo imp. ferrov. con Graziotti Antonietta civile — Abet Giuseppe II. capo radiotel. R. M. con Simeoni Flora casal.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 20 febbraio 1920:

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Zichy» arrivo 19 febbraio raccomand. S. Puglia in attesa carico.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Szent Laszlo» arrivo 16 febbraio raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 20 — Piroscafo «Kowno» arrivo 20 febbraio raccom. Bassani carica da carro canape tonn. 40.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barletta» arrivo 17 febbraio raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 5 da mag. id. 20.

Banchina S. Marta: Piroscafo «A. Vespuccio» arrivo 16 febbraio raccomand. D. Vitali non ha lavorato.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Villam» arrivo 19 febbraio raccomand. Radonicich carica da magaz. varie tonn. 25.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Srgy» arrivo 14 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica da carro carbone tonn. 950 da barca id. carbone tonn. 120 — Pir. «Iedmoor» arrivo 16 febbraio raccomand. Ferr. Stato scarica in carro carbone tonn. 600 in barca id. 320 in catasta id. 210 — Piroscafo «Winborne» arrivo 20 febbraio raccomand. Ferr. Stato in attesa scarico.

Giudecca: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 580 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali in attesa scarico.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 3; totale 12 — Partiti n. 1.

Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 2730.
Merci varie caricate sui piroscafi ton. 85.
Totale carri caricati 179; scaricati 74.
Mano d'opera utilizzata: compagnie 62; uomini 490.
Stato atmosferico: piovoso.

Piroscafi arrivati ieri:
«Abbazia» interall. da Castellamare di Stabia vuoto.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto
«Iedmoor» ingl. per Tunisi vuoto — «Kowno» ingl. per Messina con merci — «Abbazia» interall. per Costantinopoli con merci — «Fiume» interall. per Pola con merci — «Willam» interall. per Pola con passeggeri.

Piroscafi spediti ieri:
«Szent Laszlo» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:
«Abbazia» interall. per Costantinopoli — «Fiume» interall. per Pola — «William» interall. per Pola — «Kowno» ingl. per Messina.

Borse e Mercati

MEDIA CONSOLIDATI del 20: Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 79.96 — Cons. 5 p. c. 86.46.
MEDIA CAMBI del 20: Francia 131.26 — Londra 61.03 — New York 17.85 — Oro 241.97

ROMA, 21 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.95 — Id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 86.40 — Id. fine mese 86.50 — Banca Italia 1513 — Credito Fond. 527 — Banca Comm. It. 1228 — Banca Sconto 644 — Credito Ital. 820 — Banco Roma 117 tre quarti — Meridionali 552 — Nav. Gen. It. 810 — Tram 165 — Acqua marcia 1900 — Gaz 668 — Condotte acqua 288 — Terni 1150 — Ansaldo 215 — Metallurgica 135 mezzo — Ilva 209 — Montecatini 180 — Immobiliari 430 — Beni stabili 310 — Imprese fondiarie 107 mezzo — Carburo calcio 1110 — Azoto 365 — Elettrochimica 126 mezzo — Concimi 230 — Fondi rustici 301 — Marconi 243 — Fiat 392 — Risanamento 373 — Eridania 431.
Cambi: Francia 133.56.5 — New York 18.02.66 a 17.97.

MILANO, 21 — Cons. 5 p. c. 86.30 — Rendita 3.50 p. c. fine 80.20 — Banco Italia 1515 — Banca Comm. It. 1232 — Credito It. 822 — Banca Sconto 642 — Banco Roma 117 mezzo — Meridionali 552 — Mediterranee 229 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 812 — Lanificio Rossi 1895 — Cantoni 845 — Veneziano 184 — Elba 819 — Meccaniche 119.50 — Breda 264 — Ansaldo 213 — Montecatini 180 — Metallurgica 134 — Edison 673 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1055 — Marconi 235 — Molini 262 — Zuccheri 346 — Raffineria L. L. 412 — Eridania 427 — Distillerie 169 — Concimi 152 — Esportazione 635 — Beni stabili 308 — Fiat 392 — Isotta 80 — Ilva 210.
Cambi: Francia 133.75 — Londra 61.50 — Svizzera 289 — New York 18.55.

GENOVA, 21 — Rend. 3.50 p. c. 80.30 — Cons. 5 p. c. 86.47 mezzo — Banca Italia 1513 — Banca Comm. Ital. 1228 — Credito Italiano 822 — Banca Sconto 643 mezzo — Banco di Roma 117 mezzo — Meridionali 552 — Mediterranee 229 — Eridania 428 — Raffineria L. L. 417 mezzo — Industria 348 — Terni 1148 Ansaldo 215.50 — Elba 322 — Ilva 210 — Molini 274 mezzo — Fiat 393 — Marconi 421.25 — Sabaudo 467 — Metalli 135.50 — Semoleria 376.

TORINO, 21 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.05 — Id. id. fine mese 80.20 — Cons. 5 p. c. cont. 86.55 — Banca Italia 1512 — Banca Commerciale 1227 — Banca Sconto 641 — Credito It. 816 — Banco Roma 117 mezzo — Meridionali 550 — Mediterranee 228 — Rubattino 811 — Fiat 391 mezzo — Lloyd Sabaudo 468 — Nov. Alta Italia 540 — Sna 198 — Ansaldo 214 — Obbl. Ferro. 3 p. c. 96 — Eridania 427 — Raffineria 411 — Ilva 211.
Cambi: Francia 135.50.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; [illegible] A. (Verona).
BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.
Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.
Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 14.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.
Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.
Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.
Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.
Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.
Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35, 8.35 D., 11.30, 12.18, 14.45, 15.20, 16.25 D. 17.33, 18.43.
Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.
Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Che figura farebbe se qualche contadino — e in campagna la gente s'alza presto — sorprendesse in giro a quell'ora, tutto sporco di fango, l'elegante Roberto di Beauprè-Larive?

Quante ciarle si sarebbero fatte!

E, quel ch'è peggio, si sarebbero potuto risvegliare sospetti e forse gli sarebbe stato impossibile di compiere la sua impresa.

Il giovanotto radunò in un canto i suoi utensili e li nascose, buttando sopra ad essi mattoni e calcinacci.

Ciò fatto prese la via del ritorno, portando seco solamente la lanterna, nella quale l'olio era già quasi interamente esaurito.

Aveva scoperto una dozzina di gradini, e la scala, a quanto egli ricordava, doveva averne più di trenta.

Roberto tornò l'indomani... tornò un altra notte ancora... e solamente alla terza potè giungere finalmente alla porta, che chiudeva abbasso l'entrata dei sotterranei del castello.

Quella porta era aperta.

I prussiani erano entrati là dentro come da per tutto.

Affinchè i loro danni fossero completi, avevano arrovesciati tutti gli scaffali, infrante tutte le bottiglie, che non avevano potuto bere, e sventrate le botti.

I quattro mesi trascorsi non erano stati sufficienti a far sì che il suolo avesse potuto assorbire completamente la enorme quantità di liquido sparso.

I piedi di Beauprè-Larive diguazzavano sino alla caviglia in una molle poltiglia rossastra, che rassomigliava a sangue rappreso.

Il giovane a quell'ora si dava poco pensiero di questi particolari.

Dopo tanti sforzi finalmente s'appressimava alla mèta.

Si trasse di tasca un foglio e lo spiegò.

Non era altro che il piano del sotterraneo disegnato dal marchese, unito al testamento, che Roberto aveva sottratto.

Molte linee indicavano le disposizioni interne delle cantine.

In un angolo era segnato con inchiostro rosso un piccolo quadrato.

L'indicazione, completa delle mezze confidenze che il signor Di Sambleuse nella sua cieca ingenuità aveva creduto di poter fare al nipote, non poteva essere più precisa.

Beauprè-Larive non aveva più che ad andare direttamente al punto indicato e scavare la terra.

Quantunque i sotterranei fossero grandissimi, egli si orientò facilmente.

Una febbre ardente, la febbre dell'oro, l'animava; avrebbe messo sossopra tutti quanti i sotterranei piuttosto che rinunziare al tesoro, cui agognava.

Era sul punto di diventare ricchissimo... stava per tradurre in realtà il sogno di tutta la sua vita!

Rabbiosamente cominciò a scavare nel punto designato.

Scavò, scavò, fino ad un metro di profondità circa.

Ancora nulla!...

Un'orribile angoscia, la tema di essere stato ingannato, la paura di fallire, gli stringeva la gola.

D'un tratto la zappa mandò un suono chiaro, sonoro, quello del metallo che urta contro il metallo.

Beauprè-Larive mandò un vero urlo di trionfo.

— Ah! perdio! stavolta c'è!

E, gettando la zappa, si chinò e con furia frenetica si diede a raspar la terra colle unghie.

Poco dopo appariva il forziere... un forziere di quercia, irto di chiodi e con grandi fascie di ferro.

IX.

Non senza un grosso sforzo Beauprè-Larive giunse a sollevare il forziere colle braccia e toglierlo dal buco.

Era infatti pesante, più pesante che voluminoso, poichè era una cassetta grande come se avesse avuto a contenere un bambino.

Ma il giovane non era ancora al termine de' suoi affanni; bisognava aprire quella cassa.

Una serratura, che pareva straordinariamente solida, chiudeva il coperchio, il quale inoltre era chiuso da due catenacci cacciati in due anelli di ferro, che giravano tutt'attorno alla cassa.

Non si può sempre pensare a tutto e Roberto infatti non aveva pensato a portar seco gli utensili che avrebbero potuto servire per vincere quegli ostacolo.

Spezzare la cassa a colpi di zappa non era facile, poichè il legno pareva dovesse essere grossissimo.

Beauprè-Larive dovette, a causa disperata, rassegnarsi a ricoprire di terra il suo tesoro; sarebbe tornato la notte seguente cogli utensili necessari.

Ma non ebbe la pazienza d'attendere sino allora.

L'assalivano paure infantili; temeva che gli si venisse a strappare il bottino.

Tornando alla casetta di mamma Luigina, gli pareva d'essere spiato, pedinato.

Se qualcuno l'avesse visto?

Se un ladro s'introducesse a sua volta nei sotterranei ed, accorgendosi della terra smossa di fresco, avesse l'idea di fare quanto egli aveva fatto?

A quel pensiero sentì un sudor freddo bagnargli la radice dei capelli... si fermò e fu sul punto di rifare la strada.

Un istante di riflessione dissipò subito quelle chimere: Di Beauprè-Larive continuò la sua strada.

— Sono pazzo davvero — egli si diceva — a fermarmi su queste fanciullaggini. Andiamo a dormire!

Erano le due del mattino allorquando si coricò.

Alle otto, quando la sua vecchia nutrice salì come d'ordinario a portargli il cioccolatte, lo trovò cogli occhi spalancati.

In preda di una inquietudine, contro la quale tutti i suoi più bei ragionamenti non producevano nessun effetto, il malandrino non aveva potuto chiuder occhio, non aveva potuto riposare un minuto.

Roberto balzò dal letto, mandò mamma Luigina a noleggiare da un contadino del villaggio un baroccino ed un cavallo e d'un tratto, solo, andò sino a Mans, in cui si fermò dinanzi ad un negozio di ferramenti.

Comperò parecchie lime, un martello, una tenaglia ed uno scalpello.

Senza perdere tempo a dar da mangiare al cavallo tanto gli parevano eterni i minuti, si arrampicò di nuovo sul baroccino!

Quando il brav'uomo, che aveva dato a nolo il cavallo lo vide così presso di ritorno, mandò le più alte grida.

Il suo cavallo era spacciato, nè più nè meno.

La bestia aveva percorso ben quaranta chilometri in meno di tre ore, senza nessun riposo.

Roberto troncò subito le legittime recriminazioni del contadino, promettendo di pagargli per la bestia rattrappita quanto ne domanderebbe; poi, dopo aver piuttosto divorato che mangiato un boccone, s'incamminò verso il parco di Sambleuse.

Questa volta aveva quanto gli abbisognava per rimuovere qualunque ostacolo si frapponesse fra lui e la fortuna.

Entrò, come sempre, per la porticina.

— Commetto un grave imprudenza, lo so — diceva fra sè, mentre i cardini cigolanti salutavano il suo passaggio con una stridente protesta.

Ma non ne poteva più... Del resto aveva osservato bene e nessuno poteva averlo visto.

Il forziere era sempre al suo posto.

Il malfattore, come aveva fatto il dì prima, lo dissotterrò, lo sollevò dal buco e, prendendo fra i suoi utensili una lima di tempra durissima, si mise a segare l'anello d'uno dei catenacci.

Quell'operazione durò a lungo.

Poi venne la volta dell'altro catenaccio.

Ormai non restava più che la serratura e Roberto la fece saltare coll'aiuto dello scalpello e del martello.

Sollevato il coperchio, Beauprè-Larive vide allineati simmetricamente nel forziere un gran numero di piccolo rotoli di cuoio nero della larghezza e della lunghezza circa d'un pollice.

Ne tolse uno a caso e ne fece uscire il contenuto sul palmo della mano.

Erano cinquanta luigi.

Ognuno di quei rotoli conteneva la medesima somma.

Roberto li contò: ce n'erano trecento.

Presso ai rotoli erano disposti una ventina d'astucci di forme e di dimensioni diverse; sovra il marocchino rosso che li ricopriva tutti egualmente, spiccavano incise le iniziali della signora Di Sambleuse sormontate da una corona marchionale.

Erano tutte le gioie di sua zia.

Beauprè-Larive conosceva perfettamente quei gioielli; erano magnifici e rappresentavano da soli una sostanza non indifferente.

Ma egli cercava di meglio e gettò disdegnosamente tutti quegli astucci da parte.

Continuando le sue investigazioni, mise la mano sopra un portafogli così rimpinzato di carte che pareva un piccolo libro.

Le carte non erano altro che biglietti di banca da cento, da cinquecento e da mille franchi.

Roberto contò centomila.

In fondo al forziere, proprio in fondo, era posto un altro portafogli, che il nipote di Sambleuse si affrettò ad aprire.

Ne trasse un gran foglio piegato in quattro che dispiegò e lesse.

Ma di mano in mano che i suoi occhi percorrevano le linee tracciate su quel foglio, il volto di lui si faceva pallido, pallido, poi livido.

— Ma non è possibile! — egli muggiva. — Ma è un'infamia codesta!.... Ma mio zio è un ladro ed io sono giuntatò...

Adesso, adesso comprendo tutto quello che mi diceva quel giorno, in cui mi annunziava d'aver disposte le cose in modo che sua moglie, in caso di disgrazia, non avesse ad aver noie o difficoltà... Ah! miserabile!... sono derubato!... sono derubato!

Il foglio, del quale Beauprè-Larive aveva presa cognizione, non era infatti che una dichiarazione, dalla quale risultava che la signora Di Sambleuse possedeva una somma di otto milioni depositati presso la Banca d'Inghilterra.

Volendo — a cagione della guerra — prevedere tutte le eventualità, anche la sua morte possibile, il marchese aveva convertita tutta la sua sostanza in valori inglesi intestati al nome di sua moglie, di maniera che per qualunque altre persona, eccettuata la marchesa, quella dichiarazione non era se non un pezzo di carta inutile.

La commozione adunque provata dal furfante a quella inaspettata scoperta era naturalissima.

Egli s'era immaginato di trovare titoli di credito al portatore, valori facilmente negoziabili.

Sarebbe stato allora ricchissimo.

Ed ecco che invece la previdenza di suo zio riduceva in nulla le sue speranze.

Ecco che egli aveva commessi tanti misfatti, uno più orribile dell'altro, aveva ordite tante infami macchinazioni, aveva corso tanti rischi, per giungere poi a dissotterrare trecentomila franchi in oro, centomila in biglietti di banca e qualche gioiello di famiglia, che gli sarebbe costato chissà quanta pena a vendere.

C'era da dar del capo nel muro.

Tuttavia Roberto in tanta disdetta si appigliò al partito che solo poteva scegliere.

Non poteva ancora, aspettando, sperare meglio?

Intanto aveva di che attendere.

Gli basterebbe adesso di ritrovare sua zia, e poichè egli solo ormai sapeva che cosa ne fosse stato dell'immensa fortuna del marchese Di Sambleuse, l'avrebbe fatta sospirare ben bene a sua zia e non avrebbe transatto se non a grasse condizioni.

[illegible] stati sufficienti a Beauprè-Larive per imbastire questo nuovo raggiro.

— Orsù — concluse — bisogna accingersi ad una nuova campagna!... E la cominceremo!....

Ed in tanto si affrettò a riempirsi le tasche dei biglietti di banca e dell'oro che il forziere conteneva.

Non poteva pensare per quella sera a portar via tutto: prenderebbe quanto più gli era possibile e tornerebbe quante volte fosse bisognato per vuotare il forziere.

Lo ricoprì di nuovo, come la notte precedente, e s'incamminò verso la casetta, dove la sua nutrice gli dava ospitalità.

Quattro giorni dopo Beauprè-Larive saliva a Mans in un treno che partiva per Parigi.

Egli s'era informato prima qua e là nel paese del luogo probabile in cui sua zia avrebbe cercato di ritirarsi colla figliuola; aveva interrogato il signor Longuet, ma il notaio non poteva fornirgli maggiori notizie di quelle raccolte dagli altri.

Ricorrendo alle persone influenti, che conosceva alla capitale, Roberto sperava che un dì o l'altro riescirebbe a scoprire la moglie e la figlia di Sambleuse, delle quali adesso aveva assoluto bisogno.

Ma avendo la marchesa cambiato nome, le ricerche del miserabile naturalmente tornarono vane e dovevano trascorrere più di otto anni prima che il caso gliele facesse ritrovare.

Quegli otto anni, come il lettore certamente s'immagina, furono impiegati da Beauprè-Larive nel godere la vita più lieta, più scapestrata possibile.

Dopo aver consumato il denaro, aveva posto mano ai gioielli.

Nel momento in cui ricompare in scena, non possedeva ormai più gran cosa del furto consumato nei sotterranei del castello di suo zio.

Si comprende perciò di leggieri quanta gioia avesse provata costui, allorchè riconobbe al concerto, del quale abbiamo già parlato, le due donne tanto ricercate.

Sposare Susanna, unica erede legittima di sua madre; poi, allorquando, col mezzo d'un contratto steso abilmente in forma regolare e legale, si fosse assicurata un buona parte di milioni depositati in Inghilterra, svelare alla marchesa la scoperta fatta nei sotterranei; tale fu da quel momento il disegno da lui concepito, alla riuscita del quale consacrò tutti i suoi pensieri e tutti i suoi sforzi.

Abbiamo veduto in quale maniera Susanna aveva accolte le proposte matrimoniali del cugino.

Fu una grande delusione per costui; ma egli non era di natura tale da perdersi d'animo per un primo scacco.

Anzi si riprometteva di ritornare presto all'assalto e di ottenere a forza, se occorreva, il consenso delle due donne, qualora non gli fosse stato possibile di ridurle, spontaneamente alle sue voglie.

X.

Finiva il mese di giugno e Giovanni Remond si apparecchiava ad intraprendere il viaggio, del quale aveva parlato con l'amico Joyeuse.

Dopo un breve soggiorno presso suo padre a Luneville, dove il vecchio abitava, Giovanni voleva visitare tutte le coste della Manica e dell'Oceano.

Pensava di star assente tre mesi.

Che farebbe Germana in quel frattempo?

Certamente essa s'annoierebbe molto, restando separata così a lungo dall'amico suo, poichè era la prima volta in due anni, dacchè si conoscevano, che il pittore abbandonava Parigi per una durata maggiore di quindici giorni.

Eccettuate le visite annuali a suo padre, Giovanni non faceva che due o tre scappate d'estate sino al mare per cinque o sei giorni.

Era la sua villeggiatura.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 47 — Conto corrente con la Posta — Martedì 24 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 26 all'anno; lire 13 50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Il Ministro delle terre liberate a Venezia

Il discorso di propaganda per il Prestito Nazionale

Visite e riunioni per accelerare l'opera di redenzione delle Venezie

Il discorso sul Prestito

Ancora prima delle quattro del pomeriggio di domenica la sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello era gremita di pubblico; tutte le classi sociali erano largamente rappresentate.

Tentiamo qualche nome tra il pubblico foltissimo, chiedendo venia per le inevitabili e, purtroppo, certo numerose omissioni: S. E. Pietriboni, S. E. l'ammiraglio Simonetti comandante in capo del nuovo Dipartimento marittimo, il senatore co. Filippo Grimani, il Prefetto Gr. uff. Pericoli, il Commissario regio Gr. uff. Nunzio Vitelli, Mons. Paganuzzi e mons. Costantini segretario del Patriarca per il Cardinale La Fontaine, il con. Diena, gli on. Sandroni, Trentin e Frova, il gen. Belloni comandante il presidio, comm. F. Saccardo, comm. B. Ravà, cav. uff. Trentinaglia comm. Cavalieri, cav. A. Saccardo, comm. Max Ravà, comm. Delmondo Ravà, comm. Chiggiato, il gen. Ladoli, conte A. Valier, conte A. Marcello, cav. Plinio e cav. Guido Donatelli, conte Alvise Foscari, conte Orsi, comm. Carraro provveditore del Porto, comm. Picchini, comm. Cortese, il questore cav. Manganiello, ing. Fano, cav. Benzoni, dr. Valsecchi, comm. Allegri, cav. uff. Corinaldi, comm. Mus. direttore della Banca d'Italia, cav. Marenghi della Banca di Napoli, comm. Dal Vo della Banca Comerciale Italiana, rag. Zanetti della Banca Coop. Veneziana, cav. Cienoghi presidente della Camera di Commercio, Gr. uff. Giulio Coen, avv. Comm presidente della Congregazione di carità, avv. cav. Giuseppe Ferraboschi, co. Donà Dalle Rose, comm. Fusinato procuratore generale del Re, cav. Toniolo presidente di sezione della Corte d'Appello, cav. Ceconto presidente del Tribunale, avv. cav. Lodovico Giusti, avv. Guido Gonieri, prof. Macchiati, cav. Co Zorzi, prof. Secretant, cav. Giulio Ravà, Dr. Elèro ed altri.

Numerose le signore tra le quali la contessa Luisa Valier, la sig. Maria Trevisanato, la signa Giovanna d'Italia, le signore Simonetti, Pericoli, co.ssa Valmarana, Allegri, Errera, Secretant, Favaretti, Pagorini Podoan, co.ssa Pellegrini Mori, facenti parte del Comitato delle donne veneziane per il prestito, le quali furono presentate al ministro dal comm. Muzzi.

All'entrata del ministro nella sala, accompagnato dal senatore Grimani, che prende posto accanto all'oratore, scoppia un grande applauso.

Il co. Grimani brevemente presenta con nobilissime parole, S. E. Nava, esprimendo la soddisfazione dei presenti per la visita desideratissima.

Ricordò l'opera intensa ed assidua svolta dal comitato provinciale per la propaganda del prestito, alla quale contribuirono e contribuiscono con zelo altamente lodevole gentili signore veneziane.

Si disse lieto dell'ottimo risultato finora ottenuto auspicando che la somma desiderata dal governo, per le imprese, ...deli necessità della nazione venga raggiunta.

Rivolse quindi un cordiale saluto a S. E. Pietriboni.

Le belle parole del senatore Grimani, attentamente seguite dall'uditorio, vengono molto applaudite.

Altro lungo applauso saluta il ministro quando si alza per iniziare il suo discorso.

S. E. Nava parla con efficacia; è incisivo nel ragionamento, sobrio nella forma.

«Sembra ironia — incomincia — che io sia venuto a Venezia a parlarvi sul prestito perchè, signori, in qualità di ministro per le Terre liberate anzichè portare il concorso del tesoro per la restaurazione di questa nobile regione veneta io vengo a chiedere una contribuzione larga e spontanea allo stesso prestito nazionale. Ma no, non è ironia! Non lo è quando si consideri che la restaurazione della nazione è impossibile se non con il risorgimento della finanza dello Stato e se questa finanza non sia salda e sicura. Non lo è quando si pensi a tutte le altre considerazioni di indole morale che sono in favore del prestito e del suo necessario successo.

«Il mio compito — continua — è facilitato per un recente decreto che permette ai danneggiati dalla guerra di concorrere a quest'opera di patriottismo, investendo essi nel prestito tutto o parte di ciò che a loro è o sarà dovuto per i danni subiti.

Ma non vi sono, lo dissi, ragioni finanziarie soltanto che impongano di sottoscrivere con larghezza al prestito. Al di sopra di esse vi è una ragione più grande e è quella morale. Essa vuole che si dia con generosità e spirito di vero sacrificio. Questo sacrificio lo impone il mezzo milione di morti che giacciono sepolti nei cimiteri del Vicentino, del Carso, del Basso Piave, il mezzo milione e più di coloro che dettero parte di sè stessi per la grandezza della patria, le madri orbate dai figli, le spose vestite a lutto, gli orfani che chiedono invano il loro padre».

Continua esponendo sinteticamente le condizioni della nostra finanza e il bisogno di ristabilire l'equilibrio del bilancio dello Stato, di sistemare il tesoro e la cassa, di risanare la circolazione.

«Per ora — dice — abbiamo sottoscritto per più di 16 miliardi, ma è necessario raggiungere i 20, anche perchè ciò ci sia giovevole per i cambi con l'estero.

S. E. Nava fa presenti le odierne difficoltà politiche; la indisciplinatezza, la sregolatezza nelle spese, il pretendere sempre più.

«I lavoratori ed non sono accontentati, si dimostrano pronti ad incrociare le braccia e troppe volte le macchine sono ferme mentre sarebbe necessario che fossero in azione continuamente. Sui campi e nelle officine si abbandona troppo spesso il lavoro.

Idee rivoluzionarie sono propagandate da elementi che cercano di intorbidare la vita del paese. Anche da alcuni uomini e da parte di associazioni che vogliono l'ordine partono idee errate.

Ma è necessario dare il completo sviluppo alle organizzazioni operaie, l'appoggio alle leghe professionali. E' pure necessario che tutti possano dare la loro attività allo Stato.

E' necessaria poi una completa riforma burocratica, che si deve affrontare su larga base a dispetto di ogni costo.

Vi è anche una ingiustizia verso di noi all'estero. Noi soffriamo la diffidenza di alcuni paesi stranieri verso di noi in relazione alle nostre condizioni interne. Una simile diffidenza non si spiega di fronte ad un paese il quale fra i paesi usciti dalla guerra è il primo che abbia coraggiosamente affrontato il problema della ricostituzione della sua finanza. E' qui che il nuovo prestito potrà esercitare una funzione sommamente benefica perchè non è possibile che il suo largo, e spero poter dire presto, il suo grandioso successo non valga a dissipare ed a vincere le diffidenze straniere a nostro riguardo.

Perchè il governo possa attendere alle gravi cure che impone questo stato di cose, è necessario che le finanze non siano traballanti e non lo preoccupino soverchiamente.

«Io sono convinto — dice il ministro — che il popolo italiano non si presterà a manovre rivoluzionarie e che passati alcuni mesi presto avremo la calma. Sono convinto che in breve l'Italia potrà essere maestra per l'Europa.

La ricostituzione finanziaria ed economica alla quale il prestito è destinato, non sarebbe possibile se contemporaneamente non si provvedesse alla ricostituzione sociale.

Esorta tutti a contribuire alla riuscita del prestito contribuendo con ogni slancio fino a quando si possa: se coloro che hanno mezzi per dare denaro alla patria non sottoscriveranno, si verrà ad un prestito forzoso per il quale il governo ha pronto un piano tale che nessuno sfuggirà ad esser tassato.

Il discorso del ministro, seguito con grande attenzione, spesso sottolineato da approvazioni e da applausi, riscuote alla fine una lunga ovazione.

Appena finito il discorso del ministro, il sen. Grimani legge il seguente telegramma del ministro Schanzer, giunto allora:

«Sottoscrizione prestito ha raggiunto tutt'oggi sedici miliardi seicento milioni, compresa sottoscrizione estero. Ti sono vivamente grato per contributo che con eloquente parola tua stai portando maggiore successo operazione finanziaria e pregoti porgere mio caldo saluto espressione mio animo riconoscente popolazione e desta illustre città, sempre fra le prime nelle opere intese alla grandezza della Patria».

Per le terre redente

L'on. Nava, ministro per le Terre Liberate, giunse a Venezia nel pomeriggio di sabbato scorso, prendendo alloggio all'Hotel Danieli.

Domenica mattina il ministro si recò alla Prefettura, dove era stata convocata una riunione allo scopo di studiare i provvedimenti atti a fronteggiare il problema della disoccupazione nella nostra provincia.

Erano presenti, oltre al ministro, il Sottosegretario di Stato Pietriboni, il comm. Crispo capo di gabinetto di S. E. Nava, il cav. Righi segretario del ministro, il Prefetto Grande Ufficiale Pericoli, il Commissario Regio comm. Vitelli, il comm. Raimondo Ravà per il Magistrato alle Acque, il cav. ing. Miliani ingegnere capo del Genio civile, il comm. Chiggiato, il comm. Lepore capo ufficio del comitato governativo di Treviso, il comm. Cirmeni ispettore regionale per le terre liberate.

Venne studiata a fondo la questione degli immediati e radicali provvedimenti da prendersi nella Provincia e l'on. Nava prese visione dei bisogni della Provincia per poter frenare la disoccupazione.

Le visite

Nella mattinata il Ministro ricevette i rappresentanti dell'Associazione Combattenti e dell'Associazione Mutilati, accompagnati dall'on. Trentin. Gli intervenuti hanno richiesto che nella nuova distribuzione dei pacchi vestiario venga fatta un'assegnazione più larga alle provincie venete con preferenza per i mutilati e invalidi di guerra.

Venne poi interessato l'on. Navza ad appoggiare presso l'Opera Nazionale dei Combattenti il progetto già elaborato per le sovvenzioni agli smobilitati muniti di polizza, appartenenti alle provincie di Venezia, Udine, Belluno, Treviso e Vicenza.

Successivamente il ministro ricevette il Commissario Regio Gr. Uff. Nunzio Vitelli che gli recò il saluto di Venezia.

Vennero ancora ricevuti da S. E. Nava il tenente generale Pirzio Biroli, il comm. Beppe Ravà per l'istituto federale di credito.

Il Ministro ha poi ricevuto Mons. Giovanni Costantini accompagnato dal segretario dottor Valsecchi per l'«Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra».

Mons. Costantini riferì al Ministro come procede il lavoro di rifusione delle campane; circa sessanta chiese del Veneto possono riudire i loro concerti, fusi col bronzo nemico, assegnato dal Governo; e moltissimi altri concerti sono in corso di lavorazione.

Mons. Giovanni Costantini prospettò la necessità di provvedere — con un prossimo convegno di rappresentanti del ministero e dei fonditori — per fissare definitivi rapporti fra fonditori e governo; ed il ministro dava assicurazione che a questo provvederà entro brevissimo tempo.

Vennero pure fissati, nel colloquio, preliminari accordi circa i progetti di ricostruzione delle chiese.

Si recarono inoltre a visitare il Ministro il prof. Meneghelli, il comm. Cavalieri e il cav. Saccardo per la Camera di Commercio e Industria, l'on. G. Sandroni, il comm. Chiggiato per la Deputazione Provinciale.

La colazione al Pilsen

Alle 13 ebbe luogo al «Pilsen» la colazione offerta in onore del ministro dal Comitato di propaganda per il Prestito.

Intervennero il ministro Nava, l'on. Pietriboni, il Senatore Grimani, gli on. Sandroni, Trentin, il Prefetto, il Commissario regio comm. Vitelli, il comm. Cavalieri, comm. Muzzi, comm. Marenghi, comm. Del Vò, comm. F. Saccardo, cav. A. Saccardo, cav. uff. Corinaldi, comm. Beppe Ravà, comm. Raimondo Ravà, comm. Chiggiato, cav. Meneghelli, cav. Errera, comm. Crispo, comm. Coen Giulio ed altri.

Il Commissario per gli alloggi

Rientrato, dopo aver tenuto un discorso al Liceo Marcello, all'Hotel Danieli, il ministro ricevette il comm. Garioni, Commissario del Governo per gli alloggi, che gli ha chiesto alcuni provvedimenti intesi a sollecitare la liquidazione dei danni di guerra ai proprietari di case danneggiate dalle incursioni aeree, facilitando così il compimento della ricostruzione o del restauro di quelle case, ora più che mai necessarie, per far fronte alla crisi delle abitazioni.

Il ministro ha promesso di dare disposizioni in merito, e confermò anche che le case demolite o gravemente danneggiate per lo scoppio di bombe e ricostruite a cura dei proprietari avranno diritto alla esenzione delle imposte per due anni, come nei casi di costruzione o ricostruzione ordinaria.

Alle esposizione fattegli dal Commissario per gli alloggi delle difficoltà di indole economica che impediscono ad alcuni proprietari di case danneggiate di provvedere tosto ai lavori di restauro, S. E. il ministro promise di esaminare la possibilità di estendere a tali casi il provvedimento adottato dal Comitato interministeriale di Treviso per molti fabbricati o danneggiati nelle terre invase; provvedimento che consiste nella diretta esecuzione dei lavori di restauro da parte di detto Comitato con la condizione che i proprietari s'impegnino a destinare la parte delle abitazioni così ricostituite, esuberante ai bisogni della propria famiglia, come ricovero temporaneo di altre persone prive di alloggio.

La federazione dei danneggiati di guerra

Alle ore 18 il ministro, assistito dal sottosegretario on. Pietriboni, ricevette lo avv. Raffaello Stratta di Vicenza, presidente della Federazione Veneta dei comitati d'agitazione fra i danneggiati di guerra, e i membri del suo consiglio direttivo.

Nel convegno durato circa un'ora furono discussi i punti principali del programma che formerà oggetto di discussione nella riunione plenaria di tutti i danneggiati di guerra, loro rappresentanze e autorità della Regione Veneta fissata a Treviso per domenica 29 corr.

La partenza

Ieri mattina alle ore 7 con una lancia della Prefettura il ministro, accompagnato dal seguito, è partito per San Giuliano di Mestre, dove montò in automobile per recarsi a Vicenza a presiedere delle adunanze per frontreggiare la disoccupazione e rendersi conto dei danni subiti in causa della guerra da quei cittadini.

L'oscuro atteggiamento di Wilson

Parigi, 23

Pertinax manda da Londra all'«Echo de Paris»:

L'approvazione della mozione Lodge da parte del Senato americano può significare il desiderio di conservare tra l'America e l'Europa un minimo di collaborazione. Questa collaborazione, per quanto piccola sia, non potrà cominciare, almeno nella misura che dipenderà dal Governo, che dopo ristabilita in America l'armonia tra il potere esecutivo ed il potere legislativo. E' assai improbabile che questo momento venga prima delle elezioni di novembre, appena giunto al potere il nuovo presidente. Fino ad allora la parola d'ordine della nostra alleanza deve essere di non lasciar ritardare la sua opera di pacificazione, prestandosi alle fantasie di Wilson e far di tutto per conservare le simpatie del popolo americano.

Il giornale soggiunge: La situazione così definita non è meno delicata, perchè malgrado tutto Wilson rimane il presidente in funzione al governo della repubblica fino al marzo 1921.

L'opposizione del presidente alla soluzione proposta per la questione adriatica, che precede forse una opposizione alle disposizioni elaborate per la Turchia, è senza dubbio assai preoccupante. Gli Stati Uniti si astengono dall'immischiarsi negli affari europei e tuttavia intendono che questi non vengano decisi senza di essi. Ma ciò che turba maggiormente è che si ignora in quale misura il presidente Wilson rappresenti nel momento attuale l'opinione americana. Questa aspettativa forzata contribuirà senza dubbio a rendere ancora più precarie le decisioni di Londra.

La corrispondenza della questione adriatica non sarà pubblicata

Londra, 23

Si ha da Washington:

E' stato definitivamente deciso che la corrispondenza scambiata per la questione dell'Adriatico non sarà pubblicata nemmeno dal governo americano prima della consegna agli alleati della nota di Wilson; dopo di che la pubblicazione di essa dipenderà dal desiderio dei primi ministri alleati. Si crede che la nota sarà inviata oggi.

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Parigi, 23

Il «Journal» ha intervistato un capo politico, uomo di Stato di ieri e forse di domani, sull'opportunità della ripresa delle relazioni col Vaticano.

Io non credo desiderabile presentare al Parlamento un progetto per la costituzione di una ambasciata presso la Santa Sede. Un tale progetto — egli dice — non mancherebbe di sollevare discussioni e rischierebbe di dividere i vari partiti alla Camera, il cui tempo deve essere consacrato alla ricostituzione economica e finanziaria del paese. Tuttavia in dipendenza dell'immenso interesse che la Francia ha a Roma, l'intervistato è d'avviso che dovrebbe esservi inviato un agente diplomatico, personalità di primo ordine, che regolasse la questione con la Santa Sede.

Lo scioglimento della Sobranje

Sofia, 23

Una nota ufficiosa circa lo scioglimento della «Sobranje» dice:

A causa delle costanti difficoltà fatte al Governo dai gruppi socialisti e comunisti il cui numero di rappresentanti alla Camera non risponde più alle effettive condizioni del paese e sopratutto in seguito allo sciopero dei ferrovieri il Governo è stato costretto a sciogliere la «Sobranje» eletta in condizioni molto diverse dalle condizioni attuali e ad ordinare le nuove elezioni per costituire una maggioranza stabile e conforme ai desideri della popolazione.

Il governo è stato incoraggiato in questo atto dall'ultimo risultato delle elezioni dei consigli generali che hanno segnato un grande successo per gli agrari ed uno scacco per i comunisti ed i socialisti.

Inoltre il ritorno dei prigionieri di guerra e l'introduzione del voto obbligatorio imponevano una nuova consultazione del corpo elettorale. Lo scioglimento della «Sobranje» è avvenuto senza incidenti il 20 febbraio.

La crisi dei carboni e degli approvvigionamenti

Roma, 23

Quest'oggi alle ore 16.30 si è riunito il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Rossi, ministro delle Colonie, essendo indisposto il sen. Mortara. La riunione odierna è stata preceduta da importanti riunioni ministeriali, che si sono registrate in questi giorni.

Infatti al ministero dei trasporti l'on. De Vito, unitamente al sottosegretario Saint Just e al ministro della Marina, ebbe stamane una lunga conferenza per l'esame della questione dei carboni. Come abbiamo già esposto, la situazione appare immutata. L'Inghilterra continua sempre nel rifornire i suoi *stocks*, cosicchè i nostri piroscafi, che in tempo normale potevano impiegare sei o sette giorni al massimo per fare il carico, sono rimasti perfino da 50 a 60 giorni in attesa di carbone: poi sono stati costretti ad abbandonare quei paraggi.

L'America mantiene sempre l'*embargo*, così che si comprende quali diminuzioni abbiano subito le nostre importazioni di carbone. Di questo stato di cose se ne risentono del resto anche le altre nazioni, ma la situazione non mancherà di migliorare, anche per il diretto intervento a Londra del presidente del Consiglio.

Il ministro Dante Ferraris ha riferito circa il colloquio avuto nel suo dicastero con gli industriali per la mancanza di carbone e di un telegramma spedito all'on. Nitti a Londra per ottenere che col suo intervento s'Inghilterra mandi all'Italia la quantità di carbone necessaria per le sue industrie.

Il ministro dei lavori pubblici on. Pantano e quello dell'Industria on. Dante Ferraris hanno fatto un'ampia relazione sulle trattative coi ferrovieri delle secondarie e con i tramvieri e l'agitazione può dirsi composta. Infatti questa sera si annuncia che il concordato è stato firmato da ambe le parti.

Il consiglio dei ministri si è occupato a lungo della materia relativa all'approvvigionamento dei consumi ed ai provvedimenti che la situazione richiede.

Proprio stamane aveva luogo presso il ministero dell'Industria e Commercio una riunione tra l'on. Dante Ferraris ed il sottosegretario on. Ruini, il ministro di Agricoltura on. Visocchi, il sottosegretario on. Cermenati ed il sottosegretario per gli approvvigionamenti on. Murialdi, per lo studio della questione granaria e per la intensificazione della cerealicultura. Venne in massima stabilita la istituzione di un premio di requisizione per le maggiori quantità di grano e di altri cereali che verranno requisiti nel prossimo raccolto.

Tale premio per la superproduzione andrà a profitto dei coltivatori diretti del fondo. Il ministro di agricoltura, di concerto con quello dell'industria ha dato ordine alle autorità competenti di sospendere l'applicazione della legge contro la disoccupazione, ritenendosi necessario apportare alla stessa notevoli modificazioni e ciò perchè, malgrado il ministro avesse richiamato l'attenzione delle autorità sulla necessità di tali modificazioni, le disposizioni della legge venivano applicate e venivano elevate numerose contravvenzioni.

La consueta relazione sulle trattative internazionali in corso è stata breve ed essa si è limitata ad alcune informazioni su alcuni nuovi passi e che si ritengono gli ultimi, che l'Italia avrebbe fatto per giungere definitivamente ad una conclusione.

Liquidazione di pendenze dell'ex impero austriaco

Roma, 23.

Chi vanti crediti legali verso la cessata monarchia austro-ungarica non potrà più farne l'iscrizione presso le autorità austriache in liquidazione, essendo ora abolita l'organizzazione interstatale per la liquidazione delle pendenze del cessato regime.

Poichè mancano ancora le commissioni ed i tribunali previsti dal trattato di pace, si dovranno attendere per tali inscrizioni che il nostro governo emani delle nuove istruzioni prima di poter dar corso alla ulteriore trattazione di pretese dei cittadini delle nuove provincie con l'Austria cessata, responsabile, secondo il trattato di pace, degli impegni di quella.

Gli aumenti sulle tariffe automobilistiche

Roma, 23

In qualche giornale dell'Italia Centrale è apparso un comunicato con il quale si porta a conoscenza che il ministro dei LL. PP. avrebbe invitato alcuni concessionari di servizi automobilistici ad applicare senz'altro l'aumento delle tariffe previsto dal Decreto Reale 8 gennaio u. s.

Siccome la dizione di tale comunicato si potrebbe prestare ad erronee interpretazioni si avverte che per l'aumento in parola occorre caso per caso il parere del ministro dei LL. PP. e per tanto gli aumenti che risultassero non autorizzati nelle volute forme debbono essere rifiutati dai viaggiatori e denunciati ai circoli ferroviari competenti. (Stefani).

Contrabbando degli spezzati d'argento

Chiasso, 23

Continua alla frontiera una vigilanza attivissima da parte delle guardie di finanza italiane per scoprire e denunciare coloro che contrariamente alle disposizioni ministeriali cercano di contrabbandare all'estero spezzati d'argento e biglietti di banca a scopo di lucro, che poi porta un automatico aumento del cambio sulla lira.

In questa lotta senza quartiere, i funzionari di finanza ancora ieri riuscirono a fermare poco dopo l'uno dall'altro due individui, certi Tanzi Alfredo di Parma che portava seco 5780 lire in biglietti di banca e Nava Arrigo spedizioniere della ditta Margutti di Chiasso che portava 5820 lire.

Tutti e due vennero denunciati alla autorità giudiziaria e le somme che cercavano di contrabbandare in Svizzera vennero sequestrate.

Minaccia di sciopero agricolo nel Ferrarese

Ferrara, 23

Nella riunione che ha avuto luogo fra le due commissioni rappresentanti i datori di lavoro e i lavoratori agricoli, in seguito ad una proposta fatta dai primi, i rappresentanti dei lavoratori si sono ritirati per concretare la risposta, che vi riassumo nelle sue parti principali:

1) Gli operai riprenderanno il lavoro in tutta la provincia con salari orari di L. 1.75 per gli uomini e L. 1.25 per le donne per tutti indistintamente i lavoratori della terra avventizi e obbligati;

2) rinviando ogni deliberazione definitiva da determinarsi concordemente dalle parti, nel frattempo le semine saranno fatte dai datori di lavoro, salvo rivalsa dal giorno in cui l'ufficio di collocamento assumerà o le denuncie o la distribuzione delle terre a compartecipazione delle varie culture agricole;

3) retroattività tanto nelle paghe orarie, quanto nelle percentuali dei patti agricoli secondo il concordato generale che sarà definito.

Queste controproposte sono subordinate alla sanzione di un congresso straordinario che è stato convocato per mercoledì prossimo 24 dagli avventizi, obbligati e boari. Dalle risposte che gli agrari daranno a queste richieste dipenderà o meno lo scoppio dello sciopero agricolo in tutta la provincia di Ferrara.

Lo sciopero agrario verrebbe a coronare un movimento scioperaiolo che già minaccia gravemente la vita della nostra Provincia. Quasi che fra le varie categorie di lavoratori fosse passata una parola d'ordine, si sono verificati, o stanno per verificarsi, una quantità di scioperi come non mai. Sono già in isciopero gli operai addetti alle lanerie ed ai setifici, i barbieri, i pasticcieri e i cioccolattai ed è stato evitato per miracolo, all'ultimissima ora, lo sciopero dei farmacisti. Sono inoltre in seria agitazione, e parlano chiaramente di sciopero, i muratori, i ferrovieri delle padane e i camerieri di caffè e ristorante.

Un morto e tre feriti per lo scoppio d'una bomba

Bologna, 23

Si ha notizia di una gravissima sciagura avvenuta a Pavullo del Frignano. Per causa non ancora precisata, ma sembra per l'imprudenza di certa Teresa Nesti, scoppiava in mano alla Nesti stessa una bomba la quale uccideva oltre la povera donna anche certo Domenico Guidarini e feriva gravemente Guidarini Artemio e Corsini Maria. I feriti venivano trasportati all'Ospedale di Bagni della Porretta dove furono giudicati in condizioni gravissime. Sul luogo si sono recate le autorità per le opportune constatazioni di legge.

Ungheria e Austria

Zurigo, 23

(E. C.) — Si ha da Vienna che il governo ungherese ha spedito a Vienna una nuova nota intorno alla questione dell'Ungheria occidentale che ha prodotto un miglioramento della situazione. Nei circoli parlamentari austriaci si è fatta strada il concetto della necessità di stabilire un accordo coll'Ungheria: anche i deputati cristiano-sociali sono ormai convinti di questa necessità, ma domandano che l'Ungheria abbia da accordare alla regione tedesca occidentale una completa autonomia, con governo proprio in Oedenburg. Gli austriaci non sono alieni di intavolare delle trattative a riguardo del plebisci to domandato dall'Ungheria, ma domandano che essa abbia in primo luogo da ritirare le sue truppe da quella regione. Questo nuovo orientamento fu discusso dalla commissione parlamentare per gli affari esteri dell'Austria.

La politica generale della federazione socialistica della Senna

Parigi, 23.

Il Congresso della federazione socialista della Senna ha ripreso la discussione sulla politica generale e sulla internazionale. La commissione delle mozioni non aveva potuto trovare un terreno di intesa su un testo di convenzione interna di fronte a tre mozioni presentate: la mozione Loriot, ottenne 9930 voti, quella del gruppo Longuet ottenne 5988 voti e la mozione Renaudel ne ottenne 610.

Il congresso ha approvato quindi vari ordini del giorno e varie mozioni, dopo vivacissima discussione, come per esempio in favore del congresso contro il terrore bianco che infierisce in qualche paese e per la ripresa immediata delle relazioni commerciali e politiche con la Russia. Il deputato Mayeras ha parlato violentemente contro l'Herveismo e contro il bolscevismo. Infine è stato nominato il delegato per il congresso di Strasburgo, che si riaprirà il 25 corrente.

Un ufficiale britannico indelicato

Londra, 23

Il «Daily Telegraph» riceve da Budapest un dispaccio annunciante che il governo ceco avrebbe chiesto il richiamo di un ufficiale britannico della commissione del Danubio. Si è accusato questi ufficiale di aver favorito la partenza del conte Appony per Parigi in qualità di primo delegato dell'Ungheria.

Secondo il dispaccio in parola il conte Appony, che risiede nella sua proprietà presso Presburgo, si era visto rifiutare l'autorizzazione di visitare il territorio ceco-slovacco ed il Direttorio di Praga avrebbe trovato indelicato che un ufficiale britannico abbia procurato all'uomo di stato ungherese i mezzi per partire.

Per il risanamento economico delle zone devastate del Trentino

Il regime di provvisorietà che si prolunga *sine die* nel Trentino redento e che si estende pur troppo anche a tutti i più urgenti problemi economici, giacchè non vengono ancora applicate nel nostro territorio neppure le provvidenze che trovano invece la loro attuazione nel Veneto liberato, è oggi oggetto di critiche e di aspri commenti.

Di questo generale malcontento si fecero eco a Roma ripetutamente i fattori responsabili ma pur troppo — forse per l'altra grave ragione di inferiorità nostra di non avere ancora per la mancata annessione ufficiale i rappresentanti legali del paese — con ben scarsi risultati pratici.

In questi giorni il «Fascio per la rinascita della città di Rovereto e del suo distretto» che estende sua attività sulla straziata Valle Lagarina, ha lanciato un altro disperato appello al governo che speriamo abbia fortuna.

Esso ricorda come la zona devastata dalla guerra potè sinora far fronte alle prime necessità delle ricostruzioni, alla riattazione dei terreni ed in genere ai primi bisogni della nuova esistenza, perchè il Genio militare assunse le ricostruzioni in acconto d'anticipo dei danni e quindi senza versamenti di denaro da parte dei danneggiati e sopratutto perchè le banche anticiparono il denaro su semplice garanzia personale.

Ora però il Genio militare sospende i propri lavori e gli Istituti di Credito, una volta concesse anticipazioni corrispondenti alla capacità finanziaria dei singoli danneggiati e dei loro avvallanti, è naturale che rifiutino un ulteriore allargamento di credito.

Da ciò non può a meno di nascere una crisi gravissima a prevenire la quale dovrebbe pensare presto il governo, se esso non solo a parole ma anche a fatti ha a cuore una ricostruzione delle terre devastate.

Tale crisi è aggravata anche dal fatto che i Comuni e un numero considerevole di cittadini redenti, non avendo denaro per sottoscrivere al prestito nazionale, ricorsero al mezzo di *lombardarlo*, do in contante solo il decimo dell'importo sottoscritto alla banca che tiene depositato inoltre il titolo a garanzia, con che però vennero sottratti altri mezzi liquidi alle popolazioni.

La legge della riparazione dei danni di guerra che dallo scorso marzo funziona nelle terre liberate, dopo tanti mesi non fu per anco estesa a quelle redente e quando lo sarà occorreranno ancora dei mesi prima che possano funzionare gli uffici di liquidazione.

In tali frangenti — continua l'appello con evidenza di argomentazione — senza un aiuto materiale sotto altra forma riesce quindi impossibile alla zona devastata di attingere al credito privato i mezzi necessari per ricostruire gli uffici in gran parte ancora rovinati e per coltivare i terreni che resteranno così incolti anche quest'anno.

Urge quindi un provvedimento immediato da parte del governo, se si vuole evitare una grave crisi economica nella zona devastata la quale avrebbe per conseguenza indubitabile generale disagio e malcontento non solo, ma in linea sociale una forte emigrazione e in linea politica ripercussioni gravi di carattere nazionale.

Il Fascio, facendosi interprete delle popolazioni della zona devastata ridotte per la incuria dei responsabili in gravi condizioni, ha sottoposto ora al governo un mezzo per ovviarle, di minima spesa, e di facile attuazione.

Esso si ridurrebbe all'autorizzazione da parte di tutti i danneggiati di guerra delle zone ora redente, che possono presentare un rilievo peritale dei danni da loro subiti ed in quanto tale rilievo sia stato assunto giudizialmente oppure omologato dal Genio militare o civile, a sottoscrivere al prestito nazionale fino alla concorrenza dell'80 per cento del danno rilevato, aumentato del provento di sopra prezzo del dopo guerra.

I titoli in tal modo sottoscritti dovrebbero restare depositati alla Banca d'Italia per conto dei singoli danneggiati sino a liquidazione definitiva del rispettivo indennizzo.

E' presso a poco l'invito al governo di estendere alle terre redente la efficacia del decreto che venne promulgato dal ministro Nava per le terre liberate. Speriamo che l'on. Schanzer si decida a prenderlo in begnigna considerazione giacchè è tempo che finalmente si dia al Trentino l'impressione che realmente appartiene all'Italia.

pl.

Gravissima disgrazia a Idria per lo scoppio di un petardo

Longatico, 23

E' avvenuta a Idria un'altra di quelle disgrazie dovute all'imprudenza e alla inesperienza dei ragazzi. Quattro di essi: Likar Antonio di Giuseppe di anni 10, Zurk Giovanni fu Giovanni, Tusar Raffaele fu Giovanni di anni 14 e Magoric Filippo di anni 13, da Idria, rinvenuto su uno stradale un petardo esplosivo di fabbrica italiana (Marca Stella) lo raccolsero e recatisi nel torrente Nicova tentarono di aprire l'involucro esplodente.

Durante la pericolosa operazione il petardo scoppiò, causando l'immediata morte di Likar e dello Zurk. Il Tusar riportò asportazione dell'avambraccio destro e gravissime lesioni alle gambe, il Magoric ferita al costato destro.

La definizione del concordato dei ferrovieri secondari e tramviari

Roma, 23.

Questa mattina nel gabinetto del ministro Dante Ferraris si sono riuniti gli on. D'Aragona e Giuffrida, unitamente ai rappresentanti del sindacato ferrovieri delle secondarie e del sindacato tramvieri per procedere alla definizione del concordato, che è stato firmato.

Cronaca Veneta

Udine

L'arresto degli assassini di Cussignacco

Udine, 23

Subito dopo l'atto brigantesco compiuto a Cussignacco nel quale rimase vittima il povero Burello, comproprietario del mulino dei casali Paparotti, il maresciallo dei carabinieri Marzi iniziava subito le più attive indagini per scoprire gli autori dell'orribile misfatto.

Non poteva trattarsi che di persona molto pratica dei luoghi e perciò le prime ricerche vennero eseguite a Cussignacco e nei casali contermini. Si incominciò con la interrogazione dei paesani e dei vicinanti e si venne a sapere che sino dai primi giorni dell'invasione in una famiglia dei casali Paparotti si era introdotto certo Mussinelli Giacomo di anni 21 da Rovato, provincia di Brescia, disertore dell'esercito.

Dalle prime informazioni assunte risultò che questo losco figuro anche durante la invasione nemica tenne un contegno da delinquente ed ebbe parte principale i parecchi reati.

Stabilite così le prime fila della rete che doveva avvolgere i presunti autori del delitto, i carabinieri proseguirono le loro ricerche e vennero a conoscere che il Mussinelli con altri due compagni girava nei paesi vicini e veniva precisamente segnalata la loro presenza a Pradamano ed a Lovaria. Ma i malfattori cercavano di eludere la giustizia dandosi in questi giorni alla campagna e procurando di far perdere le loro traccie.

La benemerita però, con sempre maggiore insistenza, seguiva i loro passi e li chiudeva in un cerchio che presto li avrebbe stretti in modo tale da obbligarli ad arrendersi. Essi avevano seco le biciclette rubate nel mulino Burello e riuscivano quindi facilmente a spostarsi.

Domenica i carabinieri continuavano l'inseguimento dei tre individui sospetti che li precedevano di poco.

Il tranello e l'arresto

Verso le ore 14 gli inseguiti, senza accorgersi forse della rete in cui stavano per cadere, si recarono in una casetta sita lungo la strada che da Pradamano conduce a Buttrio ed a Pavia di Udine e precisamente poco distante dal ponte ferroviario sul Torre, di proprietà a Cantarutti. Quivi al proprietario, che si trovava in casa, i tre malfattori offersero in vendita le due biciclette trafugate in questi giorni. Ma il fattaccio aveva fatto il giro di quei paesi e gli abitanti stavano in guardia e dai primi cenni il Cantarutti indovinò di trovarsi a contatto di persone sospette e forse cogli stessi assassini del Burello. Ma egli non si fece vedere sorpreso e con tutta indifferenza iniziò le trattative per l'acquisto delle due macchine: tali trattative portarono alla conclusione dell'affare sulla base di L. 320 per entrambe le biciclette.

Il Cantarutti consegnava ad uno degli individui una caparra di cento lire e li assicurava che avrebbe pagato il rimanente del compenso pattuito alla sera verso le 18, quando cioè sarebbe ritornato suo fratello che si trovava fuori di casa. Il Cantarutti fu tanto abile che i tre compagni non sospettarono affatto il tranello teso e si allontanarono a piedi recandosi nella vicina frazione di Lovaria dove gozzovigliarono in una osteria fino verso le ore 18.

Il Cantarutti nel frattempo non stette inoperoso e si portò immediatamente a Pradamano, presentandosi al comando di quel battaglione di bersaglieri colà di stanza a denunziare il fatto, facendo rilevare i suoi sospetti.

Per l'ora stabilita per l'appuntamento un tenente con una trentina di bersaglieri si appostarono nelle vicinanze della casa Cantarutti. Era stato concordato che non appena i tre complici fossero entrati nella casa, dalla stessa uno dei famigliari avrebbe dato un segnale. Il piano venne attuato secondo quanto era stato predisposto: i tre sospetti entrarono in casa pochi minuti dopo l'ora stabilita: il segnale fu dato ed i soldati prontamente assediarono la casa.

Il tenente che comandava il drappello, accompagnato da due militari, penetrò subito nella cucina dove si trovavano i tre delinquenti. Con la rivoltella in pugno e con voce ferma e decisa impose loro di arrendersi, deponendo le armi, poichè ormai era loro preclusa ogni via di scampo essendo la casa circondata e i carabinieri li stavano cercando durante tutta la giornata.

I malfattori rimasero sorpresi e dopo un primo momento di indecisione, deposero le armi che tenevano addosso e cioè tre pugnali ed una rivoltella che uno di questi nascondeva nella manica sinistra della giubba.

In questo frattempo arrivava il camions dei carabinieri, comandati da un maresciallo, i quali ammanettarono gli arrestati e li portarono ad Udine.

I due compagni del Mussinelli sono certi Olmi Pietro di Castreggiato (Brescia) di anni 22 e Bruni Giovanni di Brescia di anni 21, anch'essi disertori dell'esercito.

Un altro complice

Domenica sera, sul treno proveniente da Trieste, viaggiava un individuo sospetto. Il carabiniere di servizio sul treno, vedendo che costui portava due grosse gomme da automobile, gliene richiese la provenienza. L'interrogato rispose confusamente, ed essendo in quel momento il treno giunto nella stazione di Buttrio, gettò dal vagone le due gomme e scese precipitosamente dandosi alla fuga.

Stamattina lo stesso individuo, ignaro ancora che i tre compagni fossero stati arrestati, si portò a Pradamano e chiese dei «bresciani». Tale richiesta destò subito dei sospetti nella popolazione che avvertì l'autorità della presenza di questo nuovo e non gradito ospite, che veniva poco dopo arrestato dai carabinieri e portato a tener compagnia ai tre amici.

Egli è di Bergamo e si chiama Rinaldi Giovanni. In seguito a perquisizioni operate nelle case di Pradamano frequentate dagli arrestati, venne rinvenuta una cassettina con attrezzi del mestiere ed altri oggetti.

Il delitto di Porta Ronchi

Gli uccisori hanno confessato

Per l'uccisione del caporale Miro Tamaroli furono arrestati tre soldati. Romano Tiossi da Teramo, Alfredo Mondasio lombardo e Francesco di Crescenzio da Caserta. Dalle indagini risultò che i tre soldati, nella sera in cui avvenne l'omicidio erano rientrati nella caserma a notte tarda. Nella mattina susseguente i commilitoni notarono che essi parlavano assieme sommessamente ed uno di loro disse: Chi sa se è morto?

Vennero posti in celle separate. Furono lungamente interrogati, ma pure cadendo in contraddizioni si mantenevano negativi. Finalmente ieri sera uno di essi cominciò a cantare, e anche gli altri due finirono poi con il dichiararsi complici del loro compagno.

Erano stati sorpresi fuori porta Ronchi con una ragazza, in attitudine sospetta, dal caporale Tomaroli, che li aveva invitati a rientrare in caserma. I tre soldati si opposero recisamente e ne nacque una zuffa. Il caporale veduto si sopraffatto estrasse la rivoltella e comandò ai tre recalcitranti di andare in caserma. Prima li perquisì e sequestrò loro due pugnali. Il soldato Mondasio aveva però potuto fuggire ed era entrato nella camerata ove s'era armato di fucile. Ritornato sul posto disse al Tamaroli: «Dammi la rivoltella o ti sparo...». Il Tamaroli non vi abbadò e il soldato sparò, ferendo mortalmente il caporale. I tre soldati lo raccolsero e lo portarono sul gradino della porta di casa Gini, dove fu trovato cadavere. Essi speravano che si credesse a un suicidio. Continuano gli interrogatori dei tre soldati che mantengono un contegno ributtante e cinico.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 22 febbraio 1920:

Essendo giorno festivo non hanno lavorato che i piroscafi «Abbazia» che ha caricato da magaz. tonn. 35 di merci varie e «Iedmoor» che ha scaricato carbone in carro tonn. 40 in barca 10.

Piroscafi: abbachina 5; al largo 5; totale 10 — Partiti 3.

Merci rinfuse scaricate dai piroscafi tonnell. 50.

Merci varie caricate sui piroscafi ton. 45.

Totale carri caricati 34; scaricato 13.

Mano d'opera utilizzata compagnie 6, uomini 52.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 22 febbraio:

«Hungaria» interall. da Bombay con merci — «Tebe» interall. da Trieste con merci.

[illegible]:

«Godollo» interall. da Spalato con merci — «Waltham» ingl. da Cardiff con carbone — «Dagastan» ingl. da Cardiff con carbone — «Sango» interall. da Pola con passeggeri.

[illegible]:

«Godollo» interall. per Spalato.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Tebe» arrivato il 22 febbraio: Da Hong-Kong e Alessandria: balle 250 cotone, balle 116 bazzoli, casse 215 cassia, sacchi 2 pepe, al Lloyd Triestino; da Marsiglia e Casablanca: barili 40 minerali di ferro, balle 150 crine vegetale, casse 100 olio ricino, casse 13 manna; da Palermo: fusti 34 acido citrico, barili 25 e casse sardelle; da Catania: casse 5 manna, botti 11 vino, fusti 20 olive fusti 41 olive, sacchi 400 solfo, sacchi 500 zolfo, casse 18 mandorle; da Riposto: fusti 53 vino, G. Radonicich; da Trieste: barre 18 ottone, Radonicich, vasi 27 pittura, Società Ital. Amer., casse 1 compassi, un pacco oggetti fotografici, I. Mangili, fusti 20 olio di sesamo, ordine, casse 100 datteri, G. Pacchiani, casse 1 oggetti cancelleria, Manif. Martiny, casse 7 pittura e vasi vuoti, vasi 140 pittura, P. Leiss. Raccomandato alla ditta G. Radonicich fu D.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10 febbr. — In città: maschi 2, femmine 7 — Denunc. morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 10 febbr. — Zaranto Ferdinando carpentiere con Prosdocimo Bianca sarta, celibi — Rossetti Giovanni infermiere con Battistella Maria infermiera, celibi — Bastianon Eugenio ferroviere con Dalla Venezia Olimpia casal., celibi — Andreis Bortolo barcaiuolo con Nardini Giovanni casal., celibi.

DECESSI

Del 10 — Paganosi Paola, di anni 73, vedova, pensionata, di Venezia — Scarambone Elvira, 38, ved., casal., di Pagliano — Darin Caterina, 35, coniug., casal., di Venezia — Arduin Maria, 55, vedova, casal., di Mestre — Bianchi Pietro, 58, coniug., meccanico, di Venezia — Berlendis Pietro, 61, vedovo, [illegible] id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Carlotta-Boccatini Congani

Sabato alle 10 ebbero luogo i funerali Carlotta Beccatini madre del capitano della Regia Guardia Corzani Gioacchino da oltre sei anni addetto al Comando della locale Divisione.

La salma partì dalla caserma della stazione di Cannaregio deposta su apposito carrello su cui posava una croce in fiori della famiglia. Era preceduta da cinque corone di fiori e da quattro sacerdoti, seguita dal figlio, dai nipoti e dagli ufficiali della R Guardia dei Comandi della Legione, della Divisione e della Compagnia Deposito, nonchè da largo stuolo di Regie Guardie, agenti d'investigazione e conoscenti della famiglia. Il vice commissario dott. cav. Coco dell'Ufficio di P. S. di Cananregio rappresentava il Questore.

Nella chiesa della Madonna dell'Orto fu celebrata la messa letta e data l'assoluzione alla salma.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

In memoria di Alba Baffo Karrer lire 15 ai Tubercolosi da Irene e Alessandro Bogoncelli, lire 20 da Giuseppina Carlo Alberto Bogoncelli ai Rachitici.

— In morte signora Anna Pain ved. Bortoluzzi i soci dell'Associazione negozianti e agenti carbone, offrono L. 50 Colonia Alpina, L. 50 nave «Scilla», L. 50 Bambini poveri degenti ospitale, L. 50 Tubercolosi di guerra.

— La famiglia Penzo-Massenz L. 10 alla Infanzia abbandonata in memoria della sig. Adele de Giunta vedova Ortolani.

— All'Educatorio Rachitici L. 50 da Rosa Jankovich e lire 10 da Amalia Desideri in morte della signorina Serafina Merini.

— Carlo e Sofia Tacchi L. 25 alla Tubercolosi in memoria del cav. Wiel Taddeo.

[illegible]

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Per onorare la memoria del comm. Taddeo Wiel offrono alla Fondazione Vivante L. 20 il prof. F. Vitali e L. 5 ciascuno i sigg. dott. Ligorio, dott. Peloso, prof. Jona, prof. Orlandini, prof. Cagnetto, prof. Giordano, prof. Velo, prof. Picchini, prof. Fiocco prof. Zatti prof. Brunetti, prof. D'Arman dott. Ceresole, dott. Tessier; L. 100 dalla famiglia Meloncini per iscrivere a socia perpetua in memoria la loro compianta Anna Meloncini in Benedetti; L. 100 al Padiglione della Giudecca dalla sig. Vivanti Pellegrini.

Per onorare la memoria del sig. Ancona Guido il sig. Grego Enrico elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 5.

Una commissione composta di Volo Miranda, Murazzi Ines, Murazzi Maria, Miro Emilia, Tomasini Tina, Laino Maria, ha fatto un'offerta di lire 300 a vantaggio dei bambini accolti nell'Ospizio Marino Veneto al Lido, che, secondo il loro espresso desiderio, ebbero in regalo dei dolci.

Modernissimo. — Alba Primavera e Carlo Bonetti riportarono ieri un successo superiore ad ogni aspettativa nella meravigliosa film «La sinfonia del mare». E' un delicatissimo lavoro d'arte eccezionale al quale dà maggior risalto l'interpretazione squisita da parte dei due protagonisti.

Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

— Perchè piange?
— Perchè non può sottoscrivere al **Prestito Nazionale**.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 MARTEDI' (55-311) — S. Mattia.
25 MERCOLEDI' (56-310) — S. Cesario.

Sole leva alle 6.58; tramonta alle 17.48 — Luna leva alle 8.54; tramonta alle 23.22.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.30 e 13.45; basse 7.45 e 19.15.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 12, minima 7.8.

La pressione barometrica è salita fino a 771 mm.

Un anticiclone sull'Europa Centrale tende a condurre buone condizioni: il tempo tuttavia non può ancora dirsi ristabilito per la presenza di una forma ciclonica sul Mediterraneo.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra: il Po ed il Bacchiglione sono in morbida pronunciata.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

24 febbraio 1820

Moda di Francia

Pettinatura ornata di garza e di maraboute e d'un esprit. Abito di garza con cintura e sott'abito di raso.

I berretti di tulle, i fichus di raso guarniti di blonda ritornano in moda. Alcuni parrucchieri fanno dei turbanti con una stoffa di Lione tessuta in seta ed oro a larghe righe, e l'adornano con un airone o piuma detta uccello di paradiso, o pietre di colore. — Nelle società scelte, al mattino una maritata indossa un abito di mussolina delle Indie, ricamato e guarnito all'inglese la sua pettinatura è coperta con un velo inglese che scende sino al sopracciglio, ed è cinto d'una corona di rose pallide: per la sera l'abito è di raso bianco, guarnito di fiori bianchi messi a foggia di ghirlanda: l'acconciatura del capo conforme alla guarnigione, ed invece del velo si porta il cappello.

La delegazione del Califfo Indiano di passaggio a Venezia

E' giunta domenica a Venezia, a bordo dell'«Hungaria», ormeggiatosi in bacino di S. Marco, una Delegazione del Califfo Indiano, la quale ha il compito di far conoscere i desiderata dei mussulmani alla Conferenza della Pace. La Delegazione, partita il 1. Febbraio da Bombay, è composta di tre delegati e di un segretario. Ha preso alloggio all'Albergo Royal Danieli. Fanno parte della Delegazione Mr. Mohamed Alì già editore del giornale «Conrade» di Delhi, Sinel Ossani già editore dell'«Indipendente» di Allahabad, Syed Sulaiman capo della Scuola Orientale Religiosa Maomettana dell'Accademia di Shibli H. M. Hayat Segretario.

Mr. Mohamed, capo della Delegazione, si prefigge di evitare lo smembramento dell'impero ottomano.

La missione indiana partirà stamane col treno di lusso per Parigi ove conta di fermarsi un giorno solo; di là proseguirà per Londra.

Di ritorno dalla Conferenza farà un giro per le capitali di Europa.

Il discorso Giovannini sul Prestito Nazionale

Ricordiamo che giovedì 26 corr. alle ore 21 nella sala della Camera di Commercio il prof. dott. Alberto Giovannini Direttore della reputata rivista *La libertà economica* di Bologna terrà un discorso, su invito del Comitato provincia per la propaganda del VI prestito nazionale parlando sul *Prestito e la situazione economica del paese*.

Il prof. Giovannini è un valentissimo cultore delle scienze economiche ed un efficacissimo oratore. Siamo certi che i cittadini accorreranno in folla alla sua conferenza, la quale è fatta per inviti. Tuttavia un certo numero di essi è posto a disposizione del pubblico presso la Camera di Commercio.

Gli spazzini del Comune sottoscrivono ventimila lire

Domenica sera nella sala di Palazzo Faccanon ebbe luogo la assemblea generale indetta dalla Associazione fra gli addetti alla mondatura stradale.

L'avv. Gioppo presidente del Sodalizio, lanciò l'idea di una collettiva partecipazione alla sottoscrizione al VI prestito nazionale.

Dopo esauriente discussione, venne ad unanimità di voti approvata la proposta della presidenza e venne sottoscritta la somma di L. 20 mila.

Questo nobilissimo esempio dovrebbe incoraggiare altre categorie operaie a questa opera di risparmio, di savio impiego di denaro e di sentito patriottismo.

Associazione Liberale di Venezia

Il Consiglio dell'Associazione Liberale è convocato in seduta straordinaria mercoledì 25 corrente, ore 21.

Un biadaiuolo rapinato

Gli autori arrestati

La sera del 20 u. s. il biadaiuolo Massaggio Domenico di Ernesto, di anni 25, abitante a S. Salvatore N. 1894, dopo cena si recò al cinema-teatro Apollo, sito in via Garibaldi di fronte ai Giardini pubblici. Colà passò in allegria un'ora circa, e fece così buona conoscenza con due giovanotti che, finito lo spettacolo, uscì con essi, recandosi in un'osteria ad offrire una bottiglia ai nuovi amici.

Verso le ore 23, un po' alticcio, il Massaggio sempre accompagnato dai due messeri, si avviava alla sua abitazione, allorchè giunti in fondamenta dell'Arsenale, i due lo affronterono prendendolo per il collo, intimandogli di consegnare loro tutto ciò che possedeva. Il Massaggio un po' stordito per il vino bevuto, all'intimazione si sentì mancare le gambe e non avendo nemmeno il fiato di rispondere lasciò fare. I due malandrini gli presero il portafoglio contenente 150 lire, l'orologio con catena d'oro, il paletot e l'ombrello e poi se la diedero a gambe.

Alla mattina seguente il Massaggio si recò all'ufficio di P. S. di Castello denunciando la rapina patita e fornendo i connotati dei suoi aggressori.

Della faccenda s'interessò personalmente il vice commissario cav. Parascandolo, che iniziò dilizenti ed accurate indagini le quali portarono all'identificazione ed all'arresto dei colpevoli. Essi sono Lombardo Virginio di Egidio di anni 18, abitante a Castello N. 1071 e Francipani Giuseppe di Francesco di anni 19, abitante a Castello N. 725. Ambedue furono passati alle carceri di S. Marco.

Si getta dal terzo piano

Ieri sera, poco dopo le 23, col mezzo di una barca privata, accompagnata dai congiunti, veniva trasportata allo spedale civile certa Cimarosti Teresa di Michele di anni 39, casalinga, abitante a Castello 659, perchè poco prima, in un accesso di delirio, si era gettata da una finestra del terzo piano alta 12 metri.

La disgraziata era da molto tempo affetta da grave malattia che le cagionava sofferenze inaudite. Ieri sera, approfittando di un istante che era stata lasciata sola decise di finirla mettendo in esecuzione quell'atto insano.

Venne accolta dal dottor Melli che le riscontrò contusioni multiple in tutto il corpo e la congestione viscerale: la fece ricoverare nel pio luogo con prognosi riservata.

Gli effetti dell'alcool

Verso le ore 24 dell'altra sera, due compagni, tali Crossera Umberto fu Antonio di anni 38 abitante a Castello 2286 e Brugnera Luigi fu Francesco di anni 26 dimorante pure a Castello al N. 2231, dopo aver peregrinato per numerose osterie, ridotti in uno stato di ubbriachezza ripugnante, in calle della Pegola a San Martino vennero a questione. Dopo esersi scambiati una buona dose di pugni, ambedue estrassero i coltelli, ferendosi l'un l'altro.

Il Crosera dovette ricorrere allo spedale civile a farsi curare un'ampia ferita alla faccia, che il dr. Melli giudicò guaribile in 10 giorni: il Brugnera invece fu acompagnato allo spedale di S. Anna con una ferita alla mano destra, giudicata guaribile in 10 giorni.

Uno sconosciuto annegato

L'altra sera alcuni passanti che transitavano per la fondamenta Rossa, scorsero che un individuo si dibatteva nelle acque della fondamenta stessa.

Il disgraziato venne tosto tratto a riva da alcuni coraggiosi e trasportato allo spedale militare di S. Chiara per le cure del caso. Ma il mattino seguente il poveretto cessava di vivere senza aver pronunciata alcuna parola.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria dello spedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il morto non aveva indosso nessun documento che servisse ad identificarlo.

Riunione dei Dipendenti Comunali di Venezia

I due rappresentanti di ciascuna categoria dei dipendenti comunali nelle sottocommissioni per gli organici, i componenti del Consiglio direttivo della Associazione ed i fiduciarii del Sodalizio nella Commissione generale sono convocati d'urgenza per oggi martedì 24 febbraio alle ore 17 nella sede sociale (S. Benedetto, palazzo ex sede del giornale *L'Adriatico*) allo scopo di esaminare le proposte del Commissario Regio circa le nuove tabelle organiche degli stipendi e salari.

Commemorazioni all'Istituto Veneto di S. L. A.

Domenica 22 all'adunanza ordinaria del l'Istituto Veneto il presidente gr. uff. professor Enrico Catellani ricordò, con parole commosse, il defunto m. e. comm. Pierandrea Saccardo, il botanico insigne, che, coi suoi molteplici lavori, specialmente sui funghi, onorò il nostro paese. Aggiunse parole di rimpianto il socio prof. Ettore De Toni, ricordando l'amatissimo maestro. Il presidente ricordò pure con dolore il recente lutto, che colpì il m. e. comm. Camillo Manfroni; aggiunse altre parole il m. e. prof. Vittorio Lazzarini.

Università Popolare

Sedi Succursali

Questa sera, alle 8.30, nella Scuola «Gozzi» a Castello, il prof. Davide Giordano terrà la sua attraente e pratica lezione sui soccorsi d'urgenza.

— Iersera a S. Trovaso dinanzi ad un uditorio numeroso e attento il prof. Achille Bais tenne la prima delle sue lezioni di storia che saranno ripetute in tutte le sedi succursali dell'U. P. Egli tratteggiò le condizioni dell'Italia alla vigilia dei moti liberali del 1820-21, e fu in fine vivamente applaudito.

Una riunione di tramvieri al Lido

Domenica alle 13 i tramvieri di Lido sospesero il lavoro per due ore al fine di recarsi ad una riunione in cui furono enunciati e discussi i risultati a cui approdarono finora le trattative di Roma fra il potere centrale e i rappresentanti autorizzati della classe in merito all'equo trattamento.

Domenica sulle 17

arrivò in porto proveniente da Bombay il piroscafo *Hungaria* del Lloyd Triestino, ancorandosi in Bacino di S. Marco dove sbarcò 70 passeggieri che si riversarono nei principali alberghi della città. Lo stupendo piroscafo per la sua grandezza e bellezza di linee destò l'ammirazione della folla che in quel momento gremiva letteralmente la Riva.

Stamane il bel battello proseguì per la Marittima dove sbarcherà diversa merce ed al 2 marzo ripartirà nuovamente per Bombay.

Nel Corpo dei nostri Piloti

Il Ministero dei Trasporti ha provveduto alle nomine dei capi del servizio di pilotaggio del nostro porto che dallo scoppio della guerra mancavano.

A capo del nostro Corpo dei Piloti fu nominato, per concorso e per titoli, il capitano di lungo corso sig. Raffaele Andriola, tenente di vascello della Riserva navale che da 12 anni era in servizio nel nostro Porto e che conosce perfettamente tutti i fili dell'importante e delicato servizio.

Il capitano Andriola fu durante la guerra in servizio presso il nostro Comando in Capo dal quale ebbe importanti incarichi, come il comando del piroscafo «Marianne» che doveva provvedere allo sgombro materiali del nostro Arsenale, dopo la ritirata di Caporetto, ed il comando pure del piroscafo «Gratz» che per primo dopo l'armistizio, iniziò i servizii per Trieste nel mare Adriatico. Fu inoltre ispettore della Società «Puglia» e gode di molte simpatie, ed è consigliere dell'Associazione Marinara Veneta.

A sottocapo pilota fu nominato il cav. Cristoforo De Lorenzi, il nostro vecchio pilota, che durante la guerra resse il nostro Ufficio Piloti acquistandosi benemerenze, ed il sig. Ambrosi, pure conoscitore provetto dei nostri canali portuali.

Un prepotente arrestato

Nel pomeriggio, tal Cadel Antonio di Angelo, di anni 30, abitante a S. M. Formosa, insultava l'agente investigatore Virili Mario, mentre transitava per la Ruga Rialto; venne dichiarato in arresto, ma in luogo di seguire l'agente, trascese in oltraggi e violenze. Coll'intervento delle guardie R. fu tratto in arresto e rinchiuso in guardina.

SECONDA EDIZIONE

La famiglia **BAGLIONI** annuncia ai parenti ed agli amici che la salma del compianto

N. H.

Giovanni Orazio Baglioni

arriverà, da Padova, al cimitero di San Michele in Venezia domani, mercoledì 25 corr. ad ore 10.30 ant. per essere ivi tumulata, dopo la messa di requie, nella tomba di famiglia

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla pietosa cerimonia.

Venezia, 24 Febbraio 1920.

Alle ore 17 del 21 in Genova spegnevasi, dopo lunghe sofferenze, l'anima benedetta di

Adele Giunta ved. Ortolani

Il figlio Vittorio con la moglie Ione Soppelsa e figli Mario ed Arrigo, la figlia Teresina ed i parenti tutti ne dànno con l'animo straziato il triste annuncio

Genova Corso Firenze 28.

Dopo breve malattia spirava il 22 corrente nella sua villa di Fontane (Lancenigo) la esemplare esistenza di

Anna Pain ved. Bortoluzzi

di anni 81

Il figlio Arturo con la consorte Clelia Florio, la sorella Elisa Pain ved. Malliani ed i parenti tutti affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10.30 e si prega di non inviare fiori.

Il presente serve di partecipazione personale.

Lancenigo - Venezia, 22 Febbr. 1920.

La Venezia Giulia per l'Adriatico

Un appello di d'Annunzio agli Istriani

Trieste, 23

[illegible]

.... d'Ita... 21 febbraio 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO »

Una lettera dell'on. Luzzatti

Al telegramma che l'on. Fradeletto, nell'occasione di una sua lezione sulla poesia e l'opera di S. Francesco, aveva diretto a S. E. Luzzatti a nome degli studenti della Sezione lingue della nostra Scuola Superiore di Commercio, lo eminente uomo ha subito risposto con la bellissima lettera che qui pubblichiamo con un ritardo dovuto all'assenza dell'on. Fradeletto.

Mio illustre amico,

Roma, 13 febbraio

Il saluto affettuoso, memore degli studenti della Scuola superiore di Commercio, provocato da una tua altissima lezione, mi ha commosso e ti prego di ringraziarli con quegli accenti pieni di splendore e di bontà che tu sai trovare.

Quando ho fondato nel 1867 la Scuola Superiore di Commercio sul tipo di quelle di Anversa e di Mulhouse da me visitate... senza missione del Governo, dissi, inaugurandola, che in quelle due grandi città anche studiando le discipline economiche e le loro applicazioni, si scendeva dal culto dell'ideale per penetrare negli affari, per intendere la formola sempre vera che la illibatezza è la migliore sagacia. E ripetevo il detto sublime di S. Bernardo: *Lucere et ardere perfectum est.*

Tu fai ardere i cuori del tuo uditorio ricordando le semplici parole di S. Francesco d'Assisi.... Come migliorerebbero le istituzioni di credito che sono il nerbo della produzione e dei traffici, se si seguissero i tuoi consigli... Io adoro quel Santo, e promovendo il fido sull'onore, combattendo le multiformi usure, *anche le politiche*, da lui mi inspirai.

Ti stringo la mano con fraterno affetto.

il tuo *LUIGI LUZZATTI.*

Una festa a bordo della "Giulio Cesare,,

Napoli, 23.

Ieri mattina a bordo della regia nave *Giulio Cesare* ha avuto luogo la consegna di un fregio offerto dalla Lega navale, sezione di Napoli, a ricordo della gloriosa partecipazione della *superdreadnought* alla guerra vittoriosa.

Alle ore 11 su un altare innalzato a poppa della nave ed artisticamente adorno di piante e fiori ha avuto luogo una funzione religiosa.

Il fregio, fuso col bronzo di cannoni tolti agli austriaci, raffigura il trionfo di Cesare che reduce dall'Asia passa tra fitte ali di popolo plaudente.

Il sen. Marchese del Carretto ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il comandante Monaco di Villa Flores. L'on. Tosti di Valminuta presidente della sezione romana della lega navale, nell'offrire due rami consorti di quercia e di alloro, colti a bella posta ieri sul Palatino, sugli alberi secolari dei palazzi dei Cesari, ha pronunciato nobili parole che sono state vivamente applaudite.

Infine il segretario generale della lega navale ha portato l'adesione di questa alla cerimonia. Quindi i convenuti a mezzo di lancie della R. Marina sono stati portati a terra, mentre le autorità si sono recate a bordo della *Cavour* ove ha avuto luogo una colazione intima offerta dal comando della squadra alla presidenza della lega navale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Rossini

A giudicare dalla folla enorme che domenica faceva ressa alle porte del *Rossini* per assistere sia alla rappresentazione diurna sia alla serale, si sarebbe detto che il teatro si riapriva per [illegible] avvenimento d'arte. Il cartellone, invece, molto modesta[illegible] che le due prime rappresentazioni di un ennesima edizione (chi potrebbe determinarne il numero esatto ?) di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, senza neppure azzardare di premettere al nome dei varii interpreti qualcuno di quegli aggettivi: valente, celebre, acclamato ecc., che con tanta facilità si possono leggere nei manifesti teatrali.

Questa nuova edizione delle due opere, che non ha eccessive pretese in armonia alle non grandi risorse che ai prezzi della giornata di uno spettacolo (e cos'è che costa poco oggi ?) può offrire un teatro di limitata capienza, fu accolta festosamente dal pubblico.

Nello spartito mascagniano, che conserva ancora quasi tutta la sua vitalità, ad onta dei suoi difetti, per la grande spontaneità melodica e per la ricchezza e la drammiticità della ispirazione, emerse la sig. Giulia Romagnoli, più però per la sua voce simpatica, intonata e robusta che per l'efficacia dell'azione

Il tenore Virgilio Pasetto ha una bellissima voce, fresca, squillante negli acuti ma non sempre sa sfruttarla a dovere. Se saprà adattarsi a studiare ancora per ottenere una migliore *impostazione* non gli mancherà un buon avvenire nelle scene liriche.

Gli altri: Vetturia Marcolin (Lola), Leonilde Gianni (Mamma Lucia) e Silvio D'Arles (Alfio) sostennero molto volonterosamente le loro parti senza guastare.

Nei *Pagliacci* la attenzione maggiore del pubblico si rivolse al tenore Juliano Brunet, non nuovo alle scene del *Rossini*, sulle quali di recente ottenne successi personalissimi in *Aida* e *Carmen*. Il Brunet, salutato al suo apparire, suscitò le più vive acclamazioni alla prima aria chiusa con un *si* potente, squillantissimo, interminabile e di cui dovette concedere il bis e portò il pubblico tutto ad una esplosione di battimani scroscianti dopo il famoso arioso *Vesti la giubba*, di cui pure gli fu richiesto il bis.

La signorina Alba di Marzio, sacrificata nella parte di Nedda così priva di risorse, si fece ammirare per la sua bella voce, per il suo buon metodo di canto, per la finezza della sua dizione e per la grazia misurata della sua azione.

La voce del baritono Gino Vanelli pur non essendo troppo estesa, è veramente bella, calda, intonata, cosicchè egli ebbe farsi applaudire con grande cordialità dopo il prologo, il finale del quale dovette anzi bissare.

Buon *Arlecchino* il Gerardi e buon *Silvio* il D'Arles.

In entrambe le opere l'orchestra, in complesso, filò a dovere. Su qualche sua deficienza non vogliamo indugiarci. Il maestro Frattini che la ha guidata con diligenza ed energia, riuscendo a fonderla, ciò che non era sempre facile impresa, col palcoscenico, fu molto applaudito dopo l'intermezzo di *Cavalleria*.

Assai bene i cori istruiti dal Cusinati. Gli scenari ed i costumi.... sono quelli che siam soliti a vedere da lunghi anni....

s. m.

Il concerto pianistico all'Università Popolare

Il concetto che aveva guidato la benemerita nostra Università popolare nell'organizzazione del concerto offerto domenica ai propri soci era veramente geniale, eminentemente istruttivo ed educativo. L'esecuzione di brani fra i migliori ed i più caratteristici di celebri autori antichi e moderni avrebbe dovuto condurre gli ascoltatori in rapidissima corsa a traverso i secoli per conoscere, in stringata sintesi, pur incompleta, l'evoluzione della musica in genere e pianistica in ispecie dal nascere del clavicembalo ad oggi.

Ed opportunamente la scelta era caduta sulle figure più rappresentative della evoluzione musicale Scarlatti, Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Schumann, Debussy, ecc.

Dire che l'intento sia stato raggiunto sarebbe falsare il vero.

Il pianista Rito Selvaggi possiede senza dubbio delle buone qualità che gli permettono di superare bene molte difficoltà tecniche della tastiera, ma non ha ancora le doti di interprete indispensabili per sostenere un serio programma, con così particolari intenti, come quello di domenica.

E la assenza di una sufficiente identificazione dello spirito e dello stile particolare ad ogni maestro, è apparsa domenica agli ascoltatori delle esecuzioni del pianista Selvaggi e ne intiepidì il successo.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Ferrero ha rappresentata una commedia nuova per Venezia di Mario Ottolenghi intitolata «Le vacanze di Loletta». Tre atti fortunatamente non lunghi per iterare la situazione di una moglie che, quando va ai bagni o ai monti si concede dei piaceri non coniugali e che in casa propria ritrova improvvisamente, amico intimo del marito, uno degli uomini con i quali sarebbe caduta se... Ma non val la pena di narrare l'intreccio della commedia, nè di discuterne. Priva di personalità, di originalità e perfino di comicità esteriore, essa fu applaudita con facile cordialità dopo i primi due atti, cadde al terzo, per consunzione, nell'indifferenza e nella noia. Fu recitata con molto garbo dalla signora Grassi, dalla signorina Paoli, dal Ferrero e dal Paoli.

Stasera «La volata».

MALIBRAN. — Stasera si rappresenta «Il Re di Chez Maxim» la graziosa operetta su motivi di Mario Costa. Interpreti principali saranno Gisella Pozzi e Leo Micheluzzi. Iersera l'ultima di «Madama di Thebe» ebbe riconfermato il successo delle sere precedenti.

Spettacoli d'oggi

Rossini. 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci»

Goldoni. — Ore 20.45: «La volata».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Re di Chez Maxim».

Italia. — «Il mistero della casa di fronte» con Rodolfi e la Bonard.

Massimo. — «Guerra in tempo di pace» brillante commedia interpretata da Camillo De Riso.

Cinema S. Marco. — «La mano di Fatma» grandiosa cinematografia di avventure, protagonista la diva Julivet.

S. Margherita. — Grandiosa première di Leda Gys in «Leda senza cigno» di Gabriele D'Annunzio. Successo clamoroso.

Centrale — San Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà.

Notizie in fascio

Da Roma

Circa una interrogazione dell'on. Cappelletti per sapere se la nuova legge sulle pensioni dovesse o no essere applicabile agli insegnanti governativi il sottosegretario di stato per la P. I. ha risposto che essa è senza dubbio applicabile in massima agli insegnanti di ruolo delle scuole medie.

Stanotte è morto all'ospedale di San Giacomo il conte Fabio Fani, rappresentante dell'Ordine del Sacro Sepolcro in Roma. Il conte Fani, ieri sera mentre transitava per il Tritone venne investito da una motocicletta riportando gravi contusioni in seguito alle quali è morto.

E' morta la marchese Visconti-Venosta nata Alfieri, consorella dell'Annunziata.

Allo scopo di dare una sede stabile alla istituzione della Casa di Dante il Consiglio comunale ha già votato un progetto con il quale si concede in mutuo perpetuo alla «lectura Dantis» il palazzo dell'Anguillara. La istituzione sarà anche fornita di una ricca biblioteca dantesca.

Il Re si è recato a visitare l'esposizione della Società Amatori e Cultori di Belle Arti nel Palazzo di Via Nazionale. Il Re visitò minutamente tutte le sale e nel congedarsi espresse al presidente on. Manfredi il proprio compiacimento per la riuscita dell'esposizione.

Il Comitato che si è costituito presso la presidenza del Consiglio con l'incarico di concedere mutui alle provincie ed ai comuni per l'esecuzione di opere pubbliche per combattere la disoccupazione, ha recentemente accordato dei mutui per gli scopi suaccennati, per l'importo di circa 74 milioni.

Dall'Estero

Lloyd George ricevette da Vardo (Norvegia) un telegramma in data 22 febbraio nel quale è detto che il piroscafo russo «Lomonosoff» giunse da Murmansk con due ufficiali britannici e 4 ufficiali belgi che annunziano che la rivoluzione scoppiò ier a Murmansk. I bolscevichi s'impadronirono della piazza e di tutte le navi eccettuato il «Lomonosoff» che fu crivellato dalle mitragliatrici.

Il tenente ungherese Kis che era stato supposto autore del ratto del comunista Schoen ha confessato dinanzi al giudice inquisitore di Vienna che il comunista Schoen era stato rapito ed assassinato da ufficiali ungheresi inviati a Vienna per ordine del comandante d'esercito Horty e con l'appoggio della legazione ungherese a Vienna.

L'aeroplano di Cockerell e di Brow è giunto al Cairo stamane alle 10.20. Gli aviatori hanno passato a Nimule una notte turbata dalla vicinanza assai prossima di leoni.

I bastoni da maresciallo dell'imperatore Francesco e del Duca di Lorena che erano stati rubati il 23 gennaio nel museo dell'arte storica a Vienna sono stati trovati in un pozzo nelle vicinanze della località in cui tali oggetti preziosi sono stati rubati. Però i bastoni non hanno più l'impugnatura d'oro e di brillanti di cui erano ornati.

Dalle provincie

A Brindisi sono giunti 10 studenti arabi che hanno proseguito per Berlino. Si fermeranno a Venezia per visitare la città. Essi hanno espressi sentimenti di viva simpatia per l'Italia.

A Napoli ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del Duca di Oporto.

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni trenta per il decesso del Duca di Oporto.

Cronaca dello Sport

La squadra Veneta di calcio vince la Lombarda con 2 a O

Padova, 23.

In occasione del match, fra le squadre rappresentative del Veneto e della Lombardia, Giove pluvio ancora una volta ci ha rispettati ed ha permesso a Febo, veramente maraviglioso domenica, di illuminare oltre che il bel campo del A. C. Padova anche, speriamolo le menti dei componenti la F. I. G. C., sul valore dei componenti il team veneto. La superiorità dei grigi è stata schiacciante sotto ogni rapporto.

La prima linea dei rossi si è infranta contro la difesa nostra che meglio non poteva figurare dinanzi a nomi quali Cevenini, Agradi, Conti, Boiocchi, Paride ecc. Forse se i lombardi avessero adottata un'altra tattica nell'attaccare avrebbero potuto per un po' varcare la nostra difesa ma con quei loro passaggi corti a triangolo e operati da due soli giocatori non hanno potuto far nulla. Paglianti è stato di gran lunga superiore all'avversario Campelli che si vorrebbe scegliere quale difensore della rete nazionale. Dopo il match di domenica però, Paglianti esce dal campo, sicuro di entrare nel team degli azzurri

Donà e Borgatto, ma specialmente il secondo hanno fatto delirare il pubblico per le entrate sempre a tempo, e per i rimandi di una precisione eccezionale. Fagioli in seconda linea, è stato dei veneti il miglior uomo in campo. Tanto nel difendere quanto nell'aiutare i propri avanti fu meraviglioso. Ma in ciò che maggiormente ha eccelso ieri il capitano dei grigi è stato il gioco di testa. Ed era bello vedere Cevenini e Agradi sforzarsi nel volerlo palleggiare e non riuscirvi nemmeno una volta! Zambotto, il popolare Satana, e specialmente Girani, in ottima giornata hanno intercettato magnificamente i passaggi e sia nel gioco alto quanto in quello a terra si sono dimostrati degni compagni degli altri uomini della difesa. Ed ora passando alla linea d'attacco la più discussa della squadra, diciamo pure che ha giocato con foga e audacia.

Il trio centrale Gallo 2.o, Porta e Romaro 2.o è stato superiore all'attesa. I due petrarchini anzi, hanno avuto l'onore di segnare i goals. Romaro 2.o, lo scapigliato «Tato» posto interno destro dopo che Vecchina, per un maledetto calcio alle reni di Lovati è stato sacrificato all'ala, ha prodotto ottima impressione. Certo che domenica noi non abbiamo visto il bel Romaro del 1914 ma certo che se il petrarchino si curerà potrà raggiungere quella forma che lo aveva reso sì popolare in tutto il Veneto. Porta, fine distributore, manca del tiro potente, che compensa però con insidiose calciate raso terra; e Gallo 2.o pure ha giocato bene specialmente di testa. Monti invece all'ala non ha potuto, malgrado tutta la sua buona volontà rendere molto, e Vecchina colla schiena rovinata è stato molto in campo. Se il capitano dei nero-verdi fosse uscito subito dopo il primo Penzo sarebbe stato assai meglio. Si vede che sperava che il male scomparisse ed invece il buon «vecchio» ne avrà per un bel pezzo. In complesso, lasciando la difesa intatta e mettendo Angelini all'ala destra, Monti allenato alla sinistra e Padovan, più impetuoso di Porta ed eccezionale trascinatore, al centro la squadra Veneta sembra imbattibile. La lombarda ha messo Agradi al posto di Albertoni il quale certo non è superiore all'internazionale. Paride che era stato proposto per il team azzurro non figurò mentre Boiocchi e Cevenini 3.o sono apparsi i migliori. Ed era bello vedere «Zizi» spostarsi da destra al centro, dal centro a sinistra e viceversa, per tentare la via del goal, ma non ha potuto mai effettuare i suoi bellicosi propositi chè la difesa respingeva e Paglianti parava senza misericordia.

Di Campelli dobbiamo dire quello che già avevamo previsto. Pronto nelle uscite ma incerto nella presa e nel plongeon non sempre in posizione giusta. I due goals e specialmente quello di Gallo 2.o lo hanno colto fuori posto.

Insomma la squadra dei rossi è stata inferiore a quella dei grigi; e dire che erano scesi tra noi i bei figli della Lombardia sicuri di vincere. Ed ora due parole del match.

Primo tempo: Veneto 2 - Lombardia 0: Sin dalle 14 un gran pubblico è entrato al Velodromo per occupare i posti migliori. Dopo i soliti battimani per le entrate in campo delle squadre la stretta fra i due capitani ed un evviva a.... «Baciccia», Milano I., che ha diretto l'incontro coscienziosamente, fischia l'inizio del primo tempo. Cevenini e Agrati sono subito all'attacco ma Fagioli prima e Donà dopo liberano porgendo la palla a Vecchina. Il veneziano in uno scontro con Geriole è a terra; sopraggiunge Lovati il quale inavvertitamente colpisce Vecchina alle reni con un calcio. Il povero vecio così è costretto a passare all'ala e fare del suo meglio. Romaro 2.o è posto accanto a Porta ed i due si trovano immediatamente. Il gioco che svolgono è bello, elegante ed assieme a Gallo 2.o operano qualche buona discesa. Pirovano libera e Carmelo è a terra per un pallone ricevuto in pieno sul viso. Esce dal campo ma rientrerà durante il secondo tempo.

Al 23.o minuto Fagioli porge il ball a Gallo 2.o il quale sorpassato Pirovano con una calma olimpica infila la rete di Causeppi fuori posizione. E' un subisso d'applausi che accoglie l'inaspettato goal. I lombardi si rianimano, ma inutilmente che Donà, Borgatto, Girani e specialmente Paglianti sono miracolosi. Ed è al 35.o minuto che Romaro 2.o su passaggio di Porta tira da 30 metri un magnifico shout. Goal, goal urla il metri un magnifico shout. «Goal, goal» urla il pubblico ed i capelli volano mentre i compagni... Il gioco si fa un po' aspro ma viene calmato dal pronto intervento dell'arbitro. Così finisce il primo tempo mentre si sentono delle voci che... vogliono Paglianti in squadra nazionale.

2.o Tempo - Veneto 0 - Lombardia 0: Dopo lo scacco i lombardi si rianimano. Cevenini scorazza pel campo sperando di poter segnare. Al 6.o minuto i rossi sono in corner ma Romaro sbaglia il tiro e Pirovano libera. Le due squadre si equivalgono. Agrati perde una buona occasione per salvare l'onore della giornata.

[illegible] a due metri dalla porta sbaglia il tiro che va fuori alto. Romaro e Gallo successivamente falliscono due facili palloni ed il veneto al 21.o minuto è in corner per causa di «Satana» che ha calciato male. Ma il tiro di Paride non ha fortuna. Dalla testa di Agrati il ball passa a Lovati che lo porge a Cevenini il quale a sua volta lo scaraventa in angolo sicuro del punto. Paglianti invece più rapido del pensiero è già in plongeon e Borgatto con un lungo tiro libera la rete dall'insidia avversaria. Poco dopo finisce il match e Paglianti è portato in trionfo come del resto tutti gli altri suoi compagni mentre «Baciccia» in preda ad entusiasmo indescrivibile fa volare il cappello fra l'ilarità generale del pubblico che sfolla.

ENZO DUSE

La riunione di Primavera ai Parioli

Roma, 23

Ieri all'Ippodromo dei Parioli si è svolta la terza giornata di corse della riunione di primavera.

Ecco i risultati delle corse:

Prima Corsa: Premio delle Scuderie» lire 4000. Arrivano: 1. Lamio, 2. Salcano, 3. Malvagna.

Seconda corsa: Arrivano: 1. Iberina, 2. Anzola, 3 La Cingallegra. (Premio Vicovaro L. 4000).

Terza corsa: Premio del Jockey Club, lire 5000: Arrivano: 1. Noto, 2. Sant'Angelo, 3. Nonio.

Quarta corsa: Premio del Municipio di Roma, lire 15.000: Arrivano: 1. Douro, 2. Fromelles, 3. Argo.

Quinta corsa: Premio Caterbo, lire 3000: Arrivano: 1. Kim, 2. Preng Ba, 3. Lia.

Sesta corsa: Premio Tuscolo, lire 4000: Arrivano: 1. Lussin, 2. Mordkin, 3. Japigio.

Il volo transafricano

Londra, 23

Il «Times» riceve dal Cairo un dispaccio in data 25 annunziante che l'aeroplano transafricano pilotato dal colonnello sudafricano Rineveld ha lasciato l'aerodromo di Eliopolis presso il Cairo al mattino alle 7,45 ed ha atterrato in una località a 317 miglia alle 15.30.

La missione italiana in Georgia ha iniziato i suoi lavori

Tiflis, 23

Il senatore Conti, presidente della missione italiana in Transcaucasia, è stato ricevuto oggi dai membri del governo della repubblica georgiana, dopo un colloquio improntato a grandissima cordialità.

L'on. Conti ha presentato i componenti della sua missione ed ha pronunciato un applaudito discorso relativo al bisogno di un più intenso sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e la Georgia.

I membri della missione italiana hanno quindi assistito ad una seduta della assemblea costituente la quale li ha accolti con le più calorose manifestazioni di gioia e con fragorosi applausi all'indirizzo dell'Italia.

La missione georgiana comunica:

In molti giornali è apparsa una notizia secondo la quale Bak sarebbe stato arrestato e condannato a morte l'ex presidente del governo provvisorio di tutte le Russie Kerenski. Questa informazione rimette in circolazione la voce diffusa da Mosca che nella Transcaucasia spadroneggino i bolscevichi.

La missione georgiana che è in contatto continuo con la Transcaucasia attesta che la suaccennata notizia è assolutamente priva di fondamento.

A Baku non ci sono nè tribunali bolscevichi nè poteri soviettisti. Il potere vi è invece detenuto dal governo dello Azerbegian che è in continui rapporti col governo della repubblica georgiana, che ancora poco tempo fa aveva rifiutato di accettare l'alleanza militare propostagli dal consiglio dei commissari del popolo.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo tre quarti coperto, temperat. massima 15 minima 7 — Torino cielo nebbioso id. 12 id. 4 — Milano id. nebbioso id. 13 id. 5 — Genova id. mezzo coperto mare calmo id. 10 id. 7 — Firenze id. sereno id. 15 id. 9 — Ancona id. coperto id. mosso id. 10 id. 6 — Bologna id. nebbioso id. 11 id. 8 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 16 id. 10 — Palermo id. tre quarti coperto id. calmo id. 17 id. 7 — Tripoli id. tre quarti coperto id. calmo id. 22 id. 11 — Valona id. un quarto coperto id. calmo.

La questione del nuovo ponte lagunare

ridiscussa al Consiglio Provinciale di Venezia

Presiede il Presidente Senatore Grimani. Sono presenti il R. Prefetto e i consiglieri: Allegri, Ancillotto, Ballarin, Barbon, Bon, Bornancin, Bullo, Callegari avv. Alberto, Chiggiato, Ciano, Dal Moro Nicolò, Diena, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Fornoni, Francesconi, Galeno, Gallimberti, Genovese, Gozzi, Grimani, Mazzotto, Picchini, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Segantin, Sorger, Testolini, Zanon.

La seduta è aperta alle ore 14.

Il Prefetto, in nome di S. M. il Re, dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio procede alla nomina di due membri della Giunta tecnica provinciale per la formazione del nuovo catasto: risultano eletti i signori Angelo D'Avanzo e ing. Ermenegildo Zanon, con voti 26 ciascuno.

A membro effettivo della Commissione elettorale provinciale è eletto con voti 27 l'avv. Lodovico Giusti.

Il ponte

ALLEGRI, svolge l'interrogazione, da lui presentata in unione ai consiglieri Arnould, Errera, Fornoni e Francesconi, «per conoscere quali notizie la Deputazione provinciale sia in grado di dare circa l'esito di un concorso bandito in Venezia per un progetto di via di comunicazione fra il capoluogo della Provincia o la terraferma, e per conoscere i suoi propositi in ordine alla soluzione del problema di detta comunicazione».

L'oratore dichiara di aver presentata la sua interrogazione perchè gli sembra che, dopo tante polemiche, e dopo il concorso per un progetto di congiunzione tra Venezia e la terraferma bandito dal Comune di Venezia, la questione debba oramai avviarsi alla sua fase risolutiva e pratica, e asserisce che sarebbe titolo d'onore grandissimo per l'attuale Deputazione Provinciale quello di compierne, tra i suoi ultimi atti, la risoluzione.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione, non meno del cons. Allegri s'augura che la questione della congiunzione di Venezia con la terraferma possa essere finalmente risolta. L'esito del concorso per un progetto, bandito dal Comune di Venezia, fu, com'è noto, nullo. Ci troviamo quindi nelle stesse condizioni, nelle quali ci trovavamo allorchè, come al Consiglio fu annunciato nella seduta dell'8 aprile 1919, essendo stato dal Governo deliberata una concessione agli enti locali di 500 milioni di lire per lavori pubblici, la Deputazione chiese all'Amministrazione Comunale di Venezia se non credesse di richiedere su tale somma uno stanziamento per il ponte, aderendo ad un progetto già esistente. Il Comune, in considerazione delle mutate condizioni determinate dal fatto intercorso dell'aggregazione a Venezia del territorio di Marghera, ritenne più opportuno bandire dal canto suo il noto concorso. Dichiarato nullo l'esito del concorso stesso, la Deputazione ha fatto un nuovo passo presso l'Amministrazione Comunale, chiedendo l'adesione ad un eventuale progetto, che, in pari tempo, la Deputazione ha incaricato l'Ufficio Tecnico provinciale di compilare.

Non appena tale progetto sarà pronto, verrà presentato all'Amministrazione Comunale. Ma dato che il Comune di Venezia è oggidì retto da un Commissario Regio, che ha i poteri della Giunta, ma non quelli del Consiglio, l'adesione del Comune dovrebbe essere rimandata fino alla costituzione di una nuova rappresentanza comunale, a meno che non si presentasse la necessità di prendere una deliberazione di urgenza. Tale necessità non è improbabile, e potrebbe sorgere dall'acutizzarsi sempre maggiore del problema della disoccupazione.

L'oratore prega gli interroganti di dichiararsi soddisfatti e di voler rimandare ad una prossima seduta, quando il progetto compilato dall'Ufficio Tecnico potrà essere presentato al Consiglio, la discussione dei particolari.

FRANCESCONI si dichiara abbastanza soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Deputazione. Dà lettura di una mozione che intenderebbe presentare, mozione che indica una soluzione del problema con le linee generali di un progetto e che perciò è approvato.

CHIGGIATO, Pres. della Dep., dichiara di non poter accogliere che come incoraggiamento nella questione di massima, desiderando lasciare la massima libertà all'Ufficio Tecnico che sta elaborando il progetto.

PRESIDENTE. Rileva che, in tema di interrogazione, non può accettare la mozione, e prega il cons. Francesconi di rimandare lo svolgimento della sua mozione ad altra seduta.

FRANCESCONI, aderisce, riservandosi di presentare la sua mozione alla prossima seduta.

Deliberazioni d'urgenza approvati

Senza discussione vengono ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, relative:

a) alla domanda di anticipazione su prestiti in seguito alla parziale sospensione della quarta rata 1919 della sovrimposta provinciale;

b) alla rinnovazione della convenzione per il deposito cavalli stalloni in Ferrara durante il quadriennio 1920-1923.

c) alla proroga del contratto di locazione dello stabile ad uso di caserma dei reali carabinieri nel sestiere di S. Marco in Venezia;

d) all'aumento delle rette per sordomuti ricoverati a carico della Provincia;

e) all'assunzione da parte della Provincia della manutenzione delle strade comunali nelle zone danneggiate dalla guerra;

f) ai provvedimenti per l'essicazione artificiale del granoturco nella Provincia di Venezia.

Sulla ratifica della deliberazione d'urgenza che concede un contributo di L. 2000 per l'erigendo Asilo pro orfani di guerra in S. Donà di Piave.

MAZZOTTO trova il contributo troppo esiguo, e propone che venga portato almeno a L. 5000.

CHIGGIATO, Pres. della Dep., non ritiene di accettare la proposta, per non ritornare sopra un fatto compiuto. Ma esorta il cons. Mazzotto a proporre piuttosto in una prossima seduta un nuovo stanziamento.

Vengono poi approvate senza discussione le deliberazioni d'urgenza relative:

All'autorizzazione a stare in giudizio davanti la quinta sezione del Consiglio di Stato in ordine al rimborso delle spese di spedalità della defunta alienata De Tuoni Prosdocimo Luigia; alla pensione di diritto a Governo Bibiana vedova del cantoniere Domenico Lovisutto; alle variazioni al bilancio provinciale per nuove e maggiori spese nell'esercizio 1919: Intorno alla modificazione del progetto della strada provinciale Triestina e alla costruzione del primo tronco da Favaro a San Donà di Piave, interloquiscono ALLEGRI e GALENO.

La scuola di meccanica agraria

Sempre in sede di ratifica di deliberazioni d'urgenza, essendo in discussione quella relativa ad un concorso di L. 5000 della Provincia nelle spese per l'istituzione di una Scuola pratica di meccanica agraria.

DIENA, rileva che, essendo tale contributo di carattere probabilmente continuativo, la Deputazione avrebbe dovuto sottoporlo preventivamente all'approvazione del Consiglio. Aggiunge che occorrono delle delucidazioni sulla finalità e la qualità di questa scuola.

GALENO. Si associa al rilievo del cons. Diena, osservando ancora che la relazione distribuita al Consiglio è in tale argomento troppo sommaria, e tale da non illuminare i consiglieri sugli scopi e sulla qualità dell'istituenda scuola. Mentre si associa al cons. Diena nel richiedere le delucidazioni necessarie, dichiara che, in segno di protesta contro il sistema di portare alla ratifica del Consiglio deliberazioni d'urgenza in argomenti tanto importanti, voterà contro la ratifica.

MAZZOTTO, deplora che il cons. Galeno abbia fatto una dichiarazione di voto, mentre egli stesso dichiara di non conoscere gli scopi precisi dell'istituenda scuola pratica di meccanica agraria. Senza occuparsi della questione sollevata dal cons. Diena sulla costituzionalità della deliberazione della Deputazione che il Consiglio è chiamato a ratificare, l'oratore spiega che lo scopo di detta scuola, che sorgerà per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro, con il concorso dell'Opera Nazionale dei Combattenti, del Ministero d'Agricoltura, di varie istituzioni agrarie e di privati cittadini, è quello di insegnare ai contadini smobilitati l'uso delle macchine agricole, creare cioè dei buoni agricoltori pratici degli strumenti del loro lavoro. L'intento è quindi non ottimo, ma indiscutibile, sol che si pensi all'importanza che hanno le macchine nei territori invasi della nostra provincia, in rapporto anche al compito di ricostituire il patrimonio zootecnico, compito che l'uso delle macchine è chiamato a facilitare grandemente. Spera quindi che il cons. Galeno non vorrà negare il suo voto ad una così provvida istituzione.

ALLEGRI desidera sapere se la somma di L. 100.000, calcolata per l'istituzione di detta scuola debba intendersi destinata alle spese d'impianto o d'esercizio.

GALENO. Non fa questione dell'utilità della scuola, ma del principio costituzionale nelle deliberazioni d'urgenza. Voterà non contro la proposta, ma contro il sistema di presentare al Consiglio deliberazioni già fatte, sistema che sopprime lo intervento del Consiglio.

CHIGGIATO, Presid. della Dep. Il fatto che la deliberazione d'urgenza fu presa il 22 gennaio dimostra l'intenzione della Deputazione di sottoporre la proposta di contributo all'istituenda scuola alla discussione ed all'approvazione del Consiglio. Se questo non fu fatto, fu perchè non si poteva più tardare una risposta impegnativa alle insistenti sollecitazioni dello Istituto per il Lavoro, che intendeva, come intende, iniziare il funzionamento della scuola col I. marzo.

D'altra parte, come di consuetudine, al contributo della provincia era subordinato il contributo del Governo; e quindi, ritardando la concessione del contributo, o si privava la provvida istituzione dell'ausilio della Provincia e dello Stato, e sarebbe stato antipatico che un'istituzione simile non avesse il concorso e l'appoggio della provincia, o si obbligava l'Istituto per il Lavoro a rimandare l'apertura della Scuola. L'urgenza è quindi dimostrata.

Quanto alla costituzione ed alle finalità della scuola, l'oratore riconosce che la relazione distribuita ai consiglieri non dà sufficienti notizie. Il cons. Mazzotto lo ha prevenuto nel darne al Consiglio; ma l'oratore riteneva che la cosa fosse già generalmente nota, poichè ampiamente se n'è occupata la stampa e il pubblico.

Ribadisce i concetti esposti dal cons. Mazzotto, rilevando la grande utilità che potrà avere la scuola, che avrà la sede direttiva a Venezia e le sedi per i corsi pratici a Cavarzere, Mira, San Donà e Portogruaro, pur conservando carattere ambulante.

Al cons. Allegri risponde che la somma di L. 100.000, tra cui va computato il contributo della Provincia in lire 5000, è destinata alle spese di esercizio.

ALLEGRI. Dal momento che la scuola sarà ambulante, perchè le sedi sono state limitate a Cavarzere, Mira, S. Donà e Portogruaro? Raccomanda che esse vengano portate almeno in ogni capoluogo di mandamento.

CHIGGIATO, Pres. della Dep.: I centri sopradetti non saranno che le sedi iniziali, pel I.o corso, che si inizia il I. marzo. Avremo successivamente un corso estivo ed uno autunnale, e la scuola si sposterà, secondo le richieste di tutti i centri interessati della provincia, anche minori, eventualmente, dei capiluoghi di circondario.

GALENO. Dopo le dichiarazioni del Presidente della Dep., delle quali prende atto, modifica il proprio atteggiamento, e voterà a favore della ratifica.

La ratifica è quindi approvata all'unanimità.

La strada Chioggia Cavarzere

Sempre in sede di ratifica, sulla deliberazione d'urgenza della Deputazione relativa alla costruzione della nuova strada dal ponte sul Gorzon presso Cavarzere alla provinciale Chioggia-Padova, costruzione che importa la spesa di L. 600.000, col concorso governativo del 50 per cento.

GALENO, rileva che i lodevoli tentativi fatti dalla Deputazione per sollecitare la costruzione di tale strada; prega la Deputazione di far iniziare subito i lavori, anche indipendentemente dall'approvazione governativa, perchè la strada si rende sempre più necessaria, e più tempo passa, più la costruzione diverrà costosa. Chiede se si sia provveduto a fare l'inghiaiamento sopra un primo strato di massi trachitici.

BULLO, Deputato provinciale. La Deputazione è convinta dell'assoluta urgenza di questa strada che unisca Cavarzere a Chioggia. Questa mattina stessa venne inviato un telegramma al Ministero dei lavori pubblici per sollecitarne l'approvazione, e spera che al più presto possa incominciarsi l'inghiaiamento. Non è possibile procedere alla costruzione con massi trachitici, perchè la spesa sarebbe esorbitante.

GALENO domanda se si son chiesti allo Stato i risarcimenti per la distruzione dei lavori già iniziati avvenuta in seguito allo allargamento ordinato dal Genio Militare dopo Caporetto.

BULLO. Poichè metà della spesa è sostenuta dallo Stato, si tratterebbe caso mai di chiedere il risarcimento della metà dei danni. Comunque, la Deputazione si riserva di esaminare la questione.

La ratifica è quindi approvata.

Viene ancora ratificata la deliberazione relativa alla costruzione dei ponti sul Piave, sul Livenza, sul Piavon e sul Grassaga, e della casa cantoniera di Ceggia.

Contributi diversi

Senza discussione vengono quindi approvati: Un contributo di L. 10.000 nella spesa per l'erezione in Fossalta di Piave di un monumento ai caduti in difesa di Venezia negli anni 1917 e 1918; un contributo per la fondazione perpetua in onore degli studenti ed ex studenti della locale Scuola Superiore di commercio caduti per la Patria, in lire 5000; un contributo per il funzionamento del patronato provinciale di assistenza per gli infortuni agricoli, in L. 2000; e si prende atto della liquidazione dei rapporti fra i Comuni di Mestre e di Venezia in dipendenza dell'aggregazione a quest'ultimo del territorio di Marghera.

Si approva inoltre il concorso della Provincia di L. 10.000 per un triennio a favore del Comitato di Venezia per la navigazione interna; l'aumento da L. 500 a L. 1000 delle borse di studio per alunni della «Casa Paterna» di Venezia, con uno stanziamento di L. 4000; l'adesione al consorzio per l'istituzione di frutteti e vivai nella provincia di Venezia, con un contributo di L. 5000.

Viene quindi data comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva per un importo complessivo di L. 20.500.

L'ordine del giorno successivamente reca: «Modificazioni alle piante organiche e regolamenti per il personale degli Uffici provinciali e degli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» in Venezia».

I nuovi organici per il personale

DIENA ed ERRERA chiedono dilucidazioni intorno agli art. 1 e 2 del progetto presentato dalla Deputazione, in quanto non è chiarito nè nel progetto nè nella relazione annessa la situazione degli stipendi degli impiegati di fronte agli aumenti periodici maturati in base alle disposizioni precedentemente in vigore, che il progetto dice verranno «assorbiti» da cinque successivi aumenti di un decimo sullo stipendio iniziale a volta a volta dopo tre anni, dopo altri tre, dopo altri cinque, etc.

ERRERA, desidera sapere se la Deputazione, prima di presentare il progetto attuale, ha ascoltato le richieste della classe degli impiegati. Rileva il grave pericolo cui le Amministrazioni comunali e provinciali vanno incontro, per la sproporzione sempre maggiore tra gli stipendi ai dipendenti e le entrate.

Allude quindi ad una circolare anonima, pervenuta ai consiglieri, nella quale si fa appello al loro buon cuore ed alla loro coscienza per esaminare favorevolmente la questione degli stipendi, e dichiara che avrebbe potuto accogliere le richieste in essa contenute, se non fossero state anonime.

CHIGGIATO, Pres. della Dep., dichiara di non aver conoscenza di tale circolare, e di aver ricevuto un memoriale degli impiegati ed uno degli uscieri, dei quali fu tenuto conto nel compilare l'attuale progetto.

BARBON, osservando che in ogni modo convien riconoscere che gli aumenti che si concedono negli stipendi non corrispondono al maggior costo della vita, rileva che la Provincia di Udine ha fatto ai propri dipendenti condizioni più larghe di quelle proposte, e sulle quali dovrebbe basarsi la Deputazione.

SEGANTIN, domanda con quali criteri sieno state compilate le tabelle degli stipendi, poichè in certi casi si rilevano dei peggioramenti delle condizioni anzichè dei miglioramenti.

GALENO, propone la sospensiva perchè la Deputazione possa abboccarsi con la classe degli impiegati, sentire i loro desiderii e rivedere le tabelle.

CHIGGIATO, Pres. della Dep., riconosce che la relazione non è abbastanza chiara. Accetta la sospensiva per aver modo di presentare una nuova relazione, nella quale siano ben chiariti tutti i notevoli vantaggi che vengono accordati agli impiegati pur riservandosi di presentare il progetto immutato.

Interloquiscono ancora ALLEGRI e GALENO.

E' approvata quindi la sospensiva su tale argomento e sul seguente, che riguarda la riforma della pianta organica e del trattamento economico l personale addetto alla manutenzione stradale.

Data l'ora inoltrata è rinviata ad altra seduta la discussione del bilancio di previsione dell'Amministrazione Provinciale per il 1920.

La seduta è tolta alle ore 16.15.

Borse e Mercati

MEDIA DEI CAMBI del 21: Francia 133.57 — Londra 61.25 — Svizzera 298.25 — New York 10.02 — Oro 242.88.

NEW YORK, 20 — Cambio Londra 60 giorni 3.40 — Demand Bill 3.44.25 — Cable Transfer 3.45 — Cambio Parigi 60 giorni 13.37 — Argento 17.72.11 — Cambio su Italia 130.

ROMA, 23 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.90 — Id. fine mese 80.17 mezzo — Consolidato 5 p. c. cont. 86.45 — Id. fine mese 86.55 — Banca d'Italia 1523 — Credito Fond. 527 — Banca Comm. Ital. 1240 — Banca Sconto 643 — Credito Ital. 820 — Banco di Roma 117 tre quarti — Meridionali 560 — Nav. Gen. Ital. 825 — Tram 166 — Acqua marcia 1900 — Gas 670 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1140 — Ansaldo 216 — Metallurgica 185 mezzo — Ilva 214 — Montecatini 180 — Immobiliari 430 — Beni stabili 309 — Imprese fond. 105 mezzo — Carburo calcio 1110 — Azoto 345 — Elettrochimica 126 — Concimi 285 — Fondi rustici 300 — Marconi 243 — S.N.I.A. 103 — Fiat 603 — Risanamento 380 — Eridania 434.

Cambi: Francia 131.55.5 — Londra 62.25 — New York 18.23.06.

MILANO, 23 — Consolidato 5 p. c. 86.30 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.15 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. Ital. 1243 — Credito Italiano 830 — Banca Sconto 647 — Banco di Roma 117 — Meridionali 552 — Mediterranee 234 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 226 — Lanificio Rossi 1895 — Cotonificio Cantoni 850 — Cot. Veneziano 188 — Elba 323 mezzo — Terni 1155 — Meccaniche 120 — Breda 265 — Ansaldo 215 — Montecatini 170 — Metallurgica 134 mezzo — Edison 679 — Adriatica Elettr. 138 — Vizzola 1050 — Marconi 236 — Molini 272 — Zuccheri 543 — Raffineria L. L. 419 — Eridania 421 — Distillerie 170 — Concimi 151 — Esportazione 642 — Beni stabili 311 — Fiat 404 — Isotta 80 — Ilva 212.

Cambi: Francia 150.35 — Londra 62.10 — Svizzera 295 — New York 18.25.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

La situazione economica in Italia e la stampa svizzera

Zurigo, 23

(E. C.) — Le «Basler Nachrichten» del 20 febbraio pubblicano il seguente giudizio sulla situazione economica dell'Italia: «Nonostante le difficoltà generali di carattere politico la borsa manifesta una tendenza alla fermezza e offre tutti i segni comprovanti l'esistenza di condizioni economiche sane e resistenti; si osserva una leggiera tendenza al rialzo. Si prevede che i dividendi delle banche saranno più favorevoli di quelli dell'esercizio precedente. Il successo del prestito si afferma sempre più e le sottoscrizioni oltrepassano i 16 miliardi di cui 600 milioni all'estero.

I cambi sono migliorati e così pure la bilancia commerciale. Mentre nel 1. semestre 1919 la proporzione fra l'importazione e l'esportazione era di 4.92 a 1 essa scese nel secondo semestre da 2,42 a 1. L'esportazione è aumentata del 30 per cento in confronto del 1918 e l'importazione soltanto del 3 per cento. L'aumento dell'esportazione è dovuto all'incremento dell'attività industriale; le officine si sono trasformate per la produzione per la vita civile. La industria del cotone è intieramente occupata; le fabbriche lavorano con tutti i loro mezzi e ricorrono meno che per il passato al credito bancario; la maestranza è tranquilla e lavora regolarmente. La situazione nell'industria delle macchine si è migliorata sensibilmente già in dicembre ed in gennaio, in seguito alla cessazione del movimento operaio. La maestranza è convinta oramai che l'aumento della produzione è nel suo proprio interesse; il miglioramento delle condizioni di produzione rende possibile un miglior approvvigionamento dei mercati interni e lo sviluppo dell'esportazione, malgrado le incontestabili difficoltà che si hanno per le forniture di carbone.

Il numero degli scioperi è rimasto stazionario nel dicembre, aumentò leggermente nel gennaio, ciò che corrisponde ai risultati statistici degli anni precedenti, ed esclude la supposizione che vi sia stato un peggioramento. La disoccupazione è in diminuzione, i depositi alle casse di risparmio aumentano sensibilmente; mentre nel 1918 l'eccedenza dei versamenti sui prelevamenti era stato di 626 milioni di lire, nel 1919 fu di oltre un miliardo e mezzo.

Un progetto relativo ai cambi del primo ministro belga

Berna, 23

(C.) — Il primo ministro belga ha esposto al *Libre Belgique* un suo progetto relativo ai cambi che ha sottoposto alla conferenza di Londra.

La proposta consiste nel creare un istituto internazionale di emissione di buoni rappresentativi di garanzie reali.

Domandando di questi buoni ogni Stato dovrà fornire delle garanzie e sottoporsi ad un controllo per rendere queste garanzie effettive.

Questo sistema lascierà sussistere la libertà dei cambi, ma questa libertà non sarà più alimentata verso il rialzo, poichè i grandi mercati saranno fatti per l'intervento dell'Istituto che diverrà lo intermediario e servirà di controllo.

Questi buoni saranno utilizzati per l'acquisto delle materie prime e gli industriali li riceveranno in pagamento potendoli scontare presso banche private per le quali i buoni saranno considerati di primo ordine.

L'infrazione fiduciaria non verrà più aumentata e gli Stati che hanno oro in eccedenza, potranno prendere dei buoni contro oro per facilitare il commercio di esportazione.

In difesa della valuta

Roma, 23

Ieri alle ore 15 si è riunita nuovamente sotto la presidenza dell'on. Luzzatti la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la difesa della valuta.

Dietro invito dell'on. Luzzatti il ministro del tesoro on. Schanzer interverrà, non appena ristabilito in salute, ad una delle prossime adunanze della commissione. La commissione non ha ancora nominato il relatore.

Un nuovo valico ferroviario alpino

Zurigo, 23

(E. C.) — La stampa svizzera annuncia che l'associazione per lo sviluppo economico del Grigione meridionale (Spluga S. Bernardino) ha deciso di procedere ai lavori preparatori per il finanziamento della ferrovia del Bernardino, collegante la rete Retica a scartamento ridotto con la linea del Gottardo a Bellinzona. Le spese di costruzione sono preventivate a 36 milioni di franchi. Questa nuova linea stabilisce il percorso più breve fra l'Engadina ed i tre laghi dell'Italia settentrionale.

La ripresa delle relazioni con la Russia

Parigi, 23

Il ritorno a Londra del Presidente del Consiglio Millerand fa riacquistare agli occhi dell'opinione pubblica francese, un po' turbata dall'attuale trasferimento del consiglio supremo al di là della Manica tutta l'importanza di quel convegno.

Le principali questioni rimesse all'ordine del giorno sono: quella adriatica, quella orientale e quella russa. Ma ve ne sono altre secondarie di cui nessun paese deve disinteressarsi.

Una di esse è quella della ripartizione della flotta commerciale tedesca sequestrata nei vari porti durante la guerra con la Germania.

L'Inghilterra, che a ragione delle sue perdite ha ottenuto le siano consegnate anche navi tedesche sequestrate in America, oltre a lasciar supporre che abbia concluso un accordo segreto con Wilson, ha provocato le più vive preoccupazioni nell'ambiente marittimo francese. La Francia arrischia infatti di dover diventare presto tributaria di altri paesi per i suoi bisogni mercantili.

Restano le altre questioni maggiori: Per la questione adriatica si dice che Wilson farà pervenire la risposta che diede a Lloyd George verso la fine della settimana.

Nelle sfere americane, secondo i dispacci da Washington, si fanno sforzi per modificare le disposizioni dell'Intesa concernenti la cessione del distretto di Volosca all'Italia e si insiste perchè gli Stati Uniti partecipino a tutte le combinazioni relative alla Dalmazia ed all'Albania.

Della questione russa si sa che Millerand si è dichiarato contrario alla ripresa delle relazioni con Mosca, ma secondo il «New York Herald», Millerand si troverà di fronte al fatto compiuto. L'Inghilterra, l'Italia ed il Giappone hanno deciso di riconoscere il Governo dei «soviety». Le informazioni che O' Grady, dopo i suoi nuovi colloqui con Litwinoff, fornì al governo inglese, hanno persuaso che la Russia ha ora un governo capace di dirigere il paese, che disposto a saldare i suoi debiti e che ha rinunciato all'idea di diffondere il bolscevismo nel mondo.

In seguito ad un accordo che non attende che qualche formalità diplomatica, la Russia è pronta a fornire all'Intesa tutte le materie prime di cui può disporre. Per la questione turca, sulla quale il supremo consiglio si è ormai pronunciato, vi è un dubbio e cioè che giunga un veto di Wilson.

Relazioni commerciali anglo-tedesche-russe

Zurigo 23.

(E. C.) — Un corrispondente privato della «Neue Zurcher Zeitung» telegrafa da Berlino al suo giornale quanto segue: Sono informato che il governo inglese ha fatto tempo fa la seguente proposta al governo tedesco: L'Inghilterra fornisce all'industria tedesca materie greggie, che vengono da essa trasformate in prodotti finiti destinati per la esportazione in Russia; Londra garantisce il libero transito di questi prodotti attraverso la Polonia e fornisce i mezzi necessari per effettuare questi trasporti.

Il governo inglese fu indotto a fare queste proposte dal fatto che gli esportatori inglesi non volevano fare operazioni in Russia se il governo del loro paese non avesse assunto una parte del rischio; ma il governo faceva orecchio da mercante; alla fine esso trovò che il miglior mezzo per garantirsi da ogni rischio era quello di organizzare uno scambio di prodotti. La Russia avrebbe fornito canape, lino ed altri prodotti naturali. Ora questo scambio era più facile da effettuarsi istituendo un accordo con la Germania. Ma il governo tedesco non volle accettare l'oferta fattagli, perchè spera sempre di ottenere dall'America, a credito, le materie greggie che occorrono all'industria germanica, la quale potrebbe allora lavorare per proprio conto e non come cottimista per quella inglese. A Berlino si sta costituendo una commissione speciale per organizzare la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

Quanto prima un commissario speciale partirà a questo scopo per Pietrogrado.

Il rappresentante italiano presso l'Estonia e la Lituania

Roma, 23

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Nino Macchioro-Vivalba che è stato destinato in qualità di rappresentante del Governo d'Italia presso le repubbliche dell'Estonia e della Lituania.

La sede della nuova rappresentanza italiana sarà a Riga.

Perchè l'Intesa rinunciò all'estradizione dei tedeschi colpevoli

Zurigo, 23.

(E. C.) — L'«Achtuhrabendblatt» di Berlino pubblica delle informazioni che afferma aver ricevute da fonte neutrale ben informata sulla influenza esercitata dal governo degli Stati Uniti nella nota questione della estradizione dei tedeschi colpevoli. Il governo di Washington avrebbe mandato contemporaneamente due note al Consiglio Supremo; l'una riguardante la questione dell'Adriatico e con l'altra chiedeva all'Intesa di rinunciare all'estradizione suaccennata. Il governo americano affermava in quella nota che qualora il Consiglio Supremo non avesse rinunciato all'estradizione, l'America si sarebbe disinteressata intieramente degli affari europei. — Questo subitaneo intervento degli Stati Uniti sarebbe dovuto all'atteggiamento degli Stati del Sud, i cui rappresentanti fecero dei passi a Washington e dimostrarono che la minacciata estradizione avrebbe provocato dei disordini in Germania e prolungato l'attuale difficilissima situazione dell'Europa, intralciando l'esportazione di cotone, grani ed altri prodotti esportati in grande copia dai suddetti Stati.

La buona fede dei tedeschi sarà messa alla prova

Londra, 23

Il «Times» riceve dal suo corrispondente da Berlino:

Allo scopo di mettere alla prova la buona fede dei tedeschi nel giudizio dei colpevoli, la commissione mista interalleata incaricata di raccogliere i documenti, ha nominato una sottocommissione che sceglierà un piccolo numero di casi, nei quali non vi può essere alcun dubbio sulla responsabilità degli accusati. Il numero di tali casi non è ancora fissato, ma si propone che la Francia, il Belgio e la Gran Bretagna ne designino cinque ciascuna.

Il «Times» aggiunge: Il rappresentante britannico ritenendo che si è andati fino all'estremo limite delle concessioni, si è impegnato a sostenere le più severe misure nel caso in cui la Germania non profittasse lealmente dell'occasione che le viene offerta.

Il canale Anversa - Reno

Zurigo, 23

(E .C.) — Secondo il trattato di pace il Belgio ha diritto di costrurre un canale collegante il porto di Anversa con la linea fluviale del Reno, ciò che ne aumenterebbe assai considerevolmente la importanza. Già prima della guerra esistevano per l'esecuzione di questa opera tre progetti elaborati da tecnici tedeschi. Ora essi furono di nuovi ripresi in esame. Non solo il canale sarà costruito; su ciò non esiste ormai nessun dubbio; ma la sua costruzione sarà cominciata quanto prima. Recentemente si è costituita una società inglese con un capitale di 500 milioni di fr., la quale ha già concluso una convenzione col governo belga. La nuova compagnia si è impegnata a occupare unicamente dei lavoratori belgi e ad impiegare solo delle materie greggie e del macchinario di provenienza belga.

L'espresso Bruxelles-Venezia tornerà a circolare dal I. Marzo

Berna, 23

(C.) — I giornali svizzeri vengono informati che l'Expresso Continentale Bruxelles-Milano-Venezia, ritornerà a circolare regolarmente su tutto il percorso a partire dal 1. marzo prossimo.

La direzione delle ferrovie Federali Svizzere ha già dato ordine di allestire il materiale occorrente per questo treno sulle linee che dovrà percorrere sul territorio svizzero.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 48 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 25 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'Intesa tratterà coi Soviety

senza riconoscerli ufficialmente

L'abolizione dei consigli operai in Russia

Londra, 24

Secondo il «Matin» una crisi ministeriale è virtualmente aperta in Romenia per le dimissioni dei ministri della guerra e del commercio.

La crisi avrebbe per origine il dissenso fra stato maggiore e governo sulla questione dello sgombro della linea della Theiss in Ungheria. Il Governo, desideroso di eseguire lealmente i suoi impegni verso l'Intesa, ha voluto procedere rapidamente allo sgombro per scaglioni successivi, ciò che non ha incontrato il favore dell'elemento militare.

Un certo numero di giornali romeni hanno intrapreso una campagna contro l'atteggiamento dello stato maggiore al quale si rimprovera di imporre al tesoro colla occupazione, spese esagerate, mentre le finanze romene sono in uno stato precario. Il Re si trova attualmente a Sinaja ed il presidente del consiglio Vaida Vaivod si trova a Londra. Perciò non si prevede una prossima soluzione della crisi. Per la successione di Vaida Voivod è stato fatto, secondo il «Matin», il nome di Averescu.

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Londra, a proposito della questione russa dice che secondo dichiarazioni fattegli da Millerand i punti che sembravano opporsi alla ripresa delle relazioni colla Russia hanno subito forti attenuazioni. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato energicamente che è noto il suo completo accordo con Lloyd George su questo punto come sugli altri. Benchè Millerand mantenga un completo silenzio sulle decisioni che la conferenza vorrà prendere crediamo, scrive il giornale, che sia stata elaborata una dichiarazione generale circa l'atteggiamento che gli alleati osserveranno verso la Russia.

Ecco quali saranno le grandi linee di questo documento riguardo allo stato economico del mondo il quale esige imperiosamente che da ogni parte derrate alimentari e materie prime siano scambiate. Le relazioni commerciali potranno essere riprese colla Russia, ma le potenze alleate, mantenendo le precedenti decisioni, non intraprenderanno alcun rapporto col governo dei soviety i cui atti terroristici e le azioni dispotiche sono in pieno contrasto con le idee che formano la base dei governi democratici regolari. Le potenze vicine alla repubblica dei soviety sono lasciate libere di intrattenere con il Governo di Mosca i rapporti che loro converranno, ma resta inteso fra tutti gli alleati che se una di esse, la Polonia e la Romenia per esempio, fosse attaccata dagli eserciti rossi, gli alleati accorrerebbero immediatamente in loro soccorso.

Il «Petit Parisien» aggiunge che O' Grady inviato straordinario di Lloyd George a Copenaghen non è stato mai udito dalla conferenza e probabilmente non sarà mai chiamato da essa.

Il «Journal» pubblica le seguenti informazioni:

La discussione dei capi di Governo a Londra si sono svolte ieri principalmente sulla questione russa. Sono state prese le seguenti importanti deliberazioni: 1. E' stato deciso di sospendere definitivamente ogni fornitura di armi e denaro ai partiti che sostengono la lotta contro i bolscevichi — 2. Si farà sapere alla Polonia che le Potenze la consigliano di evitare con cura ogni azione offensiva contro i bolscevichi — 3. E' stato convenuto che le potenze prometteranno alla Polonia, agli Stati Baltici, ed alla Finlandia di sostenerli con tutto il loro potere nel caso in cui questi stati fossero vittime di una aggressione bolscevica — 4. E' stato deciso di trattare cogli agenti dei soviety per la ripresa delle relazioni commerciali per il tramite delle cooperative — 5. Nelle trattative si eviterà di agitare la questione del riconoscimento ufficiale del Governo bolscevico.

O' Grady ritornerà a Copenaghen per riprendere i negoziati con Litvinoff.

Su queste basi insomma, aggiunge il «Journal», si tratta col soviety, considerandoli come un governo di fatto senza accordare loro il riconoscimento ufficiale di diritto.

Il «Daily Telegraph» scrive che il presidente della Repubblica polacca, nel la sua nota alla conferenza della pace dichiara nettamente che la Polonia non ha fatto alcun passo per intavolare negoziati di pace colla Russia dei Soviety, ma che la Polonia è stata virtualmente costretta a mettersi su questa via a causa della mancanza di sostegno e di incoraggiamento morale da parte degli alleati. Prima di inviare la sua risposta ai bolscevichi il presidente della repubblica polacca insiste perchè il consiglio supremo esamini e sanzioni le condizioni dei bolscevichi.

Il «Daily Telegraph» ha da Copenaghen:

Un dispaccio da Reval annuncia l'arrivo di due missioni bolsceviche. Una sorveglierà l'esecuzione delle condizioni di pace con l'Estonia, mentre l'altra si occuperà della soppressione del blocco russo. Queste missioni rappresentano le società cooperative e cercheranno di mettersi in relazioni commerciali cogli altri paesi d'Europa.

L'abbandono del lavoro punito

nelle fabbriche russe

Milano, 24

Il «Secolo» riceve dal suo corrispondente da Varsavia:

Si ha da Helsingfors: E' uscito l'ultimo numero dell'«Economicetskaja Zizn» («La vita economica»), organo economico ufficiale del Governo dei Soviety russi, pubblicato a Mosca. Il numero contiene le disposizioni del Governo in merito al lavoro ed è una documentazione chiara ed inconfutabile che il regime bolscevico di fronte all'atteggiamento proletario caratterizzato dalla mancanza di voglia di lavorare deve ricorrere alle misure che in un regime borghese sarebbero chiamate draconiane. Dunque:

a) Il commissariato del popolo della repubblica federativa socialista russa dei Soviety, per i trasporti e le comunicazioni ha deciso di stabilire i salari graduali in rapporto alle qualifiche individuali dell'operaio.

b) Il commissariato centrale delle arti tipografiche e litografiche ha deciso di adottare il sistema a cottimo, abolendo il sistema precedente ad orario.

c) Anche nell'industria della carta ed affini è introdotto il sistema a cottimo.

d) Il commissariato del popolo per il ramo metallurgico e del sindacato introducendo il sistema a cottimo propone nello stesso tempo l'uso di metodi scientifici per controllare e misurare l'operosità normale di ciascun operaio in rapporto col genere del suo lavoro.

e) Per impedire i continui abbandoni del lavoro da parte degli operai senza alcuna giustificazione, il commissariato centrale del lavoro a Mosca ha deciso di trattenere la parte del salario corrispettivo all'abbandono del lavoro. Si avverte inoltre che se l'abbandono si ripete più volte durante il mese l'operaio viene licenziato immediatamente. Se invece l'abbandono avviene in seguito ad un'intesa tra gli operai, od anche senza l'intesa precedente, ma in massa, il fatto stesso verrà considerato come tentativo di sabotaggio e ritenuto di carattere criminoso, quindi verrà represso con ogni mezzo. I colpevoli saranno inviati nei campi speciali di concentramento degli oziosi.

f) I membri del partito comunista sono obbligati al lavoro gratuito durante il sabato, esso si denomina lavoro volontario e consiste nello scaricare i vagoni ed i bastimenti nonchè lavoro nelle officine ferroviarie ecc.

Si potrebbero trascrivere molte altre disposizioni che Lenin e i suoi seguaci hanno adottate per ripristinare l'ordine nel lavoro per il quale il proletariato sente un'avversione anche nel paradiso proletario russo. I cento comandamenti del Consiglio dei Soviety servono per dimostrare che il regime della borghesia in sostanza non è così diverso dalla dittatura dei dottrinari del proletariato bolscevico.

Agli operai russi la parola — conclude uno dei giornali varsaviani commentando le disposizioni sovietiste.

I consigli di fabbrica

in Russia e in Italia

In Italia il movimento che si sta svolgendo per la costituzione dei consigli di fabbrica ha per sede la grande città industriale di Torino, dove gli operai tendono a sovrapporsi e sostituirsi alle direzioni e alle amministrazioni delle aziende.

Accade naturalmente, a conseguenza di questo atteggiamento di battaglia degli operai torinesi, che gli industriali di quella città stiano, come si dice, esaminando la situazione onde stabilire una linea di condotta.

L'*Avanti!* commenta la notizia con queste parole:

«Crediamo che la preoccupazione degli industriali sia perfettamente giustificata. I consigli di fabbrica, se costituiti con criteri rivoluzionari, tendono evidentemente a dare la dimostrazione pratica che gli operai, nel campo della produzione, si trovano oggimai in condizione di poter fare a meno della autorità e della capacità padronale in quanto sanno da sè amministrare e condurre a azienda. Giustificata, quindi, sotto tutti gli aspetti, la preoccupazione dei padroni».

E continua toccando i fessi ormai tasti della reazione, delle odierne condizioni sociali, del problema della produzione rispetto a quello della ripartizione del prodotto, senza prendersi la piccola briga di soffermarsi almeno a considerare, non dico il fenomeno per cui gli operai aspirano ai consigli di fabbrica, ma quello onde i produttori sentono nel principio dell'ordine sociale in cui si svolge la lotta odierna, sotto un rapporto compatibile col raziocinio. Non si annulla l'esistenza di una forza — magari imponderabile — che coincide con l'ineluttabile assetto economico-sociale, soltanto giocando con la retorica o con qualche frase forte.

L'*Avanti!*, assumendo volta a volta un atteggiamento profetico o padreternale, non ci dice nulla, che non abbiamo mandato a memoria meccanicamente, da diecine di anni. Che l'espropriazione sia già cominciata, che essa sia una logica necessità dei nostri giorni, è comodo proclamare da parte di chi partecipa a tale desiderio e di chi lo alimenta. Quanto alla realtà pratica delle bellissime panzane socialistiche, non è certo l'*Avanti!* che si incarica di informare le masse del suo cuore. Per esse si continua a scrivere che sta ai capitalisti il scegliere se vogliono esere considerati fino da oggi come dei produttori di domani che, lavorando insieme per la collettività, avranno dalla collettività quanto spetta al lavoratore o se pure intendono essere considerati come nemici, coi quali la lotta dura fino alla soppressione. In questo secondo caso gli ricordino che la storia è per la rivoluzione, sempre».

Già: la storia è rivoluzione; anche di questo senno son piene le fosse. Ma le rivoluzioni che fanno la storia non sono l'anarchia, non sono, non furono mai, nè mai saranno il comunismo pazzesco, o, per essere precisi, la dittatura del proletariato, come quella di una qualsiasi altra categoria sociale. Il famoso e radioso comunismo russo, ove si specchia, pavoneggiandosi, l'*Avanti!*, trascorso il periodo sperimentale, dà i suoi risultati e oggi li getta in faccia al mondo, perchè se ne serva.

L'*Avanti!* mostra di ignorare che nella nuova santa Russia i consigli di fabbrica sono stati sciolti, proprio per ordine di Lenin, e dà addosso agli industriali torinesi perchè adottano un sistema difensivo e combattivo verso i cadetti in quarantottesimo del fallito bolscevismo russo.

Il foglio socialista affermerà che la notizia è una nuova calunnia della stampa borghese. Ma la notizia ci viene dal monitore ufficiale del governo dei Soviets, dopo che Trotzki la preannunciò al terzo congresso dei soldati, accennando alla necessità di sottomettere i lavoratori, *anche* nelle fabbriche, a una rigida disciplina, come si deduce dalla relazione del congresso apparsa per cura degli stessi bolscevichi ad Helsingford.

E' il *Secolo* che la riceve dal suo corrispondente da Varsavia ed eccola integralmente:

L'ultimo numero della Isvetia *pubblica il seguente decreto del governo russo.*

«I consigli di fabbrica ed i comitati operai, costituiti con lo scopo di mantenere la disciplina nei centri industriali, sono diventati, contrariamente all'intenzione, sorgenti di danno all'industria nazionale ed hanno demoralizzato le masse operaie spingendole alla distruzione degli utensili delle fabbriche. In conseguenza i consigli di fabbrica ed i prenominati consigli operai sono dichiarati sciolti dal giorno d'oggi».

Dopo di che lasci in pace l'*Avanti!* la maturità degli operai a dirigere gli stabilimenti nei quali lavorano, e non venga magari a dirci che la Russia non è l'Italia, e che il cosacco è rimasto tale, e che il *mugik* fu; è e sarà sempre un *mugik*. Quando il *mugik* e il cosacco fecero la rivoluzione, o non erano dunque gli evoluti per eccellenza, gli evoluti sino alla costituzione di quei Soviets che oggi Lenin trasforma in una fatale nuovissima fase... che noi identifichiamo col vecchio ordine

Le due tendenze in contrasto

del gruppo parlamentare socialista

Roma, 24.

Vi abbiamo informato delle due tendenze sul programma per una azione parlamentare del gruppo socialista, determinatesi nelle recenti riunioni del direttorio del gruppo stesso e vi abbiamo anche accennato alle linee generali dell'ordine del giorno proposto dall'on. Turati, in opposizione a quello massimalista dell'on. Bombacci.

Domani intanto si inizieranno le adunanze della direzione del partito che continueranno giovedì e venerdì.

In questi ultimi giorni sarà sottoposto all'esame della direzione il progetto di azione per l'attività che il gruppo socialista deve svolgere in Parlamento.

La discussione si baserà sui due ordini del giorno che rappresentano le due tesi in contrasto.

L'ordine del giorno Bombacci non è ancora ultimato. Nel suo, l'on. Turati afferma la incapacità della classe borghese a risolvere i gravi problemi dell'ora. Dice che il partito socialista deve fondarsi sui seguenti capisaldi programmatici:

1) liquidazione delle paci menzognere di Versailles e di Saint Germain; ritorno alla normalità della convivenza internazionale; ripresa immediata delle relazioni politiche ed economiche con tutti gli Stati, sulla base del libero scambio, sopratutto delle materie prime e compensazione dei debiti di guerra fra le nazioni alleate od associate; smobilitazione e disarmo internazionale;

2) ricostituzione della finanza e dell'economia nazionale; confisca degli arricchimenti dovuti alla guerra e tassazione immediata ed energica dei patrimoni e delle successioni, rendendo sicuri gli accertamenti ed impossibili le evasioni; disciplinamento coraggioso e razionale degli approvvigionamenti e dei consumi;

3) avviamento il più pronto possibile alla socializzazione produttiva della terra e delle fabbriche sia nell'intento di mettere alfine in valore con ardita politica di lavoro le immense risorse latenti del paese, trascurate dalla privata proprietà che non agisce se non in vista del profitto capitalistico immediato, sia per abilitare il proletariato organizzato alla gestione diretta delle aziende, tolte di mezzo ogni oppressione ed ogni sfruttamento parassitario e quindi:

a) sviluppo intensivo, rapido e simultaneo delle bonifiche igieniche, idrauliche ed agrarie ed utilizzazione nazionale delle forze idriche; abolizione del latifondo e requisizione delle terre incolte o male coltivate, per farne vasti demani agricoli nazionali; obbligo ai proprietari e conduttori, sotto pena di esproprio, di conformare ed adeguare, quantitativamente e qualitativamente la produzione agraria ai bisogni del consumo;

b) partecipazione degli operai alla gestione delle industrie libere mercè commissioni di fabbrica (*a questo proposito rimandiamo il lettore ad altra parte del giornale - N. d. G.*) e consigli di lavoratori opportunamente federati e partecipazione delle classi lavoratrici al disciplinamento generale ed alla tutela e revisione periodica del contratto di lavoro ed alla formazione ed amministrazione delle leggi sociali, mercè la trasformazione degli attuali vari corpi consultivi del lavoro, di assistenza ecc. in un unico, vero e proprio parlamento del lavoro;

c) nazionalizzazione delle miniere e delle industrie già pronte per il loro sviluppo ad esperimenti di gestione socialista e collettiva;

d) risoluzione del problema delle case e degli alloggi;

e) assicurazione obbligatoria globale dei lavoratori contro ogni genere di danni;

f) rapido debellamento dell'analfabetismo.

Nell'intento di sanzionare od eventualmente correggere i suenunciati capisaldi e per decidere circa le direttive e modalità di applicazione del programma, di accordo con la nuova direzione del partito fin d'ora sollecitata a prender parte al convegno, convoca il gruppo parlamentare socialista in Roma alla Camera dei deputati nei giorni 3, 4 e 5 del marzo prossimo e designa fin d'ora, per avviare le relative discussioni, i seguenti argomenti:

1) politica internazionale e disarmo — 2) politica finanziaria e dei consumi — 3) politica del lavoro e della ricostruzione economica — 4) politica e questioni agrarie — 5) questioni operaie — 6) nazionalizzazioni e socializzazioni — 7) case ed alloggi — 8) assicurazioni — 9) cultura popolare.

I nomi dei relatori verranno in seguito indicati.

L'on. Zanardi denunciato

per istigazione a delinquere

Bologna, 24

Come sapete, anche a Bologna la crisi degli alloggi è gravissima e i comizi si susseguono ai comizi senza peraltro che escano da essi richieste saggie e sensate. I socialisti soffiano naturalmente nel fuoco a modo loro e tutta la loro attività è spesa ai fini non di risolvere, ma d'invelenire il problema colorendolo con i vecchi colori dell'odio di classe. «Le case mancano al popolo perchè i signori vogliono stare troppo larghi nei loro palazzi.... perchè i padroni sono un mucchio di ladri... perchè gli arricchiti di guerra hanno requisito gran parte delle abitazioni per farne altrettanti «harem» per le loro amanti.... » e simili stolte amenità. Uno dei più assidui e più furibondi concionatori di queste adunate di popolo è l'ex Sindaco e attualmente on. Francesco Zanardi. Qualche tempo fa parlando in un comizio pubblico egli incitò senz'altro all'azione diretta, alla presa di possesso violenta, da parte del popolo, di tutti quegli edifici che apparissero adibiti o ad inutili attività burocratiche o a soddisfazioni signorili.

E le brutalissime frasi di cui l'onor. Zanardi aveva nutrito la folla comparvero testualmente sui giornali locali, provocando un senso di meraviglia perchè l'on. Zanardi non era mai trasceso a soverchie violenze verbali, apparendo anzi, fra i tanti scalmanati e mattoidi che allietano Bologna, uno degli spiriti più pacati.

Qualche giorno dopo questo comizio e questi resoconti, si disse che l'onor. Zanardi era stato denunciato all'autorità giudiziaria per istigazione a delinquere. Ma per quanto si chiedessero notizie in proposito così alla Questura come al Tribunale, non fu possibile ottenere una risposta precisa. E si rimase tra i si e il no.

Ed ecco che la conferma viene per bocca dello stesso on. Zanardi il quale ieri, in un nuovo Comizio tenutosi al Comunale contro i padroni di casa, incominciò il suo discorso con questa ironia:

— Fate male, compagni ad applaudirmi... Vi compromettete. Correte il rischio di venir denunciati come una banda di malfattori... Io, infatti, sono stato denunciato per istigazione a delinquere; e chi mi manifesta la propria solidarietà è un malfattore per certo... »

E concludendo, l'on. Zanardi ripetè il suo nuovo atto di fede:

«Dicono — esclamò l'oratore — che io sia un socialista temperato. Ma io posso affermarvi che domani, qualora la necessità lo richiedesse, sarei pronto a scendere con voi in piazza per le comuni rivendicazioni. Poichè io non credo al socialismo che viene dall'alto, bensì a quello che sgorga dalla rinnovata coscienza delle masse».

E pregò quindi il commissario di polizia di raccogliere diligentemente il suo pensiero, perchè «egli sente ancora la necessità di incitare il proletariato alla discordia (?) sempre indispensabile ad ogni progresso sociale».

Condanne per attentati alla libertà di lavoro

Forlì, 24

Certi Vittorio Venturi, Michele Mussoni e Natale Franchini, addetti come frenatori nel reparto ferroviario di Rimini, insultarono il 24 gennaio u. s. il loro collega Gino Graziosi responsabile di non aver aderito allo sciopero. Denunciati e tratti in arresto, sono stati oggi condannati i primi due a tre mesi di detenzione e il terzo a due mesi.

Il P. M. aveva chiesto per il Venturi e per il Mussoni trenta mesi di detenzione e per il Franchini venti mesi e mille lire di multa.

I consigli provinciali scolastici

nelle provincie venete

Roma, 24

L'on. Cappellotto ha presentato al ministro dell'Istruzione Pubblica una interrogazione sul ripristino del funzionamento dei consigli provinciali scolastici e delle giunte delle scuole medie nelle provincie di Belluno, Udine e Treviso provocando l'abrogazione del decreto luogotenziale 16 Aprile 1919 n. 664.

Il problema della pesca nell'Adriatico

Il prof. Giuseppe Pardo, vice presidente della Società Regionale Veneta di Pesca, pubblicherà in questi giorni nel bollettino della Società stessa, un interessante studio sulle condizioni attuali della industria peschereccia nell'Adriatico, sulle provvidenze escogitate.

Di questo studio, che è frutto di lunga esperienza e di personale opera di accertamento e di acuta penetrazione, siamo in grado di dare, per cortese concessione dell'autore, la primizia ai nostri lettori.

I quali rileveranno, tra altro, elementi di particolare importanza, come, d'accordo con gli intendimenti del governo, si stia procedendo all'accertamento dei danni di guerra alla pesca, accertamento del quale per l'Adriatico è stato incaricato per l'appunto il prof. cav. uff. Giuseppe Pardo.

Gli eventuali risarcimenti sarebbero poi destinati a favore dell'industria peschereccia stessa.

Le condizioni attuali

Gravi, urgenti sono i problemi che interessano la pesca nell'Adriatico. Può la industria peschereccia sottrarsi al progresso, continuare indefinitivamente nelle metodiche tradizioni? Non s'illudono forse i nostri buoni pescatori sulla continuità degli attuali lauti guadagni, non presentono, non iscorgono all'orizzonte la possibilità di concorrenze straniere?

E come si troverà domani la vecchia, antiquata vela di fronte ai mezzi più moderni, impiegati da forti organizzazioni, o di fronte a rinnovate nordiche invasioni di prodotto?

Durante tutto il passato semestre ho voluto controllare di persona quanto si era fatto e quanto si era conseguito, a che punto trovavansi quelle questioni che, largamente e autorevolmente discusse nei giornali e nelle riviste, subivano ora l'inesorabile controllo della esperienza.

Un fatto mi colpiva subito. Mentre la pesca dava notevolissimi guadagni alla piccola industria a vela — a Chioggia e Molfetta, i due centri maggiori dell'Adriatico, milioni e milioni sono accantonati alle banche — non solo era in generale poco rimunerativa allorchè si introducevano i mezzi meccanici, ma anche quando, pur con il solito naviglio a vela, veniva esercita da Società industriali.

Ed infatti troppo ci siamo abituati a considerare il problema dal lato *tecnico* e troppo poco lo abbiamo studiato dal lato *economico-sociale*.

Mentre da una parte per conseguire i progressi da tutti vagheggiati bisognerebbe procedere alla creazione della grande industria — magari con flottiglie miste a vela e mezzi meccanici, con riguardo alle varie zone da sfruttare — alle mille difficoltà della organizzazione, si aggiunge l'ostilità della mano d'opera per una franca collaborazione col capitale.

Ne volete un esempio tipico? Proprietari pescatori di Rimini e di Molfetta hanno venduto le loro barche grosse per acquistarne di più piccole, oltre che per la possibilità di impiego di attrezzi meno pesanti e quindi meno costosi, oltre che per isfuggire all'obbligo di assicurazione per gli infortuni, anche per poter pescare con equipaggio assai ridotto e possibilmente con i soli membri della famiglia, all'infuori di estraneo lavoro.

Potrà la forma cooperativa risolvere il difficile problema o lo potrà invece una forma di comproprietà del lavoratore nelle Società industriali? O ancora riusciranno i grandi mezzi ad imporsi?

In un recente acquisto a Cattolica, ad esempio, il capo-barca è diventato proprietario di un terzo del natante con pagamenti rateali da effettuarsi in un lungo periodo di tempo.

Noi seguiamo, d'altra parte, col massimo interesse la vicina Cooperativa di Chioggia, l'abbiamo anzi aiutata per ottenere la concessione di apertura di credito per parte di un Istituto finanziario e agevolazioni dalla Giunta dei Consumi di Venezia per gli spacci ora già aperti in Chioggia. Con uguale interesse seguiamo le sorti delle altre Cooperative che vanno sorgendo nell'Estuario, ben più, vagheggiamo una forte federazione che tutte le stringa.

Riusciranno i grandi mezzi ad imporsi? chiedevo io.

I pescatori, che per le poco propizie vicende della guerra o per minor sollecitudine ed accortezza non riuscirono a procurarsi i mezzi onde riprendere il lavoro, potranno od anzi dovranno — a mio modo di vedere — costituire il personale richiesto dalla grande industria, difficile a trovarsi fra coloro che hanno realizzato notevoli benefici nel primo fortunato periodo successivo all'armistizio.

Del resto, come già ammonivo, non sono purtroppo da farsi soverchie illusioni sul permanere dello stato di floridezza degli armatori-lavoratori.

Fu facile realizzare lauti guadagni, ben più difficile sarà il mantenerli nell'avvenire, specie allorchè i prezzi di vendita del prodotto scenderanno. La poca previdenza del pescatore, le spese aumentate in modo vertiginoso, resesi necessarie per il ripristino degli attrezzi e a suo tempo dei natanti, elimineranno molti fra i piccoli proprietari meno economi, o meno avveduti.

Dalla piccola alla grande industria

Il passaggio dalla piccola alla grande industria avrà il suo ciclo fatale. Potrà questa essere temperata mediante un'equa compartecipazione agli utili per parte del lavoro, come già accennavo, ed anche — è questo il vento che spira — mediante rappresentanze della classe nella direzione della industria stessa.

E ad ogni buon conto, perchè una forma di esercizio dovrebbe escludere le altre, non potrebbero esse coesistere?

Ma a prescindere dal modo di sfruttamento della industria, credo che sia urgente l'intervento dello Stato perchè stimoli, aiutandole, le varie iniziative — da qualsiasi parte esse provengano — intese ad intensificare la produzione.

Diamo un rapido sguardo ai gravi problemi che incombono sull'industria peschereccia: credito, assicurazione, produzione.

Quanto al credito, le attuali migliorate condizioni economiche del pescatore gli rendono più facili gli acquisti di barche ed attrezzi, ed anzi è da rilevarsi con vivo compiacimento come vadano sparendo i debiti che gravavano sul naviglio e sugli attrezzi stessi e quelle forme di usura già tanto lamentate. La Cooperativa di Chioggia, ad esempio, dietro accordi presi con l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, accordi da noi favoriti cui già accennavo, da un lato riceverà i risparmi dei propri Soci, dall'altro farà anticipi per la costruzione ed acquisto di attrezzi a miti condizioni.

Le stesse migliorate condizioni della industria permetteranno indubbiamente una buona e rapida soluzione del problema dell'assicurazione del naviglio, che potrebbe effettuarsi col mezzo della mutualità e con un opportuno sistema di riassicurazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o compagnie private con quota di concorso per parte dello Stato.

Urgente sarebbe l'equa sistemazione dell'assicurazione del pescatore, ora limitata per imprese esercenti la pesca oltre i dieci Km. dal lido con più di cinque persone, mentre gran parte degli infortuni succedono all'entrata ed anche negli stessi porti. Ad esempio, a Molfetta, in meno di dieci mesi sono periti ben diciannove pescatori molfettesi mentre cercavano rifugio nel vicino porto di Trani. Dall'obbligo di assicurazione si potrebbero escludere solo le piccole barche a remo operanti a poche centinaia dal lido. Lo Stato finalmente dovrebbe, completando le recenti leggi sull'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e l'invalidità e sulla riforma della Cassa Invalidi della Marina Mercantile, compilare un regolamento organico e tecnico per quanto riflette la pesca marittima, sia per l'esercizio lungo la costa sia per le zone di alto mare. Attualmente sono così insufficienti le disposizioni e così vari gli interessi e le esigenze industriali dei pescatori disseminati nei vari mari d'Italia, che si rende indispensabile una intesa fra i rappresentanti delle marine da pesca più cospicue per istudiare una forma più pratica — ed in pari tempo bene accetta dagli interessati — onde rendere le provvidenze statali in merito meglio rispondenti alle alte finalità sociali cui si ispirano.

Terza e più grave questione: l'intensificazione della produzione.

L'adozione dei mezzi meccanici

Sono i mezzi meccanici adatti ai nostri mari? A parlar franco, poco affidamento io faccio sugli esperimenti necessariamente incerti da parte di privati, pronti subito a ritrarsi ai primi inevitabili insuccessi, credo invece che spetti allo Stato di studiare con opportune e replicate esperienze i tipi adatti di barche con motori ausiliari e poscia favorirne l'adozione.

Presentai all'Ispettorato, per conto della Società, un promemoria ove si raccomandavano, come accennavo nella mia relazione all'Assemblea Generale dello scorso novembre: a) facilitazioni per l'immediata introduzione di macchine per le reti, reti già fatte, filati di cotone; b) vantaggi nei trasporti sia degli attrezzi, sia del prodotto e per l'uso di carri frigoriferi; c) cessione, a condizioni vantaggiose, di camions; d) disposizioni di favore per l'impianto di frigoriferi pel pesce, analogamente a quanto si è fatto per l'agricoltura; e) facilitazioni per le fabbriche per la conservazione del pesce (ad esempio sul sale, ecc.); f) concessione di premi fra costruttori italiani di motori per barche da pesca e di macchine per reti; g) concessione di sussidi alle barche che abbiano adottato nel biennio 1920-21 motori ausiliari alla vela, preferibilmente di marca italiana; h) esenzione durante quel periodo di qualsiasi tassa e di spesa di collaudo; i) cessione diretta a prezzo di favore di combustibili liquidi e lubrificanti usati per i motori suddetti, per un consumo medio da calcolarsi, facendo obbligo di registro da tenersi all'uopo a bordo; l) istituzione di posti di rifornimento di combustibile presso uffici della R. Marina e portuali, sopratutto per rendere agevole il rifornimento in caso di spostamenti alla ricerca di campi pescosi e imposti da prolungati periodi d'intemperie.

E perchè non potrebbe lo Stato, almeno durante il presente periodo di difficili scambi con l'estero — a somiglianza di quanto fa per alcune materie prime — onde fronteggiare la impressionante deficienza di reti e filati specie di cotone, provvedere esso stesso all'acquisto, naturalmente limitandosi per le reti ai tipi più comuni? Le rivenderebbe direttamente ai pescatori disposti a pagare *qualunque prezzo* pur di avere il completo fabbisogno.

Non altrimenti agiva nel cessato impero Austro-Ungarico il *Governo Marittimo* di Trieste, l'importante ufficio cui facevano capo le otto Capitanerie dell'Istria e Dalmazia e che trattava, insieme a tutti i problemi marittimi, anche quelli della pesca.

Noto anzi come sarebbe opportuno di studiare la sistemazione del *Governo Marittimo* per eventualmente adottarla, magari con parziali modificazioni, in tutto il Regno.

Venezia, Ancona e Bari empori per l'Adriatico

Lo Stato dovrebbe poi agevolare il sorgere di un ente autonomo per l'approvvigionamento delle materie prime e dei più importanti attrezzi pescherecci. Ciò si riannoderebbe all'idea da me lanciata tempo fa della creazione nell'Adriatico di tre importanti depositi di attrezzi pescherecci a Venezia, Ancona e Bari. Ulteriori depositi dipendenti da quello centrale si andrebbero istituendo nei principali punti degli altri litorali. Notate che per l'Adriatico due stupendi ed adattatissimi edifici si trovano già pronti a Venezia ed Ancona di proprietà di Società industriali di pesca. Possiamo sperare in una vicina e vantaggiosa loro utilizzazione?

E possiamo noi del pari sperare — come già altra volta ho espresso l'augurio — che le Società industriali di pesca indirizzino i loro capitali alla intensificazione della coltura razionale del pesce, che — opportunamente aiutate dallo Stato — possano, con vantaggio, sfruttare le meravigliose lagune della costa occidentale adriatica e i ricchi bacini chiusi delle terre redente e dell'Albania, ove già purtroppo si sarebbero protese mani straniere?

Il convegno di Roma

Sono lieto di poter riferire che nel convegno dei Cultori e rappresentanti di Società di Pesca, tenutosi in Roma il 18-19 Gennaio presso l'Ispettorato Generale della Pesca, ad invito di S. E. Cermenati, Sottosegretario per l'Agricoltura e da lui presieduto, vennero accettate alcune mie proposte tratte dalla presente relazione, ch'ebbi l'onore di leggere in quell'autorevolissimo Consesso, come trovò generale approvazione la opportuna proposta dell'Ispettore Generale stesso, prof. Brunelli, che cioè le riparazioni pei danni di guerra alla pesca, sotto forma di danaro o materie prime, tornassero ad esclusivo vantaggio della industria.

Nel convegno, con grande spirito di praticità, furono lasciati in disparte i troppo vasti progetti, che avrebbero implicato impegni economici eccessivamente onerosi per parte dello Stato e trattate soltanto le questioni di facile e pronta soluzione.

Venne concretato un ordine del giorno che qui riproduco per esteso:

«Il convegno fa voti:

1. (*reti*) che a fronteggiare la deficienza di reti si proceda ad una rapida inchiesta per accertarne il fabbisogno e stabilire per quanta parte possa provvedervi la produzione nazionale, onde addivenire all'acquisto della differenza — ove occorra — presso Ditte estere e per parte dello Stato stesso, affinchè l'industria pescherec-

cia nel Paese possa dare nel più breve tempo il suo pieno rendimento;

2. (*macchine per reti*) che lo Stato stimoli con premi e opportune agevolazioni la fabbricazione nazionale di macchine per reti;

3. (*motori*) che medesimamente conceda premi per i migliori motori per barche da pesca costruite da ditte italiane, che accordi esenzioni di spese di collaudo per installazione di motori nelle barche da pesca, provveda alla cessione diretta ed a prezzi di convenienza di combustibili liquidi e lubrificanti, adoperandosi per la istituzione di posti di rifornimento presso uffici della R. Marina e portuali;

4. (*conservazione del pesce*) che per maggiormente estendere l'industria della conservazione del pesce venga ceduto il sale a prezzo ribassato;

5. (*mezzi di trasporto*) che siano messi a disposizione, a condizioni vantaggiose, carri frigoriferi e si proceda alla cessione a prezzi di favore di natanti utilizzabili per la pesca e di camions;

6. (*repressione della pesca abusiva*) che si concedano premi per la repressione della pesca con sostanze esplodenti, rendendo più rigorose le attuali disposizioni per la applicazione delle pene;

7. (*aiuti alla pesca*) che una commissione di diverse rappresentanze della Società di pesca, presieduta dal prof. Raffaele, dopo aver raccolto tutti gli elementi necessari si rechi presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e, nel riferire sui dati relativi ai danni derivati dalla guerra all'industria della pesca, insista perchè le riparazioni, sia sotto forma di denaro sia di materie prime, tornino esclusivamente alla industria stessa, onde sollevarla dalla grave crisi attuale e promuoverne notevolmente lo sviluppo, e che in vista di ciò vengano fin d'ora aumentati gli stanziamenti del bilancio in favore della pesca e dei pescatori ».

L'accertamento dei danni di guerra

Fu poi deciso che si sarebbe dato immediato inizio all'accertamento dei danni di guerra ed io stesso fui designato quale delegato per l'Adriatico.

E questa — lo auguro vivamente — sarà una forma veramente pratica di aiuto alla industria dela pesca, specialmente se si avranno, come non vi è dubbio, oltre che compensi in denaro, il materiale che ci difetta: naviglio dotato di mezzi meccanici, macchine per reti, lubrificanti, reti, filati di cotone, ed altro ancora.

A suo tempo verranno pubblicati i dati relativi agli accertamenti che non potranno non riuscire di vivo interesse.

Prof. GIUSEPPE PARDO

Per le tramvie elettriche
bellunesi-feltrine

Belluno, 24

Riceviamo:

« Il programma di lavoro assuntosi dal Comitato provvisorio per le tramvie elettriche sta per essere esaurito con un successo superiore ad ogni speranza, dato l'ambiente poco inclinato al nuovo ed al moderno. Difatti, in soli due mesi (con procedimento sconosciuto nei nostri paesi, ove il proverbio: Aiutati che Dio t'aiuterà, ha pochi seguaci, preferendo i più attendere la manna dal cielo) venne raccolta la somma di lire 100 mila per lo studio dei progetti e per le pratiche di concessione. L'ufficio tecnico speciale è già in funzione. Tutto è pronto ormai per la costituzione legale della Società Anonima per le tramvie elettriche, formata da Enti pubblici, da Banche, da Coperatoive, da privati cittadini, la quale, costituita per ora col capitale occorrente a tali studi, si ingrandirà di mano in mano che verranno costruiti e posti in esercizio i successivi tronchi della rete tramviaria.

Il Comitato ha poi ottenuto anche risultati positivi importanti, e cioè, ha proposto ed il Consiglio Provinciale ha approvato subito, la ricostruzione della strada Belluno-Mas, facilitando così l'impianto della relativa tramvia contemporaneamente alla costruzione della ferrovia Agordo-Bribano. Ha promosso una specie di consorzio dei comuni della sinistra del Piave, per la rettifica ed allargamento di quella strada, ed i Comuni stessi hanno già chiesto il relativo prestito senza interesse. Qui è doveroso tributare un plauso ai due Comuni di Mel e Lentiai che furono di aiuto e conforto all'opera difficile del Comitato con una manifestazione collettiva di civismo e di spirito moderno da far invidia ai maggiori centri di Feltre e Belluno.

Per la compilazione dei progetti il Comitato scelse a consulente tecnico-finanziario l'ing. De Miomendre direttore di tramvie belghe in Italia ed all'estero, il quale ha anche visitato la zona da Fonzaso a Puos.

Per i rilievi e per la compilazione dei progetti è stato assunto un numeroso personale con a capo l'ing. Baroni il quale ha già iniziato il suo lavoro.

Come è naturale, il programma sarà realizzato per gradi, cominciando dalle linee più importanti. Il tronco Belluno-Mel-Feltre è stato riconosciuto come la spina dorsale di tutta la futura rete, inquantochè mentre riunisce due centri maggiori, attraversa una zona popolosa la quale trovasi assolutamente priva di comunicazioni moderne. L'ufficio tecnico procede ora alla compilazione di questo progetto, il quale deve servire di base anche per la rettifica della strada che sarà fatta a cura dei Comuni. La domanda di concessione sarà presentata al Governo entro tre mesi, e si spera di ottenere la concessione prima della fine dell'anno, in modo da poter entro il 1921 mettere tale tronco in attività. »

Lettera aperta al Sig. Carlo Magello

Eg. Signor Magello,

Portobuffolè, 21-2-1920.

Io non conosco lei, nè lei conosce me. Ho imparato a conoscerlo dagli articoli che pubblica sulla «Gazzetta di Venezia». Conoscenza, dunque, puramente letteraria.

Lei lotta coi papaveri del partito popolare, i quali agitano le masse agricole della campagna, facendo a gara coi socialisti a chi le sballa più grosse, e cioè a chi promette di più, di quello degli altri. Sistema nuovo questo dei proletari della intelligenza, di promettere quello degli altri per farsi strada e andare avanti. Anni addietro tutto questo sarebbe stato anticristiano, e per noi, così detti « cappellani della borghesia », anticristiano lo è ancora. Ma per gli uomini dalla croce nella sinistra e il coltello affilato nella destra, la cosa va diversamente. Verrebbe da ridere davanti a certa gente ricca di chiacchiere, e povera di logica e di sinderesi, se la loro azione non fosse deleteria in mezzo ad un ceto sociale il cui stato d'animo oggi è inquieto e gravemente turbato. Vogliono andare avanti verso il mezzogiorno d'Italia? Ma vadano, ma corrano, ma si mettano anche al galoppo; nessuno getterà sassi sulla via perchè abbiano a inciampare e rompersi il naso in terra. Nessuno. Ma sappiano che non è onesto andare in alto salendo sulle rovine degli edifici abbattuti, ed è meno ancora cristiano turbare il consorzio umano, mettendo una classe contro l'altra. La sapienza romana insegnava che la prosperità pubblica colla concordia dei ceti aumenta, e colla discordia sparisce. E oggi ne abbiamo la prova anche noi. Ma quella gente là non capisce un nespolo.

Lei, signor Magello, lotta, con spirito di temperanza, contro le teste grosse e capellute del Piave e dei colli conegliianesi. Fa bene. Io lo lodo. Anzi, tutti gli onesti lo lodano. Farà poco. Non importa. Li disarmeremo gettando la discordia nelle loro file. Fegato non ce ne manca.

Ciampi Don Egisto.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 MERCOLEDI' (56-310) — S. Cesario.
26 GIOVEDI' (57-309) — S. Nestore.

Sole leva alle 5.56, tramonta alle 17.50 — Luna leva alle 9.34.

Maree al Bacino S. Marco: Alte 2 e 14.45; Basse 8.45 e 19.45.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 15, minima 4.4.

La pressione barometrica ha lentamente oscillato intorno a 771 mm.

Scomparsa la forma ciclonica sul Mediterraneo e stabilitosi un anticiclone sull'Europa centrale, il tempo ha assunto carattere di maggiore stabilità.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e tendono a diminuire. Il Po è in morbida pronunciata.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

25 febbraio 1820

Copenaghen. — Negli scorsi giorni sono stati congregati i rappresentanti del banco nazionale, perchè decidessero intorno alla proposta del Re di ritrare dalla circolazione per dieci milioni di carta onde bonificare il corso dei pubblici capitali.

Parigi. — L'«Università greca» che debb'essere fondata a Cefalonia, una delle sette isole Ioniche, sarà ben presto ordinata Lor Guilford, che n'è curatore parti da Roma per recarsi nelle sette isole, accompagnato dal signor Brondsted, dotto ellenista, agente della corte di Danimarca a Roma, stato pregato dal nobile lord di essergli dei suoi consigli cortese. Le università d'Inghilterra determinarono di far dono a quella di Cefalonia di una data quantità di opere stampate. L'università fu stabilita in quest'isola, sia per la centrale sua posizione, sia perchè i suoi abitanti hanno una singolare attitudine alle arti ed alle scienze.

Cospicua elargizione per il restauro della Cappella del Rosario

S. E. l'onorevole Molmenti, Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, e presidente del Comitato per il restauro della Cappella del RosSario, ha dato comunicazione col seguente telegramma al Regio Commissario Gr. Uff. Vitelli di una generosa elargizione fatta dal signor Treccani a favore del restauro del monumento commemorativo di Lepanto, che come è noto fu consacrato anche a perenne ricordo delle gloriose azioni navali della nostra guerra recente.

« Sono lieto annunziarè V. S. che munifico contributo di L. 25.000 da parte milanese comm. Treccani aggiungesi ad incremento ed incitamento restauro Cappella Rosario. Così si uniscono singolari benemerenze illustre Patrizio veneziano ed alacre industriale lombardo per dare esempio e per ammonire che energie volte all'auspicato progresso debbono risalire sempre dalle radici della nostra nobiltà nazionale. — F.o *Molmenti* ».

Il nobilissimo atto inspirato ai più alti ideali di patriottismo di arte e di fede, desterà certamente un profondo sentimento di riconoscenza in tutta la cittadinanza, e sarà sprone ed esempio alla generosità pubblica di cui abbiamo avuta replicatamente prova dal degno erede di uno dei più bei nomi del nostro patriziato: il conte Gio. Batta Venier.

Interpreti sicuri del sentimento cittadino, mandiamo la nostra parola di ammirata gratitudine al cospicuo donatore, e a S. E. il Senatore Molmenti che nella tutela del patrimonio artistico italiano non toglie un istante gli occhi dalla sua diletta Venezia.

Pro Asilo Lattanti
G. B. Giustinian

Ci si comunica:

Il magnifico successo dei thè danzanti e della Pesca di beneficenza tenuti recentemente nelle sale dell'Hotel Danieli « pro Asilo lattanti G. B. Giustinian » ha assicurato un notevole beneficio alla pia Istituzione.

Il Comitato, riservandosi di pubblicare a più presto il resoconto, ringrazia sentitamente tutti coloro che con l'opera assidua e con le generose offerte cooperarono alla buona riuscita della benefica iniziativa.

Per la Pesca di beneficenza hanno inviato doni, oltre quelli già pubblicati, i signori: Gerardi, Carcasio, Mrs. Nalcly, K. Montran, il sig. Visentini, la Fabbrica Candele Steariche Mira, la Soc. Alimentare Veneziana e le Ditte: Lessana, Fotografia Filippi, Ditta Coppellin, Walt, Vogini, Tecchiati, Cibin, Fasoli, Bortoletto, Tommasi, Boni, Cargasacchi, Vianello, Marforio, Pranovi, Mauro, Alkelin, Abbiati, Cavrato, Cartoleria Antonello, Moscarin, Antiquario Olivotto, Libreria Ongania, Bestetti e Tumminelli, Barera, Passoni, Ditta Merola, Troncani, Camerino, Ditta « Al Duomo di Milano », Bertelli, Commercio Guantario, Barbaro, Olivo Bussolin, Alessandro Terren, Ditta Tonini Alessandro, Mazzaro, Mariutti, Schiavon, Flotti, Catullo, Righetti, Penasa, Salvadori, Salmasi, Chitarin, Da Ponte, Foscuto, Urbani, Fulin, Bianchi, Alvise Vanin, Luigi Tagliapietra, Toso, Cartoleria Testolini, Ville de Paris, Cappello, Ricciardini, Torretta.

Sempre a pro dell'Asilo Lattanti G. B. Giustinien, giovedì 11 marzo avrà luogo all'Hotel Danieli, una attraente festa per i bambini con uno scelto programma. Durante la stessa festa saranno rotti i salvadanai che sono stati distribuiti a molti bambini della nostra città che si sono assunto il gentile e delicato incarico di raccogliere offerte a vantaggio dei più piccoli e più poveri fra i bambini veneziani. Alcuni premi saranno destinati ai bambini che avranno raccolto i maggiori importi.

La lista offerte pei bambini di Fiume

Avv. Marsich L. 50; Avv. Radaelli 10; Avv. Gallo 5; avv. Massari 20; avv. Levi 10; avv. Magrini 20; prof. Fiorioli 5; Mina Vitali Vitali 10; Dorigo Annibale 10; Bambina Samoeli 2; Giustina Valmarana 10; Giulia Marconi 3; Cristin Vera 5; Zambler prof. Maria 15; Maria Tacchini 10; Dalmas Elda 10; Ferrari Lidia 25; Ingoanosto Angelina 1; Talamini Mario 5; Bressan Fausto 2; Dal Lago Irene 25; Ruggeri 10; Pacchiani G. 25; Peltrera G. 5; avv. L. Scarpa 2; N. N. 5; avv. L. Luzzatti 5; Voltan M. C. 5; Merlo Achille 2; Durai Giovanni 5; Piero De Cesco 5; Guolo A. 2; Rochetto G. 2; Guignati E. 2; Vidal A. 20; Ballarin A. 5; Angeli P. 5; Zanon G. 5; Romanin D. 5; Conte e co.sa Alvise Foscari 20; Conte e Co.sa Piero Foscari 80 — Totale L. 408.

Associazione Liberale
Riunione del Consiglio Generale

Il Consiglio generale della Associazione Liberale è riunito questa sera alle ore 21 per discutere importanti argomenti.

Il presente annuncio sostituisce l'invito personale.

Piccola cronaca

Un guardiano assalito dai ladri

Ieri verso le 5 pom. il guardiano notturno Castagna Angelo, appartenente alla Vigilanza Notturna Sottile, prese consegna di un battello carico di carbone al ponte delle Gugie a Cannaregio, appartenente alla ditta Straulmirovich che ha i Magazzini nelle Fondamente Nuove. Dalle 18 alle 20 il guardiano vedendo aggirarsi in quei pressi delle faccie sospette per telefono avvertì l'Agenzia Sottile.

Alle 22 si presentarono a lui tre individui i quali prima promettendogli del denaro, poi minacciando di spararagli addosso volevano costringerlo ad abbandonare la barca nelle loro mani.

Mentre i tre tenevano a bada il guardiano alcuni altri intanto erano saltati nella peata, l'avevano slegata e cercavano di trascinarla lontana.

Vedendo il battello in pericolo il guardiano esplose un colpo di rivoltella contro i delinquenti che abbandonarono l'impresa e si diedero a fuga precipitosa. Il rumore dello sparo fece subito accorrere sul posto la squadra investigativa del Sestiere di Cannaregio, a cui si unì anche il signor Sottile della Vigilanza notturna; ripresero la peata e ricercarono ma invano la turba dei delinquenti.

Sorpresi in flagrante

Ieri sera dopo le ore 24, il pattuglione della R. guardia della brigata di San Marco, sorprendeva due individui i quali mediante scalata tentavano di rubare la lampadina elettrica ed il globo di cristallo del restaurant Pilsen in bacino Orseolo a San Marco.

I malandrini vistisi scoperti tentarono la fuga; uno riuscì a scappare, ma l'altro fu raggiunto e identificato per Seno Eugenio fu Giovanni, di anni 28, abitante a Castello N. 6518.

Venne passato alle carceri di S. Marco e denunciato all'autorità giudiziaria.

Gondolieri derubati

Il gondoliere del traghetto di S. Felice, certo Bertolini Antonio fu Giuseppe, ha denunciato all'Ufficio di P. S. di Cannaregio, anche a nome dei suoi compagni di traghetto, che la notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri forzata la porta di ingresso penetrarono nel magazzino sito al N 3695, sito in quel sestiere, dove sono custoditi gli attrezzi delle gondole, ed asportarono sette remi, due cappotti, due giacchette, del complessivo valore di L. 500 circa

Ubbriaco derubato

L'altra sera poco dopo la mezzanotte il bracciante Ballarin Angelo, dopo aver alquanto bevuto al punto di reggersi male in gambe, si dirigeva alla propria abitazione; giunto in calle del Ridotto a S. Moisè, fu affrontato da tre sconosciuti che lo derubarono del portafoglio contenente L. 100: i tre poi si allontanarono senza torcergli un capello.

Alla mattina seguente il Ballarin, si recò all'ufficio di P. S. di S. Marco a denunciare il furto patito. Interrogato dal funzionario, non seppe però dare nessun indizio dei suoi aggressori.

Vende il sandolo che prese a nolo

Alcuni giorni or sono il bracciante Angelo Moro fu Giacomo, prendeva a nolo un sandolo allo stazio di Giacomini Giulio a Castello, asserendo che doveva trasportare della merce alla ferrovia.

Ma passò qualche giorno e il Giacomini non vedeva nè il Moro nè il proprio sandolo di ritorno, per cui datosi a farne ricerca seppe che certo Vianello Giuseppe, abitante in Campo ai Mori in Cannaregio aveva acquistato per lire 300 il suo sandolo.

Il danneggiato si affrettò a farne denuncia al commissariato di Castello che sequestrò il natante denunziando alla autorità giudiziaria il Moro per truffa e il Vianello per ricettazione dolosa.

Il cadavere dell'annegato identificato

Il cadavere dell'annegato trasportato ieri nella cella mortuaria dello spedale civile venne identificato da certo Biderni Giovanni, di Milano, assistente edile alla nostra Ferrovia.

Il disgraziato è certo Caron Ambrogio di anni 44, pure di Milano, ammogliato e padre di otto figli. Egli faceva il muratore e lavorava presso la stazione ferroviaria. Al dire del Bidorini che lo conosceva da tempo, era dedito all'ubbriacchezza.

Università Popolare
Il V periodo di conferenze

L'orario programma del V periodo di conferenze dell'U. P. è disposto come segue:

Giovedì 26 febbraio 1920, ore 20.45 — Gino Tagliapietra: *Evoluzione dell'armonia* - con illustrazioni musicali.

Domenica 29, ore 17 — Sabatino Lopez: *Vita di teatro; ricordi vecchi e nuovi*.

Martedì 2 marzo, ore 20.45 — Mario Alberici: *La scuola popolare di domani*.

Giovedì 4, ore 20.45 — Raffaello Levi: *Materie prime e commercio internazionale*.

Sabato 6, ore 20.45 — Enrica Grasso-Spellanzon: *La nuova fraternità*.

Martedì 9, ore 20.45 — Alfredo Galletti: *Internazionalismo e Nazione*.

Abbonamento a questo periodo L. 1. Ingresso ad ogni conferenza L. 0.50.

N. B. — La prima di queste conferenze sarà tenuta nella sala del Liceo Marcello: le altre nella sala dell'Ateneo Veneto.

Questa sera dalle 20 alle 21.30, all'Ateneo (Calle Minelli) si rilasciano le nuove tessere d'abbonamento

Sedi Succursali

Questa sera alle 6.45 nella sede della Giudecca, il prof. A. Pais terrà la prima lezione sul tema: *Gli ultimi cento anni della storia d'Italia*.

Alla sede di Cannaregio invece la lezione che doveva essere tenuta dal prof. Marinoni è rimandata a sabato sera.

— A Castello ieri sera il prof. D. Giordano tenne la sua lezione sui soccorsi di urgenza, ascoltato col più vivo interesse da un uditorio numeroso che gli tributò molti applausi.

Associazione Liberale

La sede dell'Associazione (S. Stefano, palazzo Morosini N. 2803) è aperta il mercoledì ed il sabato di ogni settimana dalle 20.30 alle 22 per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti l'inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Riunioni-Società

Associazione fra negozianti calzature al dettaglio. — Nei locali dell'Associazione Esercenti, gentilmente concessi, si sono riuniti domenica scorsa, in buon numero, i negozianti di calzature al dettaglio della nostra città.

E' stata costituita una Associazione fra negozianti calzature al dettaglio, a presiedere la quale vennero eletti i signori: Antonio Sesti, Giuseppe Pesaro e Umberto Andreosi; il sig. Sesti rappresenterà l'Associazione stessa in seno all'Associazione Esercenti.

Si pregano pertanto tutti i negozianti in calzature di voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di mercoledì 25 corr. alle ore 8 nei locali dell'Associazione Esercenti al Ponte della Fava, sia per aderire all'Associazione che per discutere questioni di somma importanza.

Professionisti fotografi. — In Venezia si è costituita l'Associazione fra professionisti fotografi, con lo scopo di difendere l'interesse della classe, e per portare nel campo artistico e produttivo, quei miglioramenti che l'arte richiede. La presidenza è costituita dai signori Piero Giacomelli, presidente; Faustinelli Bortolo, Zepparoni Settimio, consiglieri; Ferruzzi Ferdinando, cassiere; Lorigiola Giacomo, segretario.

Associazione combattenti. — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria (art. 19 dello statuto) che si terrà nel giorno di giovedì, 26 corr., alle ore 21, nella sala del palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino).

Antichi studenti di Ca' Foscari. — Parecchi soci di questa fiorente associazione convennero ieri in una sala della Scuola Superiore di Commercio per l'annunciata assemblea generale. Presiedeva il prof. Lanzoni ed era presente anche il socio prof. Armanni direttore della Scuola.

La commemorazione dei soci defunti e la relazione del Consiglio direttivo fatte dal presidente, furono seguite dalla relazione dei revisori dei conti letta dal dott. Suppiei che, constatata la regolarità e lo sviluppo dell'Amministrazione, propose un vivissimo plauso all'opera del Consiglio e del suo presidente, al quale l'assemblea si associò unanime. Si approvò quindi di elevare la quota sociale a L. 10.

Procedutosi alle elezioni parziali del Consiglio risultarono eletti: a consiglieri i signori Dalla Zorza dott. Alessandro, Sicher cav. Emilio, Levi prof. Mario; a revisore il dott. B. Suppiei

Associazione Impiegati Civili. — Per questa sera, 25 corrente, è convocata un'assemblea fra funzionari dello Stato smobilitati.

Mutilati e invalidi di guerra. — I soci della Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sezione di Venezia, sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 29 corrente alle ore 17 nella sala del Palazzo Gritti Faccanon.

Banca Mutua Cooperativa «Impiegati Civili». — L'assemblea generale degli azionisti avrà luogo domenica 29 corrente ad ore 10.

Smobilitati Croce Rossa. — Sono pregati ad intervenire alla seduta di venerdì 27 corrente alle ore 20 nella sala superiore del Palazzo Gritti-Faccanon.

Associazione orafa veneziana. — Con questa denominazione domenica 22, si è costituito il nucleo veneziano facente parte della Federazione orafa italiana. Fu discusso ed approvato lo statuto sociale; ed a componenti il Consiglio direttivo furono eletti i seguenti soci: Presidente il sig. Santomaso Filippo; consiglieri i signori Bolla Ferruccio, Cabarlon Pietro, Gardin Giovanni, Marzot Giuseppe, Passoni Antonio, Zona Emilio; revisori i signori Zanella, Zennaro e Busato. Tenuta la prima seduta consigliare in giornata fu nominato cassiere il sig. Antonio Passoni; segretario il sig. Ferruccio Bolla.

Cooperative di consumo. — Domenica nella sede dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione ha avuto luogo l'annunciata riunione delle Cooperative di consumo della Provincia per discutere in merito all'approvvigionamento dei generi di prima necessità. La riunione era indetta dal Commissariato provinciale della cooperazione e vi parteciparono una ventina di cooperative; altre scusarono l'assenza chiedendo però di essere informate dell'esito della riunione

I rappresentanti concordemente ritennero necessario costituire la Federazione Provinciale delle cooperative di consumo, facendo voti che questo nuovo organismo, a nome delle migliaia di consumatori associati, riesca ad ottenere quanto di diritto spetta alla cooperazione, e colla istituzione, se occorrerà di un magazzino provinciale, ottenga il rifornimento diretto dallo Stato di tutti i generi tesserati o contingentati.

Si stabilì altresì di redigere un progetto di statuto della Federazione provinciale che sarà inviato in copia alle singole cooperative, le quali s'intendono fin d'ora invitate pel giorno di domenica 7 marzo ad una nuova riunione, che si terrà nello stesso locale ed alla stessa ora, per la definitiva costituzione della Federazione provinciale.

Interessi del pubblico

Reclami di sudditi olandesi. — Il console generale d'Olanda comunica:

I sudditi olandesi che avessero reclami da far valere in confronto delle potenze belligeranti per atti illegali commessi durante la recente guerra marittima, sono pregati di comunicare prima del 1.o aprile 1920 il loro nome e il loro indirizzo al «Bureau voor Zeeoorlogschade» (Ufficio incaricato dell'esame dei danni causati dalla guerra marittima). Ufficio istituito dal Ministero degli Affari Esteri e residente ad Amsterdam, Keizersgracht 450.

Il detto Ufficio si affretterà a spedire agli interessati i formularii necessarii alla presentazione dei loro reclami.

Prezzi dell'olio. — Il Consorzio Cooperativo fra commercianti ed esercenti di Venezia ci prega pubblicare che nei prossimi giorni, a turno per Sestieri, distribuirà ai negozi consociati la I. quota di olio di semi assegnatagli dal Commissario distributore governativo.

Il quantitativo disponibile è di tre decilitri (un quinto e mezzo) per Razione che, nell'entrante settimana, ognuno potrà acquistare a lire 7 per litro dal negozio presso il quale ha iscritta la sua tessera.

Per il Lido. — La Società incremento Lido informa che nella Libreria Zanetti in Merceria dell'Orologio trovasi esposto il grafico che ha servito per stabilire la rotta più opportuna da tenersi dai vaporini in servizio sulla linea Venezia-Lido, in tempo di nebbia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Pain ved. Bortoluzzi il figlio Arturo Bortoluzzi offre L. 200 alla nave «Scilla», L. 200 all'Ospedale Umberto I., L. 200 agli Orfani di guerra (città), L. 200 ai Rachitici, L. 200 alla Colonia Alpina; Ferdinando Pasqualy, Arturo Dal Fiol Augusto Milosevich, Antonio Sene, Francesco Vianello, Carlo Negroni, Vittorio Bensa, Augusto Tivan, Antonio Genova, Alessandro Fiori, versano L. 50 per il Patronato «Pro Schola»; la sorella Elisa Pain vedova Malliani all'Educatorio Rachitici L. 30; alla nave «Scilla» avv. Ugo Kosher L. 10; gli impiegati della ditta succ. Masciadri e Bortoluzzi L. 50.

— La famiglia Giunta L. 25 agli Orfani di guerra in memoria di Adelaide Giunta ved. Ortolani.

— L'ing. Augusto e Giselda Bressan offrono all'Opera Nazionale Ass. Civ. e Rel. Orfani di guerra L. 25 per onorare la memoria del cav. Giovanni Vinca.

— Famiglia Giudica G. B. L. 20 alla Conferenza femminile di San Vincenzo de Paoli ai Ss. Apostoli in memoria della sig. Caterina Cosma.

— In memoria di Alba Karrer all'Assistenza civile lire 30 la famiglia Manetti, lire 10 all'Associazione nazionale orfani di guerra dalla sig. Letizia Galanti.

Cronache funebri

Pina Cosma di Franceschi

Pochi giorni appena dopo la perdita dell'adorata madre sua, è morta la signora Pina Cosma nata de Franceschi. Una squisita gentilezza d'animo, una illuminata carità verso i sofferenti furono le sue precipue virtù sulla terra.

La scomparsa della buona signora lascia in quanti la conobbero il più sincero compianto. Alla desolata famiglia, colpita in sì breve spazio di tempo da due terribili lutti, porgiamo le più vive condoglianze.

Cronaca Veneta

Venezia

L'approvazione del governo alla strada Chioggia Cavarzere

Roma, 24

Apprendiamo che ieri è giunta dal Ministero dei Lavori Pubblici l'approvazione governativa al progetto per la costruzione della strada del Gorzon, che deve allacciare direttamente Chioggia a Cavarzere.

Com'è noto, in tale lavoro, progettato dall'Amministrazione Provinciale di Venezia, il Governo si è impegnato a concorrere per il 50 per cento della spesa, prevista in 600 mila lire.

CHIOGGIA — E' tempo di dire altamente che la sicurezza pubblica nella nostra città lascia molto a desiderare.

Andiamo di male in peggio: di notte, di giorno, nelle case, nei negozi, nelle barche, nelle tenute agricole, in città, fuori città, a Sottomarina, i furti si seguono con un crescendo spaventoso.

Ormai di sera ognuno deve fortificare le proprie imposte e mettere guardiani pagati ai negozi.

A che giovano le denuncie ed i sopraluoghi? non si ha l'abilità d'acciuffare un solo dei ladri!

Le cose non possono continuare così; provvedimenti radicali e efficaci invochiamo dal sig. Sottoprefetto.

★ E' cessato lo sciopero nel Cantiere Poli, che si era accentuato in seguito alla presentazione di biglietti-paga falsificati alla Camera del Lavoro.

Raccomandiamo a tutte le maestranze navali di non avere nuove pretese nella prossima primavera. Altrimenti le industrie delle costruzioni navali, che fra noi furono tanto in fiore, finiranno col cessare completamente. Già alcuni armatori si decisero ad affidare ordinazioni in altre località di maggior tornaconto.

Badino i sobillatori, che vivono profumatamente alle spalle dei gonzi, a non rovinare le pecorelle seguaci.

Padova

Importante convegno di medici

Padova, 24

L'assemblea straordinaria dell'Ordine dei Medici di Padova con rappresentanza degli Ordini del Veneto ebbe luogo ieri 22 febbraio alle ore 15 con gran concorso di medici. Vi intervennero invitati il prof. Silvagni presidente della Federazione degli Ordini e il dott. Martinelli presidente della Associazione Nazionale dei Medici Condotti, che hanno già partecipato alla compilazione del Progetto di legge per la assicurazione contro le malattie. Dopo un breve saluto del presidente ai commissari ed alle rappresentanze degli Ordini del Veneto, il prof. Silvagni ed il dott. Martinelli fecero una chiara e colorita relazione di questa promulganda legge. Le relazioni chiare e convincenti furono applauditissime.

Si ebbe quindi una discussione su punti particolarmente interessanti cui presero parte il dott. Randi, il dott. Zambler, dott. Camurri, prof. Borgherini, prof. Palmieri, prof. Zaniboni, dott. Veronese, prof. Fiocco. A tutti risposero in forma esauriente i due commissari.

Si chiuse la seduta votando il seguente ordine del giorno:

« I medici della Provincia di Padova e di quelle del Veneto riuniti in assemblea il giorno 22 febbraio 1920, udite le chiare relazioni del prof. Silvagni e del dott. Martinelli sul progetto di legge sulle assicurazioni obbligatorie contro le malattie;

plaudono all'opera dei due commissari rappresentanti di classe in seno alla Commissione di studio ed allo spirito informatore della Legge, che risponde ad elevato spirito di provvidenza sociale; e fanno voti che l'azione dei commissari continui ancora ed il presidente della Federazione degli Ordini ed i rappresentanti delle categorie interessate sieno chiamati a prender parte alla Commissione per la compilazione del Regolamento;

fanno voto che tutte le categorie dei medici vengano beneficiate in egual misura dei vantaggi della Legge. »

SECONDA EDIZIONE

Tribunale Penale di Venezia

Nella stazione ferroviar'a

Pres. Marinoni — P. M. Pagnacco

Iersera a tardissima ora ebbe il suo epilogo giudiziario un fatto di cronaca di cui ci occupammo diffusamente: un furto per valore rilevantissimo alla nostra Stazione, avvenuto il 20 dicembre u. s., con accerchiamento e spari d'arma da parte dei carabinieri, con fuga d'uno e sparizione d'altri attraverso al salto del muro di S.ta Lucia, alto cinque metri.

Accusati Serantoni Giuseppe, elettricista, Pieni Silvio e Moroni Gino, scaricatori, e Messina Giuseppe manovratore, su una postuma denuncia di un ragazzo di diciasette anni, e negativi tutti gli imputati; furono escussi venti testimoni all'udienza; di fronte al giovane accusatore, gli altri lo smentirono e fra questi parecchi agenti della P. S. e della Ferrovia.

Il P. M. chiese l'assoluzione del Messina e la condanna del Moroni ad anni 4, del Serantoni ad anni 4, del Piani ad anni 4 e mesi 6.

Alle ore ventuna, il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza del fatto pel Messina, e di assoluzione per mancanza di prove del Moroni, del Serantoni e del Piani, i quali due erano in arresto da due mesi e furono rimessi in libertà. La folla plaudì con calore il Tribunale.

Difensori avvocati Florian, Marigonda, Frizziero.

Le isole Aland

Una commissione, nominata dal gover no della nuova repubblica di Finlandia, per studiare l'organizzazione autonoma delle isole Aland, ha in questi giorni ultimati i suoi lavori. Le proposte concretate dalla commissione finlandese sono ormai di dominio pubblico, ma noi, prima di esporle, crediamo utile pei lettori, esaminare i precedenti della questione, che ha qualche analogia col nostro problema di Fiume.

Gli abitanti dell'arcipelago di Aland, che si trova nel Mar Baltico, tra la Svezia e la Finlandia, sono quasi tutti di origine svedese ed usano, per la massima parte la lingua svedese.

Secondo antichi cronisti, le isole Aland avrebbero costituito prima del Medio Evo, uno Stato indipendente; ma, verso il XIV secolo l'arcipelago era considerato dai re di Svezia come un feudo di cui assegnavano l'investitura a loro piacimento.

Durante le aspre guerre combattute tra Russia e Svezia, l'arcipelago fu spesso teatro di sanguinose contese; tra altro, ai tempi inquieti per acerbe lotte religiose, del re Sigismondo III Vasa, le milizie svedesi e finlandesi scelsero il gruppo insulare delle Aland per teatro delle loro battaglie terrestri e navali, mentre, un secolo dopo, i battaglioni russi di Pietro il Grande lo invasero per due volte, nel 1710 e nel 1714. Ritornato sotto il governo svedese, l'arcipelago d'Aland ricadde in potere dei russi nel marzo 1809.

L'importanza militare delle isole Aland fu giustamente e pienamente riconosciuta dal governo imperiale russo, che vi fece costruire ragguardevoli opere di fortificazione. In modo speciale l'isola di Aland, propriamente detta, fu oggetto delle assidue cure dei russi. I lavori furono cominciati all'inizio del regno di Nicolò I, verso il 1830, e non erano ancora compiuti nel 1854. In quell'anno, durante la guerra di Crimea, le isole di Aland furono uno degli obiettivi strategici delle flotte alleate. Nell'arcipelago primeggiava per robustezza naturale, rafforzata dall'ingegneria militare, la piazza di Bomarsund. Truppe inglesi e francesi, dopo essere sbarcate, ai primi di agosto, nella baia di Ledsund, nell'isola maggiore dell'arcipelago, posero a Bomarsund un assedio regolare. Il 15 agosto la fortezza cominciò ad essere battuta dalle artiglierie di terra e di quelle di due divisioni navali, agli ordini del contrammiraglio francese Pènaud e del contrammiraglio inglese Chads. Bomarsund resistette fin al mezzogiorno del 16 agosto, cioè fino al momento in cui gli attaccanti, aperta una breccia ampia e profonda, stavano per penetrare nella città. Allora il generale russo Bodisco, comandante della fortezza, si arrese, consegnando agli avversarii 2400 uomini, 180 cannoni e copiosi, bén forniti magazzini.

Alla conclusione della pace di Parigi del 30 marzo 1856, l'arcipelago di Aland rimase alla Russia, ma coll'assoluto divieto di costruirvi fortificazioni o di disporvi stabilimenti militari e navali.

Ma una nuova Potenza non tardò a rivelare le sue aspirazioni sull'importante arcipelago di Aland. Era questa la insaziabile Germania, che mirava, coll'occupazione delle formidabili isole, a dominare il Baltico, così come col possesso dell'isolotto di Heligoland esercitava una sicura signoria sul mare del Nord.

Le aspirazioni tedesche non poterono avere però un principio di realizzazione che nel 1918. Dopo lo scoppio della rivoluzione russa, la Finlandia, che da lungo tempo mordeva il freno sotto l'opprimente dominazione degli Zar, proclamò la propria autonomia. E poichè le isole Aland appartenevano amministrativamente alla provincia finlandese di Abo-Bjorneborg si comprende come su esse venisse affermata la sovranità della Finlandia. Purtroppo anche nell'arcipelago di Aland si manifestarono gli attriti, che desolarono la Finlandia, tra guardie rosse e guardie bianche, con minaccie di stragi, di incendi, di saccheggi.

Pertanto la Svezia, nella considerazione che la maggioranza delle popolazioni alandesi è di origine svedese, mandò nell'arcipelago un corpo di spedizione, incaricato di assicurare la protezione degli abitanti e di allontanare immediatamente tanto le guardie bianche, quanto le rosse. Il governo svedese però, conoscendo le aspirazioni tedesche sulle isole Aland, prima di far partire il corpo di spedizione ne informò Berlino, esprimendo anche l'augurio che l'occupazione, affatto transitoria e suggerita unicamente da esigenze umanitarie e d'ordine pubblico, non sarebbe stata disturbata dal governo imperiale tedesco.

Ma la Finlandia fece il gioco della Germania. Infatti alle proteste del partito nazionalista finlandese per la occupazione svedese delle isole Aland fece ben presto eco il governo antirivoluzionario della nuovo repubblica, il quale si spinse più in là, fino a chiedere addirittura l'appoggio tedesco. E' facile convenire che a Berlino non attendevano di meglio. Il governo tedesco dichiarò che lo arcipelago di Aland gli era indispensabile come base delle operazioni contro le guardie rosse finlandesi, e sbarcò, il 2 marzo 1918, un forte nucleo di truppe nell'isola maggiore, costringendo le esigue forze svedesi a ritirarsi. Fu allora che il governo finlandese proclamò ufficialmente l'arcipelago di Aland parte integrante della nuova repubblica e conchiuse con la Germania un trattato, in virtù del quale le fortificazioni delle isole alandesi dovevano sparire al più presto, riservandosi, in ulteriori accordi, di regolare la situazione navale e militare dell'arcipelago.

Però è da notarsi che in tutti questi atti non venne mai consultata l'opinione pubblica degli alandesi, i quali, in varie occasioni manifestarono il loro desiderio di riunirsi agli svedesi, coi quali, più che con altri popoli, hanno affinità etniche e glottologiche.

Per vincere il malcontento degli alandesi, e forse per neutralizzare manovre nazionalistiche svedesi intese a staccare l'arcipelago dalla sovranità finlandese, fu nominata dalla nuova repubblica una commissione onde studiare provvedimenti in favore degli alandesi.

Il progetto compilato dai delegati finlandesi contiene i seguenti capisaldi:

«La popolazione delle isole potrà eleggersi una propria rappresentanza nazionale, con un assai ampio diritto legislativo. Le leggi approvate dal consiglio generale, che avessero rapporto cogli interessi della repubblica finlandese, dovranno essere sanzionate dal presidente della repubblica e la lingua ufficiale sarà la svedese, che è quella parlata dalla maggioranza dela popolazione delle isole. Gli alandesi saranno esenti dal servizio militare, ma sarà loro affidato il servizio del pilotaggio e dei fari. Gli articoli del presente progetto non dovranno soffrire cambiamenti senza il consenso della popolazione dell'arcipelago».

Il progetto non potrebbe essere più liberale, nè ispirarsi a maggiore rispetto del sentimento di nazionalità. Tuttavia esso incontrerà certamente qualche ostacolo in Finlandia, dove una troppo ampia autonomia delle isole Aland non pare opportuna ai partiti governativi e nazionalisti, e trova simpatia soltanto nei socialisti, i quali però, nel congresso generale del 14 dicembre, riconobbero la necessità che l'arcipelago rimanesse in possesso della Finlandia.

Con tale ultima deliberazione i socialisti finlandesi si distaccarono dai loro compagni svedesi, i quali avevano fatto forti pressioni per sottrarre a qualsiasi sovranità finlandese l'arcipelago di Aland. E', quest'atto, un nobile esempio di amor patrio, affermantesi al di sopra di ogni competizione, di ogni interesse di parte, un luminoso saggio di fusione di sforzi, sia pure con maggiore o minore ampiezza di aspirazioni, pel conseguimento di un obbiettivo nazionalista. Se anche nel nostro Paese gli animi avessero perseguito simili idealità, se tutti, pur mantenendo fede ai programmi particolaristici delle rispettive fazioni si fossero ispirati al supremo concetto che la nazione, integrata e sicura, deve essere al di sopra di ogni dibattito, probabilmente la travagliata questione di Fiume sarebbe stata risolta da tempo.

GIROLAMO CAPPELLO.

Arresto di falsari a Longatico

Longatico, 24

Da qualche tempo in Longatico l'Arma dei CC. RR. aveva disposto una particolare sorveglianza per sorprendere alcuni audaci spacciatori di biglietti falsi che impunemente erano riusciti a truffare negozianti e contadini del luogo. Le indagini e le ricerche approdarono ieri all'arresto di certo Sanzin Giuseppe di Giuseppe, da Trieste, barbiere, colpevole appunto di avere nell Hotel Kramar nello scambiare a una profuga dalla Jugoslavia settecento corone in lire italiane, dati alcuni biglietti falsi da lire dieci.

In compagnia del Sanzin si trovava altro giovanotto al quale dopo una perquisizione furono trovati altri biglietti di Stato sapientemente falsificati.

Sembra che in casa del Sanzin a Trieste si siano trovate ingenti quantità di biglietti di ogni taglio falsi e pronti per essere messi in circolazione.

Tumulti nella marca trivigiana

col pretesto della disoccupazione

Gravissimi disordini a Vittorio Pieve e Farra di Soligo

Treviso, 24

Le agitazioni operaie contro la disoccupazione, già segnalate in tutta la provincia, hanno assunto nelle giornate del 23 e del 24 proporzioni veramente allarmanti. A Vittorio, Pieve e Farra di Soligo e in tutti i piccoli comuni della Vallata di Revine-Lago l'agitazione ha degenerato in atti di aperta rivolta. Un commissario prefettizio è stato costretto a lasciare il suo posto a un commissario del popolo. Parecchi carabinieri, tra cui un maresciallo, sono stati feriti. Due morti e parecchi altri feriti fra i dimostranti.

Incendi e saccheggi a Vittorio

La mattina del 23 era stato indetto dalla Associazione Veneta per la Cooperazione un comizio di protesta contro la disoccupazione. Dinanzi a un migliaio di operai, quasi tutti della vallata, il signor Augusto Costacurta che era stato l'organizzatore del Comizio, spiegò gli scopi di esso, le pratiche svolte col commissario prefettizio di Vittorio ed invitò i comizianti a sciogliersi. Ma la maggior parte di essi accolse la sua proposta con fischi ed urla e cominciò immediatamente l'assalto del Municipio e nel tempo stesso una fitta sassaiuola.

Quantunque il Commissario Prefettizio cav. Taormina, che da qualche giorno prevedeva il movimento, avesse chiesto rinforzi al Prefetto e fosse stato inviato la sera prima circa un centinaio di soldati all'ordine del Commissario di P. S. cav. Giudice, la forza fu impotente a respingere il primo assalto ed il Municipio fu in parte invaso. Ricacciati poscia i dimostranti sulla piazza, questi presero di mira la vicina Pretura e gli uffici governativi. Molti vetri furono rotti e gli uffici in parte sconvolti.

Allora furono dati i segnali di scioglimento e la piazza del Municipio fu completamente sgomberata. E il conflitto avrebbe avuto termine se i comizianti, approfittando del fatto che tutta la forza era riunita in Piazza del Municipio, non si fossero diretti verso Ceneda collo scopo evidente di tentare contro le ville e le abitazioni quello che non era loro riuscito contro il Municipio e la Pretura.

La prima ad esser presa d'assalto fu l'abitazione del sig. Ottavio Croze. Abbattute le porte, invasero la villa devastando tutto ciò che capitava fra le loro mani. La maggior parte della mobilia, gettata nel sottostante giardino, fu incendiata e distrutta.

Quindi, continuando indisturbati la loro marcia, penetrarono nei locali della pasticcieria Levis e del negozio e deposito di coloniali del cav. Asteo saccheggiando e rubando tutto ciò che trovarono.

Uguale sorte ebbe il negozio di oreficeria di certo Marin, il quale, per aver minacciato la folla colla rivoltella, mancò poco si buscasse in pieno petto una pugnalata.

L'esito fortunato di questi primi saccheggi che si effettuarono completamente indisturbati incoraggiò i dimostranti a continuare nella loro opera devastatrice e intimidì sempre più i cittadini i quali non opposero più alcuna resistenza.

Il palazzo del dott. Licer ebbe la stessa sorte di quella del Croze; la Villa Franceschini fu saccheggiata e poco mancò che un incendio, prontamente domato, non la distruggesse completamente.

Quando giunse la forza, tutta Ceneda era stata attraversata dall'orda vandalica e quindi la sua opera si ridusse a disperdere i pochi dimostranti ancora rimasti.

Nel pomeriggio furono operati più di cinquanta arresti e si dice che in parecchie case degli arrestati sia stata trovata una parte del bottino saccheggiato.

Le cause della rivolta

Sulle cause del conflitto regna fra la cittadinanza diversità di opinioni. Certamente l'origine del malcontento o almeno il pretesto di esso va cercato in una pretesa disparità di trattamento fra le Cooperative del P.P.I. e quelle P.U.S. Quest'ultime accusano tanto il Ministero delle Terre Liberate che il Commissario Prefettizio di Vittorio di proteggere le Cooperative del P. P. I. contro di esse causando in tal modo la disoccupazione. A questo si aggiunge l'accusa generica a tutti i proprietari della regione di non reimpiegare gli indennizzi dei danni di guerra in costruzioni o restauri acutizzando conseguentemente il disagio causato dalla scarsità dei lavori. E' certo che la maggioranza dei dimostranti è costituita da emigranti dell'ante guerra e da ex operai del Genio Militare che li ha abituati a facili guadagni e a poco fatica.

Conflitti sanguinosi a Pieve e a Farra di Soligo

Anche a Pieve di Soligo avvennero simili fatti. Una turba di dimostranti invase il Municipio. Intervenuta la forza, questa fu costretta a far uso delle armi e si hanno a deplorare due morti e parecchi feriti.

A Fara di Soligo i dimostranti riuscirono invece a prender possesso del Comune. Il Commissario Prefettizio fu costretto a fuggire ed al suo posto fu instaurato un Commissario del Popolo.

In genere tutta la vallata di Soligo e quella di Cison di Valmarino, Revine e Lago è in vivo fermento. Furono inviati larghi rinforzi di carabinieri da Treviso e da Conegliano. A Vittorio è giunto pure qualche reparto di cavalleria e d'artiglieria da campagna. L'ordine pubblico è stato ovunque ristabilito ma per ora non v'è alcun segno che la calma sia entrata nell'animo dei dimostranti e che le agitazioni volgano alla fine.

Sciopero generale a Treviso

Treviso, 24.

In seguito agli avvenimenti verificatisi ieri a Pieve di Soligo, dove in seguito alla violenta agitazione di popolo derivarono colluttazioni e conflitti con la pubblica forza e si ebbero a deplorare due morti e parecchi feriti, la Camera del lavoro di Treviso in segno di protesta ha proclamato lo sciopero generale per 24 ore.

Stamane tutti gli stabilimenti e gli opifici rimasero chiusi: più tardi anche i negozi subirono l'imposizione di pochi facinorosi e chiusero i battenti: venne inoltre recato disordine sulle piazze dei mercati dove i mercanti di ogni specie dovettero sgombrare.

Il danno arrecato alla cittadinanza, specie al ceto commerciale e agli esercenti è notevolissimo

Anche i tramvieri dovettero aderire allo sciopero: alle 10 venne sospeso il servizio sulle due linee urbane.

Alle 15 anche gli impiegati postelegrafici abbandonarono gli sportelli e si recarono.... per un'ora a divagarsi al sole!

Il giornale socialista *Il lavoratore*, a malgrado dello sciopero, ha trovato modo di pubblicare un supplemento, dove naturalmente sono sferrate le ire contro i carabinieri che hanno aggredito... ecc.

Alle 14 in piazza Palestro si svolse indisturbato un comizio, dove parlarono violentemente quattro o cinque oratori fra cui l'on. Bergamo, il segretario della Camera del lavoro Ghidelli ed altri.

I comizianti — circa mezzo migliaio — si composero poscia in corteo con le bandiere rosse in testa e traversarono la città cantando.

La cittadinanza assistette indifferente alle dimostrazioni. Non si verificarono incidenti notevoli.

S'inscenano altre dimostrazioni?

Oderzo, 24

(C. M.) — Mentre giungono le dolorose notizie dei fatti di Vittorio, di Montebelluna, di Farra di Soligo, di Casale e di altrove, veniamo a sapere che si inscenano delle dimostrazioni anche nei paesi del Medio Piave: Ormelle, S. Polo, Cimadolmo. Il motivo è essenzialmente dato dalla disoccupazione, che come rilevai in precedenti corrispondenze, non viene risolto dal Governo per queste terre battute dalla guerra, con quella larghezza di vedute che richiedonsi nelle gravi contingenze del momento.

Non comprendiamo come si sia lasciato trascorrere un tempo prezioso come quello che volge, per dar corso ai grandi lavori di sterro, che avrebbero impiegate le leghe di braccianti del lungo Piave, in un'opera veramente rispondente ad alta importanza, opera di precipuo vantaggio alla Patria, di redenzione di questi paesi, e fonte di ricchezze, quale quella della ferrovia: Conegliano, Oderzo, S. Donà. Con essa si sarebbe potuto lavorare nell'inverno, mentre furono sospesi i lavori interessanti la distrutta edilizia. Con essa il denaro sarebbe stato impiegato con un risultato sommamente pratico, mentre lo si sperpera nei sussidi, fomentando nello stesso tempo il guaio maggiore di un malcontento che viene sfruttato dagli agitatori politici, in un'ambiziosa gara al potere.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Si dichiara da fonte inglese che la discussione sul rincaro della vita che si svolgerà al Consiglio Supremo e indipendente dalla Conferenza internazionale che deve avere luogo sullo stesso argomento.

La notizia che Vaida, presidente del Consiglio romeno, sarebbe stato chiamato d'urgenza a Bukarest è smentita. Il premier romeno rimarrà a Parigi fino dopo la firma della pace con l'Ungheria.

Da Roma

Oggi ha avuto luogo al Ministero del Tesoro una importante riunione del comitato interministeriale per la liquidazione del materiale bellico.

Il Papa ha designato di promuovere mons. Gustavo Matteoni vicario generale di San Miniato alla chiesa cattedrale di Grosseto vacante per la rinunzia di mons. Ulisse Basserini.

Nella sede del segretariato per l'agricoltura nazionale si è tenuto un convegno di produttori del latte allo scopo di risolvere la crisi casearia. Dopo una lunga ed animata discussione alla quale prendono parte gli on. Fontana e avv. Negri ed altri, l'assemblea su proposta dell on. Raineri ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dagli agricoltori lombardi.

L'on. Alfredo Baccelli ha nominato una commissione con l'incarico di studiare e proporre provvedimenti da adottarsi per il riordinamento degli istituti scolastici provinciali e per coordinare l'opera del personale con le nuove esigenze del servizio.

Pr cause non ancora accertate il capitano di vascello Guido Celsi comandante in capo dei servizi d'areonautica e che fu l'organizzatore come è noto dei vittoriosi raid su Pola e Trieste ha tentato di suicidarsi sparandosi una revolverata in direzione del cuore. Il medico, prontamente accorso, gli ha constatato una ferita non grave.

Il giorno 8 marzo il Papa terrà concistoro per la creazione dei vescovi. In tale concistoro non vi saranno promozioni alla porpora.

Il Re, accompagnato dai generali Cittadini e Clerici e dal comandante Moriondo ha visitato l'esposizione dei bozzetti relativi ai concorsi banditi dall'accademia nello scorso anno, nella sede dell'accademia di San Luca, ove è stato ricevuto dal presidente, senatore Apolloni e dagli altri membri della presidenza.

L'esportazione del seme dei bachi sarà permessa fino alla concorrenza di 70.000 oncie, misura che si ritiene non sia per recare danno all'economia nazionale.

E' giunto a Bologna il vice borgomastro di Vienna Max Wanter il quale è venuto in Italia per visitare i bimbi viennesi.

Teatri e Concerti

Il concerto Morsztin a Treviso

Treviso, 24

L'82.o Concerto degli Amici della Musica è stato offerto dalla interessante audizione data dalla contessa polacca Helena Morsztin che ieri alle 17 nel Teatro Sociale ha svolto uno svariatissimo programma dando prova di grande virtuosità tecnica e di squisito senso artistico.

Gli applausi calorosissimi che salutarono la forte pianista ad ogni brano e la clamorosa ovazione alla chiusa del concerto sono testimonianza del sincero godimento e della intima soddisfazione provata dal pubblico degli Amici della Musica.

Resta fissato per domenica 7 marzo p. v. l'83.o concerto col Quartetto Sevcick di Praga.

Il concerto di F. Vecsey

Nella sala del Liceo Civico Musicale avrà luogo, venerdì 27, il IV. Concerto sociale pel 1920 della Società Benedetto Marcello. Esecutore Ferenc de Vecsey, il celebre violinista, col programma seguente:

1. G. Tartini: Sonata «Il Trillo del Diavolo» per violino con accompagnamento di pianoforte: Larghetto affettuoso; Tempo giusto; Grave; Allegro assai.
2. G. S. Bach: «Ciaccona» per violino solo.
3. H. Vieuxtemps: Concerto in «re min.» per violino con accompagnamento di pianoforte: Introduzione (Andante); Adagio religioso; Scherzo finale.
4. a) H. Wieniawski: «Souvenir de Moscou»; b) Paganini: «Streghe» per violino con accompagnamento di pianoforte.

Al piano il m.o Walter Meyer-Radon.

ROSSINI. — Teatro esaurito iersera per la terza replica di «Cavalleria» e «Pagliacci» e molti applausi. Stasera riposo, domani quarta dei due popolari spartiti. Alle prove «Manon» di Puccini.

GOLDONI. — Iersera la compagnia Ferrero fu molto applaudita nella «Volata» efficacemente interpretata dalla signora Grassi, dalla signorina Paoli e dall'attore Giorda. Il Giorda giunto al Goldoni nuovo per il pubblico veneziano s'è affermato in queste poche sere attore valentissimo ed efficace; domenica particolarmente nel «Figlio naturale» di Dumas seppe, coll'abile gioco della sua arte, appassionare, commuovere.

Stasera «La presidentessa».

MALIBRAN. — Un successone ha ottenuto iersera la compagnia Lombardo N. 1 con «Il re di chez Maxim» che, come si sa, è su motivi graziosissimi ed indovinati di Mario Costa adattati con gusto da Carlo Lombardo ad un suo libretto. Gli scenari ed i costumi sono elegantissimi.

Gisella Pozzi profonde in quest'operetta tutte le sue risorse di dicitrice, di cantante e di danzatrice e il suo è quindi un successo personale che culmina al secondo atto quando balla indiavolatamente il «jazz».

Leo Micheluzzi canta e recita benissimo, il Frattini balla con grande sicurezza, la Calligaris compone una macchietta comicissima, mentre tutti gli altri contribuiscono al successo del quale gran parte è dovuto all'opera del direttore artistico della compagnia cav. Lauri. La cronaca registra molti applausi a scena aperta, moltissimi «bis» e ripetute chiamate dopo ogni atto.

Stasera replica.

Cinematografi

CINEMA S. MARCO. — Da quest'oggi grandiosa novità: «Vautrin contro Rastignac» spettacolosa film d'avventure tratta dal romanzo di G. Balzac, capolavoro di ultima creazione, sfarzosa messa in scena, intreccio emozionante. Protagonista il celebre artista comm. Giovanni Grasso nella parte di Giovanni Collin.

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — Ore 20.45: «La presidentessa»

Cinema S. Marco. — «Vautrin contro Restignac» grandiosa film d'avventure protagonista il comm. G. Grasso.

S. Margherita. — Leda Gys, replica il dramma di D'Annunzio «Leda senza cigno» grande successo.

Italia. — «La coscienza del Diavolo»; interpreti: Lina Pellegrini e G. Zannini.

Massimo. — «La morte che assolve» capolavoro di intensa drammaticità, protagonista il comm. Ermete Novelli.

Modernissimo. — Ultimo giorno che si ripete la bella film «La sinfonia del mare». Domani la grande novità «La vita»: La leggenda, con il già celebre duo Anna Fougez e Gustavo Serena.

Centrale — S. Marco, Piscina di Frezzeria — Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglia. Entusiastico successo dell'intero programma.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La Lira Italiana

Se la lira Italiana subisce un forte ribasso sulla lira Svizzera, ciò nonostante essa conserva sempre un valore morale e materiale.

Morale, perchè con essa si può acquistare un biglietto della Grande Lotteria a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave distrutto completamente per le operazioni belliche e che, mediante i proventi di questa Grande Lotteria verrà ricostruito per beneficare quelle popolazioni che tanto soffersero dalla guerra.

Il valore materiale si riscontra inquantochè con una sola lira si può acquistare un biglietto della suddetta Lotteria che ha ben 291 premi per l'importo di lire 350.000 dei quali il primo è di L. 150.000. Vi sono ancora un premio da L. 50.000, uno da L. 25.000, due da L. 10.000 ciascuno, due da L. 5.000 ciascuno ecc.

Il numero dei biglietti è per legge limitatissimo e quelli che si trovano ancora in vendita si possono acquistare nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

L'estrazione è irrevocabilmente fissata per il 14 marzo 1920 in Roma.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Società Anonima «Fabbriche Italiane Materie Coloranti Bonelli» con sede in Milano, costituita il 28 novembre 1915, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 100, rappresentanti il capitale emesso di 2.000.000 interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli Agenti di Cambio, sono ora valutate lire 100 ciascuna.

Roma, 19 febbraio 1920.

IL SEGRETARIO E. Setacci — IL PRESIDENTE A. Fortunati

ULTIMA ORA

La replica di Wilson agli Alleati

Londra, 24

La replica di Wilson agli alleati, partita da Washington ieri l'altro sera, si dà per arrivata stamane al suo destino. E' naturalmente impossibile avere per ora particolari precisi sul contenuto del documento che Lloyd George e Millerand dovranno esaminare. Tuttavia si crede in questi circoli politici di poter presumere che il presidente americano, mantenendo sostanzialmente intatta la sua attitudine intransigente circa l'Italia, cerchi di spiegarne ancora una volta le ragioni riesaminando un poco tutte le questioni, di modo che la nuova nota sarà come una specie di duplicato e di variazione di quell'altro documento che Polk rilasciò agli alleati al momento del ritiro della delegazione da Parigi.

E ciò facendo il presidente si arresterebbe al compromesso da lui proposto il 13 dicembre scorso, quasi che nulla da quel giorno a questa parte fosse avvenuto e non tenendo conto alcuno dei passi innegabili che la questione ha fatto nel frattempo principalissimo e fondamentale dei quali quello per cui l'Italia ha ottenuto dagli alleati l'adesione a quella continuità territoriale con Fiume che è appunto il principale ostacolo contro cui la volontà di Wilson si arresta e intransigentemente si oppone. Malgrado questa fondamentale intransigenza, il tono della nota di Wilson assumerebbe in qualche punto un carattere sedicente conciliante, nel senso che accennerebbe alla possibilità di riprendere i negoziati o di continuare le discussioni sempre sulla base di partenza del compromesso di Wilson del 13 dicembre.

Gli omaggi della Jugoslavia a Wilson

Berna, 24

(C.) — Parlando della costituzione del nuovo gabinetto Pratik, la *Narodna Slovenska* di Lubiana dice che i nuovi ministri si adunarono ieri nel pomeriggio per discutere in merito alla situazione creata alla Jugoslavia dagli ultimi avvenimenti politici mondiali e più particolarmente da quelli adriatici.

Dopo una dettagliata spiegazione e schiarimenti dati da Trumbic, Protik ha proposto un voto di riconoscenza a Wilson, subito approvato e trasmesso a destinazione ed un atteggiamento irremovibile circa la questione adriatica, dato — ha detto Protik — che le maggiori potenze alleate riconoscono i diritti dello stato jugoslavo di avere quei territori reclamati dall'Italia.

In seguito a queste decisioni prese i delegati jugoslavi hanno avuto incarico telegrafico di nulla accettare e di mantenere un atteggiamento che risponda alle idee espresse da Wilson.

Dice anche la *Narodna Slovenska* che le dimostrazioni in onore di Wilson e contro l'Italia, diventano intense in tutto il regno e che la indignazione jugoslava contro l'Italia si fa grandissima sempre più.

Appello di Wilson a tutti i popoli del mondo

Londra, 24

Nei circoli diplomatici si afferma che Wilson, dopo l'attesa nota alle Potenze alleate, avrebbe l'intenzione di diffondere un appello «a tutti i popoli del mondo» sulla questione adriatica sostenendo il suo ben noto punto di vista.

La risposta di Wilson alla Nota degli Alleati sull'Adriatico non è ancora arrivata, od almeno non è stata comunicata ai plenipotenziari. Tuttavia dopo il voto del Senato il suo effetto sarà minore, se non nullo.

Contro due giornalisti italiani
che pubblicarono il trattato franco-jugoslavo

Berna, 24.

(C.) — Assistiamo in questi giorni ad una violenta campagna ingaggiata da una parte della stampa svizzera contro due giornalisti italiani, i colleghi Frigerio e Maraja direttore e redattore del *Corriere del Ticino* di Lugano, e corrispondenti il Frigerio dell'*Idea Nazionale* e il Maraja della *Perseveranza*, incolpati di avere pubblicato sui loro giornali il testo del trattato di alleanza tra la Francia e la Jugoslavia.

Tra i giornali che più alzano la voce vi è anche il *Journal de Gèneve* che però non spinge la sua audacia fino a reclamare la espulsione dei due giornalisti italiani troppo nazionalisti, secondo detto giornale, come fa un fogliucolo italofobo di Lugano, il quale vede nella pubblicazione del trattato di alleanza tra la Francia e la Jugoslavia nè più nè meno che una offesa... alla Svizzera, e per conseguenza sorge a domandare che il Frigerio ed il Maraja vengano allontanati e fatti rientrare in Italia.

Tanto battere di scudi da parte di coloro che sempre hanno visto di buon occhio le noie recate all'Italia dalla questione adriatica, è giudicato con una certa severità da quegli elementi svizzeri restati sempre imparziali e giova sperare che tutto il *can-can* sollevato in questi giorni abbia a trovare al palazzo federale poca accoglienza, se non una parola di biasimo.

I delitti commessi dalla Germania
sono riconosciuti anche dai tedeschi

Berna, 24

(C.) In Germania continuano le discussioni pro e contro la consegna dei colpevoli di guerra.

I socialisti indipendenti sono e si mantengono apertamente favorevoli alla estradizione e fino a quando il governo hà permesso alla *Freheit* — il loro organo centrale — di uscire, hanno reclamato questa necessità. Soppressa la *Freheit*, la difesa delle idee degli indipendenti in quanto riguarda la consegna dei colpevoli è stata assunta dalla *Sozial Democrat*, l'organo degli indipendenti del Wurtemberg, la quale scrive che tutte le proteste contro le domande te estradizioni non sono altro che un audace *bluff* posto in scena da una camarilla, e destinato a gettare polvere negli occhi dell'estero sui veri sentimenti della parte lavoratrice del popolo tedesco.

L'autore di questo articolo della *Sozial Democrat* dice che per la sua professione ha avuto modo di vivere in stretto contatto coi contadini e coi piccoli artigiani di città e di provincia, e che tutti parlando delle domande di estradizione dichiarano essere un delitto il non concederle, ed in generale si meravigliano nel vedere richiesti solo 800 colpevoli, mentre potrebbero sommare ad 80 mila.

Lo stesso giornale pubblica una lettera mandatagli da Taganroc da un soldato tedesco fucilato nel 1918 con 2 mila guardie rosse fatte prigioniere e con donne e fanciulli dai soldati tedeschi i quali in quei giorni facevano a gara coi loro ufficiali per compiere il maggior numero possibile di atti di barbarie.

La lettura di questa lettera fa fremere di indignazione, e il giornale che la pubblica la commenta dicendo che se non sarà l'Intesa, il governo tedesco ha l'obbligo di fronte al mondo di processare tutti coloro che in un modo o nell'altro durante il periodo delle ostilità si resero colpevoli di atti contrari alla morale ed alla libertà individuale dei popoli.

La *Berliner Zeitung am Mittag* conferma una sua informazione secondo la quale è merito di Wilson se l'Intesa ha modificato le sue pretese circa la questione della richiesta estradizione dei sudditi tedeschi.

Mandando la sua nota riguardante la questione adriatica, Wilson ne ha inviata un'altra nella quale faceva sapere che bisognava abbandonare l'idea di punire i sudditi tedeschi colpevoli di atti inumani durante il periodo della guerra non essendo interesse del mondo provocare nuove agitazioni in Germania.

Nella sua nota Wilson minacciava gli alleati di rappresaglie se avessero insistito nella loro pretesa, ed allora per evitare dei guai, essi avrebbero redatto la nota nel tono conciliante che ormai si conosce.

Dopo queste affermazioni del giornale berlinese le simpatie tedesche per il presidente americano si vanno moltiplicando in tutti gli ambienti politici d'oltre Reno dove si pensa che una buona e saggia politica potrebbe ritornare alla Germania le simpatie dell'America, simpatie che nel momento attuale di isolamento potrebbero essere di supremo beneficio per gli interessi tedeschi.

Ancora l'altra sera a Berlino si ebbero dimostrazioni in onore di Wilson e si nota che tutti i giornali parlano del presidente americano con grande rispetto e lo presentano ai loro lettori quale l'uomo che può fare molto e che ha già fatto tanto per la Germania che le altre nazioni mirano ad annientare.

Si nota che i giornali tedeschi in generale parlano con simpatia anche dell'Itadia, e che riconoscendole i suoi diritti in Adriatico, ciò che non fa Wilson, preconizzano una alleanza economica e commerciale italo-tedesca alla quale potrebbe prender parte eventualmente anche la Russia quando le cose europee fossero ben sistemate. (Ed i tedeschi sono ritenuti di scarsa fantasia! — *N. d. G.*).

I provvedimenti pei ferrovieri secondari
adottati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 24.

I provvedimenti adottati nel consiglio dei ministri di stamane per soddisfare i tramvieri ed i ferrovieri delle secondarie, si possono riassumere per sommi capi nei seguenti punti:

a) pagamento della differenza sul lavoro straordinario prestato durante l'anno 1919; b) riesame da parte della reale commissione per l'equo trattamento dei licenziamento sanzionati negli ultimi 14 mesi; c) pagamento al personale di un acconto sugli arretrati nella misura di L. 600 a decorrere dal 15 marzo; d) accoglimento della proposta di discutere con una rappresentanza dei sindacati ed organizzazioni le norme relative ai ruoli, agli avanzamenti, alle tabelle ecc.

Il consiglio si è occupato anche largamente della crisi del carbone e degli approvvigionamenti ed ha anche esaminato ed approvato, senza però deliberare in proposito, data l'assenza del senatore Mortara, un disegno di legge del guardasigilli, col quale si creano colonie di pena ad Assab in Eritrea, ed in Somalia, onde relegare colà i delinquenti che abbiano riportate tre condanne, sia pure leggere, anche causate da piccoli furti comuni.

Sui provvedimenti relativi alla produzione agraria, l'on. Visocchi ha riferito ampiamente ed il consiglio avrebbe stabilito un premio di L. 30 il quintale oltre il prezzo di requisizione per il grano e di L. 25 pel Granturco, l'orzo e la segala.

Comizio pro Fiume a Bologna
Un conflitto coi socialisti

Bologna, 24

Gli studenti bolognesi hanno tenuto un grande comizio pro Fiume. Dopo i discorsi di vari oratori, è stato votato un ordine del giorno col quale la gioventù studiosa bolognese reclama la applicazione del patto di Londra nella sua integrità e chiede che sia lasciata alla libera virtù degli italiani la difesa di Fiume.

All'uscita dal comizio si è formata una dimostrazione che, ad onta dei cordoni di guardie regie, è riuscita a raggiungere le vie del centro.

All'angolo di Via Indipendenza i dimostranti si sono incontrati con un forte gruppo di socialisti, i quali hanno preso ad insolentirli. E dalle insolenze sono passati poi a vie di fatto con pugni e bastonate.

Gli studenti hanno reagito un pò con pari armi; ma poi, siccome il numero dei socialisti cresceva, uno studente ha estratta una rivoltella ed ha fatto fuoco in aria.

Questo sparo è bastato a mettere in fuga i socialisti e disperdere anche gran parte degli studenti pochi dei quali si erano accorti donde fosse provenuta la detonazione.

Così tutto finì per il meglio.

La discussione della questione turca

Parigi, 24.

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Londra parlando della questione turca dice che la discussione proseguirà domani. E' probabile che si riesca a fissare le grandi linee del trattato. La elaborazione finale si farà a Parigi. Millerand ha dichiarato che l'invio a Costantinopoli di una potente flotta inglese composta di cinque «dreadnoughts» non è stato affatto deciso dall'Intesa, ma che l'iniziativa spetta unicamente al governo inglese. Ha aggiunto tuttavia che le navi inglesi non saranno sole nel Corno d'Oro.

Sullo stesso argomento il corrispondente del «Journal» dà le seguenti informazioni:

La commissione incaricata di studiare la sorveglianza degli stretti è stata consultata su un progetto britannico che propone di attribuire questa sorveglianza ad una squadra inglese. La Francia e l'Italia hanno protestato invocando la necessità di tutelare il loro prestigio e perciò è stato convenuto che forze navali delle tre potenze interverranno alternativamente. Si è pure studiato l'istituzione di uno spiegamento di truppe interalleate.

L'Inghilterra ha proposto di aggiungere ai contingenti franco-anglo italiani anche un corpo di greci-romeni. La questione resta allo studio.

La crisi del carbone
e le cagioni della forzata serrata di Napoli

Roma, 24

Come tutti i competenti prevedevano e dicevano, la crisi del carbone che turba l'economia del mondo intero colpisce anche noi, ed è anzi per noi più grave poichè siamo privi di carbone nostro. La Germania non basta a se stessa e non ne può dare agli altri; l'Inghilterra vieta le esportazioni perchè, minacciata da uno sciopero dei minatori, il Governo Inglese pensa a premunirsi con forti riserve. Negli Stati Uniti, poi, il carico dei carboni per l'Europa è proibito o ridotto a minimi termini giacchè, cessati gli scioperi, con l'11 dicembre 1919, il Governo americano ha ammesso «l'embargo» sui carboni, cioè il divieto di esportarli e se concede qualche licenza d'esportazione la dà con grande avarizia. Il sig. William, che invigila per conto dello Stato tutte le ferrovie americane, ha fatto sapere che nel 1919 gli Stati Uniti hanno prodotto «centoquaranta milioni» di tonnellate di carbone di meno.

Sono noti gli effetti di questi fenomeni dolorosi: la paralisi e la minacciante serrata delle Acciaierie dei Bagnoli. Ignorando o sconoscendo le cause di questa triste situazione alcuni accusano di trascuratezza e di mala moglia la società «Ilva» proprietaria delle acciaierie napoletane, altri ne fanno una questione regionale e dicono che l'«Ilva» cerca qualche valevole pretesto per chiudere i suoi stabilimenti meridionali a favore di quelli settentrionali. Ma questo non è punto vero poichè dal 1. novembre 1919 a tutto gennaio 1920 oltre la metà del «carbone da forno» che l'«Ilva» ha potuto ricevere fu mandato ai Bagnoli. Purtroppo tale carbone è il quarto di quello che sarebbe stato necessario per la piena attività dei suoi stabilimenti ed è quello solo perchè l'«Ilva» ne aveva già comperato in Inghilterra oltre la quantità per la quale aveva ottenuto la licenza di importazione in Italia dal nostro Commissariato dei combustibili. Tali licenze sono concesse con notevole riduzione delle domande fatte dalle nostre case industriali. Nondimeno se anche si fossero ottenute maggiori licenze di importazione, il carbone non sarebbe venuto in Italia perchè è arduo e talora impossibile caricarlo in Inghilterra, dove gli acquisti oramai si fanno soltanto racimolando piccole quantità e le compere già fatte non contano e il carico si fa con disperante lentezza. In fatti se una nave di 6.000 tonnellate si carica normalmente tra i quattro e i sei giorni, dei tre vapori inviati dall'«Ilva» nei porti della Scozia per caricare «carbone da gas», cioè quello necessario alle acciaierie, uno solo è partito carico, e anche parzialmente, dopo «quaranta giorni», e gli altri sono tornati in Italia senza punto carbone, l'uno dopo «settantaquattro» giorni di attesa e l'altro dopo una fermata ancor più lunga! Si noti che per ognuno di questi vapori il nolo costa dalle 15.000 alle 20 mila lire al giorno.

Aggiungeremo che un vapore arrivato in America ai primi di decembre 1919, per lo sciopero, l'«embargo» e i permessi occorrenti è potuto ripartire carico di carbone soltanto qualche giorno dopo la metà del mese di gennaio scorso!

Citiamo questi esempi particolari ed eloquenti che spiegano, insieme al prezzo del carbone giunto a L. 750 alla tonnellata mentre prima della guerra ne costava 35 (altro che «caro-viveri»; il «caro carbone» è cresciuto del duemilacinquanta per cento!!) perchè il cantiere dei Bagnoli dovette fare dolorosi licenziamenti di operai. Ma la crisi di Napoli è eguale a quella di «tutta» la Siderurgia Italiana e minaccia una delle più potenti e floride industrie italiane, quella appunto che gli interessi stranieri vorrebbero veder morire per venderci a prezzo molto più caro i loro prodotti e far dell'Italia una Colonia commerciale intanto, e una Colonia politica poi.

Per il libero commercio del latte

Roma, 24

Questa mattina presso il segretariato agricolo nazionale si sono riuniti i rappresentanti dei produttori di latte delle principali provincie d'Italia. Il convegno si è trovato d'accordo sulla necessità del ritorno alla libertà del commercio del latte il che porterà ad un aumento di prezzo del prodotto, ma che permetterà l'aumento della produzione che è il fine principale da raggiungere.

Riconoscendo però che il governo non vorrà per il momento concedere il ritorno alla libertà, ritiene di studiare equi temperamenti alle vigenti disposizioni che possano conciliare gli interessi discordanti dei produttori di latte e degli industriali caseari.

Sono messi successivamente in luce i seguenti punti sui quali bisognerà addivenire ad un accordo: evitare la proroga dei contratti in corso; libertà di lavorazione del latte da parte dei produttori; calmiere dei soli derivati dal latte, ovvero secondo le proposte del rappresentante di Parma, fissazione dei prezzi mutipli del latte, più bassi per le classi meno abbienti della popolazione con distribuzione attraverso appositi spacci, più alti per le altre classi, ripartendosi le perdite del latte abuon mercato tra i produttori consorziati; necessità di stabilire norme differenti pel consumo del latte dagli abitanti dei grandi e dei piccoli centri; soppressione delle commissioni casearie provinciali; denunzia rigorosa della fissazione dei prezzi del latte, tenendo conto dei vari costi di produzione; libera contrattazione tra produttori ed industriali del latte.

Il veto sul matrimonio di un minorenne

Firenze, 24

Il march. Giovambattista Torrigiani, figlio del sen. March. Filippo Torrigiani, contrasse il 26 novembre 1919 a Vienna — dove si trova in qualità di segretario presso l'incaricato di affari commerciali — matrimonio religioso con la signora Swoloda Berta, viennese puro sangue.

Il sen. Torrigiani si oppone ora a questo matrimonio e vuol far valere legalmente il suo «veto» in quanto il figlio è ancora entro la minore età. Perciò l'avvocato del sen. Torrigiani ha citato a comparire al Tribunale Civile di Firenze per il giorno 30 Aprile 1920 il Marchese Giovambattista Torrigiani, la signora Berta Swoloda e il Regio Commissario del Comune di Firenze per sentirsi i primi due dichiarare nullo il matrimonio contratto a Vienna e il terzo per sentirsi inibire la iscrizione di tale matrimonio nei registri dello Stato Civile.

Agitazioni di impiegati in Svizzera

Berna, 24

(C.) — Gli impiegati della Confederazione sono anche loro in agitazione per reclamare provvedimenti e miglioramenti da loro ritenuti indispensabili.

Il comitato della Federazione svizzera degli impiegati delle ferrovie, ha tenuto ieri ed oggi due sedute per prendere conoscenza delle modificazioni che furono finora portate alla nuova legge sulla durata del lavoro e delle nuove decisioni prese dalla commissione del Consiglio nazionale.

Il comitato ha deciso di intervenire per ottenere qualche miglioramento nei punti ancora in discussione.

L'assemblea ha ad unanimità considerato che i progetti del Consiglio federale sono inaccettabili. E' stato pure deciso che d'accordo con la Unione federativa si impegnerà senza ritardo una energica lotta per ottenere un aumento delle indennità di rincaro già stabilite dal Consiglio federale.

Una delegazione dell'assemblea dei presidenti delle sezioni della Federazione degli impiegati postali, riunita contemporaneamente, ha presentato una nota al comitato della Federazione ferroviaria nella quale la Federazione postale si dichiara disposta ad agire in comune con la Federazione ferroviaria in favore dei postulati rivendicati dal personale.

Dopo la lettura di un rapporto del segretario generale Dubj, vennero accettate le direttive del movimento generale.

Venne in seguito accettata alla unanimità la adesione della federazione svizzera degli impiegati delle ferrovie nella Federazione internazionale degli operai delle imprese di trasporto.

Il comitato ha poi discusso la questione dei ferrovieri in riposo.

La tassa sugli oggetti di lusso

Roma, 24

I giornali dicono che nel consiglio dei ministri di ieri sono state approvate le modifiche alla tassa sugli oggetti di lusso secondo gli accordi intervenuti cogli industriali. E' stato deliberato che la nuova tassa sia applicata a cominciare dal 1 aprile.

Borse e Mercati

ROMA, 24 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.95 — Id. fine mese 80 — Cons. 5 p. c cent 86.47.5 — Id. fine mese 86.32 5 — Banca di Italia 1525 — Credito Fond. 527 — Banca Comm. Ital. 1235 — Banca Sconto 649 — Credito Ital. 826 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 558 — Nav. Gen. It. 831 — Tram 160 — Acqua marcia 1900 — Gas 670 Condotte d'acqua 288 — Terni 1140 — Ansaldo 217 — Metallurgica 115.50 — Elba 211.50 — Montecatini 180 — Immobiliari 455 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 106 — Carburo calcio 1110 — Azoto 345 — Elettrochimica 126 — Concimi 232 — Fondi rustici 304 — Marconi 245 — S. N. I. A. 102.75 — Fiat 411 — Risanamento 384 — Eridania 435.

Cambi: Francia 130.94.44 — Londra 67.833 — New York 18.64.7.

MILANO, 24 — Consolidato 5 p. c. 86.50 — Rend. 3.50 p. c. 80.15 — Banca Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1255 — Credito Italiano 826 — Banca Ital. Sconto 647 — Banco di Roma 117.60 — Meridionali 559 — Mediterranee 237 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 831 — Lanificio Rossi 1695 — Cot. Cantoni 865 — Cot. Veneziano 192 — Elba 332 — Terni 1156 — Meccaniche 120 — Breda 268 — Ansaldo 216 — Montecatini 180 — Metallurgica 134 — Edison 683 — Adriatica Elettr. 192.50 — Vizzola 1048 — Marconi 238 — Molini 272 — Zuccheri 348 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 426 — Distillerie 169 — Concimi 154 — Esportazione 683 — Beni stabili 310 — Fiat 414 — Isotta 80 — Ilva 212.

Cambi: Francia 131.56 — Londra 63 — Svizzera 298 — New York 18.80.

TORINO, 24 — Rend. 3.50 p. c. cont. 80.05 — Id. id. fine mese 80.40 — Cons. 5 p. c. cont. 86.65 — Banca Italia 1523 — Banca Comm. Ital. 1250 — Credito Ital. 830 — Banca Sconto 648 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 563 — Mediterranee 238 — Rubattino 834 — Terni 1169 — Fiat 413.60 — Lloyd Sabaudo 477 — Nav. Alta Italia 545 — Spa 265 — Obblig. Ferr. 3 p. c. 98 — Eridania 438 — Concimi chimici 153 — Marconi 238 — Ilva 210.50.

Cambi: Francia 160 — New York 18.67.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 23 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Dubrowik» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo carica da barca barbabietole tonn. 140.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Vittorina» arrivo 20 febbraio raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 140 — Piroscafo «Sabazzi» arrivo 20 febbraio raccom. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 115.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Ungaria» arrivo 22 febbraio raccomand. Lloyd scarica in terra cotone tonn. 270 in barca id. 280 — «Tebe» arrivo 23 febbraio raccom. Radonicich scarica in magaz. varie tonn. 240

Banchina nuovo molo Ponente: Piroscafo «Godollo» arrivo 23 febbraio raccomand. U. F. S. attende scarico.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1080 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in carro carbone tonn. 310 — Piroscafo «Wolhan» arrivo 23 febbraio raccomand. F. S. attende scarico.

Giudecca: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 590 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali attende scarico — Piroscafo «G. Ulloa» arrivo 20 febbraio raccomand. Uff. Imb. carica da barca carbone tonn. 60.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina attende scarico.

Riepilogo: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 5; totale 14 — Partiti 1.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2185; merci varie id. 600 — Totale tonn. 2875.

Merci rinfuse caricate sui piroscafi tonn. 200.

Totale carri caricati 161, scaricati 80. Mano d'opera utilizzata: compagnie 52, uomini 429.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Bariom» ital. da Smirne con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Hungaria» interall. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Senj» interall. per Pola con passeggeri.

Partenze d'oggi:

«Hungaria» interall. per Trieste — «Senj» interall. per Pola — «Venezia» ital. per Trieste.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CHAUFFEUR meccanico autorizzato dalla R. Capitaneria di porto di Venezia a condurre qualunque tipo di motore marino, lavorato presso stabilimenti, 12 anni di guida vetture, servito ricchissime famiglie, conoscenza tutte le strade d'Italia, documenti comprovanti, età 33 anni, disposto andare ovunque, miti pretese. Giuseppe Pian, presso Agenzia trasporti Chioggia (Venezia).

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

NEGOZIO cerco S. Marco - Mercerie, pago buona uscita, rilevo merce. Scrivere: R 8369 - Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

STANZE appartamenti ammobiliati qualunque località cerca subito Agenzia Marion, Calle Mandola.

REGISTRATORI Cassa National Casa Fabbricante con 38 anni di produzione. Macchine garantite nuove ultimo modello 1920. Macchine d'occasione ricostruite in Italia e garantite come nuove. Via Dante 14, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 49 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 26 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - **ABBONAMENTI**. Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

L'Intesa rinuncia alla guerra contro i soviety

Una commissione sarà inviata a compiere un'inchiesta in Russia

Londra, 25

Nella seduta di oggi il Consiglio supremo ha discusso le questioni della Russia riguardo alle quali ha adottato le conclusioni contenute in un «memorandum» di questo tenore:

I Governi alleati hanno di comune accordo preso le seguenti decisioni:

Se i paesi limitrofi alla Russia dei Soviety dei quali gli alleati hanno riconosciuto l'indipendenza e l'autonomia di fatto, si rivolgessero ad essi per avere un consiglio sull'atteggiamento da prendere di fronte alla Russia dei Soviety, i governi alleati risponderebbero che essi non possono prendersi la responsabilità di consigliare la continuazione di una guerra che può essere dannosa ai loro stessi interessi. Essi raccomanderebbero meno ancora di adottare una politica di aggressione di fronte alla Russia. Se tutta la Russia dei sovieti li attaccasse alle loro frontiere riconosciute, gli alleati darebbero loro tutto il possibile aiuto.

Gli alleati non possono entrare in relazioni diplomatiche col governo dei soviety a causa della sua politica interna, fino a quando non saranno finiti gli errori del bolscevismo ed il governo di Mosca sia pronto ad adottare un metodo ed una direzione degli affari diplomatici conforme a quella dei governi civili. I governi inglese e svizzero sono stati l'uno e l'altro obbligati ad espellere dai loro paesi i rappresentanti del governo dei soviety perchè questi hanno abusato dei loro privilegi.

Il commercio tra la Russia ed il resto dell'Europa, che è essenziale al miglioramento delle condizioni economiche non soltanto della Russia, ma del resto del mondo, sarà incoraggiato nella più larga misura possibile, senza derogare tuttavia dall'attitudine precedentemente prescritta.

Inoltre gli alleati sono d'accordo sulla necessità di ottenere informazioni imparziali ed autorevoli relativamente all'attuale situazione russa. Essi prendono dunque nota con soddisfazione della decisione presa dall'ufficio internazionale del lavoro, che è un organismo costitutivo della società delle nazioni, allo scopo di mandare una commissione di inchiesta in Russia per esaminarne la vita. Ma essi ritengono che questa inchiesta sarebbe condotta anche con maggiore autorità ed avrebbe maggior successo se fosse fatta per iniziativa della società delle nazioni e da questa diretta. Essi invitano la società delle nazioni ad agire in questo senso.

A questo proposito il corrispondente del «Matin» da Londra si è informato della verità e della portata di questa decisione presso Albert Thomas che dirige tale ufficio e che ha dichiarato:

Noi siamo molto soddisfatti di vedere il consiglio supremo dar seguito ai nostri suggerimenti. Ricordo che la proposta di fare una inchiesta in Russia era stata avanzata nell'assemblea che fu tenuta nel mese scorso, su domanda dei delegati polacchi.

Nelle nostre intenzioni non si trattava allora che di studiare le condizioni di lavoro e la situazione della classe operaia nella Russia dei soviety. Affidando alla lega delle nazioni, e precisamente al suo consiglio esecutivo, l'alta sorveglianza di questa inchiesta, il consiglio supremo ne allarga la portata e ne accresce molto l'interesse.

Da parecchie settimane i nostri servizi sono all'opera e studiano i particolari della questione. La nostra assemblea doveva aver luogo il 22 marzo. Può essere che questa data sia anticipata. E' probabile pure che da parte sua il consiglio esecutivo dovrà occuparsene al più presto possibile.

Parigi, 25

I giornali hanno da Londra: Risulta dalle spiegazioni verbali date da Millerand stasera circa la questione russa che la soluzione adottata dal consiglio è la migliore nelle attuali circostanze. Infatti è il consiglio della società delle nazioni che giudicherà, io non credo, ha detto Millerand, che il governo dei soviety possa trovare alcun vantaggio nel «memorandum». Noi non abbiamo mai ignorato i soviety ma non li riconosciamo. Gli alleati mantengono nel loro «memorandum» la posizione da essi presa di fronte al governo dei soviety. Dal punto di vista politico questo è un punto capitale; oltre a ciò i termini del documento sono assai duri. La stessa cosa deve dirsi dal punto di vista commerciale. La situazione degli alleati è ugualmente mantenuta

La decisione presa oggi fa seguito a quella presa il 17 gennaio ultimo scorso per ciò che concerne gli scambi commerciali e il consiglio supremo economico se ne occuperà con le cooperative russe se il governo dei soviety trova un vantaggio nelle relazioni commerciali. Dobbiamo adesso organizzare i rapporti che saranno necessari a questi scambi. La situazione non appare forse di una assoluta chiarezza, ma la colpa è degli avvenimenti.

In tutte le cose, secondo le dichiarazioni di Millerand, ciò che domina tutto il resto è la necessità di mantenere la posizione degli alleati e vi è in ciò un interesse morale considerevole.

Commentando queste dichiarazioni di Millerand il «Petit Parisien» scrive:

Ciò che non ha detto Millerand e che egli non poteva dire è che la soluzione adottata dal consiglio supremo riguardo ai soviety non è la sola soluzione che sia stata prospettata. Si era pure trattato delle proposte di pace dei soviety consegnate da Litvinof a O' Grady e portate da quest'ultimo a Londra. Esse sono state escluse, secondo il «Petit Parisien», per quanto riguarda la sistemazione della questione ottomana.

I punti in sospeso si riassumono in somma nella delimitazione delle frontiere della Turchia da parte dell'Europa. Una viva opposizione inglese si è manifestata contro il mantenimento dei turchi in Tracia; bisogna attendersi su questo punto una transazione tra la linea della Laritza.

Nitti tornerà a Roma martedì

Gli Alleati ci assicurano il carbone?

Roma, 25.

Una comunicazione ufficiosa da noi trasmessavi ieri sera smentiva le voci raccolte dai giornali le quali affermavano che il presidente del Consiglio sarebbe di ritorno a Roma verso la fine della corrente settimana. Stasera un'altra agenzia, anch'essa ritenuta ufficiosa, annuncia che l'on. Nitti sarà probabilmente a Roma martedì della entrante settimana ed aggiunge:

Per quanto manchino ancora molti elementi, si può ritenere che egli lascierà Londra dopo aver definito la condotta dei governi alleati rispetto al presidente Wilson ed avere stabilito inoltre i necessari accordi di carattere economico per fronteggiare la grave crisi delle materie prime e quella dei cambi. Al riguardo si hanno nei nostri ambienti competenti buone notizie.

Gli accordi mirano essenzialmente ad assicurarci il carbone indispensabile alla ripresa della nostra attività industriale ed a facilitarci i pagamenti all'estero. Da ciò si comprende la grande importanza che essi sono destinati ad avere se, come è da augurarsi, potranno esser conclusi. Basterebbero essi soli a segnare una notevolissima partita all'attivo del viaggio del presidente del Consiglio, tale da compensare forse la stessa mancata liquidazione della questione adriatica.

Gli accennati accordi, mentre costituirebbero infatti la migliore e più effettiva dimostrazione di solidarietà degli alleati verso l'Italia, anche in confronto al presidente Wilson, avrebbero un beneficio effettivo non solo sulla nostra situazione interna, ma pure rispetto ai problemi internazionali che ci interessano.

Così è evidente che se ora la nostra situazione economica influisce sfavorevolmente sul problema adriatico non permettendoci piena libertà di iniziative politiche, l'assetto della nostra economia renderebbe certamente più facile una soluzione della questione conforme all'interesse ed all'ideale nazionale.

La risposta di Wilson è venuta

Washington, 25

La risposta del Presidente Wilson alla nota sulla questione Adriatica è stata inviata stasera all'ambasciatore degli Stati Uniti che la riceverà probabilmente domani.

Per le ricostruzioni nelle terre liberate

Roma, 25

Oggi nel pomeriggio S. E. Nava ministro delle Terre liberate, ha ricevuto in udienza la commissione degli ingegneri della provincia Treviso composta dei sigg. comm. Guido Dall'Armi, Enrico Gregori e Carpena, accompagnata dal segretario dell'on. Luzzatti e dall'ing. cav. Ferretto segretario generale della Asociazione nazionale degli ingegneri. Argomento di tale convegno fu l'importante questione d'aumento dei prezzi unitari sui prezzi anteguerra per le ricostruzioni da farsi nel primo semestre 1920 nelle terre liberate, aumento già portato a 300 per il 1919 ed a 350 e che invece gli ingegneri ritengono doversi portare almeno a 500 per cento dato il forte rincaro della mano d'opera e dei materiali.

S. E. Nava ha dichiarato di prendere in benevolo esame il memoriale degli ingegneri, facendo analoghe pratiche col ministero competente. Venne pure trattata la questione delle ineguali misure adottate nella liquidazione dei danni di guerra dagli uffici governativi dei diversi distretti, mentre da parte dei singoli ingegneri privati venne adottato un criterio più uniforme e rispondente allo spirito della legge ed alle tabelle dei prezzi concordati.

Infine la commissione presentò a S. E. un ordine del giorno del collegio perchè il ministero delle Terre liberate si valga in avvenire dell'opera dei tecnici locali, specialmente per le opere interessanti i comuni.

Su tutte le questioni S. E. diede affidamento di volersi occupare per l'esaudimento dei voti espressi dai tecnici della provincia di Treviso.

L'opera dell'on. Nava nel Veneto

Roma, 25

Il ministro per le terre liberate on. Nava ha fatto ritorno questa mattina dal Veneto ove si era recato per provvedere al grave fenomeno della disoccupazione. Come è noto con R. D. 22 novembre 1919 il governo autorizzò la somma di 500 milioni per mutui senza interessi da farsi dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali e consorzi per la esecuzione di opere pubbliche onde alleviare l'attuale crisi della disoccupazione operaia. Sulla predetta somma di 500 milioni il governo con disposizione tuttora in corso assegnò una quota di 80 milioni al ministero per le Terre liberate affinchè provvedesse ad un equo riparto tra le provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia, nelle quali maggiormente dilaga il grave fenomeno della disoccupazione che annualmente si verifica in quelle regioni per una media di oltre 100 mila operai.

Appena autorizzata la concessione degli 80 milioni l'on. Nava si è recato personalmente nel Veneto per procedere sul luogo ed in pieno accordo con i rappresentanti politici, con le deputazioni provinciali, e con i sindaci dei capoluoghi, al riparto degli 80 milioni tra i comuni delle cinque provincie che avevano presentata domanda di mutui tenuto conto della maggiore intensità della crisi operaia e della possibilità di concorso coi lavori di ricostruzione per i danni di guerra e coi lavori agricoli.

Con le assegnazioni fatte si potrà far fronte per un certo periodo di tempo alle più impellenti necessità della disoccupazione tenuto conto però del concorso che debbono dare le altre amministrazioni dello Stato con appalti di opere pubbliche e specialmente ferrovie, bonifiche ed opere idrauliche. L'on. Nava nelle sue visite ad Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia ricevette rappresentanze delle locali organizzazioni operaie, Camere di lavoro, associazioni per la tutela dei danneggiati della guerra ai quali, dopo esaurienti discussioni, ha dato affidamento dell'interessamento del governo per la soluzione delle più urgenti questioni locali. Ovunque il ministro on. Nava fu accolto con viva simpatia e con manifestazioni di ampia fiducia dell'opera sua.

Un ordine del giorno

circa le cooperative venete

Roma, 26.

Il presidente del gruppo parlamentare veneto del partito popolare italiano, on. Gio. Batta Coris, si è oggi recato espressamente a conferire con S. E. Rossi vicepresidente del Consiglio dei Ministri durante la malattia dell'on. Mortara, per comunicargli l'ordine del giorno votato il giorno 23 febbraio a Padova nell'adunanza indetta dall'unione veneta della cooperazione, alla quale parteciparono quasi tutti i deputati di detto gruppo.

L'on. Coris poi ha dato notizia a S. E. Rossi delle condizioni delle popolazioni delle terre liberate e dello stato delle agitazioni, quale i deputati stessi hanno ragione di profondamente conoscere. In relazione a ciò, a nome del gruppo, egli ha insistito perchè venga fatta subito oggetto di esame da parte del consiglio dei ministri la riforma del Ministero delle terre liberate chiesta dal gruppo con l'ordine del giorno presentato alla Camera a suo tempo ed anche recentemente riaffermato con le interrogazioni relative alle sospensioni dei lavori del genio militare nel Friuli. Ha richiamato in ispecie l'attenzione del presidente del Consiglio sugli inconvenienti a cui ripetutamente dà luogo l'attuale costituzione del comitato governativo, a cui sono devoluti la maggior parte di quei compiti che, se imperfettamente eseguiti, destano malcontento nelle popolazioni e sui pieni poteri che assolutamente dovranno essere dati al ministro delle terre liberate nell'ambito del suo territorio e senza dei quali il ministro non può seriamente assumere la responsabilità di quanto avviene nel campo della sua giurisdizione; infine sulla necessità di non lasciar oltre sussistere la divisione dell'opera governativa tra terre liberate e terre redente.

S. E. Rossi ha dichiarato che provvederà perchè S. E. Nitti sia subito informato delle richieste del gruppo parlamentare veneto, onde far luogo ai provvedimenti sollecitati in ordine alle richieste medesime.

Alla Direzione Generale dei servizi di colloccamento e discocupazione

Roma, 25

Con decreto reale sono state accolte le dimissioni del comm. de Michelis dall'incarico temporaneo affidatogli di direttore generale dei servizi per il collocamento e la disoccupazione presso il ministero dell'industria commercio e lavoro.

Il ministro Ferraris che aveva pregato il commend. De Michelis allorquando questi venne nominato commissario generale della emigrazione, di conservare il posto occupato durante un anno fino a quando non avesse potuto esservi convenientemente sostituito, ha affidato l'incarico della direzione generale dell'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione al comm. Carlo Petrocchi, vice direttore generale del ministero dei LL. PP.

Il ministro, accogliendo il voto unanime espresso dalla giunta esecutiva per il collocamento, chiamerà il comm. De Michelis a far parte della giunta stessa. Quale segretario generale dell'ufficio nazionale suddetto rimane il prof. Giuseppe Candido Noaro.

Associazione sindacale degli impiegati

Roma, 25.

Ieri sera con l'intervento dei signori Volpe, Primiano ed Igneschi del comitato centrale della Confederazione italiana degli impiegati, dell'on. Cingolani per la direzione del Partito popolare italiano e dell'on. di Fausto in rappresentanza del gruppo popolare dei deputati di Roma, convennero oltre cento segretari e vice segretari dei P. S. e con l'adesione di molti altri impiegati dei vari servizi, allo scopo di costituire la sezione locale dell'associazione sindacale degli impiegati di segreteria dei P. S. Venne dichiarata costituita per acclamazione la sezione di Roma dell'associazione sindacale del personale di segreteria dei P. S. aderente alla Confederazione italiana degli impiegati.

La difesa di Caillaux

all'Alta Corte di Giustizia

Parigi, 25

La Corte di giustizia, le tribune e le gallerie riservate al pubblico sono gremite: l'udienza è aperta alle 14.30 e si procede all'appello dei giudici. Si dà lettura della lettera di Lipscher Juverger, lettura che la difesa aveva richiesta alla prima udienza.

Tutte queste lettere sono datate da Zurigo. Nelle prime del dicembre 1915 Lipscher annuncia che se Caron non cede alle sue ingiunzioni egli passerà oltre. Caron sarebbe Caillaux.

In una seconda lettera del febbraio 1916 Lipscher dice che non vi è nulla da fare con Giuseppe (cioè Caillaux). Vista la sua meschinità ed il suo orgoglio Lipscher chiede alla sua amante di indirizzargli una lettera che essa daterà da gennaio per poterla mostrare ai dirigenti tedeschi che lo impiegano e nella quale dirà che non vi è da contare nè su Oscar nè su Giuseppe Caillaux. Insiste lungamente sulla corrispondenza fittizia che Lipscher si faceva indirizzare dalla Duverger per mostrarla ai dirigenti tedeschi e sul fatto che Lipscher riconosceva che egli non sarebbe riuscito nelle trattative presso di Caillaux.

Bourgeois interroga allora Caillaux sulle sue relazioni con Lenoir e sull'affare per l'acquisto del *Journal*. Caillaux dichiarò che egli conobbe Lenoir padre come lo conobbero molti altri uomini politici quando Lenoir era un agente di pubblicità al ministero delle finanze.

Quanto a Lenoir figlio, questi gli fu presentato da Beauregard, agente di pubblicità al ministero delle finanze e le sue relazioni con lui si limitarono ad acuni consigli.

L'accusa contro di me — dice Caillaux — si basa sul fatto che Pierre Lenoir per riscuotere in Svizzera i 10 milioni necessari all'acquisto del giornale, avrebbe dichiarato di esser figlio di Alfonso Lenoir, che sarebbe stato molto legato a me e avrebbe avuto una parte nell'affare di Agadir.

Ora, dalla corrispondenza di Delanken e di von Jagow risulta che questi non hanno mai creduto alla influenza di Lenoir padre nell'affare di Agadir.

Caillaux dà poi lettura dei rapporti di von Jagow che dimostrano lo scarso credito che incontrava Lenoir all'estero e per conseguenza lo scarso fondamento dell'accusa che pretende che dietro a Piere Lenoir vi sia stato Caillaux, mentre all'estero si considerava Lenoir come corruttore professionale e nessuno ha ammesso che egli potesse essere incaricato di una missione.

Passando poi alle sue relazioni con Bolo Caillaux dice che Bolo beneficiò di un avallo che gli aprì tutte le porte e che Bolo gli fu presentato alla Camera come colui che avrebbe potuto far ristabilire le relazioni fra la Francia e il Venezuela. Egli aggiunse che non consentì a ricevere Bolo che dopo la lettera del presidente Meunier rispondente della onestà di Bolo e negante la sua condanna. Egli pranzò parecchie volte con Bolo che non lo intrattenne che di questioni finanziarie ed estere e non vi fu tra loro alcun rapporto di denaro.

Ad una domanda del presidente Caillaux riconosce che Mouthon del *Journal* lo avvisò di un rapporto nel quale si parlava di Bolo, del presidente Meunier e di lui Caillaux, ma aggiunse che, essendo ciò che lo concerneva un vero romanzo, egli tenne il tutto per tale e che il presidente Meunier fu del suo parere.

Bourgeois chiede quindi a Caillaux:

— Ha continuato a veder Bolo dopo che Dubary gli aveva detto che aveva rifiutata una sovvenzione di 100 mila lire di Bolo perchè lo sospettava?

Caillaux dichiara che egli continuò la sua relazione con Bolo e che trovò nella casa di lui gli stessi parlamentari e gli stessi diplomatici che la frequentavano prima, e che in quel momento ognuno credeva ad una ordinanza di non luogo a procedere a favore di Bolo.

Caillaux dice:

— Perchè mi si accusa di non aver avuto una prescienza che non ebbero nè Painlevè nè il presidente Meunier al riguardo di un uomo di cui ognuno aveva fiducia?

Bourgeois dice che Viviani dichiarò di non aver mai detto che Bolo avrebbe beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere e Caillaux mantiene la sua precedente dichiarazione, anzi aggiungendo che Viviani fece questa dichiarazione dinanzi a Raul Peat, ma tuttavia, egli dice, si può credere che Viviani abbia parlato soltanto sulla possibilità di una ordinanza di non luogo a procedere.

Caillaux spiega le relazioni avute con Almereida direttore del *Bonnet Rouge*. Egli dichiara che durante la guerra ebbe con Almereida soltanto le relazioni che può avere un uomo politico con un direttore di giornale. A domanda del presidente, Caillaux riconosce di aver sovvenzionato Almereida all'epoca del processo della signora Caillaux ed aggiunge che alcune relazioni di amicizia ne seguirono, ma in quel momento il *Bonnet Rouge* aveva la nota più patriottica e riceveva giornalmente ufficiali di ordinanza del ministero della guerra.

Caillaux dice che fino dal giugno 1916 egli non sovvenzionò affatto il *Bonnet Rouge*, ma in quel momento Malvy gli fece notare il cambiamento di atteggiamento del giornale. Egli disse che il giornale non domandava più sovvenzioni e chiese donde il giornale traesse le sue risorse.

Caillaux aggiunge che mai altri più di lui conobbe Almereida e che mai intese parlare di Buval e Nelion.

La deposizione di Pavenstel — dice Caillaux — prova che l'uomo eminente che aveva proposto relazioni coi tedeschi non era lui, ma quello che era dietro il *Journal*.

Il nuovo direttore generale delle ferrovie

Roma, 25.

Il «Messaggero» dice che il comm. Crova già capo servizio principale delle ferrovie dello Stato, è stato nominato direttore generale dell'esercizio.

Gli stati balcanici e le minoranze etniche

Ogni volta che l'Europa si è riunita a Congresso, per decidere della sistemazione delle varie questioni scaturite dalle guerre, anzichè riconoscere la necessità politica della costituzione, nei propri confini etnici e nazionali, dei popoli che volevano sottrarsi al giogo straniero — necessità che ha il suo fondamento in un alto principio civile e morale — ha sempre definite le questioni in modo arbitrario, eseguendo divisioni artificiali di territori, smembramenti dolorosi e sacrifizii di razze e di nazionalità, lasciando in ogni congresso il germe per una successiva conflagrazione.

Così il trattato di Berlino del 1878, che modificava l'altro precedente di S. Stefano a tutto vantaggio della Germania, ha prodotto la prima guerra balcanica, così il trattato di Bucarest del 1913 e quello di Londra successivo, hanno avuto non pochi smembramenti dolorosi e sacrifizii di razze e di nazionalità lasciando in ogni congresso il germe per una successiva conflagrazioni.

Tuttavia, per addolcire l'oltraggio arrecato ai popoli sacrificati dalle divisioni delle unità nazionali, i diversi trattati hanno sempre contenuto la clausola relativa alla protezione delle minoranze etniche. Questa clausola si può dire sia stata creata proprio per non voler risolvere una buona volta e radicalmente la questione balcanica, col pretesto che i popoli che vi abitano sono di nazionalità mista e riuscirebbe impossibile la delimitazione precisa delle diverse nazionalità.

La protezione delle minoranze etniche fu imposta, la prima volta, dal Congresso di Berlino, nel senso che gli Stati Balcanici a cui erano state rimaneggiate le frontiere, come la Serbia, la Grecia, la Turchia, la Romania; e quelli risorti a Stati indipendenti, come la Bulgaria, dovessero garantire la libertà dei culti e il trattamento sul piede dell'eguaglianza a tutti gli abitanti di altre unità etniche, senza differenza di razza e di religione.

Albanesi, Macedoni, Valacchi, Ebrei, Armeni, sono le minoranze etniche della Penisola Balcanica soggette a Serbia, Grecia, Turchia, Romania, Bulgaria. Alla distanza di 42 anni dal Congresso di Berlino, e mentre sta per chiudersi questo mostruoso Congresso di Parigi — mostruoso per la sua lungaggine e pel cumulo di ingiustizie che vi commette — cerchiamo di vedere in che modo queste minoranze etniche siano state rispettate e garantite dai diversi Stati summenzionati, e ciò per l'illazione facile a ricavare sulla sorte futura che aspetta gli infelici popoli costretti a vivere alla mercè di altre unità nazionali.

Greci e serbi per la snazionalizzazione degli albanesi

L'Albania fu smembrata spietatamente un po' alla volta: ogni trattato le sottraeva numerosi territori per assegnarli a Serbia e a Grecia. Il trattato di Londra creò una larva di Stato, ratificando le primitive mutilazioni.

Come vissero gli Albanesi sotto i Serbi? Ce lo dice l'inchiesta Carnegie, che documentò le atrocità commesse: «Interi villaggi sono stati distrutti e mostrano i segni di brutalità e gli atti di violenza incredibili, allo scopo di trasformare il carattere etnico di regioni abitate esclusivamente da Albanesi. Nel Dibra, nel basso Dibra, nell'Albania settentrionale, nel Luma non vi sono che distretti ridotti in cenere; non esistono più che polveri e cadaveri. Vecchi uccisi e donne arsi, bambini gettati da una baionetta all'altra, mutilazioni e altre atrocità che fanno nausea».

Al di fuori dell'inchiesta Carnegie, esiste un rapporto ufficiale consegnato da un Ambasciatore di una grande Potenza ai governi dei diversi Stati di Europa, nel quale, oltre all'elenco completo dei paesi devastati, delle persone bruciate, si enumerano i massacri compiuti dai Serbi, anche dopo l'amnistia concessa, per aver fatto agli Albanesi atto di sottomissione nella speranza di sfuggire alle stragi dei loro carnefici. Incendi, furti, invasione a mano armata nelle case, paesi devastati; scene insomma di brigantaggio feroce, atti di spietata ladroneria, opera continua di sterminio e di morte: una orrenda bufera di sangue, di furto, di odio!

Gli uomini che ora dettano la pace a Parigi, non solo non hanno sentito orrore di quest'opera di decimazione, per distruggere col dominio del terrore tutta una popolazione dimorante in territori che la Serbia si propone di far proprii: ma distruggono quella larva di Stato creato nel 1913 al Congresso di Londra, cedendo l'Albania settentrionale e centrale alla Serbia.

E' il premio; e i Serbi sentono di averlo meritato, perchè intensificano le loro persecuzioni. Il capo della Croce Rossa Inglese nei Balcani, sig. Anderson, ha inviato alla Conferenza di Parigi un dettagliato rapporto sul regime che i Serbi hanno introdotto in Albania, per distruggerne l'indipendenza. Ciò non ostante, la barbara furia nemica imperversa ancora, e diecine di migliaia di Albanesi sono costretti a scappare, per rifugiarsi entro le linee dell'esercito italiano, mentre le raffiche delle mitragliatrici piovono su quegli innocenti che non riescono a fuggire.

In questo modo il problema nazionale Serbo è risoluto.

Fra pochi mesi, quando il nuovo governatore dell'Albania settentrionale e centrale, scelto dai Serbi, Essad Pascià, il traditore degli Albanesi, la serpe che l'Italia riscaldò nel seno a 200 mila lire al mese, prenderà possesso delle Provincie Albanesi, la tregenda sarà compiuta!...

Alla stessa guisa i Serbi si ripromettono di poter risolvere la questione adriatica anche nei riguardi dell'Italia, adottando una politica che è la continuazione logica di quella che si operava a Trieste e nella Dalmazia, da parte dei fedelissimi sudditi dell'Impero Austro-Ungarico, trasformati in manutengoli del nuovo regno Jugoslavo.

Oggi, come ieri, e più di ieri ancora, a Spalato, a Sebenico, a Traù, a Zara, ovunque, l'elemento italiano è inesorabilmente, crudemente, ferocemente insidiato, maltrattato, terrorizzato: i suoi circoli invasi, le sue insegne distrutte, le sue aspirazioni derise, la sua integrità fisica compromessa, sotto gli occhi dei nostri alleati ed amici, non del tutto estranei, peraltro, a questa ventata folle di terrore e di odio!

—oo—

Se dalla Serbia passiamo alla Grecia, la ferocia usata dai soldati dell'ex Re Costantino, contro gli abitanti dell'Albania meridionale, non è da meno di quella dei Serbi.

Tutte le ignominie possibili furono commesse contro quel popolo inerme. Era la libidine di sangue che i Greci sfogavano nei paesi che sono riusciti a strappare all'Albania. La mente rifiuta di credere a tutti gli episodi svoltisi nell'Epiro: le terribili mitragliatrici mutilarono, squarciarono, distrussero tribù intere, aprendo nei villaggi fiumi rossi e fumanti di sangue.

Attualmente, mentre le persecuzioni contro gli Albanesi delle Ciamuria, del Pindo e di tutti gli altri paesi dell'Albania meridionale soggetti alla Grecia, si intensificano allo scopo di costringere quelle popolazioni a votare per terrore, nel prossimo plebiscito che si sta inscenando, a favore dell'annessione alla Grecia, bande greche penetrate negli altri paesi, non ancora sacrificati all'ingordigia Greca, vi creano gravi disordini, onde preordinare una condizione anormale su cui poter speculare alla Conferenza della Pace.

Così la Grecia ripete la tragedia del 1912; i ribelli vengono trucidati o deportati, molti si allontanano dal proprio focolare domestico, e i superstiti, terrorizzati, devono subire l'ignominia di una dominazione non voluta e sacrificare la propria indipendenza etnica e culturale.

L'assorbimento dei popoli macedo-romeni

Per quanto riguarda la Macedonia, divisa in aggruppamenti fatti con carattere artificiale e arbitrario, dobbiamo pure rilevare il sagrificio di quel popolo, invocante invano giustizia.

Dove comincia e dove finisce la Macedonia? Ogni Stato confinante che se ne disputa le spoglie, ha le sue statistiche, le sue speciali ragioni geografiche, storiche e strategiche, da far valere per continuare l'assorbimento dei paesi di frontiera. E il popolo macedone, come quello albanese, subisce le atrocità dei «Comitagi» che vi recano il terrore e la morte; e la sua nazionalità, frammista fra altri gruppi etnici, che ne hanno invaso il territorio, è condannata a lentamente sparire.

—oo—

Lo stesso dicasi per i Kuzo-Valacchi o Aromeni, altra popolazione della Penisola Balcanica — uno degli antichi ceppi di quella regione — un ramo diretto della nazionalità rumena dell'opera disgregatrice di infiltrazione della massa Slava.

Sono in media 800 mila i Valacchi sparsi a traverso la Macedonia e l'Albania e perfino in Grecia e in Serbia, su cui si sono aggrappati i tentacoli grifagni del serbismo e panellenismo.

Questi paria della fortuna, separati dalla loro madre patria da una massa slava, vissero dimenticati per lunghi secoli, sotto la dominazione turca, confusi fra i greci, a causa appunto della confusione che si è sempre fatta, nella Penisola Balcanica, tra nazionalità e religione. Dopo la guerra di Crimea, con la costituzione della Romania indipendente, proclamata col Trattato di Parigi, cominciò a schiudersi anche per questi superstiti della latinità, un nuovo orizzonte, circa il riconoscimento della loro individualità etnica.

Infatti, grazie all'interessamento spiegato dalla Romania, un «iradè» del Sultano di Costantinopoli riconobbe agli Aromeni il carattere della loro spiccata nazionalità distinguendoli dai Greci, e concesse loro l'uso della lingua nella chiesa e nelle scuole, e la facoltà di eleggere i propri sindaci, eguagliandoli nei diritti politici e civili, alle altre nazionalità non mussulmane.

Ma la Grecia dichiarò una guerra senza quartiere contro i modesti postulati degli Aromeni. Il Patriarca Greco fulminò dei suoi anatemi il clero valacco; molti preti vennero freddati sull'altare mentre officiavano nella loro lingua e venne negata la sepoltura cristiana ai morti rumeni. D'altra parte, bande di Antarti, allo scopo di soffocare il risveglio dell'elemento latino nella Turchia Europea, vennero lanciate per distruggere col ferro e col fuoco i villaggi, ove più distinta era la individualità etnica dei valacchi. La stessa violenza sanguinaria e devastatrice fu esplicata dalla politica greca anche nei riguardi di questo popolo, come per gli Albanesi e i Macedoni, non solo per alterare la realtà dei fatti e gli elementi dei giudizii, quanto per sopprimere addirittura quelle incomode situazioni etnografiche, che erano di inciampo alle ambizioni panelleniche.

Lo stesso hanno fatto i Serbi in quelle provincie da loro possedute. Quivi, i Kuzo-Valacchi, da oltre mille anni, erano amministratori di se stessi, ma sotto la dominazione serba vennero messi fuori dalle amministrazioni della cosa pubblica e furono costretti a subire nelle scuole e nelle chiese la lingua slava, allo stesso modo come gli altri popoli soggetti.

Eppure nel trattato di Bukarest, in un atto addizionale, Serbia e Grecia si impegnavano con la Romania a dare l'autonomia alle scuole e alle chiese dei Kuzo-Valacchi e a permettere loro la creazione di un Episcopato Romeno; ma le garanzie non vennero rispettate.

Soltanto la Bulgaria, che ha pure sotto di sè molti gruppi di Aromeni, sebbene di minore importanza di quelli della Serbia e della Grecia, osservò in loro favore il rispetto delle chiese e delle scuole, nei territori occupati, e il riconoscimento dell'Episcopato.

—oo—

Alla Conferenza della Pace, il popolo Aromeno della Penisola Balcanica domandò di essere aggregato all'Albania, col cui popolo ha vissuto sempre in fraterni rapporti di buon vicinato e di pacifico consorzio, nella speranza, che passata l'Albania sotto il protettorato dell'Italia, anche le oasi latine della Balcania fossero serbate alle loro sorti nazionali.

Il memoriale che i Macedo-Romeni hanno presentato alla Conferenza della Pace è una pagina toccante di umanità; in esso si documenta tutta la persecuzione religiosa del Patriarcato greco, la crociata di odi e di terrori che i romeni devono subire, divisi fra quattro Stati, in lotta gli uni contro gli altri, e forzati ad uccidersi tra di loro per una causa a cui sono estranei, e perfino contraria ai loro stessi interessi.

Purtroppo le aspirazioni degli Aromeni, data la soluzione che si è voluta dare alla questione Balcanica, non possono essere definite in modo eguale e preciso. Gli Aromeni abitano Monastir, tenuta dalla Serbia, in cui, tra l'altro, l'elemento serbo neppure quasi esiste; gli Aromeni popolano il Pindo — abitato quasi esclusivamente da loro, in numero di circa 80 mila — ma il Pindo non sarà mollato dalle unghie grifagne della Grecia, come non sarà mollata la Tessaglia, altro centro importante di Aromeni; gli Aromeni abitano la Musachia e Corizza e queste provincie, puramente Albanesi, sono anch'esse sul punto di essere rapinate dalla Grecia... Per modo che la soluzione della questione della nazionalità dei Kuzo-Valacchi è connessa alla futura sorte dell'Albania.

Il martirio degli armeni e degli ebrei

Ma poichè, come da mille segni appare, l'Albania è sul punto di essere sagrificata, possiamo conchiudere che anche questi superstiti elementi della latinità della Penisola Balcanica sono votati al lento assorbimento, da parte di popolazioni meno evolute, in mezzo alle quali vivono, e il sacro rito della pace si tramu-

terà fra breve in una commedia oscena!

Gli Armeni e gli Ebrei costituiscono le altre minoranze etniche, rifugiatesi nella Penisola Balcanica, per sfuggire ai progrom che hanno costituito il quotidiano martirio di quei due popoli che la civilissima Europa non è riuscita finora a impedire.

Per gli Armeni, per es., mentre la diplomazia di Europa si baloccava con le note presso il Governo di Costantinopoli, la Russia tentava ad ogni occasione propizia di prendere le armi contro la Turchia per strappare il boccone agognato. La Russia voleva fare della conquista dell'Armenia, con la scusa di proteggerne il popolo, un'importante tappa in avanti nel cammino verso Bisanzio, mentre le si contrapponeva la Germania, con la sua politica ferroviaria turco-tedesca; nel cozzo dei due imperialismi per la conquista delle sfere d'influenza in Asia Minore, il popolo Armeno rimase schiacciato e condannato alla più dura e consapevole tirannide della Turchia, che non intendeva di essere spogliata di quest'altra provincia. E così massacri feroci di donne e fanciulli, deportazione in massa di migliaia di innocenti, strappati al focolare domestico, persecuzioni incredibili servaggio ignominioso che la mente rifiuta di concepire e per sfuggire al quale quei disgraziati erano costretti a cercare asilo altrove.

Fra tutti gli Stati della Penisola Balcanica, ove si sono rifugiati gli Armeni, possiamo affermare che soltanto la Bulgaria è stata per loro terra del rifugio e del riposo. E ciò perchè, mentre negli altri Stati vi erano regolamenti speciali che contrastavano con le clausole stipulate nel Trattato di Berlino, circa la protezione delle minoranze etniche, in Bulgaria, fin dal giorno della sua costituzione a Stato indipendente, tutti i cittadini furono ritenuti liberi ed eguali innanzi alla legge. L'articolo 61 della Costituzione di Tirnova sancisce un vero passo di vangelo sociale: «Lo schiavo diviene uomo libero al momento in cui passa la frontiera bulgara».

Questo diritto di asilo che i bulgari sanzionarono e protessero con leggi e regolamenti speciali, portò allo sviluppo della coltura nazionale, della lingue e della letteratura delle minoranze, rifugiatesi in Bulgaria, la quale divenne l'oasi per tutti quelli perseguitati e cacciati dalle loro terre.

Della libertà e dell'eguaglianza che la Bulgaria ha sancite nelle sue leggi, approfittarono anche e più specialmente gli ebrei, i quali, in certe epoche di effervescenze antisemite, in Russia e in Romania, si trassero in massa in Bulgaria, per sfuggire le persecuzioni terribili dei pogrom, e vi furono accolti pietosamente.

In questo modo, in 40 anni di vita nazionale, da 15 mila ebrei che la Bulgaria contava all'epoca della sua costituzione, oggi ne conta oltre 60 mila, quasi tutti immigrati dalla Russia, dalla Romania, dalla Polonia, dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Turchia, ecc. E nello stesso spazio di tempo, per conseguenza, Serbia, Grecia e Romania videro continuamente diminuire la cifra delle loro minoranze. La Romania specialmente perdette quasi 100 mila abitanti della sua popolazione ebraica.

Più particolarmente, in occasione della sollevazione dei contadini in Romania, nel 1904, in qualche giorno solamente, tutti i porti bulgari del Danubio si vide ro inondati di fuggitivi ebrei. La situazione sarebbe diventata catastrofica, se la Bulgaria avesse rinunciato a riceverli: tutti quegli infelici non avrebbero avuto che a cercare la morte nelle acque del Danubio. Con un gesto magnanimo, invece, il governo di Sofia emanò ordini ai prefetti delle città danubiane per accogliere con sollecitudine i fuggiaschi e provvedere ai loro primi bisogni.

Ultimamente, durante la Conferenza della Pace, una nuova effervescenza antisemita in Romania provocò l'emigrazione in Bulgaria di altre centinaia di famiglie. Negli ultimi sei mesi, più di mille ebrei hanno passato il Danubio per Varna, Lom, Vidin ecc., e sono stati provvisoriamente installati nelle principali città e tutto è stato fatto per assicurare loro un tetto e un'occupazione.

Impressionata da questo esodo continuo della sua popolazione ebraica, la Romania ha cercato mettervi riparo, emanando speciali decreti, che modificano lo Statuto in favore degli Israeliti, i quali potranno d'ora in avanti ottenere la nazionalità romena, con la semplice espressione del loro desiderio, secondo una formula stabilita.

La Romenia, con le nuove frontiere, enumererà circa 800 mila israeliti per la maggior parte abitanti la Moldavia, e sopratutto Jassi; mentre prima ne aveva 300 mila; è evidente quindi la preoccupazione del Governo di Bukarest nel vedere fluttuare verso la Bulgaria una corrente ininterrotta di masse ebraiche, in cerca di un asilo più fraterno, ove l'elemento ebraico è assurto ai più alti fastigi.

Del resto, il segreto della Bulgaria, nell'ottenere tanto successo, è dato dal fatto che essa non ha mai esercitato una politica di assimilazione, con il terrore, la frode e l'inganno, come gli altri Stati Balcanici fanno verso le minoranze etniche; ma ha accordato libertà ed eguaglianza a tutti ed ha ottenuto il successo di vedere armonizzati e fraternizzati, uniti da un istinto reciproco, le diverse sue unità nazionali.

Accasciata essa stessa di mali, la Bulgaria resta quanto meno sensibile alle sventure degli altri, per quella concezione larga dell'idea di libertà culturale e nazionale, che è la caratteristica con cui il popolo bulgaro si distingue dagli altri popoli balcanici.

FRANCESCO MOLLICA.

La Francia denuncia l'unità monetaria latina?

Parigi, 25

Il giornale *Bonsoir* dice che una prima riunione comprendente tutti i rappresentanti delle nazioni appartenenti alla unione monetaria latina, ha avuto luogo ieri al ministero delle finanze. La seduta è stata puramente inaugurale e nessuna decisione è stata presa.

Il giornale aggiunge che secondo sue informazioni la conferenza concluderà probabilmente in favore della nazionalizzazione delle monete d'argento, cioè queste monete finiranno di aver corso indifferentemente in Francia, in Grecia, in Italia ed in Svizzera. E ciò visto il valore considerevole dell'argento metallo che è la principale causa dell'esportazione di tali monete.

D'altra parte la *Liberté* ha intervistato Gallier, direttore al ministero delle finanze e primo delegato francese alla conferenza dell'Unione monetaria latina il quale ha dichiarato che non vi è nulla di esatto in questa informazione. Collier aggiunge che la Francia non aveva mai pensato a denunziare l'unione monetaria latina, e che le conferenze sospese dalla guerra sono state ripristinate ieri. Collier conclude che si voleva soltanto impedire l'esportazione delle monete di argento francesi e che la Francia domanderà ai suoi alleati di non dare più corso nei loro territori alle monete di argento francesi, che così resterebbero in Francia.

Una smentita circa la spedizione contro il Mullah

Roma, 25

La notizia pubblicata da alcuni giornali che l'Italia abbia partecipato alla spedizione inglese contro il Mullah è del tutto infondata. (Stefani).

Dopo i tumulti nel Trivigiano

Fine dello sciopero a Treviso

Oggi si riprende il lavoro

Treviso, 25

Ieri sera martedì, gli scioperanti hanno assistito ad un comizio in Piazza Palestro dove venne decisa la continuazione dello sciopero anche oggi, stavolta in segno di protesta per la carcerazione di alcuni fra i più turbolenti agitatori di Vittorio e Pieve di Soligo.

Per cui anche oggi la città è rimasta priva della consueta vitalità: tutti gli stabilimenti e opifici rimasero inattivi: i negozi, i bars, i caffè tennero chiusi i battenti... per prudenza. Non così però le osterie.

Gli scioperanti in esiguo numero percorrevano le strade a gruppi, senza che avvenissero incidenti.

Stante la partecipazione allo sciopero anche dei fornai la città rimase senza pane. Provvide però il municipio mettendo a disposizione della popolazione buon numero di pagnotte avute a mezzo del Comando militare.

Si ebbero parecchie riunioni alla Camera del lavoro e due o tre comizi. Una commissione, di cui facevano parte fra gli altri gli on. Baglioni di Verona, Marchioro di Vicenza e Pavan di Padova, si è recata dal prefetto a chiedere la scarcerazione degli arrestati pei fatti di Vittorio e Pieve di Soligo.

Il prefetto promise tutto il suo interessamento in quanto stava di sua competenza, per sollecitare le pratiche relative ad una rapida istruttoria. Difatti nel pomeriggio, verso le 16, giungeva a Treviso il pretore di Conegliano il quale si è recato tosto alle carceri dove sono stati condotti gli arrestati, per procedere ai sommari interrogatori e iniziare l'istruttoria allo scopo di stabilire le responsabilità sui fatti addebitati.

Gli arrestati sarebbero circa una sessantina: 43 di Vittorio, accusati di saccheggi e danneggiamenti: altri 20 circa di Pieve di Soligo coinvolti nei fatti che determinarono il ferimento del maresciallo e di un milite dei carabinieri.

Pare accertato che il ferimento è avvenuto causa lo scoppio di un petardo lanciato dalla folla: in seguito a ciò i carabinieri hanno fatto uso delle armi.

Come dicemmo si sono deplorati due morti e parecchi feriti.

Stasera verso le 17 si è avuto un nuovo comizio in piazza Palestro. Parlarono gli on. Baglioni, Marchioro e Galeno e l'operaio metallurgico Di Gennaro, candidato del *Pus* nella ultime elezioni politiche. Quest'ultimo terminò il suo discorso con un ordine del giorno della Camera del lavoro invitante gli operai a ritornare al lavoro.

Domattina dunque, con grande sollievo di tutti e particolarmente della gran parte degli operai trevigiani, le officine e gli opifici riprenderanno la attività normale.

Notizie assunte stasera in prefettura affermano che in provincia è ritornata la calma. A Vittorio, a Pieve, a Farra e in tutta la conca del Follina, dove maggiore era l'agitazione, le popolazioni sono rientrate nella consueta tranquillità.

Gesta vandaliche a Col S. Martino

Il morto di Moriago

Treviso, 25.

Nella cronaca del movimento operaio odierno non si fa cenno di ciò che avvenne a Col San Martino. Lunedì dunque, dai paesi della cosidetta «Vallata» calarono circa duecento vandali capitanati non si sa da chi, con vessillo e musica. Era l'ora della refezione meridiana, momento opportunamente scelto, nel quale tutti gli abitanti stavano a tavola. Giunti i predetti vandali nei pressi della piazza del Rovere, ove esiste il deposito di materiali della Cooperativa popolare, ammucchiato del fieno che doveva servire agli animali dei carrettieri, lo avvicinarono ad una catasta di legna incendiandolo. La considerevole quantità di legname andò in breve distrutta con serio pericolo pure delle case vicine.

Questo bel gesto procurò un danno di duecentomila lire. Vennero praticati circa 70 arrestati e gli sconsigliati vennero tradotti a mezzo di camions alle carceri di Montebelluna, ove mediteranno se sia opportuno dare ascolto a chi li ha spinti a commettere atti che ogni coscienza onesta riprova.

A Farra di Soligo, capoluogo del Comune, non venne arrestato il novello pescivendolo di Amalfi perchè si era dato alla fuga. Tali fatti dolorosi, che accaddero nei paesi del nostro pacifico Quartier di Piave, hanno contristato grandemente la popolazione, la quale ha bisogno di quiete, di lavoro onesto e tranquillo per la resurrezione della propria vita morale ed economica.

Quel Morgan Arcangelo che a Moriago venne ferito di coltello alla coscia sinistra, come abbiamo narrato, è morto. La popolazione è indignata.

Lo sciopero di protesta a Montebelluna

Montebelluna, 25

Oggi, giorno di mercato sono rimasti chiusi tutti gli stabilimenti e nel pomeriggio vennero chiusi anche i negozi e i pubblici esercizi. Circa duemila operai si radunarono in piazza V. E. dove parlarono gli on. Cosantino e Bonatto e per la Unione Italiana del lavoro il sig. Cassio Spagnoli e il rag. Maioli.

Nessun incidente.

Interrogazione sulle agitazioni

Roma, 25.

L'on. Merloni ha interrogato il presidente del consiglio, il ministro delle terre liberate, il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere di fronte alle grandi agitazioni scoppiate in provincia di Treviso a causa della diffusa disoccupazione che tormenta ed esaspera da mesi quelle popolazioni, ed a causa dei favoritismi che, in dispregio alle leggi sulle cooperative, sono sistematicamente esercitati a vantaggio di pseudo cooperative locali che non figurano e non hanno mai figurato nei registri prefettizi, non potendo, per la loro stessa costituzione anticooperativistica, esservi iscritte.

Nella Russia di Lénine

Krassine preconizza il fallimento del bolscevismo — 189 operai delle officine Poutiloff giustiziati! — Lènine e Trotzky rivelano i loro scopi — La morte di Kalènine — Un treno-propaganda.

Trento, 25.

Dai giornali tedeschi arrivati in questi giorni, e particolarmente dal «Vorwaerts» di Berlino, tolgo le seguenti interessanti notizie che precisano la situazione politica attuale nella Russia dei «Soviets», che non deve essere tra le più felici, se è lecito agli stessi caporioni del bolscevismo preconizzare la liquidazione imminente del loro regime.

Uno degli ultimi fascicoli della rivista «La vie économique», secondo quanto riferisce l'autorevole giornale socialista tedesco, ha pubblicato uno studio di Krassine, un noto commissario del popolo, che non esita a definire il sistema dei «Soviets» alla vigilia del fallimento.

Dice testualmente Krassine: «Il regime comunista non è capace di restaurare la vita della nazione russa ed è inevitabile la sua caduta. Il popolo comincia a rendersi conto che l'esperienza bolscevica l'ha travolto in un inferno di sangue e di miseria, non suscitando altro che stanchezza e delusioni.» Se aggiungiamo a tale stanchezza l'avversione suscitata anche tra le masse proletarie per i continui episodi di violenza sanguinaria voluti dalla tirannide demagogica, abbiamo un'idea precisa della situazione odierna.

Il giornale soviettista «Commouniste», che si pubblica a Mosca, ha rievocato a scopo di propaganda in uno dei suoi ultimi numeri il modo come è stata scongiurata l'agitazione controrivoluzionaria degli operai delle officine Poutiloff di Pietrogrado.

Per ordine della Commissione straordinaria del Consiglio dell'Unione dei Comuni del Nord sono stati giustiziati 189 operai. L'avvenimento che provocò tale sanguinario episodio di giustizia bolscevica è il seguente:

Quando la cavalleria di Joudenitch era nelle vicinanze di Pietrogrado, gli operai di Poutiloff tennero sotto la presidenza dell'operaio Pamphamir Tcherniala, vecchio comunista, numerosi «meetings» nei quali furono pronunziati discorsi violenti contro la autorità dei Soviets. E fu votato un ordine del giorno nel quale gli operai delle officine Poutiloff dichiaravano alla Russia proletaria e al mondo intero che il Governo dei Soviets aveva messo quasi in schiavitù il proletariato russo privandolo sinanco di quei rari privilegi politici dei quali fruiva sotto lo czarismo, instaurando una dittatura terroristica senza precedenti.

Gli operai di Poutiloff pertanto minacciavano di scendere in lotta contro il governo di Lènine, arruolandosi in massa per sostenere l'esercito di Joudenitch.

In seguito a tali decisioni — soggiunge il «Commouniste» — i partigiani del bolscevismo presenti nelle officine furono scacciati e vennero anzi uccisi due commissari.

Per punire tale pronunciamento la «Tchrezvitchaïka» bolscevica adoperò metodi perfezionati (sic) di interrogatorio e il procedimento, sempre ad onore e gloria di Lènine e di Trotsky, terminò con la fucilazione di 189 operai, dei quali per ammaestramento delle classi operaie si pubblicano anche i nomi.

Tale procedimento non dovrà del resto sorprendere quanti conoscono le idee al riguardo dei capi del bolscevismo russo.

Durante le riunioni tenutesi a Mosca della terza Conferenza soviettistica di economia nazionale Trotsky e Lènine pronunziarono due importanti discorsi spiegando ancora una volta la natura del governo dei Soviets e i suoi scopi.

«Nell'organizzazione dell'esercito» — disse Lènine — «noi siamo passati dal Comando dei Comitati al comando dei Capi. Lo stesso dovrà farsi nell'organizzazione governativa, e nell'industria.

«Sviluppandosi il potere dei Consigli, siamo arrivati al governo dei migliori. Il potere dei Consigli non può dare al lavoro quell'impulso rapido che impone la situazione. Invece nel dominio dei capi del comunismo risiede il vero dominio del popolo, che potrà garantire i nostri successi».

E Trotsky: «Per realizzare il nostro programma non dovrà importare nulla se le città e le campagne non si trovano d'accordo, nè se 150 milioni di contadini e di operai dovranno subire il governo di poche migliaia di comunisti. Le rivoluzioni sono sempre opera delle minoranze».

Questo significa parlar chiaro!

Un telegramma da Mosca al «Vorwaerts» annunzia la morte di Fedoro Ivanovitch Kalinine, uno dei membri più attivi del governo dei Soviets.

Kalinine era un operaio tessitore, divenuto di poi tipografo e meccanico. Imprigionato per cospirazione, era riuscito ad emigrare. Era membro del Comitato centrale per la cultura del proletariato e redattore del giornale «La culture prolétarienne».

Altra notizia degna di rilievo è quella che si riferisce ad un nuovo metodo di propaganda adottato dai bolscevichi: i treni-propaganda.

Si tratta di treni di 15 vagoni dalle pareti esterne decorate con quadri di soggetto rivoluzionario.

Nel treno si trovano un cinematografo, una biblioteca, un ufficio telegrafico che riceve le ultime notizie da ogni stazione e che trasmette dei Bollettini di informazioni. In ciascun treno si trova un rappresentante di ciascun Commissariato e un intero stato maggiore di agitatori e propagandisti, i quali girano in lungo e in largo, forniti di enormi quantitativi di danaro e di stampati.

Negli stessi treni si tengono pubbliche conferenze di propaganda e concerti musicali organizzati dai varii «Soviets» locali.

Anche Lènine attribuisce molta importanza ai risultati di questi treni rossi.

IGNAZIO DOMINO

Notizie in fascio

Da Roma

L'on. Bonocore ha chiesto di interrogare il ministro dell'istruzione per sapere se analogamente a quanto fu disposto negli anni decorsi non ritenga equo di dover concedere il beneficio di sostenere in parte gli esami a tutti gli studenti appartenenti alla classe di leva 1901, anzichè soltanto a quelli di detta classe che furono volontari di guerra.

Nel cortile della Sapienza ha avuto luogo un comizio pro Dalmazia promosso dagli studenti universitari. Durante il comizio nel quale hanno parlato molti studenti e studentesse hanno parlato vari oratori inneggiando alla italianità della Dalmazia. Dopo un ultimo discorso del prof. Pantaleoni, il comizio si è sciolto senza incidenti.

Per disposizione della presidenza del Consiglio dei ministri fu soppressa la censura postale nei riguardi degli scambi con la Czeco-Slovacchia, sia per la corrispondenza nel regno che per quella alle nuove provincie.

E' stato bandito un concorso per titoli ai posti vacanti nei ruoli dei direttori didattici effettivi. Esso è limitato esclusivamente ai direttori didattici con insegnamento. Domande e documenti dovranno presentarsi al provveditori agli studi entro il 21 marzo 1920.

E' partito per Trento l'on. Credaro.

Dall'Estero

Il comandante Vuillemin sulla sorte del quale vi erano preoccupazioni ha atterrato a Gao ed ora si trova a Torgoucton sul Niger.

Dalle province

Nei cantieri di Monfalcone è stato proclamato lo sciopero.

Il Comune socialista di Bologna rifiuta di trattare

con l'organizzazione di classe

Bologna, 25

E' questo un episodio sintomatico del criterio con cui il bolscevismo nostrano, sulla falsariga russa, concepisce e rispetta la libertà di organizzazione.

L'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale non ha bisogno di commenti e avrà certo il consenso di tutta la pubblica opinione, illuminata sull'indirizzo profondamente reazionario e retrogrado seguito dal partito socialista ufficiale.

«Il Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale denuncia alla classe e al Paese l'atteggiamento reazionario e settario dell'amministrazione comunale socialista di Bologna, che disconoscendo la libertà di organizzazione rifiuta di ricevere come rappresentanti della classe gli esponenti della sezione aderente all'Unione Magistrale Nazionale e tratta gli interessi magistrali soltanto con i dirigenti del Sindacato socialista, al quale appartiene la minoranza degli insegnanti locali;

protesta contro tale sintomatica violazione del diritto di associazione, tanto più deplorevole in quanto viene perpetrato dagli esponenti di un Partito che fino a ieri ha sempre lottato per il riconoscimento della libertà sindacale, e del diritto delle organizzazioni a trattare e a discutere, in confronto con i datori di lavoro, gli interessi di classe;

invita le Federazioni Provinciali a significare all'Amministrazione comunale di Bologna il loro pensiero nei riguardi del suo atteggiamento liberticida;

Fa presente al Governo la gravità della situazione creatasi, per i provvedimenti di sua competenza;

e mentre approva a conforto con la sua piena solidarietà l'atteggiamento dei colleghi di Bologna in lotta per il riconoscimento della loro libera organizzazione sindacale;

delibera di tener desta l'agitazione degli insegnanti italiani per richiamarli ove occorra anche ad uno sciopero generale di protesta, qualora il Comune di Bologna persista nel rifiutare la trattazione degli interessi di classe con i rappresentanti della locale Sezione».

Il cinico delitto di un delinquente settantenne a Terenzano di Udine

Udine, 25

(per telefono) — Le voci di un nuovo delitto si sono sparse stamane nella cittadinanza, ma data la frequenza di questi fatti e le dicerie che ora spesso si spargono per ingrandirne i particolari, noi aspettavamo che la conferma ci venisse dalle autorità competenti perchè in questi giorni udimmo delle versioni di casi criminosi semplicemente esistenti nella fantasia un po' eccitata dei cittadini. Il fatto che nuovamente impressionò non solamente la cittadinanza, ma anche le buone popolazioni dei paesi dei dintorni dove si svolse la tragedia è di quei fatti che tante volte la cronaca nera registra con non soverchia abbondanza di dettagli, perchè in essi non si può trovare altro che un improvviso atto di follia, o anche, come nel caso nostro, il tragico epilogo di una vita spesa in losche avventure.

Ieri l'altro partivano da Terenzano, comune di Pozzuolo certi Antonio Gattesco fu Lorenzo di anni 70 e Luigi Flumino fu Valentino di anni 45 in compagnia di certi Fasano Luigi e Zagato Calisto. Scopo del viaggio ad Udine era quello di poter comperare una partita di maiali sul mercato che qui si teneva.

Chi compariva come compratore era lo Zagato, mentre gli altri fungevano da mediatori. Anzi nel giorno stesso prima di recarsi ad Udine avevano concluso un affare rilevante, in cui i presenti non notarono nessun disaccordo fra il Flumino ed il Gattesco. Ad Udine non fu possibile allo Zagato di trovare il bestiame che soddisfacesse alle sue esigenze e quindi nelle prime ore del pomeriggio decise di ritornare a Terenzano. Il Gattesco, che a Udine si era licenziato dai tre compagni, arrivò a Terenzano alle cinque pomeridiane. Senza che il Gattesco dimostrasse il suo folle proposito con nessuno di coloro che incontrò, dopo aver gironzato per una mezz'ora nel paese, andò nel proprio quartiere che, per la conformazione della casa, è anche quello del Flumino. Quivi disse ai vicinanti che attendeva l'altro prima di coricarsi e si sedette sopra un sasso ad una distanza piccolissima dalla porta di casa del Flumino, il quale si trovava in compagnia degli altri ad Udine, coi quali aveva percorso la strada per ritornare al paese. Per andare alla propria casa il Flumino doveva passare poco discosto dal Gattesco che l'attendeva al varco. Il dramma che ivi si svolse fu breve e terribile. Nessuno potè essere presente alla tragica scena che durò brevissimi istanti nell'oscurità completa ed è naturalmente impossibile ricostruire come si svolse il delitto, poichè l'uccisore non ha ancora confessato.

Entrando il Flumino nel cortile forse per l'oscurità non si accorse del Gattesco. Che cosa si dissero i due? I vicinanti udirono soltanto un grido disperato di aiuto, seguito dalle parole: «Oh Dio, mi ammazzano!» proferite dal povero Flumino.

A queste grida accorse prima una vicinante che nell'oscurità non distinse ciò che succedeva, ma vide un'ombra ed era quella del vecchio Gattesco che quasi gridando implorava aiuto. Contemporaneamente la nuora del Flumino, Menazzi Ines, udite le grida disperate, accorreva nello stesso punto ed intuiva che una grande sciagura doveva aver colpito il suocero, perchè non appena fuori del cortile gridando esclamò: «Uccidono mio padre, uccidono mio padre!»

Intanto sul luogo, attratti dalle grida vennero altri vicinanti, ma ancora non si era scoperta la tragica realtà. Agli inorriditi spettatori si presentò una angosciosa scena appena uno dei vicini giunse nel cortile con un lume. Presso il sasso ove era seduto il Gattesco giaceva già cadavere il Flumino con una larghissima ferita alla testa, tutto bagnato di sangue e presso di lui il Gattesco che con frasi mozze e non del tutto comprensibili chiedeva aiuto. Forse l'uccisore, vistosi scoperto, non seppe in altro modo spiegare la presenza dell'ucciso che simulando una aggressione di cui sfortunatamente fosse rimasto vittima il Flumino.

Il cinismo di questo vecchio settantenne è addirittura impressionante. Dopo aver scambiato qualche frase con gli accorsi egli saliva nella sua stanza e si metteva a letto, senza affatto curarsi di ciò che avveniva a pochi passi da lui dove giaceva ancora la vittima. Intanto sul posto era giunto il medico del 52.o gruppo artiglieri con alcuni soldati, il quale non potè che constatare la morte del Flumino in seguito ad un colpo ricevuto con un corpo contundente.

Riavutisi dalla prima impressione, alcuni soldati del 52.o gruppo corsero in casa del Gattesco dove questi era già coricato. Intuendo, anche secondo le circostanze in cui poteva essersi svolto il delitto, che l'assassino non poteva essere che il Gattesco, fecero una perquisizione e difatti dopo brevi ricerche si trovò un paio di grandi tenaglie insanguinate, che certamente avevano servito per compiere il folle atto. Appena destato dai soldati di artiglieria il Gattesco conservando il massimo cinismo e completa calma, alle insistenti domande di rivolgergli ed in confronto anche col corpo della vittima, si mantenne negativo, anzi non volle rispondere affatto.

Esso era in abbastanza buoni rapporti con la vittima, per quanto si dicesse che movente del delitto fossero vecchi rancori non ancora sopiti. La figura morale dell'uccisore spiega il suo contegno ributtante ed impressionante nello stesso tempo. Egli ebbe a subire una ventina di processi per vari reati, alcuni dei quali anche abbastanza gravi. Quindi con questo pessimo soggetto nessuno del paese aveva relazioni di amicizia e di confidenza. Viveva a Terenzano solo in casa, poichè la famiglia composta della moglie e di quattro figlie viveva separata nel paese medesimo. Ciò che possono dire i vicinanti ed i paesani .... ripeteva spesso una frase molto significativa ora che è avvenuto il delitto. Forse da molto tempo nel suo animo malvagio covava il pensiero di troncare la vita di un padre di famiglia che con lui aveva una certa relazione. Un motivo vero e proprio del delitto non lo si conosce e crediamo che nemmeno lo stesso Gattesco lo abbia, poichè l'atto tremendamente brutale compiuto l'altra sera non è altro — come dicemmo — che il triste epilogo di una vita spesa nelle più losche gesta. Forse l'assassino confesserà il suo truce gesto, ma per esso non vi sarà nessuna attenuante, perchè — come ci hanno riferito i vicini — esso ha compiuto il truce misfatto soltanto per appagare la senile soddisfazione di delinquente e per poter mantenere le parole tante volte pronunciate nei suoi discorsi: «che non sarebbe morto contento se non avesse ucciso uno del suo paese».

Prestito Nazionale

Nitti crede che si sorpasseranno i venti miliardi

Londra, 25

Ieri l'on. Nitti ebbe un colloquio col cancelliere dello scacchiere Austin Chamberlain cui assistette il controllore della tesoreria.

Giovedì alla riunione dei primi ministri, per i cambi, si discuterà del cambio dell'Italia. Produce buona impressione l'annunzio di un regime di restrizioni in Italia e la convinzione che il nuovo prestito sorpasserà i venti miliardi ed oltre a consentire il ritiro dei buoni del tesoro permetterà di iniziare la diminuzione della circolazione cartacea.

Le banche italiane di Londra hanno ricevuto numerose ed importanti sottoscrizioni al prestito nazionale ammontanti complessivamente a molti milioni di lire italiane. Però finora la più cospicua sottoscrizione personale è quella del sig. Vittorio Arena proprietario di due note trattorie londinesi, il quale ha sottoscritto per un milione e 400 mila lire e che per indurre il proprio personale ad imitare il suo esempio ha fatto dono di una cartella di prestito da cento lire ad ogni suo dipendente sottoscrittore. Lo stesso signor Arena aveva sottoscritto 300 mila lire ai prestiti precedenti.

Roma, 25.

I magistrati di Genova hanno deliberato di convertire in titoli del prestito nazionale le somme loro dovute per arretrati di stipendio dal maggio 1919, giusta il R. decreto 13 ottobre 1919 n. 1971.

Piacenza, 25

In seguito alle facilitazioni concesse dal consiglio di amministrazione della cassa di risparmio gli impiegati di quell'Istituto hanno sottoscritto al sesto prestito nazionale per la somma complessiva di lire due milioni.

La nuova direzione del P.S.U.

Roma, 25

Stamane nei locali di via del Seminario si è riunita la vecchia Direzione del Partito Socialista ed ha preso atto dei risultati del «referendum» indetto fra le sezioni per la convalida dei nomi dei nuovi membri della Direzione proposti dal Consiglio Nazionale di Firenze nello scorso gennaio. Il «referendum» ha dato i seguenti risultati: Iscritti al 31 dicembre 88.482. Votanti 64.980. Votarono sì 63.875. No 11. Astenuti 594. Schede nulle 3.

Rimangono così proclamati membri della Direzione del Partito oltre a Gennari, Pangiorgio, Tundar, Regent, Serrati, e Giacomini eletti dal congresso di Bologna, Paratore, Belloni, Virgilio, Cosucci, Cimino, Marziale, Sessa, Terracini, Zanarini, eletti per «referendum».

La nuova direzione con l'intervento dei deputati Bombacci, Vella, Bacci, Marabino, Pagella, Belloni e Repossi ha iniziato oggi i suoi lavori.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati della guerra

Il Bollettino N. 19 uscito il 15 febbraio contiene i dati di vendita dei seguenti materiali:

PARTE I.

VENDITE ALL'ASTA MEDIANTE OFFERTE SEGRETE.

Autocarri BL e BLR (presso autoparco di Manovra - Treviso.

Autotrattrici (Presso autoparco di Manovra — S. Fior).

Materiale automobilistico (Presso 3.o Autoraggruppamento campi di S. Saba — Trieste.

Materiale del Genio Cavi d'acciaio, reti para sommergibili, lanterne, catene, attrezzi da lavoro — Presso la Direzione del Genio di Pola e la Officina Costruzioni del Genio di Pavia.

Materiali di equipaggiamento (Presso lo Stabilimento V. E. Alessandria, Casale Monferrato.)

VENDITE ALL'ASTA MEDIANTE PUBBLICO BANDITORE.

Autovetture, Autocarri, Taranto, Padova, Bologna, Verona, Treviso, Casale Monferrato, Trieste.

Carri a due ruote, Pavia — Officina Costruzioni Genio.

PARTE II

VENDITE A TRATTATIVA PRIVATA

Materiale automobilistico e motociclistico — Verona, Trieste, Treviso, Bologna, Torino, Piacenza, Milano, Roma (Ufficio carri Assalto).

Materiali vari — Bastoni, skj, maschere, casse marmitte, ecc. Torino, Milano.

Macchinari — Motori, locomobili, trapani, mole smerigliatrici, compressori, torni, ecc. Verona, Treviso, Oderzo, Cervignano.

Non si teme smentita

Il Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei Rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana, che attualmente amministra la Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave, pronto a subire ogni responsabilità conferma, senza tema di smentita, che l'estrazione della Grande Lotteria con premi per lire 350.000 avrà luogo in Roma il 14 Marzo 1920 data certa ed irrevocabile.

Il bollettino completo dell'estrazione verrà regolarmente inviato ed esposto al pubblico ovunque si è effettuata la vendita.

Dei pochi biglietti ancora disponibili deve farsene richiesta nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici postali, Tabacchi ecc.

Costo dei biglietti Una Lira.

I valichi ferroviari alpini

ed i nuovi accordi internazionali

Zurigo, 25

Al convegno delle Associazioni agrarie, industriali e commerciali, delle Camere di Commercio e degli Enti Portuali, promosso dalla Confederazione generale dell'industria italiana, di concerto colla Unione delle Camere di commercio e con l'Associazione fra le Società Italiane per azioni, tenuto in Roma il 14 gennaio 1920, fu presentata una memoria interessantissima sul regime dei trasporti ferroviari internazionali. Questa presentazione fu già per sè stessa un avvenimento importante poichè dimostra il fermo proposito delle grandi Associazioni economiche italiane di voler modificare radicalmente il vigente regime delle comunicazioni internazionali per ferrovia. Nella memoria suaccennata sono riassunte le ragioni ed i criteri che dovrebbero servire di guida nella conclusione a nuovi accordi da concludersi particolarmente fra la Svizzera e l'Italia.

Venerdì, 20 corrente il Consiglio federale si è occupato della questione della riduzione delle sopratasse applicate ai trasporti di viaggiatori e merci sulla linea del Gottardo. Per la prima volta si venne a sapere che il governo svizzero aveva chiesto, ed il governo italiano consentito, una sospensione nella applicazione del paragrafo della convenzione del Gottardo del 1909 che impone alla Svizzera una riduzione delle sopratasse in questione.

Siamo dunque in presenza di due fatti nuovi di non secondaria importanza, sui quali attiriamo l'attenzione dei lettori di questo periodico.

Ci occuperemo in primo luogo della questione delle sopratasse. Prima della conclusione della convenzione del 1909 erano in vigore sulla linea del Gottardo le seguenti sopratasse: di 64 km. per la sezione Erstfeld-Chiasso e di 50 km. per la Erstfeld-Pino (Luino). Le tariffe per questi due percorsi erano dunque calcolati come se le due sezioni avessero una lunghezza rispettivamente di 64 e 50 km. maggiore di quella che hanno effettivamente. Questo prolungamento fittizio delle lunghezze era un compenso accordato alla Compagnia del Gottardo per le maggiori spese di trazione che doveva sopportare sulle sezioni alpine a forti pendenze oltrepassanti il 15 per cento.

La convenzione del 1909 stabiliva le seguenti riduzioni: del 35 per cento a decorrere dal 1 maggio 1910 e cioè a 42 km. per il percorso Erstfeld-Chiasso a 32 km. per il percorso Erstfeld-Pino e del 50 per cento a decorrere dal 1 maggio 1920 e cioè a 32 km. per il percorso Erstfeld-Chiasso e a 25 km. per quello Erstfeld-Pino.

L'articolo 12 di quel trattato stabiliva inoltre quanto segue: «Se in seguito ad avvenimenti attualmente imprevedibili, quale il divieto di esportazione di combustibile decretato da uno stato produttore di carbon fossile, od il rincaro straordinario del carbon fossile, la riduzione delle sopratasse di montagna sopra convenuta avesse per effetto che la rete attuale del San Gottardo non coprisse più le spese di esercizio, comprese in queste il servizio di interessi e di ammortamenti del capitale impiegato nella rete medesima, nonchè i versamenti regolamentari al fondo di rinnovamento, la Svizzera sarà in diritto di domandare la revisione delle disposizioni suaccennate che riducono le sopratasse di montagna.

Il rialzo delle sopratasse di montagna cesserà appena la causa che l'avrà provocato sarà eliminata. Non potranno mai stabilirsi sopratasse superiori a quelle attualmente sussistenti.

Nell'aumentare le sopratasse la Svizzera terrà conto della clausola del trattato più favorevole di cui godono la linea del San Gottardo in confronto delle altre ferrovie alpine ed il traffico fra la Germania e l'Italia e viceversa in confronto degli altri traffici.

Il Consiglio federale si è valso di questa clausola per domandare di soprassedere alla concertata riduzione delle sopratasse. Era perfettamente naturale e logico che ciò avvenisse durante la guerra. A parer nostro sarebbe un errore il voler persistere ancora nella sospensione dell'applicazione delle riduzioni. Entro il 1921 la questione del carbone non avrà più nessuna influenza sulla trazione, nella linea del Gottardo, poichè fra 12 o 18 mesi sulla sezione Belinzona-Erstfeld avremo la trazione elettrica, e nel 1922 tutta la linea da Chiasso a Erstfeld ed anche oltre, avrà il nuovo sistema di trazione.

Nel momento che attraversiamo, il traffico internazionale ferroviario va scegliendosi i percorsi da seguire: e ci pare un errore gravido di conseguenze per l'avvenire delle ferrovie federali il voler privare il Gottardo di quella maggiore efficienza di concorenza che il trattato del 1909 gli assicurava mediante la riduzione delle sopratasse. E' evidente che nella lotta che già si preannuncia fra Gottardo e Brennero questa decisione del Consiglio federale tornerà di tutto vantaggio di quest'ultimo valico alpino.

L'Italia trova precisamente in questa facilitazione accordata involontariamente al Brennero un compenso per la perdita dei vantaggi che le sarebbero derivati al traffico italo-germanico dalla riduzione delle sopratasse sulla linea del Gottardo, vantaggi che vennero calcolati nel maggio del 1909 ad una somma di circa 3 - 5 milioni di franchi. La suaccennata riduzione delle sopratasse di montagna doveva logicamente essere applicata anche al traffico del Canton Ticino, al quale sarebbe risultata una economia di circa 800 mila franchi per il primo periodo dal 1910 al 1920, e di fr. 1,2 milioni a datare dal 1 maggio p. v. A titolo di compenso per questo mancato vantaggio il Consiglio federale ha deciso di accordare al traffico viaggiatori fra Bellinzona e Lugano una riduzione minima che risulterebbe in una somma complessiva annuale di 70 mila a 80 mila franchi. Dall'insieme di questa situazione risulta che la direzione generale delle ferrovie federali prende la politica da seguirsi riguardo il Gottardo sotto la visuale di un angolo molto ma molto ristretto.

Il trattato del Gottardo del 1909 era stato concluso fra l'Italia, la Svizzera e la Germania. In queste trattative per la sospensione della riduzione delle sopratasse si parla soltanto della Svizzera e dell'Italia e si ignora interamente la Germania. E per qual motivo? Perchè la Germania è sostanzialmente disinteressata della questione, il trattato di Versailles del giugno 1919 disponendo a questo riguardo quanto segue: «Articolo 374. La Germania si impegna ad accettare nel termine di 10 anni dalla applicazione del trattato e sulla domanda che le sarà rivolta dal governo svizzero, d'accordo col governo italiano, la denuncia della convenzione internazionale del 13 ottobre 1909, relativa alla ferrovia del Gottardo. In mancanza di consenso sulle condizioni della denuncia, la Germania si impegna ad accettare fin d'ora la decisione di un arbitro designato dagli Stati Uniti d'America.

I nuovi negoziati dovranno adunque svolgersi fra l'Italia e la Svizzera soltanto.

La situazione presente è veramente strana: la Germania è lo stato maggiormente favorito dalla convenzione alla quale che ha consolidate le tariffe eccezionali stabilite a suo quasi esclusivo vantaggio. Eppure a quanto pare fu la Germania stessa a chiedere per la prima la revisione della convenzione. Meno premurosa nel volere la revisione del trattato è la Svizzera, benchè essa abbia sempre considerato questo fatto come lesivo della sua sovranità in materia di tariffe e non le consenta di elevare le tariffeper il transito al livello delle tariffe applicate per il traffico interno.

L'Italia non è stata favorita dalla convenzione del 1909 eppure non mostra nessuna premura di prendere l'iniziativa della riforma del trattato del Gottardo, perchè preferisce avviare le sue esportazioni nell'Europa centrale prevalentemente per il Brennero.

Non bisogna dimenticare che il traffico nord-sud e viceversa che transita per il Brennero ha un maggior percorso sulle linee italiane di 250 a 300 km. in più di quello che si svolge nelle stesse direzioni da sud a nord e viceversa per la linea del Gottardo che è quindi più favorevole agli interessi italiani.

In un prossimo articolo ci occuperemo della nuova orientazione che va facendosi strada a riguardo del regime di trasporti attraverso i grandi valichi alpini.

EMILIO COLOMBI.

— Mi hanno ridotta in questo stato, ma le cartelle del Prestito Nazionale le ho prese!

L'apertura di un asilo infantile italiano a Bolzano

Bolzano, 25

E' assicurato che prossimamente verrà aperto un asilo infantile a Bolzano. Era un bisogno sentito. Ci sono a Bolzano — anche se questo fa dispiacere ai pangermanisti — molte migliaia di italiani che hanno il sacrosanto diritto di far curare i propri figli fin dalla più tenera età.

Sappiamo che la decisione dell'apertura dell'asilo è stata presa dopo una visita di S. E. Credaro. Ci piace questo modo di agire del Commissario generale per la Venezia Tridentina, senza troppe pastoie romane. Quello di cui ci doliamo e che ha suscitato malumore in tutti gli italiani qui residenti, è del luogo scelto per i locali dell'asilo. Pare perfino impossibile che un pedagogista come l'on. Credaro possa dare il placet all'apertura di un asilo, quando il locale scelto è privo di sole, di luce, senza un pò di giardino e proprio con le finestre sulla strada più rumorosa e polverosa della città, quale è la Defreggerstrasse.

Asilo infantile e non Giardino d'infanzia: va bene; si è in tal modo pensato a dargli il nome che non gli spetterebbe. Ma via, è proprio strano che, come per le scuole, anche per questa istituzione importantissima non si tenga conto che Bolzano non è Roccacannuccia e che quassù l'Italia non si deve esporre a confronti odiosi e suscitare giudizi generici che ridondano a suo danno perchè, ingiusti finchè si vuole nei confronti di altre città nostre, per Bolzano fondatissimi e giustissimi.

O non sarebbe meglio prendere in affitto una villetta con giardino e ivi collocare i piccoli italiani in attesa che venga costruito un edificio come si deve — Adalò

Il prezzo di requisizione dei cereali

Roma, 2

Circa l'aumento del prezzo dei cereali del raccolto dell'annata in corso deliberato dal consiglio dei ministri di ieri abbiamo le seguenti informazioni:

Il prezzo di requisizione dei cereali non è in genere modificato, ma allo scopo di eccitare la produzione ed il risparmio nel consumo dei cereali da parte dei produttori, per i cereali che saranno requisiti dallo Stato nella prima annata sarà pagato in aggiunta al prezzo di imperio un premio fissato in ragione di lire 30 al quintale per il grano e di lire 25 al quintale per il granoturco, per ogni quintale di cereale che sarà requisito sul raccolto del 1920 in più del numero dei quintali requisiti nel 1919.

In tale modo è stimolando l'interesse dei coltivatori che la requisizione troverà minore resistenza da parte dei detentori di cereali.

L'imposta sul vino

Roma, 25

Il disegno di legge per l'imposta sul vino è in preparazione ed i pareri erano divisi intorno all'opportunità di applicare l'imposta sulle uve oppure sul vino.

Si è discusso molto su questo punto e su proposta anche del sen. Lucca, è prevalso il criterio di applicare la tassa sul consumo e cioè sul vino, sopratutto per la considerazione che le amministrazioni comunali, con gli organismi che hanno a propria disposizione, appaiono le più indicate a stabilire il consumo del vino da parte delle popolazioni amministrate.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 21

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Denaro e biancheria. — Zigiotto Maria fu Primo di anni 50 di Vicenza fu condannata con sentenza 30 dicembre 1919 del Tribunale di Vicenza ad anni 2, mesi 4 di reclusione per furto qualificato continuato di circa 1300 lire in danaro: e di effetti di biancheria per valore non determinato in danno di Dannacci Luciano dalla di lui casa mediante chiave indebitamente avuta in Vicenza nel dicembre 1919.

La Corte conferma. Dif. avv. prof. Modolo.

Furto qualificato. — Sorgi Giovanni di Antonio di anni 17 di Pordenone fu condannato dal Tribunale di Pordenone con sentenza 21 dicembre 1915 a mesi 7 e giorni 5 per furto qualificato di vari oggetti da una camera di Bescotto Antonio per circa L. 150 in Pordenone nel luglio 1919.

La Corte conferma. Dif. avv. Pittori.

Furto alle ferrovie. — Antoniazzi Cesare fu Antonio di anni 22 da Verona detenuto dal 13 maggio 1919 fu condannato con sentenza 9 luglio 1919 del Tribunale di Verona a tre anni di reclusione e un anno di vigilanza speciale della P. S. quale responsabile di furto qualificato con recidiva e reiterato per essersi impossessato in danno dell'amministrazione della FF. SS. nella notte dal 12 al 13 maggio u. s. in Verona e da un carro del treno N. 120074 di vari colli di merci.

La Corte conferma. Dif. avv. Pittori.

Conferma. — Braghin Luigi di Giuseppe di anni 35 di Adria fu condannato con sentenza 10 dicembre 1919 del Tribunale di Rovigo a mesi 4 per furto semplice e qualificato a danno delle ferrovie commesso il 19 novembre 1919 in Rovigo.

La Corte conferma. Dif. avv. d'Altan.

Nove imputati. — D'Este Giovanni di Adone di anni 20 da Venezia, Campaner Giuseppe di Pietro di anni 20, Cicci Giovanni fu Carlo di anni 20, Sartori Alessandro di Luigi di anni 20, Alfier Umberto fu Michele di anni 20, Caffiero Giovanni di Bernardo di anni 18, Cardani Attilio di Angelo di anni 35, Zanet Celestino fu Lorenzo di anni 55, Sartori Carlo di Luigi di anni 17 tutti da Venezia appellanti tutti, detenuti tutti i primi 8, non appellante il Sartori Carlo dalla sentenza 4 ottobre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati il D'Este e Campaner ad anni 2, mesi 9 e giorni 10 di reclusione ciascuno ed un sesto della segregazione cellulare, il Sartori Carlo e Caffiero ciascuno ad anni 1 di reclusione, il Sartori Alessandro, Cicci e Alfier ciascuno ad anni uno e mesi 8 di reclusione, il Cardani ad anni uno di reclusione, un sesto segr. cell. e L. 250 di multa, il Zanet ad anni uno di reclusione e L. 200 di multa; ridotta a Sartori e Caffiero a mesi 6 di reclusione per l'indulto 2 settembre 1919, ritenuti colpevoli i primi 6 e il 9.o di furto qualificato in correità di una quantità di tabacco per lire 20.000 tolta con scasso dai magazzini di deposito a danno della amministrazione finanziaria dello Stato la notte dal 22 al 23 agosto 1919 in Venezia. Il Cardani e Zanet di ricettazione di parte dei tabacchi di cui sopra, sapendo della furtiva provenienza in epoca successiva al furto stesso in Venezia. Coll'aggravante della recidiva specifica reiterata per d'Este e Campaner, e della recidiva specifica per Cardani.

La Corte conferma per tutti tranne lo Zanet che viene assolto per insufficienza di prove.

Dif. dello Zanet avv. Marigonda; degli altri otto imputati avv. d'Altan.

Calunnia. — Strazzabosco Stefano fu Stefano di Asiago di anni 29 residente a Vicenza impiegato del Comune di Roma, detenuto, appellante dalla sentenza 20 gennaio 1920 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e lire 500 di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno colpevole di calunnia avendo denunciato nel 7 ed 8 gennaio 1920 in Vicenza al maresciallo dei carabinieri di essere stato derubato con violenza di lire 6216.10 da due soldati sconosciuti ma che poi dichiarò di riconoscere nelle persone di Borghi Cesare e Confalonieri Ermenegildo militari della Compagnia sussistenza che erano stati fermati dai carabinieri, avendo però ritrattata la incolpazione e svelata la simulazione prima di ogni procedimento; di appropriazione indebita qualificata avendo nelle circostanze suddette nascosto le lire 6216.10 a proprio profitto, mentre le aveva ritirate quale impiegato a Roana per consegnarle al commissario, commesso nelle circostanze suddette.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 20 e L. 138 di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno. Dif. avv. Stratta.

Tribunale Militare di Venezia

Un saluto al nuovo Presidente

(Udienza del 25)

Pres. Salomone — P. M. cap. Ferraboschi

Prima di incominciare l'udienza, l'avvocato militare capitano Ferraboschi, con parole calde e vibranti, porge il suo saluto al ten. col. cav. Salomone che oggi per la prima volta ha assunto le funzioni di nuovo presidente del Tribunale Militare. Al detto saluto si associa l'avv. Nicoletti in nome proprio e dei colleghi avvocati difensori.

Ad entrambi risponde il presidente con sentite parole di ringraziamento.

Assolto per non provata reità. — Plos Luigi, di anni 26, soldato, da Buia, è imputato di diserzione con passaggio al nemico, perchè nella notte del 30 dicembre 1916, mentre si trovava in trincea sulla quota 118 Carso, insieme con altri tre compagni, abbandonava la linea per darsi prigioniero.

L'imputato nega di avere disertato e dice di essere stato catturato mentre andava in cerca di materiali per riparare dei reticolati.

Il Tribunale assolve il Plos per non provata reità. — Dif. avv. Nicoletti.

Furto di farine. — Radaelli Francesco, di anni 23, soldato, da Milano, Fiore Luigi di anni 23, caporal maggiore, da Abbiategrasso, Grosso Michele, caporale, da Carmagnano, e Tripodi Domenico, di anni 24, soldato, da Gioia Tauro, sono imputati di furto con scasso perchè nella notte dal 3 al 4 ottobre 1919 si impossessavano — secondo l'accusa — di una rilevante quantità di farina per il valore di oltre L. 1000 di proprietà dell'Amministrazione militare, mediante rottura della porta e della finestra della farineria del Panificio militare di Mestre, dove fu constatata la mancanza di 21 sacchi di farina la mattina del 4 ottobre.

Gli imputati negano di avere rubata la detta quantità di farina dalla farineria, e confessano invece di averne rubato solo 5 mezzi sacchi prendendoli dal locale nel quale lavoravano e di averla venduta ad un fornaio di Mestre.

Il Tribunale, modificando la rubrica del reato, ritiene responsabili del solo furto semplice confessato e condanna il Radaelli ad anni 3, il Fiore ed il Grosso ad anni 3 e mezzo ed il Tripodi a mesi due, computando il sofferto. — Dif. avv. Nicoletti.

Notiziario sportivo

Piani campione europeo

Orlando Piani, l'atletico nostro sprinter, che nel 1919 si è acquistato il titolo di Campione Italiano consegue all'estero successi degni dei fuori classe. Dopo la sua brillante affermazione a Parigi, dopo di aver dominato in una memorabile «poule» a due nella capitale belga, Sergent, Goullet, Jean Louis, Leene ecc... ha battuto nettamente domenica scorsa al velodromo d'Inverno parigino, il campione di Francia e Moeschops. Con quale entusiasmo sia stata accolta in tutta l'Italia sportiva la bella nuova è facile immaginare, chè, Piani è ormai l'idolo delle folle italiane. Ritessere un'ennesima volta l'elogio di questo velocista sarebbe superfluo; diremo soltanto che egli sta guarendo dalla sua malattia: l'emozione, che in corsa gli paralizzava le forze. Con un lavoro assiduo e scrupoloso egli è riuscito ad eliminarla quasi totalmente; ed i frutti che ha raccolti sono stati tosto de' più profumati.

Esuberante di forza e di giovinezza, Piani si trova ora in condizioni perfette di forma. Nel nuovo incontro che sosterrà domenica a Bruxelles con Sergent e Jean Louis siamo certi che il nostro rappresentante si renderà degno del titolo di campione d'Europa. Piani non sarà presente il giorno della riapertura del Sempione poichè egli partirà per l'America. Lo avremo così fra noi verso la metà di maggio.

La Milano-San Remo

Un mese e mezzo ci separa ancora dalla prima grande corsa internazionale, e già si parla d'essa con entusiasmo e passione; anzi si osano fare pronostici. L'elenco degli iscritti intanto si è aperto collo squadrone della Stucchi, che nel 1919 è passata vittoriosa per tutte le strade d'Italia, e precisamente col nome di Costante Girardengo. Sicuro! Il numero 1 ha sempre portato fortuna l'anno scorso al divo delle folle italiane, ed egli superstizioso, lo vuole anche nel 1920. Sarà capace il buon «Gira» di fare il bis? Campari, Calzolari, Corlaita, Vay, Ottonello, i due Suter ed Armani, gli altri componenti il Team dei bianco-rossi saranno pure essi nella corsa di riapertura degli auts di primissimo ordine. Calzolari, che sembrava volesse correre isolato, si è impegnato anche quest'anno colla vecchia casa, sicuro forse che da solo non sarebbe stato capace di concludere nulla. Il Team dei bianco-rossi si radunerà uno di questi giorni e comincierà a fare l'allenamento... accumulativo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Stasera quarta rappresentazione dell'opera «Cavalleria» e «Pagliacci».

Sabato prima rappresentazione dell'opera in quattro atti «Manon Lescaut» del m.o G. Puccini. Interpreti principali sig.na Giulia Romagnoli, sig. Antonio Saludas. Domenica due rappresentazioni: «Cavalleria» e «Pagliacci» alle ore 15.30: «Manon Lescaut» di Puccini alla sera alle 20.45.

GOLDONI. — Una piacevole esecuzione ebbe iersera «La Presidentessa» e specialmente applauditi furono: la signora Grassi, il Ferrero ed il Paoli.

Stasera la briosa commedia di Paul Gavault «Mia zia d'Honfleur».

MALIBRAN. — Gran folla anche iersera al «Re di chez Maxim». Molti applausi alla Pozzi, alla Sanipoli, al Micheluzzi, al Fratini ecc. Stasera l'operetta si replica per la terza volta.

Spettacoli d'oggi

Rossini. 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Goldoni. — 20.45: «Mia zia d'Honfleur».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Re di Chez Maxim».

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà.

Massimo. — «La morte che assolve» commovente dramma interpretato dal comm. Ermete Novelli.

S. Margherita. — «Leda senza cigno». Leda Gys e D'Annunzio, ultimo.

Italia. — «Casa mia» interpretata da Gabriella Robinne. Domani a prezzi popolari «Il Padrone delle Ferriere». Sabato 28 corr. Francesca Bertini in «Anima allegra».

Cinema S. Marco. — «Vautrin contro Restignac» grandiosa film d'avventure, protagonista il comm. G. Grasso.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I rappresentanti dei ferrovieri nel consiglio di amministrazione

Roma, 25.

Il Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari ha stabilito con decreto odierno che le elezioni dei rappresentanti del personale ferroviario nel consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui al regio decreto 2 febbraio 1920 n. 131 dovrà effettuarsi in tutta la rete nei giorni 28 e 29 marzo 1920 dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 19.

Le liste dei candidati dovranno perciò essere presentate alla commissione centrale presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato a norma dell'art. 5 del decreto suddetto, non più tardi delle ore 16 del giorno 6 marzo prossimo venturo.

Il ruolo delle Assise che s'inizierà il 22 Marzo

22 marzo: Vanzin Romeno, per omicidio e porto d'arma — 24 id.: Foria Giulia per uxoricidio, e Ghiro Vittorio, per parricidio — 26 id. — Zedoaria Alessio, per due mancati omicidi e porto d'arma — 30 id.: De Biasi Tullio, per omicidio premeditato a scopo di furto — 1 aprile: Lazzara Salvatore, per omicidio preterintenzionale.

Presiederà il consigliere comm. conte Guido Ghislanzoni. Sosterrà l'accusa il Sost. Proc. Gen. avv. Ruggero Mestini. Fungerà da cancelliere il sig. Giuseppe Pilovesan.

LIBRI NUOVI

Il Trio Stefania

Morselli novelliere — non già perchè l'altro Morselli, quello tragico, faccia da mallevadore — è degno di essere trattato alla stregua dei migliori nostri narratori. Il suo temperamento sano ed equilibrato, si traduce con linguaggio moderno al quale però non fanno [illegible] le prerogative espressive o [illegible] onde tanti autori ottengono il successo editoriale. Parlano dei «Trio Stefania» pubblicato dall'ed. Villaggiano di Milano.

[illegible] Morselli ha voluto anzi maggiormente sloggiare una sua [illegible] verso la truffa [illegible] e il prestigio del cosidetto colore scrivendo novelle leggermente [illegible] e divertenti. Quanti non si fanno leggere per tale motivo? Se ce n'è, si tratta sempre di uno speciale solletico [illegible] provocato dall'autore secondo gli andazzi del giorno: [illegible] di guerra, decadente, pornografica, impressionistica, ecc., tutta roba che non diverte, ma alimenta un dato temperamento psichico o fisico o fisiologico. Morselli narra invece dei racconti (talora un po' troppo sfiatati - ed è questo il loro solo difetto) senza scrupoli che non riguardino la linea lungo cui si svolgono via facilmente gli episodi, le scene, i quadretti, e che conduce diritta allo scopo conclusivo. Novelle agili, non troppo forti nè d'altronde eccessivamente modeggianti, tessute con una chiara concezione del sentimento, con la fresca vena dello scrittore sincero, col brio un po' scapigliato, ma nobile, dell'artista maturo nella sensibilità e nel cuore; novelle che sembrerebbero tirate giù alla buona, ma il cui sapore sano e senza droghe è di quelli che non producono la nausea e neppure stuzzicano l'appetito. Pagine che si leggono col cuore in pace, i nervi a posto, la mente riposata, e dalle quali si ottiene quel diletto di cui parlava Manzoni. Insomma prosa moderna, per così dire, all'antica.

Preziosità

Col titolo di «Preziosità», Carlo Olivotti riunisce in un elegante volumetto, adorno di una leggiadra copertina (Venezia, G. Zanetti ed.) una serie di liriche. Diciamo deliberatamente di liriche perchè non si tratta propriamente di versi ma di ritmi che intendono esprimere degli stati d'animo. C'è in questa breve raccolta un senso non effimero di poesia; l'autore rende con forza di suggestione sentimenti ed idee, profondi gli uni, rare e complesse, spesso, le altre, animati da una commozione interiore che riesce ad affiorare e a prendere traverso le parole e le immagini.

In qualcuna delle composizioni sembra passare il riflesso dei poeti francesi di eccezione della seconda metà del secolo XIX da Baudelaire a Rimbaud; ma forse non si tratta nè di imitazioni involontarie nè di derivazioni coscienti, tanto la imagine e la forma appaiono sinceramente e francamente connesse tra di loro. In «Nostalgia» (una fresca sensazione di Londra), in «La buca nel cervello» che ricorda con una sua fissità d'incubo Edgardo Poe, nel «Mosaico degli occhi» per tacere d'altre, l'Olivotti afferma meglio il suo temperamento che pure sa, poi, riscaldarsi per viali di giardini settecenteschi (ma torna in mente Verlaine) o in visioni candide di bimbi.

«Quale tortura! non poter pensare — eternamente — che una cosa sola — il passato — Io son sicuro — che in mezzo al mio cervello — il pensiero ha scavato — una buca fonda fonda — »

nota il poeta nella «Buca nel cervello» e più in là, ne il «Mosaico degli occhi» illustra il tormento di un suo sforzo disperato:

«Ho raccolto con faticosa pena — le pupille diverse — delle strane donne — che son passate — nel grottesco tumulto della mia folle vita — Ne ho fatto — un variopinto mosaico — per lastricarne il cuore ».

Certo il cuore del poeta apparisce da tutta la raccolta lastricato di amarezze; ma di una amarezza piena di meditazione che schiude all'anima la visione di altri orizzonti.

In mezzo alle tante pubblicazioni poetiche di questi ultimi tempi quella dell'Olivotti è notevole per questo suo sapore tutto particolare.

L'uomo nudo

L'uomo nudo? Brutto, il più delle volte, fisicamente; troppo obeso con tanto di pancia o troppo magro, troppo curvo o troppo dinoccolato o troppo vizioso... Trasponete la nudità del senso morale lo spettacolo non muta. Trasponetela nel senso sociale e diventa peggiore. Uldorico Tegani ch'è un attivo novelliere ed uno scrittore garbato ha tentata in un suo romanzo («L'uomo nudo» Sonzogno ed. Milano) la accennata trasposizione nel senso morale e nel senso sociale, servendosi, proprio, di un misero mortale rimasto senza vestimenta in mezzo a gente che di vestimenta non ne ha mai saputo l'esistenza. Allora l'uomo della civiltà evoluta, capitato, superstite di un naufragio, in mezzo agli uomini di una società primitiva, sente accanto a questi di quante pastoie la società nostra abbia inceppata la divina nostra vita mortale, e le riesamina ad una ad una per illustrarle e condannarle nostalgicamente dinanzi coloro che gli sono (senza pudori e senza foglie di fico) ospiti affettuosi. Questi ospiti conducono una esistenza che non subisce altre leggi se non quelle della natura e dell'istinto; un trapasso del romanzo sfiora, ad esempio, il delicato argomento di certi amori in libertà quali s'usano anche per le strade delle nostre città, tra quadrupedi amici della specie umana... La conclusione filosofica del romanzo potrebbe essere espressa da una o due frasi che il Tegani pone in bocca ad uno dei personaggi primitivi della sua narrazione; come queste rivolte al naufrago: «Voi avete tutto e soffrite. Io non ho nulla e mi beo. O povero uomo del mondo civile, io ti compiango». Come si vede l'invenzione non è nuova e si potrebbero qui, indicare riferimenti a tante altre concezioni, perfino classiche, del genere; ma è più semplice avvertire che il Tegani assolve il compito propostosi quasi sempre senza annoiare, spesso divertendo, tanta è la varietà degli episodi che egli ha saputo sfruttare ingegnosamente a vantaggio della sua tesi.

I prodi Anselmi

Questo libro ha già una storia. Era stato scritto da Piero Mazzucato previo accordo con un editore, il Cappelli di Rocca San Casciano, il quale dopo la lettura rimandò il manoscritto accompagnandolo da una garbata letterina nella quale presso a poco diceva: «Non posso pubblicare il libro. E' scritto meravigliosamente bene, ma è così terribilmente contro l'ufficialità, che io non mi sento di legargli il mio nome di editore.

Eliminatae così brutalmente dalle edizioni Cappelli, il volumetto di Piero Mazzucato è uscito ora a cura di «Modernissima».

Il testo non è stato per nulla manomesso, è rimasto come lo aveva voluto il Mazzucato: espressione di verità, ad onta di tutto. Leggendolo, ci si accorge del grosso equivoco nel quale era involontariamente caduto il Cappelli, nella rievocazione della vita in zona di guerra di un piccolo gruppo di eprodis imboscati non può affatto scorgersi una denigrazione di tutta l'ufficialità.

Il Mazzucato è da escludersi che con le sue pagine abbia ciò voluto per un complesso di varie ragioni, non ultima quella di essere stato anch'egli, e per molto tempo, ufficiale di fanteria in una delle Brigate che mai conobbero la via della ritirata.

Ad ogni modo il Mazzucato è da lodarsi per la sincerità spontanea e birichina che mette in ciascuna pagina del suo diario. Quando si pensi che molti scrittori di guerra nella descrizione degli avvenimenti e nella rievocazione di uomini e di cose l'hanno spesso date ad intendere, ingannando se stessi e le masse, non ci sarà da sorprendersi se attorno al libro di Mazzucato si avrà un notevole successo di favore e di simpatia.

Cronaca Cittadina

Calendario

26 GIOVEDI' (57-309) — S. Nestore.
27 VENERDI' (58-308) — La Sacra Sindone.

Sole leva alle 6.55; tramonta alle 17.51 — Luna tramonta alle 0.32; leva alle 10.17.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 2.30 e 16; Basse 10.15 e 20.15.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 14.4, minima 5.1.

La pressione barometrica è discesa fino a 769 mm.

La situazione isobarica non accenna per ora a mutamenti di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in magra e quasi stazionari: il Po è in morbida pronunciata.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

26 febbraio 1820

Roma. — Il Conte Commendatore Gazola da Verona, noto alla Repubblica delle lettere anche pei ricchi gabinetti da esso formati di Storia naturale, ebbe l'onore di presentare a Sua Santità un magnifico esemplare di Salterio da esso lui versificato sulla italianizzazione del sig. Ab. Venturi. La Santità Sua accolse graziosamente l'offerta di un'Opera che onora i di essa Autori, non che Verona, e l'Italia tutta.

Il sig. Carlo Vernet, uno dei più grandi pittori di genere viventi, è giunto non ha molto tempo in questa nostra città. Egli passerà a vedere il Cielo di Napoli. Intanto sappiamo ch'e ha preso argomento dalle mosse de' cavalli nelle corse del Carnevalo di quest'anno per fare un quadro che rappresenti una parte dei nostri costumi nei pubblici spettacoli.

XII. Esposizione Internaz. d'Arte
della città di Venezia

In conformità alle disposizioni del regolamento, oggi alle ore 14, nella sala del Consiglio Comunale (Palazzo Farsetti), si procederà allo spoglio delle schede per l'elezione dei tre membri italiani della Giuria, la cui nomina spetta agli artisti inscritti fra i concorrenti alla Mostra. Funzionerà da scrutatore il Notaio Dr. Emilio Piamonte: assisteranno allo scrutinio il Commissario Regio Regio del Comune e il Segretario generale dell'Esposizione o persone da loro ufficialmente delegate.

Gli artisti elettori hanno il diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persone espressamente incaricate.

Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che rispondendo alle condizioni stabilite dal Regolamento, riportino almeno la metà più uno del numero dei votanti. Se questa porzione non sarà raggiunta, si procederà al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti e lo spoglio avverrà il giorno 11 marzo p. v.

Il Consiglio dell'Associaz. Liberale

Il Consiglio Generale dell'Associazione Liberale si riunì ieri sera presenti i signori: Comin, Frizziero, Coninaldi, Cavalieri, Garzia, Zardinoni, Trentinaglia, Medail, Richini, Ellero, Cesani, Venello, Cavizzago, Raddo, Cominotto, De Cecco, Mondaini, Paleologo, Mortillaro, Del Prà, Grubissich, Calandri, Berra, Sutto e Ghisalberti.

Avevano giustificata la loro assenza lo avv. Donatelli, il conte Grimani, il conte Brandolin, il rag. Baldin, l'avv. Bon e i signori Lamponi e Piazza.

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri, il Consiglio innanzi tutto stabilì di rivolgere invito al Segretario politico di esporre in una speciale assemblea del partito il proprio programma d'azione: si occupò della costituenda sezione femminile del partito, della organizzazione a Lido e in altre località cittadine; determinò di far discutere dall'assemblea tutti i principali problemi amministrativi, esaminò la situazione politica con speciale riguardo alla città; approvò di portare il proprio contributo alla risoluzione di alcune gravi questioni economiche che molto interessano la popolazione; deliberò di convocare l'assemblea per la sera del 6 marzo p. v.; coordinò l'azione dei Comitati di sestiere ai quali daranno tutto il contributo la direzione del Partito e il Segretario politico.

A proposito di patti agricoli

La «Venezia» di ieri sera porta un largo riassunto di certe discussioni che sono avvenute nell'Ufficio Provinciale del lavoro tra proprietari di terre e agricoltori di Mirano e di Dolo. Il comunicato parla anche di Mestre, ma per vero dire i proprietari di Mestre, per ora, di tali discussioni si disinteressano, non sappiamo se a ragione o a torto, tanto che il contegno anormale di qualcuno di loro, gran democratico dalle grandi e vuote parole, ha determinato atti di protesta da parte di altri. Quello che ci preme è di dichiarare che un eventuale accordo soddisferebbe molto anche noi, ma che è bene precisare i termini della cosa. Dal riassunto della «Venezia» vediamo che è l'Unione del lavoro di Venezia e Provincia che assume la responsabilità dell'andamento delle cose. Ma vediamo anche che si parla di sacrifici compiuti durante la guerra e leggiamo dei nomi che in verità ci sembrano molto eterogenei almeno in rappresentanza delle classi contadinesche. Infatti c'è tra di essi quello di un egregio giovane che durante la guerra il maggior sacrifizio lo ha compiuto richiedendo e ottenendo un provvidenziale esonero, o quello di altra persona, che l'interesse dei contadini patrocina, dimenticando certo quelli della propria famiglia, ben nota e distinta anzi contraddistinta nel campo del proprietari per la tenacia con la quale rivendica il suo diritto e il suo interesse specifico o quello di altro ben noto sfaccendato, che dovrebbe pure una buona volta pensare ai casi suoi e ai suoi doveri prima di sostenere la presupposta rivendicazione dei diritti altrui.

Ogni cosa a questo mondo, e specie ora, è possibile, ma badiamo bene di non cadere nel grottesco e di non esautorare le cause giuste con esponenti che possano prestarsi alle critiche salaci del pubblico. Di mezzo c'è l'on. Sandroni, del quale riconosciamo la grande attività e anche, se vogliamo, una certa praticità nell'azione. L'on. Sandroni si è addimostrato sempre favorevole a un equo componimento tra le due classi e a un giusto equilibrio nelle loro rispettive rivendicazioni. Lo vedremo alla prova e potremo constatare se le sue parole troveranno la conferma nella realtà.

Il Fascio di combattimento
e la situazione interna

Il Fascio veneziano di combattimenti ha votato il seguente ordine del giorno sulla situazione politico economico interna:

«Il Fascio veneziano di combattimento; esaminata la situazione creata dai recenti e dagli attuali movimenti di impiegati ed operai e studiate le cause e le forme di essi, riaffermando integralmente i postulati del proprio programma, deplora le imperdonabili colpe del governo incapace di organizzare la vita economica della nazione e di difendere l'autorità dello stato ed i legittimi interessi sia delle classi lavoratrici, sia della collettività degli utenti i servizi ubblici, sia degli industriali, condanna ancora una volta l'insano sfruttamento che della incoscienza delle masse fanno così il socialismo ufficiale come tutte le antiche e nuove demagogie da quella del partito popolare a quella di una falsa democrazia abdicatrice ai diritti intangibili della nazione tanto nella politica interna quanto nella politica estera; e fa appello alle minoranze dei lavoratori ancora libere dalla schiavitù tesserata affinchè organizzino tutti i produttori di opera sia mentale, sia intellettuale, in veri, forti e indipendenti sindacati nazionali, atti a difendere ad un tempo la classe e lo stato — i cui interessi debbono essere in costante armonia — a favorire lo sviluppo della produzione e della ricchezza e ad assumere, raggiunte la capacità necessaria, anche la diretta gestione dei servizi e delle industrie».

Università Popolare
Una conferenza musicale

Questa sera alle 20.45 nella sala del Liceo «Benedetto Marcello» il prof. Gino Tagliapietra, insegnante del Liceo stesso, terrà l'annunziata conferenza sul tema: «Evoluzione dell'armonia».

La conferenza sarà accompagnata da illustrazioni musicali eseguite dallo stesso prof. Tagliapietra, del quale sono ben note, per altre applaudite conferenze, la profondità del pensiero, la genialità della forma e la valentia di artista.

Gli abbonati dell'U. P. hanno libero ingresso. Il biglietto serale costa 50 centesimi e si acquista alla porta della sala.

Uno sciopero di sterratori ferroviari

Circa 400 sterratori giornalieri della Amministrazione ferroviaria in servizio con la qualifica di avventizi straordinari addetti alla demolizione e posa dei binari lungo le linee Venezia stazione, Venezia Mestre e adiacenze, sono da ieri l'altro in sciopero. Essi domandano il 35 per cento di aumento sull'attuale salario che va da un minimo di L. 1.10 ad un massimo di L. 1.20 all'ora per sette ore e mezza giornaliere di lavoro.

Ieri gli scioperanti tennero una adunanza nella sede della Cooperativa Facchini a S. Benetto. Siccome essi non sono federati, così si rivolsero al signor G. Contavalli della Cooperativa Facchini, per essere assistiti nella loro agitazione. Nell'adunanza fu votato un ordine del giorno con i desiderata della classe da presentarsi all'Amministrazione ferroviaria.

Al fine di appianare la vertenza, il signor Contavalli ebbe ieri sera un colloquio con l'on. Trentin. Si spera che la agitazione entro breve tempo possa essere risolta.

Gli aggressori del guardiano arrestati

In seguito alla aggressione patita dal guardiano della vigilanza Sottile, Angelo Castagna, come narrammo ieri, il commissario di P. S. di Cannaregio riuscì in seguito ad indagini ad identificare i sette malviventi, di cui quattro furono già arrestati. Essi sono Polese Pietro fu Giacomo di anni 34, Molin Vittorio di Giuseppe di anni 24, Bressan Agostino di Vittorio di anni 27 e Molinari Luigi di Luigi di anni 24 tutti del sestiere di Cannaregio.

Vennero tradotti alle carceri di San Marco.

Violenze al direttore
delle guardie notturne

Una volta gli ubbriachi, quando la sbornia era completa e le gambe mal li reggevano, si contentavano di buttarsi a dormire quegodistesi in qualche campiello, o, vagando inaccorti, finivano magari pacificamente... in laguna. Ora si sono organizzati anch'essi: vanno sempre in compagnia e rivendicano il diritto di disturbare liberamente chi dorme, pronti a inveire contro chiunque si attenti di muover loro appunto.

Ne fece esperienza l'altra sera il direttore dell'impresa di vigilanza Filippo Sottile, che, passando poco dopo le 24 per calle dei Specchieri, volle convertire alla taciturnità notturna due schiamazzatori avvinazzati. Prima fu minacciato e insultato, poi percosso a pugni e calci e ridotto a mal partito, tanto che si trovò costretto a sparare in aria qualche colpo di pistola perchè qualcuno accorresse in suo aiuto. Fortunatamente sopraggiunsero alcune guardie regie, trovantisi in perlustrazione nei pressi, che riuscirono a ridurre all'impotenza i forsennati e a trarli in Questura. Identificati per Annibale Primo fu Antonio di anni 27 e Pietro Sbarba di Bortolomeo di anni 23, furono passati in istato di arresto al carcere di S. Marco per schiamazzi, oltraggi e violenze.

Simulata rapina

L'altra mattina si presentava all'ufficio di P. S. di Cannaregio certo Via Antonio fu Angelo di anni 24 da Castelfranco Veneto, denunciando una rapina di cui sarebbe rimasto vittima la sera precedente passando pel campo S. Geremia diretto alla stazione.

Il Vio raccontò che giunto a Venezia l'altra mattina per trovare una sorella si disponeva ieri sera a ripartire, quando giunto nei pressi di S. Geremia, poco dopo le 23, fu affrontato da tre individui che gli intimarono di consegnar loro il portafoglio, che conteneva L. 150. Egli, per timore di peggio, li accontentò.

Date le numerose contraddizioni in cui cadde il Vio nel suo racconto, il cav. Coco dell'ufficio anzidetto, lo strinse di interrogazioni, facendolo confessare di aver inventata la storiella dell'aggressione per ottenere i mezzi di viaggio per rimpatriare, trovandosi senza un soldo.

Fu denunciato per simulazione.

Piccola cronaca

Tentato suicidio

Fu trasportata ieri all'Ospitale civile la ragazza diciassettenne Cortivo Maria fu Angelo, abitante a Cannaregio 1378, impiegata presso la Manifattura tabacchi. La Cortivo poco prima, per cause che non volle manifestare, ingoiava della tintura di sodio. Alla Guardia medica il dott. Catimani le praticò la lavatura dello stomaco, facendola quindi ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Biancheria trafugata

La notte scorsa ignoti ladri s'introdussero nell'androne della casa abitata da certa Venier Adele fu Giovanni, alla Madonna dell'Orto 3385, e di là forzarono la porta di un magazzino da dove trafugarono parecchi capi di biancheria.

Barca rubata

Da ignoti venne rubata una barca ormeggiata alla riva del Vin, del valore di L. 1200, di proprietà di certo Di Marzo Francesco fu Savino, abitante a S. Polo.

300 lire misteriosamente sparite

Certa Grave Virginia, abitante a San Marco 1996, da Milano, ha denunciato alla P. S. di San Marco che, non sa come, durante una sua breve assenza da casa, le rubarono tre biglietti da cento lire, che teneva nascosti sotto i materassi nella sua stanza da letto.

Giuochi pericolosi

Proveniente da Fontanafredda (Udine), accompagnato dal proprio padre, venne accolto ieri all'Ospitale civile il ragazzo Nardin Ernesto di Emilio, di anni 12, con l'esportazione dell'occhio destro, riportata in seguito allo scoppio di una cartuccia da fucile trovata in un campo attiguo alla sua abitazione. Il disgraziato ragazzo ne provocò lo scoppio battendovi sopra con un martello. Il medico di servizio dottor Dolfin lo fece ricoverare nella Divisione oculistica.

Sequestro di carne fresca

Ieri mattina verso le 5.30 un pattuglione della R. Guardia fermò nel canale di Cannaregio una barca carica di merce in sacchi, condotta a forte andatura da due rematori.

Ispezionato il carico, furono scoperti 14 quintali di carne fresca che i conducenti Grandolfo Umberto e Scala Alvise cercavano di introdurre clandestinamente in città. I responsabili vennero tratti in arresto e la barca col contenuto fu sequestrata.

Tre quintali di sale sequestrato

Nel pomeriggio di ieri, i vigili urbani Bazzato e Crivellini, ispezionando con un natante il rio di S. Polo, incontrarono un «topo» vogato da due individui con un carico di tre sacchi di sale.

Interrogati, i due sconosciuti non seppero giustificarne la provenienza; vennero perciò condotti all'ufficio di P. S. di S. Polo e trattenuti in arresto. Essi sono: Pitteri Vittorio e Gabrielli Vittorio, ambedue domiciliati nel sestiere di Dorsoduro 1786.

I tre sacchi di sale ed il natante furono sequestrati.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone.

— Moderato Elisa fu Giuseppe, di anni 45, abitante a S. Marco 1060, con la frattura della gamba destra riportata per una caduta. Guarirà in 40 giorni.

— Bon Antonio di Osvaldo, di anni 15, abitante a S. Polo 1453, con una ferita da strappamento alla mano sinistra riportata mentre lavorava da meccanico. Ne avrà per 10 giorni.

— Barbini Elena fu Giovanni, di anni 26, abitante in Cannaregio 2656, con la distorsione del piede destro per una caduta in campo S. Canciano. Guarirà in 15 giorni.

Interessi del pubblico

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Oggi 26 corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi ai disoccupati per il periodo dal 16 al 21 febbraio dal n. 8501 al 9250 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal 9251 al 10.000 nell'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo.

Censimento carbone fossile. — Il Ministero dei Trasporti ha ordinato il censimento del carbone fossile, e relativi agglomerati, esistenti in ciascuna provincia od in viaggio per l'Italia al 26 corrente, prescrivendo che a quella Direzione Generale Combustibili, entro cinque giorni dalla pubblicazione, sia fatta telegrafica denuncia da qualunque detentore, indicando i quantitativi e i luoghi del deposito, e da chiunque aspetti carichi di carbone o di agglomerati per via marittima o terrestre indicando le navi in viaggio, la provenienza, i luoghi di partenza, e i quantitativi, considerando come spediti i carichi pronti in stazione, provenienti su carri ferroviari o tranviari anche se al 26 corrente no nsiano stati ancora spediti.

Cinematografie istruttive e gratuite. — Alle ore 10; 13.30; 15.15 di oggi all'ex Teatro dei Piccoli, Cinema Centrale, di Piscina di Frezzeria, oltre il solito programma educativo, si svolgerà la interessante pellicola «Le caratteristiche feste di Venezia». Le cinematografie istruttive gratuite sono esclusive per gli scolari e per i loro genitori.

A cura della Deputazione provinciale si daranno rappresentazioni in tutti i paesi della provincia nel marzo prossimo.

Tubercolotici di guerra. — La sezione di Venezia avverte la cittadinanza che ha cominciato la distribuzione del proprio almanacco perenne a scopo benefico. Avverte inoltre tutti i militari riformati o in licenza di convalescenza per malattie polmonari che per l'espletamento delle pratiche tiene aperto l'Ufficio in Fondamenta della Fenice tutti i giorni dalle 10 alle 12 ed alle 15 alle 17.

Le istanze per il Comitato di Assistenza. — Pervengono giornalmente al Comitato di Assistenza numerose istanze per indumenti, per pacco vestiario o per sussidio di soggiorno per gli ex profughi, per sussidio sulla beneficenza fissata per gli abitanti dell'una o dell'altra parrocchia. Queste richieste sono unicamente frutto della fantasia di qualcuno che sfrutta le miserie, redigendo a pagamento delle inutili istanze. Il Comitato di Assistenza sta preordinando la cessazione del suo Ufficio e non potrà prendere in considerazione se non le istanze riflettenti casi assolutamente eccezionali.

Le improvvise stranezze di un carabiniere

L'altra sera in via Garibaldi un giovane carabiniere della Tenenza Arsenale, al[illegible] senza dubbio da improvviso squilibrio mentale, prima strappava a un oste la licenza di esercizio, sebbene essa fosse regolarissima, poi costringeva due marinai a precederlo per la via Garibaldi a mani in alto minacciandoli colla rivoltella spianata, poi entrava e si asserragliava nel[illegible] S. Domenico nella calle omonima di Castello, provocando panico e confusione fra i [illegible] del convento e la gente che era con loro. A por fine alle sue stranezze giunse un maresciallo della tenenza Arsenale con un milite, [illegible]

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla **GAZZETTA DI VENEZIA** le seguenti offerte:

Ai tubercolosi L. 40 dalla famiglia Facco in morte di Teresa Baldan de Franceschi per un letto da intestarsi a nome della defunta.

— In morte di Anna Pain ved. Bortoluzzi, la Ditta successori Masciardi e Bortoluzzi L. 100 ai rachitici, L. 100 alla «Scilla», lire 100 «Umberto I.», lire 100 tubercolosi, lire 100 Colonia Alpina; ai tubercolosi lire 10 dal cav. Sante Ortes, lire 30 la famiglia Zanon alla «Scilla».

— In memoria di Tina Cosma all'Ass. Naz. Ass. civile e religiosa orfani guerra la famiglia Pisa L. 50, lire 20 famiglia Brinis Emilio e lire 20 Ida Brinis Candiani; lire 40 ai Tubercolosi la famiglia Facco per un letto da intestarsi a nome della defunta; lire 15 le sorelle Gavagnin fu Natale per la chiesa del Lido.

Ci si comunica:

— Alla Colonia Alpina da S. E. il Principe Alberto Giovanelli lire 100; dalla Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, L. 100; dalla Cassa di Risparmio di Venezia L. 1000; dal barone Alberto Treves dei Bonfili L. 500.

Riunioni-Società

Unione sportiva studentesca. — La Società ha indetta una riunione generale, per oggi 25 corr. alle ore 17.30, nella sala di Palazzo Faccanon, gentilmente concessa. Possono intervenire (senza diritto di voto e di parola) anche gli studenti non soci.

L'Associazione Negozianti Manifatture ricorda che ai dettaglianti in tessuti di seta, nastri, pizzi, calze seta e guanti è fatto obbligo di presentare entro il 29 febbraio, all'Ufficio Registro, denuncia del proprio esercizio indicando, non la quantità, ma solo la specie dei prodotti soggetti all'imposta di produzione (allegato A. R. Decreto 24 novembre 1919).

Cronache funebri

E' stata ieri mattina tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Michele la salma del N. H. Giovanni Orazio Baglioni, a soli trentatre anni strappato all'affetto dei suoi cari e degli amici da repentino morbo.

Il feretro con una automobile era arrivato da Padova, dove avvenne il decesso, nelle prime ore del giorno. Prima della tumulazione fu celebrata nella chiesetta del Cimitero una messa di requie.

Alla mesta cerimonia presenziavano i fratelli co. dott. Battista e co. dott. Stanislao con la signora co. Baglioni-Rinaldi, le sorelle co. Cecilia col marito prof. Bearzotti e co. Maria col marito dottor Garbini, il N. H. co. Filippo Grimani, lo on. co. Giuseppe Bianchini, le signore co.ssa Giacomuzzi-Donà dalle Rose, nob. Trentinaglia-Rinaldi, nob. Quaglia, Magrini-di Velo, Gei, Casoni, Bozzini, il co. Francesco Donà dalle Rose, l'avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia, l'avv. cav. Settimio Magrini, l'avv. Giulio Gidoni, dott. Baschiera, colonnello Giacomuzzi, cav. Turolla anche per l'avv. nob. Andrea Cornoldi, il cav. Bressanin ed altri.

Alla famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'11 febbr. — In città: maschi 9, femmine 10 — Denunciati morti 6 — Tot. 25.

Del 12 febbr. — In città: maschi 1, femmine 7 — Totale 8.

Del 13 febbr. — In città: maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

MATRIMONI

Dell'11 febbr. — Serena Luigi Carlo possidente vedovo con Garlato Antonietta civile, nubile — Bonometto Nicolò scaricatore, vedovo, con Merzioni Vittoria sigaraia, vedova — Galvani Ernesto agricoltore con Paolini Sparta casal., celibi — Gervasoni Carlo impiegato vedovo con Scarpa Luigia casal. nubile — Rossi Agostino vetraio con Barbini Amelia casal., celibi — Capobianco Filippo medico chirurgo con Scarpa Maria civile, celibi — Rallo Ettore impiegato con De Col Emma casal. celibi — Bottazzi Luigi giornalista con Boffelli Olga civile, celibi — Bogli Aldo tecnico edile con Zannetti Carolina ricamatrice, celibi.

Del 12 febbr. — Molina Edoardo bracciante vedovo con Armani Maria ricamatrice, celibe — Biasion Battista fornaio con Moresco Giovannina casal., celibi — Zanon Angelo noleggiatore barche con Canciano Ermenegilda casal., celibi — Zancan Omero muratore con Mazzolini Angela casal., celibi — Riva Alessandro ufficiale R. E. con Barettin Antonia civile, celibi.

Del 13 febbr. — Giallongo Biagio ufficiale R. E. con Vianello Emma casal., celibi — Fortin Stachello muratore con Gelanti Maria casal., celibi.

DECESSI

Dell'11 febbr. — Cheberle Cecilia, di anni 64, nubile, domestica, di Venezia — Vida Elisabetta Maria, 73, vedova, pens., id. — Barivieра Giuseppina, 76, nubile, casal., di S. Lucia di Piave — Tassan Sbonato Lucia, 88, nubile, casal., di Venezia — Taolin Luigia, 71, coniug., ricov., id. — Perusini Rosa, 87, coniug., casal., id. — Remer nob. Lodovica, 77, vedova, casal., di Chioggia — Vettor Amalia, 32, nubile, casal., di Venezia — Berton Antonio, 53, coniug., tagliapietra, id. — Guppy Wallan, 31, coniug., cap. maritt., di Inghilterra — Cozzi Giorgio, 78, celibe, possid., di Trieste — Merlo Pietro, 13, studente, di Venezia — Binotti Antonio, 73, celibe, facchino, di Portogruaro.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 12 febbr. — De Luigi Appollonia, di anni 74, nubile, possidente, di Venezia — Trabucco Luigi, 60, coniug., muratore, id.

Del 13 febbr. — Rizzetto Antonia, di 46 anni, coniug., contadina, di Teglio Veneto — Bonifacio Teresa, 62, nubile, casal., di Venezia — Bavero Jolanda, 16, nubile, casal., id. — Pasinetti Luigia, 64, vedova, ostessa, di Padova — Marella Domenica ch. Leonilde, 47 coniug., casal., di Chioggia — Baso Virginia, 26, nubile, casal., di Mestre — Canova Maria Caterina, 73, nubile maestra di Venezia — Pogal Valentina, 60, coniug., casal., di Vigonza — Casoli Anna, 69, ved., casal. di Venezia — Belletto Carlotta, 70, vedova, casal., id. — Orsania Vittorio, 58, coniug., macchinista, id. — Zecchinato Luigi, 22 celibe, elettricista, di Duino — Onisci Edoardo, 46, cel., sopp. finanza, di Mezzabotte — Conte Luigi, 54, coniug., pens., di Ponza — Locatello Pietro, 54, coniug., cameriere, di Venezia — Pulese Carlo, 38, coniug., gondoliere, id. — Barbaro Angelo, 34 celibe, manovale, di Mestre — Gerardini G. Battista, 46, coniug., macellaio, di Venezia — Gobbetto Emilio Ernesto, 64, vedovo, bracciante id. — Stella Anselmo, 28, celibe pens., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 24 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Dubrovnik» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo scarica in carro barbabietole tonn. 200 in barca id. 300.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barion» arrivo 24 febbraio raccomand. Puglia scarica in barca varie tonn. 45.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «S. Marco» arrivo 24 febbraio raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 125 — Veliero Amelia arrivo 24 febbraio raccomand. Salvagno scarica in carro carbone 115.

Banchina nuovo molo Levante (Sylos): Veliero «Vittoria» arrivo 24 febbraio racc. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 80 — Veliero «Adelaide» arrivo 24 febbraio rac. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 120.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Ungaria» arrivo 22 febbraio raccomand. Lloyd scarica in terra cotone tonn. 270 in barca id. 280 — «Tebe» arrivo 23 febbraio raccom. Radonicich scarica in magaz. varie ton. 110.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1030 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in carro carbone tonn. 700 — Piroscafo «Walhan» arrivo 23 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 320 in barca id. 40.

Giudecca: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 590 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali in attesa scarico — Piroscafo «Senj» arrivo 24 febbraio raccomand. Radonicich in attesa carico.

Lido: Piroscafo «G. Ulloa» arrivo 20 febbraio raccomand. Uff. Imb. in attesa carico.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 335.

Riepilogo: Piroscafi a banchina 11; al largo 6; totale 17 — Partiti 5.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3825; merci varie id. 505 — Totale tonn. 4330.

Totale carri caricati 183; scaricati 87.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 70, uomini 600.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Palacky» interall. da Odessa con merci — «Karlsbad» interall. da Trieste con merci — «Rosa» ital. da Trieste con merci — «Anna Goit» interall. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Palacky» interall. per Trieste con merci.

Carichi specificati:

Piroscafo interall. «Hungaria» arrivato il giorno 22 febbraio: Da Bombay: Balle 796 cotone, all'ordine; sacchi 883 semi oleosi, all'ordine; sacchi 79 pepe, all'ordine; casse 25 mercanzie all'ordine; balle 859 cotone, all'ordine; da Karachi: balle 2610 cotone, all'ordine; balle 50 pelli, all'ordine; balle 200 cotone all'ordine; da Massaua: Fardi 59 Bill-biec all'ordine.

Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo «Barion» ital. arrivato il giorno 24 febbraio: da Smirne: balle 94 cotone, all'ordine; da Pireo: barili 223 colofonio, all'ordine; barili 42 aquaragia all'ordine; balle 36 bozzoli all'ordine; da Corfù: collo 1 capoto, L. Franzosini; da Bari: casse 11 carte da giuoco, A. Salmini; casse 400 sapone all'ordine; colli 3 macchinario all'ordine; collo 1 mercanzie all'ordine. Raccom. all'Agenzia Puglia.

L'Austria e la Federazione Danubiana

Vienna, 25

Il *Deutsche Volksblatt*, giornale cristiano sociale, a proposito della discussione della commissione alla Camera francese sull'atteggiamento dell'Austria di fronte alla federazione danubiana, scrive:

La Federazione non è imposta all'Austria dal trattato di pace, nè è desiderata dall'Austria. La nostra indipendenza deve essere inviolabile anche per l'Intesa. Noi non vogliamo saperne di federazione e resisteremo alla forza. Non saremo soli a Vienna, perchè anche i partiti popolari competenti di Praga e Belgrado si oppongono energicamente alla federazione danubiana.

Il rappresentante italiano a Budapest contro il terrorismo

Budapest, 25

Il rappresentante italiano Cerrutti si è personalmente recato dal presidente dell'associazione della stampa ungherese per esprimergli la deplorazione dell'opinione pubblica e della stampa italiana per l'assassinio del redattore del giornale «La Voce del popolo».

Il cav. Cerrutti ha formulato l'augurio che l'Ungheria dopo essersi liberata dal terrorismo rosso possa egualmente e presto liberarsi da quello bianco.

Alle onoranze funebri, rese alla vittima, era presente oltre che il rappresentante italiano il ministro d'Austria.

L'Ungheria non arruolerà i fiumani

Roma, 25

Il presidente del Consiglio ungherese ha comunicato al rappresentante italiano a Budapest cav. Cerruti, che in seguito alle premure fattegli circa le coscrizioni dei cittadini fiumani in Ungheria, quel ministro della guerra ha ordinato a tutti i comandi di distretto di non arruolare i coscritti domiciliati legalmente a Fiume e di congedare subito quelli che si trovassero già sotto le armi in servizio attivo.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo sereno, temperat. massima 16, minima 4 — Torino id. nebbioso id. 18 id. 1 — Milano id. nebbioso id. 13 id. 8 — Genova id. sereno mare calmo id. 11 id. 7 — Firenze id. sereno id. 15 id. 2 — Ancona id. sereno id. legg. mosso id. 9 id. 3 — Bologna id. sereno id. 10 id. 6 — Napoli id. un quarto coperto id. calmo id. 16 id. 8 — Palermo id. sereno id. calmo id. 18 id. 7 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 17 id. 7 — Valona id. sereno id. calmo — Parigi id. mezzo coperto id. 15 id. -1.

Alle ore 5 ant. martedì 25 Febbraio si spegneva serenamente in

Giuseppe Pusinich

una nobile vita austera, modesta, per molti anni attivissima, tutta amore verso la sua famiglia che desolata per la gravissima sventura, ne porge l'annuncio a parenti, congiunti, amici.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Maria del Carmine venerdì 27 febbraio alle ore 9.30 ant.

Si dispensa dalle visite.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Domenica 29 corr. alle ore 10 per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia sarà tenuta nella sede del Sindacato agricolo (Via Olivi 725) una lezione pratica di innesto per le viti americane.

✱ Pro Asilo infanzia di Mestre: Banca cooperativa popolare di Venezia lire 100; signora Italia Candiani contessa Monaco lire 50 per un' orfanella.

MIRANO. — Oggi fu trasferita dal cimitero di Padova per essere inumata in questo di Mirano la salma del compianto sig. Luigi Busetti.

Di lui tutti ricordano sempre l' operosa rettitudine, la saviezza e la grande bontà.

In occasione del trasporto il Gr. Uff. Paolo e la sig. Nella Errera hanno offerto all' Ospitale Civile lire cinquanta; alla stessa Pia Opera nella medesima occasione hanno offerto lire cinquanta i signori ing. cav. uff. Adolfo e Rita Errera.

✱ Per ricordare la prossima apertura dell' Ospitale civile di Mirano la signora Emilia Negrelli Vivian iha offerto alla Pia Opera lire cinquanta.

✱ Davanti ad un pubblico scelto ed affollato, il prof. Vittorio Meneghelli tenne nella sala «Sport» l' annunciata conferenza su «Gli Stati Uniti d'America».

L' oratore fu vivamente applaudito e la locale Società Operaia, a favore della quale andò il ricavato della conferenza, se ne è notevolmente avvantaggiata.

Belluno

Un delitto?

Belluno, 25

La passata settimana — erano le undici di notte — lungo la scorciatoia che dalla Certosa di Vedana conduce a Sospirol alcuni viandanti udirono gemiti.

A lato della strada stessa, in fondo ad una specie di trincea profonda circa tre metri, giaceva tale Mares Giovanni di 32 anni, da Sospirolo. Egli aveva fratturata la testa e fu soccorso e trasportato nella propria casa, dove dopo qualche ora, senza poter dare delucidazioni su quanto era avvenuto, cessò di vivere.

Dapprima si diceva che il povero giovane fosse caduto, data la oscurità. Seguirono i funerali e la salma venne tumulata nel cimitero di Sospirolo. Senonchè due giorni dopo corsero voci, le quali arrivarono agli orecchi dell'autorità giudiziaria. Si parlava di delitto.

Il Mares, giova ricordare, era un ottimo giovane, che godeva tante simpatie e di principii sani. Aveva combattuto da prode per qualche anno.

Prima fu sul posto il Procuratore del Re, che ordinò la esumazione del cadavere ed ieri il giudice istruttore avv. Monticelli col cancelliere Dal Pan e con i medici Marchi e Tollisso si è recato a Sospirolo, ove nella cella mortuaria di quel cimitero è seguita la autopsia.

I medici si riservarono venti giorni per rispondere ai quesiti loro sottoposti.

Il tempo

Giornate bellissime ed ancora la neve non ha fatta la comparsa, per quanto minaccie di neve si siano avute. La temperatura in città è ottima: è una temperatura primaverile. Però nella parte alta della Provincia il freddo si fa ancora sentire. Il lago di Alleghe è tuttora ghiacciato e attraverso allo strato cristallino e consistente continuano a passare, oltre ai pedoni, slitte con grossi carichi di legname e di altro.

Varie di cronaca

× S. Ecc. Pietriboni ha dato assicurazione alla Federazione Magistrale Provinciale della Unione Nazionale di aver interessato nel modo più vivo e premuroso il ministro Baccelli a voler estendere agli insegnanti di questa provincia il diritto alla doppia mensilità ed alla indennità di disagiata residenza.

Anche il R. Provveditore cav. Dardanelli si è vivamente interessato della questione ed ha fatto presente al Ministero della P. I. la opportunità che siano riprese al riguardo le pratiche col Ministero del Tesoro. Esprimiamo l'augurio che si giunga all'intento.

× All'Ospedale Civile è stato trasportato d'urgenza Pais Anselmo fu Gius., boscaiuolo del Cadore, di anni 60, che colpito da un tronco che stava abbattendo a colpi di scure, riportò la frattura esposta della gamba destra. Ne avrà per un paio di mesi.

× Pure all'Ospedale è stato trasportato tale Ludio Florian Vecellio fu Giuseppe, di anni 45, boscaiuolo da Auronzo, che causa lo scoppio di un fucile austriaco riportò la frattura comminutiva del braccio destro. L'arto gli venne amputato.

× *Al Varietà.* — Lunedì primo di marzo al Varietà la compagnia comica del «Gran Guignol Romano», diretta da Oreste Raffaelli ed Armando Petroni, di cui fa parte la piccola Duse: Natalina Pietroni, bambina di 12 anni, debutterà col seguente programma: «Cuore trasteverino», bozzetto drammatico della mala vita romana; «Demonietta», lavoro in un atto, protagonista Natalina Pietroni.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto «Peppetto marito pe' piagnel».

Udine

Gravissimo fatto fuori Porta Pracchiuso

Furto e tentato omicidio

Udine, 25

La scorsa notte verso le 0.30, nello stallo della trattoria alla «Campana» in via Cividale n. 3 (fuori Porta Pracchiuso) entrarono due sconosciuti e si avvicinarono ai carrettieri Pietro Gasparutti di Antonio di anni 35 da Bergogna e Scoccer Antonio di Giuseppe di anni 47 da Creda.

Al Gasparutti prelevarono il portafoglio contenente L. 900, ma il derubato si svegliò ed accortosi di quanto succedeva cominciò a gridare: Al ladro! al ladro! I due mariuoli cercarono di fuggire, ma lo Scoccer potè fermarne uno, certo Domenico Chiarandini d'anni 25, da Udine, noto pregiudicato. Il suo compagno inferiva allo Scoccer due colpi di coltello alla schiena, ma questi non lasciava il Chiarandini e veniva soccorso dal Gasparutti.

Lo sconosciuto allora, tenendo sempre il pugnale in atto minaccioso, riusciva a fuggire. Il Chiarandini venne consegnato ai carabinieri e poi passato alle carceri; lo sconosciuto è riconosciuto e si spera di poter presto assicurarsi di lui.

Lo Scoccer venne accompagnato all'Ospedale ove le sue ferite furono giudicate guaribili in una ventina di giorni.

I funerali del caporale Tomaroli

Stamane alle 11, al Cimitero, vennero tributate solenni onoranze alla salma dell'infelice caporale di sanità Tomaroli, barbaramente ucciso fuori porta Ronchi nella notte da giovedì a venerdì della scorsa settimana.

Vi presenziavano il generale Ronchi, il tenente col. Leida, i colonnelli Monti e Coma, quest'ultimo capo di Stato maggiore generale, il tenente colonn. Maggione, il colonnello Pellegrinelli rappresentante della sussistenza, dell'artiglieria e degli alpini, e il maggiore Russo.

Sul feretro posavano tre corone: della famiglia al suo Miro; degli ufficiali del reparto «alla vittima del dovere», la terza dei compagni del reparto.

Dopo l'assoluzione, il feretro venne portato nel tumulo.

Lo scioglimento del Comitato friulano Pro Mutilati. — Il Comitato Provinciale friulano Pro Mutilati, cedendo al ripetuto invito dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra, ha deciso di sciogliersi. Esso verrà sostituito completamente dalla Rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale stessa.

Una conferenza per il VI. Prestito Nazionale. — La signorina Ina Battistella ha tenuto ieri mattina, alle insegnanti e alunne della R. Scuola Normale, una conferenza sul VI. Prestito Nazionale.

La signorina Battistella ha parlato a lungo con parola semplice e spontanea ed ha fatto comprendere perchè è dovere sacrosanto e necessità assoluta che tutti gli italiani sottoscrivano al nuovo Prestito.

Un bell'esempio degli scolaretti delle elementari. — Gli alunni della terza classe elementare, sezioni A e B, alle Grazie, raccolsero la somma di lire 86.50 per lo acquisto di una cartella del Prestito Nazionale da inviarsi al Comitato di Venezia a favore dei bambini ammalati e indigenti delle terre già invase.

Rapina con minaccia di morte

MANZANO. — Il sig. Adolfo Passoni fu Antonio l' altra sera a ora tarda, mentre rincasava venendo da S. Giovanni, a metà strada venne avvicinato da quattro persone una delle quali lo richiesto di un cerino. Mentre stava per accondiscendere alla richiesta, uno dei quattro col capo avvolto nel fazzoletto gli disse: «Non muoverti o sei morto». Fu perquisito e alleggerito delle sole 35 lire che teneva in tasca. I malandrini, congedandosi, gli dissero, per ultimo saluto, che se avesse parlato, sarebbe per lui suonata l' ultima ora.

PORDENONE. — Domenica 29 corr. alle ore 10.30 a Treviso al Teatro Sociale avrà luogo una grande riunione indetta dalla Federazione dei Comitato di agitazione pro paesi liberati, di tutti i danneggiati di guerra, per trattare circa l' azione parlamentare ed azione diretta per ottenere il pronto integrale risarcimento dei danni di guerra; e forme di agitazione popolare da attuarsi per raggiungere lo scopo.

✱ Non è proprio vocabolo appropriato Bonifica, quando si parla dei Camolli, perchè precisamente trattasi di facilitare degli scoli per poca acqua piovana e poca acqua nascente su di una superficie di quattromila ettari; quindi lavori di sterro per cui molta mano d' opera di braccianti troverà lavoro.

E' un' opera grandiosa che interessa cinque Comuni: Sacile, Porcia, Brugnera, Fontanafredda e Polcenigo.

Ne siamo lieti di annunciare che questo importante lavoro finalmente avrà inizio prossimamente con grande vantaggio dell' agricoltura e di quelle popolazioni che da molto lo invocano.

E ciò per interessamento costante delle autorità dei paesi interessati e più specialmente a merito del cav. geometra Omero Polon commissario prefettizio di Fontanafredda.

S. DANIELE DEL FRIULI. — Dopo aver dimostrato fra noi per un decennio ed essersi meritata la stima e la reverenza di tutti, il cav. Francesco Grillo è chiamato a Roma a più alti destini. Noi ricorderemo sempre di lui la gentilezza pia del costume, la modestia cosciente, l' operosità tranquilla, l' adempimento del suo ministero eseguito in forma veramente cristiana. E gli sappiamo grado di non aver abbandonato la sua Pieve nei momenti gravi e difficili della invasione nemica, quando l' opera sua illuminata, riusciva di supremo conforto e di aiuto a coloro che sono rimasti.

Padova

Niente di dazio?

Padova, 25

Transitava ieri sera per Barriera Saracinesca, avvolto nell'ampio mantello un soldato degli alpini. Una guardia daziaria gli si avvicinò: — Niente di dazio?

Per tutta risposta il soldato lasciò andare un involto che celava sotto la mantellina e si diede a fuga precipitosa.

L'involto conteneva cinque galline morte, evidentemente di provenienza furtiva. Fu telefonato ai carabinieri i quali, recatisi sul posto, sequestrarono i cinque pennuti. Esperite attive indagini si accertò che le galline erano state rubate a tale Cecilia Giuriati di Giuseppe, che abita in via Castelfidardo 23.

Piccoli ladri

Il guardiano ferroviario Costante Pavanello, che presta servizio alla stazione di campo di Marte, si accorse ieri sera che due semafori delle linee di Vicenza e Bassano mancavano del rispettivo fanale. Supponendo che ciò fosse opera dei ladri, il Pavanello interessò della cosa i carabinieri, i quali accertarono che i due suddetti fanali erano stati rubati da due ragazzi certi Antonio Veronese di Giovanni di anni 12 abitante in via Nicolò Orsini 2 e Aldo Biscaro di Guglielmo, di anni 11, dimorante in via Savonarola 124.

I due ladruncoli restituirono il maltolto. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Almeno uno

Il caporale Aldo Dandolo, appartenente al VII autoreparto, si recava ieri sera al Bar Danieli, lasciando momentaneamente di fuori la propria bicicletta. Di ciò approfittò un ladro, che inforcata la macchina prese la corsa. Ma se ne avvide subito il proprietario della bicicletta, che si lanciava immediatamente all'inseguimento. Ognuno poteva ritenere che il mariuolo avrebbe finito coll'aver ragione sull'inseguitore... a piedi. Ma non fu così. Il Dandolo raggiunse il suo uomo in Prato della Valle e dopo averlo agguantato fortemente gli lasciò andare qualche cazzotto. Quindi lo portò a S. Chiara, dove fu accolto come si conviene in camera di sicurezza.

I meccanici della Stanga in sciopero

Stamane duecento operai addetti allo stabilimento meccanico della Stanga non si sono presentati al lavoro essendosi posti in sciopero dietro deliberato di ieri sera della Camera del lavoro. Una controversia d'indole finanziaria s'è verificata in questi giorni tra il consigliere delegato della Società e gli operai.

Questi ultimi hanno deciso di scioperare, dopo che la direzione aveva respinto un loro memoriale.

Una gamba fratturata. — Stamane certa Teresa Matteazzi di anni 56, scendendo le scale della sua abitazione in via Citolo da Perugia, cadde malamente e si fratturò la gamba sinistra. La disgraziata fu dovuta trasportare allo spedale civile dalla Croce Verde.

Un arresto. — Venne arrestato tale Giacomo Carpin fu Isidoro, di anni 15 da S. Marico di Vicenza. E' autore del furto di una bicicletta.

Treviso

CONEGLIANO. — Venne stasera arrestato dai nostri carabinieri, per oltraggio al brigadiere Novello e per minaccia a mano armata ai danni del sig. Alessandro Costariol, un sergente mutilato di guerra, tale Biaiotti Celeste abitante in località Menari.

MONEBELLUNA. — L' Unione Sportiva Montebellunese si incontrerà domenica prossima alle ore 14 nel campo di Guarda con l'Audax di Padova. La partita sarà molto interessante.

✱ Tutti coloro che non avendolo ancora ricevuto, desiderano ottenere il pacco vestiario dovuto agli smobilitati, dovranno presentare la loro licenza al Municipio.

CASTELFRANCO. — Il sig. Bordignon impiegato alla Fervet, perchè nominato, crediamo, segretario di una lega, venne licenziato. I colleghi suoi dichiararono lo sciopero rendendosi solidali anche gli operai. Pare che la vertenza sia stata subito composta.

✱ Il comm. Cirmeni ispettore generale del Ministero delle Terre liberate, con squisita nobiltà d' animo, ha offerto all'Asilo infantile Umberto I, alcune casse di latte condensato per un importo di oltre 4 mila lire. Ai bambini sarà possibile così la distribudione del latte al mattino.

✱ I signori Domenico Moretti, Scarpari dott. Giuseppe, Montini Romano, hanno offerto all' Operaia ciascuno 4 azioni delle Case operaie.

Verona

Verona, 25

Suicidio d'un bersagliere. — Stamane il bersagliere Mario Cocchieri, toscano, preso da sconforto per una punizione ricevuta causa una grave mancanza commessa, si è gettato da un balcone che prospetta sulla via di Castelvecchio, fracassandosi il cranio. Egli è morto poco dopo.

Rovigo

Rovigo, 25

Scuola per conduttori motoaratrici. La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha aperte le iscrizioni al Lo Corso temporaneo per meccanici riparatori di motoaratrici, con l'approvazione e col contributo del Ministero d'Agricoltura. Apposito regolamento spiega quali allievi possono essere ammessi al Corso.

ADRIA. — Il tenente dei carabinieri Aversa Umberto e il maresciallo Corulli Vincenzo in seguito ad un appostamento riuscirono ad arrestare il pescecane chioggiotto Avezzù Ettore sequestrandogli circa 20 kg. di zucchero e lire 1419.15 ricavate dalla vendita di altro zucchero a prezzi favolosi. Una donna che era seco lui si diede alla fuga ed è attivamente ricercata.

✱ Dopo attive indagini fatte dalla P. S. in seguito ai continui furti di questi ultimi giorni, si poterono trarre in arresto certi De Carli Pietro e Martello Ferruccio mentre i latitanti sono attivamente ricercati.

Ultima ora

Lo sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 25

Durante una riunione, che si è tenuta nella serata, gli operai delle officine della Paris-Lyon-Mediterranèe attualmente in isciopero, si sono dichiarati favorevoli alla generalizzazione del movimento per domani mercoledì. Gli impiegati dei servizi ferroviari e degli uffici avrebbero aderito a questa decisione. I delegati dei sindacati parigini dei ferrovieri si sono riuniti questa sera ed hanno deciso in linea di massima che la parola d'ordine della cessazione del lavoro sarebbe data su tutte le linee oltre la Paris-Lyon-Mediterranèe mercoledì mattina per il personale degli uffici e nel pomeriggio per il personale al movimento ed alla trazione.

Ulteriormente la commissione esecutiva della federazione nazionale dei ferrovieri che ha questa mattina discusso circa il movimento e che nel pomeriggio ha assistito alla seduta della Camera ove si è intrattenuta col ministro dei lavori pubblici, ha aggiornato la sua decisione.

Il gruppo di Digione del sindacato professionale dei ferrovieri di Francia ha protestato energicamente contro lo sciopero ed ha invitato tutti i suoi aderenti a restare fedeli al loro posto, per la corporazione e per l'avvenire del paese.

A proposito della eventualità di uno sciopero dei ferrovieri i giornali dicono che ciascun sindacato resta libero della sua azione. Si trattava dunque ieri sera di una sospensione piuttosto che di un ordine formale di sciopero. Alcuni elementi restano molto contrari a questo movimento.

Un successivo dispaccio da Lione comunica che i ferrovieri della compagnia Paris-Lyon-Mediterranèe hanno deciso lo sciopero generale per oggi a mezzogiorno. Le loro rivendicazioni si riferiscono alla scala delle pensioni, alla messa in libertà di un meccanico incolpato della catastrofe di Parrigny ed alla reintegrazione di un falegname licenziato a Villeneuve Saint Georges.

In conformità alle decisioni prese ieri il lavoro è stato sospeso nelle officine della Paris-Lyon-Mediterranèe. Da Parigi, Lione, Digione e Marsiglia non è stato nulla deciso per gli altri servizi. Si è riunita stamane la commissione esecutiva della federazione ferrovieri la quale ha deciso di soprassedere all'ordine di sciopero per le ferrovie del Nord, dello Stato e dell'Est.

La Compagnia Paris-Lyon-Mediterranèe annuncia a mezzogiorno che il trasporto viaggiatori e merci è quasi totalmente sospeso nelle grandi linee. Tuttavia i treni «express» hanno potuto partire nella mattinata.

L'ordine di scioperare

Parigi, 25

Il comitato intersindacale dei ferrovieri parigini ha diramato alle ore 10.30 di stamane l'ordine della cessazione immediata del lavoro nei servizi sedentari di tutte le reti della regione parigina e per le 17.30 per i servizi attivi.

Il ministro dei trasporti ha avuto una conferenza con i Direttori delle compagnie. D'altra parte si annuncia che Bigogarray segretario delle federazioni dei ferrovieri ha rifiutato di diramare l'ordine.

La Compagnia delle Ferrovie Paris Lyon-Mediterranèe, in un avviso affisso alla stazione di Lione e al deposito avverte gli agenti di tutte le categorie che tutti gli agenti arbitrariamente assenti saranno licenziati e sostituiti.

La squadra britannica nel Bosforo

Londra, 25

I giornali della sera pubblicano la notizia dell'arrivo avvenuto sabato della prima squadra di navi britanniche nel Bosforo.

Secondo il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Costantinopoli, si tratta del più imponente spiegamento di forze navali che sia mai stato visto nel Bosforo. Egli aggiunge che in qualche circolo si attribuisce l'arrivo di questa squadra all'attuale critica situazione della Turchia.

L'*Evening News* dichiara a questo proposito di avere appreso da un funzionario del *Foreign Office* che l'arrivo della squadra deve essere considerato come un avvertimento per i giovani turchi.

La strada Peschiera-Malcesine

Roma, 25.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che classifica i tratti di strada che da Peschiera vanno a Malcesine fra la strada provinciale di Verona.

I giacimenti di fosfati in Cirenaica

Roma, 25

Una agenzia di informazioni dà notizie intorno ai risultati delle indagini praticate nella Cirenaica alla presenza dell'on. Rossi ministro delle Colonie, intorno ai probabili giacimenti di fosfati. Naturalmente le notizie finora raccolte devono essere accolte con prudente riserbo, perchè gli studi non sono compiuti e perchè nessuno ignora come carattere precipuo delle induzioni geologiche è l'aleatorietà. Gli studi sono stati compiuti dal prof. Riccardo Avanzini che accompagnò il ministro on. Rossi e che studiò alcune particolarità geologiche della Cirenaica e dal prof. Negri che esaminò chimicamente i campioni di minerale prelevati.

Il prof. Avanzini esclude le esagerazioni secondo le quali si sarebbero scoperte miniere di fosfati di immediato sfruttamento, esagerazioni dovute alle scoperte di colossali ossari con simulazioni così perfette di diafisi e di epifisi ossee da trarre in inganno qualsiasi anatomico. Da ciò nacque la voce che mise in agitazione tutta la colonia per qualche tempo. Il fatto vero ed importante è invece che nella laterale Undin Pen, con le stesse proporzioni stratigrafiche di Cirene, si trova un giacimento di arenaria fosfatica. Dalle ricerche compiute dallo stesso prof. Avanzini nel gabinetto di chimica di Bengasi subito dopo la partenza dell'on. Rossi è risultato, secondo precise affermazioni dello stesso Avanzini, che nei giacimenti di Cirene e di Derna si trovano traccie di fosfati ed egli ritiene che quantitativamente rappresentino qualche cosa meno dell'1 per cento. Si hanno poi elementi per ritenere che depositi di fosfati siano posti sui percorsi sotterranei delle acque. Non può dire altrettanto delle regioni del Gebel a lui completamente sconosciute, ma che per analogia dovrebbe supporre anche migliori sebbene siano lontane dal mare e si sa che il valore di una di queste miniere è relativo al prezzo di trasporto.

A sua volta il prof Negri espone i risultati delle sue analisi e quelle concludono che la quantità di fosfati trovata nel campione denominato Derna fa disperare che vi possa essere un giacimento di fosfati, mentre quello denominato Cirene permette di sperare che ci sia sulla linea un giacimento fosfatico, sia pure a sensibile distanza.

Lo sciopero generale nel Ferrarese

Ferrara, 25 notte

L'ordine di sciopero partì da Ferrara. Esso è completo e si estende nel territorio da una parte fin verso il bolognese, dall altra fino alle valli tra Mesola e Comacchio. Per il lavoro dei campi esso è una vera iattura: difatti un ritardo nelle semine potrebbe pregiudicare seriamente i raccolti. Si calcola che gli scioperanti siano 70.000. Tutti i bovari hanno abbandonato le stalle, e questo costituisce un serio pericolo per il bestiame lasciato senza cure e alla mercè di ognuno. Si dice che intenzione del Governo sarebbe quella di sostituire gli scioperanti con soldati nei più urgenti lavori dei campi; la Camera del Lavoro di Ferrara, avuto sentore della cosa, ha fatto subito presente con un telegramma al potere centrale il pericolo che l'attuazione di un simile provvedimento non esasperi le masse e faccia accadere conflitti. Finora non si devono lamentare incidenti o disordini. Però vi è molta elettricità nell'aria, tanto più che i proprietari sembrano fermamente decisi a non cedere.

Il municipio di Trani invaso da dimostranti

Bari, 25

Ieri a Trani una gran folla di gente si riunì in Piazza della Libertà riversandosi nell'atrio del municipio ove si dette a protestare violentemente contro la mancanza di farina e di pasta e per l'avvenuta restrizione dei generi di prima necessità dell'abituale razione.

Dopo aver emesso grida di protesta, un forte nucleo riuscì ad invadere il municipio fracassando con randelli l'albo pretorio e la porta di accesso alla camera del Commissario regio.

Il pronto accorrere della forza pubblica riuscì ad allontanare i dimostranti. L'on. Lombardi arringò la folla assicurandola del suo personale intervento presso le autorità prefettizie e governative.

Borse e Mercati

MILANO, 25 — Consolidato 5 p. c. 66.80 — Rend. 3.50 p. c. fine 85.30 — Banca Italia 1520 — Banca Comm. It. 1240 — Credito Ital. 830 — Banca Sconto 651 — Banco di Roma 117.50 — Meridionali 562 — Mediterranee 236 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 839 — Lanificio Rossi 1873 — Cot. Cantoni 886 — Cot. Veneziano 194 — Elba 831 — Terni 1152 — Meccaniche 121 — Breda 269 — Ansaldo 216 mezzo — Montecatini 181 — Metallurgica 135 — Edison 683 — Adriatica Elettr. 133 — Vizzola 1047 — Marconi 246 — Molini 272 — Zuccheri 356 — Raffineria L. L. 420 — Eridania 438 — Distillerie 161 — Concimi 155.50 — Esportazione 655 — Beni stabili 310 — Fiat 411 — Isotta 82 — Ilva 213.

Cambi: Francia 131.50 — Londra 62.50 — Svizzera 297.75 — New York 18.60.

GENOVA, 25 — Rend. 3.50 p. c. 80.45 — Cons. 5 p. c. 86.75 — Banca Italia 1513 — Banca Comm. Ital. 1240 — Credito Ital. 888 — Banca Sconto 650.50 — Banco di Roma 118.60 — Meridionali 538 — Mediterranee 227 — Nav. Gen. It. 831 — Eridania 433 — Raffineria L. L. 421.50 — Industria 336.50 — Terni 1162 — Ansaldo 217 — Elba 831 — Ilva 212.50 — Fiat 401 — Marconi 240 — Sabaudo 483 — Ferriere Voltri 337 — Metalli 134 — Sylos 449 — Semolerie 573.

Cambi: Francia 131 chèque — Londra 62.50 chèque — Francia 131.15 versam. — Londra 62.56.6 versam. — Svizzera 297.50 nomin. — New York 18.50 nomin.

TORINO, 25 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.50 — Id. id. fine mese 80.20 — Cons. 5 p. c. cont. 66.20 — Banca Italia 1512 — Banca Comm. Ital. 1236 — Credito Ital. 825 — Banca Sconto 650.50 — Banco di Roma 118 — Meridionali 535 — Mediterranee 234.50 — Rubattino 831 — Fiat 403 — Lloyd Sabaudo 476 — Nav. Alta Italia 345 — Ansaldo 217.18 — Eridania 433 — Concimi 155 — Marconi 240 — Ilva 212.

Cambi: Francia 139.50 — Londra 62.47 — New York 18.37.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11. 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35 8.25 D, 11.30, 12.13, 14.45, 15.20, 16.25 D, 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.86, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41 15.57, 18.17, 19.47.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 L.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: ore 0 A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 18.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

BRILLANTE perduto la sera del 24 da Zattere, Mercerie pregasi onesta persona portarlo Zattere 1392 verso rimborso valore stima essendo ricordo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CHAUFFEUR meccanico autorizzato dalla R. Capitaneria di porto di Venezia a condurre qualunque tipo di motore marino, lavorato presso stabilimenti, 12 anni di guida vetture, servito ricchissime famiglie, conoscenza tutte le strade d'Italia, documenti comprovanti, età 33 anni, disposto andare ovunque, miti pretese. Giuseppe Pian, presso Agenzia trasporti Chioggia (Venezia).

CAPOMASTRO patentato, già aviatore, praticissimo rilievi, progetti costruzioni stradali, specializzato lavori costruzioni civili cementi armati idraulici, offresi per dirigenza importanti lavori. Serie referenze. Scrivere: C 8398 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1,50)

CERCO LOCALETTO possibilmente centralissimo disposto buonuscita Stamba Meravigli 3 — Milano.

Vendite

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PENSIONE Villa a Merano, vicinanza giardini, completamente arredata 22 stanze, con grande giardino, vendesi o affittasi causa età avanzata. Unione Pubblicità Italiana 547 — Trento.

Vari

LIDO acquisterei villino, tratto direttamente proprietario. Scrivere: D 8405 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

LIRE 300 regalo procurandomi appartamento sei vani San Polo, Santa Croce. Scrivere: Unione Pubblicità Italiana, Venezia. ecca,bmrea btamham ham ham ham ha

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CESTI da viaggio, navigazione, ceste, gabbie per pollicultori vende ottime condizioni. Carlo Martelli. Serravalle Scrivia.

PANCHE, sgabelli, tavoli, slitte, cavalletti, riverberi tela, vende ottime condizioni Carlo Martelli. Serravalle Scrivia.

REGISTRATORI Cassa National occasione ricostruiti, forte risparmio, compra vendita, riparazioni sollecite garantite. So. Milan, Pisacane 55 — Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Sentiamo un po' — domandò una mattina a Paolo Joyeuse. — Le tue faccende finiranno dunque coll'accomodarsi?... E Germana?... A che punto siamo col matrimonio?....

— Ah! mio caro — rispose con voce flebile lo scultore credo in verità che sia meglio abbandonare l'impresa... La non va... la non va affatto, affatto....

— Germana non ne vuol sapere di te?

Joyeuse fece una smorfia eloquente.

— Io sono buono se si tratta di distrarla, ma non valgo nulla come marito... essa non mi prenderebbe mai sul serio... Eppure, eppure io so che sarebbe con me molto felice, se volesse... Ah! io non le domanderei l'impossibile: che mi lasciasse solamente adorarla; io non le domanderei altro: una carezza di quando, uno sguardo affettuoso, un buffetto amichevole ed io sarei contento e mi sentirei il coraggio di mettere sottosopra il mondo, perchè la vorrei ricca, affinchè fosse sempre bella.

— E glie le hai dette tutte queste belle cose?

— Per far che?... Essa riderebbe di me.

— Che ne sai tu?

— Ne sono sicuro... Oh! va là; non batterà mai per me il cuore di Germana.

— Se mi provassi io a convincerla?

Joyeuse guardò l'amico, tutto sbigottito.

— Tu? tu le parleresti per me?

— Per bacco! che, se non me ne immischio io, l'equivoco durerà chissà fin quando... Se tu non dici a Germana che l'ami, come vuoi che essa l'indovini?

— Ah! — fece lo scultore con una intonazione particolare. — Secondo te l'amore non si fa comprendere che colle parole...

— Non dico questo... vi sono altri indizi sicuramente: ma, per quanto ti riguarda, è necessario venire ad una buona e schietta spiegazione... A momenti verrà, secondo il solito, Germana, ed io ti assicuro che prima di questa sera ci sarà una soluzione.

— Oh! la conosco già fin d'ora — disse tranquillamente Joyeuse. — Germana ti risponderà che mi vuoi bene, capisci, che mi vol bene ma che non ha nessuna voglia di contrarre matrimonio con quello sghangherato di Paolo Joyese... E' chiaro codesto?

— Che! che! — replicò Giovanni Remond. — Tu sei matto da legare; io ti dico che Germana deve diventare tua moglie.

— Faresti meglio a volere qualcos'altro.

— Che mai?

Joyeuse credette arrivato il momento di bruciare le sue navi; il bravo giovanotto si incaponiva nel volere quello che chiamava la felicità del suo amico.

— Prendere Germana per te... Quella si sarebbe una splendida idea!

Giovanni Remond alzò le spalle.

— Sai bene che non è possibile — rispose tranquillamente.

Joyeuse sospirò e Giovanni proseguì:

— Si direbbe, in verità, che non sei proprio sicuro d'amare Germana!

— Io? gridò lo scultore. — Ah! Dio, se così fosse!

— Eh! invece di pensare a te, ti ostini in idee bislacche... Tu sei tocco il cervello, mio caro... Senti, facciamo colazione insieme, poscia tu andrai a fumare la tua pipa a casa tua; in questo frattempo io confesserò la mia buona amica e dopo...

Il pittore, sorridendo, si fregava le mani.

— Dopo — ripetè Joyese — sarà come stamattina... ed io sarò doppiamente tocco, nè più, nè meno.

— Gli ... vedremo.

Nel pomeriggio, com'era abituata, Germana ... a lavorare nello studio del pittore.

Da qualche tempo la giovanetta si faceva sempre più triste.

Un cerchio azzurro li girava intorno agli occhi; una ruga amara ne piegava in giù gli angoli della bocca; le labbra adesso avevano preso il colore delle rose pallide e la sua andatura, un tempo così energica, s'era fatta cascante.

Queste evidenti tracce di sofferenze non erano certamente sfuggite all'occhio di Giovanni, ma venivano da quest'i attribuite a malessere fisico.

Supponeva che Germana, avvezza alla campagna, fosse diventata un po' anemica come tutte le persone che l'abbandonano per venir ad abitare a Parigi.

Manca loro l'aria pura dei campi e quella mancanza le indebolisce in sulle prime; coll'andar del tempo però vi si abituano.

Perciò il giovanotto si limitava a raccomandare alla fanciulla vini buoni e carni sanguinolenti.

Inoltre, temendo che essa trascurasse la propria salute, aveva incaricato Polyte di badare che queste sue prescrizioni fossero puntualmente osservate e lo stesso ragazzo doveva fare le compere necessarie.

Germana lasciava fare, accettando quelle cure affettuose del suo buon amico con un sorriso velato di malinconia.

— Ah! Giovanni — essa pensava — voi vi affannate tanto a curare il mio corpo ch'è ammalato....

Quel giorno la nostra amica entrò nello studio alle due dopo mezzogiorno.

Seguendo il consiglio dell'amico, Joyeuse era già uscito e sarebbe tornato alle cinque.

Andando a casa sua, poco distante di là, lo scultore diceva seco stesso che alla fin fine aveva forse fatto bene a lasciare che Giovanni s'inframmettesse fra lui e Germana.

— Chi lo sa? Tante volte si arriva meglio facendo il giro più lungo...Dovranno parlare d'amore... Giovanni patrocinerà forse con tanto calore la mia causa che finirà... col cadere fra le braccia di Germana... Gliel'auguro!

E facendo simile riflessione sospirava, il povero Joyeuse, e tirava malinconicamente dalla pipa grandi boccate di fumo.

Era chiaro ch'egli non aveva fortuna e che giustificava in modo molto strano il proprio nome....

Egli avrebbe avuto per tutta la vita un gran rammarico in cuore a cagione del suo povero amore disconosciuto.

— Ah! fanno male, sacripante! si fanno male queste cose — concluse lo scultore. — Se almeno essa non soffrisse come soffro io...

Presso l'invetriata, una parte della quale, spalancata, lasciava entrare liberamente la luce, Germana si era collocata col suo cesto.

Giovanni, assolutamente svogliato, oziava seduto sopra un divano in faccia a lei.

Polyte poi, avendo terminati i servigi pel suo padrone, si studiava in un angolo della sala di disegnare colla matita la figura di un uomo nel bel mezzo di un foglio di carta bianca.

Tutt'affannato, cogli occhi fuori della testa, sudando e sbuffando per la tensione dello spirito, egli non badava certamente a nessuno ed a nulla, fuori del suo disegno.

— Avete poi stabilito il giorno della vostra partenza, Giovanni, — saltò su d'un tratto a domandare Germana.

— Quasi: partirò sicuramente fra il primo ed il quindici luglio.

— E pensante sempre di rimanere assente tre mesi?

— Oh! non saranno troppi pel viaggio che ho in animo di fare.

La giovanetta non disse nulla, ma l'ago corse più lesto sulla balista.

— Mi accorgo che andate sempre più perdendo i vostri bei colori — riprese Giovanni. — Avreste bisogno di campagna, mia cara... Una vera cura d'aria aperta, ecco il vero rimedio.

— E i mezzi? — domandò Germana.

— A meno che la sola aria pura non sia sufficiente a mantenermi, non so in qual modo potrei far fronte a questa spesa...

Poi, come se un improvviso pensiero le fosse balenato per la mente, con un timido sorriso aggiunse:

— Ah! sì, vi sarebbe un mezzo...

— Quale?

— Di condurmi coi voi...

— Se la cosa fosse possibile, Germana, lo farei con gran piacere, ve l'assicuro...

— Ma io scherzo, Giovanni... Mi farei scrupolo d'imporvi la mia presenza.

— Voi sapete bene — l'interruppe vivacemente il pittore — che la vostra presenza mi è e mi sarà sempre infinitamente gradevole... Ma nutro per voi tanto rispetto quanta affezione, amica mia...

Questa volta fu Germana che interruppe:

— Lo so, Giovanni... Ma non m'è mai venuta pel capo l'idea d'accompagnarvi ....Scherzavo, vi dico....

— E che cosa farete, mentre io sono in viaggio?... Sono sicuro che trascurerete la vostra salute, cattiva!...

— Ma no, ma no...

— Prima di tutto c'è Polyte che deve sorvegliarvi...

— Verrò qui a lavorare tutti i giorni, se permettete... In questa stanza, in cui ogni oggetto parla di voi, aspetterò il ritorno del mio amico Giovanni...

La voce della giovanetta si spense a poco a poco nelle lagrime...

Commosso vivamente, il pittore le si accostò.

— Sì, sì, comprendo, rimarrete sola e vi annoierete... In verità, m'affligge lasciarvi così...

— Oh! amico mio, non badate a queste stupide lagrime... Da qualche tempo sono eccessivamente nervosa... Oh! partite partite pure tranquillo... Certo che al primo momento sarò addolorata, ma passerà presto... E poi, via, bisogna pure che mi avvezzi... Non potete sempre rimanere insieme a me per farmi piacere... Giorno verrà in cui saremo separati forzatamente... Quando v'ammoglierete, non resterete più qui, nevvero?... Allora, allora, sì, proverò un gran dolore davvero!

— Oh! — rispose Giovanni — avete tempo a pensarci bene a questo. Io non prenderò moglie tanto presto, se arriverò a prendere moglie, cosa tutt'altro che certa.

— Insomma, non importa; questo momento verrà... Ma voi rimarrete egualmente mio amico, nevvero, Giovanni?... Voi verrete qualche volta a fare una scappata per salutare il vostro «terra nuova!...»

Il pittore si chinò sulla manina di Germana e la baciò.

— Voi sarete sempre la mia diletta sorellina...

La bella testa di Germana le ricadde sul petto come un fiore reciso; sotto le labbra di Giovanni la mano di lei fremè e si agghiacciò; tutto il sangue delle vene le afflui al cuore, a quel povero cuore ferito.

Ma Giovanni non amava Germana e non si avvedeva di nulla.

— A proposito di matrimonio — egli ripigliò — devo per l'appunto parlarvi, mia cara... Perchè non potreste essere la prima voi che prendeste marito?...

— Io maritarmi? — essa ripetè. — E con chi, mio Dio?

— Conosco un bravo ragazzo, il quale muore d'amore per voi.

Germana fece un movimento.

— Dico la verità, la pura verità — continuò il pittore. — Egli vi ama alla follia dal giorno in cui vi ha veduta, ma gli fate paura, lo mettete in soggezione ed egli non osa parlare...

— Ah! — sospirò Germana — e v'ha incaricato?

— No, no. E' mia iniziativa questa... Ho pensato mecò stesso che bisognava m'inframmettessi io per concludere... L'amico mio sarebbe capace di sospirare per tutta la vita, se non mi ci mettessi io... Voglio che mi debba egli la sua felicità, facendo nel tempo stesso la vostra.

— La mia, ahimè — pensò tristamente Germana.

— Perchè — il pittore aggiunse — voi sareste felice, molto felice, ne sono convinto. Quell'animalaccio è l'essere più dolce, più affettuoso ch'io conosca. Egli vi metterebbe in una nicchia, come Santa Germana, la vostra patrona, e bacierebbe la terra al posto in cui mettete i piedi... Certamente, sì, sareste felice molto, e chi lo sa? fors'anche molto ricca un giorno... In ogni caso non vi mancherebbe mai nulla... Il mio amico attualmente fa larghi guadagni ed è già molto innanzi sulla via che conduce alla celebrità

— Con quanto calore patrocinate la sua causa! — non potè a meno di dire la fanciulla con una punta d'amarezza.

— Io l'amo quasi quanto voi e desidererei vivamente che lo sposaste..... Via, non vorrete mica restare zitella...

— E' qui appunto dove v'ingannate, Giovanni, perchè io voglio precisamente rimanere zitella.

— Ma è impossibile!... sarebbe un delitto!... Poichè v'assicuro che Joyeuse vi adora.

— Ah! si tratta del signor Joyeuse? ... Ne dubitavo un pochino... Ebbene, per quanto il vostro amico m'ispiri sincera simpatia, io resterò egualmente zitella.

— Perchè? sentiamo, perchè?... Che cosa avete da rimproverargli?

— Nulla; è simpatico...

— Allora?...

— Non voglio maritarmi — insistè Germana con voce sorda.

— Voi rinunziate spensieratamente alla felicità della vostra vita...

— Gli è da lunga pezza che perfino la speranza della felicità se n'è ita lontana da me per non tornare più mai...

—...Ma che dite adesso?... Che vuol dire tutta questa disperazione?

La giovanetta si alzò e fissò il suo bello sguardo profondo negli occhi di Giovanni.

— Nulla — essa mormorò. — Date retta a me, Giovanni; lasciate che il mio destino segua il suo corso... E' triste il mio destino e dev'esserlo sempre. Io sono nata per piangere... Se sapeste quante e quante lagrime ho già versate... E la sorgente non è punto inaridita... e dovrò piangere ancora molto.

Giovanni Remond restava dolorosamente stupefatto innanzi a Germana.

Ed questa, dolcemente con voce rassegnata proseguiva:

— I soli miei giorni lieti sono quelli che ho passato qui con voi... e, per un momento ho creduto che finalmente ci fosse un poco di gioia possibile anche per me... M'ingannavo: avevo sognato... e mi sono risvegliata più rattristata che mai... Adesso non ho neanche più la speranza.

— Di quale sogno parlate voi, Giovanna? — le domandò premuroso il pittore. — Siete pallida, pallida come una morta... Voi mi spaventate... Ve ne scongiuro, rispondetemi!

— E' il mio segreto, Giovanni, codesto, e vi supplico di non domandarmelo... Dimenticate le mie parole; è necessario.

Giovanni stava per rispondere, per insistere ancora, ma non n'ebbe il campo... Tornava Joyeuse.

Piantato sulle lunghe gambe, un po' pallido e nervosissimo, malgrado i suoi eroici sforzi per parer calmo, il giovane scrutava la fisonomia dell'amico sua e quella di Germana.

L'aspetto disperato della giovanetta gli dimostrò che si era ingannato nelle sue previsioni.

— L'equivoco persiste — disse seco stesso con profondo scoraggiamento — e questa volta l'è proprio finita poichè egli non l'ama...

Allo scorgere Joyeuse Germana gli andò incontro, tendendogli la mano.

— E? — esclamò Joveuse — che cosa ti dicevo io stamattina, Giovanni?... Essa mi vuol bene... Or via! non parlimone più della mia stupidaggine e stiamo buoni camerata, Germana... Anch'io cercherò «volervi bene...» E, sentite, durante il viaggio di Giovanni, verrò tutti i giorni a tenervi compagnia, e poi, la domenica, vi condurrò in campagna... Non vi seduce questo bel programma?...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 50 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 27 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI. Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 20 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 25. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Consiglio dei Ministri

La situazione internazionale

I provvedimenti per il Veneto

Roma, 26

Stamane alle 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Rossi, ministro delle Colonie, perdurando sempre l'assenza del sen. Mortara a causa della sua indisposizione.

Il Ministro Rossi ha fatto ai colleghi una breve relazione sulle ultime notizie pervenute da Londra ieri ed oggi.

L'on. Nitti, se non sopravverranno fatti nuovi, lascierà Londra domenica sera o al più tardi lunedì. Dopo un colloquio a Parigi con Deschanel, presidente della repubblica francese, ripartirà per Roma, ove giungerà mercoledì oppure nelle prime ore di giovedì.

Appena arrivato il presidente del Consiglio, dopo un colloquio col Re al quale riferirà sullo Stato delle trattative, convocherà il Consiglio dei ministri per un completo esame della situazione. Tanto la nota di Wilson sulla questione adriatica, quanto la risposta degli alleati non saranno pubblicate prima che l'on. Nitti sia a Roma.

Oggi l'on. Nitti ha assistito a Londra alla seduta della Camera dei Comuni in cui Lloyd George ha fatto le attese dichiarazioni in risposta alle interrogazioni sulla questione turca. Dalla lettura dei telegrammi da Londra i ministri hanno avuto l'impressione dell'irreducibilità della condotta di Wilson nei riguardi della questione italiana.

In quanto alla nota, è molto moderata nella forma e non contiene la minaccia di ritirarsi completamente dagli affari di Europa, formulata nel famigerato *post scriptum* della nota del 13 gennaio, ma quanto alla sostanza il presidente degli Stati Uniti dichiara di mantenere il progetto del 9 dicembre presentato dall'Inghilterra, dalla Francia e dagli Stati Uniti al Governo di Roma.

Ora nei nostri circoli politici ci si domanda quale sarà l'atteggiamento del Governo italiano di fronte all'ultima nota di Wilson. L'on. Nitti si è reso perfettamente conto della difficile situazione in cui trovansi la Francia e l'Inghilterra in confronto all'intransigenza del presidente americano; tuttavia è lieto di aver potuto constatare che le due potenze alleate mantengono singolarmente e collettivamente il riconoscimento della piena validità del patto di Londra, anche di fronte agli ultimi avvenimenti.

In presenza quindi di questa situazione, la soluzione del problema adriatico potrebbe essere suscettibile di ulteriori trattative. Il senatore Scialoja dilazionerebbe di qualche giorno la sua permanenza a Londra allo scopo di rappresentare direttamente l'Italia agli ultimi lavori della conferenza e nell'eventualità di qualche nuovo sviluppo relativo alla situazione adriatica.

I disordini nel Veneto

L'on. Nava, ministro delle terre liberate, reduce dal suo viaggio nel Veneto, ha fatto al Consiglio una lunga relazione sulle cause dei disordini del Veneto, della lotta tra rossi e neri e sui provvedimenti da lui adottati. L'on. Nava, venendo a parlare della disoccupazione, ha dichiarato che era suo convincimento che per poter combattere la disoccupazione si imponeva un duplice ordine di provvedimenti: uno inteso a dare lavoro ai disoccupati sollecitando alcuni lavori e l'altro di agevolare l'emigrazione.

Pertanto l'on. Nava avrà domani una conferenza con i ministri De Vito, Pantano ed Albricci per prendere gli accordi opportuni per la costruzione di alcuni tronchi di linea ferroviaria e per la costruzione di alcuni bacini.

Quanto all'emigrazione purtroppo il contratto di lavoro che il commissariato richiede per rilasciare il permesso di emigrazione agli operai italiani non è fatto per agevolare in questi momenti l'emigrazione. La Francia ed il Belgio soprattutto richiedono con insistenza mano d'opera italiana a buone condizioni, tenuto conto del cambio, ma non tali da uniformarsi completamente al contratto di lavoro. Perciò l'on. Nava, insieme con l'on. Rossi che fu già lungamente commissario generale per l'emigrazione, conferirà con il comm. De Michelis, attuale commissario generale, per cercare di eliminare nei limiti del possibile gli ostacoli che si frappongono all'emigrazione degli operai del Veneto, emigrazione che in questi momenti sarebbe il migliore ed il più radicale rimedio alla disoccupazione.

I provvedimenti per i postelegrafonici

L'on. Schanzer ha poi comunicato che, d'accordo con l'on. Chimienti, ha stabilito di dare un anticipo ai postelegrafonici in attesa dei provvedimenti che sono innanzi alla Giunta del bilancio. Tale aumento sarà nella seguente misura:

1) lire 500 al personale postale telegrafico e telefonico di ruolo. a) La somma sarà trattenuta, per coloro che avranno diritto ad un aumento pari o superiore al detto anticipo, sugli aumenti dovuti dal primo maggio 1919; b) per coloro che non dovessero liquidare alcun aumento in base alle tabelle o che ne dovessero liquidare uno inferiore all'anticipo predetto, sul fondo di cointeressenza dell'esercizio in corso per la parte corrispondente alla quota del fondo stesso eventualmente dovuta ed a rate mensili sui futuri stipendi per la parte che eccedesse tale quota.

2) Lire 300 al personale non di ruolo che a norma del citato decreto di riforma organica dev'essere sistemato in pianta o licenziato; da trattenersi tale somma rispettivamente a rate mensili sui futuri stipendi o sulle indennità di licenziamento previste dall'art. 103 del decreto organico.

Tali anticipi saranno corrisposti nei primi giorni del venturo mese di marzo.

La proroga del prestito

Il Ministro del Tesoro ha poi informato i colleghi della necessità di concedere una nuova proroga per la chiusura delle sottoscrizioni al Prestito. Le ragioni della proroga devono essere ricercate nel fatto che sinora non è stato possibile svolgere tutta l'opera di propaganda necessaria, specialmente nei piccoli centri rurali, i quali sono tuttora in grado di dare un cospicuo contributo al prestito. D'altronde il ritmo della sottoscrizione dimostra che in Italia vi è molto capitale disponibile per l'investimento in titoli del debito pubblico. Inoltre le ultime facilitazioni concesse e specialmente quelle riflettenti i danneggiati di guerra, non hanno ancora avuto campo di spiegare tutta la loro efficacia in favore della sottoscrizione.

Il Governo è convinto che il paese sia in grado di fornire allo Stato mezzi più ampi di quelli già concessi. Rivolge dunque un nuovo appello al popolo italiano affinchè il sesto prestito nazionale raggiunga la cifra di 25 miliardi.

A questo riguardo anzi una agenzia ufficiosa annunzia che se il paese non si presterà spontaneamente, il governo potrà ricorrere ad altri mezzi coercitivi per ottenere il limite di venticinque miliardi. Non è escluso che in quest'ultimo periodo vari ministri, compatibilmente con le esigenze politiche derivanti dai lavori parlamentari, partecipino attivamente alla propaganda in favore del prestito. Si conferma che lo stesso Presidente del Consiglio di ritorno da Londra pronuncierebbe un discorso.

Il ripristino del tesseramento

Infine i ministri si sono occupati della necessità di nuove restrizioni dei consumi ed hanno discusso a lungo sul problema degli approvvigionamenti. Ha riferito in proposito l'on. Ferraris, ma non è stata adottata alcuna deliberazione al riguardo.

In massima, come abbiamo precedentemente riferito, si tornerà al tesseramento che sarà press'a poco retto dalle medesime norme che erano in uso fino a due anni fa. Con il tesseramento si spera di ottenere questi risultati: il controllo degli enti di distribuzione che ora sono liberi di agire, viene affidato agli stessi consumatori perchè questi enti di distribuzione che hanno le assegnazioni stabilite, devono poi ripartire queste merci fra tutti i cittadini provvisti di tessera nella misura fissata; la assegnazione dei generi non verrà diminuita ed essa è leggermente superiore a quella degli anni in cui il tesseramento era in vigore. Per la carne, come allora, verranno ripristinati i giorni senza carne e le limitazioni, per quanto riguarda i consumi nelle trattorie, saranno un'altra volta messe in vigore.

Il tesseramento dovrà essere applicato in tutta Italia nel termine di due mesi.

I comuni però avranno la libertà di adottare in questo termine minimo il tesseramento.

E' stato anche approvato un provvedimento con il quale il premio di rafferma per le regie guardie di finanza è elevato da 500 a 1000 lire.

L'importante riunione aveva fine dopo le 13.

E' stato anche approvato e sarà prossimamente sottoposto alla firma sovrana un decreto con il quale si dispone che le attribuzioni del direttore centrale degli affari coloniali in seno al consiglio coloniale restino devolute ai tre direttori generali del ministero delle colonie.

La risposta di Wilson agli Alleati

La discussione della nota di Wilson

è stata rinviata

Parigi, 26

I giornali hanno da Londra:

Il consiglio supremo ha rinviato la discussione circa la nota di Wilson. E si è messo poi d'accordo per non annunziare le soluzioni provvisorie prese su alcuni punti del trattato di pace con la Turchia finchè la redazione del trattato non sarà compiuta integralmente.

Millerand, ricevendo stasera i giornalisti, ha loro semplicemente esposto il programma del consiglio supremo durante i due ultimi giorni della sua permanenza a Londra. La questione finanziaria è aggiornata a Venerdì.

Domani il consiglio si occuperà della Turchia e della risposta a Wilson. Non vi sarà probabilmente seduta nella mattinata perchè Lloyd George sarà occupato alla Camera dei Comuni. La questione finanziaria si impernia principalmente sulla questione dei cambi e sulla parte che hanno nell'esportazione e nella circolazione fiduciaria. Conviene per altro notare che l'esame della questione finanziaria del Consiglio Supremo è affatto indipendente da quello che spetta alla Società delle Nazioni sul medesimo argomento e che proseguirà all'infuori del consiglio supremo.

E' da prevedersi che Cambon, assistito da Berthelot continuerà le conversazioni invece di Millerand. L'on. Nitti partirà contemporaneamente a Millerand e quest'ultimo non ritornerà a Londra.

Il punto di vista di Wilson

non è mutato

Parigi, 26

Benchè i membri del Consiglio Supremo abbiano mantenuto il più assoluto riserbo sulla risposta del presidente Wilson, il corrispondente da Londra del «Matin» dichiara di poter dire che la nota non modifica nulla del punto di vista di Wilson sul conflitto Adriatico, ma che il tono è diverso e molto scortese. Non vi sono minaccie nè «ultimatum».

La nota ammette conversazioni, ma non fa prevedere una conclusione qualsiasi di esse.

L'on. Nitti si è dichiarato pieno di serenità dal momento che il conflitto adriatico non impedisce più le discussioni e la soluzione di altri problemi e di altre questioni. Il presidente del consiglio italiano giudica che non vi è urgenza dal momento che l'Italia occupa di fatto tutto quello che pretende di ottenere dalle decisioni della conferenza.

L'«Echo de Paris» conferma queste informazioni ed aggiunge:

Si presume che se il loro collega italiano lascierà loro la libertà Lloyd George e Millerand si sforzeranno una volta di più di mettere in rapporto diretto i rappresentanti italiani e quegli jugoslavi nella speranza che la Jugoslavia, stante l'indebolirsi dell'influenza personale di Wilson, non tenendo molto alla creazione di uno stato cuscinetto fra l'Jugoslavia e l'Italia, si dimostrino questa volta molto più condiscendenti che per il passato.

D'altra parte il «Daily Telegraph» di Londra dice che la nota di Wilson è concepita in termini concilianti e che non vi è traccia delle minaccie contenute nell'ultima nota. Il giornale afferma che l'on. Nitti lascierà Londra sabato prossimo e si fermerà per qualche ora a Parigi. L'on. Scialoja rimarrà provvisoriamente a Londra.

L'intransigenza jugoslava

circa la questione adriatica

Berna, 26

(C.) — Dai giornali amici della «Agenzia Jugoslava» di Lucerna apprendiamo che quand anche volesse accettare le imposizioni dell'Italia circa la questione Adriatica, la Jugoslavia non lo potrebbe perchè è nato in tutto il reame un partito nuovo il quale ha per motto: La Jugoslavia agli jugoslavi, e rovescerebbe tutti quei governi che abbandonassero ai nemici un solo palmo di territorio jugoslavo.

Il nuovo partito è composto nella gran de maggioranza di vecchi serbi e personalità che sempre restarono in disaccordo col governo di Vienna precisamente per le oppressioni che manteneva sulla sponda adriatica a lui soggetta e reclama in modo assoluto tutti i territori dalmati e per opportunità politiche facili a comprendere tollera per il momento che l'Italia si tenga certi territori che non le appartengono per esempio l'Istria, il Goriziano, ed il Friuli meridionale (?).

Recentemente il comitato direttivo di questo partito ha fatto sapere al presidente del Consiglio che la Jugoslavia deve mantenere una politica di intransigenza assoluta di fronte all'Italia, e che di conseguenza nessuna concessione deve essere fatta in Adriatico.

Dalla stessa agenzia apprendiamo che la Jugoslavia ha deciso di aumentare del cento per cento le tariffe postali e telegrafiche a partire dal primo marzo prossimo, e che il governo jugoslavo si trova molto imbarazzato nella compilazione dei bilanci per il fatto che le entrate non arrivano a coprire le uscite malgrado tutta la buona volontà e tutti i balzelli escogitati e messi in vigore i quali non hanno servito ad altro che a causare un grande malcontento nella popolazione. Per sistemare le sue finanze il governo jugoslavo, penserebbe di domandare un prestito agli alleati, ed intanto i suoi amici all'estero preparano il terreno.

Il successore di Lansing

Washington, 26

Si annuncia che Bainbridge Colby, uno dei capi del partito progressista all'epoca di Roosevelt succederà a Lansing nella carica di segretario di Stato.

I prezzi del baccalà e stoccafisso

Roma, 26.

Ecco il testo del decreto del sottosegretariato per gli approvvigionamenti circa i prezzi di vendita del baccalà.

I prezzi di vendita al minuto del baccalà non potranno superare in tutto il Regno il limite dei prezzi stabiliti per le diverse qualità ivi compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa, per le derrate vendute allo Stato secco e morbido come viene importato dall'estero. Baccalà secco primario al chilogramma lire 6, baccalà morbido primario al chilogramma lire 5.35. Baccalà secco mercantile al chilogramma lire 5.60; baccalà morbido mercantile al chilogramma lire 5. Per le derrate vendute bagnate (spugnate) baccalà primario al chilogramma lire 4,80 baccalà mercantile al chilogramma lire 4.40.

I prezzi di vendita dello stoccafisso non potranno superare in tutto il regno i limiti di prezzo stabiliti per le diverse qualità ivi compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa. Per le derrate vendute allo stato secco come vengono importate dall'estero: stoccafisso primario al kg. lire 9.90, stoccafisso mercantile al kg. 6.90.

Per le derrate vendute bagnate (spugnate) stoccafisso primario al chilogramma lire 6.40, stoccafisso mercantile al kilogrammo lire 5.40. Lo stoccafisso primario deve essere di buona qualità escluse le altre categorie di pesci similari. Il resto sarà considerato come stoccafisso mercantile.

Come si svolge lo sciopero

ferroviario in Francia

Parigi, 26.

Alla fine del pomeriggio di ieri si è sparsa la voce che l'unione sindacale delle ferrovie dell'Orleans aveva deciso lo sciopero sulla sua rete e che la cessazione del lavoro avrebbe avuto luogo fino da domani mattina. Parecchi membri dell'Unione hanno affermato alla sera al *Petit Journal*, che la notizia era senza fondamento e che lo sciopero non era stato deciso, e che solo persone che erano senza alcun mandato per uno scopo facile ad indovinarsi avevano potuto cercare di far credere che i ferrovieri della Paris-Orleans stavano per lasciare il lavoro.

Il *Petit Parisien* smentisce oggi la voce corsa nei dintorni di Parigi della mobilitazione del personale delle strade ferrate. Il comitato centrale del Sindacato della rete di Stato ha dichiarato al *Petit Journal*: Non essendo noi stati informati ufficialmente dello sciopero dei lavoratori della Paris-Lyon-Mediterranée, noi possiamo anche ignorarlo e perciò non ci siamo mossi. D'altronde noi apparteniamo alla Federazione nazionale e adotteremo soltanto le istruzioni che essa ci darà.

La decisione di sciopero immediato presa nel pomeriggio dai sindacati ferroviari si è trovata attuata soltanto alle ore 18 fra il personale del movimento che cessava il suo lavoro a quell'ora e che si è per la maggior parte recato alla sede dei vari sindacati per ricevere le istruzioni dei dirigenti. Infatti lo sciopero non avrebbe potuto effettuarsi che nella notte dal 25 al 26 se i fuochisti ed i macchinisti conformandosi agli ordini dei Sindacati non avessero abbandonato il loro posto ad un'ora del mattino.

Il *Journal* espone la situazione dei ferrovieri a mezzanotte: In massima la unione dei sindacati delle reti e dei gruppi di personale, di ciascuna compagnia, sembrano decisi ad ottenere la disciplina ed a conformare il loro contegno a quello della Federazione. Però lo sciopero può essere deciso dalle Unioni regionali.

Il servizio postale ha potuto ieri essere assicurato con qualche ritardo, ma si prevede però sarà molto difficile inoltrare la corrispondenza. Il governo ha preso ieri sera misure atte a far fronte alla situazione. La guardia di sorveglianza alla strada ferrata è stata stabilita e sarà mantenuta fin tanto che occorrerà.

Per quanto concerne il vettovagliamento di Parigi sono stati presi tutti i provvedimenti necessari. In fine si sono esaminate le misure per assicurare la libertà di lavoro agli operai coscienti ed organizzati che non giudicano opportuno lo sciopero e che non vogliono confondersi con una minoranza turbolenta.

Dal canto suo l'*Echo de Paris* ha ricevuto questa notte da circoli governativi queste dichiarazioni: Noi siamo perfettamente d'accordo col nostro collega Le Trogues nel considerare il movimento di sciopero come una manifestazione politica e non come uno sciopero di ferrovieri. Ne è prova questo fatto, che la Confederazione non si è mossa rendendosi conto che non si possa inscenar uno sciopero per un motivo così futile. Quindi siamo d'accordo con quanto fu detto nella riunione tenuta al ministero dei LL. PP. che si rimarrà nel terreno dove si era alla antivigilia e dal ministro dei LL. PP. nel suo discorso alla Camera: Noi non cederemo sulla questione della disciplina e non solo saranno pronunciate le destituzioni degli agitatori della compagnia Paris-Lyon Mediterranée, ma esse saranno strettamente ed energicamente mantenute. Tutto è pronto per rispondere alla sfida lanciata.

Caillaux giustifica i suoi viaggi in Italia

Parigi, 26

All'Alta Corte di giustizia l'interrogatorio si svolge sui viaggi di Caillaux in Italia. Caillaux riconosce di aver fatto tre viaggi in Italia perchè la salute della sua signora, indebolitasi in seguito agli incidenti di Vischy, potesse ristabilirsi.

Caillaux dice che il discorso di Bethmann Holweg, che l'accusa pretende essere stato ispirato dalle sue dichiarazioni in Italia, fu pronunciato in ottobre mentre le dichiarazioni che gli si rimproverano ebbero luogo soltanto in dicembre. Aggiunge che lasciando sua moglie in Italia e dovendo perciò fare continui viaggi fra Parigi e Roma, aveva giudicato utile trasportare una parte della sua fortuna e delle sue carte in Italia.

Caillaux dichiara in seguito che Cavallini gli fu presentato dal deputato Leustalet e che egli rispose freddamente alle offerte di affari fattegli da Cavallini. Dice che quando Cavallini gli parlò della creazione di una banca franco-italiana egli gli rispose: «Cercate dapprima i 75 milioni di lire italiane necessari a questo affare ed io allora vi darò dei consigli per trovare denaro in Francia. E' tuttociò che posso fare perchè non sono un uomo d'affari.

Caillaux continua dicendo che egli autorizzò Cavallini a visitare la signora Caillaux. Cavallini presentò poi la signora Caillaux alla marchesa Ricci e ad altre personalità.

Caillaux dice: Se questo ambiente era corrotto, perchè l'ambasciata di Francia in Roma non me ne avvertì come era suo dovere?

Parlando di Scarfoglio, Caillaux dice che questi, pur essendo stato contrario all'entrata in guerra del suo paese, domandò fino da quando l'Italia entrò in lotta di arruolarsi coi suoi tre figli e che malgrado tutti i precedenti suoi diplomatici, uomini politici ricercavano la sua amicizia come dichiara il comandante Noblemaire in un suo rapporto.

Caillaux aggiunge che egli parlò con Scarfoglio che gli fu nuovamente presentato a Napoli dal prof. Riccardi ed accettò un invito a pranzo. Caillaux rimase ammirato delle conversazioni di Scarfoglio e dice di non comprendere come mai si possa essere fatto addebito a Scarfoglio della unione con Matilde Serao, mentre è notorio che da venti anni egli viveva separato da essa. Del resto, continua Caillaux, Scarfoglio prima di morire diresse i suoi ultimi attacchi contro Clemenceau perchè egli riservava le sue simpatie per l'*Action Francaise*.

Parlando delle sue relazioni con l'on. Martini Caillaux dice che egli entrò in relazione con lui per l'intervento di amici comuni.

Il presidente legge i passi dell'*agenda* sulla quale l'on. Martini aveva annotato le conversazioni avute con Caillaux. A proposito del passo, secondo il quale Caillaux avrebbe detto che la Francia era agli estremi e che bisognava trattare subito di pace separata, Caillaux dice che egli non trattò mai la questione di una pace separata, ma riconosce che egli riteneva che bisognava preparare la pace perchè le nazioni non possono vivere le une senza le altre.

Abituato alle questioni finanziarie Caillaux si impensieriva nel vedere la Francia divenire debitrice del mondo intero. Voleva annodare relazioni economiche con i vicini di razza comune ed aggiunge che l'Italia e la Francia potevano accordarsi tra di loro senza uscire dall'Intesa. Caillaux fa quindi un quadro della situazione finanziaria della Francia e dell'Italia che unite a parte avrebbero potuto ottenere migliori condizioni per la loro ricostituzione.

Quando l'udienza viene ripresa Caillaux continua a parlare dell'*agenda* di Martini e dichiara che egli parlò con l'on. Martini anche della questione degli effettivi e ritenne suo dovere avvertirlo che si era di fronte allo sfasciamento della Russia, ma egli conservò le sue informazioni per lui. Caillaux nega poi di avere detto che bisognava abbandonare la Russia e separarsi dall'Inghilterra e protesta contro le calunnie che lo presentano come anglofobo, mentre egli non nutre che sentimenti di simpatia per l'Inghilterra. Aggiunge che in quella epoca era di parere di fare tutto il possibile perchè la primavera del 1917 fosse vittoriosa.

In tutte le conversazioni fu d'accordo con l'on. Martini il quale non cambiò parere se non quando fu incolpato.

Caillaux protesta vivamente contro il fatto che l'ambasciata di Francia a Roma asserisce che egli sia entrato in relazioni coi socialisti ufficiali e che si sia recato in Vaticano.

Alle osservazioni del presidente della Corte Caillaux risponde che egli non disconosce i servizi resi alla Francia da Barrère, ma ripete che l'ambasciata ha detto che egli ebbe rapporti coi socialisti ufficiali, coi giolittiani e con neutralisti e che si era recato in Vaticano, mentre nulla di tutto ciò ha potuto essere provato. Caillaux attribuisce alle violenti campagne suscitate contro di lui, l'emozione suscitata a Roma dalla sua presenza e riconosce di avere forse avuto un torto, quello di aver frequentata gente sospetta, ma, ripete, l'ambasciata di Francia avrebbe dovuto avvertirlo di ciò. Caillaux dichiara poi che ha la coscienza tranquilla di avere compiuto a Roma tutto il suo dovere di cittadino per il proseguimento della guerra e per la preparazione del dopo guerra.

Bourgeois interroga Caillaux su fatti che si sono svolti prima del 1914. Si tratta della politica di avvicinamento franco-tedesca che Caillaux avrebbe sostenuto prima della guerra.

Caillaux ricorda come egli riassunse il potere nel 1911 e dice che l'incidente di Agadir venne in seguito. L'ex presidente del consiglio soggiunge che dopo l'accordo del 1909 relativo al Marocco, la Francia incorse fino al 1911 nei più gravi pericoli. L'accordo si era esteso dal Marocco al Congo e grandi concessioni territoriali, come quella dell'Agoko Saugha diventavano fonti di conflitti, a causa delle discussioni che esse sollevavano in seguito ad intromissioni di capitali tedeschi. Da per tutto quando si trattava coi tedeschi, essi si attribuivano sempre la parte del leone. Certo i tedeschi ci avrebbero lasciato mano libera nel Marocco, ma là, come altrove, società finanziarie alcune francesi, ed altre in parte francesi ed in parte tedesche, si sarebbero formate. Per parte mia ho continuata questa politica e non ho mai permesso che vi fosse neppure un capo stazione tedesco nel Marocco.

Caillaux dopo aver esposto le sue idee in fatto di politica coloniale, che egli dice deve essere adattata ai bisogni del momento, dichiara che dopo l'incidente di Agadir, egli fu d'accordo con Delcassè per agire con prudenza ricordandosi che nel 1870, se si fosse atteso qualche anno, l'esito della guerra sarebbe stato ben diverso.

Come nacque l'idea di inviare

la commissione d'inchiesta in Russia

Parigi, 26

I giornali hanno da Londra che da fonte autorevole si dice che le inchieste affidate alla Società delle Nazioni sulle relazioni colle cooperative russe hanno avuto in parte origine nel modo seguente:

La prima idea della commissione di inchiesta è nata a Parigi il 28 gennaio 1920 durante una riunione all'Ufficio Internazionale del Lavoro. Il deputato polacco Sokal, ex ministro dei LL. PP. chiese all'ufficio stesso di fare sulla giornata delle otto ore una inchiesta nell'Europa Orientale e specialmente in Russia. La cura di stabilire questo progetto di inchiesta fu affidato ad Albert Thomas colla missione di interrogare i governi ed i comitati esecutivi della Società delle Nazioni. Thomas preparò un questionario per la commissione di inchiesta progettata e scrisse ai tre governi britannico, italiano e francese per la conferenza di Downing Street esprimendo a sua volta il desiderio di essere informato sulle condizioni attuali in Russia. Il progetto elaborato da Albert Thomas parve un mezzo di azione indicatissimo.

Il Comunismo di Stato

Nell'imminenza della pubblicazione del decreto che proroga di un altro anno il Consorzio Latticini dell'alta Italia, con sede in Milano, il senatore Einaudi ha aperto una vigorosa battaglia, a base di articoli nel «Corriere della sera» contro l'onorevole Murialdi.

Questi, preso di fronte da accuse specifiche, ed intuendo forse il pericolo che la sua creazione possa naufragare, corre ai ripari con una lettera che è un documento di quella incapacità economica di cui la storia dolorosa del Consorzio è satura di prove.

E che un uomo che non è un imbecille, possa credere quello che scrive, io francamente non penso.

Altre sono le ragioni, diversi gli scopi. E sopra tutti, uno.

Quello cioè di non smentirsi, che troppo pericolosa sarebbe per lui la resipiscenza.

Pensiamo che una delle ragioni più potenti della mancata libertà di commercio sia dovuta alla necessità di abolire di conseguenza tutti i cento uffici che del Consorzio sono emanazione.

Ve lo figurate il cataclisma che ne seguirebbe?

Tutti questi impiegati con stipendi che si dicono altissimi, sarebbero liquidati, e senza speranza di trovare altrove posti tanto facili e così stupendamente rimunerativi.

Tutti costoro, per il danno d'Italia, si tengono aggrappati al loro impiego come naufraghi alla tavola di salvezza, e possiamo essere certi che fino a quando potranno lo difenderanno fino allo spasimo.

Per fortuna loro siamo nel bel paese dove l'apatia e l'amore del quieto vivere è divenuto una seconda natura nelle classi che pure dovrebbero aver tratto qualche insegnamento dai fatti recenti!

Che se fosse altrimenti, di certo dopo quasi un anno e mezzo dal novembre di Vittorio Veneto, le cose andrebbero un pochino meglio e si potrebbe vivere spendendo un pochino meno!

L'onorevole. Murialdi per giustificare il suo male operato, porta alla ribalta delle cifre che starebbero a dimostrare una enorme discesa nella produzione dei formaggi e del burro.

Naturalmente egli si basa su dati forniti dalle denuncie, e per le sue argomentazioni è costretto a ricorrere alle cifre fornite dai suoi satelliti, i quali hanno tutte le buone ragioni per fargli credere che solo mediante il regime monopolistico l'Italia può essere salvata!

La verità vera invece è un po' diversa. La produzione c'è, e sufficiente. Basta la prova che chiunque voglia adattarsi a pagare, trova qualunque quantità di formaggio e di burro.

Il produttore con i prezzi d'imperio, non vuol saperne di perdere denaro, e corre volentieri un po' di rischio pur di collocare la sua merce ad un prezzo che sia in relazione con il costo del latte e della mano d'opera.

Le conseguenze di ciò sono quindi palesi.

Denuncia di circa un terzo del prodotto, vendita clandestina dei rimanenti due terzi.

Va da sè che le cifre dell'onorevole Murialdi segnino quindi una produzione minima, mentre questa, al contrario, è certamente più che doppia di quella enunciata.

Riguardo al burro poi, si credette opportuno acquistare ingenti partite in America.

E' questo un prodotto conservato in vasi, molto salato, e poco accetto ai nostri consumatori, per le sue qualità che differenziano assai dal nostro burro dolce e gustoso.

Se il Murialdi ha alluso a questo tipo nell'annunciare che lo Stato può dare 35 mila quintali di burro al mese per il consumo, al prezzo di 11 lire, io gli rispondo che ciò potrà essere avvenuto nella prima distribuzione ai Consorzi, i quali ora durano fatica a smaltire la merce.

Che se invece egli ha voluto dire che tale quantità si intende per burro puro dell'Emilia e della Lombardia, io domando ai lettori quanto ne hanno visto e comperato di quello distribuito dai Consorzi; se per burro non si intenda la cattiva miscela che di questo prodotto non ha che lo stampo ed una limitata percentuale.

Lasci andare le frasi, onorevole, e permetta che il commercio si trovi con meno pastoie e possa respirare a polmoni pieni!

Vedrà allora la cosa incredibile! Vedrà i formaggi ed il burro in quantità sufficiente per tutta la Penisola e vedrà pure i prezzi segnare quotazioni eque ed inferiori alle attuali.

Si mandino a spasso tutti questi Consorzi Centrali, Provinciali, Mandamentali, che a nulla servono per il consumatore. Si comprenda una buona volta che tutta questa gente trae guadagni fortissimi dalla vendita a terzi di gran parte di merce che dovrebbe essere distribuita ai prezzi d'imperio.

Si adotti una politica liberista per davvero e si vedranno i fornitori inglesi ed americani accordare credito al commerciante privato, quel credito che ora negano al governo attuale di statolatri e di burocratici.

L'ex «compagno» Murialdi deve capire a cosa mirano questi scatti di Montecitorio e non deve spaventarsene soverchiamente.

Egli sia certo comunque di una cosa: fino a quando non si cambierà rotta i prezzi continueranno a salire inesorabilmente.

A nulla gioveranno i decreti, le multe, le requisizioni, i calmieri, i prezzi d'imperio.

Solamente con la concorrenza e piena libertà, si potrà arrivare al limite che cento provvedimenti, uno peggiore dell'altro, non seppero ottenere.

FEDERICO DURIGHELLO

Cronaca Cittadina

Calendario

27 VENERDI' (58-308) — La Sacra Sindone
28 SABATO (59-307) — S. Martina.

Sole leva alle 6.53; tramonta alle 17.53 — Luna tramonta alle 1.38; leva alle 11.8.

Marea al Bacino S. Marco: Alta 3.20; Bassa 12, quindi stanca.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 19.8; minima 2.2.

La pressione barometrica è discesa fino a 767 mm.

Per ora nessuna probabilità di perturbamenti di tempo.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra e quasi stazionarii: il Po è in morbida pronunciata.

Il Prestito e i problemi
economici del Paese

Nella sala della Camera di Commercio ieri alle ventuna il prof. Alberto Giovannini, direttore della «Libertà Economica» di Bologna, invitato dal Comitato cittadino pel Prestito tenne dinanzi a un pubblico scelto una conferenza sul VI prestito nazionale.

Il comm. Cavalieri, della Camera di Commercio, presentò l'oratore, elogiandone la rara competenza nelle questioni economiche. Scusò l'assenza del sen. co. Grimani. Chiuse augurandosi che il Prestito segni per l'Italia la fine del suo servaggio economico.

Quindi il prof. Giovannini prese la parola Egli porge il saluto a Venezia, esaltando la sapienza antica delle sue leggi civili ed economiche, e ricordandone le terribili sofferenze nella guerra passata. Ricorda con parola commossa un illustre concittadino scomparso, il prof. Tullio Martello, espertissimo insegnante di discipline economiche a Ca' Foscari, all'università di Bologna e a Roma, che istruì generazioni alla conquista di oneste e indistruttibili verità.

Parlando dei prestiti antecedenti si compiace del maraviglioso ascendere dei risultati finanziari progressivamente di essi. Questi successi ci possono far dire a ragione che il Paese ha una solidità e una resistenza economica, che sarà una delle energie e delle basi del nostro domani.

Il prestito odierno che ha superato finora 17 miliardi allontana per lo Stato il pericolo di rimborsi a breve scadenza e soprattutto diminuisce la circolazione cartacea che svilisce il corso della moneta. Nel 1914 avevamo 3 miliardi di carta moneta, il 31 dicembre 1919, 16 miliardi! E lo Stato pressato da questa crisi ricorse al sistema antico del prestito. La oberante circolazione cartacea porta l'aumento sempre più rapido dei prezzi e fomenta il pullulare delle febbri più basse di speculazione distruggendo i guadagni del commercio onesto e del lavoro lento e sudato. L'oratore porta esempii eloquenti di rovine economiche a cui portò in altri Stati l'emissione smoderata di biglietti. Ora noi dobbiamo volere che la moneta italiana valga quello che è scritto e l'unico mezzo è quello di sottoscrivere al prestito ricacciando la pletora dei biglietti nei banchi dello Stato perchè non più riappariscano. Ma ci vuole oltre a ciò una savia politica economica e una diminuzione da imporsi a tutti nell'eccesso delle spese.

Noi vinceremo — dice l'oratore — le difficili prove che la ricostruzione economica del paese domanda. Dobbiamo avere fiducia nello Stato: i governi possono cambiare, ma lo Stato ineluttabilmente rimane per necessaria funzione sociale.

Venendo a parlare del compito della borghesia, giustamente asserisce che la borghesia moderna non è una classe, ma una funzione della società; poichè la conquista della ricchezza non è opera di tradizione, ma frutto di lavoro, di volontà, di intelligenza.

Durante la guerra e poi le singole iniziative economiche prosperarono invece lo Stato amministratore fece fallimento. L'iniziativa individuale può solo rifare l'Italia e rinnovare le industrie con la gara dell'intelligenza commerciale. L'espansione di un popolo affidata a sè stesso vince sempre; quando all'individuo si vuol sostituire lo Stato, o il partito politico, il commercio languisce. Il commercio è ancora e solo il più grande mezzo pacifista; gl'interessi economici con l'internazionalità dei loro rapporti accomunano e stringono i popoli durabilmente.

La bella ed esauriente trattazione del prof. Giovannini, sottolineata nei punti salienti da applausi, riscosse alla fine una calorosa ovazione. Molti dei presenti si congratularono con l'oratore.

Cospicua sottoscrizione al Prestito
di una fondazione della I. Armata

A pochi è noto che uno fra i più importanti enti di provvidenza creati a favore dei combattenti è, senza dubbio, la «Fondazione 3 novembre 1918 pro Combattenti della 1.a Armata».

Essa è frutto dell'oculata amministrazione dei provvidi Spacci Cooperativi, che, sorti da modesti inizi per offrire qualche maggior benessere ai nostri soldati e sottrarli all'ingordigia degli speculatori, si svilupparono poi rapidamente e tanto bene hanno fatto portando i propri rifornimenti fino nella trincee.

Ci giunge ora notizia che l'ingente somma del capitale sociale della Fondazione per l'ammontare di oltre due milioni in contanti e buoni del tesoro, è stata investita tutta al VI. Prestito Nazionale, con plauso, certo, generale.

Per il restauro delle abitazioni

Il Commissario del Governo per gli alloggi nella città di Venezia, riconosciuta la necessità che per alleviare la grave crisi delle abitazioni si debbano ricostruire o restaurare al più presto le case distrutte o danneggiate da bombe, o per altre cause ridotte in condizioni di inabitabilità, e provvedere a nuove costruzioni sia da parte di enti pubblici che da parte di cooperative e di privati, avverte:

1. — che in base al decreto-legge 4 gennaio 1920 ed alla circolare 19 febbraio 1920 N. 20058 di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha facoltà di fissare un termine per l'esecuzione dei lavori di restauro nelle case che non si trovano in condizione di abitabilità e, trascorso tale termine, oltre all'accertamento della contravvenzione a carico degli inadempienti, ha facoltà di assegnare le case ad inquilini che assumano l'obbligo di far eseguire i lavori in un corrispondente periodo di tempo, pagandone l'importo a sconto di pigione;
2. che in tali casi, ed ogni qualvolta l'assegnazione di una casa ad un inquilino sia fatta d'autorità del Commissario, è in suo potere anche determinare con equità l'importo delle pigioni.

L'evoluzione dell'armonia
La conferenza del prof. Tagliapietra

Gino Tagliapietra, il valentissimo titolare della cattedra di pianoforte del nostro Liceo Marcello, ha tenuto iersera nella sala di Palazzo Pisani l'annunciata sua conferenza su «l'evoluzione de l'armonia» inaugurando il quinto periodo delle lezioni della Università popolare.

L'importanza e l'interesse del tema e la fama del conferenziere avevano fatto affollare la sala di pubblico scelto ed anche di appassionati della musica.

Il carattere eminentemente tecnico della conferenza non ci permette di farne un riassunto. Non possiamo che limitarci ad elencare i varii temi, chiamiamoli così, svolti dal prof. Tagliapietra.

Illustrati quelli che costituiscono gli elementi musicali, egli ha cominciato col dimostrare perchè l'armonia siasi sviluppata più tardi del ritmo e della melodia e come presso i popoli antichi mancasse il senso armonico. Analizzato quindi il concetto dell'armonia presso i Greci e ricordati i primi tentativi armonici di Ubaldo, monaco benedettino, in accompagnamento al canto gregoriano, ha illustrato il contributo dato allo sviluppo dell'armonia da Guido d'Arezzo, da Giovanni Cotton e da Roberto di Sabilon, iniziatore questo della maniera del *discanto*; l'importanza armonica di quella specie di polifonia a due o tre voci che si chiama il *falso bordone*; e l'avvento del contrappunto che ebbe il suo maggiore sviluppo e la sua migliore applicazione in Pier Luigi da Palestrina, che chiude il primo grande periodo della storia musicale.

Si è intrattenuto poscia sul processo evolutivo dell'armonia e sul nesso di questa evoluzione con lo sviluppo della musica strumentale; sul sorgere della monodia accompagnata, e via via sull'assorbimento della musica scritta originalmente per voci da parte degli strumenti, sulla musica trovadorica perfezionata dalla Camerata dei Bardi, sul merito di Gioseffo Zarlino da Chioggia, maestro di Cappella della nostra Basilica Marciana che seppe elevare l'armonia alla dignità di scienza indipendente dalle dottrine del contrappunto, sull'influenza innovatrice del sorgere del melodramma con Claudio Monteverde che ha rivelata l'importanza tonale dell'accordo di settima dominante aprendo l'orizzonte al sistema armonico moderno.

Accennato quindi al modo con cui si sono concretate la scala diatonica prima e poi quella cromatica, al nuovo sistema unitonale-temperato ottenuto da G. S. Bach, a quello intertonale ottenuto dal russo Sckriabin ed infine a quello esatonale di Claude Debussy che si collegano tutti al sistema cromatico di Riccardo Wagner ha concluso illustrando le caratteristiche dell'armonia modernissima.

Ad illustrare le varie fasi dell'evoluzione dell'armonia, egli ha quindi eseguito sul pianoforte il *primo preludio* del «clavicembalo ben temperato» di Bach (sul quale Gounod costruì la sua *Ave Maria*); la *V.a Fuga in re magg.* pure di Bach a dimostrare la differenza fra lo stile armonico ed il contrappuntistico; il primo tempo della *sonata op. 27 n. 2* di Beethoven, quella che comunemente è conosciuta sotto il titolo di «chiaro di luna»; un poemetto di Sckriabin, modello di sistema intertonale ed atonale; *Foglie morte* dal II. libro dei Preludi di Debussy, esempio di sistema esatonico; ed infine l'ultimo *studio di Chopin come modello di brano fondato tutto sull'armonia* sviluppata in arpeggi senza ausilio di melodia.

Dei vari brani il Tagliapietra, da quel valente pianista che è, diede esecuzioni ed interpretazioni mirabili e fu proprio merito tutto suo se il pubblico ha gustato perfino il poemetto dello Sckriabin, brano astruso quanto mai e... molto discutibile sia per la consistenza del suo contenuto sia per la sua struttura.

Il pubblico seguì col più vivo interesse la conferenza malgrado il suo carattere eminentemente tecnico che la rendeva necessariamente arida e gustò profondamente e intimamente le esecuzioni pianistiche.

Il prof. Tagliapietra fu applauditissimo tanto alla fine del suo dire quanto dopo ognuna delle esecuzioni pianistiche illustrative.

Sedi Succursali

Questa sera alle 20.45 a Castello (Scuola G. Gozzi) il prof. Achille Pais, del R. Istituto Nautico, terrà la I. delle sue lezioni sulla storia italiana degli ultimi cento anni.

— Alla Giudecca invece la lezione che doveva tenere il prof. Marinoni è rimandata a lunedì.

Ateneo Veneto
Letteratura Cristiana Antica

Questa sera, alle ore 18, nella sala grande dell'Ateneo Veneto, il dott. G. Donati continuerà il corso di conferenze sulla «Letteratura Cristiana Antica», parlando ancora della personalità storica di Gesù.

Ingresso libero.

Società del Tiro a Segno

Domenica 22 corr. alle 9 circa col barcone militare venivano trasportati dalla Riva Schiavoni a S. Nicolò di Lido tutti gli inscritti al corso d'educazione fisica premilitare.

Per la prima volta l'ordinaria esercitazione ebbe luogo nella grande Palestra della Caserma d'artiglieria.

Erano presenti il commissario prefettizio cav. Cavenago, il col. cav. Pocobelli, il cap. Cacciavillani, il prof. Mario Gallo.

Alle 11 e mezza le due compagnie rientravano in perfetto ordine in città.

Per domenica prossima è annunciata la seconda marcia ginnico-militare in terraferma, tempo permettendo. Come di consueto vi debbono partecipare tutti gli iscritti i quali prenderanno notizia del relativo ordine del giorno che sarà pubblicato venerdì prossimo nella sede sociale a S. Fantino.

Gli sterratori ferroviari
riprendono il lavoro

Ieri mattina gli sterratori giornalieri ferroviari ripresero il lavoro, dopo i colloqui avuti dal sig. Contavalli della Cooperativa, il quale si era interessato della vertenza, con l'on. Trentin. Gli scioperanti presentarono all'Amministrazione ferroviaria un memoriale in cui son descritti i desiderata che abbiamo già esposti.

Nell'attesa che le migliorie di trattamento, che furono già accordate alla classe in altre città d'Italia, vengano anche ad essi concesse, stabilirono di riprendere il lavoro.

Adunanza della Camera di Commercio

La Camera di commercio e Industria si radunerà in seduta pubblica venerdì 27 corr. alle ore 14 per trattare un complesso ordine del giorno.

Audace colpo sventato

Nel pomeriggio d'ieri si presentavano alla sartoria di Marconato Giuseppe in calle larga San Marco due giovanotti elegantemente vestiti, uno dei quali recava due valigie. Il secondo, chiese al signor Marconato di fargli vedere della stoffa volendo confezionarsi un vestito.

Mentre il sig. Marconato gli presentava vari campioni di merce, il giovanotto con le valigie credendosi inosservato audacemente prendeva tre pezze di stoffa che erano a sua portata di mano e cercava rinchiuderle nelle valigie con abile manovra: ma se n'accorse il proprietario che fece l'atto di afferrarlo. Il mariuolo però abbandonò valigie e stoffe dandosi alla fuga. E eguale sortita cercava di fare anche il compagno, ma alle grida del Marconato il malandrino venne acciuffato e portato in questura da un ufficiale della R. Guardia che per di là passava. Venne identificato per Armando Patierno di Giuseppe di anni 26 da Foggia, domiciliato a Napoli, di professione — a detta di lui — artista drammatico.

Venne passato alle carceri di S. Marco. In seguito ad indagini fu identificato anche l'altro compare, che non tarderà ad essere assicurato alla giustizia.

Le truffe di Nassuato

In un periodo di pochi giorni, sono pervenute alla Questura numerose denuncie di truffe commesse da certo Nassuato Silvio di Antonio, di anni 22, abitante a S. Croce 2096, in danno di certi Rinaldo Antonio, Ridolfi Giuseppe, Ballarin Michele, Nordio Vittorio e Zara Emilio, tutti qui dimoranti. Il Nassuato aveva saputo convincere i suddetti, da poco smobilitati, di consegnare a lui le polizze d'assicurazione di lire mille ciascuna, assicurandoli che in pochi giorni le avrebbe fatte scontare presso l'Istituto per il Lavoro che ha sede in Palazzo Bembo alla Riva del Carbon.

Fu così che Nassuato venne in possesso delle polizze ma invece di portarle all'Istituto per il Lavoro le dava in pegno chi gli prestava danaro e con questo mezzo ottenne vari prestiti da privati cittadini.

I danneggiati, comprendendo finalmente di essere stati giuocati, denunciarono il Nassuato per truffa all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

Gli attrezzi del falegname

Ignoti ladri, con chiavi false, penetrarono nel laboratorio da falegname di Pellarin Antonio fu Giovanni, sito a Castello 5663, portando via vari attrezzi per un valore di 250 lire. Venne fatta denuncia all'ufficio di P. S. di quel sestiere che ha iniziate indagini.

Il paletot del bidello

Il bidello del Liceo «Marco Polo», Langaretti Giovanni fu Ulderico, ha denunciato al commissariato di Dorsoduro che da ignoti fu derubato del «paletot» e di una lampadina elettrica che si trovavano in portineria del Liceo stesso, riportando un danno di L. 250 circa. Si fanno indagini.

Furto in pieno giorno

Ieri dalle 13 alle 14, ignoti ladri, profittando dell'assenza del direttore della calzoleria della ditta Bernasconi e Nanetti in Merceria dell'Orologio 259, servendosi di una sedia che rubarono in uno dei caffè di piazza e di un pezzo di ferro contorto, scassinarono una piccola vetrina d'entrata rubando 4 paia di scarpe finissime da donna, ed un medagliere, per un valore complessivo di L. 700. Il fatto fu denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco.

Calzolaio derubato

Il calzolaio Bartolini Davide fu Girolamo, che ha negozio in calle Sacrestia a Castello 4453, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che i ladri mediante scasso penetrarono nel suo negozio, asportando quattro paia di scarpe usate e quattro tomaie del valore complessivo di L. 300. Si sono iniziate indagini.

Catene da bicicletta trafugate

L'assistente tecnico delle Ferrovie dello Stato, Giuliani Giuseppe di Sabatino, ha denunciato alla delegazione di P. S. della Marittima che da sconosciuti gli vennero rubate 33 catene da bicicletta di appartenenza dell'Amministrazione del R. Esercito, che si trovavano nel magazzino N. 4 e che dovevano essere spedite in Eritrea. Si fanno indagini.

Furto sventato

Verso la mezzanotte di ieri certo Minto Giuseppe guardiano ai telefoni, udì dei rumori sospetti nel deposito sottostante che dà sul rio delle Ballotte. Scese giù, trovò la porta della riva aperta e affacciatosi vide una barca che si dileguava velocemente nel rio. I malandrini erano già riusciti a scassinare la porta, poi, disturbati dallo scendere improvviso del guardiano, abbandonarono l'impresa.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile, le seguenti persone:

— Battistella Umberto fu Angelo, di 16 anni, abitante a Grisolera, con la frattura del piede sinistro riportata cadendo da un fienile. Guarirà in 20 giorni.

— Heemed Alj di Alj, di anni 25, di Etiopia, marinaio a bordo del piroscafo «Welecht» ancorato in Marittima, con una ferita lacero-contusa al dorso, riportata cadendo mentre lavorava. Guarirà in 10 giorni.

— Gasparini Carlo fu Paolo, di anni 49, abitante in Cannaregio 3256, con una ferita lacero-contusa alla gamba destra, riportata lavorando. Guarirà in 20 giorni.

— Fusaro Luigi di Domenico, di anni 16, abitante alla Giudecca 660, con una ferita lacero-contusa alla mano destra riportata lavorando in una officina. Guarirà in 10 giorni.

Gli alunni delle tecniche
visitano l'Arsenale

Ieri gli alunni di III classe della R. scuola tecnica *Sebastiano Caboto*, accompagnati dai proff. Bigaglia e Seppelsa si recarono a visitare le officine ed il museo dell'Arsenale.

Furono ricevuti da due Capitecnici che li guidarono nella visita istruttiva ed interessante, illustrando loro pazientemente macchinari, costruzioni ed opere d'arte.

Le nuove tariffe nel Porto

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

I sottoscritti fanno noto ai signori Agenti Marittimi, spedizionieri e commercianti di non aver mai avuto una delega da parte della locale Camera di Commercio a rappresentarla in seno alla Commissione Consultiva che doveva riunirsi il giorno 14 febbraio c. a. alle ore 15 presso il Provveditore al Porto; ma semplicemente un invito ad intervenire a detta riunione per quegli schiarimenti che la Commissione stessa avesse ritenuto richiederci. La Commissione (se così vuol chiamarsi) era composta del rappresentante la Federazione Commerciale Industriale e Marinara nella persona del signor cav. Baccara e di sei componenti i lavoratori.

Questa trattò dalle ore 15 alle 16,30 questioni inerenti lo scarico del sale; poi, cominciata la discussione intorno alla Cooperativa Peatai, fu dopo mezz'ora troncata, data l'ora tarda, e stabilito di rimandarla al successivo giorno di sabato 21 corrente.

Nel frattempo venne applicata l'ordinanza N. 37 in data 16 febbraio detto, e ciò prima che fosse resa di pubblica ragione.

Nessuna responsabilità può essere imputata a noi se un'Ordinanza con relative tariffe fu emessa a tamburo battente senza l'intervento dei rappresentanti la Commissione consultiva e senza nemmeno soffermarsi a spiegare quali garanzie dovevano essere imposte a tutela del commercio. Noi infine intervenimmo soltanto per rispondere a quesiti se chiesti dalla Commissione e come parte lesa per questioni ben note al Provveditore al Porto.

Luciano Petit - Francesco Petit

La razione di caffè in marzo

Il R. Commissario avverte che durante il prossimo mese di marzo ogni cittadino verso esibizione della propria tessera annonaria potrà acquistare presso l'esercente cui è prenotata la quantità di caffè qui appresso indicata al prezzo seguente: Grammi 150 crudo a L. 14 al kg. — grami 120 tostato a L. 17.92 al kg.

Interessi del pubblico

Liquidazione indennità di prigionia e smobilitazione agli operai borghesi. — La Prefettura comunica: Il Ministero della Guerra, Direz. Gen. del Genio, è venuto nella determinazione di corrispondere agli operai catturati dal nemico, in seguito al ripiegamento dell'ottobre 1917, oltre l'indennità viveri giornaliera di L. 1, il salario corrispondente a 6 ore di lavoro giornaliero per tutto il tempo della suggezione, e agli operai che hanno lavorato in zona di guerra, per non meno di due anni consecutivi, comprese le eventuali assenze per licenze regolarmente autorizzate, un'indennità di smobilitazione, licenziamento pari a 30 giorni dell'ultimo salario percepito con minimo di lire 180.

Le domande di pagamento delle suddette indennità debbono essere, dagli aventi diritto, dirette unicamente all'Ufficio liquidazione salari, Ponte di Brenta (Padova) non più tardi del 31 marzo c. a.

Immediata assunzione di mille operai. — L'Ispettorato di Venezia per collocamenti e sussidi contro la disoccupazione comunica: Per incarico del Ministro di Industria, Commercio e Lavoro, l'Ispettore centrale del Lavoro per il Veneto assume immediatamente mille operai, di cui 400 minatori e 600 sterratori, da adibirsi ai lavori in corso nelle miniere di Castelnuovo (Società Mineraria del Valdarno). Un incaricato dell'Ispettore centrale accompagnato da un tecnico si troverà, per far conoscere le condizioni e per l'esecuzione dei relativi contratti, presso le Commissioni comunali avviamento lavoro di Crocetta Trevigiana il giorno 26 corrente, Cividale del Friuli il giorno 27, Tolmezzo il giorno 28, San Daniele di Friuli il giorno 29, Feltre il 1.o marzo, Belluno il 2, Pieve di Cadore il 3 e Schio il 5 marzo.

Gli operai che intendono esaminare le condizioni di assunzione dovranno trovarsi nelle località e nei giorni suindicati, per la eventuale stipulazione dei contratti, recando seco il certificato di nascita.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

N. H. avv. Giovanni Stanislao Baglioni nel trigesimo della morte del fratello N. H. Giovanni Orazio Baglioni offre lire 100 alla Colonia Alpina S. Marco; L. 100 Società contro la tubercolosi; lire 100 Asilo lattanti e slattati; lire 100 rachitici Regina Margherita a ciascuna Opera pia per un letto da intestarsi a nome del defunto e lire 50 alla nave asilo Scilla; lire 50 Pane quotidiano; lire 100 madri vedove dei caduti in guerra.

— Zentilomo Giorgio, per onorare la memoria della carissima congiunta signora Tina de Franceschi Cosma, L. 40 all'Istituto tubercolosi per un letto da intestarsi all'estinta.

— Maddalena e Piero Gobbato L. 5 ai mutilati, in morte di Giuseppe Pusinich.

Ci si comunica:

La Conferenza femminile dei Ss. Apostoli ha ricevuto lire 20 dalla baronessa Maria di Sardagna in memoria della nobile signora Alba Karrer; all'Associazione femminile Trento-Trieste L. 10 dalla sig.na Tina Zambler in memoria di Pina Cosma.

* Alla nave «Scilla» lire 100 dagli sposi Emma e Giordano Bernardi, nell'occasione delle nozze, per l'intestazione di due brande al nome dei cari genitori defunti Lorenzo Visentini e Leopolda Bernardi; lire 100 dai conti Carlo e Maria Brandolin d'Adda per lieto evento; lire 20 dai coniugi Giulio e Rachele Ghirardi per onorare la memoria della compianta signora Alba Karrer; lire 50 dal sig. Michieli Giovanni per onorare la memoria del sig. cap. cav. Arturo De Anna.

* Offerte pervenute alla Società Veneziana contro la tubercolosi per il calendario: III. lista: Sig. Maria Sardagna Garzoni 5, Elisa Sardagna 5, Ida Bianchini 10, Giannina Memmo 5, Adele Bisacco Palazzi 10, ing. Emilio Fumiani 5, Alberta Becker 5, avv. Franceschinis 10, Virginia Machiero 5, Elisa Alverà 10, march. Paolucci 3, sig. Antonelli 10, Giulio Magrini 5, Angelo Fusinato 10, Maria Tagliapietra 5, Alfonsa Gaggio 5, Giulia Cipollato Miari 10, Caio de Pierlas 5, A. Candeo 5, Mary Becker Squeraroli 10, Erminia Donà dalle Dose 10, ing. Busetto Beo 10, Amalia Fiumani Cosulich 10, co. Alvise Foscari 10, Luisa Bianchini Dubois 5, ing. Occioni Bonaffons 5, Letizia Fabris Ruol 5, Magazzini Fasoli 15, Adriana Sorger 5, Cecilia Almagià 10, Virginia Brunetti 5, Maria Marsich 10, co. Filippo Grimani 10, Carolina Moretti 10, Ada Vivanti 10, Ugo Caffi 10, Clara Sacerdoti Guggenheim 10, avv. Umberto Luzzatto 10, Ida Luzzatto 10, Massimo Rietti 10, Ines Manetti 5, Angela Ada Boldrin 10, Maria Walter Baas 50, Angela Merlo 5, prof. Giovanni Cagnetto 10, Luisa Brunetta 5, Mercedes Mainella 5, co. Leopoldo Brandolin d'Adda 10, co. e co.ssa Carlo Brandolin 10, ditta Luigi Bevilacqua 10, cav. Giuseppe Brisotto 5, dott. Alessandro Baccara 10, prof. Giovanni Velo 5, Maria Bandarin 2, Gio. Batta Munarini 5, ing. Francesco Braida 2, dott. Toffolutti 5, co. Gio. Batta Venier 10, Maria Pezzi Pascolato 5, avv. Pietro Solveni 5, co. Guido Bentivoglio d'Aragona 5, Amalia Agostini 2, avv. Alessandro Alessandri 5, col. Augusto De Brandis 5, avv. Andrea Cornoldi 5, dott. Giulio Marcon 10, cav. Pietro Radaelli 5, sig. Gambini Radaelli 5, Ecchelì Del Dosso 2, avv. Girolamo Perosini 5, ditta Silvio Coen 10, Gabriella Bernau 5, Antonietta Dolfino Toso 10, Gino Toso 10, Anna Viterbi Orefice 5, Olga Asta 25, dott. Oscar Bardella 15, Gualtiero Fries 5, Dina Berchet Allegri 10, cav. Eugenio Salvagno 10, Amalia Massari 5, Anna Ancona 10, ing. Pastori 5, Rina Nono 5, ditta Agostino Scarpa 5, Giuseppina Franchi Tecchio 2, famiglia Montalba 2, Amelia Sezanne 2, co. Francesca Grimani Tricomi 10, co. Ferrero De Gubernatis 5, bar. Maineri 2, co. Maria Passi De Zigno 5, co. Passi Mapelli 5, ing. Angelo Bortolato 5, ing. Beniamino Fusarini 5, co. Clotilde Trentinaglia 10, Aurora e Pietro Parisi 5, co. Nana Valmarana 5, Società Veneziana di Navigazione a Vapore 100, Fernanda Ascoli 5, ditta Moroni e Keller 10.

(Continua).

Onorificenza

S. M. il Re, su proposta del ministro della Guerra, con decreto 28 dicembre 1919, ha conferito al cav. uff. Guido Corti la nomina a commendatore della Corona d'Italia per l'opera sua patriottica, generosa ed altamente benefica svolta in favore dei nostri eroici soldati per tutta la durata della nostra guerra vittoriosa.

L'omicidio del caporale Tamaroglio
Il processo avrà luogo probabilmente il primo marzo

Udine, 26

E' venuto personalmente a Udine l'avvocato militare di Trieste, maggiore comm. Manassero, che con l'istruttore magg. Segala ha ultimato, con singolare celerità l'istruttoria penale, trattandosi di reato, che per costituire insubordinazione con vie di fatto, è di esclusiva competenza dei Tribunali Militari, anche in tempo di pace.

Si fanno speciali indagini per ricercare quel testimone — che farebbe opera altamente civile presentandosi spontaneamente all'avvocato militare presso il Comando di Settore in via Grazzano — che nella sera dell'omicidio assistette a parte della scena e ne riferì al casellante della ferrovia Pontebbana all'angolo di via Ronchi, e che nella sera successiva di venerdì incontratosi con un soldato di sussistenza ebbe a parlare del fatto.

Probabilmente il dibattimento sarà tenuto a Udine lunedì prossimo primo marzo da una sezione del Tribunale di Guerra, che qui si trasferirà.

L'autore dell'omicidio sarà difeso dal suo patrono officioso avvocato Bertacioli; per gli altri due partecipi al fatto è stato nominato l'avvocato Turolla di Trieste.

Il processo è per suscitare il più vivo interesse nella cittadinanza, allarmata dal misfatto, che ha troncato la vita ad un caporale di ottimi precedenti e di perfetta condotta disciplinare quale il caporale Tamaroglio del quale ieri hanno avuto luogo i solenni funerali.

I giornali concordi hanno dato una versione inesatta, spiegando le origini dalle quali seguì poi il delitto compiuto dal soldato Moltrasio.

Si disse che il movente dell'intimazione di ritirarsi ai tre soldati data dal caporale Tamaroglio fosse stata la presenza di una donna nelle vicinanze della ferrovia, e che dopo compiuta la uccisione del caporale i tre avessero cercato di far simulare il suicidio del caporale stesso portandolo fino alla soglia della casa Gini e deponendogli la rivoltella ai piedi.

Sta invece il fatto che i tre soldati furono trovati dal povero Tamaroglio mentre tentavano un furto alla ferrovia.

Essi avevano con loro una leva di ferro (piè di porco).

Il caporale li redarguì e con un revolver in mano li invitò a desistere dall'insano tentativo. In seguito a tale imposizione i tre militari si ribellarono, e mentre i soldati Tiosse e Di Crescenzo continuavano col Tamaroglio la disputa, il Moltrasio, con cattivo proposito, corse al vicino accantonamento ad armarsi.

Mentre egli afferrava il moschetto, un compagno gli chiese: — Dove vai? — E il Moltrasio con tutta indifferenza allontanandosi rispose: — Vado ad ammazzare un gatto!

Uscito dalla camerata, dopo pochi istanti il criminale piantava il fucile sul reticolato vicino e lo spianava contro il povero Tamaroglio dicendogli: — Metti via il revolver o ti sparo!...

L'altro tenendo sempre l'arma in pugno ribattè: — Non ti temo!

Il Moltrasio allora sparò, ferendo mortalmente il caporale.

Sentendosi gravemente ferito, il Tamaroglio tentò di trascinarsi all'ospedale per farsi medicare. Ma ben presto al poveretto vennero a mancare le forze per la perdita di sangue e arrivato davanti alla casa del signor Gini si sentì venir meno le forze e si sedette sulla soglia della porta.

Si può ben comprendere quanto il disgraziato abbia sofferto in questo frattempo e quale morte dolorosa egli abbia incontrata.

Venezia

DOLO. — L'altra notte individui... pratici s'internarono nel sotterraneo della Pretura e saliti sopra, abbattendo cinque porte, indisturbati, arrivarono ad impadronirsi di due biciclette e due fucili da caccia. Fino ad ora nessuna traccia, ma si sta indagando, e, chissà?

* Questa mattina nella vicina Arino, frazione di Dolo, ebbero luogo i funerali del giovane Gaspari Pietro di anni 30, già soldato in Libia, in Albania ed al fronte. Non solo il paese ma molti amici dei paesi vicini accorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto al giovane buono, da tutti amato e stimato.

SECONDA EDIZIONE

La Famiglia del compianto

Gr. Uff. DANIELE MONTERUMICI

commossa e riconoscente per il largo e pietoso tributo di omaggio reso alla cara Salma in occasione del suo trasporto all'Estrema Dimora nella città natale, compie il dovere di porgere sentiti ringraziamenti alle Onorevoli Rappresentanze Governative, Politiche, Provinciali, Comunali, agli Enti ed Istituzioni cittadine nonchè a tutte le persone che parteciparono alla funebre cerimonia.

In especial modo ringrazia l'on. Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale per le veramente affettuose attestazioni di stima e per le solenni onoranze rese al lagrimato Estinto.

Treviso, 26 febbraio 1920.

Oggi alle 13.30 dopo breve violenta malattia raggiungeva in cielo il fratello Battista che tanto amava, il Capitano di lungo corso

Mario Ferrazzi
d'anni 33

ex Tenente di vascello
Professore Istituto Nautico e Direttore Cooperativa Pescatori di Chioggia

La moglie Giulia Gai coi bambini Leila e Ferruccio, la madre Angela Zennaro ved. Ferrazzi, i fratelli Marcello, Angelo, la sorella Annetta col fidanzato dottor Giovanni Vianello, i suoceri Antonio e Clotilde Gai, le cognate ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 28 corr. ad ore 9 Basilica di S. Giacomo di Chioggia.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Chioggia, 26 Febbraio 1920.

La **Società Anonima Cooperativa fra Pescatori di Chioggia** ha il dolore di annunciare la morte del suo benemerito Direttore Tecnico

Cap. Prof. MARIO FERRAZZI

avvenuta oggi alle ore 13.30.

Chioggia, 26 Febbraio 1920.

Consorzio VII. Presa Superiore

AVVISO

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di **Venerdì 12 Marzo 1920** alle ore 10 antim. presso l'Ufficio di residenza di questo Consorzio a Dolo per la nomina dell'intero Consiglio dei Delegati.

Si avverte che a termini dell'art. 12 dello Statuto la elezione potrà aver luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'urna per la votazione rimarrà aperta fino alle ore 11 ant.

Dolo, 20 Febbraio 1920.

LA DEPUTAZIONE

I TUMULTI NEL TRIVIGIANO

Impressioni romàne e accaparramenti socialisti!

Comunicati ufficiosi sui disordini

Danni di guerra

Il convegno di Domenica a Treviso

Dal 3 novembre 1918, data della liberazione dall'odiato invasore delle nostre terre, dalla proclamazione di quell'armistizio che pareva precludere una èra d'immediata pace, di tranquillità, di queto vivere, quante riunioni, piccole e grandi riunioni di danneggiati dalla guerra si sono avute, per gridare, per protestare, per reclamare, per minacciare!

E tutto è passato, desideri e proteste, bisogni e minaccie; tutto è passato lasciando desideri più grandi, bisogni più impellenti, in mezzo a proteste più vibrate, a minaccie più terribili.

E framezzo a questo solito avvicendarsi d'avvenimenti, che segna alti e bassi ripetentisi e riproducentisi man mano sempre le stesse situazioni, quali oasi verdeggianti in mezzo al deserto (effetti però di ardente miraggio) le susseguentisi credute promesse del Governo, strette, di fronte ai desideri modestamente espressi, larghe, precipitose, di fronte alla voce grossa e solidale delle minaccie della folla.

Non è questo l'ambiente ceh s'è formato oramai nelle provincie invase o danneggiate dalla guerra? non è questa la situazione psicologica di danneggiati da una parte, del Governo dall'altra?

Ma domenica 29 corr. ci sarà a Treviso il «Grande Convegno» al quale sono chiamati, dalla Federazione Veneta dei Comitati d'agitazione, tutte le associazioni di danneggiati, tutti i comitati, tutte le rappresentanze comunali, provinciali, politiche, commerciali, industriali, tutti i danneggiati anche singoli che s'interessano del grave problema dei risarcimenti.

Risolverà questo grandioso comizio quella dolorosissima situazione che s'è andata aggravando fra impellenti improrogabili bisogni ed appetiti smodati, tra indegni maltratti degli uffici di liquidazione e indecenti turlupinature di promesse di Governo?

Noi, amici e sostenitori infaticabili dei danneggiati, non vogliamo svalutare a priori i risultati di questo convegno, che da tempo si va preparando con fervore d'iniziativa e con le più lusinghiere speranze di riuscita. Noi vogliamo soltanto prevenire gli entusiasti, i creduli, gl'ingenui, che da una dimostrazione parolaia, da una sia pur grandiosa beneficiata di avvocati e di onorevoli oratori non potrà aspettarsi risultati tangibili: che questi potranno sperarsi soltanto se alla protesta solidale, numerosa e chiaramente ferma e serena, si saprà dare un'impronta pratica con formazione di proposte e d'imposizioni che, ispirandosi al più rispettoso ossequio alla vigente legge risolvano la involuta situazione in cui sono andati sempre più ingarbugliandosi questi indennizzi vòlti alla restaurazione del paese.

Al Governo nulla c'è da chiedere all'infuori della più elementare esecuzione della legge.

Quale esigenza più semplice di questa? chi potrà accusarci di pretese eccessive, di smodati egoismi?

Noi crediamo che il Governo abbia fatto, e gli Italiani tutti abbiano approvato, la legge indennizzatrice quale opera giusta e santa di riparazione, quale necessario atto di solidarietà nazionale, quale utile rivalorizzazione di ricchezza nazionale. E non pensiamo nè anche che il Governo e popolo italiano se ne siano pentiti: nè che paventino dei mezzi di esecuzione dal momento che la nostra ricostituzione è stata riconosciuta necessità di solidarietà nazionale.

Quindi, posto tale fondamento, non resta che esigere che il pensiero, la promessa nazionale, sieno attuati.

Il finanziamento della grandiosa opera riparatrice, per quanto non possa derivare da indennità di chi calpestò, dilaniò e saccheggiò la terra nostra, deve derivare da quei nuovi provvedimenti tributari che hanno una funzione livellatrice, per cui si toglie dove c'è troppo e si porta dove c'è troppo poco: si toglie dove s'è guadagnato per quelle stesse cause che produssero la perdita dove si deve rifondere. E tali provvedimenti come dovranno arrivare a coprire i debiti della nazione, dovranno bastare anche a sanare le nostre perdite: e se non basteranno, tessereremo anche i nostri indennizzi a vantaggio dei più bisognosi.

Ma il «Governo deve finanziare» e deve far lo subito sia pure con prudenziali limitazioni, in un primo tempo, ma con onesti e pratici intendimenti.

Questo deve ottenersi prima di tutto: e deve ottenersi attraverso la compatta rappresentanza parlamentare, poichè essa, all'ora dell'elezioni, compattamente ci promise il risorgimento dei nostri paesi.

E deve ottenersi poi la «Giustizia nelle liquidazioni» e l'uniformità e coordinamento dei criteri direttivi.

Gli «Uffici di Finanza» e, dopo questi, le «commissioni di prima e seconda istanza», devono essere messi in grado di funzionare con serenità ed equilibrio di vedute, con acuta competenza, con larga e sicura tutela dei più deboli.

E per ottenere ciò devono essere dotati di personale sufficente, di tecnici coscienziosi, operanti in un ambiente facilmente controllabile a tutela della dignità dell'ufficio necessariamente superiore ad ogni sospetto, a tutela dell'uniformità e giustizia di trattamento specialmente riguardo ai danneggiati meno esperti e più sinceri.

Questo devesi ottenere, se si vuol giungere in tempo abbastanza breve e con risultati abbastanza giusti a risolvere questa antipatica situazione paradossale di partite e contropartite contabili tra privati e lo Stato.

Il convegno di Treviso dovrebbe — abolite le chiacchere inutili — escogitare i mezzi pratici per imporre al Governo il «Finanziamento immediato» (poichè ad esso corrisponderà la massima economia dei risarcimenti, grazie al detto «meglio un uovo oggi che una gallina domani») «e la ricostituzione, con facilità di controlli, degli uffici liquidatori, egualmente organizzati ed indirizzati nelle cinque provincie».

Si ottenga dal Governo la collaborazione di un Comitato di galantuomini, di un comitato di vigilanza con estese facoltà non soltanto consultive: questa collaborazione d'interessati onesti, interessati al trionfo dell'equità, alla rapidità delle operazioni, alla più sollecita sistemazione e ricostituzione dei paesi danneggiati, diventerebbe la più preziosa conquista per la migliore applicazione della legge.

Poche persone, scelte con criterio, ben approfondite ed appassionate del problema, a contatto continuo dei danneggiati, ben conoscenti la vita delle singole provincie, che potessero entrare negli uffici, assistere alle discussioni ed alle deliberazioni, che potessero «suggerire, controllare, riferire», e, che potessero periodicamente essere a contatto delle autorità superiori, illuminandole e consigliandole, non potrebbero non portare un contributo efficacissimo e decisivo. Il Governo anzichè sfuggire, dovrebbe cercare il consiglio degli esperti.

Udine, 25 febbraio 1920.

Ing. CARLO FACHINI

Sciopero di protesta a Conegliano

Conegliano, 26

A Conegliano per protestare contro i luttuosi fatti di Pieve di Soligo, i socialisti ufficiali hanno deliberato per la intera giornata d'oggi lo sciopero generale, così che officine e cantieri vennero disertati dalla massa operaia. Anche i pubblici esercizi e i negozi, per timore della teppa, rimasero chiusi. Nella mattinata in Piazza Cima seguì un pubblico comizio.

Come avvennero i disordini nella Marca Trivigiana

Treviso, 26

Un comunicato ufficioso diramato dalla «Stefani», circa i disordini avvenuti in provincia di Treviso, reca:

Contrariamente alle inesatte notizie pubblicate dai giornali il Regio Commissario di Farra non fu arrestato dai socialisti trovandosi degente. I socialisti insediarono il «soviet» durato soltanto qualche ora perchè venne subito inviato il nuovo commissario Velo, consigliere di Prefettura di Treviso. E' falso che le cooperative cattoliche siano state saccheggiate. Venne soltanto incendiato il cantiere dei lavori di Colle San Martino.

Il movimento, organizzato dalla Camera del lavoro di Treviso, si contenne nelle località di Vittorio Veneto, Pieve, Farra di Soligo e Follina. I saccheggi di cui si è parlato sono avvenuti solo nella città di Vittorio dopo che i dimostranti furono respinti dal municipio che avevano tentato di invadere.

A Soligo avvenne un conflitto fra dimostranti che tentavano di invadere il municipio ed i carabinieri. — Essendo scoppiato un petardo che ferì il maresciallo Fano ed un milite, i soldati fecero uso delle armi. Un dimostrante rimase ucciso ed un altro pare sia annegato mentre fuggiva.

A Treviso lo sciopero generale si è svolto senza incidenti. Sono stati tenuti vari comizi. Ieri una commissione composta dell'on. Baglioni, on. Marchioro e alcuni membri della Camera del Lavoro si è recata dal prefetto per chiedere la liberazione di alcuni dimostranti arrestati. Il Prefetto ha promesso di sollecitare le pratiche dell'istruttoria e difatti il pretore, giunto ieri nel pomeriggio a Conegliano, si è subito recato alle carceri per assumere gli interrogatori.

Ieri sera in un comizio fu decisa la ripresa del lavoro per stamane. La cittadinanza è tranquillissima.

La Direzione del partito socialista e le agitazioni nel trivigiano

Roma, 26.

La nuova direzione del partito socialista ha approvato il seguente ordine del giorno di Serrati per le agitazioni di Treviso:

«In merito alle attuali agitazioni e sommosse del proletariato agricolo lungo la Piave e segnatamente nella zona di Vittorio Veneto, agitazioni e sommosse che il governo tenta oggi di sedare con immediati provvedimenti di persecuzione e con tardive promesse di solleciti lavori, la direzione del partito constata che questa situazione gravissima fu da essa già da tempo prevista e venne denunziata dall'oratore del gruppo parlamentare socialista, compagno avv. Cosattini, alla Camera nella prima tornata della presente legislatura;

«afferma che — nonostante le odierne promesse del governo — per la insipienza e la incapacità della classe dirigente e per la contraddizione della politica governativa che promette miglioramenti sociali e si ostina ad esaurire ogni risorsa in pazzesche imprese rovinose, la crisi presente non potrà non aggravarsi; riconosce che anche nel caso presente le autorità governative si sono mosse soltanto quando le folle, stanche dall'attesa ed esasperate dalle sofferenze, sono scese in piazza; prende atto che già due rappresentanti del gruppo parlamentare, i compagni Tonello e Baglioni sono sul luogo; delibera di inviare nella regione trevigiana i compagni Ambrogio Belloni, Vincenzo Vacirca e Carlo Serrati perchè attestino a quei lavoratori in lotta tutta la solidarietà del partito, li assista con la loro opera e compiano una minuta inchiesta sulle condizioni di quei paesi devastati dalla guerra, ingannati dai governanti, irrisi nella loro miseria e nel loro dolore dalla bolsa retorica del giornalismo nazionalista e patriottardo».

Commenti della stampa romana

Roma, 26.

I fatti di Treviso danno modo ai giornali di occuparsi lungamente di quella che è l'opera del ministero delle terre liberate e del comitato governativo di Treviso.

La «Tribuna», per ristabilire una certa verità nei fatti, anche perchè il cattolico «Corriere d'Italia» in una corrispondenza da Treviso critica aspramente l'opera del sottosegretario Pietriboni, osserva che quel comitato governativo dà lavoro alle une ed alle altre cooperative senza preferenza di sorta e tenendo soltanto conto a seconda della importanza delle opere da effettuarsi, della potenzialità delle singole cooperative che si trovano sul luogo.

Aggiunge il giornale della sera: E' stato affermato che il Ministro on. Nava cerca di favorire le cooperative popolari. Ora è bene stabilire che è stato detto, per dimostrare l'assoluta infondatezza dell'accusa, che in rapporto ai lavori che si eseguono nel Veneto, l'azione del ministro si limita a termini di legge ad approvare le deliberazioni del comitato governativo, il quale propone i lavori da eseguire e le relative spese, mentre la concessione degli appalti viene fatta esclusivamente dal detto comitato governativo, presieduto dal sottosegretario di Stato on. Pietriboni, a mezzo dei dipendenti uffici tecnici provinciali e di gruppo e senza neppure riferirne al ministero.

D'altronde chi conosce il ministro Nava sa perfettamente che a lui si può muovere qualsiasi appunto tranne quello di partigianeria politica. Della sua imparzialità più assoluta e della sua serenità obbiettiva ha sempre dato prova come uomo di governo e si può sfidare chicchessia a portare un solo fatto contro tale affermazione.

L'«Idea Nazionale» ha poi interrogato il comm. Crispo direttore generale dei servizi tecnici al ministero delle terre liberate, il quale ha avuto le seguenti dichiarazioni: I tumulti di questi giorni — ha detto il comm. Crispo — sarebbero dovuti, secondo quanto affermano alcuni giornali ed i deputati socialisti, ad una politica di partigianeria del ministro Nava verso le cooperative cattoliche nella concessione degli appalti per l'esecuzione di opere pubbliche. Questa circostanza, che potrebbe dare un significato speciale ai recenti moti, è da escludersi assolutamente. Basta leggere le disposizioni legislative che regolano la concessione di lavori alle cooperative per vedere come quello che si sta scrivendo sulla pretesa partigianeria di Nava è del tutto falso.

Al comitato governativo di Treviso spetta solo di proporre al ministero delle terre liberate la esecuzione di lavori e di fare i relativi preventivi di spesa; il ministro delle terre liberate non ha che da esaminare queste proposte dal lato tecnico e finanziario, apporvi il visto e rimandarle a Treviso al comitato governativo, il quale, mediante gli uffici tecnici provinciali, concede i lavori alle cooperative che risultino regolarmente iscritte presso le prefetture, in relazione al numero dei soci iscritti. Come vede il complicato meccanismo escogitato anche per la concessione in appalto di opere pubbliche deve far escludere a priori l'idea di una qualsiasi partigianeria.

Agli uffici incaricati di questa concessione è preposto l'ing. Rodriguez del genio civile. Ebbene proprio contro questo valente funzionario che, secondo quanto si dice, sarebbe stato l'esecutore di tutte le partigianerie verso le cooperative cattoliche, deputati popolari e rappresentanti delle cooperative cattoliche del Veneto sono di frequente venuti dal ministro Nava a muovere lagnanze accusandolo di eccessive simpatie per le cooperative socialiste. I socialisti dal canto loro non hanno mancato di fare lo stesso rilievo al ministro Nava contro l'ing. Rodriguez, nel suo recente viaggio nel Veneto. Anche questo è da escludere completamente.

Il governo ha recentemente concesso alle terre liberate 80 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche per combattere la disoccupazione. Di questi ottanta milioni ne abbiamo portati giorni fa a Treviso già 12.

Se in questi moti c'entrasse la disoccupazione, i tumulti avrebbero dovuto aver luogo prima e non dopo la concessione di questi nuovi fondi. A classificare poi gli avvenimenti rossi del Veneto bastano gli atti teppistici che sono purtroppo riportati dai giornali veneti e locali.

Da fonte nostra riferiamo che il ministro delle colonie on. Rossi, già commissario generale per l'emigrazione ha avuto un colloquio con il comm. De Michelis commissario attuale per l'emigrazione, per esaminare la situazione del Veneto e se del caso permettere l'emigrazione da quelle regioni d'Italia.

Il ministro Rossi si trova nello stesso ordine di idee del suo collega on. Nava di riaprire l'emigrazione per quelle regioni.

Bisogna pensare che la sola provincia di Udine dava un contributo enorme alla nostra emigrazione. Del resto nel recente convegno di Treviso all'on. ministro Nava furono presentati voti perchè le disposizioni vigenti fossero abolite.

A Treviso è tornata la quiete

Treviso, 26

A Treviso è tornato lo stato normalissimo. Stamane tutti gli stabilimenti e opifici si sono riaperti. La vita cittadina ch'era rimasta mezzo sospesa per due giornate, ha ripreso il consueto ordinario aspetto.

Il commissario prefettizio di Farra di Soligo non fuggì

Farra di Soligo, 26

E' stato pubblicato che il giorno 23, in seguito alle dimostrazioni avvenute, il commissario prefettizio di Farra di Soligo ed il suo segretario erano fuggiti.

Il commissario smentisce tali notizie e dichiara che egli non si allontanò nemmeno per un istante e che si trovava a letto ammalato di bronchite. Anche il suo segretario è rimasto al municipio fino alle ore 12. Gli uffici furono riaperti alle ore 15. L'ufficio postale e telegrafico ha sempre funzionato.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Tutti i valenti attori della compagnia diretta dal Ferrero, furono iersera molto applauditi in «Mia zia d'Honfleur». Stasera si rappresenta la commedia del Bisson: «Il Signor direttore».

Spettacoli d'oggi

Goldoni. — 20.45: «Il Signor Direttore».

Malibran. — Ore 20.45: «Il Re di Chez Maxim».

Cinema S. Marco. — «Vautrin contro Restignac» grandiosa film d'avventure, protagonista il comm. G. Grasso.

S. Margherita. — «Eredità dei 9 milioni» grande, terrificante, travolgente, incalzante, superbo, magnifico, passionale dramma di avventure in due episodi. I. «L'uomo dal Domino nero».

Italia. — Pina Menichelli, Novelli, Serventi nel «Padrone delle Ferriere». Prezzi popolari. Domani: «Anima allegra» con Francesca Bertini.

Modernissimo. — Anna Fougez, Gustavo Serena protagonisti della grandiosa film «La vita» «La leggenda» riportarono ieri un trionfo senza precedenti. Continuano le repliche.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 17 (ultima rappresentazione ore 21) continuati e completi spettacoli di cinema e varietà per famiglie.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cose d'Arte

XII Esposizione Internazionale d'Arte

L'elezione della Giuria di accettazione

Ieri alle ore 14, nella Sala del Consiglio Comunale, seguì pubblicamente — come avevamo annunciato — lo spoglio delle schede per la votazione dei tre membri italiani della Giuria che, in conformità al regolamento, devono essere nominati dagli artisti concorrenti alla Mostra.

Fungeva da scrutatore il notaio dr. Emilio Piamonte: assistevano allo scrutinio il dr. cav. Amedeo Mattaruoco, funzionario municipale, in rappresentanza del Commissario Regio e il Segretario generale dell'Esposizione Vittorio Pica. Presenziavano pure parecchi artisti elettori.

Gli artisti notificanti erano 702. Parteciparono alla votazione 231. Tre schede furono annullate perchè contravvenivano alle disposizioni regolamentari.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Adolfo Wildt voti 108 — Beppe Ciardi 91 — Felice Carena 57 — Felice Casorati 48 — Ettore Tito 47 — Aldo Carpi 42 — Leonardo Bistolfi 30 — G. Aristide Sartorio 20 — Ambrogio Alciati 11 — Angelo Zanelli 10 — Pietro Canonica 9 — Galileo Chini 7, oltre a moltissimi voti dispersi.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto il numero dei voti regolamentare, venne proclamato il ballottaggio fra i sei artisti (quattro pittori e due scultori) che ottennero il maggior numero dei voti e cioè Beppe Ciardi, Felice Carena, Felice Casorati ed Ettore Tito, pittori e Adolfo Wildt e Leonardo Bistolfi, scultori.

Le schede per questa seconda votazione dovranno pervenire al notaio non più tardi del 10 marzo p. v. Lo spoglio si farà il giorno successivo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di Venezia

(Udienza del 25)

Pres. Salomone — P. M. Bidone

Quartieri Giuseppe di Corte Palazzo, caporale nel 36.o regg. fanteria, è imputato di insubordinazione con vie di fatto verso superiore ufficiale perchè la sera del 6 agosto 1919, ripreso dal ten. Dragone Antonio, inveiva contro lo stesso tentando di colpirlo con pugni e puntandogli contro il fucile carico.

Il Tribunale gli concede la semi infermità di mente e lo condanna ad anni 3 e mesi 4 di reclusione militare accordandogli il beneficio della condanna condizionale. — Dif. avv. Pitteri.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 23)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini

Renitente alla leva. — Candore Silvio di Nepomuceno e fu Granella Maria, nato il 28 novembre 1899 a Baone, residente a Gambulaga di Ferrara, già detenuto da 11 marzo a 4 aprile 1919, appellante dalla sentenza 18 giugno 1919 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato ad un anno, mesi quattro e giorni 20 di detenzione, condonando 4 mesi della detta pena per l'indulto 21 febb. 1919, siccome colpevole di renitenza alla leva (art. 144 T. U. legge sul Reclut. del R. Esercito in data 24 dic. 1911 N. 1497) avendo omesso di presentarsi all'esame definitivo ed arruolamento venendo dal Consiglio di leva di Padova dichiarato renitente l'11 maggio 1917 e venendo quindi arrestato l'11 marzo 1919, dichiarato abile ed arruolato.

La Corte conferma, ma condona l'intera pena. — Dif. avv. Perego.

Furto di liquori. — Della Gaspera Antonio di Cesare, di anni 37, da Fontanafredda; Marzotto Pio di Costante di anni 37 pure da Fontanafredda, liberi, appellanti dalla sentenza 9 luglio 1919 del Tribunale di Verona di condanna a mesi 5 di reclusione ciascuno, sospesa per ambedue la esecuzione della condanna, colpevoli di furto qualificato di una cassetta di liquori per lire 250 tolta mediante spiombatura da un carro ferroviario a danno delle Ferrovie il 24 febbraio 1919 in Verona.

La Corte li assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Perego.

(Udienza del 24)

Pres. Tonsolo — P. M. Lonati

Furto. — Buson Maria in Favaron fu Luigi, di anni 31, di Pernumia, residente a Oleggio di Novara; Buson Linda fu Luigi, di anni 20, di Pernumia, residente a Oleggio di Novara, detenute, appellanti dalla sentenza 9 ottobre 1919 del Tribunale di Este colla quale furono condannate alla reclusione la Buson Maria per anni 2 e la Buson Linda per anni 1, mesi 9 e giorni 10, colpevoli di furto qualificato di lire 2700 in danaro che tolsero, a danno di Rizzo Giacinto con scasso ed abuso di fiducia per coabitazione temporanea il 3 luglio 1919 in Monselice, coll'aggravante della recidiva specifica a carico della Buson Linda.

La Corte conferma. — Dif. avv. Silvestri.

SPORT

Il récord mondiale di velocità

260 chilometri all'ora!

Torino, 26.

Stamane il pilota tenente Brak-Papa ha stabilito sul cielo di Mirafiori il «rècord» mondiale di velocità con a bordo quattro passeggeri. L'apparecchio con il quale è stato effettuato il «rècord» è quello dell'ingegnere Rosatelli che era stato costruito per la traversata dell'Atlantico. La velocità raggiunta al passaggio del traguardo è stata di 260.89 chilometri all'ora.

Gli orari ferroviari internazionali

Roma, 26

E' prematura la notizia di una prossima riunione della conferenza internazionale per gli orari ferroviari.

Gli orari finora furono regolati fra le nazioni interessate da accordi speciali di volta in volta presi e lo saranno ancora per qualche tempo, fino a che tutte le aziende ferroviarie avranno ristabilito il loro assetto.

Non è improbabile però, data la crisi del carbone, che qualche riunione si faccia per le grandi linee nella ventura estate.

Una conferenza Meda a Verona

Verona, 26

Al Circolo universitario G. Toniolo, l'on. Meda ha tenuto ieri sera la sua annunciata conferenza sul tema: *Da Costantino a Dante.* L'oratore, che mosse il suo dire dal ricordo del centenario Costantiniano celebrato nel 1911 è stato assai festeggiato da numerosa folla che gremiva il salone.

Lamentele ingiustificate

Nessuna colpa ha il Comitato Esecutivo della Grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di San Donà di Piave, se in alcune Città già si è chiusa la vendita delle cartelle della Grande Lotteria di L. 350.000 che si estrarrà improrogabilmente in Roma il 14 marzo 1920.

Il Comitato fa presente che dovendo provvedere all'invio delle cartelle nelle Città entro la linea d'Armistizio ha dovuto limitare in ogni centro lo stok dei biglietti a disposizione del pubblico e ciò anche perchè, per legge, l'emissione dei biglietti è limitatissima.

I biglietti ancora disponibili sono in vendita al prezzo di una sola lira nei Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

Leggere il programma ed il regolamento della Lotteria dietro i biglietti.

Vita economica

A Berlino ebbero luogo in questi ultimi giorni due assemblee interessantissime. La prima fu quella dell'unione degli agricoltori della Germania; essa fu aperta dal deputato on. Roeicke, il quale pronunciò un lungo discorso e profittò della circostanza per parlare delle condizioni in cui versa attualmente l'agricoltura tedesca e per protestare contro l'azione svolta dal governo, contro le restrizioni, il regime forzato che vige tuttora. Durante la discussione il regime degli approvvigionamenti fu criticato da diversi oratori, che dimostrarono come la insufficiente produzione indigena sia una conseguenza diretta delle restrizioni e della politica economica adottata dal governo. Alla fine del congresso fu votato un ordine del giorno col quale si afferma che la Lega degli agricoltori si pronuncia in favore dello Stato federale, perchè questa forma meglio di ogni altra corrisponde al carattere del popolo tedesco.

Il secondo congresso fu quello dei lavoratori agricoli il quale adottò fra altro un ordine del giorno nel senso di facilitare la elezione di lavoratori della campagna nel Parlamento. Inoltre durante la discussione si attirò particolarmente l'attenzione degli intervenuti sulle mene che i reazionari vanno svolgendo onde impedire un buon approvvigionamento del paese, discreditare e far cadere così l'attuale regime. I lavoratori della campagna si impegnano a fare gli sforzi necessari per impedire la riuscita di queste manovre e mantenere in vigore il vigente regime.

× A proposito della mostra campionaria di Lipsia, le «Leipziger Nachrichten» annunciano che sono già annunciate numerose partecipazioni alla fiera di Lipsia da parte di industriali svizzeri, italiani, spagnuoli e scandinavi. Dalla Polonia sono annunciate oltre 500 adesioni; la Czeco-Slovacchia intende di costruirvi un proprio grande fabbricato. Dall'Olanda sono già annunciati più di 700 partecipanti, e numerose sono pure le adesioni dall'Austria e dall'Ungheria. Invece dai Paesi balcanici finora si nota uno scarso interesse, forse causa le pessime condizioni dei mezzi di trasporto. Dalla Francia e dalla Gran Bretagna la partecipazione è più importante di quanto si prevedeva. L'Irlanda manderà a Lipsia una delegazione speciale.

× La Confederazione svizzera sta per abolire le tessere per gli approvvigionamenti; quella del formaggio sarà tolta il 1. marzo, la tessera dello zucchero scomparirà il 20 marzo e l'ultima, quella del latte, verrà eliminata il 1. aprile.

× A Stoccolma i padroni panettieri, colpiti dallo sciopero dei lavoranti, decretarono la serrata che mette a riposo altri 1600 lavoratori.

× Il «Nieuwe Courrent» dell'Aja annuncia che il ministro inglese delle finanze ha dato la sua adesione alla partecipazione della Gran Bretagna alla progettata conferenza internazionale per giungere ad un miglior regolamento dei cambi, ma ha posto tre condizioni, cioè: che il governo inglese vi sia invitato da un governo neutrale o dal Consiglio della Lega delle Nazioni, che la conferenza abbia soltanto un carattere consulente e che la Gran Bretagna non sia invitata ad accordare dei crediti per migliorare i corsi dei cambi.

E senza la concessione di nuovi crediti come si farà a migliorare la situazione dei cambi?

× La città di Berna, che ha un'amministrazione socialista, si trova in condizioni finanziarie assai precarie, causa le spese eccessive per il suo personale; la sua amministrazione non poteva più trovare credito presso le Banche svizzere e allora ricorse all'alta finanza americana. Ora la Giunta municipale sottopone al voto degli elettori la domanda di essere autorizzata a contrarre un prestito di 50 milioni di fr. negli Stati Uniti. Le sue pratiche sarebbero state coronate da successo.

× Le trattative per l'affitto del monopolio del tabacco dell'Austria che erano in corso con un gruppo di capitalisti olandesi sono state rotte e l'affare è abbandonato. A Vienna si giustifica questa rottura col fatto che l'Austria avrebbe ricevuto il permesso di disporre dei suoi valori esteri, ciò che l'esonera dalla necessità di ricorrere alla misura estrema dell'affitto del monopolio.

× In Germania si cominciano a conoscere i risultati finanziari dell'esercizio annuale di parecchie industrie che lavorano specialmente per il mercato indigeno, come la fabbrica di vetri e specchi di Gelsenkirchen, la Società per i trasporti a Berlino, la fabbrica di calze già Segall in Berlino, e molte altre. Tutte hanno fatto nello scorso anno dei guadagni rilevantissimi e sono in grado di distribuire dei dividendi superiori non solo a quelli del 1918, ma in molti casi, più elevati di quelli del tempo di pace. Il rincaro enorme dei prodotti, che si riteneva dovuto a cause generali, a forza maggiore sarebbe invece una conseguenza dell'avidità di guadagno da parte delle società produttrici.

× Il ministro inglese dello Scacchiere rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei Comuni dichiarò che il governo aveva concesso l'emissione di un prestito francese a Londra; il ricavo sarà destinato esclusivamente ad acquisti da farsi in Inghilterra. L'importo e la data di emissione dell'operazione non sono stati ancora fissati: dipenderanno dalla situazione del mercato finanziario. Il ministro dichiarò che non si tratta per niente di un prestito del governo inglese a quello francese.

× Per facilitare l'acquisto di valute estere la commissione parlamentare germanica delle finanze ha approvato il progetto di decreto che permette l'iscrizione di ipoteche in valute estere, fino al 31 dicembre 1925; la durata dell'ipoteca da iscriversi non è limitata in nessun modo dal decreto suaccennato. L'iscrizione potrà essere fatta soltanto col permesso dell'autorità centrale e della Banca imperiale, che esamineranno caso per caso le richieste presentate. Sarà concesso di trasformare un'ipoteca già inscritta in marchi in una da inscriversi in valuta estera: in questo caso sarà necessario di ottenere prima il consenso degli altri creditori ipotecari.

× La «Discount Corporation» di Nuova York chiude il suo rapporto annuale con le seguenti osservazioni: «Per quanto riguarda le prospettive finanziarie, è evidente che i prezzi degli articoli di prima necessità hanno raggiunto una carezza tale da produrre una reazione perfino negli Stati Uniti, pur così potenti finanziariamente. I banchieri dovranno, in tutto il paese aver cura, nei prossimi mesi di avere dei crediti di facilissima liquidazione. Seguendo una simile politica si renderebbe più facile il compito della «Federal Bank Reserve» e si faciliterebbe la preparazione per la campagna del prossimo raccolto.

× Un dispaccio da New York al «Nieuwe Courrent» dell'Aja annuncia che l'esportazione della carne è pressochè interamente arenata: i prezzi sono sensibilmente in ribasso.

ULTIMA ORA

L'on. Bianchi promette ai tedeschi...

Bolzano, 26

Crediamo di fare un grande favore al pubblico italiano, traducendo letteralmente dal foglio socialista innsbrukese *Volks Zeitung* del 20 u. s., il resoconto del discorso pronunciato dall'on. Bianchi della Confederazione del lavoro nella riunione socialista di Bolzano a cui parteciparono anche vari *genosse* tedeschi e l'on. Ellenbogen.

«Parlo nella lingua del mio paese non dominando la vostra. Non posso frenare la mia commozione nè trovo parole per esprimere quanto profondamente doloroso sia per noi comparire in Bolzano quali rappresentanti del partito socialista d'Italia sapendo che i nostri fratelli tedeschi furono strappati alla loro patria.

Questo rincrescimento si accresce al pensiero che la guerra venne iniziata nel 1915 colla massima veemenza col pretesto di ristabilire il diritto, di ristaurare la giustizia, ma che l'Italia stessa ha preso parte al trattato di S. Germano ed è quindi complice di questa ingiustizia per cui anche il popolo dell'Alto Adige soffre. Posso però comunicarvi che il grande partito socialista d'Italia si è schierato dal primo momento contro di questa ingiustizia protestando e combattendo e non trova che naturale la riparazione di questa ingiustizia: la riparerà così tutta il giorno che dovesse assumere il potere. Ma i successi raggiunti dal partito dopo l'aguerra inspirano a tutti voi la fiducia che i tempi saranno presto maturi nei quali i delitti capitalistici, specie il delitto dell'ultima guerra, verranno riparati per opera del partito socialista. I prossimi lavori del partito saranno tutti per le elezioni. Il partito è convinto che degli ottomila comuni del regno quattromila saranno conquistati dai socialisti».

Possiamo assicurare che il discorso del Bianchi destò una impressione disastrosa nell'anima dei socialisti trentini presenti e che destò curiosità e sorpresa nei tedeschi che non si erano mai sognati di andare a dire certe cose nei paesi mistilingui dell'ex impero e tanto meno a Trento o a Praga o in Polonia.

E' inutile dire che le assicurazioni date dal Bianchi a nome del prossimo governo socialista italiano a tutto pro dei pangermanisti non vennero mai nemmeno pesate dai socialisti italiani per sollevare gli animi dei connazionali di Trento, Trieste e Fiume ai tempi del servaggio austriaco.

Le interrogazioni dell'on. Ciriani

Roma, 26.

L'on. Ciriani ha presentato le seguenti interrogazioni:

«Al presidente del Consiglio e ministro degli Esteri per conoscere i loro propositi circa la ripresa dell'emigrazione temporanea e sapere se di fronte alla impressionante disoccupazione gravissima nelle terre liberate non ritengano dover provvedere alla organizzazione effettiva ed alla tutela efficace dell'emigrazione medesima».

«Al presidente del Consiglio ed al ministro delle Terre liberate sui recenti fatti accaduti in provincia di Treviso e sui propositi del Governo circa i provvedimenti improrogabili da attuarsi senza ulteriori derisorie promesse per dare lavoro a diecine di migliaia di operai disoccupati nelle terre liberate».

«Al ministro del Tesoro per conoscere le ragioni per le quali vengono respinte in blocco le istanze di sussidio straordinario che si presentano dalle famiglie dei morti in guerra, mentre in precedenza la concessione si faceva con doveroso animo di riconoscenza, senza esigere il concorso di tassativi requisiti oltre quello della morte in causa ed in occasione di servizio in guerra e per apprendere se sia serio e giusto respingere dette domande con la sola motivazione che non si riscontrano tutti i requisiti voluti, che i concorrenti ignorano, mentre potrebbero provarne l'esistenza».

«Al ministro degli Esteri per conoscere come intenda attuare la ripresa delle relazioni con la Russia e se non ravvisi utile avviare per conto proprio immediatamente conversazioni dirette tra i rappresentanti del governo nostro e di quello della Russia, come fa qualche nazione alleata».

Revisione alla tassa sugli oggetti di lusso

Roma, 26.

Nell'ultimo consiglio dei ministri è stato approvato il decreto legge che porta una revisione negli elenchi degli oggetti di lusso e dei comuni sottoposti alla tassa che andrà quanto prima in vigore. La revisione riguarda sia il prezzo degli oggetti come punto di partenza per la tassazione, sia gli oggetti stessi. Le macchine da scrivere già annoverate fra gli oggetti di lusso non figurerebbero più. La tassa del 2 per cento per gli oggetti comuni verrebbe soppressa. Verrebbe invece istituita la tassazione di trenta centesimi per ogni cento lire che colpirebbe qualunque scambio fra industriali e commercianti.

Il nuovo decreto sanzionerebbe altre importanti disposizioni fra le quali il pagamento del 10 per cento sugli oggetti di lusso provenienti dall'estero e diretti ai privati.

Concorso a 300 posti di cancelliere

Roma, 26

Il bollettino del Ministero della Giustizia reca:

E' bandito un concorso a 300 posti di cancelliere e segretario negli uffici giudiziarii con lo stipendio annuo iniziale di L. 4000.

Sono ammessi al concorso i candidati forniti di diploma di licenza liceale o di istituto tecnico o di scuola media commerciale di II grado.

Il concorso avrà luogo in Roma nei giorni 3 e 4 maggio 1920 e consisterà nello svolgimento di due temi scritti: uno su elementi di diritto costituzionale ed amministrativo ed un altro su nozioni di ordinamento giudiziario.

Le prove orali si svolgeranno su elementi di ordinamento giudiziario, di diritto costituzionale e di procedura civile e penale.

Gli aspiranti debbono entro il 28 febbraio 1920 presentare domanda al procuratore del Re nella cui giurisdizione risiedono.

Disposizioni per la requisizione dei cereali

Roma, 26.

Il consiglio dei ministri stimando necessario che la produzione di grano, orzo, segale e granoturco del venturo raccolto 1920 debba essere ancora assoggettata a requisizione da parte dello stato ha preso alcune deliberazioni dirette nel tempo stesso ad incoraggiare la produzione ed assicurare l'esito della requisizione.

Fissato il contingente da requisire in ogni provincia, (fermo restando il regime dei prezzi e soprapprezzi oggi in vigore) viene concesso con adatte norme un premio speciale di maggiore requisizione.

A ciascuna commissione provinciale di requisizione viene infatti assegnato un fondo apposito per corrispondere ai produttori tale premio in proporzione della maggior quantità totale dei cereali requisita nel 1920 in confronto al 1918 nella rispettiva provincia (come è noto il 1919 non fu un anno di requisizione, ma soltanto di libera offerta) ed in proporzione altresì di lire 30 per quintale di grano e di L. 25 per quintale di granoturco, orzo e segale requisiti in più.

Questo trattamento da un lato tende a facilitare la requisizione del venturo raccolto e dall'altro lato completa il regime di prezzo già adottato ed incoraggia lo agricoltore a praticare più largamente quelle cure culturali che assai possono influire sull'aumento del prodotto per unità di superficie.

La coltivazione dei frumenti di semina autunnale ed invernale potrà essere ancora meglio curata con lavori colturali e concimazioni adatte: la più razionale coltivazione dei marzuoli e dei granturchi ne sarà incoraggiata. Circa la spettanza o la ripartizione del premio valgono le disposizioni di cui all'art. 3 del 4 ottobre 1917 N. 1615. Al sottosegretariato degli approvvigionamenti è stato delegato di fissare le norme oltre che per la requisizione, per il pagamento dei prezzi speciali di maggiore requisizione, da parte delle commissioni provinciali che la eseguono.

La tutela del paesaggio in Italia

Roma, 26

La commissione, nominata circa tre mesi fa dal sottosegretario per le Belle Arti col compito di studiare e di proporre uno schema di legge per la tutela del paesagio in Italia, ha compiuto i suoi lavori nel termine prescrittole, concretando uno schema di legge che il ministro dell'istruzione presenterà prossimamente al Parlamento.

Detto progetto mira a tutelare tutte quelle cose che presentino un notevole interesse in causa della loro bellezza naturale e delle loro particolari relazioni con la storia e la letteratura e con l'ambiente tradizionale dei luoghi, comprese tra queste le bellezze panoramiche. Tali cose non potranno essere distrutte nè alterate senza il consenso del ministero dell'Istruzione, quando esso abbia notificato ai proprietari il notevole interesse delle cose stesse, oppure quando i proprietari ricevano la detta notificazione anche nel corso di lavori intrapresi. La notificazione sarà fatta dal prefetto e dal le locali sovraintendenze ai monumenti. Contro i provvedimenti del ministero sarà data facoltà di ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato.

La derequisizione delle case

Roma, 26

Con circolare diretta a tutti i ministeri, il presidente del consiglio ha dato disposizioni perchè d'ora in avanti tutte le derequisizioni di case occupate da uffici governativi siano fatte in confronto, non solo del proprietario, ma anche del commissario per gli alloggi. L'intervento dei commissari per gli alloggi nelle derequisizioni ha lo scopo che essi possano controllare la effettiva ed utile destinazione degli immobili derequisiti ad abitazioni salvo per gli alberghi che tornino a funzionare come tali e provvedere in caso contrario, coi poteri loro conferiti dal decreto del 4 gennaio 1920 N. 1 per assicurare tale destinazione.

Gli operai delle officine Putiloff contro il giogo bolscevico

Varsavia, 26

Secondo notizie ricevute dalla Russia gli operai delle officine Putiloff, incolpati di avere partecipato a manifestazioni in favore del generale Judenic, hanno pubblicato un manifesto nel quale dicono che il Governo dei Soviety ha ingannato il proletariato russo e lo ha anche privato dei diritti politici che esso godeva sotto lo czarismo usando mezzi terroristici inauditi.

Non riconoscendo il bolscevismo come costituente il governo della Russia, gli operai delle officine Putiloff dichiarano di organizzare la mobilitazione di legionari per rinforzare l'esercito del generale Judenic avverso al giogo bolscevico.

Il prestito interno della Romenia

Bucarest, 26

Le banche rumene si sono messe d'accordo con il ministro del tesoro impegnandosi a sottoscrivere un minimo di 600 milioni di lei al prestito interno della Romenia al cinque per cento. Le sottoscrizioni incominceranno il 23 marzo prossimo.

Questo prestito sarà esente dalle imposte sui profitti di guerra. I contadini, diventati proprietari delle terre espropriate in base alla nuova legge agraria, potranno pagare i loro terreni con i titoli del prestito computati a valore nominale.

Smirne sotto la sovranità nominale del Sultano

Parigi, 25

Pertinax informa da Londra l'*Echo de Paris* che il Consiglio supremo ha deciso di lasciare il territorio di Smirne sotto la sovranità nominale del Sultano.

Il presidente del Consiglio greco Venizelos ha accettato tale decisione dopo discussione.

Pertinax aggiunge che le clausole relative al completo disarmo da parte della Turchia sono state inviate al consiglio militare di Versailles.

Una mosca bianca

Zurigo, 26

(E. C.) — Con questo titolo qualifichiamo un paese europeo che nell'odierno periodo di deficentissima produzione soffre di pletora di prodotti agricoli. Questo paese felice è l'Olanda che si trova al principio di una crisi di super-produzione. La coltura delle terre e dei giardini olandesi produce attualmente dei raccolti così abbondanti da eccedere notevolmente il consumo interno. L'esportazione è resa difficile dalla circostanza che il cliente naturale, la Germania, si trova nell'impossibilità di comperare tutta l'eccedenza della produzione, causa il deprezzamento del marco. Anche le tristi condizioni dei mezzi di trasporto ostacolano l'esportazione. Due settimane or sono a Altmar furono concentrate immense quantità di formaggi per i quali non si ha destinazione. Si calcola a non meno di 100 milioni di fiorini le provviste di burro, formaggio e latte condensato che si trovano nel paese. I prezzi del bestiame ribassano e si prevede un ulteriore ribasso per la fine di febbraio e nel marzo. La produzione del latte è stata quest'anno assai più favorevole del solito e naturalmente a datare dal marzo, la quantità di latte disponibile aumenterà ancora. Nei circoli competenti olandesi si studia l'organizzazione di un commercio di scambi coi paesi circonvicini ed il governo appoggia del suo meglio queste iniziative.

Queste circostanze spiegano perchè il corso del fiorino olandese è salito nello spazio di otto a dieci settimane, su queste piazze bancarie da 202 a 229.

Ecco dimostrato ancora una volta come la forte produzione migliora i cambi dei paesi produttori.

Il graduale aumento del lavoro in Germania

Berna, 26

(C.) — L'ultimo clamoroso successo del governo tedesco è l'aumento di un'ora e mezza della giornata di lavoro nelle miniere di carbone, perchè questo fatto dimostra come la ragione incominci a ritornare presso i lavoratori tedeschi. E' vero che per il momento i capi-operai hanno dato la loro approvazione, ma si è d'avviso che essi parlavano in nome della maggior parte del personale e che per esso hanno preso l'impegno.

La giornata di sette ore resta evidentemente la base fondamentale, ma ciò che verrà fatto in più resta considerato come lavoro supplementare e considerato agli effetti della paga il doppio. Come anche verrà aumentata all'operaio che compie ore supplementari la razione alimentare. L'importante è che i minatori lavorino perchè altrimenti si dovrebbero chiudere gli stabilimenti, e per farli lavorare il Governo non ha lesinato nel fare loro tutte quelle concessioni reclamate e considerate giuste. Ora che venne appianata la questione del lavoro nelle miniere, si pensa a Berlino di iniziare le stesse pratiche presso altre categorie di lavoratori e per primo è stato domandato ai ferrovieri di aumentare la loro attività onde sia possibile portare a destinazione il carbone estratto in maggiore quantità.

Per il momento un miglioramento nella questione del carbone è considerato nei circoli commerciali tedeschi indispensabile anche allo scopo di ottenere un rialzo del cambio.

Inoltre l'aumento della estrazione dell'olio dipende dalla Germania sola ciò che potrà portare secondo i finanzieri tedeschi ad un altro notevole rialzo del corso del marko. Dopo molte tergiversazioni si è finito per comprendere che la Germania non può contare su nessuno se vuole rialzarsi dalla pericolosa situazione in cui è caduta ed una volta compresa questa grande verità, non si è indugiato un solo istante a metter fine a tutti i malintesi ed a tutte le divergenze onde abbia a cessare uno stato di cose che non avrebbe più potuto continuare.

Borse e Mercati

Media cambi del 25: Francia 130.94 — Londra 62.69 — Svizzera 298.50 — New York 18.57 — Oro 248.55.

NEW YORK, 24 — Cambio Londra 60 giorni 3.345 — Demand Bill 3.38 — Cable Transfer 3.3875 — Cambio Parigi 60 giorni 14.17 — Argento 17.37.1 1/16 — Cambio su Italia 129.

ROMA, 26 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.92 — Id. fine mese 80.20 — Cons. 5 p. c. cont. 86.35 — Id. fine mese 86.70 — Banca d'Italia 1523 — Credito Fond. 527 — Banca Comm. Ital. 1241 — Banca Sconto 650.50 — Credito Ital. 828 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 582 — Nav. Gen. Ital. 830 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 671 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1162 — Ansaldo 216 — Metallurgica 136 — Ilva 213 — Montecatini 180 — Immobiliari 440 — Beni stabili 311 — Imprese fond. 110.50 — Carburo calcio 1145 — Azoto 340 — Elettrochimica 127.50 — Concimi chimici 222 — Fondi rustici 302 — S.N.I.A. 105 — Fiat 405 — Eridania 435.

Cambi: Francia 131.75 — Londra 62.38 — Svizzera 296.50 — New York 18.32.84.

MILANO, 26 — Consol. 5 p. c. 86.80 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.85 — Banca Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1202 — Credito Ital. 529 — Banca Sconto 651 — Banco di Roma 118 — Meridionali 562 — Mediterranee 233 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 829 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 880 — Cot. Veneziano 105 — Elba 333 — Terni 1152 — Meccaniche 122 — Breda 270 — Ansaldo 214 — Montecatini 181.50 — Metallurgica 135 — Edison 687 — Adriatica Elett. 132 — Vizzola 1060 — Marconi 235 — Molini 272 — Zuccheri 360 — Raffineria L.L. 425 — Eridania 433 — Distillerie 172 — Concimi 156 — Esportazione 656 — Beni stabili 310 — Fiat 403.50 — Isotta 81 — Ilva 211.

Cambi: Francia 131 — Londra 62.60 — Svizzera 297 — New York 18.50.

TORINO, 26 — Rend. 3.50 p.c. cont. 79.80 — Id. id. fine mese 80.17.5 — Cons. 5 p. c. cont 86.70 — Banca d'Italia 1519 — Banca Comm. Ital. 1237 — Credito Ital. 827 — Banca Sconto 643 — Meridionali 580 — Mediterranee 233 — Rubattino 827 — Fiat 401 — Lloyd Sabaudo 476.50 — Nav. Alta Italia 543 — Spa 203 — Ansaldo 215 — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 98 — Eridania 435 — Giardini 280.20 — Marconi 240 — Ilva 212.50.

Cambi: Francia 131 — Londra 62.45 — Svizzera 297 — New York 18.27.

Notizie in fascio

Da Roma

Il Re ha ricevuto in udienza speciale il presidente della Regia Società Geografica Italiana principe Don Spiridione Borghese ed una larga rappresentanza del Consiglio direttivo per la solenne consegna della pergamena e della grande medaglia d'oro che la Società ha conferito all'esercito ed alla marina e che desiderò fosse ricevuta dalle mani del Sovrano.

Il comm. Ettore Cariolato già direttore dei servizi automobilistici del Ministero della Marina, la cui scarcerazione da «Regina Coeli» tempo fa meravigliò, è stato oggi ricondotto alle carceri sotto l'imputazione di truffa.

Il comm. Giovanni Elia ha sottoscritto al Prestito nazionale per la cospicua somma di otto milioni.

Il Re si è recato al poligono di Bracciano dove passò in rivista le truppe del presidio; assistette quindi alle manovre in ordine sparso ed in ordine chiuso con i nuovi battaglioni tipo nonchè ad esperimenti al fuoco con armi nuove. Prima di mezzogiorno il Re fece ritorno a Roma.

Dall' Estero

Risulta da dati statistici del Municipio di Vienna che il numero dei decessi aumenta in modo permanente mentre quello delle nascite continua a diminuire. Dall'8 febbraio al 14 febbraio questa sproporzione si è aggravata perchè si sono avuti 1032 casi di morte di fronte a 378 nati vitali.

La Camera francese dei deputati, ha approvato oggi un progetto di legge che mantiene in attività di servizio il generale Fayolle.

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha ricevuto in udienza il colonnello Ricci nuovo addetto militare italiano.

Si sono scoperti in vicinanza del distretto di Arad ricchissimi giacimenti di manganese che si valutano a più di 20 milioni di tonnellate. La nuova scoperta aumenta ancora la ricchezza della Romenia che possiede miniere d'oro, carbone, ferro ecc.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia nel giorno 25 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Dubrowik» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo carica da carro barbabietole tonn. 80 da barca id. 170.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barion» arrivo 24 febbraio raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 35 da magaz. id. 40 da barca carbone tonn. 43 — Piroscafo «Karlsbad» arrivo 25 febbraio raccomand. Lloyd carica da mag. varie tonn. 30

Banchina molo Levante: Piroscafo «Talachy» arrivo 25 febbraio raccom. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 120 in barca id. 100.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1030 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in carro carbone tonn. 690 in barca id. 340 — Piroscafo «Waltham» arrivo 23 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 560 in barca id. 230 in catasta id. 250.

Giudecca: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 590 — Piroscafo «Mercurio» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 220.

S. Marco. — Piroscafo «Senj» arrivo 24 febbraio raccomand. Radonicich carica da barca carbone tonn. 20.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «G. Ulloa» arrivo 20 febbraio raccomand. R. Arsenale carica da barca benzina tonn. 95.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 28 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 450.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 7; al largo 6; totale 13 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 2240; merci varie id. 220 — Totale tonn. 4460.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 60; merci varie id. 204 — Totale tonn. 263.

Totale carri caricati 189; scaricati 75.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 73, uomini 567.

Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri:

«Willam» interall. da Pola con passeggeri — «Zichy» interall. da Pola con merci — «Reginolite» ingl. da N. Orleans con petrolio — «Swainby» ingl. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Karlsbad» interall. per Costantinopoli con merci — «Barion» ital. per Bari con merci.

Piroscafi spediti ieri:

«Palacky» interall. per Trieste.

Partenze d'oggi:

«Karlsbad» interall. per Costantinopoli — «Barion» ital. per Bari.

Specificati:

Piroscafo interall. «Palacky» arrivato il giorno 25 febbraio: Da Costantinopoli: balle 91 bozzoli, all'ordine; balle 9 seta greggia all'ordine; balle 8 cascami seta all'ordine; balle 4 cascami filatura all'ordine; casse 83 perle di vetro all'ordine; sacchi 2351 orzo, all'ordine; da Odessa: sacchi 599 semi di lino all'ordine; da Brindisi: botti 96 vino, C. Guadalupi; botti 56 vino, G. Calò; botti 24 vino V. Guadalupi; botti 28 vino T. Guadalupi; botti 30 vino M. Meo. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.25 A.; 11.20 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.50 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 18.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.20 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).

CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 51 — Conto corrente con la Posta — Sabato 28 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 36 all'anno; lire 18.50 al semestre; lire 7 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

I risultati dei negoziati di Londra e l'incapacità tecnica del ministero provocheranno la crisi ministeriale

Verso la crisi

Roma, 27.

Vi abbiamo informato ieri sera che l'on. Nitti sarà mercoledì o al massimo giovedì mattina nelle prime ore, a Roma. Il presidente del consiglio conferirà subito col Sovrano a cui esporrà la situazione.

Ormai neppure gli stessi fogli ufficiosi ammettono la necessità del rimpasto. Anzi qualche giornale che era all'opposizione parla addirittura di una crisi.

A sostegno di ciò si presta certamente il risultato della conferenza di Londra. Pare a taluni che le ultime notizie di là pervenute debbano produrre una ripercussione nella situazione interna, specialmente dal punto di vista parlamentare.

Nondimeno taluni organi ufficiosi credono che l'on. Nitti potrà trarre in salvo la sua persona dalla crisi ministeriale, dando alla crisi un carattere puramente tecnico e addossandone le responsabilità ai suoi collaboratori.

A tale proposito l'ufficioso *Messaggero* osserva che l'on. Nitti potrebbe farsi battere sopra un bilancio, presentare le dimissioni, ottenere il reincarico e procedere alla composizione di un secondo ministero, conservando alcuni degli attuali collaboratori e sostituendone la maggior parte.

Vi è chi sostiene che l'on. Nitti attuerà il rimpasto prima di ripresentarsi alla Camera, nel qual caso probabilmente le sostituzioni di ministri e sottosegretari sarebbero minori.

L'*Epoca* scrive che non c'è veramente bisogno che l'on. Nitti insceni pomposamente la commedia parlamentare, nella quale un ministero dovrebbe essere condotto al sacrificio per la sua salute politica e per i ministri in carica non ci dovrebbe essere speranza di un piccolo rimaneggiamento che ne salvi il maggior numero possibile.

L'on. Nitti sa che il suo esperimento personale deve essere considerato a parte dall'esperimento fallito del suo ministero. La crisi del ministero Nitti non è politica, è tecnica. L'on. Nitti è ancora l'esponente della piccola maggioranza parlamentare che è possibile mettere insieme, ma il suo gabinetto è giudicato.

Abbiamo veduto nei giorni scorsi nell'azione pratica e nella polemica gli on. Chimienti e De Vito, vedemmo ieri l'on. Nava in confronto ai torbidi del Piave. Ministro cattolico, anche se non lo faceva, i socialisti potevano ritenere che favorisse le cooperative cattoliche. L'urto si è prodotto così.

L'on. Pantano ha amministrato così male il miliardo che gli era stato affidato per le opere pubbliche e che doveva servire per ovviare alla disoccupazione, che la disoccupazione c'è. Se si sopprimesse il ministero delle Terre liberate restituendo ad un indirizzo normale la ricostruzione della zona devastata dalla guerra, il gabinetto di domani ne guadagnerebbe in compattezza. Ed è necessario — ci sembra — riformare nella sua costituzione il ministero dei LL. PP. che ha ancora a esempio, la costruzione delle ferrovie e non l'esercizio, e costruisce per costruire e per interessi elettorali, senza riguardo al reddito o alla utilità delle linee.

Due ministri di questo gabinetto sono dimissionari: l'on. Tedesco, che è ammalato, e l'on. Albricci. Quasi tutti gli uomini di questo ministero sono sciupati e non hanno saputo affermarsi con un programma di azione personale, cosicchè il gabinetto, il quale esce più che dalle elezioni, dalla guerra, perchè la campagna elettorale si è svolta sulla guerra, ha fatto finora soltanto dell'ordinaria amministrazione e se si rinnova e sopratutto se si rinnova all'infuori della Camera, lo deve fare in modo da venirle innanzi con uomini nuovi e con un programma nuovo.

I segreti del direttorio del gruppo parlamentare socialista

Roma, 27

Quest'oggi si è riunita nuovamente la nuova direzione del partito socialista, dopo una precedente riunione con la direzione del comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista.

Il direttorio del gruppo ha esaminato i due programmi legislativi degli on. Turati e Bombacci. Sui risultati delle discussioni si mantiene il segreto, perchè la direzione del partito, ha imposto a tutti i deputati del gruppo di non dare notizie ed impressioni alla stampa borghese. Il dibattito durerà ancora qualche giorno, ma si ritiene che anche questa volta sarà adottata una formula equivoca.

Il partito socialista ha incaricato l'on. Bombacci di rappresentarlo nelle trattative con la Russia. Se avvenimenti di forza maggiore non si avranno in questa settimana, l'on. Bombacci andrà fra 15 giorni a Copenaghen dove si incontrerà con i rappresentanti del governo bolscevico.

I nazionalisti contro il divorzio

Roma, 27

La giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista italiana ha votato un ordine del giorno con il quale afferma la propria risoluta opposizione alla proposta di legge per il divorzio presentata alla camera dai deputati socialisti.

Riunione di ministri per lenire la disoccupazione nel Veneto

Roma, 27

Stamane al ministero della guerra ebbe luogo una riunione a cui parteciparono il ministro dei Trasporti on. De Vito, il ministro della Guerra generale Albricci ed il ministro delle Terre liberate on. Nava, per esaminare i provvedimenti atti a lenire la disoccupazione nel Veneto.

La discussione è stata ampia, ma a nessuna conclusione si è giunti. Si sono enumerati quali siano i lavori urgenti da porre in attuazione, specialmente quelli ferroviari. Il ministro De Vito si è impegnato a presentare un piano concreto di lavori ferroviari per quella regione, sottoponendolo naturalmente alla approvazione del ministro del Tesoro per avere i fondi necessari. Di qui la necessità di intraprendere prima ancora trattative con l'on. Schanzer.

In quanto alla questione dell'emigrazione l'*Idea Nazionale*, confermando le informazioni inviatevi ieri sera, informa che il ministro Nava ha inviato ieri sera un lungo telegramma all'on. Nitti pregandolo di intervenire nella questione presso il commissariato dell'emigrazione.

Le modalità dei prossimi razionamenti

Roma, 27.

Vi abbiamo informato ieri sera del ristabilimento delle tessere annonarie deliberato dal consiglio dei ministri. Apprendiamo ora che per la carne il sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi, più che limitare la vendita delle carni congelate, provvederà a stabilire una equa diminuzione del macello settimanale dei capi di bestiame bovino, mettendo però in relazione questa diminuzione con il vero fabbisogno della popolazione e con le condizioni sanitarie del paese.

Per lo zucchero è stato deliberato di ridurre di circa il 10 per cento i contingenti di zucchero destinati al consumo della popolazione e del 15 per cento quelli destinati per usi industriali. Per quanto riguarda il consumo dello zucchero, esso, non ostante le dette riduzioni, rimane ancora notevolmente superiore a quello che era prima della guerra. Il consumo dello zucchero, con le riduzioni accennate, sarà di circa 180 mila quintali al mese a cominciare dal prossimo mese di aprile, mentre la produzione nazionale in quest'anno decorso è di circa un milione e 700.000 quintali.

Il razionamento dell'olio sarà uguale a quello del periodo bellico. E' evidente che nelle grandi città dovrà essere specialmente consumato l'olio di semi, mentre nei piccoli centri aventi alberi di ulivo, per la mancata requisizione dell'olio si consumerà il vero olio di oliva.

Il sottosegretario di Stato pei consumi stabilirà, in seguito all'esatta conoscenza dell'importazione del grano, la razione del pane e quella della pasta che saranno in ogni modo un po' superiori a quelle del periodo bellico.

Per la produzione del riso gli uffici competenti hanno buone speranze. Il governo sta studiando l'opportunità di concludere con ditte americane nuovi contratti per la concessione di grandi partite di scatole di salmone, delle quali l'importazione in Italia è notevolmente diminuita dall'anno 1917 in cui ne furono importate 400.000 scatole.

Per le famiglie degli impiegati morti senza lasciare diritto a pensione

Roma, 27.

Con decreto Nitti del 10 febbraio veniva concesso agli impiegati dello Stato un primo aumento del loro stipendio e nel contempo veniva disposta una ritenuta del 2 per cento a favore di una istituenda opera di previdenza a favore delle famiglie degli impiegati morti senza lasciare diritto a pensione.

L'on. Schanzer, preoccupato di tradurre praticamente in atto ciò che finora non era stato che una pura affermazione di principio, ha sottoposto al consiglio dei ministri un decreto che istituisce la predetta opera di previdenza. Il decreto, che è stato ieri sera sottoposto alla firma reale, concretizza i provvedimenti necessari, stabilisce cioè la pensione per gli impiegati costretti per inabilità ad abbandonare il servizio e che non avendo raggiunto il numero di anni necessario, non hanno diritto a pensione governativa. Alla stessa dunque provvederà l'opera di previdenza.

Il decreto calcola quindi le pensioni spettanti alle famiglie degli impiegati morti senza diritto a pensione, il mantenimento e l'istruzione dei loro orfani con la creazione di istituti di educazione adatti e con sussidi agli istituti già esistenti. L'opera è insomma il completamento di tutte le previdenze concesse a favore degli impiegati dello Stato in questi ultimi due anni.

I problemi della politica internazionale

Polemiche intorno all'autenticità d'un passo del Trattato di Londra

Roma, 27.

Ieri sera il «Giornale d'Italia» pubblicò il testo autentico del trattato di Londra del 26 aprile 1915, i cui articoli sono taluni nella forma ed altri nella sostanza diversi da quelli del testo del trattato pubblicato il 16 maggio 1919 dall'«Osservatore Romano», organo ufficiale della Santa Sede.

Per tagliar corto alle discussioni che in quel torno di tempo si facevano sul testo del famoso articolo 15, stasera l'«Epoca» molto opportunamente rileva:

L'«Osservatore Romano» nel N. 129 del 16 maggio del passato anno pubblicava il patto di Londra. Sul principio il Governo smentì la veridicità del documento, che poi venne ufficialmente confermato dal Presidente del Consiglio on. Nitti nel suo noto discorso alla Camera.

Riportiamo l'articolo come venne pubblicato dall'organo della Santa Sede:

«La Francia, la Gran Bretagna, la Russia prendono l'impegno di appoggiare l'Italia nel non permettere ai rappresentanti della Santa Sede ad intraprendere qual si voglia azione diplomatica riguardo alla conclusione della pace ed alla soluzione di questioni connesse con la guerra».

L'«Osservatore Romano» faceva seguire a questo articolo la seguente nota:

Questa versione dall'inglese è esattamente corrispondente al testo italiano del trattato stesso.

L'articolo è invece stato ora pubblicato in quest'altra forma:

«La Francia, la Gran Bretagna e la Russia appoggeranno l'opposizione che l'Italia presentasse ad ogni proposta che tendesse ad introdurre un rappresentante della Santa Sede ecc.».

La differenza è evidente e risalta agli occhi di tutti. Tale differenza è nell'attenuazione dell'articolo in parola, attenuazione per la quale risulta come ipotesi nei riguardi dell'Italia quanto dall'antica dizione era questione di fatto. Per conto nostro osserviamo che non soltanto le variazioni dell'art. 15 sono importanti, ma pure quelle dell'art. 16 in cui si parla, secondo la versione Vaticana, di «trattati» e secondo la versione dell'organo sonniniano di «convenzioni». E poi, anche agli articoli riguardanti l'Albania, lo stato mussulmano indipendente di Arabia, ecc. ecc.

Sarebbe ora invero che il Governo italiano, anche per mantenere un suo formale impegno, facesse conoscere ufficialmente il testo del famoso trattato.

Intanto in una successiva edizione il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente dichiarazione:

A scanso di qualunque erronea supposizione teniamo a dichiarare nel modo più assoluto che il documento giunto nelle nostre mani non ci proveniva, nè direttamente nè indirettamente, dall'ex ministro degli esteri, on. Sonnino, il quale nulla seppe della nostra conoscenza del documento stesso e non fu informato della nostra pubblicazione.

Il dibattito sulla questione turca alla Camera dei Comuni

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni la discussione impazientemente attesa sull'avvenire della Turchia è aperta da Sir Donnald Mac, capo del partito dei liberali indipendenti, il quale dichiara: Le decisioni della conferenza della pace sono state una grande sorpresa; non abbiamo alcun obbligo verso la Turchia che è entrata in guerra senza provocazione da parte nostra e che è divenuta alleata compiacente ed utilissima della Germania; se i turchi rimarranno a Costantinopoli essi riprenderanno l'antica politica di intrigo.

Sir Eduard Carson, che prende poi la parola, dice: Si vorrebbe che i turchi fossero cacciati da Costantinopoli ciò è impossibile; se volete cacciare i turchi da Costantinopoli comincerà una nuova guerra e non sarà una piccola guerra. Voi non potete parlare nel medesimo tempo di ridurre le spese dell'esercito e della marina e biasimare il governo perchè questi non caccia i turchi da Costantinopoli.

Il Primo Ministro rispondendo ai due oratori, dichiara che la decisione di permettere ai turchi di restare a Costantinopoli è stata presa dagli alleati dopo aver vagliato tutti i vantaggi e gli svantaggi. Gli alleati sono arrivati alla conclusione che vale meglio lasciare i turchi a Costantinopoli e lavorare di concerto con essi per uno scopo comune.

Lloyd George aggiunge:

Dopo che l'accordo di dare Costantinopoli ai Russi è divenuto nullo in seguito alla rivoluzione in Russia e alla pace di Brest-Litowsky, noi non permetteremo in alcun caso ai turchi di chiudere il passaggio dei Dardanelli alle navi inglesi. Noi manterremo inoltre le promesse fatte nel gennaio 1918, per le quali noi abbiamo combattuto per annientare l'Austria-Ungheria, per opporci alla conservazione dell'impero turco con Costantinopoli capitale e perchè il passaggio dal Mediterraneo al Mar Nero fosse internazionalizzato.

Lloyd George rileva il fatto di primaria importanza che l'Inghilterra è la più importante potenza maomettana; occorre quindi che l'opinione mussulmana non sia scossa dall'espulsione del sultano da Costantinopoli. D'altra parte quando saranno conosciute le condizioni del trattato di pace con la Turchia, si vedrà che i delitti dei turchi sono stati sufficientemente puniti, occorre che anche le minoranze siano garantite; la Turchia non sarà la padrona degli stretti e non potrà più tenere truppe in prossimità delle loro rive. Una grave difficoltà, aggiunge Lloyd George, è stata l'assenza degli Stati Uniti e della Russia nella soluzione di queste questioni. Lloyd George termina dichiarando che gli alleati hanno voluto togliere ai turchi il governo delle comunità che non appartengono alla loro razza.

Lord Cecil ripete che è deplorevole che si mantengano i turchi a Costantinopoli e si dichiara sorpreso della suscettibilità mussulmana a questo riguardo. Conclude affermando di ritenere che il sultano non può pretendere al titolo di califfo. La discussione è quindi chiusa.

La conferenza esamina la nota di Wilson

Londra, 27

La conferenza per la pace si è riunita stamane. Essa ha esaminato la nota del presidente Wilson. Erano presenti alla riunione i rappresentanti britannici, italiani e francesi. L'on. Nitti, Millerand e Lloyd George erano assenti.

Si ritiene che la nota di Wilson sarà nuovamente discussa e sebbene la nota si riferisca all'Italia, essa non è però indirizzata a questo paese e quindi si crede che la risposta sarà redatta dalla Inghilterra e dalla Francia.

Essa potrà essere pronta stasera o domani mattina, ma è impossibile dire se verrà spedita in assenza di Millerand.

Un attentato contro il principe ereditario serbo?

Vienna, 27

La legazione Jugoslava dichiara di essere autorizzata a smentire categoricamente la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale sarebbe stato commesso attentato contro il principe ereditario serbo e contro il Presidente del consiglio Protic.

La ripresa delle relazioni commerciali tra la Germania e la Russia

Berna, 27.

(C.) — La «Berliner Tageblatt» pubblica un articolo molto rimarcato a proposito della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia soviettista, e dice che la situazione della Russia non è ancora abbastanza consolidata e che tutte le offerte di Lenin non hanno avuto altro scopo di quello di forzare il governo tedesco a riconoscere quello comunista russo. Delle relazioni commerciali basate su di una buona intesa non sono possibili con la Russia bolscevica, secondo la «Berliner Tageblatt» perchè la natura stessa del bolscevismo lo spinge a provocare la rivoluzione mondiale allo scopo di salvare il suo sistema tirando tutti gli altri paesi nell'anarchia. E' per questa ragione sopratutto che la Germania deve mostrare una grande prudenza nelle sue relazioni con la Russia.

Per ciò che riguarda la questione dei prigionieri di guerra, e le relazioni commerciali, la Germania deve accettare trattative, ma non deve fare concessione di sorta, specialmente concessioni politiche, perchè altrimenti non si farà che dare impulso all'attiva propaganda politica che i soviety conducono di già in Germania come del resto in tutti i paesi del mondo.

Malgrado questo appello del giornale berlinese, una Commissione di studiosi tedeschi è partita da Berlino diretta a Mosca dove si reca a preparare il terreno per la emigrazione tedesca in Russia, ed un ufficio di emigrazione allo stesso scopo è stato aperto proprio in questi giorni a Berlino dove gli agenti di Lenin, offrono gratuitamente le terre alle famiglie degli agricoltori che intendono recarsi in Russia a lavorare, basta che essi depositino 500 marki.

Quasi non bastasse, la stampa pangermanista va annunciando che per dimostrare il loro odio verso l'Intesa gli ufficiali compresi nella lista dei colpevoli sono disposti ad arruolarsi nell'esercito russo. Il nome di Ludendorff è stato citato a questo proposito.

Un progetto del governo circa i contingenti militari approvato alla Camera francese

Parigi, 27

Alla Camera dei deputati durante la discussione sulla data di chiamata della classe 1900 il generale Desvelnes dice che è indispensabile restituire ai campi ed alle officine tutti gli uomini adatti al lavoro e lasciare sotto le armi il numero indispensabile di cittadini per difendere l'onore e l'indipendenza della patria.

Il generale Castelnau dice che la Germania non osserverà il trattato se non per timore della potenza militare francese. Castelnau prosegue dicendo che la generazione presente non lascierà disperdere i frutti del lungo calvario di coloro che si batterono e morirono per la Francia. La classe del 1900 — egli dice — monterà di guardia per far rispettare la volontà sacra dei suoi compagni e dei nostri figli caduti sui campi dell'onore. Un leggero tremito rivela l'emozione del generale Castelnau che ebbe tre figli morti in guerra. Tutta la Camera di un tratto applaude a lungo il generale il quale termina così: Questa volontà voi la conoscete; è la prosperità della Francia nella pace definitiva assicurata dalla esecuzione integrale del trattato di pace che ci è costato tanto caro (applausi prolungati).

Il ministro della guerra Lefebre dichiara di non potersi impegnare e presentare la costituzione definitiva dell'esercito. Egli dice che nel termine di tre mesi proporrà una costituzione provvisoria per due anni o tre.

La volontà di guerra da parte della Germania — continua il ministro è certamente annientata; però il popolo tedesco potrebbe essere tentato a riprendere l'armatura di guerra.

Il ministro combatte il progetto di Paul Bencour, che tende a mantenere una sola classe sotto le armi. Insiste sul bisogno di applicare il trattato di Versailles.

Briand combatte anch'egli il progetto di Paul Bencour. La Germania — dice — non cerca di rifare la guerra, ma di riprendere la maggior parte del terreno perduto con la disfatta; essa cerca, ottenendo concessioni su concessioni quasi di saggiare la debolezza che le si oppone.

Briand aggiunge che allorchè il popolo tedesco avrà una tale impressione, la pace sarà molto fragile e la Francia dovrà costantemente preoccuparsi di difendere la frontiera.

Egli dichiara che voterà a favore del progetto del governo poichè — dice — dobbiamo far sentire che abbiamo la forza necessaria per mantenere la pace.

Mai perdemmo la fiducia; quando il nemico era alle porte della capitale durante quattro anni la Francia improvvisò nuovi eserciti e nuove officine in attesa che gli uomini aspiranti alla libertà venissero a poco a poco a raggiungerla sui campi di battaglia: bisogna che si sappia dovunque che allorchè il governo domandò ai deputati il sacrificio di assicurare il mantenimento della pace, tutta la Camera si alzò e rispose: Presente! (applausi prolungati).

Il progetto di Paul Boncoeur è respinto: quello del governo approvato con 518 voti contro 78.

Lo sciopero ferroviario in Francia ha carattere politico

Verso l'astensione generale del lavoro

Parigi, 27

Il colloquio del presidente del consiglio Millerand coi delegati della federazione dei ferrovieri è terminato a mezzanotte circa. I delegati hanno rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. A mezzanotte e venti Tocquer, Steeg e il generale Gassoin hanno lasciato alla loro volta la presidenza del consiglio. Millerand ha quindi ricevuto i membri della stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

Non posso precisare stasera ciò che è stato detto durante il colloquio. Ho esposto ai delegati dei ferrovieri il punto di vista del governo sulla questione dello sciopero generale che, dichiarato in queste condizioni ed in questo momento appare una sfida al buon senso. Comprendo che i rappresentanti dei ferrovieri hanno doveri di solidarietà verso i loro compagni, ma anche il governo ha i suoi doveri e non li dimenticherà.

Il *Journal* ha interrogato François Lacoste, presidente dell'Associazione fraterna dei ferrovieri, circa lo sciopero attuale. Lacoste fra l'altro ha dichiarato: Il grande conflitto ha origine dalla applicazione di misure disciplinari. Come presidente io non accetterei l'assenza di un impiegato senza autorizzazione. La disciplina deve essere severa.

L'intervistato, dopo aver biasimato lo sciopero per il momento in cui è stato dichiarato, che coincide col prestito e che non deve subire interruzioni, ha detto che i ferrovieri seri e coscienziosi non approvano questo sciopero e non vi partecipano. Essi non si lasciano trascinare da alcuni agitatori che cercano la rivoluzione.

Il *Journal* aggiunge di credere che se il movimento di generalizzazione si verificherà oggi sulle reti del nord e dell'est e sulla Paris-Orleans, l'associazione fraterna rivolgerà immediatamente un appello ai ferrovieri.

I promotori del movimento di sciopero hanno determinato ieri, sempre all'infuori della federazione nazionale dei ferrovieri, di generalizzare il movimento alla Paris-Lyon-Mediterranèe, alle reti dello stato ed alle altre reti.

Alle ore 10 i ferrovieri di Parigi si sono riuniti ed hanno deciso lo sciopero di tutti i servizi, senza eccezione, a partire dalle ore 22, pur continuando ad assicurare gli arrivi fino alla mezzanotte. Essi hanno messo a disposizione delle compagnie soltanto il personale necessario per assicurare l'arrivo delle derrate di prima necessità, ma dopo un primo momento di incertezza, l'esecuzione di queste istruzioni è stata momentaneamente rinviata.

D'altra parte gli impiegati e gli operai della compagnia di Orleans si sono impegnati a cessare il lavoro appena ne venisse dato l'ordine e l'ordine del giorno che contiene questa decisione è stato subito inviato alla federazione nazionale.

Ma, secondo il *Petit Parisien*, bisogna attendere per questa mattina l'astensione dal lavoro del personale permanente. Il personale attivo prenderà una decisione definitiva soltanto stasera, dopo aver avuto il parere della confederazione nazionale.

Nessun giornalista della stampa parigina ha potuto ottenere informazioni di delegati della federazione nazionale dei ferrovieri alla loro uscita dal gabinetto di Millerand. Marcel Hutin dell'*Echo de Paris* dice che probabilmente il loro mutismo nascondeva un grande imbarazzo. Alle due del mattino egli ha raccolto la voce secondo la quale i delegati impressionati dagli argomenti di Millerand, sarebbero decisi a sottoporre ai loro colleghi la proposta di far risolvere arbitralmente il conflitto dalle commissioni esistenti. Hutin crede che i delegati chiederanno una nuova udienza a Millerand. Si continua dunque a parlare e discutere e ciò è buon segno.

Per quanto riguarda le misure prese dal governo, i giornali danno alcuni particolari: La militarizzazione del personale della Paris-Lyon-Mediterranèe comprende tre classi dell'esercito attivo ossia circa 10 mila ferrovieri.

Rispondendo ad una domanda rivoltagli da un giornalista dopo il colloquio della scorsa notte coi delegati della federazione dei ferrovieri, il presidente del Consiglio Millerand ha dichiarato che rimane a disposizione dei delegati dei ferrovieri non essendo stato proclamato l'ordine di sciopero generale. Prendendo congedo dai giornalisti, Millerand ha soggiunto: La notte porta consiglio.

I viaggi in America di Caillaux

Parigi, 27

Alla Corte di giustizia Caillaux, rivolto verso i giudici, dice:

Credete voi che se io non avessi avuto fiducia nella Francia nel 1911, la vittoria ottenuta dopo l'aggressione del 1914 sarebbe stata possibile? Mi si rimprovererà, continua Caillaux, di avere indirizzato una lettera a Jules Cambon nella quale avrei consigliato di abbandonare alcuni territori a condizione che non si urtasse pubblicamente il sentimento nazionale francese. Ebbene, io ho l'onore di avere scritto questa lettera che non era destinata ad essere pubblicata alla cancelleria tedesca. Cambon ha giudicato bene di farlo e lo ha fatto.

Caillaux legge poi alcune lettere inviategli da Kiderlain Wather per dimostrare che la Germania voleva far credere che la Francia aveva intenzioni aggressive e farsi ritenere nazione provocata. Caillaux aggiunge che egli potrebbe leggere altri documenti, ma non potrebbe farlo che a porte chiuse e dice: Ad ogni modo non si potrà trovare una parola, un mio scritto, un mio atto, provante che io abbia, anche per un solo momento rinunciato alle nostre grandi rivendicazioni nazionali. Io tutto feci per preparare il mio paese alla eventualità che vedevo sorgere all'orizzonte e d'accordo col mio ministro della guerra e col parlamento cercai di far progredire i servizi tecnici.

Egli dichiara che voleva dotare l'esercito di artiglieria pesante, ma che fu battuto prima di avere potuto mettere il suo progetto in esecuzione.

I giudici hanno rivolto alcune domande all'accusato. Il procuratore generale chiede alcune spiegazioni a Caillaux sulla missione da lui affidata a Fondare dell'incidente di Agadir. Caillaux risponde che in quel momento tragico egli non poteva trascurare alcuna fonte di informazione e che perciò accettò la offerta di Fondare per informarsi dello stato d'animo della Germania.

Io ero allora capo del governo, dice Caillaux, ed assumevo la mia responsabilità.

A domanda del procuratore generale Caillaux dice che egli non cedette mai alla Germania il diritto di preminenza. Caillaux dichiara che egli consegnò i processi verbali di Fondare al suo successore come fa rilevare la stessa accusa la quale però nota che mancano gli appunti relativi alla questione del diritto di preminenza della Francia. Caillaux dice che egli non consegnò questi verbali, ed aggiunge che egli non era obbligato a consegnarli al suo successore. Egli si spiega in seguito sui documenti trovati nel portafoglio di Calmette e sui viaggi in America, come anche sulle relazioni con Minetto, giovane di origine tedesca, di cui egli si serviva solamente per dattilografare rapporti senza alcuna importanza. Sulla questione concernente depositi di denaro che egli fece sin dal suo arrivo dell'America del sud, Caillaux dice. Mi accuseranno di avere ricevuto del denaro.

Il procuratore generale risponde: Non si tratterà mai di questo nel processo. Questa dichiarazione provoca un certo movimento nell'aula.

Interrogato sulla sua partenza dall'America del Sud avvenuta dopo che aveva appreso l'arresto di Desclaux, Caillaux dice che i suoi posti erano stati prenotati prima che egli fosse al corrente di questo arresto.

L'esposizione nazionale agricola di Rovigo

Roma, 27.

In questi giorni hanno conferito col ministro dell'Agricoltura ed industria il vice prefetto comm. conte Scapinelli, attualmente commissario per il comune di Rovigo, e l'on. Sioli-Legnani, presidente del Sindacato per l'incremento dell'industria nazionale che, come sapete, ha la sua sede in Milano.

Nelle varie conferenze avute sono state concretate le modalità per la esposizione nazionale agricola che si terrà a Rovigo nell'autunno. I due delegati si sono assicurati il concorso finanziario dei principali istituti di credito. Tutta la organizzazione di questa importante mostra che avrà alcuni reparti riservati esclusivamente alle industrie locali, e delle terre liberate, è stata affidata al sig. Publio Lucchi del Sindacato per l'incremento agricolo ed industriale nazionale.

Fanno parte del Comitato centrale, oltre tutte le personalità ed enti agricoli ed industriali del Polesine, i municipi di Adria, Bagnolo del Po, Borsea, Corbola, Crocetta, Lendinara, Massa, Salara, Taglio di Po, Ceregnano, Villanova Marchesana, Castel Guglielmo, Lusia, Rosalina, Salvaterra, Boara Polesine.

L'esposizione comprenderà:

Divisione I. L'agricoltura attraverso la storia — 2. Insegnamento agricolo e forestale — 3. Meteorologia, climatologia e geodesia agricola — 4. Patologia vegetale — 5. Bonifiche ed irrigazioni — 6. Macchine agricole — 7. Prodotti vegetali — 8. Enologia — 9. Barbabietole da zucchero — 10. Industria olearia — 11. Industria del latte — 12. Bachicoltura — 13. Apicoltura — 14. Industrie forestali — 15. Pesca e acquicoltura — 16. Zootecnica — 17. Industria agricola — 18. Concimi — 19. Economia rurale e legislazione — 20. Organizzazioni economiche dei lavoratori della terra — 21. Cooperazione agraria.

Presidente del comitato ordinatore del l'importante mostra è il conte Scapinelli, commissario regio a Rovigo.

Prestito Nazionale

Siracusa, 26

Il cav. Carlo Toreto Caruso da Avola che aveva già sottoscritto al Prestito per mezzo milione di lire, ha ora sottoscritto altri due milioni e centocinquanta mila lire.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 SABATO (59-307) — S. Martina.
29 DOMENICA (60-306) — S. Giusto.

Sole leva alle 6.52; tramonta alle 17.54 — Luna tramonta alle 2.39; leva alle 12.8.
Maree al Bacino S. Marco: Alte 5 e 21; Bassa 13.15.
Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 12.6; minima 3.8.
La pressione barometerica è discesa fino a 763 mm.
Sotto l'influenza di una notevole depressione nordica il tempo accenna a perturbarsi.
I corsi d'acqua della Regione sono in magra o i nforte magra e quasi stazionarii. Il Po è in morbida pronunciata.

La Squadriglia San Marco

La gloriosa squadriglia S. Marco, che durante la guerra, comandata mirabilmente dal nostro Poeta soldato, compì gesta magnifiche, nel prossimo mese di marzo rientra nei quadri di pace, trasportandosi in altra sede.

Noi con vero rincrescimento vedremo partire gli apparecchi della S. Marco, che guidati da vari eroi, riuscirono a preservare Venezia dal furore bieco degli aviatori nemici.

Ma tale rincrescimento è attenuato dal fatto che Venezia non perderà la sua aviazione, a cui è legata da ricordi cari e da grande riconoscenza.

Pare infatti ormai accertato che alla Squadra S. Marco succederà sullo stesso campo di S. Nicolò di Lido una Squadriglia di aeropiani dell'Aviazione civile. La Direzione Generale di Aeronautica di Stato — che è l'Aviazione Civile — è riuscita ad ottenere, mediante il gentile consenso della R. Marina, cui il campo di S. Nicolò apparteneva, l'Aerodromo di Lido, in maniera che colà verranno installati i nuovi stromenti aerei di pace.

Ed invero sarebbe stato grave co-a privare la nostra città, mentre altre si arricchiscono di mezzi aerei, di una base aviatoria che, non appena saranno ripristinate le correnti commerciali con i paesi nemici, darà quell'impulso tanto necessario e stabilirà quelle relazioni indispensabili.

Venezia che durante la guerra fu la vera palestra dell'aviazione militare, ha un avvenire aereo di pace di prim'ordine. Da qui, come gli infaticabili navigatori ai tempi della republica, dovranno partire a stormi i nuovi navigatori delle vie del cielo, e come quelli porteranno ricchezza e lustro.

S. Marco sarà ancora il protettore.

La concessione fatta dalla R. Marina alla Direzione Generale di Aeronautica, ha dunque un alto valore ed ancor più va segnalata se si pensa quale notevole economia per lo Stato viene così a realizzarsi, poichè un impianto «ex novo» avrebbe implicato un enorme aggravio all'Erario, aggravio inutile, poichè a tale impianto, che per altro a Venezia non era possibile effettuare per mancanza di siti adatti, doveva corrispondere la demolizione del già ben costruito campo d'aviazione di Lido, campo che evidentemente non avrebbe potuto essere utilizzato con altrettanta propietà ed utilità publica.

Noi che abbiamo avuto ed abbiamo fede nell'avvenire dell'aviazione, ed i continui progressi compiuti dalla Aeronautica di Stato ci dànno ragione, siamo sicuri ormai che la Direzione Generale di Aeronautica, la quale ad onor del vero anche recentemente, con l'invio di un suo speciale Addetto aeronautico pel Veneto, ha mostrato di prendere nella giusta considerazione il problema aeronautico nostro, non mancherà di continuare a far tutto quanto è necessario per assicurare alla nostra regione quello sviluppo aviatorio che la sua posizione geografica e l'importanza commerciale le assegnano.

Le funzioni a S. Marco nell'anniversario dell'incursione delle otto ore

Ieri si celebrò in S. Marco la solenne funzione di ringraziamento nel secondo anniversario delle incursione aerea delle otto ore sulla nostra città nella notte del 27 febbraio 1918.

Dopo le funzioni del mattino, nel pomeriggio S. E. il Cardinale Patriarca nella Basilica stipata di fedeli tenne un elevato discorso ricordando le ansie di quella terribile notte.

Alle 18 fu portata in processione fuori della Basilica l'icona della B. V. di Nicopeja. L'immagine fu fatta uscire dalla porta laterale della Basilica verso il Palazzo Ducale e rientrare dalla porta esterna della Piazzetta dei Leoncini, percorrendo il tratto di piazza dinanzi alla chiesa, fra due fitte ali di popolo reverente al passaggio della sacra immagine.

I marinaretti della "Scilla„ e la storia di Venezia

Il maestro Marconi, che si occupa con particolare cura dell'educazione civile dei marinaretti della nave «Scilla», ha approfittato delle vacanze carnevalesche per fare ai suoi piccoli amici un corso di Storia di Venezia, e cioè li ha condotti a visitare e studiare il Pantheon (S.s. Giovanni e Paolo) e adiacenze; i monumenti e lapidi più significativi della città, nonchè case storiche (p. e. quella dei Bandiera e di Manin) e campi e calli notevoli.

Con questo e con ulteriori gite egli si propone di far loro conoscere minutamente tutte le bellezze marinare, storiche e artistiche dell'Arsenale e del Civico Museo, integrando l'insegnamento orale di bordo con le visioni e le visite relative.

Sequestro di rottami di ferro

Gli agenti investigatori dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, hanno sequestrato 15 quintali di rottami di ferro e bossoli vuoti d'artiglieria di dubbia provenienza a certo Vidal Giuseppe di Angelo da Burano.

Agitazione degli impiegati comunali

Ci viene comunicato un ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo e dai fiduciari della Commissione Generale per gli Organici nonchè dai rappresentanti delle categorie nelle Sottocommissioni nell'adunanza del 24 feboraio 1920.

L'ordine del giorno tra altro dice:

« Avuta comunicazione delle tabelle organiche degli stipendi e salari proposte dal R. Commissario, per la sistemazione economica del personale;

« Ritenuto che tali tabelle sono evidentemente ispirate non dal concetto di aumentare in congrua misura le retribuzioni degli impiegati e salariati, tenuto conto delle condizioni particolari della città, e dell'alto costo della vita, ma bensì dal criterio di ridurre gli assegni oltre i limiti consentiti e tollerabili dalle esigenze sociali del personale, per ossequio a direttive statali in conflitto con ogni umano e ragionevole sentimento di giustizia;

« considerato che le tabelle proposte dalla Associazione Generale sono le stesse dichiarate dal R. Prefetto eque e rispondenti alle giuste esigenze del personale e già approvate dalla G. P. A. per i dipendenti dei Comuni della Provincia col solo e giustificabile aumento del 10 per cento e che perciò inesplicabile riesce il contro progetto del R. Commissario il quale vorrebbe imporre ai Dipendenti comunali di Venezia condizioni inferiori a quelle deliberate per i Comuni minori e che già ottennero la sanzione tutoria

« Trovano non solamente inaccettabili, ma neppure discutibili le tabelle proposte dal R. Commissario ed insistono unanimi per la approvazione del progetto di sistemazione economica quale presentato dall'Associazione Generale, e nei riguardi della sua applicazione chiedono che il servizio prestato senza interruzione precedentemente alla nomina in pianta stabile sia computato agli effetti degli aumenti periodici, e che quello prestato presso lo Stato ed Enti locali anteriormente all'entrata in vigore delle nuove tabelle sia ritenuto utile agli effetti della pensione, indennità ed al conseguimento degli aumenti periodici, nella misura di due terzi;

« Che vengano computati gli anni di laurea siccome utili agli effetti della pensione per gl'impiegati per i quali questo titolo di studio sia stato richiesto come necessario per l'ammissione in servizio;

« Che i nuovi stipendi abbiano effetto retrioattivo dal 1. maggio 1919;

« Che l'indennità per caro viveri sia suscettibile di revisione trimestrale, affinchè risponda più equamente alla sua funzione integrativa dello stipendio;

« Che le tabelle organiche proposte per il personale del Liceo B. Marcello e la sistemazione economica del personale del Dazio Consumo vengano approvate unitamente a quelle delle altre categorie;

« Che infine, come da impegno preso dalla cessata Amministrazione, i due rappresentanti di categoria nelle sottocommissioni per gli organici intervengano, con voto consultivo, nelle discussioni riguardanti modificazioni organiche della categoria rappresentata; ed attendono entro breve termine le decisioni del R. Commissario, riaffermando la più completa solidarietà della classe in un'azione concorde fino alla vittoria. »

L'assemblea dell'Associaz. Combattenti

Nella sala maggiore del Palazzo Gritti-Faccanon ha avuto luogo l'altra sera l'assemblea annuale ordinaria della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, per l'approvazione del bilancio consuntivo 1919 e della relazione morale del Consiglio direttivo sull'attività esplicata in favore dei reduci di guerra durante lo scorso anno, e già diramata a stampa a tutti i soci.

Dopo alcune richieste di chiarimenti sulle pratiche fatte per l'estensione del diritto alla polizza d'assicurazione, richieste che diedero modo alla Presidenza e all'assemblea tutta di riaffermare solennemente il diritto di tutti i combattenti ad avere la polizza, gli intervenuti hanno approfonditamente discusso il tema dell'atteggiamento politico della Sezione soffermandosi in modo particolare sulla generale condotta politica dell'on. Bergamo e sulla particolare posizione assunta dall'on. Trentin nei riguardi dello sciopero postelegrafonico. Dopo un lungo scambio di idee, al quale hanno specialmente partecipato i soci Damerini, Raffaello Levi, Giorgio Marsich e Alberto Musatti, su proposta di quest'ultimo, la assemblea deliberò di invitare gli onor. Bergamo e Trentin a dare qualche ragguaglio a chiarimento della loro azione politica nel senso anzidetto.

Venne poi votato all'unanimità, astenuti i consiglieri uscenti, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione morale e finanziaria dell'anno 1919, la approva esprimendo vivo plauso per l'operato del Consiglio direttivo ».

L'Assemblea procedette quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti a consiglieri i signori Battistella Carlo, Bergamin Vittorio, Coletti Celso, Donati Giuseppe, Fantucci Vittorio, Gelvan Angelo, Grigoletto Gino, Levi Raffaello, Marsich Giorgio, Magrini Igino, Musatti Alberto, Pilla Antonio, Ravanello Giuseppe, Torresini Amedeo, Zanon Antonio.

A Sindaci vennero nominati i signori Bettiolo Giorgio, Cossio Achille, Cotesanti Arturo, Dorigo Annibale, Rizzo Alberto. A Probiviri i signori Ascoli Gastone, Baraldi Silvio, De Piuri Giovanni, Fagarazzi Vittorio, Levi Carlo. A membri della Commissione di scrutinio i signori Molin Giuseppe, Nardini Vittorio, Pilla Antonio, Torresini Amedeo, Zanon Antonio.

A Presidente dell'assemblea fu infine nominato il capitano Achille Cossio e a vice presidente l'avv. Gastone Ascoli.

L'Assemblea, che riuscì assai numerosa, venne presieduta prima dall'avv. Alberto Musatti e poscia dal cap. Achille Cossio.

Interessi del pubblico

L'orario Società Veneta Lagunare. — Gli orari attualmente in vigore delle linee esercite dalla Società Veneta Lagunare, restano invariati fino a nuovo avviso.

L'orario del vaporetto Zattere-Giudecca prorogato. — Da lunedì 1. marzo p. v., l'orario del traghetto a vapore Zattere-Giudecca viene prorogato sino alle ore una.

Pagamento sussidi ai disoccupati. — Sabato 2 7corr. dalle ore 9 alle 11.30 saranno pagati i sussidi per il periodo dal 16 al 21 febbraio nell'Ufficio Tessere in Campo S. Gallo ai disoccupati dal n. 11001 all'11500 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16.30 dal n. 11501 all'11850; saranno pure pagati tutti coloro che avranno ricevuto la cartolina.

Il prezzo massimo del burro

Il R. Commissario straordinario avverte che per deliberazione della Commissione Comunale Annonaria il prezzo massimo per la vendita al minuto del Burro di pura panna è ripristinato nella misura di L. 13 il chilogramma.

CRONACA ROSA

Il giorno 26 corrente si celebrarono a Padova le nozze della gentile contessina Anna Suman col sig. Francesco Berti ispettore di Direzione delle Assicurazioni Generali. Agli sposi e alle egregie loro famiglie felicitazioni vivissime.

Letteratura Cristiana Antica

La figura storica di Gesù

Ieri sera alle ore 6 nella sala Maggiore dell'Ateneo Veneto affollata di eletto uditorio il Dott. Giuseppe Donati ha tenuto la sua settima conferenza sulla Letteratura Cristiana Antica proseguendo a parlare sulla figura storica di Gesù. L'oratore ricorda che nelle idee e nel linguaggio proprio della Letteratura Cristiana Antica l'opera missionaria di Gesù viene definita l'annuncio del regno di Dio tra gli uomini fatto dallo stesso Figliuolo di Dio umanato, Gesù il Cristo. Dell'idea del regno di Dio sulla terra è piena e fremente tutta la letteratura profetica giudaica, come pure della aspettazione del Messia, iniziatore e sovrano di questo regno religioso, è piena e fremente tutta la storia del popolo Ebreo.

L'oratore esamina quindi particolarmente le condizioni politiche e spirituali della Palestina sotto il governo di Roma, per concludere che i farisei erano mossi prevalentemente da motivi d'ordine religioso, credendo essi nel prossimo avvento del Messia liberatore e vendicatore contro i pagani oppressori.

L'originalità della predicazione di Gesù, rispetto alla fede messianica dei Giudei consiste nell'aver Egli espressa la concezione tutta spirituale del Regno di Dio che è propria nel Vangelo contro l'interpretazione puramente e prevalentemente materialistica che era stata diffusa dai farisei, al punto che il popolino credeva che il Messia li avrebbe liberati dallo sforzo di dover lavorare per vivere ed avrebbe dato ad essi la supremazia di tutti gli altri popoli del mondo.

Gesù non ha mai lasciato sperare in un regno politico. Talvolta ha detto che il regno darà la patria ultraterrena ed eterna dei giusti; tal'altra un avvenimento catastrofico, ora prossimo ed ora remotissimo, di natura apocalittica. Più spesso Gesù ha annunciato il regno come attuale e spirituale, e che ha affidata la propagazione universale ai suoi discepoli.

Il pubblico che seguì con un silenzio che aveva del raccolto la parola sicura del giovane conferenziere, applaudì alla fine con un'unanime ed insistente ovazione.

Ateneo Veneto

Letteratura Cristiana Antica

Il Presidente dell'Unione degli Studenti Armeni d'Italia, sig. Pietro Babiglian, terrà una conferenza sull'Armenia, domenica 29 corrente, alle ore 15, nella R. Scuola Sup. di Commercio (Ca' Foscari) gentilmente concessa.

Vogliamo sperare che il pubblico veneziano accorrerà numeroso ad attestare la sua simpatia a questo popolo amico dell'Italia, il quale festeggia finalmente la sua anelata indipendenza. L'ingresso è libero.

Università Popolare

Questa sera, alle 20.45, nella Scuola Diedo a Cannaregio il prof. Mario Marinoni parlerà sul tema: « Il Diritto e lo Stato ».

— Domani, alle 17, nella sala dell'Ateneo, quell'illustre commediografo e simpaticissimo conferenziere ch'è il comm. Sabatino Lopez, terrà una conferenza sul tema: « Vita di teatro: ricordi vecchi e nuovi »

La medaglia ad un valoroso caduto

La Dispensa 4.a del Bollettino Ufficiale 1920 reca la medaglia d'argento al valor militare per il compianto avvocato Levi Moreno Alberto di Venezia, tenente 115.o Reggimento Fanteria (m.m.) con questa motivazione:

« Comandante di una compagnia, si slanciò all'assalto di un ben munito fortino, aprendosi con la piccozza un varco attraverso ai reticolati avversari. Giunto in prossimità di una trincea, mentre scaricava la sua pistola sul nemico, cadde colpito a morte da un proiettile di fucile. Prima di spirare, risollevatosi alquanto in un supremo sforzo, estrasse ed agitò una banderuola tricolore, gridando: «Avanti la 1.a compagnia! Evviva l'Italia!» E poi ricadde esanime. » — Monte S. Gabriele, 2 settembre 1917.

Alberto Levi Moreno — nel periodo angoscioso in cui si maturavano i destini della Patria — fu sostenuto dal privilegio di una fede inattaccabile come il diamante. Intelletto vigoroso, esercitato alla austera indagine delle discipline giuridiche, incline per temperamento alla perplessità del dubbio e alle sottigliezze della critica, scontratosi nel più formidabile problema che la storia e la politica potessero affacciare, non dubitò. Nel dibattito di opinioni e di contrasti che allora si accese, egli oppose logica a logica, argomento ad argomento, mostrando anche nel nuovo arringo, da che vigore e da che rigore fosse sorretta la sua dialettica. Ma quando, fra il tumultuar degli eventi che riuscivano a scompigliare le fila delle più ferme previsioni, sembrava talvolta che ogni certezza dovesse crollare, egli — corrugando la fronte quasi per contrarre il pensiero così che tutto gli sfavillasse negli occhi penetranti come due lame — troncava il dibattito, gettando all'interlocutore una di quelle frasi incisive e decisive nelle quali più non era la sagacia del ragionatore, ma il tono veemente e inspirato dell'apostolo.

La motivazione con la quale viene conferita la medaglia d'argento alla memoria di questo prode, consacra la sua mirabile fede e la fa rifulgere come una suprema dimostrazione di armonia tra il pensiero e la volontà, tra l'azione e il proposito. Alberto Levi Moreno doveva cadere così, non poteva cadere che così: dinanzi ai reticolati di ferro nemico — erti innanzi come una barriera del destino — nell'atto di abbattere quelli e questo con la piccozza brandita gagliardamente nel pugno.

Non poteva che morire così: con una palla in pieno nella purissima fronte, coll'occhio alla santa bandiera, con sulle labbra il grido della vita e della vittoria.

Nell'oscurarsi improvviso di ogni ideale, nello sprigionarsi di cieche forze e di torbidi istinti che è seguito alla grande epopea, questi postumi riconoscimenti che, a quando a quando, al cuore e alla mente smarriti richiamano — per la magia di un nome eroico — la realtà immane e superba della guerra, questi segni della gloria e del sacrificio ci appaiono come raggi di luce, come baleni di stelle.

P. C.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo coperto temperat. massima 15, minima 9 — Torino id. sereno id. 12 id. 1 — Milano id. sereno id. 14 id. 4 — Genova id. tre quarti coperto marecalmo id. 10 id. 7 — Firenze id. coperto id. 15 id. 9 — Ancona id. un quarto coperto id. mosso id. 12 id. 7 — Bologna id. sereno id. 14 id. 9 — Napoli id. coperto id. calmo id. 14 id. 10 — Palermo id. nebbioso id. calmo id. 18 id. 5 — Tripoli id. sereno id. calmo id. 18 id. 6 — Valona id. mezzo coperto id. calmo — Parigi id. coperto id. 13 id. 2.

Violenta ribellione in campo S. Maria Formosa

Da vari giorni era attivamente ricercato dalla polizia, perchè colpito da mandato di cattura, emesso dalla R. Procura, per imputazione di truffa, certo Cipollato Luigi fu Giuseppe, di anni 37, qui nato e domiciliato.

Ieri, poco dopo le ore 16, gli agenti della R. Guardia, Tedesco e Cotugno, lo incontrarono in campo S. Maria Formosa e lo invitarono in Questura: il Cipollato conscio di quanto pesava nella sua coscienza, si rifiutò recisamente di aderire all'intimazione degli agenti, tentando di svignarsela, ma fu trattenuto e dichiarato in arresto.

A questo punto il Cipollato principiò a sferrare pugni e calci contro gli agenti che cercavano di trattenere l'energumeno; la lotta durava da un pezzo senza che nessuno dei presenti, che affollavano il campo, prestassero man forte alla forza pubblica.

Per fortuna sopraggiunse la guardia giurata Scotta che accorse subito ad aiutare gli agenti per ridurre all'impotenza il ribelle, che sembrò alfine esaurito di forze e rassegnato a farsi condurre in Questura; ma aveva fatto appena pochi passi, che con una mossa violenta riuscì a svincolarsi dandosi a precipitosa fuga, inseguito alle calcagna dagli agenti ormai decisi a non abbandonare a preda il violento, vistosi sempre inseguito cercò la sua salvezza gettandosi in canale, ma gli agenti scesero in una barca ormeggiata alla riva del campo, riuscendo ad acciuffarlo, portandolo a terra; solo allora si rassegnò a farsi portare in questura e di là alle carceri di S. Marco.

L'agente Tedesco dovette ricorrere alla Guardia medica per farsi medicare alcune leggere contusioni alla faccia ed alle mani riportate nella lotta.

Piccola cronaca

Un arresto per estorsione

Nella mattinata dell'altro ieri, si presentava nel negozio di manifatture della ditta Senigallia Gino, sito in campo Ss Filippo e Giacomo 3840, certo Colla Antonio fu Giovanni, di anni 48, da Udine, qui residente, chiedendo alla signorina che era al banco una sciarpa di lana da lire 6.40. Avuta la sciarpa, se la mise in tasca dicendo che non pagava, e aggiungendo oscure minaccie contro la signorina nel caso che questa avesse gridato al ladro. Quindi se ne andò colla sciarpa, indisturbato.

La signorina quando ritornò il padrone, il signor Sinigalia, naturalmente, gli raccontò l'accaduto.

Ieri nel pomeriggio il mariuolo si ripresentò allo stesso negozio per ritentare il colpo. Ma questa volta trovò il padrone in persona che, dopo averlo redarguito aspramente per l'atto disonesto del giorno prima, lo fece arrestare da un vigile che passava, proprio in quel momento. Mentre veniva tradotto in Questura il Colla oltraggiò il vigile, minacciandolo di morte, minaccia che avrebbe ripetuta anche alla presenza del cav. Agostinelli commissario alla Questura centrale, il quale lo fece subito tradurre alle carceri di S. Marco, denunciandolo per estorsione continuata e minaccie.

Refurtiva sequestrata

In seguito alle indagini esperite dal funsionario di P. S. dell'Ufficio di Cannaregio, vennero ieri identificate e denunciate alla R. Procura le ragazze F. M. di anni 18 e B. O. di anni 15, quali responsabili del furto commesso alcuni giorni sono in danno di Fuschini Pierina, abitate in quel sestiere.

Vennero pure sequestrati alcuni gioielli e del denaro, trovato in casa delle ragazze, di appartenenza della Fuschini.

Medicinali sottratti

Da un sopraluogo eseguito, dagli agenti investigativi della squadra mobile, in una casa di Frezzeria, vennero sequestrati vari medicinali e altro materiale medico, trafugati nella farmacia dell'Ospedale militare di S. Chiara, da tal Moscatello Giovanni di Luigi, di anni 23, già soldato, degente in quell'ospedale, il quale commesso il furto, avrebbe consegnato i medicinali ed il materiale alla sua amante certa Tomè Orsola, che sta nella suddetta casa.

Ambedue furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Domestica disonesta

Il cav. Monico Iacopo, proprietario della farmacia, sita a S. Lio, ha denunciato alla Questura centrale, certa Bianchi Maria fu Pietro di anni 17, domestica della famiglia Coen, che abita a S. Marina, la quale si sarebbe presentata ripetutamente nella sua farmacia a prelevaro dei medicinali a nome della famiglia suddetta.

Ieri venne scoperto il trucco, avendo la famiglia Coen ricevuto il conto di medicine che non aveva avute.

La Bianchi venne denunciata all'autorità giudiziaria, per truffa continuata.

Borseggiato in vaporetto

Nel pomeriggio di ieri arrivava a Venezia per affari certo Bottacin Giuseppe fu Martino di anni 67, da Noale. Alla stazione montò in vaporetto diretto a S. Marco, ma a mezzo il tragitto si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente 250 lire.

Il danneggiato fece denuncia dell'accaduto all'Ufficio di P. S. di S. Marco.

Riunioni-Società

La Commissione Tecnica della Società Ginnastica Veneziana Costantino Reyer ha deciso che a datare da lunedì 1. marzo le lezioni agli allievi e figli dei soci delle tre sezioni avranno luogo nei giorni già precedentemente fissati, nella Palestra sociale alla Misericordia, anzichè in Palazzo Diedo per meglio svolgere il programma completo del concorso ginnastico federale del p. v. maggio.

La Società Filarmonica C. Monteverde invita tutti i soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica mattina 29 corr. alle ore 10.30 nella sala della Società operaia a S. Maria del Giglio.

Società del Tiro a Segno. — La marcia stabilita per domenica 29 è rimandata alla domenica 7 marzo. L'ordinaria istruzione avrà luogo invece presso la Caserma Manin ai Gesuiti. Adunata alle ore 9 precise.

L'Associazione finanzieri smobilitati terrà seduta per comunicazioni riguardanti interessi di classe e per importanti deliberazioni da prendere il giorno 29 febbraio alle ore 15 a S. Benetto 3998.

Ordine dei farmacisti. — In seguito alle elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio amministrativo dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Venezia ed a quelle per le cariche, il Consiglio è risultato costituito come appresso: Sclisizzi Geminiano, presidente; Cadamuro Marco, segretario; Zanon Augusto, cassiere; Faccin Vittorio, De Piuri cav. Giovanni, Pitteri Vittorio, Bolognesi Ennio, consiglieri.

Sono ancora aperti gli arruolamenti nella R. Guardia. — I giovani che ritornano per congedamento dai Corpi del R. Esercito e tutti gli altri aspiranti possono presentarsi qui in Venezia alla sede del Comando di Legione in Piscina San Zulian dove, all'atto dell'arruolamento, riceveranno subito il premio fissato, con facoltà di ritornare in famiglia per godere di una buona licenza prima di assumere il servizio effettivo.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della compianta signora Alba ved. Karrer i nipoti famiglia dottor Wild e signora Amely Wild di Genova offrono L. 50 pro Società Veneziana contro la tubercolosi; L. 25 alla nave «Scilla»; L. 25 alla Colonia alpina.

— Famiglia Hirschfeld L. 20 alla nave «Scilla» per onorare la memoria della signora Tina Cosma De Franceschi.

— Adolfo e Rita Errera hanno offerto lire 200 per i bimbi di Fiume.

Ci si comunica:

Offerte pervenute alla Società Veneziana contro la tubercolosi per il calendario (seguito della 3.a lista, pubblicata ieri): Co. Marianna Tiepolo L. 10, Antonietta Bertini Gottardi 10, fratelli Ambrosi 5, cav. Silvio De Rui 10, cav. Antonio Salvadori 10, Agata Ferrara Berti 3, Ines Suppiei Bombardella 5, Bice Centazzo Marangoni 5, Estella Valmarin Franco 10, ditta Tropeani 5, dott. Angelo Bellati 5, Reginetta Orefice Sullam 5, Amministrazione Giacomuzzi 20, Maria Teresa Foffani Berti 5, Clelia Signorini Jesurum 10, Elvira Cipollato 5, De Prà Mazzaro Elvira 5, Adelia Vivante 5, Felice Mofin 5, dott. Fausto De Facci 5, prof. Giovanni Bordiga 5, cav. Attilio Busetto 5, Assicurazioni Generali 25, Corinna Ancillotto 5, Enrico Fossataro 10, ing. Francesco Cibele 5, dott. Umberto Coletti 5, dott. Molinari 10, prof. Giuseppe Jona 10, Giovannina e Guido Sullam 10, prof. Pietro Orsi 5, Joses Ltou 2, Società delle conterie 20, Vittorio Nicoletti 5, co. Notarbartolo 10, bar. Emilio De Chantal 10, dott. G. B. Colbacchini 10, Lina Calzolari 10, Mons. Ferro 5, Bice e Silvio Paoletti 10, dott. Emilio Piamonte 5, Giorgio Abron 10, Banca d'Italia 10, Consolato di Spagna 2, Pietro cav. Genovese 5, Teresa Trentinaglia Tonetti 5, Giuseppina Usigli 5, comm. Pericoli 10, Vittorio Coen Porto 5, Luigi Saviani 5, famiglia Macerata 5, ing. Giorgio Coen 5, cav. uff. Ettore Corinaldi 5, dott. Girolamo Olivi 5, dott. Umberto Colorni 5, avv. Tessier 2, comm. Max Ravà 5, prof. G. B. Fiocco 10, Arturo Heigelmann 10, co. Pia Valmarana 3, co. Maria Rocca Rusconi 5, avv. Igino Magrini 5, Unione Pubblicità 5, Lidia Coen Laby 5, prof. Pescatori 5, co. Adele Bon 5, co. Fantino Bon 5, Guido Masciandri 5, Maria Da Schio Alverà 5, co. Bianca Lovatelli Sacripante 5, co. Maria Folco Marcello 5, Lia Sicher 10, Maria Minale 10, Teresa Genovese Lavena 5, co. Elena Foscolo Allegri 10, Cassa di Risparmio 20, cav. Sante Ortes 10, Noemi Eccheli Del Dosso 5, senatore Diena 5, Carolina e Matilda Venuti 10, avv. Gio. Batta Coletti 5, ing. Alessandro Dorigo 5, cav. Francesco Garzia 5, comm. Leopoldo Bizio 5, nobile Taddeo Wiel 5, Società del gaz 10, cav. Andrea Saccardo 5, dott. Giovanni Peloso 10, co. Adriana Mamoli Tecchio 10, co. Margherita Brandolin Casanuova 10, ing. Filippo Danioni 10, barone e baronessa Alberto Treves 50, Lucinda Testa Tessier 2, Giorgina Mèdail 3, Luciano Baccalin 10, Comp. dei grandi alberghi 5, Winteler 5, Felicita Bertini 5, dott. Gustavo Crezzno 10, co. Federico Pellegrini 5, prof. Luigi Picchini 10, Annita Canal 5, vice console americano 10, cav. Giulio Aiò 5, prof. Domenico Rupolo 10, Soc. Adriatica di elettricità 30, prof. Pietro Ballico 10, Banco S. Marco 10, cav. Maurizio Camerino 5.

Cronache funebri

A Milano, dove si era stabilito da qualche tempo, è morto il signor Alessandro Montebarocci, commerciante, ben noto nella nostra città. Di carattere mite, di animo pietosissimo, tutto dedito alla famiglia che lo idolatrava, aveva saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di quanti lo avvicinavano. Così sarà ben largo il compianto per la sua scomparsa.

Alla consorte signora Virginia Levi, al suocero dr. Girolamo Levi, ai figliuoli, ai congiunti tutti, sentite condoglianze.

Luigi Tommasini

Ieri alle 9 seguirono ai Frari i funerali del sig. Luigi Tommasini, impiegato postale alla Ferrovia, morto a 34 anni.

I cordoni della bara erano retti dai signori Chigi, cognato del defunto, cav. Ostidich, direttore della Posta Ferrovia, cav. Ferrarese, direttore dei Telefoni, Cararia, Coja, Biagi; seguivano numerosi amici e colleghi del defunto, fra i quali il cav. Modolo, i signori rag. Bedin, Falciani, Albrizzi, Paggiaro e molte signore.

Fu un largo tributo di compianto alle doti egregie del defunto che lo facevano amato e stimato da tutti.

Pusinich Giuseppe

Ieri mattina nella chiesa S.ta Maria del Carmelo seguirono i funerali del signor Pusinich Giuseppe, ai quali intervenne un grandissimo numero di persone per testimoniare l'affettuosa stima verso l'Estinto e la sua famiglia. Ricorderemo, i rappresentanti dello Stabilimento Savinem a cui il defunto appartenne per molti anni, quello dello Stabilimento Jesurum Pisa e C., il prof. Molina e famiglia, le famiglie Guetta, Arbib, Cibile e Alexandre, Boldini, sig. prof. Lorenzetti, Rainis, Pasqualin, Zara, Zanotto e molti altri.

Finita la cerimonia religiosa, il prof. Piccio pronunciò un commosso discorso.

Cronaca Veneta

MIRANO. — Nel quarto anniversario dalla morte del sempre compianto sig. Luigi Busetti, la cui salma venne in questi giorni trasportata dal cimitero di Padova in questo di Mirano, la vedova ed i figli hanno offerto a questo ospitale lire duecento.

✱ I soci del Dazio Consumo riuniti a simposio dopo quattro anni di interruzione in causa della guerra, bene auspicando alla rinascenza di questo Ospitale civile hanno fra loro raccolto ed offerto alla P. O. lire 167.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16
Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenza da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37, 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46.

SECONDA EDIZIONE

Studi sulla organizzazione

Compaiono da tempo nella rivista londinese *Suppy and Salvage* degli interessantissimi articoli sulla scienza dell'organizzazione; è una piccola serie di brevi ma sintetici studi, che per l'importanza dell'argomento e per la chiarezza dell'esposizione vale la pena di rilevare. Ne è autore il colonnello inglese B. R. Ward che da tempo si dedica con vero amore agli studi dell'organizzazione e cerca con costanza e con fede di attuare nel campo della pratica la larga esperienza che se ne ritrae. La sua profonda conoscenza dei problemi sociali e la sua vasta cultura prontamente si rivelano all'attento lettore che, nella breve serie di articoli sopra citati, trova raccolto il passato di questa scienza ed è quindi preparato a comprenderne i problemi dell'avvenire.

Nel primo di questi studi, comparso nel luglio u. s., è tracciata a grandi linee la storia dell'organizzazione durante gli ultimi cento anni. Quattro esempi di organizzazione dovuti o connessi a studi fatti su questa scienza, campeggiano nel secolo scorso.

Il primo, che meglio si può chiamare di riorganizzazione è quello effettuato nei primi anni del secolo 19.o dalla Prussia, dopo a disfatta inflittale da Napoleone nel 1806. La disfatta dell'armata prussiana pur memore delle gloriose tradizioni di Federico il Grande e della guerra dei sette anni, fu così completa e drammatica ad un tempo, che la commissione nominata subito dopo per lo studio delle cause che condussero alla rovina conchiuse che il movente primo della *debacle* si doveva cercare in un malinteso spirito di disciplina non ragionata, che aveva invaso tutti, ufficiali e soldati, nel periodo di pace antecedente. Ed allora Stein nel campo politico e Scharnors e Clausewitz nel campo militare diressero quella vasta e complessa opera di riorganizzazione che diede i suoi frutti nella guerra di liberazione e nella grande vittoria di Leipzig. Il principio attuato ed imposto a tutta la Germania fu quello di dualità o meglio di centralizzazione e decentralizzazione ad un tempo, o più genericamente, di aristocrazia e di democrazia.

Il secondo esempio si riferisce al 1810 quando, nella lotta contro Napoleone le fortune britanniche erano sul declinare. In tale occasione Pasley scrisse sotto l'ispirazione di Nelson un libro intitolato *The Military Policy of the British Empire* che fu un violento richiamo alla nazione ed una brillante esposizione dei principi di guerra. Questo libro produsse l'effetto di un tonico nel depresso spirito inglese tutto pervaso dall'idea della terribile potenza napoleonica, e si può considerare quindi come un precursore delle cause che condussero alle successive vittoriose campagne del 1813, 1814 e 1815.

Un altro esempio si ha nella riorganizzazione industriale americana alla quale è indissolubilmente legato il nome di Taylor. Al termine della guerra civile americana degli anni 1861-1865, più di un milione di uomini si trovavano ancora a militare sotto la bandiera stellata. Quando nel 1865 l'esercito fu nuovamente riassorbito dalla vita civile, si produsse un disagio economico e una stasi nella produzione del lavoro del tutto simile a quella che avviene in Europa ai dì nostri. Allora una schiera di giovani ed entusiasti ingegneri, bene amanti della patria, di cui Taylor fu il capo, iniziò una campagna per una maggiore efficienza nei campi dell'ingegneria e del lavoro: campagna che attrasse per parecchi anni l'attenzione del mondo intero ed il cui principio fondamentale si basa sulla misura del lavoro o meglio del lavoro *per gradi*.

L'ultimo grande esempio di riorganizzazione effettuata nel secolo scorso è quello dell'esercito francese dopo il 1870. Come la Prussia dopo Jena, così la Francia, dopo la terribile guerra, cercò dallo studio comparato delle campagne napoleoniche e di quella del 1870 di scoprire per quest'ultima le cause della disfatta e per le prime i segreti della vittoria. La conclusione di questo studio condusse alla enunciazione del primo e più importante principio della dottrina di guerra francese, ossia a quello della linea di minima resistenza espresso dalle parole: Organizzazione, Amministrazione, Esecuzione.

Nei sucessivi articoli comparsi nei mesi di settembre e di ottobre dell'anno scorso è riassunta l'opera benefica ed umanitaria svolta nel campo dell'economia del lavoro dal dr. Taylor, che per primo fissò i quattro grandi principii fondamentali dell'organizzazione scientifica. Essi sono: 1) trovare la scienza del soggetto — 2) scegliere l'operaio — 3) educare l'operaio — 4) cooperazione intima fra padrone ed operai: ossia essi corrispondono in tutto ai principii della linea di minima resistenza.

Una applicazione pratica di queste norme — scrive lo stesso Taylor nel suo libro *The principles of scentific Management* si ebbe in Pensilvania, dopo la fine della guerra spagnuola, ed ebbe esito brillantissimo. Il sopracitato libro, che per gli effetti sociali ed economici può paragonarsi al *Contratto sociale* del Rousseau, ci dimostra attraverso una serie di semplici esempi la grande perdita che subisce un paese che non sfrutti convenientemente le operazioni giornaliere di un lavoratore, e cerca di convincerci che il rimedio a questa inefficenza si deve cercare nella sistematica amministrazione del lavoro, regolata come una vera scienza da leggi, da norme e da principii.

Questa in sostanza è la base, su cui si fondano gli ulteriori studi sulla organizzazione. La ristrettezza di spazio impostami dal genere stesso di questo breve cenno mi vieta di addentrarmi con maggiori particolari nel campo non ancora sfruttato, ma pur tanto fertile, degli studi sulla scienza dell'organizzazione. Dirò soltanto che si è ora fondata a Londra una associazione di studiosi, presieduta dal colonnello Ward, collo scopo di cercare i mezzi più adatti per attuare su vasta scala nelle fabbriche, nelle officine e negli opifici i metodi ed i principi di Taylor.

Se, malgrado le difficoltà che s'opporranno da parte di capitalisti ingordi e di masse ignoranti, questo scopo, in un avvenire più o meno lontano, si potrà raggiungere, ben ne dovremo essere grati al colonnello Ward che, in tempi come i presenti, così procellosi e pieni di oscure minaccie, non ha disperato dell'avvenire sereno e tranquillo dell'umanità, ricondotta dalla disciplina sociale e dal rispetto reciproco alle pure sorgenti della felicità e del progresso.

ATTILIO TOMASELLI

Teatri e Concerti

Concerto Vecsey

Il pubblico veneziano conosceva già Ferenc de Vecsey per averlo sentito suonare alla nostra «Fenice» alcuni anni or sono (allora si chiamava però Franz von Vecsey) e conosceva anche il programma del IV. concerto della «Benedetto Marcello» dato, iersera, non solo per averne sentito ripetere i varii brani — osemmo dire fino alla sazietà — da tutti i concertisti di violino più o meno celebri, ma per averli sentiti tutti proprio dallo stesso Vecsey.

Il nostro compito potrebbe ridursi quindi, stavolta, a registrare il successo entusiastico, clamoroso, trionfale, incommensurabile ottenuto dal Vecsey, a ripetere quello che ormai tutti sanno e che i veneziani stessi ebbero già a riconoscere: che egli è dotato in grado superlativo delle qualità intrinseche del vero concertista, che egli è il più grande — in senso assoluto — virtuoso che oggi esista pur essendo anche un ottimo interprete ed un dignissimo stilista, che la sua cavata è così morbida e robusta ad un tempo da escludere l'esistenza di un altro arco che sappia del suo sappia trarre dalle corde del difficile strumento tanta potenza, tanta bellezza, tanto calore, tanta purezza di suono: e tutt'al più a constatare che se la sua interpretazione della *Ciaccona* di Bach non ci ha persuaso, coll'esecuzione del *concerto in re min.* di Vieuxtemps, brano non certo... simpatico e felice, ha raggiunto la massima perfezione, perfezione che non crediamo possibile superare specialmente nei passi a doppie corde, nei flautati e negli armonici.

Ma noi sentiamo il bisogno di lamentare che il Vecsey non abbia saputo e voluto impiegare la sua prodigiosa abilità e la sua arte divina per farci gustare della musica, se non nuova, almeno diversa e che egli ci abbia prevalentemente riconfermate anche le sue grandi virtù interpretative di traverso ed a sbalzi con esecuzioni di composizioni indiavolatamente irte di difficoltà quasi insormontabili dove l'ispirazione manca od è relativa mentre il tecnicismo è ridotto alla funzione di staccionate, come nelle piste per corse ad ostacoli, sempre più alte, sempre più difficili, che il virtuoso... deve saltare.

E' così ricca la letteratura violinistica che davvero non ci sappiamo spiegare come un artista, quale è il Vecsey, insista e persista a girare il mondo ripetendo imperterrito quasi l'identico programma stereotipato sempre e dovunque.

Chè il programma eseguito iersera, è quello istesso già suonato a Venezia, ed è pur quello col quale il de (e non più *von*) Vecsey compie ora la sua postbellica tournée di concerti in Italia.

Quali e quante opere grandi e degne, quante elevate composizioni non potrebbe egli vivificare colla sua arte sublime!

Con questo di diverso e di meglio che egli riescirebbe non solo a produrre quegli effetti irresistibili che sogliono mandare la gran massa del pubblico in visibilio e che possono emozionare come — il paragone non vuol essere irriverente — un salto pericoloso di un audace acrobata, ma anche a generare effetti commoventi di quelli che non si possono dimenticare.

Per la cronaca aggiungeremo che mai vedemmo la sala del Marcello tanto gremita che un subisso di applausi, un crescendo di ovazioni ha salutato l'esecuzione del *trillo del diavolo* di Tartini, del *Souvenir de Moscou* di Wieniowski e della *Ronde des Lutris* del Bazzini sostituita alle *Streghe* del Paganini che figuravano nel programma e che il Vecsey a ripagare l'omaggio resogli dal pubblico eseguì fuori programma il *notturno in mi bem. magg.* di Chopin, la *guitare* di Monsorzski ed il *moto perpetuo* di Paganini profondendo nuovamente le sue mera viglie di virtuoso, la miracolosa sua agilità e suscitando nuovi applausi e nuove ovazioni.

s. m.

ROSSINI. — Stasera alle ore 20.45 prima rappresentazione di «Manon Lescaut» di G. Puccini. Interpreti Romagnoli Giulia (Manon), D'Arles Silvio (Lescaut), Antonio Saludas (Renato des Grieux), Ceccarelli Ubaldo (Geronte di Raviri), Gerardi Pietro (Edmondo), Iacoppini Varo (Oste), Marcolin Vetturia (Musico), Zoni Angelo (Comandante di marina). Domani due rappresentazioni: ore 15.30 «Cavalleria» e «Pagliacci»; ore 20.45 seconda di «Manon Lescaut».

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Ferrero-Celli-Paoli rappresenterà «La Fiammata» di Kistemaeckers.

La riapertura del "Sociale,, di Treviso

Treviso, 27

Si assicura che finalmente avremo una stagione lirica al Teatro Sociale nella prossima primavera. La Presidenza del Teatro e degli Amici della Musica hanno concluso in questi giorni uno spettacolo che riuscirà certo attraentissimo e gioverà molto a rianimare la vita cittadina ancora, purtroppo, decadente. Si rappresenteranno due opere «Lodoletta» di Pietro Mascagni, e sembra sarà diretta dall'autore, e «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

La notizia sarà appresa certamente con favore dalla cittadinanza che vede così risorgere le sorti del suo Massimo Teatro.

Vasa Prihoda a Treviso

Treviso, 27

E' annunciato per la sera del 3 marzo p. v. un Concerto, al Teatro Sociale, del celebrato violinista ungherese Vasa Prihoda il quale ha suscitato tanto entusiasmo per la sua meravigliosa virtuostà. Appena ci sarà possibile pubblicheremo il programma.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 20.45: «Manon».
Goldoni. — Ore 20.45: «La fiammata».
Malibran. — Ore 20.45: «Il Re di Chez Maxim».
Centrale — S. Marco, Piscina di Frezzeria: Dalle ore 17 continuati e completi spettacoli di cinema e varietà. Ultima rappresentazione ore 21.
Massimo. — «Il principe dell'impossibile». Splendido capolavoro interpretato dal comm. Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska che ha ottenuto ieri uno straordinario successo.
Italia. — Francesca Bertini in «Anima allegra».
S. Margherita. — Successo senza precedenti, del terrificante, impressionante dramma: «L'eredità dei 9 milioni».
Cinema S. Marco. — «Vautrin contro Rastignac» grandiosa film d'avventure, protagonista il comm. G. Grasso.
Modernissimo. — Con grande successo continuano le proiezioni della bellissima film «La vita» «La leggenda» con il simpaticissimo duo Anna Fougez e Gustavo Serena.
Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La Svizzera non avrà treni nei giorni domenicali

Berna, 27.

(C.) — Causa la mancanza di carbone, il consiglio federale pare deciso a sopprimere totalmente per un certo periodo di tempo la circolazione dei treni nei giorni festivi sulle linee federali.

Sempre a motivo della penuria di carbone, vengono affrettati i lavori per la elettrificazione di parecchie linee, onde siano ultimate ed aperte all'esercizio il più tempo breve possibile, anche a piccoli tratti.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Una compagnia marittima inglese si propone di acquistare i doks e le banchine di Amburgo e fare di questo porto un importante punto di scalo. Si stanno facendo preparativi per l'inaugurazione di un servizio regolare tra Amburgo e l'America.

Avendo la Federazione della gente di mare di Buenos Ayres proclamato il boicottaggio di una compagnia marittima, questa ha sbarcato tutto l'equipaggio delle navi.

Signon, sottosegretario di stato alla marina mercantile francese, intervistato da Sauerwing del «Matin» ha dichiarato che l'Inghilterra si rifiuta di permettere che la Francia conservi le 200.000 tonnellate di piroscafi ex nemici che sono stati requisiti dalla Francia sulle 500.000 tonnellate da essa avute in gerenza provvisoria.

Il Generale Roques ex ministro della marina francese è morto questa mattina in seguito a lunga malattia.

I dockers di Rosario hanno proclamato lo sciopero.

Gli impiegati del Canale di Panama si sono messi in sciopero chiedendo un aumento di salario. Il transito delle navi non sarà però ostacolato.

Nella seduta tenuta mercoledì dai capi dell'esercito tedesco parteciparono Ludendorff, Scheer, Von Schreeder e Von Tirpitz. Essi hanno dichiarato che non è per il loro onore alcuna offesa il fatto di comparire dinanzi ad un tribunale tedesco purchè si tratti di un tribunale che ispiri fiducia nel diritto e nei giudici.

Da Roma

Proveniente da Firenze stasera è giunto a Roma il conte di Torino.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha deliberato il movimento degli ispettori scolastici. Il provvedimento è in corso di esecuzione.

In seguito alla elevazione degli stipendi ai consiglieri di Stato a lire 14.000 annue i professori universitari che ad essi sono equiparati hanno chiesto un identico trattamento ed il ministro Baccelli ha subito interessato il ministro Schanzer perchè tale questione sia risoluta equamente.

L'on. Turati ha presentato due interrogazioni una al ministro delle poste ed a quello del tesoro e l'altra ai ministri dei trasporti del tesoro e l'altra ai ministri dei trasporti nunziato proposito di un ulteriore aumento delle tariffe postelegrafoniche e delle ferrovie.

Dalle provincie

A Milano è uscito il quotidiano «Umanità Nuova» diretto da Malatesta.

Sul treno nel tragitto da Pisa a Genova il signor Giuseppe Marchese di anni 31 da Valenza fu derubato di una valigia contenente gioielli per un valore di 150.000 lire.

La tassa sugli oggetti di lusso

Roma, 27.

La sospesa applicazione della tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso stabilita dal R. Decreto 24 nov. 1919 N. 2163 alleg. B. non esonera gli esercenti dall'obbligo della denuncia del loro commercio prescritta dall'art. 4 dello stesso Decreto.

Pertanto chi eserciti il commercio di oggetti di lusso devono non più tardi del 29 febbraio corr. presentare all'ufficio del registro del distretto, in cui hanno la sede e il domicilio, la denuncia del loro commercio prescritta dall'art. 4 del citato Decreto.

I giovani redenti possono arruolarsi nei RR. CC.

Roma, 26.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un Regio decreto che autorizza i giovani appartenenti alla popolazione italiana delle provincie che giusto al trattato di pace con l'Austria sono attribuite all'Italia a contrarre l'arruolamento volontario nell'arma dei RR. CC. alle condizioni di cui all'art. 97 del testo unico della legge sul reclutamento.

La questione delle tariffe portuarie

alla Camera di Commercio di Venezia

Ieri sotto la presidenza del prof. Vittorio Meneghelli, ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio; presenti: Cavalieri vice presidente; Busetto Attilio, Busetto Pietro, Coen, D'Ambrosio, Fries, Gennuario, Granziotto, Petrera, Poli, Sandroni, Usigli e Vitalba.

Assente giustificato Pienetti.

Sulla riforma delle tariffe ferroviarie

IL PRESIDENTE mette in discussione la relazione elaborata su questo argomento dalle Commissioni interne per i servizi marittimi e ferroviari pel Consiglio Generale del Traffico, avvertendo che la Camera ha dovuto limitarsi a fare delle riserve intorno al progetto delle condizioni generali nello schema del settembre 1918, nella fiducia di poter più esaurientemente trattare di questo argomento, non appena potrà ottenere il testo delle condizioni stesse nell'ultima edizione.

Dice che il progetto delle tariffe per il trasporto delle cose nelle Ferrovie dello Stato — comunicato invece nella definitiva edizione — rappresenta una pratica ed utile semplificazione del sistema in vigore, ma che dà luogo ad una serie di osservazioni circa gli aumenti dei noli, la trasformazione della sopratassa per il volume in un aumento medio compreso nel prezzo, i pesi minimi dei vagoni, l'esclusione di alcune voci dalla tariffa dei carri completi, l'istituzione e la organizzazione dei vagoni «groupage».

Chiarisce poi particolarmente il trattamento che nel nuovo progetto di tariffe avranno le merci più importanti per il traffico veneziano e per le industrie cittadine, e segnala le relative proposte — contenute nella detta relazione — riguardo alle classifiche ed ai noli delle conterie e vetrerie, dei cotoni, delle candele e gli altri prodotti.

Parlano GENUARIO, BUSETTO, FRIES, COEN, facendo rilievi e raccomandazioni varie.

CAVALIERI dà chiarimenti intorno al modo con cui vengono ora stabilite le varie tariffe inerenti alle operazioni nel Porto e, nei riguardi dell'allegato 8, dice che una azione per mantenerlo debba essere esplicata, s'intende, modificando le vecchie basi di tariffa.

IL PRESIDENTE accetta le raccomandazioni fattegli e non mancherà di prospettare alle competenti amministrazioni la necessità che al nostro Porto siano mantenuti, per quanto su diversa base i benefici dell'allegato 8.

Mette ai voti la relazione che viene approvata all'unanimità.

Deliberazioni e nomine varie

Il Consiglio discute quindi le osservazioni fatte dal Ministero riguardo il bilancio 1920 e l'aliquota per la tassa camerale, nonchè le osservazioni e proposte dello stesso sul trattamento economico degli impiegati della Camera, confermando le deliberazioni già prese su questi argomenti in altra seduta.

Approva il conto della cassa a mano per l'anno 1919, e, in varia misura, contributi a favore del X. Concorso ginnastico nazionale, dell'Ufficio provinciale per il lavoro, per le biblioteche popolari, e per il Segretariato dell'emigrazione, a favore dell'Ateneo Veneto, della Camera di Commercio Italo-Argentina e dell'Istituto cav. Rossi di Chioggia.

Esprime il parere sui ricorsi contro la tassa di esercizio, avvisando che 5 possono essere in tutto o in parte accolti e due respinti.

Nomina il vice Presidente Cavalieri ed il consigliere Coen a rappresentanti della Camera nel Comitato direttivo dell'Istituto per il Lavoro e lo stesso consigliere Coen a membro della Commissione Provinciale per la risoluzione delle controversie sugli aumenti patrimoniali e sui profitti di guerra.

Il PRESIDENTE dà lettura al Consiglio di una proposta di deliberazione perchè la Camera sottoscriva al VI. Prestito Nazionale la somma di nominali lire 100.000

Il Consiglio approva ad unanimità.

Situazione portuale e marittima di Venezia

Il PRESIDENTE, in sede di comunicazioni, dà relazione del complesso di pratiche fatte dalla Camera presso i competenti Ministeri ed Uffici, riguardo questo argomento.

Circa le linee di navigazione, ha nuovamente sollecitato il Ministero dei Trasporti a ridare tutti i suoi servizi marittimi dell'ante guerra, facendo poi particolari insistenze, per altre comunicazioni dirette con Costantinopoli e gli scali dell'Oriente, per un servizio di cabotaggio con gli scali adriatici meridionali e con la Sicilia e per la istituzione di una linea mensile Venezia-Nord Europa-Scozia.

Ha pure chiesto un minore equilibrio tariffario nelle linee sovvenzionate per Venezia, in confronto ai porti di Bari e di Brindisi ed ha insistito per il sollecito ripristino della libertà di navigazione nell'Adriatico.

Allo stesso Ministero ha chiesto provvedimenti della maggiore urgenza per il completo attrezzamento del molo di Ponente, per l'ampliamento dei magazzini dello scalo marittimo e particolarmente per la costruzione di quelli a S. Basilio per le merci destinate all'imbarco, nonchè per impianti di grù e di mezzi meccanici.

Ha pure segnalato ai competenti uffici le deficenze relative al servizio ferroviario del porto per la mancanza di carri e di copertoni, per l'ingombro di magazzini, per le periodiche sospensioni nell'accettazione dei trasporti per varie località e per gli inasprimenti delle tasse di sosta che aggravano il lavoro portuale.

Riferisce che le linee di navigazione richieste per Costantinopoli e per gli scali dell'Oriente sono state concesse e che quanto prima saranno iniziate in numero di tre mensili dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi, e dà notizia altresì degli affidamenti avuti intorno ai detti argomenti di interesse portuale e ferroviario.

Espone infine l'azione spiegata dalla Camera per coadiuvare l'amministrazione ferroviaria nel sollecitare il commercio ad intensificare gli scarichi e nello stabilire le nuove tariffe delle Cooperative dei lavoratori del Porto in seno alla Commissione Consultiva del Provveditorato.

SANDRONI riferendosi a recenti manifestazioni riguardanti le ultime ordinanze del Provveditorato al Porto circa le tariffe di lavoro, e in particolare quelle dei peatai, ed i nuovi monopoli stabiliti con danno del commercio il quale viene ad essere privato delle indispensabili garanzie, ritiene che a sensi delle vigenti disposizioni il Provveditorato stesso non sia rimasto sul terreno della legalità; pur associandosi a quanto riterrà di fare la Camera, a questo riguardo, si riserva di portare la questione anche in altra sede.

Il consigliere FRIES dice che la Cooperativa dei peatai ha un numero molto limitato di soci, che la tariffa è troppo alta e che sopratutto dannoso al commercio è il monopolio; domanda quindi che la Presidenza della Camera si faccia interprete del malcontento manifestatosi negli ambienti commerciali e chieda che l'ordinanza emessa recentemente dal Provveditore al Porto venga riesaminata per le opportune modificazioni.

Il VICE PRESIDENTE ricorda i precedenti della questione e fa presente che gli interessi commerciali non sono stati convenientemente tutelati in questa materia giacchè dei due rappresentanti che la Camera aveva delegato per la relativa seduta della Commissione consultiva delle tariffe, uno non si presentò e l'altro, il cav. Luciano Petit, interpretò male il mandato affidatogli che era appunto di trattare le questioni di lavoro e di tariffa della cooperativa peatai.

GENUARIO ritiene che tutta la materia dell'ordinamento del Provveditorato e del suo funzionamento in materia di tariffe debba essere esaminata.

Il PRESIDENTE accetta la raccomandazione fattagli dal consigliere Fries.

Dopo una serie di comunicazioni, il Consiglio, in seduta segreta, inscrive nel ruolo dei curatori di fallimenti per il triennio 1919-1921 gli avvocati Albanese, Bortolotto, Granziotto, Ivanovich, Valtorta e il rag. Durante ed in quello dei periti commerciali i sigg. Scarpa e Moretti.

Accoglie le dimissioni del segretario aggiunto dott. Carlo Battistella, deliberando di liquidargli la quota spettantegli sulla Cassa di previdenza del personale ed accorda sei mesi di aspettativa all'impiegato Varagnolo.

La seduta è tolta alle ore 17.

Corso di topografia per ufficiali

Roma, 28.

Presso l'Istituto Geografico Militare si inizierà il 15 aprile 1920 il secondo corso pratico di topografia avente per iscopo di abilitare un certo numero di ufficiali in servizio attivo permanente di arma combattente ad eseguire lavori topografici di genere vario e ad impartire l'insegnamento della topografia nelle scuole del corpo. Il corso avrà la durata di circa un anno. I migliori allievi potranno essere trattenuti per un ulteriore corso di perfezionamento. L'insegnamento avrà carattere eminentemente pratico e vi avranno perciò prevalenza lavori in campagna. Gli ufficiali inferiori esclusi i sottotenenti delle categorie sopra indicate preferibilmente periti agrimensori che desiderano essere ammessi al corso, devono presentare domanda alla Direzione dell'Istituto Geografico militare per il tramite del comando del corpo. I richiedenti verranno sottoposti ad un esperimento di disegno su di un modello e colle norme che l'Istituto invierà direttamente ai corpi. Gli ufficiali prescelti dovranno presentarsi alla sede dell'istituto in Firenze il giorno precedente all'inizio del corso rimanendovi comandati per la durata del corso stesso.

Cose d'Arte

Per la Cappella del Rosario

in Ss. Giovanni e Paolo di Venezia

Del restauro della Cappella del Rosario si è tante volte parlato che ormai i veneziani conoscono bene la piccola storia di quel nobile lavoro. Rammentano le oscure difficoltà del primo assunto, la fede più che tenace portata dai promotori, lo studio che precedè e che accompagnò ogni momento del lavoro, la bella vittoria sulle diffidenze e la nuova amarezza di peggiori difficoltà sopraggiunte da altre parti: la scarsezza dei mezzi, che angustia crescente fino al punto da sembrare dolorosamente ragionevole interrompere i lavori, col timore che interruzione volesse dire forse abbandono. Rammentano anche che il restauro fu iniziato nella devozione per una delle più gloriose memorie di San Marco, da uomini che hanno sempre avuto fede nella forza viva del ricordo storico e che per ciò hanno sentito la bellezza e la necessità civile di dare a lontane speranze, il vigore che poteva venire dal culto delle memorie maggiori. Rammentano inoltre che nel corso dei lavori vennero profondamente mutate le circostanze della vita nazionale: prima l'impresa libica, poi la nuova gesta dell'eroico Risorgimento doveva dare nuova vita all'idea del restauro. Il monumento di Lepanto diveniva necessariamente il monumento della gloria veneziana e italiana nei cimenti marittimi ed il giusto proposito di così fare ebbe plauso ed aiuto da S. E. il Ministro della Marina e da S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel.

Pur troppo quanto più l'impresa si sollevava di pregio e d'importanza patriottica si trovava abbandonata dai Veneziani. Perchè non dire sempre il vero anche se sia un dolore? Plausi alle dichiarazioni del Comitato e dalle mostre dei successivi gradi del lavoro, non però aiuto di denaro e non bastò troppe volte presso chi soccorreva largamente altre iniziative di analogo carattere, ma di ben altro significato, nè pure l'appello ristretto alla considerazione degli operai che soli tra l'imperversare della crisi cittadina e nel dilagare della beneficenza, erano stati conservati al lavoro e dalla dignità di fronteggiare da sè le asprezze del duro momento. Se i lavori dopo un certo punto poterono continuare fu per merito delle Amministrazioni comunale e provinciale, del Banco di San Marco, di pochissimi oblatori, fu per merito sopra tutto del Conte Giovanni Battista Venier, patrizio di razza, che sente l'impegno di un gran nome e sa portare il suo nome grandissimo con austera dignità. Uomo pio, cittadino fiero delle domestiche glorie, egli amò dar mezzo alla resurrezione di quell'aula sacra che è dedicata insieme al vanto della vittoria di Lepanto ed alla più dolce delle preghiere cristiane.

Parve un tempo che il munifico contributo del Conte Giovanni Battista Venier potesse bastare a buona parte della ricostruzione dell'Altare, sì che il restauro di esso potesse rimanere come opera propria del discendente di Sebastiano: ma gravi ostacoli incontrati nel corso dei lavori, ed intanto il rincaro dei materiali e della mano d'opera impedirono la realizzazione della prima speranza ed era chiaro che un severo impegno di discrezione distogliesse dal voler far dipendere dalle rinnovate speranze su la generosità del Patrizio il compimento del restauro.

Questo esempio di discrezione dato dal Presidente medesimo del Comitato appena pervenuto all'ufficio eminente di Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, e per merito suo il Governo contribuì con una somma cospicua alla prosecuzione dei lavori. L'azione del Governo era così incominciata e un proporzionato contributo venne anche da S. E. l'on. Ministro per le Colonie.

Nè l'opera di S. E. l'on. Molmenti si limitò ad una disposizione di governo. Egli continuò il lavoro fervido e tenace di Presidente del Comitato, adoperando il suo grande e meritato prestigio per raccomandare un'iniziativa, cui da tanti anni consacrò con entusiasmo la sua illuminata attività, e, con l'aiuto anche dell'on. De Capitani de Arzago, trovò tra gli industriali lombardi quel pronto e generoso consenso che aveva a lungo sperato trovare a Venezia.

Ora ecco annunziarsi l'offerta di venticinquemila lire da parte del comm. Treccani, da parte di un uomo che segue un bell'esempio domestico di lavoro e che nel lungo esercizio dell'accorto lavoro seppe egli stesso raggiungere quella grande agiatezza per cui si può avere la consolazione di servire le idee buone e belle. L'offerta del comm. Treccani è infatti significativa per il suo carattere: vuol essere una dichiarazione di pensiero civile e un omaggio reso alla nobiltà della Patria. Il più vero avvenire della Patria è sul mare e il munifico Industriale lombardo vuole che non resti imperfetta l'esaltazione degli eroismi che aprirono all'Italia le vie della potenza marittima. Col Governo un Patrizio veneziano ed un Industriale milanese, la forza morale ed economica della vecchia e della nuova Italia, mostrano come certe iniziative debbano essere amate e sorrette, richiamano a più fattivi consensi, ammoniscono che il tempo passa con le sue bufere, ma che l'ideale è l'azzurro più alto e più duraturo.

Dalla "Gazzetta,, di cent'anni fa

28 febbraio 1820

Parigi. — Ad Avignone un ladro di nuova specie introduceva sul cader della notte una specie di rete nella buca delle lettere, e quindi la ritirava, procurandosi con questo modo le cambiali che vi erano rinchiuse. Scoperto da un negoziante egli ha tuttavia potuto sottrarsi colla fuga.

AVVISO

Fra i vari oggetti che mossero la curiosità del pubblico veneziano nello scorso Carnovale, vi fu il «Gran Perioranna» ossia la «città di Mosca» prima, durante e dopo l'incendio. Quella città vi è mirabilmente ritratta, con varie e molte figure e costumi con elegante maestria lavorate. L'incendio e la distruzione di essa veduti in lontananza accrescono il bello di questo sorprendente lavoro che è veramente un complesso da meritargli quegli applausi di cui non le fu avara Venezia intelligentissima del buon gusto e delle arti belle. I proprietarj di questo Perioranna vanno adesso a raccogliere nuovi applausi nelle principali città dell'Italia meridionale, ed indi passeranno in Germania.

— Si levi davanti che se il cavallo legge il programma del Prestito Nazionale mi prende la mano per andare a sottoscrivere anche lui!

Previdenza

Una delle ottime qualità che distingue il buon padre di famiglia, l'onesta fanciulla che pensa ad accasarsi, il lavorioso operaio che tende ad emanciparsi è indubbiamente la previdenza.

Siate dunque previdenti ed acquistate in tempo i biglietti della grande Lotteria a beneficio del *ricostruendo Ospedale di San Donà di Piave che si estrarrà irrevocabilmente (ormai il pubblico ne è certo) in Roma il 14 marzo prossimo.*

I biglietti che costano UNA LIRA ciascuno concorrono ai seguenti premi: 1.o premio L. 150.000, 2.o premio lire 50.000 3.o premio L. 25.000. Vi sono poi due premi di L. 10.000 ciascuno; due premi da L. 5.000 ciascuno; dieci premi da L. 2.000 ciascuno; dieci da lire 1000 ciascuno; venti premi da L. 500 ciascuno e cinquanta premi da L. 300 ciascuno.

Inoltre, cosa mai praticata in precedenti Lotterie, vi sono L. 40.000 da dividersi fra i biglietti aventi rispettivamente il numero superiore od inferiore ad ogni numero estratto.

Tutti i premi verranno pagati in contanti.

Sindacato Adriatico Infortuni - Venezia

I Signori Soci sono convocati in Assemblea ordinaria in Venezia, nel salone di questa Spettabile Camera di Commercio (S. Marco, Palazzo Cappello, Fondamenta di Canonica, N. 4328), gentilmente concesso, nel giorno di Domenica 14 Marzo alle ore 13 e mezza (ed eventualmente alle ore 14 e mezza in seconda convocazione) per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Nomina del Presidente dell'Assemblea.*
2.) *Relazione del Consiglio sul VI Esercizio.*
3.) *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre* 1919.
4.) *Nomina di tre consiglieri.*
5.) *Nomina dei sindaci.*
6.) *Indennità a favore dei Sindaci.*

Venezia 26 Febbraio 1920.

ULTIMA ORA

Le scuole tedesche di Bolzano e la propaganda contro l'Italia

Bolzano, 27

Da più parti ci si riferisce che nelle scuole tedesche di Bolzano gli insegnanti farebbero propaganda di odio contro l'Italia. Ci sono vari episodi rivelatori che confermano l'accusa. Poveri frugoli delle elementari tedesche danno spesso e volentieri molestie a bimbi e bimbette delle scuole italiane. Una maestra italiana che insegna la nostra lingua nelle scuole popolari tedesche, è stata più volte ricevuta villanamente dalle alunne, tanto che è dovuto intervenire l'ispettore scolastico.... che finì col rimproverare colei che era stata offesa.

E' impossibile concepire che i ragazzi facciano della politica. Quei piccoli paciocconi tirolesi, tanto tranquilli e ridanciani quando sono lasciati a far balocchi nei giardinetti e nelle passeggiate cittadine non hanno ancora il tossico dell'odio di razza nelle vene. Ergo? Sono sobillati dagli insegnanti.

Altra prova delle velleità politiche delle scuole tedesche: Ieri venne deposta una corona d'alloro coi nastri tirolesi bianco e rosso, sul ricordo marmoreo consacrato a Peter Mayr e Andrea Hofer in occasione del 110 anniversario della loro fucilazione. I nastri portavano la seguente scritta: *Ai suoi eroi Pietro Mayr e Andrea Hofer il popolo tedesco in tempi di angustie*. Dopo la deposizione della corona ebbe luogo una specie di pellegrinaggio scolastico al monumentino. E per questo nulla di male. La figura di Mayr specialmente ci è molto simpatica: un uomo che, pur di non mentire, sacrifica la vita, è ammirevole. E quindi un omaggio di bambini in questi tempi di menzogna, può essere sommamente educativo.

Quello che ci rivela lo spirito politico e quindi antieducativo della iniziativa, è questo: negli anni scorso nessuno aveva mai pensato a rendere omaggio e ricordare con tanto zelo i due eroi tirolesi nemmeno nella ricorrenza del centenario dell'eroe tirolese più celebrato: Andrea Hofer!

Fare della politica antiitaliana con Andrea Hofer e con Peter Mayr è grottesco e noi non ci turbiamo affatto. Tanto è vero che lasciamo e lasceremo fare. Tanto è vero che, speriamo, ci associeremo ufficialmente all'omaggio che si tributa a personaggi storici che, oltre tutto, incontrano la nostra simpatia.

Francamente, ci duole che i pangermanisti non siano geniali e non intendano il valore della neutralità e, più che della neutralità, dell'*agnosticismo*, della scuola di fronte alle contese politiche del giorno.

Se ci risultasse che nelle scuole italiane si facesse della politica antitedesca, leveremmo egual protesta come abbiam protestato tutte le volte che tra noi si è tentato di turbare la serenità dello scolaro facendo nell'aula scolastica del socialismo o dell'antisocialismo, del clericalismo o dell'anticlericalismo. Ed ecco come i pangermanisti si mettono nella condizione di non essere creduti quando promettono rispetto per lo Stato italiano, quel rispetto che reclamiamo all'estero, e che con maggior ragione dobbiamo reclamare a Bolzano, ed ecco perchè, se seguitano sulla via intrapresa obbligheranno quel governo più fiero tutore della dignità nazionale che dovrà pur venire dopo l'attuale dolorosa parentesi a mettere un serio controllo nelle scuole tedesche dell'Alto Adige. Non già — intendiamoci — per la paura che possono farci le sciocchezzuole antinazionali degli indotti e dei sobillati senza personalità propria, ma per la tutela della coscienza del bambino che è sacrosanta fino al giorno in cui per la sua compiuta maturità non possa giudicare liberamente uomini ed eventi storici.

Orribile disgrazia automobilistica nella valle Brembana

Bergamo, 27

Giunge notizia da Brembilla, paesello della Valle Brembana, di una orribile disgrazia avvenuta colà stamane. L'autocarro che fa servizio dal paese alla stazione ferroviaria, distante sei chilometri, verso le sette di stamane, dopo qualche chilometro dal paese, a causa di grossissimi sassi posti in mezzo alla strada, precipitava dalla scarpata dall'altezza di circa 20 metri.

Si hanno a deplorare quattro morti e 13 feriti.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria del mandamento di Zogno. Si sono recati pure i carabinieri, che colla popolazione hanno trasportato le vittime nelle case di Brembilla recando loro i primi soccorsi. Sono accorsi vari medici dai paesi vicini.

I morti sono: **Carcian Lina, Carminati Tommaso**, della classe 1898, soldato in licenza, ed i coniugi Mangini-Berbenno, i quali lasciano sei figli. Tra i feriti gravi si annoverano i coniugi Locatelli e lo chauffeur Gregis, ex capitano.

L'arresto del presidente dei soviety ungheresi

Berna, 27

(C.) — Dai giornali ungheresi apprendiamo che, in seguito ai risultati della inchiesta contro i capi del regime bolscevico, il tribunale di Budapest ha ordinato l'arresto del presidente del governo dei Soviets ungheresi, Alessandro Garbai, a carico del quale vennero accertati una quarantina di delitti contro la proprietà privata e contro la vita di cittadini innocenti.

Il Garbai venne arrestato ed una perquisizione operata dalla polizia nel di lui domicilio, ha portato alla scoperta di circa due milioni di corone in oro, e di mezzo milione di sterline in titoli inglesi stati sequestrati dal governo bolscevico alla Banca di Ujpest.

La squadra inglese nel Bosforo

Roma, 27.

Secondo telegrammi da Londra, la squadra inglese giunta nelle acque di Costantinopoli, sarebbe stata inviata allo scopo di protezione per i massacri degli armeni ed allo stesso scopo sono attese navi italiane.

Attinte informazioni al riguardo risulterebbe che nessuna nave italiana sarà inviata nel Bosforo oltre a quelle esistenti e che l'arrivo della prima divisione della squadra inglese dell'Atlantico ha avuto per scopo di dare il cambio alle navi che si trovavano colà da parecchio tempo e che avevano bisogno di riparazioni.

La Romania protesta contro la Svizzera per il cambio

Berna, 27

(E. C.) — L'organo romeno che tratta le questioni economiche con maggiore competenza e che viene frequentemente inspirato da membri del governo, pubblica sotto il titolo *Il nostro cambio con la Svizzera*, un articolo che ha prodotto viva impressione nei circoli commerciali e finanziari romeni.

L'Orient scrive: Dopo la conclusione del trattato di pace la Romania acquistò in Svizzera grandi quantità di merci e pagò il relativo importo in lire. La Romania partì dal concetto che la Svizzera, la quale ha tutto l'interesse a sviluppare le sue relazioni commerciali col nostro paese, avrebbe conservate le somme in valuta romena per poi fare degli acquisti di cereali e petrolio nel nostro paese, invece di importare questi prodotti dall'America.

Purtroppo questa previsione non si è verificata ed i Lei furono gettati sui mercati svizzeri a scopo di speculazione, come qualunque altra merce. Siccome la Svizzera e la Romania hanno tutto l'interesse a mantenere per l'avvenire delle buone relazioni commerciali, i due paesi dovrebbero adoperarsi per facilitarsi reciprocamente i propri affari anzichè danneggiarsi.

Si dovrebbe tener presente il fatto che gettando sul mercato delle quantità eccessive di una data merce se ne produce il deprezzamento; nella Svizzera si dovrebbe quindi cessare di trattare il Lei come una merce che si può offrire a prezzo vile. La Svizzera può benissimo conservare i Lei rumeni per servirsene poi per l'acquisto di prodotti della Romania. Se ciò non fosse fattibile, essa potrebbe offrire i Lei che possiede al governo rumeno al corso, ammettiamo di otto Lei per un franco invece di offrirgli sul mercato al corso di dieci Lei per un franco. Il governo rumeno li accetterebbe dunque a un corso superiore e li pagherebbe come buoni del Tesoro a breve scadenza, che verrebbero poi accettati in pagamento di cereali e petrolio. Il governo svizzero dovrebbe stabilire un elenco di tutte le ditte e persone che hanno esportato merci in Romania, indicando le somme in Lei che tengono a disposizione per poterli cambiare in buoni del tesoro rumeni».

Questa proposta ha trovato un'ottima accoglienza in tutti i circoli finanziari rumeni.

Sviluppo delle forze motrici nella Baviera

Berna, 27

(E. C.) — Alla Dieta bavarese fu presentato un progetto riguardante la costruzione del canale del Meno collegante il Reno col canale del Danubio. Secondo i progetti presentati il Meno farebbe fra Aschaffenburgo e Wurzburgo (nel qual tratto il Meno verrebbe canalizzato) 12 salti e si calcola che produrranno in media e costantemente 40 mila cavalli di forza.

Il corso del Danubio tra Regensburg e Passau deve essere corretto e fra i lavori previsti vi è la costruzione di un grande sbarramento che produce un salto di 9 metri, dal quale si potranno avere 42 mila cavalli vapore. Causa la deficenza di materiale l'esecuzione di questi lavori richiederà parecchio tempo.

Provvedimenti per l'alimentazione in Francia

Parigi, 27

I ministri hanno tenuto oggi un consiglio di gabinetto. Essi si sono occupati della situazione creata dallo sciopero dei ferrovieri ed hanno approvato le misure prese. Il consiglio ha pure approvato un decreto che stabilisce restrizioni per i consumi alimentari nelle trattorie e nelle pensioni. Le minute nelle trattorie non dovranno comprendere che due piatti di cui uno di carne. Il latte non sarà più servito nei pubblici esercizi di consumo dopo le nove del mattino. Se la situazione non migliorasse si prevede il ritorno dei due giorni senza carne. Il ministro dei lavori chiederà alla Camera nella seduta del pomeriggio di porre all'ordine del giorno la diffusione di un progetto di legge per la requisizione dei veicoli usati nel caso di interruzione dei trasporti per ferrovia.

Le domande contenute nell'ultima nota di Wilson

Londra, 27

Si ha da Washington:

Nell'ultima nota Wilson aveva domandato se la Francia e l'Inghilterra si proponevano di risolvere le varie questioni europee rimaste pendenti e di comunicare le loro disposizioni soltanto dopo che le decisioni erano state prese alla insaputa dell'America.

Il 17 febbraio Lloyd George e Millerand hanno informato il presidente Wilson che l'accordo relativo all'Adriatico non implicava una capitolazione all'Italia.

I due primi ministri hanno fatto rilevare che la Jugoslavia traeva benefici dal la nuova transazione, poichè 150 mila jugoslavi le sarebbero stati restituiti mentre la convenzione precedente non prevedeva tale misura.

Lloyd George e Millerand hanno detto inoltre che essi comprendevano difficilmente l'atteggiamento di Wilson e speravano che le loro spiegazioni lo indurrebbero a mutare parere. (Stefani).

Disordini di carattere agrario a Ruvo di Puglia

Bari, 27

Ieri sera a Ruvo tra contadini e proprietari avvenne un violento conflitto, perchè questi volevano pagare le mercedi secondo le tariffe messe dalla lega agraria, anzichè secondo le tariffe imposte dalla lega dei contadini.

Molte case di proprietari furono assalite, molti vetri furono rotti.

Più tardi una vera folla di contadini si riversò nella piazza Regina Margherita e dopo avere commesso atti di vero teppismo, aggredì e bastonò un assessore municipale.

Molte cariche della forza pubblica furono eseguite e sono stati operati molti arresti.

I rapporti di debito e credito italo-germanico

Roma, 27

Il Governo italiano ha notificato al governo germanico che per il regolamento dei rapporti di debito e credito italo-germanico durante la guerra esso intende valersi delle facoltà accordategli dall'art. 296 del trattato di Versailles.

Tale articolo prevede la costituzione di un apposito ufficio di verifica e di compensazione, per il regolamento dei rapporti predetti con sicuro vantaggio dei creditori italiani, i quali avranno così modo di incassare agevolmente i loro crediti specialmente perchè pel caso di inadempienza del debitore esiste la garanzia dello stato germanico. Il regolamento dei rapporti predetti avverrà al cambio del mese anteriore alla apertura delle ostilità e saranno dovuti con il capitale anche gli interessi maturati.

L'ufficio verifica e compensazione sarà costituito presso il comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, esistente presso il ministero di industria e commercio. Intanto rimane fermo il divieto, sia dei pagamenti, che delle accettazioni di pagamento, stabilito dal decreto legge 10 gennaio 1920. E poichè il detto ufficio di verifica e compensazione sarà chiamato a provvedere all'accertamento ed alla liquidazione dei crediti e debiti, con la sua istituzione verrà meno la competenza dell'autorità giudiziaria.

Pertanto si avverte che ad essa non devono più rivolgersi per le loro istanze gli interessati. — (Stefani).

L'ora legale quest'anno non sarà adottata

Roma, 27

Abbiamo ragione di ritenere che per quest'anno il Governo non avrebbe in animo di applicare l'ora legale la quale è stata soltanto adottata come esperimento durante la guerra.

D'altro canto il Governo in questi giorni avrebbe accertato con accurate indagini che tanto il ceto operaio, quanto quello rurale, non farebbero buon viso al ritorno all'ora legale, che verrebbe anche in un certo qual modo a recare un turbamento nella questione delle otto ore di lavoro, turbamento di cui è cenno nell' interrogazione al ministro dell'interno ed a quello dell'industria da un senatore.

La notizia trasmessaci dal nostro corrispondente romano non potrà non produrre la migliore impressione, poichè il ripristino dell'ora legale era osteggiato dal paese in quanto esso, oltre a non avere constatato il verificarsi di quella economia di carbone per cui primariamente fu adottato il provvedimento, ne subì i molteplici conseguenti disagi nei vari campi dell'attività agricola e commerciale. Auguriamo quindi che la notizia abbia presto una sanzione ufficiale. (N. d. G.).

NOTIZIARIO MILITARE

Lo stato di servizio degli ufficiali

Roma, 26

Il Ministro della guerra allo scopo di evitare un eccessivo agglomeramento ed i grandi ritardi che ne derivano ha disposto che fino a nuovo ordine le copie dello stato di servizio di ufficiali ed i fogli matricolari di sottufficiali e militari di truppa siano rilasciati soltanto dai comandi dei depositi e distretti. Occorre pertanto che gli interessati si astengano d'ora innanzi dall'inviare richieste per ottenere tali documenti al ministero della guerra.

Nel «Giornale Militare» di oggi è pubblicata una circolare che contiene le indicazioni dei comandi ed uffici ai quali in relazione alla posizione in cui trovasi gli interessati devono essere rivolte le richieste.

Bollettino militare

Roma, 27.

Stato maggiore generale: Di Giorgio tenente generale, collocato in aspettativa per riduzioni di quadri a sua domanda — Vella colonnello di fanteria promosso maggior generale.

Arma dei carabinieri reali: Caliessano colonnello nominato comandante scuola allievi ufficiali.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti delle legioni per ognuno a fianco indicate: Lapi, nominato comandante Legione Verona — Balestrieri id. Milano — Desili id. Napoli — Raggi id. Cagliari — Franchi id. Bologna — Falconi id. Genova — Arnaudi id. Ancona

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Lapi legione Verona — Balestrieri id. Milano — Mazzolani id. Roma — Perazzola scuola allievi ufficiali — Raggi legione Catanzaro — Franchi id. Ancona — Grosseti id. Bologna — Rocco legione allievi — Falconi legione Genova — Arnaudi id. Torino.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Geoffrey legione Ancona — Ribotti legione Firenze — Magnacchi II gruppo legione Milano — Chiavetti legione Torino — Soardi VI gruppo legione Napoli — Serra I gruppo legione Torino — Quillero legione Bologna — Ferrari legione Alessandria — Montanari legione Roma — Casavecchia legione Genova — Lazzari IV gruppo legione Firenze — Chauvin legione Ancona — Vanenzuela legione Bologna — Jannucci legione Roma — Pili legione Roma — Lidi legione allievi.

Arma di fanteria: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Faccenda 35 fanteria — Saviotti II bersaglieri — Battaglia 82 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Piroli II bersaglieri — Silvestri 84 fanteria.

Arma di artiglieria: De Saint Pierre, colonnello, nominato comandante 34 campagna.

Arma del genio: Jambrocono colonnello, nominato direttore generale a Firenze.

Ufficiali in posizione ausiliaria. Stato maggior generale De Mina, colonnello, promosso maggior generale e ricollocato a riposo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 25

Pres. Cavadin — P. M. Messini

Lana Cesare di Bortolo di anni 36 da Padova, Boscherato Giovanni di Luigi di anni 31 da Agna, Vendrolin Angelo di ignoti di anni 34 da Verona, Marega Ermenegildo di Raimondo di anni 26 da Padova, Rossetto Alberto di Antonio di anni 28 da Padova, Bazzatto Alfredo di Antonio di anni 42 da Cavarzere, Marcolongo Gaetano fu Michele di anni 45 da Padova, Tiso Costante di Marco di anni 32 di Padova, Favaron Urbano fu Sante di anni 28 da Cavarzere, Pivaro Celestino di Enrico di anni 31 da Cavarzere Corazza Ernesto di Antonio di anni 22 da Cavarzere, Savella Felice di Giacomo di anni 30 da Cavarzere, Cusson Benvenuto di Paolo di anni 31 da Cavarzere, Varotto Sante fu Pietro di anni 33 da Padova, detenuti Lana, Boscherato, Vendrolin, Marega, Rossetto, Bazzato, Marcolongo e Tiso nelle carceri di Venezia, appellanti i primi otto, gli altri non appellanti e citati, dalla sentenza 27 novembre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Favaron per anni due e mesi 6 di reclusione, Vendrolin ad anni 2 di reclusione e mesi 2 di arresto e L. 186 di pena pecuniaria e fatto il cumulo la pena resta determinata in anni 2 e giorni 10, ferma la pena pecuniaria; Pivaro ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, Barzato ad anni 3 ed un sesto di segregazione cellulare, Boscherato ad anni 1, mesi 3 di reclusione, Marega ad anni 2, mesi 7 di reclusione, Corazza a mesi 14 di reclusione, Savella e Cussun ad anni 2 di reclusione ciascuno; Rossetto, Lana, Marcolongo, Tiso e Varotto alla reclusione per un anno e lire 500 di multa ciascuno; dichiarate condonate le pene come sopra inflitte a Corazza, Savella, Dossetto, Cusson, Varotto e Tiso in virtù dell'art. 5 del R. D. d'amnistia, ritenuti colpevoli: Favaron, Vendrolin, Pivaro e Barzato di furto qualificato di 5 cavalli del valore di L. 8000 circa a danno dei fratelli Salvagnini di Adria la notte del 12 al 13 maggio 1919 in Adria, da recinto aperto; il Vendrolin inoltre di due contravvenzioni e cioè per porto di rivoltella e contravvenzione alla legge sulle consess. gov.; Boscherato di complicità nel reato di furto dei 5 cavalli sopra citati; Marega e Corazza di furto semplice continuato di 8 capre del valore di lire 2000 circa commesso in più volte nell' aprile 1919 in Coette di Cavarzere; il Marega, Savella e Cusson di furto qualificato di scarpe di cuoio per circa lire 2000 a danno di Cuzzon Pietro in riunione fra loro in notte imprecisata dell' aprile 1919 a Rottanova di Cavarzere; Rossetto, Lana, Marcolongo, Tiso e Varotto di ricettazione di sette muli compendio di furto a danno dell'Amministrazione militare commesso nell'aprile 1919 in Padova.

La Corte conferma. Dif. avv. Bizzarini, Gioppo, d'Altan e Zironda.

★ Oporti Gontrano di ignoti di anni 25 da Ferrara residente a Polesella, De Piccoli Giovanni fu Vittori odi anni 18 di Polesella, detenuti, appellanti dalla sentenza 16 ottobre 1919 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati l' Oporti a mesi 10 e giorni 6 di reclusione, il De Piccoli a mesi 5 e giorni 3 della stessa pena; dichiarate condonate metà delle pene di cui sopra per l' amnistia residuando così per l' Oporti di mesi 5 e giorni 3 e nel De Piccoli di mesi 2 e giorni 18, colpevoli di correità in furto qualificato di oltre 100 bottiglie di vino tolte dalla cantina di Belluzzo Andrea dove entrarono con scalata e rottura di una finestra nel maggio 1919 in Frassinelle Polesine, di correità in furto semplice di due coperte e una valigia a danno dell'Amministrazione militare in Frassinelle in epoca imprecisata nel maggio 1919.

La Corte conferma ed accorda la non iscrizione sul casellario. Dif. avv. Bellavitis.

Tribunale Militare di Venezia

Presid. Salomone — P. M. Iolesi

Lanzutti G. B. soldato degli alpini è accusato di diserzione con passaggio al nemico.

Il Tribunale lo condanna a dieci anni, dedotti sette anni per l' indulto e condonati gli altri tre.

Occelli Pietro, caporale di fanteria, è accusato di diserzione e di prevaricazione, per avere nel 7 dicembre 1919 abbandonato il suo reggimento e asportato denari di cui era in possesso per spese d' ufficio.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, esclude la seconda imputazione e ritiene la diserzione semplice passibile di anni due condonati, e quindi lo rimette in libertà.

Difensore avv. Marigonda.

Borse e Mercati

ROMA, 27 — Rend. 3.50 p. c. 96.67 mezzo — Id. fine mese 80.54 — Cons. 5 p. c. cont. 86.40 — Banca Italia 1519 — Credito Fondiario 537 — Banca Comm. Ital. 1244 — Banca Sconto 649 — Credito Ital. 829 — Banco di Roma 118 un quarto — Meridionali 567 — Nav. Gen. Ital. 825 — Tram 158 — Acqua Marcia 1900 — Gas 630 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1160 — Ansaldo 216 mezzo — Metallurgica 130 — Ilva 211 — Montecatini 161 — Immobiliari 440 — Beni stabili 311 — Imprese fond. 109 — Carburo calcio 1146 — Azoto 338 — Elettrochimica 127 mezzo — Concimi 215 — Fondi rustici 296 — Marconi 237 — S. N. I. A. 494 mezzo — Fiat 359 — Risanamento 398 — Eridania 434.

Cambi: Francia 129.75 — Londra 82.70 — Svizzera 289.16.66 — New York 18.60.

MILANO, 27 — Consol. 5 p. c. 86.70 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.10 — Banca Italia 1516 — Banca Comm. Ital. 1242 — Credito Italiano 826 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 116.25 — Meridionali 559 — Mediterranee 280 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 828 — Lanificio Rossi 1900 — Cot. Cantoni 660 — Cot. Veneziano 202 — Elba 353 — Terni 1162 — Meccaniche 122 — Breda 360 — Ansaldo 215 — Montecatini 179 mezzo — Metallurgica 136 — Edison 695 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1056 — Marconi 235 — Molini 280 — Zuccheri 368 — Raffineria L.L. 429 — Eridania 438 — Distillerie 173 — Concimi 156 — Esportazione 652 — Beni stabili 310 — Fiat 400 — Isotta 81 — Ilva 213.

Cambi: Francia 130 — Londra 82.50 — Svizzera 289 — New York 18.60.

GENOVA, 27 — Rend 3.50 p. c. 80.12 — Consolid. 5 p. c. 83.70 — Banca d'Italia 1519 — Banca Comm. It. 1244 — Credito Italiano 828 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 118 — Meridionali 559 — Mediterranee 229 mezzo — Nav. Gen. It. 829 — Eridania 436 mezzo — Raffineria L. L. 424 — Industria 363 — Terni 1168 — Ansaldo 214 — Elba 333 mezzo — Ilva 211 — Molini 282 — Fiat 400.50 — Sabaudo 481 — Metalli 136 — Sylos 152 — Itala 98 — Semoleria 376.

Cambi: Francia 130 chèque — Londra 82.70 chèque — Svizzera 298 — New York 18.40 versam.

BORSE ESTERE

PARIGI, 26 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.60 — Id. id. 3.50 nuova 90.15 — Id. id. 1915, 87.85 — Prest. Franc. nuovo 71.75 — Id. id. liberato 71.40 tre quarti — Rend. Argentina 1896, 608 — Id. id. 1900, 83 — Brasile 91 — Obblig. Bulgare 290 — Rend. Egiz. 6 p. c. unif. 144 — Rend. Spagn. est. 4 p. c. 207 — Id. Ungherese 4 p. c. 64.10 — Rend. Russa 1891, 36.50 — Id. id. 1906, 55 — Id. id. 1909, 44 — Id. Serba 4 p. c. 49.75 — Banco di Parigi 1580 — Credito Fondiario 860 — Credito Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 758 — Banca Comm. It. 960 — Metropolitain 429 — Suez 7700 — Thomson 1015 — Lombarde 155 — Nord Espagne 692 — Saragozza 692 — Rio Tinto 2265 — Sosnowice 1360 — Brasile 5.30 p. c. 192.50 — Brasile Reprisation 99 — De Beers 1453 — Ferreira 34.75 — Goldud 153 — Gold Fields 109 — Rand Fonds 74.75 — Rand Mines 219 — Cambio Italia 77.25 — Chèque su Londra 49.40.5.

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 26 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Dubrowik» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo carica da carro barbabietole tonn. 60 da barca id. 180 — Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. F. S. in attesa scarico.

Banchina Cotonificio: Piroscafo «Anna Goich» arrivo 25 febbraio raccomand. Radonich carica da carro macchine tonn. 98.

Banchina Magazzini Generali: Piroscafo «Barion» arrivo 24 febbraio raccomand. Puglia carica da barca varie tonn. 35 da magaz. id. 40 da barca carbone tonn. 43 — Piroscafo «Karlsbad» arrivo 25 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 120.

Banchina S. Marta: Piroscafo «Tebe» arrivo 23 febbraio raccomand. Lloyd carica da barca carbone tonn. 50.

Banchina molo Levante: Piroscafo «Palachy» arrivo 25 febbraio raccom. Lloyd scarica in magaz. varie tonn. 130 — Piroscafo «Rosa» arrivo 25 febbraio raccomand. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 220 — Piroscafo «Zichy» arrivo 26 febbraio raccom. Puglia in attesa scarico.

Banchina molo Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 1150 — Piroscafo «Dumfries» arrivo 21 febbraio raccom. Bassani scarica in carro carbone tonn. 690 in barca id. 340 — Piroscafo «Waltham» arrivo 23 febbraio raccomand. F. S. scarica in carro carbone tonn. 500 in catasta 240 in barca 240 — Piroscafo «Reginolite» arrivo 26 febbraio raccom. Soc. Petrolio in attesa scarico.

Giudecca: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca carbone tonn. 200 — Piroscafo «Mereu rios» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 310.

S. Marco: Piroscafo «Willan» arrivo 26 febbraio raccomand. Radonicich in attesa scarico.

Arsenale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione — Piroscafo «G. Ulloa» arrivo 20 febbraio raccomand. R. Arsenale carica da barca benzina tonn. 95.

Alberoni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 495.

Riepilogo: Piroscafi a banchina N. 13; al largo 6; totale n. 19 — Partiti 2.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3835; merci varie id. 350 — Totale tonn. 4185.

Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 250; merci varie id. 602 — Totale tonn. 852.

Totale carri caricati 203; scaricati 50.

Mano d' opera utilizzata: compagnie 73, uomini 597.

Stato atmosferico: variabile.

Piroscafi arrivati ieri:

«Mano» ital. da Tunisi con fosfato — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Fiume» interall. da Parenzo con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Gerolamo Ulloa» ital. per Pola con Nafta — «Dodosto» ital. per Cagliari vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze d' oggi:

«Rodosto» ital. per Cagliari — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati:

Piroscafo ital. «Rosa» arrivato il giorno 25 febbraio Da Trieste: casse 1 quadro, E. spor. d' arte; casse 9 incenso, Borghi e O. rioli; barili 15 prodotti chimici, G. Veneziani, sacchi 124 caffè E. Rietti; casse 98 carne in conserva, F. Parisi; balle 20 sacchi vuoti, Molino Stucky; casse 18 oggetti cancelleria e casse forti, F.lli Gondrand; balle 5 erbe medicinali, Paolini Villani e C.; sacchi 60 caffè, A. Salmini; da Catania: gabbie 12 macchine, G. Agami; balle 30 semolino, ordine, balle 15 radiche ordine; balle 50 semolino ordine; da Riposto: botti 250 vino, all' ordine; da Trapani: fusti 55 marsala, ordine; fusti 10 marsale, F.lli Gondrand; botti 105 vino ordine; fusti 65 marsala ordine; fusti 2 marsala, Darai e Dorigo; fusti 60 marsala, Borghi e Orioli; fusti 13 marsala, F.lli Gondrand; fusti 110 marsala, F. Parisi; da Marsala: fusti 237 marsala, F.lli Gondrand; fusti 11 marsala ordine; fusti 26 marsala, A. Salmini; fusti 3 marsala, Borghi e Orioli; fusti 28 marsala, F. Parisi; fusti 20 marsala, Darai e Dorigo; fusti 58 marsala ordine; fusti 380 e casse 1130 marsala, Società Anon. Vinicola Ital.; fusti 3 marsala, F. Parisi; fusti 5 marsala, F.lli Gondrand. Raccomandato all'Agenzia Puglia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14 febbr. — In città: maschi 13, femmine 11 — Denunc. morti 1 — Totale 25.

MATRIMONI

Del 14 febbr. — Zanon Giacomo tornitore con Penzo Enrichetta sigaraia, celibi — Codara Enrico impiegato con Melli Monti Ilda civile, celibi — Colletto Ettore pistolaio con Tonnellato Amalde sarta, celibi — Poli Felice industriale con Gerardini Maria civile, celibi — Maddinelli Giuseppe bracciante con Tomai Anna cesel., celibi — Moro Luigi disegnatore con Ortiga Emma casal., celibi — Maffatti Domenico S. Uff. R. M. con Serra Elena civile, cel. — Dei Rossi Ettore apparecchiatore gas con Pesini Antonietta ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 14 febbr. — Montagner Adelaide, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia — Vianello Maria, 73, vedova, domestica, id. — Pittan Luigi, 61, celibe, Seg. Ufi id. — De Candido Luigi Giuseppe, 41, coniug., imugnaio, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).

BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).

UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A.; 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).

PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.

BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 18.30

TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.

TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.

BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.

TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.

CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.

TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine)

CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.

TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.

MESTRE: 14.20 L.; 19.16 L.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]A

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 29 Febbraio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 52 — Conto corrente con la Posta — Domenica 29 Febbraio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. **Telefoni**: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire 26 all'anno; lire 13.50 al semestre; lire 7 al trimestre. **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 44 all'anno; lire 22.50 al semestre; lire 12 al trimestre. Ogni numero Cent. 10 in Italia, arretrati Cent. 15 — **INSERZIONI**: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Pubblicità in abbonamento**: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche

Spiriti e forme dell'insurrezione albanese

Il movimento insurrezionale albanese ha questa volta un carattere tutto distinto dalle precedenti insurrezioni contro il Principe di Wiod — 1914 — e contro Essad Pascià — 1915. — Nel primo avvenimento fu la plebe musulmana che si ribellò al principe tedesco, sia per ragioni economiche, sia per fanatismo religioso; il movimento contro Essad Pascià fu determinato da ragioni politiche locali: erano le tribù indipendenti dell'Alta Albania e della Mirdizia — cattoliche e musulmane — che non intendevano sottomettersi al dispotismo di Essad Pascià, il quale facendosi forte dell'aiuto dell'Italia — allora si professava amico del nostro paese — tentava di unire sotto di sè tutta l'Albania, col pretesto di volerne completare l'indipendenza, ma col recondito fine, come si assodò in seguito, di poterla meglio barattare con serbi e greci.

Il carattere dell'insurrezione

Il movimento odierno invece ha una impronta e caratteristica speciale: è una insurrezione nazionalista generale, con un significato di alta protesta contro l'Europa, che ha ridotta l'Albania a brandelli, sottraendole, ad ogni Congresso, regioni intere, per soddisfare le cupidigie degli Stati confinanti; insurrezione che ci porta colla mente a quelle memorabili di Giacova, Prizrent, della Mirdizia, scoppiate durante la dominazione turca.

I nomi dei capi che avrebbero costituito il Senato provvisorio albanese a Lusna, dichiarando decaduto il governo centrale di Durazzo, confermano appunto il carattere di questa insurrezione al cattolico mons. Brunci, presidente della Delegazione al Congresso della Pace, c'è il musulmano Amet bey Maty — colui che impedì coi suoi armati nel 1915 ad Essad Pascià di attraversare il Maty per conquistare la Mirdizia — c'è l'ortodosso dott. Tartulis di Coritza, la città martoriata dai greci, sulla quale i seguaci dell'ex Re Costantino hanno sfogato la loro libidine di sangue; c'è Achif Pascià di Elbassan, la regione che più delle altre conosce le atrocità dei serbi dei primi periodi della guerra mondiale; c'è infine un rappresentante della casa Tophani di Tirana, l'importante città che costituisce il centro dell'immediato entroterra di Durazzo, contesa dai serbi alla nostra attività economica, per essere il ponte di passaggio verso le regioni del Dibra e dei Laghi.

L'origine dell'insurrezione

L'insurrezione odierna è dunque l'esplosione generale di uno stato di animo offeso dalle deliberazioni che l'areopago di Parigi ha preso nei riguardi dell'Albania.

La conferenza di Parigi si era riunita con l'assicurazione ai popoli della giustizia per tutti gli Stati e specialmente per i deboli, del riconoscimento dei diritti alle nazionalità etniche costituite, della garanzia alla vita, all'onore, allo sviluppo sociale e industriale di tutti i popoli.

Il popolo albanese, il più sagrificato della Penisola Balcanica, perchè aveva sempre dovuto pagare le spese delle guerre degli altri stati contro la Turchia, e che vide lo scempio delle sue terre calpestate da dominazioni straniere, e che furono teatro, durante l'immane guerra dei conflitti tra serbi e bulgari, italiani e austriaci, francesi e tedeschi, attendeva più di ogni altro l'atto riparatore dalla giustizia delle grandi potenze. Ma le grandi potenze, dopo aver soddisfatto i loro interessi, dimenticarono il solenne impegno preso innanzi al mondo e divisero la cenerentola tra serbi e greci.

Ove andò a finire la proclamazione dell'indipendenza albanese, fatta coi protocolli di Londra e Firenze del 1913 e confermata ad Argirocastro dal governo italiano nel 1917?

Cessata la guerra, i serbi sono ritornati in quelle terre albanesi donde gli eserciti bulgari li avevano ignominiosamente scacciati, e si diedero a commettere eccidi e violenze, per distruggere, con l'elemento albanese, il germe della sua indipendenza nazionale, che porta nel sangue dall'epoca di Skanderberg. Altrettanto dicasi dei greci, i quali hanno ottenuto, quale compenso di sagrifici non conosciuti, il grazioso dono di Coritza e Argirocastro, le provincie che hanno un passato glorioso nei fasti dell'indipendenza albanese.

Così è stato decretato che l'Albania in omaggio alla teoria che «i popoli si possono vendere» deve passare alle dipendenze della Serbia e della Grecia, le quali, dopo averla accerchiata, ammassando alle frontiere i loro eserciti, hanno iniziato la marcia di conquista. E il soffocamento lento e metodico si compie inesorabilmente, sotto gli occhi delle grandi potenze egemoniche, e purtroppo anche ai danni dell'Italia.

Che cosa restava agli albanesi se non la rivolta?

Le conseguenze per l'Italia

L'Italia è la prima a sentire le conseguenze politiche dell'atteggiamento ostile dei nazionalisti albanesi.

Dopo aver affermato per oltre trenta anni, a nome dei maggiori uomini politici del nostro mondo parlamentare, quali Prinetti, Crispi, Tittoni, ecc., che se altra bandiera dovesse sventolare sulle opposte sponde dell'Adriatico appena caduta la dominazione musulmana, essa non doveva essere che la bandiera albanese; dopo aver sostenute lotte diplomatiche violenti coll'Austria, all'epoca del marchese di San Giuliano, per salvare la integrità dell'Albania, dopo il solenne documento di Argirocastro letto dal generale Ferrero, a nome del Re d'Italia: il governo italiano accetta lo smembramento dell'Albania, proposto coll'art. 7 del Trattato di Londra, acconsentendone la spartizione tra Serbia e Grecia; ed infine rinuncia, accettando la proposta di Francia e Inghilterra a quella missione naturale di protezione che doveva essere affidata al nostro paese dall'affinità dei due popoli e dalla vicinanza delle due sponde, la quale sarebbe stata un coefficiente di pace e di civiltà in Adriatico e nei Balcani.

Così la questione albanese fu risoluta non già come una questione di nazionalità, ma piuttosto come una questione di confini italo-greca ed italo-jugoslava, ed è naturale che la risoluzione adottata offendesse i sentimenti della generalità degli albanesi.

I quali iniziarono contro tutti i presidi stranieri mantenuti in Albania quel movimento di guerriglia nella quale sono famosi che doveva culminare poi con la costituzione del Senato Albanese indipendente.

Non è esatto che la rivolta degli albanesi sia esclusivamente contro gli italiani; essa è contro italiani, contro serbi e contro greci.

Contro i serbi si combatte accanitamente e ferocemente nell'Albania settentrionale, e così contro i greci in quella Meridionale, da molti mesi, ed anzi, le quante volte gli albanesi furono sopraffatti dal numero, per sfuggire all'ira nemica si rifugiarono sempre entro le linee tenute dai presidi italiani.

Fu in seguito a queste guerriglie che i serbi e i greci, sempre maestri di perfidia e di falsità, cercarono compromettere il prestigio dell'Italia, aizzando la popolazione alla lotta contro i nostri elementi. Infatti i pochi episodi svoltisi in passato contro truppe italiane, venivano diffusi, ampliati, esagerati, contraffatti dalle agenzie di Atene e di Belgrado, e quasi tutte le volte si potè constatare che contro gli italiani non erano gli albanesi che combattevano, ma dei serbi travestiti da albanesi.

Si capisce che serbi e greci approfittarono della situazione diplomatica dell'Italia, piuttosto delicata, di fronte alle potenze alleate, per cercare di guadagnare in Albania, ed arrivarono perfino a promettere l'indipendenza albanese ove l'Italia avesse rinunziato al possesso di Valona.

Questo argomento fece piuttosto breccia nell'animo degli albanesi: ed ecco come si spiegano le notizie che tendono a dimostrare come i nazionalisti albanesi si orientino verso i serbi.

Sono queste notizie tendenziose, che il governo italiano non ha saputo controbattere, come non ha saputo fronteggiare la subdola politica franco-serba-greca nella risoluzione della questione adriatica la quale doveva essere trattata e risoluta come una questione esclusivamente italo-albanese e nell'interesse dei soli due popoli consanguinei.

FRANCESCO MOLLICA

I funerali di Umberto Moggioli a Trento

Trento, 27

Spentosi a Roma nel gennaio 1919, Umberto Moggioli, il giovane e geniale pittore trentino, è tornato ieri a riposare per sempre nella sua Trento diletta.

Volontario di guerra, dovette accettare il congedo perchè cagionevole di salute: pure lavorò ugualmente per la grande causa, fornendo fra l'altro, al Comando d'Armata, bellissimi profili dimostrativi della piazzaforte di Trento.

Numerosi furono i suoi quadri che figurarono all'Esposizione di Venezia a Ca' Pesaro e ad altre Mostre di primissimo ordine, facendone rapidamente conoscere il nome come quello di una delle migliori promesse dell'arte pittorica italiana.

Solenni riuscirono ieri i funerali, fatti a spese del Municipio ed ai quali partecipò largamente la cittadinanza.

Al Cimitero il Sindaco, sen. Vittorio Zippel, lesse un commosso saluto al compianto concittadino.

Villa Wolkonsky non sarà ceduta alla Germania

Roma, 28

Il sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti comunica:

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che la villa Wolkonsky in Roma sia già venduta o stia per vendersi all'impero germanico come nuova sede dell'ambasciata tedesca.

La notizia è destituita di fondamento.

Nitti ha rimandato la sua partenza da Londra

per trattare la questione adriatica direttamente coi jugoslavi

Roma, 28.

Si annunzia che l'on. Nitti ha rimandato la sua partenza per Roma e Millerand torna a Londra. Ora non si dimenticherà che Millerand aveva annunziato che non sarebbe tornato a Londra se non nel caso che il Consiglio Supremo avesse dovuto prendere decisioni importantissime.

Quali le ragioni di questo rinvio? Sui risultati dei primi contatti avvenuti a Londra fra la delegazione italiana e quella jugoslava non si hanno particolari. E' noto che la risposta degli alleati a Wilson ribadisce il proposito della Francia e dell'Inghilterra di aderire all'applicazione del patto di Londra quando l'Italia lo chiederà. Ci risulta che il signor Trumbic, oltre all'aver avuto comunicazione del documento spedito a Wilson, è stato direttamente informato che la Jugoslavia non deve avere alcuna speranza intorno ad un possibile cambiamento dell'atteggiamento dei nostri alleati ed in seguito a questo ammonimento il signor Trumbic ha chiamato l'intera delegazione jugoslava a Londra mettendosi a disposizione dell'on. Nitti per l'inizio di trattative.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Londra assicura che il primo scambio di vedute, patrocinato indirettamente da Lloyd George, ha avuto luogo col risultato che si indica ottimistico negli ambienti jugoslavi e che guadagna le simpatie della politica britannica.

Un'altra ragione della proroga sarebbe provocata dal fatto che l'America, dopo l'ultima risposta anglo-francese, si è decisa a riprendere il suo posto alla conferenza, almeno in forma consultiva, giustificando ufficialmente questa «rentrée» con la necessità di non rimanere assente dai nuovi accordi internazionali sulla politica economica, che si spera avranno immediata esecuzione. Essi tendono alla costituzione di un comitato permanente economico con ample funzioni deliberative, che si giudicano facilitate dall'imminente apertura del mercato russo e dalla partecipazione più o meno indiretta della Germania, nella sua attività ricostruttiva, al benessere internazionale.

Questa nuova conferenza, che si innesta a quella chiusasi qualche giorno fa, dà anche modo ai primi ministri di esercitare la loro autorità sui lavori della conferenza degli ambasciatori, che continua a Londra per la sistemazione delle questioni orientali, russa e germanica, finora fissate soltanto nelle linee generali.

Questo programma dei lavori della conferenza è principalmente notevole perchè dimostra essersi confermata, nel l'assenza di Millerand, la perfetta coalizione tra Nitti e Lloyd George, decisi a sostenersi vicendevolmente nella definizione delle questioni internazionali. Importanti trattative si sono anche iniziate per la definizione completa delle nostre aspirazioni coloniali in Africa; alle quali il simpatico appoggio dell'Inghilterra si dimostra manifesto.

A Roma i risultati delle trattative sono attesi con vera impazienza; basterà riflettere che i nostri soldati occupano la linea di armistizio la quale va al di là della linea del Patto di Londra, che Fiume è in mano agli italiani e che infine otterremo l'applicazione del patto di Londra quando la chiederemo, per convincerci come la nostra posizione di fatto e di diritto sia sicura da ogni eventuale sorpresa.

La situazione interna non presenta alcuna novità importante. Il ritardo nel ritorno dell'on. Nitti conseguentemente ritarderà anche la ripresa dei lavori parlamentari. Rimane la precaria situazione ministeriale, per cui si attende il presidente del consiglio per la risoluzione.

Ieri era l'ufficioso «Messaggero», che ammetteva la necessità del rimpasto; fa notare stasera l'«Idea Nazionale» che i dissidi dopo la partenza dell'on. Nitti si sono accentuati. Infatti l'on. Mortara, a prescindere dalla lieve influenza che lo ha colpito nei giorni scorsi, ha lasciato il timone della barca all'onor. Rossi e minaccia di non volerlo riprendere. Egli si è impermalito per le critiche vivaci delle quali lo hanno gratificato i colleghi Schanzer e Pantano nel penultimo consiglio dei ministri a proposito del concordato con i ferrovieri delle secondarie.

L'on. Mortara è rimasto anche oggi a casa e l'on. Rossi andò a conferire con lui, ma nulla si conosce sui risultati di questa conferenza. L'on. Chimienti non partecipò alle ultime riunioni del consiglio e non già perchè ammalato. Il ministro delle poste è da qualche tempo attaccato violentemente dagli organi ufficiosi ed ora si dice che egli sia stato troppo loquace dopo una riunione a Palazzo Braschi.

Alle Finanze il dissidio è sempre forte tra l'on. Tedesco e l'on. Bertone: quest'ultimo ha già scritto diverse volte all'on. Nitti che egli non vuole saperne di rimanere in un dicastero dove il ministro lo ha completamente esautorato. Nè meno accentuati sono i dissidi al ministero delle terre liberate. Basta leggere quello che scrivono i giornali del partito, al quale è iscritto il ministro on. Nava contro il sottosegretario on. Pietriboni e quello che dicono contro il ministro i giornali del Veneto amici del sottosegretario.

Circa la possibilità di un rimpasto immediato, alcuni dicono che è fermo il proposito dell'on. Nitti di evitare fin quando è possibile le crisi extra-parlamentari e di attendere invece un esplicito voto della Camera sulla politica generale del Governo, dal cui esito far poi dipendere le ulteriori decisioni circa il rimpasto o la crisi.

Molto dipenderà dall'atteggiamento dei popolari. Il pubblico da un po' di giorni a questa parte assiste ad una polemica abbastanza vivace tra l'onor. Meda, sostenitore della compartecipazione al potere per evitare le elezioni generali a breve scadenza, ed i vari Tovini, che, a sostegno della sua tesi anticollaborazionista, preferisce affrontare la incognita delle urne. Quale tendenza avrà il sopravvento?

Le trattative per l'Adriatico

Londra, 28

Una informazione dell'Agenzia Reuter circa la risposta di Lloyd George e Millerand all'ultima nota di Wilson soggiunge che la risposta a proposito del trattato di Londra dice che il governo italiano ha cooperato nel modo più assiduo e più leale coi governi francese e britannico per sostituire al trattato di Londra una soluzione di natura tale da soddisfare l'Italia e la Jugoslavia.

Tuttavia gli alleati si augurano di tutto cuore di vedere attuata una tale soluzione, ma non possono lasciare ignorare che se una soluzione di questo genere, fondata sul mutuo e volontario accordo non intervenisse, il trattato di Londra sarebbe la sola alternativa che rimarrebbe loro.

La risposta rileva tutta la importanza di risolvere prontamente il conflitto adriatico il quale costituisce attualmente una grande minaccia per la pace e ritarda la ricostituzione del sud-ovest dell'Europa.

Parlando dell'Albania, Lloyd George e Millerand esprimono la convinzione che sottoponendo la questione dell'Albania a un nuovo esame, si possa raggiungere un accordo di natura tale da soddisfare alle aspirazioni degli albanesi, i quali vogliono avere la loro assoluta autonomia politica, tenendo conto di tutti gli interessi essenziali di tutti gli interessati, compresa la necessità per la Jugoslavia di possedere uno sbocco nell'Adriatico nella regione di Scutari.

Millerand e Lloyd George inviteranno ben volentieri i governi interessati a porre i loro desiderata in armonia con le idee di Wilson.

La risposta porta la data del 26 corrente.

Secondo l'Agenzia Reuter, Lloyd George e Millerand, nella loro risposta a Wilson, esortano il presidente ad unirsi ad essi per invitare il governo italiano e quello jugoslavo a negoziare un mutuo accordo basato sul ritiro di tutte le anteriori proposte.

Se questo progetto venisse accolto la Gran Bretagna e la Francia dovrebbero studiare nuovamente la questione insieme.

Il ministero degli esteri comunica i seguenti documenti diplomatici relativi ai negoziati per l'Adriatico:

1. — Il *memorandum* di Clemenceau, di Polk e di Crowe comunicato all'on. Scialoja a Londra il 9 dicembre 1919.

2. — La proposta consegnata al 1 gennaio a Trumbic e Pasic dal presidente della conferenza.

3. — La risposta di Llod George e Millerand al *memorandum* americano del 20 gennaio 1920.

4. — La nota di Wilson del 10 febbraio consegnata a Parigi ed a Londra il 14 febbraio.

5. — *Il memorandum* dei primi ministri di Francia e Gran Bretagna del 17 febbraio 1920 in risposta alla comunicazione di Wilson ricevuta il 14 febbraio.

8. La risposta di Lloyd George e Milbraio al precedente *memorandum*.

7. — *Memorandum* dei primi ministri di Francia e di Gran Bretagna in data 26 corrente in risposta alla precedente comunicazione di Wilson.

New York, 28

I giornali augurano una prossima soluzione alla questione adriatica accettabile per le diverse parti. Il «Globe» dice che il popolo americano sostiene generalmente il punto di vista di Wilson e si pronunzia a favore dell'abbandono del patto di Londra.

Parigi, 28.

Il «Gaulois» si augura di vedere risolvere il problema adriatico mediante trattative dirette fra l'Italia e gli jugoslavi soluzione che sembra al giornale la migliore, la più semplice e la più logica per eliminare ogni pericolo e per il mantenimento della buona armonia dell'intesa. Resta a vedersi, continua il giornale, se il gabinetto di Belgrado comprenderà che il suo più eminente interesse è quello di accordarsi con Roma che non ha cessato di dare agli alleati segni di conciliazione.

La «Liberté» commentando i documenti relativi alla questione dell'Adriatico dice che tutti accennano a fare tabula rasa nei progetti anteriori, sia in quello del 14 novembre come in quello del 9 dicembre e di lasciare che gli interessati trovino fra di loro un «modus vivendi». Le nubi dell'Adriatico, aggiunge il giornale, non offuscano più le relazioni fra gli alleati e gli Stati Uniti i quali interverranno nuovamente soltanto se non si potrà addivenire ad un «modus vivendi».

La pubblicazione dei documenti

tra Wilson e gli Alleati

Roma, 28.

In seguito alla decisione presa di pubblicare i documenti relativi all'ultima fase dei negoziati per la questione adriatica, i governi alleati avevano preso accordi perchè la pubblicazione avvenisse simultaneamente. Questo avrebbe potuto aver luogo nella prossima settimana. Ma in seguito alla pubblicazione anticipata nella stampa americana di una parte delle note diplomatiche scambiate fra i vari governi, il governo britannico d'accordo coi suoi alleati ha ritenuto necessario pubblicare subito i documenti relativi senza attendere che fosse arrivato il corriere postale che la delegazione aveva spedito a Roma colla copia dei documenti medesimi.

Questo corriere, a causa dello sciopero ferroviario in Francia, ha dovuto seguire la strada più lunga in modo che giungerà in Italia con qualche ritardo. Ciò spiega il breve ritardo nella comunicazione dei documenti relativi alle trattative dell'Adriatico.

La risposta degli Alleati giunta a Washington

Washington, 27.

E' giunta la risposta della Gran Bretagna e della Francia alla nota relativa al problema adriatico.

Per la tendenza massimalista

è la maggioranza del direttorio socialista

Roma, 28.

Sono continuate a Montecitorio le riunioni dei componenti la direzione del partito socialista ufficiale e del direttorio del gruppo per esaminare i due programmi legislativi presentati dagli on. Turati e Bombacci, espressione delle due tendenze del gruppo nel partito. Abbiamo già riferito l'ordine del giorno Turati sul programma fondamentale del partito. Eccovi ora quello della direzione del partito, che fa richiamo ai deliberati del Congresso di Bologna:

«L'opera di concretazione fattiva nel campo parlamentare, informandosi sempre a tali principi, tenderà soltanto a mostrare l'incapacità della borghesia, la inanità dei tentativi democratici e riformisti, ed infine la capacità nostra di ricostruzione appena conquistato il potere da parte del proletariato, postosi su un terreno di azione comunista. In ordine a ciò, ed esemplificando, tenderà ad indicare la soluzione nostra dei seguenti problemi, man mano che appariranno urgenti ed attuabili:

1) socializzazione della grande proprietà fondiaria ed industriale, incominciando da quella più matura alla socializzazione, senza farsi deviare da tentativi di esperimenti incerti e piccoli borghesi;

2) provvedimenti seri ed efficaci, e quindi comunisti, per la difesa delle assicurazioni sociali (disoccupazione e collocamento infanzia, invalidità e vecchiaia), per l'abolizione del privilegio dell'istruzione ecc.

3) provvedimenti radicali e contingenti, ma intaccanti fortemente il diritto di proprietà, atti a lenire il disagio profondo del proletariato, in special modo riguardanti il caro della vita e la mancanza di abitazioni.

Anzichè indulgere ai sogni di libera e pacifica convivenza di popoli, ai rapporti internazionali basati sul principio del diritto e della giustizia, fermo restando l'attuale sistema di sfruttamento capitalistico, strapperà tutti i veli delle illusioni democratiche e pacifiste, svelerà al paese quando la censura tenta di occultare circa le gesta dei nazionalisti e dei pretoriani, e la responsabilità e la connivenza del governo, mettendo in guardia il proletariato da possibili riprese di conflitti cruenti ed economici; imporrà l'abolizione della censura ed assicurerà l'esercizio della più ampia libertà di parola, di organizzazione e di manifestazione; proseguirà senza posa nella denuncia e nell'accertamento di tutti gli sperperi, di tutti gli errori, di tutte le responsabilità della guerra. Sul terreno dei rapporti internazionali, smascherando ed opponendosi a tutte le correnti nazionaliste, capitalistiche e borghesi, aiuterà in ogni modo l'opera di espansione rivoluzionaria che dalla Russia muova e si afferma in tutto il mondo civile.

Infine, anzichè lanciare moniti e suggerimenti o sperare o mettere alla prova la capacità della borghesia a trasformarsi, il gruppo avrà di mira: Acuire maggiormente il dissenso tra le classi, accrescere l'acapacità rivoluzionaria delle masse, provocare ed affrettare la crisi sempre più frequenti e profonde nel parlamento e nel paese, agitare sempre e comunque il problema istituzionale, affrettare cioè, preparandola, la rivoluzione proletaria e la realizzazione del comunismo».

Nella riunione del direttorio del gruppo parlamentare socialista di oggi venivano presentati due ordini del giorno; il primo, dell'on. Vella, che approva il programma della direzione del partito e convoca il gruppo pei giorni 10, 11 e 12 del corrente mese.

Il secondo è dell'on. Treves e dice: «Il comitato del gruppo parlamentare socialista, preso atto del programma di azione tracciato dal compagno Turati, lo approva e convoca per i giorni 10, 11 e 12 il gruppo».

Messi in votazione i due ordini del giorno, quello Turati riporta i voti degli on. Treves e Turati: per quello Vella, che viene approvato, votano gli on. Bombacci, Graziadei, Marabini, Lazzari, Della Seta, Maffi ecc.

La Francia ha rifiutato il passaporto all'on. Lazzari

Roma, 28

Il *Popolo Romano* dice che il direttorio del gruppo parlamentare socialista aveva incaricato gli on. Lazzari, Graziadei e Della Seta di rappresentare il partito al congresso socialista francese di Strasburgo.

Senonchè, avendo l'ambasciata di Francia rifiutato il passaporto all'on. Lazzari, per atto di solidarietà col loro collega, gli on. Graziadei e Della Seta hanno rinunziato a chiedere il passaporto e partecipare al congresso di Strasburgo.

La linea ferroviaria del Predil

Roma, 28.

Assecondando le premure della presidenza del consiglio dei ministri (ufficio centrale per le nuove provincie) dirette ad assicurare la costruzione per la la costruzione nel minor tempo possibile della migliore comunicazione fra Trieste ed il suo retroterra, il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari ha già dato disposizioni alla direzione generale delle ferrovie dello Stato a che siano, non appena le condizioni atmosferiche lo consentano, iniziati e condotti con la maggiore alacrità gli studi di tale linea e poichè, come è noto, l'apertura all'esercizio dell'intera linea dipenderà dall'esecuzione più o meno pronta della galleria del valico che dovrà eseguirsi attraverso il Predil per circa 7500 metri di lunghezza, la direzione generale suddetta sta predisponendo quanto occorre per stabilire gli elementi tutti necessari allo scopo di dar inizio ai lavori della galleria, in attesa che siano compiuti gli studi del restante della linea. A suo tempo la direzione generale delle ferrovie dello Stato provvederà anche agli studi necessari per stabilire una comunicazione diretta tra Trieste e Fiume con carattere di grande potenzia-

Lo sciopero generale ferroviario

è stato proclamato in Francia

Parigi, 28.

La Federazione nazionale dei ferrovieri decretò lo sciopero generale (**Stefani**).

I ministri dell'interno, del lavoro, del commercio e degli approvvigionamenti hanno esaminato la situazione creata dallo sciopero dei ferrovieri. Per quanto riguarda il vettovagliamento di Parigi il ministro dell'interno ha insistito sulla necessità di non lasciare nessuna derrata deperibile giacente nelle stazioni. Saranno date istruzioni per la vendita sul posto dei generi alimentari rapidamente deperibili. Se non vi saranno acquirenti saranno distribuiti gratuitamente.

E' stata aperta un'istruttoria contro il giornale «Le Libertaire» per un articolo sullo sciopero ferroviario nel quale la giustizia ha riconosciuto l'istigazione al furto ed al saccheggio.

L'ordine di sciopero generale non sembra avere modificato finora la situazione nelle diverse reti delle ferrovie. La maggior parte dei treni dei dintorni di Parigi ed i principali «express» partirono egualmente. Il ministro del lavoro Le Troquet ha dichiarato ai giornalisti che l'atteggiamento del governo sarà molto energico ed i provvedimenti applicati per la Paris-Lyon-Mediterranée saranno estesi se sarà necessario anche alle altre reti. Col concorso dei volontari lavoratori fra i quali soci dell'Unione dei combattenti, gli allievi della scuola centrale della scuola d'arte e mestieri ed altri, è stata organizzata la resistenza per impedire che la vita economica del paese sia paralizzata. Le decisioni del governo saranno subordinate all'atteggiamento dei ferrovieri.

Il programma bolscevico

di fronte alle nazioni europee

Berna, 28.

(C.) L'inviato di Lenin a Berlino, sig. Kopp, si dà un gran da fare per raccontare ai giornalisti stranieri, specialmente quali sono i principali punti del programma bolscevico di fronte alle nazioni europee, e per la propaganda bolscevica in Europa.

Parlando con un redattore del *Vols Zeitung*, il signor Kopp ha detto che mentre la Russia di Lenin vuole vivere in pace con tutto il mondo, mira anche alla trasformazione mondiale e che tutti i suoi sforzi tendono a sostituire i governi borghesi con governi proletari.

Il signor Kopp spera di poter presto arrivare a qualche cosa di concreto col governo di Germania, il quale però deve mutarsi molto, perchè oggi, quantunque di forma repubblicana, il governo tedesco è imbevuto di idee capitalistiche e le leggi tedesche sono ancora troppo protezioniste per i ricchi, e trascurano completamente o quasi il proletariato.

Continuando ha detto che in seguito, per un certo periodo di tempo, pareva che il governo di Berlino avesse proprio intenzione di trasformarsi e se non di unirsi alla Russia, almeno di favorire lo sviluppo delle idee bolsceviche, ma che oggi tutto è mutato e la Germania è caduta nel buio più pesto.

Secondo Kopp, una nazione che promette molto per la propaganda bolscevica è l'Italia, dove il popolo, malgrado le ostilità degli elementi conservatori, volge con simpatia il suo sguardo verso la Russia bolscevica ed il governo non è abbastanza forte per ostacolare la propaganda che abili agenti conducono in favore delle idee bolsceviche.

Alla richiesta se sia possibile un mutamento di governo in Italia, Kopp ha risposto che per il momento non è possibile, ma che l'Italia sarà una delle prime nazioni che si libererà dal regime capitalistico per darsi in braccio a quello sovietistico.

Dall'Austria tedesca

Trieste, 28.

(A.) — In un processo alla Corte di Assise di Vienna, un delinquente, certo Carlo Heidinger narrò un feroce episodio di guerra. Costui, già legatore di libri, era accusato di aver attirato nella sua stanza una bellissima ragazzetta di nove anni, di averne abusato e di averla poi strozzata, nascondendone il cadavere in un baule.

Lo stesso padre del brutale assassino lo denunciò. Heidinger narrò ai giudici che la strana mania sadistica lo aveva preso durante la guerra, dopo una spaventevole avventura occorsagli sul M. San Gabriele. Egli ed un altro soldato, tormentati dalla sete, trovato un soldato italiano ferito, con una picconata gli fracassarono il cranio e poi ne bevettero il sangue! A lui quel sangue parve dolcissimo.

Heidinger fu condannato a 18 anni di reclusione.

— A Schwarzenbach, presso Wiener Neustadt, i gendarmi fermarono 19 disertori jugoslavi. Questi dichiararono di essere fuggiti da Pecs causa i maltrattamenti usati loro dai serbi.

— Nei mesi di gennaio e febbraio furono presentate ai tribunali austriaci circa mille domande di divorzio. Nello scorso anno i divorzi in Austria furono quattromila.

— Il giornale comunista *Abend* riceve da Berlino che tra la Russia e la Germania fu stipulato un accordo per lo scambio dei prigionieri: ciò si provvederà istituendo fra Mosca e Berlino due coppie di treni di 25 vagoni ciascuno. Per regolare poi gli scambi commerciali si istituirà una linea marittima tra Amburgo e Odessa.

La popolazione di Vienna

Vienna, 28

I giornali recano che i risultati provvisori dell'ultimo censimento, fanno ascendere la popolazione totale di Vienna ad 1.838.708 abitanti; 200.000 meno cioè dell'anno 1910.

Questa diminuzione della cifra della popolazione viennese deriva oltre che dalle alte perdite di guerra in morti e dispersi, anche dalla diminuzione delle nascite e dall'aumento dei decessi.

Il nostro immenso Bruidell

Il signor Angelo Vianello ci dedica due colonne e mezzo dell'immondezzaio bolscevico senza riuscire a confutare uno solo dei nostri rilievi circa le floridissime condizioni della cooperativa di quegli scaricatori di Marittima che, secondo quanto disse lo stesso sig. Vianello in un comizio dello *scorso* giugno, stavano morendo di fame, mentre dal bilancio sociale risulta che tutt'al più rischiavano di crepare di salute essendo riusciti in 390 a tesaurizzare ben mezzo milione in un anno! Il sig. Vianello è seccatissimo che la *Gazzetta* si sia permesso di svelare al pubblico gli ottimi affari della Cooperativa e dei suoi soci che lasciano ciascuno 1275 lire di trattenute; è seccatissimo perchè ha potuto constatare l'impressione disastrosa suscitata da questa rivelazione nella cittadinanza, in mezzo alla quale c'era qualche ingenuo che aveva preso sul serio la scandalosa bugia del sig. Vianello, cioè che in Marittima i poveri proletari morissero di fame, mentre nuotavano nell'abbondanza guadagnando giornate favolose. Dice che è un vanto per la Società l'aver incassato mezzo milione di trattenute sui soci. Noi diciamo che per aver indotto i 390 soci a lasciare quei pò pò di trattenute, i guadagni devono essere stati semplicemente fantastici, perchè diversamente i poveri proletari *morenti di fame* non si sarebbero privati di L. 4.25 al giorno. E ripetiamo che dati questi guadagni non era il caso di imporre nuovi aumenti di tariffa e la sopratariffa di 30 centesimi la tonnellata. Il sig. Angelo Vianello afferma con tranquilla sfacciataggine che tali aumenti non possono influire sul movimento del porto Perchè non dice addirittura che lo favoriscono? E perchè non aggiunge che anche il costo delle merci non subisce aumenti aumentando le tariffe di carico e scarico?

Ma dove il sig. Vianello supera in sfacciataggine sè stesso, ed è tutto dire, è là dove scrive:

«Se i lavoratori avessero realizzato effettivamente cospicui guadagni si domanda: perchè i negozianti del porto e la Camera di commercio hanno accordato nuovi aumenti sulle tariffe?».

Il gaglioffo che s'è accorto dell'impressione riportata dal pubblico alla constatazione dei guadagni favolosi realizzati da quei tali poveri proletari *morti di fame*, tenta mettere in dubbio che tali guadagni siano stati realmente fatti Perchè il sig. Vianello non ci dà la cifra dei guadagni? Fuori i numeri; vediamo che cosa hanno intascato i poveri *morti di fame*.

E allora constateremo che non solo nessun altro operaio e nessun impiegato guadagnano quanto guadagna un facchino della Marittima, ma altresì che sono ben pochi i liberi professionisti e i negozianti che guadagnano così lautamente.

E quanto agli aumenti, furono accordati — lo sfacciato lo sa meglio di noi — per evitare agitazioni e scioperi, non già per incoscienza, non già perchè non si misurassero gli effetti poco allegri per il porto e per i consumatori. Non è stato lo stesso sig. Vianello a farci sapere che altrove si era scioperato per ottenere *quegli aumenti che si imposero qui? E del resto, che non tutti siano soddisfatti della corsa spensierata agli aumenti delle tariffe del Porto è stato dimostrato dalla seduta tenutasi l'altro giorno alla Camera di commercio, dove* più d'un consigliere ha levato critiche in proposito e si è ripromesso di non volersi limitare alle parole.

Lo sfacciatissimo, che è a corto di buone ragioni, ricorre alla insinuazione.

«Coloro i quali — scrive lo sfacciatissimo — si dimostrano così insofferenti alla sistemazione ufficiale e precisa delle tariffe di lavoro in tutto il porto, non sono i veri e propri negozianti (*vedi, come dicevamo, la seduta della Camera di Comm. dell'altro giorno*!!) non sono le Società estere e nazionali di navigazione ma sono coloro — e questi sono precisamente i consiglieri ed i confidenti del sig. Virgilio Avi — che dal *caos* da loro desiderato hanno tutto da guadagnare, e con l'*ordine* (*leggi spogliazione e ricattamento*) da noi voluto, hanno tutto da perdere: sono quelli che non possono più oggi mettere in conto i prezzi favolosi di carico e scarico delle merci che prima potevano mettere ed oggi non lo possono più. Se i denari li hanno fatti, ben per loro, ma oggi non hanno più modo di aumentare il gruzzoletto.

«Da qui la loro odierna rabbia, la loro insubordinazione, la loro ribellione. Ha capito?».

No, o sfacciatissimo, noi non abbiamo capito, perchè non abbiamo bisogno di ricorrere a consiglieri ed a confidenti. Noi, nulla abbiamo a che vedere con chi ha fatto o vuol fare i quattrini in Marittima pescando nel torbido e sappiamo solo questo: che se in Marittima c'è gente che fa quattrini, questa gente appartiene alla Cooperativa di miglioramento.

Alla nostra osservazione che una bella fetta della torta delle 500.000 lire (cioè 57.682 lire) è andata a beneficio degli stipendiati della Cooperativa, il segretario sig. Vianello, punto sul vivo, scrive:

«Il mio collega Bruidell dell'Unione degli Scaricatori del porto di New York riceve dai facchini di quel porto uno stipendio di 18 mila dollari all'anno pari — al corso attuale — a circa 350.000 lire italiane».

Eh lo sappiamo che il sig. Bruidell veneziano avrebbe ganasce capaci da sgranocchiarsi anche le 350 mila lire l'anno del Bruidell di New York; ma a noi pare che l'immenso Bruidell nostrano possa accontentarsi delle 20 o 30 mila lire che gli procura la dabbenaggine dei poveri *morti di fame* alle sue dipendenze.

Un ultimo conticino col sig. Vianello-Bruidell e poi abbiamo finito. Noi abbiamo messo in rilievo che detto signore cercò di far stampare sulla *Gazzetta* un sunto fatto ad *usum delphini* della relazione famosa nell'intento di prevenire una nostra... indiscreta lettura della relazione e del bilancio.

Ora lo sfaccialissimo risponde:

«Non è affatto vero. Come si usa a fare con tutti i giornali ho mandato il sunto della relazione ma *con-tem-po-ra-nea-men-te* al sunto ho mandato *completa* la relazione o bilancio, e di questo mio invio il direttore della *Gazzetta* ha approfittato per fare le chiose che fece. La bugia è evidente!».

Come si usa a fare con tutti i giornali? Noi non sappiamo chi altri usi fare coi giornali ciò che fa Vianello-Bruidell. Lui solo manda relazione e sunto... addomesticato!

Che il sunto fosse fatto *ad usum delphini*, a onore e gloria della Cooperativa e del suo immenso Bruidell, è fuori di dubbio, dal momento che detto sunto si era... dimenticato di parlarci del mezzo milione di trattenute, dei sussidi dati ai fogli bolscevichi, degli aumenti di tariffe e di tutte le altre cose edificanti, note ai nostri lettori. Che poi lo sfacciatissimo abbia cercato di carpire la nostra buona fede è un altro fatto incontrovertibile. Dice il sig. Vianello-Bruidell: Ma, insieme al sunto, io vi ho mandato anche il testo della relazione. L'avevamo già detto noi Ma se ce l'ha mandato lo ha fatto per un senso di elementare prudenza: che impressione, infatti, sarebbe stata la nostra se avessimo visto il sunto solo e non il testo? Ma il baggiano per indurci più facilmente a stampare subito il suo sunto *obiettivo* lo accompagnava con questo bigliettino:

«On. Direzione,

«Prego pubblicare nel pregiato Suo «giornale il sunto della relazione u«nita.

«Domani lo pubblica il *Gazzettino*.

«Grazie e devoti ossequi».

Il baggiano cercava di farci precipitare la pubblicazione e di impedirci la lettura mettendoci nell'orecchio la pulce della concorrenza. «Domani lo pubblica il *Gazzettino*». Ossia anche la *Gazzetta*, per non giungere in ritardo, avrebbe dovuto pubblicarlo *domani*, nel qual caso era probabile che neanche si sarebbe fatto a tempo a dare un'occhiata alla relazione originale.

Il tentativo del baggiano di carpire la nostra buona fede è dunque evidente. E allora il nostro Bruidell chiamava la *Gazzetta* «pregiato giornale» e rivolgeva a noi dei saluti pieni di rispetto, mentre ora la *Gazzetta* è diventata un giornalaccio e noi siamo gratificati con tanti epiteti che vorrebbero essere poco onorifici.

Ma noi preferiamo questo secondo trattamento al primo, quando i nostri avversari si chiamano Angelo Vianello.

SPORT

Venezia - Legnano

Oggi in campo S. Elena, l'Associazione Calcio Venezia s'incontrerà colla risorta squadra del Legnano che 15 giorni or sono ha battuto nettamente gli uomini di Ara. Il risultato, che fino a ieri sembrava dovesse volgere in favore dei nero-verdi concittadini, è ora incerto più che mai e la partita si prevede combattuta con accanimento da ambo le squadre. Questo handicap improvviso pel Venezia sta nel fatto che il nostro team dovrà giocare senza Vecchina ancora dolorante per un calcio preso alle reni domenica scorsa in occasione del match interregionale, e senza Padovan costretto al riposo da sinovite. Vecchina II. e Antonelli occuperanno i posti dei loro maggiori compagni mentre la squadra verrà capitanata da Herion.

La difesa inquadrata ottimamente ci sembra impenetrabile per una linea d'attacco come quella Legnanese anche essa che conta fra le sue file un temibilissimo Sodano. L'attacco dei nero-verdi, anche se dovesse filare in accordo dovrebbe impegnarsi certamente a fondo per tentare di minacciare seriamente, se non proprio di segnare, la rete del nazionale Cameroni.

La partita, come dicemmo prima, sarà combattutissima ed il risultato dovrebbe essere 0-0. Sapranno i nero-verdi recarci la bella sorpresa? Il Venezia scenderà in campo in questa formazione: Bazzeghin, Bortatto, Plinio, Serra, Herion (cap.), Nordio, Angelini, Antonelli, Vecchina II., Bighin II., Bighin I.

*

Il F. C. Modena a Padova. — Domenica prossima, ultima giornata del girone di andata del campionato italiano di foot ball, il pubblico padovano vedrà alle prese i campioni del Veneto e la forte squadra dei «canarini» di Modena.

Il «team» di Forlivesi manca dai campi veneti da qualche anno, lo rivedremo con molto piacere poichè è ancor vivo il ricordo delle cavalleresche ed appassionanti dispute fra modenesi e veneti pel vecchio campionato veneto-emiliano.

*

Gare di Calcio a Treviso. — Domani, domenica, ad ore 14 nel campo sportivo al Terraglio si disputeranno il concorso al Campionato italiano di Calcio le «Riserve» del Treviso foot ball club con la 2.a squadra del «Petrarca F. C.» di Padova e la 1.a del Treviso F. C. disputerà con la 1.a squadra della Schio F. C. pel Campionato di promozione.

*

Vicenza contro Virtus. — Domenica 29 c. m. alle ore 13.30 precise nel campo sportivo della «Virtus» in Chiovere S. Girolamo, avrà luogo l'annunciata partita di campionato di III. categoria fra la concittadina Virtus ed il Vicenza Foot Ball Club. Si prevede l'incontro alquanto interessante.

I Sucaini nell'Alto Adige

All'Accantonamento «Sucai» svoltosi a Pian di Gardena nell'Alto Adige, coll'appoggio di S. E. Credaro Commissario Civile di Trento, parteciparono studenti delle Università di Padova, Pavia, Roma, Torino, Scuola Superiori di Milano. Vi si disputò il Campionato Italiano Universitario di «Sci» colla Grande Coppa del Ministro della P. I. vinta dallo studente Giulio Appollonio del Politecnico di Milano. La Gara Nazionale Studentesca dello «Sci» d'oro del Re vinta dallo studente Ermete Magnaghi dell'Istituto Tecnico di Vercelli, contro gli studenti dell'Istituto Cavalli e Conti e Tecnico di Milano, Spezia, Udine, Liceo Galluppi di Catanzaro. La Gara di salto vinta pure dallo studente Magnaghi contro gli sciatori valligiani di val Formazza-Cortina d'Ampezzo-Madesimo. Le Scuole Professionali di Selva e di Ortisei misero in gara venti studenti. La Scuola di Selva vinse il premio del Principe Scipione Borghese colle due prime squadre arrivate mentre i Capisquadra delle medesime Delago e Inger vinsero le medaglie della Pro Montibus.

I Sucaini dopo aver effettuate molte salite ai paesi Sella, Gardena alla Capanna Regensburger, effettuato il giro del Sassolungo abbandonarono Pian sugli «Sci» raggiungendo Cortina d'Ampezzo e lo Stelvio rientrando così per la via dei monti alle loro case mentre alcuni presero parte ai ricevimenti di Bolzano e Trento.

Circa il censimento del carbone

Roma, 28

Si avverte che agli effetti del censimento disposto con ordinanza 20 febbraio 1920 pubblicata nel N. 43 della «Gazzetta Ufficiale», non occorre denuncia per le partite di carbon fossile inferiori alle 5 tonnellate. L'obbligo della denuncia non comprende l'antracite ed il Koke gas, dei quali è libera la contrattazione e l'impiego per qualsiasi uso. Il rifornimento dei Bunkers ai vapori può essere fatto senza bisogno di speciale autorizzazione nei modi e limiti finora osservati.

Gli importatori, comitati o consorzi, sono tenuti a rispettare tutti i contratti stipulati anteriormente all'emissione dell'ordinanza 20 febbraio 1920 cogli enti di cui all'art. 2 della medesima e comunicare alla direzione generale dei combustibili i contratti in corso cogli altri enti indicando quantitativi prezzi e singoli destinatari, in attesa delle disposizioni che la direzione stessa si riserva di impartire al riguardo.

Verso uno sciopero magistrale

provocato dalla tirannia socialista bolognese

Bologna, 27, notte

Vi ho già trasmesso un ordine del giorno dell'Associazione Magistrale di Bologna contro la deliberazione del Comune di non riconoscere come rappresentante la classe magistrale altro sodalizio che il Sindacato. E poichè il nuovo atto dei bolscevichi imperanti a Bologna ha [illegible] l'Associazione Magistrale ad [illegible] che va facendosi sempre più grave e che minaccia di estendersi a tutta la classe magistrale italiana facente capo all'U. M. N., sarà bene ritornare per un momento sulla questione esaminandone brevemente le origini.

Il primo atto d'ostilità cui bisogna risalire, avvenne circa un anno fa in seno alla Società Insegnanti, la quale raccoglieva allora quasi tutti i maestri della provincia aderenti all'Unione magistrale Nazionale, quando cioè una esigua minoranza, con un audacissimo colpo di testa, s'impadronì della direzione della Società senza preoccupazione alcuna delle più elementari norme statutarie. Successivamente, facendosi credere appoggiata da una maggioranza esistente più di nome che di fatto essendo in gran parte costituita da maestri supplenti o provvisori e da maestre d'educatori, deliberò il passaggio a coloro che sembrava stessero per ottenere mari e monti. E dalle braccia dell'Unione M. N. passò in quelle del Sindacato Magistrale che si stava allora costituendo con un programma d'azione e un contenuto prettamente socialisti.

Quei soci che tentarono di opporsi a tale repentina deliberazione cercando di far comprendere la portata dell'atto che si stava compiendo, trovarono nei nuovi dittatori ostilità e violenze le quali trascesero talvolta a minaccie volgari e dolorose.

Un gruppo d'insegnanti deciso a non lasciarsi imporre uscì allora dalla Società Insegnanti e fondò una nuova sezione dell'U. M. N. Questa frazione, poco numerosa dapprima, raccolse in breve tempo la maggioranza degli insegnanti effettivi, fino a raggiungere il numero di 236 soci i quali intendono di svolgere un'azione esclusivamente economica scevra da ogni preconcetto politico.

Inutile descrivere la contrarietà incontrata nell'ambiente socialista dalla nuova sezione. Il sindacato valendosi del predominio e dell'appoggio del proprio partito impose all'amministrazione comunale socialista di rifiutare il riconoscimento dell'associazione magistrale e di trattare gli interessi dei maestri soltanto attraverso la direzione del sindacato aderente alla Camera del Lavoro e alla Confederazione generale. Gli amministratori socialisti con quella equanimità e quella benevola considerazione verso le maggioranze che sono nel loro costume, hanno accettato l'imposizione dichiarando ai rappresentanti della sezione dell'Unione Magistrale Nazionale l'impossibilità per loro di riconoscerli ulteriormente. L'atto partigiano del Comune che costituisce una evidente offesa al diritto di libertà e di organizzazione tanto vantato dal partito socialista ha sollevato in una indignazione legittima ed unanime la classe magistrale bolognese; lo stesso trattamento usato dal Comune alla «Niccolò Tommaseo» (altra associazione magistrale della città) ed alla associazione [illegible] ha allargato l'agitazione che culmina nell'atteggiamento dell'Unione Magistrale Nazionale che si trova ad essere maggiormente colpita in quelli che sono i suoi più vitali interessi.

Essa ha lanciato in questi giorni un manifesto alla cittadinanza esponendo le ragioni dell'agitazione ed ha diramato circolari a tutte le associazioni economiche e politiche della città nonchè alle sezioni consorelle di tutta Italia proponendosi di illustrare al paese la legittimità delle proprie richieste in opposizione a quanto i maestri del sindacato vanno pubblicando nei loro settimanali. Alla questione si è interessato anche ultimamente il consiglio nazionale dell'U. M. N. minacciando, ciò che non è del resto improbabile, uno sciopero di protesta in tutta la classe magistrale italiana.

In questa battaglia che, ripetiamo, non ha contenuto politico ma esclusivamente economico i maestri, pur avendo avversari parecchi loro superiori, si dicono pronti ad usare tutte le armi che sono loro consentite dalle leggi e dai regolamenti. Essi hanno perciò attuato un ostruzionismo sistematico, rifiutandosi di compier qualsiasi opera che non sia contemplata rigorosamente dal regolamento stesso. Essi hanno declinato l'invito del Direttore generale di promuovere una raccolta per i bimbi di Vienna, vietando i regolamenti scolastici ogni raccolta nelle scuole non obbediranno, dolenti, anche quando si chiederà una raccolta per i bimbi delle terre invase o di Fiume.

Tutto questo, dicono i maestri, perchè il paese sappia i veri fini della lotta.

— Se sapessi che cosa ti ho portato!
— Una camicetta?
— Di più.
— Un anello?
— Di più.
— Una pelliccia?
— Di meglio: una cartella del [illegible] Prestito [illegible]!!

Nel porto di Venezia

Movimento generale del porto di Venezia del giorno 27 febbraio 1920:

Banchina S. Basilio: Piroscafo «Dubrovnik» arrivo 22 febbraio raccomand. Tonolo carica da barca barbabietole tonn. 250.

Banchina Punto Franco: Piroscafo «Swainby» arrivo 26 febbraio raccomand. F. S. attende scarico.

[illegible] Cotonificio: Piroscafo «Anna Goich» arrivo 25 febbraio raccomand. Radonicich carica da carro varie tonn. 157 — Piroscafo «Urano» arrivo 27 febbraio raccom. Arduini attende scarico.

[illegible] Magazz. Generali: Piroscafo «Karlsbad» arrivo 25 febbraio raccomand. Lloyd carica da magaz. varie tonn. 3[illegible]

[illegible] S. Marta: Piroscafo «Tebe» arrivo 23 febbraio raccomand. Lloyd attende ordini.

Banchina Scomenzera: Piroscafo «Fedora» arrivo 27 febbraio raccomand. Salvagno scarica in carro carbone tonn. 120.

Banchina molo di Levante: Piroscafo «Rosa» arrivo 25 febbraio raccomand. Puglia scarica in magaz. varie tonn. 220 — Piroscafo «Zichy» arrivo 26 febbraio raccom. Puglia scarica in barca vino tonn. 40.

[illegible] Ponente: Piroscafo «Wimborne» arrivo 20 febbraio raccomand. F. S. mancando i carri non ha lavorato — Piroscafi «Dumfries» e «Wolthans» idem — Piroscafo «Reginolite» arrivo 26 febbraio racc. Soc. Petrolio scarica in cisterna petrolio tonn. 800.

[illegible]: Piroscafo «Rodosto» arrivo 17 febbraio raccomand. Dep. Sali scarica in barca carbone tonn. 200 — Piroscafo «Merca[illegible]» [illegible] Dep. Sali scarica in barca sale tonn. 210.

[illegible] Piroscafo «Willam» arrivo 26 febbraio raccomand. Radonicich vuoto — Piroscafo «Fiume» arrivo 27 febbraio raccomand. Radonicich vuoto — Piroscafo «Venezia» arrivo 27 febbraio raccomand. Lloyd vuoto.

[illegible]nale: Piroscafo «P. Calvi» arrivo 19 febbraio raccomand. Uff. Imb. in riparazione.

[illegible]oni: Piroscafo «Dagostan» arrivo 23 febbraio raccomand. R. Marina scarica in barca carbone tonn. 490.

Riepilogo [illegible] banchina N. 13; al largo 7; totale 20 — Partiti 3.

[illegible]: rinfuso ton. 1620; merci varie tonn. 260 — Totale tonn. 1880.

[illegible] caricate sui piroscafi: rinfuso tonn. 200; merci varie id. 477 — Totale tonn. 677.

Totale carri caricati 84; scaricati 64.

Mano d'opera utilizzata: compagnie 35; uomini 250.

Stato atmosferico: sereno.

Annotazioni speciali: Scarico limitato per deficenza carri.

[illegible] arrivati ieri:

«Africana» interall. da Trieste con merci — «Lamone» ital. da Sebenico con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto:

«Rosa» ital. per Trieste vuoto — «Zichy» interall. per Ancona con merci — «Anna Goich» interall. per Tripoli con merci — «Willam» interall. per Pola con passeggeri — «Fiume» interall. per Pola con merci — «Tebe» interall. per Trieste con merci — «Reginolite» ingl. per New York vuoto.

[illegible]enze d'oggi:

«Anna Goich» interall. per Tripoli — «Tebe» interall. per Trieste — «Fiume» interall. per Pola — «Willam» interall. per Pola — «Rosa» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Africana» arrivato il giorno 28 febbraio: Da New Orleans: balle 3844 cotone all'ordine; barili 550 olio all'ordine, pezzi 218 legname all'ordine, da New York: botti 125 tabacco. Raccomandato alla ditta Cosulich, Società Triestina di Navigazione.

Borse e Mercati

ROMA, 28 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.60 — Id. fine mese 80 — Cons. 5 p. c. cont. 86.45 — Banca Italia 1524 — Banca Sconto 651 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 118.50 — Meridionali 572 — Nav. Gen. Ital. 833 — Tram 168 — Acqua marcia 1900 — Gas 610 — Condotte d'acqua 288 — Terni 1150 — Ansaldo 215 — Metallurgica 130 — Ilva 211 — Montecatini 181 — Immobiliari 442 — Beni stabili 311 — Imprese fondiarie 309 — Carburo calcio 1145 — Azoto 338 — Elettrochimica 127.50 — Concimi 217 — Fondi rustici 296 — Marconi 237 — S.N.I.A. 104.50 — Fiat 408 — Risanamento 354 — Eridania 438 — Lloyd Sabaudo 335.

Cambi: Francia 130 — Londra 62.56.64.

MILANO, 28 — Cons. 5 p. c. 80.80 — Rend. 3.50 p. c. fine 80.15 — Banca Italia 1522 — Banca Comm. Ital. 1251 — Credito Italiano 875 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 118.25 — Meridionali 568 — Mediterranee 230 — Costruzioni Ven. 204 — Rubattino 830 — Lanificio Rossi 1910 — Cot. Cantoni 887 — Cot. Veneziano 204 — Elba 336 — Terni 1171 — Meccaniche 122 — Breda 270 — Ansaldo 215 — Montecatini 181 — Metallurgica 135 — Edison 702 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 1075 — Marconi 240 — Molini 278 — Zuccheri 364 — Raffineria L. L. 425 — Eridania 444 — Distillerie 173 — Concimi 157 — Esportazione 672 — Beni stabili 310 — Fiat 406 — Isotta 82 — Ilva 214.

Cambi: Francia 130.60 — Londra 63 — Svizzera 299.50 — New York 18.66.

GENOVA, 28 — Rend. 3.50 p. c. 80.20 — Cons. 5 p. c. 86.05 — Banca Italia 1525 — Banca Comm. Ital. 1254 — Credito Ital. 828 — Banca Sconto 652 — Banco di Roma 118.25 — Meridionali 569 — Mediterranee 233 — Nav. Gen. It. 831 — Eridania 444.50 — Raffineria L. L. 436 — Industria 367 — Terni 1158 — Ansaldo 244 — Elba 338 — Ilva 210.75 — Molini 282 — Marconi 238.50 — Sabaudo 481 — Metallurgica 136 — Sylos 153 — Italia 90 — Saponeria 386.

Cambi: Francia 130 — Londra 62.60 — Svizzera 299.25 — New York 18.55.

TORINO, 28 — Rend. 3.50 p. c. cont. 79.80 — Id. fine mese 80.15 — Cons. 5 p. c. cont. 80.72.5 — Banca Italia 1520 — Banca Commerciale It. 1250.50 — Credito Ital. 836 — Banca Sconto 649 — Banco di Roma 119 — Meridionali 570 — Mediterranee 234 — Rubattino 831 — Terni 1165 — Fiat 405 — Lloyd Sabaudo 479 — Spa 205.50 — Ansaldo 214.50 — Obbl. Ferrovie 3 p. c. 98.50 — Eridania 440 — Concimi 135.50 — Marconi 240 — Ilva 211.

Cambi: Francia 129.50 Londra 62.65.

BORSE ESTERE

PARIGI, 27 — Rend. Franc. 3 p. c. perp. 57.65 — Id. id. 1915, 87.85 — Prest. Franc. nuovo 75 — Id. id. liberato 71.40 — Tunisine 316.50 — Rend. Argentina 1900, 84 — Brasile 91 — Obblig. Bulgare 290 — Rendita Spagn. est. 4 p. c. 327.50 — Id. Ungherese 4 p. c. — Rend. Russa 1906, 54 — Id. id. 1909, 47.50 — Id. Turca 69 mezzo — Banco di Parigi 1512 — Credito Fond. 860 — Credito Lyonnais 1520 — Banca Ottomana 754 — Banca Comm. Ital. 950 — Metropolitain 428 — Suez 7700 — Thomson 1030 — Andalos 630 — Nord Espagna 725 — Saragozza 725 — Rio Tinto 2235 — Sosnowice 1330 — Brasile 5.30 p. c. 132.75 — Brasile Rescission 99.25 — De Beers 1443 — Goldad 140 — Gold Fields 107.50 — Rend. Fonds 80 — Cambio Italia 77 — Chèque su Londra 48.28 — Cambio su New York 14.225 — Cambio su Svizzera 230 — Cambio su Spagna 246.75.

Estrazione Lotto - 28 Febbraio 1920

VENEZIA	5	28	38	36	74
BARI	57	9	13	75	40
FIRENZE	62	65	79	25	87
MILANO	8	9	81	64	14
NAPOLI	9	66	71	24	32
PALERMO	24	59	72	32	88
ROMA	26	60	35	71	7
TORINO	61	49	2	[illegible]	8

Valichi ferroviari alpini

e le prospettive di nuovi accordi internazionali

Zurigo, 27.

II.

Che cos'è la linea del Gottardo? Una ferrovia meravigliosa che seduce il viaggiatore per l'arditezza dei suoi manufatti e per le bellezze tanto variate delle regioni che attraversa. La linea del Gottardo è stata per 40 anni la comunicazione ferroviaria più importante di tutta l'Europa centrale e meridionale. Al suo termine al nord, un polipo immenso allungava le lunghe braccia verso Basilea, Sciaffusa e verso il lago di Costanza e là assorbiva il traffico dell'Alsazia-Lorena, del Lussemburgo, del Belgio, delle due sponde del Reno, del Wurtenberg, della Baviera, della Germania centrale e la sua influenza si estendeva sio a Berlino e ad Amburgo. Queste tre braccia enormi recavano giorno e notte un traffico intenso alla ferrovia del Gottardo, alla cui estremità sud si aprivano a guisa di ventaglio tre altre linee importantissime che stabilivano il contatto con Genova, con Milano e con Venezia. Il traffico da nord a sud giunto all'estremità meridionale della linea del Gottardo veniva distribuito per mezzo di queste tre linee in tutta l'Italia centrale e settentrionale.

La ferrovia del Gottardo era dunque il tratto d'unione fra due sistemi ferroviari, fra due paesi in rapido sviluppo, la Germania e l'Italia; fino allo scoppio della guerra la linea del Gottardo aveva l'egemonia del traffico di transito fra il nord e il sud dell'Europa.

Conserverà essa a mantenere questa sua posizione privilegiata?

L'egemonia del Gottardo minacciata?

Secondo la statistica doganale italiana, per l'esercizio 1912-13 l'importazione di merci in Italia per i transiti alpini fu di tonn. 1.007.918 attraverso il Gottardo, tonnell. 440.707 per il Brennero, tonn. 103.732 per il Sempione, tonn. 349.452 per il Cenisio, tonn. 199.103 per Pontebba, 181.876 per Cormons e 43.909 per Ventimiglia, totale tonn. 2.335.841. Per gli anni 1911-12 e per il 1913-14 abbiamo delle cifre che si avvicinano molto a quelle del 1912-13.

E per l'esportazione dall'Italia attraverso i valichi alpini abbiamo le seguenti cifre: tonn. 881.358 per il Gottardo, tonn. 330.837 per il Brennero, tonn. 50.130 per il Sempione, 145.195 per il Cenisio, tonn. 75.870 per Pontebba, tonn. 79.753 per Cormons, tonn. 23.945 per Ventimiglia, totale tonn. 1.063.399.

Da un confronto di queste cifre risulta evidente l'importanza massima che il Gottardo aveva per il traffico fra la Germania e l'Italia, il Brennero servendo specialmente per il traffico fra l'Italia e la Austria occidentale. Per un quarto di secolo la linea del Gottardo fu anche la sola arteria internazionale che unisse l'Italia alla parte più ricca d'industrie e più densa di popolazione dell'Europa centrale ed era la via naturale per tutta la Germania occidentale, per la Francia del nord est, per il Belgio, la Olanda e anche per la Gran Bretagna. Più tardi il traforo del Sempione ha prodotto qualche spostamento nella corrente di traffico dell'Italia verso l'Europa occidentale, ma come appare dalle cifre da noi indicate, il nuovo valico è rimasto pur sempre secondario rispetto al Gottardo perchè diretto troppo recisamente a occidente, mentre il movimento degli scambi dell'Italia tende direttamente al nord. La linea del Lotschberg che si innesta su quella del Sempione e che doveva correggere in certo qual modo questa direzione che diremo eccentrica del Sempione non ha risposto alle speranze e fin qui non ha modificato la situazione.

La zona d'influenza della linea del Gottardo è rimasta materialmente la medesima, ma la situazione internazionale è stata modificata profondamente dalla guerra che ha prodotto altresì un corrispondente e radicale spostamento economico, che potrà avere per effetto un mutamento nell'indirizzo delle correnti di traffico tra il sud ed il nord d'Europa.

La situazione presente è descritta come segue nella memoria presentata al congresso di Roma del 14 gennaio p. p.:

« Per quel che riguarda il movimento verso l'Italia, il Gottardo serviva principalmente a due grandi regioni industriali, la Vestfalia alla destra del Reno, l'Alsazia, la Lorena, il Lussemburgo alla sinistra, tutte sotto la diretta influenza germanica. La Germania aveva ottenuto al Gottardo tariffe di eccezione appunto per i prodotti di queste parti dell'impero, che effettivamente potevano così penetrare largamente nel mercato italiano.

« Il movimento italiano verso il nord era costituito invece da derrate alimentari e da alcune materie prime, che però non fruivano di agevolezze analoghe a quelle concesse ai prodotti tedeschi, destinati in massima parte alla Francia e alla Gran Bretagna.

« L'Alsazia Lorena, il Lussemburgo ed il distretto della Sarre sono ora sotto la influenza della Francia, la quale ha interesse ancor maggiore della Germania a sfogare sul mercato italiano molta parte della produzione di queste regioni che esubera di gran lunga la potenzialità di assorbimento del mercato interno.

Noi aggiungiamo: La Francia però è completamente estranea alla convenzione del Gottardo. Essa ha un interesse diretto a favorire l'importazione nelle regioni da essa occupate sulla sponda sinistra del Reno dei prodotti del suolo ad esclusione di quelli italiani.

La Francia non è mai stata favorevole al Gottardo e si è interessata direttamente e con forti capitali alla costruzione della ferrovia del Lotschberg sboccante su quella del Sempione appunto per costituire una linea di concorrenza al Gottardo. Il governo di Parigi avrebbe offerto poco tempo fa al Consiglio federale il suo concorso finanziario per risanare la situazione finanziaria della compagnia del Lotschberg, che versa in istato di insolvenza e per costruire il secondo binario onde rendere quella linea capace di un traffico internazionale veramente intenso.

La guerra ha portato i confini d'Italia fino al Brennero e questa circostanza modifica naturalmente la politica ferroviaria italiana e certamente non in favore del Gottardo.

Fin qui abbiamo accennato ai fattori che lasciano prevedere un cambiamento della situazione minaccioso per l'egemonia del Gottardo. Per essere completi dobbiamo ricordare che lo sviluppo della navigazione sul Reno fino a Basilea da una parte e l'esecuzione del programma di navigazione fluviale nel nord dell'Italia, d'altra parte, sono fattori atti a migliorare la situazione pericolante di questo gran valico alpino. E dobbiamo pure ricordare che la costruzione della ferrovia del lago di Costanza al Toggenburgo che passa per Herisau ed il traforo del Rycken nel cantone di San Gallo hanno migliorato assai sensibilmente la linea di accesso dal lago di Costanza al Gottardo, ciò che è di un grande vantaggio nella lotta per il traffico della Baviera e della Germania del sud coll'Italia. Nè dobbiamo dimenticare il fattore costituito dalla imminente applicazione della trazione elettrica sul Gottardo.

L'Italia aspira alla conclusione di un trattato ferroviario con la Svizzera

Nel memoriale presentato al convegno di Roma è detto fra altro che per quel che riguarda il transito dall'Italia al nord e viceversa non vi è più ragione — come nel passato — di considerare il Gottardo nei soli rapporti del traffico italo-germanico. Gli accordi italo-svizzero non dovrebbero più limitarsi alla sola linea del Gottardo. Nuove necessità si sono delineate in fatto di trasporti internazionali ed altre arterie di traffico sono già attivate e lo saranno fra non molto. Gli autori della memoria sono convinti del futuro sviluppo della linea del Sempione sopratutto per effetto della correzione della linea del Lotschberg. Essi prevedono la costruzione di un nuovo valico alpino orientale, quello dello Spluga.

Nella memoria suaccennata non è detto, ma dall'insieme dello studio presentato al convegno di Roma si intuisce facilmente che uno dei concetti direttivi della politica ferroviaria italiana sarebbe il seguente: appoggiare il traffico da sud a nord per il settore orientale, col Brennero, per quello occidentale sul Sempione, due grandi valichi che sboccano direttamente sul territorio italiano e per le comunicazioni coll'Europa centrale valersi per il momento del Gottardo finchè sarebbe costruita la linea dello Spluga, la cui galleria verrebbe pure a sboccare su territorio italiano, ma la cui esecuzione richiedendo delle somme elevatissime potrà essere intrapresa soltanto dopo sanate le condizioni economiche del paese.

La memoria contiene ancora la seguente osservazione:

« Per quel che riguarda il traffico diretto colla Svizzera sembra venuto il momento di estendere gli accordi, di cui si ebbe un timido saggio nella convenzione speciale italo-svizzera del 1909. Allora furono consentite riduzioni di tariffe soltanto per gli agrumi che però hanno bastato per dare subito notevole sviluppo a quest'esportazione italiana nella Svizzera... ».

« Oggi il problema è molto più vasto e complesso. Si deve affrontarne la risoluzione con altri criteri e con altri propositi. Si deve venire alla discussione ed all'approvazione di un vero e proprio « trattato ferroviario » tra l'Italia e la Svizzera. Accordi di questa natura, con reciprocità di concessioni, possono soddisfare equamente agli interessi dei due paesi ».

Criteri italiani per la conclusione di un trattato ferroviario fra Svizzera e Italia

La memoria alla quale abbiamo alluso fin qui espone quali siano i punti fondamentali sui quali si dovrebbe stabilire un accordo « generale » tra l'Italia e la Svizzera. Riproduciamo i più salienti di questi punti:

« Transito. L'Italia consente a rialzi di tariffa su tutte le linee internazionali attraverso la Svizzera e così anche sul Gottardo, per tutti i prodotti industriali, i quali possono meglio sopportare l'onere di alti costi di trasporto. L'Italia chiede da parte sua che siano mantenute basse le tariffe per i prodotti di maggior interesse per la sua vita economica (materie prime e prodotti agrari) e cioè principalmente: a) carbone, potassa, rottami di ferro e di acciaio alla importazione in Italia; b) zolfo, fieno e panelli, canapa, paglia, pietre, legna da concia, frutta fresca, legumi freschi, uova, vino alla esportazione.

« Deve essere esplicitamente riconosciuto che le riduzioni di tariffa di cui sopra e ogni altra fosse concessa in avvenire al transito internazionale su altre linee svizzere, si applicano alle spedizioni in qualunque direzione oltre il confine svizzero e cioè per stazioni della Francia, della Germania e dell'Austria e per destinazioni ulteriori ad altri Paesi dell'Europa settentrionale ».

La memoria contiene alcuni suggerimenti circa le reciproche concessioni segnate dalle correnti di traffico che si svolgono tra i due paesi. L'Italia dovrebbe concedere delle riduzioni speciali delle sue tariffe per alcuni manufatti svizzeri: prodotti chimici, macchine, cioccolatta, formaggio ecc., mentre la Svizzera dovrebbe accordare delle riduzioni speciali per vari prodotti agrari specialmente per il fieno, panelli per il bestiame, frutta e legumi, vino ecc. Un altro punto accennato dalla «memoria» riguarda le concessioni che l'Italia dovrebbe fare alla Svizzera per il transito del traffico svizzero oltre mare onde ottenere che esso sia istradato per i porti italiani. Trattandosi di un movimento assai ingente, l'Italia ha tutto l'interesse a fare delle facilitazioni notevoli in modo da reggere la concorrenza con Anversa, Rotterdam e Marsiglia.

Come ben osserva la « memoria », siamo in presenza di un campo vastissimo che offre innumerevoli possibilità di reciproche concessioni.

EMILIO COLOMBI.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 26)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

× Crespan Marta fu Luigi, di anni 37, da Treviso, nubile, prostituta in via dell'Oro 12, detenuta, appellante dalla sentenza 28 novembre 1919 del Trib. di Treviso colla quale fu condannata alla reclusione per anni uno e mesi uno, colpevole di furto qualificato di un biglietto da lire 50 a danno di Codato Luigi dal di lui portafoglio, abusando della relazione per temporanea coabitazione, il 10 ott. 1919 in Treviso, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

× Piccin Antonio fu Tiziano di anni 43, da Vittorio, fu condannato con sent. 27 ottobre 1919 dal Trib. di Conegliano ad anni 2 di reclusione per atti di libidine su Fioretti Maria di anni 4 in Fregona il 1.o agosto 1919.

La Corte conferma. — Dif. avv. Spagnol.

× Dal Palù Mario di Domenico di anni 19, da Albaredo d'Adige, residente a Cologna Veneta, appellante dalla sent. 2 settembre 1919 del Trib. di Verona che lo condannò alla reclusione per anni 2 mesi 9 e giorni 26, lire 840 di multa ed un sesto della segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza della P. S. colpevole di 12 reati di truffa, furti qualificati e furti semplici commessi in danno di varie persone di notte tempo nel gennaio 1919 in varie località.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 3 e giorni 24 e L. 840 di multa. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Dalla "Gazzetta„ di cent'anni fa

29 febbraio 1820

Parigi. — Il giorno 13 alla fine dell'«Opera» alla quale era intervenuto il duca di Berry Carlo Ferdinando nipote di S. M. colla duchessa sua moglie, il principe venne ferito sotto la mammella destra dal pugnale di un assassino mentre saliva in carrozza. Il duca mise un grido e si trasse il pugnale dalla piaga, cadendo nel tempo stesso disteso a terra in un mar di sangue. La ferita era mortale. S. A. passò all'altra vita il mattino del 14 alle sei ore e mezzo fra le braccia del Re, di suo padre, di suo fratello, e della misera sua sposa.

L'assassino fu arrestato. Si chiama Louvet, non più giovane di 30 anni, scapolo, ed impiegato, compagno sellaio nelle regie stalle.

Teatri e Concerti

"Manon„ al "Rossini„

«Manon Lescaut» è forse ancor oggi la migliore opera che Giacomo Puccini abbia dato al teatro. Opera di arte non grande ma sincera; generata da una sentimentalità scarsa e quasi sempre leggera ma di ispirazione spontanea che commuove sia pure di commozione passeggera ma vera; musica di non eccessiva elaborazione tematica e non ricca di artifizi contrappuntistici ma efficace, senza grandiosità ma quasi sempre delicatissima e piena di poesia.

E' però opera che per la sua stessa struttura e per il suo stile fatto di sfumature e carezze ha bisogno di un'esecuzione da parte di tutti — artisti, cori, orchestra — che ne metta in piena luce ogni particolare sentimentale ed ogni dettaglio scenico.

Questo, purtroppo, non si è verificato nella nuova edizione andata in iscena iersera al nostro «Rossini».

L'orchestra, guidata dal maestro Frattini, suonò con molta diligenza e con grande finezza, colorendo assai efficacemente i punti più salienti della partitura ed anzi il bellissimo preludio dell'atto terzo fu accolto dal pubblico con un caloroso applauso, ma troppe deficienze vi sono sul palcoscenico fra gli interpreti maggiori e minori, sia nei riguardi vocali sia in quelli scenici. Individuare o graduare tali deficienze non sarebbe cosa facile e quindi preferiamo tralasciare la rassegna di prammatica dei singoli interpreti..., tanto a nessuno potremmo tributare lode incondizionata. Anche i cori non furono all'altezza solita, chè troppo spesso l'intonazione lasciò un po' desiderio.

Necessariamente quindi il successo fu scarso e contrastato.

Per la cronaca diremo che la sig. Romagnoli ebbe un bell'applauso a scena aperta al secondo atto e che gli esecutori si presentarono alla ribalta due volte dopo il secondo atto ed una dopo il terzo.

Discreta la messa in scena.

s. m.

Oggi due rappresentazioni: Ore 15.30 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»; ore 20.45 «Manon Lescaut», lunedì riposo e martedì ore 20.45 «Manon Lescaut».

GOLDONI. — Iersera la signora Grassi e il Giorda furono forti interpreti nel dramma di Kistemaeckers «La fiammata» ed ebbero applausi fervidissimi a scena aperta e a sipario calato.

Oggi, in mattinata, «Il figlio naturale» di Dumas e di sera «La Presidentessa». Domani «Sansone» di Bernstein.

MALIBRAN. — Applauditissima iersera la esecuzione della «Duchessa del Bal Tabarin» data dalla Compagnia Lombardo. Stasera replica. Di giorno «Il Re di chez Maxim». Domani sera terza della «Duchessa del Bal Tabarin».

Cinematografi

ITALIA. — Oggi avranno luogo le ultime proiezioni della sentimentale cinematografia: «Anima allegra» con Francesca Bertini. Chi desidera trascorrere un paio di ore lietamente, in un ambiente di sana letizia, di dolcezza trionfante, di salute spirituale, si rechi oggi al Teatro Italia.

Spettacoli d'oggi

Rossini. — Ore 15.30: «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.45: «Manon».

Malibran. — Ore 15: «Il Re di chez Maxim» — 20.45: «Duchessa del Bal Tabarin».

Goldoni. — Ore 15: «Il figlio naturale» — Ore 20.45: «La Presidentessa» — Lunedì ore 20.45: «Sansone».

Teatro Minimo. — «Un dramma in Wagon-Lits». Protagonista: Sansone.

Massimo. — «Il principe dell'impossibile» ha ottenuto un clamoroso successo; oggi ultimo giorno.

S. Margherita. — «L'uomo dal domino nero»; I. episodio del terrificante dramma: «L'eredità dei 9 milioni». Domani il secondo ed ultimo «Il mulino della Glù».

Cinema S. Marco. — «Vautrin contro Rastignac» grandiosa film d'avventure, protagonista il comm. G. Grasso.

Centrale — S. Marco, Piscina Frezzeria: Ore 15 - 17 - 19 - 21 spettacoli completi di cinema e varietà per famiglie ad ora fissa.

Italia. — Dalle ore 14 «Anima allegra» con la Bertini. Domani «Fantasma senza nome».

Modernissimo. — La bellissima Anna Fougez e Gustavo Serena se ne vanno. Oggi ultimo giorno della splendida film «La vita» «La leggenda». Domani «Velo squarciato» protagonisti Lidia Quaranta e Valentino Frascaroli.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie in fascio

Da Roma

L'on. Marangoni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Presidente del Consiglio per conoscere l'elenco degli alti funzionari dello Stato che coprono altre cariche rimunerate presso enti od aziende private con riduzione dello stipendio percepito». Chiedo risposta scritta.

Il ministro del Tesoro ha istituito una commissione avente l'incarico di studiare i mezzi per una più razionale e completa assistenza a favore dei congedati colpiti da malattie mentali e nervose. A far parte di questa commissione sono stati nominati il prof. Mingattini di Roma e Besta di Milano.

L'incaricato di affari a Berlino conte Aldovrandi sarà presto destinato a reggere la legazione italiana all'Aja.

L'on. Salvemini ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro dell'istruzione per conoscere quale sia il programma scolastico del Governo di fronte al programma del partito popolare italiano.

Dalle province

Sono giunti a Siracusa il duca e la duchessa di Vendôme e la principessa D'Orleans i quali hanno preso alloggio all'Hotel des Etrangers.

Dall'Estero

L'assemblea nazionale ungherese ha approvato il progetto che ristabilisce un regime costituzionale. Sono stati approvati anche alcuni emendamenti al progetto stesso fra i quali uno che dice che l'esercizio del potere reale ha cessato a partire dal 13 novembre 1918.

Soddisfando i minatori i progetti di legge che li riguardano e che sono stati sottoposti al Parlamento francese il Consiglio nazionale dei minatori ha telegrafato ai sindacati aderenti di riprendere il lavoro il primo marzo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Sproloquî: At a taillor's

Ho incontrato stamane il mio amico Pino Snobbe, fermo in contemplazione, davanti alla mostra del sarto Tagliapanni: quel sarto laggiù, in fondo: ecco, sì, proprio quello...

Pino mi sequestrò immediatamente.

— Senti: ho bisogno di te. Devo farmi un vestito...

— Va bene.

— Non va bene affatto! Ma è necessario.

— Affare tuo, mio caro.

— Purtroppo! Ma tu devi farmi il piacere di venire con me, per consigliarmi e sostenermi nella bisogna.

Ebbi un lampo di intelligenza, e compresi subito. Per entrare nel negozio di un sarto, oggi, bisogna essere per lo meno in due: uno — il più disgraziato — per comperare, l'altro per fargli coraggio e sostenerlo nel caso probabile di apoplessia. Carità cristiana mi obbligò quindi ad accontentare l'amico Pino.

Entrammo nel negozio. Soffici tappeti: sedili intagliati: vasto banco di noce lucidissima: stoffe, stoffe dappertutto. Grande riverenza, illuminata dal sorriso umilmente cinico del corporuto signor Tagliapanni; altro inchino del direttore; più profondo inchino di compianto. Il mio amico fa finta di niente: si dà delle arie; ma non è tranquillo, me ne accorgo.

— Vorrei farmi fare un vestito...

— Sissignore, non ha che da scegliere..

E giù stoffe sul banco.

— Roba inglese... Vede che disegno? Senta che roba! senta....

Il mio amico palpa. Guarda, riguarda, scuote la testa, fa finta di intendersene, ma non capisce niente. Io faccio altrettanto.

— Inglese, eh?

— Inglese purissima.... Non sente?

— Sì, sì....

— Vuole questa? In tutta Venezia non c'è che questo taglio..., Vestirà *chic*: creda.

— Ti piace?

— Sì, sì....

— Eccole il figurino. Questo è l'ultimo. Le va?

— Sì, sì..., Quanto verrà a costare?

Il mio amico ha il cuore che gli trema piuttosto forte.

— Questo, perchè è lei, un vecchio cliente, glielo farò per *settecentocinquanta lire*.

Il mio amico ha cambiato di colore ma sembra resistere al colpo. A buon conto io mi avvicino a lui.

— Settecentocinquanta?

— Appena....

— Come: appena?

— Le par molto? E il cambio?

— Un momento: il cambio? Esso avrebbe avuta [illegible] influenza sui prezzi se queste stoffe le fossero arrivate in questi giorni dall'Inghilterra. Ma io sono più che sicuro che tutte queste pezze lei le tiene qui in magazzino da parecchi mesi: o forse anche da tempo assai più remoto. Lei vuol realizzar dei guadagni osceni.

— Mio caro sig. Snobbe, ciò che ella dice non è esatto. La ditta Tagliapanni non fa di queste porcheriole. Le pare? L'onestà innanzi tutto. Lei sa che io vesto tutto il mondo elegante veneziano: tanto il vecchio che il nuovo ricco. Come è possibile che mi restino in deposito tante stoffe? Se vuole posso mostrarle le fatture arrivate ieri. Anzi aspetti...

Il mio amico, che sa non essere *chic* insistere nel sospetto iniquo, lo interrompe:

— Ma non importa... lasci andare.

— Creda sa: il mio guadagno è modestissimo: sì e no un trecento lire. Cosa sono oggi trecento lire di guadagno su ogni vestito, quando si ha una famiglia sulle spalle da mantenere con decoro, da mandare al Malibran, ai concerti, ai thè, a Salsomaggiore, al Lido, in villeggiatura? Dica un pò lei! Sono proprio niente. Queste cose, forse, lei non le saprà vagliare perchè è uno scapolo e un signore. Beato lei! Io la invidio! Niente pensieri e niente note. Si faccia questo vestito e si troverà contento. E si ricordi che farsi un vestito oggi vuol dire essere previdenti, perchè in seguito ci saranno senza dubbio altri aumenti.

— Ah sì?

— Certo: vedrà.

Col senso acuto di affari, che mi distingue, lo consigliai subito a farsene due.

— Allora me ne faccio due. Mi farà uno sconto, spero....

— Certamente: per tutti e due faremo millecinquecento lire.

— Come? Un bel modo di fare lo sconto. Neanche un centesimo di meno! Questo si chiama spogliare la gente.

— Vestirla, vuol dire. Non le faccio forse due abiti completi?

— Eh, ma millecinquecento lire, anche!

— E lei fa un ottimo affare, mio caro signore. Anzi, nel mio interesse, non dovrei farle altro che un solo vestito. Ella dice che non le faccio un soldo di sconto? Ma come: e il cambio? Non lo ricorda? Vede, a farle oggi due vestiti per millecinquecento lire, io ci perdo e lei ci guadagna.

— Eh?

— Certo: lei guadagna, per lo meno, centocinquanta lire. Infatti, se lei fra un mese venisse da me ad ordinarmi un vestito, glielo farei costare non meno di novecento lire, perchè i prezzi inevitabilmente cresceranno. Come vede, io ci perdo, oggi.

— Lei ci perde?

— Caspita! Perdo ora quello che dovrei guadagnare tra un mese.

Ridotto al silenzio da una logica così disperante, il mio amico, non osando più fiatare, si fece prendere la *misura*.

Il corporuto signor Tagliapanni si rivolse a me, che tacevo esterrefatto.

— Anche lei? Prendiamo la misura?

— A me? Grazie: non misuro...

Non ci sarebbe mancato altro!

Quando uscimmo, dopo il salasso, il mio amico Pino Snobbe era pallidiccio alquanto. Non parlava più. Certo pensava che alle tante sciagure dell'umanità — *Spagnola, Nona, Commissione arbitrale, Nitti, Wilson, sbornie americane*, ecc. — c'era da aggiungere ora anche il salire delittuoso del costo dei vestiti. Non c'era altro da fare che condurlo al *Lavena* a prendere un cordiale.

Quando fui sicuro che s'era rimesso dall'improvviso malessere, pensai seriamente ai casi miei. Corsi al telegrafo e spedii il seguente dispaccio:

« Papierhaus — Berlin.

Spedite subito campionario stoffe di carta ».

E per conto mio ho risolto il problema. Tanto viene l'estate.

Che? Mi rivolgo ai tedeschi? Eee beh! Abbiate pazienza!

G. AVON

Cronaca Cittadina

Calendario

29 DOMENICA (60-306) — S. Giusto.
1 LUNEDI' (61-305) — S. Ermete.

Sole leva alle 6.51; tramonta alle 17.57 — Luna tramonta alle 3.33; leva alle 13.14.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.45 e 15.14; Alte 7 e 21.30. Intorno alle 14 notevole magra sulla laguna.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 12, minima 5.

La pressione barometrica discesa rapidamente fino a 755 mm. nella notte, è poi salita con la stessa rapiditàno a 767 mm.

Vanno segnalate le raffiche fortissime di vento da tramontana avutesi nel mattino del 28, tra le 5.15 e le 6 che raggiunsero la massima violenza alle 5,25 con un colpo di vento della velocità di metri 22 per minuto secondo. Il fenomeno deve ascriversi al passaggio rapidissimo di una depressione che proveniente da Nord si trovava già alle 8 sul Mar Ionio.

Attualmente le condizioni generali appaiono tipiche di buon tempo, però per la stessa anomalia avutasi nello spostamento del ciclone non si ritiene che il tempo sia stabile.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o a morte magra e quasi stazionari. Il Po è in morbida pronunciata.

Sottoscrivete al Prestito!

Due parole di fede e di speranza agli operai e ai contadini. La sottoscrizione al prestito è stata prorogata al 15 marzo 1920, per dar tempo specialmente alle classi popolari di concorrere, sia pure modestamente, alla risurrezione della nostra Patria, che, vinta l'immane guerra, si avvia risoluta verso il suo radioso avvenire. Già le classi agiate hanno con slancio dato i loro capitali; date anche voi i vostri risparmi. Chi non può versare ora tutta la somma, ricorra alla sottoscrizione rateale.

Il prestito ha per scopo principale di assorbire la moneta cartacea in circolazione, nella quantità superiore ai veri bisogni del commercio. Pensate che il caro viveri dipende in gran parte dalla svalutazione della nostra moneta. Se voi, anche facendo dei sacrifizi, presterete allo Stato, il vostro salario e il vostro guadagno avvenire avrà maggior valore. Non bisogna dar ascolto a coloro che vi parlano male del governo e dello Stato, quasi che il governo non fosse il rappresentante di tutti i cittadini e lo Stato fosse qualche cosa di estraneo a noi stessi. Invece, mai più di ora, Stato e Nazione si fondono in una cosa sola, mercè la grande vittoria, che il sangue prezioso di tanti giovani assicurò alla Patria nostra, dandole tutte le sue terre e tutti i suoi confini.

Prestare allo Stato significa rinvigorire la Nazione, risanare la sua finanza, elevare la sua dignità in cospetto del mondo intero; significa anche rinsaldare il credito, dare la possibilità di acquistare a minor prezzo dagli Stati esteri le materie prime e i prodotti, di cui abbiamo urgente ed assoluto bisogno, significa dare i mezzi allo Stato per cicatrizzare le piaghe della guerra, per migliorare le condizioni igieniche e sociali della Nazione, per aumentare la produzione e l'istruzione tecnica e industriale che gioverà essenzialmente ai vostri figli.

Chi non comprende tutte queste verità? Esse vi sono dette con parola sincera da uno che vive, come voi, del proprio lavoro.

Abbiate fede e speranza e date, date quanto più potete dei vostri risparmi alla Patria.

Dott. Michele Lombardi
Capo ufficio Banco di Napoli

Le elezioni fra gli avvocati

Per oggi è convocata la annuale assemblea dei collegi dei procuratori e degli avvocati che da quattro anni non si radunava. La assemblea acquista speciale importanza per le nuove vie sulle quali sembra inoltrarsi le classe forense.

Un comitato sorto fra i principali avvocati presenta i seguenti postulati alla propria azione:

1) *Nel campo delle tutela di classe.*

a) agevolare i meritevoli e specialmente i giovani ed i reduci dalle armi, nelle difficoltà di carriera e con ogni forma di assistenza e di aiuto materiale e morale procedendo ove occorra ad opportuni accordi colle autorità giudiziarie per la distribuzione degli incarichi rimunerativi;

b) tutelare validamente i diritti e gli interessi professionali dinanzi a tutte le autorità giudiziarie, politiche, amministrative.

c) provvedere a quelle moderne forme di solidarietà di classe che consentano a tutti dei miglioramenti economici di fronte al cliente;

2) *Nel campo della disciplina.*

Colpire con maggiore gravità gli indegni, senza attendere le denuncie dei colleghi, ma agendo di propria iniziativa con esercizio di normale e costante vigilanza.

3) *Nel campo delle mutualità.*

Istituzione di casse di soccorso per la invalidità e la vecchiaia: borse di studio e di perfezionamento: biblioteche ecc.

4) *Nel campo tecnico legale.*

Esercitare funzioni di critica e concreta elaborazione legislativa contro la incoscienza dei legislatori e la insipienza delle burocrazie e dei poteri centrali e locali.

Vengono presentate le seguenti liste che hanno incontrato l'unanime favore:

Consiglio dell'ordine: Bombardella avv. Jacopo — Carnelutti prof. Francesco — Camin avv. Silvio — Diena on. Adriano — Giuriati avv. Giovanni — Florian prof. Eugenio — Levi avv. Raffaello — Marigonda avv. Antonio — Paganuzzi avv. G. B. — Radaelli avv. Piero — Sacerdoti avv. Giulio — Solveni avv. Piero — Franceschinis avv. Guido — Mioni avv. Cesare — Tagliapietra avv. Luigi.

Consiglio di disciplina: Allegri avv. Carlo — Ascoli avv. Gastone — Brunetti prof. Antonio — Bortolotto avv. Ugo — Donatelli avv. Plinio — Gallo avv. Bruno — Grubissich avv. Gastone — Marcosanti avv. Emilio — Marangoni avv. Guglielmo — Massari avv. Amedeo — Musatti avv. Alberto — Pancino prof. Angelo — Sarfatti prof. Gustavo — Scarpa avv. Pietro — Tessier avv. Giuseppe.

Proiezioni di propaganda

D'accordo col Comitato di propaganda per il VI Prestito consolidato, si comunica:

Domani lunedì 1 marzo alle ore 13.30 precise, nell'elegante Cinema Teatro Centrale, S. Marco Piscina di Frezzeria, avrà luogo una specialissima prima visione cinematografica della tanto attesa e celebre film *La Grande Italia*, creazione genialissima del comm. Luca Comerio di Milano.

L'ingresso, completamente gratuito, è riservato esclusivamente ai possessori di almeno una cartella del VI Prestito consolidato e ciascun tenitore potrà accompagnarsi sino a due persone di famiglia.

Per accedere alla sala basterà mostrare un titolo.

Lo spettacolo ha la durata di circa un'ora e mezzo.

Alle ore 17, poi, cominceranno le pubbliche rappresentazioni a pagamento nel solo numero di tre e con orario fisso, cioè alle 17 — 19 — 21.

Nessun cittadino che ami la patria nostra deve mancare a questa eccezionalissima cinematografia che compendio in una superba visione tutto il periodo della guerra nostra, dal fatidico 24 maggio 1915, attraverso glorie e dolori, sconfitte e trionfi, sino all'oggi luminoso di speranze e foriero di pace, lavoro e giustizia

Università Popolare

Sabatino Loper

Oggi alle ore 17 nella Sala dell'Ateneo il comm. Sabatino Lopez terrà la sua conferenza: *Vita di teatro; ricordi vecchi e nuovi.*

L'illustre commediografo, oltre una serie inesauribile di aneddoti gustosi e di osservazioni argute sul mondo teatrale, possiede l'arte squisita di saper narrare in modo brillante e geniale, così che interessa al massimo grado, come ben sanno i frequentatori dell'U. P.

L'orario della settimaua

Nella prima settimana di marzo l'U. P. darà le seguenti lezioni:

Lunedì a S. Trovaso (ore 20.45): prof. A. Pais *Storia d'Italia* — alla Giudecca (ore 18.30), prof. Marinoni *il diritto e lo Stato.*

Martedì: all'Ateneo (ore 20.45), conferenza del prof. Mario Alberici: *La scuola popolare di domani* — a Castello (ore 20.30) prof. A. Pais *Storia d'Italia.*

Mercoledì alla Giudecca (ore 18.45), il prof. A. Pais: *Storia d'Italia.*

Giovedì all'Ateneo (ore 20.45) conferenza dell'avv. Raffaello Levi: *Materie prime e commercio internazionale* — a Cannaregio (ore 20.45), prof. A. Pais *Storia d'Italia.*

Venerdì a Castello (ore 20.30), prof. A. Pais: *Storia d'Italia* — a S. Trovaso (ore 20.45) prof. M. Marinoni: *Il diritto e lo Stato* — alla Giudecca (ore 18.45), prof. M. Levi: *Le entrate e le spese dello Stato.*

Sabato a Cannaregio (ore 20.45) prof. A. Pais *Storia d'Italia* — all'Ateneo (ore 20.45) conferenza della signora Enrica Grasso Spellanzon: *La nuova fraternità.*

Corso di giapponese alla scuola superiore di Commercio

E' giunto a Venezia da Tokio il prof Takeo Terasaki, che per la lunga dimora qui fatta e per l'amore che egli porta a Venezia e all'Italia, si può considerare come nostro concittadino.

Il prof. Terasaki riprenderà lunedì prossimo i corsi di lingua giapponese presso la R. Scuola Superiore di Commercio, già da lui con tanto onore e frequenza di alunni tenuti prima della guerra. Egli fu maestro anche del Principe di Udine, quando S.A.R. abitava in Venezia.

Durante la guerra il prof. Terasaki stette in Giappone, ove con molte conferenze e nella stampa rese popolare e simpatica la causa italiana.

Dal giornale «Tokio-Osaka Asahi Shimbun», uno fra i più importanti giornali giapponesi, ebbe l'incarico di corrispondente speciale e di rappresentante ufficiale.

I problemi economici dell'Alto Adige

L'Istituto per l'incremento economico e culturale dell'Alto Adige (Athesinum) di Bolzano, ha manifestato il desiderio di far conoscere mediante conferenze, i più importanti problemi economici di quella regione nei riguardi del suo sviluppo avvenire.

La presidenza della Camera di commercio, assecondando tale idea, opportunamente ha indetto all'uopo una riunione presso la sede della Camera di commercio, per giovedì 4 marzo p. v. alle ore 15, nella quale il prof. Franco Ciarlantini, segretario generale dell'Istituto anzidetto, parlerà sull'argomento di cui sopra è fatto cenno.

Al Consolato Britannico

Seguì l'altro giorno nella sede del Consolato Inglese a Palazzo Pisani una simpatica riunione per salutare il console Mr. Swan, promosso e trasferito a Milano ed il nuovo arrivato in questi giorni. Intervennero i consoli delle nazioni alleate, molti invitati, tra cui numerose gentili signore.

La riunione di addio a Mr. Swan si rinnovò poi ieri, in forma più famigliare, al «Sailors Institute».

A Mr. Swan, che ci lascia dopo aver retto con assiduità e cortesia il V. Consolato Britannico durante il periodo di guerra e al nuovo console il nostro cordiale saluto.

Piccola cronaca

Ladri di stoffe

La ditta Vittorio Romanelli, che ha negozio di lingerie in Merceria a S. Marco, ha denunciato all'ufficio di P. S. di San Marco che verso le ore 15 di ieri si presentarono nel suo negozio due giovanetti, uno dei quali era vestito da soldato; quello vestito in borghese chiese un fazzoletto da naso e mentre l'agente di negozio stava servendolo, facendone vedere di varie qualità, il soldato senza lasciarsi scorgere riusciva a nascondersi tre pezze di tessuto di cotone di metri 33 sotto la mantellina. Il primo pagò il fazzoletto e tutti e due si allontanarono indisturbati.

Solo mezz'ora dopo l'agente si accorse del furto, ma ormai i malandrini erano lontani e non gli restò che far denuncia del furto patito dichiarando un danno di lire 140. Si sono iniziate indagini.

× Un altro furto del genere venne perpetrato in danno del sarte Davide Bressa che il suo negozio in campiello Dolfin a S. Canciano 5586, che sarebbe stato derubato di una pezza di stoffa del valore di L. 780. L'ufficio di P. S. di Cannaregio indaga.

Borseggiato dal portamonete

Nel pomeriggio di ieri certo Alzetta Emilio di Osvaldo, di anni 38, incurigsito, si soffermò in campo Ss. Apostoli, ad osservare un prestigiatore che stava eseguendo dei giuochi. Quando si allontanò si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente lire 6 e alcuni documenti.

L'Alzetta si recò all'ufficio di P. S. di Cannaregio a fare regolare denuncia.

Sciallo trafugato

Borella Maria fu Giacomo, abitante in Cannaregio 1411, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che ad opera di ignoti ladri venne derubato dello sciallo d'inverno del valore di L. 250 circa.

Si sono iniziate delle indagini.

L'impermeabile del sarto

Il sarte Lazzarini Antonio fu Domenico, abitante in campo Ss. Apostoli 4461, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ieri mattina verso le ore 9 mentre la porta della sua abitazione era aperta uno sconosciuto s'introdusse e senza far rumore entrò nel salottino d'ingresso e prese un impermeabile nuovo allontanandosi indisturbato.

Il danneggiato dichiarò di aver riportato un danno di oltre L. 200.

Si sono iniziate indagini.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile le seguenti persone:

— Vio Giovanni di Giuseppe, di anni 39, abitante a Castello 695, con una ferita lacero-contusa alla mano sinistra riportata mentre era intento al lavoro in una segheria meccanica. Guarirà in 10 giorni.

— Manao Vittorio di Edoardo, di anni 34, abitante a Castello 39, con una ferita lacero-contusa alla mano destra riportata mentre lavorava da meccanico. Guarirà in 15 giorni.

— Senigaglia Giovanni fu Rocco, di anni 61, abitante in Cannaregio 4188, con la distorsione del piede destro, riportata cadendo mentre vogava. Guarirà in 20 giorni.

— Gasparini Bortolo fu Giovanni, di 70 anni, abitante a Dorsoduro, con una ferita lacero contusa al braccio destro riportata mentre lavorava da scartossatore marittimo. Guarirà in 25 giorni.

Il vento di ieri mattina

Ieri mattina dalle cinque e mezza alle sei imperversò sulla città e sulla laguna un fortissimo vento di natura ciclonica, a raffiche così violente che molte tegole furono divelte dai tetti e trasportate a frantumarsi lontano, e molti vetri s'infransero. Cessata la bufera qualche via era ingombra di calcinacci e di polvere strappati dai muri. Per fortuna non si hanno a deplorare sciagure; benchè la mareggiata sia stata fortissima nessun natante pericolò nella laguna ed in mare.

Ingente furto di caffè

Ieri mattina poco prima dell'alba una comitiva di mariuoli rimasti sconosciuti, scassinarono la solida porta di entrata dei magazzini deposito della Giunta dei consumi, siti sulla fondamenta degli Ognissanti e s'introdussero nel magazzino, ove era depositata una ingente quantità di caffè, asportandone 50 sacchi, del peso di 60 Kg. ciascuno.

I malandrini evidentemente avevano in precedenza ormeggiata una barca alla riva vicina, perchè caricata la refurtiva si allontanarono indisturbati.

Alla mattina stessa verso le otto l'impiegato addetto ai magazzini constatava il furto e corse a farne denuncia all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, dichiarando un danno di L. 40.000

Si sono iniziate laboriose indagini.

Brutta avventura del muratore

Il muratore Ancilotto Vittorio fu Fabrizio da Salzano, si univa ieri sera in compagnia di due... amiche, certe Dantiga Antonia e Mazzarevich Amalia, e con esse si portò in una casa sita sita in calle Martinengo N. 5955 per passare qualche ora in allegra compagnia.

Quando decise di andarsene, si accorse di non tener più il portafoglio contenente L. 188 che era certo di avere quando avvicinò le due donne.

Negando esse di saperne qualche cosa, l'Ancilotto chiamò l'agente investigatore Mariuzzo che le tradusse in questura. Interrogate dal funzionario finirono col confessare che autrice del furto era una loro compagna che si introdusse nella stanza... all'insaputa di loro.

Furono tradotte alle carceri.

L'arresto di un rapinatore

Dopo la mezzanotte di ieri un certo Mazzucato Luigi infermiere a Mestre, arrivato da poco nella nostra città, camminava in Piazza S. Marco. Spratico di girar Venezia egli cercava in giro qualcuno che gli indicasse un alloggio per quella notte. S'imbattè a caso in uno sconosciuto che si offerse premurosamente di condurlo a dormire all'albergo Trovatore in Calle delle Razze. Discorrendo del più e del meno lo sconosciuto trasse il Mazzucato fino al Giardinetto Reale. Quivi gli disse che lo avrebbe condotto in un albergo dove avrebbe speso pochissimo, però, per il suo disturbo, chiedeva cinque lire. L'altro rispondeva di non avere di spiccioli nel portafoglio che un biglietto da due lire: si contentasse per il momento di quello, le altre tre gliele avrebbe date appena giunto all'albergo. Così dicendo traeva il portafogli, ma l'altro, lesto come il lampo, glielo strappò di mano. Il Mazzuccato si afferrò allora allo sconosciuto per ritoglierlo, ma quegli dopo breve colluttazione, con calci e pugni, riuscì a buttare a terra il Mazzucato, e a fuggire col bottino. Il malcapitato intanto urlava con quanto fiato aveva: «Al ladro, al ladro!» Richiamati dalle grida due carabinieri che si trovavano di fazione nei pressi, si diedero subito a rincorrere il mariuolo, riuscendo ad acciuffarlo sulla Riva degli Schiavoni. Si rinvenne anche il portafoglio del Mazzucato, che il ladro aveva buttato lungo la strada, vedendosi inseguito. Portato in questura egli fu identificato per Dalla Giustina Angelo di Luigi, di anni 23. Fu subito tradotto alle carceri di S. Marco.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

× Per onorare la memoria del sig. Alessandro Montebarocci offrono: cav. Arnoldo Ancona alla Casa di Ricovero Israelitica L. 10; Fratelli Jesurum fu Napoleone ai mutilati di guerra L. 10.

× Angelo Tosi ad onorare la memoria di Teresa Vallèe lire 5 all'Istituto Buon Pastore a Castello.

× Nel trigesimo della morte di Castelli Francesco, Vittoria e Giovanni Michieli offrono L. 50 ai Bambini delle terre invase.

Ci si comunica:

× Per onorare la memoria della sorella del suo assistente amministrativo monsignor Vallèe, la Società Nazionale di Patronato e M. S. Giovani Operaie offre lire cinquanta per i poveri della Parrocchia.

× Al Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, il sig. dr. prof. Alessandro Fenzi, direttore della Scuola comunale di S. Cassiano, ha offerto una cartella consolidato 5 per cento del capitale di L. 100 a beneficio della provvida istituzione.

Riunioni-Società

Pei medici. — Oggi vi sarà l'assemblea generale dell'Ordine, alle ore 15.

Associazione Impiegati Daziari. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria oggi alle ore 15 nella sede dell'Associazione Impiegati Civili.

Interessi del pubblico

Lingua in scatola. — Il Sottosegretariato per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari comunica che da ora innanzi le casse di lingua in scatola non potranno essere cedute che alle seguenti condizioni. Per ogni cento casse di lingua a L. 50 la cassa, l'acquirente dovrà ritirare: 1.o 450 casse di salmone a L. 90 la cassa; 2.o 1400 barattoli di marmellata d'uva di grm. 500 a L. 4 il barattolo (imballaggio escluso); 3.o Kg. 720 di doppio concentrato di pomodoro a L. 290 il quintale.

L'ascensore del Campanile sospeso. — La Fabbriceria di San Marco avverte che essendo necessario procedere a lavori di riordinamento e miglioramento nell'ascensore elettrico del Campanile di San Marco, è costretta a sospenderne il funzionamento a cominciare da 1. marzo. I lavori dureranno una quarantina di giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Tannhauser» Wagner — 2. Sinfonia in «mi bem.» N. 3: Minuetto e Finale, Haydn — 3. Duetto Finale III. «Aida» Verdi — 4. Variazioni sinfoniche, Elgar.

N. B. — Le «variazioni sinfoniche» di Elgar, nuova istrumentazione di C. Preite, si eseguiscono per la prima volta da una Banda.

Edwar Elgar nacque il 2 giugno 1857 a Broadheatk, ed è indiscutibilmente il primo fra i compositori inglesi viventi. Fu istradato nella musica da suo padre, organista alla Chiesa di S. Giorgio; studiò il violino, fu a capo dei Concerti della Società Strumentale dei Concerti e succedette a suo padre.

Dal 1889 in poi si dedicò di prevalenza alla Composizione, e i suoi Oratori, le Cantate, le Ouverture ecc. lo misero in evidenza in Germania ed in Inghilterra.

Ma la composizione, che lo rese popolare specialmente in Italia «Le variazioni sinfoniche» iniziata quasi per fare dello spirito e del buon umore, e continuata con profonda serietà, contiene degli schizzi d'impressione, riferentisi al carattere di persone amiche di compositore. Il tema, chiamato «Enigma», è chiaro e pieno di passione; e le variazioni che sono dei piccoli quadretti, lo commentano in diverse forme di ritmo, di armonia e di istrumentale. Abbiamo quindi il carattere tranquillo ed il focoso, il serio ed il civettuolo, il vivace ed il furente. Una delle più belle fra queste variazioni è dedicata al celebre organista Nimrod; il tema reso dagli strumenti con tutti gli effetti dell'Organo, qui si fa austero e solenne. L'ultima variazione chiamata «Finale» compendia tutta la composizione con tale vastità di sviluppi, con tanta ricchezza di episodio, da farla assurgere ad una potenza veramente sinfonica.

— I due tempi della «sinfonia» di Haydn furono istrumentati per banda da un allievo della scuola di istrumentazione del maestro Preite, il Piron che è ora direttore della Banda della Repubblica di S. Marino.

Cronaca Veneta

L'opera svolta dall'Ist. Fed. di Credito per il risorgimento delle Venezie

Dall'inizio della sua attività (1. luglio 1919) a tutto il 31 gennaio 1920, l'Istituto Federale di Credito ha eseguito coi danneggiati di guerra n. 9787 operazioni di anticipazione per l'importo complessivo di L. 113.144.014. Tale importo è così distribuito:

Provincia di Belluno L. 9.460.114 con 517 domande. — Gorizia L. 1.622.600 con 68 domande. — Padova L. 449.700 con 62 domande. — Treviso L. 28.087.359 con 2106 domande. — Udine L. 37.589.131 con 4837 domande. — Venezia L. 32.095.910 con 2007 domande. — Vicenza L. 3.899.200 con 190 domande.

Dal punto di vista dell'importo le operazioni sono così distribuite:

Sino a L. 1000 n. 1870; da L. 10.000 a lire 5000 n. 4708; da L. 5.000 a L. 10.000 n. 1608; da L. 10.000 a L. 20.000 n. 899; da L. 20.000 a L. 50.000 n. 440; da L. 50.000 a L. 250.000 n. 214; oltre le 250.000 n. 48.

Le operazioni superiori a L. 250.000 sono così distribuite:

N. 20 ad Aziende Agricole ed immobiliari per L. 10.062.000 — N. 4 ad Aziende di Bonifica per L. 2.000.000 — N. 4 a Cartiere per L. 3.407.000 — N. 4 a Telature e Tessiture per L. 9.500.000 — N. 3 ad Aziende Elettriche e telefoniche per L. 1 milione 300.000 — N. 2 a Stabilimenti per costruzione ferro per L. 700.000 — N. 2 a Fornaci per L. 700.000 — N. 3 a segherie e lavorazione legno per L. 1.530.000 — N. 2 a industrie di varia specie per L. 900.000 — N. 2 a Fondazioni agrarie per L. 400.000 — N. 2 a Stabilimenti agrari per L. 650.000 — N. 1 a Cooperative di Consumo per lire 500.000.

Quindi le percentuale delle operazioni effettuate, il rapporto al numero di esse e alla entità media, è la seguente: le anticipazioni sino alle L. 20.000 presentano una percentuale complessiva del 92.79 per cento e un importo medio di L. 4508.50 per operazione. Quelle da L. 20.000 a lire 50.000 del 4.50 p. c.; quelle da L. 50.000 del 2.31 p. c. e quelle oltre le 250.000 del 0.49 p. c.

Se si considera che la totalità delle operazioni superiori alle 250.000 sono state eseguite con Enti commerciali o industriali e la quasi totalità di quelle da 50 mila a 250 mila pure state fatte con essi e se si tiene ancora presente che ambedue le categorie costituiscono circa il due e mezzo per cento delle anticipazioni accordate, ne risulta che l'opera dell'Istituto Federale di Credito è stata rivolta quasi esclusivamente alle modeste fortune, ai piccoli proprietari o in genere ad aiutare coloro che non avrebbero potuto trovare credito presso altro Istituto.

Tale criterio nell'indirizzo dell'opera dell'Istituto è stato tenuto ancor più presente nel mese di gennaio 1920 nel quale le anticipazioni inferiori alle L. 20.000 rappresentano una percentuale complessiva del 95.48 per cento e un importo medio di L. 3833 per operazione.

Le domande comprese tra le 20 mila e le 50 mila lire costituiscono il 2.92 per cento; quelle tra le 50 mila e le 250 mila dell'1.39 p. c e oltre le 250 mila del 0.21 p. c.; mentre nell'anno scorso le percentuali erano rispettivamente del 4.51, 2.21 e 0.49 p. c.

Il numero delle domande e delle anticipazioni in corso nel corrente mese supera, sia per il numero che per le cifre, quelle dei mesi precedenti, ma l'Istituto Federale, cercando di eliminare le cause di eventuali ritardi nel disbrigo di esse, si ripromette di accelerarne sempre più il ritmo. A tale intento ha dato sia ai Comitati locali di Credito che alle Agenzie disposizioni intese a completare sul posto, la documentazone strettamente necessaria in modo che siano trasmesse al Comitato Centrale già completamente istruite.

L'Istituto Federale di Credito è stato ora investito dell'istruttoria (sino alla proposta di liquidazione) delle domande di risarcimento per importo non superiore a L. 3.000 ai prezzi anteguerra ed anche in questo ramo della sua attività l'Istituto svolgerà un'opera di grande utilità sia nell'interesse dei danneggiati che in quello dello Stato: nell'interesse dei danneggiati portando davanti una sola Autorità le pratiche che oggi devono essere presentate a due distinti uffici (Agenzie delle Imposte ed Agenzie dell'Istituto Federale): nell'interesse dello Stato sollevando le Agenzie di una grande mole di lavoro che oggi impedisce a questi Uffici il sollecito procedimento dei concordati.

Sospensione treni viaggiatori

Dal I. marzo p. v. e fino a nuovo avviso saranno sospesi i seguenti treni viaggiatori:

Diretto 89 da Milano ore 18, da Verona ore 21.10, a Venezia ore 23.30. — Diretto 84 da Venezia ore 6, a Verona ore 8.26, a Milano ore 11.50. — Accel. 1551 da Venezia ore 0, a Padova ore 1.17, a Bologna ore 5.30 — Accel. 1555 da Venezia ore 7.40, a Padova ore 8.47 — Diretto 40 da Bologna ore 2.10, da Padova ore 4.45, a Venezia ore 5.27 — Diretto 48 da Bologna ore 10.30, da Padova ore 13.3, a Venezia ore 13.55 — Accel. 1521 da Udine ore 18.40, a Venezia ore 23.45 — Accel. 1528 da Venezia ore 13.30, a Udine ore 18.2 — Diretto 173 da Trieste ore 6, a Venezia ore 10.5 — Diretto 178 da Venezia ore 19.10, a Trieste ore 23.15 — Omnib. 3307 da Tarvisio ore 12.5, a Udine ore 16.10 — Omnib. 3306 da Udine ore 14.35, a Tarvisio ore 19.10 — Omnib. 183 da Udine ore 11.20, a Cervignano ore 12.20 — Omnib. 2754 da Cervignano ore 13.30, a Udine ore 14.30 — Omnib. 2651 da Trento ore 8.15, a Verona ore 12.15 — Omnib. 2656 da Verona ore 12.25, a Trento ore 16.26 — Omnib. 2681 da Schio ore 12.40, a Vicenza ore 13.45 — Omnib. 2682 da Vicenza ore 14.40, a Schio ore 15.55 — Omnib. 2697 da Vicenza ore 20.35, a Treviso ore 22.21 — Omnib. 2692 da Treviso ore 11.20, a Vicenza ore 13.15.

Dal I. Marzo p. v. il treno diretto 177 fermerà per servizio pubblico a Pasian Schiavonesco, partendone alle ore 18.6.

Il Convegno della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione

Domani, come venne già volte annunciato, avrà luogo a Treviso nel Teatro Sociale — ad ore 10.30 — l'assemblea convocata dal Consiglio direttivo della Federazione Veneta dei Comitati di agitazione.

Interverranno alla riunione importantissima le autorità e le rappresentanze della Regione per discutere e deliberare su i mezzi tendenti ad ottenere dal governo provvedimenti che verrero già pubblicati in un ordine del giorno.

Due giovanette stanche della vita

Verona, 28

Al nostro ospedale sono state accolte ieri sera le giovanette diciannovenni Maria Gugole abitante a San Zeno e Lizzari Elena abitante in vicolo S. Giovanni le quali in un momento di sconforto avevano ingoiato ciascuna una pozione di acido solforico.

Il loro stato però non è grave.

Ingente furto. — Dai magazzini Agabito e Rigotto, in Borgo Venezia, i ladri stanotte hanno rubato oltre 26 mila lire di caffè.

Incendio. — Un grave incendio si è manifestato stanotte in un fabbricato della villa Rizzardi a Negrar. Sul luogo sono accorsi i nostri pompieri.

I danni sono assai ingenti. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio.

Il comando della Legione. — Il comando della nostra legione dei carabinieri è stato assunto dal colonnello cav. Lapo.

La gita in dirigibile

Treviso, 28

Domani domenica si effettuerà l'annunziata gita in dirigibile a cui parteciperanno i vincitori della lotteria abbinata col Prestito.

Si avvertono nuovamente i detentori dei numeri estratti che si possono presentare anche nella mattinata di domani domenica, dalle 10 alle 11 presso la sede del Comitato (Camera di Commercio) onde ritirare il permesso personale d'imbarco, ma che questo termine è perentorio dimodochè chi non si presenta entro il termine prestabilito perde ogni diritto di partecipare alla gita.

Dei 18 fortunati vincitori col numero della Lotteria oggi se ne sono presentati 10 a ritirare il foglio di viaggio. Essi sono: Tessarotto Ernesto, impiegato municipale; prof. don Carlo Agostini; rag. Giacomo Marsili impiegato di banca; ing. cav. Cesare Calandri; don Vittore D'Alessi, profess. al Seminario; agr. Francesco Scarpa; ing. Antonio Bernardini, dottor Plinio Bortoluzzi, e... dulcis in fundo la gentile signorina Maria Cappellaro.

Dei membri del Comitato del Prestito riuscirono sorteggiati il cav. uff. dr. Luigi Coletti, il rag. dott. Serafino Branca, cav. Pietro Tiepolo, rag. Sirena Vittore direttore della Cassa di Risp. di Verona.

Alla gita interessantissima parteciperanno, naturalmente, i giornalisti locali.

Il dirigibile M. 1 arriverà da Campalto verso le ore 13 e scenderà a terra nel nuovo Ippodromo di S. Artemio. Verso le ore 13.30 partirà per la gita che durerà circa due ore e mezza.

Il pubblico può accedere all'Ippodromo e potrà assistere a tutte le operazioni di arrivo e partenza del dirigibile. Il Comitato ha fatto anche pratiche per ottenere alcune corse straordinarie di tram dalle ore 13 in poi, in partenza da Borgo Mazzini.

MESTRE. — A comandare questa compagnia di carabinieri è stato nominato il capitano signor Guido Meusitieri che proviene da Portogruaro, al quale diamo il benvenuto.

✱ La bambina Elena Campbell offre lire 35; la famiglia Gonzato lire 10 in memoria della compianta signorina Bobbo Gemma; il cav. Costante Zennaro lire 10 per un orfanello.

Pro Ospitale Umberto I.: I ferrovieri di Mestre versarono lire 71.10 quale residuo della sottoscrizione fatta per l'acquisto di un dono offerto alla veglia danzante del 15 febbraio corr. Gli Istituti ringraziano.

DOLO. — Allo spaccio comunale a cura del Comune continuerà la vendita del formaggio per la frazione di Arino martedì 2 marzo, per Sambruson mercoledì 3 e per Dolo giovedì 4.

✱ Dopo una laboriosissima operazione felicemente riescita, oggi uscendo dal nostro Ospitale il giovane Cazzagon Vincenzo, chiamato Luigi, il padre signor Giovanni elargiva alla Congregazione di carità lire 300 per alcune famiglie povere.

L'Opera Pia a nome dei beneficati sentitamente ringrazia.

SECONDA EDIZIONE

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Vittorio ed Anita Brovedani immersi nel più profondo strazio, annunciano la perdita della loro adorata

Giannina Brovedani

non ancora cinquenne, avvenuta alle ore 8.15 del 28 corrente.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno Lunedì 1. Marzo, alle ore 7 ant. nella chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati)

Venezia, 29 Febbraio 1920.

Le famiglie Dal Carlo - Cercato e Massarini annunziano che martedì 2 Marzo sarà trasportata a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia la salma della loro amata madre e suocera

Giuseppina Rossi ved. Dal Carlo

Le esequie avranno luogo alle ore 10 nella chiesa di San Michele.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Venezia, 28 Febbraio 1920.

ULTIMA ORA

Provvedimenti per la limitazione dei consumi

Roma, 28

Il ministro del commercio, on. Ferraris, d'accordo col sottosegretario degli approvvigionamenti, on. Murialdi, ha concretato provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni deliberate dal Consiglio dei ministri per contenere i consumi entro i limiti strettamente necessari. Tali provvedimenti imposti dalla necessità di ridurre al minimo possibile gli acquisti all'estero in conseguenza del rialzo enorme dei cambi e delle gravi difficoltà per procurarsi la valuta estera, formano oggetto oltrechè di norme interne regolatrici dell'azione del sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi, anche di uno speciale decreto per la parte che concerne la disciplina dei pubblici consumi, decreto già approvato e che sarà quanto prima pubblicato. Anzitutto si è provveduto con disposizione già in attuazione alla sospensione e alla riduzione degli acquisti. Così, tenuto conto delle scorte esistenti e dei contratti già fatti, si è sospeso completamente l'acquisto all'estero di olî e semi oleosi, di latticini, burro e formaggi, di latte condensato, di carni suine, di carni in scatola, di tonno e di legumi secchi: mentre si sono ridotti, non potendo essere assolutamente soppressi, quelli di cereali, carne congelata, pesce secco, zucchero e lardo. In relazione alla limitazione degli acquisti vengono anche ridotte le assegnazioni provinciali mensili, riduzioni che in parte sono subito ed integralmente applicate, come ad esempio per lo zucchero, le carni ecc.

In parte, e cioè per i cereali, sono progressivamente attuate a fine di rendere meno sensibile alla popolazione, il provvedimento restrittivo e concedere un congruo periodo di assestamento. Per quanto concerne più specialmente i cereali, devesi tener presente che il consumo del grano (pane e pasta) che nell'anno 1917-18 raggiungeva una media mensile complessiva tra popolazione non produttrice ed esercito (a quella produttrice si lasciano le scorte escludendola dalla requisizione) di Q. 2.751.870, è salito nel 1918-19 ad una media mensile di Q. 3.447.500 elevandosi in seguito a Q. 3.718.670 cioè con aumento di un milione di quintali al mese. Donde la necessità di contenere il consumo di tale derrata per l'approvvigionamento della quale lo Stato incontra notevolissimi sacrifici. E' stato stabilito di ridurre l'assegnazione mensile di tre milioni di quintali, ma la riduzione sarà, come si è detto, applicata progressivamente e per il prossimo mese di marzo la diminuzione sarà solo del 5 p. c. in confronto dell'assegnazione del corrente mese.

E' da tener presente però che anche quando sarà attuata integralmente la riduzione deliberata, tenendo conto dell'assegnazione mensile di 350.000 quintali di riso, vi sarà sempre la possibilità di assegnare in media ai 25 milioni di cittadini non produttori di grano, 450 grammi giornalieri tra pane, pasta, riso, il che, avuto riguardo ai bambini, ai vecchi e alla diversità delle condizioni sociali, consentirà di assegnare ai lavoratori quel minimo di 500 grammi di pane giornaliero che costituisce la sua necessità di alimentazione.

Con queste disposizioni, colla riorganizzazione delle commissioni di requisizione cereali (quest'anno col rilassamento della requisizione sono mancati allo Stato almeno 5 milioni di quintali di grano) e con altri provvedimenti già deliberati e in corso di attuazione, si conta di poter contenere l'importazione del grano estero nel massimo raggiunto prima della guerra, cioè 15 milioni di quintali annui, con un risparmio per l'economia nazionale di almeno due miliardi di lire.

Per lo zucchero si è diminuito il contingentamento per uso alimentare del 10 per cento, e quello per uso industriale dal 12 al 15 p. c.

Per quanto concerne la disciplina dei consumi, le disposizioni adottate, e che saranno quanto prima pubblicate, sono il tesseramento reso obbligatorio per tutto il regno, sia pel pane, pasta, riso e granoturco, che per i condimenti, olii, grassi e per i coloniali, zucchero e caffè, ed il ripristino della tessera di macinazione per la popolazione produttrice di grano. Per la riduzione del consumo della carne, metodo più semplice, si adotta la sospensione della vendita per due giorni alla settimana, per il venerdì e il sabato. Altri provvedimenti diretti a contenere i consumi e di immediata applicazione sono: la limitazione delle vivande nei ristoranti, alberghi, circoli ecc. con riduzione a tre del numero delle portate, di cui una sola di carne; la cessazione di vendita di ogni bevanda alcoolica, dopo le ore 22, e la chiusura alle ore 23 di tutti gli esercizi pubblici ivi compresi i locali per riunioni di soci di determinate associazioni.

Il crollo di un muro alto 10 metri a Roma

Roma, 28.

Stamane in via Bacina un muro alto circa 10 metri, che sorpassava con tutta la sua mole i tetti ed i camini delle vicine vecchie casupole, è crollato per la lunghezza di circa 15 metri rovesciandosi colle sue enormi pietre su un terrazzino. Questo non ha sostenuto il peso ed è sprofondato su un appartamentino composto di due camere e cucina abitato da un vecchio di sessant'un anno.

I vigili accorsi sul luogo del disastro hanno iniziato subito l'opera di salvataggio e dopo molti sforzi è stato ritrovato il corpo del povero vecchio. Il disgraziato aveva il capo schiacciato. E' stato subito trasportato all'ospedale. — Poco dopo però ha cessato di vivere. Sono state liberate dalle macerie anche una vecchia ed una bambina ferite gravemente. Si sono recati sul posto del disastro il sindaco senatore Apolloni, il prefetto ed altre autorità.

La morte del dott. Bossolo

Torino, 28

Il senatore prof. Camillo Bossolo, da più giorni ammalato di bronco-polmonite è morto stamane alle ore 2. L'illustre direttore della clinica medico-generale della nostra università aveva circa 75 anni. Egli venne a Torino giovanissimo e tenne cattedra per molti anni con dignità somma. Nel campo scientifico ha molto contribuito collo studio dell'anchilostina-donale in riguardo all'anemia dei minatori e con la cura che propose salvò migliaia di vite. Studiò la malattia che per riverenza porta il suo nome: l'akler Bossolo. Numerosi e apprezzatissimi studi egli fece sulla febbre di origine sconosciuta, sulla febbre dei tre giorni, sull'etiologia, sull'influenza ecc.

Da studente prese parte alle guerre dell'indipendenza. Fu evolontario nelle campagne di guerra del 59, 60, 67 e 66 e ebbe importanti cariche pubbliche. Fu consigliere ed assessore comunale.

Diminuzione di treni col 1 Marzo

Roma, 28

A causa della insufficienza delle provviste di carbone, si prevede di non poter più mantenere in modo permanente quel quantitativo di treni viaggiatori che attualmente è a disposizione del pubblico. Si è perciò studiato un programma di riduzione dei servizi in genere, tale che possa permettere un efficace risparmio di combustibile, pur cercando di ridurre al minimo i conseguenti disagi del pubblico. Tale programma da attuarsi il 1.o marzo p. v. consiste in un doppio ordine di provvedimenti.

Col 1.o si sopprimono giornalmente, e fintanto che le difficili condizioni di approvvigionamento del combustibile lo esigeranno, un certo numero di treni sulla intera rete, scelti tra quelli che risultano meno utilizzati e necessari. Le soppressioni avranno luogo tanto sulle linee principali che su quelle di importanza locale; in riguardo di queste ultime si è procurato di mantenere l'attuale servizio dove esso è già ridotto a due sole coppie di treni e tratti di linee aventi ancora una certa importanza anche come transito, purchè congiungenti altre linee od aventi diverse stazioni di diramazione.

Complessivamente verrebbe con questo primo ordine di provvedimenti ridotto lo ammontare delle percorrenze dei treni di circa un quinto del totale.

Col 2.o ordine i provvedimenti da attivarsi colla prima domenica di marzo, e cioè col giorno 7 di detto mese, si riduce alla metà il servizio viaggiatori nei giorni di domenica nei quali, vigendo ormai il quasi completo riposo domenicale per tutti i generi di lavori, la necessità di viaggiare è ora assai meno sentita. Come criterio generale di questa sospensione domenicale si è avuto cura di conservare in massima i treni notturni tanto nella notte dal sabato alla domenica, quanto in quella della domenica al lunedì, limitando invece grandemente il numero dei treni diurni a lungo corso e conservando nella maggior parte dei casi i treni mattutini in partenza dalle città di qualche importanza.

Sulle linee secondarie in detti giorni il servizio verrebbe ridotto ad una coppia sola di treni, dando la possibile preferenza alle comunicazioni mattutine dalle città per la campagne, con ritorno alla sera in città; esigenza questa tanto più vivamente sentita coll'inoltrare della buona stagione. Nei treni domenicali sono assolutamente proibiti i compartimenti riservati negli altri giorni; è permesso un solo compartimento riservato nella composizione dei treni. Data l'assoluta necessità di limitare allo stretto indispensabile il consumo del carbone, si confida che il pubblico viaggiante vorrà accogliere con patriottismo i nuovi provvedimenti ed adattarsi alle necessarie esigenze. Le singole divisioni compartimentali sono state incaricate di comunicare alla stampa locale l'elenco dei treni che vengono soppressi nelle rispettive circoscrizioni.

La mancata protezione ai ferrovieri non scioperanti

Roma, 28.

Una commissione del sindacato economico ferrovieri ora costituitosi è stata ricevuta dal ministro dei trasporti on. De Vito a cui ha esposto le sue doglianze per la mancata protezione del personale in talune località da parte dei superiori immediati e per la voce corsa del mancato pagamento della gratificazione nei riguardi anche del personale degli uffici e di macchina della promozione.

L'on. De Vito ha assicurato la commissione che le disposizioni da lui date al momento della ripresa del lavoro e opportunamente confermate per curarne l'esatta osservanza richiedono l'intervento dei funzionari preposti ai singoli servizi per impedire e reprimere ogni violenza da qualunque parte avvenga.

Ha invitato gli interessati a precisare caso per caso le singole doglianze onde tutto indistintamente concorra al ristabilimento della calma negli animi.

Quanto alle gratificazioni ha assicurato che sono già in corso disposizioni di pagamento per il maggior lavoro sostenuto dal personale nel lodevole adempimento del proprio dovere e che per norme ricevute dalla direzione generale in tale gratificazione sarà compreso anche il personale di ufficio e delle officine. Ha soggiunto che le decisioni prese dal consiglio dei ministri e fra le quali la promozione dei fuochisti riconosciuti capaci alla qualità di macchinisti e che durante lo sciopero hanno prestato servizio di macchinisti, saranno mantenute.

La pace russo-polacca

Varsavia, 28

Nei circoli governativi si giudica che la pace colla Russia debba essere stipulata dalla Polonia di pieno accordo coi suoi alleati. Per tali ragioni sembra che il ministro degli esteri Radek abbia intenzione di accompagnare Grabski a Parigi ed a Londra. I socialisti vorrebbero che la risposta dei soviety fosse data nel termine di due settimane, ma sembra prevarrà il parere di non rendere al governo ancora più difficile il compito fissandone i termini.

Il «Kourier Poranny», commentando la discussione della commissione per gli affari esteri, dice che il Governo può fare assegnamento sul voto favorevole della maggioranza. Il trattato di pace ha tutta la probabilità di essere approvato come un voto di fiducia alla sua azione.

I viaggiatori austriachi in Ungheria

Vienna, 28

Il *Correspondenz Bureau* annunzia:

Il cancelliere Renner ha informato la commissione per gli affari esteri che avvengono continuamente sconfinamenti di frontiera e sequestri di denaro e di merci da parte di agenti ungheresi su territori austriaci: ai viaggiatori viene tolto completamente tutto il denaro.

Renner rileva con la sua comunicazione, che qualora un suddito austriaco sia posto sotto sequestro personale da parte della guardia di frontiera e che soldati ungheresi lo maltrattino per togliergli il denaro, egli invierà al governo ungherese una energica nota di protesta.

Il viaggio di Renner a Belgrado e l'insoluta questione adriatica

Vienna, 28

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Il giornale *Politika* riproduce la seguente notizia pervenuta da Zurigo ad un giornale italiano:

Come prova della lealtà della repubblica austriaca bisogna notare il fatto che il viaggio del cancelliere di stato Renner a Belgrado è stato aggiornato. Secondo un dispaccio da Vienna una grande potenza fece intendere che non sarebbe stato opportuno che l'Austria negoziasse con la Jugoslavia fino a che questa persistesse nella sua ostinazione che rende difficilissima la soluzione della questione adriatica.

E' per questa ragione che Renner ha deciso di aggiornare il suo viaggio a Belgrado. Ora da fonte competente austriaca si oppone a questa notizia che il rinvio del viaggio del cancelliere di stato ha parecchie cause: innanzi tutto i lavori di politica interna e quindi il fatto che durante questi ultimi tempi a Belgrado è sopravvenuto un cambiamento nel governo ed il nuovo gabinetto pei primi momenti della sua esistenza è troppo oberato in questioni di politica interna per poter entrare in complicatissimi negoziati con l'Austria. Poichè il governo austriaco non desidera altro che di eseguire le stipulazioni del trattato di S. Germain, ne consegue che il passo di una potenza contro tale intenzione non è possibile: d'altra parte il governo non ha alcun motivo di affrettare i negoziati a causa della mancata soluzione della questione adriatica e se ne potrebbero trarre delle conclusioni che sono estranee alle intenzioni del governo austriaco. — (Stefani).

La zona d'influenza italiana in Asia Minore

Roma, 28

Circa gli accordi provvisori per l'assetto dell'Asia Minore l'«Epoca» riceve dal suo corrispondente da Londra alcuni nuovi e maggiori particolari:

I confini della zona di influenza italiana in occidente correranno approssimativamente sul fiume Meandro, l'attribuzione della cui sponda non è ben definita; poi saliranno verso nord a circa metà strada tra Brussa e Afiun Karahissar, comprendendo una parte del distretto di Codavendicia, oltre quella contemplata nel trattato di San Giovanni di Moriana; quindi scendendo a sud comprenderà la maggior parte del distretto di Konja, per andare ad incontrare la zona francese a nord della Cilicia.

Delle isole ci resterebbe Rodi, mentre il resto del Dodecaneso andrebbe alla Grecia. La striscia di territorio a nord-ovest della nostra zona di influenza, è bagnata dal mar di Marmara, e rientra quindi nel regime internazionale della zona degli stretti. Tutto quello che resta dell'Anatolia, dal nord della sfera francese sino ad oltre i confini della Russia, sarà conglobato in una Armenia indipendente, la quale forse scenderà fino a sud, a contatto con la Cilicia, ottenendo quindi uno sbocco anche sul Mediterraneo.

Prestito Nazionale

Milano, 28

Il comitato esecutivo della Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha deliberato di contribuire al prestito con una terza sottoscrizione di venti milioni di lire. Cosicchè la partecipazione al prestito fatta dalla Cassa stessa ha raggiunto la somma complessiva di 150 milioni.

Bollettino meteorologico

Roma, cielo nebbioso, temperat. massima 14, minima 10 — Torino id. sereno id. 14 id. 1 — Milano id. sereno id. 16 id. 7 — Genova id. sereno mare calmo id. 10 id. 9 — Firenze id. tre quarti coperto id. 14 id. 9 — Ancona id. coperto id. mezzo agitato id. 12 id. 9 — Bologna id. sereno id. 16 id. 9 — Napoli id. coperto id. calmo id. 13 id. 11 — Palermo id. sereno id. calmo id. 19 id. 4 — Tripoli id. coperto id. mosso id. 19 id. 10 — Valona id. cop. id. calmo.

Libri ricevuti

Valori Gino. — «Oltre il Piacere» (Romanzo) - Milano, Modernissima.

Prosperi Carola. — «Amore, amore» (Le Piacevoli Novelle) - Firenze, Battistelli.

Paolieri Ferdinando. — «Uomini e Bestie» (Le Piacevoli Novelle) - Firenze, Battistelli.

Beretta - Maiocchi. — «Progetto per la via d'acqua di grande comunicazione Milano-Lago di Como-Milano». Cooperativa Grafica degli Operai.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16.
Partenze da Chioggia ore 6.5., 11.30, 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenze da Chioggia ore 15.30.
Partenza da Cavarzere ore 7.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18.
Partenze da Burano per Treporti ore 8; 15.
Partenze da Treporti p. Burano ore 8.30 15.30.
Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).
(1) da e per Mazzordo; (2) soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenza da Venezia (Fondam. Nuove) ore 8.
Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30.
Partenze da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro: Partenze da Caorle (lunedì, giovedì e sabato) ore 7.
Partenze da Portogruaro (lunedì, giovedì e sabato) ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 13.10, 14.40, 16.30, 18.
Partenze da Mestre ore 6.42, 8.12, 9.42, 11.12, 13.22, 14.52, 16.42, 18.12.

Linea Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Padova (Piazza Garibaldi) ore 5, 6.8, 6.37 7.52 D., 8.53, 9.42, 12.10, 12.50, 15.35 D., 16.38, 17.46.
Partenze da Venezia ore 5.50, 7.4, 7.35 8.35 D., 11.30, 12.18, 14.45, 15.20, 16.25 D. 17.33, 18.43.

Linea Mestre-Treviso: Partenze da Mestre ore 5.57, 7.27, 8.57, 10.27, 12.7, 14.7, 15.37, 17.27, 18.57.
Partenze da Treviso per Mestre ore 5.36, 7.6, 8.36, 10.6, 12.6, 13.46, 15.36, 17.6, 18.56.

Linea Mestre-Mirano: Partenze da Mestre ore 6.15, 7.45, 9.10, 11.58, 14.10, 17.30, 19.
Partenze da Mirano ore 7.2, 8.27, 10.27, 12.41, 15.57, 18.17, 19.47.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 febbraio:

Di Giulio Teodoro commerciante con Forcignanò Elena casal. — Neri Massimiliano bracciante con Minassi Olga sarta — Vian Augusto meccanico con Gollin Maria casal. — Trevisan Alessandro gondoliere con Martinovich Vittoria sarta — Villati Luigi ag. d'investig. con Garzotto Corinna casal. — Polese Sperandio con... elettricista con Trentin Margherita casal. — Fumado Luigi commerciante con Colles Giuseppina civile — Tavelli Giuseppe fornaio con Busio Luigia casal. — Tentini Lorenzo stipettaio con Vendramelli Lucia sigaraia — Cattelan Michele Giov. ferroviere con Farmano Agata casal. — Veronese Alfredo falegname con Gianolla Maria casal. — Pagnacco Francesco bracciante con Penso Roma sarta — Salmistrari Dionisio muratore con Nisato Erminia casal. — Pandocia Casto Ercole esercente con Di Mattè Maria casal. — Listuzzi Giuseppe macellaio con Tagliapietra Anna casal. — Bertoni Alessandro sottuff. R. M. con D'Iseppi Olga casal. — Mistron Carlo panettiere con Padelia Maria infermiera — Pecile Romano operaio con Paggiaro Maria privata — Biscaro Domenico sarto con Bordignon Valentina casal. — De Fanti dr. Alberto medico con Ermagora Lucia casal. — Beccari Arturo professore con Mattei Letizia casal. — Plizzi Giuseppe sarto con Zannini Maria casal. — Arca Luigi Eugenio agg. finanza con Piras Giovanna Antonia casal. — Licata Lucio meccanico con Scarpa Angela casal. — Oliva Oreste Nicola operaio con Manca Antonia casal. — Di Zacomo Luigi contadino con Zamparello Italia sarta — Mazzantini Armando meccanico con Sebastiani Elena civile — Berti Gregorio impiegato con Dorigo Emma casal.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.; 23.45 A. (Verona).
BOLOGNA: ore 0. A.; 4 A.; 6.25 D.; 7.40 A.; 12.5 A.; 12.25 A.; 16.40 A.; 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (prosegue per Vienna nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì; 5 A.; 9.45 D. (Trieste); 13.30 A. 16.5 A. (Conegliano); 18.40 A. (Udine).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A.
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 13.30
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 9.10 DD.; 13.50 A.; D. 19.10; 20 lusso.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi a Venezia da

MILANO: 4.25 A.; 7.25 D.; 9.30 A. (Verona); 11.45 D.; 16.30 A.; 19.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D.; 8.40 DD. [illegible] DD. (Roma); 13.15 A.; 13.55 D.; 18.35 A.; 22.37 D.
TRIESTE via Cervignano: 6 A.; D. 10.5; 11.15 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica); 8.20 A. (Conegliano); 11.51 A.; 16.20 A.; 21.47 D. (Trieste); 23.45 (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.20 L.; 19.18 L.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Certamente — rispose la giovanetta, sforzandosi a sorridere — e studieremo di distrarci quant'è possibile...

— Tu, amico caro — disse lo scultore a Giovanni — metti pure da parte quella faccia aggrondata... Bisogna assolutamente che ti rassegni, per amore o per forza, a lasciare che Germana ed io rimaniamo celibi.... Noi preferiamo questo stato.

— Tu sei uno stupido e Germana ha torto — ribattè in collera il pittore. — Quest'è il mio avviso.

— E lo condividi teco stesso! — replicò Joyeuse con uno scoppio di risa così forte da non potersi credere sincero.

. . . .

Una settimana dopo, Joyeuse e Germana, a braccetto, tornavano dalla stazione dell'Est, dove avevano accompagnato Giovanni Remond.

Durante il tragitto rimasero silenziosi.

Germana, colla persona rigida, il busto eretto, si mordeva le labbra per frenare le lagrime; lo scultore vedeva di sottecchi quei gesti ed affrettava il passo.

Almeno, giunta a casa, la fanciulla potrebbe piangere liberamente.

Trovarono la porta dello studio di Giovanni spalancata e Polytè, che, sulla soglia, aspettava il ritorno della giovane coppia.

Polytè era desolato, non sapendo comprendere perchè il padrone non l'avesse preso con lui.

Frattanto gli rimanevano per consolazione la signorina Germana e Paolo Joyeuse; con loro si distrarebbe un poco.

— Venite dentro — disse lo sbarazzino ai due giovani. — Si farà come se il signor Giovanni fosse ancora qui.

Joyeuse condusse Germana sin in fondo allo studio.

— Piangete — le disse — piangete, mia cara; voi state male, lo so ben io..

Come se non avesse atteso che quelle parole, Germana scoppiò in un dirottissimo pianto.

— Voi lo amate ed egli non vi ama — continuò dolcemente Joyeuse. — Gli è perciò che siete triste... L'avevo indovinato da lungo tempo questo amore e dal canto mio ho fatto quanto era possibile affinchè Giovanni lo comprendesse.

— Voi! — esclamò la ragazza.

Sì, volevo la vostra felicità e poichè questa non poteva venirvi che da Giovanni... Quanto l'amante!... Voi soffrite molto! E' vero; non c'è dolore acuto come quello che cagiona l'amore senza speranza... Ebbene, noi parleremo di lui tutti i giorni... E' un grande conforto quello di poter confidare le proprie pene a qualcuno... Voi potete dirmi tutto, Germana, ed io vi compatirò certo perchè conosco questo dolore.

Germana, smarrita, si lasciò cadere sul petto dello scultore, e la bella testolina di lei si appoggiò sulla spalla del giovane.

Essa singhiozzava convulsivamente e dagli occhi chiusi le lagrime continuavano a scendere scottanti e continue.

Un pazzo desiderio di stringere fra le braccia quella donna, che adorava, s'impadronì di Joyeuse.

Collo sguardo ardente, ebbro d'amore e di dolore, cominciava già il gesto.

Oh! serrarla sul proprio cuore una volta, una volta sola, coprire d'infuocati baci i capelli e gli occhi...

Doveva essere una gioia divina, ed al solo pensarvi, preso da deliziosa vertigine, sentì la terra mancargli sotto i piedi.

Improvvisamente le braccia di Paolo Joyeuse ricaddero lungo il corpo, il suo volto riprese l'abituale tranquillità, la fiamma dello sguardo si spense.

— No — disse fra sè — sarebbe una mala azione.

— Ah! mio Dio, quanto soffro! — continuava a gemere Germana — quanto soffro!

XI,

Cominciava settembre.

La maggior parte delle ragazze, alle quali la signora Reville insegnava i primi rudimenti del pianoforte e della lingua francese, avevano lasciato Parigi per recarsi in villeggiatura.

Dal canto suo la signora Perin, fin dal giorno cinque del mese precedente, aveva mandata a casa tutta la minuscola sua studentesca ed assaporava con grande beatudine quelle ore benedette delle vacanze scolastiche, di cui i maestri più ancora degli allievi sanno apprezzare il valore.

Susanna invece studiava sempre.

Da mane a sera, nel piccolo quartierino di via Brochant, le dita prodigiose della giovane artista sgranavano trilli, modulazioni, arpeggi, variazioni capricciose.

La «virtuosa» preparava la sua stagione d'inverno.

Assorta nei suoi studi, la signorina Reville aveva dimenticato quasi completamente suo cugino e le minaccie da lui proferite.

D'altronde, dopo la scena in cui Susanna gli aveva con tanta risolutezza fatto conoscere il suo rifiuto a sposarlo, colui non aveva più rimesso piede nella casa.

Le due donne non avevano più udito parlare di lui.

Tutto adunque induceva a credere che egli avesse rinunciato alle sue speranze matrimoniali e che esse sarebbero ormai al sicuro dalle sue insistenze.

La signora Perrin e le sue amiche, durante le vacanze, si vedevano ancor più di frequente.

Non passava guari giornata senza ch'essa andasse a passare qualche ora colla madre e colla figlia.

La domenica non mancavano mai di partire tutte e tre insieme dopo la colazione per fare sotto il rezzo del Bois de Boulogne una passeggiata, che si prolungava tutto il pomeriggio.

Ora, una domenica che tutte e tre attendevano alla stazione di Batignolles il treno della cinta, che doveva deporle a Porta-Maillot — poichè esse andavano al Bois per quella parte — gli occhi della signora Reville caddero sopra un gran manifesto giallo, affisso lungo il quai, con cui la Compagnia dell'Ovest annunziava un viaggio d'escursione a prezzi ridotti sulle coste della Bretagna.

— Che peccato — essa disse, volgendosi alla sua vecchia amica — che peccato che ci tocchi di stare a Parigi.

— Perchè? — domandò la signora Perrin.

— Oh! per nulla... E' una semplice riflessione, che facevo... Ho guardato casualmente quel manifesto... là, in faccia a noi... e m'era venuto un gran desiderio, del resto, già passato, dell'aria aperta.

In quel momento echeggiò un fischio ...il treno sboccava veloce dal tunnel di Batignolles.

Qualche minuto dopo si arrestava al quai.

Una folla di viaggiatori si precipitò ...In un batter d'occhio tutte le vetture furono prese d'assalto.

In nessun scompartimento rimanevano tre posti liberi e però la signora Perrin e le sue compagne dovettero separarsi.

Ma il tragitto non era lungo. In capo a dieci minuti esse si ritrovavano riunite all'uscita della stazione di Neuilly-Maillot.

La signora Perrin riattaccò il discorso.

— Ho riflettuto a ciò che mi dicevate poco fa — essa disse, infilando il suo braccio in quello dell'amica — e mi sono domandata che cosa v'impedirebbe di soddisfare il vostro desiderio.

— Il mio desiderio ... Che cosa vi ho detto?... Non capisco — rispose la signora Reville, la quale aveva dimenticato le sue parole di poco prima.

— Eh! sì... il vostro desiderio di respirare aria aperta, che avete manifestato appena un quarto d'ora fa...

— Oh! è stato un discorso qualunque...

— Discorso qualunque finchè volete, ma che esprime a mio avviso un'eccellente idea... Sono tanto abituata a vivere a Parigi dal primo di gennaio al giorno di San Silvestro, che non avrei pensato mai di finire le mie vacanze altrove... Voi m'avete fatto travedere una nuova prospettiva e, se lo volete, vi accompagnerei ben volentieri.

— Accompagnarci? Ma cara signora Perrin, come correte! Ad udirvi non si direbbe che si tratta di partire addirittura?

— Ma, certo; poichè, lo ripeto, chi v'impedisce di andare come tanti altri a passare qualche settimana in campagna?

— Eh! eh! prima di tutto, vi ripeto anch'io il mio fu un discorso, come si suol dire, accademico... Poi, contro questo desiderio stanno gli studi di Susanna e le considerazioni d'economia.

— Gli studi di Susanna? — esclamò la signora Perrin. — Ma essa li può continuare egualmente bene in campagna come qui.. Ed anche le ragioni di economia non sono un'obbiezione seria ... Al fin fine la sola spesa straordinaria è quella della ferrovia: colà potremo trovare facilmente un cantuccio, dove la vita ci costerà pochissimo... Vi piace il mare?

— Lo preferisco a qualunque spettacolo — rispose la signora Reville.

— Ebbene, allora io ho quel che occorre... Conosco un certo siterello, dove vivremo in un tranquillità assoluta ... Ma, sappiatelo, una esistenza da molluschi, colla sola differenza che noi potremo lasciare il nostro banco... Alimenti buoni, un'aria pura fra le più pure, un paese ammirabile per vedute pittoresche ed impreviste....

— Come si vede che volete tentarci — interruppe, sorridendo, Susanna.

— Non dico che la verità — ribattè vivacemente la signora Perrin. — Vedrete e rimarrete meravigliate... Perbacco! Passeggiate splendide, bagni sin che vorrete, ma senza l'ombra di nessuna «rotonda» senza bisogno di fare sfoggio d'alcun abbigliamento, eccetto che pei pesci e per gli indigeni... A Belle-Ile per gabine non ci si trova che un rifugio dietro le roccie e ci si va in semplice accappatoio... Oh! vita primitiva!

— Così ci piacerebbe — disse la signora Reville. — Dunque voi conoscete il paese?

— Ma sono appunto di quei luoghi; solamente li ho lasciati giovanissima e, dopo il mio matrimonio, non ci sono più tornata... La mia famiglia s'è spenta e le mie occupazioni a Parigi... la mia vita solitaria... Insomma, questo viaggio, piuttosto lungo, non mi è mai stato fino ad ora possibile... Mi sarei trovata là, sola, nel paese... senza un amico... senza un conoscente. Solamente, la cosa cambia quando si tratta di andarvi in compagnia... Passeremmo tutte e tre alcuni giorni di vacanza impagabili, e...

— Insomma — fece giulivamente Susanna — eccoci già trasportate colà... Se vi dessimo retta, ci metteremmo in viaggio addirittura.

— Credete — domandò la signora Reville — che vi troveremmo alloggio?

— M'incarico io di tutto, di tutto.

— E te, Susanna, non ti seduce l'idea d'un viaggio?

Gli occhi della fanciulla brillavano.

— Se mi seduce?... Oh! mamma, quasi quasi mi metterei a saltare come una bambina, al pensiero di liberarmi qualche giorno da quell'ammonticchiamento di case, che chiama Parigi... Non dico che non mi piaccia lo square di Batignolles; ma, sono otto anni che lo vedo ogni qualvolta mi affaccio alla finestra... Il mio orizzonte, devi riconoscerlo, è un pochino limitato, e la prospettiva di allargarlo un poco mi sorride.

— Allora partiremo quando verrete.

— Il tempo di far le valigie — aggiunse Susanna.

— Oh! oh! — esclamò la signora Perrin, le labbra della quale si aprivano ad un largo sorriso — le valigie sono presto fatte... bene, un po' di biancheria, una veste, la musica ed il violino... Spero bene, civettuola, che non vorrai caricarti di straordinari abbigliamenti.

Susanna diè in una risata.

— Bisognerebbe che ne «avessi.» Eh? godete, signora... non avete udito come ho fatto risuonare l'imperfetto del soggiuntivo?...

— Ah! bambina! Essa è felice — mormorò pensierosamente la signora Reville. — Ah! la gioventù! che tesoro!

Poscia ad alta voce concluse:

— Dunque partiremo domani sera.... In verità, amica mia, credo che la vostra sia una eccellente idea... Sì... riposarsi un mese in piena natura, ammirare il mare, quell'incantatore dagli aspetti sempre nuovi, deve far bene, dare la pace... ed è tanto tempo che non ho contemplato questo spettacolo.

Il programma venne eseguito a puntino.

Qualche giorno dopo le tre viaggiatrici arrivarono, in una magnifica mattinata, nella piccola città di Quiberon, alla estremità della penisola omonima.

Colà era stabilito che prenderebbero il battello per recarsi a Belle-Ile.

Dei quattro o cinque punti del litorale in comunicazione mediante un servizio regolare con Belle-Ile, Quiberon è quello infatti dal quale la traversata è più breve.

Dopo la colazione obbligatoria all'Hotel de France, la signora Perrin e le sue compagne mossero verso il porto, dove l'*Elan*, il vaporino sul quale dovevano imbarcarsi, attendeva i passeggieri. Dinanzi a loro, nel velo azzurro che s'elevava dalle onde, una linea nerastra appena percettibile tagliava l'orizzonte.

La signora Perrin non poteva più star ferma.

Provava quel singolare sentimento, quell'emozione pungente e dolce insieme che prova ogni essere umano alla vista del campanile natio da lungo tempo abbandonato.

— Mie care, lasciate che vi presenti il mio paese — disse stendendo la mano verso il mare.

— Oh! com'è lontano! — gridò Susanna, misurando coll'occhio e non senza un po' d'inquietudine la distesa d'acqua, che dovevano varcare.

— Lontano?... Ma che!... ci saremo in men di un'ora... E poi vi consiglio di non lamentarvi... Il mare che da queste parti è spesso agitato rassomiglia oggi nè più nè meno che ad uno specchio...

Infatti la traversata, come non si può far a meno di chiamarsi un così breve tragitto, prometteva di compiersi veramente nelle migliori condizioni possibili.

Il battello si mosse.

Ben presto si scorsero distintamente i contorni così pittorescamente frastagliati dell'isola.

Si faceva rotta direttamente su le Palais, la piccola città che serve da capitale.

La signora Perrin, di cui la infanzia era cullata dai ricordi così interessanti che si attaccano a Belle-Ile, dava alle sue compagne tutte le maggiori spiegazioni.

— Vedete là quelle grosse costruzioni che s'innalzano a destra della città? Sono gli avanzi delle belle fortificazioni, che si attribuiscono a Vauban... Esse furono costruite, a quanto si dice, per ordine di Fouquet, il famoso ministro di Luigi XIV, che doveva poi morire così miseramente nel castello di Pinerolo. Belle-Ile, a quell'epoca, era proprietà personale di Fouquet, che l'aveva comperata dal cardinale di Retz... oggi quelle grosse muraglie chiudono un penitenziario, ove parecchie centinaia di giovani discoli attendono la maggiore età, imparando un mestiere. Vengono esercitati specialmente nella marina e nella agricoltura... Devo dirvi che il suolo è di una fertilità eccezionale?.... Gli inglesi usano dire che Belle Ile è il granaio dell'Oceano... Vi nascono frutta saporite ed eccellenti legumi... Vi raccomando sopratutto certi navoncini, che cerchereste invano altrove... E la carne?... Mi direte che pensate dei montoni chiamati di «pré-salé» ... E il pepe?... E tutto insomma... E' vero paese della cuccagna.